

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. XXXVIII
n. 2

RELAZIONE

SULL'ATTIVITA' DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO
DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

(Anno 2018)

(Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e articolo 3, comma 3, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119)

Presentata dal Ministro dell'interno

(LAMORGESE)

—————
Comunicata alla Presidenza il 5 febbraio 2020
—————

VOLUME II

Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento



ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Gennaio - Giugno 2018

S O M M A R I O

1.	GENERALITÀ	pag. 7
2.	CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE	
	a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	» 11
	b. Presenza criminale in Calabria	» 17
	– Provincia di Reggio Calabria	» 17
	– Provincia di Catanzaro	» 38
	– Provincia di Vibo Valentia	» 42
	– Provincia di Crotone	» 48
	– Provincia di Cosenza	» 52
3.	CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA	
	a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	» 55
	b. Presenza criminale in Sicilia	» 41
	– Provincia di Palermo	» 41
	– Provincia di Trapani	» 68
	– Provincia di Agrigento	» 75
	– Provincia di Caltanissetta	» 83
	– Provincia di Enna	» 91
	– Provincia di Catania	» 93
	– Provincia di Siracusa	» 102
	– Provincia di Ragusa	» 107
	– Provincia di Messina	» 112
4.	CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA	
	a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	» 118
	b. Presenza criminale in Calabria	» 129
	– Provincia di Napoli	» 129
	– Provincia di Caserta	» 156
	– Provincia di Salerno	» 162
	– Provincia di Avellino	» 169
	– Provincia di Benevento	» 171

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA	
a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	» 172
b. Presenza criminale in Puglia	» 178
– Provincia di Foggia	» 178
– Provincia di Barletta Andria Trani	» 189
– Provincia di Bari	» 193
– Provincia di Taranto	» 203
– Provincia di Brindisi	» 207
– Provincia di Lecce	» 214
c. Presenza criminale in Basilicata	» 220
– Provincia di Potenza	» 223
– Provincia di Matera	» 224
6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE	
– Piemonte e Valle d’Aosta	» 226
– Liguria	» 231
– Lombardia	» 241
– Trentino Alto Adige	» 253
– Veneto	» 256
– Friuli Venezia Giulia	» 263
– Emilia Romagna	» 269
– Toscana	» 277
– Marche	» 285
– Umbria	» 289
– Abruzzo	» 293
– Lazio	» 296
– Molise	» 304
– Sardegna	» 307
7. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE IN ITALIA	
a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	» 311
– Criminalità Albanese	» 313
– Criminalità Cinese	» 315
– Criminalità Nigeriana	» 318
– Criminalità Romena	» 321
– Criminalità proveniente dai Paesi ex URSS	» 323
– Criminalità Sudamericana	» 324
– Criminalità Nordafricana	» 325

8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI	
a. Analisi generale del fenomeno	» 327
b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale	» 328
(1) Europa	» 329
– Spagna	» 329
– Francia	» 331
– Regno Unito	» 333
– Belgio	» 335
– Paesi Bassi	» 337
– Svizzera	» 339
– Germania	» 339
– Austria	» 342
– Slovacchia	» 344
– Albania	» 344
– Romania	» 346
– Malta	» 347
(2) Aree extra Europa	» 349
– Canada	» 349
– Stati Uniti d'America	» 351
– Messico – Colombia	» 353
– Argentina	» 355
– Federazione Russa	» 355
– Giappone	» 355
– Australia	» 356
c. Cooperazione multilaterale	» 356
(1) Europol e forum internazionali	» 357
(2) Rete Europea Antimafia “ <i>Operational Network@ON</i> ”	» 358
(3) Asset Recovery Office (A.R.O.) per l'identificazione di beni illeciti all'estero	» 360
d. La collaborazione con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.)	» 360
e. Attività formative e stage internazionali	» 361

9.	APPALTI PUBBLICI	
	a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici	» 362
	b. Le attività del semestre	» 364
	c. Gruppi Interforze.	» 366
	d. Accessi ai cantieri.	» 367
	e. Interdittive antimafia	» 369
	f. Partecipazione ad organismi interministeriali	» 373
10.	ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO	
	a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette.	» 374
	b. Il potere di accesso ed accertamento del Direttore della DIA.	» 381
	c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo	» 383
11.	CONCLUSIONI	
	a. Linee evolutive della criminalità organizzata. La questione della <i>linfa della mafie</i>	» 384
	c. Strategia di contrasto	» 404
12.	FOCUS: CRIMINALITÀ NELLA CITTÀ DI ROMA	
	a. Premessa	» 410
	b. Situazione della criminalità	» 411
	c. Considerazioni conclusive e linee evolutive	» 433

13. ALLEGATI**a. Criminalità organizzata calabrese**

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	»	434
(2) Attività di contrasto	»	440
(a) DIA	»	440
(b) Forze di polizia	»	445

b. Criminalità organizzata siciliana

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	»	460
(2) Attività di contrasto	»	466
(a) DIA	»	466
(b) Forze di polizia	»	471

c. Criminalità organizzata campana

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	»	478
(2) Attività di contrasto	»	484
(a) DIA	»	484
(b) Forze di polizia	»	487

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale pugliese	»	492
(2) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale lucano	»	498
(3) Attività di contrasto	»	503
(a) DIA	»	503
(b) Forze di polizia	»	505

e. Altre organizzazioni criminali italiane e criminalità straniera

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	»	511
(2) Attività di contrasto della DIA	»	515

1. GENERALITÀ

Il 7 febbraio 2018, la “Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere” ha approvato la “Relazione conclusiva” dei lavori svolti nel corso della XVII legislatura.

Un compendio importante che racconta, in tutta la sua complessità, un quinquennio di indagini sul fenomeno delle infiltrazioni mafiose nel tessuto istituzionale e sociale del Paese.

Un lavoro iniziato alla fine del 2013 con le audizioni del Ministro della giustizia, del Procuratore nazionale antimafia, del Ministro dell'interno e del Direttore della DIA e che ha toccato tutte le sfaccettature del “sistema mafia”, partendo dall'evoluzione del metodo mafioso, per arrivare alla colonizzazione mafiosa al nord e all'estero, senza trascurare i condizionamenti dell'economia e degli apparati pubblici, i rapporti con la politica e la massoneria deviata, la necessità di recuperare le ricchezze mafiose e di proteggere, allo stesso tempo, i minori e chi collabora con lo Stato.

La “Commissione Antimafia” ha, tra l'altro, tracciato le linee ispiratrici della proposta di legge di riforma del sistema di protezione dei testimoni di giustizia, approvata all'unanimità da entrambi i rami del Parlamento. Si tratta della legge 11 gennaio 2018, n. 6, recante “Disposizioni per la protezione dei testimoni di giustizia”, che ha dato piena dignità alla figura dei testimoni di giustizia, definendone il rapporto con lo Stato¹.

È la dimostrazione di come la lotta alla mafia necessita, ancora oggi, di una costante attenzione del legislatore, chiamato a confrontarsi con un fenomeno dalla portata globale, che procede in rapida, silente evoluzione.

Una strategia che si è modificata negli anni, ma che non fa dimenticare quanto drammatico sia stato l'attacco allo Stato nel periodo della *stagione delle stragi*.

Ricorre proprio nel semestre il venticinquesimo anniversario dell'attentato di via dei Georgofili, avvenuto a Firenze nella notte fra il 26 e il 27 maggio 1993.



¹ La “Commissione Antimafia” ha proceduto anche alla pubblicazione di atti e documenti relativi all'omicidio Livatino, preceduti, nell'ambito della stessa pubblicazione, dal resoconto stenografico dell'audizione del 21 settembre 2016 del testimone oculare dell'omicidio del giudice, Piero Ivano Nava, il quale rese possibile, con le sue dichiarazioni, l'immediata individuazione e la successiva condanna degli assassini del giudice Rosario Livatino (“Per la memoria di Rosario Livatino. Pubblicazione di atti e documenti”, Doc. XXIII, n. 21).

In quegli anni, si stava consumando uno dei momenti più drammatici della storia del Paese, che venne così descritto nella Relazione della DIA del '93:

“...con l'eccidio di Firenze e con gli attentati di luglio, «cosa nostra» sembra essere entrata in una fase terroristica «pura». Il perseguimento di scopi di tipo politico (intendendo il termine nella sua accezione più ampia) diventa la motivazione fondamentale del delitto, mentre viene meno ogni valenza tattica dell'evento, cioè la volontà di eliminare obiettivi concreti, suscettibili di costituire un impedimento alle attività dell'organizzazione”.

Pochi giorni prima, il 9 maggio, nella valle dei Templi di Agrigento, Papa Giovanni Paolo II, abbandonando il testo scritto dell'omelia, si rivolse direttamente ai mafiosi con un grido di dolore pubblico che risuonò come un vero e proprio anatema:

“Dio ha detto una volta, non uccidere. Nessun uomo, nessuna associazione umana, nessuna mafia può cambiare e calpestare questo diritto santissimo di Dio!

Questo popolo, popolo siciliano, talmente attaccato alla vita, popolo che ama la vita, che dà la vita, non può vivere sempre sotto la pressione di una civiltà contraria, civiltà della morte. Qui ci vuole civiltà della vita! Nel nome di questo Cristo, crocifisso e risorto, di questo Cristo che è vita, via verità e vita, lo dico ai responsabili, lo dico ai responsabili: convertitevi! Una volta verrà il giudizio di Dio!”².

Era la risposta della Chiesa ad un processo di cambiamento culturale e sociale del Paese che, sul piano istituzionale, iniziava finalmente ad interpretare la mafia come “...un fenomeno terribilmente serio e molto grave e che si può vincere non pretendendo eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni.”³.

È tenendo fede a questo impegno, che la “Relazione semestrale” della DIA, prevista dall'art. 109 del D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 (Codice Antimafia), analizza e porta a conoscenza del Ministro dell'Interno, per la presentazione al Parlamento, gli esiti dell'attività svolta ed i risultati conseguiti nei confronti delle organizzazioni di tipo mafioso. Ciò, nella prospettiva di rendere noto anche all'opinione pubblica quanto siano ancora presenti, invasive e pericolose le mafie, delle quali è sempre più palpabile la forza di condizionamento dell'intero tessuto economico nazionale ed estero.

Un'analisi complessa, che per essere il più possibile esaustiva poggia sugli elementi informativi raccolti dalla DIA, dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri, dalla Guardia di finanza e dal Corpo di polizia penitenziaria, di cui è la naturale espressione.

² Testo integrale dell'omelia consultabile su:
http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/1993/documents/hf_jp-ii_hom_19930509_agrigento.html

³ Giovanni Falcone, in un'intervista a Rai Tre del 30 agosto 1991.

In questa Relazione semestrale, dopo aver analizzato il *modus operandi*, i profili evolutivi e le regioni di elezione della criminalità organizzata calabrese (cap. 2), siciliana (cap. 3), campana (cap. 4) e pugliese - lucana (cap. 5), sono affrontate, per la prima volta in maniera sistematica, le proiezioni ultraregionali delle mafie (cap. 6).

Una scelta maturata dalla consapevolezza che nel centro e nel nord Italia le mafie diventano soprattutto liquide e non possono che essere descritte in maniera unitaria per interpretarne i “comportamenti”, frutto spesso di vere e proprie *joint venture* criminali anche con le organizzazioni di matrice straniera.

È nel solco di questo processo logico che il settimo capitolo è stato dedicato alle “*Organizzazioni criminali straniere in Italia*”, per le quali, in linea di continuità con il semestre precedente, si è cercato di coglierne sia i tratti criminali che quelli sociologici, evidenziando, laddove possibile, le relazioni con i Paesi di provenienza.

Il capitolo successivo “*Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali*” (cap. 8), riflette, sul piano internazionale, l'approccio metodologico con cui sono state esaminate le dinamiche mafiose oltre le regioni di origine. Anche per l'estero, infatti, la presenza mafiosa è stata trattata in maniera unitaria e descritta tenendo conto degli spunti di analisi partecipati dagli omologhi Organismi collaterali, nell'ambito della intensa attività di cooperazione promossa dalla DIA.

Proprio la DIA è *driver* della Rete @ON, un innovativo canale info-investigativo che, sotto il coordinamento di EUROPOL, agevola lo scambio di informazioni sulle organizzazioni criminali “strutturate” presenti negli Stati dell'Unione Europea. L'obiettivo della Rete è quello di contrastare più efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle organizzazioni transnazionali, attraverso le attività preventive e giudiziarie, anche mediante la costituzione di “squadre investigative comuni”.

Il nono capitolo “*Appalti pubblici*” riepiloga le attività svolte dalle articolazioni centrali e periferiche della DIA in questo settore nevralgico per il Paese, dove esercita un ruolo propulsivo e di supporto, fondamentale per l'emissione dei provvedimenti interdittivi antimafia da parte dei Prefetti.

La DIA avverte fortemente questo impegno ed assicura sul territorio il proprio contributo in termini propositivi e di esperienze operative, sia attraverso l'attento e costante monitoraggio delle commesse e degli appalti pubblici, sia attraverso gli accessi ai cantieri eseguiti nell'ambito dei Gruppi Interforze.

Non a caso, nel I Reparto - Investigazioni Preventive della Direzione è incardinato l'Osservatorio Centrale degli Appalti Pubblici (O.C.A.P.) che, avvalendosi di un apposito sistema telematico, raccoglie ed analizza i dati relativi alla vigilanza sui cantieri.

Il decimo capitolo si sofferma sulle “*Attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio*”: il primo paragrafo affronta l'analisi e l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette

(SOS), mentre il secondo approfondisce l'esercizio dei poteri di accesso ed accertamento che il Direttore della DIA può esercitare per la verifica dei pericoli di infiltrazione mafiosa presso gli intermediari bancari e finanziari, i professionisti, i prestatori di servizi di gioco e altri operatori non finanziari.

In entrambi i casi, sia le SOS che i poteri di accesso ed accertamento del direttore della DIA rappresentano strumenti molto utili per ottenere un quadro approfondito delle situazioni criminali, sia ai fini dell'analisi che per intercettare i grandi patrimoni della criminalità organizzata, da aggredire attraverso le misure di prevenzione e all'esito delle indagini di polizia giudiziaria, altro caposaldo dell'attività della Direzione, che vede come punto di riferimento il *II Reparto - Investigazioni Giudiziarie*, nella sua funzione di Servizio di polizia giudiziaria di cui il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo può avvalersi ai sensi dell'art. 371 *bis* c.p.p..

Un ambito, quest'ultimo, a tal punto centrale nella lotta alle mafie, che l'art.108 del D.Lgs 159/2011 prevede che il personale della DIA. deve essere costantemente informato dai Servizi centrali e interprovinciali delle Forze di polizia in merito agli elementi informativi in possesso, al fine di rendere più efficace, sotto la direzione ed il coordinamento dell'Autorità Giudiziaria, l'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

Il capitolo undicesimo, riservato alle "Conclusioni", nel riepilogare gli aspetti salienti del semestre, approfondisce il concetto di "linfa delle mafie".

Si è voluto dimostrare, anche attraverso mirate elaborazioni grafiche e statistiche, come le organizzazioni, nonostante la forte azione repressiva dello Stato, continuino ad attrarre le giovani generazioni, siano esse espressione diretta delle *famiglie* o semplicemente bacino di reclutamento da cui attingere manovalanza criminale.

Una distinzione non di poco conto, che se da un lato pone la questione relativa alla successione della reggenza delle *cosche*, dall'altro è indicativa di una crisi sociale diffusa e di una disoccupazione endemica che rischiano di non offrire valide alternative al reclutamento mafioso.

Nel solco della novità introdotta nel semestre precedente, il dodicesimo capitolo propone un *focus* di approfondimento su un tema specifico, in questo caso sulla "Criminalità nella città di Roma", che compendia anche le evidenze del semestre relative alla "Criminalità romana". Un capitolo che ripercorre, agganciandosi al passato, le principali dinamiche criminali che hanno segnato la Capitale.

Da ultimo, come di consueto, il capitolo "Allegati" schematizza le principali attività di prevenzione e contrasto concluse dalla DIA e dalle Forze di Polizia, proponendo un'analisi statistica e grafica delle principali fattispecie delittuose correlate a ciascuna organizzazione criminale.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

L'analisi delle risultanze giudiziarie intervenute nel semestre restituisce un quadro iconico della *'ndrangheta*: storicamente basata sulle *'ndrine*, organismi a base familiare, compatti al loro interno, tendenzialmente refrattari al fenomeno del pentitismo e quindi in grado di fare efficacemente *"sistema"* sia nelle aree d'origine che al di fuori.

L'organizzazione, articolata su più livelli secondo un modello verticistico-unitario⁴, fortemente proiettato verso la gestione di tutte le attività economico-finanziarie più appetibili, mantiene intatta la propria supremazia, nel traffico degli stupefacenti, non solo a livello nazionale, interloquendo direttamente con i più agguerriti *"cartelli"* della droga del mondo.

In tale contesto, le evidenze investigative continuano a dar conto della sussistenza dei riti di affiliazione, che non costituiscono mai né un retaggio del passato né una nota di colore, in quanto tuttora necessari per definire appartenenza e gerarchie interne, per rafforzare il senso di identità e per dare *"riconoscibilità"* all'esterno, anche in contesti extraregionali e persino internazionali.

Anche la presenza delle donne nell'ambito delle *cosche*, talvolta come vittime⁵, necessita di un approfondimento *ad hoc*: per quanto meno rilevante rispetto ad altre matrici criminali, come la *camorra*, ne va comunque stigmatizzato il ruolo nella gestione delle attività criminali di talune *'ndrine*, così come emerso nell'ambito dell'operazione *"Black Widows"* conclusa nel mese di aprile a Catanzaro.

Sul fronte imprenditoriale, le riconosciute potenzialità criminogene della *'ndrangheta*, proiettata verso ambiti delinquenziali sempre più raffinati, nel contaminare pericolosamente l'economia legale, alterano le condizioni di libero mercato con il monopolio di interi settori, da quello edilizio, funzionale all'accaparramento di importanti appalti pubblici, a quello immobiliare o delle concessioni dei giochi, così come chiaramente emerso dall'inchiesta

⁴ È sempre utile ricordare le inchieste giudiziarie che, negli ultimi anni, hanno contribuito a definire questa visione unitaria del sistema *'ndrangheta*, culminate, nel luglio 2010, nell'operazione *"Crimine-Infinito"*, che ne hanno restituito un'immagine complessa, caratterizzata da una pluralità di *locali* legati tra loro da un sistema di vincoli e relazioni, identità di rituali e condivisione di regole che garantiscono il funzionamento della rete criminale, le cui fila vengono tenute da organismi di coordinamento che garantiscono lo sviluppo dell'associazione e *"l'armonia"* interna al sodalizio. Nel solco descritto anche le operazioni successive *"Saggezza"* (novembre 2012) e *"Mamma Santissima"* (luglio 2016) e, più di recente la *"Mandamento Jonico"* (luglio 2017), hanno fornito una più definita radiografia strutturale della *'ndrangheta*, individuandone gerarchie ed organigrammi, aggiornando la conoscenza di regole, rituali, *cariche*, *doti* e strutture sovra ordinate, di cui si è nel tempo dotata per migliorare la propria efficienza operativa.

⁵ Va ricordato che nella serata del **16 marzo 2018**, a Reggio Calabria, nel corso di un agguato mafioso teso al boss LO GIUDICE Domenico (cl. 1965, rimasto ferito) veniva uccisa una donna che si trovava in sua compagnia.

“*Monopoli*” conclusa nel mese di aprile con il sequestro di società, unità immobiliari e terreni, per un valore complessivo pari a circa 50 milioni di euro, dislocati tra Reggio Calabria, Roma, Milano e Messina.

In proposito, uno spaccato analitico molto interessante viene dalla lettura delle innumerevoli interdittive antimafia, emesse dalle Prefetture-UTG calabresi ex artt. 91 e 100 del Decreto Legislativo n. 159/2011⁶, uno strumento fondamentale per contrastare l’inserimento delle organizzazioni criminali nei rapporti economici tra Pubblica Amministrazione e privati. Ad essere considerate non affidabili sono risultate, nel semestre, società attive nei più svariati settori merceologici: edilizia, movimento terra, produzione e fornitura di calcestruzzo, noli a freddo o a caldo di macchinari, autotrasporti, impiantistica, trasporto e smaltimento rifiuti, servizi energetici da fonti rinnovabili, sale gioco e scommesse *online*, lavori boschivi e di trasformazione del legno, settore ittico ed agricolo, commercio *import-export* di veicoli, lavanderie industriali, *catering* e ristorazione, forniture per centri di accoglienza migranti, consorzi per la valorizzazione e la tutela di prodotti locali (come i vini DOC), tabaccherie ed altro ancora.

Le infiltrazioni della *‘ndrangheta* nell’economia legale sono consistenti anche nel nord Italia. Ciò si desume anche dalle tante interdittive antimafia rilasciate nel nord del Paese per società che operano nel settore edilizio, del trasporto e smaltimento rifiuti, dell’autotrasporto e della ristorazione.

Va evidenziato, altresì, come la ricerca da parte delle cosche di imprenditori prestanome, necessari per l’aggiudicazione degli appalti pubblici, prescinda dalla loro area di origine e dal contesto geo-criminale in cui insistono le sedi legali delle società.

Infatti, nell’ambito dell’inchiesta “*Stige*”, conclusa nel mese di gennaio dalla DDA di Catanzaro, una delle figure imprenditoriali di riferimento delle *cosche* crotonesi è risultato essere un imprenditore edile casertano, titolare di alcune società con sede legale nella provincia di Caserta (territorio notoriamente sotto l’influenza del clan dei CASALESI) interessate, sempre nel semestre, da provvedimenti interdittivi antimafia emessi dal Prefetto di Caserta.

Allo stesso modo, è utile menzionare un’altra interdittiva emessa nel semestre, questa volta dalla Prefettura di Palermo, che ha riguardato una ditta con sede legale nella provincia, avente per attività noli sia a freddo che a caldo, estrazione, fornitura e trasporto di materiali inerti e partecipe del “cartello” di imprese di riferimento della *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC) scardinato con l’operazione “*Cumbertazione-Cinque Lustri*” conclusa nel gennaio 2017 dalla DDA di Reggio Calabria.

⁶ La disciplina consente attualmente l’applicazione delle informazioni antimafia anche ai provvedimenti di contenuto autorizzatorio e alle attività soggette a S.C.I.A. (Consiglio di Stato, Sez. III, Sent. n. 565/2017).

Questa opera di condizionamento degli appalti produce inevitabilmente riflessi anche sul buon andamento degli Enti Locali, come confermato dallo scioglimento, nel semestre, di ben 7 Consigli Comunali calabresi, ai sensi dell'art. 143 del TUOEL, spesso consequenziale alla conclusione di importanti attività investigative che continuano a dare conto delle collusioni tra i sodalizi e gli apparati politico-amministrativi locali, finalizzate alla acquisizione delle commesse pubbliche. Si tratta, nell'ordine, delle Amministrazioni comunali di:

1. Cirò Marina (KR) sciolta con D.P.R. del 19 gennaio 2018, a seguito dell'operazione "Stige", conclusa il 9 gennaio precedente;
2. Scilla (RC) sciolta con D.P.R. del 22 marzo 2018;
3. Strongoli (KR) sciolta con D.R.P. del 20 aprile 2018, anch'essa a seguito della sopra citata operazione "Stige";
4. Limbadi (VV) sciolta con D.P.R. del 27 aprile 2018;
5. Platì (RC) sciolta con D.P.R. del 27 aprile 2018;
6. San Gregorio d'Ippona (VV) sciolta con D.P.R. del 11 maggio 2018, di seguito all'operazione "Stammer", conclusa il 24 gennaio 2017;
7. Briatico (VV) sciolta con D.P.R. del 11 maggio 2018, di seguito all'operazione "Costa Pulita", conclusa il 20 aprile 2016.

L'area grigia, che all'occorrenza si rende disponibile ad aderire alle istanze criminali delle *cosche* è costituita, inoltre, stando a quanto emerge dalle inchieste giudiziarie degli ultimi anni, anche da elementi operanti in ambito imprenditoriale, bancario e sanitario.

L'azione criminale delle *cosche* non manca, inoltre, di manifestarsi anche attraverso la pianificazione di atti intimidatori in danno di esponenti delle Forze dell'Ordine - come emerso nell'ambito delle operazioni "Nemea" (marzo 2018 - DDA di Catanzaro), "Zona Franca" (maggio 2018-DDA di Catanzaro) e "Family Gang" (giugno 2018-DDA di Reggio Calabria).

Il modello organizzativo sinora tracciato continua ad essere replicato, oltre che in Calabria, anche in altre aree nel Nord Italia ed all'estero, con proiezioni operative in Germania, in Svizzera, Spagna, Francia, Olanda e nell'Est Europa, nonché nei continenti americano (con particolare riferimento al Canada) ed australiano. Contesti, quest'ultimi, dove si sono, nel tempo, stabilmente insediati numerosi affiliati, incardinati in *locali* che, seppur dotati di una certa autonomia, continuano a dar conto al comando strategico reggino. Si tratta di una strategia espansionistica finalizzata innanzitutto a riciclare e reimpiegare i capitali illeciti, utilizzando tecniche di occultamento sempre più sofisticate, frutto principalmente del traffico internazionale di stupefacenti e delle estorsioni.

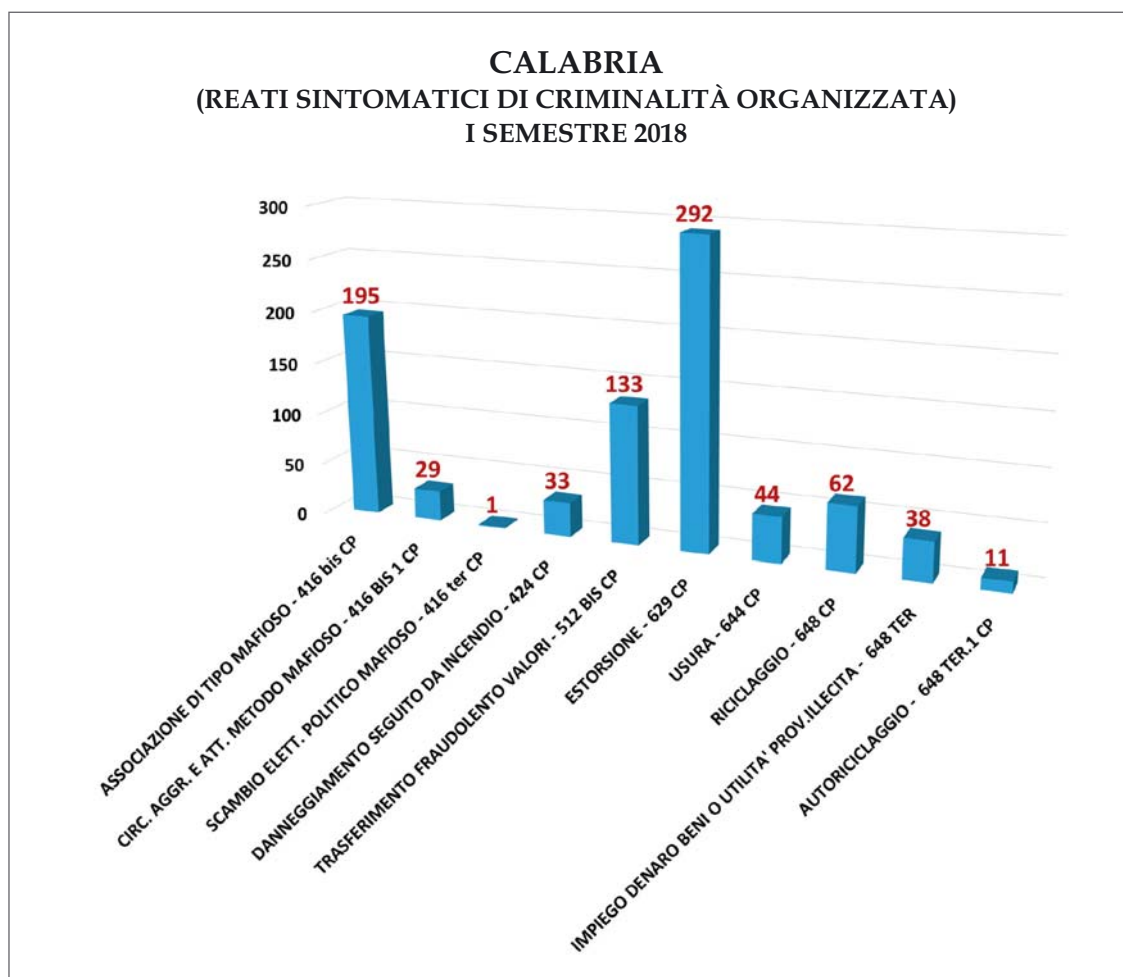
Un quadro di azione complesso che richiede un profilo tecnico – investigativo e di analisi sempre più elevato, in grado di intercettare *modus operandi* in continua trasformazione.

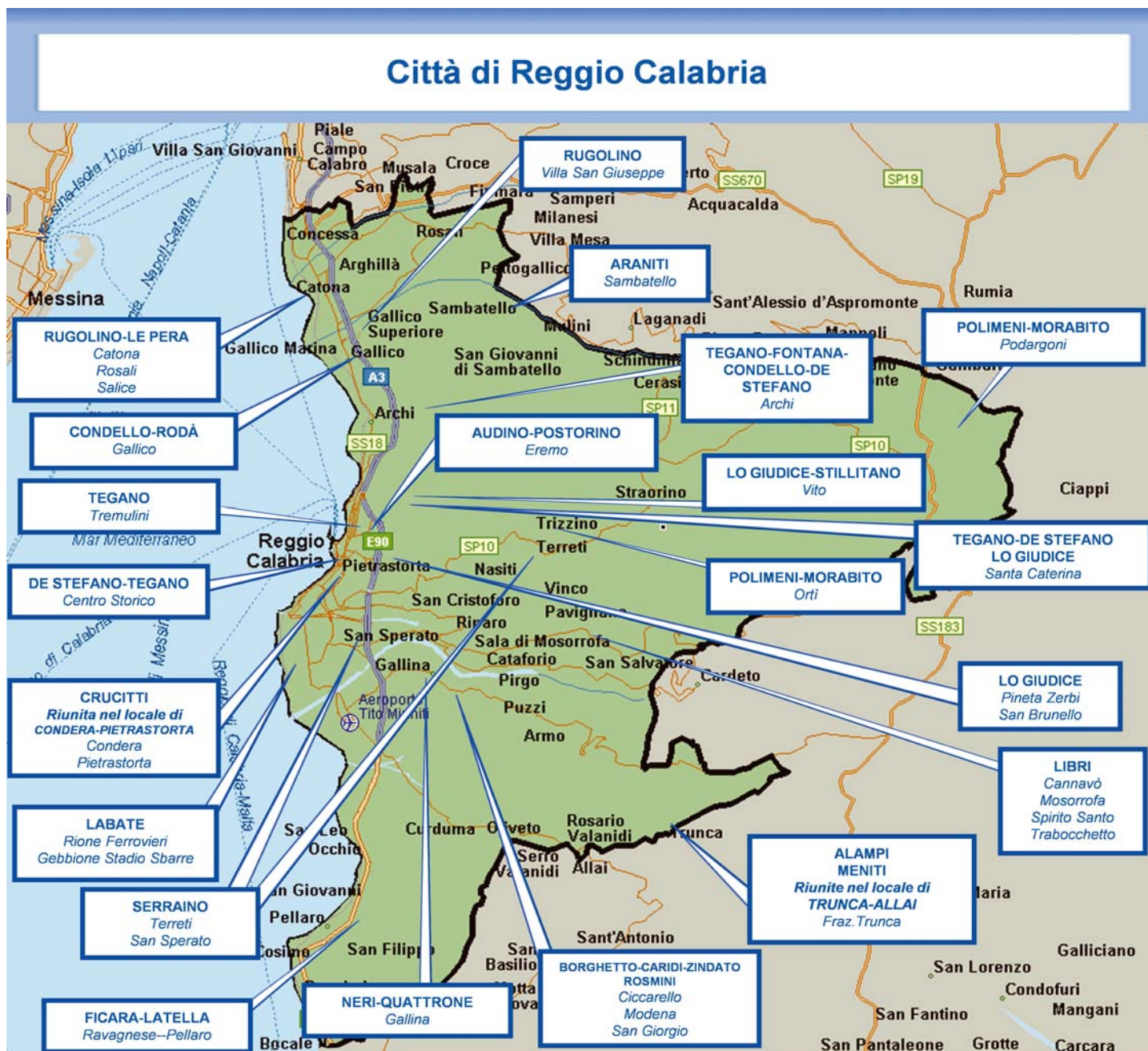
Una tangibile testimonianza di come la DIA e le Forze di polizia spingano proprio in tal senso viene dalle già menzionate operazioni “*Stige*” e “*Martingala-Vello d’oro*”, coordinate, la prima dalla DDA di Catanzaro, la seconda dalle DDA di Reggio Calabria e Firenze, di cui si offriranno maggiori dettagli nel corso dei paragrafi seguenti.

Le direttrici dell’azione degli investigatori e degli analisti dovranno svilupparsi ulteriormente verso l’aggressione ai patrimoni illeciti attraverso l’irrogazione di provvedimenti ablativi da porsi in essere sia attraverso le sinergiche attività proprie della DIA che delle singole Forze di polizia.

Ulteriore ed imprescindibile attività per una efficace azione di contrasto alla ‘*ndrangheta* è la ricerca e cattura dei latitanti appartenenti al sodalizio criminoso in argomento. Al riguardo, stante la consolidata proiezione estera delle *cosche*, si rende sempre più necessaria un’efficace sinergia e cooperazione tra le Forze di Polizie italiane ed estere. Prova ne è l’arresto di due latitanti, appartenenti alla *cosca* GALLICO di Palmi, in Germania: uno a Monaco di Baviera, l’altro a Saarbrücken. Un terzo latitante, legato ai sanlucoti PELLE-*Vancheddu*, è stato catturato al valico stradale del Brennero mentre cercava di entrare in Italia; anch’egli era partito dalla Germania. Un ulteriore arresto è stato eseguito nei confronti di un affiliato alla *cosca* PESCE di Rosarno rintracciato in Romania.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Calabria nel primo semestre del 2018:





b. Presenza criminale in Calabria⁷

– Provincia di Reggio Calabria

Le evidenze giudiziarie e di analisi confermano una ripartizione delle aree di influenza delle consorterie reggine come di seguito elencate: il “*mandamento centro*”, che ricomprende la città di Reggio Calabria e le zone ad essa limitrofe; il “*mandamento tirrenico*”, che si estende sull’omonima zona tirrenica, la c.d. “Piana”; il “*mandamento jonico*”, che comprende la fascia jonica, la c.d. “Montagna”.

Tale tripartizione trova un punto di convergenza unitario in un organo collegiale, definito *Provincia o Crimine*.

Mandamento CENTRO

Nell’area in questione si conferma la forte presenza delle *cosche* LIBRI, TEGANO, CONDELLO e DE STEFANO. Quanto sopra trova, da ultimo, un ulteriore riscontro negli sviluppi del processo “*Gotha*”⁸ che ha visto, il 1° marzo, la condanna di 25 soggetti⁹, tra i quali un avvocato, esponente apicale del *clan* DE STEFANO.

Con riferimento al semestre, il quartiere Gallico del capoluogo - ove opera prevalentemente la *cosca* CONDELLO - è stato interessato da una recrudescenza di eventi delittuosi, che farebbero ipotizzare un’alterazione degli equilibri criminali¹⁰.

Riguardo all’azione di contrasto della DIA e delle Forze di polizia nell’area cittadina, nel semestre in corso sono state concluse numerose operazioni di servizio.

⁷ L’estrema frammentazione della realtà criminale calabrese, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *ndrangheta*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

⁸ Che deriva dall’unificazione delle inchieste “*Sistema Reggio*” (15 marzo 2016), “*Fata Morgana*” (10 maggio 2016) “*Reghion*” (12 luglio 2016), “*Alchemia*” (19 luglio 2016) e “*Mamma Santissima*” (15 settembre 2016), attraverso le quali è emersa l’esistenza di una sorta di *comitato d’affari* partecipato anche da funzionari infedeli in grado di condizionare le funzioni e l’efficienza della Pubblica Amministrazione.

⁹ 8 imputati sono stati assolti.

¹⁰ Tra gli episodi di maggior allarme si segnalano due gravi fatti di sangue. Il primo, nella serata del **14 febbraio 2018**, riguarda l’omicidio del pregiudicato CHINDEMI Pasquale (cl. 1965), ritenuto affiliato ai CONDELLO, titolare di una ditta operante nel settore del materiale ferroso, ucciso a colpi d’arma da fuoco nei pressi della sua abitazione; il secondo, consumato nella serata del **16 marzo 2018**, con l’uccisione di una donna ritenuta estranea a dinamiche criminali, FORTUGNO Fortunata (cl. 1970), attinta alla testa da un colpo di pistola mentre era appartata in auto con il pluripregiudicato LO GIUDICE Domenico (cl. 1965, detto “*Mimmo u boi*”, il quale nell’azione di fuoco riportava una ferita ad un braccio) affiliato alla *cosca* AUDINO, legata alle *famiglie* DE STEFANO e TEGANO. Su quest’ultimo episodio le indagini della Polizia di Stato hanno consentito, nell’ambito dell’operazione “*De Bello Gallico*” (p.p. 1775/18 RGNR), l’esecuzione, il **4 luglio 2018**, del fermo di indiziato di delitto di 4 soggetti, ritenuti componenti di un nuovo *gruppo* criminale impegnato ad affermare la propria *leadership* nel quartiere Gallico, a mezzo di attività estorsive in danno di imprenditori e commercianti del luogo.

Nel mese di aprile, a Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "Monopoli"¹¹, i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto, con contestuale sequestro preventivo emesso dalla DDA di Reggio Calabria, nei confronti di 4 imprenditori¹², ritenuti contigui alle famiglie TEGANO e CONDELLO e responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, autoriciclaggio ed estorsione, con l'aggravante della modalità mafiosa. L'articolata attività d'indagine, corroborata dalle dichiarazioni di tre collaboratori di giustizia, ha ricostruito la progressiva affermazione imprenditoriale degli indagati (anche a mezzo di intestatari fiduciari incensurati), nel settore edile, in quello immobiliare e del gioco in concessione¹³. Questi avevano assunto, di fatto, posizioni monopolistiche, divenendo, nel tempo, un tassello fondamentale del sistema di riciclaggio e reinvestimento dei proventi illeciti delle citate *cosche*. Nel medesimo contesto operativo, il sequestro ha riguardato beni (dislocati tra Reggio Calabria, Roma, Milano e Messina) consistenti in 16 società, 120 unità immobiliari e 21 terreni, per un valore di circa 50 milioni di euro.

Ancora nel mese di aprile, a Reggio Calabria, la Guardia di finanza ha eseguito la confisca¹⁴ di 3 società commerciali, comprensive delle quote e degli ingenti patrimoni costituenti i rispettivi compendi aziendali - anche in questo caso per un valore di circa 50 milioni di euro - nei confronti di un imprenditore reggino contiguo alla *cosca* TEGANO¹⁵.

Nel mese di maggio, sempre a Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "Thalassa", la DIA ha eseguito¹⁶ un'ordinanza di custodia cautelare e il sequestro di beni nei confronti di 6 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed intestazione fittizia di beni, con l'aggravante di aver agevolato le *cosche* TEGANO e CON-

¹¹ P.p. 234/17 RGNR DDA, conclusa il 9 aprile 2018.

¹² Due dei quali coinvolti, in concorso, per autoriciclaggio ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, nell'ambito nell'operazione "Martingala" (p.p. 5644/13 RGNR DDA di Reggio Calabria) di seguito meglio descritta.

¹³ Tra le attività economiche rappresentative del rapporto fra gli imprenditori e la *cosca* TEGANO si colloca una nota sala bingo, la cui proprietà è da ricondurre, in parti uguali, ad un elemento di vertice del *clan* ed agli imprenditori in questione, con una sostanziale spartizione degli utili. Unica nel territorio del capoluogo, la predetta sala da gioco operava in evidente regime di monopolio imprenditoriale, non certo in ragione di un fisiologico equilibrio fra domanda e offerta nel settore del gioco, bensì in virtù di accordi stipulati dalla famiglia TEGANO, titolare dell'iniziativa imprenditoriale, con le altre componenti della 'ndrangheta cittadina.

¹⁴ Il provvedimento, eseguito il 17 aprile 2018, è contenuto nella sentenza n. 10715/14 RG SENT, 213/2013 RG e 68/2012 RGNR DDA, emessa in data 20 giugno 2014 (definitiva in data 14 maggio 2015) dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria.

¹⁵ Tale provvedimento si fonda sulle risultanze delle indagini confluite nell'operazione "Astrea", condotta sempre dalle Fiamme Gialle e conclusa, nel novembre 2011, con l'esecuzione di provvedimenti restrittivi nei confronti di 11 presunti affiliati e/o contigui alla predetta *cosca*, tra cui il citato imprenditore, per trasferimento fraudolento di valori aggravato dall'art. 7 della legge n. 203/1991, per aver posto in essere una serie di fittizie intestazioni di beni/aziende, giungendo - tra l'altro, tramite le stesse - ad infiltrare, con conseguenti condizionamenti gestionali, una società a capitale misto, già partecipata dal Comune di Reggio Calabria avente come oggetto sociale le attività di produzione e di fornitura di servizi reali ed intellettuali nel settore della gestione e manutenzione in genere del patrimonio di Enti pubblici locali.

¹⁶ P.p. 3321/2013 RGNR DDA, 2411/2014 RGGIP DDA e 85/2016 ROCC DDA, eseguito il 10 maggio 2018.

DELLO. Le indagini hanno evidenziato come, attraverso la gestione “di fatto” di alcune imprese, il sodalizio si fosse infiltrato nell’esecuzione di appalti e lavori edili, acquisendone il pieno controllo e condizionandone le attività. Ciò consentiva, inoltre, di poter disporre di ingenti capitali da poter utilizzare per finanziare ulteriori attività economiche di interesse delle cosche. Piena luce, inoltre, è stata data alle vicende relative all’edificazione di un complesso immobiliare da parte di una società, rivelatasi in concreto un mero “schermo” finalizzato a nascondere l’interesse delle *cosche* di Archi nella costruzione e successiva vendita dei fabbricati¹⁷. In tale contesto, si sono registrate plurime azioni intimidatorie ed estorsive strumentali al condizionamento delle imprese edili, nella prospettiva di agevolare quelle che costituivano diretta espressione della *‘ndrangheta*, anche attraverso la “disponibilità” di pubblici dipendenti infedeli¹⁸. Altre 17 persone sono state indagate, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, estorsione e reati contro la pubblica amministrazione. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di 2 ditte individuali e di 3 società di capitali – del valore complessivo di circa 11 milioni di euro - riconducibili agli arrestati, in considerazione dei significativi elementi di collegamento emersi fra la gestione delle imprese e gli scopi dell’associazione criminale.

Ancora nel mese di maggio, a Villa San Giovanni (RC), l’Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito 5 decreti di sequestro di beni¹⁹, per un valore complessivo di circa 25 milioni di euro²⁰, nei confronti di 42 affiliati alla *cosca* reggina dei CONDELLO e ZITO-BERTUCA-BUDA-IMERTI di Villa San Giovanni (RC). I provvedimenti hanno interessato un medico chirurgo, imputato per concorso esterno in associazione mafiosa, poiché avrebbe dato la disponibilità al ricovero, presso una struttura sanitaria di Villa San Giovanni (RC), di soggetti mafiosi, consentendo loro di accedere a trattamenti penitenziari meno afflittivi rispetto alla detenzione carceraria. Inoltre, in periodi antecedenti al 2007, avrebbe prestato assistenza sanitaria a due latitanti.

Altrettanto significativa dell’andamento criminale del capoluogo è l’ordinanza²¹ eseguita, nel mese di giugno, a

¹⁷ Infatti, gli amministratori della predetta società avrebbero ceduto ad esponenti delle *cosche* TEGANO e CONDELLO la selezione della gran parte delle imprese fornitrici e degli acquirenti degli immobili, ottenendo in cambio “protezione”, nonché la possibilità di ampliare i propri interessi imprenditoriali attraverso la gestione, in una porzione del complesso, di una attività ricettiva.

¹⁸ Nello specifico, un funzionario del Comune di Reggio Calabria ha rilasciato permessi a costruire ed autorizzato successive varianti in maniera illegittima, in violazione di quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti.

¹⁹ Decreto 3/18 RGMP, 9/18 SEQU del 23 febbraio 2018, Decreto 14/18 RGMP, 9/18 SEQU del 09 marzo 2018, Decreto 3/18 RGMP, 17/18 SEQU del 30 marzo 2018, Decreto 3/18 RGMP, 23/18 SEQU del 20 aprile 2018 e Decreto 3/18 RGMP, 24/18 SEQU del 23 febbraio 2018 emessi dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione MP. I suddetti provvedimenti sono stati eseguiti il **13 marzo 2018** ed il **18 maggio 2018**.

²⁰ Sulla scorta delle risultanze delle inchieste dell’operazioni “*Sansone*” e “*Sansone 2*”, concluse nel 2016 dai Carabinieri con l’esecuzione di un provvedimento restrittivo.

²¹ OCC 81/17 ROCC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria (p.p. 3505/17 RGNR DDA e 2254/17 RG GIP) eseguita il **22 giugno 2018**.

Reggio Calabria, dalla Polizia di Stato, nei confronti del nipote di un elemento apicale della *cosca* TEGANO, per avere, nella serata del 28 maggio 2017, nei pressi di un bar del centro città, spalleggiato da 4 amici, aggredito un giovane, provocandogli alcune escoriazioni, evocando il proprio “casato”. Il fatto risulta indicativo della protervia che i giovani rampolli²² delle *famiglie* cittadine sembrano talvolta assumere nei rapporti quotidiani, con atteggiamenti provocatori e rissosi contro chi non riconosca la loro figura e la loro genia.

Proseguendo nella descrizione delle dinamiche criminali del *mandamento centro*, oltre ai citati DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI e TEGANO, si continua a registrare l’operatività della ‘*ndrina* SERRAINO, nei quartieri reggini di San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa e nel comune di Cardeto.

Proprio nei confronti della *cosca* SERRAINO, nel mese di marzo, la Polizia di Stato ha eseguito una misura restrittiva²³ nei confronti di 3 persone, per tentata estorsione aggravata, lesioni personali gravi e calunnia, in danno di tre soggetti (un anziano padre e i suoi due figli), nel tentativo di estorcere loro una somma di denaro.

Nella periferia nord di Reggio Calabria, precisamente nel quartiere di Arghillà, si registra la presenza della ‘*ndrina* RUGOLINO, che oltre ad avere una forte disponibilità di armi da fuoco è attiva nel controllare l’economia del territorio.

Significativo, in proposito, quanto accertato, nel mese di marzo, tra Reggio Calabria e Villa San Giovanni (RC), dalla DIA, che ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni²⁴ nei confronti di un imprenditore del settore edilizio, ritenuto, secondo le evidenze investigative emerse nell’ambito dell’operazione “*Meta*”²⁵ della DDA reggina, elemento contiguo alla ‘*ndrina* RUGOLINO. Peraltro, già nel 2014, unitamente ad altri 39 soggetti, era stato tratto in arresto nell’ambito dell’operazione “*Tibet*”²⁶, ove era emerso come collettore finanziario tra le *cosche* reggine e le propaggini lombarde del *Locale di Desio* (MB)²⁷. Il provvedimento ha riguardato 4 società operanti nel settore edilizio e del commercio all’ingrosso e dettaglio di articoli per impianti idro-termo-sanitari, 26 immobili (tra beni personali e aziendali) siti a Reggio Calabria e Villa San Giovanni, numerosi conti correnti, polizze e titoli, per un valore complessivo di circa 7 milioni di euro.

²² I giovani riconducibili a tale *cosca* sono gergalmente detti “*i Teganini*”.

²³ P.p. 2375/16RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria, eseguita il 7 marzo 2018.

²⁴ P.p. 22/2018 RG MP e 15/18 SEQU, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione, eseguito il 14 marzo 2018.

²⁵ P.p. 5731/05 RGNR DDA e 4177/06 RG GIP di Reggio Calabria.

²⁶ P.p. 12053/11 RGNR DDA di Milano.

²⁷ Per tali fatti veniva condannato, in primo grado, dal GUP di Milano, nel giugno 2015, per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa alla pena di 6 anni e 10 mesi di reclusione e con la confisca di numerosi beni, con sentenza confermata, nel luglio 2016, dalla Corte di Appello meneghina.

A sud della città sono attivi i FICARA-LATELLA, mentre nel quartiere di Santa Caterina si rileva la presenza della *cosca* LO GIUDICE²⁸.

Nei rioni Modena e Ciccarello risultano attivi i *gruppi* BORGHETTO-ZINDATO-CARIDI e ROSMINI.

Con riferimento a quest'ultimi, nel mese di marzo, la DIA ha dato esecuzione a due ulteriori sequestri di beni²⁹, nei confronti di un noto armatore, *ex* parlamentare, attualmente latitante a Dubai (EAU)³⁰, ritenuto referente politico delle *cosche* reggine ed, in particolare, della *cosca* in parola.

Dalle investigazioni sono, infatti, emerse ulteriori disponibilità bancarie dell'armatore reggino, formalmente intestate alla moglie. Tra queste, un consistente conto corrente acceso presso un istituto creditizio sito alle isole Seychelles, con all'attivo oltre mezzo milione di euro.

A sud della città, nel quartiere Gebbione, risulta attiva la *cosca* LABATE, della quale il 20 marzo è stato arrestato un esponente di vertice, dalla Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "Nerone"³¹, per tentato omicidio plurimo aggravato ed incendio doloso, con l'aggravante delle modalità mafiose, di sei cittadini stranieri di origine rumena, di cui due bambini, conseguente ad una lite avvenuta per futili motivi.

Nella frazione cittadina di Trunca insiste il *clan* ALAMPI, "federato" con la *cosca* LIBRI.

A Bagnara Calabria - ove sono attivi gli ALVARO-LAURENDI - ed a Sant'Eufemia d'Aspromonte, nel mese di giugno, nell'ambito dell'operazione "Family Gang", i Carabinieri hanno eseguito due ordinanze di custodia cautelare³², nei confronti di 10 persone, tra cui un minore. Le indagini - avviate nell'agosto 2017 a seguito dell'esplosione, proprio a Bagnara Calabria, di colpi d'arma da fuoco verso l'abitazione del Comandante della Polizia

²⁸ In tale ambito, il **6 febbraio 2018**, la Corte di Appello di Catanzaro ha confermato le condanne a 8 anni e 6 mesi di reclusione e 2.200 euro di multa per due esponenti della *cosca* LO GIUDICE, irrogate dal GUP catanzarese in relazione all'attentato alla locale Procura Generale (3 gennaio 2010), all'attentato contro l'abitazione dell'allora Procuratore Generale (26 agosto 2010) ed all'intimidazione nei confronti del Procuratore della Repubblica, attraverso il segnalato posizionamento di un tubo lanciarazzi, rinvenuto nei pressi degli uffici della Procura (5 ottobre 2010).

²⁹ P.p. 5/2018 RG ESEC ASS, 20/2017 RGMP, 7/18 SEQU e 143/17 ROG PT emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione, eseguiti il **13 marzo 2018**.

³⁰ Si tratta di Maticena Amedeo, condannato definitivamente, nel 2014, a 3 anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa. Già nel luglio e nel dicembre 2017 la DIA di Reggio Calabria aveva eseguito provvedimenti ablativi che avevano, rispettivamente, riguardato disponibilità finanziarie ed un immobile sito a Miami (Florida-USA), per un valore di oltre 1 milione di euro, e 12 società (per l'intero capitale sociale o in quota parte), di cui 4 con sede nel territorio nazionale (Villa San Giovanni, Reggio Calabria e Roma) e 8 all'estero (Isole Nevis, Portogallo, Panama, Liberia e Florida), nonché ulteriori disponibilità finanziarie collocate in conti esteri, del valore di oltre 10 milioni di euro. Le società gestivano le attività connesse al traghettamento e ai trasporti marittimi, immobiliari ed edilizie svolte in Italia ed all'estero.

³¹ P.p. 1157/18 RGNR DDA, 787/18 RG GIP DDA e 17/18 ROCC DDA di Reggio Calabria, conclusa il **20 marzo 2018**.

³² Emesse, rispettivamente, dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria (p.p. 3693/2017 RGNR DDA, 174/18 RG GIP DDA e 2/2018 ROCC) e dal GIP del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria (p.p. 258/2017 RGNR e 155/2017 RG GIP), eseguite il **28 giugno 2018**.

municipale – hanno fatto luce sull’operatività del sodalizio criminale composto da pregiudicati locali, dedito principalmente al traffico di sostanze stupefacenti ed alle intimidazioni anche in danno di esponenti delle Forze dell’Ordine, ritenuti, da uno degli indagati, colpevoli di aver “*tolto la pace di Bagnara!!*”³³, gli arrestati sono gravemente indiziati di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, tentato omicidio, minacce aggravate, armi, reati tutti aggravati dal metodo mafioso.

A Melito Porto Salvo, ove è attiva la *cosca* IAMONTE, nel mese di marzo la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro di beni³⁴, per un valore complessivo superiore ad 1 milione di euro, nei confronti di un affiliato, condannato, nell’ambito dell’inchiesta “*Ada*” del 2013, per associazione di stampo mafioso e reati concernenti le armi.

Nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco si conferma l’operatività dei PANGALLO-MAESANO-FAVASULI e ZAVETTIERI³⁵; a S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri si segnala la presenza della *cosca* PAVIGLIANITI, legata alle famiglie FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA³⁶, mentre nella menzionata Condofuri opera il *locale di Galliciandò*.

³³ Nella medesima area si ricorda, altresì, il già citato sequestro di beni, per un valore complessivo di circa 25 milioni di euro, eseguito nei mesi di marzo e maggio, a Villa San Giovanni (RC), dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza a carico di un medico chirurgo ritenuto contiguo alla *cosca* CONDELLO di Reggio Calabria ed a quelle ZITO-BERTUCA-BUDA-IMERTI di Villa San Giovanni (RC).

³⁴ P.p. 109/17 RGMP e 11/18 SEQU, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione MP, eseguito il **20 marzo 2018**.

³⁵ “*Federati*” dopo gli anni della sanguinosa “*faida di Roghudi*”.

³⁶ Interessati, nel semestre, dagli esiti della già citata operazione “*Happy Dog*”, vantano significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le *cosche* reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo.

Mandamento TIRRENICO

Nel *mandamento* tirrenico le cosche continuano ad esprimere una spiccata vocazione “imprenditoriale”, che ha determinato, con il passare del tempo, una serie di mutamenti strutturali ed organici nelle storiche *famiglie* mafiose della ‘*ndrangheta* dell’area. Tali mutamenti sono risultati funzionali anche alla nascita di nuove alleanze, che non hanno scalfito gli equilibri esistenti.

In alcuni casi, l’ingerenza delle cosche si è manifestata attraverso la gestione “indiretta” degli appalti, secondo un criterio di razionale ed “equa” spartizione; in altri casi, gli interessi sono stati curati da “comitati d’affari” che hanno favorito le consorterie mafiose con varie modalità.

Nella Piana di Gioia Tauro si conferma la *leadership* delle *cosche* PIROMALLI e MOLÈ, federate sino all’omicidio del boss Rocco MOLÈ, avvenuto nel febbraio 2008, a seguito del quale si è registrata una vera e propria scissione. In tale contesto mafioso, nel mese di febbraio, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo³⁷ nei confronti di un imprenditore vibonese, ritenuto responsabile di intestazione fittizia di beni poiché, al fine di eludere le disposizioni in materia antimafia, avrebbe attribuito fittiziamente al figlio la maggioranza assoluta delle azioni di una società per azioni di Gioia Tauro, che gestisce, da oltre un ventennio, la depurazione delle acque reflue di numerosi comuni della Piana.

Il provvedimento ha colpito, oltre alle azioni, anche conti correnti e beni vari riconducibili ad una società dell’imprenditore sopra citato, con sede a Roma, per un valore di circa 1,5 milioni di euro.

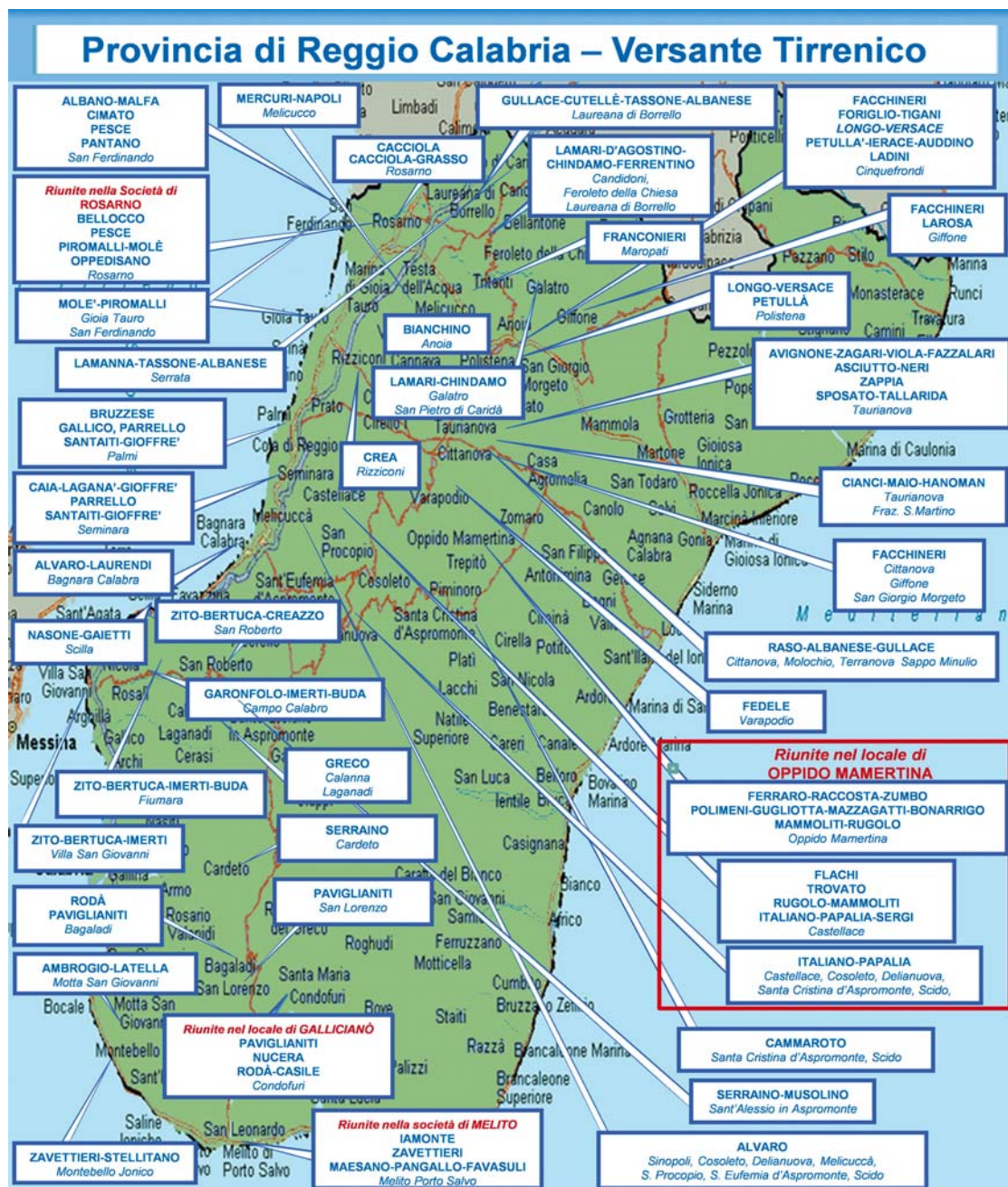
Le azioni della società di Gioia Tauro erano state, tra l’altro, sottoposte a sequestro nell’ambito dell’operazione “*Metauros*”³⁸, all’esito della quale la Polizia di Stato e l’Arma dei carabinieri, nel mese di ottobre 2017, avevano eseguito il fermo di 7 soggetti – tra i quali un esponente di vertice della *cosca* PIROMALLI ed alcuni imprenditori - ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e intestazione fittizia di beni con l’aggravante dell’art. 7 della legge n.203/1991.

Nel mese di giugno, ancora a Gioia Tauro (RC), i Carabinieri hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere³⁹ nei confronti di 3 soggetti, appartenenti alla *cosca* BRANDIMARTE, ritenuti responsabili, a vario titolo, di detenzione e porto illegale di armi aggravati dalle modalità mafiose e dell’omicidio avvenuto nella notte del 26 dicembre 2012 a Gioia Tauro, di BAGALÀ Francesco, contiguo ai PRIOLO-PIROMALLI.

³⁷ P.p. 3017/15 RGNR DDA (già p.p. 1956/16), 1234/17 RG GIP e 89/17 RMC, emesso dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria, eseguito il **27 febbraio 2018**.

³⁸ P.p. 3017/15 RGNR DDA di Reggio Calabria conclusa il **5 ottobre 2017**. Le indagini hanno confermato il forte interesse della ‘*ndrangheta* nel settore dei rifiuti.

³⁹ N. 1319/2016 RGNR DDA e 432/2017 RG GIP DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria ed eseguita il **18 giugno 2018**.



Il provvedimento restrittivo giunge all'esito di complessa attività d'indagine, nel corso della quale è stato possibile ripercorrere le fasi salienti della *faida*, avvenuta a Gioia Tauro nel biennio 2011-2012, tra le locali *famiglie* dei PRIOLO-PIROMALLI e BRANDIMARTE, scaturita dall'omicidio di PRIOLO Vincenzo, avvenuto a Gioia Tauro l'8 luglio 2011.

Ancora nel mese di giugno, appare opportuno segnalare che, nell'ambito del processo "*Mediterraneo*"⁴⁰, il Tribunale di Palmi ha condannato, l'11 giugno, 9 esponenti della *cosca* MOLÈ, mentre altri 4 soggetti sono stati assolti⁴¹.

Per quanto concerne il Porto di Gioia Tauro, da sempre considerato strumentale ai traffici illeciti delle *cosche* calabresi, il calo dei quantitativi di droga sottoposti a sequestro negli ultimi tempi renderebbe ipotizzabile l'adozione di nuove strategie, poste in essere attraverso una rimodulazione delle rotte per l'ingresso dello stupefacente in Italia. I sodalizi calabresi potrebbero, infatti, aver dirottato i carichi di droga verso altri scali (soprattutto del nord Europa), dove gli straordinari volumi di TEU⁴² gestiti ogni giorno potrebbero rendere più difficoltose le operazioni di verifica⁴³.

Nel comprensorio di Rosarno-San Ferdinando si conferma la presenza delle *cosche* PESCE e BELLOCCO, particolarmente attive nell'infiltrazione dell'economia locale, nel traffico di armi e stupefacenti, nelle estorsioni, nell'usura e nel controllo delle attività illecite in ambito portuale.

Nel periodo in esame le *cosche* dell'area sono state interessate dalla cattura di diversi esponenti da tempo latitanti. In particolare, il 9 febbraio, ad Alba Iulia (Romania), la Direzione delle Investigazioni Criminali della Polizia rumena, con il supporto investigativo dei Carabinieri e del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia-S.i.Re.n.e., ha catturato un latitante contiguo alla *cosca* PESCE, ricercato dal 2011 per bancarotta fraudolenta.

Il 10 marzo, a Rosarno (RC), la Polizia di Stato ha rintracciato e tratto in arresto PESCE Antonino (cl. 1992), esponente dell'omonima consorterìa '*ndranghetista*, latitante dall'aprile 2017⁴⁴ per associazione di tipo mafioso, illecita concorrenza con minaccia e violenza ed intestazione fittizia di beni.

⁴⁰ P.p. 151/2010 RGNR DDA di Reggio Calabria.

⁴¹ Si evidenzia che già, nel novembre 2017, nel filone celebrato con il rito abbreviato erano state irrogate 30 condanne (*ed 1 assoluzione*), per oltre 200 anni di reclusione.

⁴² Acronimo di *Twenty (feet) Equivalent Unit*, che nei trasporti navali indica il container da 20×12×8 piedi ed la capacità di trasporto di una nave portacontainer.

⁴³ Il riferimento è soprattutto ai porti di Rotterdam ed Anversa, che per dimensioni, volumi di *container* trattati e posizionamento costituiscono la porta d'ingresso in Europa delle merci provenienti dalla rotta Atlantica. In tal senso si rammentano gli esiti dell'operazione "*Apegreen Drug*" del 2016, condotta nei confronti della *cosca* COMMISSO di Siderno (RC), con importanti interessi nei Paesi Bassi finalizzati proprio al narcotraffico internazionale.

⁴⁴ Allorquando si sottraeva ad un fermo di indiziato di delitto, emesso dalla DDA di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione c.d. "*Recherche*".

Il 14 aprile, all'interno di un'abitazione sita in località Ponte Vecchio di Gioia Tauro, l'Arma dei carabinieri ha catturato il narcotrafficante internazionale DI MARTE Vincenzo (cl. 1981), affiliato alla *cosca* PESCE, irreperibile da giugno 2015⁴⁵ ed inserito nell'Elenco dei latitanti di massima pericolosità del Ministero dell'Interno.

Nel periodo in argomento sono intervenute anche importanti condanne ad esito di complessi procedimenti giudiziari. Il 6 febbraio, nell'ambito del processo "*Porto Franco*"⁴⁶, filone con rito abbreviato, la Corte di Appello reggina ha condannato 10 imputati, per un totale di oltre 60 anni di carcere, per reati concernenti le infiltrazioni delle *cosche* PESCE e MOLÈ nel porto di Gioia Tauro.

Il 22 giugno 2018, poi, nell'ambito del processo "*Blue Call*"⁴⁷ ed in relazione al filone in rito abbreviato, la Corte di Cassazione ha pronunciato una sentenza di condanna nei confronti di 16 imputati⁴⁸, appartenenti alla *cosca* BELLOCCO, per un totale di oltre 120 anni di reclusione.

A Palmi si conferma la presenza delle *cosche* GALLICO e PARRELLO-BRUZZESE. Anche in tale ambito sono stati registrati significativi risultati in relazione alla cattura dei latitanti.

Il 13 febbraio, in Germania, nei pressi dell'aeroporto di Monaco di Baviera, la Direzione delle Investigazioni Criminali della Polizia Tedesca, unitamente all'Arma dei carabinieri ed al Servizio per la Cooperazione Internazionale - S.i.Re.n.e., ha catturato MILITANO Vincenzo (cl. 1989), contiguo alla *cosca* GALLICO, ricercato dall'ottobre 2017 per tentata estorsione.

Il 2 marzo, sempre in Germania (nel centro di Saarbrücken, città della Saar, il Land sud-occidentale al confine con la Francia), la Polizia tedesca ha catturato COSENTINO Emanuele (cl. 1986), affiliato di rilievo alla *cosca* GALLICO, destinatario di mandato di cattura in ambito Schengen per associazione di tipo mafioso⁴⁹ e, pertanto, inserito nell'Elenco dei latitanti di massima pericolosità del Ministero dell'Interno.

A Seminara insistono le *cosche* SANTAITI-GIOFFRÈ (detti "*Ndoli-Siberia-Geniazzi*") e CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ (detti "*Ngrisi*"), i cui principali esponenti risultano, allo stato, tutti detenuti.

La *famiglia* CREA - presente nell'area di Rizziconi (RC), con diramazioni nel centro e nord Italia - è stata interes-

⁴⁵ Nell'ambito dell'operazione "*Santa Fè*" (p.p. 3915/13 RGNR DDA, 2321/14 RG GIP e 23/15 OCC), emessa il 17 giugno 2015 dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria e condotta dalla Guardia di finanza di Catanzaro, per i reati di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

⁴⁶ P.p. 861/2012 RG GIP di Reggio Calabria.

⁴⁷ N. 8507/2010 RGNR DDA di Reggio Calabria.

⁴⁸ Oltre a dichiarare 5 assoluzioni, 3 riduzioni di pena e 8 annullamenti con rinvio.

⁴⁹ Nell'ambito dell'operazione "*Orso*" (p.p. 4508/2006 RGNR DDA, 2815/2007 RG GIP DDA e 8/2014 OCC), conclusa dalla Polizia di Stato il 23 luglio 2014.

sata, nel semestre, da pronunciamenti giudiziari. Il 17 aprile, infatti, nell'ambito dell'inchiesta "Deus"⁵⁰, il Tribunale di Palmi ha condannato 5 esponenti, tra i quali il capo *cosca* ed il figlio, rispettivamente a 20 anni ed a 19 anni ed 8 mesi di reclusione, assolvendone altri 7.

Nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina si conferma l'operatività delle *cosche* RUGOLO-MAMMOLITI, POLIMENI-MAZZAGATTI-BONARRIGO e FERRARO-RACCOSTA.

L'area di Sinopoli, Sant'Eufemia e Cosoleto permane sotto l'influenza degli ALVARO⁵¹.

A Cittanova - dove si conferma la presenza delle *famiglie* FACCHINERI e ALBANESE-RASO-GULLACE - il 7 marzo i Carabinieri hanno catturato il latitante Girolamo FACCHINERI (cl. 1966), elemento di vertice della *cosca* omonima, ricercato dal luglio 2016 per aver favorito la latitanza di Giuseppe CREA (cl. 1978) e Giuseppe FERRARO (cl. 1968), elementi apicali delle omonime *cosche* operanti nell'area tirrenica reggina e catturati nel gennaio 2016 nell'entroterra di Maropati (RC). Nel corso delle perquisizioni svolte presso l'abitazione e le pertinenze dei suoi congiunti sono stati rinvenuti oltre 11 mila euro in due buste sottovuoto interrate, 2 ricetrasmittenti, una carabina con matricola abrasa e relativo munizionamento.

Nel mese di aprile, sempre a Cittanova (RC) e Roma, la DIA ha eseguito un decreto di sequestro⁵² nei confronti di un soggetto originario di Cittanova (RC), ritenuto organico alla *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE, che aveva sposato, nel 2006, la nipote di un defunto *capo cosca*. L'uomo, nel luglio 2016, era stato colpito, nell'ambito dell'operazione "Alchemia"⁵³, da un provvedimento restrittivo che aveva interessato anche la moglie e ad altri 40 affiliati alle *cosche* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova e PARRELLO-GAGLIOSTRO di Palmi, per associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e reati contro la Pubblica Amministrazione⁵⁴. Il provvedimento di sequestro ha riguardato un consistente *asset* patrimoniale, ricomprendente 5 società di capitali, 2 società di persone ed 1 ditta individuale, con sedi tra Cittanova, Roma e Pomezia (RM), operanti nei settori turistico-alberghiero, agricolo (produzione di olio), lavorazione del legname e trasporto rifiuti. Sono stati, inoltre, sequestrati 16 fondi ubicati a Cittanova, per un'estensione complessiva di oltre 13 ettari e 2 capannoni ad uso industriale, per una

⁵⁰ N. 8305110 RGNR DDA di Reggio Calabria.

⁵¹ Come meglio riportato nel corpo del capitolo relativo al Piemonte ed alla Valle d'Aosta, nel mese di aprile 2018, a Brandizzo (TO), i Carabinieri, procedevano all'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di 4 soggetti di origine torinese, risultati vicini alla *cosca* ALVARO, ritenuti responsabili di tentata estorsione aggravata in concorso, nonché di illecita detenzione di arma da fuoco.

⁵² P.p. 24/2018 RGMP e 20/18 SEQU, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione, eseguito il 18 aprile 2018.

⁵³ P.p. 953/11 RGNR DDA, 4109/12 RG GIP DDA e 14 /15 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁴ Le indagini avevano consentito di evidenziare il grande interesse degli appartenenti alle citate consorterie della 'ndrangheta verso diversi settori "strategici", quali il movimento terra, l'edilizia, l'import-export di prodotti alimentari, la gestione di sale giochi e di piattaforme di scommesse on-line, la lavorazione dei marmi, autotrasporti, smaltimento e trasporto di rifiuti speciali.

superficie complessiva di circa 3.000 mq, nonché disponibilità finanziarie e titoli comunitari per un valore di 22 milioni di euro.

A Taurianova operano gli AVIGNONE-ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI e gli SPOSATO⁵⁵-TALLARIDA, mentre in frazione San Martino dello stesso comune, si segnalano gli ZAPPIA e i CIANCI-MAIO-HANOMAN.

Nel mese di gennaio, sempre a Taurianova, i Carabinieri hanno eseguito 3 decreti di sequestro preventivo⁵⁶ nei confronti di 6 soggetti ritenuti appartenenti alle *cosche* ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI e CIANCI-MAIO. Il provvedimento trae origine dagli approfondimenti investigativi emersi dalla citata operazione “*Terramara-Closed*”⁵⁷, eseguita nel dicembre 2017 congiuntamente da Polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 570 mila euro.

L’8 marzo, sempre a Taurianova, a Varopodio e Rizziconi (RC), i Carabinieri hanno eseguito un decreto di confisca di beni⁵⁸ - un’impresa per cultura agrumicola, 7 terreni, 1 fabbricato, svariati rapporti bancari, titoli obbligazionari, polizze assicurative - a carico di un esponente di vertice della *cosca* MAIO⁵⁹, per un valore di superiore ad 1 milione di euro.

Con l’operazione “*Happy Dog*”⁶⁰, conclusa a giugno dalla Polizia di Stato a Taurianova, Locri, Gioia Tauro (RC), Lamezia Terme (CZ), Melissa (KR) e Gudo Visconti (MI), è stata eseguita un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione, turbata libertà degli incanti, il-

⁵⁵ Il 7 giugno 2018, a Taurianova, la Polizia di Stato ha catturato Giovanni SPOSATO, detto ‘*Gianni*’, sfuggito all’arresto nel dicembre 2017 nell’ambito dell’operazione “*Terramara-Closed*”, di seguito ricordata.

⁵⁶ P.p. 1253/14 RGNR DDA, 804/14 RG GIP DDA e 112/17 ROCC DDA, p.p. 1253/14 RGNR DDA, 804/14 RG GIP DDA e 117/17 ROCC DDA e p.p. 2087/12 RGNR DDA, 1529/13 RG GIP DDA e 131/17 ROCC DDA, emessi dal Tribunale di Reggio Calabria, eseguiti il 12 gennaio 2018.

⁵⁷ P.p. 1253/2014 RGNR DDA, 4501/2016 RGNR DDA, 2087/2012 RGNR DDA, 1694/2014 RGNR DDA di Reggio Calabria, conclusa il 12 dicembre 2017. L’attività aveva portato all’arresto di 47 soggetti - affiliati alle *cosche* ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI ed agli alleati MAIO-CIANCI - accusati, tra l’altro, di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, trasferimento fraudolento di valori, con l’aggravante delle finalità mafiose. Nel corso delle investigazioni era stato, inoltre, delineato il profilo strutturale ed operativo del gruppo mafioso SPOSATO (ri-conducibile agli stessi ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI), in grado di imporsi nel mondo imprenditoriale (in particolare nei settori edilizio ed alimentare), condizionando l’assegnazione degli appalti e l’operato della pubblica amministrazione locale.

⁵⁸ N. 30/2016 RGMP e 8/2018 PROV V emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione M.P.

⁵⁹ Il provvedimento, che ha disposto contestualmente anche la sorveglianza speciale di P.S. per 4 anni con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, scaturisce dagli approfondimenti patrimoniali svolti dall’Arma in seguito all’esecuzione dell’operazione “*Tutto in famiglia*”, del dicembre 2011, che mise in luce l’esistenza e l’operatività della *cosca* Maio nell’area di Taurianova, evidenziando lo spessore criminale del soggetto all’interno del sodalizio quale organizzatore, promotore e *capo ndrino*. In quella circostanza il personaggio in questione ed altri 19 indagati furono destinatari di provvedimento di fermo di indiziato di delitto per associazione di tipo mafioso, usura, danneggiamento e minacce. I successivi sviluppi processuali a suo carico comportarono, nel novembre 2014, la condanna a 12 di reclusione per il reato associativo, confermata in Appello.

⁶⁰ P.p. 3484/14 RGNR DDA, 666/16 RG GIP DDA e 15/16 ROCC DDA, eseguita il 21 giugno 2018.

lecita concorrenza con minaccia e violenza, intestazione fittizia di beni e truffa, condotte tutte aggravate dal metodo mafioso.

L'indagine è la sintesi di due attività investigative che hanno visto, come vittima, un imprenditore del settore canino della Locride. Il primo filone trae origine da una denuncia sporta nel 2014 dall'imprenditore, costretto a rinunciare al servizio di custodia ed assistenza di cani randagi del comune di Taurianova, aggiudicato a seguito di appalto pubblico. Tale rinuncia avrebbe favorito due fratelli imprenditori taurianovesi (ritenuti contigui, per vincoli familiari e frequentazioni, alla *cosca* ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI), la cui società era stata affidataria del servizio fino a quando non era stata estromessa dalla partecipazione alla nuova gara a causa di un'interdittiva antimafia emessa dalla Prefettura di Reggio Calabria. Il secondo filone investigativo scaturisce da un'ulteriore denuncia sporta nel 2016 dal medesimo imprenditore per delle estorsioni esercitate da alcuni esponenti della *cosca* BELCASTRO-ROMEO di S. Ilario dello Jonio (RC) e della *cosca* PAPALIA di Platì (RC).

Ad Oppido Mamertina⁶¹ risultano attivi i POLIMENI-GUGLIOTTA, a Cinquefrondi i PETULLÀ-IERACE-AUDINO, LADINI, FORIGLIO-TIGANI, a Giffone i LAROSA ed a Polistena i LONGO-VERSACE.

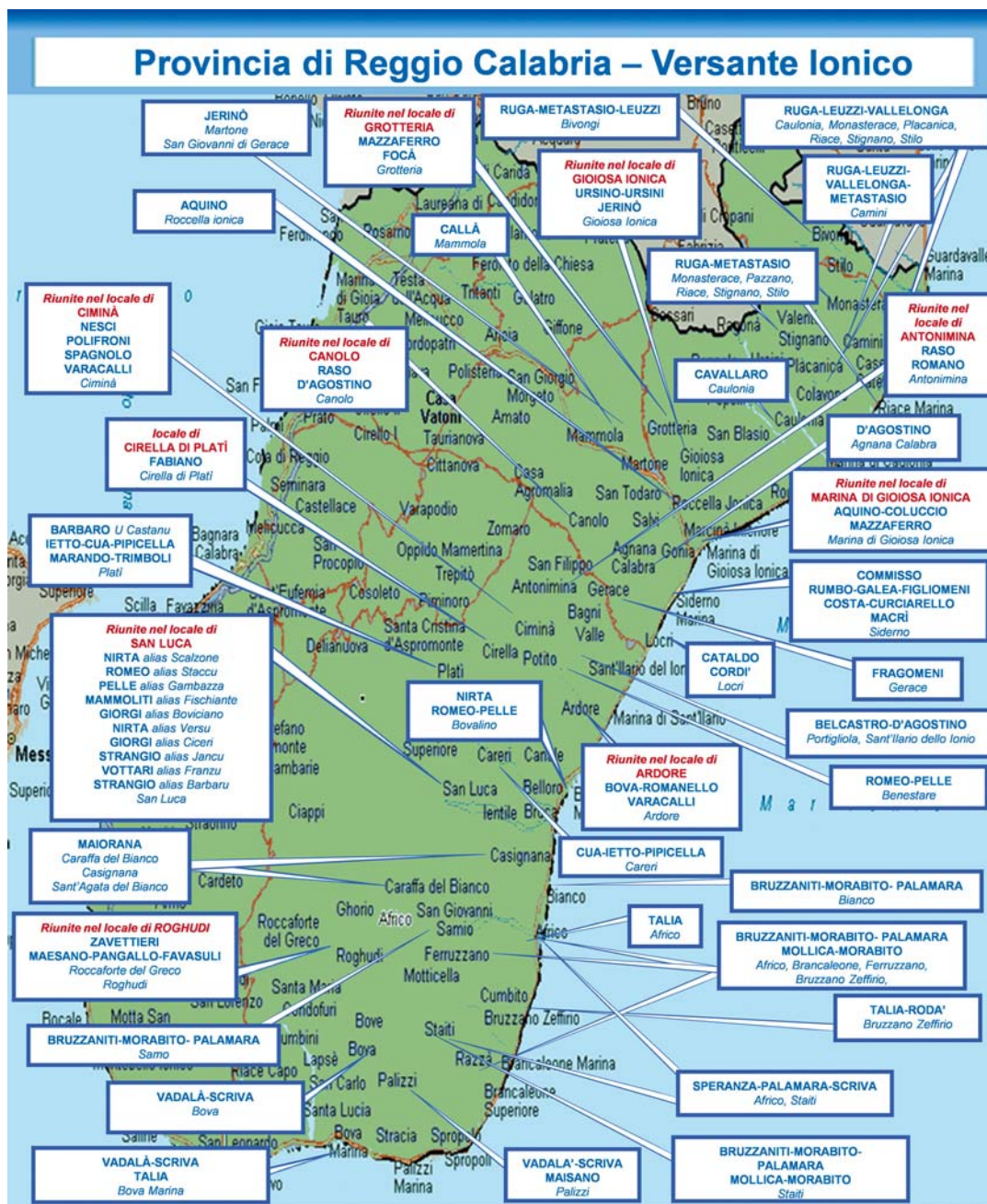
Nel comune di Laureana di Borrello risultano attivi i *sodalizi* LAMARI e FERRENTINO-CHINDAMO, a Scilla la *cosca* NASONE-GAIETTI, mentre a Villa San Giovanni gli ZITO-BERTUCA-BUDA-IMERTI.

Nel mese di marzo il Comune di Scilla è stato colpito da un decreto di scioglimento del Presidente della Repubblica⁶². Nella relativa proposta del Ministro dell'Interno sono state evidenziate forme d'ingerenza da parte della criminalità organizzata che avrebbero compromesso la libera determinazione e l'imparzialità dell'amministrazione. L'uso distorto della cosa pubblica - si evidenzia nel decreto - avrebbe nel tempo favorito soggetti o imprese collegati direttamente od indirettamente ad ambienti controindicati. Si fa, infatti, riferimento alla competizione elettorale del 2015, ove, tra i sottoscrittori di tutte le liste concorrenti, è stata riscontrata la presenza di soggetti affiliati o riconducibili alla criminalità organizzata. Sono stati, inoltre, stigmatizzati i rapporti tra il sindaco e soggetti controindicati⁶³, mentre sarebbero stati assegnati lavori pubblici a società che, sebbene non destinatarie di provvedimenti interdittivi, nella maggior parte dei casi vedrebbero nelle proprie compagini soci gravati da pregiudizi penali e di polizia.

⁶¹ A Varapodio (RC), in Contrada Salvatore, all'interno di un fondo agricolo, nel mese di febbraio 2018 si è registrato il rinvenimento del cadavere di MURATORE Bruno, nato a Oppido Mamertino (RC), pluripregiudicato, arrestato nel 1997 e poi condannato ad anni 18 di reclusione per l'omicidio, avvenuto il 18 ottobre 1996, di MADAFFERI Giuseppe (cl. 1943), esponente di spicco della consortereria criminale della frazione di Messignadi di Oppido Mamertina (RC).

⁶² Con D.P.R. del 22 marzo 2018.

⁶³ In particolare, si evince come "...il predetto amministratore avrebbe anche elargito denaro in favore di un esponente malavitoso detenuto in carcere...".



- Mandamento JONICO

Nel *mandamento jonico* le *cosche* continuano ad evidenziare una spiccata propensione al narcotraffico internazionale, forti anche di una consolidata affidabilità che riconoscono loro i cartelli del sud America, risultando in grado di rendere sempre più sofisticato il meccanismo di movimentazione della droga.

Allo stesso tempo, le *cosche* dell'area mantengono forti interessi nelle attività estorsive e nel settore degli appalti pubblici, coltivati attraverso pericolose relazioni politico-mafiose.

Per quanto concerne la dislocazione delle consorterie, si richiama, in primo luogo, il *locale di Plati*, ove si registra l'operatività delle *cosche* federate BARBARO - TRIMBOLI - MARANDO.

Nell'area è di interesse lo scioglimento del Comune di Plati, avvenuto nel mese di aprile⁶⁴.

Il Ministro dell'Interno, nella proposta di scioglimento, evidenzia forme d'ingerenza da parte della criminalità organizzata, che avrebbero compromesso la libera determinazione e l'imparzialità degli organi eletti nelle consultazioni amministrative del 5 giugno 2016, nonché il buon andamento dell'amministrazione ed il funzionamento dei servizi. In particolare, è stata evidenziata la fitta rete di frequentazioni e relazioni di parentela e di affinità che avrebbero legato diversi membri degli organi elettivi e dell'apparato burocratico del Comune a persone controindicate ovvero ad elementi dei sodalizi dominanti sul territorio⁶⁵. Anche in ordine all'attività gestionale dell'ente, nell'ambito degli affidamenti di lavori e servizi sono state rilevate innumerevoli illegittimità ed anomalie. L'amministrazione comunale, infatti, avrebbe ripetutamente affidato lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità cittadina ad un'impresa già destinataria, nell'ottobre 2013, di un'interdittiva antimafia. Peraltro, una società concessionaria del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani è stata sottoposta ad amministrazione giudiziaria a seguito dell'arresto del titolare, nel dicembre 2016, poiché ritenuto responsabile, tra l'altro, di concorso esterno in associazione mafiosa.

⁶⁴ Sciolto con D.P.R. del 27 aprile 2018.

⁶⁵ Tra l'altro, viene posto in risalto come anche il primo cittadino sia stato recentemente destinatario di atti intimidatori.

Nel *locale* di San Luca⁶⁶ risultano egemoni le *cosche* PELLE-VOTTARI-ROMEO⁶⁷ e NIRTA-STRANGIO⁶⁸, entrambe affiancate da una costellazione di *'ndrine*.

Indicativo di questa asfissiante presenza è certamente il fatto che il Comune di San Luca continua ad essere gestito da un Commissario prefettizio, in quanto anche le elezioni comunali del mese di giugno 2018 sono state annullate per mancata presentazione di candidature.

In tale composito contesto mafioso, di particolare significato risultano gli esiti dell'operazione "*Martingala*"⁶⁹, conclusa nel mese di febbraio, a Reggio Calabria, Locri, Siderno, Bianco, Vimercate (MB) ed Ovada (AL), dalla DIA e dalla Guardia di finanza, con l'esecuzione del fermo di indiziato di delitto di 27 soggetti - tra i quali esponenti delle *cosche* BARBARO- Nigri e NIRTA- Scalzone - ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, autoriciclaggio, reimpiego di denaro, usura, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, trasferimento fraudolento di valori, frode fiscale, associazione a delinquere finalizzata all'emissione di false fatturazioni, reati fallimentari ed altro. Le indagini hanno accertato l'esistenza di un articolato sodalizio criminale, con base a Bianco (RC) e proiezioni operative in tutta la provincia reggina, in altre regioni italiane ed all'estero. L'organizzazione poteva contare su un gruppo di società di comodo⁷⁰, che venivano sistematicamente coinvolte in operazioni commerciali inesistenti - funzionali a mascherare gli innumerevoli trasferimenti di denaro da e verso l'estero - caratterizzate dalla formale regolarità attestata da documenti fiscali ed operazioni di pagamento rivelatesi, all'esito delle indagini, anch'esse fittizie. Questo meccanismo fraudolento ha costituito il volano per l'apertura di consistenti flussi finanziari tra le aziende degli indagati e le società di numerosi "*clienti*"⁷¹, che di volta in volta si rivolgevano loro per il soddisfacimento di varie finalità illecite, tra cui la frode fiscale. Un vortici-

⁶⁶ Il paese di San Luca è da sempre considerato la *mamma* dei *locali* di *'ndrangheta*, custode della tradizione, della "saggezza", delle regole istitutive che costituiscono il patrimonio "valoriale" di tutte le *cosche*, elementi suggellati dalla presenza sul suo territorio del Santuario della Madonna di Polsi.

⁶⁷ Di questo sodalizio fa parte la *'ndrina* ROMEO-*Staccu*, la *'ndrina* VOTTARI-*Frunzu*, la *'ndrina* GIAMPAOLO-*Russello* e la *'ndrina* PELLE-*Gambazza*, tutte legate da vincoli di parentela o "comparaggio".

⁶⁸ Al sodalizio partecipano la *'ndrina* NIRTA-*Scalzone*, la *'ndrina* GIORGI-*Ciceri*, la *'ndrina* STRANGIO-*Jancu*, la *'ndrina* NIRTA-*Versu*, la *'ndrina* MAMMOLITI-*Fischiante*, la *'ndrina* GIORGI-*Boviciano* e la *'ndrina* STRANGIO-*Barbaro*, tutte legate da vincoli di parentela o "comparaggio". Nel territorio di San Luca si annoverano anche ulteriori famiglie, variamente legate ai due schieramenti principali ed in particolare: PELLE-*Vancheddu*, GIAMPAOLO-*Ciccopeppe*, GIAMPAOLO-*Nardo*, GIORGI-*Suppera*, MAMMOLITI-*Piantuni*, NIRTA-*Terribile*, ROMEO-*Terrajanca*, STRANGIO-*Fracascia*, STRANGIO-*Iancu 2*, PELLE-*Focu*, PIZZATA-*Mbrugghiuni*, MANGLAVITI-*Curaggiusi*.

⁶⁹ P.p. 5644/13 RGNR DDA di Reggio Calabria, conclusa il 19 febbraio 2018.

⁷⁰ Le società avevano sede in vari paesi dell'Unione Europea (Croazia, Slovenia, Austria, Romania) e dopo non più di un paio di anni di "attività", venivano sistematicamente trasferite nel Regno Unito e cessate. Tutto ciò era ovviamente funzionale ad evitare accertamenti, anche *ex post*, sulla loro contabilità.

⁷¹ Gran parte dei quali imprenditori, espressione, direttamente o indirettamente, delle *cosche* di *'ndrangheta* operanti sul territorio dei "*tre mandamenti*" della provincia di Reggio Calabria.

coso giro di denaro che aveva termine direttamente in Italia mediante bonifici alle predette società di comodo o su conti di società estere, da cui il denaro veniva successivamente prelevato in contanti e riportato in Italia.

L'organizzazione ha dimostrato anche una notevole capacità di infiltrarsi nella gestione ed esecuzione degli appalti pubblici⁷².

Grazie, poi, all'approfondimento investigativo di oltre un centinaio di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette⁷³ è stata accertata l'esistenza di una folta schiera di imprenditori del reggino, fruitori dei servizi offerti dall'associazione⁷⁴.

Nel contesto investigativo dell'operazione "Martingala" sono inoltre confluiti gli esiti di un ulteriore filone d'indagine, approfondito dalla Guardia di finanza, che ha riguardato le "prestazioni" che l'associazione - avvalendosi del complesso reticolo di imprese riconducibili al sodalizio allocate sul territorio nazionale ed europeo - ha fornito alla famiglia BAGALÀ di Gioia Tauro e ad un soggetto collegato alla cosca PIROMALLI⁷⁵. In considerazione della tipologia dei reati contestati, si è proceduto al sequestro preventivo di 51 società, con sede in varie regioni d'Italia ed all'estero, di 9 immobili e disponibilità finanziarie per un ammontare complessivo di circa 100 milioni di euro.

Di particolare significato, sul piano investigativo e di analisi, sono risultate alcune evidenze che fanno comprendere le connessioni operative tra diverse matrici mafiose (nel caso specifico quella calabrese e napoletana). Alcuni indagati, infatti, *"in concorso tra loro, al fine di procurare a sé e ad altri profitto, si recavano in Campania per ricevere da soggetti collusi con il clan MAZZARELLA, un'ingente quantità di denaro in contante, proveniente da delitto, che occultavano e trasportavano a Reggio Calabria, per metterla a disposizione della 'ndrangheta per conto della quale operavano"*.

⁷² Ciò è avvenuto con varie modalità, ad esempio con la predisposizione, per un'opera pubblica da realizzarsi in provincia di Grosseto, di contratti di *joint venture*, o anche tramite i contratti di *"nolo a freddo"*.

⁷³ Pervenute anche da F.I.U. (Unità di Informazione Finanziaria) estere.

⁷⁴ Fra questi, si evidenzia la posizione del socio di maggioranza ed amministratore di una società molto attiva nel settore della costruzione e gestione di condutture di gas. Un altro imprenditore, già interessato in passato da procedimenti in materia di criminalità organizzata, è risultato dotato di una straordinaria liquidità, poi reimpiegata nell'usura nell'esercizio abusivo del credito, soprattutto in danno di imprenditori locali in difficoltà, in ciò attivamente collaborato dai suoi più stretti sodali, tra i quali un elemento di vertice della cosca ARANITI. Nella rete degli investigatori della DIA è finito anche, con la contestazione del reato di riciclaggio, un impiegato di banca, risultato sempre solerte nel soddisfare le illecite esigenze dell'imprenditore in questione.

⁷⁵ Tali imprenditori erano già stati coinvolti nell'ambito dell'inchiesta "Cumbertazione", eseguita il 19 gennaio 2017 dalla Guardia di finanza, per aver agevolato gli interessi della 'ndrangheta nel settore degli appalti pubblici, costituendo, gestendo e di fatto infiltrandosi in un nucleo di oltre 60 imprese, sostanzialmente consorziate tra di loro, che governavano collusivamente le principali aggiudicazioni dei lavori pubblici nell'area della piana di Gioia Tauro, attraverso insidiose attività di turbativa delle relative aste. Partendo da tali risultanze, l'attività investigativa delle fiamme gialle reggine, si è concentrata sulla ricostruzione dei flussi finanziari legati all'aggiudicazione di due appalti pubblici - entrambi finanziati con i fondi europei P.I.S.U. (Piani Integrati di Sviluppo Urbano) - che il predetto cartello d'impresе ha ottenuto con le accennate modalità delittuose.

In concomitanza temporale con l'esecuzione dell'operazione in argomento, i Carabinieri e la Guardia di finanza di Firenze hanno eseguito, nell'ambito dell'indagine "Vello d'oro"⁷⁶, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di altri 14 soggetti, responsabili di riciclaggio e reimpiego, nel tessuto economico toscano, dei proventi illeciti conseguiti dalla stessa associazione. Il provvedimento ha riguardato imprenditori operanti nel distretto conciario della Toscana, consentendo il sequestro preventivo di 12 società e di consistenti disponibilità finanziarie.

L'azione investigativa è stata rivolta, nell'area in esame, anche verso la cattura dei latitanti.

Il 6 aprile 2018 a Condofuri (RC), la Polizia di Stato ha catturato Giuseppe PELLE (cl.1960), elemento apicale dell'omonima *cosca* sanlucota PELLE-Gambazza, nonché capo strategico e membro della "provincia" della 'ndrangheta, ricercato dal 2017 nell'ambito dell'operazione "Mandamento Jonico"⁷⁷ per associazione di tipo mafioso e tentata estorsione. Lo stesso risulta legato, per vincolo matrimoniale, ai BARBARO-Castanu⁷⁸.

Il locale di Africo, invece, si caratterizza per l'egemonia della *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI. Nel mese di marzo, ad Africo Nuovo, nell'ambito dell'operazione "Terra Nostra"⁷⁹, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un elemento di vertice della *cosca* MORABITO, ritenuto responsabile del ferimento di un ingegnere, avvenuto a Bianco il 18 ottobre 2016, in concorso con altri. Il movente del gesto verrebbe ricondotto ad un tentativo di estorsione finalizzato all'appropriazione di alcuni terreni agricoli siti in contrada San Giorgio.

Nel medesimo contesto criminale, il 16 gennaio 2018 nell'ambito del processo "Revolution"⁸⁰, la Cassazione ha confermato 12 condanne per traffico internazionale di stupefacenti, nei confronti di soggetti legati agli africoti MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI ed ai GIORGI e NIRTA-STRANGIO di San Luca (7 condanne sono state annullate con rinvio), per un totale di oltre 110 anni di reclusione. Tra le condanne spicca quella a 20 anni di un *broker* internazionale di stupefacenti per le *cosche* della jonica, legato appunto ai sanlucoti.

⁷⁶ P.p. 5286/14 RGNR e 3725/15 RG GIP del Tribunale di Firenze.

⁷⁷ P.p. 1095/2010 RGN del Tribunale di Reggio Calabria eseguita il **4 luglio 2017** dai Carabinieri con l'esecuzione di un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 116 persone.

⁷⁸ Nel medesimo contesto operativo è stato arrestato un altro soggetto per procurata inosservanza di pena e favoreggiamento personale, mentre altre 4 persone sono state deferite in stato di libertà per gli stessi reati. Inoltre, il **29 aprile 2018**, nei pressi della frontiera del Brennero, l'Arma dei carabinieri ha tratto in arresto un sanlucota, legato ai PELLE-Vancheddu, ricercato dal 6 febbraio, nell'ambito dell'operazione "Passo del salto" (di cui si dirà in seguito), quale partecipe ad un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti operante nelle province di Reggio Calabria e Catanzaro tra il 2010 e il 2012.

⁷⁹ P.p. 473/2017 RGNR DDA, 982/2017 RGGIP DDA e 29/17 ROCC DDA di Reggio Calabria, eseguita il **24 marzo 2018**.

⁸⁰ P.p. 1753/10 RGNR DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

Per quanto concerne il *locale di Siderno*⁸¹, nell'area di influenza permane l'operatività dei COMMISSO⁸², in contrapposizione a quella dei COSTA-CURCIARELLO.

Il 22 marzo 2018, presso lo scalo aereo di Roma-Fiumicino, personale della Polizia di Stato ha arrestato il latitante FIGLIOMENI Tito (cl. 1969), elemento di spicco della *cosca* COMMISSO, ricercato nell'ambito dell'operazione "*Crimine*"⁸³, espulso dalle Autorità canadesi per violazione della normativa locale sull'immigrazione.

A maggio, nell'ambito dell'operazione "*Mosaico*"⁸⁴, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 29 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al furto, ricettazione e riciclaggio, peculato, ed altri gravi reati in danno della pubblica amministrazione. L'indagine, avviata nel 2014, ha consentito di ricostruire l'operatività di due distinte organizzazioni criminali operanti principalmente nel territorio reggino, che si appropriavano illecitamente di buoni fruttiferi postali, libretti postali e carte libretto, sottraendole a persone anziane o gravate da patologie invalidanti, per poi "*ripulire*" i titoli, provento di attività illecite, incassandone il controvalore, grazie al concorso di alcuni dipendenti infedeli degli uffici postali. Fra gli arrestati figurano congiunti di un elemento di vertice della *cosca* COMMISSO di Siderno (RC).

Nel comprensorio di Locri permane l'operatività delle *cosche* CATALDO e CORDÌ, oltre che dei gruppi *satellite* AVERSA-ARMOCIDA, URSINO e FLOCCARI⁸⁵.

A giugno, a Locri e Siderno (RC), nell'ambito dell'operazione "*Arma Cunctis*"⁸⁶, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 38 esponenti delle *cosche* CATALDO e COMMISSO - alcuni dei quali elementi di vertice "*storici*" - responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, alla coltivazione di piantagioni di canapa indiana e alla cessione di droga (hashish e marijuana), nonché di as-

⁸¹ Ove, il **18 gennaio 2018**, ignoti hanno esploso 7 colpi di arma da fuoco uccidendo un esponente di rilievo della *cosca* COMMISSO, coinvolto nelle note inchieste operazioni "*Crimine*" (p.p. 1389/08 RGNR DDA di Reggio Calabria) e "*Morsa sugli appalti*" (p.p. 7144/2011 RGNR DDA di Reggio Calabria).

⁸² Che vanta consolidate proiezioni anche al di fuori del territorio nazionale. Appare a tal proposito opportuno segnalare che, il **29 giugno 2018**, nella periferia di Toronto (Canada), zona di Vaughan a Woodbridge (quartiere molto popolato da italiani), in un terribile agguato è stato ucciso, unitamente alla fidanzata, un giovane ritenuto legato ai COMMISSO, da tempo operativi in Canada.

⁸³ Il sopra citato p.p. 1389/08 RGNR DDA di Reggio Calabria, condotta dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri di Reggio Calabria nel 2010, con l'esecuzione di un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 119 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e di altri gravissimi reati.

⁸⁴ P.p. 5666/2016 RGNR, 218/2017 RGGIP e 101/1208 ROCC del GIP di Reggio Calabria, eseguita il **16 maggio 2018**.

⁸⁵ Come emerso nell'ambito dell'ampia operazione "*Mandamento Jonico*" (p.p. 1095/2010 RGNR di Reggio Calabria), conclusa il 4 luglio 2017 con l'esecuzione, da parte dei Carabinieri, di un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 116 soggetti.

⁸⁶ P.p. 3589/15 RGNR DDA, 3042/15 RG GIP DDA e 47/15 ROCC DDA di Reggio Calabria, eseguita il **27 giugno 2018**.

sociazione finalizzata al traffico, alla detenzione ed al porto illegale di armi clandestine, fra cui pistole, fucili mitragliatori e armi da guerra con relativo munizionamento.

Per ciò che concerne il *locale di Marina di Gioiosa Ionica*, si segnalano le *cosche* AQUINO-COLUCCIO e MAZZAFERRO, con proiezioni operative anche al centro-nord del Paese e all'estero, anche queste colpite, nel semestre, da un' incisiva azione di contrasto ai patrimoni illeciti. A febbraio infatti, a Roccella Jonica, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un decreto di confisca di beni⁸⁷ - del valore di circa 12 milioni di euro - nei confronti di un imprenditore edile ritenuto contiguo alla *cosca* MAZZAFERRO⁸⁸, già condannato, a 2 anni di reclusione nell'ambito del citato processo "*Crimine*", per illecita concorrenza aggravata dal metodo mafioso, avendo, in concorso con altri, commesso atti illeciti volti al controllo e al condizionamento dei lavori relativi all'esecuzione dell'appalto per la realizzazione del tratto della Strada Statale 106, ricadente nel comune di Marina di Gioiosa Ionica.

Nel mese di giugno, poi, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro di beni⁸⁹, con contestuale applicazione della sorveglianza speciale di P.S., nei confronti di un affiliato alla *cosca* AQUINO, anche questo coinvolto nell'operazione "*Crimine*", per aver fatto parte del *locale* di Marina di Gioiosa Ionica. Il valore complessivo dei beni è stimato in circa 6,5 milioni di euro.

Nel *locale di Gioiosa Ionica* operano gli URSINO-URSINI, federati con i COSTA-CURCIARELLO di Siderno, nonché con la *cosca* JERINÒ.

Nell'area di Monasterace ed in quelle limitrofe di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini, si continua a registrare l'operatività della *cosca* RUGA-METASTASIO-LEUZZI, legata ai GALLACE della vicina Guardavalle (CZ).

Da segnalare come, nel mese di gennaio, nell'ambito del processo "*Confine 2*"⁹⁰, il GUP presso il Tribunale di Locri ha condannato⁹¹, con rito abbreviato, 4 imputati, appartenenti alla *cosca* RUGA di Monasterace, infliggendo loro un totale di oltre 30 anni di reclusione.

Nel comune di Caulonia (RC) sono presenti, invece, i VALLELONGA, mentre a Sant'Ilario dello Jonio è attiva la *cosca* BELCASTRO-ROMEO, sul cui conto si segnalano gli esiti della già citata operazione "*Happy Dog*"⁹², conclusa nel mese di giugno - a Taurianova, Locri, Gioia Tauro, Lamezia Terme (CZ), Melissa (KR) e Guido Visconti (MI)

⁸⁷ P.p. 145/2015 RGMP - 18/2018, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione, eseguito il **23 febbraio 2018**.

⁸⁸ Già destinatario di decreto di sequestro beni eseguito nel febbraio 2016.

⁸⁹ P.p. 36/2018 RGMP e 26/2018 SEQU, eseguito il **28 giugno 2018**.

⁹⁰ P.p. 2272/12 RGNR DDA.

⁹¹ Il **21 gennaio 2018**.

⁹² P.p. 3484/14 RGNR DDA, 666/16 RG GIP DDA e 15/16 ROCC DDA.

- dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare⁹³ nei confronti di 11 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, turbata libertà degli incanti, illecita concorrenza con minaccia e violenza aggravata dal metodo mafioso, intestazione fittizia di beni e truffa aggravata.

Nel comune di Careri sono presenti le *famiglie* CUA-RIZIERO, IETTO e PIPICELLA, mentre nel comune di Bruz-zano Zeffirio esercita la propria influenza la *cosca* TALIA-RODÀ.

Ad Antonimina sono attivi i ROMANO, ad Ardore la *cosca* VARACALLI, a Ciminà le *cosche* NESCI e SPAGNOLO, a Cirella di Platì i FABIANO, mentre a Canolo⁹⁴ si segnala la presenza della *cosca* RASO.

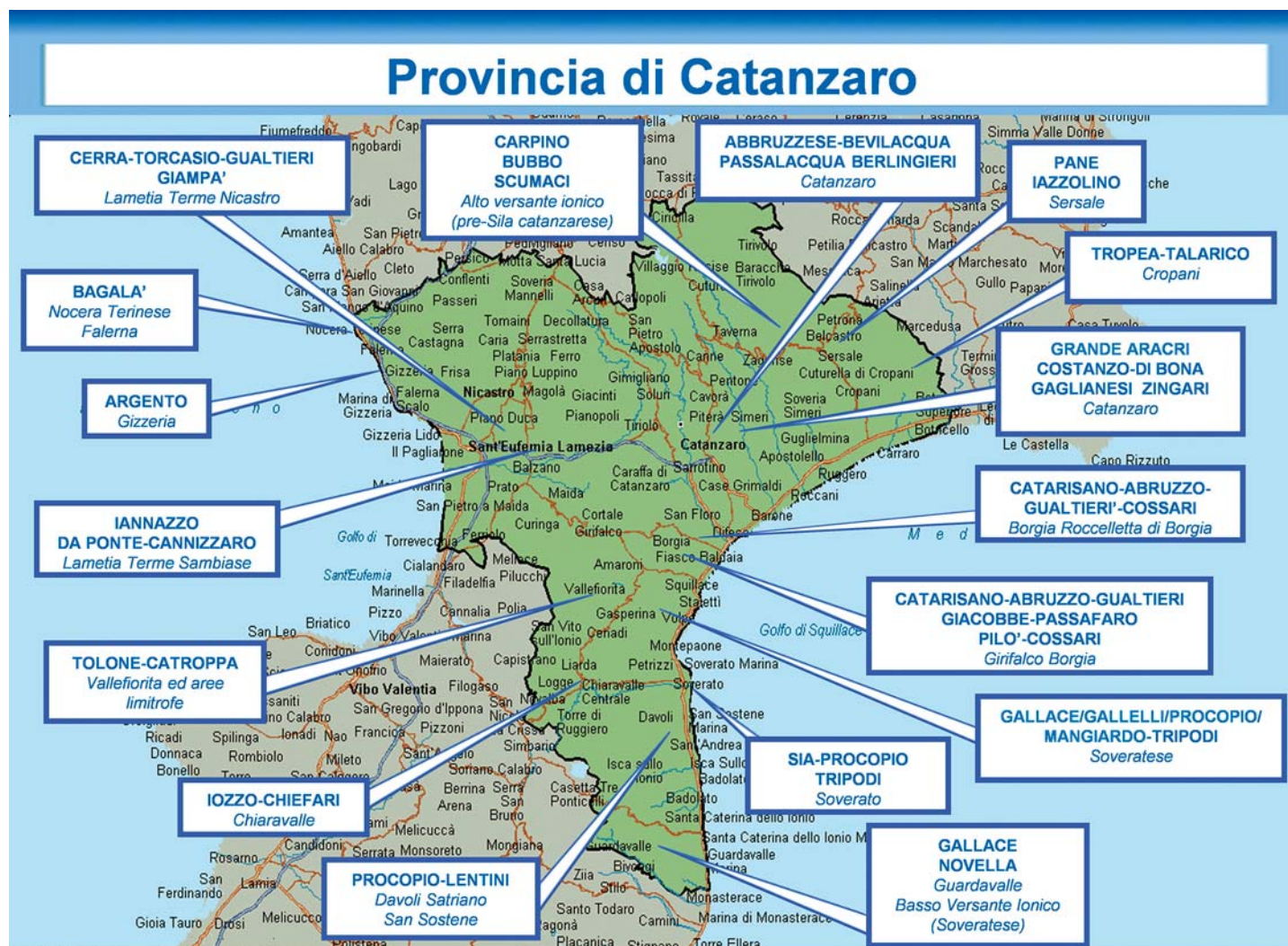
⁹³ N. 666/16 RG GIP DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

⁹⁴ Comune sciolto con D.P.R. del 5 maggio 2017.

– Provincia di Catanzaro

In provincia di Catanzaro la *cosca* cutrese dei GRANDE ARACRI continua la propria ingombrante influenza attraverso il *locale di Cutro*.

Nel capoluogo si conferma l'operatività del *clan* dei GAGLIANESI e ABBRUZZESE-BEVILACQUA - ZINGARI, operanti soprattutto nei quartieri meridionali.



Nel mese di febbraio, nell'ambito dell'operazione "*Passo di Salto*"⁹⁵, la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri, coordinati dalla DDA di Catanzaro, hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di 47 soggetti, dediti alla produzione ed al traffico di ingenti quantitativi di stupefacenti. L'inchiesta ha permesso di disarticolare un sodalizio criminoso radicato sul territorio e contiguo alle locali *cosche*, nonché di identificare soggetti *rom* che controllavano la vendita degli stupefacenti al dettaglio, concentrata su diverse piazze di spaccio della periferia sud della città. Le investigazioni hanno consentito, inoltre, di documentare sia le modalità con le quali i ricavi illeciti venivano reimpiegati per finanziare l'acquisto all'ingrosso di ulteriori partite di stupefacente, sia quattro distinti canali di approvvigionamento: Guardavalle in provincia di Catanzaro, Gioiosa Jonica e San Luca in provincia di Reggio Calabria ed Isola Capo Rizzuto in provincia di Crotona.

Nel medesimo contesto investigativo, sempre a febbraio, nell'ambito dell'operazione "*All Ideas*"⁹⁶, i Carabinieri hanno eseguito un'altra misura cautelare⁹⁷ nei confronti di altri 15 soggetti dediti al traffico di ingenti quantitativi di stupefacente. Le indagini, condotte a seguito dell'omicidio avvenuto il 6 novembre 2014 nel capoluogo di un soggetto catanzarese, hanno ricondotto il delitto alle dinamiche criminali tracciate con la descritta operazione "*Passo di salto*", consentendo altresì di rinvenire e sequestrare armi ed ingenti somme di denaro.

Ad aprile, nell'ambito dell'operazione "*Keleos*", la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto⁹⁸ di 6 soggetti di origine calabrese e di 3 originari di Cerignola (FG) - uno dei quali contiguo al clan cerignolano PIA-RULLI - ed Andria (BT), ritenuti responsabili, tra l'altro, di rapina realizzata con schemi di tipo paramilitare⁹⁹, aggravata dal metodo mafioso. Gli arrestati facevano parte del *commando* armato - composto da almeno 15 persone - che, nella serata del 4 dicembre 2016, assaltò il *caveau* di un Istituto di Vigilanza ubicato nella zona industriale di Catanzaro, sottraendo 8,5 milioni di euro in contanti.

Le indagini hanno fatto luce sulle sinergie criminali tra consorterie pugliesi e calabresi, finalizzate ad agevolare, in particolare, la '*ndrangheta* catanzarese e di San Leonardo di Cutro (KR), atteso che parte del denaro era stato suddiviso tra le varie *cosche* dell'area.

⁹⁵ P.p. 5177/11 RGNR mod. 21 DDA, 3669/12 RG GIP e 208/17 RMC, eseguita il **20 febbraio 2018**.

⁹⁶ P.p. 7706/14 RGNR DDA, 5012/14 RG GIP, 71/17 RMC e 115/17 RMR.

⁹⁷ N. 5012/14 RG GIP emessa dal Tribunale di Catanzaro, eseguita il **26 febbraio 2018**.

⁹⁸ P.p. 932/17 DDA Catanzaro, eseguito il **20 aprile 2018**.

⁹⁹ Le modalità operative diedero sin da subito conto della particolare determinazione della banda di rapinatori, atteso che il muro blindato venne sfondato con una grossa macchina cingolata e, dopo aver neutralizzato la vigilanza armata sotto la minaccia di kalashnikov, venne asportato il denaro dandosi alla fuga incendiando numerose vetture posizionate lungo il tragitto per rallentare l'intervento delle Forze di polizia.

Nel basso versante jonico-soveratese si attesta il *locale* che fa capo alla *famiglia* GALLACE¹⁰⁰ di Guardavalle, alleata con la *cosca* reggina RUGA-METASTASIO-LEUZZI.

Alla *famiglia* GALLACE fa capo anche la *cosca* GALLELLI, mentre sul territorio di Soverato e comuni limitrofi, si conferma la presenza della *cosca* SIA-PROCOPIO-TRIPODI¹⁰¹.

Nel territorio delle pre-Serre e, specificamente, nei comuni di Chiaravalle e Torre di Ruggiero, operano le *famiglie* IOZZO-CHIEFARI.

I CATARISANO-ABBRUZZO-GUALTIERI-COSSARI, invece, insistono sui comuni jonici di Borgia e Roccelletta di Borgia.

Nell'area di Vallefiorita e nelle zone limitrofe risultano operativi i TOLONE-CATROPPA.

Nella zona nota come "pre-Sila" si registra la presenza delle *famiglie* PANE-IAZZOLINO e CARPINO-SCUMACI-BUBBO¹⁰². L'area di Lamezia Terme risulta convenzionalmente ripartita in tre aree, rispettivamente di competenza dei *clan* IANNAZZO¹⁰³, CERRA-TORCASIO-GUALTIERI¹⁰⁴ e GIAMPÀ¹⁰⁵ (cui si affiancano *compagini* di minor rilievo) prevalentemente dedite alle estorsioni e ai traffici di stupefacenti.

Ad aprile, a Lamezia Terme, Catanzaro ed Ancona, nel prosieguo dell'operazione "Crisalide"¹⁰⁶, i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva¹⁰⁷ nei confronti di 4 soggetti, accusati di estorsione, legati alla menzionata *cosca* CERRA-TORCASIO-GUALTIERI. Le indagini, oltre a far luce sul legame esistente tra soggetti di etnia *rom* attivi nel comune di Lamezia Terme ed esponenti di vertice della predetta *cosca*, hanno documentato come, previo

¹⁰⁰ Il 27 giugno 2018 la Guardia di finanza ha eseguito il provvedimento di sequestro 20/17 MP e 37/18 CRON del Tribunale di Catanzaro avente ad oggetto i beni, per oltre 1 milione di euro, di un esponente dei GALLACE di Guardavalle, già coinvolto nell'operazione "Itaca free boat" del luglio 2013, culminata con l'arresto di 25 soggetti affiliati o fiancheggiatori di GALLACE-GALLELLI.

¹⁰¹ Il 21 maggio 2018, a Soverato, ad esito dell'operazione "Pietranera" (p.p. 105/16 RGNR DDA, 2371/16 RG GIP e 91/16 RMC), la Polizia di Stato ha notificato la conclusione delle indagini preliminari agli 8 indagati ritenuti responsabili a vario titolo e in concorso del reato di estorsione e violenza privata nei confronti di due imprenditori agricoli del basso Jonio.

¹⁰² Quest'ultima, in particolare, risulta attiva nella zona di Petronà.

¹⁰³ Egemone a Sambiasi, Sant'Eufemia, nella frazione industriale di San Pietro Lametino (denominata Ex SIR) e nella fascia litoranea tra Curinga e Nocera Terinese.

¹⁰⁴ Presente a Nicastro ed in località Capizzaglie.

¹⁰⁵ Attivo su Nicastro. La Polizia di Stato, nel mese di febbraio, ha notificato una misura restrittiva in carcere nei confronti di due esponenti di spicco della *cosca* GIAMPÀ, ritenuti responsabili dell'omicidio di un elemento contiguo alla contrapposta consorteria CERRA-TORCASIO-GUALTIERI, avvenuto a Lametia Terme (CZ) nel novembre del 2013.

¹⁰⁶ P.p. 2623/11 RGNR DDA. L'indagine, conclusa il 23 maggio 2017 dall'Arma dei carabinieri, aveva portato all'arresto di 52 persone, accusate di associazione di tipo mafioso, estorsione, porto e detenzione illegale di armi, danneggiamento aggravato e rapina.

¹⁰⁷ P.p. 1348/18 RG GIP di Catanzaro, eseguita il 18 aprile 2018.

pagamento di una somma di denaro, un soggetto avesse recuperato un automezzo rubato da alcuni degli indagati, ai quali la persona offesa si era rivolta, riconoscendone il ruolo nell'ambito dei circuiti criminali lametini.

Sempre nell'area lametina, a maggio, nell'ambito dell'operazione "*Zona Franca*"¹⁰⁸, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti, che avevano la disponibilità di armi da fuoco, documentando la gestione di una piazza di spaccio, divenuta riferimento per tutto il comprensorio di Lamezia Terme.

Nel periodo in esame anche i patrimoni dei sodalizi lametini sono stati colpiti dalle attività di polizia. A febbraio, a Lamezia Terme, la Guardia di finanza ha eseguito la confisca¹⁰⁹ di beni, appartenenti ad un esponente di rilievo della *cosca* CERRA-TORCASIO-GUALTIERI, tra cui una villa ubicata nella zona sud della città, un'automobile e disponibilità finanziarie, per un valore di oltre 330 mila euro.

Ancora, a Lamezia continuano a registrarsi connessioni tra *sodalizi* locali e la *famiglia* MANCUSO di Limbadi (VV), così come consolidati appaiono i rapporti tra i CERRA-TORCASIO-GUALTIERI, le *'ndrine* di San Luca e soggetti di origine albanese, finalizzati all'approvvigionamento di stupefacenti.

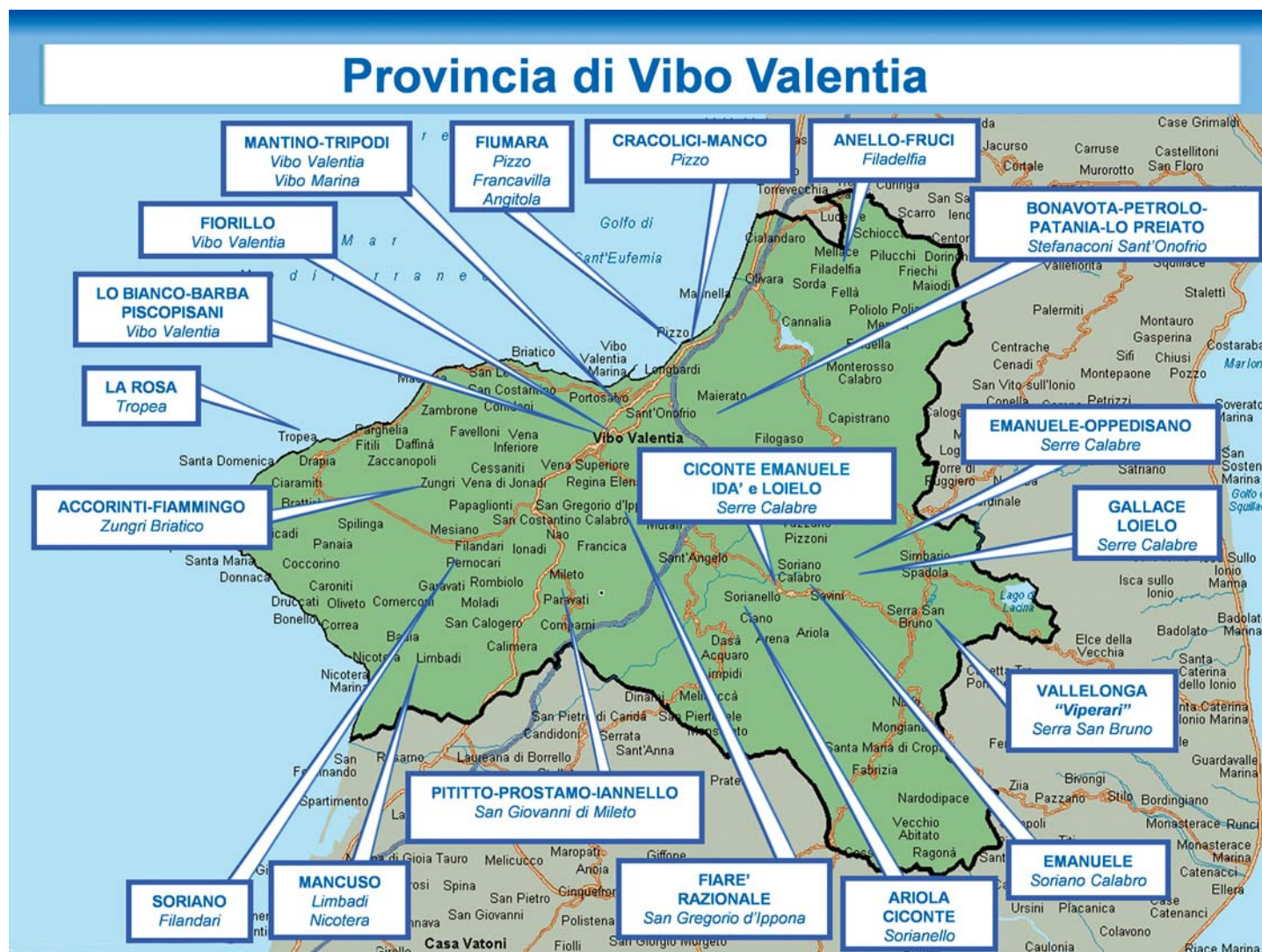
¹⁰⁸ P.p. 1171/17 RGNR DDA, 79/18 RG GIP e 484/18 RG GIP di Catanzaro, eseguito il **16 maggio 2018**.

¹⁰⁹ **Il 26 febbraio 2018**, con provvedimento 11/2017 REG MP e 5/18 CRON del Tribunale di Catanzaro del 15 gennaio 2018

– Provincia di Vibo Valentia

Nella provincia di Vibo Valentia si registra la diffusa, nefasta influenza del *locale di Limbadi*¹¹⁰ e, nello specifico,

¹¹⁰ Nel comune di San Calogero, il **22 febbraio 2018**, i Carabinieri hanno eseguito un ordine di carcerazione a carico di un affiliato al *locale di Limbadi*. Il provvedimento scaturisce dalla condanna definitiva per i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura e rapina, crimini commessi in Limbadi, Zungri, Zaccanopoli, Nicotera e provincia di Catanzaro. Il **14 maggio 2018**, presso il carcere di Vibo Valentia, si è costituito



della famiglia MANCUSO¹¹¹, che vanta solide alleanze con le *cosche* di Reggio Calabria e con quelle della Piana di Gioia Tauro. Sintomatico di questa asfissiante presenza è il gravissimo episodio, registrato il 9 aprile 2018, quando, a seguito di un attentato realizzato con un ordigno esplosivo posto nell'auto sulla quale viaggiavano, veniva assassinato, per questioni di vicinato, Matteo VINCI, mentre il padre Francesco rimaneva gravemente ferito. All'esito delle indagini, svolte nell'ambito dell'operazione "Demetra", i Carabinieri hanno eseguito, il successivo mese di giugno, il fermo di 6 esponenti della *cosca* MANCUSO¹¹², presunti responsabili dell'attentato.

Sempre ad aprile, a Vibo Valentia, nell'ambito dell'operazione "Black Widows¹¹³", la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di 7 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentato omicidio e porto abusivo di armi, in quanto autori dell'agguato avvenuto il 28 luglio 2017, a Soriano, ai danni di due fratelli.

Le indagini hanno permesso di ricondurre il movente di tale agguato alle dinamiche criminali in atto nei comuni di Soriano, Soriano e Gerocarne "...per la conquista della leadership sul territorio tra due fazioni contrapposte, all'interno dello stesso "locale di 'ndrangheta" noto come locale dell'Ariola...".

Di assoluto rilievo, ancora una volta, talune donne di 'ndrangheta (da cui il nome dell'operazione) il cui ruolo, dagli atti d'indagine, viene restituito in tutta la sua centralità: talvolta come mandanti di efferate azioni criminose, talvolta come complici nell'occultamento e nella conservazione delle armi, in ogni caso dimostrano sempre una singolare attitudine decisionistica nelle vicende delittuose: "L'attività di captazione ha cristallizzato, a tal riguardo, l'attività di "rafforzamento della volontà criminosa" espressa senza soluzione di continuità dalle donne della famiglia... tratteggiando, in sequenza, contributi di natura programmatica tradottisi in atti e fatti degni di autonomo rilievo penale".

un soggetto ritenuto affiliato al *locale* di Nicotera, ricercato poiché l'11 maggio precedente, a Limbadi, armato di fucile, aveva fatto ingresso in un bar esplodendo alcuni colpi all'indirizzo di un affiliato al *locale* di Limbadi. I Carabinieri provvedevano a notificargli un decreto di fermo di indiziato di delitto per duplice omicidio e per il ferimento di un terzo soggetto. Il 7 giugno 2018, a San Calogero, i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto di un vibonese ritenuto autore dell'omicidio di un sindacalista maliano avvenuto il 2 giugno precedente. Al momento del fatto la vittima, insieme a due connazionali, si trovava nell'area di un'ex fornace di San Calogero, sito oggi dismesso, sequestrato diversi anni fa nell'ambito dell'inchiesta "Poison" della Procura della Repubblica di Vibo Valentia, che fece luce su di un vasto traffico di rifiuti industriali, interrati proprio nell'area dell'ex fornace, di cui lo zio del fermato era custode.

¹¹¹ Appare d'interesse segnalare altresì che uno dei capi indiscussi del *clan* in questione, il 20 febbraio scorso è stato condannato, in secondo grado di giudizio, alla pena dell'ergastolo, nell'ambito del processo "Gringia" (p.p. 468/2012 RGNR DDA, 4263/2012 RG GIP e 272/2012 RMC), quale mandante, insieme ai PATANIA di Stefanacani (VV), di alcuni fatti di sangue consumati contro i cd. PISCOPISANI.

¹¹² P.p. 5809/17 DDA Catanzaro, eseguito il 25 giugno 2018. Per 4 dei quali il decreto di fermo di indiziato di delitto è stato successivamente commutato nell'OCC 1503/18 R GIP di Catanzaro, mentre per 2 di essi è stata disposta la scarcerazione. L'episodio costituisce il tragico epilogo di una serie di aggressioni ed atti intimidatori perpetrati dai MANCUSO nei confronti delle vittime allo scopo di convincerle a cedere un appezzamento di terreno. Il 24 maggio 2018, a Limbadi (VV), SCARPULLA Rosaria, madre del defunto VINCI Matteo, ha poi denunciato un ulteriore atto intimidatorio in danno della propria famiglia.

¹¹³ P.p. 3772/2017 RGNR DDA di Catanzaro, eseguita il 9 aprile 2018.

Tuttavia, va evidenziata la tendenza degli indagati di sesso maschile ad estromettere le donne della *famiglia* dalle fasi prettamente operative: “...le donne a casa devono stare...”.

Ulteriore evidenza delle pericolose dinamiche criminali riguardanti il vibonese, risulta l’arresto effettuato dai Carabinieri il 20 aprile 2018, a Nicotera Marina, di due fratelli, pregiudicati, affiliati al *locale 'ndrangheta*. Questi avevano costituito, nella propria abitazione, un vero e proprio arsenale composto di armi, munizioni, giubbotti antiproiettile, passamontagna e 2 serie di targhe civili per veicoli. Gli stessi detenevano, inoltre, marijuana e cocaina, bilancini di precisione, materiale per il confezionamento e per il taglio di sostanza stupefacente, nonché un quaderno ove era trascritta la dicitura per il “*giuramento di 'ndrangheta*”.

Nel capoluogo, permane l’operatività della *famiglia* LO BIANCO, mentre nell’area di Mileto¹¹⁴ insistono i PITTITO-PROSTAMO-IANNELLO, le cui dinamiche sono state profondamente analizzate dall’operazione “*Miletos*”¹¹⁵, conclusa nel mese di marzo dai Carabinieri con l’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di concorso in omicidio, porto di armi comuni e da guerra, reati aggravati dal metodo mafioso. L’attività investigativa ha permesso di individuare gli autori dell’omicidio di MESIANO Giuseppe, avvenuto il 17 luglio 2013 a Mileto, esponente di primo piano dello stesso *locale di Mileto*, nonché di identificare mandanti ed esecutori dell’omicidio di CORIGLIANO Angelo Antonio, avvenuto il 19 agosto 2013 a Mileto, affiliato al medesimo *locale*.

Nella zona marina del capoluogo sono attivi i MANTINO-TRIPODI, cui si affiancano le *famiglie* FIARÈ-RAZIONALE nel territorio di San Gregorio d’Ippona.

Nel semestre in esame il Comune di San Gregorio d’Ippona è stato sciolto¹¹⁶ per infiltrazioni mafiose:

Dalla lettura della proposta di scioglimento, a firma del Ministro dell’Interno, si evince “...la fitta rete di rapporti di parentela e di affinità che legano diversi membri degli organi elettivi e dell’apparato burocratico del comune - alcuni dei quali con pregiudizi penali - a persone controindicate ovvero ad elementi dei sodalizi territorialmente egemoni. Rapporti di natura analoga sono stati riscontrati nei confronti di alcuni professionisti assegnatari di incarichi comunali, tra i quali un soggetto condannato per un omicidio commesso nel 1979 nell’ambito della faida allora in atto tra due sodalizi rivali...”.

¹¹⁴ Ove, il **16 febbraio 2018**, un imprenditore del settore delle telecomunicazioni ha denunciato il danneggiamento con colpi d’arma da fuoco dei veicoli parcheggiati nel cortile della sede legale della ditta. Il **16 febbraio 2018**, a Filandari, il proprietario di un distributore di carburanti ha denunciato l’esplosione di colpi di arma da fuoco contro la serranda del chiosco di ricovero del gestore. Il **13 marzo 2018** la Polizia di Stato è intervenuta presso il cantiere edile di una cooperativa dove ignoti avevano collocato una tanica contenente liquido infiammabile e 2 cartucce.

¹¹⁵ P.p. 895/2017 RG GIP, 200/2017 RMC e 1166/2017 RGNR DDA di Catanzaro, eseguita il **19 marzo 2018**.

¹¹⁶ Con D.P.R. dell’11 maggio 2018.

Gli accertamenti esperiti in sede ispettiva hanno inoltre messo in luce che *“uno degli amministratori comunali... risulta cointestatario di un immobile sito nel territorio comunale, utilizzato come propria abitazione principale da un personaggio di vertice della sopra menzionata ‘ndrina...”*.

Con specifico riferimento agli affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture, sono state riscontrate gravi e reiterate irregolarità, quali l’omesso espletamento di ricerche di mercato ed il mancato ricorso, sia al mercato elettronico della pubblica amministrazione, sia a procedure comparative in ordine alla convenienza economica dei corrispettivi richiesti dalle imprese affidatarie.

Da tale *modus operandi* avrebbero tratto vantaggio anche ditte vicine ad ambienti malavitosi.

Continuando nella mappatura del vibonese, i BONAVOTA, i PETROLO e i PATANIA sono attivi nei territori di Sant’Onofrio e Stefanaconi.

Nel mese di giugno, la DIA ha dato esecuzione al sequestro¹¹⁷ di 2 ditte agricole, un immobile, 14 terreni, 6 rapporti finanziari e 5 automezzi, per un valore di circa 300 mila euro, nei confronti di un sodale alla cosca PATANIA, già arrestato, nel 2013, nell’ambito dell’operazione *“Gringia”*¹¹⁸, che ha fatto luce sulla violenta *faida* che, tra il settembre del 2011 e il novembre del 2012, che aveva visto contrapposti, nel vibonese, i PATANIA ed i PETROLO-BARTOLOTTA di Stefanaconi, sostenuti dai MANCUSO, contro la *“Società di Piscopio”*.

Quali ulteriori consorterie satelliti dei MANCUSO, nei comuni di Pizzo e Francavilla Angitola si segnala la presenza della *famiglia* FIUMARA, mentre le *famiglie* ACCORINTI e LA ROSA risultano attive tra Tropea e Briatico¹¹⁹.

Nel mese di aprile, nell’ambito dell’operazione *“Roba di Famiglia”*¹²⁰, proprio tra Briatico, Zambrone, Zungri, Rombiolo e Nerviano (MI), i Carabinieri hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 soggetti –tra i quali il nipote di un esponente di vertice dei citati ACCORINTI - responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi e munizioni.

¹¹⁷ N. 18/16 RMSP emesso in data 11 maggio 2018 dal Tribunale di Vibo Valentia – Sezione Misure di Prevenzione, eseguito il **6 giugno 2018**.

¹¹⁸ P.p. 468/2012 RGNR DDA, 4263/2012 RG GIP e 272/2012 RMC di Catanzaro.

¹¹⁹ Ove il **16 febbraio 2018** un avvocato di Tropea ha denunciato di aver rinvenuto davanti all’ingresso della propria abitazione (che condivide insieme agli anziani genitori ed al fratello, indagato nell’ambito dell’operazione *“Costa Pulita”*) una busta in plastica contenente 7 proiettili e un portachiavi a forma di bara. Ancora, a Briatico e a Mesate (MI), nel mese di maggio 2018 i Carabinieri hanno eseguito, nell’ambito dell’operazione *“Bravo”*, una misura restrittiva nei confronti di 2 soggetti attigui alla criminalità organizzata briaticese, ritenuti gli autori del tentato omicidio di un trentenne, avvenuto il 10 gennaio 2018 e riconducibile ad un credito non riscosso derivato da precedente attività di spaccio di marijuana.

¹²⁰ P.p. 1130/17 RGNR DDA, eseguita l’**11 aprile 2018**.

Anche il Comune di Briatico è stato sciolto¹²¹ nel semestre, per la “...permeabilità dell’ente ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata...”. In particolare, a seguito delle risultanze dell’operazione “Costa Pulita”, eseguita nell’aprile 2016 dalla DDA di Catanzaro, sono emersi “...indefettibili relazioni e rapporti parentali tra i componenti dell’attuale compagine di governo dell’ente ed esponenti della criminalità organizzata nonché evidenti elementi di continuità tra l’amministrazione in carica e quelle già sciolte nel 2003 e nel 2012...”. Inoltre, gli accertamenti compiuti dalla Commissione di indagine hanno rivelato un quadro di forte pervasività della ‘ndrangheta, che riusciva ad ottenere sia commesse per le proprie imprese, sia l’assegnazione, in via diretta, di incarichi professionali a soggetti di riferimento, in spregio ai principi di concorrenza e rotazione.

Nella struttura burocratica dell’ente, inoltre, sono state riscontrate carenze organizzative e gestionali ed è emerso che taluni dipendenti annoverano rapporti di parentela con soggetti appartenenti alla criminalità organizzata.

Il clan LOIELO¹²², che risulterebbe contrapposto agli EMANUELE¹²³, è operativo nei comuni di Soriano, Sorianello e Gerocarne (area delle Serre). Gli stessi risultano alleati, rispettivamente, dei CICONTE e degli IDÀ.

A Serra San Bruno si conferma l’operatività della famiglia VALLELONGA-Viperari, che orbita anche tra le province di Vibo Valentia, Catanzaro e Reggio Calabria, sino al territorio di Guardavalle (CZ) in località Elce della Vecchia, zona dove opera la famiglia NOVELLA¹²⁴.

A Filadelfia risulta attiva la cosca ANELLO-FRUCI, che figura tra le compagini investigate nell’ambito dell’operazione “Stammer 2-Melina”¹²⁵ conclusa nel mese di marzo dalla Guardia di finanza.

L’attività, sviluppata tra la Calabria, la Sicilia, la Puglia, il Lazio, la Lombardia, la Toscana e l’Albania, ha portato all’arresto di 25 soggetti, responsabili dell’importazione di circa 5 tonnellate di marijuana dall’Albania.

L’operazione nasce da uno stralcio della già ricordata operazione “Stammer”, con cui erano state già colpite, nel gennaio del 2017, diverse ‘ndrine del vibonese impegnate nel business della cocaina, documentandone l’ingresso in affari con i narcos albanesi, partner di provata efficienza. Le indagini avevano, di fatto, consentito di disarticolare

¹²¹ Con D.P.R. dell’11 maggio 2018.

¹²² Nel cui ambito il **16 febbraio 2018** la Corte d’Assise d’Appello di Catanzaro ha condannato all’ergastolo due esponenti della criminalità organizzata delle Preserre vibonesi, coinvolti nell’ambito dell’operazione “Luce nel bosco” (p.p. 4892/09 RGNR DDA), ritenuti responsabili del duplice omicidio dei fratelli Vincenzo e Giuseppe LOIELO, avvenuto nell’aprile 2002.

¹²³ Il **4 marzo 2018**, a Sorianello, sulla SS.182, è stato ucciso un pregiudicato, contiguo cosca EMANUELE di Gerocarne, ferito mortalmente con colpi di coltello all’addome. Il successivo **18 maggio 2018** i Carabinieri hanno tratto in arresto per l’omicidio il cugino della vittima, peraltro coinvolto nell’operazione “Black Widows”.

¹²⁴ Famiglia notoriamente contrapposta, nello scontro armato della c.d. “faida dei boschi”, ai GALLACE di Guardavalle, un tempo alleati.

¹²⁵ P.p. 3285/2017 RGNR DDA, 4238/2017 RG GIP e 210/2017 RMC, eseguita il **1 marzo 2018**.

un'organizzazione estremamente complessa, basata su un accordo criminoso tra i vertici delle 'ndrine FIARÈ di San Gregorio d'Ippona, PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO di Mileto, FRANZÈ di Stefanaceni e, appunto, gli ANELLO-FRUCI di Filadelfia, *cosche* tutte collegate ai MANCUSO di Limbadi.

Nel semestre in esame, anche il Comune di Limbadi è stato sciolto¹²⁶ per mafia. Dalla lettura della proposta di scioglimento del Ministro dell'Interno si evincono “...*forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata che compromettono la libera determinazione e l'imparzialità dell'amministrazione, nonché il buon andamento ed il funzionamento dei servizi con grave pregiudizio dell'ordine e della sicurezza pubblica...*”. Peraltro “...*la condizione di assoggettamento e condizionamento ambientale posto in essere dalla criminalità organizzata è ben attestata dalla vicenda riguardante la deposizione testimoniale del sindaco in un procedimento pendente nei confronti di alcuni esponenti della criminalità organizzata nel quale, affinché il primo cittadino - citato quale testimone - si presentasse a deporre è stato necessario disporre, da parte del sostituto procuratore della Repubblica, l'accompagnamento coatto eseguito dalle forze di polizia...*”.

Sono stati, inoltre, riscontrati a carico di numerosi dipendenti - alcuni dei quali riconducibili per rapporti di parentela o frequentazioni ad ambienti criminali - pregiudizi di polizia e penali anche per reati di tipo associativo. Inadeguato, poi, si è dimostrato il livello di trasparenza e prevenzione della corruzione che avrebbero favorito il condizionamento dell'attività amministrativa da parte di ambienti criminali. Dagli accertamenti disposti sulle procedure di competenza dell'area tecnica è emerso il ripetuto ricorso - in carenza dei presupposti richiesti dalla normativa sui contratti pubblici e in violazione della legislazione sulle informazioni antimafia - ad affidamenti diretti, a cottimi fiduciari e a proroghe di servizi, disposti in favore di imprese riconducibili al locale contesto criminale e con liquidazione di consistenti fondi pubblici.

In ultimo, a Filandari si registra l'operatività del *clan* SORIANO, che nel mese di marzo, nell'ambito dell'operazione “*Nemea*”¹²⁷, è stato duramente colpito dall'Arma dei carabinieri con il fermo¹²⁸ di 7 soggetti - alcuni dei quali al vertice dello stesso *clan*, nonché il figlio di un *boss* dei MANCUSO - responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione, minacce, traffico di sostanze stupefacenti, delitti in materia di armi, condotte tutte aggravate dal metodo mafioso.

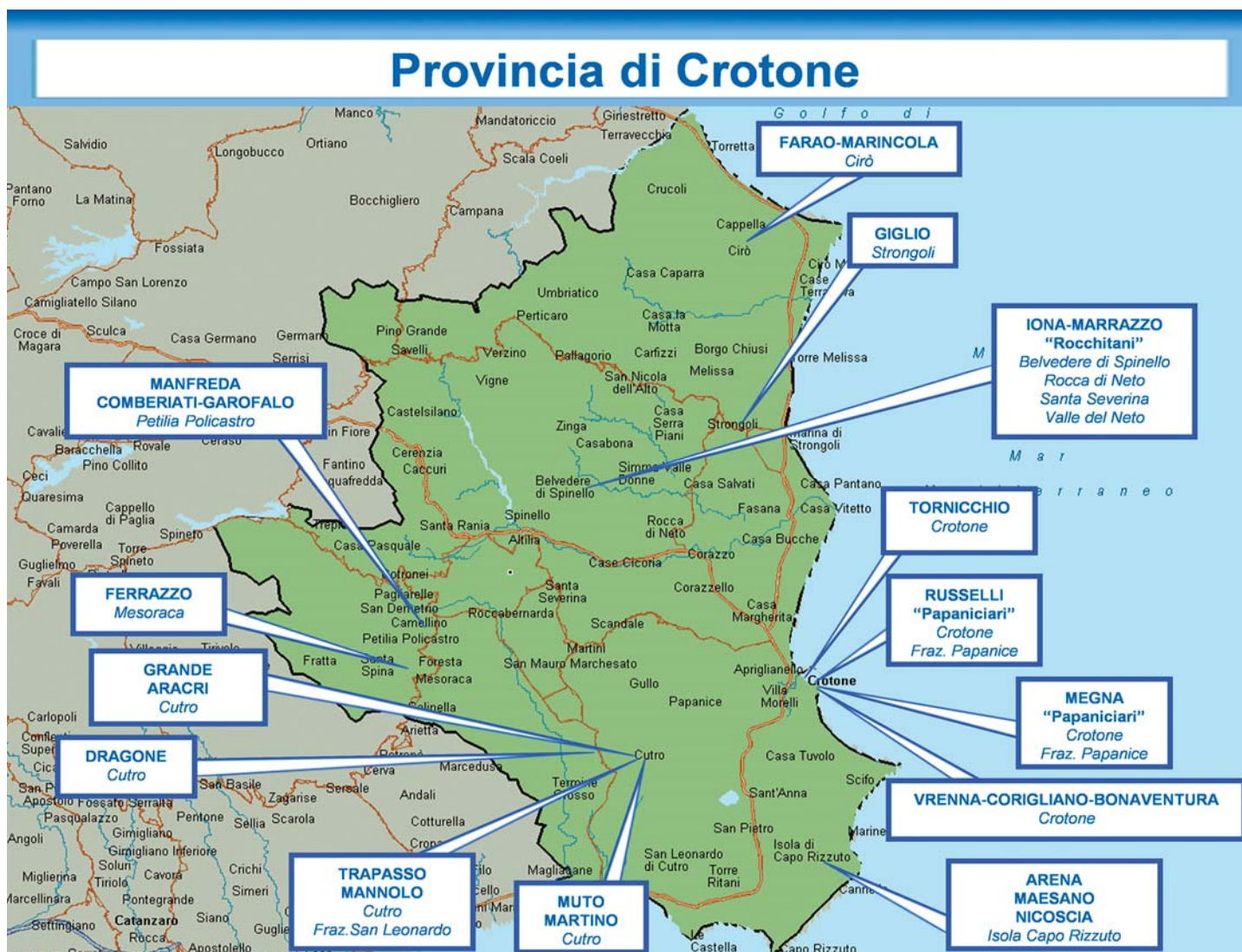
¹²⁶ Con D.P.R. del 27 aprile 2018

¹²⁷ P.p. 849/17 RGNR DDA 337/18 RG GIP e 50/18 RMC del Tribunale di Catanzaro.

¹²⁸ Convertito in ordinanza di custodia cautelare eseguita il successivo **30 marzo 2018** nei confronti anche di ulteriori due soggetti.

– Provincia di Crotona

La *cosca* GRANDE ARACRI, menzionata già con riferimento alla provincia di Catanzaro, rappresenta, attraverso il *locale* di Cutro, la compagine criminale di riferimento anche per le altre *famiglie* dell'area, potendo contare, peraltro, su consolidate alleanze con le *cosche* della provincia di Reggio Calabria, del capoluogo di regione e dell'alto



Jonio cosentino, vantando consolidate proiezioni anche fuori della Calabria, come attestato, nel recente passato, dalle inchieste “*Aemilia*” ed “*Aemilia 1992*”¹²⁹.

L’azione di contrasto sviluppata e conclusa, nel semestre dalla DIA, ha colpito le compagini imprenditoriali del contesto *’ndranghetistico* in esame. Nel mese di febbraio, infatti, sono stati eseguiti due distinti provvedimenti ablativi¹³⁰, uno di sequestro e l’altro di confisca, emessi dai Tribunali di Catanzaro e Crotone, su proposta del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia. Nel primo caso, è stato colpito un imprenditore con rilevanti interessi economici nei settori immobiliare e turistico-alberghiero; la confisca è stata, invece, eseguita nei confronti di un imprenditore specializzato nella lavorazione del legname, tratto in arresto nell’ambito dell’operazione “*Kyterion*”¹³¹. Entrambi gli imprenditori sono ritenuti contigui al *locale di Cutro*, facente capo ai GRANDE ARACRI. I decreti traggono origine da accertamenti condotti dalla DIA su un arco temporale di circa venti anni. Nel dettaglio, il Tribunale di Catanzaro ha formulato un giudizio di pericolosità sociale sul primo dei due soggetti, anche alla luce dei rapporti di natura economica intercorrenti tra il soggetto ed il capo della citata *cosca*. Analogamente, il Tribunale di Crotone, a fondamento del giudizio di pericolosità sociale nei confronti del secondo soggetto, ha messo in luce il suo agire attraverso “*operazioni finanziarie e bancarie e investimenti commerciali, anche [con l’ausilio di] prestanome;... [e ha evidenziato i suoi] contatti diretti e frequenti con Grande Aracri... [per il quale si è posto da intermediario con]...altri soggetti estranei all’associazione, al fine di consentir[gli] l’avvicinamento a settori istituzionali ...*”. L’attività di ricostruzione contabile operata dagli investigatori della DIA, da cui è emersa una rilevante sproporzione tra beni posseduti e i redditi dichiarati da entrambi i nuclei familiari, ha permesso ai Tribunali interessati di confiscare società, immobili, rapporti finanziari, polizze assicurative, per un valore complessivo di oltre 15 milioni di euro.

Per quanto attiene alle presenze criminali del capoluogo si richiama il *clan VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA-CIAMPÀ*, mentre in località Cantorato è presente la *cosca TORNICCHIO*. Nel mese di giugno, a Crotone, nell’ambito dell’operazione “*Hermes*”¹³², la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di 15 affiliati alla *cosca BARILARI-FOSCHIN* (riconducibile ai menzionati VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA-CIAMPÀ) responsabili di associazione di tipo mafioso, detenzione di armi, estorsioni, minacce e danneggiamenti ai danni di commercianti e imprenditori.

Nella frazione di Papanice sono presenti le *cosche* MEGNA (cd. dei *Papaniciari*) e RUSSELLI.

¹²⁹ OCCC 11079/17 RG NR e 12250/17 RG GIP emessa il 9 ottobre 2017 dal Tribunale di Bologna ed eseguita il 19 ottobre 2017.

¹³⁰ N. 44/16 RMSP e 1/2018 REG MP emessi rispettivamente dai Tribunali di Catanzaro e Crotone ed eseguiti il 28 febbraio 2018.

¹³¹ P.p. 5946/10 RG NR DDA.

¹³² P.p. 5307/13 RG NR DDA di Catanzaro, eseguito il 28 giugno 2018.

A Cutro, oltre alla *cosca* GRANDE ARACRI, insistono anche le *famiglie* MANNOLO e TRAPASSO.

Tra le provincie di Crotone e Cosenza, con particolare riferimento al comprensorio di San Giovanni in Fiore (CS), è operativo il *clan* IONA-MARRAZZO, mentre a Belvedere Spinello insiste un *locale* di *'ndrangheta*, da cui dipendono le *'ndrine* di San Giovanni in Fiore, Cerenzia, Caccuri, Rocca di Neto e Castelsilano.

Sull'area cd. *petilina* è attivo il *locale* di Petilia Policastro e si registra anche la presenza di esponenti della *famiglia* MANFREDA di Mesoraca, subentrati ai COMBERIATI.

Il *gruppo* FERRAZZO - con diversi esponenti legati alla *famiglia* MARCHESE di Messina in virtù di consolidati interessi economico-criminali - si conferma attivo a Mesoraca.

A Cirò sono attivi i FARAO-MARINCOLA, che hanno proiezioni anche sui territori dello ionio cosentino, nel nord Italia e in Germania¹³³.

A tal proposito, vale la pena di richiamare la già citata operazione "*Stige*"¹³⁴, conclusa, nel mese di gennaio, dall'Arma dei carabinieri, che ha investigato la pervasiva operatività della *cosca* cirotana fuori regione e all'estero.

L'attività ha coinvolto ben 169 soggetti, indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione, peculato, corruzione aggravata, impiego di denaro di provenienza illecita, turbata libertà degli incanti, danneggiamento seguito da incendio, porto illegale di armi e munizioni, intestazione fittizia di beni, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori, evasione del pagamento dell'accisa sugli oli minerali, condotte spesso attuate con modalità mafiose.

Contestualmente è stato eseguito il sequestro di circa 60 società, 75 immobili e oltre 400 veicoli per un valore di circa 55 milioni di euro, facendo luce sugli interessi diffusi dei FARAO-MARINCOLA tra Calabria, Lazio, Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e Germania, nei settori delle forniture di prodotti e servizi in generale, nei servizi portuali, nell'offerta di prodotto pescato, nel lavaggio industriale di tovagliato per le strutture alberghiere, nella distribuzione dei prodotti da forno, nella gestione dei servizi funebri, nel taglio degli alberi, nella vendita del legname e nello smaltimento dei rifiuti urbani. Venivano, inoltre, perpetrate una serie di truffe mediante la gestione di imprese "*cartiere*" e l'emissione di fatture per operazioni inesistenti (f.o.i.) con la realizzazione di un traffico transnazionale di autoveicoli di grossa cilindrata, importati dalla Germania. Il sodalizio, oltre ad aver offerto ri-

¹³³ Appare opportuno evidenziare che nel vicino Comune di Crucoli (KR), il 28 marzo 2018 i Carabinieri, a seguito di una perquisizione effettuata presso un casolare disabitato, hanno rinvenuto un vero e proprio arsenale tra armi da sparo e munizioni, in perfetto stato di conservazione e funzionamento. In particolare, un fucile marca "*Beretta*" risultato rubato a Umbriatico (KR), una carabina "*Browning F.N. Herstal*" con matricola abrasa e un fucile d'assalto AK 47, nonché serbatoi e munizionamento.

¹³⁴ P.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP di Catanzaro eseguita il 9 gennaio 2018.

paro e sostegno a 5 latitanti nell'area montana silana, dal 2007 al 2014, avrebbe anche sfruttato il centro di accoglienza profughi di Cirò Marina, dove, attraverso la compiacenza di amministratori pubblici locali, aveva realizzato sovrapproduzioni per la fornitura di prodotti alimentari a fronte di un servizio scadente. L'inchiesta, infatti, ha evidenziato come venisse imposto l'acquisto di prodotti alimentari o legati alla ristorazione, attraverso una serie di ditte specializzate nel settore e dedite alla vendita all'ingrosso.

Non da ultimo, è stata accertata la presenza della *cosca* in Germania i cui membri, stabilmente dimoranti in territorio tedesco e titolari di attività commerciali nel settore alimentare, esercitavano pressioni sui ristoratori calabresi ivi stanziati, al fine di imporre prodotti alimentari tipici.

Sono emersi, inoltre, gli interessi delle compagini criminali di Casabona e di Strongoli, subordinate al *locale cirotano*, nel settore delle estorsioni, del recupero di somme di denaro provento di attività delittuose, nella gestione occulta di imprese attive nella produzione e commercio di semilavorati alimentari e nella gestione illecita di appalti pubblici presso diversi comuni del crotonese e del catanzarese.

Le condotte del *locale* di Cirò hanno consentito anche l'infiltrazione nell'amministrazione comunale di Cirò Marina che, all'esito dell'operazione "*Stige*", è stata sciolta¹³⁵ per infiltrazioni mafiose, atteso che le investigazioni hanno fatto emergere, oltre che il coinvolgimento di taluni amministratori comunali, "*...rapporti tra gli amministratori e le consorterie locali e hanno evidenziato come l'uso distorto della cosa pubblica si sia concretizzato nel favorire soggetti e imprese collegati direttamente e indirettamente ad ambienti controindicati...*". Le risultanze dell'operazione di polizia giudiziaria, si evince dalla proposta di scioglimento, hanno messo in luce come la *'ndrangheta* cirotana "*...si sia sempre adoperata per porre a capo dell'amministrazione comunale soggetti che, a prescindere dall'appartenenza politica, fossero asserviti agli interessi della cosca...*".

Passando al territorio di Strongoli, si segnala l'operatività della *cosca* GIGLIO, mentre ad Isola di Capo Rizzuto¹³⁶ coesistono le *famiglie* NICOSCIA e ARENA.

Anche l'Amministrazione comunale di Strongoli è risultata coinvolta nell'inchiesta "*Stige*", al punto che il Comune è stato sciolto¹³⁷ per mafia, per le evidenti "*...forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale...*".

In particolare, dalla lettura della proposta di scioglimento a firma del Ministro dell'Interno si evincono pressanti in-

¹³⁵ Con D.P.R. del 19 gennaio 2018.

¹³⁶ Comune sciolto con D.P.R. del 24 novembre 2017, a seguito delle investigazioni scaturite dall'operazione "*Jonny*".

¹³⁷ Con D.P.R. del 20 aprile 2018.

timidazioni poste in essere da diversi membri delle locali consorterie *'ndranghetiste* nei confronti dell'amministrazione comunale, nonché il ruolo svolto da un dipendente comunale, vero e proprio "intermediario" tra l'ente e gli esponenti apicali dell'associazione criminale. In sede ispettiva sono state rilevate irregolarità ed anomalie nel settore dei lavori e dei servizi pubblici, finalizzate ad avvantaggiare ditte controllate o indicate dalle consorterie locali.

A fronte delle descritte azioni investigative, che danno conto di un evidente interesse delle consorterie a fare "impresa", persiste l'interesse dei gruppi criminali del crotonese verso i traffici di stupefacenti. In proposito, si richiama l'operazione "*Fructorum*"¹³⁸, conclusa, nel mese di maggio, tra le province di Crotone, Cosenza e di Messina da militari dell'Arma dei carabinieri, che ha portato all'arresto di 21 soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata traffico di stupefacenti, da destinare al capoluogo crotonese. La consorteria si avvaleva anche di commercianti attivi nel settore ortofrutticolo, dediti ad assicurare il trasporto della droga fra carichi di frutta ed ortaggi¹³⁹.

– Provincia di Cosenza

A Cosenza¹⁴⁰ e nei comuni limitrofi si conferma l'operatività delle *cosche* RANGO-ZINGARI, BRUNI e ABBRUZZESE, che operano in connessione con le compagini LANZINO-PATITUCCI e PERNA-CICERO¹⁴¹.

Il 28 marzo 2018, a Cosenza, a seguito di attività investigativa conseguente all'arresto di un affiliato al *clan* PERNA per violazione agli obblighi derivanti il regime di sorveglianza speciale, violenza e resistenza a pubblico ufficiale, la Polizia di Stato ha effettuato una perquisizione sull'autovettura di proprietà del soggetto, all'interno della quale veniva rinvenuto un vero e proprio arsenale tra armi e munizionamento, nonché fogli manoscritti riportanti i riti di affiliazione.

È del successivo mese di giugno l'operazione "*Faenerator*", conclusa dai Carabinieri tra Cosenza, Trenta, Rovito, Mendicino, Rende, Rose, Luzzi e Massafra (TA), che ha portato all'arresto¹⁴² di 14 soggetti, alcuni dei quali con-

¹³⁸ P.p. 2893/2017 RGNR DDA, 142/2017 RMC e 1733/2014 RG GIP di Catanzaro, eseguita il 15 maggio 2018.

¹³⁹ Suggestivo è il riferimento ai nomi dei frutti o degli ortaggi, da parte degli indagati, emerso dalle attività d'intercettazione, per garantire la cripticità delle conversazioni.

¹⁴⁰ Appare opportuno evidenziare che il 7 febbraio 2018, a Cosenza, nell'ambito delle attività per il progetto "Focus 'ndrangheta", la Polizia di Stato ha rinvenuto, all'interno un vano di accesso ubicato al piano seminterrato di una palazzina popolare, abilmente occultato e avvolto da nastro per imballaggio, un vero e proprio arsenale di armi, munizionamenti, nonché un giubbotto antiproiettile, 3 bilancini di precisione e 370 grammi di *eroina*.

¹⁴¹ Il 9 aprile 2018, a Donnici (CS), tre colpi di pistola esplosi contro i locali di una ditta di onoranze funebri di proprietà di un soggetto legato ai BRUNI. Il 23 aprile 2018, a Cosenza, veniva incendiata una pescheria.

¹⁴² Emessa GIP presso il Tribunale di Cosenza ed eseguita il 27 giugno 2018.

tigui ai CICERO ed ai LANZINO-RUÀ, indagati per usura ed estorsione. Le indagini hanno documentato una capillare rete di soggetti che elargiva a privati e commercianti prestiti a tassi usurari. Gli indagati, inseriti nel locale contesto criminale, non esitavano, infatti, a fare ricorso a ripetute minacce e ad atti di violenza fisica pur di riottenere il denaro.



Nella zona di Scalea è attivo il *clan* VALENTE-STUMMO, contiguo alla *cosca* MUTO, egemone a Cetraro e nell'alta fascia tirrenica cosentina, con importanti proiezioni in Basilicata e in Campania.

Proprio la *cosca* MUTO è stata colpita, nel mese di maggio, dalla DIA che ha confiscato¹⁴³ una lavanderia industriale, con sede a Diamante (CS), del valore di circa 150 mila euro, intestata al coniuge, ma ritenuta nella effettiva disponibilità di un soggetto contiguo alla *cosca*, arrestato, nel 2016, nell'ambito dell'operazione "Frontiera"¹⁴⁴ della DDA di Catanzaro.

Nel territorio di Paola si registra l'influenza delle *cosche* MARTELLO-SCOFANO-DITTO e SERPA, tra loro contrapposte, oltre alla già menzionata *cosca* RANGO-ZINGARI di Cosenza.

Nell'area di Amantea sono presenti le consorterie BESALDO, GENTILE e AFRICANO.

Sul versante jonico cosentino e fino a Scanzano Jonico (MT), si conferma l'operatività dei gruppi ABBRUZZESE di Cassano allo Jonio¹⁴⁵ ed ACRI-MORFÒ, dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti.

Nel mese di marzo, a Corigliano Calabro, nell'ambito dell'operazione "Tribunale"¹⁴⁶, i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di 14 soggetti risultati, a vario titolo, indiziati di associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni, tentate e consumate, rapine e ricettazione, nonché del reato di danneggiamento seguito da incendio. L'attività ha fatto emergere come a Corigliano fossero attivi due gruppi contrapposti: quello del "centro storico" e quello dello "scalo". Il primo, più strutturato del secondo, avrebbe realizzato un vero e proprio "tribunale" per condannare i colpevoli di rapine ed altri delitti realizzati senza preventiva autorizzazione.

Gli equilibri criminali dell'area sono oggetto di costante monitoraggio investigativo anche alla luce dell'omicidio perpetrato, a giugno scorso, in danno del *boss* della *Sibaritide* PORTORARO Leonardo (cl. 1955, detto "narduzzu" o "giornale favuzzu"), attinto da colpi di fucile mitragliatore *kalashnikov*, nei pressi di un ristorante di Villapiana Lido¹⁴⁷, di proprietà della figlia.

¹⁴³ N. 79/17 SIPPI, emesso in data 8 maggio 2018 dal Tribunale di Cosenza - Sezione Misure di Prevenzione, eseguita il **18 maggio 2018**.

¹⁴⁴ P.p. 4084/2015 RGNR DDA, 3028/2015 RG GIP e 86/2016 RMC.

¹⁴⁵ Interessato, nel mese di novembre, dallo scioglimento del Consiglio comunale con D.P.R. del 24 novembre 2017.

¹⁴⁶ P.p. 2914/17 RGNR DDA emessa dal Tribunale di Castrovillari (CS), eseguita il **14 marzo 2018**.

¹⁴⁷ Il fratello Giovanni (cl. 1957) venne ucciso il 18 gennaio 1992 in un agguato a Cassano allo Jonio in una guerra fra *cosche*, unitamente a NIGRO Salvatore (cl. 1960). PORTORARO Leonardo era considerato appartenente alla storica *cosca* sibaritide CIRILLO-FORASTEFANO.

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

Nel panorama della criminalità organizzata siciliana, oltre alla storica, diffusa e pregnante presenza di *Cosa nostra*, si continua a registrare anche quella della *Stidda*, ancora prevalentemente attiva nell'area centro meridionale dell'Isola, con influenza in parte delle province di Caltanissetta, Ragusa e Agrigento¹⁴⁸. Sussistono inoltre, nella zona orientale, altri sodalizi molto evoluti a livello organizzativo ed operativamente spregiudicati.

Per quanto attiene a *Cosa nostra*, le dialettiche interne alle consorterie palermitane continuano ad influenzare l'intera struttura criminale, sia sotto il profilo della gestione degli affari illeciti più remunerativi, sia con riferimento alla guida dell'organizzazione.

Le risultanze delle attività d'indagine, corroborate anche dalle più recenti dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, continuano a delineare uno stato di generale criticità per l'organizzazione, ancora impegnata in un riassetto degli equilibri interni, scaturito da una molteplicità di fattori, non solo stratificati negli anni, ma anche relativamente recenti.

In primo luogo, l'azione di contrasto delle Istituzioni, attività che ha condotto alla sottrazione di consistenti patrimoni di origine illecita ed all'arresto di un elevato numero di affiliati e di capi¹⁴⁹. I colpi inferti con le confische si sono sommati al prolungato stato di detenzione di numerosi elementi di vertice e comunque dei *boss* più autorevoli, molti dei quali sottoposti al regime detentivo speciale (c.d. "carcere duro"¹⁵⁰) e per questo anche dislocati in vari Istituti penitenziari del territorio nazionale.

Su questa situazione di sofferenza ha ulteriormente inciso la lunga mancanza di una effettiva struttura di vertice - la *commissione*, c.d. *cupola*¹⁵¹, legittimata a prendere decisioni in nome di tutta *Cosa nostra* - a causa della detenzione dei suoi componenti¹⁵² e soprattutto del capo, Salvatore RIINA, deceduto, come noto, il 17 novembre 2017.

¹⁴⁸ La *Stidda*, all'origine costituitasi nella provincia di Caltanissetta in contrapposizione a *Cosa nostra*, oggi invece opera in posizione di alleanza funzionale o comunque di non belligeranza con la stessa.

¹⁴⁹ Nel semestre in esame, ad esempio, l'operazione "*Montagna*", più diffusamente descritta nella parte dedicata alla provincia di Agrigento, ha fatto emergere come, soprattutto nella zona dell'entroterra montano della citata provincia sia in atto, per *Cosa nostra*, un riassetto interno che deriva anche dalle più recenti investigazioni, a seguito delle quali sono stati tratti in arresto numerosi accoliti ed i vertici di diverse famiglie.

¹⁵⁰ Art. 41-bis, 2° comma dell'Ordinamento Penitenziario.

¹⁵¹ La *commissione provinciale*, c.d. *cupola*, di Palermo coordinava i *mandamenti* della provincia, spendendo la sua influente autorevolezza anche nella restante parte della Sicilia occidentale e, in genere, costituendo punto di riferimento per le decisioni strategiche attinenti tutta l'Isola.

¹⁵² *Leadership* corleonese, ormai da tempo messa in discussione, la cui maggioranza è costituita da anziani *boss*, ergastolani o deceduti.

La ricostituzione di questa struttura, dopo molti anni di inattività, non sembrerebbe, tuttavia, auspicata da tutte le rappresentanze dei *mandamenti*, specie di quelli più attivi nella gestione delle attività economiche anche fuori dal territorio di competenza che, abituati ad agire quasi in autonomia, potrebbero soffrire la restrizione delle regole imposte dalla *Commissione*.

A tal riguardo si evidenzia che, nel corso della stesura del presente documento, è intervenuto un provvedimento della DDA di Palermo (operazione “*Cupola 2.0*”), eseguito dall’Arma dei carabinieri il 4 dicembre 2018, che ha condotto al fermo di 47 affiliati, tra cui 4 capi *mandamento* e 10 tra *capi famiglia*, *capi decina* e *consiglieri*. Gli esiti delle indagini, che saranno dettagliatamente analizzati nella prossima *Relazione semestrale*, confermerebbero comunque uno scenario ancora in evoluzione, proprio in relazione alla ricostituzione della “*Commissione provinciale*”. Le evidenze investigative hanno, tra l’altro, riscontrato una riunione che si sarebbe tenuta il 29 maggio 2018, con la partecipazione però di non tutti gli esponenti del vertice mafioso della provincia di Palermo.

L’intera organizzazione mafiosa, per ovviare alla perdurante fase di stallo, ha dovuto finora fare ricorso ad assetti decisionali ed operativi provvisori, affidando la guida di *famiglie* e *mandamenti* a *reggenti*, che non sempre si sono dimostrati adeguati, assumendo talora decisioni non condivise, se non addirittura controproducenti.

Il fermento di alcune *famiglie*, dovuto all’esigenza di rinnovare – come detto – una classe dirigente decimata dagli arresti e non più in grado di fornire risposte convincenti alla base verrebbe, altresì, amplificato da un malcontento diffuso degli affiliati e dei familiari dei detenuti, colpiti da un’evidente crisi di *welfare*, determinata dalla significativa carenza di liquidità.

Il venir meno della compattezza e, quindi, della forza di *Cosa nostra* – intesa come struttura unitaria, certamente complessa ed articolata, ma anche caratterizzata da connotazioni rigorosamente gerarchiche e regolamentate – sembra correlarsi non solo con i frequenti sconfinamenti territoriali, con indebite ingerenze ed iniziative non autorizzate, ma soprattutto con il crescente numero di *uomini d’onore* che tendono a rivendicare, per sé o per la loro articolazione, posizioni di preminenza o comunque di autonomia¹⁵³, se non addirittura a proporre la propria candidatura a cariche interne all’organizzazione mafiosa.

¹⁵³ Anche con l’intento di costituire nuove *famiglie* o *mandamenti*. Nel periodo in esame, indicazioni in tal senso sono emerse, nell’ambito della citata operazione “*Montagna*” che ha, tra l’altro, palesato la creazione di un nuovo e trasversale *mandamento* nella provincia agrigentina. Evidenze analoghe erano, tra l’altro, già state registrate anche nella provincia palermitana, ad esempio con le operazioni:

“*Nuovo Mandamento*” (p.p. 17810/10 RGNR e 1016/13 GIP del Tribunale di Palermo, con OCCC eseguita l’8 aprile 2013) che, tra l’altro, documentò la creazione di una “nuova sovrastruttura di coordinamento” dei *mandamenti* di Partinico (PA) e di San Giuseppe Jato (PA), individuata nell’area di Camporeale (PA);

“*Grande Passo*” (da ultimo, Fermo di indiziato di delitto emesso il 10 novembre 2015 nell’ambito del p.p. 3330/14 RGNR DDA di Palermo), la quale aveva accertato come alcuni *uomini d’onore* delle *famiglie* dell’Alto Belice – al confine tra le province di Palermo ed Agrigento –, scontenti della gestione in atto, nutrissero l’ambizione di costituirsi in un’articolazione autonoma, separando i propri territori dal *mandamento* di Corleone ed originandone uno nuovo e distinto.

L'intera struttura deve, inoltre, rapportarsi con le sempre più frequenti scarcerazioni per "fine pena" di quegli *uomini d'onore* che nutrono aspettative e pretese di recupero, sostanziale e formale, del potere che hanno dovuto cedere dal momento del loro arresto.

D'altro canto, va anche tenuto in conto che la loro scarcerazione è quasi sempre attesa dagli altri sodali, quale panacea per la gestione delle attività criminali di maggiore importanza e per la riorganizzazione o la riqualificazione delle consorterie mafiose di appartenenza.

Oltre a ciò, già da diversi anni *Cosa nostra* deve confrontarsi anche con il ritorno dei c.d. "scappati"¹⁵⁴, i perdenti sopravvissuti alla c.d. "seconda guerra di mafia" vinta dai corleonesi. Costoro, per avere salva la vita, furono costretti a trovare rifugio all'estero, in particolar modo in Nord America, dove potevano contare su legami "storici", rafforzati dal narcotraffico internazionale di eroina all'epoca gestito proprio dall'organizzazione siciliana.

Considerato che, finora, non si sono registrate ritorsioni o vendette, molti di costoro, una volta rientrati a Palermo, potrebbero recuperare quel potere che erano stati costretti a cedere, negli anni '80, per l'indiscriminata violenza dei corleonesi, anche stringendo accordi con gli eredi degli antichi rivali, in ciò avvalendosi degli ancora esistenti rapporti con i *boss* d'oltreoceano¹⁵⁵.

Senza dubbio, nel corso degli ultimi anni, *Cosa nostra* ha subito qualche indebolimento come organizzazione compatta e unitaria. Ciò, anche per la sotterranea contrapposizione di due correnti: l'una, intransigente ed oltranzista, legata alla "linea Riina" e l'altra, più moderata e meno disposta all'uso non misurato della forza, quella che storicamente ha fatto sempre riferimento al rapporto, quasi aritmetico, tra costi e benefici.

Comunque, il vuoto di potere venutosi a determinare pone ora un'esigenza di rinnovamento e di riorganizzazione complessiva della organizzazione, probabilmente non più rinviabile.

Tra le questioni irrisolte si inserisce l'inquadramento della figura di Matteo MESSINA DENARO. Benché il latitante abbia goduto di rapporti, consolidati, risalenti nel tempo, con *uomini d'onore* dei *mandamenti* strategici palermitani, quali quelli di Brancaccio e di Bagheria¹⁵⁶, gli elementi di vertice del capoluogo regionale, soprattutto dopo l'esperienza corleonese, non sarebbero ora favorevoli ad essere rappresentati da un capo non palermitano, specie quando, come nel caso del latitante di Castelvetrano (TP), egli è chiamato, in primo luogo, come testimo-

¹⁵⁴ Ad esempio, le *famiglie* BONTADE ed INZERILLO, in passato protagoniste di assoluto rilievo nel narcotraffico internazionale.

¹⁵⁵ Al riguardo, appare significativa la circostanza che l'ottantenne MINEO Settimo, indicato quale capo *mandamento* di Pagliarelli, arrestato nell'ambito della citata operazione "Cupola 2.0", fosse in procinto di recarsi negli U.S.A.

¹⁵⁶ I rapporti tra le *famiglie* trapanesi e quelle palermitane vengono, ad esempio, evidenziati con l'operazione "Eden II seconda fase" (OCCC emessa in data 27 ottobre 2015 nell'ambito del p.p. 1232/15 RGNR DDA e 4896/15 RG GIP, ed eseguita il 17 novembre 2015).

niano recenti attività investigative, continuamente a confermare, in ragione della sua “*assenza operativa*” dal territorio, il ruolo di *leader* nella provincia di Trapani.

È da valutare, inoltre, come in un tale scenario, soprattutto per i danni conseguenti, alla fine degli anni '80, alla concentrazione del potere nelle mani dei *corleonesi*, alcune *famiglie* e *mandamenti* potrebbero nel futuro volersi vedere riconosciuta una maggiore autonomia, con un potere più cogente sul proprio territorio.

Non può pure escludersi che *capi* emergenti, anche eredi di storiche *famiglie*, approfittino della situazione e cerchino spazi per scalare posizioni di potere.

Non è anche da escludere che, alla luce della non chiara evoluzione del quadro descritto, le articolate dinamiche dell'organizzazione possano sfociare in atti di violenza particolarmente cruenti. Una possibilità, a dire il vero, finora non suffragata da indizi che facciano presagire una volontà precisa di ritornare a forme di conflittualità eclatanti.

Cosa nostra si conferma, comunque, una struttura ancora vitale, dinamica e plasmabile a seconda dei mutamenti delle condizioni esterne.

In un quadro generale così delineato, la capacità di imporre il rispetto di regole condivise, che consentano agli affiliati di identificarsi nell'organizzazione, rappresenta sempre il migliore collante per garantirne la sopravvivenza.

Cosa nostra sembra, infatti, avvertire il bisogno, per rigenerarsi, di proseguire nel processo di “restaurazione delle regole” fortemente anticipato da Bernardo Provenzano, con la conferma al ricorso alla “tradizione” attraverso schemi organizzativi idonei a riproporre i modelli unitari del passato.

Tra le regole di comportamento ritenute attualmente imprescindibili si segnalano il ricorso a maggior accortezza nell'individuazione dei soggetti da affiliare, cioè alla necessità di scegliere “picciotti sicuri”, preferibilmente appartenenti cioè a *famiglie* di chiara tradizione mafiosa. A tal proposito, verrebbero “recuperati”, ai vari livelli, associati storici e di provata credibilità ed affidabilità. Ciò, anche nella previsione che conflittualità finora latenti possano degenerare in nuove collaborazioni con la giustizia di affiliati, anche autorevoli¹⁵⁷.

Non è dunque facile individuare le linee evolutive di *Cosa nostra*, né prevedere il nuovo ordine che l'organizzazione intenderà darsi e se tale apparato possa ricomprendere tutte le articolazioni provinciali, ognuna con differenti sfaccettature organizzative e operative.

Spostando l'esame alla Sicilia centro-orientale¹⁵⁸, va innanzi tutto rilevato come, in alcune aree territoriali, alle

¹⁵⁷ Si veda, ad esempio, nel senso, quanto argomentato nella provincia di Agrigento, con riferimento alle operazioni “*Montagna*” e “*Opuntia*”.

¹⁵⁸ Province di Caltanissetta, Enna, Catania, Siracusa, Ragusa e Messina.

storiche *famiglie* di *Cosa nostra*, sempre egemoni nell' articolato panorama delle consorterie malavitose, si affianchino ulteriori sodalizi mafiosi.

È evidente la propensione dei "catanesi" ad espandere la loro zona di influenza nelle province vicine, anche stipulando patti con esponenti locali: significativo, a questo riguardo, l' insediamento nella città di Messina di una cellula degli etnei SANTAPAOLA-ERCOLANO, di rilevante autorevolezza criminale, con la quale gli storici sodalizi dei rioni cittadini tendono a non entrare in contrasto.

La maggiore varietà del contesto criminale della Sicilia centro-orientale, rispetto alle province occidentali, è ancora più visibile nelle zone costiere, gravitanti attorno all' abitato di Gela (CL), nel quale era emerso, fin dalla metà degli anni '80, il fenomeno della *Stidda*, una realtà criminale che nel tempo ha espanso il proprio territorio di influenza anche in porzioni delle confinanti province di Agrigento e Ragusa, con velleità di contrapposizione alle storiche *famiglie* di *Cosa nostra*. Ridimensionata nei propositi, tanto da arrivare a recenti forme di alleanza o di convivenza, l' organizzazione riesce comunque ancora ad esprimere un significativo potenziale delinquenziale, ad esempio nelle dinamiche di gestione dei mercati ortofrutticoli.

Oltre al tradizionale controllo militare del territorio, mediante attività estorsive e usuarie, nonché alla gestione delle piazze di spaccio, le consorterie della Sicilia centro-orientale hanno incrementato l' infiltrazione nel mondo dell' imprenditoria. La penetrazione degli enti locali e la corruzione di soggetti preposti all' amministrazione della cosa pubblica, rappresenta l' occasione per accaparrarsi finanziamenti ed incentivi economici, utili anche per le attività del riciclaggio.

Considerato l' articolato panorama organizzativo delle *famiglie* di *Cosa nostra* e degli altri *clan*, la Sicilia centro-orientale continua ad essere caratterizzata, rispetto a quella occidentale, da una più variegata pluralità di consorterie, verosimilmente alla costante ricerca di collaborazioni ed alleanze finalizzate all' ottimizzazione dei progetti criminali.

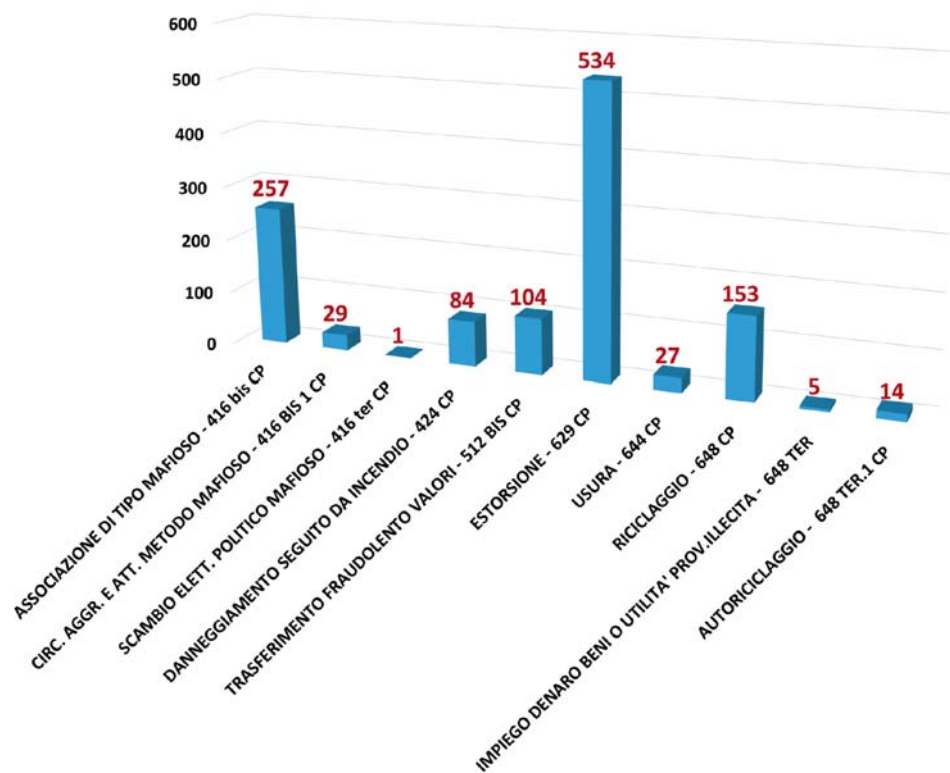
A fattor comune per tutta l' Isola si evidenzia, infine, la volontà di agire "sottotraccia", senza ricorrere ad azioni apertamente cruente, salvo che non sia assolutamente necessario. Ciò stante il marcato interesse delle consorterie ad acquisire un sempre maggior controllo degli apparati degli Enti amministrativi locali, sia mediante la permeabilità degli uffici pubblici attraverso l' infiltrazione, che con forme meno evidenti di condizionamento.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Sicilia nel primo semestre del 2018:

1° semestre

2018

SICILIA
(REATI SINTOMATICI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA)
I SEMESTRE 2018



b. Presenza criminale in Sicilia¹⁵⁹

– Provincia di Palermo

Cosa nostra palermitana è periodicamente costretta ad una forzata riconfigurazione organica, non sempre condivisa, a seguito dei numerosi arresti (anche di soggetti apicali), dell'emergere di nuove leve¹⁶⁰ e delle scarcerazioni¹⁶¹ di personaggi già con ruoli di vertice.

L'organizzazione continua a mostrare talune fibrillazioni e contrapposizioni all'interno di *famiglie* e *mandamenti*. Diversi *capi* e *reggenti*, specie se emergenti e giovani, non sempre godono di unanime riconoscimento e non di rado sono ritenuti inadeguati a garantire il rispetto delle regole, dirimere i contrasti, gestire gli affari e le emergenze.

Priva per un lungo periodo di un organismo di direzione con pieni ed effettivi poteri operativi e strategici, da un punto di vista sia formale che sostanziale, *Cosa nostra* è da tempo caratterizzata da una maggiore autonomia delle articolazioni. Una autonomia che si realizza attraverso l'ampliamento della sfera d'influenza delle consorterie più attive, funzionale a garantire un sufficiente livello di operatività anche in aree ove la presenza mafiosa è stata pesantemente compromessa dalla repressione investigativo-giudiziaria. Ciò ha determinato una sensibile alterazione dei rapporti di forza e delle alleanze che tende ad allentare la coesione della compagine, facendo così venir meno uno dei suoi tradizionali punti di forza.

In una tale situazione, in evoluzione, l'organizzazione mafiosa è stata finora, e in via transitoria, gestita da un organismo costituito dai rappresentanti dei *mandamenti* urbani più forti e rappresentativi, con funzioni di consultazione, di raccordo e di elaborazione delle linee strategiche fondamentali, soprattutto allo scopo di garantire la realizzazione dei profitti necessari per il migliore funzionamento dell'organizzazione.

Per la gestione complessiva delle attività criminali di maggiore importanza, in attesa di una definitiva riorganizzazione, si farà verosimilmente ancora ricorso ad un sistema di referenze territoriali, governate da anziani *uomini d'onore*, figure carismatiche cui, indipendentemente dalla carica ricoperta e pur in assenza di una formale nomina, viene diffusamente riconosciuta autorevolezza e pregnante influenza sul territorio.

¹⁵⁹ La complessa articolazione della realtà criminale siciliana comporta sia per *Cosa nostra* che per la *Stidda* e per le altre aggregazioni associative, la raffigurazione grafica delle sole componenti principali, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

¹⁶⁰ Giovani "rampolli" che, nell'esprimere volontà di emergere, sono intenti a dimostrare capacità criminali che vadano ad aggiungersi al mero legame di sangue con i *boss* detenuti.

¹⁶¹ Nel periodo di riferimento, si segnalano le scarcerazioni di soggetti già ai vertici delle locali consorterie mafiose, tra le quali il *mandamento* di Bagheria e la *famiglia* di Santa Maria di Gesù, oltre che di una nutrita schiera di affiliati specializzati nelle estorsioni.

Non a caso, diverse attività investigative hanno dimostrato come molti anziani *boss*, anche ultraottuagenari e spesso dopo essere stati scarcerati al termine di lunghi periodi di detenzione, abbiano ripreso il loro incarico o si siano comunque dedicati alla gestione degli affari più importanti ed alla riorganizzazione e riqualificazione delle consorterie mafiose di appartenenza.

Dopo la morte di RIINA, *Cosa nostra* palermitana con ogni probabilità continuerà a vivere una fase di transizione e di rimodulazione, durante la quale le componenti più autorevoli si confronteranno per conferire alla struttura un nuovo assetto, cercando di preservare l'ordinamento verticistico e unitario¹⁶².

Dalle più recenti acquisizioni info-investigative, il territorio risulta suddiviso in 15 *mandamenti* (8 in città e 7 in provincia), composti da 81 *famiglie* (32 in città e 49 in provincia):

Cosa nostra palermitana, nonostante l'incessante opera di contrasto da parte dello Stato e pur continuando a perseguire una politica di basso profilo e mimetizzazione, testimonia ancora una pericolosa potenzialità offensiva. Le attività investigative delineano un fenomeno criminale certamente colpito, ma ancora pervasivo.

In particolar modo, l'organizzazione si conferma attiva nella sistematica imposizione del *pizzo*, che costituisce anche un fondamentale strumento di controllo del territorio. Nel semestre in trattazione, le investigazioni hanno consentito di ricostruire una serie di episodi estorsivi e di danneggiamenti di varia natura.

Al riguardo, nel capoluogo, un'attività investigativa conclusa dai Carabinieri nel mese di gennaio, prosecuzione dell'operazione "*Talea*" (dicembre 2017), ha evidenziato la particolare propensione ad estorcere denaro da parte della consorteria di San Lorenzo¹⁶³, mentre altre risultanze, acquisite il successivo mese di febbraio¹⁶⁴, hanno permesso di documentare numerose estorsioni poste in essere dalle *famiglie* di Villagrazia e di Santa Maria di Gesù e di colpire il *mandamento* palermitano di Santa Maria di Gesù, che le comprende.

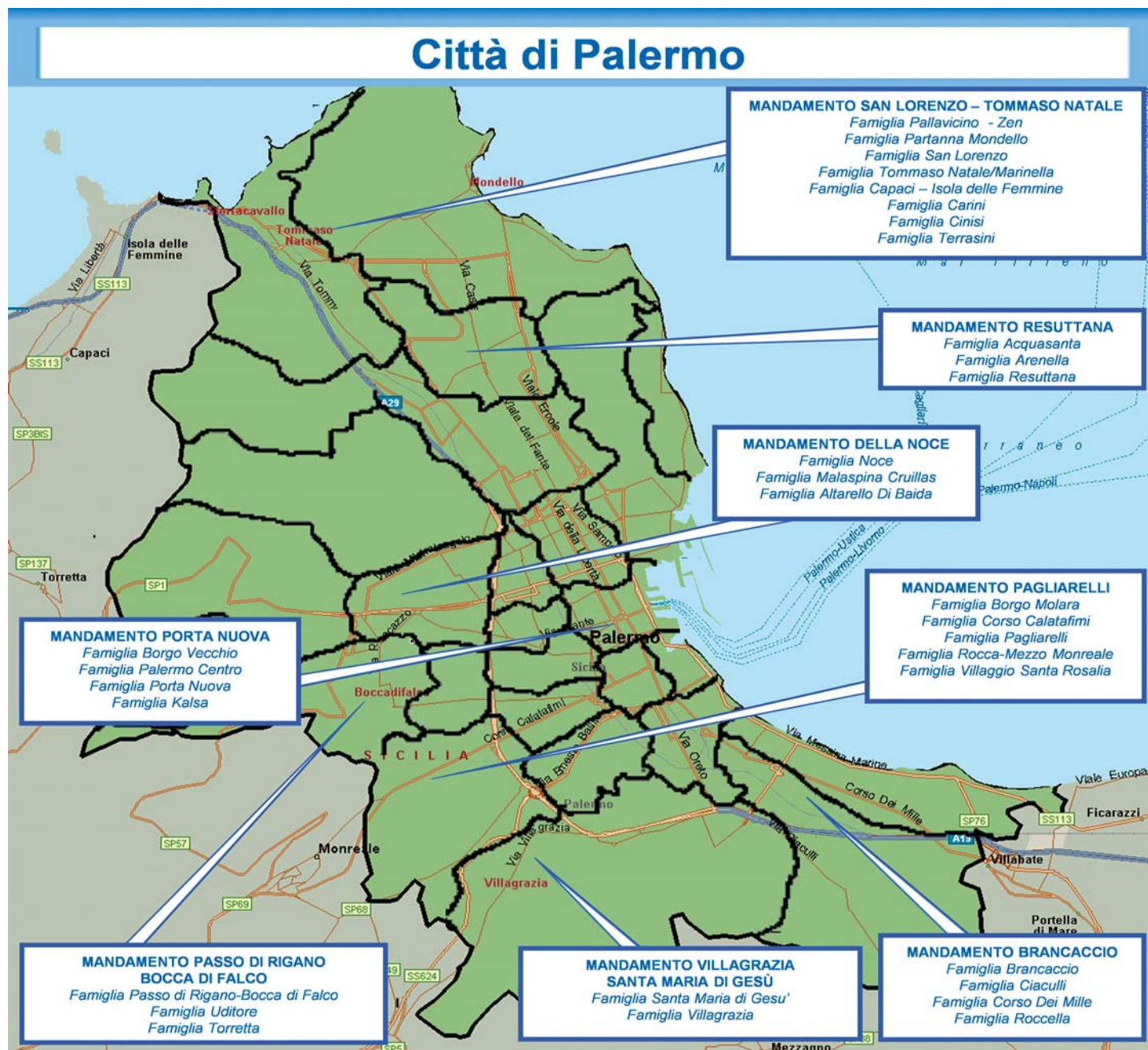
Ancora, la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare¹⁶⁵ nei confronti di 2 soggetti, accusati di estorsione, aggravata dal metodo mafioso, operata ai danni di un commerciante, per conto di esponenti della *famiglia* di Porta Nuova.

¹⁶² Dinamiche emerse anche nell'ambito della citata operazione "*Cupola 2.0*", coordinata dalla DDA di Palermo e conclusa dall'Arma dei carabinieri il 4 dicembre 2018.

¹⁶³ Esecuzione, in data 25 gennaio 2018, dell'Ordinanza di convalida del fermo 1942/2017 RG NR e 534/2018 RG GIP, emessa il 24 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Palermo nei confronti di 4 soggetti - tra i quali un tunisino, organico alla *famiglia* di Partanna Mondello - a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni ed altro.

¹⁶⁴ Esecuzione, in data 13 febbraio 2018, dell'OCCC emessa il 9 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Palermo (p.p. 9931/2016 RG NR e 2958/2017 RG GIP) nei confronti di 5 soggetti. Reati a vario titolo contestati: associazione di tipo mafioso ed estorsioni.

¹⁶⁵ Esecuzione, il 11 maggio 2018, dell'OCCC emessa dal GIP del Tribunale di Palermo (p.p. 13503/2015 RG NR e 11852/2015 RG GIP).



Infine, sempre nel capoluogo siciliano, un'indagine della Polizia di Stato¹⁶⁶ ha fatto luce sulle "imposizioni" poste in essere dalla *famiglia* della Noce, in danno di diversi operatori commerciali, i cui proventi venivano utilizzati per l'acquisizione di attività economiche. Sono state documentate minacce e pressioni ai danni di un parroco, affinché patrocinasse una festa rionale organizzata dagli arrestati, al fine di estorcere ai venditori ambulanti denaro da destinare ai familiari degli affiliati reclusi. L'inchiesta, tra l'altro, ha fatto emergere come le *nuove leve*, per l'assenza dei vertici, detenuti, abbiano finito per scalare le gerarchie della *famiglia* criminale.

Anche per quanto riguarda il territorio della provincia, l'attività estorsiva è stata riscontrata - tra i numerosi interessi criminali della *famiglia* di Partinico - nell'ambito dell'attività investigativa della Polizia di Stato denominata "*Game Over*"¹⁶⁷.

Allo stesso modo, l'indagine dei Carabinieri denominata "*Legame*"¹⁶⁸ ha palesato la responsabilità del *mandamento* di Bagheria in ordine ad episodi estorsivi ai danni di operatori economici, mentre un'altra investigazione ha permesso di attingere¹⁶⁹ la *famiglia* di Misilmeri, anch'essa particolarmente attiva nell'imposizione del *pizzo*, oltre che nel narcotraffico internazionale¹⁷⁰.

Tradizionalmente, le strategie operative di *Cosa nostra* esprimono, infatti, una particolare propensione anche verso il traffico di sostanze stupefacenti. L'organizzazione mafiosa siciliana opera, in tale ambito, in un sistema criminale integrato insieme a *Ndrangheta* e *Camorra*. Non sono, infatti, rari i casi di corrieri fermati in arrivo dalla Campania¹⁷¹ e dalla Calabria, ovvero dall'estero, come nel caso dell'Albania. La città di Palermo costituisce bacino

¹⁶⁶ Esecuzione, in data **21 maggio 2018**, dell'OCCC emessa il 18 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Palermo (p.p. 13740/2017 RG NR e 10015/2017 RG GIP) nei confronti di 11 soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili, tra l'altro, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, trasferimento fraudolento di valori.

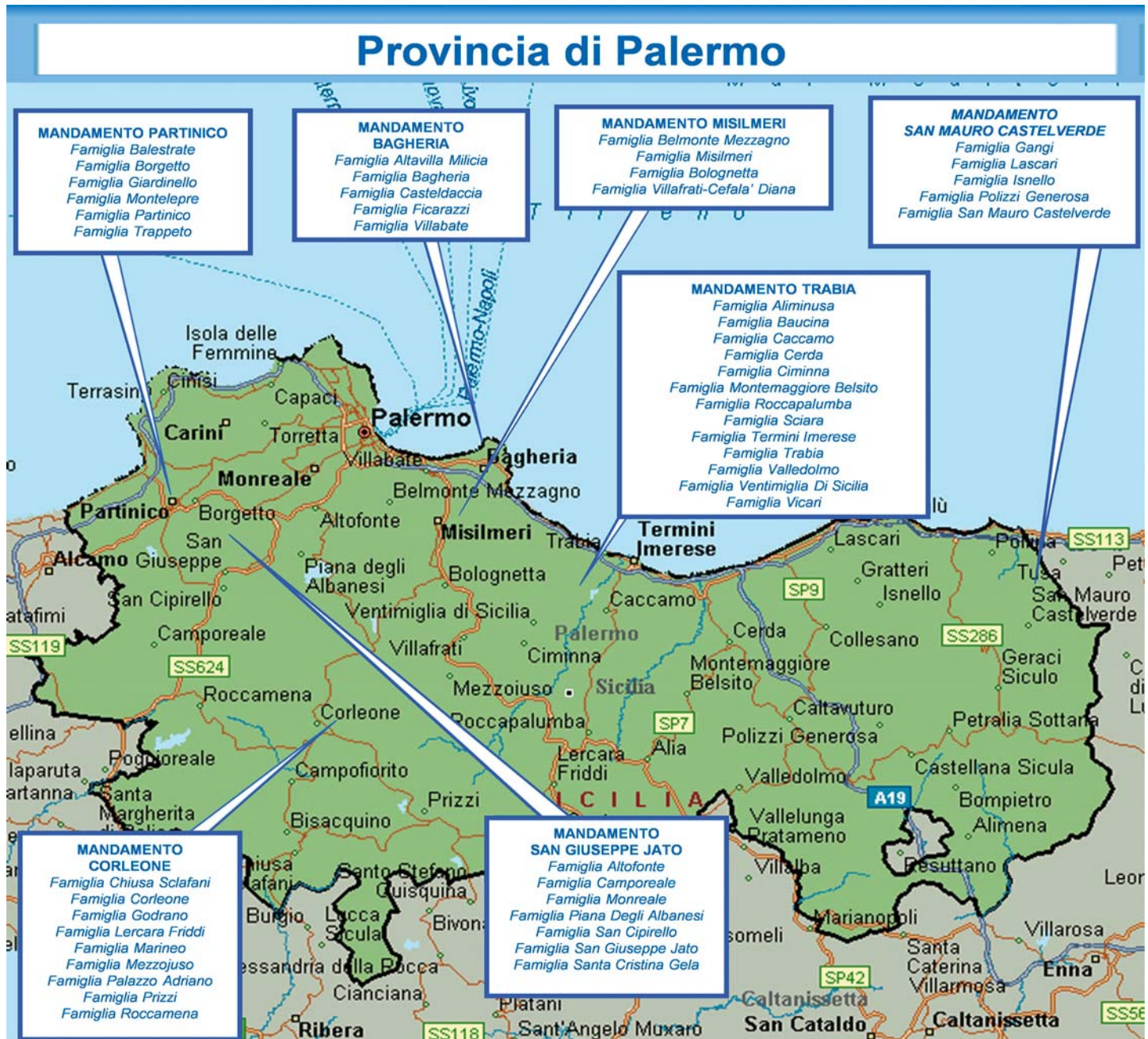
¹⁶⁷ Esecuzione, in data **1 febbraio 2018**, dell'OCC 22264/2013 RG NR e 13079/2013 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il 26 gennaio 2018 nei confronti di trenta persone, a vario titolo ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso, reati concernenti le sostanze stupefacenti, riciclaggio, auto riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, concorrenza sleale aggravata, associazione per delinquere finalizzata alla raccolta abusiva di scommesse, truffa ai danni dello Stato ed altro.

¹⁶⁸ OCCC emessa il **21 febbraio 2018** dal GIP del Tribunale di Palermo (p.p. 9861/2016 RG NR e 779/2018 RG GIP), a seguito di Decreto di fermo del 29 gennaio 2018, nei confronti di 5 soggetti, per i reati di associazione di tipo mafioso, estorsioni ed altro.

¹⁶⁹ Esecuzione, in data **9 aprile 2018**, da parte dei Carabinieri, dell'OCCC emessa il 5 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Palermo (p.p. 22322/14 RG NR e 3324/18 RG GIP) nei confronti di 12 soggetti.

¹⁷⁰ Come evidenziato dall'operazione eseguita dai Carabinieri il **9 aprile 2018** e relativa all'esecuzione di provvedimenti cautelari nei confronti di 12 soggetti riconducibili alla *famiglia* di Misilmeri (OCCC emessa il 5 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Palermo nell'ambito del p.p. 22322/14 RG NR e 3324/18 RG GIP).

¹⁷¹ Si segnala il sequestro, in data **18 gennaio 2018**, ad opera della Squadra Mobile di Palermo, di 10 kg. di *cocaina* e di 1.470 kg. di *hashish*, per un valore complessivo di circa 9 milioni di euro, nonché l'arresto di un autotrasportatore campano e di due fratelli incensurati, proprietari di un'azienda di manufatti in cemento in Carini.



di approvvigionamento per l'intero territorio regionale ed il mercato continua ad essere gestito direttamente da sodali e/o personaggi contigui all'organizzazione mafiosa.

In proposito, nel semestre in esame la citata indagine "Game Over"¹⁷² ha messo in evidenza anche il settore degli stupefacenti tra i numerosi interessi criminali della *famiglia* di Partinico.

Sempre nell'ambito delle sostanze stupefacenti vale la pena di richiamare l'operazione "Drug Away"¹⁷³ della Polizia di Stato, che ha fatto emergere una nutrita associazione per delinquere, con base operativa nel rione di Ballarò, finalizzata all'acquisto, al trasporto e alla vendita di *cocaina* e di *hashish*.

Inoltre, caratteristica ormai da tempo peculiare del territorio, sia in zone impervie della provincia che nell'area urbana, è la diffusione delle piantagioni di *cannabis*, la cui coltivazione risulta spesso organizzata con l'utilizzo di stabili impianti di irrigazione, concimanti specifici e guardiania.

Altro lucroso settore d'investimento si conferma quello dei giochi e delle scommesse, come emerso, anche in questo caso, nella più volte menzionata operazione "Game Over"¹⁷⁴. L'attività investigativa ha fatto emergere come un importante imprenditore del settore, originario di Partinico, fosse riuscito, con l'appoggio delle *famiglie* mafiose della provincia, ad imporre il *brand* di raccolta scommesse della società a lui riconducibile, con sede a Malta. Contestualmente, sono state sottoposte a sequestro numerose agenzie e punti di raccolta delle scommesse che, dislocati sul territorio nazionale, utilizzavano però un *network* di diritto maltese, facente sempre capo al citato imprenditore.

Sul piano generale, tutti i *mandamenti* mafiosi sembrano interessati al settore, favorendo l'apertura di nuove agenzie di gioco. È quanto si rileva, ad esempio, dall'esecuzione, nel mese di giugno, di un decreto¹⁷⁵ di confisca nei confronti di esponenti di punta della *famiglia* di Brancaccio, che ha colpito un patrimonio di oltre 10 milioni di euro, composto da aziende e società, alcune delle quali operanti proprio nel settore delle scommesse.

¹⁷² Esecuzione, in data **1 febbraio 2018**, da parte della Polizia di Stato, di OCC nei confronti di 30 persone, a vario titolo ritenute responsabili, tra l'altro, anche di reati concernenti le sostanze stupefacenti.

¹⁷³ Esecuzione, il **24 maggio 2018**, dell'OCCC emessa il 21 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Palermo (p.p. 5920/17 RGNR e 4401/17 RG GIP) nei confronti di 11 soggetti.

¹⁷⁴ Esecuzione, in data **1 febbraio 2018**, da parte della Polizia di Stato, dell'OCC emessa il 26 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Palermo (p.p. 22264/13 RGNR e 13079/13 RG GIP) nei confronti di 30 persone. Reati a vario titolo contestati: associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata alla raccolta abusiva di scommesse, riciclaggio, auto riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, concorrenza sleale aggravata, truffa ai danni dello Stato, reati concernenti le sostanze stupefacenti, estorsione aggravata dal metodo mafioso ed altro.

¹⁷⁵ Emesso il **23 aprile 2018** dal Tribunale di Palermo – Sezione I Penale Misure di Prevenzione: procedimento n. 217/2011 REG MP –, eseguito dalla Guardia di finanza.

Nonostante i citati lucrosi *business* criminali, da tempo si registra il coinvolgimento di sodali mafiosi o di loro parenti¹⁷⁶ anche nella commissione di rapine, di norma appannaggio di delinquenti comuni. Ciò appare verosimilmente collegato ad una possibile carenza di liquidità. Tuttavia, stretti congiunti di elementi di vertice delle *famiglie* mafiose non disdegnerebbero tali reati predatori anche per dimostrare, ai consociati, le loro capacità e la propria determinazione criminali, derivanti dall'appartenenza a tradizionali gruppi familiari di *Cosa nostra*.

Per quanto riguarda i condizionamenti della criminalità mafiosa nel settore politico-amministrativo, si segnalano, nel semestre, le proroghe delle gestioni commissariali dei comuni di Corleone¹⁷⁷ e di Palazzo Adriano¹⁷⁸.

Sul territorio della provincia si registra, infine, anche la presenza di bande criminali composte da stranieri, specializzate in determinati settori illeciti. Emerge come l'eventuale ricorso a questi soggetti da parte di *Cosa nostra* sia limitato ad una collaborazione, anche non episodica, per attività criminali circoscritte e più rischiose (come lo spaccio di droga, lo sfruttamento della prostituzione o la riscossione del *pizzo*), con ruoli di basso profilo. Le *famiglie* mafiose manterrebbero, quindi, il controllo delle attività nelle zone di rispettiva competenza, tollerando la presenza - anche in rioni e quartieri, come Ballarò o Brancaccio, caratterizzati dalla storica operatività di consorterie mafiose - di gruppi organizzati stranieri in ruoli marginali di cooperazione.

Un discorso a parte merita la *criminalità organizzata nigeriana*, che dimostrando molteplici elementi propri delle associazioni di tipo mafioso, ha saputo progressivamente insediarsi anche nel territorio palermitano e organizzarsi per la gestione e il controllo stabile di attività illegali, quali lo sfruttamento della prostituzione e il traffico di sostanze stupefacenti¹⁷⁹.

Cosa nostra, pressata da esigenze contingenti, e da sempre caratterizzata da un'opportunistica flessibilità, potrebbe essersi adattata alla nuova realtà evitando conflitti.

¹⁷⁶ La sopra citata operazione del **21 maggio 2018** (OCCC emessa il 18 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Palermo, nell'ambito del p.p. 13740/2017 RG NR e 10015/18 RG GIP, nei confronti di 11 soggetti) ha permesso di appurare, tra l'altro, che nuove leve, spesso rapinatori, hanno scalato le gerarchie della *famiglia* palermitana della Noce anche grazie all'assenza dei vertici detenuti.

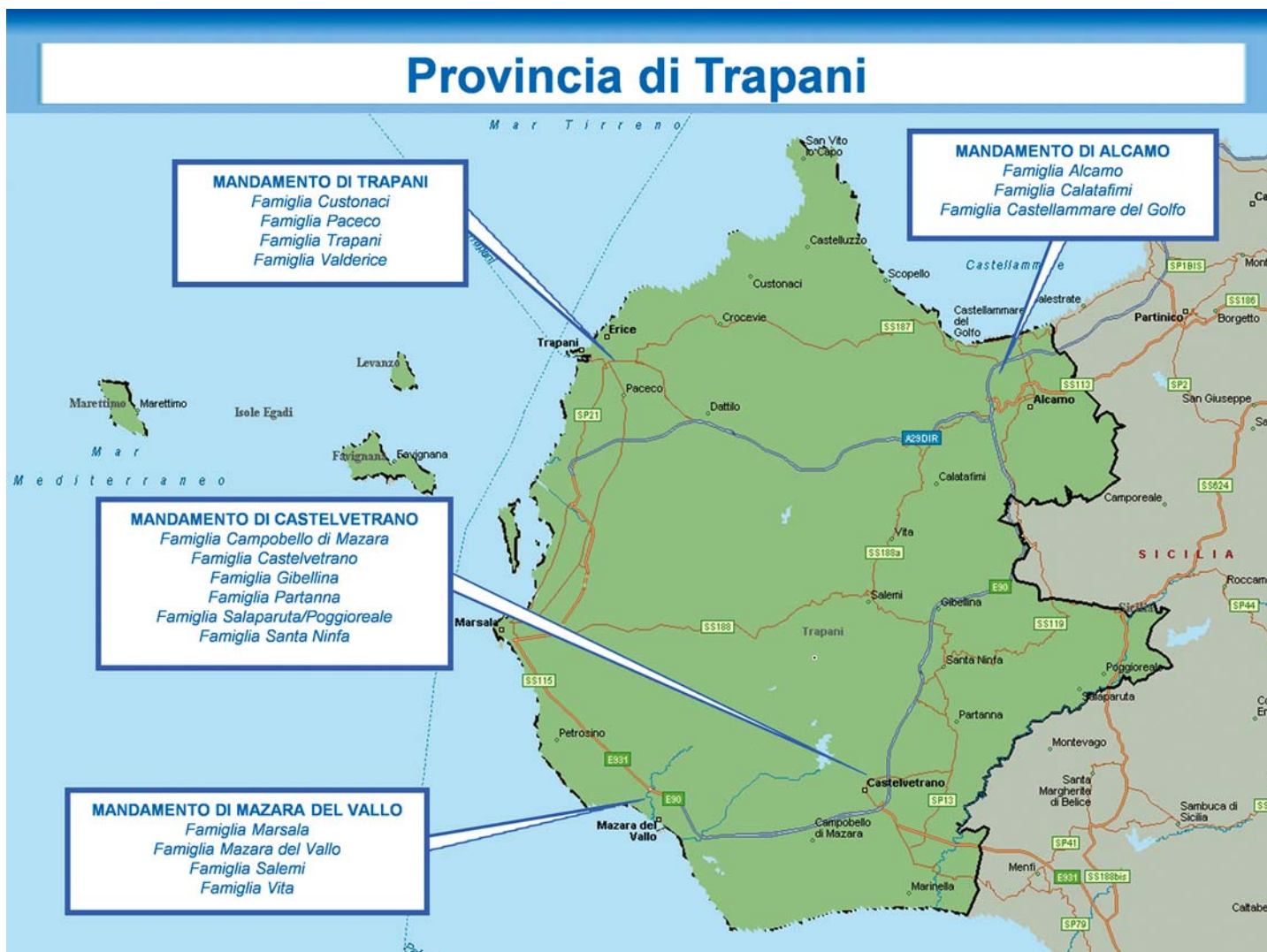
¹⁷⁷ Con D.P.R. del 20 dicembre 2017.

¹⁷⁸ Con D.P.R. del 23 febbraio 2018.

¹⁷⁹ In alcune circostanze, le ragazze reclutate per la prostituzione sono utilizzate anche come corrieri per il trasporto di sostanze stupefacenti.

– Provincia di Trapani

La provincia di Trapani continua ad essere dominata da *Cosa nostra*, che monopolizza la gestione delle più remunerative attività illegali e condiziona perniciosamente il contesto socio-economico dell'intero territorio provinciale, avvalendosi di sperimentati modelli operativi, caratterizzati sia da una significativa forza di intimidazione che dell'opera di professionisti e soggetti insospettabili.



In merito, va osservato che l'organizzazione mafiosa trapanese sta subendo un'incessante e sempre più pressante attività di contrasto, prioritariamente finalizzata alla cattura del noto latitante Matteo MESSINA DENARO. Un'azione che passa innanzitutto per la disarticolazione del reticolo di protezione di cui lo stesso gode da decenni e che viene sviluppata sia sotto il profilo delle indagini giudiziarie, con i conseguenti numerosi provvedimenti restrittivi, sia sotto quello delle investigazioni preventive, realizzate con numerosi e consistenti provvedimenti di sequestro e confisca.

Nonostante tale pressione e pur attraversando momenti di criticità, l'organizzazione criminale non presenta segnali di cambiamento organizzativi, strutturali o di *leadership*. La struttura continua a mantenere la tradizionale unitarietà e gerarchia, disciplinata da regole vincolanti, che le consentono di rimanere fortemente ancorata al territorio d'origine.

Strategie tuttora ispirate dal predetto latitante Castelvetro, il quale continuerebbe a ricoprire, sebbene con progressiva difficoltà, il duplice ruolo di capo del *mandamento* di Castelvetro e di *rappresentante* provinciale di *Cosa nostra*.

Per quanto concerne l'architettura delle consorterie, il territorio della provincia risulta sempre suddiviso in quattro *mandamenti* mafiosi, che raccolgono 17 *famiglie*¹⁸⁰.

Nel solco della tradizione, la pericolosità di *Cosa nostra* trapanese continua a manifestarsi anche attraverso le consuete condotte estorsive in danno di imprenditori e commercianti, spesso accompagnate da danneggiamenti ed atti intimidatori di vario genere.

Dagli esiti delle recenti attività d'indagine, di seguito illustrate è, inoltre, emerso che *Cosa nostra* trapanese, oltre che nei tradizionali comparti economici (quali il movimento terra, le costruzioni edili, la produzione di conglomerati bituminosi e cementizi - con particolare attenzione agli appalti e subappalti pubblici - nonché la grande distribuzione alimentare e la produzione di energie alternative), si è significativamente infiltrata nel settore delle scommesse e dei giochi *on-line*, nonché nel *business* delle aste giudiziarie legate a procedure esecutive e fallimentari, potendo far leva sul capillare controllo del territorio con il tradizionale e sistematico ricorso all'intimidazione e all'assoggettamento.

In merito, in data 13 marzo 2018, la Direzione Investigativa Antimafia e i Carabinieri, a conclusione di due parallele

¹⁸⁰ Si tratta del *mandamento* di Alcamo, articolato nelle 3 *famiglie* di Alcamo, Calatafimi e Castellammare del Golfo; quello di Castelvetro, con le 6 *famiglie* di Campobello di Mazara, Castelvetro, Gibellina, Partanna Salaparuta/Poggioreale e Santa Ninfa; quello di Mazara del Vallo, che raggruppa le 4 *famiglie* di Marsala, Mazara del Vallo, Salemi e Vita; ed, infine, quello di Trapani, con le 4 *famiglie* di Custonaci, Paceco, Trapani e Valderice.

attività d'indagine¹⁸¹, hanno congiuntamente dato esecuzione, con l'operazione denominata "Pionica", all'ordinanza di applicazione di misure cautelari nei confronti di 12 soggetti (tra i quali il capo della famiglia di Salemi e quello della famiglia di Vita, nonché un noto imprenditore alcamese¹⁸² operante nel settore dell'energia eolica), a vario titolo indagati per concorso in associazione mafiosa, estorsione e intestazione fittizia di beni aggravata dalle modalità mafiose. Contestualmente, è stato eseguito anche il decreto¹⁸³ di sequestro preventivo di tre società, delle quali una con sede a San Giuseppe Jato (PA) e due a Vita (TP), per un valore di circa 1,5 milioni di euro.

Le indagini hanno approfondito, tra l'altro, le infiltrazioni di *Cosa nostra* trapanese negli investimenti immobiliari relativi a terreni agricoli posti all'asta nell'ambito di procedure esecutive. Nello specifico, si è dimostrato che le citate famiglie mafiose di Vita e di Salemi, entrambe appartenenti al *mandamento* di Mazara del Vallo, avevano avuto un ruolo centrale nella gestione di una significativa operazione di speculazione immobiliare, realizzata attraverso l'acquisto, ad un'asta giudiziaria, di una vasta tenuta agricola e la sua successiva rivendita ad una società agricola di San Giuseppe Jato, vicina ad ambienti mafiosi locali.

Le attività hanno altresì permesso di ricostruire, con riferimento ad una delle citate tre società sequestrate, gli interessi ed i correlati notevoli investimenti nel settore della silvicoltura. Nel giugno del 2013 la società aveva, infatti, realizzato in provincia di Trapani una prima piantagione di Paulownia, un albero che si contraddistingue per la rapidità di crescita e la qualità del legno, ideale anche per la produzione di biomasse. Finalità dell'impresa – con l'esclusiva per la vendita in Sicilia di un clone della pianta – era quella di avviare un lucroso progetto che prevedeva la realizzazione nella provincia di un'ulteriore e ben più ampia piantagione.

Il successivo 19 aprile 2018 la DIA, la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri, a conclusione di una vasta attività d'indagine¹⁸⁴, hanno dato esecuzione, nell'ambito dell'operazione congiunta "Anno Zero", al decreto¹⁸⁵ di fermo d'indiziato di delitto nei confronti di 22 soggetti, a vario titolo indagati per associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, detenzione di armi ed intestazione fittizia di beni, reati aggravati dalle modalità mafiose.

¹⁸¹ Indagine *Alicia* quella condotta dalla DIA.

¹⁸² Uno dei primi imprenditori ad investire, in Italia, nel settore dell'eolico (il cui patrimonio, nel 2010, era già stato sequestrato dalla DIA, nell'ambito di un procedimento di prevenzione: decreto n. 14/2013, emesso dal Tribunale di Trapani – Sezione Misure di Prevenzione, il 12 dicembre 2012, confermato dal decreto della Corte di Appello di Palermo in data 26 settembre 2015, e divenuto definitivo il 27 novembre 2015), con il quale è stata disposta la confisca di numerosi beni, mobili e immobili. Confisca che segue i sequestri disposti con decreti del medesimo Tribunale, dal 31 agosto 2010 e sino al 5 ottobre 2012. Con il medesimo decreto il Giudice della prevenzione disponeva anche la confisca dell'immenso patrimonio mobiliare ed immobiliare, complessivamente valutato oltre il miliardo di euro.

¹⁸³ Decreto emesso il 28 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Palermo (p.p. 12079/14 RG NR DDA e 1174/17 RG GIP).

¹⁸⁴ Indagine "Musabet", quella condotta dalla DIA.

¹⁸⁵ Fermo d'indiziato di delitto emesso il 17 aprile 2018 dalla DDA di Palermo (p.p. 23685/2013 RG NR).

Tra i destinatari del provvedimento restrittivo figurano il latitante Matteo MESSINA DENARO e due suoi cognati – uno dei quali investito del ruolo di reggente del *mandamento* di Castelvetro – il capo del *mandamento* di Mazara del Vallo e quello della *famiglia* di Partanna¹⁸⁶, nonché un imprenditore di Castelvetro operante nel settore dei giochi *on-line*. Nel medesimo contesto operativo sono state sottoposte a sequestro preventivo 5 imprese, con sede a Castelvetro, del valore di oltre 200 mila euro.

Le investigazioni hanno documentato le dinamiche associative dei *mandamenti* mafiosi di Castelvetro e di Mazara del Vallo¹⁸⁷ ricostruendo, in particolare, parte dell'organigramma delle *famiglie* mafiose di Castelvetro, Campobello di Mazara, Partanna e Mazara del Vallo.

È stato, inoltre, documentato il capillare controllo economico-criminale del territorio, attuato anche attraverso le estorsioni in danno di imprenditori economici dell'area.

Le indagini hanno, altresì, rivelato l'esistenza, in seno al *mandamento* di Castelvetro, di accese interlocuzioni per la spartizione dei proventi illeciti, tra esponenti della *famiglia* di Campobello di Mazara e quella di Castelvetro, per dirimere le quali si sarebbe resa necessaria la forte presa di posizione del cognato di Matteo MESSINA DENARO.

Tale scenario avrebbe, peraltro, fatto da sfondo all'omicidio avvenuto a Campobello di Mazara il 6 luglio 2017: dopo un lungo periodo in cui nella provincia di Trapani non si registravano omicidi riconducibili a *Cosa nostra* è stato, infatti, ucciso, in un agguato tipicamente mafioso, un soggetto all'epoca sottoposto ad indagini, in quanto indiziato di far parte della *famiglia* di Campobello di Mazara. Dalle indagini è emerso che la vittima era colui che, tra tutti i componenti della *famiglia* di Campobello di Mazara, aveva manifestato maggiori critiche e perplessità sul comportamento del cognato del latitante, vertice *pro tempore* del *mandamento* di Castelvetro.

Nell'ambito delle attività è stata registrata l'ascesa, non priva di contrasti, del capo del *mandamento* di Mazara del Vallo, così come sono stati evidenziati gli attriti tra i diversi *mandamenti* per la gestione mafiosa del parco eolico di Mazara, in corso di realizzazione.

Ancora una volta non è mancato l'uso dei "pizzini", dai quali - insieme ad una serie di conversazioni intercettate - traspare la "presenza" del latitante sul territorio. In particolare, tale consolidata forma di comunicazione mafiosa viene utilizzata come strumento per dirimere controversie, risolvere questioni di interesse dell'organizzazione

¹⁸⁶ Per molti anni ha operato in Venezuela, con ruoli direttivi, all'interno di una cellula di *Cosa nostra* organicamente strutturata ed operante in quello Stato nel traffico di sostanze stupefacenti ed impegnata nella gestione all'estero di attività d'impresa direttamente riconducibili a Matteo MESSINA DENARO, dichiarandosi anche disponibile a fornire a quest'ultimo falsi documenti d'identità.

¹⁸⁷ I due *mandamenti* mafiosi costituiscono la storica roccaforte del latitante Matteo MESSINA DENARO.

criminale, impartire ai sodali regole di comportamento e disposizioni, nonché per attribuire i ruoli all'interno delle consorterie della provincia.

Grazie all'indagine "Anno Zero" è stato dimostrato come il latitante castelvetranese sia ancora oggi l'unico soggetto a cui è necessario rivolgersi per dirimere controversie interne al sodalizio mafioso. Lo stesso, al fine di assicurarsi il costante controllo delle attività illecite e dei relativi proventi, sembra ancora prediligere appartenenti alla propria cerchia familiare, o comunque persone a lui vicine, nei ruoli di vertice dell'organizzazione mafiosa. E', quindi, ancora confermata la fedeltà dei membri dell'organizzazione nei confronti del citato latitante.

Non da ultimo, l'attività investigativa in parola ha anche documentato l'interesse di *Cosa nostra* per il remunerativo settore dei giochi e delle scommesse *on-line*. È stato, infatti, dimostrato come l'espansione di una rete di oltre 40 agenzie di scommesse e punti gioco facenti capo ad un giovane imprenditore castelvetranese fosse avvenuta, sia nella provincia di Trapani che nel palermitano, grazie al supporto della *famiglia* mafiosa di Castelvetrano: questa gli avrebbe garantito protezione nei confronti degli altri sodalizi criminali delle provincie di Trapani e di Palermo in cambio di periodiche dazioni di denaro, dirette sia al sostentamento del circuito familiare del latitante che all'organizzazione mafiosa nel suo complesso. Nello stesso contesto investigativo, il 18 maggio 2018 la DIA ha eseguito un decreto di sequestro preventivo nei confronti del sopra citato imprenditore, per un valore complessivo di circa 400 mila euro.

Per quanto concerne l'aggressione ai patrimoni illeciti, nel semestre di riferimento, la locale Sezione della DIA ha inoltre proceduto al sequestro e alla confisca di beni riconducibili ad esponenti di rilievo della locale realtà criminale, tra i quali anche parenti o soggetti vicini a MESSINA DENARO.

In particolare, in data 16 gennaio 2018 è stata data esecuzione ad una confisca¹⁸⁸ di beni (numerose unità immobiliari, tra locali commerciali, appartamenti, rimesse, terreni, nonché cinque aziende, quote di partecipazione in società di capitali, vari conti bancari e polizze assicurative), per un valore di circa 25 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore, originario di Campobello di Mazara (TP), operante nei settori turistico-alberghiero e del commercio di autoveicoli. Nei suoi confronti è stata anche disposta la sorveglianza speciale di p.s. per la durata di due anni.

Il 23 gennaio 2018 è stato eseguito, un decreto¹⁸⁹ di sequestro di beni, per un valore di circa 400 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore di Mazara del Vallo (TP).

¹⁸⁸ Decreto n. 33/2015 RG MP e 79/2017 MP, emesso dal Tribunale di Trapani il 27 settembre 2017.

¹⁸⁹ Decreto n. 32/2016 RG MP, emesso il **16 gennaio 2018** dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione.

Il successivo 11 maggio si è, poi, proceduto al sequestro¹⁹⁰ di un patrimonio del valore di 1 milione di euro, intestato ad una nipote di Matteo MESSINA DENARO.

In data 6 giugno 2018, nell'ambito di un procedimento di prevenzione che, nel novembre 2017, aveva già consentito il sequestro di beni per 10 milioni di euro, la DIA ha proceduto all'esecuzione di un ulteriore sequestro¹⁹¹, questa volta del marchio di una società produttrice di olio d'oliva. Il decreto ha colpito un commerciante internazionale d'opere d'arte e reperti di valore storico-archeologico, originario di Castelvetro, già titolare di imprese operanti in Sicilia nei settori del cemento e dei prodotti alimentari. Per oltre un trentennio lo stesso aveva accumulato ricchezze con i proventi del traffico internazionale di reperti archeologici, molti dei quali trafugati nel sito archeologico di Selinunte da *tombatori* al servizio di *Cosa nostra*, in particolare del noto boss mafioso Francesco MESSINA DENARO, padre del latitante Matteo.

L'attività di contrasto ai patrimoni mafiosi messa in atto dalla DIA si affianca a quella delle Forze di polizia.

Nell'ordine, in data 10 febbraio 2018, i Carabinieri hanno dato esecuzione al decreto¹⁹² di confisca di beni (tre società attive nel settore oleario, oltre a numerosi immobili e diversi fabbricati industriali, macchine agricole, conti correnti e polizze assicurative) riconducibili a un imprenditore di Castelvetro¹⁹³, il cui valore complessivo ammonta a circa 4 milioni di euro.

L'11 giugno 2018, ancora i Carabinieri hanno dato esecuzione al decreto¹⁹⁴ di confisca dei beni riconducibili a 2 imprenditori¹⁹⁵ di Castelvetro (TP), zio e nipote, operanti nel settore dei rifiuti, ritenuti prestanome dell'organizzazione capeggiata dal noto latitante, del valore complessivamente stimato in circa 3 milioni di euro.

Il successivo 13 aprile, ancora i Carabinieri hanno dato esecuzione al decreto¹⁹⁶, con il quale è stata disposta la confisca di un'unità immobiliare sita in Mazara del Vallo (TP) e svariati rapporti bancari e assicurativi, riconducibili al nucleo familiare del fratello del noto RIINA Salvatore, stimati complessivamente in circa 600 mila euro.

¹⁹⁰ Decreto n. 9/2017 RG MP, emesso il **2 maggio 2018** dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione.

¹⁹¹ Decreto n. 52/2017 RG MP, emesso il **30 maggio 2018** dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione. Il provvedimento integra un precedente sequestro, operato il 15 novembre 2017 (in forza del Decreto di sequestro 52/2016 RG MP, emesso il 24 agosto 2017 dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione) grazie anche alla collaborazione della polizia giudiziaria elvetica, attivata dalla Procura della Repubblica di Palermo con rogatoria internazionale.

¹⁹² Decreto n. 5/2018 RG MP, emesso il 18 ottobre 2017 dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione.

¹⁹³ Coinvolto nell'indagine "*Mandamento*" che, nel 2012, aveva colpito, appunto, il *mandamento* di Castelvetro.

¹⁹⁴ Decreto n. 25/2018 RG MP, emesso il 10 giugno 2018 dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione.

¹⁹⁵ Anch'essi coinvolti nella citata indagine "*Mandamento*" del 2012.

¹⁹⁶ Emesso dal Tribunale di Palermo - Sezione Misure di Prevenzione.

Il 7 giugno, invece, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione a due decreti di sequestro¹⁹⁷, nei confronti, tra l'altro, del figlio di un defunto capo del *mandamento* di Mazara del Vallo, il cui valore complessivo ammonta a circa 3 milioni di euro. Tra i beni sequestrati figurano diverse società (tra le quali due operanti nel settore della commercializzazione dei prodotti ittici, ed altrettante rispettivamente nel settore dello smaltimento dei rifiuti ed in quello edile) e numerosi immobili, automezzi, rapporti bancari e diverse partecipazioni societarie.

Considerato il rischio, più volte in passato concretizzatosi, dell'importante apporto che alcuni soggetti già detenuti per associazione di tipo mafioso potrebbero ulteriormente fornire una volta scarcerati, è anche doveroso segnalare che nel semestre è intervenuta la scarcerazione, al termine di una prolungata detenzione, di due parenti di Matteo MESSINA DENARO, nonché di un noto soggetto mafioso, già capo della *famiglia* di Castellammare del Golfo.

Per quanto nel semestre di riferimento non siano stati adottati, nella provincia, provvedimenti di scioglimento di Enti locali, non può essere trascurata la capacità di *Cosa nostra* trapanese di porre in essere azioni di infiltrazione e di condizionamento della Pubblica amministrazione. A tal proposito, è ancora attiva nel semestre, la gestione straordinaria del Comune di Castelvetro, sciolto in data 6 giugno 2017 ed affidata, per un periodo di diciotto mesi, all'apposita Commissione, per accertati condizionamenti da parte della criminalità organizzata.

Sul fronte degli stupefacenti, non si segnalano, per il periodo in esame, investigazioni che abbiano visto il coinvolgimento diretto dell'organizzazione mafiosa. Ciononostante, lo spaccio¹⁹⁸ di sostanze stupefacenti, segnatamente *hashish* e *marijuana*, ma anche *cocaina* ed *eroina*, realizzato da *gruppi* criminali minori, continua a destare un certo allarme sociale, assieme ai reati predatori.

Si segnala, altresì, la presenza di alcuni gruppi delinquenziali stranieri, impegnati nelle attività illecite connesse al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, come acclarato a seguito di due recenti attività d'indagine condotte, nel 2017 e nel 2018, dalla Guardia di finanza, denominate "*Scorpion Fish*" e "*Scorpion Fish2*". Il filone investigativo concluso nel semestre, precisamente nel mese di aprile¹⁹⁹, ha portato all'arresto - disposto dalla Procura della Repubblica di Palermo - Direzione Distrettuale Antimafia²⁰⁰ - di 30 soggetti appartenenti a due associazioni per delinquere operanti tra la Tunisia e la Sicilia, e composte da cittadini di entrambi i Paesi.

¹⁹⁷ Decreto n. 21/2018 RG MP e 22/2018 RG MP emessi il 21 maggio 2018 dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione.

¹⁹⁸ In tale contesto si segnala l'operazione della Polizia di Stato che, in data **15 gennaio 2018**, ha condotto al sequestro di rilevanti quantitativi di sostanze stupefacenti, tra i quali *cocaina* e *hashish*, nonché all'arresto di un pregiudicato. Lo stupefacente, destinato alla piazza di Trapani, avrebbe fruttato al dettaglio oltre 320 mila euro.

¹⁹⁹ Operazione eseguita il **10 aprile 2018**.

²⁰⁰ Rispettivamente nell'ambito del p.p. 615/2017 RGNR DDA e del p.p. 12260/2017 RGNR DDA.

– Provincia di Agrigento

La provincia di Agrigento rimane anch'essa caratterizzata dalla forte pervasività di associazioni criminali di matrice mafiosa che, anche grazie ad una diffusa situazione di disagio economico-sociale e ad un contesto ambientale in parte omertoso, continuano a trovare condizioni favorevoli.

In particolare, *Cosa nostra* agrigentina, ancorata alle tradizionali regole mafiose, risulta difficilmente permeabile dall'esterno e continua a porsi come un pilastro per l'intera organizzazione regionale. Rimasta, nei profili essenziali, unitaria e verticistica, è sempre suddivisa nella tradizionale ripartizione in *mandamenti* e *famiglie*.

Al riguardo va, inoltre, considerata la contestuale presenza della *Stidda*, originariamente organizzazione scissionista da *Cosa nostra* ed a questa contrapposta, ma con la quale oggi condivide la realizzazione degli affari illeciti. La *Stidda* continuerebbe, oltretutto a Palma di Montechiaro e Porto Empedocle, ad esercitare la sua influenza anche nelle zone di Bivona, Canicattì, Campobello di Licata, Camastra, Favara e Naro.

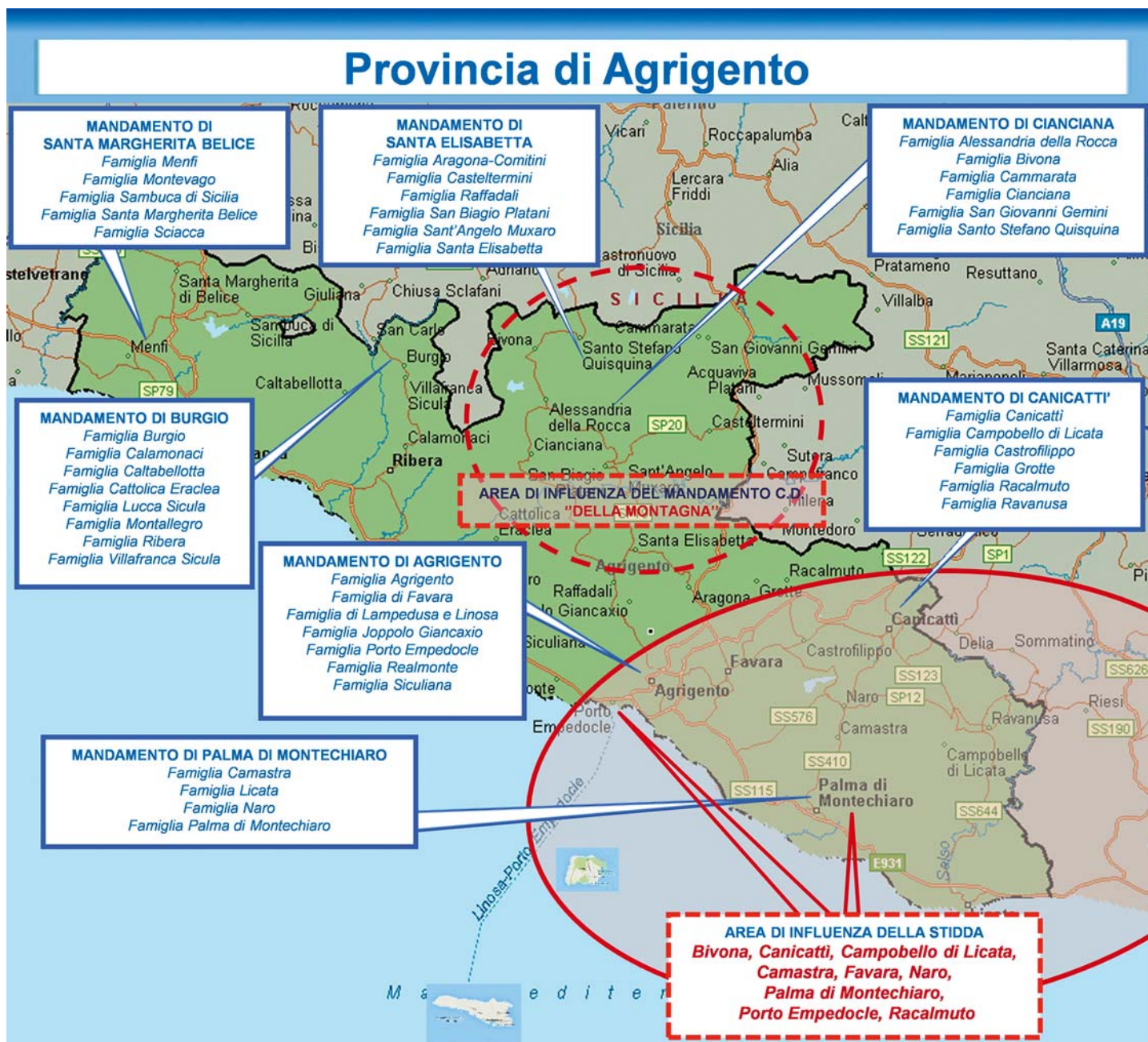
Le attività investigative continuano ad evidenziare come l'articolazione agrigentina di *Cosa nostra* si caratterizzi sia per una spiccata capacità relazionale con le consorterie mafiose di altre province e regioni, sia per la forza con la quale riesce a rigenerarsi e a rimodularsi negli assetti. Nella provincia sarebbe in atto una fase di riequilibrio interno dell'organizzazione mafiosa, provocato anche dalle ultime operazioni di contrasto, a seguito delle quali sono state tratte in arresto figure apicali di diverse *famiglie* mafiose. In particolare, le ultime risultanze investigative²⁰¹ hanno documentato sia una rimodulazione organizzativa in corso nella zona nord della provincia, nell'entroterra montano - con la formazione di un nuovo *mandamento* mafioso che, per connotazione geografica e vastità territoriale, viene denominato *mandamento "della Montagna"*²⁰² - sia frequenti e stretti rapporti tra esponenti mafiosi agrigentini e le *famiglie* di altre province siciliane.

Le composizioni e ricomposizioni di *famiglie* e *mandamenti* ed i progetti criminali di tipo affaristico sono influenzati anche dalle scarcerazioni di sodali che, dopo aver scontato la condanna a pene detentive di lunga durata, avrebbero interesse, nella maggioranza dei casi, a riconquistare le pregresse posizioni di potere, non di rado creando attriti all'interno del *gruppo*. In particolare si segnalano, nel periodo in esame, le scarcerazioni di soggetti, anche con ruoli apicali, appartenenti alle *famiglie* di Cattolica Eraclea, Favara e Siculiana.

Le attività illecite perseguite dai sodalizi criminali sono variegate. Al di là dei reati più ricorrenti, *Cosa nostra*

²⁰¹ OCC emessa dal GIP del Tribunale di Palermo (p.p. 10533/2015 RG GIP), eseguita dai Carabinieri il 22 gennaio 2018 (operazione "Montagna").

²⁰² Sorto per l'egemonia esercitata da quello di Santa Elisabetta sulle *famiglie* dell'area montana girgentina. Da recenti evidenze investigative si è appurato che il nuovo *mandamento* raggruppa le famiglie dei comuni di Alessandria della Rocca, Aragona, Bivona, Cammarata, Casteltermini, Cianciana, Raffadali, San Biagio Platani, Santa Elisabetta, San Giovanni Gemini, Sant'Angelo Muxaro e Santo Stefano di Quisquina.



agrigentina ha dimostrato, infatti, in più occasioni, di saper lucrare, oltre che sulle opere pubbliche, anche sulla filiera agroalimentare, sulle fonti energetiche alternative, sullo stato di emergenza ambientale e sui finanziamenti pubblici alle imprese, di sovente reinvestendo capitali illecitamente accumulati nelle strutture ricettive locali, attraverso prestanome e intermediari compiacenti.

Cosa nostra condiziona, infatti, lo sviluppo della provincia continuando ad ingerire nel campo dell'imprenditoria e delle opere pubbliche. Un'opera di infiltrazione realizzata attraverso il condizionamento delle gare di appalto, danneggiamenti e minacce di vario genere, reati contro la Pubblica Amministrazione, nonché garantendosi il controllo degli impianti per la produzione di calcestruzzo e, in genere, dei materiali necessari per l'edilizia.

Tra le attività illecite poste in essere da *Cosa nostra*, le estorsioni si confermano, poi, fondamentali per la sussistenza dell'organizzazione stessa, in quanto in grado di garantire sia liquidità che il controllo del territorio. Tra le modalità di realizzazione del *racket*, spesso accompagnato da danneggiamenti di varia natura, vi è l'imposizione di manodopera e/o di forniture di mezzi e materiali.

Altrettanto significativi rimangono il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti. Nella zona orientale della provincia si segnalano ricorrenti ritrovamenti di piantagioni di *cannabis*.

Anche il settore delle scommesse e del gioco continua a porsi, con sempre maggiore frequenza, come un terreno di investimento per le consorterie mafiose, che operano attraverso l'imposizione e la gestione di *slot-machine* all'interno di esercizi commerciali, spesso intestati a prestanome.

Quanto finora illustrato trova un'ennesima ed importante conferma nella citata attività investigativa denominata "*Montagna*". In particolare, in data 22 gennaio 2018, i Carabinieri hanno arrestato²⁰³ 59 soggetti, a vario titolo indagati per associazione di tipo mafioso aggravata dall'uso delle armi, estorsione, detenzione e traffico di stupefacenti, scambio elettorale politico-mafioso, intestazione fittizia di beni, rapina aggravata dal metodo mafioso, truffa aggravata e concorso esterno in associazione di tipo mafioso. L'indagine ha fatto luce sugli assetti organizzativi e gestionali dei *mandamenti* mafiosi di *Sciacca* e di *Santa Elisabetta* e sull'esistenza e la piena operatività di quello, neo costituito, c.d. "*della Montagna*". Oltre ad individuare numerosi affiliati, sono stati delineati i ruoli dei vertici *mandamentali* e di 16 *famiglie* mafiose ad essi collegate. Le attività hanno interessato anche le province di Palermo, Trapani, Caltanissetta, Catania, Ragusa ed Enna, evidenziando, tra l'altro, stretti rapporti di reciproca assistenza tra gli esponenti apicali delle diverse realtà mafiose territoriali, nonché con le *'ndrine* calabresi.

Sono state, altresì, accertate svariate estorsioni (consumate e tentate) ai danni di 27 società appaltatrici di opere

²⁰³ OCC emessa l'11 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Palermo (p.p. 10533/2015 RG GIP).

pubbliche di ingente valore, commissionate da varie amministrazioni pubbliche, comunali e regionali, eseguite nelle province di Agrigento, Palermo, Caltanissetta ed Enna. In particolare, in due tentativi di taglieggiamento, nei confronti di amministratori di altrettante cooperative agrigentine impegnate nella gestione dei servizi di accoglienza per immigrati richiedenti asilo, veniva pretesa - con atti intimidatori di varia natura come l'incendio di macchine operatrici - l'assunzione di soggetti vicini all'associazione mafiosa, nonché una percentuale per ogni contributo *pro capite* ricevuto.

L'inchiesta ha, inoltre, documentato come il sindaco *pro tempore* di San Biagio Platani, in accordo con elementi apicali della locale *famiglia* mafiosa, nel corso delle elezioni amministrative del maggio 2014 avesse concordato le candidature e garantito future agevolazioni nella gestione degli appalti pubblici banditi dal Comune. Tra i destinatari del provvedimento cautelare figura anche il coniuge di una candidata (poi eletta a consigliere comunale di Cammarata alle consultazioni amministrative del maggio 2015) cui è stato contestato il reato di scambio elettorale politico-mafioso, avendo chiesto ed ottenuto l'appoggio elettorale di un soggetto di vertice del locale sodalizio mafioso.

È stata quindi data esecuzione al sequestro preventivo, per un valore di circa un milione di euro, di 7 tra società e imprese, tutte insistenti nella provincia agrigentina, attive nei settori dei lavori edili e del movimento terra, nonché delle scommesse e della distribuzione di *slot-machine*. Agli amministratori è stata contestata anche l'interposizione fittizia di beni, strumentale all'associazione mafiosa.

Il sodalizio aveva poi realizzato un cospicuo traffico di sostanze stupefacenti (*cocaina, hashish e marijuana*).

In tale contesto, un soggetto ritenuto appartenente alla *famiglia* di Santa Elisabetta - con il ruolo di *consigliere* del capo del neo costituito *mandamento "della Montagna"* - destinatario del provvedimento cautelare in trattazione ed irreperibile durante l'esecuzione dell'operazione, è stato successivamente rintracciato in Belgio e consegnato alle Autorità italiane il 18 maggio 2018.

Successivamente, il 28 giugno 2018 (sulla base di ulteriori elementi di prova acquisiti²⁰⁴ e corroborati dalle dichiarazioni rese da un nuovo collaboratore di giustizia²⁰⁵, arrestato a febbraio sempre nell'ambito dell'operazione "*Montagna*") i Carabinieri hanno arrestato²⁰⁶ altri 10 soggetti, notificando la misura dell'obbligo di dimora a un elemento apicale della *famiglia* di Chiusa Sclafani (PA), già detenuto per altra causa. I predetti, ritenuti responsabili

²⁰⁴ In particolare, escutando numerosi imprenditori vittime di taglieggiamenti.

²⁰⁵ Appartenente alla *famiglia* mafiosa di Favara, già referente della *famiglia* di Santa Elisabetta.

²⁰⁶ OCC emessa il 20 giugno 2018 dal GIP del Tribunale Palermo, su richiesta della locale DDA.

di associazione di tipo mafioso armata e di varie estorsioni, erano stati interessati a gennaio dalla predetta operazione “*Montagna*”, ma successivamente rimessi in libertà.

Con l’operazione “*Opuntia*”, che ha interessato la zona occidentale della provincia, l’8 febbraio 2018 i Carabinieri hanno, inoltre, arrestato per associazione mafiosa 7 persone, già sottoposte per lo stesso reato a fermo di indiziato di delitto in data 7 luglio 2016²⁰⁷. L’indagine – che si è avvalsa anche delle dichiarazioni dell’ex capo della *famiglia* di Menfi, il quale, dopo essere stato fermato nel luglio 2016, ha iniziato a collaborare – ha fatto luce sugli assetti organizzativi e gestionali in seno alla predetta *famiglia* mafiosa, nel frattempo riorganizzatasi. Tra l’altro, sono stati documentati tentativi di approvvigionamento di armi ed i collegamenti tra il capo del *mandamento* del versante occidentale belicino ed i vertici delle *famiglie* di Sciacca, Sambuca di Sicilia e Santa Margherita di Belice.

Nel semestre in esame, sul fronte del contrasto ai patrimoni, la DIA e le locali Forze di polizia hanno proceduto, d’intesa con l’Autorità giudiziaria competente, al sequestro ovvero alla confisca di beni riconducibili ad esponenti di rilievo della realtà criminale agrigentina.

In particolare, un primo provvedimento, eseguito dalla Sezione operativa DIA di Agrigento ha colpito²⁰⁸, in data 5 giugno 2018, il patrimonio di un imprenditore (comprendente, tra l’altro, tre società di capitali e una quota societaria di un consorzio, numerosi fabbricati e terreni), parte del quale intestato fittiziamente a terze persone, per un valore di circa 3 milioni di euro. L’imprenditore, originario di Favara, era asservito, con le sue attività imprenditoriali, agli interessi delle consorterie mafiose operanti nella provincia, con la precipua finalità dell’illecita acquisizione di appalti pubblici.

Nel citato ambito operativo, la Guardia di finanza ha eseguito altri due sequestri. Il primo in data 19 gennaio 2018, nei confronti di un soggetto ritenuto al vertice della famiglia mafiosa di Cattolica Eraclea e del suo nucleo familiare, relativamente a terreni, fabbricati e risorse di conto e di deposito, per un valore complessivo di circa 750 mila euro.

Il secondo, il 7 marzo, di diverse aziende, beni e disponibilità finanziarie, per un valore stimato in oltre 120 milioni di euro, riconducibili a un noto imprenditore di Racalmuto (AG), il cui successo economico-imprenditoriale è stato ritenuto conseguente ai rapporti di connivenza intrattenuti, nell’arco di un ventennio, con esponenti di spicco di *Cosa nostra* agrigentina.

²⁰⁷ In data 7 luglio 2016, nell’ambito dell’operazione “*Opuntia*”, nei comuni di Sciacca e Menfi, i Carabinieri hanno dato esecuzione al Decreto di fermo di indiziato di delitto del 6 luglio 2016 (p.p. 8526/2014 RGNR DDA di Palermo) nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili del reato di associazione di tipo mafioso.

²⁰⁸ Decreto n. 50/2016 RG MP del 7 maggio 2018 del Tribunale di Agrigento.

Anche nel periodo in esame, la Prefettura di Agrigento ha emesso provvedimenti interdittivi per infiltrazioni mafiose nei confronti di imprese operanti, ad esempio, nel settore agricolo ed in quello dell'estrazione e trasporto di inerti. I titolari, nella quasi totalità, sono risultati parenti di soggetti con precedenti specifici per "mafia". Alle predette società sono state negate autorizzazioni amministrative e concessioni per erogazioni di finanziamenti pubblici.

Cosa nostra agrigentina è dotata di forte capacità di penetrazione e di condizionamento, oltre che nei settori commerciali e imprenditoriali, anche nell'attività politico-amministrativa. A tal proposito, oltre alle evidenze della già citata operazione "Montagna", nel periodo in esame si segnala l'insediamento, il 29 marzo 2018, di una Commissione prefettizia di accesso presso il Comune di San Biagio Platani, per verificare l'eventuale sussistenza di forme di infiltrazione o di condizionamento da parte della criminalità organizzata, nonché il regolare funzionamento dei servizi²⁰⁹.

È del mese successivo lo scioglimento, decretato con D.P.R. del 13 aprile 2018, dell'amministrazione comunale di Camastra, per la durata di diciotto mesi, per ingerenze mafiose in occasione delle ultime consultazioni amministrative. L'accesso ispettivo era scaturito dall'operazione "Vultur", eseguita dalla Polizia di Stato nel luglio del 2016, con la quale furono colpiti da ordinanza di custodia cautelare diversi soggetti con ruoli apicali in seno alla locale consorceria mafiosa. Questi erano stati indagati, a vario titolo, per associazione mafiosa, tentata estorsione e detenzione illegale di armi comuni da sparo e da guerra. In particolare, è stato contestato "*...di aver partecipato attivamente, direttamente e tramite terze persone, alla campagna elettorale del comune di Camastra relativa alle elezioni amministrative del giugno 2013, fornendo supporto al candidato Sindaco*", poi effettivamente eletto, "*...anche attraverso condotte intimidatorie nei confronti di esponenti politici di altri schieramenti*". Gli esiti dell'accesso hanno, tra l'altro, messo in luce che nel 2014 l'ente aveva espletato una procedura negoziata per l'affidamento di lavori di manutenzione ordinaria delle strade comunali, invitando a partecipare alcune ditte all'epoca destinatarie di provvedimenti interdittivi ed omettendo di svolgere accertamenti antimafia, in contrasto con le cautele che sarebbe stato necessario adottare a tutela della legalità, specialmente in un ambito territoriale in cui è consolidata la presenza di sodalizi criminali.

Nel panorama delinquenziale della provincia in esame, si registra, inoltre, la presenza di *gruppi* criminali stranieri, in particolare rumeni, tunisini, marocchini, egiziani ed ulteriori soggetti originari di altri Paesi nordafricani.

Con il passare degli anni, essi sono aumentati nel numero ed hanno allargato i loro margini operativi, anche in ragione di un'integrazione sempre maggiore nel tessuto socio-criminale in cui si radicano. Si riscontrano, infatti, rapporti della criminalità di origine straniera con la criminalità agrigentina di tipo comune.

²⁰⁹ Cui è conseguito, con D.P.R. del 6 agosto 2018, il commissariamento per la durata di diciotto mesi.

La presenza stanziale di gruppi criminali di origine straniera sembra tollerata da *Cosa nostra*, perché s’inserisce in settori illeciti di basso profilo, come ad esempio lo sfruttamento del lavoro nero (specie nel settore della pesca e dell’agricoltura) e della prostituzione, il trasporto e lo spaccio di sostanze stupefacenti, i furti di materiale ferroso e quelli realizzati in abitazioni ed in terreni agricoli, nonché il contrabbando di sigarette.

Con riferimento a quest’ultimo ambito, si segnalano gli esiti dell’operazione “*Caronte*”²¹⁰, eseguita il 23 marzo 2018 dai Carabinieri, che ha interessato i comuni della zona occidentale della provincia di Agrigento e la parte orientale della provincia di Trapani. Con la stessa sono stati arrestati 3 siciliani ed un pregiudicato tunisino, facenti parte di un sodalizio criminale e ritenuti responsabili, a vario titolo, di violazione delle disposizioni contro l’immigrazione clandestina nonché di contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Ad un altro indagato è stato notificato l’obbligo di dimora. Gli sbarchi avvenivano sulle coste del trapanese. Sull’imbarcazione, per ogni traversata, venivano trasportate, oltre a circa 1.600 stecche di sigarette, dalle 12 alle 15 persone, ciascuna delle quali pagava dai 4 ai 5 mila euro.

Per la provincia agrigentina va infine annotata la sussistenza di proiezioni in ambito transnazionale, con eventi direttamente connessi con il territorio della provincia. Al riguardo, tradizionalmente le consorterie agrigentine della parte occidentale si sono proiettate verso i Paesi dell’America del nord e verso l’America latina (specie Venezuela e Brasile), mentre quelle della parte orientale verso i Paesi del nord Europa (soprattutto Germania e Belgio). A tal proposito, si segnala, anche nel periodo in esame, l’ennesimo omicidio, consumato a Favara l’8 marzo 2018, in danno di un soggetto, con precedenti per stupefacenti e destinatario di un avviso di garanzia nell’ambito dell’indagine su una sparatoria²¹¹ avvenuta sempre a Favara il 24 maggio del 2017. Tale grave fatto di sangue potrebbe inquadrarsi nell’ambito di una serie di analoghi episodi delittuosi²¹² avvenuti a Favara e in Belgio²¹³

²¹⁰ OCC emessa dal GIP del Tribunale di Marsala (p.p. 2653/2017 RGNR e 2413/2017 RG GIP).

²¹¹ Durante la quale è rimasto ferito un soggetto da poco rientrato da Liegi, in Belgio.

²¹² In particolar modo, risultano significativi:

- 14 settembre 2016, a Liegi (Belgio), omicidio di un soggetto originario di Porto Empedocle (AG) e il ferimento di un altro di Favara (AG);
- 26 ottobre 2016, a Favara (AG), omicidio di un soggetto di Porto Empedocle (AG), pregiudicato, tra l’altro, per reati inerenti gli stupefacenti;
- 28 aprile 2017, a Grace-Hollogne (Belgio), tentato omicidio di un soggetto originario della provincia di Agrigento;
- 3 maggio 2017, a Liegi (Belgio), omicidio di un soggetto originario di Favara, titolare a Liegi di un bar, ristorante e pizzeria;
- 24 maggio 2017, a Favara (AG), tentato omicidio di un pregiudicato da poco rientrato da Liegi, in Belgio;
- 8 marzo 2018, a Favara (AG), omicidio di un soggetto, destinatario di un avviso di garanzia nell’ambito dell’indagine sull’agguato consumato a Favara il 24 maggio 2017.

In data 16 giugno 2017 ad Agrigento, la Polizia di Stato ha, inoltre, tratto in arresto un pregiudicato, destinatario di mandato d’arresto europeo emesso dall’Autorità belga, in quanto ritenuto responsabile del sopra citato tentato omicidio del 28 aprile 2017. Il predetto risulta legato da legami di affinità con soggetti di spicco di *Cosa nostra* agrigentina, tra cui un già latitante capo di *Cosa nostra* della provincia, nonché parentali con altro importante esponente, assassinato, della *stidda*.

²¹³ In Belgio è significativa la presenza di emigrati della provincia agrigentina, in particolare originari del capoluogo, di Favara e di Porto Empedocle.

negli ultimi anni. Tutto ciò confermerebbe l'esistenza di una faida agrigentina in corso, assai probabilmente maturata in ambienti riconducibili al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, sull'asse Belgio-Agrigento. A tal proposito, si ricorda che in data:

- 17 marzo 2017, ad Agrigento, i Carabinieri hanno arrestato per traffico internazionale di sostanze stupefacenti un soggetto agrigentino residente a Seraing (Belgio), in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'Autorità giudiziaria belga;
- 4 ottobre 2017, è stato arrestato dalla Polizia belga, a Liegi (Belgio), un soggetto originario di Favara (AG) e residente in Belgio, il quale, dalle risultanze dell'indagine "Up & Down"²¹⁴, è risultato capo e promotore di un sodalizio criminale che, avvalendosi anche di soggetti residenti all'estero o nel nord Italia, riusciva a far giungere a Favara ingenti quantitativi di *cocaina* e di *hashish*.

Correlati alla predetta faida²¹⁵, o comunque ad un possibile generale e preoccupante riarmo delle consorterie criminali agrigentine²¹⁶, potrebbero essere anche i quantitativi di armi da fuoco, sia comuni che da guerra, e di munizionamento, oggetto di diversi sequestri e denunce, che ormai da tempo si registrano nella provincia.

Si sottolinea inoltre che, come già riportato, un indagato - ritenuto appartenente alla *famiglia* di Santa Elisabetta, con il ruolo di consigliere del capo del neo costituito *mandamento della Montagna* - irreperibile durante l'esecuzione della citata ed omonima operazione "Montagna", è stato successivamente rintracciato in Belgio e preso in consegna, in esecuzione di mandato di arresto europeo, dalle autorità italiane il 18 maggio 2018.

²¹⁴ Operazione *Up & Down* eseguita dai Carabinieri il 24 dicembre 2016, che ha interessato i comuni di Agrigento, Favara e Porto Empedocle, in esecuzione dell'OCCC emessa il 20 dicembre 2016 dal GIP del Tribunale di Palermo (p.p. 6564/2014 RG NR e 1661/2016 RG GIP) nei confronti di 19 soggetti, molti dei quali favaresi.

²¹⁵ In tale contesto, potrebbe inquadrarsi il possesso di munizioni e di due pistole (una delle quali è stata oggetto di furto, denunciato dallo stesso soggetto che è stato vittima di un tentativo di omicidio compiuto a Favara il 24 maggio 2017) da parte di due cugini (uno residente in Belgio) pregiudicati di Favara, arrestati il 14 giugno 2017. Uno dei predetti è stato condannato, insieme al padre (successivamente assassinato il 26 gennaio 2015), per aver favorito la latitanza dell'allora capo di *Cosa nostra* agrigentina.

²¹⁶ Vedasi, ad esempio, nel semestre la sopra citata operazione "Opuntia". Anche l'operazione "Icaro 3" (nei confronti di tre soggetti ritenuti ai vertici delle *famiglie* di Santa Margherita di Belice, Cianciana e Montallegro) e l'operazione "Vultur" (che ha interessato le *famiglie* di Naro e di Canicattì), entrambe del luglio 2016. In particolare modo, si rammenta il sequestro a Favara, tra il 20 giugno e il 26 luglio 2017, da parte dei Carabinieri di un arsenale, composto, tra l'altro, da diverse pistole, fucili mitragliatori, bombe a mano, munizionamento di vario genere, silenziatori, ottiche di precisione e giubbotto antiproiettile.

– Provincia di Caltanissetta

La provincia nissena, insieme a quella di Enna, risente più di altre della crisi economica e della carenza di posti di lavoro. Le peculiarità del territorio, a vocazione prevalentemente agricola, si riflettono sulle caratteristiche delle consorzierie locali, che si connotano, ancora oggi, come un fenomeno a sostanziale caratterizzazione agro-pastorale. L'endemica e perdurante carenza di opportunità di lavoro ha favorito, in tale contesto, l'insediamento della criminalità organizzata, che si manifesta in tutti gli aspetti legati al controllo della manodopera, al monopolio di settori imprenditoriali ed al reinvestimento di capitali illeciti.

Anche l'abitato di Gela, il comune più popoloso della provincia, pur possedendo le potenzialità per diventarne il cuore economico, risulta invece un serbatoio di manovalanza criminale composta da giovani, anche minorenni, attratti dall'illusione di facili guadagni. Non a caso, dal territorio gelese promana un'ulteriore consorzeria mafiosa, la *stidda*, che, sebbene disgiunta da *Cosa nostra*, ne riproduce modelli organizzativi e metodologie criminali.

Il ristretto numero di omicidi registrati nel semestre e riconducibili a dinamiche mafiose si iscrive nella generale tendenza di limitare al massimo l'attenzione investigativa e quella dell'opinione pubblica. L'interesse delle consorzierie è rivolto, invece, all'infiltrazione silente nei settori produttivi, al reimpiego dei guadagni illeciti ed all'accaparramento di fondi e risorse assegnati dalle pubbliche amministrazioni, i cui apparati rappresentano l'obiettivo irrinunciabile nel quale tentare di incunearsi.

Per quanto concerne l'architettura delle consorzierie, diversamente da quanto si registra per le province della Sicilia occidentale, ove i sodalizi sono territorialmente caratterizzati da confini ben definiti, in provincia di Caltanissetta le *famiglie* e le altre consorzierie tendono ad assumere contorni piuttosto fluidi e ad ampliare lo spazio originario, espandendo la propria influenza, ad esempio, nella vicina provincia di Enna. Resta tuttavia invariata la suddivisione di massima sui quattro storici *mandamenti*: *Vallelunga Pratameno* e *Mussomeli*, (quest'ultimo anche detto del Vallone) nella parte settentrionale; *Gela* e *Riesi* nell'area più meridionale:

I due *mandamenti* che insistono nella parte settentrionale²¹⁷ risentono della consolidata influenza della *famiglia* MADONIA e, sebbene colpiti dall'azione investigativa di contrasto²¹⁸, sembrano comunque pronti ad operare

²¹⁷ Il *mandamento* di Vallelunga Pratameno (si compone delle *famiglie* di Vallelunga Pratameno, Caltanissetta, San Cataldo, Marianopoli e Resuttano). Quello di Mussomeli, detto anche del Vallone (con la *famiglia* di Mussomeli, la *famiglia* di Montedoro, Milena, Bompensiere, la *famiglia* di Campofranco e Sutura, nonché la *famiglia* di Serradifalco).

²¹⁸ Si veda, ad esempio, la confisca di beni, successivamente argomentata, per circa 1 mln di euro eseguita il **17 gennaio 2018** dalla DIA di Caltanissetta nei confronti di un impresario di pompe funebri, gravitante nell'orbita di *Cosa nostra* operante nel cosiddetto "Vallone", ovvero l'arresto, in esecuzione dell'OCCC emessa il 5 marzo 2018 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta (p.p. 2995/13 RGNR e 2231/14 RG GIP) di 1 uomo d'onore della *famiglia* mafiosa di Campofranco (CL), ritenuto il responsabile per *Cosa nostra* della provincia di Caltanissetta, avvenuto l'**8 marzo 2018** ad opera della Polizia di Stato.



ristrutturazioni e riorganizzazioni dei propri assetti. Da segnalare come l'anziano capo dei MADONIA, sebbene si trovi ristretto in regime detentivo speciale di cui all'art. 41-bis dell'Ordinamento penitenziario, goda ancora "di rispetto" nell'ambiente criminale, mantenendo il proprio ruolo di vertice.

Le figure dei "capi" succedutisi nel tempo sarebbero, in qualche modo, una sua espressione e per questo investiti della "reggenza" del sodalizio con l'affiancamento di anziani sodali. Proprio in ragione della citata origine agro-pastorale della mafia nissena, le *famiglie* più importanti sono dislocate nella parte periferica del territorio provinciale, tanto che la *famiglia* del capoluogo provinciale è incardinata e dipende dal *mandamento di Vallelunga*, un paese di poco più di 3.000 abitanti, fortemente decentrato, nel cuore della Sicilia agricola.

Gli altri due *mandamenti*, nella parte meridionale della provincia, fanno capo rispettivamente a *Riesi*²¹⁹ (anch'esso centro abitato decentrato rispetto al capoluogo e caratterizzato da un'economia arretrata, causa, nel tempo, di un'intensa emigrazione della popolazione) ed a *Gela*²²⁰, che merita una descrizione a parte per la tipicità delle organizzazioni mafiose ivi insistenti.

La città di Gela, infatti, è il centro che ha evidenziato le maggiori potenzialità di sviluppo, anche industriale, della provincia, tanto che avrebbe potuto rappresentare un punto di riferimento e di traino produttivo per tutto il territorio. Il tessuto economico e sociale appare, tuttavia, pesantemente permeato e dominato da più tipi di organizzazioni mafiose, le quali si riferiscono sia a *Cosa nostra*, sia alla più recente, ma non per questo meno aggressiva e pericolosa organizzazione denominata *Stidda*, in origine composta da fuoriusciti delle più consolidate consorterie e ad esse contrapposta.

Attualmente la *Stidda* ha assunto una posizione di non belligeranza rispetto alle organizzazioni criminali storiche ed è portatrice di un proprio ruolo nel panorama delinquenziale siciliano. In tale scenario, nell'ambito di *Cosa nostra*, la *famiglia* RINZIVILLO risulta predominante rispetto agli EMMANUELLO, fortemente colpiti da alcune attività d'indagine²²¹: le due *famiglie*, un tempo in contrasto, non risultano oggi in contrapposizione, preferendo anzi operare secondo veri e propri accordi di cooperazione²²². Lo stesso atteggiamento si riscontra

²¹⁹ All'interno del *mandamento* di Riesi operano le *famiglie* di Riesi e Butera, quella di Sommatino e Delia e la *famiglia* di Mazzarino.

²²⁰ Nel *mandamento* di Gela sono presenti le *famiglie* degli EMMANUELLO e dei RINZIVILLO, due gruppi tra loro originariamente antagonisti, e la *famiglia* di NISCEMI. Nella stessa area territoriale insistono, inoltre, associazioni di tipo mafioso dette della *stidda* e composte da vari *clan*: CAVALLO e FIORISI operanti a Gela, nonché il *clan* SANFILIPPO operante a Mazzarino.

²²¹ Nel giugno 2016, con l'operazione "Falco", la Polizia di Stato di Caltanissetta e di Gela ha inferto un duro colpo alla *famiglia* EMMANUELLO raggiungendo, fra l'altro, con la misura della custodia cautelare in carcere, per associazione di tipo mafioso - aggravata dall'essere armata - il *reggente* della consorteria.

²²² Come emerso nell'ambito dell'operazione "Agorà", del 2013, nella quale si è evidenziato come le consorterie tendessero ad evitare situazioni di conflitto allo scopo di garantire i profitti, evitando sovrapposizioni nelle attività criminali.

nelle relazioni fra le consorterie di *Cosa nostra* e quelle *stiddare*, nell'ambito delle quali, come già accennato, viene a realizzarsi un rapporto di sostanziale non belligeranza, finalizzato alla più efficiente spartizione dei proventi illeciti.

Non da ultimo, alla già articolata descrizione della composizione criminale gelese, va aggiunta la presenza di un terzo gruppo²²³, composto da giovani malavitosi, funzionante come una sorta di manovalanza sia per *Cosa nostra* che per la *stidda* e delegato, all'occorrenza, al compimento di azioni delittuose specifiche. Questo variegato panorama criminale rende, nella zona di Gela, particolarmente evidente l'attività spesso cruenta delle consorterie, che si concretizza nel numero elevato di danneggiamenti²²⁴, anche mediante incendio²²⁵, verosimilmente riconducibili a pratiche estorsive.

Con riferimento alle principali manifestazioni economico-criminali si conferma, nel semestre, la tendenza a limitare, per quanto possibile, le azioni violente, prediligendo i reati che consentono un immediato accumulo di denaro, quali lo spaccio di stupefacenti, le estorsioni, l'usura e l'acquisizione degli appalti. A fronte del limitato numero di omicidi, per i quali non sempre è evidente il risvolto mafioso²²⁶, la condizione di assoggettamento ed omertà, tradizionalmente diffusa nei territori sottoposti alla pressione mafiosa, impedisce l'emergere delle dimensioni effettive del reato di usura, in quanto raramente le vittime denunciano tale reato, così come le estorsioni loro imposte.

Per quanto riguarda gli stupefacenti, le organizzazioni mafiose mantengono il controllo del settore non solo con l'approvvigionamento e lo spaccio²²⁷ ma anche, negli ultimi anni, con la coltivazione, avvalendosi di soggetti vicini alle consorterie²²⁸. In alcuni casi è stato accertato il ricorso a canali di rifornimento provenienti da

²²³ Cosiddetto *gruppo* ALFERI, il cui capo è attualmente ristretto in regime detentivo speciale di cui all'art. 41-bis OP.

²²⁴ Nel 1° semestre 2018 si sono verificati, in tutta la provincia di Caltanissetta, 130 danneggiamenti da incendio, 79 dei quali nella sola Gela.

²²⁵ Il **18 febbraio 2018**, a Niscemi (CL), i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, due fratelli ritenuti responsabili di aver dato alle fiamme un carro funebre mediante spargimento di liquido infiammabile. L'incendio, seguito da una forte deflagrazione, determinava, oltre alla distruzione del veicolo, il grave danneggiamento di uno stabile limitrofo.

²²⁶ Si segnalano il **13 febbraio 2018** l'omicidio, a colpi d'arma da fuoco, di un pregiudicato ed il **4 aprile 2018** l'omicidio di un soggetto pluripregiudicato, anche "per mafia", con le modalità proprie di un'esecuzione. In entrambi i casi le indagini non hanno, tuttavia, consentito di accertare l'eventuale matrice mafiosa degli eventi.

²²⁷ Il **7 maggio 2018**, a Gela (CL), i Carabinieri hanno tratto in arresto, per spaccio di stupefacenti e detenzione abusiva di armi e munizioni, un esponente di spicco della *stidda*, sorvegliato speciale di PS con obbligo di soggiorno, insieme ad un cittadino romeno e ad un soggetto di origine marocchina gravato da Decreto di espulsione, emesso nel febbraio 2017 dal Questore di Agrigento. Il **19 giugno 2018**, a Gela (CL), la Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza, per spaccio di stupefacenti, un elemento di spicco della criminalità gelese, indicato come vicino alla famiglia RINZIVILLO.

²²⁸ Il **4 maggio 2018**, a Niscemi (CL), la Polizia di Stato ha tratto in arresto, per il reato di coltivazione e detenzione di sostanza stupefacente,

altre aree territoriali ed alla concomitante commissione di reati in materia di armi²²⁹.

Se lo spaccio di droga è necessario per ottenere una pronta liquidità, la pratica delle estorsioni resta uno dei canali preferenziali dei sodalizi mafiosi per esercitare la propria pressione sulla popolazione, tenendola così assoggettata, e per incamerare immediatamente, anche in questo caso, forti somme di denaro²³⁰. Non di rado, l'attività estorsiva risulta prodromica all'acquisizione di attività economiche e produttive, da intestare a persone terze, come è stato accertato per alcuni soggetti riconducibili alla *famiglia* di Riesi²³¹.

Con riferimento all'infiltrazione delle consorterie negli apparati amministrativi degli Enti locali, si segnala lo scioglimento, nel mese di aprile, degli organi elettivi del Comune di Bompensiere²³² (CL). Gli accertamenti sono stati svolti da parte di una Commissione interforze - alla quale ha preso parte anche un esponente della locale articolazione DIA - nominata nel dicembre 2017 dal Prefetto di Caltanissetta e che ha poi presentato le risultanze delle verifiche effettuate nel successivo marzo 2018. Tra queste, appaiono significative quelle relative al fatto che *"...esponenti della compagine politica e dell'apparato burocratico del comune, alcuni dei quali con pregiudizi di natura penale, annoverano frequentazioni ovvero relazioni di parentela sia con componenti della famiglia malavitosa riconducibile al primo cittadino che con soggetti appartenenti a consorterie criminali di altri territori della provincia [...] Gli accertamenti ispettivi hanno altresì evidenziato una fitta rete di collegamenti tra funzionari in servizio presso l'ufficio tecnico comunale, amministratori locali e imprenditori legati alla locale criminalità organizzata che si sono aggiudicati, ripetutamente, lavori pubblici di consistente valore economico"*.

nonché per detenzione di arma clandestina, due soggetti, di cui uno già condannato nel 2000 per associazione mafiosa e sottoposto alla sorveglianza speciale di PS con obbligo di soggiorno. In particolare, sono state individuate tre serre, dislocate su quasi 6 ettari di terreno, con una coltivazione di circa 4.500 piante di *cannabis*. Il **26 maggio 2018**, a Gela (CL), la Polizia di Stato ha tratto in arresto due soggetti, uno dei quali nato in Tunisia, per il reato di spaccio di stupefacenti. In seguito a perquisizione eseguita in un fondo agricolo sono state anche sequestrate 16 piante di *cannabis* in via di essiccazione.

²²⁹ Il **26 aprile 2018**, a Caltanissetta e provincia, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione *"Mutata arma"*, ha eseguito l'OCCC emessa il 6 aprile 2018 dal Tribunale di Caltanissetta (p.p. 1842/13 RG NR e 1288/14 RG GIP) nei confronti di 10 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacente ed all'alterazione di armi; con l'aggravante di aver commesso i fatti al fine di agevolare l'associazione mafiosa denominata *Cosa nostra* operante a Gela (CL) e nel resto del territorio siciliano. L'approvvigionamento dello stupefacente avveniva per il tramite di soggetti di altre province siciliane. Gli indagati, associati con esponenti della *famiglia* RINZIVILLO, si occupavano anche *"...della materiale trasformazione di armi inoffensive, in particolare pistole a salve o giocattolo, in armi idonee allo sparo"*.

²³⁰ Il **18 aprile 2018**, a Gela (CL), la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione *"Cavallo di ritorno"*, ha dato esecuzione all'OCC n. 267/17 RG MC emessa il 12 aprile 2018 dal Tribunale di Gela (p.p. 606/17 RG NR e 1212/17 RG GIP) nei confronti di 9 persone, per 3 delle quali era disposta la custodia cautelare in carcere mentre per le altre la misura degli arresti domiciliari: le stesse sono state ritenute responsabili di furto, ricettazione, rapina, estorsione, danneggiamento, detenzione abusiva di armi e munizioni. I soggetti attuavano le estorsioni secondo la nota modalità del *"cavallo di ritorno"*, condizionando la restituzione del bene sottratto al pagamento di una somma in denaro.

²³¹ P.p. 109/2014 RG NR e 9/2015 RG GIP nei confronti di esponenti della *famiglia* mafiosa di Riesi (CL).

²³² Con D.P.R. del 27 aprile 2018.

Altre pervicaci forme di inquinamento del tessuto istituzionale provinciale sono emerse in un'altra attività investigativa avviata, fin dal 2014, in seguito alla collaborazione di un esponente di spicco di *Cosa nostra*, già reggente della *famiglia* di Serradifalco (CL). L'indagine²³³, conclusa nel maggio 2018, ha coinvolto il presidente pro-tempore della Camera di Commercio di Caltanissetta e di RetImpresa Servizi srl di Confindustria il quale, in forza della vicinanza ad un noto esponente di spicco della citata *famiglia* di Serradifalco, era riuscito, dall'iniziale posizione di piccolo imprenditore locale, in successione di tempo: dapprima ad ottenere posizioni di assoluto rilievo all'interno di Assindustria Caltanissetta e del Consorzio Area Sviluppo Industriale e, successivamente, ad organizzare una rete di relazioni, estesa anche a funzionari ed ufficiali delle Forze dell'ordine con ruoli di rilievo, dai quali, in cambio di favori personali e di carriera, riceveva informazioni utili ad estendere la propria capacità di penetrazione all'interno degli Enti pubblici e delle Associazioni di categoria, nonché all'occorrenza spendibili per gli interessi della citata consorteria criminale.

Inoltre l'attività del Gruppo provinciale interforze presso la Prefettura di Caltanissetta, al quale partecipa anche la DIA, nell'esaminare le posizioni delle società per la verifica di sussistenza dei requisiti antimafia, ovvero nel valutare gli esiti di accessi ai cantieri, ha prodotto 2 provvedimenti interdittivi antimafia e 3 dinieghi per l'iscrizione alle c.d. *white list*.

Nel semestre in esame la DIA di Caltanissetta ha proceduto al sequestro e alla confisca di beni riconducibili ad esponenti di rilievo della realtà criminale gelese.

In particolare, un primo provvedimento ha attinto persone legate ai RINZIVILLO²³⁴, ritenute di incondizionata fiducia. L'esecuzione del provvedimento, delegata dalla locale DDA, trae origine dalla disamina da parte della DIA di Caltanissetta di due operazioni sospette e dalla successiva delega di indagine disposta dalla citata Procura distrettuale.

²³³ Il **14 maggio 2018**, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Double face*", ha eseguito l'OCC emessa il 19 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta (p.p. 1699/2014 RGNR e 1160/2015 RG GIP), nei confronti di 7 soggetti, tra cui un dirigente pubblico e alcuni appartenenti alle Forze di polizia, a vario titolo ritenuti responsabili di essersi associati allo scopo di commettere delitti contro la pubblica amministrazione, di accesso abusivo al sistema informatico e di corruzione. Il successivo **25 maggio** la misura degli arresti domiciliari nei confronti del citato presidente è stata sostituita dalla custodia cautelare in carcere, poiché l'Autorità giudiziaria ha ravvisato il pericolo di inquinamento delle prove. L'indagato, inoltre, si era reso responsabile di violazione alla prescrizioni degli arresti domiciliari.

²³⁴ Il **17 gennaio 2018**, il locale Centro operativo della DIA ha eseguito un provvedimento, emesso su richiesta della Procura della Repubblica nissena (p.p. 775/16 RGNR e 551/17 RG GIP), di sequestro di 5 società con sede a Gela, riconducibili a soggetti imparentati ovvero ritenuti vicini ai RINZIVILLO, per un valore stimato dei beni pari a circa 1 milione e 200 mila euro.

Anche un altro personaggio²³⁵ molto vicino alla *famiglia* RINZIVILLO e alla *stidda*, è stato colpito da un sequestro patrimoniale della DIA. Le investigazioni hanno dimostrato l'intestazione fittizia di beni, aggravata dall'aver favorito la predetta organizzazione mafiosa. Il primo provvedimento è stato successivamente integrato con il sequestro di un gregge di ovini²³⁶, composto da più di 1.400 capi.

Un provvedimento di confisca ha, invece, colpito un soggetto²³⁷ inserito nella *famiglia* mafiosa degli EMMA-NUELLO, al quale è stata anche applicata la sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno. Giova evidenziare che lo stesso, completamente asservito agli ordini dei *capimafia* e promotore di attività illecite legate alla gestione di commesse lavorative all'interno di grandi realtà gelesi, è stato successivamente raggiunto da un ordine di carcerazione²³⁸.

Come in precedenza accennato, anche un soggetto gravitante nell'orbita mafiosa di *Cosa nostra* operante nel cosiddetto "Vallone" - area settentrionale della provincia dominata dalla *famiglia* di Vallelunga, da sempre facente capo ai MADONIA - è stato colpito da una confisca²³⁹ di beni, tra i quali due imprese per servizi funerari, in seguito ad una operazione già coordinata dalla DDA di Caltanissetta.

Infine, è stato confiscato un fabbricato (non accatastato)²⁴⁰ sito in Gela, appartenente ad un personaggio legato da interessi affaristici con la *famiglia* RINZIVILLO, già tratto in arresto nel gennaio 2009 insieme ad altre 32 persone, tutte riconducibili al predetto sodalizio.

²³⁵ Il **14 febbraio 2018** è stato eseguito dalla DIA di Caltanissetta il Decreto di sequestro n. 5/2018 RMP e 1/2018 RS, emesso in data 26 gennaio 2018 dal Tribunale di Caltanissetta. Il valore dei beni sequestrati, costituiti da fabbricati, terreni e quote societarie, è stimato in circa 1 milione e 600 mila euro.

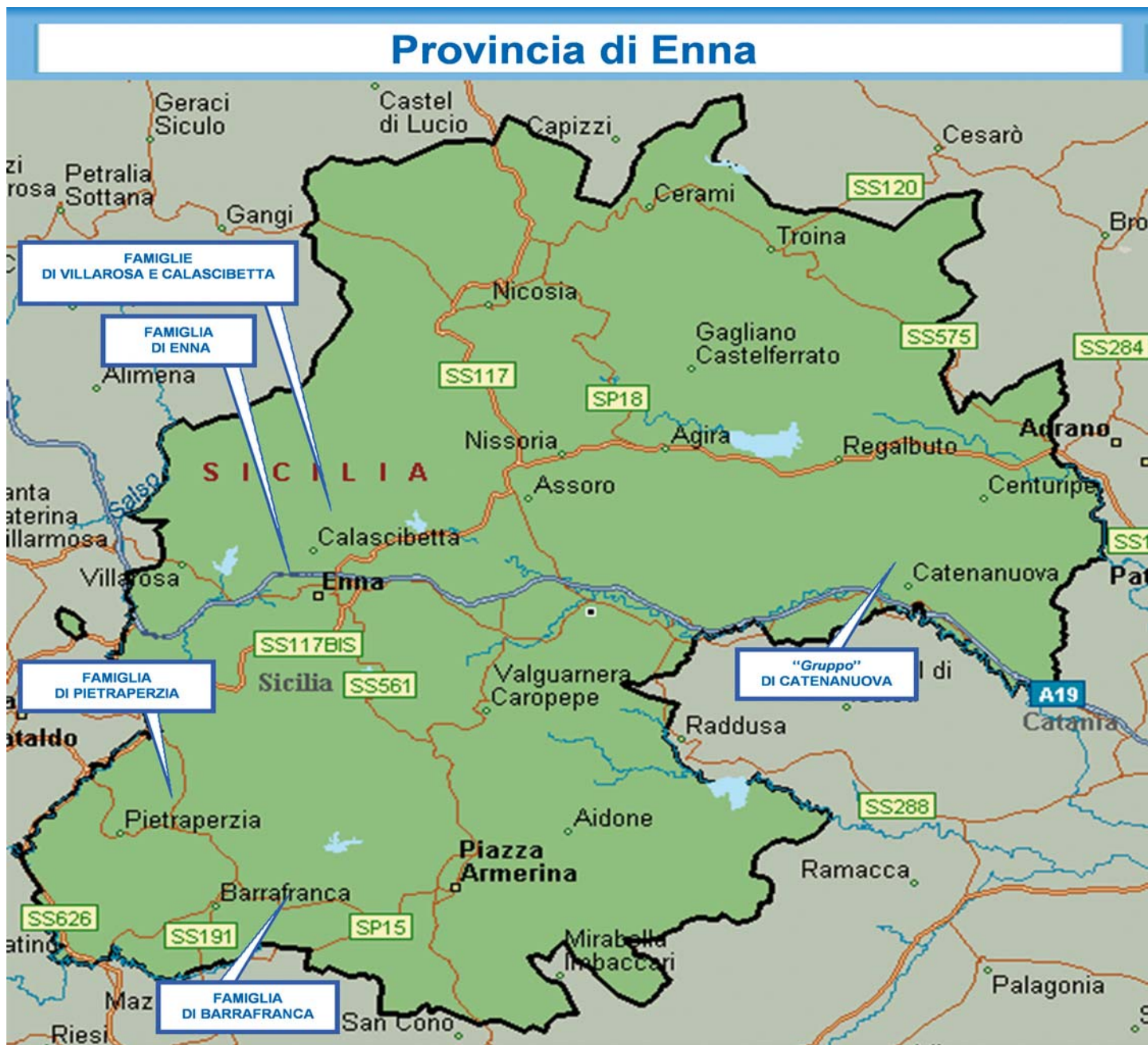
²³⁶ In data **2 marzo 2018** è stato eseguito il Decreto di sequestro n. 5/2018 RMP e 3/2018 RS, emesso il 21 febbraio 2018 dal Tribunale di Caltanissetta. Il valore complessivo dei capi ovini sequestrati ammonta a circa 147 mila euro.

²³⁷ In data **17 gennaio 2018**, la DIA di Caltanissetta ha proceduto ad eseguire il Decreto di confisca n. 22/2017, emesso da quel Tribunale il 12 dicembre 2017. Il valore dei beni confiscati ammonta a circa 2 milioni di euro.

²³⁸ Il **28 giugno 2018**, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 89/18 SIEP emesso dalla Procura della Repubblica -Ufficio esecuzioni penali di Gela (CL), per il reato di associazione di tipo mafioso.

²³⁹ Il **17 gennaio 2018**, la DIA di Caltanissetta ha eseguito il già citato Decreto di confisca n. 2/2010 RMP, emesso dal Tribunale di Caltanissetta il 15 giugno 2011, nei confronti di un impresario di pompe funebri. La stima complessiva dei beni confiscati ammonta a circa 1 milione di euro.

²⁴⁰ Il **5 febbraio 2018** è stato eseguito, in Gela (CL), il Decreto di confisca n. 1/2010 RMP, emesso dal Tribunale di Caltanissetta il 23 gennaio 2018, per un valore complessivo dei beni stimato in circa 550 mila euro.



– Provincia di Enna

Al pari della provincia di Caltanissetta, anche il territorio di Enna vive, da molto tempo, una condizione socio-economica depressa, con un basso tenore di vita che favorisce l'assoggettamento della popolazione alle logiche mafiose, espressione sia delle consorterie locali che delle province limitrofe.

Il territorio ennese è da sempre, infatti, oggetto di attenzione e di colonizzazione da parte dei sodalizi nisseni e, soprattutto, catanesi, con questi ultimi che avrebbero stretto alleanze con malavitosi locali²⁴¹. La zona di Catenanuova (EN), ad esempio, risulta essere sotto l'influenza del *clan* catanese CAPPELLO, mentre il circondario di Troina (EN) vede la presenza della *famiglia* dei SANTAPAOLA; significativo sarebbe anche il ruolo svolto da un *boss* catanese²⁴² che, forte dell'appoggio di un *leader* della *famiglia* LA ROCCA, avrebbe assunto il ruolo di reggente di *Cosa nostra* ennese.

Facendo riferimento all'architettura delle consorterie, le cinque *famiglie* di *Cosa nostra* insediate nella provincia di Enna insistono sui territori di Enna²⁴³, Barrafranca²⁴⁴, Pietraperzia²⁴⁵, Villarosa²⁴⁶ e Calascibetta²⁴⁷: ad esse si relazionano e si collegano altri *gruppi* operanti nei comuni di Piazza Armerina, Aidone, Valguarnera²⁴⁸, Agira, Leonforte, Centuripe, Regalbuto, Troina, Catenanuova²⁴⁹.

²⁴¹ Il *clan* catanese CAPPELLO-BONACCORSI sarebbe interessato al controllo della provincia ennese sfruttando collaborazioni con esponenti delle locali consorterie, come recentemente emerso nell'operazione "Capolinea", più avanti meglio descritta, nella quale è emerso il coinvolgimento di esponenti mafiosi catanesi ed ennesi legati da un rapporto di collaborazione.

²⁴² Si tratta di un anziano boss originario di Caltagirone (CT), già condannato definitivamente nell'ottobre 2017 per associazione mafiosa e colpito da confisca di beni eseguita dalla DIA di Caltanissetta nel 2013, che risultava essere stato appoggiato sia dalla *famiglia* LA ROCCA di Caltagirone (CT), sia dal capo storico della *famiglia* di Enna. L'ingerenza dell'esponente mafioso catanese, pur se appoggiato anche da consorterie locali, risulta avere generato un momento di frizione nelle giovani leve ennesi, che non avrebbero gradito l'invasione di campo.

²⁴³ Un importante esponente della *famiglia* di Enna è stato tratto di recente in arresto nella citata operazione "Capolinea". Un altro importante referente, ex agente di Polizia Penitenziaria ma di fatto reggente della stessa *famiglia*, arrestato nel 2014, nell'ottobre 2016 è stato condannato in primo grado, dal Tribunale di Enna, per associazione di tipo mafioso.

²⁴⁴ La *famiglia* di Barrafranca, nonostante la condanna all'ergastolo del capo storico e la sorveglianza speciale di PS di un importante esponente, mantiene un forte controllo sul territorio, incutendo timore nella collettività. Il **14 febbraio 2018** a Barrafranca (EN) è stato ucciso, con colpi d'arma da fuoco, un ex ragioniere del Comune in pensione. L'omicidio, sebbene la vittima risulti estranea ai contesti mafiosi, ha le caratteristiche di una vera e propria esecuzione.

²⁴⁵ La *famiglia*, capeggiata da due fratelli, ha interessi anche nel milanese, in particolare nel settore degli appalti di opere pubbliche. Nel giugno del 2016, un soggetto ritenuto *uomo d'onore* di Pietraperzia è stato tratto in arresto dalla Guardia di finanza nell'ambito di indagini coordinate dalla locale DDA e collegate agli appalti per l'EXPO di Milano.

²⁴⁶ Si tratta di una *famiglia* composta da persone strettamente legate da vincoli di parentela.

²⁴⁷ Di recente questa *famiglia* ha visto ricostituire i propri ranghi con l'adesione di nuovi soggetti.

²⁴⁸ Il **15 gennaio 2018**, sette soggetti vicini a questa consorteria sono stati tratti in arresto dai Carabinieri in esecuzione dell'OCCC emessa l'8 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta (p.p. 837/17 RGNR e 1858/17 RG GIP), su richiesta della locale DDA, per associazione mafiosa e per avere, tra l'altro, svolto la funzione di collegamento tra la *famiglia* EMMANUELLO di Gela e la *famiglia* di Enna.

La criminalità organizzata, nonostante il tendenziale stato di non emersione – tanto che risultano sporadici gli episodi di violenza contro le persone²⁵⁰ - conserva tuttavia la propria capacità offensiva, come confermato dalla quantità di munizionamento e di armi ritrovate nel semestre in esame nel corso delle attività di polizia²⁵¹.

Anche in provincia di Enna, i *gruppi* privilegiano lo spaccio di stupefacenti²⁵², al quale viene dato forte impulso anche ricorrendo a canali di rifornimento esterni alla provincia ed a personaggi non necessariamente riconducibili ai sodalizi mafiosi presenti sul territorio. Altra fattispecie criminale diffusa è l'estorsione, commessa sia secondo il "metodo diretto", pretendendo dagli imprenditori locali una sorta di "messa a posto" per evitare danni ulteriori, sia imponendo forniture di beni e servizi²⁵³.

Strettamente collegato alle estorsioni è il reato di usura, difficilmente denunciato dalle vittime, di cui danno comunque atto diverse attività investigative concluse nel semestre²⁵⁴. Significativo anche il fenomeno dei danneggiamenti di immobili ed altri beni, con i quali le consorterie intendono manifestare la loro pressione sul territorio: nel primo semestre del 2018 sono stati segnalati 239 episodi di danneggiamento, di cui 23 mediante incendio;

²⁴⁹ Nel territorio di Catenanuova (EN) risultava essere presente un "gruppo" di *uomini d'onore* fedeli alla *famiglia* di Enna che, in seguito ad un cambio di vertice, più di recente si sono avvicinati alle consorterie catanesi (in particolare al *clan* CAPPELLO), determinando tra gli affiliati fibrillazioni sfociate in omicidi e ferimenti di esponenti di riferimento del sodalizio.

²⁵⁰ Oltre al già citato omicidio di Barrafranca (EN), del febbraio 2018, il **31 maggio 2018** un altro omicidio si è consumato a Piazza Armerina (EN), apparentemente per dissidi personali della vittima con il presunto responsabile.

²⁵¹ Il **23 marzo 2018**, a Centuripe (EN), i Carabinieri hanno arrestato un soggetto che deteneva, nella sua azienda agricola, una *carabina* calibro 22, un *revolver* calibro 38 ed una pistola calibro 7,65, armi tutte con matricola abrasa, oltre a 150 cartucce ed un silenziatore per arma lunga. Armi e munizioni sono state sequestrate.

²⁵² Il **26 aprile 2018**, a Leonforte (EN), nell'ambito dell'operazione "*L'anno del gallo*", la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCC 533/2016 RGNR e 403/2017 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta il 16 aprile 2017 su richiesta della locale DDA, nei confronti di 3 soggetti ai quali è stata applicata la misura degli arresti domiciliari ed altri 4 sottoposti all'obbligo di presentazione alla Polizia giudiziaria. Tutti i predetti sono indiziati di acquisto, detenzione e spaccio di stupefacente. L'attività investigativa era finalizzata all'acquisizione di riscontri circa l'esistenza di una rete di spacciatori operanti tra Leonforte e Catania.

²⁵³ Il **9 marzo 2018** ad Enna, nell'ambito dell'operazione "*Capolinea*", la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC emessa il 1° marzo 2018 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta (p.p. 377/2018 RGNR e 248/2018 RG GIP), su richiesta della locale DDA, a carico di 6 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione abusiva di munizionamento, con l'aggravante di aver commesso i fatti per favorire l'associazione mafiosa. L'operazione ha disvelato nuovi assetti delle consorterie mafiose in provincia di Enna ed ha confermato i rapporti di collaborazione delle stesse con il *clan* CAPPELLO-BONACCORSI di Catania.

²⁵⁴ Il **20 aprile 2018**, a Leonforte (EN), nell'ambito dell'operazione "*Blood brothers*" la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC emessa il 16 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Enna (p.p. 800/2017 RGNR e 2148/17 RG GIP) nei confronti di 3 persone, a vario titolo ritenute responsabili di estorsione ed usura, nonché detenzione e porto abusivo di armi (di cui una clandestina), furto e ricettazione. Il **19 giugno 2018** ad Enna, nell'ambito dell'operazione "*Ottagono*", la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC emessa il 13 giugno 2018 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta (p.p. 2432/2015 RGNR e 1665/2016 RG GIP), su richiesta della locale DDA, nei confronti di 3 persone indagate per associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi, aggravato dall'aver favorito la propaggine, operante ad Aidone (EN), della *famiglia* di *Cosa nostra* di Enna. Le indagini hanno rivelato il progetto degli indagati di ricostruire il sodalizio mafioso di *Cosa nostra* ad Aidone, al fine di influire sulle decisioni del Comune per la gestione dei rifiuti e della manutenzione del verde pubblico.

questo tipo di danneggiamento è stato, in particolare, perpetrato a danno di agricoltori.

In una provincia a vocazione prettamente agricola, infatti, negli ultimi anni si è osservato il fenomeno dell'acquisizione, in modo più o meno forzato, dei terreni, sia produttivi che temporaneamente incolti, al fine di poter accedere ai finanziamenti per lo sviluppo delle aree rurali. Si comprende, quindi, l'interesse della criminalità organizzata per i beni fondiari e per gli incentivi finanziari correlati all'imprenditoria agricola e zootecnica.

Quanto sopra assume ancor più significato, alla luce del fatto che il settore dell'edilizia appare, negli ultimi anni, fortemente ridimensionato, con un sensibile calo degli appalti per opere pubbliche e la contrazione dei finanziamenti ad esse associati.

Nell'ambito della prevenzione degli appalti pubblici dal pericolo di infiltrazione mafiosa, l'attività dei Gruppi interforze, costituiti presso la Prefettura, ha prodotto 8 provvedimenti interdittivi a carico di altrettante società, per la maggior parte operanti nel settore agricolo, con sede ad Enna e provincia.

– Provincia di Catania

La presenza di *Cosa nostra* nella Sicilia orientale è da sempre caratterizzata dall'assenza di strutture rigide e dalla convivenza di diverse organizzazioni.

Tali *sodalizi*, se da una parte si presentano articolati secondo gli schemi classici delle consorterie mafiose, dall'altra sono interessati da una certa fluidità dei propri componenti²⁵⁵, i quali, in diversi casi, sono transitati in altri *sodalizi* per mutate alleanze o per il raggiungimento di specifici obiettivi personali.

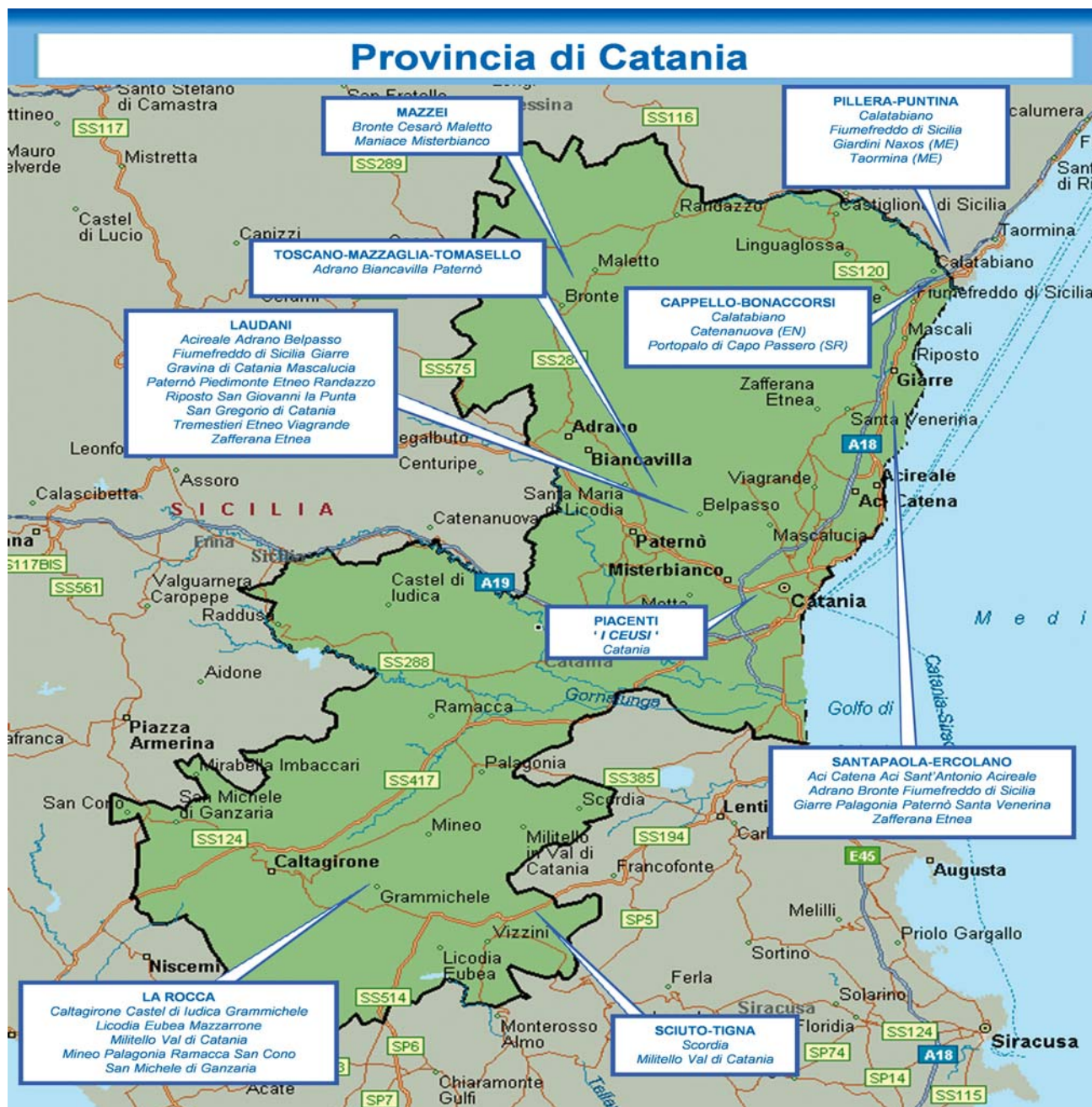
Denominatore comune delle varie espressioni mafiose resta l'adozione di comportamenti criminali che non destino allarme sociale, con la conseguente reazione e pressione delle Forze dell'ordine.

E' anche consueto, per la commissione di reati di tipo predatorio e per la gestione di piccole piazze di spaccio, l'utilizzo, da parte delle organizzazioni egemoni, di *gruppi* composti da soggetti di minore spessore criminale.

I *sodalizi* criminali stranieri (nordafricani, nigeriani, albanesi, romeni ed anche cinesi) operano sul territorio sia stringendo alleanze "di scopo" con la mafia siciliana, sia pagando un sorta di "tassa" ai *sodalizi* egemoni.

Non va sottovalutata, infine, anche per le consorterie mafiose dell'area, la propensione ad espandere la propria influenza in tutti quei territori, nazionali ed internazionali, giudicati di interesse.

²⁵⁵ Si cita, ad esempio, il caso dello storico capostipite della *famiglia* MAZZEI, che risulta essere "emigrato" dal gruppo CURSOTI del *clan* BONACCORSI.



Per quanto attiene all'architettura delle consorterie, permane stabile il livello di vertice, identificabile in *Cosa nostra* catanese, consorteria strutturata su tre *famiglie* principali:

- SANTAPAOLA-ERCOLANO, che può contare su una capillare presenza sul capoluogo e su altri territori delle province limitrofe²⁵⁶, dove ha stretto rapporti con sodalizi locali.

I referenti della *famiglia*, benché detenuti, hanno mantenuto inalterata l'autorevolezza criminale. La consorteria, nel semestre in esame, ha visto definitivamente confiscati i patrimoni di alcuni affiliati²⁵⁷ e sequestrati²⁵⁸ i beni di altri soggetti ritenuti ad essa vicini;

- MAZZEI, la cui compagine, seppure pesantemente colpita²⁵⁹, risulta ancora operativa e predominante nel contesto isolano: al riguardo si rilevano propaggini anche in territorio ragusano, in particolare nel comune di Scicli (RG), rappresentate dal *gruppo* dei MORMINA. Tale *famiglia* dimostra particolare propensione a tentare di infiltrare le Amministrazioni locali: in particolare, nelle recenti consultazioni elettorali regionali, la compagine ha sostenuto il fratello di un soggetto pluripregiudicato organico alla consorteria²⁶⁰;
- LA ROCCA, di Caltagirone (CT), il cui capo storico, sebbene condannato all'ergastolo, gode ancora di influenza e rispetto in seno alle *famiglie* mafiose isolane, tanto da essere stato pubblicamente omaggiato nell'ambito di una processione religiosa²⁶¹. Il sodalizio, che eserciterebbe notevole influenza nel quadro globale degli assetti di *Cosa nostra*, risulta attivo anche in provincia di Enna.

Altri *sodalizi* non strettamente compresi nell'ambito delle *famiglie* di *Cosa nostra*, ma dotati di simili organizzazione e

²⁵⁶ Significativa è l'influenza anche sulle consorterie del messinese, attraverso la radicata presenza in quella provincia di un nipote diretto del vecchio boss catanese.

²⁵⁷ Il **9 gennaio 2018**, la Polizia di Stato ha eseguito il Decreto di confisca n. 103/16 RRMP, emesso il 22 dicembre 2017 dalla Corte di Appello di Catania, nei confronti di un soggetto sottoposto a regime detentivo domiciliare, per un valore complessivo di circa 1 mln di euro. L'**8 febbraio 2018**, la Polizia di Stato ha notificato il Decreto decisorio di primo grado n. 22/18 RD e 44/16 RSS, emesso il **2 febbraio 2018** dal Tribunale di Catania, con il quale si disponeva la confisca di beni, per un valore di circa 15 milioni di euro, nei confronti di un soggetto in atto detenuto e nipote dello storico boss dei SANTAPAOLA, divenuta irrevocabile il **10 aprile 2018** per una parte del patrimonio vincolato, (pari a circa 10 milioni di euro).

²⁵⁸ Il **7 marzo 2018**, a Giarre (CT), i Carabinieri hanno eseguito il Decreto di sequestro n. 217/17 RSS, emesso dal Tribunale di Catania, relativo ad immobili per un valore di circa 500 mila euro, di proprietà di un pregiudicato. Il **18 maggio 2018**, ad Acicastello (CT) e Viagrande (CT), i Carabinieri hanno poi dato esecuzione al Decreto di sequestro n. 213/17 RSS relativo ai beni di un altro pregiudicato, anch'egli ritenuto affiliato alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, per un valore complessivo di circa 800 mila euro.

²⁵⁹ Nell'aprile 2015 è stato tratto in arresto il figlio del capo indiscusso, reggente dell'organizzazione, in atto ancora detenuto.

²⁶⁰ P.p. 3760/17 RGNR della DDA di Catania (operazione "Agon").

²⁶¹ Nel marzo 2016, a San Michele di Ganzaria (CT), durante la c.d. "processione del Cristo morto", i partecipanti al rito religioso, contravvenendo alle prescrizioni, deviarono dall'itinerario per soffermarsi davanti all'abitazione del boss detenuto. Per tali fatti, il 4 luglio 2016 i Carabinieri hanno deferito in stato di libertà 42 persone, ritenute responsabili di turbativa dell'ordine pubblico.

modalità operative, sono quelli del *clan* CAPPELLO – BONACCORSI, il cui capo, sebbene detenuto, ricopre ancora una posizione di prestigio negli ambienti criminali²⁶²; è, inoltre, opportuno evidenziare che un importante esponente del sodalizio è oggi un collaboratore di giustizia²⁶³. Il *clan*, che risulta capillarmente diffuso nei quartieri del capoluogo etneo, con ramificazioni anche nelle province di Siracusa e di Ragusa, nonché in alcuni comuni dell'enneese, è stato colpito recentemente da diverse misure di prevenzione patrimoniali, che ne hanno minato il potere economico²⁶⁴.

Il *clan* CURSOTI²⁶⁵, presente nei quartieri catanesi di Librino, Corso Indipendenza e San Leone, è attivo nel traffico di stupefacenti, finanziato con i proventi di estorsioni e rapine. Il sodalizio risulta diviso nella frangia “catanese” il cui referente, detenuto, sarebbe transitato nella *famiglia* MAZZEI, e la frangia “milanese”, ove la consorterìa si è insediata negli anni '70-'80', per essere poi smantellata in seguito a dichiarazioni di collaboratori di giustizia. Attualmente, quest'ultimo gruppo, ritornato nei luoghi d'origine, risulta collegato al *clan* CAPPELLO.

Il *clan* dei LAUDANI, alleato dei SANTAPAOLA, di recente pesantemente colpito da operazioni di polizia²⁶⁶, manifesta una forte capacità di ricostituzione e di estendere propaggini anche in territorio lombardo²⁶⁷. Rilevante è, con riferimento a tale consorterìa, la cattura di un pregiudicato²⁶⁸, sfuggito all'esecuzione di misura cautelare nell'ambito di una precedente operazione²⁶⁹. L'arresto rappresenta un importante risultato del progetto “Euro-search”, avviato da Europol e dalla Polizia di Stato e finalizzato alla localizzazione e cattura di latitanti mafiosi destinatari di mandato di arresto europeo.

²⁶² Il capo della consorterìa, detenuto, si avvaleva della collaborazione attiva della propria compagna, complice dell'associazione ed anch'essa colpita da misura custodiale nell'ambito dell'operazione “Penelope”, del gennaio 2017, nel corso della quale la Polizia di Stato ha tratto in arresto 30 esponenti del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI.

²⁶³ Nell'aprile 2017, in provincia di Pistoia, è stato tratto in arresto dalla Polizia di Stato lo storico capo della frangia CARATEDDI dei CAPPELLO-BONACCORSI, già condannato all'ergastolo e ricercato dal settembre 2016 quando, dopo un permesso-premio di tre giorni, non era rientrato nella Casa circondariale ove era detenuto.

²⁶⁴ Il **5 gennaio 2018**, a Catania, la Polizia di Stato ha eseguito il Dec. Seq. n. 195/17 RSS, emesso dal Tribunale di Catania, Sezione Misure di Prevenzione, il 28 dicembre 2017, nei confronti di un pregiudicato attivo nel traffico di stupefacenti. Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a circa 41 milioni di euro.

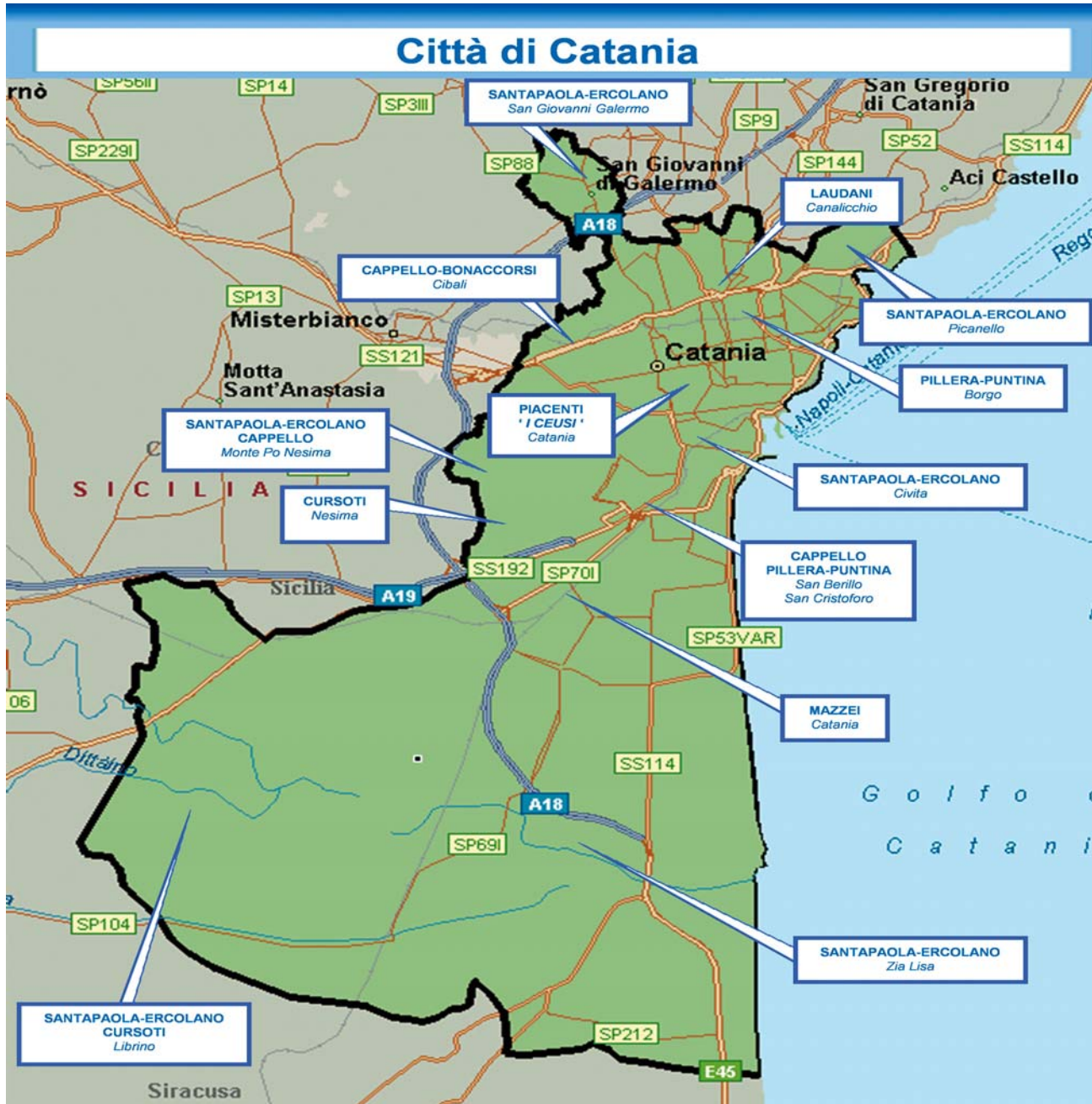
²⁶⁵ Il **4 maggio 2018**, a Catania, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC emessa il 2 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Catania (p.p. 16263/2018 RGNR e 1842/2018 RG GIP), traendo in arresto un pregiudicato sottoposto alla sorveglianza speciale di PS, ritenuto responsabile di omicidio volontario premeditato, aggravato dalla modalità mafiosa, commesso al fine di agevolare il gruppo dei CURSOTI milanesi.

²⁶⁶ Nel febbraio 2016 è stata eseguita, coordinata dalla locale DDA, l'operazione “I Viceré”, a carico di 109 componenti del *clan* LAUDANI, attivo sia nel capoluogo catanese che nella provincia.

²⁶⁷ L'operazione “Security”, del luglio 2017, condotta dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza di Varese e Milano, ha disvelato la capacità dell'organizzazione di infiltrarsi nell'ambito di una società di sorveglianza privata, in alcune strutture site in Italia di una multinazionale della grande distribuzione, ed in un appalto di servizi pubblici.

²⁶⁸ Cattura avvenuta il **7 maggio 2018**, a Biesbesheim am Rhein, nella regione tedesca dell'Assia.

²⁶⁹ Nel luglio 2017 l'operazione “Illegal Duty” aveva colpito 39 affiliati del gruppo SCALISI, articolazione del *clan* LAUDANI.



Anche i LAUDANI sono risultati fortemente attivi nell'infiltrazione dei meccanismi elettorali comunali²⁷⁰.

Altre consorterie catanesi si presentano fortemente ridimensionate da attività investigative, come ad esempio i PILLERA, o assorbite da compagini meglio organizzate, come nel caso degli SCIUTO, transitati nel *clan* CAPPELLO, ed i PIACENTI, che operano nel quartiere cittadino di Picanello e che devono comunque rapportarsi con l'egemonia della *famiglia* SANTAPAOLA.

Nell'ambito delle principali manifestazioni criminali, il traffico degli stupefacenti rappresenta sempre uno dei settori più redditizi delle economie illegali, che sono quindi protese a promuovere e realizzare, a vario livello, collaborazioni²⁷¹ tra organizzazioni criminali catanesi, *'ndrine* calabresi, *clan* campani, pugliesi e stranieri, soprattutto per l'approvvigionamento dalle aree di produzione e transito. A fattori comune, nel corso delle attività investigative più significative condotte nel semestre²⁷², è emerso come alcune organizzazioni, dopo anni di contrapposizione, avessero raggiunto intese proprio per la suddivisione dei lauti proventi derivati dalle varie attività illecite. Se da un lato alcune operazioni hanno disvelato frizioni tra i *gruppi* criminali per la gestione delle piazze di spaccio²⁷³, dall'altro sono emersi accordi per la vendita al dettaglio di stupefacenti su piazze contigue²⁷⁴, rifornite l'una dalla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, l'altra dal *clan* CAPPELLO.

A ciò si aggiunga come le operazioni di pattugliamento effettuate anche in acque internazionali, tra le coste siciliane, quelle nordafricane e l'isola di Malta, hanno permesso di effettuare un imponente sequestro di 10 tonnellate

²⁷⁰ Si veda l'indagine "Agon", riferita in particolare al Comune di Aci Catena (CT) e di seguito meglio descritta.

²⁷¹ Il **14 aprile 2018**, a Catania, la Polizia di Stato ha arrestato un pregiudicato calabrese trovato in possesso di oltre 2 kg. di cocaina. In data **15 febbraio 2018**, in provincia di Varese, la Polizia di Stato ha operato un sequestro di oltre 17 kg. di eroina, diretta alle piazze catanesi, con l'arresto di due cittadini albanesi. L'operazione ha consentito di disvelare un canale di traffico di stupefacenti tra la Lombardia e la Sicilia. Il **19 giugno 2018**, nelle province di Catania, Reggio Calabria e Prato, nell'ambito dell'operazione "En plein 2", i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC emessa l'11 giugno 2018 dal GIP del Tribunale di Catania (p.p. 1185/2018 RGNR e 4824/2018 RG GIP) nei confronti di 19 persone, affiliate alle consorterie MORABITO-RAPISARDA ed al *clan* catanese LAUDANI, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, rapina e spaccio di stupefacenti.

²⁷² Il **30 gennaio 2018**, a Catania, Messina e Piacenza, nell'ambito dell'operazione "Adranos", la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC emessa il 23 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Catania (p.p. 13681/2014 RGNR e 10259/2015 RG GIP) nei confronti di 33 soggetti, tra i quali un appartenente alle Forze dell'ordine, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, rapina, furto, con l'aggravante di aver commesso il fatto in nome e per conto dell'associazione di tipo mafioso denominata *clan* SANTANGELO di Adrano (CT), alleata della *famiglia* catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO. In particolare, nella circostanza è emerso anche il controllo del locale mercato ortofrutticolo per l'imposizione del "pizzo" agli esercenti.

²⁷³ Il **9 maggio 2018**, a Vizzini (CT) e Milano, nell'ambito dell'operazione "Dalton", i Carabinieri hanno eseguito l'OCC emessa il 2 maggio 2018 dal Tribunale di Caltagirone ((p.p. 2153/15 RGNR e 31/18 RG MC), nei confronti di 16 persone ritenute responsabili di spaccio di stupefacenti del tipo *cocaina*, *marijuana* ed *hashish*, rapina, nonché della pianificazione di un omicidio per contrasti legati alla gestione delle attività di spaccio.

²⁷⁴ Il **28 giugno 2018**, a Catania, Caltagirone (CT), Paternò (CT), Augusta (SR) e Noto (SR), nell'ambito dell'operazione "Bivio", i Carabinieri hanno dato esecuzione a misura custodiale n. 6987/17 RGNR e 662/18 RG GIP, emessa il 12 giugno 2018 dal Tribunale di Catania nei confronti di 27 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

di *hashish*²⁷⁵, confermando, così, l'importanza del Nord Africa come punto di partenza di una parte significativa dello stupefacente destinato ai mercati europei.

Le estorsioni, spesso collegate all'usura, permettono alle consorterie mafiose di ribadire la propria presenza sul territorio. Tali condotte, oltre ad essere particolarmente redditizie, consentono ai *sodalizi* di affermare la propria caratura criminale e di infiltrarsi nel tessuto economico e sociale²⁷⁶. In qualche caso le pressioni estorsive, strettamente connesse con il fenomeno usurario, si sono manifestate con particolare aggressività, fino ad arrivare alla minaccia di sequestro di un congiunto della vittima, qualora non fossero state soddisfatte le pretese degli estorsori.

Altro settore di forte interesse dei *sodalizi* è il controllo dei mercati ortofrutticoli e la rete di produzione e distribuzione delle carni²⁷⁷, tanto che, come hanno appurato dalle indagini, *gruppi* storicamente contrapposti sono risultati ora alleati per la spartizione dei proventi estorsivi.

È necessario, inoltre, aggiungere che l'illecita pressione sugli esercenti e sulle imprese si esercita anche sotto forma di imposizione di manodopera o di materiali²⁷⁸ di qualità scadente, peraltro forniti alle imprese appaltanti a condizioni svantaggiose rispetto a quelle praticate sul libero mercato.

Sono stati, infine, registrati, in provincia, rinvenimenti di armi²⁷⁹ che ne fanno supporre la disponibilità da parte delle consorterie.

²⁷⁵ Il 2 giugno 2018, nell'ambito di un servizio di cooperazione internazionale denominato "Rose of the wind", la Guardia di finanza, osservata la rotta anomala (tra La Valletta-Malta e il Golfo di Oran-Algeria) di una motonave battente bandiera olandese, ne effettuava l'ispezione, rinvenendo oltre 10 tonnellate di *hashish*. Gli approfondimenti investigativi permettevano di ricondurre il trasporto ad un pregiudicato maltese, ritenuto al vertice di un'organizzazione criminale libico-maltese dedicata a varie tipologie di affari illeciti nel bacino del Mediterraneo.

²⁷⁶ A fine dicembre 2017, a Catania, la Polizia di Stato aveva eseguito l'OCC emessa nell'ambito del p.p. 15798/17 RGNR e 10774/17 RG GIP, nei confronti di un soggetto già detenuto e di due appartenenti al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, responsabili di estorsione nei confronti di un imprenditore titolare di locali notturni. L'1 febbraio 2018, a Catania, la Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza di reato, due pregiudicati vicini alla citata consorteria mafiosa dei CAPPELLO-BONACCORSI, fermanone successivamente altri quattro e rinvenendo una sorta di "libro mastro". Il 14 marzo 2018, a Mascalucia (CT) e Nicolosi (CT), i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto n. 3150/2018 RGNR emesso dalla DDA di Catania, il 13 marzo 2018, nei confronti di 7 affiliati alla *famiglia* SANTAPAOLA, ritenuti in concorso responsabili di estorsione a danno di esercizi commerciali, aggravata dal metodo mafioso. Il 19 marzo 2018, a Biancavilla (CT), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC emessa il 16 marzo 2018 dal Tribunale di Catania (p.p. 15046/2014 RGNR) nei confronti di un pregiudicato affiliato al sodalizio MAZZAGLIA-TOSCANO-TOMASELLO, estensione della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni a danno di commercianti ed esercenti.

²⁷⁷ Nell'ambito della già citata operazione "Adranos" è emerso che il controllo dei locali mercati ortofrutticolo e del commercio all'ingrosso delle carni veniva condiviso da due *sodalizi*, dei quali uno facente capo alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO e l'altro al *clan* LAUDANI.

²⁷⁸ Il 9 gennaio 2018, a Catania ed Udine, nell'ambito dell'operazione "Chaos 2", prosecuzione di precedente attività investigativa relativa a 31 persone ritenute affiliate alle *famiglie* SANTAPAOLA-ERCOLANO, MAZZEI e NARDO di Siracusa, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC emessa l'8 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Catania (p.p. 12138/16 RGNR e 8887/17 RG GIP) nei confronti di 5 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni. Con la stessa ordinanza è stata sequestrata una società di materiali per l'edilizia di Misterbianco (CT).

²⁷⁹ In particolare 15 fucili (3 dei quali a *canne mozze*), 12 pistole, una penna-pistola, munizionamenti vari e giubbotti antiproiettile.

Comportamenti ostili ed in qualche caso prevaricatori nei confronti di esponenti delle pubbliche amministrazioni, di giornalisti²⁸⁰, di funzionari che ricoprono cariche pubbliche o di professionisti, anche se non sempre direttamente riconducibili alla criminalità organizzata²⁸¹, si sono verificati anche nel semestre in esame: questa pratica aggressiva e, in qualche caso, diffamatoria, si riversa generalmente su persone che potrebbero in qualche modo limitare o danneggiare gli interessi illeciti dei sodalizi.

I pubblici funzionari sono visti, infatti, sia a livello politico che tecnico-gestionale, come un importante anello da “agganciare” per l’accaparramento di finanziamenti pubblici, commesse, appalti e tutti gli altri vantaggi connessi con l’erogazione di altre utilità di vario tipo. In alcuni casi, tuttavia, sono stati gli stessi amministratori e politici a ricercare il contatto con gli ambienti mafiosi, per concordare il conferimento di appalti, anche previa indicazione di utili informazioni, la stipula di aggiudicazioni o l’assegnazione di incarichi al fine di riceverne un vantaggio, per lo più economico o in termini di altri benefici per sé e per i propri parenti.

L’atteggiamento di “disponibilità” di alcuni pubblici funzionari e dirigenti, inclini a favorire e ad essere coinvolti in episodi di corruzione, è emerso, ad esempio, nel semestre in esame, nella aggiudicazione del servizio di gestione (raccolta, spazzamento, trasporto e smaltimento) dei rifiuti. Grazie all’indagine “*Garbage affair*”²⁸², conclusa dalla DIA nel mese di marzo, è stato accertato come imprenditori del settore e dirigenti del Comune etneo avessero messo in atto sia una turbativa d’asta, che episodi di corruzione per atti contrari ai doveri d’ufficio.

Le risultanze investigative rivelano, anche nel semestre, come sia prassi ormai consolidata il mercimonio gravitante intorno alle consultazioni elettorali²⁸³.

²⁸⁰ Il **3 gennaio 2018** sono giunte esplicite minacce, tramite un *social network*, al direttore responsabile di una testata giornalistica *online*. I firmatari delle invettive sono soggetti, legati al mondo dello spettacolo, gravati da precedenti di polizia e reati in materia di stupefacenti commessi anche per conto del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI.

²⁸¹ Il **27 aprile 2018**, a Paternò (CT), un avvocato ha ricevuto una lettera anonima, indirizzata ad un Senatore della Repubblica, contenente fogli di carta bianca intrisi di escrementi.

²⁸² Il **16 marzo 2018**, a Catania, nell’ambito dell’operazione “*Garbage affair*”, il locale Centro Operativo della DIA ha eseguito l’OCC nell’ambito del p.p. 1954/17 RG NR PM e 9618/17 RG GIP nei confronti di 3 soggetti, imprenditori del settore gestione rifiuti e funzionari degli enti locali, a vario titolo ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di turbata libertà degli incanti e corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio. L’ordinanza ha anche previsto l’interdizione per 12 mesi dall’esercizio di uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese, nonché la sospensione per un anno dal pubblico ufficio per i funzionari pubblici. Il successivo **13 giugno 2018** la stessa articolazione della DIA notificava il provvedimento con il quale veniva disposto il sequestro delle quote sociali delle ditte coinvolte negli appalti.

²⁸³ Il **24 febbraio 2018**, ad Acireale (CT), nell’ambito dell’operazione “*Sibilla*”, la Guardia di finanza ha eseguito l’OCC emessa il 22 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Catania (p.p. 1907/2016 RG NR e 10692/17 RG GIP), nei confronti del primo cittadino ed altri 7 soggetti, tra i quali dirigenti e funzionari della pubblica amministrazione, a vario titolo ritenuti responsabili di corruzione, turbata libertà degli incanti e falsità ideologica. L’indagine ha disvelato come, nel collaudo dei lavori di ampliamento del cimitero comunale, non siano in effetti mai state effettuate le dovute verifiche strutturali. Inoltre alcuni incarichi professionali relativi alla progettazione di impianti sportivi nei comuni di Acireale (CT) e Malvagna (ME), erano stati illecitamente affidati ad un consulente locale.

Il controllo del voto è, infatti, un obiettivo di primario interesse per le consorterie criminali, costantemente alla ricerca di accordi di scambio politico-mafioso. La conferma giunge dalle risultanze dell'indagine "Agon"²⁸⁴ della DIA di Catania che ha portato alla luce i meccanismi di acquisizione dei consensi elettorali per le elezioni regionali del 2017, nei quali giocavano un ruolo attivo esponenti dei *clan* etnei LAUDANI e CAPPELLO, che si rapportavano anche con personaggi legati alla *famiglia* SANTAPAOLA. In sostanza, le consorterie avrebbero pienamente appoggiato l'elezione di un sindaco, che aveva poi favorito i propri sostenitori, ad esempio per l'affidamento dei servizi di raccolta dei rifiuti solidi urbani e per il procacciamento di voti nelle elezioni regionali.

Infine, sebbene in un contesto posto al di fuori degli ambienti mafiosi, un'altra operazione²⁸⁵ condotta nei confronti di dirigenti di uffici pubblici etnei, professionisti ed un ex deputato regionale, ha rivelato come la funzione pubblica, asservita agli interessi di pochi privati, abbia agevolato il bacino di assunzioni clientelari, il lavoro nero e l'apporto elettorale a politici locali, il tutto finalizzato al mantenimento di prestigiosi incarichi dirigenziali.

La costante attenzione delle Forze di polizia sulla gestione degli apparati amministrativi, ha contribuito al monitoraggio degli enti locali anche da parte delle Prefetture, che ne hanno disposto l'accesso per le necessarie verifiche. Nel semestre in esame sono 6 i Comuni siciliani che risultano sciolti per infiltrazione o condizionamento e tuttora oggetto di commissariamento tra i quali, in provincia di Catania, Trecastagni²⁸⁶ (CT).

Per lo stesso, a partire dal maggio 2018, è iniziata, per la durata di 18 mesi, la gestione da parte della prevista Commissione straordinaria, che eserciterà tutte le attribuzioni spettanti al consiglio comunale, alla giunta ed al sindaco, con l'obiettivo di assicurare il risanamento dell'ente locale.

Nel semestre in esame, nell'ambito del controllo delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici, 2 sono state interdette ed è stato eseguito l'accesso a 3 cantieri di società collegate al settore edile.

Sul piano del contrasto ai patrimoni, la DIA di Catania ha proceduto, d'intesa e previa disposizione dell'Autorità giudiziaria competente, al sequestro e alla confisca di importanti patrimoni riconducibili ad esponenti di rilievo della locale realtà criminale.

Al riguardo, in particolare, nel giugno 2018, un soggetto vicino al *clan* catanese dei "CAPPELLO-BONAC-

²⁸⁴ Operazione "Agon" (p.p. 3760/17 RGNR della DDA di Catania), conclusa con la notifica di 12 avvisi di garanzia per corruzione elettorale.

²⁸⁵ Il 3 maggio 2018, a Catania e provincia, nell'ambito dell'operazione "Black Job" la Guardia di finanza ha dato esecuzione all'OCC emessa il 21 aprile 2018 dal Tribunale di Catania (p.p. 11864/2017 RGNR) nei confronti di 4 soggetti, tra cui funzionari degli enti locali, per corruzione e falso ideologico.

²⁸⁶ Nel D.P.R. dell'11 maggio 2018 si legge "...sono emerse forme di ingerenza della criminalità organizzata, che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale".

CORSI” è stato colpito dal sequestro²⁸⁷ di abitazioni, autoveicoli e di una ditta individuale; nel precedente mese di aprile 2018, ad un altro pluripregiudicato, vicino allo stesso “cartello”, era stato sequestrato²⁸⁸ un patrimonio costituito da immobili, automezzi e somme di denaro.

Anche un provvedimento di confisca del mese di marzo, ha riguardato, in provincia di Catania, un soggetto contiguo al *clan* CAPPELLO, il cui patrimonio era stato sottoposto a sequestro nel 2016²⁸⁹.

– Provincia di Siracusa

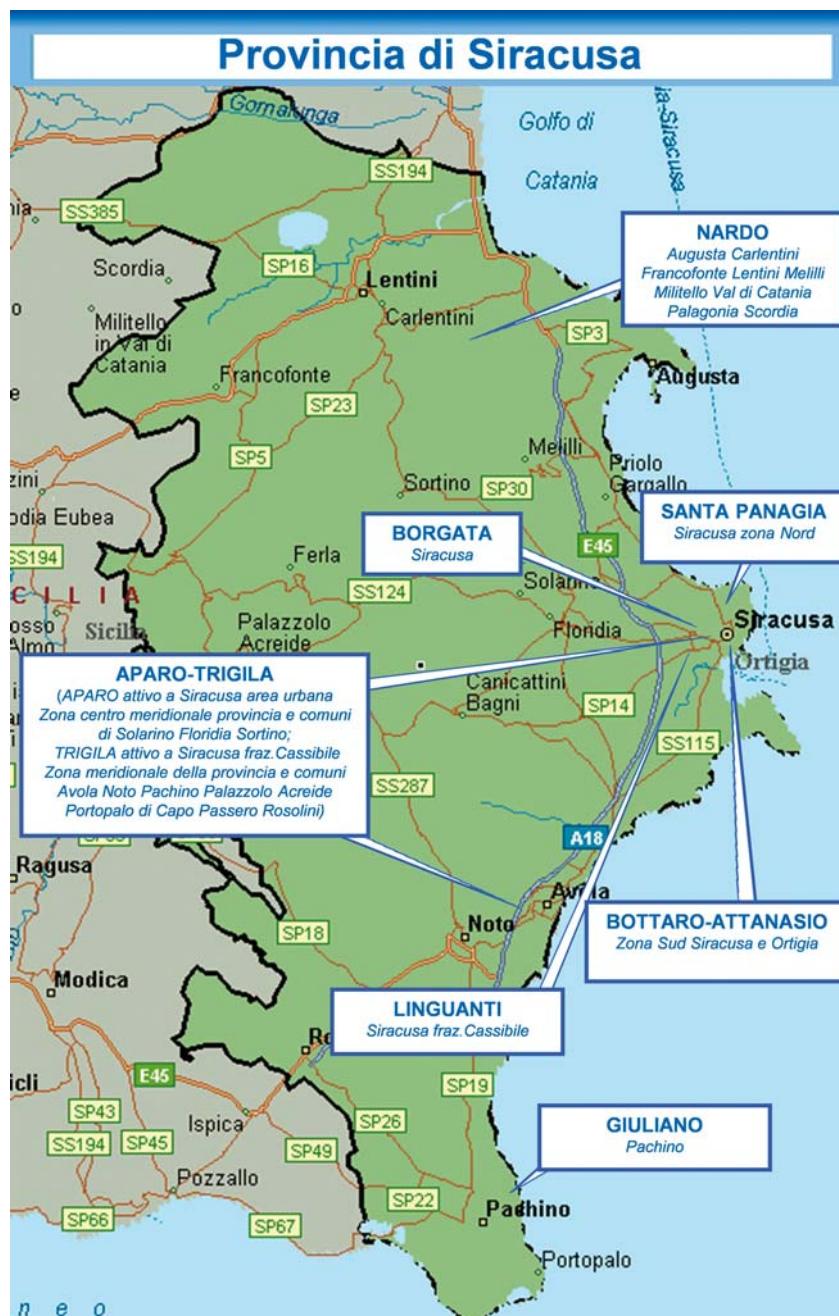
Così come in tutta la Sicilia orientale, il territorio siracusano risente della pressione delle consorterie catanesi, alle quali fanno riferimento i *sodalizi* locali, che operano mantenendo una sorta di *pax mafiosa*. L'azione delle organizzazioni criminali siracusane, quindi, per quanto ridimensionata dalle recenti attività di contrasto²⁹⁰, continua

²⁸⁷ Decreto di sequestro n. 57/18 RSS, emesso il 31 maggio 2018 dal Tribunale di Catania, per un valore complessivo dei beni pari a circa 300 mila euro.

²⁸⁸ Decreto di sequestro n. 40/18 RGMP del 20 aprile 2018. I beni sequestrati ammontano ad un valore di circa 500 mila euro.

²⁸⁹ Decreto di sequestro n. 10/16 R SEQU e 11/16 RSS, emesso il 27 aprile 2016 dal Tribunale di Catania, relativo a beni pari ad un valore di circa 1 milione di euro, eseguito il 4 maggio 2016.

²⁹⁰ Nel periodo all'esame, sodali del *clan* BOTTARO -



a trovare linfa vitale in questa strategia di “tacita tregua”, e nelle salde coalizioni con le consorterie etnee.

Nel contempo, emergono diversi eventi destabilizzanti la sicurezza pubblica: si tratta, in particolare, delle intimidazioni dirette ad operatori economici che, nel semestre in esame, si sono manifestate con una certa recrudescenza, con l’obiettivo di far avvertire alla popolazione la pressione del controllo criminale del territorio.

Per quanto attiene alla mappatura delle consorterie, nel territorio urbano di Siracusa insistono due organizzazioni criminali denominate, rispettivamente, BOTTARO – ATTANASIO e SANTA PANAGIA, quest’ultima *frangia* “cittadina” del più poderoso e ramificato *gruppo* NARDO-APARO-TRIGILA, a sua volta legato a *Cosa nostra* catanese.

Nello specifico, il *clan* BOTTARO-ATTANASIO esercita il proprio potere nell’agglomerato urbano siracusano, risultando particolarmente attivo nelle estorsioni e nello spaccio di stupefacenti, grazie anche ai tradizionali legami con il *clan* catanese CAPPELLO. Il *clan* SANTA PANAGIA, attivo nella stessa area cittadina ed il cui *leader* storico è attualmente detenuto, vanta, invece - come accennato - forti relazioni con la *famiglia* etnea dei SANTA-PAOLA, attraverso i collegamenti con il gruppo di *famiglie* NARDO-APARO-TRIGILA²⁹¹, presente nel territorio provinciale, anch’esso saldamente legato ai citati SANTAPAOLA-ERCOLANO.

Nei territori della frazione di Cassibile e del comune di Pachino (SR) operano, rispettivamente, il *clan* LINGUANTI (rappresentante, in quella fascia di territorio, una filiazione dei TRIGILA) ed il *clan* GIULIANO, dedito, ancorché non in via esclusiva, al traffico di stupefacenti, saldamente legato al *clan* CAPPELLO di Catania.

Con riferimento alle principali manifestazioni economico-criminali, il traffico e lo spaccio di stupefacenti continuano a qualificarsi, insieme alle estorsioni, quali canali privilegiati di sostentamento economico dei *sodalizi*. Le consorterie che insistono nella città di Siracusa e nei dintorni sfruttano la fascia costiera jonica come canale

ATTANASIO, anche in promiscuità con la *famiglia* APARO, sono stati colpiti da misure custodiali emesse nell’ambito delle attività investigative “Bronx” e “Tonmara”, più avanti meglio descritte, nel corso delle quali venivano disarticolati importanti consessi, gestori di ingenti traffici di stupefacenti. In particolare, le attività hanno complessivamente condotto all’arresto di 34 soggetti e consentito il recupero di ingenti quantità di stupefacenti di varia tipologia.

²⁹¹ L’area settentrionale della provincia, comprensiva dei comuni di Lentini, Carlentini, Francofonte ed Augusta, ricade ancora oggi sotto l’influenza della *famiglia* NARDO. A tal riguardo, in data **16 maggio 2018**, i Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione dell’OCCC n. 338/18 SIEP, emesso dalla Procura della Repubblica presso la Corte di Appello di Catania il 15 maggio 2018, un affiliato alla citata consorteria NARDO, per l’espiazione di pena residuale per il reato di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso.

L’area meridionale comprendente i comuni di Noto, Pachino, Avola e Rosolini è, invece, da tempo sotto il controllo della *famiglia* TRIGILA. Si registra, inoltre, nel comprensorio di Avola, la presenza, in apparenza residuale, ma contrassegnata da un’operatività concreta, della *famiglia* CRAPULA. Al riguardo, il **16 aprile 2018**, a Rosolini (SR) ed Avola (SR), i Carabinieri, nell’ambito dell’operazione “Belial”, più avanti meglio descritta, hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti, tra gli altri, di un deputato regionale, ritenuto vicino alla citata *famiglia* CRAPULA per il reato di scambio elettorale politico mafioso. La zona pedemontana (Florida, Solarino, Sortino), infine, è sotto l’influenza degli APARO.

di approvvigionamento degli stupefacenti, specie di *hashish* e *marijuana* dall'area balcanica²⁹².

Allo stesso modo, si confermano le tradizionali modalità di trasporto ed occultamento della droga²⁹³, ad esempio a bordo di autovetture²⁹⁴, con il coinvolgimento anche di donne²⁹⁵.

Tra le indagini condotte nello specifico settore²⁹⁶, nell'ambito del semestre in riferimento, alcune sono di diretta riconducibilità ad organizzazioni mafiose.

In un caso²⁹⁷, in particolare, è emersa l'adozione del cosiddetto *modello Scampia*, ovvero con piazze di spaccio organizzate per turni e dotate di "vedette", piazzate per monitorare gli spostamenti degli investigatori. Anche in un'altra indagine²⁹⁸ è emerso come gli indagati conducevano servizi di osservazione dell'attività delle Forze dell'ordine.

Per quanto concerne le estorsioni, spesso direttamente collegate all'usura, anche per la città di Siracusa si ritiene possa valere il principio in base al quale il fenomeno rappresenti, oltre ad una redditizia forma delittuosa, anche

²⁹² Il 7 febbraio 2018, a Cassibile di Siracusa, i Carabinieri hanno rinvenuto sulla spiaggia un sacco di iuta contenente 25 kg di *hashish* in panetti.

²⁹³ Il 18 febbraio 2018, a Carlentini (SR), la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un soggetto, sorpreso mentre era intento a trasportare 42 kg di *marijuana*.

²⁹⁴ Il 9 febbraio 2018, a Siracusa, i Carabinieri hanno tratto in arresto 2 pregiudicati, ritenuti responsabili di detenzione a fini di spaccio di oltre 2 kg di *cocaina*, confezionata in due plichi ed occultata all'interno del cruscotto dell'auto a bordo della quale viaggiavano.

²⁹⁵ Il 27 marzo 2018, a Siracusa, la Polizia di Stato ha tratto in arresto una donna, responsabile di detenzione a fini di spaccio di sostanza stupefacente, ponendo sotto sequestro circa 7 kg di *marijuana* ed oltre 1 kg di *hashish*, oltre ad un certo quantitativo di sostanza da taglio. Il 20 gennaio 2018, in Floridia (SR) e Melilli (SR), i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "*Basito*", davano corso all'OCC emessa il 18 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Siracusa (p.p. 662/17 RGNR e 6328/17 RG GIP) nei confronti di 10 soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti di diversa tipologia (*marijuana*, *hashish* e *cocaina*).

²⁹⁶ Il 23 maggio 2018, a Siracusa e provincia, i Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "*Megara*", eseguivano l'OCC emessa il 9 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Catania (p.p. 13749/2016 RGNR e 2522/2018 RG GIP) nei confronti di 11 soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, nonché di detenzione e porto illegale di armi. L'indagine ha consentito di disarticolare un'organizzazione (che, inizialmente unitaria, si è poi scissa in due compagini contrapposte, con l'omicidio ed il ferimento di due compartecipi che gestivano alcune delle più redditizie piazze di spaccio dell'hinterland aretuseo) ed il sequestro di oltre 4 kg di sostanze stupefacenti di varia tipologia.

²⁹⁷ Il 20 febbraio 2018, a Siracusa e Marano di Napoli (NA), i Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "*Bronx*" notificavano l'OCC emessa il 13 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Catania (p.p. 2608/2015 RGNR e 2429/2017 RG GIP) nei confronti di 18 soggetti, alcuni dei quali affiliati alla famiglia APARO ed al clan ATTANASIO, egemoni nella cintura urbana di Siracusa, a vario titolo ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga. Nel corso dell'attività sono stati sequestrati circa 8 kg di stupefacenti di varia tipologia, oltre a denaro contante provento dell'attività delittuosa.

²⁹⁸ Il 27 febbraio 2018, a Siracusa e Messina, i Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "*Tonnara*", eseguivano l'OCC emessa il 16 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Catania (p.p. 1060/2016 RGNR e 339/2017 RG GIP) nei confronti di 16 soggetti, appartenenti ad un'associazione riconducibile al clan BOTTARO - ATTANASIO, e ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti del tipo *cocaina* (nel corso dell'attività ne venivano sequestrati oltre 3 kg).

una modalità di controllo economico e sociale del territorio.²⁹⁹ Nei casi più estremi questa forma di ingerenza porta all'acquisizione delle aziende e alla sostituzione dei proprietari con soggetti prestanome.

In tale contesto si segnala, nel semestre in argomento, l'arresto di un affiliato ai NARDO³⁰⁰, conseguente ad una condanna per reati associativi con finalità estorsiva, aggravati del metodo mafioso.

Anche nel periodo in esame sono stati registrati episodi intimidatori nei confronti di pubblici funzionari, o di figure impegnate in attività sociali³⁰¹.

Tali episodi, allo stato non direttamente riconducibili alla criminalità organizzata, hanno comunque destato allarme sociale³⁰².

In tal senso, si inquadra anche l'esito dell'attività investigativa condotta in relazione ad un attentato dinamitardo commesso nel precedente semestre ai danni di un curatore fallimentare³⁰³.

Sempre nel semestre sono stati individuati gli autori degli atti di intimidazione subiti dal primo cittadino di Siracusa e da un assessore comunale³⁰⁴ nel novembre dello scorso anno. Nell'ambito dell'attività di indagine è stato riscontrato come i destinatari della misura cautelare si siano resi responsabili anche di alcuni episodi di minaccia

²⁹⁹ Il **3 giugno 2018**, i Carabinieri di Augusta (SR), in esecuzione di un provvedimento custodiale hanno tratto in arresto un pregiudicato per i reati di usura, estorsione, violazione di domicilio e lesioni.

³⁰⁰ Eseguito, come già citato, il **16 maggio 2018**, in esecuzione del Provvedimento di carcerazione n. 338/2018 SIEP emesso dalla Procura della Repubblica presso la Corte di Appello di Catania il 15 maggio 2018.

³⁰¹ Il **7 febbraio 2018**, a Siracusa, personale della Polizia di Stato interveniva per l'incendio dell'autovettura del responsabile di un centro anti-violenza; il **22 febbraio 2018** un attivista politico della cittadina aretusea rinveniva, all'interno della cassetta postale in prossimità della propria abitazione, una busta recante una cartuccia inesplosa ed un biglietto dal chiaro tenore minatorio in dialetto locale; il **10 marzo 2018**, a Rosolini (SR), è stata data alle fiamme l'autovettura del Vice Comandante della Polizia municipale; il **22 aprile 2018**, a Ispica (RG), ignoti autori, utilizzando del liquido infiammabile, incendiavano la residenza estiva di un familiare di un consigliere comunale di Rosolini (SR); il **18 maggio 2018**, in Augusta (SR), il locale sindaco subiva il danneggiamento degli pneumatici anteriori della propria autovettura.

³⁰² Il **5 marzo 2018**, in Floridia (SR) ignoti incendiavano un bar; il **26 marzo**, a Siracusa, ignoti appiccavano le fiamme allo spazio esterno e ad un ombrellone di pertinenza di una pasticceria; in data **21 marzo 2018**, un'azienda agricola di Pachino (SR) è stata danneggiata da un incendio divampato da due differenti inneschi; il **29 marzo 2018**, in Priolo Gargallo (SR), i Carabinieri intervenivano presso uno stabilimento balneare per l'incendio di una struttura in legno; il **3 aprile 2018**, a Siracusa, la Polizia di Stato interveniva per l'esplosione di un ordigno in un pub; il **14 maggio 2018**, una macelleria riconducibile ad un pregiudicato, affiliato al clan BOTTARO-ATTANASIO, è stata danneggiata da un incendio doloso.

³⁰³ Il **10 aprile 2018**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCC emessa il 7 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Catania (p.p. 194/18 RGNR e n. 2545/18 RG GIP) nei confronti di 3 soggetti ritenuti contigui al clan GIULIANO, per i reati di violenza e minaccia a Pubblico Ufficiale, aggravata dal metodo mafioso e danneggiamento aggravato.

³⁰⁴ Il **19 maggio 2018**, a Siracusa, nell'ambito dell'operazione "Prometeo", i Carabinieri davano esecuzione all'OCC emessa il 15 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Siracusa (p.p. 8574/2017 RGNR e 2206/18 RG GIP) nei confronti di 4 soggetti, a vario titolo ed in concorso tra loro ritenuti responsabili dei reati di tentata estorsione aggravata e continuata, nonché di danneggiamento aggravato dell'autovettura del sindaco pro-tempore di Siracusa. I destinatari, pregiudicati esercenti l'attività di parcheggiatori abusivi e legati da vincoli di parentela con la famiglia URSO, inserita nel clan mafioso URSO-BOTTARO, egemone nella città di Siracusa, incendiavano l'auto della massima carica comunale in seguito all'applicazione del c.d. *DASPO urbano*.

ed intimidazione verbale compiuti nei confronti dello stesso primo cittadino e dell'assessore *pro-tempore* alla mobilità, ai trasporti e alla polizia municipale, con l'intento di far sospendere l'applicazione del regolamento di polizia urbana.

In ordine al settore politico-amministrativo, anche nella provincia di Siracusa sono emersi episodi di corruzione, fenomeno che danneggia gravemente la funzionalità degli Enti locali.

Si fa, in particolare, riferimento alle risultanze di un'indagine³⁰⁵, conclusa nel mese di aprile 2018 e riferita alla raccolta e traffico illegale di rifiuti, nella quale sono emersi casi di corruzione che hanno coinvolto anche pubblici funzionari del Comune di Melilli (SR), professionisti ed imprenditori del settore dei rifiuti.

Sul piano del condizionamento delle competizioni elettorali, vale la pena di richiamare l'arresto di un esponente politico regionale per il reato di scambio elettorale politico mafioso, in concorso con due soggetti affiliati alla *famiglia* CRAPULA, egemone nell'hinterland avolese³⁰⁶. L'indagine ha permesso di documentare come, in occasione delle recenti elezioni regionali, l'esponente politico avesse accettato la promessa di due soggetti i quali, in cambio dell'erogazione di denaro e di altra utilità, procuravano voti utili alla sua rielezione, avvalendosi della forza intimidatrice e della condizione di assoggettamento data dalla loro appartenenza alla predetta *famiglia* mafiosa.

Da rilevare, infine, sul piano del contrasto al potere economico delle consorterie mafiose che, nel semestre, è stata confiscato, all'esito di un procedimento di prevenzione patrimoniale avviato dalla DIA, un patrimonio di 9 milioni di euro riconducibile ad un soggetto condannato per concorso esterno in associazione di tipo mafioso e considerato prestanome della consorteria APARO-NARDO-TRIGILA³⁰⁷.

³⁰⁵ P.p. 2784/17 RGNR DDA, emesso il 28.03.2018.

³⁰⁶ Il 16 aprile 2018, a Rosolini (SR) ed Avola (SR), i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Belial" davano esecuzione all'OCC emessa il 9 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Catania (p.p. 13470/20117 RGNR e 2750/2018 RG GIP) nei confronti di un deputato regionale, ritenuto responsabile del reato di scambio elettorale politico-mafioso, in concorso con due soggetti contigui alla *famiglia* CRAPULA.

³⁰⁷ I beni confiscati, con Dec. conf. n 113/2018 della Corte di Appello di Catania, emesso l'1 dicembre 2017, erano stati sottoposti a sequestro in data 28 novembre 2011, in esecuzione del Decreto n. 41/10 MP, emesso il 19 novembre 2011 dal Tribunale di Catania.

– Provincia di Ragusa

Il tessuto criminale della provincia di Ragusa resta connotato dalla coesistenza di organizzazioni riconducibili sia a *Cosa nostra* che alla *stidda* gelese.

Per quanto concerne il semestre, si conferma l'attenzione delle locali organizzazioni criminali verso il settore dell'agroalimentare, anche in ragione dell'importanza che riveste, sul piano nazionale, il mercato ortofrutticolo di Vittoria (RG).

Oltre alle tradizionali attività illecite, la criminalità iblea è attiva anche nei settori dei centri scommesse e dei "compro oro", proliferati in maniera esponenziale e potenziali canali di riciclaggio.

Gli interessi nel settore degli stupefacenti rimangono comunque preminenti. Gli ingenti quantitativi sequestrati testimoniano, da un lato, la diffusione del fenomeno, dall'altro il coinvolgimento di *gruppi* locali, anche multietnici (con soggetti di nazionalità romena ed albanese), apparentemente non inseriti in più ampi contesti organizzati.

Da segnalare anche il fenomeno delle associazioni criminali transnazionali finalizzate al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Tali consorterie, composte da soggetti stranieri (etiopi, egiziani, somali, siriani, eritrei, libici, etc.) e con una forte caratterizzazione etnica, risultano suddivise in "*cellule*", operanti sia nel territorio italiano che in altri Stati (africani, mediorientali ed europei); stabilmente connesse tra di loro, mantengono tuttavia una forte autonomia operativa nei rispettivi ambiti territoriali.

Scendendo nel dettaglio dell'architettura delle consorterie, l'accennata coesistenza, e la convivenza, di organizzazioni criminali riconducibili sia a *Cosa nostra* che alla *stidda* gelese³⁰⁸, costituisce il tratto caratteristico della provincia iblea:

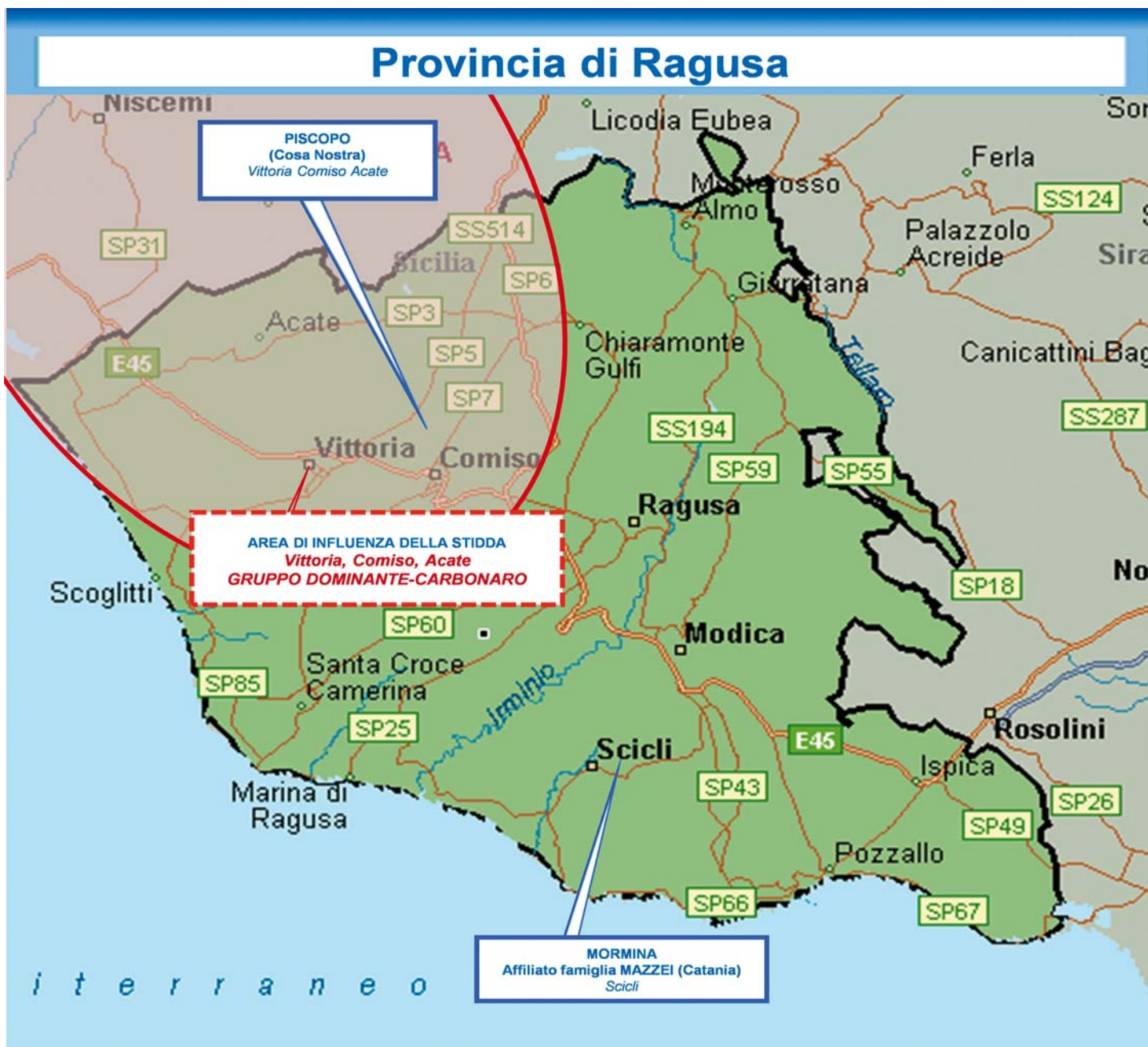
Il gruppo *stiddaro* di maggior rilievo è quello dei DOMINANTE - CARBONARO, il cui capo storico, attualmente detenuto³⁰⁹, risulta essere stato sostituito, nella direzione della consorteria, da altri personaggi comunque dotati di notevole spessore criminale³¹⁰.

Il sodalizio è stato, comunque, recentemente interessato dalle condanne definitive emesse in base alle risultanze

³⁰⁸ Presente prevalentemente negli abitati di Vittoria, Comiso, Acate e Scicli.

³⁰⁹ Un altro importante esponente dei DOMINANTE-CARBONARO, già condannato per associazione mafiosa, è stato destinatario dell'OCCC emessa il 5 dicembre 2017 dal GIP del Tribunale di Catania (p.p. 17912/13 RGNR e 7261/14 RG GIP) nell'ambito dell'operazione "*Ghost trash*", riferita al monopolio del settore degli imballaggi all'interno del mercato ortofrutticolo, all'intestazione fittizia di imprese ed al traffico illecito di rifiuti.

³¹⁰ Dal 15 settembre 2017 è stato ulteriormente sottoposto a detenzione un esponente di vertice della consorteria dei MARMARARI, vicini ai DOMINANTE-CARBONARO, catturato nell'ambito dell'operazione denominata "*Survivors*".



dell'operazione "*Agnellino Ter*"³¹¹, laddove sono state comminate, a 7 soggetti, pene comprese fra i 14 e gli 8 anni, per reati in tema di traffico di stupefacenti.

Significativo è risultato anche il sequestro, eseguito nel semestre, che ha colpito il patrimonio di un esponente di spicco del citato *clan* DOMINANTE-CARBONARO, per un valore di circa 45 milioni di euro³¹².

Alla predetta organizzazione criminale si è da sempre contrapposta la *famiglia* PISCOPO di Vittoria, legata all'altra *famiglia* mafiosa nissena degli EMMANUELLO, che sembrerebbe soffrire della mancanza di figure di forte carisma criminale.

Nel semestre in trattazione, *Cosa nostra* vittoriese è stata destinataria di un'ulteriore misura di custodia cautelare³¹³, che ha riguardato 3 soggetti accusati di traffico di stupefacenti e di associazione di tipo mafioso³¹⁴.

Nel comune di Scicli, la presenza di uno storico sodalizio *stiddaro*, i cui vertici sono stati condannati all'ergastolo, sarebbe stata sostituita dal *gruppo* MORMINA, riconducibile alla *famiglia* MAZZEI di Catania.

Per quanto attiene ai principali settori illeciti ed economico-criminali che interessano il territorio, si richiamano, in primo luogo, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, dove è marcata, anche se non esclusiva, la connotazione multietnica, con soggetti di origine albanese, marocchina, romena, o di aree dell'Africa sub-sahariana ben integrati nel tessuto criminale locale.

È quanto emerge da diverse attività di indagine, che evidenziano l'esistenza di bande criminali il cui ambito d'azione resta circoscritto allo specifico settore delinquenziale³¹⁵, e non paiono riconducibili ad ambiti di tipo mafioso.

³¹¹ A far data dal **30 maggio** e sino al **4 giugno 2018**, all'esito della sentenza della Suprema Corte ed al conseguente provvedimento della Corte d'Appello di Catania che riformulava il precedente giudizio, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'attività "*Agnellino ter*", evoluzione processuale scaturita dalla omonima e precedente attività investigativa effettuata nell'aprile del 2014, dava corso al provvedimento restrittivo emesso il 30 maggio 2018 dalla Corte d'Appello di Catania (p.p. 14668/2010 RGNR e 5723/16 RG APP).

³¹² In data **14 giugno 2018**, la Guardia di finanza di Catania dava esecuzione al decreto di sequestro n. 42/2018 RSS emesso dal Tribunale di Catania - Sezione Misure di Prevenzione. Il provvedimento ha interessato aziende, beni immobili, autoveicoli e rapporti finanziari.

³¹³ Il **19 febbraio 2018**, a Comiso (RG) Siracusa e Tolmezzo (UD), i Carabinieri di Ragusa, in prosecuzione dell'attività convenzionalmente denominata "*Proelio*", condotta il 7 giugno 2017, hanno dato esecuzione ad un'ulteriore misura custodiale nei confronti di 3 pregiudicati, uno dei quali è stato ritenuto responsabile, oltre che del reato di traffico di stupefacenti, anche di associazione di tipo mafioso, in considerazione dell'appartenenza dello stesso a Cosa nostra vittoriese.

³¹⁴ OCC emessa il 24 maggio 2017 dal GIP del Tribunale di Catania (p.p. 8929/13 RGNR e 7282/14 RG GIP), recentemente perfezionata con l'OCC emessa il 9 ottobre 2017 dal Tribunale del Riesame di Catania (p.p. 8929/13 RGNR e 1183-1185-1186/17 RG MC).

³¹⁵ Il **12 gennaio 2018**, a Scicli (RG), i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Verdura e Devozione*", davano esecuzione all'OCC emessa l'8 gennaio 2018 dal Tribunale di Ragusa, (p.p. 4286/2016 RGNR e 1323/17 RG GIP) nei confronti di 4 soggetti (di nazionalità italiana), ritenuti responsabili - a vario titolo ed in concorso tra loro - del reato di spaccio di *cocaina*. Il **16 gennaio 2018**, nella provincia di Ragusa, a Castel Volturno (CE) ed a Ravenna, nell'ambito dell'indagine convenzionalmente denominata "*Capolinea*", i Carabinieri davano esecuzione all'OCC emessa l'8 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Ragusa (p.p. 4399/2016 RGNR e n. 3936/2017 RG GIP) nei confronti di due sodalizi multiet-

In tale contesto vanno, altresì, tenuti presenti i significativi sequestri di sostanze stupefacenti³¹⁶ e delle coltivazioni³¹⁷ illegali di *cannabis*.

Come accennato in apertura del paragrafo, si conferma l'attenzione delle locali organizzazioni criminali, in specie quelle della *stidda*, verso il settore dell'agroalimentare, anche in ragione della presenza del mercato ortofrutticolo di Vittoria. In tale ambito, tutta la filiera della preparazione e lavorazione delle derrate alimentari, e dell'indotto che vi gravita intorno, sembra ricadere nelle mire dei *sodalizi*. Già nel secondo semestre del 2017 le risultanze investigative hanno disvelato le estorsioni praticate nei confronti dei commercianti del settore ortofrutticolo e l'acquisizione di posizioni dominanti in tale comparto³¹⁸, avvalendosi della forza intimidatoria della *Stidda* vittoriese. Le attività investigative condotte nel precedente semestre, pur avendo intaccato il tessuto mafioso che gravita attorno al mercato, non hanno, infatti, eliminato l'infiltrazione nell'indotto, nel cui ambito sono stati registrati ulteriori atti di violenza finalizzati al controllo della filiera³¹⁹.

A tal riguardo, rilevante appare anche il fenomeno della "guardiania", laddove è stata imposta in forma estorsiva.

nici, sottoponendo a restrizione 8 soggetti (2 siciliani, 1 nigeriano ed i restanti 5 di origine tunisina) ritenuti responsabili - a vario titolo - di spaccio di *eroina*. Il **23 gennaio 2018**, in Ragusa e provincia, nell'ambito dell'indagine convenzionalmente denominata "*Flipper*", i Carabinieri davano esecuzione all'OCC emessa l'8 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Ragusa (p.p. 1540/17 RGNR e 3549/17 RG GIP) nei confronti di un sodalizio multietnico, sottoponendo a restrizione 18 soggetti tra i quali italiani, romeni, tunisini ed albanesi, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Il **18 maggio 2018**, a Catania e Modica (RG), a conclusione dell'indagine denominata "*Pittore Barocco*", i Carabinieri eseguivano l'OCC emessa l'8 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Ragusa (p.p. 2050/17 RGNR e 1165/18 RG GIP) nei confronti di un'organizzazione composta da 10 persone di nazionalità marocchina, tunisina, romena ed italiana, dedita allo spaccio di *hashish*, *cocaïna* e *marijuana*.

³¹⁶ Il **7 marzo 2018**, a Ragusa, la Polizia di Stato traeva in arresto due soggetti, responsabili di detenzione in concorso a fini di spaccio di sostanza stupefacente, poiché sorpresi a trasportare, all'interno di un autocarro il cui cassone era stato opportunamente modificato, 24 involucri in celophane contenenti, sottovuoto, complessivamente kg 330 di *marijuana*.

³¹⁷ Il **30 aprile 2018**, nell'agro di Vittoria (RG), la Polizia di Stato traeva in arresto un pregiudicato responsabile di coltivazione e detenzione illegale di sostanza stupefacente del tipo *marijuana*. Nella circostanza veniva sequestrato un esteso impianto serricolo ed oltre 10 mila piante di *cannabis*, oltre ad un quantitativo di circa 6 quintali già posto ad essiccare.

Il **2 maggio 2018**, nel territorio di Vittoria (RG), la Polizia di Stato traeva in arresto 3 soggetti per il reato di produzione e coltivazione di sostanze stupefacenti, nonché di detenzione delle medesime a fini di spaccio. Nella circostanza sono state sequestrate circa 6 mila piante di *cannabis*, per un peso complessivo pari a 850 kg, oltre a 40 kg di *marijuana* già essiccata e suddivisa in 38 involucri, nonché 3 kg *hashish* suddiviso in panetti.

³¹⁸ Si vedano le già citate operazioni, "*Survivors*" (settembre 2017) e "*Ghost Trash*" (dicembre 2017), nelle quali è stato accertato che esponenti di consorterie *stiddare*, responsabili di associazione di tipo mafioso, erano dediti all'acquisizione di posizioni dominanti in seno al comparto della realizzazione di imballaggi per prodotti agricoli, nonché al traffico illecito di rifiuti.

³¹⁹ Il **5 febbraio 2018**, a Vittoria (RG), ignoti incendiavano un autocarro e tre rimorchi di una ditta di autotrasporti. Il **13 aprile 2018**, ancora a Vittoria, venivano dati alle fiamme due distinti impianti serricoli per la coltivazione di ortaggi. Il **12 maggio 2018**, sempre a Vittoria, un'azienda intestata ad un pluripregiudicato è stata danneggiata da un incendio doloso.

Anche la provincia iblea è stata segnata dai tentativi di infiltrazione del tessuto politico ed amministrativo. In proposito, è emblematica l'operazione "Exit Poll"³²⁰, del settembre 2017, e la nomina di una Commissione, comprendente un ufficiale della DIA, per l'accesso presso il comune di Vittoria, alla quale ha fatto seguito lo scioglimento dell'amministrazione comunale per infiltrazioni e condizionamenti mafiosi³²¹.

Uno specifico approfondimento meritano i rapporti tra i sodalizi stranieri e le mafie italiane. Anche per il semestre in esame si riscontra, infatti, la presenza nel territorio di soggetti di diversa nazionalità, principalmente dediti a furti, rapine, spaccio di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero, commercio di prodotti contraffatti. Questi si sarebbero consociati anche con criminali locali per ottenere una sorta di *placet* o di protezione.

Vi è, poi, una esigua percentuale di soggetti appartenenti ad organizzazioni criminali nate in territorio estero che sono arrivati, in vario modo, in Italia, che fungono da *trait d'union* con i sodalizi operanti nei Paesi d'origine. In capo a questi gruppi ruotano interessi connessi ai traffici di stupefacenti, di armi e di prodotti petroliferi, ma anche alla tratta di esseri umani ed al riciclaggio di denaro trasferito illecitamente verso le aree di origine.

Per quanto concerne la tratta di esseri umani, si segnala un'operazione che ha portato all'arresto di 5 cittadini romeni, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani³²². L'indagine, scaturita dalla denuncia di una delle vittime, ha disvelato i maltrattamenti subiti da cittadini romeni attratti in Italia con false promesse da un *gruppo* di connazionali, e poi sfruttati, come schiavi, nei lavori dei campi.

Deve ritenersi che, anche per una sorta di controllo e monitoraggio del territorio, le mafie locali mantengono la vigilanza sui traffici gestiti dai soggetti provenienti da altri Stati.

³²⁰ L'operazione in parola ha coinvolto autorevoli esponenti dell'amministrazione comunale di Vittoria.

³²¹ Con D.P.R. del 2 agosto 2018.

³²² Operazione "Boschetari", OCC del Tribunale di Catania (p.p. 2151/2018 RGNR DDA, già p.p. 3783/2017 RGNR di Ragusa), eseguita il **22 maggio 2018** dalla Polizia di Stato.

– Provincia di Messina

La particolare posizione geografica, che rende la provincia in esame crocevia di rapporti ed alleanze, costituisce il punto di forza della criminalità messinese, attribuendo alla stessa la possibilità di confrontarsi e rapportarsi tanto con *Cosa nostra* palermitana che con *Cosa nostra* catanese e la *'ndrangheta*.

La propensione a relazionarsi con le organizzazioni delle province confinanti e con quelle che insistono oltre lo stretto, rende le consorterie messinesi dotate della flessibilità necessaria per riorganizzare, all'occorrenza, i propri assetti interni ed adattare organizzazione ed operatività alle diverse realtà emergenti.

Nel precedente semestre, ad esempio, gli esiti dell'attività investigativa denominata "*Beta*"³²³, non solo avevano confermato la sussistenza dei legami con la criminalità etnea ma hanno documentato, per la prima volta, la presenza - sul territorio urbano - di una cellula costituente una proiezione di *Cosa nostra* catanese (denominata ROMEO-SANTAPAOLA) diretta emanazione della nota *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO.

L'influenza della consorteria etnea si è manifestata con una netta e indiscussa preminenza sui sodalizi locali che tendono a non contrastarla.

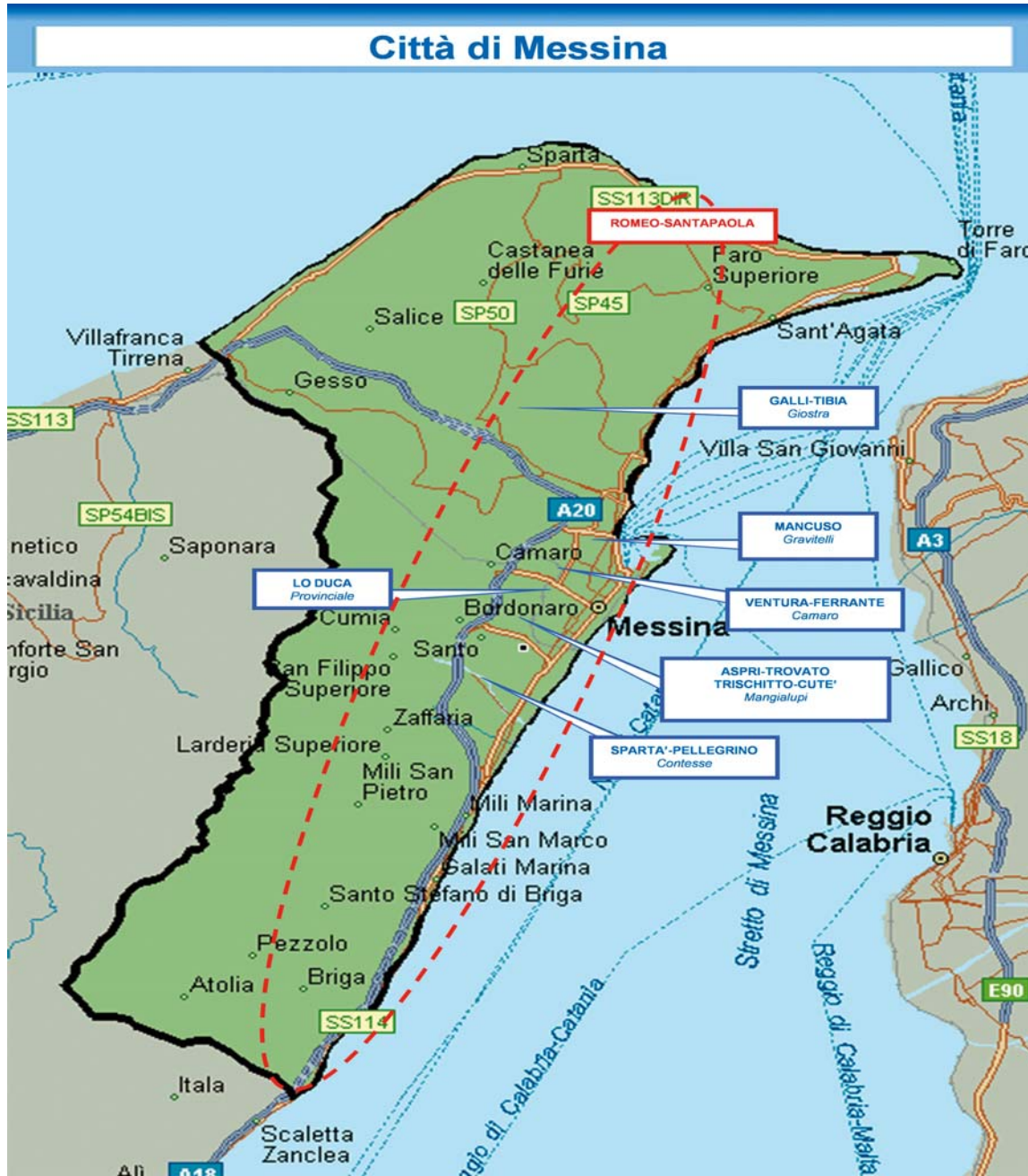
La zona c.d. "nebroidea" - che abbraccia un territorio molto vasto, esteso dai Monti Nebrodi fino al limite occidentale della provincia di Messina, ai confini con quella di Palermo e Catania - era balzata all'attenzione nazionale, nel recente passato, per gli illeciti interessi palesati dalle consorterie mafiose nell'ambito del settore agro-pastorale, in quanto finalizzate all'accaparramento di finanziamenti regionali e comunitari e locali.

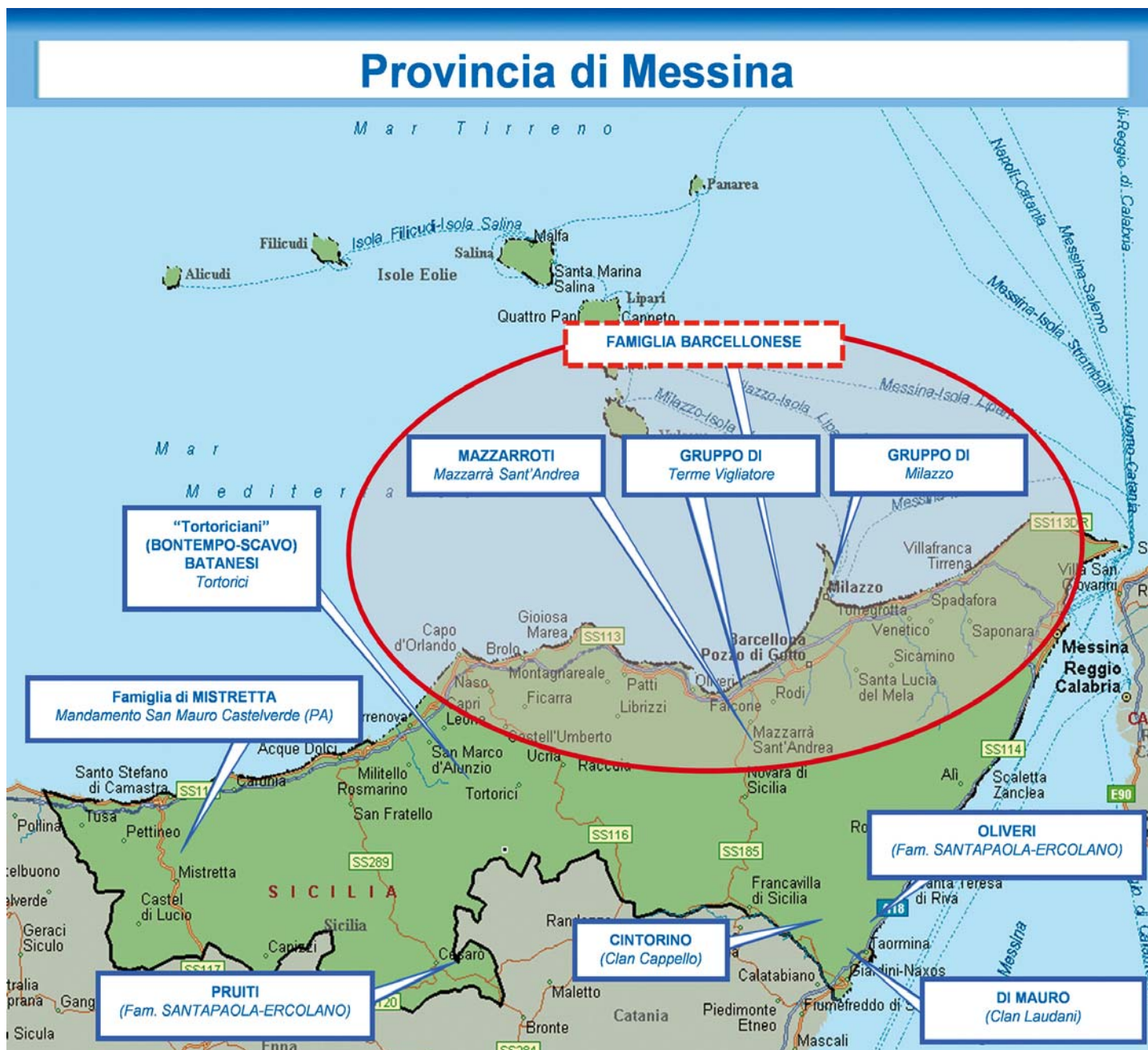
Attualmente, anche in forza del "*Protocollo di legalità*" promosso dalla Prefettura di Messina, la concessione dei fondi e l'erogazione dei finanziamenti sono sottoposte a controlli preventivi antimafia particolarmente stringenti.

Passando al dettaglio dell'architettura criminale dell'area, la presenza dei "catanesi" nella città di Messina non sembra aver alterato gli equilibri delle competenze rionali dei gruppi cittadini³²⁴ e la loro tendenza ad agire autonomamente, ancorché nell'ambito di in una sinergia funzionale ad evitare situazioni di belligeranza ed al raggiungimento degli obiettivi criminali.

³²³ L'operazione, del luglio del 2017, ha colpito 30 esponenti di un'associazione mafiosa legata alla potente *famiglia* catanese dei SANTAPAOLA-ERCOLANO. Al vertice di tale associazione un nipote dello storico *boss* dei SANTAPAOLA.

³²⁴ L'agglomerato urbano è così ripartito: nella zona sud domina il gruppo criminale SPARTÀ, radicato soprattutto nel quartiere "Santa Lucia sopra Contesse" e nella frazione Santa Margherita; la zona centro (quartiere "Provinciale") è sottoposto al controllo del gruppo LO DUCA; il quartiere "Camaro" vede ancora la pervasiva presenza del *clan* VENTURA e dei suoi sodali; nel quartiere "*Mangialupi*" opera l'omonimo *clan* caratterizzato da cellule di tipo familistico risalenti alle *famiglie* TROVATO, ASPRI, TRISCHITTA e CUTE'; nella zona nord, infine, insiste, entro il quartiere "Giostra", il gruppo criminale facente capo ai GALLI, a capo del quale era stato posto il nipote del vecchio *boss* detenuto, successivamente anch'egli tratto in arresto ed in atto recluso e sottoposto al cd. "*carecere duro*".





La città di Messina resta, quindi, suddivisa in quartieri, nei quali gli specifici gruppi operano in autonomia evitando, per quanto possibile³²⁵, azioni conflittuali.

Non appare, inoltre, trascurabile la capacità d'intervento dei *clan* messinesi in favore di esponenti politici locali, come evidenziato da indagini del recente passato³²⁶.

Nel resto della provincia, la pervasiva presenza della criminalità organizzata di tipo mafioso continua ad assumere caratteristiche diverse in relazione agli equilibri ed alle collaborazioni criminali poste in essere nella zona d'interesse.

In particolare, nella vasta area che abbraccia i Monti Nebrodi, limitrofa alla provincia di Palermo, si riscontra, non a caso, l'influenza di *Cosa nostra* palermitana³²⁷, mentre nella fascia tirrenica le attività investigative continuano a confermare l'egemonia dei "*barcellonesi*"³²⁸. Quest'ultimi hanno assunto, nel tempo, una strutturazione e metodi operativi del tutto omologhi a quelli di *Cosa nostra* palermitana, sebbene vengano intrattenuti, per la gestione degli affari illeciti, rapporti costanti anche con le consorterie catanesi.

La fascia jonica, che si estende dalla periferia sud della città di Messina al confine con la provincia di Catania, è un'area connotata dalla rilevante influenza di *Cosa nostra* catanese, facente capo sia alla *famiglia* SANTAPAOLA ERCOLANO sia ai *clan* LAUDANI e CAPPELLO, che si avvalgono di referenti locali³²⁹.

Anche in provincia di Messina la criminalità organizzata influisce significativamente sul tessuto economico-sociale, attraverso diverse attività criminali quali le estorsioni e l'usura – spesso tra loro connesse –, il traffico di stupefacenti, le corse clandestine di cavalli³³⁰, l'accaparramento di fondi agricoli allo scopo di accedere ai finan-

³²⁵ Il 15 giugno 2018, la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCCC emessa lo stesso 15 giugno 2018 dal Tribunale di Messina (p.p. 6653/14 RGNR DDA e 308/13 RG GIP), nei confronti di due fratelli, pregiudicati per associazione mafiosa ed entrambi detenuti, per un omicidio avvenuto nel 2000 a Messina, ricondotto ad un regolamento di conti all'interno del *clan* GIOSTRA.

³²⁶ L'operazione "*Matassa*", del maggio 2016, aveva fatto emergere collegamenti tra esponenti dei *clan* SPARTÀ e VENTURA ed alcuni esponenti politici locali, finalizzati al controllo dei voti in favore di specifici candidati alle elezioni comunali, regionali e nazionali.

³²⁷ Il territorio compreso tra i comuni di Mistretta (ME), Reitano (ME), Santo Stefano di Camastra (ME), Capizzi (ME) e Caronia (ME), è inquadrato nel *mandamento* mafioso di San Mauro Castelverde (PA)".

³²⁸ L'organigramma dei "*barcellonesi*" si compone di gruppi, ciascuno con distinte competenze territoriali: gruppo dei *Barcellonesi*, dei *Mazzarotti*, di *Milazzo* e di *Terme Vigliatore*, con propri riconosciuti esponenti di vertice.

³²⁹ In particolare: la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO continua ad esercitare la propria influenza nella valle dell'Alcantara e sui comuni di Giardini Naxos, Taormina, Letojanni, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna e Castiglione di Sicilia; il *clan* LAUDANI ha esteso la sua influenza sui comuni di Malvagna, Moio Alcantara, Giardini Naxos, Roccella Valdemone e Taormina; il *clan* CAPPELLO risulta esercitare la propria influenza nei comuni di Taormina, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna, Letojanni e Giardini Naxos.

³³⁰ Il 14 aprile 2018, la Corte di Appello di Messina, con riguardo all'operazione "*Piste di sabbia*" (aprile 2011), ha confermato le condanne per 10 soggetti responsabili dell'organizzazione di corse clandestine.

ziamenti connessi allo sviluppo rurale, nonché, più recentemente, tramite il controllo delle scommesse *online*. Gli introiti che ne derivano vengono reimpiegati e riciclati in imprese operanti in diversi settori economici quali l'edilizia, le attività commerciali in genere ed i servizi.

Il lucroso settore degli appalti pubblici, viene infiltrato sia mediante l'aggiudicazione forzata delle gare ad imprese di riferimento delle *consorterie*, sia sottoponendo ad una sistematica attività estorsiva gli imprenditori affidatari. Al riguardo, appare rilevante un'attività investigativa, conclusa nel semestre in esame, che ha disvelato i nuovi assetti della *famiglia* di Mistretta (ME) e la sua capacità di ingerenza nella pubblica amministrazione per il controllo degli appalti e per l'accaparramento dei finanziamenti pubblici³³¹. L'appalto investigato riguardava la riqualificazione di siti culturali insistenti su vari comuni, tra i quali Mistretta, Tusa e Castel di Lucio, dove sono installate 12 opere d'arte contemporanea, che costituiscono, nel loro insieme, il noto percorso culturale denominato "Fiumara d'arte".

Per quanto riguarda le attività estorsive, l'importante filone di indagini denominato "Gotha", ad oggi giunto alla settima *tranche*³³², ha fatto piena luce su decine di episodi estorsivi verificatisi nell'area tirrenica della provincia di Messina, in un esteso arco temporale, individuandone mandanti ed esecutori materiali. E' stato, anche, definitivamente accertato come il sodalizio mafioso dei "barcellonesi" non rappresenti un'associazione criminale occasionale, ma una organizzazione strutturata che si basa, come avviene nella province di Palermo e Catania, su scrupolose competenze territoriali ripartite tra i *gruppi* che la compongono, capace di riorganizzare i propri assetti interni nonostante le ripetute azioni investigative succedutesi nel tempo.

Un sintetico approfondimento va, infine, riservato, nell'ambito delle investigazioni preventive svolte dalla DIA, all'attività di aggressione ai patrimoni illeciti.

³³¹ In data **20 aprile 2018**, in Messina e provincia, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Concussio", hanno dato esecuzione all'OCCC emessa il 12 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Messina (p.p. 6670/15 RGNR e 5534/17RG GIP) nei confronti di 14 soggetti (3 dei quali ristretti in carcere e 11 sottoposti all'obbligo di presentazione alla p.g.), ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione in concorso aggravata dal metodo mafioso, nonché trasferimento fraudolento di beni con l'aggravante di cui all'art.7 L. n. 203/91. L'attività investigativa ha disvelato un tentativo di estorsione posto in essere da un consigliere comunale, in concorso con altri due soggetti - di cui uno intraneo al *mandamento* di San Mauro Castelverde (PA) - ai danni di imprenditori edili aggiudicatari di un appalto finanziato dall'Unione Europea per la riqualificazione di siti di interesse artistico.

³³² In data **24 gennaio 2018**, in Messina e provincia, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Gotha VII" hanno dato esecuzione alle OCCC emesse il 2, il 3 e l'8 gennaio 2018 dal Tribunale di Messina (p.p. 2884/2014 RGNR e 3596/14 RG GIP) nei confronti di 40 esponenti di *Cosa nostra* "barcellonese", ritenuti responsabili - a vario titolo - di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, trasferimento fraudolento di valori, violenza e minaccia, reati tutti commessi con l'aggravante del metodo mafioso.

A tal proposito, proprio nell'ambito della citata operazione "*Gotha VII*", nel marzo 2018, la DIA di Messina ha sequestrato beni per 6 milioni di euro³³³.

Il Tribunale di Messina ha disposto, quindi, nell'aprile del 2018, l'aggravamento della sorveglianza speciale di PS, nonché la confisca³³⁴ di un'azienda del valore di 1 milione di euro, intestata al figlio di un detenuto appartenente al *sodalizio* TRISCHITTA.

Un ulteriore sequestro, infine, è stato eseguito dalla DIA³³⁵ nel giugno 2018 nei confronti di un soggetto, anch'egli ritenuto appartenente al *clan* dei *barcellonesi*: gli accertamenti patrimoniali eseguiti, estesi anche al relativo nucleo familiare, hanno dimostrato la rilevante sproporzione tra i redditi dichiarati, l'attività svolta e gli arricchimenti conseguiti. Il patrimonio sottoposto a sequestro ha riguardato imprese, immobili, terreni, numerosi automezzi, rapporti finanziari e disponibilità bancarie, intestati anche a soggetti terzi, per un valore complessivo di circa 32 milioni di euro.

³³³ In data **22 marzo 2018** la DIA, unitamente ai Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *Gotha VII* (p.p. 2888/2014 RGNR del Tribunale di Messina), ha dato esecuzione all'ordinanza di applicazione di misure cautelari reali emesso il 14 marzo 2018 dalla medesima Autorità giudiziaria, nei confronti di un soggetto, precedentemente coinvolto nella citata manovra investigativa, ponendo a sequestro preventivo 2 imprese, 12 immobili, 10 veicoli e vari rapporti finanziari, per un valore complessivo stimato in circa 6 milioni di euro. Con lo stesso provvedimento è stata applicata, alla consorte, la misura interdittiva del divieto di esercitare attività imprenditoriali e di ricoprire incarichi direttivi all'interno di persone giuridiche ed imprese, per la durata di 1 anno.

³³⁴ Decreto n. 27/18 CRON (52/15 RG MP), emesso il 7 aprile 2018 dal Tribunale di Messina.

³³⁵ Decreto di sequestro n. 51/17 RG MP e 80/18 RG MP, emesso il 13 giugno 2018 dal Tribunale di Messina.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

La *camorra* conferma il peculiare assetto organizzativo privo di un organismo sovraordinato all'intero sistema criminale, composto, invece, da una galassia di *clan* dal potere consolidato e da un sottobosco di *gruppi*, spesso tra loro in conflitto per la supremazia su un determinato territorio e per la gestione monopolistica delle attività illecite.

L'azione investigativa, i conseguenti arresti e sequestri dei patrimoni illeciti e l'aumento esponenziale di collaboratori di giustizia hanno comportato, in particolare nell'area del capoluogo, il depotenziamento di alcuni storici *sodalizi*.

Si è assistito, in generale, alla scomparsa dei capi carismatici, alcuni detenuti e altri costretti da tempo alla latitanza, il cui ruolo è stato assunto da familiari o elementi di secondo piano, che non sempre hanno mostrato pari capacità nella guida dei *sodalizi*. Di fronte ai rapidi mutamenti dei contesti locali e per affermarsi come protagonisti, questi giovani delinquenti hanno spesso fatto ricorso ad azioni violente, come riscontrato per la *famiglia GIULIANO* di Forcella.

In altre zone, pregiudicati poco più che adolescenti si sono posti a capo di *gruppi* emergenti, tentando, anche in questo caso, di assumere il predominio nel controllo del territorio e degli affari illeciti, in particolare delle piazze di spaccio, delle attività estorsive ai danni degli esercizi commerciali e dei fiorenti mercati della contraffazione, con azioni connotate da notevole aggressività, con omicidi, attentati e sparatorie. L'assenza di una solidità gestionale è degenerata in lotte intestine, che hanno inciso sulla stabilità di un gran numero di *organizzazioni camorristiche*, in particolare del napoletano, quali, ad esempio, i *gruppi* AMATO-PAGANO e LO RUSSO. Numerosi sono stati i provvedimenti cautelari che hanno riguardato quest'ultimo *gruppo*, per anni indirettamente coinvolto, attraverso l'appoggio militare a *sodalizi* alleati, in diverse faide del capoluogo. Nel 2016, altri elementi di vertice hanno avviato la collaborazione con l'Autorità Giudiziaria, al pari di numerosi parenti che avevano già intrapreso un analogo percorso. Le loro dichiarazioni hanno fatto luce non solo su omicidi risalenti nel tempo, ma anche su connivenze tra il *clan* e alcuni professionisti disposti a prestarsi come "prestanome" per conto dei LO RUSSO.

Al riguardo, l'operazione "Snakes", condotta dalla DIA di Napoli³³⁶, ha messo in evidenza la relazione illecita che si era istaurata tra i vertici del *gruppo* e due fratelli, entrambi medici-chirurghi. I due specialisti avevano af-

³³⁶ OCC n. 233/18, emessa il 9 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 9674/14 RGNR).

fittato, per conto del *clan*, alcuni noti ristoranti di Napoli, già sottoposti ad amministrazione giudiziaria, perché sequestrati a conclusione di un'analoga vicenda processuale, che aveva coinvolto altri professionisti ritenuti contigui sempre ai LO RUSSO.

Nel precedente mese di marzo, la stessa articolazione della DIA aveva eseguito un provvedimento cautelare³³⁷ a carico, tra gli altri, di un soggetto già detenuto per riciclaggio dei proventi illeciti dei LO RUSSO, in quanto aveva reinvestito il denaro nella gestione di una struttura per ricevimenti di Pozzuoli.

Altri *gruppi* hanno dimostrato, nel corso degli anni, una notevole capacità di riorganizzazione, nonostante le sentenze di condanna emesse nei confronti dei vertici e i contrasti con *clan* avversi. Uno di questi è il *clan* MAZZARELLA del quartiere San Giovanni a Teduccio di Napoli, operativo anche in altre zone della città. A seguito della scarcerazione dei figli di uno degli storici capi *clan*, il gruppo starebbe riacquisendo il controllo delle attività illecite della c.d. zona della *Maddalena*, approfittando anche dei numerosi interventi giudiziari che hanno colpito capi e gregari del sodalizio avverso dei SIBILLO-NUOVI GIUGLIANO. La notevole disponibilità di armi e la spregiudicatezza e pericolosità degli affiliati³³⁸ hanno consentito all'organizzazione di operare senza soluzione di continuità, anche con azioni omicidiarie e agguati nei confronti dei *clan* contrapposti. Proprio nel corso di uno sparatoria, il 31 dicembre 2017 veniva ferito accidentalmente un bambino di dodici anni che si trovava nella propria abitazione.

Le descritte connotazioni operative, che rimandano ad un contesto magmatico ed in continuo mutamento, non si riscontrano nei *gruppi* operativi nella provincia a nord di Napoli. Nelle zone del vesuviano, del nolano e del casertano i *clan* hanno adottato, nella gestione delle attività illecite, una modalità di mimetizzazione e di compartimentazione.

Tale strategia consente di assorbire gli eventuali contraccolpi derivanti dall'esecuzione di provvedimenti cautelari, come riscontrato per il *cartello* casertano dei CASALESI ed il *clan* POLVERINO di Marano di Napoli. Quest'ultimo *gruppo* ha evidenziato anche la capacità di offrire un supporto logistico fuori area agli elementi di vertice, che durante la latitanza sono stati assistiti, negli spostamenti, fino al viterbese, alla provincia di Roma³³⁹ ed anche in Spagna.

Accanto ad uno scenario criminale della città partenopea caratterizzato da una spiccata frammentazione e con un numero indefinito di *gruppi* criminali instabili, in provincia e nel casertano permangono le storiche consorterie camorristiche, ben insediate nel tessuto sociale e radicate sul territorio.

³³⁷ OCC n. 114/18, emessa il 5 marzo 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli.

³³⁸ Decreto di fermo n. 5117/15 RGNR PM, emesso il 5 febbraio 2018 dalla DDA di Napoli, per i reati di associazione di tipo mafioso ed altro.

³³⁹ OCC n. 251/18 emessa il 22 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 25889/17 RGNR).

A Napoli, la pluralità di *gruppi* autonomi, più simili a bande gangsteristiche e sempre caratterizzati dall'impiego di metodologie di tipo mafioso e da un uso spregiudicato della violenza, genera un palpabile clima di fibrillazione. I numerosi episodi intimidatori, come l'esplosione di colpi d'arma da fuoco contro abitazioni, auto o attività commerciali riconducibili a *clan* rivali, offrono un quadro d'insieme dove covano molteplici focolai di tensione, particolarmente evidenti nelle aree di Forcella, Quartieri Spagnoli, Sanità, Piazza Mercato, Vasto, Case Nuove, San Giovanni a Teduccio, Ponticelli, aree in cui oltre all'esistenza di faide, sono frequenti le c.d. *stese*. In queste zone ad elevato tasso di disgregazione del tessuto sociale, i punti di forza dei *clan* emergenti risiedono nella capacità di reclutamento di nuovi affiliati - grazie anche all'interazione con la criminalità diffusa - e nella disponibilità di armi e munizioni. Le caratteristiche sociali, culturali ed economiche dei quartieri degradati o periferici di Napoli agevolano l'arruolamento di *giovani leve*, molte delle quali minorenni, attingendo dal vivaio delle bande della microcriminalità.

Un diverso tessuto criminale è presente nei territori delle province napoletane e casertane in cui le locali *organizzazioni*, benché fortemente colpite da provvedimenti cautelari personali e patrimoniali e da pesanti sentenze di condanna, mantengono salda la capacità di consenso e legittimazione su gran parte della collettività, grazie ad un'immutata forza di intimidazione ed assoggettamento. La forza attrattiva di reclutamento dei nuovi affiliati risiede nella capacità dei *gruppi* di retribuire le attività illecite prestate, ma anche nella garanzia di offrire una vera e propria assistenza legale agli indagati, assicurando il mantenimento dei familiari in caso di detenzione. La presenza di parenti all'interno della gerarchia di comando conferma la centralità della famiglia, quale strumento di coesione.

Non di rado le alleanze sono state rafforzate da matrimoni tra giovani di *gruppi* diversi, con le donne che assumono, sempre più spesso, ruoli di rilievo nella gerarchia dei *clan*, soprattutto in assenza dei mariti o dei figli detenuti.

Particolare attenzione merita il rapido diffondersi di episodi riprovevoli e violenti commessi dalle c.d. *baby gang*, espressione di una vera e propria deriva socio-criminale.

Le azioni, spesso connotate da un'ingiustificata ferocia, sfociano in episodi di bullismo metropolitano e atti vandalici, consumati anche in danno di istituti scolastici ed edifici pubblici. Il fenomeno delle *baby gang* riguarda diverse zone della città, dalla periferia Nord, ai quartieri vicini alla zona Vesuviana (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio), all'area occidentale di Bagnoli, fino ad arrivare alle zone più centrali.

Spesso si tratta di gruppi composti da ragazzi considerati a rischio di devianza per problematiche familiari o perché cresciuti in contesti che non offrono momenti di aggregazione sociale: fattori che concorrono ad un percorso di arruolamento nelle fila delle consorterie criminali. I minori, infatti, rappresentano un "esercito" di riserva

per la criminalità, da impiegare, in particolare, nelle attività di spaccio delle sostanze stupefacenti ove, come più volte emerso dalle attività investigative, partecipano persino i bambini.

Il sistema criminale campano opera in tutti i settori d'interesse delle associazioni mafiose, con alleanze con *gruppi* operativi in altri territori, laddove queste si rivelino funzionali al raggiungimento dei propri scopi. Le intese sono frequenti per le attività connesse al traffico di stupefacenti, alle estorsioni e alla contraffazione.

Le *organizzazioni* campane rappresentano, in molti casi, il terminale di ingenti partite di droga destinate ad essere immesse sulle piazze di spaccio locali ed in altre regioni. Il traffico di stupefacenti si avvale di solidi contatti internazionali, soprattutto in Europa (Germania, Belgio, Olanda, Spagna, queste ultime, da sempre, rifugio di latitanti campani) e Sud America³⁴⁰, Paesi dove sono stabilmente insediate cellule dei *clan* che mantengono contatti diretti con i trafficanti locali. Nelle attività di spaccio sono implicati interi nuclei familiari con il coinvolgimento sempre più massiccio di adolescenti, impiegati quali "pony express" per le consegne a domicilio. La rilevanza dei traffici di stupefacenti nell'economia criminale dei *clan* campani è confermata da diverse attività investigative - richiamate a seguire - che certificano le proiezioni internazionali dei *gruppi* coinvolti e gli accordi tra i diversi *sodalizi*, finalizzati ad ottimizzare le competenze nella composita filiera dello smercio: trattativa con i fornitori, invio dei corrieri, custodia e raffinazione, tenuta della contabilità, distribuzione sul territorio, etc.

La sinergia tra *gruppi* di estrazione territoriale diversa è emersa nell'operazione "Gallardo", condotta dall'Arma dei carabinieri. L'indagine, conclusasi con l'emissione, il 9 marzo 2018, di un'ordinanza di custodia cautelare del GIP presso il Tribunale di Roma³⁴¹, ha accertato l'operatività, a Roma, di due *organizzazioni*, una di origine campana, l'altra calabrese, tra loro collegate, dedite al traffico di stupefacenti nella Capitale e in parte della provincia. L'*organizzazione* campana faceva capo a 2 fratelli di origine napoletana, figli di un *ex* affiliato di spicco al *clan* LICCIARDI di Napoli, trasferitosi con tutto il suo nucleo familiare alla fine degli anni '90 a Nettuno (RM)³⁴² e nel 2005/2006 a Roma³⁴³. Dalle indagini è emerso che i due fratelli gestivano la piazza di spaccio nel quartiere romano di San Basilio³⁴⁴, occupandosi anche delle forniture di stupefacenti nell'area di Nettuno. Lo smercio avveniva

³⁴⁰ La concentrazione della produzione di cocaina nell'America meridionale fa di questa area un importante punto di partenza di tutte le rotte di flussi diretti ai mercati di consumo, tra cui quello europeo. La droga viaggia a bordo di voli che, spesso, fanno scalo negli aeroporti dell'Africa occidentale, per poi essere inviata al mercato europeo a bordo di navi o altri mezzi.

³⁴¹ Nell'ambito del p.p. 10685/14 RG GIP e 56169/13 RGNR, a carico di 19 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (cocaina), aggravata dall'uso delle armi.

³⁴² Dove avrebbero allacciato rapporti legati a traffici di stupefacenti con alcuni familiari del capo del *gruppo* SCHIAVONE, anche loro presenti in quel comprensorio territoriale.

³⁴³ Il pregiudicato sarebbe entrato in contatto, nel 2012 in una casa di cura romana, con il capo del *gruppo* SENESE, articolazione del *clan* MOCCIA di Afragola (NA), che rivestiva un ruolo di rilievo nella gestione dei traffici illeciti nella capitale.

con la collaborazione di un trafficante albanese, con il quale avrebbero effettuato alcuni viaggi in Spagna ed Olanda per l'acquisto di cocaina. La compagine *'ndranghetista* faceva invece capo ad un pregiudicato romano, faccendiere delle *famiglie* FILIPPONE e GALLICO, originarie della provincia di Reggio Calabria e da tempo anche queste insediate nella Capitale.

Un'indagine del mese di febbraio condotta da Polizia di Stato e Guardia di finanza ha evidenziato l'abilità dei *clan* nel mutare rapidamente strategie, a seguito dell'esecuzione di provvedimenti cautelari che hanno decimato la struttura organizzativa, adottando, di conseguenza, modalità di azione meno palesi. L'operazione³⁴⁵ ha riguardato i *gruppi* DI LAURO e VANELLA GRASSI, attivi a Secondigliano e Scampia nel controllo delle piazze degli stupefacenti e in passato coinvolti in sanguinose faide.

Dopo i colpi inferti dall'Autorità Giudiziaria e dalle Forze dell'ordine, i *gruppi* hanno adottato una diversa modalità di rivendita della droga, ricorrendo ai c.d. *"passaggi di mano"*: il *clan*, invece di servirsi di una complessa organizzazione per la distribuzione al dettaglio delle dosi nelle varie piazze di spaccio (con la nomina di *"capi-piazza"*, venditori, sentinelle, vettori ecc.), vende quantitativi maggiori a *"grossisti"* (*clan* di camorra, altri gruppi criminali organizzati, o anche a singoli), applicando una maggiorazione (nel gergo indicata come *"punti"*) sul prezzo iniziale di acquisto ad ogni passaggio³⁴⁶. L'utilizzo di questo sistema, se da un lato comporta profitti più contenuti rispetto alla distribuzione al dettaglio, dall'altro risulta meno dispendioso e non necessita di una capillare organizzazione di risorse umane e, soprattutto, rende meno *"visibile"* alle Forze di Polizia il *sodalizio* cui fanno riferimento tali traffici.

Sempre con riferimento al settore della droga, il 5 gennaio 2018, al termine di un'indagine della Guardia di finanza, il Tribunale di Napoli ha emesso un provvedimento cautelare a carico di 7 soggetti inseriti in una struttura organizzata e ben radicata nei comuni vesuviani, facente capo alla *famiglia* SCARPA, legata al *sodalizio* GALLO di Torre Annunziata (NA). I soggetti gestivano grosse partite di cocaina e *hashish* che, dal Sud America, transitando dall'Olanda, giungevano in Italia per rifornire le piazze di spaccio campane di San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Palma Campania, Secondigliano, ma anche in Puglia (Porto Cesareo e Polignano a Mare)³⁴⁷.

³⁴⁴ La piazza di spaccio era strutturata secondo un modello tipico della camorra, ossia con dei «capi piazza», delle vedette ed una serie di pusher, obbligati a rifornirsi di droga esclusivamente dai due fratelli, che garantiva l'assistenza legale agli affiliati arrestati.

³⁴⁵ OCC n. 28/18 emessa il 18 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 52123/12 RGNR), per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, tentato omicidio ed altro.

³⁴⁶ In questo caso le sostanze stupefacenti, sia pesanti sia leggere sono state cedute al *clan* camorristico MARFELLA-PESCE di Pianura, ad altri *gruppi* campani operanti a Marano di Napoli (NA) e nel quartiere napoletano di Miano, ed in Puglia, a San Severo (FG) e Bari.

³⁴⁷ OCC n. 15/18 nell'ambito del p.p. 33594/16 RGNR e 14862/17 RG GIP.

Nel mese di febbraio, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento cautelare che ha documentato l'importazione di ingenti quantitativi di stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana), da parte di un'associazione composta da soggetti legati al *clan* DE MICCO del quartiere Ponticelli di Napoli e ad un *gruppo* del Rione Pazzigno di San Giovanni a Teduccio. Anche in questo caso la droga, proveniente dalla Colombia, transitava dall'Olanda e dalla Spagna, per essere poi rivenduta sul territorio di influenza dell'organizzazione dei citati *gruppi*, nonché nel Lazio (a Fondi e Cassino) ed in Toscana (Massa Carrara)³⁴⁸. L'indagine, denominata "Scugnizza 2", ha preso il via dagli sviluppi della precedente operazione "Scugnizza" (dal nome di un'imbarcazione utilizzata per trasportare la droga) che, nell'aprile 2017, che aveva fatto luce su un traffico di stupefacenti dal Venezuela, nascosti nel sottofondo dell'imbarcazione, dove gli agenti della Polizia di Stato hanno trovato 680 chili di cocaina.

Nel mese di marzo, nell'ambito dell'operazione «Smoking»³⁴⁹, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa a conclusione di un'indagine che ha riguardato un'associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, con base a Marano di Napoli, in cui sono risultati coinvolti pregiudicati legati ai *clan* ORLANDO, NUVOLETTA e POLVERINO. Questi provvedevano ad acquistare in Marocco, tramite il sistema delle c.d. "puntate", ingenti quantitativi di droga inviati in Italia attraverso la Spagna.

Soggetti affiliati ad uno dei *sodalizi* coinvolti nelle citata operazione, il *gruppo* NUVOLETTA di Marano, figurano tra i destinatari di un altro provvedimento cautelare eseguito nel mese di aprile dai militari dell'Arma dei carabinieri (operazione "Cuba Libre"³⁵⁰), che ha colpito un'associazione criminale dedita al traffico di stupefacenti. Perno dell'organizzazione, in cui sono confluiti gli interessi illeciti oltre che dei NUVOLETTA, dei *gruppi* CIC-CARELLI di Caivano e LEONE del Rione Traiano di Napoli, era un latitante che, stabilitosi tra l'Olanda e la Spagna, grazie ai contatti con i *narcos* colombiani del *cartello* di Cali, avrebbe fatto da intermediario per l'acquisto di cocaina. La droga veniva infine consegnata ad organizzazioni di trafficanti attive in una vasta area del napoletano (Marigliano, Castello di Cisterna, Parco Verde di Caivano, Rione Traiano di Napoli). Tra i soggetti coinvolti figura anche un appartenente delle Forze dell'ordine, accusato di aver fornito indicazioni agli associati su indagini a loro carico, e un imprenditore campano che, nei forni elettrici prodotti dalla sua azienda, occultava il denaro da inviare in Colombia.

Altro settore dal quale i *sodalizi* camorristici traggono profitti è la contraffazione, attività tornata in crescita nel-

³⁴⁸ OCC n. 7/18 emessa il 5 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 13059/15 RGNR). Oltre alla droga è stato sequestrato anche un vero e proprio arsenale, comprensivo di pistole e mitragliatrici.

³⁴⁹ OCC 86/2018 emessa il 14 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 25889/17 RGNR), ed eseguita il 12 marzo 2018.

³⁵⁰ OCC 21/2018 emessa il 12 gennaio 2018 (p.p. 22272/13 RGNR), ed eseguita il 19 aprile 2018.

l'ultimo periodo³⁵¹. Diverse indagini testimoniano l'interesse di alcune *organizzazioni* camorristiche, casertane e napoletane, nella gestione delle *slot machine* e delle scommesse sportive *online*³⁵². Si tratta di attività dalle quali i *clan* traggono ingenti profitti sia direttamente, riuscendo a gestire tutta la filiera delle operazioni che attengono ai giochi, sia indirettamente, attraverso prestiti a tassi usurari a giocatori affetti da *ludopatia*³⁵³.

Quello del gioco è solo uno dei tanti settori dai quali si evince che le organizzazioni camorristiche non si limitano, in una logica parassitaria, a consumare reati vessando imprenditori, commercianti e comuni cittadini, ma si sono direttamente inserite nella gestione di attività economiche, interagendo anche con l'economia legale e attraverso circuiti ufficiali.

Un altro settore dove si ravvisa, sempre più di frequente, l'infiltrazione della criminalità organizzata è la sanità³⁵⁴. Le evidenze investigative più ricorrenti, che danno riscontro anche a dichiarazioni di numerosi collaboratori di giustizia, riguardano le tangenti richieste alle ditte che erogano i servizi ospedalieri, soprattutto napoletani. Tuttavia, anche il *cartello* casertano dei CASALESI si è dimostrato interessato al settore in parola, attraverso l'infiltrazione in gare d'appalto bandite presso un ospedale di Caserta. È stato accertato, nel 2015, come il *sodalizio* fosse in grado di controllare, in regime di quasi monopolio, lavori o concessioni che riguardavano la struttura, grazie ad un accordo con il *gruppo* BELFORTE di Marcianise, che estende la sua influenza sul territorio di Caserta³⁵⁵.

³⁵¹ Il 6 marzo 2018 si è conclusa l'indagine condotta dalla Guardia di finanza tra le città di Roma e Napoli, che ha portato all'esecuzione di 12 misure cautelari, al sequestro *per equivalente* di 5 immobili ubicati nel centro di Napoli ed alla chiusura di numerose fabbriche clandestine. L'operazione, denominata «*Moda Gomorra*», ha smantellato un'organizzazione criminale specializzata nella produzione e vendita di capi di abbigliamento e calzature contraffatte di noti marchi. I prodotti erano venduti al dettaglio sulle piazze e nei quartieri rionali di Roma e del sud-Italia.

³⁵² Il 26 gennaio 2018 il Centro Operativo DIA di Roma e militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito un provvedimento di confisca di beni, del valore di circa 100 milioni di euro, disposto dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma, nei confronti di 5 soggetti, residenti a Ladispoli (RM), ritenuti responsabili, a vario titolo, di far parte di un'associazione criminale dedita all'usura ai danni di cittadini ed imprenditori locali in crisi economica, molti dei quali anche con il vizio del gioco d'azzardo. Del *sodalizio* facevano parte un nutrito numero di soggetti di origine campana, radicatisi da tempo a Ladispoli (RM), che avevano trasferito in quel territorio il *modus operandi* della "camorra" napoletana per la diffusione e la gestione di traffici illeciti. I beni sono stati oggetto di sequestro in esecuzione del Decreto n. 3/2016 MP emesso l'8 febbraio 2016 dal Tribunale di Roma - Sezione Misure Prevenzione.

³⁵³ Patologia comportamentale che spinge in modo compulsivo a giocare d'azzardo e scommettere denaro. Il giocatore ludopatico perde la percezione del rischio ed è portato ad aumentare la frequenza delle giocate e la posta in gioco, nella convinzione di recuperare le perdite di denaro e investendo, così, oltre le proprie possibilità economiche.

³⁵⁴ Nel mese di novembre 2017, si è concluso il processo celebrato con rito abbreviato che vedeva imputati, tra gli altri, esponenti del *clan* LO RUSSO, responsabili di infiltrazioni nelle gare di appalto bandite da alcuni ospedali di napoletani.

³⁵⁵ OCC n. 9/15 emessa il 7 gennaio 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 1787/14 RGNR, operazione "Sogno"), per il reato di associazione di tipo mafioso ed altro, che ha riguardato, tra gli altri, elementi di spicco del *clan* ZAGARIA, nonché un ex Sindaco di Caserta. Dalle indagini è emerso che, con riguardo all'ospedale di Caserta, i *gruppi* IOVINE/ZAGARIA avevano stretto un patto con i "Marcianisani" per la spartizione dei proventi illeciti, come dichiarato concordemente da due collaboratori di giustizia, elementi di spicco del *clan* BELFORTE.

Ulteriori indagini hanno condotto all'esecuzione, nel mese di maggio, nell'ambito dell'operazione "Croce Nera"³⁵⁶ della Polizia di Stato, di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Dalle investigazioni è emerso che il titolare di una società, attraverso l'intercessione del figlio di uno storico affiliato ai CASALESI, riusciva ad imporre l'uso delle proprie autoambulanze per il trasporto dei degenti degli ospedali casertani, escludendo ogni forma di concorrenza.

Un'altra operazione, denominata "Ghost Tender"³⁵⁷, della Guardia di finanza ha invece evidenziato un diverso *modus operandi* dei CASALESI, sempre con riferimento al settore della sanità. In questo caso, è emerso che imprenditori contigui al gruppo ZAGARIA, parte integrante del citato *cartello* criminale, con la complicità di funzionari pubblici, erano riusciti ad aggiudicarsi, attraverso turbative d'asta, l'esecuzione di oltre 50 commesse di una Asl partenopea, per un valore di svariati milioni di euro³⁵⁸, utilizzando società con sede in Campania e Toscana (Lucca, Altopascio, Montecarlo, Follonica). Tra gli arrestati figurano 2 imprenditori casertani, residenti rispettivamente a Lucca e Montecarlo di Lucca.

È evidente che solo grazie alla rete di relazioni consolidate con esponenti della politica, delle istituzioni e delle professioni, i *clan* riescono ad aggiudicarsi importanti lavori pubblici, imponendone l'affidamento a ditte collegate o facendosi assegnare servizi di manovalanza nei sub-appalti. Uno spaccato di tali complicità è stato riscontrato in un'attività investigativa, conclusasi con l'emissione, nel febbraio 2018, di un provvedimento cautelare³⁵⁹ che ha consentito di fare luce su accordi criminali tra imprenditori e camorristi, interessati ad investire denaro in speculazioni immobiliari. Alcune di queste hanno riguardato la realizzazione del P.I.P. (*Piano di Insedimento Produttivo*) di Marano di Napoli, in località Cupa San Rocco. L'appalto, del valore di circa 45 milioni di euro, era stato assegnato, nel 2006, dal comune di Marano, ad una ditta di Sant'Antimo, facente capo a 2 fratelli, a seguito di una turbativa che aveva coinvolto organi e politici del comune di Marano. Le indagini hanno accertato che i

³⁵⁶ OCC n. 232/18 emessa il 2 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 29998/14 RGNR), ed eseguita il **14 maggio 2018** per il delitto di concorso in estorsione, aggravata dal metodo mafioso. Sulla base dell'indagine, l'ospedale è stato commissariato.

³⁵⁷ P.p. 11665/15 RGNR e 5610/2016 RG GIP, concluso con un'OCC emessa il 23 marzo 2018 dal GIP del Tribunale di Firenze, ed eseguita il **26 marzo 2018**.

³⁵⁸ I lavori venivano indicati come urgenti e le gare bandite per importi al di sotto dei valori di soglia, oltre i quali sarebbe stato necessario indire formali gare di appalto. In questo modo, l'invito a partecipare veniva sistematicamente effettuato, a rotazione, ad imprese, riconducibili al *socializio* ed i lavori, pur risultando falsamente attestati come avvenuti, in gran parte non venivano eseguiti.

³⁵⁹ OCC 62/18 emessa l'1 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 22272/13 RGNR), eseguita il **5 febbraio 2018** dai Carabinieri per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa e, in concorso con altri, di indebita compensazione di crediti IVA non spettanti. È stata tratteggiata la crescita criminale di un professionista che, per anni, ha messo a disposizione di uomini legati ad ambienti della criminalità organizzata le proprie competenze nel settore tributario e commerciale, al fine di operare investimenti di capitali illeciti e trovare *escamotage* per finanziamenti che altrimenti i suoi correi mai avrebbero potuto ottenere.

vertici del locale *clan* POLVERINO avevano pilotato l'aggiudicazione dell'appalto in favore dei menzionati imprenditori, anche al fine di riciclare i proventi delle attività illecite del *sodalizio*.

L'attività svolta dai Gruppi Ispettivi Antimafia, finalizzata a verificare infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore degli appalti, anche attraverso imprese collegate, conferma il patologico interesse dei *clan* nella gestione dei rifiuti, nell'accoglienza e assistenza ai cittadini stranieri, nella custodia e mantenimento dei cani randagi in canili attrezzati, nella fornitura del calcestruzzo, nel *nolo a caldo*³⁶⁰, nella realizzazione di lavori edili in generale, nella realizzazione e successiva gestione di impianti sportivi, interessando a volte gruppi di società. Le descritte connivenze tra *clan* e rappresentanti degli Enti locali hanno condotto all'adozione di provvedimenti di scioglimento per infiltrazione mafiosa dei Consigli comunali di San Gennaro Vesuviano³⁶¹, Calvizzano³⁶² e Caivano³⁶³, tutti in provincia di Napoli, disposti con decreti del Presidente della Repubblica, datati il primo 12 febbraio 2018, gli ultimi due rispettivamente 20 e 27 aprile, con contestuale affidamento della gestione dell'ente ad una Commissione straordinaria, per la durata di 18 mesi³⁶⁴.

Sul territorio di San Gennaro Vesuviano³⁶⁵, dove è egemone il *clan* FABBROCINO, si legge nel decreto, si sono avvicendate, tra il 2009 ed il 2014, amministrazioni comunali che, in continuità con le precedenti consiliature già destinatarie di analoghi provvedimenti, hanno mantenuto collegamenti con quel *sodalizio*. Oltre alla contiguità di alcuni componenti l'organo consiliare e di dipendenti con gli ambiti criminali, sono state riscontrate numerose irregolarità nella gestione dell'Ente, come la carenza delle prescritte verifiche antimafia nelle procedure di assegnazione dei lavori e dei servizi pubblici, la consuetudine dell'amministrazione di ricorrere all'affidamento diretto, in alcuni casi in favore di ditte contigue alla locale criminalità organizzata.

Riguardo al comune di Calvizzano, ove è operativo il gruppo ORLANDO, legato alle famiglie NUVOLETTA e POLVERINO, si legge nel decreto che le verifiche hanno evidenziato l'avvicinarsi, negli ultimi quindici anni di gestione dell'Ente, sempre degli stessi soggetti " ...in una logica di chiara continuità fra le compagini amministra-

³⁶⁰ Il *nolo a caldo* è un contratto che prevede il noleggio non solo di un'attrezzatura, ma anche del personale addetto al suo utilizzo.

³⁶¹ Il Consiglio comunale era già stato sciolto, ai sensi dell'art. 143 del d.lgs. 267/2000, nel 2001 e nel 2006. Il secondo provvedimento veniva annullato con Sentenza n. 7060/2007 del TAR della Campania.

³⁶² L'Ente era già stato sciolto, a seguito della morte del Sindaco, con D.P.R. del 30 agosto 2017.

³⁶³ L'Ente era già stato sciolto, a seguito delle dimissioni rassegnate dalla maggioranza dei consiglieri, con DPR 17 ottobre 2017.

³⁶⁴ Sono in corso le gestioni commissariali dei comuni napoletani di Marano di Napoli, Casavatore e Crispano, la cui durata è stata prorogata per ulteriori sei mesi, con D.P.R. del 13 aprile 2018, per Marano (le elezioni sono state fissate per il successivo mese di ottobre) e D.P.R. del 27 aprile 2018, per Casavatore e Crispano, anche questi sciolti per infiltrazioni mafiose, il primo nel mese di dicembre 2016, gli ultimi due nel mese di gennaio 2017. È in gestione commissariale anche il comune di Scafati (SA), sciolto nel gennaio 2017.

³⁶⁵ A seguito delle dimissioni rassegnate dalla maggioranza dei consiglieri, il comune è stato sciolto con D.P.R. del 10 aprile 2017.

tive... che proietta una verosimile ipotesi di patto pre-elettorale. Gli accertamenti effettuati sui componenti della giunta e del consiglio comunale - insediatasi a seguito delle consultazioni elettorali del 26 e 27 maggio 2013 - hanno consentito, inoltre, di verificare l'esistenza di amministratori attualmente in carica o sostituiti, gravati da pregiudizi..." o in collegamento con ambienti della criminalità organizzata locale³⁶⁶.

Il comune di Caivano, dove si trova il comprensorio noto come "Parco Verde" (una delle più rilevanti aree di spaccio della Campania) ricade sotto l'influenza di gruppi satellite del clan MOCCIA. Al pari di quanto registrato per il Comune di Calvizzano, anche in questo caso nel decreto viene sottolineata la «continuità politica» di vari amministratori locali, molti dei quali già presenti nei Consigli precedenti. I lavori svolti dalla Commissione incaricata dell'accesso hanno evidenziato la vicinanza di alcuni componenti il Consiglio con esponenti della criminalità organizzata ed una diffusa irregolarità nella riscossione dei tributi, nel rilascio di autorizzazioni, nella gestione dei rifiuti e nell'affidamento di diversi lavori dei servizi comunali a ditte i cui rappresentanti legali e dipendenti avevano legami con la criminalità organizzata.

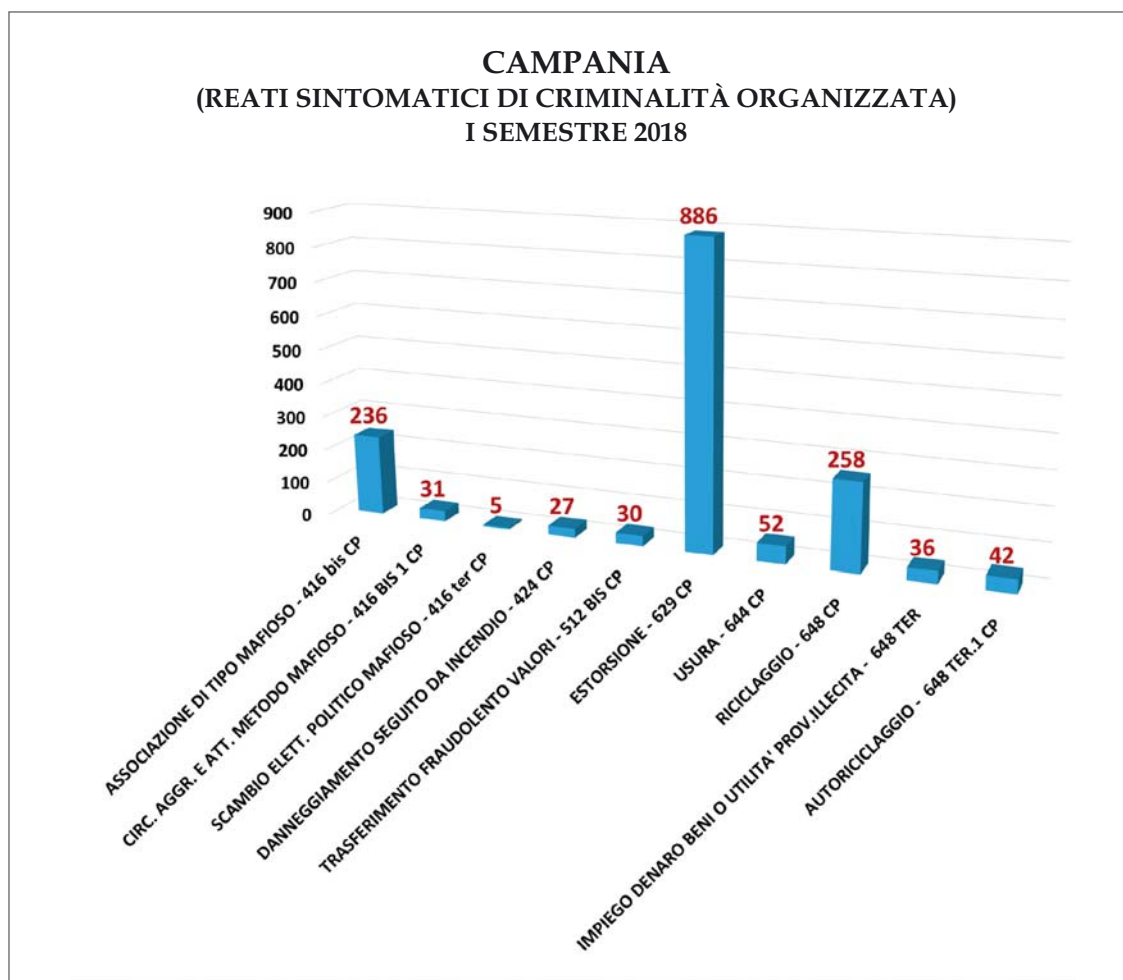
La permeabilità del tessuto sociale ad indebite pressioni finalizzate ad orientare il voto nelle consultazioni elettorali è emersa in un'attività di indagine, conclusa il 20 gennaio 2018, con la notifica da parte di militari dell'Arma dei carabinieri di un atto di avviso di conclusione delle indagini preliminari, emesso il 19 gennaio 2018 dalla Procura della Repubblica di Napoli Nord nei confronti di 29 persone, indagate per corruzione elettorale. L'operazione, dalla quale non sono emerse condotte agevolative di organizzazioni camorristiche, ha documentato una serie di vicende corruttive in occasione della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Regionale della Campania del 31 maggio 2015, finalizzate a raccogliere preferenze a favore di alcuni candidati, poi eletti.

Il reinvestimento dei capitali illecitamente accumulati diventa, poi, un'ulteriore fonte di arricchimento. I sequestri e le confische finalizzati a colpire i patrimoni dei *clan* rivestono, pertanto, un ruolo centrale nelle attività di contrasto.

Fuori dal contesto territoriale d'origine, la *camorra* opera innanzitutto nel reinvestimento di capitali, sebbene non manchino evidenze circa la gestione di altri illeciti, quali la vendita di stupefacenti e di merce contraffatta, assicurati da pregiudicati locali. Per le attività di riciclaggio, le *organizzazioni* campane trasferiscono cellule criminali su territori considerati *fertili*, adeguando ai diversi contesti sia il modello organizzativo sia le strategie criminali.

³⁶⁶ Molte le irregolarità riscontrate nel settore degli appalti, o affidati in via diretta, a società oggetto di interdittiva antimafia, o a società vicine a soggetti legati all'ex sindaco. Ulteriori criticità sono emerse dalle verifiche disposte nel settore economico, ove è stato riscontrato, nel periodo 2013/2016, il mancato pagamento di tributi da parte di numerosi soggetti riconducibili alla criminalità organizzata, alcuni dei quali condannati con sentenze definitive per reati associativi, che nel contempo hanno beneficiato di contributi socio-assistenziali da parte dell'Ente.

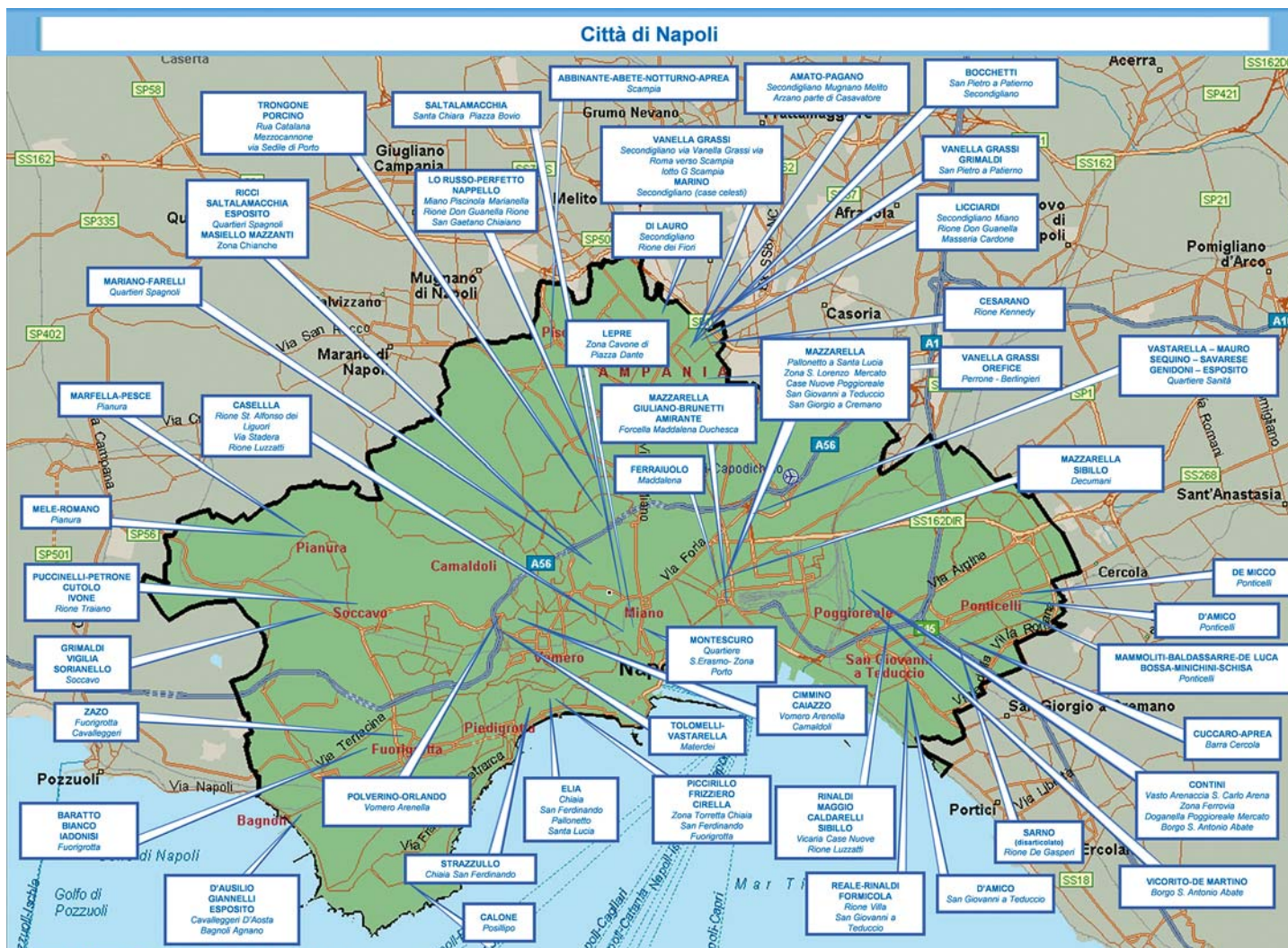
Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Campania nel primo semestre del 2018:



b. Presenza criminale in Campania

– Napoli città

A Napoli, in particolare nei quartieri orientali e del centro, si sono registrate tensioni e derive scissionistiche interne ai gruppi, scaturiti dall'arresto di esponenti di vertice ed dal conseguente deficit di *leadership* che hanno alimentato la conflittualità tra i *capi* emergenti, in competizione per il controllo delle piazze di spaccio e del *racket* estorsivo.



1° semestre

2018

Area Centrale - quartieri Avvocata, San Lorenzo/Vicaria, Vasto Arenaccia, San Carlo Arena/Stella, Mercato/Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia/San Ferdinando/Posillipo

Una situazione di fermento è in atto, da tempo, nei quartieri **Forcella - Maddalena - Duchesca**, di notevole interesse criminale per i traffici di droga, le estorsioni, la contraffazione commerciale ed il contrabbando. Nell'area, storicamente sotto l'egemonia del *clan* MAZZARELLA, originario del quartiere San Giovanni a Teduccio, è in atto, dal marzo 2013, una vera e propria guerra di *camorra* tra il suddetto *gruppo* e formazioni in continua evoluzione. Gli scontri hanno provocato numerosi omicidi, pericolosissimi conflitti a fuoco tra i vicoli di Forcella e scorribande di giovani armati, autori di numerose "stese". Ai MAZZARELLA si è opposto, infatti, il *cartello* formato dalle *famiglie* GIULIANO-SIBILLO-AMIRANTE-BRUNETTI, appoggiato dal *clan* RINALDI, originario dello stesso quartiere dei MAZZARELLA ed interessato a scalzare quest'ultimo *gruppo* dalla zona. Il *cartello*, noto come la c.d. "paranza dei bambini", è attualmente in difficoltà operativa³⁶⁷, con conseguente vantaggio per il *clan* MAZZARELLA³⁶⁸. Le difficoltà sono dovute all'esecuzione di misure cautelari, ad omicidi di affiliati, ma anche a contrasti tra gli stessi *gruppi* che lo compongono (i SIBILLO avrebbero stretto accordi con il *clan* CONTINI, mentre i GIULIANO sarebbero appoggiati dai RINALDI) e a divisioni che hanno interessato la stessa *famiglia* GIULIANO, egemone a Forcella fino all'adesione al programma di collaborazione con la giustizia intrapreso da alcuni elementi di vertice³⁶⁹. I GIULIANO si sarebbero ulteriormente spaccati. Da tale divisione avrebbe tratto vantaggio il *sodalizio* VICORITO-DE MARTINO, dedito alla gestione dello spaccio di stupefacenti nella zona del Borgo Sant'Antonio³⁷⁰. Quest'ultimo *gruppo* sarebbe composto da *ex* affiliati agli stessi GIULIANO, collegato operativamente ad una delle due fazioni dei GIULIANO, al *gruppo* CONTINI ed al *sodalizio* RICCI-SALTALAMACCHIA e contrapposto al *clan* MAZZARELLA.

³⁶⁷ Il padre di uno dei principali promotori del *cartello*, appartenente alla *famiglia* AMIRANTE, è divenuto collaboratore di giustizia.

³⁶⁸ Nel mese di **marzo 2018** la Corte d'Appello di Napoli ha inflitto pesanti condanne ad affiliati al *gruppo* BUONERBA, legato ai MAZZARELLA, implicati nell'omicidio di un elemento di spicco del contrapposto *clan* SIBILLO. I BUONERBA facevano parte di un *gruppo* che gestiva una piazza di spaccio, versando una tangente ai SIBILLO, fino al giugno 2015, allorquando questi ultimi sono stati decimati dall'esecuzione di una misura cautelare in carcere che ha rappresentato l'opportunità per i primi di sottrarsi alla loro subordinazione, fino ad eliminare, con l'assenso dei *clan* MARIANO e MAZZARELLA, il reggente dei SIBILLO.

³⁶⁹ Nel mese di **febbraio 2018**, a Forcella, è stato vittima di un'aggressione un componente della *famiglia* GIULIANO, figlio di un elemento di vertice del *clan* *ex* collaboratore di giustizia, anche lui come il padre, già inserito nel programma di protezione.

³⁷⁰ Il **18 giugno 2018** ignoti hanno esploso alcuni colpi di pistola e tentato di incendiare il portone dello stabile dove risulta abitare un pregiudicato affiliato al *clan* CONTINI. Un analogo episodio si era verificato il **14 aprile** precedente, quando, ignoti malviventi hanno esploso colpi di arma da fuoco contro lo stesso edificio. L'evento sarebbe riconducibile alla contesa per la gestione dello spaccio di stupefacenti nella zona del Borgo S. Antonio.

Si è registrato un tentativo di ripresa del *sodalizio* FERRAIUOLO, legato da vincoli di parentela con gli AMIRANTE: i FERRAIUOLO, in declino dopo il pentimento di uno degli elementi di vertice, potrebbero attualmente contare sulla guida del fratello, scarcerato a marzo 2018, che si sarebbe avvicinato alla *famiglia* MAZZARELLA, guadagnandosi il controllo della zona della Maddalena. Alle tensioni tra i FERRAIUOLO ed il *gruppo* VICORITO-DE MARTINO³⁷¹ sarebbe da ricondurre il fermento, del 6 giugno, di un affiliato al *clan* FERRAIUOLO.

Nella zona Mercato e nelle “Case Nuove” è operativo il *gruppo* CALDARELLI (che per anni ha rappresentato nell’area anche gli interessi criminali della *famiglia* MAZZARELLA), risultato attivo, tra l’altro, nel settore della contraffazione e distribuzione di capi di abbigliamento attraverso le “bancarelle” della Maddalena. Determinato a spodestare anche da questa zona i MAZZARELLA, il *clan* RINALDI ha cercato l’appoggio del *gruppo* CALDARELLI ed il clima di scontro che si registra tanto in quest’area, quanto a Forcella, è reso evidente da una serie di sparatorie ed attentati che hanno coinvolto affiliati ai gruppi RINALDI, MAZZARELLA e CARDARELLI³⁷². L’evoluzione dei fatti più recenti fa ritenere che il *clan* CALDARELLI stia rivedendo la sua posizione, riavvicinandosi al vecchio alleato³⁷³.

Nell’area che comprende i quartieri Vasto, Arenaccia, Ferrovia, il rione Amicizia, il rione Luzzatti, borgo Sant’Antonio Abate³⁷⁴ ed il rione Sant’Alfonso³⁷⁵, la gestione delle attività illecite è sotto il controllo del *clan* CONTINI, da sempre legato alle *famiglie* LICCIARDI e MALLARDO ed in contrasto con il *gruppo* MAZZARELLA. Il *sodalizio*, grazie alla presenza sul territorio di esponenti di rango e di un gran numero di affiliati, è riuscito a mantenere il predominio criminale sull’area di influenza, nonostante il lungo stato di detenzione del capo *clan*.

Numerose indagini hanno attestato gli stretti legami tra il *sodalizio* ed alcuni imprenditori, che si sono prestati ad intestarsi beni e attività economiche, in realtà riconducibili al *sodalizio* CONTINI. Al riguardo, l’operazione “Black

³⁷¹ Il 31 marzo 2018, a Forcella, sono stati esplosi colpi di arma da fuoco nelle vicinanze dell’abitazione di un affiliato alla *famiglia* DE MARTINO.

³⁷² L’8 marzo 2018, in Piazza del Carmine, contigua al quartiere Mercato, durante la notte, sono stati esplosi colpi d’arma da fuoco contro il portone di un edificio. Il 6 giugno 2018, sono stati esplosi numerosi colpi di pistola nel quartiere *Case Nuove*, in una via dove, a poca distanza l’una dall’altro, abitano la cucina del capo del *clan* RINALDI ed il capo del *gruppo* CALDARELLI.

³⁷³ Il 12 gennaio 2018, nella zona Mercato, è stato oggetto di minacce, un pregiudicato, zio del capo del *gruppo* MAGGIO, attualmente collaboratore di giustizia. Il *sodalizio*, nato da una scissione del *clan* MAZZARELLA, ambiva ad avere un ruolo autonomo nella zona che comprende piazza Mercato, Porta Nolana, Soprammuro e Case Nuove. La vittima delle minacce è tra i destinatari dell’OCC n. 2/18 emessa l’11 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 9661/16 RGNR), per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e per avere favorito la latitanza del capo *clan*.

³⁷⁴ Tramite la *famiglia* DE MARTINO. Il 18 giugno 2018 sono stati esplosi alcuni colpi di arma da fuoco contro un edificio dove abita un pregiudicato affiliato al *clan* CONTINI. L’evento sarebbe riconducibile alla contesa per la gestione dello spaccio di stupefacenti nella zona del Borgo Sant’Antonio.

³⁷⁵ Referente del *clan* CONTINI è la *famiglia* RUSSO.

*Bet*³⁷⁶, condotta dalla DIA di Napoli, ha coinvolto 3 fratelli imprenditori (attivi nella commercializzazione di giocattoli, nel settore delle scommesse e nell'attività di ristorazione), le mogli di due di loro ed un prestanome, accusati di intestazione fittizia di beni, aggravata dall'agevolazione dei *clan* CONTINI e SARNO³⁷⁷. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro di magazzini, negozi e ristoranti a Napoli e nel casertano.

Non si sottraggono a dinamiche di tensione i Quartieri Spagnoli, dove si sono verificati alcuni episodi di esplosione di colpi d'arma da fuoco contro le saracinesche di attività commerciali. Nell'area sono presenti numerosi *clan*, alcuni dei quali in difficoltà operative a causa dello stato di detenzione di affiliati di spicco, come nel caso del gruppo TERRACCIANO.

Nella zona, altri *sodalizi* avrebbero invece avuto nuova linfa, come lo storico *clan* MARIANO, che a seguito delle recenti scarcerazioni (da ultimo quella del capo *clan*, tornato in libertà il 17 aprile 2018) potrebbe mirare a propositi di riorganizzazione del gruppo.

Anche il *cartello* RICCI-SALTALAMACCHIA-ESPOSITO, in conflitto con i MARIANO per il controllo dello spaccio di droga e delle estorsioni³⁷⁸, avrebbe arruolato *nuove leve*, tra cui i componenti della *famiglia* FARELLI, indebolita dagli arresti effettuati il 30 gennaio 2018³⁷⁹. Dall'indagine è emerso che quest'ultimo gruppo, gestito da *donne di mafia*, controllava un vasto sistema di usura, che avrebbe prodotto un giro di affari di circa 20.000 euro al mese. I FARELLI, giovandosi del vuoto di potere creatosi nel corso degli anni nei Quartieri Spagnoli e in accordo con il *sodalizio* ELIA, aveva assunto il controllo di quattro piazze di spaccio (ai Quartieri Spagnoli e al Palonetto di Santa Lucia), utilizzate giorno e notte per la vendita di cocaina.

Nell'ambito del citato *cartello*, il gruppo SALTALAMACCHIA, al quale si sono affiliati esuli del *clan* GIULIANO in disaccordo con la gestione del loro capo, ha stretto accordi con i SIBILLO della zona dei Decumani ed i BRUNETTI della zona del Vasto, rivelando mire espansionistiche nelle limitrofe aree del Cavone, della Pignasecca, del rione Montesanto e della zona Porto³⁸⁰, controllate da gruppi locali.

³⁷⁶ OCC n. 207/18 emessa il 23 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 51263/12 RGNR).

³⁷⁷ Gli imprenditori erano già stati arrestati a luglio 2017, per un'altra inchiesta che ha riguardato intestazioni fittizie di beni, ma erano stati scarcerati dal Tribunale del Riesame.

³⁷⁸ Il 5 gennaio 2018, durante la notte, nel cuore dei Quartieri Spagnoli, si è verificata una sparatoria nel corso della quale è stato ferito un pregiudicato ritenuto vicino al gruppo ESPOSITO.

³⁷⁹ In esecuzione dell'OCC n. 2/18 emessa il 30 dicembre 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 9661/16 RGNR). Le indagini hanno consentito, inoltre, di identificare l'autore di un tentato omicidio risalente al 2015, già arrestato il 30 novembre 2017 (a seguito di Decreto di fermo nell'ambito del p.p. 34039/17 RGNR) poiché ritenuto responsabile di un analogo delitto, consumato il 17 novembre 2017.

³⁸⁰ In seguito ai provvedimenti restrittivi, emessi negli anni scorsi, a carico di esponenti storici dei locali gruppi PRINNO e TRONGONE, cui era subentrato il *sodalizio* MARTINELLI-PORCINO, anch'esso, poi, oggetto di provvedimenti cautelari.

Nella c.d. “zona delle Chianche” risultano operativi i gruppi MASIELLO (*famiglia* storicamente intranea al clan MARIANO) - MAZZANTI.

Nel territorio del Cavone, la presenza dei vertici del gruppo LEPRE³⁸¹ rappresenta un ostacolo ai tentativi di insediamento da parte del *clan* SALTALAMACCHIA³⁸².

Nell’area compresa tra Piazza Mazzini, via Salvator Rosa ed in parte di Corso Vittorio Emanuele, la gestione delle attività illecite, prevalentemente spaccio di stupefacenti ed estorsioni, è appannaggio della *famiglia* FERRIGNO³⁸³, collegata all’asse SALTALAMACCHIA-SIBILLO-BRUNETTI.

Gli scenari criminali nel quartiere Sanità appaiono significativamente trasformati anche a seguito dalla faida, avviata nel 2017, tra i gruppi, in passato alleati, VASTARELLA (egemone nella zona delle Fontanelle) e SEQUINO (stanziate in via Santa Maria Antesaecula). Gli arresti del 3 marzo 2018, di esponenti del sodalizio VASTARELLA, tra cui il capo *clan*³⁸⁴, hanno ulteriormente destabilizzato gli equilibri, facendo registrare l’attuale supremazia dei SEQUINO, legati all’altra storica *famiglia* della zona dei SAVARESE. Gli arresti hanno indebolito anche il *clan* GENIDONI-SPINA-ESPOSITO, in passato scontratosi con i VASTARELLA.

Nella zona c.d. dei Miracoli è operativo anche il gruppo MAURO, collegato ai VASTARELLA. Per quanto attiene alla citata *famiglia* SAVARESE, insediata nella zona dei *Cristallini* e legata anche ai GENIDONI-SPINA-ESPOSITO, seppur non si registrino particolari episodi che ne documentino l’operatività, non può ritenersi esclusa dalle dinamiche criminali, potendo contare sulla presenza di elementi apicali sul territorio.

A San Ferdinando operano i sodalizi PICCIRILLO/FRIZZIERO e CIRELLA (zona di Mergellina-Torretta), STRAZZULLO (vicoli della Riviera di Chiaia), INNOCENTI (salita Vetriera). Nel mese di maggio 2018, uno dei capi del *clan* FRIZZIERO è stato scarcerato; il successivo mese di aprile un altro esponente di spicco della *famiglia*, latitante, è stato, invece, localizzato e tratto in arresto. I gruppi in questione, legati al *clan* CALONE di Posillipo, sono dediti prevalentemente ad attività di spaccio di stupefacenti, in particolare *cocaina*, ed alle estorsioni.

³⁸¹ Uno dei componenti di vertice della *famiglia* LEPRE, agli arresti domiciliari dal mese di febbraio 2018, è deceduto, per cause naturali, il successivo mese di settembre; la moglie, arrestata dai militari dell’Arma dei carabinieri l’1 marzo 2018, in esecuzione dell’ordine di carcerazione n. 19/2016 SIEP del 28 febbraio 2018, con provvedimento emesso il 29 marzo 2018 dal Magistrato di sorveglianza di Napoli, è stata sottoposta a detenzione domiciliare.

³⁸² A tali dinamiche potrebbe ricondursi il ferimento di un pregiudicato vicino ad esponenti del *clan* LEPRE, avvenuto la notte tra il 21 ed il 22 febbraio 2018.

³⁸³ Il 22 febbraio 2018, poco tempo dopo il citato ferimento, sono stati arrestati per resistenza a pubblico ufficiale, lesioni personali e detenzione abusiva di armi, due pregiudicati ritenuti vicini alla *famiglia* FERRIGNO.

³⁸⁴ In esecuzione dell’OCC n. 91/18 emessa il 20 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 21705/17 RGNR), per associazione per delinquere di stampo mafioso, tentata estorsione, detenzione e porto illegale di arma, ricettazione aggravata dal metodo mafioso. Il 27 gennaio 2018, sono stati esplosi colpi d’arma da fuoco contro il portone di uno stabile dove abita un soggetto legato al *clan* VASTARELLA.

L'area di Chiaia è stata teatro di numerosi episodi riferibili a scontri tra gruppi di giovani, alcuni dei quali provenienti dalle periferie del capoluogo, che si consumano a ridosso dei luoghi del divertimento notturno, indicativi di una violenza metropolitana diffusa.

Nella zona del Pallonetto a Santa Lucia, dopo gli arresti che, nel 2017, hanno decapitato lo storico *gruppo* ELIA, ha acquisito nuovi spazi il *clan* MAZZARELLA, che vi opera tramite la *famiglia* DI MEGLIO.

Area Settentrionale - quartieri Vomero ed Arenella, Secondigliano, Scampia, San Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano.

In continua evoluzione sono le dinamiche criminali nell'area nord della città di Napoli, sulle quali hanno un ruolo determinate l'esecuzione di provvedimenti cautelari e le collaborazioni processuali di affiliati di spicco. Le feroci faide che hanno insanguinato quest'area e la dura repressione che ne è conseguita, hanno indotto i *gruppi* superstiti ad evitare contrapposizioni armate, ormai non più sostenibili.

Al loro interno i *sodalizi* sono costantemente alle prese con rimodulazioni organiche, anche di tipo violento. Lo scompaginamento dei *cartelli* per la gestione del traffico di stupefacenti e la migrazione di grossi narcotrafficanti sudamericani verso altri aggregati criminali hanno indotto alcuni *sodalizi* a modificare il loro *modus operandi*. Si punta, ora, a trarre un immediato guadagno dall'intermediazione nella compravendita di stupefacenti, attraverso un fitto reticolo di trasportatori e cessionari svincolati dalle vecchie strutture delle piazze di spaccio. Sebbene la situazione geo-criminale sia in forte mutazione, i *clan* locali non sembrerebbero dissolti.

Nei quartieri Vomero e Arenella, l'indebolimento del *gruppo* CIMMINO, causato dalla detenzione del capo *clan*, ha lasciato maggiore spazi di manovra a *sodalizi* legati alle *famiglie* di Marano di Napoli, quali i SIMEOLI.

La zona collinare subisce, infatti, l'influenza dei *gruppi* POLVERINO e ORLANDO, originari di Marano, interessati ad assumerne il controllo delle attività illecite che ruotano attorno al comparto sanitario pubblico.

A Secondigliano continua ad esercitare la propria influenza, anche su altri *clan* presenti sul territorio, il *gruppo* DI LAURO, *sodalizio* locale dotato di una solida struttura operativa e di notevoli disponibilità economiche accumulate in anni di gestione, in regime quasi monopolistico, dei traffici di stupefacenti. Uno dei figli del capo *clan* è stato scarcerato il 22 marzo 2018, mentre un altro esponente, latitante dal 2012, è stato inserito, quale latitante di massima pericolosità, nel Programma Speciale di Ricerca del Ministero dell'Interno.

Nell'area risulta operativo il c.d. *clan* della VANELLA GRASSI³⁸⁵, facente capo alle famiglie PETRICCIONE-MENNETTA-MAGNETTI-ACCURSO. Il citato *cartello*, in assenza di un saldo elemento apicale di riferimento, appare segmentato in tronconi, ognuno con una propria autonomia e struttura militare. Una frangia opererebbe tra le palazzine di via Paternum ed il rione Berlingieri, con contatti diretti con gli AMATO-PAGANO e sarebbe in buoni rapporti con i DI LAURO. Un'altra fazione vedrebbe il quartier generale nel centro storico di Secondigliano, tra vico Lungo Ponte e via Dante, con un ulteriore *gruppo* stanziato a Scampia.

La piazza di spaccio delle c.d. *Case Celesti*, agglomerato di edilizia popolare sito in via Limitone d'Arzano, continua ad essere gestita dal *clan* MARINO, legato alla VANELLA GRASSI. Nel mese di febbraio 2018, è stata conclusa un'indagine per il reato di associazione di tipo mafioso³⁸⁶, che ha riguardato un traffico di stupefacenti, in cui sono state coinvolte figure di vertice dei DI LAURO e dei VANELLA GRASSI, tra cui uno dei figli del capo del primo *gruppo*, in affari tra loro e con altre consorterie, tra cui i MARFELLA-PESCE di Pianura. È stato possibile accertare, inoltre, il coinvolgimento di due appartenenti alle Forze dell'ordine, uno dei quali con ruolo di vertice in uno dei *sottogruppi* coinvolti nell'operazione³⁸⁷.

Nell'area si registrano interessi criminali anche del *sodalizio* GRIMALDI, originario di San Pietro a Patierno, ma con legami consolidati a Secondigliano, stabiliti grazie ai passati legami con il *clan* LICCIARDI.

Relativamente ai *sodalizi* CESARANO del rione Kennedy e LEONARDI, il cui capo è collaboratore di giustizia, non si riscontrano, allo stato, elementi attestanti la loro operatività.

Il *clan* GRIMALDI avrebbe esteso la sua operatività in un'altra area storicamente deputata ai traffici di droga, il rione Berlingieri, tramite un *gruppo* collegato al quale hanno aderito un folto numero di giovani del quartiere.

Gli altri *gruppi* criminali della zona di Secondigliano-Scampia, le *famiglie* ABETE, NOTTURNO, ABBINANTE, che avevano aderito al *sodalizio* VANELLA GRASSI, per poi distaccarsene, stanno vivendo una situazione di indebolimento della struttura operativa dovuta alla scelta di collaborare con l'A.G. di alcuni elementi di vertice e alla detenzione di altri in regime di carcere duro *ex art. 41 bis o.p.* . Ciò, nonostante gestiscano alcune tra le piazze più redditizie dell'intera area: case dei Puffi, Sette Palazzi e lo Chalet Bakù.

³⁸⁵ Nato dalla scissione dal *sodalizio* AMATO-PAGANO, a sua volta già scissosi dai DI LAURO.

³⁸⁶ OCC n. 28/18 emessa il 18 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 52123/12 RGNR), per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, tentato omicidio ed altro. Le indagini hanno documentato l'operatività dei *clan* a partire dal 2012, epoca in cui, dopo la definitiva scissione dai DI LAURO, avvenuta nel 2007, il *gruppo* della VANELLA GRASSI si era affermato sempre più sugli scenari di Secondigliano e Scampia, stringendo alleanze con i MARINO e LEONARDI e dando vita allo scontro armato con gli ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO.

³⁸⁷ Quest'ultimo avrebbe fatto da intermediario per i DI LAURO per l'acquisto di cocaina da narcotrafficienti dell'area vesuviana, attivato, grazie al proprio *sotto-gruppo*, un florido canale di smercio di hashish nella zona di San Severo (FG), favorito la latitanza del capo del *gruppo* MENNETTA, concorso nel tentato omicidio di un elemento apicale del *clan* ABBINANTE, organizzato dal *sodalizio* VANELLA GRASSI.

Il 30 gennaio 2018 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare che ha ulteriormente colpito il cartello, individuando mandanti ed esecutori di due omicidi consumati nel corso della *terza faida* di Scampia-Secondigliano che ha visto contrapporsi il *cartello* ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO-APREA ed il *gruppo* della VANELLA GRASSI³⁸⁸.

A Scampia, alcune piazze di spaccio sono rimaste sotto il controllo del *sodalizio* AMATO-PAGANO, ritirati in provincia dopo la faida contro i VANELLA GRASSI³⁸⁹.

A Miano, la collaborazione con l'A.G. di numerosi elementi di vertice della *famiglia* LO RUSSO, alias "*i Capitoni*", operativa nelle aree del rione San Gaetano, Piscinola, Chiaiano³⁹⁰, Marianella, sta contribuendo ad una rimodulazione degli equilibri criminali. Tra febbraio e giugno 2018 sono stati eseguiti diversi provvedimenti cautelari che hanno consentito di far luce sia su omicidi risalenti nel tempo, che su fatti più recenti³⁹¹.

Un'ordinanza eseguita il 30 maggio dalla Polizia di Stato³⁹² ha evidenziato gli accordi stretti tra i LO RUSSO ed i vertici del *clan* AMATO-PAGANO finalizzati all'eliminazione degli affiliati ritenuti "*scomodi*" dai rispettivi *gruppi* di appartenenza, con un reciproco scambio di *killer*. Un indicatore del legame tra i *gruppi* emerge dalla circostanza che uno vertici della *famiglia* PAGANO ha fatto da "*compare di nozze*" al matrimonio del suo omologo, all'interno del *clan* LO RUSSO.

Altri provvedimenti hanno riguardato connivenze tra il *clan* LO RUSSO e professionisti che hanno agito da prestanome per conto del *gruppo*, nella gestione di alcuni noti ristoranti di Napoli (operazione "*Snakes*", condotta dalla DIA di Napoli³⁹³).

³⁸⁸ OCC n. 24/18 emessa il 12 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 48729/14 RGNR). Nell'ordinanza si richiamano anche due gravi episodi avvenuti nel 2012, mai denunciati per non attirare sulla zona l'attenzione delle Forze di Polizia: la mancata esplosione, a causa di un malfunzionamento, di una bomba a mano a Scampia, all'interno del piazzale del lotto denominato "*Case Celesti*" e la deflagrazione di un secondo ordigno, sempre a Scampia, all'interno del "*Lotto G*": eventi riconducibili al *sodalizio* ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO, che provocarono due feriti ed il danneggiamento di varie autovetture.

³⁸⁹ A Scampia controllano lo spaccio di sostanze stupefacenti in alcuni comparti (Lotto SC/3 - Comparto H "*Sette Palazzi*" - Lotto P); in provincia sono operativi a **Marano, Melito, Mugnano** ed in parte del territorio di **Casavatore**.

³⁹⁰ A **Chiaiano** e **Marianella** è operativo anche il *gruppo* STABILE, destabilizzato da una serie di operazioni giudiziarie. L'**8 aprile 2018**, un pregiudicato, vicino alla *famiglia* STABILE, è stato ferito, in corso Marianella, da colpi d'arma da fuoco.

³⁹¹ OCC n. 63/18 emessa il **1° febbraio 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 9674/14 RGNR); OCC emessa il **4 aprile 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 5797/18 RGNR e 7304/18 RG GIP); OCC n. 242/18 emessa il **16 maggio 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 31547/15 RGNR); OCC n. 276/18 emessa il **4 giugno 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 9674/14 RGNR). Alcune vittime di questi omicidi erano soggetti intranei ai LO RUSSO, eliminati su mandato dei vertici dello stesso *clan* per avere tentato di ritagliarsi spazi di autonomia.

³⁹² OCC n. 252/18 emessa il **21 maggio 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 40753/16 RGNR).

³⁹³ OCC n. 233/18 emessa il **9 maggio 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 9674/14 RGNR).

Le descritte vicende hanno agevolato la formazione di svariati neo *gruppi* ai quali avrebbero aderito i sodali che hanno evitato le misure restrittive operate nei confronti del *clan*. Al momento, il *sodalizio* PERFETTO avrebbe assunto tra tutti una posizione di vantaggio, con l'inserimento anche di fedelissimi dei LO RUSSO. In tal modo i PERFETTO avrebbero soppiantato il *gruppo* NAPPELLO che, in un primo momento, aveva preso l'eredità dei *Capitoni* (*famiglia* LO RUSSO), per poi perdere terreno a seguito dell'uccisione del capo *clan* e del nipote (maggio 2017), e dell'arresto del nuovo *leader* (novembre 2017). A tale evoluzione del panorama criminale locale potrebbe ricondursi il duplice omicidio, consumato il 7 febbraio 2018, di due soggetti già legati ai NAPPELLO e poi transitati nel *sodalizio* PERFETTO.

Nella zona è operativo anche il *gruppo* BALZANO, che ha raccolto *nuove leve* riunitesi attorno ad un manipolo di giovanissimi un tempo legati ai NAPPELLO³⁹⁴.

Sull'area in esame potrebbe nutrire mire espansionistiche il *clan* LICCIARDI della Masseria Cardone³⁹⁵, storico rivale dei LO RUSSO, rafforzato dalla scarcerazione di alcuni elementi di vertice, l'ultima avvenuta l'11 marzo 2018.

Il precedente mese di gennaio, la DIA di Padova ha localizzato in Messico, dove viveva da anni con la famiglia e gestiva un'attività commerciale di ristorazione, un pregiudicato, latitante dal maggio 2007, ricercato per l'esecuzione di una condanna comminatagli dal Tribunale di Verona per estorsione (perpetrata anche durante il periodo di latitanza all'estero) ed usura, commesse nelle province di Verona e Brescia, tra il 2005 e il 2009, ai danni di numerosi commercianti di abbigliamento, per conto della c.d. "Alleanza di Secondigliano" ed, in particolare, del *clan* LICCIARDI³⁹⁶.

Area Orientale - quartieri Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Barra

Nella periferia ad est di Napoli, sin dall'inizio del 2018, si è registrata una preoccupante *escalation* di omicidi, scorribande armate, esplosioni di colpi d'arma da fuoco, agguati e ferimenti. Le tensioni si sono intensificate a seguito dei numerosi arresti che, evidentemente, hanno destabilizzato i *gruppi* criminali, mutandone gli equilibri e gli assetti interni.

Le vicende del quartiere San Giovanni a Teduccio sono legate allo storico scontro tra la *famiglia* MAZZARELLA

³⁹⁴ Al *gruppo* BALZANO sarebbero riconducibili i tre kalashnikov, un fucile a pompa, due mitragliette, una carabina calibro 44 e varie munizioni rinvenute dai Carabinieri il 23 giugno 2018, in un'automobile abbandonata a Miano.

³⁹⁵ Il *clan* controlla parte dell'area di Secondigliano e del rione Don Guanella.

³⁹⁶ Il 31 gennaio il latitante è rientrato in Italia, estradato dalla Spagna.

ed il *clan* RINALDI, egemone nel rione Villa e con mire espansionistiche nelle zone limitrofe³⁹⁷. Gli equilibri della citata area si riflettono nel confinante quartiere Ponticelli, in particolare nel c.d. *Lotto 0*, dove opera il *sodalizio* DE LUCA BOSSA-MINICHINI e nel Rione De Gasperi, in cui esercita la sua influenza criminale il *gruppo* SCHISA (c.d. dei *Pazzignani*), composto da reduci del *clan* SARNO. Questi *gruppi* si sono coalizzati con gli APREA di Barra e con la *famiglia* RINALDI per imporsi nell'area orientale di Napoli, in contrasto con il *sodalizio* MAZZARELLA. Il *gruppo* MAZZARELLA continua ad essere predominante a San Giovanni a Teduccio, supportato dal *clan* D'AMICO³⁹⁸. A settembre 2018, un capostipite della *famiglia* MAZZARELLA è deceduto per cause naturali. Era considerato un elemento di spicco della "*vecchia camorra*", nipote degli ZAZA, tra i primi, nel contesto criminale campano, a affiliarsi, negli anni '70, a *cosa nostra* siciliana. La consorteria aveva mantenuto il predominio, nonostante i numerosi provvedimenti giudiziari e l'opposizione di organizzazioni contendenti, in particolare dei *clan* CONTINI e RINALDI-REALE, per il pieno controllo delle zone del centro di Napoli (Forcella, Maddalena, Mercato, rione Luzzatti, rione Sant'Alfonso)³⁹⁹. La conflittualità tra i RINALDI ed i MAZZARELLA ha visto una ripresa a seguito delle scarcerazioni di personaggi di rilievo dell'una e dell'altra *consorteria* criminale. A ciò si aggiunge anche l'attività repressiva delle Forze dell'ordine, che ha creato repentini sbilanciamenti tra le fazioni contrapposte. Inoltre, lo scontro si sarebbe riacutizzato dopo gli arresti del novembre 2017 di numerosi esponenti del *clan* DE MICCO, operante nel quartiere di Ponticelli, già zona di influenza del disciolto *clan* SARNO, alleato ai MAZZARELLA. I provvedimenti avrebbero dato spazio a tentativi di conquista di quel territorio da parte dei RINALDI.

Risale al mese di febbraio un decreto di fermo⁴⁰⁰ eseguito dalla Polizia di Stato nei confronti del reggente del *clan* MAZZARELLA e di altri elementi di spicco⁴⁰¹.

³⁹⁷ Il **25 marzo 2018** militari dell'Arma dei carabinieri hanno tratto in arresto 8 persone, alcune ritenute affiliate al *clan* RINALDI, altre ad una costola della *famiglia* SARNO, nota come i "*Pazzignani*", ritenute responsabili, a vario titolo, del duplice omicidio, avvenuto nel *Lotto 0* di Ponticelli, il 7 giugno del 2016, in cui perse la vita anche un diciannovenne, vittima innocente dell'agguato. L'operazione è stata effettuata in esecuzione dall'OCC n. 126/18 emessa il **13 marzo 2018** dal GIP presso il Tribunale di Napoli (p.p. 31294/17 PM): tra gli arrestati, ritenuti responsabili a vario titolo di omicidio aggravato da finalità mafiose e detenzione di armi da guerra, figurano molte donne. Il provvedimento ha riguardato anche il reggente del *clan* RINALDI, tornato in libertà il **12 aprile 2018**, ed i vertici delle *famiglie* MINICHINI e DE LUCA BOSSA.

³⁹⁸ Il **3 maggio 2018** militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito il Decreto di fermo emesso nell'ambito del p.p. 10891/18 RGNR dalla DDA di Napoli, per estorsione e tentato auto riciclaggio, aggravati dalla matrice camorristica, 5 persone affiliate al *clan* D'AMICO, tra le quali il *capo clan*. Tra i destinatari del provvedimento 1 pregiudicato, figlio di un cognato dei fratelli D'AMICO. Quest'ultimo, il **13 aprile** precedente, era stato vittima di un tentato omicidio, maturato nell'ambito dello scontro tra i D'AMICO-MAZZARELLA ed i RINALDI.

³⁹⁹ Il *clan* MAZZARELLA oltre a controllare alcune zone di Napoli - il quartiere **Mercato**, l'area cd. delle **Case Nuove**, la **Maddalena**, la **Duchessa**, la zona di **Poggioreale**, ha articolazioni operative anche nei comuni di **Cercola** e **San Giorgio a Cremano**.

⁴⁰⁰ Decreto di fermo n. 5117/R/2018 RGNR PM, emesso il 5 febbraio 2018 dalla DDA di Napoli, per i reati di associazione di tipo mafioso ed altro, convalidato dal GIP il 14 febbraio successivo.

Tuttavia, dalla lettura di un ulteriore provvedimento cautelare eseguito sempre dalla Polizia di Stato⁴⁰², emerge che i MAZZARELLA disporrebbero di una notevole quantità di armi e agirebbero in modo particolarmente spregiudicato. Nell'ordinanza in argomento, tra l'altro, si richiama l'omicidio di un affiliato al *clan* FORMICOLA, consumato nel 2012, che avrebbe segnato la rottura tra quest'ultimo *gruppo* ed i MAZZARELLA, un tempo alleati, sancendo un avvicinamento dei FORMICOLA al *sodalizio* RINALDI-REALE.

In tale contesto si inquadrerebbero gli omicidi, le azioni di fuoco e gli attentati dinamitardi che hanno coinvolto appartenenti ai vari *gruppi*, nonchè pregiudicati legati alle *famiglie* RINALDI e FORMICOLA⁴⁰³.

Il quartiere Ponticelli è stato teatro di reiterati e violenti episodi di scontri armati. A seguito degli arresti di novembre del 2017⁴⁰⁴ nei confronti del *clan* DE MICCO⁴⁰⁵, il *cartello* di *famiglie* DE LUCA BOSSA-MINICHINI-SCHISA avrebbe preso il sopravvento sull'intera area, grazie anche ad un'alleanza intessuta con i RINALDI-REALE-FORMICOLA. In tale contesto rileva anche il dinamismo criminale del *gruppo* DE MARTINO, retto da un fedelissimo del *sodalizio* DE MICCO ed avversario dei DE LUCA BOSSA-MINICHINI.

⁴⁰¹ Il **5 maggio 2018**, in Germania, a Taunstein, una cittadina vicina a Monaco di Baviera, è stato tratto in arresto un affiliato al *clan* MAZZARELLA in esecuzione dell'OCC n. 108/18 emessa il 17 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 5117/15 RGNR).

⁴⁰² OCC n. 356/18 emessa il **12 luglio 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 5117/15 RGNR), per associazione di tipo mafioso, estorsione ed altro.

⁴⁰³ Il primo episodio del **2018** risale al **4 gennaio 2018**, quando è stato esploso un colpo di arma da fuoco contro l'abitazione di un affiliato di spicco del *clan* RINALDI; il **12 gennaio 2018**, nella stessa area è stata incendiata l'auto della moglie di un esponente del *clan* FORMICOLA; il **14 gennaio** sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco, contro l'abitazione di due pregiudicati appartenenti ad un gruppo familiare che riveste un ruolo di spicco all'interno del *clan* MAZZARELLA; il **22 gennaio 2018** è stato rinvenuto il corpo senza vita di una donna, pregiudicata, legata da vincoli di parentela ad un appartenente alla *famiglia* RINALDI; il **31 marzo 2018**, il **7 maggio** ed il **26 maggio**, sono stati esplosi colpi di arma da fuoco contro stabili in cui abitano pregiudicati legati al *clan* RINALDI, tra i quali il reggente del *gruppo*. Altri analoghi episodi si sono verificati il **1°** ed il **2 aprile 2018**, nel quartiere Ponticelli. Tra gli affiliati ai MAZZARELLA maggiormente colpiti, sin dal mese di novembre 2017, da una serie di episodi intimidatori, figurano alcuni componenti della *famiglia* BONAVOLTA, coinvolta nelle indagini che hanno condotto all'emissione del provvedimento di fermo del **5 febbraio 2018** e dell'ordinanza del **12 luglio**. Tra questi si segnalano l'esplosione di due ordigni, il primo a novembre 2017, il secondo il **14 giugno 2018**, che hanno provocato la distruzione di due bar loro riconducibili, mentre il **19 febbraio 2018**, sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di un edificio dove abitano alcuni componenti di quel nucleo familiare. Un analogo episodio si è verificato il **11 marzo 2018**, quando, durante la notte, sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco che hanno danneggiato diverse autovetture parcheggiate, tra le quali una di proprietà del capostipite dei BONAVOLTA. Un'altra aggressione si è registrata il **2 agosto 2018**, quando è stato vittima di un pestaggio, ad opera di 10 persone, uno dei proprietari dei locali sopraccitati, figlio e fratello di due dei destinatari del provvedimento cautelare del mese di **luglio**. Tra le ipotesi investigative circa il movente di questi attentati, gli investigatori non escludono una ritorsione da parte del *gruppo* MAZZARELLA per partite di droga non pagate dai BONAVOLTA.

⁴⁰⁴ OCC emessa dal GIP del Tribunale di Napoli nell'ambito del p.p. 42578/13 RGNR, 24730/14 RG GIP e 485/17 RG MC.

⁴⁰⁵ Il **12 marzo 2018**, è stato ferito da colpi di arma da fuoco un pregiudicato, deceduto il giorno successivo, non inserito in organizzazioni criminali che potrebbe essere stato ucciso per vicende legate alla vendita di stupefacenti ed al suo rifiuto di versare il "pizzo" ai nuovi *gruppi* subentrati al *clan* DE MICCO.

Il tracollo dei DE MICCO ha comportato il susseguirsi di azioni intimidatorie⁴⁰⁶ nell'intera area, consentendo la risalita del *clan* CUCCARO, presente nel vicino quartiere Barra⁴⁰⁷. Un altro *sodalizio* operativo a Barra, il *gruppo* APREA, decimato dai numerosi arresti, per non perdere autorevolezza si sarebbe coalizzato con il *cartello* DE LUCA BOSSA-MINICHINI-RINALDI. In tale contesto, il nipote di un elemento di spicco del *clan* CELESTE (nei primi anni 2000, contrapposta, con gli alleati *sodalizi* GUARINO e ALBERTO, al *clan* APREA) si è inserito con un autonomo *gruppo* nelle attività di usura, ricettazione e dello spaccio di droga.

Area Occidentale – quartieri Fuorigrotta, Bagnoli, Pianura, Soccavo, Rione Traiano

Nell'area che comprende Bagnoli e la zona di Cavalleggeri d'Aosta, lo scenario criminale è, da tempo, privo di figure criminali autorevoli a causa della disarticolazione dei *clan* presenti sul territorio. Il *gruppo* D'AUSILIO vede attualmente ristretti in carcere tutti gli elementi di spicco; nelle stesse condizioni versa il *sodalizio* GIANNELLI.

Questo “vuoto di potere” ha lasciato spazio a piccole aggregazioni delinquenziali, prive di stabilità, salvo una possibile riemersione del *gruppo* ESPOSITO, che sembra aver inserito nelle proprie fila personaggi un tempo legati alla *famiglia* GIANNELLI. Attualmente, il *clan* ESPOSITO risulta guidato dalla moglie del *boss*, detenuto. Una funzione aggregante potrebbe anche assumere un pregiudicato⁴⁰⁸, già legato al *clan* SORPRENDENTE-ROSSI operante a Bagnoli e Fuorigrotta, in storica contrapposizione al *clan* D'AUSILIO.

Nell'area può risultare un polo di attrazione per i *clan*, non solo locali, lo stanziamento di fondi per la bonifica del litorale di Bagnoli (zona *ex* Italsider).

⁴⁰⁶ Il **29 gennaio 2018** personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione dell'OCC n. 36/2018 emessa dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 37976/17 RGNR), la madre del capo del *gruppo* DE MARTINO, presso la cui abitazione, a dicembre 2017, erano state rinvenute armi e munizioni. Il **25 giugno 2018** personale della Polizia di Stato notava quattro persone a bordo di scooter, con il volto parzialmente coperto, tutti armati che tentavano di accedere al cortile del palazzo ove abita un pregiudicato legato ai DE LUCA BOSSA-MINICHINI ma allertati dalla presenza degli agenti si davano alla fuga. Gli stessi venivano tuttavia riconosciuti quali pregiudicati legati ai DE MARTINO/DE MICCO. Uno di loro, il **24 aprile 2018**, era stato oggetto di colpi d'arma da fuoco esplosi da ignoti nei pressi della propria abitazione, mentre un altro pregiudicato, membro della *famiglia* DE MARTINO e marito della donna arrestata il **29 gennaio**, nella stessa giornata del **25 giugno**, è stato ferito da colpi d'arma da fuoco. Il **13 marzo 2018**, è stato ucciso un pregiudicato nel quartier generale del *clan* DE LUCA BOSSA; il **26 aprile 2018**, nel corso di un altro agguato, un pregiudicato è stato ucciso ed un altro ferito.

⁴⁰⁷ Il **3 maggio 2018**, nel quartiere Barra, i carabinieri hanno arrestato un latitante, irreperibile dal maggio 2016, appartenente al *sodalizio* GALLO-LIMELLI-VANGONE, di Boscotrecase, destinatario dell'OCC emesso il 12 maggio 2016 dalla Corte di Appello di Napoli (p.p. 6673/15 RG C Appello, 27184/97 RGNR e 2108/08 RG 1° grado), poiché condannato a 12 anni e 4 mesi di reclusione per il reato di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, aggravata dal metodo mafioso.

⁴⁰⁸ Il 31 dicembre 2017, in un agguato di camorra, è stata uccisa la moglie.

A Fuorigrotta si confermano i passati equilibri, con il rientro del *gruppo* VITALE-TRONCONE nella sfera di influenza del *clan* ZAZO, attivo nel traffico internazionale di stupefacenti.

A Pianura, i *gruppi* che si sono contesi la supremazia sul territorio, i PESCE-MARFELLA ed i MELE, non solo sono stati colpiti dai numerosi arresti e condanne⁴⁰⁹, ma sono stati anche destabilizzati dalle scelte collaborative di molti affiliati, che hanno determinato la cessazione delle ostilità.

L'11 marzo⁴¹⁰ e il successivo 31 maggio 2018⁴¹¹, il *gruppo* costituito nel 2017, all'indomani dei provvedimenti cautelari che avevano colpito il *clan* PESCE-MARFELLA, è stato di fatto smantellato con l'arresto del soggetto, del suo faccendiere e di due complici.

Sul territorio risulta, infine, operativo anche un *sodalizio* composto da *ex* affiliati ai *clan* MELE, con i quali si sono consorziati altri pregiudicati del quartiere.

A Soccavo permangono le difficoltà operative del *clan* GRIMALDI, con vantaggio per il *gruppo* VIGILIA, presente nell'area di "Soccavo Vecchia", alleato con il *clan* PESCE-MARFELLA ed in perdurante conflittualità con la *famiglia* SORIANIELLO, egemone nella parte bassa del quartiere. Il 9 gennaio 2018, è stato tratto in arresto il reggente del *gruppo*.

Nel rione Traiano risulta ancora operativo, seppure fortemente indebolimento, il *gruppo* PUCCINELLI-PETRONE, nel cui ambito si registra la scarcerazione, a febbraio 2018, del figlio del capo della *famiglia* PUCCINELLI, sottoposto agli arresti domiciliari.

In espansione, invece, il *clan* CUTOLO per il controllo del mercato degli stupefacenti.

⁴⁰⁹ Il 7 maggio 2018, il GIP presso il Tribunale di Napoli, all'esito di un processo celebrato con rito abbreviato, ha emesso una sentenza che ha disposto 24 condanne totali, tra cui due ergastoli, di affiliati ad entrambe le *consorterie*. L'ergastolo è stato disposto per il figlio del capo del *gruppo* MARFELLA e di un altro pregiudicato, ritenuto insieme al primo, responsabile di un omicidio risalente al 2013, in pregiudizio di un affiliato al gruppo MELE.

⁴¹⁰ OCC n. 119/18 emessa il 7 marzo 2018, dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 82/2018 RGNR), per i reati di estorsione aggravata dall'art. 7 L.203/91. Le condotte contestate riguardano due differenti vicende estorsive ai danni del titolare di un negozio di abbigliamento e del titolare di un'azienda di autonoleggio. In entrambi gli episodi, i responsabili hanno fatto riferimento all'appartenenza al *clan* PESCE-MARFELLA.

⁴¹¹ OCC n. 260/18 emessa il 25 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 6452/2018 RG PM), per i estorsione aggravata dal metodo mafioso.

– Area provinciale

Una situazione di maggiore stabilità caratterizza gli assetti criminali del restante territorio della provincia partenopea, dove è ancora saldo il potere criminale di *sodalizi* storici, per quanto anche questi colpiti da provvedimenti cautelari e da sequestri patrimoniali.



Napoli Provincia occidentale

Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno, Isole

Nei comuni di Pozzuoli e Quarto, la detenzione in carcere degli elementi di vertice e di affiliati di rango del *sodalizio* BENEDUCE-LONGBARDI ha consentito a personaggi emergenti di tentare di accaparrarsi ambiti criminali d'azione, aggregando pregiudicati del capoluogo ed *ex* affiliati al citato *sodalizio*. Si fa riferimento al *gruppo* AVALLONE il cui capo è stato catturato a Pescopagano (CE), il 24 dicembre 2017. Gli arresti eseguiti il 10 maggio 2018, per estorsione aggravata, di tre pregiudicati che agivano per conto del *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE, danno conferma dell'operatività del *gruppo*.

A Bacoli e Monte di Procida risulta attiva l'*organizzazione* criminale PARIANTE, che fa capo al figlio del capostipite⁴¹² ed allo zio, quest'ultimo tornato in libertà il 6 dicembre 2017⁴¹³, a seguito dell'annullamento della condanna all'ergastolo e della scadenza dei termini di custodia cautelare.

Napoli Provincia Settentrionale

Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla.

Gli eventi che hanno caratterizzato il panorama delinquenziale dell'area hanno contribuito a ridisegnarne la mappa criminale, sempre più interconnessa con quella del capoluogo e della provincia di Caserta. Nelle zone dove sono venuti meno centri decisionali unitari, sarebbero emerse nuove cellule, spesso aggregatesi tra loro nella gestione dei traffici di stupefacenti e nel controllo delle piazze di spaccio.

Diversamente da quanto accaduto per il capoluogo, non si evidenziano conflittualità tra i diversi *sodalizi*. Gli storici *clan*, seppur significativamente indeboliti dagli arresti, sembrano ancora in grado di imporre la loro presenza sul territorio, in special modo quelli che, grazie ad una gestione monopolistica delle attività illecite, anche attraverso *gruppi* collegati, hanno costruito uno saldo potere economico, come le *famiglie* MALLARDO, MOCCIA e POLVERINO.

Le maggiori fonti di guadagno delle *organizzazioni* locali continuano ad essere le estorsioni, l'usura, il narcotraffico e la commercializzazione di prodotti contraffatti. La loro capacità di infiltrare la pubblica amministrazione è at-

⁴¹² Detenuto e collaboratore di giustizia.

⁴¹³ Provvedimento n. 61/2015 NRG della Corte d'Appello di Napoli.

testata dallo scioglimento per infiltrazioni mafiose dei Consigli Comunali di Calvizzano e Caivano, disposti con Decreti del Presidente della Repubblica, rispettivamente del 20 e 27 aprile 2018⁴¹⁴.

A Calvizzano è operativo, tramite la *famiglia* CARBONE, il *gruppo* ORLANDO (c.d. dei *Carrisi*), costola dei NUVOLETTA e divenuto nel tempo autonomo, collegato anche al *clan* POLVERINO, recentemente colpito da numerosi arresti⁴¹⁵. Sia i POLVERINO che gli ORLANDO sono stati destinatari di provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria, risalenti alla seconda metà del 2017, che hanno evidenziato la permeabilità dell’Amministrazione comunale e condotto al citato decreto di scioglimento del 20 aprile.

L’area di Caivano⁴¹⁶, centrale nella rivendita di stupefacenti in Campania, rientra nella sfera di influenza criminale del *gruppo* MOCCIA, presente anche in altri comuni e originario di Afragola. Il *sodalizio* esercita il controllo di un’ampia fascia del territorio, anche attraverso una capillare attività estorsiva⁴¹⁷, nonostante i tentativi di interferenza di *gruppi* criminali emergenti in aree confinanti. L’egemonia dei MOCCIA è documentata dall’operazione “*Leviathan*” della DIA di Napoli, conclusa nel gennaio 2018 con l’esecuzione della misura cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli⁴¹⁸. L’indagine ha dimostrato la perdurante operatività del *sodalizio*, divenuto, nel tempo, una vera e propria “*confederazione*” di *gruppi*, ciascuno dei quali dotato di una propria competenza territoriale, che si estende nei comuni di Afragola, Caivano, Casoria⁴¹⁹, Arzano, Cardito, Crispano⁴²⁰, Frattamaggiore e Frattaminore⁴²¹.

⁴¹⁴ Con il conseguente affidamento della gestione degli enti a Commissioni straordinarie, per la durata di 18 mesi. Nel corso del semestre sono state prorogate, per ulteriori sei mesi, le gestioni commissariali dei Comuni di Marano di Napoli, Casavatore e Crispano.

⁴¹⁵ Il **12 marzo 2018** è stata eseguita l’OCC n. 86/2018 emessa il 14 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 25889/17 RGNR PM, operazione «*Smoking*»), nei confronti di un’associazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti, con base a Marano di Napoli, i cui promotori sono ritenuti vicini agli ORLANDO. Tra gli indagati figurano anche soggetti intranei ai *clan* NUVOLETTA e POLVERINO. L’organizzazione rappresentava il punto di congiunzione con altri fornitori di droga inseriti diversi contesti criminali, che operavano tramite la suddetta organizzazione con il sistema delle cd. “*puntate*” per l’acquisto di partite di stupefacenti. La droga, in particolare hashish, rivenduta in Campania e nel Lazio, giungeva dal Marocco attraverso la Spagna.

Il **7 giugno 2018** militari dell’Arma dei carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione del Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 25888/17/21 RG della DDA di Napoli, 2 affiliati al *clan* ORLANDO, ritenuti responsabili, in concorso, del reato di estorsione, aggravata dal metodo mafioso, effettuata alla fine del 2017, ai danni del titolare di un *call center* con sede a Marano.

⁴¹⁶ A **Caivano** opera il *gruppo* CICCARELLI che controlla il mercato degli stupefacenti nell’area del Parco Verde.

⁴¹⁷ Il **14 marzo 2018**, ad Afragola, i Carabinieri in esecuzione dell’OCC n. 154/2018 emessa il 13 marzo dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 30490/17 RGNR DDA) hanno arrestato 1 pregiudicato, affiliato al *clan* MOCCIA, responsabile di estorsione e danneggiamento ai danni di un consorzio aggiudicatario dell’appalto per la raccolta di rifiuti solidi urbani di quel comune.

⁴¹⁸ OCC n. 5/18 RG MC (p.p. 30350/13 RGNR) per i reati di associazione di tipo mafioso, detenzione di armi, estorsione aggravata, riciclaggio.

⁴¹⁹ A **Casoria**, a causa dello stato di detenzione del capo del *gruppo* ANGELINO, le attività illecite sono controllate da un soggetto appartenente alla *famiglia* IODICE, anch’essa gravitante nell’orbita del *clan* MOCCIA.

⁴²⁰ A **Crispano** si conferma la presenza del *gruppo* CENNAMO. Lo storico referente del gruppo è deceduto, per cause naturali, il 17 febbraio 2017, lasciando la reggenza al figlio che, il 19 ottobre 2017, è stato ferito nel corso di un agguato ed il **23 gennaio 2018** è stato arrestato in esecuzione all’OCC n. 5/18 RG MC (p.p. 30350/13 RGNR). Attualmente il *gruppo* è retto da uno dei fratelli minori.

Una sinergia che, stando a quanto accertato, si è tradotta anche nella costituzione di una “cassa comune”, frutto dei proventi delle estorsioni e della vendita di stupefacenti, utilizzati soprattutto per mantenere gli affiliati detenuti e le loro famiglie, impiego indispensabile per limitare il pericolo di delazioni da parte di affiliati detenuti. Ogni articolazione era gestita da un “senatore”, generalmente scelto tra gli storici affiliati al *gruppo*, dotato di una certa autonomia gestionale. Il *sodalizio* è risultato radicato anche nel Lazio, dove si sarebbe trasferito uno dei componenti della *famiglia* che, si legge nel provvedimento restrittivo emesso a conclusione dell’operazione “*Leviathan*”, “... a dispetto dell’asserito (e tanto pubblicizzato) percorso di “dissociazione” dalla camorra intrapreso nei primi anni 90...” non avrebbe mai reciso i legami con il *sodalizio* di origine, contribuendo a mantenerlo ancora ai medesimi livelli di “eccellenza” del passato. Per delineare compiutamente il contesto criminale locale si deve, tuttavia, tenere conto che nel territorio in esame sono in atto cambiamenti strutturali, rispetto alla passata monolitica *leadership* del *clan* MOCCIA⁴²², dovuti all’uscita di scena di personaggi carismatici ed alla crescente aspirazione di soggetti di secondo piano a gestire le attività illecite sul territorio, proponendosi quali referenti delle diverse articolazioni territoriali dello storico *clan* afragolese.

A Melito e Mugnano si conferma la stabile presenza del *sodalizio* AMATO-PAGANO, che detiene il monopolio del traffico di stupefacenti, in particolare di *cocaina*, ed il controllo militare del territorio attraverso l’attività estorsiva⁴²³.

A Casavatore si è attenuata l’influenza criminale delle *famiglie* gravitanti nell’orbita del *clan* MOCCIA e sembrano prevalere i *sodalizi* dell’area Nord di Napoli per il traffico di droga. In particolare, si registra la presenza di soggetti riconducibili al *sodalizio* VANELLA GRASSI, che occupano l’area in accordo con il *gruppo* FERONE, di cui risulta libero il capo *clan*.

Ad Arzano operano sia *frange* criminali riconducibili alle *famiglie* AMATO-PAGANO, sia *gruppi* riconducibili al *clan* MOCCIA, in competizione tra loro. Il 13 marzo 2018 la Polizia di Stato ed i Carabinieri hanno arrestato⁴²⁴ alcuni soggetti appartenenti al “*gruppo della 167 di Arzano*”, costola degli AMATO-PAGANO, tra cui anche un pregiudicato ritenuto elemento apicale di questi ultimi. Tra i reati contestati alcuni episodi estorsivi ed un duplice omicidio con-

⁴²¹ A Frattamaggiore e Frattaminore opera il *clan* PEZZELLA, già referente per conto dei MOCCIA a Cardito e Carditello, collegato con il *gruppo* CICCARELLI.

⁴²² Il *gruppo* non è stato immune da contrasti interni come quello che ha condotto all’omicidio di un personaggio di spicco ucciso a Nettuno (RM), il 24 luglio 2012, per aver deciso di prendere il controllo del territorio di Caivano, gestito dalla *famiglia* CICCARELLI.

⁴²³ Il 15 febbraio 2018, a Giugliano in Campania (NA), in località Varcaturato, è stato ferito da colpi di arma da fuoco, un pluripregiudicato con precedenti contrabbando di tabacchi lavorati esteri, commercializzazione di beni contraffatti, ricettazione, estorsione, affiliato al *clan* AMATO-PAGANO.

⁴²⁴ OCC n. 111/18 emessa il 2 marzo 2018 (p.p. 35366/15 RGNR).

sumato, nel febbraio 2014, al fine di eliminare il referente del *clan* MOCCIA sul territorio di Arzano e consentire l'ascesa del rivale "gruppo della 167".

L'area di Sant'Antimo, Casandrino e Grumo Nevano è assoggettata all'influenza criminale dei *clan* PUCA, VERDE⁴²⁵, RANUCCI-PETITO-BOTTONE. Uno degli elementi apicali del *gruppo* RANUCCI è stato arrestato il 12 gennaio 2018, a Formia (LT), dopo un conflitto a fuoco con i Carabinieri⁴²⁶. Il successivo 7 maggio, a Caserta, dopo circa un anno di latitanza, è stato catturato il reggente del *gruppo* PUCA⁴²⁷. I citati *clan* sono prevalentemente dediti alle estorsioni ed allo spaccio di stupefacenti. Per la consumazione di rapine di particolare rilievo si avvalgono di un *gruppo* che fa capo alla sorella del defunto capo del *clan* PETITO, detenuta.

Pregresse attività investigative hanno acclarato l'esistenza di alleanze tra i predetti *sodalizi* ed i *clan* MARRAZZO e AVERSANO di Casandrino, attualmente quasi dissolti a causa della scelta collaborativa operata dai rispettivi vertici. Riguardo questi ultimi due *sodalizi* si evidenzia l'arresto, il 23 gennaio 2018, a Sassari, di un avvocato di Aversa, latitante dal 22 dicembre 2017, condannato a 11 anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa dalla Corte d'Assise d'Appello di Napoli⁴²⁸.

Il legale campano era stato condannato per aver usato strumentalmente le sue funzioni di avvocato difensore, intrattenendo rapporti, non solo professionali, con esponenti i vertici dei *clan* AVERSANO e MARRAZZO⁴²⁹. Nel contesto territoriale di Casandrino è presente un ulteriore *neo sodalizio*, facente capo alle *famiglie* D'AGOSTINO e SILVESTRE e che opera sotto l'egida delle predette organizzazioni *santantimesi*, in particolare del *clan* PUCA.

L'Amministrazione comunale di Grumo Nevano è stata al centro di una vicenda giudiziaria per episodi di corruzione⁴³⁰, legata all'affidamento dei servizi di igiene urbana e gestione integrata dei rifiuti solidi urbani, che

⁴²⁵ Il 1 marzo 2018, a Sant'Antimo, militari dell'Arma dei carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato, affiliato al *clan* VERDE, in esecuzione di un ordine di carcerazione, emesso il 28 febbraio 2018 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE), dovendo espriare una pena detentiva per il reato di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine, consumate tra il 2014 ed il 2015, in danno di gioiellerie della provincia di Caserta.

⁴²⁶ Il 5 aprile 2018 militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito un Decreto di fermo d'indiziato di delitto emesso il 27 marzo 2018 (p.p. 10957/2017 RGNR DDA di Napoli), nei confronti di alcuni pregiudicati, fedelissimi del latitante arrestato a Formia, ritenuti responsabili di una serie di estorsioni, aggravate dal metodo mafioso, ai danni di società di noleggio veicoli, dalle quali ottenevano - senza pagare il corrispettivo - vetture da utilizzare nel corso di azioni criminali ovvero per i movimenti del suddetto latitante.

⁴²⁷ Il *clan* PUCA è collegato al *gruppo* PERFETTO di Mondragone (CE) ed al *sodalizio* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA), come emerge dall'OCC n. 299/17 emessa il 21 giugno 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 36726/04 RGNR), con contestuale sequestro preventivo.

⁴²⁸ L'indagine si era conclusa con l'emissione di provvedimenti cautelari emessi il 13 settembre 2013 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 25723/15 RGNR).

⁴²⁹ Tra gli episodi contestati al penalista, l'aver agevolato l'evasione del capo del *clan* MARRAZZO dalla casa di reclusione di Isili (CA), nel maggio 2008.

⁴³⁰ OCC n. 186/18 emessa l'1 giugno 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli-Nord (p.p. 12854/16 RGNR), per i reati di peculato, abuso d'ufficio, corruzione ed altro.

hanno determinato, nel mese di **giugno**, l'arresto, eseguito dalla Guardia di finanza, del Sindaco, del suo predecessore, del comandante della Polizia Municipale e di un vigile urbano. Quest'ultimo ed il primo cittadino erano già stati destinatari di un altro provvedimento giudiziario, emesso nel mese di ottobre 2017, per reati di corruzione, favoreggiamento personale, rivelazione di segreto d'ufficio e falso⁴³¹. Conseguentemente a tali fatti, il Consiglio comunale è stato sciolto con Decreto del Presidente della Repubblica del 9 agosto 2018, ai sensi dell'art. 141 del D.lgs. n. 267/2000.

A Giugliano in Campania si conferma la radicata presenza dello storico *clan* MALLARDO, nonostante l'assenza sul territorio dei capi, tutti detenuti. Il 1° giugno 2018, i Carabinieri hanno arrestato il cognato di un elemento di vertice dei MALLARDO, in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso il 30 maggio 2018 dal Tribunale di Napoli Nord⁴³². Il *sodalizio* è collegato ai *gruppi* CONTINI e BOSTI, dei quartieri Vasto-Arenaccia di Napoli, al *clan* casertano BIDOGNETTI, con proiezioni in diverse parti del territorio nazionale.

Un tentativo di rendersi autonoma rispetto ai MALLARDO è stato posto in essere dalla *famiglia* DI BIASE, attiva nelle zone delle c.d. "Palazzine" di Giugliano in Campania, che gestiva la vendita di sostanze stupefacenti nonostante il veto dei MALLARDO. L'iniziativa - stando a quanto si evince dall'indagine dell'Arma dei carabinieri conclusa il **9 aprile 2018** con l'esecuzione di una misura cautelare⁴³³ - potrebbe aver determinato gli attentati diretti proprio agli affiliati ai DI BIASE⁴³⁴.

Tra i comuni su cui opera la *famiglia* MALLARDO rientra anche Qualiano, dove il *clan* ha sempre posto un proprio referente, soprattutto in seguito al significativo depotenziamento dei *gruppi* D'ALTERIO-PIANESE e DE ROSA,

⁴³¹ OCC n. 210/17 emessa il 21 ottobre 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli-Nord (p.p. 665/17 RGNR). Il terzo destinatario del provvedimento è stato un funzionario in servizio presso il Tribunale di Napoli Nord. Le ulteriori indagini hanno riguardato una turbativa d'asta relativa alla gara d'appalto per l'affidamento dei servizi di igiene urbana e gestione integrata dei rifiuti solidi urbani per il periodo 2013-2018 sul territorio di Grumo Nevano, una frode nelle pubbliche forniture relativamente al contratto di affidamento dei servizi di igiene urbana e gestione integrata dei rifiuti solidi urbani per il periodo 2006-2013 ed il reato di peculato per le maggiori somme corrisposte nel periodo 2012-2013 dal Comune alla società affidataria di quel servizio. Secondo gli investigatori, un'impresa, riconducibile ad uno degli indagati avrebbe trasportato i rifiuti organici ad Acerra, fatturando un importo maggiore, previsto solo per il conferimento dei rifiuti fuori dalla Campania. Inoltre, le indagini hanno evidenziato che il Comune, alla scadenza del contratto, non ha proceduto all'acquisizione, in via definitiva, degli automezzi utilizzati per il servizio, come previsto dal bando. Per contro, con la stipula di un nuovo contratto nel 2013, il Comune ha consentito alla società di impiegare i vecchi automezzi per la raccolta dei rifiuti, pagando nuovamente i costi di ammortamento su automezzi vetusti.

⁴³² Il **29 gennaio 2018**, è stata eseguita l'Ordinanza n. 26/18 RG MC emessa il 16 gennaio 2018 dal GIP presso il Tribunale di Napoli (p.p. 1673/2017 RGNR), nei confronti degli storici capi clan, entrambi già detenuti, ritenuti responsabili dell'omicidio del capo del *gruppo* MAISTO, operante a Giugliano in Campania, e del ferimento di altri tre elementi apicali, avvenuti alla fine degli anni '70, nell'ambito della faida tra le due *famiglie*.

⁴³³ OCC n. 158/18 emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli (p.p. 29981/17 RGNR), per associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti.

⁴³⁴ Nel 2015 è scomparso il capo del *clan* DI BIASE, presunta vittima di lupara bianca; nel febbraio 2017, il figlio è stato vittima di un tentato omicidio, mentre un affiliato è stato ucciso nel mese di luglio 2017.

che per anni si sono violentemente contrapposti. Tuttavia, diversi provvedimenti cautelari, eseguiti a carico di affiliati al *gruppo* DE ROSA, nei primi mesi del 2018, per il reato di estorsione, con modalità mafiose, in danno di imprenditori, sembrano confermarne la vitalità⁴³⁵.

Nel territorio di Villaricca è confermata la presenza delle *organizzazioni* FERRARA e CACCIAPUOTI, mentre nel comprensorio del comune di Marano di Napoli operano i *gruppi* NUVOLETTA e POLVERINO, storicamente tra le organizzazioni criminali più importanti della Campania per la loro consolidata capacità economica ed imprenditoriale. I reati prevalenti ascrivibili ai due *sodalizi*, tra loro strettamente collegati, sono il traffico di stupefacenti, le estorsioni e il reimpiego di capitali illeciti in attività economiche, sia sul territorio nazionale che all'estero. Il 24 gennaio 2018, è stato scovato e arrestato, in un casolare di Cassino (FR), il capo del *gruppo* POLVERINO, latitante dal 2011⁴³⁶. Nonostante fosse lontano da Marano riusciva, per la sua indiscussa autorevolezza, a guidare il *clan*, dettando le scelte strategiche, soprattutto nel settore "*imprenditoriale*": scelte rivelatesi poi fondamentali per la sopravvivenza del *gruppo*⁴³⁷.

Altri elementi di spicco erano già stati catturati. In ordine di tempo, l'ultimo arresto era stato eseguito dai Carabinieri il 26 luglio 2017, nei pressi di Ronciglione (VT), mentre il camorrista si stava spostando a bordo di un'auto da una villa sita a Campagnano (RM) ad un'altra villa ubicata a Soriano nel Cimino (VT)⁴³⁸. Al riguardo, un provvedimento cautelare, eseguito il 30 maggio 2018, da militari dell'Arma dei carabinieri⁴³⁹, ha evidenziato la capacità

⁴³⁵ Il **4 gennaio 2018** l'Arma dei carabinieri ha eseguito l'OCC n. 3/2018 emessa il 3 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 37779/2017 RGNR) nei confronti di 2 soggetti affiliati al *clan* DE ROSA, 1 dei quali incensurato ma figlio di un elemento di spicco del *clan* e nipote del reggente del *sodalizio*. Gli stessi sono stati ritenuti responsabili di estorsione continuata in concorso, aggravata dal metodo mafioso, consumata nel mese di novembre 2017, in danno di una società con sede legale a Villaricca e cantieri a Qualiano. Il **18 marzo 2018**, l'Arma dei carabinieri ha arrestato 1 esponente di spicco e 1 affiliato al *clan* DE ROSA per estorsione continuata in concorso, aggravata dal metodo mafioso, in danno del titolare di un esercizio commerciale di Qualiano, sottoposto a continue richieste di denaro dall'agosto 2016 (provvedimenti confermati con l'emissione di una misura cautelare il 4 aprile 2018). Il **30 maggio 2018**, l'Arma dei carabinieri ha eseguito l'OCC n. 267/18 emessa il 29 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 13266/18 RGNR), nei confronti di 3 pregiudicati affiliati al *clan* DE ROSA, già sottoposti a fermo l'**11 maggio 2018** nell'ambito di altro procedimento (p.p. 13376/18 RGNR) per il reato di associazione mafiosa finalizzata alla commissione di estorsione continuata, in concorso, in danno di un imprenditore edile dal quale, tra il **5** ed il **10 maggio 2018**, si erano fatti consegnare somme di denaro al fine di "*permettergli*" di completare i lavori edili di ristrutturazione in corso presso un immobile di sua proprietà, sito a Qualiano.

⁴³⁶ Il latitante deve espriare una condanna a 24 anni di reclusione in carcere per associazione di tipo mafioso, reati concernenti gli stupefacenti ed estorsione.

⁴³⁷ I diversi collaboratori di giustizia che lo hanno definito quale reggente del *clan* nei periodi di latitanza del nipote, capo indiscusso del *sodalizio*, ne hanno sottolineato il forte potere imprenditoriale.

⁴³⁸ Il latitante arrestato, in passato, era il referente del *clan* per il traffico internazionale di stupefacenti, soprattutto l'hashish che transitava dalla Spagna (divenuta nel tempo roccaforte del potente *clan* maranese, che nel sud del Paese ha investito nel settore immobiliare), per poi divenirne, dopo la cattura del capo *clan*, nel 2011, reggente.

⁴³⁹ OCC n. 251/18 emessa il 22 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 25889/17 RGNR).

del gruppo di trovare appoggi logistici anche al di fuori del territorio campano, grazie all'ausilio di insospettabili complici. Tra i destinatari dell'ordinanza figura, infatti, un soggetto, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, che avrebbe favorito, nel 2016, la latitanza di due esponenti di rilievo del *clan*, stipulando a suo nome il contratto di affitto di una villetta nella zona industriale di Pomezia. Allo stesso modo il soggetto aveva fornito appoggio logistico, nel 2013, in località Pavona, di Albano Laziale (RM) al latitante, catturato nel 2017, nei pressi di Ronciglione⁴⁴⁰.

Un'indagine del maggio 2017, che ha riguardato infiltrazioni del *clan* nella realizzazione del P.I.P. di Marano, aveva evidenziato legami tra i vertici della *famiglia* POLVERINO ed un gruppo imprenditoriale che, con il suo apporto, ha fornito un concreto contributo all'operatività ed al rafforzamento del *sodalizio*⁴⁴¹. L'attività investigativa ha avuto un ulteriore sviluppo, che ha condotto all'esecuzione, il 5 febbraio 2018, da parte di militari dell'Arma dei carabinieri di un provvedimento cautelare⁴⁴² a carico di un commercialista, incaricato di curare gli aspetti contabili e fiscali di alcune imprese interessate alla realizzazione del piano industriale in questione. Il professionista avrebbe dato la disponibilità al *clan* POLVERINO per reinvestire il denaro di provenienza illecita in operazioni finanziarie e immobiliari non tracciabili, fungendo anche da prestanome⁴⁴³.

Ad Acerra permane una situazione di fibrillazione tra i vari gruppi locali. Si tratta dei *clan* DI BUONO (retto dal figlio del capo *clan*) GRANATA e AVVENTURATO (dediti prevalentemente alle estorsioni ed allo spaccio di sostanze stupefacenti), nonché altri gruppi minori. Nell'ambito della richiamata operazione "*Leviathan*" è emerso che anche Acerra rientrava tra le mire espansionistiche del *clan* MOCCIA, per il tramite di un affiliato che avrebbe assunto il controllo di alcune attività illecite.

Nei comuni di Casalnuovo di Napoli e Volla risultano operativi, seppur fortemente depotenziati rispetto al passato, i *clan* REA-VENERUSO e PISCOPO-GALLUCCI, con interessi nelle estorsioni e nel traffico di stupefacenti.

⁴⁴⁰ Lo stesso soggetto avrebbe messo a disposizione del *clan* POLVERINO un insediamento industriale a Pomezia (RM), affittato ad una società di cui lo stesso era amministratore, per lo stoccaggio di 1.500 chili di hashish, provenienti dalla Spagna, sequestrati nel 2012.

⁴⁴¹ Cfr. OCC n. 228/17 emessa il 18 maggio 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 22272/13RGNR).

⁴⁴² OCC n. 62/18 emessa il 1° febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (nell'ambito dello stesso p.p. 22272/13 RGNR), per i reati di reati di concorso esterno in associazione mafiosa e, in concorso con altri, di indebita compensazione di crediti IVA non spettanti.

⁴⁴³ Con riferimento all'affare P.I.P. di Marano, partecipava alla fase iniziale del predetto investimento, nella qualità di commercialista di un affiliato al gruppo POLVERINO, prendendo parte anche ad una riunione alla quale era presente il capo del *clan*, all'epoca latitante; si occupava, di fatto, della gestione fiscale e tributaria delle società facenti capo al gruppo imprenditoriale oggetto del provvedimento cautelare del maggio 2017, alterando, nel suo interesse e dei loro soci occulti, i bilanci di una società, al fine di fornire un'attestazione di comodo sul suo stato finanziario, da utilizzare a sostegno di una pretestuosa azione giudiziaria nei confronti del Comune di Marano.

Napoli Provincia Orientale

Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia.

La decapitazione dei *clan* fortemente radicati sul territorio ha consentito l'emersione di nuovi *gruppi* criminali ed infiltrazioni nel Nolano (comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola) della *famiglia* SANGERMANO, propaggine del *clan* avellinese CAVA. Nell'area vesuviana non si registrano significativi mutamenti negli equilibri criminali, con la *leadership* che viene sempre mantenuta dal *clan* FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano (che ha una forte vocazione imprenditoriale), cui si affianca l'operatività della *famiglia* BATTI, dedita allo spaccio di stupefacenti, alle rapine ed alle estorsioni.

A Terzigno sono presenti alcuni personaggi che in passato hanno fatto parte del *clan* VISCIANO. Sia a Terzigno, sia a San Giuseppe Vesuviano agisce un gruppo criminale dedito allo spaccio di stupefacenti, che fa capo alla *famiglia* SCARPA, organicamente inserita nel cartello VANGONE/LIMELLI/GALLO di Torre Annunziata, comune di cui è originario il capo *clan*. Il 19 gennaio 2018, militari della Guardia di finanza hanno concluso un'indagine⁴⁴⁴, che ha riguardato un traffico internazionale di cocaina ed hashish operato dal gruppo SCARPA, con la diretta partecipazione del capo *clan*, noto narcotrafficante, in contatto con organizzazioni internazionali. La droga, importata dall'Olanda con il sistema delle "puntate", tramite un cittadino della Repubblica Dominicana, era destinata a diverse piazze di spaccio campane e pugliesi. Nell'ordine, la droga alimentava la piazza del c.d. Piano Napoli a Secondigliano, alcune piazze di spaccio di San Gennaro Vesuviano e San Giuseppe Vesuviano, zone di influenza del *clan* FABBROCINO, nonché, in provincia di Lecce, Porto Cesareo e Polignano a Mare.

Gli SCARPA possono contare anche su buoni rapporti con il *clan* GIUGLIANO di Poggiomarino, con il quale condividono i traffici di stupefacenti. A causa del prolungato stato di detenzione del capo del *gruppo* GIUGLIANO, l'organizzazione è retta dalla moglie, che si è trovata a fronteggiare le mire espansionistiche di un altro *sodalizio*, con il quale la donna avrebbe stretto un accordo di non belligeranza.

A Somma Vesuviana, già feudo del *gruppo* D'AVINO, l'assenza sul territorio di criminali di spessore delinquenziale avrebbe favorito l'infiltrazione di esponenti di *clan* dell'area orientale napoletana, che hanno aggregato a

⁴⁴⁴ OCCC n. 15/18 emessa il 9 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 33594/16 RGNR), per il reato di associazione per delinquere dedita al traffico di stupefacenti. L'indagine costituisce un seguito dell'operazione confluita nel p.p. 43894/14 della stessa Procura, che ha riguardato la *famiglia* TAMARISCO, coinvolta in rilevanti importazioni di droga dall'America Latina.



se alcuni pregiudicati locali e che starebbero assumendo una posizione preminente nel controllo degli affari illeciti. Si tratta dei *clan* CUCCARO, RINALDI e MAZZARELLA di Napoli, che opererebbero a Somma Vesuviana tramite *famiglie* locali, tra le quali si ripropongono gli stessi antagonismi di cui sono protagonisti i *clan* napoletani

di riferimento: in particolare, nel parco San Sossio sono presenti due *famiglie* rivali, i DE BERNARDO, legati ai MAZZARELLA ed i D' ATRI, legati ai CUCCARO-RINALDI, in competizione per assicurarsi la gestione dello spaccio di droga.

Nel confinante comune di Sant' Anastasia opera il *clan* ANASTASIO, antagonista dei D' AVINO, ed al pari di questi ultimi, fortemente destabilizzato.

A Castello di Cisterna⁴⁴⁵ ed a Marigliano la gestione delle attività criminali resta suddivisa tra i *clan* CASTALDO-CAPASSO e MAZZARELLA.

Nell'area orientale vesuviana, precisamente a Pollena Trocchia e Massa di Somma si registrano segnali di ripresa nel controllo dei traffici illeciti da parte del *sodalizio* ARLISTICO-TERRACCIANO⁴⁴⁶. Nell'area di Brusciano, Castello di Cisterna e nei comuni limitrofi si sono registrati diversi episodi violenti sintomatici di una situazione di tensione originatasi dalla lotta intestina tra il *clan* REGA ed alcuni affiliati, che fanno capo alla *famiglia* ESPOSITO. L'arresto del reggente di quest'ultimo *gruppo* aveva condotto ad un periodo di relativa calma, interrotto all'inizio di settembre, dalla gambizzazione di un soggetto vicino al reggente del *clan* REGA, cui hanno fatto seguito una serie di agguati, di cui sono stati vittime affiliati a quest'ultimo *sodalizio*. I territori di Cercola e Pomigliano d' Arco continuano a risentire dell'influenza di *clan* del napoletano.

Il 23 aprile 2018 personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento cautelare a conclusione di un'indagine che ha consentito di accertare l'operatività, a Cercola, di un'organizzazione criminale, facente capo alla *famiglia* D'AMBROSIO, in passato organica al locale *clan* FUSCO-PONTICELLI. Il *sodalizio*, oltre alle attività legate allo spaccio di stupefacenti e all'usura, imponeva a molti spacciatori il pagamento di una tangente per poter esercitare "l'attività illecita: parte dei proventi venivano impiegati per il mantenimento dei detenuti del *gruppo* FUSCO-PONTICELLI⁴⁴⁷.

⁴⁴⁵ In questo territorio, nonché a **Brusciano**, opera anche il *clan* REGA.

⁴⁴⁶ Il **6 luglio 2017**, a San Giorgio a Cremano (NA), militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di un mandato di arresto europeo, emesso dall'Autorità Giudiziaria tedesca, un affiliato al *clan* ARLISTICO-TERRACCIANO, ritenuto responsabile di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, per avere, in concorso con altri appartenenti al *clan*, affittato autoveicoli da agenzie di noleggio, site in varie città tedesche, per poi acquistarle definitivamente ed importarle a Napoli, utilizzando carte di credito e documenti di identità falsificati.

⁴⁴⁷ OCC n. 171/18 emessa il **5 aprile 2018**, dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 39030/15 RGNR).

Napoli Provincia Meridionale

San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina. Casola di Napoli, Lettere.

Il perdurare delle ostilità tra diverse *famiglie* dell'area potrebbe rappresentare il movente di violenti episodi di intimidazione ed omicidi.

Scendendo nel dettaglio, a San Giorgio a Cremano è presente un'articolazione del *clan* MAZZARELLA, capeggiato da due fratelli, uno dei quali tratto in arresto il 15 febbraio 2018⁴⁴⁸, l'altro scarcerato il 14 maggio 2018. Sul territorio è presente il *sodalizio* TROIA⁴⁴⁹, già articolazione del *gruppo* ABATE (c.d. dei *cavallari*, oggi fortemente depotenziato). Pregiudicati legati alla *famiglia* LUONGO operano, invece, in stretto legame con esponenti del *clan* ASCIONE-PAPALE.

A Portici è attivo il *gruppo* VOLLARO: il 21 febbraio 2018 è stato arrestato il reggente del *clan*, figlio dello storico capo (deceduto nel 2016), in esecuzione di una misura cautelare in carcere, emessa per aver violato la misura della sorveglianza speciale di PS⁴⁵⁰. Prima ancora del suo arresto, sul territorio si erano registrate tensioni, tanto che il 13 gennaio 2018 erano stati esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco contro la sua abitazione. L'evento potrebbe ricondursi ad una frattura creatasi all'interno del *clan* ad opera di elementi scissionisti, aggregatisi attorno alla *famiglia* LUONGO di San Giorgio a Cremano⁴⁵¹.

A San Sebastiano al Vesuvio non si registrano mutamenti degli equilibri criminali tra i *gruppi* locali, rappresentati dal *clan* PISCOPO e da soggetti legati al *sodalizio* ARLISTICO-TERRACCIANO.

Ad Ercolano si segnala la presenza degli storici *cartelli* ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO, tra loro contrapposti e indeboliti dalla detenzione di un gran numero di affiliati e degli stessi capi *clan*. Il 7 maggio 2018, a Cercola (NA), i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare a carico di una donna, pregiudicata, affiliata *clan* BIRRA, che in concorso con il capo *clan* ed altri sodali avrebbe partecipato all'omicidio, avvenuto il 10 febbraio 2007, ad Ercolano, di un elemento apicale del contrapposto *sodalizio* ASCIONE-PAPALE.

⁴⁴⁸ In esecuzione del decreto di fermo del PM n. 5117/15 RGNR, emesso il 5 febbraio 2018 dalla Procura della Repubblica - DDA di Napoli, per i reati di associazione di tipo mafioso ed altro.

⁴⁴⁹ Il 14 novembre 2017, numerosi affiliati al *clan* TROIA sono stati colpiti da un provvedimento cautelare emesso dal GIP presso il Tribunale di Napoli (OCCC n. 477/17 del p.p. 49506/15 RGNR) per i reati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata allo spaccio di stupefacenti ed alla spendita di banconote false.

⁴⁵⁰ OCCC n. 92/2018 RG MC emessa il 20 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 14654/2017 RGNR).

⁴⁵¹ In tale contesto è maturato il tentato omicidio, avvenuto a Portici il 27 maggio 2018, di un pregiudicato, con precedenti per violazione della legge sugli stupefacenti e truffa.

A Torre del Greco è operativa la *famiglia* FALANGA ed alcuni pregiudicati legati agli ASCIONE-PAPALE che si occupano di traffici di stupefacenti.

A Torre Annunziata, le organizzazioni maggiormente vitali sono gli storici *gruppi* GIONTA, alias i “Valentini”, e il contrapposto *clan* GALLO, noti come i “Cavalieri”. La forza del primo *gruppo*, ancora pienamente operativo nonostante i numerosi arresti subiti, risiede essenzialmente nei vincoli di parentela che legano la maggior parte degli affiliati.

Il *gruppo* è collegato al *clan* D’ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA), al *sodalizio* NUVOLETTA di Marano ed alle *famiglie* siciliane della mafia trapanese di Mazara del Vallo: le attività criminali prevalenti sono le estorsioni e il traffico di stupefacenti. Il *clan* GALLO opera prevalentemente nella zona sud di Torre Annunziata, controllando parte dell’attività estorsiva e del mercato degli stupefacenti, in particolare cocaina.

Altri *gruppi* locali, allo stato in difficoltà operative, sono i *clan* TAMARISCO, alias i “Nardiello”, CHIERCHIA, alias i “Fransuà”, operativo nella zona c.d. della *Provolera*, e VENDITTO, alias i “Bicchierini”, gli ultimi due legati ai GIONTA.

Sul territorio ha tentato di ritagliarsi un proprio spazio criminale un *gruppo* appellatosi come “Terzo Sistema”, costituito da fuoriusciti del *clan* GIONTA. E’ infine presente il *gruppo* DE SIMONE, alias i “Quaglia Quaglia”, dedito al traffico internazionale di stupefacenti, nel cui ambito si segnala, l’arresto, l’8 febbraio 2018, ad Amsterdam (Olanda), da parte della polizia di quel Paese e dei Carabinieri di un elemento apicale, irreperibile dal marzo 2015⁴⁵². I traffici di stupefacenti rappresentano uno delle principali fonti di reddito dei *gruppi* locali, come attestano le numerose indagini che hanno condotto ad ingenti sequestri di droga, importata dal Sud America, attraverso Spagna e Olanda. In una di queste indagini è stato coinvolto un pregiudicato, sottoposto agli arresti domiciliari, contro la cui abitazione, il 10 marzo 2018, sono stati esplosi colpi d’arma da fuoco⁴⁵³.

⁴⁵² Gravato dall’ordine di esecuzione per la carcerazione 327/2015 SIEP, emesso il 12 marzo 2015, dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli.

⁴⁵³ OCCC n. 652/14 emessa il 22 dicembre 2014, dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 5726/13 RGNR), con contestuale sequestro preventivo, per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, importati dal Venezuela e dalla Colombia, attraverso Olanda e Spagna. La vittima dell’attentato era titolare di una ditta di trasporti che aveva messo a disposizione dell’organizzazione per la movimentazione degli stupefacenti.

A Boscoreale permane la presenza dei *sodalizi* ANNUNZIATA/AQUINO, VISCIANO e PESACANE, nonché del *cartello* GALLO-LIMELLI- VANGONE, stabile ed operativo anche a Boscotrecase e Trecase, dove gestisce il traffico di stupefacenti⁴⁵⁴. Castellammare di Stabia è il comune d'origine del *clan* D'ALESSANDRO che, pur fortemente ridimensionato dall'esecuzione di provvedimenti cautelari a carico di affiliati, è tuttora attivo. Il *clan* in parola gestisce, dalla sua roccaforte posta nel quartiere Scanzano della cittadina stabiese, le piazze di spaccio più importanti. Il *sodalizio* può contare sulla presenza della vedova dello storico capo clan, libera, e del fratello del primo, scarcerato il 13 aprile 2018, dopo un periodo di detenzione durato quasi 24 anni e sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata per anni 2. Il suo ritorno in libertà ha certamente determinato un rafforzamento del *gruppo* criminale⁴⁵⁵.

Collegata e subordinata ai D'ALESSANDRO è la *famiglia* IMPARATO, operativa all'interno del Rione Savorito, soprattutto nel settore dello spaccio degli stupefacenti. Altro *sodalizio* presente a Castellammare, nel Rione Santa Caterina, è il *clan* CESARANO, ridimensionato da inchieste e da arresti, ma ancora fortemente radicato sul territorio e in grado di gestire le attività illecite nell'area stabiese di Ponte Persica e di Pompei.

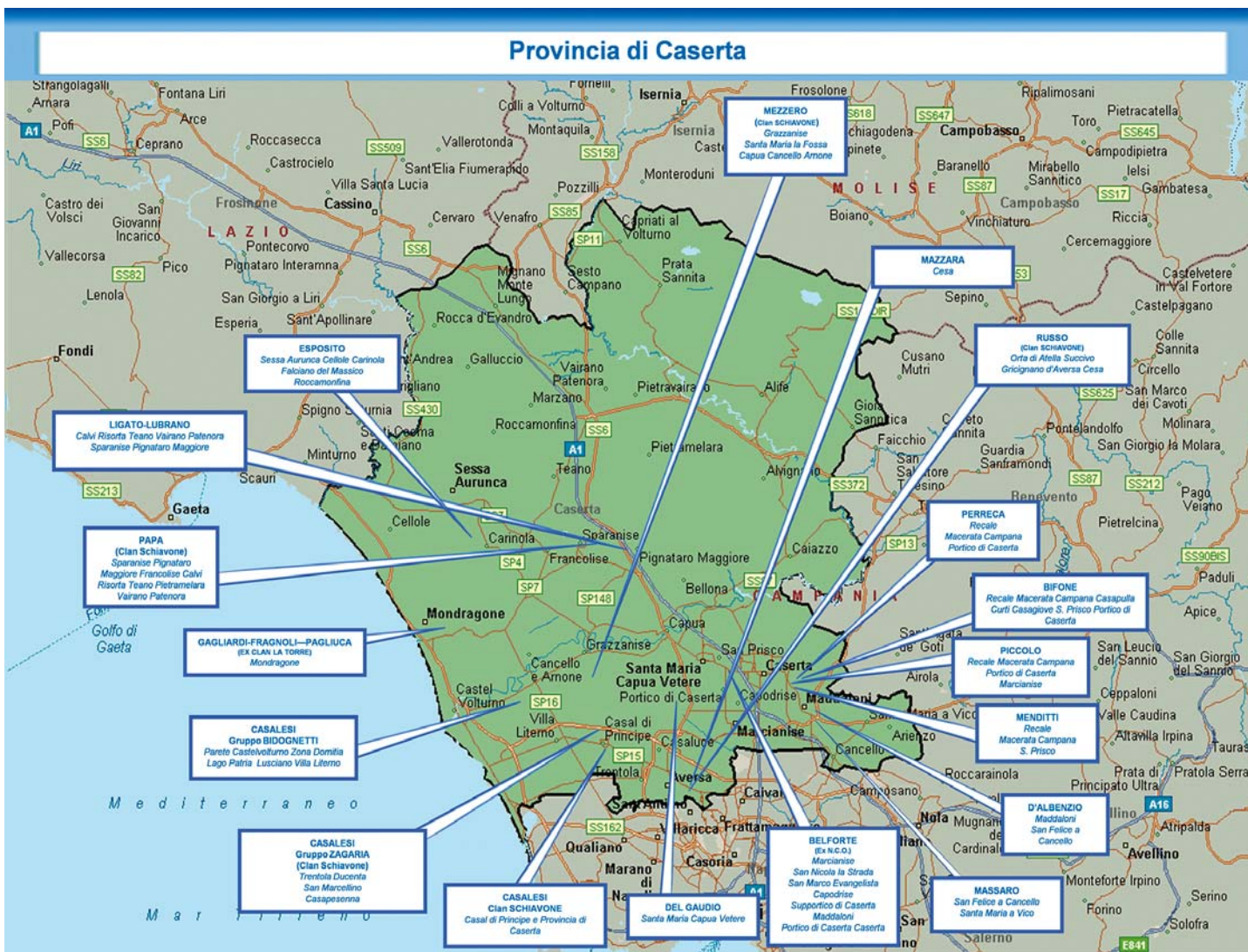
A Gragnano e Pimonte, la gestione criminale del territorio è appannaggio del *gruppo* DI MARTINO, a prevalente composizione familiare, con roccaforte ubicata nella zona collinare di Gragnano. Tra le sue aree di influenza rientrano i Monti Lattari, dove il *clan* ha impiantato coltivazioni di marijuana. Il *sodalizio* è collegato ai D'ALESSANDRO. Tra Pimonte e Agerola, a seguito della scarcerazione, nel 2014, di un elemento del *clan* AFELTRA, si sarebbe riconsolidato un *sottogruppo* criminale, a prevalente carattere familiare, dedito innanzitutto alle estorsioni.

⁴⁵⁴ Il 20 aprile 2018, a Boscoreale, i Carabinieri hanno eseguito il Fermo di indiziato di delitto n. 5916/18 RG emesso il 19 aprile 2018 dalla DDA di Napoli, per i reati di porto e detenzione illegale di armi, furto in concorso, con l'aggravante del metodo mafioso nei confronti di due pregiudicati, vicini al *clan* GALLO-LIMELLI-VANGONE, ritenuti responsabili di aver detenuto, per conto del citato *clan*, alcune armi rinvenute all'interno di un'auto rubata.

⁴⁵⁵ Il 30 marzo 2018, a Sant'Antonio Abate (NA), i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza del reato di tentata estorsione aggravata e continuata in concorso, due soggetti contigui al *clan* D'ALESSANDRO.

– Provincia di Caserta

L'attuale panorama criminale casertano è tuttora contraddistinto dalla forte presenza sul territorio del *cartello* dei **CASALESI** e dei *sodalizi* dell'area marcianisana che, nonostante i costanti ed incisivi colpi subiti dall'azione di contrasto delle Forze dell'ordine e dell'Autorità giudiziaria, mantengono il controllo del territorio attraverso una coesione interna fondata su solidi vincoli familiari e consenso nel tessuto sociale che permette di cooptare



nuovi arruolamenti. Il *cartello*, composto dalle famiglie SCHIAVONE, BIDOGNETTI e ZAGARIA, nonché dal gruppo IOVINE (il cui fondatore è collaboratore di giustizia da diversi anni), permane fortemente radicato sul territorio, grazie ad una intrinseca capacità di rigenerarsi e di riorganizzarsi a seguito di una forte coesione interna fondata su solidi vincoli familiari. L'assenza di episodi omicidiari è ormai un elemento distintivo che perdura trattandosi di una precisa scelta strategica di mimetizzazione. Sul territorio, il clan dei CASALESI, oltre ad una capillare e proficua attività estorsiva, esercitata in maniera egemonica sulla quasi totalità della provincia di Caserta, ha esteso i suoi interessi nel settore delle forniture di servizi per enti e strutture pubbliche, mutuando il collaudato sistema intimidatorio del vincolo associativo e dell'appartenenza al clan per assicurarsi il totale controllo delle prestazioni. Una conferma in tal senso è quanto emerso dall'indagine "*Croce Nera*" della Polizia di Stato che, nel mese di maggio, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due soggetti per estorsione in concorso, aggravata dal metodo mafioso⁴⁵⁶. Uno dei due soggetti, titolare di una ditta di servizio ambulanze, millantando amicizie in strutture ospedaliere e con l'intercessione di un soggetto contiguo al clan dei CASALESI, avrebbe imposto il servizio di autoambulanza agli ospedali casertani per il trasporto dei degenti, in assoluto regime di monopolio impedendo ad altri di operare in tale settore e controllando, al fine di escluderla, l'operatività di una impresa concorrente che poteva effettuare solo alcuni trasporti previa 'autorizzazione' degli indagati.

Ciò che vale la pena sottolineare è che le organizzazioni camorristiche casertane non si limitano, in una logica parassitaria, a consumare estorsioni ed usura vessando imprenditori e commercianti, ma prediligono il diretto inserimento nella gestione delle attività economiche, interagendo anche con l'economia legale e attraverso circuiti ufficiali. Proprio per arginare l'infiltrazione nelle gare d'appalto, preziosa è l'azione svolta dalle Prefetture, finalizzata all'adozione di provvedimenti interdittivi nei confronti di imprese collegate direttamente ai clan o a imprenditori che offrono le loro prestazioni e le loro società agli interessi di sodalizi criminali. Una conferma di questa consapevole compiacenza e disponibilità, oggetto di interdittive, è emersa nell'ambito dell'operazione "*Stige*"⁴⁵⁷ - descritta nel cap.2 "*Criminalità organizzata calabrese*" - coordinata dalla DDA di Catanzaro, con la figura di un imprenditore casertano operante nel settore delle costruzioni edili, il quale avrebbe fornito un concreto contributo alla '*ndrangheta* cirotana, partecipando a gare d'appalto ed a subappalti, in qualità di prestanome, con le proprie società, con sede a Sessa Aurunca (CE), poi raggiunte da tre distinti provvedimenti interdittivi emessi dalla Prefettura di Caserta tra gennaio e giugno 2018.

⁴⁵⁶ OCC n. 232/18 emessa il 2 maggio 2018 dal GIP del Tribunale Napoli, (p.p. 29998/14 RGNR e 1353/14), ed eseguita il **14 maggio 2018**.

⁴⁵⁷ OCC emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro (p.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP), ed eseguita il **9 gennaio 2018**.

Oltre a operatori privati, la criminalità organizzata casertana riceve supporto e complicità anche dai cd. “colletti bianchi”, che rappresentano il *passé-partout* dei clan per manipolare e aggiudicarsi le gare di appalto con proprie imprese. È quanto emerso nell’ambito dell’operazione “*Ghost tender*”⁴⁵⁸, eseguita nel mese di marzo dalla Guardia di finanza di Lucca, che ha svelato l’esistenza di un’organizzazione, in quel capoluogo toscano, di imprenditori edili contigui al clan dei CASALESI che, utilizzando società con sede in Toscana e Campania, attraverso turbative d’asta attuate con la compiacenza di un Dirigente di una ASL di Napoli, si sono aggiudicate oltre 50 commesse per lavori di somma urgenza e cottimi fiduciari in violazione delle norme di trasparenza, correttezza e imparzialità. Peraltro, il Dirigente infedele avrebbe consentito al sodalizio di percepire pagamenti nonostante la mancata esecuzione dei lavori: in tal modo, il gruppo criminale è riuscito ad accaparrarsi illecitamente e “a costo zero” appalti per oltre 6 milioni di euro (sottoposti a sequestro), poi riciclati in attività immobiliari.

I CASALESI quindi, confermano due spiccate capacità: infiltrarsi prepotentemente, attraverso sistemi di corruzione, nelle pubbliche amministrazioni e la grande propensione a reinvestire le inerenti somme disponibili in attività lecite, alterando l’economia legale.

Nel mese di aprile, nell’ambito dell’operazione “*Nuova Transilvania*”⁴⁵⁹ – di cui si dirà nel paragrafo dedicato alla Romania, del cap.8 “*Criminalità organizzata italiana all’estero*” – la DIA di Napoli ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di due fratelli aversani, ritenuti contigui alla fazione ZAGARIA del clan dei CASALESI, i quali dovranno rispondere di associazione di tipo mafioso. Le indagini, svolte in stretta collaborazione con la Polizia romena, hanno permesso di individuare e sequestrare a Pitesti (Romania) un imponente patrimonio societario ed immobiliare del valore di circa 250 milioni di euro, composto da imprese di costruzione, centri benessere e diverse centinaia di appartamenti già ultimati o in costruzione.

È evidente, quindi, come l’aggressione ai patrimoni continui a rappresentare, nella complessa azione di contrasto, uno degli strumenti essenziali per disgregare la forza dei sodalizi, soprattutto se strutturati e ad altissima vocazione imprenditoriale come quelli casertani. In tale direzione, a febbraio, i Carabinieri di Caserta hanno eseguito un decreto di sequestro⁴⁶⁰ che ha riguardato beni mobili, immobili, società e rapporti finanziari, per un valore

⁴⁵⁸ Il **26 marzo 2018** la Guardia di finanza eseguita l’OCC emessa il 23 marzo 2018 dal GIP del Tribunale di Firenze (p.p. 11665/15 RGNR e 5610/2016 RG GIP) nei confronti di 5 soggetti, che dovranno rispondere di associazione per delinquere, corruzione, frode in pubbliche forniture, autoriciclaggio, falso ideologico, frodi tributarie con l’emissione e l’utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, aggravata dal metodo mafioso.

⁴⁵⁹ OCC n. 143/18 emessa il 26 marzo 2018 dal GIP del Tribunale Napoli (p.p. 13200/14 RGNR e 9748/15 RG GIP), ed eseguita il **12 aprile 2018**.

⁴⁶⁰ OCC n. 3/2018 RG MP emesso il 7 febbraio 2018 dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (p.p. 2/2018 RG DECR e 36/2014 RG MP), ed eseguito il **15 febbraio 2018**.

complessivo stimato di euro 25 milioni circa, nella disponibilità di congiunti di un imprenditore edile contiguo al clan dei CASALESI- fazione SCHIAVONE. Un'ulteriore confisca di beni mobili, immobili, società e rapporti finanziari per circa 100 milioni di euro è stata eseguita, nel mese di marzo, dalla DIA di Napoli⁴⁶¹ nei confronti di un imprenditore, organico al clan dei CASALESI, attivo nel settore della produzione e della vendita del calcestruzzo.

Per quanto il cartello dei CASALESI sia stato fortemente colpito sul piano militare e patrimoniale, le più recenti risultanze investigative danno comunque conto di una notevole operatività.

In particolare, la fazione SCHIAVONE, dopo l'arresto dei suoi vertici, è guidata da personaggi che, pur non essendo ad essa legati da stretti vincoli di sangue, hanno saputo dimostrare autorevolezza e capacità di controllare il territorio. Il clan ZAGARIA conferma la sua spiccata vocazione imprenditoriale capace di amministrare ed investire risorse e di mantenere saldi i rapporti con le pubbliche amministrazioni, non solo locali ma anche di livello superiore. Il clan IOVINE mostra, anche in ragione della scelta collaborativa del suo vertice, una ridotta operatività rispetto ai clan ZAGARIA e SCHIAVONE; mentre nel clan BIDOGNETTI emerge una componente interna denominata "*Nuova Gerarchia Casalese*", nata col *placet* dello storico capoclan ed attiva in diversi comuni del casertano e del basso Lazio. Una conferma è data dall'operazione⁴⁶² conclusa, nel mese di marzo, dai Carabinieri di Aversa, che hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, estorsione, porto e detenzione abusiva di armi, munizioni e sostanze esplosive, con l'aggravante del metodo mafioso. Le indagini hanno delineato l'esistenza del citato, nuovo gruppo e le reiterate richieste estorsive in danno di alcuni imprenditori casertani e napoletani, destinatari anche di azioni intimidatorie in danno di abitazioni ed esercizi commerciali.

Sul territorio della provincia risultano operativi diversi sodalizi locali che, direttamente o semplicemente condividendone gli obiettivi, fanno riferimento ai CASALESI. In particolare, nei Comuni di Sessa Aurunca, Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina è attivo il clan ESPOSITO, detto dei '*Muzzoni*'. Sul litorale domitico, con epicentro Mondragone, è egemone il clan FRAGNOLI-GAGLIARDI-PAGLIUCA⁴⁶³, ma si è rilevato anche il

⁴⁶¹ OCC emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (p.p. 167/13 RG PM e 12/18 RG DECR), ed eseguito il **15 marzo 2018**.

⁴⁶² OCC n. 104/18 emessa il 23 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli-Nord (p.p. 4198/2017 RGNR e 24063/17 RG GIP). eseguita il **13 marzo 2018**. Il successivo **23 maggio**, a San Vittore del Lazio (FR), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 241/18 emessa il 15 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti della moglie del reggente del nuovo gruppo criminale, ritenuta responsabile di associazione di tipo mafioso, per aver curato la cassa del sodalizio e il sostentamento delle famiglie dei detenuti, all'indomani dell'arresto del marito e di altri sodali.

⁴⁶³ Il **3 marzo 2018**, nel carcere di Lanciano dove era detenuto per il reato di associazione di tipo mafioso, è morto per arresto cardiaco Mario PAGLIUCA (cl.1954), elemento apicale dell'omonimo clan.

tentativo di alcuni esponenti del clan LA TORRE di riaffermarsi sul territorio, tra i quali figurano il figlio e il fratello del fondatore del sodalizio⁴⁶⁴. Sul territorio di Santa Maria Capua Vetere sono attivi due gruppi criminali, la famiglia DEL GAUDIO-Bellagiò e l'antagonista famiglia FAVA, che si contendono la gestione delle attività illecite sul territorio, permanendo entrambi nell'orbita del cartello dei CASALESI. Nell'area capuana, che comprende i comuni di S. Maria La Fossa, Capua, Vitulazio, Bellona, Triflisco, Grazzanise, Sparanise e Pignataro Maggiore, permane l'influenza della famiglia SCHIAVONE tramite propri fidati referenti, come i gruppi MEZZERO, PAPA, LIGATO ed altri, che conservano una relativa autonomia criminale. Ne è conferma l'operazione conclusa nel mese di maggio, a Pignataro Maggiore, dai Carabinieri di Caserta e di Capua, che hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di esponenti del clan LIGATO che, con minacce e atti intimidatori, imponevano *gadget* natalizi, materiale di cancelleria e *slot machine* ad imprenditori ed esercenti commerciali della zona, estorcendo anche periodiche dazioni di denaro⁴⁶⁵. Nell'area marcianisana, storicamente al di fuori del *cartello casalese*, permane l'egemonia del clan BELFORTE, che rappresenta una delle "realità criminali" più potenti e strutturate, non solo nel contesto casertano, ma anche in ambito regionale. Detto sodalizio riflette un modulo operativo simile a quello imposto negli anni dal clan dei CASALESI, in termini di struttura organizzativa, forza militare e predisposizione imprenditoriale ed estende la sua influenza, in maniera diretta o attraverso gruppi criminali satelliti, oltre che a Marcianise anche nella città di Caserta e nei Comuni confinanti di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni, San Felice a Cancello e Santa Maria Capua Vetere. Nel contesto citato, il clan BELFORTE e i vari gruppi criminali presenti, ricercando nuove e diversificate fonti di guadagno, stanno mostrando un particolare interesse verso il traffico e la vendita di sostanze stupefacenti, rivelando in tal senso maggiori affinità con i clan napoletani rispetto alle linee strategiche proprie della criminalità *casalese*, che ha sempre evitato la gestione diretta del traffico di stupefacenti. A tal fine, accordi specificamente intercorsi tra *clan* un tempo avversi hanno consentito il superamento di storiche, sanguinose conflittualità. Una conferma dell'interesse dei sodalizi marcianisani verso il ricco settore della droga si rinviene proprio negli esiti dell'operazione «*Unrra Casas*», eseguita nel mese di giugno dai Carabinieri di Caserta⁴⁶⁶. Le indagini hanno permesso di svelare, per la prima volta, l'esistenza di un accordo tra i due clan marcianisani da sempre antagonisti, i BELFORTE-Mazzacane e i PICCOLO-LETIZIA-Quaquaroni, la cui feroce rivalità

⁴⁶⁴ OCCC n. 201/18 emessa il 16 aprile 2018 dal GIP del Tribunale Napoli (p.p. 26489/15 RGNR e 19835/16 RG GIP), per detenzione e porto illegale di armi da fuoco e tentata estorsione con l'aggravante del metodo mafioso.

⁴⁶⁵ OCCC n. 230/18 emessa il 2 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 41163/2016 RGNR e 16167/2017 RG GIP), eseguita il 10 maggio 2018 nei confronti di 6 soggetti, tra i quali figurano due figli del fondatore del clan, responsabili a vario titolo di estorsione in concorso e porto e detenzione illegale di arma da fuoco e munizionamento, reati aggravati dal metodo mafioso.

⁴⁶⁶ OCCC n. 235/18 emessa l'11 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 2244/15 RGNR e 569/16 RG GIP), eseguita il 4 giugno 2018.

ha prodotto sin dagli anni '90 decine di omicidi. L'intesa, finalizzata alla gestione del traffico e dello spaccio di stupefacenti, è rimasta viva nonostante i diversi avvicendamenti al vertice del gruppo così costituito, superando, di fatto, anni di violenti scontri. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo, oltre al reggente latitante del clan BELFORTE, altre 30 persone tra le quali anche l'autore materiale dell'omicidio, nel 2015 in Albania, di un trafficante di droga schipetaro. Nel tempo, il carisma e lo spessore criminale dei BELFORTE ha favorito una fitta rete di accordi e di alleanze con piccoli gruppi aventi una struttura familiare e con una discreta autonomia sul territorio di origine nella gestione delle attività illecite. In tal senso, il gruppo MENDITTI è attivo a Recale ed a San Prisco, mentre la famiglia BIFONE opera nei centri di Macerata Campania, Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove e San Prisco. Nel comprensorio di San Felice a Cancellò, Santa Maria a Vico ed Arienzo è riemersa l'operatività della famiglia MASSARO, come è stato evidenziato con l'operazione condotta, ad aprile, dai Carabinieri di Maddaloni e di Orvieto (PG), collaborati dalla Guardia di Finanza di Benevento⁴⁶⁷. Le indagini hanno svelato le attività illecite di un nuovo gruppo criminale che, in contiguità con il clan MASSARO, temporaneamente indebolito, estorceva denaro a imprenditori e commercianti sul territorio casertano tra San Felice a Cancellò e Santa Maria a Vico, mantenendo legami criminali con il clan beneventano PAGNOZZI.

Nel Comune di Maddaloni lo scenario delinquenziale risulta in continua evoluzione ed in tale contesto è riemersa anche l'operatività della famiglia MARCIANO, storicamente vicina al clan BELFORTE, che sul territorio ha realizzato - come evidenziato nell'ambito dell'operazione "Golden Game"⁴⁶⁸ della Guardia di Finanza di Marcianise - un'ingegnosa e fruttuosa attività estorsiva, imponendo le *slot machine* ad oltre un terzo dei bar e locali commerciali del territorio comunale. Dalle indagini è emerso, peraltro, il reinvestimento dei proventi derivanti dai traffici di droga e dall'usura proprio nel fruttuoso mercato delle *new slot*, nel tentativo di monopolizzare in tal modo il settore del gioco sul territorio.

⁴⁶⁷ OCC n. 167/18 emessa il 5 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 31160/15 RGNR e 21469/16 RG GIP), eseguita il **17 aprile 2018** nei confronti di 5 persone, ritenute responsabili di estorsione e rapina in concorso, aggravati dal metodo mafioso.

⁴⁶⁸ OCC n. 202/18 emessa il 18 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 21535/16 RGNR e 13016/17 RG GIP), nei confronti di 11 soggetti, per estorsione, intestazione fittizia di beni, illecita concorrenza con violenza e minaccia, con l'aggravante di agevolare l'organizzazione camorristica di riferimento.

– Provincia di Salerno

La provincia di Salerno presenta una situazione generale riferita alla criminalità organizzata particolarmente disomogenea, con aspetti e peculiarità che variano secondo il contesto territoriale nel quale insistono e operano i diversi sodalizi. La contestuale presenza sul territorio provinciale di organizzazioni di tipo camorristico, con genesi e matrici criminali diverse, si basa su accordi e intenti comuni che hanno permesso il superamento di situazioni conflittuali e di scontri cruenti. Allo stato, i *sodalizi* di maggiore spessore e di più datato radicamento hanno sviluppato, accanto agli affari illeciti “tradizionali” (traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, usura), tecniche di infiltrazione nel tessuto socio-economico, politico e imprenditoriale locale finalizzate al controllo di settori nevralgici dell’economia provinciale ed al condizionamento di Enti territoriali e Comuni⁴⁶⁹.

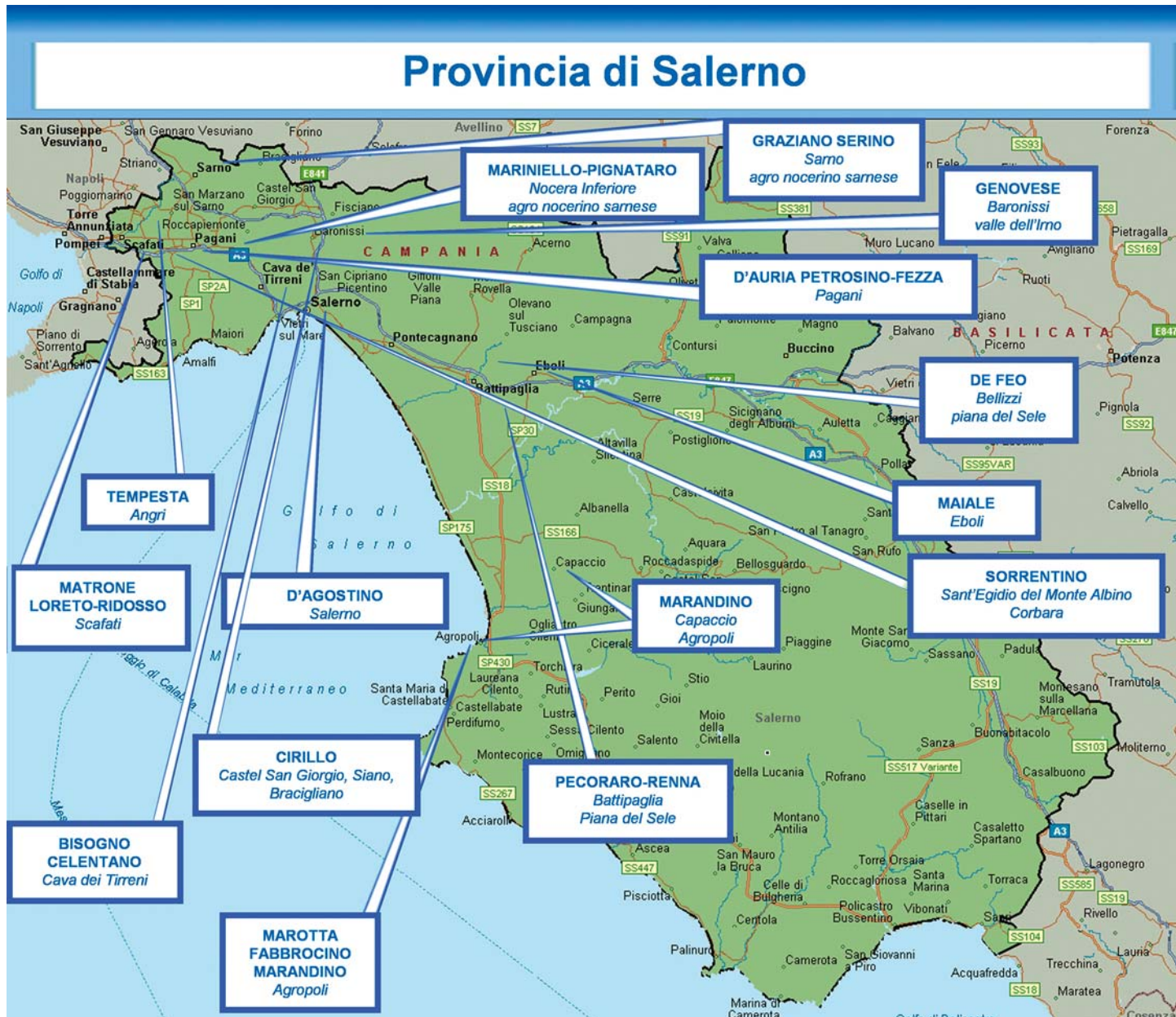
L’azione di contrasto svolta, nel tempo, dall’Autorità Giudiziaria e dalle Forze di polizia della provincia ha disarticolato le storiche organizzazioni camorristiche, determinando “vuoti di potere” e la rapida ascesa di piccoli *gruppi* criminali, composti da giovani spregiudicati protesi essenzialmente a ritagliarsi spazio sul territorio per la gestione degli affari illeciti, anche mediante la commissione di delitti che hanno destabilizzato l’ordine e della sicurezza pubblica.

A fronte di questa fluidità criminale, gli affiliati di riferimento degli storici *clan* hanno mostrato di prediligere una minore visibilità e hanno progressivamente celato le tipiche condotte illecite della criminalità organizzata, prediligendo condotte delittuose a minore impatto sociale, ma in grado comunque di assicurare un profitto considerevole.

Tuttavia, permangono importanti collegamenti dei sodalizi più strutturati dell’Agro nocerino-sarnese e della Piana del Sele con le paritetiche organizzazioni del napoletano e del casertano, non solo nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti ma anche nell’infiltrazione negli appalti sia per la realizzazione di opere pubbliche sia per la fornitura di servizi e manutenzione delle infrastrutture e dei beni demaniali. Particolare attenzione merita la gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti che attrae non solo l’interesse della criminalità organizzata ma anche di imprenditori del settore e di amministratori pubblici infedeli⁴⁷⁰.

⁴⁶⁹ Al riguardo, si segnala che il **24 gennaio 2018**, nell’ambito dell’operazione “*Sarashtra*” (già segnalata nella precedente Relazione – p.p. 4660/2012 RGNR, 3130/16 RG GIP e 325/17 RTLP del 20 settembre 2017) la Sezione Operativa DIA di Salerno ha notificato, a seguito di pronunciamento della Corte di Cassazione, un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di amministratori comunali e vari pluripregiudicati, esponenti di vertice del clan RIDOSSO-LORETO, operante a Scafati, responsabili di scambio elettorale politico-mafioso ed altro. La prima *tranche* dell’operazione risale al 2015 quando era stato emesso un decreto di perquisizione, con contestuale sequestro di documentazione, a carico degli amministratori comunali coinvolti. Quell’indagine ha condotto all’emissione, il 27 gennaio 2017, di un decreto di scioglimento del consiglio comunale di Scafati, ed alla nomina, il 30 gennaio successivo, della Commissione per la gestione dell’ordinaria attività del Comune, commissione prorogata il **4 giugno 2018**.

⁴⁷⁰ Proprio in tale prospettiva potrebbero essere letti alcuni eventi diretti a minare e a condizionare la funzionalità del ciclo dei rifiuti, come è accaduto nel Comune di Castel San Giorgio dove, il **15 maggio 2018** e il **3 giugno 2018**, due incendi hanno danneggiato diversi autocompattatori adibiti



In merito alle dinamiche sul territorio, nella città di Salerno, ove permane, con un ruolo di primo piano, il *clan* D'AGOSTINO, si registra anche l'operatività di *gruppi* emergenti che, nel tentativo di occupare gli spazi lasciati liberi dall'arresto di esponenti del citato sodalizio, ricorrono spesso anche ad azioni cruente. È quanto si evince dall'indagine che, il 9 giugno 2018, ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti che, per acquisire spazi nel mercato della droga cittadino non hanno esitato a commettere un omicidio⁴⁷¹.

A Vietri sul Mare, porta della Costiera Amalfitana, stando alle risultanze investigative, si rileva l'interesse criminale di un *gruppo* delinquenziale composto da membri della locale *famiglia* APICELLA, già destinataria di provvedimenti restrittivi per aver imposto servizi di soccorso, rimozione e custodia giudiziale dei veicoli con proprie ditte, nonché gestito abusivamente stabilimenti balneari.

Nei centri montani di Sant'Egidio del Monte Albino e Corbara opera un *gruppo*, emanazione del *clan* SORRENTINO, anch'esso dedito alla gestione delle attività illecite sul territorio. Nel Comune di Cava de' Tirreni, immediato entroterra della costiera amalfitana e confinante con i comuni dell'agro nocerino-sarnese, permane l'influenza criminale dello storico *clan* BISOGNO che, tramite una propria articolazione, il *gruppo* ZULLO, continua a gestire le attività illecite sul territorio cittadino. Una conferma dell'operatività di questa compagine è venuta dall'indagine dei Carabinieri di Nocera Inferiore (SA) che, il 14 giugno 2018, ha portato all'arresto di 11 persone, responsabili di traffico e spaccio di stupefacenti. Sempre a testimoniare l'attuale operatività del *clan* BISOGNO, il 5 giugno 2018, la DIA di Salerno ha eseguito una confisca di beni, nei confronti di un affiliato al sodalizio, per un valore di circa 300 mila euro.

Nella Valle dell'Irno, per decenni interessata dalla presenza dei *clan* avellinesi CAVA e GRAZIANO, si rileva l'operatività di una neo-costituita consorteria criminale, promossa e organizzata da un pregiudicato originario di Pagni (SA), il quale, attraverso sodali della zona, si è imposto quale referente locale sia per le attività estorsive in danno di commercianti sia per il traffico di stupefacenti. Nei centri di Baronissi, Fisciano e Lancusi, interessati

alla raccolta ed al trasporto dei rifiuti solidi urbani noleggiati da una ditta vincitrice della relativa gara di appalto per il conferimento degli RSU in quel Comune. Ed ancora, nella Piana del Sele, il **19 maggio 2018**, i Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico hanno deferito il legale rappresentante della ditta di settore per inquinamento ambientale, avendo esercitato l'attività di raccolta e trasporto di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi con l'autorizzazione scaduta di validità e non più rinnovata, mentre, il **15 giugno 2018**, hanno sottoposto a sequestro preventivo l'intero impianto di trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non di una ditta di Battipaglia per numerose violazioni in materia ambientale (Decreto di sequestro preventivo n. 1807/18 emesso il 13 giugno 2018 dal GIP del Tribunale di Salerno). Infine il **25 giugno 2018**, sempre a Battipaglia, un vasto incendio ha danneggiato un'azienda attiva nel settore dello smaltimento e trattamento dei rifiuti speciali e non pericolosi.

⁴⁷¹ Il 30 luglio 2017, nei pressi della sua abitazione veniva ucciso con vari colpi di arma da fuoco un sodale del *clan* D'AGOSTINO che curava piazze di spaccio per conto del sodalizio.

dalla presenza di importanti insediamenti commerciali e del vasto indotto che ruota intorno al polo universitario, è presente il locale clan GENOVESE che nonostante sia stato oggetto di numerose iniziative giudiziarie esercita ancora una influenza criminale sul territorio.

Circa le dinamiche criminali nel comprensorio dell'Agro nocerino-sarnese, geograficamente confinante con la provincia meridionale di Napoli, molte delle storiche *compagini* si sono sfaldate in *gruppi* minori, retti da individui di maggiore caratura criminale. Tali gruppi starebbero gestendo una quota di interessi illeciti con il *placet* di consorzierie più strutturate o di *sodalizi* insistenti nelle limitrofe province di Napoli ed Avellino.

A Nocera Inferiore si conferma l'operatività del *clan* MARINIELLO, consorzeria criminale facente capo ad uno storico esponente della *Nuova Camorra Organizzata*, rintracciato e tratto in arresto, il 27 marzo 2018, a Las Palmas (Spagna), in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso per i reati di usura ed estorsione, aggravante del metodo mafioso⁴⁷².

Nel territorio di Angri, le attività di contrasto eseguite nel recente passato hanno consentito di ridurre in modo significativo l'operatività dello storico *clan* TEMPESTA.

Tuttavia, il ritorno in libertà di alcuni esponenti di quest'ultima organizzazione potrebbe favorire sia l'aggregazione di elementi più attivi dei *gruppi* locali emergenti, sia accordi con i *sodalizi* attivi nei Comuni vicini e dell'area vesuviana.

A Pagani è ampiamente confermata la presenza del *clan* FEZZA-PETROSINO D'AURIA che, sebbene colpito nella sua operatività da diverse operazioni di polizia e dalle collaborazioni con la giustizia intraprese da alcuni affiliati, può contare ancora su una notevole forza militare e su ingenti disponibilità economiche derivanti dall'usura, dalle estorsioni e dal traffico di stupefacenti, vantando una fitta rete di collaborazione con altri *sodalizi* campani. Quest'ultimo aspetto si dimostra particolarmente attuale, come è emerso dall'operazione condotta dai Carabinieri, nel mese di giugno, che ha portato all'arresto di 5 soggetti, di cui uno di nazionalità spagnola, ed al sequestro di kg. 230 di *hashish* occultati in un carico di arance provenienti dalla Spagna e trasportati su un autotricolo destinato al mercato ortofrutticolo di Pagani⁴⁷³.

A Sarno permane la piena operatività del *clan* SERINO, i cui affiliati sono dediti ad estorsioni, usura, traffico di stupefacenti ed al reinvestimento in attività commerciali e ricreative dei proventi illecitamente accumulati. In tale contesto, nel mese di giugno, i Carabinieri hanno eseguito la misura di prevenzione patrimoniale della con-

⁴⁷² Emesso il 12 marzo 2018 nell'ambito del p.p. 10313/2016 RGNR e 1181/2017 RG GIP.

⁴⁷³ OCC eseguita il 25 giugno 2018 nell'ambito del p.p. 3431/18 RGNR e 3457/18 RG GIP.

fisca di beni, del valore di circa 700 mila euro, nei confronti di un affiliato⁴⁷⁴. Nel Comune di Scafati, per la sua posizione di confine tra la provincia di Salerno e quella di Napoli, permane una forte presenza sia dei locali *clan* LORETO-RIDOSSO e MATRONE⁴⁷⁵, dediti al traffico di stupefacenti, all'usura, alle estorsioni e all'infiltrazione nelle attività economico-produttive e amministrative, sia dei sodalizi della vicina area vesuviana e stabiese. Questa promiscuità di organizzazioni criminali determina non solo una elevata criticità nella gestione degli affari illeciti, ma anche episodi di instabilità criminale, di cui sono sintomo atti intimidatori di varia natura⁴⁷⁶.

L'area della Piana del Sele, che include il comune di Eboli, su cui fino agli anni '90 operava in piena egemonia il *clan* MAIALE, ha visto la ricomparsa sulla scena criminale locale di esponenti di spicco del citato sodalizio, ritenuti in grado di riprendere le redini del controllo del territorio, mediante investimenti e attraverso le tipiche attività criminali, quali le estorsioni, le rapine, il traffico di stupefacenti, il riciclaggio e l'usura.

Una conferma è data da un'operazione dei Carabinieri che, nel mese di giugno, ha portato all'arresto di 3 soggetti contigui al *clan* MAIALE, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, lesioni e reati in materia di armi, con l'aggravante del metodo mafioso⁴⁷⁷. Inoltre, sempre a giugno, la DIA di Salerno ha eseguito la misura di prevenzione della confisca di beni, per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro, nei confronti di un soggetto contiguo sia al *clan* MAIALE di Eboli, sia al *clan* SERINO di Sarno⁴⁷⁸.

A Battipaglia permane l'azione criminale del *clan* PECORARO-RENNA, nonostante si siano verificate, nel tempo, scissioni ad opera di alcuni affiliati che hanno costituito autonomi *gruppi* criminali (*clan* TRIMARCO, *clan* FRAPPAOLO, *clan* GIFFONI). Attualmente, il sodalizio vive un momento di particolare fervore operativo, nonostante il basso profilo mantenuto, avvalendosi di *nuove leve*, i cui compiti prioritari sono quello di proseguire negli affari illeciti in cui lo stesso *clan* è storicamente coinvolto e quello di garantire il mantenimento delle *famiglie* degli affiliati detenuti. A conferma di ciò, a maggio, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 persone, ritenute contigue al *clan* PECORARO-RENNA, responsabili di associazione finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti⁴⁷⁹.

⁴⁷⁴ Decreto n. 35/2016 RG MP e 29/2018 Racc.Decr. emesso il 15 maggio 2018 dal Tribunale di Salerno, eseguito il **20 giugno 2018**.

⁴⁷⁵ Il **9 maggio 2018**, i Carabinieri di Nocera Inferiore hanno eseguito, nell'ambito del p.p. 10680/17 RG NR e 43/18 RG GIP, l'OCCC emessa nei confronti di 6 soggetti, contigui al *clan* MATRONE, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentate estorsioni, illecita detenzione di armi, spaccio e traffico di stupefacenti, danneggiamento, ricettazione e simulazione di reato, commessi con l'aggravante del metodo mafioso.

⁴⁷⁶ Il **1° marzo** ed il **7 marzo 2018** due ordigni artigianali hanno danneggiato due esercizi commerciali di proprietà di un ex esponente politico di Scafati, testimone del processo nell'ambito della sopra citata inchiesta "*Sarashtra*" della DIA di Salerno.

⁴⁷⁷ OCC emessa il 15 giugno 2018 (p.p. 4171/18 RG NR e 3465/18 RG GIP), eseguita il **20 giugno 2018**.

⁴⁷⁸ Decreto n.20/2015 RMP e 30/2018 Racc.Decr. emesso il **31 maggio 2018** dal Tribunale di Salerno, eseguito il **6 giugno 2018**.

⁴⁷⁹ OCC emessa il 23 aprile 2018 (p.p. 11212/13 RG NR e 3098/14 RG GIP), eseguita il **3 maggio 2018**.

Sul territorio che comprende i comuni di Bellizzi, Pontecagnano Faiano, Montecorvino Rovella e Montecorvino Pugliano permane l'operatività del *clan* DE FEO, che può contare sulla recente scarcerazione di uno dei capi storici del sodalizio. A conferma della rinnovata vitalità del sodalizio, il 27 marzo 2018 i Carabinieri hanno arrestato 3 affiliati, per spaccio di sostanze stupefacenti.

Ad Agropoli, comune che delimita il confine tra la Piana del Sele e l'area del Cilento, permane l'attività criminale della *famiglia* di nomadi stanziali MAROTTA, dedicata ai reati di tipo predatorio, all'usura, al traffico di stupefacenti e al riciclaggio di capitali illecitamente accumulati. Inoltre, nel comprensorio circostante, in particolare a Capaccio, è attivo il *gruppo* MARANDINO, il cui promotore è uno storico esponente della disciolta *Nuova Camorra Organizzata*. Questo sodalizio rimane particolarmente attivo soprattutto nelle tradizionali attività della criminalità organizzata e nel riciclaggio dei profitti: ne è un esempio il provvedimento di confisca, eseguito a marzo dalla DIA di Salerno, nei confronti di un soggetto affiliato al *gruppo* MARANDINO, che ha riguardato beni per un valore di circa 3 milioni di euro⁴⁸⁰. Rimane alta, poi, l'attenzione verso i tentativi di infiltrazione nella pubblica amministrazione da parte della locale criminalità organizzata, come è stato accertato con un'ordinanza di custodia cautelare, eseguita, nel mese di marzo, dai Carabinieri di Salerno e Caserta nei confronti di 9 soggetti, ritenuti responsabili dei reati di abuso d'ufficio, omissione di atti d'ufficio, nonché induzione a dare o promettere utilità⁴⁸¹.

Nel comprensorio che riguarda il Medio e Basso Cilento non si segnalano sodalizi autoctoni di criminalità organizzata. Il territorio risulta tuttavia esposto ai fenomeni di corruzione di pubblici amministratori e di condotte illecite di pubblici funzionari. Una conferma è data da due operazioni dei Carabinieri di Vallo della Lucania, con la prima delle quali hanno arrestato, nel mese di aprile⁴⁸², 5 persone per associazione per delinquere finalizzate alle truffe ai danni dello Stato per l'erogazione di contributi per le imprese. Con la seconda, di maggio, sono state arrestate 9 persone, tra imprenditori ed amministratori del Comune di San Mauro Cilento (SA), per corruzione, abuso d'ufficio, turbata libertà degli incanti e del procedimento di scelta del contraente, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici e concussione, in relazione ad appalti per la fornitura di pubblici servizi⁴⁸³.

⁴⁸⁰ Decreto n. 22/17 RMP e 8/18 Racc.Decr. emesso il 22 febbraio 2018 dal Tribunale di Salerno, eseguito il **20 marzo 2018**.

⁴⁸¹ OCCC emessa il 14 marzo 2018 (p.p. 5373/15 RGNR e 322/2016 RG GIP), eseguita il **20 marzo 2018**.

⁴⁸² OCCC emessa il 23 marzo 2018 (p.p. 641/14 RGNR e 1589/16 RG GIP), eseguita il **5 aprile 2018**.

⁴⁸³ OCCC emessa il 25 maggio 2018 dal GIP di Vallo della Lucania (p.p. 409/16 RGNR e 1578/16 RG GIP), eseguita il **30 maggio 2018**.

Provincia di Avellino



– Provincia di Avellino

Nel capoluogo opera il *clan* GENOVESE, con proiezioni anche su territori adiacenti.

Gli equilibri criminali delle zone dove maggiore è la pressione delinquenziale - Vallo di Lauro, Baianese, Valle Caudina, comprensorio Montorese - Solofrano, alta Irpinia e Arianese - non hanno subito sostanziali mutamenti. A Quindici e in altri comuni del Vallo di Lauro opera la *famiglia* CAVA⁴⁸⁴ e l'antagonista *clan* GRAZIANO.

Il primo dei due *sodalizi* estende la sua influenza anche nell'agro vesuviano e nolano tramite la *famiglia* SANGERMANO. Tra febbraio e marzo, soggetti legati al *gruppo* SANGERMANO hanno subito alcuni attentati. Il primo si è verificato il 18 febbraio 2018, a Pago del Vallo di Lauro, dove un pregiudicato è stato ferito da un colpo di arma da fuoco, esploso sotto la sua abitazione, da un altro pregiudicato, tratto in arresto il 9 marzo successivo. La vittima era stata coinvolta in un'inchiesta, conclusa nel 2016, con l'emissione di provvedimenti cautelari⁴⁸⁵ riguardanti un presunto intreccio fra esponenti corrotti dell'amministrazione comunale di Pago del Vallo Lauro ed affiliati ai *clan* CAVA e SANGERMANO. L'altro episodio si è verificato il 1 marzo 2018, quando è stata incendiata un'auto di proprietà della moglie di un pluripregiudicato, ritenuto affiliato al *gruppo* SANGERMANO.

Nell'alta Valle dell'Irno, al confine tra le province di Salerno ed Avellino, ma anche nel Vallo di Lauro è presente il menzionato *clan* GRAZIANO⁴⁸⁶.

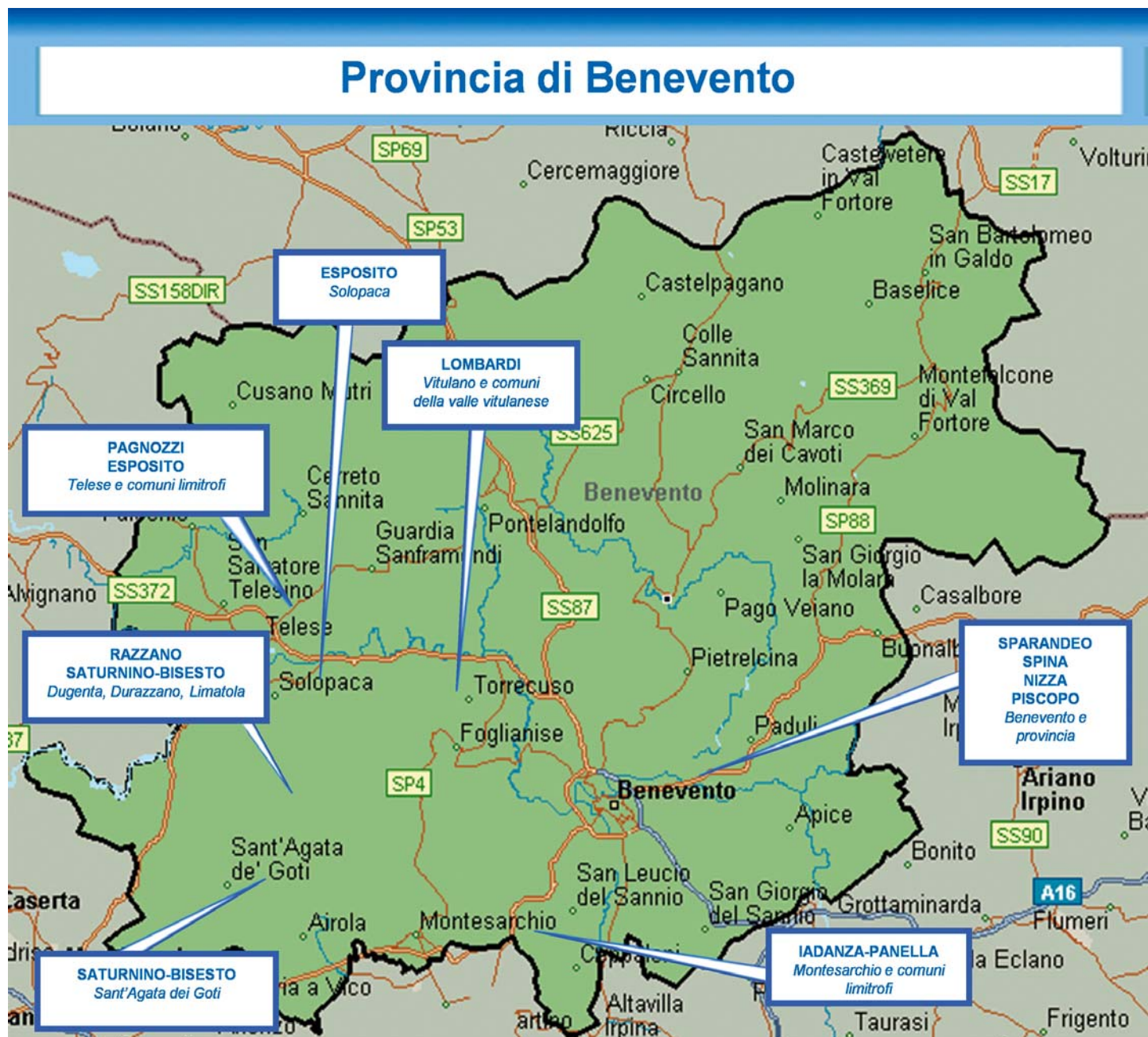
Nella Valle Caudina opera il *clan* PAGNOZZI, con proiezioni nelle province di Benevento, tramite *sodalizi* satellite, e Caserta, attraverso storici rapporti con il *cartello* dei CASALESI e *gruppi* dell'area marcianisana. Il *clan* PAGNOZZI è operativo anche a Roma, dove è radicato da anni con un ruolo di primo piano in diverse zone del quadrante sud della Capitale.

Il traffico di stupefacenti e le estorsioni sono le attività criminali prevalenti dei *sodalizi* citati che, tuttavia, negli anni hanno dimostrato di saper intessere rapporti, di reciproco interesse, anche con le pubbliche amministrazioni locali.

⁴⁸⁴ Il 12 maggio 2018, a Quindici (AV), militari dell'Arma hanno denunciato in stato di libertà per violazione degli obblighi derivanti dalla misura di prevenzione della sorveglianza speciale un pluripregiudicato appartenente alla *famiglia* CAVA.

⁴⁸⁵ OCC n. 504/16 emessa il 28 novembre 2016 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 28665/15 RGNR), per i reati di abuso d'ufficio, concussione, estorsione, aggravati dal metodo mafioso. Tra gli indagati figurano diversi amministratori e dipendenti comunali, ritenuti contigui alla *famiglia* CAVA.

⁴⁸⁶ Il 13 febbraio 2018, a Quindici (AV), militari dell'Arma hanno denunciato in stato di libertà per violazione degli obblighi derivanti dalla misura di prevenzione della sorveglianza speciale un pregiudicato appartenente alla *famiglia* GRAZIANO.



– Provincia di Benevento

Nel corso del semestre non si sono registrati mutamenti di rilievo negli assetti delle organizzazioni criminali di stampo camorristico presenti nella provincia beneventana.

Il territorio appare, comunque, esposto a reati di criminalità comune, in particolare quelli contro il patrimonio, con un'incidenza maggiore delle rapine in danno degli esercizi commerciali ubicati nelle aree confinanti con la provincia di Caserta.

Sul territorio provinciale operano i *clan* SPARANDEO, PAGNOZZI, NIZZA (vicino agli SPARANDEO), i SATURNINO-BISESTO (vicini agli SPARANDEO ed ai PAGNOZZI) sono operativi nella valle Caudina, gli IADANZA-PANELLA sono presenti nella zona di Montesarchio e Bonea, mentre gli ESPOSITO nella valle Telesina. A fattor comune, le menzionate organizzazioni avrebbero, quale primaria fonte di guadagno, i traffici di stupefacenti.

Vale la pena di richiamare, in proposito, l'operazione conclusa, nel recente passato, dall'Arma dei carabinieri, con l'esecuzione di 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere disposte dalla DDA di Napoli⁴⁸⁷.

I soggetti raggiunti dal provvedimento, che disponevano anche di armi, avevano costituito un'organizzazione criminale dedita al riciclaggio di denaro e al traffico internazionale di stupefacenti (cocaina, *hashish* e *marjuana*), che venivano poi rivenduti nei comuni di Benevento, Montesarchio, Caserta, Avellino e Napoli.

⁴⁸⁷ Conclusa nel mese di maggio del 2017, in esecuzione dell'OCCC n. 94/17 emessa il 1° marzo 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 4765/13 RGNR).

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

Il ritratto della criminalità organizzata pugliese, così come emerge dalle più importanti indagini concluse durante il semestre, propone un modello che, in generale, sembra accelerare il processo evolutivo di omologazione ai modelli e alle condotte delle storiche organizzazioni mafiose italiane, in particolare *camorra* e *'ndrangheta*, nelle quali - come ampiamente testimoniato dagli esiti giudiziari dell'operazione "*Pandora*"⁴⁸⁸ - essa affonda le proprie radici, replicando la tradizione del *familismo mafioso* ed i suggestivi ed arcaici riti di affiliazione⁴⁸⁹.

Tale indagine ha avuto il merito, tra l'altro, di fornire un'analitica descrizione della natura delle associazioni criminali pugliesi, facendo emergere, come novità assoluta, l'esistenza di collegamenti tra diversi gruppi criminali della provincia di Bari, nonché tra questi e le consorterie operanti nel resto della Regione. Ciò, nonostante per-manga, di fondo, quella frammentarietà strutturale da sempre peculiare delle consorterie delinquenziali locali. Sembrerebbe in atto un avvicinamento tra *camorra barese*, *mafia foggiana* e *Sacra Corona Unita*, al punto che, in alcuni casi, la cerimonia di affiliazione di sodali baresi è stata celebrata alla presenza di un rappresentante della SCU⁴⁹⁰. Una circostanza che assume, anche sul piano simbolico, un valore non trascurabile.

Le tre menzionate organizzazioni mafiose pugliesi, pur riconoscendosi come autonome, specie nel controllo *militare* del territorio, sembrano proiettate, sotto l'egida delle *famiglie* dominanti, alla realizzazione di una sinergica struttura *multi-business*, con una mentalità criminale più moderna e "*specializzata*", che consente loro di spaziare nei vari ambiti dell'illecito (come quello delle scommesse illegali *on-line*) e di affermare una tendenza espansionistica verso i settori in crescita dei mercati legali. In tale prospettiva, le associazioni criminali si dimostrano capaci di attuare efficaci strategie d'infiltrazione nell'indotto economico-finanziario gestito dagli enti locali, in particolare nel settore dei rifiuti⁴⁹¹.

⁴⁸⁸ Condotta dai Carabinieri il 18 giugno 2018 e meglio descritta nel paragrafo dedicato alla città di Bari.

⁴⁸⁹ La predetta inchiesta giudiziaria restituisce il seguente spaccato: "... i rituali di affiliazione, promossi, diretti ed organizzati dai componenti che all'interno della stessa rivestono la qualità di "padrini", a favore di altri componenti denominati "figliocci", questi ultimi tenuti in linea di principio ad eseguire gli ordini e le disposizioni dei primi, composta normalmente da persone iniziate alla stessa attraverso una cerimonia solenne denominata «battesimo» (che conferisce la «personalità mafiosa» necessaria per agire nell'ambito del consorzio con pienezza di diritti e doveri) e promosse ai vari gradi superiori attraverso cerimonie liturgiche denominate «movimenti» («picciotteria, camorra, sgarro, santa, vangelo, trequartino, diritto al medaglione, diritto al medaglione con catena»), con i quali si procede - spesso alla significativa presenza di soggetti «attivi» di consorterie camorristiche alleate - al conferimento agli associati di gradi (o «doti» o «regali») diretti a stabilire un posizionamento nell'organigramma della consorteria foriero di doveri, diritti e facoltà (in primis la mutua assistenza). Le predette cerimonie sono celebrate da un organo sociale, costituito ad hoc in vista di ciascuna celebrazione da soggetti «attivi», denominato «capriata».

⁴⁹⁰ Come documentato dalla menzionata inchiesta "*Pandora*".

⁴⁹¹ In merito si segnalano le vicissitudini amministrative-finanziarie, nonché quelle giudiziarie che, nel recente passato, hanno riguardato la rac-

Questa *mafia degli affari*, proiettata verso obiettivi di medio-lungo termine, utilizza il potere di assoggettamento per condizionare non solo gli Enti locali⁴⁹², ma anche il tessuto imprenditoriale. In tali ambiti, la corruzione diventa il grimaldello per permeare la Pubblica Amministrazione⁴⁹³. -

Lo spaccato analitico in argomento emerge anche dalle interdittive antimafia, emesse nel semestre dalle Prefetture-UTG pugliesi e lucane ex artt. 91 e 100 del Decreto Legislativo n. 159/2011⁴⁹⁴, che confermano l'inserimento delle organizzazioni criminali nei rapporti economici tra Pubblica Amministrazione e privati. Ad essere, in via preventiva, considerate non affidabili per infiltrazioni mafiose sono risultate, nel semestre, società attive nei settori merceologici dell'edilizia, del mercato ittico, commercio di legname, pastorizia, servizi funebri, raccolta e trasporto nettezza urbana, servizi di assistenza per richiedenti asilo e per soggetti vulnerabili, gestione impianti sportivi ed altro.

Nel periodo in esame, peraltro, si è assistito allo scioglimento di 3 Amministrazioni comunali pugliesi per infiltrazioni mafiose, ai sensi dell'art. 143 TUOEL:

- Mattinata (FG), sciolto con DPR del 19 marzo 2018;
- Surbo (LE), sciolto con DPR dell'11 maggio 2018;
- Sogliano Cavour (LE), sciolto con DPR del 29 giugno 2018.

colta e gestione dei rifiuti in alcuni Comuni del foggiano ed i cui relativi sviluppi hanno creato di fatto una precaria situazione ambientale, tale da rendere necessario l'intervento diretto della Regione Puglia.

In tal senso appare, peraltro, significativo anche il decreto di confisca n. 8/17 e 16/18 emesso il **17 gennaio 2018** dal Tribunale di Foggia ed eseguito dalla DIA di Bari, che ha riguardato beni immobili, compendi aziendali e quote societarie, riconducibili ad un imprenditore agricolo foggiano, pluripregiudicato (condannato in via definitiva nel procedimento scaturito dall'operazione *Black Land* - 2013), il quale, aveva assunto il ruolo di figura apicale all'interno di un'associazione per delinquere finalizzata allo smaltimento di ingenti quantitativi di rifiuti speciali. Lo stesso, attraverso le imprese di cui era amministratore, concorreva nel traffico illecito, occupandosi della direzione, del coordinamento, del trasporto e dello smaltimento illecito, sbaragliando facilmente la concorrenza ed offrendo così ai centri di stoccaggio prezzi «stracciati» per il trasporto ed il recupero/smaltimento per i rifiuti. Gli ingenti quantitativi di rifiuti speciali erano conferiti da ditte campane e venivano smaltiti nelle province di Foggia, Barletta, Andria, Trani, Benevento e Potenza.

⁴⁹² Ad esempio, l'importante operazione "*Porto*" - che, nell'aprile 2018, ha colpito il *clan* barese dei CAPRIATI, meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Bari - ha fatto luce su un caso di concussione, commesso a Bisceglie (BAT) da un elemento del citato sodalizio che, con la complicità di appartenenti al locale *clan* VALENTE e di un funzionario dell'Agenzia delle Entrate, aveva costretto un imprenditore, titolare di una società import/export di frutta, a versare un'ingente somma di denaro al fine di evitare una verifica fiscale e di "*sistemare*" paventate anomalie fiscali.

⁴⁹³ Tra le inchieste giudiziarie che hanno visto la P.A. quale bene giuridico offeso si segnala l'operazione "*Mercanti del Tempo*" (p.p. 10581/16 del Tribunale di Foggia), nel cui ambito, il **3 maggio 2018**, la Guardia di finanza di Foggia ha eseguito una misura cautelare personale nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di reati contro la pubblica fede e la pubblica amministrazione. Tra gli indagati figurano 3 funzionari dell'Ispettorato del Lavoro, un sottufficiale dell'Arma dei CC in servizio al NIL di Foggia e alcuni liberi professionisti.

⁴⁹⁴ La disciplina consente attualmente l'applicazione delle informazioni antimafia anche ai provvedimenti di contenuto autorizzatorio e alle attività soggette a S.C.I.A. (Consiglio di Stato, Sez. III, Sent. n. 565/2017).

Per quanto riguarda il comune di Mattinata (FG), la decisione è stata disposta sulla scorta delle risultanze compendiate nella relazione della Commissione di accesso, che ha evidenziato l'ipotesi di un collegamento di amministratori e dipendenti comunali con la criminalità organizzata del luogo. Tale radicamento avrebbe determinato uno stato "cronico" di assuefazione alla forza di assoggettamento della criminalità, tale da non richiedere necessariamente azioni intimidatorie che, se poste in essere, il più delle volte non sono denunciate.

Nel leccese, l'accesso ispettivo disposto dal Prefetto nei Comuni di Sogliano Cavour e di Surbo è scaturito dagli esiti dell'operazione "Contatto"⁴⁹⁵, conclusa nel 2017 ed in conseguenza della quale sono stati sciolti. L'indagine aveva delineato la presenza e l'operatività nella provincia di Lecce di un'articolata associazione di tipo mafioso, operante in *clan* e *gruppi* anche autonomi, finalizzata ad assumere il controllo del territorio, sia in relazione alle attività illecite (traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, usura), sia in relazione ai centri di potere politico-amministrativo, attraverso la corruttela di pubblici amministratori. In questo modo, l'organizzazione offriva ai propri affiliati e sostenitori una sorta di "protezione", garantendo agevolazioni economiche, concessione di sovvenzioni pubbliche per non abbienti (nell'ambito delle politiche sociali dei comuni), assunzioni e informazioni su eventuali indagini di polizia giudiziaria, comunicate da appartenenti alle forze dell'ordine compiacenti.

Sul fronte giudiziario, nell'ambito del procedimento penale relativo all'operazione "Attila 2", il 28 maggio 2018 è stata emessa dal Gup presso il Tribunale di Bari la sentenza n.12414/16 RG-PM, n. 15426/16 RG GIP e n. 1132/18 RG SENT nei confronti di appartenenti al *clan* DI COSOLA, ritenuti responsabili di direzione, organizzazione e partecipazione ad associazione di tipo mafioso nonché di scambio elettorale politico-mafioso in concorso e coercizione elettorale in concorso. Dall'analisi delle fonti probatorie emergono "modalità di approccio nei confronti degli elettori marcatamente aggressive la cui portata intimidatoria era sicuramente accresciuta dalla caratura criminogena degli imputati conosciuti nei rispettivi ambiti territoriali di appartenenza".

L'infiltrazione criminale nell'economia legale pugliese si registra anche nel comparto agroalimentare, in particolare nel territorio del foggiano. La domanda massiva di manodopera e l'opportunità di assoldare a basso costo braccianti stranieri ha visto in quel territorio una crescita esponenziale del fenomeno del cd. *caporalato* e di tutto l'indotto sommerso ed illegale connesso al settore. Nel territorio del Tavoliere delle Puglie, il caporalato, oltre a favorire le finalità dei gruppi criminali che si occupano del trasporto dall'estero e dell'ingresso clandestino in Italia di immigrati, ha contribuito alla formazione di sacche sociali di stranieri completamente sconosciuti alle istituzioni locali e nazionali, gestiti senza scrupoli dalla criminalità del posto. Nel settore dell'agricoltura e zoo-

⁴⁹⁵ OCC emessa il 9 agosto 2017 dal GIP del Tribunale di Lecce (p.p. 1639/14 RGNR, 37/14 RG DDA, 936/15 RGIP, 74/17 R OCC), ed eseguita dai Carabinieri il 5 settembre 2017 a carico di 20 soggetti (oltre a 17 agli arresti domiciliari e 7 sottoposti all'obbligo della presentazione alla P.G.).

tecnicità pugliese emerge un'evidente contaminazione tra due interessi: da una parte la forte spinta economica per le aziende del posto ad inserirsi nel mercato internazionale delle esportazioni dei prodotti alimentari italiani, considerati un'eccellenza a livello mondiale, e dall'altra la tendenza delle consorterie locali a sfruttare sempre più i braccianti stranieri con pratiche illegali finalizzate a massimizzare i proventi economici.

Le indagini concluse nel semestre rendono necessario richiamare, inoltre, l'attenzione sulla capacità delle donne, soprattutto pugliesi, nella gestione del malaffare: mogli e parenti dei *boss* rivestono ormai da tempo compiti di primo piano in seno alle organizzazioni criminali, con i variegati ruoli di reggenti, cassiere ed emissarie dei rispettivi *clan*, abili anche nel garantire continuità alle attività illecite gestite dai capi detenuti, ottemperando alle disposizioni recepite con *pizzini*, lettere o durante i colloqui in carcere⁴⁹⁶. Nel mese di aprile, ad esempio, in esecuzione di un ordine di carcerazione, è stata arrestata nel brindisino la compagna di un *boss* della *Sacra Corona Unita* a capo del *clan* BUCCARELLA, condannata per il ruolo ricoperto nell'organizzazione e per le attività estorsive perpetrate ai danni delle aziende attive nell'*affaire fotovoltaico* sviluppato in quella provincia.

Tra le attività di contrasto concluse nel semestre dalla DIA, l'operazione "*Shefi*" ha confermato, ancora una volta, le connessioni operative tra gruppi criminali organizzati albanesi e pugliesi, acclamate - dal maggio 2016 al gennaio 2017 - mediante il ricorso alla cooperazione giudiziaria internazionale delle *squadre investigative comuni*⁴⁹⁷. A conclusione dell'indagine, è stata eseguita in Italia, Albania e Romania una misura cautelare⁴⁹⁸ nei confronti di 43 soggetti italiani e albanesi, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, sull'asse Albania-Puglia, destinati all'approvvigionamento dell'intero territorio nazionale. L'inchiesta ha confermato come le coste pugliesi rappresentino uno dei principali punti di approdo dello stupefacente in Italia, da dove viene poi smerciato verso i mercati campani e calabresi, verso quelli del nord Italia e all'estero.

⁴⁹⁶ Il **20 marzo 2018**, nelle province di Lecce e Brindisi, nell'ambito dell'operazione "*Orione*", di seguito descritta, è emerso il ruolo di tre donne incensurate che collaboravano fattivamente nelle attività illecite del sodalizio, compresi gli aspetti organizzativi ed economici dell'associazione, dimostrando "*una tale compromissione ed una tale piena compenetrazione nelle logiche e nelle attività del gruppo di appartenenza da rendere assolutamente necessaria l'adozione della misura cautelare più grave*". Il **9 gennaio 2018**, sempre nel brindisino, l'operazione "*Musa Nera*", di seguito descritta, ha messo allo scoperto un'organizzazione di narcotrafficcanti e contrabbandieri, in cui era coinvolta una donna della Valle Caudina. In Basilicata, invece, l'operazione "*Drummer*" del **4 maggio 2018**, descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Potenza, nel colpire un'organizzazione criminale dedicata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti ha posto in evidenza il ruolo di donne partecipi al disegno criminoso ed, in particolare, nella custodia e distribuzione degli stupefacenti, nonché nella riscossione dei relativi introiti.

⁴⁹⁷ Istituite dall'art. 13 della Convenzione di Bruxelles del 29 maggio 2000 relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale del 2000 tra Stati Membri dell'Unione Europea, oggetto di successiva disciplina nella Decisione Quadro 2002/465GAI del 13 giugno 2002, recepita dal Decreto Legislativo n. 34/2016. La *squadra investigativa comune* consente di effettuare approfondimenti investigativi, riguardanti i crimini transnazionali, in maniera coordinata direttamente all'estero e senza attivare le complesse procedure rogatorie.

⁴⁹⁸ OCC N. 10000/17 emessa il 18.1.2018 dal GIP presso il Tribunale di Bari, eseguita il **14 marzo 2018**.

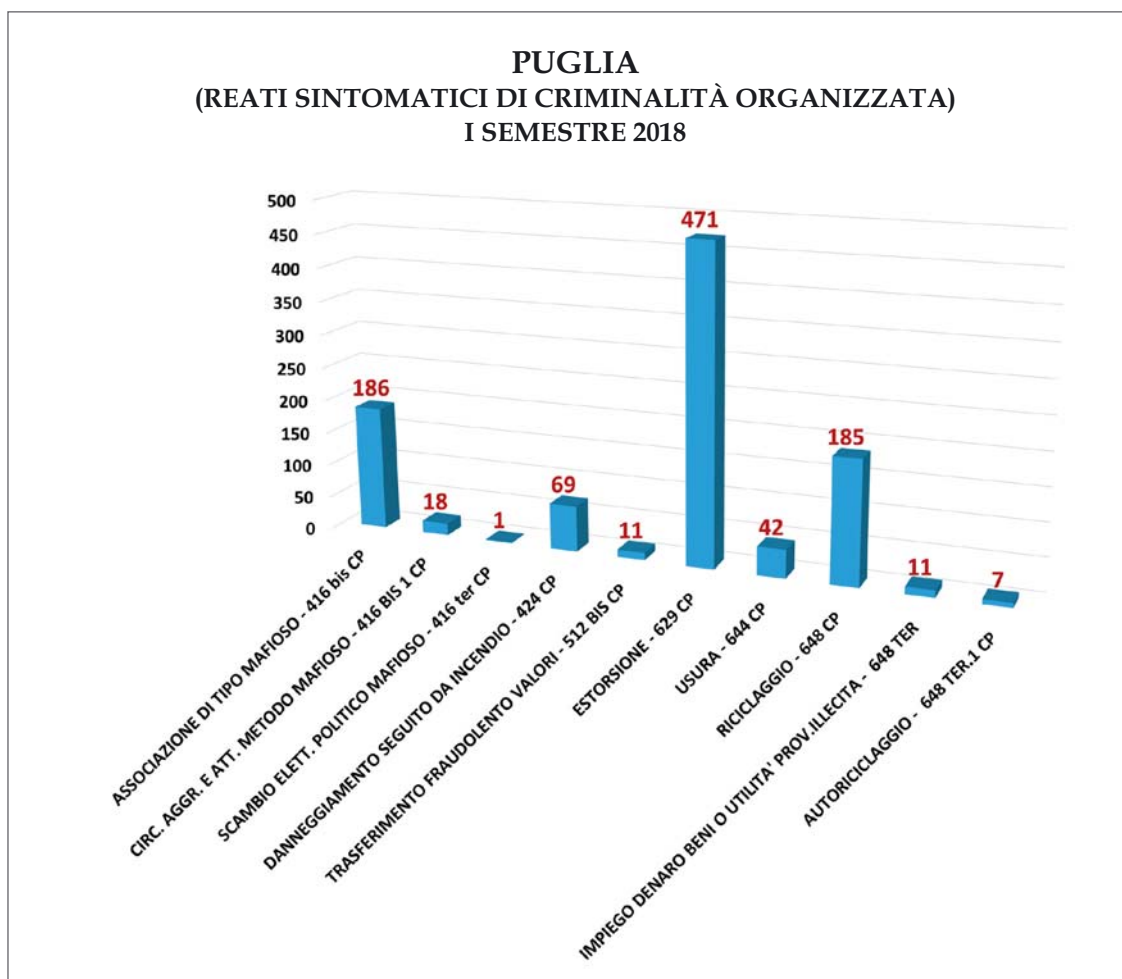
L'adesione di alcuni esponenti di vertice dei clan pugliesi a programmi di collaborazione proposti dagli organi di giustizia, soprattutto nei contesti criminali operanti nel territorio del capoluogo di regione e relativo hinterland, ha consentito, da un lato di acquisire maggiori informazioni sul funzionamento interno alle consorzierie criminali, dall'altro ha comportato le reazioni dei sodali, che in alcuni casi si sono uniti al *clan* contrapposto.

Anche la Basilicata appare esposta a fenomeni di recrudescenza criminale e, soprattutto, di infiltrazione del territorio ad opera delle organizzazioni criminali provenienti dalle regioni limitrofe, in ragione dei molteplici interessi economici che insistono su quel territorio, dallo sfruttamento di risorse naturali, al turismo, all'agricoltura, alla cultura, alla zootecnia, all'imprenditoria artigianale ed industriale. La regione si pone all'attenzione anche per quel che riguarda le percezioni di finanziamenti comunitari, nazionali, regionali e comunali nei settori turistico ed agricolo⁴⁹⁹.

Particolare rilevanza riveste la città di Matera, "Capitale europea della cultura" per il 2019, che a breve rappresenterà, quindi, una meta turistica internazionale, per la quale sono previsti cospicui finanziamenti pubblici connessi all'organizzazione dell'evento, che potrebbero attirare gli interessi della criminalità organizzata, da sempre sensibile al settore dei contributi pubblici.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Puglia nel primo semestre del 2018:

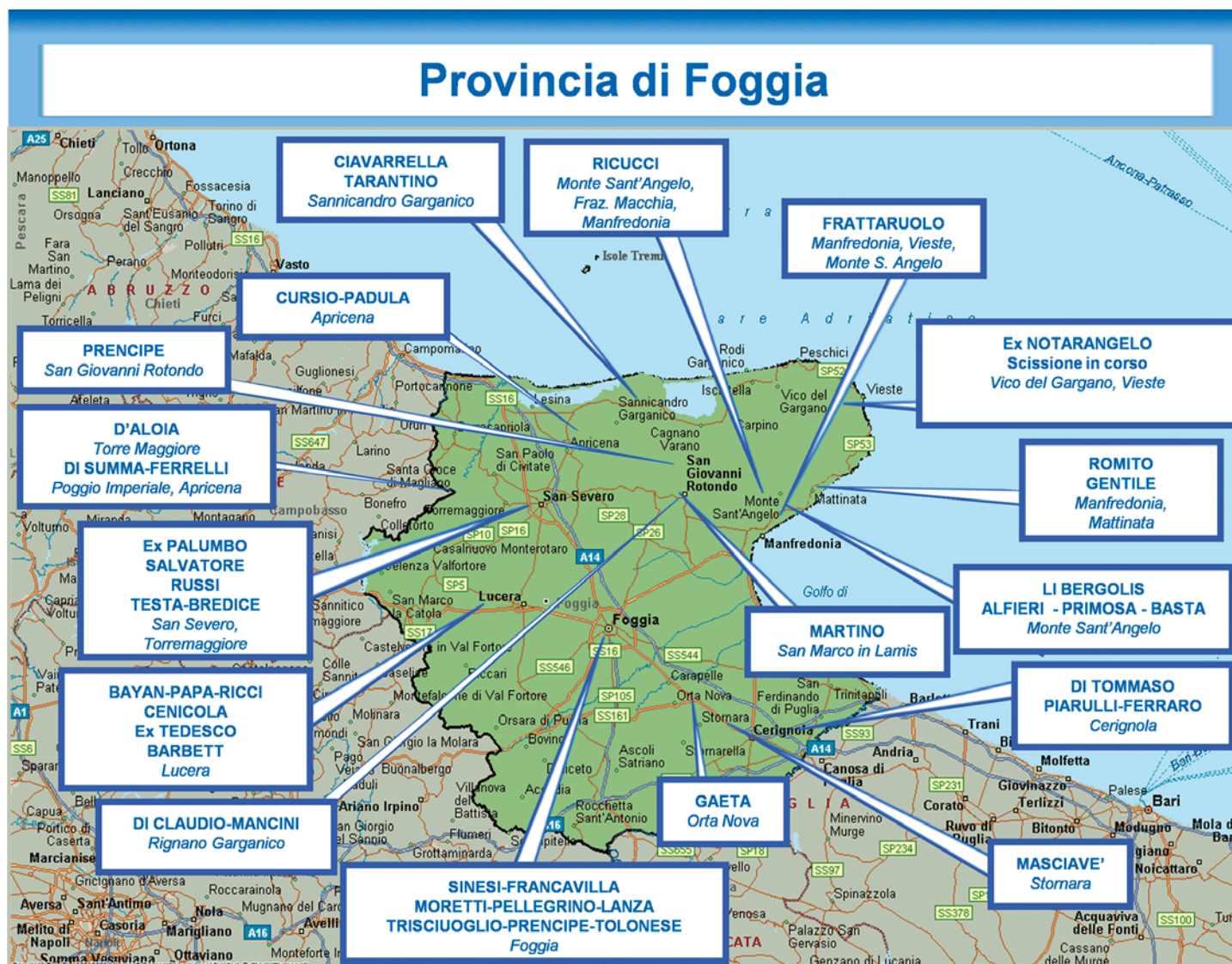
⁴⁹⁹ Si è conclusa il **28 giugno 2018**, nelle provincie di Potenza e Milano, con l'arresto di 8 indagati, un'indagine per truffa aggravata ai danni di ente pubblico, turbativa d'asta, corruzione, falso in atto pubblico, e bancarotta fraudolenta. Dall'inchiesta, avviata nel gennaio e divisa in tre filoni (trasporti comunali e regionali, pulizie e guardiane, bancarotta), è emerso come attraverso l'intreccio appalti-assunzioni, venissero aggiudicati appalti e approvate spese per attività e servizi in larga parte fittizi, che si ritengono causa del grave dissesto finanziario del Comune di Potenza. Inoltre, il **16 aprile 2018**, a Matera, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di due appartenenti alla Polizia Penitenziaria in servizio presso la Casa Circondariale di Matera in quanto ritenuti responsabili, nel periodo compreso tra il mese di ottobre 2017 ed il mese di gennaio 2018, dei reati di corruzione, peculato e falsità ideologica.



b. Presenza criminale in Puglia⁵⁰⁰

– Provincia di Foggia

⁵⁰⁰ Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malviventi pugliesi, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.



I gravi episodi avvenuti lo scorso anno nella provincia *dauna* ed, in particolare, la serie di omicidi compiuti nel Gargano⁵⁰¹ hanno determinato la convocazione presso quella Prefettura del Comitato Nazionale per l'Ordine e Sicurezza Pubblica⁵⁰² ed indotto il Consiglio Superiore della Magistratura a porre l'accento sull'emergenza criminalità organizzata a Foggia⁵⁰³. In tali consessi la mafia foggiana è stata descritta, nell'insieme, come dotata di una forte capacità di coniugare tradizione e modernità: *“La tradizione è quella del “familismo mafioso” tipico della ‘ndrangheta e della ferocia spietata della camorra cutoliana⁵⁰⁴; la modernità, invece, è la vocazione agli affari, la capacità di infiltrazione nel tessuto economico-sociale, la scelta strategica di colpire i centri nevralgici del sistema economico della provincia, e cioè, l'agricoltura, l'edilizia e il turismo⁵⁰⁵”*.

Il fenomeno mafioso in Capitanata continua ad essere segnato dalla presenza delle tre distinte organizzazioni: *società foggiana, mafia garganica e malavita cerignolana*; queste hanno mostrato una evoluzione, seppur embrionale, che le vede propendere verso un'unica strategia operativa. Ciò sembrerebbe confermato, in primo luogo, dalla valenza sempre più strutturale dei *“legami d'affari”*, specie nella gestione sinergica dei traffici di armi e stupefacenti, del riciclaggio nonché dei reati contro il patrimonio; in secondo luogo, dalla centralità del ruolo della *società foggiana* che, attraverso un'importante rete di contatti tessuti in tutta la provincia, proietta le proprie strategie criminali anche fuori dalla città.

Nella città di Foggia, l'apparente situazione di stallo tra le tre *batterie* della *società foggiana*⁵⁰⁶ permane anche nel

⁵⁰¹ Si fa riferimento alla recente guerra di mafia nell'area nord del promontorio, sfociata nella *strage di San Marco in Lamis* del 10 agosto 2017 (per la quale il **16 ottobre 2018** l'Arma dei carabinieri ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di un esponente del clan LI BEROLIS e di un sodale), ed alla *faida di Vieste*, iniziata, il 26 gennaio 2015, con l'omicidio del *capoclan* del gruppo NOTARANGELO, e proseguita anche nel semestre in esame con numerosissimi episodi cruenti (da ultimo, con il ferimento, il **21 marzo 2018**, del capo di uno dei due gruppi scissionisti e gli omicidi, rispettivamente il **6** ed il **25 aprile 2018** di altri elementi di rilievo delle due opposte fazioni).

⁵⁰² Con risonanti risposte da parte delle Istituzioni: apertura di nuovi Comandi ed Uffici delle Forze di Polizia, nonché l'invio di reparti speciali, come i Cacciatori Eliportati dei Carabinieri. In tal senso, si può ritenere significativa anche la scelta di celebrare a Foggia il **21 marzo 2018** la *“Giornata Nazionale contro le Mafie”*.

⁵⁰³ Ormai definita dalla stampa nazionale come *“Quarta Mafia”*.

⁵⁰⁴ *“Nel foggiano non esistono le affiliazioni, l'appartenenza al gruppo non si acquisisce mediante un “battesimo”, ma si tramanda di padre in figlio.”*

⁵⁰⁵ *“Risoluzione in materia di analisi del fenomeno mafioso e criticità per l'amministrazione della giustizia negli uffici giudiziari operanti nella provincia di Foggia nel settore della criminalità organizzata”* sottoscritta il 18 ottobre 2017 dalla VI Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura, dopo la visita del 15 settembre 2017 presso il Tribunale di Foggia.

⁵⁰⁶ Ciononostante, nell'arco del semestre, non sono mancati episodi *“di sangue”*: il **17 marzo 2018**, a Foggia, il tentato omicidio di un cittadino albanese, ferito alla testa da un colpo di arma da fuoco; il **16 giugno 2018**, a Foggia, la gambizzazione di un soggetto che, seppure incensurato, è risultato non del tutto estraneo agli ambienti della criminalità, anche organizzata; il **28 giugno 2018**, a Foggia, l'omicidio di un pregiudicato della provincia di Lecce, attinto da un colpo di fucile. La vittima si trovava sul sedile posteriore di un'autovettura in compagnia di un sorvegliato speciale di P.S. già scampato ad altra imboscata e, pertanto, ritenuto il vero obiettivo dell'azione di fuoco. Inoltre: il **5 aprile 2018**, a Foggia, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 2817/18 RGNR emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia il 31 marzo precedente nei confronti di 3 soggetti (tra cui uno contiguo al *clan MORETTI-PELLEGRINO-LANZA*) ritenuti responsabili della

semestre in esame e, in particolare, persiste la contrapposizione tra i SINESI-FRANCAVILLA ed i MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

Più nel dettaglio, il *clan* SINESI-FRANCAVILLA, strutturato su legami familiari e vincoli di parentela, risente della detenzione dei suoi vertici e delle difficoltà che, alla luce di un riassetto generale, anche i collegati sodalizi della provincia stanno fronteggiando. Il *gruppo* vanta stabili rapporti con esponenti della *mafia garganica* (*clan* LI BERGOLIS) e della criminalità organizzata di San Severo, a cui è legata per i traffici di armi e droga (in particolare modo con il gruppo NARDINO) e cerignolana⁵⁰⁷. Ha contatti anche con organizzazioni extraregionali.

I MORETTI-PELLEGRINO-LANZA costituiscono la *batteria* con il ruolo preminente, che può contare su una maggiore ramificazione nella provincia, con appoggi presso i *gruppi* mafiosi del Gargano, nonché nell'alto e basso Tavoliere, e con contatti anche presso organizzazioni criminali extraregionali (calabresi e campani). Di particolare rilievo risulta a San Severo la "*costola*" del sodalizio, capeggiata da un pluripregiudicato referente del boss del *clan* MORETTI⁵⁰⁸.

La terza consorterìa foggiana, quella degli TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE⁵⁰⁹, ha sviluppato sinergie con elementi mafiosi della provincia, in particolare con il gruppo ROMITO, operante a Manfredonia, e con elementi della criminalità di Orta Nova⁵¹⁰, mentre sembrerebbe sempre meno neutrale e più vicina al *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

Lo scenario criminale del **Gargano** risulta in forte evoluzione, strutturalmente precario e, pertanto, di complessa intelligibilità. In questo territorio (la cui morfologia del promontorio e dalla dorsale litoranea, sicuramente non favorisce le azioni di contrasto), il fenomeno mafioso è caratterizzato dalla presenza di una pluralità di *gruppi* criminali, basati essenzialmente su vincoli familiari e non legati tra loro gerarchicamente, nonché dall'ascesa di *giovani leve*, desiderose di colmare i vuoti determinati dalla detenzione degli elementi di vertice ovvero dalla

gambizzazione, avvenuta il **18 marzo 2018**, in danno di un altro pregiudicato; l'**11 giugno 2018**, a Foggia, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 15286/17 RGNR e n. 5185/18 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia l'**8 giugno 2018**, nei confronti di 3 persone ritenute esecutori materiali del pestaggio di un pregiudicato foggiano, avvenuto a Foggia il 6 dicembre 2017 e terminato con il suo accoltellamento.

⁵⁰⁷ Con riferimento ai rapporti di collaborazione tra consorterie, nell'ambito dell'operazione "*Ocean's Twelve*", eseguita dai Carabinieri tra la Svizzera ed alcune località del Nord Italia (più avanti meglio descritta), è emerso il coinvolgimento di un elemento di spicco della batteria mafiosa SINESI-FRANCAVILLA nella banda dei cerignolani arrestati, specializzata in furti di ingente valore.

⁵⁰⁸ Come è emerso, tra l'altro, dagli sviluppi delle indagini connesse al fermo operato dai Carabinieri il 9 ottobre 2017 per un'estorsione aggravata.

⁵⁰⁹ Il **19 febbraio 2018**, a Foggia, i Carabinieri hanno dato esecuzione al decreto di sequestro e contestuale confisca n. 11/18 e n. 27/2016 RMP emesso dal Tribunale di Foggia nei confronti di un appartenente alla batteria TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE, nipote del boss del *clan* TOLONESE, condannato nell'ambito dell'inchiesta "*Corona*". Il provvedimento ha riguardato beni del valore di 500 mila euro.

⁵¹⁰ Comune del Tavoliere dove opera il *clan* GAETA, in stretto contatto con la criminalità organizzata di Cerignola e Manfredonia, ma attivo anche sul resto della provincia prevalentemente nello spaccio di stupefacenti, il racket delle estorsioni e la gestione dei rifiuti.

loro eliminazione⁵¹¹. Inoltre, appare sempre maggiore l'ingerenza nella zona della mafia *foggiana* e di quella *cerignolana*.

A Vieste, è stato consumato l'ennesimo atto di una guerra tra consorterie, con un ulteriore omicidio, avvenuto il 6 aprile 2018, di un esponente della *famiglia* malavita NOTARANGELO, cugino del *capoclan* ucciso nel 2015. La perdita delle figure chiave del *clan* (e della conseguente credibilità) ha suscitato le mire di alcuni sodali del gruppo, finalizzate a rendersi autonomi e egemoni in quel territorio, soprattutto nella gestione delle piazze di spaccio, anche con la collaborazione offerta da altri sodalizi dell'area.

Nel periodo in esame si è assistita alla ripresa della faida tra il clan RADUANO ed il gruppo IANNOLI-PERNA, entrambi emergenti, in passato inseriti nella *famiglia* dei NOTARANGELO. Proprio nella loro cruenta contrapposizione si inquadrano i numerosi fatti di sangue avvenuti a Vieste.

Tra questi: la gravissima aggressione del 21 marzo 2018 del rappresentante dei RADUANO⁵¹², rimasto ferito; l'agguato del 25 aprile 2018 ad un pregiudicato contiguo al gruppo RADUANO, che è stato ucciso; l'imboscata contro due appartenenti al gruppo PERNA, avvenuta il 19 giugno 2018 nelle campagne di quel Comune, nella quale un soggetto rimaneva ucciso e l'altro ferito.

Inoltre, il 5 maggio 2018, a Mattinata, i Carabinieri hanno catturato un pregiudicato latitante, organico al gruppo RADUANO, nonché elemento di "collegamento" con il *clan* ROMITO-GENTILE, la cui irreperibilità era coincisa con il riacutizzarsi della faida a Vieste.

Gli eventi descritti avvalorano, a Vieste, l'ipotesi di un *bipolarismo criminale*, sempre meno contingente e più sistematico, che sembrerebbe indurre anche i gruppi criminali del triangolo "Monte Sant'Angelo-Manfredonia-Mattinata" a prendere posizione, spinti dall'interesse ad individuare la nuova *leadership* con cui schierarsi e interagire in quell'area: il *clan* LI BERGOLIS (di Monte Sant'Angelo)⁵¹³ schierato con il gruppo dei PERNA-IANNOLI⁵¹⁴, mentre il *clan* ROMITO-GENTILE (di Manfredonia-Mattinata)⁵¹⁵ con i RADUANO, suffragata dagli esiti

⁵¹¹ Si fa riferimento, in particolare, agli omicidi di elementi di spicco della mafia garganica, come i *capoclan* delle *famiglie* NOTARANGELO e ROMITO, ed in generale alle morti maturate nella *faida di Vieste*. Risultano significativi al riguardo i rinvenimenti (il **21 febbraio** ed il **3 marzo 2018**), a Vieste, di ossa umane in pessimo stato di conservazione, verosimilmente riconducibili a vittime di *lupara bianca*.

⁵¹² Soggetto sottoposto alla sorveglianza speciale di P.S., indagato già dal 2015 in numerose inchieste per detenzione di armi comuni da sparo e clandestine, rapina aggravata, sequestro di persona e detenzione illegale di armi, detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Lo stesso, il **26 aprile 2018**, è stato tratto in arresto dai Carabinieri, in flagranza di reato, per violazione degli obblighi derivanti dalla misura di prevenzione personale della Sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di dimora nel comune di Vieste.

⁵¹³ Collegato anche con altri sodalizi presenti nell'area del promontorio, come quelli San Nicandro Garganico, opera in sinergia con il *clan* FRANCAVILLA di Foggia.

⁵¹⁴ Come dimostrato dalle indagini che hanno portato, il **18 aprile 2018**, all'esecuzione da parte dei Carabinieri, tra Manfredonia e Monte Sant'An-

di diverse attività investigative e giudiziarie⁵¹⁶.

Nei medesimi contesti criminali, nell'ambito dell'operazione "Nel nome del Padre"⁵¹⁷, a febbraio, tra Manfredonia, Mattinata e Vieste (FG), i Finanziari hanno dato esecuzione ad un provvedimento cautelare nei confronti di 9 soggetti referenti del *clan* ROMITO-GENTILE sulla litoranea Mattinata-Vieste, i quali garantiscono il collegamento tra i boss detenuti presso la Casa Circondariale di Foggia e l'esterno.

A Monte Sant'Angelo risulta, altresì, fortemente in ascesa il gruppo dei RICUCCI che può contare su contatti non solo nell'area di Mattinata, ma anche in quelle di Foggia e Cerignola.

Nello scenario generale dell'area garganica, assumono un ruolo sempre più strategico anche i territori di San Marco in Lamis e Rignano Garganico, da una parte, e San Nicandro Garganico⁵¹⁸ e Cagnano Varano, dall'altra, da considerarsi *cerniere* di un altro articolato contesto criminale⁵¹⁹. Nell'area di San Marco in Lamis e Rignano Garganico, infatti, ai gruppi locali dei MARTINO (già federato ai LI BERGOLIS) e dei DI CLAUDIO-MANCINI, tra loro contrapposti, si aggiungono anche sacche di pregiudicati cui talvolta si rivolgono i sodalizi di Foggia, San Severo e Gargano.

Anche nell'area a nord del promontorio, ed in particolare a Cagnano Varano, si sta delineando una rete criminale giovanile che opera in modo disinvolto e in aperta competizione con i gruppi egemoni e storici della provincia. Le ambizioni criminali verso il controllo del territorio dell'area garganica è connessa soprattutto ai rilevanti interessi delinquenziali che la zona offre, specie nel settore degli stupefacenti. Le coste del Gargano costituiscono

gelo, di un provvedimento cautelare (OCCC n. 2875/18 RG NR e n. 4079/18 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia il 16 aprile precedente) nei confronti di 3 pregiudicati del luogo, ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di rapina, detenzione e porto illegale di armi, ricettazione e favoreggiamento personale, confermando l'asse tra il gruppo PERNA ed il *clan* LI BERGOLIS di Monte Sant'Angelo, cui gli indagati risultavano contigui.

⁵¹⁵ Ha rapporti con i *clan* TRISCIUOGLIO e MORETTI di Foggia e con la malavita di Cerignola. Inoltre, è legato ad alcune cosche calabresi.

⁵¹⁶ Il **3 maggio 2018** i Carabinieri hanno proceduto all'arresto, in flagranza di reato (a seguito del rinvenimento di un arsenale di armi e di ingenti quantitativi di stupefacenti), di un pregiudicato di Manfredonia legato al gruppo RADUANO. L'arresto si aggiunge a quello del citato pluri-pregiudicato latitante, elemento di "collegamento" tra il gruppo ROMITO-GENTILE di Manfredonia-Mattinata e quello dei RADUANO.

⁵¹⁷ OCC n. 145/18 RG NR emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia il **23 febbraio 2018**, nei confronti 9 soggetti ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di detenzione illegale di armi, procurata e tentata evasione. Le indagini, hanno permesso di rinvenire e sequestrare armi e di sventare un tentativo di evasione dal carcere di Foggia.

⁵¹⁸ Dove opera il gruppo CIAVARRELLA, strettamente legato ai LI BERGOLIS attraverso una fitta trama di vincoli familiari, rapporti economici e cointeressenze criminali, e storicamente contrapposto alla *famiglia* TARANTINO. L'**11 gennaio 2018**, a San Nicandro Garganico, i Carabinieri hanno proceduto al fermo di indiziato di delitto nei confronti di un pregiudicato vicino alla famiglia CIAVARRELLA, ritenuto responsabile di rapina e tentato omicidio.

⁵¹⁹ Non a caso il territorio di San Marco in Lamis è stato teatro del quadruplice omicidio in cui ha perso la vita il boss del *clan* ROMITO (*Strage di San Marco in Lamis*, 9 agosto 2017).

da una parte i *terminal* delle rotte del traffico di marijuana proveniente dall'Albania diretta anche in altri territori della penisola, e dall'altra un'importante piazza finale di spaccio, specie durante il periodo estivo.

Anche l'indotto economico connesso al fiorente mercato turistico (strutture ricettive, attività di ristorazione, guardiane e servizi vari) ricade nelle mire delle organizzazioni, sia per le attività estorsive, sia per la gestione diretta delle attività imprenditoriali lecite, al fine di riciclare i proventi illeciti.

Uno degli aspetti maggiormente rilevanti delle dinamiche evolutive in atto nella zona dell'**Alto Tavoliere** riguarda il carattere sempre più "strutturale" dell'asse criminale tra la *mafia sanseverese*⁵²⁰ e la *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA della *società foggiana*, che già lo scorso semestre aveva trovato riscontro in importanti esiti investigativi⁵²¹. I successivi sviluppi delle indagini hanno consentito di individuare in un pluripregiudicato⁵²², da sempre legato alla *società foggiana* e beneficiante dell'appoggio del *clan* sanseverese TESTA⁵²³, il referente della costola sanseverese per la *batteria*.

Il rapporto sinergico con la *società foggiana* può essere considerato alla base anche del rafforzamento della *mafia sanseverese* nei vicini comuni di Poggio Imperiale, Apricena, San Nicandro Garganico e, soprattutto, Torremaggiore.

Sugli equilibri criminali locali influiscono, inoltre, i gruppi RUSSI e NARDINO di San Severo (anche in virtù del legame di quest'ultimo con il *clan* SINESI-FRANCAVILLA di Foggia contrapposto alla *batteria* dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA), altri gruppi criminali autonomi attivi nel vicino promontorio (*clan* DI SUMMA-FERRELLI operante nell'area di Poggio Imperiale ed Apricena), nonché la presenza di una criminalità straniera, che ben interagisce con il tessuto criminale autoctono.

In chiave prospettica è ammissibile supporre che, nella delicata fase di riassetto della criminalità sanseverese (fortemente segnata, lo scorso anno, dagli omicidi di alcune figure apicali⁵²⁴), risulteranno sempre più incisivi,

⁵²⁰ Il 5 gennaio 2018, a San Severo, la Polizia di Stato ha eseguito provvedimenti di esecuzione pene concorrenti emessi dalla Procura della Repubblica Generale presso la Corte d'Appello di Bari, nei confronti di 6 soggetti legati alla criminalità organizzata sanseverese responsabili di estorsione, minacce ed un tentato omicidio.

⁵²¹ Si fa riferimento all'operazione eseguita dai Carabinieri, l'11 agosto 2017 (quando, a seguito dell'irruzione all'interno di un box di Torremaggiore, è stato sorpreso un *commando* composto da quattro pregiudicati, pronti, verosimilmente, ad una nuova azione di fuoco, di cui uno vicino alla criminalità organizzata di San Severo, mentre un altro appartenente al *clan* foggiano MORETTI-PELLEGRINO-LANZA) ed al fermo operato sempre dai Carabinieri il 9 ottobre 2017 nei confronti del boss del *clan* MORETTI per un'estorsione aggravata.

⁵²² Coinvolto, tra l'altro, in indagini per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso e ritenuto responsabile di aver favorito, a livello locale, società legate ai "foggiani" nella distribuzione delle apparecchiature slot machine.

⁵²³ Opera nell'area di Torremaggiore ed Apricena, legato alla mafia foggiana, mantiene contatti con la criminalità del Gargano, nonché con quella calabrese.

⁵²⁴ Si fa riferimento all'eclatante duplice omicidio del boss del *clan* SALVATORE ex CAMPANARO e della moglie, avvenuto la mattina del 24 maggio 2017, ed all'altro efferato agguato consumato la sera del 14 luglio 2017 ai danni di un pregiudicato di San Severo, detenuto in regime

sia nella stipula di nuove alleanze, sia nell'inasprimento delle contrapposizioni, i rapporti di forza tra le menzionate batterie della *società foggiana*. Nell'evoluzione dello scenario criminale locale, queste ultime potrebbero affermarsi sempre di più anche nella provincia, sia controllando i traffici illeciti che infiltrando l'economia legale. Nel Basso Tavoliere, quella di Cerignola resta la realtà criminale strutturalmente più solida⁵²⁵: non risente delle ripercussioni dei riasseti e delle fibrillazioni in atto nelle vicine aree e, partendo da un forte e radicato controllo del proprio territorio⁵²⁶, attua una strategia operativa di progressiva espansione verso altre aree. Infatti, la capacità di diversificare le attività illecite da cui provengono le ingenti risorse finanziarie e di sapersi rigenerare, dando continuità ai traffici illeciti, le ha permesso di affermarsi anche a livello nazionale. Si connota come *mafia degli affari*, svincolata dalla rigidità tipica delle strutture fondate sui vincoli di familiarità (aspetto peculiare delle mafie foggiana e garganica) e proiettata al raggiungimento di obiettivi a medio-lungo termine, anche grazie, verosimilmente, all'esistenza di un organo decisionale condiviso, in grado di assoggettare in modo pragmatico il tessuto criminale, riducendo al minimo le frizioni⁵²⁷.

La pluralità delle attività della *mafia cerignolana*, spesso condotte con forme di pendolarismo, costituiscono un valore aggiunto in termini sia finanziari che di carisma criminale nelle relazioni con le altre organizzazioni. Significativa al riguardo la già citata operazione "*Ocean's Twelve*"⁵²⁸, conclusa, a febbraio, dai Carabinieri, che hanno proceduto al fermo di 5 foggiani, presunti componenti del *commando* protagonista di un ingegnoso tentativo di

di semilibertà presso la Casa Circondariale di Foggia.

⁵²⁵ A Cerignola operano i due *clan* DI TOMMASO (che ha ripreso nuovo slancio dopo il recente ritorno in libertà di alcuni soggetti di spicco) e PIARULLI (originario di Cerignola, ha il suo vertice in Lombardia dove risiede il boss e vanta sinergie e contatti nelle province di Foggia e BAT - dove è egemone nella Valle dell'Ofanto con referenti a Trinitapoli e Canosa di Puglia- e in varie aree nazionali).

⁵²⁶ E' indicativa al riguardo la misura cautelare (OCC n.107/18 emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia il 16 gennaio 2018) eseguita dai Carabinieri il **19 gennaio 2018** nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili in concorso di resistenza a pubblico ufficiale aggravata. Tra i destinatari del provvedimento figura il boss del *clan* DI TOMMASO responsabile di aver capeggiato un assembramento nel popoloso quartiere San Samuele contro una pattuglia dei Carabinieri intervenuta la notte del 25 dicembre 2017 per ristabilire la quiete pubblica.

⁵²⁷ Non sono, peraltro, mancati episodi violenti riferibili ai contesti criminali locali. Il **3 febbraio 2018**, a Cerignola, dopo il ferimento di un pregiudicato del luogo, i Carabinieri, nel corso di una perquisizione presso un'autorimessa, hanno rinvenuto un kalashnikov sprovvisto di matricola, con il colpo in canna, completo di caricatore e cartucce, e perciò hanno tratto in arresto in flagranza di reato uno dei titolari dell'attività e suo figlio. Il **6 aprile 2018**, a Cerignola, è avvenuto il tentato omicidio di un censurato, verosimilmente collegabile a dissidi sorti nell'ambito delle piazze di spaccio. Il **25 giugno 2018**, a Cerignola, due guardie particolari giurate, padre e figlio, sono rimasti feriti durante un tentativo di rapina. Inoltre, il **10 aprile 2018**, a Cerignola i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCE n. 1124/2016 RG PM n. 155/17 Reg. Imp. e n. 683/2017 R.T.L. resa esecutiva dal Tribunale di Bari il 5 aprile 2018, nei confronti di un pluripregiudicato ritenuto responsabile della gambizzazione di un altro pregiudicato cerignolano (il 5 ottobre 2016). Entrambi i personaggi coinvolti non risultano estranei a contesti di criminalità organizzata.

⁵²⁸ Ordinanza di convalida di fermo e di applicazione di misure cautelari n. 1335/18 RG NR e n. 952/18 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Pavia l'1.03.2018. In territorio elvetico erano stati tratti in arresto in flagranza dalla Polizia Cantonale di Chiasso gli altri cinque componenti del gruppo criminale, anch'essi residenti a Cerignola, tra cui il presunto capo, identificato in un pluripregiudicato organico alla mafia cerignolana.

furto milionario ai danni del *caveau* di una società di trasporto valori, con sede nella località svizzera di Chiasso. Ad aprile, poi, nell'ambito della già segnalata operazione "Keleos"⁵²⁹, la Polizia di Stato ha eseguito l'arresto di 6 soggetti di origine calabrese e di 3 originari di Cerignola (FG) - uno dei quali contiguo al clan cerignolano PIARULLI - ed Andria (BT), tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, di rapina, realizzata con schemi di tipo paramilitare⁵³⁰, aggravata dal metodo mafioso, nonché dal possesso e detenzione di armi e munizioni da guerra, di furto e ricettazione dei veicoli. Costoro facevano parte del *commando* armato - composto da almeno 15 persone - che, nella serata del 4 dicembre 2016, assaltò il *caveau* di un Istituto di Vigilanza ubicato nella zona industriale di Catanzaro, asportando 8,5 milioni di euro in contanti. Le indagini disvelarono la stretta sinergia tra consorterie pugliesi e calabresi, finalizzata ad agevolare la *'ndrangheta* catanzarese di San Leonardo di Cutro⁵³¹, atteso che parte del denaro era stato suddiviso tra le varie *cosche* dell'area. Tra gli indagati figurava, peraltro, un pregiudicato andriese, ucciso poi il 23 gennaio 2018 nella città pugliese, attivo nelle fasi preparatorie all'assalto.

A febbraio, la DIA di Bari ha proceduto al sequestro⁵³² di beni immobili, ad un complesso aziendale e disponibilità finanziarie - del valore stimato di 700 mila euro - riconducibili ad un pluripregiudicato di Cerignola, dedito a rapine e furti di ingentissimo valore, accusato di aver preso parte ad un sodalizio criminale, con base a San Pietro in Casale (BO), allo scopo di commettere furti in danno d'impresе e di riciclaggio di veicoli ricettati in tutto il nord Italia (Veneto, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Umbria e Toscana). Il provvedimento è scaturito dall'accertamento dell'evidente sproporzione dei redditi dichiarati rispetto al tenore di vita ed agli investimenti effettuati nel tempo. Altro provvedimento ablativo⁵³³ è stato eseguito, a Canosa di Puglia (BT) e a Milano, nel mese di maggio, nei confronti di un soggetto considerato contiguo al *clan* mafioso "PIARULLI-FERRARO". Il decreto ha riguardato beni del valore di circa 3 milioni di euro.

Infine, l'intera area ricompresa tra i comuni di Orta Nova, Ortona, Carapelle, Stornara e Stornarella, detta dei "cinque reali siti", pur risentendo in modo significativo dell'influenza della criminalità cerignolana, vanta la presenza criminale forte ed autorevole di *clan*, quali i GAETA⁵³⁴ ed i RUSSO, capaci di ben interagire con la *mafia cerignolana e foggiana*.

⁵²⁹ P.p. n. 932/17 mod. 21 DDA Catanzaro, eseguito il **20 aprile 2018**. Il successivo 12 maggio il Tribunale di Catanzaro ha emesso un'ordinanza di applicazione di misura cautelare personale n. 932/17 RGNR, nr. 683/2017 e nr. 83/2018 RMC., che ha colpito anche un pluripregiudicato andriese ed un cerignolano, non destinatari della precedente misura *pre-cautelare*.

⁵³⁰ Le modalità operative diedero sin da subito conto della particolare determinazione della banda di rapinatori, atteso che il muro blindato venne sfondato con una grossa macchina cingolata e, dopo aver neutralizzato la vigilanza armata sotto la minaccia di kalashnikov, venne asportato il denaro dandosi alla fuga incendiando numerose vetture posizionate lungo il tragitto per rallentare l'intervento delle Forze di polizia.

⁵³¹ In particolare, quelle di Mesoraca, Cutro, Roccelletta e San Leonardo.

⁵³² Decreto n. 169/2017 dell'1.02.2018, emesso dal Tribunale di Bari ed eseguito l'**8 febbraio 2018**.

⁵³³ Trattasi di confisca emessa con ordinanza n. 43/18 del 22 maggio 2018 della Corte d'Appello di Bari, eseguita il 25 maggio successivo.

⁵³⁴ Opera su tutto il territorio della provincia prevalentemente nello spaccio di stupefacenti, il racket delle estorsioni e la gestione dei rifiuti e come

Ad Ortona, nel mese di marzo la DIA di Bari ha dato esecuzione ad un decreto⁵³⁵ di confisca nei confronti di un pluripregiudicato del luogo. Il provvedimento ha riguardato 3 aziende attive nel settore del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti, del trasporto merci su strada e nel settore agricolo, 179 ettari di terreno, 5 immobili, 61 mezzi pesanti, tra trattori, pale meccaniche, escavatori, mezzi agricoli, disponibilità finanziarie, il tutto per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro.

Volendo riassumere quanto emerso nel semestre in esame, va rilevato che le principali consorterie foggiane hanno tutte confermato il massimo interesse verso la gestione (diretta o per il tramite della delinquenza comune⁵³⁶) del mercato degli stupefacenti⁵³⁷, che vanno dalla produzione⁵³⁸ e l'approvvigionamento, allo spaccio ed alla distribuzione, anche extraregionale⁵³⁹, confermando un'evoluzione del fenomeno mafioso foggiano verso posizioni

già detto, è in sinergia con esponenti della criminalità organizzata foggiana, in particolar modo con la batteria MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

⁵³⁵ N. 16/18 emesso dal Tribunale di Foggia-II Sezione Penale-Ufficio M.P. in data 17.01.2018, depositato il 3 marzo 2018 ed eseguito il **23 marzo 2018**, già colpito da un sequestro anticipato emesso il 7.10.2016 dal Tribunale di Foggia.

⁵³⁶ Come dimostrato, oltre che dalle più importanti operazioni eseguite nel semestre nella provincia, anche dai numerosi arresti in flagranza di reato, per detenzione e spaccio, nonché dai sequestri di consistenti quantitativi di droga, trovati in possesso di soggetti incensurati o di bande di delinquenti non inquadrabili nelle gerarchie mafiose.

⁵³⁷ Il **20 gennaio 2018**, nell'ambito dell'operazione "*Montagne Verdi*", a Monte Sant'Angelo (FG) e Rutigliano (BA), i Carabinieri, in esecuzione dell'OCC n. 12046/15 RGNR - n. 14128/16 RG GIP e n. 210/17 Reg. Mis. Caut., emessa il 18 gennaio precedente dal GIP presso il Tribunale di Bari, hanno tratto in arresto due fratelli ritenuti responsabili, in concorso, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsione aggravata dall'art.7 della legge n. 203/1991. I due indagati, legati alla *famiglia* mafiosa dei LI BERGOLIS, avrebbero rifornito di marijuana alcuni gruppi criminali del barese e nord-barese. Il **7 marzo 2018**, nell'ambito dell'operazione "*Balloons*", a Foggia e Manfredonia, i Finanziari hanno dato esecuzione all'OCC n. 4243/16 RGNR e n. 7135/17 RG GIP e n. 140/17 Reg. Mis. Caut., emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia il 1° marzo precedente, nei confronti di 8 persone, ritenute responsabili, in concorso ed a vario titolo di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (hashish e cocaina). L'attività di indagine ha svelato, tra il giugno - novembre 2016, l'esistenza di una rete di spaccio attiva in particolar modo sull'asse Foggia e Manfredonia - ma anche fuori regione come dimostrato da alcune cessioni di stupefacenti effettuate in Abruzzo. Il **27 aprile 2018**, a Cerignola e Orta Nova, nell'ambito dell'operazione "*Delirium*", i Finanziari hanno eseguito l'OCC n. 287/18 RGNR e n. 4180/18 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia il 23 aprile precedente nei confronti di 9 persone ritenute responsabili, in concorso ed a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e tentato furto. L'attività di indagine, scaturita dall'arresto di un Agente penitenziario in servizio presso la Casa Circondariale di Foggia al cui interno aveva introdotto dello stupefacente a favore di un detenuto, ha individuato una rete di spaccio attiva nel basso Tavoliere ed accertato un "progetto" di assalto ad un bancomat di Orta Nova da parte di tre degli indagati, tutti originari del luogo. Il **26 giugno 2018**, a Foggia, la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto, in flagranza di reato, di un pregiudicato, in passato vicino al *clan* SINESI-FRANCAVILLA, per la detenzione di kg 10 di stupefacente (hashish e marijuana). Si richiama, inoltre, la citata operazione "*Santa Muerte*", condotta dai Carabinieri il **4 maggio 2018**, a Vico del Gargano.

⁵³⁸ Il **18 aprile 2018**, a San Marco in Lamis, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'O.C.C. n. 11183/17 RGNR e n. 9317/17 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia il **18 aprile 2018** nei confronti di un pregiudicato legato al gruppo criminale DI CLAUDIO-MANCINI, ritenuto responsabile di produzione e detenzione illecita di sostanze stupefacenti, avendo coltivato una piantagione di marijuana composta da 120 piante di *cannabis* vietnamita, gestita con sofisticate tecnologie per l'irrigazione ed il confezionamento. Il **27 giugno 2018**, a Chieuti, è stata scoperta una piantagione di *cannabis* composta da 3.100 piante da 1,5 metri di altezza, con impianto irriguo (sul posto è stato rinvenuto e sequestrato anche un fucile da caccia).

⁵³⁹ Il **15 febbraio 2018**, nell'ambito dell'operazione "*Nadir*", a Roma, Cagnano Varano (FG), Viterbo e in Albania, la Polizia di Stato, in collaborazione con le polizie albanese e spagnola, ha dato esecuzione all'OCC n. 50835/58 RGNR emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma il 30 novembre 2017 nei confronti di 8 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'inchiesta ha appurato l'operatività, tra gli anni 2015-2016, di un gruppo di cittadini albanesi, stanziati nella capitale, capace di approvvigionarsi

paritetiche con altre organizzazioni mafiose più strutturate.

Oltre al traffico degli stupefacenti, i settori in cui risultano operare le organizzazioni mafiose foggiane (che, anche nel semestre in esame, hanno dimostrato una grande disponibilità di armi), sono le estorsioni e l'usura⁵⁴⁰, che vengono esercitate anche attraverso una pressante azione intimidatoria, soprattutto nei confronti degli operatori del tessuto socio-economico (commercio, edilizia, turismo ed agricoltura)⁵⁴¹.

Con particolare riferimento alla consumazione di reati predatori, si evidenzia come la criminalità mafiosa abbia, in alcuni casi⁵⁴², interagito con elementi della criminalità comune, supportandoli nella realizzazione di articolati "colpi" fuori regione.

Anche in materia di riciclaggio, si rileva un elevato livello di specializzazione delle figure professionali coinvolte, che prima intercettano aziende in difficoltà economica, e poi le rendono complici degli interessi dei *clan*

di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti (in particolar modo hashish e cocaina) che smerciavano successivamente sul territorio nazionale attraverso vari canali, tra cui quello gestito da due soggetti alla criminalità organizzata garganica.

⁵⁴⁰ Il **16 febbraio 2018**, a Foggia i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 8858/17 RG NR e n. 1461/18 RG GIP emessa, il **febbraio 2018**, dal GIP presso il Tribunale di Foggia, nei confronti di un incensurato, ritenuto responsabile di tentata estorsione. All'identificazione del presunto reo si è giunti grazie alla denuncia di un imprenditore attivo nel settore della ristorazione e vittima delle continue richieste estorsive da parte del destinatario del provvedimento cautelare che, seppur incensurato, risulterebbe vicino agli ambienti della criminalità atteso che i "regali" pretesi erano finalizzati al sostentamento dei detenuti. Il **1° marzo 2018**, a Foggia, la Polizia di Stato ed i Finanziari hanno dato esecuzione all'OCCC n. 14879/15 RG NR e n. 9876/16 RG GIP e nr. 124/17 Reg. Mis. Caut., emessa, il **27 febbraio 2018**, dal GIP presso il Tribunale di Foggia nei confronti di cinque soggetti (4 foggiani ed un cittadino rumeno) ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di usura aggravata ed estorsione. Il gruppo, composto tra gli altri da un noto esponente del *clan* SINESI-FRANCAVILLA (e da un altro rappresentante della mafia foggiana successivamente ucciso nella settimana *guerra di mafia*), negli anni 2013 - 2014, approfittando dello stato di necessità di alcuni commercianti locali, avrebbe prestato a tassi usurari somme di denaro, facendo seguire, di fronte all'incapacità delle vittime di onorare i debiti, richieste estorsive. Il **20 marzo 2018**, a Vieste, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 1579/18 RG NR e nr. 1874/18 RG GIP emessa, il **16 marzo 2018**, dal GIP presso il Tribunale di Foggia, nei confronti di due pregiudicati, uno dei quali uomo di fiducia del *capo*clan RADUANO, in quanto ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di tentata estorsione e ricettazione. I due indagati tra il novembre 2017 ed il gennaio 2018 hanno vessato - a scopo estorsivo - con atti intimidatori e minacce un imprenditore edile del luogo, titolare di diversi cantieri nel comune di Vieste. Il **13 giugno 2018**, a Vieste, la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto, in flagranza di reato, del fratello e del figlio di uno degli elementi di vertice del gruppo PERNA-QUITADAMO-IANNOLI, in quanto sorpresi con 10 involucri di marijuana per un totale di oltre kg. 4,5. Il **14 giugno 2018**, a Foggia, nell'ambito dell'operazione "Imperial", la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCCC n. 1910/16 RG GIP e n. 848/18 RG NR emessa l'**11 giugno 2018** dal GIP presso il Tribunale di Foggia, nei confronti di 4 persone ritenute responsabili in concorso di usura. Tra i soggetti spicca la figura di un elemento storico della *società foggiana*.

⁵⁴¹ Nel semestre in esame sono stati numerosi i danneggiamenti mediante incendio, le esplosioni di colpi di arma da fuoco e di ordigni presso aziende ed attività di ristorazione, edilizia, distribuzione bevande, autotrasporto ed esercizi commerciali (gioiellerie, profumerie, negozi di abbigliamento, negozi di piante e fiori, centri scommesse e distributori di carburanti).

⁵⁴² Emblematiche, al riguardo, la citata operazione "Ocean's Twelve" che ha svelato la presenza di un noto esponente del *clan* SINESI-FRANCAVILLA nella banda di cerignolani che ha tentato il furto ad un caveau in Svizzera, e l'operazione "Crazy Marmot", nell'ambito della quale, il **7 giugno 2018**, a Foggia, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 319/18 RG NR e n. 743/18 emessa dal Tribunale di Larino (CB) il 5.06.2018 nei confronti di 3 soggetti, tutti pregiudicati, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio (furto aggravato, rapina, riciclaggio). Tra gli indagati figura un elemento appartenente alla *società foggiana*, figlio del boss ai vertici della batteria MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

facendo emettere fatture per operazioni inesistenti o facendo compensare tributi relativi a crediti inesistenti⁵⁴³. In proposito, nel mese di gennaio, nell'ambito dell'operazione "Security"⁵⁴⁴ - che aveva già portato, tra luglio e dicembre 2017, all'esecuzione di numerosi provvedimenti cautelari - è stato tratto in arresto il presidente di una società sportiva, ritenuto responsabile di auto-riciclaggio. L'inchiesta, in una prima fase, aveva accertato la presenza, a Milano, di un'associazione per delinquere, composta anche da soggetti della provincia di Foggia, dedita all'esecuzione di una serie di operazioni illecite di natura finanziaria e tributaria, con lo scopo di favorire la famiglia mafiosa catanese dei LAUDANI. Gli ulteriori accertamenti esperiti avrebbero dimostrato come parte dei proventi illeciti fossero poi recuperati nella gestione della predetta società sportiva in cui l'arrestato, in qualità di massimo dirigente, avrebbe riciclato anche altro denaro di illecita provenienza.

Infine, nel semestre in esame, il menzionato scioglimento del Comune di Mattinata, avvenuto il 19 marzo 2018, ha messo in evidenza anche le criticità derivanti dall'infiltrazione mafiosa nella gestione della "cosa pubblica". In tale contesto assumono valore emblematico varie vicende segnalate nella Relazione del Prefetto di Foggia, in cui emergono anomalie sintomatiche di uno sviamento dell'agire amministrativo. Si fa riferimento al settore degli affidamenti di lavori e servizi pubblici, dagli impianti sportivi ai parcheggi, dalle concessioni all'occupazione di suolo pubblico per la gestione di chioschi bar, al rilascio di contributi comunali per circoli e Pro Loco e alle assunzioni nella Polizia Municipale.

Più precisamente, nel maggio 2014 l'Ente attingeva ad una graduatoria dell'anno precedente per l'assunzione, come agenti di polizia municipale a tempo determinato, di un pluripregiudicato contiguo alla criminalità garganica e "del coniuge di un soggetto di cui sono state documentate frequentazioni con elementi delle consorterie locali. Nello specifico, l'amministrazione comunale ha proceduto all'assunzione delle medesime persone già reclutate a seguito della richiamata determina del 2013, confermandole anche per la stagione estiva del 2015". Altrettanto significativa è l'omissione, da parte dell'amministrazione comunale, degli "accertamenti antimafia con riferimento alle imprese esercenti attività particolarmente esposte al rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata quali strutture alberghiere, locali di pubblico intrattenimento e stabilimenti balneari".

⁵⁴³ Il **15 gennaio 2018**, a Orta Nova, Stornara e Carapelle (FG), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 2424/17 RG GIP - 41/17 Mis. Caut., emessa il 9 gennaio precedente dal GIP presso il Tribunale di Foggia nei confronti di 10 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, estorsione, furto ricettazione, riciclaggio, contrabbando TLE, detenzione e porto abusivo di armi, nonché di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine è iniziata nel 2012 a seguito di una denuncia di estorsione formalizzata dal titolare di una farmacia agricola ed ha evidenziato le attività del sodalizio GAETA, dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti nonché ad una serie di reati contro il patrimonio come la ricettazione di mezzi agricoli, a loro volta proventi di furto in altre regioni.

⁵⁴⁴ OCCC n. 23876/15 RG NR e n. 6462/15 RG IP emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano il 20 gennaio 2018, su richiesta della locale DDA, ed eseguita dalla Guardia di finanza di Varese, unitamente alla Squadra Mobile di Milano, il **24 gennaio 2018**.

– Provincia di Barletta-Andria-Trani

Il territorio della provincia BAT è storicamente caratterizzato dalla presenza di autonomi gruppi criminali che, tuttavia, subiscono le influenze delle organizzazioni mafiose baresi e foggiane (prime tra tutte, quelle cerignolane). La zona costituisce, infatti, un'area "cuscinetto", ove transitano consistenti quantitativi sia di stupefacenti che di armi, distribuiti in parte nei comuni della provincia, in parte nei territori limitrofi.

Per quanto riguarda la geografia dei *clan* autoctoni, nel periodo analizzato si confermano le storiche rivalità a Trinitapoli tra i MICCOLI-DEROSA e i GALLONE-CARBONE, a Barletta quelle del gruppo CANNITO e degli ALBANESE, e ad Andria tra il *clan* PASTORE-CAMPANALE ed i PISTILLO-PESCE. A Canosa di Puglia, oltre al consolidato gruppo dei MATARRESE, dedito allo spaccio di stupefacenti, opera il sodalizio CARBONE collegato alla criminalità cerignolana⁵⁴⁵.

In generale, in tutta la Valle d'Ofanto persiste l'influenza della malavita cerignolana da cui gli autoctoni gruppi criminali stanno mutuando modelli operativi e strategici, che ne favoriscono la crescita criminale.

Peraltro, nel semestre in esame, le inchieste "Porto" e "Pandora"⁵⁴⁶ hanno evidenziato come lo storico *clan* barese dei CAPRIATI, nel suo processo di espansione oltre i confini del capoluogo di regione, si sia da tempo insediato a Bisceglie (con collegamenti con il gruppo VALENTE), a Barletta (con collegamenti con il gruppo ALBANESE) e a Trani.

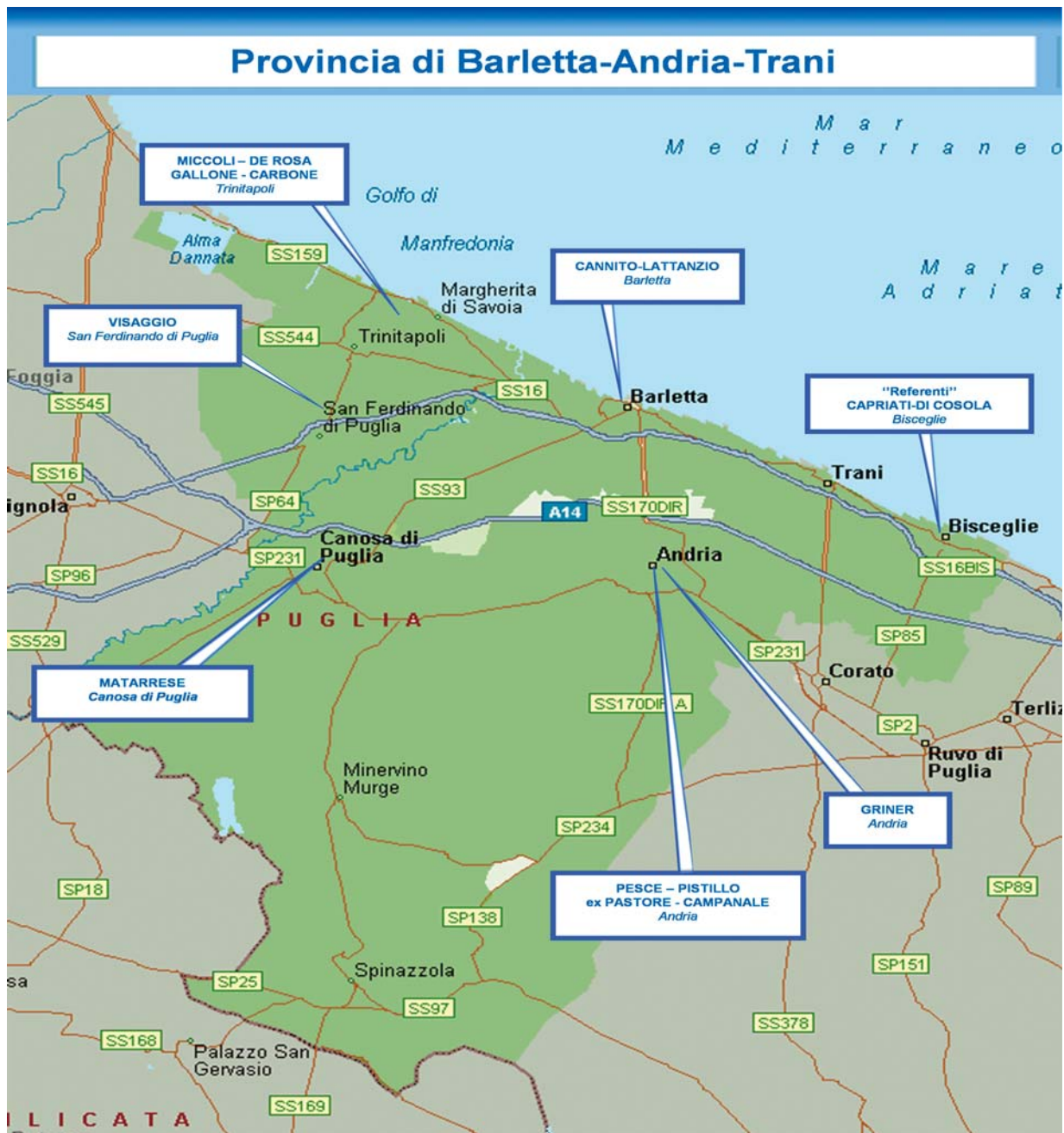
L'operazione "Angel"⁵⁴⁷ ha scoperto, invece, l'affiliazione di un gruppo criminale attivo per lo spaccio della droga nei comuni baresi di Ruvo, Molfetta e Palo del Colle e nella BAT, a Trani e Bisceglie, al *clan* MISCEO di Bari, il quale garantiva l'approvvigionamento dello stupefacente, ma effettuava anche un controllo economico sulla gestione dell'attività ed, in particolare, sui compensi per i *pusher*.

Infine, la già citata indagine denominata "Montagne Verdi" ha portato all'arresto di due fratelli legati da rapporti di parentela con la *famiglia* mafiosa LI BERGOLIS di Monte Sant'Angelo, che provvedevano a rifornire di ingenti quantitativi di marijuana il gruppo criminale COLANGELO di Trani. L'inchiesta ha evidenziato come, a seguito

⁵⁴⁵ Il 25 maggio 2018, a Canosa di Puglia (BT) e a Milano, i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento della Corte di Appello di Bari che ha disposto il ripristino del sequestro e della confisca (precedentemente irrogati dal Tribunale di Trani ed oggetto di impugnativa) dei beni nella disponibilità di un soggetto ritenuto contiguo al *clan* mafioso PIARULLI-FERRARO di Cerignola (FG).

⁵⁴⁶ Meglio descritte nel paragrafo dedicato alla provincia di Bari.

⁵⁴⁷ Il 16 gennaio 2018 i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 2827/2016 RGNR e n. 4849/16 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trani l'8 gennaio precedente, nei confronti di 21 indagati ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti (prevalentemente eroina, ma anche cocaina, hashish e marijuana), commessi nell'arco temporale compreso tra febbraio e maggio 2016.



del mancato pagamento di una partita di droga, i foggiani avessero avanzato richieste di denaro ai tranesi, sempre più pressanti e con un'escalation di minacce tipica dei metodi mafiosi.

La morfologia del territorio della provincia favorisce anche produttive sinergie criminali, *joint venture* delinquentziali di gruppi di diversa provenienza geografica, anche extraregionale.

Dall'inchiesta sull'omicidio del **23 gennaio 2018** di un pregiudicato, sorvegliato speciale di P.S. residente ad Andria è stato accertato che il movente era connesso al coinvolgimento della vittima nell'assalto al *caveau* di una azienda di trasporto valori di Catanzaro, compiuto il 4 dicembre 2016⁵⁴⁸ con strategie e tecniche paramilitari.

L'indagine "*Odissea Bancomat*", dei Carabinieri di Bari, Foggia e Melfi (PZ) ha consentito di individuare una banda di 5 componenti (un barese, tre andriesi e un materano) specializzati negli assalti agli sportelli ATM bancomat ubicati nelle province di Potenza ed Avellino⁵⁴⁹.

La contemporanea presenza di più gruppi in un così ristretto ambito territoriale, potrebbe fomentare la locale conflittualità tra le cosche per l'affermazione del predominio⁵⁵⁰.

Gli esiti delle operazioni eseguite nel semestre confermano la propensione criminale dei gruppi autoctoni verso i reati predatori (furti di autovetture, furti aggravati, con il ricorso di esplosivi, agli sportelli ATM *bancomat/postamat*, e rapine in danno di aree di servizio, banche, autotrasportatori ed automobilisti) commessi, non solo nel territorio d'appartenenza, ma soprattutto con "trasferte" in altre province di tutta la penisola.

Emblematico, al riguardo, l'arresto di un pregiudicato andriese, eseguito il **27 marzo 2018** a Margherita di Savoia (BT), trovato in possesso di un vero e proprio "*kit del rapinatore*".

⁵⁴⁸ Il **17 aprile 2018** la DDA di Catanzaro ha emesso il decreto di fermo di indiziato di delitto n. 32/2017 RGNR DDA nei confronti di 9 soggetti, di cui 6 calabresi e 3 pugliesi, ritenuti responsabili del delitto. L'attività di indagine sviluppata in relazione al "colpo" di Catanzaro, si era infatti concentrata su pregiudicati di Cerignola (FG) - da sempre dediti alla specifica attività illecita, anche in trasferta - appurando così l'esistenza di un asse tra criminalità pugliese e calabrese, con la contestazione agli indagati anche dell'aggravante di cui all'art. 7 della legge n. 203/1991, per aver agevolato l'attività dell'associazione mafiosa denominata '*ndrangheta*' nei territori di Catanzaro e San Leonardo di Cutro (KR).

⁵⁴⁹ A conclusione dell'indagine, il **21 giugno 2018**, i Carabinieri di Bari, Foggia e Melfi (PZ), hanno dato esecuzione, a Foggia e Andria (BT), all'OCC n. 5235/2017 RGNR, n. 4362/2017 RG GIP e n. 72/2018 RMC emessa il 15 giugno precedente dal GIP presso il Tribunale di Potenza, nei confronti dei 5 indagati.

⁵⁵⁰ Il **29 gennaio 2018**, a Trani, è esploso un ordigno collocato accanto all'autovettura della consorte di un pluripregiudicato dedito a reati contro il patrimonio. L'**11 febbraio 2018**, sempre a Trani, i Carabinieri di Barletta hanno dato esecuzione all'OCCC n. 9433/2016 RGNR, n.13750 RG GIP e n. 236/17 RMC, emessa il 10 febbraio 2018 dal GIP presso il Tribunale di Bari nei confronti di un pregiudicato ritenuto responsabile di un omicidio, aggravato dall'art. 7 della legge n. 203/1991, avvenuto a Barletta il 3 luglio 2016, maturato negli scontri tra opposti sodalizi per la gestione del mercato dei mitili nell'area Trani-Barletta. Le indagini hanno accertato come il reale obiettivo del sicario fosse il boss del clan CANNITO-LATTANZIO, già vittima, nel maggio 2017, di un altro agguato ad opera di due soggetti armati di fucile a pompa.

La già menzionata operazione “*Pandora*”⁵⁵¹ ha disarticolato una banda criminale, strutturata militarmente, dedicata alla commissione di rapine ai danni di autotrasportatori, ricettazione e riciclaggio⁵⁵².

Restano reati prediletti dalle locali consorterie anche quelli in materia di stupefacenti⁵⁵³, estorsioni⁵⁵⁴, usura, contraffazione, contrabbando, ricettazione delle merci e riciclaggio potendo contare a tal fine, oltre che ai legami con baresi e foggiani, anche su quelli storici con la criminalità campana.

L’azione di contrasto si è espressa anche con le misure di prevenzione ablativa. Nel mese di giugno ad Andria, i Carabinieri hanno dato esecuzione al provvedimento di confisca⁵⁵⁵ dei beni riconducibili ad un imprenditore con precedenti per associazione per delinquere, corruzione, sequestro di persona a scopo estorsivo, tentato omicidio, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti ed altro. Nonostante avesse provveduto a riciclare il patrimonio illecitamente costituito attraverso investimenti immobiliari facenti capo a stretti congiunti, l’indagine preventiva ha ricostruito l’illegittima provenienza delle risorse finanziarie, accumulate soprattutto grazie ai proventi di traffici illeciti ed i sequestri di persona, poi investiti nella costituzione di diverse società attive anche nel settore della ristorazione, nonché nell’acquisto di numerosi beni immobili oggetto del provvedimento ablativo.

⁵⁵¹ Il **29 maggio 2018** i Carabinieri di Andria, Barletta, Trani, Molfetta (BA) e Modugno (BA) hanno dato esecuzione all’OCCC n. 1410/2017 RG NR e n. 1069/2017 RG GIP emessa il 21 maggio 2018 dal GIP presso il Tribunale di Trani nei confronti di 9 soggetti (delle province di Bari, Foggia e BAT), responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla rapina pluriaggravata ai danni di autotrasportatori, ricettazione e riciclaggio.

⁵⁵² Si cita, anche, la misura cautelare (OCCC n. 10651/17 RG NR e 12941/17 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari il 23 gennaio 2018) eseguita, il **29 gennaio 2018**, dai Carabinieri a carico di quattro soggetti ritenuti responsabili di rapina aggravata e sequestro di persona, già arrestati nell’ambito dell’inchiesta sulla rapina ad un portavalori di T.L.E. consumata a Mola di Bari il 9 marzo 2017, nel corso della quale era stato anche sequestrato l’autista del mezzo, rilasciato poco dopo nelle campagne di Sannicandro di Bari. Le indagini avevano permesso di localizzare in Andria una delle basi logistiche della banda e di trarre in arresto, in flagranza, ben undici persone per riciclaggio, nonché di sequestrare 3,5 tonnellate di t.l.e.

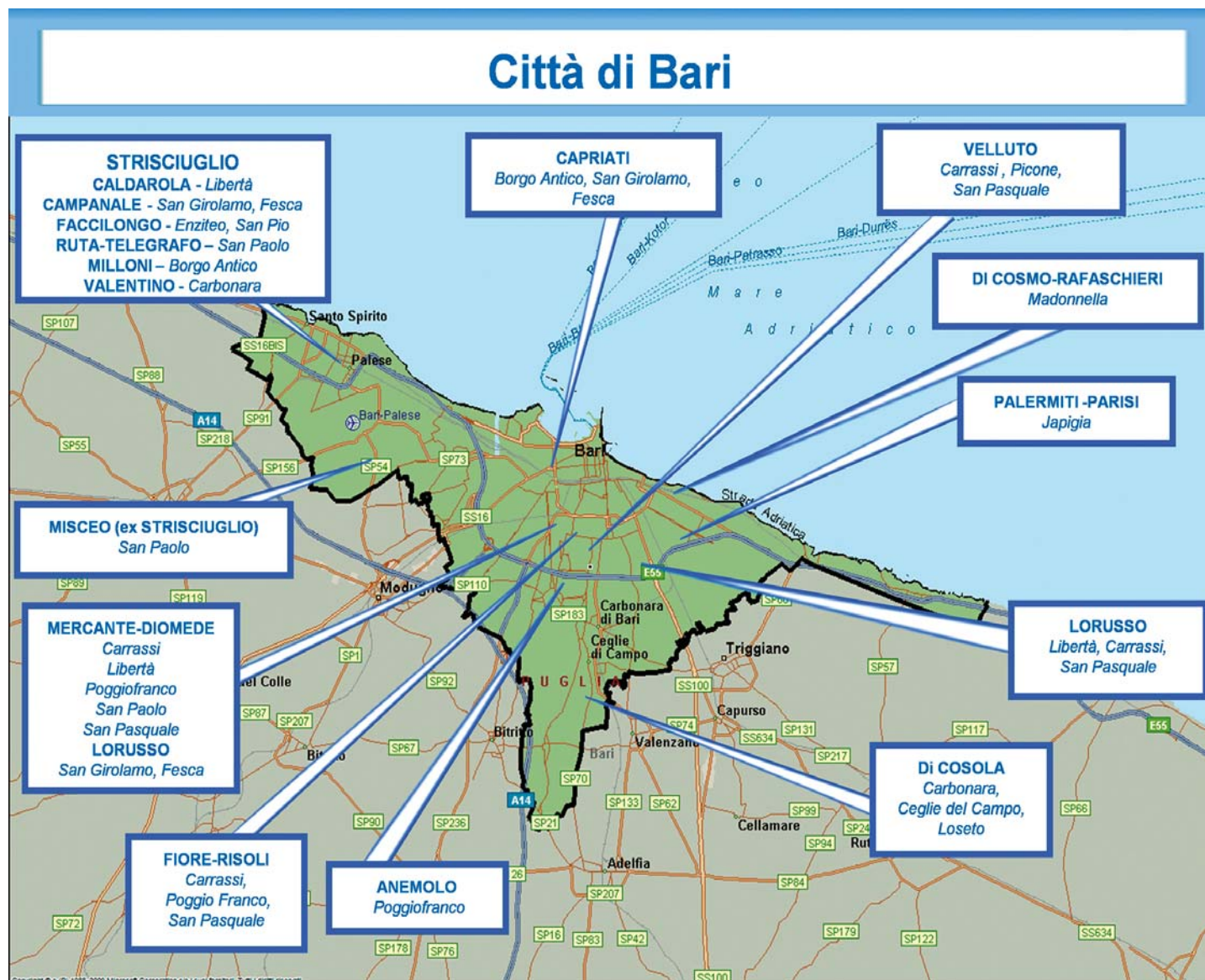
⁵⁵³ Nel semestre sono stati eseguiti numerosi arresti in flagranza di reato soprattutto per detenzione ai fini di spaccio. La zona di Trinitapoli, in particolare, risulta prestarsi alla coltivazione di piantagione di marijuana, come dimostrano i ripetuti sequestri eseguiti dai Finanziari. Peraltro, il **22 marzo 2018**, ad Andria, i Carabinieri hanno eseguito il sequestro preventivo n. 164/2017 RGMP emesso il 15 marzo precedente dal Tribunale di Bari, dei beni immobili, beni mobili registrati e disponibilità finanziarie riconducibili ad pluripregiudicato di Andria, imputato per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi, sequestro di persona, rapine ai danni di autotrasportatori e riciclaggio.

⁵⁵⁴ Il **21 maggio 2018**, ad Andria, la Polizia di Stato, in esecuzione dell’OCCC n. 4385/2017 RG NR e n.992/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trani il 18 maggio precedente, ha tratto in arresto un pregiudicato andriese ritenuto responsabile di tentata estorsione, in concorso con altri non identificati, in danno del titolare di un’azienda agricola attiva nella coltivazione di vite ed ulivo, vessato da una richiesta estorsiva di € 15.000 euro sotto la minaccia di conseguenze per le colture e i suoi familiari. Il **4 giugno 2018**, a Andria, i Carabinieri di Andria, in esecuzione dell’OCCC n. 1029/18 RG e n. 2166/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trani il 28 maggio precedente, hanno tratto in arresto un pregiudicato ritenuto responsabile di tentata estorsione ai danni di più imprenditori locali nonché di aver fatto esplodere (il 25 febbraio 2018) un ordigno, danneggiando il vano scale ed il portone dell’abitazione dei titolari di un’azienda di lampadari, al fine di indurli a cedere alla sua pretesa di consegnare € 30.000, agendo con la stessa feroce determinazione delle organizzazioni strutturate.

⁵⁵⁵ Decreto n. 10/2017RGMP e n.16/2018-Decreto confisca, emesso il 20.02.2018 dal Tribunale di Trani- Sezione Misure di Prevenzione ed eseguito il **21 giugno 2018**.

– Provincia di Bari

Nella città di Bari è confermata la presenza di associazioni criminali mafiose di soggetti legati tra loro da vincoli di parentela o reclutati attraverso rituali di affiliazione tipici delle organizzazioni *camorristiche*.



In particolare, l'inchiesta "Pandora"⁵⁵⁶, nel fotografare lo scenario criminale che attualmente insiste nella provincia barese, ha mostrato i legami esistenti tra i numerosi sodalizi della provincia, non ascrivibili solo al perseguimento di contingenti "affari comuni". La *camorra barese*⁵⁵⁷ costituisce un unico sistema criminale⁵⁵⁸ sotto l'egida di una o più *famiglie* del capoluogo, collegato alla *Società foggiana* ed alla *SCU*, con reciproco riconoscimento quali organizzazioni autonome.

Permane la tendenza dei gruppi baresi egemoni ad espandersi sul territorio extra-cittadino, con una fitta rete di interconnessioni (alleanze criminali denominate "comparanze"), che sconfinano anche oltre la provincia (in particolare, nella vicina BAT).

Tale mobilità è funzionale sia alla commissione dei reati (rapine, omicidi, ricettazione, riciclaggio), sia all'approvvigionamento di armi e droga, che per fornire una migliore protezione, in caso di latitanza, ai propri membri.

In particolare, l'operazione "Porto"⁵⁵⁹ ha fatto luce sul progetto espansionistico del *capo*clan CAPRIATI verso il comune di Mola di Bari, dove, per il tramite di un pregiudicato locale, aveva imposto ad operatori commer-

⁵⁵⁶ OCC n. 9817/15 RGNR DDA del 18.05.2018 emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari, eseguita il **18 giugno 2018** dai Carabinieri di Bari nei confronti di 104 indagati, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, sequestro di persona, traffico e spaccio di stupefacenti e rapine. L'operazione ha riguardato i *clan* MERCANTE-DIOMEDE e CAPRIATI, storicamente tra loro alleati per ragioni strategico/militari. Ne ha documentato il crescente e significativo ruolo assunto nel panorama criminale pugliese, anche grazie ai conclamati rapporti con esponenti della *Società foggiana* e della *SCU*, ne ha, inoltre, disarticolato le ramificazioni nella provincia - che i due sodalizi potevano vantare grazie a *rituali di affiliazioni e comparanze* - confermando la storica rivalità con i *clan* baresi TELEGRAFO e STRISCIUGLIO.

⁵⁵⁷ Stralcio dal provvedimento: "considerato il modulo organizzativo delle associazioni oggetto di indagini, univocamente ispirate ai canoni d'impostazione strutturale della camorra, attraverso rituali di affiliazione e ripartizione dei ruoli, con assegnazione a ciascuno delle colorite qualificazioni proprie del gergo mafioso. Peculiare espressione di organizzazione camorristica è poi l'accertata imposizione di regole interne, la cui violazione era prontamente ed energicamente sanzionata. Non è poi mancata la prova, attraverso le captazioni ambientali, di tipiche riunioni mafiose dall'apparente carattere conviviale, ma di fatto, motivatamente, ritenute occasioni di incontro con finalità operative e strategiche".

⁵⁵⁸ Nell'operazione, i collaboratori di giustizia parlano di "affiliazioni a circuito chiuso": "... al fine di neutralizzare gli effetti devastanti delle possibili collaborazioni con la giustizia, i membri del clan hanno recentemente deciso di fare ricorso, per le affiliazioni, ad una struttura «a compartimenti stagni» simile alle cellule terroristiche." La medesima inchiesta documenta anche la partecipazione di componenti della *SCU* alle cerimonie di affiliazione.

⁵⁵⁹ Il **19 aprile 2018**, a Bari, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n.19494/15 RG GIP, n. 226/17 Reg. Mis, e n. 17644/2014 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Bari il **10 aprile 2018** nei confronti di 21 indagati (13 in carcere, 5 ai domiciliari, 3 sottoposti a obblighi), facendo luce sull'associazione armata di tipo mafioso denominata *clan* CAPRIATI, finalizzata alla commissione di delitti contro il patrimonio, la persona, nonché concernenti il traffico di stupefacenti (maggio 2014- aprile 2018) con l'aggravante dell'art. 7 della legge n. 203/1991. In particolare l'inchiesta ha dimostrato come il sodalizio esercitasse una fortissima influenza all'interno del porto di Bari e di alcuni uffici del Comune, fosse dedito ad attività estorsive (in particolare ai danni di un'azienda di recupero materiale ferroso, di un importante commerciante di prodotti ittici di Bari e di imprenditori ed operatori commerciali del Capoluogo) ed avesse imposto a commercianti delle feste patronali ed, in genere, a quelli del quartiere Carrassi di Bari, l'acquisto di merci, come buste in plastica, vassoi in alluminio, ghiaccio, detersivi, alimentari e prodotti caseari. Lo spaccio degli stupefacenti - eroina, cocaina e hashish - era distribuita su squadre dotate di autonomia gestionale, ma con evidenti interconnessioni tra loro, tutte comunque assoggettate al *boss* cui dovevano una parte del ricavato (cd. "pensiero"). La droga, approvvigionata attraverso vari canali (per la cocaina da Castel Volturno-CE, per l'hashish e la marijuana da Olanda ed Albania) mediante corrieri del luogo e tramite un pregiudicato di Carovigno (BR), veniva distribuita anche ad altre compagini criminali (come ai DI COSIMO nel quartiere Madonnella di Bari, al *clan* CIPRIANO ed a gruppi di Bitonto, Trani, Barletta, Bisceglie e Molfetta).

ciali del luogo di acquistare ogni tipo di mercanzia, secondo il *modus operandi* già sperimentato nel capoluogo. Per quanto attiene alle dinamiche interne alle cosche, gli esiti delle attività investigative e giudiziarie concluse nel semestre hanno evidenziato lotte intestine volte ad assumere il comando dei *clan*, accordi tra compagini diverse tesi ad evitare la spiralizzazione dei contrasti⁵⁶⁰ e connivenze nella gestione degli affari criminali anche tra gruppi in passato rivali. Inoltre, non sono mancati repentini cambi di fronte di alcuni sodali, scaturiti come reazione alla “collaborazione” da parte dei *boss* ovvero in seguito all’omesso mantenimento dei familiari durante periodi di detenzione, o ancora dall’insorgere di nuovi legami di parentela tra membri di *clan* avversi⁵⁶¹.

Il *clan* STRISCIUGLIO⁵⁶², storicamente legato al Borgo Antico di Bari⁵⁶³, è articolato in più gruppi operativi, facenti capo ciascuno ad un proprio responsabile sulla base di una suddivisione territoriale (per quartiere), talora rafforzata da una tendenziale ripartizione per settore criminale. Tra i *clan* baresi risulta quello caratterizzato da un maggior tasso di dinamicità criminale ed efferatezza nella realizzazione di reati-fine. Primo tra tutti, l’omicidio perpetrato il 12 marzo 2018, nel quartiere barese di Catino⁵⁶⁴, emblematico per l’ostentata violenza e per la generalizzata omertà dei testimoni, sintomatica di un pressante stato di soggezione⁵⁶⁵. Restano

⁵⁶⁰ La citata operazione “Porto” documenta l’intervento del capo del *clan* CAPRIATI a Bisceglie per tutelare un suo affiliato, omicida, dalla vendetta del gruppo avverso, nonché a Bari, nel Borgo Antico, per evitare una spiralizzazione di violenza tra il suo sodalizio ed una frangia degli STRISCIUGLIO. L’OCC n. 230/17 RTL e n.5319/15 RG PM/Bari, emessa dal Tribunale di Bari il 20 febbraio 2017, eseguita il **6 febbraio 2018** dalla Polizia di Stato, ricostruisce gli interventi di un boss del *clan* PARISI nei confronti di quello dei PALERMITI, indennizzato in denaro per evitare le ritorsioni in reazione al ferimento di un sodale.

⁵⁶¹ La citata inchiesta “Porto” ha documentato il passaggio al *clan* CAPRIATI di elementi precedentemente appartenenti o affiliati ai *clan* STRISCIUGLIO, MERCANTE, PALERMITI e DI COSOLA, nonché come un referente degli STRISCIUGLIO per la piazza di spaccio nel Borgo Antico, dopo essere diventato “consuocero” del capo del *clan* CAPRIATI, vi sia transitato insieme al gruppo di spacciatori che a lui rispondeva.

⁵⁶² Il **25 gennaio 2018**, a Bari, la Polizia di Stato ha proceduto all’arresto, in flagranza di reato, di due soggetti vicini al *clan* STRISCIUGLIO, per tentata estorsione nei confronti del responsabile di un cantiere edile; il **24 aprile 2018**, i Carabinieri hanno dato esecuzione all’OCC n. 14302/16 RGNR e n.1670/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari il **18 aprile 2018** nei confronti di 3 soggetti appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO ritenuti responsabili del tentato omicidio, avvenuto il 16 ottobre 2016, di un pregiudicato, con l’aggravante prevista dall’art. 7 della legge n. 203/1991 sia per le modalità di commissione del reato che per le finalità dello stesso; il **30 aprile 2018** i Carabinieri di Bari hanno dato esecuzione all’OCC n. 14807/17 RGNR e n. 4845/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari il **24 aprile 2018**, nei confronti di 5 soggetti vicini al *clan* STRISCIUGLIO (uno dei quali già condannato per associazione di tipo mafioso in ragione della sua appartenenza al *clan*), ritenuti responsabili, a vario titolo, di usura ed estorsione ai danni di due fratelli imprenditori di Bari, titolari di bar.

⁵⁶³ Rivale del *clan* CAPRIATI, predomina i quartieri Libertà, Stanic, San Paolo, San Girolamo, Palese, Santo Spirito, San Pio, Enzitetto-Catino e Carbonara.

⁵⁶⁴ Al culmine di una lite familiare, è stato ucciso con colpi d’arma da fuoco un pluripregiudicato, elemento di spicco del *clan* STRISCIUGLIO. Il **16 marzo** successivo la Polizia di Stato di Bari ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di un pluripregiudicato, ritenuto responsabile dell’omicidio.

⁵⁶⁵ Il **24 aprile 2018** i Carabinieri di Bari hanno dato esecuzione all’OCC n. 14302/16 RGNR e nr.1670/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 18 aprile 2018 nei confronti di 4 soggetti, di cui 3 appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO, ritenuti responsabili del tentato omicidio, il 16 ottobre 2016, di un pregiudicato punito per il ritardo nel pagamento di una partita di stupefacente. L’inchiesta si è avvalsa delle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, autoaccusatosi del delitto chiamando in correità altri sodali al *clan*. Il **25 giugno 2018**, a Bari e Melfi (PZ), i Carabinieri hanno dato esecuzione all’OCC n. 6815/17 RGNR e n. 1877/18 RG GIP emessa il **20 giugno 2018** dal GIP presso il Tribunale di Bari,

legati al *clan* STRISCIUGLIO i *gruppi* dei TELEGRAFO e dei MISCEO, operanti nel quartiere San Paolo. L'espansione del *clan* CAPRIATI, già operante nel Borgo Antico del comune di Bari e nelle aree limitrofe - che aveva acquisito il controllo della piazza di spaccio su Bari Vecchia, precedentemente in capo agli STRISCIUGLIO - è stata stroncata dagli esiti delle operazioni, già citate, "Porto" e "Pandora". Le indagini hanno fatto luce sull'*escalation* criminale del sodalizio, riorganizzato da due fratelli (nipoti del *capoclan* detenuto) in un'articolata struttura criminale, con collegamenti nei comuni di Bitonto, Mola, Valenzano Giovinazzo e Putignano⁵⁶⁶. Il gruppo si era rafforzato anche grazie al transito nelle proprie fila di sodali già appartenenti ad altre compagini criminali⁵⁶⁷, dando segnali di radicamento sul territorio sempre maggiore e anche nel settore pubblico.

In particolare, l'inchiesta "Porto" ha svelato la penetrante *"ingerenza della consorterìa nella gestione dei servizi di viabilità del porto di Bari attraverso società partecipate ... o completamente assoggettate agli interessi del clan anche attraverso l'assunzione forzata di gran parte dei dipendenti, familiari e/o persone vicine al clan"*. *"Si può dire dunque che ciò che davvero ha contato per ...il capoclan ... e per i suoi accoliti è stata l'acquisizione, la gestione e il controllo (mafiosi) di attività economiche e di imprese criminali di guisa che i legami e le alleanze delinquenziali si sono evoluti rapidamente in funzione del mutare degli obiettivi specifici e delle situazioni contingenti in cui il gruppo si trovava ad operare. In questo senso anche la prassi delle fidelizzazioni ed il rispetto delle regole che ne discendono sono sembrate funzionali, non a cristallizzare la composizione e la gerarchia del clan, ma a creare relazioni verticali di fedeltà personale onde rendere più agevole al padrino il controllo dell'ambito sociale e territoriale di appartenenza e le azioni di sopraffazione ivi esercitate ..."*. Il provvedimento, inoltre, ha evidenziato gli interessi condivisi con vari *"gruppi satellite"*, i quali, pur operando in apparente autonomia, restavano subordinati alle rigide regole dell'organizzazione di riferimento e dunque alle decisioni del *capoclan*.

L'operazione "Pandora" vede, invece, coinvolto, oltre al *clan* CAPRIATI, quello dei MERCANTE-DIOMEDE, federato con altre consorterie (*clan* PARISI e DI COSOLA) ed anche questo in crescita nel panorama criminale pugliese⁵⁶⁸.

nei confronti di due soggetti, elementi di rilievo del *clan* STRISCIUGLIO, ritenuti esecutori materiali dell'omicidio di un loro sodale (commesso il 15 aprile 2014 nel quartiere S. Spirito di Bari), a seguito del rifiuto da parte della vittima di proseguire nello spaccio di stupefacenti per saldare un debito contratto con i suoi assassini.

⁵⁶⁶ Stralcio dell'ordinanza "Pandora": *"È stata accertata la separazione di interessi economici con il gruppo storico capeggiato da quest'ultimo (rif. ad uno dei due fratelli nipoti del capoclan) e da questi oramai DISTINTO e SEPARATO poiché dotato di autonomia gestionale commisurata e connaturata all'elevato livello camorristico del suo capo riconosciuto"*.

⁵⁶⁷ Si tratta di figure di rilievo dei *clan* STRISCIUGLIO, DI COSOLA, PALERMITI e MERCANTE.

⁵⁶⁸ Non solo nella città di Bari (nei quartieri Libertà, Carrassi, San Paolo), ma anche in numerosi comuni della provincia (Altamura, Gravina, Adelfia, Bitonto).

Inoltre, con l'operazione "Doppio Gioco"⁵⁶⁹ si è avuto contezza dell'altalenante predominio nella gestione della piazza di spaccio del quartiere Libertà tra le consorterie storicamente avverse MERCANTE e STRISCIUGLIO, che ha portato, tra il 2014 ed il 2016, a fatti di sangue, defezioni e cambiamenti di schieramento.

Appaiono invece ricomposte le frizioni, registrate nel recente passato, tra il *clan* PARISI e quello dei PALERMITI⁵⁷⁰, entrambi operativi nel quartiere Japigia, con tendenziale espansione verso il sud-est barese, con interessi prevalenti nei settori dell'usura, delle estorsioni, del traffico degli stupefacenti, della ricettazione e del riciclaggio⁵⁷¹ oltre che del gioco d'azzardo. In particolare, il *clan* PARISI continuerebbe a gestire il *business* delle macchinette da gioco e delle scommesse on line.

Nel contiguo quartiere Madonnella, appare in bilico l'alleanza DI COSIMO/RAFASCHIERI, da sempre vicino al sodalizio dei PARISI-PALERMITI, stante la politica scissionista attuata da uno dei boss del *clan* DI COSIMO. Il *clan* DI COSOLA, fortemente indebolito dalle incisive operazioni di polizia realizzate sul territorio⁵⁷² e dalle collaborazioni avviate da alcuni suoi elementi di vertici⁵⁷³, resta attivo nelle estorsioni e nello spaccio di stupefacenti, soprattutto nei quartieri di Carbonara, Ceglie del Campo e Loseto, con influenza anche sui vicini comuni di Valenzano, Adelfia, Bitritto, Sannicandro di Bari e Giovinazzo⁵⁷⁴.

⁵⁶⁹ OCC n. 14488/12 Mod 21 DDA emessa dal GIP del Tribunale di Bari il **26 marzo 2018**, ed eseguita il **4 aprile 2018**, dalla Polizia di Stato nei confronti di 25 indagati appartenenti alle due compagini criminali dei MERCANTE e degli STRISCIUGLIO, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di tentato omicidio, furto, estorsioni e porto abusivo di arma da fuoco, nonché di associazione finalizzata alla commissione di più delitti in materia di stupefacenti (hashish, marijuana e cocaina ed eroina), commessi da maggio 2013 a dicembre 2014.

⁵⁷⁰ Il **16 febbraio 2018**, la Polizia di Stato, in esecuzione dell'OCCC n. 230/17 RTL e n.5319/15 RG PM/Bari, emessa dal Tribunale di Bari, ha tratto in arresto un soggetto organico al *clan* PARISI, ritenuto responsabile dell'omicidio di un appartenente al gruppo dei PALERMITI, con l'aggravante del metodo mafioso al fine di manifestare la propria caratura criminale all'interno del clan di appartenenza. L'inchiesta ricostruisce gli interventi del padre dell'arrestato, figura apicale del *clan* PARISI, presso quello dei PALERMITI, anche con un indennizzo in denaro, per evitare ritorsioni.

⁵⁷¹ Nei confronti dello storico capo del *clan* PARISI, l'**11 aprile 2018**, la Guardia di finanza di Bari ha eseguito la confisca di beni riconducibili allo stesso nonché a terzi intestatari fittizi. Peraltro, il **7 febbraio 2018** il nipote era già stato tratto in arresto per reiterate violazioni della sorveglianza speciale, nonché per ricettazione e riciclaggio. Il **13 aprile 2018**, poi, nell'ambito del procedimento penale n. 3675/2011 RGNR e 7183/2017 RG GIP, instaurato a seguito dell'operazione "Do ut Des" (eseguita dalla Polizia di Stato di Bari nel marzo del 2016) il GUP del Tribunale di Bari ha inflitto pesanti condanne a elementi di spicco del *clan* PARISI (tra cui il fratello del *capo*clan), ritenuti responsabili di estorsioni in danno di cantieri edili. Tra i condannati figura anche un imprenditore che avrebbe fornito un concreto e consapevole contributo al *clan*, mettendo a disposizione la propria capacità d'impresa o di lavoro, così aggiudicandosi i subappalti imposti dal sodalizio alle ditte appaltatrici dei lavori.

⁵⁷² La sentenza n. 20742/2015 RGPM, n. 24640/2015 RG GIP emessa il 21 giugno 2017 dal GUP di Bari (depositata in Cancelleria il 18 dicembre 2017) nell'ambito del procedimento "Attila", è stata pronunciata nei confronti di 5 soggetti, tutti appartenenti al clan DI COSOLA, ritenuti responsabili di *direzione, organizzazione e partecipazione ad associazione di tipo mafioso nonché di scambio elettorale politico - mafioso in concorso e coercizione elettorale in concorso*.

⁵⁷³ Al riguardo, il **24 aprile 2018**, nel quartiere Ceglie del Campo, ignoti hanno posizionato e fatto esplodere un ordigno rudimentale nei pressi dell'abitazione della madre di un esponente di rilievo del *clan* DI COSOLA, attualmente collaboratore di giustizia.

⁵⁷⁴ Il **14 gennaio 2018** è stato consumato l'omicidio di un pregiudicato legato al gruppo DI COSOLA, giustiziato mentre si trovava, in regime di

Nella città di Bari⁵⁷⁵ i principali interessi delle *cosche* si concentrano sul mercato degli stupefacenti, con continui tentativi di accrescerne il controllo mediante *comparanze*, contingenti connivenze o spartizione delle competenze. Ciò emerge dalla menzionata operazione “*Sheft*”⁵⁷⁶, nel cui ambito il Centro Operativo DIA di Bari, con l’ausilio di Polizia di Stato, Carabinieri, Finanziari e Polizia albanese ha dato esecuzione, in Italia, Albania e Romania, ad una misura cautelare nei confronti di 43 soggetti – pluripregiudicati italiani, alcuni dei quali condannati per associazione di tipo mafioso, ed albanesi - ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, sull’asse Albania-Puglia, destinata all’approvvigionamento dell’intero Territorio Nazionale.

Oltre al traffico di stupefacenti, quali principali attività criminali esercitate si confermano anche le estorsioni⁵⁷⁷, il controllo del gioco d’azzardo, l’usura⁵⁷⁸ nonché reati contro il patrimonio (furti in appartamento e a rapine) condotte da gruppi specializzati di sodali.

detenzione domiciliare, nell’appartamento dei nonni. La vittima era stata scarcerata l’ottobre precedente, dopo 6 anni di detenzione e avrebbe dovuto scontare ai domiciliari gli ulteriori ultimi 2 anni della pena inflittagli per rapina pluriaggravata e porto arma clandestina. L’omicidio è verosimilmente riconducibile ai contrasti tra il clan TELEGRAFO ed il clan DIOMEDE, a cui la vittima era legata prima di avvicinarsi al clan DI COSOLA.

⁵⁷⁵ In particolare, quelle precedentemente citate “*Doppio Gioco*” e “*Porto*”. Numerosi sono stati anche gli arresti in flagranza di reato per reati in materia di stupefacenti di soggetti vicini o appartenenti a *clan* egemoni (STRISCIUGLIO e DI COSIMO).

⁵⁷⁶ OCC N. 10000/17 emessa il 18.1.2018 dal GIP presso il Tribunale di Bari, eseguita il **14 marzo 2018**. Le investigazioni, effettuate da maggio 2016 a gennaio 2017, hanno permesso di raccogliere gravi indizi di colpevolezza a carico di soggetti italiani ed albanesi, appartenenti a due distinte organizzazioni criminali, operanti in Puglia, Abruzzo, Campania, Calabria e Sicilia, con legami sia con altre associazioni criminali locali (perlopiù deputate a compiti logistici) e sia, in Albania, con organizzazioni criminali deputate alla produzione, confezionamento, smistamento e trasferimento dello stupefacente.

⁵⁷⁷ In particolare la menzionata operazione “*Porto*” documenta numerosissimi episodi estorsivi, tra cui quelli consumati dai CAPRIATI ai danni di: un’azienda di recupero materiale ferroso, taglieggiata in cambio di “protezione”; un importante commerciante di prodotti ittici di Bari, costretto a cedere periodicamente grossi quantitativi di pescato oltre che ad acquistare materiale dalla compagine mafiosa; imprenditori ed operatori commerciali del Capoluogo (quelli del mercato rionale di «Santa Scolastica» e dei quartieri Carrassi e Poggiofranco) costretti a versare periodicamente somme di denaro e a rifornirsi di merci varie (buste in plastica, vassoi in alluminio, ghiaccio, detersivi, alimentari, prodotti ittici, latticini e prodotti caseari in genere) loro imposti anche dai gruppi DIOMEDE e ANEMOLO.

Il **21 gennaio 2018**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 soggetti, contigui al *clan* STRISCIUGLIO ritenuti responsabili del reato di tentata estorsione aggravata in concorso ai danni di un imprenditore. Il **24 aprile 2018**, la Polizia di Stato, in esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari, ha tratto in arresto 2 soggetti, responsabili di estorsione aggravata, danneggiamento a seguito incendio aggravato, lesioni personali, minacce e di cessione di sostanze stupefacenti.

⁵⁷⁸ Al riguardo sono documentate attività usuarie nella citata operazione “*Porto*” ed in quella sopra menzionata che ha portato all’arresto di 5 soggetti vicini al *clan* STRISCIUGLIO per i prestiti usurari nei confronti dei gestori di un importante bar della città.

Il **1° febbraio 2018**, la Polizia di Stato, ha eseguito un ordine di carcerazione nn. 79-80-81-82- 83/2018 SIEP emessi dalla Procura Generale di Bari il **31 gennaio 2018** nei confronti di 5 soggetti, appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO, ritenuti responsabili di tentato omicidio pluriaggravato, detenzione e porto abusivo di armi.

Cospicua sul territorio barese la disponibilità di armi anche automatiche, come dimostrano i numerosi sequestri a carico degli affiliati ai vari *clan* o rinvenute nelle vicinanze dei luoghi dagli stessi frequentati, pronte per un uso immediato o custodite da insospettabili sui quali i sodalizi baresi potevano contare⁵⁷⁹.

Le importanti operazioni eseguite nel semestre hanno, in definitiva, evidenziato i delicati profili evolutivi delle dinamiche criminali nel capoluogo: oltre a condizionare l'economia locale attraverso le pressanti condotte estorsive ed usurarie, i sodalizi più strutturati mirano all'infiltrazione dei circuiti legali dell'economia e della finanza con il reinvestimento dei capitali illeciti in attività imprenditoriali "mafiose", con propensione particolare al gioco d'azzardo on line.

L'obiettivo è quello di acquisire posizioni dominanti di monopolio, andando a distorcere le normali regole del mercato e della concorrenza⁵⁸⁰, e di impadronirsi delle notevoli risorse economiche derivanti dall'aggiudicazione di servizi pubblici in appalto. I settori economici maggiormente investiti dal fenomeno restano la ristorazione, il commercio, l'edilizia, l'agroalimentare, il turismo, la grande distribuzione, i servizi pubblici essenziali, come quello dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani⁵⁸¹.

L'evoluzione verso una mafia imprenditoriale è stata confermata anche diversi provvedimenti interdittivi adottati, nel semestre, dal Prefetto di Bari nei confronti di società i cui titolari sono stati ritenuti organici ad alcuni dei *clan* più strutturati della provincia.

⁵⁷⁹ Il **28 febbraio 2018**, a Japigia (vicino la casa del boss MONTI, da pochi giorni scarcerato), è stata rinvenuta una mitraglietta Skorpion munita di due caricatori contenenti di 37 proiettili; il **5 aprile 2018** è stato eseguito l'arresto di soggetti vicini al *clan* ANEMOLO, trovati in possesso di una pistola "Franchi" cal. 7,65 con matricola abrasa ed di un giubbotto antiproiettile, nascosti a bordo delle rispettive autovetture; il **11 aprile 2018** è stato eseguito l'arresto di un soggetto vicino al *clan* ANEMOLO, trovato in possesso di 3 pistole (di cui 2 revolver) e 117 munizioni, illegalmente detenute, occultate all'interno della propria abitazione; il **23 aprile 2018** è stato eseguito l'arresto di un corriere con un borsone contenente 10 pistole semiautomatiche, due silenziatori e 500 proiettili ed 1 banconota da 20 € falsa; il **5 giugno 2018** è stato eseguito l'arresto di 3 soggetti, trovati in possesso di una pistola Browning cal. 9X17", risultata oggetto di furto perpetrato in Giovinazzo (BA), kg. 30,700 di hashish e kg. 21,170 di marijuana; il **13 giugno 2018** è stato eseguito l'arresto di un soggetto ritenuto vicino al *clan* DI COSIMO, trovato in possesso di kg. 6 cocaina, kg 2 eroina, kg. 8 hashish, kg 70 marijuana, nonché di un fucile mitragliatore completo di due caricatori, una pistola e 140 munizioni, che custodiva all'interno di un deposito sito a Modugno (BA).

⁵⁸⁰ I riscontri investigativi nel semestre hanno evidenziato, ad esempio, l'interesse del *clan* MERCANTE nella *security* presso locali di intrattenimento, specie nelle discoteche; il progetto del gruppo BALDASSARRE di reinvestire i proventi illeciti nella floricultura, nell'ittica e nella commercializzazione di prodotti alimentari (in particolare, dell'alcol); la distribuzione egemonica delle bevande agli esercizi commerciali da parte di un solo fornitore nel quartiere San Pasquale di Bari; il business delle macchinette da gioco conquistato dal *clan* PARISI; la gestione degli esercizi di ristorazione da parte del *clan* DIOMEDE. Peraltro, la stessa misura cautelare eseguita nei confronti di elementi vicini al *clan* STRIUGLIO per usura ed estorsione, sopradescritta, dimostra come le condotte criminali fossero finalizzate proprio all'acquisizione dell'esercizio di ristorazione vessato.

⁵⁸¹ Nell'ambito del procedimento "Cannibal Cars", il **12 febbraio 2018**, a Ruvo (BA), i Carabinieri Forestali di Bari hanno eseguito l'OCC n. 9592/14 DDA Mod. 21 e n. 659/15 RG GIP, emessa il 5 febbraio 2018 dal GIP presso il Tribunale di Bari nei confronti di un cittadino egiziano e due italiani, ritenuti responsabili a vario titolo, attraverso società dagli stessi condotte abusivamente, di gestione illecita di ingenti quantitativi di rifiuti speciali pericolosi, nonché di traffico organizzato e spedizione transfrontaliera di rifiuti (reati commessi dal 2013 al 2017).

Le principali inchieste concluse nel semestre hanno confermato come le attività delittuose commesse nel restante territorio della **provincia di Bari** siano tendenzialmente legate alle strategie dei gruppi mafiosi operanti nel capoluogo e come i rapporti di forza tra le cosche dell'*hinterland* barese siano direttamente connessi all'indebolimento o al consolidamento delle consorterie cittadine di riferimento⁵⁸².

Già le numerose indagini concluse del 2017 avevano fatto luce sul processo di "*colonizzazione*" della provincia da parte di alcuni *clan* egemoni del capoluogo, tra cui gli STRISCIUGLIO⁵⁸³, i PARISI ed i MISCEO.

Parimenti, con la richiamata operazione "*Pandora*"⁵⁸⁴ si è avuto riscontro di come i *gruppi* baresi CAPRIATI e MERCANTE-DIOMEDE, legati da una storica alleanza, avessero mire espansionistiche nella provincia, puntando ad una presenza capillare sul territorio mediante la "*razionale suddivisione delle attività illegali tra i vari sodali*"⁵⁸⁵. Anche la già citata operazione "*Porto*"⁵⁸⁶ ha ricostruito l'intento espansionistico dei CAPRIATI nel comune di Mola, mediante estorsioni in danno dei commercianti del luogo, cui veniva imposto l'acquisto vincolato di merci di un imprenditore sodale.

A Bitonto, nonostante gli importanti risultati raggiunti dalle Forze di polizia, resta confermata la presenza di diversi gruppi criminali (i CONTE, articolazione del *clan* CAPRIATI, i CIPRIANO già costola degli STRISCIUGLIO e collegati al *clan* PARISI, ed i CASSANO o CASSANO-DI CATALDO, legato al *clan* DIOMEDE) che, seppure fortemente indeboliti, conservano la propria capacità operativa⁵⁸⁷. Ne sono prova sia alcuni episodi violenti av-

⁵⁸² Restano in generale alte le fibrillazioni negli equilibri tra consorterie, nonché tra fazioni avverse all'interno delle stesse. A **Gravina in Puglia** il gruppo MANGIONE ha fatto registrare forti contrasti interni connessi alla scarcerazione (luglio 2017) del rampollo di quel nucleo familiare, fortemente intenzionato ad assumere una parte attiva nella gestione degli affari criminali in contrasto con altri membri della *famiglia*. Ad **Altamura**, secondo gli esiti della citata operazione "*Pandora*", sono attivi ed in contrasto tra loro il gruppo D'ABRAMO, vicino al *clan* PARISI, il sodalizio DAMBROSIO, legato al *clan* DI COSOLA, e il gruppo LOIUDICE-RINALDI, nonché un'articolazione del *clan* DIOMEDE. Il **5 febbraio 2018**, a Modugno è avvenuto il tentato omicidio di un pregiudicato appartenente ad ambienti di criminalità organizzata, a sua volta ritenuto responsabile dell'uccisione del figlio del *capo*clan MONTANI. Il **27 giugno 2018**, a Bitetto, i Carabinieri hanno proceduto al fermo di indiziato di delitto nei confronti di un pregiudicato, già affiliato al *clan* PARISI (con precedenti per associazione di tipo mafioso, tentato omicidio e reati in materia di stupefacenti), ritenuto responsabile dell'omicidio volontario di un altro pregiudicato (dallo stesso precedentemente confessato come di origine accidentale). Inoltre, il **27 gennaio 2018**, a Sannicandro, sono stati esplosi diversi colpi di arma da fuoco, ascrivibili a dissidi connessi allo spaccio, per i quali i Carabinieri hanno denunciato in stato irreperibilità un soggetto vicino alla *famiglia* CAPRIATI di Bari.

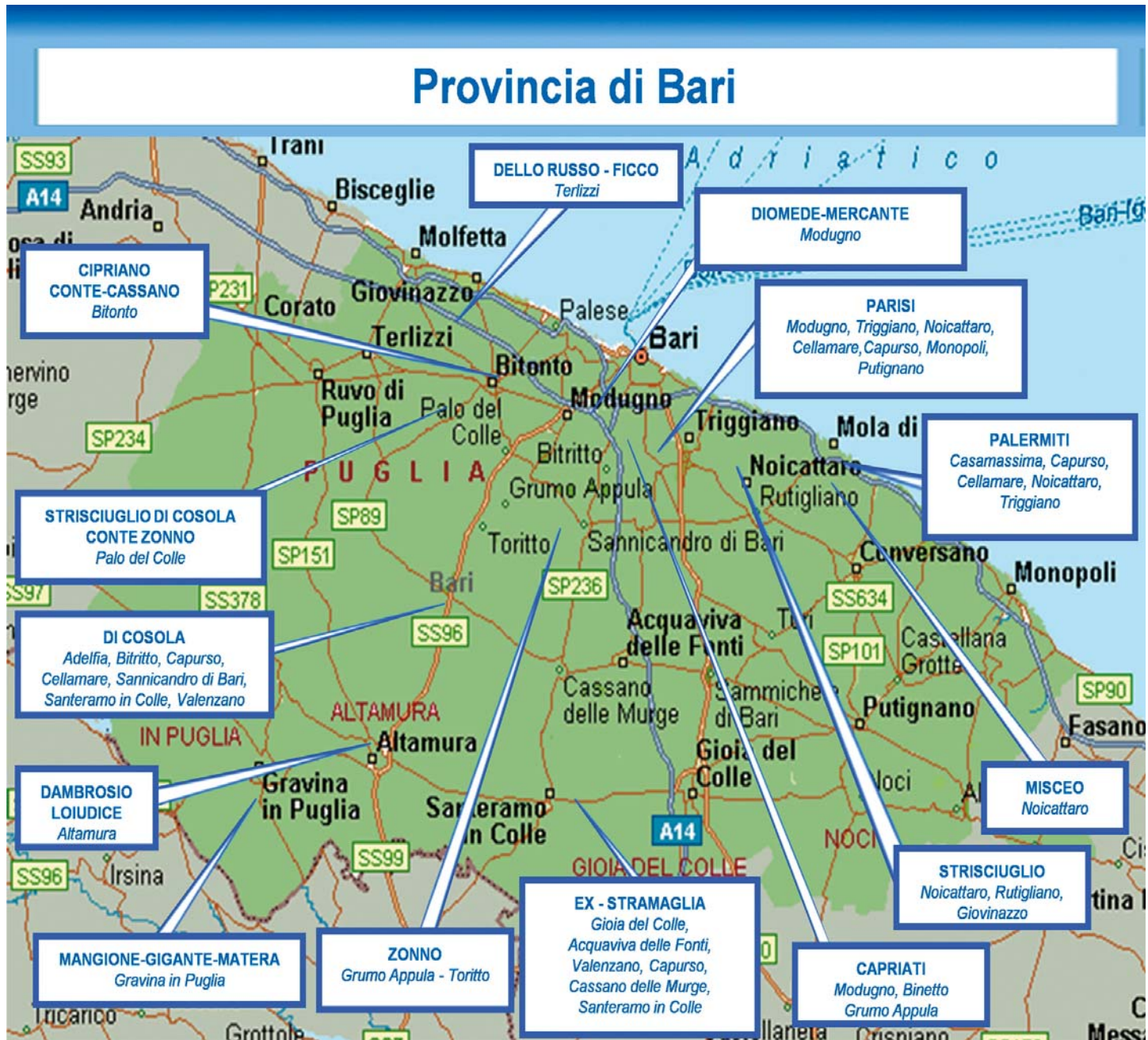
⁵⁸³ Il **19 gennaio 2018**, a Noicattaro (BA), la Polizia di Stato ha catturato, in esecuzione dell'ordine di carcerazione n.50/2018 SIEP, emesso il **15 gennaio 2018** dalla Procura Generale della Repubblica di Bari, un pregiudicato ritenuto affiliato al *clan* STRISCIUGLIO, dovendo espriare la pena detentiva di 3 anni e 17 giorni, per detenzione illegale di armi.

⁵⁸⁴ Meglio descritta nel paragrafo dedicato alla città di Bari.

⁵⁸⁵ Per il *clan* CAPRIATI, le articolazioni operative su Bitonto, Valenzano, Triggiano, Terlizzi, Ruvo di Puglia, Corato e Molfetta, nonché, nella B.A.T., su Bisceglie e Trani. Per il *clan* MERCANTE-DIOMEDE, quelle su Triggiano, Adelfia, su Altamura, Gravina e su Bitonto.

⁵⁸⁶ Anch'essa, descritta nel paragrafo dedicato alla città di Bari, collega il *clan* CAPRIATI anche a Mola, Giovinazzo e Putignano.

⁵⁸⁷ Oltre ai suddetti gruppi, ve ne sono di "*minori*", tra cui quello legato ai TELEGRAFO di Bari, nato da una frattura interna al *clan* CONTE, per il controllo delle piazze di spaccio.



venuti nel semestre⁵⁸⁸, sia i continui sequestri di armi e stupefacenti, oltre ai rinvenimenti di telecamere professionali, installate abusivamente per proteggere interi quartieri dalle incursioni di *cosche* rivali e dalle operazioni di contrasto delle Forze di Polizia⁵⁸⁹. In particolare, dalle indagini svolte a seguito dell'omicidio di un'anziana donna (il 30 dicembre 2017), vittima dell'azione di fuoco ascrivibile al conflitto armato tra i CONTE ed i CIPRIANO, i Carabinieri hanno dato esecuzione a due misure cautelari⁵⁹⁰, nei confronti di 9 soggetti appartenenti ai menzionati *clan*. L'inchiesta, che si è avvalsa dei contributi informativi forniti da quattro nuovi collaboratori di giustizia, ha consentito di documentare come le ostilità tra i due sodalizi, da tempo in lotta per il predominio nelle attività di spaccio, siano riprese nell'autunno del 2017, a seguito del transito di alcuni soggetti del gruppo CIPRIANO nell'avverso *clan* CONTE, con l'incarico di aprire una nuova piazza di spaccio (denominata «*del ponte*»), all'interno del centro storico di Bitonto, così da sottrarre al *clan* CIPRIANO il dominio del mercato degli stupefacenti. Ciò ha dato il via, dal settembre 2017, ad una serie di aggressioni reciproche, culminate nello scontro a fuoco presso l'arco di Porta Robustina («*piazza di spaccio*» dei CIPRIANO), luogo dell'omicidio dell'anziana donna.

⁵⁸⁸ In particolare, si richiama il duplice tentato omicidio, avvenuto a Bitonto, il **23 febbraio 2018**, in danno di un sorvegliato speciale (successivamente arrestato nell'ambito della menzionata operazione "*Pandora*"), esponente di spicco del gruppo criminale CONTE, attivo nel centro storico. L'episodio è ascrivibile a dinamiche di criminalità organizzata legate al contrasto tra il gruppo dei CONTE e quello dei CIPRIANO, per il controllo della piazza di spaccio in paese. A tale contesto si ritengono riconducibili anche altri violenti eventi, quale l'esplosione di diversi colpi di arma da fuoco avvenuta nella serata del **14 marzo 2018**.

⁵⁸⁹ A Bitonto, il **10 gennaio 2018**, i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, un agente della polizia penitenziaria in pensione, trovato in possesso di numerose armi (tra cui 4 revolver, 1 pistola semiautomatica a salve modificata, cartucce, caricatori ed altro) illegalmente occultate nella propria abitazione; il **17 gennaio 2018**, la Polizia di Stato, in esecuzione dell'ordine di carcerazione n. 40/2018 SIEP e n. 6/2018 REG. CUMULI, , emesso il 17 gennaio 2018 dalla Procura Generale della Repubblica del Tribunale di Bari, ha tratto in arresto il capo del gruppo COLASUONNO - CIPRIANO (dedito allo spaccio di stupefacenti con modalità mafiose nel centro storico di Bitonto) dovendo espriare la pena detentiva di anni 6, mesi 8 e giorni 14 di reclusione; sempre nella giornata del **17 gennaio 2018**, nel centro storico, zona di influenza del *clan* CIPRIANO-COLASUONNO, i Carabinieri hanno individuato all'interno di una palazzina in stato di abbandono, un locale dotato di sofisticate apparecchiature elettroniche di video ripresa, utilizzate per controllare l'accesso alla zona; il **1° febbraio 2018**, i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, un pregiudicato, trovato in possesso di una pistola giocattolo modificata, proiettili, marijuana e cocaina; il **26 febbraio 2018**, i Carabinieri hanno rinvenuto, in un locale inagibile del centro storico, una pistola e marijuana; il **1° marzo 2018** la Polizia di Stato ha tratto in arresto un 14enne a guardia di un locale abbandonato, sito nel centro storico, dove era custodito un importante quantitativo di sostanza stupefacenti.

⁵⁹⁰ OCC n. 112/18 RGNR DDA e n. 2833/18 RG. G.I.P. emessa dal GIP del Tribunale di Bari rispettivamente il **14 marzo 2018**, nei confronti di 7 soggetti, ed il **18 aprile 2018** nei confronti di 2 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di minaccia e violenza privata, danneggiamento, detenzione e porto abusivo di armi, esplosione di colpi di arma da fuoco, nonché appunto dell'omicidio dell'anziana donna.

Come per la città di Bari, anche in provincia gli interessi delle consorterie convergono verso la gestione del mercato degli stupefacenti⁵⁹¹ e delle estorsioni⁵⁹², che si confermano principale fonte di reddito e strumento di affermazione di potere sul territorio.

Sul fronte del contrasto all'infiltrazione criminale nell'economia legale ed, in particolare, al reimpiego di capitali illeciti, si segnala l'esecuzione del decreto di sequestro preventivo⁵⁹³ operato, dalla DIA di Bari, in collaborazione con le omologhe strutture di Milano, Roma e Torino. Il provvedimento ha colpito beni mobili e immobili, rapporti finanziari e ingenti quantità di denaro contante, accumulato da un imprenditore originario della provincia di Bari, operante nel settore della somministrazione di manodopera ad aziende, a seguito di una articolata serie di reati fiscali e operazioni di riciclaggio.

Il soggetto era, di fatto, il *dominus* di un multiforme intreccio societario operante nell'*hinterland* milanese, costituito da una società consortile per azioni, da società di capitale, che vi partecipavano, e da società di capitali c.d.

⁵⁹¹ L'operazione "*Doppio Gioco*" (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla città di Bari) ha dimostrato come il *clan* MERCANTE alimentasse (negli anni 2013-14) una fiorente attività di spaccio in Molfetta, rifornendo un grosso spacciatore che operava su quella piazza. L'operazione "*Angel*" (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla BAT), condotta dai Carabinieri il **16 gennaio 2018**, evidenzia l'operatività di un'associazione criminale, finalizzata al traffico di stupefacenti, affiliata al *clan* MISCEO di Bari, con sede operativa a Palo del Colle, ma attiva anche a Trani, Bisceglie, Ruvo e Molfetta. Il **17 febbraio 2018**, a Terlizzi, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto, in flagranza di reato, di un soggetto vicino al *clan* FICCO-DELLO RUSSO, per traffico e detenzione di sostanze stupefacenti, aggravato dall'ingente quantità. Infatti, l'arrestato era stato trovato in possesso di 26 kg. di cocaina e 12 kg. di hashish e ritenuto il custode della droga per conto del suddetto sodalizio. Il **15 marzo 2018**, a Bari, Noicattaro, Acquaviva delle Fonti e ad Andria (BAT) i Carabinieri, in ottemperanza ai provvedimenti di esecuzione pene n. 157/2018 SIEP n.26/2018 REG. CUMULI e segg., emessi dalla Procura della Repubblica presso la Corte di Appello di Bari, hanno tratto in arresto 3 soggetti condannati per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti ed altro.

Inoltre, il **10 gennaio 2018**, ad Acquaviva delle Fonti (BA), si è proceduto al sequestro anticipato dei beni riconducibili ad un esponente della criminalità locale con precedenti per reati in materia di stupefacenti. Il **5 febbraio 2018**, a Molfetta, è stata eseguita la confisca (decreto n. 19/2015 R.G. Mis Prev. e decreto n.A/5 PROVV.2017 emesso il 15.11.2017 dal Tribunale di Bari) dei beni a carico degli eredi di un soggetto appartenente alla famiglia criminale denominata "La Cerasa", coinvolto nell'operazione «*Reset*» che, nel 1996, disarticolò una vasta organizzazione dedita al traffico ed allo spaccio di stupefacenti operante in Molfetta e nell'*hinterland* di Bari. Il **26 aprile 2018**, a Binetto, è stata eseguita la confisca (decreto n. 97/2017 M.P., emesso il 07.03.2018 dal Tribunale di Bari) dei beni riconducibili ad un pregiudicato, tra l'altro, tratto in arresto nell'ambito del processo "*Ampio Spettro*" (22 giugno 2016) che ha smantellato il *clan* MISCEO-TELEGRAFO, in cui ricopriva ruolo di fornitore di stupefacente. Il **29 maggio 2018**, a Putignano è stata eseguita la confisca (decreto n. 51/2016 R.G. Mis Prev. e 61/2018, emesso il 24.04.2018 dal Tribunale di Bari) dei beni riconducibili ad un pregiudicato con precedenti per associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti, traffico di armi, contrabbando di TLE e reati contro il patrimonio.

⁵⁹² Come dimostrato, tra l'altro, dall'importante citata operazione "*Porto*". Inoltre, la citata operazione "*Doppio Gioco*" (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla città di Bari), ha documentato come il *clan* MERCANTE alimentasse una fiorente attività di spaccio in Molfetta. Il **31 maggio 2018**, a Castellana Grotte, i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare (n. 8170/17 RG NR e n.2832/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari il **28 maggio 2018**), nei confronti di 5 componenti di un gruppo criminale ritenuti responsabili, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di svariati reati contro il patrimonio, ed in particolare di estorsione, ricettazione e riciclaggio. L'inchiesta ha dimostrato come i furti di mezzi agricoli ed industriali fossero finalizzati al compimento di attività estorsive (cd. "*cavallo di ritorno*") o alla ricettazione.

⁵⁹³ Ordinanza di convalida di sequestro di urgenza n. 14122/17 RG - 599/18 RG GIP emesso dal GIP presso il Tribunale di Bari il 13 giugno 2018.

“esterne”, tutte rappresentate legalmente e partecipate da soggetti prestanome. L’imprenditore e numerosi suoi sodali, tra cui stretti congiunti e numerosi professionisti, realizzavano notevoli profitti illeciti, omettendo sistematicamente il versamento dell’IVA e degli oneri previdenziali e assistenziali, procedendo inoltre ad indebite compensazioni fiscali, il tutto attraverso un ingegnoso sistema di dichiarazioni infedeli. Successivamente gli illeciti proventi erano “drenati” attraverso fittizi rapporti commerciali e finanziari con aziende di comodo, create al solo fine di riciclaggio, situate nel barese e riconducibili ad un pluripregiudicato, anch’esso della provincia di Bari, già condannato per associazione di tipo mafioso e ritenuto nell’orbita del *clan* PARISI di Bari. Il meccanismo fraudolento si perfezionava, infine, con la monetizzazione delle somme illecite così costituite, mediante numerosissimi prelevamenti di denaro contante, effettuati con carte elettroniche (*carte paypal, bancomat, etc.*) intestate a soggetti compiacenti.

Sempre a Bitonto ed a Palo del Colle, i Carabinieri hanno proceduto al sequestro⁵⁹⁴ dei beni riconducibili ad un imprenditore (sorvegliato speciale), operante nel settore ludico-ricreativo. Il provvedimento ablativo si è fondato sull’illecita provenienza dell’ingente patrimonio, di fatto nella disponibilità dell’imprenditore contiguo alle consorterie locali, sebbene gestito attraverso l’intestazione fittizia a familiari e prestanome.

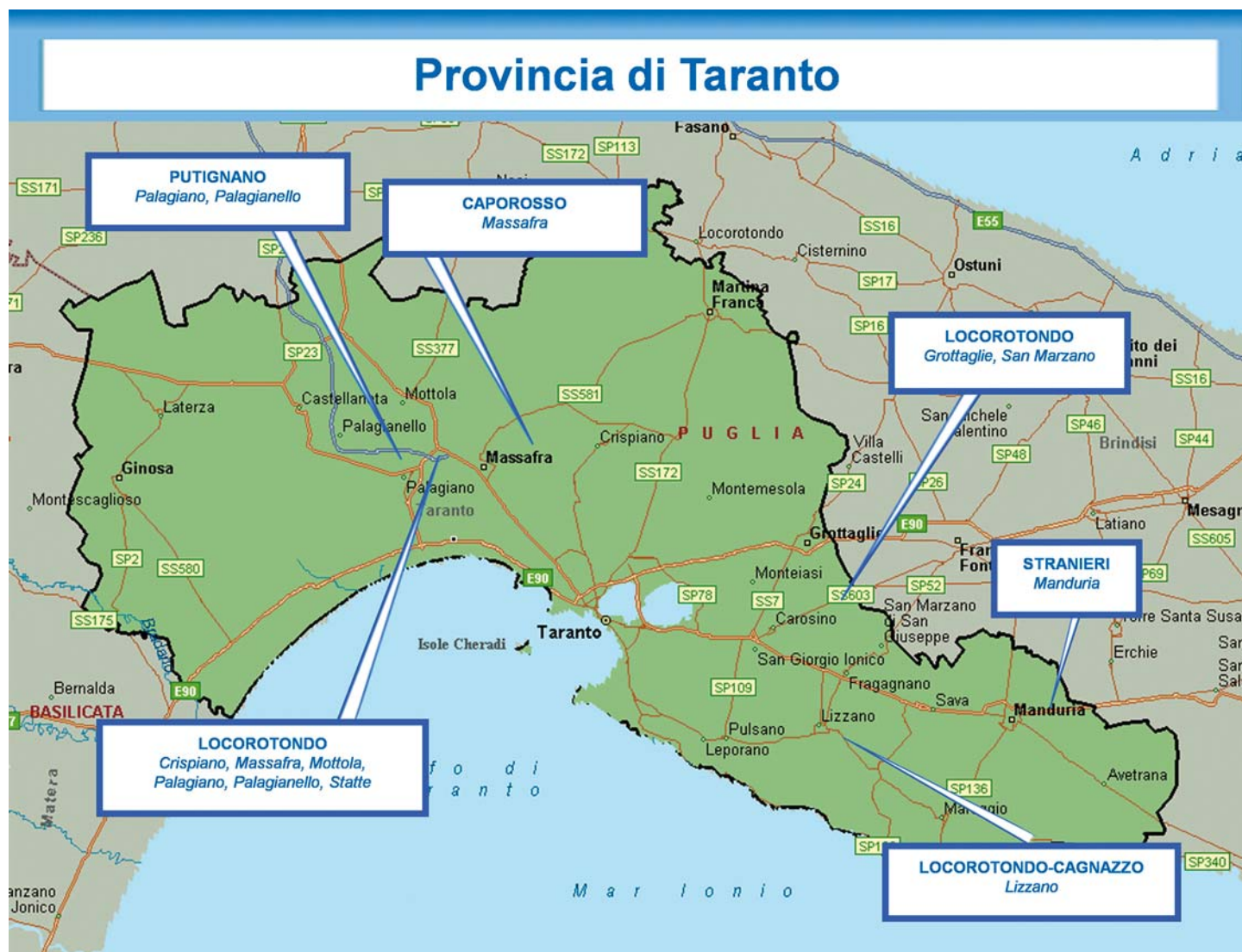
Ancora, nell’ambito della già menzionata operazione “*Cannibal Cars*”, il 12 febbraio 2018, a Ruvo di Puglia (BA), i Carabinieri Forestali di Bari hanno dato esecuzione a misure a cautelari nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di gestione illecita di ingenti quantitativi di rifiuti speciali pericolosi (costituiti da veicoli e automezzi pesanti “fuori uso” e/o parti di essi), traffico organizzato di rifiuti e spedizione transfrontaliera di rifiuti (reati commessi dal 2013 al 2017). In particolare, attraverso società condotte abusivamente ed avvalendosi di documentazione, dichiarazioni e prospettazioni false, gli indagati dissimulavano spedizioni transfrontaliere finalizzate alla commercializzazione di mezzi usati, realizzando un’imponente illecito traffico internazionale di rifiuti speciali, anche pericolosi, attraverso le dogane di Bari, Brindisi, Salerno, Napoli, Marina di Carrara, Livorno, Savona, La Spezia, Genova, Trieste, Chioggia, Padova, con svariate destinazioni in Asia ed Africa⁵⁹⁵.

⁵⁹⁴ Operato il **28 marzo 2018**, dai Carabinieri a Bitonto ed a Palo del Colle, in esecuzione del decreto n. 210/2016P.M. e n. 37/2018 M.P. emesso dal Tribunale di Bari – Sezione Misure di Prevenzione. A Gioia del Colle, il **1° marzo 2018** i Carabinieri hanno eseguito una confisca di beni riconducibili ad un giostraio (sorvegliato speciale e detenuto) ed ai suoi familiari, frutto del reinvestimento di proventi illeciti.

⁵⁹⁵ Emirati Arabi, Giordania, Afghanistan, Arabia Saudita, Burkina Faso, Egitto, Etiopia, Ghana, Iran, Iraq, Libia, Libano, Marocco, Nigeria, Niger, Somalia, Togo, Tunisia, Siria.

– Provincia di Taranto

Gli esiti delle attività info-investigative nella provincia di Taranto hanno consentito di delineare, per il periodo in esame, un eterogeneo quadro criminale, scevro da particolari criticità e cambiamenti strutturali, in cui le consorterie continuano a spartirsi il territorio attraverso un condiviso patto di non belligeranza. Questo periodo di



apparente quiete, tuttavia, non ha impedito il verificarsi di alcuni episodi intimidatori e di ritorsione tra soggetti di differenti gruppi contigui alla criminalità organizzata tarantina⁵⁹⁶.

⁵⁹⁶ Il 28 marzo 2018, a Taranto, la Polizia di Stato è intervenuta per la presenza di un 25enne del posto ferito ad entrambe le gambe da uno sconosciuto con dei colpi di arma da fuoco. La vicenda sembrerebbe essere maturata nell'ambito di contrasti insorti tra spacciatori in contesa per la piazza di *Città Vecchia*, che qualche giorno prima si sarebbero affrontati duramente, senz'armi, per regolare questioni e malintesi. Significativo al riguardo anche il dato numerico relativo ai sequestri di armi.



Nel capoluogo le numerose e strutturate aggregazioni delinquenziali, facenti capo agli elementi carismatici della malavita tarantina, operano in “zone” tendenzialmente coincidenti con i rioni o i quartieri: i CATAPANO, i LEONE ed i CICALA sono attivi nei quartieri Talsano, Tramontone e San Vito; i MODEO ed i CIACCIA nel quartiere Borgo e Paolo VI; i SAMBITO nel quartiere Tamburi; i PIZZOLLA e i TAURINO nella Città Vecchia; gli SCARCI in zona Salinella.

Le dinamiche interne dimostrano come i *clan* tendano continuamente a rimodularsi, specie in funzione del ritorno in libertà di alcuni esponenti di primo piano del panorama criminale che, anche se sottoposti a misure alternative alla detenzione carceraria, riescono a riaffermare il proprio potere criminale. Negli ultimi anni, la policroma realtà criminale tarantina ha visto anche la tendenza di nuovi gruppi guadagnare spazi di autonomia, senza però riuscire a soppiantare il potere acquisito dai *clan* storici della mafia tarantina (D'ORONZO-DE VITIS, RICCIARDI, CESARIO, CICALA, PASCALI e DI PIERRO).

In provincia, sul versante nord-occidentale, invece, si avverte l'indiscussa supremazia dei gruppi LOCOROTONDO e CAPOROSSO-PUTIGNANO, mentre sul versante sud-orientale si conferma l'operatività dei CAGNAZZO con epicentro a Lizzano.

Nel semestre in esame, tutte le consorterie criminali operanti nel circondario tarantino hanno continuato ad acquisire ricavi economici derivanti dalle attività illecite del traffico delle sostanze stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura.

Anche per la criminalità organizzata tarantina, quindi, il narcotraffico⁵⁹⁷ costituisce lo strumento principale di affermazione dell'egemonia criminale nella zona di *competenza* e rappresenta il volano economico delle altre attività criminali. L'operazione “*Easy Drug*”⁵⁹⁸, ad esempio, nel far luce su una fiorente attività di spaccio realizzata anche con l'impiego di minori, ha dimostrato il coinvolgimento di un soggetto legato da stretta parentela al *boss* LOCOROTONDO.

Per ciò che concerne il racket estorsivo e l'usura, eloquenti appaiono gli esiti delle operazioni “*Tramontone*”⁵⁹⁹ e

⁵⁹⁷ Come attestato dai numerosi arresti in flagranza di reato e sequestri di sostanze stupefacenti operati dalle FF.OO. In particolare, **15 febbraio 2018**, a Taranto, è stata sequestrata un mini piantagione di marijuana ed arrestato un 23enne del posto; il **26 febbraio 2018**, a Leporano (TA), è stato sequestrato un laboratorio per l'essiccazione e la coltivazione “*fai da te*” di marijuana ed è stato arrestato un 46enne del posto; il **23 marzo 2018**, a Taranto, è stato sequestrato un laboratorio di produzione di stupefacenti; il **15 giugno 2018**, a Leporano (TA), è stato arrestato un 36enne, già agli arresti domiciliari, mentre coltivava piante di marijuana nel suo giardino.

⁵⁹⁸ Il **22 febbraio 2018** i Carabinieri di Taranto hanno eseguito l'OCCC N. 4521/16 RGNR, n. 6842/17 RGIP, emessa il 15 febbraio precedente dal GIP presso il Tribunale di Taranto nei confronti di 10 soggetti (4 dei quali agli arresti domiciliari), perché, in concorso tra loro, detenevano, trasportavano e cedevano sostanze stupefacenti, in particolare hashish e marijuana. L'indagine costituisce il seguito dell'operazione “*Vecchia Lira*”, eseguita nel 2016 dai Carabinieri di Massafra (TA).

⁵⁹⁹ Il **14 febbraio 2018** i Carabinieri di Taranto hanno eseguito l'OCCC n. 7223/17 RGNR, n. 8027/17 RGIP, emessa il 9 febbraio precedente dal

“Caffe’ Amaro”⁶⁰⁰. Quest’ultima inchiesta, avviata a seguito della denuncia sporta da un agente di commercio operante nel settore farmaceutico, ha dimostrato una consolidata attività di usura in danno di commercianti, artigiani e liberi professionisti in stato di bisogno.

Ulteriori evidenze investigative concludono la propensione degli esponenti di vertice della malavita jonica ad insinuarsi anche nel circuito dell’economia legale, come per esempio nel mercato ittico, dove mirano all’esercizio monopolistico dell’intera filiera, e nella gestione di centri scommesse, *slot machine* e *video-lottery*.

I sodalizi più strutturati esercitano anche azioni di condizionamento della gestione della pubblica amministrazione. In particolare, il **27 aprile 2018** è stato disposto⁶⁰¹ lo scioglimento del Comune di Manduria, all’esito dell’inchiesta giudiziaria “*Impresa*”⁶⁰² che, a luglio del 2017, aveva messo in evidenza le ingerenze da parte della frangia tarantina della *Sacra Corona Unita* nella gestione di quell’Amministrazione locale⁶⁰³.

Come si legge nella Relazione del Ministro dell’Interno, “*la menzionata operazione giudiziaria ha messo in luce i metodi attraverso i quali agisce una nuova organizzazione criminale, anch’essa riconducibile alla sacra corona unita, che, attraverso estorsioni, voto di scambio elettorale politico-mafioso, infiltrazione nella gestione di appalti pubblici nonché traffico e spaccio di stupefacenti, si impone sull’imprenditoria, sui commerci e sulla politica locale... I lavori svolti dalla commissione d’indagine hanno preso in esame, oltre alla generale gestione dell’amministrazione comunale, la cornice criminale ed il locale contesto ambientale*” ... ed hanno evidenziato “*una fitta ed intrigata rete di cointeressenze, amicizie e frequentazioni che lega esponenti delle locali consorterie criminali o soggetti ad esse contigue agli amministratori, alcuni dei quali, peraltro, gravati da pregiudizi penali o di polizia...*”.

Elementi indicativi del grado di compromissione dell’azione amministrativa sono emersi anche dall’esame delle

GIP presso il Tribunale di Taranto nei confronti di 8 soggetti indagati per i reati di estorsione in danno di imprenditori edili. L’indagine è scaturita dai numerosi atti di intimidazione compiuti in danno di imprenditori, commercianti ed anche professionisti, avvenuti nei territori tarantini di Talsano, San Vito in Lama e Leporano.

⁶⁰⁰ Il **24 maggio 2018** i Carabinieri di Taranto hanno eseguito l’OCCC n. 9303/16 RGNR e n. 5755/17 RG GIP, emessa dal GIP presso il tribunale di Taranto nei confronti di 5 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di usura continuata, abusiva attività finanziaria e truffa aggravata ai danni dello Stato.

⁶⁰¹ Con decreto del Presidente della Repubblica registrato alla Corte dei Conti il **3 maggio 2018**.

⁶⁰² Il **4 luglio 2017** la Polizia di Stato di Taranto, Lecce, Foggia e Brindisi, coordinata dal Servizio Centrale Operativo, ha dato esecuzione OCCC n. 4129/12 RGN.R., n. 2922/13 R. Gip, n. 36/12 DDA, n. 51/17 OCC, emessa, il 14 giugno 2017, dal Gip presso il Tribunale di Lecce a carico 27 indagati.

⁶⁰³ L’organizzazione criminale si era imposta nel mondo dell’imprenditoria, del commercio e della politica locale, commettendo reati di estorsione, corruzione, voto di scambio elettorale mafioso, traffico e spaccio di stupefacenti, riciclaggio, autoriciclaggio, intestazione fittizia d’impresa ed altri reati. In questo modo il gruppo aveva ottenuto l’assegnazione indebita di appalti pubblici, in particolare di quelli connessi alla gestione dei servizi di soccorso.

procedure relative alla formazione delle graduatorie per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica ed alla concessione di autorizzazioni all'occupazione di suolo pubblico, nonché da alcune irregolarità e vicende estorsive che hanno riguardato l'organizzazione di una mostra campionaria di livello nazionale.

Sul fronte dell'attività preventiva sono stati sottratti cospicui patrimoni a soggetti condannati per mafia e collegabili alle consorterie della *Sacra Corona Unita*⁶⁰⁴. In particolare, si segnala il sequestro⁶⁰⁵ eseguito dalla DIA, nel mese di giugno, in provincia di Taranto, di una unità immobiliare, un vigneto, un fuoristrada, una azienda agricola e due quote societarie - relative ad una cooperativa di servizi ed un distributore di benzina - riconducibili ad un pluripregiudicato di San Giorgio Jonico (TA) condannato, in via definitiva, per associazione di tipo mafioso nonché per delitti concernenti le armi e il narcotraffico.

– Provincia di Brindisi

Dopo una fase di turbolenza registrata nel corso del 2017 (connotata da intimidazioni, conflitti a fuoco e ferimenti tra bande rivali), nella provincia di Brindisi sembra essere ritornata una situazione di apparente stabilità. Grazie all'importante opera di prevenzione e repressione operata dalle Forze di polizia e dalla Magistratura sono state interrotte le ondate delittuose poste in essere da piccole *batterie*, spesso non ancora connotate da "mafiosità", ma non per questo meno capaci creare turbamento nella sicurezza pubblica⁶⁰⁶.

Nella città di Brindisi è confermata la presenza dei gruppi criminali BRANDI e MORLEO entrambi attivi nel traffico di sostanze stupefacenti e nelle estorsioni. Nel limitrofo comune di Torre Santa Susanna permane il *clan* BRUNO.

Le evidenze investigative del semestre hanno ulteriormente comprovato, in provincia, l'intesa criminale raggiunta dai due maggiori e predominanti schieramenti (un tempo contrapposti): i *mesagnesi* (gruppi ROGOLI, CAM-

⁶⁰⁴ Il **22 gennaio 2018**, nella provincia di Taranto, i Carabinieri di Taranto hanno eseguito il decreto di confisca n. 40/2016, n.2/18 decr., emesso il 3 novembre 2017 dal locale Tribunale nei confronti di un elemento di spicco della mala tarantina e del suo braccio destro. Il provvedimento ha interessato 2 fabbricati ubicati a Taranto, una porzione di terreno con relativi immobili, un'autovettura ed i rapporti finanziari intestati ai proposti ed ai loro congiunti. Il **19 marzo 2018** gli stessi Carabinieri di Taranto hanno eseguito il **decreto di confisca** n. 37/16 M.P.S., emesso il 20 febbraio 2018 dal locale Tribunale nei confronti di un soggetto già condannato per appartenenza all'associazione mafiosa denominata *Sacra Corona Unita* operante nei comuni tarantini di San Marzano, Sava e Fragagnano. Il provvedimento ha interessato 1 compendi aziendali, 1 unità immobiliare, 3 terreni e 1 fabbricato, ubicati in provincia di Taranto.

⁶⁰⁵ Decreto n.69/18 del **4 giugno 2018**-Tribunale di Lecce, eseguito il **7 giugno 2018**.

⁶⁰⁶ Il **15 marzo 2018**, nell'ambito dell'operazione "*Alto impatto 2*", i Carabinieri di Brindisi hanno eseguito l'OCCC n. 7331/17 RGNR del 9 marzo precedente, emessa dal GIP presso il Tribunale di Brindisi nei confronti di 9 soggetti (altri 2 sono stati sottoposti agli obblighi di dimora), ritenuti responsabili, a vario titolo, di sequestro di persona, minacce, violenza privata, lesioni personali, rapina, ricettazione e porto e detenzione di armi da sparo comuni e da guerra. Le indagini hanno permesso di disarticolare due gruppi criminali locali contrapposti, non organici alla *Sacra Corona Unita*, ma che hanno posto in essere, durante i mesi di settembre, ottobre e novembre 2017 a Brindisi, una serie di aggressioni fisiche, attentati, sparatorie e ferimenti con armi da fuoco.



PANA, VITALE, PASIMENI e VICIENTINO⁶⁰⁷) attivi in molti comuni meridionali dell'hinterland brindisino e i tuturanesi (gruppo BUCCARELLA).

La leadership criminale dei mesagnesi trova conferma negli esiti dell'operazione "Oltre le Mura"⁶⁰⁸ che ha smantellato la linea di comando di una nuova cellula di matrice mafiosa criminale, nata nel luglio del 2017 ed in contatto con alcuni esponenti di vertice della criminalità organizzata leccese (consorteria PEPE). L'inchiesta ha svelato l'autorevolezza degli ordini e delle disposizioni emanate da due boss detenuti, già organici della vecchia *Sacra Corona Unita* mesagnese, capaci anche di colloquiare epistolarmente con detenuti di altri istituti penitenziari italiani, attribuendo loro l'investitura mafiosa e, in alcuni casi, sancendone l'affiliazione. La forte carica d'intimidazione del ricostituito sodalizio era finalizzata all'esercizio, in regime di monopolio, di attività illecite tra le quali il traffico di sostanze stupefacenti e le estorsioni in danno di varie attività imprenditoriali operanti nel settore ittico e nella gestione dei parcheggi.

In generale, il traffico degli stupefacenti rappresenta la principale forma di finanziamento per le molteplici compagini criminali del brindisino e le altrettante numerose neoaggregazioni delinquenziali in ascesa che, sebbene appaiano ancora carenti di una precisa strategia criminale, agiscono replicando i modelli della *Sacra Corona Unita*.

In tale mercato risulta ancora solida la collaborazione con le organizzazioni albanesi, sia quelle stabilmente stanziate nel brindisino, sia quelle operative nel Paese d'origine. Ciò anche per la vicinanza con la penisola balcanica che, per il tramite del Canale di Otranto, favorisce, oltre che l'approvvigionamento della droga leggera, prodotta e coltivata in quel territorio, anche l'immigrazione clandestina ed il contrabbando di tabacchi lavorati esteri⁶⁰⁹.

Quanto esposto trova conferma negli esiti delle operazioni "Musa Nera"⁶¹⁰, "Tunder"⁶¹¹ e "Bogotà"⁶¹² che attestano

⁶⁰⁷ Il **22 febbraio 2018** i Carabinieri di Brindisi hanno eseguito il decreto di sequestro n. 16/2017 SITMP, n. 57/17 PROG. PM Lecce, emesso il 5 febbraio 2018 dal Tribunale di Lecce nei confronti di un sorvegliato speciale di P.S., condannato per associazione di tipo mafioso, quale referente del *clan* mesagnese della SCU.

⁶⁰⁸ Il **15 maggio 2018** la Polizia di Stato di Brindisi ha eseguito l'OCCC n. 2233/18 RGNR, n. 1712/18 RGIP, n. 49/18 OCC emessa l'8 maggio precedente dal GIP presso il Tribunale di Lecce nei confronti di 12 soggetti indagati per aver fatto parte della SCU brindisina.

⁶⁰⁹ Risultano coinvolti in tali attività illecite ex contrabbandieri, abili navigatori e profondi conoscitori della costa brindisina, che sfruttano riserve cavità naturali per l'approdo temporaneo delle veloci imbarcazioni ed il successivo stoccaggio dei maxi carichi di stupefacente. Il **20 febbraio 2018**, ad Ostuni (BR), nella località costiera del "Pilone", è stato rinvenuto un involucri abbandonato contenente kg. 27 di marijuana; il **21 febbraio 2018**, nel tratto costiero di Torre Guaceto del comune di Carovigno (BR), è stato rinvenuto e sequestrato un pacco alla deriva, contenente kg. 19 di marijuana; il **22 febbraio 2018**, nella frazione Savelletri del comune di Fasano (BR), è stata scoperta una base logistica per lo stoccaggio della sostanza stupefacente arrivata via mare dall'Albania. All'interno erano stati stipati oltre kg. 700 di marijuana; il **2 maggio 2018**, lungo la costa brindisina, dopo un inseguimento, è stato bloccato in mare un gommone d'altura con un carico di 2,5 tonnellate di marijuana e di un kalashnikov: arrestati i 4 scafisti albanesi; il **10 giugno 2018**, al largo della città di Brindisi, è stato intercettato uno scafo probabilmente destinato ad approdare sulla costa a nord del capoluogo. All'esito dell'inseguimento sono state sequestrate 2,5 tonnellate di marijuana.

⁶¹⁰ Il **9 gennaio 2018** i Finanziari di Brindisi hanno eseguito l'OCCC n. 7813/16 RGNR, n.6211/17 GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Brin-

la sinergica azione criminale tra trafficanti di droga brindisini e albanesi. L'inchiesta "Tunder" ha evidenziato, inoltre, la sussistenza dei rapporti intercorrenti tra alcuni criminali salentini ed esponenti della criminalità organizzata siciliana, ove i primi garantivano ai secondi importanti forniture di *marijuana*, ricevendone in cambio analoghi quantitativi di *hashish*, evidentemente di più facile reperimento sul mercato siciliano, grazie alla vicinanza geografica con i paesi magrebini.

L'operazione "Bogotà" ha, poi, evidenziato come l'approvvigionamento della droga avvenisse non solo dal *Paese delle Aquile*, ma anche dalla Lombardia, dal Belgio e dalla Germania, precisamente da Duisburg, dove sono emersi contatti con esponenti della 'ndrangheta di San Luca (RC).

Nel semestre in esame è stato confermato il ruolo strategico del Porto di Brindisi, divenuto, nel tempo, approdo per introdurre nel territorio italiano, oltre a sostanze stupefacenti e tabacchi lavorati esteri di contrabbando, merci riportanti etichette e segni mendaci commercializzati come prodotti *Made in Italy*, destinati al mercato comunitario. Tale commercio illegale ha investito in larga misura capi di abbigliamento, prodotti elettrici ed informatici, giocattoli, avvolgibili, lampade, ed altro, come attestato dai numerosi sequestri eseguiti nel 2018⁶¹³.

Altra fonte di illecito arricchimento della criminalità organizzata brindisina è rappresentato dall'esercizio del *racket estorsivo*, come dimostrano i numerosi episodi incendiari e danneggiamenti perpetrati ai danni di capannoni industriali, aziende commerciali e locali notturni, dai furti con la tecnica del "cavallo di ritorno" in danno di automobilisti ed imprenditori⁶¹⁴ e, durante la stagione estiva, dall'imposizione di servizi di *security* e guar-

disi il 28 dicembre 2017, a carico di 9 soggetti (5 brindisini, 2 baresi e 2 cittadini albanesi), indagati per essersi associati tra loro, al fine di commettere più delitti di importazione, trasporto, detenzione, vendita e acquisto di ingenti quantità di marijuana, contrabbando di t.l.e., falso in atto pubblico, falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico, sottrazione di alcool al pagamento delle accise. L'indagine ha avuto inizio con la scoperta, nel corso dei controlli nel Porto di Brindisi, di una attività di contrabbando di tabacchi lavorati esteri ed alcool provenienti da Olanda, Lituania e Polonia, merce celata sotto carichi di copertura e protetta da falsa documentazione. Nel corso dell'indagine sono stati sottoposti a sequestro kg. 480 di marijuana e 13,5 tonnellate di tabacchi lavorati esteri di contrabbando.

⁶¹¹ Il 7 febbraio 2018 i Carabinieri di Brindisi hanno eseguito l'OCCC n. 678/17 RGNR, n. 5714/17 RGIP, emessa il 31 gennaio precedente dal GIP presso il Tribunale di Brindisi a carico di 15 soggetti (11 dei quali agli arresti domiciliari), perché in concorso tra loro e con due albanesi non identificati trasportavano dall'Albania e introducevano nel territorio nazionale, a bordo di scafi e gommoni, ingenti quantitativi di marijuana.

⁶¹² Il 4 giugno 2018 i Finanziari di Brindisi hanno eseguito l'OCCC n. 11670/14 RGNR-6941/15 RGIP-57/18 ROCC, emessa il 28 maggio precedente dal GIP presso il Tribunale di Lecce nei confronti di 2 albanesi e di 2 brindisini indagati, a vario titolo, per aver fatto parte di un'associazione finalizzata alla commissione di più delitti concernenti gli stupefacenti.

⁶¹³ Si menziona, in particolare, il sequestro, operato il 27 marzo 2018, di un carico di 13.812 bottiglie di prosecco, prodotto in Bulgaria, con uve del posto ma venduto come prodotto italiano, intercettato a bordo di un Tir, proveniente dalla Grecia.

⁶¹⁴ Il 19 febbraio 2018, nell'ambito dell'operazione "Doppio Gioco", la Polizia di Stato di Brindisi ha deferito all'A.G. 5 soggetti in quanto responsabili, in concorso tra loro, del reato di estorsione continuata ed aggravata, scaturito dal furto di tre veicoli furgonati e di attrezzature e materiali da lavoro di ingente valore commerciale, patito da una ditta brindisina di installazione impianti idro termici. Il 19 giugno 2018 i Carabinieri di Oria (BR) hanno eseguito l'OCC n. 1550/17 RGNR- 2276/18 RGIP, emessa il 12 giugno precedente dal GIP presso il Tribunale di Brindisi, nei confronti di 10 soggetti accusati di aver commesso oltre cinquanta furti di autovetture, motocicli e mezzi agricoli nelle province di Brindisi,

diania ai proprietari degli stabilimenti balneari e dei locali notturni.

Inoltre, a seguito del passaggio in giudicato della sentenza emessa dalla Corte di Appello di Lecce, tra il 28 ed il 30 marzo 2018, è stato eseguito dai Carabinieri di Brindisi un ordine di carcerazione emesso nei confronti di 9 soggetti, condannati per associazione di tipo mafioso conseguente al procedimento penale scaturito dall'inchiesta "Helios"⁶¹⁵, che aveva riguardato l'attività estorsiva operata dal *clan* BUCCARELLA ai danni dei titolari di impianti di fotovoltaici. Tra i destinatari del provvedimento compare la convivente del capo *clan*, ritenuta uno degli elementi di rilievo del gruppo criminale.

Come già esposto in premessa, l'intera provincia di Brindisi ha mostrato una spiccata capacità delle donne, mogli e parenti dei *boss*, ad assumere ruoli primari nella gestione delle attività dei gruppi criminali⁶¹⁶.

In relazione alla dinamicità delle *cosche*, appare significativo il cospicuo numero di armi sequestrate nel circondario di Brindisi⁶¹⁷.

Come ulteriore *business*, la criminalità brindisina è orientata al controllo del settore dei videogiochi, mediante il noleggio e la fornitura di *slot machine* e *video lottery*, nonché alla gestione dei servizi connessi alle scommesse, con notevoli flussi di cassa.

Lecce e Taranto. In molti casi al furto seguiva una contrattazione con il derubato per la restituzione del mezzo con la pretesa di un riscatto, in genere da 500,00 a 2000,00 euro.

⁶¹⁵ Il 19 settembre 2012, in esecuzione dell'OCCE n. 1930/08 RGNR, n. 1630/09 RGGIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce, i Carabinieri di Brindisi avevano tratto in arresto 16 soggetti ritenuti responsabili di aver fatto parte di un'associazione di tipo mafioso dedita al traffico di sostanze stupefacenti, al gioco d'azzardo ed al racket delle estorsioni mediante danneggiamenti e furti nei confronti di almeno sette imprenditori che stavano realizzando, nella provincia di Brindisi, impianti fotovoltaici.

⁶¹⁶ Come emerge dalle risultanze delle citate operazioni "Orione" (tre donne incensurate hanno dimostrato una "compromissione e una piena penetrazione nelle logiche e nelle attività del gruppo di appartenenza") e "Musa Nera" (una donna pregiudicata ha messo in atto condotte per sottrarre t.l.e. ed alcool al pagamento dei diritti di confine, delle accise e dell'IVA).

⁶¹⁷ In particolare: il **5 gennaio 2018**, a San Donaci (BR), è stato tratto in arresto un 54enne del posto trovato in possesso di una pistola lanciarazzi; il **17 gennaio 2018**, ad Ostuni (BR), sono stati rinvenuti in un trullo disabitato due fucili precedentemente rubati; il **31 gennaio 2018**, a Cellino San Marco (BR), è stato tratto in arresto un 32enne del posto in possesso di un fucile a canne mozze con matricola abrasa, una pistola e relative munizioni; il **20 febbraio 2018**, ad Erchie (BR), all'interno di un muretto a secco è stato rinvenuto e sequestrato un fucile a canne mozze calibro 16 con matricola abrasa; il **21 marzo 2018**, a Francavilla Fontana (BR), è stato tratto in arresto un 29enne del posto con l'accusa di detenzione illegale di 3 fucili e 6 pistole con oltre 106 proiettili e 14 cartucce da caccia; il **23 marzo 2018**, a San Vito dei Normanni (BR), è stato tratto in arresto un 56enne del posto trovato in possesso di un fucile calibro 12 con 4 cartucce; il **12 aprile 2018**, a Fasano (BR), è stato arrestato un 48enne del posto con l'accusa di detenzione illegale di un fucile calibro 9; il **12 aprile 2018**, a Torre Santa Susanna (BR), è stato arrestato un 36enne del posto trovato in possesso di una pistola a salve modificata; il **26 aprile 2018**, a Ceglie Messapica (BR), è stato arrestato un 35enne del posto con l'accusa di detenzione illegale di due fucili con matricola abrasa; il **26 aprile 2018**, all'interno dell'area marina protetta di Torre Guaceto del Comune di Carovigno (BR), nascosti nella vegetazione, sono stati rinvenuti e sequestrati un kalashnikov con 18 cartucce e 2 fucili cal. 12; il **15 maggio 2018**, a Cellino San Marco (BR), è stato tratto in arresto un 52enne del posto trovato in possesso di una Revolver cal. 38 Special.

– Provincia di Lecce

Lo scenario complessivo delle consorterie criminali mafiose, nel territorio leccese, appare frammentato, multiforme e fluido. Ormai privi di *leader* carismatici e ulteriormente indeboliti dalle collaborazioni di alcuni affiliati, i gruppi criminali della provincia stanno attraversando un periodo difficile, pur tentando di continuare ad esprimere una capacità criminale in nome e per conto dei capi della SCU reclusi. Questi ultimi continuerebbero, dal carcere, a dettare le regole per il mantenimento dell'ordine mafioso, condividendo la gestione delle illecite attività attraverso una sorta di investitura nei confronti di parenti e luogotenenti liberi. Tale assunto trova conferma nell'operazione "*Orione*"⁶¹⁸ le cui evidenze investigative hanno confermato l'operatività "*di frange organizzate di criminalità che continuano a rifarsi a schemi operativi tipici della nota associazione denominata sacra corona unita, dai cui capi storici – pienamente attivi anche se detenuti – ancora dipendono, modificando, sulla base di alleanze o contrasti, gli assetti soggettivi ma non le modalità, ormai consolidate, di controllo del territorio e di approvvigionamento di risorse, principalmente mediante il mercato degli stupefacenti e il fenomeno delle estorsioni (oltre la commissione di reati contro il patrimonio, la persona e, soprattutto, in materia di armi)*". Nello specifico, peraltro, è emerso il ruolo di tre donne incensurate che collaboravano fattivamente nelle attività illecite del sodalizio, occupandosi anche degli aspetti organizzativi ed economici dell'associazione, dimostrando "*una tale compromissione ed una tale piena compenetrazione nelle logiche e nelle attività del gruppo di appartenenza da rendere assolutamente necessaria l'adozione della misura cautelare più grave*".

Nel capoluogo si confermano le consorterie PEPE⁶¹⁹, che avrebbe affiliato anche pregiudicati transitati da altri aggregati criminali, e BRIGANTI⁶²⁰, che ha trovato l'appoggio del gruppo dei TORNESE nella gestione del traffico di stupefacenti e nelle estorsioni.

⁶¹⁸ Il 20 marzo 2018, nelle province di Lecce e Brindisi, i Carabinieri di Lecce hanno eseguito l'OCCC n. 2107/015 RGNR n. 48/017 DDA n. 6191/017 RG. GIP E n. 27/018 OCC emessa l'8 marzo 2018 dal GIP presso il Tribunale di Lecce nei confronti di tre gruppi criminali, presenti rispettivamente a Scorrano (LE), a Martano (LE) ed a Torchiariolo (BR). Solo a quest'ultimo gruppo è stato riconosciuto il carattere mafioso, in quanto considerato inserito nella SACRA CORONA UNITA e facente capo al clan DE TOMMASI di Campi Salentina. L'indagine ha portato all'arresto di 37 persone, di cui 20 in carcere e 17 ai domiciliari, accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostante stupefacenti, danneggiamento, detenzione abusiva di armi e materie esplodenti, detenzione e spaccio di stupefacenti, estorsione, favoreggiamento personale, furto aggravato, minaccia aggravata, porto abusivo di armi, ricettazione, sequestro di persona e violenza privata. Le tre associazioni criminali avevano collegamenti importanti per l'approvvigionamento dello stupefacente ed il successivo spaccio nella provincia di Bari, a Roma e Napoli, in Albania, in Spagna e in Marocco, nonché ampia disponibilità di armi (anche da guerra).

⁶¹⁹ Che estende le sue ramificazioni anche in alcuni territori della provincia.

⁶²⁰ Clan radicato nella "zona 167" del capoluogo.



I TORNESE appaiono ancora l'organizzazione più strutturata dell'intero circondario salentino. Da Monteroni di Lecce risulta egemone, tramite propri fiduciari, anche nei territori di Guagnano, Carmiano⁶²¹, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo e Sant'Isidoro, ed esercita la sua influenza criminale fino alla zona jonica di Gallipoli. L'attuale reggente del gruppo criminale, attivo nel traffico delle sostanze stupefacenti e nelle estorsioni, appare fortemente interessato ad infiltrare i circuiti dell'economia legale attraverso l'acquisizione di strutture turistiche, in particolare bar, ristoranti e attività ricettive in genere.

Nella zona di Gallipoli, a seguito dell'incisiva azione giudiziaria a discapito del *clan* PADOVANO, si sono rivolte le mire di vari gruppi criminali, anche da fuori provincia, attirati dai notevoli flussi di danaro prodotti, specie nel periodo estivo, dall'indotto del turismo (strutture balneari e connessi servizi di security, guardiania e parcheggi auto)⁶²².

In provincia si rileva la presenza di vari sodalizi, alcuni dei quali notevolmente ridimensionati rispetto al passato⁶²³. Altri hanno invece dimostrato capacità di infiltrarsi nel circuito dell'economia legale, come il *clan* PELLEGRINO ed il *clan* DE TOMMASI⁶²⁴, la cui operatività è stata messa in evidenza, nel periodo in esame, dalla già citata operazione "Orione" che, peraltro, ha disarticolato una rete criminale che consentiva una gestione autonoma dei canali di approvvigionamento di sostanze stupefacenti non solo dall'Albania, ma anche dal Marocco.

In continuità con il passato, un'altra consorteria particolarmente radicata e strutturata nei territori salentini è quella dei COLUCCIA⁶²⁵, la cui capacità criminale, evidenziata nell'ambito dell'operazione "Off Side"⁶²⁶, si è espli-

⁶²¹ Il 21 marzo 2018, a Lecce, Carmiano e Monteroni di Lecce, nell'ambito dell'operazione "Cerchio", i Carabinieri di Lecce hanno notificato l'avviso di conclusione indagini nei confronti di soggetti affiliati e vicini al clan TORNESE ed amministratori pubblici, ritenuti responsabili di più condotte intimidatorie, alcune delle quali aggravate dal metodo mafioso, realizzate in occasione delle elezioni del maggio 2014 per il rinnovo del C.d.A. della Banca di Credito Cooperativo di Terra d'Otranto.

⁶²² Di recente si starebbe inserendo negli interessi illeciti locali connessi al remunerativo mercato delle sostanze stupefacenti ed al settore delle estorsioni all'imprenditoria anche un soggetto da poco scarcerato e contiguo ai *monteronesi*.

⁶²³ Come il *clan* LEO che, benché ripetutamente disarticolato dalle attività di indagine degli ultimi anni, delinque, attraverso familiari e sodali in libertà, principalmente nei comuni di Vernole, Melendugno, Lizzanello, Cavallino, Caprarica di Lecce e Calimera; il *clan* RIZZO che, presente nel capoluogo, in particolare nel rione "Castromediano", estende la propria influenza anche nei Comuni di Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera e Martano. Il *clan* GIANNELLI, che operava a Parabita, destrutturato a seguito dell'importante operazione "Coltura" (dicembre 2016).

⁶²⁴ Presente nei comuni di Campi Salentina, Trepuzzi, Squinzano e Surbo.

⁶²⁵ Tale gruppo, con una salda organizzazione familiare, è attivo in Noha di Galatina (LE). Originariamente dedito all'abigeato, ai furti ed alle rapine, analogamente ad altri gruppi criminali salentini, ha esteso la sua operatività criminale nei comuni limitrofi, soprattutto per il traffico e lo spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

⁶²⁶ Il 15 maggio 2018 la Polizia di Stato di Lecce ha eseguito l'OCCC n.3704/15 RGNR-3242/16 RGIP-52/18OCC., emessa, il 14 maggio precedente dal GIP presso il Tribunale di Lecce nei confronti di due soggetti, indagati anche per associazione di tipo mafioso.

citata non solo nel lucroso settore degli stupefacenti ma anche nel controllo del territorio, assurgendo ad *organo giurisdizionale* chiamato a dirimere controversie. L'organizzazione favoriva l'assunzione di lavoratori, controllando la gestione dei servizi cimiteriali, l'aggiudicazione di appalti pubblici, nonché l'apertura di nuove attività commerciali legate alla fornitura di gas ed energia elettrica. In particolare, il *clan* commetteva anche reati di frode sportiva avendo garantito la promozione nel campionato regionale della locale squadra di calcio, utilizzata anche per *giustificare* una pressante richiesta di contributi economici a commercianti e imprenditori a titolo di sponsorizzazione e per acquisire un diffuso consenso sociale.

Elementi di instabilità criminale si continuano a registrare nel sud della fascia ionica, dove il 21 marzo 2018 è stato consumato l'omicidio di un pluripregiudicato di Melissano a capo di un gruppo criminale composto da giovani spacciatori (già vittima di un precedente attentato). L'evento sarebbe riconducibile a scontri tra gruppi criminali locali per il controllo del traffico e dello spaccio degli stupefacenti che, a Casarano, sul finire del 2016⁶²⁷, avevano già determinato altri gravi fatti di sangue.

Anche nel semestre in esame si è avuto modo di verificare che, per la criminalità organizzata e per quella comune, il volano di tutte le economie illegali è rappresentato dagli enormi profitti derivanti dal traffico di stupefacenti⁶²⁸. Tale settore, peraltro, risulta particolarmente florido grazie alla presenza, ormai permanente, sul territorio salentino di molti soggetti di origine albanese che sistematicamente importano dalla loro terra d'origine, attraverso il Canale d'Otranto e con l'uso di potenti natanti, significativi carichi di droga, in particolare marijuana. Assidue appaiono le interazioni con soggetti criminali leccesi e brindisini soprattutto quelli operanti nella fascia di confine delle due provincie salentine, oltre che con fornitori baresi e napoletani.

Per quanto riguarda il *racket* estorsivo e l'usura, le denunce presentate dalle vittime non rispecchiano la reale incidenza del fenomeno che trova comunque un maggiore riscontro nel reato di estorsione esercitato, principalmente con l'arrivo della stagione primaverile, in danno dei titolari delle imprese turistiche stagionali⁶²⁹.

⁶²⁷ Tali eventi, già oggetto dell'indagine "Diarchia" (maggio 2017), avevano confermato i contrastanti interessi dei gruppi CESARI, MONTEDORO, DE PAOLA e CERA (quest'ultimi due vicini ai TORNESE) rispetto ai quali proprio lo spessore criminale della vittima sembrava determinante negli equilibri della fiorente attività di spaccio nelle località marine joniche della provincia.

⁶²⁸ Nel semestre in esame sono stati numerosi gli arresti, in flagranza di reato, per detenzione ai fini di spaccio prevalentemente di marijuana, ma anche hashish, cocaina ed eroina, con contestuali sequestri, spesso anche per ingenti quantitativi. Da rilevare che tra gli arrestati figurano anche soggetti albanesi ed un 29enne di origine polacca trovato in possesso di 1253 piante di marijuana già essiccate ed altre centinaia piantate nel suo giardino.

⁶²⁹ Il 18 aprile 2018, a Gallipoli (LE), un ordigno ha danneggiato il pianterreno di un edificio in ristrutturazione; il 9 maggio 2018, a Melendugno (LE), un incendio ha lievemente danneggiato un lido balneare; il 17 maggio 2018, a Lecce, un incendio ha danneggiato un'attività commerciale; il 22 maggio 2018, a Casarano (LE), ignoti hanno incendiato con liquido infiammabile un esercizio commerciale; il 30 maggio 2018, a Lecce, con liquido infiammabile è stato incendiato il gazebo di un'attività commerciale.

Nel semestre in questione, l'intera provincia di Lecce è stata interessata da numerosi reati contro il patrimonio⁶³⁰, in particolare rapine in danno di banche ed uffici postali, furti "con spaccata" di sportelli ATM bancomat/postamat, non necessariamente ascrivibili all'azione della criminalità organizzata.

A conferma delle potenzialità offensive della criminalità salentina, numerosi anche i sequestri di armi⁶³¹.

Non da ultimo, l'interesse della criminalità organizzata salentina si manifesta anche nella gestione delle attività commerciali di giochi e scommesse anche clandestine. Emblematico, in proposito, il sequestro⁶³² di beni mobili e immobili e di quote societarie del valore complessivo stimato in 15 milioni di euro, eseguito nei confronti di un'organizzazione con base a Racale, dedita al controllo del gioco d'azzardo mediante la manomissione delle *slot machine*.

Sul fronte del contrasto all'infiltrazione criminale nell'economia legale e negli apparati della pubblica amministrazione, risulta di particolare significato l'emissione, da parte del Prefetto di Lecce, di diversi provvedimenti interdittivi antimafia, ai sensi del D.Lgs. n.159/2011, nei confronti di imprese contigue alla *Sacra Corona Unita*, nonché il già segnalato scioglimento dei Comuni di Surbo e Sogliano Cavour, rispettivamente dell'11 maggio e del 29 giugno 2018.

⁶³⁰ Il **20 febbraio 2018**, in provincia di Lecce, nell'ambito dell'operazione "Alibabà", i Carabinieri, in esecuzione dell'OCC n. 1814/16RGNR-8072/17RGGIP, emessa il 19 febbraio precedente dal GIP presso il Tribunale di Lecce, hanno tratto in arresto 8 soggetti indagati per essersi associati tra loro allo scopo di commettere più delitti contro il patrimonio ed, in particolare, furti in danno di esercizi commerciali. Il **5 marzo 2018**, in provincia di Lecce, nell'ambito dell'operazione "Santi Medici" ed in esecuzione dell'OCC n. 9287/15 RGNR e n. 3701/16 RG GIP emessa il **28 febbraio 2018** dal GIP presso il locale Tribunale, i Carabinieri hanno tratto in arresto 9 soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di più reati contro il patrimonio ed, in particolare, furti in danno di chiese e sale da gioco, furti e ri-ttezzazioni di autovetture nonché reati concernenti le armi.

⁶³¹ Il **30 gennaio 2018**, in una zona agricola di Melendugno (LE), sono state rinvenute e sequestrate una pistola Beretta, un fucile, 150 proiettili e 97 cartucce cal. 12; il **2 febbraio 2018**, a Leverano (LE), è stato tratto in arresto un 54enne del posto con l'accusa di detenzione illegale di un fucile a canne mozzate; il **22 febbraio 2018**, a Lecce, è stato arrestato un 26enne albanese in possesso di 48 cartucce cal. 12 detenute illegalmente e cocaina; il **25 febbraio 2018**, ad Alezio (LE), è stato tratto in arresto un 43enne del posto trovato in possesso di munizioni e cocaina; il **7 marzo 2018**, a Lecce, è stato arrestato un 33enne trovato in possesso di proiettili cal. 380 ed eroina; il **9 marzo 2018**, a Maglie (LE), è stato arrestato un 38enne con l'accusa di detenzione illegale di tre fucili a canne mozzate, una pistola, senza matricola, centinaia di proiettili e marijuana; il **29 marzo 2018**, a Copertino (LE), è stato arrestato un 36enne in possesso di un fucile sovrapposto cal. 12 con 5 cartucce; il **27 aprile 2018**, a Lizzanello (LE), è stato arrestato un pluripregiudicato 63enne in possesso di due ordigni esplosivi; il **30 aprile 2018**, a Scorrano (LE), è stato arrestato un 21enne con l'accusa di detenzione illegale di un fucile, quattro mazze ferrate e marijuana; il **21 maggio 2018**, a Melendugno (LE), sono state denunciate due persone del posto e sequestrato un fucile cal. 20 e oltre 120 cartucce illegalmente detenute; il **11 giugno 2018**, a Leverano (LE), è stato arrestato un 38enne trovato in possesso di un fucile cal.12, un fucile semiautomatico e 160 cartucce.

⁶³² L'**8 maggio 2018** la Guardia di finanza di Lecce ha eseguito il decreto di sequestro n. 20/2017SS, emesso il 6 aprile precedente dal Tribunale di Lecce, che ha riguardato società attive nel settore del commercio all'ingrosso di *videogames* ed apparecchi da intrattenimento, nel settore della compravendita immobiliare, nella gestione di attività turistico alloggio e nel commercio all'ingrosso di alimentari, nonché immobili di pregio (tra cui una struttura alberghiera ed un castello) e terreni agricoli ubicati nei comuni salentini di Ugento, Racale, Taviano, Gallipoli e Melissano, autovetture e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo pari a **15 milioni di euro**. Nel dettaglio sono stati sequestrati 93 fabbricati (abitazioni, locali commerciali e garage), 33 terreni, 9 società di capitali ed una ditta individuale, 20 automezzi, saldi attivi riferiti a 40 fra depositi bancari e rapporti assicurativi, nonché quote societarie del valore di **450 mila euro**.

In particolare, per quanto riguarda il Comune di Surbo, già sciolto per infiltrazioni mafiose nel 1991, la relazione del Prefetto ha rilevato *“una sostanziale continuità amministrativa, atteso che buona parte degli amministratori hanno già fatto parte, con incarichi diversi, di precedenti consiliature e che uno di essi è legato da rapporti di stretta parentela con un componente della menzionata compagine sciolta nel 1991”*. Nella Relazione del Ministro dell'Interno è, inoltre, precisato che concreti elementi attestanti il condizionamento dell'attività amministrativa *“emergono dall'analisi di due appalti di lavori pubblici”*⁶³³ a carico di un funzionario comunale indagato per frode nelle pubbliche forniture e falso in atti pubblici.

L'indagine ispettiva condotta nel Comune di Sogliano Cavour ha posto in evidenza, tra l'altro, una gestione non trasparente di contributi e sussidi socio-assistenziali, in ordine alla quale sono emerse responsabilità penali a carico di un amministratore locale, imputato per associazione di tipo mafioso *“per aver collaborato nel corso della precedente consiliatura alla realizzazione dei fini dell'associazione mafiosa, pur non facendone parte”*⁶³⁴. Ulteriori vicende che attestano il quadro di un'amministrazione pervicacemente gestita nel mancato rispetto del principio di legalità riguardano la gestione del servizio civico e degli immobili di proprietà comunale, la mancanza di controlli sulle dichiarazioni DIA/SCIA delle attività commerciali istruite dall'ufficio attività produttive, ed, infine, le concessioni di beni comunali: *“è evidente come l'utilizzo di beni comunali, peraltro posizionati in zone ben visibili e particolarmente centrali del territorio, in violazione dei principi di legalità e con benefici diretti o indiretti per le locali consorterie, assume un valore altamente simbolico in quella realtà territoriale, traducendosi, inevitabilmente, in una consacrazione ufficiale del metodo mafioso al cospetto della collettività”*⁶³⁵.

In relazione al Comune di Parabita, sciolto già il 15 marzo 2017⁶³⁶, il TAR del Lazio, con sentenza del 28 febbraio 2018, ha annullato il provvedimento di scioglimento. Tuttavia, il Consiglio di Stato, il successivo 21 giugno, ha accolto l'istanza cautelare di sospensiva dell'Avvocatura Generale, disponendo il re-insediamento della Commissione Straordinaria *“considerata la prevalente esigenza di prevenzione da situazioni di condizionamento e di ingerenza nella gestione dell'ente...”*

⁶³³ *“La relazione del prefetto con riferimento al primo dei due appalti, concernente i lavori di urbanizzazione primaria, pone in rilievo i profili di responsabilità penale del menzionato funzionario comunale, rinviato a giudizio per i reati sopra indicati in quanto più specificamente ha computato lavori di sbancamento mai effettuati nonché redatto false attestazioni concernenti la redazione del certificato di regolare esecuzione dei lavori. Condotte penali in parte analoghe emergono anche dall'analisi del secondo appalto relativo a lavori di riqualificazione di una piazza del centro storico caratterizzato da numerose illiciteità e difformità per il quale il menzionato dirigente è stato rinviato a giudizio per frode nelle pubbliche forniture.”*

⁶³⁴ *“Fornendo un contributo significativo consistente nella corresponsione di somme di denaro per il sostentamento dei capi detenuti, nel procurare posti di lavoro ad affiliati dal gruppo di Sogliano Cavour ed impegnandosi infine affinché contributi economici.... fossero assegnati ad affiliati dell'associazione con priorità rispetto ad altri”.*

⁶³⁵ Stralcio della Relazione del Ministro dell'Interno al Presidente della Repubblica.

⁶³⁶ A seguito dell'operazione *“Coltura”*, conclusa a dicembre del 2016.

c. Presenza criminale in Basilicata⁶³⁷

Le dinamiche delittuose del territorio lucano risentono sicuramente del forte ridimensionamento determinato, nel tempo, dalle attività di contrasto preventive e giudiziarie. Tuttavia, il semestre in esame conferma la presenza

⁶³⁷ Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose lucane, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.



di un quadro criminale autoctono in grado di crescere con rinnovate modalità operative, soprattutto nel settore degli stupefacenti, grazie anche alle sinergie, ormai stabili e consolidate, tra esponenti degli storici gruppi delinquenziali lucani, referenti di clan mafiosi di altra estrazione regionale e la criminalità albanese. La citata interazione tra competenze criminali extraregionali trova conferma proprio nelle inchieste “*Drummer*”⁶³⁸, “*Porta a porta*”⁶³⁹ ed “*Enotria*”⁶⁴⁰, che evidenziano, peraltro, come il mercato degli stupefacenti, lo spaccio in particolare, continui a rappresentare la principale fonte di stabile introito per la gran parte dei gruppi criminali autoctoni, così come l’asse appulo-lucano il canale privilegiato di approvvigionamento.

La criminalità di estrazione pugliese, con particolare riguardo a quella delle provincie di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia, è quella maggiormente responsabile delle rapine⁶⁴¹ e degli assalti agli sportelli ATM bancomat/postamat⁶⁴² sul territorio lucano mentre quella straniera, come riscontrato da alcune attività di contrasto, è ritenuta la principale artefice della consumazione dei reati di furti di rame il cui fenomeno è particolarmente consistente, sebbene ridotto rispetto al passato, nella provincia di Matera⁶⁴³.

⁶³⁸ Il **4 maggio 2018** i Carabinieri di Potenza hanno eseguito l’OCCC n. 6445/14 NR, n. 818/16 RG GIP e n. 42718 RMC emessa il **23 aprile** precedente dal Gip presso il Tribunale di Potenza nei confronti di 36 indagati per una serie di condotte, concernenti i traffici di stupefacenti, di seguito meglio descritte.

⁶³⁹ Il **15 maggio 2018** la Polizia di Stato di Melfi (PZ) ha eseguito l’O.C.C. n. 2487/2017 RGNR-8/2018 RG GIP-49/18 RMC emessa il 9 maggio precedente dal Gip presso il Tribunale di Potenza nei confronti di un gruppo di spacciatori operante nell’area del Vulture-Melfese che procacciava gli stupefacenti in Puglia e Campania.

⁶⁴⁰ Il **31 maggio 2018** è stato notificato dai Carabinieri di Pisticci (MT) l’avviso all’indagato della conclusione delle indagini preliminari e informazione della persona sottoposta alle indagini sul diritto alla difesa, emesso il **23 maggio** precedente dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera, nei confronti di 44 indagati ritenuti responsabili, tra l’altro e a vario titolo, dei reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, riciclaggio di proventi illeciti, trasferimento fraudolento di valori, ricettazione, violenza privata, porto e detenzione abusiva di armi da fuoco. L’inchiesta, riscontrata da innumerevoli sequestri di stupefacenti tra il 2012 ed il 2013, ha rilevato come gli indagati, grazie anche ai consolidati rapporti con referenti della criminalità calabrese, pugliese ed albanese, si fossero organizzati per controllare l’approvvigionamento e lo spaccio di marijuana, hashish e cocaina destinata ai consumatori dell’area Jonico-Metapontina ricadente, perlopiù, lungo la fascia costiera lucana compresa tra la turistica frazione Metaponto di Bernalda (MT) e Nova Siri (MT).

⁶⁴¹ Il **18 maggio 2018**, a Lavello (PZ), i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza di reato, un cerignolano autore della rapina di € 5.000 in danno della Banca Popolare di Bari, filiale di Lavello; il successivo **31 maggio 2018**, è stata data esecuzione all’O.C.C.C. n.2057/18 GIP nei confronti anche di un altro cerignolano ritenuto responsabile della citata rapina.

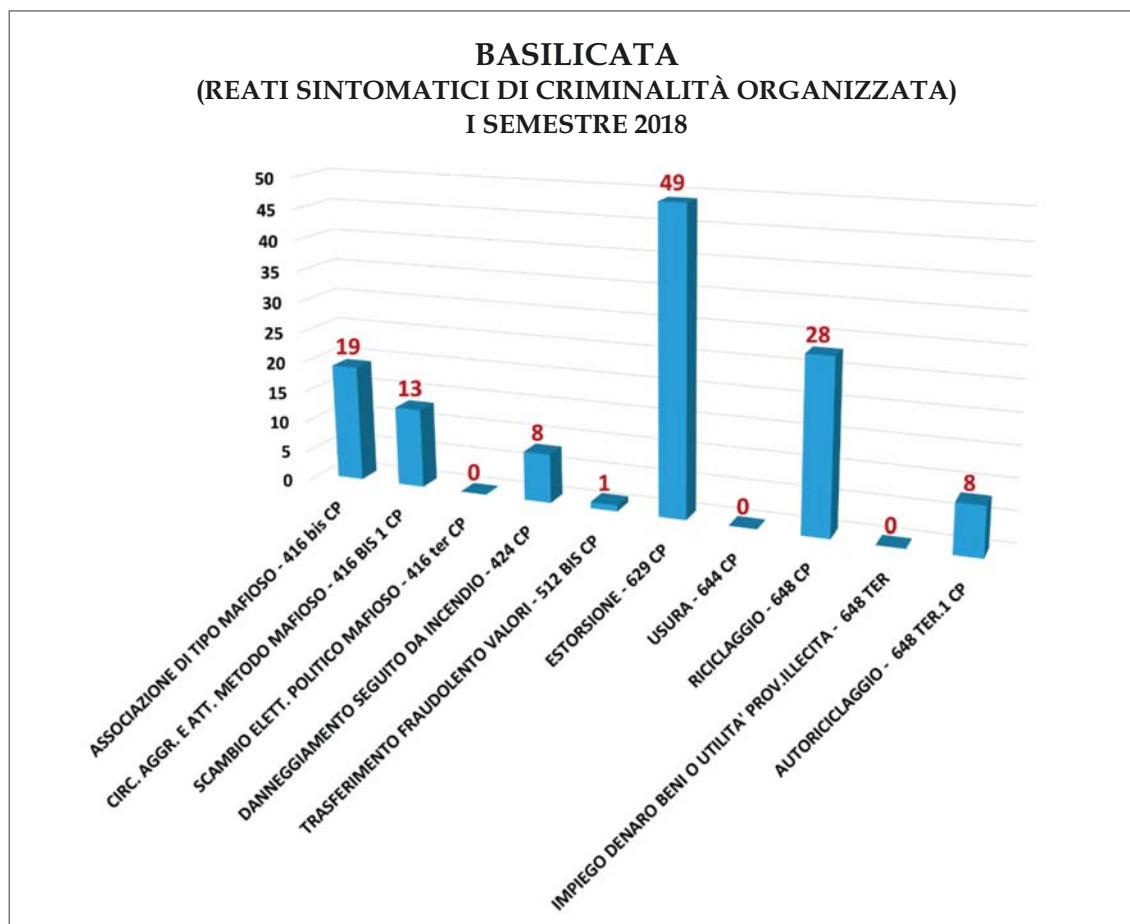
⁶⁴² Il **9 febbraio 2018**, a Cellamare (BA), a conclusione di un’ articolata attività investigativa supportata da accertamenti di laboratorio effettuati dal R.I.S. Carabinieri di Roma, è stato tratto in arresto, in esecuzione di un’O.C.C. emessa dal Gip presso Tribunale di Matera, un cittadino barese ritenuto uno dei componenti il *commando* che il 4 novembre 2017 aveva effettuato il furto aggravato della cassaforte/ATM della filiale della Banca Intesa, asportandola con un escavatore, poi recuperata ancora integra in agro di Acquaviva delle Fonti (BA). Nell’ambito dell’operazione “*Odissea Bancomat*”, il **21 giugno 2018**, a Melfi (PZ), i Carabinieri hanno eseguito l’OCC n. 5235/2017 RGNR-4362/2017 RGGIP-72/2018 RMC emessa il 15 giugno precedente dal Gip presso il Tribunale di Potenza, sono stati arrestati 5 pregiudicati, 4 pugliesi ed 1 lucano, ritenuti i componenti di una banda responsabile degli assalti, avvenuti il 1° ottobre 2016 a Rionero in Vulture (PZ) e a Lioni (AV), a postazioni ATM bancomat - con la tecnica della “*marmotta*”.

⁶⁴³ Il **13 aprile 2018**, a Pisticci (MT), sono stati denunciati, in stato di libertà, 3 cittadini rumeni, ritenuti gli autori del tentato furto di circa kg. 300 di cavi di rame occorso il 12 dicembre 2017; il **13 aprile 2018**, a Scanzano Jonico (MT), sono stati denunciati, in stato di libertà, 2 rumeni trovati in possesso, durante il controllo dell’auto sulla quale viaggiavano, di complessivi kg. 420 di rame.

Nel semestre in esame, persiste la commissione di reati di natura predatoria in danno di aziende agricole, enti pubblici ed attività commerciali⁶⁴⁴.

Dagli apparati investigativi lucani è stata rivolta particolare attenzione al contrasto dei reati connessi allo sfruttamento del “lavoro nero”⁶⁴⁵, al potenziale pericolo di infiltrazione da parte della criminalità organizzata nell’illecita raccolta delle scommesse *on-line* e nella gestione e smaltimento dei rifiuti, atteso che nel cuore della provincia sono stanziati importanti compendi industriali.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Basilicata nel primo semestre del 2018:



⁶⁴⁴ Numerosi i furti di stecche di t.l.e. in danno di rivendite di tabacchi e di distributori carburanti, di ingenti quantitativi di gasolio dall’interno dei serbatoi di automezzi di aziende di raccolta R.S.U. e di mezzi agricoli.

⁶⁴⁵ Il **24 maggio 2018**, a Scanzano Jonico (MT), i Carabinieri di Policoro e del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Matera e Potenza, hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto n. 1165718 RGNR emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera nei confronti di due cittadini rumeni, che, con azioni reiterate nel tempo, reclutavano circa 60 lavoratori connazionali, allo scopo di destinarli a lavoro in agricoltura presso terzi, in condizioni di sfruttamento, approfittando del loro stato di bisogno, con l’aggravante di aver commesso i fatti con violenza e minaccia.

– Provincia di Potenza

Nello scenario criminale potentino si assiste ad un “cambio generazionale” caratterizzato dalla presenza di “*nuove leve*” - tra le quali figurano anche i figli dei principali *boss* dell’area - pronte a ritagliarsi autonomi spazi di operatività. È quanto emerge dall’operazione “*Impero 2017*”⁶⁴⁶, che ha evidenziato come il *clan* RIVIEZZI, presente nella zona di Pignola e Potenza, abbia gestito e controllato le attività connesse al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, con l’inserimento di nuove figure al vertice del gruppo che hanno rinnovato le dinamiche criminali. Le indagini hanno fatto emergere una notevole capacità di approvvigionamento di cocaina dai Paesi Bassi, per il tramite di un intermediario di origine marocchina stanziato in Germania, nonché da altri canali alternativi, uno salernitano e uno napoletano. Da quest’ultima area geografica, inoltre, il sodalizio era in grado di procacciarsi anche armi attraverso soggetti imparentati con esponenti della criminalità campana.

Nel potentino, è presente, altresì, il *clan* MARTORANO-STEFANUTTI il quale, nel tempo, avrebbe sviluppato capacità imprenditoriali in grado d’infiltrare l’economia legale.

Nei comprensori di Rionero in Vulture e Venosa figurano i *gruppi* ZARRA (*ex* MOLLICA) e MARTUCCI, mentre nell’area del Vulture-Melfese (comprendente i comuni di Rionero in Vulture, Melfi e Rapolla), insistono i contrapposti *clan* CASSOTTA e DI MURO-CAPRARELLA, nonché gli indipendenti *gruppi* criminali GAUDIOSI e BARBETTA.

Le attività d’indagine del semestre hanno mostrato come alcuni soggetti dei predetti *gruppi* abbiano collaborato tra di loro nella gestione delle attività estorsive in danno di attività economiche, commerciali ed imprenditoriali presenti sul territorio.

La citata operazione “*Drummer*” ha individuato l’esistenza di una complessa organizzazione criminale dedicata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana), composta da una “*consolidata filiera di personaggi pugliesi e lucani*”. In particolare, sono emerse interazioni illecite con altre consorterie criminali del Vulture-Melfese, in grado di assicurare un costante rifornimento di ingenti quantitativi di stupefacenti da narcotrafficcanti pugliesi, contigui al *clan* andriese PESCE-PISTILLO.

Le attività investigative hanno messo in evidenza il *modus operandi* dell’organizzazione, connotato da innovative strategie per il raggiungimento degli scopi illeciti quali, ad esempio, il deposito degli stupefacenti in esercizi

⁶⁴⁶ Il 26 giugno 2018 la Guardia di Finanza di Potenza, in collaborazione con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e lo S.C.I.C.O., ha eseguito l’OCCC n. 5654/2016 RGNR-3351/2017 RGGIP emessa il 21 giugno precedente dal Gip presso il Tribunale di Potenza, nei confronti di 8 indagati, ritenuti i componenti di un’associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. L’inchiesta, avviata nell’estate 2017, ha consentito, di procedere al sistematico sequestro di considerevoli quantitativi di cocaina di elevato grado di purezza (oltre l’85%).

commerciali di vendita di abiti da sposa o nei vani ripostiglio delle auto attraverso articolati congegni di apertura. Anche in tale contesto è emerso il ruolo di alcune donne impegnate nella custodia e distribuzione degli stupefacenti e nella riscossione dei proventi.

– Provincia di Matera

Resta invariata la geo-localizzazione dei vari *gruppi* criminali presenti nella provincia che si caratterizza per l'operatività, nel materano ed in particolare lungo la costa jonica compresa tra Policoro e Scanzano Jonico, degli storici *clan* SCARCIA e MITIDIERI-LOPATRIELLO che, seppur ridimensionati, si affiancano ai gruppi SCHETTINO e RUSSO.

Tutte le consorterie risultano attive nei settori delle estorsioni e degli stupefacenti, grazie ai consolidati rapporti con la criminalità di estrazione calabrese, pugliese e campana, oltre che con *gruppi* di nazionalità albanese.

L'inchiesta "*Rossodisera*"⁶⁴⁷ ha consentito, infatti, di individuare due *gruppi*, dediti principalmente al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, uno con base operativa a Matera e l'altro a Santeramo in Colle (BA), dove era stata costituita una "base logistica" per il rifornimento e la custodia delle sostanze stupefacenti (cocaina, marijuana e hashish). Quest'ultimo gruppo si approvvigionava di droga da narcotrafficienti albanesi residenti in Puglia, perpetrando sul territorio estorsioni ed intimidazioni con la collaborazione di un noto pluripregiudicato materano. Gli indagati hanno, inoltre, mostrato una poliedrica capacità criminale, con condotte che spaziavano dai danneggiamenti, alla spendita di banconote false ed alle estorsioni.

In ultimo, appare degno di interesse l'arresto⁶⁴⁸ di un latitante di Policoro (MT), ricercato per il tentato omicidio di un cittadino ghanese ferito a colpi di pistola, rintracciato nel comune di Cerignola (FG), dove si era trasferito sotto false generalità.

Nel capoluogo e lungo la costa jonica (Scanzano Jonico, Policoro e Nova Siri) continuano a verificarsi diversi episodi di danneggiamento di autovetture, di atti dinamitardi o incendiari⁶⁴⁹ in danno di manufatti, veicoli e attività

⁶⁴⁷ Il 9 maggio 2018 la Polizia di Stato di Matera e Potenza ha eseguito il provvedimento restrittivo n. 1733/2017 RGNR DDA-758/2018 RG GIP-45/18 RMC (in carcere, agli arresti domiciliari, con obbligo di dimora e di presentazione quotidiana alla P.G.) emesso il 2 maggio precedente dal Gip presso il Tribunale di Potenza nei confronti di 17 dei 25 indagati - dei quali 3 di nazionalità marocchina ed 1 albanese - ritenuti, a diverso titolo, responsabili delle condotte sopra citate.

⁶⁴⁸ Eseguito dai Carabinieri di Foggia e Matera il 10 gennaio 2018, in esecuzione di un provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso il 18 ottobre 2017 dalla DDA della Procura della Repubblica di Potenza nell'ambito del procedimento penale n. 4255/17 R.G. notizie di reato/Mod. 21 DDA.

⁶⁴⁹ Numerosi incendi e danneggiamenti ai danni di capannoni industriali, aziende agricole ed attività commerciali.

economiche. La recrudescenza di queste azioni, unita ad episodi di intimidazione e minaccia⁶⁵⁰, è da ritenersi riconducibile alla volontà della criminalità organizzata⁶⁵¹ di riaffermare il controllo del territorio.-

Permane la commissione di reati di natura ambientale, quali, fra tutti, lo smaltimento di rifiuti speciali in violazione delle normative di riferimento⁶⁵².

⁶⁵⁰ Diversi i rinvenimenti di “allestimenti funerari” caratterizzati da vasi in rame con fiori e lumini cimiteriali nei pressi di cantieri edili, di centri raccolta RSU ed altre attività commerciali. Il **6 giugno 2018**, ad Accettura (MT), un consigliere di minoranza del locale Comune ha denunciato l'imbrattamento raffigurante croci e svastiche dei muri perimetrali di un suo casolare in campagna.

⁶⁵¹ Aggressioni e danneggiamenti verificatisi a Scanzano Jonico (MT) il **15, 16 e 17 gennaio 2018**, nonché l'aggressione, a scopo di estorsione, subita dal titolare di un ristorante-pizzeria a Nova Siri (MT) il **12 maggio 2018**.

⁶⁵² Il **12 gennaio 2018** i Carabinieri del N.O.E. di Potenza, all'esito di attività di controllo nei confronti di uno stabilimento industriale sito a Rondella hanno deferito alla competente A.G. un soggetto, ritenuto responsabile di aver scaricato nel Mar Jonio, in assenza della prescritta autorizzazione, acque reflue industriali prodotte dal citato impianto, costituite da acque di falda contaminate da sostanze pericolose e cancerogene. Il successivo **19 aprile 2018** il Gip presso il Tribunale di Potenza ha disposto il sequestro d'urgenza di tre vasche di raccolta delle acque di falda e di una condotta di scarico del succitato impianto ipotizzando i reati di inquinamento ambientale, falsità ideologica e traffico illecito di rifiuti.

6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

– PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

La presenza della criminalità organizzata mafiosa in Piemonte è risalente nel tempo e si caratterizza, innanzitutto, per uno storico radicamento della *'ndrangheta*, favorito dal fenomeno migratorio meridionale degli anni '50.

Tale insediamento, concentrato principalmente nel capoluogo e nella relativa provincia, ha riprodotto il modello operativo dei territori di origine, reggino e vibonese, connotato da rigorosi criteri di ripartizione delle zone e dei settori di influenza.

L'organizzazione ha evidenziato, nel tempo, forti interessi per i settori più floridi del tessuto economico e finanziario locale, con una conseguente creazione di attività imprenditoriali, connesse all'edilizia ed alla movimentazione della terra e degli inerti, spesso funzionali al riciclaggio di capitali illeciti. Parallelamente è stata praticata l'usura, le estorsioni, l'accaparramento di appalti pubblici e il traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi. Più di recente, gli stessi gruppi delinquenziali hanno affinato le loro capacità operative specializzandosi nella gestione delle sale da gioco illegali e degli apparati *videopoker*.

Negli ultimi anni le operazioni "*Crimine*" (2010), "*Minotauro*" (2011), "*Maglio*" (2011), "*Colpo di Coda*" (2012), "*Esilio*" e "*Val Gallone*" (2013), "*San Michele*" (2014) hanno dato puntualmente conto dell'esatta riproduzione, nell'area, delle strutture criminali reggine⁶⁵³ e vibonesi, con la presenza di autonomi *locali* attivi nella gestione di affari economici illeciti⁶⁵⁴. Forme di influenza criminale si registrano anche nel territorio valdostano.

Proprio nell'ambito del processo conseguente all'operazione "*Minotauro*"⁶⁵⁵, il 20 aprile 2018 la Corte d'Appello di Torino, in sede di riesame della posizione di alcuni imputati conseguente al rinvio della Corte di Cassazione, ha confermato la condanna per associazione di tipo mafioso, riformulando, per due soggetti, la contestazione originaria di *scambio elettorale politico-mafioso* in quello di *corruzione elettorale* (ex art. 96 DPR n. 361/1957).

⁶⁵³ Si annoverano, a titolo esemplificativo, le seguenti compagini: 1) *locale* di Natile di Careri in Torino; 2) *locale* di Cuornè (TO), emanazione dei *locali* di Grotteria, Mammola e Gioiosa Jonica; 3) *locale* di Plati a Volpiano (TO); 4) *locale* di Cirella di Plati a Rivoli (TO); 5) *locale* di Gioiosa Jonica a San Giusto Canavese (TO); 6) *locale* di Siderno a Torino; 7) *locale* di Cassari di Nardodipace a Chivasso (TO); 8) *locale* di Gioiosa Jonica a Moncalieri (TO); 9) "*la bastarda*", articolazione di Salassa (TO), struttura non autorizzata dagli organismi di vertice calabresi, considerata espressione diretta della "*società*" di Solano inserita nel *locale* di Bagnara Calabria (RC).

⁶⁵⁴ Potrebbe verosimilmente essere ascritto alla criminalità organizzata calabrese l'incendio, avvenuto l'8 giugno 2018, di una villa ubicata a San Giusto (TO), già oggetto di sequestro a carico di un pericoloso *boss* inserito nell'Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno.

⁶⁵⁵ Conclusa nel mese di giugno del 2011 (p.p. 6191/07 RGNR del Tribunale di Torino).

Anche nel semestre in esame l'azione investigativa e preventiva della DIA e delle Forze di polizia ha dato conto dell'operatività dei sodalizi calabresi in Piemonte.

Nel mese di febbraio, dagli ulteriori sviluppi investigativi dell'operazione "Big Bang"⁶⁵⁶, i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva⁶⁵⁷ nei confronti di 2 soggetti, ritenuti colpevoli di associazione di tipo mafioso, estorsione in danno di alcuni imprenditori torinesi, riciclaggio e intestazione fittizia di beni, aggravati dalle modalità mafiose. Contestualmente, due locali (un bar ed un ristorante) di Torino ed una pizzeria di Bardonecchia (TO) sono stati sottoposti a sequestro.

Ad aprile, a Brandizzo (TO), 4 torinesi ritenuti vicini agli ALVARO di Sinopoli (RC) sono stati colpiti da una misura restrittiva⁶⁵⁸, eseguita dai Carabinieri, per un tentativo di estorsione in danno di un artigiano operante nel settore edile, perpetrato anche mediante l'esplosione intimidatoria di numerosi colpi di una pistola illecitamente detenuta contro l'abitazione della vittima, sita in provincia di Novara.

Ancora, nel mese di maggio, nell'ambito dell'operazione "Barbarossa", i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁶⁵⁹ nelle province di Alessandria, Asti, Cuneo, Torino, Brescia e Savona, nei confronti di 26 soggetti. L'indagine ha permesso di individuare un sodalizio criminale, costituente un vero e proprio *locale* di 'ndrangheta⁶⁶⁰, con ruoli di vertice e procedure interne di affiliazione⁶⁶¹, con sede ad Asti, ma operativo anche in aree limitrofe e costituito da appartenenti alle 'ndrine EMMA, STAMBÈ e CATARISANO. Agli indagati, oltre al reato associativo, sono state contestate plurime condotte estorsive in danno di imprenditori delle province di Asti e Cuneo, traffico d'armi (provento di furto in territorio astigiano, destinate anche ad altre compagini 'ndranghetiste), traffico di stupefacenti, un omicidio, due tentati omicidi ed una rapina. Veniva accertata, altresì, l'infiltrazione in diverse attività economiche astigiane operanti nel settore edile, agricolo-commerciale e sportivo.

Sempre nel mese di maggio, nell'ambito dell'operazione "Santa Cruz", a Reggio Calabria, Domodossola (VB), Milano, Gallarate e Busto Arsizio (VA), la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁶⁶² nei confronti di 13 soggetti ritenuti responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nella Val

⁶⁵⁶ P.p. 14024/14 RGNR presso la Procura della Repubblica di Torino, concluso con l'esecuzione di un'OCC nei confronti di 20 appartenenti ad un sodalizio di calabresi ritenuto responsabile di estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto di armi.

⁶⁵⁷ OCC del Tribunale di Torino (p.p. 11045/16 RGNR e 16635/17 RG GIP), eseguita il **28 febbraio 2018**.

⁶⁵⁸ OCC del Tribunale di Novara (p.p. 174/18 RGNR 1021/18 RG GIP), eseguita l'**11 aprile 2018**.

⁶⁵⁹ OCC del Tribunale di Asti (p.p. 143345/15 RGNR e 14444/16 RG GIP), eseguita il **3 maggio 2018**.

⁶⁶⁰ La struttura organizzativa si avvaleva della forza di intimidazione e della condizione di assoggettamento ed omertà anche per acquisire il controllo di attività economiche.

⁶⁶¹ Uno dei soggetti individuati in posizione verticistica, originario di Rizziconi (RC), aveva anche il potere di conferire *doti* di 'ndrangheta.

⁶⁶² OCC emessa dal Tribunale di Verbania (p.p. 220/2017 RGNR e 462/2018 RG GIP), eseguita il **7 maggio 2018**.

d'Ossola e nel confinante territorio elvetico. Le indagini hanno evidenziato l'esistenza di collegamenti con la Calabria, ove sono stati peraltro effettuati sequestri di sostanze stupefacenti. Tra gli arrestati figura un soggetto di Roccaforte del Greco (RC), già condannato nei primi anni '90 per traffico internazionale di stupefacenti e ritenuto contiguo a soggetti appartenenti alla *'ndrangheta* insediatisi in Val d'Ossola, vicini alla *famiglia* PAVIGLIANITI di San Lorenzo (RC), nonché ai MORABITO di Africo (RC).

Ancora, nel mese di maggio, nell'ambito dell'operazione "*The Hole*", i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare⁶⁶³ nei confronti di 23 soggetti, tra i quali sodali della cosca BARBARO, accusati di traffico di stupefacenti, ricettazione, intestazione fittizia di beni, porto e detenzione illegale di armi e munizioni. L'inchiesta ha fatto, peraltro, emergere i rapporti tra i BARBARO ed un soggetto originario di Platì (RC), residente a Volpiano (TO), con precedenti per associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti, elemento di spicco del *locale di Volpiano*⁶⁶⁴.

Di rilievo anche l'azione ablativa conclusa nel semestre. Nel mese di marzo, la DIA ha eseguito la confisca⁶⁶⁵ del patrimonio di un soggetto condannato per associazione di tipo mafioso, deceduto nel 2013, esponente di rilievo del *locale di Cuorgnè*. L'uomo, legato da vincoli di parentela con un soggetto già condannato per associazione di tipo mafioso, aveva nel tempo intrecciato amicizie in ambienti politici locali, che gli avevano consentito di acquisire conoscenze e appoggi finalizzati agli interessi del sodalizio⁶⁶⁶. L'indagine patrimoniale della DIA ha evidenziato, tra l'altro, l'intestazione fittizia di beni in ambito familiare ed il reimpiego dei proventi illeciti (a partire dagli anni '70 e fino alla data del suo arresto nel 2011) ed ha riguardato 2 villini, 3 abitazioni, 3 autorimesse ed 1 magazzino, tutti in Cuorgnè, ed 1 immobile in Pont Canavese, per un valore complessivo di oltre 9 milioni di euro.

Sempre nel mese di marzo⁶⁶⁷ la Corte di Cassazione ha disposto la confisca definitiva di beni, per un valore complessivo di oltre 900 mila euro, nei confronti di un soggetto tratto in arresto nel giugno 2011, nell'ambito della citata operazione "*Minotauro*" e condannato, con sentenza passata in giudicato, quale appartenente al *locale di Cuorgnè*, con la dote di *picciotto*⁶⁶⁸.

⁶⁶³ OCC emessa dal Tribunale di Milano (p.p. 23503/2016 RGNR e 2313/2016 RG GIP), eseguita il **2 maggio 2018**.

⁶⁶⁴ Ruolo di vertice confermato con sentenza del 23 dicembre 2015 dalla Corte di Cassazione, seconda Sezione Penale (processo "*Minotauro*"). Questi, nel luglio 2016, era stato raggiunto da una misura cautelare emessa nell'ambito dell'operazione "*Alto Piemonte*" (p.p. 10270/2009 RGNR), emessa l'11 maggio 2016 dal Tribunale di Torino, per aver ceduto stupefacenti, tra gli anni 2009 e 2010, ad esponenti della *cosca* RASO di Cittanova (RC), attiva anche nelle province di Vercelli e Biella.

⁶⁶⁵ Il **12 marzo 2018**.

⁶⁶⁶ Il provvedimento consegue alla pronuncia della Corte di Cassazione che ha dichiarato inammissibili i ricorsi avanzati dagli eredi, avverso l'originaria confisca disposta dal Tribunale di Torino, su proposta del Direttore della DIA.

⁶⁶⁷ Il **25 marzo 2018**. L'indagine patrimoniale era stata avviata su proposta del Direttore della DIA.

⁶⁶⁸ Ancora con provvedimento il **6 marzo 2018**, il Tribunale di Torino ha disposto il sequestro e la confisca dei beni, per un valore complessivo di oltre 400 mila euro, nei confronti di un soggetto originario di Torino, risultato vicino alle *famiglie* AQUINO-COLUCCIO.

In ultimo, a giugno, la DIA ha proceduto⁶⁶⁹ alla confisca di beni nei confronti di un affiliato al *locale di Natile di Careri* (RC), condannato, con sentenza passata in giudicato, a 7 anni e 4 mesi di reclusione per associazione di tipo mafioso nell'ambito della nota inchiesta "*Crimine-Infinito*" (2010). Il soggetto, affiliato alla *famiglia IETTO - Testa Grossa* (operante in Calabria, in provincia di Torino e nel basso milanese) nonostante la condanna, sebbene si trovasse agli arresti domiciliari, continuava a riciclare i proventi di origine illecita, tra il Piemonte e la Calabria, utilizzando numerose società a lui riconducibili. Tale ricostruzione, nel 2015, aveva fornito gli elementi utili affinché fosse tratto in arresto dalla DIA, nell'ambito dell'operazione "*Panamera*"⁶⁷⁰. Tra i beni confiscati figurano 4 società ed oltre 30 veicoli (tra camion e autovetture), per un valore complessivo di circa 1 milione di euro. Con il medesimo provvedimento è stata, altresì, disposta l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di PS per la durata di 3 anni⁶⁷¹.

Per quanto concerne le altre matrici mafiose nazionali va rilevato che, mentre negli anni '90 *Cosa Nostra* era sensibilmente presente sul territorio piemontese, oggi non si registrano presenze strutturate e né, allo stato, le risultanze investigative consentono di ipotizzarne una rigenerazione o collaborazioni sinergiche con malavitosi di diversa matrice.

Nel semestre è stato registrato solo l'arresto di 2 siciliani, trovati in possesso di significative quantità di stupefacenti⁶⁷².

Del tutto sporadica risulta la presenza di soggetti legati ai *clan* camorristici, pugliesi e lucani nel territorio piemontese e valdostano.

Non mancano, infine, evidenze circa l'operatività di sodalizi di matrice nigeriana, albanese, romena e magrebina: il traffico di sostanze stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione sono i settori illeciti maggiormente perseguiti, mentre per i reati contro il patrimonio spicca l'azione dei gruppi criminali dell'est Europa, talvolta esercitata con violenza sulle persone.

⁶⁶⁹ Il 8 maggio 2018.

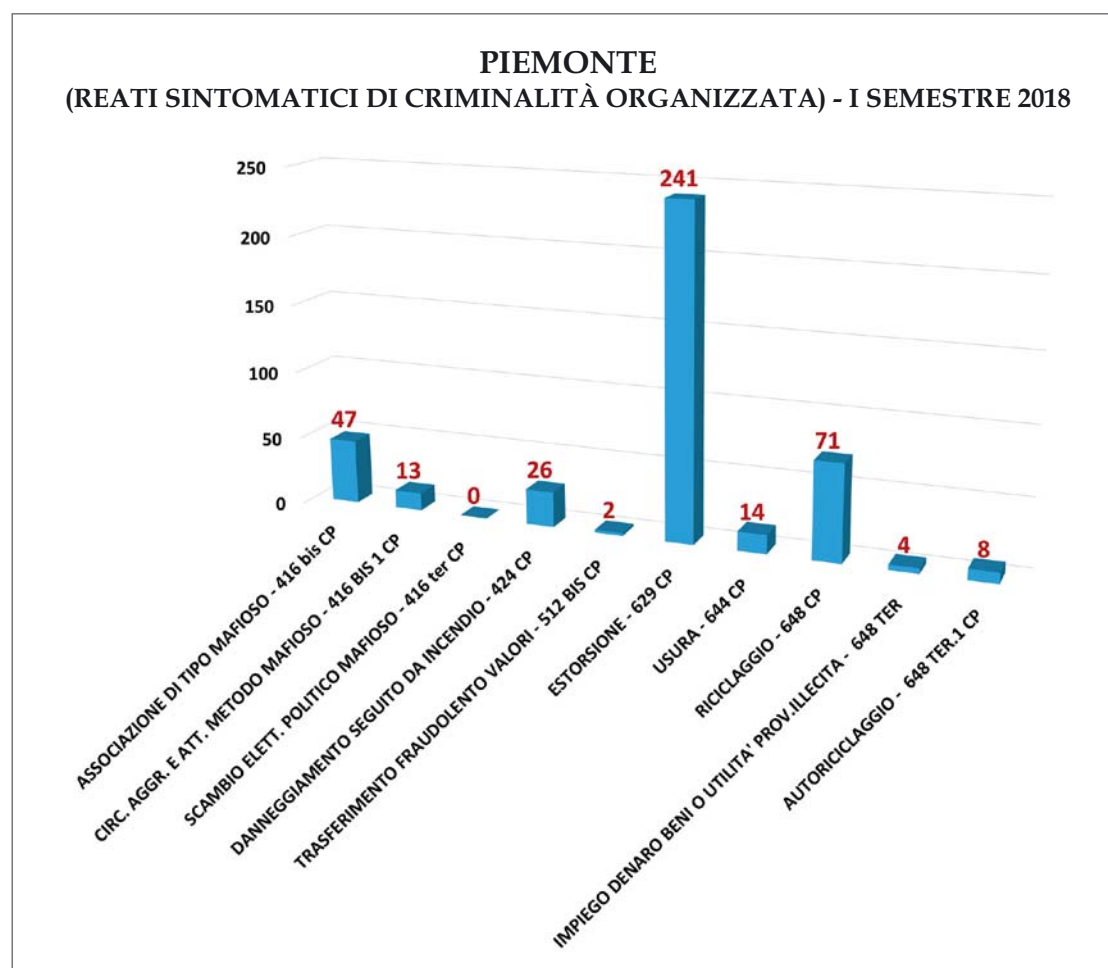
⁶⁷⁰ P.p. 10599/10 della Procura della Repubblica di Torino.

⁶⁷¹ Si fa rinvio, altresì, all'operazione "*Vicere*" (p.p. 1897/17 Procura della Repubblica di Livorno), conclusa il 31 maggio 2018 dalla Guardia di finanza con l'arresto di 9 soggetti, tra i quali un esponente di rilievo della *famiglia* piemontese '*ndranghetista* BELFIORE, indagine meglio descritta nel paragrafo dedicato alla regione Toscana.

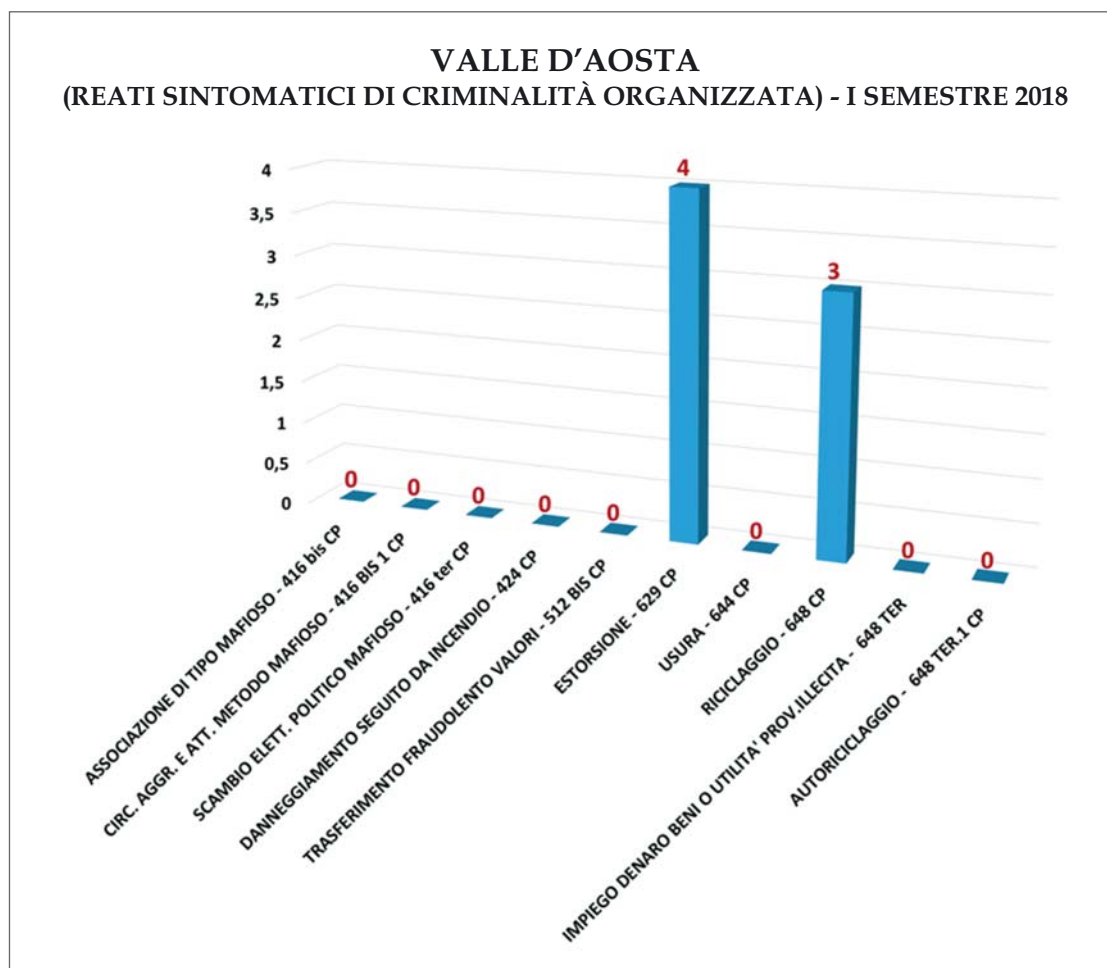
⁶⁷² Il 22 gennaio 2018, a Torino, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto, in flagranza di reato, di un palermitano trovato in possesso di complessivi kg. 1,3 di sostanza stupefacente del tipo marijuana, hashish e cocaina, nonché di una pistola calibro 22 provento di furto; il 2 maggio 2018, a Venaria (TO), i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza di reato, un agrigentino trovato in possesso di oltre kg. 2,3 di sostanze stupefacenti del tipo *cocaina e marijuana*, tre bilancini di precisione ed € 16.500 in contanti.

Con particolare riferimento al traffico di stupefacenti, specie quello di cocaina, un ruolo di primo piano viene svolto dalla criminalità nigeriana, che trova proprio dal narcotraffico e dallo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali un'importante occasione di guadagno. Ne è esempio quanto emerso nell'operazione *"White Wheels"*, conclusa nel febbraio 2018 dalla Polizia di Stato di Asti con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo⁶⁷³ nei confronti di 17 soggetti di nazionalità nigeriana, tunisina ed italiana, tutti responsabili di aver creato una rete di spaccio di sostanze stupefacenti provenienti dalle "piazze" di Torino e Milano.

I grafici che seguono evidenziano i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Piemonte e Valle d'Aosta nel primo semestre del 2018:



⁶⁷³ OCC emessa dal Tribunale di Asti (p.p. 901/15 RGNR e 2990/15 RG GIP), eseguita il 28 febbraio 2018.



1° semestre

2018

– LIGURIA

Sin dagli anni '50 la Liguria ha attratto l'interesse delle organizzazioni criminali, sia per la ricchezza prodotta, soprattutto nel settore turistico-immobiliare, che per la sua conformazione e posizione geografica, quale crocevia strategico tra la Versilia, la Costa Azzurra, le regioni del nord Italia, il nord Europa e, attraverso il sistema portuale, verso gli altri continenti.

Non è un caso, infatti, se già nel 1994, presso il porto di Genova, vennero sequestrate dalla Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Cartagine*", 5 tonnellate di cocaina arrivate in Europa dal Sudamerica, per conto di un "*cartello*" federato composto da gruppi colombiani, siciliani e calabresi.

Tra le diverse proiezioni delle mafie nazionali si segnalano, in primo luogo, quelle della '*ndrangheta*, il cui insediamento è stato favorito, sin dalla metà del secolo scorso, dal fenomeno migratorio dalle regioni meridionali.

La strategia di "mimetizzazione" attuata dalle *cosche* in Liguria ha reso più difficile, nel tempo, comprendere e far emergere il fenomeno⁶⁷⁴, favorendo in tal modo tentativi di condizionamento delle amministrazioni locali e, talvolta, la commissione di atti intimidatori (soprattutto incendi dolosi), strumentali al raggiungimento degli obiettivi criminali.

Le indagini degli ultimi anni⁶⁷⁵ hanno acclarato l'esistenza di una macro-area criminale denominata *Liguria* operativa sull'intero territorio regionale, che estende le sue propaggini anche in basso Piemonte (in particolare in provincia di Alessandria, Asti e Cuneo), attiva attraverso almeno quattro *locali* dislocati a *Genova*, *Lavagna* (GE), *Ventimiglia* (IM) e *Sarzana* (SP). Tali strutture risultano coordinate tra loro e con il *Crimine* reggino attraverso un

⁶⁷⁴ In tal senso, la *Commissione Parlamentare Antimafia* nel corso della "*Relazione conclusiva della XVII legislatura*", approvata il 7 febbraio 2018, in relazione al tema dell'antimafia e dell'infiltrazione '*ndranghetista* nelle regioni settentrionali ha sottolineato: "*Sono noti, anche oggi, i danni che ha provocato la più recente sottovalutazione e la rimozione del fenomeno mafioso in regioni come la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia-Romagna o la Liguria. Anzi, il caso ligure è emblematico della percezione spesso distorta della situazione della criminalità organizzata nelle regioni diverse da quelle tradizionali e di come alcuni paradigmi politici, amministrativi e giudiziari, oltre a stereotipi sociali, richiedano un definitivo ribaltamento...* [omissis]...Non mancano purtroppo gli esempi di '*laissez faire*' da parte delle Istituzioni, in apparente inconciliabilità con il felice quadro di apertura o allo scarso ricorso allo strumento delle interdittive antimafia da parte di molte Prefetture centro-settentrionali o, ancora, alla differente modalità di contestazione e applicazione del reato di associazione di tipo mafioso nei confronti degli stessi gruppi di imputati tra autorità giudiziarie di aree diverse: come se lo stesso comportamento illegale commesso dalle stesse persone fosse diverso a seconda del territorio di consumazione del reato... [omissis]...Fenomeni analoghi si trovano nella conduzione della giustizia. Nella quale si rinvengono frequentemente fenomeni di sottovalutazione, di impreparazione a valutare, incapacità di riconoscere il fenomeno mafioso proprio perché non lo si è mai conosciuto. In cui, mentre giustamente si celebrano i nomi dei giudici amati da un intero popolo, si susseguono provvedimenti che seminano sconcerto non solo nell'opinione pubblica, ma anche tra gli esperti: disquisizioni su cosa si debba intendere «davvero» per mafia (e conseguenti assoluzioni o rinvii ai giudici di merito), con il risultato che si è dovuto attendere il 2017 per certificare in Tribunale l'esistenza della mafia in Liguria".

⁶⁷⁵ Tra le più rilevanti si segnalano: "*Maglio*" (2000), "*Maglio 3*" (2010), "*La Svolta*" (2010) "*I Conti di Lavagna*" (2016) ed "*Alchemia*" (2016), per quanto riguarda il Distretto ligure, nonché "*Il Crimine*" (2010) ed "*Albachiara*" (2011), rispettivamente della Procura Distrettuale di Reggio Calabria e di Torino.

organismo intermedio, la *Camera di controllo*⁶⁷⁶ con sede a Genova, nonché, attraverso la *Camera di passaggio*⁶⁷⁷ dislocata a Ventimiglia, con reti logistiche di riferimento in Costa Azzurra, costituite nel tempo anche per la gestione di importanti latitanze.

Le proiezioni operative delle *cosche* in territorio ligure si esplicano non solo nell'infiltrazione del tessuto politico-amministrativo locale e nell'acquisizione di posizioni privilegiate in diversi settori economici, ma anche nel traffico di stupefacenti (in particolare cocaina), grazie alla presenza degli importanti scali marittimi liguri.

Nel capoluogo di regione si conferma la presenza del *locale di Genova*, al vertice del quale si collocherebbe un esponente del *sodalizio* GANGEMI, originario di Reggio Calabria, titolare di una "carica" che gli avrebbe consentito, nel tempo, di interagire direttamente con il *Crimine* reggino e di svolgere funzioni di coordinamento tra questo e le diverse "unità operative" liguri⁶⁷⁸.

Per quanto concerne la provincia di Genova, tra le diverse operazioni antimafia degli ultimi anni vale la pena di richiamare quella denominata "I Conti di Lavagna"⁶⁷⁹, che ha portato allo scioglimento del Consiglio comunale di Lavagna (GE), nel marzo 2017, per sospette infiltrazioni mafiose.

Proprio con riferimento alla *cellula* criminale 'ndranghetista attiva a Lavagna, il 18 febbraio i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, due soggetti trovati in possesso di un vero e proprio arsenale, tra cui figuravano alcune armi con matricola abrasa. Ad uno dei due, un noto pregiudicato da tempo attivo nella zona del Tigullio, è stata altresì contestata la detenzione di circa kg. 4 di *hashish*, mentre l'altro è risultato in rapporti con un esponente di rilievo della *famiglia* NUCERA-RODÀ.

⁶⁷⁶ La *Camera di controllo* è una struttura di raccordo tra le unità periferiche della 'ndrangheta ed il *Crimine* reggino.

⁶⁷⁷ La *Camera di passaggio* è una struttura che garantisce la continuità operativa e strategica tra i *locali* nazionali e le analoghe proiezioni ultranazionali.

⁶⁷⁸ Espressione dei reggini DE STEFANO. Significativa, tra le diverse attività tecniche che lo hanno interessato, è la conversazione intercettata, nell'ambito dell'operazione "Crimine", nell'agosto 2009, a Rosarno (RC), tra lo stesso ed il *Capo Crimine*, il boss rosarnese OPPEDISANO Domenico. Oggetto della discussione è l'articolazione ligure della 'ndrangheta e la sua subordinazione rispetto al *Crimine di Polsi*: "...Le cose di qua e poi da qua vanno verso là, non quelli vengono verso qua..." e ancora "...siamo tutti una cosa, pare che la Liguria è ndranghetista ... noi siamo calabresi (ride)...quello che c'era qui lo abbiamo portato lì...quello che abbiamo lì è una cosa che l'abbiamo...noi siamo in collaborazione con la Calabria...noi se gli dobbiamo dare qualcuno dalla Calabria...noi con la Calabria e io personalmente ci riteniamo...tutti una cosa...tutti Calabresi...compare quello che amministrano lì, lo amministrano per la nostra terra... non è che li amministrano loro... li amministrano sempre noi calabresi"".

⁶⁷⁹ P.p. 12506/13 RGNR DDA, conclusa dalla Polizia di Stato il 20 giugno 2016. Nell'ambito dell'indagine, gli investigatori hanno documentato l'esistenza di un *sodalizio* che, avvalendosi della forza intimidatrice della *cosca* RODÀ-CASILE, ha perpetrato svariati reati, tra cui attività illecite connesse alla raccolta ed allo smaltimento dei rifiuti, l'usura e la corruzione elettorale finalizzata all'acquisizione di appalti, creando così le condizioni per lo scioglimento del Consiglio comunale di Lavagna per infiltrazioni mafiose.

Sul fronte del contrasto agli stupefacenti, tra le diverse operazioni di polizia⁶⁸⁰ si segnala quella conclusa il 26 maggio dai Carabinieri, che hanno proceduto all'arresto di un esponente della *famiglia* LUMBACA⁶⁸¹ - originaria di Oppido Mamertina (RC) - inserito in ambienti dediti al traffico di stupefacenti, tanto da detenere circa kg. 9 di hashish.

La provincia di Imperia⁶⁸² vede qualificate *proiezioni* delle cosche SANTAITI-GIOFFRÈ, GALLICO, PIROMALLI, MAZZAFERRO, ALVARO e PELLE della provincia di Reggio Calabria, che fanno capo ad un'unica articolazione criminale, il *locale di Ventimiglia*⁶⁸³.

In proposito, appare emblematica la Sentenza della Corte di Cassazione (p.p. n. 55748/2017 del 14 settembre 2017, nell'ambito dell'operazione "La Svolta", condotta dai Carabinieri nel 2010), che ha portato al riconoscimento giudiziario, in via definitiva, dell'articolazione territoriale insediata nell'estremo ponente ligure - il *locale di Ventimiglia* - funzionale al collegamento con l'omologa proiezione ultra nazionale, attiva nella vicina riviera francese, la cd. "Camera di passaggio" o "di transito", di cui si è fatto cenno.

Sono stati individuati come *capi storici* della citata cellula mafiosa alcuni esponenti delle *cosche* PIROMALLI e MAZZAFERRO della Piana di Gioia Tauro, nonché delle *cosche* ALVARO di Sinopoli e PELLE di San Luca. Peraltro, il decesso per cause naturali di due esponenti di rilievo delle citate *famiglie*, rispettivamente nei mesi di gennaio e luglio, avrebbe, di fatto, aperto la questione della successione ai vertici del *sodalizio*.

Altrettanto significativo il pronunciamento, del 5 marzo, della Corte di Cassazione, che ha definitivamente confermato gli esiti del procedimento di prevenzione avviato dalla DIA, nel 2011, nei confronti di quattro fratelli originari di Seminara (RC), colpiti, nel maggio 2013, dall'applicazione della sorveglianza speciale di P.S. per anni

⁶⁸⁰ Il 30 gennaio 2018, nell'ambito dell'operazione "Madagascar" (p.p. 7000/17 RGNR e n.492/18 RG del GIP di Genova), i Carabinieri hanno eseguito un'OCCC nei confronti di 3 soggetti, responsabili di traffico di *hashish*, destinato allo spaccio nel centro storico e nei popolosi quartieri periferici del centro cittadino.

⁶⁸¹ Figlio di un soggetto coinvolto nell'operazione antimafia "Maglio 3", in quanto ritenuto partecipe del *locale di Genova*, già condannato per sequestro di persona a scopo di estorsione.

⁶⁸² Definita la "sesta provincia calabrese" (in questo senso, l'intervento del Presidente della Commissione Antimafia, in occasione della visita del luglio 2014), in considerazione della capillare presenza di esponenti di spicco della 'ndrangheta, ampiamente documentata dalle diverse attività d'indagine concluse negli ultimi anni.

La concentrazione in questo comprensorio di famiglie calabresi si è manifestata non solo attraverso la costituzione di aggregati criminali, ma più di recente anche attraverso la riproposizione *in loco* di manifestazioni e riti tipici delle zone d'origine, tra cui, nel solco della più nota festa della "Madonna di Polsi" - celebrata ogni anno ai primi di settembre nell'omonima frazione di San Luca (RC), occasione non solo di festeggiamenti religiosi, ma anche di veri e propri *summit* di 'ndrangheta - la festa della "Madonna della Montagna". Essa si è svolta presso una chiesa di Ventimiglia (IM), nel settembre 2017.

⁶⁸³ Controllato dalle *famiglie* MARCIANÒ di Delianuova (RC) - referente delle cosche PIROMALLI e MAZZAFERRO della Piana di Gioia Tauro - e PALAMARA, quest'ultima legata da vincoli parentali agli ALVARO di Sinopoli (RC).

5 con obbligo di soggiorno, disposta dal Tribunale di Imperia con la contestuale confisca del loro patrimonio⁶⁸⁴. Sul fronte investigativo, sempre a marzo,⁶⁸⁵ ad Imperia, la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un soggetto originario di Gioia Tauro (RC), ma da tempo residente a Ventimiglia, a cui è stato sequestrato, nel corso di perquisizione, un panetto di 200 grammi di tritolo⁶⁸⁶.

Il successivo mese di maggio, nell'ambito dell'operazione "*Bocca della verità*", ancora la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare⁶⁸⁷ nei confronti di 4 soggetti contigui alla famiglia DE MARTE, ritenuti responsabili di numerosi episodi di cessione di sostanze stupefacenti, tipo cocaina e marijuana, destinate allo spaccio al dettaglio nella c.d. "*Riviera dei fiori*".

Taluni soggetti collegati alle *cosche* di Palmi e Gioia Tauro⁶⁸⁸ risultano, invece, presenti tra Taggia e Sanremo.

Per ciò che concerne il territorio di Savona, si conferma la presenza di *gruppi* familiari riconducibili alle *cosche* del reggino, come i PALAMARA-MORABITO-BRUZZANITI, i RASO-GULLACE-ALBANESE e i PIROMALLI⁶⁸⁹.

⁶⁸⁴ Tale provvedimento era poi stato parzialmente riformato, già nel marzo 2014, dalla Corte d'Appello di Genova che ha disposto la sorveglianza speciale di P.S. nei confronti di soli due fratelli, sostanzialmente confermando la confisca dei beni. Successivamente la Corte di Cassazione, intervenuta in sede di gravame con sentenza n. 25187 del 25 febbraio 2016, ha disposto l'annullamento dell'atto con rinvio ad altra sezione della Corte d'Appello di Genova⁶⁸⁴. Alla base del provvedimento di annullamento, tra le altre, anche l'argomentazione che: "*non è dato comprendere ... quando e con quali modalità concrete sarebbe stato espresso il tipico agire mafioso, fondato sull'intimidazione e sulla sopraffazione, e come dal ricorso a siffatto metodo anche le relazioni con esponenti politici locali sarebbero state condizionate con il conseguimento di vantaggi indebiti per i ... e le loro imprese*". Nel merito era poi successivamente intervenuta, il 21 febbraio 2017, la Corte d'Appello di Genova che ha sostanzialmente confermato l'ordinanza del Tribunale di Imperia nei confronti dei soggetti in questione, disponendo invece la confisca a carico solo di uno di essi.

⁶⁸⁵ Il **22 marzo 2018**.

⁶⁸⁶ Già sorvegliato speciale di PS con gravissimi precedenti penali, è stato poi colpito da OCCC emessa il 23 marzo 2018 di Palermo (p.p. 1052/18 RGNR DDA e 759/18 RG GIP). Nella stessa provincia, nell'entroterra di Vallecrosia, il **28 maggio 2018** è stato effettuato sempre dalla Polizia di Stato, l'arresto in flagranza di reato di un cittadino sanremese per illecita detenzione di esplosivi, armi e munizionamento da guerra.

⁶⁸⁷ OCC emessa dal GIP del Tribunale di Imperia (p.p. 1375/17 RGNR e 3087/17 RG), eseguita il **12 maggio 2018**.

⁶⁸⁸ Nella stessa provincia, in Sanremo risulta essersi insediato da tempo un esponente di rilievo della *cosca* GALLICO di Palmi (sorvegliato speciale per mafia con obbligo di soggiorno a Sanremo), originario di Oppido Mamertina (RC), da ultimo coinvolto in attività di narcotraffico internazionale con il gruppo MAGNOLI-GIOVINAZZO di Rosarno (RC), ramificazione della potente *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), trasferitosi a Vallauris (Francia), da dove gestiva una vera e propria base operativa del traffico di cocaina che riforniva anche esponenti di Ventimiglia.

⁶⁸⁹ Una importante conferma, è stata data, nel recente passato, dall'operazione "*Alchemia*"⁶⁸⁹, (p.p. 5953/11/21 RGNR-DDA), conclusa il 19 luglio 2016, coordinata della Procura Distrettuale di Reggio Calabria e in cui è confluita anche l'attività investigativa della DIA che ha accertato l'operatività, su Savona, di esponenti di spicco della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE di Citanova (RC). Il procedimento penale relativo alla predetta indagine, che ha disarticolato il sodalizio mafioso attivo in Liguria con epicentro Citanova, composto da oltre 40 indagati è attualmente in corso di celebrazione con rito ordinario presso il Tribunale di Palmi (RC). Si è invece concluso il **9 febbraio 2018** il primo grado del parallelo procedimento in rito abbreviato con sentenza n. 59/2018 del GUP del Tribunale di Reggio Calabria, che ha comminato 6 condanne. Il **1° giugno 2018**, inoltre, un esponente dei GULLACE, già agli arresti domiciliari in Toirano (SV), è stato raggiunto da un ordine di esecuzione pena emessa dall'A.G. di Savona dovendo espriare 1 anno e 10 mesi di reclusione a seguito di condanna definitiva a conclusione del procedimento che lo ha visto imputato per usura, estorsione, trasferimento fraudolento di valori ed illecita attività di concessione di finanziamento, in concorso con altri sodali.

Sul territorio di La Spezia⁶⁹⁰ ed, in particolare, nel comprensorio della Val di Magra (SP), si attesta la presenza di *cosche* reggine, soprattutto della fascia jonica, facenti capo al *locale di Sarzana*, ove emerge il *gruppo* ROMEO-SI-VIGLIA, originario di Roghudi (RC), connesso al *cartello* PANGALLO-MAESANO-FAVASULI. A Bolano (SP) è stata riscontrata la presenza di gruppi imprenditoriali contigui ai GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

A gennaio, nell'ambito dell'operazione "*Stige*"⁶⁹¹ è stato arrestato un imprenditore di origini casertane, titolare di una società con unità locale anche a La Spezia, per concorso esterno in associazione mafiosa, in quanto avrebbe messo a disposizione la sua impresa per riciclare i capitali della *cosca* GIGLIO di Strongoli (KR), referente dei cirotani FARAO-MARINCOLA⁶⁹².

Ad aprile, infine, i Carabinieri di La Spezia hanno individuato⁶⁹³ in Svizzera, beni per 700 mila euro, riconducibili ad un defunto sodale di rilievo proprio dei FARAO-MARINCOLA, tra cui anche un dipinto della scuola del Caravaggio.

Per quanto concerne le infiltrazioni di matrice siciliana in Liguria, va ricordato che, già nel corso degli anni '90, era stato registrato, tra Genova e provincia, il radicamento di referenti dello "*storico*" *gruppo dei gelesi*⁶⁹⁴, con la presenza strutturata sul territorio di una *decina*⁶⁹⁵: tale organizzazione risulta essere stata, tuttavia, definitivamente disarticolata a seguito di un'indagine del ROS⁶⁹⁶.

Successivamente, non sono state registrate ulteriori evidenze processuali circa la presenza strutturata di *cosa nostra* sul territorio, ma solo proiezioni attive in settori specifici: in tale contesto, nel 2011, a Genova è stata riscontrata l'operatività, nel narcotraffico, del clan mafioso nisseno EMMANUELLO ed, in particolare, di due soggetti originari di Gela ma residenti nel capoluogo ligure. I due sono stati tratti in arresto per estorsione e traffico di sostanze stupefacenti⁶⁹⁷. Il 14 giugno⁶⁹⁸, uno dei due soggetti citati, unitamente al figlio, è stato condannato

⁶⁹⁰ Ove sono anche emerse forme di collaborazione tra soggetti riconducibili alla '*ndrangheta* ed organizzazioni locali, come dimostrato, nel recente passato, dall'operazione "*Grecale Ligure*", che ha fatto luce su un "*sistema criminale*" finalizzato alla commissione di reati finanziari a vantaggio di imprenditori collegati alle *cosche*, attivi nello spezzino e nelle province di Massa e Piacenza.

⁶⁹¹ P.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP Catanzaro. Indagine descritta nel capitolo relativo alla provincia di Crotona.

⁶⁹² Questi, in particolare, avrebbe fornito un rilevante contributo all'associazione attraverso la messa a disposizione della propria impresa "*pulita*" ed attiva nel settore del movimento terra e delle opere di edilizia residenziale, viaria e stradale per acquisire importanti commesse pubbliche e private, attraverso il meccanismo dell'appalto e del sub-appalto.

⁶⁹³ Il 17 aprile 2018.

⁶⁹⁴ *Cosche* "EMMANUELLO" e "FIANDACA".

⁶⁹⁵ La *decina* è un sottogruppo della *famiglia*.

⁶⁹⁶ P.p. 1563/98 RGNR DDA di Genova (operazione "*Ducato*").

⁶⁹⁷ P.p. 42/2008 RGNR DDA e 2/2009 RG GIP del GIP di Caltanissetta, eseguita dalla Polizia di Stato il 18 maggio 2011 (operazione "*Tetragona*").

dalla Corte d'Assise di Genova per l'omicidio, avvenuto il 17 settembre 2016, nel quartiere genovese della Molassana, di uno spacciatore locale, facente parte di un gruppo multi-etnico, verosimilmente per aver tentato di svincolarsi dai fornitori gelesi per l'approvvigionamento degli stupefacenti.

Si tratta, in ogni caso, di presenze funzionali ai traffici di stupefacenti, all'usura e all'infiltrazione di attività economiche, come dimostra l'arresto, avvenuto nel mese di maggio, di un pregiudicato genovese⁶⁹⁹, noto nel panorama criminale locale per la sua storica appartenenza a *cosa nostra* nissena, già raggiunto, nel 2010, da una misura ablativa a seguito di indagini della DIA. Le nuove attività investigative hanno, infatti, acclarato come lo stesso si fosse avvalso di terzi interposti per acquisire esercizi commerciali nel centro di Genova.

Un altro pregiudicato, originario della provincia di Caltanissetta, attivo nel traffico di stupefacenti e dell'usura, è stato tratto in arresto⁷⁰⁰, unitamente ad un altro soggetto, per plurime condotte usurarie ed estorsive, aggravate dal metodo mafioso.

Il 1° febbraio scorso è stato eseguito il sequestro⁷⁰¹ di una sala per la raccolta delle scommesse *on line*, con sede a Sanremo (IM), nell'ambito dell'operazione "Game Over" della Polizia di Stato di Palermo, nel corso della quale è risultato che i proventi ottenuti dai gestori, estranei ai fatti, confluivano nelle casse di una nota *famiglia* mafiosa di Partinico (PA).

Infine, sempre a maggio⁷⁰², presso la barriera autostradale di Ventimiglia (IM), la Guardia di finanza ha tratto in arresto un pregiudicato catanese, rintracciato a bordo di un autobus, proveniente dalla Spagna e diretto a Milano, in possesso di circa kg. 24 di sostanze stupefacenti di tipo *hashish* e *marijuana*.

Passando alla criminalità organizzata campana, indagini pregresse hanno evidenziato singole proiezioni extra-

⁶⁹⁸ Sentenze 1/2017 e n. 2/2018 RG della Corte d'Assise di Genova.

⁶⁹⁹ Il **23 maggio 2018**, a Genova, a conclusione dell'operazione "Tris di donne" (p.p. 2067/2017 RG PM e 8313/17 RG GIP del Tribunale di Genova), i Carabinieri hanno arrestato un pregiudicato genovese, responsabile di trasferimento fraudolento di valori, dando esecuzione anche al decreto di sequestro preventivo n. 9735/17. Tra gli esercizi commerciali sottoposti a sequestro figuravano attività già confiscate in passato, tornate sotto il suo controllo attraverso prestanome. Nel medesimo contesto, lo stesso è stato anche indagato per favoreggiamento personale, per aver agevolato un pregiudicato gelese a sottrarsi, nel 2016, ad un provvedimento cautelare emesso dal Tribunale di Lecce per tentata estorsione e tentato omicidio.

⁷⁰⁰ Il **15 maggio 2018**, a Genova, i Carabinieri hanno arrestato (OCC emessa l'11 maggio 2018 dal Tribunale di Genova nell'ambito del p.p. 15244/17 RG NR e 3959/18 RG GIP) 2 soggetti, uno dei quali originario della provincia di Caltanissetta, ritenuti a vario titolo responsabili di plurime vicende usurarie ed estorsive aggravate dal metodo mafioso.

⁷⁰¹ Il **1° febbraio 2018**, a Sanremo (IM), nell'ambito dell'operazione *Game Over* (p.p. 22264/13RG NR e 130979 RG GIP), la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCC emessa dal GIP del Tribunale di Palermo nei confronti di soggetti, responsabili di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori aggravato dal metodo mafioso, e raccolta abusiva di scommesse.

⁷⁰² Il **12 maggio 2018**.

regionali campane⁷⁰³, attive nel contrabbando, nella contraffazione e commercializzazione di marchi, nell'esercizio abusivo del gioco, anche *on line* e nel traffico di sostanze stupefacenti.

La frontiera con la Francia continua, infatti, a rappresentare uno dei canali di transito della droga importata in Italia, tanto che nel comprensorio di Sanremo sono stati registrati interessi criminali del *sodalizio* TAGLIAMENTO-ALBERINO, emanazione del *clan* napoletano ZAZA, con proiezioni anche in Costa Azzurra. Il capo del gruppo TAGLIAMENTO, presente a Sanremo sin dagli anni '80, avrebbe stretto accordi operativi con la criminalità marsegliese, con altri esponenti della *camorra* napoletana e della *'ndrangheta* per la realizzazione di traffici di stupefacenti, per la vendita di prodotti contraffatti, per la gestione delle scommesse clandestine e dell'esercizio abusivo del gioco, nonché per il controllo dell'usura e delle estorsioni.

Con particolare riferimento a Genova, si segnala la presenza, sin dagli anni '60, di un *sodalizio* campano che avrebbe importato nella regione il suo *know how* criminale. Uno degli appartenenti a questo *sodalizio* è stato coinvolto, nel 2016, nell'indagine "*Jack Pot*"⁷⁰⁴ della Guardia di finanza, che ha riguardato un'associazione per delinquere finalizzata alla gestione delle scommesse clandestine e del gioco d'azzardo, con l'aggravante della transnazionalità. L'attività prevalente dell'organizzazione, radicata nella provincia di Genova, consisteva nella promozione e gestione, su tutto il territorio nazionale, del gioco *on line* illegale, attraverso la connessione a siti esteri (maltesi, romeni e americani) privi delle prescritte concessioni.

Per quanto attiene alle organizzazioni criminali straniere si richiamano le *gang* composte da giovanissimi sudamericani, in particolare ecuadoriani, peruviani e salvadoregni, negli ultimi anni protagonisti di diversi episodi - talora molto violenti e causa di lesioni gravi alle vittime - solitamente commessi nei parchi, alle fermate della metropolitana, nelle aree circostanti a complessi scolastici e discoteche dei grandi centri urbani. Le organizzazioni criminali in questione non sono statiche ed il loro carattere verticistico è in continua evoluzione, così come i ruoli e le "cariche". Le bande di Genova e di Chiavari (GE) dei *Latin King* sono risultate, nel tempo, strettamente collegate a quelle milanesi. Ad alimentare la potenziale pericolosità del gruppo è il collegamento ad un'estesa organizzazione malavitosa già esistente in Ecuador, denominata appunto *Latin King*, i cui affiliati sono dediti ad attività delittuose di ogni genere. La violenza a volte è elemento costitutivo, a volte è funzionale alla commissione dei reati tipizzanti tali gruppi, principalmente di natura predatoria e nello spaccio di stupefacenti, ma è presente

⁷⁰³ In particolare da parte di soggetti legati al *cartello* casertano dei CASALESI ed alle *famiglie* napoletane ZAZO-MAZZARELLA e AMATO-PAGANO.

⁷⁰⁴ P.p. 2285/12 RGNR del Tribunale di Genova. L'operazione aveva portato anche al sequestro (decreto di sequestro preventivo emesso il 12 aprile 2016 dal GIP di Genova) di numerosi *internet point* e sale da gioco a Genova, Rapallo (GE), Santa Margherita Ligure (GE) e La Spezia.

anche e soprattutto nei riti di affiliazione, quale condizione necessaria per essere ammessi e per evitare l'emarginazione sociale.

Gruppi criminali originari del continente africano sono risultati particolarmente attivi nel settore degli stupefacenti.

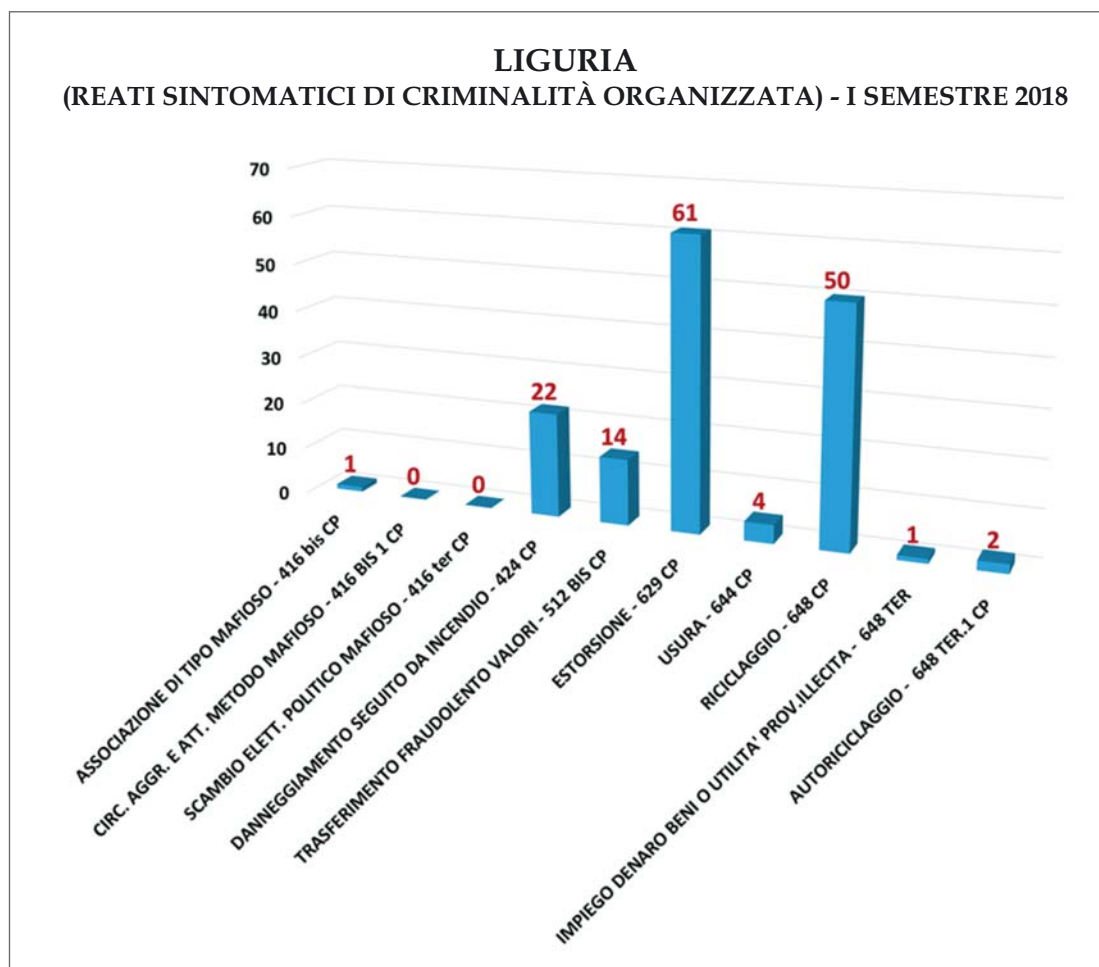
Nel mese di febbraio del 2018, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento cautelare emesso dal GIP del Tribunale di Genova⁷⁰⁵ che ha riguardato un'attività di spaccio di stupefacenti gestita da alcuni cittadini nord africani, originari del Marocco. La droga - in prevalenza *hashish* e cocaina - veniva importata dal loro Paese in Italia attraverso la Spagna, secondo le direttive impartite dal capo dell'organizzazione che aveva propaggini anche in Piemonte e Lombardia.

Il successivo mese di aprile, un'analogha operazione, denominata "*Taxi Driver*", si è conclusa con l'esecuzione, da parte dei Carabinieri, di un'ordinanza di custodia cautelare del GIP del Tribunale di Genova⁷⁰⁶. L'indagine ha riguardato un'organizzazione criminale dedita allo spaccio di stupefacenti di cui facevano parte cittadini provenienti da Paesi dell'Africa Occidentale (Senegal, Gabon e Mauritania). Gli indagati sono ritenuti responsabili della vendita, su Genova, di consistenti partite di cocaina: lo stupefacente veniva consegnato agli acquirenti con la complicità di alcuni tassisti - da qui il nome dell'operazione - che mettevano a disposizione le loro vetture per gli spostamenti degli spacciatori.

⁷⁰⁵ Nell'ambito del p.p. 7848716 RGNR e 8076/17 RG GIP.

⁷⁰⁶ P.p. 13042/14 RGNR e 10145/16 RG GIP del Tribunale di Genova.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Liguria nel primo semestre del 2018:



– LOMBARDIA

Trascorsa la stagione dei collaboratori di giustizia - compresa tra la fine degli anni '80 e gran parte degli anni '90 - ed esaurita la relativa fase giurisdizionale che ha inferto duri colpi alle consorterie, in Lombardia i *gruppi* criminali hanno costituito, all'occorrenza, occasionali alleanze con organizzazioni criminali anche di altra matrice, sia italiana che straniera, per la realizzazione di svariati interessi illeciti⁷⁰⁷.

Al pari della Liguria, il risalente radicamento della *'ndrangheta* in Lombardia ha consentito alla matrice mafiosa calabrese di dotarsi di una struttura di coordinamento sul territorio denominata, appunto, "*la Lombardia*", intesa come una vera e propria "*camera di controllo*", in collegamento con la "*casa madre*" reggina e funzionalmente sovraordinata ai *locali* presenti nella zona.

Negli anni le investigazioni hanno tracciato la presenza di numerosi *locali* di *'ndrangheta* nelle province di **Milano** (*locali di Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico, Pioltello, Rho, Solaro e Legnano*), **Como** (*locali di Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco e Cermenate*), **Monza - Brianza** (*locali di Monza, Desio, Seregno, Lentate sul Seveso e Limbiate*), **Lecco** (*locale di Lecco e Calolziocorte*), **Brescia** (*locale di Lumezzane*), **Pavia** (*locali di Pavia e Voghera*) e **Varese** (*locale di Lonate Pozzolo*). Presenze non strutturate sono state riscontrate inoltre nelle province di Cremona, Mantova, Bergamo e Lodi.

Tra quelli menzionati, le più recenti evidenze investigative confermano il particolare spessore criminale del *locale di Corsico*, controllato dalla *cosca* BARBARO-PAPALIA di Plati (RC), che mantiene forti legami con l'area di provenienza ed al centro di diverse attività investigative concluse nel semestre.

Nel mese di gennaio, nell'ambito dell'operazione "*Vindicta*"⁷⁰⁸, la Guardia di finanza ha eseguito, tra la Lombardia e la Calabria, una misura cautelare⁷⁰⁹ nei confronti di 8 soggetti, partecipi di un *sodalizio* autoctono operante nell'area metropolitana milanese di Corsico, Assago, Buccinasco e Trezzano sul Naviglio, attivo nel traffico interna-

⁷⁰⁷ Sul tema, uno dei capisaldi dell'azione investigativa degli anni '90 è rappresentato dall'operazione "*Fiori della Notte di S. Vito*", conclusa il 6 giugno 1994 dalla Polizia di Stato di Milano, con l'arresto di 378 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti ed armi e altri gravi reati. Tra gli inquisiti, ben 160 erano di origine calabrese (quasi tutti residenti o domiciliati nelle province di Como e Brescia); di questi, 129 reggini, 27 catanzaresi e 4 cosentini. Gli inquisiti di origine siciliana erano circa 100, provenienti dalle province di Caltanissetta, Enna, Catania, Agrigento e Palermo. Dalle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia, tutte riscontrate, fu possibile delineare la "mappa" della criminalità organizzata di origine calabrese e siciliana suddivisa in "cellule" locali, stanziate nelle diverse province lombarde ed interagenti per il conseguimento dei comuni, illeciti profitti. Alcuni "rami" della complessa organizzazione erano addetti al reperimento della droga sui mercati esteri e/o allo smercio della stessa fuori del territorio italiano. In tale contesto, i collaboratori avevano evidenziato l'esistenza di circa 30 *locali* di *'ndrangheta* legati al clan "MAZZAFERRO", costituiti da un minimo di 15 ad un massimo di 30 affiliati. All'interno dei *locali* erano poi state distinte due strutture, la *società maggiore* ed una *minore*, con differenti cariche.

⁷⁰⁸ OCCC emessa il 5 gennaio 2018 dal Tribunale di Milano (p.p. 48039/2013 RG NR e 10692/2013 RG GIP), eseguita il **23 gennaio 2018**.

⁷⁰⁹ OCCC emessa dal Tribunale di Milano nell'ambito del p.p. 48039/2013 RG NR e 10692/2013 RG GIP.

zionale di cocaina⁷¹⁰ e di armi. Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati 7 fucili e 2 pistole, munizioni di vario tipo, alcuni motoveicoli rubati e una pressa industriale utilizzata per confezionare lo stupefacente. L'indagine⁷¹¹ ha evidenziato le potenzialità logistiche strumentali al narcotraffico internazionale, nonché il supporto fornito, in Spagna, a un sodale latitante.

Tra le figure di vertice del sodalizio, prevalentemente di origini calabresi, spiccano soggetti contigui al *clan* BARBARO⁷¹², uno dei quali - già emerso nella nota indagine "Infinito"⁷¹³ per i suoi contatti con esponenti del *locale di Milano* - è risultato coinvolto anche nell'operazione "The Hole", più avanti richiamata.

Sono del successivo mese di febbraio le operazioni "Martingala"⁷¹⁴ e "Vello d'Oro"⁷¹⁵, citate nel capitolo dedicato alla presenza della *'ndrangheta* in Calabria, che hanno fatto luce su un sodalizio criminale partecipato da esponenti delle *cosche* BARBARO-I Nigri e NIRTA-Scalzone, nonché da un soggetto originario di Melito Porto Salvo (RC) ma residente a Vimercate (MB), principale artefice del sistema delle false fatturazioni e "regista" delle movimentazioni finanziarie dissimulate con fittizie attività commerciali⁷¹⁶.

Ancora, sempre con riferimento ai BARBARO, nel mese di maggio, nell'ambito della citata operazione "The Hole", i Carabinieri hanno eseguito, tra la Lombardia ed il Piemonte, una misura cautelare⁷¹⁷ nei confronti di 23 soggetti, tra i quali sodali della *cosca* citata (in particolare, il menzionato indagato dell'operazione "Vindicta"), responsabili di traffico di stupefacenti, ricettazione, intestazione fittizia di beni, porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo e munizioni. Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati oltre kg. 300 di droga, armi e un centro estetico a Cerro Maggiore (MI), punto di incontro per alcuni degli indagati. L'inchiesta ha fatto, altresì, emergere i rapporti tra i BARBARO ed un soggetto originario di Plati (RC), ma residente a Volpiano (TO),

⁷¹⁰ Le importazioni di stupefacente erano avvenute tra settembre 2013 e dicembre 2014 dal Sudamerica.

⁷¹¹ Avviata nel 2013 a seguito dell'esplosione di alcuni colpi di pistola contro la saracinesca di un locale pubblico di Corsico, di proprietà di uno degli indagati.

⁷¹² Imparentati con elementi della *famiglie* platiote dette "Manu Armata" e "Rosi", nonché con un elemento di vertice della *'ndrina* BARBARO-CASTANU sempre di Plati (RC).

⁷¹³ P.p. 1389/08 RGNR DDA di Reggio Calabria.

⁷¹⁴ P.p. 5644/2013/21 RGNR DDA di Reggio Calabria.

⁷¹⁵ P.p. 5286/14 RGNR e 3725/185 RG GIP del Tribunale di Firenze.

⁷¹⁶ Dal decreto di fermo della DDA di Reggio Calabria: "...metteva a disposizione di numerose imprese (per lo più riferibili ad imprenditori diretta espressione della *'ndrangheta* o collusi con questa) la sua organizzazione ed il suo reticolo d'impresе cartolari, sparse tra l'Italia e l'estero, per le esigenze di riciclaggio e di acquisizione fraudolenta di crediti fiscali. Il sistema delittuoso così congegnato, generava notevoli flussi finanziari che il gruppo di sodali a supporto dello ... impiegava per consumare ulteriori attività criminali nel settore dell'usura e dell'esercizio abusivo dell'attività finanziaria, ma anche per investimenti nel settore degli appalti pubblici ed in quello immobiliare...".

⁷¹⁷ OCC emessa dal Tribunale di Milano (p.p. 23503/2016 RGNR e 2313/2016 RG GIP), eseguita il **2 maggio 2018**.

con precedenti per associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti, ritenuto elemento di spicco proprio del *locale di Volpiano*⁷¹⁸.

In ordine, invece, alla *frangia* dei PAPALIA, si segnalano anche gli esiti dell'operazione "*Happy Dog*", conclusa dalla Polizia di Stato nel mese di giugno - tra Taurianova, Locri, Gioia Tauro (RC), Lamezia Terme (CZ), Melissa (KR) e Gudo Visconti (MI) - con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare⁷¹⁹ nei confronti di 11 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione, turbata libertà degli incanti, illecita concorrenza con minaccia e violenza, intestazione fittizia di beni e truffa, reati aggravati dal metodo mafioso.

Oltre ai BARBARO - PAPALIA, la regione è segnata da altre importanti presenze di *'ndrangheta*.

Nel mese di maggio, con l'operazione "*Barbarossa*", i Carabinieri hanno tratto in arresto⁷²⁰ 26 soggetti, uno dei quali, da poco trasferitosi nella provincia di Brescia, aveva partecipato ad una serie di attività estorsive, nonché a più episodi delittuosi in materia di armi, agendo per conto e nell'interesse della *famiglia* PESCE di Rosarno (RC).

Sempre nel mese di maggio, nel prosieguo dell'operazione "*Mar Ionio*"⁷²¹ (aprile 2016), i Carabinieri hanno eseguito un sequestro⁷²², emesso dal Tribunale di Milano, nei confronti di esponenti della *famiglia* LOIERO, insediati in Lombardia e Calabria.

Il provvedimento ha riguardato 2 imprese edili, 1 ristorante, 1 palazzina, 2 ville, 3 box, 22 terreni, mezzi per il movimento terra, autoveicoli e 6 rapporti finanziari, per un valore di circa 5 milioni di euro.

Le indagini dell'operazione "*Mar Ionio*" furono avviate a seguito di un atto intimidatorio commesso a **Milano** nei confronti di uno spacciatore e portarono a smantellare un *gruppo*, con base logistica nel milanese, dedito al traffico internazionale di cocaina. A **Settimo Milanese (MI)**, dove fu scoperto un laboratorio per il confezionamento e lo stoccaggio della cocaina, vennero sequestrati 180 chilogrammi di cocaina e 112 chilogrammi di sostanza da taglio, oltre ad 1 milione di euro in contanti. La cocaina, proveniente dal Brasile, veniva occultata all'interno di sacchi di colla per lavorazioni edilizie.

⁷¹⁸ Ruolo confermato con sentenza del 23 dicembre 2015 dalla Corte di Cassazione (processo "*Minotauro*"). Questi, nel luglio 2016, era stato raggiunto da un'altra misura cautelare nell'ambito dell'operazione "*Alto Piemonte*" (OCCC emessa l'11 maggio 2016 dal Tribunale di Torino nell'ambito del p.p. 10270/2009 RGNR), con l'accusa di aver ceduto stupefacenti, tra gli anni 2009 e 2010, ad esponenti della *cosca* RASO di Cittanova (RC), attiva tra le province di Vercelli e Biella.

⁷¹⁹ OCC 15/16 ROCC DDA (p.p. 3484/14 RGNR DDA, 666/16 RG GIP), eseguita il **21 giugno 2018**.

⁷²⁰ OCC emessa dal Tribunale di Torino (p.p. 14335/2015 RGNR e 14444/2016 RG GIP), eseguita il **3 maggio 2018**.

⁷²¹ P.p. 51299/11 RGNR e 11678/11 RG GIP del Tribunale di Milano.

⁷²² Decreto di sequestro n. 20/18 MP e 9/18, emesso dal Tribunale di Milano, eseguito il **3 maggio 2018**.

Nello stesso mese di maggio del 2018, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad una misura cautelare nei confronti di 8 indagati, fra i quali, ai vertici dell'organizzazione, un soggetto di Reggio Calabria domiciliato a Milano, in rapporti di parentela con esponenti della *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC).

Il sodalizio, operativo tra l'Italia e la Romania, disponeva di società "cartiere", utilizzate per la creazione di illegittimi crediti d'imposta e per il reimpiego di denaro nel settore della ristorazione e dello smaltimento dei rifiuti.

Altro locale di 'ndrangheta particolarmente attivo nel semestre è risultato quello di Pioltello⁷²³. A Ferno (VA), nel mese di gennaio, i Carabinieri hanno arrestato⁷²⁴ il figlio di un noto boss della *cosa nostra* di Gela (CL) - contiguo a personaggi di spicco del predetto locale - per traffico internazionale di cocaina importata dal Sud America verso i porti di Amburgo e Anversa.

Sul fronte degli stupefacenti, gli ulteriori sviluppi dell'operazione "Linfà" del 2017 hanno permesso alla DIA, nel mese di gennaio del 2018, di eseguire una misura cautelare in carcere⁷²⁵ per traffico di sostanze stupefacenti⁷²⁶. L'inchiesta in parola aveva, tra l'altro, fatto luce sulla possibile riorganizzazione del locale di Legnano, nell'omonima località dell'alto milanese, individuandone una base operativa riconducibile proprio all'arrestato. Quest'ultimo era il figlio del reggente della struttura di 'ndrangheta denominata "La Lombardia", ucciso in un agguato mafioso il 14 luglio 2008 a San Vittore Olona (MI).

Il successivo mese di marzo si è registrato il primo step processuale dell'inchiesta "Linfà": il GUP di Milano ha condannato per associazione finalizzata al traffico e alla detenzione di sostanze stupefacenti gli imputati che avevano scelto il rito abbreviato.

Nel semestre in esame la pervasiva operatività della 'ndrangheta in Lombardia è stata sancita anche in altri processi.

⁷²³ Ove, il **27 febbraio 2018**, i Carabinieri hanno arrestato un esponente della famiglia MANNO ed un soggetto di origini napoletane, entrambi residenti a Pioltello (MI), per detenzione e porto di materiale esplodente aggravato dal metodo mafioso, porto e vendita illegale di armi da fuoco in concorso. Avrebbero trasportato l'esplosivo utilizzato per un grave attentato dinamitardo - avvenuto nell'ottobre 2017 a Pioltello (MI), in danno di un cittadino ecuadoregno "colpevole" di non aver restituito la somma di 32 mila euro, ottenuta con usura - e venduto una pistola calibro 7,65 con relativo munizionamento ad un pregiudicato del milanese.

⁷²⁴ In ottemperanza all'OCCC 22/2018 SIEP emessa il 25 gennaio 2018 dalla Corte d'Assise di Reggio Calabria, eseguita il **31 gennaio 2018**.

⁷²⁵ OCCC emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano nell'ambito del p.p. 23308/17 RGNR e 13035/17 RG GIP (già n. 44840/15 RGNR e 12533/15 RG GIP), eseguita il **26 gennaio 2018**. Nel corso dell'attività investigativa, già a luglio del 2017, la DIA aveva eseguito un'OCCC nei confronti di altre 10 persone (prevalentemente di origine calabrese), indagate, a vario titolo, per associazione finalizzata al narcotraffico.

⁷²⁶ Il provvedimento ha reso eseguibile l'OCCC emessa nel luglio 2017 nei confronti del soggetto e di altri indagati, emendata dal Tribunale del Riesame di Milano il 21 settembre 2017 e confermata in via definitiva dalla Corte di Cassazione in data 25 gennaio 2018.

Il 3 febbraio, infatti, sono state depositate le motivazioni della sentenza emessa dal Tribunale di Mantova⁷²⁷, nell'ambito dell'inchiesta "Pesci"⁷²⁸, con la quale sono stati condannati per associazione di tipo mafioso 5 affiliati della *cosca* cutrese GRANDE ARACRI⁷²⁹. Dalla lettura delle motivazioni si chiarisce il *modus operandi* della struttura mafiosa stanziata nella Lombardia orientale, delineando una *'ndrangheta* degli affari, economicamente dinamica, operativa, catalizzata ed attratta dalla grande o piccola commessa, dal guadagno, dal profitto e dalla speculazione. In diversi passaggi delle motivazioni della sentenza si fa riferimento ad uno stretto rapporto tra il *locale* stanziato al nord, vera e propria proiezione, pur dotata di autonomia, della *cosca* cutrese. Nella provincia di Mantova, sempre secondo la ricostruzione del giudice di primo grado, da tempo si sono create le condizioni di un *humus* socio-economico "straordinariamente favorevole" all'infiltrazione *'ndranghetista* soprattutto nel campo delle attività legate all'edilizia⁷³⁰.

Il 25 maggio, poi, la Corte d'Appello di Milano ha condannato⁷³¹ per scambio elettorale politico-mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione aggravata dal metodo mafioso a 7 e 6 mesi di reclusione un *ex* amministratore regionale arrestato, nel 2012, nell'ambito dell'operazione "Grillo Parlante" eseguita dall'Arma dei carabinieri⁷³². In occasione di una competizione elettorale, infatti, il politico aveva comprato per 200 mila euro un pacchetto di 4 mila voti da un esponente della *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI di Africo e da

⁷²⁷ Sentenza n. 781/2017.

⁷²⁸ P.p. 18337/11 RGNR DDA del Tribunale di Brescia.

⁷²⁹ Il **12 aprile 2018**, il Tribunale di Mantova ha emesso un'OCC (p.p. 18337/2011 RGNR DDA e 118/2016 RG GIP) a carico del boss del *clan* GRANDE ARACRI e di un altro soggetto. Il primo - già detenuto - avrebbe mantenuto intatta la sua rete di relazioni criminose che, come indicato dal giudicante, avrebbe riattivato prontamente ove rimesso in libertà. L'altro uomo, a sua volta, avrebbe mantenuto rapporti con detenuti calabresi e, in particolare, con il fratello del citato *capo clan*, rendendone attuale e confermato il giudizio di pericolosità sociale.

⁷³⁰ Per quanto concerne il *modus operandi* che caratterizza l'estorsione mafiosa, dalla lettura della sentenza si evince come la stessa non si risolve quasi mai in una diretta e manifesta dazione di denaro, ma rivesta forme più subdole e meno vistose, meno ostentate e percepibili: la cointeressenza in un affare, il corrispettivo ingiustificato o maggiorato rispetto al reale, la corresponsione di un compenso non dovuto e coperto da fittizie fatturazioni dissimulano assai meglio di una pretesa monetaria immediata e brutale la natura estorsiva che appare più sofisticata, ma non per questo meno invasiva delle nuove forme di infiltrazione mafiosa dell'economia: "...il tratto del mafioso che ne emerge non è più quello di una persona incline alla bruta violenza e alla mera sopraffazione, ma è quello che coniuga la capacità intimidatoria con l'abilità e la disinvoltura di un malfavito capace di dominare le dinamiche dell'arricchimento illecito, fine regista dell'agire illegale violento o fraudolento che sia in una sottile commistione che ne pone in evidenza la versatilità, l'insidiosità e, pertanto, l'ancora maggiore pericolosità". Sulla stessa linea si pongono le motivazioni della sentenza del processo *Aemilia*, depositate il **26 febbraio 2018**, che confermano l'operatività della struttura associativa mafiosa richiamata, definita dai giudici della Corte di Appello di Bologna "holding criminale di rilievo internazionale".

⁷³¹ Sentenza 3639/2018 e RG Appello 6558/2017. Questi venne inoltre accusato di aver raccolto, attraverso soggetti intermediari, preferenze anche da esponenti della *cosca* BARBARO-PAPALIA di Plati operanti nell'area di Corsico e Buccinasco. In alcune fasi di deterioramento del suo rapporto con gli esponenti delle *cosche*, il politico sarebbe stato minacciato da costoro che - compiacendosi di "tenerlo in pugno" - gli avrebbero paventato, come arma di ricatto, l'esibizione di foto e registrazioni relative ai suoi incontri con uomini della *'ndrangheta*.

⁷³² OCC emessa il 26 settembre 2012 dal GIP del Tribunale di Milano (p.p. 73990/10 RGNR e 14548/10 RG GIP).

un affiliato dei MANCUSO-DI GRILLO di Palmi, mettendosi quindi nella disponibilità di criminali che “*vestono elegante e parlano forbito... esponenti di una mafia* – scriveva il GIP nel provvedimento restrittivo – *capace di infiltrarsi in settori vitali dell’economia e della Pubblica Amministrazione lombarda*”.

Non da ultimo, appaiono assolutamente significativi gli aspetti desumibili dalle comunicazioni interdittive antimafia adottate nel semestre⁷³³, che hanno colpito 3 locali della *movida* milanese e che mostrano come la criminalità organizzata di *ndrangheta* riesca ad affermare la propria presenza nel cuore del capoluogo lombardo, anche grazie a ingenti disponibilità di capitali illeciti.

Per quanto concerne la presenza nella regione di formazioni mafiose di matrice siciliana va detto che l’opera di “sommersione”, da tempo attuata da *cosa nostra*, sembra aver raggiunto - particolarmente al settentrione - l’obiettivo di perfezionare la propria capacità di mimetizzarsi per infiltrare in maniera meno appariscente, ma più subdola e per questo ancor più pericolosa, il tessuto dell’economia legale.

Oltre al già citato arresto, eseguito a Ferno (VA), nel mese di gennaio, da parte dei Carabinieri, del figlio di un noto boss di *cosa nostra* di Gela (CL), contiguo a *ndranghetisti* del locale di Pioltello, nel semestre in parola le attività di contrasto alla mafia siciliana si pongono nel solco di investigazioni concluse in periodi precedenti.

In tal senso, risulta esemplificativa l’operazione “*Security*”, coordinata dalla DDA di Milano che, nel maggio 2017, aveva condotto all’arresto di 15 persone, alcune delle quali riconducibili alla *famiglia* LAUDANI di Catania⁷³⁴. L’attività investigativa aveva fatto luce sull’operatività di un’associazione criminale che, attraverso una serie di società e cooperative, era riuscita ad infiltrare il tessuto economico lombardo, organizzando servizi di vigilanza, sicurezza e logistica. Gli ulteriori sviluppi di tale operazione si sono orientati lungo diversi filoni. Con il primo, nel gennaio 2018, è stato tratto in arresto⁷³⁵ un commercialista di origini messinesi, già sottoposto agli arresti domiciliari nella propria abitazione di Monza, il quale aveva favorito la citata consorteria mafiosa catanese: in particolare, avvalendosi delle proprie competenze e del conseguente circuito relazionale nel milanese, aveva ideato, a vantaggio di una società riconducibile alla consorteria, un articolato meccanismo di evasione delle imposte attraverso false fatturazioni.

⁷³³ La disciplina, dettata dal Decreto Legislativo n. 159/2011, consente attualmente l’applicazione delle informazioni antimafia anche a provvedimenti di contenuto autorizzatorio e alle attività soggette a S.C.I.A. (Consiglio di Stato, Sez. III, Sent. n. 565/2017).

⁷³⁴ OCCC emessa l’8 maggio 2017 dal Tribunale di Milano (p.p. 23876/15 RGNR e 6462/15 RG GIP).

⁷³⁵ OCCC emessa il 5 ottobre 2017 dal Tribunale di Milano (p.p. 31224/17 RGNR e p.p. 32547/17 RGNR, 6462/15 RG GIP e 1249/17 RGTRD). Il processo si è concluso con sentenza di condanna, divenuta irrevocabile il 24 gennaio 2018.

Il secondo filone, sempre di gennaio, ha interessato alcuni soggetti di origine pugliese, tra i quali un dirigente di una società di calcio professionistica, ritenuto responsabile del reato di riciclaggio⁷³⁶.

Un ulteriore sviluppo, del successivo mese di marzo, ha riguardato un catanese residente in Lombardia, ritenuto responsabile, unitamente ad altri, del reato di concorso esterno in associazione di tipo mafioso⁷³⁷, che avrebbe fornito un contributo rilevante al rafforzamento dell'associazione mafiosa riconducibile proprio alla *famiglia* LAUDANI.

Altre indagini collegate a *Cosa nostra* siciliana hanno permesso alla Guardia di finanza, nel mese di gennaio del 2018, di sequestrare⁷³⁸ disponibilità finanziarie e beni mobili e immobili, molti dei quali in provincia di Milano, per un valore di 10 milioni di euro, nei confronti di un soggetto originario dell'ennese⁷³⁹, ma residente in Lombardia.

L'uomo, ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso in relazione alla sua appartenenza alla *famiglia* di Pietraperzia (EN), reimpiegava capitali di provenienza illecita in attività produttive nell'Italia settentrionale, in particolare nel settore della compravendita di autovetture di grossa cilindrata.

La Lombardia attrae gli interessi anche dei *clan* camorristici oltre quelli menzionati di *'ndrangheta* e *cosa nostra*. Diverse attività investigative condotte da Procure e Forze di Polizia campane hanno avuto riflessi nella regione, soprattutto per quanto riguarda la cattura di latitanti e le attività di reinvestimento di capitali illeciti, operate da insospettabili prestanome nei più svariati settori.

Negli anni, le operazioni di polizia condotte nella provincia di Milano hanno interessato i *clan* napoletani MARIANO, LICCIARDI, CONTINI, DI LAURO, MAZZARELLA, FABBROCINO, MOCCIA, GIONTA, NUVOLETTA, POLVERINO ed il *cartello* casertano dei CASALESI.

L'ultimo episodio di rilievo, in ordine di tempo, riguarda l'operazione "*Scugnizza 2*"⁷⁴⁰, coordinata dalla DDA di Napoli, che ha permesso, nel mese di aprile del 2018, di sgominare un vasto traffico di droga (cocaina e *hashish*), destinata alla Campania, gestito da un latitante vicino ai *clan* NUVOLETTA e POLVERINO di Marano di Napoli (NA). A conclusione dell'indagine, i Carabinieri di Napoli hanno eseguito l'arresto di 60 soggetti, fra i quali spiccano 2 incensurati residenti in provincia di Milano, rispettivamente titolare e dipendente di un'azienda attiva

⁷³⁶ OCCC emessa in data 20 gennaio 2018 Tribunale di Milano (p.p. 23876/15 RGNR e 6462/15 RG GIP).

⁷³⁷ OCCC emessa il 28 novembre 2017 dal Tribunale di Catania (p.p. 1119/17 RIMC, 2495/17 RGNR e 3094/17 RG GIP).

⁷³⁸ Decreto n. 1/18, emesso l'11 gennaio 2018 dal Tribunale di Enna - Sezione MP, e successive integrazioni.

⁷³⁹ Il cui profilo criminale era già emerso nell'ambito dell'operazione "*Triskelion*", condotta nell'ottobre 2010 dalla Guardia di finanza di Caltanissetta.

⁷⁴⁰ OCCC emessa il 12 febbraio 2018 dal GIP presso il Tribunale di Napoli (p.p. 22272/13 RGNR e 21/18), eseguita il 19 aprile 2018.

nella costruzione di forni fusori. Su molti di questi forni erano stati creati dei doppi fondi, dove venivano occultate ingenti somme di denaro, da inviare in Colombia per pagare le partite di droga, che i *narcos* sudamericani avrebbero poi inviato in Olanda, da cui venivano fatte arrivare in Campania, occultate a bordo di automezzi pesanti. Tra gli arresti di latitanti campani, si segnala a Montebello della Battaglia (PV), dove viveva sotto falso nome, quello di un esponente di spicco del *clan* casertano BELFORTE, eseguito a febbraio dalla Polizia di Stato in esecuzione di un provvedimento cautelare emesso dal GIP di Napoli⁷⁴¹ per il reato di estorsione aggravata dalle modalità mafiose.

Per quanto riguarda la provincia di Brescia, a gennaio, nell'ambito dell'operazione "*Free fuel*", coordinata dalla locale Procura della Repubblica, la Guardia di finanza ha eseguito 7 provvedimenti restrittivi⁷⁴² e 2 misure attinenti al divieto di amministrare imprese, a conclusione di un'indagine che ha avuto ad oggetto una frode fiscale riferita a 16 milioni di litri di carburante provenienti dalla Slovenia e dalla Croazia. L'associazione criminale abbassava artificiosamente il prezzo finale del prodotto al distributore, attraverso la creazione di società filtro che, sistematicamente, omettevano di versare l'IVA. Tra gli arrestati due *brokers* mantovani, che mantenevano stretti contatti con una società operante in provincia di Napoli, e quattro soggetti campani, ad uno dei quali è stata contestata l'aggravante mafiosa, in quanto "... amministratore di fatto di una società appartenente ad un gruppo imprenditoriale già in passato risultato essere controllato da una famiglia camorristica...". Alle transazioni illecite, stimate in complessivi 65 milioni di euro, era singolarmente applicata una sorta di tassa, probabilmente riconducibile alla *camorra*.

Più scarse risultano le evidenze sull'operatività delle propaggini mafiose pugliesi, anche se non mancano attività delittuose poste in essere da esponenti della criminalità foggiana, da tempo insediati nel milanese, o "trasferitisi", attivi nei settori delle rapine, dei furti e degli stupefacenti.

Proprio con riferimento a quest'ultimo settore, nel mese di giugno, sotto il coordinamento di Eurojust, la Guardia di finanza e la Polizia serba hanno concluso l'operazione "*Kamagra*"⁷⁴³, con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo, tra Milano e Belgrado (SRB), nei confronti di 12 soggetti. Le indagini hanno fatto luce su un ingente traffico internazionale di cocaina, *marijuana* e di armi, realizzato da una compagine criminale italiana capeggiata

⁷⁴¹ OCCC emessa il 30 gennaio 2018 dal GIP presso il Tribunale di Napoli (p.p. 16460/16 RGNR e 54/2018), eseguita il 6 febbraio 2018.

⁷⁴² OCCC emessa l'8 gennaio 2018, dal GIP presso il Tribunale di Brescia (p.p. 15003/16 RGNR e 15742/17 RG GIP), eseguita il 10 gennaio 2018 per i reati di associazione per delinquere, aggravata dal metodo mafioso, finalizzata al contrabbando di carburante ed alla commissione di reati fiscali, fra i quali le false fatturazioni, ed al riciclaggio. Il GIP ha anche disposto il sequestro di beni per oltre 5 milioni di euro.

⁷⁴³ Fermo di indiziato di delitto n. 50623/15 emesso il 18 giugno 2018 dal GIP del Tribunale di Milano, eseguito il 20 giugno 2018.

da un barese - da tempo stanziato nel milanese - e da un cittadino serbo. I due erano già noti per essere stati coinvolti, nel 2009, nell'ambito dell'operazione "Domino" - coordinata dalla DDA di Bari - che aveva interessato i *clan* PARISI, STRAMAGLIA e DI COSOLA⁷⁴⁴.

Passando ad altri contesti criminosi, si segnala, infine, una significativa commistione tra la criminalità nazionale e la criminalità romena, come testimoniato dall'indagine "Bruno"⁷⁴⁵, conclusa, nel mese di marzo, dalla Polizia di Stato, in collaborazione con *Europol*, *Eurojust* e la Polizia romena⁷⁴⁶.

Le indagini hanno riguardato sofisticate frodi informatiche bancarie, perpetrate ai danni di possessori di carte di pagamento e di conti correnti *on-line*, poste in essere da un sodalizio composto da oltre 20 soggetti (tra cui esperti informatici romeni) e capeggiato da due calabresi, uno dei quali da tempo residente in Romania.

Il gruppo criminale era riuscito a sottrarre, nel 2017, più di 1 milione di euro ad oltre 100 titolari di conti correnti italiani *on-line*: denaro poi trasferito in Romania, Spagna e Russia.

La presenza di consorterie di matrice straniera nella Regione si rileva nei redditizi settori del traffico di stupefacenti, delle armi, della contraffazione, fino alla tratta di persone da avviare al lavoro nero e alla prostituzione. Tutte attività nelle quali i *gruppi* e le *organizzazioni* straniere operano in sinergia e, spesso, in interazione con le organizzazioni criminali autoctone.

Questi sodalizi mantengono, molto spesso, i contatti con le consorterie dei paesi d'origine, ma talvolta interagiscono con organizzazioni multinazionali per le quali operano come tratto terminale della filiera illecita. E' quanto accade nella gestione illecita dei flussi migratori, ove le aggregazioni criminali straniere, allo stato, sembrano aver investito maggiori risorse. L'attività illecita copre tutte le varie fasi della tratta, dall'organizzazione delle partenze dai paesi di origine, alle traversate per raggiungere il territorio nazionale, compresa la gestione di "servizi di trasporto" verso le destinazioni finali, anche in altri paesi europei⁷⁴⁷.

La tratta di esseri umani consente di portare in Italia un elevato numero di risorse umane che, in parte, vengono

⁷⁴⁴ Nel citato provvedimento restrittivo all'indagato barese - a capo della potente cellula di narcotrafficienti internazionali, insediatosi nel capoluogo meneghino - era stata contestata anche l'aggravante delle modalità mafiose, per aver agevolato il clan barese PARISI, in quanto «... si poneva quale fornitore abituale di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti di cui avevano ampia disponibilità nel territorio di Milano».

⁷⁴⁵ P.p. 40703/2016 RGNR e 34659/2016 RG GIP del Tribunale di Milano, concluso con OCC eseguita il **29 marzo 2018**.

⁷⁴⁶ Squadra Comune di Intervento italo-romena, *team* internazionale di polizia giudiziaria, costituita a seguito dell'accordo di collaborazione internazionale siglato, nel marzo 2017, presso la sede di *Eurojust* a L'Aja.

⁷⁴⁷ Il 12 marzo 2018, la Squadra Mobile di Como ha eseguito due OCCC emesse nei confronti di un tunisino e di un italiano, indagati unitamente ad altri nove soggetti, dediti al favoreggiamento della permanenza illegale sul territorio dello Stato di numerosi cittadini extracomunitari, fornendo loro, dietro compenso in denaro, false attestazioni sulla sussistenza di rapporti di lavoro (con la complicità di terze persone), offrendo finti luoghi di residenza o di dimora. OCCC emessa il 28 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Como (p.p. 2723/2016 RGNR e 2390/2016 RG GIP).

successivamente impiegate in diverse attività criminali concernenti i reati predatori, la manodopera clandestina, lo sfruttamento della prostituzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Le rotte dell'immigrazione clandestina risultano spesso coincidere con quelle del traffico di stupefacenti, ove anche i *gruppi* stranieri concorrono con i sodalizi criminali autoctoni: dall'importazione dall'estero della droga, allo stoccaggio per la raffinazione, sino alla distribuzione e allo spaccio al dettaglio.

Nel semestre in esame continua a delinarsi una consistente presenza della criminalità albanese, non di rado a composizione parentale, attiva sia nel traffico di sostanze stupefacenti⁷⁴⁸, sia nello sfruttamento della prostituzione⁷⁴⁹.

I sodalizi di origine nigeriana sembrano principalmente interessati, in collaborazione con altre organizzazioni nordafricane, alla gestione della tratta migratoria di propri connazionali, non disdegnando, tuttavia, il comparto illecito degli stupefacenti.

La presenza di appartenenti alla criminalità asiatica e cinese, conferma, nella regione, l'esistenza di un sistema di immigrazione clandestina, dedicato alla sola etnia cinese, tuttavia scollegato dalle rotte utilizzate per i migranti delle altre nazionalità.

Attiva appare anche la criminalità di origine romena, non solo per il traffico di sostanze stupefacenti, ma e soprattutto, come accertato nel semestre dalla Polizia Postale di Milano con la menzionata indagine "*Bruno*"⁷⁵⁰, in sofisticate frodi informatiche bancarie ai danni di possessori di carte di pagamento e di conti correnti *on-line*.

⁷⁴⁸ Il 13 gennaio 2018, i Carabinieri di Chiari (BS) hanno eseguito un'OCC emessa dal Tribunale di Brescia il 10 gennaio 2018 (p.p. 8005/17 RGNR e 7/18 RG GIP), a carico di 4 soggetti albanesi che nell'arco di un anno avevano effettuato oltre mille cessioni di cocaina nella provincia di Brescia. A capo dell'associazione è stato individuato un 25 enne albanese, che si adoperava per far giungere in Italia giovani connazionali con visto turistico mensile, periodo durante il quale prestavano la loro manodopera nello spaccio, per poi far ritorno in Albania col provento illecito realizzato.

L'8 marzo 2018, i Finanziari di Bergamo, a conclusione di una indagine iniziata nel 2017, hanno arrestato cinque persone di etnia albanese e maghrebina per detenzione a fini di spaccio di sostanza stupefacente e sequestrato oltre 300 kg di *hashish* rinvenuti a Verdello (BG) ed Antegnate (BG), destinati alla rotta Marocco-Spagna-Italia.

⁷⁴⁹ Il 30 gennaio 2018, la Squadra Mobile di Milano ha disarticolato un'organizzazione composta da 24 albanesi e da un rumeno, perché ritenuti responsabili, a vario titolo, di sfruttamento della prostituzione, detenzione/spaccio di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina) e reati contro la persona. La prostituzione era esercitata lungo le vie di Milano e le principali arterie che collegano il capoluogo meneghino con la confinante provincia di Monza e Brianza, fino a raggiungere quella di Como (p.p. 33474/15 RGNR e 8178/15 RG GIP del Tribunale di Milano, operazione "*Mercante in Fier*").

⁷⁵⁰ Il 29 marzo 2018, la Polizia Postale e delle Comunicazioni di Milano ha disarticolato, con la collaborazione di *Europol*, di *Eurojust* e delle FF.P. romene, un'organizzazione criminale operante in Italia e Romania. La struttura, capeggiata da due calabresi (uno dei quali da tempo residente in Romania) e composta da più di 20 soggetti, tra cui esperti informatici romeni, ha sottratto nel 2017 più di 1.200.000 euro mediante attacchi e frodi informatiche bancarie compiute in Italia. Sono oltre 100 i titolari di conti correnti italiani *on-line* che hanno patito la perdita di denaro mediante intrusioni telematiche illecite; denaro poi trasferito in Romania, Spagna e Russia.

Inoltre, in provincia di Milano le indagini di polizia dell'ultimo semestre hanno evidenziato, come un elemento di novità, il coinvolgimento di cittadini iraniani nello spaccio di *shaboo*⁷⁵¹.

Sempre in relazione al traffico di droga, nella provincia di Bergamo vi sono state pronunce giurisdizionali che hanno confermato l'operatività di cittadini pakistani nello spaccio di eroina⁷⁵².

Si sono registrati, infine, numerosi episodi di violenza commessi, essenzialmente nell'*hinterland* di Milano, da bande latinoamericane "*pandillas*", ispirate alle aggregazioni di *latinos* da tempo attive negli USA, tuttavia con tassi di violenza inferiore rispetto a queste ultime.

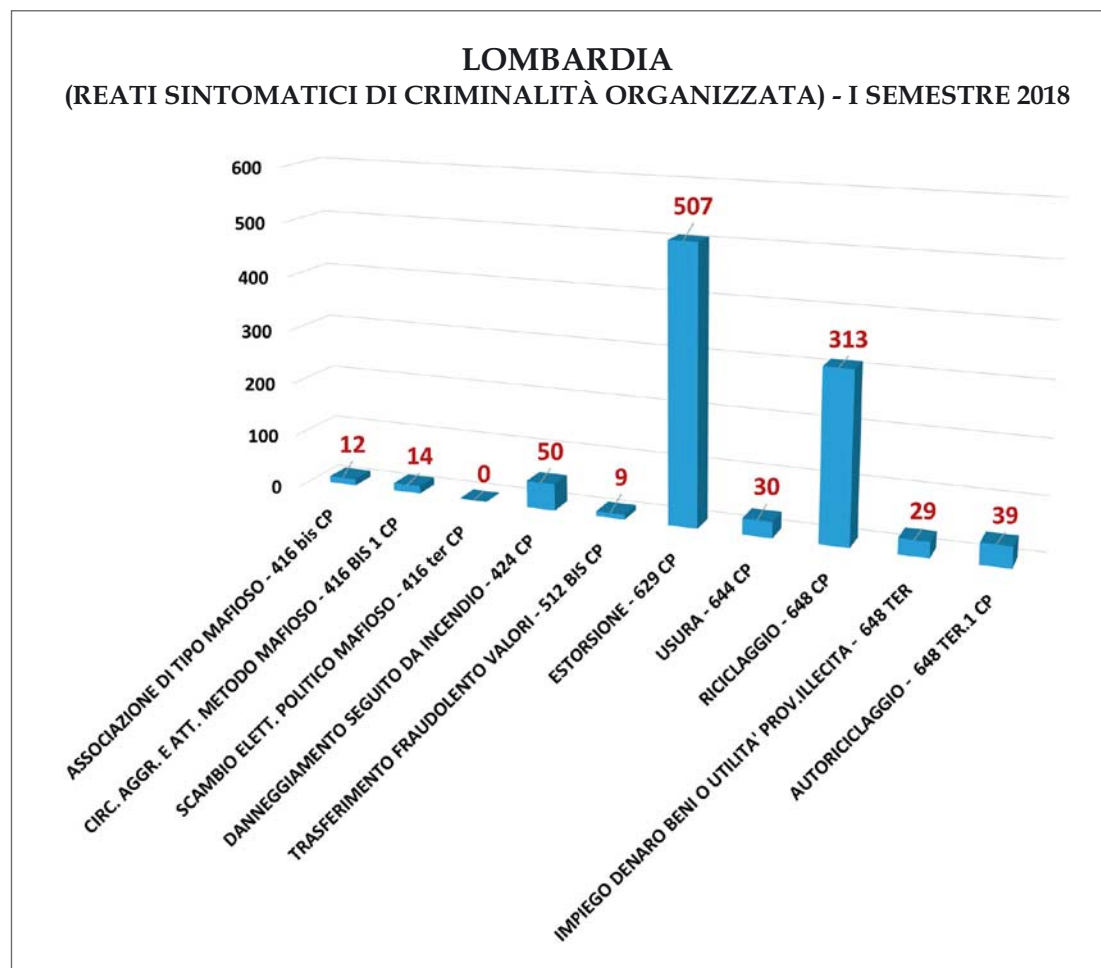
Da un controllo avvenuto nel 2017 nei confronti di un sudamericano collegato ad una *gang*, la Polizia di Milano ha avviato un'indagine che ha permesso di individuare una associazione dedita alla distribuzione di documenti falsi, realizzati in Sudamerica e quindi venduti nel territorio meneghino a soggetti provenienti da quella area del continente americano⁷⁵³.

⁷⁵¹ Il 10 febbraio 2018, la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato 2 cittadini iraniani trovati in possesso di oltre 100 gr. di *shaboo* (p.p. 5854/2018 RGNR e 1989/2018 RGD del Tribunale di Milano).

⁷⁵² Il 23 gennaio 2018, il GIP del Tribunale di Bergamo ha condannato, con sentenza n. 16458/RGNR, 4 cittadini pakistani per aver attuato, in concorso tra loro, una sistematica importazione di quantitativi di *eroina*, con condotte realizzate nel 2015. L'indagine dei Finanziari della Compagnia di Orio al Serio (BG) aveva svelato l'esistenza di un gruppo delinquenziale capace di movimentare dal Pakistan all'Italia, attraverso la Grecia, ingenti quantitativi di eroina destinati oltre che alla provincia di Bologna e Verona, anche a quella di Bergamo. Lo scalo orobico era luogo di arrivo e di partenza per il rimpatrio dei corrieri ovulatori - *body packers* - ad avvenuta consegna dello stupefacente.

⁷⁵³ OCCC emessa il 10 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Milano (p.p. 2182/18 RGNR e 1002/18 RG GIP).

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Lombardia nel primo semestre del 2018:



– TRENTINO ALTO ADIGE

La regione non evidenzia, allo stato, situazioni di particolare criticità.

Tale situazione è dovuta sia alle favorevoli condizioni socio-economiche, sia a fattori culturali, che fungono da ostacolo all'insediamento ed allo sviluppo di sodalizi criminali.

Sia per la provincia di Trento che per quella di Bolzano, non si registrano forme di radicamento della criminalità organizzata. Non possono essere, tuttavia, esclusi tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni mafiose, anche e soprattutto nell'economia legale con finalità di riciclaggio. Appaiono, infatti, particolarmente sensibili i settori dell'edilizia, delle attività estrattive e della ristorazione.

In passato, il Trentino e l'Alto Adige e, in particolare, la provincia di Bolzano, sono stati interessati dalla presenza di elementi malavitosi calabresi, per lo più provenienti dalla Locride, alcuni dei quali affiliati alla *'ndrangheta*, ivi stanziatisi sin dagli anni '70.

Tale fenomeno, correlato alla massiccia emigrazione calabrese registrata verso quella provincia - analogamente a quanto accaduto per altre aree del nord Italia - avrebbe, in qualche modo, favorito l'azione delle *cosche*, che avvertivano l'esigenza di creare una sorta di "ponte" verso le proiezioni malavitose calabresi che in quegli anni si stavano radicanando nella Germania meridionale, in particolare a Monaco di Baviera⁷⁵⁴.

Tuttavia, agli inizi degli anni '90, il fenomeno descritto ha subito una significativa battuta d'arresto a seguito di diverse investigazioni giudiziarie, conclusesi con pesanti condanne.

Ad oggi non può essere sottovalutata la capacità delle mafie di instaurare relazioni con la criminalità organizzata straniera, come peraltro già emerso in altre aree del nord Italia. Il rapporto tra mafie italiane e *gruppi* stranieri appare, infatti, in costante evoluzione e tende ad assumere le caratteristiche di uno scambio reciproco di "servizi illegali", soprattutto in regioni in cui non c'è radicamento e controllo militare del territorio.

Tali sinergie potrebbero, ad esempio, rendere anche il nord-est volano per gli interessi oltre confine della criminalità organizzata, specie se legati al traffico di stupefacenti, settore dove si segnala l'operatività di elementi di origine nordafricana, albanese e balcanica.

In proposito, nel febbraio 2018, la Polizia di Stato, in collaborazione con gli omologhi Uffici investigativi sloveno,

⁷⁵⁴ La cattura, nei pressi della frontiera del Brennero, in data **29 aprile 2018**, di un latitante sanlucota, legato ai PELLE-*Vancheddu*, ricercato dal precedente **6 febbraio** nell'ambito dell'operazione "*Passo del salto*", costituisce una conferma circa l'importanza che riveste il territorio altoatesino, quale area di transito verso la Germania. Nel caso di specie il latitante era stato intercettato dai Carabinieri mentre rientrava in Italia attraverso il territorio austriaco proveniente dalla Germania.

croato e bosniaco, ha tratto in arresto, nell'ambito dell'operazione "Zaghi"⁷⁵⁵, i componenti di un gruppo criminale che utilizzava le rotte balcaniche per trafficare stupefacenti con l'Italia.

Una successiva operazione, denominata "Juducarien", conclusa nel mese di marzo dall'Arma dei carabinieri e coordinata dalla Procura di Trento⁷⁵⁶, ha fatto luce sui collegamenti, fra il Trentino e la Lombardia, in relazione ad una rete di spaccio di stupefacenti.

Per quanto concerne il contrasto ai fenomeni corruttivi, non riconducibili alla criminalità organizzata, si segnalano le indagini, coordinate dalla Procura di Bolzano, che hanno permesso, alla Guardia di finanza, sempre a marzo, di scoprire le illecite procedure di aggiudicazione di gare per lavori, servizi e forniture poste in essere da un Ufficio pubblico⁷⁵⁷, nonché un giro di tangenti per incarichi di consulenza⁷⁵⁸.

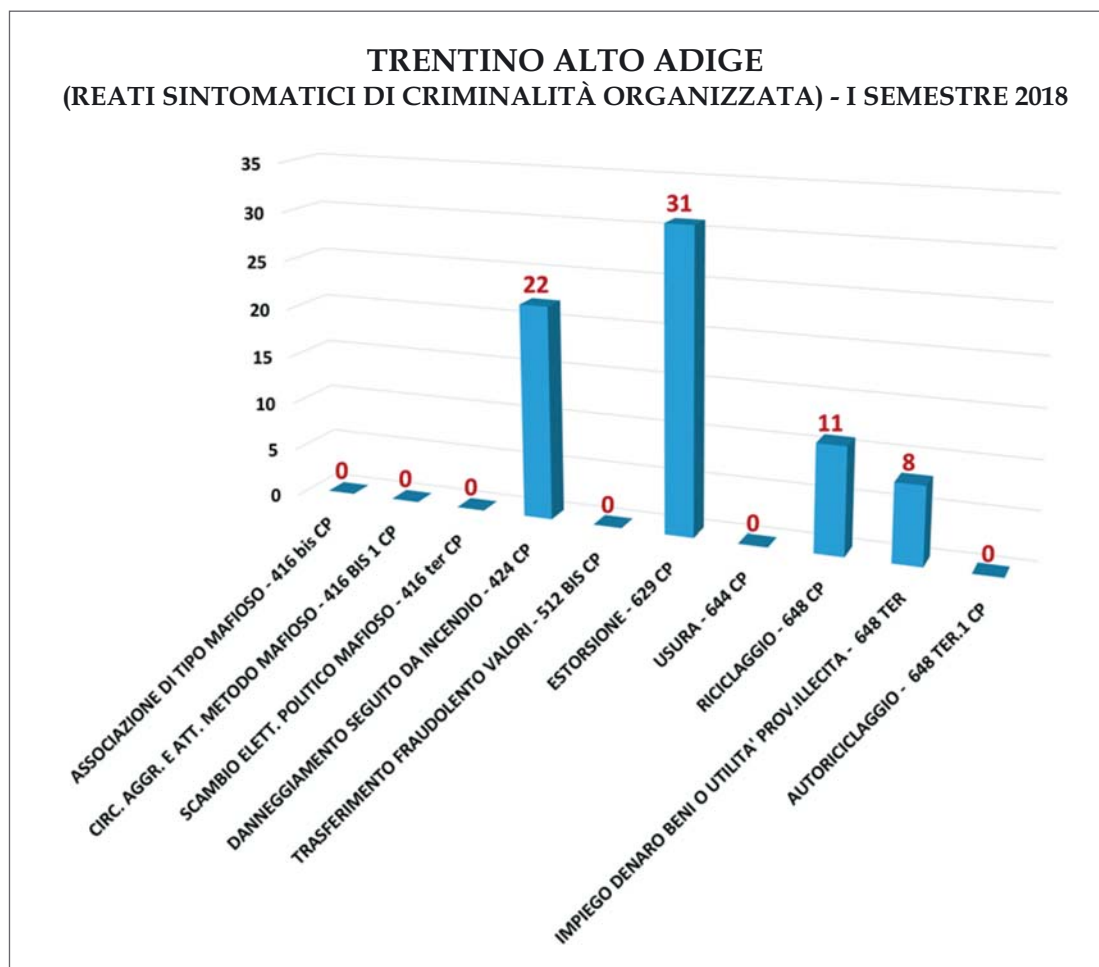
⁷⁵⁵ Il **24 febbraio 2018**, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC, emesso dal Tribunale di Trento il 2 febbraio 2018 (p.p. 1802/17 RGNR, 8/17 DDA e 275/18 RG GIP) nei confronti di 22 persone di nazionalità italiana, bosniaca, croata e macedone, ritenute responsabili di spaccio di stupefacenti. I soggetti controllavano le reti di vendita al dettaglio nella **provincia di Trento**. Promotori del sodalizio criminale sono risultati due fratelli bosniaci, in contatto con connazionali residenti nell'area balcanica.

⁷⁵⁶ Il **26 marzo 2018**, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC emessa dal Tribunale di Trento il 19 marzo 2018 (p.p. 3863/16 RGNR e 3538/17 RG GIP), nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti tra le province di **Trento** e Brescia.

⁷⁵⁷ Il **19 marzo 2018**, la Guardia di finanza ha eseguito 7 provvedimenti cautelari, emessi dal GIP del Tribunale di Bolzano, per appalti attinenti ad un ospedale locale.

⁷⁵⁸ L'**8 maggio 2018**, nell'ambito di un'indagine coordinata dalla Procura di Trento, la Guardia di finanza ha eseguito due ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti liberi professionisti ritenuti responsabili di corruzione.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Trentino Alto Adige nel primo semestre del 2018:



1° semestre

2018

– VENETO

Il Veneto è caratterizzato da un tessuto economico ed imprenditoriale molto sviluppato. Sul territorio si registra, infatti, la capillare presenza di piccole e medie imprese, la cui esistenza e prosperità è correlata anche ad importanti snodi di comunicazione, quali il porto di Venezia-Marghera e gli aeroporti internazionali “Venezia-Marco Polo” e “Verona-Valerio Catullo”.

La ricchezza diffusa costituisce, pertanto, una potenziale attrattiva per la criminalità mafiosa, principalmente interessata a riciclare e reinvestire capitali illeciti⁷⁵⁹.

Sul piano generale resta costante la commissione di reati predatori, non di rado agevolati dalla presenza, nella regione, di “basisti”. In molti casi, infatti, gli autori di rapine a filiali bancarie, oreficerie ed altri obiettivi ritenuti d’interesse attuano un vero e proprio “pendolarismo criminale”, soggiornando sul territorio il tempo utile per realizzare l’azione criminale.

La presenza e i potenziali interessi, nella regione, da parte di soggetti malavitosi anche collegati alle organizzazioni mafiose del sud Italia, non solo hanno trovato conferma in diverse indagini⁷⁶⁰, ma sono stati ribaditi anche dalla “Commissione parlamentare antimafia” che, nella sua “Relazione conclusiva”, ben evidenzia il pericolo di infiltrazioni nel Triveneto:

*“...La presenza delle mafie in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige non appare così consolidata e strutturata come nelle regioni del nord ovest, ma diversi elementi fanno ritenere che siano in atto attività criminali più intense di quanto finora emerso perché l’area è considerata molto attrattiva...”*⁷⁶¹.

⁷⁵⁹ In tale ambito si rileva che, nel settembre 2017, la Prefettura di Verona ha emesso un’interdittiva antimafia nei confronti di una società operante nel settore del commercio all’ingrosso di *pellet* ed imballaggi, il cui socio unico è risultato essere il nipote di un soggetto condannato per associazione di tipo mafioso, nonché già autista di un noto boss di San Giuseppe Jato (PA). Nel successivo dicembre 2017, la citata Prefettura ha emesso un ulteriore provvedimento interdittivo nei confronti di una società di trasporti, sempre riconducibile al predetto imprenditore.

⁷⁶⁰ Si ricorda, a titolo esemplificativo, che: nel febbraio 2012 il Tribunale di Palermo ha disposto la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di Padova, nei confronti del figlio di un noto boss, già ai vertici di *cosa nostra*; nel giugno 2016, a Mestre (VE), nell’ambito dell’operazione “*Apocalisse*”, coordinata dalla DDA di Palermo, che ha attinto la *famiglia* dell’Acquasanta (denominazione che trae origine dall’omonimo quartiere del Capoluogo siciliano), è stato, quindi, tratto in arresto un pregiudicato palermitano, a propria volta figlio di un noto soggetto condannato per associazione mafiosa. Il predetto, già ai vertici della citata *famiglia*, sottoposto al regime della sorveglianza speciale di P.S. e domiciliato in provincia di Venezia in quanto colpito da un precedente provvedimento di divieto di dimora nella città natale di Palermo, è stato ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso, estorsione e riciclaggio: ciò in quanto, secondo l’impianto accusatorio, risultava ivi dedito alla “ripulitura” ed immissione nei circuiti economici legali dei proventi di reato rivenienti dalle illecite attività compiute, sul territorio siciliano, dal sodalizio d’appartenenza.

⁷⁶¹ Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere”, Relazione Conclusiva, n.38, 7 febbraio 2018, pag. 150.

Un'attenzione che viene anche dagli Organi di governo regionale: il 19 maggio 2017 si è ufficialmente insediato, presso il Consiglio regionale, l'“*Osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e la promozione della trasparenza*”⁷⁶².

Per quanto attiene alla provincia di Venezia è da rammentare, in primo luogo, come qualificate attività investigative, ancorché risalenti nel tempo, abbiano evidenziato l'interesse di elementi riconducibili a *cosa nostra* nel riciclaggio di capitali nel settore immobiliare⁷⁶³.

Sempre con riferimento al capoluogo va, poi, ricordata l'influenza che è stata esercitata dalla presenza di un'organizzazione criminale autoctona, la cosiddetta “*mala del Brenta*”. Sotto il profilo storico va, infatti, considerato che tale organizzazione, oggi disarticolata, è stata particolarmente attiva per lungo tempo, grazie anche alle «buone relazioni» a suo tempo instaurate dal *leader*, con esponenti di primo piano di altre organizzazioni mafiose italiane.

Al riguardo, proprio il vecchio capo è tornato in evidenza per il fatto che è stato scoperto un patrimonio occulto, a lui riconducibile, gestito da prestanome, i quali si erano adoperati per acquistare immobili in Toscana⁷⁶⁴, potendo contare su una pluralità di rapporti finanziari, anche svizzeri.

Ad oggi non deve, inoltre, essere sottovalutata la presenza sul territorio di numerosi pregiudicati già inseriti nel citato *sodalizio* che, dimoranti tra le province di Venezia e Padova, sebbene non più organizzati come nel passato, esprimono tuttora una notevole propensione a delinquere.

Per quanto attiene al restante territorio regionale, sono stati evidenziati ciclici collegamenti della criminalità locale con la *'ndrangheta*, in particolare per i traffici di sostanze stupefacenti, nonché per il reimpiego di capitali illeciti in attività imprenditoriali, specificamente nella ristorazione, nella ricezione alberghiera e nell'autotrasporto.

⁷⁶² Istituito ai sensi dell'art. 15 della legge regionale n. 48 del 28 dicembre 2012.

⁷⁶³ In tale ottica va ricordato, come dato storico, l'inchiesta denominata “*Adria Docks*” - coordinata dalla Procura della Repubblica di Palermo e conclusa dalla Guardia di finanza nel settembre 2008 - che ha evidenziato il tentativo di riciclaggio operato da soggetti riconducibili ai palermitani “*LO PICCOLO*” attraverso un progetto di investimento immobiliare del valore complessivo di circa 8 milioni di euro, da realizzarsi in località Isola dei Saloni, presso Chioggia Sottomarina (VE).

⁷⁶⁴ Il **26 marzo 2018**, la Guardia di finanza, nell'ambito del procedimento penale n. 2727/16 instaurato presso la DDA di Venezia, ha eseguito un provvedimento di confisca di tre immobili di pregio situati nelle province di Lucca, Pisa e Firenze, riconducibili al noto boss della “*mala del Brenta*”, per un valore stimato intorno ai 4,5 milioni di euro. Il provvedimento ha confermato il sequestro di prevenzione degli stessi beni immobili già eseguito il 17 gennaio 2017, allorquando era stata data esecuzione anche ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due soggetti, un prestanome e un promotore finanziario, nonché ad un sequestro preventivo “per equivalente” di beni e disponibilità finanziarie per oltre 17 milioni di euro.

La presenza di soggetti collegati alle consorterie criminali - soprattutto calabresi - trova infatti riscontro nelle attività investigative coordinate sia dalle competenti Autorità giudiziarie venete, sia dalle Procure della Repubblica di altre regioni⁷⁶⁵.

Un esempio significativo in tal senso è quello relativo all'operazione "*Fiore Reciso*"⁷⁶⁶, nel cui ambito la DIA⁷⁶⁷ ha eseguito, nel gennaio 2018, una misura restrittiva nei confronti di 16 persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata all'emissione di fatture per operazioni inesistenti, al riciclaggio, all'autoriciclaggio, allo spaccio e al traffico di sostanze stupefacenti⁷⁶⁸. L'attività di investigazione, avviata nel 2015, ha fatto emergere l'operatività di un sodalizio, riferibile ad esponenti delle *famiglie* GIGLIO di Strongoli (KR) e GIARDINO di Isola Capo Rizzuto (KR). Costoro, grazie ai proventi derivanti dalle false fatturazioni, non solo acquistavano droga, ma alimentavano diverse attività strumentali alla conduzione delle aziende.

Un capannone sito in provincia di Padova, a Vigonza precisamente, veniva utilizzato sia come magazzino, per l'attività svolta dalla dita titolare del fabbricato attiva nel settore edile, sia quale luogo di custodia degli stupefacenti e dell'attrezzatura per il taglio e il confezionamento, nonché di armi e munizioni.

Le condotte di riciclaggio e autoriciclaggio venivano, invece, agevolate da alcuni dipendenti di un istituto di credito padovano, "ricompensati" con cospicue somme di denaro. Contestualmente agli arresti, è stato eseguito il sequestro di beni mobili e immobili per un valore complessivo di oltre 800 mila euro.

Inoltre, a 3 degli arrestati, già colpiti da provvedimento restrittivo nell'ambito dell'operazione "*Stige*"⁷⁶⁹, è stato contestato "*...[di] aver preso parte, ognuno con il proprio ruolo... ad una associazione per delinquere di tipo 'ndranghetistico... articolazione del più ampio locale di 'ndrangheta cirotano... allo scopo di acquisire, mantenere, rafforzare ed estendere il controllo anche economico dell'area territoriale sopra definita, nonché al Nord Italia e all'Estero, attraverso la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici... in particolare in*

⁷⁶⁵ Si sono avute evidenze circa la presenza di aggregati criminali di Delianuova (RC), Filadelfia (VV), Africo Nuovo (RC) e Cutro (KR). In quest'ultimo caso sono stati segnalati soggetti referenti della *'ndrina* GRANDE ARACRI. Tali affermazioni trovano riscontro anche nella recentissima (**gennaio 2018**) operazione "*Stige*" coordinata dalla DDA di Catanzaro (p.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP), nel cui ambito risultano coinvolti anche tre soggetti, residenti in Veneto, contigui alla cosca GIGLIO di Strongoli (KR). Sono, inoltre, emersi, nell'operazione "*Jonny*", del maggio 2017, interessi riconducibili agli ARENA ed ai NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto (KR): tali interessi, relativi ad investimenti nel settore delle scommesse *on-line* (per il tramite di una società operante in tale ambito) con punti gioco a Crotone, Prato, Bologna, Milano ed a Verona, venivano gestiti per il tramite di alcuni soggetti contigui, residenti anche nel territorio della citata provincia veneta.

⁷⁶⁶ P.p. 3378/16 - OCC 7626/16 GIP della Procura della Repubblica Tribunale di Padova, eseguita il **22 gennaio 2018**.

⁷⁶⁷ Coadiuvata, nella fase esecutiva, dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza.

⁷⁶⁸ Altri 4 soggetti, indagati a piede libero, devono invece rispondere del reato di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture false.

⁷⁶⁹ P.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP di Catanzaro.

Toscana, Umbria e Veneto, come anche all'estero, in particolare in Germania, mediante l'utilizzo di imprese "pulite" ma riconducibili alla famiglia...[servendosi] in ciò di loro referenti territoriali...uomini di fiducia della cosca sul territorio padovano", garantendo così il "...supporto logistico ed economico alla famiglia", investendo "...denaro per l'apertura o l'acquisizione di nuove attività imprenditoriali nelle zone del padovano quali ad esempio una società immobiliare, una società che fornisce la security per i locali del padovano, nel settore della panificazione...".

Altra evidenza circa l'operatività delle 'ndrangheta è emersa, nel marzo 2018, nell'ambito dell'operazione "Picciotteria 2" della Guardia di finanza, che ha eseguito, su varie parti del territorio regionale, una misura restrittiva⁷⁷⁰ nei confronti di 16 soggetti, facenti parte di un'organizzazione criminale legata alle cosche di Africo (RC), a vario titolo ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di cocaina dal sud America, riciclaggio ed autoriciclaggio.

Tra i soggetti coinvolti figurano un elemento di spicco della 'ndrina MORABITO di Africo ed un esponente della cosca VADALÀ di Bova Marina (RC)⁷⁷¹, quest'ultimo emerso anche nel contesto relativo all'efferato omicidio del reporter Jan KUCIAK e della sua compagna, avvenuto nel mese di febbraio 2018 a Bratislava (Repubblica Slovacca), ove la predetta cosca avrebbe trasferito i propri interessi economici attraverso la costituzione di diverse società.

È, invece, del successivo mese di aprile l'operazione "Ciclope"⁷⁷², condotta dalla Guardia di finanza. L'attività investigativa si è conclusa con l'arresto di 17 persone, facenti parte di un'associazione criminale operante nel settore delle frodi fiscali e del riciclaggio, costituita, promossa e organizzata da un imprenditore, originario di Melissa (CZ). Lo stesso, da tempo trasferitosi nella provincia di Verona, aveva ivi intrapreso un'importante attività economica nel settore del commercio di inerti e dell'autotrasporto, mantenendo stretti legami con pregiudicati calabresi. In particolare, è stata evidenziata la contiguità con un soggetto originario di Cutro (KR), anch'esso raggiunto dalla citata misura restrittiva, promotore ed organizzatore dell'associazione, con compiti di reclutamento. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo di un patrimonio del valore di circa 12 milioni di euro.

Tentativi di infiltrazione dell'economia legale sono stati registrati anche da parte di soggetti riconducibili a *cosa nostra*. In tale contesto significativa è stata l'attività di prevenzione che ha determinato l'emissione, da parte della Prefettura di Verona, di alcune interdittive antimafia⁷⁷³.

⁷⁷⁰ OCC n. 10538/14 GIP del Tribunale di Venezia (p.p. 902/14 DDA), eseguita il 13 marzo 2018, prosieguo dell'operazione "Picciotteria" del 2015.

⁷⁷¹ Poi estradato, il 15 maggio 2018, dalla Repubblica Slovacca verso l'Italia.

⁷⁷² P.p. 3938/2015 RGNR, OCC n. 1190/2016, GIP 16/2017 del Tribunale di Crotone, eseguita il 26 aprile 2018.

⁷⁷³ In tale ambito si rileva che, nel corso del 2018, la Prefettura di Verona ha emesso tre distinti provvedimenti di interdittiva antimafia nei confronti di altrettante società - operanti nei settori degli autotrasporti e della gestione di distributori di carburante - tutte riconducibili ad una famiglia i cui componenti, gravati da precedenti per associazione di tipo mafioso, originari di Roccamena (PA), attualmente dimorano in modo stabile in Veneto.

Nella regione operano anche referenti di *clan* camorristici, anch'essi prevalentemente attivi nel riciclaggio di capitali illeciti⁷⁷⁴, sebbene evidenze investigative pregresse abbiano rilevato la consumazione, da parte di affiliati a *gruppi* originari della Campania, anche di altri reati tipici di quelle organizzazioni (estorsioni, usura, commercializzazione di beni contraffatti).

Il territorio costituisce, peraltro, anche area di smercio di stupefacenti importati in Italia dai sodalizi di origine campana⁷⁷⁵.

A ciò si aggiunga come diversi arresti di latitanti, susseguitisi nel tempo, abbiano dato conferma del fatto che anche il Veneto, al pari di altre regioni del nord Italia, sia considerato un'area ove trovare rifugio ed assistenza.

Tra i *gruppi* più attivi sul territorio figurano i CASALESI. La loro presenza è stata giudiziariamente affermata dalla Corte di Cassazione nel 2015, con le condanne definitive, conseguenti all'operazione "*Serpe*", di soggetti legati a quel *sodalizio*. L'indagine⁷⁷⁶, sviluppata dalla DIA sotto il coordinamento dalla DDA di Venezia, ha fatto luce sull'esistenza di un'associazione di tipo mafioso dedita ai reati di estorsione, usura e sequestro di persona. La stessa articolazione della DIA, il 25 gennaio 2018, ha localizzato in Messico, a Tijuana, dove viveva da anni con la famiglia e gestiva un'attività commerciale di ristorazione, un pregiudicato, latitante dal maggio 2007, ricercato per l'esecuzione di una condanna comminatagli dal Tribunale di Verona. Le accuse a suo carico riguardavano i reati di estorsione ed usura, commessi nelle province di Verona e Brescia, tra il 2005 e il 2009, nei confronti di numerosi commercianti del settore dell'abbigliamento, per conto del *cartello* napoletano noto come "*Alleanza di Secondigliano*"⁷⁷⁷, in particolare del *clan* LICCIARDI.

In tutta la regione il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti restano, inoltre, tra le principali manifestazioni

Appena più risalente nel tempo è l'analoga attività di prevenzione sviluppata, sempre dalla Prefettura di Verona che, nel settembre 2017, aveva emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di una società operante nel settore del commercio all'ingrosso di pellet ed imballaggi, il cui socio unico è risultato essere il nipote di un soggetto condannato per associazione di tipo mafioso, nonché già autista di un noto boss di San Giuseppe Jato (PA). Nel successivo dicembre, la citata Prefettura ha emesso un ulteriore provvedimento interdittivo nei confronti di una società di trasporti, sempre riconducibile al predetto imprenditore.

⁷⁷⁴ Un sequestro preventivo, eseguito nel giugno 2017 (Decr. seq. prev. n. 17785/14 PM, datato 12 maggio 2017, GIP del Tribunale di Napoli), di alberghi gestiti da esponenti del *clan* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA), ha evidenziato investimenti del suddetto *sodalizio* oltretutto nel suo territorio d'origine nell'hinterland casertano (ove opera d'intesa con il *cartello* dei CASALESI) ed in Veneto: in particolare a Verona, dove è stato individuato un albergo, ubicato nei pressi della stazione ferroviaria, gestito da una società che fa capo al *clan*.

⁷⁷⁵ L'operazione "*Dorica*" (p.p. 1057/17 del Tribunale di Ancona) condotta dall'Arma dei carabinieri, conclusa nel maggio 2017, ha attinto un'organizzazione attiva nel traffico di *cocaina*, fatta giungere da Torre Annunziata (NA) ad Ancona e da qui rivenduta nelle Marche, in Veneto ed in Emilia Romagna. Tra gli indagati figura anche un pregiudicato che, in passato, nella vendita di stupefacenti, aveva agito da intermediario per il *clan* AMATO-PAGANO.

⁷⁷⁶ OCC emessa il 31 marzo 2011 dal GIP del Tribunale di Venezia (p.p. 10381/10 RGNR e 2692/11 RG GIP).

⁷⁷⁷ Composto dalle *famiglie* LICCIARDI, CONTINI e MALLARDO.

della criminalità comune, con il coinvolgimento anche di stranieri. Al momento, non si rilevano collegamenti tra sodalizi di origine extracomunitaria (per lo più dediti a reati contro il patrimonio, ai traffici e allo spaccio di stupefacenti, nonché allo sfruttamento della prostituzione) ed organizzazioni mafiose italiane.

I sodalizi stranieri più attivi continuano ad essere quelli di origine nigeriana, nordafricana, dell'est Europa, cinesi e sudamericani. La criminalità nigeriana, in particolare, manifesta una più evidente aggressività, operando, oltre che nello sfruttamento della prostituzione, anche nei traffici di *eroina*, *cocaina*, dei *cannabinoidi* e delle *droghe sintetiche*.

Tipica, invece, della criminalità cinese è la propensione ad inserirsi nel tessuto economico attraverso, ad esempio, il commercio di merce contraffatta. Essa si serve, peraltro, del c.d. sistema delle "cartiere", società di comodo appositamente create per predisporre documentazione fiscale falsa. Ne è un esempio l'operazione "Dragone"⁷⁷⁸, eseguita dalla Guardia di finanza nel marzo 2018, a Treviso, con l'arresto di un imprenditore cinese, indagato, insieme ad altri 41 soggetti, per emissione di fatture per operazioni inesistenti. La frode aveva generato un volume di fatture per un valore di circa 3 milioni di euro, con un'evasione di IVA per oltre 500 mila euro.

Vanno, inoltre, segnalati alcuni tentativi di riciclaggio ad opera di gruppi cinesi, anche in connessione con cittadini italiani⁷⁷⁹.

Si registra, ancora, una non trascurabile incidenza del fenomeno dello sfruttamento della manodopera, che si verifica soprattutto in agricoltura, ad opera sia di singoli imprenditori del settore⁷⁸⁰ che di vere e proprie organizzazioni dedite all'intermediazione illecita della manodopera stessa⁷⁸¹.

Il delicato settore dei rifiuti, infine, è stato negli ultimi tempi caratterizzato da alcuni incendi, che hanno dan-

⁷⁷⁸ OCC emessa dal Tribunale di Treviso il 19 marzo 2018 (p.p. 417/18 RG NR e 1039/18 RG GIP), eseguita il **30 marzo 2018**.

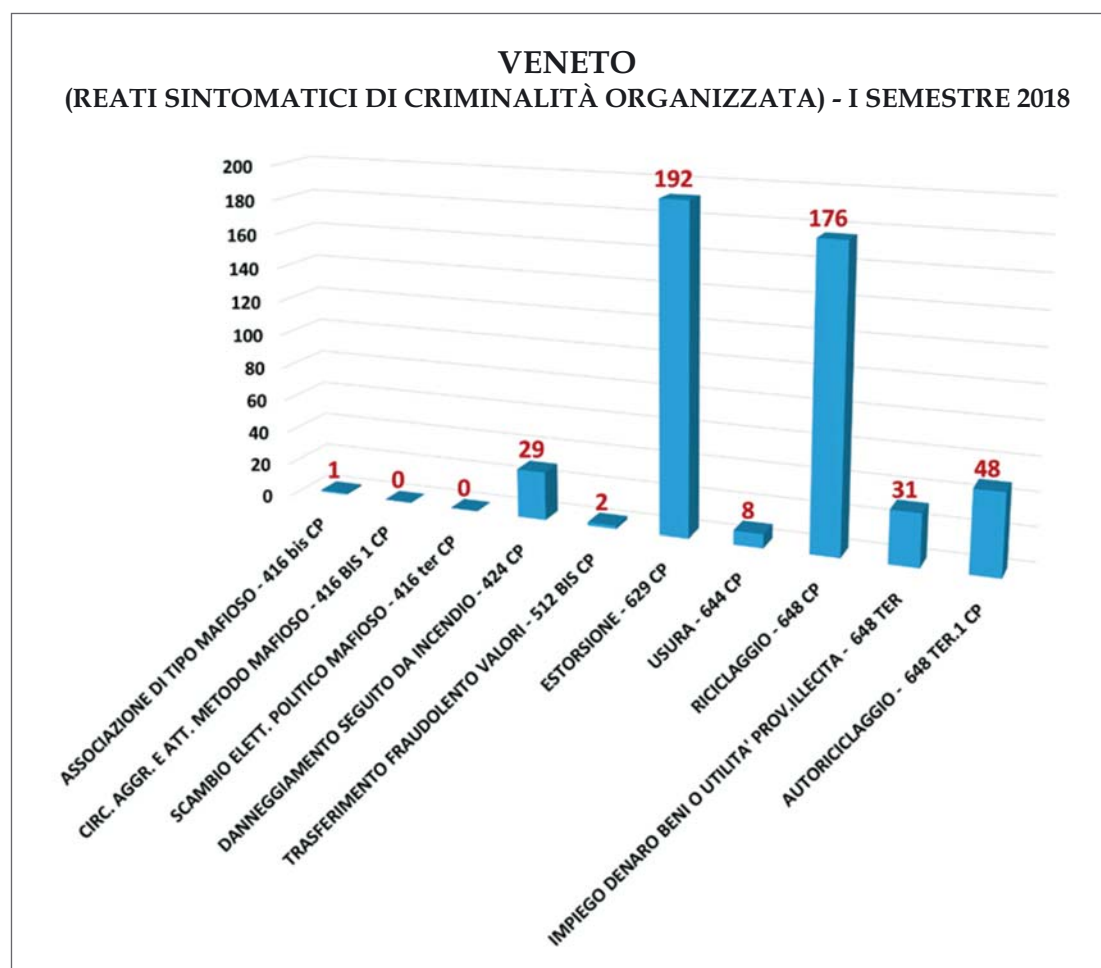
⁷⁷⁹ Il **30 gennaio 2018**, nell'ambito dell'operazione "Jolly" (p.p. 48951/16 RG NR e 40088/16 RG GIP) coordinata dalla DDA capitolina, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC emessa dal Tribunale di Roma il 12 dicembre 2017, nei confronti di 18 persone (tra le quali due coniugi della provincia di Pordenone) a vario titolo ritenute responsabili di riciclaggio aggravato dalla transnazionalità, autoriciclaggio, impiego di denaro di provenienza illecita, emissione di fatture per operazioni inesistenti. I coniugi veneti avrebbero, in un primo tempo, operato in collegamento con un gruppo cinese per far giungere denaro in Cina tramite società straniere sulle quali far transitare le somme. Successivamente, avrebbero intessuto rapporti illeciti con un gruppo criminale romano per operazioni di riciclaggio tramite contratti di finte sponsorizzazioni sportive.

⁷⁸⁰ Il **7 maggio 2018**, una coppia di imprenditori agricoli di Albignasego (PD) sono stati arrestati dai Carabinieri in seguito ad un'indagine denominata "Sfruttatori a km zero". I coniugi, ritenuti responsabili di inosservanza delle leggi sull'immigrazione e sul lavoro, lesioni personali e mancato versamento dei contributi pensionistici, facevano lavorare nei campi braccianti stranieri, non solo sottopagati e privi di contributi previdenziali ma anche sottoposti a percosse. Responsabile del reclutamento della manodopera era un bengalese.

⁷⁸¹ Il **5 aprile 2018** la Guardia di finanza di Verona ha arrestato un "caporale" di origine marocchina, intestatario di 5 cooperative, che sfruttava lavoratori suoi connazionali. Sempre nell'**aprile 2018**, i Carabinieri hanno concluso le indagini nei confronti di un altro marocchino residente in provincia di Rovigo, accusato di aver reclutato e sfruttato, come manodopera, migranti provenienti dal Bangladesh ed ospiti di un centro di accoglienza.

neggiato le strutture di stoccaggio e smaltimento⁷⁸². Un settore su cui deve rimanere alta l'attenzione, in quanto fortemente esposto alle mire imprenditoriali della criminalità organizzata.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Veneto nel primo semestre del 2018:



⁷⁸² Tra i vari episodi, il **23 aprile 2018** un capannone della lunghezza di circa 20 metri, inserito all'interno di una più ampia struttura aziendale di gestione e trattamento dei rifiuti anche speciali, sita a San Donà di Piave (VE), è stato distrutto da un incendio.

– FRIULI VENEZIA GIULIA

La ricchezza del tessuto economico-produttivo del Friuli Venezia Giulia permette di riprodurre lo stato di sostanziale equilibrio socio economico di tutto il *nord-est* d'Italia e, come tale, costituisce un polo di potenziale attrazione per i sodalizi criminali, anche di tipo mafioso. Analogamente a quanto registrato nella altre regioni della *macroarea* geografica in analisi, non si ravvisano le caratteristiche della stabilizzazione e del consolidamento di tali *gruppi criminali* ma, sicuramente, emergono i caratteristici segnali di interessi criminosi volti principalmente ad attività di reinvestimento e riciclaggio dei proventi di attività illecite.

In virtù della strategica posizione della regione, ponte naturale per la mitteleuropa e la regione balcanica, ulteriori opportunità di interesse criminale possono svilupparsi grazie agli scenari economici di nuove, emergenti e vivaci economie; realtà limitrofe al territorio italiano che, in un'ottica di espansione criminale, offrono significative opportunità per il reinvestimento di capitali.

La presenza di soggetti malavitosi, anche collegati alle organizzazioni mafiose del sud Italia, emersa nel corso di indagini ed evidenziata anche dalle interdittive antimafia emesse dalle locali Prefetture, sta facendo maturare un generale innalzamento della percezione del rischio relativo alla penetrazione criminale.

Rischio, peraltro, evidenziato anche dalla “*Commissione parlamentare antimafia*” che non ha mancato di sottolineare, nella Relazione conclusiva, il pericolo di infiltrazione nel tessuto produttivo del Triveneto e del Friuli Venezia Giulia in particolare:

*“Anche il Friuli Venezia Giulia è oggetto di attenzione dei gruppi mafiosi per alcune ragioni specifiche: presenza nelle zone confinanti dei Paesi della ex Jugoslavia di organizzazioni criminali; l'espansione nella vicina Europa orientale di un vasto mercato di stupefacenti; l'influenza del porto di Trieste nei traffici verso l'est; i flussi migratori che transitano attraverso il territorio... La Commissione ha sollecitato una maggiore vigilanza sui rischi di infiltrazioni criminali, in particolare nei cantieri navali di Monfalcone...”*⁷⁸³.

Il pericolo insito in una possibile sottovalutazione del fenomeno è stato, altresì, in più circostanze, sottolineato anche dalla locale Direzione Distrettuale Antimafia⁷⁸⁴.

⁷⁸³ Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere”, Relazione Conclusiva, n.38, 7 febbraio 2018, pag. 153.

⁷⁸⁴ Il Procuratore della Repubblica di Trieste, a seguito dell'operazione “*Amaranto*” della DIA di Trieste, ha dichiarato: “...Indagini come quella di cui stiamo parlando devono proliferare in un territorio come il Friuli Venezia Giulia, che da decenni è oggetto di penetrazioni di tipo mafioso, sviluppatesi in più direzioni e sempre più ambiziose, ma per altrettanti decenni sottovalutate” (Messaggero Veneto, del 23 giugno 2017, a pag. 3 - nell'ambito dei commenti all'articolo “*La piovra in Friuli*”).

Questo generale innalzamento di sensibilità si è tradotto, sul piano politico, nella legge regionale 9 giugno 2017, n. 21, avente ad oggetto: “*Norme in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso e per la promozione della legalità*”. La norma ha previsto, tra l’altro, l’istituzione di un *Osservatorio Regionale Antimafia*, con funzioni di monitoraggio, studio e ricerca sulla criminalità organizzata.

Passando ad analizzare, nel dettaglio, le dinamiche criminali attinenti a Trieste, trova conferma quanto asserito in premessa riguardo l’assenza di riscontri d’indagine su qualsivoglia forma di radicamento strutturale di tipo mafioso.

Tuttavia, è importante sottolineare che, una modalità operativa tipica della criminalità organizzata, in particolare di quella di matrice mafiosa, è quella di infiltrare l’economia legale per riciclare denaro evitando, in contesti socio economici come quello della regione in esame, di attuare azioni di controllo illegale del territorio o la commissione di azioni violente, per non innalzare il livello di allarme nella popolazione e nelle Autorità.

Passando alle cronache che confermano questo atteggiamento criminale, già nel 2016 la Prefettura di Trieste emise un’interdittiva nei confronti di un imprenditore pugliese, attivo nel settore ortofrutticolo, risultato in contatto con ambienti della criminalità mafiosa tarantina.

Altre evidenze circa questa opera di infiltrazione nell’economia legale sono state colte, proprio nel semestre, con riferimento alla *camorra*.

Si tratta del caso di una società che gestiva, nel capoluogo di regione, la movimentazione e lo stoccaggio dei prodotti petroliferi, per rifornire anche il porto di Trieste. In particolare, le quote societarie, a metà del 2017, sono state cedute da un imprenditore locale ad una società campana. L’azienda in argomento è stata dapprima destinataria di un provvedimento interdittivo⁷⁸⁵ emanato dal Prefetto di Trieste⁷⁸⁶, per poi essere dichiarata fallita dopo poche settimane. I nuovi investitori sono stati, inoltre, al centro delle investigazioni della Guardia di finanza, che hanno portato, in data 9 maggio, all’emissione di un provvedimento cautelare del GIP presso il Tribunale di Trieste per il reato di autoriciclaggio⁷⁸⁷. Sono stati arrestati 3 pregiudicati, originari della provincia di Napoli, uno dei quali collegato al *clan VENERUSO* di Volla (NA). La citata attività investigativa ha, tra l’altro, fatto emer-

⁷⁸⁵ Il Procuratore della Repubblica di Trieste, in occasione della pubblicazione della notizia argomentava “...L’iniziativa prefettizia sottintende una infiltrazione mafiosa all’interno della struttura portuale di Trieste [...] Occorre rimodulare l’organizzazione interna del porto per quanto concerne sorveglianza e intelligence, proprio ai fini di evitare meccanismi di infiltrazione [...] a Trieste come altrove” (Informatrieste del 26 giugno 2018, – nell’ambito dell’articolo “Procura chiede il fallimento della...”).

⁷⁸⁶ Provvedimento interdittivo emesso, il 29 dicembre 2017, dal Prefetto di Trieste, a seguito delle risultanze degli accertamenti svolti in merito alla compagine societaria dell’acquirente.

⁷⁸⁷ P.p. 2776/17 RGNR e 358/18 RG GIP.

gere come la provenienza del denaro utilizzato per l'acquisizione e la gestione dell'azienda fosse frutto di un giro di false fatturazioni, emesse da imprese inesistenti⁷⁸⁸.

Il porto di Trieste riveste un ruolo strategico per l'economia regionale e nazionale, anche sotto il profilo occupazionale, al punto che il recente Decreto interministeriale del 13 luglio 2017, n. 368⁷⁸⁹ riconosce allo scalo marittimo il particolare *status* di "porto franco", un *unicum* nell'ordinamento giuridico italiano e comunitario⁷⁹⁰.

Con tale disposizione normativa, infatti, è attribuita all'Autorità portuale la possibilità di modificare l'area dei "punti franchi"⁷⁹¹ del sistema portuale del Mare Adriatico Orientale, nonché di autorizzare, nell'ambito degli stessi, le attività di "manipolazione" e "trasformazione industriale delle merci". Anche alla luce dell'emanazione del citato decreto e delle significative opportunità di investimento che ne conseguono, è importante mantenere alto il livello di attenzione di tutti gli organismi istituzionali interessati a prevenire tentativi di infiltrazione o, comunque, lo sviluppo di qualsivoglia attività illecita da parte della criminalità organizzata.

A questo passo in avanti per l'economia nazionale, deve parallelamente corrispondere un aumento della soglia di attenzione da parte delle Autorità, chiamate a vigilare sui possibili tentativi di infiltrazione nei traffici di merci, nella gestione della struttura portuale e nella cantieristica collegata.

Un'attenzione che dovrà essere parimenti rivolta anche alla provincia di Gorizia, in particolare agli importanti cantieri navali di Monfalcone che, per le caratteristiche delle attività che vi si svolgono, nonché per la loro rilevanza economica, potrebbero ricadere nelle mire della criminalità organizzata.

⁷⁸⁸ Data la rilevanza strategica, la società in argomento è stata autorizzata, dal Prefetto di Trieste, con Provv. n. 1312 del 10 gennaio 2018, alla continuazione dell'esercizio dell'attività, ma per il tramite di una gestione straordinaria, fino al dicembre del 2018.

⁷⁸⁹ Recante "Organizzazione amministrativa per la gestione dei punti franchi compresi nella zona del porto franco di Trieste".

⁷⁹⁰ Tale riconoscimento aumenta in modo significativo la competitività dello scalo in ambito internazionale. Il particolare *status* si traduce, ad esempio, nel fatto che chi importa ed esporta a Trieste ha ampi margini temporali per versare le imposte alla Dogana (nella maggioranza degli altri porti le stesse vanno, invece, pagate in anticipo. E' anche opportuno evidenziare, per un completo apprezzamento della situazione, che similari sussistono da tempo in alcuni scali nord europei, come Rotterdam, ove risulta che il pagamento vada effettuato entro un mese). Tale agevolazione, unita ad altri vantaggi, quali la semplificazione degli oneri burocratici - dovendo gli operatori a Trieste interloquire con la sola Autorità portuale-, lasciano presumere che si possano ivi sviluppare attività di assemblaggio o di trasformazione delle merci in arrivo, facendo sorgere nuove realtà imprenditoriali nelle aree della zona franca.

⁷⁹¹ Il "punto franco" è uno spazio territoriale o marittimo situato all'interno della "linea doganale" di un Paese, ma considerato "territorio estero" agli effetti doganali. Nel "punto franco" le merci estere possono essere introdotte senza sottostare a controlli od al pagamento di dazi, mentre le merci nazionali sono soggette ai controlli doganali e al pagamento degli eventuali dazi previsti per l'esportazione. Le merci depositate nei "punti franchi" possono, inoltre, essere oggetto di modificazioni, trasformazioni e lavorazioni.

In proposito, già nell'aprile 2013⁷⁹², con l'operazione "Darsena 2", la DIA di Palermo registrò dei tentativi di infiltrazione di un imprenditore palermitano, legato a *Cosa nostra*, che con le sue società aveva ottenuto appalti per i bacini di Ancona, La Spezia, Marghera e, appunto, Monfalcone.

Non sono mancate, poi, evidenze circa l'operatività di soggetti siciliani che avrebbero operato in collegamento con i sodalizi di origine⁷⁹³.

Analoga attenzione andrà posta, già in fase preventiva, ad ogni opera che determini lavori complessi ed investimenti particolarmente significativi come il progetto di realizzazione della terza corsia dell'autostrada "A4" lungo l'asse Venezia-Trieste. Un tratto autostradale di circa cento chilometri, equamente diviso tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, ed oggetto di interesse da parte degli Organi Amministrativi competenti⁷⁹⁴.

Passando ad altre aree del territorio regionale, nella provincia di **Pordenone** la presenza di soggetti legati alla criminalità organizzata siciliana è stata riscontrata da tempo, a partire dai provvedimenti cautelari⁷⁹⁵ eseguiti nei confronti di soggetti ritenuti organici alla *famiglia* EMMANUELLO, influente nella zona di Gela (CL). Gli stessi erano impegnati nell'esecuzione di opere edili in un importante cantiere, nella località di Aviano (PN).

Un interesse per l'edilizia manifestato anche dalle *cosche* calabresi, che nel tempo si sono inserite anche nei settori meccanico⁷⁹⁶, estrattivo, dell'abbigliamento⁷⁹⁷ e del trasporto in conto terzi.

⁷⁹² Con l'operazione "Darsena 2", del 29 marzo 2013 (OCCC e Sequestro Preventivo del Tribunale di Palermo nell'ambito del p.p. 9992/11 RG NR e 5428/12 RG GIP), condotta dalla DIA di Palermo, sono stati arrestati 7 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e di reimpiego di capitali illeciti.

⁷⁹³ Nel 2016 un palermitano, esponente del *mandamento* di RESUTTANA, è stato destinatario di una misura di prevenzione patrimoniale, con il sequestro di numerosi immobili e società con sede anche in provincia di **Udine**. In particolare, si trattava di un imprenditore nei cui confronti è stato emesso un provvedimento di sequestro di beni ubicati a Palermo ed a Udine, per un valore complessivo di circa 7 milioni di euro. La complessa attività investigativa ha interessato anche gli eredi dell'imprenditore, le dinamiche di acquisizione e di cessione dei vari beni immobili e l'analisi del flusso di denaro che transitava attraverso i conti personali e delle società amministrate dai membri della famiglia.

⁷⁹⁴ In tale contesto, il **7 giugno 2018**, previo decreto del Prefetto di Udine, è stato effettuato un accesso ad uno dei cantieri inerenti alla realizzazione della citata opera, che costituisce una delle modalità attraverso le quali viene espletata l'attività di prevenzione nei confronti dei tentativi di infiltrazione nell'ambito dei pubblici appalti.

⁷⁹⁵ Due OCCC emesse dal Tribunale di Caltanissetta, rispettivamente eseguite in data 10 settembre 2004 (p.p. 3611/02 RG NR e 1748/03 RG GIP) e 12 dicembre 2005 (p.p. 2016/04 RG NR e 1530/04 RG GIP).

⁷⁹⁶ Appare opportuno evidenziare il provvedimento ablativo eseguito dalla Polizia di Stato, nel maggio 2016, con il sequestro di beni per un valore di circa 25 milioni di euro, nei confronti di un gruppo criminale comprendente esponenti della *'ndrangheta*, della *camorra* e della nota "famiglia" romana CASAMONICA. Tra le varie aziende sottoposte a sequestro, in applicazione di una misura di prevenzione emessa dal Tribunale di Roma figurava, infatti, anche una nota ditta di produzione di attrezzature industriali, con sede in **provincia di Pordenone**, acquisita dal sodalizio a seguito di fallimento.

⁷⁹⁷ Si fa riferimento, tra l'altro, a quanto riscontrato, nel gennaio del 2017, nell'ambito dell'operazione "Provvidenza", eseguita dall'Arma dei carabinieri nei confronti di soggetti ritenuti appartenenti alla *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), che ha, tra l'altro, condotto al sequestro di 21 attività commerciali, tra le quali due negozi di abbigliamento ubicati in un centro commerciale di **Pradamano (UD)**.

In provincia di **Udine** si è registrata, nel corso degli anni, la presenza di soggetti collegati alla *camorra*, alcuni dei quali insediatisi nello storico mercato di Tarvisio, attivi nel commercio al dettaglio di abbigliamento; tali attività spesso sono utilizzate come copertura di condotte illecite, quali lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Indagini pregresse hanno, tra l'altro, accertato la presenza di ramificazioni di *organizzazioni* camorristiche – i *clan* napoletani LICCIARDI, CONTINI, MALLARDO e DI LAURO, nonché quello, originario del casertano, dei CASALESI, – in particolare presso i centri della costa marittima di Trieste e Monfalcone (GO), nonché a Lignano Sabbiadoro (UD).

Se per la *'ndrangheta*, *Cosa nostra* e la *Camorra* sono stati, nel tempo, colti dei segnali di operatività legati innanzitutto all'infiltrazione nell'economia legale, alcune indagini della DDA di Bari hanno evidenziato l'interesse di alcuni sodalizi baresi verso il territorio friulano.

In particolare, la *criminalità organizzata pugliese* avrebbe adottato, per il Friuli Venezia Giulia così come per altre zone d'Italia, la tecnica del "*pendolarismo criminale*"⁷⁹⁸.

Per quanto concerne, infine, la criminalità straniera, va rilevato, in primo luogo, come la provincia triestina sia caratterizzata dalla presenza di un'importante comunità di etnia serba, la cui componente criminale è tendenzialmente dedicata alla gestione del lavoro nero, in prevalenza nel settore dell'edilizia, attraverso lo sfruttamento della manodopera di operai e manovali provenienti dall'est-Europa ed in particolare dalle Repubbliche dell'ex-Jugoslavia.

Nella regione insiste, inoltre, una significativa componente di etnia cinese.

In tale contesto, nel marzo 2018, con l'operazione denominata "*Veneralia*", i Carabinieri hanno scoperto alcuni centri massaggi, gestiti da cinesi e siti nelle province di Udine e Pordenone, utilizzati per lo sfruttamento della prostituzione⁷⁹⁹.

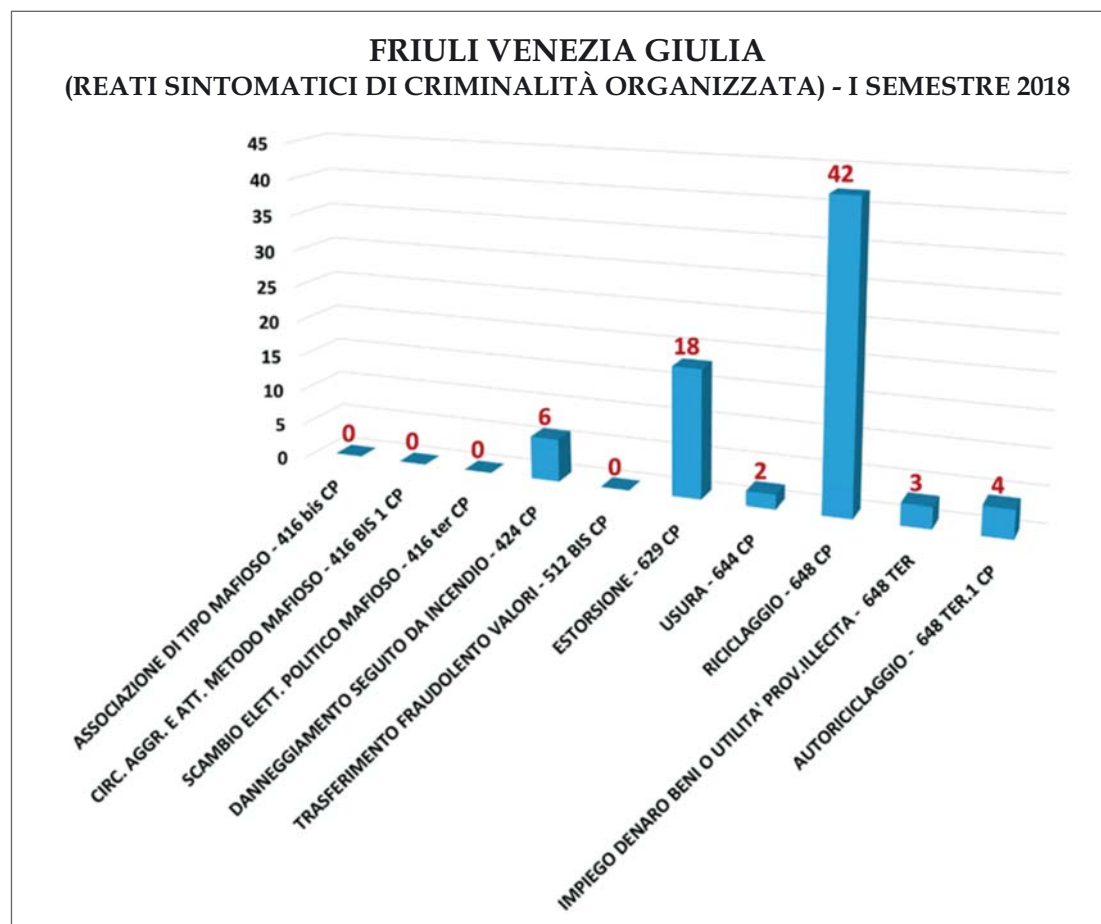
La posizione geografica espone il territorio anche a traffici illegali originati dall'area balcanica o, più in generale, dall'est Europa. A tal proposito, appare emblematica l'operazione "*Kolumb*", condotta nel giugno 2018 dall'Arma dei carabinieri, in collaborazione con le Polizie slovena e croata, la *Guardia Civil* spagnola e con il coordinamento di Europol, che ha disarticolato un'associazione per delinquere - composta da 14 soggetti di nazionalità slovena,

⁷⁹⁸ L'inchiesta "*Prometeo*" (2014) ha colpito i componenti cerignolani di un'organizzazione criminale ritenuta responsabile di diverse rapine ai tir, spesso perperate con il sequestro di persona degli autisti e con la sottrazione di merci (alimentari, carburanti e fitofarmaci) in danno di aziende del centro-nord Italia (**Udine**-Lodi-Latina).

⁷⁹⁹ Il **15 marzo 2018**, nelle province di **Udine** e **Pordenone**, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC emessa dal Tribunale di Udine del 27 febbraio 2018 (p.p. 6792/17 RGNR e 586/18 RG GIP), nei confronti di 13 cittadini (11 donne e 2 uomini) di origine cinese per violazione della legge n. 75/1958. In particolare, in qualità di titolari di centri massaggi, gli indagati favorivano l'attività di prostituzione delle dipendenti, assumendo ragazze, fornendo loro i locali per svolgere l'attività di prostituzione, nonché partecipando ai relativi proventi. Nell'ambito dell'attività investigativa sono stati sottoposti a sequestro preventivo 14 centri massaggi.

serba e croata - finalizzata al contrabbando di armi da guerra, provenienti da Paesi dell'ex Jugoslavia e destinate al mercato illegale spagnolo e francese. Un altro sodale, cittadino bosniaco, era stato già arrestato dai Carabinieri, nell'aprile 2018, in provincia di Gorizia, in quanto trovato in possesso di numerose armi da guerra⁸⁰⁰.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Friuli Venezia Giulia nel primo semestre del 2018:



⁸⁰⁰ L'operazione, coordinata per il territorio italiano dalla Procura della Repubblica di Gorizia (p.p. 525/18 RGNR) ha determinato l'arresto di complessive 15 persone. Il primo evento è stato costituito dall'arresto, effettuato dai Carabinieri il **19 aprile 2018** a **Savogna d'Isonzo (GO)**, di un cittadino bosniaco che percorreva un tratto autostradale alla guida di un'autovettura, con targa svizzera, al cui interno erano occultati 8 fucili *kalashnikov*, 12 caricatori, 2 pistole e 2 silenziatori.

– EMILIA ROMAGNA

In Emilia Romagna, l'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti⁸⁰¹.

Tra le mafie nazionali, la *'ndrangheta* ha adottato, anche in questa regione, un approccio marcatamente imprenditoriale, prediligendo, tra le proprie direttrici operative, l'infiltrazione sia del tessuto economico produttivo sia delle amministrazioni locali, aggredendo il territorio, non attraverso il predominio militare, ma orientandosi alla corruzione e alla ricerca delle connivenze, funzionali ad una rapida acquisizione di risorse e posizioni di privilegio.

Tale modello operativo si è agevolmente prestato a consolidare un "sistema integrato" di imprese, appalti ed affari, che ha creato un efficace *humus* con il quale avviare le attività di riciclaggio e di reinvestimento di capitali. È quanto emerso, da ultimo, nell'ambito dell'inchiesta "*Aemilia*"⁸⁰² del gennaio 2015, che ha fatto luce sulla pervasività della *cosca* cutrese GRANDE ARACRI, nel contesto produttivo e imprenditoriale di Bologna e delle province di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza⁸⁰³. Secondo le dichiarazioni rese da un importante collaboratore di giustizia, corroborate dalle risultanze investigative, si sarebbe determinato un ricambio ai vertici

⁸⁰¹ In proposito, uno spaccato analitico molto interessante viene dalla lettura delle numerose interdittive antimafia, emesse dalle Prefetture-UTG della regione ex artt. 91 e 100 del Decreto Legislativo n. 159/2011, importanti strumenti che contrastano l'inserimento delle organizzazioni criminali nei rapporti economici tra Pubblica Amministrazione e privati. Ad essere considerate, in via preventiva, non affidabili per infiltrazioni mafiose sono risultate, nel semestre, società attive nei più svariati settori merceologici: edilizia, autotrasporti, sale gioco e scommesse *online*, e gestione di locali da intrattenimento.

⁸⁰² P.p. 18337/11 RGNR DDA di Bologna.

⁸⁰³ Il **17 gennaio 2018** un pentito escusso nel corso di un'udienza del processo "*Aemilia*" ha dichiarato che: "*Dal 2000 al 2006 con i soldi che sono entrati dal nord, la cosca Grande Aracri poteva dare fastidio al PIL italiano. I soldi scendevano nei camion come balle... ha presente le balle di fieno?...".* Con riferimento all'iter giudiziario dell'inchiesta "*Aemilia*" si rappresenta che il **24 ottobre 2018** la Corte di Cassazione ha confermato la sentenza del 12 settembre 2017 della Corte d'Appello di Bologna, per gli imputati che avevano scelto il rito abbreviato, emettendo 40 condanne definitive e comminando un totale di oltre 230 anni di reclusione. Fatte salve le questioni squisitamente giuridiche demandate alla Corte di Cassazione, il giudizio di secondo grado ha offerto una ricostruzione storica dell'architettura dell'associazione *'ndranghetistica* al centro del processo "*Aemilia*". In particolare, si conferma che "*...la colonizzazione dell'Emilia da parte della 'ndrangheta era iniziata negli anni '80 e '90, quando la mafia calabrese - radicatasi sul territorio anche a seguito della dislocazione al nord di ..., sottoposto in Emilia a misure di prevenzione dell'obbligo di soggiorno- aveva iniziato a darsi un assetto organizzativo stabile ed efficiente, operando in particolare nei settori del traffico delle sostanze stupefacenti, delle estorsioni, e dell'usura (alle estorsioni strettamente collegata)...". Nel corso degli anni '90 si verificarono invero in Emilia Romagna una numerosa serie di fatti di sangue conseguenti alle lotte interne alle cosche, che produssero grave allarme sociale ...". Lo smantellamento dei vertici dell'organizzazione cutrese attraverso l'arresto dei capi storici... e le conseguenti pesanti condanne loro inflitte, anche per omicidi, determinarono la necessità di una riorganizzazione interna attraverso la riassegnazione dei ruoli, compreso quello dirigenziale...". Secondo la ricostruzione definitivamente sancita dalle sentenze confermate dalla Cassazione e passate in giudicato, tanto l'organizzazione esistente in Emilia, quanto quella al confine con la Lombardia, pur mantenendo costanti e stretti rapporti con la locale di Cutro - in riguardo alle comuni origini, alla coincidenza di interessi, all'identità del capo supremo, cui comunque doveva essere sempre riconosciuta una percentuale ("il fiore") sui guadagni- operavano in piena autonomia dalla casa-madre."*

Il **31 ottobre 2018**, inoltre, il Tribunale di Reggio Emilia ha condannato, in primo grado, 119 imputati nel rito ordinario del processo "*Aemilia*".

delle *cosche* attive nella regione, con l'ascesa di personaggi emergenti, tra i quali alcuni esponenti della famiglia cutrese dei SARCONE. Infatti, nel mese di gennaio, uno di questi, fratello di due personaggi già tratti in arresto nel 2015 ed imputati nel maxi processo "*Aemilia*", è stato arrestato⁸⁰⁴, a Cutro, dai Carabinieri su disposizione della DDA di Bologna. Contestualmente, sono state eseguite diverse perquisizioni domiciliari, che hanno permesso di ritrovare, a Reggio Emilia, in località Ghiardello, armi e contanti e dell'importante materiale informatico, di interesse investigativo, riconducibile ad un esponente di vertice della predetta *famiglia* cutrese. Proprio 4 esponenti della *famiglia* SARCONE sono stati colpiti, dall'Arma dei carabinieri, con il sequestro⁸⁰⁵ di società di capitali e immobili, per un valore di oltre 8 milioni di euro⁸⁰⁶.

In relazione alla medesima inchiesta "*Aemilia*", si evidenzia altresì che la DIA, nel mese di aprile, ha sequestrato⁸⁰⁷ un patrimonio stimato in un milione e mezzo di euro, nei confronti di un imprenditore cutrese, noto esponente della '*ndrangheta* in Emilia Romagna. Il provvedimento⁸⁰⁸ è stato emesso dalla Sezione Penale del Tribunale di Reggio Emilia su proposta di misura di prevenzione patrimoniale a firma del Direttore della DIA. Le indagini economico-finanziarie, condotte sul conto dell'indagato e dei suoi familiari, hanno dimostrato l'esistenza, a fronte di esigui redditi dichiarati nel corso degli anni, di un tenore di vita e di movimentazioni di capitali, nonché di investimenti immobiliari sproporzionati rispetto alle capacità reddituali dichiarate. Tra i precedenti giudiziari del soggetto, residente da molti anni a Cadelbosco di Sopra (RE), risulta l'arresto conseguente al coinvolgimento nell'operazione "*Grande Drago*"⁸⁰⁹ del 2014, su ordinanza del Tribunale di Reggio Emilia, per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati fiscali. Con gli esiti giudiziari dell'operazione "*Aemilia*", è stato giudicato, nel 2016, con rito abbreviato e condannato dal Tribunale di Bologna a 14 anni di reclusione. Quest'ultima sentenza lo descrive come soggetto dedito a prestiti usurari, realizzati mediante società a lui riconducibili e dissimulati dietro false transazioni commerciali. Nella riscossione delle rate, l'uomo riusciva spesso, anche con metodi estorsivi, ad ottenere a suo indebito vantaggio il trasferimento di beni o la sottoscrizione di titoli di credito. In altri casi, le estorsioni venivano realizzate in concorso con un altro soggetto collegato ai GRANDE ARACRI.

⁸⁰⁴ Il 23 gennaio 2018.

⁸⁰⁵ Decreto n. 31/11 RG MP emesso dal Tribunale di Reggio Emilia - Sezione misure prevenzione, eseguito il 22 giugno 2018.

⁸⁰⁶ Altri personaggi in ascesa nel panorama criminoso scosso dalla vicenda "*Aemilia*" sono stati colpiti da misure di prevenzione personali e reali, come quelle adottate nei confronti di un altro imputato nel maxiprocesso "*Aemilia*", sempre di origini crotonesi e già detenuto con l'accusa di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso, nei confronti del quale il Tribunale di Reggio Emilia ha disposto la sorveglianza speciale per 5 anni con obbligo di soggiorno, nonché la confisca di un immobile, di vari buoni postali fruttiferi e di due autovetture.

⁸⁰⁷ Il 5 aprile 2018.

⁸⁰⁸ Decreto n. 17/2017 RG MP emesso dal Tribunale di Reggio Emilia.

⁸⁰⁹ P.p. 742/14 RGNR del Tribunale di Reggio Emilia.

Il sequestro, eseguito nelle province di Reggio Emilia e Crotone, ha riguardato 6 società, 9 beni immobili (tra fabbricati e terreni), 23 beni mobili registrati e 18 rapporti bancari.

Oltre agli sviluppi investigativi e giudiziari collegati all'operazione "Aemilia", la regione è stata interessata anche da altre manifestazioni delle *cosche* calabresi.

Nel mese di gennaio, la Guardia di finanza⁸¹⁰ ha tratto in arresto⁸¹¹, tra l'Emilia Romagna, il Lazio e la Calabria, 3 pregiudicati ritenuti affiliati alla 'ndrangheta, responsabili di un episodio di estorsione maturato e consumato in un contesto di malavita organizzata sul territorio emiliano-romagnolo. L'operazione, denominata "Scramble"⁸¹², trae origine dalle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia, in precedenza legato alla *cosca* MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica (RC) e per questo condannato dal Tribunale di Bologna il 22 febbraio 2017, quale capo e promotore di un'associazione di tipo mafioso operante nel settore del gioco illegale.

Il collaboratore aveva riferito di comportamenti delittuosi, in particolare di natura estorsiva, posti in essere in danno dei propri figli da alcuni soggetti di origine calabrese attivi sul territorio emiliano-romagnolo, riconducibili alla 'ndrina BELLOCCO di Rosarno.

Anche in relazione all'Emilia Romagna è opportuno operare un richiamo all'inchiesta "Stige"⁸¹³ atteso che, nei relativi atti, Parma è stata identificata come "area di riferimento" per gli affari della *cosca* crotonese FARAO-MARINCOLA, gestiti in accordo con la *cosca* GRANDE ARACRI. Al centro della rete emiliana figurava un soggetto nato a Crucoli (KR), residente a Parma ma domiciliato a Montechiarugolo (PR), definito dagli inquirenti "facoltoso imprenditore di riferimento della *cosca*", che "offre capitali e calibra i suoi investimenti secondo le esigenze della *cosca*, badando a incrementare il fatturato delle imprese di 'ndrangheta, ma assicurandosi al contempo un aumento dei propri guadagni e dei clienti"⁸¹⁴. Il Giudice, nell'ordinanza di custodia cautelare, si esprime in questi termini: "Il[...], lungi dall'essere un mero concorrente esterno, manifesta piena adesione all'associazione, aiutando gli associati con ogni tipo di supporto economico e logistico, consentendo al locale di Cirò di conservare e accrescere i suoi poteri criminali"⁸¹⁵.

⁸¹⁰ Il 24 gennaio 2018.

⁸¹¹ OCC n. 16553/17 GIP del Tribunale di Bologna.

⁸¹² P.p. 3550/17 RG DDA di Bologna.

⁸¹³ P.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP Catanzaro.

⁸¹⁴ L'uomo versava denaro (definito "bollette della luce" e "fatture scadute"), regalava orologi di valore compreso tra 8 e 20mila euro; faceva favori, provvedendo alla ristrutturazione gratuita ("con materiale regalato", si dice nelle intercettazioni) e in parte abusiva di uno stabilimento balneare, ovvero, garantendo l'assunzione di personaggi nullafacenti (i quali nemmeno si presentavano a lavoro, provocando malumori e critiche degli stessi consorziati mafiosi...) o del marito disoccupato della badante di "un capetto di giù".

⁸¹⁵ Gli investigatori hanno mappato un'ampia rete di società - attive in diversi settori, dalla metalmeccanica all'edilizia, dal caseario all'intrattenimento - direttamente riconducibili all'imprenditore, il quale si serviva del clan di Cirò per "limitare le pretese economiche dei dipendenti al fine

Si tratta dell'ennesima dimostrazione di come, negli anni, anche in Emilia Romagna la *'ndrangheta* abbia messo in atto, con pervicacia, un grave processo di commistione con l'imprenditoria.

Completando la mappatura delle consorterie criminali calabresi sul territorio in esame, a Bologna e provincia, oltre ai più volte richiamati GRANDE ARACRI di Cutro (KR) si segnalano i PIROMALLI della Piana di Gioia Tauro (RC).

I PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC) sono segnalati a Ferrara, i reggini CONDELLO e DE STEFANO e i MANCUSO di Limbadi (VV) a Forlì-Cesena, soggetti contigui alla *cosca* ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR) avrebbero operato a Modena ed a Parma, mentre in provincia di Reggio Emilia insisterebbero *gruppi* legati ai DRAGONE di Cutro (KR).

A Ravenna si segnalano personaggi contigui alla *'ndrina* dei MAZZAFERRO di Gioiosa Jonica (RC), mentre nelle province di Modena e Parma e Bologna sono state tracciate presenze di elementi vicini alla *'ndrina* di TAURIANOVA e di SAN LORENZO.

A Rimini si è registrata la presenza di soggetti riconducibili alla *cosca* VRENNA di Crotone ed ai PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC).

Per quanto attiene a *cosa nostra*, negli ultimi anni non sono emerse risultanze investigative che abbiano fatto emergere un'operatività strutturata sul territorio delle *famiglie*.

Se in passato sono state registrate presenze di esponenti dei PORTANUOVA di Villabate (PA), delle *famiglie* del quartiere palermitano di BRANCACCIO e dei cd. CORLEONESI, oltre che quelle di soggetti legati ai *clan etnei*⁸¹⁶, più di recente sono stati accertati fenomeni delittuosi riconducibili ad esponenti della *famiglia* RINZIVILLO di Gela (CL).

di ridurre le spese", ma anche per tenere a bada le pretese estorsive di altri *'ndranghetisti*, in particolare, di esponenti cutresi operanti in nome e per conto dei GRANDE ARACRI. L'imprenditore era entrato nell'orbita delle indagini della DDA di Catanzaro in quanto si era messo direttamente in affari con esponenti di spicco della *'ndrina* FARAO-MARINCOLA, nella gestione di un impianto di recupero di plastica e cartone a Torretta di Crucoli (KR). Proprio questa attività sinergica tra l'uomo d'affari ed i mafiosi è stata oggetto di attenzione da parte degli inquirenti di Catanzaro, in oltre due anni di indagini, culminate con la scoperta della rete economica corrotta e con gli arresti.

⁸¹⁶ Nel 2016, in provincia di **Ravenna** - ove erano stati segnalati, in passato, elementi del *clan* NICOTRA di Misterbianco (CT) - è stato tratto in arresto per associazione di tipo mafioso ed estorsione, un soggetto, già sottoposto a sorveglianza speciale, residente a Palagonia (CT) ma domiciliato a Faenza (n. 374/16 SIEP della Corte di Appello di Catania).

In particolare, nell'ottobre 2017, con due operazioni⁸¹⁷ collegate, "Druso" ed "Extra Fines", la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno colpito numerosi soggetti (tra i quali anche membri della *famiglia* RINZIVILLO), ritenuti responsabili, a vario titolo, di avere fatto parte di *cosa nostra* operante a Gela, con proiezioni nel territorio nazionale - tra cui la provincia di Piacenza - e la Germania. L'associazione era dedita ad estorsioni, traffico di stupefacenti⁸¹⁸, riciclaggio, ricettazione, intestazione fittizia di società e detenzione di armi. Nello stesso contesto investigativo è stato disposto il sequestro penale di società, compendi aziendali, quote societarie, nonché autovetture, somme di denaro ed altre utilità.

Anche la presenza della *camorra* risulta connessa all'infiltrazione nell'economia legale e al riciclaggio di capitali. In particolare, i monitoraggi delle attività imprenditoriali, propedeutici all'emissione delle interdittive antimafia o dell'iscrizione nelle c.d. *white list*, hanno evidenziato infiltrazioni della *camorra* nel settore degli appalti pubblici, attraverso l'adozione di metodologie orientate a dissimulare gli interessi mafiosi. La mediazione di imprenditori compiacenti per avviare investimenti fuori regione e aggiudicarsi le gare di appalto di opere pubbliche è risultata, infatti, un *modus operandi* ricorrente principalmente per il *cartello* dei CASALESI, come emerso in occasione di un'operazione nel modenese che ha svelato anche un connubio tra sodalizi campani e calabresi⁸¹⁹.

Restando ai CASALESI, questi sono stati segnalati soprattutto nella provincia di Modena, con diramazioni nelle province di Ferrara, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini e Parma.

A Forlì-Cesena sarebbero operativi soggetti legati alla *famiglia* NUVOLETTA di Marano di Napoli.

A Rimini, oltre ai CASALESI, sono stati segnalati elementi legati ai *clan* napoletani VALLEFUOCO e D'ALESS-

⁸¹⁷ Il 4 ottobre 2017, a Gela (CL), Roma, Milano, Palermo, Catania, Trapani, Piacenza, Sassari, L'Aquila, Frosinone, Brescia, Varese e Novara, nell'ambito delle operazioni "Druso" ed "Extra Fines", tra loro collegate, la Polizia di Stato, unitamente alla Guardia di finanza, ha dato esecuzione all'OCCC n. 3269/2015 RG NR e n. 2176/2016 RG GIP, emessa dal Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della locale DDA, nei confronti di 31 soggetti, appartenenti alla *famiglia* RINZIVILLO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di aver fatto parte di proiezioni dell'associazione *cosa nostra* gelese, operanti anche in varie regioni italiane del centro-nord ed in Germania. Alla prima operazione è, come indicato, collegata la seconda, eseguita dalla Polizia Criminale tedesca, in esecuzione dell'OCCC emessa dal Tribunale di Roma, su richiesta della DDA di Roma (p.p. 32692/2015 RGMP e 28476/2016 RG GIP), nei confronti di 10 soggetti, 2 dei quali residenti in Germania, ritenuti responsabili oltre che dei reati sopracitati, anche di accesso abusivo ad un sistema informatico.

⁸¹⁸ Con riferimento al settore degli stupefacenti, si ricorda l'operazione "Triglie rosse" (p.p. 2284/14RG NR e 3781/15RG GIP del Tribunale di Parma), conclusa da Carabinieri con l'esecuzione, tra Parma ed Agrigento il 1° ottobre 2015, di OCCC emessa dal GIP Tribunale di Parma il 4 settembre 2015, nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili, in concorso tra loro, del reato di traffico di *eroina* e *cocaina*, di cui una parte smerciata al dettaglio nella provincia emiliana e la restante trasportata in Sicilia. Tra i soggetti risultati coinvolti anche tre agrigentini, pluripregiudicati, che si procuravano lo stupefacente presso un cittadino albanese, punto di riferimento del gruppo. L'organizzazione aveva inoltre allestito, nella provincia parmense, una rete di spaccio di metadone.

⁸¹⁹ Operazione "Ludus magnus bis", conclusa dalla Guardia di finanza il 15 giugno 2017, che ha colpito un imprenditore che agiva per conto del *clan* dei CASALESI e dei MOCCIA di Afragola (NA), nonché delle cosche calabresi PIROMALLI e FORTUGNO.

SANDRO, mentre, più di recente, sono state documentate presenze riconducibili ai BELFORTE di Marcianise⁸²⁰. Nella provincia di Ferrara, oltre al *cartello* dei CASALESI, un'indagine recente dei Carabinieri ha svelato l'operatività di elementi collegati al *cartello* napoletano dell'ALLEANZA di SECONDIGLIANO, dediti al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti⁸²¹.

Con l'operazione "*Omphalos*" (luglio 2017), si è avuta ulteriore conferma dell'interesse della *camorra* ad operare in Emilia Romagna, l'attività d'indagine ha svelato l'attività di riciclaggio, realizzata attraverso ingenti investimenti immobiliari, con la partecipazione di diversi *sodalizi* campani (per Napoli, i *gruppi* MALLARDO, PUCA, AVERSANO, VERDE, DI LAURO, AMATO-PAGANO, per Caserta il *clan* PERFETTO) grazie alla complicità di funzionari di banca e sindaci. Il contestuale provvedimento di sequestro ha colpito un patrimonio, composto da immobili, società commerciali, veicoli, conti correnti, del valore di circa 600 milioni di euro, distribuito tra Campania, Emilia Romagna, Abruzzo, Lazio e Sardegna.

La spiccata propensione della *criminalità organizzata pugliese* a commettere reati contro il patrimonio fuori regione si conferma anche in Emilia Romagna.

L'operazione "*Pandora*", eseguita dai Carabinieri ad Andria, a maggio, ha portato all'arresto⁸²² di 9 componenti di una banda criminale, artefice di svariate rapine in danno di autotrasportatori, commesse nelle provincie di Bari, Matera, Ancona e Ravenna, nel mese di marzo 2017.

Non sono mancati, allo stesso tempo, segnali di condotte finalizzate al reimpiego di capitali illeciti⁸²³ e, più in generale, di un interesse dei *sodalizi pugliesi* verso le imprese emiliane⁸²⁴.

⁸²⁰ Nel 2017 a Rimini è stata rintracciata e tratta in arresto la moglie di uno dei capi storici del *clan* BELFORTE di Marcianise, domiciliata in quel comune da diversi mesi.

⁸²¹ Operazione "*Piazza 900*" (p.p. 5201/2016 RGNR e 3787/16 RG GIP del Tribunale di Ferrara) dei Carabinieri, conclusa il 16 marzo 2017 con l'esecuzione di un'OCC.

⁸²² OCC emessa il 21.05.2018 dal Gip del Tribunale di Trani (p.p. 1410/2017 RGNR e 1069/2017 RG GIP), eseguita il **29 maggio 2018**.

⁸²³ Si ricorda, in proposito, l'importante operazione "*Malavigna*" - eseguita a Ravenna e Foggia, il 15 dicembre 2017, dalla DIA di Bologna - che ha fatto luce su un raffinato sistema di frodi fiscali perpetrate da un gruppo criminale foggiano mediante l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, finalizzate alla *ripulitura* di ingenti capitali di provenienza illecita. In particolare, un imprenditore ravennate, attivo nel settore vitivinicolo - già coinvolto in un'operazione della DDA di Bari (operazione "*Baccus*" del 2012) con esponenti della mafia foggiana - si era reso disponibile a riciclare somme di provenienza illecita, della criminalità organizzata cerignolana, attraverso il sistema delle false fatturazioni: riceveva denaro contante proveniente da reato (usura, estorsioni, esercizio abusivo del credito ecc.) che restituiva con bonifici bancari "*puliti*", giustificati dal pagamento di fatture per operazioni inesistenti. Tale sistema fraudolento aveva consentito all'imprenditore di accumulare ed occultare presso istituti di credito ubicati nella Repubblica di San Marino un patrimonio di oltre 23 milioni di euro. Tra gli arrestati figurano anche il fratello di un elemento di vertice del *clan* cerignolano PIARULLI-FERRARO, nonché altri soggetti molto vicini al sodalizio. Questi, a loro volta, avevano costituito fittizie società vitivinicole, intestate a "*teste di legno*", che emettevano false fatture per la vendita di prodotti alla società ravennate senza alcun trasferimento di merce, a fronte delle quali veniva consegnato denaro contante (corrispondente all'importo delle fatture senza IVA trasferito da corrieri che partivano da Cerignola in auto).

Per quanto attiene ai *gruppi* criminali di matrice straniera, le investigazioni degli ultimi anni hanno fatto rilevare dei modelli di cooperazione tra sodalizi stranieri di diversa nazionalità, talvolta partecipati da pregiudicati italiani.

Più nel dettaglio, la criminalità maghrebina opera principalmente nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, anche in collaborazione con italiani.

La criminalità di origine albanese, contraddistinta da una notevole capacità organizzativa, oltre che nel narcotraffico risulta attiva anche nello sfruttamento della prostituzione, in particolare sul versante adriatico della Regione.

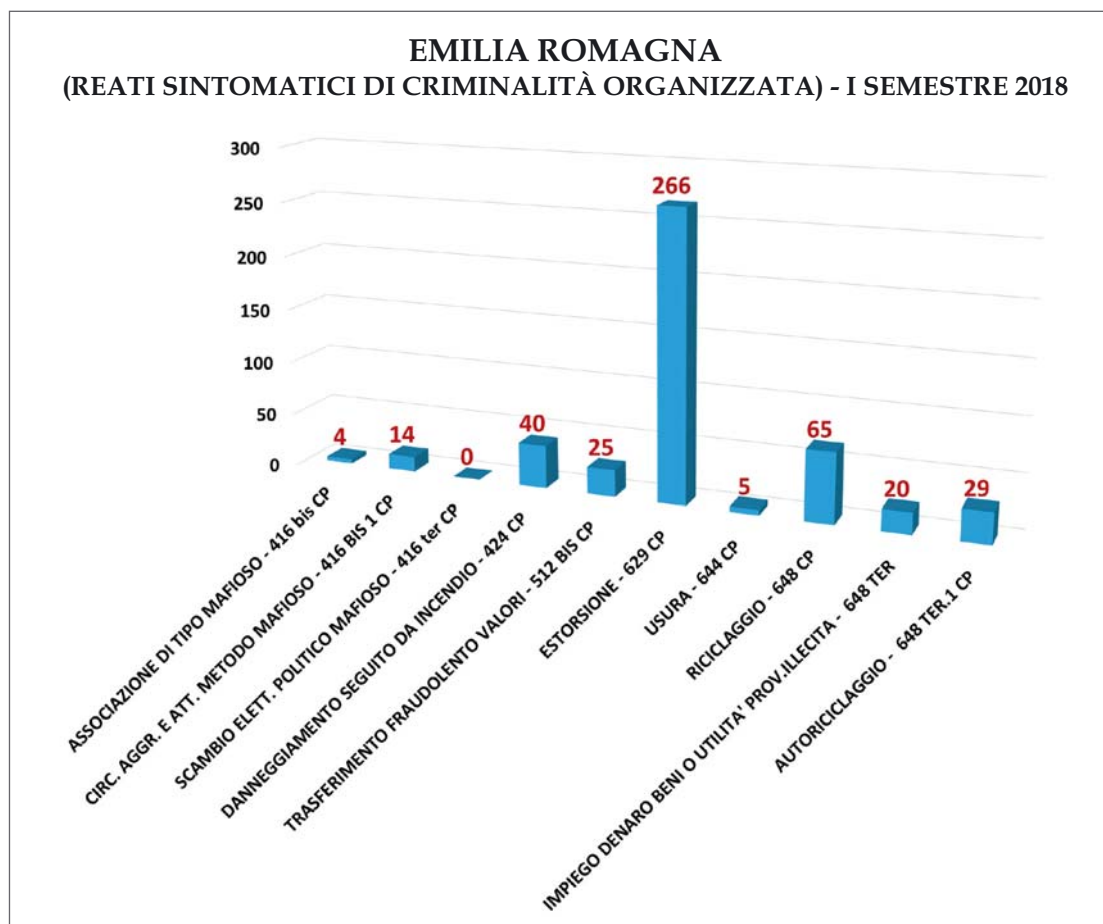
Anche i *gruppi* rumeni e, più in generale, dell'est Europa, oltre allo sfruttamento di giovani connazionali, si dedicano a reati di tipo predatorio, in particolare ai furti in appartamento.

La criminalità nigeriana si conferma attiva nel traffico di stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione in danno di donne provenienti prevalentemente dalla Nigeria, nonché nella consumazione di reati a carattere predatorio e legati all'abusivismo commerciale, specie nelle zone del litorale adriatico.

Si segnala, infine, la presenza della criminalità di matrice cinese, attiva soprattutto nelle provincie di Reggio Emilia, Ferrara e Rimini, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione e della manodopera irregolare.

⁸²⁴ In particolare si ricorda un provvedimento interdittivo, emesso nel mese di febbraio dal Prefetto di Bologna, che ha riguardato una società con sede a Bologna, con cointeressenze economiche, dirette ed indirette, con soggetti appartenenti ad un clan mafioso del tarantino.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Emilia Romagna nel primo semestre del 2018:



– TOSCANA

Lo sviluppato tessuto socio - economico della Toscana rende la regione particolarmente appetibile per la criminalità organizzata⁸²⁵.

Le evidenze di analisi e le risultanze giudiziarie, infatti, danno conto di varie modalità di inquinamento dell'economia legale, funzionali sia al reinvestimento che al riciclaggio di capitali.

Sotto questo profilo, le dinamiche delittuose che caratterizzano la regione appaiono indirizzate innanzitutto alla "gestione del mercato" degli affari, piuttosto che al "controllo del territorio", inteso quale area su cui radicare nuove propaggini mafiose.

Risulta, pertanto, difficile mappare esattamente le zone geografiche su cui insistono le organizzazioni mafiose, potendosi, invece, meglio delineare i profili di una infiltrazione criminale "a macchia di leopardo", rappresentativa delle differenti tipologie di interessi illeciti coltivati sul territorio.

L'elevata flessibilità organizzativa della criminalità organizzata e delle sue proiezioni operative in Toscana, sembra andare di pari passo con la spiccata capacità di utilizzare strumentalmente soggetti autoctoni e professionisti, operanti per lo più nel mondo dell'imprenditoria.

In tale scenario, si registrano mire espansionistiche con connotazione tipica delle c.d. mafie "classiche" e si delineano, altresì, "nuove mafie", caratterizzate dalla forte presenza di comunità straniere, cinesi in particolare ma anche romene, albanesi e nordafricane che operano, con metodologia assimilabile a quella delle organizzazioni di stampo mafioso distintamente o in collaborazione con soggetti criminali di nazionalità italiana.

Più precisamente e in riferimento alle organizzazioni criminali nazionali, nel corso del tempo è sensibilmente diminuita la presenza di *gruppi* mafiosi riconducibili a *cosa nostra* e di appartenenti alla *sacra corona unita*.

Di contro, la *camorra* e la *'ndrangheta* si confermano protagoniste di un consolidamento organizzativo, colmando, specie nel caso delle *cosche* calabresi, gli spazi lasciati vuoti dai *gruppi* siciliani.

Nella regione, infatti, sebbene non si rilevino insediamenti strutturati di natura *'ndranghetista*, si registra la presenza di soggetti collegati alle *cosche* crotonesi, reggine e della provincia di Cosenza.

Nell'operare *fuori area*, i sodalizi di origine calabrese mostrano, infatti, una forte capacità di adattamento ai differenti contesti socio-economici, dove affermano, con "autorevolezza", la propria competitività coltivando una fitta rete collusiva.

⁸²⁵ Di particolare interesse è il quadro conoscitivo proposto nel "Secondo rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana-anno 2017", curato dalla Regione Toscana e dalla Scuola Normale Superiore di Pisa.

Tale assunto trova conferma in diversi provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di imprese, aggiudicatrici di appalti pubblici in Toscana, ritenute esposte al pericolo di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo calabrese⁸²⁶.

Appaiono altrettanto indicativi gli esiti delle inchieste collegate “*Martingala*” e “*Vello d’Oro*” della DIA, della Guardia di finanza⁸²⁷ e dei Carabinieri, che confermano l’operatività di sodalizi criminali dell’area tirrenica e jonica del reggino, finalizzata al riciclaggio e all’usura, con risvolti giudiziari che delineano, altresì, la capacità di infiltrazione nella gestione ed esecuzione di appalti pubblici con *modus operandi* e strategie finalizzate all’elusione delle restrizioni connesse alle interdittive antimafia⁸²⁸. Nel corso della prima operazione sono state sequestrate 51 imprese, tra le quali una con sede legale a Pomarance (PI), beni immobili e disponibilità finanziarie per un valore di 100 milioni di euro; nella seconda sono state sequestrate 12 imprese ed altre disponibilità finanziarie per un valore pari a circa 20 milioni di euro.

Nel mese di maggio, poi, i due filoni investigativi collegati “*Pluribus*” e “*Amici Nostri*”⁸²⁹, hanno fatto luce su un’associazione per delinquere dedita, tra l’altro, all’intestazione fittizia di beni, al riciclaggio, all’usura, all’estorsione, al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e all’emissione di fatture false⁸³⁰.

Nel corso dell’operazione sono state confiscate e commissariate 8 aziende, con sedi a Pistoia, Buggiano (PT) e Montelupo Fiorentino (FI). Le imprese coinvolte venivano fraudolentemente svuotate delle proprie risorse aziendali attraverso il depauperamento dell’attivo, determinandone l’insolvenza ed, in alcuni casi, il fallimento. Quanto distratto veniva illecitamente reimpiegato o riciclato in nuove realtà imprenditoriali che, di fatto, subentravano alle imprese fallite o insolventi e ne proseguivano l’attività, anche attraverso “prestanome”⁸³¹. È stata

⁸²⁶ Significativi, ad esempio, i risultati dei monitoraggi della DIA sugli appalti pubblici nel comparto agro-alimentare (più specificamente con riferimento ai servizi di ristorazione scolastica) che hanno evidenziato cointeressenze societarie di una società, successivamente colpita dal provvedimento prefettizio, con imprese a vario titolo già raggiunte da interdittive antimafia per la presenza di elementi sintomatici di concrete connessioni con la criminalità organizzata calabrese della costa tirrenica.

⁸²⁷ Per una descrizione più approfondita si rimanda al paragrafo sulla criminalità organizzata calabrese.

⁸²⁸ In particolare, le indagini hanno consentito di accertare l’esistenza di un articolato sodalizio criminale in grado di movimentare consistenti flussi finanziari da e verso l’estero attraverso un collaudato meccanismo fondato sulle operazioni fittizie. Il vorticoso giro di denaro aveva termine direttamente in Italia mediante bonifici a società di comodo, oppure sui conti di società estere.

⁸²⁹ P.p. 1595/15 RGNR del Tribunale di Pistoia. Il **23 maggio 2018** i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito due ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 25 persone domiciliate tra le province di Pistoia, Firenze, Lucca, Reggio Calabria, Novara e Vibo Valentia, denunciandone complessivamente 163. Sono stati sequestrati conti correnti e proprietà immobiliari per un valore stimato di 36 milioni di euro.

⁸³⁰ Reati perpetrati per almeno dieci anni che hanno arrecato un danno complessivo (nei confronti dei creditori terzi e dell’Erario) pari a oltre 50 milioni di euro.

⁸³¹ Nel porre in essere tali fatti illeciti, alcuni soggetti responsabili (consapevoli di essere probabili destinatari di misure di prevenzione patrimoniale da parte dell’A.G.) trasferivano fittiziamente a “teste di legno” i beni che - di fatto - rimanevano nella loro effettiva disponibilità affinché,

accertata un'attività di usura praticata verso soggetti, che venivano poi sottoposti ad estorsione per la restituzione delle somme prestate. Oltre ad imprenditori e commercialisti sono risultati coinvolti anche numerosi personaggi contigui alla criminalità organizzata.

Ancora nel mese di maggio, nell'ambito dell'operazione "Vicerè"⁸³², la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 9 persone, tra cui figurava un funzionario pubblico di Livorno ed un esponente di rilievo della famiglia piemontese 'ndranghetista BELFIORE, per associazione per delinquere, porto abusivo di esplosivi⁸³³, contrabbando, nonché per varie operazioni fiscali illecite. Il sodalizio, attivo anche nel contrabbando di sigarette e nel commercio illegale di alcolici, aveva escogitato un sistema di false compensazioni che consentiva di estinguere i debiti con l'Erario pagando meno del dovuto.

È del successivo mese di giugno, invece, la confisca⁸³⁴ di beni, per un valore di 2 milioni di euro, eseguita dalla DIA e scaturita da una proposta del Direttore, nei confronti di un imprenditore calabrese da molti anni attivo a Firenze nel settore della ristorazione, legato alla 'ndrina degli arcoti di Reggio Calabria⁸³⁵.

Si ritiene, da ultimo, che elementi contigui alle famiglie 'ndranghetiste possano essere in grado di inserirsi con capitali occulti in società finanziarie, per pianificare attività che richiedono l'impiego di fondi di elevata consistenza.

Al pari della 'ndrangheta, anche per *cosa nostra* non si rilevano forme di controllo del territorio, mentre significativa rimane la capacità di infiltrazione dei ricchi e dinamici settori socio-economici toscani.

Significative evidenze di analisi e importanti riscontri giudiziari confermano, infatti, come il tessuto produttivo della regione risulti esposto agli investimenti della criminalità siciliana, sia per riciclare che per reimpiegare capitali illeciti.

con la "consulenza" di professionisti contabili, si potesse trarre il maggior illecito vantaggio economico, avvalendosi anche di tecniche di riciclaggio e di auto-riciclaggio.

⁸³² P.p. 1897/17 del Tribunale di Livorno, eseguito il **31 maggio 2018** dalla Guardia di Finanza.

⁸³³ Nella circostanza, l'esplosivo sarebbe servito ad uno degli indagati per vendicarsi di una truffa immobiliare di cui si riteneva vittima. Gli ordigni, concepiti per esplodere a distanza tramite telecomando, sono stati intercettati dai Finanziari vicino al porto di Livorno il 16 novembre 2017.

⁸³⁴ Eseguita il **29 giugno 2018**, a seguito della Sentenza della Suprema Corte di Cassazione, VI Sez., n. 31038/17 del 21 marzo 2018.

⁸³⁵ Nel 2016 il Tribunale di Firenze, su proposta del Direttore della DIA, aveva disposto nei suoi confronti il sequestro e la confisca di tre unità immobiliari: un appartamento di pregio e due fondi commerciali nel centro storico fiorentino, ove sono anche ubicati due ristoranti. Il ricorso da lui presentato contro tale decisione, veniva respinto dalla Corte d'Appello di Firenze a febbraio del 2017, così come quello avanzato successivamente dinanzi ai giudici di Cassazione, che hanno confermato la legittimità del provvedimento. La DIA di Firenze ha dato, pertanto, esecuzione alla Sentenza n. 31038/2017 della Suprema Corte di Cassazione che ha disposto il definitivo passaggio dei beni confiscati al patrimonio dello Stato.

È quanto si è riscontrato nell'indagine⁸³⁶ conclusa, nel mese di marzo, dall'Arma dei carabinieri, che ha portato all'arresto di due fratelli palermitani pregiudicati, titolari di fatto di una nota pasticceria del centro storico di Firenze, gestita attraverso dei prestanome⁸³⁷. L'indagine, oltre a far luce su una complessa organizzazione dedita alla coltivazione, in Spagna, di piante di *marijuana* per la successiva importazione e commercializzazione in Italia, ha disvelato la fittizia intestazione delle quote societarie della citata pasticceria, allo scopo di nascondere la reale proprietà per eludere le disposizioni di legge in materia di prevenzione.

Sempre in relazione al settore degli stupefacenti, nel semestre in esame è stato arrestato, in provincia di Livorno⁸³⁸, un cittadino albanese coinvolto in un'associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di *cocaina* nel territorio di Gela (CL). Sintomatico anche l'arresto⁸³⁹, nell'aprile del 2017, in provincia di Pistoia, di un pluripregiudicato condannato all'ergastolo e ricercato dal 2016, esponente di spicco del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, in particolare della frangia dei cd. *Carateddi*. Ad ulteriore riprova dell'espansione e del radicamento delle attività mafiose di *cosa nostra* al di fuori dei territori di origine, risulta di rilievo un'importante e strutturata attività di indagine⁸⁴⁰ che ha interessato decine di società ed aziende, con sede, sia in Sicilia che in Toscana (ove sono state sequestrate 6 aziende in provincia di Firenze, 5 in quella di Prato, 2 a Pisa, 1 a Livorno ed 1 in quella di Pistoia), Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Puglia, e Veneto, per un valore complessivo di circa 60 milioni di euro. L'organizzazione, riconducibile al *mandamento* palermitano di BRANCACCIO, gestiva una serie di attività illecite, i cui proventi erano stati impiegati per creare e finanziare il predetto gruppo di imprese, attivo prevalentemente nel commercio di imballaggi industriali⁸⁴¹.

⁸³⁶ Il 27 marzo 2018, a Firenze, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC emessa il 12 marzo 2018 dal Tribunale di Firenze (p.p. 16264/16 RG NR DDA e 89321/17 RG GIP), nei confronti di 4 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, fra le quali due fratelli palermitani, pluripregiudicati per reati contro il patrimonio e la persona. Uno dei fratelli era stato, in particolare, ritenuto responsabile, dell'omicidio, commesso nel 1985, di una diciassettenne venuta occasionalmente a conoscenza di elementi compromettenti per un latitante già vicino alla *famiglia* palermitana di PORTA NUOVA.

⁸³⁷ La DDA di Firenze, con provvedimento del 7 giugno 2018, ha disposto il sequestro preventivo d'urgenza dell'esercizio commerciale, eseguito il 12 giugno 2018.

⁸³⁸ OCCC emessa il 5 aprile 2018 dal Tribunale di Caltanissetta (p.p. 3356/15 RG NR e 2187/16 RG GIP), eseguita il 23 aprile 2018.

⁸³⁹ Il 14 aprile 2017, a Massa e Cozzile (PT), la Polizia di Stato ha localizzato e tratto in arresto, in esecuzione all'OCCC n. 745/2007 SIEP emesso il 30 settembre 2016 dal Tribunale di Milano. Il soggetto aveva ottenuto, durante la detenzione, un permesso premio di tre giorni, ma non aveva fatto ritorno presso la Casa Circondariale ove stava scontando la pena.

⁸⁴⁰ Il 19 luglio 2017, a Palermo e sul territorio nazionale, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione all'OCCC emessa il 17 luglio 2017 dal Tribunale di Palermo (p.p. 12644/16 RG NR e 11424/16 RG GIP), nei confronti di 40 soggetti, appartenenti o contigui al *mandamento* di Brancaccio (tra cui il *capo* del *mandamento* nonché della *famiglia* di Corso dei Mille), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, danneggiamenti, minacce, furti e detenzione illegale di armi. E' stato, inoltre, sequestrato un patrimonio comprendente 35 aziende con sede, oltre che in Toscana, in Sicilia (13 in provincia di Palermo, 1 di Catania, 1 di Trapani e 1 di Enna), nel Lazio (2 in provincia di Roma), in Puglia (2 in provincia di Foggia), per un valore complessivo di circa 60 milioni di euro.

⁸⁴¹ Sono state, altresì, complessivamente denunciate all'Autorità giudiziaria 75 persone, variamente responsabili di associazione di tipo mafioso,

Aspetto non secondario dell'interesse e del radicamento nel territorio toscano di personaggi in vario modo riconducibili ai sodalizi mafiosi siciliani è anche l'acquisizione, spesso avvenuta con l'ausilio di figure professionali, di fondi e tenute agricole di pregio⁸⁴².

Per quanto attiene alla *camorra*, in Toscana si conferma una migrazione di soggetti legati a clan campani, trasferiti, anche in questo caso, per reinvestire capitali illeciti.

Si tratta spesso di imprenditori ai quali verrebbe anche affidato il compito di ospitare latitanti ed assistere gli affiliati in Toscana, garantendo loro un impiego fittizio. Gli stessi verrebbero, peraltro, impiegati per sondare la permeabilità di imprese locali, specie di quelle che potrebbero partecipare a gare di appalto per conto del *sodalizio*.

In diverse province, quali Grosseto, Prato, Pistoia⁸⁴³, Arezzo e Firenze⁸⁴⁴ sono stati riscontrati insediamenti di personaggi campani, collegati ai *sodalizi*, a conferma di una spiccata capacità delle *organizzazioni* camorristiche ad operare come un soggetto economico in grado di acquisire anche posizioni dominanti.

In particolare, nella città di Prato si registra l'operatività dei clan ASCIONE e BIRRA-IACOMINO⁸⁴⁵, dediti prevalentemente a traffici illeciti di materie plastiche, come risulta dagli esiti di una operazione conclusasi nell'aprile 2017, che ha visto anche la complicità di organizzazioni criminali cinesi.

Nello stesso anno, ancora a Prato, si segnala l'importante sequestro di beni⁸⁴⁶, riconducibili ad un affiliato del clan BIRRA-IACOMINO, operato dalla DIA di Firenze, per un valore di circa 2 milioni di euro.

intestazione fittizia, associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati tributari (in questo caso è stata contestata l'aggravante di aver agito avvalendosi delle condizioni richieste per l'associazione mafiosa ed al fine di agevolare *cosa nostra*), esercizio abusivo di giochi e scommesse. Sono state individuate, tra imprese effettivamente operative e «cartiere», 45 aziende (non tutte poi sottoposte a sequestro), che avevano permesso all'organizzazione mafiosa di conseguire ingenti risorse finanziarie con il ricorso alla sistematica commissione di reati tributari. Infatti, alcuni degli arrestati risultavano aver posto in essere i comportamenti caratteristici degli evasori seriali, applicando lo schema tipico degli emittenti e utilizzatori di fatture per operazioni inesistenti. Il gruppo aveva così conquistato una significativa quota di mercato, grazie ai prezzi concorrenziali che, in dipendenza del suo comportamento illegittimo, aveva potuto praticare.

⁸⁴² Il 14 luglio 2016 il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, la Regione Toscana, i Comuni di Monteroni d'Arbia (SI) e Murlo (SI) hanno sottoscritto un protocollo della durata di cinque anni, rinnovabile, per la gestione di un'importante tenuta agricola, un tempo appartenuta ad un personaggio ritenuto vicino a *cosa nostra* ed ora definitivamente confiscata. Il protocollo d'intesa tra gli Enti territoriali si propone di avviare un progetto pilota di agricoltura sociale, al fine di rendere l'azienda un modello innovativo di impresa per la gestione dei beni confiscati alla criminalità.

⁸⁴³ Nella provincia di Pistoia, il 4 maggio 2017 è stato eseguito un provvedimento di sequestro preventivo di due ristoranti, riconducibili ad un imprenditore di Prato, considerato vicino al *clan* napoletano TERRACCIANO, già indagato nell'ambito di un'inchiesta che, nel 2013, aveva portato alla confisca di altri ristoranti.

⁸⁴⁴ Per quanto riguarda queste due ultime province, un'indagine, che ha condotto all'emissione nel mese settembre 2017 dell'OCC n. 406/17 del Tribunale di Napoli (p.p. 16447/13 RGNR), ha evidenziato attività di reinvestimento di capitali del *clan* MALLARDO in Toscana, mediante società edili intestate a prestanome, sia in provincia di Arezzo sia di Firenze.

⁸⁴⁵ Il 13 aprile 2017, il Tribunale di Pistoia ha condannato un referente del sodalizio BIRRA-IACOMINO ed il figlio, rispettivamente, a 9 e 6 anni di reclusione per usura e tentata estorsione, con l'aggravante del metodo mafioso.

⁸⁴⁶ Decreto n.3/15 RG MP del Tribunale di Prato, depositato in cancelleria il 25 ottobre 2017.

Nel corso del semestre, precisamente nel mese di marzo, gli esiti giudiziari dell'operazione "Ghost Tender"⁸⁴⁷ hanno confermato la presenza sul territorio toscano di società riconducibili a consorterie campane. Nell'indagine sono stati coinvolti imprenditori contigui ai CASALESI - gruppo ZAGARIA i quali, con la complicità di funzionari pubblici, erano riusciti ad aggiudicarsi illecitamente, l'esecuzione di oltre 50 commesse appaltate da una Asl campana. Per l'aggiudicazione dei servizi, del valore di svariati milioni di euro, venivano utilizzate società con sede in Toscana e Campania che praticavano "accordi di cartello" per aggiudicarsi i lavori. Nello specifico, le attività illecite avevano ad oggetto lavori dichiarati di somma urgenza e banditi per importi al di sotto dei valori di soglia, oltre i quali sarebbe stato necessario avviare formale gara di appalto. In questo modo, l'invito a partecipare veniva sistematicamente rivolto ad imprese, riconducibili al *sodalizio*, le quali, a turno, risultavano aggiudicatarie dei lavori, che attestati come eseguiti, di fatto non erano mai stati effettuati. Tra gli arrestati figurano 4 imprenditori casertani, 2 dei quali vivevano in Toscana, uno a **Lucca**, l'altro a Montecarlo (LU), mentre tra le aziende coinvolte figurano società con sede a Lucca, Altopascio (LU), Montecarlo (LU) e Follonica (GR).

Quest'ultimo Comune il 13 aprile scorso, è stato teatro di un gravissimo fatto di sangue perpetrato a colpi di arma da fuoco, per futili motivi, da un soggetto originario del casertano, con precedenti per minacce e lesioni, che ha causato la morte di una persona ed il ferimento di altre due.

L'autore del delitto, residente a Follonica, è figlio di un pregiudicato⁸⁴⁸ che, in passato, è stato coinvolto in due inchieste che hanno riguardato il clan MEZZERO, vicino alla famiglia SCHIAVONE. Sebbene l'episodio non sia direttamente riconducibile ad aspetti di criminalità organizzata, è caratterizzato, per i mezzi e le modalità usate nella risoluzione della controversia, dal *modus operandi* tipico degli appartenenti ad *associazioni* camorristiche.

Sempre nel mese di aprile, la Corte d'Appello di Firenze ha condannato due coniugi campani, albergatori di Montecatini Terme (PT), che per conto del *clan* napoletano dei FORMICOLA, avevano eseguito diverse attività di riciclaggio, acquistando alberghi ed altri beni, impiegati per la gestione di quelle attività⁸⁴⁹.

Passando ai gruppi di matrice straniera, il "macro-fenomeno" più pervasivo è rappresentato dalla criminalità cinese, che assume connotazioni di pericolosità in relazione, innanzitutto, all'impiego e allo sfruttamento di manodopera clandestina, al contrabbando di prodotti, alla contraffazione di marchi, alla sicurezza dei prodotti e alle

⁸⁴⁷ Il **26 marzo 2018** la Guardia di Finanza di Lucca ha dato esecuzione all'OCC emessa il 23 marzo precedente dal GIP del Tribunale di Firenze (p.p. 11665/15 RGNR e 5610/2016 RG GIP), nei confronti di 5 soggetti, che dovranno rispondere di associazione per delinquere, corruzione, frode in pubbliche forniture, autoriciclaggio, falso ideologico, frodi tributarie con l'emissione e l'utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, con l'aggravante dell'art.7 della legge n. 203/1991.

⁸⁴⁸ Il **31 maggio 2018** è stato tratto in arresto dai Carabinieri con l'accusa di concorso in detenzione e porto abusivo di arma da fuoco.

⁸⁴⁹ La sentenza è giunta dopo quattro anni, da un'assoluzione in primo grado. I due coniugi erano stati arrestati nel mese di settembre 2007, nell'ambito di un'indagine che portò a numerosi arresti in diverse regioni italiane ed al sequestro di 3 alberghi a Montecatini Terme.

violazioni al *Made in Italy*, all'utilizzo illecito di *money transfer*, nonché al riciclaggio e al reimpiego di capitali. Un fenomeno insidioso a Firenze ma soprattutto nell'area di Prato, sede quest'ultima della più forte realtà produttiva dei migranti cinesi in Europa, conseguente alla presenza nel territorio di rilevanti distretti tessili.

Proprio nei confronti di un imprenditore cinese di Prato, già condannato per reati di natura fiscale, per l'impiego di manodopera clandestina e per commercio di merce contraffatta, la DIA di Firenze ha eseguito un provvedimento di sequestro⁸⁵⁰ di beni per un milione di euro, emesso dal Tribunale di Prato, su proposta del Direttore della DIA.

Le indagini economico-finanziarie condotte dalla DIA, sul suo conto e su quello dei suoi familiari, hanno accertato l'esistenza, nel tempo, di un tenore di vita e di movimentazioni di capitali, nonché di investimenti immobiliari, sproporzionati rispetto alle capacità reddituali dichiarate e, quindi, ritenuti il frutto delle citate attività illecite.

In tale contesto non sono mancati, nel tempo, casi di connivenza tra soggetti italiani e cinesi. Più precisamente si fa riferimento alle condotte illecite realizzate tra ragionieri, contabili e imprenditori italiani che si prestano per assunzioni fittizie o che cedono in affitto capannoni industriali a soggetti cinesi che operano nell'illegalità⁸⁵¹.

In proposito è da rilevare come i ricavi di molte realtà economiche illegali siano sottratti al fisco attraverso i collaudati sistemi delle partite Iva "apri e chiudi" e del ricorso a prestanome.

La criminalità cinese stanziale in Toscana ha dimostrato, inoltre, una spiccata capacità anche nella gestione e nel controllo del traffico delle merci su strada. Una evidenza confermata, proprio nel semestre, dall'inchiesta "*China Truck*"⁸⁵², conclusa a gennaio dalla Polizia di Stato di Firenze e Prato, con l'arresto di 33 cittadini cinesi. L'associazione aveva, di fatto, acquisito il monopolio, in tutta Europa, del traffico su gomma delle merci delle aziende cinesi. Una egemonia nel campo della logistica che veniva, tra l'altro, alimentata con i proventi di attività criminali tipiche della malavita cinese⁸⁵³.

⁸⁵⁰ Decreto di sequestro n. 10/2016 RG MP emesso dal Tribunale di Prato su proposta del Direttore della DIA, eseguito a Prato il **13 giugno 2018**.

⁸⁵¹ Significativo l'incendio scoppiato il 1° dicembre 2013, in un capannone industriale ubicato nel "Macrolotto" di Prato, in Via Toscana, in cui persero la vita 7 operai cinesi. Il 12 Febbraio 2016, il Tribunale di Prato ha condannato a 6 anni e 6 mesi di reclusione i proprietari italiani del capannone, per omicidio colposo plurimo e incendio colposo.

⁸⁵² OCC proposta dalla DDA di Firenze (p.p. 11520/11 RGNR e 5753/12 RG GIP) ed eseguita il **18 gennaio 2018**dalla Polizia di Stato, con il coordinamento del Servizio Centrale Operativo. Oltre alla logistica, l'associazione gestiva bische clandestine, estorsioni in danno di aziende di connazionali, spaccio di sostanze stupefacenti all'interno dei diversi locali cinesi in varie zone del Paese, usura ed esercizio illegale del credito ed altri reati anche contro la persona. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di 13 società, di cui 4 a Prato, 3 a Roma, 1 a Milano, 2 in Francia e 3 in Spagna, di 8 vetture, 2 immobili e 68 tra conti correnti e deposito titoli nonché di quasi 100 mila euro in contanti, preziosi ed orologi di valore elevato.

⁸⁵³ Agli indagati è stato contestato il reato di associazione di tipo mafioso. Il 9 febbraio 2018 molti sono stati scarcerati dal Tribunale del Riesame di Firenze, che ha annullato il suddetto capo di imputazione. Nel giugno 2018 la Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dalla DDA di Firenze contro la decisione del Tribunale del Riesame di scarcerare la maggior parte dei cinesi coinvolti nell'operazione "*China Truck*".

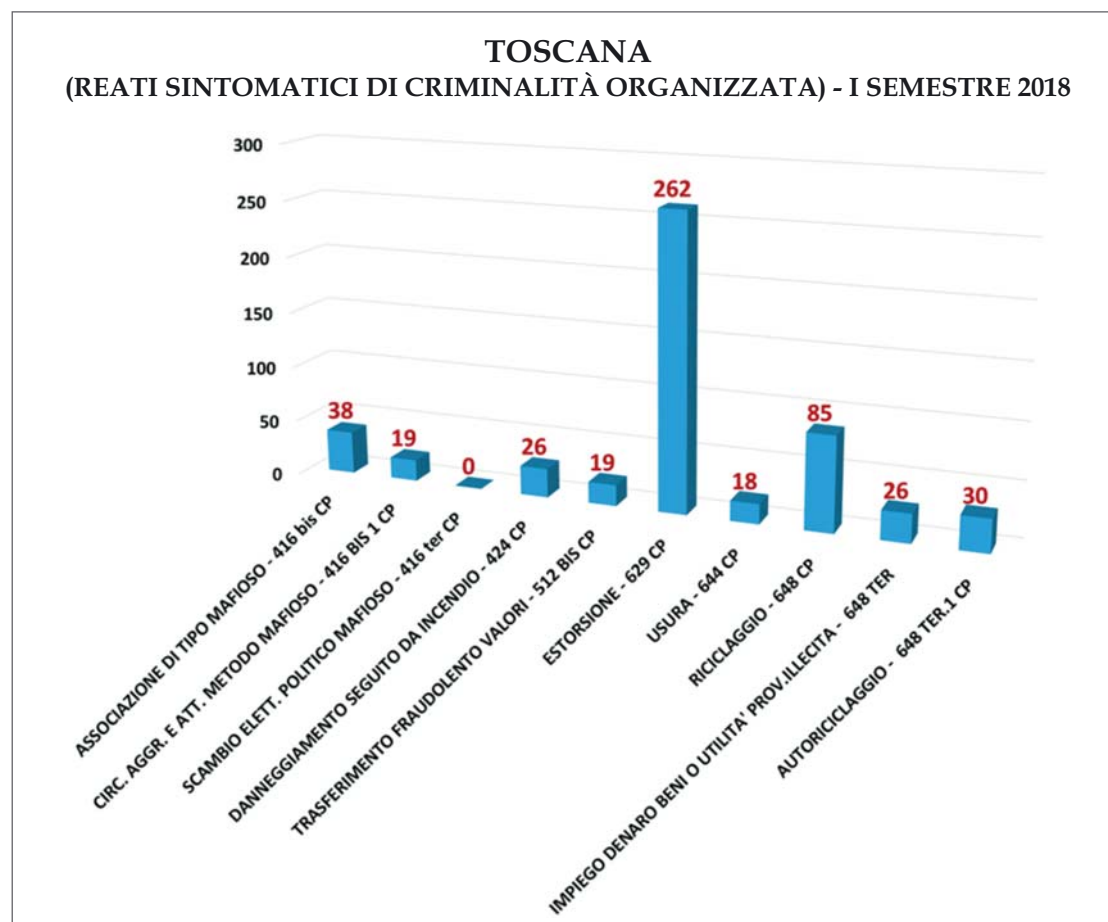
Ai descritti ambiti criminali, va aggiunto, sebbene in maniera residuale, lo sfruttamento della prostituzione e il traffico di sostanze stupefacenti, in particolare metanfetaminici (tipo *Shaboo*).

La Toscana non è esente, inoltre, dalla presenza di *gruppi* di origine albanese, che gestiscono importanti traffici di cocaina ed eroina. Lo spaccio sarebbe, invece, gestito da tunisini (cocaina ed eroina) e marocchini (*hashish*).

La criminalità organizzata albanese, al pari di quella romena, risulta attiva nei furti e nello sfruttamento della prostituzione, quest'ultimo, realizzato spesso, con la complicità di organizzazioni nigeriane, anch'esse presenti nel territorio toscano.

Le direttrici dell'azione degli investigatori e degli analisti, infine, non fanno escludere la presenza nella regione di criminali provenienti dai Paesi dell'ex Unione Sovietica, specie ucraini, moldavi e georgiani, potenzialmente attratti dal dinamismo economico del territorio.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Toscana nel primo semestre del 2018:



– MARCHE

Il territorio marchigiano, ricco di piccole e medie imprese, è caratterizzato da un fiorente artigianato di qualità, da produzioni agricole di eccellenza e da insediamenti turistici, sia sul litorale adriatico che nell'entroterra.

Tali caratteristiche rendono la regione appetibile per la criminalità organizzata, interessata ad inserirsi nelle attività produttive delle aree industriali per sfruttarne le potenzialità economiche, innanzitutto per finalità di riciclaggio.

In ogni caso, la regione resta influenzata da marginali fenomeni criminali associativi, tendenzialmente orientati a mantenere un basso profilo.

Per quanto silente, è tuttavia importante evitare una sottovalutazione della pericolosità operativa e dell'insidia corruttiva insite nel *modus operandi* della criminalità organizzata. Tale considerazione assume ancor più significato se riferita alle opere di ricostruzione dei centri abitati, interessati dal sisma dell'agosto 2016. Il flusso di denaro che ne deriva, potrebbe, in qualche caso, catalizzare l'interesse di imprese collegate alla criminalità organizzata. Si consideri, poi, ad Ancona, la rilevanza che va attribuita alla presenza del porto, quale potenziale via di accesso e di smercio degli stupefacenti, ovvero per il compimento di altri traffici illegali.

Da rilevare, in proposito, ancorché risalente nel tempo, il fatto che lo scalo portuale fosse stato sfruttato come canale per un traffico illegale di autovetture di lusso, oggetto di furto nei Paesi dell'Unione Europea⁸⁵⁴.

Nel semestre in esame, invece, la Guardia di finanza, impegnata in attività di contrasto al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, nello stesso scalo portuale, ha sequestrato un carico di 260 casse di sigarette, occultate a bordo di un autoarticolato, sbarcato da un traghetto proveniente dalla Grecia⁸⁵⁵.

In generale, sul territorio regionale non si rilevano, al momento, insediamenti stabili di sodalizi mafiosi, per quanto, in passato, sia stata accertata la presenza di sodali della 'ndrina GRANDE ARACRI di Cutro (KR), temporaneamente insediati nelle Marche per la commissione di attività illecite.

Allo stesso modo, è stata segnalata, in passato, la presenza, nel territorio della provincia di Ascoli Piceno, di alcuni soggetti riconducibili ai GALLACE - GALLELLI di Guardavalle (CZ), mentre nella provincia di Macerata, così come nell'area di Fermo, si sono registrate proiezioni riconducibili alla cosca FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR).

⁸⁵⁴ Il traffico di auto rubate, per lo più di marca tedesca, era stato organizzato negli anni 2010 - 2011 da un cittadino rumeno residente a Falconara (AN), con la complicità di titolari di agenzie di pratiche auto ed acquirenti, per complessive 18 persone, a vario titolo ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione di auto ed alla falsificazione di documenti.

⁸⁵⁵ Il 21 gennaio 2018, nell'ambito di un controllo eseguito nel porto di Ancona, sono stati sequestrate 5,2 tonnellate di TLE, ed arrestato un cittadino bulgaro conducente del mezzo, nell'ambito del p.p. 360/18 RGNR del Tribunale di Ancona.

Per la provincia di Pesaro Urbino sono state registrate, anche in questo caso in anni passati, sporadiche presenze di soggetti riconducibili alla *'ndrina* URSINO-URSINI, originaria di Gioiosa Ionica (RC).

Una delle principali attività perseguite dalla criminalità organizzata, anche locale, rimane il traffico di sostanze stupefacenti⁸⁵⁶. In provincia di Ascoli Piceno, ad esempio, sono stati accertati casi di approvvigionamento di sostanze stupefacenti dall'hinterland partenopeo⁸⁵⁷ e dall'Albania⁸⁵⁸.

Non sono mancate evidenze investigative circa l'interesse dei *gruppi* campani proprio nel traffico di stupefacenti verso la regione Marche. Significativa, in proposito, l'operazione "*Stu senza pensieri*"⁸⁵⁹, condotta dai Carabinieri nel marzo 2018, grazie alla quale è stata disarticolata un'organizzazione composta da soggetti teramani e napoletani, in grado di far giungere, dal quartiere Secondigliano di Napoli, ingenti quantitativi di stupefacenti, sufficienti a soddisfare la "domanda" proveniente dal mercato teramano fino alla periferia di Ancona.

Nel 2017, tale *modus operandi* era già stato al centro delle indagini di due operazioni concluse, rispettivamente, nei mesi di marzo e aprile. La prima aveva riguardato un traffico di droga, parte della quale destinata ad essere smerciata nelle località balneari marchigiane, condotto d'intesa tra il *gruppo* casertano IOVINE ed esponenti del *clan* GRAZIANO di Quindici (AV)⁸⁶⁰. Nel secondo caso, si era trattato di un traffico di *cocaina*, fatta giungere ad Ancona da Torre Annunziata (NA)⁸⁶¹: tra gli indagati figurava un pregiudicato collegato al *clan* napoletano AMATO-PAGANO.

Per quanto riguarda la criminalità organizzata pugliese, anche nelle Marche si sono registrate forme di "*pendolarismo criminale*", essenzialmente finalizzato alla commissione di reati predatori, perpetrati con tecniche operative

⁸⁵⁶ Il **16 febbraio 2018**, i Carabinieri, nel corso di un controllo svolto presso i terminal ferroviari, hanno arrestato un cittadino marocchino proveniente da Milano, trovato in possesso di una valigia contenente 150 panetti di *hashish*, ciascuno dei quali da 100 grammi (p.p. 966/18 RGNR del Tribunale di Ancona). Il **6 marzo 2018** la Polizia di Stato ha arrestato un cittadino italiano trovato in possesso di 113 dosi, già confezionate e pronte allo spaccio, di *cocaina*, un bilancino di precisione e l'occorrente per il confezionamento delle dosi (p.p. 1290/18 RGNR del Tribunale di Ancona). Il **7 giugno 2018**, a Filottrano (AN), i Carabinieri hanno tratto in arresto un importante spacciatore della zona a cavallo delle province di Ancona e Macerata, considerato il punto di riferimento dei pusher locali e dei consumatori di *hashish*, *cocaina* e *marijuana* (p.p. 4083/17 RGNR del Tribunale di Ancona).

⁸⁵⁷ Il **24 gennaio 2018** i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Orange*" (p.p. 2826/16 del Tribunale di Ascoli Piceno), hanno tratto in arresto sei italiani, due albanesi ed un marocchino ritenuti responsabili di un traffico di stupefacenti che, provenienti dal napoletano, erano destinati ad Ascoli Piceno e Teramo.

⁸⁵⁸ Il **4 aprile 2018**, i Carabinieri hanno disarticolato un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di stupefacenti provenienti via mare dall'Albania, procedendo all'arresto di 5 soggetti, 4 dei quali italiani ed 1 albanese (p.p. 2534/17 RGNR la Tribunale di Ascoli Piceno).

⁸⁵⁹ OCC emessa il 5 marzo 2018 dal GIP presso il Tribunale di L'Aquila (p.p. 2023/17 RGNR e 282/18 RG GIP).

⁸⁶⁰ OCC n. 112/17 emessa il 9 marzo 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 2708/11 RGNR, operazione "*Azimut*"). A San Benedetto del Tronto (AP), è stato arrestato uno dei partecipi all'organizzazione, originario della Campania, da anni trasferitosi in quel comune.

⁸⁶¹ OCC emessa il 21 aprile 2017 dal GIP del Tribunale di Ancona (p.p. 3141/15 RGNR e 1057/17 RG GIP, operazione "*Dorica*").

particolarmente violento. Non sono mancati casi dove è stato fatto uso di armi da guerra ed esplosivi, con tecniche di assalto a furgoni portavalori e a TIR⁸⁶².

Lo scenario criminale riferito alla presenza di consorterie di matrice straniera si caratterizza, invece, per l'operatività di quelle di etnia albanese e nigeriana.

La criminalità albanese si è rivelata attiva nel settore del traffico di sostanze stupefacenti⁸⁶³, al pari di quella nigeriana, impegnata anche nello sfruttamento della prostituzione.

Di rilievo, a titolo esemplificativo, la sistematica attività di spaccio di eroina e marijuana effettuata, nella provincia di Macerata, da 3 nigeriani⁸⁶⁴, ritenuti anche esecutori materiali dell'efferato delitto di una diciottenne romana, il cui cadavere fu ritrovato, dissezionato, in due valigie abbandonate.

Altri extracomunitari, in questo caso albanesi, si sono resi responsabili, nella provincia di Pesaro Urbino, di reati contro il patrimonio⁸⁶⁵; il gruppo aveva agito anche in altre località marchigiane e nella vicina Emilia Romagna.

L'area costiera continua, inoltre, ad essere interessata dal commercio di prodotti contraffatti, specie il vecchio complesso residenziale di Porto Recanati (MC), conosciuto come "Hotel house"⁸⁶⁶.

⁸⁶² Il **7 maggio 2018**, i Carabinieri di Teramo hanno eseguito l'OCCC emessa il 30 aprile 2018, dal GIP presso del Tribunale di Teramo (p.p. 5556/17 RGNR e 892/18 RG GIP) nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai furti di bancomat, detenzione e porto in luogo pubblico di materiale esplosivo, danneggiamento e altro. Il sodalizio è stato ritenuto responsabile di nove azioni delittuose, commesse mediante la c.d. *tecnica della marmotta* (l'involucro esterno del bancomat viene, di fatto, "sventrato" mediante l'utilizzo di una carica esplosiva) e realizzate tra luglio e dicembre 2017 nelle province di Teramo, Ascoli Piceno, BAT (Barletta, Andria e Trani) e Pisa. Il **29 maggio 2018**, nell'abito dell'operazione "Pandora", i Carabinieri di Andria hanno eseguito l'OCCC emessa il 21 maggio 2018 dal Tribunale di Trani (p.p. 1410/2017 RGNR e 1069/2017 RG GIP), nei confronti di 9 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla rapina pluriaggravata, di ricettazione e di riciclaggio, nelle province di Bari, Matera, Ancona e Ravenna, nel mese di marzo 2017. La banda criminale, strutturata militarmente per portare a segno "assalti ai TIR", è risultata in grado di provvedere anche al successivo smercio, sul mercato illecito, dei beni saccheggiate, di diversa natura merceologica.

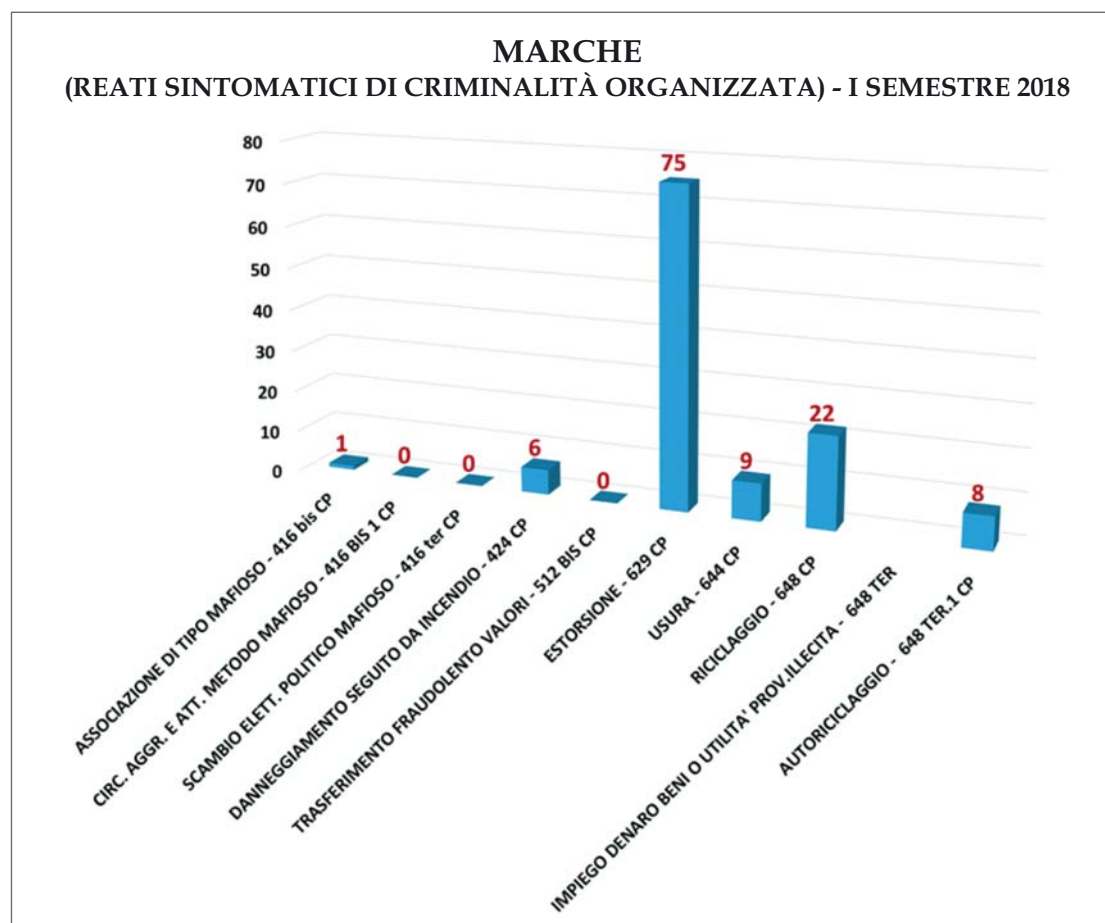
⁸⁶³ Cfr. la già citata operazione "Orange", conclusa il **24 gennaio 2018** dai Carabinieri e descritta con riferimento alla provincia di Ascoli Piceno.

⁸⁶⁴ Il **31 gennaio 2018**, in località Casette del Comune di Pollenza (MC), i Carabinieri hanno rinvenuto due valigie contenenti un cadavere dissezionato, successivamente identificato in quello di una diciottenne già ospite di una cooperativa di assistenza sociale, dalla quale si era volontariamente allontanata. A carico di tre soggetti di origine nigeriana, indagati per omicidio, vilipendio, occultamento e soppressione di cadavere, è stato accertato anche lo spaccio di stupefacenti, nel periodo compreso tra marzo 2017 e gennaio 2018, nella città di Macerata (p.p. n. 539/2018 Procura della Repubblica-Tribunale di Macerata).

⁸⁶⁵ Il **12 gennaio 2018**, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto di quattro albanesi, facenti parte di un sodalizio dedito alla commissione di furti in appartamento (p.p. 87/2018 RGNR del Tribunale di Pesaro Urbino).

⁸⁶⁶ Il **27 aprile 2018**, a Porto Recanati (MC) e Civitanova Marche (MC), la Guardia di finanza ha eseguito 16 interventi diretti al contrasto del commercio irregolare e illegale, procedendo al sequestro di migliaia di capi di abbigliamento, articoli di pelletteria, occhiali da sole ed altri oggetti contraffatti o nocivi per la salute (procedimenti penali nn.183, 185, 242, 243, 311, 388, 451, 472, 586, 943, 1103, 1363, 1386, 1857 RGNR del Tribunale di Macerata).

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati nelle Marche nel primo semestre del 2018:



– UMBRIA

La posizione centrale nel territorio nazionale, l'assenza di una forte criminalità locale, la presenza di importanti vie di comunicazione e di numerose aziende, sono tutti fattori che hanno favorito la presenza, specie nella provincia di Perugia, di *famiglie* calabresi e campane.

Tale fenomeno può essere ragionevolmente correlato alla presenza, a Spoleto e a Terni, degli Istituti penitenziari che accolgono i detenuti sottoposti al cd. "carcere duro" (regime speciale di cui all'art. 41 bis O.P.) ovvero alla sorveglianza ad "alta sicurezza".

Fisiologico, quindi, prima l'insediamento nella regione dei parenti dei detenuti in questione e il successivo interesse delle organizzazioni criminali delle regioni d'origine rivolto all'economia locale, vista come l'ennesima opportunità per reinvestire i proventi illeciti nell'acquisto di possedimenti rurali e nelle attività economiche connesse.

Al riguardo, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, il Presidente della Corte d'Appello di Perugia ha sottolineato come "...l'insediamento di nuclei familiari di "soggiornanti obbligati" e di familiari di detenuti in regime di carcere duro presso la Casa di Reclusione di Spoleto ha nel tempo determinato una significativa presenza di soggetti collegati a gruppi di criminalità organizzata. Varie indagini confermano l'accresciuta vitalità in Umbria della criminalità organizzata. Le mafie in Umbria si insinuano prevalentemente in maniera insidiosa con le attività tipiche che non allarmano la popolazione.". Nell'occasione è stato anche evidenziato come la presenza sul territorio di soggetti collegati a famiglie della 'ndrangheta sia risalente nel tempo e, sostanzialmente, riconducibile già alle attività di ricostruzione successive al terremoto del 1997.

Per quanto attiene alla criminalità operante nel territorio, essa, almeno per i più gravi reati di criminalità organizzata, è infatti costituita da proiezioni, anche temporanee, di organizzazioni di tipo mafioso, che si insinuano in maniera silente nel territorio, ove hanno assunto carattere autonomo, pur rimanendo collegate all'organizzazione d'origine, di matrice *camorristica*⁸⁶⁷, *ndranghetista*⁸⁶⁸ o a *cosa nostra*⁸⁶⁹.

Per la particolare posizione geografica e la peculiare conformazione territoriale, nella Regione hanno trovato rifugio, in passato, alcuni latitanti⁸⁷⁰.

⁸⁶⁷ La *camorra* è presente con cellule operative specializzate nel reimpiego di capitali di provenienza illecita in attività legali.

⁸⁶⁸ La 'ndrangheta emerge nel settore delle estorsioni, delle infiltrazioni nel tessuto socio-economico (in particolare, come detto, nell'ambito dei lavori di ricostruzione post-sisma) e nel campo del narcotraffico, conservando uno stretto legame con le *cosche* di origine e stringendo accordi con la criminalità albanese e romena.

⁸⁶⁹ La presenza di elementi riconducibili a *cosa nostra* è desumibile da alcuni sequestri operati nella provincia di Perugia, relativi ad appezzamenti di terreno riconducibili ad affiliati dell'organizzazione.

⁸⁷⁰ Nel giugno 2011, ad esempio, venne tratto in arresto dalla Polizia di Stato, a Montone (PG), un affiliato al *cartello* FARINA-MARTINO-MICILLO, legato ai BELFORTE di Marcianise (CE); nel novembre 2015 è stato catturato a Terni il capo del gruppo napoletano SIBILLO.

Per quanto concerne i settori economici interessati da attività di riciclaggio, si segnala l'acquisto e la gestione di locali notturni, funzionali anche al traffico e allo spaccio di stupefacenti, nonché allo sfruttamento della prostituzione. Altro settore appetibile per la criminalità è quello edile, con la costituzione di imprese controllate da referenti o soggetti legati ai citati *sodalizi* mafiosi campani, calabresi e siciliani.

In quest'ultimo ambito vengono svolti costanti accertamenti, e continua ad essere viva l'attenzione sulle attività di ricostruzione dei numerosi centri abitati siti nel "cratere" interessato dall'evento sismico del 2016, con particolare riferimento alle imprese operanti in regime di appalto e subappalto.

Quanto sopra trova conferma in alcune operazioni degli scorsi anni, che hanno riguardato i *clan* napoletani FAB-BROCINO, TERRACCIANO ed il *cartello* casertano dei CASALESI.

Riguardo al primo *gruppo*, l'operazione "Fulcro", conclusa dalla DIA nel 2012, nel mettere in luce la poliedricità degli interessi illeciti del sodalizio, ne ha evidenziato investimenti in aziende agricole, supermercati, fabbriche tessili e relativi punti vendita, in diverse regioni della Penisola, tra le quali l'Umbria⁸⁷¹.

A carico del *clan* TERRACCIANO, originario della provincia di Napoli, da tempo operativo in Toscana, a conclusione dell'operazione "Ronzinante"⁸⁷² sono stati confiscati dalla Guardia di finanza, nel maggio 2013, diverse unità immobiliari, alcune delle quali situate nelle province di Perugia e Terni.

Infine, per quanto concerne i CASALESI, l'operazione "Doma" della DIA, conclusa nel settembre 2015⁸⁷³, ha condotto ad un sequestro di beni riconducibili alla *famiglia* RUSSO, organica al citato *cartello*, alcuni dei quali ubicati nella provincia di Perugia.

Il territorio è risultato, inoltre, soggetto ad incursioni finalizzate alla commissione di reati predatori da varie regioni, prevalentemente ad opera di personaggi di origine siciliana e nomadi provenienti dal Lazio.

Per ciò che concerne i sodalizi di matrice *'ndranghetista*, nella provincia di Perugia si è evidenziata la presenza di soggetti contigui alle *'ndrine* GIGLIO, FARAO-MARINCOLA⁸⁷⁴, MAESANO-PANGALLO-FAVASULI e SCUMACI.

⁸⁷¹ OCC n. 776/12 emessa il 10 dicembre 2012 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 20194/10 RG NR), per associazione di tipo mafioso ed altro.

⁸⁷² Proseguo dell'Operazione "Lapdance" (procedimenti penali nn. 4480/06, n. 6890/08 e n. 4790/09 del Tribunale di Lucca, poi riuniti nell'unico fascicolo del p.p. 5969/07 DDA di Firenze).

⁸⁷³ OCC emessa il 1° settembre 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 9274/10 RG NR e 367/14 RG GIP) nei confronti di 44 persone, fra cui numerosi commercianti, imprenditori e titolari di esercizi ricettivi, e contestuale decreto di sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., per un valore complessivo di circa 20 milioni di euro, che ha riguardato 5 aziende attive nel settore della distribuzione dei giochi elettronici da intrattenimento.

⁸⁷⁴ Inchiesta "Quarto passo" (OCC emessa il 25 novembre 2014 dal Tribunale di Perugia nell'ambito del p.p. 3906/12 RG NR DDA e 5665/123 RG GIP, ed eseguita il 10 dicembre 2014), che ha consentito di accertare la presenza di un sodalizio composto principalmente da soggetti calabresi residenti da oltre un decennio in territorio umbro, dedito a estorsioni, intimidazioni poste in essere anche mediante incendio delle attività

La criminalità organizzata pugliese e lucana, seppur in assenza di evidenti segnali di infiltrazione criminale, viene alla luce nell'ambito della complessa indagine "*Ndrangames*"⁸⁷⁵, che ha colpito l'operatività del *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI, individuandone le connessioni operative con la '*ndrangheta* del crotonese nel settore del gioco illegale. A seguito dell'attività investigativa è stato disposto il sequestro preventivo di macchinette elettroniche installate da società riconducibili agli indagati, tra l'altro, presso alcuni esercizi commerciali in provincia di Perugia.

Il capoluogo è anche considerato una importante piazza per il mercato della droga del centro Italia. Dalle attività investigative si evince come, in genere, l'*eroina* arrivi a Perugia attraverso soggetti di origine nigeriana, mentre la *cocaina* venga trasportata dagli albanesi; lo spaccio al dettaglio sarebbe effettuato a sua volta da tunisini.

Altra attività criminosa molto diffusa nel capoluogo è rappresentata dallo sfruttamento della prostituzione, anche mediante la tratta di giovani donne, per lo più immigrate clandestinamente da paesi dell'Est Europa.

Per quanto riguarda il restante territorio regionale, l'operazione "*Montana*"⁸⁷⁶ della Polizia di Stato di Terni ha fatto luce su un'organizzazione criminale dedicata al traffico di sostanze stupefacenti composta da italiani, albanesi, tunisini e peruviani.

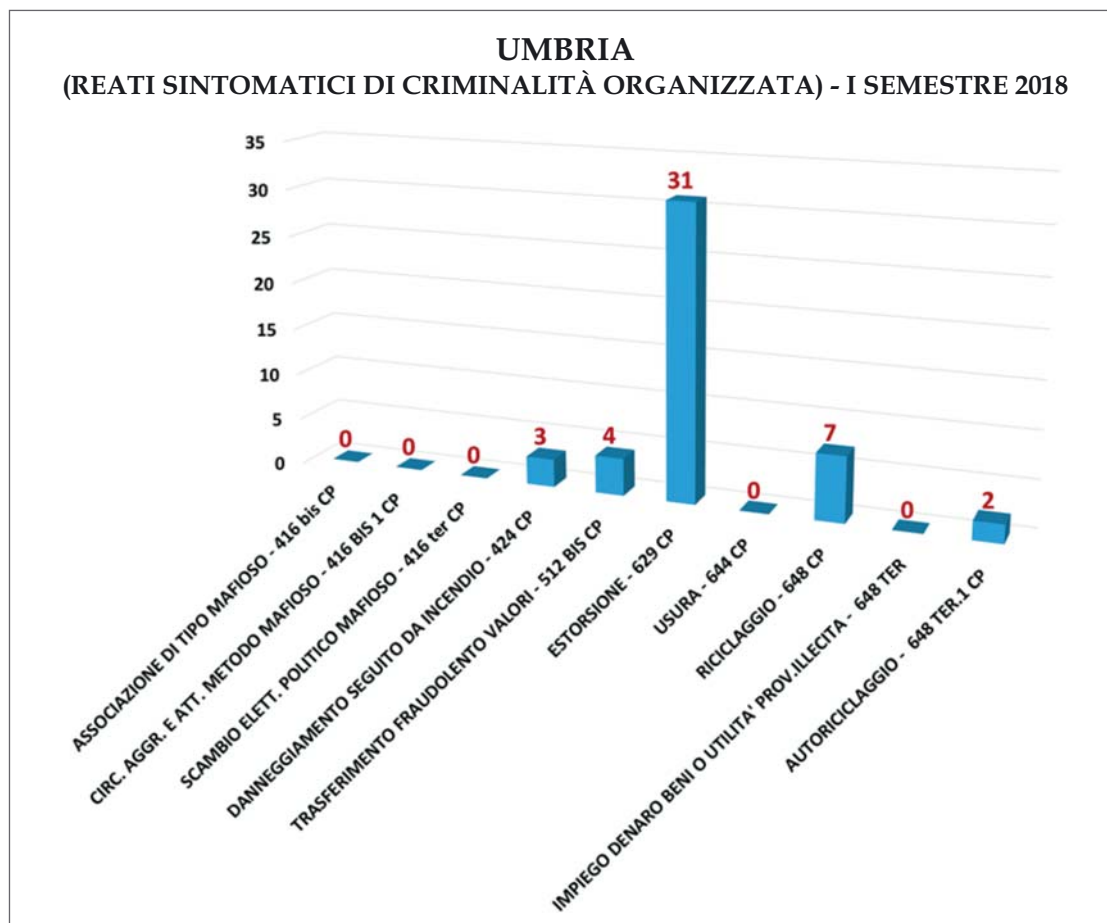
Pregiudicati dell'Est Europa sono attivi nella commissione di reati contro il patrimonio, mentre, a fattori comuni con altre aree territoriali italiane, è stata registrata l'operatività di citati cittadini nigeriani, oltre che nel narcotraffico, anche nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione.

commerciali, usura e traffico di stupefacenti. Si ricorda anche l'inchiesta "*Trolley-sottotraccia*" (p.p. 4340/14 RGNR DDA di Perugia: naturale prosecuzione dell'operazione "*Quarto passo*"), che ha coinvolto soggetti originari delle province di Crotone, Catanzaro, Roma, Bari, Firenze, Perugia, Monza e della Brianza, nonché persone provenienti dall'Albania, dalla Tunisia e dalla Romania, a conferma delle proiezioni dei citotani FARAO-MARINCOLA nel territorio. Si segnala, altresì, il sequestro eseguito dai Carabinieri nel febbraio 2016, in provincia di Perugia ed a Cirò Marina (KR), di beni immobili per un valore complessivo di circa 1,5 milioni di euro, nei confronti di un soggetto collegato alle *cosche* crotonesi e già imputato nel processo conseguente alla citata operazione "*Quarto passo*".

⁸⁷⁵ P.p. 1092/12 RGNR DDA e 3648/2016 RG GIP.), a conclusione della quale, il 30 marzo 2017, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 32/2017 RG MC emessa il 23 marzo 2017 dal GIP del Tribunale di Potenza. Gli indagati, a vario titolo ed avvalendosi del metodo mafioso, fino al mese di luglio 2015 avevano agevolato la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) ed il *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI nell'illecita raccolta delle scommesse *on line* attraverso apparecchiature elettroniche collegate in rete a siti esteri oltre che attraverso videogiochi e apparati elettronici del tipo "*New slot*" e "*Totem*" sprovvisi delle necessarie concessioni dell'AAMS.

⁸⁷⁶ Già segnalata nel paragrafo dedicato alle altre organizzazioni criminali italiane e straniere (p.p. 214017 del Tribunale di Terni). L'8 marzo 2018, la Polizia di Stato del citato capoluogo di provincia ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 14 componenti di sodalizio criminale multietnico, composto da soggetti di nazionalità italiana, albanese, tunisina e peruviana, dedito allo spaccio di *cocaina*, *eroina*, *hashish*, *marijuana* e *droghe sintetiche*.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Umbria nel primo semestre del 2018:



– ABRUZZO

La regione appare permeabile agli interessi della criminalità organizzata sebbene non sia evidenziato uno strutturale radicamento da parte dei *sodalizi* mafiosi.

Più nel dettaglio, le ultime risultanze investigative attestano la presenza di soggetti riconducibili alla *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI di Africo (RC) e del *gruppo* FERRAZZO di Mesoraca (KR)⁸⁷⁷, mentre non si registra la presenza stanziale di *organizzazioni* camorristiche. Tuttavia, nel tempo, diverse indagini hanno delineato operazioni di riciclaggio effettuate tramite insospettabili prestanome collegati ai *clan* campani⁸⁷⁸.

Sul territorio confluiscono anche ingenti quantitativi di stupefacenti, importati dalla Campania e rivenduti, prevalentemente, in provincia di Pescara, nelle numerose località turistiche che si affacciano sulla costa, e nel teramano.

Al riguardo si richiama l'operazione "*Sto senz pensier*" – di cui si è detto anche nel paragrafo delle Marche – conclusa dai Carabinieri nel mese di marzo, che ha riguardato un traffico di droga gestito da un'organizzazione composta da soggetti teramani e napoletani⁸⁷⁹. Le basi operative della *consorteria* erano situate nei comuni di Alba Adriatica e Martinsicuro, entrambi in provincia di Teramo.

Il sodalizio curava ogni dettaglio: dall'importazione della droga dal quartiere napoletano di Secondigliano, con ripetuti viaggi su auto di piccola cilindrata, alla suddivisione delle dosi, fino alla vendita e al recupero dei crediti attraverso pestaggi e danneggiamenti. Il flusso continuo degli arrivi consentiva di soddisfare le richieste provenienti dal mercato teramano e marchigiano, fino alla periferia di Ancona.

Un'altra operazione dei Carabinieri, conclusa con l'emissione, ad aprile 2018, di un provvedimento cautelare del GIP presso il Tribunale de L'Aquila⁸⁸⁰, ha colpito un'organizzazione dedicata alla coltivazione di *marijuana* in alcuni campi nella zona del Fucino. Al vertice della *gruppo* figuravano 2 soggetti, legati a *clan* camorristici che controllano l'area dei Monti Lattari, in provincia di Napoli, già oggetto di provvedimenti cautelari per analoghe attività di coltivazione di *marijuana* in quella zona della Campania⁸⁸¹.

⁸⁷⁷ In questo caso, il capo *'ndrina* non solo aveva scelto di stabilire ufficialmente la propria residenza nella provincia di Campobasso, ma si era di fatto reso promotore di una associazione criminale composta sia da calabresi che da siciliani (famiglia MARCHESE di Messina), che operava tra la citata provincia e quella di Chieti. Inoltre, con l'operazione "*Isola Felice*", conclusa nel recente passato dall'Arma dei carabinieri, nel fare luce sull'operatività dei crotonesi in Abruzzo e in Molise, è stato eseguito l'arresto di 25 responsabili.

⁸⁷⁸ Due provvedimenti cautelari del 2017 hanno evidenziato investimenti in Abruzzo da parte del *clan* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA): l'OCC n. 299/17 emessa a giugno del 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 36726/04 RGNR, operazione "*Omphalos*"); l'OCC n. 406/17 emessa a settembre del 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 16447/13 RGNR).

⁸⁷⁹ OCC emessa il 5 marzo 2018 dal GIP del Tribunale de L'Aquila (p.p. 2023/17 RGNR e 282/18 RG GIP).

⁸⁸⁰ OCC emessa il 13 aprile 2018 (p.p. 427/17 RGNR e 280/18 RG GIP), eseguita l'8 maggio 2018. L'operazione trae origine dal sequestro di un'analogo piantagione di *marijuana*, per un peso complessivo di circa 6 tonnellate, avvenuto il 28 settembre 2016, a Luco dei Marsi (AQ), che aveva condotto all'arresto di due soggetti napoletani e di un terzo complice di Avezzano (AQ), tutti residenti a Luco dei Marsi(AQ).

Passando alla criminalità di matrice pugliese, questa si distingue innanzitutto per la commissione di attività predatorie. Recenti attività di indagine confermano, infatti, la spiccata propensione, in special modo dei *gruppi* foggiani, a consumare delitti contro il patrimonio con efferati e sofisticati *modus operandi*. È il caso delle “*rapine in trasferta*” e dei furti perpetrati ai bancomat attraverso la c.d. “*tecnica della marmotta*”⁸⁸², o degli assalti ai portavalori facendo uso di armi da guerra e di esplosivi⁸⁸³.

Altro ambito di interesse sono gli stupefacenti. Anche in questo caso la criminalità foggiana sembra prevalere sugli altri *gruppi* pugliesi, comunque attivi.

In proposito si richiamano gli esiti giudiziari dell’operazione “*Balloons*”⁸⁸⁴, conclusa nel mese di marzo, che ha svelato l’esistenza di una rete di spaccio attiva in particolar modo sull’asse Foggia e Manfredonia, ma anche fuori regione, come dimostrato da alcune sequestrazioni di stupefacenti effettuate in Abruzzo.

Altrettanto significativa di questo dinamismo è l’operazione “*Shefi*”⁸⁸⁵ della DIA, che ha individuato e disarticolato un’associazione finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, sull’asse Albania-Puglia, destinata ad approvvigionare varie parti del territorio nazionale, compreso l’Abruzzo. Non a caso, tra i destinatari degli stupefacenti figurano anche alcuni soggetti stanziati nella provincia di Teramo e Chieti. La droga veniva trasportata via terra da Bari, lungo la dorsale adriatica.

Per quanto attiene alla criminalità straniera, alcuni gruppi di etnia *rom* sono risultati attivi nei reati contro il patrimonio e nei traffici di droga, specie lungo le aree costiere della provincia di Pescara e Teramo. Le indagini degli ultimi anni hanno anche evidenziato il reimpiego, da parte di questi soggetti, dei proventi illeciti nell’acquisto di esercizi commerciali, di immobili o in attività di natura usuraria.

⁸⁸¹ Tra le indagini si cita l’operazione “*Jamaica*” che ha condotto all’emissione, il 12 novembre 2012, dell’OCC n. 163/12 del GIP del Tribunale di Torre Annunziata (p.p. 5722/10 RG NR), per il reato di coltivazione, detenzione e spaccio di stupefacenti.

⁸⁸² Si tratta di una tecnica utilizzata dai malviventi per assaltare gli istituti di credito e consiste nell’uso di un parallelepipedo in ferro che viene riempito di polvere pirica.

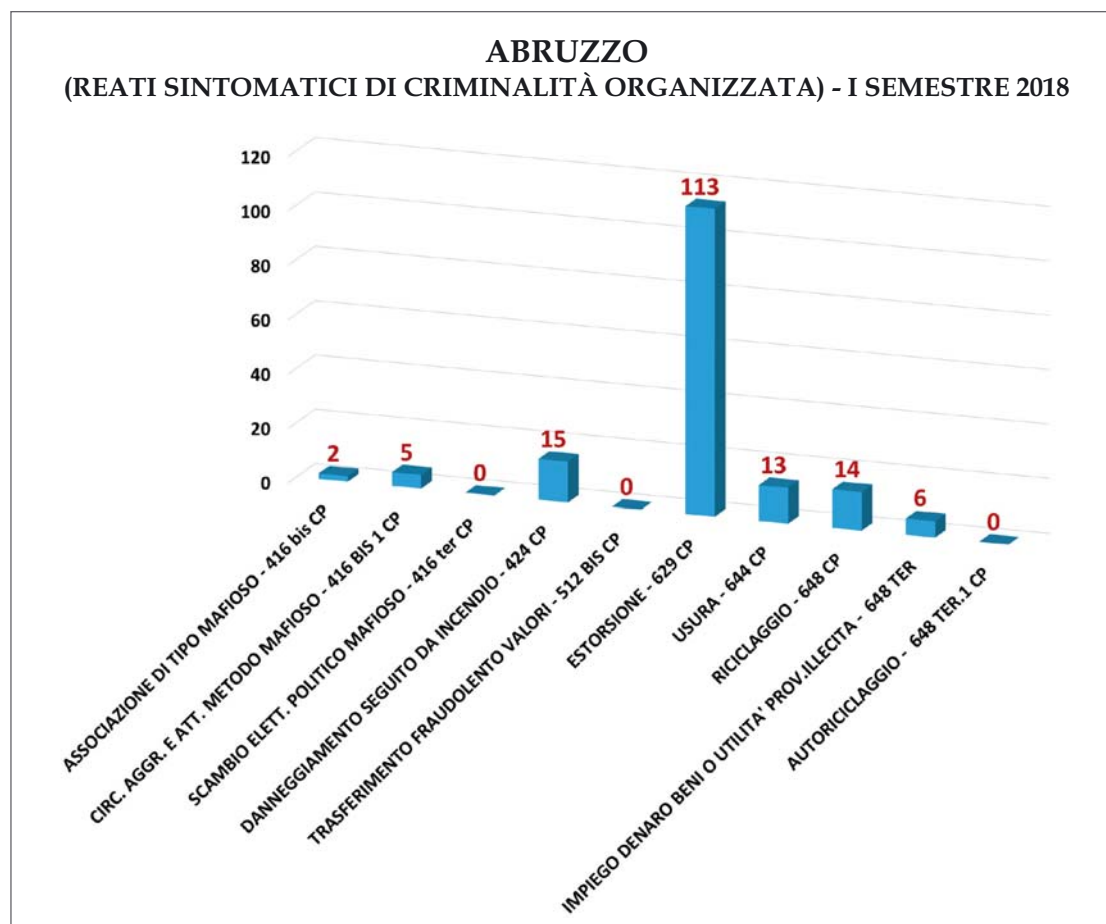
⁸⁸³ Il **6 maggio 2018**, ad Archi (CH), cinque pregiudicati del basso Tavoliere sono stati arrestati in flagranza mentre stavano consumando un furto di uno sportello bancomat mediante la *tecnica della marmotta*, armati di kalashnikov e pistole. Nel corso del conflitto a fuoco uno dei responsabili è stato ferito in modo non grave. Il **7 maggio 2018** i Carabinieri hanno dato esecuzione all’OCC emessa il 30 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Teramo (p.p. 5556/17 RG NR e 892/18 RG GIP) nei confronti di 9 soggetti, di cui sei foggiani e cerignolani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai furti di bancomat, detenzione e porto in luogo pubblico di materiale esplodente, danneggiamento e altro. Il sodalizio è ritenuto responsabile di nove azioni delittuose mediante la *tecnica della marmotta*, commesse tra luglio e dicembre 2017 nelle province di Teramo, Ascoli Piceno, BAT e Pisa.

⁸⁸⁴ Il **7 marzo 2018** i Finanziari hanno dato esecuzione all’OCC emessa il 1° marzo 2018 dal GIP del Tribunale di Foggia (p.p. 4243/16 RG NR, 7135/17 RG GIP e 140/17 RG MC), nei confronti di 8 persone, ritenute responsabili, in concorso ed a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (hashish e cocaina).

⁸⁸⁵ OCC n. 10000/17 emessa il 18 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Bari, eseguita il **14 marzo 2018** e già segnalata nei paragrafi riguardanti la Puglia ed alla criminalità albanese.

Stabile è la presenza di *gruppi* slavo-albanesi, al pari di quelli nordafricani, nigeriani e sudamericani, i cui interessi criminali spaziano dai delitti contro il patrimonio al traffico di stupefacenti, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina alla tratta di giovani donne finalizzata al loro sfruttamento sessuale. A tal proposito, si segnala l'operazione "Papavero", conclusa nel mese di giugno dalla Polizia di Stato de L'Aquila, con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo⁸⁸⁶ nei confronti di 9 soggetti (tra i quali ghanesi, nigeriani, gambiani e ivoriani), ritenuti responsabili, a vario titolo, di rapina, ricettazione, violenza sessuale e di spaccio di marijuana nel capoluogo abruzzese.

Il grafico a lato evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Abruzzo nel primo semestre del 2018.



⁸⁸⁶ OCC emessa il 29 maggio 2018 dal GIP del Tribunale de L'Aquila (p.p. 2862/17 RGNR e 873/18 RG GIP), eseguita il **13 giugno 2018**. Uno degli indagati si è reso responsabile anche di violenza sessuale e rapina in danno di una giovane donna, aggredita a L'Aquila nel novembre 2017.

– LAZIO

Nel presente paragrafo saranno analizzate le risultanze investigative connesse al territorio della Regione, con esclusione dell'area della Capitale e del suo circondario, per la quale si rinvia al capitolo 12. *Focus: "Criminalità nella città di Roma"*.

La presenza della criminalità organizzata nel Lazio si manifesta innanzitutto nelle aree urbanizzate ed in prossimità dei grandi centri di distribuzione delle merci – come il mercato ortofrutticolo di Fondi (LT), il centro agroalimentare di Guidonia (RM) e i porti marittimi – ove risulta più agevole e meno rischioso perseguire le attività criminali.

La diffusione di ricchezza e la possibilità di investimento costituiscono, infatti, specie al di fuori delle aree d'origine, ivi compreso il Lazio, una forte attrattiva per la criminalità mafiosa, interessata principalmente a riciclare e reinvestire capitali.

La Regione, situata al centro della Penisola, rappresenta un importante snodo internazionale per il trasporto delle persone e delle merci, costituendo, al contempo, un punto di transito anche per i traffici criminali.

Si tratta quindi di un'area che tende a favorire la coesistenza di *gruppi* criminali di matrice nazionale e straniera.

Per quanto attiene ai primi, sono state registrate chiare presenze di *camorra* e di *'ndrangheta*, con proiezioni che, se da un lato mantengono i legami con il territorio d'origine, dall'altro non disdegnando relazioni e accordi con altre compagini criminali.

Nell'area a sud della provincia di Roma anche la *"Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere"* della XVII Legislatura, nella Relazione conclusiva⁸⁸⁷, ha stigmatizzato l'infiltrazione mafiosa, definendo *"...assai preoccupante ... la situazione nei comuni di Nettuno e Anzio, nella parte meridionale della provincia di Roma..."*⁸⁸⁸.

⁸⁸⁷ Approvata nella seduta del 7 febbraio 2018.

⁸⁸⁸ Nella citata Relazione è, infatti, riportato che nel Lazio *"...si registra una forte presenza di comunità calabresi. In una sentenza del 2015, il Tribunale di Roma descrive il territorio come una roccaforte attiva da quasi mezzo secolo, centro logistico del traffico di cocaina, lo snodo che porta alle piazze della coca dei quartieri est di Roma, quelli delle "Torri", borgate difficili dove lo spaccio delle sostanze stupefacenti è una delle poche leggi che tutti rispettano. La "'ndrangheta capitale" ha la sede principale in questi territori, tra il grattacielo "Scacciapensieri" e le spiagge confiscate, nelle strade che portano dal vecchio borgo marinaro di Nettuno alle strade desolate tra Lavinio, Anzio e Ardea. In questi territori opera in particolare una locale di 'ndrangheta riferibile al clan GALLACE [...]. Il clan GALLACE, insediato lì da almeno trent'anni, ha saputo intessere, negli anni, un reticolo di relazioni con esponenti della malavita locale sia nelle realtà di Anzio e Nettuno, sia nella realtà di Aprilia, sia nelle principali piazze di spaccio della capitale come San Basilio. Il più importante processo contro il clan GALLACE, il cosiddetto procedimento 'Appia', si è celebrato con enormi difficoltà innanzi al Tribunale di Velletri, con un dibattimento assai lungo, che si è concluso, sette anni dopo l'iniziale rinvio a giudizio, con pesanti condanne per il delitto di associazione di tipo mafioso e associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Allo stato è in corso il processo d'appello..."*.

Al riguardo, sin dal 2004, le operazioni “*Mithos*”⁸⁸⁹ e “*Appia II*”⁸⁹⁰ hanno fatto luce sull’esistenza nei citati Comuni di una proiezione della *cosca* GALLACE di Guardavalle (CZ), quale raccordo logistico per svariate attività criminali e quale appoggio ai latitanti del *gruppo*. Proprio dagli esiti delle due indagini è scaturito, nel 2005, lo scioglimento per infiltrazione mafiosa del Comune di Nettuno⁸⁹¹, il primo Ente locale sciolto nel Lazio.

La *cosca* GALLACE opera, altresì, in sinergia con le *famiglie* ROMAGNOLI di Roma e ANDREACCHIO di Nettuno, per lo più attive nel traffico di stupefacenti. In tale ambito criminale, a marzo del 2013, la Polizia di Stato ha concluso l’operazione “*Venusia*”, con l’arresto⁸⁹² di 10 persone, accusate di appartenere ad un’organizzazione attiva a Nettuno nello spaccio di droga, capeggiata proprio da un esponente della *cosca* GALLACE. Nel prosieguo delle attività (giugno 2013), l’operazione “*Caracas*”⁸⁹³ ha accertato che la medesima organizzazione era coinvolta in un traffico internazionale di stupefacenti, effettuato anche con la collaborazione di impiegati aeroportuali di Fiumicino, che evitavano di sottoporre a controllo doganale i carichi di droga provenienti dal Sudamerica. Gli stupefacenti erano destinati alle *piazze* di spaccio di San Basilio, Torre Maura, Prenestino, Magliana, Montespaccato e Acilia, nonché nel territorio del comune di Velletri.

Nel febbraio 2017, la Guardia di finanza ha, inoltre, sottoposto a sequestro il patrimonio, del valore stimato di oltre 800 mila euro, riconducibile ad alcuni soggetti pregiudicati per reati di mafia, operanti nei comuni di Anzio e Nettuno, anch’essi ritenuti contigui alla menzionata *cosca* di Guardavalle⁸⁹⁴.

La *camorra* ha visto un naturale insediamento in ragione della contiguità geografica con la Campania, tanto che in qualche caso i vertici dei *sodalizi* campani avrebbero trasferito nel Lazio la propria residenza.

⁸⁸⁹ P.p. 6689/01 RGNR DDA di Catanzaro (maggio 2004).

⁸⁹⁰ P.p. 19396/03 RGNR e 7714/04 RG GIP del Tribunale di Roma (14 settembre 2004).

⁸⁹¹ Sciolto con DPR 28 novembre 2005. In particolare, dalla lettura della proposta di scioglimento del Ministero dell’Interno si evince la presenza nell’area di organizzazioni criminose, “...alcune delle quali collegate alle consorterie criminali di tipo mafioso che, seppur storicamente tipiche di altre realtà territoriali, risultano insediate nell’area nettunese [...] La capacità e la potenzialità criminale di tali organizzazioni è confermata da numerose operazioni di polizia...”. Inoltre, in relazione all’inquinamento dell’azione amministrativa degli enti locali a favore di società e soggetti collegati ai gruppi criminali, si legge: “...l’ingerenza negli affari dell’ente e la strumentalizzazione delle scelte amministrative risulta favorita da rapporti di contiguità, parentele, frequentazioni e cointeressenze di natura economica di taluni pubblici amministratori e dipendenti del comune con soggetti gravitanti nell’ambito della criminalità organizzata...” ed ancora “...l’amministrazione, fin dalla passata consiliatura pure capeggiata dall’attuale sindaco, ha rilasciato titoli concessori prevalentemente in variante al piano regolatore, e che in alcuni casi la concessione appare strumentale a favorire operazioni di lievitazione del prezzo dell’immobile o ad incrementare l’attività di società di costruzione vicine ad esponenti della criminalità organizzata locale... Altrettanti elementi sintomatici della interferenza malavitoso si rinvenivano nel provvedimento di custodia cautelare in carcere ...emesso nei confronti di alcuni dirigenti ed ex amministratori del comune di Nettuno, indagati per reati di particolare gravità, unitamente ad un noto esponente della criminalità organizzata...”.

⁸⁹² Decreto di fermo di indiziato di delitto (p.p. 13865/13 RGNR DDA di Roma) eseguito il 26 marzo 2013.

⁸⁹³ OCCC del GIP del Tribunale di Roma (p.p. 54709/08 RGPM e 4283/13 RG GIP) eseguita il 14 giugno 2013 dalla Polizia di Stato nei confronti di 23 soggetti.

⁸⁹⁴ Il provvedimento ha riguardato il capitale e l’intero patrimonio aziendale di una società a responsabilità limitata, 10 immobili, rapporti bancari, postali ed assicurativi.

Le aree più interessate da infiltrazioni dei *clan* (oltre la Capitale e il suo *hinterland*) sono quelle del frusinate e della provincia di Latina, territori in cui la criminalità campana ha investito i proventi illeciti nelle più diversificate attività economiche. Oltre al traffico di stupefacenti, i *gruppi* campani sono interessati alla gestione di esercizi commerciali e di sale giochi, agli appalti pubblici, allo smaltimento di rifiuti e all'edilizia, compresa la gestione di cave e di estrazione dei materiali inerti.

Ritorna, anche per la *camorra*, l'area del comune di Nettuno⁸⁹⁵ dove, alla fine degli anni '90, si insediarono i componenti apicali del *clan* camorristico ESPOSITO, in passato legato alla *famiglia* LICCIARDI. Quest'ultimi, tra il 2005 ed il 2006, si sarebbero spostati verso Roma⁸⁹⁶.

Anche l'area di Pomezia non è esente da infiltrazioni mafiose.

Il 16 giugno 2018, i Carabinieri hanno arrestato⁸⁹⁷ 3 soggetti, responsabili di tentato omicidio, minaccia, estorsione, usura, detenzione abusiva di armi, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine⁸⁹⁸ ha consentito di ricostruire una serie di episodi intimidatori, minacce e condotte estorsive, perpetrati ai danni di alcuni imprenditori locali, che non avevano denunciato per il timore di ritorsioni. I responsabili di tali intimidazioni sono stati individuati in appartenenti alla *famiglia* calabrese dei GANGEMI, collegata ai *sodalizi* dei DE STEFANO (di Reggio Calabria) e dei FARAO-MARINCOLA (di Cirò Marina).

Passando alla fascia nord della provincia di Roma, precisamente a Ladispoli, si segnala il provvedimento di confisca, eseguito dalla DIA di beni 25 gennaio 2018 su disposizione del Tribunale di Roma, nei confronti di 5 soggetti, di origine sinti, ritenuti parte di una consorteria criminale di usurai che, nel tempo, aveva accumulato un consistente patrimonio illecito, principalmente in danno di imprenditori locali e giocatori d'azzardo.

Anche in **provincia di Latina** si rileva una silente infiltrazione della *'ndrangheta* e della *camorra*, anche in questo caso richiamata nella citata Relazione conclusiva della "*Commissione parlamentare antimafia*"⁸⁹⁹.

⁸⁹⁵ Dove avrebbero allacciato rapporti legati a traffici di stupefacenti con alcuni familiari del capo del *gruppo* campano SCHIAVONE, anche loro presenti in quel territorio.

⁸⁹⁶ Il *clan* ESPOSITO è stato recentemente attinto, sul territorio della Capitale, dall'OCCC emessa a marzo del 2018 dal GIP del Tribunale di Roma (p.p. 56169/13 RGNR e 10585/14 RG GIP) a carico di 19 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (*cocaina*), aggravata dall'uso delle armi.

⁸⁹⁷ Ordinanza emessa dal GIP del Tribunale di Roma nell'ambito del p.p. 23829/17 RGNR. Il provvedimento riguardava 4 soggetti, uno dei quali è riuscito a sottrarsi alla cattura.

⁸⁹⁸ Avviata nel 2016 a seguito dell'esplosione di colpi d'arma da fuoco, in località Torvajonica, contro l'abitazione di un imprenditore operante nel settore delle energie rinnovabili.

⁸⁹⁹ Al riguardo "... la Commissione, nel corso della propria attività, anche in occasione della ricordata missione svolta a Latina, ha rilevato i sintomi di una preoccupante sottovalutazione degli effettivi rischi di quella che appare essere una vera e propria aggressione del territorio da parte della criminalità organizzata...".

In particolare, sarebbe emersa, negli anni, la presenza degli ALVARO di Sinopoli (RC) e dei reggini BELLOCCO e TRIPODO ad Aprilia, nonché dei vibonesi LA ROSA-GARRUZZO a Fondi.

Con l'operazione "*Acero Connection-Krupy*", conclusa nel 2015 con l'arresto di 54 persone⁹⁰⁰, si è avuta conferma dell'operatività delle *cosche* AQUINO-COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica (RC) e COMMISSO di Siderno (RC).

Il *gruppo* criminale aveva costituito una società, con sede legale a Roma e base operativa a Latina, attiva nel commercio florovivaistico con l'Olanda, funzionale ad occultare *cocaina* a bordo dei Tir utilizzati per il trasporto dei fiori⁹⁰¹. Nello stesso contesto investigativo, nel 2017, sono stati sequestrati beni per 30 milioni di euro.

Il litorale pontino rappresenta una zona di insediamento anche dei sodalizi campani.

Già l'operazione "*Sfinge*" del 2010, condotta dalla Polizia di Stato, aveva fatto luce sull'operatività di un'organizzazione camorristica, alleata con il *clan* dei CASALESI, che aveva riproposto il modello criminale tipico del casertano, per il controllo del traffico di stupefacenti e delle estorsioni, nei territori di Latina e Roma⁹⁰².

Negli anni, nella provincia di Latina le indagini hanno fatto registrare la presenza, soprattutto sul litorale, dei *gruppi* campani riferiti ai BARDELLINO, ai BIDOINETTI, ai GIULIANO, ai MALLARDO ed ai LICCIARDI⁹⁰³.

Sintomatica del grado di permeabilità del territorio in parola è la confisca⁹⁰⁴, eseguita il 21 febbraio 2018 dalla DIA di Roma, del patrimonio circa 20 milioni di euro riconducibile ad un imprenditore⁹⁰⁵ vicino al *clan* dei CASALESI - *gruppo* BIDOINETTI, impegnato in molteplici attività, quali la gestione di cave di marmo, il trasporto di merci su strada, lo smaltimento di rifiuti e il commercio di autoveicoli.

Nel semestre di riferimento sono stati, inoltre, arrestati diversi pregiudicati campani. Nell'ordine, il 12 gennaio 2018 è stato individuato ed arrestato a Formia (LT), dopo un conflitto a fuoco con i Carabinieri, un latitante, affiliato al *clan* RANUCCI di Sant'Antimo (NA). Il successivo il 31 gennaio 2018, è stata tratta in arresto⁹⁰⁶, a Gaeta (LT), una donna, madre di un affiliato al *clan* DE MICCO, del quartiere napoletano di Ponticelli.

⁹⁰⁰ Decreto di fermo emesso dalla DDA di Reggio Calabria ed eseguito dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri di Latina.

⁹⁰¹ A marzo del 2018, il Tribunale di Latina ha confermato le accuse con condanne a carico di quasi tutti gli indagati.

⁹⁰² Al termine dell'indagine venivano anche sequestrati beni per un valore di 4 milioni di euro (tra cui una villa a Nettuno).

⁹⁰³ Si ricorda, peraltro, l'arresto di un pericoloso latitante, reggente del *clan* camorristico napoletano dei CUCCARO, avvenuto nell'ottobre 2015 nella zona di Cisterna di Latina (LT).

⁹⁰⁴ Decreto 22/15 RG MP e 8/18 SIPPI SEQ disposto dal Tribunale di Latina su proposta del Direttore della DIA. Il provvedimento ha colpito circa 90 immobili e 5 complessi aziendali, per un valore complessivo stimato di oltre 20 milioni di euro. Contestualmente il Tribunale ha disposto nei confronti dell'imprenditore l'applicazione della sorveglianza speciale di PS, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per 3 anni.

⁹⁰⁵ Gravato da numerosi precedenti, anche di natura associativa, relativi al traffico di stupefacenti, al riciclaggio, allo smaltimento di rifiuti illeciti ed all'insolvenza fraudolenta.

⁹⁰⁶ In esecuzione dell'OCC n. 36/2018 emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli (p.p. 37976/17 RGNR).

Per quanto attiene ad altri sodalizi, l'area pontina, ed in particolare la città di Latina, risentono anche della presenza delle *famiglie* di origine sinti - come i DI SILVIO ed i CIARELLI - ormai stanziali sul territorio. Ne è una recente testimonianza l'operazione "*Alba Pontina*"⁹⁰⁷ della Polizia di Stato, che il 12 giugno 2018 ha condotto all'arresto di 25 soggetti, appartenenti al *clan* DI SILVIO, attivo nella zona di Campo Boario di Latina e noto per i vincoli di parentela con la *famiglia* dei CASAMONICA, insediata invece a sud della capitale. L'organizzazione si era specializzata nell'acquisizione, mediante intimidazioni, delle attività economiche del posto.

Il capoluogo pontino è segnato dall'operatività anche di altre organizzazioni criminali.

L'operazione "*Arpalo*"⁹⁰⁸, conclusa il 16 aprile 2018 dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza, ha fatto luce su un'associazione a delinquere che aveva realizzato frodi fiscali per circa 200 milioni di euro, utilizzando anche società fittizie costituite in Svizzera e a Latina, grazie al contributo di un commercialista, vicino alla *famiglia* dei DI SILVIO.

La **provincia di Frosinone** è interessata da significative presenze della criminalità mafiosa, soprattutto della *camorra*, come emerge dall'azione di contrasto degli ultimi anni.

In proposito, nel 2011, l'operazione "*Verde Bottiglia*" ha consentito alla DIA di procedere al sequestro preventivo - effettuato nei comuni di Castrocielo, Cassino ed Aquino, nonché a Formia (LT), Gaeta (LT), Roma e L'Aquila - di un patrimonio di circa 90 milioni di euro, riconducibile al *clan* dei CASALESI⁹⁰⁹, accumulato prevalentemente con l'importazione illegale di auto dalla Germania.

Oltre ai CASALESI⁹¹⁰, nel territorio di Cassino, si è registrata una proiezione anche di soggetti appartenenti al *clan* degli ESPOSITO di Sessa Aurunca (CE), ai BELFORTE di Marcanise (CE), ai *clan* napoletani LICCIARDI, GIULIANO, MAZZARELLA, DI LAURO ed al *clan* dei GIONTA, originario di Torre Annunziata (NA). Tali soggetti sono risultati interessati principalmente al settore del gioco e delle scommesse (sale bingo, raccolta delle scommesse sportive ed ippiche, i *videopoker* e le cd. *new slot*) e a quello dello smaltimento dei rifiuti.

⁹⁰⁷ P.p. 27187/16 RGNR e 14917/17 RG GIP.

⁹⁰⁸ P.p. RGNR n. 1308/15 RG GIP n. 7566/16.

⁹⁰⁹ Definitivamente confiscati nel 2013.

⁹¹⁰ In proposito, a conclusione dell'operazione "*Normandia-Rischiatutto*" (p.p. 45702/12 RGNR, 12979/13 RG GIP e 351/13 OCCC DDA di Napoli), a giugno del 2013, la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito un'OCCC nei confronti di 57 soggetti, tra cui molti esponenti del *clan* dei CASALESI, responsabili di concorso esterno in associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo dell'attività di gioco e scommesse, illecita concorrenza con violenza e minacce, truffa aggravata ai danni dello Stato, frode informatica, riciclaggio, reimpiego di capitali, aggravati dalle finalità mafiose. Nell'ambito dell'operazione sono stati sequestrati anche beni mobili e immobili per un valore di diverse centinaia di milioni di euro. Le indagini avevano preso avvio dopo alcuni atti violenti ed una serie di vicende societarie che avevano coinvolto una Sala Bingo della ciociaria.

Nel periodo di riferimento, anche nel frusinate sono stati tratti in arresto diversi pregiudicati campani. Il 24 gennaio 2018, in un casolare di Cassino (FR), è stato catturato il reggente del *gruppo* POLVERINO di Marano di Napoli, latitante dal 2011.

Il successivo 26 giugno, a Fiuggi (FR), dove si trovava agli arresti domiciliari, è stato eseguito un ordine di esecuzione di pena detentiva a carico di un pregiudicato, contiguo al *clan* AMATO-PAGANO, condannato per traffico internazionale di droga ed associazione di tipo mafioso.

Per quanto concerne la criminalità organizzata lucana, si segnalano alcune connessioni operative tra il *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI e la *'ndrangheta* del crotonese, sempre nel settore del gioco illegale. In particolare, il 30 marzo 2017, a conclusione dell'indagine "*Ndrangames*"⁹¹¹, i Carabinieri hanno arrestato un gruppo criminale che aveva agevolato la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) ed il menzionato *clan* MARTORANO-STEFANUTTI nell'illecita raccolta delle scommesse *on-line* e nella gestione di videogiochi elettronici (*New slot* e *Totem*) sprovvisti delle necessarie concessioni dell'AAMS. Nell'occasione, venivano sottoposte a sequestro preventivo apparecchiature elettroniche, installate presso 5 esercizi pubblici situati in provincia di Frosinone.

Nelle **province di Viterbo e di Rieti** non emergono fenomeni delinquenziali direttamente riconducibili alla presenza strutturata di organizzazioni criminali di tipo mafioso, in ragione di una posizione geografica particolarmente decentrata che, tuttavia, non le rende immuni da reati di tipo predatorio realizzati da soggetti provenienti da altre regioni⁹¹².

In entrambe le province sono stati localizzati e arrestati alcuni latitanti⁹¹³, che avevano scelto queste aree proprio per dissimulare meglio la loro presenza.

Nel viterbese è stata, nel tempo, registrata la sporadica presenza di pregiudicati di origine campana⁹¹⁴ (prevalentemente dediti a traffici di stupefacenti⁹¹⁵) e calabrese⁹¹⁶.

⁹¹¹ OCC 32/2017 RG MC del Tribunale di Potenza (p.p. 1092/12 RGNR DDA e 3648/2016RG GIP).

⁹¹² Il 20 marzo 2018, a Rieti, i Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione dell'ordine di carcerazione n. 1040/17 SIEP, emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Catania il 19 dicembre 2017, un latitante catanese -sottrattosi alla condanna a 4 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, emessa dal Tribunale etneo - sorpreso, unitamente ad altri due pregiudicati catanesi, in possesso di documenti contraffatti, passamontagna, apparati ricetrasmittenti, taglierini e fascette in plastica idonee all'immobilizzazione delle persone.

⁹¹³ Il 26 luglio 2017 è stato tratto in arresto, nei pressi di Ronciglione (VT), mentre si stava spostando a bordo di un'auto da una villa sita a Campagnano (RM) ad un'altra villa ubicata a Soriano nel Cimino (VT), un latitante, elemento di spicco del *clan* POLVERINO di Marano (NA). Il soggetto era referente del *sodalizio* per il traffico internazionale di stupefacenti, soprattutto *hashish* che transitava dalla Spagna (divenuta nel tempo roccaforte del potente *clan* maranese, che nel sud di quel Paese ha investito nel settore immobiliare). Altri due latitanti legati ai POLVERINO erano stati tratti in arresto, a Pomezia (RM), nel settembre 2016.

⁹¹⁴ A tal proposito, risale al 27 marzo 2012, un'operazione della Polizia di Stato, conclusasi con l'arresto, tra Viterbo e Ladispoli (RM), di 5 soggetti, tre dei quali stanziati nel territorio di Ladispoli (RM), legati ai *clan* camorristici MAZZARELLA e VENERUSO-CASTALDO, per concorso in spaccio di *cocaina* nella provincia di Viterbo.

Nel reatino sono stati segnalati pregiudicati di origine siciliana, campana e calabrese, alcuni dei quali affiliati o ritenuti contigui a *cosche* mafiose, nonché *ex* appartenenti alla BANDA DELLA MAGLIANA, con precedenti per associazione per delinquere e riciclaggio.

In ultimo, il territorio regionale non risulta immune dalla presenza di consorterie straniere. In particolare, quelle albanesi, romene, nordafricane e nigeriane sono dedite al traffico e allo spaccio di stupefacenti, ai reati contro il patrimonio, allo sfruttamento della prostituzione, ai reati concernenti l'immigrazione clandestina e alla tratta di persone.

La presenza delinquenziale di *gruppi* di etnia cinese si esprime nelle frodi fiscali, nello sfruttamento dell'immigrazione e della manodopera clandestina di connazionali, nonché nello sfruttamento della prostituzione, sia su strada che in appartamento.

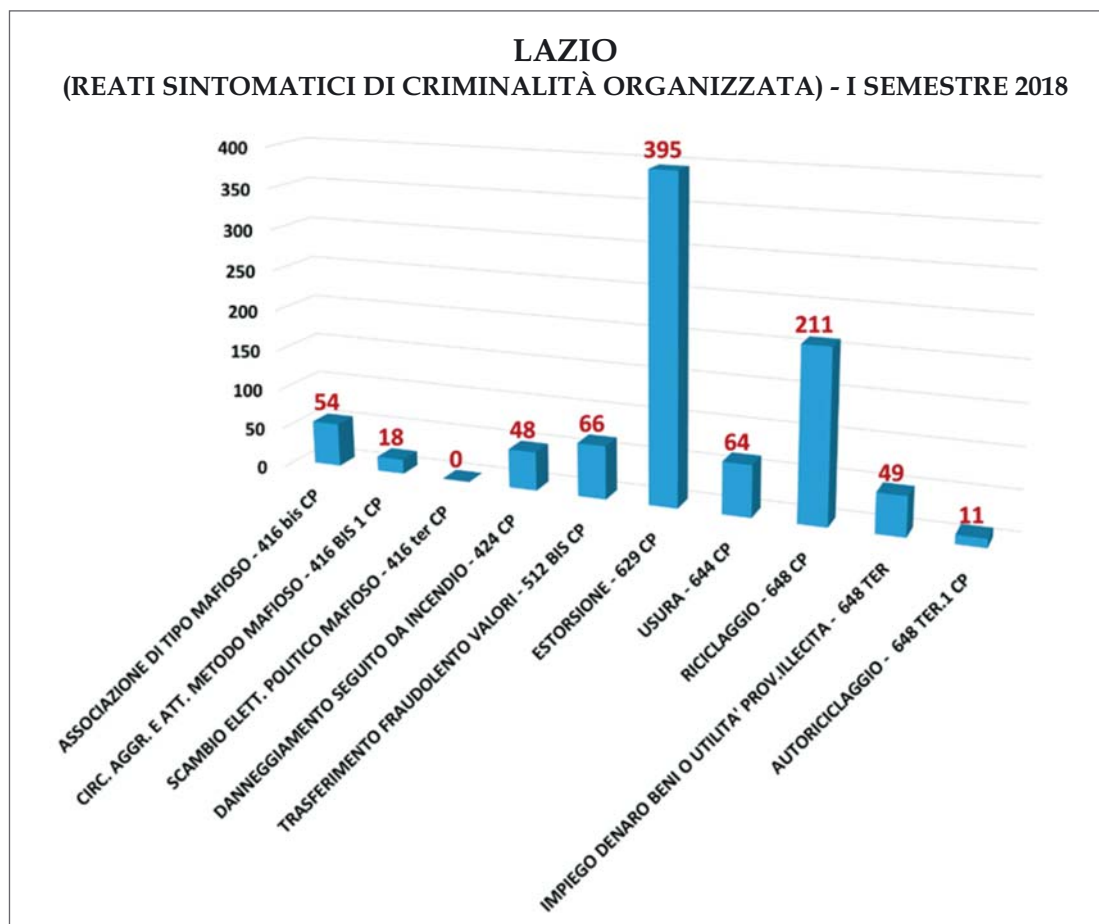
Per quanto riguarda le attività connesse al traffico di stupefacenti, specifiche connessioni operative tra narcotrafficanti albanesi, marocchini ed italiani, in collegamento con esponenti della *camorra* del napoletano, sono state evidenziate, il 15 febbraio ed il 10 maggio 2018, rispettivamente nell'ambito delle operazioni "Nadir 1" e "Nadir 2"⁹¹⁷, condotte dai Carabinieri. I militari hanno complessivamente tratto in arresto 21 persone, responsabili di traffico internazionale di *cocaina*, *hashish* e *marijuana*, smerciate nelle piazze di spaccio della provincia di Roma, a Frosinone, a Viterbo e in provincia di Foggia.

⁹¹⁵ Nel marzo 2016, nell'ambito dell'operazione "Bolero" (p.p. 4327/13 RG e 2195/15 RG GIP del Tribunale di Rieti), i Carabinieri avevano eseguito un provvedimento cautelare che ha smantellato una rete di spacciatori operante in Sabina, nella provincia di Rieti, che si approvvigionavano di stupefacenti da un *sodalizio* operante nel quartiere di Tor Bella Monaca (RM) e da pregiudicati legati al *clan* napoletano LO RUSSO.

⁹¹⁶ In particolare riferibili alle *famiglie* BONAVOTA del vibonese, MAMMOLITI, ROMEO, NUCERA e PELLE del reggino, nonché al *locale* di Galliciano di Condufuri (RC). In merito a quest'ultimo *sodalizio* un'inchiesta della DDA di Reggio Calabria ha evidenziato, nel 2013, il radicamento nel viterbese di propri esponenti che in tale area *ripulivano* i capitali di provenienza illecita attraverso la creazione di società immobiliari e di trasporti.

⁹¹⁷ P.p. 13603/16.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati nel Lazio nel primo semestre del 2018:



– MOLISE

Per quanto in Molise non risultino stabili e strutturati insediamenti mafiosi, nel tempo si sono colti dei segnali di interesse.

Le risultanze investigative degli ultimi anni danno conto, infatti, sia della presenza di soggetti calabresi riconducibili al *gruppo* FERRAZZO di Mesoraca (KR)⁹¹⁸, sia di soggetti legati a *clan* camorristici.

In quest'ultimo caso è stata interessata la fascia adriatica e le zone del Sannio/Matese, in ragione della vicinanza geografica con aree ad alta densità mafiosa. Tali territori vengono scelti, infatti, per stabilire il domicilio, trovare rifugio durante la latitanza⁹¹⁹ o espandere attività illecite legate a traffici di stupefacenti ed al riciclaggio⁹²⁰.

Al riguardo si evidenzia come tra i beni confiscati⁹²¹, nel mese di marzo, ad un soggetto legato ai CASALESI figurasse anche una società con sede a Pettoranello del Molise (IS).

In ascesa è il traffico di stupefacenti, che vede coinvolti i *gruppi* campani quali principali fornitori di droga per le piazze di spaccio della provincia di Isernia e, in parte, della provincia di Campobasso.

I settori economici che, più di altri, sembrano ricadere nelle mire dei *clan* sono la grande distribuzione, l'edilizia, la rivendita di auto usate, la gestione di locali notturni.

In tale contesto è stato più volte rilevato che soggetti collegati con organizzazioni malavitose campane abbiano scelto il Molise per collocarvi fittizie sedi societarie, nella convinzione di poter sfuggire ad eventuali controlli. Per quanto – come emerso da attività investigative – si sia trattato di mere domiciliazioni in Molise, queste sono risultate comunque funzionali alla realizzazione di affari illeciti in Campania.

Anche la criminalità organizzata di matrice pugliese, ugualmente favorita dalla contiguità territoriale con il Molise, ha delle manifestazioni nel basso molisano e nei comuni costieri.

In tale ambito geografico, i dinamismi delittuosi si sostanziano nella commissione di attività predatorie “in

⁹¹⁸ In questo caso, il capo *'ndrina* non solo aveva scelto di stabilire ufficialmente la propria residenza nella provincia di Campobasso, ma si era di fatto reso promotore di una associazione criminale composta sia da calabresi che da siciliani (famiglia MARCHESE di Messina), che operava tra la citata provincia e quella di Chieti. Inoltre, con l'operazione “*Isola Felice*”, conclusa nel recente passato dall'Arma dei carabinieri, nel fare luce sull'operatività dei crotonesi in Abruzzo e in Molise, è stato eseguito l'arresto di 25 responsabili.

⁹¹⁹ Ad aprile 2017, a Campobasso, dove era ristretta agli arresti domiciliari, è stata tratta in arresto una donna, considerata affiliata al *clan* PECORARO-RENNI di Battipaglia (SA), in esecuzione di un provvedimento restrittivo del GIP presso il Tribunale di Salerno per i reati di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni, rapine, sfruttamento della prostituzione.

⁹²⁰ Nel mese di aprile 2017, con provvedimento n. 1/2014 - 2/2014 - Reg. Decr. 71/2017 del Tribunale di Napoli, sono stati confiscati due impianti di distribuzione di carburante ubicati in provincia di Isernia ed un analogo impianto, con annessi bar e tabaccheria, in provincia di Campobasso, gestiti da soggetti legati al *clan* napoletano CONTINI.

⁹²¹ Decreto n. 8/18 SIPPI SEQ e 22/15 RG MP emesso il 15 novembre 2017 dal Tribunale di Latina, eseguito il **2 marzo 2018**.

trasferta", caratterizzate dai tratti distintivi della pendolarità ed efferatezza, riconducibili alla mafia foggiana. Quanto detto trova conferma nella recente operazione "Crazy Marmot"⁹²² che ha consentito la disarticolazione di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio realizzati con la *tecnica della marmotta*⁹²³ e con l'appoggio di basisti fra cui anche molisani. Tra gli indagati figura un elemento appartenente alla *società foggiana*, figlio del boss ai vertici della batteria MORETTI-PELLEGRINO-LANZA. Quanto sopra anche a riscontro del profilo evolutivo, connesso alle dinamiche delittuose in atto nella zona dell'Alto Tavoliere, che sottolinea il carattere sempre più "strutturale" dell'asse criminale tra la *mafia sanseverese* e la batteria sopra richiamata della *società foggiana*.

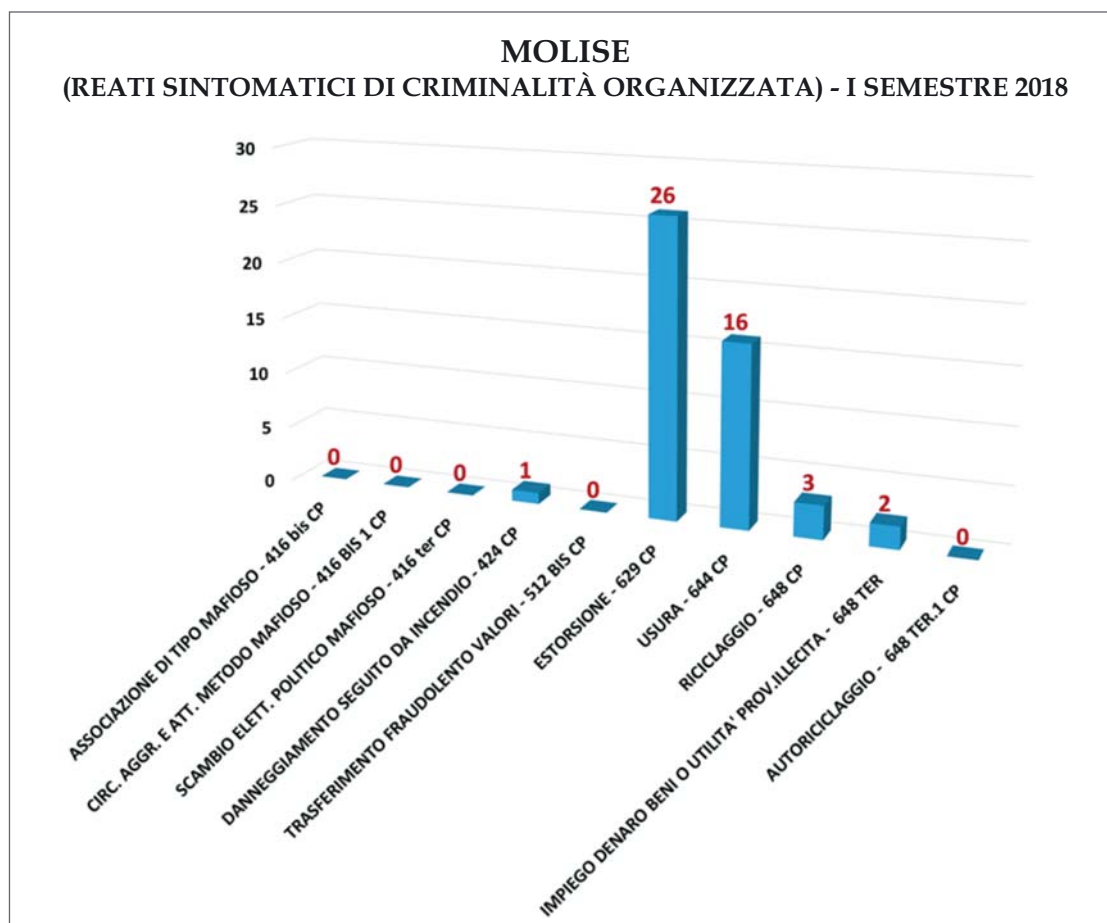
Attesa la capacità di infiltrazione delle consorterie mafiose pugliesi nel tessuto economico-sociale extra regionale, l'attività di analisi e le indagini preventive sono indirizzate verso un costante monitoraggio del settore terziario e del turismo. Particolare attenzione viene rivolta ai comuni che insistono sulla costa adriatica, dove sono sempre più fiorenti le attività commerciali legate al mercato turistico estivo, e lungo le zone di confine, in cui convergono importanti vie di comunicazione, che potrebbero favorire l'insediamento delle consorterie.

Nella provincia di Isernia è confermata la stabile presenza di *gruppi* criminali di etnia *rom*, attivi, in particolare, nella commissione di reati contro il patrimonio.

⁹²² Il 7 giugno 2018 a Foggia, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 743/18 emessa il 5 giugno 2018 dal Tribunale di Larino (CB) (p.p. 319/18 RGNR) e, nei confronti di 3 soggetti.

⁹²³ Si tratta di una tecnica utilizzata dai malviventi per assaltare gli istituti di credito e consiste nell'uso di un parallelepipedo in ferro che viene riempito di polvere pirica.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Molise nel primo semestre del 2018:



– SARDEGNA

La regione è caratterizzata da manifestazioni delinquenziali di matrice autoctona che sono estranee, in ordine al metodo usato e alle finalità perseguite, al pervasivo controllo del territorio tipico dei sodalizi mafiosi tradizionali. In relazione a questi ultimi, nel semestre di riferimento, non si registrano operazioni di natura preventiva o di polizia giudiziaria.

I sodalizi locali hanno, da diverso tempo, abbandonato il settore dei sequestri di persona a scopo di estorsione, dirottando i propri interessi verso forme criminali più redditizie, quali il traffico di sostanze stupefacenti e le rapine, anche con assalti ai furgoni portavalori.

Quest'ultimo fenomeno criminale, ancorché non correlato all'azione di consorterie di tipo mafioso, deve essere oggetto di costante attenzione info-investigativa, per le modalità d'azione particolarmente violente e rischiose per l'incolumità delle persone e perché presuppone l'approvvigionamento di armi ed esplosivi⁹²⁴ ad alta potenzialità offensiva.

Nel capoluogo, come nelle altre province della Sardegna, non si riscontra la radicata presenza di sodalizi riconducibili alla criminalità di tipo mafioso. Tuttavia, è indubbio che i relativi interessi criminali si siano già affacciati sull'isola, sia stringendo legami con bande locali dedite al traffico di stupefacenti e di armi, sia attraverso dei prestanome per mezzo dei quali acquisire il controllo di beni immobili nelle località turistiche costiere, che per poter riciclare proventi illeciti.

Al riguardo, pregresse attività di indagine hanno documentato sia che esponenti della *cosca* reggina dei MORABITO fornivano stupefacenti ad un sodalizio autoctono, sia l'operatività del *locale* di Laureana di Borrello rappresentata dalle *famiglie* reggine FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI⁹²⁵.

Altre indagini hanno, inoltre, evidenziato investimenti di capitali illeciti da parte di *organizzazioni* campane nel settore turistico-alberghiero, con la complicità di amministratori pubblici⁹²⁶.

⁹²⁴ A titolo esemplificativo, nel novembre 2017, il Tribunale di Cagliari ha emesso condanne a pene detentive variabili da 17 anni a 4 anni e 4 mesi nei confronti di cinque soggetti, tutti di origine sarda, ritenuti responsabili di numerose rapine, consumate o tentate in danno di furgoni portavalori, nell'arco temporale compreso tra l'ottobre 2013 ed il marzo 2016.

⁹²⁵ L'operazione "Lex" (p.p. 3318/14 RGNR DDA di Reggio Calabria) condotta, il 3 novembre 2016, dall'Arma dei carabinieri, nelle province di Reggio Calabria, Roma, Milano, Vibo Valentia, Pavia, Varese, Como, Monza-Brianza e Cagliari ha evidenziato vari interessi illeciti, tra i quali un traffico internazionale di sostanze stupefacenti avente quali canali di approvvigionamento le tratte che dall'India e dalla Colombia conducono al porto di Gioia Tauro (RC).

⁹²⁶ Operazione "Little Lord", che nel mese di ottobre 2014 ha condotto al sequestro di un ingente patrimonio societario e immobiliare in **provincia di Cagliari**, disvelando un complesso intreccio tra imprenditori, amministratori locali, politici nazionali nonché soggetti legati al *cartello* casertano dei CASALESI, *gruppo* ZAGARIA, ed al *clan* D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA): l'investigazione ha messo in luce gli effetti distorsivi sull'economia locale prodotti da investimenti di denaro provento di attività illecite (p.p. 2214/10 RNR PM e 1666/11 RG GIP

Le commesse pubbliche previste per gli importanti lavori di ammodernamento della rete viaria e per la messa in sicurezza del territorio hanno imposto l'adozione di particolari cautele finalizzate ad intercettare l'interesse di imprenditori collegati alla criminalità organizzata. In passato, precisamente nel 2015, l'attività di prevenzione disposta dal Prefetto di Sassari ha consentito di accertare, presso i cantieri dei lavori di adeguamento di un importante asse viario, la presenza di imprese catanesi, affidatarie di lavori pubblici, oggetto di interdittive antimafia da parte della Prefettura di Catania.

Sempre a Sassari nel gennaio 2018 è stato arrestato un avvocato di Aversa, condannato a 11 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso dalla Corte d'Assise d'Appello di Napoli⁹²⁷ e latitante dal dicembre 2017.

Il reato per il quale era stato condannato si riferiva ai rapporti, non solo professionali, intrattenuti con i vertici dei *clan* AVERSANO e MARRAZZO. Tra gli episodi contestati al penalista, l'aver agevolato l'evasione del capo del *clan* MARRAZZO dalla casa di reclusione di Isili (CA), a maggio 2008.

La criminalità organizzata pugliese e lucana, invece, seppur in assenza di evidenti segnali di infiltrazione criminale nel tessuto regionale, emerge nell'ambito della complessa indagine "*Ndrangames*"⁹²⁸ che ha colpito l'operatività del *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI, individuandone le connessioni operative con la *'ndrangheta* del crotonese nel settore del gioco illegale. A seguito dell'attività investigativa è stato disposto il sequestro preventivo delle apparecchiature elettroniche installate da società riconducibili agli indagati presso nove esercizi pubblici delle province di Cagliari, Nuoro, Sassari e nell'allora esistente Olbia-Tempio.

Una particolare attenzione deve poi essere posta al settore delle energie rinnovabili, nello specifico agli impianti per la produzione dell'energia eolica, che richiedono investimenti particolarmente significativi e, proprio per questo, si prestano al riciclaggio di capitali di origine illecita, consentendo inoltre di accedere a finanziamenti pubblici nazionali o comunitari per il settore.

del Tribunale di Cagliari). Il *sodalizio*, che aveva investito una grossa somma nella costruzione di un villaggio turistico a Villasimius (CA), aveva in progetto di effettuare ulteriori investimenti in altre zone turistiche dell'isola (Costa Paradiso) e nelle grandi opere pubbliche (G8 della Maddalena), poi non concretizzatisi. Anche nell'operazione "*Omphalos*" (OCC n. 299/17 emessa il 21 giugno 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli nell'ambito del p.p. 36726/04 RGNR), che ha riguardato un'attività di riciclaggio nella quale sono risultati coinvolti alcuni *clan* napoletani ed un *sodalizio* casertano, si fa riferimento alla costruzione, mai completata, in Sardegna, di un villaggio, alla quale erano interessati due pregiudicati, affiliati al *clan* PUCA, ed alcuni imprenditori.

⁹²⁷ L'indagine si era conclusa con l'emissione di provvedimenti cautelari emessi il 13 settembre 2013 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 25723/15 RGNR). Il latitante è stato catturato il **25 gennaio 2018**.

⁹²⁸ OCC n. 32/2017 RG MC emessa il 23 marzo 2017 dal GIP del Tribunale di Potenza (p.p. 1092/12 RGNR DDA e 3648/2016 RG GIP), eseguita dai Carabinieri il 30 marzo 2017. Gli indagati, a vario titolo ed avvalendosi del metodo mafioso, fino al mese di luglio 2015 avevano agevolato la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) ed il *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI nell'illecita raccolta delle scommesse *on-line* attraverso apparecchiature elettroniche collegate in rete a siti esteri, oltre che attraverso videogiochi ed apparati elettronici del tipo "*New slot*" e "*Totem*" sprovvisti delle necessarie concessioni dell'AAMS.

Nei quartieri periferici di Cagliari e Sassari sono presenti sodalizi criminali, anche stranieri, che hanno realizzato basi logistiche per il traffico degli stupefacenti. Tale attività è stata agevolata anche creando collegamenti tra la criminalità sarda e le organizzazioni allojene: albanesi⁹²⁹, nigeriane e colombiane; per l'approvvigionamento di *hashish*, invece, si sono stretti accordi con soggetti di etnia marocchina.

Tra le menzionate organizzazioni straniere, quella dei nigeriani starebbe assumendo posizioni sempre più radicate sul territorio, arrivando a controllare importanti traffici internazionali di droga e la tratta di esseri umani, specialmente di donne da avviare alla prostituzione.

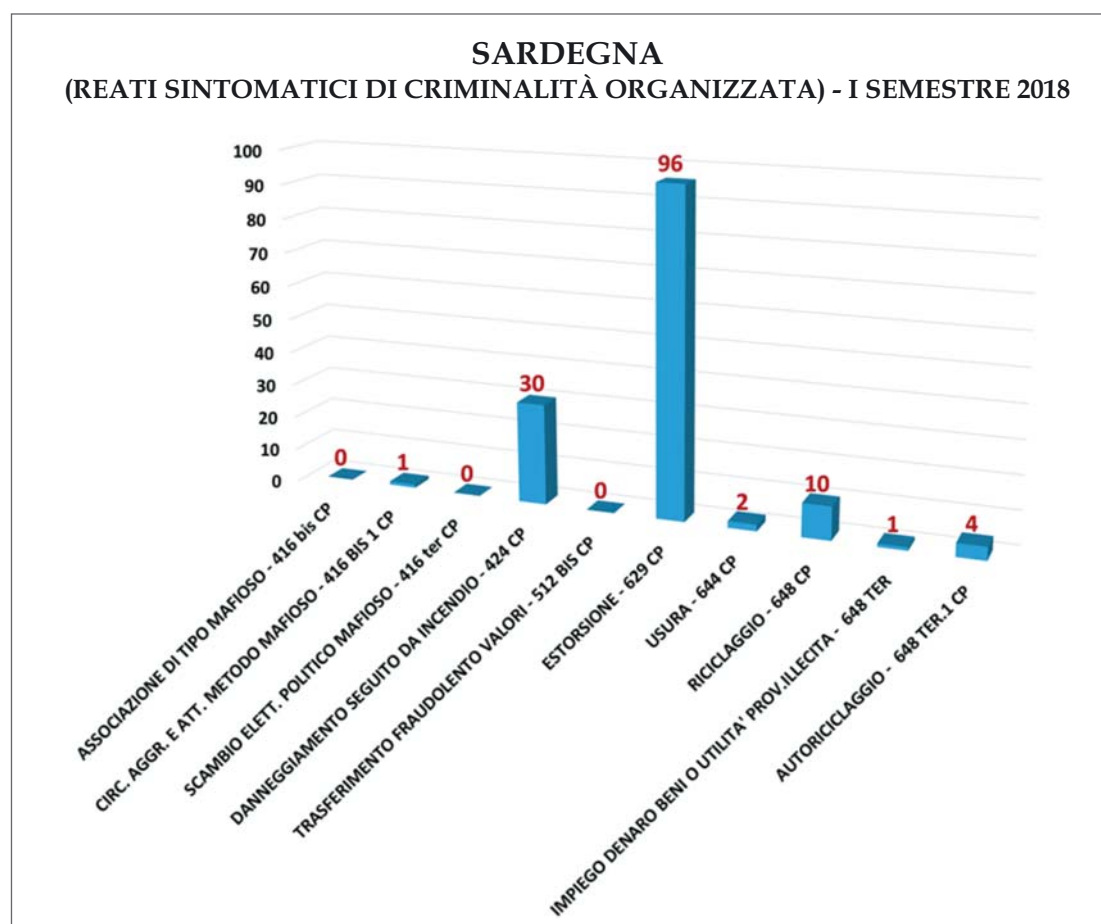
Il compimento di atti intimidatori, (minacce, danneggiamenti, esplosioni di colpi d'arma da fuoco, incendi) che hanno visto come vittime anche amministratori pubblici, appartenenti alle Forze di polizia, commercianti e imprenditori, non è da collegare ad una matrice criminale organizzata e, nella maggioranza dei casi, neanche a dinamiche criminali finalizzate a richieste estorsive o ad ottenere il controllo di un territorio attraverso l'assoggettamento della popolazione. Tali eventi sono da ascrivere principalmente ad una tipicità propria dell'Isola; spesso sono episodi originati da conflitti familiari, o comunque da controversie di carattere privato, e tale modalità di risoluzione è da ricondurre ad antichi retaggi culturali, risalenti al c.d. "*codice barbaricino*".

È in ogni caso attentamente monitorato il fenomeno delle intimidazioni ai danni di pubblici amministratori e a rappresentanti delle istituzioni, che ha interessato in special modo la provincia di Nuoro⁹³⁰. Anche in questi casi il movente di tali atti è comunque riconducibile, nella maggior parte dei casi, a questioni di natura personale di modesto rilievo, circoscritte all'ambito locale, con la finalità di forzare le scelte degli amministratori o di vendicarsi per presunti torti subiti.

⁹²⁹ Nell'aprile del 2016, nell'ambito dell'operazione "*Polo est*", sono state eseguite misure cautelari nei confronti di 23 persone. L'indagine riguardava un vasto traffico internazionale di stupefacenti, condotto da un sodalizio capeggiato da due fratelli albanesi; tra i destinatari del provvedimento anche un soggetto di Olbia.

⁹³⁰ Anche nel 2017 la provincia più colpita è risultata essere quella di Nuoro, con 15 eventi. 12 quelli censiti nella provincia Sud - Sardegna, 8 sia nella provincia di Cagliari che in quella di Sassari, 5 quelli registrati in provincia di Oristano.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Sardegna nel primo semestre del 2018:



7. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE IN ITALIA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi.

Lo scenario criminale evidenzia, anche nel semestre in riferimento, una forte e continua interazione tra i sodalizi nazionali e quelli di matrice straniera.

Infatti, in particolar modo nel sud del paese, i gruppi stranieri tengono ad agire con l'assenso delle organizzazioni mafiose, mentre nelle restanti regioni tendono ad agire autonomamente.

Il traffico di stupefacenti, quello delle armi, nonché i reati concernenti l'immigrazione clandestina e la tratta di persone da avviare alla prostituzione e al lavoro nero - attraverso il fenomeno del "caporalato" - la contraffazione, i reati contro il patrimonio, i furti di rame, sono solo alcuni dei settori dell'illecito maggiormente rappresentativi dell'operatività della criminalità straniera in Italia.

Nel periodo in esame, i vari *gruppi* analizzati hanno evidenziato, ancora una volta e a fattor comune, uno spiccato interesse per il traffico - a fortissima connotazione transnazionale⁹³¹ - e lo spaccio di stupefacenti. Tra le numerose attività di contrasto del semestre, l'operazione "*Shefi*", conclusa dalla DIA di Bari nel mese di marzo, ha ancora una volta dato conferma delle sempre più sofisticate connessioni operative tra gruppi criminali organizzati albanesi e pugliesi, sulle quali è stata fatta luce utilizzando, per la prima volta, uno dei più efficaci strumenti di cooperazione giudiziaria internazionale, le *Squadre Investigative Comuni*⁹³². A conclusione dell'indagine, è stata eseguita, in Italia, Albania e Romania, una misura cautelare⁹³³ nei confronti di 43 persone, di nazionalità italiana ed albanese, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, sull'asse Albania-Puglia, destinata all'approvvigionamento dell'intero territorio nazionale.

L'inchiesta ha confermato come le coste pugliesi siano tra i principali punti di approdo dello stupefacente in Italia, da dove viene poi smerciato verso i mercati campani e calabresi, fino al nord Italia e all'estero. Sono stati, infatti, numerosi, anche nel semestre, i natanti intercettati soprattutto al largo delle coste pugliesi e carichi di consistenti quantitativi di droga e armi.

⁹³¹ Circostanza aggravante contemplata dall'art. 61 bis c.p., introdotto dall'art. 5 del Decreto Legislativo n. 21/2018 recante "*Disposizioni di attuazione della riserva di codice nella materia penale a norma dell'art. 1, comma 85 lettera q) della legge 23 giugno 2017 n.103*", che ha semplificato i contenuti degli artt. 3 e 4 della legge n. 146/2006, recante "*Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001*".

⁹³² Istituite dall'art. 13 della Convenzione di Bruxelles del 29 maggio 2000 relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale del 2000 tra Stati Membri dell'Unione Europea, oggetto di successiva disciplina nella Decisione Quadro 2002/465 GAI del 13 giugno 2002, recepita dal Decreto Legislativo n. 34/2016. La *Squadra Investigativa Comune* consente di effettuare approfondimenti investigativi, riguardanti i crimini transnazionali, in maniera coordinata direttamente all'estero e senza attivare le complesse procedure rogatorie.

⁹³³ OCC n. 10000/17 emessa il 18 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Bari, eseguita il **14 marzo 2018**.

In particolare, nel mese di gennaio, al largo della costa salentina, la Guardia di Finanza ha bloccato un gommone, condotto da tre scafisti albanesi, tratti in arresto, con un carico di 1,7 tonnellate di marijuana, un fucile mitragliatore tipo *kalashnikov*. Il successivo mese di aprile, sempre nei mari pugliesi, sono stati arrestati quattro soggetti di origine albanese a bordo di un natante che trasportava, questa volta, un carico di ben 2,5 tonnellate di marijuana, oltre ad un fucile mitragliatore sempre del tipo *kalashnikov*.

Questa ricorrente componente multietnica nei sodalizi ha trovato conferma anche nell'operazione "*Montana*"⁹³⁴ della Polizia di Stato di Terni, che ha permesso di disarticolare una organizzazione criminale a composizione italiana, albanese, tunisina e peruviana attiva nel settore degli stupefacenti⁹³⁵.

Sempre elevato risulta l'interesse delle organizzazioni criminali di matrice straniera verso tutto l'indotto dell'immigrazione clandestina, che risulta ancor oggi tra i *business* criminali più proficui, spesso connesso allo sfruttamento della prostituzione esercitata da giovani donne (perlopiù albanesi, rumene, nigeriane e cinesi) talvolta anche vittime di tratta.

Nel composito mosaico della criminalità di matrice etnica emerge, a factor comune, come i sodalizi stranieri rappresentino, da un lato, la diretta promanazione di più articolate e vaste organizzazioni transnazionali, dall'altro l'espressione di una presenza sul territorio nazionale consolidatasi nel corso del tempo: in entrambi i casi, le attività criminali censite dalle inchieste giudiziarie offrono solo uno spaccato minimale delle potenzialità operative di una criminalità straniera integrata e sempre più transnazionale, in grado di gestire efficacemente le filiere illecite, abbattendone i costi logistici.

In tale quadro, si avverte sempre di più l'esigenza di una proficua cooperazione tra i Paesi interessati, attraverso l'utilizzo di strumenti di contrasto comuni, che possa rendere più omogenea ed efficace l'azione di contrasto alla criminalità transnazionale.

L'esperienza maturata con la menzionata inchiesta "*Shefi*" della DIA di Bari, resa possibile grazie alla messa in campo di una *Squadra Investigativa Comune* italo/albanese, rappresenta, sicuramente, un esempio virtuoso da replicare.

⁹³⁴ P.p. 214/17 RGNR del Tribunale di Terni. L'8 marzo 2018 la Polizia di Stato di Terni ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 14 componenti di sodalizio criminale multietnico, composto da soggetti di nazionalità italiana, albanese, tunisina e peruviana, dedito alla spaccio di cocaina, eroina, hashish, marijuana e droghe sintetiche.

⁹³⁵ Si segnala, inoltre, l'operazione "*Zaghi*", conclusa il 24 febbraio 2018 dalla Polizia di Stato di Trento, che ha eseguito l'OCCC emessa il 2 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Trento (p.p. 1802/17 RGNR, 8/17 DDA e 275/18 RG GIP), nei confronti di 22 persone di nazionalità italiana, bosniaca, croata e macedone, responsabili di una rete per la vendita al dettaglio degli stupefacenti nella provincia di Trento. Promotori del sodalizio criminale sono risultati essere due fratelli bosniaci, in contatto con connazionali residenti nell'area balcanica.

– CRIMINALITA' ALBANESE

Come già riportato nello scorso semestre, la criminalità albanese resta l'organizzazione straniera tra le più attive e ramificate in ambito nazionale.

Il continuo "reclutamento" di giovani leve è sintomatico della capacità di rinnovamento delle proprie file, mentre le condotte, sempre più violente, risultano spesso idonee non solo per fini criminali ma anche per risolvere dissidi e controversie tra *gruppi* rivali.

Tra i settori di interesse - perseguiti anche con la complicità di soggetti italiani e di altre nazionalità - si confermano il narcotraffico, lo sfruttamento della prostituzione ed i reati contro il patrimonio. Ne è un esempio l'operazione "*Vampiri*"⁹³⁶, conclusa nel mese di giugno dai Carabinieri di Stradella (PV), che hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 cittadini albanesi, 8 romeni, 3 moldavi, 1 kosovaro e 2 italiani, ritenuti tutti responsabili dei reati di associazione per delinquere, rapina, furto, ricettazione e porto abusivo di armi. Nel corso delle indagini, in un primo momento focalizzate solo su un *gruppo* albanese, è emersa la presenza in quello stesso territorio di altre bande composte da soggetti di nazionalità romena, moldava e italiana, ugualmente impegnate nella commissione di reati predatori in appartamenti, locali pubblici e, in alcuni casi, alla commissione di rapine. Le indagini hanno ricondotto all'azione criminale degli arrestati complessivamente oltre 70 episodi di furti e circa una decina di rapine.

Per quanto concerne il traffico di sostanze stupefacenti, anche nel semestre numerose sono le attività di indagine concluse dalla Forze di polizia che testimoniano il forte attivismo della criminalità albanese in questo settore, sempre più spesso in connessione operativa con trafficanti di altre nazionalità. È del mese di gennaio l'operazione "*Rexton 2016*"⁹³⁷, condotta dalla Polizia di Stato di Bologna, Milano e Lecco con l'arresto di oltre 50 persone (21 dei quali solo nel capoluogo felsineo), per associazione finalizzata al traffico internazionale di droga. L'attività investigativa ha permesso di ricostruire le rotte del narcotraffico nel nord Italia, sgominando due diverse organizzazioni, costituite da albanesi e marocchini, che erano in grado di movimentare, solo in provincia di Bologna, circa 300 kg di hashish ogni mese e 1 kg di cocaina pura a settimana. Ancora, le operazioni dei Carabinieri "*Orange*"⁹³⁸ (che ha coinvolto le Marche e in particolare ad Ascoli Piceno) e l'operazione "*Nadir*"⁹³⁹ (che ha coin-

⁹³⁶ P.p. 524/17 RGNR e 324/18 RG GIP del Tribunale di Pavia.

⁹³⁷ Eseguita il **31 gennaio 2018** (p.p. n. 18374/15RGNR e 6488/17RG GIP). L'indagine, partita alla fine del 2015, ha portato al sequestro di circa kg. 1.200 di hashish, kg. 22 di cocaina e all'arresto - nella sola provincia di Bologna - di 11 marocchini, 9 albanesi e un italiano, un 60enne romano che offriva supporto logistico.

⁹³⁸ Il **24 gennaio 2018** i Carabinieri del Comando Provinciale di Ascoli Piceno hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare (p.p. n. 2826/16 RGNR e 11/18 RG GIP) nei confronti di 9 **persone**, tra le quali 2 **cittadini albanesi** ed 1 cittadino marocchino, nell'ambito dell'operazione an-

volto anche Spagna e Olanda) rappresentano l'ulteriore testimonianza di quanto ampio sia l'interesse verso il settore degli stupefacenti.

È doveroso sottolineare il mai reciso legame degli albanesi con le regioni del sud Italia, in particolare con la Puglia e la Calabria. Ne sono testimonianza le numerose operazioni che, oltre alla più volte segnalata operazione "Shefi", hanno visto coinvolti, nel semestre, cittadini albanesi con soggetti di origine pugliese e calabrese. Con l'operazione "Bogotà"⁹⁴⁰, ad esempio, la Guardia di Finanza di Brindisi ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di 4 soggetti (2 albanesi in carcere e 2 brindisini ai domiciliari), indagati per aver fatto parte di un'associazione attiva sempre nel traffico di droga.

Quest'ultimi operavano nelle province di Lecce e Brindisi e si rifornivano di cocaina in Belgio e di marijuana ed hashish in Albania ed in Lombardia. Inoltre, uno degli indagati era incaricato di ricercare nuovi canali di approvvigionamento in Olanda e a Duisburg, in Germania, dove era entrato in contatto con esponenti di una *cosca* sanlucota, dai quali riceveva "campioni" di cocaina per "saggiarne" la qualità prima di effettuare l'ordine.

Per quanto concerne i contatti tra le organizzazioni albanesi e calabresi, si segnala l'operazione "Stammer2-Melina"⁹⁴¹, conclusa nel mese di marzo dalla Guardia di Finanza di Catanzaro, con il supporto dello SCICO, nei confronti di un sodalizio composto da 25 tra 'ndranghetisti del vibonese e narcos albanesi, con basi logistiche in tutta Europa⁹⁴². Nel corso delle indagini si è potuto verificare come i clan calabresi fossero riusciti, in poco tempo, a fare a meno dell'intermediazione delle organizzazioni criminali brindisine per avviare rapporti d'affari diretti con i cartelli albanesi. L'organizzazione criminale avrebbe importato dall'Albania circa 5 tonnellate di stupefacente, per un giro d'affari di oltre 10 milioni di euro. Ancora, nel mese di aprile, sempre la Guardia di Finanza ha eseguito, in tutto il Lazio, una misura cautelare personale nei confronti di 7 persone, appartenenti a un'organizzazione criminale italo-albanese dedita al narcotraffico tra il Belgio, l'Albania e l'Italia. L'operazione, deno-

tidroga che prende il nome dall'omonimo bar ascolano ove avveniva lo scambio dello stupefacente approvvigionato attraverso canali propri nelle città di Napoli e Teramo.

⁹³⁹ Il **15 febbraio 2018** i Carabinieri di Roma, in collaborazione con la Polizia albanese e spagnola, hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere (p.p. n. 50835/15 RGNR) emessa dal Gip del Tribunale di Roma) nei confronti dei componenti di un gruppo criminale, residenti nella Capitale, composto prevalentemente da cittadini albanesi, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di hashish e cocaina, importati dalla Spagna e dall'Olanda e smerciati su tutto il territorio nazionale attraverso vari canali.

⁹⁴⁰ OCC n. 57/18 R emessa il 28 maggio 2018 dal Gip del Tribunale di Lecce (p.p. 11670/14 RGNR e 6941/15RG GIP), eseguita il **4 giugno 2018**.

⁹⁴¹ P.p. 3285/2017 RGNR DDA, 4238/2017 RG GIP e 210/2017 RMC, concluso il **1° marzo 2018**. L'indagine è stata descritta nel dettaglio nel capitolo dedicato alla 'ndrangheta.

⁹⁴² Le indagini traggono origine dalla precedente operazione "Stammer" (conclusa il 24 gennaio 2017), che aveva già colpito le 'ndrine del vibonese impegnate nel business della cocaina. Gli ulteriori sviluppi d'indagine hanno disarticolato un'organizzazione criminale estremamente complessa, basata su un accordo criminoso assunto dai FIARÈ di San Gregorio d'Ippona (VV), i PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO di Mileto (VV), gli ANELLO di Filadelfia (VV) e i FRANZÈ di Stefanacani (VV) per l'importazione e lo smercio di marijuana.

minata “*Affari di famiglia*”⁹⁴³ ed originata da una precedente, denominata “*La Romana*”, ha fatto luce su una cellula criminale albanese, con base a Roma e con collegamenti in Albania, Olanda e Belgio, che era riuscita ad importare in Italia, per la distribuzione nella Capitale, ingenti partite di cocaina dai Paesi Bassi, sfruttando una “uscita sicura” dagli spazi doganali del porto di Anversa. Tra i destinatari delle partite di stupefacente vi era un appartenente alla *cosca* GALLACE di Guardavalle (CZ), da tempo gravitante sul litorale laziale.

Altra attività particolarmente remunerativa per la criminalità albanese è senza dubbio quella dello sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali. Con l’operazione “*Mercante in Fier*”⁹⁴⁴, del mese di gennaio, la Polizia di Stato di Milano ha disarticolato una organizzazione albanese dedita proprio allo sfruttamento della prostituzione e al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini si sono inizialmente concentrate su un sodalizio rumeno che faceva arrivare giovani donne in Italia, da avviare alla prostituzione, con la promessa di un lavoro stabile. Durante le attività sono poi emersi forti contrasti con un *gruppo* di sfruttatori albanesi, quasi tutti originari della città di Fier, i quali avevano il controllo di una delle più importanti zone di prostituzione del territorio milanese. In particolare, il *gruppo* dei rumeni, per poter fare prostituire le ragazze, era costretto a corrispondere una sorta di “tassa” mensile al *gruppo* degli albanesi. Il pagamento di tale “tassa” costituiva, pertanto, un vero e proprio obbligo, il cui mancato adempimento determinava violente ritorsioni ai danni sia degli sfruttatori che si erano rifiutati di pagare, sia delle “loro” prostitute.

Proprio il carattere della transnazionalità delle attività delittuose perpetrate dalla criminalità albanese, la molteplicità degli ambiti illeciti ai quali è interessata, nonché la disponibilità di armi e di risorse finanziarie, l’hanno resa, nel tempo, fra le forme delinquenziali con più stabili e proficui rapporti con le organizzazioni mafiose nazionali.

– CRIMINALITÀ CINESE

La criminalità cinese continua a concentrare i propri interessi criminali prevalentemente nel favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, finalizzata al lavoro “nero”, alla prostituzione ed alla tratta degli esseri umani, nei reati contro la persona (talvolta commessi nell’ambito di azioni intimidatorie o scontri tra gruppi contrapposti), rapine ed estorsioni in danno di connazionali⁹⁴⁵, contraffazione di marchi e contrabbando di sigarette. Tali condotte delittuose sono, spesso, reati-presupposto per altri delitti, quali il riciclaggio e il reimpiego di capitali:

⁹⁴³ P.p. 3233/17 RGNR, concluso con OCC emessa dal GIP del Tribunale di Roma ed eseguita il 17 aprile 2018.

⁹⁴⁴ P.p. 33474/15 RGNR e 8178/15 RG GIP del Tribunale di Milano, concluso con OCC eseguita il 12 gennaio 2018.

⁹⁴⁵ A Catania, il 22 maggio 2018, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino cinese di 39 anni e sottoposto a fermo di indiziato di delitto un altro di 44 anni per estorsione aggravata in danno di un ristoratore, loro connazionale, aggredito, nel novembre 2017, con la pretesa del versamento della somma di 5 mila euro a fronte di alcuni prestiti di denaro, connessi a debiti di gioco. A seguito delle ferite riportate, la vittima veniva soccorsa presso il locale nosocomio, ove i sanitari riscontravano lesioni varie e fratture giudicate guaribili in 25 giorni.

non mancano, infatti, le evidenze investigative circa la gestione degli illeciti proventi tramite la creazione di aziende fittizie.

In linea generale, la criminalità cinese è riuscita, nel tempo, a mantenere una fitta rete di rapporti ramificati su buona parte del territorio nazionale, alimentata non solo attraverso legami familiari solidaristici, ma anche dal reclutamento di *giovani leve*. Un sistema chiuso caratterizzato da un alto livello di omertà e di assistenza che ruota attorno ad una fitta rete assistenzialistica di benefici e di servizi denominata “*guanxi*”.

Le regioni dove si registrano le maggiori comunità cinesi si confermano la Toscana e la Lombardia, in particolar modo le città di Firenze e Prato, anche se sono sempre più numerose e diffuse in tutte le altre aree del territorio nazionale. Tuttavia, nella valutazione demografica e dei relativi riflessi in ambito criminale è necessario tener conto di una quota - non ponderabile se non presuntivamente - di soggetti irregolari, il cui numero può essere stimato soltanto sulla base dei frequenti interventi delle Forze dell'Ordine sul territorio all'interno dei laboratori di confezione, ove lavorano, giorno e notte, immigrati clandestini, spesso impiegati in condizioni di schiavitù. Gli sviluppi di tali accessi permettono di far emergere anche attività illecite in ambito fiscale con casi di false fatturazioni⁹⁴⁶.

Emblematica della capacità organizzativa della criminalità cinese è l'operazione “*China Truck*”, conclusa nel mese di gennaio dalla Polizia di Stato di Firenze e Prato con l'arresto⁹⁴⁷ di 33 cittadini cinesi. Le indagini hanno permesso di smantellare una associazione criminale che aveva acquisito il monopolio del trasporto delle merci su gomma delle aziende cinesi in Europa, alimentato dagli introiti dalle attività criminali tipiche della malavita cinese⁹⁴⁸. Oltre alla logistica, l'associazione gestiva, tra l'altro, bische clandestine, l'usura e le estorsioni in danno di aziende di connazionali, lo spaccio di sostanze stupefacenti all'interno dei diversi locali cinesi. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo di 13 società, di cui 4 a Prato, 3 a Roma, 1 a Milano, 2 in Francia e 3 in Spagna, di 8 vetture, 2 immobili e 68 conti correnti e titoli, nonché quasi 100.000 euro in contanti, preziosi ed orologi di pregio.

Altro settore di forte interesse risulta essere quello dello sfruttamento della prostituzione di giovani donne orientali. È del mese di marzo l'operazione “*Veneralia*”⁹⁴⁹ dei Carabinieri di Udine, che ha permesso di smantellare

⁹⁴⁶ Il **30 marzo 2018**, a Treviso, nell'ambito dell'operazione “*Dragone*”, la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC emessa il 19 marzo 2018 dal Tribunale di Treviso (p.p. 417/18 RGNR e 1039/18 RG GIP), nei confronti di un imprenditore cinese, indagando 41 persone per emissione di fatture per operazioni inesistenti, per un controvalore complessivo di circa 3 milioni di euro ed IVA evasa per oltre 500 mila euro.

⁹⁴⁷ OCC eseguita il **18 gennaio 2018** dalla Polizia di Stato nell'ambito del p.p. n. 11520/11RGNR e 5753/12RG GIP del Tribunale di Firenze).

⁹⁴⁸ Il reato di cui all'art. 416 bis del c.p. è decaduto in sede di Riesame.

⁹⁴⁹ P.p. 6792/17RGNR e 586/18 del Tribunale di Udine, con misura cautelare eseguita il **16 marzo 2018**.

un'organizzazione composta da 13 cittadini cinesi (di cui 11 donne) che sono stati arrestati, con altri 17 denunciati per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Una *gruppo* malavitoso a forte connotazione femminile, che nel tempo si era radicato in larga parte del Friuli Venezia Giulia, aprendo case di appuntamento in centri massaggi, che producevano un enorme giro di affari.

Nel mese di maggio, in Lombardia e Piemonte, la Polizia di Stato di Biella ha colpito un gruppo criminale multietnico eseguendo il sequestro di 12 immobili adibiti, formalmente, a centro massaggi, ma di fatto utilizzati per il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione, per un valore di circa 800 mila euro⁹⁵⁰.

Come accennato, cittadini cinesi vengono spesso coinvolti anche nel favoreggiamento all'immigrazione clandestina e nella fabbricazione di documenti falsi, potendo contare sul supporto anche di altre consorterie straniere. A tal proposito, nel mese di maggio, la Polizia di Stato di Bari ha tratto in arresto 8 cinesi e 2 albanesi, fermati con documenti falsi, tutti attivi nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Per quanto concerne il coinvolgimento dei cinesi nelle attività illecite riguardanti gli stupefacenti, in particolare *cannabis* (la cui coltivazione è stata resa legale dall'autorità cinesi) e metanfetaminici, come lo *shaboo*, sono diverse le operazioni che confermano, soprattutto nel centro e nel nord Italia, tale tendenza. Allo stato, è noto che l'importazione dello *shaboo*, quasi esclusivamente sintetizzata e quindi in cristalli, avvenga prevalentemente ad opera di cittadini cinesi, che si rivolgono a fornitori presenti nel nord o nell'est Europa. Il successivo smercio avviene sia all'interno della comunità cinese⁹⁵¹ o, in altri casi, la droga viene ceduta a *pusher* filippini che, a loro volta, forniscono i propri connazionali⁹⁵².

Tendenzialmente va evidenziato che, se per porre in essere azioni tese al riciclaggio ed al reimpiego di capitali la criminalità cinese usa proiettarsi al suo esterno - cercando relazioni anche con ambienti professionali collusi - nel caso del traffico di stupefacenti, della prostituzione, dell'usura e del gioco d'azzardo, la gestione si svolge secondo modalità rivolte essenzialmente all'interno della comunità.

⁹⁵⁰ Il 3 maggio 2018, a Biella, Cremona e Milano, la Polizia di Stato di Biella ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 4 soggetti, ritenuti responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Le indagini, avviate nel 2017 e supportate da attività tecniche, hanno consentito di raccogliere gravi elementi indiziari a carico di un gruppo criminale composto da 3 donne ed un uomo cinesi, un italiano ed un tunisino, dedito allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione di giovani cinesi costrette ad esercitare il meretricio all'interno di appartamenti del capoluogo biellese.

⁹⁵¹ Ne sono esempio i numerosi sequestri effettuati nel semestre sul territorio di Milano con l'arresto, in flagranza di reato, di cittadini cinesi anche di minore età.

⁹⁵² Ne sono esempio i numerosi sequestri effettuati dai Carabinieri di Como nel corso del semestre con l'arresto, in flagranza di reato, di cittadini filippini trovati in possesso di "*shaboo*" confezionato per essere venduta per lo spaccio al minuto.

– CRIMINALITÀ NIGERIANA

La criminalità nigeriana, al pari di quella albanese, si conferma fra le più attive nel traffico di sostanze stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione, reato che spesso vede alla sua base delitti altrettanto gravi come il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la tratta di esseri umani e la riduzione in schiavitù.

Le conoscenze e l'esperienza maturate dagli Uffici investigativi del nostro Paese consentono di tracciare un'evoluzione, nel tempo, di tale forma di criminalità.

Storicamente, la presenza di comunità nigeriane va fatta risalire, fin dagli anni '80, specialmente nel nord Italia, in Piemonte, con Torino in testa, in Lombardia, in Veneto e Emilia Romagna. In concomitanza, anche le prime espressioni criminali sono riconducibili allo stesso periodo, quando vennero intercettati i primi "corrieri" di droga: in Italia, il primo arresto di un nigeriano narcotrafficante risale al 1987.

L'operatività di gruppi organizzati si è poi estesa, nei primi anni '90, anche al centro-sud, specialmente in Campania, nel casertano e sul litorale *domitio*.

Spesso irregolari, i cittadini nigeriani sono oggi stanziati su tutto il territorio nazionale dal nord fino al sud, con una presenza importante anche nelle isole maggiori, in particolare a Palermo e Cagliari.

Nel corso degli anni, le organizzazioni criminali nigeriane si sono sempre più integrate nel tessuto criminale del territorio di insediamento, specializzandosi in vari settori criminali ed assumendo, talvolta, modalità operative tipicamente mafiose.

Nel nostro Paese, infatti, emergono, per il numero dei componenti, le cellule italiane delle strutture nigeriane denominate *The Black Axe Confraternity* e *The Supreme Eiyé Confraternity (SEC)*, ramificate a livello internazionale e caratterizzate da una forte componente esoterica. Vengono, infatti, utilizzati riti di iniziazione chiamati *ju-ju*, molto simili al *voodoo* e alla *macumba*, propri della cultura *yoruba*, immancabilmente presenti in Nigeria, nella fase del reclutamento delle vittime. Tali riti diventano, poi, funzionali alla "fidelizzazione" delle connazionali, che una volta giunte in Italia vengono destinate alla prostituzione.

Tra le citate strutture quella dei *The Black Axe*, nata negli anni '70 dello scorso secolo, si è sviluppata nel tempo fino ad occuparsi, anche nel nostro Paese, del traffico di droga e della gestione del meretricio. Una importante conferma della pericolosità delle compagini criminali nigeriane - caratterizzate da una radicale struttura verticistica - è stata data con la nota operazione della Polizia di Stato di Palermo del 2016, denominata appunto "*Black Axe*"⁹⁵³. L'indagine ha colpito proprio una cellula italiana della struttura criminale africana "*Black Axe Confrater-*

⁹⁵³ Operazione "*Black Axe*" (p.p. 1696/14 RGNR DDA di Palermo), concluso con l'OCC emessa il 17 novembre 2016 nei confronti di 19 nigeriani.

nity"⁹⁵⁴, con sede in Nigeria, il cui *head zone* (capo della dimensione nazionale dell'organizzazione) aveva un *forum* (base operativa) a Palermo, nel popolare quartiere di Ballarò, territorio controllato in maniera capillare da *cosa nostra*⁹⁵⁵. Agli imputati⁹⁵⁶, come si legge nel provvedimento cautelare, è stato contestato di aver promosso, diretto e organizzato *le relative illecite attività ... e per essersi avvalsi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e omertà che ne deriva, per commettere delitti contro la vita, l'incolumità individuale, la libertà personale, il patrimonio, per acquisire in modo diretto e indiretto la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche ..., per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé ed altri ...*, riconoscendone così gli elementi costitutivi propri dell'associazione mafiosa, come evidenziato e richiesto dalla pubblica accusa, nel maggio 2018, durante il processo di primo grado.

È evidente, quindi, come la tratta degli esseri umani finalizzata alla prostituzione - spesso connessa alla contraffazione di documenti, strumentale all'ingresso e al soggiorno illegale sul territorio nazionale - costituisca un'importante fonte di guadagno e di finanziamento per la criminalità nigeriana. Si può, ormai, parlare di una collaudata metodologia che interessa l'intera filiera connessa allo sfruttamento della prostituzione, anche minore, tendenzialmente gestita, nei diversi contesti territoriali, cercando di evitare qualsiasi tipo di conflittualità con la criminalità locale, specie quella mafiosa.

Continua, di contro, ad essere frequente il ricorso a minacce e violenze per l'assoggettamento delle vittime dello sfruttamento, con un analogo trattamento spesso esteso anche ai familiari in Nigeria, ove risultano presenti referenti delle organizzazioni.

In tale contesto, è oramai da anni assodato anche il ruolo rivestito, nell'ambito delle organizzazioni criminali, dalle donne nigeriane, le cd. *maman*, spesso al vertice dei sodalizi.

Anche in quest'ambito è risultata di particolare rilievo l'azione di contrasto condotta, nel semestre, dalle Forze di Polizia, che hanno puntualmente riscontrato modalità operative che si ripetono costantemente.

Ulteriori 5 provvedimenti sono stati eseguiti in altre città italiane. Le investigazioni hanno consentito di individuare le attività illecite di una vasta organizzazione transnazionale dedita all'immigrazione clandestina di cittadini africani, allo sfruttamento della prostituzione e al traffico di sostanze stupefacenti.

⁹⁵⁴ Confraternita opposta alla gang degli "Eiye", fondata nel 1977 a Benin City (Nigeria).

⁹⁵⁵ Territorio rientrante in quello della *famiglia di cosa nostra* di "Palermo Centro", appartenente al *mandamento* di "Porta Nuova". La base operativa dei nigeriani in Palermo sarebbe stata rappresentata dal *ministro della difesa*, una delle quattro cariche più importanti della *zone* (la dimensione nazionale dell'organizzazione), affiancato dal responsabile del *forum* (la dimensione cittadina dell'organizzazione) e dalla figura carismatica del *priest* (il "sacerdote"). Altre figure importanti sono quelle dell'*epa*, "saggio del consiglio ristretto dei saggi", presieduto dal *chama*, terza carica formale dell'associazione a livello nazionale, e dei "picchiatori", il capo dei quali viene indicato come *bucha*.

⁹⁵⁶ Quattordici imputati hanno fatto ricorso al rito abbreviato; altri cinque sono stati processati con rito ordinario.

Ne è un esempio l'operazione "*Trafficking*" della Polizia di Stato con l'esecuzione a Palermo, nel mese di marzo, di un decreto di fermo di indiziato di delitto⁹⁵⁷ nei confronti di 4 cittadini nigeriani, tra cui 2 *maman*. Le indagini hanno consentito di far luce su un sistema di sfruttamento di giovani donne straniere giunte nel nostro Paese, schiavizzate in case di prostituzione ubicate nel quartiere Ballarò di Palermo ed a Trapani⁹⁵⁸.

Ancora, a titolo esemplificativo delle modalità operative adottate, si segnala l'operazione "*Mommy*", conclusa nel mese di maggio dalla Polizia di Stato di Napoli con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare⁹⁵⁹ nei confronti di un'organizzazione composta da 5 cittadini nigeriani ed un napoletano, accusati di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, anche minorile, al favoreggiamento all'ingresso clandestino di cittadini stranieri, nonché alla riduzione in schiavitù, con l'aggravante della transnazionalità. Le indagini, coordinate dalla DDA di Napoli, sono state avviate nell'aprile del 2016 in seguito a una denuncia sporta da una minorenni nigeriana, la quale aveva raccontato, agli inquirenti, di essere arrivata in Italia a bordo di un barcone, insieme ad altri 140 connazionali, transitando per la Libia. Arrivata sulle coste siciliane, era stata prelevata e accompagnata, con una sua amica, a Giugliano (NA), dove entrambe erano state consegnate a una *madame* e costrette a prostituirsi per pagare un debito di 30 mila euro, per riscattare la propria libertà. Anche in questo caso, la vittima ha raccontato come, prima di lasciare il suo villaggio a Benin City, fosse stata sottoposta al rito *ju-ju*.

Come accennato, tali forme rituali sono state riscontrate anche nel nord del Paese.

L'operazione "*Voodoo Girls*", infatti, conclusa nel mese di aprile dalla Polizia di Stato di Cuneo con l'arresto⁹⁶⁰ sei cittadini nigeriani (4 donne e 2 uomini), ha disarticolato un *sodalizio* di donne nigeriane, residenti a Torino, impegnate nel reclutamento di connazionali più giovani, direttamente nei villaggi rurali della Nigeria, esercitando su di loro, mediante riti *voodoo*, poteri corrispondenti a quelli del diritto di proprietà. In questo modo venivano mantenute in uno stato di soggezione continua, costringendole a prestazioni sessuali con clienti occasionali.

Con riferimento al traffico di stupefacenti diverse attività investigative hanno, nel tempo, dimostrato la capacità operativa conseguita da gruppi criminali nigeriani nella gestione del trasferimento di droga dai Paesi di produ-

⁹⁵⁷ Nell'ambito del p.p. 11185/17 della DDA di Palermo. Il provvedimento è stato eseguito il **16 marzo 2018**.

⁹⁵⁸ Peraltro, il **1° marzo 2018** lo stesso Ufficio investigativo palermitano aveva già eseguito il fermo di indiziato di delitto (p.p. n. 13923/2017 RGNR) di 2 cittadine nigeriane, mentre altre 2 erano state sottoposti agli arresti domiciliari per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Le stesse sono considerate vicine ad alcuni componenti del gruppo cultista «*Black Axe*», già sottoposti a fermo di indiziato di delitto nell'ambito dell'omonima, sopra citata operazione del 2016, per il reato di associazione di tipo mafioso.

⁹⁵⁹ OCCC n. 187/18 RG MC emessa il 12 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 58/92/2017RGNR e 11602/17 RG GIP), eseguita il 22 maggio 2018.

⁹⁶⁰ OCC emessa nell'ambito del p.p. n. 3024/16 RGNR e 18166/16 RG GIP, eseguita il **13 aprile 2018**.

zione, o di transito, verso l'Europa. Un flusso realizzato secondo direttrici consolidate, che percorrono la via marittima, terrestre o aerea. In quest'ultimo caso, viene adottato il collaudato metodo dei corrieri "ovulatori", anche di altre nazionalità, diversificando di volta in volta le rotte di ingresso. All'arrivo della droga si registrano, poi, sinergie con altri *gruppi* etnici, per lo sviluppo delle ulteriori fasi del traffico.

Di rilievo, a titolo esemplificativo, la sistematica attività di spaccio di eroina e marijuana effettuata, nella provincia di Macerata, da 3 nigeriani⁹⁶¹, ritenuti anche esecutori materiali dell'efferato delitto di una diciottenne romana, il cui cadavere fu ritrovato, dissezionato, in due valigie abbandonate.

– CRIMINALITÀ ROMENA

Il traffico di stupefacenti⁹⁶², anche in concorso con soggetti criminali italiani, lo sfruttamento della prostituzione, la tratta di persone, l'intermediazione illecita dello sfruttamento della manodopera rimangono i reati di maggior interesse per la criminalità romena; presente su tutto il territorio nazionale e anche in contesti sotto il diretto controllo mafioso⁹⁶³. Paradigmatico è quanto emerso nell'ambito dell'operazione "*Boschetari*"⁹⁶⁴, conclusa nel mese di maggio dalla Polizia di Stato nella provincia di Ragusa, con l'esecuzione di un decreto di fermo nei confronti di 6 cittadini romeni, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, tratta di persone, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, anche minorile, violenza sessuale, sfruttamento della manodopera e sequestro di persona. Reati, quest'ultimi, connessi al gravissimo fenomeno del caporalato. Gli indagati reclutavano connazionali dalla Romania, attirati in Italia con la falsa promessa di un'occupazione lavorativa, per poi essere impiegati in un massacrante lavoro nelle campagne intorno a Ragusa, facendoli vivere in uno stato di schiavitù⁹⁶⁵.

⁹⁶¹ Il **31 gennaio 2018**, in località Casette del Comune di Pollenza (MC), i Carabinieri hanno rinvenuto due valigie contenenti un cadavere dissezionato, successivamente identificato in quello di una diciottenne già ospite di una cooperativa di assistenza sociale, dalla quale si era volontariamente allontanata. A carico di tre soggetti di origine nigeriana, indagati per omicidio, vilipendio, occultamento e soppressione di cadavere, è stato accertato anche lo spaccio di stupefacenti, nel periodo compreso tra marzo 2017 e gennaio 2018, nella città di Macerata (p.p. 539/2018 del Tribunale di Macerata).

⁹⁶² Alcuni esempi. Il **14 maggio 2018**, a Venegono Superiore (VA), i Carabinieri di Saronno (VA) hanno arrestato un conducente romeno che trasportava su un camion circa 240 kg di *hashish* (p.p. 1605/2018 RG NR e 2012/2018 RG GIP del Tribunale di Varese). Il **7 giugno 2018**, il GIP di Brescia ha emesso una OCCC nei confronti di 14 indagati (p.p. 16965/16 RG NR e n. 4442/18 RG GIP), di età compresa tra i 20 ed i 30 anni, prevalentemente bresciani, residenti in città ed in provincia che si rifornivano da una coppia di cittadini romeni e da un narcotrafficante spagnolo. I pagamenti delle forniture di stupefacente - il cui trasporto avveniva in modo tradizionale tramite alcuni corrieri - avveniva attraverso agenzie di *money transfer*. All'esito delle attività investigative sono stati sequestrati kg. 43 di *marijuana* e 100 mila euro in contanti.

⁹⁶³ Ne è esempio l'operazione "*Regina di cuori*", conclusa il **9 aprile 2018**, nella provincia di Trapani, dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di 11 soggetti (7 trapanesi e 4 romeni) per traffico di sostanze stupefacenti, estorsione e tentato incendio. Le indagini, avviate nel 2016, hanno consentito di disarticolare un sodalizio criminale italo-romeno, dedito allo spaccio di cocaina e marijuana nelle zone di Alcamo, Mazara del Vallo e Castellammare del Golfo (OCC n. 4/2018 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trapani).

⁹⁶⁴ In lingua romena il termine indica "senz'altro".

Ai delitti sopra citati si sommano prepotentemente i reati predatori, con una particolare propensione per i furti di rame. La sottrazione del ricercato metallo ha colpito, anche nel semestre, società operanti nel settore dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni⁹⁶⁶, creando notevoli disagi alla collettività.

Alle tipiche espressioni della microcriminalità, particolarmente percepite dal cittadino, si è affiancato anche l'aspetto associativo che, in alcune realtà territoriali, come quella piemontese, ha assunto, nel tempo, anche connotazioni tipicamente mafiose, riconosciute giudiziariamente da sentenze definitive di condanna intervenute nel semestre, proprio per il reato di cui all'art 416 bis c.p.⁹⁶⁷.

Nel tempo, la criminalità di matrice romena ha consolidato il proprio *know how* nel mettere a segno sofisticate frodi informatiche bancarie in danno di possessori di carte di pagamento e di conti correnti *on line*, attraverso l'accesso abusivo alle *home banking* di alcuni istituti di credito italiani, con la diffusione di codici malevoli (i c.d. *malware*) e/o con credenziali carpite con il c.d. *phishing*⁹⁶⁸. Si segnala, in proposito, nel semestre, l'operazione "Bruno"⁹⁶⁹, conclusa nel mese di marzo da una "Squadra Comune di Intervento" italo-romena⁹⁷⁰, team investigativo internazionale composto dalla Polizia Postale di Milano e dalla Polizia romena.

⁹⁶⁵ Le indagini hanno fatto luce su una situazione drammatica, dove uomini e donne vivevano nella miseria più estrema, all'interno di abitazioni di fortuna, senza corrente elettrica, spesso senza cibo, senza essere pagati per il lavoro che svolgevano e soprattutto senza potersi allontanare dall'Italia. Le vittime, uomini e donne, sottoposte a maltrattamenti fisici e psicologici, versavano in una condizione di vera e propria "schiaività": non percepivano denaro per il lavoro svolto, venivano privati dei documenti di identità, non potevano avere rapporti né con il proprio Paese né con gli abitanti del luogo dove si trovavano e spesso per pagare i debiti l'organizzazione offriva giovani donne, anche minorenni, per prestazioni sessuali (Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 2151/18 RGNR DDA di Catania, eseguito il 2 maggio 2018).

⁹⁶⁶ Il fenomeno - monitorato dal 2012 dall'Osservatorio nazionale sui furti di rame, istituito presso Direzione Centrale della Polizia criminale del Dipartimento della Pubblica sicurezza - oltre a comportare ripercussioni di natura economica e sociale di particolare rilievo, può avere pericolose conseguenze per quanto riguarda la sicurezza e l'ordine pubblico.

⁹⁶⁷ In proposito, si richiamano gli esiti dell'inchiesta giudiziaria denominata "Brigada" (conclusa nel 2013), a Torino, dalla Polizia di Stato, in collaborazione con la polizia romena con l'esecuzione di due distinti provvedimenti restrittivi nei confronti di 22 cittadini rumeni, responsabili di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, sequestro di persona a scopo di estorsione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, utilizzo fraudolento di carte di pagamento, traffico di stupefacenti, furti, estorsione, contrabbando di tabacchi lavorati esteri, ricettazione, riciclaggio ed usura. Contestualmente era stato eseguito il sequestro preventivo numerosi conti correnti, 14 veicoli e 2 locali notturni torinesi riconducibili agli indagati. Le indagini, avviate nell'aprile 2012 a seguito del tentato omicidio di un cittadino romeno, ha fatto luce, per la prima volta in Italia, sull'operatività di un pericoloso sodalizio di matrice esclusivamente romena, denominato BRIGADA, radicato sul territorio sin dal 2009, gerarchicamente organizzato in «gradi» (da «padrino» a «generale» a «soldato» a «nipote» a «freccia» - ossia soggetto immediatamente reperibile dai «generali» - a «sclav» o «schiavo», soggetto factotum), facente ricorso sistematico al metodo mafioso. Gli affiliati, avevano pure costituito un autonomo gruppo di *supporters* organizzati denominato «Templari», aventi collegamenti strutturati con il più ampio contesto del tifo organizzato juventino.

⁹⁶⁸ Tecnica fraudolenta particolarmente diffusa, finalizzata a carpire indebitamente i dati delle carte di credito e dei codici segreti mediante l'utilizzo del *web*.

⁹⁶⁹ Il 29 marzo 2018 la Polizia Postale di Milano ha disarticolato, con la collaborazione di *Europol*, di *Eurojust* e delle FF.P. romene, un'organizzazione criminale operante in Italia e Romania. La struttura, capeggiata da due calabresi (uno dei quali da tempo residente in Romania) e composta da più di 20 soggetti, tra cui esperti informatici romeni, ha sottratto nel 2017 più di 1.200.000 euro mediante attacchi e frodi informatiche bancarie compiute in Italia. Sono oltre 100 i titolari di conti correnti italiani "on line" che hanno patito la perdita di denaro mediante intrusioni telematiche illecite; denaro poi trasferito in Romania, Spagna e Russia. Sono invece 74 i cittadini stranieri che hanno subito, all'estero, la clonazione di carte di credito attraverso il c.d. "skimming" (OCCC nell'ambito del p.p. 40703/2016 RGNR e 34659/2016 RG GIP).

⁹⁷⁰ Costituita a seguito di un accordo di collaborazione internazionale siglato, nel marzo 2017, presso la sede di *Eurojust* a L'Aja (NL).

– CRIMINALITÀ PROVENIENTE DAI PAESI EX URSS

Le indagini degli ultimi anni hanno evidenziato l'interesse dei gruppi criminali originari dei Paesi dell'ex Unione Sovietica soprattutto verso la commissione di reati contro il patrimonio, verso il traffico di stupefacenti e di armi, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione, mentre non viene escluso un più ampio sistema di riciclaggio e reimpiego dei proventi illeciti in Italia ed in altri Stati d'Europa.

Va rilevata, in particolare, la spiccata specializzazione dei georgiani nei furti in appartamento⁹⁷¹, che vengono commessi in diverse aree della penisola, talvolta anche unitamente a soggetti di altra nazionalità, con ruoli ben definiti assegnati a ciascun sodale⁹⁷². Dall'analisi delle operazioni concluse negli ultimi anni emerge, infatti, una capacità di movimento dei criminali georgiani, in grado di trovare diretti punti di riferimento nelle aree da colpire, non solo per il supporto logistico, ma anche per collaborazioni volte all'individuazione degli obiettivi⁹⁷³. Si è registrato, peraltro, un collegamento molto stretto fra le diverse "cellule" criminali, funzionale ad assicurare il sostegno a coloro che vengono arrestati, a risolvere le controversie tra soggetti appartenenti a gruppi diversi (soprattutto lituani, bulgari o romeni), con l'intervento di connazionali maggiormente carismatici (anche se stabiliti in altre province del territorio italiano o addirittura all'estero)⁹⁷⁴, allo scambio di informazioni utili, anche di natura tecnica, per la commissione dei furti e all'utilizzo di falsi documenti⁹⁷⁵.

Risulta, poi, sempre diffuso lo sfruttamento della prostituzione di donne di nazionalità moldava, lettone, estone e bielorusa, gestite da cellule che operano congiuntamente a gruppi criminali locali o di altra nazionalità dell'est-Europa.

⁹⁷¹ Reati contro il patrimonio e contro la persona sono le attività illecite con cui tendenzialmente i georgiani si esprimono sul territorio italiano, mentre all'estero registrano anche illeciti di corruzione, riciclaggio, traffico di stupefacenti, uso di documenti falsi.

⁹⁷² Emblematica, tra le più recenti, l'operazione "Never Peace", conclusa nel settembre del 2017 a Chivasso (TO), dall'Arma dei carabinieri, con l'esecuzione di due provvedimenti restrittivi nei confronti, complessivamente, di 22 componenti di un articolato sodalizio criminale dedito alla commissione di furti in abitazione. Il gruppo costituiva una diramazione della c.d. *mafia georgiana*, rappresentata dai *Ladri in legge*: ogni azione predatoria era preceduta da un accurato sopralluogo, la refurtiva veniva inviata in Georgia, mentre il denaro sottratto era custodito in una sorta di "cassa comune" ed utilizzato anche per prestare assistenza ai detenuti, secondo un principio "solidaristico" ben noto alle organizzazioni mafiose italiane.

⁹⁷³ Utilizzando, in particolare, la tecnica del *lockpicking*, consistente nell'aprire le serrature delle porte, anche blindate, senza effrazione e forzature, utilizzando grimaldelli e strumenti artigianali, nonché semplici copie di chiavi alterate.

⁹⁷⁴ L'azione dei sodalizi georgiani transnazionali attivi in Italia, in particolare i *clan* di "KUTAISI" e di "TIBLISI-RUSTAVI", trova un momento di raccordo nelle c.d. "skhodka" o "shodka", riunioni (*summit*) periodiche finalizzate a risolvere i conflitti tra i clan avversi, ricomporre le frizioni interne a ciascun clan, nominare nuovi *Ladri in legge* (*vor v zakone*), privarli di tale *status* (nel gergo criminale tale azione viene indicata come "privazione della corona"), nonché promuoverli ad un rango superiore; definire le strategie criminali.

⁹⁷⁵ In alcuni casi è emerso anche il ruolo delle donne, risultate invece quasi sempre in regola con le norme sul soggiorno, svolgendo stabile attività lavorativa, soprattutto come badanti. Le stesse, pur non partecipando sempre personalmente ai furti commessi dagli uomini, forniscono basi logistiche e credenziali laddove sia richiesta l'esibizione di documenti di soggiorno, oppure provvedono a ricettare la refurtiva.

In ultimo, come già accaduto in passato, non è mancato interesse per la gestione dell'immigrazione clandestina verso l'Italia che ha riguardato, nel semestre, in modo particolare il litorale leccese. I migranti inizialmente sono stati convogliati verso località della Turchia e della Grecia e da lì imbarcati su natanti, condotti da skipper ucraini, russi, azeri, rumeni, moldavi e georgiani, fatti approdare sulla costa salentina.

– CRIMINALITÀ SUDAMERICANA

Nell'accezione di criminalità sudamericana vanno ricomprese componenti di origine boliviana, colombiana, venezuelana, dominicana, peruviana ed ecuadoriana, dedite ai traffici internazionali di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, a reati contro il patrimonio e la persona.

Tali *sodalizi* rappresentano un costante punto di riferimento, anche per la criminalità organizzata autoctona, per i traffici di droga, specie di cocaina, sfruttando a questo scopo le rotte marittime ed aeree, passando per scali intermedi per eludere i controlli.

Tra i vari *gruppi*, resta alta la pericolosità delle "gang" dei *latinos*, le cd. *pandillas*, diffuse soprattutto nelle aree metropolitane di Genova e Milano e composte principalmente da giovani ecuadoriani e peruviani, spesso minori, ma anche da ragazzi nordafricani ed italiani. Tali *gang* si dedicano allo spaccio di stupefacenti, a scippi ed aggressioni, danneggiando anche beni pubblici e privati.

Tra l'altro, le condizioni di disagio gravitanti attorno ad immigrati con un retroterra di esperienze criminali maturate in madrepatria potrebbero rappresentare il sostrato che può aver favorito, negli ultimi anni, la nascita anche in Italia delle suddette *pandillas*, tipiche delle realtà ispanofone e soprattutto dell'Ecuador, del Salvador, del Perù e della Repubblica Domenicana⁹⁷⁶. In tale contesto, la conflittualità tra formazioni malavitose di diversa nazionalità è stata determinata, quasi sempre, dall'esigenza di acquisire il controllo delle attività criminali nei territori di insediamento.

La pericolosità dei citati *latinos* trova conferma anche in recenti pronunciamenti giudiziari: nel mese di marzo la Corte d'Assise d'Appello di Milano⁹⁷⁷ ha condannato ad oltre sette anni di reclusione un pericoloso cittadino salvadoregno, ritenuto il capo della gang "Barrio18", operante a Milano in contrapposizione alla "MS-13 Mara Salvatrucha". Il soggetto era stato accusato, nel 2015, unitamente ai componenti della sua banda, di tentato omicidio, detenzione illegale di armi, spaccio di sostanze stupefacenti e lesioni personali.

⁹⁷⁶ Fortemente gerarchizzate e connotate da una particolare aggressività, sono composte al massimo da 30-40 elementi, si caratterizzano per l'imposizione di cruenti riti di iniziazione, l'applicazione di un severo codice comportamentale, il distacco dalla famiglia, il sistematico ricorso alla violenza per accreditarsi sul territorio attraverso azioni intimidatorie ai danni delle formazioni antagoniste, l'uso di tatuaggi e di specifico abbigliamento.

⁹⁷⁷ Sentenza n. 396/2018 SIEP del 20 marzo 2018.

Inoltre, un'indagine avviata nel 2017 dalla Polizia di Stato nei confronti di un sudamericano collegato ad una *gang*, ha permesso, nel semestre in esame, di individuare una associazione criminale dedita alla creazione di documenti falsi, patenti di guida nazionali ed internazionali, carte d'identità e passaporti, realizzati in Sudamerica e venduti al prezzo di 250-300 euro, a soggetti provenienti da quel continente⁹⁷⁸. Il sistema, utilizzato per diversi anni, era gestito da 6 cittadini peruviani che, come base logistica, si servivano di un ristorante etnico di Milano, all'interno del quale avvenivano le trattative e la consegna dei documenti contraffatti.

Non è trascurabile, infine, il fenomeno della prostituzione esercitata presso case di appuntamento ed in strada, connessa all'ingresso sul territorio nazionale, sia clandestino che regolare, di giovani connazionali.

– CRIMINALITÀ NORDAFRICANA

I gruppi criminali originari del Nord Africa stanziati nel nostro Paese interagiscono, spesso, con cittadini italiani o di altre nazionalità, in particolare per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti⁹⁷⁹.

La spartizione del territorio per la gestione proprio dello spaccio al minuto costituisce un requisito fondamentale per affermare, in una determinata area territoriale, autonomia e autorevolezza, ricorrendo talvolta anche alla violenza. Nel mese di marzo, in provincia di Como, è stato rinvenuto il corpo, senza vita perché ucciso a colpi di arma da fuoco, di un cittadino marocchino venticinquenne, irregolare sul territorio nazionale, gravato da precedenti di polizia inerenti allo spaccio di stupefacenti. Le indagini, condotte dai Carabinieri della provincia lariana, hanno portato all'arresto di 3 marocchini, ritenuti responsabili di omicidio aggravato, porto e detenzione illegale di armi da fuoco. L'omicidio sarebbe scaturito nel contesto di un violento scontro a fuoco tra due *gruppi* di extracomunitari, tutti di origine maghrebina, per la contesa di un area di spaccio nelle zone boschive tra le province di Varese e Como⁹⁸⁰.

⁹⁷⁸ P.p. 2182/18 RGNR e 1002/18 RG GIP, concluso con l'OCC emessa il 10 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Milano, eseguita il **16 maggio 2018**. I reati contestati riguardano la contraffazione e il possesso di documenti di identificazione falsi, falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati, falsità materiale commessa dal privato, con l'aggravante della transnazionalità.

⁹⁷⁹ Tra le numerose operazioni che testimoniano quanto assunto, oltre alla sopra citata "*Rexton 2016*", menzionata nel paragrafo dedicato alla criminalità albanese, nel mese di **marzo** i Carabinieri di Bologna hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 tunisini, 1 marocchino ed 1 algerino, responsabili di associazione finalizzata al traffico di eroina e cocaina nel capoluogo felsineo (p.p. n. 4097/2015 RGNR).

⁹⁸⁰ Nel medesimo ambito d'indagine è stato anche denunciato, in stato di libertà, un cittadino italiano, ritenuto responsabile di aver spostato il cadavere e di aver bonificato l'area ove si era verificato lo scontro a fuoco. I militari, inoltre, hanno sequestrato un fucile a canne mozze, utilizzato per l'omicidio, occultato all'interno di un incavo ricavato ai piedi di un albero nella zona del delitto (p.p. 1429/2018 RGNR).

La presenza, tendenzialmente stanziale, dei citati *gruppi* interessa tutto il territorio nazionale, anche in ragione di un'integrazione sempre maggiore nel tessuto socio-criminale in cui essi si radicano, incluse le aree a tradizionale presenza mafiosa.

Non risulta, inoltre, scemato l'interesse della criminalità nordafricana nelle attività finalizzate all'immigrazione clandestina di propri connazionali. In tale contesto, nel mese di aprile, nell'ambito dell'operazione "*Scorpion Fish 2*"⁹⁸¹, la Guardia di Finanza di Marsala ha arrestato 17 soggetti, componenti di un'associazione per delinquere composta da cittadini di nazionalità italiana e tunisina (alcuni dei quali gravati da precedenti penali o con orientamento tipico dell'islamismo radicale), che organizzava traversate marittime tra la Tunisia e la Sicilia, riservate a migranti in grado di sostenere elevati costi di trasporto. La navigazione, infatti, veniva effettuata su natanti che garantivano maggior sicurezza rispetto alle vecchie imbarcazioni. I migranti venivano, inoltre, aiutati a sottrarsi alle procedure di identificazione per evitare il procedimento di espulsione e per poter proseguire verso gli Stati europei di destinazione finale. L'organizzazione utilizzava le traversate anche per introdurre nel territorio nazionale ingenti quantitativi di tabacchi lavorati esteri che, insieme ai profitti ottenuti dai migranti, assicurava lautissimi proventi, poi reinvestiti dai complici italiani. Nel prosieguo investigativo è stata scoperta un'ulteriore associazione criminale, speculare alla precedente, composta sempre da soggetti maghrebini e italiani (localizzati nel territorio dei comuni di Palermo, Mazzara del Vallo e Marsala), anch'essa dedicata al traffico di clandestini e di tabacchi lavorati esteri.

⁹⁸¹ P.p. 12260/2017 RGNR e 8394/2017 RG GIP, coordinato dalla DDA di Palermo. L'operazione è stata conclusa il **10 aprile 2018**.

8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Analisi generale del fenomeno.

La criminalità mafiosa, sfruttando le opportunità offerte dai processi di integrazione economica, sociale e culturale ha sviluppato traffici illegali dalla portata sempre più evoluta, maturando, parallelamente, una spiccata capacità di riciclare capitali, tanto sul piano nazionale che su quello internazionale.

Una *holding* del crimine che *“inquina i circuiti finanziari e creditizi, altera la concorrenza e l'andamento dei mercati, facendo ricorso a strumenti estranei al mondo imprenditoriale legale, incentiva le attività sommerse e la sottrazione di masse finanziarie al prelievo fiscale”*⁹⁸².

Non è un caso che diversi Paesi europei ricadano nelle mire delle organizzazioni mafiose italiane, che si incuneano nelle disarmonie normative, trovando così nuovi spazi e mercati su cui espandersi.

Una strategia più imprenditoriale che criminale, necessitata dai ristretti margini di manovra che offre il contesto nazionale e che viene perseguita all'estero – in alcuni casi con vere e proprie forme di radicamento – minimizzando le azioni violente, per non attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle strutture investigative.

Taluni Stati, seppur investiti dalla problematica, non si sono però ancora dotati di strumenti normativi efficaci per contrastare - anche sotto il profilo patrimoniale - la pervasività delle mafie.

Se da un lato si conferma, infatti, sempre crescente il numero di rogatorie finalizzate a sequestri e confische all'estero, dall'altro il recupero dei proventi di reato è, al momento, solo parziale: ciò, sebbene sul piano del diritto internazionale siano stati compiuti importanti passi in avanti sotto il profilo del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di sequestro e confisca in tutti i Paesi dell'Unione Europea.

Sarebbe, pertanto, utile che il procedimento di prevenzione venisse esportato anche negli ordinamenti degli altri Paesi, per armonizzare le differenti discipline.

Ciò perché sono proprio le lacune normative negli altri Stati che favoriscono il proliferare delle mafie nazionali all'estero.

La necessità di contrastare sul piano internazionale il fenomeno mafioso, ha spinto la DIA ad investire importanti risorse nella cooperazione, attraverso la promozione, nel contesto europeo, della “Rete @ON”, di cui è *driver*.

⁹⁸² F. Roberti, Prefazione di *“Sulla strada per Corleone. Storie di mafia tra Italia e Germania”*, edizione Ambiente, Milano, 2010.

Si tratta di un innovativo canale info-investigativo che, sotto il coordinamento di EUROPOL, agevola lo scambio di informazioni sulle organizzazioni criminali “strutturate” presenti negli Stati dell’Unione Europea.

L’obiettivo della Rete è quello di contrastare più efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle organizzazioni transnazionali, attraverso le attività preventive e giudiziarie, favorendo, tra l’altro, la costituzione delle “*Squadre Investigative Comuni*”.

Il punto fondamentale è, infatti, quello di “fare squadra” tra organismi giudiziari e investigativi, per far maturare la consapevolezza che la mafia è un fenomeno che esiste e che solo attraverso queste sinergie si potrà far luce su una criminalità organizzata sempre più evoluta e votata alla transnazionalità.

Sul piano generale, si conferma il dato che le mafie di origine italiana, seppur ramificate e ormai consolidate all’estero da generazioni, non hanno reciso i legami con i sodalizi nazionali. Tra tutte, la *’ndrangheta* si distingue per la capillarità con cui ha contaminato gli Stati di diversi continenti, diventando punto di riferimento del narcotraffico internazionale.

b. La criminalità organizzata all’estero e le attività di cooperazione bilaterale

La cooperazione bilaterale è finalizzata all’accertamento ed alla verifica dei collegamenti fra le organizzazioni criminali di matrice italiana e quelle operanti all’estero, nonché all’analisi, a livello internazionale, delle linee evolutive dei fenomeni mafiosi.

La DIA ha rafforzato la collaborazione con i “*Paesi Partner*” attraverso gli Ufficiali di Collegamento esteri, presenti presso le rispettive rappresentanze diplomatiche a Roma e in sinergia con gli “Esperti per la Sicurezza” italiani, distaccati all’estero.

In questo ambito, vengono svolte attività finalizzate a dare impulso alle indagini condotte dalle strutture periferiche della DIA che, nell’ultimo triennio hanno portato alla localizzazione di ben 7 latitanti che avevano trovato rifugio all’estero, l’ultimo dei quali rintracciato in Messico e consegnato alle Autorità italiane nei primi mesi del 2018.

Inoltre, il rapporto di cooperazione è stato implementato con l’istituzione di apposite *Task Force* congiunte tra le Autorità italiane e gli Organi investigativi tedeschi, austriaci ed olandesi, nell’ambito delle quali la DIA ricopre un ruolo fondamentale per gli aspetti di approfondimento analitico dei fenomeni criminali.

Attraverso le predette *Task Force*, che si riuniscono con cadenza periodica, vengono valutate le nuove minacce criminali, in ragione soprattutto della loro dimensione transnazionale e della loro capacità di riciclaggio dei capitali illeciti.

È stato, così, dato maggior impulso allo scambio informativo, nella prospettiva di sviluppare nuove azioni in tema di contrasto alla criminalità organizzata, sulla base di una comune strategia e di una condivisione di nuove metodologie investigative.

(1) Europa

– Spagna

La collaborazione con le Istituzioni spagnole è stata rafforzata attraverso la cooperazione con il *Centro de Inteligencia contra el Terrorismo y el Crimen Organizado* (CITCO), *partner* della DIA nella Rete Operativa Antimafia @ON. In considerazione del fatto che il territorio iberico si trova sulla principale rotta transatlantica del traffico internazionale di stupefacenti (in particolare della cocaina proveniente dal Sud America e dell'*hashish* proveniente dal Marocco), è stata rafforzata anche la cooperazione con l'*Unidad Droga y Crimen Organizado* (UDYCO).

Le diverse inchieste giudiziarie condotte dalla DDA di Reggio Calabria hanno fatto luce sulle consolidate interrelazioni tra le *cosche* e i narcotrafficienti sudamericani e, parallelamente, l'esistenza di una fitta rete di relazioni in diversi Stati europei, tra cui la Spagna, individuata dalla *'ndrangheta* quale area di transito della droga e per il reinvestimento dei capitali illeciti, nonché per il rifugio dei latitanti.

In proposito, si richiamano gli arresti di un *boss* della *cosca* calabrese RODÀ-CASILE-PAVIGLINI (Palma di Majorca 2002); di un noto *broker* del narcotraffico, intermediario tra i cartelli colombiani e le *famiglie* TRIMBOLI-MARANDO-BARBARO (Madrid 2004) e di un ricercato di Rosarno esponente di spicco della *cosca* PIROMALLI-MOLÈ di Gioia Tauro, ritenuto in grado di gestire i rapporti, dalla Francia prima e dalla Spagna dopo, con i *cartelli* colombiani per l'importazione di stupefacenti verso la Costa Azzurra e l'Italia (Barcellona 2008).

Una recente conferma della presenza, in Spagna, di soggetti collegati alle *cosche* e funzionali alla gestione del narcotraffico, viene dall'operazione *Bellavita*⁹⁸³, conclusa a fine 2017 con l'arresto 12 soggetti, alcuni anche in territorio iberico, indagati per traffico internazionale di stupefacenti tra l'Italia e la Spagna.

Nel corso del semestre, precisamente nel mese di gennaio 2018, sono state eseguite, dalla Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Vindicta*", 8 misure cautelari⁹⁸⁴ per traffico transnazionale di cocaina, realizzato da un *sodalizio* autoctono attivo nell'area metropolitana milanese di Corsico, Assago, Buccinasco e Trezzano sul Na-

⁹⁸³ Il 22 novembre 2017, nell'ambito dell'operazione "*Bellavita*" (p.p. 15046/13 RGNR e 17628/14 RG GIP del Tribunale di Torino), i Carabinieri unitamente a personale dell'UDYCO spagnolo, hanno tratto in arresto 12 soggetti, ritenuti organici ad un *sodalizio* dedito al narcotraffico internazionale che operava sull'asse Spagna-Italia.

⁹⁸⁴ OCCO emessa il 5 gennaio 2018 dal Tribunale di Milano (p.p. 48039/2013 RGNR e 10692/2013 RG GIP), eseguita il **23 gennaio 2018**.

viglio. Nel corso delle operazioni, i Finanziari hanno sequestrato 7 fucili e 2 pistole, munizioni di vario tipo, alcuni motoveicoli rubati e una pressa industriale utilizzata per confezionare lo stupefacente. L'indagine ha dimostrato che il gruppo criminale, oltre a disporre della logistica e degli strumenti per organizzare l'ingente traffico di cocaina, aveva fornito supporto, in Spagna, a un latitante ricercato per reati in materia di stupefacenti. Tra le figure di vertice del sodalizio, prevalentemente di origini calabresi, spiccano soggetti contigui al *clan* BARBARO. Un altro settore di rilievo per la *'ndrangheta* è quello del gioco, come emerso nell'operazione "*Gambling*" del 2015⁹⁸⁵, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria. L'indagine ha colpito un'associazione *'ndranghetista* che, avvalendosi di società estere, aveva esercitato abusivamente l'attività del gioco e delle scommesse sull'intero territorio nazionale, così riciclando ingenti proventi illeciti. Tra le società emerse, alcune avevano sede in Spagna, mentre esponenti del *sodalizio* sono stati localizzati e arrestati a Barcellona.

Anche appartenenti a *Cosa nostra* hanno stabilito diretti contatti con le organizzazioni di narcotrafficienti sud-americane e nord-americane presenti nella penisola iberica, come emerso, anni addietro, dall'operazione "*Old Bridge*"⁹⁸⁶, che ha tra l'altro dato conto di investimenti fatti in Costa del Sol.

Significativa anche l'operazione denominata "*Affari di famiglia*"⁹⁸⁷, coordinata dalla Procura Distrettuale Antimafia di Firenze, che nel marzo 2018 ha condotto all'arresto di due esponenti di *Cosa nostra* palermitana. Questi reinvestivano i capitali provenienti dalla gestione di attività commerciali per finanziare un'associazione criminale finalizzata alla coltivazione, in Spagna, di ingenti quantitativi di *marijuana*, da importare e smerciare poi in territorio italiano.

Le organizzazioni *camorristiche* evidenziano uno storico radicamento in Spagna, ove tradizionalmente dispongono di basi logistiche in Costa del Sol e in Costa Brava per i traffici di stupefacenti, mentre gli investimenti immobiliari sarebbero effettuati nelle Isole Canarie.

I dati relativi all'analisi criminale effettuata dal collaterale spagnolo danno atto della presenza anche dei *clan* AMATO-PAGANO, MAZZARELLA, POLVERINO e GALLO-LIMELLI-VANGONE.

⁹⁸⁵ Il 22 luglio 2015 (operazione "*Gambling*") sviluppata sinergicamente dalla DIA di Reggio Calabria, dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di finanza.

⁹⁸⁶ Particolare rilevanza è stata data dalla polizia spagnola all'arresto, eseguito nel 2009, del capo del *mandamento* di Villa Grazia-Santa Maria del Gesù, sottrattosi all'esecuzione dei provvedimenti emessi nell'ambito dell'operazione "*Old Bridge*", condotta nel 2008 dal FBI e dal Servizio Centrale Operativo (SCO) della polizia italiana, e successivamente arrestato alla frontiera tra Francia e Spagna. Lo stesso viveva a Torremolinos, in Costa del Sol, dove aveva realizzato significativi investimenti, sia personalmente che attraverso suoi uomini di fiducia.

⁹⁸⁷ Il 27 marzo 2018, l'operazione "*Affari di famiglia*", coordinata dalla Procura distrettuale antimafia di Firenze, ha consentito ai Carabinieri del capoluogo toscano di trarre in arresto, tra l'altro, due esponenti di *cosa nostra* ed in territorio iberico un pregiudicato spagnolo, ritenuto essere colui che in Tarragona (Spagna) organizzava le piantagioni di *marijuana* che avrebbe dovuto essere distribuita in Italia.

Conferme di questa operatività sono state colte anche nel semestre.

L'operazione del 12 marzo 2018⁹⁸⁸, coordinata dalla DDA partenopea, ha disarticolato un'organizzazione criminale con base a Marano di Napoli, dedita al traffico di *hashish*, proveniente dal Marocco attraverso la Spagna. I trafficanti, agevolando principalmente il *clan* ORLANDO e in misura residuale i *clan* NUVOLETTA e POLVERINO, rappresentavano il punto di congiunzione tra fornitori di droga inseriti nei contesti criminali più strutturati e gli spacciatori al dettaglio di Campania e Lazio, loro stabili acquirenti.

Il 27 marzo 2018, i Carabinieri di Salerno hanno individuato e tratto in arresto a Las Palmas, un esponente di vertice del *clan* MARINIELLO-PIGNATARO di Nocera Inferiore, in esecuzione di un provvedimento restrittivo⁹⁸⁹ emesso per usura ed estorsione, aggravati dal metodo mafioso.

Anche la criminalità organizzata pugliese si proietta verso il territorio spagnolo, come testimonia l'operazione antidroga "*Orione*⁹⁹⁰", diretta dalla Procura di Lecce, che il 20 marzo 2018 ha consentito di disarticolare 3 gruppi criminali, di cui uno di tipo mafioso, che si approvvigionavano di *hashish* e *marijuana* dal Marocco, via Malaga (Spagna).

Non ultimo, nel semestre in esame si registra la cattura, ad Alicante, di un latitante appartenente alla BANDA DELLA MAGLIANA ed inserito nell'Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno, ricercato da più di 15 anni per i reati di associazione finalizzata al narcotraffico e al riciclaggio.

– Francia

La DIA, sulla base delle intese strategiche delineate sin dal 2013 con il vertice del SIRASCO (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica sulla Criminalità Organizzata), collabora costantemente con le Autorità investigative francesi per lo scambio informativo sui fenomeni di criminalità organizzata, tra cui le mafie di origine italiana, quelle di origine asiatica e le reti criminali di lingua russa.

Il territorio francese costituisce storicamente un polo d'attrazione per diverse organizzazioni criminali italiane, presenti soprattutto nelle aree di confine della Liguria e della provincia di Imperia e dedite prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti.

⁹⁸⁸ OCC n. 86/2018 emessa il 14 febbraio 2018 dal Tribunale di Napoli (p.p. 25889/17 RG NR e 20159/17 RG GIP, operazione «*Smoking*»).

⁹⁸⁹ OCC emessa il 12 marzo 2018 dal GIP del Tribunale di Salerno (p.p. 10313/16 RG NR e 1181/17 RG GIP).

⁹⁹⁰ OCC n. 27/2018 emessa l'8 marzo 2018 dal GIP del Tribunale di Lecce.

L'area della *Provence Alpes Côte d'Azur*, ed in particolare tra Mentone e Cannes, è stata sfruttata, in diverse occasioni, dai gruppi criminali italiani per favorire la latitanza di affiliati⁹⁹¹, nonché per reinvestire nell'economia legale i capitali illecitamente accumulati, in genere attraverso transazioni immobiliari o nel settore della ristorazione.

Nel corso di alcune operazioni di polizia svolte in territorio italiano è emerso il *gruppo* criminale dei MAGNOLI, radicato a Cannes e Antibes, dedito al traffico internazionale di stupefacenti tra la Spagna, la Francia e l'Italia. Il *sodalizio* ha subito, nel 2017, una condanna in Corte d'Appello a seguito dell'operazione "Griffe" del 2013, così denominata perché nelle intercettazioni telefoniche la droga era chiamata con nomi di case di alta moda⁹⁹².

Sempre nei confronti del *clan* MAGNOLI, nel 2015 è stata conclusa l'operazione italo-francese "Hyphen", che ha consentito di smantellare una rete internazionale, composta da 17 soggetti, dedita al traffico di stupefacenti, collegata ad elementi della *'ndrangheta*, attivi in Costa Azzurra, Liguria e Calabria.

Anche le Autorità francesi confermano la presenza di una seconda generazione di criminali *'ndranghetisti* impiantati in Francia, che avrebbero riprodotto lo schema criminoso proprio delle regioni di origine. Questi avrebbero stretto legami con la criminalità locale, francese e marsigliese, in particolare per l'organizzazione di traffici internazionali di stupefacenti e per la gestione delle *slot machine* e delle estorsioni.

I notevoli interessi criminali della *'ndrangheta* avrebbero portato alla costituzione di strutture sovraordinate di coordinamento, tra le unità periferiche e la casa-madre reggina, quale la cd. "Camera di controllo", con sede a Genova, e le analoghe proiezioni ultra nazionali, attive in Costa Azzurra (cd. "Camera di passaggio", individuata a Ventimiglia).

Si ribadisce, pertanto, l'attualità dell'orientamento giurisprudenziale emerso con la sentenza del processo "Crimine", che vede il "...modello associativo calabrese come organismo unitario, globale e flessibile", articolato in diramazioni periferiche nazionali ed ultra-nazionali dotate di autonomia operativa, ma collegate ad una struttura centralizzata individuata nel "Crimine" reggino, che garantisce l'omogeneità delle regole di fondo dell'organizzazione.

Di rilievo appaiono certamente le due inchieste della Magistratura italiana "Trait d'Union" e "Antibes", condotte

⁹⁹¹ Basti ricordare la cattura dei vari latitanti italiani eseguita nel territorio francese nel 2010: in Costa Azzurra Giuseppe FALSONE, elemento di vertice di *cosa nostra* e, presso Vallauris, Roberto CIMA, affiliato alla *cosca 'ndranghetista* PALAMARA di Ventimiglia (IM), all'epoca inserito tra i criminali più pericolosi. Nel 2014 a Nizza viene tratto in arresto un elemento di vertice del clan napoletano dei LO RUSSO, sul quale pendeva una condanna a 20 anni di reclusione per il reato di traffico di stupefacenti, omicidio ed altro.

⁹⁹² Le risultanze investigative relative all'indagine "Griffe" della DDA di Reggio Calabria conclusa nel 2013 ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale che aveva la propria base nella Piana di Gioia Tauro, ma con collegamenti con la famiglia mafiosa del quartiere Braccaccio di Palermo e con il territorio francese, nello specifico quello di Marsiglia. Il *sodalizio*, che faceva riferimento alla *famiglia* MAGNOLI era dedito ad un traffico di stupefacenti importati dalla Francia e smistati in diverse regioni della Penisola.

rispettivamente nel 2015 e 2016, che hanno visto coinvolti soggetti appartenenti alla *'ndrangheta* operanti in Liguria e in Francia. Nello specifico l'operazione "*Antibes*" - che ha preso il nome proprio dalla città rivierasca della Costa Azzurra⁹⁹³ - ha portato all'esecuzione di diversi provvedimenti cautelari per associazione mafiosa, mentre l'operazione "*Trait d'Union*" ha fatto emergere una rete di rapporti d'affari nel settore della droga, nel ponente ligure, composta da soggetti vicini alle *cosche* GALLICO e MOLÈ, alcuni dei quali residenti in Francia.

Sempre nel 2016 in un'altra operazione, denominata "*Alchemia*", condotta dalla DIA e dalla Polizia di Stato, sono state eseguite 42 misure cautelari a carico di altrettanti affiliati alle *cosche* reggine "RASO - GULLACE - ALBANESE" e "PARRELLO - GAGLIOSTRO". I soggetti sono stati accusati di associazione per delinquere di stampo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione e intestazione fittizia di beni. Nel corso delle indagini sono emersi diversi investimenti all'estero, nel settore immobiliare, realizzati mediante una serie di operazioni in Costa Azzurra, nelle Isole Canarie ed in Brasile, funzionali sia al riciclaggio di capitali che all'acquisizione di disponibilità finanziarie, in forza di rapporti instaurati con fiduciari di quei Paesi.

Nel periodo di riferimento, la cooperazione di polizia si è sviluppata con approfondimenti investigativi, anche attraverso contatti ed incontri operativi con gli organi di polizia francese, su alcuni soggetti appartenenti alla criminalità organizzata italiana.

– Regno Unito

La DIA collabora attivamente con l'Agenzia Nazionale anti-Crimine (NCA), fondata con il *Crime Courts Act* del 2013. Questa venne istituita per coordinare e dirigere le attività contro la criminalità organizzata, anche attraverso l'Ufficiale di Collegamento distaccato presso la propria rappresentanza diplomatica a Roma, con il quale vengono svolti incontri periodici di coordinamento.

Il Regno Unito è considerato un polo internazionale per le attività finanziarie. Grazie ad una progressiva semplificazione del diritto societario, è possibile rendere rapidamente operativa una *corporation* britannica (Ltd) o un *trust* fiduciario, strutture societarie che, in alcune circostanze, sono state utilizzate dalle organizzazioni come società di comodo.

Al riguardo, appaiono significative le evidenze raccolte, nel primo semestre 2018, a seguito delle indagini condotte dalla DIA e dalla Guardia di finanza di Reggio Calabria, denominate "*Vello d'Oro*" e "*Martingala*", grazie alle quali è stata disarticolata un'associazione *'ndranghetista*. Questa, avvalendosi di un qualificato professionista,

⁹⁹³ Ad Antibes nel 2013 venne arrestato un noto latitante esponente di spicco della *cosca* BARRECA.

era dedita ad attività di riciclaggio, auto riciclaggio e reimpiego di capitali illeciti. L'organizzazione disponeva di società fittizie, cosiddette "cartiere", che venivano utilizzate per operazioni commerciali inesistenti. Tali società, che avevano sede in vari paesi dell'Unione Europea (Croazia, Slovenia, Austria, Romania), dopo un breve periodo di apparente "attività", venivano trasferite nel Regno Unito e cessate.

Non di rado emergono, da contesti investigativi connessioni con la criminalità organizzata, società costituite nella *City di Londra*, da cui transiterebbero ingenti flussi di denaro in modo non trasparente, in alcuni casi schermati da società di scommesse (c.d. *bet company*).

Secondo la stessa National Crime Agency "*...ogni anno miliardi di sterline di provenienza criminale quasi sicuramente continuano ad essere riciclati attraverso le banche del Regno Unito e le loro filiali. L'entità del riciclaggio dei proventi criminali è quindi considerata una minaccia per l'economia e la reputazione del Regno Unito*"⁹⁹⁴.

Per contrastare tale fenomeno, nel 2017 nel Regno Unito è entrata in vigore la Legge denominata "*Criminal Finances Bill*", tesa a rafforzare i poteri delle Forze dell'ordine nel settore dell'antiriciclaggio. La Legge in questione enuncia 4 priorità fondamentali: trasformare il rapporto tra settore pubblico e privato; ampliare la risposta delle Forze dell'ordine del Regno Unito; migliorare in modo significativo la capacità della polizia di recuperare i proventi di reato, compresa la corruzione internazionale; combattere il finanziamento del terrorismo.

Tra le misure chiave incluse nella Legge c'è l'introduzione dell'Ordinanza relativa ai patrimoni non giustificati (Unexplained Wealth Orders - UWOs), con cui è possibile chiedere, ai soggetti sospettati di reati gravi, di dimostrare l'origine del proprio patrimonio. Una procedura importante, che contribuisce ad agevolare il recupero di beni illeciti.

La National Crime Agency (NCA) assegna una grande importanza all'UWOs, considerato uno strumento fondamentale per aggredire i patrimoni sproporzionati rispetto al reddito dichiarato.

Sotto il profilo delle indagini finanziarie, nel semestre di riferimento la cooperazione di polizia con il National Crime Agency, da sempre molto proficua, ha riguardato lo sviluppo e lo scambio di informazioni attinenti a reati economici e alle attività di riciclaggio.

⁹⁹⁴ <http://www.nationalcrimeagency.gov.uk/crime-threats/money-laundering>.

– Belgio

La fattiva collaborazione con il collaterale *Bureau Central des Recherches* (BCR) del Belgio ha consentito alla DIA di rafforzare la comune strategia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata transnazionale. Ciò è stato favorito anche dalla recente adesione della Polizia Federale belga alla Rete Europea Antimafia “*Operational Network@ON*”.

In Belgio sono presenti diverse realtà criminali oggetto di attenzioni investigative, ad iniziare dalle bande di motociclisti (bande organizzate particolarmente violente e dedite alla commissione di diverse tipologie di crimini connotate da singolare efferatezza), così come gruppi criminali di origine albanese, turca e dei Paesi dell'Est Europa.

Il Paese in esame, per la sua posizione geografica centrale in Europa e in virtù del suo importante scalo portuale di Anversa, risulta essere anche uno snodo strategico per numerose attività illecite transnazionali, compreso il narcotraffico dal Sud America.

Le indagini condotte in Italia hanno evidenziato la forte propensione della *'ndrangheta* ad insediare contesti criminali nei paesi del Nord Europa, ove da tempo esponenti delle *cosche* ionico-reggine si sono inseriti in vari settori economici. Ciò, a conferma della tradizionale capacità della *'ndrangheta* di replicare i propri schemi operativi anche in altre aree del continente europeo.

In tal senso, il Belgio non risulta immune dalla presenza di esponenti delle *cosche*, in collegamento diretto con l'articolazione calabrese.

Anche le attività di polizia svolta in Belgio, nelle provincie storicamente interessate dalla criminalità organizzata di matrice italiana, hanno posto in luce come i fatti criminosi più rilevanti siano da ricondursi ai traffici di sostanze stupefacenti, alle frodi fiscali ed alla presenza di latitanti: in tale ambito si rammenta l'arresto, a Bruxelles, in una clinica privata, di un affiliato alla *cosca* PELLE VOTTARI di San Luca ed elemento di collegamento tra i narcotrafficienti sudamericani e la *'ndrangheta* reggina.

L'analisi delle diverse attività investigative evidenzia, in particolare, la propensione delle consorterie calabresi ad insediare contesti criminali in alcune specifiche aree del territorio belga, come le provincie di Mons – Charleroi, presso il confine francese e Liegi – Limburg, presso il confine olandese, dove in passato hanno trovato rifugio latitanti ricercati dall'Italia.

Tra le *cosche* maggiormente coinvolte nei traffici di stupefacenti si segnalano i COMMISSO di Siderno (RC) che, in contatto con i PESCE, originari del medesimo comune reggino avevano organizzato, nel recente passato⁹⁹⁵, importanti traffici di stupefacenti tra Belgio, Costa d'Avorio e Venezuela.

⁹⁹⁵ Operazione “*Ape green Drug*” del 22 gennaio 2016.

Più di recente, nell'aprile 2018, nell'ambito dell'operazione "*La Romana*"⁹⁹⁶, la Guardia di finanza ha arrestato 7 soggetti, appartenenti a un'organizzazione criminale italo-albanese dedita al narcotraffico tra Belgio, Olanda Italia e Albania. Nel corso dell'attività è emerso il ruolo di primissimo piano ricoperto da un esponente degli ALVARO e sono state documentate 6 importazioni di cocaina, per oltre 130 kg.

Da tempo operano in Belgio anche esponenti della criminalità organizzata siciliana, collegati a *Cosa nostra* agrigentina, diventati punti di riferimento per le attività criminali, anche in questo caso legate al traffico di sostanze stupefacenti.

Il 4 ottobre 2017, l'arresto di un soggetto di Favara, in Belgio, ha confermato l'attualità delle proiezioni della criminalità organizzata agrigentina in quello Stato, più ampiamente descritte nella parte dedicata alla provincia di Agrigento.

L'attività investigativa svolta nell'ambito dell'operazione "*Up & Down*"⁹⁹⁷ ha fatto emergere come il predetto, residente in Belgio, fosse capo e promotore di un *sodalizio* specializzato nel traffico di *cocaina*, da far giungere poi nell'agrigentino.

Sempre nel 2017 è stato arrestato, ad Etterbeek, un palermitano ricercato dalla DIA, accusato di omicidio.

Nel corso del semestre in esame è stata, inoltre, sviluppata l'operazione denominata "*Montagna*"⁹⁹⁸. Nel corso di tale attività investigativa - anch'essa già ampiamente argomentata nel paragrafo dedicato alla provincia di Agrigento - due soggetti della citata provincia siciliana sono stati localizzati in Belgio. In particolare, il fiduciario del reggente di *Cosa nostra* di Santa Elisabetta (AG) è stato arrestato il 13 maggio 2018 a Bruxelles, mentre ad inizio del 2018 si era costituito in Italia un elemento ritenuto il contabile dell'organizzazione criminale.

Una serie di episodi delittuosi avvenuti, a partire dal 2016 e proseguiti anche nel 2018, in Belgio e nel territorio agrigentino, fanno supporre che sia in atto una faida maturata in ambienti riconducibili al traffico internazionale di stupefacenti sull'asse Belgio-Agrigento⁹⁹⁹.

⁹⁹⁶ P.p. 3233/17 RG NR e OCC n. 3233/17 RG GIP, conclusa con OCC emessa dal Gip del Tribunale di Roma, eseguita il **17 aprile 2018**.

⁹⁹⁷ OCC emessa il 20 dicembre 2016 dal Gip del Tribunale di Palermo (p.p. 6564/2014 RG NR e 1661/2016 RG GIP). L'indagine ha consentito l'individuazione di un'organizzazione criminale operante nella provincia dedita al traffico di *cocaina* e di *hashish* che provenivano dal Belgio e da Palermo.

⁹⁹⁸ OCC emessa l'11 gennaio 2018 dal Tribunale di Palermo (p.p. 23602/2012 RG NR e 10533/2015 RG GIP).

⁹⁹⁹ Tali eventi sono ampiamente argomentati nell'ambito del paragrafo sulla Provincia di Agrigento.

– Paesi Bassi

La collaborazione con il collaterale della “*Dutch National Police*” e con il “*Servizio Olandese di Informazioni Fiscali e Indagine*” (FIOD) è stata rafforzata negli ultimi anni anche grazie alla recente adesione alla *Rete Europea Antimafia “Operational Network@ON”*, promossa dalla DIA.

Le attività investigative indicano come il territorio olandese ed in particolare lo scalo internazionale di Rotterdam siano sfruttati per il traffico internazionale di stupefacenti.

Nel 2015 sono state condotte dalle Autorità italiane ed olandesi due importanti indagini che hanno fatto luce su una fitta rete d’interessi e attività imprenditoriali di matrice *‘ndranghetista*, utilizzate come copertura per il traffico di stupefacenti e per il riciclaggio di capitali illeciti: si tratta delle operazioni “*Acero Connection*” e “*Krupy*” per il versante italiano, e “*Levinus*” per quello olandese, che hanno coinvolto le *cosche* COMMISSO di Siderno e AQUINO - COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica.

Sempre in tale contesto, si segnala che a giugno 2017, presso l’aeroporto di San Paolo (Brasile) è stato tratto in arresto un esponente di spicco della *famiglia* Crupi, affiliata ai COMMISSO di Siderno (RC), che si era trasferito da Aalsmeer (Olanda) a Caracas (Venezuela), ove, secondo gli investigatori, avrebbe continuato a coordinare acquisti e traffici di droga.

L’interesse della criminalità transnazionale e della *‘ndrangheta* per il territorio olandese risulta confermato anche altre operazioni di polizia.

Ad ottobre 2017, il Tribunale di Milano ha pronunciato una sentenza di condanna¹⁰⁰⁰ a carico di alcuni esponenti della *cosca ‘ndranghetista* RUGA-LOIERO-METASTASIO di Monasterace (RC), arrestati nell’ambito dell’operazione “*Mar Jonio*” dalla Procura di Milano¹⁰⁰¹, per associazione finalizzata al traffico di cocaina, proveniente dal Brasile e dall’Olanda.

A novembre 2017 si è conclusa un’importante operazione antidroga, coordinate dalla Procura della Repubblica di Firenze - Direzione Distrettuale Antimafia, in sinergia con l’Autorità giudiziaria olandese, che è stata sviluppata avvalendosi del lavoro di una *Squadra investigativa comune*, operativa tra l’Italia Amsterdam e Rotterdam (NL). Gli investigatori della polizia olandese e della polizia di Firenze hanno arrestato 7 persone (6 cittadini albanesi ed una cittadina polacca), ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di traffico internazionale di stupefacenti importata dal Sud America, detenzione abusiva di armi da fuoco e da guerra e riciclaggio di denaro. Sono stati,

¹⁰⁰⁰ Sentenza n. n. 17/2028 del 6 ottobre 2017 (p.p. 51299/11 RGNR e 22604/17 RG GIP).

¹⁰⁰¹ OCCC emessa il 4 aprile 2016 dal Tribunale di Milano (p.p. 51299/11 RGNR e 11678/11 RG GIP).

inoltre, sequestrati 4 milioni di euro in contanti, una tonnellata di sostanze stupefacenti, armi automatiche, numerose autovetture ed immobili in Olanda.

L'Olanda, parimenti ad altri Paesi confinanti, si conferma anche come luogo di rifugio per i latitanti di *'ndrangheta*, tra i quali si richiama un esponente della *cosca* BELLOCCO, arrestato a settembre 2017 ad Amsterdam (Olanda).

Anche i sodalizi legati alla *camorra*¹⁰⁰² sono attivi nel territorio olandese nel traffico di stupefacenti, nonché nella vendita di merci contraffatti e nella gestione di case da gioco potendo contare su propri referenti stanziati sul posto.

Nel semestre in esame, a conferma dell'interesse dei *clan* campani verso il fenomeno del narcotraffico, si evidenzia un'operazione di servizio conclusa il 19 gennaio 2018¹⁰⁰³, che ha fatto emergere l'esistenza di una organizzazione - con base operativa a Terzigno (NA) - dedita all'acquisto di grosse partite di cocaina ed *hashish* dall'Olanda.

Analogamente, un'altra operazione di polizia¹⁰⁰⁴, eseguita a Napoli il 20 febbraio 2018, ha documentato l'importazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, in prevalenza cocaina, direttamente dalla Colombia e dall'Olanda, destinati al mercato del capoluogo partenopeo e di altre regioni italiane, in particolare Toscana e Lazio. Un'ulteriore, significativa operazione è quella denominata "*Cuba Libre*"¹⁰⁰⁵, eseguita il 19 aprile 2018 dai Carabinieri di Napoli, che ha sgominato un vasto traffico di droga (cocaina e *hashish*) gestito dai *clan* NUVOLETTA e POLVERINO di Marano di Napoli (NA), destinata alla Campania e proveniente dalla Colombia, attraverso l'Olanda.

Da segnalare, infine, l'arresto¹⁰⁰⁶ eseguito l'8 febbraio 2018, ad Amsterdam, di un elemento di spicco, latitante da 3 anni, di un *clan* di Torre Annunziata (NA), accusato di traffico internazionale di stupefacenti per conto dei sodalizi criminali della provincia di Napoli.

¹⁰⁰² Si segnala la presenza dei clan La Torre, Polverino, Gionta, Gallo, Sarno, Di Lauro, l'Alleanza di Secondigliano e gli Scissionisti.

¹⁰⁰³ OCCC n. 15/18 emessa il 9 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 33594/16 RGNR e 14862/17 RGIP).

¹⁰⁰⁴ OCCC n. 7/18 emessa il 5 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 13059/15 RGNR e 6267/17 RG GIP).

¹⁰⁰⁵ P.p. n. 22272/13 RGNR e 18518/16 RG GIP, concluso con OCC n. 21/2018 emesso dal GIP del Tribunale di Napoli.

¹⁰⁰⁶ N. 327/2015 SIEP emesso in data 12 marzo 2015 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli.

– Svizzera

La Svizzera risulta segnata da forme di criminalità finanziaria interessate a riciclare i proventi illeciti derivanti, in larga parte, da reati commessi al di fuori della Confederazione.

L'attività di cooperazione con l'Italia si realizza, innanzitutto, attraverso l'interscambio informativo previsto dal "Protocollo d'intesa del 23 febbraio 2015, fra Italia e Svizzera, in materia fiscale".

L'attenzione delle autorità elvetiche, inoltre, appare focalizzata sul settore bancario e della gestione patrimoniale. In proposito, l'"Ufficio per le Comunicazioni in Materia di Riciclaggio" della Confederazione riceve, analizza ed eventualmente trasmette alle autorità inquirenti, le segnalazioni sospette inviate dagli intermediari finanziari.

Sul piano investigativo si segnala che il 17 aprile 2018, i Carabinieri hanno individuato, in Svizzera, beni per 700 mila euro, riconducibili ad un sodale di rilievo defunto dei FARAO-MARINCOLA, tra cui anche un dipinto della scuola del Caravaggio.

– Germania

La presenza delle mafie di matrice italiana nel territorio tedesco è un dato confermato non solo dal *Bundeskriminalamt* (BKA) a livello federale, ma anche dalle numerose indagini svolte nel tempo dalle Forze di polizia italiane, in collaborazione con quelle tedesche.

In Germania sono attivi anche altri gruppi criminali originari dei Paesi dell'Est e Medio Orientali.

Allo stato attuale la maggior organizzazione criminale di matrice italiana presente è la *'ndrangheta*, che nel corso degli anni ha realizzato strutture analoghe a quelle calabresi, dalle quali dipendono in modo simbiotico. Infatti, nell'operazione di polizia denominata "RHEINBRUCKE"¹⁰⁰⁷, è emerso come alcuni componenti delle *cosca* di Fabrizia (VV) avessero costituito, dei locali anche in territorio tedesco.

La *'ndrangheta* in Germania è dedita in particolare ad attività di riciclaggio attraverso acquisizioni di esercizi commerciali e beni immobili, con affiliati riconducibili principalmente ai *clan* ROMEO-PELLE-VOTTARI E NIRTA-STRANGIO di San Luca (RC), implicati per i noti fatti delittuosi di Duisburg del 2007. A questi si affian-

¹⁰⁰⁷ Per quanto attiene all'esportazione del modello *'ndranghetistico* in Germania sono emerse conferme all'esito dell'operazione RHEINBRUCKE, grazie alla quale sono stati individuati alcuni componenti delle *cosca* di Fabrizia (VV) che avevano costituito in territorio tedesco una vera e propria articolazione territoriale denominata "locale". Le indagini hanno consentito, altresì, di individuare altre persone inserite in un contesto di *'ndrangheta*, appartenenti alla "Società di Singen" ed al contempo di accertare l'esistenza di altre "locali" omologhe nelle città tedesche di Rielasingen, Ravensburg ed Engen, e di approfondire il rapporto che lega tali strutture con la *'ndrangheta* della provincia di Reggio Calabria. La predetta indagine, costituisce lo sviluppo dell'operazione "Helvetia" che ha fatto luce sulla presenza di alcuni esponenti della *'ndrangheta* in Svizzera.

cano i PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC), attivi soprattutto nelle Aree Sud Occidentali, come i Länder della Renania Settentrionale-Westfalia, della Baviera, del Baden-Württemberg e dell'Assia.

In Renania, a Moers, nel dicembre 2017, dopo 5 anni di latitanza è stato arrestato un latitante legato alla 'ndrina PELLE-Vancheddi di San Luca (RC), il cui nome era già emerso proprio nel caso delle indagini sulla nota strage di Duisburg.

Recentemente, a gennaio 2018, anche la 'ndrangheta crotonese è stata oggetto di una operazione di polizia italiana in collaborazione con quella tedesca, che ha colpito la *cosca* FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR), con ramificazioni nei Länder dell'Assia e del Baden-Württemberg, per il reinvestimento di capitali illeciti.

Il 13 febbraio 2018, a Monaco di Baviera, la Direzione delle Investigazioni Criminali della Polizia Tedesca, unitamente all'Arma dei carabinieri ed al Servizio per la Cooperazione Internazionale - S.i.Re.n.e., ha catturato un esponente della *cosca* GALLICO di Palmi, ricercato dall'ottobre 2017.

Il 12 marzo successivo, a Saarbrücken, città della Saar, Land sud-occidentale al confine con la Francia, è stato arrestato per associazione di tipo mafioso un altro ricercato, ritenuto il reggente della menzionata *cosca* GALLICO, latitante dal 2013 ed inserito nell'Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno.

Per quanto attiene al mercato del traffico internazionale degli stupefacenti, il territorio tedesco risulta di notevole importanza per le *cosche* calabresi, grazie all'utilizzo del porto di Amburgo, uno degli scali portuali più importanti d'Europa, e alla posizione geografica della Germania, che confina con l'Olanda, altro punto di approdo degli stupefacenti provenienti dal Sud America.

I sodalizi calabresi avrebbero sviluppato interessi e proiezioni anche verso i Länder della Turingia e della Sassonia, per sfruttare, congiuntamente alle agguerrite organizzazioni dei paesi dell'Est, le opportunità economiche derivanti dalle difficili condizioni socio-economiche connesse alla riunificazione nazionale degli anni '90, attraverso consistenti speculazioni finanziarie e immobiliari.

Anche le famiglie di *cosa nostra* siciliana, nel corso del tempo, avrebbero cercato di radicarsi nel territorio tedesco, dedicandosi ad attività legate al traffico degli stupefacenti, nonché al reimpiego di capitali nell'economia legale. Si tratta di un *modus operandi* praticato in Sicilia, che predilige la strategia dell'inabissamento.

In più occasioni, nel corso di attività di indagine volte alla ricerca di latitanti, è emersa la presenza di soggetti, residenti in Germania, originari della province di Gela, Agrigento e Catania, nonché del comune di Partinico (PA), in particolare nei Länder ad ovest ed a sud del Paese, come il Baden-Württemberg, la Baviera e la Renania Settentrionale-Westfalia e l'Assia.

Una conferma, in tal senso, viene dalle operazioni “*Cinisaro*” e “*Meltemi*”, del 2017, coordinate dalla DDA di Palermo e condotte dalle Forze di polizia italiane in collaborazione con la Polizia tedesca (LKA del Länder del Baden-Württemberg)¹⁰⁰⁸.

A conclusione delle indagini sono stati arrestati 19 soggetti, di nazionalità italiana e colombiana, a vario titolo indagati per reati in materia di stupefacenti, aggravati dalla transnazionalità. Tra gli altri è risultato implicato un imprenditore palermitano, pluripregiudicato, con interessi economici nel settore della ristorazione nella città tedesca di Villigen.

Grazie all'operazione denominata “*Druso – Extra Fines*”¹⁰⁰⁹, è stato, invece, possibile colpire le proiezioni del *clan* RINZIVILLO di Gela (CL) sul Lazio, sulla Lombardia ed in Germania. In questo contesto, *Cosa nostra* avrebbe dato vita ad una cellula criminale operante nelle città di Karlsruhe e di Colonia, nei Länder di Baden-Württemberg e della Renania Settentrionale-Westfalia, individuando in un soggetto insospettabile, di origini gesesi, il nuovo luogotenente cui demandare l'organizzazione del traffico di droga e la realizzazione di articolati investimenti nei settori delle costruzioni e alimentare.

Significativi, da ultimo, anche gli arresti eseguiti a seguito di Mandato di Arresto Europeo (MAE) - emesso dalla DDA di Catania - di due ricercati, ritenuti affiliati al *clan* SCALISI, locale proiezione della *famiglia* LAUDANI di Catania, il primo consegnato in Italia a febbraio 2018¹⁰¹⁰ ed il secondo tratto in arresto a maggio 2018¹⁰¹¹.

Un terzo arresto¹⁰¹² è stato eseguito, sempre a maggio, a Colonia, nei confronti di un elemento ritenuto appartenente al *clan* Santangelo, alleato della *famiglia* mafiosa SANTAPAOLA- ERCOLANO.

In merito alla criminalità campana, a Berlino, Amburgo, Dortmund e Francoforte è stata segnalata la presenza di personaggi collegati a *clan* camorristi, le cui principali attività illecite sono legate alla vendita, al commercio

¹⁰⁰⁸ Il 13 settembre 2017, nell'ambito delle operazioni “*Cinisaro*” e “*Meltemi*”, la Guardia di finanza, in collaborazione con la Polizia tedesca del LKA del Länder del Baden-Württemberg, ha eseguito 19 misure cautelari nei confronti di altrettanti soggetti, di nazionalità italiana e colombiana, a vario titolo indagati per reati in materia di sostanze stupefacenti aggravati dalla transnazionalità.

¹⁰⁰⁹ L'OCCC emessa il 4 ottobre 2017 dai GIP del Tribunale di Caltanissetta (p.p. 3269/2015 RGNR e n. 2176/2016 RG GIP) e OCCC emessa nella stessa data dal Tribunale di Roma (p.p. 32692/2015 RGPM e 28476/2016 RG GIP) nei confronti di 31 soggetti, tre dei quali dimoranti in Germania, ed eseguite dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza di Roma in collaborazione con la Polizia Criminale tedesca.

¹⁰¹⁰ Il **20 febbraio 2018** dalla Germania un presunto affiliato alla mafia siciliana è stato consegnato in Italia in esecuzione di un mandato d'arresto europeo

¹⁰¹¹ Il **7 Maggio 2018** a Biebesheim (Assia) un presunto appartenente al *clan* Scalisi, articolazione della *famiglia* mafiosa Laudani di Catania, è stato tratto in arresto in esecuzione di un mandato di arresto europeo. Lo stesso era latitante dal 2017, quando l'AG di Catania, nell'ambito dell'operazione “*Illegal duty*”, aveva emesso nei suoi confronti un provvedimento restrittivo in quanto ritenuto responsabile di associazione mafiosa.

¹⁰¹² Il **5 Maggio 2018**, a Colonia, un presunto esponente del *clan* Santangelo, alleato della *famiglia* catanese SANTAPAOLA - ERCOLANO, di Catania, è stato tratto in arresto in esecuzione di un mandato di arresto europeo emesso per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed altro.

di marchi e di merci contraffatte, alla gestione dei relativi magazzini di stoccaggio, al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (TLE), al traffico di stupefacenti e di veicoli, oltre a truffe alle agenzie di noleggio.

Nel corso del semestre, il 15 giugno 2018, su input della polizia italiana, in cooperazione con quella tedesca, è stato estradato dalla Germania un giovane affiliato del *clan* napoletano MAZZARELLA, ricercato per associazione di tipo mafioso.

Anche la criminalità organizzata pugliese fa registrare la presenza di alcuni affiliati nei Länder del Nord Reno Westfalia, Renania, Baden Wuttemberg, Baviera e Assia, dediti a varie attività delittuose, in particolare al traffico di stupefacenti. In tale contesto si segnala l'arresto a Monaco di Baviera, nel dicembre 2015, di un latitante¹⁰¹³, riconducibile ad un *clan* di Squinzano (LE) della *Sacra Corona Unita*, emerso nell'ambito operazione denominata "Vortice Dejavù".

I proficui scambi info-operativi con il collaterale tedesco e in particolare con il *Bundeskriminalamt* (BKA), hanno permesso di sviluppare sinergie comuni, tali da costituire un vero e proprio modello di collaborazione, sperimentato anche con Forze di polizia di altri Paesi europei.

Durante il periodo in esame, l'attività di cooperazione bilaterale è proseguita in maniera proficua ed ha permesso di poter sviluppare una positiva attività investigativa nei confronti di soggetti appartenenti o sospettati di appartenere alla *'ndrangheta*, nonché di avviare ulteriori progetti comuni.

– Austria

La collaborazione bilaterale con il *BK* austriaco - Reparto Criminalità Organizzata - si sviluppa sia attraverso riunioni periodiche su casi operativi, sia a livello di analisi criminale attraverso i lavori della "Task Force italo - austriaca", istituita in ambito Dipartimentale.

Sebbene in Austria non si registrino presenze radicate di organizzazioni criminali di matrice italiana, il territorio assume una valenza strategica in quanto possibile punto di passaggio della rotta balcanica, sfruttata da diversi gruppi criminali dei Paesi dell'Est e di origine turca, dediti in particolare al traffico internazionale di stupefacenti ed al riciclaggio.

Per quanto attiene alle indagini sulla *'ndrangheta*, vale la pena di richiamare l'operazione "Due Torri connection",

¹⁰¹³ A seguito dell'operazione "Deja Vu", coordinata nel novembre 2014 dalla DDA di Lecce, con l'esecuzione, da parte del locale Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri, di un provvedimento restrittivo a carico di 26 indagati per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti ed altro.

che nel 2011 ha portato all'arresto¹⁰¹⁴ di 14 persone tra Italia, Graz (Austria) e Spagna, tutte accusate di associazione a delinquere finalizzata ad un traffico di cocaina tra Europa e America Latina, facente capo al *clan* Mancuso di Limbadi (VV).

Con l'operazione "*Total Reset*" del 2015 si è giunti alla confisca di una villa di pregio nel comune di Baden bei Wien, nella disponibilità di elementi appartenenti alla *'ndrina* della Piana di Gioia Tauro. Le indagini avevano dimostrato come le cosche, avvalendosi di prestanome che si erano trasferiti in territorio austriaco, fossero riuscite ad investire, anche in questo Paese, i proventi delle attività illegali.

Una conferma, in tal senso, viene anche dalla citata operazione "*Gambling*" sempre del 2015, che ha fatto luce sugli interessi della *'ndrangheta* nel settore delle scommesse e dei giochi *on line*. In tale contesto sono risultati, infatti, coinvolti elementi facenti capo alla *cosca* reggina TEGANO ed è stato accertato l'utilizzo di società di comodo con sede anche in Austria.

Nel 2018 si sono concluse 2 indagini, curate rispettivamente dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria e di Palermo.

La prima, denominata "*Martingala*"¹⁰¹⁵, ha portato all'arresto di 27 soggetti collegati *cosche* NIRTA-BARBARO, responsabili di associazione di tipo mafioso e di reati finanziari, tra cui riciclaggio, auto riciclaggio e reimpiego di denaro. Il sodalizio, attraverso l'impiego di società "*cartiere*" con sede in diversi Paesi UE, segnatamente Austria, Croazia, Slovenia e Romania, aveva realizzato un sistema con il quale venivano realizzate fittizie operazioni commerciali.

L'altra operazione della DDA di Palermo, condotta nei confronti della criminalità organizzata siciliana e denominata "*Game Over*"¹⁰¹⁶, ha portato all'arresto di 30 soggetti collegati alla *famiglia* di Partinico, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e riciclaggio. Anche in questo caso, è stata colpita una rete di agenzie di scommesse abusive, che riciclava denaro proveniente dal gioco illecito, attraverso società con sede all'estero, ivi compresa l'Austria.

Il collaterale organismo austriaco si è confermato *partner* particolarmente attento, anche sotto il profilo preventivo, ad intercettare eventuali forme di inquinamento dell'economia legale, da parte della criminalità organizzata transnazionale.

¹⁰¹⁴ Disposto dal Tribunale di Bologna (p.p. 12167/10 RGNR e 2723/11 RG GIP) eseguito il 17 luglio 2011.

¹⁰¹⁵ Già segnalata nel paragrafo dedicato alla provincia di Reggio Calabria. Fermo di indiziato di reato emesso dalla DDA di Reggio Calabria (p.p. 5644/2013 RGNR), eseguito il 19 febbraio 2018 dal Centro Operativo DIA e dalla Guardia di finanza.

¹⁰¹⁶ OCC emessa il 26 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Palermo (p.p. 22264/13 RGNR e 13079/13 RG GIP) eseguito il 1° febbraio 2018 dalla Polizia di Stato, nei confronti di 30 soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili, dei reati di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, auto riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori aggravato dal metodo mafioso, concorrenza sleale aggravata dal metodo mafioso, associazione per delinquere finalizzata alla raccolta abusiva di scommesse ed alla truffa ai danni dello Stato, reati concernenti le sostante stupefacenti.

– Slovacchia

La tendenza da parte dell'organizzazione calabrese ad espandersi verso i Paesi dell'Est Europa, va letta come l'applicazione concreta di un *modus operandi* che vede proiettare le *cosche* lì dove l'utilità marginale è più alta e il ritorno dell'investimento più vantaggioso.

È il caso della Repubblica Slovacca, in cui le mire espansionistiche della *'ndrangheta* si sono rese evidenti proprio nel semestre.

Significativo, infatti, è quanto emerso dalle investigazioni avviate a seguito dell'omicidio del giovane *reporter* slovacco Jan KUCIAK e della sua compagna, avvenuto alla fine di febbraio, nei dintorni di Bratislava. Le indagini hanno fatto luce sugli interessi delle *cosche* verso i fondi europei per l'agricoltura, assegnati in quello Stato.

Già nel 2013, la DIA aveva avviato uno scambio informativo con i collaterali slovacchi, tuttora proficuo, in merito alla presenza di soggetti collegati alla *'ndrangheta*, con interessi economici sul territorio.

– Albania

L'Albania produce ed esporta una quantità notevole di *marijuana*, destinata soprattutto all'Europa, risultando, al contempo, Paese di transito per l'*eroina* proveniente dall'Asia centrale e dall'Afghanistan (c.d. *rotta balcanica*).

Numerosi sono i soggetti di origine albanese - ormai stabilmente radicati sul territorio italiano e perlopiù nel Salento - esperti nel trasportare, via mare, a bordo di imbarcazioni veloci, i carichi di *marijuana* dall'Albania, destinati alle piazze di spaccio di diverse regioni d'Italia¹⁰¹⁷ e soprattutto della Puglia¹⁰¹⁸.

Le attività di contrasto degli ultimi anni evidenziano come il crimine albanese intrattenga proficui rapporti di collaborazione, nel settore degli stupefacenti, anche con i sodalizi mafiosi italiani: con i *clan* pugliesi innanzitutto, cui si affiancano le *cosche* calabresi.

Diverse le operazioni di servizio concluse nel semestre che attestano queste sinergie criminali.

¹⁰¹⁷ Roma, 16 febbraio 2018: I Carabinieri hanno tratto in arresto tre corrieri della droga, un brindisino e due albanesi, con 178 chili di marijuana in macchina, destinata a rifornire i pusher della capitale.

¹⁰¹⁸ Melendugno (LE), 31 dicembre 2017 - 1° gennaio 2018: la Guardia di finanza procedeva ad un maxi sequestro di *marijuana*, a poche miglia dalla costa salentina. Veniva bloccato un gommone carico di *marijuana* e all'esito della perquisizione del natante venivano sequestrati 1.700 kg di marijuana confezionata in 76 colli ed un fucile mitragliatore tipo *kalashnikov* con due caricatori e 60 proiettili. Arrestati tre scafisti albanesi.

Melendugno (LE), 16 gennaio 2018: I Carabinieri hanno arrestato, sulla costa, due narcotrafficcanti albanesi mentre cercavano di nascondere tra la vegetazione 200 chilogrammi di marijuana.

Marina di San Cataldo (LE), 25 marzo 2018: la Guardia di finanza ha tratto in arresto due narcotrafficcanti albanesi. Il gommone partito dall'Albania era diretto sulla costa salentina e trasportava 515 kg di *marijuana*, sottoposti a sequestro.

Tra le più significative si richiama, in primo luogo, l'operazione "*Stammer 2 - Melina*"¹⁰¹⁹, eseguita dalla Guardia di finanza il 1° marzo 2018.

L'ordine di custodia cautelare, emesso dalla Procura di Catanzaro, ha colpito 46 soggetti, responsabili dell'importazione di circa 5 tonnellate di *marijuana* dall'Albania.

L'operazione nasce da uno stralcio dell'operazione "*Stammer*", con cui erano state già colpite, lo scorso anno, diverse *'ndrine* del vibonese impegnate nel *business* della cocaina, documentandone l'ingresso in affari con i narcos albanesi, partner di provata efficienza.

Il 14 marzo 2018, la DIA ha eseguito un'operazione, denominata "*Shefi*", che ha confermato, ancora una volta, le connessioni operative tra gruppi criminali organizzati albanesi e pugliesi, acclarate anche attraverso il ricorso alle *Squadre Investigative Comuni*.

A conclusione dell'indagine è stata eseguita in Italia, Albania e Romania una misura cautelare¹⁰²⁰ nei confronti di 43 soggetti italiani e albanesi, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, sull'asse Albania-Puglia, destinati all'approvvigionamento dell'intero territorio nazionale. L'inchiesta ha confermato come le coste pugliesi rappresentino uno dei principali punti di approdo dello stupefacente in Italia, da dove verrebbe poi smerciato verso i mercati campani e calabresi, verso quelli del nord Italia e all'estero.

L'esecuzione di tale importante operazione è stata possibile anche grazie alla cooperazione promossa da EUROJUST.

Il 4 giugno, con l'operazione "*Bogotà*", ancora la Guardia di finanza ha colpito¹⁰²¹ vari gruppi criminali, pugliesi, che si rifornivano di cocaina in Belgio e di *marijuana* e *hashish* in Albania.

Il problema delle piantagioni in Albania ha portato all'avvio del «Piano Nazionale anti-cannabis¹⁰²²» (ACNP) operativo per il triennio 2018-2020.

In tale ambito, per l'identificazione degli appezzamenti coltivati e per la lotta contro la coltivazione di piante, le autorità albanesi hanno richiesto l'ausilio anche di esperti della Polizia italiana, che effettuano il monitoraggio aereo delle aree, con elicotteri e droni.

¹⁰¹⁹ P.p. 3285/2017 RGNR DDA e 4238/2017 RG GIP di Catanzaro.

¹⁰²⁰ OCC n. 10000/17 emessa il 18 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Bari, eseguita il **14 marzo 2018**.

¹⁰²¹ OCC n. 57/18 emessa il 28 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Lecce (p.p. 11670/14 RGNR e 6941/15 RG GIP).

¹⁰²² Approvato dalla Decisione com. n. 313 del 31 maggio 2018 su un emendamento alla Decisione com. n. 248 del 29 marzo 2017.

– Romania

Dalla caduta del muro di Berlino, alcuni Paesi dell'Est, tra cui la Romania, hanno visto crescere, in maniera significativa, la presenza di organizzazioni criminali di matrice italiana, prima fra tutte quella *'ndranghetista*, dedita particolarmente ad attività di riciclaggio e al traffico di sostanze stupefacenti. Sono infatti sempre maggiori le attività rogatorie con il Paese in parola.

Il territorio, oltre ad essere interessato dai traffici di stupefacenti della "rotta balcanica", è diventato anche area di attrazione dei traffici illeciti di rifiuti¹⁰²³.

Le connessioni della criminalità italiana con la Romania sono state confermate anche da alcune operazioni concluse nel semestre.

Per quanto attiene alla *'ndrangheta*, nel mese di febbraio 2018, ad Alba Iulia (Romania), la Direzione delle Investigazioni Criminali della Polizia rumena, con il supporto investigativo dei Carabinieri e del Servizio per la cooperazione internazionale di Polizia S.i.Re.n.e., ha catturato il latitante ARIGANELLO Pasqualino (cl. 1956), contiguo alla *cosca* PESCE, ricercato dal 2011.

Il 16 maggio 2018¹⁰²⁴, la Guardia di finanza ha scoperto un *sodalizio* legato alla *'ndrangheta* reggina, che operava tra l'Italia e la Romania, disponendo di società fittizie, cosiddette "cartiere", che venivano utilizzate per riciclare denaro in imprese del settore della ristorazione e dello smaltimento dei rifiuti.

Con riferimento alla criminalità campana, un'indagine conclusa dalla Guardia di finanza nel mese di novembre del 2017, ha fatto luce sulle attività di un'organizzazione criminale campana, dedita alla falsificazione di euro ed alla loro messa in circolazione nel territorio italiano e dell'Unione Europea, con basi operative sia in Italia che in Romania. Il *sodalizio*, utilizzando cittadini di origine campana, residenti in Romania e titolari di regolari attività tipografiche in quello Stato, avevano delocalizzato la produzione di banconote contraffatte¹⁰²⁵.

¹⁰²³ *Transcrime "Dai mercati illeciti all'economia legale: il portafoglio della criminalità organizzata in Europa" - Rapporto finale del Progetto OCP Organised crime Portfolio 2015.*

¹⁰²⁴ P.p.17588/16 DDA di Milano.

¹⁰²⁵ Ordinanza emessa dal GIP del Tribunale di Napoli eseguita dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Napoli e dal nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza di Roma che ha disposto misure cautelari personali nei confronti di 13 persone (otto arresti domiciliari, tre obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria e due divieti di dimora), ritenute responsabili a vario titolo, tra l'altro, per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla produzione e alla commercializzazione di banconote contraffatte. Nel corso dell'attività investigativa, sono state scoperte 3 stamperie clandestine (di cui una in Romania), complete di macchinari e strumentazione per la produzione di banconote false, sono stati sottoposti a sequestro oltre 28 milioni di euro di banconote contraffatte (in specie, 939.775 banconote contraffatte da 10, 20 e 50 euro) I sofisticati macchinari off set sequestrati nelle stamperie si sono dimostrati altamente performanti e gli accertamenti effettuati sulle banconote hanno permesso di constatarne la pregevole fattura, in grado di ingannare facilmente chiunque ne fosse venuto in possesso. I provvedimenti hanno riguardato tutti i componenti della filiera criminale, dagli stampatori ai corrieri e anche ai «rappresentanti» che procacciavano i clienti a cui cedere euro falsificati.

Nel mese di aprile del 2018, nell'ambito dell'operazione "Nuova Transilvania"¹⁰²⁶, la DIA di Napoli ha arrestato, per associazione di tipo mafioso, due fratelli della provincia di Caserta, ritenuti contigui alla *fazione* ZAGARIA del *clan* dei CASALESI. Le indagini, svolte in stretta collaborazione con la Polizia romena, hanno permesso di individuare e sequestrare a Pitesti (Romania) un imponente patrimonio societario ed immobiliare, del valore di circa 250 milioni di euro, composto da imprese di costruzione, centri benessere e diverse centinaia di appartamenti.

Oltre alle organizzazioni mafiose, anche altri *gruppi* criminali hanno stretto sinergie con sodalizi romeni. Nel mese di marzo 2018, nell'ambito dell'operazione "Bruno"¹⁰²⁷, la Polizia Postale e delle Comunicazioni, con la collaborazione di EUROPOL, EUROJUST e della Polizia romena, ha eseguito una misura cautelare tra l'Italia e la Romania nei confronti di 20 soggetti, componenti di un sodalizio specializzato in sofisticate frodi informatiche bancarie, ai danni di possessori di carte di pagamento e di titolari di conti correnti "on line".

– Malta

Malta, per la sua posizione geografica al centro del Mediterraneo, oltre a collocarsi nel mezzo della rotta dello sfruttamento dei flussi migratori dal Nord Africa, assume una "importanza strategica" per le organizzazioni criminali.

La "Commissione Parlamentare Antimafia" della XVII Legislatura, il 23 e 24 ottobre 2017 si è, infatti, recata a Malta¹⁰²⁸, per fortificare la collaborazione internazionale nel contrasto delle attività criminali sviluppate in quel Paese dai sodalizi mafiosi di origine italiana, con particolare riferimento al narcotraffico ed al riciclaggio dei capitali.

L'isola risulta, inoltre, crocevia di diversi traffici illeciti internazionali¹⁰²⁹, come nel caso dei prodotti petroliferi provenienti dalle aree di conflitto del Medio Oriente.

¹⁰²⁶ OCC n. 143/18 emessa il 26 marzo 2018 dal GIP del Tribunale Napoli (p.p. 13200/14 RGNR e 9748/15 RG GIP), eseguita il **12 aprile 2018**.

¹⁰²⁷ P.p. 40703/2016 RGNR e 34659/2016 RG GIP del Tribunale di Milano.

¹⁰²⁸ Si legge nella citata Relazione Conclusiva approvata dalla "Commissione parlamentare Antimafia" il 7 febbraio 2018: come "...Grazie alla vicinanza geografica alla penisola, Malta è un naturale territorio di espansione per le mafie italiane, sempre pronte a sfruttare non solo le opportunità criminali ma anche quelle legali, quali ad esempio, la predisposizione di un determinato Paese di una legislazione favorevole per il rilancio di un settore economico. La presidente della Commissione antimafia ha così ricordato il notevole contributo al PIL maltese offerto da un settore fortemente sviluppato sull'Isola ed ancora in espansione, come quello del gaming e delle scommesse online. Ha segnalato che, sulla base di quanto appreso dalla Commissione nel corso delle sue inchieste, molti gestori di tali siti e società maltesi sono risultati appartenenti a organizzazione mafiose. Così pure desta preoccupazione quanto riferito dalle Forze di polizia italiane sulle peculiarità del mercato illecito degli stupefacenti nell'Isola, caratterizzato da prezzi più bassi rispetto a quelli registrati in altre Paesi d'Europa....".

¹⁰²⁹ "Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere", Relazione Conclusiva n. 38 del 7 febbraio 2018 - resoconto della visita a Malta del 23-24 ottobre 2017.

Emblematica, in proposito, l'operazione "*Dirty Oil*", conclusa nell'ottobre 2017 dalla Guardia di finanza di Catania, che ha sgominato un'associazione per delinquere internazionale operante tra Italia, Libia e Malta, dedita al riciclaggio di prodotti petroliferi illecitamente asportati dalla raffineria libica di Zawya e destinati ad essere immessi nel mercato italiano, dopo essere transitati per Malta. All'associazione criminale partecipavano, oltre ad un soggetto ritenuto vicino alla *famiglia* dei SANTAPAOLA-ERCOLANO di Catania, anche alcuni cittadini maltesi, che avevano il compito di curare il trasporto via mare, gestendo, al contempo, il reticolo di società commerciali coinvolte nel *business*. Il carburante giungeva al porto di Augusta mediante l'utilizzo di navi "*fantasma*" – così definite in ragione del fatto che veniva disattivato il sistema di geo-localizzazione durante la navigazione – per poi essere dirottato verso i centri di smistamento della Sicilia.

Malta, oltre ad essere stata utilizzata come luogo di rifugio di alcuni latitanti¹⁰³⁰, grazie ad un regime fiscale agevolato è ormai considerata un "*hub europeo del gambling*", che vede la presenza di molti soggetti stranieri con forti interessi nell'isola.

Sotto questo profilo, appare evidente come sia cresciuto l'interesse verso Malta della criminalità italiana e, nello specifico, di quella di matrice calabrese interessata alle attività di riciclaggio, in particolare, appunto, attraverso il gioco d'azzardo, anche *online*. È quanto si è, da ultimo, riscontrato nell'ambito dell'operazione "*Jonny*" del 2017, dove la *cosca* ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR), attraverso la gestione di centri scommesse tra Crotone e Catanzaro, si era inserita nel giro delle scommesse utilizzando una società maltese, attiva in Italia con oltre 500 agenzie e con ramificazioni in tutto il mondo.

Con un'altra operazione, denominata "*Doppio Jack*" e conclusa sempre nel 2017¹⁰³¹, è stato possibile disarticolare un'associazione che, attraverso l'utilizzo di una società e di un *server* ubicato a Malta, controllava il gioco *on-line* in Toscana, Lazio, Veneto, Marche e Emilia Romagna. L'attività ha portato all'arresto di 7 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo del gioco d'azzardo e truffa ed al sequestro di beni di quasi 9 milioni di euro.

Nel semestre in esame, è stata scoperta un'organizzazione che gestiva una rete di agenzie di scommesse, capeggiata da un personaggio definito il "*re delle scommesse online*", a seguito dell'inchiesta "*Game Over*", coordinata

¹⁰³⁰ Si ricorda l'arresto, nel 2014, del reggente del *clan* NARDO di Siracusa - all'epoca inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi - condannato all'ergastolo per associazione di tipo mafioso ed omicidio. Nel 2016 è stata individuata a Malta una donna, referente di un gruppo camorristico, contiguo al *clan* dei CASALESI di Casal di Principe (CE), operante in Veneto ed in altre regioni del Nord, sulla quale pendeva una condanna definitiva emessa nell'ambito dell'operazione "*Serpe*", condotta dalla DIA di Padova.

¹⁰³¹ "*Doppio Jack*" conclusasi alla fine del 2017 della Guardia di finanza di Firenze, coordinata dalla Procura del capoluogo toscano, attraverso la quale è stata disarticolata un'associazione criminosa che attraverso l'utilizzo di una società e un *server* presente a Malta controllava il gioco *on-line* in Toscana, Lazio, Veneto, Marche e Emilia Romagna.

dalla Procura palermitana. L'indagine ha portato all'arresto di 30 soggetti, accusati di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata alla raccolta abusiva di scommesse, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, truffa ai danni dello Stato ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. Tra le persone coinvolte vi era un ricercato - nei cui confronti la polizia maltese ha eseguito, a marzo 2018, un mandato di arresto europeo su richiesta italiana - ritenuto il referente aziendale degli indagati nell'isola maltese, in quanto ricopriva incarichi amministrativi in due società di quel Paese¹⁰³².

(2) Aree extra Europa

– Canada

In Canada, la mafia siciliana è, tra quelle di origine italiana, la più risalente nel tempo, risultando ben radicata nelle province del Quebec, dell'Ontario e della British Columbia ove, da tempo, si sono stabilmente insediate comunità di immigrati italiani.

Nel Quebec, alla *mafia siciliana* si affiancherebbe la *'ndrangheta* calabrese, rendendo la provincia, con la sua capitale Montreal, il fulcro della criminalità organizzata di origine italiana in Canada.

Per quanto riguarda le *famiglie* siciliane, i RIZZUTO, originari di Cattolica Eraclea (AG) ed i CUNTRERA CARUANA, originari di Siculiana (AG), trasferitisi in Canada negli anni '50, hanno imposto la propria egemonia nello scenario criminale canadese fin dagli anni '80, operando nel traffico di stupefacenti ed in attività di riciclaggio.

In seguito ad importanti arresti da parte della polizia canadese, i RIZZUTO avrebbero visto diminuire la loro influenza. Un depotenziamento progressivo accentuato anche da una "guerra di mafia" che ha portato, tra il 2009 e il 2010, ad una serie di omicidi di soggetti di spessore criminale all'interno della compagine. A questo stato di cose si è aggiunta, più di recente, una lotta intestina per la supremazia fomentata da elementi emergenti, che vorrebbero soppiantare i vecchi referenti del sodalizio mafioso, molti dei quali deceduti.

Non ultimo, avrebbe concorso a questo ridimensionamento anche la pressione esercitata da altre organizzazioni per il controllo del territorio, in particolare della *'ndrangheta*, che si starebbe sostituendo ai rivali siciliani nel controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti. Allo stesso tempo, la *'ndrangheta* sarebbe altrettanto attiva nel riciclaggio e nel reimpiego di capitali illeciti.

¹⁰³² L'autorità antiriciclaggio maltese (MGA: Malta Gaming Authority) ha avviato una serie di controlli ispettivi che hanno condotto all'annullamento delle autorizzazioni al gioco dei centri scommesse collegati con un imprenditore di Partinico (PA).

Le *cosche* avrebbero adottato, anche in Canada, una strategia di propagazione incentrata sulla riproduzione di strutture criminali analoghe a quelle delle zone di origine. I *locali* canadesi assicurerebbero, infatti, alle *cosche* calabresi, appoggi funzionali al riciclaggio dei proventi illeciti e al traffico di stupefacenti. I carichi di cocaina prodotta in Colombia transiterebbero attraverso il Venezuela, per il successivo passaggio verso gli U.S.A. ed il Canada.

Sul territorio, si è registrata, nel tempo, la presenza di esponenti delle *cosche* AQUINO-COLUCCIO-SCALI, PAPPALIA, SERGI, MORABITO, ALVARO, AGOSTINO, IERINÒ, ma soprattutto dei COMMISSO, che sarebbero al vertice del cosiddetto “*Siderno group*”, storicamente in contrasto con i COSTA. Tutti sarebbero particolarmente attivi nei traffici di droga e nel riciclaggio dei proventi in attività finanziarie, commerciali e immobiliari.

Sul fronte del contrasto, di particolare rilievo è stata l’azione svolta, negli ultimi anni, dagli apparati investigativi italiani e canadesi.

L’8 marzo 2011, nell’ambito dell’operazione “*Crimine 2*”, la Polizia di Stato e l’Arma dei carabinieri hanno eseguito l’arresto di 41 soggetti per associazione di tipo mafioso.

L’indagine, prosecuzione della nota “*Crimine*” del 2010, ha fatto emergere, tra l’altro, l’operatività di due *cosche*: una a Thunder Bay e l’altra a Toronto, rispettivamente legate ai *clan* di Gioiosa Ionica e Marina di Gioiosa Ionica.

Nel mese di giugno del 2015, in Ontario, la locale polizia ha arrestato 19 soggetti ritenuti responsabili di un vasto traffico di droga ed armi, di estorsione e di riciclaggio, alcuni dei quali sarebbero stati collegati alla ‘*ndrangheta* reggina.

Il successivo mese di settembre, nell’ambito della già menzionata operazione “*Acero Connection-Krupy*”, concernente un vasto traffico internazionale di stupefacenti, la Polizia di Stato e l’Arma dei carabinieri hanno fatto luce sugli interessi economico-criminali e sulle ramificazioni all’estero delle *cosche*, che da Siderno si erano estese in Olanda e in Canada.

Anche l’operazione “*Typograph - Acero bis*”, conclusa nel mese di marzo del 2016 dall’Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza ha fatto luce, oltre che sulle proiezioni in Piemonte delle *Cosche* di Gioiosa Ionica, di Grotteria e di Marina di Gioiosa Ionica, anche sulle propaggini in Canada e negli U.S.A..

A fattore comune, le operazioni appena descritte evidenziano una presenza della ‘*ndrangheta* sicuramente funzionale ai grandi traffici di stupefacenti, ma che ha consentito anche la latitanza di criminali di spessore.

Nel semestre in esame, il 22 marzo 2018 un esponente della *cosca* COMMISSO di Siderno (RC) è stato tratto in arresto, presso l’aeroporto di Fiumicino (RM), dopo essere stato estradato dal Canada, dove era stato fermato pochi giorni prima per violazione della legge sull’immigrazione. L’uomo era ricercato dal 2010, in quanto desti-

natario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP Reggio Calabria, per associazione di tipo mafioso e intestazione fittizia di beni nell'ambito dell'operazione "Recupero - Bene Comune". Significativo il fatto che dopo il suo ingresso in Canada, avvalendosi di una fitta rete di appoggi logistici, il latitante ha dimorato stabilmente nella *Greater Toronto Area*, utilizzando false generalità per impedire la sua identificazione.

Nel Paese sono attive, infine, diverse bande di *Hells Angels*, gruppi criminali locali che, in più occasioni, sarebbero entrati in affari con le consorterie mafiose italiane.

– Stati Uniti d'America

Negli Stati Uniti d'America, secondo il *Federal Bureau of Investigation* (FBI), i gruppi criminali organizzati italiani, del Medio Oriente, eurasiatici, dei Balcani ed africani rappresentano la più grande minaccia alla sicurezza nazionale ed economica degli Stati Uniti.

Per la criminalità organizzata italiana, sarebbero attive la *mafia di origine siciliana*, la *'ndrangheta* e vari sodalizi *campani e pugliesi*.

La *mafia di origine siciliana* che, negli Stati Uniti d'America è denominata *La cosa nostra*¹⁰³³ e conterebbe, nel Paese, oltre 3.000 membri ed affiliati, organizzati territorialmente in "famiglie" o "gruppi", gran parte dei quali presenti nelle più importanti città del Nord-est, del *Midwest*, della California, e del sud, con una particolare concentrazione a New York, nel New Jersey meridionale ed a Filadelfia.

L'organizzazione sarebbe dedita al narcotraffico, alla gestione del gioco d'azzardo illegale, alla corruzione, alle estorsioni, alle frodi, alla contraffazione, al traffico d'armi, al riciclaggio dei proventi illeciti, all'infiltrazione negli ambiti imprenditoriali, facendo ricorso, laddove assolutamente necessario, ad omicidi ed attentati.

Cosa nostra statunitense, la cui conclamata presenza in America risale alla fine dell'800, sembra aver assunto una propria autonomia, pur mantenendo rapporti di collaborazione criminale con l'omologa struttura italiana.

Una situazione che potrebbe, però, subire delle trasformazioni.

Come ampiamente descritto nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata siciliana, *Cosa nostra*, a seguito dell'azione di contrasto dello Stato e la morte di elementi di spicco dell'organizzazione, è oggi impegnata in un'attività di riordino interno, finalizzata alla creazione di un nuovo vertice. In questo processo di successione e riorganizzazione sono verosimilmente coinvolti latitanti e "scappati", che dagli Stati Uniti potrebbero far rientro in Italia.

¹⁰³³ Fonte FBI www.fbi.gov/investigate/organized-crime

L'organizzazione avrebbe risentito, negli ultimi anni, di un significativo indebolimento dovuto anche all'azione di contrasto. Particolarmente incisiva è stata un'operazione di polizia del 2016, condotta dall'FBI contro la rete di *Cosa nostra* negli USA, che ha portato all'arresto di 46 soggetti, perlopiù affiliati alle *famiglie* GENOVESE, GAMBINO, LUCCHESI e BONANNO.

All'indebolimento di *Cosa nostra* sembra essere corrisposta, al contempo, l'ascesa della *'ndrangheta*,¹⁰³⁴ che avrebbe assunto una posizione dominante nel narcotraffico, derivante anche dal riconoscimento dei principali "cartelli" sudamericani quale *partner* affidabile.

La *'ndrangheta* verrebbe rifornita dello stupefacente da *gruppi* messicani, che hanno oramai assunto il controllo delle importazioni della cocaina negli Stati Uniti.

Tra le principali zone di influenza delle consorterie criminali di matrice calabrese si segnalano l'area metropolitana di New York, il New Jersey e parte della costa della Florida, territori che ben si prestano oltre che al traffico di droga, anche al riciclaggio e al reimpiego di capitali in attività imprenditoriali¹⁰³⁵.

La presenza negli U.S.A. delle organizzazioni criminali *campane*, dedite, tra l'altro, alla vendita di prodotti con marchi contraffatti, è stata quantificata in circa 200 affiliati.

Per quanto attiene ai *gruppi* criminali pugliesi, sono stati segnalati alcuni *sodali* a New York, in Illinois e in Florida¹⁰³⁶.

Nel semestre in trattazione, sono stati intensificati gli incontri info-operativi con l'FBI.

Il 3 febbraio 2018, il Ministro dell'Interno ha incontrato, a Washington, il Segretario della Sicurezza interna degli Stati Uniti. Nel corso dell'incontro c'è stata piena intesa sull'importanza della cooperazione per il contrasto al terrorismo, alla lotta al traffico di droga e alla criminalità organizzata.

¹⁰³⁴ La *'ndrangheta*, che sarebbe dedita al traffico di droga avrebbe, principalmente a New York ed in Florida, circa 100 - 200 membri ed associati. Fonte FBI www.fbi.gov/investigate/organized-crime.

¹⁰³⁵ A riguardo si riporta l'operazione "Provvidenza"¹⁰³⁵, condotta dal ROS nel gennaio del 2017, con l'esecuzione di un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 33 soggetti, ritenuti appartenenti alla cosca PIROMALLI. L'operazione ha evidenziato, tra l'altro, sul fronte economico, la penetrazione della cosca nel settore agro-alimentare, delineando il quadro degli interessi illeciti gestiti in ambito nazionale e transnazionale dal sodalizio, verificando la disponibilità di ingenti risorse finanziarie reimpiegate in numerose iniziative imprenditoriali e commerciali negli Stati Uniti e nel Nord Italia.

¹⁰³⁶ Fonte FBI www.fbi.gov/investigate/organized-crime

– Messico - Colombia

Il Messico continua ad essere un'area di interesse per le organizzazioni criminali italiane rappresentando, assieme alla Colombia, una delle principali aree di produzione e di transito della *cocaina* destinata a rifornire non solo i mercati statunitensi e canadesi, ma anche quelli europei.

Sul piano generale, per quanto riguarda le rotte marittime per l'esportazione dello stupefacente, si possono distinguere tre direttrici che interessano il Messico:

- dai porti atlantici del Messico in direzione di alcuni Paesi dell'Africa occidentale ed europei del Nord Atlantico e del Mediterraneo;
- dai porti messicani del Pacifico in direzione, attraverso lo stretto di Panama, dell'Europa (Polonia, Paesi Baltici, Slovenia, Croazia, Montenegro, Albania);
- dai porti messicani del Pacifico direttamente verso i Paesi del Sud-est Asiatico (Indonesia), seguendo la rotta del Pacifico.

Tra i *cartelli* messicani più strutturati si segnalano: quello di *Sinaloa*, dei *Los Zetas*, del *Golfo*, *Jalisco Nueva Generation*, *famiglia Michoacana*, *Juarez* e *Los Caballeros Templarios*.

In particolare, i referenti del citato *cartello del Golfo* e quello dei *Los Zetas* avrebbero sancito alleanze con esponenti della criminalità organizzata italiana, in particolare con quella calabrese¹⁰³⁷.

Un rapporto che si estende anche a forme di reciproca assistenza, per dare rifugio ai latitanti. Tra i casi più recenti, si ricorda l'arresto eseguito dalla Polizia di Stato nel mese di aprile del 2017, di un latitante di origine messicana, da tempo dimorante in Calabria, ricercato sia dalla giustizia americana che da quella messicana, perché riciclava il denaro dei narcotrafficienti dei *cartelli dei Los Zetas* e del *Golfo*. Il soggetto è stato rintracciato in Calabria, nella città di Paola, ove viveva sotto falsa identità. Proprio nel semestre, ad aprile, l'uomo è stato estradato, da Fiumicino, verso gli Stati Uniti.

Il Messico è stato utilizzato come rifugio anche dai latitanti di *camorra*, come dimostra il fermo di un soggetto - ricercato dal 2007 e collegato al *clan* camorristico LICCIARDI - eseguito il 19 gennaio 2018 dalla *Policia Federal Ministerial* messicana, presso Tijuana (Messico), al confine con San Diego (USA). Lo stesso aveva avviato, da tempo, un'attività imprenditoriale in quella città messicana. L'operazione è scaturita a seguito di un'assidua attività info-investigativa svolta su *input* della DIA.

¹⁰³⁷ Nel 2008, l'operazione "*Solare*" condotta dall'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con D.E.A., F.B.I. ed I.C.E. statunitensi, ha fatto emergere come le *cosche* reggine COMMISSO di Siderno, AQUINO - COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica, JERINO' di Gioiosa Ionica, fossero risultate in contatto con il *cartello* dei «*Los Zetas*» messicani. Le operazioni "*Solare 2*" e «*Crimine 3*» 2011 hanno confermato i contatti tra le *cosche* reggine JERINO', AQUINO, BRUZZESE, COMMISSO e PESCE e i citati «*Los Zetas*», per l'approvvigionamento di cocaina.

Il successivo 9 febbraio si segnala uno dei più importanti successi dello Stato messicano nella lotta al narcotraffico. Le forze della marina messicana hanno, infatti, catturato il *leader* del *cartello dei Los Zetas*, Jose Marea Guizar Valencia, noto come “Z43”, su cui pendeva una taglia degli Stati Uniti d’America di 5 milioni di dollari.

I *sodalizi* criminali della Colombia che, come accennato, controllano le rotte di transito della cocaina unitamente ai cartelli del Messico, avrebbero stretto accordi con la *‘ndrangheta*, consentendole di assumere un ruolo di primo piano nei traffici verso l’Europa. In tale ambito, tuttavia, è da rilevare anche la presenza di *cosa nostra*, che da tempo cerca di recuperare un ruolo di maggior rilievo nel narcotraffico, sia attraverso accordi con i *sodalizi* di *‘ndrangheta*, sia provvedendo ad approvvigionarsi in autonomia.

Anche la *camorra* ha di recente dimostrato fruttosi legami con i *gruppi* colombiani.

L’ultimo episodio di rilievo riguarda l’operazione “*Scugnizza 2*”¹⁰³⁸, coordinata dalla DDA di Napoli, che ha permesso, nel mese di aprile del 2018, di sgominare un vasto traffico di droga (cocaina e *hashish*), destinata alla Campania, gestito da un latitante vicino ai *clan* NUVOLETTA e POLVERINO di Marano di Napoli (NA). A conclusione dell’indagine, i Carabinieri di Napoli hanno eseguito l’arresto di 60 soggetti, fra i quali spiccano 2 incensurati residenti in provincia di Milano, rispettivamente titolare e dipendente di un’azienda attiva nella costruzione di forni fusori. Su molti di questi forni erano stati creati dei doppi fondi, dove venivano occultate ingenti somme di denaro, da inviare in Colombia per pagare le partite di droga, che i *narcos* sudamericani avrebbero poi inviato in Olanda, da cui venivano fatte arrivare in Campania, occultate a bordo di automezzi pesanti.

Le aree dell’arcipelago di Capo Verde e degli Stati africani del Golfo di Guinea, sarebbero sempre più interessate dal trasbordo e dallo stoccaggio dei carichi di stupefacenti destinati all’Europa. Si registra, infatti, una presenza delle organizzazioni colombiane nei principali Paesi dell’Africa occidentale, ove, attraverso società di copertura di *import-export*, provvederebbero al recupero, allo stoccaggio ed al trasferimento della droga in Europa.

Infine, le *cosche* avrebbero realizzato basi logistiche del narcotraffico, oltre che in Colombia, anche in Venezuela, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Brasile e Guyana.

¹⁰³⁸ OCCC n. 21/18 emessa il 12 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 22272/13 RGNR), eseguita il 19 aprile 2018.

– Argentina

Nel territorio argentino si è registrato, negli ultimi anni, un incremento delle attività di trasporto illegale transfrontaliero, realizzato, specie nel nord del Paese, sia attraverso voli clandestini provenienti dalla Bolivia, sia con natanti lungo la vasta rete fluviale al confine tra Argentina, Brasile e Paraguay.

L'elevato numero di sequestri di precursori chimici è da mettere in relazione alla presenza, nel Paese, di laboratori clandestini destinati alla trasformazione della pasta di coca - che giungerebbe dalla vicina Bolivia - sotto forma di *cloridrato di cocaina*.

Tale modalità operativa sarebbe da ricondurre ad alcuni fattori, quali:

- l'elevata disponibilità di precursori chimici ed il loro facile reperimento sul territorio;
- la modesta entità del danno economico, in caso di intervento delle Forze di polizia, con la perdita della sola *pasta base*, che ha un valore economico inferiore rispetto a quello del prodotto raffinato¹⁰³⁹.

Dal 2008, a seguito del divieto di importazione di *efedrina* e *pseudoefedrina* dalla Cina e dall'India, la produzione illecita di tali sostanze sarebbe stata delocalizzata, soprattutto in Argentina, Cile ed Uruguay, ove dette importazioni di precursori, di provenienza cinese ed indiana, sarebbero notevolmente aumentate¹⁰⁴⁰.

– Federazione Russa

Nel corso del 1° semestre 2018, un funzionario della DIA ha partecipato agli incontri bilaterali organizzati a Mosca, dal Ministero degli Affari Interni della Federazione Russa, finalizzati a rafforzare la cooperazione con l'Italia in materia di lotta alla criminalità organizzata ed alla sicurezza informatica.

– Giappone

La rigida politica di protezione dei mercati nazionali adottata dal Giappone rende l'economia nazionale difficilmente permeabile dall'esterno.

Ciononostante, le Autorità Istituzionali giapponesi hanno mostrato una forte sensibilità verso la tematica della criminalità organizzata transnazionale, stipulando accordi strategici ed operativi con EUROPOL, allo scopo di incrementare l'attività di contrasto anche attraverso la condivisione di metodologie e strumenti adottati per lo sviluppo delle indagini patrimoniali e finanziarie.

¹⁰³⁹ Direzione Centrale per i Servizi Antidroga - Relazione Annuale 2016, pag. 31.

¹⁰⁴⁰ Direzione Centrale per i Servizi Antidroga - Relazione Annuale 2016, pag. 44.

– Australia

La *'ndrangheta* australiana è la principale organizzazione mafiosa di origine italiana presente in quel Continente. Il sodalizio avrebbe legami con i *clan* calabresi per l'esecuzione coordinata delle attività criminali a livello internazionale. Tra i settori illeciti di interesse risulta preminente quello dell'importazione di stupefacenti dall'Europa, dalla Cina e dal Sud America, rispettivamente di droghe sintetiche, precursori e cocaina.

L'organizzazione avrebbe esteso la propria attività criminale anche in altri settori quali l'usura, la contraffazione, le estorsioni e il riciclaggio dei proventi illeciti nell'agricoltura, nella ristorazione, nei trasporti e nell'edilizia.

In relazione a quest'ultimo aspetto, le autorità australiane, proprio allo scopo di perseguire l'illecito arricchimento delle organizzazioni mafiose, hanno istituito:

- il *Criminal Assets Confiscation Taskforce* (C.A.C.T.), un organismo che ha lo scopo di impedire il reinvestimento dei profitti illeciti e che si avvale anche della collaborazione di altri Stati;
- l'*Australian Transaction Reporting and Analysis Center* (AUS.T.R.A.C.), un'agenzia governativa di *intelligence* finanziaria (membro del Gruppo Egmont), avente la finalità di monitorare le transazioni sospette e di individuare le operazioni riconducibili al riciclaggio dei proventi illeciti, al finanziamento del terrorismo, nonché all'evasione fiscale ed alle frodi.

c. Cooperazione multilaterale

La cooperazione di polizia sviluppata dalla DIA in ambito multilaterale riguarda sia singole attivazioni operative, sia l'analisi delle linee evolutive del fenomeno mafioso a livello internazionale, finalizzata all'individuazione di eventuali collegamenti fra le organizzazioni criminali italiane e quelle operanti in altri Paesi.

Una collaborazione che si realizza attraverso il Sistema Informazioni *Schengen-SIS 2*, Europol, il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia e l'attività degli Ufficiali di Collegamento stranieri, presenti presso le rispettive rappresentanze diplomatiche a Roma.

In tale quadro, oltre ai rapporti con i *Liaison Officer* dell'Unione Europea, assumono particolare rilievo le relazioni dirette con gli Ufficiali di Collegamento degli Stati Uniti d'America, della Svizzera, dell'Australia e del Canada. Proprio in Canada, ad Ottawa, nel mese di marzo 2018, la DIA ha partecipato ai lavori del "*Gruppo Roma - Lione*", competente anche per gli aspetti attinenti alla criminalità organizzata transnazionale. Nel corso dei lavori sono stati esaminati gli strumenti più efficaci nella prevenzione e lotta alla criminalità transazionale, confrontando le diverse esperienze alla luce di differenti sistemi giuridici in ambito G7. Nell'occasione la DIA ha, tra l'altro, aggiornato i partecipanti sullo stato dell'*"Operational Network@ON"*.

(1) Europol e strumenti di cooperazione

La DIA sta rafforzando sempre più, grazie al supporto di EUROPOL, la cooperazione con le Unità investigative degli Stati Membri dell'UE e con quelli ad essa accreditati, per il contrasto delle organizzazioni criminali transnazionali.-

La Direzione, infatti, in ragione delle proprie peculiarità, anche quale *Project Leader* della Rete Operativa @ON, rappresenta per i *partner* internazionali un punto di riferimento nella lotta alle mafie, sia autoctone che alloctone, in quanto organizzata per analizzare ed investigare l'intera rete criminale.

Per queste ragioni, anche nel semestre in esame, la DIA ha continuato ad assicurare il ruolo di "referente nazionale" per le informazioni attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, nelle sue diverse manifestazioni, con particolare riferimento alle indagini finanziarie connesse al riciclaggio di capitali.

In tale quadro, prosegue sia l'attività di supporto operativo nell'ambito del predetto Network @ON, sia lo scambio d'*intelligence* con le Forze di polizia dei Paesi aderenti ad EUROPOL. Ciò, allo scopo di condividere le informazioni e favorire il confronto tra esperienze investigative nell'ambito dei cosiddetti Progetti di Analisi (AP), ossia quei sistemi di elaborazione delle informazioni che si concentrano su alcune aree tematiche di criminalità organizzata di tipo transnazionale (Analysis Projects - APs).

Si fa riferimento, in particolare, agli *Analysis Projects*:

- ITOC, dedicato alle organizzazioni criminali italiane radicate all'estero.

Nei mesi di marzo e giugno, presso la sede EUROPOL, rappresentanti della DIA si sono incontrati con gli omologhi di Belgio, Francia e Germania ed è stato fatto un punto della situazione in ordine alle attività di cooperazione in atto supportate dalla Rete @ON, in stretto raccordo con EUROPOL, sulle proiezioni della *'ndrangheta* e di *Cosa nostra* in quei territori. Nell'occasione, è stato evidenziato come non sia da sottovalutare il rischio di infiltrazioni nell'economia legale, tenuto conto della marcata transnazionalità di tali *gruppi* criminali;

- EEOC, attinente alla criminalità organizzata dell'est Europa, principalmente dell'area ex sovietica che, grazie alla capacità imprenditoriale ed alla pervicacia delinquenziale, ha assunto le connotazioni tipiche delle organizzazioni mafiose.

In data 12 aprile 2018, a Roma, presso gli Uffici della Direzione, si è tenuto un *meeting* operativo sulle organizzazioni criminali di lingua russa, al quale hanno partecipato rappresentanti di Europol e delle Unità investigative di Francia, Germania, Spagna;

- ARO¹⁰⁴¹ e SUSTRANS¹⁰⁴², che riguardano rispettivamente l'individuazione all'estero dei beni frutto di attività illecite e l'analisi delle operazioni sospette per il contrasto al riciclaggio internazionale. In tale ambito, la DIA è punto di riferimento per le indagini patrimoniali, fornendo contributi e imprimendo particolare impulso ai progetti di analisi criminale.

Anche nel corso del semestre in esame, rappresentanti della DIA hanno collaborato, presso EUROPOL, con l'*European Serious Organised Crime Center* (ESOCC), che coordina le attività di cooperazione a livello Europeo afferenti ai gruppi criminali organizzati di tipo grave (TOP OCG team), tra cui anche il menzionato Progetto di Analisi "ITOC". Sempre nel semestre, nell'ambito dall'*Analysis Project* SUSTRANS¹⁰⁴³, la DIA ha partecipato ad una riunione, organizzata a Basilea (Svizzera), da EUROPOL e dal *Basel Institute on Governance*¹⁰⁴⁴, finalizzata a creare una rete internazionale di esperti impegnati nel settore del contrasto al riciclaggio realizzato mediante l'uso della moneta virtuale.

(2) Rete Europea Antimafia "Operational Network@ON"

Anche nel 2018 la DIA ha rafforzato il più volte citato *Operational Network@ON*¹⁰⁴⁵, innovativo strumento di cooperazione di polizia per il contrasto internazionale delle organizzazioni di tipo mafioso.

La Rete @ON, coordinata da EUROPOL e supportata finanziariamente dalla Commissione Europea, sta agevolando lo scambio di informazioni sulle organizzazioni criminali "strutturate" (comprese quelle denominate *mafia-style*), presenti negli Stati dell'Unione Europea, integrandosi a livello operativo con gli strumenti di cooperazione di polizia già esistenti.

L'obiettivo è quello di contrastare più efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle organizzazioni transnazionali, mediante l'invio, nel Paese interessato, di investigatori specializzati sullo specifico gruppo criminale.

Sul piano operativo e strategico, pertanto, ogni Paese dell'Unione Europea è ora nelle condizioni di meglio di-

¹⁰⁴¹ *Asset Recovery Office* (Uffici per l'individuazione ed il sequestro dei beni illeciti).

¹⁰⁴² Istituto per individuare attività di riciclaggio internazionale attraverso lo scambio d'informazioni e l'analisi delle operazioni sospette.

¹⁰⁴³ Gruppo di lavoro di Europol finalizzato al contrasto del riciclaggio internazionale attraverso l'analisi delle operazioni sospette.

¹⁰⁴⁴ Organismo indipendente che opera in tutto il mondo con i settori pubblico e privato per contrastare la corruzione e altri reati finanziari e migliorare la qualità della *governance*. L'Istituto di Basilea è associato dell'Università di Basilea.

¹⁰⁴⁵ La "Rete Europea Antimafia@ON", si avvale anche del supporto finanziario dell'Unione Europea per il tramite del Fondo Sicurezza Interno di Polizia (ISF 2014-2020), gestito per l'Italia dall'Autorità Responsabile del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

sarticolare, in collaborazione con EUROPOL, i *serious organised crime groups* (non solo pertanto quelli di origine italiana) e di incrementare le attività di contrasto al riciclaggio ed al reinvestimento dei proventi illeciti nell'economia legale.

La Rete @ON, infatti, si propone anche di favorire l'avvio di collaborazioni a livello giudiziario mediante la formazione delle "squadre investigative comuni", previste dalla Decisione Quadro 2002/456/GAI del Consiglio dell'UE, ratificata dall'Italia con il Decreto legislativo del 15 febbraio 2016 n.34.

Il valore aggiunto della Rete @ON risiede nella sua snellezza ed informalità, perché consente di dialogare direttamente tra Unità Investigative Specializzate nella lotta alla criminalità organizzata in ambito europeo, favorendo, al tempo stesso, attraverso l'utilizzo del sistema di comunicazione sicuro SIENA di EUROPOL, l'analisi e il raccordo investigativo.

In questo modo @ON consentirà di implementare le informazioni da elaborare in ambito EUROPOL, sfruttandone al massimo le capacità di analisi e di *cross match report*, per meglio coordinare e assistere le attività di cooperazione di polizia a livello europeo per il contrasto dei gruppi criminali.

In tale ottica, la DIA ha ottenuto uno specifico finanziamento europeo per il periodo 2018-2021 per il "Potenziamento della capacità info-operativa della DIA per il contrasto alle organizzazioni criminali mafia style anche in relazione alla Rete Europea Antimafia "@ON - Operational Network".

La progettualità, finanziata dal Fondo Sicurezza Interna dell'Unione Europea, consentirà, infatti, di potenziare la Struttura con dotazioni tecnologiche all'avanguardia per il contrasto delle organizzazioni criminali.

Gli Stati Membri che hanno già aderito alla Rete @ON sono la Francia (SIRASCO¹⁰⁴⁶ e PJGN¹⁰⁴⁷), la Germania (BKA), la Spagna (Cuerpo Nacional de Policia e Guardia Civil) unitamente a Belgio (Federal Police) e i Paesi Bassi (Netherlands Politie).

Il Progetto ONNET di finanziamento della Rete @ON, in partenariato con Europol e con Belgio, Francia, Germania, Paesi Bassi e Spagna - già positivamente valutato dalla Commissione EU - è in attesa della sottoscrizione del relativo *Grant Agreement*.

¹⁰⁴⁶ SIRASCO: Servizio d'informazione, intelligence e analisi strategica sulla criminalità organizzata

¹⁰⁴⁷ PJGN: Polizia Giudiziaria della Gendarmeria Nazionale.

(3) Asset Recovery Office (A.R.O.) per l'identificazione di beni illeciti all'estero

Tra gli strumenti di cooperazione internazionale utilizzati dalla DIA nel 1° semestre 2018 c'è il canale ARO¹⁰⁴⁸, finalizzato alla richiesta di informazioni economico-patrimoniali per l'individuazione e il sequestro di beni illeciti accumulati dalla criminalità organizzata sul territorio dell'Unione Europea.

Per lo sviluppo delle indagini patrimoniali in argomento, la DIA si avvale anche della rete informale CARIN (*Camden Asset Recovery Inter-Agency Network*), attiva in ambito extraeuropeo per le medesime finalità dell'A.R.O. e che si avvale delle autorità di polizia e giudiziarie di 61 paesi e regioni del mondo.

Nel semestre in argomento, la DIA ha utilizzato il canale A.R.O. per l'individuazione di patrimoni illeciti in Spagna e in Olanda.

d. La collaborazione con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.)

Nell'ambito della collaborazione internazionale *ex art.* 13 del Decreto Legislativo nr. 90/2017, finalizzata alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, la Direzione Investigativa Antimafia cura la trattazione delle note che pervengono – per il tramite dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.) – dalle *Financial Intelligence Unit* estere (F.I.U.).

L'U.I.F., allo scopo di soddisfare tali richieste si avvale della DIA e del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di finanza. Detto meccanismo consente di rispettare il principio della “multidisciplinarietà”, il quale prevede che le F.I.U. debbano disporre di informazioni finanziarie, investigative e amministrative.

La sopra indicata attività si sviluppa con diverse modalità in ragione dei seguenti ambiti:

- collaborazione internazionale – scambi informativi;
- collaborazione internazionale – scambi informativi – sospensione di operazioni;
- collaborazione internazionale – trasmissione informazioni;
- collaborazione internazionale – scambi informativi relativi al finanziamento del terrorismo.

Il citato art. 13 prevede che, allo scopo di facilitare le attività comunque connesse all'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette, la U.I.F. stipuli con la Guardia di finanza e la DIA protocolli d'intesa, ove sono previste le condizioni e le procedure con cui queste scambiano, anche direttamente, dati ed informazioni di polizia con omologhi organismi esteri ed internazionali, a condizioni di reciprocità ed in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio.

¹⁰⁴⁸ Asset Recovery Office (Uffici istituiti in ciascuno Stato Membro europeo per l'individuazione e il sequestro dei beni illeciti).

Nel semestre in esame, sono state trattate oltre 780 attivazioni dall'U.I.F. concernenti circa 1500 persone fisiche e circa 700 persone giuridiche.

e. Attività formative e *stage* internazionali

La DIA ha partecipato, con un proprio rappresentante, al corso CEPOL 94/2018 concernente le Squadre Investigative Comuni - SIC (JIT in inglese).

L'attività didattica, tenuta da Magistrati di vari Paesi applicati ad EUROJUST, da Procuratori della Rete di formazione Europea Giudiziaria (EJTN/ERA) e da un rappresentante di EUROPOL, ha visto la partecipazione congiunta di 39 tra Magistrati e funzionari delle Forze di polizia di diversi Stati Membri dell'Unione.

Sempre in ambito CEPOL un funzionario della DIA ha partecipato ad un corso sulla prevenzione dell'uso illegale dei *bitcoin* e delle valute virtuali.

Nell'ambito del programma TAIEX - visita studio sull'indipendenza e l'integrità del sistema giudiziario - la DIA ha ricevuto tre componenti della Procura Generale Georgiana, ai quali sono state illustrate le peculiarità della Direzione.

Nel mese di maggio 2018, una delegazione italiana, composta da rappresentanti della DNAA e della DIA, ha partecipato al seminario che si è tenuto in Lettonia, a Riga, sul tema "*Corruzione e criminalità organizzata*", organizzato dalla Scuola lettone della Pubblica Amministrazione.

9. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici.

Il settore degli appalti pubblici costituisce, da sempre, uno degli obiettivi di interesse strategico delle organizzazioni mafiose.

In primo luogo perché consente di reinvestire, in iniziative legali, le ingenti risorse “liquide” frutto di molteplici attività criminali; in secondo luogo perché rappresenta un’ulteriore fonte di guadagni, derivanti dalle estorsioni praticate in danno degli operatori economici impegnati nella realizzazione delle opere.

A ciò si aggiunga, poi, l’interesse mostrato dai sodalizi criminali ad imporsi nei settori connessi agli appalti, come quello della fornitura di materiali e servizi, con la conseguente estromissione dal mercato delle aziende “sane”.

Si rileva, a tal proposito, come la turbativa dei sistemi legali di scelta del contraente, attuata dalle mafie allo scopo di accaparrarsi appalti e contratti pubblici, risulti spesso effettuata, in concreto, condizionando e regolando la partecipazione delle imprese alle gare pubbliche.

In tale ipotesi, in particolare, le organizzazioni criminali sono solite operare attraverso variegate forme di pressione sulle aziende appaltatrici, impiegando – come schermo formale – un’ampia gamma di fisionomie contrattuali di sub-affidamento dei lavori pubblici o di parti consistenti degli stessi (subappalto, noli a caldo e/o freddo, movimento terra, trasporto di materiali, forniture di materie prime e smaltimento dei rifiuti), al fine di annullare ogni possibile forma di concorrenza.

Tra le modalità d’infiltrazione praticate attraverso l’utilizzo di forme societarie giuridicamente lecite, è emersa, più di recente, quella della partecipazione a “Consorzi di Imprese”, secondo la prassi della scomposizione di un lavoro in vari sub-contratti, allo scopo di eludere l’obbligo della preventiva autorizzazione.

L’esperienza investigativa maturata nel corso del tempo ha dimostrato come una delle modalità utilizzate dall’impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti più consistenti - superando così l’ostacolo dei requisiti fissati dal bando per la partecipazione alla gara - si basi sullo sfruttamento della tecnica dell’“appoggiarsi” ad aziende di più grandi dimensioni, in grado di far fronte, per capacità organizzativa e tecnico-realizzativa, anche ai lavori più complessi, dai quali risulterebbe altrimenti esclusa.

Quelli appena citati rappresentano solo alcuni dei variegati metodi di infiltrazione nel settore dei “lavori pubblici” e degli appalti, riscontrati dalla DIA nel corso dell’attività di prevenzione e contrasto.

La prevenzione e la repressione delle infiltrazioni criminali, nonché più in generale, la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli appalti rappresentano tematiche alle quali, anche nel corso del primo semestre del corrente anno, la DIA ha continuato a approfondire un particolare sforzo operativo.

Le varie direttive ministeriali nel tempo impartite¹⁰⁴⁹ hanno, infatti, consolidato la già efficace strategia operativa della DIA, attribuendole un ruolo di assoluta centralità nel sistema della prevenzione e del contrasto ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore delle c.d. “Grandi Opere” e, più in generale, degli appalti pubblici. Un ruolo che ha trovato ulteriore vigore nell’ambito dell’esecuzione dei controlli amministrativi antimafia sugli appalti pubblici e privati, in relazione alla ricostruzione delle località dell’Italia centrale, colpite dagli eventi sismici verificatisi tra i mesi di agosto e ottobre del 2016.

Proprio in questo particolare e delicato contesto, il 28 dicembre 2016, il Ministro dell’Interno ha emanato una specifica Direttiva finalizzata a disciplinare i controlli amministrativi antimafia, ribadendo ancora una volta, il “ruolo baricentrico” della Direzione Investigativa Antimafia nello svolgimento delle attività di raccolta degli elementi informativi funzionali al rilascio delle informazioni antimafia, nonché all’iscrizione nelle c.d. *White List* da parte delle imprese interessate alla ricostruzione post-sisma.

In attuazione del predetto atto d’indirizzo governativo, anche nel semestre in esame, la DIA ha continuato a approfondire, sia attraverso la sua componente centrale di Roma - presso la quale è incardinato permanentemente l’O.C.A.P. (Osservatorio Centrale Appalti Pubblici)¹⁰⁵⁰ - sia attraverso le proprie articolazioni periferiche, uno straordinario impegno operativo, teso al contrasto di eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nell’esecuzione delle opere di ricostruzione delle località colpite dagli eventi sismici.

¹⁰⁴⁹ La Direttiva del Ministro dell’Interno in data 6 agosto 2015, scaturita all’esito della riunione del *Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata*, ha ribadito il ruolo di “*centro servente*” della D.I.A. nel dispositivo di prevenzione e contrasto e detta linee operative di prevenzione anticrimine, finalizzate, tra l’altro, ad assicurare la piena attuazione della “*circolarità del flusso informativo*” tra Forze di polizia e D.I.A., a supporto dell’azione dei Prefetti.

La Direttiva in parola e le disposizioni attuative emanate il successivo 12 novembre dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, rappresentano una pietra miliare nell’attuazione del modello organizzativo antimafia disegnato negli anni ‘90.

¹⁰⁵⁰ Osservatorio Centrale Appalti Pubblici, struttura che, avvalendosi di un apposito sistema telematico, ha lo specifico compito di mantenere un costante collegamento con i Gruppi Interforze, finalizzato all’acquisizione e allo scambio di dati relativi alla vigilanza sui cantieri.

b. Le attività del semestre

Come accennato, le attività di controllo delle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici svolte dalla DIA nel semestre in esame hanno riguardato, in particolare, la *“Ricostruzione post sisma 2016”*, nonché le *“Grandi Opere”* (così come definite dalla *“legge obiettivo”*) e, più in generale, tutti gli appalti di opere pubbliche ritenuti particolarmente sensibili.

La funzione di controllo è stata così svolta sia attraverso il monitoraggio, vale a dire un'analisi in profondità delle compagini societarie e di gestione delle imprese, che attraverso accessi disposti dai Prefetti per verificare le effettive presenze sui cantieri.

Nel primo semestre del 2018 sono stati eseguiti, in particolare, **1.148** monitoraggi, nei confronti di altrettante imprese. La tabella che segue riepiloga e distingue per macro-aree geografiche i monitoraggi svolti:

Area	I semestre 2018
Nord	322
Centro	31
Sud	792
Estero	3
TOTALE	1148

(Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche)

Parallelamente, sono stati eseguiti accertamenti nei confronti di **14.227** persone fisiche, a vario titolo collegate alle suddette imprese.

Anche nel periodo in esame¹⁰⁵¹ la DIA ha provveduto a riscontrare - entro gli stringenti termini normativamente previsti - le richieste di accertamenti antimafia pervenute dalla *Struttura di Missione*.

Si tratta di accertamenti necessari all'iscrizione nell'*“Anagrafe antimafia degli esecutori”* degli operatori economici

¹⁰⁵¹ In ossequio alle disposizioni emanate con decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189 (recante *“Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016”*) e alle *“Prime e Seconde Linee-guida antimafia”* adottate dal Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (C.C.A.S.I.I.P.).

interessati all'esecuzione di interventi urgenti di riparazione o di ripristino *ex art. 8*, decreto legge 189/2016 e art. 9, decreto legge 205/2016.

In tale delicata fase di gestione dei flussi informatici "da" e "per" la citata *Struttura di Missione*, le articolazioni territoriali della DIA, in sinergia con il I Reparto - OCAP, hanno evaso **3.431** richieste di accertamenti antimafia, nei confronti di **4.332** imprese che hanno permesso di estendere i controlli a **18.769** persone fisiche collegate.

I semestre 2018	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate
Gennaio	364	411	1.867
Febbraio	437	575	2.552
Marzo	557	803	3.286
Aprile	537	714	2.612
Maggio	887	1.088	5.037
Giugno	649	741	3.415
TOTALE	3.431	4.332	18.769

(Tabella riepilogativa dei controlli effettuati)

La necessità di anticipare il più possibile la verifica di possibili infiltrazioni mafiose si è tradotta, anche nel semestre in esame, nella sottoscrizione di protocolli di legalità, che hanno visto partecipi Prefetture, Pubbliche Amministrazioni appaltanti e operatori imprenditoriali. Anche in questo caso, su richiesta del Gabinetto del Ministro dell'interno, la Direzione ha fornito il proprio contributo per la stesura di **13** accordi protocollari, prospettando soluzioni in grado di favorire le sinergie operative tra i vari attori coinvolti.

c. Gruppi Interforze

La DIA partecipa in modo preminente alle attività dei *Gruppi Interforze*, Organismi che ricomprendono un articolato sistema di monitoraggio antimafia degli appalti, che opera tanto a livello provinciale, quanto a livello centrale.

A livello provinciale, tali Organismi, istituiti ai sensi del Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003, poi trasfuso nel recente Decreto Ministeriale 21.3.2017, vengono coordinati dalle Prefetture con il compito di svolgere accertamenti, anche attraverso l'esecuzione di accessi ai cantieri, sulle imprese aggiudicatrici di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa.

A livello centrale, a far data dal 1 gennaio 2018, con l'entrata in vigore dell'art. 1 comma 385 della Legge 205 in data 27 dicembre 2017, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza è stato istituito un *Gruppo Interforze Centrale*, articolato in una o più sezioni specializzate competenti in relazione a grandi emergenze infrastrutturali, di natura strategica o ambientale.

L'obiettivo di tale *Gruppo Interforze Centrale* è duplice: da una parte, accentrare in un organismo a connotazione interforze l'analisi e la successiva individuazione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'assegnazione delle commesse pubbliche; dall'altra, fornire un ulteriore sostegno agli Uffici Territoriali del Governo, prospettando un esaustivo quadro informativo sulle imprese impegnate nella realizzazione delle opere¹⁰⁵².

Il processo di semplificazione delle procedure di rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia, congiunto ad una maggiore incisività dei controlli, è ulteriormente garantito dalla "*Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia*", istituita con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, n.193, in attuazione dell'art. 96 D.lgs. 159/2011.

La Banca dati nazionale unica mette, infatti, a sistema diverse fonti informative e viene alimentata telematicamente dal Centro elaborazione dati (CED), dal Sistema Informatico Rilevamento Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.) della DIA (che raccoglie i dati emersi a seguito degli accessi ai cantieri disposti dai Prefetti) nonché da altre banche dati gestite da soggetti pubblici, contenenti informazioni utili per il rilascio della documentazione antimafia.

¹⁰⁵² A titolo esemplificativo, questi organismi svolgono compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- i risultati dei controlli conseguenti agli accessi ispettivi presso i cantieri, effettuati dal Gruppo Interforze;
- le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento";
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

d. Accessi ai cantieri

Gli accessi ai cantieri, disposti dai Prefetti ai sensi dell'art. 84 del decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159 ed eseguiti dai menzionati *Gruppi Interforze*, rappresentano uno dei più incisivi strumenti a disposizione per far emergere possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle fasi di realizzazione di un'opera pubblica. Al riguardo, va altresì evidenziato che il patrimonio informativo che viene acquisito ad esito dell'accesso confluisce, successivamente e a cura delle Prefetture, all'interno della predetta banca dati S.I.R.A.C., la quale viene direttamente gestita dalla DIA per le proprie attività di analisi e di conoscenza delle complesse dinamiche criminali che insistono nello specifico settore degli appalti pubblici.

Nel corso del semestre, la DIA ha partecipato agli accessi in **54** cantieri, a seguito dei quali si è proceduto al controllo di **1.586** persone fisiche, **336** imprese e **822** mezzi.

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d' Aosta	-	-	-	-
	Piemonte	2	282	21	96
	Trentino-Alto Adige	1	196	34	76
	Lombardia	1	62	10	43
	Veneto	1	34	6	21
	Friuli-Venezia Giulia	2	84	11	96
	Liguria	3	223	48	135
	Emilia Romagna	-	-	-	-
	TOTALE Nord	10	881	130	467
Centro	Toscana	6	29	9	16
	Umbria	5	56	18	45
	Marche	20	336	127	148
	Abruzzo	8	59	18	32
	Lazio	0	0	0	0
	Sardegna	1	51	11	30
	TOTALE Centro	40	531	183	271
Sud	Campania	-	-	-	-
	Molise	-	-	-	-
	Puglia	1	54	6	7
	Basilicata	-	-	-	-
	Calabria	2	108	13	75
	Sicilia	1	12	4	2
	TOTALE Sud	4	174	23	84
TOTALE NAZIONALE		54	1.586	336	822

(Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel 1° semestre 2018)

e. Interdittive antimafia

L'informativa antimafia costituisce uno dei principali strumenti di contrasto al coinvolgimento di organizzazioni criminali nell'ambito dei rapporti economici tra Pubblica Amministrazione e privati, trovando il proprio fondamento logico-giuridico nell'esigenza di combattere efficacemente il fenomeno dell'inquinamento mafioso delle attività economiche. L'azione ostativa avviene con l'esclusione dalla contrattazione pubblica delle imprese che, in esito ad un giudizio prognostico di permeabilità alla criminalità organizzata di stampo mafioso, abbiano compromesso la fiducia, in termini di mancanza di moralità dell'imprenditore. Tale fiducia costituisce un indefettibile presupposto della capacità di accedere ai rapporti contrattuali con le pubbliche amministrazioni. Il fine precipuo dell'istituto è impedire alla criminalità organizzata il conseguimento di commesse pubbliche.

E' ormai noto, infatti, come la nascita di veri e propri imprenditori mafiosi e l'esistenza di operatori economici contigui a *gruppi* criminali costituiscano un fenomeno estremamente diffuso, con il conseguente spostamento del baricentro degli interessi delinquenziali verso il settore dei contratti pubblici, per ottenere i quali i membri delle organizzazioni sono disposti a realizzare condotte corruttive, a ricorrere alla violenza ed alla forza di intimidazione.

Tuttavia, dal momento che le azioni più efferate e violente presentano il grosso svantaggio di essere estremamente visibili e di provocare una decisa riprovazione umana e sociale, a cui consegue un'immediata azione repressiva, le organizzazioni criminali, in particolare nel settore degli appalti pubblici, hanno da tempo intrapreso un processo di mimetizzazione delle proprie attività e strutture, ridisegnando di continuo le strategie finanziarie e adottando comportamenti di adeguamento rispetto al mutevole contesto economico e sociale.

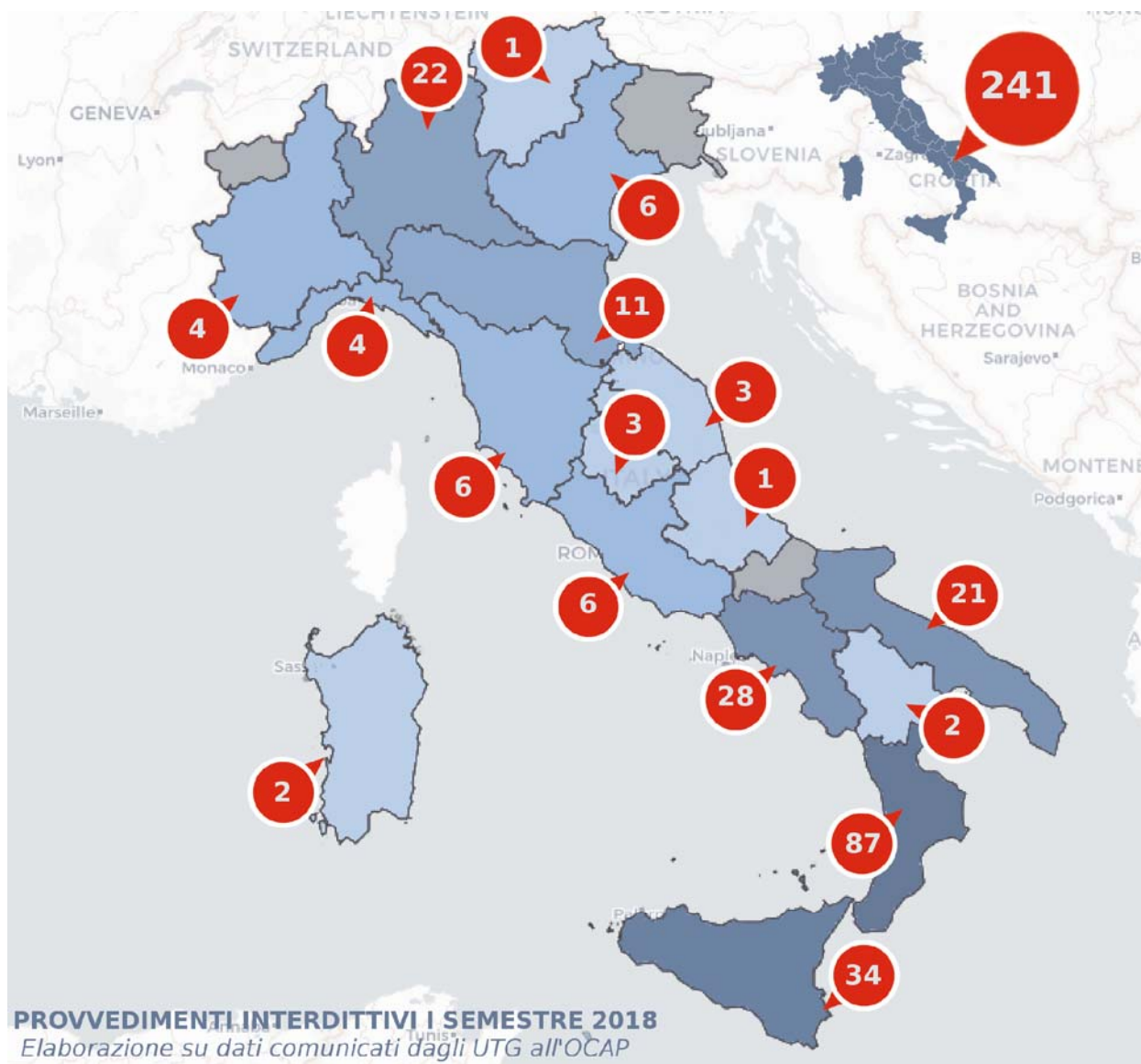
In questo fondamentale ambito economico, la DIA assicura un importante contributo al monitoraggio delle commesse e degli appalti, attraverso una rapida istruttoria delle richieste di certificazione antimafia inoltrate dalle Prefetture, volte a verificare tempestivamente – senza quindi intralciare l'esecuzione delle opere – l'assetto delle imprese coinvolte e le possibili infiltrazioni mafiose nelle aziende.

La prevenzione e la repressione delle infiltrazioni criminali, nonché più in generale, la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli appalti rappresentano tematiche alle quali la DIA riserva una particolare attenzione, continuando ad interpretare un ruolo propulsivo e di supporto fondamentale alle attività dei Prefetti finalizzate all'eventuale emanazione di informazioni interdittive antimafia. Si tratta di provvedimenti dotati di una forte pervasività dal momento che comportano l'estromissione dal circuito delle commesse pubbliche delle aziende risultate permeabili ai tentativi di infiltrazione mafiosa. La Direzione Investigativa Antimafia, nello svolgimento delle attività di raccolta degli elementi informativi, funzionali al rilascio dell'informazione antimafia, fornisce

quindi un qualificato contributo conoscitivo, sintesi del patrimonio di dati e notizie accumulato nel tempo.

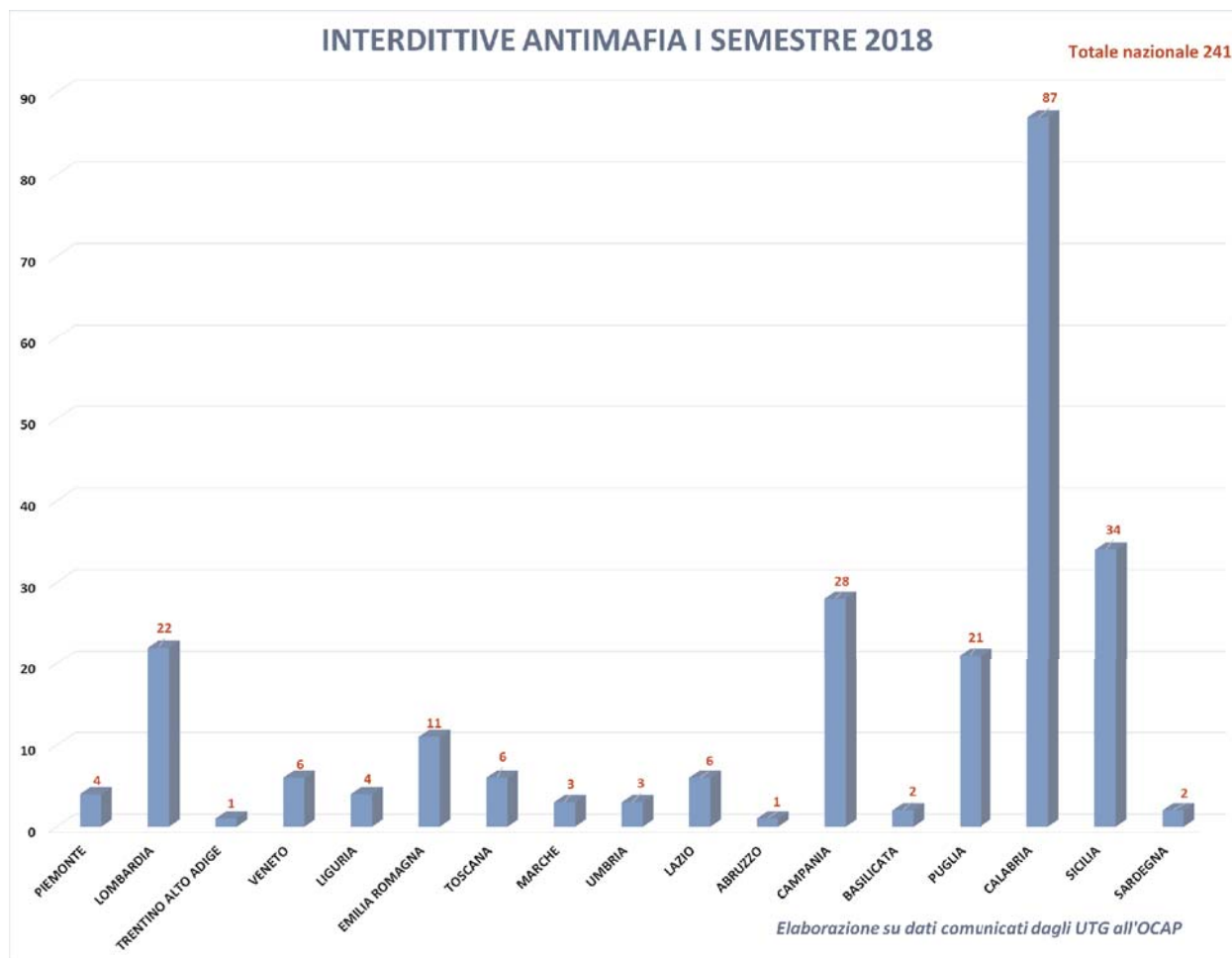
Consapevole della delicatezza della missione istituzionale affidatale, la DIA continuerà a contrastare i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici assicurando sul territorio il proprio contributo in termini propositivi e di esperienze operative e, nel contempo, sostenendo tutte le componenti istituzionali impegnate nell'attività di contrasto mediante il supporto delle sue articolazioni centrali e periferiche.

Di seguito, una sintesi grafica dei provvedimenti interdittivi, suddivisi per regione, emessi dagli Uffici Territoriali del Governo nel I semestre 2018 e comunicati, tra gli altri soggetti Istituzionali, all'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici della DIA (OCAP), così come previsto dall'art. 91, co. 7-*bis*, del Codice antimafia (D.Lgs. 159/2011):



1° semestre

2018



f. Partecipazione ad organismi interministeriali

La DIA partecipa con un proprio rappresentante al Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (CCASIIP, ex CCASGO) ed è inserita nel sistema di "Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere" (M.G.O.)¹⁰⁵³. Proprio su proposta del CCASGO, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), con la delibera n.15/2015, ha reso obbligatorio il c.d. "monitoraggio finanziario" per tutte le infrastrutture strategiche ed insediamenti produttivi, con l'applicazione di direttive rivolte, tra l'altro, non solo al contraente generale o al concessionario ma anche a tutti i soggetti della filiera, che a qualunque titolo intervengono nel ciclo di progettazione e realizzazione dell'opera.

Il monitoraggio in parola rappresenta una metodologia di controllo innovativa, che permette ai diversi attori interessati di seguire, in via automatica, tutte le transazioni finanziarie che intercorrono fra le imprese impegnate nella realizzazione di una grande opera, che vengono effettuate esclusivamente tramite bonifico e che sono rintracciabili grazie ad un univoco codice di progetto (CUP).

Per la verifica della corretta attuazione delle procedure operative, è stato istituito un Gruppo di Lavoro presso il "Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri" (DIPE), struttura di supporto al menzionato CIPE, costituito da rappresentanti del DIPE stesso, che dirige i lavori del Gruppo, della DIA, della Segreteria tecnica del CCASIIP, dell'ABI, del Consorzio CBI dell'ABI e dei gestori informatici della banca dati.

¹⁰⁵³ L'M.G.O. rappresenta la prosecuzione operativa della sperimentazione denominata "progetto C.A.P.A.C.I." - "Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts" - a cui la DIA ha fattivamente collaborato sia nella fase di realizzazione informatica della procedura sia in quella di divulgazione ai partner europei. Il monitoraggio dei flussi finanziari delle grandi opere, previsto dapprima dall'articolo 176 del "Codice degli Appalti" per le Grandi Opere è stato poi esteso, ai sensi dell'art. 36, comma 3, del decreto-legge n. 90/2014, convertito dalla legge n. 14/2014, a tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi.

10. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette

La Direzione Investigativa Antimafia ha tra i suoi impegni prioritari quello di prevenire l'utilizzo del sistema economico-finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi illeciti.

In ottemperanza alla normativa in vigore (D. Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231 e succ.mod.), il sistema di approfondimento investigativo delle segnalazioni sospette (di seguito s.o.s.) prevede la funzione di primo piano della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (di seguito DNA), la quale riceve dall'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (di seguito UIF), per il tramite della Direzione Investigativa Antimafia e del Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza (di seguito NSPV), le anagrafiche dei soggetti coinvolti nelle operazioni segnalate per riscontrarne l'eventuale presenza nell'ambito di procedimenti giudiziari in corso.

La DIA ed il NSPV, organismi "investigativi", procedono invece all'analisi ed approfondimento delle segnalazioni provenienti dall'UIF.

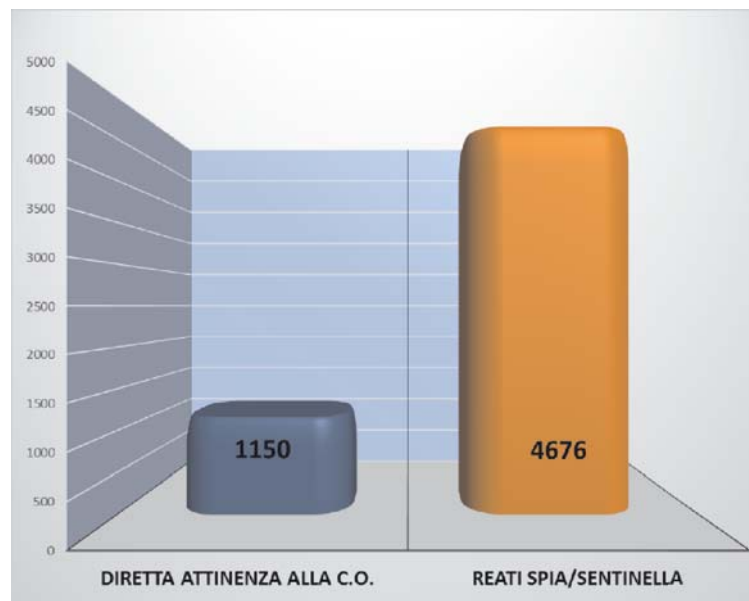
Alla DIA, in particolare, spetta il compito di individuare quelle attinenti alla criminalità organizzata, da inoltrare alla DNA, attraverso interrogazioni *multiple* a tutte le banche dati disponibili.

La DNA, ricevute dalla DIA le s.o.s. individuate, procede al loro arricchimento con le proprie risultanze, trattiene quelle "di interesse" e restituisce le rimanenti che vengono rielaborate per l'aggressione ai patrimoni illeciti, per la ricostruzione delle movimentazioni finanziarie nelle investigazioni giudiziarie, per analisi di rischio e di contesto che consentano di meglio orientare le decisioni utili al raggiungimento degli obiettivi istituzionali.

Descritto il sistema di trattazione/approfondimento delle s.o.s., va ribadito che l'applicativo informatico EL.I.O.S. (Elaborazione Investigative Operazioni Sospette) in uso alla DIA è oggetto di costante opera di reingegnerizzazione ed implementazione che, oltre a consentire l'analisi di tutte le s.o.s. pervenute e l'estrapolazione di quelle di "interesse istituzionale", permette di indirizzare lo strumento informatico in relazione alle esigenze investigative del caso, per mezzo di *utility* che ne affinano i criteri di ricerca. Testimonianza di ciò è, ad esempio, la possibilità di contestualizzare il dato per importi, per tipologia di transazione, per ricorrenza delle s.o.s., ma anche per area territoriale, consentendo all'operatore di procedere anche ad un'analisi direttamente correlata ai luoghi di effettuazione delle movimentazioni finanziarie segnalate.

Nel primo semestre 2018, la Direzione Investigativa Antimafia ha analizzato **48.658** segnalazioni di operazioni sospette, che ha comportato l'esame di **229.037** soggetti segnalati o collegati, di cui **156.177** persone fisiche e **72.860** persone giuridiche, correlate a **242.920** operazioni finanziarie sospette.

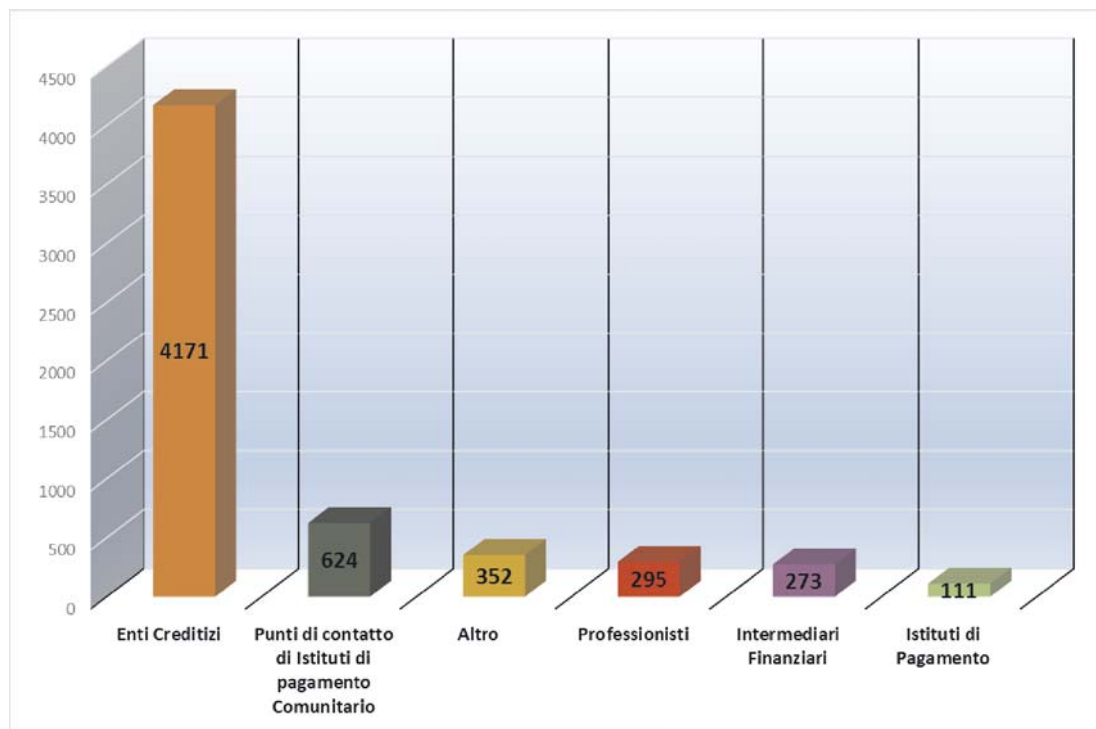
S.O.S. ATTINENTI ALLA C.O.



Tale analisi ha consentito di selezionare **5.826** segnalazioni di interesse della DIA, di cui **1.150** di *diretta attinenza alla criminalità mafiosa* e **4.676** riferibili a *fattispecie definibili reati spia/sentinella*¹⁰⁵⁴.

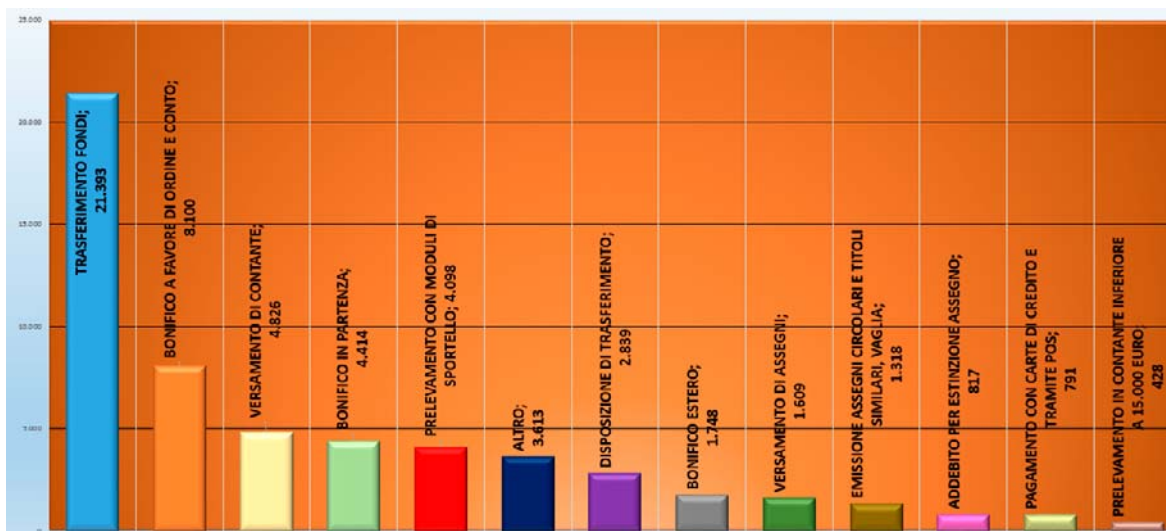
¹⁰⁵⁴ Trattasi di reati ritenuti maggiormente indicativi di dinamiche riconducibili alla supposta presenza di aggregati di matrice mafiosa tra i quali sono ricompresi impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, usura, estorsione, danneggiamento seguito da incendio, ecc..

ANALISI S.O.S PER SEGNALANTI



L'analisi condotta su tali segnalazioni ha confermato che la maggior parte delle stesse è stata effettuata da banche ed enti creditizi (71,59%) mentre ancora poco significativo risulta essere il contributo dei professionisti (5,06%) per la quasi totalità notai (96,27%), commercialisti (3,39%) e avvocati (0,34%).

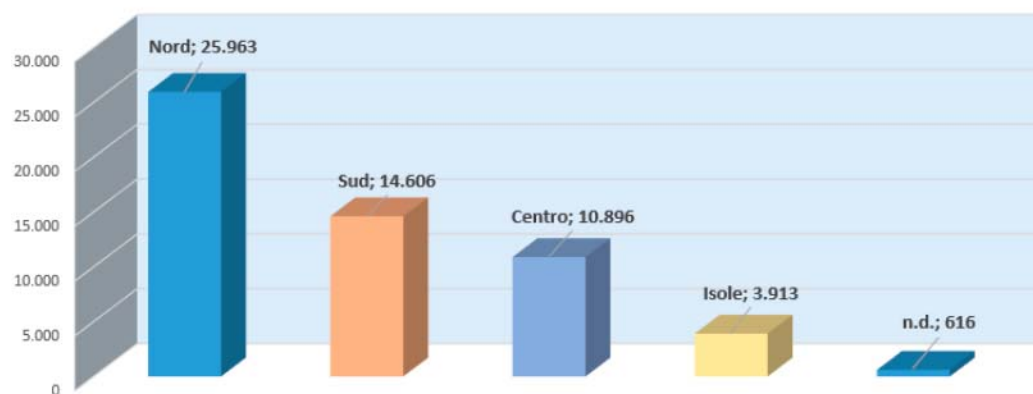
ANALISI S.O.S PER OPERAZIONI FINANZIARIE



Le operazioni finanziarie (55.994) riconducibili alle nr. 5.826 s.o.s. di cui sopra sono per la maggior parte riferibili a operazioni di trasferimento fondi (38,21%) e per una percentuale altrettanto significativa riferibile a bonifici (14,47%).

ANALISI PER AREA GEOGRAFICA

Area geografica	Nr. SOS	%
Nord	25.963	46,37%
Sud	14.606	26,08%
Centro	10.896	19,46%
Isole	3.913	6,99%
n.d.	616	1,10%
Totale	55.994	100,00%

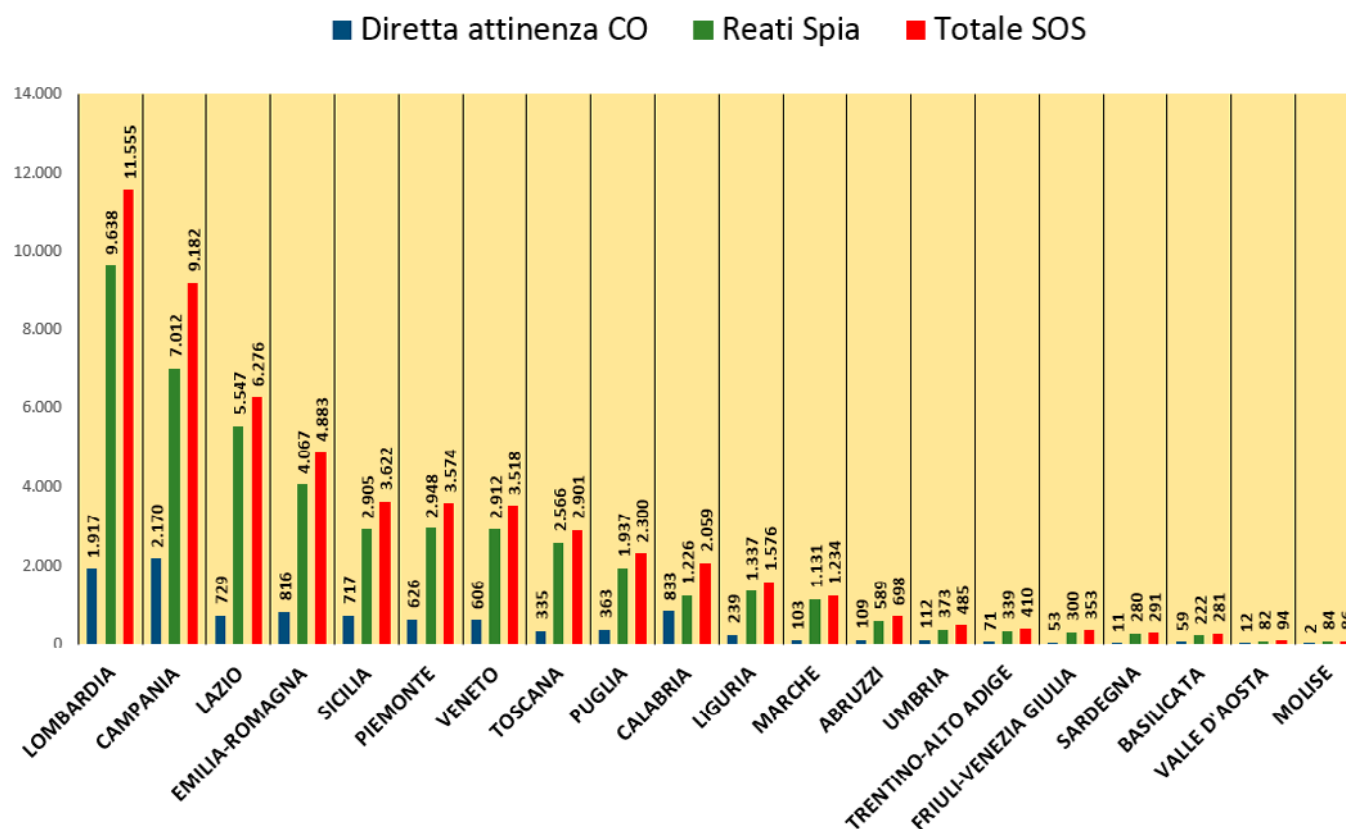


Il maggior numero di tali operazioni è stato effettuato nelle regioni settentrionali (**25.963**), in particolare in Lombardia (**20,87%**), a seguire le regioni meridionali (**14.606**) e centrali (**10.896**) ed ultime le regioni insulari (**3.913**).

ANALISI PER REGIONE¹⁰⁵⁵

Regione	Nr. Operazioni relative a SOS attinenti alla C.O.	Nr. Operazioni relative a SOS relative a reati spia	Totale	
			Nr.	%
LOMBARDIA	1.917	9.638	11.555	20,87%
CAMPANIA	2.170	7.012	9.182	16,58%
LAZIO	729	5.547	6.276	11,33%
EMILIA-ROMAGNA	816	4.067	4.883	8,82%
SICILIA	717	2.905	3.622	6,54%
PIEMONTE	626	2.948	3.574	6,45%
VENETO	606	2.912	3.518	6,35%
TOSCANA	335	2.566	2.901	5,24%
PUGLIA	363	1.937	2.300	4,15%
CALABRIA	833	1.226	2.059	3,72%
LIGURIA	239	1.337	1.576	2,85%
MARCHE	103	1.131	1.234	2,23%
ABRUZZO	109	589	698	1,26%
UMBRIA	112	373	485	0,88%
TRENTINO-ALTO ADIGE	71	339	410	0,74%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	53	300	353	0,64%
SARDEGNA	11	280	291	0,53%
BASILICATA	59	222	281	0,51%
VALLE D'AOSTA	12	82	94	0,17%
MOLISE	2	84	86	0,16%
Totale	9.883	45.495	55.378	100,00%

¹⁰⁵⁵ Informazione non disponibile per nr. 616 s.o.s..



Solo la Campania, fra le regioni a maggiore concentrazione di criminalità organizzata (Sicilia e Calabria), risulta avere la più alta percentuale di operazioni finanziarie effettuate (**16,58%**), preceduta solo dalla Lombardia e seguita da Lazio ed Emilia-Romagna.

RISULTATI CONSEGUITI

L'attività di analisi condotta sulle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata ha permesso, nel periodo in osservazione, di approfondire complessivamente **898** s.o.s., di cui:

- **763** inoltrate alle competenti Direzioni Distrettuali Antimafia direttamente dalla DNA, in quanto correlate a procedimenti penali o di prevenzione in corso;
- **135 confluite nell'ambito di attività investigativa svolta dai Centri e Sezioni Operative** della DIA sul territorio nazionale hanno avuto i seguenti esiti:
 - **43** segnalazioni sono confluite complessivamente in procedimenti penali instaurati presso le locali DDA;
 - **43** segnalazioni sono state utilizzate a supporto di attività info-investigative svolte dalle articolazioni territoriali;
 - **49** segnalazioni confluite in procedimenti per l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali.

b. Il potere di accesso ed accertamento del Direttore della DIA

La globalizzazione e lo sviluppo delle tecnologie alimentano, non di rado, i rischi di possibili fenomeni d'infiltrazione dell'imprenditoria mafiosa nei gangli vitali degli apparati finanziari, commerciali ed industriali del sistema paese.

Quando le imprese sono contaminate dal crimine organizzato, l'economia legale risulta irrimediabilmente compromessa e si altera il naturale equilibrio dei mercati concorrenziali.

Per arginare, sul piano della prevenzione, fenomeni di questo tipo, con specifico riguardo alle attribuzioni della DIA assumono particolare rilievo i penetranti poteri di accesso, accertamento, richiesta dati ed informazioni nonché di ispezione¹⁰⁵⁶ di cui la stessa dispone - in via esclusiva - per procedere alle verifiche di eventuali pericoli d'infiltrazione da parte della delinquenza di tipo mafioso.

Si fa riferimento, in particolare, agli incisivi poteri che il Direttore della DIA può esercitare presso i soggetti di cui al Titolo I, Capo I, del D.Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231¹⁰⁵⁷, previsti all'articolo 1, *comma* 4, del D.L. 6 settembre

¹⁰⁵⁶ Ascritti *ab origine* all'allora "Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa".

¹⁰⁵⁷ Recante: «Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione», più volte modificato e integrato.

1982, n. 629¹⁰⁵⁸, al fine di verificare se all'interno degli organi sociali si sia determinato un inserimento, anche indiretto, di persone gravate da precedenti per mafia ovvero per controllare l'operatività finanziaria di rapporti accesi da terzi soggetti sospettati di essere in collegamento con la mafia.

L'ampiezza di tale strumento investigativo è amplificata dalle ulteriori previsioni legislative rinvenibili nel combinato disposto di cui al predetto art. 1 ed al successivo art. 1 bis, commi 1 e 4, del medesimo D.L. nr. 629/82, che assegnano al Direttore della DIA concomitanti poteri di richiesta - ai funzionari responsabili delle banche, degli istituti di credito pubblici e privati, delle società fiduciarie e di ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, nonché ai presidenti dei relativi organi di controllo - di dati e di informazioni su atti e documenti in loro possesso, per ottenere ogni altra notizia ritenuta utile, nonché per effettuare ispezioni nell'ambito di uffici e servizi posti alle loro dipendenze.

I medesimi poteri trovano inoltre applicazione anche in materia di prevenzione del riciclaggio. Per effetto di quanto disposto dall'art. 9 - comma 7, del D.lgs. nr. 231/2007, possono, infatti, essere esercitati ai fini degli approfondimenti investigativi attinenti alla criminalità organizzata, che la DIA è chiamata istituzionalmente a svolgere sulle segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dall'UIF.

Nel periodo in esame le attività svolte dalla DIA per la verifica dei pericoli d'infiltrazione della delinquenza di tipo mafioso sono state caratterizzate dagli sviluppi, tuttora in corso, di **33** provvedimenti di accesso emessi dal Direttore nel semestre precedente, al fine di acquisire dati ed informazioni nei confronti di numerosi istituti di credito ed altri intermediari dislocati in diverse regioni del territorio nazionale.

Sul piano strategico vale la pena di richiamare come, nel primo semestre del 2018, il Direttore della DIA abbia emanato delle specifiche "*istruzioni operative*", utili ad orientare le attività delle articolazioni periferiche, fornendo loro un valido supporto per la selezione dei *target* operativi.

¹⁰⁵⁸ Convertito dalla Legge 12 ottobre 1982, n. 726.

c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

La DIA partecipa, con propri rappresentanti, al Comitato di Sicurezza Finanziaria – C.S.F., alla Rete degli esperti¹⁰⁵⁹ nonché ai diversi Gruppi di lavoro istituiti in seno al medesimo organismo, per la prevenzione del riciclaggio, del finanziamento del terrorismo e delle attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale.

Nello specifico, la DIA, in aderenza alla specifica azione promossa dal Ministero dell'economia e delle finanze, collabora con i soggetti istituzionali e di carattere privato che concorrono all'attuazione delle politiche di prevenzione dell'utilizzo illecito del sistema finanziario ed economico e partecipa a tutte le iniziative avviate dal Comitato per la realizzazione dei programmi e delle procedure sottese al monitoraggio ed all'attuazione delle misure di congelamento, al rilascio delle relative deroghe nonché alle proposte agli organi competenti delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea di nominativi di soggetti o entità sospettati di terrorismo.

In tale contesto, nel semestre in esame la DIA ha contribuito, per i profili di competenza, al riscontro di 23 istanze di esenzione dal congelamento o di autorizzazione all'effettuazione di trasferimenti di fondi, svolgendo accertamenti nei confronti di 147 società e 16 persone fisiche.

Nel medesimo periodo, la DIA ha inoltre assicurato la propria partecipazione ai principali gruppi di lavoro in essere, preposti:

- all'aggiornamento del “*National risk assessment*”, con particolare riguardo all'adeguamento dei rischi di finanziamento del terrorismo conseguenti alla intervenuta recrudescenza della relativa minaccia;
- agli adempimenti correlati all'appartenenza dell'Italia al *Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI)* o *Financial Action Task Force (FATF)*¹⁰⁶⁰, coadiuvando la delegazione italiana presieduta dal Dipartimento del Tesoro del M.E.F. nei lavori svolti sia in ambito nazionale quanto nel corso delle “*GAFI-FATF Plenary and Working Group Meetings*”, tenutesi in Francia, a Parigi, nei mesi di febbraio e giugno 2018.

¹⁰⁵⁹ Istituzionalizzata dall'art. 4 del D.M. n. 203, adottato, il 20 ottobre 2010, su proposta dello stesso Comitato.

¹⁰⁶⁰ Organismo intergovernativo che ha per scopo l'elaborazione e lo sviluppo di strategie di lotta al riciclaggio dei capitali di origine illecita e, dal 2001, anche di prevenzione del finanziamento al terrorismo.

11. CONCLUSIONI

a. Linee evolutive della criminalità organizzata. La questione della *linfa delle mafie*.

La capacità delle mafie di rigenerarsi continuamente, di far avanzare quella “*linea della palma*”¹⁰⁶¹ anche all'estero, replicando strutture con caratteristiche e “comportamenti” criminali analoghi a quelli delle regioni di origine, impone una riflessione sulle ragioni di tale complessità evolutiva. Più in particolare su cosa effettivamente sia la *linfa delle mafie*.

Comprendere, in altri termini, le motivazioni che ancora oggi consentono alle mafie di alimentare le proprie fila, nonostante la forte azione repressiva dello Stato, sostenuta da una legislazione che resta all'avanguardia nel panorama internazionale.

Su come, in particolare, le mafie continuino ad avere “capacità attrattiva” sulle giovani generazioni: non solo nel caso in cui esse siano espressione diretta delle *famiglie*, ma anche e soprattutto quando esse facciano parte di un bacino di reclutamento più generale da cui attingere manovalanza criminale.

Una distinzione che va sottolineata perché se da una parte pone la questione della successione nella reggenza delle *cosche*, dall'altra non appare certamente disgiunta da una crisi sociale diffusa che, soprattutto nelle aree meridionali, non sembra offrire ai giovani valide alternative per una emancipazione dalla cultura mafiosa.

D'altro canto, le evidenze investigative degli ultimi anni danno conto oltre che di una “modernizzazione” delle strategie criminali, anche di un sensibile abbassamento dell'età di iniziazione mafiosa.

Per la *'ndrangheta*, il modo in cui nasce e si sviluppa il rapporto con i minori ha caratteri del tutto particolari, perché tutto – anche all'estero – matura all'interno della famiglia, “*è aria che si respira, la 'ndrangheta si eredita. Le famiglie di 'ndrangheta si assicurano il controllo del territorio attraverso la continuità generazionale*”¹⁰⁶².

Il pensiero va alla “*Strage di Duisburg*” del 2007, un atto eclatante che portò alla ribalta un fenomeno fino a quel momento non percepito in Germania. Un assassinio premeditato compiuto nel giorno in cui una delle vittime, al compimento dei 18 anni, festeggia l'iniziazione *'ndranghetista*, evidentemente da suggellare bruciando un Santino del patrono San Michele Arcangelo, ritrovato nella tasca del giovane.

¹⁰⁶¹ Si tratta di una citazione riportata dall'autore siciliano già nel 1961, ne “Il giorno della civetta”: “Forse tutta l'Italia va diventando Sicilia... A me è venuta una fantasia, leggendo sui giornali gli scandali di quel governo regionale: gli scienziati dicono che la linea della palma, cioè il clima che è propizio alla vegetazione della palma, viene su, verso il nord, di cinquecento metri, mi pare, ogni anno... E sale come l'ago di mercurio di un termometro, questa linea della palma, ... , degli scandali: su su per l'Italia, ed è già, oltre Roma...”

¹⁰⁶² “Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie sulle altre associazioni criminali, anche straniere”, Relazione Conclusiva, n.38, 7 febbraio 2018, pag. 329 - 330, nel riportare gli esiti della Missione a Reggio Calabria del 29 aprile 2014, audizione del presidente del tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, Roberto Di Bella, e del procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, Francesca Stilla, resoconto stenografico.

Un caso purtroppo non isolato. L'operazione "*Alchemia*", del 2016, della DIA di Genova e della Polizia di Stato, rivolta a colpire gli investimenti delle *'ndrine* di Cittanova e di Palmi tra Calabria, Piemonte, Liguria e Toscana, documentò i rituali di affiliazione dei figli degli *'ndraghetisti* al momento del compimento della maggiore età.

Un processo di avvicinamento di *nuove reclute* che, nel 2017, è stato rilevato anche nell'area della provincia di Catanzaro, nell'operazione non a caso denominata "*Nuove Leve*", condotta nei riguardi di 11 ragazzi, ritenuti proprio le *nuove leve* della *cosca* GIAMPÀ, individuati quali responsabili di attività estorsive e atti intimidatori ai danni di numerosi esercizi commerciali.

Pure l'operazione "*Crisalide*", conclusa nel mese di maggio del 2017 dall'Arma dei carabinieri su Lamezia Terme, ha registrato l'affiliazione di ragazzi per mantenere saldo il controllo del territorio.

Un vero e proprio fenomeno emerso anche nelle dinamiche criminali del *locale di Africo*, segnato dall'operatività di gruppi di nuova generazione. È l'indagine "*Banco Nuovo*", conclusa nel mese di novembre 2017 dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri. Un'operazione che ha fatto emergere la commissione di reati in materia di armi e di stupefacenti da parte di una nascente *cellula criminale* denominata "*Cumps*".

È inquietante lo spaccato delineato dall'operazione "*Mandamento jonico*", conclusa dall'Arma dei carabinieri nel 2017: un quindicenne di Locri voleva affiliarsi alle cosche con una lettera destinata al *boss*, consegnata nelle mani della figlia, sua compagna di classe.

Una spinta da parte di leve giovanissime che tendono ad affiancarsi, se non addirittura a sostituire la precedente generazione criminale, che si è delineata nel capoluogo reggino a giugno del 2018, quando la Polizia di Stato ha arrestato il giovane nipote di un elemento apicale della *cosca* TEGANO, per aver aggredito un coetaneo evocando il proprio "*casato*". Un episodio indicativo della protervia dei giovani rampolli delle *famiglie* cittadine, nei confronti di chi non riconosca la loro autorità criminale.

Una spinta per un ricambio generazionale che si avverte anche all'interno di *Cosa nostra*.

A Palermo, le *famiglie*, che in alcuni casi hanno dovuto affidare il controllo del territorio a giovani impulsivi e spregiudicati, incapaci di calcolare compiutamente le conseguenze di talune loro decisioni, devono non di rado fare ricorso ai consigli di anziani *uomini d'onore* chiamati a sopperire, con carisma e buon senso, a giovani *reggenti* non sempre adeguati.

Nel versante orientale dell'Isola, più in particolare a Catania, è emerso il coinvolgimento di giovanissimi, anche preadolescenti, nel confezionamento e spaccio degli stupefacenti.

Nella provincia di Messina, il *gruppo* più operativo, strutturato e con un'organizzazione improntata sul modello di *cosa nostra* palermitana è quello dei "*Barcellonesi*", che nell'ultimo decennio è stato sempre più caratterizzato dalla "scalata" di giovani leve - imprevedibili e spregiudicate - verso posizioni di comando.

Un discorso a parte merita la più magmatica situazione in Campania: "*a Napoli questione urbana, questione minorile e questione criminale si presentano in un intreccio inestricabile, spia violenta di una gigantesca e irrisolta questione sociale*" "*A Napoli, a 13 anni si ha già come modello di vita il camorrista del quartiere*"¹⁰⁶³.

Nel capoluogo, le *giovani leve* non sempre risultano espressione delle storiche organizzazioni. Appaiono, piuttosto, come micro-formazioni in cerca di spazio per tentare la scalata al potere criminale, che si affiancano ai giovani delinquenti, terza generazione delle *famiglie* più rappresentative dei quartieri del centro storico e dell'area nord. Il denominatore è, senza dubbio, la spregiudicatezza criminale che porta a continue scorribande e sparatorie incontrollate.

La periferia est di Napoli continua ad essere un territorio in pieno fermento, caratterizzato dalle attività di *gruppi* che si contendono il controllo dei vari quartieri e, alla stregua della zona centrale, dalle condotte criminali di giovani pregiudicati, desiderosi di accreditarsi nel panorama delinquenziale.

Una tendenza che si percepisce anche a Salerno, dove si è constatata una recrudescenza criminale riconducibile alla spregiudicatezza di giovani, che nel tentativo di emulare le "carriere" dei capi storici della malavita cittadina, in massima parte detenuti o, addirittura, deceduti, tentano di affermare il controllo in varie zone della città.

Anche per la criminalità pugliese la detenzione degli storici capi ha rappresentato una delle concause della progressiva assunzione dei ruoli di vertice da parte di ragazzi, lontani dagli schemi gerarchici e dalle regole tramandate dai predecessori. Proprio rispetto ai comportamenti criminali delle *nuove leve*, le evidenze info-investigative consentono di operare un distinguo a seconda dell'area geografica in cui operano.

A Bari e nella provincia permane una situazione di elevata conflittualità interna, conseguente sia ai vuoti di potere originati dall'azione di contrasto dello Stato, che all'operato, spregiudicato e violento, delle *giovani leve*, reso ancor più pericoloso dalla notevole attrattiva che le associazioni mafiose esercitano sui ragazzi propensi a delinquere.

Anche nel territorio di Foggia, dove il fenomeno mafioso è caratterizzato dalla presenza di una pluralità di *gruppi* criminali, basati essenzialmente su vincoli familiari legati gerarchicamente, si registra l'ascesa di *giovani leve*, desiderose di colmare i vuoti determinati dalla detenzione o dall'eliminazione degli elementi di vertice.

¹⁰⁶³ "Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere", Relazione Conclusiva, n.38, 7 febbraio 2018, pag. 323 - 328.

Le giovani generazioni della provincia di Lecce appaiono, invece, meno sensibili all'autorevolezza dei capi, tanto da mal tollerare le direttive dei più anziani, rispetto ai quali tendono a sostituirsi: ciò sarebbe anche dimostrato dal minor *appeal* delle giovani leve verso le cerimonie di *affiliazione*.

Quelle della provincia di Taranto, al contrario, rafforzerebbero i propri legami attraverso tali pratiche, mutate dalla matrice *'ndranghetista*.

Anche lo scenario criminale della Basilicata, in particolare della provincia di Potenza appare segnato da un evidente "*ricambio generazionale*" caratterizzato dalla presenza di "*nuove leve*" - tra le quali figurano anche i figli dei principali *boss* dell'area - pronte a ritagliarsi autonomi spazi di operatività. È quanto emerge dall'operazione "*Impero 2017*", del mese di giugno del 2018, che ha evidenziato come il *clan* presente nella zona di Pignola e Potenza, abbia gestito e controllato le attività connesse al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, con l'inserimento di nuove figure al vertice del *gruppo*, che hanno modernizzato le strategie criminali.

L'emergere di *nuove leve* riguarda anche le organizzazioni criminali straniere attive in Italia.

La *criminalità albanese* resta l'organizzazione straniera sicuramente più presente e ramificata in ambito nazionale, caratterizzata da un continuo "reclutamento" di giovani e da un'elevata capacità di rinnovamento delle proprie fila.

La *criminalità cinese*, pur avendo adottato modelli delinquenziali gerarchicamente strutturati, ramificati sul territorio e fondati su un legame solidaristico-familiare, tende a reclutare le *giovani leve*, non di rado per impiegarle in azioni violente contro gruppi rivali di connazionali.

La *criminalità sudamericana*, composta prevalentemente da giovani latino americani ecuadoriani, peruviani e salvadoregni, si coagulerebbe attorno alle bande "*Ms-13*", "*Ms-18*", "*Latin Kings*", "*Latin Forever*", "*Neta*", "*Soldao Latino*", "*Latin Dangerz*", "*Los Brothers*" e "*Trebol*", tutte dedite a reati contro il patrimonio, con azioni omicidarie evidenziate dalla cronaca per la ferocia dimostrata. La violenza, oltre ad essere funzionale alla commissione dei reati, rappresenta, allo stesso tempo, un elemento costitutivo di tali *gruppi*. Nei riti di *affiliazione*, ad esempio, diventa la condizione necessaria per l'ammissione.

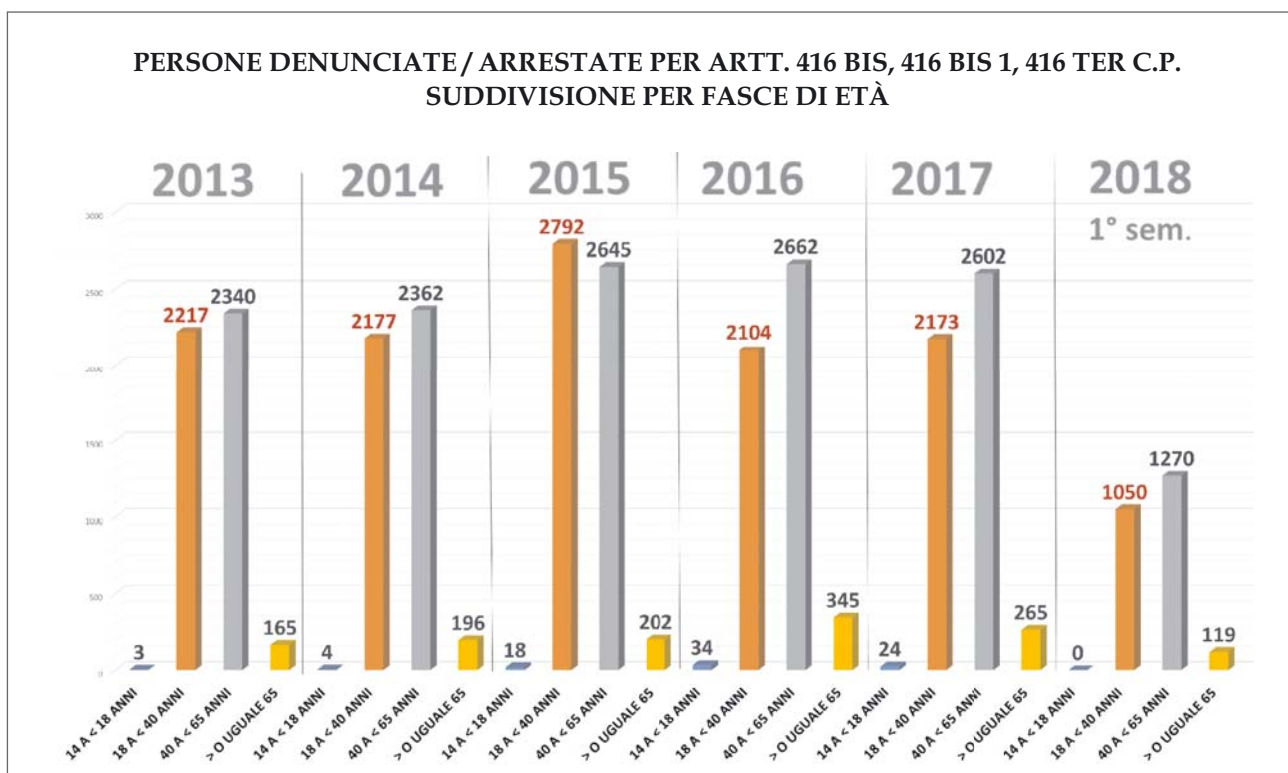
L'analisi svolta per le diverse organizzazioni criminali, di matrice nazionale e straniera, fa emergere, a fattore comune, la volontà delle giovani generazioni di evolversi secondo schemi e modalità assimilabili: la volontà di affrancarsi dai vecchi *boss*, l'ambizione di riconoscimento e di progressione nelle fila dell'organizzazione e l'uso indiscriminato della violenza.

Una trasformazione della "*cultura mafiosa*" che investe anche il linguaggio, al passo con i tempi, non tanto rispetto ai contenuti delle comunicazioni - sempre criptiche, imperative e cariche di violenza - quanto piuttosto

per gli strumenti *social* utilizzati, che consentono di aggregare velocemente gli affiliati al sodalizio e, allo stesso tempo, di rendere più difficoltosa l'intercettazione dei messaggi.

Aspetti non marginali nell'ambito di un'analisi interpretativa che trova riscontro in alcune chiavi oggettive di lettura, che puntano a comprendere l'incidenza, per fasce d'età, delle persone denunciate e arrestate per associazione di tipo mafioso (art.416 *bis* c.p.), per l'aggravante di aver agito con modalità mafiose (art. 416 *bis* 1 c.p.) e per scambio elettorale politico-mafioso (art. 416 *ter* c.p.).

La percezione derivante dall'analisi delle evidenze giudiziarie descritte nel corso dell'elaborato con riferimento alle *giovani leve*, vera e propria linfa per le organizzazioni criminali, trova conferma nell'analisi statistica:



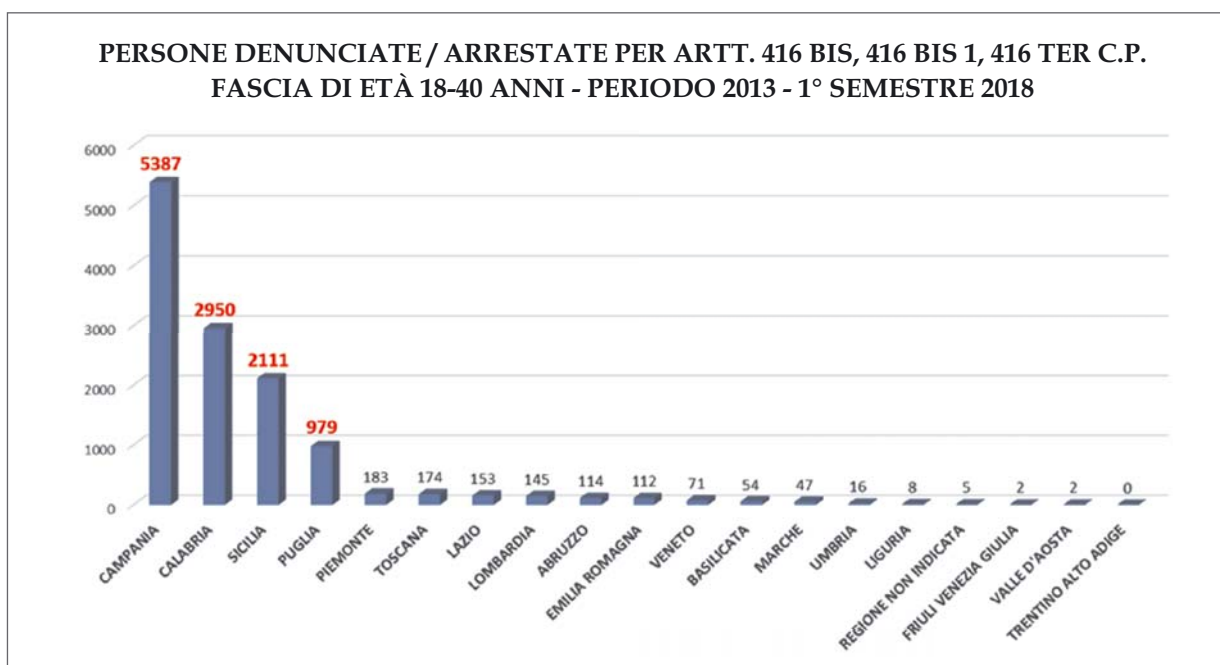
La suddivisione riportata nel grafico per fasce d'età convenzionali evidenzia come nell'ultimo quinquennio, non solo ci siano stati casi di "mafiosi" con età compresa tra i 14 e i 18 anni, ma come la fascia tra i 18 e i 40 anni abbia assunto una dimensione considerevole e tale, in alcuni casi (2015), da superare quella dei 40-65, di piena maturità criminale.

Un ricambio generazionale per la fascia 18-40 anni, che segue un andamento tendenzialmente costante nel periodo considerato: 2.217 soggetti denunciati/arrestati nel 2013; 2.177 nel 2014; 2.792 nel 2015; 2.104 nel 2016; 2.173 nel 2017 e 1.050 nel solo primo semestre del 2018, dato che, in proiezione annuale, tende a confermare la serie storica.

Emblematiche, in proposito, le testimonianze raccolte dalla Commissione parlamentare Antimafia:

“Più si reprime e più ciò determina un esito inaspettato, cioè il ricambio nel mondo criminale, spostando sempre più l'età verso l'adolescenza: “possiamo dire che la maggior parte dei vertici attuali dei sistemi di criminalità organizzata non superano i quarant'anni, il che vuol dire che sotto di loro c'è un esercito di persone che sono sempre più giovani e che arriva a coinvolgere soggetti anche poco più che adolescenti”¹⁰⁶⁴.

Andando ad approfondire l'ambito regionale in cui si collocano i soggetti tra i 18 e i 40 anni, denunciati e arrestati per reati propriamente mafiosi nell'ultimo quinquennio, è evidente come queste *nuove leve criminali* appartengano innanzitutto alla Campania – agevolata da una struttura organizzativa “orizzontale” – alla Calabria, alla Sicilia e alla Puglia, seguite, a molta distanza, dalle altre Regioni:



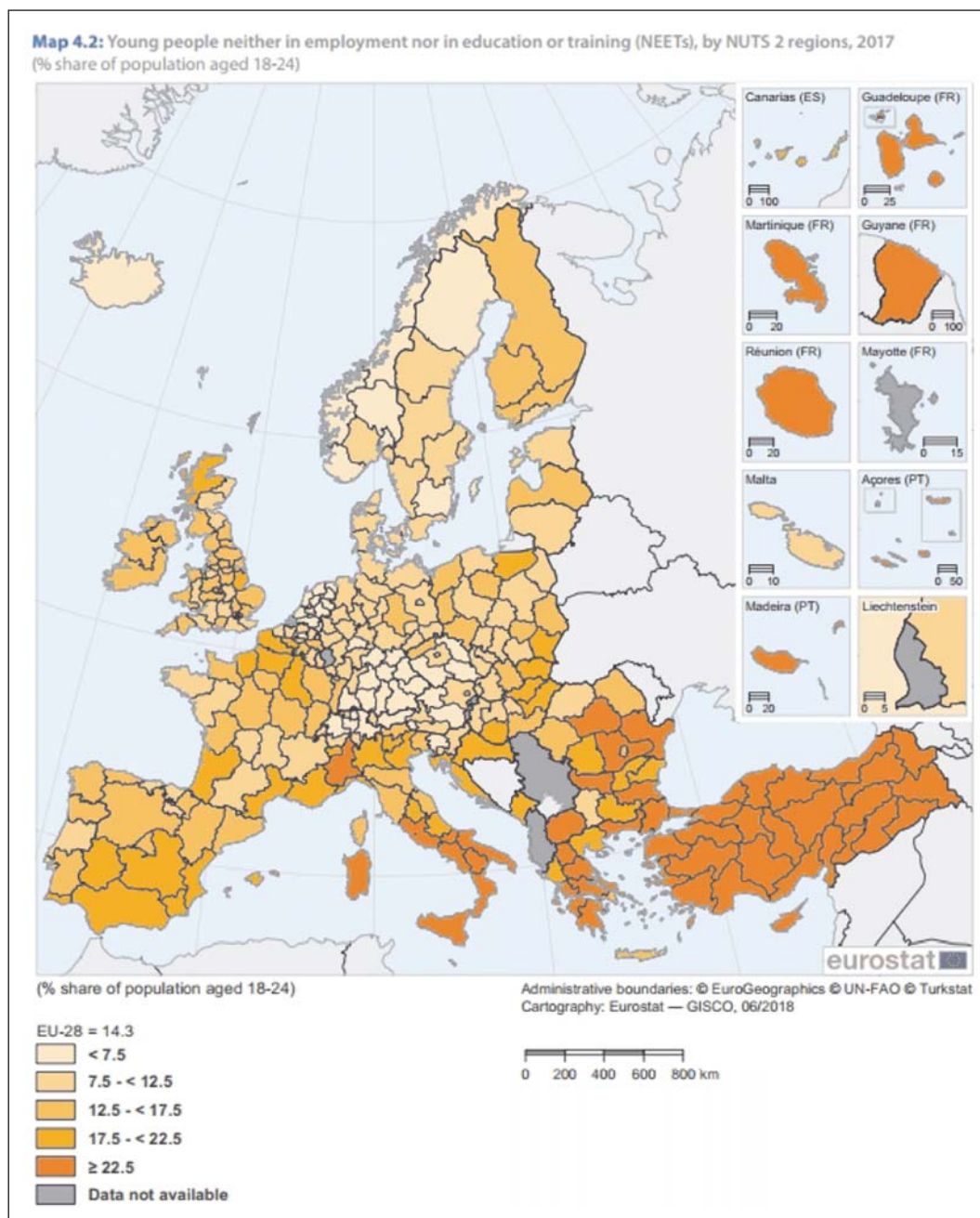
¹⁰⁶⁴ “Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere”, Relazione Conclusiva, n.38, 7 febbraio 2018, cit., che, a pag. 324, riporta il resoconto stenografico della Seduta del IV Comitato del 18 marzo 2015, audizione di Gianluca Guida, direttore del carcere minorile di Nisida.

Un dato significativo che trova correlazione con quanto segnalato dall' "Eurostat Regional Yearbook 2018", per la parte che esamina il campione di giovani europei non occupati né in istruzione o formazione (NEET), di età compresa tra i 18 e i 24 anni.

Secondo EUROSTAT¹⁰⁶⁵ nel 2017, tra gli 11 Distretti/Regioni d'Europa¹⁰⁶⁶ con più alto tasso di giovani "non occupati né in formazione", ben 4 sono in Italia: la Campania, la Calabria, la Sicilia e la Puglia.

¹⁰⁶⁵ L'Ufficio Statistico dell'Unione Europea (EUROSTAT) è una Direzione Generale della Commissione europea, che raccoglie ed elabora i dati forniti dagli Stati membri dell'Unione europea a fini statistici, per l'Italia dall'ISTAT.

¹⁰⁶⁶ Campania, Calabria, Sicilia e Puglia (Italia meridionale); Voreio Aigaio, Peloponneso, Ionia Nisia e Sterea Ellada (Grecia); Guyane e La Réunion (regioni francesi d'oltremare); la regione spagnola di Ciudad Autónoma de Melilla.



Fonte: Eurostat Regional Yearbook 2018, pag.62

L'esatta sovrapposizione tra le regioni che presentano il maggior numero di giovani denunciati/arrestati per mafia e quelle con il più alto tasso di giovani disoccupati, sposta l'asse del ragionamento verso un altro aspetto: la crisi economica in atto e che esplica i suoi maggiori effetti nelle regioni del sud Italia, rischia di essere una causa o una causa determinante del reclutamento delle *giovani leve* nelle strutture mafiose?

Una tematica che affonda le proprie radici in un passato lontano, al punto da poter dire che, ancora oggi, la *questione meridionale* non sembra affatto risolta.

Si potrebbe ripartire dalle considerazioni finali espresse da Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino, nella famosa inchiesta del 1876¹⁰⁶⁷ sulla mafia siciliana:

“Se insistiamo sulla necessità di provvedervi ad una più equa distribuzione della ricchezza tra le varie classi, e al miglioramento della condizione dei contadini, non è che noi crediamo che quando si fosse provveduto a questo soltanto, si dovesse perciò subito veder mutare i costumi e le tradizioni; che i delitti, gli odi e le mafie sparirebbero, e che sarebbe per tornare il rispetto della legge per parte dei grandi come dei piccoli, dei forti come dei deboli. Molto però si sarebbe ottenuto in questo senso; e al resto dovrebbe provvedere e l'aumento della produzione generale, e le riforme in altri rami del vivere civile”.

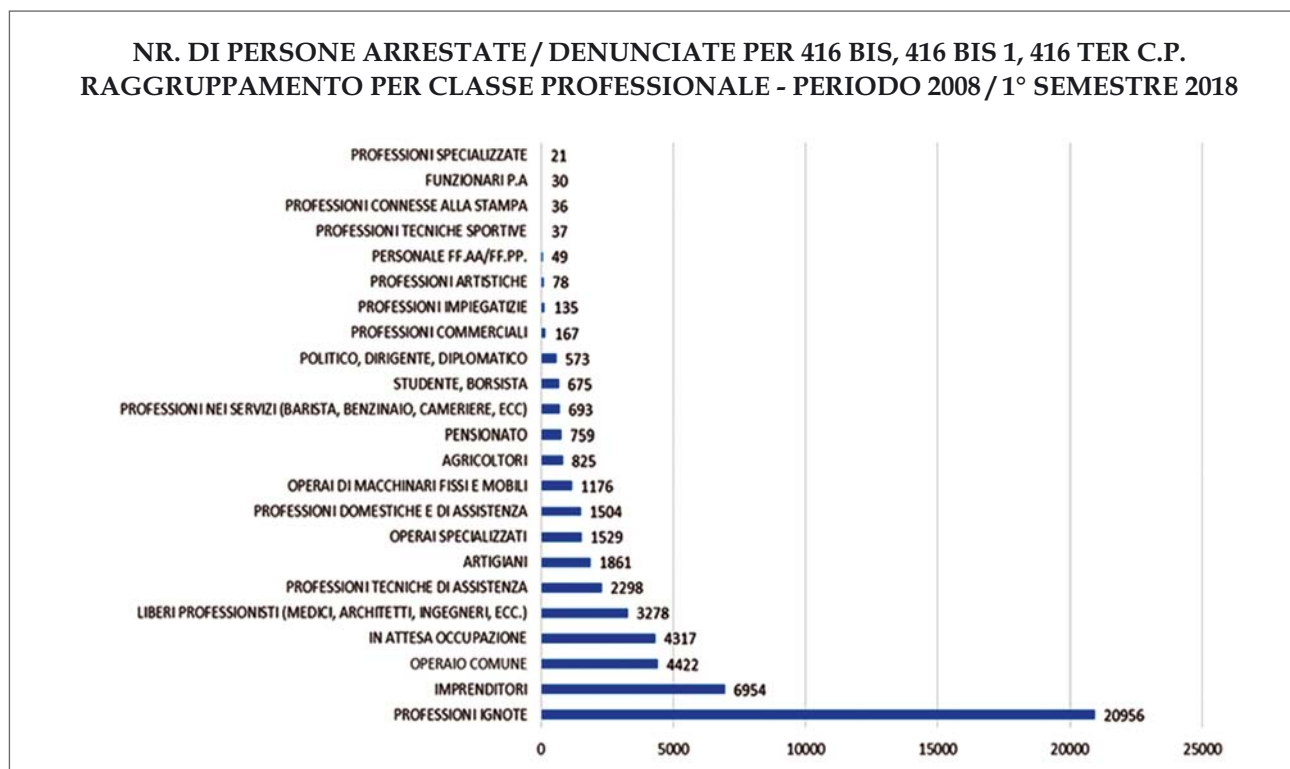
La mafia riduce sensibilmente l'iniziativa imprenditoriale lecita, approfitta dello stato di bisogno di molti giovani e specula sulla manodopera locale, dando l'effimera sensazione di distribuire un salario, sempre minimo per generare dipendenza e senza garantire i contributi previdenziali – e quindi un futuro – ai giovani impiegati al suo servizio perché privi di alternative.

Per meglio comprendere da dove le mafie abbiano tratto *linfa vitale* per le proprie strategie criminali, con le elaborazioni¹⁰⁶⁸ che seguono si è provato ad approfondire l'ambito professionale dei soggetti denunciati ed arrestati, negli ultimi dieci anni, per associazione di tipo mafioso (art.416 bis c.p.), per l'aggravante di aver agito con modalità mafiose (art. 416 bis 1 c.p.) e per scambio elettorale politico - mafioso (art. 416 ter c.p.).

¹⁰⁶⁷ L.Franchetti, S.Sonnino, *“La Sicilia nel 1876”*, Parte Terza, cap. IV, par.131 *“L'Economia politica e le questioni Siciliane”*.

¹⁰⁶⁸ Tutte le elaborazioni grafiche e statistiche sono state effettuate dalla DIA su fonte *“Fast SDI e StatDel”* del Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S..

**NR. DI PERSONE ARRESTATE / DENUNCIATE PER 416 BIS, 416 BIS 1, 416 TER C.P.
RAGGRUPPAMENTO PER CLASSE PROFESSIONALE - PERIODO 2008 / 1° SEMESTRE 2018**



Il dato che si registra è fortemente indicativo.

Pur non considerando nella valutazione l'elemento statistico che fa riferimento alla classe delle "professioni ignote"¹⁰⁶⁹, il numero ragionevole di annualità considerate (dal 2008 al 2018) ed il campione effettivamente utilizzabile (pari a 31.417 posizioni), assottiglia il margine di errore interpretativo, offrendo validi spunti di riflessione in merito alle professioni esercitate dai mafiosi.

Se da un lato, infatti, la classe degli "imprenditori" si afferma su tutte le altre (con 6.954 persone coinvolte), dall'altro il sistema attinge principalmente alle categorie degli "operai comuni" (con n. 4.422 soggetti), alle persone "in attesa di occupazione" (n. 4.317) e ai "liberi professionisti" (n. 3.278).

Per analizzare il peso effettivo delle classi professionali oggetto di rilevazione nel decennio è necessario escludere, come accennato, la classe "professioni ignote".

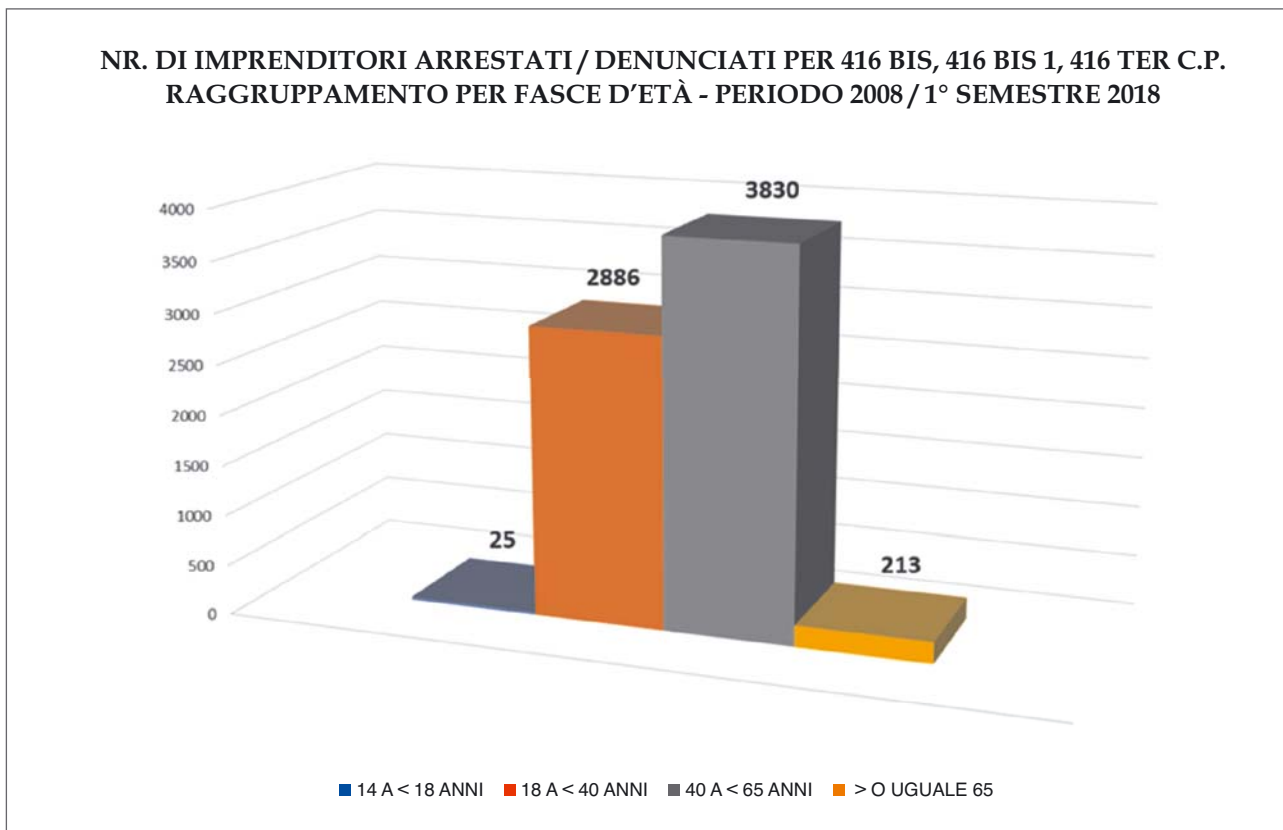
¹⁰⁶⁹ Ignote perché sconosciute, statisticamente non rilevabili o non rilevate.

Gli *“imprenditori”* si attestano, così, intorno al 22%, gli *“operai comuni”* al 14%, le persone *“in attesa di occupazione”* al 13,8% e i *“liberi professionisti”* intorno al 10,5% dell'intero campione (n. 31.417).

I dati che emergono sono sintomatici di come, da un lato le mafie abbiano adottato una vera e propria strategia imprenditoriale, *“investendo”* su *“imprenditori”* e *“liberi professionisti”* (che complessivamente rappresentano il 32,6%), dall'altro di come queste si alimentino dalle professioni meno qualificate, *“arruolando”* *“operai comuni”* e persone *“in attesa di occupazione”* (complessivamente pari al 24,5% del campione).

E la cosa ancor più significativa sotto il profilo dell'analisi del fenomeno è la verifica delle fasce d'età di questi soggetti.

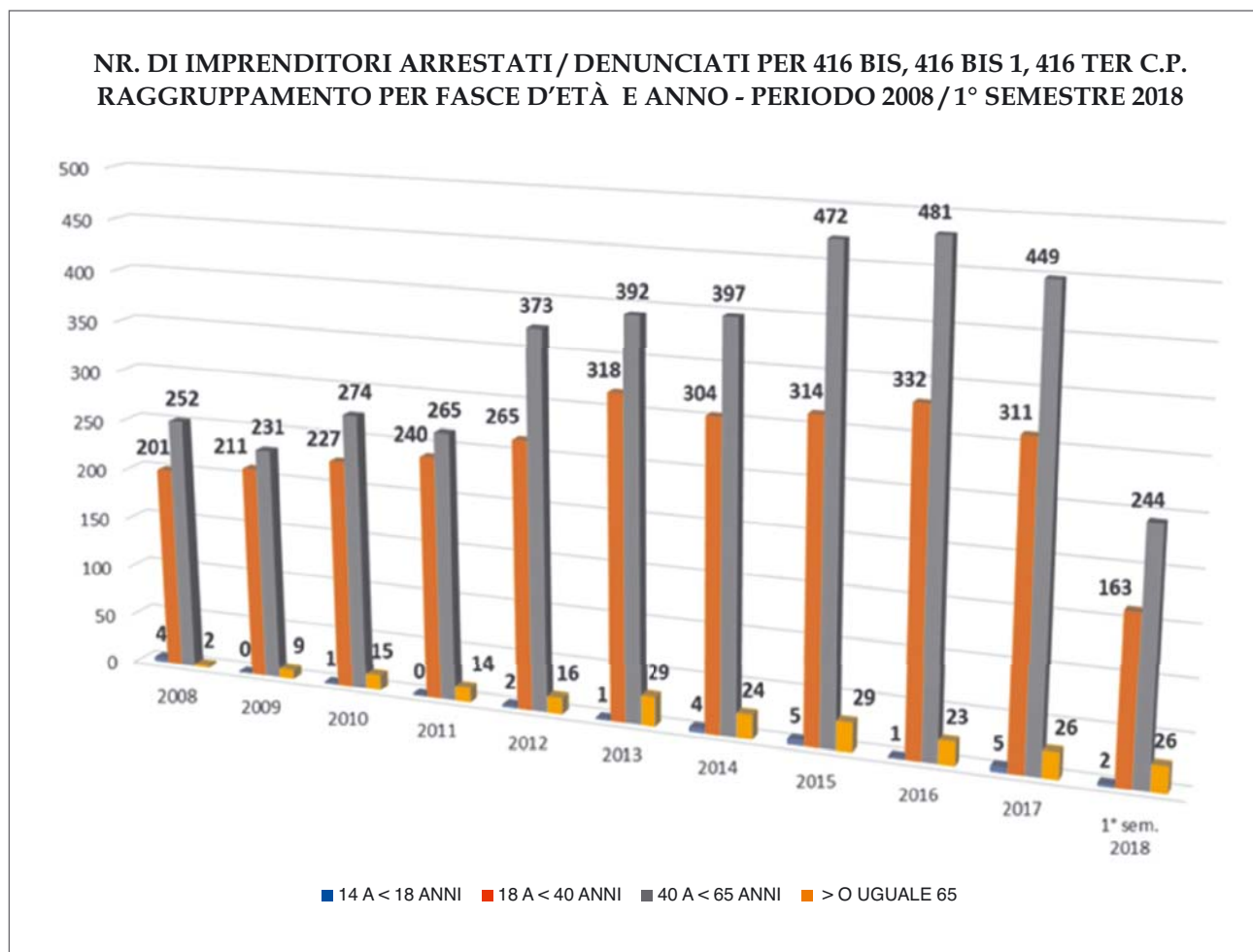
Nel caso degli *“imprenditori”* prevale la fascia dei soggetti tra 40 e 65 anni:



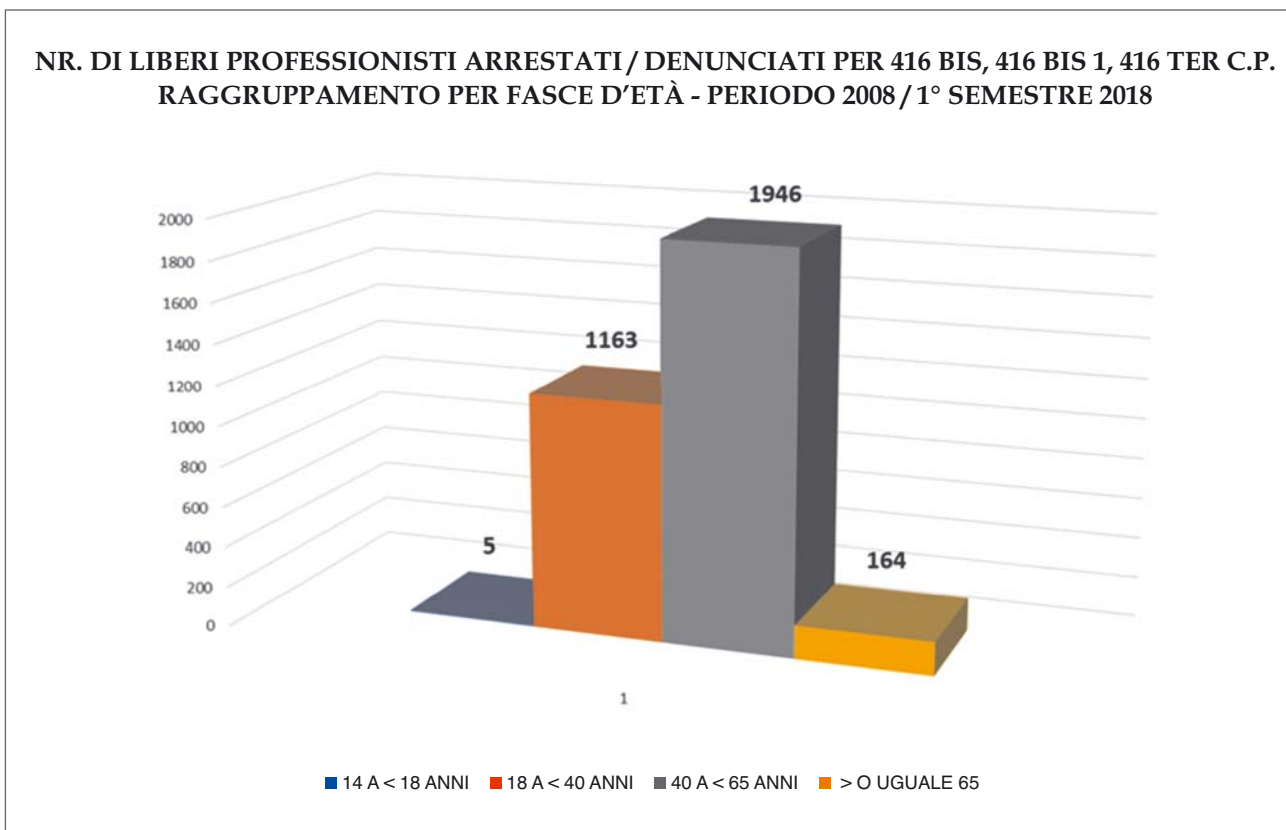
1° semestre

2018

L'andamento del decennio appare costante per la fascia 18-40 anni e in leggero aumento per quella 40-65:



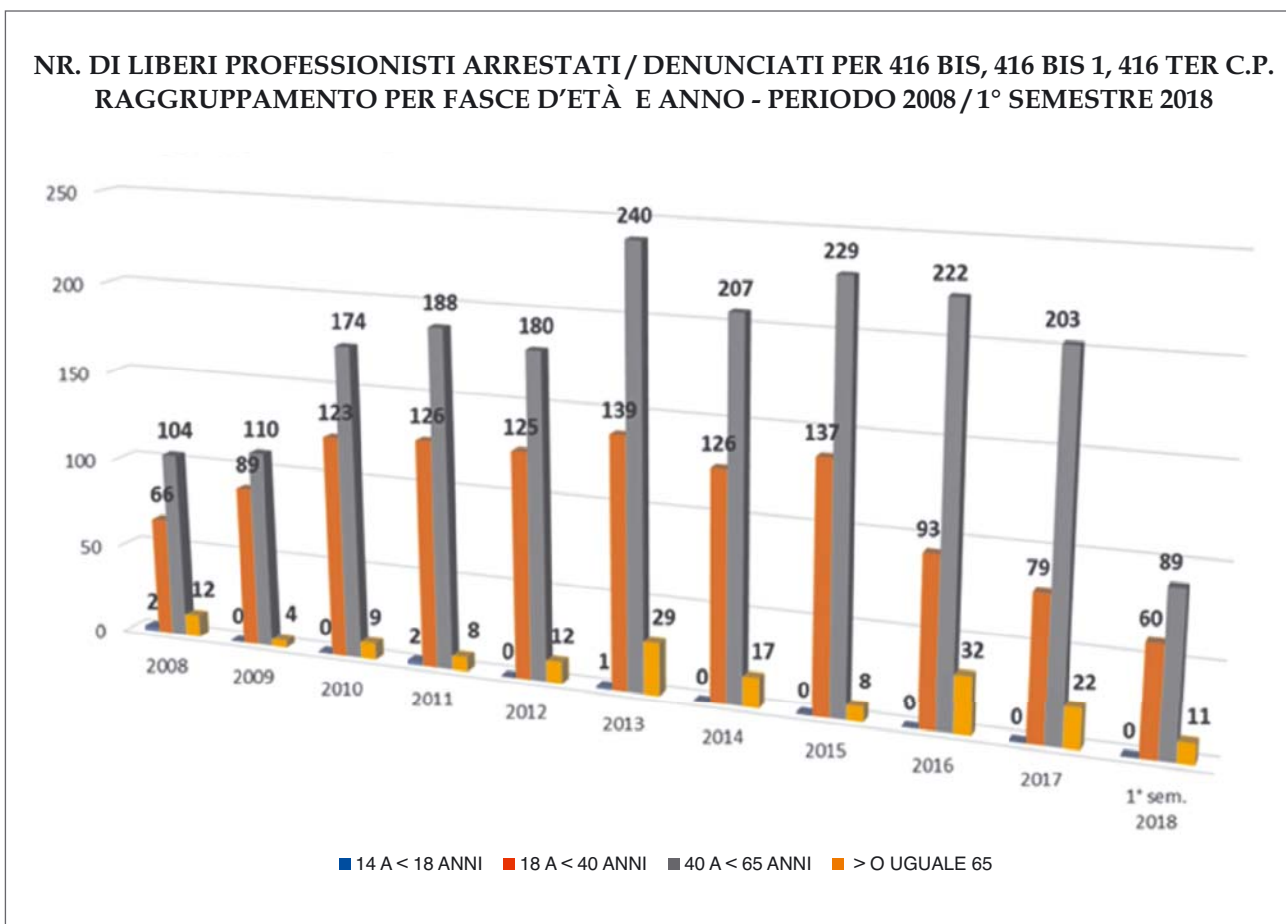
Anche per i "liberi professionisti" prevale la fascia dei soggetti tra 40 e 65 anni:



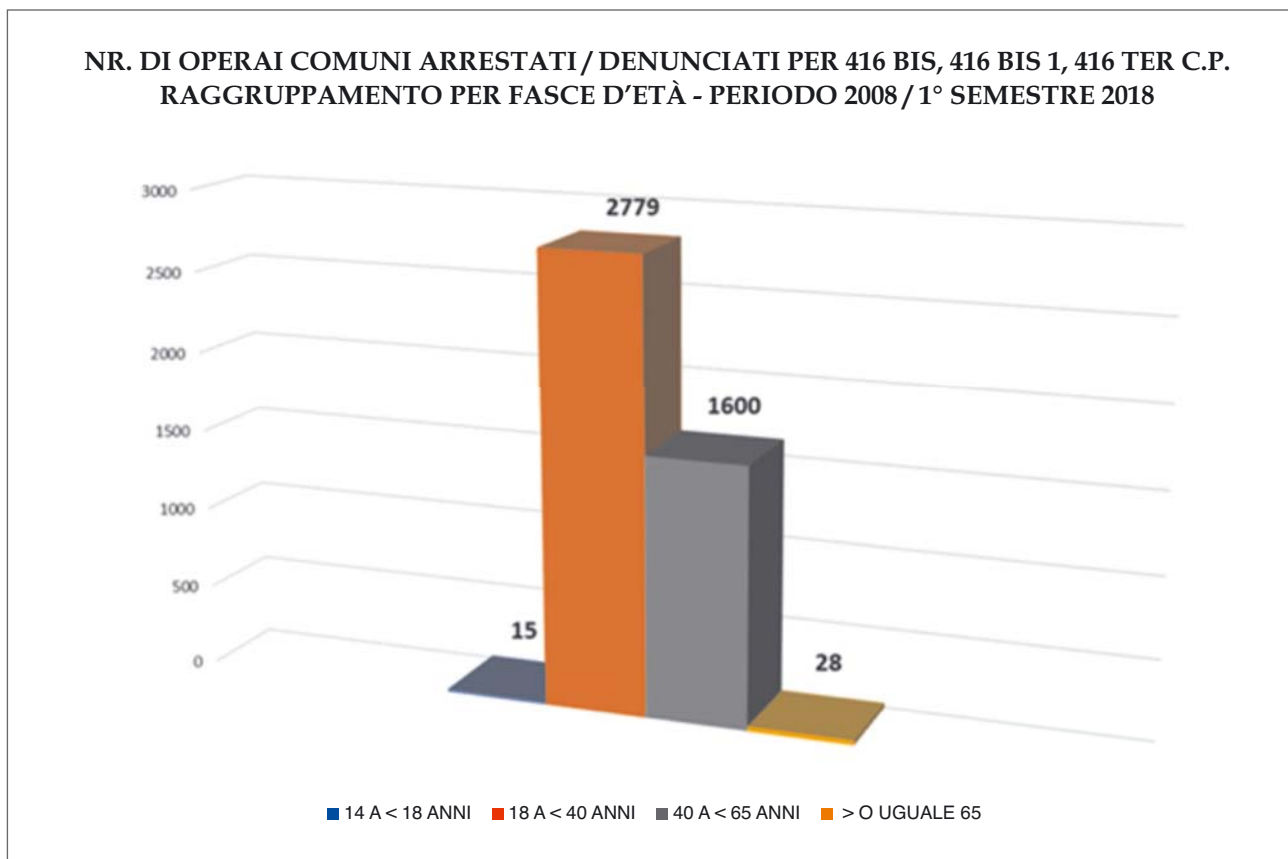
1° semestre

2018

Di seguito l'andamento nel decennio:



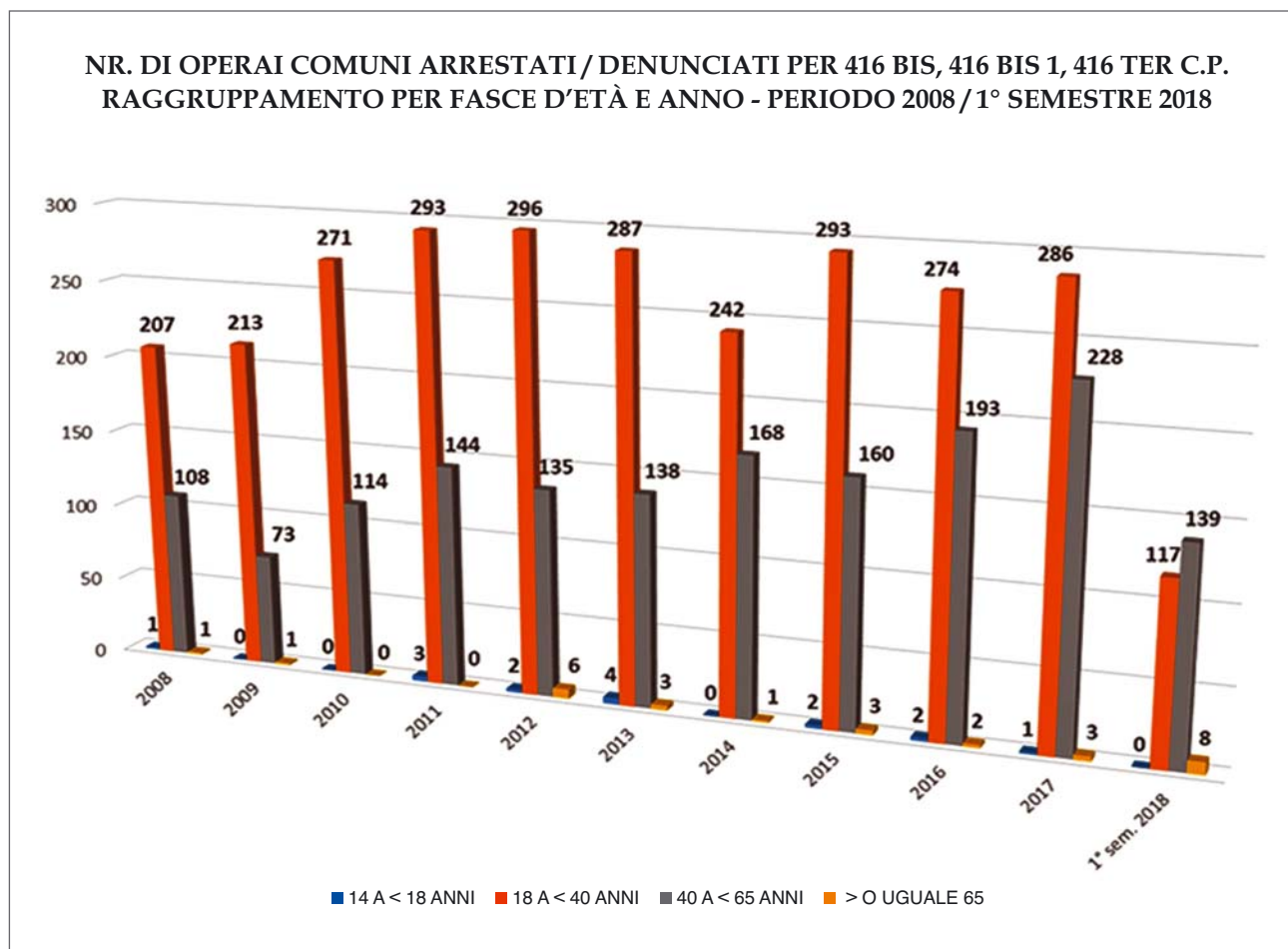
Nel caso, invece, degli “operai comuni” il dato risulta sbilanciato verso la fascia d’età tra i 18 e i 40 anni:



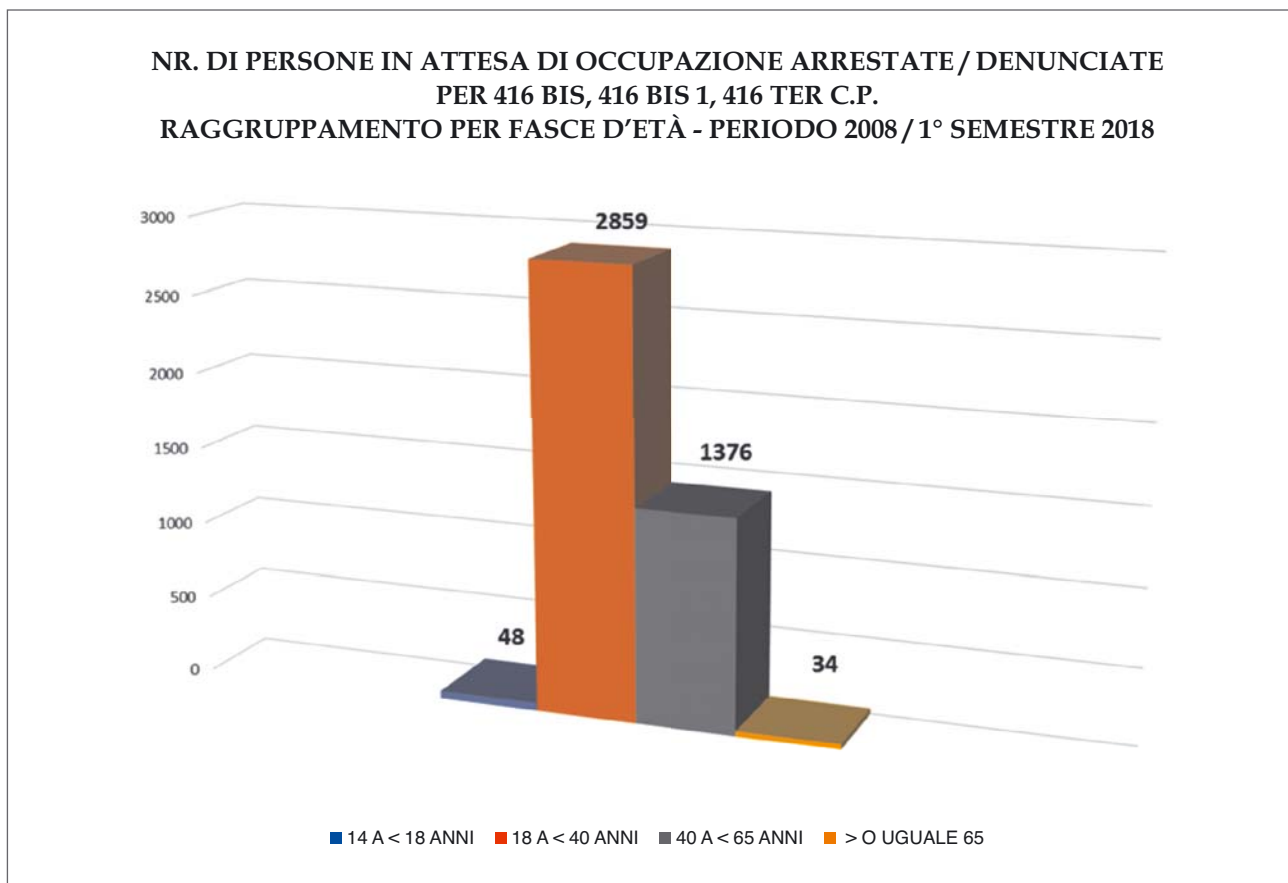
1° semestre

2018

A seguire l'andamento del decennio:



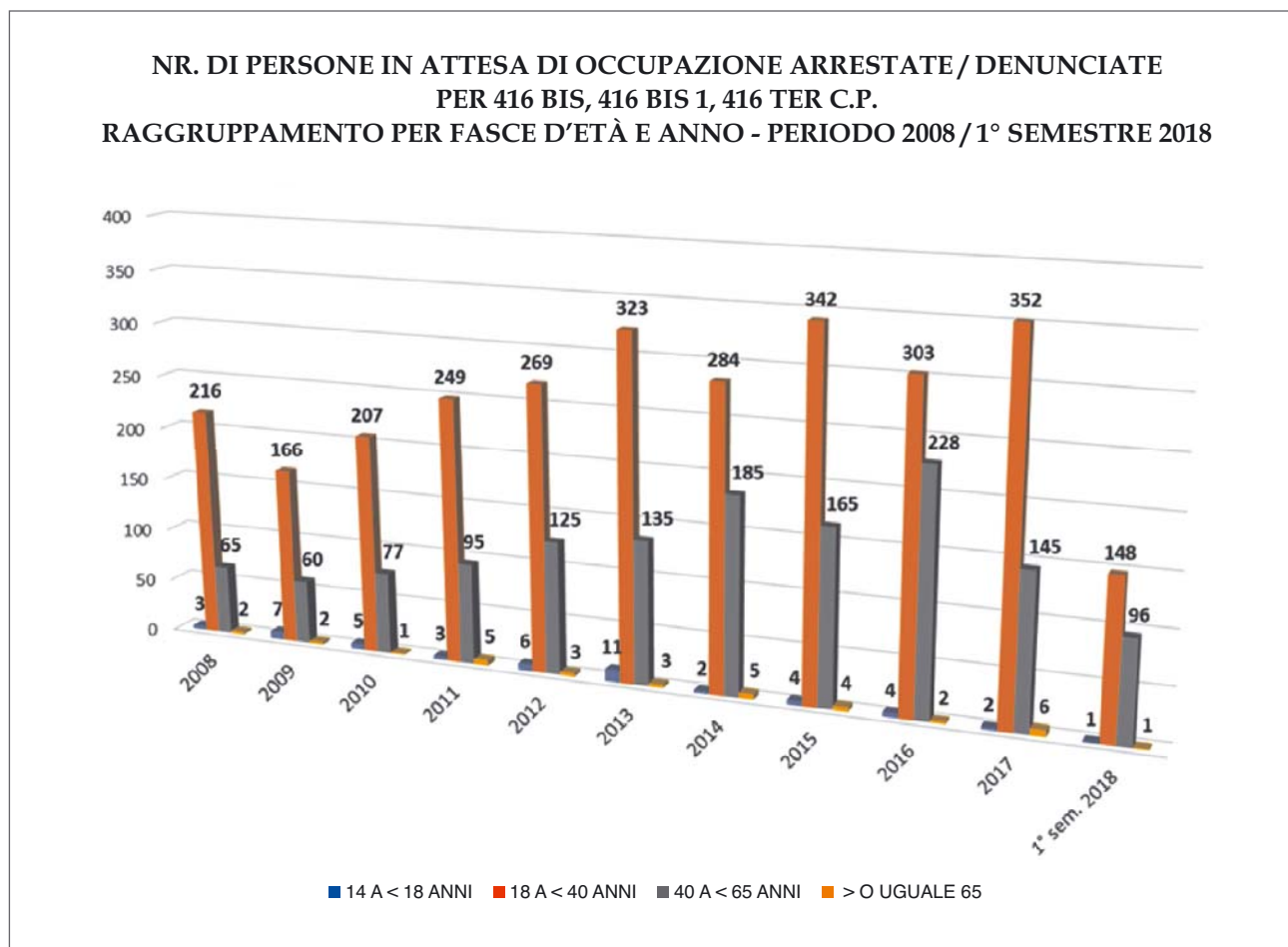
Anche nel caso dei soggetti *"in attesa di occupazione"* denunciati e arrestati, negli ultimi dieci anni, per reati di mafia, la fascia d'età tra i 18 e i 40 anni spicca nettamente sulle altre:



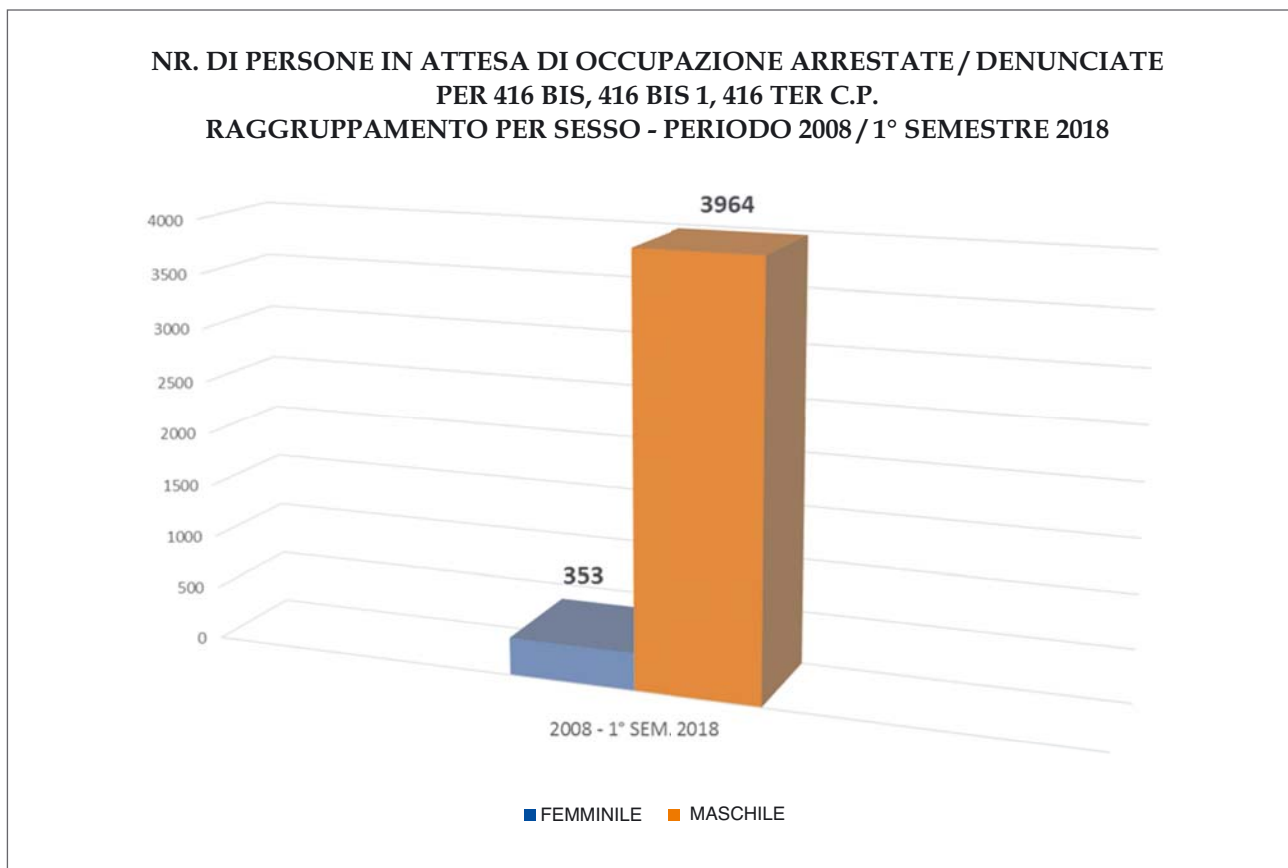
1° semestre

2018

L'andamento, nel decennio, della fascia d'età "18 - 40" appare, tra l'altro, tendenzialmente in crescita:



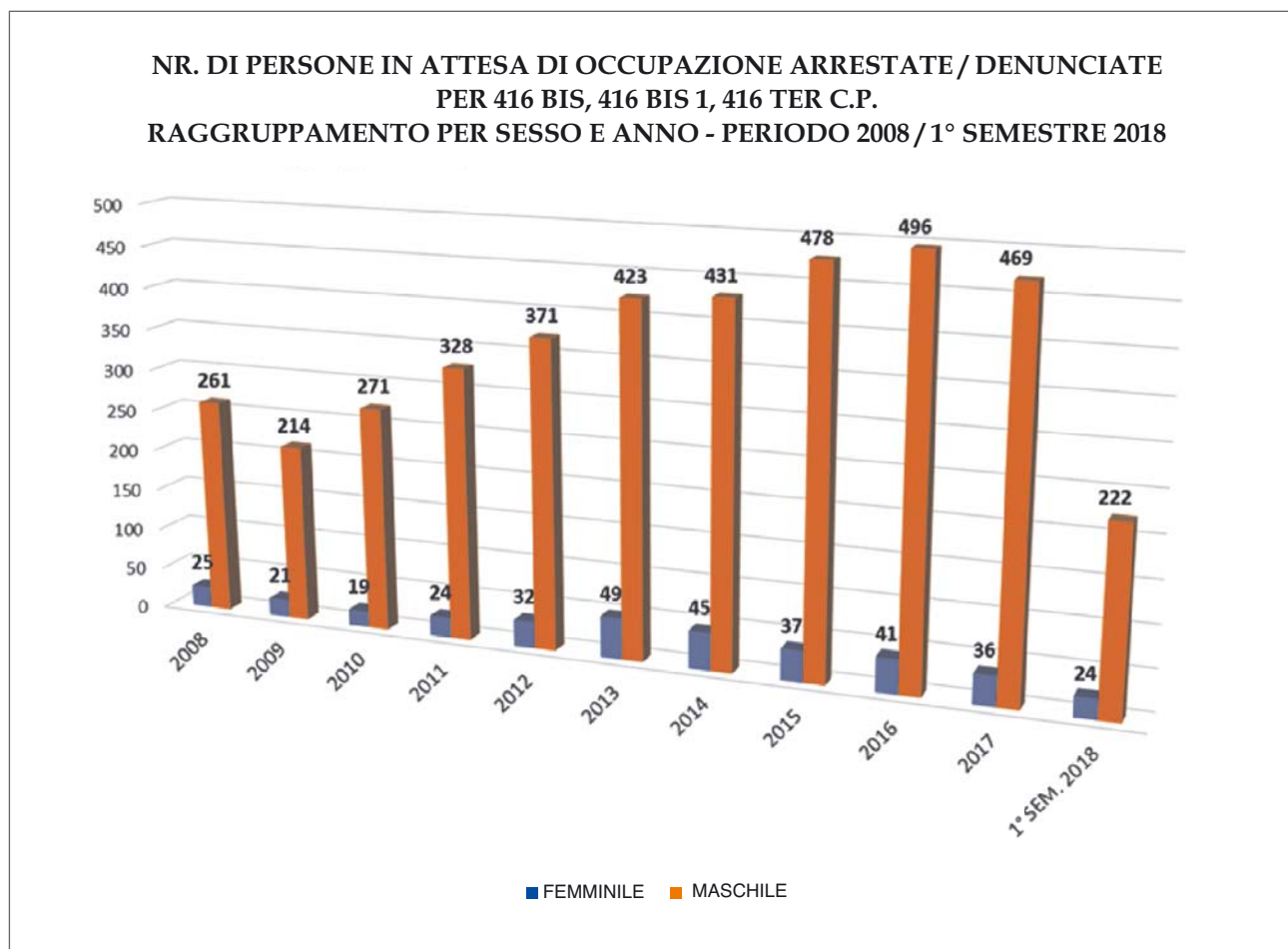
L'analisi di genere dei soggetti "in attesa di occupazione" evidenzia una ripartizione tra i due sessi, con valori pari all' 8% per le donne e al 92% per gli uomini:



1° semestre

2018

Se il dato riferito alle donne appare costante nel decennio, quello relativo agli uomini è tendenzialmente in crescita:



In sintesi, le investigazioni giudiziarie, lette alla luce delle descritte elaborazioni, evidenziano come, negli ultimi anni, i soggetti denunciati e arrestati per mafia, ricompresi nella fascia d'età tra i 18 e i 40 anni, abbiano assunto una dimensione sempre più consistente.

Mafiosi che, come intuibile, appartengono innanzitutto alla Campania, alla Calabria, alla Sicilia e alla Puglia, le stesse regioni che EUROSTAT indica tra quelle, in Europa, con il più alto tasso di giovani non occupati.

L'approfondimento relativo ai soggetti "dichiarati" mafiosi nell'ultimo decennio presenta quattro classi fortemente indicative:

- il **22%** sono "*imprenditori*";
- il **14%** risultano "*operai comuni*";
- il **13,8%** sono "*in attesa di occupazione*";
- il **10,5%** sono "*liberi professionisti*".

Significativa è la verifica delle fasce d'età di questi soggetti:

- per gli "*imprenditori*" e i "*liberi professionisti*" prevale la fascia "**40 - 65 anni**";
- per gli "*operai comuni*" e per coloro che sono "*in attesa di occupazione*", la fascia di età dominante è quella compresa tra i "**18 e i 40 anni**".

L'esame dei dati consente di rilevare che le classi degli "*imprenditori*" e dei "*liberi professionisti*", unitariamente intese, si attestano al **32,5%** del campione, andando a coinvolgere la fascia d'età "**40 - 65 anni**", aspetto indicativo di una rinnovata strategia delle mafie che puntano sempre più a farsi impresa, attraverso soggetti già affermati nel mondo del lavoro.

Parallelamente, le categorie professionali degli "*operai comuni*" e dei soggetti "*in attesa di occupazione*" rappresentano, insieme, il **27,8%** del campione, a dimostrazione di come il sistema mafioso tragga la *linfa* necessaria alla sua rigenerazione nei soggetti più giovani ("**18 - 40 anni**"), impiegati in professioni poco qualificate o senza occupazione.

b. Strategia di contrasto

La DIA continuerà nel suo impegno a contrastare efficacemente le mafie, potendo contare sulla modernità di un modello organizzativo che vede nel coordinamento e nella centralizzazione delle informazioni il vero punto di forza.

In linea con quanto previsto dall'art. 108 del *Codice Antimafia*, la DIA potenzierà la propria attività verso tre fondamentali segmenti operativi: le attività di investigazione preventiva, le investigazioni giudiziarie e le relazioni internazionali a fini investigativi.

Nell'ordine, l'azione di intervento che caratterizza l'impegno della DIA nel settore delle investigazioni preventive si sviluppa su più direttrici:

- l'analisi delle connotazioni strutturali e dei profili evolutivi delle organizzazioni criminali;
- il monitoraggio degli appalti pubblici;
- la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, in particolare attraverso l'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette (s.o.s) attinenti alla criminalità organizzata;
- le misure di prevenzione patrimoniali.

L'analisi sviluppata dalla DIA mira ad individuare le tendenze dei fenomeni, nella prospettiva di intercettare le strategie evolutive delle organizzazioni criminali, sia in ambito nazionale che internazionale.

La seconda direttrice che persegue la DIA nell'ambito delle attività preventive è quella di rendere più efficace il monitoraggio e controllo degli appalti pubblici, attraverso una piena attuazione della circolarità informativa tra la DIA, la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza, a supporto dell'attività dei Prefetti.

Un settore strategico per il Paese, su cui la DIA è stata direttamente chiamata dall'Autorità di Governo ad *"Attuare misure a protezione dell'economia legale attraverso la prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti relativi ai lavori pubblici, alle Grandi Opere tramite lo svolgimento dell'attività di monitoraggio, ponendo in essere azioni di individuazione e aggressione dei patrimoni mafiosi ed intensificando l'azione di contrasto al riciclaggio dei proventi illeciti acquisiti dalle cosche"*¹⁰⁷⁰.

¹⁰⁷⁰ Cfr. *"Direttiva generale per l'attività amministrativa e per la gestione relativa all'anno 2018"*, pag. 6, consultabile al seguente link: <http://www.interno.gov.it/it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general/documenti-programmazione-strategico-gestionale>

A tale scopo, la Direzione continuerà ad assolvere, prioritariamente attraverso l'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici (O.C.A.P.), la sua funzione di "baricentro" nell'attività di raccolta degli elementi informativi utili a supportare i Prefetti nelle istruttorie finalizzate ad assicurare che gli appalti pubblici siano liberi da infiltrazioni mafiose.

Un'altra direttrice operativa su cui la DIA proseguirà ad investire risorse è il "*contrasto al riciclaggio dei proventi illeciti acquisiti dalle cosche*".

Il crescente grado di finanziarizzazione dei circuiti economici evidenzia come, da una prospettiva investigativa, sia fondamentale garantire la più ampia tracciabilità dei flussi finanziari, per individuare origine, destinazione e beneficiari dei movimenti.

Uno strumento efficace per investigare la criminalità mafiosa, nella sua declinazione economico-finanziaria, è l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette, utilissime a disvelare i grandi patrimoni mafiosi che hanno visto la propria collocazione nell'economia legale.

L'esperienza operativa dimostra come la carta vincente di un sistema di *intelligence* finanziaria sia costituita dall'efficienza del ciclo di gestione e di valorizzazione dell'informazione. Le segnalazioni rappresentano un patrimonio di conoscenze di grande valore perché provengono da punti di osservazione qualificati e riflettono competenze e intuizioni di un'ampia platea di operatori, sempre più specializzati e in progressiva diversificazione¹⁰⁷¹.

Il D. Lgs. 231/2007 individua la DIA tra gli Organismi investigativi specializzati cui compete l'analisi e l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette inviate dall'U.I.F. riservandole, in particolare, la competenza su quelle attinenti alla criminalità organizzata.

Parallelamente, la Direzione imprimerà maggiore impulso all'esercizio dei poteri di accesso, accertamento e richiesta dati e notizie attribuiti al Direttore, per la verifica dei pericoli di infiltrazione mafiosa presso gli intermediari bancari e finanziari, i professionisti, i prestatori di servizi di gioco e altri operatori non finanziari.

In questo percorso, i settori sinora descritti convergono tutti verso un'ultima, importante direttrice dell'azione preventiva, rappresentata dall' "*individuazione e aggressione dei patrimoni mafiosi*".

A tale scopo, le misure di prevenzione patrimoniali hanno un ruolo importante nel contrasto alle manifestazioni economiche della criminalità organizzata. Il Decreto legislativo nr. 159/2011 attribuisce al Direttore della DIA il potere di avanzare, in maniera autonoma, le richieste di applicazione di misure di prevenzione a carattere personale e patrimoniale.

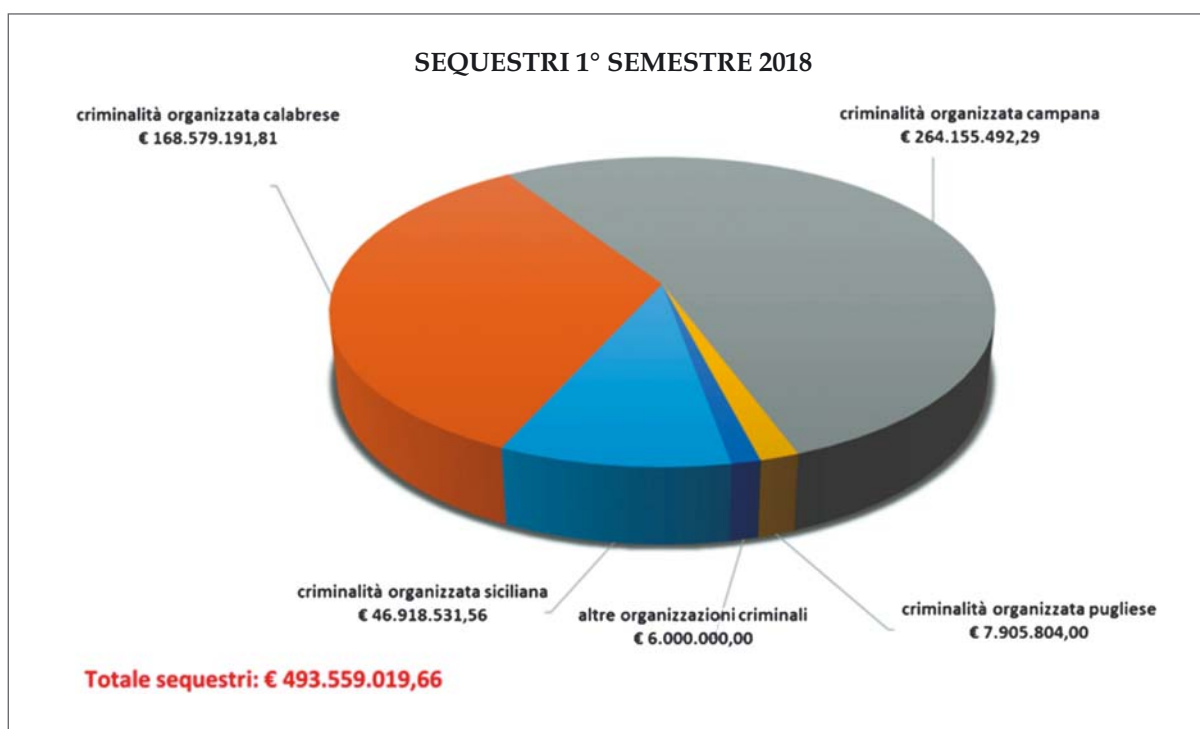
¹⁰⁷¹ Banca d'Italia - Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia, Rapporto Annuale 2017, edito nel mese di maggio 2018. Cfr. Relazione del Direttore, Roma, 13 luglio 2018, pag. 7.

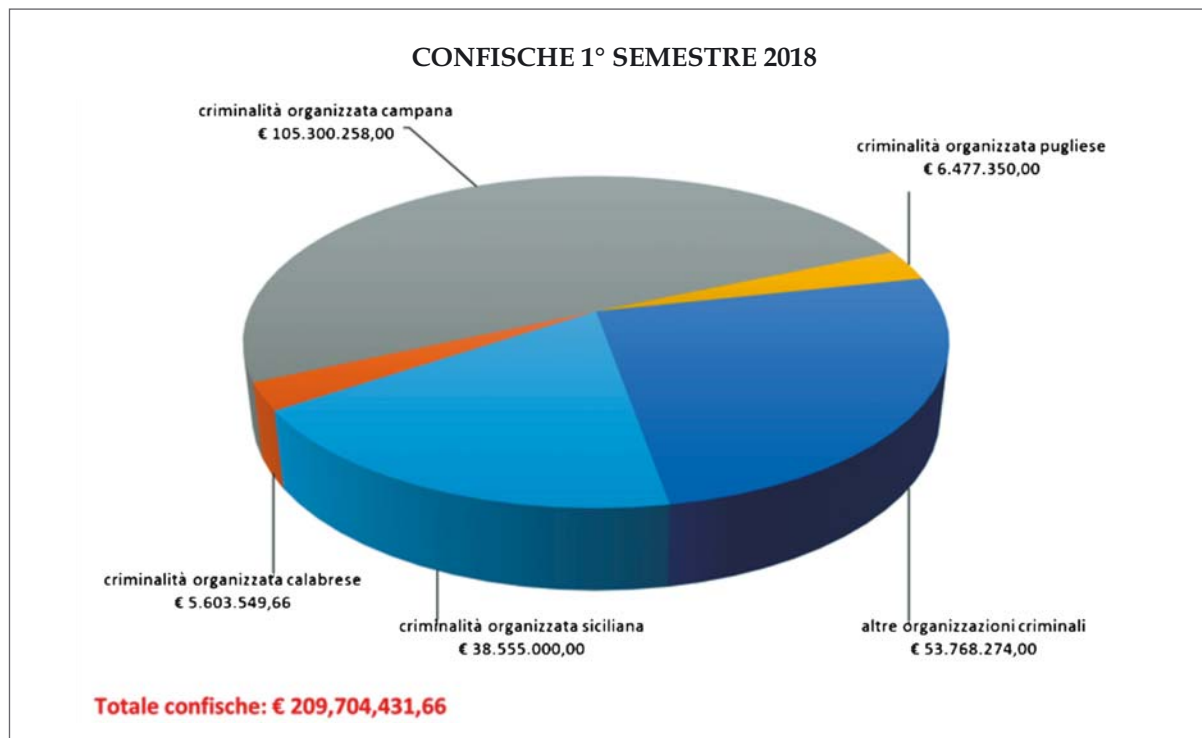
L'obiettivo è l'aggressione ai patrimoni sia attraverso gli strumenti offerti dal codice penale ma anche – ed è questa la vera frontiera, perché anticipa la soglia del contrasto – attraverso il procedimento di prevenzione, che rappresenta una peculiarità italiana rispetto agli ordinamenti degli altri Paesi, basandosi sul principio della “ragionevole presunzione”, piuttosto che su quello della prova.

Una asimmetria normativa che limita, in molti casi, l'incisività delle richieste di sequestro inviate all'estero dalla Magistratura italiana e formulate a seguito di una misura di prevenzione patrimoniale.

La sfida ulteriore da affrontare, quindi, è quella di armonizzare le differenti discipline internazionali, perché sono proprio le lacune normative di altri Stati che consentono alle mafie di proliferare, per quanto, in ambito comunitario, si siano fatti notevoli passi in avanti in tema di collaborazione giudiziaria finalizzata all'esecuzione all'estero dei provvedimenti di sequestro e confisca, anche di prevenzione.

I patrimoni sottratti dalla DIA, nel corso del semestre, alle organizzazioni criminali nell'ambito dell'attività di prevenzione e giudiziaria, rappresentano la chiara testimonianza di quanto pesino gli investimenti delle mafie sull'economia nazionale:





Come accennato, la DIA affianca alle investigazioni preventive quelle di carattere giudiziario, in particolare quelle che, in linea con quanto previsto all'art.108 del Codice antimafia, si prefiggono obiettivi complessi, dalla portata anche transnazionale.

Proprio la necessità di contrastare un fenomeno, come quello mafioso, naturalmente proiettato oltre i confini nazionali, ha spinto la DIA ad investire importanti risorse umane e finanziarie nelle relazioni internazionali e nelle conseguenti attività di cooperazione.

La DIA sta, infatti, sostenendo con sempre maggior impegno l'azione di contrasto internazionale alle mafie, non solo sul piano operativo, ma anche attraverso la promozione nel contesto europeo, dello strumento di cooperazione di polizia denominato "*Operational Network-@ON*", che viene coordinato da EUROPOL e che consentirà di aggredire con sempre maggior efficacia le organizzazioni criminali.

Negli ultimi decenni, molto è stato fatto sul fronte investigativo nazionale e internazionale, ma le mafie, nonostante i notevoli risultati ottenuti dalla Magistratura e dalle Forze dell'ordine, si rigenerano costantemente, tanto

da poter affermare che il solo contrasto giudiziario non è sufficiente per sconfiggerle e per impedire che traggano ulteriore *linfa* dai giovani.

Per poter sfruttare al meglio questi successi occorre passare ad una seconda fase, ancor più “sistemica”: accanto all’azione repressiva si deve affiancare l’operato di altre strutture fondamentali per la Nazione: la famiglia, la scuola, la Chiesa e i *mass media*.

La famiglia innanzitutto, perché *“i minori, in terre di mafia, sono “vittime” due volte”*¹⁰⁷²: *“non si può provare a capire il fenomeno dei minori fagocitati dal crimine senza capire quale aria hanno respirato prima, come hanno giocato, cosa ha scandito la loro quotidianità fino alla soglia della vita adulta (...) la condizione di bisogno economico delle famiglie fa sì che loro vadano a chiedere aiuto a chi hanno fuori dalla porta di casa. Questo crea quel fenomeno parallelo in cui, se anche il nucleo familiare non è un nucleo malavitoso, non è un nucleo inserito nel sistema, diventa inevitabilmente connivente con il sistema perché dal sistema riceve quelle forme di sostegno e di protezione che nessun altro ha potuto fornire o a cui nessun altro ha saputo dare riscontro”*¹⁰⁷³.

In questo senso, si registra un mutato orientamento giurisprudenziale che sta provando ad interrompere questa spirale perversa di trasmissione di valori negativi di padre in figlio, attraverso l’adozione dei provvedimenti giudiziari civili di decadenza o limitazione della potestà, ora responsabilità genitoriale, dei *boss*, con contestuale allontanamento dei minori dalle famiglie: *“l’obiettivo non è la punizione delle famiglie, ma di aiutare questi ragazzi, di allontanarli per fornire delle alternative culturali, dei parametri valoriali educativi diversi da quelli deteriori del contesto di provenienza, nella speranza di sottrarli alla strutturazione criminale o alla definitiva strutturazione criminale”*¹⁰⁷⁴.

È a questo punto che interviene la scuola, che dovrebbe innalzare, specie nelle aree più degradate del Meridione, il concetto di cittadinanza, andando così a scalfire ciò che la mafia più teme: stroncare il vivaio, la linfa, di quelle organizzazioni criminali.

“La mafia sarà vinta da un esercito di maestri elementari”, diceva del resto Gesualdo Bufalino, uno scrittore, insegnante siciliano illuminato.

¹⁰⁷² “Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere”, Relazione Conclusiva, n.38, 7 febbraio 2018, cit., pag. 336.

¹⁰⁷³ Seduta del IV Comitato del 18 marzo 2015, audizione di Gianluca Guida, direttore del carcere minorile di Nisida, resoconto stenografico n.1, in Relazione conclusiva, n. 38, della “Commissione Antimafia”, cit., pag. 327

¹⁰⁷⁴ Missione a Reggio Calabria del 29 aprile 2014, audizione del presidente del tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, Roberto Di Bella, e del procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, Francesca Stilla, resoconto stenografico, in Relazione conclusiva, n. 38, della “Commissione Antimafia”, cit., pag. 330.

L'educazione alla legalità, associata ad un rilancio economico e sociale del sud Italia, rappresentano il più importante investimento per il futuro nella lotta alla mafia.

Complementare alla scuola è certamente l'azione della Chiesa, specie attraverso le parrocchie di quelle aree martoriate dall'ignoranza e dal degrado.

Parroci come Padre Pino Puglisi o Don Peppe Diana hanno avuto un ruolo determinante nel costruire un ponte tra i giovani di Palermo o di Casal di Principe verso la legalità. Sacerdoti che con coraggio e determinazione, veramente vicini alla gente, hanno messo in seria difficoltà *Cosa nostra* e la *Camorra*.

“Non si può credere in Dio ed essere mafiosi. Chi è mafioso non vive da cristiano”, ha detto Papa Francesco.

Famiglia, scuola, Chiesa e, poi, i *mass media*, veicolo di una informazione sempre libera ed emancipata, che può essere di supporto all'educazione e alla lotta alla mafia, riuscendo a cogliere quegli aspetti sociologici di interesse per le nuove generazioni.

Attraverso una informazione corretta e misurata nei toni può amplificarsi il messaggio di una vera cultura dell'antimafia, fatta non tanto di proclami e annunci, ma di comportamenti nello stesso tempo seri e silenziosi, in grado di costituire il vero esempio da seguire nelle aree meno progredite del nostro Paese.

Aree in cui i diritti dei cittadini sono ancora, purtroppo, considerati come concessioni per cui “devi chiedere” per ottenere quanto semplicemente ti spetta.

Perché le mafie sono *“un cancro pervasivo, che distrugge speranze, impone giochi e sopraffazioni, calpesta diritti. Dobbiamo incoraggiare l'azione determinata della magistratura e delle forze dell'ordine che, spesso a rischio della vita, si battono per contrastare la criminalità organizzata. Nella lotta alle mafie abbiamo avuto molti eroi. Penso tra gli altri a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Per sconfiggere la mafia occorre una moltitudine di persone oneste, competenti, tenaci. E una dirigenza politica e amministrativa capace di compiere il proprio dovere.”*¹⁰⁷⁵

Queste parole del Presidente della Repubblica, pronunciate all'atto del suo giuramento in Parlamento, rappresentano il faro che le donne e gli uomini della DIA continueranno, con orgoglio e dedizione, a seguire quotidianamente nello svolgimento del proprio dovere.

¹⁰⁷⁵ Messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Parlamento nel giorno del giuramento - Palazzo Montecitorio, 03 febbraio 2015. <https://www.quirinale.it/elementi/1106>

12. FOCUS: CRIMINALITÀ NELLA CITTÀ DI ROMA

a. Premessa

In questo semestre, il *focus*, introdotto dalla scorsa *Relazione semestrale*, tenterà di fornire uno spaccato e contemporaneamente una chiave di lettura sulla criminalità organizzata presente nella Capitale, coinvolta dagli interessi delle mafie nazionali, di *sodalizi* locali con i caratteri tipici delle organizzazioni mafiose e di gruppi criminali di matrice straniera.

Per l'elaborazione del documento si è scelto un metodo ancorato ai risultati delle principali attività investigative concluse negli ultimi anni dalla DIA e dalle Forze di polizia contro il crimine organizzato e per la cattura di pericolosi latitanti.

Le indagini che hanno riguardato, nel tempo, il territorio di Roma hanno tenuto anche conto, in un'ottica di evoluzione storica della presenza delle consorterie mafiose fuori dai territori d'origine, delle dichiarazioni di importanti collaboratori di giustizia, che hanno fornito indicazioni sulle modalità di infiltrazione delle mafie nazionali nel tessuto criminale del Paese.

Il quadro che viene restituito dalla presente analisi non deve essere considerato esaustivo, atteso che le tecniche di "mimetizzazione" messe in atto, negli anni, dalle consorterie mafiose sul territorio capitolino potrebbero celare segnali ancora latenti.

In tale contesto, si colloca l'azione dell'Autorità giudiziaria e degli investigatori che, con il loro operato, puntano a contrastare le manifestazioni criminali, stimolando la sensibilità dell'opinione pubblica rispetto ad un fenomeno, come quello mafioso – sia esso italiano che di matrice straniera – nei cui confronti non deve mai essere abbassata la guardia, perché in grado di contaminare il tessuto sociale e l'economia nazionale.

Un'azione, quella della Magistratura romana, che ha messo in evidenza una chiara capacità di saper leggere le diverse sfaccettature della criminalità della Capitale che, nonostante, come poi si è dimostrato, avesse assunto alcuni caratteri delle mafie delle regioni meridionali del Paese, non erano facilmente intellegibili se non ad un occhio esperto e attento ai dettagli.

b. Situazione della criminalità

Roma, metropoli internazionale, è crocevia di affari, nonché punto di incontro privilegiato tra organizzazioni criminali italiane e straniere.

Nella Capitale sono operativi, oltre ad aggregati criminali di origine locale, anche *gruppi* strutturati, riflesso delle organizzazioni mafiose calabresi, siciliane e campane, in grado di gestire affari che spaziano dal traffico di stupefacenti, alle estorsioni, all'usura e riciclaggio.

A fattor comune, le *consorterie* hanno adottato un metodo operativo¹⁰⁷⁶ che si caratterizza essenzialmente per la progressiva diminuzione delle componenti violente e "militari", che hanno ceduto il passo alla ricerca di proficue relazioni di scambio e di collusione, finalizzate ad infiltrare il territorio romano.

Il radicamento nella Capitale delle cennate consorterie criminali è stato, altresì, facilitato dall'inserimento di propri referenti nei circuiti economici legali, anche attraverso la costituzione di società collegate e gestite da esperti professionisti, attive nei settori degli appalti pubblici e dell'acquisizione indebita di finanziamenti statali¹⁰⁷⁷.

L'interazione fra le varie "componenti" criminali ha anche favorito il dilagare dell'usura - da sempre attività illecita tipica della delinquenza romana - quale altra appetibile modalità di reinvestimento. Il fenomeno usurario e le connesse azioni intimidatorie sono ulteriormente proliferati anche in ragione del protrarsi di una difficile congiuntura economica, come quella attuale, che investe molteplici settori¹⁰⁷⁸.

¹⁰⁷⁶ Fatta eccezione per alcuni sodalizi, come quelli di origine rom o sinti divenuti stanziali.

¹⁰⁷⁷ Le attività investigative che hanno riguardato, ad esempio, ipotesi di subappalto o di affidamento a società "controllate" dalla *camorra*, hanno evidenziato, puntualmente, l'operatività di imprese campane sempre sollecite nel tentativo di dissimulare il vincolo con l'area criminale d'origine, anche attraverso manipolazioni delle denominazioni sociali, acquisizioni di imprese insolventi, creazione di imprese *ex novo* in grado di garantire l'approvvigionamento di materiali di lavorazione presso fornitori controllati o la locazione di mezzi per il movimento terra presso società di fiducia.

¹⁰⁷⁸ Il **18 gennaio 2018**, il locale Centro Operativo DIA ha eseguito, nell'ambito del p.p. 2/2017 RGMP disposto dal Tribunale di Roma, Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti di 5 soggetti facenti parte di una consorteria criminale, la confisca dei beni accumulati mediante la pratica dell'usura ai danni di cittadini ed imprenditori. A carico di 4 soggetti è anche stata disposta la sorveglianza speciale di PS con obbligo di soggiorno.

Accanto all'usura, un consistente giro di affari gravita intorno ai settori degli stupefacenti¹⁰⁷⁹, delle attività estorsive e delle merci contraffatte.

Le modalità di infiltrazione nella Capitale non si realizzano con un vero e proprio "controllo del territorio", ma attraverso saldi contatti con i sodalizi di origine e stabilendo forme di convivenza fra tutte le "anime" mafiose presenti nella Capitale, ivi comprese quelle di matrice romana.

Numerose indagini hanno evidenziato le relazioni tra i clan storici della città, a loro volta in affari con esponenti delle consorterie di matrice calabrese, siciliana e campana, da tempo stanziate nella provincia, le quali, peraltro, hanno tentato di occupare progressivamente il vuoto venutosi a creare a seguito della disgregazione della BANDA DELLA MAGLIANA, per sviluppare reti e basi logistiche utili, all'occorrenza, anche per offrire rifugio ai latitanti.

In questo contesto, la criminalità organizzata romana, rafforzata dalle interrelazioni con sodalizi di altre matrici mafiose, continua ad esprimere "professionalità" delinquenziali di elevato profilo. Peraltro, alcuni vecchi affiliati alla BANDA DELLA MAGLIANA, epigoni di una complessa realtà criminale giudiziariamente sconfitta, una volta tornati in libertà hanno ricominciato a svolgere attività delittuose in molteplici settori criminali.

In questo articolato panorama diventa complesso riconoscere i segnali tipici di quelle condotte pericolose per l'economia "sana" del territorio.

La strategia camaleontica attuata dai sodalizi mafiosi ha reso più difficile, nel tempo, comprendere e far emergere il fenomeno, favorendo in tal modo anche i tentativi di condizionamento delle amministrazioni locali: persino un gravissimo evento come lo scioglimento per infiltrazione mafiosa degli organi elettivi¹⁰⁸⁰, nel 2005, del Comune di Nettuno - alle porte di Roma - non è riuscito ad ingenerare, nella collettività, una piena consapevolezza del fenomeno mafioso e la capacità di riconoscerlo sin dai primi segnali¹⁰⁸¹.

Era opinione comune, fino agli eventi più recenti che hanno svelato il quadro cosiddetto di "Mafia Capitale" -

¹⁰⁷⁹ L'8 marzo 2018, nell'ambito del p.p. n. 25742/16 RGNR disposto dal Tribunale di Roma su richiesta di quella DDA, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una Ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 39 persone, attive nell'area est di Roma, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, armata ed aggravata dal metodo mafioso.

¹⁰⁸⁰ Sciolto con DPR 28 novembre 2005.

¹⁰⁸¹ Per altro verso, va detto anche che in alcuni quartieri periferici, più carenti di servizi e strutture sociali, il consenso alle consorterie locali risulta manifestato a volte tacitamente, a volte in modo più plateale. Si fa riferimento al "murale" comparso nel quartiere di Tor Bella Monaca (solo recentemente rimosso dall'Amministrazione comunale), quale omaggio che ignoti avevano inteso rivolgere ad un esponente della famiglia CORDARO, ucciso da una banda rivale nel marzo del 2013. Nella Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2017 il Procuratore Generale così descriveva il citato quartiere romano: "Nel contesto territoriale da tempo è attiva una galassia di gruppi criminali che, in rapporti anche con importanti famiglie di camorra e di 'ndrangheta, si sono divise, in una logica puramente "mafiosa", vie e piazze di spaccio, alternando momenti di raccordo operativo con altrettante fasi di conflitto, anche cruento, per il controllo delle zone di maggiore interesse criminale".

emerso nell'ambito dell'operazione "Mondo di Mezzo"¹⁰⁸² del 2015 - che il prevalente interesse coltivato dalle mafie tradizionali impiantate nella Capitale fosse quello del riciclaggio. Una condotta collegata all'esistenza, a Roma, di una pluralità di esercizi commerciali, di società finanziarie, di enti di intermediazione e di immobili di pregio, che ben si prestano a mascherare gli investimenti.

La complessa vicenda giudiziaria a carico del gruppo BUZZI-CARMINATI¹⁰⁸³ ha dimostrato il cambiamento metodologico dei gruppi criminali, che talora procedono affiancando all'intimidazione violenta la sopraffazione imprenditoriale e la pervasiva "colonizzazione" del sistema burocratico-politico. Un'organizzazione che, avvalendosi dell'interazione del metodo intimidatorio con quello corruttivo, era riuscita ad inserirsi in alcuni settori della gestione amministrativa del Comune di Roma.

Le indagini confluite nell'operazione "Mondo di Mezzo" hanno restituito un quadro complesso, frutto di una evoluzione della criminalità romana tradizionale, ormai assimilabile alle mafie classiche, perché, come queste, si avvaleva della forza di intimidazione derivante dal vincolo di appartenenza¹⁰⁸⁴, pur rimanendo aderente alla realtà della Capitale ed al suo tessuto economico-imprenditoriale.

La consistenza delle grandi opere pubbliche da realizzare rappresenta, in un contesto così complesso, un potenziale catalizzatore di condotte corruttive¹⁰⁸⁵, anche non direttamente riconducibili alla criminalità organizzata.

Un modello criminale del tutto peculiare è poi rappresentato dai *sodalizi* facenti capo a famiglie una volta nomadi, ma oggi prevalentemente stanziali, che insistono su alcune periferie romane e sul litorale di Ostia. *Gruppi* che hanno saputo ricercare, nel tempo e con successo, relazioni criminali altamente qualificate con quelli più strutturati di matrice mafiosa.

¹⁰⁸² P.p n. 30546/10 RG mod. 21-DDA di Roma, operazione conclusa dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza, nelle province di Roma, Latina e Viterbo, il 2 dicembre 2014, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa il 28 novembre 2014 dal GIP presso il Tribunale di Roma.

¹⁰⁸³ Alla prima ordinanza di custodia cautelare a carico di 37 indagati - 18 dei quali indagati per associazione di tipo mafioso - con sequestro di beni per un valore di 220 milioni di euro, ha fatto seguito un'altra misura emessa dal GIP di Roma il 29 maggio 2015, nei confronti di 44 indagati, per episodi di corruzione e turbativa d'asta, mentre la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma disponeva il sequestro di ulteriori beni per circa 140 milioni di euro, per un totale complessivo ammontante, quindi, a circa 360 milioni di euro. Il **18 maggio 2018**, nell'ambito dello stesso procedimento penale la Guardia di finanza ha proceduto alla definitiva confisca di beni per circa 10 milioni di euro. Nel **settembre 2018** la Corte di Appello di Roma ha riconosciuto, diversamente dal primo grado di giudizio, il modello strutturale ed organizzativo proprio dell'associazione di tipo mafioso, come previsto dall'articolo 416 bis del codice penale.

¹⁰⁸⁴ Come si evince dalla Sentenza della Corte di Cassazione, Sezione VI, Calistri + altri, del 10 aprile 2015, dalle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia è emerso, tra l'altro, che la *famiglia* mafiosa catanese SANTAPAOLA si rivolgeva al gruppo CARMINATI in caso di delitti da commettere sul territorio di Roma.

¹⁰⁸⁵ Il **13 giugno 2018**, nell'ambito del p.p. 25278/17 RGNR del Tribunale di Roma, i Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone, tra cui un imprenditore e alcuni amministratori locali, per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di condotte corruttive connesse alla realizzazione di un importante progetto edilizio.

Ostia Lido, sede di importanti infrastrutture turistiche e recettive costituisce, da tempo, oggetto di interesse non solo di forme organizzate di criminalità autoctona, ma provenienti da fuori regione.

Un ruolo di rilievo è stato giocato, nel tempo, da elementi di spicco della ex “BANDA DELLA MAGLIANA”, della *camorra* e della *mafia* siciliana, dediti al traffico internazionale di stupefacenti, alle estorsioni, all’usura, al controllo del gioco d’azzardo ed al conseguente riciclaggio dei profitti illeciti nell’acquisizione di molteplici attività imprenditoriali e commerciali del litorale romano.

Le numerose inchieste giudiziarie degli ultimi anni hanno dimostrato che sul territorio di Ostia Lido hanno operato, in posizione di sostanziale egemonia, tre gruppi delinquenziali facenti capo alle *famiglie* SENESE, FASCIANI-SPADA e TRIASSI-CUNTRERA. Nel tempo gli elementi più rappresentativi dei citati *clan* ed i loro affiliati sono stati in grado di muoversi efficacemente sul territorio nazionale ed estero, investendo gli introiti derivanti dalle attività estorsive, usurarie e dal narcotraffico. In particolare, vanno ricordati gli esiti dell’inchiesta “*Nuova Alba*”¹⁰⁸⁶, conclusa il 26 luglio 2013 dalla Polizia di Stato, che ha fatto luce sugli “affari” criminali mafiosi nella provincia di Roma ed, in particolare, a Ostia, dove sono stati acquisiti lidi balneari e attività commerciali.

La conferma del salto di qualità criminale di questi sodalizi è giunta, il 26 ottobre 2017, con la sentenza emessa dalla Corte di Cassazione nell’ambito dell’inchiesta “*Nuova Alba*”¹⁰⁸⁷, che ha pienamente riconosciuto la sussistenza del metodo mafioso, adottato sul territorio di Ostia, dalla famiglia FASCIANI¹⁰⁸⁸.

¹⁰⁸⁶ P.p. n. n. 54911/12 RGNR-14008/13 RGGIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Roma. L’ordinanza di custodia cautelare in carcere aveva riguardato 51 soggetti tra boss indiscussi, “reggenti”, elementi di vertice organici ai *cartelli* mafiosi “FASCIANI” e “TRIASSI”, tra loro contrapposti ed operanti nel comprensorio romano di Ostia, ritenuti, a diverso titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed intestazione fittizia di beni, reati aggravati dal metodo mafioso; contestualmente era stato eseguito il sequestro preventivo di società individuali e proprietà immobiliari site ad Ostia e in aree limitrofe, per un valore complessivo stimato di circa 50.000.000,00 di euro. Le indagini hanno fatto emergere, su Ostia Lido, un unico *filo conduttore* che univa singoli episodi delittuosi, inquadrati in una comune strategia criminale posta in essere dai citati gruppi finalizzata al controllo delle attività commerciali situate lungo la fascia litoranea. Le indagini hanno anche evidenziato come ai contrasti insorti, nel tempo, tra i citati sodalizi per la gestione delle attività illecite e alle conseguenti *azioni di forza* (tentati omicidi ed omicidi) abbiano, nell’immediatezza, fatto seguito “*tentativi di ricomposizione*” dei precari equilibri delinquenziali. Anche in precedenza - in nome della necessità di assicurare la “tranquillità” alle attività criminali del territorio di Ostia - il ruolo di “*paciere*” tra i “FASCIANI” ed i “TRIASSI” era stato demandato ad un esponente di primo livello di *cosa nostra* palermitana, segnatamente del “MANDAMENTO DI VILLABATE”, più volte intervenuto nelle più importanti decisioni inerenti il litorale romano, in virtù dell’indiscusso prestigio criminale riconosciutogli, in qualità di *garante* del rispetto degli accordi con altre compagini criminali operanti nel territorio di Ostia. Peraltro, venivano acquisiti elementi univoci anche in ordine ad un’*alleanza criminale* strategica tra i “SENESE” e i “FASCIANI” per le illecite attività poste in essere non solo in Ostia Lido, ma anche in altre zone della Capitale, quali, ad esempio, il quartiere romano di Tor Bella Monaca, tristemente noto, proprio nei primi mesi del 2013, per essere stato il teatro di una serie di omicidi e tentati omicidi finalizzati al controllo del mercato degli stupefacenti ed alla conquista delle assai lucrose “*piazze di spaccio*”.

¹⁰⁸⁷ Si legge nella sentenza n. 57896 Anno 2017 Udienza del 26.10.2017 “*Vi sono tutti gli indici per riconoscere l’esistenza del metodo mafioso in capo alla associazione a delinquere facente capo a Carmine FASCIANI, la cui portata è stata illogicamente valutata, travisata o omessa...*”.

¹⁰⁸⁸ Il **22 giugno 2018**, nell’ambito del procedimento di prevenzione n. 120/2018 e 121/2018 RGMP, la Guardia di finanza ha eseguito la confisca, disposta dal Tribunale di Roma su richiesta della DDA, di beni appartenenti a due esponenti del *clan* FASCIANI di Ostia. Il valore complessivo dei beni ammonta a 18 milioni di euro.

Anche altri *gruppi* insediati sul litorale romano, tra i quali, ad esempio, i fratelli TRIASSI, costituiscono una proiezione in territorio laziale della *famiglia* CUNTRERA-CARUANA¹⁰⁸⁹ di Siculiana (AG). Intimidazioni, incendi e danneggiamenti costituiscono il *modus operandi* con il quale questi *sodalizi* tendono ad affermare la loro posizione gerarchica ed il controllo delle attività commerciali, facilitato talvolta da inefficienze amministrative¹⁰⁹⁰.

Non sorprende, di conseguenza, la decisione, nel 2015, di porre sotto gestione commissariale il Municipio X di Roma (Ostia) per un periodo di diciotto mesi, successivamente prorogata per altri sei mesi, rilevato che “...la permeabilità dell’ente ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata ha arrecato grave pregiudizio per gli interessi della collettività e ha determinato la perdita di credibilità dell’istituzione locale”¹⁰⁹¹.

Sul piano generale, la criminalità organizzata di matrice romana continua pertanto ad esprimere “professionalità” delinquenziali di elevatissimo profilo, in ciò rafforzata dalle interrelazioni con *gruppi* di matrice straniera e con *sodalizi* mafiosi nazionali.

Scendendo all’analisi più particolareggiata, la Capitale costituisce un territorio strategico per la ‘*ndrangheta*, che da tempo colloca fidate “teste di ponte” chiamate ad adottare metodologie criminali improntate alla minore visibilità, specie se correlate al reimpiego di capitali illeciti. Nel mantenere solidi legami con le consorterie mafiose dei territori d’origine, esse stringono nel contempo solide alleanze con appartenenti alla criminalità autoctona. Molteplici sono le indagini degli ultimi anni che hanno evidenziato l’operatività sul territorio della Capitale di strutturate proiezioni di matrice calabrese, in grado di insinuarsi nel tessuto economico- imprenditoriale.

Determinante per il perseguimento delle ambiziose strategie ‘*ndranghetiste* è la *rete relazionale* che le *cosche* sono riuscite ad intessere, nel tempo, con professionisti, operatori economici ed esponenti del mondo della finanza, disponibili a prestare la propria esperienza per agevolarne gli interessi sul piano nazionale ed estero. È quanto emerso nell’ambito dell’operazione “*Old cunning*”¹⁰⁹², conclusa nel luglio 2016 dalla DIA di Roma, con l’esecu-

¹⁰⁸⁹ Famiglia mafiosa la cui potenza si è espressa, nel corso degli ultimi decenni, anche nelle sue attivissime proiezioni criminali in Canada e in Sud America.

¹⁰⁹⁰ Si legge nella Relazione della Commissione Parlamentare d’inchiesta su fenomeno delle mafie del 7 febbraio 2018: “*Paradigmatiche, a tale proposito, erano apparse alcune vicende.....come quella dell’aver tollerato che componenti della famiglia Spada, nota famiglia rom della zona, già segnalata per comportamenti prevaricatori e metodi mafiosi, gestissero la palestra Femus, sita in un immobile di proprietà del Comune di Roma occupato in modo abusivo; o quella della “spiaggia delle suore” (dopo la revoca della concessione originariamente affidata alle suore, per il mancato pagamento del canone, la spiaggia era stata lasciata gestire da componenti del gruppo Triassi che vi avevano collocato una piattaforma e un chiosco abusivo); o, ancora, quella del Faber Beach (stabilimento gestito dai Fasciani sino all’intervenuto sequestro da parte dalla magistratura)*”.

¹⁰⁹¹ DPR del 27 agosto 2015. Il commissariamento è stato successivamente prorogato con DPR del 30 dicembre 2016 per ulteriori sei mesi. Nella relazione allegata si legge: “*Le risultanze dell’accesso hanno posto in rilievo il sostanziale asservimento della struttura politica ed amministrativa del Municipio X agli interessi della criminalità organizzata in un quadro ambientale connotato dall’invasiva presenza di associazioni di stampo mafioso, spesso in conflitto tra loro, di cui è stata rilevata una marcata vocazione al controllo del territorio*”.

¹⁰⁹² P.p. n. 34360/12RGNR-14505/13RGGIP.

zione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'usura, riciclaggio ed estorsione. Tra gli arrestati figuravano un *ex* componente della BANDA DELLA MAGLIANA che gestiva un *sodalizio* dedito all'usura, due funzionari di banca ed un *ex* militare, già colpito da provvedimento cautelare personale con la nota operazione "Aemilia". Le indagini, caratterizzate da attività tecniche, da accertamenti di natura bancaria e da approfondimenti su numerose segnalazioni di operazioni sospette, hanno consentito, inoltre, di acquisire concreti elementi circa i consolidati collegamenti tra gli usurai romani e la *cosca* GRANDE ARACRI.

I rapporti tra le diverse organizzazioni criminali si sarebbero sviluppati, in alcuni casi, su un piano paritario e di accettazione reciproca, nonché di fattiva e proficua collaborazione.

Emblematica, in proposito, l'operazione "Luna Nera"¹⁰⁹³ della Guardia di finanza. Le indagini, concluse nel mese di maggio del 2017 con l'esecuzione di diversi provvedimenti cautelari e di un sequestro di beni per oltre 16 milioni di euro, hanno disvelato come un affermato imprenditore romano, titolare di una auto rivendita situata sulla via Tiburtina, - nella cui sede venivano pianificate le attività del *sodalizio* (estorsioni, usura, riciclaggio, esercizio abusivo del credito) - fosse risultato contiguo, oltre che ad ambienti di stampo camorristico (*clan* SENESE) e della criminalità romana (*famiglie* CASAMONICA e CORDARO di Tor Bella Monaca), anche alla *cosca* RANGO-ZINGARI di Cosenza.

L'imprenditore si sarebbe, peraltro, avvalso della *cosca* di 'ndrangheta per reclutare "agenti di riscossione crediti", maggiormente convincenti nel caso di ritardi nei pagamenti.

Appare inoltre opportuno evidenziare, nell'ambito dell'inchiesta "Stige", conclusa nel mese di gennaio 2018¹⁰⁹⁴ gli accordi emersi tra taluni dei soggetti indagati, riconducibili alla *cosca* cirotana dei FARAO-MARINCOLA "... con esponenti del *clan* "CASAMONICA" unitamente ai quali... venivano realizzate le truffe, mediante il riciclaggio di veicoli extra lusso... Nello specifico, ... faceva riferimento ad una serie di autovetture di grossa cilindrata, nella loro disponibilità, che sarebbero state utilizzate per porre in essere le truffe, con parte dei proventi che sarebbero stati ripartiti con i «CASAMONICA» ... proseguiva la conversazione ribadendo l'esistenza della collaborazione criminale con il *clan* dei «CA-

¹⁰⁹³ Richiamata nel paragrafo dedicato alla provincia di Cosenza.

¹⁰⁹⁴ PP 3382/15 RGNR - 2600/15 RGGIP Catanzaro. L'operazione, meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Crotone, è stata eseguita il 9 gennaio 2018 dall'Arma dei carabinieri, con la cattura di ben 169 soggetti, indagati, a diverso titolo, per associazione di tipo mafioso, tentato omicidio con l'aggravante del metodo mafioso, estorsione, peculato, corruzione aggravata, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, illecita concorrenza con minaccia aggravata dal metodo mafioso, turbata libertà degli incanti, danneggiamento seguito da incendio, procurata inosservanza di pena, procurata inosservanza di misure di sicurezza detentive, introduzione nel territorio nazionale, detenzione e porto illegale in luogo pubblico di armi da sparo, munizioni, intestazione fittizia di beni con l'aggravante del metodo mafioso, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori, sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sugli oli minerali con l'aggravante del metodo mafioso.

SAMONICA», nonché l'esistenza di un debito, pari ad Euro 55.000, riferito alla parte dei proventi spettanti al clan romano per la realizzazione delle truffe...".

Un'ulteriore conferma dell'operatività delle cosche è emersa, nel mese di marzo 2018, nell'ambito dell'operazione "Gallardo"¹⁰⁹⁵, a seguito della quale i Carabinieri hanno dato esecuzione, fra le province di Roma e Napoli, ad una misura restrittiva nei confronti di 19 soggetti, responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, lesioni gravi commesse con arma da fuoco e con modalità mafiose e detenzione di armi clandestine. L'attività ha documentato l'operatività, nella Capitale, di due distinte organizzazioni criminali armate e dedite al narcotraffico, di cui una con a capo un soggetto romano che si avvaleva della collaborazione di esponenti delle cosche del reggino FILIPPONE e GALLICO¹⁰⁹⁶ e l'altra a connotazione camorristica capeggiata da soggetti ritenuti contigui al clan napoletano dei LICCIARDI.

Altro pericoloso esempio di infiltrazione del tessuto legale della Capitale è rappresentato dall'operatività di sodalizi legati ai MANCUSO¹⁰⁹⁷ di Limbadi (VV), attivi nell'acquisizione, a fini di riciclaggio, di attività commerciali ed imprenditoriali, così come quelli riconducibili alla 'ndrina ALVARO di Sinopoli (RC), inserita nei settori della ristorazione e delle acquisizioni immobiliari.

Proprio in relazione a quest'ultimo sodalizio, nel mese di aprile del 2018, a Roma, a Viterbo ed in Albania¹⁰⁹⁸, nell'ambito dell'operazione "La Romana"¹⁰⁹⁹, la Guardia di finanza ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di 7 soggetti, appartenenti a un'organizzazione criminale italo-albanese dedita al narcotraffico tra Belgio, Italia e Albania. Nel corso dell'attività - una prima fase, nell'ottobre 2017¹¹⁰⁰, aveva già consentito di individuare una cellula criminale albanese, con base a Roma e collegamenti in Albania, Olanda e Belgio - è emerso il ruolo di primissimo piano ricoperto da un esponente degli ALVARO che ha importato ingenti partite di cocaina dai Paesi

¹⁰⁹⁵ P.p. 56169/13 RG NR-10585/14 RG GIP Tribunale di Roma, eseguita il **21 marzo 2018**.

¹⁰⁹⁶ Negli ultimi anni i GALLICO sono stati colpiti da provvedimenti di sequestro e confisca che hanno riguardato beni di elevato prestigio e valore economico, siti anche nella Capitale. Nell'ambito dell'inchiesta "All'ombra del Cupolone", la Polizia di Stato ha eseguito il decreto di sequestro n. 46/2016 RGMP del 18 aprile 2016 emesso dal Tribunale di Roma, che ha riguardato una concessionaria di rivendita di autoveicoli del valore di circa 3 milioni di euro, riconducibile ad un esponente del clan FILIPPONE contiguo ai PIROMALLI di Gioia Tauro (RC).

¹⁰⁹⁷ Si ricorda l'operazione "Stammer", conclusa nel gennaio 2017 dalla Guardia di finanza, che ha portato all'esecuzione di un provvedimento restrittivo a carico di 74 soggetti, responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti importati dalla Colombia via Spagna, attivi in Calabria, Sicilia, Campania, Lazio, Toscana, Emilia Romagna e Lombardia.

¹⁰⁹⁸ In collaborazione con la locale Polizia, attivata dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e dal Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia.

¹⁰⁹⁹ P.p. 3233/17 RG NR Procura di Roma, eseguita il **17 aprile 2018**.

¹¹⁰⁰ In particolare, il 10 ottobre 2017 era stato eseguito l'arresto, in Calabria, Lazio, Piemonte, Lombardia, Veneto e Sardegna, di 18 appartenenti ad un'associazione per delinquere, responsabile anche di aver favorito la cosca ALVARO di Sinopoli (RC).

Bassi, per il successivo smistamento sulle piazze di spaccio romane. Nel corso delle indagini, sono state documentate 6 importazioni di cocaina per oltre kg. 130, nonché proventi illeciti per circa 1,6 milioni di euro.

Le operazioni appena descritte offrono uno spaccato importante della capacità della *'ndrangheta* di infiltrarsi, dissimulando le proprie tracce, nel territorio romano.

Proprio questa sua capacità mimetica rende difficile tracciare una mappatura esatta della presenza sul territorio della Capitale. Nell'area di Spinaceto e Tor de' Cenci, ad esempio, si è registrata l'operatività di esponenti delle *cosche* crotonesi ARENA, dei rosarnesi BELLOCCO, dei PIROMALLI e MOLÈ di Gioia Tauro, nonché dei MAZZAGATTI-POLIMENI-BONARRIGO di Oppido Mamertina (RC), attivi nel traffico di stupefacenti e nel riciclaggio. Referenti delle *'ndrine* sanlucote PELLE, PIZZATA e STRANGIO e dei MUTO di Cetraro (CS) sarebbero, invece, specializzati nell'usura, nelle estorsioni, nelle rapine, nel traffico di stupefacenti ed armi, avvalendosi anche del supporto di pregiudicati romani. Si è registrata, inoltre, la presenza di proiezioni delle *famiglie* FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI di Laureana di Borrello (RC), CUTRÌ di Sinopoli (RC), DE STEFANO di Reggio Calabria, GALLICO e PARRELLO di Palmi (RC), MORABITO di Africo (RC), MOLLICA di Melito Porto Salvo (RC) e i vibonesi BONAVIDA e FIARÉ.

Al pari della *'ndrangheta*, l'operatività di *cosa nostra* nella Capitale non si fonda sulla tradizionale accezione di controllo del territorio, bensì su un'azione tesa all'infiltrazione dell'economia e della finanza e al condizionamento della pubblica amministrazione (funzionale soprattutto al controllo dei pubblici appalti), grazie ad una forte capacità relazionale.

In tal modo, la mafia siciliana mira ad occupare i mercati legali attraverso logiche manageriali volte a massimizzare i profitti e a ridurre al minimo i rischi, "intossicando" i circuiti legali con immissioni di "denaro sporco". In linea con tale strategia, fuori dalla terra d'origine l'assetto gerarchico e l'*imprinting* familistico si stemperano e si coniugano con la flessibilità relazionale delle reti, anche criminali. Si riscontra, infatti, la spiccata inclinazione dei soggetti a mutare dinamicamente le proprie referenze gerarchiche rispetto all'architettura mafiosa "madre", ma anche a ricercare collaborazioni esterne per instaurare rapporti di scambio con ambienti politico-istituzionali.

Come in parte accennato, con riferimento alla Capitale e più in generale al contesto criminale del litorale romano, è stata registrata l'operatività di un'associazione criminale collegata alla *famiglia* CUNTRERA-CARUANA di *cosa nostra* agrigentina che, d'intesa con associazioni autoctone, aveva sottoposto ad estorsione i gestori delle attività commerciali e turistiche del posto.

Stando, poi, agli esiti della già citata operazione “Nuova Alba”¹¹⁰¹ del luglio 2013, è stato accertato che personaggi del crimine romano e siciliano, appartenenti alle *famiglie* mafiose dei FASCIANI, TRIASSI e D’AGATI, detenevano il controllo “*delle attività economiche, delle concessioni, delle autorizzazioni, degli appalti e servizi pubblici e segnatamente delle attività di ristorazione e di balneazione*” sul litorale romano, investendo i profitti derivanti dal traffico di armi e di stupefacenti, nonché dall’usura.

L’8 novembre 2013, a Roma, nell’ambito di una più ampia confisca¹¹⁰², disposta dal Tribunale di Catania, la DIA ha sottratto a *cosa nostra* un compendio aziendale, riconducibile alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO. La confisca ha colpito, più in generale, nei comuni di Paternò (CT) e Centuripe (EN), oltre che a Roma, 13 aziende, diversi immobili e cospicue disponibilità finanziarie, per un valore di 49 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore ritenuto collegato alla citata *famiglia* mafiosa.

Le sinergie operative messe in campo da *cosa nostra* siciliana si estendono anche al traffico di stupefacenti, attraverso accordi che vedono spesso come controparte soggetti di nazionalità straniera. È il caso evidenziato, nel settembre del 2015, dall’Operazione “*Odissea*”¹¹⁰³, che ha accertato l’esistenza di un vasto traffico internazionale di stupefacenti gestito da due organizzazioni criminali: uno dei due *gruppi* criminali aveva base nel Lazio, mentre il secondo è risultato attivo tra le province di Catania e Ragusa. In tale contesto è stato appurato che i carichi di droga, reperiti anche in territorio albanese e trasportati da Roma fino a Catania, erano per lo più diretti alla *cosca* mafiosa catanese dei PILLERA.

Nel territorio laziale si registra, inoltre, una sorta di “convivenza pacifica” per la realizzazione di interessi comuni, tra la criminalità siciliana e quella campana, in particolar modo per il controllo delle piazze di spaccio degli stupefacenti. È quanto si è registrato nell’ambito dell’operazione “*Bolero*”¹¹⁰⁴, che nel febbraio 2016 ha disarticolato un’associazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti, composta da 25 persone, tra le quali due coniugi originari della provincia di Caltanissetta. Il sodalizio era operante nella Capitale e nella zona a nord della provincia di Roma e si riforniva a Napoli di ingenti quantitativi di *cocaina* e *hashish*, grazie ai contatti con esponenti apicali del *clan* partenopeo dei LO RUSSO.

¹¹⁰¹ Ordinanza n. 54911/12 RGNR e n. 14008/13 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 23 luglio 2013.

¹¹⁰² Decr. n. 276/13 Reg Decr del 18 luglio 2013, depositato il 31 ottobre 2013 (Tribunale di Catania).

¹¹⁰³ Il 17 settembre 2015 la Guardia di finanza di Catania ha eseguito l’OCCC n. 4942/12 RGNR-5820/13 RG GIP, emessa il 3 settembre 2015 dal Tribunale di Catania nei confronti di ventinove soggetti, tra cui anche alcuni albanesi domiciliati in Italia con base nel Lazio, tutti ritenuti, a vario titolo, responsabili dei reati di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

¹¹⁰⁴ Ordinanza emessa dal Tribunale di Roma e da quello di Rieti in data 23 febbraio 2016, su richiesta della Procura Distrettuale di Roma e della Procura di Rieti, nell’ambito del p.p. n. 7399/15 RGNR-16052/15 RG GIP.

Le consorterie mafiose non sembrano trascurare anche la pratica delle estorsioni, come emerso, nel novembre del 2016, a seguito dell'arresto¹¹⁰⁵ di 6 persone, 5 delle quali di origine catanese, ritenute contigue alla *famiglia* mafiosa etnea dei MAZZEI-*Carcagnusi*. I soggetti sono stati accusati di estorsione aggravata dal metodo mafioso, nei confronti del titolare di un autonoleggio. Tra i destinatari del provvedimento figura anche un latitante¹¹⁰⁶, trovato in possesso di documenti falsi, che si era rifugiato presso l'abitazione di un altro sodale, sita in un comune dell'*hinterland* romano.

Nell'ambito di un'indagine del 2017¹¹⁰⁷, coordinata dalla DDA di Messina, si dà conto, inoltre, di una riunione convocata a Roma da soggetti collegati alle *famiglie* mafiose della Sicilia orientale. Nell'occasione, quest'ultimi, come emerge nelle conversazioni telefoniche, avevano fatto desistere altri rappresentanti imprenditoriali di importanti *famiglie* di 'ndrangheta, di *Cosa nostra* palermitana e della *Sacra Corona Unita*, dall'avanzare "pretese" nel settore del gioco d'azzardo.

La Capitale viene anche considerata, per le ragioni già esposte, come zona adatta al riciclaggio dei capitali. In tale ambito risultano privilegiati, tra gli altri, i settori del mercato immobiliare, dei servizi finanziari e di quelli di intermediazione. Determinante per il perseguimento di questa strategia, con la quale il crimine organizzato punta a "farsi impresa", è la rete di stabili relazioni avviata con professionisti, operatori economici ed esponenti del mondo della finanza, disponibili a prestare la propria opera per agevolare la "collocazione" dei capitali mafiosi nel sistema economico locale.

Una simile commistione è emersa nell'ambito dell'operazione "*Cicero*"¹¹⁰⁸, del gennaio 2016, che ha fatto luce sugli interessi dei *clan* siciliani nel settore immobiliare. Le investigazioni hanno fatto registrare la forte proiezione, nella provincia di Roma, delle *famiglie* palermitane GALATOLO e GRAZIANO, legate ai MADONIA del *mandamento* di Palermo-Resuttana. È emerso, inoltre, il ruolo di alcuni liberi professionisti, tra i quali un avvocato ed

¹¹⁰⁵ Il 4 novembre 2016 i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCE n. 33973/16 RGPM-32827/16 RGGIP, emessa il 25 ottobre 2016 dal Tribunale di Roma.

¹¹⁰⁶ Destinatario di un provvedimento restrittivo (n.153/2013) emesso dalla Corte d'Appello di Catania l'11 marzo 2016, a seguito di una condanna definitiva per i delitti di rapina e porto illegale di armi. Lo stesso risultava, inoltre, gravato da numerosi precedenti, tra cui una condanna per associazione di tipo mafioso.

¹¹⁰⁷ Il 6 luglio 2017, a Messina, Genova, Milano e Siracusa, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Beta*", hanno dato esecuzione all'OCCE n. 6581/2013 RGNR-3133/2015 RG GIP, emessa dal Tribunale di Messina il 26 giugno 2017, nei confronti di 30 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, trasferimento fraudolento di valori, turbata libertà degli incanti, esercizio abusivo dell'attività di giochi e scommesse, riciclaggio e reati in materia di armi.

¹¹⁰⁸ Il 12 gennaio 2016 la Guardia di finanza di Palermo ha eseguito l'OCCE n. 4825/2015 RGNR-5320/15 RG GIP, emessa il 7 gennaio 2016 dal Tribunale di Palermo, nei confronti di 9 soggetti, riconducibili alla *famiglia* mafiosa GRAZIANO di Palermo-Acquasanta, indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, riciclaggio, intestazione fittizia di beni, favoreggiamento aggravato dalla modalità mafiosa.

un ingegnere, che si sarebbero adoperati, unitamente a *uomini d'onore*, per la stipula di compravendite immobiliari e per l'aggiudicazione di un contratto d'appalto per la realizzazione di villette a schiera nel comune di Marino (RM), avvalendosi della forza di intimidazione derivante dall'appartenenza alla consorteria mafiosa.

Altro settore di interesse di *cosa nostra*, con impatto sulla Capitale, è risultato il commercio di prodotti ittici. Le risultanze di un'articolata attività investigativa¹¹⁰⁹ ha, infatti, messo in luce le mire imprenditoriali di un sodalizio criminale, riferibile alla *famiglia* gelese RINZIVILLO, il cui reggente, da tempo residente a Roma, era riuscito a realizzare un significativo commercio di prodotti ittici importati dal Marocco¹¹¹⁰. Gli stessi, imposti in regime di sostanziale monopolio nel territorio siciliano, sono stati commercializzati anche nella Capitale, oltretutto in Germania. Per gli altri imprenditori coinvolti nel commercio è stato, altresì, dimostrato il rapporto di reciproca convenienza con l'associazione, contribuendone al rafforzamento economico e traendone, nel contempo, vantaggi e profitti, sia in termini di concreta espansione nel mercato di riferimento che di limitazione della concorrenza altrui. Dalle indagini è inoltre emerso come, anche a Roma, il *clan* RINZIVILLO svolgesse incontri e persino cerimonie di affiliazione.

La presenza dei RINZIVILLO è stata, in un primo momento, individuata nell'ambito delle indagini sul mercato ortofrutticolo di Fondi (LT), dove insieme ad esponenti della *camorra* aveva condizionato il commercio su gomma e le attività di compravendita.

Successivamente, la stessa presenza è stata documentata anche presso un altro mercato, il CAR (Centro Agroalimentare Roma) di Guidonia (RM), punto di riferimento per molti operatori del settore. Un imprenditore dell'ortofrutta in contatto con i RINZIVILLO imponeva, infatti, le sue forniture a prezzi maggiorati e in regime di monopolio all'interno del citato CAR¹¹¹¹.

Ulteriori interessi economici di *cosa nostra* nella Capitale sono confermati anche dalle evidenze info-investigative raccolte nell'ambito di un'altra operazione¹¹¹², conclusa nel luglio del 2017, che ha interessato più di 40 società

¹¹⁰⁹ Il 4 ottobre 2017, nell'ambito dell'indagine "Extra Fines", è stata data esecuzione all'OCCC n. 3269/2015 RG NR e n. 2176/2016 RG GIP, emessa dal Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della locale DDA il 22 settembre 2017 (con un ulteriore provvedimento emesso dalla medesima Autorità giudiziaria nel successivo mese di novembre), nei confronti di soggetti, molti dei quali affiliati al *clan* RINZIVILLO di Gela (CL), ritenuti responsabili di estorsioni, traffico di droga, riciclaggio, ricettazione e intestazione fittizia di società.

¹¹¹⁰ Nell'ambito del p.p. n. 3269/2015, il **10 gennaio 2018** la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 28 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti nel quartiere romano di San Lorenzo. Le indagini hanno avuto origine da una precedente operazione dell'ottobre 2017, nell'ambito della quale erano stati arrestati 37 appartenenti alla *famiglia* RINZIVILLO.

¹¹¹¹ OCCC n. 32692/15 RGPM e n. 28476/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma ed eseguita il 4 ottobre 2017.

¹¹¹² Operazione della Polizia di Stato e della Guardia di finanza (OCCC n. 12644/16 RG NR-11424/16 RG GIP), eseguita a Palermo e sul territorio nazionale il 19 luglio 2017.

ed aziende con sede, oltre che in Sicilia, anche nel resto del territorio nazionale, tra le quali 2 in provincia di Roma. L'organizzazione criminale colpita dalla predetta attività investigativa, riconducibile al *mandamento* di Brancaccio (PA), gestiva una serie di attività illecite, i cui proventi sono stati impiegati per avviare e poi favorire l'espansione del gruppo di imprese, operante nel commercio degli imballaggi industriali.

Accanto alle *cosche* calabresi e alle *famiglie* siciliane, nella Capitale operano anche alcune tra le organizzazioni criminali campane più strutturate, dislocate in diverse zone della città e aggregatesi attorno a figure di camorristi di rilievo, che nel tempo hanno spostato, su Roma, parte dei loro affari illeciti.

Sebbene presenti da anni sul territorio romano, queste *associazioni* non hanno mai reciso il legame con la Campania, come emerso da diversi provvedimenti giudiziari che hanno riguardato *clan* delle province di Napoli, Caserta e Avellino. Tra i settori di primario interesse figurano il riciclaggio, il traffico di stupefacenti, fatti confluire nella Capitale soprattutto da sodalizi del napoletano e la vendita di prodotti contraffatti.

Nell'operare fuori regione anche i *clan* campani tendono ad evitare il ricorso ad azioni cruente e a mantenere un basso profilo, per quanto non siano mancati casi di omicidi tentati o consumati, di cui sono stati vittime affiliati che avevano violato i "codici" del *clan*.

Per quanto riguarda le operazioni di riciclaggio, i comparti maggiormente interessati sono la gestione di esercizi commerciali (anche in aree di prestigio, quali il centro storico della Capitale), il mercato immobiliare, i servizi finanziari e di intermediazione, la gestione di sale giochi, gli appalti pubblici, l'edilizia e le attività connesse.

Si tratta di attività per le quali si è rivelata determinante la rete di relazioni con professionisti, operatori economici ed esponenti del mondo della finanza.

Se per la realizzazione del traffico di stupefacenti non sono infrequenti accordi con *gruppi* locali o con *sodalizi* siciliani, per le operazioni di riciclaggio è stato accertato che *gruppi* di estrazione territoriale diversa avrebbero fatto capo agli stessi professionisti (coinvolti per la stesura di atti di compravendita o per la creazione di società) ed agli stessi prestanome, cui intestare fittiziamente le attività economiche.

La Capitale è anche utilizzata come rifugio per i latitanti. Ne dà conferma l'arresto, nel mese di luglio 2016, di un esponente di spicco del *clan* BIDOGNETTI, articolazione del *cartello* casertano dei CASALESI, in esecuzione di una sentenza di condanna della Corte d'Assise d'Appello di Napoli per tentato omicidio¹¹¹³.

Volendo tracciare una presenza, del tutto indicativa, dei *clan* campani sul territorio di Roma, il *gruppo* ZAZA, forte dei rapporti con il *clan* MAZZARELLA, è stato segnalato nel quartiere Ostiense, con interessi che spaziano

¹¹¹³ Provvedimento n. 1262/10 del 13 ottobre 2010.

dalla gestione di attività alberghiere e di ristorazione, alle società immobiliari, ai locali notturni e alle attività di commercializzazione di autovetture e di gestione di scuderie di cavalli da corsa.

Il *clan* CONTINI e l'alleato *gruppo* LICCIARDI, entrambi originari dell'area nord di Napoli, sarebbero operativi in varie zone della Capitale, tra cui il centro storico, con interessi nei settori della ristorazione ed immobiliare.

La *famiglia* GIULIANO del rione Forcella di Napoli, presente nella zona dell'Esquilino, sarebbe attiva nel contrabbando e negli investimenti commerciali. I GIULIANO sono legati al *sodalizio* ANASTASIO di Sant'Anastasia (NA), *gruppo* che da anni sembra aver ampliato il suo raggio d'azione nella Capitale e nella parte meridionale del litorale (Anzio e Nettuno).

Le evidenze più significative di una presenza stanziale nella Capitale riguardano, tuttavia, il *clan* SENESE, emanazione della *famiglia* MOCCIA di Afragola (NA).

Già nella prima metà degli anni '90 alcune indagini¹¹¹⁴ hanno fatto luce sull'operatività della *famiglia* SENESE nella zona Tuscolana - Cinecittà, dove avrebbe aggregato soggetti di origine campana stabilitisi a Roma e pregiudicati locali. Tra i principali interessi illeciti figurano il traffico di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina e *hashish*, le estorsioni, le rapine, la ricettazione, l'esercizio abusivo dell'attività finanziaria, il gioco d'azzardo e il mercato delle autovetture. La *famiglia* SENESE avrebbe avuto contatti con esponenti della BANDA DELLA MAGLIANA e della MARRANELLA, risultando collegata con il *gruppo* barese CELLAMMARE, il cui capo è stato segnalato nel Comune di Guidonia, alle porte di Roma.

Ai SENESE si affianca lo storico *gruppo* affiliato dei DI GIOVANNI, dedito al controllo delle piazze di spaccio nelle zone Capannelle, Magliana e Tor Vergata, anche attraverso azioni militari per dirimere controversie e attuare il recupero dei crediti maturati con il traffico di droga.

Altro *gruppo* collegato ai SENESE è quello degli ESPOSITO-*Nacchella*, facente capo ai figli di un ex collaboratore di giustizia, già legato al *clan* napoletano LICCIARDI, trasferitosi alla fine degli anni '90 a Nettuno (RM)¹¹¹⁵, dopo la cruenta rottura dei rapporti con gli stessi LICCIARDI, per poi spostarsi, tra il 2005 ed il 2006, a Roma, nella zona di Ponte Milvio¹¹¹⁶. Gli ESPOSITO hanno, inoltre, stabilito contatti con narcotrafficienti albanesi e *ultras* di squadre di calcio, per realizzare traffici di sostanze stupefacenti, proprio in concorso con affiliati al *clan* SENESE¹¹¹⁷. Uno spaccato importante delle attività criminali degli ESPOSITO è dato dalla citata operazione "Gal-

¹¹¹⁴ OCCO emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma, il 28 marzo 1994, per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

¹¹¹⁵ Dove avrebbero allacciato rapporti legati a traffici di stupefacenti con alcuni familiari del capo del *gruppo* SCHIAVONE, anche loro presenti in quel comprensorio territoriale.

¹¹¹⁶ Cfr. operazione "Tulipano".

lardo”, condotta dai Carabinieri che ha, tra l’altro, fatto luce sulle sinergie operative tra il *gruppo* in parola - che si occupava della gestione di una piazza di spaccio del quartiere San Basilio¹¹¹⁸ e della fornitura di stupefacenti a Nettuno¹¹¹⁹ - e le *famiglie* FILIPPONE e GALLICO, originarie della provincia di Reggio Calabria, operative anche nella Capitale.

Un altro *gruppo* alleato dei SENESE è la *famiglia* PAGNOZZI (legata innanzitutto al *cartello* dei CASALESI), operativa nella Valle Caudina, in parte del beneventano ed in alcune aree dell’alto casertano, poste al confine delle province di Avellino e Benevento.

Diversi membri dei PAGNOZZI si sono da tempo trasferiti nella zona sud-est di Roma: il vertice del *clan* sarebbe occupato, di volta in volta, dai figli del capostipite, deceduto per cause naturali nel mese di ottobre 2016.

Nella Capitale il *sodalizio* ha stretto forti legami con *organizzazioni* criminali locali e di altre province campane, operando secondo le modalità scoperte con l’operazione “*Tulipano*”¹¹²⁰, dalla quale si evince che per alimentare la componente campana del *gruppo* romano, i PAGNOZZI avevano fatto trasferire nella Capitale le persone ritenute più idonee ad inserirsi nel nuovo contesto. L’indagine ha consentito di monitorare il periodo immediatamente successivo alla temporanea uscita dalla scena criminale romana del capo della *famiglia* SENESE e del gruppo di suoi fedelissimi, arrestati nel 2009 con l’operazione “*Orchidea*”¹¹²¹. Da quel momento, il *gruppo* PAGNOZZI avrebbe assunto la gestione delle attività criminali anche per conto degli alleati SENESE¹¹²².

Il *core business* dei PAGNOZZI è rappresentato dal traffico di sostanze stupefacenti, che andrebbe ad alimentare le piazze di spaccio nelle zone del Quarticciolo, Centocelle, Borghesiana, Ponte di Nona, Tor Pignattara e del Pigneto. Sono stati, inoltre, accertati interessi nel gioco d’azzardo, numerose estorsioni e gravi atti intimidatori realizzati sia per imporre il volere del *clan*, sia per recuperare i proventi del traffico di droga.

L’operazione “*Tulipano*” ha dato anche conferma dell’alleanza tra i PAGNOZZI, i SENESE ed il *clan* PERRECA

¹¹¹⁷ Il contatto degli ESPOSITO con la *famiglia* SENESE è avvenuto nel 2012, in una casa di cura romana dove si trovavano entrambi ricoverati, uno dei fratelli ESPOSITO ed il capo del *gruppo* SENESE.

¹¹¹⁸ La piazza di spaccio era strutturata secondo un modello tipico della camorra - cioè con «capi piazza», vedette ed una serie di *pusher* obbligati a rifornirsi di droga esclusivamente dai due fratelli - che garantiva l’assistenza legale agli affiliati arrestati.

¹¹¹⁹ Gli stessi erano in contatto con un trafficante albanese con il quale avrebbero effettuato alcuni viaggi in Spagna ed Olanda per l’acquisto di cocaina.

¹¹²⁰ O.C.C.C. del 22 gennaio 2015 (p.p. n. 48291/08 + 40672/09 RGNR-28411/09 RGGIP) emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma per associazione di tipo mafioso ed altro. Nel corso dell’operazione è stato operato un sequestro preventivo di circa 10 milioni di euro, costituito da beni mobili ed immobili situati anche nelle province di Avellino, L’Aquila e Crotone.

¹¹²¹ P.p. n.18932/05 DDA Roma.

¹¹²² L’indagine ha rivelato rapporti di affari dei PAGNOZZI nel settore del narcotraffico con numerosi appartenenti alla *famiglia* sinti CASAMONICA.

di Recale (CE), che avrebbe riciclato i proventi illeciti nella Capitale grazie proprio all'intermediazione dei SENESE. Uno dei vertici della *famiglia* PERRECA, trasferitosi in provincia di Roma, avrebbe peraltro svolto una fittizia attività lavorativa presso un ristorante romano, gestito dal *gruppo* PAGNOZZI.

Non a caso, tra i beni confiscati ai PAGNOZZI nella Capitale figurano quote di diverse società che gestivano ristoranti in zona di Trastevere¹¹²³.

Un ulteriore *gruppo* collegato alla *famiglia* SENESE ed al *clan* PAGNOZZI è quello dei MARIANO, del rione Forcella di Napoli, che sin dagli anni '90 aveva investito nella Capitale in negozi di antiquariato e nei cui confronti sono stati eseguiti diversi sequestri¹¹²⁴.

Il *gruppo* MOCCIA, di cui, come detto, i SENESE rappresentano una importante propaggine, è risultato ben inserito a Roma nella commercializzazione di prodotti ortofrutticoli e lattiero-caseari e nella gestione di alberghi e negozi. Al riguardo, un'indagine del mese di gennaio del 2018 ha permesso di individuare un *sodalizio* capeggiato da componenti della *famiglia* MOCCIA, da anni trasferitisi a Roma, dove avevano costituito diverse società, intestate a prestanome, finalizzate a compiere una serie di attività illecite nel comparto agroalimentare¹¹²⁵.

Alle descritte presenze stanziali di *gruppi* camorristici, si affianca l'operato anche di altri *clan* campani le cui attività, essenzialmente legate al traffico di stupefacenti, hanno avuto importanti riflessi sulla Capitale, dove confluisce parte di carichi di stupefacenti transitati per la Campania.

Significativa, al riguardo, l'operazione "*Nuovo Impero*"¹¹²⁶, conclusa nel 2009 dalla Guardia di finanza, che ha riguardato un traffico di cocaina, importata in Italia attraverso la Spagna e l'Olanda dal *cartello* napoletano GALLOVANGONE-LIMELLI di Torre Annunziata (NA). Parte del carico veniva fatto confluire su Roma, dove il citato *sodalizio* si avvaleva, per la successiva attività di spaccio, di criminali "romani", che unitamente ad un pregiudicato originario di Torre Annunziata (NA), da tempo trasferitosi a Roma, esercitavano il controllo dello spaccio di Tor Bella Monaca. Quest'ultimo pregiudicato è stato coinvolto anche nell'operazione "*Puma 2007*", condotta dai Carabinieri, conclusa sempre nel 2009. L'indagine ha riguardato un traffico internazionale di cocaina, proveniente dalla Colombia ed importata in Italia attraverso la Spagna¹¹²⁷. Anche in questo caso Roma, assieme a Na-

¹¹²³ Tribunale di Roma, procedimento n. 23/2015 R.G.M.P., decreto del 19 aprile 2017 e decreto integrativo del 21 aprile successivo.

¹¹²⁴ Decreto di sequestro emesso dal Tribunale di Roma, p.p. n.184/15 RGMP.

¹¹²⁵ OCCC n. 57568/12 RGNR-25146/13 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma il 25 gennaio 2016 (operazione "*Passion fruit*").

¹¹²⁶ P.p. n. 33025/05, DDA di Roma.

¹¹²⁷ OCCC n.17894/07 RGNR-3101/08 RGGIP, emessa il 16 febbraio 2009, dal GIP presso il Tribunale di Roma, per il reato di associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Il nome dell'operazione deriva dal logo di una nota marca di abbigliamento che i narcotrafficanti imprimevano sui panetti di droga. La sostanza stupefacente arrivava in Italia nascosta all'interno di scatoloni affidati a note società di spedi-

poli, è stata utilizzata quale area di smistamento delle partite di droga, stoccate nei quartieri Tiburtino e Aurelio. In quest'ultimo quartiere, precisamente in zona Primavalle, il 4 luglio 2010 è stato ucciso un affiliato di spicco al *clan* GALLO di Torre Annunziata, con precedenti per traffico di stupefacenti¹¹²⁸. Dopo pochi giorni dal delitto, si è costituito l'autore¹¹²⁹, che ha riferito di essere stato vittima di richieste estorsive.

Con l'operazione "*Heidi*" del 2012¹¹³⁰ è stata accertata l'operatività di un'altra organizzazione, facente capo alla *famiglia* LEONARDI originaria del quartiere napoletano di Secondigliano, dedita a traffici internazionali di stupefacenti, il cui vertice si era trasferito nell'area Nord della Capitale, dove aveva creato nuove piazze di spaccio, pur continuando a controllare quelle di Secondigliano. Il *gruppo* era capeggiato da un ex affiliato ai DI LAURO, che, dopo la faida del 2004 tra quest'ultimi ed il *cartello* scissionista degli AMATO-PAGANO, si era poi trasferito, con l'intero nucleo familiare, nell'area Nord della Capitale, in un appartamento situato lungo la via Cassia, dove aveva fissato la base logistica dell'organizzazione¹¹³¹. Dall'indagine era emerso che parte dei proventi illeciti erano stati reimpiegati in agenzie di scommesse, una delle quali ubicata in zona Balduina, attività poi trasferita in zona Torre Gaia.

Nel mese di ottobre 2017, militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito un ulteriore provvedimento restrittivo¹¹³² nei confronti di 18 componenti un'organizzazione dedita al narcotraffico, con base operativa a Roma, in zona Borghesiana. Il *sodalizio*, gestito da due fratelli originari di Torre del Greco (NA), prevedeva l'impiego di *pusher* e giovani vedette, nonché l'assistenza legale dei propri sodali in caso di arresto.

Analoghe evidenze nel contrasto ai traffici di stupefacenti sono emerse anche nel 2018 dall'operazione "*Nadir 2*"¹¹³³, a conclusione della quale i Carabinieri hanno tratto in arresto 10 persone, legate ad esponenti di *clan* camorristici, responsabili di traffico internazionale di stupefacenti.

Le intese tra *gruppi* di origine territoriale diversa riguardano non solo il riciclaggio e i traffici di stupefacenti ma anche il settore dei giochi.

zioni del tutto ignare del contenuto dei pacchi.

¹¹²⁸ La vittima, per un periodo collaboratore di giustizia, era fratello di un altro pregiudicato, vittima di agguato camorristico ad agosto 2005, a Torre Annunziata.

¹¹²⁹ Condannato in via definitiva alla pena di sette anni di reclusione per omicidio e violazione delle leggi sulle armi.

¹¹³⁰ P.p. n. 60922/07 RGNR-554/12 OCCC, emessa il 19 settembre 2012 dal GIP presso il Tribunale di Napoli per il reato di associazione di tipo mafioso.

¹¹³¹ Nel 2014 il soggetto è diventato, insieme ai figli, collaboratore di giustizia.

¹¹³² OCC p.p. n. 47656/15, emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma.

¹¹³³ P.p. n. 13603/16-DDA di Roma, operazione eseguita il **10 maggio 2018**.

In proposito, si richiama l'operazione "*Imitation game*"¹¹³⁴, del gennaio 2016, che ha riguardato una complessa struttura associativa transnazionale, dedicata al controllo del gioco d'azzardo *on line*, capace di continuare ad agire nonostante gli interventi repressivi che si sono succeduti nel tempo¹¹³⁵. L'organizzazione, che faceva capo ad un pregiudicato residente a Roma, era composta da soggetti vicini alla 'ndrangheta¹¹³⁶, alla camorra (CASALES, gruppo ZAGARIA, ed altri *clan* originari di Napoli¹¹³⁷), alla criminalità romana ed era attiva in altre regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia), dove operava in accordo con *gruppi* criminali locali. Investimenti nella Capitale son stati operati anche dal *clan* MALLARDO, come emerso dall'operazione "*Arcobaleno*"¹¹³⁸.

Interessi nel settore sono stati rilevati anche per la *famiglia* IOVINE, inserita nel *cartello* dei CASALES, il cui capo *clan* è attualmente collaboratore di giustizia.

Nel 2015 il *gruppo* era stato investigato dall'Arma dei carabinieri con l'operazione "*Game over*", che avevano riguardato una sua proiezione operante sul litorale romano ed aveva condotto al sequestro di quote di società, beni mobili ed immobili e cospicui rapporti finanziari. Una ulteriore *tranche* del 2017 aveva portato al sequestro delle quote di una società titolare di un bar situato a Roma, nei pressi della stazione Termini.

Nel prosieguo dell'operazione¹¹³⁹, la Guardia di Finanza ha eseguito la confisca, disposta dal Tribunale di Roma, di un ingente complesso patrimoniale del valore di 23 milioni di euro - ville di lusso a Roma e provincia, a Budoni, in Sardegna ed a Lucoli, in Abruzzo - facente capo in parte al *clan* IOVINE, in parte al contiguo *gruppo* GUARNERA di Acilia, a sua volta in contatto con elementi della BANDA DELLA MAGLIANA.

Altre importanti evidenze erano emerse, sempre nel 2017, nell'ambito dell'operazione "*Babylonia*", conclusa dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di Finanza¹¹⁴⁰.

¹¹³⁴ OCCC n. 58398/11 RGNR-16133/15 RGGIP e contestuale decreto di sequestro beni del 9 dicembre 2015, G.I.P. del Trib. di Roma, eseguita nel mese di gennaio 2016.

¹¹³⁵ Il gioco illecito veniva realizzato attraverso la costituzione di siti di gioco per il poker *on line*, non autorizzati dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato, ai quali si accedeva *da remoto*, cioè da server collocati all'estero da parte di società, anch'esse operanti all'estero (Romania, Georgia, Turchia, Kenya, Malta, Cipro, America, Australia), gestite dagli indagati.

¹¹³⁶ Famiglia MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica (RC).

¹¹³⁷ Uno di questi è la *famiglia* LEONARDI, da anni presente nella Capitale, i cui elementi di vertice sono divenuti collaboratori di giustizia, contribuendo con le loro dichiarazioni a delineare il *modus operandi* dell'organizzazione.

¹¹³⁸ OCCC e decreto di sequestro preventivo n. 10672/2008 RGNR - 24304/2009 RG GIP e 149/2010 OCC del 25 febbraio 2010 - Tribunale di Napoli.

¹¹³⁹ Procedimento di prevenzione n. 102/16 RNMP. Confisca eseguita il 16 febbraio 2018.

¹¹⁴⁰ O.C.C.C. emesse nell'ambito del p.p. n. 46213/13 rgnr e n. 23742/14 rg GIP, il 18 maggio 2017 ed il 15 giugno 2017 dal G.I.P. del Tribunale di Roma, a carico di 55 soggetti.

L'indagine ha riguardato due distinte associazioni per delinquere, operative sulla Capitale, di cui facevano parte soggetti campani, pugliesi e romani: una era capeggiata da un elemento contiguo al *clan* napoletano degli AMATO-PAGANO, l'altra da un pregiudicato originario di Bari, collegato ai CELLAMARE. I componenti delle organizzazioni, da tempo radicati a Roma, gestivano - con modalità mafiose ed in accordo con noti imprenditori del settore - numerose sale giochi, dislocate in diversi quartieri romani e lungo le consolari¹¹⁴¹, con finalità di riciclaggio, estorsione, usura, impiego di utilità di provenienza illecita, fatturazioni per operazioni inesistenti, false comunicazioni sociali e frode fiscale, con l'aggravante del metodo mafioso.

Nell'ambito dello stesso filone investigativo, a giugno 2018, sono state arrestate¹¹⁴² altre 8 persone, tra cui 6 agenti di polizia, un cancelliere del Tribunale di Roma ed un pregiudicato di origini napoletane, da tempo stabilitosi nella Capitale, legato al *clan* MOCCIA, dal quale i pubblici ufficiali ricevevano utilità di vario genere in cambio di notizie su attività investigative.

Per quanto concerne la contraffazione, nel 2008 l'operazione "*Grande Muraglia*" ha disvelato gli accordi tra il gruppo GIULIANO del Rione Forcella di Napoli e la criminalità cinese, sia per la commercializzazione di merce contraffatta e di contrabbando, sia per il controllo degli affari immobiliari nel quartiere Esquilino.

Tali affari erano curati da uno storico affiliato all'organizzazione, trasferitosi a Roma, titolare di un'agenzia di consulenza immobiliare, all'interno della quale si svolgevano periodiche riunioni con i capi cinesi o loro emissari. Una volta radicata la sua presenza nel quartiere dell'Esquilino, epicentro commerciale della comunità cinese, il *sodalizio* aveva innescato un meccanismo di vera e propria imposizione sui commercianti della zona, mediante la riscossione di una quota/sovrapprezzo sulle partite di merci¹¹⁴³.

Nel complesso quadro della criminalità romana si impone anche la famiglia CASAMONICA, di origine sinti, che, proveniente da Pescara, fa la sua comparsa a Roma negli anni '70. In quel periodo iniziò la scalata nel contesto criminale della Capitale, avvicinandosi alla BANDA DELLA MAGLIANA e al suo "cassiere", per conto del quale si occupava anche del "recupero crediti".

Nel corso degli anni, con la crescita e il consolidamento del nucleo familiare, nonché tramite i rapporti di parentela

¹¹⁴¹ Il reticolo abbraccia consistenti parti dell'area Capitolina, interessando la via Tiburtina (dal tratto iniziale fino al comune di Guidonia), le vie Prenestina e Collatina, le consolari Salaria, Aurelia, i quartieri Trieste, Vescovio, Nomentano, Torpignattara e Ostiense, con propaggini verso il litorale (Acilia, Ostia e Pomezia) ed i Castelli (Grottaferrata).

¹¹⁴² P.p. n. 22030/18 RGNR, stralcio del p.p. n. 3521/17.

¹¹⁴³ Per quanto attiene alle importazioni di tessuti provenienti dalla Cina ed alla loro distribuzione, un ruolo di rilievo aveva assunto il capo del gruppo ANASTASIO, di Sant'Anastasia (NA) diretto referente dei GIULIANO, che curava la distribuzione dei capi d'abbigliamento, avvalendosi di una fitta rete di clienti e fornitori.

con altre famiglie nomadi anch'esse stanziali nella Capitale e nel Lazio, il sodalizio si è evoluto in un'organizzazione criminale strutturata.

I legami di consanguineità e la convergenza degli interessi economico affaristici, al pari di organizzazioni mafiose storicamente connotate da questa strutturazione familiare, hanno reso tale sodalizio estremamente coeso, monolitico e difficilmente penetrabile. Le zone di interesse e influenza ricomprendono i quartieri di Anagnina, Tuscolana, Romanina, Tor Bella Monaca, la zona dei Castelli, Ciampino, Frascati, fino ad arrivare all'alta Ciociaria e al litorale laziale, nella fascia da Ostia a Nettuno, fino alla città di Latina. Traffico di stupefacenti, usura, estorsione, ricettazione di autoveicoli e truffe sono i lucrosi *business* che hanno consentito al *clan* di accumulare un ingente patrimonio, poi reinvestito in immobili, edilizia anche abusiva, varie attività commerciali, compresa la ristorazione.

Nel corso degli anni, dimostrando una spiccata capacità "relazionale", il *clan* è riuscito a creare importanti collegamenti di mutuo interesse e di supporto con altre organizzazioni criminali come *mafia*, *camorra*¹¹⁴⁴ e *'ndrangheta*¹¹⁴⁵, nonché con altri *sodalizi* autoctoni¹¹⁴⁶.

Nel 2018, il clan CASAMONICA è risultato particolarmente attivo nella zona sud-est di Roma, anche attraverso violente intimidazioni. Ne è testimonianza l'arresto¹¹⁴⁷, da parte della Polizia di Stato, di 4 appartenenti alla citata famiglia, avvenuto nel mese di maggio a seguito del pestaggio, nel giorno di Pasqua, del gestore di un bar del quartiere Anagnina e di una cliente. L'inchiesta ha anche documentato la successiva pressione intimidatoria posta in essere da altri esponenti della famiglia DI SILVIO, finalizzata a costringere il titolare del bar a non denunciare l'accaduto. Tale dinamica ha consentito di contestare, per la prima volta, anche l'aggravante specifica della modalità mafiosa, intesa come tentativo di imporre da parte degli esponenti del *clan* CASAMONICA-DI SILVIO la supremazia criminale in un determinato contesto territoriale, mediante strumenti intimidatori e violenti.

¹¹⁴⁴ Il 21 novembre 2011, a conclusione dell'operazione "*Vesuvio*" (p.p. n.14153 RGNR-3315/08 GIP del Tribunale di Roma) i Carabinieri di Ostia traevano in arresto 24 persone per traffico di stupefacenti, tra i quali figuravano due esponenti dei CASAMONICA. Il gruppo era funzionale al clan SARNO-MAZZARELLA di Napoli.

¹¹⁴⁵ Ad esempio, il 25 marzo 2010, nell'ambito dell'operazione "*Crime Contract*", la Questura di Roma aveva eseguito il decreto di sequestro n. MP 28/10 emesso dal Tribunale di Roma il 16 marzo precedente, che ha riguardato beni per un valore di 10 milioni di euro, tra cui 34 società (operanti in vari settori, tra cui lo smaltimento di rifiuti) nella disponibilità di referenti della cosche del reggino ALVARO e PIROMALLI e di un membro della famiglia CASAMONICA.

¹¹⁴⁶ Nell'ambito della citata operazione "*Mondo di mezzo*", sono emersi coinvolgimenti di esponenti dei CASAMONICA, chiamati in causa per un appalto per l'ampliamento e la gestione del Campo Nomadi di Castel Romano (RM) attraverso una cooperativa presieduta da uno degli indagati. Dietro un consistente compenso di 20.000 euro mensili, l'organizzazione criminale oggetto dell'inchiesta si sarebbe avvalsa del supporto fornito dai CASAMONICA, influenti in quel contesto territoriale, in modo da gestire e controllare eventuali problematiche che sarebbero potute sorgere nel rapporto con i nomadi stessi (O.C.C.C. p.p. n.30546/10, emessa il 28 novembre 2014 dal GIP di Roma).

¹¹⁴⁷ Eseguito l'8 maggio 2018, nell'ambito del p.p. n. 16627/18.

Una altro duro colpo al *clan* CASAMONICA è arrivato, il successivo mese di luglio, con l'operazione "Gramigna"¹¹⁴⁸, conclusa dall'Arma dei carabinieri con l'arresto di 37 soggetti. Le indagini, coordinate dalla DDA di Roma, che dalla Capitale si sono estese fino alle province di Reggio Calabria e Cosenza, hanno fatto luce su un'organizzazione di stampo mafioso dedita al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, all'estorsione e all'usura.

Spostando l'obiettivo nell'immediate vicinanze della Capitale ed, in particolare, sul litorale laziale di Ostia, è operativa, da diversi anni, la famiglia SPADA¹¹⁴⁹, colpita, nel mese di gennaio 2018 dall'operazione "Eclissi"¹¹⁵⁰, condotta dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri. Le indagini hanno acclarato la responsabilità di diversi sodali, che avevano costituito, sul litorale laziale, in particolare a Ostia, un'associazione di tipo mafioso, per commettere omicidi, estorsioni, spaccio di stupefacenti, usura, incendi e danneggiamenti, anche facendo uso di armi. Alla fine del 2017, sempre nell'area di Ostia, un esponente di vertice della famiglia SPADA ha aggredito in modo violento un giornalista che cercava di intervistarlo. A seguito dell'episodio, ripreso dai *mass media*, la DDA di Roma ha disposto il fermo del soggetto per aggressore aggravata dal metodo mafioso.

Un episodio non isolato, che si aggiunge alle minacce che gli SPADA avevano rivolto, nel 2013, alla giornalista Federica Angeli, per le sue inchieste sui legami tra i gruppi della criminalità organizzata di Ostia e la pubblica amministrazione.

A questa connotazione prettamente "militare" del *clan* si affianca quella "imprenditoriale", proiettata al controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici, connessi innanzitutto alle attività di balneazione sul litorale romano.

Sotto il profilo dell'aggressione patrimoniale, si segnala che, a gennaio del 2018, la DIA di Roma ha eseguito la confisca di beni, per un valore di circa 30 milioni di euro, nei confronti di 5 soggetti di origine sinti, componenti di un sodalizio criminale dedito ai furti in appartamenti¹¹⁵¹, e per questo sottoposti alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza.

¹¹⁴⁸ P.P.44106/15 R.G.N.R.

¹¹⁴⁹ Legata da vincoli di parentela ai CASAMONICA ed attiva anche nel frusinate.

¹¹⁵⁰ OCC n. 47412/2015 RGNR e 34761/2016 RG GIP emessa dal GIP Distrettuale Antimafia di Roma ed eseguita il **25 gennaio 2018** nei confronti di 32 esponenti del clan SPADA, che dovranno rispondere per aver promosso, diretto e organizzato sul litorale laziale, presso la località di Ostia un'associazione di tipo mafioso. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni per un valore di oltre 200 mila euro.

¹¹⁵¹ Decreto n. 1/2018 (2/2017 MP) emesso dal Tribunale di Roma - Sezione Misure di Prevenzione, su richiesta del Direttore della DIA datata 9 ottobre 2017, ed eseguito l'**8 gennaio 2018**.

Il complesso panorama criminale della Capitale annovera l'operatività anche di organizzazioni apparentemente non legate a quelle tradizionali, autoctone o di proiezione. Un esempio di questa presenza viene dall'operazione "Jolly"¹¹⁵², conclusa nel mese di gennaio 2018 dall'Arma dei carabinieri. L'indagine ha portato all'arresto di 25 soggetti, accusati dei reati di riciclaggio aggravato dalla transnazionalità, impiego di denaro di provenienza illecita, emissione ed utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti.

Le investigazioni hanno fatto luce sui traffici illeciti commessi da due gruppi criminali facenti capo ad altrettanti imprenditori romani che, attraverso il sodalizio criminale, avevano riciclato e reimpiegato capitali per circa 15 milioni di euro, per conto di commercianti cinesi della provincia di Milano.

Un'altra organizzazione criminale, apparentemente non legata a clan o famiglie mafiose è stata scoperta nell'ambito dell'operazione "Torri Gemelle 2"¹¹⁵³ del mese di giugno 2018, conclusa dai Carabinieri con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 20 soggetti, dediti al traffico di cocaina. Il sodalizio era radicato nella Capitale, con base operativa e logistica nel quartiere di Tor Bella Monaca. L'indagine, avviata nel 2016, trae origine dalla precedente "Torri Gemelle", che aveva consentito la disarticolazione di un'organizzazione criminale dedita anch'essa allo spaccio di sostanze stupefacenti. Tuttavia, nonostante il forte ridimensionamento dovuto agli arresti effettuati nel corso della prima operazione, il sodalizio si era sin da subito rimodulato, sostituendo le figure di vertice mancanti con soggetti che, nelle precedenti indagini, avevano ricoperto ruoli marginali, al fine di garantire la continuità delle attività illecite. Altro elemento chiave di quest'ultima indagine è la testimonianza di un collaboratore di giustizia, prima ai vertici dell'associazione, le cui dichiarazioni hanno permesso di conoscere le dinamiche interne al sodalizio.

Un altro importante spaccato del quadro criminale romano è emerso, sempre nel mese di giugno del 2018, nell'ambito dell'operazione "Hampa"¹¹⁵⁴, conclusa dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri, con l'arresto di 58 soggetti, gestori dello spaccio degli stupefacenti nei quartieri di Primavalle, La Pisana e Montespaccato ed il sequestro di beni per un valore di 7 milioni di euro.

L'associazione praticava, inoltre, l'usura, le estorsioni, sequestri di persona a scopo di estorsione, facendo anche uso di armi, senza trascurare il riciclaggio e il reimpiego di capitali in attività commerciali e imprenditoriali, il tutto aggravato dal metodo mafioso.

¹¹⁵² OCCC n. 48951/16RG GIP e 40088/16 DDA, coordinata dalla DDA di Roma ed eseguita il **30 gennaio 2018** nei confronti di 20 soggetti.

¹¹⁵³ Eseguita il **14 giugno 2018**, con l'emissione dell'OCCC n.25105/17 RGNR e 13444/17 RG GIP del GIP del Tribunale di Roma datata 28 maggio 2018.

¹¹⁵⁴ P.p. n. 4194/12-DDA di Roma, eseguita il **19 giugno 2018**.

Da segnalare, ancora, l'arresto ad Alicante (E), del latitante romano PELLEGRINETTI Fausto, storico appartenente alla cd. NUOVA BANDA DELLA MAGLIANA, eseguito il 21 gennaio 2018 dalla Polizia di Stato. L'uomo era ricercato dal 1993 per traffico di sostanze stupefacenti e riciclaggio, ed è stato catturato - in collaborazione con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e con la Polizia spagnola - mentre si trovava all'interno di un lussuoso attico della menzionata cittadina spagnola. Era inserito dal 2009 nell'Elenco dei Latitanti Pericolosi del Ministero dell'Interno.

Il quadro criminale della Capitale si caratterizza anche per la presenza di diverse organizzazioni criminali di matrice straniera, le c.d. *mafie etniche*, le quali presentano una struttura organizzativa definita e una dimensione transnazionale, atteso che, in molti casi, mantengono legami con i Paesi di origine.

In questo panorama, i *gruppi* cinesi si distinguono per la spiccata capacità imprenditoriale che si realizza anche attraverso la costituzione di società fittizie utilizzate sia per frodare il fisco che per trasferire capitali in Cina. Tali *gruppi* sono risultati attivi anche nel mercato delle merci contraffatte.

I gruppi criminali dei Paesi dell'ex Unione sovietica e romeni sono, invece, attivi nello sfruttamento della prostituzione di giovani donne dell'est Europa e della manodopera maschile destinata al lavoro nero nell'edilizia, mentre quelli albanesi sono orientati principalmente verso la commissione di furti e rapine.

Anche i sodalizi nigeriani sono segnalati per lo sfruttamento di giovani connazionali, mentre i gruppi criminali sud americani si distinguono per lo sfruttamento di transessuali brasiliani e colombiani.

Da ultimo, i sodalizi nord africani sono particolarmente attivi nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

c. Considerazioni conclusive e linee evolutive

Dall'esame delle manifestazioni criminali emerge, nella città di Roma e nel territorio circostante, l'esistenza di una struttura di natura reticolare che tende ad infiltrare i luoghi del potere decisionale ed economico, e nel cui ambito i singoli sodalizi ora stringono alleanze funzionali all'ottenimento di obiettivi puntuali, ora possono - ma più di rado - entrare in conflitto. L'atteggiamento violento, infatti, permane come una forma di "capitale quiescente", pronto all'occorrenza ad esplodere se vengono minacciati gli interessi delle consorterie.

L'area della Capitale, sede di importanti infrastrutture, di diversificate istituzioni politiche ed amministrative e di numerosissime attività commerciali, costituisce un polo di attrazione per la criminalità organizzata. A ciò si aggiunga la disponibilità, registrata in diverse attività investigative, di imprenditori e pubblici funzionari compiacenti ad aderire a richieste e comportamenti di natura corruttiva.

Come è stato opportunamente evidenziato dalla "Commissione parlamentare Antimafia"¹¹⁵⁵ "...la forza delle mafie è anche fuori dalle mafie, che hanno agito in passato anche come agenzia di servizi criminali, in forza della "quota di sovranità" che in certi momenti sono state in grado di esercitare, con la corruzione, la minaccia o la violenza, in determinati territori o in spazi economici o amministrativi. In termini di fattori di rischio occorre pertanto sempre tenere presente la possibilità di saldature tra esponenti della criminalità organizzata e settori della società, rilevanti per l'opinione pubblica e serbatoi di consenso.....Questo consenso è costruito o indotto con diverse forme. Esiste quella arcaica della soggezione indotta dalla paura, fondata su esplicite manifestazioni di violenza...Esiste anche quella del welfare mafioso, fondata sull'erogazione di servizi e diritti sociali che lo Stato fatica a garantire e che la mafia sostituisce o di cui si appropria in modo parassitario, come la salute, la casa o il lavoro. Ma c'è anche una terza forma di consenso,.... che si fonda su un patto di convenienza, sul vassallaggio omertoso indotto da un accordo contratto per scambiarsi favori e conseguire reciproche utilità. Nell'economia mafiosa, le relazioni di impresa trasformano le vittime in complici, sostituendo la violenza con la corruzione".

E' possibile immaginare che i vari sodalizi operanti nella Capitale e nel suo circondario, continuino a perseguire i loro interessi illeciti attuando alleanze temporanee, funzionali sia ai traffici di stupefacenti che al riciclaggio di denaro, ottenuto anche dagli appalti pubblici. Interessi che, tranne in qualche caso, come ad esempio il litorale di Ostia, non vengono perseguiti dai gruppi criminali su specifiche aree di territorio, ma si estendono in maniera trasversale, seguendo i flussi dei mercati più remunerativi.

Oltre ai consolidati sodalizi meridionali, che operano con precise linee strategiche, è necessario porre l'attenzione anche sull'evoluzione dei gruppi stranieri o locali meno strutturati, che talvolta si pongono come "braccio armato" od "a servizio" dei primi e che potrebbero, nel tempo, organizzarsi con forme più stabili e definite.

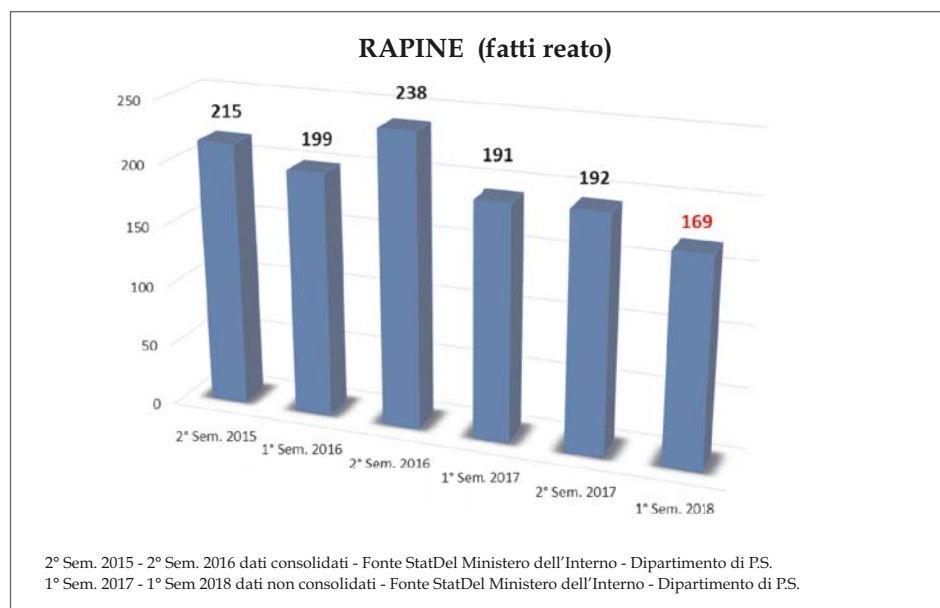
¹¹⁵⁵ Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere. Relazione conclusiva approvata nella seduta del 7 febbraio 2018.

13. ALLEGATI

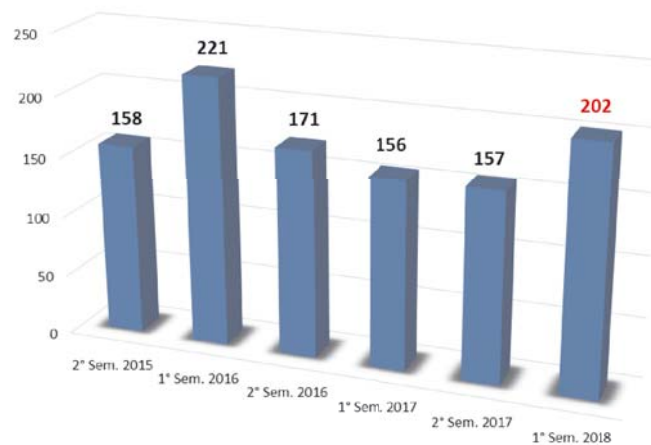
a. Criminalità organizzata calabrese

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale¹¹⁵⁶

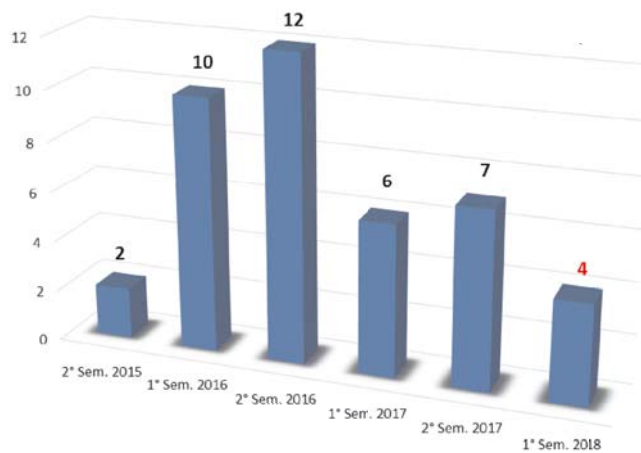
Nel primo semestre 2018, l'andamento delle fattispecie delittuose analizzate su base regionale ha fatto registrare, rispetto al semestre precedente, un lieve incremento dei fatti-reato riferiti a: *associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, riciclaggio e impiego di denaro, produzione e traffico di sostanze stupefacenti o psicotrope* (art. 73 DPR 309/90) e per *associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope* (art. 74 DPR 309/90), ed un sostanziale decremento delle persone denunciate per i reati di *usura, rapina, contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno e produzione industriale*. Gli istogrammi che seguono riproducono la rappresentazione dei dati riferiti alle menzionate fattispecie registrati, in Calabria, nel periodo 2° semestre 2015-1° semestre 2018.



¹¹⁵⁶ L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità calabrese è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Calabria, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

ESTORSIONE (fatti reato)

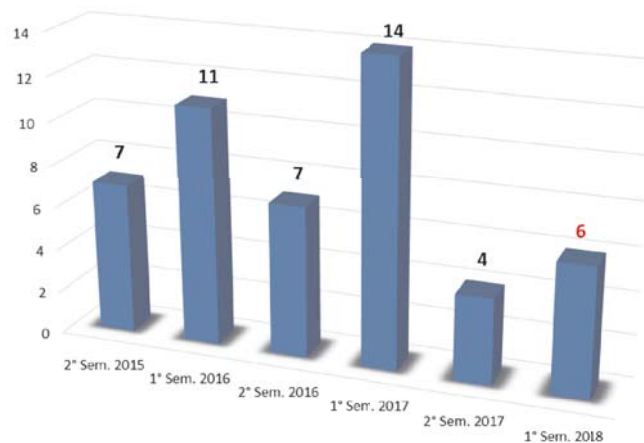
2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

USURA (fatti reato)

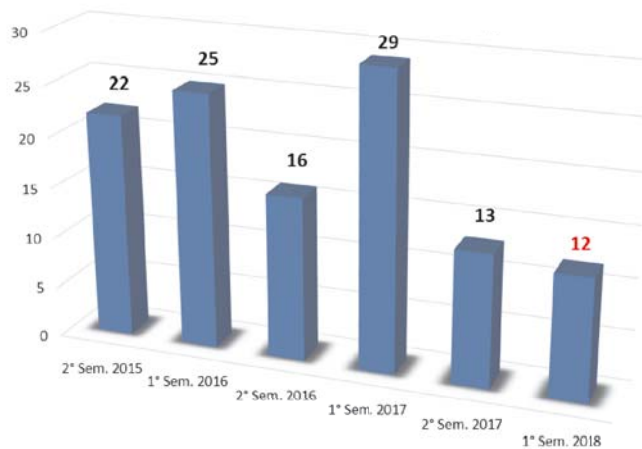
2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

1° semestre

2018

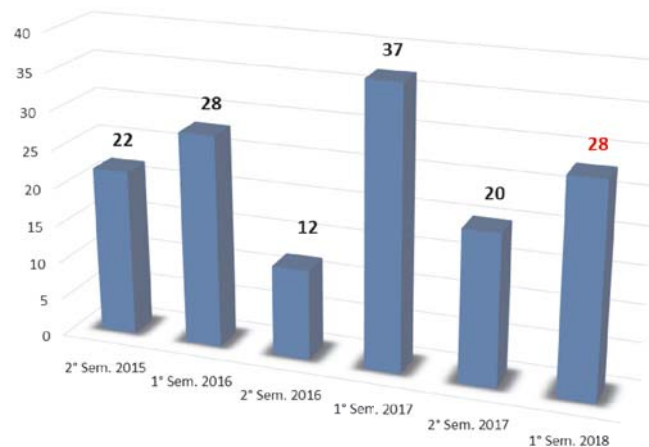
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO (fatti reato)

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 1° Sem. 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)

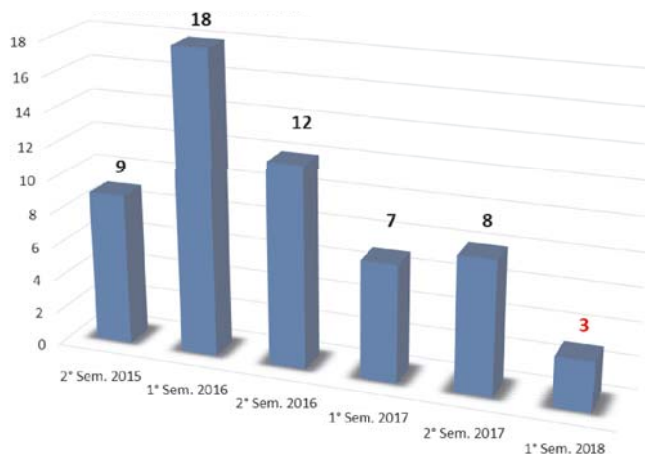
2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 1° Sem. 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO (fatti reato)

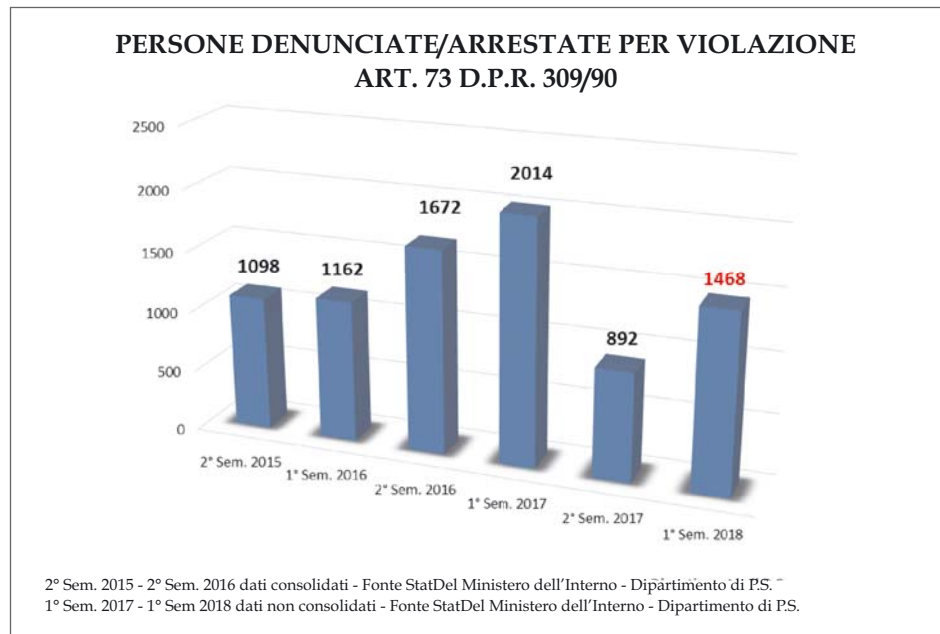
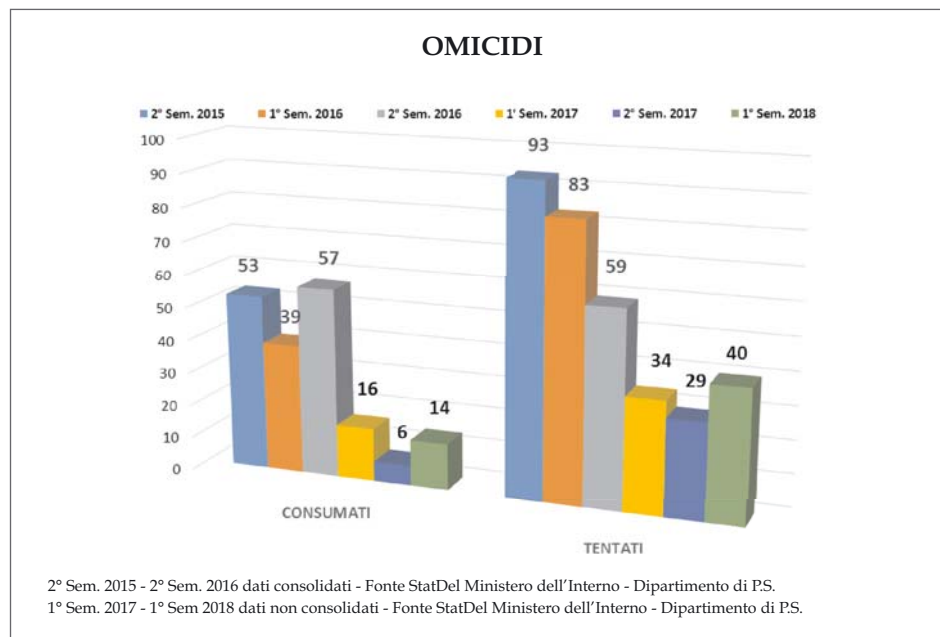


2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

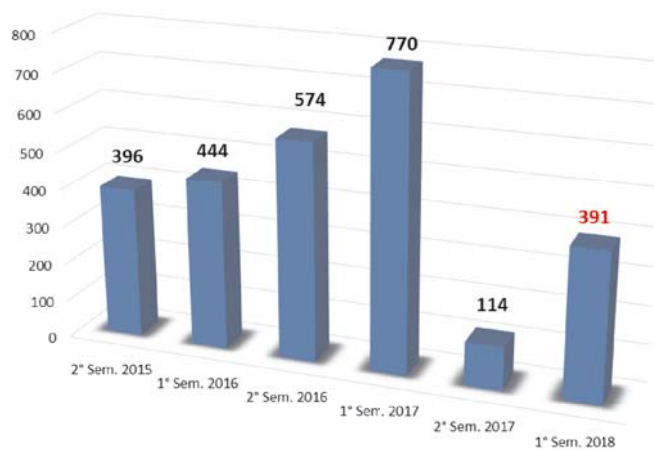
CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI DI OPERE DELL'INGEGNO E PRODUZIONE INDUSTRIALE (fatti reato)



2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.



**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 74 D.P.R. 309/90**



2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

1° semestre

2018

(2) Attività di contrasto**a. DIA****– Investigazioni preventive**

L'aggressione alle ricchezze realizzate illecitamente dalle consorterie mafiose, operata attraverso l'applicazione delle misure di prevenzione di tipo patrimoniale, rappresenta uno degli obiettivi strategici della DIA.

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel primo semestre del 2018 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, 2 proposte di applicazione di misure di prevenzione nei confronti di soggetti collegati alla *'ndrangheta*.

A questa attività di iniziativa si è aggiunta quella condotta in forza di deleghe degli uffici giudiziari, i cui risultati complessivi vengono sintetizzati nel seguente prospetto:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	13.379.914,02 Euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA	29.974.575,79 Euro
TOTALE SEQUESTRI	43.354.489,81 Euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	4.634.096,91 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA	428.500,00 Euro
TOTALE CONFISCHE	5.062.596,91 Euro

Nella tabella successiva sono riportati gli esiti delle singole operazioni:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Catanzaro e Crotone 22-26 febbraio 2018	Sono stati eseguiti ¹¹⁵⁷ due distinti provvedimenti, uno di sequestro e l'altro di confisca, emessi su proposta del Direttore della DIA, rispettivamente nei confronti di un imprenditore con rilevanti interessi economici nel settore immobiliare turistico-alberghiero e di un imprenditore specializzato nella lavorazione del legname, tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "Kyterion" ¹¹⁵⁸ . Entrambi gli imprenditori sono ritenuti contigui al <i>locale di Cutro</i> , facente capo alla <i>cosca</i> GRANDE ARACRI.	15 mln di Euro
Seychelles Messina 13 marzo 2018	Nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stato eseguito il sequestro ¹¹⁵⁹ di due disponibilità finanziarie, di cui una a Messina e l'altra alle Seychelles, per un valore complessivo di oltre 546 mila Euro, riconducibili ad un soggetto affiliato alla consorteria mafiosa ROSMINI, dedito a sostenere ed agevolare le molteplici attività criminose del <i>clan</i> ; il provvedimento integra analoga attività posta in essere nel luglio del 2017 e che colpì beni per un milione e centomila Euro. ¹¹⁶⁰	546 mila Euro
Reggio Calabria e Villa San Giovanni (RC) 14 marzo 2018	E' stata data esecuzione ad un decreto di sequestro di beni ¹¹⁶¹ nei confronti di un imprenditore nel settore edilizio originario di Villa San Giovanni (RC). L'uomo agiva quale rappresentante e collettore di risorse economiche delle <i>cosche</i> operative sul territorio di Reggio Calabria, coinvolte nelle lucrose attività delittuose a sfondo finanziario gestite in Lombardia e, segnatamente nel <i>locale di Desio</i> (MB). È ritenuto elemento contiguo alla <i>'ndrina</i> RUGOLINO. Con il provvedimento in questione, è stato disposto il sequestro di: 4 società operanti nel settore edilizio e del commercio all'ingrosso e dettaglio di articoli per impianti idro-termo-sanitari, 26 immobili, tra beni personali e aziendali, siti a Reggio Calabria e Villa San Giovanni, un'autovettura, numerosi conti correnti personali ed aziendali, polizze e dossier titoli per un valore complessivo di circa 7 milioni di Euro.	7 mln di Euro
Torino 25 marzo 2018	È stato eseguito il sequestro ¹¹⁶² della somma di circa ventiduemila Euro riconducibile ad un esponente del <i>locale</i> di Cuornè (TO), con il ruolo di mediatore tra la <i>'ndrangheta</i> e gli imprenditori del territorio, per la gestione di appalti e lavori edili. Il provvedimento, che integra il sequestro ¹¹⁶³ operato nell'ottobre del 2016 per beni del valore complessivo di 963 mila Euro cui intervenne la confisca ¹¹⁶⁴ nel giugno del 2017, è stato consolidato, in via lievemente ridotta, in sede di ulteriore confisca ¹¹⁶⁵ il 23 aprile 2018. Tutta l'attività scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nell'ottobre del 2016.	22 mila Euro

¹¹⁵⁷ Il 28 febbraio 2018.

¹¹⁵⁸ P.p. 5946/10 RG NR DDA.

¹¹⁵⁹ Decreto n. 7/18 Seq (n. 20/17 RG MP) del 5 febbraio 2018 - Tribunale di Reggio Calabria.

¹¹⁶⁰ Decreto n. 29/17 Provv. Seq. (n. 20/17 RG MP) del 16.6.2017 - Tribunale di Reggio Calabria.

¹¹⁶¹ Proc. n. 22/2018 RG MP - 15/18 SEQU emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione.

¹¹⁶² Decreto n. 18/18 DS (n. 2/18 SIPPI e 4/18 RG MP) del 23 febbraio 2018 del Tribunale di Torino.

¹¹⁶³ Decreto n. 117/16 DS (n. 18/16 SIPPI e 67/16 RG MP) del 12 ottobre 2016 del Tribunale di Torino.

¹¹⁶⁴ Decreto n. 22/17 DS (n. 6/17 SIPPI e 66/16 RG MP) del 31 gennaio 2017 del Tribunale di Torino.

¹¹⁶⁵ Decreto n. 43/18 DD (n. 26/18 SIPPI e 4/18 RG MP) del 27 marzo 2018 del Tribunale di Torino.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Reggio Emilia e Crotona 5 aprile 2018	E' stato sequestrato un patrimonio stimato in un milione di Euro, nei confronti di un imprenditore calabrese, noto esponente della 'ndrangheta in Emilia Romagna. Il provvedimento ¹¹⁶⁶ è stato emesso dalla Sezione Penale del Tribunale di Reggio Emilia su proposta di misura di prevenzione patrimoniale a firma del Direttore della DIA. Il sequestro eseguito dalla DIA ha riguardato 6 società, 9 immobili (tra fabbricati e terreni), 23 beni mobili registrati e 18 rapporti bancari (conti correnti, libretti di deposito e dossier titoli).	1 mln di Euro
Cittanova (RC) e Roma 18 aprile 2018	E' stata data esecuzione ad un decreto di sequestro ¹¹⁶⁷ nei confronti di un soggetto originario di Cittanova (RC) ritenuto organico alla <i>cosca</i> RASO-GULLACE-ALBANESE. Con il provvedimento in questione, è stato sottoposto a sequestro un consistente <i>asset</i> immobiliare e mobiliare, costituito da sedici beni immobili, cinque compendi aziendali e trenta altri beni mobili per un valore complessivo di 22 milioni di Euro.	22 mln di Euro
Calabria, Milano e Torino 8 maggio 2018	E' stata eseguita la confisca di 3 veicoli, 3 compendi aziendali e 3 disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 964 mila Euro, nei confronti di un soggetto affiliato al <i>locale</i> di Natile di Careri (RC). Il soggetto, appartenente alla famiglia IETTO - <i>alias</i> TESTA GROSSA (operante in Calabria, in provincia di Torino e nel basso milanese), era dedito al riciclaggio dei proventi di origine illecita, utilizzando numerose società a lui riconducibili. Il provvedimento, che consolida in forma pressoché speculare i sequestri operati nel febbraio ¹¹⁶⁸ e nel marzo ¹¹⁶⁹ del 2017, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nell'ottobre del 2016.	964 mila Euro
Diamante (CS) 18 maggio 2018	Si è proceduto alla confisca di un'azienda, per un valore di circa 150 mila Euro, con sede in Diamante (CS), ritenuta nella effettiva disponibilità di un soggetto, destinatario, nell'estate del 2016, insieme alla moglie, di misura cautelare detentiva, emessa nell'ambito dell'operazione " <i>Frontiera</i> " ¹¹⁷⁰ , condotta dalla Procura Distrettuale di Catanzaro, con la quale sono stati duramente colpiti gli interessi, anche economici, della potente <i>cosca</i> MUTO, egemone nel comprensorio di Cetraro (CS). Il provvedimento ¹¹⁷¹ , che consolida in forma speculare il sequestro opera nel novembre ¹¹⁷² del 2017, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel luglio del 2017	150 mila Euro
Vibo Valentia 6 giugno 2018	E' stato eseguito il sequestro ¹¹⁷³ , di 15 beni immobili, 5 beni mobili, 2 aziende e di 6 disponibilità finanziarie varie, per un valore complessivo di circa 300 mila Euro, riconducibili a un soggetto condannato in via definitiva a 4 anni e 8 mesi di reclusione per violazione della normativa sulle armi in quanto ritenuto, insieme ai parenti coinvolti, sodale alla <i>cosca</i> PATANIA, con specifico ruolo di armiere del <i>clan</i> . Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel giugno del 2016.	300 mila Euro

¹¹⁶⁶ N. 17/2017 RG MP Tribunale di Reggio Emilia.

¹¹⁶⁷ N. 24/2018 RG MP e 20/18 SEQU, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione.

¹¹⁶⁸ Decreto n. 22/17 DS (n. 6/17 SIPPi e n.66/16 RGMP) del 31 gennaio 2017 del Tribunale di Torino.

¹¹⁶⁹ Decreto n. 37/17 2^ DS (n. 66/16 RG MP) del 13 marzo 2017 del Tribunale di Torino e decreto n. 42/17 3^ DS (n. 12/17 SIPPi e nr. 66/16 RGMP) del 27 marzo 2017 del Tribunale di Torino.

¹¹⁷⁰ P.p. 4084/2015 RGNR DDA, 3028/2015 RG GIP e 86/2016 RG MC.

¹¹⁷¹ N. 79/17 SIPPi, emesso l'8 maggio 2018 dal Tribunale di Cosenza - Sezione Misure di Prevenzione.

¹¹⁷² N. 5/17 Decr. Seq. (n. 79/17 SIPPi) del 16 ottobre 2017 del Tribunale di Cosenza.

¹¹⁷³ Decreto n. 1/18 Rac. (n. 18/16 RGSP) del 18 maggio 2018 del Tribunale di Vibo Valentia.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Torino 7 giugno 2018	Il Tribunale di Torino – Sez. Misure di Prevenzione – ha disposto, il sequestro e la confisca dei beni, per un valore complessivo di 430 mila euro, nei confronti di un soggetto originario di Torino, risultato vicino alle <i>famiglie</i> AQUINO-COLUCCIO. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel luglio del 2017.	430 mila Euro

– Investigazioni giudiziarie

Nel corso del secondo semestre 2018 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate	3
Operazioni in corso	37
Procedimenti Penali iniziati	18
Procedimenti Penali in corso	102

Sono stati inoltre sequestrati beni per un totale di **125.224.702 Euro** ed effettuate confische per **540.952 Euro**.

Di seguito, viene riportata una sintesi delle operazioni concluse:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Padova 22 gennaio 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Fiore Reciso</i> " ¹¹⁷⁴ è stata eseguita una misura restrittiva ¹¹⁷⁵ nei confronti di 16 persone alle quali è stata contestata l'associazione per delinquere finalizzata all'emissione di fatture per operazioni inesistenti, al riciclaggio, all'autoriciclaggio, allo spaccio e al traffico di sostanze stupefacenti; altri 4 soggetti, indagati a piede libero, devono invece rispondere del reato di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture false. L'attività di investigazione, avviata nel 2015, ha fatto emergere come il sodalizio criminale, che faceva riferimento, tra l'altro, ad esponenti delle <i>famiglie</i> GIGLIO di Strongoli (KR) e GIARDINO di Isola Capo Rizzuto (KR), utilizzasse gli illeciti proventi delle false fatturazioni, principalmente per l'acquisto di droga, destinata alla cessione a terzi, e per le necessità delle ditte di riferimento (ad esempio: spese di viaggio e di alberghi, acquisto carburante, pagamento dipendenti, ecc). Parallelamente al traffico di droga, le attività di indagine hanno consentito di delineare l'esistenza di una stabile associazione per delinquere dedita all'emissione di fatture per operazioni inesistenti, al riciclaggio e all'autoriciclaggio, che si è avvalsa, allo scopo, anche dei " <i>favori</i> " dei dipendenti di un istituto di credito. E' stato altresì eseguito il sequestro preventivo, ai fini della confisca, di beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di oltre 800.000 Euro. Veniva disposto il sequestro preventivo nei confronti del predetto istituto di credito, per un importo pari alle operazioni di riciclaggio poste in essere dal personale infedele	800 mila Euro

¹¹⁷⁴ P.p. 3378/16 RG NR del Tribunale di Padova.

¹¹⁷⁵ OCC n. 7626/16 RG GIP del Tribunale di Padova.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Milano 26 gennaio e 10 marzo 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Linfa</i> " ¹¹⁷⁶ , nel mese di gennaio 2018, la DIA ha eseguito una misura cautelare in carcere emessa nei confronti di un soggetto indagato per traffico di sostanze stupefacenti ¹¹⁷⁷ . Dagli sviluppi dell'operazione, nel mese di marzo 2018, è stato eseguito ¹¹⁷⁸ un provvedimento restrittivo ¹¹⁷⁹ nei confronti anche di un altro soggetto indiziato, con il predetto, di concorso in tentata estorsione.	
Reggio Calabria, Locri, Siderno, Bianco, Vimercate (MB), Firenze ed Ovada (AL) 19 febbraio 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Martingala</i> " ¹¹⁸⁰ , è stata data esecuzione al fermo di indiziato di delitto nei confronti 27 persone, ritenute responsabili a vario titolo dei reati di associazione mafiosa, riciclaggio, autoriciclaggio, reimpiego di denaro, beni, utilità di provenienza illecita, usura, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, trasferimento fraudolento di valori, frode fiscale, associazione a delinquere finalizzata all'emissione di false fatturazioni, reati fallimentari ed altro. Gli elementi di vertice dell'organizzazione sono stati identificati in soggetti riconducibili alle <i>cosche</i> BARBARO " <i>I Nigri</i> " e NIRTA " <i>Scalzone</i> ". In concomitanza con l'operazione " <i>Martingala</i> ", i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione, nell'ambito dell'operazione " <i>Vello d'oro</i> " ¹¹⁸¹ , a 14 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di soggetti ritenuti responsabili di riciclaggio e reimpiego, nel tessuto economico toscano dei proventi illeciti conseguiti dalla stessa associazione, nei confronti di imprenditori operanti nel locale distretto conciario. Nel contesto operativo è stato eseguito il sequestro preventivo di 12 società e disponibilità finanziarie.	Oltre 100 mln di Euro
Reggio Calabria 10 maggio 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Thalassa</i> ", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare con contestuale decreto di sequestro preventivo nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di associazione mafiosa ed intestazione fittizia di beni, con l'aggravante di aver agevolato le <i>cosche</i> di ' <i>ndrangheta</i> TEGANO e CONDELLO. Con la stessa ordinanza, è stato disposto il sequestro preventivo di 5 imprese (2 ditte individuali e 3 società di capitali) riconducibili agli arrestati. Provvedimento disposto in considerazione dei più che concreti e significativi elementi di collegamento emersi fra la gestione delle imprese e la realizzazione degli scopi dell'associazione criminale.	11 milioni di Euro

¹¹⁷⁶ OCC n. 23308/17 RGNR (già p.p. 44840/15 RGNR) e 13035/17 RG GIP (già 12533/15 RG GIP) emessa dal GIP del Tribunale di Milano. Nell'ambito dell'attività investigativa, nel mese di luglio 2017 la DIA aveva eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 persone (prevalentemente di origine calabrese), indagate, a vario titolo, per associazione finalizzata al narcotraffico.

¹¹⁷⁷ Il provvedimento ha reso eseguibile l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nel luglio 2017 nei confronti del soggetto e di altri indagati, emendata dal Tribunale del Riesame di Milano il 21 settembre 2017 e confermata in via definitiva dalla Corte di Cassazione in data 25 gennaio 2018.

¹¹⁷⁸ Il 10 marzo 2018.

¹¹⁷⁹ OCCC n. 45891/17 RGNR e 10712/18 RG GIP del Tribunale di Milano.

¹¹⁸⁰ P.p. 5644/13 RGNR DDA di Reggio Calabria.

¹¹⁸¹ P.p. 5286/14 RGNR e 3725/15 RG GIP del Tribunale di Firenze.

(b) Forze di polizia

Le principali operazioni, condotte nel primo semestre del 2018, in Italia e all'estero, sono state:

- Italia:

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Crotona, territorio nazionale e Germania 9 gennaio 2018	Nell'ambito dell'operazione "Stige" ¹¹⁸² è stata eseguita una misura restrittiva ¹¹⁸³ nei confronti di 169 indagati ed il sequestro di circa 60 società, 75 immobili e oltre 400 veicoli per un valore di circa 55 milioni di Euro, disvelando gli interessi diffusi della <i>cosca</i> cirotana dei FARAO-MARINCOLA tra la Calabria, il Lazio, l'Emilia Romagna, la Lombardia, il Veneto e la Germania.	CC
Taurianova (RC) 12 gennaio 2018	E' stata data esecuzione a 3 decreti di sequestro preventivo ¹¹⁸⁴ nei confronti di 6 soggetti tutti ritenuti appartenenti alle <i>cosche</i> ZAGARI - VIOLA - FAZZALARI e CIANCI-MAIO. Il provvedimento origina dagli approfondimenti investigativi emersi all'esito dell'operazione "Terramara - Closed", eseguita nel mese di dicembre 2017 congiuntamente da Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 570 mila Euro.	CC
Milano, Pavia, Reggio Calabria e Catanzaro 23 gennaio 2018	Sono state eseguite, nell'ambito dell'operazione "Vindicta" ¹¹⁸⁵ , 8 misure cautelari ¹¹⁸⁶ per traffico transnazionale di cocaina e per violazione alla legge sulle armi nei confronti di un sodalizio autoctono attivo nell'area metropolitana milanese di Corsico, Assago, Buccinasco e Trezzano sul Naviglio. Nel corso delle operazioni, i Finanziari hanno sequestrato 7 fucili e 2 pistole, munizioni di vario tipo, alcuni motoveicoli rubati e una pressa industriale utilizzata per confezionare lo stupefacente. L'indagine ha permesso di evidenziare che il gruppo criminale indagato, oltre a disporre della logistica e degli strumenti per organizzare l'ingente traffico di cocaina, aveva fornito supporto, in Spagna, a un latitante ricercato per reati in materia di stupefacenti. Tra le figure di vertice del sodalizio, prevalentemente di origini calabresi, spiccano soggetti contigui al <i>clan</i> BARBARO, imparentati di <i>'ndranghetisti</i> platioti ¹¹⁸⁷ , uno dei quali peraltro già emerso nella nota indagine "Infinito" ¹¹⁸⁸ per i suoi contatti con esponenti del <i>locale di Milano</i> .	G. di F.

¹¹⁸² P.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP di Catanzaro.

¹¹⁸³ N. 2600/15 RGGIP Catanzaro.

¹¹⁸⁴ N. 1253/14 RGNR DDA, 804/14 RG GIP, 112/17 ROCC DDA e 117/17 ROCC DDA e n. 2087/12 RGNR DDA, 1529/13 RG GIP, 131/17 ROCC DDA emessi dal Tribunale di Reggio Calabria.

¹¹⁸⁵ OCCC n. 48039/2013 RGNR e 10692/2013 RG GIP emessa il **5 gennaio 2018** dal Tribunale di Milano.

¹¹⁸⁶ OCCC n. 48039/2013 RGNR e 10692/2013 RG GIP del Tribunale di Milano.

¹¹⁸⁷ Con elementi della famiglia detta "Manu Armata" e della famiglia detta "Rosi" di Plati (RC) e con un elemento di vertice della 'ndrina BARBARO CASTANU sempre di Plati (RC).

¹¹⁸⁸ P.p. 1389/08 RGNR DDA di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Cutro (KR) e Reggio Emilia 23 gennaio 2018	E' stato fermato a Cutro (KR) un esponente della famiglia SARCONE su disposizione della DDA di Bologna. Contestualmente, venivano eseguite diverse perquisizioni domiciliari, che consentivano di ritrovare, a Reggio Emilia, in località Ghiardello, una pistola a tamburo, nella disponibilità di un cutrese denunciato a piede libero, la somma contante di 5.400 Euro e rilevante quantitativo di materiale informatico, di interesse investigativo, riconducibile ad un esponente di vertice della famiglia SARCONE.	CC
Emilia Romagna, Lazio e Calabria 24 gennaio 2018	Sono stati tratti in arresto ¹¹⁸⁹ 3 pregiudicati ritenuti affiliati alla 'ndrangheta, responsabili di un episodio di estorsione maturato e consumato in un contesto di malavita organizzata sul territorio emiliano-romagnolo. L'operazione, denominata "Scramble" ¹¹⁹⁰ , trae origine dalle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia (condannato per associazione mafiosa a seguito della sentenza emessa dal Tribunale di Bologna il 22 febbraio 2017, che lo ha ritenuto capo e promotore di un'associazione di tipo mafioso operante nel settore del gioco illegale), il quale aveva riferito di comportamenti delittuosi, in particolare di natura estorsiva, posti in essere a danno dei propri figli, da alcuni soggetti di origine calabrese, attivi sul territorio emiliano-romagnolo, e riconducibili alla 'ndrina BELLOCCO di Rosarno (consorteria criminale con importanti ramificazioni in Emilia-Romagna e nel nord Italia, attiva in diversi settori illeciti, ed in particolare nel narcotraffico e nelle estorsioni).	G. di F.
Genova 30 gennaio 2018	Nell'ambito dell'operazione "Madagascar" ¹¹⁹¹ , i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ¹¹⁹² nei confronti di tre soggetti ritenuti responsabili di narcotraffico di ingenti quantitativi di hashish, destinato allo spaccio al dettaglio nei popolosi quartieri periferici del centro cittadino oltre al centro storico	CC
Ferno (VA) 31 gennaio 2018	Si è proceduto all'arresto ¹¹⁹³ di un soggetto figlio di un noto boss di <i>cosa nostra</i> catanese per traffico internazionale di stupefacenti poiché facente parte di un gruppo criminale che importava cocaina dal Sud America nei porti di Amburgo e Anversa. L'uomo era risultato altresì contiguo a personaggi di spicco del locale di 'ndrangheta di Pioltello.	CC
Lavagna (GE) 18 febbraio 2018	Sono stati tratti in arresto in flagranza di reato 2 soggetti perché trovati in possesso di un vero e proprio arsenale d'armi, alcune con matricola abrasa. Ad uno dei due, un noto pregiudicato da tempo attivo nella zona del Tigullio, è stata altresì contestata la detenzione di circa kg. 4 di hashish, mentre l'altro, dagli atti d'inchiesta dell'operazione "I Conti di Lavagna", è risultato in rapporti con un esponente di rilievo della famiglia NUCERA-RODA, attivo anche nel settore degli stupefacenti.	CC

¹¹⁸⁹ OCC n. 16553/17 GIP del Tribunale di Bologna.

¹¹⁹⁰ P.p. 3550/17 DDA di Bologna.

¹¹⁹¹ P.p. 7000/17 RGNR e 492/18 RG GIP di Genova.

¹¹⁹² N.492/18 RG GIP di Genova.

¹¹⁹³ In ottemperanza all'ordine di esecuzione per la carcerazione di cui al SIEP n. 22/2018 emesso in data **25 gennaio 2018** dalla Procura Generale della Repubblica - Corte d'Appello di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Catanzaro 20 febbraio 2018	Nell'ambito dell'operazione "Passo di Salto" ¹¹⁹⁴ , è stata data esecuzione ad una misura cautelare ¹¹⁹⁵ nei confronti di 47 soggetti dediti alla produzione ed al traffico di ingenti quantitativi di stupefacente. L'inchiesta ha permesso di disarticolare un sodalizio criminoso radicato sul territorio e contiguo alle locali <i>cosche</i> nonché di identificare i soggetti di etnia rom che controllavano la vendita degli stupefacenti al dettaglio, concentrata su quattro piazze di spaccio attive nella periferia sud della città catanzarese. Le investigazioni, inoltre, hanno consentito di documentare il reimpiego degli illeciti ricavi per finanziare l'acquisto di ulteriori partite di stupefacente all'ingrosso e di individuare quattro distinti canali di approvvigionamento (Guardavalle in provincia di Catanzaro, Gioiosa Jonica e San Luca in provincia di Reggio Calabria ed Isola Capo Rizzuto in provincia di Crotone).	P. di S. CC
Roccella Jonica (RC) 24 febbraio 2018	È stata data esecuzione ad un decreto di confisca di beni ¹¹⁹⁶ , a carico di un imprenditore edile ritenuto contiguo alla <i>cosca</i> MAZZAFERRO ¹¹⁹⁷ . L'uomo è stato indagato e successivamente condannato, nell'ambito del processo "Crimine" ¹¹⁹⁸ , a 2 anni di reclusione per illecita concorrenza aggravata dal metodo mafioso, avendo, in concorso con altri, commesso atti illeciti volti al controllo e al condizionamento dei lavori relativi all'esecuzione dell'appalto per la realizzazione del tratto della Strada Statale 106 ricadente nel comune di Marina di Gioiosa Jonica (RC). Il valore dei beni confiscati ammonta a circa 12 milioni di Euro.	CC
Nicotera (VV) 24 febbraio 2018	E' stata deferita in stato di libertà, la cognata di un esponente di rilievo del <i>clan</i> MANCUSO per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente di tipo marijuana. I controlli estesi anche all'appartamento della donna, consentivano il rinvenimento di un bilancino elettronico, un macinacaffè sporco di sostanza stupefacente di tipo cocaina ed altro materiale idoneo al confezionamento ed a suddividere in dosi le sostanze stupefacenti.	CC
Catanzaro 26 febbraio 2018	Nell'ambito dell'operazione "All Ideas" ¹¹⁹⁹ , i Carabinieri davano esecuzione a Catanzaro ad una misura cautelare ¹²⁰⁰ nei confronti di 15 soggetti dediti al traffico di ingenti quantitativi di stupefacente. L'attività investigativa, condotta a seguito dell'omicidio di un soggetto catanzarese (attinto da tre colpi di arma da fuoco il 6 novembre 2014 in via Conti Falluc a Catanzaro), ha permesso di inquadrare detto evento delittuoso nell'ambito delle dinamiche inerenti alle stesse organizzazioni criminali di cui alla precedente operazione "Passo di salto", consentendo altresì di rinvenire e sequestrare armi ed ingenti somme di denaro contante, nonché titoli provento delle attività illecite.	CC

¹¹⁹⁴ P.p. 5177/11 RGNR DDA, 3669/12 RG GIP e 208/17 RG MC.

¹¹⁹⁵ N. 3669/12 RG GIP.

¹¹⁹⁶ Proc. n. 145/2015 RGMP e 18/2018 PROV V emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione MP.

¹¹⁹⁷ Già destinatario di decreto di sequestro beni eseguito dalla stessa p.g. nel febbraio 2016.

¹¹⁹⁸ P.p. 1389/08.

¹¹⁹⁹ P.p. 7706/14 RGNR DDA, 5012/14 RG GIP e 71/17 RMC - 115/17 RMR.

¹²⁰⁰ N. 5012/14 RG GIP emessa dal GIP di Tribunale di Catanzaro.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Lamezia Terme 26 febbraio 2018	E' stata data esecuzione alla confisca ¹²⁰¹ dei beni appartenenti ad un esponente di rilievo della <i>cosca</i> CERRA-TORCASIO-GUALTIERI per la pericolosità sociale del soggetto e la dedizione al compimento di gravi reati, dei cui proventi avrebbe vissuto abitualmente. Per tali motivi il Tribunale ha disposto anche l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale di p.s. per la durata di quattro anni, con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza. Il provvedimento ablativo ha avuto ad oggetto una villa ubicata nella zona sud della città, risultata nella disponibilità concreta dell'uomo, nonostante fosse formalmente intestata a terze persone, un'automobile e varie disponibilità finanziarie, per un valore di oltre 335.000,00 Euro atteso che i suddetti beni sono risultati di valore del tutto sproporzionato ed ingiustificato rispetto ai redditi leciti dichiarati dall'indiziato.	G. di F.
Roma 27 febbraio 2018	E' stato eseguito un decreto di sequestro preventivo ¹²⁰² nei confronti di un imprenditore vibonese ritenuto responsabile di intestazione fittizia di beni poiché, al fine di eludere le disposizioni in materia antimafia, avrebbe attribuito fittiziamente al proprio figlio la maggioranza assoluta delle azioni di una società per azioni di Gioia Tauro che gestisce, da oltre un ventennio, la depurazione delle acque reflue di numerosi comuni della Piana. Le azioni di tale soggetto economico erano state, tra l'altro, sottoposte a sequestro nell'ambito dell'operazione " <i>Metauros</i> " ¹²⁰³ , all'esito della quale la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri, nel mese di ottobre 2017, hanno eseguito il fermo di 7 soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e intestazione fittizia di beni con l'aggravante del metodo mafioso. Tra i destinatari del provvedimento figuravano un esponente di vertice della <i>cosca</i> PIROMALLI ed alcuni imprenditori. Il provvedimento, che costituisce un approfondimento delle precedenti risultanze investigative, ha colpito conti correnti e beni riconducibili ad una società dell'imprenditore sopra citato, con sede a Roma, per un valore di circa 1,5 milioni di Euro.	CC
Torino e Bardonecchia (TO) 28 febbraio 2018	A conclusione di un'attività investigativa, da considerarsi una costola dell'operazione " <i>Big Bang</i> " ¹²⁰⁴ , è stata eseguita una misura restrittiva ¹²⁰⁵ nei confronti di 2 soggetti ritenuti colpevoli di associazione di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio, intestazione fittizia di beni con l'aggravante di aver agito per agevolare un'associazione mafiosa. Le condotte venivano posta in essere a danno di alcuni imprenditori di Torino con il successivo reinvestimento di parte dei proventi illeciti in locali pubblici intestati a terzi. Nel corso delle operazioni sono stati sottoposti a sequestro un bar ed un ristorante in Torino ed una pizzeria in Bardonecchia (To).	CC

¹²⁰¹ Su disposizione del Tribunale di Catanzaro.

¹²⁰² P.p. 3017/15 RGNR DDA (ex n. 1956/16), 1234/17 RG GIP e 89/17 RG MC emesso dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria, su richiesta della locale DDA.

¹²⁰³ P.p. 3017/15 RGNR DDA Reggio Calabria, conclusa il **5 ottobre 2017**.

¹²⁰⁴ P.p. 14024/14 RGNR del Tribunale di Torino, conclusa con l'esecuzione di 20 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di un sodalizio criminale di matrice calabrese ritenuto responsabile di estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto di armi.

¹²⁰⁵ P.p. 11045/16 RGNR e 16635/17 RG GIP del Tribunale di Torino.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Calabria, Sicilia, Puglia, Lazio, Lombardia, Toscana e Albania 1 marzo 2018	E' stata data esecuzione ad una misura restrittiva ¹²⁰⁶ , nell'ambito dell'operazione "Stam-mer 2 - Melina" ¹²⁰⁷ , nei confronti di 25 soggetti ritenuti responsabili dell'importazione di circa 5 tonnellate di marijuana dall'Albania. Le indagini hanno, di fatto, consentito di disarticolare un'organizzazione estremamente complessa, basata su un accordo criminoso tra le 'ndrine FIARÈ di San Gregorio d'Ippona, PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO di Mileto, ANELLO di Filadelfia e FRANZÈ di Stefanacani, tutte collegate alla più nota ed egemone <i>cosca</i> dei MANCUSO di Limbadi.	G. di F.
Cittanova (RC) 7 marzo 2018	Cittanova (RC)7 marzo 2018 E' stato catturato il latitante Girolamo FACCHINERI, cl. 1966, elemento di vertice della <i>cosca</i> omonima, ricercato dal luglio 2016 per aver favorito la latitanza di due elementi apicali delle <i>cosche</i> CREA e FERRARO, poi catturati nel gennaio 2016 nell'entroterra di Maropati (RC).	CC
Reggio Calabria 7 marzo 2018	E' stata eseguita una misura restrittiva ¹²⁰⁸ nei confronti di 3 persone per tentata estorsione aggravata, lesioni personali gravi e calunnia, in danno di 3 soggetti, tra i quali uno anziano, nel tentativo di estorcere una somma di denaro, provocando lesioni gravi. Uno degli arrestati risulta essere affiliato alla <i>cosca</i> SERRAINO.	P. di S.
Taurianova Varapodio e Rizziconi (RC) 8 marzo 2018	E' stata data esecuzione ad un decreto di confisca di beni ¹²⁰⁹ a carico di un esponente di vertice della <i>cosca</i> MAIO ¹²¹⁰ per un valore complessivo stimato in circa 1,1 milioni di Euro.	CC
Filandari (VV) 8 marzo 2018	Nell'ambito dell'operazione "Nemea" ¹²¹¹ , è stato eseguito il fermo ¹²¹² di 7 soggetti ritenuti contigui ai <i>clan</i> SORIANO e MANCUSO e responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione, minacce, traffico di sostanze stupefacenti, delitti in materia di armi, condotte aggravate dal metodo mafioso. Il gruppo di cui trattasi, tra l'altro, dagli atti d'inchiesta si evince fosse in procinto di organizzare un attentato ai danni del Comandante di una Stazione dei Carabinieri in provincia di Vibo Valentia.	CC
Rosarno (RC) 10 marzo 2018	E' stato catturato, all'interno di un appartamento al centro di Rosarno (RC), PESCE Antonino (cl. 1992), esponente dell'omonima consorteria 'ndranghetista, latitante dall'aprile 2017 ¹²¹³ per associazione di tipo mafioso, illecita concorrenza con minaccia e violenza ed intestazione fittizia di beni.	P. di S.

¹²⁰⁶ N. 4238/2017 RG GIP.

¹²⁰⁷ P.p. 3285/2017 RG NR DDA, 4238/2017 RG GIP e 210/2017 RG MC.

¹²⁰⁸ P.p. 2375/16 RG NR emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

¹²⁰⁹ N. 30/2016 RG MP e 8/2018 PROV V emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione MP.

¹²¹⁰ Il provvedimento, scaturisce dagli approfondimenti patrimoniali svolti dall'Arma in seguito all'esecuzione dell'operazione "Tutto in famiglia", del dicembre 2011.

¹²¹¹ P.p. 849/17 RG NR DDA, 337/18 RG GIP e 50/18 RG MC del Tribunale di Catanzaro.

¹²¹² Convertito in ordinanza di custodia cautelare eseguita il successivo **30 marzo 2018** nei confronti anche di ulteriori due soggetti.

¹²¹³ Allorquando si sottraeva ad un fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria direzione distrettuale antimafia, nell'ambito dell'operazione c.d. "Recherche".

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Villa San Giovanni (RC) 13 marzo e 18 maggio 2018	E' stato eseguito il sequestro dei beni ¹²¹⁴ , per un valore complessivo di circa 25 milioni di Euro, a carico di un medico chirurgo ritenuto contiguo alla <i>cosca</i> CONDELLO di Reggio Calabria ed a quelle ZITO-BERTUCA-BUDA-IMERTI di Villa San Giovanni (RC). Il chirurgo risulta imputato per concorso esterno in associazione per delinquere di tipo mafioso, poiché avrebbe dato la disponibilità al ricovero presso una struttura sanitaria di Villa San Giovanni (RC) di soggetti mafiosi, consentendo loro di accedere a trattamenti penitenziari meno afflittivi rispetto alla detenzione carceraria. Inoltre, in periodi antecedenti al 2007, avrebbe altresì prestato assistenza sanitaria a due latitanti.	CC G. di F.
Venezia 13 marzo 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Ripasso</i> " ¹²¹⁵ , è stata eseguita una misura restrittiva ¹²¹⁶ nei confronti di 16 persone costituenti un'organizzazione criminale legata alle <i>cosche</i> di Africo (RC) che importava cocaina dal Sud America. I soggetti arrestati devono rispondere dell'accusa di associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, riciclaggio ed autoriciclaggio. Tra i soggetti coinvolti figura un elemento di spicco della ' <i>ndrina</i> MORABITO di Africo ed un esponente della <i>cosca</i> VADALÀ di Bova Marina (RC).	G. di F.
Corigliano (CS) 14 marzo 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Il Tribunale</i> " ¹²¹⁷ , è stata eseguita una misura restrittiva ¹²¹⁸ nei confronti di 14 soggetti risultati a vario titolo indiziati dei reati di associazione a delinquere finalizzata al compimento di estorsioni, tentate e consumate, rapine e ricettazione, nonché del reato di danneggiamento seguito da incendio. L'attività ha permesso di constatare come a Corigliano siano attivi due gruppi contrapposti: quelli del " <i>centro storico</i> " e quelli dello " <i>scalo</i> ". I primi, ben più strutturati dei secondi avrebbero realizzato un vero e proprio tribunale per condannare i colpevoli di rapine ed altri delitti realizzati senza preventiva autorizzazione.	CC
Vibo Valentia e provincia 19 marzo 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Miletos</i> " ¹²¹⁹ , è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di concorso in omicidio, concorso in detenzione e porto di armi comuni e da guerra con l'aggravante del metodo mafioso. L'attività investigativa, consentiva di individuare i responsabili dell'omicidio, avvenuto il 17 luglio 2013 a Mileto, di un esponente di primo piano del <i>locale di Mileto</i> , e di identificare i mandanti/esecutori dell'omicidio di un affiliato al <i>locale di Mileto</i> avvenuto il 19 agosto 2013 nella medesima località. I due citati fatti di sangue venivano collocati in un contesto di criminalità organizzata afferente le complesse dinamiche interne alla struttura di ' <i>ndrangheta</i> di Mileto nel biennio 2012-2013.	CC

¹²¹⁴ Decreto n. 3/18 RGMP, 9/18 SEQU del **23 febbraio 2018**, decreto n. 14/18 RGMP e 9/18 SEQU del 9 marzo 2018, Decreto n. 3/18 RGMP e 17/18 SEQU del **30 marzo 2018**, decreto n. 3/18 RGMP e 23/18 SEQU del 20 aprile 2018 e Decreto n. 3/18 RGMP e 24/18 SEQU del **23 febbraio 2018**, emessi dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione MP.

¹²¹⁵ P.p. 902/14 DDA Procura della Repubblica di Venezia, prosieguo dell'operazione "*Picciotteria*" del 2015.

¹²¹⁶ OCC n. 10538/14 GIP Tribunale di Venezia.

¹²¹⁷ P.p. 2914/17 RGNR DDA.

¹²¹⁸ N. 2914/17 emessa dal Tribunale di Castrovillari (CS).

¹²¹⁹ P.p. 1166/2017 RGNR DDA Catanzaro, n. 895/2017 RG GIP e 200/2017 RMC

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Reggio Calabria 20 marzo 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Nerone</i> " ¹²²⁰ , un esponente della <i>cosca</i> LABATE è stato colpito da un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP di Reggio Calabria poiché ritenuto responsabile di tentato omicidio plurimo aggravato ed incendio doloso, con l'aggravante delle modalità mafiose, ai danni di sei cittadini stranieri di origine rumena, di cui due bambini.	P. di S.
Melito Porto Salvo (RC) 20 marzo 2018	E' stata data esecuzione ad un decreto di sequestro di beni ¹²²¹ a carico di un affiliato alla predetta <i>cosca</i> IAMONTE. L'uomo è stato recentemente tratto in arresto nell'ambito dell'operazione " <i>Ada</i> " del 2013, per associazione di stampo mafioso, armi ed altro.	G. di F.
Roma e Napoli 21 marzo 2018	E' stata data esecuzione, nell'ambito dell'operazione " <i>Gallardo</i> " ¹²²² ad una misura restrittiva nei confronti di 19 persone responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, lesioni gravi commesse con arma da fuoco e con modalità mafiose e detenzione di armi clandestine. L'attività ha documentato l'operatività, in Roma, di due distinte organizzazioni criminali armate e dedite al narcotraffico, di cui una a connotazione camorristica capeggiata da soggetti ritenuti contigui al <i>clan</i> camorristico LICCIARDI di Napoli - Secondigliano, e l'altra con a capo un soggetto romano che si avvaleva della collaborazione di esponenti delle <i>cosche</i> reggine FILIPPONE e GALLICO.	CC
Milano, Pavia, Foggia e Crotone 21 marzo 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Fumo & Piombo</i> " ¹²²³ sono state tratte in arresto 24 persone sequestrando due tonnellate di <i>hashish</i> e beni per 2 milioni di Euro nei confronti di un sodalizio attivo a Bollate (MI) nell'importazione e nel traffico di sostanze stupefacenti.	G. di F.
Fiumicino (RM) 22 marzo 2018	E' stato tratto in arresto FIGLIOMENI Tito, cl. 1969, elemento di spicco della <i>cosca</i> COMMISSO, ricercato nell'ambito dell'operazione " <i>Crimine</i> " ed espulso dalle Autorità canadesi per violazione della normativa locale sull'immigrazione.	P. di S.
Imperia 22 marzo 2018	E' stato tratto in arresto, in flagranza di reato, un soggetto originario di Gioia Tauro (RC), ma da tempo residente a Ventimiglia, a cui è stato sequestrato nel corso di perquisizione un panetto pari a g. 200 circa di tritolo. All'uomo, già sorvegliato speciale di PS con gravissimi precedenti penali, il GIP del Tribunale di Imperia ha applicato la misura cautelare della custodia in carcere ¹²²⁴ .	P. di S.
Africo Nuovo (RC) 24 marzo 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Terra Nostra</i> " ¹²²⁵ , è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un elemento di vertice della <i>cosca</i> MORABITO poiché ritenuto responsabile del ferimento avvenuto in data 18 ottobre 2016, in Bianco, c.da San Giorgio, in concorso con altri soggetti, di un ingegnere, mediante alcuni colpi di arma da fuoco che lo attingevano all'inguine, all'addome ed alla gamba sinistra.	CC

¹²²⁰ P.p. 1157/18 RGNR DDA, 787/18 RG GIP e 17/18 ROCC di Reggio Calabria, conclusa il 20 marzo 2018.

¹²²¹ N.109/17 RGMP e 11/18 SEQU emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione MP.

¹²²² P.p. 56169/13 RGNR e 10585/14 RG GIP Tribunale di Roma.

¹²²³ P.p. 10102/2017 RGNR e n. 17701/2017 RG GIP del Tribunale di Milano.

¹²²⁴ OCCC n. 1052/18 RGNR-DDA Palermo e 759/18 RG GIP emessa il 23 marzo 2018.

¹²²⁵ P.p. 473/2017 RGNR DDA, 982/2017 RG GIP e 29/17 ROCC di Reggio Calabria

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Cosenza 28 marzo 2018	A seguito di attività investigativa conseguente all'arresto di un affiliato al <i>clan</i> PERNA per violazione agli obblighi derivanti il regime di sorveglianza speciale, violenza e resistenza a pubblico ufficiale, è stata effettuata una perquisizione sull'autovettura di proprietà del soggetto, all'interno della quale veniva rinvenuto un vero e proprio arsenale tra armi e munizionamento nonché fogli manoscritti contenenti riti di affiliazione ad organizzazioni criminali e della sostanza stupefacente.	P. di S.
Condofuri (RC) 6 aprile 2018	E' stato tratto in arresto un latitante elemento apicale della <i>cosca</i> omonima PELLE-Gambazza, ricercato dal 2017 nell'ambito dell'operazione " <i>Mandamento Jonico</i> " ¹²²⁶ per associazione mafiosa e tentata estorsione. E' legato per vincolo matrimoniale ai BARBARO-Castanu di San Luca (RC).	P. di S.
Reggio Calabria 9 aprile 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Monopoli</i> " ¹²²⁷ , è stato eseguito il fermo ed il sequestro preventivo, emesso dalla DDA di Reggio Calabria, nei confronti di 4 imprenditori (due dei quali coinvolti, in concorso, per auto riciclaggio ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, anche nell'operazione " <i>Martingala</i> " ¹²²⁸), ritenuti contigui alle <i>famiglie</i> TEGANO e CONDELLO, ai quali sono contestati, a vario titolo, i reati di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, auto riciclaggio ed estorsione, con l'aggravante della modalità mafiosa. Nel medesimo contesto operativo, è stato eseguito, come detto, un sequestro preventivo di beni (dislocati tra Reggio Calabria, Roma, Milano e Messina) per un valore complessivo pari a circa 50 milioni di Euro consistenti in 16 società, 120 unità immobiliari, 21 terreni.	CC
Vibo Valentia 9 aprile 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Black Widows</i> " ¹²²⁹ , è stato eseguito il fermo di 7 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentato omicidio, detenzione e porto abusivo di armi, quali autori dell'agguato del 28 luglio 2017, a Soriano, ai danni di due fratelli.	P. di S.
Milano 9 aprile 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Contramal</i> " ¹²³⁰ , sono state eseguite 13 misure restrittive ¹²³¹ a carico di altrettanti soggetti indagati a vario titolo per associazione per delinquere finalizzata alla truffa ai danni dell'Erario, truffa ad aziende farmaceutiche, auto riciclaggio, ricettazione di farmaci, somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica ed emissione di fatture per operazioni inesistenti.	CC
Briatico, Zambrone, Zungri, Rombiolo e in Nerviano (MI) 11 aprile 2018	E' stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare ¹²³² nell'ambito dell'operazione " <i>Roba di Famiglia</i> " ¹²³³ , nei confronti di 14 soggetti per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti in concorso e detenzione illegale di armi e munizioni. Tra i destinatari della misura anche il nipote del presunto <i>boss</i> degli ACCORINTI.	CC

¹²²⁶ P.p. n. 1095/2010 RGN di Reggio Calabria.

¹²²⁷ P.p. 234/17 RG NR DDA, conclusa il 9 aprile 2018.

¹²²⁸ P.p. 5644/13 RG NR DDA di Reggio Calabria.

¹²²⁹ P.p. 3772/2017 RG NR DDA di Catanzaro.

¹²³⁰ P.p. 21243/17 RG NR e n. 11997/17 RG GIP del Tribunale di Milano.

¹²³¹ OCCC n. 21243/17 RG NR e n. 11997/17 RG GIP del Tribunale di Milano.

¹²³² N. 1130/17 RG NR GIP di Vibo Valentia.

¹²³³ P.p. 1130/17 RG NR DDA.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Brandizzo (TO) 11 aprile 2018	E' stata eseguita una misura restrittiva ¹²³⁴ nei confronti di 4 soggetti di origine torinese ritenuti responsabili di tentata estorsione aggravata in concorso, nonché illecita detenzione di arma da fuoco risultati vicini alla <i>cosca</i> ALVARO di Sinopoli.	CC
Gioia Tauro (RC) 14 aprile 2018	E' stato catturato il latitante DI MARTE Vincenzo (cl. 1981), affiliato alla <i>cosca</i> PESCE, ir-reperibile da giugno 2015 per traffico internazionale di stupefacenti ed inserito nell'Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno.	CC
Reggio Calabria 17 aprile 2018	E' stata eseguita la confisca ¹²³⁵ dei beni (3 società commerciali, comprensive delle quote e degli ingenti patrimoni costituenti i rispettivi compendi aziendali, per un valore complessivo di oltre 50 milioni di Euro) nei confronti di un imprenditore reggino ritenuto contiguo alla <i>cosca</i> TEGANO.	G. di F.
Lamezia Terme, Catanzaro ed Ancona 18 aprile 2018	E' stata eseguita una misura restrittiva ¹²³⁶ , per estorsione, nei confronti di 4 soggetti riconducibili alla <i>cosca</i> CERRA-TORCASIO-GUALTIERI.	CC
Catanzaro 20 aprile 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Keleos</i> ", è stato eseguito il fermo ¹²³⁷ di 7 persone di origine calabrese e pugliese ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di rapina, aggravata dalla metodologia mafiosa, nonché dal possesso e detenzione di armi e munizioni da guerra e dei reati di furto e ricettazione dei veicoli utilizzati per la commissione di una rapina perpetrata in data 4 dicembre 2016 ai danni del caveau di un Istituto di Vigilanza ubicato nella zona industriale di Germaneto - Caraffa di Catanzaro, fruttata oltre 8 milioni di Euro.	P. di S.
Nicotera (VV) 20 aprile 2018	Sono stati tratti in arresto 2 fratelli, entrambi celibi, nullafacenti, con precedenti di polizia, affiliati alla locale ' <i>ndrangheta</i> ', poiché nel corso di una perquisizione domiciliare veniva rinvenuto, nella materiale disponibilità dei medesimi, un vero e proprio arsenale tra armi e munizioni nonché 2 giubbotti antiproiettili, un passamontagna, 2 serie di targhe civili per veicoli, sia anteriori che posteriori, sostanza stupefacente tipo marijuana e cocaina, materiale per il confezionamento e per il taglio di sostanza stupefacente ed, infine, 1 quaderno all'interno del quale era trascritta la dicitura per il " <i>giuramento di 'ndrangheta</i> ".	CC
Roma e provincia di Catanzaro 26 aprile 2018	E' stato eseguito il sequestro dei beni nella disponibilità di un soggetto originario di Badolato (CZ), già coinvolto nell'operazione " <i>Itaca free-boat</i> " ¹²³⁸ conclusa nel luglio 2013 con l'arresto di 25 soggetti ritenuti contigui alla <i>cosca</i> GALLACE/GALELLI di Guardavalle. Tra i beni oggetto di sequestro dislocati tra Roma e la Calabria ed il cui valore ammonta a circa 30 milioni di Euro, figurano una villa lussuosa e 3 società attive nel settore turistico-alberghiero insistenti su Roma.	G. di F.

¹²³⁴ p.p. 174/18 RGNR e 1021/18 RG GIP del Tribunale di Novara.

¹²³⁵ Il provvedimento è contenuto nella sentenza n. 10715/14 REG SENT, 213/2013 RG e 68/2012 RGNR DDA, emessa il 20 giugno 2014 dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria (diventa definitiva il 14 maggio 2015).

¹²³⁶ P.p.1348/18 RG GIP di Catanzaro.

¹²³⁷ P.p. 932/17 DDA di Catanzaro.

¹²³⁸ P.P. 4839/08 RGNR e p.p. 428/10 RGNR del Tribunale di Catanzaro.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Province di Verona e Crotone 26 aprile 2018	E' stata data esecuzione, nell'ambito dell'operazione "Ciclope" ¹²³⁹ , ad una misura cautelare ¹²⁴⁰ nei confronti di 17 persone facenti parte di un'associazione a delinquere operante nel settore delle frodi fiscali e del riciclaggio, costituita, promossa e organizzata da un imprenditore originario di Melissa (CZ), da tempo trasferitosi nella provincia di Verona, dove aveva intrapreso un'importante attività economica nel settore del commercio di inerti e dell'autotrasporto. L'operazione ha altresì consentito di sottoporre a sequestro beni per un valore di 12 milioni di Euro.	G. di F.
Brennero (BZ) 29 aprile 2018	E' stato tratto in arresto un soggetto originario di San Luca e legato alla <i>cosca</i> PELLE-Vancheddu di San Luca, ricercato dal 6 febbraio 2018 nell'ambito dell'operazione "Passo del salto" ¹²⁴¹ poiché partecipa ad un'associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti operante nelle province di Reggio Calabria e Catanzaro tra il 2010 e il 2012.	CC
Lombardia, Calabria e Piemonte 2 maggio 2018	Nell'ambito dell'operazione "The Hole" ¹²⁴² , è stata data esecuzione, tra la Lombardia ed il Piemonte, ad una misura cautelare ¹²⁴³ nei confronti di 23 soggetti, tra i quali sodali del <i>clan</i> BARBARO per traffico di stupefacenti, ricettazione, intestazione fittizia di beni, porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo e munizioni. Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati oltre kg 300 di droga, armi e un centro estetico a Cerro Maggiore (MI). L'inchiesta ha fatto altresì emergere i rapporti tra i BARBARO ed un soggetto originario di Plati (RC), ma residente a Volpiano (TO) con precedenti per associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti e già considerato elemento di spicco del <i>locale</i> di 'ndrangheta di Volpiano ¹²⁴⁴ .	CC
Alessandria, Asti, Cuneo, Torino e Savona 3 maggio 2018	Nell'ambito dell'operazione "Barbarossa" ¹²⁴⁵ , è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 26 soggetti e 78 perquisizioni. L'indagine ha permesso di individuare una struttura organizzativa costituente un vero e proprio <i>locale</i> di 'ndrangheta con sede ad Asti, ma operativa anche in aree limitrofe e costituita da appartenenti alle 'ndrine EMMA, STAMBÈ e CATARISANO. Agli indagati, oltre al reato associativo sono state contestate plurime condotte estorsive a danno di imprenditori della provincia di Asti e Cuneo, traffico d'armi, traffico di stupefacenti, un omicidio, due tentati omicidi ed una rapina, accertandone, altresì, l'infiltrazione in diverse attività economiche astigiane operanti nel settore edile, agricolo-commerciale e sportivo (tra le quali la squadra di calcio di Asti).	CC

¹²³⁹ P.p. 3938/2015 RG NR Procura della Repubblica Tribunale di Crotone.

¹²⁴⁰ OCC n. 1190/2016 RG GIP e 16/2017 Tribunale di Crotone.

¹²⁴¹ P.p. n. 5177/11 RG NR e nr. 3669/12 RG GIP emessa il 6 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Catanzaro.

¹²⁴² P.p. 23503/2016 RG NR e n. 2313/2016 RG GIP del Tribunale di Milano.

¹²⁴³ OCC n. 23503/2016 RG NR e n. 2313/2016 RG GIP del Tribunale di Milano.

¹²⁴⁴ Ruolo di vertice confermato con sentenza del 23 dicembre 2015 dalla Corte di Cassazione, seconda Sezione Penale (processo "Minotauro").

¹²⁴⁵ P.p. 143345/15 RG NR e 14444/16 RG GIP del Tribunale di Asti

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Milano 3 maggio 2018	Dagli sviluppi dell'operazione " <i>Mar Ionio</i> " ¹²⁴⁶ , sono stati sequestrati ¹²⁴⁷ ad esponenti della <i>famiglia</i> LOIERO, insediati in Lombardia e Calabria, 2 imprese edili, un ristorante, una palazzina, 2 ville, 3 box, 22 terreni, mezzi per il movimento terra, autoveicoli e sei rapporti finanziari, per un controvalore approssimativo di 5 milioni di Euro.	CC
Reggio Calabria, Domodossola (VB), Milano, Gallarate e Busto Arsizio (VA) 7 maggio 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Santa Cruz</i> ", è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ¹²⁴⁸ nei confronti di 13 soggetti ritenuti responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nella Val d'Ossola e nel confinante territorio elvetico. Figura di spicco tra gli arrestati riveste un soggetto di Roccaforte del Greco (RC), già condannato nei primi anni '90 per traffico internazionale di stupefacenti e ritenuto contiguo a soggetti appartenenti alla ' <i>ndrangheta</i> insediatisi in Ossola, alla <i>famiglia</i> PAVIGLIANITI di San Lorenzo (RC) ed alla potente IMORABITO di Africo (RC).	P. di S.
Imperia 12 maggio 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Bocca della verità</i> " ¹²⁴⁹ , è stata eseguita una misura cautelare nei confronti di 4 soggetti contigui alla <i>famiglia</i> DE MARTE poichè ritenuti responsabili di numerosi episodi di cessione di sostanze stupefacenti, tipo cocaina e marijuana, destinate allo spaccio al dettaglio nella c.d. " <i>Riviera dei fiori</i> ".	P. di S.
Crotone, Cosenza e di Messina 15 maggio 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Fructorum</i> " ¹²⁵⁰ , è stata data esecuzione ad una misura restrittiva ¹²⁵¹ nei confronti di 21 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere volta al reperimento di ingenti quantità di stupefacente destinato alla commercializzazione nel capoluogo crotonese, sfruttando anche l'azione di commercianti attivi nel settore ortofrutticolo, dediti ad assicurarne il trasporto fra carichi di frutta ed ortaggi.	CC
Reggio Calabria 16 maggio 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Mosaico</i> " ¹²⁵² , è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 29 persone (tra i quali dipendenti postali infedeli) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al furto, furto in abitazione, ricettazione e riciclaggio, peculato, simulazione di reato, calunnia, falsità materiale commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, falsità materiale commessa dal privato, accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico, indebito utilizzo di carte di credito o di pagamento. Fra gli arrestati figurano congiunti di un elemento di vertice della <i>cosca</i> COMMISSO di Siderno (RC).	CC

¹²⁴⁶ P.p. 51299/11 RG NR - n. 11678/11 RG GIP del Tribunale di Milano.

¹²⁴⁷ Decreto di sequestro n. 20/18 MP e n. 9/18 emesso dal Tribunale di Milano - Sezione MP.

¹²⁴⁸ P.p. 220/2017 RG NR e 462/2018 RG GIP del Tribunale di Verbania.

¹²⁴⁹ P.p. 1375/17 RG NR e 3087/17 RG GIP del Tribunale di Imperia.

¹²⁵⁰ P.p. 2893/2017 RG NR DDA di Catanzaro, 1733/2014 RG GIP e 142/2017 RMC.

¹²⁵¹ N. 1733/2014 RG GIP.

¹²⁵² P.p. 5666/2016 RG NR, 218/2017 RG GIP e 101/1208 ROCC del GIP di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Milano e Reggio Calabria 16 maggio 2018	E' stata eseguita una misura cautelare ¹²⁵³ nei confronti di 8 indagati, fra i quali, ai vertici dell'organizzazione, un soggetto di Reggio Calabria domiciliato e attivo a Milano, in rapporti di parentela con esponenti della <i>cosca</i> ALVARO di Sinopoli (RC). Il gruppo indagato, che operava tra l'Italia e la Romania, disponeva di società fittizie, cosiddette " <i>cartiere</i> ", che venivano utilizzate in presunte operazioni commerciali inesistenti per la creazione di illegittimi crediti d'imposta ed il reimpiego sia in imprese del settore della ristorazione che in quelle attive nello smaltimento dei rifiuti. Gli indagati devono rispondere, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale e all'intestazione fittizia di beni, con modalità mafiose.	G. di F.
Lamezia Terme 18 maggio 2018	E' stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ¹²⁵⁴ nei confronti di 8 persone documentando l'esistenza di una piazza di spaccio divenuta riferimento per tutto il comprensorio lametino nonché la disponibilità, da parte degli indagati, di armi da fuoco. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro di un'autocarrozzeria.	CC
Pistoia, Firenze, Lucca, Reggio Calabria, Novara e Vibo Valentia 23 maggio 2018	Nell'ambito delle indagini " <i>Pluribus</i> " e " <i>Amici Nostr</i> ", poi confluite in un unico procedimento penale ¹²⁵⁵ , sono state eseguite due ordinanze di custodia cautelare ¹²⁵⁶ nei confronti di 25 persone denunciandone complessivamente 163 indagate, a vario titolo, per associazione per delinquere finalizzata all'intestazione fittizia di beni, auto-riciclaggio, bancarotta fraudolenta, usura, estorsione, assunzioni fittizie finalizzate alle truffe in danno dello Stato, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, evasione d'imposta e false fatturazioni. Nel corso dell'operazione è stato eseguito il sequestro preventivo ai fini della confisca di 8 aziende, con sedi ubicate nei Comuni di Pistoia, Buggiano (PT) e Montelupo Fiorentino (FI), operanti nei settori della ristorazione, movimento terra, edilizia, vendita di tabacchi, il sequestro preventivo al fine della confisca per equivalente di beni immobili e mobili registrati nonché di conti correnti e depositi bancari/postali per un ammontare complessivo di circa 36 milioni di Euro.	CC G. di F.
Genova 26 maggio 2018	Un esponente della <i>famiglia</i> LUMBACA, originaria di Oppido Mamertina (RC), da tempo attiva nel capoluogo e ritenuta contigua all'articolazione ' <i>ndranghetista</i> genovese, è stato tratto in arresto dai Carabinieri in esecuzione di ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari, in quanto ritenuto stabilmente inserito in ambienti dediti all'intermediazione nella compravendita di stupefacenti destinati allo spaccio al dettaglio, oltre che per illecita detenzione di circa kg 9 di hashish.	CC
Portoferraio (LI) 31 maggio 2018.	Nell'ambito dell'operazione " <i>Vicerè</i> " ¹²⁵⁷ , la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 9 persone tra le quali un dirigente prefettizio della provincia di Livorno ed un esponente di rilievo della <i>famiglia</i> piemontese ' <i>ndranghetista</i> BELFIORE ed indagando complessivamente 27 persone per associazione a delinquere, porto abusivo di esplosivi utilizzati per atti di intimidazione, contrabbando, nonché per varie operazioni fiscali illecite.	G. di F.

¹²⁵³ OCCC n. 17588/16 RG NR e n. 22749/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.

¹²⁵⁴ N. 484/18 RG GIP.

¹²⁵⁵ P.p. 1595/15 RG NR Tribunale di Pistoia.

¹²⁵⁶ OCCC n. 1595/15 RG NR e 3139/16 RG GIP del Tribunale di Pistoia.

¹²⁵⁷ P.p. 1897/17 del Tribunale di Livorno.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Provincia di Roma e Reggio Calabria 16 giugno 2018	E' stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ¹²⁵⁸ nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili di tentato omicidio aggravato dal metodo mafioso, minaccia, estorsione ed usura aggravata dal metodo mafioso, detenzione abusiva di arma comune da sparo e da guerra e violazione della misura della sorveglianza speciale. Gli autori delle condotte in questione, appartenenti alla <i>famiglia</i> GANGEMI, risultano contigui, così come si evince dalla lettura dell'ordinanza di custodia cautelare in questione, a sodalizi criminali calabresi, quali i DE STEFANO ed i FARAO-MARINCOLA.	CC
Gioia Tauro (RC) 18 giugno 2018	E' stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ¹²⁵⁹ , nei confronti di 3 soggetti appartenenti alla famiglia BRANDIMARTE di Gioia Tauro e ritenuti responsabili a vario titolo, in concorso, di omicidio aggravato, detenzione e porto illegale in luogo pubblico di armi comuni da sparo, aggravati dall'art. 7 L. n. 203/1991.	CC
Taurianova, Locri, Gioia Tauro (RC), Lamezia Terme (CZ), Melissa (KR) e Gudo Visconti (MI) 21 giugno 2018	Nell'ambito dell'operazione "Happy Dog" è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ¹²⁶⁰ nei confronti di 11 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, turbata libertà degli incanti, illecita concorrenza con minaccia e violenza aggravata dal metodo mafioso, intestazione fittizia di beni e truffa aggravata. L'indagine è la sintesi di due segmenti investigativi che hanno visto, quale parte offesa dei delitti in contestazione, un imprenditore del settore canino della Locride ad opera di soggetti contigui alla <i>cosca</i> ZAGARI - VIOLA - FAZZALARI di Taurianova (RC), alla <i>cosca</i> BELCASTRO - Romeo di S. Ilario dello Jonio (RC) ed alla <i>cosca</i> PAPALIA di Platì (RC) e Milano.	P. di S.
Reggio Calabria 22 giugno 2018	E' stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare domiciliare ¹²⁶¹ nei confronti del nipote di un elemento apicale della <i>cosca</i> TEGANO, al quale sono stati contestati i reati di lesioni personali e violenza privata, aggravate dalle modalità mafiose.	P. di S.
Reggio Emilia 22 giugno 2018	E' stato eseguito un provvedimento ablativo reale ¹²⁶² nei confronti di 4 esponenti della <i>famiglia</i> SARCONI avente ad oggetto società di capitali e immobili per un valore di oltre 8 milioni di Euro.	CC
Limbadi (VV) 25 giugno 2018	E' stato eseguito, nell'ambito dell'operazione "Demetra" ¹²⁶³ , il fermo di 6 soggetti ¹²⁶⁴ esponenti del <i>clan</i> Mancuso ritenuti responsabili di un attentato ai danni di 2 soggetti (padre e figlio), uno rimasto ucciso e l'altro gravemente ferito.	CC

¹²⁵⁸ N. 23829/17 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

¹²⁵⁹ N. 1319/2016 RGNR DDA e 432/2017 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

¹²⁶⁰ N. 666/16 RG GIP DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

¹²⁶¹ N. 3505/17 RGNR DDA, 2254/17 RG GIP e 81/17 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

¹²⁶² N. 31/11 RGMP emesso dal Tribunale di Reggio Emilia -Sezione misure prevenzione.

¹²⁶³ P.p. 5809/17 DDA di Catanzaro.

¹²⁶⁴ Per 4 di loro commutato nell'OCC n. 1503/18 RG GIP di Catanzaro.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Locri e Siderno (RC) 27 giugno 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Arma Cunctis</i> " ¹²⁶⁵ , è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 38 soggetti, ritenuti esponenti delle <i>cosche</i> CATALDO e COMMISSO, attive nei due centri della fascia ionica reggina. I reati contestati a vario titolo sono: associazione per delinquere finalizzata al traffico di armi clandestine, collegata e funzionale alle attività della 'ndrangheta, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, nonché delitti in materia di detenzione e porto illegale di armi clandestine, fra cui pistole, fucili mitragliatori e armi da guerra con relativo munizionamento, coltivazione di numerose piantagioni di canapa indiana e cessione di droga (hashish e marijuana).	P. di S.
Bagnara Calabria (RC) e Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) 28 giugno 2018	E' stata data esecuzione a due ordinanze di custodia cautelare ¹²⁶⁶ , nell'ambito dell'operazione " <i>Family gang</i> ", nei confronti di 10 persone, tra cui un minore, gravemente indiziati, a vario titolo, dei reati di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, tentato omicidio, violenza o minaccia a un pubblico ufficiale, minaccia aggravata, danneggiamento seguito da incendio, danneggiamento, ricettazione, detenzione e porto illegale di arma da sparo, con l'aggravante del metodo mafioso.	CC
Marina di Gioiosa Jonica (RC) 28 giugno 2018	E' stato eseguito un decreto di sequestro di beni ¹²⁶⁷ con contestuale applicazione della sorveglianza speciale di P.S., emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale reggino, nei confronti di un intraneo alla <i>cosca</i> AQUINO originario di Marina di Gioiosa Jonica (RC). Il valore complessivo dei beni attinti dalla misura ablativa è stato stimato in circa 6,5 milioni di Euro.	G. di F.
Crotone 28 giugno 2018	E' stato eseguito, nell'ambito dell'operazione " <i>Hermes</i> " ¹²⁶⁸ , il fermo di 15 persone per associazione di tipo mafioso poiché, partecipi alle attività delinquenziali della <i>cosca</i> VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA-CIAMPÀ consistenti, nella fattispecie, in detenzione di armi, estorsioni ai danni di commercianti e imprenditori, danneggiamenti ed illecita concorrenza con minaccia.	P. di S.

¹²⁶⁵ P.p. 3589/15 RG NR DDA, 3042/15 RG GIP e 47/15 ROCC del Tribunale di Reggio Calabria.

¹²⁶⁶ Emesse, rispettivamente, dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria (p.p. 3693/2017 RG NR DDA, 174/18 RG GIP e 2/2018 ROCC) e dal GIP del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria (p.p. 258/2017 RG NR e 155/2017 RG GIP).

¹²⁶⁷ P.p. 36/2018 RG MP e 26/2018 PROV V SEQU.

¹²⁶⁸ P.p. 5307/13 RG NR DDA di Catanzaro.

-Estero:

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Alba Iulia (Romania) 9 febbraio 2018	Nel mese di febbraio 2018, ad Alba Iulia (Romania), è stato catturato un latitante contiguo alla <i>cosca</i> PESCE, ricercato dal 2011 per bancarotta fraudolenta. Polizia RumenaCCS.i.Re.n.e.	Polizia Rumena CC S.i.Re.n.e.
Monaco di Baviera (Germania) 13 febbraio 2018	Nel mese di febbraio 2018, in Germania, la Direzione delle Investigazioni Criminali della Polizia Tedesca, unitamente all'Arma dei carabinieri ed al Servizio per la Cooperazione Internazionale - S.i.Re.n.e., ha catturato MILITANO Vincenzo (cl. 1989), contiguo alla <i>cosca</i> GALLICO, ricercato dall'ottobre 2017 per tentata estorsione.	CC Polizia tedesca S.i.Re.n.e.
Saarbrücken (Germania) 2 marzo 2018	Nel mese di marzo 2018, sempre in Germania (nel centro di, città della Saar, il Land sud-occidentale al confine con la Francia), la Polizia tedesca ha catturato COSENTINO Emanuele (cl. 1986), originario di Palmi (RC), destinatario di mandato di cattura in ambito Schengen per associazione di tipo mafioso ¹²⁶⁹ , affiliato alla <i>cosca</i> GALLICO.	Polizia tedesca
Milano, Venezia, Reggio Calabria, Pescara, Brescia e Bucarest 29 marzo 2018	Sono state eseguite, nell'ambito dell'operazione " <i>Bruno</i> " ¹²⁷⁰ , 20 misure cautelari tra l'Italia e la Romania nei confronti di un sodalizio specializzato in sofisticate frodi informatiche bancarie ai danni di possessori di carte di pagamento e di conti correnti " <i>on line</i> ".	Polizia Postale, Europol, Eurojust, FF.PP. romene
Svizzera 17 aprile 2018	Sono stati individuati, in Svizzera, beni per 700 mila Euro, riconducibili ad un defunto sodale di rilievo dei FARAO-MARINCOLA, tra cui anche un dipinto della scuola del Caravaggio.	CC
Albania, Roma e Viterbo 17 aprile 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>La Romana</i> " ¹²⁷¹ , è stata eseguita una misura restrittiva ¹²⁷² nei confronti di 7 soggetti, appartenenti a un'organizzazione criminale italo-albanese dedita al narcotraffico tra Belgio, Italia e Albania. Nel corso dell'attività è emerso il ruolo di primissimo piano ricoperto da un esponente degli ALVARO e sono state documentate 6 importazioni di cocaina per oltre 130 kg di cui 9 kg sequestrati, nonché proventi illeciti per circa 1 milione e 600 mila Euro, di cui oltre 430mila Euro oggetto di sequestro.	G. di F.
Italia e Romania 16 maggio 2018	E' stata eseguita una misura cautelare ¹²⁷³ nei confronti di otto indagati, fra i quali, ai vertici dell'organizzazione, un soggetto di Reggio Calabria domiciliato e attivo a Milano, in rapporti di parentela con esponenti della <i>cosca</i> ALVARO di Sinopoli (RC). Il gruppo indagato, che operava tra l'Italia e la Romania, disponeva di società fittizie, cosiddette " <i>cartiere</i> ", che venivano utilizzate in presunte operazioni commerciali inesistenti per una ammontare complessivo di circa 19 milioni di Euro per la creazione di illegittimi crediti d'imposta ed il reimpiego sia in imprese del settore della ristorazione che in quelle attive nello smaltimento dei rifiuti. Gli indagati devono rispondere, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale e all'intestazione fittizia di beni, con modalità mafiose.	G. di F.

¹²⁶⁹ Poiché coinvolto nell'ambito dell'operazione "*Orso*" (p.p. 4508/2006 RG NR DDA, 2815/2007 RG GIP e 8/2014 OCC) conclusa dalla Polizia di Stato il 23 luglio 2014 con l'esecuzione di 15 ordinanze di custodia cautelare.

¹²⁷⁰ P.p. 40703/2016 RG NR e 34659/2016 RG GIP del Tribunale di Milano.

¹²⁷¹ P.p. 3233/17 RG NR del Tribunale di Roma.

¹²⁷² OCC n. 3233/17 RG NR GIP del Tribunale di Roma.

¹²⁷³ OCC n. 17588/16 RG NR e 22749/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.

b. Criminalità organizzata siciliana

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale¹²⁷⁴

Nel primo semestre del 2018 l'andamento delle fattispecie delittuose, analizzate su base regionale, ha fatto registrare, rispetto al semestre precedente, un significativo aumento dei reati di *associazione per delinquere* (+ 38,5%), *riciclaggio* (+ 17,3%), *produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti, ex art. 73 DPR n. 309/90* (+ 27,6%) e *associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, ex art. 74 DPR n. 309/90* (+ 9,3%).

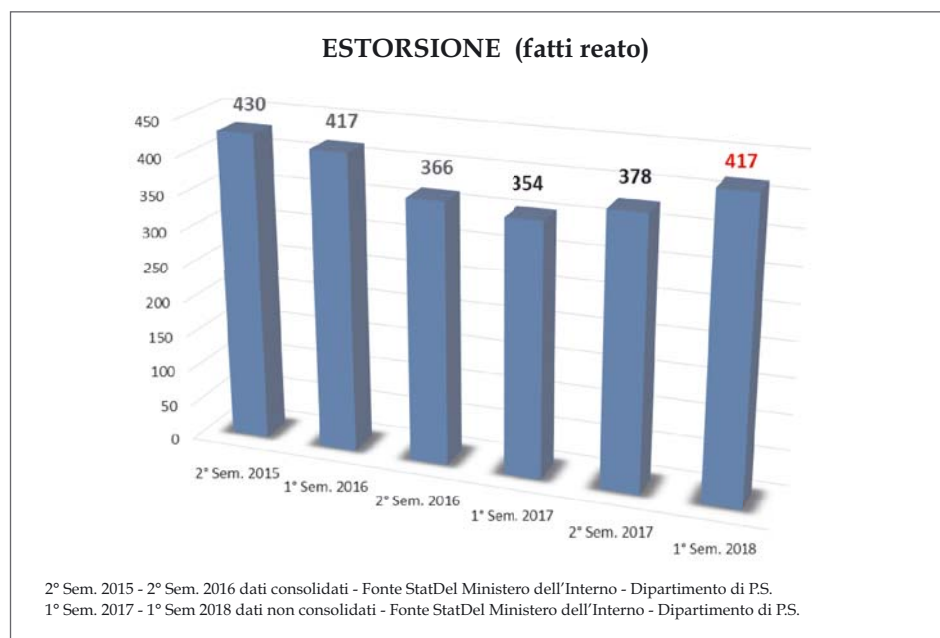
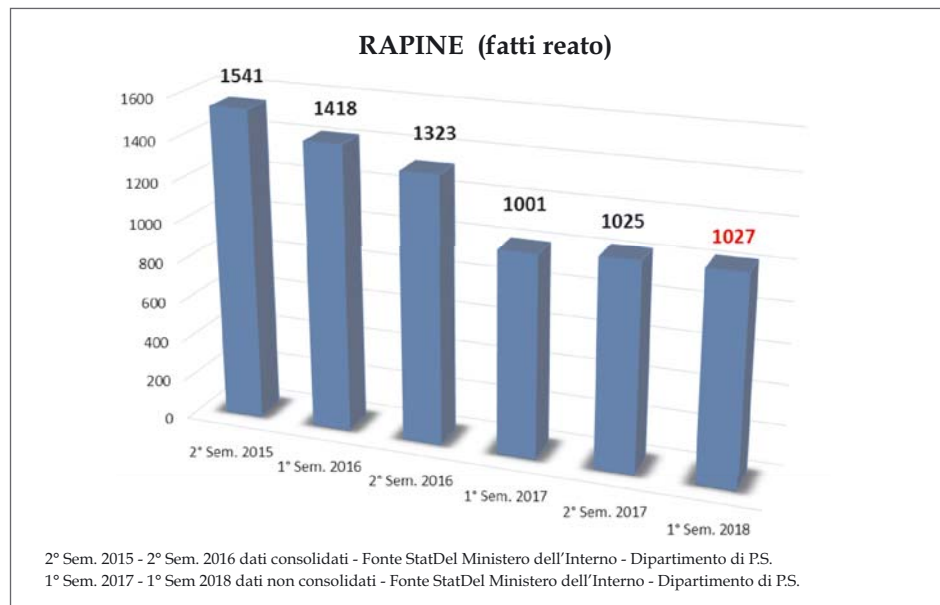
Significativo appare anche il dato connesso ai reati di *estorsione*, che segna un incremento (+ 10,3%), indice di una maggior fiducia dei denunciatori verso la autorità e le istituzioni.

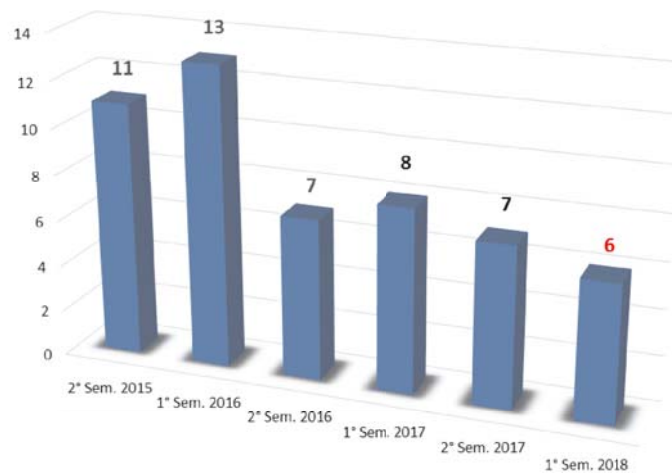
Diversamente, il numero di reati di *associazione di tipo mafioso* restituisce un valore stabile rispetto al semestre precedente, così come il numero delle *rapine*, che appare sostanzialmente in linea con il dato precedente (+ 0,19%) in un quadro, tuttavia, di tendenziale decrescita con riferimento ai semestri riferiti al 2015 e 2016. Risultano in diminuzione i dati dei reati di *usura* (- 14,3%) e della *contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno e produzione industriale*, che pur segnando una diminuzione più evidente (- 27,8%), attesta un sostanziale riallineamento a quanto rilevato nel primo semestre 2017.

Si registra, infine, un decremento degli *omicidi* consumati, diminuiti del 22,2 %, mentre quelli tentati sono leggermente incrementati (+ 5%). Sul lungo periodo, il dato semestrale degli *omicidi*, ancorché tentati, evidenzia un netto calo a partire dal primo semestre 2017.

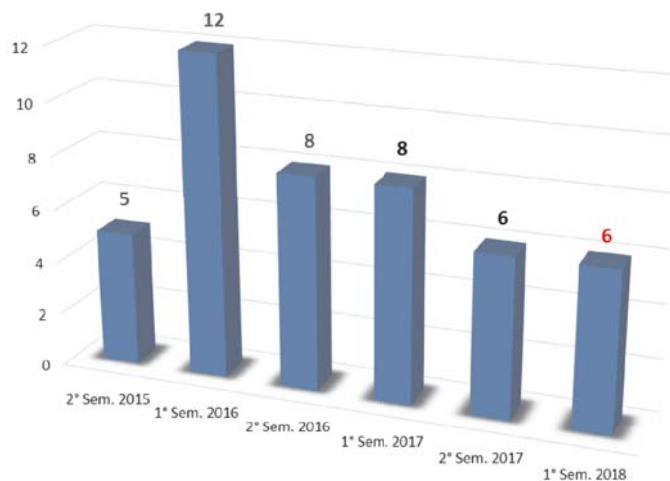
Gli istogrammi seguenti riproducono la rappresentazione dei dati riferiti alle citate fattispecie delittuose, registrati in Sicilia nel periodo 2° semestre 2015-1° semestre 2018.

¹²⁷⁴ L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità siciliana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Sicilia, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

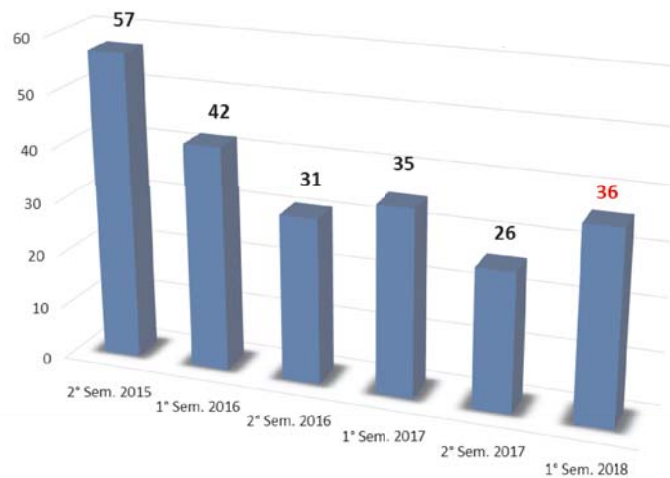


USURA (fatti reato)

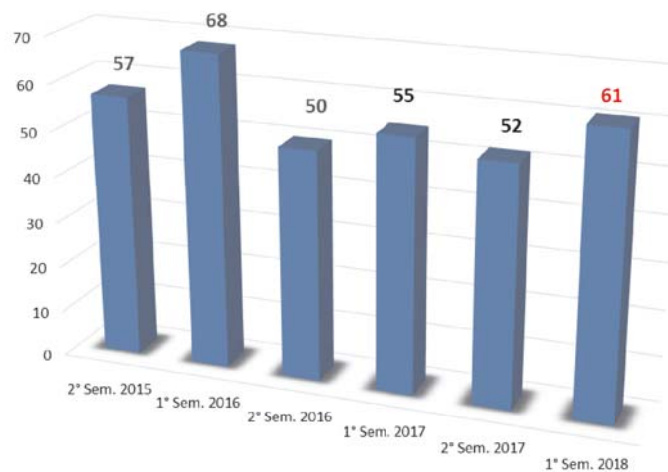
2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO (fatti reato)

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

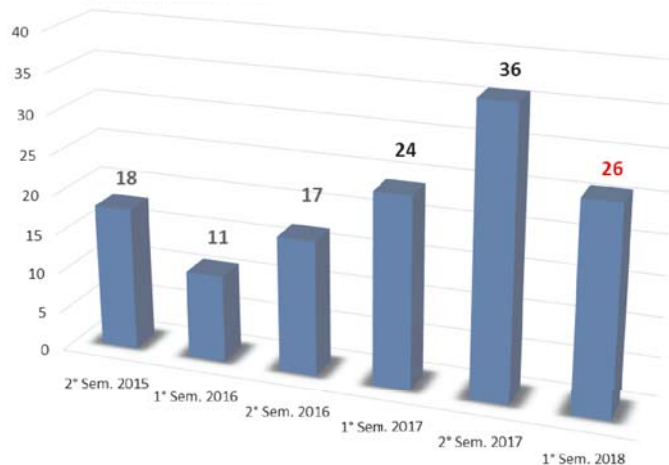
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO (fatti reato)

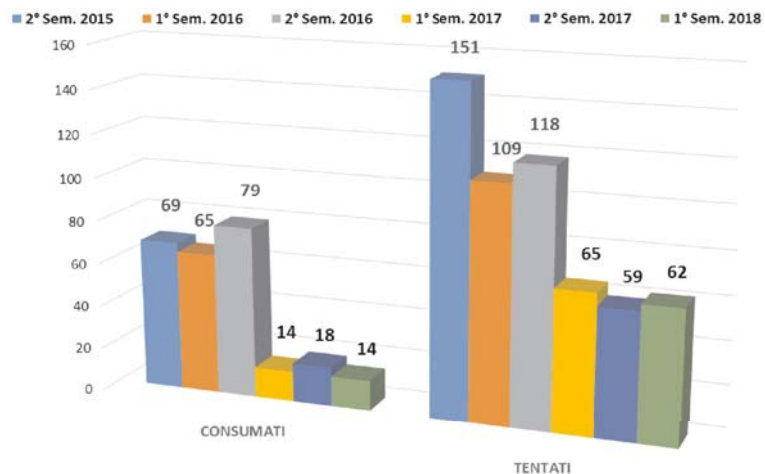
2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI DI OPERE DELL' INGEGNO E PRODUZIONE INDUSTRIALE (fatti reato)



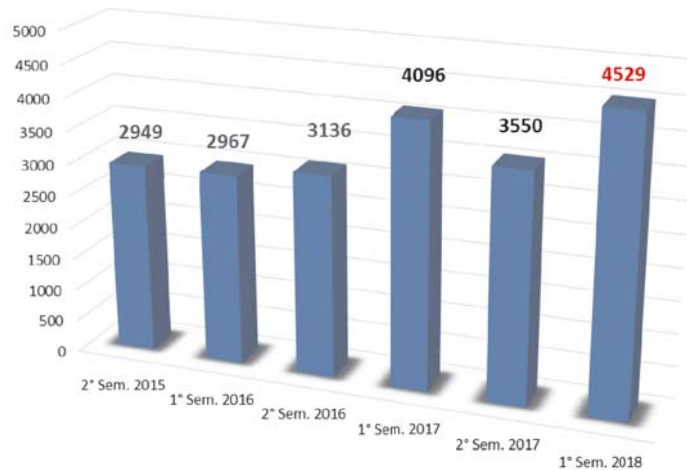
2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

OMICIDI



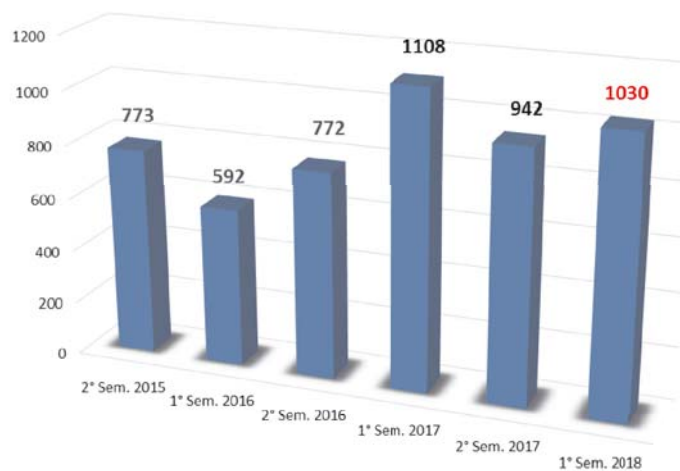
2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 73 D.P.R. 309/90**



2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 74 D.P.R. 309/90**



2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

(2) Attività di contrasto**a. DIA****– Investigazioni preventive**

L'aggressione alle ricchezze realizzate illecitamente dalle consorterie mafiose, operata attraverso l'applicazione delle misure di prevenzione di tipo patrimoniale, rappresenta uno degli obiettivi strategici della DIA.

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel primo semestre del 2018 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, 4 proposte di applicazione di misure di prevenzione nei confronti di soggetti collegati a *Cosa nostra*.

A questa attività di iniziativa si è aggiunta quella condotta in forza di deleghe degli uffici giudiziari, i cui risultati complessivi vengono sintetizzati nel seguente prospetto:-

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	36.965.844,00 Euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica in esito ad indagini DIA	650.000,00 Euro
TOTALE SEQUESTRI	37.615.844,00 Euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	37.555.000,00 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA	1.000.000,00 Euro
TOTALE CONFISCHE	38.555.000,00 Euro

Nella tabella successiva sono riportati gli esiti delle singole operazioni:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Gela (CL) 9 gennaio 2018	E' stata eseguita la confisca ¹²⁷⁵ di tre complessi aziendali, nei confronti di un elemento collegato alla <i>famiglia</i> mafiosa gelese degli EMANUELO. Lo stesso è stato ritenuto il promotore di attività illecite legate alla gestione di commesse lavorative all'interno del petrolchimico di Gela, attraverso la gestione di società formalmente intestate a terzi, ma di fatto gestite con metodologia mafiosa dal predetto esponente. Il provvedimento integra il precedente sequestro ¹²⁷⁶ operato nell'agosto del 2015 e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel mese di giugno 2015.	2 mln di Euro

¹²⁷⁵ Decreto n. 22/17 RD del 12 dicembre 2017 - Tribunale di Caltanissetta.

¹²⁷⁶ Decreto n. 5/15 RS (N. 16/15 RMP) del 22 luglio 2015 - Tribunale di Caltanissetta.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Campobello di Mazara (TP) Castelvetrano (TP) 16 gennaio 2018	E' stata eseguita la confisca ¹²⁷⁷ di cinque compendi aziendali, quote societarie e settanta immobili, nei confronti di un imprenditore operante nel settore del commercio di auto-veicoli e turistico/alberghiero, con stretti legami di natura economico/finanziaria con gli ambienti della criminalità organizzata operante nei comuni di Campobello di Mazara (TP) e Castelvetrano (TP). Il provvedimento integra il precedente sequestro ¹²⁷⁸ operato nel novembre del 2015 e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel mese di luglio 2015.	25 mln di Euro
Prov. Trapani 23 gennaio 2018	E' stato eseguito il sequestro ¹²⁷⁹ di diciassette beni immobili, tre aziende, sette veicoli, quote societarie e disponibilità finanziarie, riconducibili ad un affiliato a <i>Cosa nostra</i> operante a Mazara del Vallo (TP). Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel mese di maggio 2016.	4 mln di Euro
Gela (CL) 2 febbraio 2018	E' stata eseguita la confisca ¹²⁸⁰ di un immobile, nei confronti di soggetto, dedito ad attività usuarie, gravitante nell'orbita mafiosa del <i>clan</i> RINZIVILLO. Il provvedimento, che integra il precedente sequestro operato nel marzo del 2010, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel mese di dicembre 2009.	550 mila Euro
Caltanissetta Ragusa Vicenza 8 febbraio 2018	E' stato eseguito il sequestro ¹²⁸¹ , di nove immobili, un bene mobile, sei aziende, quote societarie e disponibilità finanziarie, riconducibili ad un soggetto vicino sia alla <i>stidda</i> che a <i>Cosa nostra</i> operante a Gela (CL) ed a Vittoria (RG), gravato da numerosi precedenti di polizia, quali rapina, estorsione, ricettazione, furto aggravato, porto abusivo e detenzione illegale di armi. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel mese di dicembre 2017.	1 mln e 600 mila Euro
Prov. Catania 9 marzo 2018	E' stato eseguito il sequestro ¹²⁸² di otto immobili, due aziende e due veicoli, a carico di soggetto appartenente alla <i>famiglia</i> mafiosa CAPPELLO che, tra gli anni '60 e '90, è stato condannato più volte per reati di contrabbando, furto, ricettazione, detenzione, porto e ricettazione di armi.	1 mln di Euro
Siracusa Ragusa 15 marzo 2018	E' stata eseguita la confisca ¹²⁸³ di sette immobili, dieci beni mobili, tre aziende e disponibilità finanziarie varie, nei confronti di soggetto operante nel settore delle macchine da gioco elettroniche, per conto della <i>famiglia</i> APARO-NARDO-TRIGILA. Il provvedimento integra il precedente sequestro operato nel novembre del 2011 e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel mese di maggio 2010.	9 mln di Euro

¹²⁷⁷ Decreto n. 79/17 MP (33/15 RMP) del 11 dicembre 17 - Tribunale di Trapani.

¹²⁷⁸ Decreto n. 33/15 RGMP del 30 ottobre 2015, 9 novembre 2015 e 13 novembre 2015 - Tribunale di Trapani.

¹²⁷⁹ Decreto n. 32/16 RGMP del 16 gennaio 2018 - Tribunale di Trapani.

¹²⁸⁰ Decreto n. 1/10 RGMP del 23 gennaio 2018 - Tribunale di Caltanissetta.

¹²⁸¹ Decreto n. 01/18 RS (5/18 RMP) del 26 gennaio 2018 - Tribunale di Caltanissetta.

¹²⁸² Decreto n. 3/18 RS del 21 febbraio 2018 - Tribunale di Caltanissetta.

¹²⁸³ Decreto n. 119/17 (n. 19/14 MP) del 1 dicembre 2017 - Tribunale di Catania.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Catania 26 aprile 2018	Nell'ambito di una attività coordinata dalla locale Procura, è stato eseguito il sequestro ¹²⁸⁴ di due immobili, un bene mobile e disponibilità finanziarie varie, in danno di un esponente di <i>Cosa nostra</i> , affiliato al famiglia mafiosa CAPPELLO-CARATEDDU. Il provvedimento è stato integrato con il successivo sequestro ¹²⁸⁵ di quattro immobili ed una azienda, beni riconducibili ad altro esponente mafioso.	550 mila Euro
Prov. Messina 3 maggio 2018	E' stata eseguita la confisca ¹²⁸⁶ di un'azienda riconducibile ad un appartenente a <i>cosa nostra</i> del gruppo TRISCHITTA, colpito da varie ordinanze di custodia cautelare nelle operazioni "Faida", "Peloritania 2" e "Margherita". Il provvedimento, che consolida parzialmente i sequestri ¹²⁸⁷ operati il 22 giugno ed il 20 ottobre 2016, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel mese di febbraio 2015.	1 mln Euro
Prov. di Trapani 11 maggio 2018	E' stato eseguito il sequestro ¹²⁸⁸ di un'azienda riconducibile ad un affiliato a <i>Cosa nostra</i> , famiglia di Castelvetro. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel mese di febbraio 2017.	1 mln Euro
Palermo Agrigento Ferrara 5 giugno 2018	E' stato eseguito il sequestro ¹²⁸⁹ di trentanove immobili, tre società e disponibilità finanziarie varie nei confronti del capo di un gruppo imprenditoriale, di fatto espressione di <i>Cosa nostra</i> agrigentina. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel mese di novembre 2016.	3 mln Euro
Prov. Trapani 6 giugno 2018	Nell'ambito di un procedimento di prevenzione che, nel mese di novembre 2017 aveva già consentito il sequestro di un rilevante patrimonio ammontante a circa 10 milioni di Euro, si è proceduto all'esecuzione di un decreto ¹²⁹⁰ per l'ulteriore sequestro di un marchio di una società produttrice di olio d'oliva nei confronti di un commerciante internazionale d'opere d'arte e reperti di valore storico-archeologico.	10 mln Euro
Prov. Messina 26 giugno 2018	E' stato eseguito un sequestro ¹²⁹¹ di beni nei confronti di un soggetto appartenente all'organizzazione mafiosa denominata "clan dei barcellonesi", attiva nel territorio di Barcellona Pozzo di Gotto (ME) e nei comuni limitrofi. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel mese di aprile 2017.	100 mila Euro

¹²⁸⁴ Decreto n. 40/18 RSS del 20 aprile 2018 - Tribunale di Catania.

¹²⁸⁵ Decreto n. 57/18 RSS del **31 maggio 2018** - Tribunale di Catania.

¹²⁸⁶ Decreto n. 27/18 Cron (n. 52/15 RGMP) del 7 aprile 2018 - Tribunale di Messina.

¹²⁸⁷ Decreto n. 52/15 RGMP (n. 12/16 Dec. Seq.) del 14 ottobre 2016 - Tribunale di Messina.
Decreto n. 5/16 R. Seq. (n. 52/15 RGMP) del 24 maggio 2016 - Tribunale di Messina.

¹²⁸⁸ Decreto n. 9/17 RGMP del **2 maggio 2018** - Tribunale di Trapani.

¹²⁸⁹ Decreto n. 50/16 RMP dell'**1 giugno 2018** - Tribunale di Agrigento.

¹²⁹⁰ Decreto n. 52/2017 MP, emesso dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione, in data 30 maggio 2018. Il provvedimento integra un precedente sequestro, operato il 15 novembre 2017 (in forza del decreto di sequestro n. 52/2016 RGMP, emesso dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione in data 24 agosto 2017) grazie anche alla collaborazione della polizia giudiziaria elvetica, attivata dalla Procura della Repubblica di Palermo con rogatoria internazionale.

¹²⁹¹ Decreto n. 1/18 Decr. Seq. (n. 51/17 RGMP - n. 80/18 RGMP) del 13 giugno 2018 - Tribunale di Messina.

– Investigazioni giudiziarie

Nel corso del primo semestre 2018 sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

Operazioni iniziate	1
Operazioni in corso	30
Procedimenti Penali iniziati	30
Procedimenti Penali in corso	116

Sono stati inoltre sequestrati beni per un valore di **9.302.687 Euro**.

Di seguito, viene riportata una sintesi delle operazioni concluse:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Provincia di Caltanissetta 17 gennaio 2018	Il Centro Operativo DIA di Caltanissetta ha eseguito un'ordinanza di sequestro preventivo ¹²⁹² per trasferimento fraudolento di valori, aggravato dalle modalità mafiose, di 5 società riconducibili a sei soggetti, per un valore complessivo stimato in 1,2 milioni di Euro. L'attività investigativa, sviluppata dalla citata articolazione DIA, trae origine da due segnalazioni di operazioni finanziarie sospette inerenti a movimentazioni bancarie poste in essere da due soggetti collegati al <i>clan</i> gelese dei RINZIVILLO.	1,2 mln di Euro
Province di Trapani e Palermo 13 marzo 2018	Nell'ambito dell'attività investigativa denominata " <i>Alicia</i> ", la Sezione Operativa di Trapani, col supporto di personale dei Centri Operativi DIA di Palermo, Caltanissetta, Catania e delle Sezioni Operative DIA di Messina e Agrigento, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha eseguito una OCC ed il contestuale decreto di sequestro preventivo ¹²⁹³ nei confronti di 12 soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili dei reati di cui agli artt. 110, 629, 416 bis c.p. e art. 12 <i>quiquies</i> d.l. 306/1992. La Sezione di Trapani ha eseguito il sequestro preventivo, <i>ex art.</i> 321 c.p.p., riferito al capitale aziendale di 3 società, il cui valore è stato stimato in circa 1,5 milioni di Euro.	1,5 mln di Euro
Catania 16 marzo 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Garbage affair</i> " il locale Centro Operativo DIA ha eseguito un'OCC ¹²⁹⁴ nei confronti di 3 indagati, imprenditori del settore gestione rifiuti e funzionari del Comune, ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di turbata libertà degli incanti e corruzione. L'ordinanza ha anche previsto l'interdizione per 12 mesi dall'esercizio di uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese, nonché la sospensione per un anno dal pubblico ufficio per i funzionari pubblici. Il successivo 13 giugno 2018, la stessa articolazione DIA notificava il provvedimento con il quale veniva disposto il sequestro delle quote societarie delle ditte coinvolte negli appalti.	

¹²⁹² P.p. 775/16 RGNR e RG GIP 551/17 emessa il 9 gennaio 2018 dal GIP di Caltanissetta.

¹²⁹³ P.p. 12079/14 RGNR DDA e 1174/17 RG GIP emesso il 28 febbraio 2018 dal GIP di Palermo.

¹²⁹⁴ P.p. 1954/17 RGNR PM e 9618/17 RG GIP.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Provincia di Messina 22 marzo 2018	Nell'ambito dell'Operazione "Molino" ¹²⁹⁵ la Sezione Operativa DIA di Messina, in collaborazione con i Carabinieri della Compagnia di Barcellona Pozzo di Gotto (ME), ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni immobili, quote societarie ed aziende per un valore stimato in circa 6 milioni di Euro. Il provvedimento, emesso dal GIP di Messina su richiesta della locale DDA, ha colpito tre soggetti ritenuti intranei all'organizzazione mafiosa c.d. "dei barcellonesi". Gli indagati sono stati ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso, dei reati p.p. dall'art.12 <i>quinquies</i> d.l. n. 306/1992 e art. 629, 1 e 2 comma c.p., con l'aggravante della modalità mafiosa.	6 mln di Euro
Provincia di Trapani 19 aprile 2018 18 maggio 2018	Nell'ambito dell'operazione di polizia a carattere interforze denominata "Anno Zero", la Sezione Operativa DIA di Trapani, ha dato esecuzione al provvedimento di fermo d'indiziato di delitto, ex art. 384 c.p.p., emesso dalla DDA di Palermo (n. 23685/13 RGNR), nei confronti di 2 soggetti, appartenenti alla <i>famiglia mafiosa</i> di Castelvetrano (TP), indiziati, a vario titolo, per associazione mafiosa ed estorsione. Contestualmente sono stati eseguiti i decreti di perquisizione nei locali e negli uffici di alcune società che hanno consentito il rinvenimento di copiosa documentazione relativa alla gestione dei siti di gioco <i>on line</i> illegale gestiti dall'organizzazione criminale, nonché denaro contante destinato alla <i>famiglia mafiosa</i> di Castelvetrano. Nel corso della medesima operazione, in esecuzione del medesimo decreto di fermo, il personale dello SCO della Polizia di Stato, delle Squadre Mobili di Palermo e Trapani, nonché dei Carabinieri del ROS e del Comando Provinciale di Trapani, hanno proceduto al fermo di ulteriori 19 soggetti indagati, a vario titolo, per i reati di associazione di tipo mafioso. Il provvedimento di fermo - che ha raccolto gli esiti di numerose indagini, coordinate negli ultimi anni dalla DDA nell'ambito della provincia di Trapani e, in particolare, sulle aree di Castelvetrano, Partanna, Campobello di Mazara e Mazara del Vallo, condotte parallelamente dalla Sezione Operativa DIA di Trapani e dagli altri Organi investigativi di Polizia e Carabinieri - ha confermato la scelta strategica, operata dal latitante Matteo MESSINA DENARO, di affidare ruoli di primissimo piano, nell'ambito del sodalizio, a stretti congiunti. Il valore dei beni in sequestro è stato stimato in circa 200 mila Euro. Il successivo mese di maggio, nello stesso contesto investigativo sopra descritto, il personale della Sezione Operativa DIA di Trapani ha eseguito un Decreto di sequestro preventivo, emesso dal GIP presso il Tribunale di Palermo ex art. 321 c.p.p., nei confronti di un imprenditore nel settore dei giochi <i>on line</i> , già arrestato il 19 aprile. Il suddetto provvedimento ha riguardato immobili, quote sociali e compendi aziendali, tutti ubicati nella provincia di Trapani, per un valore complessivo di 400 mila Euro.	600 mila Euro

¹²⁹⁵ P.p. 2884/14 RGNR e 3596/14 RG GIP del Tribunale di Messina.

(b) Forze di polizia

Le principali operazioni, condotte nel corso del primo semestre del 2018, sono state:

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Catania e Udine 9 gennaio 2018	Nell'ambito dell'operazione "Chaos 2", prosecuzione di una precedente attività su un gruppo di soggetti ritenuti affiliati alle famiglie SANTAPAOLA-ERCOLANO, MAZZEI e NARDO di Siracusa, è stata eseguita l'OCC ¹²⁹⁶ nei confronti di 5 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni. Con la stessa ordinanza è stata sequestrata un'azienda di Misterbianco (CT).	CC
Scicli (RG) 12 gennaio 2018	Nell'ambito dell'indagine convenzionalmente denominata "Verdura e Devozione", è stata data esecuzione all'OCC ¹²⁹⁷ nei confronti di quattro soggetti, ritenuti responsabili - a vario titolo ed in concorso tra loro - del reato di spaccio di stupefacenti.	CC
Valguarnera (EN) 15 gennaio 2018	Sono stati tratti in arresto sette soggetti vicini alla consortereria VALGUARNERA, in esecuzione dell'OCCC n. 837/17 RGNR e n. 1858/17 RG GIP, emessa dal Tribunale di Caltanissetta l'8 gennaio 2018, su richiesta della locale DDA, per associazione di tipo mafioso e per avere, tra l'altro, svolto la funzione di collegamento tra la famiglia EMMANUELLO di Gela e la famiglia di Enna.	CC
Provincia di Ragusa Castel Volturno (CE) Ravenna 16 gennaio 2018	Nell'ambito dell'indagine convenzionalmente denominata "Capolinea", è stata data esecuzione all'OCC ¹²⁹⁸ nei confronti di due sodalizi multietnici, sottoponendo a restrizione 8 soggetti (2 siciliani, 1 nigeriano ed i restanti 5 di origine tunisina) ritenuti responsabili - a vario titolo - di spaccio di eroina.	CC
Floridia e Melilli (SR) 20 gennaio 2018	Nell'ambito dell'operazione denominata "Basito", è stata data esecuzione all'OCC ¹²⁹⁹ nei confronti di dieci soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti di diversa tipologia (marijuana, hashish e cocaina).	CC
Agrigento e provincia 22 gennaio 2018	Nell'ambito dell'operazione "Montagna" è stata eseguita l'OCC ¹³⁰⁰ con la quale è stata documentata sia una rimodulazione organizzativa nella zona nord della provincia, nell'entroterra montano - con la formazione di un nuovo mandamento mafioso, che, per connotazione geografica e vastità territoriale, è stato denominato mandamento "della Montagna" - sia frequenti e stretti rapporti tra esponenti mafiosi agrigentini e le famiglie di altre province siciliane.	CC
Ragusa e provincia 23 gennaio 2018	Nell'ambito dell'indagine convenzionalmente denominata "Flipper", è stata data esecuzione all'OCC ¹³⁰¹ nei confronti di un sodalizio multietnico, sottoponendo a restrizione 18 soggetti tra i quali italiani, romeni, tunisini ed albanesi, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.	CC

¹²⁹⁶ N. 12138/16 RGNR e 8887/17 RG GIP emessa l'8 gennaio 2018 dal Tribunale di Catania.

¹²⁹⁷ N. 4286/2016 RGNR e 1323/17 RG GIP emessa l'8 gennaio 2018 dal Tribunale di Ragusa.

¹²⁹⁸ N. 4399/2016 RGNR e 3936/2017 RG GIP emessa l'8 gennaio 2018 dal Tribunale di Ragusa.

¹²⁹⁹ N. 662/17 RGNR e 6328/17 RG GIP emessa il 18 gennaio 2018 dal Tribunale di Siracusa.

¹³⁰⁰ N. 10533/2015 RG GIP, emessa dal Tribunale di Palermo, su richiesta della competente DDA.

¹³⁰¹ N. 1540/17 RGNR e 3549/17 RG GIP emessa l'8 gennaio 2018 dal Tribunale di Ragusa.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Messina e provincia 24 gennaio 2018	Nell'ambito dell'operazione "Gotha VII" è stata data esecuzione ad alcune ordinanze ¹³⁰² nei confronti di 40 esponenti di Cosa nostra "barcellonese", ritenuti responsabili - a vario titolo - di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, trasferimento fraudolento di valori, violenza e minaccia, reati tutti commessi con l'aggravante del metodo mafioso.	CC
Palermo 25 gennaio 2018	Nell'ambito del proseguimento dell'operazione "Talea" (dicembre 2017) è stata data esecuzione all'ordinanza di convalida del Fermo ¹³⁰³ nei confronti di 4 soggetti - tra i quali un tunisino, organico alla famiglia di Partanna Mondello - ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsioni ed altro.	CC
Provincia di Milano 29 gennaio 2018	E' stato effettuato, in esecuzione del Decreto n. 1/18, emesso l'11 gennaio 2018 dal Tribunale di Enna - Sezione MP (e successive integrazioni), un sequestro di beni mobili, immobili e di disponibilità finanziarie, nei confronti di un soggetto originario dell'enneese, ma residente in Lombardia. Il predetto, ritenuto responsabile del reato di associazione mafiosa ¹³⁰⁴ in relazione alla sua appartenenza alla famiglia di Pietraperzia (EN), reimpiegava capitali di provenienza illecita in attività produttive nell'Italia settentrionale, in particolare nel settore della compravendita di autovetture di grossa cilindrata.	G. di F.
Catania, Messina e Piacenza 30 gennaio 2018	Nell'ambito dell'operazione "Adranos" è stata eseguita l'OCC ¹³⁰⁵ nei confronti di 33 soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, rapina ed altro. Si tratta di soggetti ritenuti vicini al clan SANTANGELO di Adrano (CT), sodalizio legato alla famiglia catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO.	P. di S.
Palermo 30 gennaio 2018	Nell'ambito dell'operazione "Legame" è stato eseguito il Decreto di Fermo nei confronti di cinque soggetti, cui ha fatto seguito l'OCCC ¹³⁰⁶ . L'attività di indagine ha palesato la responsabilità del mandamento di Bagheria in ordine ad episodi estorsivi ai danni di operatori economici.	CC
Provincia di Palermo e Sanremo (IM) 1 febbraio 2018	Nell'ambito dell'operazione "Game over" è stata eseguita l'OCC ¹³⁰⁷ nei confronti di 30 persone, ritenute appartenenti alla famiglia di Partinico e considerate responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso, reati concernenti le sostanze stupefacenti, riciclaggio, auto riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, concorrenza sleale aggravata, associazione per delinquere finalizzata alla raccolta abusiva di scommesse, truffa ai danni dello Stato ed altro. In tale contesto è stato anche eseguito il sequestro di una sala per la raccolta delle scommesse <i>on line</i> , con sede in Sanremo (IM).	P. di S.

¹³⁰² OCC n. 2884/2014 RGNR e 3596/14 RG GIP del 2, 3 e 8 gennaio 2018 emesse tutte dal Tribunale di Messina.

¹³⁰³ N. 1942/17 RGNR e 534/2018 RG GIP emessa in pari data.

¹³⁰⁴ Il profilo criminale di tale soggetto era già emerso nell'operazione "Triskelion", condotta nell'ottobre 2010 dalla Guardia di finanza di Caltanissetta.

¹³⁰⁵ N. 13681/2014 RGNR e 10259/2015 RG GIP emessa il 23 gennaio 2018 dal Tribunale di Catania.

¹³⁰⁶ N. 9861/2016 RGNR e 779/2018 RG GIP emessa il 21 febbraio 2018.

¹³⁰⁷ N. 22264/13 RGNR e 13079/13 RG GIP emessa il 26 gennaio 2018.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Provincia di Agrigento 8 febbraio 2018	Nell'ambito dell'operazione "Opuntia" sono state arrestate per associazione mafiosa sette persone. L'indagine - che si è avvalsa anche delle dichiarazioni del già capo della famiglia di Menfi - ha permesso di far luce sugli assetti organizzativi e gestionali in seno alla predetta famiglia mafiosa, nel frattempo riorganizzatasi. Tra l'altro, sono stati documentati tentativi di approvvigionamento di armi e vari collegamenti tra il capo del mandamento del versante occidentale belicino ed i vertici delle famiglie di Sciacca, Sambuca di Sicilia e Santa Margherita di Belice.	CC
Comiso (RG) Siracusa e Tolmezzo (UD) 19 febbraio 2018	In prosecuzione dell'attività convenzionalmente denominata "Proelio", condotta il 7 giugno 2017, i militari dell'Arma hanno dato esecuzione ad una ulteriore misura custodiale nei confronti di 3 pregiudicati, uno dei quali è stato ritenuto responsabile, oltre che del reato di traffico di stupefacenti, anche di associazione di tipo mafioso, in considerazione dell'appartenenza dello stesso a cosa nostra vittoriese.	CC
Siracusa e Marano di Napoli (NA) 20 febbraio 2018	Nell'ambito dell'indagine "Bronx" è stata eseguita l'OCC ¹³⁰⁸ nei confronti di 18 soggetti, alcuni dei quali affiliati alla famiglia APARO ed al clan ATTANASIO, egemoni nella cintura urbana di Siracusa, ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga. Nel corso dell'attività sono stati sequestrati circa 8 kg. di sostanze stupefacenti di varia tipologia, oltre a denaro contante provento dell'attività delittuosa.	CC
Acireale (CT) 24 febbraio 2018	Nell'ambito dell'operazione "Sibilla", è stata eseguita l'OCC ¹³⁰⁹ nei confronti di pubblici amministratori ritenuti responsabili di corruzione, turbata libertà degli incanti e falsità ideologica. L'indagine ha disvelato come, nel collaudo dei lavori di ampliamento del cimitero comunale, non fossero mai state effettuate le dovute verifiche strutturali. Inoltre, si è rivolto l'interesse investigativo verso interessato alcuni incarichi professionali relativi alla progettazione di impianti sportivi nei comuni di Acireale (CT) e Malvagna (ME) erano stati affidati illecitamente ad un locale consulente del CONI.	G. di F.
Siracusa e Messina 27 febbraio 2018	I Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "Tonnara", hanno eseguito l'OCC ¹³¹⁰ nei confronti di 16 soggetti, appartenenti ad un'associazione riconducibile al clan BOTTARO - ATTANASIO, e ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di cocaina. Nel corso dell'attività venivano sequestrati oltre 3 kg. di sostanza stupefacente	CC
Enna (EN) 9 marzo 2018	Nell'ambito dell'operazione "Capolinea", è stata eseguita l'OCCC ¹³¹¹ nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione abusiva di munizionamento. L'operazione ha disvelato nuovi assetti delle consorterie mafiose in provincia di Enna ed ha confermato i rapporti di collaborazione delle stesse con il clan CAPPELLO-BONACCORSI di Catania.	P. di S.

¹³⁰⁸ N. 2608/2015 RG NR e 2429/2017 RG GIP emessa il 13 febbraio 2018 dal Tribunale di Catania.

¹³⁰⁹ N. 1907/2016 RG NR e 10692/17 RG GIP emessa il 22 febbraio 2018 dal Tribunale di Catania.

¹³¹⁰ N. 1060/2016 RG NR e 339/2017 RG GIP emessa il 16 febbraio 2018 dal Tribunale di Catania.

¹³¹¹ N. 377/2018 RG NR e 248/2018 RG GIP emessa il 1° marzo 2018 dal Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della locale DDA.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Rieti 20 marzo 2018	E' stato tratto in arresto, in esecuzione dell'Ordine di carcerazione n. 1040/17 SIEP, emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Catania il 19 dicembre 2017, un catturando di origine catanese in un primo tempo sottrattosi alla condanna a 4 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, emessa dal Tribunale di Catania. Il prevenuto è stato sorpreso, unitamente ad altri due pregiudicati catanesi, in possesso di documenti contraffatti, passamontagna, apparati ricetrasmittenti, taglierini e fascette in plastica idonee all'immobilizzazione delle persone.	CC
Province di Agrigento e Trapani 23 marzo 2018	Nell'ambito dell'operazione "Caronte" è stata eseguita l'OCC ¹³¹² nei confronti di tre siciliani e un pregiudicato tunisino, facenti parte di un sodalizio criminale e ritenuti responsabili, a vario titolo, di violazione delle disposizioni contro l'immigrazione clandestina, nonché di contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Ad un altro indagato è stato notificato l'obbligo di dimora. Gli sbarchi avvenivano sulle coste del trapanese. Sull'imbarcazione, per ogni traversata, venivano trasportate circa 1.600 stecche di sigarette, nonché dalle 12 alle 15 persone, ciascuna delle quali pagava dai 4 ai 5 mila Euro.	CC
Misilmeri (PA) 9 aprile 2018	Con l'esecuzione dell'OCCC ¹³¹³ nei confronti di dodici soggetti, è stata colpita la famiglia di Misilmeri, particolarmente attiva nell'imposizione del pizzo, oltre che nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti.	CC
Provincia di Trapani 10 aprile 2018	Nell'ambito dell'operazione "Scorpion fish" ¹³¹⁴ , è stato disposto il fermo di indiziato di delitto per trenta soggetti appartenenti a due associazioni per delinquere operanti tra la Tunisia e la Sicilia, e composte da cittadini di entrambi i Paesi. Taluni degli indagati, nell'ambito della predetta attività d'indagine, palesavano atteggiamenti ostili alla cultura occidentale anche mediante propaganda attraverso profili "social".	G. di F.
Rosolini e Avola (SR) 16 aprile 2018	Nell'ambito dell'operazione "Belial" è stata data esecuzione all'OCC ¹³¹⁵ nei confronti di un esponente politico, ritenuto responsabile del reato di scambio elettorale politico-mafioso, in concorso con due soggetti ritenuti contigui alla famiglia CRAPULA.	CC
Gela (CL) 18 aprile 2018	Nell'ambito dell'operazione "Cavallo di ritorno" è stata data esecuzione all'OCC ¹³¹⁶ nei confronti di 9 persone, per 3 delle quali era disposta la custodia cautelare in carcere mentre per le altre la misura degli arresti domiciliari. Le stesse sono state ritenute responsabili di furto, ricettazione, rapina, estorsione, danneggiamento, detenzione abusiva di armi e munizioni. I soggetti attuavano le estorsioni secondo la nota modalità del "cavallo di ritorno", condizionando la restituzione del bene sottratto al pagamento di una somma in denaro.	P. di S.
Leonforte (EN) 20 aprile 2018	Nell'ambito dell'operazione "Blood brothers" è stata eseguita l'OCCC ¹³¹⁷ nei confronti di 3 persone, a vario titolo ritenute responsabili di estorsione ed usura, nonché detenzione e porto abusivo di armi, furto e ricettazione.	P. di S.

¹³¹² N. 2653/2017RGNR mod. 21 e 2413/2017 RG GIP emessa dal Tribunale di Marsala.

¹³¹³ N. 22322/14 RGNR e 3324/18 RG GIP emessa il 5 aprile 2018.

¹³¹⁴ P.p. 615/2017 RGNR DDA e 12260/2017 RGNR DDA.

¹³¹⁵ N. 13470/2017 RGNR e 2750/2018 RG GIP, emessa il 9 aprile 2018dal Tribunale di Catania.

¹³¹⁶ N. 606/17 RGNR, 1212/17 RG GIP e 267/17 RGMC emessa il 12 aprile 2018dal Tribunale di Gela.

¹³¹⁷ N. 800/2017 RGNR e n. 2148/17 RG GIP emessa il 16 aprile 2018dal Tribunale di Enna.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Messina e provincia 20 aprile 2018	Nell'ambito dell'operazione "Concussio", è stata eseguita l'OCCC ¹³¹⁸ nei confronti di 14 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di tentata estorsione in concorso aggravata dal metodo mafioso, nonché trasferimento fraudolento di beni. L'attività investigativa ha rivelato un tentativo di estorsione posto in essere da un pubblico amministratore, in concorso con altri due soggetti - di cui un affiliato al mandamento di San Mauro Castelverde (PA) - ai danni di imprenditori aggiudicatari di un appalto finanziato dall'Unione Europea per la riqualificazione di siti di interesse artistico.	CC
Provincia di Livorno 23 aprile 2018	In esecuzione dell'OCCC ¹³¹⁹ è stato tratto in arresto un cittadino albanese coinvolto in un'associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di cocaina nel territorio di Gela (CL).	CC
Caltanissetta e provincia 26 aprile 2018	Nell'ambito dell'operazione "Mutata arma", è stata eseguita l'OCCC ¹³²⁰ nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti e di alterazione di armi con l'aggravante di aver commesso i fatti al fine di agevolare Cosa nostra gelese. L'approvvigionamento dello stupefacente avveniva per il tramite di soggetti di altre province siciliane.	P. di S.
Leonforte (EN) 26 aprile 2018	Nell'ambito dell'operazione "L'anno del gallo", è stata data esecuzione all'OCC ¹³²¹ nei confronti di 3 soggetti ai quali è stata applicata la misura degli arresti domiciliari e di altri 4 sottoposti all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Tutti i predetti sono indiziati di acquisto, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.	P. di S.
Catania 3 maggio 2018	Nell'ambito dell'operazione "Black Job" è stata data esecuzione all'OCC ¹³²² nei confronti di 4 soggetti, pubblici dipendenti dell'area del catanese, ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di corruzione, falso ideologico e soppressione di atti veri.	G. di F.
Vizzini (CT) e Milano 9 maggio 2018	Nell'ambito dell'operazione "Dalton" è stata eseguita l'OCC ¹³²³ nei confronti di 16 persone ritenute responsabili di spaccio di stupefacenti e rapina, nonché della pianificazione di un omicidio per contrasti legati alla gestione delle attività di spaccio.	CC
Caltanissetta 14 maggio 2018	Nell'ambito dell'operazione "Double face" è stata eseguita l'OCC ¹³²⁴ . I soggetti coinvolti sono stati ritenuti responsabili di essersi associati allo scopo di commettere delitti contro la pubblica amministrazione, accesso abusivo a sistemi informatici e corruzione.	P. di S.

¹³¹⁸ N. 6670/15 RGNR e 5534/17RG GIP emessa il 12 aprile 2018 dal Tribunale di Messina.

¹³¹⁹ N. 3356/15 RGNR e 2187/16 RG GIP emessa il 5 aprile 2018 dal Tribunale di Caltanissetta.

¹³²⁰ N. 1842/13 RGNR e 1288/14 RG GIP emessa il 6 aprile 2018 dal Tribunale di Caltanissetta.

¹³²¹ N. 533/2016 RGNR e 403/2017 RG GIP emessa il 16 aprile 2017 dal Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della locale DDA.

¹³²² N. 11864/2017, RGNR emessa il 21 aprile 2018 dal Tribunale di Catania.

¹³²³ N. 2153/15 RGNR, 254/16 RG GIP e 31/18 ROMC emessa il 2 maggio 2018 dal Tribunale di Caltagirone.

¹³²⁴ N. 1699/2014 RGNR e 1160/2015 RG GIP emessa il 19 aprile 2018 dal Tribunale di Caltanissetta.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Catania e Modica (RG) 18 maggio 2018	Catania e Modica (RG) 18 maggio 2018 A conclusione dell'indagine denominata "Pittore Barocco", è stata data esecuzione all'OCC ¹³²⁵ nei confronti di un'organizzazione composta da 10 persone di nazionalità marocchina, tunisina, romena ed italiana, dedita allo spaccio di hashish, cocaina e marijuana.	CC
Siracusa 19 maggio 2018	Nell'ambito dell'operazione "Prometeo" è stata data esecuzione all'OCC ¹³²⁶ nei confronti di 4 soggetti, ritenuti responsabili dei reati di tentata estorsione aggravata e continuata, nonché di danneggiamento aggravato. I destinatari sono legati da vincoli di parentela con la famiglia URSO, inserita nel clan mafioso URSO-BOTTARO.	CC
Palermo 21 maggio 2018	E' stata data esecuzione all'OCCC ¹³²⁷ nei confronti di undici soggetti. L'indagine ha permesso di appurare, tra l'altro, come le nuove leve, spesso rapinatori, abbiano scalato le gerarchie della famiglia mafiosa palermitana della NOCE durante la detenzione dei vertici. Sono state documentate minacce e pressioni ai danni di un parroco, affinché patrocinasse religiosamente una festa rionale, organizzata dagli arrestati, al fine di raccogliere denaro da destinare ai familiari degli affiliati detenuti.	P. di S.
Provincia di Ragusa 22 maggio 2018	Nell'ambito dell'operazione "Boschetari" è stata eseguita l'OCC ¹³²⁸ nei confronti di 5 cittadini romeni responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani.	P. di S.
Siracusa e provincia 23 maggio 2018	Nell'ambito dell'indagine "Megara" è stata eseguita l'OCC ¹³²⁹ nei confronti di undici soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, nonché di detenzione e porto illegale di armi. L'indagine ha consentito di disarticolare un'organizzazione che, inizialmente unitaria, si è poi scissa in due compagini contrapposte nella gestione di importanti piazze di spaccio di Siracusa e della sua periferia. L'operazione ha permesso inoltre di sequestrare oltre 4 kg. di sostanze stupefacenti di varia tipologia.	CC
Palermo 24 maggio 2018	Nell'ambito dell'operazione "Drug away" è stata eseguita l'OCCC ¹³³⁰ nei confronti di undici soggetti. L'attività ha portato alla luce un'associazione per delinquere, con base operativa nel rione di Ballarò, finalizzata all'acquisto, trasporto, commercio e vendita, anche a domicilio, di cocaina e di hashish.	P. di S.

¹³²⁵ N. 2050/17 RGNR e 1165/18 RG GIP emessa l'8 maggio 2018 dal Tribunale di Ragusa.

¹³²⁶ N. 8574/2017 RGNR e 2206/18 RG GIP emessa il 15 maggio 2018 dal Tribunale di Siracusa.

¹³²⁷ N. 13740/2017 RGNR e 10015/18 RG GIP emessa il 18 maggio 2018.

¹³²⁸ N. 2151/2018 RGNR della Procura distrettuale della Repubblica di Catania, già iscritta al n. 3783/2017 RGNR della Procura della Repubblica di Ragusa.

¹³²⁹ N. 13749/2016 RGNR e 2522/2018 RG GIP emessa il 9 maggio 2018 dal Tribunale di Catania.

¹³³⁰ N. 5920/17 RGNR e 4401/17 RG GIP emessa il 21 maggio 2018.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Mar Mediterraneo 2 giugno 2018	Nell'ambito di un servizio di cooperazione internazionale denominato "Rose of the wind", una motonave battente bandiera olandese, è stata sottoposta ad ispezione rinvenendo oltre 10 tonnellate di hashish. Gli approfondimenti investigativi hanno permesso di ricondurre il carico ad un pregiudicato maltese ritenuto al vertice di una organizzazione criminale libico-maltese attiva nel Mediterraneo.	G. di F.
Provincia di Catania ed altre località 19 giugno 2018	Nelle province di Catania, Reggio Calabria e Prato, nell'ambito dell'operazione "En plein 2", è stata eseguita l'OCCC ¹³³¹ nei confronti di 19 persone, affiliate alle consorterie MORABITO-RAPISARDA ed al clan catanese LAUDANI, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, rapina e spaccio di stupefacenti.	CC
Enna (CL) 19 giugno 2018	Nell'ambito dell'operazione "Ottagono" è stata eseguita l'OCCC ¹³³² nei confronti di tre persone indagate per associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi, aggravato dall'aver favorito la propaggine, operante ad Aidone (EN), della famiglia di Cosa nostra di Enna. Le indagini hanno rivelato il progetto degli indagati di ricostruire il sodalizio mafioso di Cosa nostra ad Aidone, al fine di influire sulle decisioni del Comune per la gestione dei rifiuti e della manutenzione del verde pubblico.	P. di S.
Catania e provincia 28 giugno 2018	Nell'ambito dell'operazione "Bivio" è stata data esecuzione alla misura custodiale ¹³³³ nei confronti di 27 indagati ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.	CC

¹³³¹ N. 1185/2018 RG NR e 4824/2018 RG GIP emessa l'11 giugno 2018 dal Tribunale di Catania.

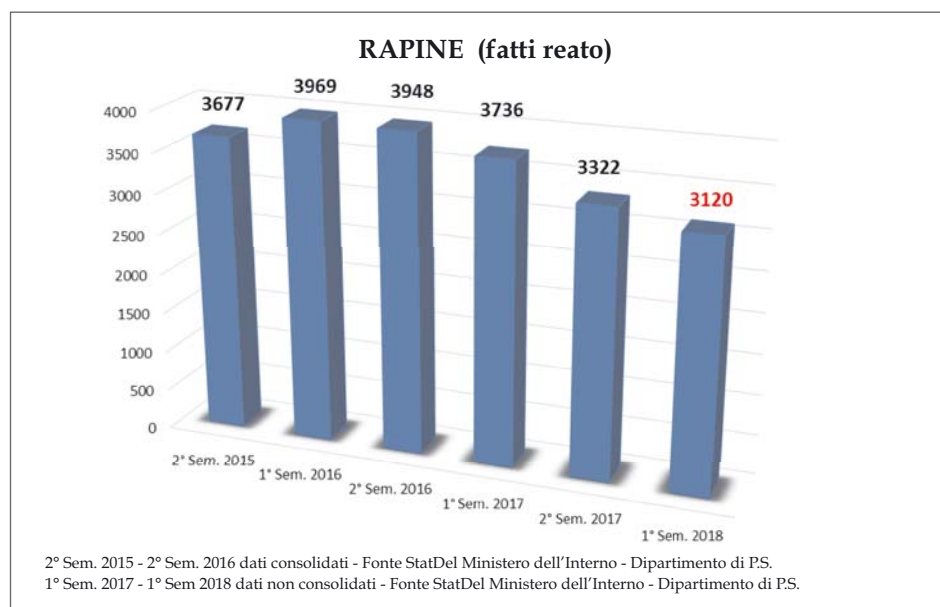
¹³³² N. 2432/2015 RG NR e 1665/2016 RG GIP emessa il 13 giugno 2018 dal Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della DDA.

¹³³³ N. 6987/17 RG NR e 662/18 RG GIP emessa il 12 giugno 2018 dal Tribunale di Catania.

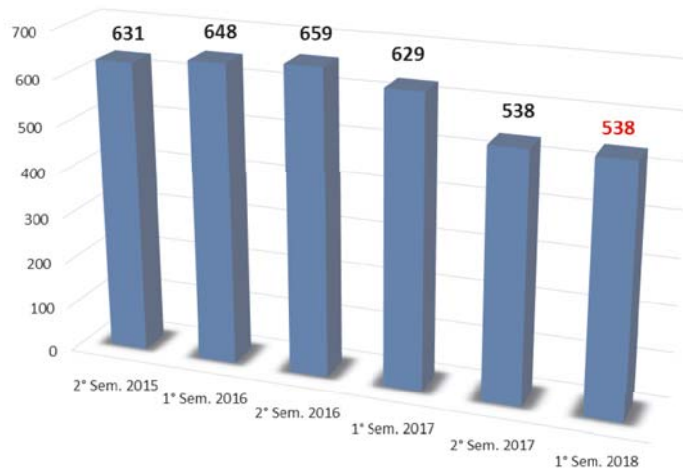
c. Criminalità organizzata campana

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale¹³³⁴

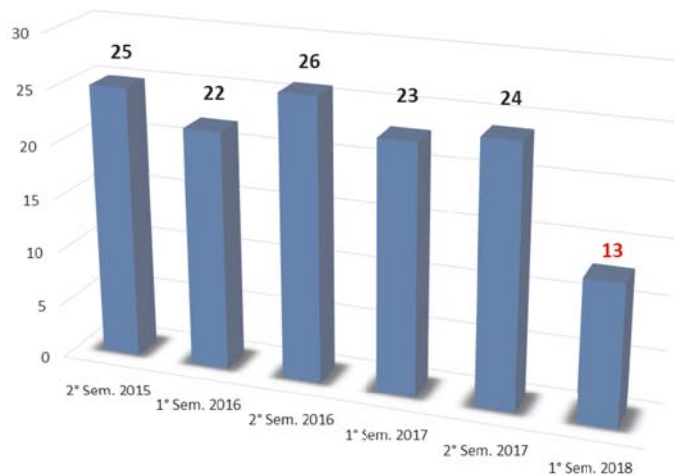
Dall'analisi dei dati statistici relativi alla criminalità organizzata campana, estratti dalle banche dati del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, si conferma il calo degli omicidi e dei tentati omicidi e un aumento sia delle denunce relative ai reati associativi sia delle denunce relative al reato di riciclaggio. Di particolare interesse è il dato relativo all'aumento delle denunce relative ai reati in materia di stupefacenti il cui contrasto della Magistratura e delle Forze di Polizia, nel semestre, si è rivelato particolarmente efficace.



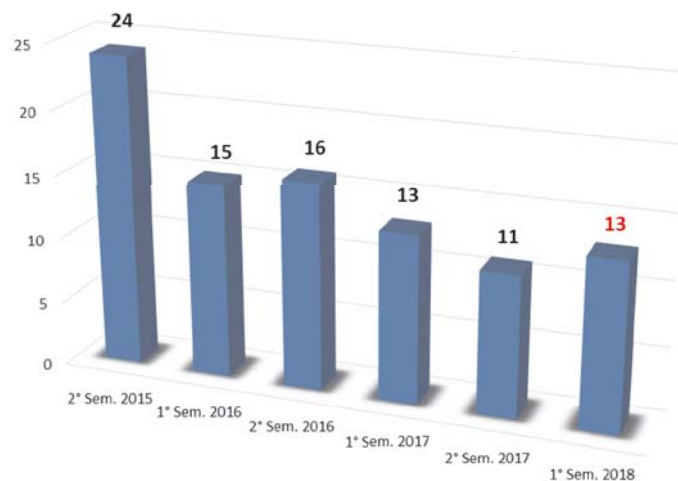
¹³³⁴ L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità campana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Campania, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

ESTORSIONE (fatti reato)

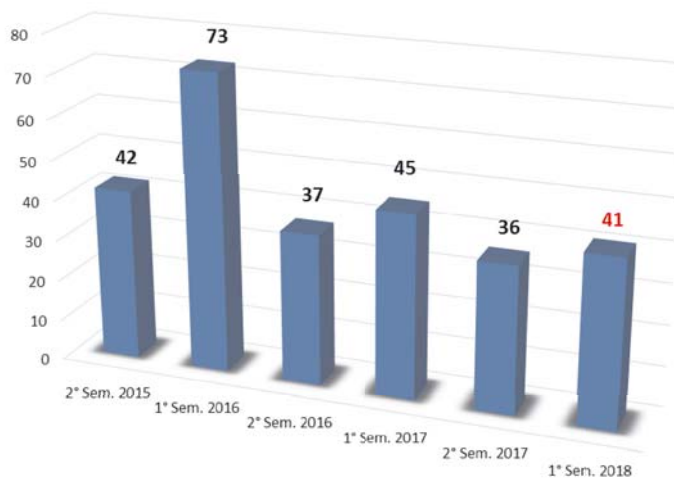
2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem. 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

USURA (fatti reato)

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem. 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

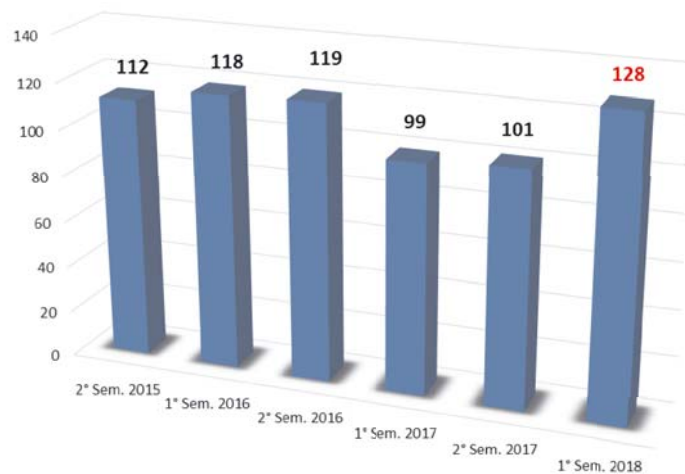
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO (fatti reato)

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 1° Sem. 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)

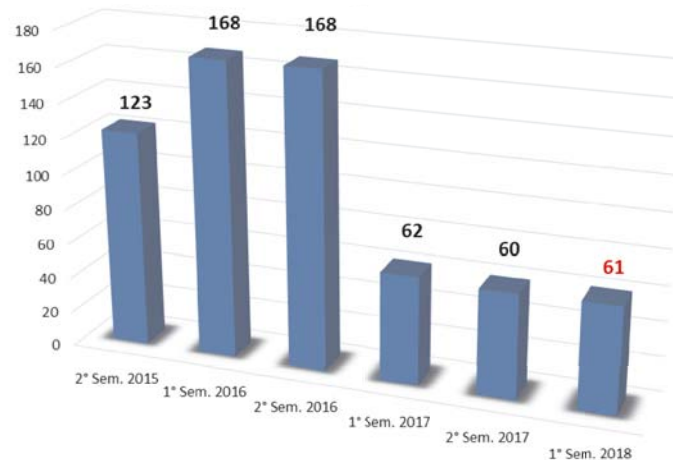
2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 1° Sem. 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO (fatti reato)

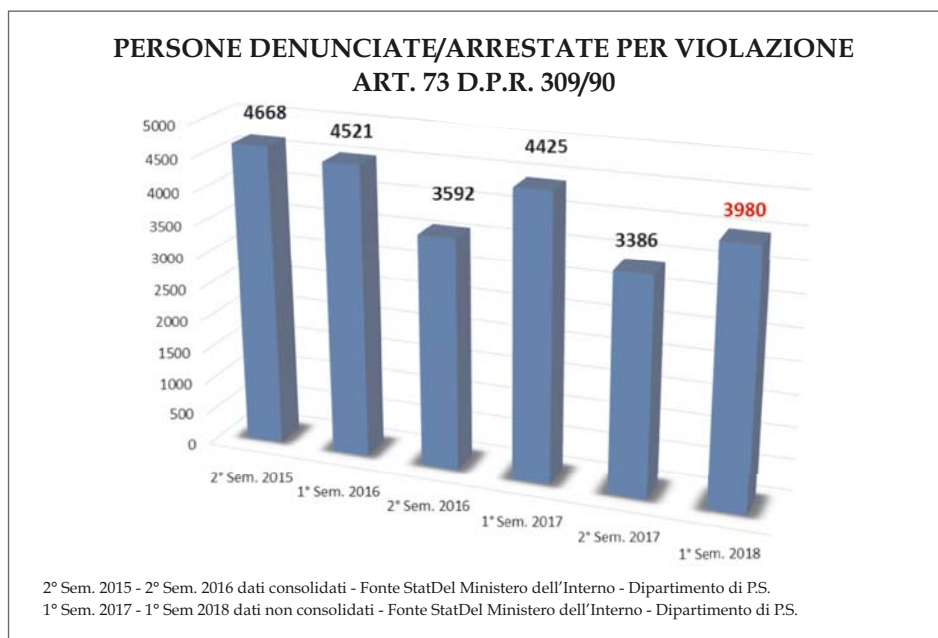
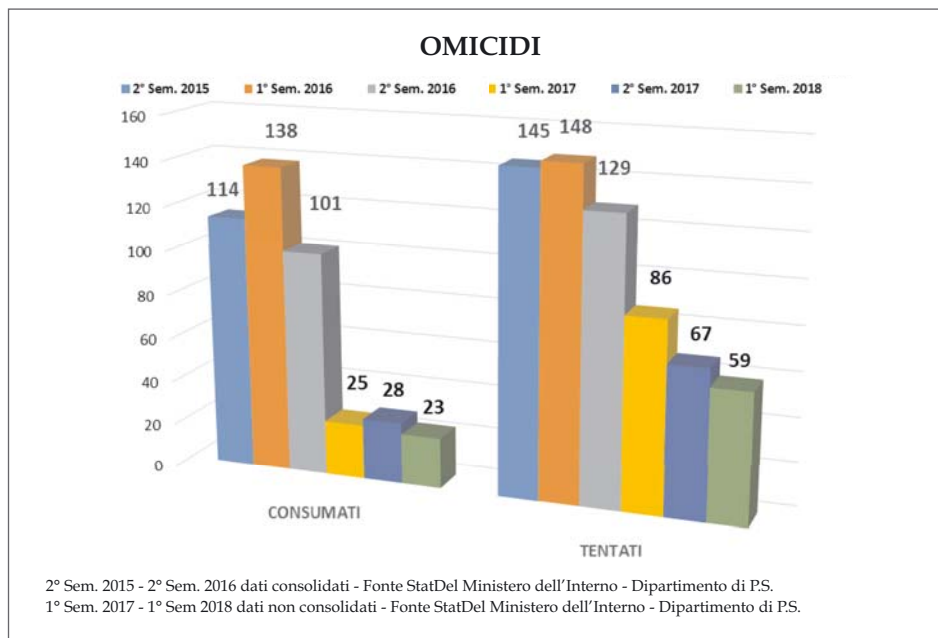


2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

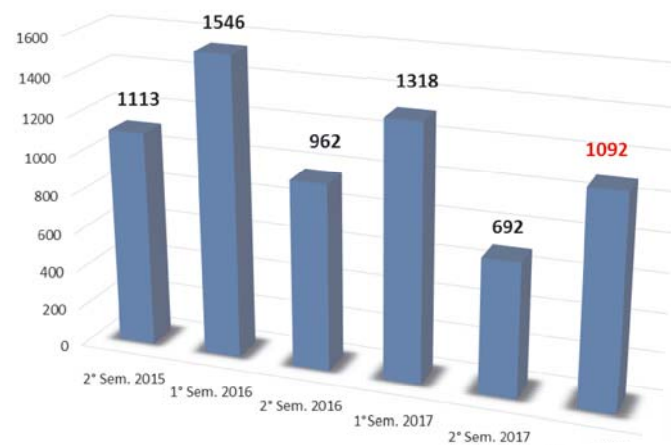
CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI DI OPERE DELL'INGEGNO E PRODUZIONE INDUSTRIALE (fatti reato)



2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.



**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 74 D.P.R. 309/90**



2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

1° semestre

2018

(2) Attività di contrasto**(a) DIA****– Investigazioni preventive**

L'aggressione alle ricchezze realizzate illecitamente dalle consorterie mafiose, operata attraverso l'applicazione delle misure di prevenzione di tipo patrimoniale, rappresenta uno degli obiettivi strategici della DIA.

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel primo semestre del 2018 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, 2 proposte di applicazione di misure di prevenzione nei confronti di soggetti collegati alla *camorra*.

A questa attività di iniziativa si è aggiunta quella condotta in forza di deleghe degli uffici giudiziari, i cui risultati complessivi vengono sintetizzati nel seguente prospetto:

Nella tabella successiva sono riportati gli esiti delle singole operazioni:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	3.300.000,00 Euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA	2.151.824,29 Euro
TOTALE SEQUESTRI	5.451.824,29 Euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	103.300.000,00 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA	2.000.258,00 Euro
TOTALE CONFISCHE	105.300.250,00 Euro

Luogo e data	Descrizione	Valore
Province di Caserta e Modena 10 marzo 2018	Confisca ¹³³⁵ di beni mobili, immobili e compendi aziendali riconducibili a un imprenditore di Mondragone (CE), contiguo al <i>clan</i> dei. Il provvedimento consolida il sequestro ¹³³⁶ operato nel luglio del 2014.	100 mln di Euro
Capaccio-Paestum e Agropoli (SA) 20 marzo 2018	Sequestro – con contestuale confisca ¹³³⁷ – del patrimonio immobiliare ed aziendale riconducibile a un imprenditore, ritenuto organico al <i>clan</i> MARANDINO, già condannato per bancarotta fraudolenta.	3 mln di Euro
Casal di Principe (CE) 21 marzo 2018	Sequestro ¹³³⁸ di buoni postali ed oggetti in oro al capo e ai congiunti del <i>clan</i> BIDO-GNETTI, una delle componenti del <i>cartello</i> casertano dei CASALESI.	151 mila Euro
Eboli (SA) 6 giugno 2018	Sequestro – con contestuale confisca ¹³³⁹ – di sette immobili e di una società, riconducibili al titolare di una rivendita di automobili, ritenuto organico al <i>clan</i> MAIALE. Il provvedimento ha disposto, inoltre, nei confronti del predetto la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di anni tre.	2 mln di Euro
Cava de' Tirreni (SA) 18 giugno 2018	Sequestro – con contestuale confisca ¹³⁴⁰ – di un appartamento nella disponibilità di un soggetto organico al <i>clan</i> BISOGNO	300 mila Euro

– Investigazioni giudiziarie

Nel corso del primo semestre 2018 sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

Operazioni iniziate	2
Operazioni in corso	29
Procedimenti Penali iniziati	8
Procedimenti Penali in corso	45

Sono stati inoltre sequestrati beni per un valore di **258.703.668 Euro**.

¹³³⁵ Decreto n. 12/18 RD (n.167/13 RGMP) del 20 dicembre 2017 del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

¹³³⁶ Decreti n. 20 e 21/14 RD (167/13 RGMP) del 2 e 7 luglio 2014 del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

¹³³⁷ Decreto n. 8/18 RD (nr.22/17 RGMP) del 22 febbraio 2018 del Tribunale di Salerno.

¹³³⁸ Decreto n. 5/18 (nr.8/18 RGMP) del 14 marzo 2018 del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

¹³³⁹ Decreto n. 30/18 RD (n.20/15 RMP PM e n.40/16 RMS) del 18 maggio 2018 del Tribunale di Salerno.

¹³⁴⁰ Decreto n. 34/18 RD (n.1/18 RMS) del 24 maggio 2018 del Tribunale di Salerno.

Di seguito viene riportata una sintesi delle operazioni concluse:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Provincia di Napoli 23 gennaio 2018	Il Centro Operativo DIA di Napoli, la Squadra Mobile di Napoli e il Nucleo Investigativo Carabinieri di Castello di Cisterna hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 45 persone. L'attività investigativa ha permesso di ricostruire gli assetti del <i>clan</i> MOCCIA, le responsabilità del suo vertice, dei dirigenti e dei relativi referenti sul territorio della provincia di Napoli (Afragola, Casoria, Arzano, Frattamaggiore, Frattaminore, Cardito, Crispiano e Caivano e Acerra) e nel Lazio, a partire dal 2011 fino ai tempi più recenti, e le attività criminali sul territorio (Operazione "Palazzo").	
Scafati (SA) 24 gennaio 2018	La Sezione Operativa DIA di Salerno ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 soggetti, ritenuti esponenti del <i>clan</i> LORETO-RIDOSSO, responsabili di gravi ingerenze sul regolare andamento delle consultazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio Comunale di Scafati (SA), tenutesi nel 2013. (Operazione "Sarastra").	
Madrid (E) Verona 31 gennaio 2018	Il Centro Operativo DIA di Padova ha individuato in Messico un latitante, contiguo al <i>clan</i> LICCIARDI, ricercato dal 2007 per l'esecuzione di una sentenza di condanna a 9 anni di reclusione, comminatagli dal Tribunale di Verona per reati consumati nelle province di Verona e Brescia. Espulso dal Messico è stato arrestato in Spagna ed estradato in Italia il 31 gennaio 2018. (Operazione "Benaco").	
Napoli 6 marzo 2018 17 maggio 2018	Il Centro Operativo DIA di Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti che, allo scopo di favorire la latitanza e gli interessi di un esponente apicale del <i>clan</i> LO RUSSO si erano prestati, con proprie attività economiche, ad occultare i proventi illeciti del <i>clan</i> al fine di eludere eventuali provvedimenti ablativi reali. Successivamente, lo stesso Centro Operativo ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, tra cui due medici, che si rendevano disponibili a proteggere gli interessi dei titolari di note attività di ristorazione di Napoli, detenuti e contigui al <i>clan</i> LO RUSSO, prima acquisendole per loro conto per poi passare ad operare affari e investimenti con i fiduciari della predetta organizzazione. (Operazione "Snakes").	
Provincia di Caserta e Pitesti (Romania) 12 aprile 2018	Il Centro Operativo DIA di Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 imprenditori, ritenuti responsabili di associazione mafiosa. I predetti avrebbero avuto un ruolo strategico e fiduciario nell'amministrazione di un ingente patrimonio societario ed immobiliare in Romania, riconducibile al <i>clan</i> dei CASALESI-fazione ZAGARIA, e avrebbero gestito una fase della latitanza del capo del <i>clan</i> ZAGARIA. Nel corso della stessa operazione, il citato Centro Operativo ha sequestrato beni per circa 250 milioni di Euro in Romania. (Operazione "Nuova Transilvania").	Oltre 250 mln di Euro
Napoli 9 maggio 2018	Centro Operativo DIA di Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti (4 in carcere e 2 ai domiciliari), ritenuti responsabili di intestazione fittizia di beni con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività mafiosa dei <i>clan</i> CONTINI e SARNO. Contestualmente è stato eseguito un sequestro di beni immobili e attività commerciali. (Operazione "Black Bet").	8,5 mln di Euro

(b) Forze di polizia

Le principali operazioni, condotte nel primo semestre del 2018, sono state:

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Napoli 9 gennaio 2018	E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare n. 539/17 OCC (p.p. n. 19987/17 RGNR) nei confronti di 6 soggetti contigui al <i>clan</i> VIGILIA del quartiere Soccavo di Napoli, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso.	P. di S.
Formia (LT) 12 gennaio 2018	A Formia, presso l'abitazione di congiunti e dopo un breve conflitto a fuoco, è stato individuato e tratto in arresto un esponente di spicco del <i>clan</i> RANUCCI di Sant'Antimo (NA), latitante dal 2013 dovendo espriare la reclusione di 4 anni per rapina. Il successivo 16 gennaio 2018 veniva eseguita, nei confronti del citato latitante, l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Cassino e la misura dell'obbligo di dimora nei confronti dei congiunti che gli avevano fornito assistenza.	CC
Napoli e provincia 19 gennaio 2018	E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 15/18 OCC (p.p. n. 33594/16 RGNR) nei confronti di 7 soggetti appartenenti al <i>gruppo</i> SCARPA, legato al <i>clan</i> GALLO di Torre Annunziata, ritenuti responsabili di traffico internazionale di stupefacenti.	G. di F.
Cassino (FR) 24 gennaio 2018	All'interno di un casolare, dove era nascosto, è stato individuato ed arrestato un latitante del <i>clan</i> POLVERINO di Marano di Napoli, considerato il reggente del sodalizio, destinatario di una condanna a 20 anni per associazione mafiosa emessa dalla Corte di Appello di Napoli ¹³⁴¹ .	CC
Napoli 30 gennaio 2018	E' stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ¹³⁴² nei confronti di 19 soggetti contigui alla famiglia FARELLI, originaria dei Quartieri Spagnoli, già collegata al locale <i>clan</i> RICCI, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, tentato omicidio, favoreggiamento e violazione legge sulle armi.	CC
Territorio Nazionale 30 gennaio 2018	E' stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ¹³⁴³ nei confronti di 8 soggetti, appartenenti ai sodalizi ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO-APREA e VANELLA-GRASSI di Secondigliano, responsabili a vario titolo di omicidio in concorso, lesioni personali, violazione legge sulle armi, danneggiamento, reati aggravati dall'art.7 L.203/91.	CC
Napoli 12 febbraio 2018	E' stato eseguito il decreto di fermo n. 5117/R/2018 nei confronti di 9 soggetti, appartenenti al <i>clan</i> MAZZARELLA, ritenuti responsabili di associazione mafiosa. Il successivo 15 febbraio 2018 il gip del Tribunale di Napoli ha emesso nei loro confronti, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere.	P. di S.

¹³⁴¹ Sentenza n.10681/16 RG APP del 21 luglio 2017.

¹³⁴² N. 9661/16 RGNR, 8906/17 RG GIP e 2/18 OCC.

¹³⁴³ N. 48729/14 RGNR, 13805/17 RG GIP e 24/18 OCC.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Napoli 20 febbraio 2018	E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere ¹³⁴⁴ nei confronti di 21 soggetti ritenuti contigui ai clan MAZZARELLA e DE MICCO, responsabili a vario titolo di associazione finalizzata al traffico internazionale e alla commercializzazione di sostanze stupefacenti, nonché di detenzione e porto di armi da guerra.	P. di S.
Napoli 28 febbraio 2018	E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare ¹³⁴⁵ nei confronti di 14 soggetti contigui ai clan DI LAURO e VANELLA GRASSI, responsabili a vario titolo, di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, tentato omicidio, detenzione e porto abusivo di armi, favoreggiamento ed estorsioni, reati aggravati dal fine di agevolare l'attività mafiosa.	P. di S. e G. di F.
Napoli 3 marzo 2018	La Squadra Mobile della Questura di Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare ¹³⁴⁶ nei confronti di 18 soggetti, contigui al clan VASTARELLA del rione Sanità, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, ricettazione, tentata estorsione detenzione e porto illegale di arma da fuoco, aggravati dal fine di agevolare l'attività mafiosa.	P. di S.
Territorio Nazionale 5 marzo 2018	E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare ¹³⁴⁷ nei confronti di 6 soggetti contigui al clan dei CASALESI, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso	CC
Napoli 6 marzo 2018	E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 99/18 OCC (p.p. n. 24971/15 RGNR) nei confronti di 5 soggetti contigui al clan VANELLA GRASSI di Secondigliano, ritenuti responsabili, a vario titolo, di omicidio aggravato dal metodo mafioso e detenzione illegale di armi.	CC
Marano di Napoli (NA) 12 marzo 2018	E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere ¹³⁴⁸ nei confronti di 31 soggetti, contigui ai clan ORLANDO-NUVOLETTA-POLVERINO di Marano, ritenuti responsabili di traffico internazionale di stupefacenti aggravato dalle finalità mafiose. (op. <i>Smoking</i>).	CC
Napoli 13 marzo 2018	E' stata eseguita la misura cautelare in carcere ¹³⁴⁹ nei confronti di 6 soggetti appartenenti a "il gruppo della 167", costola degli AMATO-PAGANO, ritenuti responsabili di omicidio in concorso, estorsione, violenza privata e detenzione illegale di armi, reati aggravati dal metodo mafioso.	P. di S.
Napoli 25 marzo 2018	E' stata eseguita la misura cautelare in carcere ¹³⁵⁰ nei confronti di 8 persone, contigue ai clan RINALDI e DE LUCA BOSSA di Napoli, ritenute responsabili a vario titolo di omicidio in concorso aggravato da finalità mafiose e porto e detenzione di armi da guerra.	CC

¹³⁴⁴ N. 13059/15 RGNR, 6267/17 RG GIP e 7/18 OCC.

¹³⁴⁵ N. 52123/12 RGNR, 38923/13 RG GIP e 28/18 OCC.

¹³⁴⁶ N. 21705/17, 16049/17 RG GIP e 91/18 OCC.

¹³⁴⁷ N. 3878/16 RGNR e 106/18 OCC.

¹³⁴⁸ N. 25889/17 RGNR PM, 20159/17 GIP e 86/2018 OCC.

¹³⁴⁹ N. 35366/15 RGNR - 865/18 RG GIP e 111/18 OCC.

¹³⁵⁰ N. 31294/17 PM, 25445/17 RG GIP e 126/18 OCC.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Toscana e provincia di Caserta 26 marzo 2018	E' stata eseguita la misura cautelare in carcere ¹³⁵¹ (op. <i>Ghost Tender</i>) nei confronti di 5 persone, contigue al <i>clan</i> dei Casalesi, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, alla frode, al riciclaggio ed altro, aggravata dall'aver agevolato l'attività mafiosa.	G. di F.
Provincia di Salerno e Spagna 27 marzo 2018	E' stata eseguita la misura cautelare in carcere ¹³⁵² nei confronti di 5 soggetti contigui al <i>clan</i> MARINIELLO di Nocera Inferiore (SA), ritenuti responsabili di usura ed estorsione in concorso, aggravati dal metodo mafioso.	CC
Territorio Nazionale 28 marzo 2018	E' stata eseguita la misura cautelare in carcere ¹³⁵³ nei confronti di 11 soggetti contigui al <i>clan</i> FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, detenzione illegale di armi, estorsione, ricettazione, favoreggiamento personale e detenzione ai fini di spaccio di stupefacente con l'aggravante del metodo mafioso.	CC
Napoli e S. Maria Capua Vetere (CE) 29 marzo 2018	E' stata eseguita la misura cautelare in carcere ¹³⁵⁴ nei confronti di 9 soggetti contigui al <i>clan</i> LONGOBARDI-BENEDUCE, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti con l'aggravante delle finalità mafiose.	CC
Napoli 6 aprile 2018	E' stata eseguita la misura cautelare in carcere ¹³⁵⁵ a carico di 3 affiliati al <i>clan</i> LO RUSSO, ritenuti responsabili, di omicidio, detenzione e porto illegale di arma comune da sparo, con l'aggravante di agevolare l'attività mafiosa.	P. di S.
Territorio Nazionale 9 aprile 2018	E' stata eseguita la misura cautelare in carcere ¹³⁵⁶ nei confronti di 8 soggetti contigui al <i>clan</i> DI BIASE, scissionista del <i>clan</i> MALLARDO di Giugliano in Campania, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti con l'aggravante delle finalità mafiose.	CC
Provincia di Caserta 9 aprile 2018	E' stata eseguita la misura cautelare in carcere ¹³⁵⁷ nei confronti di 19 soggetti contigui al <i>clan</i> BELFORTE di Marcianise, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, aggravata dal metodo mafioso.	P. di S.
Province di Napoli, Salerno, Caserta ed Estero 19 aprile 2018	E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere ¹³⁵⁸ nei confronti di 62 soggetti, contigui al <i>clan</i> CICCARELLI di Caivano, ritenute responsabili a vario titolo, di traffico internazionale e spaccio di stupefacenti, nonché intestazione fittizia di beni, impiego di denaro di provenienza illecita e riciclaggio, tutti reati aggravati da finalità mafiosa.	CC

¹³⁵¹ N. 11665/15 RGNR e 5610/16 RG GIP.

¹³⁵² N. 10313/16 RGNR e 1181/17 RG GIP

¹³⁵³ N. 5072/17 RGNR - n. 8737/17 RG GIP - n. 130/2018 OCC.

¹³⁵⁴ N. 53961/09 R.G.N.R. PM e n. 6226/16 R.I.M.C.

¹³⁵⁵ N. 5797/18 RGNR e n. 7304/18 RGIP.

¹³⁵⁶ N. 29981/17 RGNR. - n. 2842/18 R. GIP - n. 158/18 OCC.

¹³⁵⁷ N. 22759/2016 RGNR - n.22663/2016 RG GIP e n. 129/18 OCC.

¹³⁵⁸ N. 22272/13 RGNR - n. 1851816/RG GIP e n. 21/2018.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Provincia di Caserta e Territorio Nazionale 27 aprile 2018	E' stata eseguita la misura cautelare in carcere ¹³⁵⁹ nei confronti di 4 esponenti di spicco del <i>clan</i> LA TORRE di Mondragone (CE), ritenuti responsabili a vario titolo di tentata estorsione in concorso e detenzione e porto illegale armi da fuoco, reati aggravati dal metodo mafioso	CC
Provincia di Salerno e Territorio Nazionale 3 maggio 2018	E' stata eseguita la misura cautelare in carcere ¹³⁶⁰ nei confronti di 18 soggetti, contigui al <i>clan</i> PECORARO-RENNA di Battipaglia (SA), ritenuti responsabili, a vario titolo di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti	CC
Provincia di Caserta 7 maggio 2018	E' stata eseguita la misura cautelare in carcere ¹³⁶¹ (op. <i>Golden Game</i>), nei confronti di 11 soggetti, contigui al <i>clan</i> BELFORTE di Marcianise, responsabili a vario titolo di intestazione fittizia di beni, riciclaggio, estorsione, tutti aggravati dal metodo mafioso e dall'aver agevolato l'attività mafiosa.	G. di F.
Provincia di Salerno 9 maggio 2018	E' stata eseguita la misura cautelare in carcere ¹³⁶² nei confronti di 6 soggetti, contigui al <i>clan</i> MATRONE di Scafati (SA), ritenuti responsabili, a vario titolo di tentata estorsione in concorso, danneggiamento, ricettazione, porto e detenzione di armi da fuoco, tutti reati aggravati dal metodo mafioso.	CC
Provincia di Caserta 10 maggio 2018	E' stata eseguita la misura cautelare in carcere ¹³⁶³ nei confronti di 6 soggetti contigui al <i>clan</i> LIGATO di Pignataro Maggiore (CE), ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsione in concorso, detenzione illegale di arma da fuoco, reati aggravati dal metodo mafioso.	CC
Territorio Nazionale 25 maggio 2018	E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere ¹³⁶⁴ nei confronti di 29 soggetti, appartenenti al cd gruppo dei <i>mariglianesi</i> contigui al <i>clan</i> MAZZARELLA, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, tentato omicidio, estorsione, detenzione illegale di armi, sequestro di persona a scopo di estorsione, traffico di sostanze stupefacenti e favoreggiamento, tutti aggravati dal metodo e dalle finalità mafiose.	CC
Napoli 29 maggio 2018	E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere ¹³⁶⁵ nei confronti di 7 soggetti contigui ai <i>clan</i> AMATO-PAGANO e LO RUSSO per triplice omicidio aggravati dal metodo mafioso.	CC
Napoli 30 maggio 2018	E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere ¹³⁶⁶ nei confronti di 4 soggetti contigui ai <i>clan</i> AMATO-PAGANO e LO RUSSO per omicidio in concorso, aggravato dal metodo mafioso.	P. di S.

¹³⁵⁹ N. 26489/15 R.G.N.R., n. 19835/16 REG. GIP e n. 201/18 OCC.

¹³⁶⁰ N. 11212/13 RGNR e Nr.3098/14 RGGIP.

¹³⁶¹ N. 21535/16 RGNR n. 13016/17 RG GIP e n. 202/18 OCC.

¹³⁶² N. 10680/17 RGNR e Nr.43/18 RGGIP.

¹³⁶³ N. 41163/2016 R.G.N.R., n. 16167/2017 R.GIP e n. 230/18 O.C.C.

¹³⁶⁴ N. 30464/15 R.G. N.R. - n. 24728/17 RG GIP - n. 231/18 OCC.

¹³⁶⁵ N. 31547/15 RGNR - n. 21566/16 RG GIP e n. 242/18 OCC.

¹³⁶⁶ N. 40753/16 RGNR - n. 10901/18 RG GIP - n. 252/18 OCC.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Provincia di Caserta 4 giugno 2018	E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere ¹³⁶⁷ nei confronti di 31 persone contigue ai <i>clan</i> BELFORTE e PICCOLO di Marcanise (CE), responsabili a vario titolo di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti aggravati dal metodo mafioso.	CC
Napoli 6 giugno 2018	E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere ¹³⁶⁸ nei confronti di 3 soggetti contigui al <i>clan</i> LO RUSSO per omicidio in concorso e detenzione e porto illegale di arma da sparo, aggravati dal fine di agevolare l'attività mafiosa.	P. di S.
Provincia di Salerno 14 maggio 2018	E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 1016/18RGNR, nei confronti di 9 soggetti contigui al <i>gruppo</i> ZULLO di Cava dei Tirreni (SA), riconducibile al locale <i>clan</i> BISOGNO, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti.	CC
Provincia di Salerno 20 giugno 2018	E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere ¹³⁶⁹ nei confronti di 3 soggetti contigui al <i>clan</i> MAIALE, responsabili di tentata estorsione in concorso e detenzione e porto illegale di arma da sparo, aggravati dal fine di agevolare l'attività mafiosa.	CC
Brusciano (NA) 26 giugno 2018	E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere ¹³⁷⁰ nei confronti di 6 soggetti affiliati al <i>clan</i> REGA di Brusciano, responsabili di estorsione, tentata estorsione e lesioni personali, reati aggravati dal metodo mafioso	CC

¹³⁶⁷ N. 2244/15 RGNR n. 569/16 RG GIP - n. 235/18 OCC.

¹³⁶⁸ N. 9674/14 RGNR - n. 16885/17 RGGIP - n. 276/18 OCC.

¹³⁶⁹ N. 4171/18 RGNR e n. 3465/18 RGGIP,

¹³⁷⁰ N. 32334/17 RGNR, n. 12715/18 RGGIP, n. 301/18 OCC.

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

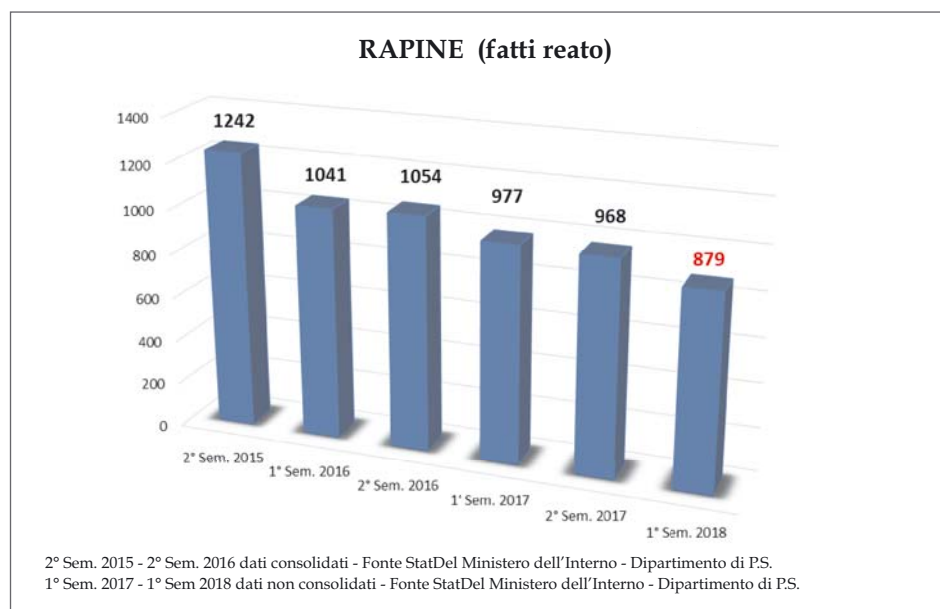
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale pugliese¹³⁷¹

Nel primo semestre del 2018, si è registrato nella regione Puglia un significativo incremento del dato relativo al fatto reato dell'associazione di tipo mafioso.

Risultano contrassegnate da un lieve incremento anche le ipotesi delittuose connesse al riciclaggio/reimpiego di capitali illecitamente accumulati ed alle estorsioni, mentre è confermato il *trend* negativo dei reati di rapina, usura e contraffazione.

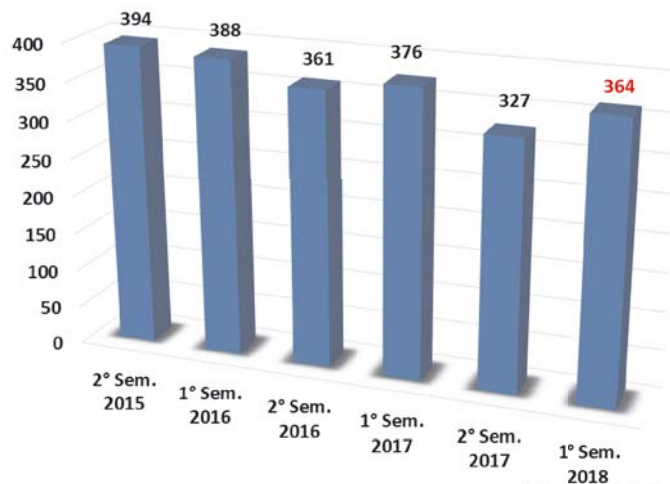
I grafici che seguono evidenziano una sensibile diminuzione delle associazioni per delinquere, nonché del novero dei reati di produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope nonché di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (artt. 73 e 74 D.P.R. 309/90).

Per quanto concerne il reato di omicidio, facendo un dovuto distinguo tra quelli tentati e quelli consumati, si rileva un aumento dei primi ed una lieve diminuzione per i secondi.



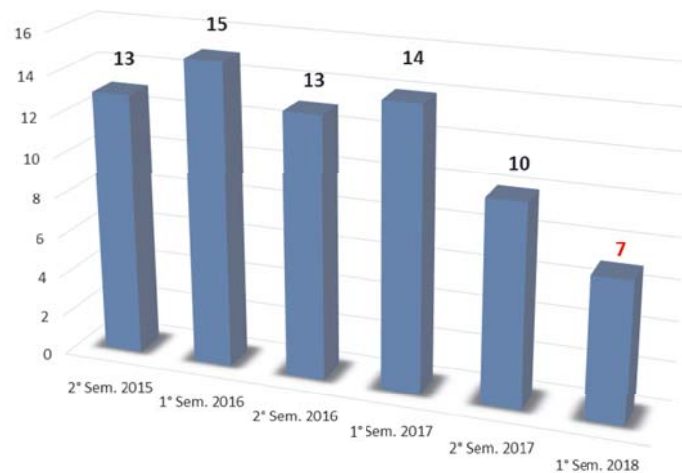
¹³⁷¹ L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità pugliese è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Puglia, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

ESTORSIONE (fatti reato)



2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 1° Sem. 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

USURA (fatti reato)



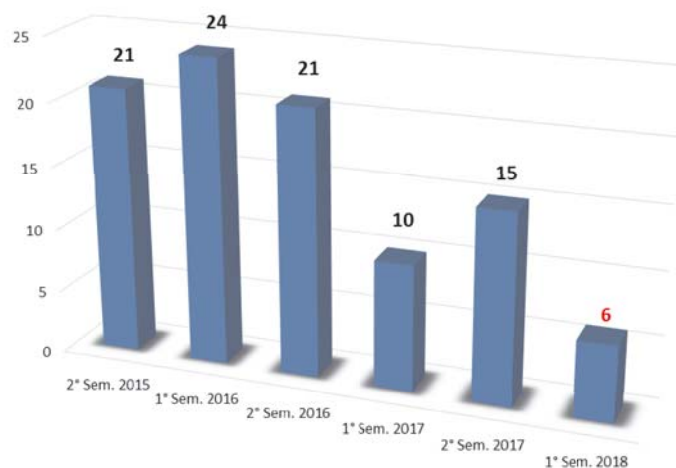
2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 1° Sem. 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

1° semestre

2018

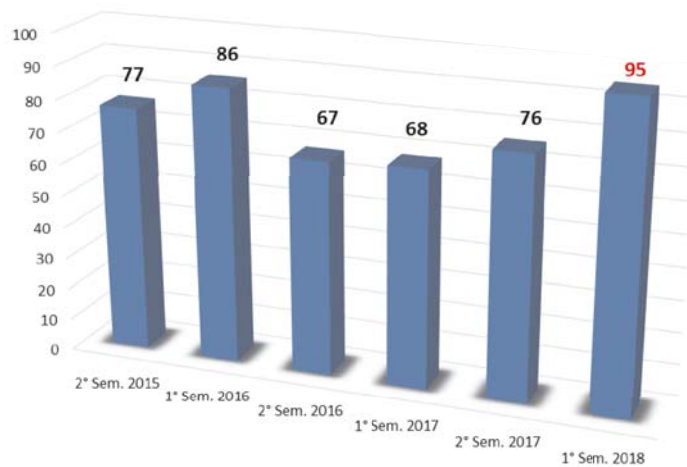
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO (fatti reato)

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)

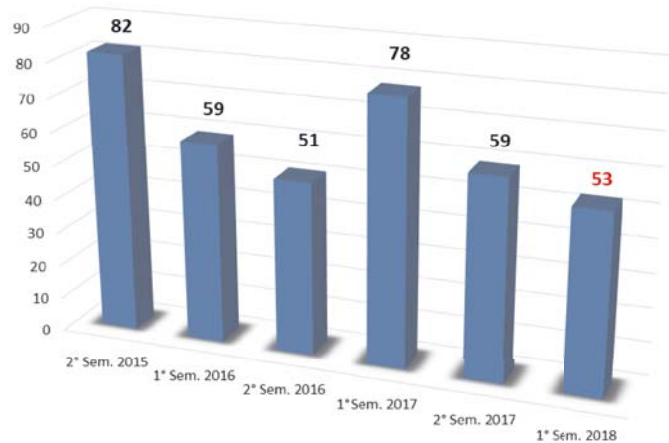
2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO (fatti reato)

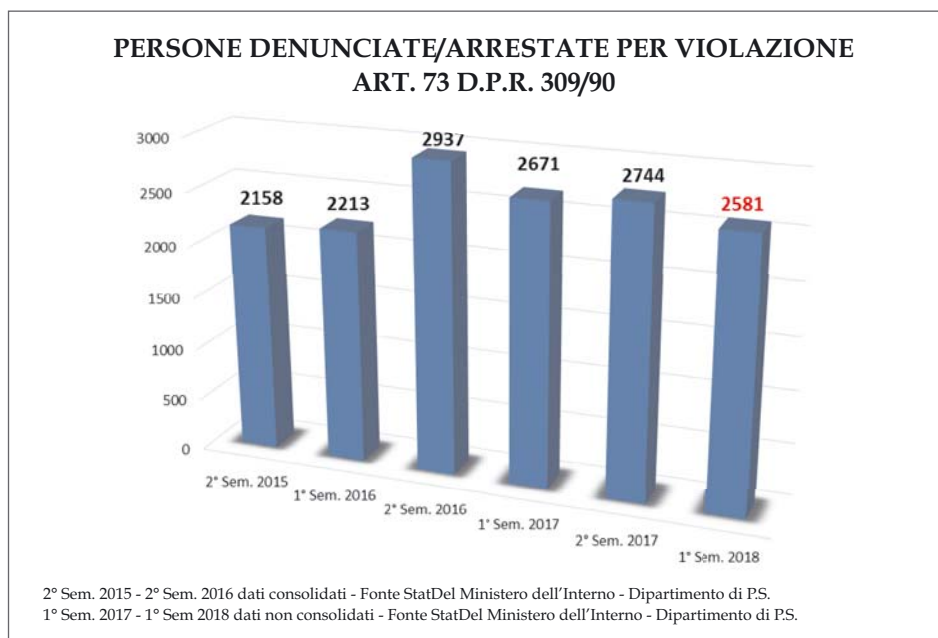
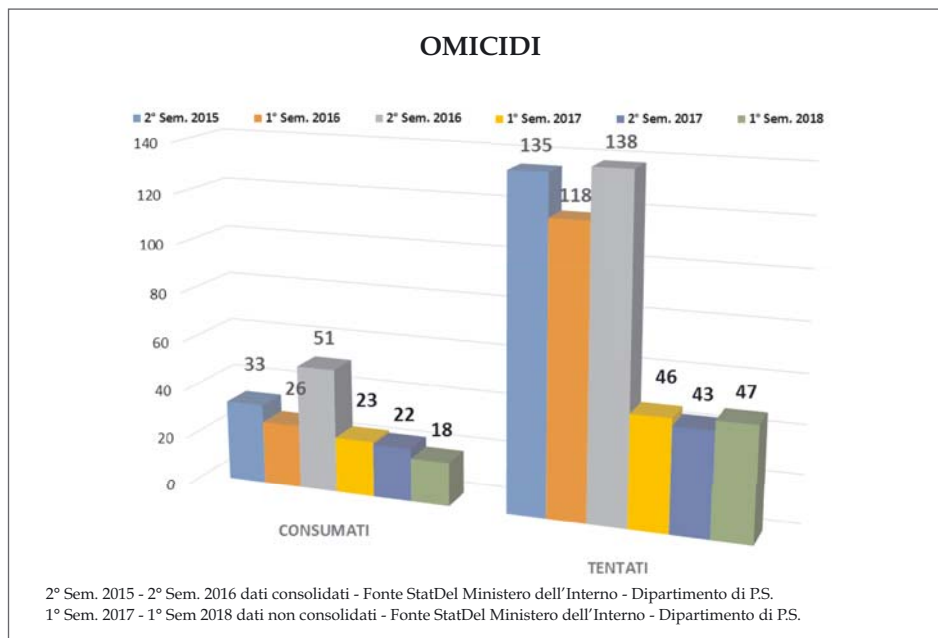


2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem. 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

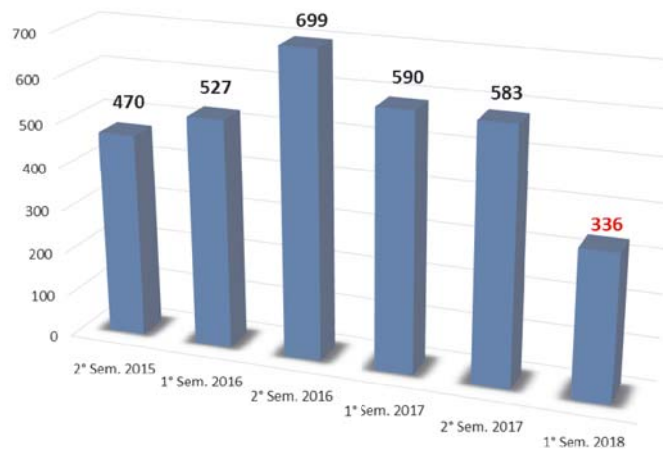
CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI DI OPERE DELL'INGEGNO E PRODUZIONE INDUSTRIALE (fatti reato)



2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem. 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.



**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 74 D.P.R. 309/90**



2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

1° semestre

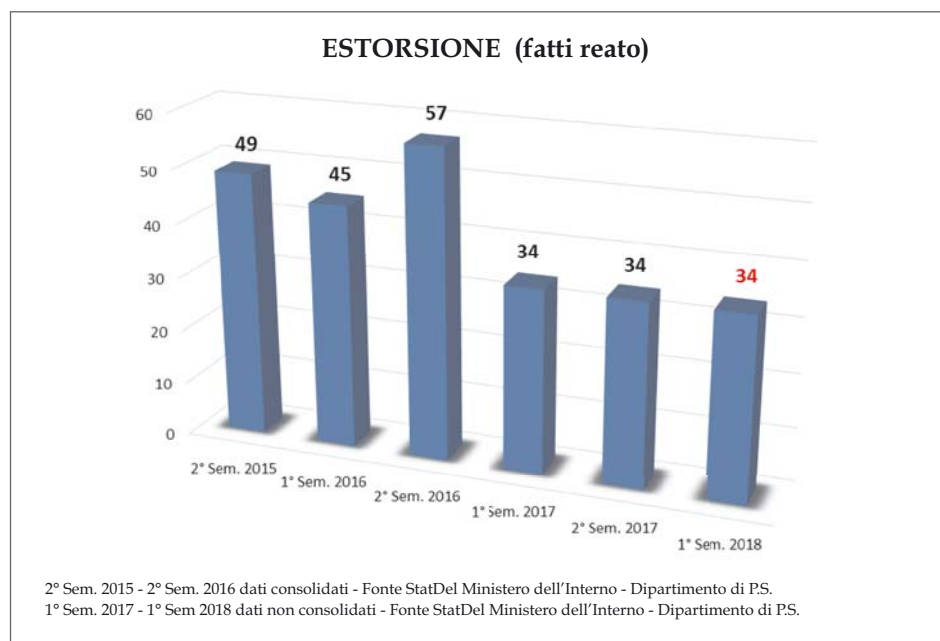
2018

(2) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale lucano¹³⁷²

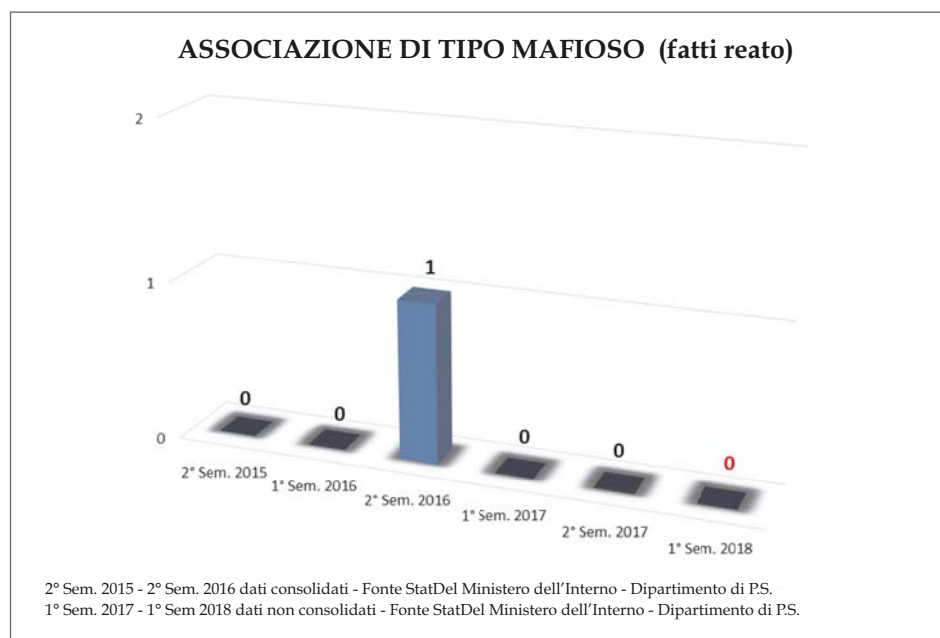
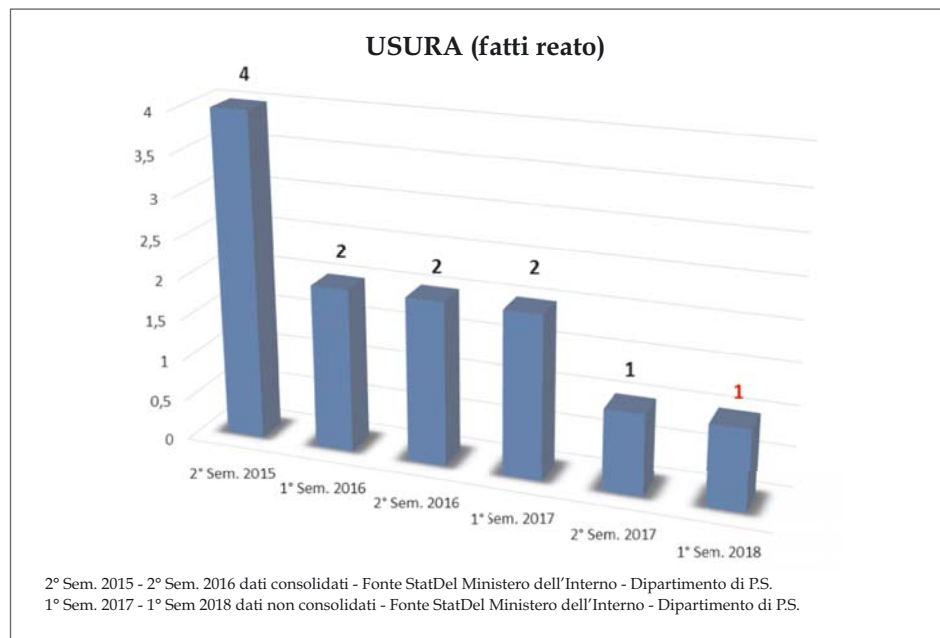
Dall'esame dei prospetti analitici riguardanti la regione Basilicata, anche nel semestre in esame, non si rilevano episodi delittuosi riconducibili a reati associativi di tipo mafioso. Si registra, di contro, un sostanziale aumento dei casi di associazione per delinquere, nonché del numero dei reati riguardanti la produzione ed il traffico illecito di sostanze stupefacenti, realizzati anche in forma associativa.

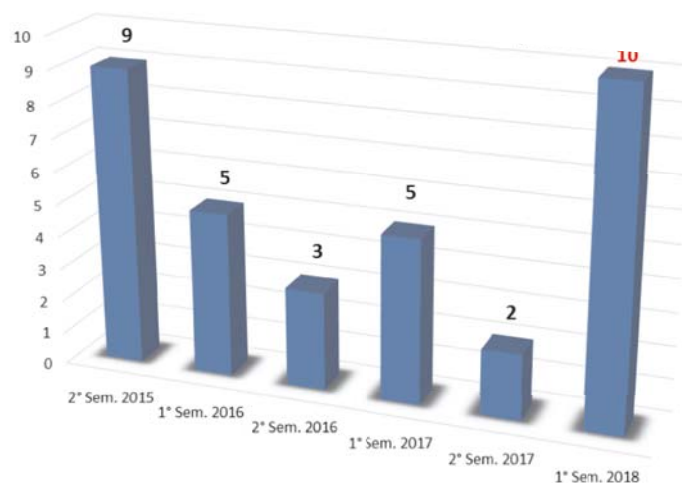
Risultano stabili, rispetto al semestre precedente, il numero dei reati di estorsione, rapina e usura e di reimpiego e riciclaggio di capitali illecitamente accumulati, ed in leggero incremento quelli riguardanti la contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno e produzione industriale.

Gli omicidi tentati risultano in calo, mentre quelli consumati in lieve aumento.

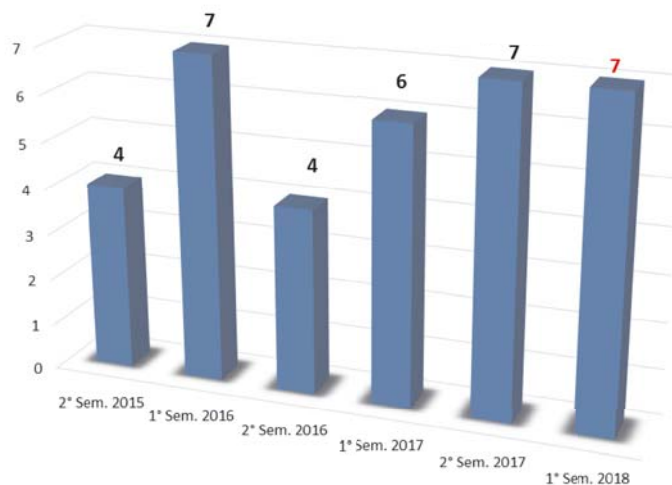


¹³⁷² L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità pugliese è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Puglia, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.



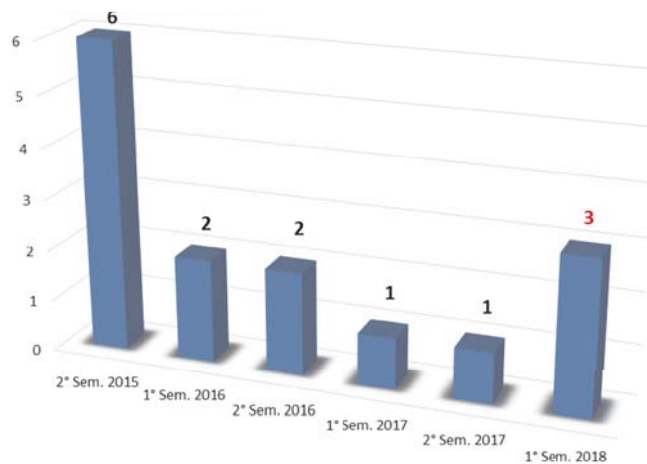
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO (fatti reato)

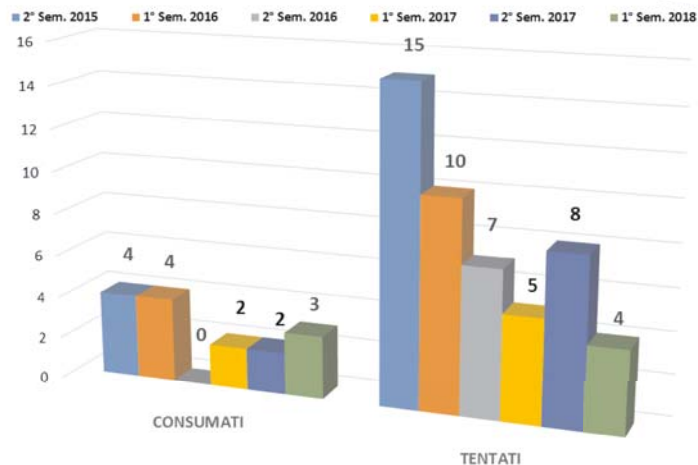
2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI DI OPERE DELL'INGEGNO E PRODUZIONE INDUSTRIALE (fatti reato)



2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

OMICIDI

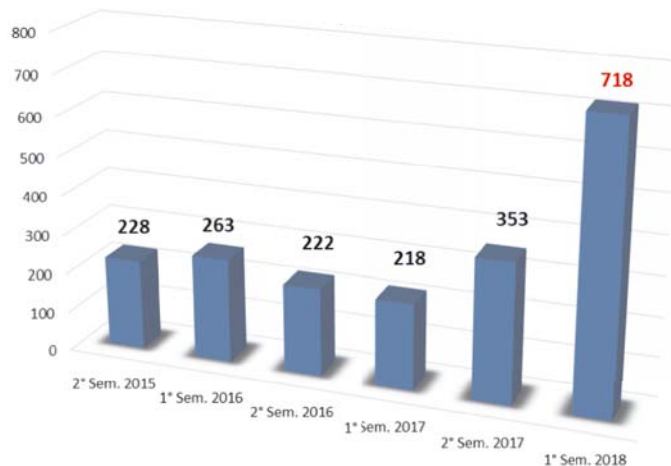


2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

1° semestre

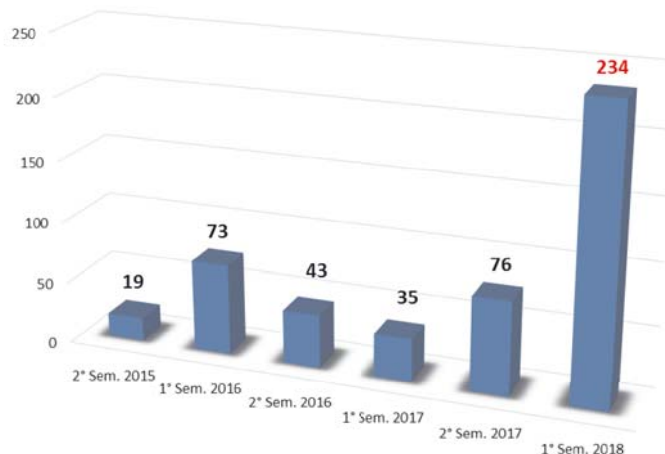
2018

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 73 D.P.R. 309/90**



2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 74 D.P.R. 309/90**



2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

(3) Attività di contrasto**(a) DIA****– Investigazioni preventive**

L'aggressione alle ricchezze realizzate illecitamente dalle consorterie mafiose, operata attraverso l'applicazione delle misure di prevenzione di tipo patrimoniale, rappresenta uno degli obiettivi strategici della DIA.

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel primo semestre del 2018 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, 2 proposte di applicazione di misure di prevenzione nei confronti di soggetti collegati alle consorterie pugliesi e lucane.

A questa attività di iniziativa si è aggiunta quella condotta in forza di deleghe degli uffici giudiziari, i cui risultati complessivi vengono sintetizzati nel seguente prospetto:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	2.042.700,00 Euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA	850.000,00 Euro
TOTALE SEQUESTRI	2.892.700,00 Euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	180.000,00 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA	6.296.850,00 Euro
TOTALE CONFISCHE	6.477.350,00 Euro

Nella tabella successiva sono riepilogati gli esiti delle singole operazioni:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Andria (BT) 17 gennaio 2018	Eseguito il sequestro con contestuale confisca di due immobili, un veicolo e disponibilità finanziarie riconducibili ad un pregiudicato andriese sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari; già più volte arrestato per traffico di stupefacenti, ricettazione, rapine e altri delitti contro il patrimonio e la persona.	350 mila Euro
Cerignola (FG), 8 febbraio 2018	Eseguito un sequestro di sette immobili, tre veicoli, un'azienda e alcune disponibilità finanziarie nei confronti di pluripregiudicato cerignolese condannato per reati contro il patrimonio e già colpito, nell'ambito dell'operazione "Wolkenbruch" ¹³⁷³ che interessò un sodalizio criminale, con base a San Pietro in Casale (BO), dedito alla commissione di furti in danno di imprese nonché al riciclaggio di veicoli ricettati, in tutto il nord Italia.	721 mila Euro
Lecce, 13 febbraio 2108	Eseguito il sequestro di un immobile a carico di un pluripregiudicato per reati contro il patrimonio e in materia di stupefacenti.	500 mila Euro
Bari, 15 febbraio 2018	Eseguito il sequestro di due immobili, un veicolo e alcune quote societarie in danno di pluripregiudicato per reati, tra gli altri, contro il patrimonio e concernenti le armi.	341 mila Euro
Bari, 5 marzo 2018	Eseguito il sequestro con contestuale confisca di un immobile e un rapporto finanziario nei confronti di un pluripregiudicato per delitti concernenti il traffico di sostanze stupefacenti.	180 mila Euro
Ortona (FG), 12 marzo 2018	Eseguita la confisca del patrimonio immobiliare e aziendale in danno di un pregiudicato per reati contro il patrimonio nonché attinenti lo smaltimento illecito di rifiuti, condannato altresì per il reato di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati in materia ambientale.	5 mln e 847 mila Euro
Taranto, 17 aprile 2018	Eseguita la confisca di un immobile, due veicoli e un bar in danno di due pluripregiudicati già condannati per associazione mafiosa oltre che per delitti concernenti sostanze stupefacenti ed armi.	100 mila Euro
Bari 15 maggio 2018	Eseguito il sequestro anticipato di una azienda operante nel settore alimentare nei confronti di pluripregiudicato già condannato per associazione mafiosa oltre che per delitti concernenti sostanze stupefacenti ed armi nonché contro il patrimonio e la persona.	300 mila Euro
Provincia di Taranto, 7 giugno 2018	Eseguito il sequestro di una unità immobiliare, un vigneto, un fuoristrada, un'azienda agricola e due quote societarie relative, rispettivamente, ad una cooperativa di servizi ed un distributore di benzina in pregiudizio di un pluripregiudicato di San Giorgio Jonico (TA) dalla spiccata propensione a delinquere e condannato per associazione mafiosa nonché per delitti concernenti le armi e il narcotraffico.	500 mila Euro

¹³⁷³ P.p. 1752/15 RGNR e 9422/15 RG GIP del Tribunale di Venezia.

– Investigazioni giudiziarie

Nel semestre in esame, sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

Operazioni iniziate	1
Operazioni in corso	10
Procedimenti penali iniziati	2
Procedimenti penali in corso	14

Sono stati inoltre sequestrati beni per un valore di **5.013.104 Euro**.

Per quanto attiene alle operazioni concluse si richiama:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Puglia, Lombardia, Lazio, Piemonte ed Abruzzo 20 marzo 2018 e 19 giugno 2018	La DIA di Bari, in collaborazione con le omologhe strutture di Milano, Roma e Torino, ha eseguito un sequestro preventivo che ha colpito beni mobili e immobili, rapporti finanziari e ingenti quantità di denaro contante, accumulato da un imprenditore originario della provincia di Bari (operante nel settore della somministrazione di manodopera ad aziende), a seguito di una articolata serie di reati fiscali e operazioni di riciclaggio.	Oltre 5 mln di Euro

b. Forze di polizia

Le principali operazioni, condotte nel primo semestre del 2018, sono state:

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Brindisi 9 gennaio 2018	Nell'ambito dell'operazione "Musa Nera" ¹³⁷⁴ sono stati tratti in arresto 9 soggetti per reati in materia di stupefacenti, contrabbando di tabacchi e falso in atto pubblico, falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico. L'indagine ha avuto inizio con la scoperta, nel corso dei controlli nel Porto di Brindisi, di una attività di contrabbando di TLE ed alcool provenienti da Olanda, Lituania e Polonia, merce celata sotto carichi di copertura e protetta da falsa documentazione.	G. di F.
Trani (BT) 16 gennaio 2018	In esecuzione dell'OCCC sono state trattate in arresto 21 persone ¹³⁷⁵ , ritenute responsabili di traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, prevalentemente eroina, ma anche cocaina, hashish e marijuana.	CC
Foggia 19 gennaio 2018	In esecuzione dell'OCCC n. 107/18, emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia, sono stati tratti in arresto 11 soggetti ritenuti responsabili di resistenza a pubblico ufficiale aggravata. Tra i destinatari del provvedimento figura un esponente del <i>clan</i> DI TOMMASO.	CC

¹³⁷⁴ OCCC n. 7813/16 RG NR e 6211/17 GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Brindisi.

¹³⁷⁵ N. 2827/2016 RG NR e 4849/16 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trani.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Monte Sant'Angelo (FG) e Rutigliano (BA) 20 gennaio 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Montagne Verdi</i> " sono stati tratti in arresto ¹³⁷⁶ due fratelli, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsione aggravata dall'art.7 della legge n. 203/1991. I due indagati, legati alla <i>famiglia</i> mafiosa dei LI BERGOLIS, avrebbero rifornito di marijuana alcuni gruppi criminali del barese e nord-barese.	CC
Brindisi 7 febbraio 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Tunder</i> " sono stati tratti in arresto ¹³⁷⁷ 15 soggetti perché in concorso tra loro e con due albanesi, non identificati, trasportavano dall'Albania e introducevano nel territorio nazionale, a bordo di scafi e gommoni, ingenti quantitativi di marijuana.	CC
Ruvo (BA) 12 febbraio 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Cannibal Cars</i> " ¹³⁷⁸ sono stati tratti in arresto un cittadino egiziano e 2 italiani, ritenuti responsabili a vario titolo, attraverso società dagli stessi condotte abusivamente, di gestione illecita di ingenti quantitativi di rifiuti speciali pericolosi, nonché di traffico organizzato e spedizione transfrontaliera di rifiuti (reati commessi dal 2013 al 2017).	CC
Taranto 14 febbraio 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Tramontone</i> " sono stati tratti in arresto 8 soggetti indagati per il reato di estorsione ¹³⁷⁹ . L'indagine è scaturita dai numerosi atti di intimidazione compiuti in danno di imprenditori, commercianti ed anche professionisti, avvenuti nei territori tarantini di Talsano, San Vito in Lama e Leporano.	CC
Brindisi 19 febbraio 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Doppio Gioco</i> ", sono stati deferiti all'A.G. 5 soggetti in quanto responsabili, in concorso tra loro, del reato di estorsione continuata ed aggravata, scaturito dal furto di tre veicoli furgonati e di attrezzature e materiali da lavoro di ingente valore commerciale, patito da una ditta brindisina di installazione impianti idrotermici.	P. di S.
Taranto 22 febbraio 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Easy Drug</i> ", sono stati tratti in arresto ¹³⁸⁰ 10 soggetti perché, in concorso tra loro, detenevano, trasportavano e cedevano sostanze stupefacenti, in particolare hashish e marijuana.	CC
Manfredonia (FG), Mattinata (FG) e Vieste (FG) 23 febbraio 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Nel Nome del Padre</i> " ¹³⁸¹ , sono stati tratti in arresto 9 soggetti ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di detenzione illegale di armi, procurata e tentata evasione.	G. di F.

¹³⁷⁶ OCC n. 12046/15 RG NR, 14128/16 RG GIP e 210/17 REG MC emessa dal GIP del Tribunale di Bari.

¹³⁷⁷ OCC n. 678/17 RG NR, 5714/17 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Brindisi.

¹³⁷⁸ OCC n. 9592/14 DDA e 659/15 RG GIP dal GIP del Tribunale di Bari.

¹³⁷⁹ OCC n. 7223/17 RG NR e 8027/17 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Taranto.

¹³⁸⁰ OCC n. 4521/16 RG NR e 6842/17 RGIP emessa dal GIP del Tribunale di Taranto)

¹³⁸¹ OCC n. 145/18 RG NR emessa dal GIP del Tribunale di Foggia.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Foggia 1° marzo 2018	È stata eseguita l'OCCC ¹³⁸² nei confronti di 5 soggetti (4 foggiani ed un cittadino rumeno) ritenuti responsabili di usura aggravata ed estorsione. Il gruppo, composto tra gli altri da un noto esponente del <i>clan</i> SINESI-FRANCAVILLA e da un altro rappresentante della <i>mafia foggiana</i> approfittando dello stato di necessità di alcuni commercianti locali, avrebbe prestato a tassi usurari somme di denaro, facendo seguire, di fronte all'incapacità delle vittime di onorare i debiti, richieste estorsive.	P. di S. e G. di F.
Foggia e Manfredonia (FG) 7 marzo 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Balloons</i> " sono state tratte in arresto ¹³⁸³ 8 persone, ritenute responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività di indagine ha svelato l'esistenza di una organizzazione attiva in particolar modo sull'asse Foggia-Manfredonia ma anche fuori regione.	G. di F.
Bitonto 14 marzo e 18 aprile 2018	In esecuzione dell'OCCC ¹³⁸⁴ sono stati tratti in arresto 9 soggetti appartenenti ai <i>clan</i> CONTE e CIPRIANO ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di minaccia e violenza privata, danneggiamento, detenzione e porto abusivo di armi, esplosione di colpi di arma da fuoco, nonché dell'omicidio di un'anziana donna, rimasta vittima, il 30 dicembre 2017, di un'azione di fuoco ascrivibile al conflitto armato tra due cosche rivali.	CC
Brindisi 15 marzo 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Alto Impatto2</i> ", sono stati tratti in arresto ¹³⁸⁵ 9 soggetti (altri 2 sono stati sottoposti agli obblighi di dimora), ritenuti responsabili di sequestro di persona, minacce, violenza privata, lesioni personali, rapina, ricettazione e porto e detenzione di armi. Le indagini hanno permesso di disarticolare due gruppi criminali locali contrapposti, non organici alla Sacra Corona Unita, che hanno posto in essere una serie di aggressioni, attentati, sparatorie e ferimenti con armi da fuoco.	CC
Nelle province di Lecce e Brindisi 20 marzo 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Orione</i> " è stata eseguita ¹³⁸⁶ nei confronti di tre gruppi criminali, presenti rispettivamente a Scorrano (LE), a Martano (LE) ed a Torchiarolo (BR). L'indagine ha portato all'arresto di 37 persone, di cui 20 in carcere e 17 ai domiciliari, accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso (reato contestato al solo sodalizio di Torchiarolo, in quanto considerato inserito nella <i>sacra corona unita</i> e facente capo al <i>clan</i> DE TOMMASI di Campi Salentina), associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi e materie esplodenti, detenzione e spaccio di stupefacenti, estorsione, favoreggiamento personale, sequestro di persona ed altro. Le tre associazioni criminali avevano collegamenti importanti per l'approvvigionamento dello stupefacente in Albania, in Spagna e in Marocco.	CC
Bari 4 aprile 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Doppio Gioco</i> ", è stata eseguita l'OCCC ¹³⁸⁷ nei confronti di 25 indagati appartenenti al <i>clan</i> MERCANTE ed al <i>clan</i> STRISCIUGLIO ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di tentato omicidio, spaccio di sostanze stupefacenti, furto, estorsione, porto abusivo di arma da fuoco ed altro.	P. di S.

¹³⁸² N. 14879/15 RGNR, 9876/16 RG GIP e 124/17 REG MC emessa dal GIP del Tribunale di Foggia

¹³⁸³ OCC n. 4243/16 RGNR, 7135/17 RG GIP e 140/17 REG MC emessa dal GIP del Tribunale di Foggia.

¹³⁸⁴ N. 112/18 RGNR DDA e 2833/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari.

¹³⁸⁵ OCC n. 7331/17 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Brindisi.

¹³⁸⁶ OCCC n. 2107/015 RGNR, 48/017 DDA, 6191/017 RG GIP e 27/018 OCC emessa dal GIP del Tribunale di Lecce.

¹³⁸⁷ N. 14488/12 DDA emessa dal GIP del Tribunale di Bari.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Manfredonia (FG) e Monte Sant' Angelo (FG) 18 aprile 2018	In esecuzione dell'OCCC ¹³⁸⁸ sono stati tratti in arresto 3 pregiudicati ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di rapina, detenzione e porto illegale di armi, ricettazione e favoreggiamento personale, confermando l'asse tra il gruppo PERNA ed il <i>clan</i> LI BERGOLIS di Monte Sant' Angelo, cui gli indagati risultavano contigui. Le indagini, hanno permesso di rinvenire e sequestrare armi e di sventare un tentativo di evasione dal carcere di Foggia.	CC
Bari 19 aprile 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Porto</i> " sono stati tratti in arresto ¹³⁸⁹ 21 affiliati del <i>clan</i> CAPRIATI, sodalizio dedito a delitti contro il patrimonio, la persona, nonché concernenti il traffico di stupefacenti. L'inchiesta ha, tra l'altro, dimostrato come il sodalizio esercitasse una fortissima influenza all'interno del porto di Bari e di alcuni uffici del Comune.	P. di S.
Bari 24 aprile 2018	È stata eseguita l'OCCC ¹³⁹⁰ nei confronti di 4 soggetti, di cui 3 appartenenti al <i>clan</i> STRISCIUGLIO, ritenuti responsabili di un tentato omicidio avvenuto il 16 ottobre 2016, nei confronti di un pregiudicato.	CC
Cerignola (FG), e Orta Nova (FG) 27 aprile 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Delirium</i> " sono state tratte in arresto ¹³⁹¹ 9 persone ritenute responsabili, in concorso ed a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e tentato furto. L'attività di indagine, scaturita dall'arresto di un appartenente alle Forze dell'ordine che aveva introdotto dello stupefacente all'interno di una struttura carceraria, ha consentito di disarticolare un sodalizio operante nel basso Tavoliere.	G. di F.
Vico del Gargano (FG) 4 maggio 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Santa Muerte</i> " sono stati tratti in arresto ¹³⁹² 17 soggetti ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di reati in materia di sostanze stupefacenti ed armi.	CC
Potenza 4 maggio 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Drummer</i> ", è stata eseguita l'OCCC ¹³⁹³ nei confronti di 36 indagati per reati in materia di stupefacenti.	CC
Matera 9 maggio 2018	Nell'ambito dell'operazione " <i>Rossodisera</i> ", è stata eseguita l'OCC ¹³⁹⁴ nei confronti di 17 indagati - dei quali 3 di nazionalità marocchina ed 1 albanese - ritenuti, a diverso titolo, responsabili di reati sugli stupefacenti. L'inchiesta ha permesso di individuare due gruppi, dediti principalmente al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, uno con base operativa a Matera e l'altro a Santeramo in Colle (BA) dove era costituita la base logistica dei rifornimenti e della custodia delle sostanze stupefacenti (cocaina, marijuana e hashish).	P. di S.

¹³⁸⁸ N. 2875/18 RG NR e 4079/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Foggia.

¹³⁸⁹ OCC n.19494/15 RG GIP, 226/17 REG MC e 17644/2014 RG NR emessa dal GIP del Tribunale di Bari.

¹³⁹⁰ N. 14302/16 RG NR e nr.1670/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari.

¹³⁹¹ OCC n. 287/18 RG NR e 4180/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Foggia.

¹³⁹² OCC n. 8373/17 RG NR e 156/17 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Foggia.

¹³⁹³ N. 6445/14 NR, 818/16 RG GIP e 42718 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Potenza.

¹³⁹⁴ N. 1733/2017 RG NR DDA, 758/2018 RG GIP e 45/18 RMC.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Brindisi 15 maggio 2018	Nell'ambito dell'operazione "Oltre le Mura", è stata eseguita l'OCCC ¹³⁹⁵ nei confronti di 12 soggetti indagati per aver fatto parte della sacra corona unita brindisina.	P. di S.
Provincia di Lecce 15 maggio 2018	Nell'ambito dell'operazione "Off Side", è stata eseguita l'OCCC ¹³⁹⁶ nei confronti di due indagati contigui al clan COLUCCIA.	P. di S.
Potenza 15 maggio 2018	Nell'ambito dell'operazione "Porta a Porta", è stata eseguita l'OCC ¹³⁹⁷ nei confronti di un gruppo di spacciatori operante nell'area del Vulture-Melfese.	P. di S.
Taranto 24 maggio 2018	Nell'ambito dell'operazione "Caffè Amaro", è stata eseguita l'OCCC ¹³⁹⁸ nei confronti di 5 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di usura continuata, abusiva attività finanziaria e truffa aggravata ai danni dello Stato.	CC
Province di Bari, Foggia e Barletta-Andria-Trani 29 maggio 2018	Nell'ambito dell'operazione "Pandora", è stata eseguita l'OCCC ¹³⁹⁹ nei confronti di 9 soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata a commettere rapine ai danni di autotrasportatori, ricettazione della merce e riciclaggio.	CC
Matera 31 maggio 2018	Nell'ambito dell'operazione "Enotria" sono state tratte in arresto 44 persone, ritenute responsabili, tra l'altro e a vario titolo, dei reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, riciclaggio di proventi illeciti, trasferimento fraudolento di valori, ricettazione, violenza privata, porto e detenzione abusiva di armi da fuoco. L'inchiesta, riscontrata da innumerevoli sequestri di stupefacenti tra il 2012 ed il 2013, ha rilevato come il gruppo, grazie anche ai consolidati rapporti con referenti della criminalità calabrese, pugliese ed albanese, si fosse organizzato per controllare l'approvvigionamento e lo spaccio di marijuana, hashish e cocaina destinata al mercato dell'area Jonico-Metapontina ricadente.	CC
Brindisi 4 giugno 2018	Nell'ambito dell'operazione "Bogotà" sono stati tratti in arresto ¹⁴⁰⁰ 2 albanesi e 2 brindisini ritenuti responsabili, a vario titolo, di aver fatto parte di un'associazione finalizzata alla commissione di più delitti concernenti gli stupefacenti.	G. di F.
Foggia 14 giugno 2018	Nell'ambito dell'operazione "Imperial" sono state tratte in arresto ¹⁴⁰¹ 4 persone ritenute responsabili di usura. Tra i soggetti spicca la figura di un storico componente della società <i>foggiana</i> .	P. di S.

¹³⁹⁵ N. 2233/18 RGNR, 1712/18 RGIP e 49/18 OCC emessa dal GIP del Tribunale di Lecce.

¹³⁹⁶ N.3704/15 RGNR, 3242/16 RGIP e 52/18 OCC emessa dal GIP del Tribunale di Lecce.

¹³⁹⁷ N. 2487/2017 RGNR, 8/2018 RG GIP e 49/18 RMC emessa dal GIP del Tribunale di Potenza.

¹³⁹⁸ N. 9303/16 RGNR e 5755/17 RG GIP emessa dal GIP del tribunale di Taranto.

¹³⁹⁹ N. 1410/2017 RGNR e 1069/2017 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trani.

¹⁴⁰⁰ OCCC n. 11670/14 RGNR, 6941/15 RGIP e 57/18 ROCC emessa dal GIP del Tribunale di Lecce.

¹⁴⁰¹ OCCC n. 1910/16 RG GIP e 848/18 RGNR dal GIP del Tribunale di Foggia.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Bari 18 giugno 2018	Nel prosieguo della citata operazione "Pandora" è stata data esecuzione all'OCC ¹⁴⁰² nei confronti di 104 persone ritenute responsabili, a vario titolo di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, sequestro di persona, traffico e spaccio di stupefacenti e rapina. L'operazione ha riguardato i clan MERCANTE-DIOMEDE e CAPRIATI, storicamente tra loro alleati per ragioni strategico/militari. Ne ha documentato il crescente e significativo ruolo assunto nel panorama criminale pugliese, anche grazie ai conclamati rapporti con esponenti della società foggiana e della sacra corona unita e ne ha disarticolato le ramificazioni nella provincia di Bari.	CC
Brindisi 19 giugno 2018	È stata eseguita l'OCC ¹⁴⁰³ nei confronti di 10 soggetti accusati di aver commesso oltre cinquanta furti di autovetture, motocicli e mezzi agricoli nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto.	CC
Foggia e Andria (BT), 21 giugno 2018	Nell'ambito dell'operazione "Odissea Bancomat" sono stati tratti in arresto ¹⁴⁰⁴ 5 indagati ritenuti i componenti di una banda responsabile degli assalti a postazioni ATM bancomat - con la tecnica della "marmotta" - ubicate nelle province di Potenza ed Avellino.	CC
Potenza 26 giugno 2018	Nell'ambito dell'operazione "Impero 2017", è stata eseguita l'OCCC ¹⁴⁰⁵ nei confronti di 8 indagati, ritenuti i componenti di un'associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. L'inchiesta, avviata nell'estate 2017, ha consentito di procedere al sequestro di considerevoli quantitativi di cocaina di elevato grado di purezza.	G. di F.
Potenza 28 giugno 2018	È stata eseguita l'OCC ¹⁴⁰⁶ nei confronti di 8 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di truffa aggravata, turbativa d'asta, corruzione, falso in atto pubblico ed altro. Nell'ambito dell'inchiesta, che ha interessato un Ente pubblico, è emerso come attraverso lo scambio appalti-assunzioni, venissero aggiudicati appalti. Il G.I.P ha, inoltre, disposto provvedimenti anche nei confronti di coindagati, non destinatari della misura cautelare personale, ma ritenuti comunque responsabili, a vario titolo, di truffa aggravata.	CC

¹⁴⁰² N. 9817/15 RG NR DDA emessa dal GIP del Tribunale di Bari.

¹⁴⁰³ N. 1550/17 RG NR e 2276/18 RG IP, emessa dal GIP del Tribunale di Brindisi.

¹⁴⁰⁴ OCC n. 5235/2017 RG NR, 4362/2017 RG GIP e 72/2018 RMC emessa dal GIP del Tribunale di Potenza.

¹⁴⁰⁵ N. 5654/2016 RG NR, 3351/2017 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Potenza.

¹⁴⁰⁶ N. 6244/2014 RG NR, 3396/2015 RG GIP e 75/18 RMC emessa dal GIP del Tribunale di Potenza.

e. Altre organizzazioni criminali italiane e criminalità straniera

(1) Analisi dei dati statistici relativi ai fenomeni criminali

– Altre organizzazioni criminali nazionali

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti da organizzazioni criminali diverse da quelle geograficamente e/o strutturalmente riferibili a contesti specifici, ha visto la Direzione Investigativa Antimafia impegnata sia su iniziativa propria che a seguito di delega dell'A.G. in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa, nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali, applicate a carico degli elementi individuati:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	5.000.000,00 Euro
TOTALE SEQUESTRI	5.000.000,00 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	52.025.000,00 Euro
TOTALE CONFISCHE	52.025.000,00 Euro

Nella tabella successiva sono riportati gli esiti delle singole operazioni:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Prov. Roma 18 gennaio 2018	Nella provincia di Roma, Ladispoli e Cerveteri è stata eseguita la confisca di un patrimonio immobiliare, mobiliare e aziendale, del valore complessivo di poco inferiore ai trenta milioni di Euro, riconducibile a tre appartenenti di una famiglia di giostrai nomadi da anni divenuta stanziale nel territorio di Cerveteri e strutturati in una organizzazione criminale consolidatasi nella commissione di delitti contro il patrimonio e altro.	30 mln Euro
Prov. di Varese, Torino, Crotone Lugano (Svizzera) 12 febbraio 2018	E' stato eseguito il sequestro ¹⁴⁰⁷ del patrimonio immobiliare, nonché di due quote societarie e due rapporti finanziari, nei confronti di due fratelli, imprenditori campani pluri-pregiudicati operanti nel varesotto e ben radicati nel contesto criminale lombardo, specializzati nella gestione di discariche abusive e nel traffico illecito di rifiuti.	5 mln Euro

¹⁴⁰⁷ Decreti n. 2 e 3/17 (n. 19/17 MP) del 11 dicembre 2017 del Tribunale di Varese.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Prov. di Roma, Latina, Frosinone e Napoli 2 marzo 2018	È stata eseguita la confisca ¹⁴⁰⁸ di novanta immobili, quattro veicoli e cinque aziende, riconducibili ad un imprenditore con interessi in diversi settori economico-finanziari (immobiliare, automobilistico, cave, trasporto merci, materiali edili, smaltimento rifiuti), gravato da numerosi precedenti di polizia, anche di natura associativa, relativi al traffico di stupefacenti, al riciclaggio, allo smaltimento di rifiuti illeciti ed all'insolvenza fraudolenta. L'attività, che consolida, integrando anche altri beni, i sequestri ^{1409, 1410, 1411, 1412 e 1413} eseguiti tra il novembre del 2015 e l'ottobre del 2017 dalla DIA. Con il provvedimento è stata altresì disposta l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di anni tre.	22 mln di Euro

– Investigazioni giudiziarie

Nel semestre in esame, sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

Operazioni iniziate	=
Operazioni in corso	2
Procedimenti Penali iniziati	23
Procedimenti Penali in corso	35

Per quanto attiene alle attività concluse, si richiama:

Luogo e data	Descrizione
Catania 16 marzo 2018	Il Centro Operativo DIA di Catania, nell'ambito dell'Operazione "Garbage Affair", ha concluso una complessa ed articolata indagine che ha disvelato una serie di condotte penalmente rilevanti poste in essere da funzionari pubblici, a favore di alcuni imprenditori. L'ordinanza applicativa di misura cautelare personale ¹⁴¹⁴ ha interessato un imprenditore ed un funzionario pubblico, ritenuti responsabili dei reati di turbata libertà degli incanti e corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio. Un terzo soggetto, cui è stata contestata la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, è stato sottoposto agli arresti domiciliari. Misure interdittive, inoltre, sono state irrogate nei confronti di altri 3 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di turbata libertà degli incanti e corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.

¹⁴⁰⁸ Decreto n. 8/18 SIPP SEQ (n. 22/15 RMP) del 15 novembre 2017 del Tribunale di Latina.

¹⁴⁰⁹ Decreti n. 3 e 5/15 SIPP SEQ (n. 22/15 RMP) del 2 e 19 novembre 2015 – Tribunale di Latina.

¹⁴¹⁰ Decreto n. 3/15 SIPP SEQ (n. 22/15 RMP) del 18 aprile 2016 del Tribunale di Latina.

¹⁴¹¹ Decreto n. 3/15 SIPP SEQ (n. 22/15 RMP) del 9 giugno 2016 del Tribunale di Latina.

¹⁴¹² Decreto n. 4/17 SIPP SEQ (n. 22/15 RMP) del 17 marzo 2017 del Tribunale di Latina.

¹⁴¹³ Decreti n. 13 e 14/17 SIPP SEQ (n. 22/15 RMP) del 17 e 24 ottobre 2017 del Tribunale di Latina.

¹⁴¹⁴ N.9618/17 RG GIP emessa dal GIP di Catania il 13 marzo 2018.

– Criminalità straniera

Di seguito, si riportano le statistiche relative ai delitti di tipo associativo commessi da appartenenti a gruppi criminali di matrice straniera, che sono risultati più rilevanti¹⁴¹⁵.

Nella prima tabella è riepilogata l'incidenza, distinta per regioni, dei reati commessi nel semestre in esame da cittadini stranieri, mentre nella seconda, l'andamento delittuoso di etnie estere è suddiviso per area di provenienza, a partire dal secondo semestre 2015 e fino al primo semestre 2018.

Cittadini stranieri - Reati associativi* - Disaggregazione regionale 1° semestre 2018

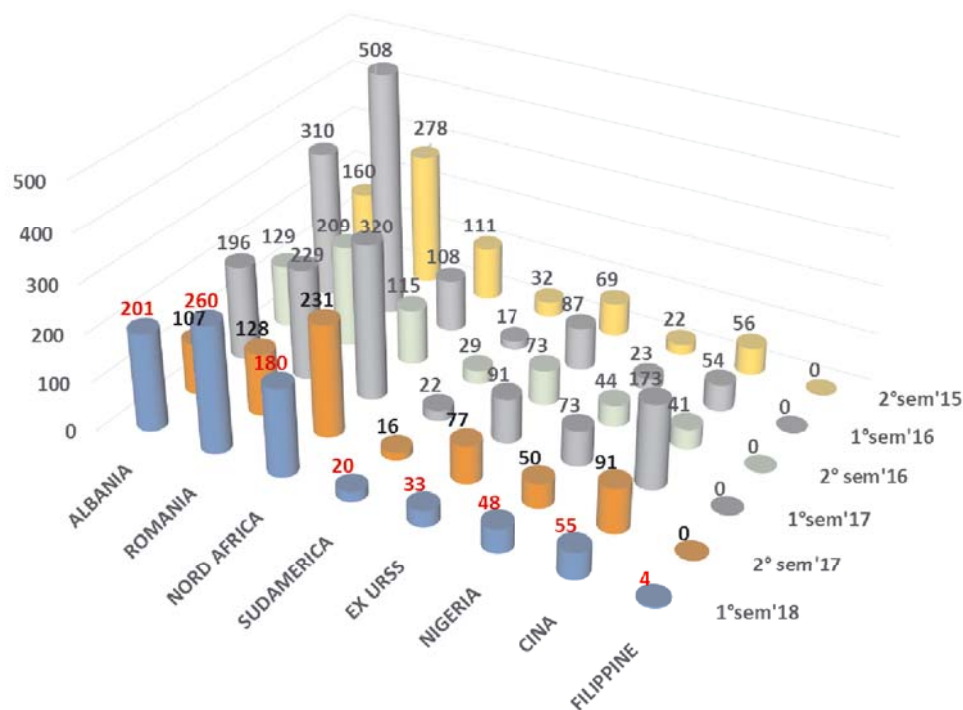
	ETNIA							
	Ex URSS	Nord Africa	Sudamerica	Albania	Cina	Nigeria	Romania	Filippine
ABRUZZO	0	0	0	2	0	0	4	0
BASILICATA	0	27	0	5	0	0	9	0
CALABRIA	2	4	0	1	0	3	2	0
CAMPANIA	4	13	2	5	1	7	8	0
EMILIA ROMAGNA	3	2	1	12	0	1	17	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	4	0	0	0	0	0	0
LAZIO	0	14	5	2	0	1	54	0
LIGURIA	3	3	0	7	0	0	4	0
LOMBARDIA	9	30	9	71	7	1	88	4
MARCHE	0	0	0	8	0	0	6	0
MOUSE	0	0	0	0	0	0	1	0
PIEMONTE	4	0	1	2	0	0	2	0
PUGLIA	0	3	0	15	0	5	2	0
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0	0	0
SICILIA	0	52	0	24	0	6	22	0
TOSCANA	3	17	0	6	35	0	19	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	2	0	3	0	0	3	0
UMBRIA	4	2	0	2	0	0	5	0
VALLE D'AOSTA	0	1	0	0	0	0	1	0
VENETO	1	6	2	31	12	0	13	0
REGIONE IGNOTA	0	0	0	5	0	24	0	0
ITALIA	33	180	20	201	55	48	260	4

* Associazione mafiosa, associazione per delinquere, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotropiche, associazione per delinquere finalizzata al contrabbando (T.U.L.D.)

Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

¹⁴¹⁵ Il monitoraggio si basa sulla rilevazione dell'azione di contrasto effettuata dalle Forze di Polizia sul territorio nazionale.

**CITTADINI STRANIERI - DISAGGREGAZIONE PER NAZIONALITÀ
RIFERITA ALLE SEGNALAZIONI PER REATI ASSOCIATIVI*
2° SEMESTRE 2015 - 1° SEMESTRE 2018**



* Associazione mafiosa, associazione per delinquere, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotropiche, associazione per delinquere finalizzata al contrabbando (T.U.L.D.)

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

(2) Attività di contrasto della DIA

La crescente attenzione nei confronti di organizzazioni criminali estere operanti sul territorio nazionale, con particolare riferimento ai patrimoni illecitamente conseguiti, ha consentito alla Direzione Investigativa Antimafia di porre in essere una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	1.000.000,00 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	1.743.074,00 Euro

In tale contesto sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Milano 3 gennaio 2018	È stata eseguita la confisca di due immobili e disponibilità finanziarie, nei confronti di un imprenditore cinese residente nel capoluogo lombardo. Il predetto, già resosi responsabile di irregolari movimentazioni di denaro, era inserito in un contesto di criminalità economica connessa con la contraffazione dei marchi, la ricettazione e la violazione di norme in materia tributaria.	743 mila Euro
Prato 7 giugno 2018	È stato eseguito il sequestro, con contestuale confisca, di disponibilità finanziarie, nei confronti di un imprenditore cinese gravato da numerose condanne per reati di natura fiscale, violazione delle norme inerenti l'introduzione e l'impiego di manodopera clandestina nonché commercio di merce contraffatta.	1 mln Euro

– Investigazioni giudiziarie

Nel semestre in esame, sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

Operazioni iniziate	2
Operazioni in corso	3
Procedimenti Penali iniziati	2
Procedimenti Penali in corso	3

Di seguito, viene riportata una sintesi delle operazioni concluse:

Luogo e data	Descrizione
Bari 14 marzo 2018	Il Centro Operativo DIA di Bari, nell'ambito dell'Operazione "Shefi", ha eseguito una misura cautelare (n.10000/17 R.G.G.I.P. emessa dal GIP del Tribunale di Bari in data 15 gennaio 2018), nei confronti di 43 soggetti (20 italiani, 21 cittadini albanesi e 2 rumeni), 39 dei quali in carcere. I predetti sono stati ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di cui agli artt.73, 74 e 80 D.P.R. 309/1990 commessi con l'aggravante di cui all'art.4 L.146/2006, essendo l'associazione finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente. Le indagini effettuate dal Centro di Bari hanno consentito di individuare due potenti organizzazioni criminali dedite al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, trasportate via mare e poi immesse via terra da corrieri muniti di "staffette". Lo stupefacente, che veniva stoccato nel quartiere Carassi di Bari, era destinato a soggetti contigui ad organizzazioni criminali siciliane, campane, calabresi ed abruzzesi. Nello stesso contesto investigativo sono stati sequestrati, nel tempo, stupefacenti per oltre 15 milioni di Euro.
Firenze 15 marzo 2018	Il Centro Operativo DIA di Firenze ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un cittadino cinese (n.113689/03 R.G.G.I.P. emessa dal GIP del Tribunale di Firenze in data 23/03/2005). Il provvedimento, emesso nell'ambito della più ampia Operazione "Alleanza", ha riguardato un'organizzazione composta da 26 cittadini di nazionalità cinese ritenuti responsabili di reati associativi e contro il patrimonio, nonché in materia di immigrazione.



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
Via Torre di Mezzavia, 9/121 - 00173 Roma - Tel. 06 46532000
http://www.interno.it/dip_ps/dia/

Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento



ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Luglio - Dicembre 2018

S O M M A R I O

1.	GENERALITÀ	pag. 7
2.	CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE	
	a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	» 12
	b. Presenza criminale in Calabria	» 22
	– Provincia di Reggio Calabria	» 22
	– Provincia di Catanzaro	» 44
	– Provincia di Vibo Valentia	» 47
	– Provincia di Crotone	» 51
	– Provincia di Cosenza	» 55
3.	CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA	
	a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	» 59
	b. Presenza criminale in Sicilia	» 74
	– Provincia di Palermo	» 74
	– Provincia di Trapani	» 84
	– Provincia di Agrigento	» 94
	– Provincia di Caltanissetta	» 104
	– Provincia di Enna	» 111
	– Provincia di Catania	» 115
	– Provincia di Siracusa	» 126
	– Provincia di Ragusa	» 130
	– Provincia di Messina	» 136
4.	CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA	
	a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	» 146
	b. Presenza criminale in Campania	» 155
	– Provincia di Napoli	» 155
	– Provincia di Caserta	» 183
	– Provincia di Salerno	» 189
	– Provincia di Avellino	» 199
	– Provincia di Benevento	» 201

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

- a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi** » 203
- b. Presenza criminale in Puglia** » 211
- Provincia di Foggia » 211
 - Provincia di Taranto » 239
 - Provincia di Barletta Andria Trani » 222
 - Provincia di Brindisi » 243
 - Provincia di Bari » 226
 - Provincia di Lecce » 247
- c. Presenza criminale in Basilicata** » 254
- Provincia di Potenza » 259
 - Provincia di Matera » 261

6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

- Lazio » 263
- Emilia Romagna » 345
- Piemonte e Valle D'aosta » 286
- Toscana » 356
- Liguria » 296
- Marche » 365
- Lombardia » 306
- Umbria » 372
- Trentino Alto Adige » 324
- Abruzzo » 380
- Veneto » 329
- Molise » 386
- Friuli Venezia Giulia » 338
- Sardegna » 391

7. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE IN ITALIA

- a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi** » 400
- Criminalità Albanese » 402
 - Criminalità Cinese » 405
 - Criminalità Romena » 408
 - Criminalità proveniente dai Balcani
e dai Paesi ex Urss. » 409
 - Criminalità Sudamericana » 410
 - Criminalità Nord-Centro-Africana » 411

8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI	
a. Analisi generale del fenomeno	» 413
b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale	» 414
(1) Europa	» 415
– Spagna	» 415
– Francia	» 419
– Regno Unito	» 421
– Belgio	» 423
– Paesi Bassi	» 425
– Svizzera	» 427
– Germania	» 428
– Austria	» 431
– Repubblica Slovacca	» 432
– Repubblica Ceca	» 433
– Albania	» 433
– Romania	» 435
– Malta	» 436
(2) Aree extra Europa	» 437
– Canada	» 437
– Stati Uniti d'America	» 438
– Messico	» 439
– Colombia	» 440
– Argentina	» 441
– Venezuela	» 442
– Federazione Russa	» 442
– Israele	» 442
– Giappone	» 443
– Repubblica Popolare Cinese	» 444
– Emirati Arabi	» 445
– Australia	» 445
c. Cooperazione multilaterale	» 446
(1) Europol e strumenti di cooperazione	» 446
(2) Rete Europea Antimafia " <i>Operational Network-@ON</i> " e progetto ONNET	» 447
(3) Asset Recovery Office (A.R.O.) per l'identificazione di beni illeciti all'estero	» 449
d. La collaborazione con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.)	» 449

9.	APPALTI PUBBLICI	
	a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici	» 450
	b. Le attività del semestre	» 452
	c. Gruppi Interforze.	» 454
	d. Accessi ai cantieri.	» 455
	e. Interdittive antimafia	» 457
f.	Partecipazione ad organismi interministeriali	» 461
10.	ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO	
	a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (s.o.s.)	» 462
	b. Il potere di accesso ed accertamento del Direttore della DIA.	» 468
	c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo	» 470
11.	IL REGIME DETENTIVO SPECIALE DI CUI ALL'ARTICOLO 41-BIS O.P	» 471
12.	CONCLUSIONI	
	a. Linee evolutive della criminalità organizzata. I settori economici delle mafie	» 473
	b. La strategia europea nell'attività di contrasto	» 496
13.	FOCUS: CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NIGERIANA IN ITALIA	
	a. Premessa	» 506
	b. I <i>cults</i> : la loro genesi e l'operatività sul territorio italiano.	» 510
	c. I principali <i>cults</i> attivi in italia	» 522
	d. Conclusioni	» 540

13. ALLEGATI

a. Attività di contrasto della DIA

(1) Criminalità organizzata calabrese		
– Investigazioni preventive	»	543
– Investigazioni giudiziarie	»	546
(2) Criminalità organizzata siciliana		
– Investigazioni preventive	»	549
– Investigazioni giudiziarie	»	555
(3) Criminalità organizzata campana		
– Investigazioni preventive	»	558
– Investigazioni giudiziarie	»	560
(4) Criminalità organizzata pugliese e lucana		
– Investigazioni preventive	»	563
– Investigazioni giudiziarie	»	565
(5) Altre organizzazioni criminali italiane e criminalità straniera		
a. Altre organizzazioni criminali italiane	»	565
b. Criminalità straniera	»	567

1. GENERALITÀ

Il 28 novembre 2018 è stato un momento sicuramente non irrilevante nella lotta alla criminalità organizzata, con l'approvazione di una norma nel D.L. 113/2018, che prevede l'obbligo per le cancellerie dei Tribunali, delle Corti d'Appello, delle Sezioni Misure di Prevenzione e degli Uffici dei G.I.P. di trasmettere telematicamente, ogni 15 giorni, alle Questure competenti per territorio e alla Direzione Investigativa Antimafia, il dispositivo delle sentenze di condanne irrevocabili a pene detentive e dei provvedimenti ablativi o restrittivi emessi nell'ambito delle rispettive attribuzioni.

Il provvedimento dà ulteriore concretezza alla Direttiva del Ministro dell'Interno dell'agosto 2015, sulla *"Circolarità informativa in tema di lotta alla criminalità organizzata"*, che aveva confermato il ruolo *"centrale"* della DIA nel sistema della prevenzione. Un ruolo di supporto, in stretta sinergia con le Forze di polizia, degli uffici territoriali di Governo nelle attività istruttorie rivolte al rilascio della documentazione antimafia, e per questo punto di confluenza e di raccordo dell'attività informativa in materia di criminalità organizzata.

Una centralità, ulteriormente confermata da altre due Direttive¹ del Ministro dell'Interno, che hanno assegnato alla DIA un *"ruolo baricentrico"* nell'attività di raccolta degli elementi informativi funzionali all'esecuzione delle opere, pubbliche e private, nelle aree dell'Italia centrale colpite dal terremoto nel 2016, sia da un successivo D.M. e nell'ambito dei controlli amministrativi antimafia sugli appalti, a supporto delle Prefetture.

Nel solco di questa progressione, il passo in avanti fatto lo scorso mese di novembre dal legislatore è notevole perché interpreta, in chiave moderna, il *"metodo di lavoro"* lasciatoci come eredità dal pool Antimafia di Palermo. Un metodo che, attraverso la circolarità e l'analisi delle informazioni, mira a cogliere i nessi e i collegamenti anche tra fatti apparentemente slegati, specie se attinenti alle manifestazioni economico-finanziarie delle organizzazioni criminali.

La DIA e le Questure possono, infatti, raccogliere le informazioni contenute nelle sentenze di condanna irrevocabili e dai provvedimenti di sequestro e confisca emessi dall'Autorità giudiziaria su tutto il territorio nazionale. Informazioni che, grazie al lavoro della DIA, possono generare un valore aggiunto per fini di analisi, in termini preventivi e repressivi.



¹ Rispettivamente del 28 dicembre 2016 del 21 marzo 2017

Sarà così più agevole analizzare e mettere a sistema notizie che, per quanto cristallizzate in un provvedimento e sebbene apparentemente scollegate, possono invece rivelarsi utili per tracciare i profili evolutivi delle organizzazioni criminali.

Sul piano della prevenzione e della repressione, proprio gli indizi desumibili da una lettura ragionata delle sentenze, uniti al patrimonio informativo, consentiranno di instradare con maggiore efficacia gli accertamenti patrimoniali e giudiziari necessari ad individuare i prestanome e, conseguentemente, aggredire i grandi patrimoni mafiosi.

La norma, non a caso rubricata *“Disposizioni per migliorare la circolarità informativa”*, qualifica ulteriormente la missione istituzionale che il *“Codice Antimafia”*, all’art. 108, assegna alla DIA, chiamata ad *“assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata e le “indagini di polizia giudiziaria relative esclusivamente a delitti di associazione di tipo mafioso o comunque ricollegabili all’associazione medesima”*.

È evidente che l’opera di coordinamento nell’ambito delle *“attività di investigazione preventiva”* non può prescindere da una piena *“circolarità informativa”* di tutte le notizie potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata, laddove – stando sempre a quanto precisato dal legislatore nello stesso art. 108 – tali *“attività”* mirano ad investigare le modalità operative, le *“connotazioni strutturali, le articolazioni e i collegamenti interni ed internazionali delle organizzazioni criminali”*.

Cosicché, in linea con i compiti assegnati dall’art. 108, la presente *“Relazione semestrale”*, prevista dal successivo art. 109, approfondisce le *“connotazioni strutturali”* e le *“articolazioni”* della criminalità organizzata calabrese (capitolo 2), siciliana (capitolo 3), campana (capitolo 4), pugliese e lucana (capitolo 5), nelle regioni di elezione.

Per ciascuno dei menzionati capitoli viene, inoltre, offerta un’analisi degli *“obiettivi e delle modalità operative di dette organizzazioni”*, tracciandone i possibili profili evolutivi, senza trascurare *“ogni altra forma di manifestazione delittuosa”* di cui viene dato atto con riferimento alle singole province.

Il capitolo 6, denominato *“Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale”* affronta, invece, *“i collegamenti interni delle organizzazioni criminali”*, declinati, in maniera sistematica, con riferimento alle diverse regioni in cui sono stati colti segnali di radicamento o di una presenza più sfumata.

Tra queste, viene esposta per prima la situazione della regione Lazio, in ragione del particolare sincretismo criminale che la caratterizza e che vede interagire manifestazioni di matrice mafiosa autoctona con quelle meridionali.

In questo capitolo, quale elemento di novità rispetto al passato, in ciascuna regione vengono inoltre inserite alcune elaborazioni grafiche rappresentative dei reati sintomatici di criminalità organizzata.

Per quanto attiene alle proiezioni ultraregionali delle mafie, si coglie una certa tendenza a saldare, in un rapporto di reciproco vantaggio, se non addirittura di spartizione dei *business* criminali, le proprie attività delittuose con quelle delle organizzazioni di matrice straniera.

A quest'ultime è dedicato il settimo capitolo "*Organizzazioni criminali straniere in Italia*", per le quali si è cercato di interpretare, anche in questa edizione, oltre ai tratti criminali più rappresentativi, le relazioni con i Paesi di provenienza e i conseguenti riflessi sul piano sociale.

L'ottavo capitolo "*Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali*" affronta, invece, i "*collegamenti internazionali delle organizzazioni criminali*", proponendo un'analisi generale e una dettagliata descrizione delle manifestazioni economico-criminali registrate nei Paesi europei ed extraeuropei.

Anche per l'estero, la presenza mafiosa è stata trattata in maniera unitaria e descritta tenendo conto degli spunti di analisi partecipati dagli omologhi Organismi collaterali, nell'ambito della intensa attività di cooperazione promossa dalla DIA.

Proprio la DIA è *driver* della Rete @ON, un innovativo canale info-investigativo che, sotto il coordinamento di EUROPOL, agevola lo scambio di informazioni sulle organizzazioni criminali "strutturate" presenti negli Stati dell'Unione Europea.

L'obiettivo della Rete, che ha trovato anche un canale di finanziamento nello scorso mese di novembre grazie al progetto ONNET, è quello di contrastare più efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle organizzazioni transnazionali, attraverso le attività preventive e giudiziarie, anche mediante la costituzione di "*Squadre investigative comuni*".

Alla Rete @ON hanno già formalmente aderito la Germania, la Francia, la Spagna, il Belgio, i Paesi Bassi, l'Austria, l'Ungheria e la Romania. Ulteriori Stati Membri ed alcune Nazioni esterne all'Unione Europea hanno avviato le procedure di adesione, rivelando una sensibilità verso un problema che si sta progressivamente diffondendo. La Rete ammette, infatti, anche la partecipazione di Paesi esterni all'Unione Europea, perché è stata pensata considerando soprattutto la capacità delle organizzazioni mafiose di operare alla stregua di *holding* affaristiche internazionali.

Il nono capitolo "*Appalti pubblici*" riepiloga le attività svolte dalle articolazioni centrali e periferiche della DIA in questo settore nevralgico per il Paese, sia perché è parte attiva nei Gruppi Interforze a livello provinciale, sia perché include nel proprio ambito funzionale l'Osservatorio Centrale sugli Appalti Pubblici (O.C.A.P.) gestito proprio dalla DIA.

Il decimo capitolo affronta le “Attività di prevenzione dell’utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio”, analizzando, sul piano statistico e grafico, l’andamento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (SOS), con particolare riguardo a quelle di “interesse istituzionale”, intendendosi per tali quelle di diretta attinenza alla criminalità mafiosa e quelle riferibili a “reati spia”.

Nell’ambito dello stesso capitolo vengono approfonditi anche i poteri di accesso ed accertamento che il Direttore della DIA può esercitare per la verifica dei pericoli di infiltrazione mafiosa presso gli intermediari bancari e finanziari, i professionisti, i prestatori di servizi di gioco e altri operatori non finanziari.

L’undicesimo capitolo descrive l’attività svolta dalla DIA con riferimento al regime detentivo speciale previsto dall’art.41 bis O.P. La DIA fornisce infatti gli elementi informativi necessari a delineare il “profilo criminale” dei soggetti mafiosi detenuti per l’eventuale “prima applicazione” o il “rinnovo” del citato regime detentivo speciale. I settori operativi sinora descritti e le informazioni così raccolte convergono verso i due capisaldi dell’attività della DIA, ossia l’aggressione dei patrimoni mafiosi, attraverso le misure di prevenzione patrimoniali e le indagini giudiziarie.

Le misure di prevenzione personali e patrimoniali fanno capo al *I Reparto Investigazioni Preventive* e trovano il loro riferimento normativo nel codice Antimafia, che attribuisce al Direttore della DIA il potere di avanzare, in maniera autonoma, le richieste di applicazione di tali misure.

Le indagini giudiziarie vedono, invece, come punto di riferimento il *II Reparto - Investigazioni Giudiziarie*, che rappresenta, tra l’altro, il Servizio di polizia giudiziaria di cui il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo può avvalersi ai sensi dell’art. 371 bis c.p.p..

Il capitolo dodicesimo, riservato alle “Conclusioni”, nel riepilogare gli aspetti salienti del semestre, approfondisce questa volta i “settori economici” di riferimento dei soggetti denunciati e arrestati per reati di mafia.

Le evidenze di analisi raccolte nel semestre hanno dato conto di come le mafie operino secondo modelli imprenditoriali variabili, calibrati sulla base delle realtà economiche locali, andando a colpire indistintamente tutti i settori economici che il Paese riesce ad esprimere. Sulla scorta di questa constatazione, sono state effettuate mirate elaborazioni grafiche e statistiche, che aiutano a offrire validi spunti di riflessione in merito alla collocazione dei soggetti mafiosi non solo nei settori primario e secondario, ma anche nel terziario e nel terziario avanzato.

Di qui, con riferimento ai dati riferibili a tutto il 2018, è stata effettuata una comparazione per macro-aree geografiche, tra i dati relativi ai settori economici interessati dai soggetti denunciati e arrestati per reati di mafia, le interdittive antimafia emesse dai Prefetti e le operazioni finanziarie sospette di “interesse istituzionale” per la DIA.

I dati a disposizione sono stati messi a sistema in una matrice, grazie alla quale è stato possibile valutare i diversi tipi di incidenza che le organizzazioni mafiose hanno sulle regioni del Nord, del Centro e del Sud Italia.

Nel solco della novità introdotta lo scorso anno, il tredicesimo capitolo propone un *focus* di approfondimento su un tema specifico. In questo caso sulla “*Criminalità nigeriana*”, della quale viene offerto uno spaccato anche di carattere sociologico. I recenti fatti di cronaca danno conto, di una realtà criminale che si caratterizza per una forte componente mistico-religiosa, associata ad un uso indiscriminato della violenza. Un’organizzazione che la Suprema Corte di Cassazione ha qualificato come mafiosa a tutti gli effetti e che, per essere contrastata, va innanzitutto compresa nella sua natura e su cui è, pertanto, fondamentale mantenere alta l’attenzione.

Da ultimo, il capitolo “*Allegati*” schematizza le principali attività di prevenzione e contrasto concluse dalla DIA.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

L'organizzazione della *'ndrangheta*, anche nel periodo in esame, mostra le connotazioni di una consorceria fortemente strutturata su base territoriale, ancorata ai tradizionali vincoli familiari e articolata su più livelli facenti capo ad organismi di vertice, che riescono ad orientare le linee strategiche, dirimendo al contempo eventuali controversie interne: un fenomeno risalente nel tempo, ma rivelatosi, dopo decenni di mediatica disattenzione, sicuramente al passo con i tempi, in grado di coglierne tutte le opportunità e capace di produrre potere e ricchezza.

La sua spiccata vocazione imprenditoriale è favorita dalle ingenti risorse economiche di cui dispone², tenendo conto che può fare affidamento su diversificate attività illecite, che spaziano dal narcotraffico internazionale (gestito in posizione egemonica, come di seguito spiegato), all'infiltrazione negli appalti pubblici, dalle estorsioni al settore dei giochi e delle scommesse, i cui proventi vengono riciclati in attività legali.

Importanti inchieste giudiziarie degli ultimi tempi³ hanno consentito di acquisire l'esatto "*organigramma criminale*" della *'ndrangheta*, con l'individuazione dei *locali* dislocati sia nel territorio di origine, ma anche attestati fuori Regione e all'estero.

Questa capacità operativa capillare della criminalità calabrese, tuttavia, è stata efficacemente contrastata con attività investigative che hanno portato a condanne definitive dei responsabili. Proprio nel corso del semestre si è concluso l'*iter* giudiziario della nota operazione "*Aemilia*" del 2015: il 24 ottobre 2018, la Corte di Cassazione ha confermato, per gli imputati che avevano richiesto il rito abbreviato, l'impianto accusatorio emerso nel corso del processo, emettendo 40 condanne definitive e comminando un totale di oltre 230 anni di reclusione. Inoltre, il 31 ottobre, il Tribunale di Reggio Emilia ha condannato, in primo grado, 125 dei 148 imputati all'esito del rito ordinario.

Un punto di forza delle *famiglie* calabresi risiede ancora oggi, nel rigido rispetto di usanze e ritualità tradizionali, che non si risolvono in mero formalismo, ma rappresentano un momento peculiare di sostanziale adesione ai

² Risalenti già alla nota *stagione* dei sequestri di persona a scopo estorsivo esplosa negli anni '70 del secolo scorso, fenomeno salito agli onori delle cronache a seguito del rapimento, a Roma, di John Paul GETTY III, nipote del magnate statunitense del petrolio, il quale disponeva, all'epoca, di un patrimonio attestatosi su oltre trenta miliardi di lire. Il fenomeno *de quo* ha avuto termine solo a seguito dell'approvazione della legge n. 82 del 1991 sul cd. "blocco dei beni" delle famiglie degli ostaggi. Da quel momento i *boss* della *'ndrangheta* decisero di investire i proventi dei sequestri di persona nell'acquisto di cocaina da produttori colombiani e boliviani.

³ Prima fra tutte l'operazione "*Crimine-Infinito*" (2010), DDA di Reggio Calabria e Milano.

precetti mafiosi. Non è un caso se risale agli inizi del '900 la rituale riunione che si svolge nel Comune di San Luca (RC), all'interno del Santuario della Madonna di Polsi in occasione della festa della Madonna della Montagna, nel mese di settembre: vi partecipano i rappresentanti di tutti i capi *locali* di *'ndrangheta*, nonché i vertici delle formazioni mafiose in proiezione extraregionale ed estera, nell'intento di pianificare affari, conflittualità, definire alleanze e dirimere controversie. San Luca, infatti, è da sempre considerata la *mamma* dei *locali* di *'ndrangheta*⁴, custode della tradizione, della *saggezza*, delle regole istitutive che costituiscono il patrimonio identitario di tutte le *cosche*.

Le cerimonie di iniziazione e di passaggio di grado nell'affiliazione, ancora una volta riscontrate ad esempio nell'operazione "*Theorema-Roccaforte*", condotta sul territorio reggino nel luglio 2018, non esprimono puro *folklore*, ma rappresentano un punto di forza dell'organizzazione, dotata di un senso di identità e di appartenenza che rende il modello calabrese poco permeabile dall'esterno.

In tale contesto, un punto di forza è rappresentato anche dalla posizione ricoperta dalle donne delle *cosche*, il cui "prestigio" viene confermato dalle inchieste concluse nel semestre: l'operazione "*Quieto vivere*" del mese di dicembre ha fatto emergere la posizione di alcune donne all'interno di un *clan* reggino, sia nella gestione del denaro che nel veicolare i messaggi dei capifamiglia detenuti verso l'esterno. Nel provvedimento restrittivo vengono qualificate non come "*figure 'subalterne' al capo, ma semplicemente subordinate, in una rigida gerarchia, quasi di tipo militare, che connota le organizzazioni criminali di stampo mafioso residenti in Calabria*".

Una forte coesione - saldamente fondata sui vincoli familiari - che si traduce in un numero sostanzialmente inferiore di collaboratori di giustizia rispetto alle altre organizzazioni criminali di stampo mafioso, ulteriore segnale di solidità strutturale delle consorterie calabresi.

Un aspetto, quest'ultimo, che ha favorito l'espansione extraregionale della *'ndrangheta*, attraverso proprie strutture di base in territori in passato non contaminati dalle dinamiche di mafia. Sul punto, meritano un accenno due recentissimi provvedimenti⁵: l'ordinanza di custodia cautelare eseguita a gennaio 2019, a conclusione dell'operazione "*Geenna*", che ha portato alla luce, per la prima volta, l'operatività di un *locale* di *'ndrangheta* attivo

⁴ Il *locale* di San Luca è assunto agli onori della cronaca internazionale per la faida che ha visto contrapposte le menzionate *famiglie* NIRTA-STRANGIO e PELLE-VOTTARI, culminata nella strage di Duisburg. La cittadina tedesca è stata teatro della nota, efferata strage del 15 agosto 2007, quando, dinanzi alla pizzeria "*Da Bruno*", 6 esponenti della *cosca* PELLE-VOTTARI rimasero uccisi da un commando giunto dalla Calabria, composto da esponenti dei NIRTA-STRANGIO, che agirono aderendo alle logiche della *faida* di San Luca, che dal 1991 aveva insanguinato quel comprensorio jonico.

⁵ La Relazione semestrale rileva i fatti fino al mese di dicembre 2018. Sebbene fuori semestre, per la rilevanza che assumono vengono comunque riportati i provvedimenti del 2019 che sono stati eseguiti nel lasso di tempo che intercorre tra la stesura e la pubblicazione del documento.

ad Aosta; una decisione, adottata a marzo, con la quale la Corte Superiore di Giustizia dell'Ontario canadese, nel condannare, tra gli altri, un sodale della *famiglia* URSINO a 12 anni e mezzo di reclusione per traffico di sostanze stupefacenti ed estorsioni, ha riconosciuto per la prima volta la struttura gerarchico mafiosa della *'ndrangheta* calabrese con ramificazioni in Canada.

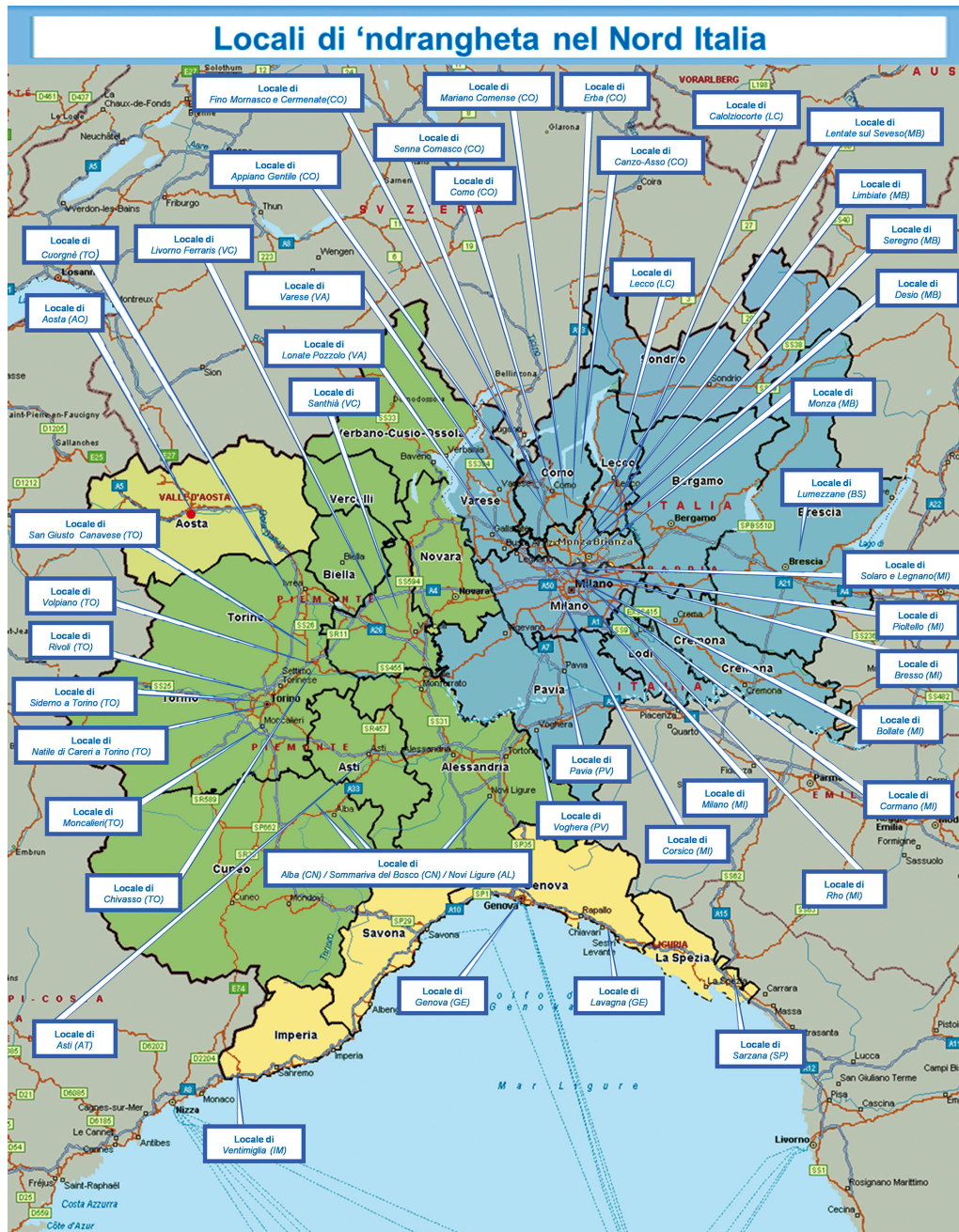
Le *cosche* calabresi sono alla ricerca continua di un indebito accesso ai circuiti finanziari legali, utili al riciclaggio dei capitali illeciti, insinuandosi prima nelle dinamiche relazionali degli enti locali e degli imprenditori, per riuscire così a condizionarne le scelte. Le aree più floride del Paese e diversi Stati esteri (Germania, Canada, Australia ne sono solo un esempio) hanno rappresentato, e costituiscono ancora oggi, un motivo per avviare un processo di proiezione della struttura criminale, replicandone l'organizzazione, spesso facendo leva sulle capienti disponibilità economiche e sulla spiccata vocazione imprenditoriale dei propri *clan*.

A tal proposito, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, nella sua relazione sull'attività svolta nel periodo 1 luglio 2017-30 giugno 2018⁶, ha posto in risalto "...la propensione delle *cosche* ad assumere il controllo di contesti criminali nei paesi del Nord Europa, ove da tempo esponenti delle *cosche* ionico-reggine si sono inseriti nei settori economici ed imprenditoriali... In tal senso, intere aree di Olanda, Belgio e Germania si sono progressivamente caratterizzate per la presenza stabile di "locali" di *'ndrangheta*, dirette propaggini delle strutture originarie, operative in Calabria...".

Le consorterie calabresi radicate oltre i confini regionali annoverano affiliati di "ultima generazione" in grado di consolidare relazioni affaristico-imprenditoriali, condizionando gli ambienti politico-amministrativi ed economici locali. Talune inchieste condotte negli ultimi anni nel nord Italia hanno dato conto anche del livello di omertà che pervade alcuni territori. In proposito, si richiamano le recenti vicende registrate nel Comune di Cantù, di cui si parlerà diffusamente nel paragrafo dedicato alla Regione Lombardia. Inoltre, altre importanti evidenze investigative hanno registrato l'avvicinamento del politico di turno o di imprenditori ai mafiosi *calabresi* per soddisfare un proprio interesse contingente.

La mappa che segue, rappresentativa dei *locali* di *'ndrangheta* emerse nel Nord Italia, nel corso degli anni, in attività giudiziarie, è emblematica della forza espansionistica delle *cosche* e della capacità di queste di riprodursi secondo lo schema tipico delle strutture calabresi.

⁶ Nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria il 26 gennaio 2019.



Una forma di espansione che continua a rivolgersi anche all'estero. Le consorterie calabresi, ad esempio, dimostrano, da tempo, un profondo interesse nel *business* del gioco illegale e delle scommesse tenuto conto dei rilevanti profitti in tal modo generati. L'entità delle somme movimentate nello specifico comparto costituisce una forte attrattiva per la criminalità organizzata sia sotto il profilo dell'ingerenza nella gestione delle stesse attività ludiche, legali e non, sia per i risvolti legati a condotte di riciclaggio di proventi derivanti da altre attività illecite. L'operazione "*Galassia*" (novembre 2018), condotta a Reggio Calabria dalla DIA e dalla Guardia di finanza, ha portato al sequestro di un ingente patrimonio, in Italia e all'estero (Austria, Malta, Romania, Svizzera ed Antille Olandesi), per un valore complessivo stimato in oltre 723 milioni di euro, dimostrando il forte interesse delle consorterie criminali, oltre che nel traffico internazionale di stupefacenti, anche nel reimpiego di capitali illeciti nel settore del gioco e delle scommesse *on line*.

Le indagini hanno confermato, peraltro, la tendenza dei *gruppi* calabresi a instaurare forme di utilitaristica interazione con *consorterie* di diversa matrice mafiosa, nella fattispecie con *Cosa nostra*.

Una cooperazione tra matrici mafiose che, in linea generale, è giustificata da specifiche contingenze più che da una costante condivisione di interessi criminali.

In tal senso si rammentano anche gli esiti dell'inchiesta della DDA di Reggio Calabria, denominata "*Ndrangheta stragista*", eseguita nel mese di luglio 2017 dalla Polizia di Stato con l'arresto di un esponente di vertice della criminalità organizzata di Melicucco (RC), indicato dagli inquirenti come colui che, per conto della *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), teneva i rapporti con la destra eversiva e la massoneria occulta, e di uno storico elemento apicale del *mandamento* palermitano di Brancaccio, gravato da diverse condanne all'ergastolo e da lunghi anni detenuto in regime differenziato. Secondo l'ipotesi accusatoria le indagini hanno ricostruito l'esistenza di un patto tra la *'ndrangheta* e *cosa nostra* che avrebbe fatto da cornice agli attentati consumati in danno di appartenenti all'Arma dei Carabinieri in provincia di Reggio Calabria, tra il dicembre del 1993 ed il febbraio del 1994. Commessi nella stagione degli attacchi mafiosi allo Stato, i citati fatti di sangue, secondo la DDA reggina, sarebbero stati pianificati nell'ambito di un più ampio disegno criminoso "*ideato, voluto ed attuato* - scrivono gli inquirenti - *dai soggetti di vertice delle organizzazioni di tipo mafioso denominate cosa nostra e 'ndrangheta*". In relazione a taluni atti dell'inchiesta, rileva ricordare che il 9 agosto 1991 venne ucciso a Villa San Giovanni il magistrato Antonino SCOPELLITI. In ordine a tale omicidio, si segnala il rinvenimento, nel mese di agosto 2018, in un fondo agricolo del catanese, dell'arma con cui il Magistrato venne ucciso, un fucile calibro 12. Tale rinvenimento confermerebbe l'ipotesi secondo cui la *mafia* siciliana avrebbe avuto un ruolo nell'assassinio di SCOPELLITI, che all'epoca dell'omicidio si accingeva a sostenere la pubblica accusa nel processo ai vertici di *Cosa nostra*.

Forme di cooperazione sono da anni rilevate anche nel settore del narcotraffico internazionale. Il prestigio acquisito, in tale ambito, dai *sodalizi* calabresi consente loro di trattare direttamente con i più solidi *cartelli* sudamericani, senza intermediari, potendo, all'occorrenza far da garante anche in favore di trafficanti italiani appartenenti a *sodalizi* mafiosi siciliani. In tal senso, già nel 2003, gli esiti investigativi dell'operazione "Igres" avevano evidenziato come le cosche del trapanese, nel corso di una trattativa con alcuni colombiani per l'acquisto di una partita di stupefacente, abbiano avuto la necessità di farsi "accreditare" dai reggini.

Riprova di tali forme di cooperazione si sono avute anche nell'ambito di un'altra inchiesta, l'indagine "Pollino-European 'ndrangheta connection" del mese di dicembre, ove le *cosche* di 'ndrangheta coinvolte sono risultate in affari con il *clan* CAPPELLO di Catania e con due soggetti casertani. L'attività, coordinata dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, ha visto impegnate Autorità Giudiziarie e Forze di polizia italiane (Polizia di Stato e Guardia di finanza) e straniera (Paesi Bassi e Germania), in un'azione comune contro la 'ndrangheta e le sue proiezioni in Europa e nel Sud America, nell'ambito di una Squadra Investigativa Comune (*Joint Investigation Team*) costituita nel 2016 presso Eurojust. Le indagini, inoltre, hanno mostrato la tendenza delle *cosche* calabresi di avvalersi di strumenti innovativi per la gestione dei flussi finanziari, in particolare proponendo ai referenti sudamericani di pagare i carichi di droga con i *Bit Coin*.

L'ampia disponibilità di capitali da investire, le basi logistiche dislocate nei punti chiave del pianeta (quali il Nord, Centro e Sud America, ove, talvolta, i propri sodali hanno trovato appoggio per la latitanza⁷) e la capillare ramificazione oltre confine, specie negli scali portuali che costituiscono le nuove rotte dei traffici di stupefacenti (Rotterdam, Anversa ed Amburgo), sono elementi che rendono, attualmente, la *ndrangheta*, l'interlocutore necessario per le altre organizzazioni criminali italiane ai fini dell'approvvigionamento di cocaina.

Se il porto di Gioia Tauro ha rappresentato per un lungo periodo lo scalo marittimo privilegiato per l'ingresso della cocaina proveniente dal Sud America in Europa, attualmente sembra aver perso tale primato, cedendo il passo ad altri *terminal* sul Mediterraneo e a quelli del Nord Europa. Verosimilmente ciò potrebbe essere dovuto ad un duplice ordine di fattori: l'aumento, rispetto agli anni precedenti, dei controlli svolti nei porti dei Paesi di provenienza da parte delle locali Autorità e nello stesso scalo calabrese; la diminuzione dei volumi commerciali diretti verso Gioia Tauro⁸.

⁷ Nel mese di ottobre 2018, nella Repubblica Dominicana, a seguito di indagini della Polizia di Stato è stato localizzato ed estradato verso l'Italia un latitante crotonese, in possesso di passaporto peruviano falso e destinatario di un ordine di cattura dovendo scontare 16 anni di reclusione per traffico internazionale di stupefacenti.

⁸ In tal senso si rinvia anche nella Relazione del Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2019.

Nel periodo di riferimento si è assistito allo scioglimento di 4 amministrazioni comunali calabresi per infiltrazioni mafiose: i consigli comunali di Delianuova e Siderno per la provincia di Reggio Calabria e quelli di Casabona e Crucoli in provincia di Crotone.

Al momento della redazione della presente Relazione, la Regione Calabria annovera ben 28 enti⁹ la cui gestione è affidata ad una commissione straordinaria *ex art.* 143 TUEL. Tutto ciò dà conto di quanto l'attenzione degli investigatori debba continuare a rivolgersi verso quell'*area grigia*, quello spazio di sovrapposizione tra i sodalizi criminali ed ambienti non solo istituzionali, ma anche imprenditoriali, funzionali alle diverse esigenze delle *cosche*¹⁰.

Proprio tale compromissione conferma ulteriormente come la *'ndrangheta* costituisca il principale ostacolo a qualsiasi forma di sviluppo sociale, economico e culturale della Regione, già penalizzata da una depressione economica che si traduce, tra l'altro, in un tasso di disoccupazione pari a circa il 20% della popolazione¹¹. Ne è ulteriore testimonianza l'operazione "*Lande desolate*" del mese di dicembre, nel cui ambito gli agenti della Guardia di finanza hanno individuato un sistema criminoso finalizzato a distrarre risorse pubbliche, in violazione delle prescrizioni, nell'ambito della gestione degli appalti per l'ammodernamento dell'aviosuperficie di Scalea e degli impianti sciistici di Lorica (CS).

Proprio il dato relativo alla crisi socio-economica della Regione, induce a riflettere in ordine alla potenziale attrattiva che le consorterie di *'ndrangheta* sono in grado di suscitare sulle nuove leve, così come emerso da recenti indagini di polizia¹². La *'ndrangheta*, infatti, sembra continuare a far leva sul bisogno di lavoro delle nuove generazioni anche per consolidare il controllo del tessuto socio-economico, offrendosi come sistema istituzionale alternativo.

Non bisogna, pertanto, trascurare qualsivoglia iniziativa utile a far comprendere alle nuove generazioni quanto

⁹ Alcuni, come il Comune di San Luca (RC), sono stati interessati dalla tornata elettorale del 26 maggio 2019.

¹⁰ La deviazione dai percorsi legali, in favore delle logiche *'ndranghetiste*, si riconosce sin dalla fine degli anni sessanta, con la creazione della c.d. "*Santa*" (un ristretto numero di sodali introdotti in ambienti politici, istituzionali, imprenditoriali e massonici devianti), grazie alla quale le consorterie criminali calabresi sono state in grado, tra l'altro, di riciclare ingenti quantitativi di proventi illeciti e di compromettere il corretto funzionamento della *cosa pubblica*. Tali condotte vengono impietosamente restituite, ormai da quasi mezzo secolo, agli onori delle cronache così come confermato anche dalle più recenti risultanze investigative.

¹¹ Fonte ISTAT.

¹² Emblematica, in proposito, l'operazione non a caso denominata "*Nuove Leve*", condotta dalla Polizia di Stato nel mese di febbraio 2017 nei confronti di 11 persone ritenute le *nuove leve* della *cosca* lametina GIAMPÀ, e "*Crisalide*", conclusa nel mese di maggio 2017 dall'Arma dei Carabinieri, che ha portato all'arresto di 52 persone riconducibili alla *cosca* CERRA-TORCASIO-GUALTIERI, sempre di Lamezia Terme, accusate di associazione mafiosa, estorsione, porto e detenzione illegale di armi, danneggiamento aggravato e rapina.

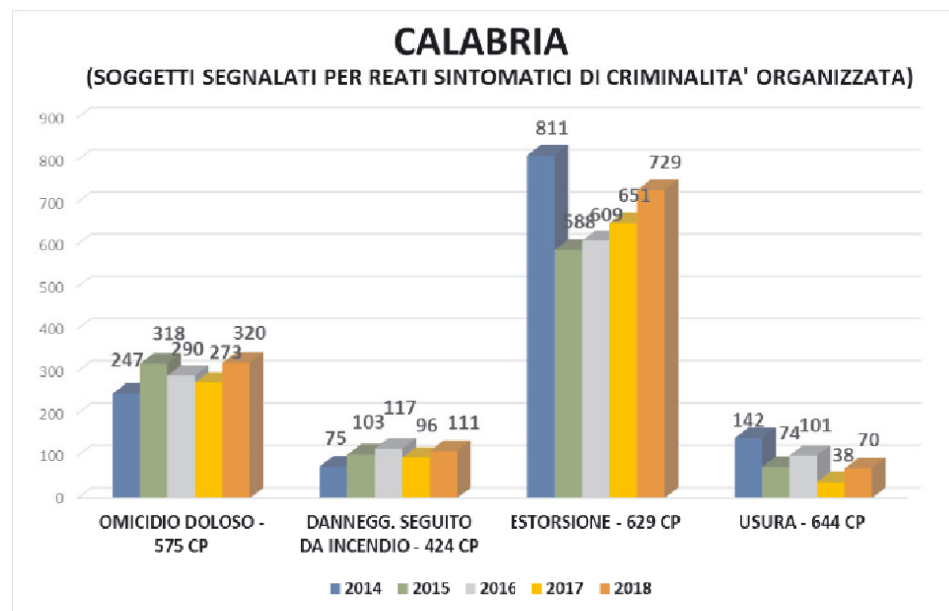
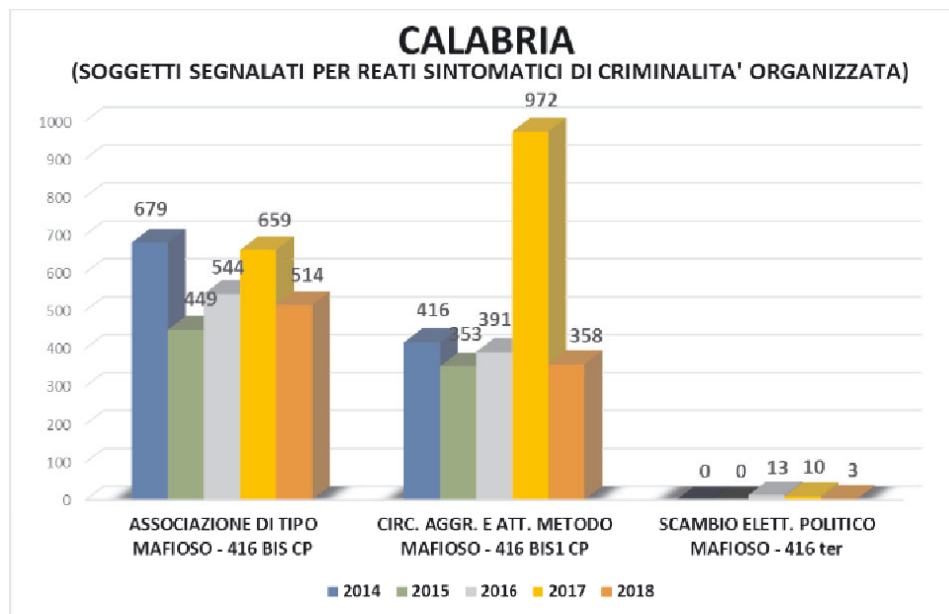
il sistema mafioso annulli ogni possibilità di sviluppo della società, favorendo, di contro, il benessere di pochi. Appare emblematico, in proposito, il lancio, nel febbraio 2019, sui canali *Youtube* di un video musicale del genere *trap*, interpretato da un giovane del reggino inneggiante alla supremazia della *'ndrangheta* sul territorio calabrese¹³.

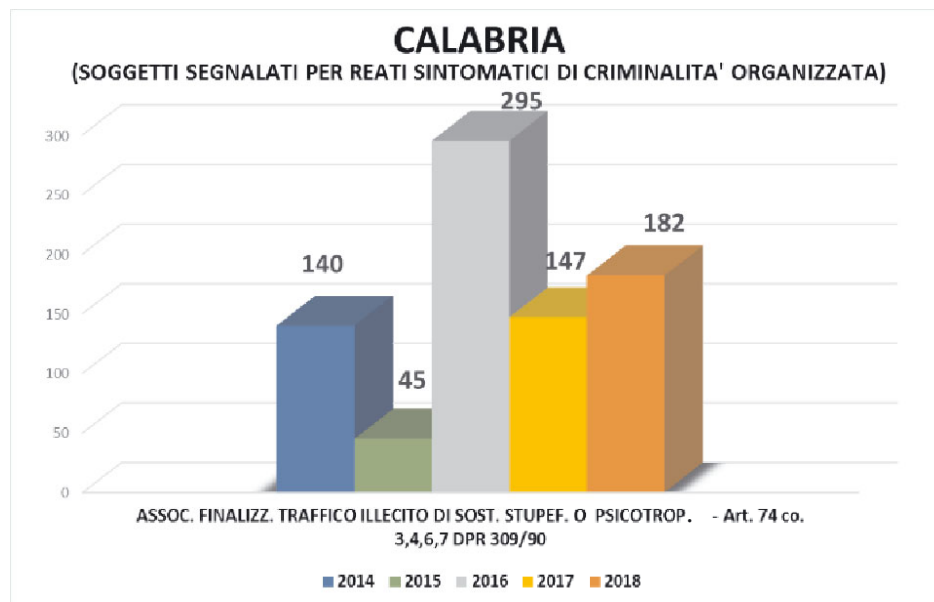
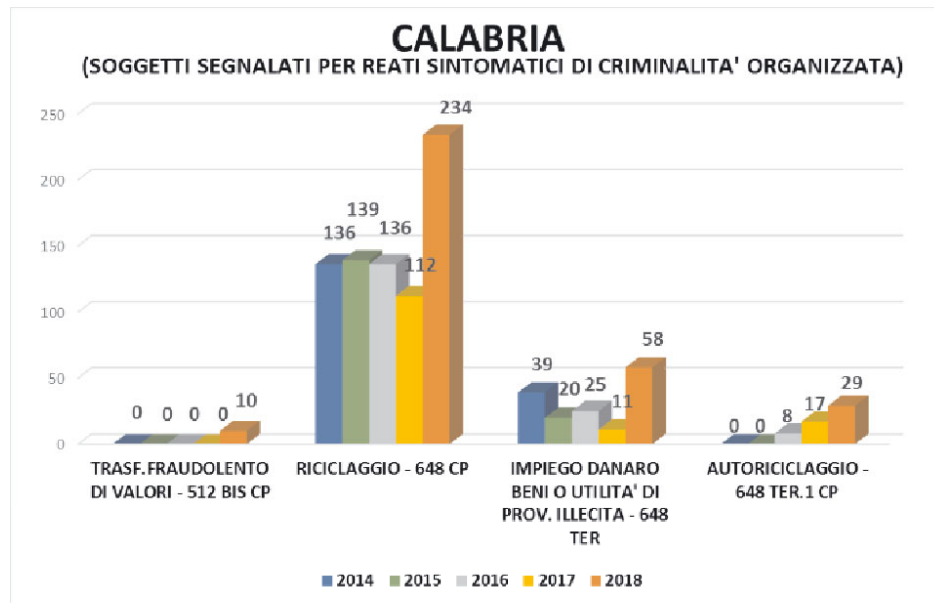
Nella complessiva azione di contrasto svolta nel semestre in esame, hanno continuato a rivestire un ruolo di rilievo le attività volte sia all'aggressione ai patrimoni illeciti - da parte della DIA e delle Forze di polizia - che all'adozione di provvedimenti interdittivi ad opera delle Prefetture calabresi¹⁴, verso imprese considerate non affidabili, impegnate in vari settori: dall'edilizia allo smaltimento dei rifiuti, dall'erogazione energetica da fonti rinnovabili alla gestione delle sale gioco e scommesse *on line*, dalla ristorazione e gestione alberghiera al trasporto di merci su strada, dal commercio all'ingrosso ed al dettaglio ai servizi offerti al pubblico etc.

I grafici che seguono evidenziano i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Calabria nell'ultimo quinquennio.

¹³ Si segnala un ulteriore brano musicale lanciato nel mese di marzo 2019, sempre sui canali *Youtube*, del genere *neomelodico napoletano*, dedicato ai detenuti del citato processo "*Aemilia*" (nei cui confronti viene espressa solidarietà), contenente attacchi alle dichiarazioni dei pentiti. Il video in questione, ricco di immagini di repertorio relative sia all'operazione svolta dai Carabinieri - con tanto di logo istituzionale - che alle diverse fasi processuali, è stato dopo pochi giorni rimosso dalla suddetta piattaforma *social*.

¹⁴ La disciplina consente attualmente l'applicazione delle informazioni antimafia anche ai provvedimenti di contenuto autorizzatorio e alle attività soggette a S.C.I.A. (Consiglio di Stato, Sez. III, Sent. n. 565/2017).





b. Presenza criminale in Calabria¹⁵

– Provincia di Reggio Calabria

Le analisi di settore e le pronunce giudiziarie degli ultimi anni consentono di confermare la ripartizione della presenza criminale reggina secondo le macro-aree del “*mandamento centro*”¹⁶, “*mandamento tirrenico*”¹⁷ e “*mandamento ionico*”¹⁸.

– Mandamento CENTRO

Nel *mandamento centro* si osserva l’egemonia delle *cosche* LIBRI, TEGANO, CONDELLO e DE STEFANO, peraltro, confermata da importanti pronunciamenti giudiziari. Emblematici, in tal senso, gli esiti del processo “*Gotha*”¹⁹, che hanno fatto emergere, tra i vari aspetti criminali, l’operatività di un’*area grigia* funzionale al condizionamento del voto²⁰.

Nel corso del semestre il centro cittadino è stato caratterizzato da una recrudescenza di atti criminosi²¹, tuttora oggetto di indagine, che hanno suscitato notevole allarme nell’opinione pubblica.

¹⁵ L’estrema frammentazione della realtà criminale calabrese, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della ‘*ndrangheta*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

¹⁶ Ricomprende la città di Reggio Calabria e le zone ad essa limitrofe.

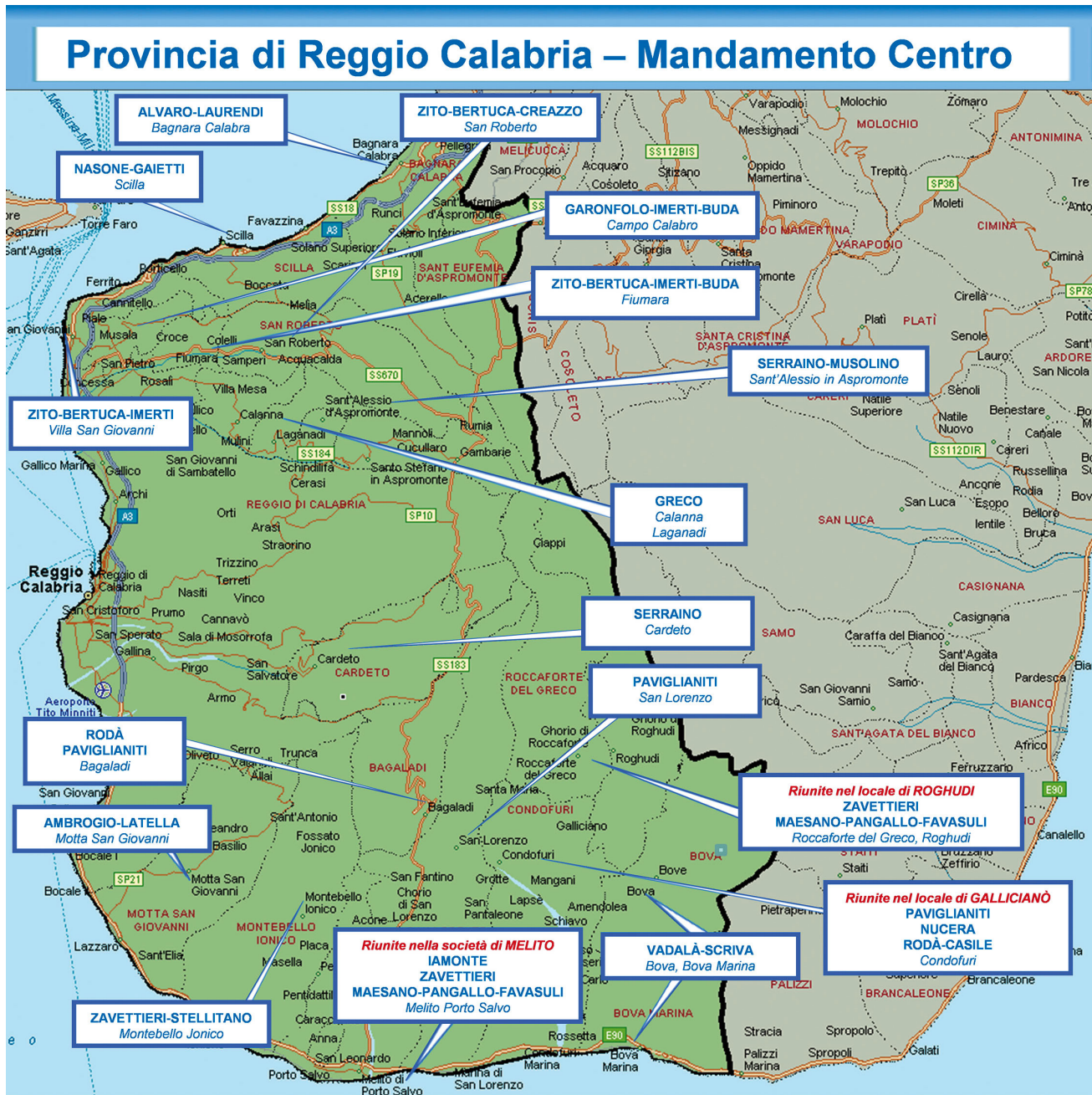
¹⁷ Si estende sull’omonima zona tirrenica, la cd. “*Piana*”.

¹⁸ Comprende la fascia ionica, la c.d. “*Montagna*”.

¹⁹ Il **22 novembre 2018**, sono state depositate le motivazioni della sentenza emessa nell’ambito della citata inchiesta giudiziaria (p.p. 6859/16 RGNR mod.21 DDA), in rito abbreviato, con la quale, il 1° marzo 2018 erano state irrogate dure condanne nei confronti degli imputati. Il processo era scaturito dalla unificazione di cinque importanti inchieste della DDA di Reggio Calabria (stralcio del p.p. 9339/2009 - operazione “*Mammasantissima*”, a cui sono stati riuniti gli stralci del p.p. 5953/2011 RGNR DDA - operazione “*Alchemia*”, del p.p. 7013/2013 RGNR DDA - operazione “*Reghion*”, del p.p. 65/2013 RGNR DDA - operazione “*Fata Morgana*” e del p.p. 1338/2014 RGNR DDA - operazione “*Sistema Reggio*”), consentendo l’individuazione, sin dal 2008, di una cupola mafioso-affaristico-imprenditoriale-massonica.

²⁰ Tra i 25 condannati, infatti, spicca la figura di un avvocato, esponente del *clan* DE STEFANO per il quale il GUP ha rilevato la “... *straordinaria capacità di governare ed orientare lo scenario politico locale in modo tale da determinare le sorti delle elezioni comunali, provinciali, regionali ed europee ... giungendo finanche a stabilire chi, fra un candidato e l’altro, debba prevalere. Ciò, evidentemente, è il frutto di sinergie criminali risalenti nel tempo, le quali traggono forza e vigore dal ruolo di primissimo rilievo ... in seno alla ‘ndrangheta, per esserne non solo “parte” integrante, ma addirittura suo vertice assoluto...*”.

²¹ In particolare, diversi atti intimidatori perpetrati nei mesi di **novembre** e **dicembre 2018**: l’incendio ai danni di una pasticceria-panetteria, inaugurata un mese prima, l’incendio di un bar e di una pizzeria, nonché il posizionamento di una bottiglia incendiaria davanti ad un negozio di abbigliamento.



Nell'area nord del capoluogo, ove da tempo risulta operativa la *cosca* CONDELLO, nel quartiere Gallico, già nei primi mesi del 2018 sono stati registrati alcuni agguati, attentamente vagliati dalle forze dell'ordine con attività info-investigative. Nel semestre in esame è arrivata una risposta giudiziaria: nel mese di luglio, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 4 persone nell'ambito dell'operazione "*De Bello Gallico*"²², i cui esiti hanno fatto luce sul possibile nesso tra l'omicidio di CHINDEMI Pasquale²³ e l'omicidio di Fortugno del 16 marzo 2018²⁴.

Gli indagati sono ritenuti componenti di un nuovo gruppo criminale, intenzionato ad affermare la propria *leadership* nel territorio di Gallico anche con l'uso delle armi, attraverso la pianificazione di azioni delittuose volte ad assumere il controllo delle attività estorsive in danno di imprenditori e commercianti del luogo e ad eliminare esponenti delle fazioni contrapposte.

Le indagini concluse nel semestre hanno fatto luce anche su altri episodi criminali risalenti ad anni passati. Nel mese di luglio, sempre a Gallico e a Vibo Valentia, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare²⁵ nei confronti di 3 affiliati ai CONDELLO, ritenuti responsabili dell'omicidio avvenuto il 12 agosto 2011²⁶, nel citato quartiere reggino, di Giuseppe CANALE, pluripregiudicato affiliato al *clan* RODÀ.

Nei confronti della *cosca* è proseguita anche l'azione di aggressione ai patrimoni illeciti. Nel mese di ottobre, a Reggio Calabria, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro di beni, per un valore di circa 1 milione di euro²⁷, nei confronti di un esponente dei CONDELLO, imputato nell'ambito del processo "*Gotha*", con l'accusa di associazione di tipo mafioso.

Dall'analisi delle inchieste giudiziarie degli ultimi anni emerge, poi, come le *cosche* maggiormente strutturate della *'ndrangheta* reggina, al pari di altre organizzazioni mafiose di diversa matrice, non si siano lasciate sfuggire il lucroso settore dei giochi.

²² P.p. 1775/18 RGNR - 2085/18 RG GIP - 29/18 ROCC, provvedimento emesso dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria ed eseguito il **4 luglio 2018**.

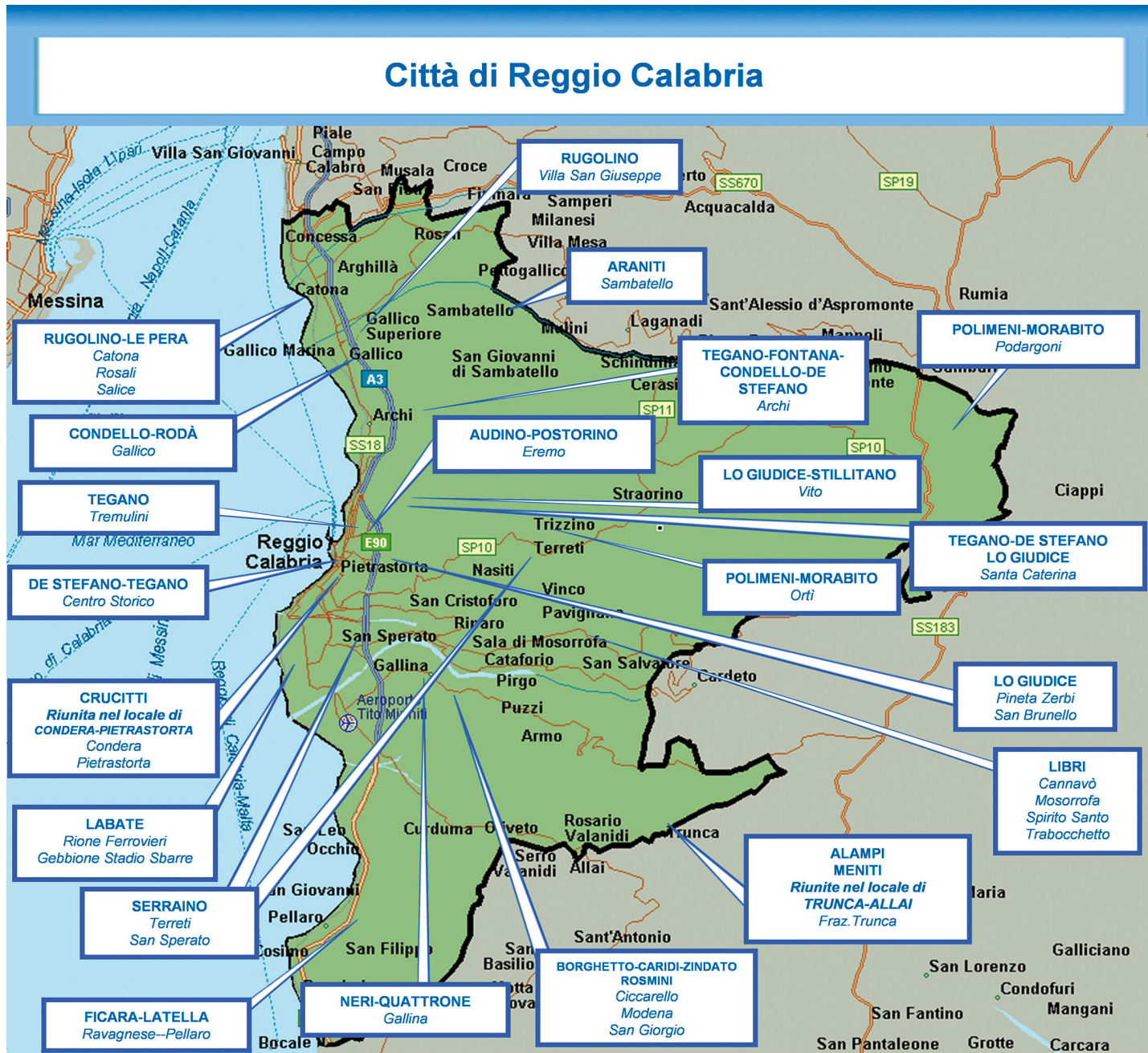
²³ Avvenuto il 14 febbraio, la vittima titolare di una ditta operante nel settore del materiale ferroso, era stato ucciso a colpi d'arma da fuoco nei pressi della sua abitazione.

²⁴ Omicidio di una donna ritenuta estranea a dinamiche criminali, FORTUGNO Fortunata (cl. 1970), attinta alla testa da un colpo di pistola mentre era in auto con un presunto affiliato alla *cosca* AUDINO (legata alle *famiglie* DE STEFANO e TEGANO), rimasto ferito nell'azione di fuoco.

²⁵ P.p. 2618/16 RGNR DDA - 4124/16 RG GIP - 32/18 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria ed eseguita il **25 luglio 2018**.

²⁶ Il 10 novembre 2017, nell'ambito del medesimo procedimento penale, erano già stati tratti in arresto altri 6 soggetti.

²⁷ P.p. 90/2018 RGMP - 42/18 Sequ., del Tribunale di Reggio Calabria, eseguito il **17 ottobre 2018**.



Proprio la recente operazione “Galassia”²⁸ ha colpito gli interessi delle *cosche* TEGANO, DE STEFANO, PIROMALLI, PESCE e BELLOCCO, rivolti, tra l’altro, anche alla gestione delle attività illecite connesse al settore del gioco e delle scommesse.

L’indagine è stata conclusa nel mese di novembre 2018 dalla DIA e dalla Guardia di finanza, sotto il coordinamento delle DDA di Reggio Calabria, Catania e Bari, con il fermo di indiziato di delitto di 18 persone e il sequestro di un ingente patrimonio composto da 15 società italiane e 23 società estere, con sede in Austria, Malta, Romania, Svizzera ed Antille Olandesi (Curacao), operanti nel settore dei giochi e delle scommesse. Sono stati inoltre sequestrati 24 immobili, 7 automezzi, 33 siti nazionali e internazionali di “*gambling on line*” ed innumerevoli quote societarie e conti correnti nazionali ed esteri, per un valore complessivo stimato in oltre 723 milioni di euro.

Gli indagati promuovevano, mediante siti *web*, una vera e propria attività di “*bookmaker*”, effettuando una raccolta illegale di denaro nei punti scommesse attestati in Toscana, Liguria, Lombardia e nelle province di Siracusa, Catania e Crotone. Nel corso delle indagini - indirizzate verso società maltesi che avevano strutturato sul territorio italiano una ramificata rete commerciale - è stato, altresì, rilevato l’esercizio abusivo di attività creditizia, l’organizzazione di corse clandestine di cavalli, l’allestimento di “*bische clandestine*”, il riciclaggio e il traffico di sostanze stupefacenti.

Nell’ambito del *mandamento centro*, oltre ai menzionati DE STEFANO²⁹, CONDELLO³⁰, LIBRI e TEGANO, si registra l’operatività della ‘*ndrina* SERRAINO, attiva nei quartieri reggini di San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa e nel comune di Cardeto. Nel mese di luglio, nell’ambito dell’operazione “*Theorema-Roccaforte*”³¹, la Polizia di Stato e i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di 14 esponenti della *cosca* LIBRI, a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto illegale di armi aggravati dal metodo mafioso, intestazione fittizia di beni e violenza privata. Il provvedimento scaturisce dagli esiti di due distinte ed articolate indagini, che hanno consentito di documentare le estorsioni imposte dalla *cosca* nei quartieri di Cannavò, San Cristoforo, Vinco Pavigliana, Mosorrofa, Gallina, Modena, Ciccarello, San Gior-

²⁸ P.p. 5585/2015 RGNR DDA di Reggio Calabria, provvedimento eseguito il **14 novembre 2018**.

²⁹ Importanti pronunciamenti giudiziari hanno riguardato la *cosca* nel semestre. In particolare, nel mese di **novembre 2018**, nel corso del processo “*Trash*” (p.p. 5264/16 RGNR - maggio 2017) il GUP di Reggio Calabria ha irrogato 6 condanne (3 le assoluzioni), per un totale di 90 anni di reclusione, a carico di esponenti della *cosca* DE STEFANO. Gli imputati erano riusciti, attraverso società di riferimento, ad intercettare ingenti risorse pubbliche destinate al servizio della raccolta dei rifiuti.

³⁰ Anch’essi colpiti da importanti esiti giudiziari. Il **18 settembre 2018**, nell’ambito del processo “*Sansone*” (p.p. 3820/2008 RGNR DDA - 882/10 RGNR DDA del 15 novembre 2016), il GUP del Tribunale di Reggio Calabria ha deliberato 46 condanne, comminando pene per un totale di oltre 500 anni di reclusione, a carico di esponenti delle *cosche* CONDELLO e ZITO-BERTUCA di Villa San Giovanni.

³¹ P.p. 1440/2013 RGNR DDA - 780/2014 RGGIP DDA - 70/2016 ROCC - 120/2016 ROCC, provvedimento emesso dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria ed eseguito il **31 luglio 2018**.

gio, Reggio Campi. Inoltre, sono stati acquisiti elementi circa le modalità di affiliazione, con particolare riferimento a “gradi” e “doti” tipiche dell’ordinamento *‘ndranghetista*, acclarando le procedure di reimpiego delle risorse della “cassa comune”, i cui proventi venivano usati per il sostentamento delle famiglie degli affiliati detenuti o reinvestiti attraverso la costituzione di società operanti in diverse attività commerciali, fittiziamente intestate a soggetti compiacenti, ma di fatto gestite dai vertici della consorceria. Nel medesimo contesto operativo è stato eseguito un sequestro preventivo di 6 imprese operanti nel settore edile e commerciale, per un valore di circa 1 milione di euro.

Nel quartiere di Santa Caterina si registra l’operatività della *cosca* LO GIUDICE³², a sud della città risultano attivi i FICARA-LATELLA, mentre nei rioni Modena e Ciccarello insistono i *gruppi* ROSMINI e BORGHETTO-ZINDATO-CARIDI.

Nel mese di agosto, a Reggio Calabria, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di confisca di beni³³ nei confronti di un imprenditore del settore edile, *ex* sorvegliato speciale di P.S., ritenuto intraneo alla *cosca* ROSMINI. Il complesso dei beni colpiti dal provvedimento (un’impresa individuale esercente l’attività di commercio all’ingrosso di materiale da costruzione, 6 immobili, 2 veicoli, rapporti bancari/assicurativi e disponibilità finanziarie) è stato stimato in circa 2,5 milioni di euro.

A sud della città, nel quartiere Gebbione, è attiva la *cosca* LABATE, anch’essa colpita da provvedimenti ablativi. Nel mese di luglio, infatti, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di confisca di beni³⁴ avente ad oggetto un ingente patrimonio, costituito da imprese commerciali, beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, riconducibile a 3 soggetti collegati alla citata *cosca*. Il provvedimento ha riguardato il patrimonio e le quote sociali di 5 complessi aziendali, 62 beni immobili (fabbricati e terreni) siti in Reggio Calabria, 3 autoveicoli e rapporti finanziari/assicurativi e disponibilità finanziarie, per un valore di circa 33 milioni di euro.

Altrettanto ingente il provvedimento di confisca, eseguito ad ottobre dalla DIA, che ha riguardato³⁵ i beni di un imprenditore reggino operante nel settore del commercio di prodotti casalinghi ed alimentari, anch’egli vicino ai LABATE. Il provvedimento ha interessato 4 società di capitali ed una ditta individuale, tutte con sede a Reggio

³² Il **10 ottobre 2018**, a Reggio Calabria, la Polizia di Stato ha eseguito 2 ordini di carcerazione (p.p. 2478/07 DDA di Reggio Calabria), emessi dalla locale Procura Generale presso la Corte d’Appello a carico di due esponenti della *cosca* LO GIUDICE che devono rispondere di associazione di tipo mafioso, violazioni in materia di armi, danneggiamento, reati contro il patrimonio ed altro.

³³ Proc. n. 144/2016 - 66/2018 Provv, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria. Il provvedimento, eseguito il **14 agosto 2018**, trae origine dalle attività investigative eseguite nell’ambito dell’operazione “*Araba Fenice*”, condotta dalla Guardia di finanza nel 2013 con l’esecuzione di 47 provvedimenti restrittivi ed il sequestro di beni del valore di circa 90 milioni di euro. In tale contesto, il citato imprenditore era stato colpito da una misura cautelare personale, per rispondere, tra l’altro, di associazione di tipo mafioso.

³⁴ Proc. n. 40/2016 RGMP-60/2018 Provv, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria ed eseguito il **10 luglio 2018**.

³⁵ Proc. n. 17/2017 RGMP-93/2018 Provv, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria ed eseguito il **30 ottobre 2018**.

Calabria, 7 immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di oltre 25 milioni di euro. Nei confronti dell'imprenditore è stata disposta anche la misura della sorveglianza speciale.

Nella frazione cittadina di Trunca sono tuttora attivi gli ALAMPI, alleati con la *cosca* LIBRI, anch'essi colpiti, nel semestre, dall'azione ablativa. Ad ottobre 2018, la Guardia di finanza ha eseguito due decreti di sequestro di beni³⁶ nei confronti di due affiliati, aventi ad oggetto unità immobiliari, terreni, rapporti finanziari e assicurativi, per un valore complessivo di 1,6 milioni di euro³⁷. Il successivo dicembre 2018, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro di beni³⁸ a carico di un altro soggetto contiguo sempre agli ALAMPI.

A Melito di Porto Salvo permane la presenza della *cosca* IAMONTE³⁹, che esprime la tendenza a conseguire i propri affari anche fuori regione, come emerso nell'ambito dell'operazione "*Nebbia calabra*⁴⁰", conclusa nel mese di novembre dalla Guardia di finanza e più diffusamente descritta nel paragrafo dedicato all'Emilia Romagna.

Nel mese di agosto, inoltre, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro di beni⁴¹, per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore attivo nel settore degli autotrasporti e contiguo con la menzionata *cosca* IAMONTE e con quella dei PIROMALLI. Sempre nei confronti di un affiliato alla *cosca* IAMONTE, già condannato nell'ambito dell'operazione "*Ada*", militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito, nel mese di dicembre, a Melito di Porto Salvo, un consistente sequestro di beni.

Nel comune di Scilla⁴² risulta attiva la *cosca* NASONE-GAIETTI, colpita, a luglio 2018, da 2 decreti di sequestro di beni⁴³, sempre ad opera dell'Arma dei carabinieri, nei confronti di due fratelli esponenti del sodalizio in parola. Il prov-

³⁶ Eseguiti il **23 ottobre 2018**. Le figure criminali dei propositi erano emerse all'esito della nota operazione "*Crimine*" del 2010, in quanto inseriti nel locale di *'ndrangheta* operante nelle frazioni del capoluogo reggino di Trunca e Allai ed, in tale veste, condannati nel 2012, rispettivamente, alla pena di anni 4 e mesi 8 di reclusione ed alla pena di anni 6 di reclusione.

³⁷ L'uomo, destinatario di misura cautelare personale nell'ambito dell'operazione "*Rifiuti Spa 2*" conclusa nel mese di luglio 2014 con l'esecuzione di 24 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti appartenenti alla *cosca* ALAMPI (p.p. 5567/08 RG NR DDA - 5136/09 RG GIP, è stato condannato, nel successivo processo, alla pena di anni 4 e mesi 8 dalla locale Corte d'Appello.

I beni attinti dalla misura ablativa (quote di proprietà di due aziende, rapporti bancari, polizze vita e prodotti finanziari) ammontano ad un valore di circa 300 mila euro.

³⁸ Proc. 118/2018 RGMP - 66/2018 Provv. Sequ, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria

³⁹ Nel mese di **ottobre**, la Corte di Cassazione ha confermato, nell'ambito del processo "*Ada*" (conclusa nel febbraio 2013 con l'arresto di 65 affiliati e con il sequestro di beni per 4 milioni di euro), la sentenza della Corte d'Appello reggina irrogando 38 condanne definitive contro esponenti della *cosca* IAMONTE per un totale di oltre 230 anni di reclusione.

⁴⁰ P.p. 17815/15 RG NR - 13939/16 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna e conclusa il **28 novembre 2018**.

⁴¹ Proc. n. 56/2018 RGMP - 37/2018 Sequ, emesso da Tribunale di Reggio Calabria ed eseguito il **10 agosto 2018**.

⁴² Oggetto di scioglimento, con D.P.R. 22 marzo 2018, per infiltrazioni mafiose.

⁴³ Proc. n. 42/2018 RGMP - 27/18 Sequ e 46/2018 RGMP - 29/18 Sequ.

vedimento ha interessato 2 abitazioni, 2 fabbricati e conti correnti, per un valore complessivo di circa 650 mila euro. A Villa San Giovanni risultano egemoni gli ZITO-BERTUCA-BUDA-IMERTI, mentre a Bagnara Calabria prevalgono gli ALVARO-LAURENDI, nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco risultano operativi i PANGALLO-MAE-SANO-FAVASULI e ZAVETTIERI⁴⁴, e a S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri si conferma la presenza della *cosca* PAVIGLIANITI, legata alle *famiglie* FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA⁴⁵. La spiccata capacità di inquinamento dell'economia legale da parte di questi *gruppi* è emersa, nello scorso mese di luglio, nell'ambito dell'operazione "Via col vento"⁴⁶, eseguita dai Carabinieri con la cattura di 13 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, illecita concorrenza con violenza o minaccia e danneggiamento, aggravati dal metodo mafioso, e induzione indebita a dare o promettere utilità. L'indagine, avviata nel 2012, ha documentato una sistematica infiltrazione, da parte dai sopraccitati PAVIGLIANITI, ma anche dei MANCUSO di Limbadi (VV), dei TRAPASSO di Cutro (KR) e degli ANELLO di Filadelfia (VV), nel complesso delle opere necessarie alla realizzazione dei parchi eolici⁴⁷ nelle province di Reggio Calabria, Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, esercitando un condizionamento anche attraverso attività di natura estorsiva, per cui le imprese appaltatrici non colluse si vedevano costrette a corrispondere alle *cosche* una percentuale sull'importo delle opere da realizzare.

Nel medesimo contesto operativo è stato eseguito un sequestro preventivo di 6 società riconducibili agli indagati (una delle quali con sede nella provincia di Reggio Calabria) con relativi patrimoni aziendali, quote sociali e conti correnti, per un valore complessivo stimato in circa 42 milioni di euro.

Su Condofuri opera il *locale* di Gallicianò. Nel mese di novembre, la DIA ha eseguito un provvedimento⁴⁸ di confisca di beni nei confronti del capo del predetto *locale*⁴⁹, che ha riguardato 6 unità immobiliari site in Reggio Calabria e disponibilità finanziarie per un valore di 500 mila euro. Contestualmente, il Tribunale reggino ha disposto la sottoposizione del soggetto alla misura della sorveglianza speciale di P.S con obbligo di soggiorno per anni 4, in quanto ritenuto socialmente pericoloso perché indiziato di appartenenza ad un'associazione mafiosa.

⁴⁴ "Federati" dopo gli anni della sanguinosa "faida di Roghudi".

⁴⁵ Caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le *cosche* reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Plati e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo.

⁴⁶ P.p. 421/12 RGNR DDA - 200/13 RG GIP - 47/16 ROCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria ed eseguita il **12 luglio 2018**.

⁴⁷ Le attenzioni degli investigatori si sono focalizzate sugli impianti di Piani di Lopa-Campi di Sant'Antonio (RC), sul parco eolico di Amaroni (CZ) e su quello di San Biagio e quello di Cutro (KR).

⁴⁸ Proc. n. 19/2017 RGMP - 95/18 Provv., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria ed eseguito il **13 novembre 2018**.

⁴⁹ Condannato, nel 2001, dalla Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria per associazione di tipo mafioso quale preposto alla riscossione di tangenti per conto della *cosca* LIBRI; nel 2016, dalla Corte di Appello reggina ad anni 12 e mesi 6 di reclusione per associazione di tipo mafioso. In tale contesto, è stato ritenuto "capo locale" di Gallicianò.

- Mandamento TIRRENICO

Le *cosche* del *mandamento tirrenico* continuano ad esprimere una spiccata propensione imprenditoriale. Peraltro, negli ultimi anni si sono registrati mutamenti strutturali ed organici negli storici *casati* di *'ndrangheta*, con nuove alleanze strategiche tra gruppi finalizzate al controllo delle attività illecite o al mantenimento degli equilibri criminali dell'area.

Particolarmente incisiva, anche nel semestre, è risultata l'azione di contrasto e di aggressione ai patrimoni da parte della Magistratura e della polizia giudiziaria, soprattutto con riguardo all'area della Piana di Gioia Tauro. Proprio in questo territorio si continua a registrare l'operatività dei *gruppi* PIROMALLI e MOLÈ⁵⁰, in ultimo proiettati anche nel controllo del settore dei giochi e delle scommesse, come emerso nell'ambito della già richiamata operazione "*Galassia*".

Nel mese di luglio, a Gioia Tauro, all'esito dell'operazione "*Building*", la Guardia di finanza ha eseguito il sequestro di beni⁵¹ nei confronti di 4 esponenti della *famiglia* BAGALÀ (collegata ai PIROMALLI⁵²), già emersi nell'ambito delle operazioni "*Ceralacca*"⁵³, "*Cumbertazione*"⁵⁴ e "*Martingala*"⁵⁵. Le investigazioni economico/patrimoniali hanno evidenziato la sproporzione dei patrimoni nella loro disponibilità e permesso di individuare le fonti illecite dalle quali avevano tratto le risorse. Il provvedimento ha interessato l'intero capitale

⁵⁰ Alleate sino all'omicidio di Rocco MOLÈ, avvenuto nel febbraio 2008, a seguito del quale si è registrata una vera e propria scissione.

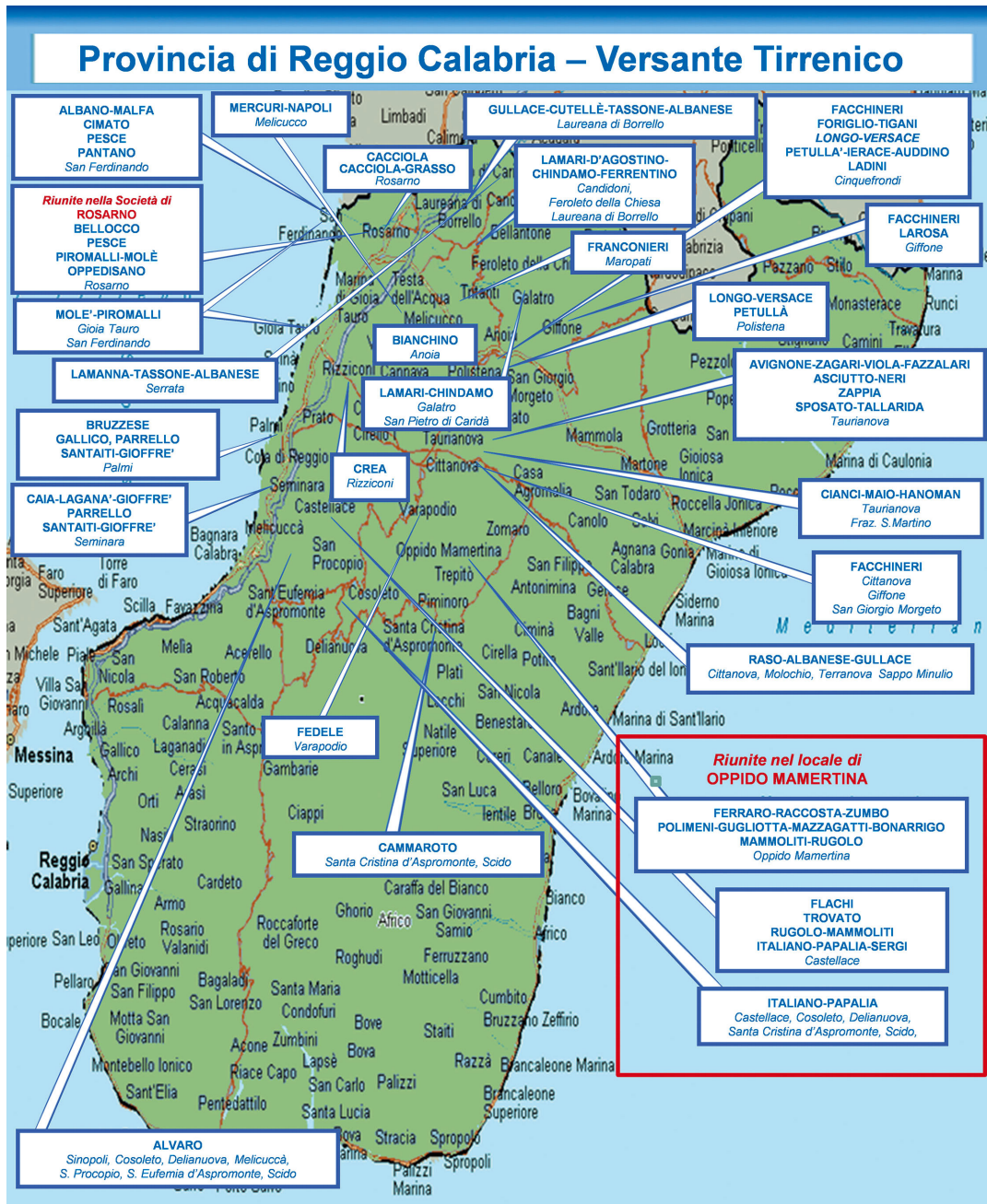
⁵¹ N. 29/18 RGMP - 31/18 Provv. Sequ. - 30/18 RGMP - 32/18 Provv. Sequ. - 32/18 RGMP - 35/18 Provv. Sequ. - 33/18 RGMP - 36/18 Provv. Sequ., emessi dal Tribunale di Reggio Calabria ed eseguiti il **25 luglio 2018**.

⁵² In proposito, il Tribunale ha ritenuto che "*A fronte di rapporti consolidati nel tempo ed intrapresi dai soggetti storici della famiglia BAGALÀ...con i vertici del clan PIROMALLI, su cui hanno in modo convergente riferito tutti i collaboratori, l'attività imprenditoriale del proposto e..., forte di tale indissolubile legame sedimentato nel tempo è risultata certamente funzionale alle finalità associative di monopolio economico del territorio nel settore delle pubbliche commesse, assumendo il rapporto con la cosca un carattere biunivoco stabile, continuativo e fortemente personalizzato*".

⁵³ P.p. 6776/11 RGNR Tribunale di Reggio Calabria, condotta dalla Guardia di finanza tra il 2012 ed il 2014, conclusa con la complessiva esecuzione di 25 misure cautelari personali nei confronti di soggetti (tra i quali due dei quattro proposti) responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla turbata libertà degli incanti, corruzione e rivelazione di segreti d'ufficio, nonché con il sequestro di beni per un valore stimato in circa 48 milioni di euro.

⁵⁴ P.p. 1707/13 RGNR DDA di Reggio Calabria, conclusa dalla Guardia di finanza nel mese di gennaio 2017 con l'arresto di 27 soggetti ritenuti responsabili - a vario titolo - di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere aggravata dall'art. 7 L. 203/1991, turbata libertà degli incanti, frode nelle pubbliche forniture, corruzione e falso ideologico in atti pubblici, tra cui i quattro soggetti proposti, nonché di provvedimenti reali cautelari su 44 aziende, per un valore complessivo pari a 224 milioni di euro. La citata operazione aveva fatto luce sulle coinvoltezze di gruppi imprenditoriali di Gioia Tauro (in particolare, collegati alla *famiglia* BAGALÀ) con la *cosca* PIROMALLI, che anche attraverso i predetti soggetti avrebbe acquisito il controllo del settore degli appalti indetti dal Comune di Gioia Tauro e da quelli limitrofi, nonché da altri Enti.

⁵⁵ P.p. 54/14 RGNR DDA di Reggio Calabria, condotta nel mese di febbraio 2018 dalla DIA e dalla Guardia di finanza con l'arresto di 27 persone - tra cui due dei proposti - facenti parte di un articolato sodalizio criminale, responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio ed autoriciclaggio, associazione per delinquere finalizzata all'emissione di false fatturazioni, con l'aggravante - per alcuni di essi - del metodo mafioso. Contestualmente, era stato eseguito il sequestro preventivo di beni per un valore complessivo di circa 119 milioni di euro. Ai vertici del sodalizio sono stati identificati soggetti riconducibili alle *cosche* BARBARO-"I Nigri" e NIRTA-"Scalzone".



sociale di 5 imprese operanti nel settore delle grandi opere edili ed infrastrutture, nonché quote societarie di altre 6 imprese, 161 immobili (tra fabbricati e terreni), 7 autovetture e beni di lusso, rapporti finanziari ed assicurativi, nonché disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di 115 milioni di euro.

Nel mese di agosto, sempre a Gioia Tauro, un altro consistente sequestro⁵⁶ è stato eseguito dalla Polizia di Stato a carico di un esponente della *cosca* PIROMALLI⁵⁷, cui sono stati sottratti diversi terreni – alcuni dei quali all’interno di un complesso turistico avente sede a Parghelia (VV) - per un valore stimato di circa 1,5 milioni di euro⁵⁸.

Sul piano generale, resta sempre attuale la vocazione delle *cosche* della Piana a rivolgere i loro interessi criminali anche fuori regione. Ne è un esempio l’operazione “*Gioia Tauro ai Castelli*”⁵⁹, conclusa dalla Polizia di Stato nel mese di luglio - meglio descritta nel paragrafo dedicato alla regione Lazio - che ha portato all’arresto di 3 esponenti della *cosca* MOLÈ, attivi nel settore turistico/ricettivo e responsabili di intestazione fittizia di beni e trasferimento fraudolento di valori. All’esito dell’attività sono stati sequestrati società ed immobili situati a Rocca di Papa (RM) e a Gioia Tauro, per un valore complessivo di circa 4 milioni di euro.

Anche nei confronti della *cosca* dei PIROMALLI, nel corso mese di novembre, si è concretizzato, sul piano giudiziario, quanto accertato, nel 2017, con l’operazione “*Provvidenza*”⁶⁰: il Tribunale di Reggio Calabria ha condannato 11 imputati, esponenti del *clan*, che avevano scelto il rito abbreviato, comminando pene per un totale di oltre 150 anni di reclusione.

L’analisi delle dinamiche *geo-criminali* dell’area mostra, ancora una volta, come il porto di Gioia Tauro rappresenti una delle rotte preferite dai trafficanti internazionali di stupefacenti.

⁵⁶ Decreto n.154/2016 RGMP - 63/2016 emesso dal Tribunale di Reggio Calabria ed eseguito il **7 agosto 2018**.

⁵⁷ Già colpito, nell’ottobre 2016, da un sequestro di beni per un valore di circa 50 milioni di euro.

⁵⁸ Come già anticipato nel paragrafo dedicato al *Mandamento centro*, sempre nel mese di agosto, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro di beni - per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro - nei confronti di un imprenditore attivo nel settore degli autotrasporti, interessato da segnalazioni di operazioni sospette inviate da intermediari finanziari, che hanno consentito di dimostrare la sua contiguità con le *cosche* IAMONTE e PIROMALLI. Proc. n. 56/2018 RGMP - 37/2018 Sequ, emesso da Tribunale di Reggio Calabria ed eseguito il **10 agosto 2018**.

⁵⁹ P.p. 3149/15 RGNR - 2004/15 RG GIP, provvedimento emesso da GIP del Tribunale di Roma ed eseguito il **9 luglio 2018**.

⁶⁰ L’operazione (p.p. 206/2017 RGNR DDA), eseguita dai Carabinieri nel gennaio 2017 nei confronti di soggetti affiliati ai PIROMALLI, ha, tra l’altro, portato al sequestro di 21 attività commerciali, tra le quali due negozi di abbigliamento ubicati in un centro commerciale di Pradamano (UD). La sentenza di condanna è stata emessa il **16 novembre 2018**.

Continuano a riscontrarsi ingerenze delle *cosche* PESCE e BELLOCCO nelle varie attività illecite nel comprensorio di Rosarno-San Ferdinando, dal traffico di armi e stupefacenti⁶¹ all'infiltrazione nell'economia locale e nelle attività portuali, dalle estorsioni alla gestione del settore dei giochi e delle scommesse, come riscontrato dalla recente operazione "Galassia"⁶², già descritta in precedenza.

Nel mese di luglio, a Rosarno, nell'ambito dell'operazione "Ares"⁶³, i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di 39 soggetti appartenenti o contigui alle famiglie CACCIOLA e GRASSO⁶⁴, radicate nella Piana di Gioia Tauro e riconducibili alla società di Rosarno. Costoro devono rispondere, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di stupefacenti, tentato omicidio, estorsione, detenzione di armi, danneggiamento, minaccia, intestazione fittizia e rimpiego di denaro di provenienza illecita. Il provvedimento ricostruisce, tra l'altro, l'evoluzione degli assetti della *cosca* CACCIOLA, che nel 2013 si era scissa nei due rami contrapposti dei CACCIOLA-GRASSO e dei CACCIOLA⁶⁵, a seguito dell'uccisione, decisa proprio dal *clan*, di un suo esponente che aveva avuto una relazione extraconiugale.

Sul versante del narcotraffico internazionale, vero *core business* del gruppo, è stato documentato il trasferimento, tra il settembre 2017 e giugno 2018, di circa 300 kg di cocaina partiti dal porto di Puerto Ventura (Colombia) con destinazione finale Anversa (BE). Sono stati altresì accertati fitti rapporti con le organizzazioni criminali della penisola iberica, da dove è stato possibile documentare il trasferimento di almeno 500 chili di *hashish*, provenienti dal Marocco ed indirizzati alle "piazze di spaccio" del Nord Italia.

⁶¹ Il 5 ottobre 2018, a Rosarno ed a Candidoni, nell'ambito dell'operazione "We Are Family" (p.p. 2054/2018 RGNR - 1619/2018 RG GIP), i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip del Tribunale di Palmi, nei confronti di 4 persone ritenute responsabili di produzione e coltivazione di sostanze stupefacenti in concorso. Il provvedimento cautelare costituisce l'esito di una mirata attività d'indagine, condotta nei mesi di luglio e agosto 2018 che ha consentito di raccogliere gravi indizi di colpevolezza in ordine alla produzione e coltivazione di una vasta piantagione di canapa indiana composta da oltre 28.000 piante coltivate all'interno di un agrumeto in disuso. Tra gli arrestati figurano i figli di un esponente della *cosca* PESCE, coinvolto nell'operazione "All Inside" dell'aprile 2010 (p.p. 4302/06 RGNR DDA - 3567/07 RG GIP - 36/10 ROCC), condannato, nel settembre 2011, a 9 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso ed intestazione fittizia di beni e destinatario di decreto di confisca beni (n. 237/11 RGMP - 134/12 Provv., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria nel 2011), con contestuale irrogazione della sorveglianza speciale di PS per anni 4 con obbligo di soggiorno nel comune di residenza.

⁶² P.p. 5585/2015 RGNR DDA di Reggio Calabria, provvedimento eseguito il 14 novembre 2018.

⁶³ P.p. 66/2015 RGNR DDA di Reggio Calabria, provvedimento eseguito il 9 luglio 2018.

⁶⁴ Alcuni dei quali, all'atto della cattura, si sono resi irreperibili. In tale contesto, il 2 novembre 2018, a Sant'Eufemia d'Aspromonte i Carabinieri hanno proceduto alla cattura del latitante RASO Pietro, esponente della *cosca* CACCIOLA-GRASSO; mentre il 6 marzo 2019, a Madrid (Spagna) sono stati catturati il capo *cosca* GRASSO Rosario, di anni 37, inserito nell'Elenco dei Latitanti Pericolosi del Ministero dell'Interno ed il narcotrafficante internazionale DI MARTE Giuseppe, di anni 31.

⁶⁵ L'indagine ha permesso di acclarare che i componenti dei due gruppi in conflitto avevano iniziato a muoversi armati, pronti per sostenere un eventuale conflitto a fuoco, con armi detenute e trasportate attuando diversi *escamotage*, come quello di occultarle all'interno dei vani degli *airbag* delle autovetture.

Nel corso delle indagini è stata fatta luce, altresì, sulle consolidate cointeressenze tra le *cosche* in argomento e quelle attive nel *Mandamento ionico* di San Luca e Platì, nonché con la *famiglia* mafiosa catanese dei PILLERA, per la gestione dell'importazione di ingenti quantitativi di stupefacente. Infine, è stato accertato il ricorso, da parte del *gruppo* dei CACCIOLA-GRASSO, ad una impresa di fuochi pirotecnici per il confezionamento di ordigni esplosivi. Oltre alle misure cautelari, al termine dell'inchiesta sono state sottoposte a sequestro preventivo 5 attività commerciali, 1 fondo agricolo e 1 autovettura, per un valore complessivo di circa 5 milioni di euro⁶⁶.

Un ulteriore provvedimento⁶⁷ di sequestro è stato eseguito, nel mese di novembre, dai Carabinieri nei confronti di un esponente della *cosca* CACCIOLA-GRASSO, coinvolto nell'operazione "*Ares*", colpendo esercizi commerciali e agricoli, immobili, terreni e conti correnti, del valore di circa 1 milione di euro.

Tornando alla mappatura criminale dell'area, nel comune di Palmi insistono le *cosche* GALLICO e PARRELLO-BRUZZESE.

Nel mese di ottobre i Carabinieri hanno arrestato a Roma il latitante MORGANTE Filippo, esponente di spicco della *'ndrina* GALLICO, ricercato da ottobre 2017, dovendo scontare una condanna definitiva a 18 anni di reclusione⁶⁸ per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione e detenzione abusiva di armi.

Nell'area di Seminara, invece, l'operatività delle *cosche* SANTAITI-GIOFFRÈ (detti "*Ndoli-Siberia-Geniazzi*") e CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ (detti "*Ngrisi*") è segnata da un momento di sofferenza, atteso che i principali esponenti risultano, allo stato, tutti detenuti.

In tale contesto, nel mese di settembre, a San Ferdinando e Seminara, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁶⁹ nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili dell'omicidio di GIOFFRÈ Fabio Giuseppe, esponente di vertice dell'omonima *cosca* di Seminara, commesso il 21 luglio 2018. Le indagini hanno permesso di risalire all'esecutore materiale, un imprenditore agricolo contiguo ai GRASSO di Rosarno, vittima delle mire estorsive avanzate dalle *famiglie* LAGANÀ e SANTAITI.

⁶⁶ Il 2 agosto 2018 lo stesso polizia giudiziaria ha eseguito un ulteriore provvedimento restrittivo nei confronti di altri 7 soggetti con ruoli di rilievo nell'ambito del contesto mafioso di appartenenza.

⁶⁷ N. 111/18 RGMP - 61/2018 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria ed eseguito il 22 novembre 2018.

⁶⁸ Emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Reggio Calabria nell'ambito dell'inchiesta "*Cosa Mia*" del 2010, condotta dai Carabinieri nei confronti di affiliati alle *cosche* GALLICO-MORGANTE-SGRÒ-SCIGLITANO e BRUZZESE-PARRELLO, infiltrate negli appalti per i lavori di ammodernamento dell'autostrada A3. Il latitante è stato catturato il 21 ottobre 2018.

⁶⁹ P.p. 4205/2018 RGNR DDA, provvedimento emesso dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria ed eseguito il 21 settembre 2018.

Nell'area di Rizziconi permane l'operatività⁷⁰ della *famiglia* CREA⁷¹, con proiezioni anche nel centro e nord Italia, mentre nell'area di Castellace di Oppido Mamertina si rileva la presenza delle *cosche* RUGOLO-MAMMOLITI⁷², POLIMENI-MAZZAGATTI-BONARRIGO e FERRARO-RACCOSTA.

Nell'area di Sinopoli, Sant'Eufemia e Cosoleto insistono gli ALVARO, i quali, nel mese di settembre, sono stati interessati dagli esiti dell'operazione "*Iris*"⁷³. In particolare, i Carabinieri hanno eseguito, nelle province di Reggio Calabria, Milano e Torino, il fermo di indiziato di delitto di 19 soggetti, ritenuti associati a quel *clan*, ma anche a vario titolo responsabili di estorsione, truffa aggravata e trasferimento fraudolento di valori, aggravati dal metodo e dalle finalità mafiose.

L'indagine, avviata nel 2013, ha consentito di delineare gli assetti attuali e gli interessi criminali della *cosca* ALVARO, documentando le cointeressenze con articolazioni degli altri *mandamenti* della *provincia* reggina (in particolare con i PELLE "*Gambazza*", i MOLLICA, i MAZZAGATTI, i LAROSA, i MORABITO, i RUGOLINO ed i CALLEA di Reggio Calabria) e confermandone il ruolo egemone nell'area compresa tra i comuni di Oppido Mamertina, Sinopoli, Delianuova e Cosoleto. È stata, altresì, comprovata la consolidata capacità degli ALVARO di accaparrarsi importanti appalti pubblici nell'area, nonché finanziamenti regionali e comunitari per il credito sociale e per il sostegno all'agricoltura. Nel medesimo contesto è stato eseguito il sequestro preventivo di 2 società e di conti correnti, per un valore di circa 1 milione di euro.

Di particolare rilievo la circostanza che la misura cautelare abbia interessato anche il Sindaco di Delianuova e un consigliere della Città Metropolitana di Reggio Calabria. Proprio in conseguenza di tali collegamenti tra ammi-

⁷⁰ Il **29 novembre 2018**, a Rizziconi (RC), la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di confisca (n. 78/16 RGMP - 103/2018 Provv., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria) nei confronti di un ex consigliere comunale di quel centro. L'uomo, tratto in arresto nel maggio 2014 dalla Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "*Deus*" (p.p. 8305/10 RGNR DDA - 5041/11 RG GIP - 50/13 ROCC, nei confronti di 16 appartenenti della *cosca* CREA) quale partecipe ed esecutore delle disposizioni dei vertici del sodalizio, è stato successivamente colpito, nel giugno 2016, da un decreto di sequestro beni. Rinviato a giudizio, nell'aprile 2018 è stato assolto dal Tribunale di Palmi (RC) per non aver commesso il fatto. Tuttavia, con l'ultimo provvedimento ablativo, pur considerando l'intervenuta assoluzione, peraltro non definitiva, il Tribunale reggino non ha ritenuto di poter giungere a conclusioni diverse rispetto a quelle già espresse con il precedente decreto di sequestro. Il provvedimento di confisca ha riguardato 2 appezzamenti di terreno, 1 appartamento ed 1 impresa individuale con sede a Rizziconi, per un valore stimato in circa 500 mila euro.

⁷¹ Si richiama, in tale ambito, l'omicidio, avvenuto il **25 dicembre 2018** nel centro storico di Pesaro, di BRUZZESE Marcello, a seguito di un agguato dalle modalità tipicamente mafiose, nel corso del quale sono stati esplosi 30 colpi di pistola cal. 9. La vittima era fratello del collaboratore Girolamo, già esponente della *cosca* CREA di Rizziconi (RC).

⁷² In relazione ai quali si rimanda agli esiti dell'operazione "*Pollino-European 'ndrangheta connection*" di seguito descritta.

⁷³ P.p. 437/2014 RGNR DDA di Reggio Calabria, provvedimento eseguito il **24 settembre 2018** e confermato, il successivo **18 ottobre 2018**, con l'esecuzione di due distinte ordinanze di custodia cautelare: in carcere 17 indagati e 2 agli arresti domiciliari.

nistratori e *'ndrangheta*, il Comune di Delianuova è stato sottoposto al provvedimento di scioglimento⁷⁴.

Già nell'ordinanza di custodia cautelare si legge che "...il citato primo cittadino è stato eletto avvalendosi dell'appoggio elettorale della locale cosca criminale con il compito di curare gli interessi della consorceria secondo gli accordi preelettorali precedentemente stilati..."⁷⁵.

L'interesse delle *cosche* per accaparrarsi le erogazioni pubbliche è stato confermato, nel mese di dicembre, anche dall'operazione "*Cerere*"⁷⁶, conclusa dai Carabinieri con l'esecuzione a Palmi, Seminara e Sinopoli di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 persone. Quest'ultime si sono rese responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, falso e truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, aggravate dalla finalità di agevolare le consorzierie mafiose. Il provvedimento scaturisce dalla pervasività mafiosa nel settore agricolo finalizzata al conseguimento, mediante azioni fraudolente, delle erogazioni pubbliche dei "Fondi Europei Agricoli di Garanzia e di Sviluppo Rurale" (F.E.A.G.A. e F.E.A.S.R.). Gli indagati, contigui alle *cosche* GALLICO di Palmi, ALVARO di Sinopoli, LO GIUDICE di Reggio Calabria e CAIA - LAGANÀ di Seminara - avevano ottenuto, tra il 2010 e il 2018, con la complicità di incaricati di pubblico servizio, l'erogazione di contributi di centinaia di migliaia di euro erogati dall'Agenzia Regione Calabria per le Erogazioni in Agricoltura (A.R.C.E.A.)⁷⁷.

Permane, da ultimo, l'operatività delle *famiglie* FACCHINERI e ALBANESE- RASO-GULLACE di Cittanova, AVIGNONE-ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI di Taurianova, alle quali si aggiungono il sodalizio SPOSATO-TALLARIDA e, nella frazione San Martino del comune di Taurianova, gli ZAPPIA e i CIANCI-MAIO-HANOMAN.

Alcuni segnali rivelano una ripresa delle tradizionali attività estorsive imposte dalle *cosche* sulle fasce produttive locali. In particolare, nel mese di dicembre, a San Martino di Taurianova, nell'ambito dell'operazione "*Quieto vi-*

⁷⁴ Sciolto con D.P.R. del **21 novembre 2018**.

⁷⁵ La relazione del Prefetto nel soffermarsi sulla figura del sindaco, precisa che "...da fonti tecniche di prova risulta che lo stesso nel corso di un colloquio rivendicava di essere un uomo della cosca, di avere sempre tutelato gli interessi della 'ndrina e che, pur senza alcuna sollecitazione esterna, aveva sempre favorito nell'assegnazione di lavori pubblici persone «vicine» ad ambienti controindicati..."

⁷⁶ P.p. 3256/2017RGNR DDA - 2913/2017 RG GIP - 23/2018 ROCC DDA di Reggio Calabria, provvedimento eseguito il **13 dicembre 2018**.

⁷⁷ Gli indebiti percettori, privi dei requisiti soggettivi poiché gravati da misure di prevenzione personale o condannati per delitti di criminalità organizzata, grazie alla complicità e al sistematico contributo degli incaricati di pubblico servizio operanti per conto di un consorzio olivicolo, dissimulavano il proprio stato carcerario - una di essi, al vertice della cosca GALLICO, è ristretta ininterrottamente dal 2010 ed è detenuta in regime speciale *ex art. 41bis* O.P. - in modo da proporsi all'organismo pagatore della Regione Calabria, A.R.C.E.A., in qualità di imprenditori agricoli in attività. Le indagini hanno permesso di accertare numerose anomalie, di carattere formale e sostanziale, afferenti la trattazione delle domande di accesso ai contributi ovvero la soppressione di documenti che, per legge, avrebbero dovuto essere custoditi dagli stessi incaricati di pubblico servizio. Nel medesimo contesto, il consorzio olivicolo è stato sottoposto alla misura cautelare dell'interdizione dall'esercizio dell'attività di assistenza agricola e sono stati eseguiti sequestri per equivalente delle occorrenze finanziarie degli indagati per una somma complessiva di oltre 220.000 euro.

*vere*⁷⁸ della Polizia di Stato, veniva accertato che il *capo* della *cosca* CIANCI-MAIO-HANOMAN, ristretto in carcere⁷⁹, avrebbe continuato, nonostante la detenzione, a dirigere le estorsioni del sodalizio perpetrate a danno di proprietari terrieri, imprenditori e commercianti.

L'attività investigativa ha coinvolto 8 soggetti, ritenuti esponenti della predetta *cosca*, arrestati per associazione di tipo mafioso, estorsione e intestazioni fittizia di beni. Inoltre, gli accertamenti hanno riscontrato il ruolo determinante di alcune donne sia nella gestione del denaro del *clan*, sia per assicurare le comunicazioni del capo *famiglia* detenuto con l'esterno, riportando i messaggi ai destinatari.

Tuttora attivi risultano i LONGO-VERSACE di Polistena, i POLIMENI-GUGLIOTTA di Oppido Mamertina, i PETULLÀ-IERACE-AUDDINO, LADINI, FORIGLIO-TIGANI di Cinquefrondi e i LAROSA di Giffone. Nel mese di novembre, nell'ambito del processo "*Saggio Compagno*"⁸⁰, il Tribunale di Palmi ha condannato 15 esponenti delle *cosche* PETULLÀ, LADINI e FORIGLIO, per un totale di oltre un secolo di reclusione.

Il comune di Laureana di Borrello⁸¹ vede attivi i sodalizi LAMARI e CHINDAMO-FERRENTINO. Nel mese di settembre, a Reggio Calabria, nell'ambito del filone con rito abbreviato del processo "*Lex*"⁸², il GUP ha pronunciato una sentenza di condanna per un totale di oltre 100 anni di reclusione, nei confronti di 12 imputati appartenenti alle *cosche* CHINDAMO-FERRENTINO e LAMARI.

⁷⁸ P.p. 8291/2014 RGNR DDA - 211/2016 RG GIP - 5/2016 ROCC, provvedimento emesso dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria ed eseguito il **20 dicembre 2018**.

⁷⁹ In quanto colpito con altri 5 sodali, nel marzo 2014, da misura cautelare a conclusione dell'inchiesta "*Vecchia Guardia*" (p.p. 80/2014 DDA Reggio Calabria) sempre con l'accusa di analoghe condotte estorsive verso imprenditori locali.

⁸⁰ P.p. 9483/15 RGNR DDA di Reggio Calabria. L'operazione veniva conclusa dai Carabinieri nel mese di dicembre 2015 con 36 fermi di indiziato di delitto a carico di esponenti delle *cosche* LADINI, PETULLÀ e FORIGLIO ed il sequestro preventivo di beni del valore di 500 mila euro. Il **17 novembre 2018** è intervenuta la suddetta condanna.

⁸¹ Oggetto di scioglimento, con D.P.R. 15 maggio 2017, per infiltrazioni mafiose.

⁸² Relativo all'operazione conclusa il mese di novembre 2016, con l'esecuzione di 41 fermi di indiziato di delitto a carico di esponenti delle *cosche* CHINDAMO-FERRENTINO e LAMARI di Laureana di Borrello (RC) e con il sequestro di beni del valore di 30 milioni di euro.

- Mandamento IONICO

Le *cosche* del *mandamento jonico* confermano la loro spiccata propensione per il traffico internazionale di stupefacenti, riuscendo a movimentare grandi quantitativi di droga grazie ai consolidati rapporti di affidabilità con i fornitori stranieri.

Per quanto attiene alla mappatura geo-criminale dei *sodalizi* del *mandamento ionico*, si richiama, in primo luogo, il *locale di Platì*, nell'ambito del quale si conferma l'operatività delle *cosche* federate BARBARO-TRIMBOLI-MARANDO.

Nel *locale di San Luca*⁸³ risultano, invece, tuttora egemoni le *cosche* PELLE-VOTTARI-ROMEO⁸⁴ e NIRTA-STRANGIO⁸⁵ che, analogamente alle altre compagini *'ndranghetiste* del *mandamento jonico* non disdegnano, nelle loro proiezioni extraregionali, relazioni con i *sodalizi* di altra matrice. Ne è esempio l'operazione "*Gramigna*"⁸⁶ - meglio descritta nel paragrafo dedicato al Lazio - conclusa nel mese di luglio dai Carabinieri tra Roma, San Luca e Co-senza, con l'arresto di 31 soggetti, tra i quali esponenti della *famiglia* CASAMONICA ed un affiliato alla *famiglia* STRANGIO, fornitore di partite di cocaina destinate al sodalizio romano.

Da segnalare, inoltre, come nell'area di San Luca abbiano trovato rifugio diversi latitanti. Nel mese di novembre, i Carabinieri hanno arrestato, proprio in quel comune della Locride, CALLIPARI Antonio, legato alla *cosca* NIRTA-*"Versu"*, ricercato dal settembre 2017 in quanto sottrattosi all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare emessa nell'ambito dell'inchiesta "*Ignoto 23*"⁸⁷ della DDA di Milano, in relazione al reato di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti⁸⁸.

⁸³ Il paese di San Luca è da sempre considerato la *mamma* dei *locali* di *'ndrangheta*, custode della tradizione, della "saggezza", delle regole istitutive che costituiscono il patrimonio "valoriale" di tutte le *cosche*, elementi suggellati dalla presenza sul suo territorio del Santuario della Madonna di Polsi. Nel territorio di San Luca si annoverano anche ulteriori famiglie, variamente legate ai due schieramenti principali ed in particolare: PELLE-*Vancheddu*, GIAMPAOLO-*Ciccopeppe*, GIAMPAOLO-*Nardo*, GIORGI-*Suppera*, MAMMOLITI-*Piantuni*, NIRTA-*Terribile*, ROMEO-*Ter-
rajanca*, STRANGIO-*Fracascia*, STRANGIO-*Iancu 2*, PELLE-*Focu*, PIZZATA-*Mbrugghiuini*, MANGLAVITI-*Curaggiusi*.

È sintomatico di quanto la presenza criminale eserciti la sua nefasta influenza sul territorio, il fatto che oggi il Comune di San Luca continui ad essere gestito da una Commissario prefettizio per mancanza di candidature in occasione delle elezioni comunali del giugno 2018.

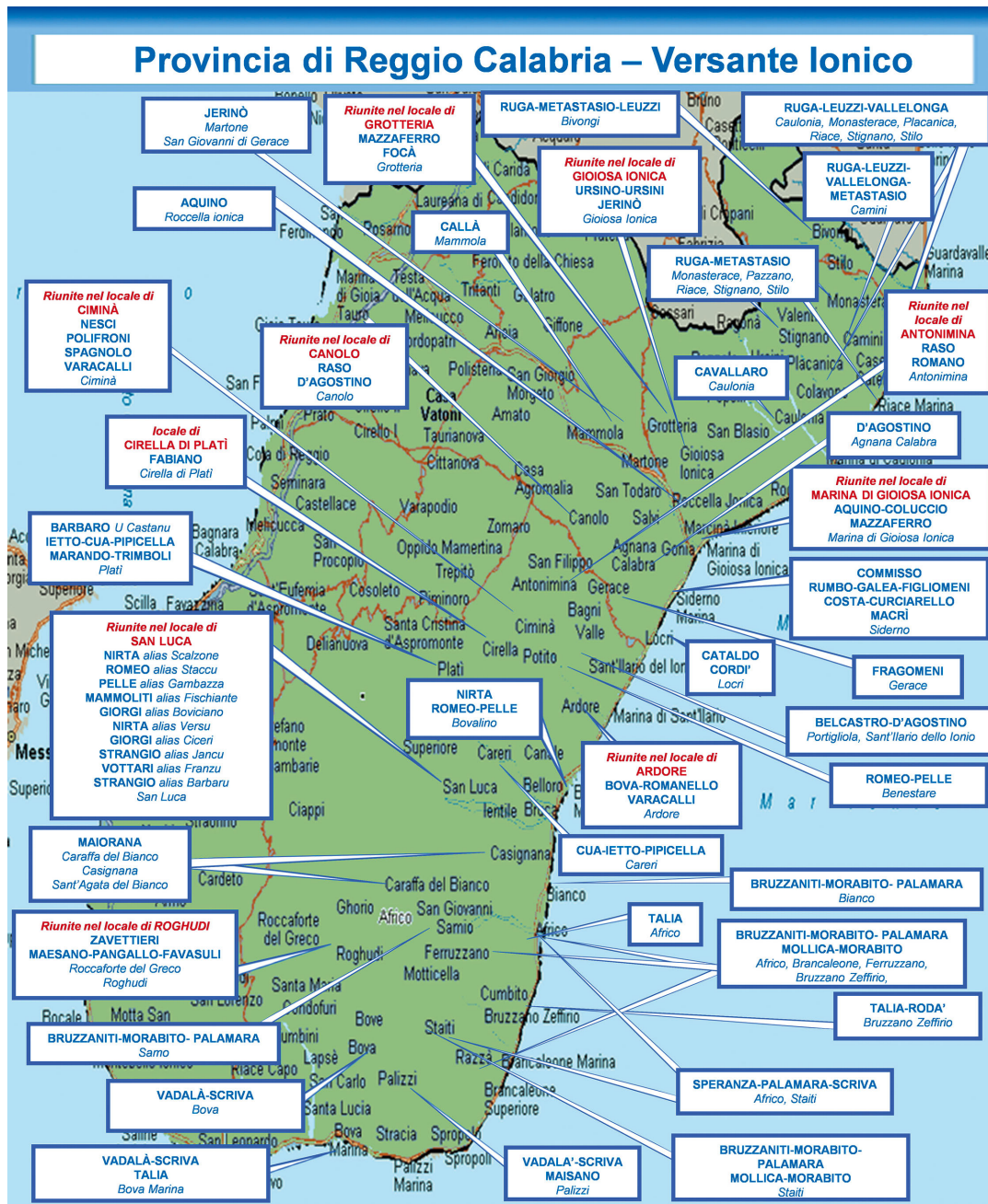
⁸⁴ Di questo sodalizio fa parte la *'ndrina* ROMEO-*Staccu*, la *'ndrina* VOTTARI-*Frunzu*, la *'ndrina* GIAMPAOLO-*Russello* e la *'ndrina* PELLE-*Gambazza*, tutte legati da vincoli di parentela e/o comparaggio.

⁸⁵ Al sodalizio partecipano la *'ndrina* NIRTA-*Scalzone*, la *'ndrina* GIORGI-*Ciceri*, la *'ndrina* STRANGIO-*Jancu*, la *'ndrina* NIRTA-*Versu*, la *'ndrina* MAMMOLITI-*Fischiante*, la *'ndrina* GIORGI-*Boviciano* e la *'ndrina* STRANGIO-*Barbaro*, tutte legati da vincoli di parentela e/o comparaggio.

⁸⁶ P.p. 44106/15 RG NR - 34237 RG GIP DDA di Roma, provvedimento eseguito il 17 luglio 2018.

⁸⁷ P.p. 28886/15 RG NR - 7383/15 RG GIP DDA di Milano, provvedimento eseguito il 9 novembre 2018.

⁸⁸ Sul suo conto, inoltre, pendeva un'ulteriore misura restrittiva emessa nell'ambito del p.p. 2296/17RG NR - 232/18 RG GIP di Reggio Calabria, del 13 marzo 2017, in ordine al delitto di violenza privata aggravata e tentata rapina in concorso, per avere minacciato, a San Luca, il 5 maggio 2017, una *troupe* televisiva di Rai3 nel corso delle videoriprese effettuate per il programma "*Preso diretta*", andato in onda il successivo 25 settembre.



La spiccata vocazione delle *cosche* della Locride ad intessere relazioni funzionali al traffico internazionale di stupefacenti ha trovato, nel mese di dicembre, un'ulteriore conferma nella menzionata operazione "Pollino⁸⁹-European 'ndrangheta connection". L'indagine, coordinata dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, ha visto impegnate Autorità Giudiziarie e Forze di polizia italiane (Polizia di Stato e Guardia di finanza) e di altri Paesi, in un'azione congiunta contro la 'ndrangheta e le sue proiezioni in Europa e nel Sud America. Le attività sono state svolte in provincia di Reggio Calabria, Germania, Paesi Bassi e Belgio, nei confronti di diversi esponenti di famiglie della Locride, quali i PELLE-VOTTARI di San Luca, gli IETTO di Natile di Careri e gli URSINI di Gioiosa Ionica. L'operazione è il frutto del lavoro svolto nell'ambito di una Squadra Investigativa Comune (*Joint Investigation Team*) costituita il 18 ottobre 2016 presso Eurojust, tra Magistratura e Forze di Polizia di Italia, Paesi Bassi e Germania⁹⁰.

Più nel dettaglio, l'indagine si è sviluppata su due filoni investigativi: il primo ha fatto luce su come la 'ndrangheta si fosse ormai stabilizzata nel Nord Europa, per interessarsi al narcotraffico e al riciclaggio di denaro; l'altro filone ha invece guardato specificamente il traffico internazionale di stupefacenti.

La Squadra Investigativa Comune è riuscita, così, a scoprire un gruppo criminale di stampo 'ndranghetista, operante in Italia e nel Nord Europa, all'interno del quale un esponente della famiglia GIORGI, originario di Bovalino, rappresentava il principale punto di riferimento delle *cosche* della Locride, per il reinvestimento di capitali illeciti. Capitali reinvestiti sul territorio olandese e tedesco principalmente nel settore immobiliare e della ristorazione. Non a caso, è stato scoperto che un ristorante ed una gelateria di Brügggen (nell'area tedesca della *Renania settentrionale-Westfalia*) venivano utilizzati come supporto logistico ai carichi di cocaina provenienti dall'America Latina, poi stoccati tra Olanda, Belgio e Germania e destinati in diverse regioni italiane.

Dalle indagini è emerso, altresì, come alcuni esponenti delle *cosche* 'ndranghetiste dei PELLE-VOTTARI, ROMEO - "Stacchi" e GIORGI - "Ciceri" di San Luca, fossero da anni stabilmente residenti nel nord Europa, da dove coordinavano le importazioni di cocaina dall'America Latina, restando pur sempre in contatto con la Calabria. Oltre alle citate *cosche*, le indagini hanno coinvolto anche esponenti delle famiglie MARANDO, MAMMOLITI e STRANGIO.

⁸⁹ P.p. 6089/2015 RGNR DDA (cui è stato riunito il p.p. 2868/2016 RGNR DDA) - 2109/2016 RG GIP della DDA di Reggio Calabria. Provvedimento eseguito il 5 dicembre 2018.

⁹⁰ In particolare hanno aderito: per l'Italia, la Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria e Reparti della Polizia di Stato e della Guardia di finanza; per i Paesi Bassi la Procura di Zwolle e il F.I.O.D. (Corpo olandese di polizia fiscale ed economica) di Eindhoven; per la Germania la Procura di Duisburg e il Bundeskriminalamt (B.K.A.) di Wiesbaden. L'iniziale accordo è stato ampliato con l'ingresso dell'Agenzia Europol, per i profili d'analisi e coordinamento, e lo specifico apporto di Belgio e Svizzera, in qualità di membri osservatori e cooperanti, in base ad accordi di natura rogatoriale.

È stato evidenziato come i porti maggiormente utilizzati per i traffici internazionali di stupefacenti fossero, oltre quelli di Anversa e Rotterdam⁹¹, anche quelli di Gioia Tauro e, in misura minore, Genova, Livorno, Napoli e Salerno.

Altro aspetto di rilievo emerso dalle indagini, è rappresentato dal tentativo dei calabresi di pagare i carichi di droga ai referenti sudamericani, in particolare brasiliani, con i *Bit Coin*; operazione non riuscita per l'incapacità dei *narcos* sudamericani di utilizzare tali strumenti di pagamento innovativi.

Per quanto attiene alla rete di distribuzione dello stupefacente, alcuni pregiudicati turchi, da anni trapiantati in Germania, ove gestivano un autonoleggio, erano preposti alla realizzazione di doppifondi nelle autovetture. Il trasporto del narcotico in Italia era stato, invece, delegato a fidati ed esperti corrieri che raggiungevano la Calabria e la Lombardia, dove la cocaina veniva immessa in commercio.

Un altro aspetto significativo attiene ai rapporti, rilevati grazie alla sinergica collaborazione con la D.E.A. americana, tra le *cosche* di *'ndrangheta* monitorate ed altri soggetti di spessore criminale, tra cui la compagna di un esponente di spicco del *clan* CAPPELLO di Catania e due soggetti casertani. Mentre quest'ultimi curavano i collegamenti con i *cartelli* colombiani, la donna manteneva rapporti con le consorterie calabresi, anche al fine di garantire lo "scarico" della cocaina nei porti italiani ed europei.

A conclusione delle attività, sono stati arrestati, in contemporanea, in diversi Stati europei e del Sud America, 90 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, associazione di tipo mafioso, riciclaggio, fittizia intestazione di beni ed altri reati, aggravati dalle modalità mafiose.

Nel *locale* di Africo risulta egemone la *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI. In tale contesto, l'azione di contrasto svolta nel semestre ha portato significativi risultati con riguardo alla cattura dei latitanti. Il 7 luglio 2018, nella frazione Migliarino del comune di Vecchiano (PI), la Polizia di Stato ha arrestato il latitante Giovanni MORABITO, figlio del capo dell'omonimo sodalizio di Africo. L'uomo, irreperibile dal 22 maggio 2018⁹², deve scontare 5 anni di reclusione per truffa e falsificazione di documenti. Inoltre, il 1° agosto 2018, a Martinengo (BG), i Carabinieri hanno arrestato il latitante CUPPARI Simone, originario di Brancaleone, sottrattosi, nel novembre 2017, alla cattura nell'ambito dell'operazione "*Banco Nuovo-Cumps*"⁹³.

⁹¹ A titolo esemplificativo, dallo scambio informativo con il FIOD olandese è stato possibile ricostruire un episodio criminale, risalente al 2015: il sodalizio, sfruttando una ditta costituita *ad hoc* ed intestata ad una "*testa di legno*", aveva tentato di importare, con la complicità di trafficanti di Guyana e Suriname, un carico di 95 kg di cocaina, sottoposto a sequestro nel porto di Rotterdam.

⁹² Quando era sottoposto alla sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di Livorno e di presentazione alla p.g. per tre giorni alla settimana.

⁹³ P.p.1618/10 RGNR - 169/11 RG GIP - 72/14 ROCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria e conclusa il 7 novembre 2017, quando

Passando al *locale* di Siderno, si segnala l'operatività della *cosca* COMMISSO, in contrapposizione a quella dei COSTA-CURCIARELLO.

A tal proposito, nel mese di agosto, il Consiglio Comunale di Siderno è stato sciolto⁹⁴ per la “*fitta rete di rapporti di parentela, di affinità e di frequentazione che legano diversi membri degli organi elettivi e dell'apparato burocratico del comune [...] ad esponenti della ndrangheta locale*”. Nella proposta a firma del Ministro dell'Interno vengono stigmatizzate “*le minacce intimidatorie di cui sono stati destinatari, a febbraio 2016 ed a dicembre 2017, un consulente dell'ente e tre componenti il consiglio comunale, uno dei quali [...] a febbraio dello scorso anno aveva anche subito l'incendio della propria autovettura*”. Viene, altresì, riportato come la consorteria criminosa locale abbia, in vista delle consultazioni amministrative di maggio 2015, “*assicurato il proprio sostegno elettorale in favore di un soggetto candidato alla carica di consigliere comunale ... poi eletto*”. Nel settore dei contratti pubblici si sarebbe fatto ripetutamente ricorso, non da meno, alla procedura dell'affidamento diretto.

Nel *locale* di Marina di Gioiosa Ionica operano le *cosche* AQUINO-COLUCCIO e MAZZAFERRO con proiezioni operative anche sul centro-nord del Paese e all'estero.

Per ciò che concerne il *locale* di Gioiosa Jonica, si segnala la *cosca* URSINO-URSINI, federata con la menzionata *cosca* dei COSTA-CURCIARELLO di Siderno, nonché la *cosca* JERINÒ. In tale contesto, nel mese di ottobre, a Gioiosa Jonica, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro di beni⁹⁵ a carico di un soggetto ritenuto appartenente al predetto *locale*, già coinvolto nell'ambito dell'operazione “*Typographic-Acero bis*”⁹⁶ per i reati di usura ed esercizio abusivo del credito, aggravato dalle modalità mafiose. Il provvedimento ha riguardato il patrimonio aziendale di una ditta, 12 fabbricati e 7 terreni ubicati a Gioiosa Jonica, 4 autoveicoli, 2 motocicli e 3 polizze assicurative, per un valore complessivo di oltre 1,2 milioni di euro.

Ancora, nel mese di novembre, a Reggio Calabria ed anche nei territori di Milano, Torino, Alessandria, Agrigento

la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 46 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici, violenza e minaccia a pubblico ufficiale, illecita concorrenza con violenza e minaccia, turbata libertà degli incanti, estorsione, rapina, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, violazione della legge sulle armi, ricettazione, tutti aggravati dal ricorso *metodo mafioso* ovvero commessi al fine di agevolare la *ndrangheta*, nonché di cessione di diversi quantitativi di stupefacenti. L'operazione costituisce la sintesi di due diversi, ma convergenti segmenti di indagine svolti nei confronti della criminalità organizzata radicata in Africo Nuovo, Motticella, Bruzzano Zeffirio, Brancaleone e zone limitrofe della fascia jonica reggina.

⁹⁴ Con D.P.R. 9 agosto 2018.

⁹⁵ Proc. n. 35/18 RGMP - 43/18 Sequ., provvedimento emesso dal Tribunale di Reggio Calabria ed eseguito il 24 ottobre 2018.

⁹⁶ P.p. 6767/16 RGNR DDA (stralcio del p.p. 8256/10 RGNR DDA) di Reggio Calabria, condotta dalla Guardia di finanza e dai Carabinieri nel 2016 con l'esecuzione di 34 provvedimenti restrittivi personali ed il sequestro di beni per un valore di oltre 15 milioni di euro nei confronti di esponenti delle cosche URSINO-MACRÌ e JERINÒ.

e Novara, la Guardia di finanza ha eseguito⁹⁷ 2 decreti di sequestro⁹⁸, rispettivamente nei confronti di un imprenditore edile e di uno operante nel settore degli inerti e del calcestruzzo. Il provvedimento ha interessato imprese commerciali, immobili, veicoli, quote societarie, beni di lusso, rapporti finanziari e assicurativi, nonché disponibilità finanziarie, per un valore complessivo stimato in oltre 212 milioni di euro. I provvedimenti sono scaturiti a seguito dell'operazione "*Cumbertazione*"⁹⁹, che aveva fatto luce su come i due imprenditori, imputati per associazione di tipo mafioso in quanto contigui alla *cosca* URSINO di Gioiosa Jonica, si erano dimostrati in grado di orientare le commesse per le forniture di calcestruzzo e di materiali bituminosi in favore delle proprie imprese. Nell'area di Monasterace ed in quelle limitrofe di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini, si rileva l'operatività della *cosca* RUGA-METASTASIO-LEUZZI, legata ai GALLACE della vicina Guardavalle (CZ). Nel comune di Caulonia sono, altresì, presenti i VALLELONGA.

Le *cosche* CATALDO e CORDÌ hanno trovato un equilibrio con la spartizione del comprensorio di Locri, cui si sarebbero attenuti anche i *sodalizi* AVERSA-ARMOCIDA, URSINO e FLOCCARI, *satelliti* delle due principali *cosche*, così come emerso dall'operazione "*Mandamento Jonico*"¹⁰⁰ del mese di luglio 2017.

Nel comune di Sant'Ilario dello Jonio è attiva la *cosca* BELCASTRO-ROMEO, mentre nel comune di Careri insistono le *famiglie* CUA-RIZIERO, IETTO¹⁰¹ e PIPICELLA.

Nel comune di Bruzzano Zeffirio esercita la propria influenza la *cosca* TALIA-RODÀ; nel comune di Antonimina la *cosca* ROMANO; ad Ardore la *cosca* VARACALLI; a Ciminà le *cosche* NESCI e SPAGNOLO; a Cirella di Platì la *cosca* FABIANO, mentre a Canolo¹⁰² si segnala la presenza della *cosca* RASO.

⁹⁷ In data 8 novembre 2018.

⁹⁸ Proc. n. 33/2017 RGMP - 61/2018 RGMP - 54/2018 Sequ. e n. 94/18 RGMP - 48/18 Sequ., emessi dal Tribunale di Reggio Calabria ed eseguiti l'8 novembre 2018.

⁹⁹ P.p. 1707/13 RGNR DDA di Reggio Calabria, conclusa dalla Guardia di finanza nel mese di gennaio 2017 con l'esecuzione di 27 misure cautelari a carico di soggetti ritenuti responsabili - a vario titolo - di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere aggravata dall'art. 7 L. 203/1991, turbata libertà degli incanti, frode nelle pubbliche forniture, corruzione e falso ideologico in atti pubblici, tra cui i quattro soggetti proposti, nonché di provvedimenti reali cautelari su 44 aziende, per un valore complessivo pari a 224 milioni di euro. La citata operazione aveva disvelato le cointeressenze di gruppi imprenditoriali di Gioia Tauro (in particolare, collegati alla *famiglia* BAGALÀ) con la *cosca* PIROMALLI, che anche attraverso i predetti soggetti avrebbe acquisito il controllo del settore degli appalti indetti dal Comune di Gioia Tauro e da quelli limitrofi, nonché da altri enti quali l'ANAS S.p.A.

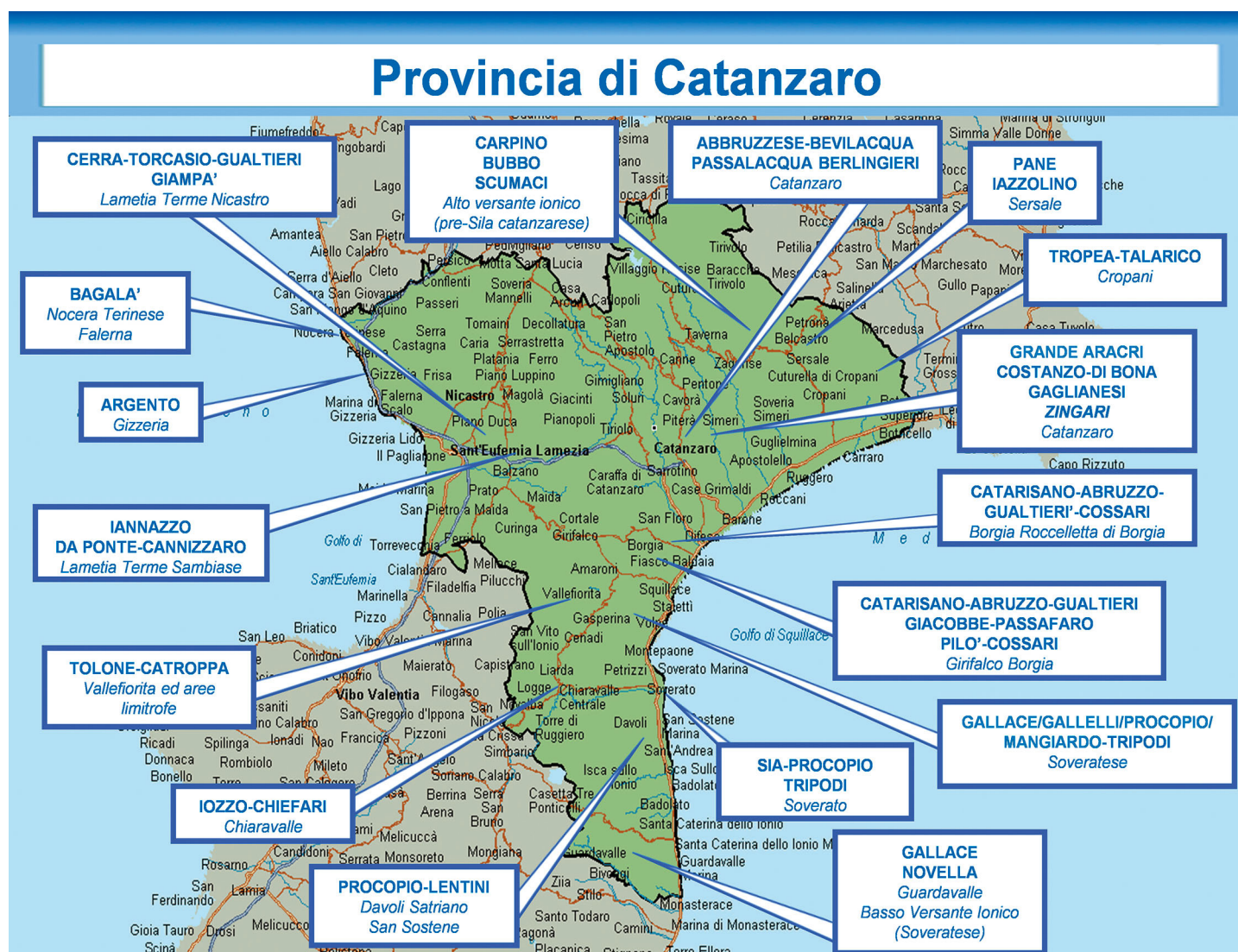
¹⁰⁰ P.p. 1095/2010 RGNR DDA di Reggio Calabria.

¹⁰¹ In relazione ai quali si rimanda anche agli esiti della già segnalata operazione "*Pollino-European 'ndrangheta connection*".

¹⁰² Comune sciolto con D.P.R. del 5 maggio 2017.

– Provincia di Catanzaro

Nel capoluogo catanzarese si conferma l'operatività dei *clan* dei GAGLIANESI e degli ZINGARI, operanti soprattutto nei quartieri meridionali, mentre, più in generale, nella provincia permane la forte influenza, anche sotto il profilo imprenditoriale, della *cosca* cutrese dei GRANDE ARACRI.



Nel mese di luglio, a Botricello, la DIA ha eseguito il sequestro¹⁰³ di 6 campi sportivi, per un valore complessivo di 300 mila euro, riconducibili a un sodale del *locale* di Cutro. Il provvedimento, integra il provvedimento ablativo¹⁰⁴ operato nei confronti dello stesso soggetto nel febbraio 2018, che aveva riguardato, tra l'altro, ben sessantacinque beni immobili e dieci aziende, per un valore di circa 12 milioni di euro.

Il territorio di Lamezia Terme risulta convenzionalmente ripartito in tre aree, rispettivamente di competenza dei *clan* TORCASIO-CERRA-GUALTIERI¹⁰⁵, IANNAZZO¹⁰⁶ e GIAMPÀ¹⁰⁷ - cui si affiancano *compagini* di minor rilievo - ancora protagonisti di azioni estorsive sul tessuto economico locale. Infatti, nonostante l'efficace azione di contrasto degli ultimi anni che ha portato all'arresto di numerosi *capi clan* e gregari, i citati *sodalizi* continuano a manifestare evidenti segnali di presenza criminale su alcune zone del territorio.

Nel mese di ottobre, nell'ambito dell'operazione "Alesia"¹⁰⁸, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro nei confronti di 13 persone, fra le quali figurano alcuni esponenti delle *cosche* TORCASIO-CERRA-GUALTIERI e GIAMPÀ, nonché un *ex* consigliere regionale della Calabria, già condannato per "voto di scambio" unitamente ad esponenti della *cosca* FORASTEFANO di Cassano Ionio (CS). Il provvedimento ha riguardato fabbricati, attività imprenditoriali, appartamenti, ville lussuose, terreni ed autoveicoli ed un "mini acquapark", per un valore complessivo di circa 14 milioni di euro.

Nel successivo mese di novembre, nell'ambito dell'operazione "Quinta Bolgia"¹⁰⁹, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 24 persone, con il contestuale sequestro di beni per un valore di 10 milioni di euro. L'attività di indagine ha riguardato l'operatività della *cosca* confederata degli IANNAZZO-CANNIZZARO-DAPONTE che aveva imposto, nel corso degli anni, il monopolio in alcuni servizi collegati al settore sanitario, come la gestione delle autoambulanze sostitutive del servizio pubblico, il trasporto del sangue, la fornitura di materiale sanitario e i servizi di onoranze funebri. Tra i soggetti raggiunti dalla misura restrittiva figurano anche alcuni politici, indagati per tentato abuso d'ufficio.

¹⁰³ Decreto n. 43/18 Cron. (n. 1/18 RMP-96/18 Reg. CC) emesso il 26.06.2018 dal Tribunale di Catanzaro ed eseguito il **6 luglio 2018**.

¹⁰⁴ Decreto n. 10/18 Cron. (n. 1/18 RMP) emesso il 5.2.2018 dal Tribunale di Catanzaro.

¹⁰⁵ Egemoni nell'area del centro storico di Nicastro ed in località Capizzaglie.

¹⁰⁶ Egemone a Sambiase, Sant'Eufemia, nella frazione industriale di San Pietro Lametino (denominata *ex SIR*) e nella fascia litoranea tra Curinga e Nocera Torinese.

¹⁰⁷ Egemone in Nicastro.

¹⁰⁸ N. 58/2018 Sequ. MP, provvedimento emesso dal Tribunale di Catanzaro ed eseguito il **17 ottobre 2018**.

¹⁰⁹ P.p. 2714/2018 RGNR mod.21 - 3145/2018 RG GIP - 128/2018 RMC - 129/2018 RMR emesso dal GIP del Tribunale di Catanzaro ed eseguito il **12 novembre 2018**.

Sempre nell'area lametina si continuano a registrare legami tra sodalizi locali e la *famiglia* MANCUSO di Limbadi e risultano, altresì, consolidati i rapporti tra i CERRA-TORCASIO-GUALTIERI con le *'ndrine* di San Luca.

Il *locale* che fa capo alla *famiglia* GALLACE di Guardavalle¹¹⁰, alleata con la *cosca* reggina RUGA-METASTASIO-LEUZZI, continua ad esercitare la propria influenza nel basso versante ionico-soveratese. Sempre a Soverato e nei comuni limitrofi continua ad operare la *cosca* SIA-PROCOPIO-TRIPODI.

Nel territorio delle Preserre¹¹¹, specificamente nei comuni di Chiaravalle e Torre di Ruggiero, risultano operanti le *famiglie* IOZZO-CHIEFARI.

Le *famiglie* CATARISANO-ABBRUZZO-GUALTIERI-COSSARI insistono sui comuni ionici di Borgia e Roccella di Borgia, mentre nella zona di Vallefiorita e aree limitrofe risultano operativi i TOLONE-CATROPPA.

Le *famiglie* PANE-IAZZOLINO e CARPINO-SCUMACI-BUBBO¹¹², infine, sono attive nella zona nota come *Presila*.

In aggiunta a quanto già illustrato nel paragrafo dedicato alla provincia di Reggio Calabria, appare opportuno richiamare, anche per la Provincia di Catanzaro, l'operazione "*Via col vento*"¹¹³, che ha fatto luce sull'infiltrazione criminale¹¹⁴ nella realizzazione dei parchi eolici¹¹⁵. Tra gli indagati¹¹⁶ figura infatti il sindaco di Cortale (CZ), mentre tra i beni sottoposti a sequestro vi è un hotel con sede a Maida, anche questo comune della provincia di Catanzaro.

¹¹⁰ Fa capo alla medesima *famiglia* GALLACE anche la *cosca* GALLELLI.

¹¹¹ A Botricello, il **21 settembre 2018** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro, nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili in concorso dell'omicidio aggravato di ROSSO Francesco, di anni 38, perpetrato a Simeri Crichi il 14 aprile 2015, allorquando la vittima si trovava intento a lavorare nella macelleria di famiglia di cui era gestore. Secondo gli investigatori, gli esecutori sarebbero legati a soggetti appartenenti alla criminalità organizzata della fascia ionica catanzarese e alla *Presila* del capoluogo.

¹¹² Quest'ultima, in particolare, risulta attiva nella zona di Petronà.

¹¹³ P.p. 421/12 RGNR DDA - 200/13 RG GIP - 47/16 ROCC DDA di Reggio Calabria. Provvedimento eseguito il **12 luglio 2018**.

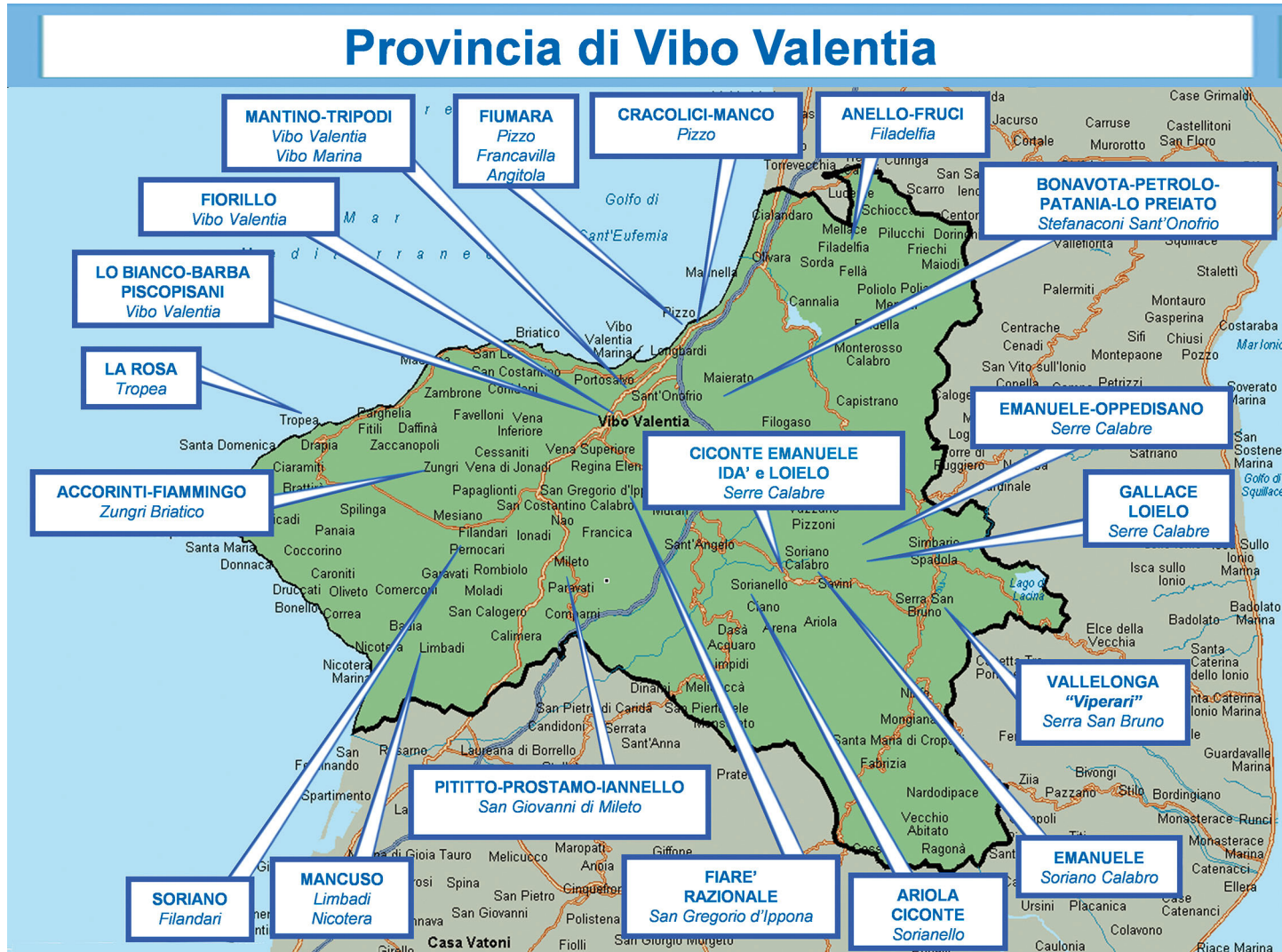
¹¹⁴ Trattasi dei PAVIGLIANITI di S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri (RC), dai MANCUSO di Limbadi (VV), dai TRAPASSO di Cutro (KR) e dagli ANELLO di Filadelfia (VV).

¹¹⁵ Nella provincia di Catanzaro l'attenzione degli investigatori è stata rivolta verso il parco eolico di Amaroni.

¹¹⁶ Trattasi di 13 soggetti delle cosche PAVIGLIANITI di S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri (RC), dai MANCUSO di Limbadi (VV), dai TRAPASSO di Cutro (KR) e dagli ANELLO di Filadelfia (VV), responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, illecita concorrenza con violenza o minaccia e danneggiamento, aggravati dal metodo mafioso, e induzione indebita a dare o promettere utilità.

– Provincia di Vibo Valentia

La provincia di Vibo Valentia continua a costituire territorio di riferimento del *locale* di Limbadi¹¹⁷ e, nello spe-



¹¹⁷ Nel semestre si sono registrati nella provincia episodi connessi all'uso delle armi. Il **3 settembre 2018**, a Nicotera (VV), i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza di reato, 2 fratelli contigui ai locali sodalizi di *'ndrangheta*, responsabili di detenzione abusiva di una pistola cal. 9 con colpo in canna ed altro. Il **14 settembre 2018**, a San Calogero (VV), i Carabinieri hanno arrestato un commerciante contiguo ai contesti locali di *'ndrangheta*, responsabile di detenzione abusiva di 1 fucile calibro 12 con matricola abrasa e di munizionamento di diverso calibro.

cifico, della *famiglia* MANCUSO, in solida alleanza con le *cosche* reggine, in particolare quelle della Piana di Gioia Tauro.

Nel corso del semestre il territorio è stato segnato da una certa effervescenza criminale. A Nicotera due recenti agguati mortali sono stati risolti con l'arresto dei rispettivi responsabili. Nell'ordine, il 12 agosto 2018, nella frazione Marina, TIMPANO Francesco, contiguo al *locale* di Limbadi, è stato ucciso con colpi di arma da fuoco. I successivi accertamenti hanno portato all'identificazione di un pluripregiudicato, quale responsabile del delitto.

Il successivo 4 settembre 2018, i Carabinieri hanno eseguito la cattura, sempre a Nicotera, di 2 ambulanti, contigui a *gruppi* di *'ndrangheta*, in quanto ritenuti autori dell'omicidio, con occultamento e soppressione di cadavere, di PIPERNO Stefano. L'uccisione avvenne il 19 giugno 2018, a seguito di una lite originata da motivi connessi allo spaccio di cocaina.

L'estrema pericolosità della *cosca* MANCUSO - non solo nel profilo militare ma anche in quello, più insidioso delle infiltrazioni negli apparati politico-amministrativi e nel mondo imprenditoriale - ha trovato un'ulteriore conferma nella già segnalata operazione "*Via col vento*"¹¹⁸, conclusa nel mese di luglio. Le indagini hanno fatto luce su numerosi episodi estorsivi in danno sia delle società multinazionali impegnate nella realizzazione dei parchi eolici nelle province di Reggio Calabria, Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, sia delle imprese appaltatrici non colluse, costrette a corrispondere alle *cosche* una percentuale sull'importo delle opere da eseguire. Con riferimento al territorio vibonese, gli imprenditori interessati dovevano interfacciarsi con i MANCUSO e con gli ANELLO di Filadelfia. Nel medesimo contesto operativo è stato eseguito il sequestro preventivo di 6 società, 3 delle quali con sede nella provincia in esame.

Sempre nel mese di luglio, a Vibo Valentia ed in diverse province italiane, nell'ambito dell'operazione denominata "*Giardini segreti*"¹¹⁹, la Polizia di Stato ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di 18 persone, ritenute partecipi di un'associazione per delinquere operante in provincia di Vibo Valentia, con ramificazioni anche in altre province, finalizzata alla produzione, coltivazione e vendita di sostanze stupefacenti, in particolare marijuana, facente capo al figlio¹²⁰ di un elemento apicale della *cosca* MANCUSO di Limbadi. Nel corso dell'indagine è emerso come l'uomo acquistasse *on-line* i semi di *cannabis* da destinare alla coltivazione nelle piantagioni del vi-

¹¹⁸ Già anticipata scorrendo delle province di Reggio Calabria e Catanzaro. P.p. 421/12 RGNR DDA - 200/13 RG GIP - 47/16 ROCC DDA di Reggio Calabria. Provvedimento eseguito il **12 luglio 2018**.

¹¹⁹ P. p. n. 8277/15 RGNR e n.2162/16 RG GIP Tribunale di Catanzaro.

¹²⁰ Nonché nipote di una esponente di vertice del clan MANCUSO, ritenuta, nell'ambito dell'operazione "*Demetra*" (giugno 2018), mandante del gravissimo attentato del 9 aprile 2018, quando, con un ordigno esplosivo posto nell'auto sulla quale viaggiavano veniva assassinato, a Limbadi (VV) Matteo VINCI, mentre il padre Francesco, rimaneva gravemente ferito.

bonese tramite un sito internet, riconducibile ad una società con sede legale a Genova. Da una stima operata dagli investigatori, lo stupefacente così prodotto, immesso sul mercato al dettaglio, avrebbe fruttato circa 20 milioni di euro. Nel corso dell'operazione è stato, inoltre, eseguito il sequestro preventivo di 18 filiali riconducibili al circuito di vendita della menzionata società, ubicati ad Alessandria, Brescia, Caltanissetta, Catanzaro, Chieti, Genova, Imperia, Lecce, Milano, Napoli, Salerno e Savona. Nel medesimo contesto l'Autorità giudiziaria ha disposto l'oscuramento del sito internet utilizzato dalla catena di vendita.

Tornando alla descrizione delle dinamiche criminali del territorio, nel capoluogo permane l'operatività della *famiglia* LO BIANCO.

Nell'area di Mileto insistono invece i PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO e, nella zona marina, i MANTINO-TRIPODI, nonché le famiglie FIARÈ-RAZIONALE nel territorio di San Gregorio d'Ippona, mentre i BONAVOTA¹²¹, i PETROLO e i PATANIA operano nei territori di Sant'Onofrio e Stefanaceni.

Nel mese di luglio la Guardia di finanza ha dato esecuzione a un decreto di sequestro¹²² nei confronti di un sodale della *famiglia* PITITTO, coinvolto nella nota operazione "Stammer"¹²³. Il provvedimento ha riguardato una ditta individuale, quote societarie, immobili, una autovettura e diversi rapporti bancari e finanziari per un valore complessivo stimato in oltre un milione di euro.

¹²¹ Il **9 luglio 2018**, in una casa di campagna di Sant'Onofrio (VV), i Carabinieri hanno catturato il latitante BONAVOTA Domenico, di anni 39, elemento di spicco dell'omonima *cosca*, irreperibile dal dicembre 2017. Il **23 novembre 2018**, in ottemperanza alla sentenza definitiva di condanna n. 274/2018 emessa dal Tribunale Penale di Catanzaro, i Carabinieri hanno tratto in arresto 8 soggetti, tra i quali il *capo* della "società" di Sant'Onofrio (VV), condannato all'ergastolo, responsabili di concorso in omicidio, ricettazione, danneggiamento a mezzo incendio, concorso in detenzione e porto di armi comuni e da guerra, concorso in furto e ricettazione, concorso in estorsione con l'aggravante del metodo mafioso.

¹²² Provv. n. 16/2017 RMSD emesso dal Tribunale di Vibo Valentia ed eseguito il **27 luglio 2018**.

¹²³ P.p. 9444/14 RGNR DDA di Catanzaro. L'indagine è culminata nel mese di gennaio 2017 con l'arresto di 54 soggetti, ritenuti affiliati ovvero fiancheggiatori delle *cosche* PITITTO e FIARÈ.

Tra Briatico e Tropea insistono le *famiglie* ACCORINTI¹²⁴ e LA ROSA, mentre nei Comuni di Pizzo e Francavilla Angitola la *famiglia* FIUMARA, tutte consorterie satellite dei MANCUSO.

Nei comuni di Soriano¹²⁵, Soriano e Gerocarne (area delle Serre) risulta operativo il *clan* LOIELO, verosimilmente in contrapposizione agli EMANUELE. Gli stessi risultano alleati, rispettivamente, dei CICONTE e degli IDÀ.

La *cosca* ANELLO-FRUCI è attiva su Filadelfia¹²⁶, mentre a Serra San Bruno esercita la propria egemonia la *famiglia* VALLELONGA-*Viperari*, che orbita anche tra le province di Vibo Valentia, Catanzaro e Reggio Calabria, sino al territorio di Guardavalle (CZ), in località Elce della Vecchia, zona di primaria influenza della *famiglia* NOVELLA¹²⁷, che annovera consolidate proiezioni anche in Lombardia.

¹²⁴ Tra le varie operazioni che nel semestre hanno interessato esponenti della *famiglia* ACCORINTI alcune sono particolarmente significative in quanto danno conto della volontà di affermare il proprio potere sul territorio anche interferendo nell'ambito della vita e del lavoro quotidiani. L'11 luglio 2018, a Zungri, i Carabinieri hanno deferito, in stato di libertà, un pastore membro della sopra citata *famiglia*, pluripregiudicato, responsabile di introduzione ed abbandono di animali nel fondo altrui, pascolo abusivo, invasione di terreni e danneggiamento delle colture. Il predetto avrebbe, infatti, abbandonato, verosimilmente a scopo intimidatorio, nel terreno agricolo di proprietà altrui, un capo bovino avente placca auricolare identificativa riportante il codice della stalla di proprietà del citato membro del *clan* ACCORINTI. Il 5 agosto 2018, nello stesso comune, i Carabinieri sono intervenuti per interrompere la processione della "Madonna della neve" fino all'allontanamento di un esponente del sodalizio *de quo* che avrebbe preteso di essere inserito tra i portatori dell'effigie.

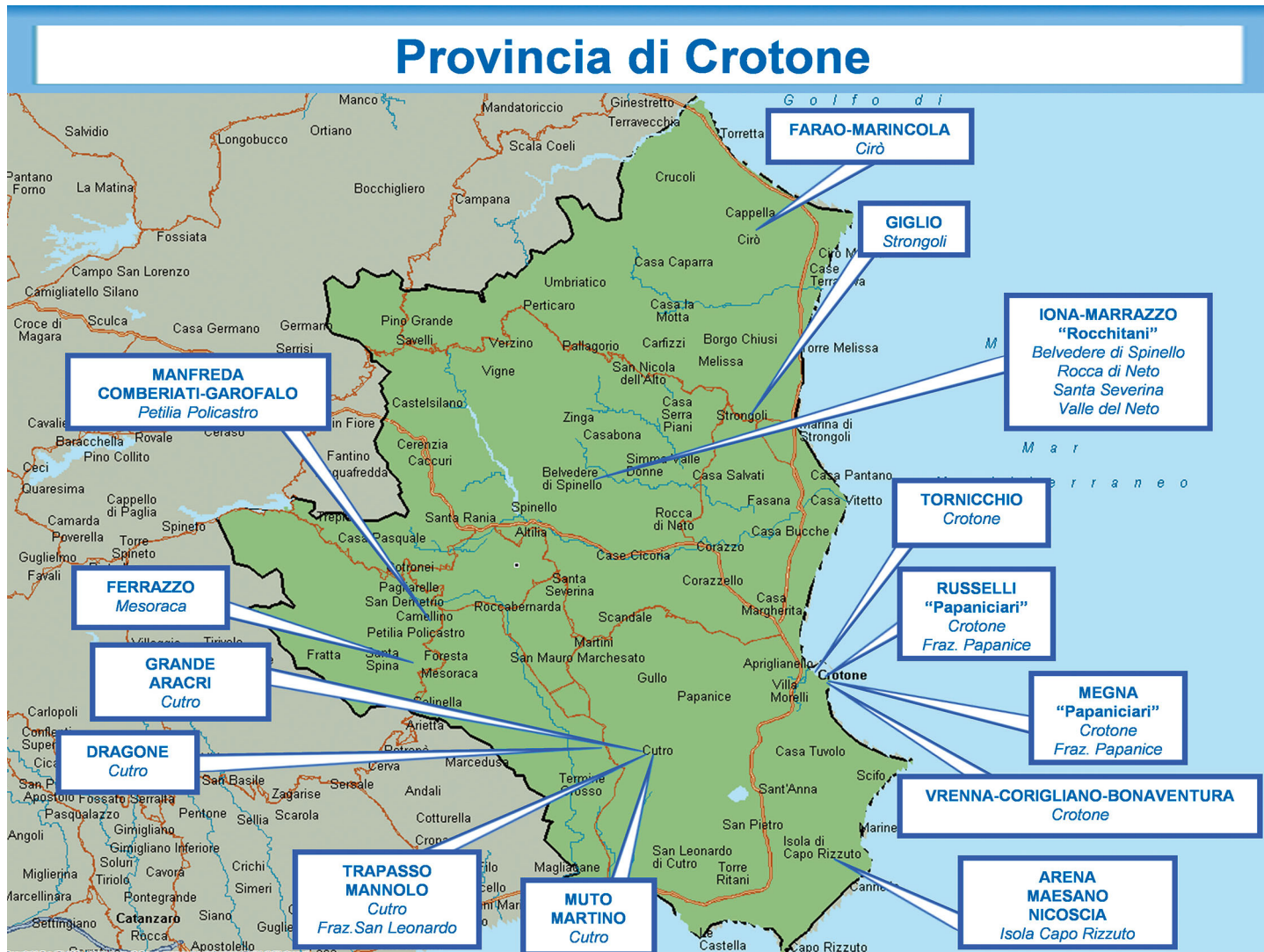
¹²⁵ Il 2 agosto 2018, a Soriano Calabro, i Carabinieri intervenivano in via Libertà ove erano stati esplosi, da parte di ignoti, 30 colpi cal. 7.62 mediante arma fuoco tipo AK-47 cd. "Kalashnikov", all'indirizzo dell'abitazione e dell'autovettura di proprietà di un commerciante. Qualche ora prima erano già stati esplosi, sempre da ignoti, altri 30 colpi cal. 7.62 mediante la medesima arma all'indirizzo del portone del garage adibito a magazzino dell'attività commerciale di proprietà di un altro commerciante. Dai primi accertamenti, i due commercianti, interpellati in merito, riferivano di non avere sospetti su alcuno e di non avere mai ricevuto minacce o richieste estorsive.

¹²⁶ Il 24 luglio 2018, a Capistrano, Filadelfia e Mileto, i Carabinieri, a conclusione di un'articolata attività investigativa, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare personale (p.p. 2340/17 RG NR - 1531/17 RG GIP del Tribunale Vibo Valentia) nei confronti di 4 soggetti responsabili di circa 30 cessioni di sostanza stupefacente.

¹²⁷ *Famiglia* notoriamente contrapposta, nello scontro armato della c.d. "faida dei boschi", ai GALLACE di Guardavalle, un tempo alleati, di cui si è detto con riferimento alla provincia di Catanzaro.

– Provincia di Crotonese

Nella provincia di Crotonese la 'ndrangheta continua ad esercitare la propria egemonia attraverso la cosca Grande Aracri, in provincia con il *locale di Cutro*, che rappresenta il punto di riferimento anche per le altre *famiglie*, potendo allo stesso tempo vantare consolidate alleanze con le *cosche* della provincia di Reggio Calabria, del capoluogo di regione e dell'alto Jonio cosentino.



Tale *locale* è così forte da riuscire ad esercitare il proprio controllo anche fuori del territorio calabrese (vedasi inchiesta “Aemilia”¹²⁸).

In particolare, nel capoluogo si registra l’operatività del *clan* VRENNA-BONAVENTURA-CORIGLIANO, mentre nella località Cantorato insiste la *cosca* TORNICCHIO.

Nella frazione di Papanice sono attive le *cosche* MEGNA (c.d. dei *Papaniciari*) e RUSSELLI, a Strongoli la *cosca* GIGLIO mentre a Isola Capo Rizzuto coesistono le *famiglie* NICOSCIA e ARENA.

Nel mese di dicembre, nell’ambito dell’operazione “*Tisifone*”¹²⁹, la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di 23 soggetti (due dei quali irreperibili), ritenuti contigui alle *cosche* di Crotona, Isola Capo Rizzuto e Petilia Policastro. Gli arrestati sono stati accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione, tentata rapina, incendio e detenzione illegale di armi e munizioni. L’inchiesta ha fatto luce sulle nuove dinamiche criminali di Isola di Capo Rizzuto, determinatesi all’indomani di alcune importanti operazioni di polizia (in particolare l’operazione “*Jonny*”¹³⁰ del maggio 2017), che hanno portato ad una serie di episodi di violenza, ma anche a stabilire alleanze tra i MEGNA ed i NICOSCIA nonché, da ultimo, a documentare una serie di riti di affiliazione.

Proseguendo nella mappatura criminale dell’area in questione, a Cutro, oltre alla *cosca* GRANDE ARACRI, sono operative anche le *famiglie* MANNOLO e TRAPASSO. A tal proposito, si segnala che, nell’ambito della più volte citata operazione “*Via col vento*”¹³¹, le indagini hanno accertato, per il territorio crotonese, che gli imprenditori interessati alla realizzazione del parco eolico di San Biagio e di quello di Cutro dovevano interfacciarsi proprio con i TRAPASSO.

Il *clan* IONA-MARRAZZO risulta attivo tra le province di Crotona e Cosenza, con particolare riferimento al comprensorio di San Giovanni in Fiore (CS).

¹²⁸ P.p. 18337/11 RGNR mod. 21 DDA di Bologna del mese di gennaio 2015. Con riferimento all’*iter* giudiziario dell’operazione, si rappresenta che il **24 ottobre 2018** la Corte di Cassazione-V Sezione Penale ha confermato, per gli imputati che avevano scelto il rito abbreviato, l’impianto accusatorio emerso nel corso del processo, emettendo 40 condanne definitive e comminando, in totale, oltre 230 anni di reclusione. Il **31 ottobre 2018**, invece, il Tribunale di Reggio Emilia ha condannato 125 dei 148 imputati con rito ordinario.

¹²⁹ P.p. 3132/2018 RGNR mod. 21 DDA di Catanzaro, provvedimento eseguito il **20 dicembre 2018**.

¹³⁰ P.p. 4456/2013 RGNR DDA di Catanzaro, conclusa il 29 maggio 2017. L’indagine, frutto della sinergia investigativa tra Polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza, aveva, peraltro, fotografato un consolidato assetto mafioso derivante dal compattamento tra le famiglie ARENA-PULLANO-GENTILE-LENTINI-TIPALDI con quelle dei MANFREDI-NICOSCIA-CAPICCHIANO, un tempo rivali, che aveva, in sostanza ricreato l’originaria *cosca* ARENA.

¹³¹ Già anticipata scorrendo delle province di Reggio Calabria, Catanzaro e Vibo Valentia, p.p. 421/12 RGNR DDA - 200/13 RG GIP - 47/16 ROCC DDA di Reggio Calabria. Provvedimento eseguito il **12 luglio 2018**.

A Belvedere Spinello insiste un *locale* di *'ndrangheta* da cui dipendono le *'ndrine* di San Giovanni in Fiore, Cerenza, Caccuri, Rocca di Neto e Castelsilano.

Il *locale* di Petilia Policastro risulta egemone sull'area c.d. *petilina*, ove si rileva altresì la presenza di esponenti della *famiglia* MANFREDA di Mesoraca, subentrati ai COMBERIATI.

Sul vicino territorio di Roccabernarda, nel semestre di riferimento è emersa l'operatività di un *locale* di *'ndrangheta* facente capo alla *cosca* BAGNATO. Nel mese di luglio, proprio a Roccabernarda, nell'ambito dell'operazione "*Trigarium*"¹³², i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 persone, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio, tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi, ricettazione, danneggiamenti, furti, uccisioni di animali, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici e abuso d'ufficio, tutti aggravati dal c.d. metodo mafioso. L'inchiesta è stata avviata a seguito dell'omicidio di CASTIGLIONE Rocco e del tentato omicidio del fratello Raffaele nelle campagne di Roccabernarda - fatti avvenuti il 31 maggio 2014 - ed ha consentito di disarticolare l'intero sodalizio criminale, nonché di accertare le responsabilità di due funzionari dell'ufficio tecnico del comune di Roccabernarda nel favorire illecitamente i sodali nella realizzazione di opere edilizie abusive.

A Mesoraca risulta operativo il *gruppo* FERRAZZO, i cui esponenti, in virtù di consolidati interessi economico-criminali, risulterebbero legati alla *famiglia* MARCHESE di Messina.

I FARAO-MARINCOLA risultano, invece, operativi a Cirò, con proiezioni operative anche sui territori dello Ionio cosentino e con ramificazioni nel nord Italia e in Germania.

La *cosca* è stata duramente colpita dalla nota operazione "*Stige*"¹³³ conclusa nel gennaio 2018 dall'Arma dei carabinieri. L'attività - ampiamente richiamata nella precedente *Relazione* - aveva coinvolto 169 soggetti¹³⁴, facendo luce sugli interessi dei FARAO-MARINCOLA in Calabria, Lazio, Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e Germania, nei settori delle forniture di prodotti, nei servizi portuali, nell'offerta di prodotto pescato, nel lavaggio industriale di tovagliato per le strutture alberghiere, nella distribuzione dei prodotti da forno, nella gestione dei servizi funebri, nel taglio degli alberi, nella vendita del legname e nello smaltimento dei rifiuti urbani¹³⁵.

¹³² P.p. 2219/2017 RGNR mod.21 DDA - 1529/2018 RG GIP - 68/2018 RMC del Tribunale di Catanzaro, provvedimento eseguito il **30 luglio 2018**.

¹³³ P.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP di Catanzaro eseguita il **9 gennaio 2018**.

¹³⁴ Indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione, peculato, corruzione aggravata, impiego di denaro di provenienza illecita, turbata libertà degli incanti, danneggiamento seguito da incendio, porto illegale di armi e munizioni, intestazione fittizia di beni, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori, evasione del pagamento dell'accisa sugli oli minerali, condotte spesso attuate con modalità mafiose. E' stato, altresì, eseguito il sequestro di circa 60 società, 75 immobili e oltre 400 veicoli per un valore di circa 55 milioni di euro,

Proprio all'esito dell'inchiesta in parola, il Comune di Crucoli è stato, nel semestre, oggetto di scioglimento¹³⁶. La proposta del Ministro dell'Interno, nell'evidenziare "...l'applicazione di misure coercitive nei confronti di due amministratori comunali, entrambi inquisiti per il reato di cui agli articoli 110 c.p., 12-quinquies del decreto-legge n. 306/1992 e 7 del decreto-legge n. 152/1991...", sottolinea "...la sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti ed indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata di tipo mafioso e su forme di condizionamento degli stessi...". Non ultimo è stato rilevato "...come l'uso distorto della cosa pubblica si sia concretizzato, nel tempo, in favore di soggetti o imprese collegati direttamente od indirettamente ad ambienti malavitosi...". La relazione della commissione d'indagine ha posto, altresì, in rilievo come "...in occasione delle elezioni amministrative del maggio 2014, nelle immediate vicinanze del seggio sostavano, oltre ai due candidati sindaco anche alcuni elementi di spicco della locale consorceria che, come riportato in rapporti informativi, svolgevano un ruolo attivo di ricerca del consenso, circostanze che inducevano i rappresentanti delle forze dell'ordine a disciplinare gli accessi ai plessi elettorali...". È stato, inoltre, evidenziato come "... nel sistema degli appalti di lavori e forniture si è riscontrato che numerosi affidamenti di lavori, assegnati in favore di società formalmente aggiudicatarie, sono stati di fatto eseguiti da imprese destinatarie di interdittive antimafia o comunque riconducibili ad ambienti criminali...".

Gli esiti dell'inchiesta "Stige" hanno determinato, sempre nel semestre, anche lo scioglimento del Consiglio comunale di Casabona¹³⁷. Dalla lettura della proposta a firma del Ministro dell'Interno, si evince come "...a conclusione dell'operazione di polizia giudiziaria denominata «Stige», è stata data esecuzione ad un'ordinanza applicativa della misura della custodia cautelare in carcere ... nei confronti, tra gli altri, del vicesindaco dell'ente, ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso ex art. 416-bis, ed altro. L'ordinanza in questione è stata successivamente annullata in sede di riesameTuttavia, a luglio 2018, il predetto amministratore locale è stato destinatario di un avviso di conclusione delle indagini preliminari emesso dalla Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro in relazione agli esiti della richiamata operazione di polizia giudiziaria... Sulla scorta delle descritte, gravi vicende, il prefetto di Crotona... ha disposto l'accesso presso il comune, ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo n. 267 del 2000...". Al termine

¹³⁵ Venivano, inoltre, perpetrate una serie di truffe mediante la gestione di imprese "cartiere" e l'emissione di fatture per operazioni inesistenti (f.o.i.) con la realizzazione di un traffico transnazionale di autoveicoli di grossa cilindrata, importati dalla Germania. Il sodalizio, oltre ad aver offerto riparo e sostegno a 5 latitanti nell'area montana silana, dal 2007 al 2014, avrebbe anche sfruttato il centro di accoglienza profughi di Cirò Marina, dove, attraverso la compiacenza di amministratori pubblici locali, aveva realizzato sovrapproduzioni per la fornitura di prodotti alimentari a fronte di un servizio scadente. L'inchiesta, infatti, ha evidenziato come venisse imposto l'acquisto di prodotti alimentari o legati alla ristorazione, attraverso una serie di ditte specializzate nel settore e dedite alla vendita all'ingrosso. È stata, inoltre, accertata la presenza della *cosca* in Germania i cui membri, stabilmente dimoranti in territorio tedesco e titolari di attività commerciali nel settore alimentare, esercitavano pressioni sui ristoratori calabresi ivi stanziati, al fine di imporre prodotti alimentari tipici.

¹³⁶ Con D.P.R. del 29 ottobre 2018.

¹³⁷ Sciolto con D.P.R. 29 ottobre 2018.

delle indagini, sono emersi "...concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti e indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata e su forme di condizionamento degli stessi, riscontrando, pertanto, i presupposti per l'applicazione del citato art. 143...". Nel contesto, assume valore emblematico la vicenda relativa ad un esercizio pubblico, oggetto, nell'agosto 2015, di un provvedimento di sospensione della licenza adottato dalla Questura di Crotone ai sensi dell'art. 100 T.U.L.P.S. In relazione a tale vicenda, gli accertamenti esperiti dalle Forze dell'ordine hanno messo in luce il ruolo svolto da un amministratore locale "...quale gestore di fatto dell'esercizio pubblico interessato dal provvedimento di sospensione, evidenziando altresì i quotidiani contatti tra lo stesso e taluni membri del sodalizio territorialmente egemone...". Nel settore dei contratti pubblici, è stato riscontrato, inoltre, il frequente ricorso all'affidamento diretto anche a vantaggio di imprese controindicate ed anche nel settore tributario gli accertamenti esperiti dalla commissione di indagine "...hanno fatto emergere le posizioni debitorie sia di alcuni amministratori e dipendenti dell'ente sia di taluni elementi della più volte citata famiglia malavitoso...".

– Provincia di Cosenza

Le indagini concluse nel semestre continuano a dar conto della piena operatività, nella provincia cosentina, delle cosche ABBRUZZESE e RANGO-ZINGARI¹³⁸, in connessione con i gruppi LANZINO-PATITUCCI e PERNA-CICERO¹³⁹.

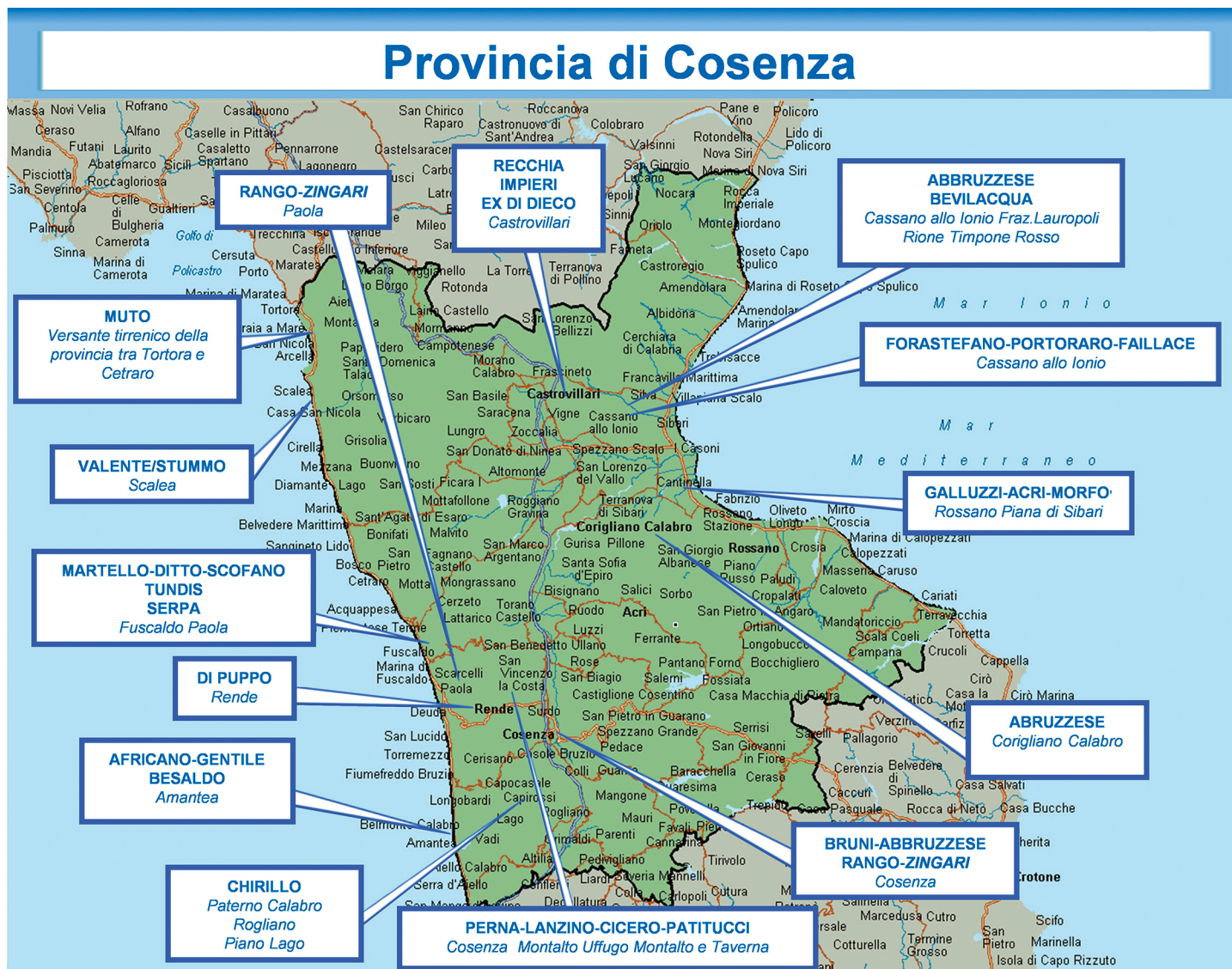
Nel mese di luglio, infatti, la DIA ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere¹⁴⁰ nei confronti di 4 soggetti stabilmente inseriti nella criminalità mafiosa del capoluogo bruzio. I destinatari del provvedimento restrittivo sono ritenuti, a vario titolo, responsabili dell'omicidio di MARINCOLO Francesco, killer del gruppo RUÀ-LANZINO, avvenuto il 28 luglio 2004 a Cosenza, e del contestuale tentato omicidio di un altro soggetto, cognato di un esponente di spicco del clan RUÀ. Tale episodio è stato considerato come l'ultimo atto della sanguinosa guerra di mafia combattuta nel capoluogo bruzio, tra il 1999 ed il 2000, fra i contrapposti clan LANZINO-CICERO ed il gruppo dei BRUNI "Bella bella". Successivamente i sodalizi cosentini preferirono raggiungere

¹³⁸ Il 16 novembre 2018, nella provincia di Cosenza e nell'ambito dell'indagine "Scacco al cavallo" (p.p. 5211/2017 RGNR - 2421/2018 RG GIP del Tribunale di Cosenza), i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di 18 persone - in gran parte da soggetti di etnia "rom" - che avevano costituito una rete dedita ai furti di auto, alla ricettazione e alle estorsioni con il metodo del cosiddetto "cavallo di ritorno", rilevato, in particolare, nell'area urbana di Cosenza e Rende ed in quella di Montalto Uffugo. Nel corso dell'inchiesta si sono registrati almeno 52 furti di autovetture, seguiti da altrettanti episodi estorsivi.

¹³⁹ Il 24 ottobre 2018, a Rende, i Carabinieri hanno tratto in arresto un pluripregiudicato intraneo al clan PERNA-CICERO sorpreso in possesso di 1 pistola cal. 22 con matricola abrasa completa di 66 colpi (di cui 8 nel serbatoio), 1 pistola cal. 380 automatica con matricola abrasa, completa di nr. 48 colpi, 1 carabina ad aria compressa, detenuta presso la sua abitazione.

¹⁴⁰ P.p. 5189/2015 RGNR - 216/2016 RGGIP - 143/2017 RMC del Tribunale di Catanzaro, eseguita il 13 luglio 2018.

una *pax* mafiosa, che prevedeva un patto di non belligeranza e l'equa spartizione dei proventi delle varie attività illecite. Le complesse indagini condotte dalla DIA di Catanzaro hanno portato all'individuazione di mandanti, esecutori e fiancheggiatori del citato fatto di sangue riconducendone il movente, oltre che alla volontà di affermare la supremazia criminale della *cosca* di appartenenza, anche alla vendetta attuata da un membro del *clan* BRUNI.



Sempre nel mese di luglio 2018, a Cosenza, nell'ambito dell'operazione "*Terra bruciata*"¹⁴¹, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di 57 soggetti, tra i quali un esponente del *clan* CICERO. Gli arrestati facevano parte di un sodalizio operante nel capoluogo bruzio, dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle estorsioni e all'usura.

Il successivo mese di novembre, la DIA ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere¹⁴² nei confronti di 5 soggetti, tutti stabilmente inseriti nella criminalità mafiosa cosentina di etnia nomade. I destinatari del provvedimento restrittivo - eseguito con la collaborazione, nella fase esecutiva, di personale della Polizia di Stato e dei Carabinieri - sono ritenuti, a vario titolo, responsabili del duplice omicidio di CHIODO Benito Aldo ("contabile" dell'allora gruppo confederato CICERO-LANZINO) e TUCCI Francesco, nonché del ferimento di un altro soggetto. Per tale fatto di sangue - avvenuto a Cosenza il 9 settembre 2000 e realizzato anche con un fucile mi-tragliatore di tipo Kalashnikov - pregresse indagini svolte dalla DIA hanno già portato alla condanna di un altro esponente di rilievo degli ZINGARI di Cosenza, poi divenuto collaboratore di giustizia.

Il *clan* VALENTE-STUMMO - propaggine della *cosca* MUTO, egemone nell'alta fascia tirrenica cosentina¹⁴³ e con importanti proiezioni in Basilicata e in Campania - è attivo nella zona di Scalea¹⁴⁴.

Le indagini concluse nel semestre continuano a dar conto dei rischi derivanti dall'infiltrazione mafiosa negli apparati amministrativi locali. Nel mese di dicembre, nell'ambito dell'operazione "*Lande desolate*"¹⁴⁵, la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 16 soggetti, tra dirigenti della Regione Calabria, dipendenti pubblici nonché un imprenditore legato alla *cosca* MUTO. I reati contestati vanno dall'abuso di ufficio, alla corruzione, al falso, alla frode nelle pubbliche forniture, il tutto al fine di agevolare le attività illecite del predetto *sodalizio*. Le attività investigative hanno consentito di ricostruire un diffuso sistema illecito che, attraverso la reiterata commissione di falsi, abusi e atti corruttivi, ha compromesso il corretto impiego di risorse pubbliche, nonché plurime violazioni nella gestione degli appalti per l'ammodernamento dell'aviosuperficie di Scalea e degli impianti sciistici di Lorica. La figura dell'imprenditore colluso, in particolare, è emersa per la sua "*trasversalità*",

¹⁴¹ P.p. 416/2015 RGNR mod.21 - 3160/2015 RG GIP del Tribunale di Cosenza, eseguita l'11 luglio 2018.

¹⁴² P.p. 2602/2018 RGNR - 2696/2018 RG GIP - 14/2018 RMC del Tribunale di Catanzaro.

¹⁴³ Il 30 luglio 2018, a Guardia Piemontese, nell'ambito dell'operazione "*Domus*" (p.p. 260/2017 RGNR mod. 21 - 1121/2017 RG GIP - 20/2018 RMC del Tribunale di Paola), i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare (revocata nel successivo mese di dicembre) nei confronti del Sindaco di Guardia Piemontese e di un funzionario comunale, con l'accusa di peculato e abuso d'ufficio per aver assegnato alloggi popolari in via d'urgenza senza la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge, penalizzando così gli effettivi aventi diritto.

¹⁴⁴ Il 26 settembre 2018, nel vicino comune di Santa Domenica Talao, i Carabinieri hanno tratto in arresto, per estorsione in concorso aggravata dal metodo mafioso, 4 soggetti subito dopo aver ricevuto la somma di € 1.500 da due dipendenti di una ditta di infrastrutture.

¹⁴⁵ P.p. 9119/2015 RGNR - 8669/2015 RG GIP - 117/2018 RMC, eseguita il 12 dicembre 2018.

essendo “da un lato sceso a patti con il potere mafioso, da un altro alla continua ricerca di un rapporto di scambio con il potere politico-amministrativo, il tutto nell’ottica della massima locupletazione possibile di denaro pubblico”. In definitiva, il quadro restituito dalle indagini porta “alla luce un diffuso degrado morale non solo nel settore dell’imprenditoria o della politica, ma anche... in apparati di vertice della pubblica amministrazione e nel mondo delle professioni”.

Nell’area di Paola¹⁴⁶ si registra l’operatività delle cosche MARTELLO-SCOFANO-DITTO e SERPA, tra loro contrapposte, e della cosca RANGO-ZINGARI di Cosenza; ad Amantea¹⁴⁷ insistono i BESALDO, i GENTILE e gli AFRICANO.

Sul versante jonico cosentino e fino a Scanzano Jonico (MT), esercitano la propria egemonia i gruppi ABBRUZZESE di Cassano allo Ionio¹⁴⁸ ed ACRI-MORFÒ, dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti.

Nel mese di agosto, in una villetta di Cassano allo Ionio (CS), la Polizia di Stato ha catturato¹⁴⁹ ABBRUZZESE Luigi (cl. 1989), inserito nell’*Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell’Interno*. Irreperibile dal 2015, l’ABBRUZZESE deve scontare una condanna a 20 anni di reclusione, poiché a capo di un sodalizio dedito al narcotraffico.

¹⁴⁶ Il **6 luglio 2018**, nell’ambito dell’operazione “*Appalto amico*” (p.p. 421/2016 RGNR - 153/2018 RG GIP - 14/2018 ROC Tribunale di Paola), la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare nei confronti di un amministratore del comune di Aieta (CS) per corruzione, abuso d’ufficio e turbamento di gare pubbliche anche con lo scopo di agevolare la cooperativa gestita dalla moglie.

¹⁴⁷ Il **29 giugno 2018**, ad Amantea (CS), nell’ambito dell’operazione “*Multiservizi*” (p.p. 1761/2017 RGNR mod. 21 - 13/2018 RMC Tribunale di Paola), la Guardia di finanza ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti, fra i quali pubblici amministratori, funzionari, dipendenti e imprenditori, responsabili, a vario titolo, di turbamento di gare pubbliche, di procedimenti di scelta dei contraenti e di tentata concussione relativamente alla gestione di diversi appalti pubblici del Comune di Amantea.

¹⁴⁸ Comune sciolto con D.P.R. 24 novembre 2017.

¹⁴⁹ Il **18 agosto 2018**.

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

Saldamente ancorata alle proprie radici territoriali, ma anche proiettata ben oltre i confini nazionali, ovunque intraveda la possibilità di facili guadagni, *Cosa nostra* si presenta ancora come un'organizzazione verticistica, unitaria e tradizionalmente strutturata in *famiglie* raggruppate in *mandamenti* nella parte occidentale e centrale della Sicilia.

Più articolato appare il fenomeno mafioso nella Sicilia orientale dove, alle consolidate consorterie si affiancano, in particolare nella vasta zona etnea, altri sodalizi criminali fortemente organizzati, inclini ad evitare contrapposizioni con le più influenti *famiglie*.

Fra le consorterie con velleità antagoniste, poi ridimensionate ad una forma di coesistenza utilitaristica con *Cosa nostra* merita menzione, nel comprensorio sud dell'isola, la *stidda*. Quest'ultima si connota per la tendenza all'accordo con le maggiori e più influenti *famiglie*, finalizzato alla spartizione degli illeciti guadagni provenienti dal traffico di stupefacenti, dalle estorsioni e dall'usura.

Complesso è anche il rapporto di *Cosa nostra* con la piccola criminalità locale che viene spesso impiegata come forma di manovalanza, garantendo in questo modo alle potenti *famiglie* sia il minuzioso controllo del territorio, sia la "fidelizzazione" dei piccoli sodalizi criminali, anche stranieri.

Le numerose attività info-investigative e giudiziarie, che continuano a colpire *Cosa nostra*, delineano un'organizzazione che sebbene ridimensionata, perché raggiunta da importanti provvedimenti di sequestro e di confisca di beni, è tuttavia ancora pervasiva, e dotata di dinamismo e potenzialità offensiva, in grado di muoversi sia secondo una direttrice geo-referenziata, cercando cioè di mantenere il controllo del territorio nelle aree storicamente asservite al potere mafioso, sia in base a logiche affaristiche infiltrandosi negli ambienti imprenditoriali e finanziari, nazionali ed esteri, per riciclare capitali illeciti, accaparrarsi appalti, catalizzare sovvenzioni pubbliche, indirizzare scelte industriali.

Dunque, *Cosa nostra* continua a manifestare, insieme alle tradizionali forme di coercizione e di controllo del territorio, una propensione a pervadere il tessuto socio-economico e ad infiltrare e condizionare¹⁵⁰ gli apparati locali politico-amministrativi, nonché i settori imprenditoriali e finanziari.

¹⁵⁰ Anche nel semestre si sono registrati danneggiamenti e atti intimidatori nei confronti di amministrazioni locali e loro rappresentanti, come sindaci, comandanti di polizia municipale, amministratori giudiziari di aziende confiscate alla criminalità mafiosa, direttori di consorzi di bonifica, nonché sindacalisti, tramite incendi e danneggiamenti, lettere minatorie, rinvenimenti di cartucce o teste di animali.

In particolare si segnalano, per il semestre in trattazione, a seguito dello scioglimento degli Enti locali, le gestioni commissariali dei Comuni di Corleone¹⁵¹, Palazzo Adriano¹⁵² e di Borgetto¹⁵³ in provincia di Palermo, Castelvetro¹⁵⁴ in provincia di Trapani, di San Biagio Platani e Camastra in provincia di Agrigento, di Bompensiere in provincia di Caltanissetta, di Trecastagni in provincia di Catania, di Vittoria in provincia di Ragusa. Infine, dagli inizi del 2019, si sono registrati i nuovi scioglimenti delle amministrazioni dei Comuni di Pachino (SR), di Mistretta (ME) e di San Cataldo (CL).

Oggi *Cosa nostra* cerca di evitare ostentazioni violente e gesti eclatanti, che susciterebbero inevitabilmente riprovazione sociale, al fine di perseguire al meglio i propri affari mantenendo, nel contempo, anche un certo consenso sociale. Questa nuova strategia, in relazione a quella stragista, sta consentendo, infatti, una penetrazione subdola e silente nel tessuto socio-economico-amministrativo, privilegiando, la tattica collusiva-corruttiva. Gli accordi affaristici illeciti sono quindi il frutto della reciproca convenienza tra le parti. La corruzione, fondata su un tessuto sociale ancora disponibile al compromesso e che ha i suoi punti di forza nel familismo, nell'assistenzialismo e in un diffuso clientelismo, è finalizzata ad interferire sul funzionamento della pubblica amministrazione, soprattutto a livello locale e per lo più in quei settori dove transitano cospicue risorse economiche, come quello della sanità, dei rifiuti, del comparto agro-alimentare. Considerato che i Comuni, anche quelli di piccole dimensioni possono essere rilevanti centri di spesa, con la corruzione *Cosa nostra* è in grado di condizionare burocrazia e politica, per raggiungere più efficacemente i suoi scopi. Un settore economico-imprenditoriale a rischio di corruzione si è rivelato quello dei trasporti marittimi, specie per garantire i collegamenti tra la Sicilia e le sue isole minori, destinatario di ingenti finanziamenti pubblici, anche comunitari.

Si aggiunga che, in un contesto regionale come quello siciliano, difficile, dal punto di vista economico-finanziario, la criminalità mafiosa desertifica sempre più il tessuto produttivo sano, attuando una concorrenza sleale nei confronti delle attività imprenditoriali che operano regolarmente. Proiettata inoltre in ambito nazionale e estero, *Cosa nostra* si fa impresa, grazie alla cospicua disponibilità di capitali frutto di attività illecite, eludendo le normative fiscali, assumendo personale in nero, non pagando i propri fornitori e avvalendosi sempre più di professionisti collusi, imprenditori e soggetti insospettabili, che non esitano a porsi a disposizione in un rapporto di

¹⁵¹ Si segnala che per il Comune di Corleone le elezioni amministrative hanno avuto luogo il 25 novembre 2018.

¹⁵² Si segnala che per il Comune di Palazzo Adriano le elezioni amministrative hanno avuto luogo il 25 novembre 2018.

¹⁵³ Si segnala che per il Comune di Borgetto le elezioni amministrative hanno avuto luogo il 28 aprile 2019.

¹⁵⁴ Si segnala che per il Comune di Castelvetro le elezioni amministrative hanno avuto luogo il 28 aprile 2019.

reciproco interesse e vantaggio¹⁵⁵. In Sicilia recentemente sono stati documentati rapporti di contiguità anche tra istituti di credito e ambienti legati alla criminalità organizzata, attraverso i quali questa si giova di inefficienze ed omissioni nelle attività di controllo e negli obblighi di segnalazione¹⁵⁶.

Storicamente la mafia siciliana controlla l'edilizia, la produzione di conglomerati bituminosi e cementizi, il movimento terra, l'attività estrattiva e il settore agro-silvo-pastorale. Accanto ai sopra citati tradizionali ambiti, *Cosa nostra* ha saputo infiltrarsi anche nella grande distribuzione alimentare, nel settore turistico-alberghiero, nel settore delle scommesse e del gioco *on line*, nell'industria manifatturiera, nel ciclo dei rifiuti, negli investimenti immobiliari, realizzati anche attraverso le aste giudiziarie, nei lavori connessi alla realizzazione degli impianti di energia da fonte rinnovabile e in tutti quei settori che usufruiscono di finanziamenti pubblici statali e comunitari. Un'importante testimonianza di tutto ciò è l'affarismo riconducibile al noto latitante MESSINA DENARO ovvero alle numerose società ritenute allo stesso riconducibili. Le attività investigative hanno disarticolato il considerevole potere economico riconducibile al *boss* di Castelvetro, insieme alla complessa e articolata catena di figure che gli consentono di gestire investimenti ed operazioni di riciclaggio, individuando sempre nuovi settori economici nei quali muoversi.

Svariate attività della DIA hanno consentito l'adozione, da parte dell'A.G., di provvedimenti cautelari di natura reale emessi nei confronti di prestanome o soggetti in accertati rapporti con MESSINA DENARO, fra i quali si ricordano a titolo di esempio: una confisca, per un ammontare stimato di circa 500 milioni di euro, di beni e società riconducibili ad un imprenditore edile (2011), un'altra confisca, per un valore stimato di circa un miliardo e mezzo di euro, di numerose società riconducibili ad un imprenditore attivo nel campo delle energie rinnovabili (2012), un'ulteriore confisca, per un ammontare stimato di circa 700 milioni di euro, di società riconducibili ad un imprenditore nel settore della grande distribuzione (2013), il sequestro dell'ingente patrimonio di un mercante internazionale d'arte e di reperti archeologici¹⁵⁷ (2017), infine, più di recente, il sequestro e contestuale confisca,

¹⁵⁵ Con riferimento all'azione di contrasto per perseguire tali soggetti, la sentenza n. 32996 della Corte di Cassazione del 14 settembre 2016 ha ribadito la rilevanza penale del concorso esterno in associazione mafiosa ovvero di condotte che, anche se atipiche, nel loro complesso hanno un impatto tanto insidioso e nocivo sulla collettività quanto la stessa partecipazione all'associazione.

¹⁵⁶ Come dimostra un'operazione di fine 2016 eseguita nel trapanese dalla Guardia di finanza, che ha anche evidenziato il condizionamento nella gestione di un istituto bancario da parte di soggetti affiliati alla massoneria. Il Tribunale di Trapani ne ha disposto, per un periodo di sei mesi, l'amministrazione giudiziaria sulla base di "consistenti e concreti elementi" che fanno ritenere che le attività economiche poste in essere dal predetto Istituto "siano orientate alla costante agevolazione delle attività di soggetti legati alla criminalità organizzata".

¹⁵⁷ Molti dei reperti archeologici sono stati trafugati nel sito di Selinunte (frazione di Castelvetro) – il più importante sito archeologico della Sicilia, nonché per estensione il più grande parco archeologico d'Europa – da *tombaroli* al servizio di *Cosa nostra*, un tempo con la regia del boss mafioso MESSINA DENARO Francesco, poi sostituito dal figlio Matteo, l'odierno latitante.

per un valore stimato di circa un miliardo e mezzo di euro, di società riconducibili ad un imprenditore, già attivo nell'indotto dell'industria delle autovetture e nel comparto turistico-alberghiero (2018).

Per quanto riguarda la penetrazione nel mercato dei pubblici appalti *Cosa nostra* si inserisce nel settore delle opere pubbliche facendo ricorso a società di comodo intestate fittiziamente a terzi o a imprese compiacenti oppure assoggettate tramite coartazione o fagocitate dall'immissione di capitali illeciti. Alcuni imprenditori agiscono in simbiosi con *Cosa nostra*, giovandosi della correlata soggezione che ne deriva nei confronti di altre imprese e avvalendosi dei collegamenti con esponenti mafiosi in altre zone per assicurarsi una posizione dominante su un mercato sempre più vasto.

Cosa nostra sa cogliere le lucrose opportunità offerte dal settore degli appalti su tutto il territorio nazionale. A titolo esemplificativo, si cita l'operazione "Giotto" del luglio 2016 coordinata dalla D.D.A. di Milano. Essa ha riscontrato il connubio tra criminalità organizzata e criminalità economica con l'effetto di portare *Cosa nostra* ad infiltrarsi in alcuni appalti della Fiera di Milano in occasione dell'Expo 2015, nonché un ritorno di denaro contante "in nero" dalla Lombardia verso la *famiglia* mafiosa di Pietrapertosa (EN), della quale è stata accertata una *decina* operante nel milanese, a Pioltello.

L'infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici avviene, in genere, attraverso turbative delle gare d'appalto, ma sempre più di frequente anche nella fase esecutiva dei lavori, attraverso l'imposizione di sub-appalti o della fornitura di materie prime e/o di manodopera ovvero imponendo alle ditte aggiudicatrici il pagamento di una somma di denaro al fine di garantirsi l'esecuzione dei lavori (la cd. *messa a posto*).

Numerose sono anche nel periodo in trattazione i provvedimenti interdittivi emessi dai prefetti della Sicilia nei confronti di aziende per le quali è stato ritenuto concreto ed attuale il rischio di infiltrazione mafiosa.

Si segnala, inoltre, per il concreto rischio che ne deriva, il sempre maggiore ricorso ad affidamenti diretti senza gara ad opera degli Enti pubblici, giustificate da presunte circostanze di urgenza e di necessità, evitando così le rigorose procedure concorsuali. Un esempio importante di ciò lo si ritrova nel sopra citato settore dei collegamenti marittimi tra la Sicilia e le sue isole minori, destinatario di ingenti finanziamenti pubblici, ma anche nel settore della gestione dei rifiuti, che in Sicilia è connotata da numerosi casi emergenziali e caratteri di problematicità risalenti nel tempo. Il settore è tra i più appetibili per le infiltrazioni mafiose, poiché il perdurante e diffuso stato di crisi che lo caratterizza comporta l'adozione di procedure spesso emergenziali. Si segnala nel semestre un'operazione¹⁵⁸ che ha avuto spunto da una segnalazione di operazione finanziaria sospetta e che ha fatto luce sul-

¹⁵⁸ Eseguita il 9 novembre 2018, nei confronti di tre soggetti ai quali sono stati contestati, a vario titolo, i reati di associazione mafiosa, riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori.

l'attività illecita di sodali di due *famiglie* mafiose palermitane, quella di Brancaccio e quella di Porta Nuova, con investimenti di capitali illecitamente acquisiti in attività imprenditoriali operanti nel settore della raccolta e dello smaltimento di rifiuti. Si evidenzia anche che il settore relativo al ciclo dei rifiuti, in particolare in provincia di Agrigento, è stato oggetto di una serie di audizioni davanti alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e le attività illecite ad esso connesse.

La pregnante vocazione agroalimentare della regione siciliana richiama inevitabilmente l'attenzione delle consorterie mafiose anche verso tutta la filiera produttiva e commerciale, compresa la grande distribuzione. Le dinamiche criminali vanno così ad incidere sia sull'imposizione dei prezzi a livello locale, che sulle scelte delle ditte di autotrasporto, confezionamento ed imballaggio, creando situazioni di monopolio dannose alla libera concorrenza delle imprese. In tale ambito, si segnala che nel mese di agosto 2018 la DIA ha eseguito due decreti di sequestro e di contestuale confisca di beni, per un valore complessivo di circa seicentocinquanta milioni di euro, in seguito ad indagini riguardanti l'infiltrazione delle famiglie mafiose nel mercato ortofrutticolo¹⁵⁹ di Palermo. È stata evidenziato come, con una attenta regia in grado di stabilire il prezzo dei prodotti, veniva controllato il trasporto su gomma in tutta la Sicilia occidentale e nei principali centri di approvvigionamento, gestendo in monopolio le ulteriori attività di facchinaggio, parcheggio, trasporto, nonché la vendita di cassette di legno e del materiale di imballaggio.

Più in generale, l'intero comparto agro-silvo-pastorale costituisce ancora, per *Cosa nostra*, un allettante e proficuo bacino d'interesse ove praticare macellazione clandestina, estorsioni, intimidazioni e imposizioni ai danni di imprenditori agricoli, ma anche cogliere le opportunità offerte dalle politiche di sostegno e finanziamento pubblico per lo sviluppo rurale. Infatti, la c.d. *agromafia*, nelle aree siciliane, continua a manifestarsi attraverso reiterate vessazioni nei confronti di proprietari terrieri e conduttori di fondi agricoli, con lo scopo dell'accaparramento dei patrimoni immobiliari e dei fondi rurali destinatari di pubbliche sovvenzioni (contributi regionali e comunitari, integrazioni sulle colture, finanziamenti in genere e persino acquisizione di fondi previdenziali). E' infine concreto il rischio di infiltrazione mafiosa anche nelle concessioni di terreni demaniali per uso pascolo al fine di ottenere, senza titolo, contributi pubblici. A tal proposito, si segnala l'adozione, a livello regionale, di un ormai

¹⁵⁹ Già in un passato relativamente recente la attività investigative avevano evidenziato l'infiltrazione mafiosa all'interno dei mercati ortofrutticoli siciliani. In particolare, con ordinanza applicativa di misura cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Napoli (emessa in data 19 gennaio 2012) è stato contestato agli indagati (tra i quali il fratello di Salvatore RIINA ed il figlio di un noto capo dei *casalesi*), di controllare il trasporto su gomma da e per i mercati ortofrutticoli di Fondi (LT), Aversa (CE), Parete (CE), Trentola Ducenta (CE) e Giugliano in Campania (NA), interessando i mercati di Palermo, Catania, Vittoria (RG), Gela (CL) e Marsala (TP). In particolare, le articolazioni territoriali di *Cosa nostra* operavano in connubio con il sodalizio *casalese*, egemone nelle province di Caserta, Napoli e Latina, assoggettando le attività di carico, scarico e trasporto di ortofrutta, alle regole monopolistiche decise delle citate organizzazioni.

noto, “Protocollo di legalità”¹⁶⁰ che recepisce il sistema di controlli già fruttuosamente sperimentato nell’area del Parco dei Nebrodi.

Un settore più recente verso il quale la criminalità mafiosa dell’isola mostra vivo interesse è quello dei giochi e delle scommesse, in concessione dello Stato, che produce elevati e rapidi guadagni, a fronte di bassi rischi. La *mafia* sta investendo consistenti capitali, attraverso la gestione, diretta o indiretta, di società concessionarie di giochi e di sale scommesse o mediante l’imposizione di *slot machine*.

Dunque, *Cosa nostra* non solo aggredisce questa nuova forma commerciale applicando ad essa il metodo estorsivo, ma risulta attivarsi per assumere il controllo dei centri scommesse più avviati; molte *famiglie* si muovono, infatti, per favorire l’apertura nel proprio territorio di nuove agenzie. Si cita, ad esempio, nel giugno 2018 la confisca, nei confronti di noti esponenti della *famiglia* mafiosa di Brancaccio, di un patrimonio stimato in oltre 10 milioni di euro, composto, tra l’altro, da alcune società nel settore delle scommesse. Inoltre, significativa risulta essere l’operazione “*Anno Zero*” dell’aprile 2018 che ha dimostrato come l’espansione della rete di oltre quaranta agenzie di scommesse e punti gioco facenti capo ad un giovane imprenditore di Castelvetro (TP) fosse avvenuta sia nella provincia di Trapani che nel palermitano grazie all’interazione con la *famiglia* mafiosa castelvetranese, la quale gli avrebbe garantito protezione nei confronti degli altri sodalizi criminali delle province di Trapani e di Palermo, in cambio di periodiche dazioni di denaro.

Inoltre, il già redditizio volume d’affari del comparto viene spesso moltiplicato dal sistematico ricorso a piattaforme di gioco *on line*, predisposte per frodi informatiche, spesso allocate all’estero in modo da consentire l’evasione fiscale di consistenti somme di denaro. Viene, così, creato un sistema clandestino parallelo a quello legale del gioco autorizzato dallo Stato; sfruttando il principio della libertà di stabilimento per costituire società di *gaming* e di *betting* in altri Paesi dell’Unione europea, ma di fatto svolgendo la propria attività sul territorio nazionale, si elude la stringente normativa italiana in materia fiscale ed antimafia. Indagini giudiziarie hanno evidenziato un’anomala concentrazione di operatori del settore, nonché di *server* ed altre strutture operative nell’isola di Malta. Nel febbraio 2018 l’operazione “*Game Over*” ha fatto emergere come un importante imprenditore del settore, originario di Partinico (PA), con l’appoggio delle *famiglie* mafiose della provincia, fosse riuscito ad imporre il *brand* di raccolta scommesse della società a lui riconducibile, con sede a Malta. Contestualmente sono state sottoposte a sequestro numerose agenzie e punti di raccolta scommesse dislocate sul territorio nazionale

¹⁶⁰ Sottoscritto il 26 settembre 2016 a Palermo dai Prefetti delle province siciliane, dal Presidente della Regione, dagli Assessori Regionali competenti, dal Presidente ANCI Sicilia e dai rappresentanti dell’Ente di Sviluppo Agricolo e degli Enti Parco. Tra le misure decise, spicca il parere preliminare che gli Enti preposti all’assegnazione dei terreni dovranno richiedere al Prefetto competente, nei confronti dei soggetti assegnatari, al fine di escludere eventuali cause di decadenza.

che utilizzavano un *network* di diritto maltese a lui riconducibile. Più recenti attività di indagine¹⁶¹ hanno disvelato come anche nella Sicilia orientale fosse presente ed attiva una importante rete di scommesse illegali i cui proventi pervenivano ai sodalizi tramite un reticolo di società localizzate per lo più nelle Antille olandesi.

Cosa nostra nonostante sia una mafia legata alla tradizione, è ben attenta a fiutare sempre nuovi affari utilizzando le più moderne tecnologie.

Anche se allo stato non vi sono evidenze giudiziarie attestanti interessi diretti della criminalità organizzata locale, il traffico di migranti potrebbe essere una ulteriore possibilità per l'organizzazione mafiosa di lucrare nel remunerativo *business* legato all'ampio settore dell'accoglienza.

Per quanto concerne, invece, i tradizionali settori prettamente criminali, espressione tipica della criminalità organizzata, emergono da sempre quello del *racket* e quello degli stupefacenti. Il taglieggiamento sistematico delle attività economiche è uno dei consueti strumenti strategici che rappresenta sia una fonte primaria di sostentamento economico, sia uno strumento di controllo assiduo e puntuale del territorio, pilastro fondamentale del potere mafioso. Infatti, il controllo e condizionamento da parte di *Cosa nostra* del contesto socio-economico si esplica soprattutto e tradizionalmente attraverso il sistema delle estorsioni e delle intimidazioni diffuse, non di rado accompagnate da danneggiamenti e minacce di varia natura. In generale, emerge un capillare ed esteso controllo di tutte le attività economiche presenti nei territori di riferimento mafioso, soprattutto l'attività edilizia, del commercio e della somministrazione.

Da sempre *Cosa nostra* ha ricoperto un ruolo primario nel traffico internazionale di stupefacenti, prima di eroina¹⁶² (vedasi ad esempio la famosa indagine *Pizza connection* condotta tra gli U.S.A. e la Sicilia dalla fine degli anni '70 fino alla prima metà degli anni '80 alla quale collaborò anche Giovanni FALCONE) e poi anche di cocaina (vedasi lo storico accordo mafioso di Aruba¹⁶³).

A tutt'oggi resta alto l'interesse della criminalità organizzata siciliana verso il *business* della droga, in quanto enorme moltiplicatore di capitali. In tale contesto illecito, internazionale e transnazionale, emergono le importanti

¹⁶¹ Le operazioni "*Revolutionbet*" e "*Gaming offline*" eseguite nel novembre 2018 hanno colpito esponenti della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO e del clan CAPPELLO.

¹⁶² Nello storico *summit* mafioso avvenuto nel 1957 a Palermo presso il Grand Hotel delle Palme per ricucire i rapporti tra *Cosa nostra* siciliana e quella americana fu concordato di unirsi nel traffico internazionale di eroina, scalzando i clan marsigliesi.

¹⁶³ Negli anni '80 il patto tra *Cosa nostra* e il cartello di Medellin, ricostruito dall'inchiesta *Seaport* dell'F.B.I. e delle forze di polizia italiane, prevedeva l'importazione esclusiva per la mafia siciliana della cocaina in Europa, importata a bordo di navi che devono tornare in nord America cariche di eroina. Il primo carico che suggella tale accordo fu di 596 chili di cocaina, imbarcato nell'isola di Aruba nei Caraibi sul mercantile Big John e sbarcato sulla costa di Castellammare del Golfo (TP) a gennaio del 1988.

ed inevitabili sinergie criminali, per esigenze di approvvigionamento, con le altre organizzazioni mafiose italiane, oltre che con organizzazioni criminali straniere, coinvolte nella lunga filiera del narcotraffico. In tal senso, nel semestre in oggetto significativa è ad esempio l'operazione "Lampedusa" del 29 novembre 2018 nei confronti di una associazione a delinquere che, attraverso accordi con personaggi legati a 'ndranghetisti, approvvigionavano lo stupefacente in Calabria per rifornire le piazze di spaccio della Sicilia. Al riguardo saranno approfonditi gli aspetti relativi ai rapporti intercorrenti, ai fini dell'approvvigionamento degli stupefacenti, tra *Cosa nostra* e 'ndrangheta.

Sempre per quanto riguarda l'ambito degli stupefacenti è importante evidenziare come, da tempo, caratteristica peculiare del territorio siciliano sia la diffusione delle piantagioni di cannabis, la cui coltivazione, favorita da un clima particolarmente caldo-umido, risulta spesso organizzata, con l'utilizzo di stabili impianti di irrigazione, concimanti specifici e guardiania. La produzione di cannabinoidi a "chilometro zero" genera maggiori margini di guadagno e riduce anche i rischi connessi al trasporto. A tal proposito, il 10 ottobre 2018, nell'ambito dell'operazione "Pars Iniqua", la DIA, unitamente a personale della Guardia di Finanza, ha individuato a Partinico (PA) una piantagione di oltre tremila piante di marijuana, nonché un sito adibito all'essiccazione e allo stoccaggio dello stupefacente. Complessivamente sono stati sequestrati circa 6 tonnellate di sostanza stupefacente. Dei 4 pregiudicati arrestati in flagranza di reato, uno, con precedenti per associazione per delinquere di tipo mafioso e reati in materia di stupefacenti, è in rapporti di parentela con esponenti di spicco del locale *mandamento*. Altre significative coltivazioni di piante di *Cannabis* sono state rinvenute, nel semestre in esame, a Centuripe (EN) ed a Mineo (CT).

Infine, merita una particolare attenzione una serie di omicidi, tentati omicidi e ferimenti avvenuti a Favara (AG) e in Belgio¹⁶⁴ tra il 2016 e il 2018. Ciò confermerebbe l'esistenza di una faida agrigentina in corso, verosimilmente maturata in ambienti riconducibili al traffico di sostanze di stupefacenti sull'asse Belgio-Agrigento. Correlati alla predetta faida, o comunque a un possibile generale e preoccupante riarmo delle consorterie mafiose, potrebbero essere anche i quantitativi di armi da fuoco, sia comuni che da guerra, e di munizionamento, oggetto di diversi sequestri e denunce, che ormai da tempo si registrano nella provincia agrigentina.

A conferma della generale e sempre elevata potenzialità offensiva, anche militare, di *Cosa nostra*, degno di nota è il rinvenimento in data 3 ottobre 2018 di un arsenale¹⁶⁵ occultato nelle campagne di Paceco (TP). Gli elementi investigativi raccolti fanno ritenere che le armi fossero a disposizione della locale cosca mafiosa. In particolare, quattro fucili *kalashnikov* potrebbero far parte di alcune partite di armi da guerra, che, secondo il racconto di alcuni colla-

¹⁶⁴ In Belgio è significativa la presenza di emigrati della provincia agrigentina, così, come assai importante è lo storica presenza mafiosa in Canada delle famiglie mafiose agrigentine Rizzuto, Caruana e Cuntrera, note per il loro coinvolgimento nel narcotraffico internazionale.

¹⁶⁵ Quattro *kalashnikov*, un fucile a pompa, un fucile da caccia, due fucili mitragliatori, due pistole, con caricatori e munizionamento

boratori di giustizia, *Cosa nostra* trapanese avrebbe importato da Paesi dell'ex blocco sovietico nei primi anni '90. Nello stesso mese di ottobre, ulteriori armi, anche *kalashnikov*, sono state rinvenute in provincia di Catania.

Non va sottovalutato come, da ultimo, anche nell'importante operazione "*Cupola 2.0*"¹⁶⁶ del 4 dicembre 2018 – che ha documentato il primo tentativo dopo la morte di RIINA Salvatore di riorganizzare la *commissione provinciale* di *Cosa nostra* palermitana, mai più riunita dal suo arresto nel gennaio del 1993 – tra i reati contestati vi sia pure la detenzione e il porto illegale di armi, con l'aggravante della metodologia mafiosa.

Da un punto di vista prettamente analitico di contesto-scenario e previsionale, con precipuo riferimento a *Cosa nostra*, le analisi prospettate nelle precedenti Relazioni di questa Direzione hanno trovato piena conferma negli esiti della sopra citata operazione "*Cupola 2.0*" e nel correlato fermo del gennaio 2019.

In particolare, era stato sottolineato come *Cosa nostra* palermitana avesse continuato per lungo tempo ad attraversare una fase di transizione e che la morte di RIINA¹⁶⁷ avrebbe aperto una nuova fase, quella della successione, comunque caratterizzata da aspetti assai delicati e problematici, legati agli schieramenti, alle alleanze tra *famiglie* ed ai nuovi rapporti di forza. In effetti, dopo anni di revisione interna e costante ricerca di equilibri, *Cosa nostra* ha realmente tentato di darsi finalmente un'organizzazione definitiva, non solo sostanziale ma anche formale.

Ciò in quanto: in mancanza dell'operatività di un organismo formale di direzione sovraordinato¹⁶⁸, deputato a prendere le decisioni più importanti per l'intera organizzazione, nonché di una *leadership* di qualità, espressione di condivisione e capace di supplire adeguatamente alla prolungata assenza dei molti boss detenuti, l'organizzazione mafiosa per lunghissimo tempo aveva dovuto trovare come punto di riferimento un organismo provvisorio. Un organismo, però, che non era costituito dai rappresentanti di tutte le articolazioni mafiose, ma solo da quelli dei *mandamenti* urbani più forti e rappresentativi, con funzioni di consultazione, di raccordo e di elaborazione delle linee strategiche fondamentali ed esprimeva, in via d'urgenza, una gestione operativa nell'interesse comune, soprattutto allo scopo di realizzare profitti economici.

¹⁶⁶ Esecuzione, da parte dei Carabinieri, del fermo di indiziati di delitto n. 719/16 R. mod.21 DDA di Palermo, emesso il **30 novembre 2018** nei confronti di 49 persone. Reati contestati a vario titolo: associazione mafiosa, estorsioni continuate ed aggravate, detenzione e porto illegale di armi, intestazione fittizia di beni, incendi aggravati dalla metodologia mafiosa.

¹⁶⁷ Egli fino alla fine, benché detenuto dal 1993, è stato a capo di *Cosa nostra*. Tale evento era un momento atteso con impazienza da molti mafiosi. Soprattutto, dopo alcuni vani tentativi nel passato (particolarmente significativo quello posto in essere da CAPIZZI Benedetto, di Villagrazia di Palermo, emerso dall'operazione "*Perseo*" del dicembre 2008), per ripristinare la piena ed effettiva operatività, formale e concreta, strategica ed operativa, del tradizionale organismo di vertice.

¹⁶⁸ La *Commissione provinciale*, c.d. *Cupola*, di Palermo – che un tempo coordinava per i *mandamenti* della provincia, spendendo la sua influente autorevolezza anche nella Sicilia Occidentale e, in genere, costituendo punto di riferimento per le decisioni strategiche attinenti tutta l'Isola – è stata impossibilitata a riunirsi, dato lo stato di detenzione di quasi tutti i capi *mandamento*, ma soprattutto del capo, RIINA Salvatore.

Più in generale, a causa della sopra citata carenza, *Cosa nostra*, per la gestione complessiva delle attività criminali di maggiore importanza è stata caratterizzata, nel lungo periodo nel quale la citata Commissione non ha potuto operare, da una maggiore autonomia delle articolazioni mafiose, con un ampliamento della sfera d'influenza di quelle operativamente più attive e da un sistema di referenze territoriali governate da anziani, anche ultraottuagenari, uomini d'onore. Figure cui, indipendentemente dalla carica ricoperta e pur in assenza di una formale nomina, è stata e viene tuttora riconosciuta un'autorevolezza ed una pregnante influenza sul territorio, derivante dal *curriculum* criminale.

Spesso, dopo essere stati scarcerati, tali soggetti hanno ripreso il loro incarico o si sono comunque dedicati alla direzione ed elaborazione delle linee di indirizzo generale, alla gestione degli affari più importanti e alla riorganizzazione e riqualificazione delle consorterie mafiose di appartenenza, decimate da arresti e pesanti condanne. Ciò nel tempo si è reso sempre più necessario per contenere un diffuso malcontento verso la gestione di diversi capi e reggenti, specie se emergenti e giovani, che non sempre hanno goduto di unanime riconoscimento e non di rado sono stati ritenuti inadeguati a garantire il rispetto delle regole mafiose, dirimere le conflittualità, gestire gli affari e le emergenze.

Ed in proposito occorre rammentare che fibrillazioni e contrapposizioni all'interno di *famiglie* e *mandamenti* allentano la coesione della compagine, facendo venir meno uno dei tradizionali punti di forza della criminalità mafiosa.

Anche per tale motivo sarebbero stati quindi recuperati a livello intermedio sodali storici e di provata fedeltà, appartenenti a *famiglie* di testimoniata tradizione mafiosa. Ciò non solo al fine di eliminare le criticità dovute ad un'eccessiva conflittualità interna, ma anche ad una scarsa affidabilità dei nuovi affiliati, sempre più spesso provenienti dalle fila della criminalità comune: un reclutamento forzato, un tempo impensabile in *Cosa nostra*, che è uno degli indicatori dell'ormai lunga crisi dell'organizzazione mafiosa.

A Palermo e nella provincia, *Cosa nostra* è stata quindi costretta ad una forzata riconfigurazione organica, non sempre condivisa, a seguito dei tanti arresti, dell'emergere di nuove leve¹⁶⁹ e delle scarcerazioni¹⁷⁰ di personaggi che hanno già ricoperto ruoli di vertice in seno all'organizzazione.

Si era poi evidenziato come, da anni, in *Cosa nostra* vi fosse fermento per superare la vecchia *governance* corleonese

¹⁶⁹ Volontà di emergere, espressa da giovani rampolli, intenti a dimostrare capacità criminali, oltre al semplice legame di sangue con i *boss* detenuti.

¹⁷⁰ Nel periodo di riferimento, si segnalano le scarcerazioni di soggetti già ai vertici delle locali consorterie mafiose, tra le quali quelle di Borgetto (PA), di Bagheria (PA), di Altofonte (PA), di Partinico (PA), di Palermo- Malaspina/Cruillas, oltre che di una schiera di affiliati.

– contraddistinta dalla violenza e dalla concentrazione del potere all'interno di una ristretta oligarchia e rappresentata da anziani *boss* ergastolani in regime carcerario speciale – e per assicurare finalmente alla struttura criminale una guida definita, riconosciuta e pienamente operativa. Così come si era argomentato sul fatto che l'organizzazione mafiosa si stesse, infine, misurando già tempo con il rientro a Palermo dei c.d. "scappati" o "americani" e dei loro discendenti, ovvero i sopravvissuti perdenti della guerra di mafia vinta dai *corleonesi*¹⁷¹.

Le citate dinamiche e criticità hanno trovato, come accennato, riscontro nelle risultanze della citata operazione "Cupola 2.0" e nel correlato sviluppo operativo. Il 29 maggio 2018 – poco più di sei mesi dopo la morte del capo corleonese – le indagini captavano infatti alcune conversazioni ambientali che svelavano i dettagli di una riunione avvenuta, tra i reggenti di alcuni *mandamenti* mafiosi della provincia palermitana¹⁷², durante la quale si era progettata la ricostituzione di un organismo centrale direttivo, deputato, tra l'altro, a risolvere contrasti e criticità che fossero insorte tra le varie articolazioni mafiose: in sostanza, per "riportare l'ordine". Al riguardo, in particolare, nei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria si legge: "*...Il consesso aveva il fine di riorganizzare l'operato delle varie articolazioni dell'associazione mafiosa e le modalità di relazione tra mandamenti. Non si tratta, quindi, di una delle tante riunioni tra elementi di vertice documentate nel corso di diverse indagini di polizia giudiziaria, bensì di un incontro formale finalizzato a costituire un organo centrale con funzioni di direzione sulle attività criminali di rilievo intermandamentale, avente capacità di dirimere i contrasti tra i componenti delle varie articolazioni, potestà sanzionatoria, nonché l'autorità per scegliere i vertici delle famiglie mafiose, come a suo tempo riferito da Tommaso BUSCETTA nelle sue dichiarazioni*". Ed inoltre "*...si conveniva sulla necessità di formalizzare la ricostituzione di un organismo collegiale, composto dai soli capi mandamento della città e della provincia di Palermo, la cui funzione sarebbe stata quella di "rimettere ordine" in Cosa nostra, nonché di evitare la consumazione di omicidi 'non autorizzati'*"¹⁷³.

Lo stesso consesso mafioso inoltre sanciva formalmente le fondamentali regole da osservare. In tale ambito, nel decreto del gennaio u.s. si rinviene "*...nel corso della stessa erano state formalmente stabilite talune nuove e fondamentali regole di funzionamento di Cosa nostra: in particolare, nel futuro, ogni questione o problematica intermandamentale sarebbe stata deferita alla decisione dei capi mandamento riuniti nella ricostituita commissione e qualsivoglia decisione di rilievo ("eclatante") sarebbe stata portata al vaglio della medesima commissione*". Ed inoltre "*...Tale riunione, oltre a consentire la conoscenza personale fra tutti gli stessi (n.d.r. capi mandamento), ebbe la funzione fondamentale di rendere esplicite e*

¹⁷¹ Essi, per avere salva la vita, furono costretti a trovare rifugio all'estero, in particolar modo in Nord America, dove erano legati da storici legami, rafforzati dalla gestione – allora controllata dai Siciliani – del narcotraffico internazionale di eroina.

¹⁷² Pag. 37 del decreto di fermo di indiziati di delitto di dicembre 2018.

¹⁷³ Pag. 62 del decreto di fermo di indiziati di delitto di dicembre 2018 e pag. 77 del decreto di fermo di indiziati di delitto di gennaio 2019.

vincolanti per tutti le regole poste a fondamento del funzionamento della commissione e dei rapporti fra i mandamenti, in relazione ai quali regnava sino a quel momento grande confusione; si può ragionevolmente affermare che la deliberazione delle regole costituiva l'atto fondante l'organo collegiale (criminale)"¹⁷⁴.

Nella circostanza poi, se da un lato veniva evidenziato il ruolo sovraordinato di un "uomo d'onore" ottuagenario riconosciuto come soggetto di maggiore autorevolezza del consesso mafioso¹⁷⁵, dall'altro si palesava, a conferma delle tensioni e della ricerca di nuovi equilibri, il tentativo di un giovane capo *mandamento* di spostare il baricentro della *Commissione* verso le consorterie cittadine. In merito, infatti, nel provvedimento di gennaio u.s., si cita "... Di particolare interesse sono le "mire espansionistiche" manifestate da Omissis (n.d.r. giovane al vertice del mandamento di Ciaculli), il quale, nel tentativo di spostare verso i mandamenti cittadini il baricentro della commissione, avanzava la pretesa di non far partecipare alle future riunioni i rappresentanti dei mandamenti mafiosi della provincia, ... al più, avrebbero potuto all'uopo delegare uno dei rappresentanti cittadini. ... La diatriba veniva infine ricomposta nel corso di un nuovo incontro tenutosi nell'estate del 2018 ... ed all'esito di questa nuova riunione veniva infine riaffermata la regola già sancita il precedente 29 maggio, secondo cui anche i capi mandamento della provincia avrebbero mantenuto il pieno diritto di partecipare agli incontri della commissione provinciale"¹⁷⁶.

In ogni caso elemento di particolare significatività emerso nella riunione mafiosa è il ridimensionamento delle consorterie mafiose dominanti durante il periodo corleonese¹⁷⁷.

Le indagini hanno, inoltre, fornito conferma del fatto che la riorganizzazione di *Cosa nostra* passa, come accennato, anche attraverso il ruolo dei c.d. "scappati" o "americani". Molti di loro, tornati a Palermo, stanno recuperando l'antico potere anche rapportandosi con l'ala corleonese, nonché avvalendosi degli storici rapporti con i boss d'ol-treoceano¹⁷⁸.

¹⁷⁴ Pagg. 74 e 80 del decreto di fermo di indiziati di delitto di gennaio 2019.

¹⁷⁵ Pag. 62 del decreto di fermo di indiziati di delitto di dicembre 2018: "Durante la riunione un ruolo sovraordinato era stato rivestito da Omissis (n.d.r. anziano boss al vertice del *mandamento* di Pagliarelli), che viene raffigurato come il soggetto di maggior autorevolezza che aveva preso "la parola" durante la riunione e aveva chiesto a tutti gli intervenuti il rispetto delle regole spiegandone i contenuti e le modalità di esecuzione"; pag. 4 del decreto di fermo di indiziati di delitto di dicembre 2018: "Durante la riunione in data 29 maggio 2018 disponeva il rigido rispetto delle tradizionali regole dell'associazione e delle modalità attuative delle stesse";

¹⁷⁶ Pagg. 76-77 del decreto di fermo di indiziati di delitto di gennaio 2019.

¹⁷⁷ Pag. 80 del decreto di fermo di indiziati di delitto di gennaio 2019: "...emerge un ridimensionamento dell'importanza di mandamenti mafiosi 'dominanti' nel periodo corleonese come, per l'appunto, quello di Corleone, nonché quelli di San Giuseppe Jato e Partinico".

¹⁷⁸ Significativi in tal senso sono, da ultimo, gli incontri documentati nell'ambito dell'attività investigativa "Cupola 2.0" tra Omissis ed esponenti di spicco della famiglia INZERILLO (pagg. 130-131 del decreto di fermo di indiziati di delitto di dicembre 2018) e la sua imminente partenza per gli USA prima dell'arresto (pag. 3.298 del citato decreto di fermo). Già precedentemente si erano registrati, nell'ambito di altre indagini, incontri tra importanti rappresentanti sia dell'ala corleonese che dei c.d. "scappati" (ad esempio il figlio dell'autista di Riina con uno storico

Non è dunque facile individuare le linee evolutive di *Cosa nostra* alla luce delle descritte, complesse dinamiche. Da un lato è da osservare che, anche se il tentativo di ricostituzione della *Cupola* non ha avuto successo per la pronta attività di contrasto, le risultanze investigative hanno confermato la consapevolezza degli associati del fatto che uno dei punti di forza, forse il principale, di *Cosa nostra* è sempre stato quello di essere un'organizzazione strutturata, ben radicata sul territorio, unitaria e verticistica, con precisi ruoli apicali.

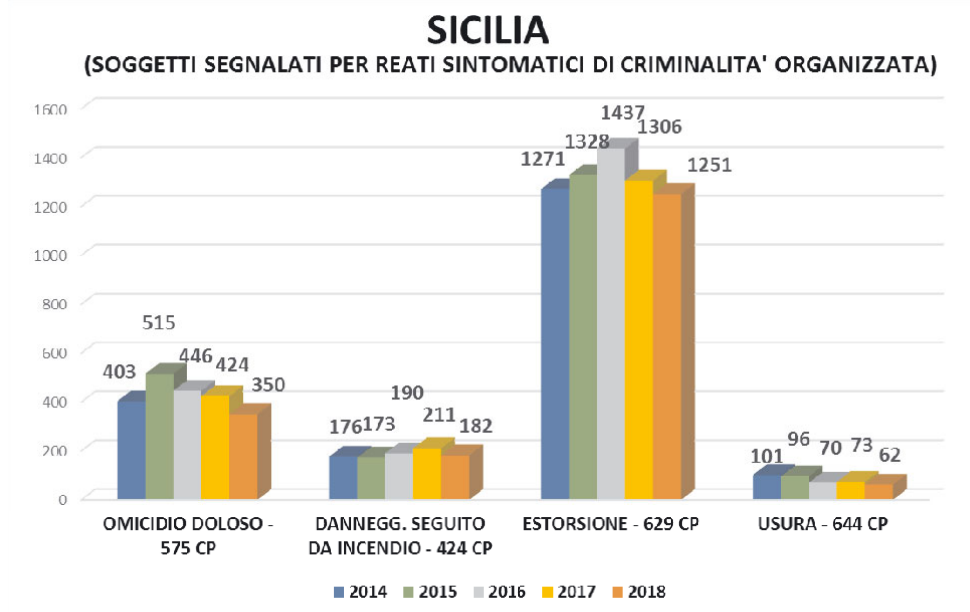
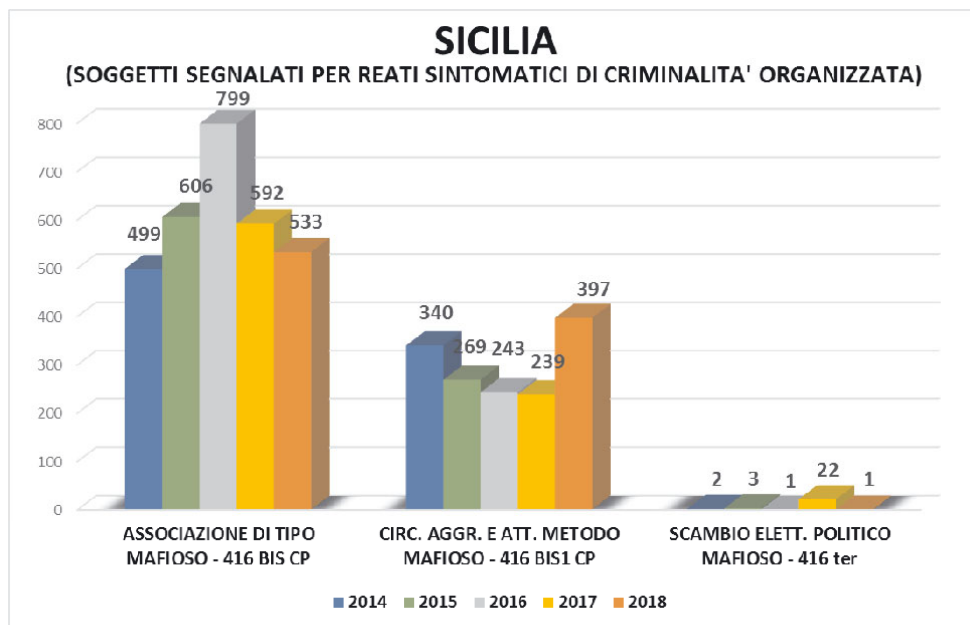
Sembra dunque verosimile che l'organizzazione palermitana continuerà a vivere una fase di transizione e di rimodulazione, durante la quale le componenti più autorevoli si confronteranno per conferire un nuovo assetto e nuovi capi, sforzandosi di perseguire la realizzazione di una struttura verticistica e unitaria.

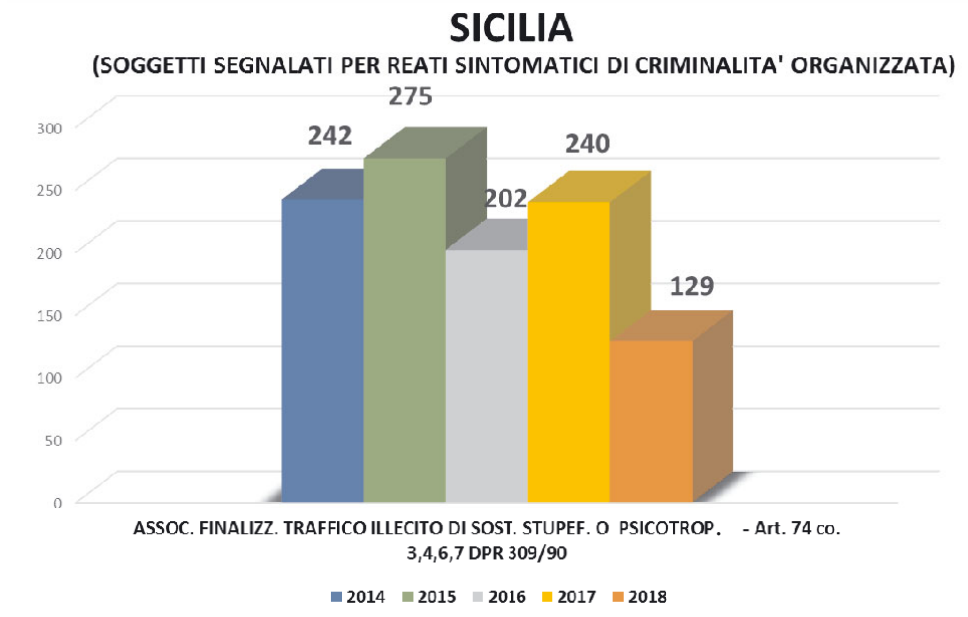
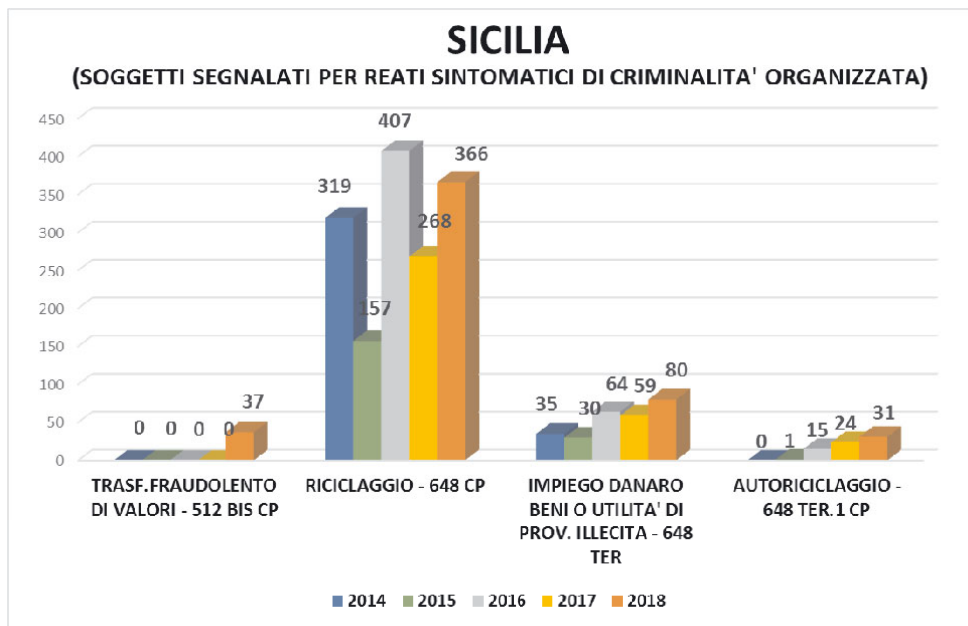
D'altro canto va evidenziato che, proprio in ragione del fallimento del tentativo di ricostruzione della *Cupola* e perdurando, quindi, gli elementi di criticità anzi descritti (che la costituzione dell'organismo di coordinamento avrebbe dovuto consentire di superare progressivamente), non è possibile escludere in modo assoluto che le difficoltà dell'organizzazione e le complesse dinamiche tra le componenti che ne sono parte possano sfociare in forti dissidi, anche con atti di violenza. Tale possibilità è da considerare anche in ragione del fatto che le conflittualità interne potrebbero essere ulteriormente esasperate dai nuovi rapporti di collaborazione di affiliati, particolarmente autorevoli, con la giustizia.

I grafici che seguono evidenziano i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Sicilia nell'ultimo quinquennio.

boss - *Omissis* dei c.d. perdenti - nell'ambito della operazioni "*Talea*" e "*Talea 2*" emessa in data 24 gennaio 2018 dal GIP Tribunale di Palermo).

Da tenere in conto da un punto di vista dell'analisi criminale, osservandone gli sviluppi, è quindi anche l'omicidio di Frank Calì, avvenuto il 13 marzo 2019 a New York: il soggetto ucciso, detto *Frank boy*, era considerato a capo di una delle storiche famiglie siciliane di *Cosa nostra* americana e sposato con una INZERILLO, figlia di Salvatore, inteso *Totuccio*, storico capo del *mandamento* di Passo di Rigano-Boccadifalco, ucciso dai Corleonesi durante la guerra di mafia.





b. Presenza criminale in Sicilia¹⁷⁹

– Provincia di Palermo

Negli ultimi anni, la provincia¹⁸⁰ di Palermo ha fatto registrare una decisa crescita del settore turistico e questo nonostante la perdurante fase di stagnazione produttiva e la costante pressione della criminalità organizzata, che in tutta la Sicilia occidentale resta strutturata in senso fortemente territorializzato.

Se, infatti, nella provincia il numero di attività commerciali in esercizio è diminuito del 7,1% nel decennio 2007-2017, per lo stesso periodo è stato calcolato un aumento del 41,9% delle attività di ristorazione e di quelle alberghiere¹⁸¹. Il dato, in linea con l'andamento di altre province siciliane, incoraggia a sperare in una ripresa socio-economica. Se si aggiunge che lo storico stabilimento della Fincantieri, presente fin dai primi anni '80 del secolo scorso ubicato presso la sede degli *ex* Cantieri Navali, rappresenta una realtà attuale, dinamica e vivace nel panorama della trasformazione e riparazione navale, si potrebbero scorgere promettenti segnali di rilancio se le attività di indagine non rilevassero, anche per il semestre in esame, la forte pressione da parte dei sodalizi mafiosi sulle iniziative imprenditoriali, comprese quelle di piccole dimensioni o a conduzione familiare.

Dalle più recenti acquisizioni info-investigative, l'articolazione territoriale di *Cosa nostra* nella provincia palermitana risulta ancora strutturata su 15 *mandamenti* (8 in città e 7 in provincia), composti da 81 *famiglie* (32 in città e 49 in provincia)¹⁸².

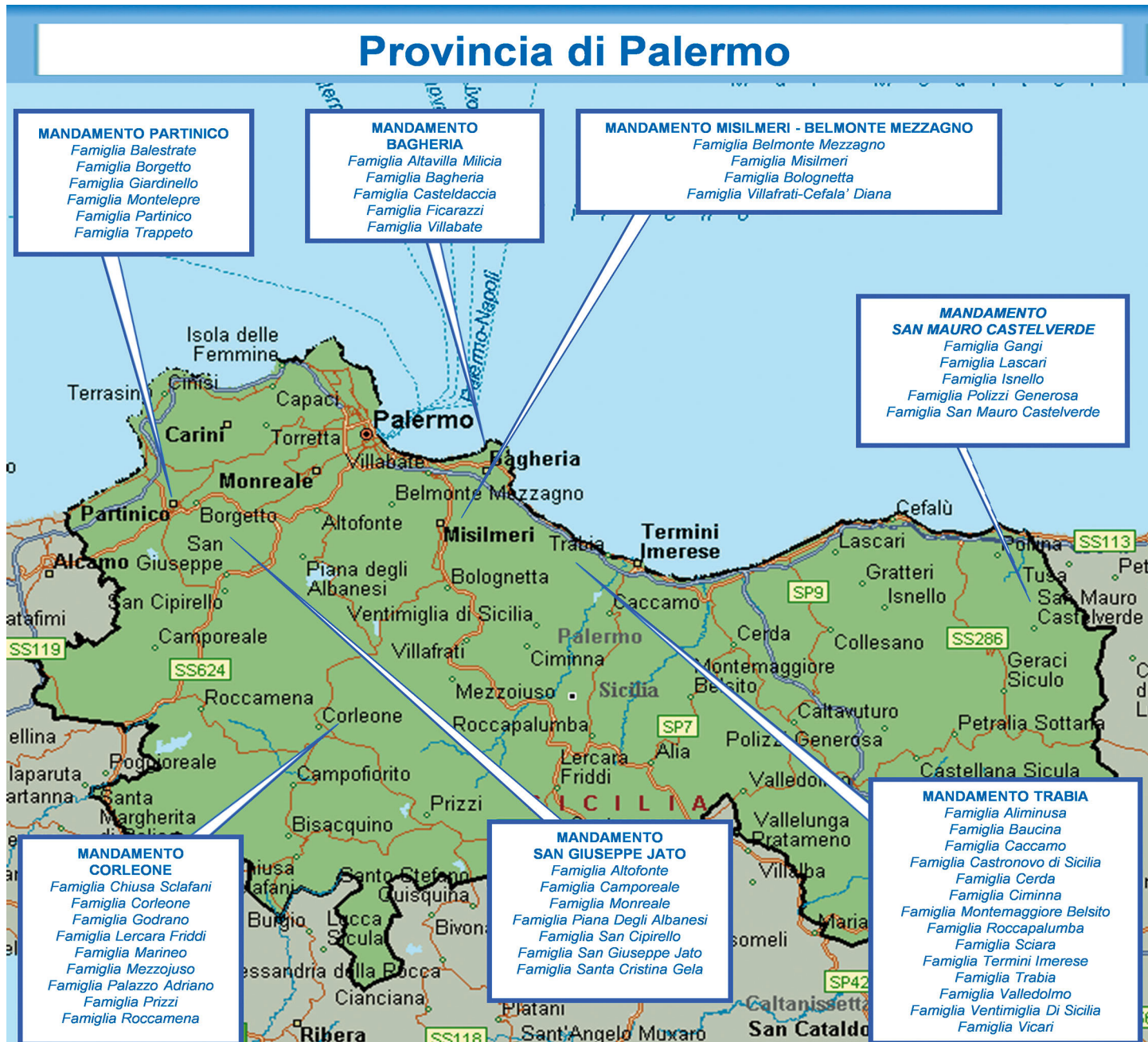
¹⁷⁹ La complessa articolazione della realtà criminale siciliana comporta sia per *Cosa nostra* che per la *Stidda* e per le altre aggregazioni associative, la raffigurazione grafica delle sole componenti principali, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

¹⁸⁰ Con legge regionale del 2015 in Sicilia le 9 province sono state soppresse e sostituite da altrettanti Liberi consorzi di comuni con la contestuale creazione delle 3 Aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina: tale riforma incide sull'assetto istituzionale e sulle competenze attribuite ai nuovi Enti. Ai fini della presente Relazione tuttavia il termine provincia – inteso come riferimento puramente geografico – è stato mantenuto per omogeneità ed una più agevole lettura.

¹⁸¹ Dal sito <http://www.confesercentipalermo.it/come-cambiata-palermo-in-10-anni-i-dati-di-confesercenti>.

¹⁸² Ad evidenziare la dinamicità delle articolazioni mafiose sono di seguito riepilogate le più recenti e principali risultanze esplicative dell'attuale assetto:

- i *mandamenti* provinciali di San Giuseppe Jato e di Partinico, già aggregati in Camporeale (operazione “*Nuovo Mandamento*” dell'aprile 2013), sono poi ritornati ad operare separatamente alla luce delle risultanze dell'operazione “*Kelevra*” (OCCC n. 20830/3642/13 RGNR e 3237/13 RG GIP del 3 maggio 2016) e delle operazioni “*Brasca*” e “*Quattropuntozero*” (OCCC n. 19347/11 RGNR e 13175/15 RG GIP dell'11 marzo 2016). Inoltre, in base alla citata operazione “*Brasca*”, il *mandamento* cittadino di Santa Maria di Gesù ha assunto la nuova denominazione di Villagrazia-Santa Maria di Gesù (ove la *famiglia* Guadagna è stata assorbita da quella di Villagrazia-Santa Maria di Gesù);
- dall'operazione “*Black Cat*” (OCCC n. 4132/11 e 14147/15 del 26 maggio 2016), risulta che nel *mandamento* provinciale di San Mauro Castelverde viene costituita la *famiglia* di Isnello, mentre quella di Sciarra-Cerda si scinde passando sotto il controllo del *mandamento* di Trabia (già Caccamo);
- secondo le risultanze dell'operazione “*Talea*” (OCCC n. 1942/17 e 1579/17, del dicembre 2017) la *famiglia* di Tommaso Natale, dell'omonimo *mandamento* cittadino, è stata rinominata in Tommaso Natale-Marinella;
- in base a quanto emerso dall'operazione “*Montagna*” (OCCC n. 23602/2012 RGNR e 10533/2015 RG GIP del 16 gennaio 2018), la *famiglia* di Castronovo di Sicilia è stata inserita all'interno del *mandamento* provinciale di Trabia;
- a seguito dell'operazione “*Cupola 2.0*” (Fermo di indiziato di delitto n. 719/16 R. mod. 21, emesso dalla DDA di Palermo in data **30 novembre 2018**), il *mandamento* provinciale di Misilmeri ha assunto la denominazione di Misilmeri-Belmonte Mezzagno.



Cosa nostra palermitana continua ad essere colpita non solo dai numerosi arresti di affiliati - molti con ruoli di vertice all'interno dell'organizzazione mafiosa - e di favoreggiatori, ma anche sotto il profilo patrimoniale, con svariati provvedimenti di sequestro e di confisca.

Nel periodo considerato la principale attività di contrasto è stata rappresentata dall'operazione "*Cupola 2.0*"¹⁸³ del 4 dicembre 2018. L'indagine costituisce il compendio di quattro procedimenti penali che, oltre a delineare in ampia parte gli organici di importanti *mandamenti* e *famiglie* mafiose palermitane, ha documentato il primo tentativo, dopo la morte del capo indiscusso Salvatore RIINA, di riorganizzazione della *commissione provinciale* di *Cosa nostra*, che non si era più potuta riunire da gennaio del 1993, a causa dell'arresto del citato *boss*.

Nel corso delle investigazioni è emerso, in particolare, il ruolo dei vertici di importanti *mandamenti* della città e della provincia nel tentativo di ricostituzione della *cupola*. È stata poi individuata la figura di un anziano *boss* cui affidare la momentanea reggenza dell'organismo provinciale: lo scopo perseguito dall'organizzazione criminale era quello di "rimettere ordine" e tornare a regole certe che trovassero altrettanto una applicazione certa. Al riguardo, appare fortemente esemplificativo quanto emerso nel prosieguo della predetta attività investigativa, con i provvedimenti di fermo del 23 gennaio 2019¹⁸⁴ ove, tra l'altro, si legge "...si conveniva sulla necessità di formalizzare la ricostituzione di un organismo collegiale, composto dai soli capi-mandamento della città e della provincia di Palermo, la cui funzione sarebbe stata quella di "rimettere ordine" in cosa nostra, nonché di evitare la consumazione di omicidi 'non autorizzati'"¹⁸⁵.

In generale *Cosa nostra* palermitana, pur continuando a perseguire una politica di basso profilo e mimetizzazione, e nonostante l'opera di contrasto da parte delle Istituzioni, mantiene una pericolosa potenzialità offensiva. Le risultanze delle indagini delineano un fenomeno criminale certamente colpito, ma ancora pervasivo. In particolare modo, si conferma come le strategie operative siano sempre rivolte, in maniera preponderante, all'imposizione sistematica del "pizzo", il quale non solo rappresenta una fonte primaria di "sostentamento", ma costituisce altresì un mezzo fondamentale per controllare il territorio.

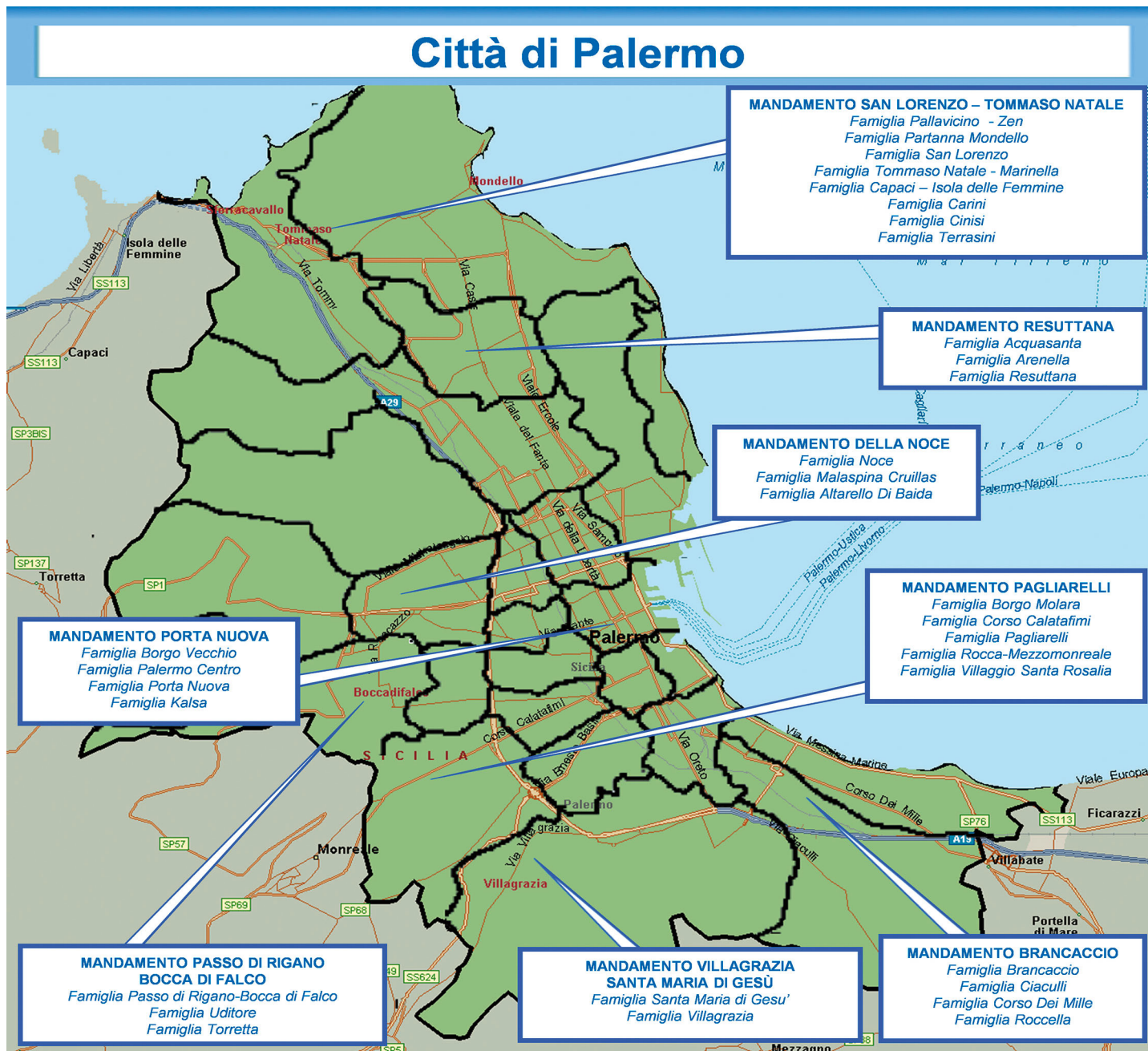
Ed infatti, anche nel semestre in esame svariate attività investigative hanno fatto emergere numerosi episodi estorsivi. Nel capoluogo, l'operazione denominata "*Delirio*"¹⁸⁶, eseguita il 16 luglio 2018 nei confronti dei *manda-*

¹⁸³ Esecuzione, da parte dei Carabinieri, del fermo di indiziati di delitto n. 719/16 R mod. 21 DDA di Palermo, emesso il **30 novembre 2018** nei confronti di 49 persone. Reati contestati a vario titolo: associazione mafiosa, estorsioni continuate ed aggravate, detenzione e porto illegale di armi, intestazione fittizia di beni, incendi aggravati dalla metodologia mafiosa.

¹⁸⁴ La Relazione semestrale rileva i fatti fino al mese di dicembre 2018. Sebbene fuori semestre, per la rilevanza che assumono vengono comunque riportati i provvedimenti del 2019 che sono stati eseguiti nel lasso di tempo che intercorre tra la stesura e la pubblicazione del documento.

¹⁸⁵ Fermo di indiziati di delitto n. 719/16 Mod. 21 DDA di Palermo, emesso il 23 gennaio 2019 (pag. 77).

¹⁸⁶ Esecuzione il **16 luglio 2018**, da parte della Guardia di finanza, dell'ordinanza di applicazione di misure cautelari n.18901/2013 RGNR e



menti palermitani di Porta Nuova e di Resuttana, oltre a delineare l'organigramma delle citate *cosche*, ne ha messo in luce la pervicace attività estorsiva.

Il 16 novembre successivo è stata svolta,¹⁸⁷ nei confronti delle *consorterie* mafiose dei quartieri di San Lorenzo e di Resuttana, un'attività di polizia – prosecuzione dell'operazione “*Talea*” del dicembre 2017 – che ne ha ancora una volta confermato la particolare propensione a porre in essere le estorsioni.

Per quanto riguarda, invece, il territorio della provincia, si segnala l'indagine “*Nuovo Papa*”¹⁸⁸, dell'11 giugno, che ha permesso di delineare gli organici del *mandamento* di San Giuseppe Jato, evidenziandone i ruoli e accertando le attività estorsive della *famiglia* mafiosa di Monreale.

Il 29 settembre simili risultanze si sono avute con l'esecuzione di un altro provvedimento restrittivo¹⁸⁹ nei confronti degli appartenenti alla *famiglia* di Sciara (*mandamento* di TRABIA), attiva nelle estorsioni ai danni di parcheggiatori.

Anche nel corso delle indagini che hanno condotto all'esecuzione della citata operazione “*Cupola 2.0*” del 4 dicembre 2018 sono stati ricostruiti numerosi episodi estorsivi ai danni di operatori economici.

Va poi rammentato che, spesso in stretta connessione con il fenomeno estorsivo, vi è quello dell'usura, che rappresenta un altro canale di finanziamento tipico per la criminalità organizzata. Come segnalato anche dalle rappresentanze di categoria e dagli operatori commerciali, l'usura si conferma un fenomeno diffuso, che coinvolge diversi ceti sociali ed ampi strati della popolazione.

Le attività investigative continuano a mettere in evidenza come la *consorteria* mafiosa sia poi particolarmente attiva nel traffico di sostanze stupefacenti, settore tradizionale e ad alto profitto. In merito, va rilevato come il narcotraffico comporti la necessità di collegarsi con altre organizzazioni criminali, italiane e straniere. Infatti, dall'attività info-investigativa emerge come l'organizzazione mafiosa siciliana operi nell'ambito di un sistema criminale integrato, in cui sono frequenti i contatti con la *'ndrangheta* e la *camorra*. Non sono, infatti, rari i casi di corrieri fermati in arrivo dalla Campania, dalla Calabria o dall'estero. In questo sistema, la città di Palermo costituisce bacino di approvvigionamento, specie per la *cocaina* e i *cannabinoidi*, per tutta l'Isola.

16953/2014 RG GIP del Tribunale di Palermo emessa il 10 luglio 2018, nei confronti di 17 soggetti.

¹⁸⁷ Esecuzione, da parte dei Carabinieri, dell'ordinanza di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere n. 1942/2017 RG NR e 534/18 RG GIP del Tribunale di Palermo emessa il **13 novembre 2018**, nei confronti di dieci soggetti.

¹⁸⁸ Esecuzione, da parte dei Carabinieri, dell'ordinanza di applicazione di misure cautelari n.1454/2018 RG NR e 2039/2018 RG GIP del Tribunale di Palermo, emessa il 6 giugno 2018, nei confronti di 6 soggetti.

¹⁸⁹ Ordinanza di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere n. 6344/20128 RG GIP del Tribunale di Palermo, emessa il **27 settembre 2018** ed eseguita dai Carabinieri nei confronti di 2 soggetti.

Nello specifico, con l'operazione "*Pegasus*"¹⁹⁰, conclusa l'11 settembre 2018, si sono acquisiti elementi probatori nei confronti di un'associazione per delinquere dedita al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti: la stessa aveva base operativa nello storico e centrale rione cittadino di Ballarò. Tra gli organizzatori del traffico figurano soggetti pregiudicati per il reato di associazione mafiosa.

A tal proposito, il 10 ottobre 2018, nell'ambito dell'operazione "*Pars Iniqua*"¹⁹¹, la DIA, unitamente a personale della Guardia di finanza, ha individuato a Partinico una coltivazione di oltre tremila piante di *marijuana*, nonché un sito adibito all'essicazione e allo stoccaggio dello stupefacente. Complessivamente sono state sequestrate circa 6 tonnellate di droga. Dei quattro pregiudicati arrestati in flagranza di reato uno, con precedenti per associazione di tipo mafioso e reati in materia di stupefacenti, è risultato in rapporti di parentela con esponenti di spicco del *mandamento* di Partinico.

Altrettanto significativa l'operazione denominata "*Lampedusa*"¹⁹², del 29 novembre 2018, sviluppata nei confronti di un'associazione per delinquere che, attraverso accordi con personaggi legati a *'ndranghetisti*, si approvvigionava dello stupefacente in Calabria, per rifornire le piazze di spaccio della Sicilia.

In merito, da sottolineare anche come, da anni, caratteristica peculiare del territorio, non solo in provincia ma anche nell'area urbana ed in particolare nei pressi del fiume Oreto, sia la diffusione delle piantagioni di *cannabis*: tali coltivazioni, favorite da un clima caldo-umido, risultano spesso gestite in forma organizzata, con l'utilizzo di stabili impianti di irrigazione, concimanti specifici e guardiania.

Le strategie operative di *Cosa nostra* esprimono poi sempre più una particolare propensione verso il settore dei giochi e delle scommesse. Sovente, le attività investigative fanno emerge come importanti imprenditori del settore, con l'appoggio delle *famiglie* mafiose della provincia, impongano il loro *brand*, dietro al quale spesso si celano società di diritto estero, specie maltesi.

Le *consorterie* mafiose si spendono per favorire l'apertura sul proprio territorio di agenzie e punti di raccolta scommesse. Le attività d'indagine stanno infatti dimostrando come la gestione di molte sale gioco sia riconducibile ad esponenti della criminalità organizzata.

L'espressione del potere mafioso continua, poi, a manifestarsi attraverso una spiccata capacità imprenditoriale ed abilità a penetrare gli ambienti politico-amministrativi.

¹⁹⁰ Esecuzione, da parte dei Carabinieri, dell'ordinanza cautelare n. 6990/2016 RGNR e 6007/2016 RG GIP del Tribunale di Palermo, emessa il 4 settembre 2018 nei confronti di 22 persone.

¹⁹¹ P.p. 4726/17 RGNR DDA di Palermo (già p.p. 1843/2018 RGNR DDA di Palermo).

¹⁹² Esecuzione, da parte della Polizia di Stato, dell'OCCC n. 12898/2016 RGNR e 6344/20128 RG GIP del Tribunale di Palermo, emessa il 27 settembre 2018 nei confronti di 13 soggetti.

La già citata operazione “*Delirio*”¹⁹³ del 16 luglio 2018 ha fatto emergere, nei confronti di sodali dei *mandamenti* palermitani di Porta Nuova e di Resuttana, oltre al coinvolgimento in estorsioni, anche la commissione dei reati di trasferimento fraudolento di valori ed intestazione fittizia di beni. In particolare, l’indagine ha permesso di evidenziare il reimpiego di capitali illeciti in attività commerciali del territorio, tra le quali agenzie di raccolta scommesse sportive e compro oro, evidenziando la collaborazione di professionisti. Tra i destinatari del provvedimento figura anche il figlio di un collaboratore di giustizia, titolare di un negozio di compro oro, i cui utili servivano anche per il sostentamento di un noto *boss*, in soggiorno obbligato in Veneto.

Il successivo 14 settembre è stato poi eseguito un provvedimento restrittivo¹⁹⁴ nei confronti di sodali della *famiglia* di Castronovo di Sicilia (*mandamento* di TRABIA) accusati, tra l’altro, di estorsione per l’aggiudicazione di appalti pubblici.

Gli stessi, sottoposti alla sorveglianza speciale, continuavano a gestire delle ditte intestate a familiari, con le quali miravano ad aggiudicarsi gare pubbliche, anche con la complicità di un segretario generale comunale.

Significativa anche l’operazione¹⁹⁵ conclusa il 9 novembre 2018, conseguente all’approfondimento di una segnalazione di operazione finanziaria sospetta. L’indagine ha fatto luce sull’attività di sodali di due *famiglie* mafiose palermitane, quella di Brancaccio e quella di Porta Nuova, condotta attraverso investimenti di capitali illecitamente acquisiti in attività imprenditoriali operanti nel settore della raccolta e dello smaltimento di rifiuti.

L’operazione denominata “*Corsa Nostra*”¹⁹⁶ del 12 dicembre 2018 – prosecuzione dell’indagine “*Talea*” del dicembre 2017 – ha fatto emergere, ancora una volta, l’interesse di *Cosa nostra* verso l’ippodromo cittadino, ed in particolare verso il controllo delle gare ippiche.

In materia di aggressione ai patrimoni acquisiti illecitamente dalle organizzazioni criminali operanti nella provincia, nel semestre in oggetto la DIA ha eseguito importanti provvedimenti ablativi. Nello specifico, in data 6

¹⁹³ OCCC n. 18901/2013 RGNR e 16953/2014 RG GIP del Tribunale di Palermo, emessa il 10 luglio 2018, nei confronti di 17 soggetti.

¹⁹⁴ Esecuzione, da parte dei Carabinieri, dell’OCCC n. 17295/2016 RGNR e 13075/2016 RG GIP del Tribunale di Palermo emessa in pari data, nei confronti di 5 soggetti, per i reati di fittizio trasferimento di beni al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniale di soggetti mafiosi e di estorsione al fine dell’aggiudicazione di appalti pubblici.

¹⁹⁵ Esecuzione, da parte della Guardia di finanza, dell’OCCC n. 3413/2011 RGNR e 2157/2012 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta, emessa il 22 ottobre 2018, nei confronti di 3 soggetti. Reati contestati a vario titolo: associazione mafiosa, riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori.

¹⁹⁶ Esecuzione, da parte dei Carabinieri, dell’OCCC n. 1942/2017 RGNR e 534/20128 RG GIP del Tribunale di Palermo, emessa il 7 dicembre 2018 nei confronti di nove persone. Reati contestati a vario titolo: concorso esterno in associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di valori, frode in competizioni sportive, con l’aggravante delle metodologie mafiose.

agosto 2018 è stato eseguito un decreto¹⁹⁷ di sequestro e contestuale confisca dell'ingente patrimonio, stimato in circa 400 milioni di euro, riconducibile al nucleo familiare di un commercialista originario di Villabate, già deputato regionale. Tra i beni sottratti figurano numerosi immobili, beni mobili registrati, rapporti bancari, quote societarie e compendi aziendali. Gli accertamenti prodromici alla formulazione della proposta di misura di prevenzione patrimoniale hanno tratto origine da pregresse attività di polizia giudiziaria, sempre della DIA, che avevano già condotto al sequestro penale di talune società operanti all'interno del mercato ortofrutticolo di Palermo. In tale ambito, era emersa la figura del proposto quale consulente e depositario delle scritture contabili delle aziende in sequestro e di altre riconducibili a soggetti della *famiglia* di Villabate.

Ancora il mercato ortofrutticolo è stato al centro dell'attività investigativa conclusa qualche giorno dopo, il 14 agosto, quando è stata data esecuzione a un decreto¹⁹⁸ di sequestro, con contestuale confisca, di un patrimonio del valore di 150 milioni di euro, riconducibile a due fratelli pregiudicati. L'indagine ha dato conferma delle infiltrazioni di *Cosa nostra* nel mercato ortofrutticolo di Palermo, accertando come esponenti di vertice della *famiglia* dell'Acquasanta avessero limitato la libera concorrenza, imponendo i prezzi delle merci e delle forniture.

Il successivo 11 dicembre è stato eseguito un decreto di confisca¹⁹⁹ nei confronti degli eredi di un anziano imprenditore edile originario di Borgetto, deceduto nel 2009 ma già condannato nel 2004 dalla Corte d'Appello di Palermo per concorso esterno in associazione mafiosa e riciclaggio aggravato²⁰⁰. Il patrimonio confiscato è stimato in circa 200 milioni di euro ed è composto da quattro società (attive nel comparto delle costruzioni edilizie e nel campo finanziario), partecipazioni societarie, 183 immobili²⁰¹, diversi rapporti bancari e disponibilità finanziarie. Gli accertamenti eseguiti hanno fatto emergere, oltre ad una rilevante sperequazione fra i redditi dichiarati e gli investimenti effettuati, peraltro viziati dall'impiego di capitali illeciti, i legami del prevenuto con diversi personaggi di spicco di *Cosa nostra* palermitana e della provincia. Al riguardo, il Tribunale afferma che "...le condotte poste in essere di certo non si sono limitate alla mera contiguità o vicinanza a cosa nostra, ma si sono sostanziate in azioni senz'altro funzionali agli scopi associativi". L'intesa con *Cosa nostra* si era principalmente concretizzata nel versamento ad esponenti di spicco della consorteria mafiosa di ingenti somme di denaro, ottenendo, in cambio, la possibilità di

¹⁹⁷ Decreto di confisca n. 104/2015 RGMP, emesso in data **17 luglio 2018** dal Tribunale di Palermo.

¹⁹⁸ Decreto n. 7/2014 RGMP, emesso in data **17 luglio 2018** dal Tribunale di Palermo.

¹⁹⁹ Decreto di confisca 34/2014 RMP, emesso in data **12 novembre 2018** dal Tribunale di Palermo.

²⁰⁰ Alcuni collaboratori di giustizia avevano dichiarato di essersi avvalsi di lui, all'epoca insospettabile imprenditore, per sottrarre, dal rischio di eventuali iniziative giudiziarie, beni di loro proprietà, anche se formalmente intestati a terzi.

²⁰¹ In particolare, sono stati interessati immobili, oltre che di importante valore economico, anche storico-artistico. Ad esempio, l'edificio del Settecento "Palazzo Benso", oggi sede del T.A.R. di Palermo (esteso per 1.200 mq.), "Villa Tagliavia" in pieno centro a Palermo (estesa per 2.300 mq con 15.000 mq di giardino) e l'edificio ove è ubicata a Palermo la sede regionale del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

realizzare importanti operazioni immobiliari, sia nel settore dell'edilizia privata che in quello dei pubblici appalti. Sempre per quanto concerne l'infiltrazione e il condizionamento dell'organizzazione mafiosa nel tessuto economico-imprenditoriale della provincia palermitana, si segnala che anche nel periodo in trattazione sono stati emessi dal Prefetto di Palermo numerosi provvedimenti interdittivi. In particolare, si rappresenta che a luglio 2018, l'U.T.G. di Palermo ha disposto la cancellazione dall'elenco prefettizio di un'associazione antiracket, in quanto sono emersi significativi collegamenti con la mafia.

Per quanto riguarda i condizionamenti della criminalità mafiosa nel campo politico-amministrativo, si segnala la prosecuzione, nel semestre in oggetto, della gestione commissariale del Comune di Borgetto²⁰². Inoltre, nel semestre, ancora la Prefettura di Palermo ha disposto l'accesso ispettivo (effettuato in data 20 novembre 2018 e prorogato il 20 febbraio 2019) presso il Comune di San Cipirello, per verificare l'eventuale sussistenza di collegamenti con la criminalità organizzata mafiosa.

Anche nel semestre si sono registrati danneggiamenti e atti intimidatori nei confronti delle Amministrazioni locali e dei loro rappresentanti²⁰³, nonché di appartenenti all'associazionismo civile.

Per quanto concerne la potenzialità offensiva di *Cosa nostra* palermitana, è doveroso evidenziare che, nonostante la richiamata propensione imprenditoriale, da tempo si registra il coinvolgimento, nella commissione di rapine²⁰⁴, anche di soggetti mafiosi o di loro parenti. Lo scopo, con particolare riferimento alle *giovani leve* mafiose, è quello di ottenere una pronta liquidità e di dimostrare ai sodali la propria capacità e determinazione criminale, con l'intento di poter scalare le gerarchie mafiose.

In ogni caso, dal punto di vista dell'analisi, il numero elevato, la diffusione territoriale delle rapine ed un consolidato circuito di ricettazione assume una portata così ampia, che difficilmente può risultare non all'attenzione delle locali consorterie mafiose.

Ovviamente, strettamente collegata al fenomeno delle rapine è la disponibilità da parte delle consorterie mafiose di armi. A tal proposito, il 24 luglio 2018 è stato eseguito un provvedimento restrittivo²⁰⁵ – come prosecuzione

²⁰² Scioglimento disposto con DPR del 3 maggio 2017. Si segnala che il 28 aprile 2019 si sono svolte le elezioni amministrative; nei comuni di Corleone e di Palazzo Adriano, già commissariati durante il semestre in esame, le elezioni amministrative si sono tenute il 25 novembre 2018.

²⁰³ Come sindaci, comandanti di polizia municipale, amministratori giudiziari di aziende confiscate alla criminalità mafiosa, direttori di consorzi di bonifica, sindacalisti, tramite incendi e danneggiamenti vari di automezzi, lettere minatorie, rinvenimenti di cartucce o teste di animali.

²⁰⁴ Ai danni di istituti di credito, uffici postali, oreficerie, rivendite e autotrasportatori di tabacchi, spesso perpetrati da vere e proprie bande armate, con una determinazione tipica del crimine organizzato.

²⁰⁵ Esecuzione, da parte dei Carabinieri, dell'ordinanza di applicazione di misure cautelari n. 9861/2016 RGNR e 9799/2018 RG GIP del Tribunale di Palermo, emessa in pari data, nei confronti di 2 soggetti.

dell'operazione "*Legame*"²⁰⁶ del gennaio 2018 – nei confronti di due soggetti, responsabili della detenzione di numerose armi da fuoco, costituenti l'arsenale della *famiglia* mafiosa di Bagheria. Inoltre, tra le risultanze investigative della citata operazione "*Cupola 2.0*"²⁰⁷ del 4 dicembre 2018 si segnala che sono emersi, tra l'altro, la detenzione e il porto illegale di armi, nonché il piano omicidiario ai danni di un pregiudicato.

Per quanto concerne la disponibilità di armi sul territorio siciliano, si evidenzia, inoltre, l'operazione²⁰⁸ del 2 luglio 2018 – prosecuzione della "*Balkani*" dell'1 febbraio 2018 – relativa ad una ramificata associazione criminale transnazionale coinvolta nell'immigrazione clandestina dall'area balcanica, nel riciclaggio di denaro e di lingotti d'oro, nonché in un traffico di armi da guerra, con contatti intrattenuti dai sodali con elementi della mafia catanese e con una formazione paramilitare *kosovara* e macedone.

Sul territorio della provincia si registra anche la presenza di bande criminali costituite da stranieri, cui farebbe ricorso *Cosa nostra* nella realizzazione delle attività criminali considerate più esposte e rischiose, quali ad esempio lo spaccio di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione o la riscossione del "*pizzo*". Le *famiglie* mafiose manterrebbero, tuttavia, il controllo delle attività nelle zone di rispettiva competenza, tollerando, quindi, la presenza di gruppi organizzati stranieri in ruoli marginali di cooperazione o delegando ai medesimi porzioni di attività illegali.

Un discorso a parte merita, come già evidenziato nella precedente Relazione semestrale, la *criminalità organizzata nigeriana*, che evidenzia molteplici elementi propri delle associazioni di tipo mafioso. Fuori dalla Nigeria, tale organizzazione etnica ricerca accordi finalizzati al riconoscimento di una certa autonomia nella conduzione delle attività illegali. Essa ha saputo, nel tempo, insediarsi anche nel territorio palermitano, organizzandosi per la gestione e il controllo stabile di attività criminali, quali lo sfruttamento della prostituzione e il traffico di sostanze stupefacenti²⁰⁹.

Cosa nostra, pressata da esigenze contingenti, potrebbe essere stata costretta ad adattarsi alla realtà dei nuovi fenomeni migratori, scongiurando conflitti con altre organizzazioni criminali straniere e, nel contempo, perseguendo, come al suo solito, nuove opportunità di profitto.

²⁰⁶ L'operazione *Legame* aveva palesato la responsabilità del *mandamento* di Bagheria in ordine ad episodi estorsivi ai danni di operatori economici.

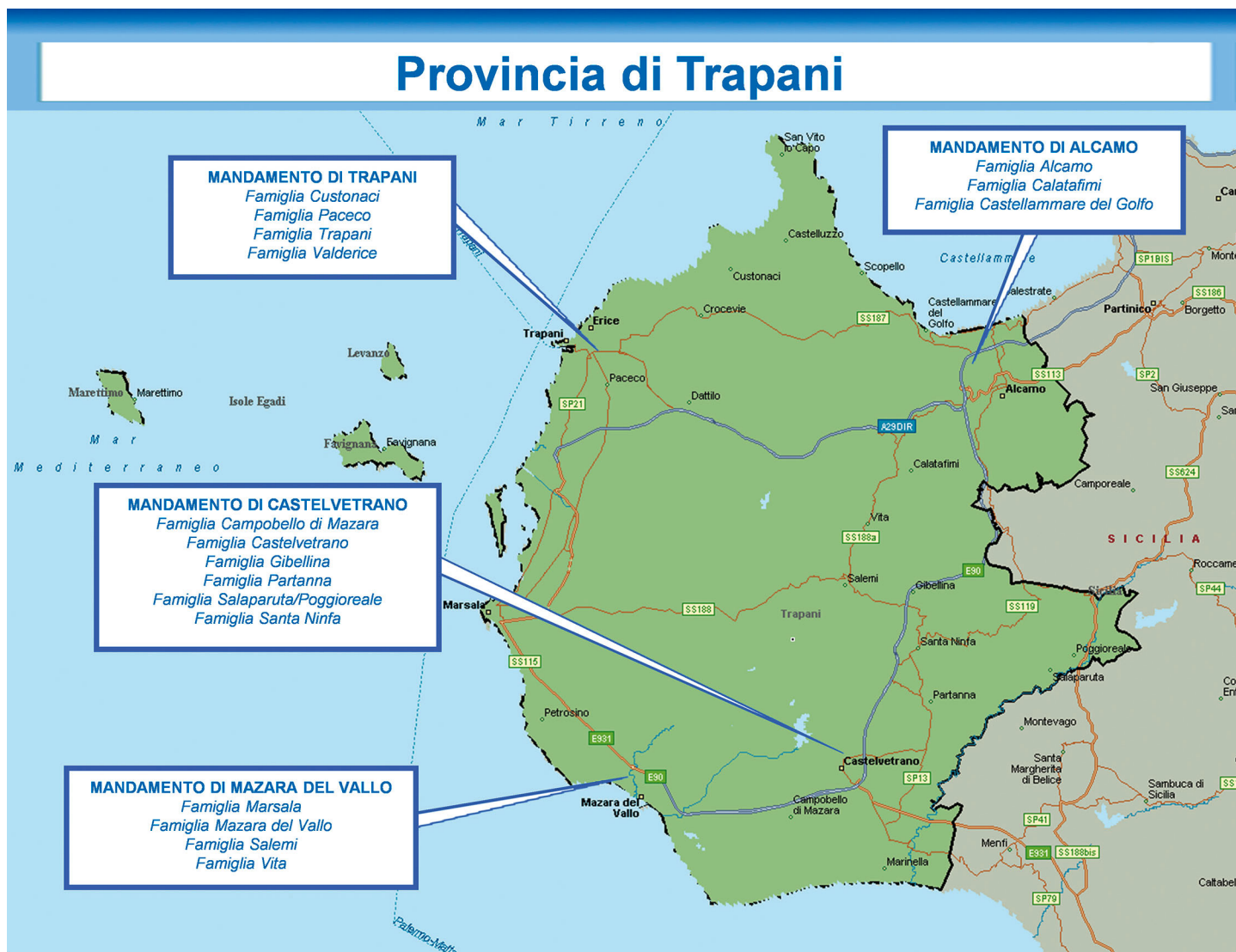
²⁰⁷ Reati contestati a vario titolo: associazione mafiosa, estorsioni continuate ed aggravate, detenzione e porto illegale di armi, intestazione fittizia di beni, incendi aggravati dalla metodologia mafiosa.

²⁰⁸ Decreto di Fermo di indiziati di delitto n. 17959/2016 RGNR DDA di Palermo emesso in data 27 giugno 2018 ed eseguito dai Carabinieri il **2 luglio 2018** nei confronti di 17 soggetti. Reati contestati a vario titolo: associazione per delinquere transnazionale finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al riciclaggio di preziosi e di danaro ed al traffico di armi.

²⁰⁹ In alcuni casi, le ragazze reclutate per la prostituzione sono utilizzate anche come corrieri per il trasporto di droga.

– Provincia di Trapani

Al pari di quanto fatto per la provincia di Palermo, prima di avviare l'analisi dei fenomeni criminali che insistono sul territorio di Trapani e della relativa provincia, si ritiene utile contestualizzare la situazione e le potenzialità economico-imprenditoriali del territorio in esame.



La provincia, nota per essere da tempo sede di radicate consorterie mafiose di particolare autorevolezza criminale, rappresenta tuttavia anche un significativo polo di produzione vinicola ed un importante distretto di pesca: più in generale il settore agroalimentare, che rappresenta uno degli elementi di maggiore interesse del tessuto produttivo siciliano, vede la provincia di Trapani tra le più importanti per numero di imprese del comparto²¹⁰. Il territorio trapanese, quindi, con il suo tessuto socio-economico, presenta certamente delle forti potenzialità di sviluppo. Le stesse hanno tuttavia difficoltà ad esprimersi pienamente, a causa della pressione della criminalità organizzata e del radicamento di una mentalità mafiosa che, con i suoi meccanismi operativi, è difficile da superare e non può, comunque, essere contrastata solo per mezzo dell'azione investigativa.

Al riguardo, appare evidente come la criminalità mafiosa abbia motivo di svilupparsi con maggiore facilità nell'ambito di situazioni socio-economiche depresse, peraltro aggravate da croniche carenze infrastrutturali, come quelle legate al settore aeroportuale²¹¹. Sono, infatti, l'insufficienza di servizi e l'endemica carenza di lavoro a costringere la popolazione a rivolgersi alle consorterie mafiose, nella speranza di poter ottenere *servizi* ed opportunità di lavoro.

Sul piano generale, il contesto criminale della provincia continua ad essere caratterizzato dalla presenza pervasiva di *Cosa nostra*, la quale, oltre a monopolizzare la gestione delle più remunerative attività illegali, condiziona pesantemente il contesto socio-economico. Fortemente radicata sul territorio e disciplinata da regole vincolanti, la consorteria non presenta segnali di cambiamento organizzativi, strutturali o di *leadership*. La stessa continua, infatti, a mantenere la tradizionale struttura organizzativa unitaria e gerarchica.

Nel dettaglio, per quanto concerne la relativa articolazione, il territorio della provincia risulta sempre suddiviso in quattro *mandamenti*: quello di Alcamo con tre *famiglie*, quello di Castelvetrano con sei *famiglie*, quelli di Mazara del Vallo e di Trapani, entrambi con quattro *famiglie*²¹².

²¹⁰ Regione Siciliana. Assessorato dell'economia. Servizio Statistica. Relazione "Le filiere produttive nel territorio regionale" (dati consolidati al 15 dicembre 2015).

²¹¹ Dati della Banca d'Italia nella pubblicazione "Economie regionali. Economia della Sicilia, n. 19 - giugno 2018". Nel citato testo è, tra l'altro, precisato che (pag. 11): "Nel 2017 il traffico aeroportuale da e verso l'Isola ha superato i 125 mila voli e i 16,8 milioni di passeggeri (circa un decimo del traffico passeggeri italiano), proseguendo la crescita iniziata nel 2013. [...] oltre la metà del traffico è concentrata a Catania, poco più di un terzo a Palermo e meno di un decimo a Trapani [...] Tra il 2013 e il 2017 il numero dei passeggeri negli aeroporti siciliani, ... è cresciuto del 33,0 per cento. All'aumento, più intenso per i voli internazionali (57,5), hanno contribuito tutti gli aeroporti ad eccezione di Trapani dove, dopo un picco di traffico raggiunto nel 2013, si è registrata una contrazione del numero di collegamenti attivi".

²¹² Si tratta del *mandamento* di Alcamo, articolato nelle 3 *famiglie* di Alcamo, Calatafimi e Castellammare del Golfo; quello di Castelvetrano, con le 6 *famiglie* di Campobello di Mazara, Castelvetrano, Gibellina, Partanna Salaparuta/Poggioreale e Santa Ninfa; quello di Mazara del Vallo, che raggruppa le 4 *famiglie* di Marsala, Mazara del Vallo, Salemi e Vita; ed, infine, quello di Trapani, con le 4 *famiglie* di Custonaci, Paceco, Trapani e Valderice.

Sono stabili anche le posizioni di vertice all'interno dei *mandamenti* di Trapani, di Alcamo e di Castelvetro: i primi due continuano, infatti, a fare riferimento a noti esponenti di storiche famiglie mafiose condannati all'ergastolo, mentre il terzo al latitante Matteo MESSINA DENARO.

Più dinamico, invece, lo scenario del *mandamento* di Mazara del Vallo, una delle articolazioni criminali storicamente di maggior peso negli equilibri di *Cosa nostra*, nonché tra le più decisive per l'affermazione, in seno alla citata organizzazione, della *leadership* corleonese. Dopo il decesso, nel 2013, di uno storico *boss* mazarese che, sebbene lungamente detenuto, per oltre un trentennio è stato al vertice di tale pericoloso sodalizio mafioso e la morte, nel luglio 2017, di un altro autorevole anziano *boss* (suo compaesano, anch'egli successivamente al vertice del *mandamento*), il comando mafioso sarebbe passato ad un giovane, sempre di Mazara del Vallo, sottoposto a fermo il 19 aprile 2018 nell'ambito dell'operazione interforze "Anno zero"²¹³. Tra le motivazioni del provvedimento emerge proprio il fatto che il giovane sia stato individuato come il nuovo capo della locale *famiglia* e dell'omonimo *mandamento*. Tale ultima investitura, imposta dall'*entourage* di MESSINA DENARO, sarebbe stata tuttavia messa in discussione da anziani e blasonati affiliati della consortereria criminale. Conferme in tal senso si hanno dall'indagine dell'Arma dei carabinieri che ha condotto all'esecuzione, in data 11 dicembre 2018, del decreto di fermo d'indiziato di delitto²¹⁴, emesso nell'ambito dell'operazione "ERIS". L'indagine ha ricostruito la fase riorganizzativa degli assetti di vertice del *mandamento* e fornito importanti elementi di conferma in merito alla collocazione baricentrica dello stesso nell'ambito delle dinamiche criminali della Sicilia occidentale, ove l'articolazione ha continuato a rappresentare una realtà strategica.

Tornando allo scenario generale, per quanto riguarda gli equilibri, le dinamiche e gli assetti di vertice delle consorterie mafiose si devono tenere in debita considerazione gli effetti delle periodiche scarcerazioni, per fine pena, di mafiosi detenuti: ciò con particolare riferimento a soggetti che già ricoprivano ruoli di rilievo all'interno dell'organizzazione. Non di rado, infatti, i citati mafiosi hanno immediatamente ripreso il ruolo che rivestivano in precedenza o sono stati comunque determinanti nelle scelte strategiche, data la loro autorevolezza criminale, a prescindere dal conferimento di incarichi formali. Al riguardo, si segnalano nel semestre di riferimento, di particolare rilievo, le scarcerazioni del fratello e di un cognato di Matteo MESSINA DENARO, che potrebbero andare

²¹³ Decreto di fermo d'indiziato di delitto n. 23685/2013 RGNR, emesso in data 17 aprile 2018 dalla DDA di Palermo nei confronti di 22 soggetti, a vario titolo indagati per associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, detenzione di armi ed intestazione fittizia di beni, reati aggravati dalle modalità mafiose. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo figurano il latitante Matteo MESSINA DENARO e due suoi cognati - uno dei quali investito del ruolo di *reggente* del *mandamento* di Castelvetro, - il capo del *mandamento* di Mazara del Vallo e quello della *famiglia* di Partanna.

²¹⁴ Decreto di fermo d'indiziato di delitto n. 12750/2016 RGNR emesso dalla DDA di Palermo.

a ricoprire i vuoti creati nelle fila dell'organizzazione mafiosa castelvetranese conseguenti agli arresti effettuati nell'aprile 2018, nell'ambito della citata operazione "Anno zero".

MESSINA DENARO, ricercato dal 1993, è ancora il principale latitante di *Cosa nostra*. A suo tempo si era alleato con i *Corleonesi*, favorendone la scalata al potere e condividendone, con il padre Francesco e la propria *famiglia* - di sangue e di appartenenza mafiosa - l'idea stragista.

Al di là della carica formale ricoperta in *Cosa nostra* quale capo *mandamento* di Castelvetrano e *rappresentante* provinciale di Trapani, lo stesso impersona ancora la figura criminale più carismatica, in libertà, dell'organizzazione mafiosa trapanese. Il latitante continua, inoltre, ad essere il principale punto di riferimento, per il tramite dei familiari, per le questioni di maggiore interesse dell'organizzazione, per dirimere controversie²¹⁵, ricomporre dissidi, stemperare critiche, moderare perplessità e ambizioni o per nominare i vertici delle diverse articolazioni mafiose della provincia²¹⁶.

Al pari di altri sodalizi criminali siciliani, anche in *Cosa nostra* trapanese si colgono elementi di criticità dovuti, tra l'altro, alla crisi di liquidità e alla difficile comunicazione interna tra gli affiliati. In particolar modo, la consorteria mafiosa trapanese risulta sempre più indebolita a causa dell'incessante attività di contrasto degli apparati investigativi: la stessa è ovviamente finalizzata anche alla cattura del citato latitante, anche attraverso l'erosione dell'ampia rete di protezione di cui lo stesso gode da decenni, che passa dai numerosi arresti²¹⁷ e dai consistenti provvedimenti di sequestro e confisca patrimoniali, che colpiscono i molteplici prestanome e fiancheggiatori, ivi compresi gli imprenditori collusi con *Cosa nostra* trapanese.

Per quanto l'organizzazione mafiosa trapanese sia caratterizzata da una diffusa e sentita fedeltà nei confronti della figura del citato latitante, recenti risultanze investigative continuano a documentare anche dei segnali di malcontento. E ciò sia da parte di alcuni affiliati insofferenti nei riguardi di un'egemonia troppo prolungata ed ingombrante, sia da parte di altri sodali che, invece, all'opposto, lamentano una gestione di comando troppo impegnata a curare una sempre più problematica latitanza, a discapito di una presenza e di un'attività di direzione sul territorio più pregnanti.

²¹⁵ A titolo di esempio, si richiama ancora la citata, recente indagine "Anno zero", dell'aprile 2018 che ha rivelato, in seno al *mandamento* di Castelvetrano, l'esistenza di una contrapposizione tra alcuni esponenti della *famiglia* di Campobello di Mazara e quella di Castelvetrano sulla spartizione di proventi illeciti: per superare tali criticità, si è resa necessaria la presa di posizione del cognato di MESSINA DENARO, forte dell'investitura al vertice del *mandamento* ricevuta dal latitante.

²¹⁶ Dalle indagini continua ad emergere come MESSINA DENARO privilegi, nella scelta dei soggetti da porre nei ruoli di vertice dell'organizzazione mafiosa, appartenenti alla propria cerchia familiare o comunque persone di fiducia a lui vicine.

²¹⁷ Per averne protetto la latitanza, nel corso degli anni sono stati arrestati: la sorella, il fratello, cognati, cugini, nipoti, nonché una nutrita cerchia di fidatissimi fiancheggiatori, prestanome ed *affiliati*.

Esiste, poi, un'ulteriore componente di soggetti, semplicemente interessati ad allontanare la sempre più pressante attenzione istituzionale e mediatica legata alla cattura del latitante, che ostacola la realizzazione dei propri lucrosi *business* criminali.

Nonostante i menzionati fattori di criticità, in provincia di Trapani *Cosa nostra* continua ad essere vitale e pericolosa conservando, oltre ad una elevata potenza militare (con ampia disponibilità di armi e di munizionamento), una forte capacità di infiltrazione, condizionamento, controllo e depauperamento del tessuto economico-sociale. Condizioni, quest'ultime, ottenute soprattutto mediante il sistematico ricorso all'intimidazione, con finalità estorsive, in danno delle attività commerciali ed imprenditoriali. Tali azioni sono spesso accompagnate da danneggiamenti ed atti intimidatori di vario genere.

A ciò si aggiunga come la mafia trapanese continui a condizionare pesantemente il contesto socio-economico della provincia avvalendosi anche della collaborazione di professionisti, imprenditori e soggetti insospettabili collusi, che non esitano a porsi a disposizione dell'organizzazione, in un rapporto di reciproco interesse e vantaggio.

Una caratteristica non nuova, atteso che, storicamente, la mafia trapanese si caratterizza per una forte propensione imprenditoriale, concretizzatasi nel controllo di settori importanti dell'economia locale, quali l'edilizia, la produzione di conglomerati bituminosi e cementizi, il movimento terra, l'attività estrattiva. Correlati ai citati settori sono poi gli appalti pubblici, che costituiscono da sempre una primaria fonte di finanziamento di *Cosa nostra*, capace di condizionare anche le fasi successive all'aggiudicazione, attraverso i subappalti, le forniture, i noli e l'imposizione di manodopera.

Accanto ai citati ambiti tradizionali, *Cosa nostra* trapanese ha saputo infiltrarsi anche nella grande distribuzione alimentare, nell'ambito turistico alberghiero, nei lavori connessi alla realizzazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili²¹⁸, nelle scommesse e nel gioco *on line*, nella grande industria manifatturiera e negli investimenti immobiliari, realizzati anche attraverso la partecipazione alle aste giudiziarie.

Da rilevare, poi, il forte interesse ad accedere ai finanziamenti pubblici, siano essi regionali, statali, che comunitari. A tal proposito si cita l'arresto eseguito dalla Polizia di Stato nelle campagne trapanesi, ad ottobre 2018, di un la-

²¹⁸ Significativa, nel merito, l'operazione "*Eris*" che sarà successivamente meglio argomentata. Al riguardo si rammenta che comunque, già nel semestre precedente, in data 13 marzo 2018, la DIA e l'Arma dei carabinieri, a conclusione di due parallele attività d'indagine, con l'operazione "*Pionica*", avevano dato esecuzione congiunta ad una confisca disposta nei confronti, tra l'altro, di un noto imprenditore alcamese operante nel settore dell'energia eolica: il patrimonio dello stesso era già stato sequestrato dalla DIA (decreto n. 14/2013 del Tribunale di Trapani del 12 dicembre 2012, confermato dalla Corte d'Appello di Palermo il 25 settembre 2015 e divenuto definitivo il 27 novembre 2015). Il citato patrimonio attinto è stato stimato del valore di oltre 1 miliardo di euro.

titante, già condannato all'ergastolo per una strage compiuta a Brescia nel 2006, legata ad una truffa di 20 milioni di euro all'Unione Europea, con l'aggravante dell'agevolazione mafiosa.

In generale, il condizionamento mafioso della realtà economica locale è confermato dal potere finanziario riconducibile a MESSINA DENARO. Basti pensare al valore miliardario dei patrimoni sequestrati e confiscati nel corso degli anni ai tanti prestanome o soggetti in accertati rapporti con il latitante.

Tale dato fornisce una chiara indicazione del potere di penetrazione economica e dell'affarismo di cui il soggetto criminale è stato capace nel tempo: dall'edilizia al settore delle energie rinnovabili, dalla grande distribuzione al comparto turistico-alberghiero, fino alle opere d'arte.

Una latitanza così lunga, che si protrae dal 1993, così come era già accaduto per il padre²¹⁹, è stata resa possibile, oltre che attraverso un'estesa rete di complici e di favoreggiatori, per mezzo di una cospicua disponibilità di mezzi e di risorse economico-finanziarie.

Nello specifico, il più volte citato condizionamento economico-mafioso trova riscontro, nel semestre in trattazione, sia in alcune interdittive antimafia, che negli esiti delle attività investigative. Al riguardo, una prima indagine significativa è quella conclusa dalla DIA il 6 luglio 2018 e che ha condotto all'arresto²²⁰ di un imprenditore edile castelvetranese, gravemente indiziato di appartenere alla *famiglia* mafiosa di Castelvetrano. Contestualmente si è proceduto al sequestro di due società, una di costruzioni e l'altra operante nel settore del calcestruzzo (per un valore complessivo stimato in circa 6 milioni di euro), già colpite da provvedimenti interdittivi antimafia emessi dal Prefetto di Trapani. Le attività investigative hanno infatti lumeggiato come il prevenuto, forte di un rapporto privilegiato con MESSINA DENARO²²¹, avesse nel tempo partecipato alla sistematica spartizione delle commesse nel settore delle costruzioni edili e del calcestruzzo: la stessa avveniva mediante il ricorso alla violenza e alla minaccia, all'interno di un circuito mafioso-imprenditoriale del quale facevano parte altri imprenditori, già condannati per il reato di cui all'art. 416 *bis* c.p..

Emblematico anche il decreto di fermo d'indiziato di delitto eseguito l'11 dicembre 2018 - nell'ambito della citata operazione "*Eris*"²²² - dall'Arma dei carabinieri, nei confronti di 25 soggetti, tra i quali figurava un imprenditore di

²¹⁹ Francesco MESSINA DENARO, deceduto durante la latitanza e il cui cadavere, pronto per la sepoltura, venne fatto rinvenire nelle campagne di Castelvetrano il 30 novembre 1998.

²²⁰ OCC e contestuale decreto di sequestro preventivo n. 9100/2015 RGNR e 12069/2015 RG GIP del Tribunale di Palermo, emesso in data **02 luglio 2018** su richiesta della locale DDA.

²²¹ Il provvedimento cautelare illustra il rapporto di collaborazione fiduciaria tra l'imprenditore e un soggetto condannato per aver aiutato MESSINA DENARO durante la sua latitanza, mettendogli a disposizione alloggi e fungendo da vivandiere.

²²² Decreto di fermo d'indiziato di delitto n. 12750/2016 RGNR DDA di Palermo.

Mazara del Vallo, *ex reggente* e figlio del defunto autorevole boss del *mandamento* di Mazara del Vallo. Costui è stato ritenuto gravemente indiziato d'intestazione fittizia e di far parte della locale *famiglia* mafiosa, tanto da aver garantito il sostentamento economico ad affiliati detenuti e ai loro familiari, oltre ad essersi occupato degli interessi economici del *sodalizio*²²³. Le indagini avviate nei suoi confronti - scarcerato nel novembre 2015 dopo aver scontato una pena detentiva per essere stato *reggente* della *famiglia* mafiosa di Mazara del Vallo - hanno svelato che partecipava, quale socio occulto, nella società di gestione di una cava. Attraverso la collaborazione di un imprenditore mazarese si era interessato per eseguire gli ingenti lavori per l'ampliamento di un impianto eolico nel territorio di Mazara del Vallo, uno degli affari più importanti degli ultimi anni sul territorio trapanese.

Va poi osservato che *Cosa nostra* trapanese mostra una notevole capacità di adattamento in relazione alle esigenze e alle opportunità affaristiche. Dalle recenti attività d'indagine è emerso che, oltre che nei tradizionali ambiti economici, si è significativamente infiltrata nei settori della raccolta delle scommesse e dei giochi *on line*, anche grazie al capillare controllo del territorio e al consueto ricorso all'intimidazione. A tal proposito si evidenzia che in data 19 aprile 2018, nell'ambito della citata operazione "*Anno zero*"²²⁴, è stato sottoposto a fermo un giovane imprenditore di Castelvetro, operante nel predetto settore. Nel dettaglio, è stata documentata, sia nella provincia di Trapani che nel palermitano, l'espansione della rete di raccolta, composta da oltre quaranta agenzie di scommesse e punti gioco facenti capo al citato imprenditore castelvetranese e realizzata grazie all'appoggio della *famiglia* mafiosa di Castelvetro ed in particolare di un nipote e di un cognato di MESSINA DENARO. Ciò, in cambio di periodiche dazioni di denaro dirette sia al sostentamento del circuito familiare del latitante che all'organizzazione mafiosa nel suo complesso. Attraverso la gestione dei centri scommesse, la consorteria ha inoltre accresciuto la propria capacità di penetrazione e controllo delle attività nel territorio, ottenendo non solo disponibilità economica, ma anche la possibilità di offrire lavoro a persone organicamente inserite in *Cosa nostra*. In data 18 maggio 2018, nello stesso contesto investigativo, la DIA ha poi eseguito, nei confronti del sopra citato imprenditore, un decreto di sequestro preventivo di beni del valore complessivo di circa 400 mila euro, cui ha fatto seguito, in data 20 agosto, un ulteriore decreto²²⁵ di sequestro preventivo, questa volta riferito a disponibilità finanziarie e bancarie, per un importo di 50 mila euro.

²²³ Tra l'altro, il predetto, era già stato condannato, unitamente al padre, con sentenza definitiva del 22 marzo 2011, che ne ha ricostruito il ruolo associativo e le condotte illecite nella distribuzione dei proventi ai familiari degli affiliati detenuti, nei rapporti con l'allora capo del *mandamento* latitante e nell'infiltrazione negli appalti nel territorio di Mazara del Vallo, al fine di garantirne in modo sistematico la spartizione in favore di imprenditori vicini od organici al *sodalizio* mafioso.

²²⁴ Citato fermo d'indiziato di delitto n. 23685/2013 RGNR DDA di Palermo, emesso il 17 aprile 2018, eseguito 19 aprile 2019 nei confronti di 22 soggetti. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo figurano anche il boss MESSINA DENARO e due suoi cognati. Le sale da gioco, attraverso siti legali e illegali, garantivano profitti enormi, periodicamente versati alla *famiglia* mafiosa di Castelvetro.

²²⁵ Decreto di sequestro preventivo n. 23685/2013 RGNR e 5646/2018 RG GIP del Tribunale di Palermo, emesso su richiesta della locale DDA.

Si segnala, quindi, con riferimento alle investigazioni preventive finalizzate all'aggressione dei patrimoni mafiosi, che nel corso del semestre la DIA ha dato esecuzione a tre provvedimenti ablativi.

Nell'ordine, il 17 luglio è stata data esecuzione al decreto²²⁶ di sequestro di beni, per un valore complessivo di circa 500 mila euro, nei confronti degli eredi del capo storico del *mandamento* di Mazara del Vallo, ovvero uno dei personaggi di maggiore carisma e pericolosità della mafia trapanese e di tutta *Cosa nostra* siciliana, deceduto²²⁷ nel 2013. Questi, alleato dei *corleonesi*, fu uno degli uomini di riferimento di Salvatore RIINA, di cui oltretutto favorì la latitanza nell'area di Mazara del Vallo. Il vecchio capo *mandamento* fu inoltre coinvolto nelle principali indagini su *Cosa nostra*, ed è stato condannato, tra l'altro, per traffico di stupefacenti e per diversi omicidi eclatanti, come nel caso del magistrato Giangiacomo CIACCIO MONTALTO e della *strage* di Capaci.

Successivamente, il 24 novembre è stato eseguito il sequestro, con contestuale confisca²²⁸, per un valore complessivo di circa 1,5 miliardi di euro, nei confronti degli eredi di un imprenditore di Castelvetro, deceduto nel 2016. Un patrimonio particolarmente rilevante costituito, tra l'altro, da 25 società di capitali (attive nel cablaggio di componenti elettrici per autovetture, nel comparto turistico-alberghiero, nel campo finanziario e nel settore immobiliare), da 3 *resort* in Sicilia e Calabria, da 1 Golf Club a Castel Gandolfo (RM), da un'imbarcazione in legno di 21 metri e da oltre 200 immobili e 400 ettari di terreno tra Sicilia, Calabria, Campania e Lombardia.

Le indagini hanno dimostrato che l'ascesa economica del destinatario del provvedimento era stata agevolata dal sistematico ricorso a meccanismi fraudolenti, nonché dai suoi legami con appartenenti alla *famiglia* mafiosa di Castelvetro; rapporti questi confermati anche dalle dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia. Da rilevare, inoltre, che un suo stretto collaboratore, con importanti cariche in molte società del gruppo e persona di piena fiducia²²⁹, era un congiunto del latitante MESSINA DENARO. Altre indagini²³⁰ hanno, inoltre, accertato come l'acquisizione di un villaggio turistico e complesso alberghiero nell'isola di Favignana, sia avvenuta attraverso l'intermediazione di soggetti sospettati di essere collegati alla *famiglia* di MESSINA DENARO.

²²⁶ Decreto di sequestro n. 10/2018 RGMP, emesso in data 5 luglio 2018 dal Tribunale di Trapani.

²²⁷ Il Tribunale della Prevenzione di Trapani ha ritenuto sussistere un adeguato compendio indiziario per ritenere il defunto persona "nei confronti della quale avrebbe potuto essere disposta la confisca", potendosi riconoscere a suo carico un giudizio di pericolosità sociale qualificata.

²²⁸ Decreto di sequestro e confisca n. 27/2011 RGMP, emesso in data 5 novembre 2018 dal Tribunale di Trapani.

²²⁹ Egli aveva delega ad operare su una molteplicità di conti correnti, movimentando somme di rilievo in entrata e in uscita; custodiva gioielli ed oggetti preziosi di proprietà della famiglia conservati in cassette di sicurezza; curava ogni procedura economica d'interesse per le aziende del gruppo.

²³⁰ Procedimento penale n. 646/01 RGNR DDA di Palermo (operazione "Egadi").

In data 31 dicembre si è avuta, ancora, l'esecuzione di un decreto²³¹ di confisca di un patrimonio del valore di 4,5 milioni di euro, nei confronti di un soggetto mazarese, indiziato di aver fittiziamente trasferito a terzi i beni di proprietà di una società con sede in Mazara del Vallo, il cui capitale sociale era stato già in parte sottoposto a confisca di preventiva.

Nel periodo in esame si segnalano gli ulteriori provvedimenti ablativi eseguiti dalle locali Forze di polizia. In particolare, il 2 agosto la Guardia di finanza ha dato esecuzione al decreto²³² di sequestro di un patrimonio (tra cui numerosi beni mobili, immobili, disponibilità finanziarie e compendi aziendali) per un valore quantificato in circa 60 milioni di euro, riconducibile a un commercialista ed imprenditore nel settore turistico-alberghiero di Castelvetro. Questi è risultato colluso con soggetti inseriti in *Cosa nostra*, e lo sviluppo delle sue attività imprenditoriali è stato ritenuto funzionale agli interessi dell'associazione. Nel decreto di sequestro vengono messi in evidenza, oltre ai reati di bancarotta, truffa ai danni dello Stato e frode fiscale, attraverso i quali avrebbe accresciuto il proprio patrimonio, anche le cointeressenze del suo nucleo familiare con soggetti inseriti in *Cosa nostra*. Il proposto, inoltre, aveva curato l'assunzione in una sua società, utilizzata anche per fare affari con altre imprese infiltrate, di una nipote di MESSINA DENARO.

Il successivo 17 novembre, la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione al decreto di confisca²³³ di un patrimonio (142 immobili, 37 beni mobili registrati, 36 conti correnti e rapporti bancari) valutato in circa 25 milioni di euro, nei confronti di due noti imprenditori trapanesi, padre²³⁴ e figlio, operanti nel settore dei trasporti marittimi con traghetti, attività risultata funzionale, negli ultimi trent'anni, agli interessi di *Cosa nostra*.

Per quanto nel semestre non siano intervenuti provvedimenti di scioglimento di Enti locali o vi sia stato l'insediamento di nuove Commissioni d'accesso, non può essere trascurata, in prospettiva, la capacità delle consorterie trapanesi di condizionare gli apparati burocratici e amministrativi locali.

Sul territorio provinciale continuano a destare un certo allarme sociale anche i reati predatori e lo spaccio locale di stupefacenti, gestito anche da piccoli gruppi criminali.

Riguardo gli stupefacenti, nel caso di traffici internazionali, la gestione è ad appannaggio diretto di *Cosa nostra*. In proposito, è doveroso segnalare che in data 4 ottobre, è stato tratto in arresto in Romania, dalla Polizia di Stato,

²³¹ Decreto di confisca n. 47/2018 RGMP del Tribunale di Trapani, emesso in data **14 dicembre 2018**.

²³² Decreto di sequestro n. 11/2017 MP del Tribunale di Trapani, emesso in data **17 luglio 2018**.

²³³ Decreto di confisca n. 42/2018 MP del Tribunale di Palermo, emesso in data **21 novembre 2017**.

²³⁴ Parte del patrimonio proveniva dal padre, deceduto durante il procedimento di prevenzione.

in collaborazione con quella rumena, un latitante²³⁵, originario di Mazara del Vallo, ricercato per una condanna a 15 anni di reclusione a seguito dell'operazione "Igres"²³⁶ del 2003. L'indagine aveva fatto emergere il ruolo di mediatore che lo stesso aveva ricoperto tra i cartelli colombiani, le *famiglie* di *Cosa nostra* e la *'ndrangheta*, impegnate in un traffico di *cocaina* dall'America Latina. Per anni il mazarese è stato il referente delle *cosche* trapanesi in Africa, trasferendosi prima in Camerun e poi in Namibia. Riapparso in Sud America, fu tratto in arresto nel 2004 in Venezuela. Fedele agli storici *boss* di Mazara del Vallo, aveva ripreso a frequentare personaggi legati alla mafia mazarese, tra cui il nuovo capo, arrestato nella citata operazione "Anno Zero" dell'aprile 2018.

Nella provincia si segnala la presenza di alcuni gruppi delinquenti stranieri, specie di origine nordafricana, impegnati, spesso in collaborazione con cittadini italiani, nelle attività illecite connesse al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Dalle recenti attività investigative non è emerso il palese e diretto coinvolgimento di esponenti della criminalità *mafiosa* locale. Ciononostante, non si può trascurare la possibilità che anche tali *business* criminali possano attirare l'attenzione delle *consorterie mafiose*, specie nelle fasi successive agli sbarchi, nell'ambito della gestione dell'accoglienza e del trasferimento dei migranti.

Infine, per quanto non si abbiano, allo stato, specifiche evidenze di contatti in essere, è utile ricordare come una delle cinque storiche *famiglie* mafiose operanti a New York (USA) sia originaria di Castellammare del Golfo (TP). Ciò, nella considerazione che alcune dinamiche evidenziate in pregresse indagini che hanno toccato la vicina Palermo, hanno fatto emergere collegamenti di *Cosa nostra* con le omologhe consorterie criminali statunitensi.

²³⁵ Colpito da ordine di esecuzione pena nr. 333/18 emesso in data **4 luglio 2018** dalla Procura Generale di Reggio Calabria. Le indagini sulla sua fuga sono state coordinate dalla Procura Distrettuale di Palermo.

²³⁶ Attività di indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria.

– Provincia di Agrigento

Come per le province sin qui esaminate, prima di approfondire l'analisi dei fenomeni criminali che caratterizzano il territorio, appare utile evidenziare la situazione socio-economica della provincia.

L'area soffre di una diffusa situazione di disagio, legata ad un contesto ambientale che in molti casi non incoraggia il cambiamento in senso propositivo ed attivo. Esemplificativo, in tal senso, il fatto che, sebbene sia presente sul territorio un sito archeologico di particolare significatività, quale la "Valle dei Templi"²³⁷, la provincia abbia fatto registrare una variazione leggermente negativa degli arrivi e delle presenze turistiche tra il 2016 e il 2017²³⁸. Sussistono carenze strutturali ed organizzative (anche con riferimento alle inefficienze nei servizi pubblici essenziali, quali quelli dell'erogazione dell'acqua e della gestione dei rifiuti). A ciò si unisce l'azione invasiva dei sodalizi mafiosi, i quali incidono sulla crescita e sulle possibilità di valorizzare il territorio.

La presenza del fenomeno mafioso determina infatti, tra l'altro, condizioni di monopolio in alcuni settori imprenditoriali, il controllo illecito della manodopera ed in generale la distorsione delle regole della concorrenza.

Un importante settore economico, di interesse per la criminalità organizzata, è quello delle energie alternative, che si aggiunge alle tradizionali attività del movimento terra, della produzione di calcestruzzo e del cemento, dell'agricoltura e della distribuzione alimentare.

Focalizzare l'attenzione su tali aspetti può meglio orientare le attività di prevenzione in quanto, in particolare con riferimento agli impianti fotovoltaici, la provincia di Agrigento risulta la seconda dell'Isola per numero di installazioni ed energia prodotta, preceduta solo dalla provincia di Catania²³⁹. Da evidenziare, inoltre, che nella provincia si stanno realizzando opere infrastrutturali di una certa rilevanza²⁴⁰, che sono oggetto di costante monitoraggio antimafia da parte delle Istituzioni.

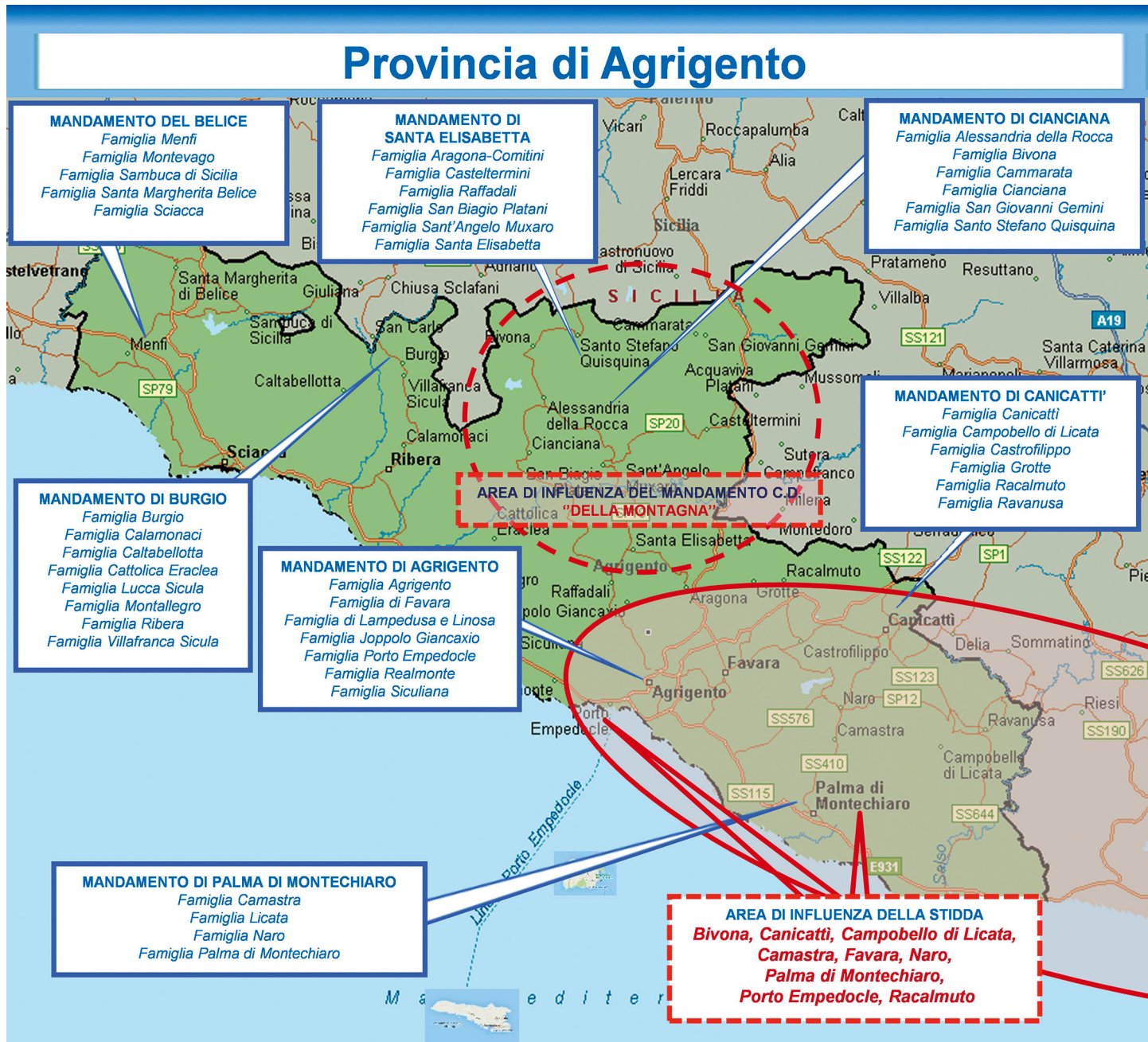
Per quanto concerne l'articolazione delle strutture criminali, nella provincia di Agrigento, *Cosa nostra* riveste sempre un ruolo di assoluta preminenza, nel "sistema mafioso" siciliano, confermandosi tra le strutture provinciali più solide e ancorate alle tradizionali regole mafiose.

²³⁷ Inserita nel patrimonio dell'UNESCO dal 1997, l'intera zona archeologica si estende per circa 1.300 ettari.

²³⁸ Regione Siciliana. Il turismo in Sicilia - Rapporto 2017 a cura dell'osservatorio turistico della Regione Siciliana.

²³⁹ Da quanto riportato dall'Osservatorio Regionale e Ufficio Statistico per l'Energia (Regione siciliana Dipartimento dell'Energia), nel 2014 in provincia di Agrigento risultavano prodotti dagli impianti fotovoltaici 187,27 Mw su un totale di circa 1.244 Mw prodotti in tutta la Sicilia.

²⁴⁰ Si considerino, ad esempio, i lavori per il raddoppio della Strada Statale 640, che collega le province di Agrigento e Caltanissetta: progettati nel 2008, i citati lavori sono stati rallentati e successivamente interrotti per criticità gestionali ed amministrative, con la successiva riapertura dei cantieri nel febbraio 2019.



L'organizzazione criminale, rimasta nei profili essenziali unitaria e verticistica, si conferma suddivisa nella tradizionale ripartizione in *mandamenti* (7) e *famiglie* (42).

Nel panorama mafioso agrigentino è poi presente la *Stidda*, in origine nata per scissione da *Cosa nostra* e alla quale si contrapponeva. Attualmente, invece, coesistono ed esercita la sua influenza nelle aree di Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Naro, Favara, Canicatti, Campobello di Licata, Camastra e Bivona.

Entrando più nel dettaglio *Cosa nostra* agrigentina, con un'articolazione capillare e radicata, continua ad avere una notevole potenzialità criminale, grazie ad un pregnante controllo del territorio e ad una significativa capacità d'infiltrazione e di condizionamento del tessuto economico, sociale e amministrativo.

Ciò è favorito anche, come accennato, dal degrado economico-sociale che storicamente connota ampie aree della provincia. Una situazione che consente alle *consorterie mafiose* sia di reclutare manodopera in un ampio bacino di disoccupati che di poter riscuotere un certo consenso nelle fasce più emarginate e bisognose della popolazione.

La vicinanza con la provincia trapanese e i legami tra componenti agrigentine e soggetti vicini al latitante MESSINA DENARO concorrono a rendere fluida la situazione di una parte degli assetti territoriali mafiosi e della loro *governance* di vertice. In generale, comunque, la mafia agrigentina si connota per una significativa capacità di interazione con le consorterie mafiose delle altre province dell'isola²⁴¹ – confermando così la struttura unitaria di *Cosa nostra* – e le realtà criminali di altre regioni.

Inoltre, l'articolazione girgentina di *Cosa nostra* si distingue per una rilevante capacità di ricostituire e rimodulare velocemente i gruppi operativi e le *famiglie*. Emerge nella provincia un riassetto interno all'organizzazione mafiosa, perché imposto principalmente dalle più recenti attività investigative²⁴², con le quali sono state tratte in arresto figure apicali, ancora detenute. In particolare ciò è avvenuto, oltre che con l'importante operazione "*Montagna*" del gennaio 2018 (che ha documentato la rimodulazione organizzativa nell'entroterra montano della provincia con la formazione di una nuova articolazione mafiosa denominata, per l'appunto, *mandamento della Montagna*²⁴³), anche con l'ultima operazione di contrasto al crimine organizzato, che ha colpito il vertice del *mandamento* del Belice.

²⁴¹ Come, da ultimo, documentato con l'operazione "*Montagna*" (OCC n. 10533/2015 RG GIP del Tribunale di Palermo, eseguita dall'Arma dei carabinieri il 22 gennaio 2018). Le risultanze investigative hanno documentato, tra l'altro, frequenti e stretti rapporti tra esponenti mafiosi agrigentini e le *famiglie* di altre province siciliane.

²⁴² Da rilevare, nell'ambito dell'attività di contrasto posta in essere che, in data **20 ottobre 2018**, in Agrigento, la Polizia di Stato ha dato esecuzione alla misura cautelare della custodia in carcere nei confronti di un soggetto, originario di Castelvetrano (TP) ma residente nella provincia agrigentina, in quanto ritenuto appartenente a *Cosa nostra* e condannato ad una pena detentiva di 16 anni.

²⁴³ *Mandamento* sorto per l'egemonia esercitata da quello di Santa Elisabetta sulle *famiglie* dell'area montana girgentina. Da recenti evidenze investigative si è appurato che il nuovo *mandamento* raggruppa le *famiglie* dei comuni di Alessandria della Rocca, Aragona, Bivona, Cammarata, Casteltermini, Cianciana, Raffadali, San Biagio Platani, Santa Elisabetta, San Giovanni Gemini, Sant'Angelo Muxaro e Santo Stefano di Quisquina.

Tale recente attività investigativa è stata conclusa dalla Polizia di Stato che, il 29 ottobre 2018, ha eseguito un fermo²⁴⁴ di indiziato di delitto ed il successivo 19 novembre ha notificato un'ordinanza²⁴⁵ di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto di Sambuca di Sicilia, da decenni al vertice di *Cosa nostra* nella provincia di Agrigento, per il reato di associazione di tipo mafioso. Le indagini hanno dimostrato che, dopo la scarcerazione intervenuta nel 2015, questi abbia ricoperto immediatamente il ruolo di capo del *mandamento* del Belice.

I citati disegni di composizione e ricomposizione di *famiglie* e *mandamenti* ed i progetti affaristico-criminali sono influenzati anche dalle scarcerazioni di affiliati, in particolar modo se già detentori di ruoli apicali in seno all'organizzazione mafiosa. Quest'ultimi, dopo aver scontato la pena, hanno infatti interesse a riprendere appieno le pregresse posizioni di potere, generando così, in taluni casi, frizioni sia nel territorio di appartenenza che in quelli limitrofi. In tale ambito si segnalano, nel periodo in esame, le scarcerazioni di soggetti, anche con ruoli di vertice, appartenenti alle *famiglie* di Menfi, Santa Margherita Belice e Santa Elisabetta.

Come accennato in premessa, la criminalità organizzata mafiosa da sempre condiziona negativamente lo sviluppo della provincia, già caratterizzata da una limitata presenza di attività economico-produttive. Ciò avviene sia attraverso l'infiltrazione nel tessuto economico-imprenditoriale (mortificando il principio della libera concorrenza tra imprese anche con il riciclaggio di denaro di provenienza illecita), sia condizionando il circuito dei finanziamenti pubblici alle imprese. Inoltre, l'organizzazione mafiosa, approfittando della perdurante crisi economico-finanziaria e forte di una significativa disponibilità di capitali, ha ancor di più cercato di inserirsi nell'economia legale, impoverendo il tessuto produttivo sano. Le ingerenze mafiose nelle attività imprenditoriali si realizzano innanzitutto nel settore dell'edilizia, mirando ad inserirsi negli appalti pubblici²⁴⁶.

In merito, va osservato che *Cosa nostra* non sempre ha interesse ad aggiudicarsi un appalto: spesso la sua ingerenza nei lavori pubblici è esercitata nei subappalti, ovvero nella fase esecutiva dei lavori, attraverso l'imposizione alle ditte aggiudicatrici del pagamento di un *pizzo* o della fornitura di materie prime, mezzi e manodopera.

In ogni caso, la penetrazione delle consorterie criminali nel settore dei pubblici appalti costituisce storicamente uno dei principali ambiti affaristici mafiosi; in passato, infatti, l'accaparramento e l'illecita gestione delle com-

²⁴⁴ Fermo di indiziato di delitto n. 10895/15 emesso in data 27 ottobre 2018 dalla Procura Distrettuale Antimafia di Palermo.

²⁴⁵ OCCO emessa, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia, dal GIP presso il Tribunale di Palermo. Il provvedimento ha attinto anche altri 3 soggetti, tutti originari di Sambuca di Sicilia, per il reato di favoreggiamento personale aggravato dall'aver agevolato l'attività di *Cosa nostra*.

²⁴⁶ Nello specifico, tale interesse delle consorterie mafiose viene perseguito tramite danneggiamenti e minacce di vario genere, reati contro la Pubblica Amministrazione correlati ai pubblici appalti o di turbata libertà degli incanti, nonché attraverso il controllo degli impianti di produzione di calcestruzzo e, in genere, della fornitura dei materiali necessari per l'edilizia.

messe sono anche stati la causa di pesanti conflitti criminali e motivo di numerosi e gravi episodi delittuosi. A tal proposito si segnala che, il 7 settembre 2018, l'Arma dei carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare²⁴⁷ nei confronti di un ergastolano agrigentino, già appartenente alla *famiglia* mafiosa di Siculiana, per l'omicidio avvenuto il 22 agosto 1993 a Cianciana (AG), di un imprenditore operante nel settore del movimento terra e del trasporto inerti. All'epoca, la vittima si era opposta all'imposizione delle regole mafiose sulla spartizione dei subappalti.

Molte sono poi le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia circa i metodi e le regole di spartizione delle commesse, nonché sugli imprenditori conniventi con *Cosa nostra*. Alcuni di questi si caratterizzerebbero, peraltro, per la duplice veste di imprenditori ed esponenti di un'organizzazione elitaria che agisce in simbiosi con le *famiglie* mafiose, mutuandone la forza di intimidazione e sfruttandone le alleanze e i collegamenti anche con espressioni mafiose di altri territori.

Va, inoltre, sottolineato come l'attività criminale si estenda spesso anche all'ambito finanziario e tributario, specie in tema di fatturazioni, agevolando ulteriormente l'impresa mafiosa, cui sono garantiti ingenti profitti, derivanti anche da indebiti risparmi d'imposta.

Tra le altre principali attività, le estorsioni si confermano fondamentali, in quanto tradizionale mezzo in grado di garantire sia una rapida e significativa liquidità, che un penetrante e capillare controllo del territorio.

Al riguardo, si può quindi argomentare che nel territorio sussiste una capillare ed estesa vessazione delle attività imprenditoriali e commerciali. Rispetto al semestre precedente, nel periodo in esame, sono peraltro aumentati, in provincia di Agrigento, le minacce e i danneggiamenti ai danni di operatori economici, sintomatici della pressione esercitata nel territorio dalle organizzazioni mafiose. Secondo un modello ormai consolidato, tale pressione viene esercitata con una sorta di gradualità ascendente che, partendo da atti simbolici, arriva ad azioni più gravi, come l'incendio di autoveicoli e mezzi, la distruzione e il danneggiamento di uliveti e frutteti.

Il fenomeno dell'usura (da sempre alimentato da fattori riconducibili alle difficili congiunture economiche, dalle limitazioni all'accesso al credito da parte degli operatori economici e dallo stesso generalizzato sistema estorsivo), costituisce, al di là dei dati statistici, influenzati dalla diffusa reticenza delle vittime, un canale alternativo al sistema creditizio legale e di sicuro arricchimento per le mafie. I dati numerici relativi alle denunce presentate non sembrano comprovare, infatti, l'effettiva e reale entità del ricorso a questa pratica, che continua a rimanere per la maggior parte sommersa.

²⁴⁷ OCCO n.385/17 RG GIP del Tribunale di Palermo, emessa il 4 settembre 2018.

Rimane, inoltre, rilevante il ricorso da parte del crimine organizzato al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, che garantiscono consistenti guadagni. In merito, dall'analisi delle risultanze investigative registrate nel semestre in argomento, si rileva come il traffico – e la conseguente distribuzione degli stupefacenti – continui a rappresentare una delle attività privilegiate da *Cosa nostra*. Sono state rinvenute anche numerose piantagioni di *cannabis*, realizzate anche in serre, protette anche da impianti di videosorveglianza, soprattutto nella zona orientale della provincia.

Il *business* delle scommesse e del gioco automatizzato si conferma, infatti, come una delle principali fonti di reddito anche per le locali consorterie. Un affare realizzato attraverso l'imposizione e la gestione di *slot machine* all'interno di esercizi commerciali, l'acquisizione e l'intestazione a prestanome di sale da gioco, ovvero attraverso l'infiltrazione nelle società concessionarie e di gestione.²⁴⁸

Di particolare interesse appaiono anche gli affari correlati all'accoglienza dei migranti, con particolare riferimento alle diverse fasi dell'allocazione, dell'erogazione del vitto e del trasferimento. Al momento non risultano evidenze in merito ad un diretto coinvolgimento di *Cosa nostra* nel traffico degli esseri umani.

Nella provincia, settori particolarmente esposti al rischio d'infiltrazione mafiosa sono anche quelli dell'agricoltura e dell'agroalimentare, delle energie da fonti rinnovabili, nonché quelli collegati alle emergenze ambientali, come ad esempio il ciclo dei rifiuti. Nel semestre in trattazione si segnalano nella provincia danneggiamenti a seguito di incendio, subiti da ditte operanti in quest'ultimo settore.

Oltre ai settori descritti, *Cosa nostra* agrigentina continua a condizionare anche l'attività politico-amministrativa cercando sempre più di controllare o orientare l'azione amministrativa degli enti territoriali in modo funzionale alle logiche del potere mafioso. Ne consegue che l'azione delle amministrazioni locali è sempre particolarmente

²⁴⁸ Il **14 novembre 2018**, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Gaming offline*" dava esecuzione al decreto di fermo d'indiziato di delitto, emesso in data **12 novembre 2018** dalla Procura Distrettuale della Repubblica di Catania, nei confronti di 13 persone, traendo in arresto, tra gli altri, 2 soggetti residenti a Ribera (AG) gravemente indiziati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una serie indeterminata di delitti, tra cui esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse, truffa aggravata ai danni dello Stato, riciclaggio, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, trasferimento fraudolento di valori, con l'aggravante di cui all'art. 416 bis comma 1 c.p. "...per aver svolto una funzione strumentale ed agevolatrice nei confronti dell'associazione di tipo mafioso (clan CAPPELLO-BONACCORSI) consentendone in maniera determinante, l'infiltrazione e la connessa espansione nel settore dei giochi e delle scommesse on line, nonché l'autoriciclaggio dei proventi derivanti dalle attività criminose della stessa associazione".

Sempre in data **14 novembre 2018**, a Reggio Calabria, Roma, Milano, Catanzaro, Palermo ed Agrigento, personale del Centro Operativo DIA e della Guardia di finanza di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*Galassia*" (p.p. 5585/2015 RGNR DDA), hanno dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto, emesso dalla locale DDA, nei confronti di 18 persone: tra queste un agrigentino indiziato dei delitti di cui agli artt. 416 e 416 bis in quanto ritenuto capo, promotore e gestore (insieme ad altro soggetto) di alcune società estere, di fatto operanti in Italia, attive nel settore dei giochi e delle scommesse illegali online. In tale ambito significativa è la sinergia criminale tra diverse organizzazioni mafiose e, nel caso di specie, con la '*ndrangheta* (l'operazione è più ampiamente descritta nel paragrafo "Analisi del fenomeno e profili evolutivi").

esposta al concreto pericolo di condizionamento mafioso, attraverso pressioni ed azioni che sono esercitate in più fasi sia sul corpo elettorale che sugli stessi amministratori. Il corpo elettorale si trova, infatti, a dover fronteggiare le “lusinghe” delle consorterie mafiose al fine di condizionarne il voto e di imporre candidati collusi; gli amministratori locali sono poi esposti al tradizionale potere intimidatorio mafioso, sempre più associato o sostituito, almeno in parte, dalla corruzione. Il tutto per ottenere una ampia gamma di “favori”, come l’affidamento di lavori e di servizi, l’aggiudicazione di appalti, la concessione di autorizzazioni, di licenze, di varianti urbanistiche, l’omissione di controlli, il conferimento di incarichi vari e assunzioni di vario genere. E’ evidente come tali attività risultino funzionali, oltre che ad ottenere illeciti profitti, anche a mantenere un vasto sistema clientelare, anch’esso funzionale al controllo mafioso del territorio.

Si segnalano, poi, episodi di ricorso ad affidamenti diretti di lavori e servizi, da parte degli enti pubblici, giustificati spesso da pretestuose motivazioni di necessità e di urgenza, che impongono procedure di affidamento diretto e non negoziato, che consentono di eludere le rigorose procedure concorsuali.

A tal proposito si evidenzia, per il periodo all’esame, che è in atto la gestione amministrativa, da parte di una Commissione straordinaria, del Comune di Camastra, sciolto con D.P.R. del 13 aprile 2018, per ingerenze mafiose in occasione delle ultime consultazioni amministrative. L’accesso ispettivo aveva preso le mosse, tra l’altro, anche dagli esiti dell’operazione “Vultur”, eseguita dalla Polizia di Stato nel luglio del 2016, con la quale furono colpiti da ordinanza di custodia cautelare soggetti con ruoli apicali in seno alla locale consorteria mafiosa, a vario titolo indagati per associazione mafiosa, tentata estorsione e detenzione illegale di armi comuni da sparo e da guerra. In particolare, è stato contestato “...di aver partecipato attivamente, direttamente e tramite terze persone, alla campagna elettorale del comune di Camastra relativa alle elezioni amministrative del giugno 2013, fornendo supporto al candidato Sindaco”, poi effettivamente eletto, “anche attraverso condotte intimidatorie nei confronti di esponenti politici di altri schieramenti”. Gli esiti dell’accesso hanno tra l’altro messo in luce che nel 2014 l’ente aveva espletato una procedura negoziata per l’affidamento di lavori di manutenzione ordinaria delle strade comunali, invitando a partecipare alcune ditte all’epoca destinatarie di provvedimenti interdittivi ed omettendo di svolgere accertamenti antimafia, in contrasto con le cautele che sarebbe stato necessario adottare a tutela della legalità, specialmente in un ambito territoriale in cui è consolidata la presenza di sodalizi criminali.

Allo stesso modo si segnala che, a seguito dell’accesso prefettizio ispettivo presso il Comune di San Biagio Platani, con il decreto del Presidente della Repubblica del 6 agosto 2018 è stata deliberata, per la durata di diciotto mesi, la gestione provvisoria dell’amministrazione comunale, affidata ad una commissione straordinaria a causa delle ingerenze della criminalità organizzata, che hanno esposto l’Ente a pressanti condizionamenti, comprometten-

done il buon andamento e l'imparzialità. Tra i soggetti coinvolti nella citata operazione "Montagna", conclusa dall'Arma dei carabinieri il 22 gennaio 2018, figurava infatti anche il Sindaco, indagato per aver posto in essere, in concorso con altri, condotte materiali ed amministrative in favore di *Cosa nostra*, con particolare riferimento alla gestione delle aggiudicazioni dei lavori pubblici in violazione delle disposizioni normative di settore. È stato inoltre evidenziato che, in occasione delle elezioni amministrative del maggio 2014, esponenti della locale organizzazione criminale si erano prodigati per procurare voti in favore di colui che all'esito della consultazione è risultato eletto sindaco e che gli stessi vertici dell'organizzazione mafiosa hanno partecipato a riunioni preparatorie per la scelta dei candidati. Per quanto concerne l'assegnazione dei lavori, servizi e forniture in economia è, inoltre, emerso come l'amministrazione comunale avesse ripetutamente fatto ricorso ad ingerenze nei confronti dei responsabili delle aziende aggiudicatrici, affinché l'attrezzatura necessaria per l'esecuzione dei lavori venisse fornita, attraverso dei *noli a freddo*, in totale elusione della normativa di settore.

Anche nel semestre in trattazione, si sono registrate, in differenti località della provincia, svariate intimidazioni, tramite danneggiamenti o minacce di vario genere²⁴⁹, nei confronti di rappresentanti delle Istituzioni²⁵⁰.

Si segnalano, inoltre una serie di danneggiamenti denunciati da personale di un consorzio di bonifica di Agrigento.

In tale ambito, è comunque sempre alta l'attenzione e l'azione di contrasto sviluppata dalle competenti Autorità.

La Prefettura di Agrigento (anche per il tramite dell'attività svolta dal Gruppo Interforze) ha, infatti, emesso provvedimenti interdittivi per presunte infiltrazioni mafiose nei confronti di imprese ubicate in diversi comuni della provincia e operanti in diversi settori quali quello dell'edilizia, del commercio ittico e di carni, dei rifiuti, agricolo, del commercio di mobili ed arredi e della gestione di servizi di pubblico interesse. Sovente i titolari risultano essere coniugi, figli o comunque persone collegate a soggetti con precedenti per mafia. Alle predette società sono state negate autorizzazioni amministrative e concessioni per erogazioni di finanziamenti pubblici. Una menzione particolare merita l'interdittiva antimafia emessa il 16 novembre 2018, in quanto sono stati ritenuti sussistenti elementi relativi a tentativi di infiltrazione mafiosa nei confronti della società concessionaria del servizio idrico integrato²⁵¹ in 27 dei 43 comuni della provincia, compreso il capoluogo, con una convenzione trentennale stipulata nel 2007.

²⁴⁹ Ad esempio, con incendi, esplosione di armi da fuoco, lettere minatorie, rinvenimento di animali uccisi o consegna di proiettili.

²⁵⁰ Come sindaci, assessori comunali, responsabili di uffici tecnici comunali, dipendenti comunali, magistrati.

²⁵¹ Il servizio idrico integrato eroga i servizi di captazione, potabilizzazione, distribuzione, raccolta reflui e depurazione delle acque.

Per quanto concerne l'attività di contrasto di tipo patrimoniale alla criminalità organizzata, il 4 ottobre 2018, la Polizia di Stato ha eseguito un decreto²⁵² di sequestro di beni riconducibili a un commerciante originario di Cianciana, detenuto per associazione di tipo mafioso, ritenuto a capo della locale *famiglia*²⁵³. Inoltre, ancorché non immediatamente ricollegabile a contesti di criminalità mafiosa, si segnala che, nel luglio 2018, la Polizia di Stato ha eseguito la confisca dei beni (per un valore di circa 2,5 milioni di euro) riconducibili ad un soggetto originario di Raffadali (AG), sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno²⁵⁴.

Nel panorama delinquenziale di questa provincia, si continua inoltre a registrare l'operatività di gruppi criminali stranieri, in particolare nordafricani e romeni. Con il passare degli anni, essi sono aumentati nel numero e hanno allargato i propri margini operativi, anche grazie a rapporti con la criminalità locale di tipo comune. La presenza stanziale di tali formazioni criminali sembra tollerata da *Cosa nostra*, perché si inserisce in settori illeciti che non risultano di diretto interesse, in quanto di basso profilo e maggiormente esposti agli arresti ad opera delle forze dell'ordine. Si pensi allo sfruttamento del "lavoro nero" (specie nel settore della pesca e dell'agricoltura) e della prostituzione, al trasporto e allo spaccio di sostanze stupefacenti, ai furti di materiale ferroso, a quelli in abitazioni e nei terreni agricoli.

Anche le ulteriori e molteplici evidenze investigative dell'ultimo semestre dimostrano come nella provincia il traffico di migranti sia appannaggio di organizzazioni transnazionali straniere, che gestiscono il fruttuoso mercato della tratta, in particolar modo dalle coste nordafricane verso quelle dell'isola di Lampedusa. Si tratta di sodalizi

²⁵² Decreto n. 13/2017 RMP del Tribunale - Sezione Misure di Prevenzione.

²⁵³ Nel semestre precedente, nell'alveo dello strategico ambito di contrasto costituito dalle misure di ablazione patrimoniale, la DIA e le locali Forze di polizia avevano proceduto, coordinate dall'Autorità giudiziaria competente, al sequestro ovvero alla confisca di beni riconducibili ad esponenti di rilievo della realtà criminale agrigentina. In particolare, un primo provvedimento, eseguito dalla Sezione operativa DIA di Agrigento aveva attinto, in data 5 giugno 2018, il patrimonio di un imprenditore (comprendente, tra l'altro, tre società di capitale e una quota societaria di consorzio, numerosi fabbricati e terreni), parte del quale intestato fittiziamente a terze persone, per un valore di circa 3 milioni di euro. Ciò in quanto si riteneva che il citato imprenditore, originario di Favara, fosse asservito, così come le attività imprenditoriali a lui riconducibili, agli interessi delle consorterie mafiose operanti nella provincia, con la precipua finalità dell'illecita acquisizione di pubblici appalti.

Nel citato ambito operativo, la Guardia di finanza aveva inoltre eseguito altri due sequestri. Il primo in data 19 gennaio 2018, nei confronti di un soggetto ritenuto al vertice della famiglia mafiosa di Cattolica Eraclea e del di lui nucleo familiare, relativamente a terreni, fabbricati e risorse di conto e di deposito, per un valore complessivo di circa 750 mila euro. Il secondo, in data 7 marzo 2018, di diverse aziende, beni e disponibilità finanziarie, per un valore stimato in oltre 120 milioni di euro, riconducibili a un noto imprenditore di Racalmuto (AG), il cui successo economico-imprenditoriale era stato ritenuto conseguente ai rapporti di connivenza intrattenuti, nell'arco di un ventennio, con esponenti di spicco di *Cosa nostra* agrigentina.

²⁵⁴ Il soggetto attinto era già stato tratto in arresto in data 22 settembre 2014 nell'ambito dell'operazione "La carica delle 104" con le imputazioni di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, falso e truffa aggravata.

criminali, specialmente di origine *maghrebina*, dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e spesso anche al contestuale contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Generalmente, i vertici di tali organizzazioni criminali operano nei territori di origine e quindi nella provincia sono presenti solo gli ultimi anelli della catena criminale, responsabili dell'eventuale accoglienza, del successivo trasporto anche verso altri Paesi o della collocazione finale.

Per quanto riguarda le proiezioni all'estero, la forte emigrazione agrigentina verso i paesi dell'America e dell'Europa, ha portato anche alla ricostituzione in territorio straniero di aggregati delinquenziali aventi caratteristiche analoghe o simili a quelle locali; rendendoli utili punti di riferimento, specialmente per quanto concerne il traffico internazionale di stupefacenti. Nello specifico, tradizionalmente le consorterie agrigentine della parte occidentale si sono proiettate verso i Paesi dell'America del nord ed in parte minore verso l'America Latina (specie Venezuela e Brasile), mentre quelle della parte orientale verso i Paesi del nord Europa, soprattutto Germania e Belgio. Si registra infatti, una serie di gravi fatti di sangue²⁵⁵, avvenuti a Favara e in Belgio²⁵⁶ negli ultimi anni, che confermerebbe l'esistenza di una faida agrigentina in corso, verosimilmente maturata in ambienti riconducibili al traffico internazionale di sostanze di stupefacenti²⁵⁷ sull'asse Belgio-Agrigento. A tal proposito, nel periodo in esame, si segnala l'arresto²⁵⁸, ad Agrigento, di due persone, ritenute responsabili di un tentato omicidio di un soggetto originario della provincia agrigentina avvenuto in Belgio il 28 aprile 2017²⁵⁹, che potrebbe

²⁵⁵ In particolar modo, risultano significativi:

- 14 settembre 2016, a Liegi (Belgio), omicidio di un soggetto originario di Porto Empedocle (AG) e il ferimento di un altro di Favara (AG);
- 26 ottobre 2016, a Favara (AG), omicidio di un soggetto di Porto Empedocle (AG), pregiudicato, tra l'altro, per reati inerenti gli stupefacenti;
- 28 aprile 2017, a Grace-Hollogne (Belgio), tentato omicidio di un soggetto originario della provincia di Agrigento;
- 3 maggio 2017, a Liegi (Belgio), omicidio di un soggetto originario di Favara, titolare a Liegi di un bar, ristorante e pizzeria;
- 24 maggio 2017, a Favara (AG), ferimento di un pregiudicato da poco rientrato da Liegi (Belgio);
- 8 marzo 2018, a Favara (AG), omicidio di un soggetto, con precedenti per stupefacenti e destinatario di un avviso di garanzia nell'ambito dell'indagine sull'agguato consumato a Favara il 24 maggio 2017;

²⁵⁶ In Belgio è significativa la presenza di emigrati della provincia agrigentina, in particolare originari del capoluogo, di Favara e di Porto Empedocle.

²⁵⁷ Si evidenzia che in data:

- 17 marzo 2017, ad Agrigento, l'Arma dei carabinieri ha arrestato per traffico internazionale di sostanze stupefacenti un soggetto agrigentino residente in Belgio, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'Autorità giudiziaria belga;
- 4 ottobre 2017, è stato arrestato dalla Polizia belga a Liegi (Belgio) un soggetto originario di Favara (AG) e residente in Belgio, il quale, dalle risultanze dell'indagine "Up & Down", è risultato capo e promotore di un sodalizio criminale che, avvalendosi anche di soggetti residenti all'estero o nel nord Italia, riusciva a far giungere a Favara ingenti quantitativi di cocaina e di hashish.

²⁵⁸ In data **2 agosto 2018**, in Agrigento, la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCCC n. 2309/2018 RG NR e 2185/2018 RG GIP del Tribunale di Agrigento, nei confronti di un soggetto residente a Favara (AG), per tentato omicidio in concorso, ricettazione e detenzione abusiva di armi nonché a carico di altro soggetto nato ad Agrigento e residente a Reggio Emilia, per il reato di tentato omicidio in concorso.

²⁵⁹ Già il 16 giugno 2017 ad Agrigento, la Polizia di Stato aveva tratto in arresto un pregiudicato, destinatario di mandato d'arresto europeo

inquadarsi nell'ambito di tale faida. Correlati alla predetta faida²⁶⁰, o comunque a un possibile generale e preoccupante riarmo delle consorterie criminali agrigentine²⁶¹, potrebbero essere anche i quantitativi di armi da fuoco, sia comuni che da guerra, e di munizionamento, oggetto di diversi sequestri e denunce, che ormai da tempo si registrano nella provincia. Sempre per quanto riguarda il Belgio, si ricorda che nel semestre precedente un indagato – ritenuto appartenente alla *famiglia* di Santa Elisabetta, con il ruolo di consigliere del capo del neo costituito *mandamento* c.d. *della Montagna* – irreperibile durante l'esecuzione dell'operazione "Montagna" di gennaio 2018, è stato successivamente rintracciato in Belgio, in esecuzione di mandato di arresto europeo e concesso in consegna alle autorità italiane il 18 maggio 2018.

– Provincia di Caltanissetta

Nonostante le consorterie abbiano da tempo individuato nella limitazione degli episodi cruenti il mezzo più efficace per perseguire i propri affari illeciti, la pressione mafiosa sul territorio nisseno continua ad essere percepita dalla popolazione.

Il sintomo più evidente di tale tensione viene dal rilevante numero dei danneggiamenti, una cui significativa quota è rappresentata dagli incendi ad esercizi commerciali, abitazioni ed autovetture²⁶². La conseguenza è senza dubbio una significativa limitazione del potenziale di sviluppo del territorio, in cui si assiste a condizioni di monopolio in alcuni settori imprenditoriali, al controllo illecito della manodopera e alla concorrenza sleale in danno delle attività non riferite o collegate ai sodalizi mafiosi.

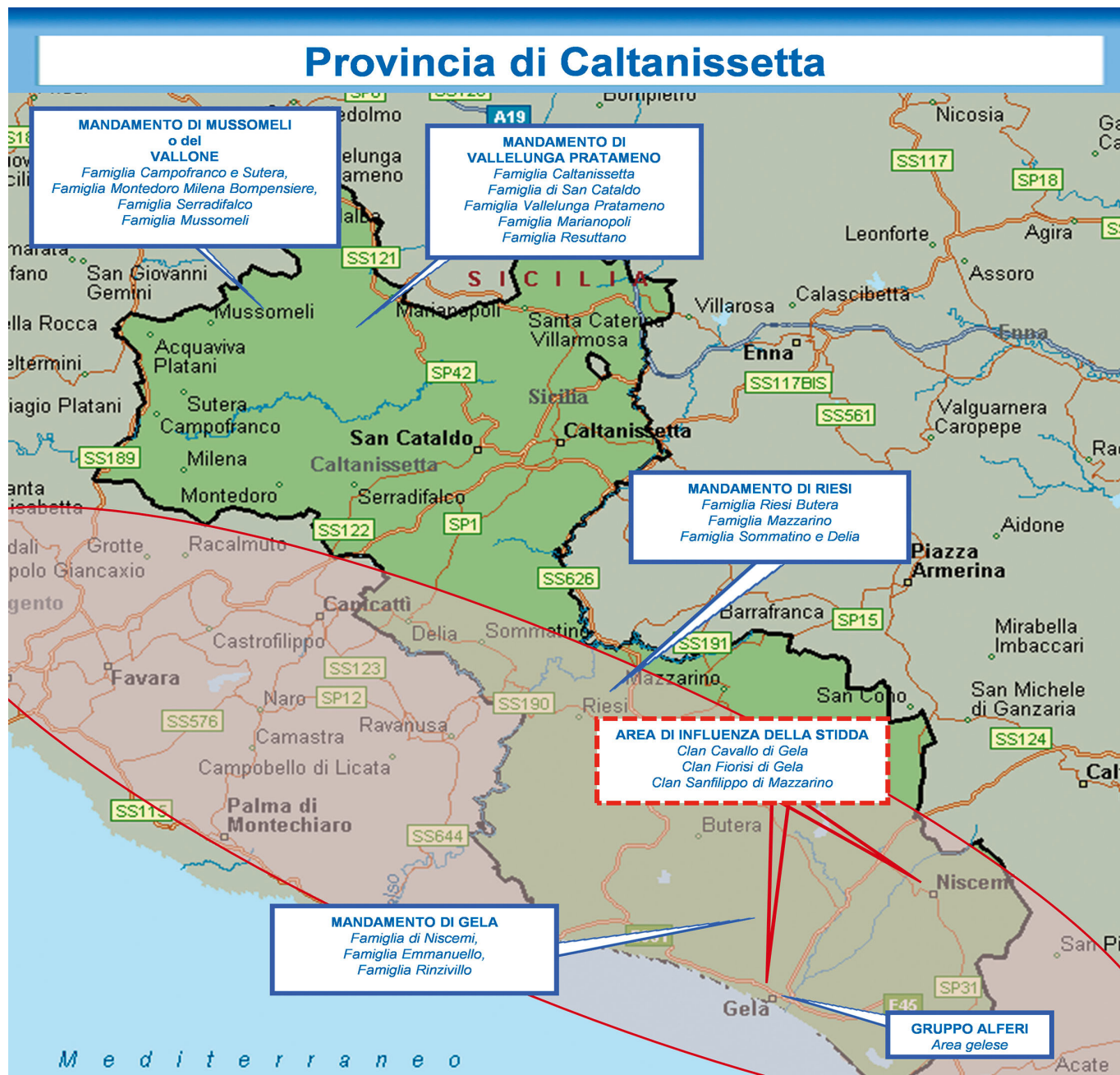
La mancata valorizzazione delle risorse che pure esistono sul territorio, ad esempio in campo agricolo o nell'artigianato, senza dimenticare le potenzialità del porto di Gela, a tutt'oggi non pienamente sviluppate, fanno sì

emesso dall'Autorità belga, in quanto ritenuto responsabile del sopra citato tentato omicidio del 28 aprile 2017. Il predetto risulta legato da legami di affinità con soggetti di spicco di *Cosa nostra* agrigentina, tra cui un già latitante capo di *Cosa nostra* della provincia, nonché parentali con altro importante esponente, assassinato, della *Stidda*.

²⁶⁰ In tale contesto, potrebbe inquadarsi il possesso di munizioni e di due pistole (una delle quali è stata oggetto di furto, denunciato dallo stesso soggetto che è stato vittima di un tentativo di omicidio compiuto a Favara il 24 maggio 2017) da parte di due cugini (uno residente in Belgio) pregiudicati di Favara, arrestati il 14 giugno 2017. Uno dei predetti è stato condannato, insieme al padre (successivamente assassinato il 26 gennaio 2015), per aver favorito la latitanza dell'allora capo di *Cosa nostra* agrigentina.

²⁶¹ Vedasi, ad esempio, l'operazione "Opuntia" del semestre precedente che ha documentato tentativi di approvvigionamento di armi nonché le Operazioni "Icaro 3" (nei confronti di tre soggetti ritenuti ai vertici delle *famiglie* di Santa Margherita di Belice, Cianciana e Montallegro) e "Vultur" (che ha interessato le *famiglie* di Naro e di Canicattì) del luglio 2016. In particolare modo, si rammenta, da parte dell'Arma dei carabinieri il sequestro a Favara, tra il 20 giugno 2017 e il 26 luglio 2017, di un arsenale composto, tra l'altro, da diverse pistole, fucili mitragliatori, bombe a mano, munizionamento di vario genere, silenziatori, ottiche di precisione ed un giubbotto antiproiettile.

²⁶² Il totale degli episodi di danneggiamento avvenuti nella provincia di Caltanissetta nell'anno 2018 ammonta a 771, dei quali 279 nella sola città di Gela. Nel 2017 era risultato un totale di 681 danneggiamenti. L'incremento di tale reato è stato osservato per lo stesso arco temporale anche nella vicina provincia di Enna.



che la provincia si posizioni ai gradini più bassi nella classifica della “qualità della vita”²⁶³ stilata da “Il Sole 24 ore”. Il panorama industriale e artigianale della Regione siciliana²⁶⁴ mostra come nella filiera della raffinazione del petrolio, la città di Gela, che potrebbe essere compresa tra i poli produttivi più importanti, non rientra tra i primi 10 comuni siciliani per numero di imprese²⁶⁵ riferite alla lavorazione degli oli combustibili. Anche il settore nautico e della cantieristica navale di riparazione, che pure interessa in Sicilia importanti comuni costieri, non vede il coinvolgimento del porto di Gela, che viene citato solo tra quelli significativi per il comparto “*trasporti e logistica*”.

Sotto questo punto di vista, la pressione mafiosa esercitata su Caltanissetta e sul suo territorio provinciale contribuisce a limitarne la crescita socio-economica ed impedisce lo sviluppo della libera concorrenza necessaria all’affermazione di imprese sane²⁶⁶.

Si innesta, quindi, un circolo vizioso nel quale i fenomeni criminali instauratisi a causa dell’assenza di opportunità, contribuiscono poi a limitare ulteriormente le possibilità di sviluppo. Le consorterie nissene, infatti, sono storicamente interessate a tentare di infiltrare gli appalti pubblici e mediante gli stessi a trarre vantaggio dalla realizzazione delle opere di edilizia (strade, edifici pubblici, infrastrutture varie), ad accaparrarsi servizi, quali ad esempio quello dello smaltimento dei rifiuti, a controllare i mercati ortofrutticoli ed il trasporto delle merci: ciò spesso anche grazie alla complicità ed all’acquiescenza di amministratori e funzionari pubblici degli Enti locali, nonché di professionisti in grado di operare nel complesso sistema fiscale, contributivo e delle autorizzazioni.

Per quanto ci si trovi di fronte ad uno scenario così complesso, sul fronte delle attività investigative, finalizzate al contrasto, sono stati inferti duri colpi ad alcuni importanti sodalizi²⁶⁷, anche attraverso una costante opera di aggressione ai patrimoni illeciti e di individuazione dei prestanome²⁶⁸.

²⁶³ La classifica viene elaborata attraverso il confronto di precise aree tematiche: ricchezza e consumi, affari e lavoro, ambiente e servizi, demografia e società, giustizia e sicurezza, cultura e tempo libero. La provincia di Caltanissetta si posiziona per l’anno 2018 al 100° posto, otto posizioni più in basso rispetto all’annualità precedente.

²⁶⁴ Si veda la relazione dell’Assessorato dell’Economia della Regione Siciliana – Servizio statistica ed Analisi economica: “*Le filiere produttive nel territorio regionale*” (relativo agli ultimi dati consolidati disponibili al 15 dicembre 2015).

²⁶⁵ La relazione citata nella precedente nota individua i 10 comuni più importanti per “densità di presenza della filiera”, tra i quali 3 in provincia di Messina, 2 in Provincia di Enna, Palermo e Catania, uno in provincia di Siracusa.

²⁶⁶ Secondo il rapporto “*Situazione economica, sociale e territoriale della Sicilia*”, elaborato nel 2015 dalla Direzione Generale Politiche interne - Parlamento Europeo (pag.15): “...Recenti relazioni suggeriscono che le attività illegali del crimine organizzato limiterebbero il potenziale di crescita della Sicilia, procurando seri danni economici e sociali alla regione e scoraggiando gli investimenti dei privati”.

²⁶⁷ Si ricorda che nel 2016 l’operazione “*Falco*” ha colpito i vertici della famiglia EMMANUELLO mentre più di recente, nell’aprile 2018, l’operazione “*Mutata arma*” ha interessato soggetti vicini ai RINZIVILLO; quest’ultimo sodalizio è stato attinto anche dall’operazione “*Extra Fines*”, della fine del 2017 e dalla sua prosecuzione del **gennaio 2019**, che ha avuto esiti anche in Germania. Si ricorda anche l’arresto di un importante uomo d’onore della famiglia di Campofranco, avvenuto nel marzo del 2018 ed il più recente arresto, meglio descritto in seguito, di altri due esponenti della stessa famiglia, uno dei quali indicato come reggente dell’organizzazione, avvenuto nell’**ottobre 2018**.

Nel semestre in esame, la DIA di Caltanissetta ha proceduto alla confisca²⁶⁹ di diversi terreni, situati nella provincia nissena, appartenuti ad un esponente di vertice della *famiglia* di Marianopoli, collegata ai MADONIA.

Passando all'esame delle articolazioni criminali, le *famiglie* dei quattro mandamenti storici della provincia²⁷⁰ continuano a suddividersi il territorio secondo una consolidata ripartizione geografica, adeguandosi alla più generalizzata tendenza ad una continua ristrutturazione interna dei propri ranghi. Si conferma, quindi, la tradizionale mappatura delle organizzazioni²⁷¹, che risentono dell'autorevolezza dei MADONIA, il cui anziano *boss*, attualmente ristretto al regime detentivo speciale di cui all'art. 41-bis O.P., era strettamente legato all'ala corleonese di *Cosa nostra*. Più variegata appare la parte meridionale della provincia che vede, oltre a due *mandamenti* composti da storiche *famiglie* di *Cosa nostra*²⁷², anche la presenza di associazioni mafiose di più recente costituzione. Di queste ultime una, la *Stidda*²⁷³, è nata e si è organizzata negli anni ottanta, a seguito delle dinamiche conflittuali interne alle vecchie consorterie di *Cosa nostra*, mentre l'altra,²⁷⁴ il c.d. gruppo ALFERI, emersa all'attenzione della cronaca da poco più di un decennio, è configurata essenzialmente come una associazione armata finalizzata a commettere delitti di ogni genere, tra cui le estorsioni, i furti e i danneggiamenti. Entrambe le organizzazioni, originariamente contrapposte a *Cosa nostra*, si sono poi riposizionate secondo patti di coesistenza e di non belligeranza, al fine di instaurare situazioni di mutua convenienza e di evitare sovrapposizioni e frizioni nelle attività criminali.

Con particolare riferimento al territorio gravitante intorno alla città di Gela, ed alla coesistenza sullo stesso di diverse organizzazioni mafiose, è necessario sottolineare la particolarità della criminalità locale, espressione del difficile contesto socio-economico, evidente anche nel carattere e nella confusa morfologia urbanistica della città.

²⁶⁸ Si ricorda che nel solo primo semestre del 2018 sono stati sottoposti a sequestro o confisca beni riconducibili alle *famiglie* RINZIVILLO, EMANUELO ed alla *famiglia* di Vallelunga (facente capo ai MADONIA), per un valore complessivo stimato di oltre 6 milioni di euro. Anche nel semestre in corso sono stati sottoposti a definitiva confisca terreni riconducibili ad un *uomo d'onore* appartenente al sodalizio riconducibile ai MADONIA, per un valore di circa 200 mila euro.

²⁶⁹ Decreto integrativo di confisca n. 52/2012 del Tribunale di Caltanissetta, divenuto irrevocabile ed esecutivo il **4 luglio 2018** a seguito di sentenza della Corte di Cassazione. Il valore complessivo dei beni confiscati è stimato in circa 200.000 euro.

²⁷⁰ Si tratta dei *mandamenti* di "Vallelunga Pratameno" e di "Mussomeli" (detto anche "del Vallone") nella parte nord della provincia, ai confini con le province di Palermo ed Agrigento e dei *mandamenti* di "Riesi" e di "Gela" nella parte meridionale.

²⁷¹ Il *mandamento* di "Vallelunga Pratameno" comprende le *famiglie* di Vallelunga, di Caltanissetta, di Marianopoli, di San Cataldo e di Resuttano; il *mandamento* di "Mussomeli", detto anche "del Vallone", comprende le *famiglie* di Mussomeli, di Bompensiere, Milena e Montedoro, di Camprofranco e Sutura, nonché la *famiglia* di Serradifalco.

²⁷² Nel *mandamento* di "Riesi" operano le *famiglie* di Riesi e Butera, di Delia e Sommatino e di Mazzarino; nel *mandamento* di "Gela" le *famiglie* Emmanuele e Rinzivillo, nonché la *famiglia* di Niscemi.

²⁷³ L'associazione denominata *Stidda* comprende i *clan* CAVALLO e FIORISI operanti a Gela ed il *clan* SANFILIPPO di Mazzarino.

²⁷⁴ Il capo del gruppo ALFERI è attualmente detenuto in regime detentivo speciale di cui all'art. 41-bis O.P. e l'operatività della consorteria limitata.

Nel comprensorio gelese, infatti, è più evidente l'impiego da parte delle *consorterie* di giovani e giovanissimi, o l'emergere criminale di soggetti stranieri, tutti attratti dal facile guadagno e impiegati come manovalanza per rapine, spaccio di stupefacenti²⁷⁵ e danneggiamenti, anche mediante incendio²⁷⁶. Un aspetto, quest'ultimo, sintomatico del carattere violento della criminalità gelese - anche comune²⁷⁷ - e di un comprensorio ove convivono, come accennato in precedenza secondo accordi di reciproco vantaggio, diverse organizzazioni di tipo mafioso.

Per quanto riguarda il territorio nisseno, le dinamiche criminali che interessano la provincia sono caratterizzate dal sempre minor numero di omicidi, circostanza che parrebbe confermare la tendenza della *consorterie* ad evitare, per quanto possibile, il ricorso ad episodi di violenza sulle persone, che susciterebbero clamore e riprovazione sociale. Con riferimento all'omicidio di un pregiudicato, avvenuto a Riesi (CL) nel febbraio del 2018, le indagini²⁷⁸ hanno infatti evidenziato come il delitto, maturato nell'ambiente dello spaccio di droga, sia stato commesso anche per motivi di rancore personale.

Più di frequente si verificano invece, nei confronti di politici e figure istituzionali²⁷⁹, intimidazioni che avrebbero lo scopo di far percepire a tali soggetti la pressione mafiosa e la volontà di piegare ai propri interessi sia la pubblica amministrazione che il tessuto socio - economico. Sotto quest'ultimo aspetto, anche nella provincia nissena le *consorterie* tentano di infiltrarsi nel tessuto commerciale e produttivo approfittando di momentanei bisogni di liquidità degli imprenditori, per poi "soffocarli" con interessi spropositati o imponendogli il "pizzo". La condizione di assoggettamento delle vittime di usura è tale che di rado le stesse riescono a denunciare, riuscendo a superare il terrore provocato dai loro aguzzini. Per quanto riguarda le estorsioni si sono, invece, registrati alcuni significativi casi di denuncia da parte di imprenditori, nei confronti dei quali la minaccia si manifestava non solo mediante la sistematica richiesta di denaro, ma anche con l'imposizione di forniture di beni e materiali o con

²⁷⁵ Il **10 luglio 2018**, a Niscemi (CL), la locale Polizia di Stato, unitamente al personale di Ragusa, ha tratto in arresto 4 soggetti originari dell'Albania e della Romania, ritenuti responsabili di produzione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. I predetti gestivano, inoltre, una serra con 15 piante di *marijuana*. Il **3 novembre 2018**, a Gela (CL), i Carabinieri hanno tratto in arresto tre persone, di cui due appartenenti al *clan SANFILIPPO della Stidda*, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

²⁷⁶ Nella **seconda metà del 2018** la città di Gela è stata interessata da 133 danneggiamenti mediante incendio, su un totale di 213 avvenuti in tutta la provincia di Caltanissetta.

²⁷⁷ Il **13 luglio 2018**, a Gela (CL), nell'ambito dell'operazione "*Fast & Furious*" la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 2180/15 RGNR, 586/16 RG GIP e 322/17 RGM del Tribunale di Gela, emessa il 7 luglio 2018, nei confronti di 8 soggetti ritenuti facenti parte di un gruppo criminale dedito alla commissione di furti di veicoli e capeggiati da un personaggio di spicco della malavita gelese.

²⁷⁸ Il **5 dicembre 2018**, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 2427/2018 RGNR e 1662/2018 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta, emessa il 3 dicembre 2018, nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili dell'omicidio di un pregiudicato che si era intromesso nella piazza di spaccio riesina ma anche compromesso per motivi sentimentali.

²⁷⁹ Nel semestre in esame sono stati fatti oggetto di intimidazione due esponenti di vertice della Magistratura e delle Forze di polizia: in entrambi i casi il messaggio intimidatorio è stato inviato mediante la consegna, nei loro Uffici di Caltanissetta, di una busta contenente un proiettile.

l'assunzione di affiliati. Si riportano, in particolare, per il semestre in trattazione, alcuni episodi di reazione, tra i quali quello di un imprenditore al quale era stata chiesta una somma di denaro per la restituzione di macchine operatrici asportate da un cantiere. C'è poi il caso di un esercente che ha portato al fermo di un soggetto che aveva tentato di imporre materie prime ad una pasticceria e poi ne aveva danneggiato la saracinesca²⁸⁰, cui si aggiunge l'arresto di un estorsore denunciato da un imprenditore agricolo, cui era stato richiesto il "pizzo" da versare alla *famiglia* di Riesi²⁸¹. Quest'ultimo episodio ha portato, nel dicembre 2018, all'arresto di altri esponenti del sodalizio, tutti ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso²⁸².

Nel semestre in esame, inoltre, la stessa *famiglia di Riesi* è stata duramente colpita da distinta attività di indagine²⁸³, estesa anche ad altre regioni italiane, che aveva permesso di evidenziare come il sodalizio, avvalendosi della forza derivante dal vincolo associativo mafioso, mirasse ad "...acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche [...] Nonché a realizzare ingiusti vantaggi di vario genere...". Le estorsioni erano state effettuate, o tentate, nei confronti di un imprenditore agricolo, di una cantina sociale, di una società edile e di altre ditte per la realizzazione di infrastrutture.

Anche la *famiglia* di San Cataldo, nel *mandamento* di Vallelunga Pratameno, è stata oggetto di un'indagine in materia di estorsioni e di appalti pubblici. L'operazione²⁸⁴, che ha permesso di colpire i vertici dell'organizzazione, ha disvelato, tra l'altro, pesanti forme di infiltrazione nell'Amministrazione comunale per la gestione del servizio di rimozione dei rifiuti ed ha confermato come il controllo degli appalti pubblici rappresenti comunque un'opzione irrinunciabile per le consorterie. E' inoltre ancora una volta emerso come il ruolo degli amministratori com-

²⁸⁰ Il **26 ottobre 2018**, a Gela (CL), la Polizia di Stato, nell'ambito del p.p. 1950/2018 RGNR del Tribunale di Gela (CL), ha eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile di tentata estorsione nei confronti dei titolari di un esercizio commerciale.

²⁸¹ Il **31 luglio 2018**, a Riesi (CL), i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato un esponente della consorteria dei CAMMARATA, della *famiglia* di Riesi, resosi responsabile di estorsione aggravata da metodi mafiosi. Poco prima dell'arresto il soggetto aveva ricevuto dalla vittima la prima rata del "pizzo".

²⁸² In data **11 dicembre 2018**, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 1409/2018 RGNR e 1815 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta, emessa il 10 dicembre 2018 nei confronti di 5 esponenti della consorteria CAMMARATA ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di estorsione ad un imprenditore riesino.

²⁸³ Il **2 luglio 2018**, a Riesi (CL), Lanciano (CH), Milano, Muggiò (MB), San Benedetto del Tronto (AP), Viterbo e Voghera (PV), nell'ambito dell'operazione "*De Reditu*", i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 109/14 RGNR e 9/15 RG GIP, emessa il 25 giugno 2018 su richiesta della DDA di Caltanissetta nei confronti di 29 soggetti (tre dei quali già detenuti), appartenenti al sodalizio dei CAMMARATA, *famiglia* di Riesi, ritenuti responsabili di estorsione, usura, traffico di sostanze stupefacenti, rapine, traffico di armi.

²⁸⁴ Il **9 luglio 2018**, a Caltanissetta, Novara e Montesarchio (BN), nell'ambito dell'operazione "*Pandora*" i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 507/16 RGNR e 301/17 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta, emessa in data 28 giugno 2018 nei confronti di 12 persone appartenenti alla *famiglia* di San Cataldo, fra i quali un elemento di vertice già detenuto per altra causa ed un sottufficiale delle Forze dell'ordine ritenuto responsabile di rivelazione di segreto d'ufficio. A carico dei predetti si annovera: associazione di tipo mafioso, estorsione, corruzione aggravata, turbata libertà degli incanti, ma anche detenzione illegale di armi e munizionamento da guerra.

piacenti, o dei pubblici funzionari cedevoli, diventi determinante per facilitare le aggiudicazioni, o per ottenere proroghe e favori a scapito di altre imprese. Sotto questo aspetto, la gestione del Comune di San Cataldo è stata giudicata meritevole di approfondimento e controlli. Di conseguenza, nel novembre 2018 una Commissione²⁸⁵ prefettizia di indagine ha dato inizio ai lavori di verifica della documentazione relativa alle gare di affidamento di servizi, opere e forniture pubbliche: in data 26 marzo 2019 il CdM ha deliberato il commissariamento dell'Ente locale, con un provvedimento che sarà oggetto di analisi nella prossima Relazione semestrale.

In merito, si ricorda anche che nel primo semestre del 2018 è stato sciolto²⁸⁶ il Consiglio comunale di Bompensiere (CL), essendo emerse “...*forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a pesanti condizionamenti, compromettendo il buon esito dell'attività comunale.*”. La Commissione straordinaria incaricata della gestione amministrativa di quest'ultimo Comune rimarrà in carica fino al settembre 2019.

Un'altra fonte di indebiti guadagni, mediante accaparramento di fondi pubblici, è rappresentata dall'indotto gravitante intorno all'accoglienza dei migranti, ospitati in appositi centri, spesso gestiti da associazioni o Enti. In alcuni casi le disfunzioni gestionali sono state tanto evidenti da provocare manifestazioni di protesta.

Nel semestre in esame, inoltre, in tale ambito si annovera l'esito di un'attività investigativa²⁸⁷ con la quale è stata accertata, sebbene non sia specificamente emerso il coinvolgimento dei sodalizi mafiosi, una frode nell'esecuzione dei contratti di pubbliche forniture nei confronti dello Stato.

Da sempre la criminalità manifesta interesse anche nei confronti dei reperti archeologici e dei cospicui guadagni derivanti dal loro commercio illegale, a vantaggio di facoltosi collezionisti anche stranieri, spesso consapevoli della provenienza illecita dei beni. E' stato infatti individuato, sulla base degli esiti di una indagine conclusa nel luglio del 2018²⁸⁸, un articolato sodalizio criminale, non riconducibile a *gruppi* mafiosi, dedito al saccheggio di aree archeologiche nissene e agrigentine. Organizzazione, collegata anche ad un mercante d'arte londinese che, attraverso false attestazioni di provenienza immetteva i beni “ripuliti” per il tramite di case d'asta tedesche.

²⁸⁵ Il 7 novembre 2018 in seguito alla delega all'esercizio dei poteri di accesso da parte del Ministro dell'Interno, prevista dall'art. 143 del D. Lgs. n. 267/2000 (Testo Unico Enti Locali - TUEL), si è insediata presso il Comune di San Cataldo un'apposita Commissione di indagine.

²⁸⁶ DPR del 27 aprile 2018.

²⁸⁷ In data 11 dicembre 2018, a Gela (CL), la Polizia di Stato ha eseguito l'arresto di 3 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla frode nelle pubbliche forniture e di sfruttamento del lavoro nell'ambito di società che si occupano dell'accoglienza dei migranti.

²⁸⁸ Il 4 luglio 2018, nell'ambito dell'operazione “Demetra”, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 2173/14 RGNR e 410/15 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta, emessa il 3 aprile 2018 nei confronti di 22 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere transnazionale dedita al traffico di reperti archeologici provenienti da scavi clandestini in Sicilia.

Nel semestre in esame, infine, il locale Centro operativo DIA ha partecipato ai lavori del “Gruppo interforze antimafia” presso la Prefettura per il monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione degli appalti pubblici: l’esame della documentazione ha permesso di individuare, per la provincia di Caltanissetta, alcune ditte per le quali è stata negata l’iscrizione alla cosiddetta “white list”, e di emettere vari provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di società operanti nei settori dell’edilizia, del movimento terra, dello smaltimento rifiuti e del turismo equestre.

– Provincia di Enna

Nella provincia, tipicamente rurale e piuttosto depressa dal punto di vista socio-economico, le consorterie mafiose agiscono secondo le tipiche espressioni criminali di controllo del territorio: estorsioni, spaccio di stupefacenti, corruzione e infiltrazione nell’economia.

Sebbene nell’area si esprima un insieme di *famiglie* riferite a *Cosa nostra*²⁸⁹, insediate in zone specifiche facenti capo a cittadine e paesi di una certa rilevanza²⁹⁰, la provincia è da sempre oggetto anche delle attenzioni delle consorterie catanesi, che nel tempo sono riuscite a collocarvi propri “uomini d’onore”.

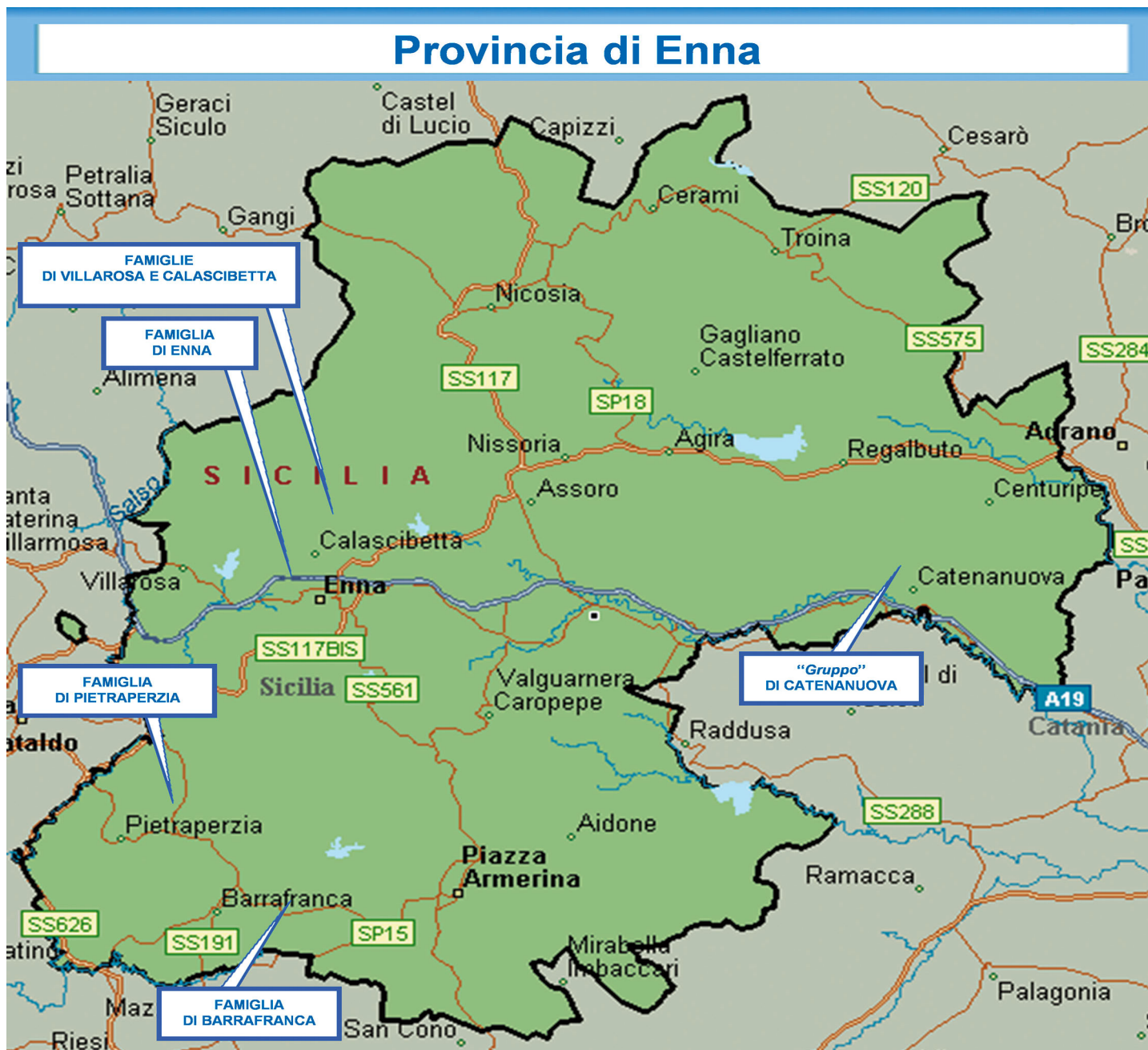
In particolare, un importante uomo di fiducia della *famiglia* LA ROCCA e da questa direttamente investito di autorità, operante a Caltagirone (CT), era riuscito a svolgere un ruolo di assoluto rilievo nell’ambito di *Cosa nostra* ennese prima di essere arrestato e definitivamente condannato nel 2017²⁹¹.

L’articolata suddivisione del territorio provinciale tra le *famiglie* ed i sodalizi ad esse collegati, ha anche comportato l’insorgere di continue rimodulazioni di assetti ed equilibri tra le consorterie, nonché l’interazione di queste con altri gruppi criminali. Di conseguenza, il descritto, efficace tentativo di insediamento nel comprensorio ennese della consorteria catanese riferita alla *famiglia* LA ROCCA, non avrebbe impedito la contemporanea manifestazione di interesse della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, nonché dell’organizzazione ad essa antagonista, ovvero il *clan* catanese dei CAPPELLO, che grazie ai contatti di un proprio esponente di spicco con elementi emergenti del sodalizio di Catenanuova (EN), aveva stabilito la propria influenza nella zona.

²⁸⁹ Oltre alla *famiglia* di Enna, si ricordano le *famiglie* di Barrafranca, di Pietraperzia Villarosa e Calascibetta.

²⁹⁰ Collegati alle *famiglie* descritte nella nota precedente, si annoverano altri sodalizi nei territori dei paesi di Piazza Armerina, Aidone, Valguarnera, Agira, Leonforte, Centuripe, Regalbuto, Troina e Catenanuova.

²⁹¹ Arrestato in seguito all’operazione “Old one” del 2009, coordinata dalla DDA di Caltanissetta, scarcerato nel 2013 e nuovamente tratto in arresto nell’ambito dell’operazione “Kronos” dell’aprile 2016.



L'evoluzione dei rapporti tra *famiglie* ennesi e consorterie catanesi che miravano ad estendere in questa provincia il loro potere criminale era già risultato evidente in seguito ad una mirata attività di indagine del 2014²⁹², che aveva disvelato le manovre messe in atto per conquistare e mantenere il controllo dei paesi di Catenanuova, Centuripe, Regalbuto e di tutta la zona dell'ennese confinante con la provincia di Catania, da parte di affiliati al citato potente *clan* catanese dei CAPPELLO.

I rapporti delle consorterie ennesi con quest'ultimo *clan* sono stati confermati più di recente dagli esiti di un'altra operazione, del marzo 2018²⁹³. Una successiva indagine del giugno 2018²⁹⁴ ha inoltre evidenziato i tentativi di ricostruzione di una struttura organizzata, da parte di un soggetto vicino alla *famiglia* di Enna, nel territorio di Aidone (EN), mediante patti di collaborazione con un esponente di spicco di *Cosa nostra* di Caltagirone (CT).

Per quanto riguarda le manifestazioni delle attività criminali, nella provincia di Enna, in analogia a quanto registrato nella vicina Caltanissetta, si annoverano, a fronte di un numero limitato di furti e rapine²⁹⁵ e dell'assenza di omicidi, 245 episodi di danneggiamento²⁹⁶, a riprova della costante pressione intimidatoria delle consorterie. Le stesse sono orientate alla penetrazione in tutti i settori produttivi, anche in quello agro-zootecnico, beneficiato da finanziamenti pubblici per lo sviluppo delle aree rurali. Tale fenomeno era emerso fin dal 2016, ed era stato evidenziato nel corso dell'audizione, tra gli altri, del Procuratore circondariale di Enna innanzi alla "Commissione Parlamentare Antimafia"²⁹⁷, occasione in cui aveva sottolineato anche il tema "...delle truffe ai danni dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura dei contributi dall'Unione Europea (AGEA)". E proprio in tale contesto, nel semestre in trattazione, è stata condotta un'efficace attività d'indagine mirata a colpire le infiltrazioni della criminalità organizzata nelle procedure di concessione e aggiudicazione dei pascoli demaniali del Parco Regionale dei Nebrodi.

²⁹² Si tratta dell'operazione "Go Kart" del febbraio 2014, che aveva condotto all'arresto di 49 soggetti ritenuti responsabili di estorsione, rapina, traffico di stupefacenti e detenzione illegale di armi.

²⁹³ Si tratta dell'operazione "Capolinea" del marzo 2018, nell'ambito della quale è stata accertata la collaborazione tra un referente di *Cosa nostra* ennese ed un esponente di spicco del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI.

²⁹⁴ Nel giugno 2018 l'operazione "Ottagono", eseguita su disposizione della DDA nissena, ha disvelato il progetto di ricostruzione del sodalizio di *Cosa nostra* ad Aidone (EN), al fine di influire sulle decisioni del comune per la gestione del trattamento dei rifiuti e della *manutenzione* del verde pubblico.

²⁹⁵ Il **12 dicembre 2018** ad Enna ed altri paesi della provincia, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Draci" ha dato esecuzione all'OCCC n. 1650/2018 RG NR e 1809/2018 RG GIP del Tribunale di Enna, emessa il 10 dicembre 2018, nei confronti di 5 soggetti (dei quali 4 romeni), a vario titolo indagati per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti, favoreggiamento personale e ricettazione. Il **23 novembre 2018** a Piazza Armerina (EN) la Polizia di Stato, nell'ambito del proc. pen. n. 2254/2018 RG NR ed in esecuzione dell'OCC n. 2414/2018 RG GIP del Tribunale di Enna, ha tratto in arresto 3 soggetti, ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di rapina aggravata, lesioni personali aggravate e violenza privata.

²⁹⁶ In tutto il 2018, si contano 461 casi di danneggiamento, nonché 44 danneggiamenti da incendio.

²⁹⁷ Audizione del 16 novembre 2016 (XVII Legislatura-Disegni di legge e relazioni- Doc. XXIII n. 38).

Infatti, il 20 novembre 2018 la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Nebros II*"²⁹⁸, ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 soggetti, ritenuti responsabili di turbata libertà degli incanti, aggravata dalle modalità mafiose, al fine di agevolare *Cosa nostra* operante nelle province di Enna e Messina. Tra i soggetti colpiti dall'ordinanza anche un *ex* dipendente dell'Ente incaricato della gestione tecnica del territorio demaniale. Già da tempo le consorzierie avevano posto l'attenzione sui contributi comunitari erogati ai conduttori dei fondi agro-pastorali: di conseguenza era stato messo a punto un sistema finalizzato ad aggirare i controlli preventivi antimafia²⁹⁹, necessari per accedere alla gara di aggiudicazione dei lotti pascolivi bandita dall'Azienda Silvo-pastorale del comune di Troina³⁰⁰. Con la connivenza di responsabili delle procedure di concessione venivano, di fatto, scoraggiati gli imprenditori non collegati alle consorzierie di *Cosa nostra* dal partecipare alla gara; la certificazione antimafia, inoltre, veniva chiesta in ritardo, solo dopo la stipula dei contratti, permettendo quindi agli aggiudicatari di ottenere i contributi comunitari.

Anche nella provincia ennese è presente lo spaccio di stupefacenti³⁰¹: in tale ambito, il carattere prevalentemente rurale dell'economia locale favorisce anche la coltivazione "in proprio" di piante di *marijuana*³⁰². Nel semestre in esame è, inoltre, emerso, nel corso di un'indagine³⁰³, come lo spaccio sia realizzato previa "autorizzazione" delle *famiglie* mafiose, alle quali viene periodicamente versato un corrispettivo per il loro consenso.

Nel corso del semestre è risultata molto incisiva anche l'azione della locale Prefettura che, supportata dal lavoro del Gruppo Interforze Antimafia, ha emesso diversi provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di società agricole, agro-zootecniche, di assistenza a persone svantaggiate e di esercizi commerciali.

²⁹⁸ OCCC n. 1456/2017 RGNR e 793/18 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta emessa il **26 ottobre 2018**, su richiesta della locale DDA.

²⁹⁹ Previsti dal cosiddetto "Protocollo di legalità" promosso dalla Prefettura di Messina nel 2015.

³⁰⁰ Ente pubblico economico. L'Azienda, sottoposta al controllo del comune di Troina (EN), persegue la finalità di conservazione e valorizzazione del patrimonio demaniale mediante la concessione a terzi dei terreni per finalità agricole e pastorali.

³⁰¹ Il **24 ottobre 2018** a Piazza Armerina (EN) la Polizia di Stato, nell'ambito del p.p. 1686/2018 RGNR pendente presso il Tribunale di Enna ed il Tribunale per i minorenni di Caltanissetta, ha eseguito l'OCCC n. 1810 /2018 RG GIP del Tribunale di Enna e n. 298/2018 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta a carico di 6 soggetti ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di spaccio di sostanza stupefacente. Il **20 novembre 2018**, nell'ambito della prosecuzione dell'operazione "*L'anno del gallo*" effettuata nell'aprile del 2018, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 533/2016 RGNR, 157/2018 e 158/2018 RG MP del Tribunale di Caltanissetta emessa il 15 novembre 2018 arrestando due soggetti di Leonforte (EN) ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

³⁰² Il **13 settembre 2018** la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto responsabile di coltivazione e spaccio di stupefacenti; lo stesso, denunciato anche per detenzione e porto abusivo di arma da sparo, aveva in atto una coltivazione di oltre 2.500 piante di *Cannabis*, in un fondo del Comune di Centuripe (EN).

³⁰³ Il **16 novembre 2018**, nell'ambito dell'operazione "*Perioci*" i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 517/2016 RGNR e 390/2017 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta emessa il 12 novembre 2018 a carico di 8 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, furto aggravato, ricettazione, rapina. Le indagini avevano messo in risalto come le attività illecite venivano svolte con il consenso della *famiglia* di Pietraperzia (EN) alla quale venivano corrisposte quote dei proventi dei reati.

– Provincia di Catania

Prima di avviare l'analisi dei fenomeni criminali che insistono sul territorio di Catania e della relativa provincia, è opportuno evidenziare le potenzialità della zona etnea dal punto di vista economico-imprenditoriale. Ciò anche in considerazione della concentrazione, nell'area, di imprese ad elevato valore tecnologico, tale da aver fatto emergere in passato l'appellativo di "Etna Valley". Nell'area si registrano, infatti, imprese operanti nei settori dell'elettronica, delle biotecnologie, delle trasformazioni agroalimentari e della farmaceutica, come peraltro evidenziato anche dalle Istituzioni europee³⁰⁴. Le medesime Istituzioni rilevano come, tuttavia, la presenza invasiva e capillare della criminalità organizzata limiti il pieno sviluppo delle reali potenzialità dell'intera Regione, e della provincia etnea in particolare, inquinando le procedure degli appalti pubblici e scoraggiando gli investimenti dei privati³⁰⁵.

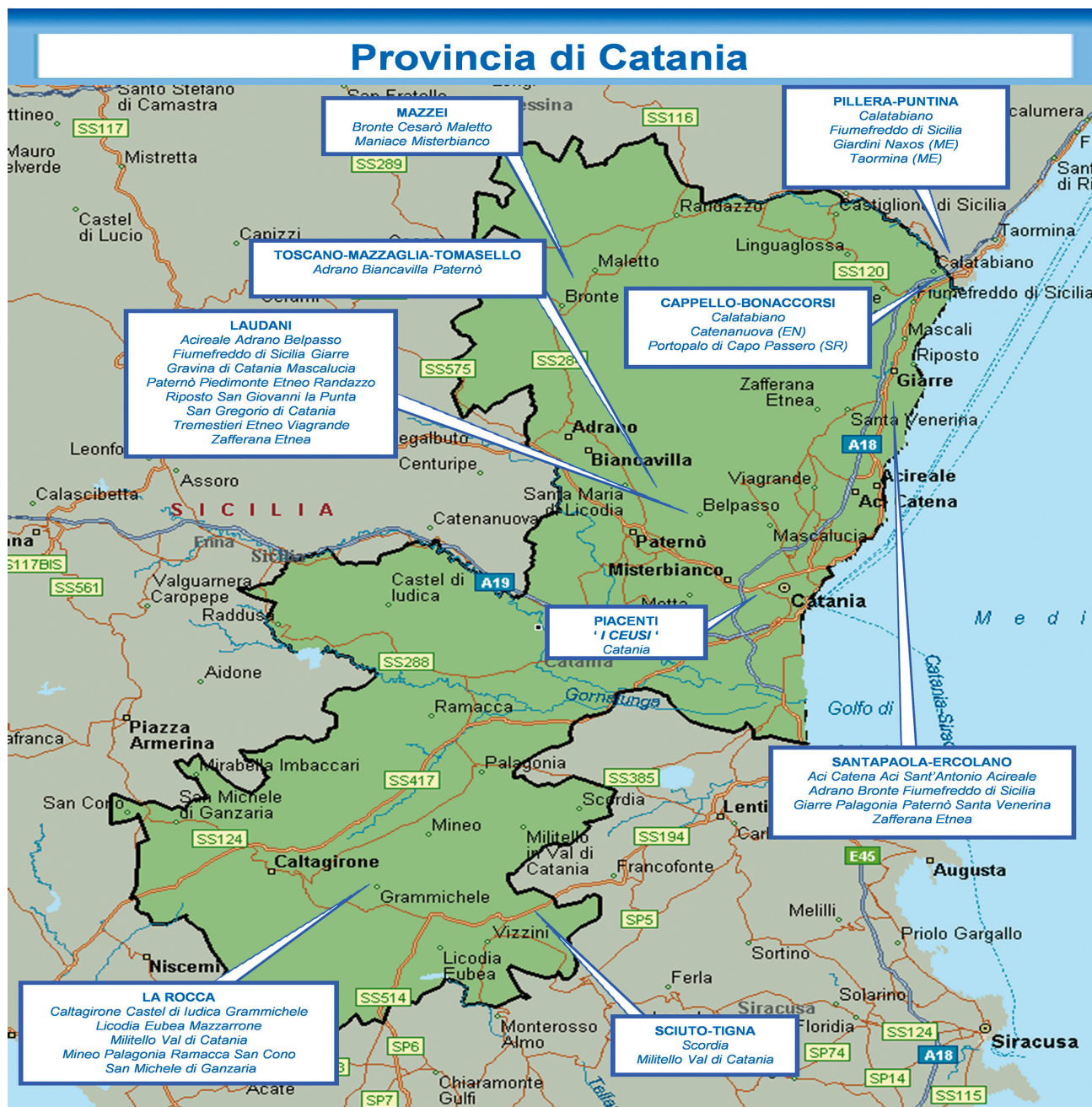
Passando ad esaminare il panorama criminale di Catania e della sua provincia, la situazione sembra essersi assestata su una forma di convivenza, priva di evidenti frizioni, tra le *famiglie* di *Cosa nostra*, la cui influenza insiste su tutto il territorio etneo, ma con maggiore intensità in cittadine come Caltagirone, ed altre diverse aggregazioni mafiose, in origine nate con intenti antagonisti rispetto a *Cosa nostra*, ma che oggi hanno raggiunto con la stessa, se non una forma di associazione, quantomeno uno stato di equilibrio funzionale. Appare anche consolidata la tendenza, per *Cosa nostra*, a trasferire le attività criminali di minore profilo, come gli scippi o il piccolo spaccio, a *gruppi* meno strutturati, riservando per sé le attività più remunerative, quali il traffico di stupefacenti su larga scala e, soprattutto, l'infiltrazione dell'imprenditoria ed il reimpiego dei capitali illeciti.

Lo scenario criminale dei sodalizi catanesi che tendono, nei settori giudicati d'interesse, ad estendere il proprio raggio di azione anche alle province vicine e a propagare la propria influenza in altri territori nazionali ed internazionali, rimane sostanzialmente inalterato rispetto al semestre precedente.

Il livello di vertice, più strutturato e storicamente radicato, è rappresentato dalle *famiglie* di *Cosa nostra*: tra queste particolarmente rappresentativa è quella dei SANTAPAOLA-ERCOLANO, egemoni nel capoluogo, nella provincia

³⁰⁴ Si veda la relazione "Situazione economica, sociale e territoriale della Sicilia", edita dalla Direzione Generale Politiche interne del Parlamento europeo nel 2015, su richiesta dalla Commissione per lo Sviluppo regionale dello stesso Parlamento Europeo. Nel documento, tra l'altro si legge (pagg.14 e 15): "... Le province maggiormente industrializzate sono quelle di **Catania (22,8 %)** e **Palermo (21,6 %)**. [...] Per quanto riguarda l'**agricoltura**, nel 2013...le aziende agricole erano concentrate prevalentemente nelle province di **Catania (17,6 %)** e **Trapani (16,6 %)**".

³⁰⁵ Nella citata relazione "Situazione economica, sociale e territoriale della Sicilia", si legge anche (pag. 15): "...Recenti relazioni suggeriscono che le **attività illegali** del crimine organizzato limiterebbero il potenziale di crescita della Sicilia, procurando seri danni economici e sociali alla regione e scoraggiando gli investimenti dei privati. Inoltre, vengono generati profitti dagli appalti pubblici. Sono presenti numerosi beni confiscati alla criminalità (gennaio 2013 - settembre 2014: 5 515) e, mediante risorse a titolo del FESR per il periodo 2007-2013, l'UE ha stanziato 63 milioni di EUR per convertire ex proprietà della mafia in centri educativi, agriturismi e attività imprenditoriali".



e fortemente inclini ad estendere la loro area di influenza nelle province vicine³⁰⁶, mediante referenti locali, cui sono state tributate anche plateali forme di “rispetto”. In alcuni casi è assurto agli onori delle cronache il cosiddetto “inchino”, nel corso di manifestazioni religiose, delle “macchine votive” davanti alle case degli “uomini d’onore”³⁰⁷.

Nonostante i continui arresti ed il fatto che i vertici della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO si trovino attualmente in stato di detenzione³⁰⁸ (alcuni dei quali sottoposti al regime speciale di cui all’art. 41 bis dell’O.P.) il sodalizio continua ad esercitare la propria autorità. Ciò avviene, nonostante la reiterata azione repressiva³⁰⁹, avvalendosi di reggenti. Costoro spesso sono incaricati anche di detenere la cosiddetta *carta*, una sorta di registro ove si annotano gli introiti e le retribuzioni elargite agli affiliati ed ai congiunti dei detenuti.

Anche i MAZZEI, insediati sia nel capoluogo che in significative porzioni del territorio provinciale, avrebbero stretto rapporti con sodalizi criminali anche al di là dei confini etnei; si rilevano, infatti, propaggini della consorterìa nel ragusano, ed in particolare nella cittadina di Scicli (RG), rappresentate da un sodalizio alleato riconducibile ai MORMINA. Anche in questo caso, nonostante le numerose attività investigative che hanno condotto all’arresto dei vertici della *famiglia*³¹⁰, i MAZZEI hanno mantenuto un ruolo di rilievo in seno al panorama criminale siciliano. Sul fronte del contrasto è, tuttavia, opportuno sottolineare che nel semestre in esame un importante esponente dei MAZZEI ha subito la confisca di beni di considerevole valore³¹¹, mentre a carico di una società intestata ad una sua parente è stata emessa, da parte del Prefetto di Catania, una interdittiva antimafia³¹².

³⁰⁶ Ad esempio l’operazione “Beta”, del luglio 2017, ha consentito di accertare l’operatività su Messina di una cellula di *Cosa nostra* catanese, diretta emanazione della *famiglia* mafiosa dei SANTAPAOLA-ERCOLANO.

³⁰⁷ Nel dicembre 2015, a Paternò (CT), nel corso di una processione religiosa, davanti all’abitazione di un esponente di vertice del sodalizio degli ASSINNATA, affiliati ai SANTAPAOLA-ERCOLANO, i portatori dei ceri votivi si sono soffermati per compiere gesti di omaggio.

³⁰⁸ Il **19 agosto 2018**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un pregiudicato latitante, ritenuto organico ai SANTAPAOLA, destinatario di Ordine di carcerazione n. SIEP 1009/2017, emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Catania il 7 dicembre 2017. Il **14 novembre 2018** a Catania i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato appartenente al gruppo NAVARRIA, attivo nel comune di Belpasso (CT) e considerato articolazione della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, destinatario dell’Ordine di carcerazione n. SIEP 776/18 emesso il 9 novembre 2018 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Catania.

³⁰⁹ Si citano, fra le più recenti e significative, le operazioni “Capolinea” e “Bingo Family” del 2015, “Kallipolis”, “Kiss”, “Bulldog”, “Brotherhood”, “The End”, “Carthago” e “Polaris” del 2016, “Orfeo”, “Araba Fenice”, “Chaos”, “Docks” e “Km 0” del 2017.

³¹⁰ Si ricorda che, nell’ottobre 2016, l’operazione “Target” aveva condotto all’arresto del reggente della *famiglia* MAZZEI, in atto ancora detenuto, figlio del capo indiscusso e storico promotore del sodalizio. Nello stesso anno sono stati eseguiti sequestri di beni a carico di importanti affiliati alla consorterìa, già tratti in arresto nel 2014 in seguito all’operazione “Scarface”. In totale le indagini hanno permesso di sottoporre a sequestro beni mobili ed immobili ubicati in varie regioni italiane, per un valore complessivo di circa 44 milioni di euro. Con provvedimento del gennaio 2017 sono stati, infine, sottoposti a confisca definitiva beni immobili riconducibili al citato reggente della *famiglia*.

³¹¹ L’**1 agosto 2018** la Guardia di finanza di Catania ha eseguito il Decr. di confisca n. 1/16 RSS e 83/18 RD, emesso dal Tribunale di Catania, a carico di beni societari ed aziendali, mobili ed immobili, per un valore totale di oltre 31 milioni di euro.

³¹² Nell’**ottobre 2018**.

Altra *famiglia* mafiosa rientrante nell'area di *Cosa nostra* è rappresentata dai LA ROCCA, stanziali a Caltagirone e nei paesi del circondario. Per quanto, anche in questo caso, il capo storico risulti attualmente ristretto all'ergastolo, la consorterìa sarebbe riuscita ad ampliare la propria sfera di influenza espandendosi anche nella vicina provincia di Enna, mediante una solida rete di alleanze. Nei confronti dei LA ROCCA è stata forte, anche nel semestre, l'azione di contrasto, al punto che il 20 novembre 2018 due fratelli affiliati alla *famiglia* hanno subito un significativo sequestro di beni³¹³.

Sono poi presenti sul territorio ulteriori sodalizi che si connotano per un livello meno evoluto rispetto a *Cosa nostra*, ma ugualmente temibile dal punto di vista degli effetti criminali. Si tratta, in sostanza, di alcuni *clan* organizzati e radicati nel territorio catanese, sia cittadino che provinciale, dal quale tendono ad espandersi anche nelle province vicine. Il *clan* CAPPELLO BONACCORSI ad esempio, originario di un quartiere di Catania, estende la propria influenza fino ai confini con la provincia di Messina e nel comprensorio ennese, in particolare nel circondario del comune di Catenanuova (EN), grazie ad alleanze con "uomini d'onore" locali.

Anche il *clan* LAUDANI, che ha dimostrato una elevata pericolosità ed è riuscito ad estendere la propria attività anche nel Nord Italia³¹⁴, può essere ricondotto a questo secondo livello criminale. E' nota la capacità di questo sodalizio di infiltrare il tessuto politico-amministrativo³¹⁵ e di acquisire illecitamente consensi elettorali; tuttavia il *clan* è stato recentemente interessato da alcune attività d'indagine che ne hanno decimato i ranghi³¹⁶ e, anche nel semestre in esame, è stato duramente colpito sotto il profilo patrimoniale³¹⁷.

Si deve inoltre registrare, nel settembre 2018, il decesso per malattia di un importante esponente di vertice della consorterìa, già condannato all'ergastolo, considerato *reggente* della frangia operante ad Aci Catena (CT).

³¹³ Il 20 novembre 2018, a Raddusa (CT) e Aidone (EN), i Carabinieri hanno eseguito il Decr. Seq. n. 17/18 R Seq e 126/18 RSS, emesso il precedente 15 novembre dal Tribunale di Catania. Il provvedimento ha colpito un patrimonio stimato in 1 milione e 600 mila euro.

³¹⁴ Nel 2017 a Milano e Varese l'operazione "Security" ha disvelato la capacità di infiltrazione del *clan* LAUDANI in alcuni settori chiave dell'economia locale, quali i servizi di security e della grande distribuzione.

³¹⁵ Nel marzo 2018, in seguito all'indagine "Agon", condotta dalla DIA, sono stati disvelati i meccanismi di acquisizione dei consensi elettorali per le elezioni regionali del 2017.

³¹⁶ Si cita come esempio l'operazione "I Vicerè", del febbraio 2016, con la quale sono stati colpiti i vertici del *clan* LAUDANI e ne è stata disvelata la struttura organizzativa.

³¹⁷ Il 19 luglio 2018, in vari comuni della provincia di Catania, la Guardia di finanza ha dato esecuzione al Decreto di confisca n. 52/16 RSS del Tribunale di Catania, nei confronti di due esponenti di vertice del *clan* LAUDANI, già condannati per associazione mafiosa. Sono stati confiscati beni mobili, immobili, società e disponibilità finanziarie per un totale di oltre 8.600.000 euro. Successivamente, il 23 novembre 2018 a Catania la Guardia di finanza ha eseguito il Decreto di confisca n. 137/2016 RSS e 152/2018 RD del Tribunale di Catania nei confronti dei beni di un terzo affiliato al *clan* LAUDANI, per un valore complessivo di circa 400.000 euro.

Il Questore di Catania, ravvisando possibili criticità in materia di ordine e sicurezza pubblica, ne ha vietato le esequie in forma solenne³¹⁸.

Un terzo livello organizzativo criminale gravitante intorno a *Cosa nostra* e alle citate consorterie è rappresentato dai sodalizi orbitanti nell'area delle *famiglie* e dei *clan* più potenti: un esempio è costituito dai PILLERA, il cui capo storico è attualmente detenuto all'ergastolo. Il sodalizio, duramente colpito da pregresse operazioni³¹⁹, ha subito di recente anche l'arresto³²⁰ di un ulteriore affiliato per detenzione illegale di stupefacenti.

Per quanto riguarda il *gruppo* SCIUTO, la componente ancora operativa di questo sodalizio è transitata nella "frangia di fuoco" del *clan* CAPPELLO, mentre il *gruppo* detto dei PIACENTI, fortemente connotato dall'aggregazione familiare, opera prevalentemente nel quartiere Picanello di Catania, dove sembra convivere con gli egemoni appartenenti alla *famiglia* SANTAPAOLA.

Il *clan* dei CURSOTI, infine, si dedica al traffico di stupefacenti, alle rapine ed alle estorsioni; una volta dotato di basi logistiche anche nel Nord Italia, in special modo a Milano e Torino, il sodalizio si è caratterizzato, in un certo periodo, per la suddivisione in due frange: quella dei "catanesi" e quella dei "milanesi", che attualmente appare essere stata in parte integrata nel *clan* CAPPELLO. Il fenomeno del passaggio degli affiliati da un sodalizio ad altri maggiormente strutturati è tipico della criminalità organizzata catanese, ove si osserva proprio il continuo rimodularsi di organizzazioni ed alleanze. Le solide e strutturate *famiglie* di *Cosa nostra*, infatti, da un lato riconoscono delimitate forme di autonomia a circoscritti *gruppi* locali, d'altra parte rappresentano, per le consorterie "minori", punti di saldo riferimento nel panorama criminale, in relazione all'indirizzo e alla strategia delle attività sul territorio. Tale forma di collaborazione garantisce un capillare controllo di tutte le aree criminali e, in definitiva, la tenuta del sistema.

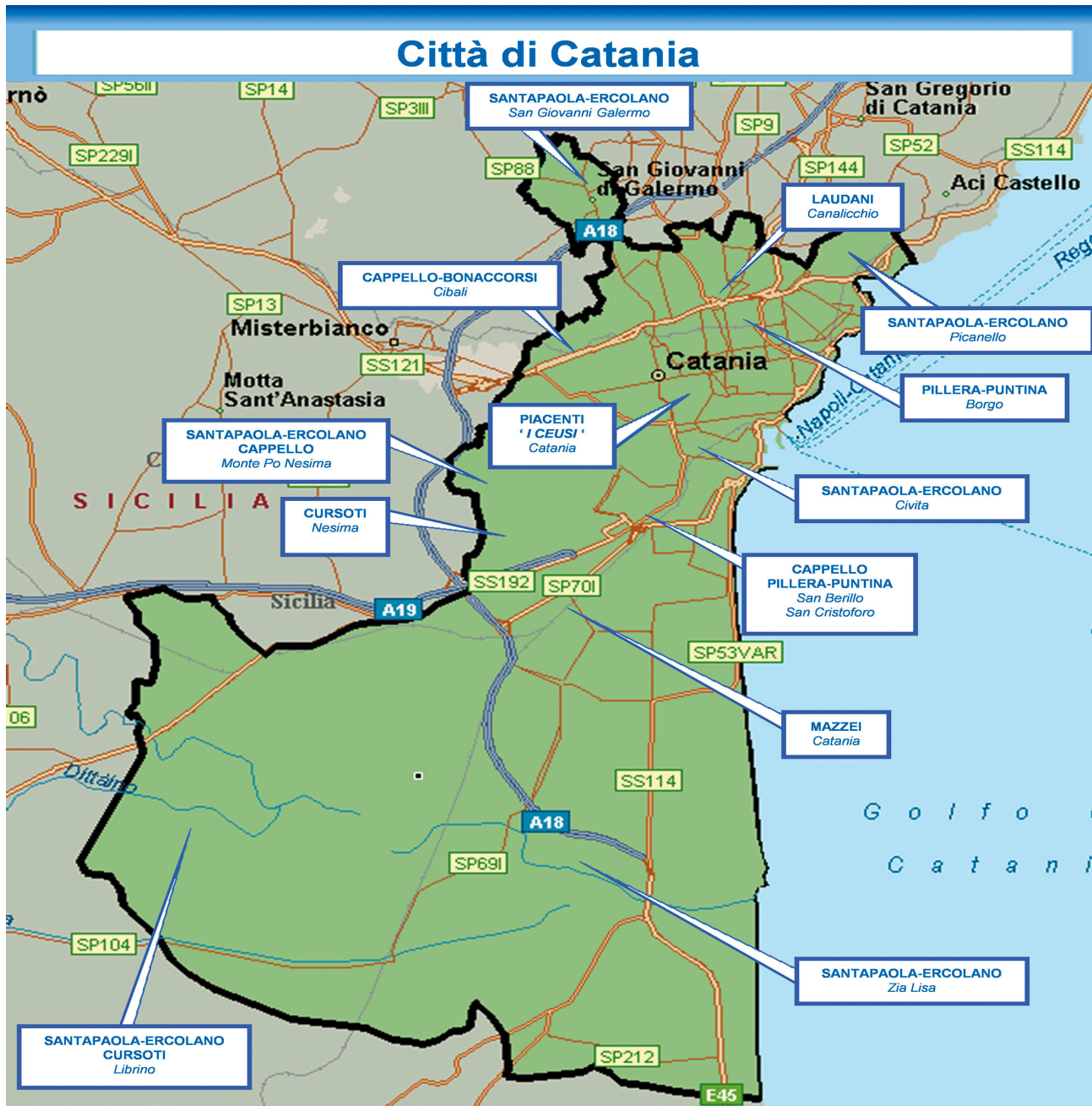
Un sistema all'interno del quale si confermano, come aree di interesse, oltre agli stupefacenti, le estorsioni³²¹ e

³¹⁸ Provvedimento del 17 settembre 2018.

³¹⁹ Si ricordano le operazioni "Titanic" del 1998 e la più recente "Atlantide" del giugno 2006. Il 5 luglio 2017, inoltre, la Suprema Corte ha reso definitiva la condanna a nove anni di reclusione di un maggiorente del *clan* PILLERA.

³²⁰ Il 17 settembre 2018, a Catania, la Polizia di Stato, in seguito ad un controllo su strada, ha arrestato un soggetto ritenuto affiliato al *clan* PILLERA per detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Nel corso dell'operazione sono stati rinvenuti un revolver, un fucile a canne mozze, una mitraglietta con silenziatore, un giubbotto antiproiettile e munizioni varie.

³²¹ Il 5 luglio 2018, a Catania e L'Aquila, nell'ambito dell'operazione "Pizzini", la Guardia di finanza ha eseguito l'OCCC n. 3550/2018 RGNR e 2589/2018 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania il 29 giugno 2018, nei confronti di un esponente di spicco della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO ed altri tre affiliati, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso, con violenza e minacce verso i debitori. Il 10 ottobre 2018, nelle province di Catania e Messina, nell'ambito dell'operazione "Aquila", i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 1385/2015 RGNR e 2368/2015 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania il 30 settembre 2018, nei confronti di 18 affiliati alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, tentato omicidio e detenzione illegale di stupefacente ai fini di spaccio. Il 31 ottobre 2018 ad Avola (SR), i Carabinieri hanno tratto in arresto in esecuzione dell'OCCC n. 337/2017 RGNR e 6868/2017 RG



l'usura³²², finalizzate all'affermazione di potere sul territorio nonché all'acquisizione di liquidità per il sostentamento dei sodalizi, specie di quelli orbitanti attorno alla *famiglia* SANTAPAOLA - ERCOLANO.

Nel semestre in esame è emerso, tuttavia, anche in questo territorio, come la propensione ad estorcere ingiusti vantaggi economici si manifesti in qualche caso come un atteggiamento che si pone al di là dell'appartenenza alle organizzazioni mafiose. E' infatti emerso, da un'attività di indagine nata in seguito ad alcuni esposti presentati da cittadini ed Associazioni, il coinvolgimento del vertice di una associazione antiracket che, pur non essendo risultata vicino ad alcuna consorteria, " ...costringeva vittime di fatti di criminalità organizzata... a consegnargli somme in denaro...". Il dirigente, in sostanza, " ...tendeva ad assoggettarle, subordinando il sostegno dell'Associazione - specificatamente nella predisposizione delle istanze di accesso ai benefici di legge - all'accoglimento delle proprie pretese economiche oscillanti tra il 3% ed il 5% del beneficio concesso dalla legge alla vittima del reato". In questo modo venivano regolarmente inficiate le finalità dell'Associazione, nata con lo scopo di " ...esercitare una costante azione di stimolo ... nei confronti di tutte le autorità costituite, affinché il problema dei delitti di estorsione ed usura vengano considerati primari ed essenziali... per l'intera comunità che da tali delitti viene gravemente danneggiata". In effetti l'indagine³²³ ha dimostrato come l'Associazione sia stata utilizzata a fini di ingiusto profitto personale ed in danno di coloro che ad essa si rivolgevano per avere assistenza e supporto.

Tra le attività più remunerative, da sempre praticate dalle organizzazioni criminali, si conferma lo spaccio di stupefacenti³²⁴: le operazioni condotte nel semestre hanno portato al sequestro di grossi quantitativi di droga³²⁵.

GIP, emessa dal Tribunale di Catania, un soggetto affiliato al *clan* BRUNETTO, articolazione della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuto responsabile di estorsione aggravata dal metodo mafioso e danneggiamento a mezzo incendio. Il **29 novembre 2018**, a Misterbianco (CT), i Carabinieri hanno tratto in arresto due soggetti organici al gruppo LINERI della *famiglia* SANTAPAOLA, ritenuti responsabili del reato di estorsione aggravata.

³²² Il **9 agosto 2018**, a Catania, la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, due soggetti che, in forza della loro vicinanza alla *famiglia* SANTAPAOLA, si erano resi responsabili di usura ed estorsione aggravata dal metodo mafioso.

³²³ Il **30 ottobre 2018**, ad Acì Castello (CT), nell'ambito dell'operazione "My Racket" la Guardia di finanza ha dato esecuzione all'OCC n. 13543/17 RGNR e 3392/18 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania il 25 ottobre 2018, nei confronti di un alto dirigente di un'associazione antiestorsione, indagato per estorsione continuata, peculato e falso ideologico.

³²⁴ Il **7 settembre 2018**, a Mineo (CT), i Carabinieri hanno arrestato un pregiudicato ed il figlio, ritenuti responsabili di detenzione illegale di armi clandestine, di coltivazione di canapa e detenzione di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono state rinvenute circa 2100 piante di *Cannabis indica* ed un fucile con matricola abrasa completo di munizionamento. Il **19 settembre 2018**, a Catania, Palermo e Siracusa, nell'ambito dell'operazione "Salette" i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 9465/16 RGNR e 5769/17 RG GIP, emessa il 13 settembre 2018 dal Tribunale di Catania, nei confronti di 8 soggetti contigui al *clan* CAPPELLO, responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravata dal metodo mafioso. Nel corso dell'operazione è anche stata sequestrata una pistola mitragliatrice. Il **5 dicembre 2018**, a Catania, la Guardia di finanza ha tratto in arresto un soggetto responsabile di detenzione illegale di sostanza stupefacente. Il predetto, figlio di un pregiudicato appartenente ad una squadra della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, è stato trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa, munizioni ed una paletta contraffatta simile a quelle delle Forze dell'Ordine.

³²⁵ Il **27 agosto 2018**, a Catania, i Carabinieri hanno arrestato tre soggetti, tra le quali un pregiudicato, ritenuti affiliati alla *famiglia* SANTAPAOLA-

Un settore, quello della droga, in cui continuano a registrarsi consolidate sinergie tra sodalizi catanesi e *cosche* calabresi. Tale interconnessione tra più organizzazioni, che permette di raggiungere maggiori risultati economici insieme a più stabili equilibri territoriali, è stata disvelata dall'operazione "Assalto"³²⁶, suffragata anche dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, che ha tra l'altro fatto luce sui contatti tra sodalizi calabresi e cartelli albanesi.

Queste forme di sinergie criminali si realizzano anche all'interno dell'Isola.

Nel semestre in esame gli esiti di un'indagine³²⁷ nei confronti di un'organizzazione transnazionale finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al riciclaggio di denaro ed al traffico di armi, ha infatti evidenziato i contatti tra soggetti palermitani e stranieri di origine balcanica con elementi dei sodalizi catanesi PULVIRENTI e SANTANGELO, propaggini della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO: dagli esiti delle attività di polizia è emerso che "...il gruppo palermitano aveva contatti con i catanesi per reperire delle armi, in precedenza vendute a questi e custodite dai catanesi...".

Deve, a questo punto, far riflettere anche il rilevante quantitativo di armi³²⁸ ritrovate nel corso delle varie operazioni³²⁹ effettuate nel semestre, circostanza che denota la propensione delle *consorterie*, anche minori (si veda ad esempio il già citato arresto avvenuto a carico di un affiliato al *clan* PILLERA) a ricorrere, se necessario, ai metodi aggressivi.

ERCOLANO, che detenevano 242 kg. di *hashish*. Il **16 settembre 2018**, a San Gregorio (CT), la Guardia di finanza ha arrestato un autotrasportatore che nascondeva a bordo dell'autoarticolato circa 25 kg. di *hashish*. Il **24 ottobre 2018**, a Belpasso (CT), la Guardia di finanza ha arrestato un catanese ed un cittadino albanese trovati in possesso di kg. 142 di *marijuana*. Il **18 novembre 2018**, a San Gregorio di Catania, la Guardia di finanza ha arrestato due catanesi sorpresi a trasportare oltre 42 kg. di *marijuana*. Il **19 novembre 2018**, ad Adrano (CT), la Polizia di Stato ha arrestato un pregiudicato sorpreso a trasportare circa 123 kg. di *marijuana*. Il **18 dicembre 2018**, a Catania, i Carabinieri hanno intercettato un'autovettura, subito abbandonata dal conducente, all'interno della quale sono stati rinvenuti più di 58 kg. di *marijuana*.

³²⁶ Il **28 agosto 2018**, a Paternò (CT), i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Assalto" hanno eseguito l'OCC n. 16190/15 RGNR e n. 4/2018 RG GIP emessa il 9 agosto 2018 dal Tribunale di Catania, nei confronti di 9 affiliati al sodalizio ASSINNATA, propaggine della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di stupefacenti. In seguito alle dichiarazioni di uno degli indagati, diventato collaboratore di giustizia, sono stati poi emessi avvisi di conclusione delle indagini per due pregiudicati, un catanese ed un calabrese ritenuto vicino alla *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV). Lo stesso **28 agosto**, a San Gregorio (CT), la Guardia di finanza ha arrestato un calabrese ed una siciliana che trasportavano più di 9 kg. di *hashish* a bordo di una auto medica della Croce Gialla.

³²⁷ Il **2 luglio 2018**, a Palermo, nell'ambito dell'operazione "Balkan", i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto n. 17959/16 RGNR DDA nei confronti di 17 soggetti di varie nazionalità (macedone, albanese, kosovara, oltre che italiana) ritenuti responsabili, tra l'altro, di associazione per delinquere allo scopo di favorire l'immigrazione clandestina.

³²⁸ Il **25 settembre 2018**, a Catania, la Polizia di Stato, nel corso di un'attività nella quale è stato tratto in arresto un pregiudicato trovato in possesso di 10 kg. di stupefacente, ha anche rinvenuto due pistole con il relativo munizionamento. Il **10 dicembre 2018**, ad Adrano (CT), la Polizia di Stato ha arrestato due catanesi (uno dei quali minore d'età) responsabili di detenzione illegale di kg. 4 circa di *marijuana*, oltre che di due fucili a canne mozze, una pistola parzialmente modificata e munizionamento per arma lunga.

³²⁹ Il **22 ottobre 2018**, a Catania, la Polizia di Stato, nel corso di una perquisizione, ha tratto in arresto un soggetto trovato in possesso di un fucile d'assalto AK 47 (cd Kalashnikov), tre ulteriori fucili, 10 candelotti di presunto tritolo, inneschi, micce, munizionamento da guerra, giubbotti antiproiettile e palette di segnalazione analoghe a quelle utilizzate dalle Forze dell'Ordine.

Nel semestre grande rilievo ha avuto, inoltre, l'esito di alcune attività investigative che hanno focalizzato l'attenzione sul settore delle scommesse e del gioco "on line", di rilevante interesse per le consorterie. Le attività di indagine³³⁰, condotte in tutta la Sicilia centro-orientale, in coordinamento con contestuali operazioni effettuate in Calabria ed in Puglia³³¹, hanno rivelato il pieno coinvolgimento della criminalità mafiosa nel settore delle scommesse illegali. È anche emerso l'accordo funzionale tra due consorterie catanesi (SANTAPAOLA-ERCOLANO e CAPPELLO), in generale antagoniste, ma nella specifica circostanza risultate in accordo per la gestione delle sale scommesse di buona parte della Sicilia orientale. Le indagini hanno scoperto il meccanismo tecnologico-informatico posto a sostegno della raccolta delle scommesse illegali, i cui proventi pervenivano ai *sodalizi* tramite un reticolo di società localizzate all'estero, per lo più nelle Antille olandesi.

Accanto alle descritte attività criminali, le consorterie catanesi continuano ad affiancare l'infiltrazione della pubblica amministrazione. Nel semestre in esame, ad esempio, sono stati evidenziati tentativi di ingerenze nella gestione degli alloggi popolari di proprietà della Regione Siciliana³³², mediante il riconoscimento di residenze anagrafiche di comodo, con la finalità di lucrare sulle locazioni. Altre attività di indagine hanno, invece, svelato l'intrusione della criminalità organizzata al più alto livello dei meccanismi elettorali regionali³³³, "...attraverso il ricorso a reiterate corruzioni elettorali...", al fine di far eleggere soggetti vicini alle consorterie, realizzando "... profitti o vantaggi ingiusti per sé e per altri...". Non si possono, infine, non richiamare le vicissitudini processuali di un *ex* esponente della Regione Siciliana, per il quale si è espressa la Corte di Cassazione, né si può ignorare la

³³⁰ Il **14 novembre 2018**, a Catania, Siracusa, Ragusa, Messina e Caltanissetta, nell'ambito delle indagini "Revolutionbet" e "Gaming offline", condotte dalla Polizia di Stato, dalla Guardia finanza e dall'Arma dei carabinieri, sono stati eseguiti 28 provvedimenti di fermo (p.p. 5227/16 RG NR della DDA di Catania) a carico di esponenti della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO e del *clan* CAPPELLO, dediti al controllo illecito del mercato delle scommesse sportive e dei giochi telematici. Al provvedimento di fermo sono seguite le OCC n. 5227/16 RG NR e 9913/18 RG GIP nonché n. 11982/17 RG NR e 9892/18 RG GIP del Tribunale di Catania, a carico di 50 soggetti inquadrati a vario titolo nei *sodalizi* mafiosi catanesi SANTAPAOLA-ERCOLANO e CAPPELLO, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso (anche a carattere internazionale) finalizzata all'esercizio di giochi e scommesse sportive, riciclaggio, intestazione fittizia di beni, truffa ai danni dello Stato, con l'aggravante di aver agito per agevolare le organizzazioni mafiose. Nel corso dell'operazione sono stati eseguiti sequestri preventivi, in via d'urgenza, di beni del valore stimato in 70 mln di euro, dislocati in Italia e all'estero, nonché di 46 agenzie di scommesse/*internet point* riconducibili al *clan* CAPPELLO.

³³¹ Si vedano le operazioni "Galassia" e "Scommessa", del **novembre 2018**, che hanno visto la collaborazione delle Procure di Catania, Reggio Calabria e Bari, meglio descritte nei capitoli dedicati alla *'ndrangheta* ed alle organizzazioni pugliesi.

³³² Il **20 novembre 2018**, nelle province di Catania e Siracusa, nell'ambito dell'operazione "Smack Forever", i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 16661/15 RG NR e 10131/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il 6 novembre 2018 nei confronti di 19 soggetti appartenenti al *sodalizio* dei LAUDANI. Gli stessi sono stati ritenuti responsabili di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni ed al riciclaggio di proventi illeciti. L'indagine ha evidenziato anche interessenze del *clan* per le competizioni elettorali di Giarre (CT) nel giugno 2016 e per l'Amministrazione degli immobili dell'Istituto Autonomo Case popolari di Acireale (CT).

³³³ Nell'ambito della operazione "Aquila" dell'**ottobre 2018**, citata in precedente nota ed effettuata nei confronti di affiliati della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, è emerso come fosse stato favorito, nelle elezioni regionali del 2012, un candidato destinatario di misura cautelare, già Sindaco del Comune di Aci Catena. Lo stesso, eletto deputato regionale, è rimasto in carica fino al dicembre del 2017.

vicenda giudiziaria, ancora in via di definizione, a carico di un imprenditore, nell'ambito della quale è stato disposto il sequestro, con la contestuale confisca, di un patrimonio stimato in circa 150 milioni di euro³³⁴.

Per quanto riguarda la gestione degli Enti locali, oltre al Comune di Trecastagni (CT), sciolto per infiltrazione mafiosa e ancora sottoposto a commissariamento³³⁵, il 30 novembre 2018 si è insediata, nel Comune di Misterbianco (CT), una commissione d'indagine nominata dal Prefetto per accertare eventuali infiltrazioni o condizionamenti mafiosi nella gestione amministrativa; alla commissione partecipa anche personale del Centro Operativo DIA di Catania che aveva sviluppato, unitamente all'Arma dei carabinieri, le indagini che avevano fatto luce sulle possibili ingerenze nel Comune.

Sono da segnalare inoltre altri significativi casi di cattiva gestione della *cosa pubblica*, per quanto non collegabili alle organizzazioni mafiose.

In particolare, per quanto riguarda gli interessi connessi all'accoglienza dei migranti si evidenzia un'indagine³³⁶ che ha interessato le strutture di accoglienza per minori stranieri. L'esito delle attività di polizia, che hanno coinvolto amministratori di "onlus" e pubblici ufficiali, ha rivelato come questi "...attraverso strategie elusive delle ragioni della controparte contrattuale, somministravano ai minori cibo di scarto, non garantivano condizioni igienico sanitarie adeguate e non si curavano della necessaria presenza di personale competente".

Anche l'appalto per il servizio turistico di trasporto sul versante nord del vulcano Etna è stato interessato da attività di corruzione per alterarne le procedure di gara. In questo caso, le indagini³³⁷ hanno disvelato il coinvolgimento di imprenditori e pubblici amministratori, sia per il citato servizio di trasporto turistico che per la concessione di un immobile di proprietà del Comune di Linguaglossa (CT).

Un'altra operazione conclusa dalla DIA di Catania il 10 luglio 2018, in esecuzione di un'Ordinanza di custodia cautelare adottata dal locale Tribunale il 6 luglio 2018, ha rivelato come i dirigenti di un'organizzazione creata

³³⁴ Il **24 settembre 2018**, a Catania, Bari, Palermo, Siracusa e Torino, i Carabinieri hanno eseguito il Decr. di sequestro/confisca n. 8/15 RSS emesso il precedente 20 settembre dal Tribunale di Catania Sezione MP a carico di beni immobili, conti correnti, polizze assicurative e 31 società riconducibili ad un imprenditore imputato di concorso esterno con la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO. Il valore dei beni sottoposti a vincolo è stimato in circa 150 milioni di euro.

³³⁵ DPR 11 maggio 2018, in base al quale la gestione commissariale dovrà avere la durata di 18 mesi.

³³⁶ L'**11 dicembre 2018**, a Catania, nell'ambito dell'operazione "Blonds" i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 8847/17 RGNR e 2288/18 RG GIP emessa il 4 dicembre 2018 dal Tribunale di Catania nei confronti di 14 indagati tra i quali responsabili ed addetti di strutture di accoglienza con sede a Catania ed Acireale (CT), nonché dipendenti dell'INPS di Catania e di Sondrio, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di frodi in pubbliche forniture, corruzione, maltrattamento di minori ed estorsione.

³³⁷ Il **30 novembre 2018**, a Catania e provincia, nell'ambito dell'operazione "Aetna" la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 9647/17 RGNR e 10239/18 RG GIP emessa il 26 novembre 2018 dal Tribunale di Catania nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di turbata libertà degli incanti.

con la finalità di sostenere persone bisognose, gestire centri di mutuo soccorso e fornire assistenza medica, avessero in realtà distratto i fondi assegnati, circa 10 milioni di euro, per finalità personali. Uno dei dirigenti avrebbe avuto, tra l'altro, contatti con un pregiudicato vicino alla famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO³³⁸. Nel corso dell'indagine è emerso che il principale indagato "...si appropriava del denaro presente nelle casse dell'Istituto, facendo effettuare a soggetti inconsapevoli ed effettuando in prima persona bonifici a favore del suo conto corrente personale...destinando infine il predetto denaro alla copertura di tutta una serie di spese personali e familiari". Dalle indagini è anche emersa la peculiarità dell'agire del dirigente infedele che, se da un lato distraeva ingenti somme di denaro dalle casse di un Istituto nato per scopi benefici, dall'altro presiedeva un'Associazione impegnata a sostenere le iniziative antimafia.

Tra le altre operazioni eseguite dalla DIA di Catania, si annovera un sequestro di beni, su proposta del Direttore della DIA, per un valore di 1,5 milioni di euro³³⁹, riconducibili ad un soggetto facente parte della criminalità organizzata operante a Palagonia (CT).

Altri provvedimenti di confisca hanno, invece, interessato i beni di due elementi di spicco della famiglia SANTA-PAOLA-ERCOLANO, per un valore di 2,2 milioni di euro³⁴⁰. Nel dicembre 2018, ancora la DIA di Catania ha proceduto alla confisca dei beni di un elemento di vertice della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, per un valore complessivo stimato in oltre 1,5 milioni di euro³⁴¹.

La citata Articolazione DIA di Catania ha inoltre continuato a supportare, attraverso il Gruppo interforze, la Prefettura, per contrastare l'infiltrazione negli appalti pubblici. In tale contesto ha contribuito all'emissione di provvedimenti prefettizi a carico di diverse società catanesi, una delle quali inserita nel settore del fotovoltaico.

³³⁸ Operazione "Giano Bifronte", OCC n. 5522/17 RGNR e 8789/17 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il 6 luglio 2018.

³³⁹ Sequestro del **26 ottobre 2018**, in esecuzione del Decr. 16/18 Seq. e 71/18 RSS del Tribunale di Catania, datato 18 ottobre 2018.

³⁴⁰ Il **27 luglio 2018** con Decr. 126/18 RD e 53/17 RSS del Tribunale di Catania è stata eseguita la confisca di beni riferiti ad un esponente del gruppo di Mascalucia (CT) della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO per un valore totale di 210 mila euro; il **25 settembre 2018** con Decr. 113/18 RD e 144 /15 RSS il Tribunale di Catania ha disposto la confisca dei beni di un elemento di vertice della predetta famiglia per un ammontare complessivo stimato in circa 2 milioni di euro.

³⁴¹ In data **24 dicembre 2018** è stato eseguito il Decr. n. 161/18 RD e 38/17 RSS datato 19 novembre 2018 del Tribunale di Catania.

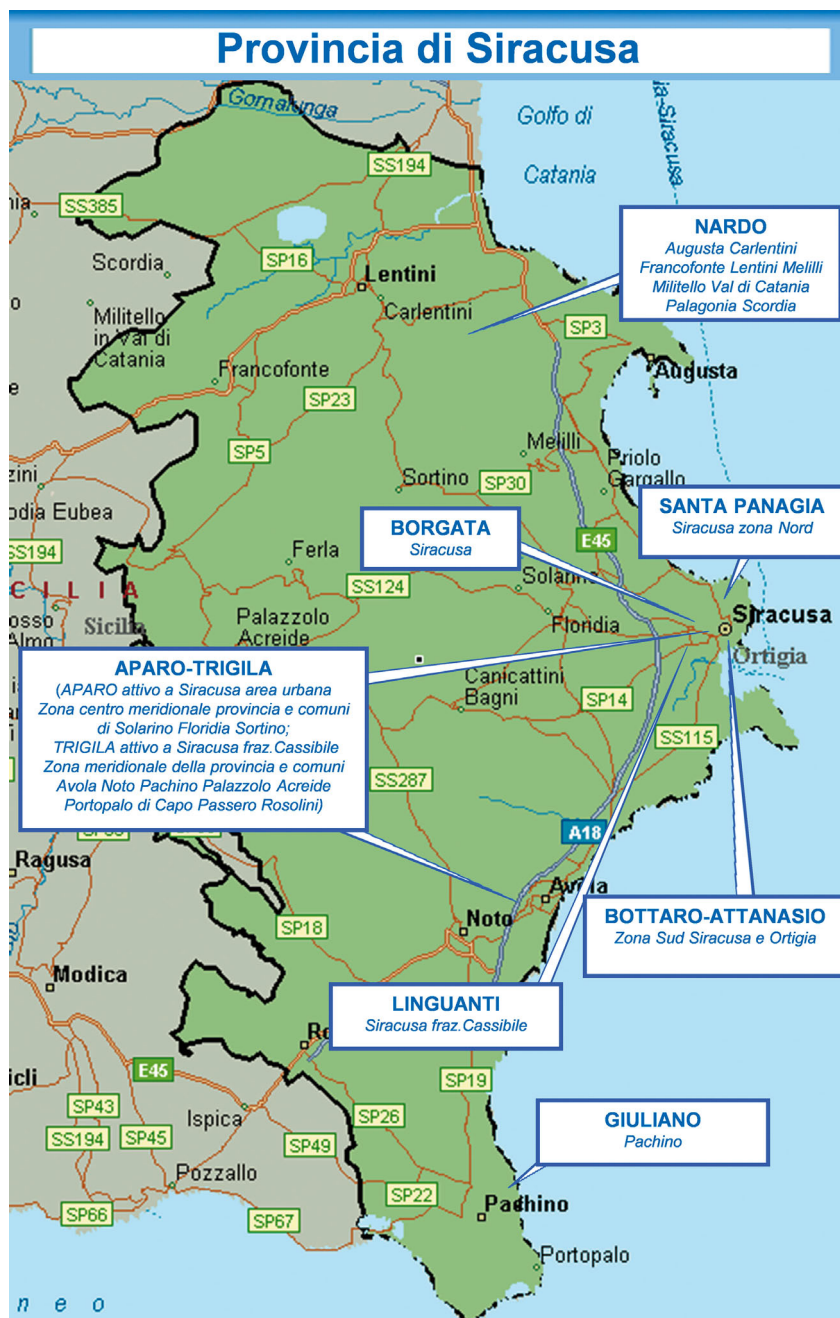
– Provincia di Siracusa

Prima di avviare l'esame dei fenomeni criminali presenti sul territorio, si ritiene opportuno, anche per questa provincia, tratterne le potenzialità.

Un primo accenno merita l'importanza storica ed artistica della città di Siracusa, il cui centro è dal 2005 compreso nel patrimonio UNESCO³⁴². Il territorio provinciale è poi sede di importanti aree industriali, con imprese operanti soprattutto nel settore petrolchimico, un tempo motore economico dell'area e di tutta la Regione, che si sviluppano lungo la costa da Augusta a Melilli. Questi insediamenti, che alterano significativamente il paesaggio, hanno determinato problemi di bonifica dei suoli. L'istituzione di un'area protetta³⁴³, a ridosso degli stabilimenti industriali, evidenzia tuttavia lo sforzo compiuto per conciliare sviluppo industriale e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, in una

³⁴² La Sicilia comprende, oltre a Siracusa, vari siti inseriti nel patrimonio UNESCO, quali: l'area archeologica di Agrigento, la villa del Casale di Piazza Armerina (EN), le Isole Eolie, le città barocche della Val di Noto (Catania, Modica, Noto, Palazzolo Acreide, Scicli, Ragusa, Caltagirone e Militello in Val di Catania), il Monte Etna, il percorso arabo-normanno di Palermo, Monreale e Cefalù.

³⁴³ La Riserva naturale orientata "Saline di Priolo", luogo di sosta di numerose specie di uccelli migratori e sito di svernamento per alcuni anatidi è stata istituita nel 2000 in un'area sulla quale si sviluppava in passato l'attività delle saline.



zona ricca anche di testimonianze archeologiche. Il settore turistico rappresenta, infatti, un fattore importante per il potenziale rilancio economico della provincia, come emerge dai dati più recenti, che mostrano, dall'anno 2016 al 2017, un incremento di oltre l'11%, sia degli arrivi che delle presenze³⁴⁴. La provincia risente tuttavia delle necessità di incrementare e ammodernare le infrastrutture³⁴⁵, la cui carenza rende di fatto meno competitivo il territorio. Le attuali difficoltà congiunturali dell'economia sono ulteriormente aggravate dalla costante propensione della criminalità organizzata a permeare i diversi ambiti socio-economici e produttivi della provincia.

Si innesta, pertanto, anche in quest'area, una spirale negativa, costituita dal fatto che i fenomeni criminali, generatisi a causa della generale mancanza di opportunità, contribuiscono a loro volta ad inibire fortemente le pur presenti potenzialità di sviluppo.

Passando all'analisi criminale del territorio, anche in provincia di Siracusa permane l'atteggiamento di basso profilo attuato dalle *consorterie* locali, la cui operatività continua a trovare linfa vitale in una strategia di silente *pax mafiosa*, che consente ai vari sodalizi una gestione redditizia delle attività illecite.

Più nel dettaglio, nel territorio della città di Siracusa insistono due organizzazioni criminali, una delle quali legata alla consorteria dei CAPPELLO di Catania e la seconda riferita a *Cosa nostra* catanese, denominate, rispettivamente, BOTTARO - ATTANASIO³⁴⁶ (particolarmente attiva nello spaccio di stupefacenti e nelle estorsioni) e SANTA PANAGIA. Quest'ultima rappresenta la frangia "cittadina" del più ramificato gruppo di *famiglie* NARDO-APARO-TRIGILA³⁴⁷, a sua volta legato alla *famiglia* catanese dei SANTAPAOLA-ERCOLANO. Nonostante le attività investigative abbiano condotto alla detenzione di numerosi esponenti di rilievo dei gruppi criminali citati³⁴⁸, si registrano ancora segnali di operatività delle consorterie. Nei territori di Cassibile e Pachino

³⁴⁴ Fonte: Regione Siciliana, Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo - Osservatorio turistico - Elaborazione su dati ISTAT.

³⁴⁵ Camera di commercio di Siracusa: "L'economia della provincia di Siracusa. Rapporto 2012". Si rammenta che, con Decreto del 25 settembre 2015, il Ministro dello Sviluppo Economico ha disposto l'accorpamento delle Camere di Commercio di Catania, Ragusa e Siracusa.

³⁴⁶ A carico del sodalizio mafioso si registra, in data **21 agosto 2018**, l'arresto di un pregiudicato ritenuto contiguo al *clan* BOTTARO-ATTANASIO, responsabile del reato di detenzione illegale di 83 grammi di *hashish*. Inoltre, in data **25 ottobre 2018**, il Prefetto di Siracusa emetteva un'informazione antimafia interdittiva, *ex artt.* 84 comma 4, 89 bis, 91 comma 6 e 94 del D. lgs. 6 settembre 2011 n. 159, nei confronti di una società operante nel settore del commercio al dettaglio di carne e prodotti a base di carne, riconducibile ad un soggetto pluripregiudicato, esponente di spicco del *clan* in questione.

³⁴⁷ L'area settentrionale della provincia, comprensiva dei comuni di Lentini, Carlentini, Francofonte ed Augusta, ricade ancora oggi sotto l'influenza della *famiglia* NARDO di Lentini. La zona meridionale, invece, comprensiva dei comuni di Noto, Pachino, Avola e Rosolini, è da tempo sotto il dominio esclusivo della *famiglia* TRIGILA. Si registra altresì nel comprensorio di Avola la presenza, con operatività concreta, ma residuale, della *famiglia* CRAPULA. La zona pedemontana (Floridia, Solarino, Sortino), infine, è sotto l'influenza degli APARO.

³⁴⁸ Nel 2016 l'operazione "*Uragano*" ha colpito esponenti della *famiglia* NARDO, mentre l'operazione "*Borgata*" soggetti ritenuti vicini al *clan* BOTTARO-ATTANASIO. Più di recente, si ricordano le indagini del febbraio 2018: l'operazione "*Bronx*", che ha attinto numerosi soggetti affiliati sia alla *famiglia* APARO che al *clan* ATTANASIO e l'operazione "*Tonnara*", a carico di esponenti di quest'ultimo sodalizio ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti. Nel maggio 2018, infine, gli esiti dell'operazione "*Prometeo*" hanno rivelato le attività estorsive condotte

operano, rispettivamente, il gruppo LINGUANTI (rappresentante in quella fascia di territorio di una filiazione dei TRIGILA) ed il *clan* GIULIANO, dedito principalmente, ma non esclusivamente, al traffico di stupefacenti e legato ai CAPPELLO di Catania.

In relazione a quest'ultimo sodalizio aretuseo, una recente attività investigativa, denominata "*Araba fenice*"³⁴⁹, ne ha evidenziato la ritrovata vitalità ed in particolare la presenza attiva nella zona sud della provincia, compresa tra i comuni di Pachino e Portopalo di Capo Passero.

L'operazione ha fatto luce sul soffocante condizionamento delle attività economiche del territorio da parte del *clan* GIULIANO, in particolare quelle operanti all'interno del locale mercato ortofrutticolo, in cui venivano esercitate intimidazioni nei confronti dei produttori e dei commercianti. Il sodalizio esercitava un controllo pressoché totale dei meccanismi di produzione e distribuzione delle derrate alimentari, commissionando inoltre furti in danno di aziende agricole. L'attività investigativa ha anche rivelato come, tramite una società di commercio all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, con sede a Pachino, gli esponenti della consorceria pretendevano sistematicamente dai produttori e dagli operatori della piccola e grande distribuzione, il pagamento di una "provvigione": la stessa veniva calcolata in percentuale sul raccolto, ponendo a pretesto una presunta attività di mediazione contrattuale svolta tra le parti, ma in realtà imposta avvalendosi anche delle intimidazioni compiute dal braccio armato del *clan*. E' degno di attenzione il fatto che le intimidazioni ed i furti di macchinari agricoli fossero avvenuti anche nei territori di Noto, Rosolini e Palazzolo Acreide, zone generalmente sottoposte all'influenza della *famiglia* TRIGILA, notoriamente legata a *Cosa nostra* catanese.

Con riguardo alle principali manifestazioni economico-criminali della provincia, il traffico e lo spaccio di stupefacenti, nonché le estorsioni, costituiscono, come già evidenziato, ancora oggi i principali canali di finanziamento.

Difatti, la fascia costiera jonica della città di Siracusa ed il territorio interno, rappresentano una consolidata via di approvvigionamento degli stupefacenti, specie di quelli (*hashish* e *marijuana*) provenienti dall'area balcanica. Non sono comunque da sottovalutare le tradizionali modalità, via terra, di rifornimento degli stupefacenti, che trovano riscontro nel sequestro di considerevoli quantitativi di *cocaina*, *hashish* e *marijuana*. In tale ambito è stata

da elementi vicini alla consorceria URSO, inserita nel *clan* BOTTARO.

³⁴⁹ Il 25 luglio 2018, nella provincia di Siracusa, Ragusa e Catania, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Araba Fenice*", dava esecuzione all'OCCE n. 8539/15 RGNR e 4983/16 RG GIP, emessa il 23 luglio 2018 dalla Procura Distrettuale Antimafia presso il Tribunale di Catania, nei confronti di diciannove indagati, tra i quali il maggiorenne del *clan* GIULIANO -sodalizio egemone nel territorio di Pachino- ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, furto aggravato e traffico di sostanze stupefacenti. Con il medesimo provvedimento sono stati sottoposti a vincolo reale preventivo il patrimonio aziendale nonché le quote societarie di un'azienda operante nel commercio all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli con sede a Pachino, riconducibile ad appartenenti al predetto *clan*.

ricontrata la connessione tra sodalizi locali e grossisti calabresi, comprovata dall'arresto di un trasportatore nel territorio di Lentini³⁵⁰.

Tra le indagini condotte nello specifico settore, vale la pena di richiamare la citata operazione "*Araba Fenice*", che ha coinvolto il *clan* GIULIANO e la città di Pachino.

Per quanto concerne le estorsioni, spesso direttamente collegate all'usura, anche per la provincia di Siracusa il fenomeno sembra rappresenti ancora la manifestazione delittuosa più ricorrente³⁵¹, condotta sia ad opera della criminalità comune che di quella organizzata. Va, inoltre, menzionato, benché non riconducibile a fenomeni di criminalità mafiosa, l'arresto di due sindacalisti³⁵² ritenuti responsabili di estorsione nei confronti di alcuni imprenditori. Ciò a riprova di come l'atteggiamento predatorio nei confronti della parte attiva e produttiva della popolazione si manifesti in modo ampio e generalizzato.

Per quanto riguarda il fenomeno della corruzione in ambito politico-amministrativo, nel semestre in riferimento si sono registrati degli episodi significativi - non riconducibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso - in ordine a delle gare d'appalto bandite per la realizzazione di importanti opere di ammodernamento del porto commerciale³⁵³. In questo caso, dei liberi professionisti e dei pubblici funzionari hanno pilotato la gara di progettazione al fine di garantirne l'aggiudicazione dell'appalto, finanziato con fondi pubblici europei, ad alcuni soggetti economici, ricevendone in cambio delle consulenze.

³⁵⁰ Il **14 agosto 2018**, a Lentini (SR), la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un soggetto, sorpreso mentre era intento a trasportare in un doppio fondo del bagagliaio dell'autovettura su cui viaggiava 3,3 kg. circa di *cocaina*. Il **21 agosto 2018**, a Siracusa, la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un pregiudicato, già agli arresti domiciliari, contiguo al *clan* BOTTARO-ATTANASIO, ritenuto responsabile di detenzione illegale di 83 gr. di *hashish*. Il **30 agosto 2018**, a Francofonte (SR), i Carabinieri hanno tratto in arresto un soggetto ritenuto responsabile di traffico, trasporto e detenzione illegale di 130 kg. di *marijuana*. Il **30 settembre 2018**, a Siracusa, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto che, viaggiando su un autobus di linea, trasportava nel proprio bagaglio 20 kg. circa di *hashish*. Il **27 novembre 2018**, ad Augusta, la Polizia di Stato ha proceduto al fermo di P.G. nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile di detenzione illegale di armi, munizioni, sostanze stupefacenti nonché di ricettazione.

³⁵¹ Sul punto si ribadisce quanto emerso con l'operazione "*Araba Fenice*", laddove il "reato fine" principale del contesto associativo di tipo mafioso è proprio l'estorsione nei confronti di produttori del settore ortofrutticolo.

³⁵² Il **9 novembre 2018** la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza del reato di estorsione due esponenti di altrettante note sigle sindacali. I due soggetti sono stati trovati in possesso della somma di 1.500 euro ciascuno, ricevuta dai titolari di una azienda edile di Gela (CL) che avevano in precedenza denunciato di essere stati fatti oggetto di richieste estorsive.

³⁵³ L'**8 novembre 2018**, ad Augusta (SR), nell'ambito dell'indagine denominata "*Port Utility*" afferente al p.p. 7651/2015 RGNR dell'A.G. di Siracusa, la Guardia di finanza dava esecuzione ad ordinanza custodiale nei confronti di sei indagati (quattro liberi professionisti e due funzionari dell'Autorità Portuale), ritenuti responsabili di corruzione e turbativa d'asta in relazione alle gare d'appalto bandite per la realizzazione di importanti opere infrastrutturali.

Anche nel periodo in esame sono continuati i tentativi di intimidazione ad un noto giornalista; da tali episodi, è scaturita una condanna³⁵⁴ in primo grado emessa nei confronti del familiare di un esponente di primo piano del *clan* BOTTARO-ATTANASIO; per i fatti emersi sarebbe stata riconosciuta anche l'aggravante mafiosa.

Tra le operazioni eseguite dalla DIA di Catania in seguito a proposte a firma del Direttore, si annovera l'esecuzione dei sequestri di beni³⁵⁵ emessi dal locale Tribunale – Sezione Misure di Prevenzione – nei confronti di 2 esponenti di primo piano della *famiglia* TRIGILA, sodalizio presente nella zona meridionale della provincia.

Nel corso del semestre la DIA etnea ha partecipato anche ai lavori del Gruppo Interforze Antimafia di Siracusa, a supporto dell'azione del Prefetto. Un'azione incisiva che ha portato all'emissione di alcuni provvedimenti interdittivi, che hanno colpito diverse società, tra cui una esercitante l'attività di termodistruzione di rifiuti speciali e pericolosi e un'altra attiva nel commercio al dettaglio di carne.

Inoltre, il personale appartenente alla citata articolazione ha preso parte agli accessi ispettivi prefettizi disposti presso il Comune di Pachino del quale, nel mese di febbraio 2019, è stato disposto lo scioglimento con contestuale nomina di una commissione straordinaria³⁵⁶.

– Provincia di Ragusa

All'interno del panorama economico siciliano, la provincia di Ragusa non occupa posizioni di rilievo nell'esame delle varie filiere produttive³⁵⁷, per quanto la cittadina di Vittoria ed il circondario facciano registrare un considerevole numero di imprese collegate al settore dell'agroalimentare e delle trasformazioni agro-industriali.

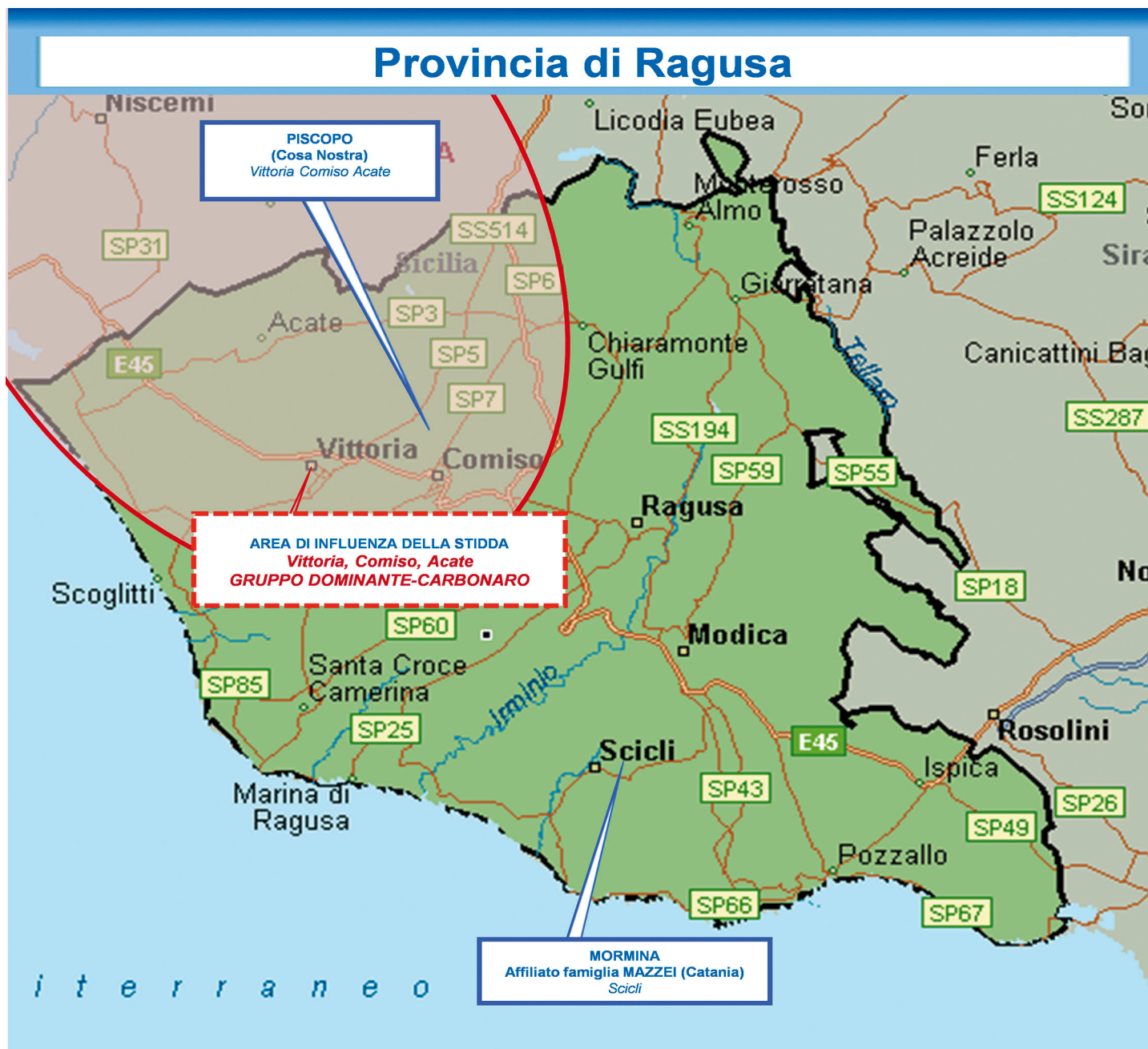
Proprio a Vittoria ha, infatti, sede il principale Mercato ortofrutticolo siciliano, già oggetto delle attenzioni della criminalità organizzata. Concretizzatasi nel tempo nell'assumere il controllo dell'accesso, da parte dei produttori

³⁵⁴ Sentenza di primo grado emessa il **2 luglio 2018** dal Tribunale di Siracusa.

³⁵⁵ Si tratta del Decreto di sequestro n. 214/17 RG MP e 39/218 RSS, emessi dal Tribunale di Catania – Sezione Misure di Prevenzione – in data 19 luglio 2018, depositati in data **23 luglio 2018**, nonché del Decreto di sequestro n. 39/18 RSS datato 1 ottobre 2018, integrato in data **8 ottobre 2018**, emesso dal Tribunale di Catania – Sezione Misure di Prevenzione – nei confronti di beni di proprietà di 2 esponenti di primissimo piano della *famiglia* TRIGILA. Il valore dei beni oggetto del provvedimento ablativo è stato stimato in oltre 1 milione di euro.

³⁵⁶ DPR **15 febbraio 2019**.

³⁵⁷ Regione Siciliana. Assessorato dell'Economia, Servizio statistica: "*Le filiere produttive nel territorio regionale*". Il rapporto, che si basa su dati consolidati al 15 dicembre 2015, esamina le filiere produttive dell'agroalimentare, del tessile, della raffinazione del petrolio, delle materie farmaceutiche, delle materie plastiche e dell'elettronica, della produzione di ceramica e della nautica. Sono anche esaminate le attività di commercio e dei trasporti.



agricoli, agli spazi ed alla rete commerciale, a penetrare la rete di gestione degli imballaggi³⁵⁸ per le derrate, nonché a gestirne i trasporti³⁵⁹, praticando intimidazioni³⁶⁰ ai danni di coltivatori e commercianti del settore.

Le importanti attività investigative condotte nel tempo³⁶¹, non sembrano tuttavia aver attenuato i tentativi di infiltrazione dei *sodalizi* nel mercato di Vittoria, la cui amministrazione comunale è stata, tra l'altro, sciolta per mafia proprio nel semestre³⁶².

Rilevante appare il fenomeno della guardiania delle proprietà fondiarie, spesso imposta in forma estorsiva. Si tratta di una forma di assoggettamento di difficile quantificazione, a causa della ritrosia a denunciare da parte delle vittime.

Per quanto attiene alla struttura criminale del territorio, permane la convivenza di organizzazioni criminali riconducibili sia a *Cosa nostra* che alla *Stidda* gelese³⁶³.

Il gruppo *stiddaro* di maggior rilievo è quello DOMINANTE – CARBONARO, che è stato interessato nel 2018 da un consistente sequestro di beni ai danni di un esponente di vertice della consorteria³⁶⁴, che ha riguardato, tra l'altro, 6 aziende operanti nel settore degli imballaggi e della raccolta di rifiuti. Nel semestre in esame, inoltre, un altro importante membro del sodalizio è stato interessato dalla confisca³⁶⁵, operata dal Centro Operativo DIA etneo, di un rilevante patrimonio, per un valore di 5 milioni di euro.

³⁵⁸ L'operazione "*Ghost trash*" del dicembre 2017 aveva rivelato, tra l'altro, l'interesse di associazioni di tipo mafioso all'acquisizione di posizioni dominanti in seno al comparto della realizzazione di imballaggi per prodotti agricoli.

³⁵⁹ Si ricordi, ad esempio, l'incendio appiccato, nella notte del 18 febbraio 2017, in un'area adiacente al mercato ortofrutticolo di Vittoria (RG), ad autoarticolati facenti capo a locali imprese di autotrasporti, provocando gravissime ustioni ad un autista che riposava all'interno di uno dei veicoli dati alle fiamme.

³⁶⁰ Nell'aprile 2017 sono stati dati alle fiamme due impianti serricoli per la coltivazione di ortaggi, mentre nel successivo mese di maggio veniva danneggiata da un incendio un'azienda intestata ad un pluripregiudicato.

³⁶¹ Si fa riferimento alle operazioni "*Truck Express*", "*Survivors*" ed alla citata "*Ghost Trash*" condotte nel 2017. La prima aveva disvelato rapporti con la *camorra* e l'imposizione agli autotrasportatori di un "pizzo" per le operazioni di carico/scarico delle merci nel mercato di Vittoria; la seconda ha fatto emergere una serie di estorsioni a danno di commercianti ortofrutticoli.

³⁶² DPR del 2 agosto 2018.

³⁶³ Presente prevalentemente negli abitati di Vittoria, Comiso, Acate e Scicli.

³⁶⁴ Il sequestro, eseguito dalla Guardia di finanza nel giugno 2018, ha interessato beni per un valore totale di circa 45 milioni di euro.

³⁶⁵ Il 16 novembre 2015 il Centro Operativo di Catania aveva eseguito il decreto di sequestro beni n. 3/15 R Seq e 24/2015 MP, datato 3 novembre 2015 emesso, su proposta del Direttore della DIA, dal Tribunale di Ragusa. Il provvedimento ablativo, a carico di un soggetto ritenuto organico al *clan* DOMINANTE, interessava beni immobili, società ed autovetture, complessivamente stimati in circa 7 milioni di euro. Il 19 luglio 2018, con decreto 33/18-24/2015 RMP del 5 luglio 2018, il Tribunale di Ragusa ha disposto la confisca della maggioranza dei beni precedentemente sequestrati, per un valore complessivo stimato in 5 milioni di euro.

Oltre al forte ridimensionamento patrimoniale, il clan DOMINANTE - CARBONARO, in particolare il gruppo dei "Marmarari", è stato recentemente colpito da una serie di attività investigative³⁶⁶, che hanno portato al rinvenimento di considerevoli quantitativi di armi e munizioni e hanno fatto luce su diverse e reiterate attività estorsive in danno di commercianti del settore ortofrutticolo.

Alla predetta organizzazione criminale si è da sempre contrapposta, come consorteria rientrante nei ranghi di *Cosa nostra*, la famiglia PISCOPO di Vittoria, legata alla famiglia nissena degli EMMANUELLO, attualmente rappresentata da pochissimi soggetti in stato di libertà.

Nel comune di Scicli, poi, si assiste all'affermazione del gruppo dei "Mormina"³⁶⁷, riconducibile alla famiglia MAZZEI di Catania, operante nei settori degli stupefacenti, delle estorsioni e delle scommesse, con rilevanti capacità di infiltrazione nella Pubblica Amministrazione. Già nel 2015 era stata, infatti, accertata l'indebita influenza esercitata dalla consorteria sugli amministratori del Comune di Scicli, per ottenere il controllo della gestione e dello smaltimento dei rifiuti urbani³⁶⁸.

Oltre ai citati settori illeciti, si segnala l'interesse della criminalità iblea anche ai "compro-oro", quali potenziali canali per l'usura ed il riciclaggio.

Lo spaccio di stupefacenti si conferma, in ogni caso, tra le attività più redditizie, che si caratterizza per una marcata, anche se non esclusiva, connotazione multi-etnica, con soggetti di origine albanese, marocchina, romena, o di aree dell'Africa *sub-sahariana*.

I rilevanti sequestri eseguiti nel semestre³⁶⁹ confermano l'operatività di gruppi locali integrati con criminali di

³⁶⁶ Si ricorda l'operazione "Reset" del marzo 2016, con la quale sono stati tratti in arresto i congiunti di un membro dei "Marmarari", nonché l'operazione "Survivors", del settembre 2017.

³⁶⁷ In data **2 dicembre 2018** a Scicli (RG), i Carabinieri deferivano in stato di libertà 2 esponenti di primo piano del gruppo "Mormina", poiché responsabili della violazione degli obblighi inerenti la Sorveglianza Speciale di P.S. I predetti, contravvenendo alle disposizioni ed agli obblighi impartiti in seno alla misura di prevenzione a suo tempo irrogata ed ancora in essere, il precedente **8 novembre 2018** avevano partecipato all'inaugurazione di un centro scommesse ubicato in Scicli; la predetta sala scommesse era gestita da un soggetto il quale, in data **3 dicembre 2018**, è stato denunciato dai Carabinieri per esercizio abusivo di attività di giuoco e scommesse in assenza delle prescritte autorizzazioni di P.S. e per inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità.

³⁶⁸ In esito alle pressioni mafiose ed alle infiltrazioni nell'apparato amministrativo del Comune di Scicli, l'Ente fu commissariato nell'aprile 2015.

³⁶⁹ Il **7 luglio 2018**, a Ragusa, la Polizia di Stato ha tratto in arresto, nella flagranza del reato di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti, un cittadino albanese, trovato in possesso di kg. 34 di *hashish*; il **4 agosto 2018**, sempre a Ragusa, la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di 2 cittadini romeni per la detenzione di oltre 1 kg. di sostanza stupefacente del tipo *cocaina*. Il **23 novembre 2018**, a Comiso (RG), la Polizia di Stato ha tratto in arresto un siciliano che trasportava oltre 2 kg. di *cocaina*. In data **10 luglio 2018**, in agro di Acate (RG), la Polizia di Stato ha inoltre operato l'arresto in flagranza di 4 cittadini stranieri, 2 rumeni e 2 albanesi, per i reati di coltivazione e detenzione illegale di sostanze stupefacenti, del tipo *marijuana* e *cocaina*, detenzione abusiva di munizionamento e furto di energia elettrica.

altre varie etnie, specie dell'area balcanica. Significativa, in proposito, un'operazione³⁷⁰ condotta, nel mese di novembre, a largo delle coste siciliane sud occidentali, in cui è stata fermata un'imbarcazione battente bandiera olandese, all'interno della quale era stipato un carico di oltre 11 tonnellate di *hashish*. Nella circostanza venivano tratti in arresto i due membri dell'equipaggio, entrambi cittadini bulgari, ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti³⁷¹. Le evidenze info-investigative raccolte nel corso dell'attività confermano l'attualità della rotta mediterranea dei carichi di stupefacenti, fatti arrivare dal Marocco, previo transito in Libia, e aventi come destinazione finale i mercati europei e del Medio Oriente.

E' poi noto come anche la provincia iblea sia stata segnata da tentativi di infiltrazione del tessuto politico ed amministrativo. Un chiaro esempio, in tal senso, viene da una indagine risalente al 2017³⁷², riferita alle elezioni amministrative del Comune di Vittoria del 2016, che ha fatto luce su alcuni casi di scambio elettorale politico-mafioso. Nel semestre in esame, come già accennato, dopo una verifica delle attività amministrative, è stato disposto lo scioglimento del Comune di Vittoria.

Nell'ambito del provvedimento si legge, tra l'altro: *"...che nel corso dell'anno 2017, il territorio di Vittoria è stato interessato da diverse ed importanti operazioni di Polizia Giudiziaria, di cui due, «Survivors» e «Ghost Trash», riguardano da vicino attività criminali nell'indotto connesso al Mercato ortofrutticolo insistente in quel Centro; una, la già citata «Exit Poll», attiene strettamente alle vicende di organi politici ed amministrativi del Comune di Vittoria; infine, l'ultima, denominata «Gorgoni» si collega alla questione del servizio di rifiuti solidi urbani e all'affidamento dello stesso, da parte del Comune di Vittoria, all'impresa omissis, il cui amministratore unico è stato tratto in arresto proprio nell'ambito di tale ultima operazione di P.G. in quanto ritenuto vicino ad elementi di spicco dei clan mafiosi omissis e omissis di Catania."*³⁷³

³⁷⁰ Si fa riferimento ad un'operazione, effettuata nell'ambito del servizio di cooperazione "Libeccio International" del **26 novembre 2018**, inserito in un più ampio contesto internazionale denominato "Rose of the wind". Nel corso dell'operazione, condotta dalla Guardia di finanza a circa 70 miglia marine al largo delle coste siciliane sud occidentali, si è proceduto all'abbordaggio di un'imbarcazione battente bandiera olandese, all'interno della quale era stipato un carico pari a oltre 11 tonnellate di sostanza stupefacente del tipo *hashish*. Nella circostanza venivano tratti in arresto i 2 membri dell'equipaggio, entrambi cittadini bulgari, ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

³⁷¹ Nell'attività preliminare, condotta in Bulgaria ed in Marocco, sono state coinvolte le Forze di polizia elleniche, della Galizia, nonché l'UDYCO Central Brigada Estupefacentes della Policia National spagnola ed Europol. Il natante veniva scortato sino all'approdo presso il porto di Pozzallo (RG).

³⁷² Si tratta dell'operazione "Exit poll" del settembre 2017. Nel corso dell'operazione erano stati tratti in arresto, tra gli altri, due esponenti di spicco dell'Amministrazione comunale.

³⁷³ DPR **2 agosto 2018**, su proposta del Ministro dell'Interno, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri. La Commissione straordinaria gestirà il Comune di Vittoria per 18 mesi. Si legge ancora: *Non può inoltre sottacersi che omissis, appartenente all'associazione di stampo mafioso denominata «Stidda», operante nel territorio di Vittoria, gravato da numerosissimi precedenti penali di rilievo [...] è stato arrestato ed è tuttora detenuto, in quanto - avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva - commetteva una serie indeterminata di delitti per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o il controllo delle attività economiche nel settore della produzione degli imballaggi per i prodotti ortofrutticoli. Nello stesso procedimento, il medesimo è indagato con altri soggetti per ulteriori ipotesi di reato, tra cui associazione per delinquere finalizzata a commettere più delitti in materia di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti nonché per altri reati in materia ambientale. [...] Tale operazione ha anche messo in luce le attività svolte da omissis nell'ambito del Comune di Vittoria dove la omissis era risultata aggiudicataria dei*

In ordine ai rapporti tra i *sodalizi* stranieri strutturati e le mafie italiane, si continua a rilevare la presenza, nel territorio, di soggetti di diversa nazionalità, che, all'occorrenza, si associano per la commissione di reati minori e di tipo predatorio (piccolo spaccio di stupefacenti, commercio di prodotti contraffatti, furti, rapine, etc.).

Questi stessi gruppi stranieri³⁷⁴ potrebbero, poi, con particolare riferimento allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero, adottare il sistema della consociazione con criminali locali, per ottenere una sorta di *placet*, se non addirittura di protezione. Vi è, poi, un'esigua percentuale di organizzazioni criminali nate in territorio estero e migrate in Italia, che fungono da *trait-d'union* con i *sodalizi* operanti negli Stati d'origine. In capo a questi gruppi ruotano interessi connessi ai traffici di stupefacenti, di armi e di prodotti petroliferi, nonché alla tratta di esseri umani ed al trasferimento di denaro verso i Paesi di origine. In tale ambito, particolare attenzione va riservata alla significativa presenza, anche nella Sicilia orientale, di elementi criminali nigeriani. E' verosimile ritenere che vere e proprie confraternite³⁷⁵ di mafie nigeriane, votate in maniera preminente al mercato della droga e allo sfruttamento della prostituzione, si siano incuneate all'interno del tessuto criminale locale, mettendo in atto condotte prevaricatorie nei confronti di connazionali o di altre comunità.

Per quanto concerne, in particolare, la tratta di esseri umani, è proprio nel collocamento dei migranti presso le strutture di accoglienza che potrebbero registrarsi forme di interesse da parte della criminalità organizzata locale.

Anche in questa provincia la DIA di Catania, ha fornito supporto, attraverso il Gruppo Interforze Antimafia, alle attività del Prefetto di Ragusa, che ha emanato dei provvedimenti interdittivi a carico di varie società della provincia iblea, una delle quali impegnata nella costruzione e nel commercio all'ingrosso di imballaggi in plastica.

servizio di nettezza urbana. Le verifiche poste in essere dalla Commissione di indagine hanno consentito di appurare l'iter attraverso il quale l'Amministrazione comunale di Vittoria ha affidato il cennato servizio all'azienda del omissis, mentre l'attività tecnica di intercettazione ha fatto emergere il «modus operandi» di quest'ultimo, che da un lato si preoccupava di chiedere una sorta di «autorizzazione» a spendere il «nome» di un personaggio malavitoso vittorinese qualora dovesse essere chiamato in causa da qualche esponente della consorteria mafiosa operante in quel territorio, al fine di scongiurare atti minatori e danneggiamenti dei propri mezzi impiegati per il servizio R.S.U., dall'altro sembrerebbe essere in contatto diretto con amministratori e/o funzionari del Comune di Vittoria.»

³⁷⁴ Volendo tracciare un profilo correlato alla tipologia di delitto ed alla etnia predominante per area delinquenziale, si può sinteticamente concludere che lo sfruttamento della prostituzione è prevalentemente attuato da soggetti criminali albanesi, rumeni e nigeriani, lo sfruttamento del lavoro nero (c.d. caporalato), la contraffazione e lo smercio di falsi o prodotti contraffatti, da criminali cinesi, romeni e nordafricani, il traffico e lo sfruttamento di clandestini sono attuati da malavitosi egiziani, tunisini, nigeriani, cinesi e romeni, il commercio di droga da spacciatori colombiani, albanesi, polacchi, bulgari e maghrebini.

³⁷⁵ Il riferimento è principalmente agli accoliti della **Black Axe**, letteralmente "Ascia Nera", consorteria mafiosa originaria della Nigeria, brutale e sanguinaria, con ramificazioni in tutta Europa, la cui operatività criminale è già stata rilevata nel quartiere palermitano di Ballarò La **Black Axe** si caratterizza in termini simbolici per l'uso dell'ascia - arma che viene associata alla rottura delle catene degli schiavi e comunemente rappresentata dal numero 7 - e di un tipico berretto di colore nero di cui non è consentito l'uso a soggetti nigeriani non aderenti al sodalizio.

– Provincia di Messina

Il territorio della provincia di Messina, punto di incontro tra la Sicilia ed il “continente”, si presenta variamente conformato, spaziando da località costiere ad aree a vocazione agro-pastorale. Nonostante la posizione geografica di collegamento tra la parte continentale e il cuore della regione, nonché la diversità delle manifestazioni economiche che il territorio è potenzialmente in grado di esprimere, la provincia di Messina si colloca agli ultimi posti per qualità della vita³⁷⁶.

Appare indicativo il fatto che, negli ultimi sette anni, diecimila residenti, con una percentuale particolarmente elevata di “trentenni”, risulterebbero emigrati in altre città d’Italia, con un conseguente innalzamento dell’età media della popolazione³⁷⁷. E’ anche significativo il fatto che nessun comune della provincia messinese venga annoverato tra i primi dieci per “densità di filiera” nel comparto agro-alimentare della regione³⁷⁸. Anche il settore dei lavori pubblici non sembra orientato ad opere di particolare rilievo; se nella provincia, infatti, si è registrato un marginale aumento del numero di appalti, passati dalle 156 gare del 2016 alle 161 del 2017, per lo stesso periodo l’importo complessivo dei lavori è diminuito del 9,8%.

Si aggiunga che, nel quadro di una generale crisi finanziaria degli enti locali siciliani, più significativa rispetto alla media nazionale, la provincia di Messina annovera il maggior numero di amministrazioni comunali in crisi finanziaria (21) e la stessa città metropolitana di Messina presenta uno stato di “deficit strutturale”³⁷⁹.

Nello stato di crisi generale che investe la provincia peloritana, permane costante la presenza delle consorterie mafiose, sia nell’ambito del capoluogo che nel territorio provinciale. In merito, è significativo come, alla varietà del territorio corrispondano, anche in ambito criminale, una serie di influenze provenienti sia dalla vicina provincia di Catania che da quella di Palermo.

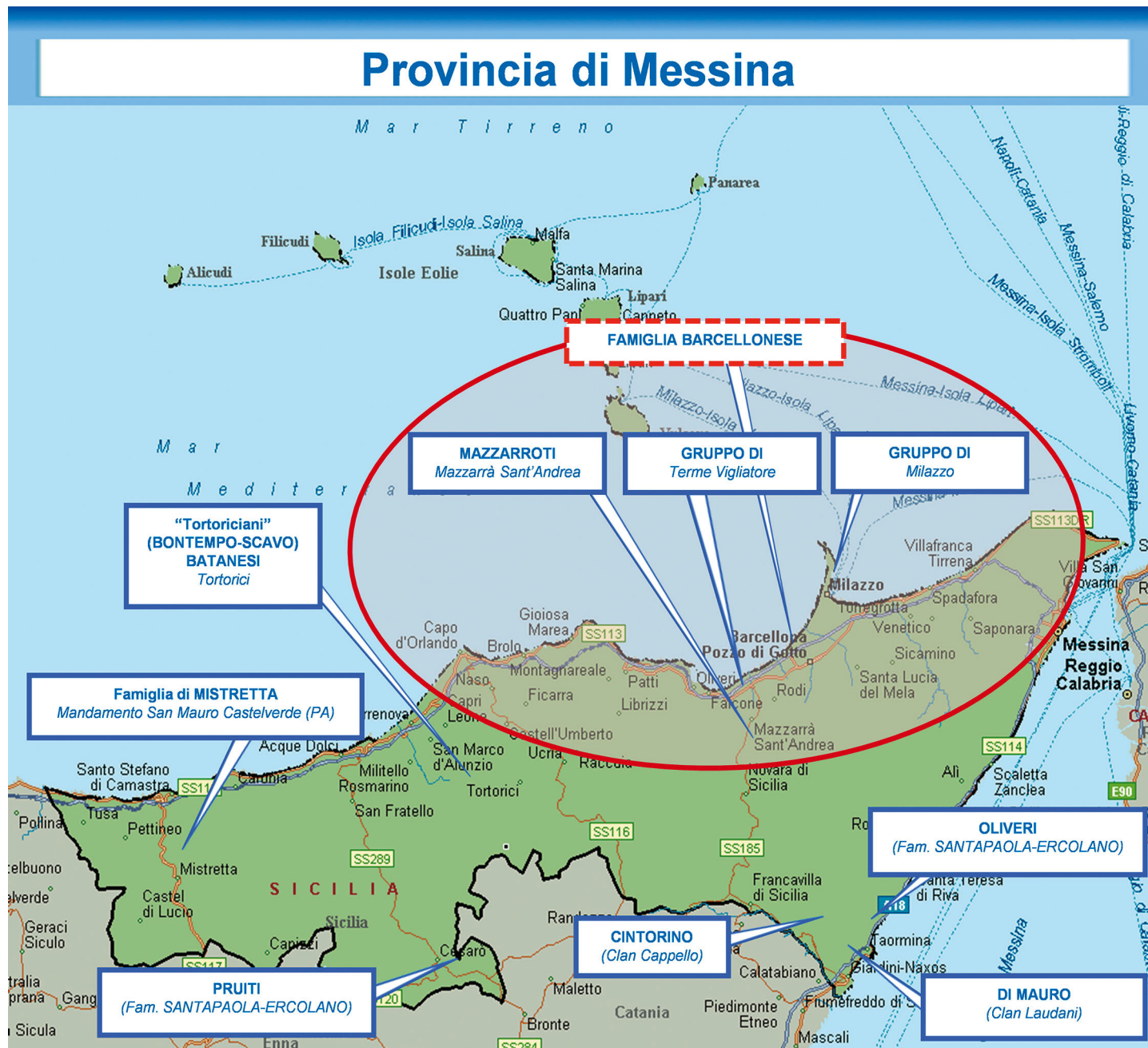
Rimangono, infatti, consolidate, oltre alle contiguità con le *cosche* calabresi appena al di là dello “stretto”, le influenze – o più correttamente le “intrusioni” criminali delle province limitrofe: ad esempio, nei comuni vicini alla provincia di Palermo, il “*mandamento*” di San Mauro Castelverde (PA) sconfinava nel comprensorio messinese, mentre nello stesso capoluogo peloritano si rileva l’insediamento di una cellula, emanazione diretta della *famiglia* ca-

³⁷⁶ Secondo l’ultima classifica riportata da “Il sole 24 ore”, riferita all’anno 2018, Messina si posiziona al 96° posto su 107 posizioni totali.

³⁷⁷ www.letteraemme.it. I dati riportati nel sito si riferiscono a valutazioni dell’Ufficio Anagrafe del Comune di Messina.

³⁷⁸ Regione Siciliana. Assessorato dell’economia. Servizio Statistica ed analisi Economica: “Le filiere produttive nel territorio regionale – dati consolidati al 15 dicembre 2015”.

³⁷⁹ Dati della Banca d’Italia nella citata pubblicazione “Economie regionali. Economia della Sicilia, n. 19 - giugno 2018”). Nel citato testo è, tra l’altro, precisato che (pag. 50) “...il deficit strutturale ...si verifica in presenza di gravi ed incontrovertibili condizioni di squilibrio rilevabili sulla base di alcuni indicatori del rendiconto di gestione...”



nivenza di professionisti e pubblici funzionari³⁸². Le attività di indagine, susseguitesi nel tempo, hanno anche confermato la vitalità dei sodalizi storicamente radicati nella città capoluogo, e geograficamente suddivisi per “rioni”: tali *consorterie* anche se colpite dalle investigazioni, sembrano ancora in grado di riorganizzare i propri ranghi e gli assetti interni, continuando ad esercitare estorsioni ed usura in danno di commercianti ed imprenditori.

Sul piano della presenza criminale, la tradizionale e consolidata ripartizione dei quartieri della città di Messina deve essere riconsiderata alla luce dell’ accertata operatività della citata cellula di *Cosa nostra* catanese, rispetto alla quale i *clan* rionali tendono a riconoscere una sorta di maggiore “autorevolezza” criminale, evitando forme di contrasto.

Entrando nel dettaglio, nella zona sud della città, quartiere “Contesse”, è sempre stabilmente insediato il *clan* SPARTÀ, i cui elementi di maggior rilievo sono stati raggiunti, nel recente passato, da indagini che ne hanno colpito il patrimonio³⁸³. Altre investigazioni hanno, invece, rivelato il forte potenziale criminale della *consorteria* non solo nel settore del traffico di stupefacenti³⁸⁴, ma anche in quello delle scommesse illegali e delle gare clandestine³⁸⁵.

La zona centro vede, nel quartiere “Provinciale”, la presenza del gruppo riconducibile ai LO DUCA, nell’ambito del quale un esponente di spicco è stato recentemente tratto in arresto³⁸⁶ per tentata estorsione; il sodalizio, composto dalle famiglie ASPRI, TRISCHITTA, CUTE³⁸⁷, costituisce la *famiglia* del quartiere “Mangialupi”; nel quartiere “Camaro” viene confermato il ruolo di riferimento dei VENTURA. Nel quartiere “Giostra” rimane insediato il gruppo riconducibile ai GALLI, ai quali gli esiti di un’operazione del 2016³⁸⁸ hanno ricondotto il controllo di locali notturni, nella riviera nord del capoluogo, nonché la gestione di un giro di scommesse illegali. In merito si

³⁸² Significativa a questo proposito appare l’operazione “Beta 2”, in seguito meglio descritta, che ha delineato gli ambiti di interesse ed il *modus operandi* delle organizzazioni, evidenziando anche la loro capacità di turbare l’andamento delle gare di appalto del Comune di Messina attraverso dipendenti compiacenti.

³⁸³ Condannato per omicidio a 30 anni di carcere, con sentenza del giugno 2017, uno degli elementi di vertice della *consorteria* ha anche subito la confisca, da parte della Sezione Operativa DIA di Messina in data 3 maggio 2018, di beni per un valore totale di circa 1 milione di euro.

³⁸⁴ Nel gennaio 2017 gli esiti dell’operazione “Doppia sponda” hanno evidenziato come la gestione del traffico di stupefacenti fosse condotta dal gruppo SPARTÀ in collegamento sia con *famiglie* catanesi che con *cosche* della fascia tirrenica della provincia di Reggio Calabria.

³⁸⁵ Nel novembre 2017, in seguito all’operazione “Zikka”, è stato accertato come il *clan* SPARTÀ organizzasse mensilmente gare clandestine di cavalli lungo le principali arterie stradali cittadine, gestendo il collaterale, lucroso circuito delle scommesse illegali.

³⁸⁶ Il 30 luglio 2018 la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto n. 3256/18 RGNR emesso nello stesso giorno dalla locale DDA a carico di 3 soggetti, uno dei quali elemento apicale della *consorteria* LO DUCA.

³⁸⁷ Si ricorda che il cosiddetto *clan* MANGIALUPI è stato colpito nel marzo 2017 dall’operazione “Dominio”, nella quale sono emersi plurimi delitti contro l’ordine pubblico, in materia di armi, di stupefacenti, contro la persona ed il patrimonio, nonché scommesse clandestine e gioco d’azzardo.

³⁸⁸ Si tratta dell’operazione “Totem” del giugno 2016, che ha colpito 23 soggetti tra i quali oltre agli affiliati anche esponenti di vertice del *clan* GALLI.

tanese dei SANTAPAOLA-ERCOLANO³⁸⁰. In precedenza, la citata *famiglia* catanese aveva già espresso delle proiezioni nel messinese, attraverso l'invio in zona di propri emissari, individuati dalla DIA di Messina e colpiti sotto il profilo patrimoniale. Si tratta del caso di un soggetto, punto di contatto tra la citata organizzazione criminale dei SANTAPAOLA e quella *barcellonese* della zona costiera tirrenica, colpito dal sequestro e poi dalla confisca di un patrimonio del valore di 28 milioni di euro³⁸¹.

Anche nel territorio in esame le organizzazioni mafiose prediligono un'azione "silente", che limita le manifestazioni cruente, rivolgendosi piuttosto ad infiltrare l'economia locale, spesso con la complicità o la con-

³⁸⁰ In base alle evidenze emerse nella operazione "Beta" del luglio 2017, sono stati colpiti da ordinanza cautelare 30 soggetti esponenti di un sodalizio legato alla *famiglia* SANTAPAOLA, il cui elemento apicale è risultato essere il nipote di uno storico *boss* catanese.

³⁸¹ Il 15 dicembre 2015 la locale articolazione DIA di Messina ha eseguito il sequestro di beni a carico di un soggetto, ritenuto "referente di Cosa nostra" catanese, per un valore totale di oltre 28 milioni di euro. Nel maggio 2017 il Tribunale di Messina ha emesso per i citati beni il Decr confisca n. 76/14 RGMP e 33/17 Cron. con cui è stata applicata al prevenuto anche la Sorveglianza Speciale di PS con obbligo di soggiorno per tre anni nel comune di residenza.



evidenza che, mentre gli elementi di vertice dei GALLI sono ancora detenuti, alcuni episodi accaduti nel semestre in esame potrebbero far pensare ad una certa fibrillazione all'interno del sodalizio: due appartenenti al clan sono stati feriti, in agguati, con armi da fuoco³⁸⁹.

Su tutta la città peloritana si protende, poi, l'influenza della già citata cellula di *Cosa nostra* catanese, promanazione della *famiglia* dei SANTAPAOLA: in particolare, il nipote diretto dello storico *boss* Nitto SANTAPAOLA, detenuto in regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis o.p., coadiuvato anche dai fratelli, agirebbe, con questa consortheria, in posizione sovraordinata rispetto ai sodalizi autoctoni. Questa cellula è risultata coinvolta nei settori immobiliare e degli appalti pubblici, operando in collusione con funzionari dell'amministrazione comunale messinese per l'acquisizione di immobili da adibire ad alloggi popolari.

Grazie a quanto accertato con l'operazione "*Beta*" del luglio 2016, sono stati evidenziati gli interessi della cellula mafiosa in parola anche nel settore delle scommesse calcistiche, dei giochi *on line* e delle corse clandestine dei cavalli. Ulteriori sviluppi investigativi, corroborati dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, hanno quindi portato all'operazione "*Beta 2*"³⁹⁰, conclusa il 29 ottobre 2018, con la quale i Carabinieri di Messina hanno eseguito provvedimenti restrittivi nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa, traffico di influenze illecite, estorsione e turbata libertà degli incanti. Le risultanze investigative hanno accertato come il sodalizio avesse praticato estorsioni e condizionato gare comunali per l'assegnazione di alloggi, nonché esercitato delle forme di controllo nella distribuzione dei farmaci in Sicilia e Calabria. Il gruppo, inoltre, mentre gestiva illecitamente giochi e scommesse *on line*, cercava di ottenere un finanziamento pubblico per un progetto contro la ludopatia.

Le indagini hanno, inoltre, fatto luce sul ruolo dei singoli componenti della consortheria, con l'esponente di vertice risultato vero e proprio "*manager*" delle attività illecite poiché "*...seleziona ed organizza gli investimenti economici e le attività da svolgere mediante prestanome, assicura la gestione degli interessi sui territori curando i rapporti con le altre organizzazioni mafiosedirige e controlla il settore dei giochi e delle scommesse mediante società a lui riconducibili...imponendo ai titolari di sale giochi...l'acquisto di dispositivi...*".

In definitiva, dalle indagini è emersa un'organizzazione interessata a penetrare e governare gli aspetti economici della società, anche infiltrandosi nei meccanismi di erogazione dei fondi pubblici destinati allo sviluppo e, addirittura, a progetti con finalità "*sociali*".

³⁸⁹ Il 25 agosto 2018 a Messina, in viale Giostra, un soggetto riconducibile al *clan* GALLI è stato ferito da colpi di arma da fuoco da un individuo travisato; il 26 luglio 2018 era già stato ferito un altro soggetto, già Sorvegliato speciale di PS, anch'egli affiliato al *clan* GALLI.

³⁹⁰ OCC n. 5691/17 RGNR e 3541/18 RG GIP, emessa il 19 ottobre 2018 dal Tribunale di Messina.

Proseguendo nella descrizione delle dinamiche del territorio, per la *famiglia* di Mistretta, insediata nelle zone poste al confine con la provincia di Palermo, si rileva una struttura modellata sulla tipologia di *Cosa nostra* palermitana. Una recente operazione³⁹¹ ha rivelato la capacità di questa consorterìa di rapportarsi con la pubblica amministrazione, infiltrandola per mettere in atto estorsioni ai danni di imprenditori edili aggiudicatari di lavori pubblici.

Il comprensorio di Tortorici, limitrofo al Parco Regionale dei Nebrodi, vede la presenza dei “*tortoriciani*”³⁹² (facenti capo a elementi di *famiglie* originarie del luogo) e dei cosiddetti “*batanesi*”, colpiti nel dicembre 2018 da una operazione³⁹³, che ne ha disvelato le attività estorsive in danno di ditte edili impegnate nell’esecuzione di lavori pubblici di manutenzione stradale.

Non distante da questo territorio, nella parte opposta del Parco dei Nebrodi, il gruppo dei “*brontesi*” subisce, invece, l’influenza della *famiglia* catanese dei SANTAPAOLA –ERCOLANO. Ciò avverrebbe per il tramite di un elemento di spicco di questa organizzazione, originario di Bronte (CT), che agirebbe insieme al gruppo locale dei PRUITI. Questi sodalizi continuano a rivolgere una particolare attenzione ai territori agro-pastorali della zona demaniale protetta dei Monti Nebrodi, i cui pascoli sono oggetto di concessione, al fine di accaparrarsi i finanziamenti pubblici destinati al sostegno dell’agricoltura.

Nel semestre in esame, un’importante indagine³⁹⁴ mirata alla verifica della correttezza dei bandi di gara per l’assegnazione dei lotti demaniali pascolivi, coordinata dalla DDA di Caltanissetta, ha interessato alcuni esponenti messinesi di rilievo della cosiddetta “*mafia dei Nebrodi*”, vicini al gruppo familiare dei PRUITI. L’indagine ha accertato che gli indagati “...*si accordavano tra loro per limitare la partecipazione alla...licitazione privata ai soli soggetti che erano stati aggiudicatari dei lotti fino a quel momento...con l’aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni previste dall’art. 416 bis C P o comunque al fine di agevolare l’organizzazione mafiosa denominata “cosa nostra” operante in Enna e provincia e Messina e provincia cui...sono contigui.*”

³⁹¹ L’operazione “*Concussio*” dell’aprile 2018 ha permesso di comprendere i nuovi assetti della *famiglia* di Mistretta, nonché di far emergere il ruolo di una figura femminile carismatica, congiunta di esponenti di vertice della consorterìa.

³⁹² Il **26 settembre 2018**, in seguito alle risultanze dell’operazione “*Senza Tregua*” che, nel maggio 2016 aveva colpito 23 persone del gruppo dei *tortoriciani*, il Tribunale di Patti (ME) ha comminato pesanti pene a 17 degli appartenenti alla *famiglia* BONTEMPO SCAVO del suddetto gruppo, i cui capi sono già detenuti in regime detentivo speciale di cui all’41bis o.p..

³⁹³ Il **14 dicembre 2018**, in Messina e provincia, i Carabinieri hanno eseguito l’OCCC n. 7653/17 RGNR DDA e 1077/18 RG GIP, emessa il precedente 5 dicembre dal Tribunale di Messina su richiesta della locale DDA, nei confronti di 4 esponenti del gruppo dei *batanesi*, organico alla *famiglia* di Tortorici, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, tentata estorsione, detenzione e porto illegale di armi.

³⁹⁴ Il **20 novembre 2018** la Guardia di finanza ha eseguito, nell’ambito dell’operazione “*Nebros II*”, l’OCC n. 1456/2017 RGNR e 793/18 RG GIP, emessa il precedente 26 ottobre dal Tribunale di Caltanissetta. L’operazione è stata già citata nel paragrafo dedicato alla provincia di Enna.

L'organigramma della *famiglia "barcellonese"*, che insiste sulla fascia costiera tirrenica e sull'immediato entroterra, si compone dei *gruppi*, ciascuno con distinte competenze territoriali, riferiti ai paesi più importanti (Barcellona Pozzo di Gotto, Mazzarò, Milazzo, Terme Vigliatore). La consorceria è stata negli ultimi anni pesantemente colpita da un articolato filone investigativo³⁹⁵, oggi giunto alla settima fase, che ne ha rivelato il forte potenziale criminale nei settori delle estorsioni, delle rapine, dello spaccio di stupefacenti e della detenzione di armi. Sono anche stati svelati i lineamenti e le attività delle *nuove leve* della consorceria, dopo la decapitazione dei capi storici, conseguente a pregresse attività investigative.

La zona costiera jonica, che si estende dalla periferia sud della città di Messina fino al confine con la provincia di Catania è, come accennato, area di forte influenza di *Cosa nostra* catanese, in particolar modo delle *famiglie* SANTAPAOLA-ERCOLANO³⁹⁶ e dei LAUDANI³⁹⁷, nonché della consorceria dei CAPPELLO³⁹⁸, ciascuna delle quali sarebbe affidata ad un "responsabile" locale. Precedenti operazioni avevano già evidenziato la pervasiva presenza delle consorcerie, in particolar modo dei SANTAPAOLA - ERCOLANO, anche attraverso il *gruppo* affiliato BRUNETTO³⁹⁹. Queste consorcerie sarebbero attive nelle estorsioni e nello spaccio di sostanze stupefacenti. Recenti attività di indagine hanno confermato la presenza attiva, nella zona jonica della provincia di Messina, della *famiglia* LAUDANI, che si avvale dell'ausilio del collegato sodalizio denominato RAGAGLIA-SANGANI, egemone nell'area etnea nord-orientale. Con l'operazione *Porto franco*⁴⁰⁰, i Carabinieri hanno fatto luce sulle attività estorsive operate dalla consorceria nel comune di Malvagna (ME), nei confronti di imprenditori edili, anche al fine di acquisire il controllo e la gestione delle aziende.

³⁹⁵ In seguito agli sviluppi dell'operazione "*Gotha VII*" del gennaio 2018, il **19 settembre 2018** sono stati notificati avvisi di conclusione indagini per 43 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa ed estorsioni con l'aggravante del metodo mafioso.

³⁹⁶ La *famiglia* tramite il proprio referente è presente nei comuni di Giardini Naxos, Taormina, Letojanni, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna e Castiglione di Sicilia.

³⁹⁷ Un affiliato di questa *famiglia* controlla il territorio dei comuni di Malvagna, Moio Alcantara, Giardini Naxos, Roccella Valdemone e Taormina.

³⁹⁸ Anche questo *clan* risulta presente nei comuni di Taormina, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna, Letojanni e Giardini Naxos.

³⁹⁹ L'operazione "*Good Easter*" dell'aprile 2017 aveva portato all'arresto di 3 soggetti riconducibili ai BRUNETTO, responsabili di estorsione ai danni di un commerciante. Anche la seguente operazione "*Fiori di Pesco*" del **18 novembre 2018**, nella quale i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 7908/12 RGNR e 4987/13 RG GIP, ha colpito 12 affiliati alla consorceria, vicina alla *famiglia* catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, a vario titolo ritenuti responsabili, oltre che di estorsione, anche di traffico di stupefacenti.

⁴⁰⁰ Il **2 agosto 2018**, a Castiglione di Sicilia (ME), nell'ambito dell'operazione "*Porto franco*", i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 1867 RGNR e 673/18 RG GIP, emessa il precedente 3 luglio dal Tribunale di Messina, nei confronti di due esponenti di spicco del *clan* RAGAGLIA-SANGANI, promanzione della *famiglia* catanese dei LAUDANI. L'operazione è stata condotta anche mediante i canali di cooperazione internazionale (S.I.R.E.N.E.) dalla polizia della Repubblica Federale Tedesca, poiché uno degli arrestati risultava domiciliato in Germania.

Viene quindi confermata la pratica dell'estorsione, quale strumento privilegiato per una rapida raccolta di denaro e per indurre l'immediata percezione della pressione criminale agli esercizi commerciali e alle imprese del posto⁴⁰¹.

Nel semestre in esame, ed in particolare il 19 luglio 2018 l'operazione "Polena"⁴⁰², che ha determinato l'arresto di otto soggetti ritenuti vicini alla consorteria mafiosa degli SPARTÀ, ne ha comprovato l'operatività nella zona sud del capoluogo peloritano ed il ruolo egemone proprio nel racket delle estorsioni e dell'usura, questa volta in danno di avventori di sale scommesse. L'indagine ha anche rivelato come, attraverso la costituzione di una associazione culturale, venivano gestite le sale "...all'interno delle quali intermediavano illecitamente il gioco e le scommesse "da banco", procedendo alla raccolta della posta giocata dal cliente ed al pagamento della eventuale vincita, in assenza delle previste concessioni ed autorizzazioni...". Dall'inchiesta è, infine, emerso come il sodalizio avesse costretto i frequentatori di queste sale scommesse a corrispondere somme di denaro ben superiori ai debiti contratti al gioco.

Da segnalare anche un'indagine⁴⁰³ che ha consentito di far luce sui rapporti tra alcuni esponenti del citato *clan* SPARTÀ e l'amministratore di una società cooperativa, subappaltatrice di servizi per l'Università di Messina. L'imprenditore era stato costretto, attraverso minacce, ad assumere due esponenti del *clan* SPARTÀ, ed a retribuirli pur in assenza di prestazioni di lavoro. Ad ulteriore conferma della varietà delle condotte criminali poste in essere, il 20 dicembre 2018 un'attività investigativa conclusa dalla DIA di Messina⁴⁰⁴ ha colpito due imprenditori operanti nel settore delle onoranze funebri che, forti dei rapporti con esponenti della criminalità mafiosa e pur in vigenza dell'amministrazione giudiziaria, avevano costretto un dipendente a consegnare loro una parte della retribuzione mensile. Significativo, inoltre, il fatto che gli indagati avessero intimorito l'amministratore giudiziario, sottraendo dalle casse della società introiti che venivano dirottati su conti personali.

⁴⁰¹ Potrebbero ricondursi a tale matrice l'esplosione avvenuta il **18 agosto 2018** di due colpi di fucile verso una tabaccheria del rione Camaro e l'incendio avvenuto il **9 dicembre 2018** delle vetrine di un negozio nel rione Provinciale della città di Messina.

⁴⁰² Il **19 luglio 2018** a Messina, nell'ambito dell'operazione "Polena" i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 4485/15 RGNR e 6071/16 RG GIP, emessa il precedente 17 luglio dal Tribunale di Messina, nei confronti di 8 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili di associazione mafiosa, estorsione, usura, intestazione fittizia di beni, reati tutti aggravati dal metodo mafioso. I prevenuti sono ritenuti vicini alla consorteria mafiosa degli SPARTÀ, il cui reggente, arrestato nell'operazione, ha subito in data **26 novembre 2018** il sequestro preventivo (Decr. Seq. preventivo n. 6071/16 RG GIP) di quote di una società, a lui riconducibile, che gestisce un bar.

⁴⁰³ Il **14 settembre 2018**, a Messina, la Polizia di Stato ha eseguito un'OCCC n. 4067/18 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il precedente 13 settembre, nei confronti di due importanti esponenti del *clan* SPARTÀ. Uno dei due, pluripregiudicato, è fratello di un soggetto ritenuto al vertice dell'organizzazione e detenuto in regime detentivo speciale di cui all'art.41 bis o.p.

⁴⁰⁴ Il **20 dicembre 2018**, la Sezione Operativa DIA di Messina ha dato esecuzione all'OCCC n. 3543 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina nei confronti di due fratelli, imprenditori del settore delle onoranze funebri, ritenuti responsabili di estorsione, minaccia a pubblico ufficiale ed elusione del provvedimento di amministrazione giudiziaria disposto a loro carico. Con il medesimo provvedimento il GIP ha disposto il sequestro per equivalente della somma di 15.445 euro.

Tra le attività della locale articolazione DIA va segnalato, inoltre, il rilevante sequestro⁴⁰⁵, eseguito il 20 luglio 2018 e scaturito da una proposta del Direttore della DIA, dei beni riconducibili ad un imprenditore, per un valore di 9,5 milioni di euro. Il soggetto era considerato “...uno stabile punto di riferimento per una congerie di soggetti alla ricerca di finanziamenti erogati – a dire dei beneficiati- a titolo gratuito, attingendo a risorse di cui non è chiara la genesi...”. Per quanto riguarda la commistione dei rapporti tra esponenti politici locali e consorterie mafiose - già emersi nel recente passato⁴⁰⁶ - appare significativa l’indagine conclusa, il **2 agosto 2018**, dalla DIA di Messina, nell’ambito della quale sono emersi gli interessi di un ex politico messinese che si era adoperato per favorire le istanze di alcuni imprenditori⁴⁰⁷. In particolare il politico, avvalendosi della propria posizione in seno al Consiglio Comunale e coadiuvato da un suo collaboratore gravato da precedenti giudiziari e di polizia, interveniva presso i competenti Uffici perché le istanze degli imprenditori fossero soddisfatte. Tale condotta era finalizzata anche ad acquisire consenso elettorale, attraverso la promessa di posti di lavoro. In effetti, il pubblico ufficiale “... interferiva sull’operato degli uffici comunali, esercitando un’attività di pressione e di condizionamento... per velocizzare l’iter relativo al rilascio della concessione edilizia... ottenendo suggerimenti ed indicazioni per modifiche progettuali e correzioni in modo da avere certezza dell’approvazione... ricevendo in contropartita... oltre alla promessa di sostegno elettorale... la promessa che nei lavori di realizzazione sarebbe stata coinvolta un’impresa... in modo da ottenere utilità economica e sostegno elettorale.” Un parallelo contesto investigativo ha, invece, rivelato come uno degli imprenditori collegati al politico fosse, in realtà, contiguo al gruppo dei *barcellonesi*. Questi aveva cercato di sottrarre alle misure di prevenzione il proprio patrimonio, operando a questo scopo “trasformazioni societarie” e inscenando fittizie controversie lavorative con persone di fiducia, allo scopo di svuotare le società di beni e capitali.

⁴⁰⁵ Il 12 giugno 2018 il Tribunale di Messina, nell’ambito del p.p. 45/17 RGNR ha emesso il Decr. Seq n. 2/2018 nei confronti di un soggetto già condannato per usura che aveva accumulato un enorme patrimonio. I beni sequestrati comprendono fabbricati e terreni, imprese, vari rapporti finanziari, per un valore complessivo stimato in circa 9 milioni e 500 mila euro.

⁴⁰⁶ Si ricorda la recente operazione “*Concussio*” dell’aprile 2018, già richiamata in precedente nota; rilevante anche l’indagine “*Matassa*” del maggio 2016, che ha colpito elementi di spicco del gruppo VENTURA e che aveva svelato le attività finalizzate a procurare voti in favore di preindivduati candidati in occasione delle elezioni comunali e nazionali del 2013, nonché nelle competizioni regionali del 2012. E’ anche necessario citare, sebbene non sia comprovata la matrice mafiosa dell’episodio, che il **10 ottobre 2018** un funzionario dell’Ufficio Tecnico del Comune di Torregrotta (ME) ha rinvenuto presso la propria abitazione una bottiglia di liquido infiammabile e tre proiettili.

⁴⁰⁷ Il **2 agosto 2018**, a Messina, nell’ambito dell’operazione “*Terzo livello*”, il Centro Operativo DIA di Catania e la Sezione di Messina, supportati dai Centri e Sezioni di Palermo, Caltanissetta, Agrigento e dai Centri operativi DIA di Reggio Calabria, Catanzaro, Bari e Roma, hanno eseguito l’OCC n. 7371/15 RGNR DDA e 4782/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina in data 30 luglio 2018: l’ordinanza ha attinto 13 persone ritenute, a vario titolo, responsabili dei reati di associazione per delinquere, corruzione, induzione a dare o promettere utilità in concorso, accesso abusivo a sistema informatico, turbata libertà degli incanti, intestazione fittizia di beni, detenzione illegale di armi. Con il medesimo provvedimento è stato anche disposta la misura cautelare del sequestro di capitali societari e di immobili nei confronti di un imprenditore, per un valore totale complessivo stimato in circa 35 milioni di euro.

In base alle risultanze della più volte citata indagine “*Concussio*”⁴⁰⁸, che aveva confermato l’interesse della criminalità organizzata nell’accaparramento dei lavori pubblici, è stato disposto⁴⁰⁹ dal Prefetto di Messina l’accesso al Comune di Mistretta per la verifica di eventuali infiltrazioni mafiose. A tali accertamenti ha fatto seguito, il 26 marzo 2019, lo scioglimento dell’Amministrazione comunale.

Per quanto attiene al monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici, le risultanze degli accertamenti effettuati dal Gruppo interforze, hanno consentito alla Prefettura di Messina di emettere, nel semestre, diversi provvedimenti interdittivi e dinieghi per l’iscrizione alla “*white list*”, per possibili infiltrazioni mafiose. Tra le aziende coinvolte, oltre ad alcune operanti nell’edilizia, anche una che offriva il servizio di accoglienza ed assistenza in favore di minori stranieri.

⁴⁰⁸ Nell’aprile 2018 l’operazione “*Concussio*” ha disvelato la pressione delle consorzierie, in particolare di esponenti del *mandamento* di San Mauro Castelverde (PA), ai danni di imprenditori edili aggiudicatari di un appalto finanziato dall’Unione Europea per la riqualificazione di siti di interesse artistico.

⁴⁰⁹ Decreto n. 816/R/2018/Area I del 7 agosto 2018.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

Le dinamiche criminali della *camorra* continuano ad essere particolarmente complesse. Coesistono, spesso nella stessa zona, *gruppi* diversi per struttura e scelte operative: accanto a *sodalizi* minori, prevalentemente dediti al controllo di attività illecite sul territorio di rispettiva influenza, operano storiche e strutturate *organizzazioni* (come i MAZZARELLA, i LICCIARDI e i CONTINI, presenti nel capoluogo partenopeo; i MALLARDO, i MOC-CIA, i NUVOLETTA, i POLVERINO e gli ORLANDO, nella provincia; i CASALESI nel casertano), sempre più proiettate ad estendere il loro raggio d'azione in altre regioni e all'estero. Se per i primi la violenza è uno strumento necessario di affermazione criminale, i secondi tendono a rifuggire azioni eclatanti e appaiono sempre più orientati a controllare i mercati legali, stringendo rapporti con il mondo imprenditoriale, le pubbliche amministrazioni ed esponenti politici. L'assenza di una struttura verticistica sovraordinata rappresenta, al contrario di quanto si potrebbe immaginare, uno dei punti di forza delle *organizzazioni* camorristiche più strutturate, poiché è proprio la loro flessibilità a renderle maggiormente capaci di adattarsi ai mutamenti economici e sociali. Inoltre, lo stato di disagio sociale e di illegalità diffusa che caratterizza ampie zone del territorio campano, la stessa convivenza tra *organizzazioni* camorristiche vere e proprie, *gruppi* di gangsterismo urbano e bande di giovani delinquenti fa sì che le prime possano, in ogni momento, contare su eserciti di centinaia di persone, costituiti anche da minori impiegati come vedette, trasportatori di armi, corrieri a domicilio per la consegna di sostanze stupefacenti, fino addirittura alla commissione di omicidi.

Questa connotazione della *camorra* era già stata tratteggiata nella Relazione della "Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari", approvata nel mese di dicembre 1993⁴¹⁰, in cui si legge che "il carattere metropolitano⁴¹¹ e l'antica storia la rendono fisiologicamente disponibile ai commerci, ad avere rapporti con chi esercita funzioni politiche e istituzionali, le fanno acquisire la negoziazione come forma delle relazioni sociali". Ciò in ragione del fatto che, allora come oggi, di quel sistema sono parte integrante sia *gruppi* che si compongono e scompongono con grande facilità, sia vere e proprie *holding* criminali che hanno costituito imperi economici e una rete di relazioni affaristiche in grado di condizionare i mercati e la vita politica e istituzionale⁴¹².

⁴¹⁰ Si tratta della prima relazione organica sulla camorra, definita dallo studioso Isaia SALES quale "documento storico" che, per la prima volta, supera la sottovalutazione del fenomeno.

⁴¹¹ E' l'unica *organizzazione* criminale ad avere origini urbane, in quanto nasce agli inizi del XIX secolo a Napoli.

Più di recente, quelle considerazioni sono state riprese nella Relazione conclusiva della *Commissione Parlamentare Antimafia* della XVII legislatura⁴¹³, nella quale si fa riferimento a indagini recenti che smentiscono la rappresentazione di un'organizzazione scompaginata dalle inchieste giudiziarie, identificabile in una serie di gruppuscoli che si contrappongono tra loro, dando vita a cruento faide. Il "sistema camorra" deve essere considerato come un insieme di "sottosistemi", molto diversi tra loro. Uno di questi "sottosistemi" è costituito da *sodalizi* che, nella continua ricerca di nuovi metodi di controllo dei mercati illegali, evitano di contrapporsi allo Stato, tramandandosi, da generazioni, il potere criminale. La loro vocazione imprenditoriale affonda le radici nel passato⁴¹⁴ e coniuga la finalità di riciclaggio dei capitali illeciti alla produzione di ulteriori profitti. Se nell'Ottocento i precursori dei moderni imprenditori camorristi si erano assicurati il monopolio nella distribuzione del fieno per le carrozze, adesso si può affermare, perché conclamato da atti giudiziari definitivi, che non vi è alcun settore lecito produttivo di ricchezza che non sia stato oggetto di attenzione da parte dei *clan*. I *sodalizi* si infiltrano nell'economia legale o attraverso la partecipazione in imprese sane o operando direttamente con proprie ditte di riferimento, caratterizzate da una continua modificazione di assetti e sedi sociali, in modo da rendere più complesso risalire alla reale proprietà. In alcuni casi si tratta di reti di imprese, attraverso le quali controllano l'intera filiera delle attività connesse ad un determinato settore economico: nel settore dei giochi, ad esempio, sono risultate tra loro collegate imprese che si occupavano dell'installazione e manutenzione di *slot machine* e *videolottery*, nonché della gestione delle sale e dei servizi di ristorazione. I variegati rapporti che legano il mondo imprenditoriale alla criminalità organizzata⁴¹⁵ trovano recente conferma in un provvedimento cautelare, emesso il 2 ottobre 2018⁴¹⁶, a conclusione di un'indagine in cui è stato coinvolto un imprenditore contiguo ai CASALESI, grazie ai quali si sarebbe aggiudicato diversi appalti pubblici, in cambio del sistematico versamento nelle casse dell'organizzazione di una quota degli importi, della monetizzazione di assegni di provenienza illecita e dell'appoggio ai latitanti. I provvedimenti

⁴¹² La camorra è l'unica organizzazione criminale entrata a far parte, nel 1860, di un corpo di Polizia, la Guardia cittadina, reclutata dall'allora Prefetto di Napoli.

⁴¹³ Approvata il 7 febbraio 2018. Nella stessa si precisa come "Ciò che rende eccezionale e complesso il caso criminale campano è proprio il fatto che convivano fenomeni diversi sotto il profilo dei metodi adottati, dei settori economici occupati e delle classi sociali di riferimento".

⁴¹⁴ Manifestatasi prepotentemente negli anni '80, con il controllo delle attività legate alla ricostruzione, seguita al devastante terremoto dell'Irpinia. Già allora, per coprire l'intero "pacchetto terremoto" le famiglie camorristiche diventano vere e proprie *holding* di imprese produttive, capaci di controllare l'economia dell'intera regione.

⁴¹⁵ Una parte degli imprenditori è ancora "vittima" della camorra e costretta a versare tangenti. Altri sono "collusi" con le organizzazioni criminali con le quali stipulano patti in base ai quali si obbligano a versare una parte dei proventi, quale corrispettivo per ogni genere di necessità (tranquillità nella gestione della manodopera, tranquillità da richieste estorsive di clan avversi ecc.). Altri ancora sono "soci" dei *clan* e si rivolgono alla camorra per ottenere lavoro, procurato grazie al potere di intimidazione mafioso.

⁴¹⁶ OCCC n. 30507/17 RGNR - 475/18 OCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli. Il sequestro ha riguardato due società operanti nel settore dell'edilizia.

interdittivi antimafia delle Prefetture campane - che nel periodo di riferimento hanno riguardato i *clan* napoletani LO RUSSO, NUVOLETTA-POLVERINO, CESARANO e MALLARDO - rappresentano l'ulteriore conferma della capacità delle imprese riconducibili alla *camorra* di infiltrarsi nella realizzazione di lavori edili, nei servizi di onoranze funebri, di vigilanza e custodia, di trasporto e di scorta valori. Alcune di queste società sono riuscite ad aggiudicarsi gare di appalto fuori regione, come emerso nel caso di un'impresa, espressione del *clan* napoletano LO RUSSO, che aveva avuto in affidamento servizi di pulizia e sanificazione da gestire non solo in Campania ma anche in Veneto e Sicilia⁴¹⁷.

La spiccata vocazione imprenditoriale è uno dei punti di forza del *cartello* dei CASALESI, per il quale l'esecuzione, senza soluzione di continuità, di provvedimenti cautelari in carcere e la collaborazione con l'A.G. di elementi di primo piano, non sembra avere provocato radicali modifiche dei precedenti assetti. La creazione di un vero e proprio impero economico ha consentito al *sodalizio* non solo di assicurarsi ulteriori profitti, ma anche di godere del consenso sociale, per le opportunità di impiego che è in grado di offrire. Con le ricchezze accumulate l'*organizzazione* ha, inoltre, garantito a gregari e fiancheggiatori detenuti, di usufruire di assistenza economica per il mantenimento in carcere, per le spese di giustizia, per il sostentamento delle rispettive famiglie, fortificando in questo modo il senso di appartenenza al *gruppo*.

Al descritto sistema criminale si affianca una realtà composta da *sodalizi* interessati da un ricambio generazionale, conseguenza della scomparsa dei capi storici, che ha portato trasformazioni strutturali ed operative, come accaduto per la *famiglia* GIULIANO di Forcella. Non sempre gli eredi sono riusciti a mantenere salda la *leadership* contribuendo, così, il più delle volte, ad una lenta disgregazione dei *clan*. Gli spazi lasciati vuoti sono stati immediatamente occupati da nuove *famiglie*, cresciute all'ombra delle prime (quindi con un *background* criminale già consolidato, ma prive della necessaria autorevolezza), che hanno privilegiato modalità di affermazione violente per la supremazia sul territorio e l'esclusiva gestione degli affari illeciti. In alcuni casi, questi *gruppi* sono stati strumentalizzati da *sodalizi* più strutturati per espandere il loro dominio in altri territori (tale strategia è stata in passato adottata dai LO RUSSO, oggi dai MAZZARELLA e dai CONTINI).

I quartieri del centro storico continuano a suscitare forti interessi per la gestione del mercato degli stupefacenti, la vendita di merce contraffatta e le estorsioni, determinando aspre conflittualità tra i *gruppi* criminali che si contendono il controllo del territorio. La scarcerazione di affiliati di rango e, contestualmente, l'esecuzione di numerosi provvedimenti cautelari hanno contribuito ad alterare gli equilibri già precari.

⁴¹⁷ Per questa società, oggetto di interdittiva antimafia adottata nel marzo 2018, il Prefetto di Napoli ha disposto la gestione straordinaria e temporanea, il 17 luglio 2018, da parte di tre amministratori, al fine di garantire l'esecuzione dei contratti e il livello di occupazione.

Nel secondo semestre del 2018, tra settembre e dicembre, sono deceduti, per cause naturali, alcuni pregiudicati che hanno rivestito un ruolo di rilievo nell'ambito dei *sodalizi* di appartenenza. Due di questi erano al vertice del *clan* MAZZARELLA di San Giovanni a Teduccio; il terzo era ritenuto a capo del *gruppo* LEPRE, originario della zona del Cavone; altri due erano, rispettivamente, il primo uno storico elemento del *sodalizio* CONTINI e il secondo capo del *gruppo* SARNO di Ponticelli, prima di diventare collaboratore di giustizia. Il clima di violenza che caratterizza numerosi quartieri di Napoli (Forcella, Sanità, quartieri Spagnoli, Scampia, Secondigliano, San Giovanni a Teduccio, Barra, Ponticelli, Pianura, Rione Traiano), si ritrova anche in altre zone della Campania, dove pregiudicati non esitano a sparare colpi di arma da fuoco all'interno di esercizi commerciali, incuranti della possibilità di attingere persone innocenti⁴¹⁸. Le "stese" sono conseguenza di questa magmatica situazione con gravi conseguenze per la sicurezza pubblica⁴¹⁹. Il notevole impegno profuso da Forze di polizia e Magistratura ed i positivi risultati raggiunti nell'assicurare alla giustizia i responsabili e i capi di questi *gruppi* non hanno, finora, fermato questa deriva violenta, di certo favorita dalla rapidità dei cambi di vertice, spesso occupato da pregiudicati anagraficamente molto giovani. Altro fenomeno che non sembra arrestarsi è quello della devianza giovanile, che si manifesta attraverso aggressioni immotivate o scontri tra bande, delle quali fanno parte, a volte, rampolli di *famiglie* criminali, provenienti da contesti familiari e metropolitani degradati. È chiaramente percepibile, infatti, un rapporto causa - effetto tra il degrado sociale e familiare e la devianza giovanile. Il fenomeno della criminalità minorile è stato oggetto anche della seduta plenaria del Consiglio Superiore della Magistratura, tenutosi a Napoli l'11 settembre 2018, nel corso della quale è stato evidenziato che *"la delinquenza minorile non è un'emergenza ma un problema incancrenito con il quale ci si misura da tempo (...) Accanto a fenomeni delinquenti tradizionali (reati di tipo predatorio, offesa alle persone, partecipazione a sodalizi malavitosi organizzati) sono emersi inedite forme di devianza minorile come il bullismo e il cyberbullismo ... nel contesto partenopeo quei fenomeni si manifestano con particolare virulenza, sia per la loro diffusività favorita dal disagio sociale, e dalle difficoltà economiche che affliggono ampi settori della popolazione, sia dalle gravi carenze educative genitoriali che favoriscono il diffondersi della sottocultura dell'illegalità, fattori che si innestano su un territorio caratterizzato dall'endemica e capillare presenza di organizzazioni camorristiche"*. Le soluzioni proposte in quella sede, che trovano concordi anche gli operatori sociali, contemplano *"alleanze istituzionali tramite protocolli d'intesa, con il coinvolgimento di tutte le Istituzioni (scuola, magistratura, uffici di Polizia, associazioni) per un approccio multidisciplinare, superando un'impostazione parcellizzata nell'affrontare il pro-*

⁴¹⁸ Nel mese di marzo a Poggioreale sono stati esplosi numerosi colpi di kalashnikov all'interno di un bar, in cui erano presenti diversi avventori. Il movente del *raid* è stato ricostruito nel corso di un'indagine che ha condotto all'emissione, il **5 ottobre 2018**, di un provvedimento cautelare (OCCC n. 4466/18 RGNR-118/18 Occ, del GIP presso il Tribunale di Torre Annunziata), in cui si legge che gli autori, provenienti da Boscoreale, con quel gesto avevano inteso vendicarsi di una discussione, avvenuta in precedenza, con uno dei titolari del locale.

⁴¹⁹ Il **3 settembre 2018** una donna è stata ferita da un colpo di pistola vagante mentre era affacciata al balcone di casa, nella zona di Forcella.

blema". Pertanto, se è importante assicurare un controllo capillare del territorio anche nell'ottica di una mappatura delle zone dove è più alto il disagio giovanile, non meno importante sarà coinvolgere in iniziative culturali, sportive e formative i giovani che abitano in zone a rischio. In molti casi - rilevano inoltre i componenti del *plenum* - può rivelarsi efficace, a tutela dei minori provenienti da famiglie inserite in contesti camorristici, in presenza di condotte gravemente pregiudizievoli per il loro sviluppo (replicando l'esperienza di altre aree "a rischio" come quella reggina) la decadenza dalla potestà genitoriale o l'allontanamento dalla residenza familiare.

La spregiudicatezza delle *organizzazioni* criminali, quando sono in gioco i loro interessi, è evidenziata anche da una serie di azioni minacciose nei confronti dei pentiti. Emblematico il caso registrato a Castellammare di Stabia nel mese di dicembre, quando, durante la manifestazione religiosa/popolare dei fuochi accesi nel giorno dell'Immacolata nel quartiere Aranciata Faito è stato collocato un manichino, con uno striscione riportante la scritta "*pentiti bruciate*".

In un contesto così magmatico, la perdurante vitalità della *camorra* è garantita non solo da un'asfissiante infiltrazione sociale, ma anche dalle connivenze con i cd. *colletti bianchi*, ai quali è demandato anche il compito di occultare i tesori dei *clan*. Tesori accumulati innanzitutto attraverso i traffici di stupefacenti, esercitati oggi con modalità diverse rispetto al passato, dal momento che vengono affidati ad esperti *broker*, in grado di importare la droga dai Paesi stranieri, di stoccare la merce e di distribuirla ai grossisti.

Indicativa in proposito è l'operazione "*Snake*", conclusa nel mese di dicembre 2018 dalla DIA di Napoli e dalla Guardia di finanza⁴²⁰, che ha fatto luce su un'*organizzazione*, capeggiata da un imprenditore nolano e dal figlio, dedita all'importazione di ingenti quantitativi di droga per conto di organizzazioni criminali campane⁴²¹. Le sostanze stupefacenti, importate dalla Colombia e fatte transitare per Spagna e Olanda, erano destinate a rifornire un'area ricompresa tra i territori di Napoli (quartieri di Secondigliano e San Giovanni a Teduccio e comuni di Acerra, Sant'Antimo, Roccarainola), Caserta (Marcianise e Maddaloni) e Avellino (comune di Sperone)⁴²², con proiezioni anche in alcune zone di Roma.

⁴²⁰ Con l'esecuzione dell'OCCC n. 537/18 OCC-29956/2017 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli per associazione finalizzata al traffico internazionale di cocaina e hashish. È stata data, altresì, esecuzione, ad un decreto di sequestro preventivo di un complesso turistico sito a Roccarainola, riconducibile agli indagati, utilizzato come base logistica per lo stoccaggio e la vendita di stupefacenti e lo svolgimento di riunioni fra gli associati.

⁴²¹ Dalle indagini è anche emerso che i vertici dell'*associazione* avrebbero offerto ospitalità, tra il 2012 e il 2014, all'allora reggente del *clan* LO RUSSO, ora collaboratore di giustizia, insieme al quale avrebbe gestito il traffico di droga.

⁴²² Dove l'*organizzazione* avrebbe intrattenuto rapporti con la *famiglia* SANGERMANO, emanazione del *gruppo* avellinese CAVA nell'agro vesuviano e nolano, finalizzati all'importazione di droga dalla Colombia.

Un'altra importante fonte di profitto emersa nell'operazione è stata il controllo del gioco d'azzardo, avvalendosi anche in questo caso di *bookmaker* e soggetti esperti, in grado di modificare le applicazioni informatiche presenti nella Rete per i giochi *on-line* e di controllare le piattaforme digitali riservate a sistemi di scommesse virtuali. L'attività, oltre a generare enormi profitti, ha contribuito ad estendere il controllo dell'organizzazione su bar, tabaccherie e, ovviamente, sulle sale gioco, anche fuori regione.

Da decenni, infatti, la *camorra* ha esportato i suoi sistemi criminali oltre la Campania e all'estero, dove la comunanza di interessi illeciti rappresenta, spesso, il collante tra *organizzazioni* di diversa estrazione territoriale. Per ragioni di vicinanza geografica, una delle aree dove si rileva la maggiore migrazione di *clan* camorristici è il Lazio. Un esempio di tali rapporti di "collaborazione funzionale" è emerso nell'ambito delle indagini riferite al Mercato Ortofrutticolo di Fondi (M.O.F.). Un interesse che ha polarizzato soggetti legati ad *organizzazioni* campane, affiliati alla mafia siciliana e pregiudicati del posto e che ha trovato recente riscontro anche nell'operazione "Aleppo"⁴²³. L'indagine, conclusa dai Carabinieri il 13 settembre 2018, sotto la direzione della Procura Distrettuale di Roma, ha portato all'arresto, tra Fondi, Terracina (LT) e Mondragone (CE), di 6 soggetti e al sequestro di una società di trasporto di derrate alimentari, operante all'interno del citato mercato ortofrutticolo. Nell'indagine è stata coinvolta la *famiglia* D'ALTERIO, originaria del Sud Pontino, contigua a *clan* camorristici casertani, che aveva creato un monopolio di fatto sui trasporti "da e per" il MOF, imponendo, altresì, una vera e propria tassa sui movimenti effettuati dalle altre ditte di trasporto⁴²⁴.

Oltre che nel Sud Pontino, dove è prevalente l'insediamento di *sodalizi* di origine casertana, anche nella Capitale e nella sua provincia si sono stanziati diversi *clan*. La loro risalente presenza e l'affiliazione sistematica di pregiudicati locali fa sì che, a livello giudiziario, vengano ormai considerati *sodalizi* "autoctoni", con un *modus operandi* adattato ai nuovi contesti ed una maggiore tendenza ad allearsi con altri *gruppi* sia di origine campana sia locali. Non a caso, per alcuni di loro - SENESE e PAGNOZZI, presenti nel quadrante Sud Est di Roma - è stata coniata l'espressione "i napoletani del Tuscolano"⁴²⁵.

Le ragioni che hanno determinato questa migrazione sono state, in alcuni casi, legate a conflitti nati nelle zone d'origine, che hanno spinto uno dei contendenti a trasferire altrove il suo raggio d'azione. È quanto accaduto, ad esempio, al *gruppo* napoletano ESPOSITO, i cui vertici, per contrasti con l'ex alleato *clan* LICCIARDI, si sareb-

⁴²³ OCC n. 19710/2015 RGNR-23322/2016 RGGIP, emessa il 30 agosto 2018 dal GIP del Tribunale di Roma.

⁴²⁴ Tra i reati contestati, anche le minacce ad un imprenditore per rientrare in possesso di un bene, acquistato in un'asta pubblica, che era stato sottratto ai D'ALTERIO in esecuzione di un provvedimento ablativo reale.

⁴²⁵ Operazione "Tulipano" del 2015, conclusa con l'emissione dell'ordinanza n. 48291/08-40672/09 RGNR-28411/09 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 22 gennaio 2015.

bero trasferiti, alla fine degli anni '90, a Nettuno (RM)⁴²⁶, per poi spostarsi, tra il 2005 ed il 2006, a Roma. Il *sodalizio* è stato coinvolto nell'operazione "Gallardo"⁴²⁷ del marzo 2018, che ha condotto, nel successivo mese di dicembre, all'emissione di un provvedimento di sequestro di beni, disposto dalla Sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Roma. In altri casi, le proiezioni sono state determinate dalla necessità di trovare nuovi mercati dove investire capitali e altri sbocchi per i traffici illeciti (traffico di stupefacenti, di rifiuti, vendita di capi contraffatti, acquisizione di appalti pubblici)⁴²⁸. Il 3 luglio 2018, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 appartenenti ad un'associazione per delinquere, con base a Roma, dedita all'usura, all'estorsione, all'esercizio abusivo dell'attività finanziaria, nonché alla truffa aggravata ai danni dello Stato, all'autoriciclaggio e al trasferimento fraudolento di beni. L'operazione è stata denominata "Terza età"⁴²⁹, in quanto uno dei settori di reinvestimento dei proventi illeciti dell'*organizzazione* era rappresentato dalle c.d. "strutture protette per anziani"⁴³⁰. Al vertice del *sodalizio* figuravano due pregiudicati napoletani, padre e figlio, trasferitisi a San Cesareo (RM). Il primo ha sempre gravitato attorno a contesti di criminalità organizzata e, di recente, ne sono state documentate cointeressenze con un affiliato al *clan* MAZZARELLA⁴³¹. I predetti erano anche dediti al traffico di *cocaina*, mutuando le modalità operative da una loro congiunta, detenuta presso la Casa circondariale romana di Rebibbia, anche lei già a capo di un autonomo *gruppo* criminale di Portici (NA), federato al *clan* VOLLARO, egemone in quel comune. Ci si trova così di fronte ad uno scenario che induce a ritenere che la *camorra* abbia assunto essenzialmente i caratteri di un'impresa, di un'organizzazione affaristica con ramificazioni oltre

⁴²⁶ Dove avrebbero allacciato rapporti legati a traffici di stupefacenti con alcuni familiari del capo del *gruppo* SCHIAVONE, anche loro presenti in quel comprensorio territoriale.

⁴²⁷ OCCC n. 10685/14 RGGIP-56169/13 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Roma a carico di 19 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (cocaina), aggravata dall'uso delle armi.

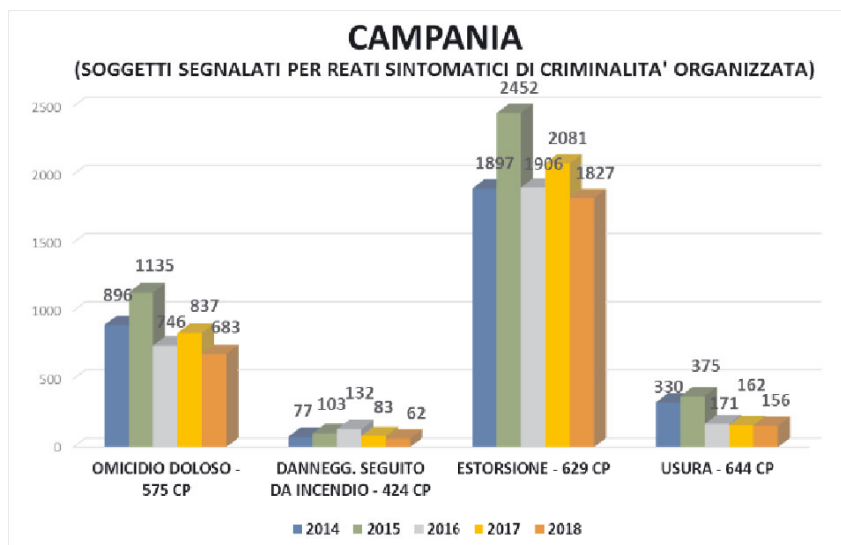
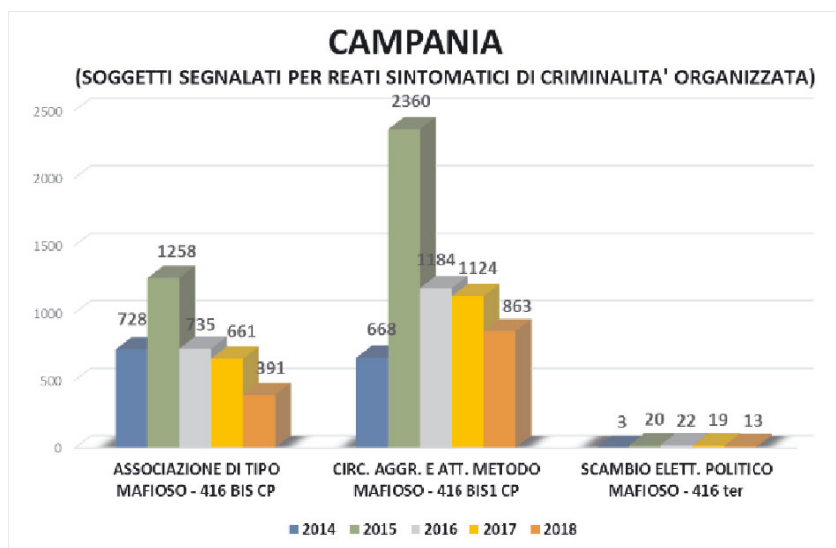
⁴²⁸ A titolo esemplificativo si cita la presenza a Roma, sin dagli anni '90, di un gruppo imprenditoriale che ha creato una *holding* nel settore della ristorazione, gestendo vari locali in zone di prestigio del centro storico, attraverso i quali avrebbe provveduto al riciclaggio di capitali per conto della *famiglia* napoletana CONTINI (OCCC e contestuale decreto di sequestro preventivo n. 17982/05 RGNR-652/13 Occ, emessa il 12 ottobre 2013 dal GIP il Tribunale di Napoli - operazione "Margarita").

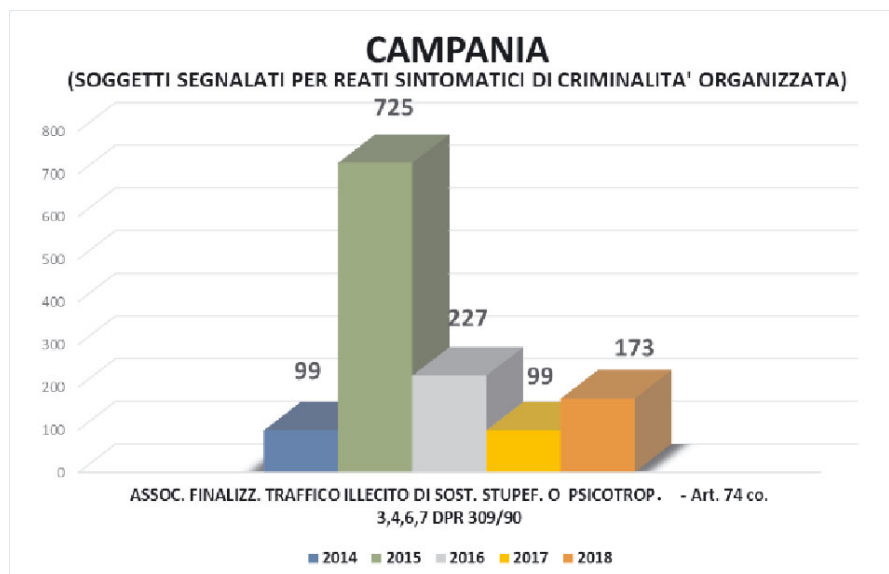
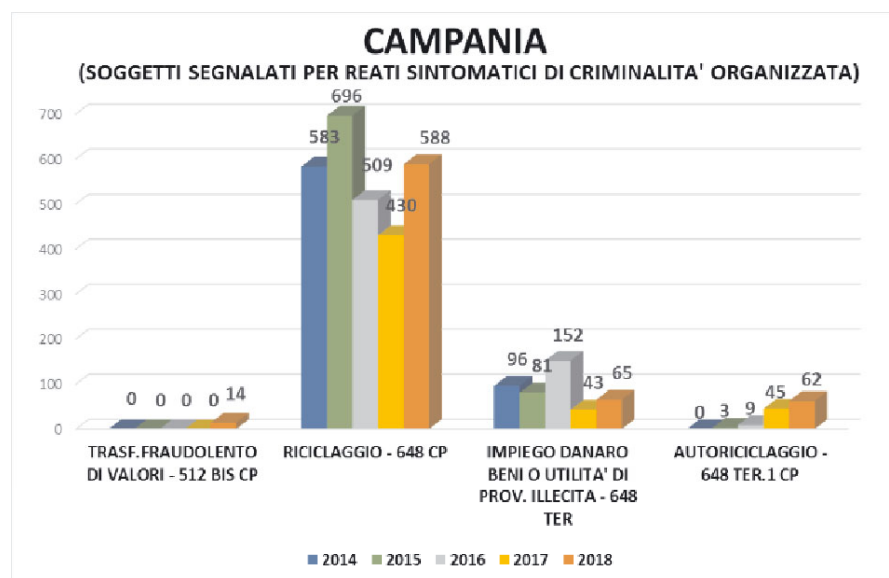
⁴²⁹ OCCC emessa il 18 giugno 2018 (p.p. n. 56702/15 RGNR-42839/16 RGGIP) dal GIP del Tribunale di Roma. L'investigazione ha tratto spunto da una precedente indagine del 2017 che aveva condotto alla cattura, tra gli altri, del figlio dello storico cassiere della BANDA DELLA MANGLIANA.

⁴³⁰ Tra i beni sequestrati, del valore stimato in circa 11 milioni di euro, figurano le quote ed il capitale sociale nonché l'intero patrimonio aziendale di 9 società di capitali (una delle quali con sede nella Repubblica Ceca, alla quale faceva capo un albergo situato a Praga) e di 2 ditte individuali, nonché una quota maggioritaria di una società consortile. Le società erano attive nei settori del commercio autoveicoli e di prodotti petroliferi, nelle intermediazioni finanziarie, nel commercio, nella ristorazione, nel settore alberghiero e nell'assistenza sociale residenziale. Sono stati, altresì, sequestrati 3 immobili siti a San Cesareo (RM) e Palestrina (RM). Il 6 novembre 2018, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma ha disposto un'integrazione dei precedenti decreti di sequestro: il nuovo provvedimento ablativo ha riguardato le quote e il patrimonio aziendale di 3 società con oggetto sociale la vendita di prodotti alimentari, due con sede a Roma, una a Rocca Priora (RM).

⁴³¹ Il *sodalizio*, grazie alla disponibilità di ingenti capitali, finanziava imprenditori in difficoltà economiche, applicando alle somme da restituire tassi usurari medi oscillanti tra il 90% ed il 180% annuo (con punte del 570%). I proventi delle attività illecite venivano poi investiti in vari settori, tramite società attive a Roma, nella sua provincia e all'estero.

regione e all'estero, al cui interno è presente un'area grigia sempre più estesa e sempre più in grado di offrire supporto nella gestione di sofisticate operazioni commerciali e finanziarie. I grafici che seguono evidenziano i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Campania nell'ultimo quinquennio.

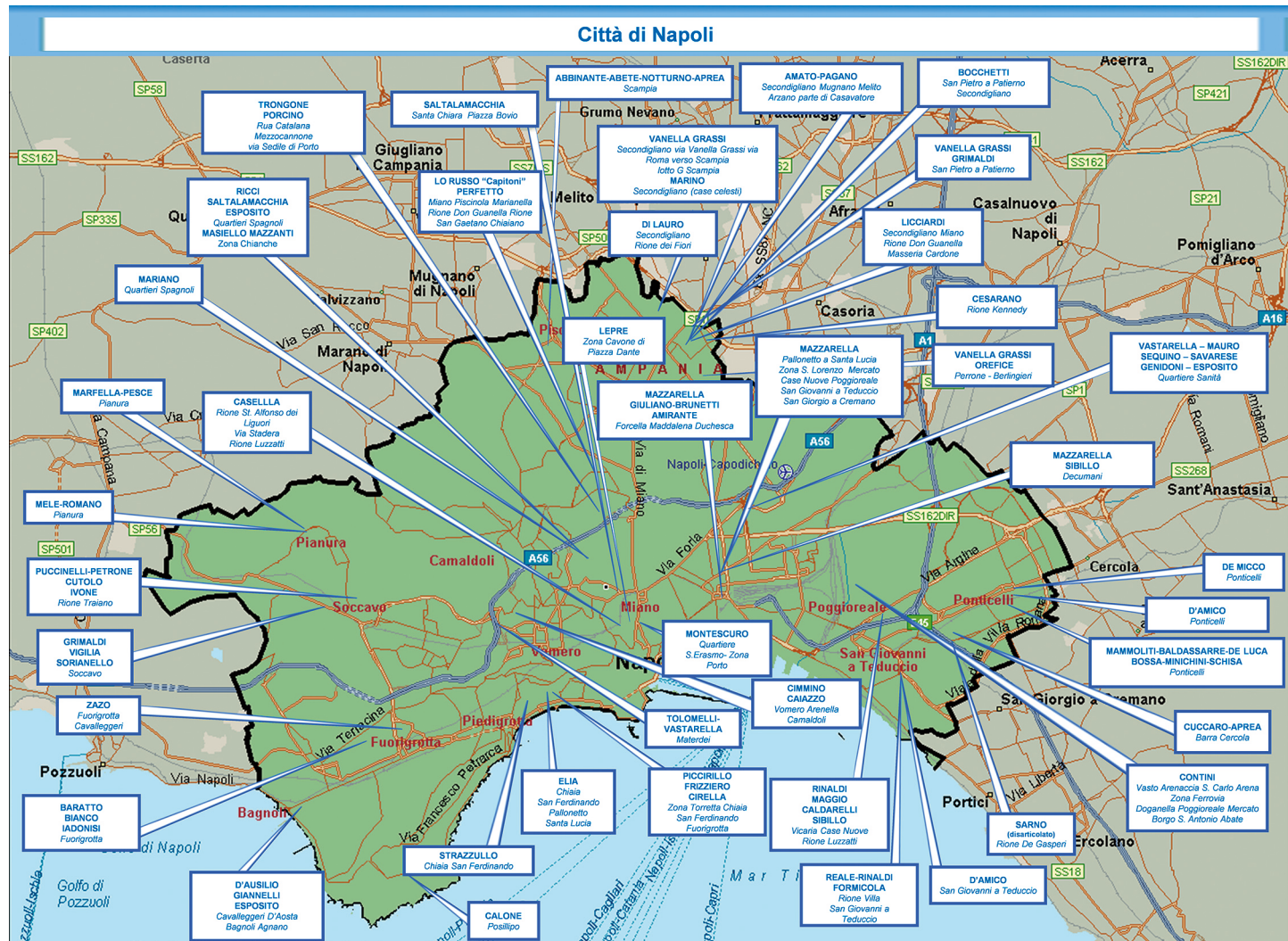




b. Presenza criminale in Campania ⁴³²

(1) Provincia di Napoli

– Napoli città



⁴³² L'estrema frammentazione della realtà criminale campana comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *camorra*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

Nel capoluogo coesistono numerosi *aggregati* criminali che, seppure di scarsa consistenza, agiscono con modalità mafiose, cercando di imporsi attraverso plateali azioni violente (*raid* armati, esplosioni di colpi d'arma da fuoco contro abitazioni, autovetture, esercizi commerciali). In alcune zone - centro storico e periferia ad est di Napoli - le tensioni sono più evidenti, spesso alimentate da *gruppi* strutturati che tentano di espandere la loro sfera d'azione appoggiando i *sodalizi* locali.

Area Centrale - *quartieri Avvocata, San Lorenzo/Vicaria, Vasto Arenaccia, San Carlo Arena/Stella, Mercato/Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia/San Ferdinando/ Posillipo.*

Continuano a registrarsi forti tensioni, con un rinnovato scontro tra i *gruppi* SIBILLO e BUONERBA (a cui si sarebbero legati gli AMOROSO ed alcuni pregiudicati emergenti), appoggiati da *sodalizi* più strutturati, originari di altre zone, quali i *clan* CONTINI, RINALDI e MAZZARELLA. In particolare, le aree di Forcella, della Maddalena e dei Tribunali⁴³³, sono state teatro di gravi atti intimidatori, certamente da ricondurre ai precari i equilibri tra i *sodalizi* locali, che tentano di imporsi sul territorio dopo la parcellizzazione di *gruppi* storici. Tra quest'ultimi figura il *clan* GIULIANO di Forcella, che si trova a fronteggiare una profonda spaccatura tra due fazioni, rispettivamente capeggiate da componenti antagonisti della stessa *famiglia*. La guerra interna ha costretto uno dei due contendenti ad allontanarsi da Forcella⁴³⁴, dando spazio al *gruppo* VICORITO-DE MARTINO, operativo a Borgo S. Antonio, in buoni rapporti con l'altra fazione dei GIULIANO.

La zona della Maddalena è controllata dal *clan* FERRAIUOLO - con il *placet* dei MAZZARELLA - che si oppone all'avanzata del *sodalizio* VICORITO-DE MARTINO (legato ai CONTINI ed alleato al *clan* SALTALAMACCHIA dei Quartieri Spagnoli). La descritta frammentazione è tuttora causa di numerosi scontri, iniziati dopo la progressiva disintegrazione del citato *clan* GIULIANO che, in tempi meno recenti, era riuscito - con le *famiglie* SIBILLO, AMIRANTE e BRUNETTI (cartello noto come "*paranza dei bambini*") e con l'ulteriore appoggio del *clan* RINALDI di San Giovanni a Teduccio - a sopraffare i *gruppi* organici ai MAZZARELLA, tra i quali il *sodalizio* BUONERBA di Forcella, detto dei "*Barbudos*". In tale contesto, il 26 ottobre 2018, è stato condannato alla pena di 18 anni di reclusione un affiliato di spicco al *sodalizio* SIBILLO che, per vendicare l'assassinio del capo *clan*, uccise, il 30 luglio 2015, un giovane meccanico, estraneo a contesti criminali, la cui unica "colpa" era un legame di pa-

⁴³³ Dove estende la sua influenza il *clan* MAZZARELLA, originario del quartiere San Giovanni a Teduccio.

⁴³⁴ Nel mese di **dicembre**, a Torino, è deceduto uno dei membri di questa fazione dei GIULIANO che, periodicamente, da Napoli, si recava nel capoluogo piemontese con un altro pregiudicato, legato al *gruppo* napoletano STOLDER, per mettere a segno rapine che avevano ad oggetto orologi preziosi. Il pregiudicato era rimasto gravemente ferito a **novembre**, quando, lui e il suo complice, a bordo di uno scooter, erano stati intercettati dalla Polizia e nel corso della fuga erano rimaste vittime di un incidente con un'auto.

rentela con un affiliato al citato *clan* BUONERBA. Quest'ultimi, seppur significativamente decimati dagli arresti, risultano ancora operativi, come testimonia l'arresto, da parte dei Carabinieri, del fratello del reggente, avvenuto il 3 dicembre 2018: costui, nel corso di un controllo, stava tentando di disfarsi di un'arma.

In questo stato di cose, la scarcerazione, il 2 luglio 2018, del nipote di uno dei capi del *clan* MAZZARELLA - al quale è sempre stato riconosciuto un ruolo apicale e affidata la reggenza del *clan* nella zona della Maddalena e del confinante "Connolo" (quartiere di Poggioreale) - avrebbe dato al *sodalizio* un nuovo impulso per far fronte ad attacchi di *gruppi* avversi.

Nella zona in argomento, anche nel periodo in esame si sono verificati gravissimi fatti di sangue. In alcuni casi sono state coinvolte persone innocenti, come accaduto ad una donna, attinta, il 3 settembre 2018, da un colpo di pistola vagante, mentre era affacciata al balcone di casa, nella zona di Forcella; altra vittima innocente è stato un minore, ferito da un colpo di pistola esploso da ignoti malviventi, il successivo 19 settembre, mentre era all'interno di un centro scommesse. In quest'ultimo caso, si sarebbe trattato di un fallito attentato al capo del *gruppo* DE MARTINO che, trovandosi all'esterno del locale ed accortosi di quanto stava per accadere, si è prontamente allontanato. Successivamente, due atti intimidatori hanno avuto come obiettivo un pregiudicato ritenuto legato ai SIBILLO (appoggiati dal *sodalizio* CONTINI): il primo si è verificato il 30 settembre, nel quartiere San Lorenzo. In quella circostanza, militari dell'Arma dei carabinieri hanno rinvenuto, nella camera da letto dell'abitazione del pregiudicato, 4 ogive, i cui bossoli sono stati ritrovati in strada in corrispondenza del suo appartamento. Il secondo atto intimidatorio è del 9 novembre, quando, durante la notte, ignoti hanno fatto esplodere, nella stessa via, un ordigno, la cui deflagrazione ha danneggiato lo sportello di un'auto.

Le zone Mercato e Case Nuove, dove è operativo il *gruppo* CALDARELLI, continuano ad essere contese tra i *clan* MAZZARELLA⁴³⁵ e RINALDI, rispetto ai quali la *famiglia* CALDARELLI ha assunto una posizione neutrale. Espressione delle tensioni che caratterizzano anche questa zona è il fermento, il 13 agosto 2018, a colpi di arma da fuoco, di un pluripregiudicato legato al *clan* MONTESCURO, operativo nella zona cittadina di Sant'Erasmus, compresa tra Piazza Mercato, Case Nuove e Ponticelli. Il capo *clan* ha svolto, per anni, il ruolo di mediatore nelle contese che si sono verificate tra i *gruppi* di quelle aree⁴³⁶. Inoltre, nella zona Mercato, il 16 settembre, è stato tratto

⁴³⁵ Il 19 ottobre 2018 militari dell'Arma dei carabinieri di Sassari hanno eseguito l'ordinanza n. 16364 RGPM-5626/15 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Cagliari a carico di sei soggetti, tra cui due commercianti napoletani trasferiti a Porto Torres (SS) ed un pregiudicato considerato esponente di spicco di un'articolazione del *clan* MAZZARELLA attiva nel quartiere napoletano Mercato, per conto del quale controllava in passato le cd. Case nuove. L'operazione, denominata "Red Moon", ha riguardato un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati in materia di stupefacenti. La cocaina, fornita dal pregiudicato legato ai MAZZARELLA, veniva spedita in Sardegna da un ufficio postale di Napoli, da un altro degli indagati, anche lui napoletano, mediante pacchi postali che giungevano a Sassari all'indirizzo di un'insospettabile sessantenne sarda, dove venivano ritirati da complici del posto che ne curavano lo smistamento.

in arresto da personale della Polizia di Stato un pregiudicato, legato al *clan* MAZZARELLA, trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa. L'arrestato viaggiava a bordo di uno *scooter* assieme ad un altro soggetto, riuscito a dileguarsi grazie all'intervento di un complice.

Nei quartieri Vasto, Arenaccia, Ferrovia, Rione Amicizia, borgo Sant'Antonio Abate⁴³⁷, Rione Sant'Alfonso⁴³⁸, nonostante il lungo stato di detenzione dello storico capo *clan*, la gestione delle attività illecite continua ad essere sotto il controllo del *clan* CONTINI, da sempre legato alle *famiglie* LICCIARDI e MALLARDO ed in contrasto con il gruppo MAZZARELLA.

Il *clan* CONTINI ha proiezioni, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti, in altre aree della regione e della Penisola, potendo allo stesso tempo contare su un notevole arsenale, come confermano i sequestri di armi eseguiti nel semestre⁴³⁹. Il 23 novembre 2018 è stato tratto in arresto un elemento di vertice del gruppo, ritenuto reggente di una costola del *sodalizio* operativa a Poggioreale⁴⁴⁰. Tra i suoi più fidati collaboratori figura il figlio di un altro pregiudicato di spicco del *clan*⁴⁴¹, anch'egli tratto in arresto, il 16 ottobre, per aver fatto parte di un *commando*, protagonista di una "*stesa*" nella zona di Poggioreale, controllata dal *clan* MAZZARELLA. Gli autori si sono poi dileguati verso il rione Amicizia, zona di influenza del gruppo CONTINI.

Numerose indagini, anche pregresse, hanno attestato gli stretti legami tra il *sodalizio* CONTINI ed imprenditori, che si sono prestati a reimpiegare le risorse del *clan* in bar e locali da intrattenimento, in rivendite di tabacchi e di preziosi, in impianti di distribuzione di carburanti, nella ristorazione e nei settori immobiliare e sportivo. Tra le operazioni più significative vale la pena di richiamare l'operazione "*Black Bet*"⁴⁴², condotta dalla DIA di Napoli, conclusa nell'aprile 2018, che ha coinvolto 3 fratelli, imprenditori, e le mogli di due di loro, accusati di intestazione fittizia di beni per conto del *clan* CONTINI. Sono stati così sequestrati bar, palestre e discoteche nelle zone di Bagnoli e Chiaia, un'agenzia di scommesse ubicata a Napoli, in Piazza Mercato e società di commercializzazione

⁴³⁶ Ruolo evidenziato anche nell'operazione "*Erasmus*" condotta dalla DIA, conclusasi con l'emissione, il 23 gennaio 2012 dell'OCC n. 12376/09 RGPM-53/12 OCC del GIP del Tribunale di Napoli, per associazione di tipo mafioso, estorsione ed altro. Il 17 settembre 2018, sempre in zona Mercato, è stato ferito da colpi di arma da fuoco un pregiudicato, parcheggiatore abusivo nella piazza dove era avvenuta l'aggressione.

⁴³⁷ Tramite la *famiglia* DE MARTINO.

⁴³⁸ Tramite la *famiglia* RUSSO.

⁴³⁹ Il 12 luglio 2018 la Polizia di Stato, nella zona cd. del "*Buvero*" (Borgo Sant'Antonio Abate), da sempre sotto il controllo del *clan* CONTINI, in particolare dell'alleato gruppo BOSTI, ha rinvenuto e sottoposto a sequestro numerose armi e droga.

⁴⁴⁰ Il pregiudicato è stato trovato in possesso, nel corso di un controllo, di un'arma da fuoco di cui aveva tentato, inutilmente, di disfarsi.

⁴⁴¹ Deceduto per cause naturali il 20 novembre 2018. Era ritenuto uno dei più importanti narcotrafficanti internazionali con appoggi in Colombia e Spagna, Paese quest'ultimo dove il pregiudicato era stato arrestato, a Barcellona, nel gennaio 2010.

⁴⁴² OCC n. 51263/12 RGNR-207/18 Occ, emessa il 26 aprile 2018, dal GIP del Tribunale di Napoli. Gli imprenditori erano già stati arrestati a luglio 2017, per un'altra inchiesta che ha riguardato intestazioni fittizie di beni, ma erano stati scarcerati dal Tribunale del Riesame.

di giocattoli⁴⁴³. In questa indagine, come in altre del recente passato, è emerso che il legame tra la *famiglia* CONTINI e gli imprenditori non impediva a quest'ultimi di porsi come punto di riferimento per diversi *sodalizi* camorristici, anche se in contrasto con i CONTINI: è la riprova del fatto che il *clan* non pretende dai riciclatori la fedeltà esclusiva, richiesta, invece, ai componenti dell'ala militare.

Nei Quartieri Spagnoli è storicamente radicato il *gruppo* MARIANO, alias "*dei Picuozzi*", con interessi nella vendita di orologi e capi contraffatti, nella gestione dei *video poker*, nello spaccio di stupefacenti, nell'imposizione della vendita di prodotti alimentari all'ingrosso e al dettaglio. Le vicende che interessano il *clan* MARIANO alimentano il clima di tensione dell'area, già manifestatosi nel 2016, all'indomani della decisione presa da uno dei vertici della *famiglia* MARIANO di collaborare con la giustizia. Tali tensioni potrebbero acuirsi in seguito alle scarcerazioni di numerosi affiliati, anche di spicco, del *gruppo* MARIANO che potrebbero alimentare propositi di riorganizzazione del *gruppo*⁴⁴⁴.

Sarebbero emerse connessioni tra soggetti presenti nel quartiere di Poggioreale, legati al *clan* MAZZARELLA, e referenti del *gruppo* MASIELLO, operativo nella cd. zona delle *Chianche*, che fa capo ad un pregiudicato inserito nel *clan* MARIANO con il ruolo di capozona. Queste intese sarebbero funzionali ad arginare le mire espansionistiche del *sodalizio* SALTALAMACCHIA-ESPOSITO, che starebbe consolidando la sua presenza nei Quartieri Spagnoli, grazie all'alleanza con la locale *famiglia* RICCI⁴⁴⁵ e all'arruolamento di elementi criminali che avevano in passato militato nella cd. *paranza dei bambini*.

I SALTALAMACCHIA-ESPOSITO si starebbero, così, spingendo verso le vicine aree del Cavone, della Pignasecca, di Montesanto e della zona Porto, cosa che potrebbe innescare contrasti con il *clan* ELIA, presente nell'adiacente area del Pallonetto Santa Lucia.

Nella zona Porto si registra il ritorno di esponenti della *famiglia* PRINNO, originaria di Rua Catalana, che avrebbero approfittato del "vuoto di potere" determinato dallo stato di detenzione di quasi tutti gli affiliati ad un altro

⁴⁴³ Con relativo complesso aziendale costituito da magazzini e negozi ubicati a Napoli, Casavatore (NA), Nola (NA), Marcianise (CE), Carinaro (CE). Una delle società di giocattoli aveva rapporti di affari con controparti europee, situate nel Regno Unito, in Spagna, in Belgio e nei Paesi Bassi, ed extracomunitarie (Cina).

⁴⁴⁴ In una zona a ridosso dei Quartieri Spagnoli, il **9 luglio 2018** è stato ferito un pregiudicato, parcheggiatore abusivo nella zona del Chiatamone; sulla base dei primi accertamenti non si esclude che il delitto sia riconducibile ad alcuni personaggi legati alla criminalità organizzata dei Quartieri. Il **25 settembre 2018** è stato ferito da colpi di arma da fuoco, un affiliato al *clan*. Inoltre tra gennaio e febbraio 2019, sono stati esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione del sopra menzionato capo *clan*.

⁴⁴⁵ Legata al *cartello* RICCI-SALTALAMACCHIA-ESPOSITO è la *famiglia* FARELLI, presente nella zona dei Quartieri Spagnoli, dove controlla una piazza di spaccio. Il *gruppo*, gestito da *donne di mafia*, è stato scompaginato dall'esecuzione, il 30 gennaio 2018, dell'ordinanza n. 2/18, emessa il 30 dicembre 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 9661/16 RGNR). Le indagini hanno consentito, inoltre, di identificare l'autore di un tentato omicidio risalente al 2015, figlio di una delle dirigenti del *gruppo*, consumato per conto della *famiglia* RICCI.

gruppo locale, i MARTINELLI-PORCINO⁴⁴⁶. I PRINNO potrebbero riacquistare nuovi spazi criminali, grazie ad un accordo che avrebbero stretto con i SALTALAMACCHIA e con i *gruppi* a loro collegati⁴⁴⁷. Per quanto riguarda la zona del Cavone, si è registrato un cambio al vertice del locale *clan* LEPRE: dopo il decesso, per cause naturali, del capo *clan* (avvenuto il 1° settembre 2018), la guida del *gruppo* sarebbe passata ai suoi stretti congiunti.

Nell'area compresa tra Piazza Mazzini, via Salvator Rosa nonché in una prima parte di Corso Vittorio Emanuele, il controllo delle attività illecite – prevalentemente spaccio di stupefacenti e estorsioni – farebbe capo al *gruppo* FERRIGNO, alleato del *clan* ELIA. Il depotenziamento, dovuto all'esecuzione di provvedimenti cautelari⁴⁴⁸, di quest'ultimo *sodalizio*, operativo nella zona del Pallonetto Santa Lucia, sembra aver concesso nuovi spazi al *gruppo* MAZZARELLA. L'intesa con il *clan* FERRIGNO (che, dalla zona della Pignasecca, si sarebbe trasferito al Pallonetto) potrebbe, pertanto, essere utile agli ELIA per arginare i MAZZARELLA. Pregresse indagini⁴⁴⁹ hanno evidenziato il rilevante interesse del *clan* ELIA nel traffico e spaccio di stupefacenti, con l'impiego anche di minori, figli di affiliati, addetti alla consegna "a domicilio" dello droga o al confezionamento delle dosi. Uno di questi, minore e figlio del capo *clan*, si è reso responsabile, prima di un tentato omicidio e poi di un omicidio, avvenuti rispettivamente nei mesi di maggio e giugno 2018⁴⁵⁰.

A San Ferdinando e Posillipo, dove le attività illecite prevalenti sono lo spaccio di stupefacenti (in particolare di *cocaina*) e le estorsioni, non si registrano modifiche dei precedenti assetti criminali: nella zona Mergellina-Torretta operano i *sodalizi* PICCIRILLO/FRIZZIERO⁴⁵¹ e CIRELLA; nei vicoli della Riviera di Chiaia gli STRAZZULLO; nella Salita Vetriera gli INNOCENTI; a Posillipo i CALONE, legati ai PICCIRILLO/FRIZZIERO/CIRELLA. Il 1° ottobre 2018, a conclusione dell'operazione "Occhio di falco", condotta dai Carabinieri, è stata eseguita un'ordi-

⁴⁴⁶ Il *sodalizio* ha, a sua volta, occupato gli spazi lasciati liberi dal *gruppo* TRONGONE che aveva la sua roccaforte nella zona cd. di Palazzo Amendola ed in Rua Catalana, dove operava anche per conto del *clan* MARIANO. Nel 2014 i TRONGONE, per aver commesso l'omicidio di un pregiudicato legato al *clan* CONTINI sono stati obbligati a lasciare il quartiere e trasferirsi nel Rione Sanità, accolti dal locale *gruppo* SEQUINO.

⁴⁴⁷ Il 3 dicembre 2018 uno dei vertici della *famiglia* PRINNO, sottoposto alla sorveglianza speciale, è stato sorpreso da personale della Polizia di Stato, nei Quartieri Spagnoli in compagnia di altri pregiudicati tra cui il capo del *gruppo* RICCI. Il 1 dicembre 2018, il GUP presso il Tribunale di Napoli ha condannato alcuni membri della *famiglia* PRINNO, alla pena di anni 30 di reclusione per l'omicidio, consumato nel 2000, di un affiliato al *cartello* noto come ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.

⁴⁴⁸ Nel gennaio 2017 con l'esecuzione dell'ordinanza n. 4775/15 RGNR-25626/16 RGIP-11/17 Occ, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, per i reati di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti ed altro, è stato decapitato il vertice del *gruppo*.

⁴⁴⁹ OCCC n. 4775/15 RGNR-11/17 Occ, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 9 gennaio 2017.

⁴⁵⁰ Per il tentato omicidio (la vittima è ritenuta dagli investigatori vicina al *clan* SALTALAMACCHIA), il 9 ottobre 2018 gli è stata notificata l'ordinanza n. 798/18 RGPM-433/18 RGIP, emessa l'8 ottobre precedente dal GIP del Tribunale per i Minorenni di Napoli, mentre l'indagato era già detenuto per l'omicidio del mese di giugno 2018.

⁴⁵¹ Il 2 agosto 2018 e il 2 novembre successivo, sono stati scarcerati due fratelli, al vertice del *gruppo* FRIZZIERO, uno dei quali già agli arresti domiciliari.

nanza di custodia cautelare⁴⁵² a carico di alcuni pregiudicati ritenuti responsabili di estorsione continuata. L'indagine ha accertato l'operatività di un'organizzazione che controllava i parcheggiatori abusivi nel quartiere Chiaia⁴⁵³, della quale faceva parte anche il suocero di un elemento di spicco del *clan* MAZZARELLA⁴⁵⁴.

Proprio l'area di Chiaia è spesso teatro di scontri tra gruppi di giovani, alcuni dei quali provenienti dalle periferie del capoluogo, che si consumano a ridosso dei luoghi di divertimento notturno⁴⁵⁵.

Nel rione Sanità si registra, da tempo, una situazione di particolare effervescenza criminale, con continui cambiamenti di alleanze e frequenti scontri armati. Tale situazione è ascrivibile ad una pluralità di fattori, quali la presenza di numerosi *sodalizi* (alcuni storicamente radicati sul territorio, altri di più recente formazione) e le mire espansionistiche di *gruppi* provenienti da altri quartieri. Di recente, la disarticolazione del *clan* VASTARELLA (presente nella zona delle Fontanelle), in seguito all'esecuzione di provvedimenti cautelari del mese di marzo 2018, ha indotto i vertici del *sodalizio* a rinunciare ai progetti di conquista del rione che avevano portato alla faida, iniziata nel 2017, con l'ex alleato *gruppo* SEQUINO (stanziate in via Santa Maria Antesaecula), supportato sia militarmente che economicamente dal *clan* MAZZARELLA. Nell'area sono presenti anche il *sodalizio* MAURO (nella zona c.d. dei Miracoli), collegato ai VASTARELLA, la *famiglia* SAVARESE (a Porta San Gennaro), legata ai SEQUINO, il *sodalizio* GENIDONI-SPINA-ESPOSITO, in passato scontratosi con i VASTARELLA e legato alla citata *famiglia* SAVARESE. Il 19 luglio è stato tratto in arresto il capo del *gruppo* SAVARESE, il quale avrebbe partecipato, il 6 giugno, con due complici, anche loro arrestati, ad un *raid* nei confronti del titolare di un bar nel Borgo delle Vergini, conclusosi con il danneggiamento dell'esercizio commerciale e l'imposizione della chiusura⁴⁵⁶. Tale azione, unita ad altri episodi registratisi alla fine del 2018⁴⁵⁷, confermano la tensione in atto nella zona.

In ultimo, con riferimento al *clan* MISSO⁴⁵⁸, il 10 ottobre, la DIA di Napoli ha eseguito un provvedimento di confisca di beni, che ha riguardato immobili, società, una rivendita di tabacchi, auto e moto, depositi bancari - di cui due nella Repubblica di San Marino - e polizze assicurative, per un valore di oltre 9 milioni di euro⁴⁵⁹. I destinatari

⁴⁵² OCCC n. 4775/15 RGNR-447/18 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

⁴⁵³ L'organizzazione aveva stabilito un preciso tariffario a cui gli automobilisti dovevano attenersi per poter parcheggiare nell'area che comprendeva le "strisce blu", in cui la sosta era impedita anche ai residenti.

⁴⁵⁴ Il suo ruolo è descritto nell'OCCC n. 17982/05 RGNR-652/13 OCC, operazione "Margarita", emessa il 12 ottobre 2013, dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

⁴⁵⁵ Il **23 settembre 2018**, in Piazza Trieste e Trento, un giovane ventenne è stato ferito a una gamba da un colpo d'arma da fuoco.

⁴⁵⁶ OCCC n. 16674/18 RGNR, n. 15272/18 RG.GIP, emessa il **13 luglio 2018** dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

⁴⁵⁷ Tra questi il rinvenimento di alcune armi e numerose munizioni, il **13 ottobre 2018**, celate in una fessura appositamente creata nelle scale di uno stabile.

⁴⁵⁸ Non più operativo dopo la scelta, nel 2007, dei suoi elementi di vertice, di collaborare con la giustizia.

del provvedimento sono due fratelli legati al citato *sodalizio*, radicato nel quartiere Sanità. Uno dei due fratelli era diventato, nel tempo, cassiere e uomo di fiducia del capo *clan*, mentre all'altro era stato affidato l'incarico di occuparsi del reinvestimento dei proventi illeciti.

Area Settentrionale - *quartieri Vomero e Arenella, Secondigliano, Scampia, San Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano.*

I quartieri a nord di Napoli risentono della frammentazione causata dalle faide tra *gruppi* locali e dai conseguenti arresti. Dalle attività info-investigative emerge una situazione di debolezza da parte delle *compagini* che hanno segnato, per lungo tempo, la storia criminale dell'area, circostanza che potrebbe portare ad una possibile ridefinizione degli assetti camorristici. Anche in quest'area sono notevoli le attività legate al traffico di stupefacenti, la cui vendita al dettaglio è spesso affidata a soggetti appartenenti alla criminalità comune: si tratta di una scelta strategica dei *clan* per evitare di esporsi all'azione repressiva delle Forze di polizia. Nell'area di Secondigliano è palpabile una situazione di accesa tensione criminale: si tratta, infatti, di una parte del territorio a nord di Napoli, dove il controllo delle attività illecite - in prevalenza spaccio di stupefacenti ed estorsioni - è suddiviso tra diversi *gruppi*, satelliti di più strutturate *organizzazioni* criminali. La zona confina, inoltre, con territori appannaggio di altre storiche *famiglie* di *camorra*, quali il *gruppo* MOCCIA originario di Afragola, che estende la sua influenza nel comune di Casoria, limitrofo al quartiere di San Pietro a Patierno. In quest'ultima area è operativo il *sodalizio* GRIMALDI, legato al *clan* LICCIARDI, la cui influenza criminale si proietta anche nella zona cd. del *Perrone*, attraverso la *famiglia* MAIONE. La collocazione territoriale del quartiere, al centro di interessi tra i *sodalizi* di Afragola e di Secondigliano - talvolta in rapporti sinergici, in altri di conflittualità- lo rende teatro di episodi violenti. Indicativo del clima di tensione è il fallito omicidio, a San Pietro a Patierno, il 4 dicembre 2018, di un soggetto ritenuto vicino alla *famiglia* IODICE, referente a Casoria del *clan* MOCCIA.

Nel Rione Berlingieri, sempre ricadente nella zona di Secondigliano, è operativa la *famiglia* CARELLA, alleata ai citati GRIMALDI, che starebbe conquistando sempre più spazio decisionale nella gestione degli affari illeciti sul territorio. Il 23 ottobre, in una via tra il Rione Berlingieri e viale Kennedy, è stato ucciso un affiliato al *clan* LICCIARDI, storico *sodalizio* con base nella Masseria Cardone, che può contare sugli stretti rapporti con i *clan* CONTINI e MALLARDO, con i quali, negli anni '90, aveva costituito l'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO. Le modalità del citato omicidio fanno ipotizzare, quale movente, un'epurazione interna al *gruppo*, per stroncare le ambizioni di autonomia della vittima, storico elemento di vertice del *sodalizio*, nel settore del traffico di stupefacenti.

⁴⁵⁹ Decreto n. 13/2015 RGPM-263/18 RD, emesso l'1 ottobre 2018, dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Napoli.

Nel Rione Kennedy, è presente il *gruppo* CESARANO, mentre il Rione dei Fiori (la cd. Zona del Terzo Mondo), dove si trovano fiorenti piazze di spaccio di stupefacenti, è controllato da soggetti legati alla *famiglia* DI LAURO. Il *clan* cd. della VANELLA GRASSI è ancora operativo a Scampia, nel "lotto G", ma è stato falcidiato da arresti e destabilizzato dal gran numero di affiliati che hanno scelto di collaborare con lo Stato. Ciò avrebbe portato ad una proliferazione di *gruppi* specializzati nella vendita di stupefacenti, in posizione subordinata ai VANELLA GRASSI⁴⁶⁰. A questi ultimi è legata la *famiglia* MARINO, presente nella zona delle cd. "Case Celesti", fiorente piazza di spaccio, situata in via Limitone di Arzano. Sempre a Scampia sono presenti anche gli elementi superstiti del *gruppo* LEONARDI, i cui vertici sono collaboratori di giustizia, nonché le *famiglie* ABETE-ABBINANTE-NOT-TURNO. In tale contesto, si segnala la scarcerazione, per fine pena, nel mese di ottobre 2018, di un componente della *famiglia* ABBINANTE e di un altro elemento di spicco del *clan*. Alcune piazze di spaccio ("Lotto SC/3" - Comparto H "Sette Palazzi" - "Lotto P") sono rimaste sotto il controllo di *famiglie* legate al *sodalizio* AMATO-PAGANO, ritiratosi in provincia, nei comuni di Mugnano e Melito dopo la faida con i VANELLA GRASSI. Nel panorama criminale locale conferma la sua autorità il *clan* DI LAURO, che conserva la propria influenza sugli altri *sodalizi*, condizionandone le scelte. Il *gruppo* è rappresentato, sul territorio, dai figli del capo *clan*, detenuto e sottoposto al regime del 41 bis o.p.. Uno di loro, DI LAURO Marco, inserito nell'*Elenco dei latitanti di massima pericolosità* del Programma Speciale di Ricerca del Ministero dell'Interno e ritenuto molto influente nelle strategie criminali della *famiglia*, è stato tratto in arresto, a marzo 2019⁴⁶¹, da personale della Polizia di Stato, a Chiaiano, zona molto vicina all'area di operatività del *sodalizio*.

A Secondigliano resta indiscusso il dominio del citato *clan* LICCIARDI, che controlla anche una parte del quartiere di Miano e del Rione Don Guanella. Si tratta di un'*organizzazione* che, seppur *inabissata*, è ritenuta ancora forte e in grado di gestire rilevanti traffici illeciti.

Nei quartieri Miano, Marianella, Piscinola e Chiaiano, a seguito del declino del *clan* LO RUSSO, si sono create profonde spaccature interne alimentate anche dal risentimento verso la scelta collaborativa di diversi affiliati ai LO RUSSO, che si sono aggiunti al capostipite⁴⁶². Gli spazi dei LO RUSSO sarebbero stati occupati da una galassia

⁴⁶⁰ Il 12 ottobre 2018, è stata eseguita l'OCCC n. 31391/16 RGPM-454/18 Occ, emessa il 18 settembre precedente dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti dei partecipi a un'associazione criminale dedita al traffico di stupefacenti, operativa nel complesso di edilizia popolare "lotto M", la cd. "Vela Celeste", i cui componenti erano tenuti a versare una "tangente" al *gruppo* VANELLA GRASSI per poter esercitare l'attività di spaccio.

⁴⁶¹ La Relazione semestrale rileva i fatti fino al mese di dicembre 2018. Nel lasso di tempo che intercorre tra la stesura e la pubblicazione è sopravvenuto, nel mese di marzo u.s., l'importante arresto.

⁴⁶² I collaboratori, con le loro dichiarazioni hanno consentito di far luce su una serie di omicidi consumati nel periodo 2015/2016, indicando quali correi altri affiliati al *gruppo*. Tra i provvedimenti scaturiti da quelle dichiarazioni si cita l'OCCC n. 9674/14 RGNR-444/18 OCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 3 settembre 2018, per i reati di omicidio, associazione di stampo camorristico, associazione finalizzata al

di micro formazioni criminali più o meno stabili. Tra queste, rilevano le *famiglie* BALZANO e PERFETTO, mentre il *gruppo* NAPPELLO, che in un primo momento aveva raccolto l'eredità dei LO RUSSO, avrebbe poi perso terreno a seguito dell'uccisione del capo *clan* e del nipote (maggio 2017), e dell'arresto del nuovo *leader* (novembre 2017). Tutte queste aggregazioni di tipo familiare – cui si aggiungono gli STABILE, attivi a Chiaiano e Marianella – mirano alla definitiva sopraffazione del *clan* LO RUSSO: potrebbero far parte di questa strategia gli striscioni e le scritte comparse sui muri di Miano contro i LO RUSSO⁴⁶³. Sul piano del contrasto, l'11 luglio, il Tribunale di Napoli ha emesso un decreto di confisca, eseguito da personale della DIA, a carico di un imprenditore contiguo al *clan* LO RUSSO, figlio di un esponente di una delle più note *paranze* di contrabbandieri partenopei. Le indagini, che hanno riguardato anche operazioni finanziarie in Svizzera, hanno evidenziato l'anomalia della posizione patrimoniale di alcuni componenti del nucleo familiare dell'imprenditore, titolari di beni mobili e immobili di valore non congruo rispetto alle loro reali capacità finanziarie, risultati acquistati con i proventi delle attività illecite⁴⁶⁴. In questo complesso quadro si inserisce anche l'attività di un *gruppo* criminale promosso e diretto da un pregiudicato, padre della convivente di un affiliato al *clan* LO RUSSO (oggi collaboratore di giustizia) che commercializzava tabacchi lavorati esteri di contrabbando attraverso la copertura di una rivendita di bevande⁴⁶⁵.

Gli assetti della criminalità organizzata nell'area collinare, che comprende i quartieri Vomero e Arenella, registrano la presenza di nuovi vertici nelle *consorterie* locali, attive in prevalenza nelle estorsioni e nella vendita di stupefacenti. Uno di questi è un ex affiliato al *clan* CAIAZZO - CIMMINO, con forti ambizioni nell'acquisire un ruolo apicale (in particolare nelle estorsioni consumate nella zona del Vomero), tratto in arresto a Pianura il 3 dicembre 2018⁴⁶⁶.

Area Orientale – quartieri Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Barra

Nella periferia ad est di Napoli, sin dai primi mesi del 2018, si è registrata un'*escalation* di omicidi, scorribande

traffico di sostanze stupefacenti e altro. Tra i destinatari della misura detentiva figurano quattro affiliati al *clan* LO RUSSO, tra i quali la compagna di uno dei capi *clan* che, si legge nel provvedimento, pur avendo aderito nel luglio 2016 al programma di protezione, "ha dimostrato di non essere realmente disposta a disvelare all'A.G., tutto quanto a sua conoscenza". La decisione di commettere l'omicidio di cui tratta l'ordinanza, fu assunta da un componente della *famiglia* PERFETTO, intranea ai LO RUSSO, il quale temeva che la vittima, avendo partecipato ad un agguato nel Rione Sanità in cui perse la vita un giovane innocente, Genny CESARANO, potesse tradirli.

⁴⁶³ A maggio, era comparsa la scritta "Ztl Lo Russo" per rimarcare il divieto ai LO RUSSO ad accedere in quella zona. Analoghi avvertimenti sono comparsi nel successivo mese di **ottobre**.

⁴⁶⁴ Decreto n. 307/2012 RGMP-272/2018 Reg. Dec., emesso l'**11 luglio 2018** dal Tribunale di Napoli. La confisca ha interessato 11 unità immobiliari, 4 società con il relativo patrimonio aziendale - tra cui una nota sala ricevimenti a Pozzuoli, denominata "Villa delle Ninfe" - 3 autoveicoli e 1 natante e vari rapporti finanziari, per un valore di oltre 16 milioni di euro.

⁴⁶⁵ OCCC n. 6288/17 RGNR-3412/18 RGGIP-329/18 OCCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, eseguita dalla Guardia di finanza il **10 luglio 2018**.

⁴⁶⁶ In esecuzione dell'OCCC n. 26649/R/18 RGNR-511/18 Ord., emessa il **18 ottobre 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli, per tentata estorsione al titolare di un'associazione che si occupa di trasporto di ammalati.

armate, esplosioni di colpi d'arma da fuoco, agguati e ferimenti. Le tensioni si sono intensificate a seguito dei numerosi arresti che hanno destabilizzato i *gruppi* criminali, mutandone equilibri e assetti interni. Le vicende del quartiere San Giovanni a Teduccio sono legate allo storico scontro tra la *famiglia* MAZZARELLA ed i RINALDI-REALE del Rione Villa. Gli equilibri della citata area si riflettono nel confinante quartiere Ponticelli, dove operano il *sodalizio* DE LUCA BOSSA-MINICHINI (con base nel cd. "Lotto 0") e il *gruppo* SCHISA (cd. dei *Pazignani*) del Rione De Gasperi, composto da reduci del *clan* SARNO. Questi *gruppi* si sono coalizzati con gli APREA di Barra e con la *famiglia* RINALDI/REALE, per imporsi nell'area orientale di Napoli e contrastare il *sodalizio* MAZZARELLA.

Per quanto insidiato più volte, il *clan* MAZZARELLA è riuscito, fino ad ora, a mantenere saldo il controllo del territorio⁴⁶⁷, avvalendosi dell'appoggio di fedeli *gruppi* criminali, quali la *famiglia* D'AMICO. Un provvedimento cautelare del mese di luglio 2018, eseguito dalla Polizia di Stato⁴⁶⁸, conferma peraltro che i MAZZARELLA dispongono di una notevole quantità di armi per far efficacemente fronte agli attacchi provenienti dai *gruppi* contrapposti. Negli ultimi mesi del 2018, sono deceduti, per cause naturali, due fratelli MAZZARELLA, nipoti del defunto capo del *gruppo* ZAZA, che fu tra i primi, nel contesto criminale campano, ad affiliarsi, negli anni '70, a *cosa nostra* siciliana. Il primo, stabilitosi nella zona del Pallonetto a Santa Lucia è scomparso a settembre; il successivo mese di novembre è deceduto l'altro, al quale era stato affidato il controllo del quartiere Poggioreale, dove la *famiglia* MAZZARELLA ha la propria "roccaforte" nel rione Luzzatti⁴⁶⁹.

Alle descritte vicende si sono affiancati alcuni arresti di soggetti di elevata caratura criminale: il 15 settembre 2018, a Casoria (NA), è stato catturato uno dei reggenti⁴⁷⁰, latitante; il giorno successivo c'è stato l'arresto, a

⁴⁶⁷ La consorteria ha mantenuto la sua influenza criminale nelle zone del centro di Napoli (Forcella, Maddalena, Duchesca, Mercato, rione Luzzatti, rione Sant'Alfonso, Poggioreale), nonostante i numerosi provvedimenti giudiziari a carico di affiliati e l'opposizione di altre *organizzazioni*, in particolare i CONTINI e i RINALDI-REALE. Ha inoltre articolazioni operative nei comuni di Cercola e San Giorgio a Cremano. La conflittualità tra i RINALDI ed i MAZZARELLA si è esacerbata a seguito delle scarcerazioni di personaggi di rilievo dell'una e dell'altra *consorteria* e dell'attività repressiva delle Forze dell'ordine, che ha creato repentini sbilanciamenti tra le fazioni contrapposte. Lo scontro si sarebbe riacutizzato dopo gli arresti del novembre 2017 di numerosi esponenti del *clan* DE MICCO, operante nel quartiere Ponticelli, già zona di influenza del disciolto *clan* SARNO, alleato ai MAZZARELLA. I provvedimenti avrebbero dato spazio a tentativi di conquista di quel territorio da parte dei RINALDI.

⁴⁶⁸ OCC n. 5117/15 RGNR-356/18 OCC, emessa il **12 luglio 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli per associazione di tipo mafioso, estorsione ed altro.

⁴⁶⁹ Il patriarca del *clan* ha abitato, fino agli anni 90/95, nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, radicandovi la struttura criminale familiare, per poi allontanarsene nel 1995, in seguito alla morte di un figlio ucciso, a maggio di quell'anno, sul corso di San Giovanni a Teduccio, in un agguato da inquadrare nella faida con i RINALDI, storica famiglia del Rione Villa, un tempo alleati dei MAZZARELLA. Trasferitosi nel centro di Napoli con i tre figli, nel febbraio 1998 fu vittima di un agguato, ad opera di affiliati alla cd. ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, mentre attendeva la scarcerazione di uno dei figli all'esterno del carcere di Poggioreale. Da quel momento, un figlio si è stabilito nella zona di Santa Lucia, un altro si è spostato nel Rione Luzzatti (quartiere Poggioreale) e il terzo, con i figli, ha acquisito la *reggenza* della zona Mercato.

⁴⁷⁰ Destinatario di due provvedimenti cautelari, eseguiti da personale della Questura di Napoli, emessi rispettivamente il 27 febbraio 2018 (n.

Napoli, nel quartiere Mercato, di un altro affiliato ed il 31 ottobre, in una villetta in zona Varcaturò, a Giugliano in Campania (NA), è stato arrestato l'attuale reggente per la zona di San Giovanni a Teduccio⁴⁷¹.

Lo scontro con i RINALDI/REALE si protrae sin dagli anni '90, interrotto solo in alcuni periodi, per gli arresti di affiliati ai rispettivi *sodalizi*. Il feroce antagonismo non sembra destinato a placarsi per gli interessi in campo e sembra interessare non solo i quartieri orientali ma anche altre aree cittadine, come Poggioreale, i rioni Luzzatti e Sant'Alfonso e il quartiere Mercato. La rivalità, negli ultimi tempi, si è particolarmente acuita anche per la scarcerazione di personaggi di rilievo militanti nelle file del *clan* MAZZARELLA⁴⁷². La pericolosità dei *gruppi* coinvolti è attestata dai ritrovamenti di armi e dai numerosi atti intimidatori, sostanziatisi in omicidi e nell'esplosione di colpi di arma da fuoco contro abitazioni o auto degli avversari⁴⁷³. Tra gli altri, si segnala quello avvenuto a San Giorgio a Cremano (NA), dove, il 5 luglio, due motociclisti provenienti dal quartiere San Giovanni a Teduccio hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro un bar, mandando in frantumi la vetrina e provocando il ferimento di una persona. Le prime attività info-investigative hanno accertato come gli spari fossero indirizzati ad un gruppo di giovani, tra i quali c'era il figlio di uno dei capi del *clan* MAZZARELLA. I numerosi arresti di esponenti

5117/15 RGNR-108/18 OCC) e il 26 giugno 2018 (n. 31011/16 RGNR-323 RMC) dal GIP del Tribunale Napoli, in quanto ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso e spaccio di sostanze stupefacenti aggravato dal metodo mafioso. Per il primo provvedimento il pregiudicato si era reso irreperibile dal febbraio 2018.

⁴⁷¹ Arrestato in esecuzione della citata ordinanza n. 108/18 OCC del febbraio 2018, sottoposto con ordinanza del Magistrato di Sorveglianza di Napoli (n. 5929/18 del **19 settembre 2018**) alla misura di sicurezza della casa di lavoro per anni due.

⁴⁷² Ad **agosto** è stato scarcerato un elemento di spicco dei MAZZARELLA, arrestato nuovamente il **31 ottobre 2018** a Castel Volturno (CE).

⁴⁷³ Tra questi si citano: il ferimento, il **23 luglio 2018**, di un pregiudicato ritenuto affiliato al *sodalizio* D'AMICO-MAZZARELLA; l'esplosione, il **28 luglio**, in Corso San Giovanni, di colpi d'arma da fuoco. Secondo un testimone l'autore del reato sarebbe stato un soggetto che in passato è stato destinatario di un provvedimento cautelare quale affiliato ai MAZZARELLA; il **5 agosto**, in via Nuova Villa, sono stati esplosi colpi di arma da fuoco contro un cancello che dà accesso alla roccaforte del *clan* D'AMICO; il **29 agosto**, nella ex via Taverna del Ferro, sono stati dati alle fiamme diversi veicoli, alcuni dei quali riconducibili alla *famiglia* SILENZIO; il **6 settembre**, a San Giuseppe Vesuviano (NA), un ordigno esplosivo ha danneggiato la pizzeria di due fratelli, pregiudicati, uno dei quali ritenuto luogotenente del *clan* RINALDI: contro di lui un altro atto intimidatorio si è registrato il **9 settembre**, in un tratto di strada dove è situata la sua abitazione, già fatta segno di un analogo episodio il **6 settembre**, poco prima dell'esplosione dell'ordigno nella pizzeria; il **16 settembre**, ancora nei pressi del fertilizio del *clan* D'AMICO, sono stati rinvenuti alcuni bossoli. Analoghi episodi si sono verificati anche nei mesi successivi. Tra i destinatari degli atti intimidatori, la moglie di un affiliato ai SARNO, storicamente alleati dei MAZZARELLA, detenuto al "41bis"; contro la sua auto il **13 ottobre**, sono stati esplosi colpi di pistola: la donna, con precedenti per spaccio di stupefacenti, è ritenuta vicina al *clan* CIRCONI, in passato costola del *gruppo* SARNO, avvicinatasi alla *famiglia* MAZZARELLA dopo la dissoluzione dei SARNO; il **17 settembre**, nel Rione Villa, è stato tratto in arresto lo zio del capo del *gruppo* SILENZIO (già costola dei FORMICOLA, poi divenuto *gruppo* autonomo), trovato in possesso di una pistola, di munizioni e di alcuni ordigni esplosivi artigianali; il **16 ottobre**, in zona Poggioreale, un *commando* armato di uomini a bordo di motoveicoli ha esploso diversi colpi d'arma da fuoco. I responsabili sono stati intercettati da agenti di Polizia e l'inseguimento si è concluso con l'arresto di due persone, una delle quali è il figlio del reggente del *clan* CONTINI: il **23 ottobre**, presso una sala scommesse sono stati feriti due pregiudicati, uno dei quali affiliato al *sodalizio* FORMICOLA-SILENZIO; il *giorno successivo*, a San Giovanni a Teduccio sono stati esplosi diversi colpi di pistola verso un edificio in cui risiede un soggetto affiliato al *clan* RINALDI; il **30 ottobre**, nei pressi di Corso San Giovanni due persone sono state attinte da colpi di arma da fuoco, ed una di loro, ritenuta legata al *clan* MAZZARELLA, è deceduta. L'ultimo episodio si è verificato la notte tra il **30** e il **31 dicembre**, quando una bomba carta è stata fatta esplodere contro l'ingresso di una palazzina ove risiede un membro della *famiglia* DONADEO, legata ai MAZZARELLA, il cui elemento di spicco era stato tratto in arresto, a Casoria, il **15 settembre** precedente.

dei *clan* MAZZARELLA e D'AMICO avrebbero dato, per un certo periodo, più forza ai RINALDI, il cui capo *clan* - resosi latitante ad ottobre dopo l'emissione di un provvedimento di custodia cautelare in carcere del GIP presso il Tribunale di Napoli - è stato tratto in arresto a febbraio 2019⁴⁷⁴. Sull'altro fronte si evidenzia un riavvicinamento al *clan* MAZZARELLA del *gruppo* FORMICOLA, "riconciliatisi" dopo una fase di avvicinamento dei FORMICOLA al *clan* RINALDI⁴⁷⁵. La menzionata *famiglia* FORMICOLA avrebbe il controllo della vendita di sostanze stupefacenti e delle estorsioni, proiettandosi anche fuori regione⁴⁷⁶. I FORMICOLA sarebbero stati collegati al *gruppo* SILENZIO fino alla scarcerazione, nel maggio 2018, del capo di quest'ultimo *gruppo*, che avrebbe deciso di creare un *clan* autonomo⁴⁷⁷. La separazione tra le predette *consorterie* potrebbe trovare conferma nel citato agguato verificatosi il 23 ottobre 2018, consumato in un territorio ritenuto sotto l'influenza criminale della *famiglia* SILENZIO.

Anche il quartiere Ponticelli continua a far registrare accese frizioni tra *gruppi* criminali, che si rendono protagonisti di scorribande armate e sparatorie. Implosò il *clan* DE MICCO, si registra una forte conflittualità tra i *gruppi* che vorrebbero ereditarne l'influenza sul quartiere. Allo stesso modo si segnalano scontri che vedono contrapposti la *famiglia* DE MARTINO, fedelissima ai DE MICCO, e *gruppi* emergenti. Il 18 luglio, è stato tratto in arresto a Barcellona (Spagna)⁴⁷⁸ un latitante, sottrattosi, a febbraio 2018, all'esecuzione di un provvedimento cautelare emesso dal GIP presso il Tribunale di Napoli per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'ordinanza è stata emessa a conclusione dell'operazione "Scugnizza 2", che ha documentato l'importazione di ingenti quantitativi di stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana) da parte di un'associazione composta da soggetti legati al *clan* DE MICCO e a un *gruppo* del Rione Pazzigno di San Giovanni a Teduccio, in seno alla quale il latitante avrebbe ricoperto il ruolo di responsabile dell'approvvigionamento e dello smistamento dello stupefacente nelle zone di Massa Carrara e Ibiza (Spagna)⁴⁷⁹.

La deflagrazione del *clan* DE MICCO, ma anche le difficoltà operative dell'avversario *clan* D'AMICO hanno con-

⁴⁷⁴ Il Tribunale per il Riesame di Napoli, con provvedimento nr. 5129/2018 del **26 ottobre 2018**, ne aveva disposto la custodia cautelare in carcere. La Relazione semestrale rileva i fatti fino al mese di dicembre 2018. Nel lasso di tempo che intercorre tra la stesura e la pubblicazione è sopravvenuto, l'importante arresto.

⁴⁷⁵ L'allontanamento era seguito all'omicidio di un affiliato ai FORMICOLA, avvenuto nel 2012, attribuito al *sodalizio* D'AMICO/MAZZARELLA.

⁴⁷⁶ Nell'ordinanza n. 31011/16 RGNR-256/18 RMC, emessa il 23 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Torre Annunziata, eseguita il **10 luglio** successivo, riferita ad un *gruppo* criminale operante a Volla nel 2014, si fa riferimento ad estorsioni riconducibili ad affiliati ai FORMICOLA praticate ai gestori di sale giochi di San Giorgio a Cremano (NA).

⁴⁷⁷ Con ambizioni di espandersi nel territorio del comune di Volla.

⁴⁷⁸ Estradato in Italia 21 agosto successivo.

⁴⁷⁹ OCC n. 13059/15 RGNR-7/18 Occ, emessa il 5 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli. La droga, proveniente dalla Colombia, transitava dall'Olanda e dalla Spagna per essere poi rivenduta sul territorio di influenza dei citati *gruppi* nonché nel Lazio - Fondi (LT) e Cassino (FR) - ed in Toscana (Massa Carrara).

tribuito a rendere la zona terreno fertile per altri *gruppi* coalizzati in un unico *cartello*, composto dalle *famiglie* DE LUCA BOSSA- MINICHINI-SCHISA di Ponticelli e RINALDI-REALE. Il 5 novembre, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento cautelare che ha colpito affiliati al *gruppo* DE MARTINO e al *sodalizio* MINICHINI-DE LUCA BOSSA⁴⁸⁰. Prima ancora, un'altra attività investigativa, condotta dai militari dell'Arma, aveva documentato la solidità di un altro *gruppo* riferibile alla *famiglia* CASELLA - articolazione del disciolto *clan* SARNO - che gestiva nel quartiere Ponticelli alcune piazze di spaccio⁴⁸¹. L'indagine ha accertato il forte radicamento del *gruppo* CASELLA sul territorio dove ha operato prima in accordo, poi in disaccordo, con i DE MICCO, beneficiando altresì del supporto del *clan* MAZZARELLA. Nel quartiere Barra opera il *sodalizio* CUCCARO-APREA, la cui egemonia era stata messa in discussione da una nuova consorteria criminale, formata da ex appartenenti, attualmente non più operativa⁴⁸².

Area Occidentale – quartieri Pianura, Fuorigrotta, Bagnoli, Soccavo, Rione Traiano

A Pianura si è consolidato uno scenario che era radicalmente mutato a partire dal 2017, a causa dagli arresti di appartenenti al *cartello* PESCE-MARFELLA e dal percorso collaborativo intrapreso da elementi di vertice dei *clan* PESCE e del contrapposto *gruppo* MELE, capaci di svelare assetti ed organigrammi delle *consorterie* di appartenenza. Nei mesi estivi del 2018 si era rinnovata una situazione di particolare tensione, con l'aumento di episodi delittuosi⁴⁸³, smorzata dall'esecuzione di diversi provvedimenti cautelari. Il 28 agosto 2018, personale della Polizia di Stato ha arrestato, per porto abusivo di arma da fuoco, un pregiudicato, ritenuto a capo di una nuova, inedita alleanza tra le *famiglie* MARFELLA e MELE. Il successivo 30 settembre, la Polizia e l'Arma dei carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare per estorsione aggravata da finalità mafiose e porto abusivo di arma da fuoco⁴⁸⁴, nei confronti di tre uomini ritenuti affiliati al *clan* MELE. Nel corso dell'indagine è stato documentato come due degli arrestati, poco prima dell'esecuzione del provvedimento, brandeggiavano, per le

⁴⁸⁰ OCC n. 103/18 RGNR-509/18 Occ, emessa il **16 ottobre 2018**, dal GIP del Tribunale di Napoli per porto e detenzione illegale di armi da fuoco, anche da guerra, e di ordigni esplosivi, minaccia e rapina, tutti aggravati dalle finalità e dal metodo mafioso. Il provvedimento ha ricostruito alcuni episodi, avvenuti tra dicembre 2017 e giugno 2018, inquadrabili nel contrasto tra i due *sodalizi*.

⁴⁸¹ OCC n. 1123/17 RGNR-460/18 OCC, emessa il **20 settembre 2018**, dal GIP del Tribunale di Napoli. A cementare la fedeltà al *sodalizio*, il sostegno economico che lo stesso offre alle famiglie dei sodali arrestati attraverso il pagamento delle "mesate" prelevate da una cassa comune ove confluivano oltre ai profitti del traffico di droga, i guadagni derivanti da estorsioni e rapine.

⁴⁸² *Famiglie* AMODIO/ABRUNZO, *gruppo* annientato tra il 2014 ed il 2015.

⁴⁸³ Due di questi si sono verificati ad **agosto**, il primo il **28**, quando è stato esploso un colpo d'arma da fuoco che ha raggiunto un'auto parcheggiata. Il giorno successivo, altri colpi di pistola sono stati esplosi contro uno stabile dove abita un pregiudicato.

⁴⁸⁴ OCC 22294/2018 RGPM-463/18 OCC, emessa il **23 settembre 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli.

strade di Pianura, in sella a uno *scooter*, una mitraglietta *Skorpion* per incutere timore ai passanti. Infine, il 13 dicembre 2018, sei pregiudicati legati al *clan* TOMMASELLI, operante a Pianura e Soccavo, sono stati arrestati in esecuzione di un provvedimento cautelare per associazione di tipo mafioso e spaccio di droga⁴⁸⁵. L'indagine ha consentito di ricostruire l'operatività, tra il 2013 ed il 2014, del *clan* nato dalla scissione di precedenti organizzazioni di cui il capo *clan* ha, nel tempo, fatto parte⁴⁸⁶.

Infine, un ulteriore provvedimento cautelare⁴⁸⁷, notificato in carcere al capo del *clan* LAGO, già detenuto per rapina, potrebbe rappresentare l'epilogo del tentativo di riorganizzare l'omonimo *clan*. Una rimodulazione degli assetti si registra anche a Bagnoli e Cavalleggeri d'Aosta, in conseguenza di importanti operazioni di polizia che hanno profondamente disarticolato e depotenziato i *gruppi* attivi in tale contesto, tutti potenzialmente interessati, come altri *sodalizi* napoletani, ai lavori per la bonifica del litorale di Bagnoli (zona *ex* Italsider).

Tra questi, il *clan* D' AUSILIO conta un gran numero di affiliati detenuti, tra cui lo stesso capo *clan* - condannato all'ergastolo e sottoposto al regime penitenziario previsto dall'art. 41 bis o.p. - e i suoi due figli. Nelle stesse condizioni si trova il *sodalizio* GIANNELLI. Il *gruppo* ESPOSITO, il cui capo *clan* è detenuto e che sarebbe ora capeggiato dalla moglie, potrebbe aver aggregato personaggi un tempo legati alla *famiglia* GIANNELLI. A Fuorigrotta, non si registrano mutamenti del contesto criminale, se non per alcuni episodi che farebbero ipotizzare una frizione interna al *sodalizio* IADONISI-CESI, per il controllo delle *piazze* di droga e del *racket* dei parcheggi⁴⁸⁸. A queste frizioni potrebbero essere ricondotte le esplosioni di colpi di arma da fuoco, avvenute il 5 ottobre 2018, in un'area a ridosso del Rione Lauro.

⁴⁸⁵ OCC n. 28908/13 RGNR-604/19 RGMC, emessa il **4 dicembre 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli.

⁴⁸⁶ Il capo *clan*, cognato del capo del *gruppo* LAGO, nel 2001, se ne era allontanato a seguito della decisione del cognato di collaborare con l'A.G., avvicinandosi per questo al *sodalizio* MARFELLA-PESCE, di cui per un periodo è stato anche reggente. Nel 2013, per dissapori con i vertici del citato *sodalizio*, ha costituito un *gruppo* autonomo. L'indagine ha anche evidenziato la contrapposizione tra il *clan* TOMMASELLI e il *gruppo* VIGILIA di Soccavo.

⁴⁸⁷ OCC n. 17839/18 RGNR-386/18 Occ, emessa il **24 luglio 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli.

⁴⁸⁸ Il **1° agosto 2018** è stato arrestato il capo del *gruppo* CESI, in esecuzione dell'OCC n. 36866/15 RGNR-392/2018 Occ, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il **18 luglio 2018** per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Tra gli indagati figura anche la convivente con la quale condivideva la vendita di stupefacenti in alcune *piazze di spaccio* di Fuorigrotta e presso la loro abitazione, ubicata nel Rione Traiano.

A Soccavo si sono registrati agguati, sparatorie, danneggiamenti di autovetture ed abitazioni per il controllo del territorio, conteso tra più *gruppi* criminali⁴⁸⁹. La situazione è stata resa più incandescente dalla presenza di elementi di spicco del *clan* VIGILIA⁴⁹⁰, con base logistica e operativa al confine tra Soccavo e il Rione Traiano, che avrebbe contribuito a rafforzare le ambizioni di potere e di sopraffazione del *gruppo* rispetto ai *clan* rivali. I successivi arresti, eseguiti il 12 dicembre 2018 - in seguito all'emissione di un provvedimento cautelare del GIP presso il Tribunale di Napoli, eseguito dai Carabinieri - avrebbero posto un freno ai contrasti in atto⁴⁹¹. Il provvedimento ha riguardato affiliati e reggenti dei *clan* VIGILIA, SORIANIELLO e GRIMALDI: l'indagine ha documentato l'ascesa del *sodalizio* VIGILIA dopo la scissione dal *gruppo* GRIMALDI, consentendo, tra l'altro, di smantellare una rete di spaccio⁴⁹².

Nel Rione Traiano sono presenti il *gruppo* PUCCINELLI-PETRONE⁴⁹³ e il *sodalizio* riferibile alla *famiglia* CUTOLO che, al momento, rappresenta la principale *organizzazione* operativa sul territorio. Il rinvenimento di numerose armi e munizioni è sintomatico di come i *gruppi* locali abbiano necessità di difendere la zona di competenza.

Area provinciale

La provincia di Napoli è connotata dalla presenza di *sodalizi* molto radicati sul territorio. Queste *aggregazioni* camorristiche, spesso soggette a stravolgimenti delle strutture organizzative, conseguenti all'arresto dei vertici e a tensioni interne, hanno finora dimostrato una notevole capacità di rinnovamento.

⁴⁸⁹ Il **21 ottobre 2018**, in viale Traiano, è stato ferito ad una gamba un pregiudicato ritenuto legato al *sodalizio* VIGILIA: la vittima aveva già subito un analogo attentato il 28 ottobre 2013, delitto per il quale era stato emesso, il 30 gennaio 2014, dalla DDA di Napoli, il decreto di fermo di indiziato di delitto n. 976/14 RG Mod.21, a carico di affiliati al *gruppo* avverso dei GRIMALDI.

⁴⁹⁰ Alleato con il *clan* PESCE-MARFELLA ed in perdurante conflittualità con la *famiglia* SORIANIELLO, operante nella parte bassa di Soccavo (zona cd. "99").

⁴⁹¹ OCCC n. 53016/13 RGNR-528/18 OCC, emessa il **24 ottobre 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli.

⁴⁹² Sono stati ricostruiti i patti intercorsi tra i vari *gruppi* - come ad esempio tra i VIGILIA ed i MARFELLA (negli anni 2014/2015) per impadronirsi della *Loggetta* ai danni del *clan* PUCCINELLI (contrasto appianato dall'intervento del capo della *famiglia* MAGGIO, operativa nella zona della "Case Nuove", oggi collaboratore di giustizia) - finalizzati all'acquisto di grossi quantitativi di sostanze stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana).

⁴⁹³ Il **31 ottobre 2018** i Carabinieri hanno tratto in arresto a Sinalunga, frazione di Bettolle (SI), dove si trovava agli arresti domiciliari, il figlio del capo del *clan* PUCCINELLI, destinatario di un'ordinanza del Tribunale del Riesame di Napoli dovendo scontare una pena di 17 anni e 9 mesi di reclusione per associazione finalizzata allo spaccio di stupefacenti. L'arrestato è anche fratello del capo dell'alleata *famiglia* PETRONE.

Napoli Provincia occidentale

Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno, Isole

Nel comuni di Pozzuoli e Quarto si è registrato un tentativo di riorganizzare il locale *sodalizio* BENEDEUCE-LON-
GOBARDI promosso da alcuni affiliati. L'ipotesi ha trovato conferma in un'operazione dei Carabinieri del 26 di-
cembre 2018, quando sono stati arrestati, per estorsione aggravata in danno di diversi commercianti puteolani,



cinque pregiudicati, tra i quali uno storico fedelissimo del capo del *gruppo* LONGOBARDI⁴⁹⁴. A Bacoli e Monte di Procida permane la presenza del *clan* PARIANTE.

Napoli Provincia Settentrionale

Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla.

Nell'area non si evidenziano situazioni conflittuali tra i numerosi *sodalizi* presenti.

Ad Acerra operano i *gruppi* DI BUONO⁴⁹⁵, GRANATA e AVVENTURATO, dediti prevalentemente alle estorsioni e allo spaccio di sostanze stupefacenti, cui si aggiungono altri *clan* minori⁴⁹⁶. Il 28 novembre 2018 è stato arrestato un affiliato al *gruppo* AVVENTURATO, per conto del quale sovrintendeva allo spaccio di stupefacenti e alle estorsioni⁴⁹⁷. A Marano e Mugnano di Napoli è presente il *sodalizio* AMATO-PAGANO, che continua a mantenere il monopolio del traffico di stupefacenti ed il controllo militare del territorio attraverso l'attività estorsiva, nonostante i fondatori del *gruppo* siano detenuti e sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis o.p.⁴⁹⁸. Il *gruppo* estende la sua influenza anche a Melito di Napoli, in parte del comune di Casavatore, su alcune piazze di spaccio di Scampia e di Arzano, tramite il *gruppo* cd. "*quelli della 167 di Arzano*". Il capo di quest'ultimo *gruppo*, latitante, starebbe estendendo il traffico e lo spaccio di stupefacenti anche verso Caivano.

Nel comune di Casavatore è operativo il *gruppo* FERONE. Attenuatasi l'influenza della *famiglia* MOCCIA di Afragola, oltre ai FERONE, si registra la presenza di frange dei *sodalizi* VANELLA-GRASSI e AMATO-PAGANO.

⁴⁹⁴ Già gli arresti eseguiti il 10 maggio 2018, per estorsione aggravata, di tre pregiudicati che agivano per conto del *clan* LONGOBARDI-BENE-DUCE, avevano dato conferma dell'operatività del *gruppo*.

⁴⁹⁵ Con roccaforte nella zona conosciuta come "*Rione 'a for a porta*", retto dal figlio del capo *clan*.

⁴⁹⁶ Dall'operazione "*Leviathan*" della DIA di Napoli, conclusa nel gennaio 2018 con l'esecuzione della misura cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli (OCCC n. 53016/13 RGNR-5/18 RGMC), a carico di esponenti del *gruppo* MOCCIA di Afragola, era emerso che tra le zone controllate dai MOCCIA figurava anche Acerra dove grazie ad un affiliato, aveva assunto il controllo di alcune attività illecite.

⁴⁹⁷ In esecuzione dell'ordinanza n. 16178/14 RGNR-489/18 OCC, emessa il **6 ottobre 2018**, dal GIP del Tribunale di Napoli, di cui si tratterà più diffusamente in seguito.

⁴⁹⁸ Il **2 ottobre 2018** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 10032/11 RGNR-443/18 Occ, emessa il **13 settembre** precedente, nei confronti dei presunti responsabili dell'omicidio di un referente degli AMATO, ucciso a Melito nel 2011, per essersi appropriato dei proventi delle estorsioni, il cui corpo non è mai stato trovato. Mandante dell'omicidio sarebbe stato il genero del capo del *gruppo* PAGANO, reggente della fazione detta dei "*Maranesi*". Quel delitto avrebbe creato una spaccatura con gli AMATO (i cd. "*Melitesi*"), ricomposti nel 2014, quando il ruolo di vertice è stato assunto da una donna, sorella del capo del *gruppo* PAGANO e moglie di uno dei vertici della *famiglia* AMATO. Per altre due vittime di quella faida interna, i responsabili sono stati arrestati il **17 ottobre 2018**, dalla Polizia di Stato in esecuzione dell'ordinanza n. 19652/14 RGNR-467/18 OCC, emessa il **27 settembre** dal GIP del Tribunale di Napoli.

A Marano operano i collegati *gruppi* NUVOLETTA, POLVERINO e ORLANDO, i cd. *Carrisi* (dal nome della zona di Marano dove hanno la loro roccaforte)⁴⁹⁹, presenti anche a Quarto. Gli ORLANDO sono operativi anche a Qualiano e a Calvizzano⁵⁰⁰, comune sciolto per infiltrazioni mafiose il 20 aprile 2018. Sempre a Calvizzano, con decreto della Prefettura di Napoli del novembre 2018⁵⁰¹ è stata interdetta dall'esercizio dell'attività una ditta di onoranze funebri, riferibile al *sodalizio* POLVERINO - NUVOLETTA.

L'operazione "*Monteregio*", del mese di ottobre, ha invece evidenziato le infiltrazioni della *famiglia* ORLANDO in Toscana, nella provincia di Grosseto⁵⁰². Proprio nella città Toscana, l'8 novembre, è stato arrestato il fratello del capo del *gruppo* ORLANDO, fino ad allora mai colpito da provvedimenti giudiziari e, proprio per questo, utilizzato dai membri della *famiglia* per il reinvestimento dei proventi illeciti. L'ordinanza ha evidenziato l'impiego di capitali del *clan* nel comune di Roccastrada (GR), dove nel 2005 si era trasferito, con il suo nucleo familiare, il cognato dell'arrestato. Il successivo 27 novembre, a Mugnano, è stato arrestato proprio il capo del *clan* ORLANDO che, anche da latitante, aveva continuato a gestire gli interessi criminali del *gruppo*.

Un altro *sodalizio* che per decenni ha dominato la scena criminale locale è il più volte citato *clan* MOCCIA, che dal comune di origine, Afragola, ha imposto il proprio potere su una parte estesa della provincia, dando vita ad una federazione di *gruppi*, sue articolazioni ma dotati di autonomia operativa nei territori di rispettiva competenza. Le indagini giudiziarie che hanno colpito il *clan* nel 2018, tra le quali l'operazione "*Leviathan*" della DIA di Napoli⁵⁰³ - con il conseguente arresto, nel mese di gennaio, di alcuni dei suoi massimi esponenti - hanno inciso sull'organigramma del *sodalizio* e dato linfa alla crescente aspirazione di soggetti di secondo piano, di acquisire una posizione di maggior rilievo⁵⁰⁴. Il conseguente clima di fibrillazione che ne è derivato trova conferma in una

⁴⁹⁹ Il *clan* ORLANDO, collegato da rapporti di parentela con le *famiglie* NUVOLETTA e LUBRANO di Pignataro Maggiore (CE), in passato inglobato, prima nel *clan* NUVOLETTA poi nel *gruppo* POLVERINO. A partire dal 2015, da una costola dei due *clan*, si è affermato come *gruppo* autonomo, favorito dai numerosi provvedimenti restrittivi e sentenze di condanna che hanno decimato i due storici *sodalizi* di Marano. Il percorso criminale degli ORLANDO è ricostruito nell'OCCC n. 22272/13 RGNR-159/17 OCC, emessa il 5 aprile 2017, dal GIP presso il Tribunale di Napoli per associazione per delinquere di stampo mafioso. Il 7 novembre 2018, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 535/18 OCC (p.p. n. 25889/17 RG.NR), emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 29 ottobre 2018, nei confronti di due pregiudicati, ritenuti personaggi di rilievo del *gruppo* ORLANDO, responsabili di estorsione aggravata in danno di un imprenditore edile impegnato in lavori di ristrutturazione di un condominio a Marano di Napoli, già detenuti per altra causa. Uno dei due è stato destinatario dell'ordinanza n. 305/18 OCC (p.p. n. 25889/17 RGNR), emessa il 18 giugno 2018, dal GIP presso il Tribunale di Napoli per aver minacciato alcuni familiari di un collaboratore di giustizia. L'altro era stato arrestato il 7 giugno 2018 per estorsione in concorso ai danni del titolare di un *call center* di Marano.

⁵⁰⁰ Tramite la *famiglia* CARBONE.

⁵⁰¹ Decreto n. 0298183, adottato il 13 novembre 2018.

⁵⁰² OCCC n. 22272/13 RGNR-480/18 Occ, emessa il 3 ottobre 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli.

⁵⁰³ OCCC n. 30350/13 RGNR-5/18 R.Mis.Caut., emessa il 5 gennaio 2018, dal GIP del Tribunale di Napoli.

⁵⁰⁴ Tale aspirazione *impone* una particolare cautela ai pregiudicati della zona. Non a caso, il 5 dicembre i Carabinieri hanno arrestato ad Afragola, dopo un inseguimento iniziato a Casoria, un pregiudicato trovato in possesso di una pistola, completa di caricatore, ritenuto appartenere al

serie di attentati, verificatisi nel mese di dicembre ad Afragola, a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro, che hanno danneggiato diversi esercizi commerciali, in cui sono risultati coinvolti affiliati alla *famiglia* MOCCIA. Si tratta di episodi indicativi della volontà di controllare il territorio, attraverso l'imposizione del *pizzo* ai gestori di attività commerciali⁵⁰⁵. Le estorsioni rappresentano, peraltro, una voce non trascurabile nel "bilancio" dell'associazione e i proventi che ne derivavano sono reinvestiti in traffici di droga e armi, vengono utilizzati per elargire lo stipendio agli affiliati liberi e per sostenere i familiari di quelli detenuti.

I Comuni compresi nella sfera di influenza della *famiglia* MOCCIA sono Caivano⁵⁰⁶, Casoria, Cardito, Carditello, Frattamaggiore, Frattaminore⁵⁰⁷, Crispano⁵⁰⁸, ma il *clan* ha proiezioni anche in altre regioni, prima fra tutte il Lazio⁵⁰⁹. Tra i comuni citati, Caivano è stato spesso al centro di indagini, soprattutto per reati in materia di stupefacenti, includendo nel suo territorio l'area denominata "*Parco Verde*", una delle principali centrali di spaccio di stupefacenti campani. Qui convivono, sotto l'egida del *clan* CICCARELLI, diverse famiglie criminali. Una di queste, capeggiata da una donna e dal figlio, è stata oggetto di un'indagine per traffico di stupefacenti che ha condotto all'emissione di 9 provvedimenti di custodia cautelare in carcere⁵¹⁰. Tra i destinatari della misura figura un elemento di spicco del *gruppo* CICCARELLI: alcuni suoi familiari sono stati destinatari, quali prestanome del loro congiunto, di un decreto di sequestro preventivo, eseguito il 30 ottobre dai Carabinieri⁵¹¹, che ha riguardato quattro appartamenti, di cui tre ubicati a Mondragone (CE) e uno a Crispano.

Caivano⁵¹² è anche uno dei Comuni sciolti per infiltrazione mafiosa nel 2018. Nella relazione prefettizia, prodro-

sodalizio BARBATO/BENCIVENGA, attivo ad Afragola e Casoria, contiguo al *clan* MOCCIA.

⁵⁰⁵ Il **20 novembre 2018** i Carabinieri hanno arrestato cinque persone, appartenenti ad un'articolazione del *clan* MOCCIA, in esecuzione dell'OCCC n. 30490/17 RGNR-553/18 Occ, emessa il **2 novembre** dal GIP presso il Tribunale di Napoli per tentata estorsione continuata ed altro, aggravata dal metodo mafioso. Vittima dell'estorsione e dei conseguenti atti intimidatori la ditta aggiudicatrice dell'appalto per la raccolta dei rifiuti solidi urbani ad Afragola. Uno degli arrestati è tra i destinatari dell'ordinanza emessa a conclusione della citata operazione "*Leviathan*".

⁵⁰⁶ Zona di influenza della *famiglia* CICCARELLI che interagisce con il *gruppo* ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO di Scampia, rapporto favorito dal matrimonio del nipote del capo del *clan* CICCARELLI con la sorella di un elemento di vertice del *gruppo* NOTTURNO, tanto che nel 2011, nel periodo della faida di Scampia, alcune *piazze di spaccio* degli ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO erano state dirottate nel Parco Verde di Caivano (cfr. OCCC n. 35532/11 RGNR-177/2016 OCC, stralcio dal 9129/05 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 22 aprile 2016).

⁵⁰⁷ A Frattamaggiore e Frattaminore opera il *clan* PEZZELLA, già referente per conto dei MOCCIA a Cardito e Carditello, collegato con il citato *gruppo* CICCARELLI. L'influenza del *gruppo* PEZZELLA si estende anche a Frattaminore tramite la *famiglia* PAROLISI.

⁵⁰⁸ Tramite il *gruppo* CENNAMO.

⁵⁰⁹ Cfr. citata operazione "*Leviathan*".

⁵¹⁰ OCCC 17025/18 RGNR-529/18 OCC, emessa il **25 ottobre 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli.

⁵¹¹ Decreto n. 25889/17 RGNR-4710/18 RGGIP.

⁵¹² Con D.P.R. 27 aprile 2018. L'Ente era già stato sciolto con D.P.R. del 17 ottobre 2017, ex art. 141 del d.lgs. 267/2000, a seguito delle dimissioni rassegnate dalla maggioranza dei consiglieri.

mica allo scioglimento è “...stigmatizzata la continuità che ha caratterizzato la conduzione dell’ente negli ultimi anni, atteso che ben sette membri della compagine di governo eletta nel 2015, tra cui il primo cittadino, hanno fatto parte della precedente consiliatura...”. Proprio della precedente consiliatura (2010/2014) aveva fatto parte anche un consigliere comunale arrestato, con altre due persone, dai Carabinieri, il 14 settembre, per il reato di usura⁵¹³. Infine, Caivano, al pari di diversi comuni dell’area in argomento, fa parte di quel comprensorio noto come “Terra dei Fuochi”, inserito tra i siti di interesse nazionale da dover bonificare per lo sversamento di rifiuti tossici. Una condotta deprecabile caratterizzata dalla connivenza tra criminalità organizzata e imprenditori.

Nel mese di settembre, i Carabinieri del NOE, hanno denunciato il rappresentante legale di una società, con sede operativa a Caivano, operante nel campo dei rifiuti, tra cui *toner*, farmaci, filtri olio, vernici, carboni attivi, gomme ed imballaggi misti, stoccati illecitamente, in grandi quantità, in aree non autorizzate.

Molto frastagliata è la geografia criminale dei Comuni di Sant’Antimo, Casandrino e Grumo Nevano dove operano i *clan* VERDE, RANUCCI - PETITO - BOTTONE, PUCA⁵¹⁴, D’AGOSTINO - SILVESTRE⁵¹⁵; MARRAZZO e AVERSANO (gli ultimi due quasi dissolti a causa della scelta collaborativa degli elementi apicali), dediti prevalentemente alle estorsioni ed allo spaccio di stupefacenti. Lo stato di detenzione dei vertici dei citati *sodalizi*⁵¹⁶ ha dato spazio a figure di secondo piano che, tuttavia, mantengono il controllo del territorio anche attraverso un’intensa attività estorsiva. Come già descritto nella precedente Relazione, un’indagine condotta dalla Guardia di finanza, conclusa nel mese di giugno 2018, aveva evidenziato alcuni episodi di corruzione di componenti dell’amministrazione comunale di Grumo Nevano, legati all’affidamento dei servizi di igiene urbana e gestione integrata dei rifiuti solidi urbani. Le indagini avevano portato all’arresto di diversi funzionari pubblici⁵¹⁷. A Giu-

⁵¹³ Trattati in arresto in esecuzione dell’OCCC n. 6896/18 GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli Nord, nei confronti di tre persone, per il reato di usura. Le vittime erano costrette a pagare un tasso d’interesse pari al 30%, che si aggiungeva alle somme dovute per le già gravose rate mensili che venivano imposte.

⁵¹⁴ Il 9 ottobre 2018 i Carabinieri hanno arrestato il figlio del capo *clan* ed un suo complice imprenditore edile, che avrebbe svolto il ruolo di intermediario per suo conto, nella vendita forzata di sei appartamenti appena realizzati da parte di due imprenditori di Sant’Antimo, ad un acquirente individuato dal pregiudicato, nonché a cedere gratuitamente, a titolo estorsivo, tre appartamenti con relativi garage, un locale commerciale e i connessi canoni di locazione fino a quel momento riscossi, nonché un’ingente somma di denaro - OCCC 13722/16 RGNR-459/18 Occ, emessa il 19 settembre 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli.

⁵¹⁵ I capi delle due *famiglie* erano entrambi affiliati al *clan* RANUCCI. In un secondo momento, si sono avvicinati al *clan* PUCA, per poi costituire un autonomo *gruppo* camorristico, a cui i *clan* di Sant’Antimo, i cc.dd. “*Santantimari*”, hanno conferito la delega per le attività illecite su Casandrino. Il 26 agosto 2018 è stato arrestato a Giugliano in Campania, il capo del *gruppo* D’AGOSTINO, in esecuzione di un ordine di carcerazione, emesso il 25 giugno 2018, dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d’Appello dovendo espiare la pena della reclusione per il reato di associazione di tipo camorristico e spaccio di stupefacenti.

⁵¹⁶ Uno degli elementi apicali del *gruppo* RANUCCI è stato arrestato il 12 gennaio 2018, a Formia (LT), dopo un conflitto a fuoco con i Carabinieri. Il successivo 7 maggio, a Caserta, dopo circa un anno di latitanza, è stato catturato il reggente del *gruppo* PUCA.

⁵¹⁷ OCCC n. 12854/16 RGNR-186/18 RGGIP, emessa l’1 giugno 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli-Nord per i reati di peculato, abuso d’ufficio, corruzione ed altro. Le dimissioni rassegnate dal Sindaco il 19 giugno hanno determinato lo scioglimento del Consiglio comunale con Decreto del Presidente della Repubblica del 9 agosto 2018, ai sensi dell’art. 141 del D.lgs. n. 267/2000.

gliano in Campania si conferma la presenza del *clan* MALLARDO⁵¹⁸. Il 19 settembre 2018, a conclusione di un processo celebrato con il rito abbreviato, il GIP del Tribunale di Napoli ha emesso sentenza di condanna per associazione di stampo camorristico e altro, nei confronti di 12 imputati legati alla *famiglia* DI BIASE (attiva nelle zone delle c.d. "Palazzine" di Giugliano) tra i quali figurano i promotori della scissione dal *clan* MALLARDO. Il provvedimento giudiziale segna, infatti, la dissoluzione del *gruppo* che aveva tentato di rendersi autonomo nella gestione delle attività illecite - in particolare nello spaccio di stupefacenti - dai MALLARDO, provocandone la reazione. Il *clan* MALLARDO ha proiezioni economiche e criminali in diverse regioni tra le quali il Lazio e la Toscana. Al riguardo, la sentenza emessa dal Tribunale di Napoli il 20 novembre 2018⁵¹⁹ ha condannato, a 14 anni di reclusione, il cognato del capo *clan* per associazione mafiosa, riciclaggio e intestazione fittizia di società, confermando le proiezioni del *sodalizio* in Toscana. Era stato infiltrato soprattutto il Valdarno, dove il *gruppo* avrebbe riciclato il denaro illecitamente accumulato investendolo, tra l'altro, nella costruzione di fabbricati residenziali a Loro Ciuffenna (AR), a Montevarchi (AR) e a Reggello (FI), tramite due società con sede a Incisa e Figline Valdarno, in provincia di Firenze. Il *clan* deve la sua forza anche ai buoni rapporti con i *gruppi* operanti a Villaricca (*famiglie* FERRARA-CACCIAPUOTI, imparentate tra loro), con i *clan* NUVOLETTA - POLVERINO di Marano e BIDOINETTI del casertano. Il *sodalizio* è presente anche a Qualiano, tramite suoi referenti, dove operano anche i *gruppi* D'ALTERIO-PIANESE e DE ROSA. Ha, infine, basi operative e logistiche a Napoli, in ragione di rapporti di alleanza e legami familiari con i *clan* CONTINI e BOSTI. A Casalnuovo di Napoli e Volla sono presenti i *clan* REA-VENERUSO⁵²⁰ e PISCOPO-GALLUCCI, con interessi nelle estorsioni e nel traffico di stupefacenti.

⁵¹⁸ Il 6 agosto 2018, a Giugliano in Campania, i Carabinieri e personale della locale polizia municipale hanno proceduto alla verifica ispettiva presso un centro commerciale in costruzione, a conclusione della quale hanno deferito, in stato di libertà, per i reati di *abuso edilizio, cambio d'uso e difformità dei permessi a costruire ed altro*, alcuni soggetti, che, a vario titolo, stavano realizzando illecitamente la citata struttura su un'area di circa diecimila mq, destinata ad altro uso. Tra gli arrestati un pregiudicato, affiliato al *clan* MALLARDO, committente dei lavori, un geometra e un ingegnere in qualità, rispettivamente, di progettista e direttore dei lavori, e il dirigente dell'U.T.C. del Comune di Giugliano in Campania. Il 13 ottobre 2018, in quello stesso Comune, i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza di reato, 8 soggetti ritenuti contigui al *sodalizio* MALLARDO, che detenevano armi con il relativo munizionamento, indumenti da travisamento e strumenti di effrazione, verosimilmente al fine di compiere rapine.

⁵¹⁹ Dispositivo di sentenza n. 1622/18, stralcio del processo scaturito dall'emissione dell'ordinanza n. 3819/18 RGNR -5140/18 RGGIP.

⁵²⁰ Il 10 luglio 2018 i Carabinieri hanno eseguito l'ordinanza n. 31011/16 RGNR-256/18 RMC, emessa il 23 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli che ha riguardato un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (cocaina), di cui facevano parte affiliati alla *famiglia* MATARAZZO, costola del *sodalizio* REA-VENERUSO di Volla (NA). Al *gruppo* faceva capo un'attività di spaccio, certificata dal mese di gennaio ad aprile 2014, che da Volla si era estesa anche nel limitrofo quartiere di Ponticelli di Napoli (l'espansione in questa zona aveva determinato contrasti con i locali *gruppi* D'AMICO e DE MICCO), in alcuni comuni della fascia vesuviana interna (Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Pollena Trocchia) oltre che a San Giorgio a Cremano e Cercola. Gli arresti sono stati eseguiti tra Napoli, Cercola, Volla, San Giorgio a Cremano e Viareggio e, contestualmente sono stati sottoposti a sequestro preventivo, beni del valore di circa 2,5 milioni di euro. Le indagini hanno evidenziato come, attraverso una rete di *pusher* che fungevano da corrieri a domicilio, la cocaina, ordinata via telefono o attraverso i più diffusi *social network*, veniva consegnata in tutto l'arco delle 24 ore, a studenti, all'esterno di plessi scolastici, a imprenditori presso le loro aziende, ad autotrasportatori che, giungendo presso il centro agroalimentare di Volla, prenotavano le dosi di cocaina per consumarla durante il viaggio.

Napoli Provincia Orientale

Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia.



Nell'area vesuviana non si registrano significativi mutamenti della geografia criminale. Permane la *leadership* della *famiglia* FABBROCINO di San Gennaro Vesuviano, comune situato al confine con la zona orientale di Napoli. Il *sodalizio* estende la sua influenza anche a Nola, Ottaviano, Palma Campania e San Giuseppe Vesuviano, aree storicamente caratterizzate da una pervasiva presenza mafiosa di *clan* che ha, tra l'altro, portato allo scioglimento di diversi Consigli Comunali per infiltrazioni mafiose. Nel decreto di scioglimento del comune di San Gennaro Vesuviano, di febbraio 2018, si legge, ad esempio, che il *gruppo* FABBROCINO "noto per la capacità di travalicare i confini del proprio territorio, viene ritenuto tra i cartelli più pericolosi per la propria abilità organizzativa e imprenditoriale, agendo abitualmente senza alcun clamore"⁵²¹. Il *sodalizio* in parola è collegato alla *cosca* CAVA, originaria di Quindici (AV), operativa nei comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola⁵²², tramite la *famiglia* SANGERMANO, i FABBROCINO sono altresì collegati al *gruppo* BATTI, detto dei Milanese, presente sia a San Giuseppe Vesuviano, sia a Terzigno⁵²³. In quest'ultimo comune agisce anche il *clan* SCARPA, emanazione del cartello VANGONE-LIMELLI-GALLO di Torre Annunziata (NA). La *famiglia* SCARPA è collegata al *gruppo* GIUGLIANO, operativo a Poggiomarino e Striano. A Somma Vesuviana, già feudo del *gruppo* D'AVINO, l'assenza di criminali di spessore sembra aver favorito l'espansione dei *gruppi* CUCCARO, RINALDI e MAZZARELLA, dell'area orientale di Napoli. Questi *gruppi*, attraverso pregiudicati locali, avrebbero assunto il controllo degli affari illeciti sul territorio: i CUCCARO e i RINALDI appoggiando la *famiglia* D'ATRI; i MAZZARELLA la *famiglia* DE BERNARDO.

Nel comune di Sant'Anastasia opera il *clan* ANASTASIO, con propaggini nel territorio di Cercola e Pomigliano d'Arco, antagonista del citato *gruppo* D'AVINO.

A Marigliano opera il *clan* dei cd. "Marigliesi", con ramificazioni a San Vitaliano, Mariglianella, Castello di Cisterna⁵²⁴, Bruscianno, Somma Vesuviana. Il *sodalizio* è composto da pregiudicati provenienti dalle fila del *clan* MAZ-

⁵²¹ Il comune era già stato sciolto per infiltrazioni criminali nel 2011 e nel 2006. Il secondo decreto era stato annullato con sentenza del Tar, confermata nel 2008, dal Consiglio di Stato, con conseguente reintegro dell'Amministrazione insediatasi nel 2004, rimasta in carica fino al 2009. Con riferimento alla successiva consiliatura eletta nel 2009, nel provvedimento di scioglimento di febbraio 2018 di cui è fatta menzione, si parla di: "diffusi fenomeni di devianza amministrativa" (che hanno riguardato il settore urbanistico, degli appalti pubblici e del conferimento di incarichi a personale esterno all'Ente). Nella compagine, eletta nel 2014, su sedici consiglieri, sette avevano fatto parte di quella precedente e due erano presenti anche nella giunta del 2006, dato che evidenzia una continuità delle compagini amministrative che si sono avvicinate nella gestione dell'Ente dal 2001.

⁵²² Il 1 novembre 2018, a Roccarainola, è stato gravemente ferito con un'arma da taglio, un uomo ritenuto appartenente al non più attivo *clan* camorristico DI DOMENICO, già operante nei territori dei comuni dell'agro nolano.

⁵²³ Il capostipite della *famiglia* è stato ucciso a San Giuseppe Vesuviano nel dicembre 1990, dove si era rifugiato a seguito di contrasti con la *cosca* catanzarese TROVATO, legati a traffici di stupefacenti nel milanese.

⁵²⁴ A Castello di Cisterna e Marigliano è presente anche il *clan* REGA. Il 2 agosto 2018 i Carabinieri hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare n. 15326/15 RGNR-400/18 OCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli a carico di due pregiudicati, contigui al *clan* LO

ZARELLA e da pregiudicati locali (i cd. *Paesani*), la cui convivenza non è sempre pacifica, per le ambizioni di supremazia dell'uno o dell'altro gruppo. La complessa evoluzione degli assetti criminali è delineata in un provvedimento cautelare del luglio 2018⁵²⁵. Numerose operazioni hanno riguardato, poi, traffici di stupefacenti riconducibili ad *organizzazioni* locali, risultate in contatto con *sodalizi* di altre zone. Una di queste, condotta dai Carabinieri, si è conclusa ad ottobre, con l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 73 persone (operazione "*White stone*"⁵²⁶), indagate per traffico internazionale di stupefacenti ed altri gravi reati. Le acquisizioni investigative hanno consentito di individuare cinque distinte *organizzazioni* criminali, collegate per il rifornimento degli stupefacenti (in particolare, cocaina e *crack*). I gruppi operavano in numerosi Comuni dell'Agro vesuviano⁵²⁷ e nolano⁵²⁸, nei quartieri napoletani di Scampia, Miano e Secondigliano, nel casertano⁵²⁹ e in provincia di Avellino, ad Avella. Una di queste associazioni, con base a Marigliano, è risultata in contatto con esponenti dei gruppi VOLLARO di Portici ed ASCIONE di Ercolano. Nello stesso mese, un'analogha attività ha rivelato l'operatività, a Brusciiano, di un'*organizzazione* diretta da un pregiudicato, definito da diversi collaboratori di giustizia come "*uno dei maggiori trafficanti campani, "formatosi" tra le fila dello storico clan napoletano STOLDER, in grado "di approvvigionare da solo il "Parco Verde" di Caivano, oltre ad altre piazze minori dei comuni di Brusciiano, Castello di Cisterna e Somma Vesuviana"*"⁵³⁰. Costui faceva arrivare partite di droga fatte transitare prima per la Spagna, l'Olanda e la Germania.

RUSSO, ritenuti responsabili di un omicidio, commesso nel 2011 a Castello di Cisterna, inquadrato nell'ambito dei contrasti il citato gruppo originario dell'area Nord di Napoli) e il sodalizio FERRAIUOLO/ STOLDER del centro storico di Napoli, per il controllo degli affari illeciti nella zona di Castello di Cisterna e nei comuni limitrofi.

⁵²⁵ OCC n. 30464/15 RGNR-330/18 OCC, emessa il **2 luglio 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli per associazione di stampo mafioso ed altro. Si legge nel provvedimento che il territorio di Marigliano, per lungo tempo, dagli anni '90 al 2005, ha subito l'influenza di due *clan*, il locale sodalizio CAPASSO-CASTALDO, detto dei "*Paesani*" e la famiglia MAZZARELLA di Napoli. Dopo alterne vicende giudiziarie, esponenti del gruppo di riferimento dei MAZZARELLA e dei "*Paesani*", sono confluiti in un unico sodalizio, denominato dei "*Mariglianesi*". Il nuovo equilibrio ha retto per un breve periodo, poiché a partire dal 2015 si sono registrati contrasti interni ai quali è seguita una scissione tra la fazione cd. dei "*Napoletani*" e quella dei "*Paesani*" che, attualmente, farebbe capo alla famiglia ESPOSITO.

⁵²⁶ OCC n. 3296/13 RGNR-448/18 OCC, emessa il **24 settembre 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli. Il provvedimento cautelare recepisce gli esiti di un'indagine, condotta tra il 2015 e il 2017, e trae spunto dalle dichiarazioni dei vertici del gruppo casertano FAVA, che hanno iniziato a collaborare con l'A.G., dopo la disarticolazione del *clan*, nel 2013.

⁵²⁷ Comuni di Acerra, Pomigliano d'Arco, Castello di Cisterna, Somma Vesuviana, San Vitaliano e Marigliano.

⁵²⁸ Comuni di Nola, Cimitile, Camposano, Roccarainola.

⁵²⁹ Comuni di Santa Maria Capua Vetere e nelle aree limitrofe (San Tammaro, Curti, Casapulla, San Prisco e Macerata Campania).

⁵³⁰ OCC n. 16178/14 RGNR-489/18, emessa il **6 ottobre 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli per traffico internazionale di stupefacenti. Il pregiudicato aveva scelto di stabilirsi a Brusciiano per poter operare nell'anonimato e dare spazio alle sue ambizioni di autonomia sottraendosi al controllo dei *clan* di Forcella con i quali avrebbe dovuto condividere gli utili derivanti dalle sue attività illecite, ma mantenendo rapporti privilegiati con esponenti apicali della camorra napoletana, quali i MARIANO, ai quali era in grado di assicurare importanti quantitativi di stupefacenti.

Sempre nel comune di Brusciano si segnala il ferimento di due pregiudicati, con attentati avvenuti rispettivamente il 9 e il 3 novembre, ed il rinvenimento di numerose armi occultate nel vano di un ascensore.

Nel restante territorio della provincia orientale non si rilevano profondi mutamenti. A Pollena Trocchia si confermano segnali di ripresa del *sodalizio* ARLISTICO-TERRACCIANO ed il suo tentativo di spingersi verso i comuni di Massa di Somma e San Sebastiano al Vesuvio.

Napoli Provincia Meridionale

San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina. Casola di Napoli, Lettere.

Permane il pressante controllo del territorio da parte delle *organizzazioni* criminali locali, tra le quali figurano alcuni tra i *gruppi* più importanti del panorama delinquenziale campano. È quanto emerge dall'operazione "Olimpo", condotta dalla Polizia di Stato, conclusasi nel mese di dicembre, con l'emissione di provvedimenti cautelari a carico di affiliati a storiche *famiglie* camorristiche, tra loro alleate: D'ALESSANDRO, CESARANO, DI MARTINO e AFELTRA⁵³¹. L'indagine ha evidenziato la costante pressione estorsiva in danno di imprenditori, negozianti e professionisti, che i citati *gruppi* hanno continuato ad esercitare nei territori di rispettiva competenza, nonostante le diverse indagini che, negli anni, hanno inciso sui rispettivi organici. Un ruolo centrale nell'associazione criminale sarebbe stato assunto da un imprenditore, condannato in passato per essersi fittiziamente intestato il Castello Mediceo di Ottaviano (NA) di CUTOLO Raffaele, capo della NUOVA CAMORRA ORGANIZZATA (N.C.O.). Il professionista si sarebbe prestato a fungere da mediatore tra le vittime delle richieste estorsive e i *clan*, ai quali, peraltro, lui stesso versava periodicamente somme di denaro per svolgere in assoluta tranquillità la sua attività imprenditoriale. Un esempio dell'arroganza dei *gruppi* locali e del consenso che raccolgono in parte della popolazione, viene da quanto accaduto a Castellammare di Stabia, nella notte tra il 7 e l'8 dicembre, durante la festa religiosa dell'Immacolata, in occasione della quale si accendono dei falò. Nel celebrare questo rito, nel quartiere Aranciata Faito è stato collocato un manichino con uno striscione riportante la scritta: "pentiti bruciate".

Per quanto riguarda la dislocazione dei *gruppi* sul territorio, a San Giorgio a Cremano è operativa la *famiglia* LUONGO, legata al *sodalizio* ASCIONE-PAPALE di Ercolano. Al vertice della stessa figura un pregiudicato inse-

⁵³¹ OCCC n. 18191/13 RGNR-590/18 Reg.Mis.Caut., emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 22 novembre 2018.

rito nel *clan* D'AMICO di Napoli, che opera nel comune in argomento quale espressione del *gruppo* di appartenenza e dell'alleato *sodalizio* MAZZARELLA del quartiere San Giovanni a Teduccio di Napoli⁵³². La *famiglia* LUONGO, avvalendosi anche di *sodali* residenti nell'area metropolitana, avrebbe assunto il controllo delle attività illecite, approfittando della detenzione in carcere dei maggiori esponenti dei *clan* TROIA e ABATE, storicamente dominanti sul territorio. Da San Giorgio a Cremano i LUONGO avrebbero, inoltre, esteso i loro interessi a Portici, cooptando affiliati dai *gruppi* locali. Ciò allo scopo di esautorare la *famiglia* CASTALDI - emanazione del *clan* VOLLARO, un tempo egemone a Portici - dalla gestione delle varie *piazze di spaccio*.

In tale contesto si collocano due attentati, verificatisi a Portici, il primo il 9 agosto 2018, quando sono stati esplosi colpi di arma da fuoco contro il cancello del parco dove è situata l'abitazione del capo della *famiglia* LUONGO; il secondo, il giorno successivo, nella medesima strada di Portici, dove è stata incendiata un'auto parcheggiata di fronte all'abitazione della *famiglia* CASTALDI⁵³³. Le tensioni nel citato Comune di Portici si registrano già da inizio anno: a metà gennaio sono stati esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione del figlio del capo del *clan* VOLLARO, poi arrestato il 21 febbraio 2018; nel mese di maggio si è, invece, verificato il tentato omicidio di un pregiudicato.

A San Sebastiano al Vesuvio non si registrano mutamenti degli equilibri criminali tra i *gruppi* locali, rappresentati dal *clan* PISCOPO e da soggetti legati al *sodalizio* ARLISTICO-TERRACCIANO.

Ad Ercolano operano, in contrapposizione tra loro, le storiche *famiglie* ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO, capeggiate dalle *nuove generazioni*, in conseguenza della detenzione dei vecchi capi *clan*. Al riguardo, si richiama la sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Napoli, del 9 novembre 2018, che ha confermato la condanna all'ergastolo del capo del gruppo BIRRA e di un suo fedelissimo, per due omicidi commessi nel 2000 ad Ercolano⁵³⁴. L'arresto per estorsione, aggravata dal metodo mafioso, avvenuto il 30 novembre 2018⁵³⁵, del reggente del *clan* ASCIONE, figlio del defunto capo *clan*⁵³⁶, insieme ad altri tre affiliati, testimonia la piena operatività del *clan*.

A Torre del Greco, seppur fortemente depotenziata, è tuttora presente la *famiglia* FALANGA. Sul territorio sono

⁵³² Del suo "*prestigio delinquenziale*" è indicativo anche l'utilizzo di un'auto blindata per gli spostamenti.

⁵³³ Il 19 luglio 2018 i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato, il capo del *gruppo* CASTALDI e il figlio per detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio. In una cassaforte all'interno della loro abitazione è stata ritrovata un'ingente somma di denaro. Il 21 luglio successivo, il GIP presso il Tribunale di Napoli ha emesso a loro carico l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 20987/18 RGNR-8770/18 RGIP.

⁵³⁴ I killer erano uomini del *clan* LO RUSSO di Miano che avrebbero agito per favorire il collegato *sodalizio* BIRRA-IACOMINO, "punendo" un affiliato al *clan* BIRRA "colpevole", dopo l'arresto del capo *clan*, di aver stretto un patto con l'antagonista *gruppo* ASCIONE.

⁵³⁵ In esecuzione di un decreto di fermo di indiziato di delitto della DDA di Napoli, emesso il 29 novembre 2018, nell'ambito del p.p. n. 33049/18 mod. 21.

⁵³⁶ Ucciso in un agguato camorristico, nel marzo 2003, unitamente al suo guardaspalle.

anche operativi, nella vendita di stupefacenti e nelle estorsioni, *gruppi* emergenti e elementi contigui al *sodalizio* ASCIONE-PAPALE.

A Torre Annunziata esercitano un ruolo di primo piano i contrapposti *gruppi* GIONTA e GALLO (nonostante una contrazione degli organici conseguente agli arresti), che possono contare sia su eredi diretti delle due *famiglie*, sia su storici affiliati, che mantengono inalterata la pressione criminale sul territorio. I GIONTA sono collegati al *clan* D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia e al *sodalizio* NUVOLETTA di Marano. Sul territorio si è affacciato alla ribalta un *gruppo* di pregiudicati, capeggiati da un componente della *famiglia* PADUANO, legata al gruppo GIONTA, che appellandosi come "*Terzo Sistema*", avrebbe avviato una "*campagna di annientamento*" delle frange di giovani che tentano di acquisire il controllo della attività illecite. A tale clima sarebbero riconducibili una serie di atti intimidatori, succedutesi dal mese luglio.

Altri *gruppi* locali, allo stato in difficoltà operative, sono i *clan* TAMARISCO, alias i "*Nardiello*", il *gruppo* CHIERCHIA, alias i "*Fransuà*", operativo nella zona c.d. della *Provolera*, e VENDITTO, alias i "*Bicchierini*", gli ultimi due legati ai GIONTA. E' infine presente il *gruppo* DE SIMONE, alias i "*Quaglia Quaglia*", dedito, come gli altri *sodalizi*, al traffico internazionale di stupefacenti⁵³⁷.

A Boscotrecase e Trecase opera il *sodalizio* GALLO-LIMELLI-VANGONE⁵³⁸, con proiezioni anche a Boscoreale. In quest'ultimo comune permane la presenza dei *sodalizi* ANNUNZIATA-AQUINO, VISCIANO e PESACANE. A Castellammare di Stabia permane il *clan* D'ALESSANDRO, la cui roccaforte è da individuarsi nel quartiere collinare di Scanzano.

Altri *sodalizi* presenti a Castellammare di Stabia sono: il *gruppo* IMPARATO, subordinato ai D'ALESSANDRO, che gestisce le *piazze di spaccio* nel Rione Savorito; la *famiglia* CESARANO del Rione Santa Caterina, con proiezione anche nel confinante comune di Pompei; il *clan* DI SOMMA, antagonista dei D'ALESSANDRO, che tenta di affermare la propria autonomia nel quartiere Santa Caterina. A Gragnano e Pimonte, la gestione delle attività criminali è appannaggio del *gruppo* DI MARTINO, un *clan* a prevalente composizione familiare, dedito alla coltivazione, traffico e spaccio di marijuana. Il *sodalizio* è alleato con i D'ALESSANDRO. Uno dei figli del capo del *clan* DI MARTINO figura tra i destinatari dell'ordinanza conseguente all'operazione "*Olimpo*". Risulta latitante, per essersi sottratto all'esecuzione del provvedimento, analogamente al capo del *gruppo* AFELTRA, operativo nei comuni di Pimonte ed Agerola.

⁵³⁷ Un suo elemento apicale è stato arrestato a febbraio 2018, ad Amsterdam (Olanda).

⁵³⁸ Il 6 novembre 2018, presso la Casa di reclusione Napoli-Secondigliano si è costituito un componente di spicco del *gruppo*, irreperibile dal 25 ottobre precedente, al quale è stata notificata l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 11701/18 RGGIP-516/18 Occ, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli per detenzione di armi, finalizzata ad agevolare le attività criminali del *clan* di appartenenza.

I Comuni di Agerola e Pimonte fanno parte della comunità montana dei Monti Lattari, noti alle cronache come “*Jamaica italiana*”, per la coltivazione su vaste parti del territorio di piante di marijuana. Ogni anno vengono, infatti, scoperte e distrutte numerose piantagioni, innestate su zone impervie e difficilmente raggiungibili ma con caratteristiche morfologiche che si prestano a fornire un prodotto di qualità. Nel mese di aprile 2018, il GIP presso il Tribunale de L’Aquila ha emesso un’ordinanza di custodia cautelare⁵³⁹ a carico di un’*organizzazione* criminale, che aveva “esportato” quel sistema di produzione in alcuni campi della Marsica (AQ), in particolare nella zona del Fucino. Quel *sodalizio* era già stato oggetto di un analogo provvedimento per alcune coltivazione di marijuana scoperte, in passato, nei Monti Lattari⁵⁴⁰. Nel mese di novembre 2018, alcuni pregiudicati sono stati colpiti da una nuova ordinanza di custodia cautelare⁵⁴¹, emessa dal GIP presso il Tribunale di Torre Annunziata, perché ritenuti responsabili, a vario titolo, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L’*organizzazione* gestiva lo spaccio di droga tra Casola di Napoli, Lettere, Torre Annunziata e San Rufo (SA), in particolare di cocaina e marijuana, quest’ultima proveniente dai Monti Lattari.

– Provincia di Caserta

Nell’area casertana permane il forte radicamento delle principali *consorterie* federate nel *cartello* dei CASALESI (con al vertice le *famiglie* SCHIAVONE, ZAGARIA, IOVINE, BIDOINETTI), che mantengono il controllo territorio facendo ricorso a sempre nuove modalità operative per la gestione delle estorsioni⁵⁴², dell’usura, del traffico di stupefacenti, del gioco e delle scommesse d’azzardo. A tali illeciti “tradizionali”, il *cartello* è riuscito, nel tempo, ad affiancare forme di condizionamento della realtà politica locale.

I CASALESI risultano legati ad altri due potenti *gruppi* napoletani, i MOCCIA di Afragola e i MALLARDO di Giugliano in Campania. Un importante elemento di novità rispetto agli assetti criminali dell’area è da individuarsi nella scelta, nel mese di luglio 2018, del figlio del capo del *gruppo* SCHIAVONE di collaborare con l’A.G.. Questi, dopo l’arresto del padre, era divenuto esponente di una nuova generazione criminale, garantendo la continuità della *consorteria* camorristica casalese.

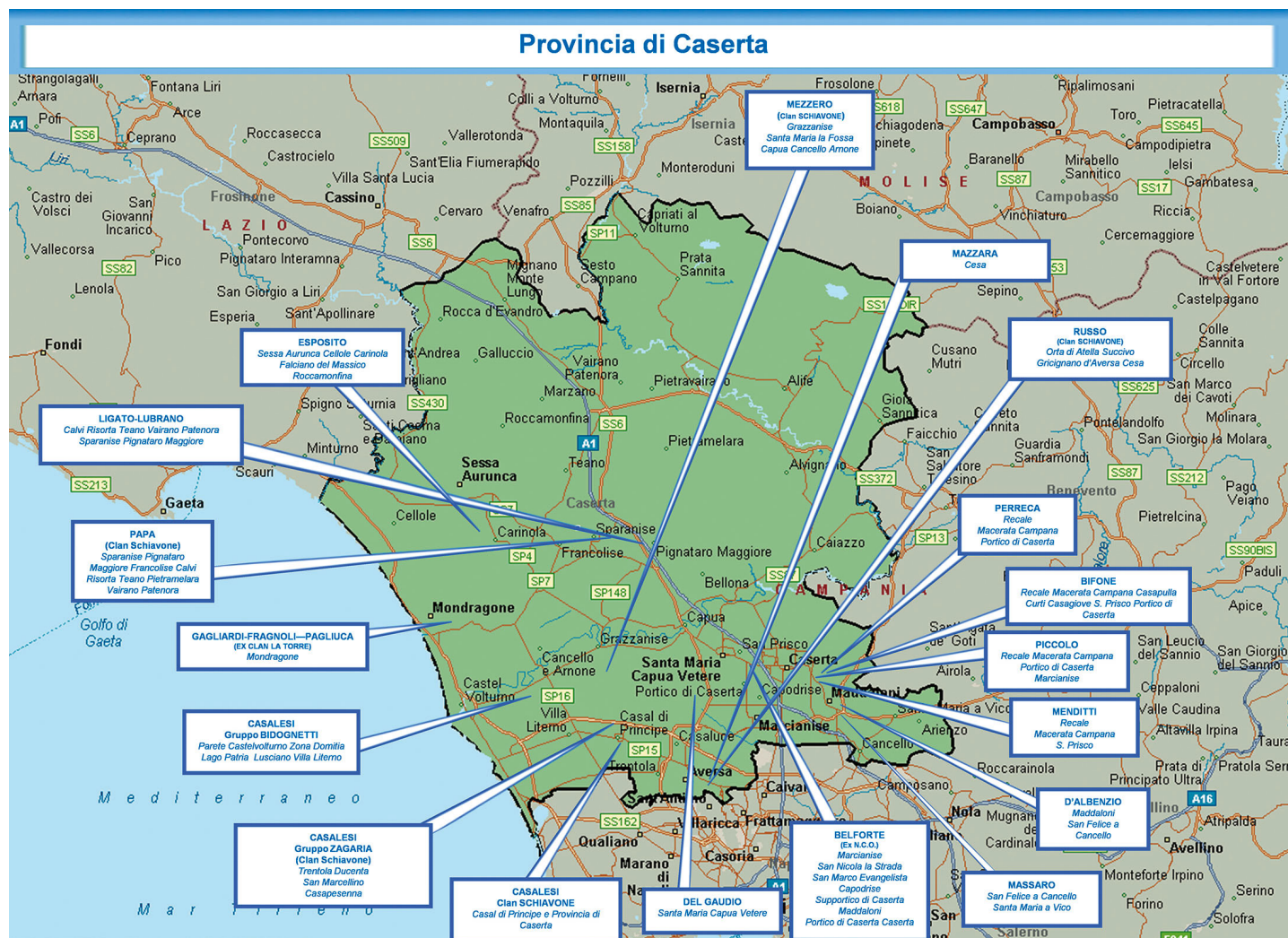
⁵³⁹ OCC n. 427/17 RGNR-280/18 RGGIP, emessa il 13 aprile 2018. Nel provvedimento si legge che l’operazione trae origine dal sequestro di un’analogo piantagione di marijuana, per un peso complessivo di circa 6 tonnellate, avvenuto il 28 settembre 2016, a Luco dei Marsi (AQ), conclusasi con l’arresto di tre soggetti residenti nella predetta località, di cui due napoletani ed il terzo complice originario di Avezzano (AQ).

⁵⁴⁰ Tra le indagini si cita l’operazione “*Jamaica*” che ha condotto all’emissione, il 12 novembre 2012, dell’OCC n. 5722/10 RGNR-163/12 OCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Torre Annunziata per il reato di coltivazione, detenzione e spaccio di stupefacenti.

⁵⁴¹ OCC n. 8900/17 RGNR PM-135/18 RGMC.

⁵⁴² Il 26 dicembre 2018 i Carabinieri hanno eseguito l’OCC n. 32190/18 RGNR - 634/18 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di due soggetti affiliati al *gruppo* DI TELLA, collegato alla *famiglia* SCHIAVONE, ritenuti responsabili di un tentativo di estorsione aggravata dal metodo mafioso, commesso nel mese di novembre 2018, ai danni dei titolari di un’impresa edile con un cantiere attivo nel territorio del comune di Teverola. Uno dei due arrestati era stato scarcerato nel precedente mese di aprile 2018.

Altrettanto indicativo quanto avvenuto il 10 ottobre 2018, a San Cipriano d'Aversa, dove, sul portone di ingresso della casa di un collaboratore di giustizia, già affiliato al *clan* ZAGARIA⁵⁴³, è comparsa la scritta "chi entra in questa casa è un pentito". L'immobile, disabitato, nel 2013 è stato sequestrato in esecuzione di un decreto della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Finora le inchieste giudiziarie, lo stato



⁵⁴³ Il collegamento del collaboratore con il *clan* ZAGARIA è richiamato nel decreto di fermo di indiziato di delitto n. 46181/09 RGNR, emesso nel marzo 2013 dalla Procura della Repubblica-DDA di Napoli, per estorsione aggravata dall'art.7 della legge n. 203/1991.

di detenzione di quasi tutti i fondatori e di numerosi affiliati storici, la collaborazione con la giustizia di esponenti di spicco⁵⁴⁴ non sembrano avere comunque inciso radicalmente sui precedenti assetti, come invece accaduto in alcune aree napoletane⁵⁴⁵.

Molti esponenti di rilievo, anche se ristretti in carcere, controllano le zone di influenza, impartendo ordini all'esterno, mentre capi, gregari e fiancheggiatori dell'*organizzazione* detenuti continuano ad usufruire dei "benefici" di appartenenza al *sodalizio*, come l'assistenza economica in carcere, le spese di giustizia e il sostentamento della famiglia. Per il *sodalizio* è quindi fondamentale anche il ruolo di coloro che, presenti sul territorio, avvalendosi della perdurante forza di intimidazione del *clan*, persistono nella consumazione di reati funzionali a mantenere inalterate le ricchezze del *gruppo*. È quanto si legge in un provvedimento cautelare, emesso nel mese di dicembre, a carico di due fratelli di Aversa legati al *gruppo* SCHIAVONE, per conto del quale effettuavano le estorsioni in quel comune⁵⁴⁶. Uno dei due ha continuato ad estorcere denaro ad imprenditori locali nel periodo in cui era sottoposto alla sorveglianza speciale. Proprio ad Aversa, il 9 ottobre, è stato ucciso un pregiudicato, affiliato al *gruppo* SCHIAVONE, con compiti di riscossione delle estorsioni⁵⁴⁷. La gestione dei proventi illeciti è affidata a congiunti dei vertici del *clan*: al riguardo, nel mese di luglio, la DIA di Napoli ha notificato ad una delle sorelle del capo del *clan* ZAGARIA, già sottoposta agli arresti domiciliari, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁵⁴⁸, emessa a seguito della condanna in primo grado, intervenuta il 18 luglio, per il reato di associazione di tipo mafioso (operazione "Nereide"), per avere gestito la cassa del *clan* e per aver provveduto alla distribuzione di ingenti somme di denaro a membri della *famiglia* e ai congiunti degli affiliati⁵⁴⁹.

Altro punto di forza del *cartello* è la capacità di impiegare i proventi illeciti in attività imprenditoriali, creando

⁵⁴⁴ Le dichiarazioni dei collaboratori hanno consentito di far luce su mandanti ed esecutori di un omicidio e di un tentato omicidio, consumati nel 2001, a San Marcellino e Aversa, il cui movente è stato individuato in una frattura creatasi nel campo delle estorsioni all'interno del *cartello* dei CASALESI, con una frangia, capeggiata dalla vittima del tentato omicidio, alla quale era collegato anche l'altro obiettivo dei sicari - Cfr. OCC n. 378/18 OCC (p.p. n. 5432/17 RGNR), emessa il **17 luglio 2018** dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

⁵⁴⁵ L'**11 luglio 2018**, a San Cipriano d'Aversa (CE), i Carabinieri hanno tratto in arresto un elemento di spicco dei CASALESI, destinatario dell'ordinanza di custodia cautelare n. 43180/13 RGNR-208/18 OCC, emessa il 23 aprile 2018 dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nella quale è indicato come "braccio destro" del capo del *gruppo* IOVINE, e successivamente alla collaborazione con la giustizia di quest'ultimo, in qualità di referente del *clan* a San Cipriano d'Aversa e Villa di Briano. Il latitante avrebbe anche svolto per conto del *sodalizio* di appartenenza attività di riciclaggio fuori del territorio campano, in particolare a Roma, nei settori del gioco d'azzardo e della ristorazione.

⁵⁴⁶ OCC n. 11584/17 RGNR-599/18 OCC, emessa il **3 dicembre 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli per estorsione aggravata dal metodo mafioso.

⁵⁴⁷ Nell'ordinanza n. 46181/09 RGNR-536/13 OCC, emessa il 3 settembre 2013 dal GIP del Tribunale di Napoli, la vittima è inquadrata nella *famiglia* BORRATA, emanazione del *gruppo* SCHIAVONE ad Aversa.

⁵⁴⁸ N. 4156/18 RGNR-8172/18 RGGIP, datata **19 luglio 2018**, del GIP presso il Tribunale di Napoli.

⁵⁴⁹ Sono state condannate per ricettazione, aggravata dall'art. 7 della legge n. 203/1991, anche le mogli di tre dei fratelli ZAGARIA, sistematicamente destinatarie di somme di denaro, di cui conoscevano la provenienza illecita, utilizzate per il loro sostentamento e dei loro congiunti.

un vero e proprio impero, in grado di produrre profitti e di acquisire consenso sociale attraverso l'impiego in attività commerciali di riferimento del *sodalizio*⁵⁵⁰. La vastità di tale impero è attestata dai numerosi provvedimenti di sequestro emessi negli anni a carico di imprenditori che hanno messo a disposizione del *cartello* le loro aziende. Una modalità di azione confermata anche nel semestre. Nel mese di luglio, la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di sequestro⁵⁵¹ (emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sezione misure di prevenzione) che ha riguardato diversi immobili situati nei comuni casertani di Trentola Ducenta, Sessa Aurunca e Aversa, nonché a Fiuggi (FR), nonché società operanti nel settore edile e in quello dei prodotti ortopedici. I beni sarebbero riconducibili a due fratelli, imprenditori, organici al *clan* ZAGARIA, coinvolti in un'inchiesta del 2015, che aveva portato, nel mese di maggio 2016⁵⁵², allo scioglimento del Comune di Trentola Ducenta per infiltrazioni mafiose.

I legami del *cartello* con settori politico-imprenditoriali, già confermati da procedimenti giudiziari, continuano peraltro ad emergere in inchieste recenti. Il 18 ottobre, la Guardia di finanza ha eseguito un provvedimento cautelare e un sequestro di beni⁵⁵³ nei confronti di un imprenditore, che sarebbe stato favorito per l'aggiudicazione di diversi appalti pubblici, tra cui, in particolare, quelli relativi all'ampliamento dei cimiteri di Trentola Ducenta e di Casapesenna⁵⁵⁴. Dal canto suo, l'imprenditore avrebbe riversato sistematicamente nelle casse dell'*organizzazione* una quota degli importi derivati dagli appalti, monetizzato assegni di provenienza illecita e favorito la latitanza del capo *clan*. Il provvedimento ha sottolineato il progressivo passaggio dei capi dei *gruppi* IOVINE (attualmente collaboratore di giustizia) e ZAGARIA, dall'ala militare a quella imprenditoriale del *cartello*, puntando al riciclaggio di denaro attraverso imprenditori di riferimento.

La natura dei rapporti che legano i CASALESI al mondo imprenditoriale⁵⁵⁵ ha trovato conferma anche in altre attività. Al riguardo, si richiamano due decreti di sequestro di polizze e prodotti finanziari, del valore di oltre 4

⁵⁵⁰ È quanto si legge nell'ordinanza n. 515/15 OCC (p.p. n. 43420/14 RGNR), emessa il 30 novembre 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli, che ha riguardato il *gruppo* ZAGARIA, in cui è richiamata, tra l'altro, la vicenda della realizzazione e dell'espansione di un centro commerciale a Trentola Ducenta. Si tratta di una delle più importanti realtà commerciali della provincia di Caserta, nato all'inizio degli anni '90 come centro commerciale medio-piccolo e nel corso del tempo, progressivamente ampliato, fino a diventare una struttura che, per ampiezza, strutture serventi (strade di collegamento, parcheggi, ristorazione ecc.), affidamenti bancari, ha pochi rivali nell'intera area casertana.

⁵⁵¹ Decreto n. 10 + 10 bis/18 RGNR e n.10/2018 Reg. Decr.

⁵⁵² In cambio delle attività di reinvestimento dei capitali illeciti riconducibili al *sodalizio*, i due imprenditori avrebbero ottenuto diversi vantaggi, tra i quali la possibilità di beneficiare dell'imposizione forzata dei propri prodotti, conseguendo una posizione di assoluto rilievo nei settori dell'edilizia e dei prodotti per l'ortopedia.

⁵⁵³ OCCC n. 30507/17 RGNR - 475/18 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli. Il sequestro ha riguardato due società operanti nel settore dell'edilizia.

⁵⁵⁴ Il 7 agosto, a Casapesenna, è deceduto, per cause naturali, il capo del *gruppo* VENOSA, federato al *cartello* dei CASALESI.

⁵⁵⁵ Una parte degli imprenditori è ancora "vittima" della *camorra* e costretta a versare tangenti. Altri sono "collusi" con le *organizzazioni* criminali con le quali stipulano patti in base ai quali si obbligano a versare una parte dei proventi, quale corrispettivo (dell'intermediazione nella gestione della manodopera, nella protezione da richieste estorsive di clan avversi ecc.). Altri ancora sono "soci" dei *clan* e si rivolgono alla *camorra* per ottenere lavoro veicolato dal potere di intimidazione mafioso.

milioni di euro⁵⁵⁶, eseguiti a luglio da militari della Guardia di Finanza nei confronti delle figlie di un pregiudicato, deceduto nel 2016, legato al *clan* dei CASALESI. Un'ulteriore conferma di questa vocazione affaristica viene dal decreto di sequestro preventivo, emesso nel mese di settembre dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere⁵⁵⁷, nei confronti di un imprenditore operante nel settore dei video-poker, che avrebbe stretto un patto con il *clan* dei CASALESI, funzionale ad imporre l'installazione dei propri apparati all'interno di locali commerciali ubicati in provincia di Caserta, riversando parte dei proventi all'*organizzazione* criminale. Ulteriori, illeciti rapporti sono richiamati nell'ordinanza emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 6 novembre 2018⁵⁵⁸, in cui si fa riferimento all'interposizione fittizia di una serie di imprenditori, risultata funzionale a garantire ai *gruppi* ZAGARIA e SCHIAVONE l'aggiudicazione di appalti, in diversi comuni del casertano, in alcuni casi con la complicità di funzionari pubblici addetti ai controlli. Tra i provvedimenti mirati a sottrarre beni ai componenti del citato *cartello* si citano altri due decreti di sequestro riferiti al gruppo BIDOINETTI. Il primo - emesso su proposta dei Procuratori della Repubblica di Napoli e Santa Maria Capua Vetere e del Direttore della DIA, eseguito nel mese di novembre⁵⁵⁹ - ha riguardato un fabbricato, totalmente abusivo, situato a Casal di Principe ed edificato con le caratteristiche tipiche di una vera e propria villa *bunker*, riconducibile ad un pregiudicato inserito con un ruolo di primo piano nel *gruppo* BIDOINETTI. Con il secondo provvedimento, la DIA di Napoli ha eseguito il sequestro di alcuni terreni e di un'azienda riconducibili a un elemento di spicco del citato *clan*⁵⁶⁰.

A questa presenza così radicata dei CASALESI, si somma quella di altri *sodalizi*, che fanno comunque riferimento ai primi.

In particolare, nei Comuni di Sessa Aurunca, Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina è attivo il *clan* ESPOSITO, detto dei '*Muzzoni*'. Sul territorio di Santa Maria Capua Vetere sono attivi due gruppi criminali, la *famiglia* DEL GAUDIO-Bellagìo e l'antagonista *famiglia* FAVA, entrambi gravitanti nell'orbita del *cartello* dei CASALESI. Nell'area capuana, che comprende i comuni di S. Maria La Fossa, Capua, Vitulazio, Bellona, Triflisco,

⁵⁵⁶ Decreti n. 11/2018 Reg.Decr. e n. 13/2018 Reg.Decr., emessi rispettivamente il 25 giugno e l'11 luglio 2018, dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

⁵⁵⁷ N. 616/2018 SIGE-5/16 R -338/16 SIEP del 18 settembre 2018.

⁵⁵⁸ OCCC n. 42120/14 RGNR-562/18 OCC.

⁵⁵⁹ Decreto n. 21/2000+120/2004+128/2012 RGMP, emesso il 10 ottobre 2018 dalla Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

⁵⁶⁰ Decreto di sequestro n. 22/2015 RGMP-20/2018 Reg. Dec., emesso il 10 ottobre 2018 dalla Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Il destinatario della misura, oltre a gestire una *piazza di spaccio* a Castel Volturno, versando parte dei proventi ai BIDOINETTI, era incaricato di imporre ai commercianti l'installazione, nei loro locali, di apparecchi per il *video-poker*, pretendendo poi il pagamento di somme di denaro, derivante da quelle attività.

Grazzanise, Sparanise e Pignataro Maggiore, permane l'influenza dei *gruppi* MEZZERO, PAPA, LIGATO. Nel mese di settembre è stato eseguito un provvedimento a carico di affiliati al *gruppo* MAZZARA, proiezione del *clan* SCHIAVONE a Cesa⁵⁶¹.

Sul *litorale domitio*, con epicentro Mondragone, sono operativi il *clan* FRAGNOLI-GAGLIARDI-PAGLIUCA ed esponenti del *gruppo* LA TORRE, che ha sempre agito in posizione autonoma rispetto ai CASALESI⁵⁶². Ad ottobre, militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di affiliati al *gruppo* LA TORRE, tra i quali il figlio del capo *clan*⁵⁶³, responsabili, nella zona di Mondragone, di spaccio di droga (crack, cocaina, *hashish* e marijuana), acquistata nell'area napoletana o tramite albanesi. Sempre a Mondragone, nello stesso mese di ottobre, militari della Guardia di finanza, a conclusione dell'operazione "Smoke Palace II", hanno eseguito un provvedimento cautelare⁵⁶⁴ nei confronti dei componenti di un'associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, con base operativa presso i cc.dd. "Palazzi Cirio", zona a forte concentrazione di soggetti, per lo più stranieri, anche irregolari, dediti ad attività illecite. Il *sodalizio* avrebbe operato in situazione di sostanziale monopolio nella minuta vendita di sigarette di contrabbando in quel comune e nelle zone limitrofe, dopo la scissione, nel 2015, da un analogo *sodalizio* criminale già operante nel territorio di Mondragone e lungo il *litorale domitio*.

Nell'area marcianisana, storicamente al di fuori del *cartello casalese*, è egemone il *clan* BELFORTE, detto dei *Mazzacane*, una delle "realità criminali" più potenti del casertano, strutturata secondo il modello *casalese*, che estende la sua influenza a Caserta e nei Comuni confinanti di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni, San Felice a Cancellò e Santa Maria Capua Vetere. Indagini del recente passato⁵⁶⁵ hanno fatto luce sugli accordi, finalizzati alla gestione dei traffici di stupefacenti, tra i BELFORTE e il suo storico antagonista, il *gruppo* PICCOLO-LETIZIA-Quaquaroni. Nell'orbita dei BELFORTE operano altri piccoli *gruppi* a struttura familiare, quali i MENDITTI, presenti a Recale e San Prisco e la *famiglia* BIFONE, che opera a Macerata Campania, Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove e San Prisco.

Nel comprensorio di San Felice a Cancellò, Santa Maria a Vico ed Arienzo è operativo un *gruppo* che costituisce una derivazione della *famiglia* MASSARO. A Maddaloni è presente il *gruppo* MARCIANO, legato ai BELFORTE.

⁵⁶¹ OCCC n. 5607/17 RGNR-436/18 OCC, emessa il 10 settembre 2018, dal GIP del Tribunale di Napoli, per i reati di estorsione ed altro, aggravati dal metodo mafioso.

⁵⁶² Nel mese di agosto, a Mondragone, si è suicidato il fratello del fondatore del *clan* LA TORRE.

⁵⁶³ OCCC n. 26489/15 RGNR-502/18 OCC, emessa il 16 ottobre 2018, dal GIP del Tribunale di Napoli.

⁵⁶⁴ OCCC n. 2339/17 RGNR-172/18 OCC, emessa il 1° ottobre 2018, dal GIP del Tribunale di Napoli.

⁵⁶⁵ P.p. n. 2244/15 RGNR-569/16 RGGIP-235/18 OCCC emessa l'11 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli ed eseguita il 4 giugno 2018.

Il 26 novembre 2018, a conclusione di un'operazione condotta dalla Polizia di Stato, è stato eseguito un provvedimento cautelare per il reato di corruzione elettorale aggravata dal metodo mafioso⁵⁶⁶. Le indagini hanno accertato l'esistenza di un patto tra il *sodalizio* ESPOSITO (altra articolazione sul territorio di Maddaloni, nella zona cd. "delle Palazzine", del *clan* BELFORTE) e alcuni candidati alle elezioni amministrative di giugno 2018.

– Provincia di Salerno

Nella provincia di Salerno gli assetti della criminalità organizzata variano a seconda delle aree geografiche su cui insistono i *gruppi*. L'azione repressiva ha consentito, negli anni, di ridurre la capacità operativa di diversi *clan*, sradicando dal territorio i capi e gli affiliati dotati di maggiore carisma criminale. Tali fattori hanno indotto altri affiliati a collaborare con la giustizia, generando un "vuoto di potere", che avrebbe favorito l'ascesa di giovani spregiudicati, alla guida di *gruppi* protesi essenzialmente a ritagliarsi spazi sul territorio mediante azioni violente.

Accanto a questo fenomeno, va evidenziata la capacità di rigenerazione interna delle *organizzazioni* storicamente più radicate, che hanno sviluppato, accanto agli affari illeciti "tradizionali" (traffico di sostanze stupefacenti, in particolare), tecniche sempre più efficaci di infiltrazione del tessuto socio-economico, politico e imprenditoriale, che hanno portato al controllo di settori nevralgici dell'economia provinciale. Tra questi, si segnalano la costruzione di opere pubbliche, la fornitura e la gestione dei servizi, ottenuti anche attraverso il condizionamento di Enti territoriali locali.

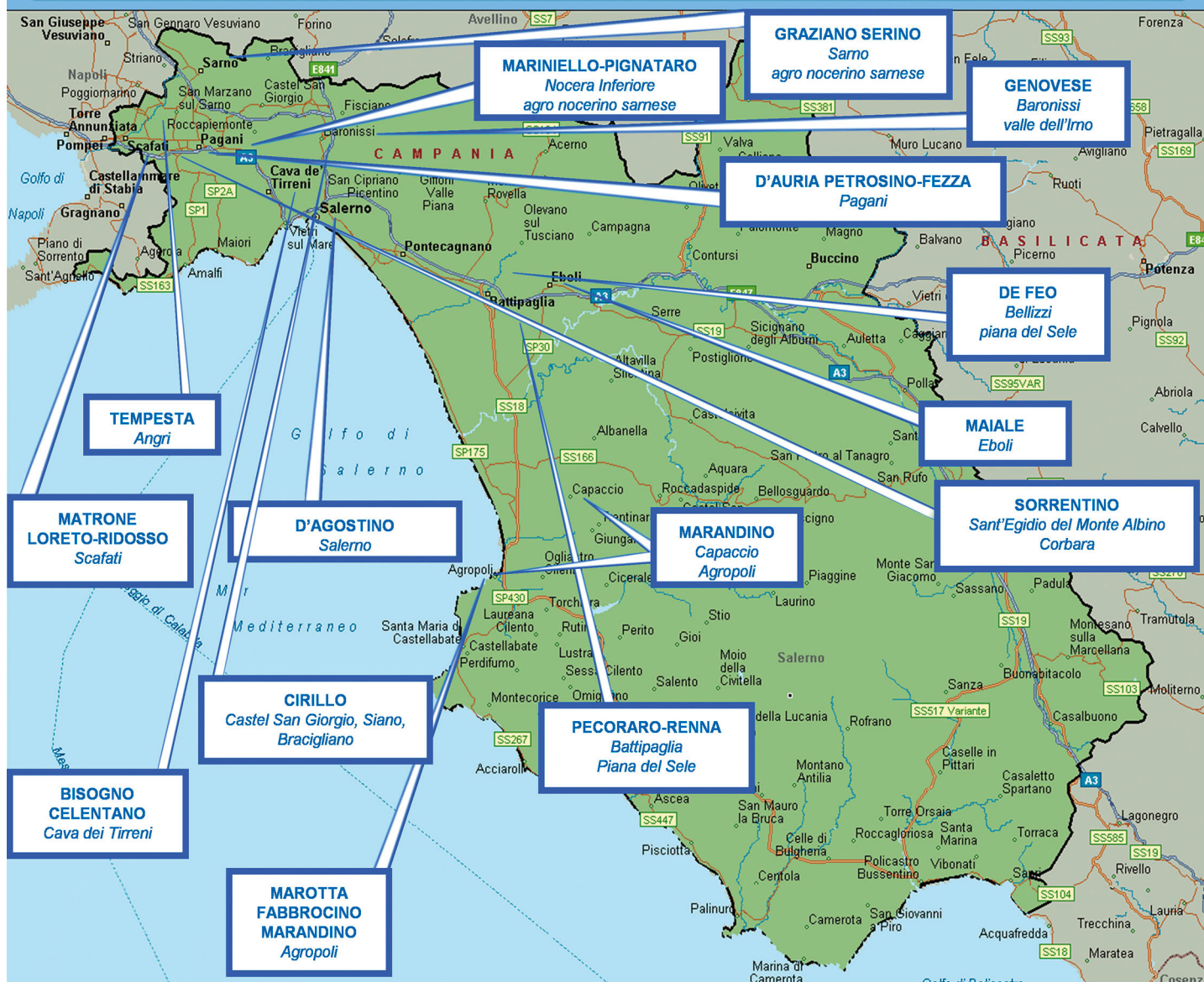
Si segnalano, poi, altre manifestazioni criminali legate alla commissione di reati contro la persona ed il patrimonio (rapine, anche in danno di furgoni portavalori), nonché truffe ai danni dello Stato, delle assicurazioni e di singoli cittadini⁵⁶⁷. Si tratta di condotte di minore spessore criminale, comunque in grado di assicurare un profitto adeguato. Continuano a essere largamente praticate anche l'usura e l'esercizio abusivo del credito, che costituiscono un vero e proprio mercato finanziario parallelo. Al riguardo, nel mese di novembre, la DIA di Salerno ha applicato la misura cautelare degli arresti domiciliari⁵⁶⁸ ad una componente della *famiglia* ZULLO di Cava dé Tirreni (SA),

⁵⁶⁶ OCC n. 22759/16 RGNR-594/18 OCC, emessa il **26 novembre 2018**, dal GIP del Tribunale di Napoli. Tra i reati contestati il voto di scambio, a fronte di promesse di denaro e posti di lavoro in aziende comunali.

⁵⁶⁷ La provincia e la città di Salerno, ed altri comuni della regione Campania, sono stati oggetto di truffe perpetrate in danno di anziani. Al riguardo si cita l'esecuzione, da parte dei Carabinieri, il **16 novembre 2018**, a Napoli, all'esito di indagini iniziate nel gennaio 2017 (p.p. 8457/2017 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno), dell'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari n. 2136/18 RGGIP, disposta dal GIP presso il Tribunale di Salerno nei confronti di appartenenti a tre diverse associazioni per delinquere, con base logistica a Napoli e ad Afragola (NA), che attraverso *call center* gestiti da sodali dell'organizzazione, contattavano telefonicamente persone anziane e, fingendosi parenti, avvocati o appartenenti alle forze dell'ordine, le inducevano a consegnare denaro contante o oggetti in oro ad emissari complici.

⁵⁶⁸ OCC n. 12673/15/21 RGNR-6778/16 RGGIP-599/2018 RTPL, emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno- Sez. del Riesame ed eseguita il **22 novembre 2018**.

Provincia di Salerno



articolazione del *clan* BISOGNO, responsabile del reato di usura. La misura è stata poi convertita, il 7 dicembre, nella detenzione in carcere, poiché la donna, dalla sua abitazione, aveva continuato a gestire il *clan*.

Altro campo d'azione privilegiato dalle *consorterie* salernitane è quello dei reati economico-finanziari (riciclaggio e auto-riciclaggio), finalizzati al reinvestimento di capitali illeciti, prevalentemente nel settore immobiliare, nella gestione di esercizi commerciali e nell'edilizia privata. Tali condotte - che interessano il Capoluogo, l'agro Noce-rino-Sarnese, la costiera amalfitana, la Piana del Sele e il Cilento - finiscono per alterare in modo significativo il libero mercato attraverso l'imposizione di prezzi, prodotti o la fornitura di servizi. Anche l'infiltrazione negli appalti - per la realizzazione di opere pubbliche, per la fornitura di servizi (particolare delicatezza riveste quello di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani), per la manutenzione delle infrastrutture e dei beni del demanio - continua a rappresentare un settore di primario interesse delle organizzazioni criminali, che vede coinvolti anche imprenditori e funzionari pubblici infedeli. La corruzione di quest'ultimi rappresenta il grimaldello che consente alle organizzazioni camorristiche di infiltrarsi nella pubblica amministrazione e di condizionarne la gestione. Laddove i tentativi di corruzione dovessero risultare vani, si assiste ad una *escalation* criminale che passa dalle minacce alle intimidazioni vere e proprie, come accaduto nel comune di Agropoli, in cui si sono registrate una serie di azioni intimidatorie da parte del locale *gruppo* MAROTTA, per indurre il Sindaco ad assegnare posti di lavoro e alloggi popolari agli affiliati.

Come accennato, le attività delinquenziali più diffuse nella provincia sono il traffico e lo spaccio di stupefacenti, che vengono approvvigionati da fornitori provenienti prevalentemente dall'*hinterland* partenopeo. Sono state comunque scoperte coltivazioni, ancorché non particolarmente estese, di marijuana, destinata al mercato locale.

Scendendo nel dettaglio delle dinamiche che interessano il Capoluogo, si segnala ancora l'operatività dello storico *sodalizio* D'AGOSTINO, che ha retto al tentativo di "scalata", alcuni anni or sono, da parte di *gruppi*⁵⁶⁹ composti anche da *giovani leve*, che volevano approfittare dello stato di detenzione in regime ex art. 41 bis o.p. del capo *clan*.

La recente scarcerazione di soggetti dall'indiscusso profilo criminale, unitamente alla presenza di *nuove leve* delinquenziali prive di scrupoli, avrebbe riaperto i contrasti per affermare la *leadership* criminale in alcune zone cittadine⁵⁷⁰, dove gestire il traffico di stupefacenti, l'usura, le rapine e le estorsioni.

⁵⁶⁹ Si tratta dei *gruppi* FAGGIOLI-UBBIDIENTE che, tra il 2004 ed il 2006, avevano provato a contrastare l'egemonia del *clan* D'AGOSTINO, i cui capi sono oggi collaboratori di giustizia; del *sodalizio* STELLATO-IAVARONE, la cui formazione risale al periodo 2007-2008, che, con azioni particolarmente violente, aveva cercato di assumere il controllo, nel capoluogo e nell'*hinterland* salernitano, degli affari illeciti derivati dalle estorsioni e del traffico di stupefacenti. Parallelamente (2007-2009), nel dinamico contesto criminale cittadino e quale diretta promanazione del *clan* PANELLA-D'AGOSTINO, tentava di imporsi il *gruppo* D'ANDREA-VILLACARO, i cui capi *clan* sono detenuti, contrapponendosi alle mire del citato *gruppo* STELLATO-IAVARONE.

⁵⁷⁰ In tale contesto si inserisce il tentativo di omicidio di tre fratelli, verificatosi la notte del 12 luglio 2018 a Salerno, a seguito di una violenta lite

Il comune di Vietri sul Mare era considerato, fino a qualche tempo fa, immune da fenomeni di infiltrazioni criminali, sebbene già nel 2008 si fosse registrata un'improvvisa *escalation* di atti criminali⁵⁷¹. Va letto tuttavia con attenzione l'episodio avvenuto il 18 agosto 2018, quando è stata danneggiata una barberia, condotta da un pregiudicato: la dinamica dell'evento non può far escludere che si sia trattato di un tentativo di intimidazione posto in essere da esponenti di *organizzazioni* criminali⁵⁷².

Nel comune di Cava de' Tirreni, posto nell'immediato entroterra della costiera amalfitana e confinante con i comuni dell'agro Nocerino-Sarnese, ad alta densità criminale, le evidenze investigative confermano l'influenza dello storico *clan* BISOGNO, dedito prevalentemente alle estorsioni, all'usura e al traffico di stupefacenti. Proprio in tale ultima attività delittuosa risulta particolarmente attivo anche il citato *gruppo* ZULLO, articolazione del *clan* BISOGNO, oggetto di un'indagine (operazione "Hippocampus") che, il 13 settembre 2018, ha permesso alla DIA di Salerno, con l'ausilio della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, di eseguire un provvedimento cautelare nei confronti del capo del *gruppo* e di altri 13 soggetti, responsabili di associazione di tipo camorristico, usura ed estorsione⁵⁷³.

Nel medesimo contesto investigativo, il 27 settembre e l'8 ottobre, ancora la DIA di Salerno ha eseguito due decreti di sequestro preventivo, emessi dal GIP presso il Tribunale di Salerno, sottoponendo a sequestro tre società, con sede legale ed operativa a Cava de' Tirreni (SA)⁵⁷⁴, riconducibili ad uno degli indagati⁵⁷⁵.

L'area di Mercato Sanseverino, uno dei comuni della Valle Dell'Irno, vede l'attuale operatività di una *consorteria* facente capo alla *famiglia* DESIDERIO, originaria di Pagani (SA). A Mercato San Severino opera anche la *famiglia* CIRILLO.

A Baronissi, Fisciano e Lancusi ha operato per diversi anni il *clan* FORTE, il cui capo è collaboratore di giustizia, ed è attivo il *clan* GENOVESE, dedito alle estorsioni, alle rapine ed all'usura, operativo nei comuni dove insistono importanti insediamenti commerciali.

Nel recente passato i *gruppi* CIRILLO e FORTE sono stati significativamente colpiti sotto il profilo patrimoniale.

per fatti connessi alla cessione di stupefacenti. Le indagini avrebbero accertato che tra gli autori del citato episodio figurerebbe il figlio del promotore del *clan* STELLATO.

⁵⁷¹ Allora gli autori erano stati individuati quali affiliati al *clan* BISOGNO, al quale era poi subentrato, nel 2015, il *gruppo* APICELLA.

⁵⁷² Da segnalare anche l'arresto, il 17 ottobre 2018, in località Raito, di due pregiudicati, l'uno del posto, l'altro residente nella contigua città di Salerno, trovati in possesso di due buste contenenti complessivamente 1,5 kg di marijuana.

⁵⁷³ OCCC emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno il 4 settembre 2018 (p.p. n. 12673/15 RGNR).

⁵⁷⁴ Un ulteriore decreto è stato eseguito il 14 dicembre 2018.

⁵⁷⁵ A Cava de' Tirreni, indagini condotte dalla DDA di Salerno nel 2017 avevano registrato la progressiva affermazione del *gruppo* CELENTANO.

I comuni di Castel San Giorgio, Siano e Bracigliano sono stati interessati, in passato (almeno fino al 2010), dalla presenza di un'articolazione del *clan* CAVA di Quindici (AV), scompaginata da diverse operazioni di polizia. *Nuove leve* autoctone avevano tentato di colmare il conseguente "vuoto di potere", ma le loro velleità operative sono state prontamente stroncate dall'azione di contrasto delle Forze di polizia⁵⁷⁶.

Sia a Castel San Giorgio che a Baronissi si sono verificati alcuni attentati incendiari, in danno di una società incaricata a Castel San Giorgio dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani⁵⁷⁷.

I comuni della costiera amalfitana⁵⁷⁸, pur se non interessati dalla presenza di *sodalizi* endogeni, risultano comunque esposti ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata.

In tal senso, il settore turistico-alberghiero può rappresentare un obiettivo di interesse per le *organizzazioni* provenienti dalle province di Napoli e Caserta. La fascia costiera non sfugge, peraltro, allo spaccio di stupefacenti⁵⁷⁹.

L'agro Nocerino-Sarnese⁵⁸⁰ rappresenta la zona della provincia di Salerno in cui la criminalità organizzata ha inciso in maniera significativa, permeando anche le attività economiche e commerciali. Sono originari di quest'area importanti *clan* campani (LORETO, GALASSO, NOCERA, DE VIVO, VISCIANO), alcuni dei quali ormai scompaginati, a seguito del decesso dei capi storici e della decisione di numerosi affiliati di collaborare con la giustizia.

I nuovi assetti vedono operativi *gruppi* minori che subiscono l'influenza di *consorterie* meglio articolate o di *sodalizi* operanti nelle limitrofe province di Napoli e Avellino (a titolo meramente esemplificativo si citano i *clan* FONTANELLA di Sant'Antonio Abate, CESARANO di Pompei, AQUINO-ANNUNZIATA di Boscoreale, GRAZIANO di Quindici).

A Nocera Inferiore si conferma l'operatività del *clan* MARINIELLO, anche se recentemente si assiste alla costituzione di nuovi *gruppi* con capi e promotori (tra i quali, anche alcuni fiduciari del capo del disciolto *clan* CU-

⁵⁷⁶ Al riguardo, significativa è stata l'operazione "Annibale", del maggio 2013, condotta dai Carabinieri, che ha riguardato un'associazione per delinquere responsabile di numerosi attentati, aggravati dal metodo mafioso, anche nei confronti dell'allora Sindaco di Siano, finalizzati ad acquisire il controllo di concessioni, appalti e servizi pubblici presso quel Comune.

⁵⁷⁷ Il 14 settembre 2018, per cause dolose, si è sviluppato un incendio nel piazzale del deposito comunale per la raccolta dei rifiuti solidi urbani di Castel San Giorgio che ha danneggiato 4 veicoli compattatori in uso alla ditta appaltatrice del servizio per il conferimento dei rifiuti solidi urbani in quel comune. Analoghi episodi incendiari si erano verificati in precedenza: il 15 maggio 2018, con il danneggiamento di 12 auto-compattatori noleggiati dalla ditta ed il 3 giugno 2018 con la distruzione di altri autocompattatori ubicati in un'autorimessa di Castel San Giorgio anche questi nella disponibilità della medesima azienda.

⁵⁷⁸ Comprende i comuni di Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti.

⁵⁷⁹ Come attestato dall'arresto, il 23 agosto 2018, ad Atrani, di due spacciatori domiciliati uno a Pagani, l'altro a Nocera Inferiore.

⁵⁸⁰ Comprende i comuni di Angri, Corbara, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno, Scafati.

TOLO) che sembrano preferire una strategia più defilata, dedicandosi alla gestione di attività commerciali (bar e sale da gioco, in particolare) in cui reinvestire i profitti illeciti, lasciando la gestione dei reati sul territorio alle *nuove leve* emergenti, che non di rado arrivano a regolare le contese con eclatanti gesti intimidatori.

Numerose attività investigative hanno riguardato lo spaccio di stupefacenti. Nel mese di novembre, ad esempio, i Carabinieri hanno arrestato⁵⁸¹ 13 soggetti, ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti - crack, cocaina, eroina, hashish e marijuana - approvvigionate nell'*hinterland* napoletano e smerciate nei comuni di Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Nocera Superiore e Salerno. Contestualmente, è stato disposto il sequestro di due appartamenti, di proprietà di uno degli indagati, utilizzati come base operativa dell'attività delittuosa. Anche le truffe interessano l'area in esame, come attestato da un'indagine dei Carabinieri (operazione "Abagnale") che, il 21 settembre 2018, ha scompaginato⁵⁸² un'associazione per delinquere finalizzata alle truffe, aggravata dal metodo mafioso.

Ad Angri, le attività di contrasto hanno ridotto in modo significativo l'operatività dello storico *clan* NOCERA-Tempesta e dato spazio al tentativo di giovani pregiudicati di imporsi nel controllo delle attività illecite, con il sostegno delle *consorterie* operanti nei limitrofi comuni dell'entroterra vesuviano. Con il ritorno in libertà di esponenti apicali di quella storica *organizzazione* sembra peraltro essersi stabilita un'intesa con gli elementi più attivi di *gruppi* emergenti.

A Pagani è operativo il *clan* FEZZA-PETROSINO D'AURIA che, pur pesantemente minato nella sua operatività da diverse operazioni di polizia giudiziaria, avrebbe nel tempo avviato diverse attività economiche, non rinunciando al traffico di droga. Ad ottobre, infatti, i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare nei confronti dei componenti di un'associazione, ritenuti responsabili di traffico e spaccio di stupefacenti, con base operativa a Pagani, capeggiati da un soggetto contiguo appunto al *sodalizio* FEZZA-PETROSINO D'AURIA⁵⁸³. Nell'area paganese si è, infine, registrata, da qualche anno, una ripresa delle attività delittuose ad opera di affiliati in libertà del *clan* CONTALDO.

A Sarno è operativo il *clan* SERINO, i cui affiliati sono dediti alle estorsioni, all'usura, al traffico di stupefacenti,

⁵⁸¹ OCCC n. 4695/2017 RGNR-4929/2018 RGGIP, emessa il **5 novembre 2018** dal GIP presso il Tribunale di Nocera Inferiore (SA). Gli indagati dovranno rispondere anche per rapina, porto e detenzione illegale di armi, evasione dagli arresti domiciliari e lesioni personali, reati commessi a Nocera Superiore (SA).

⁵⁸² Ordinanza emessa il **3 settembre 2018** (p.p. n. 2468/2018) dal GIP presso il Tribunale di Nocera Inferiore.

⁵⁸³ OCCC emessa nell'ambito del p.p. n. 10340/17 RGNR, dal GIP presso il Tribunale di Salerno, eseguita il **30 ottobre 2018**. Al *gruppo* faceva capo lo spaccio di stupefacenti nel quartiere paganese Lamia, storica roccaforte del *sodalizio* FEZZA-PETROSINO-D'AURIA, importante "piazza di spaccio" dell'agro Nocerino-Sarnese.

i cui proventi vengono reinvestiti in attività commerciali, tra cui le sale scommesse. Il *clan* è risultato altresì attivo nell'esercizio abusivo dell'attività finanziaria, nel recupero crediti e nell'abigeato⁵⁸⁴. Sul piano del contrasto, nel mese di ottobre, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento cautelare a carico dei membri di un'associazione dedita al traffico e allo spaccio di stupefacenti, alle estorsioni e al riciclaggio. L'organizzazione faceva capo ad un pregiudicato, figlio di un componente del *gruppo* SERINO⁵⁸⁵.

Nello stesso comune di Sarno si conferma la presenza di affiliati al *clan* GRAZIANO, legati operativamente ad una *frangia* dei CASALESI, attiva nel territorio di Rimini. I componenti del *gruppo* GRAZIANO sono dediti, principalmente, alle estorsioni e all'infiltrazione negli appalti pubblici mediante ditte collegate (senza contrasti con il *gruppo* SERINO) ed esplicano la loro influenza anche sui limitrofi comuni di Siano e Bracigliano⁵⁸⁶.

A San Marzano sul Sarno e San Valentino Torio, la disarticolazione del *gruppo* ADINOLFI ha lasciato spazio ad altre consorterie provenienti dalle vicine province di Napoli e Avellino, ovvero a *nuove leve* che, pur non contigue a contesti di *camorra*, operano comunque in modo organizzato.

A Sant'Egidio del Monte Albino e Corbara, dove un tempo era egemone il *gruppo* SORRENTINO, si conferma una situazione criminale dagli equilibri mutevoli. In assenza di una locale consorteria *camorristica* di riferimento, si sono affermati soggetti, già legati al citato sodalizio, cui si affiancano elementi riconducibili alle organizzazioni camorristiche di Pagani e di Nocera Inferiore, tutti dediti al traffico e allo spaccio di stupefacenti⁵⁸⁷.

Il comune di Scafati, per la sua posizione di confine tra la province di Salerno e Napoli, rappresenta un importante crocevia per la stipula di alleanze strategiche tra *gruppi* operanti a livello interprovinciale, in particolare nel traffico di stupefacenti⁵⁸⁸. L'area, inoltre, negli ultimi anni, è stata teatro di omicidi di chiara matrice camorristica, alcuni dei quali riconducibili al locale *clan* MATRONE, storicamente alleato al *clan* stabiese dei CESARANO. Al riguardo, il 15 luglio 2018, i Carabinieri⁵⁸⁹ hanno tratto in arresto due pregiudicati, uno dei quali legato al *gruppo* MATRONE, ritenuti responsabili di un omicidio, consumato nel 2015, di cui è stato vittima un

⁵⁸⁴ In tale ambito, sono stati, in passato, accertati numerosi furti in danno di allevatori delle province di Salerno e Avellino di ovini e bovini, macellati clandestinamente e commercializzati attraverso una macelleria di proprietà della stessa *famiglia* SERINO.

⁵⁸⁵ OCC n. 5175/2017 RGNR-DDA-3129/2017 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno, eseguita il **16 ottobre 2018**.

⁵⁸⁶ Inoltre, anche sul territorio del comune di Sarno si registra l'operatività di criminali emergenti, dediti prevalentemente allo spaccio di stupefacenti, i quali non risultano in contrasto con lo storico *clan* SERINO.

⁵⁸⁷ Il **14 dicembre 2018**, a Sant'Egidio del Monte Albino, i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza, due pregiudicati, uno dei quali contiguo al *clan* SORRENTINO, ritenuti entrambi responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

⁵⁸⁸ L'**8 settembre 2018** personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, una donna originaria di Torre Annunziata (NA), residente a Scafati.

⁵⁸⁹ In esecuzione del decreto di fermo di indiziato di delitto n. 8282/2015 RGNR-DDA di Salerno.

altro pregiudicato, “*colpevole*” di non aver saldato un debito per l’acquisto di droga. Per quel delitto, il 18 gennaio 2019, i Carabinieri hanno tratto in arresto altri correi, affiliati al *clan* ANNUNZIATA-AQUINO di Boscoreale (NA), collegato ai MATRONE⁵⁹⁰. Nel comune di Scafati è operativo anche il *sodalizio* LORETO-RIDOSSO, oggetto dell’operazione “*Sarastra*”, del 2016, condotta dalla DIA di Salerno⁵⁹¹, che ha consentito di accertare cointeresenze tra il citato *sodalizio* e l’amministrazione comunale *pro tempore* (dal 2011 al 2016) di Scafati. Al termine di un complesso *iter* giudiziario, il 23 luglio 2018, il Tribunale di Salerno ha condannato i vertici del *sodalizio* per il reato di scambio elettorale politico-mafioso, estorsione e minaccia, con l’aggravante del metodo mafioso⁵⁹².

Il comune di Eboli, situato nella Piana del Sele⁵⁹³, si trova in un’area interessata dalla presenza di importanti insediamenti produttivi, in particolare dell’indotto caseario, derivante dall’allevamento delle bufale, possibile oggetto di attenzione da parte della criminalità. Gli assetti criminali dell’area appaiono ancora in evoluzione, data l’assenza di una figura di riferimento. Risultano operativi esponenti di spicco del *clan* MAIALE (in passato egemone), e della *famiglia* PROCIDA, ritenuti, in prospettiva, in grado di riprendere il controllo del territorio mediante investimenti, acquisizione di attività commerciali, estorsioni, rapine, traffico di stupefacenti e usura. La rinnovata operatività del *gruppo* MAIALE è stata confermata, nel semestre, con un’ordinanza eseguita nel mese di settembre⁵⁹⁴ nei confronti del fratello del capo del *clan* MAIALE, di un altro pregiudicato molto legato alla famiglia e di due donne, tutti indagati per minaccia e furto, con l’aggravante del metodo mafioso⁵⁹⁵.

Il territorio resta comunque interessato dall’operatività di piccoli *gruppi*, spesso composti da soggetti già noti nell’ambito micro-delinquenziale locale, dediti prevalentemente allo spaccio di stupefacenti (cocaina e hashish), a reati di tipo predatorio (rapine e furti) e a estorsioni di basso profilo, condotte con la tecnica del c.d. “*cavallo di ritorno*”⁵⁹⁶.

⁵⁹⁰ OCCC emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno (p.p. n. 8282/2015 RGNR-6027/2015 RGGIP) il 7 gennaio 2019.

⁵⁹¹ P.p. n. 4660/2012 RGNR-3130/2016 RGGIP.

⁵⁹² Quanto emerso dalle indagini aveva determinato, il 27 gennaio 2017, lo scioglimento, del Consiglio comunale e la nomina di una Commissione Straordinaria.

⁵⁹³ Comprende i comuni di Albanella, Altavilla Silentina, Battipaglia, Bellizzi, Campagna, Castelnuovo di Conza, Colliano, Contursi Terme, Eboli, Laviano, Oliveto Citra, Postiglione, Pontecagnano Faiano, Santomena, Serre, Valva.

⁵⁹⁴ OCCC n. 3745/2018 RG.NR. e n. 5157/2018 RG.GIP.), emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno.

⁵⁹⁵ Già il 20 giugno precedente, i Carabinieri hanno eseguito il provvedimento restrittivo n. 3465/18 RG.GIP, emesso dal GIP presso il Tribunale di Salerno, che ha riguardato tre persone, tra cui il nipote omonimo del capo del *gruppo* MAIALE, ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, lesioni e reati in materia di armi. In passato, la minore forza del *gruppo* MAIALE aveva dato spazio al tentativo di pregiudicati locali di riorganizzare una consorteria criminale, tuttavia, il basso livello di organizzazione raggiunto dal neo-costituito *sodalizio*, coagulatosi intorno alla *famiglia* CARRATÙ, non ha consentito allo stesso di radicarsi.

⁵⁹⁶ Tra questi un gruppo capeggiato da un giovane pregiudicato della *famiglia* D’ALTERIO, operante a Eboli e Campagna, dedito alle estorsioni e allo spaccio di stupefacenti.

Non si può escludere l'interesse di *clan* operanti nei comuni limitrofi - primo tra tutti il *sodalizio* PECORARO-RENNNA di Battipaglia - ad espandere la propria azione criminale anche su Eboli. Il citato *sodalizio*, nonostante la detenzione dei capi, sembra vivere, attraverso delle *nuove leve*, un momento di particolare fervore operativo. Recenti investigazioni hanno, infatti, documentato significativi segnali di vitalità del *clan*, legati alla commissione di estorsioni, allo spaccio di stupefacenti e al riciclaggio di denaro⁵⁹⁷.

A Bellizzi, Pontecagnano Faiano, Montecorvino Rovella e Pugliano è attivo il *clan* DE FEO, diretto dai suoi due capi storici, già legato alla Nuova Camorra Organizzata e, pertanto, in contrapposizione al *sodalizio* PECORARO-RENNNA, espressione, nel passato, della Nuova Famiglia. Indicative della piena operatività del *clan* sono alcune indagini avviate per episodi di estorsione aggravata, riconducibili al *gruppo*, in una della quali è risultato coinvolto lo stesso reggente⁵⁹⁸. Infine, in tutta l'area resta alta l'attenzione delle Forze di polizia verso lo stoccaggio e lo smaltimento di rifiuti, come attestano diverse operazioni che hanno condotto alla denuncia di alcuni imprenditori.

Per quanto riguarda i comuni dell'alto Cilento⁵⁹⁹, ad Agropoli si registra la presenza della *famiglia* MAROTTA, di origine nomade, dedita a reati di tipo predatorio, all'usura, al traffico di stupefacenti e al riciclaggio di capitali: nel mese di novembre, a conclusione di un'operazione condotta dai Carabinieri, sono stati arrestati alcuni esponenti della citata *famiglia*⁶⁰⁰. Le indagini hanno consentito di documentare la commissione di furti, l'utilizzo fraudolento di carte di credito e il conseguente riciclaggio dei proventi. Inoltre, sono state accertate minacce poste in essere dai componenti del *sodalizio* nei confronti di Amministratori del comune di Agropoli, del responsabile di una società operante nel settore della raccolta dei rifiuti solidi urbani e di alcuni appartenenti alle Forze di polizia.

Nel medesimo territorio sono presenti elementi del *clan* FABBROCINO di Castellammare di Stabia (NA). Nell'area del comune di Capaccio-Paestum si segnala il ritorno di storici personaggi già inseriti, con ruoli di rilievo, nel *gruppo* MARANDINO, fortemente legato, in passato, al *cartello* della Nuova Camorra Organizzata. Nel mese

⁵⁹⁷ Il **17 settembre 2018** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare che ha coinvolto, tra gli altri, il reggente del *gruppo*, tutti indagati per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni del titolare di una farmacia, finalizzata all'assunzione di due nipoti del reggente. Il **18 dicembre** successivo, militari della Guardia di Finanza, nell'ambito del p.p. n. 6547/2014 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare n. 4079/2015 RG.GIP, emessa il **10 dicembre 2018**, dal GIP presso il Tribunale di Salerno nei confronti di numerosi affiliati al *clan* tra i quali il citato reggente, ritenuti responsabili di riciclaggio, impiego di denaro o beni di illecita provenienza, con l'aggravante del metodo mafioso, con contestuale sequestro di beni.

⁵⁹⁸ Il **21 settembre 2018** i Carabinieri hanno tratto in arresto l'attuale reggente del *clan* per estorsione aggravata in concorso, a danno di un imprenditore edile; il **15 ottobre 2018**, per la medesima fattispecie di reato, i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato resosi responsabile di estorsioni legate al gioco d'azzardo e al recupero crediti, effettuate avvalendosi del timore connesso all'appartenenza al *clan* DE FEO.

⁵⁹⁹ Comprende i comuni di Agropoli, Capaccio, Castellabate, Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Perdifumo, Prignano Cilento, Rutino, Serramezzana, Sessa Cilento e Torchiara.

⁶⁰⁰ In esecuzione dell'ordinanza cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno (p.p. n. 5926/17 RGNR-3503/18 RGGIP), eseguita il **30 novembre 2018**.

di marzo 2018, la DIA di Salerno ha eseguito una confisca di beni, per un valore di circa 3 milioni di euro⁶⁰¹, a carico di un imprenditore, operante nel settore delle pompe funebri, ritenuto organico al *gruppo* MARANDINO.

Nel territorio in esame si è rilevata anche un'intensa attività delinquenziale, connessa al traffico e allo spaccio di stupefacenti, posta in essere da *gruppi* non direttamente riconducibili al *clan* MARANDINO, alcuni dei quali promossi e organizzati da ex affiliati alla Nuova Camorra Organizzata, che potrebbero avere interesse a stringere rapporti con *sodalizi* operanti nella provincia di Napoli, a loro volta interessati a riciclare e reimpiegare capitali illeciti nei settori produttivi della zona (turistico, alberghiero, zootecnico, agricolo).

Nel Medio e Basso Cilento, pur non rilevandosi la presenza di organizzazioni criminali, la particolare vocazione turistico-ricettiva, localizzata soprattutto nella fascia costiera, espone l'area a possibili investimenti di capitali illeciti. Il comprensorio risulta, altresì, oggetto di attenzione da parte di pregiudicati napoletani, in relazione al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, soprattutto durante il periodo estivo. In tale ambito si registra l'operatività, per quanto non strutturata, di piccoli gruppi criminali autoctoni, dediti anche questi allo spaccio. Allo stato, non si registrano eventi che possano indicare una presenza di organizzazioni camorristiche nella Valle del Calore. L'unico fenomeno delinquenziale rilevante è lo spaccio di stupefacenti, approvvigionati nei vicini comuni di Sala Consilina e Atena Lucana.

Nel Vallo di Diano, posto a cerniera tra l'alta Calabria e la Campania, sono stati documentati contatti tra esponenti della malavita locale e delle *cosche* calabresi dell'alto Ionio e Tirreno cosentino. Sul territorio sono operativi due *gruppi* criminali, facenti capo alle *famiglie*, originarie di Sala Consilina, GALLO⁶⁰² e BALSAMO. I due *gruppi*, prima uniti in un unico *sodalizio* dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, operano separatamente e senza contrasti.

La zona si presta ad essere sfruttata per l'illecita coltivazione e produzione di cannabis, attirando in particolare l'interesse di soggetti dell'*hinterland* vesuviano⁶⁰³. Le investigazioni svolte nel tempo hanno anche evidenziato che l'area è stata oggetto di investimenti immobiliari ed imprenditoriali da parte della criminalità organizzata

⁶⁰¹ Decreto n. 22/17 RMP e 8/18 Racc.Decr., emesso il 22 febbraio 2018 dal Tribunale di Salerno.

⁶⁰² La *famiglia* GALLO è collegata con esponenti delle *cosche* 'ndranghetiste MUTO di Cetraro e VALENTE-STUMMO di Scalea. Indagini pregresse hanno documentato l'esistenza di una dipendenza gerarchica dei GALLO dai MUTO nelle attività legate al narcotraffico.

⁶⁰³ L'11 settembre 2018 il GIP presso il Tribunale di Salerno ha emesso un'ordinanza di convalida di arresto e contestuale applicazione di misura cautelare personale degli arresti domiciliari (n. 7785/2018 RGNR-5036/2018 RGIP), nei confronti di tre napoletani che illecitamente coltivavano in un terreno sito a Roscigno, località Monte Pruno, n. 215 piante di cannabis e detenevano n. 26 piante di cannabis già poste in essiccazione. Il 18 settembre 2018, a Montecorice, i Carabinieri hanno tratto in arresto due soggetti, entrambi residenti a Lettere (NA), sorpresi a coltivare nr. 200 piante di canapa indiana. Altre attività investigative hanno consentito di certificare la compartecipazione di personaggi dell'*hinterland* vesuviano e di altri soggetti del posto nell'approvvigionamento e commercializzazione di stupefacenti.

napoletana. Non mancano episodi intimidatori ed estorsivi, in danno di commercianti locali⁶⁰⁴. Peraltro, pur non rilevandosi ingerenze e tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata in seno alle locali pubbliche amministrazioni, si segnala un'attività di indagine della Procura di Lagonegro (PZ), che ha portato alla denuncia, il 18 luglio 2018, da parte dei Carabinieri, di due impiegati del comune di Padula e di un imprenditore, responsabili di una truffa ai danni dello Stato, legata alla gara d'appalto bandita per la ristrutturazione di taluni locali della Certosa di San Lorenzo e dell'ex Convento di Sant'Agostino.

– Provincia di Avellino

Il contesto criminale della provincia Irpina resta particolarmente permeabile ad infiltrazioni di *clan* delle province di Napoli e Caserta.

Per quanto riguarda gli assetti dei *sodalizi* locali, non si registrano mutamenti di equilibri nelle aree a maggior densità criminale (Vallo di Lauro, Baianese, Valle Caudina, comprensorio Montorese - Solofrano, alta Irpinia e Arianese).

Nel capoluogo opera il *clan* GENOVESE, con proiezioni anche su territori adiacenti, mentre, a Quindici, si conferma la presenza, storicamente radicata, degli antagonisti *clan* GRAZIANO e CAVA: il primo ha proiezioni anche nell'alta Valle dell'Irno (al confine tra le province di Salerno ed Avellino) e nel Vallo di Lauro; il secondo estende la sua influenza anche nell'agro vesuviano e nolano tramite la *famiglia* SANGERMANO.

Nella Valle Caudina opera il *clan* PAGNOZZI, con proiezioni nelle province di Benevento, tramite *sodalizi* satellite, e Caserta, attraverso storici rapporti con il *cartello* dei CASALESI e con *gruppi* di Marcianise. Il *clan* PAGNOZZI è operativo anche a Roma, dove è radicato da anni con un ruolo di primo piano in diverse zone del quadrante sud della Capitale.

Per quanto attiene al settore degli stupefacenti, nel mese di novembre sono stati eseguiti alcuni arresti nella Valle Caudina, nei confronti dei partecipi ad un'associazione, con base a Brusciano (NA), finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, provenienti da Spagna, Olanda e Germania. Al vertice dell'organizzazione - di cui si è trattato nel paragrafo dedicato alla Provincia Orientale di Napoli - figurava un pregiudicato definito da diversi collaboratori di giustizia come "*uno dei maggiori trafficanti campani*".

⁶⁰⁴ Il 19 luglio 2018 i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 1353/18 RGNR-895/18 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Lagonegro (PZ), nei confronti di due pregiudicati ritenuti responsabili di tentata estorsione e tentata rapina aggravate, ai danni del titolare di un bar di Sassano. Il 2 agosto 2018, a Polla, in un piazzale-deposito di autovetture di proprietà di un pluripregiudicato, si è sviluppato l'incendio di tre automezzi destinati alla rottamazione.

Il successivo mese di dicembre, la DIA di Napoli e la Guardia di finanza hanno eseguito, nell'ambito dell'operazione "Snake"⁶⁰⁵, un provvedimento cautelare che ha riguardato un vasto traffico di cocaina e *hashish*, importati



⁶⁰⁵ OCC n. 29956/2017 RGNR-537/18 OCC, emessa il 29 ottobre 2018 dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

attraverso la Spagna, e destinati alle piazze di spaccio delle province di Napoli e Avellino. L'organizzazione era capeggiata da un imprenditore nolano e dal figlio. Al primo era anche riconducibile una struttura ricettiva, con sede a Roccarainola (NA), oggetto di sequestro preventivo, che sarebbe stata utilizzata come base per lo stoccaggio della droga, per lo svolgimento di riunioni fra gli associati e come rifugio, tra il 2012 e il 2014, durante la latitanza, per il capo del *clan* LO RUSSO (attualmente collaboratore di giustizia). Assieme a quest'ultimo, l'imprenditore avrebbe gestito il traffico di droga⁶⁰⁶.

– Provincia di Benevento

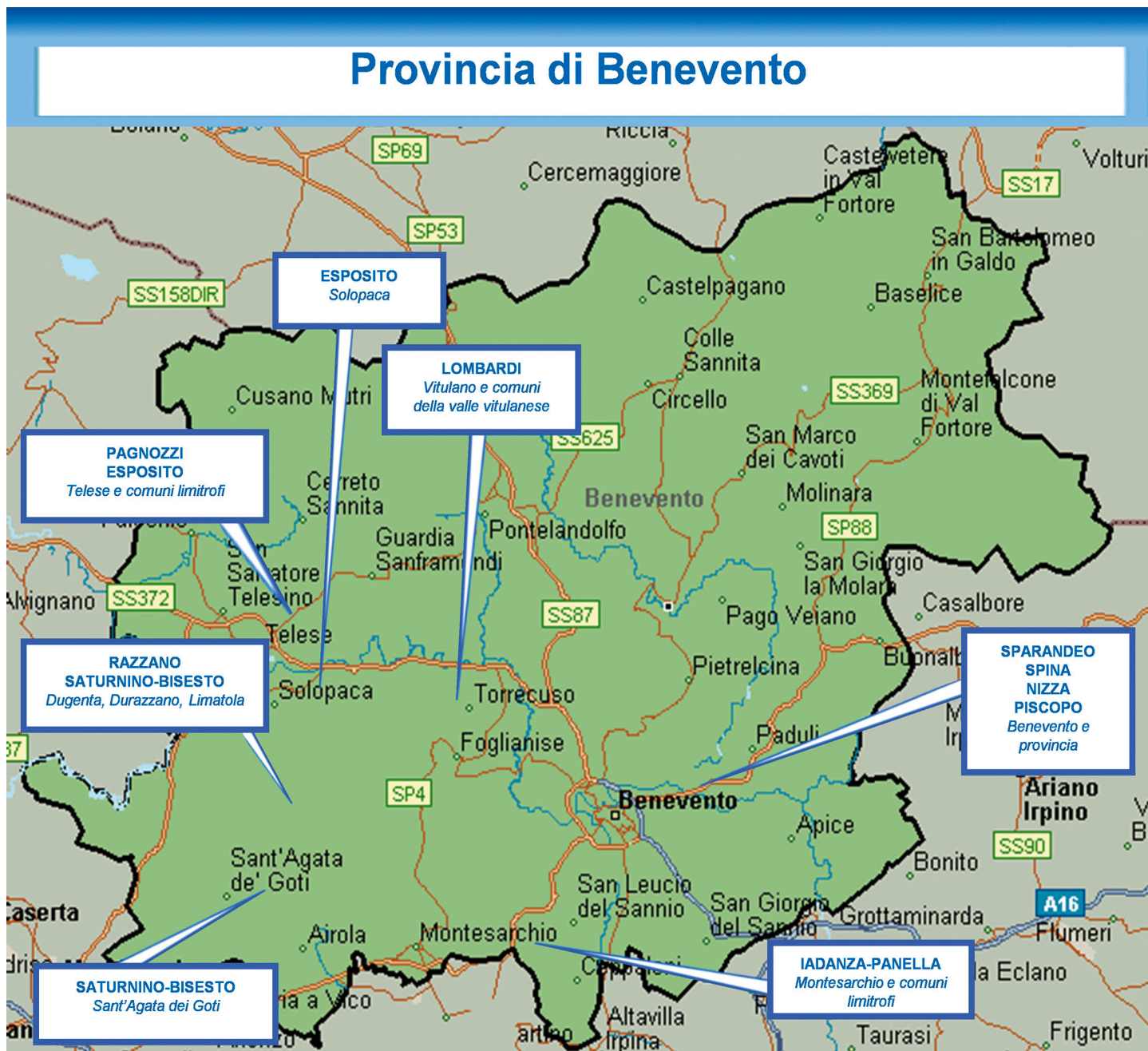
Nella provincia beneventana non si sono registrati mutamenti dei preesistenti equilibri criminali.

Si conferma la presenza, nella valle Caudina, dei *gruppi* SPARANDEO, PAGNOZZI, NIZZA (vicino agli SPARANDEO) e SATURNINO-BISESTO (vicini agli SPARANDEO ed ai PAGNOZZI).

Nella zona di Montesarchio e Bonea sono attivi gli IADANZA-PANELLA, mentre nella valle Telesina sono presenti gli ESPOSITO.

Per tutti questi *gruppi* la principale fonte di finanziamento è rappresentata dal traffico di stupefacenti.

⁶⁰⁶ Da un altro procedimento penale (n.12773/13 RGNR) istruito nel 2013, dalla Guardia di Finanza, erano emersi elementi concreti circa operazioni di riciclaggio e importazione di stupefacenti dalla Colombia, organizzata dal citato imprenditore per conto del *gruppo* SANGERMANO, articolazione nel nolano del *clan* CAVA di Quindici (AV).



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

In Puglia ormai è consolidato il principio che ci consente di parlare di mafie e non di mafia.

Ciò in relazione alla lunghezza e alla vastità della regione che, non avendo mai avuto una criminalità organizzata unita, si è andata frastagliando a seconda della posizione geografica⁶⁰⁷.

In occasione del discorso d'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019⁶⁰⁸, il Procuratore Generale della Corte di Appello di Bari ha segnalato un moderato aumento dei procedimenti iscritti a quella Corte per i delitti di associazione di tipo mafioso.

Reati gravi che, a livello analitico, sono indicativi anche in questa regione della presenza della criminalità organizzata nei settori della pubblica amministrazione. Ciò, anche grazie all'*aggressività* che da sempre è peculiare della mafia e, nel contempo, al livello di *professionalità* acquisito nel tempo.

Il diffuso e sistematico rinvenimento di armi in tutta la Regione, parallelamente agli svariati, gravi fatti di sangue, fornisce ampia conferma del potenziale militare delle cosche pugliesi, che non si fanno scrupolo di sparare in pieno giorno nei centri cittadini e mietere vittime anche tra persone che nulla hanno a che fare con le dinamiche criminali locali.

Si pensi al caso dell'anziana pensionata di Bitonto, uccisa nel corso di un'azione di fuoco tra *clan* contrapposti, il 30 dicembre 2017⁶⁰⁹. Anche nel semestre in esame si sono registrate diverse sparatorie che, a Bari ad esempio, hanno colpito elementi di vertice di alcuni sodalizi, come il *reggente* del *clan* CAPRIATI⁶¹⁰. Sparatorie che sono indicative, in provincia di Bari ma anche nel foggiano, delle profonde fibrillazioni tra le *cosche*, riferibili alle persistenti contese per il controllo del territorio.

⁶⁰⁷ Nella provincia di Foggia la *Società foggiana*, la *mafia garganica* e la *mafia cerignolana*, nella provincia di Bari la *camorra barese* e, nel Salento, la *sacra corona unita*.

⁶⁰⁸ Assemblea generale del 26 gennaio 2019. Relazione riferita al periodo 1° luglio 2017 - 30 giugno 2018.

⁶⁰⁹ Delitto per il quale il 30 aprile 2019, al termine del giudizio di primo grado celebrato con rito abbreviato, il GUP presso il Tribunale di Bari ha condannato i 9 imputati con pene comprese tra i 6 e i 20 anni di reclusione. Peraltro, il **26 settembre 2018**, è stato arrestato anche il capo del *clan* CONTE ritenuto il mandante del *raid* punitivo avvenuto a Bitonto il 14 marzo 2018, ai danni di elementi del *clan* CIPRIANO, evento in cui era rimasta ferita una ragazza che stava transitando sulla pubblica via. Ciò accadeva a soli tre mesi di distanza dalla morte della signora Anna TARANTINO, a dimostrazione della proterva spregiudicatezza del citato contesto criminale.

⁶¹⁰ A titolo esemplificativo si citano, inoltre, l'attentato, a Bari, in danno di 2 fratelli a capo del gruppo RAFASCHIERI (con l'omicidio di uno ed il ferimento dell'altro); l'omicidio San Ferdinando di Puglia (BT) di un noto pregiudicato legato alla criminalità cerignolana; a Foggia, l'omicidio del pluripregiudicato deputato al ruolo di *cassiere comune* della *confederazione* tra le batterie della *Società foggiana*; a San Severo (FG), l'omicidio di un elemento apicale del gruppo RUSSI, legato anche al *clan* NARDINO; a Melissano (LE), l'omicidio di un ventiduenne maturato in una *escalation* di contrasti tra i due gruppi criminali concorrenti per la gestione monopolistica del mercato della cocaina: eventi tutti richiamati nelle province di riferimento.

Il ricorso all'intimidazione e all'uso indiscriminato di armi ed esplosivi, anche nei confronti di funzionari dello Stato⁶¹¹ e di Enti locali, nonché di appartenenti alle Forze di polizia⁶¹², sia da parte della criminalità organizzata che della delinquenza cd. *comune*⁶¹³ (che culminerà, il 13 aprile 2019, nell'omicidio a Cagnano Varano-FG, del Maresciallo Maggiore dei Carabinieri Vincenzo DI GENNARO⁶¹⁴), risultano anche sintomatici di un diffuso clima d'insofferenza verso le Istituzioni: sembra ripetersi in Puglia l'evoluzione già sperimentata dalle mafie storiche in altre regioni del Meridione, con fasi di affermazione di una "*giurisdizione territoriale*" alternativa, che passa attraverso forme di assoggettamento, di omertà⁶¹⁵ e, più in generale, di devianza sociale.

Nella mafia foggiana, peraltro, sono riscontrate forme di *emulazione* dei "comportamenti" "*ndranghetisti*: analoghi rituali di affiliazione, ripartizione dei ruoli, qualifiche e gerarchie definite con il gergo tipico della criminalità calabrese, come emerso nell'ambito dell'operazione "*Decima Azione*" del 30 novembre 2018⁶¹⁶.

Tuttavia, l'efferatezza con la quale la criminalità organizzata dauna continua a manifestarsi costituisce, ad oggi, il netto *discrimen* con la '*ndrangheta*, che sembra invece preferire una presenza silente sul territorio, evitando azioni eclatanti.

Nella tendenziale disomogeneità che contraddistingue i diversi *gruppi* operanti nelle province pugliesi, si registra, a fattor comune, una elevata *specializzazione* nel traffico di sostanze stupefacenti ed in quello delle armi⁶¹⁷, nonché

⁶¹¹ Si segnala, al riguardo, il provvedimento cautelare, descritto nel paragrafo dedicato alla provincia di Bari, eseguito a Bitonto (BA), il **16 novembre 2018**, nei confronti dei titolari di una sala giochi, per aver minacciato di morte funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato, costretti a redigere un falso verbale da cui non risultassero irregolarità.

⁶¹² Numerosi gli episodi registrati nelle diverse province pugliesi. Si richiama, in particolare, quanto avvenuto a Brindisi, il **21 luglio 2018**, quando, dopo l'assalto al bancomat con uso di esplosivo (cd. "*marmotta*"), gli autori del colpo non hanno esitato ad ingaggiare un conflitto a fuoco (durante il quale un malvivente è deceduto), crivellando con un arma automatica l'autovettura della Polizia di Stato intervenuta, per poi guadagnare la fuga disperdendo chiodi a tre punte con cui hanno bloccato gli inseguitori.

⁶¹³ Il **13 dicembre 2018**, a San Ferdinando di Puglia (BT), si è consumato, verosimilmente nel corso di una rapina, l'omicidio di un autotrasportatore socio di un'impresa ortofrutticola di Salerno, aggredito mentre stava trasportando prodotti ortofrutticoli al mercato di Molfetta (BA).

⁶¹⁴ Il tragico evento costituirà oggetto di approfondita analisi nella prossima pubblicazione della Relazione DIA, relativa al 1° Semestre 2019.

⁶¹⁵ Tanto che per alcuni degli scontri a fuoco verificatisi nella città di Bitonto si è parlato di sparatorie "*fantasma*", data l'assenza di testimoni e di denunce.

⁶¹⁶ Meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Foggia.

⁶¹⁷ Comprovata dai numerosi sequestri eseguiti a carico di pregiudicati affiliati ai *clan*, ma anche di incensurati. Si richiamano, tra gli altri, i sequestri di veri e propri arsenali operati nell'ambito delle attività di contrasto predisposte per arginare gli scontri in atto a Bari tra i gruppi PARI-SI-PALERMITI e i DI COSIMO-RAFASCHIERI, nonché nel foggiano tra i gruppi RADUANO e PERNA. Inoltre, in provincia di Bari, il **14 settembre 2018**, a Canosa di Puglia (BT), la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto, nel cui laboratorio di falegnameria gli operanti hanno rinvenuto numerose armi da fuoco clandestine, oltre a gr. 50 di cocaina; il **20 novembre 2018**, a Trani (BT), i Carabinieri hanno tratto in arresto un soggetto trovato in possesso, sulla pubblica via, di kg. 3 di tritolo e di una miccia a lenta combustione. Nel corso della successiva perquisizione sono stati rinvenuti ulteriori kg. 9,9 dello stesso esplosivo e diversi metri di miccia. Numerosi i sequestri di *armi* e munizioni anche a Lecce e a Brindisi. In particolare nel Porto di Brindisi, il **15 novembre 2018**, è stato tratto in arresto un 22enne di Galatina (LE), incen-

nel reimpiego delle risorse che questi mercati generano⁶¹⁸. Nel traffico di stupefacenti e di armi, le mafie pugliesi hanno peraltro dimostrato una capacità di confrontarsi con altre organizzazioni mafiose più strutturate, ponendosi anche come punto di riferimento nell' "erogazione di servizi" connessi al rifornimento e allo smistamento della droga e, per quanto attiene alle armi, nel renderle clandestine, settore quest'ultimo nel quale si è affermata la criminalità cerignolana.

Restando al narcotraffico, gli stretti collegamenti tra le compagini criminali pugliesi e quelle albanesi continuano ad essere attestati dalle numerose operazioni (e dagli ingenti sequestri), che documentano un flusso costante di stupefacenti tra Italia ed Albania⁶¹⁹, Paese primo produttore di marijuana al mondo, ma anche territorio di transito per l'eroina proveniente dall'Asia centrale e dall'Afghanistan destinata al mercato dell'Europa occidentale. Appare emblematica, al riguardo, l'operazione "Drug Boat"⁶²⁰ che, nell'evidenziare le rilevanti risorse "finanziarie e strumentali" impiegate dal clan VELLUTO in "un'estesa attività di commercio di droga anche a livello transnazionale", ne ha messo in luce un ruolo attivo nella pianificazione e nella realizzazione dei traffici di droga direttamente in Albania.

I flussi illegali dall'area balcanica verso l'Italia continuano ad alimentare (sebbene in misura minore rispetto ad altre aree del territorio nazionale) anche l'approdo di clandestini: si tratta per lo più di un'immigrazione realizzata con natanti di lusso (semicabinati e *yacht*) adibiti al trasporto di un numero limitato di persone⁶²¹.

surato, appena sbarcato da una motonave proveniente dal Montenegro a bordo di un'auto dove sono state rinvenute e sequestrate 9 pistole di fabbricazione est europea e russa, tre armi camuffate da penna e 23 proiettili cal. 7,65.

⁶¹⁸ In particolare la mafia cerignolana, ma anche alcuni gruppi della provincia di Bari e di BAT si distinguono nelle attività di riciclaggio, grazie alla capacità di schermare efficacemente i profitti illeciti, anche mediante prestanome, in attività di ristorazione, nella filiera agroalimentare e nel commercio di carburante.

⁶¹⁹ Nel Porto di Bari, il **5 luglio 2018** i Finanziari hanno sottoposto a controllo un'autovettura greca proveniente dalla Grecia, condotta da un cittadino albanese, rinvenendo 56 panetti di eroina pari a kg.30,377; il **17 settembre 2018**, in provincia di Lecce, nell'ambito dell'operazione "Amici miei", i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 11704/16 RGNR- 6901/17 RG Gip-108/18 ROCC-89/16 RGDDA, emessa il 6 settembre precedente dal Gip del Tribunale di Lecce nei confronti di 11 soggetti (di cui 8 agli arresti domiciliari), indagati per aver partecipato ad un'associazione finalizzata al traffico di cocaina, promossa ed organizzata da un cittadino di origine albanese, già condannato per fatti specifici. L'indagine ha permesso di far emergere l'esistenza di una complessa rete operante nei territori di Gallipoli Taviano, Alezio e Matino, composta da albanesi, residenti nel Salento, ed italiani, dedita all'approvvigionamento, alla detenzione ed alla commercializzazione di ingenti quantitativi di cocaina; il **9 novembre 2018**, a Monopoli (BA) e a Fasano (BR), i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, due incensurati del posto, i quali, dopo essere giunti a riva a bordo di un gommone, sono stati bloccati mentre scaricavano un carico consistente di kg. 1.393 di marijuana e kg. 7 di hashish proveniente dall'Albania.

⁶²⁰ Meglio decritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Bari.

⁶²¹ Nel periodo in esame il numero degli extracomunitari rintracciati subito dopo il loro sbarco, in particolare sulle coste leccesi, sono stati oltre 600, in prevalenza provenienti dall'Iraq, dall'Iran e dal Pakistan. Inoltre, nella stessa area, sono state sequestrate 18 imbarcazioni, in particolare barche a vela, e sono stati arrestati 18 scafisti, di nazionalità turca, ucraina, georgiana, greca, italiana, russa e lettone.

Oltre ai citati traffici delittuosi, si colgono segnali anche di traffici internazionali di rifiuti, che troverebbero un crocevia nel porto barese⁶²².

Per fronteggiare queste sinergie criminali tra *gruppi* italiani e albanesi, le Autorità dei due Paesi, coordinate da Eurojust, hanno avviato delle fruttuose collaborazioni giudiziarie a livello internazionale, anche attraverso la costituzione di “*squadre investigative comuni*”⁶²³.

Oltre a questa sempre maggiore proiezione verso l'estero, il “*cambiamento di passo*” dei più consolidati *clan* pugliesi riguarda, peraltro, le attività di riciclaggio e le forme di reinvestimento dei proventi illeciti nell'economia legale. Le *cosche* pugliesi hanno, infatti, dimostrato di saper sfruttare, al pari delle altre mafie, i canali finanziari internazionali.

Osservando l'azione di contrasto sviluppata nel semestre, la complessa operazione “*Scommessa*”⁶²⁴ ha ricostruito le attività, nel mondo del gioco d'azzardo, dei *clan* PARISI e CAPRIATI di Bari. In tale ambito, proprio il *cassiere* dei CAPRIATI, vertice dell'articolazione dei MARTIRADONNA, era stato incaricato di riciclare i proventi derivanti dalle attività delittuose della consorteria mafiosa (contrabbando di TLE, traffico di stupefacenti e di armi, estorsioni, etc.). Ogni attività collegata al *business* delle scommesse da parte dei MARTIRADONNA di Bari avveniva d'intesa con le organizzazioni mafiose, anche extraregionali, egemoni sui territori interessati che, quando non direttamente partecipi nella gestione dell'attività, venivano remunerate con una percentuale sui profitti, diventando così clienti, protettrici e garanti dell'espansione del circuito illegale del gioco. Sono significativi i collegamenti emersi in tal senso con la criminalità organizzata campana, calabrese⁶²⁵, siciliana e, con esponenti di vertice degli ARENA di Isola di capo Rizzuto-KR. Con riferimento a quella siciliana, a Catania sono stati registrati collegamenti con elementi del *clan* LORIA-MAZZEI, articolazione dei SANTAPAOLA-ERCOLANO, a Siracusa con il *Master* collegato al *clan* APARO-NARDO-TRIGILA, affiliato al *clan* SANTAPAOLA, nonché con altri affiliati delle province di Trapani e Messina.

Nell'ambito di questa più evoluta strategia mafiosa che punta sia alla mimetizzazione dei capitali illeciti che a

⁶²² Il 25 luglio 2018, a Bari, i Finanziari, insieme a funzionari dell'Agenzia delle Dogane, hanno sequestrato all'interno del porto cittadino un autocarro con targa albanese carico di rifiuti (costituiti da lavatrici e forni usati) diretto a Durazzo (Albania), accompagnato da falsa documentazione.

⁶²³ Ne è esempio l'operazione “*Shefi*”, conclusa nel marzo 2018 dalla DIA di Bari grazie allo sforzo congiunto di una “*Squadra investigativa comune*”, composta da funzionari italiani e albanesi. Le indagini, si ricorderà, hanno disarticolato un'organizzazione composta da 43 soggetti, attiva tra Italia, Albania e Romania, consentendo il sequestro di oltre 2 tonnellate di droga, movimentate tra l'Albania e la Puglia.

⁶²⁴ Meglio decritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Bari.

⁶²⁵ I rapporti con la criminalità organizzata calabrese sono descritti nel decreto di fermo n. 4456/2013 RGNR già emesso, il 5 giugno 2017, dalla Procura di Catanzaro nell'ambito dell'operazione “*Jonny*”, che aveva evidenziato il ruolo di un elemento della *famiglia* MARTIRADONNA.

forme di controllo sociale, i *clan* pugliesi stanno rivolgendo le proprie mire, oltre che verso i più tradizionali settori (gioco d'azzardo, rifiuti, edilizia, trasporto su strada e turistico-alberghiero), anche verso il comparto agricolo, sfruttando sia il lavoro nero che acquisendo sovvenzioni pubbliche. Al riguardo, risultano significative le diverse interdittive emesse dai Prefetti delle province pugliesi⁶²⁶ nei confronti di componenti di famiglie notoriamente legate ad ambiti di criminalità organizzata, spesso richiedenti concessioni su terreni demaniali ad "uso pascolivo".

Tra le forme d'infiltrazione criminale nel comparto agroalimentare, si registra ancora la piaga del *caporalato*, riportata alla ribalta delle cronache dalle *stragi della strada* del 4 e del 6 agosto 2018, nelle quali hanno perso la vita 16 giovani braccianti africani (ricordati nell'elenco delle *vittime di mafia* in occasione della *24esima Giornata della Memoria e dell'Impegno*, tenutasi a Foggia il 21 marzo 2019). La problematica è alimentata da parte dell'economia locale che non esita a sfruttare manodopera clandestina a basso costo, cosa che impone una riflessione sulla necessità di ripristinare una *filiere etica di certificazione del lavoro*.

Degna di nota, infine, è un'interdittiva antimafia emessa, sempre nel semestre, dal Prefetto di Roma sulla base delle informazioni raccolte dal Gruppo Interforze Antimafia di Lecce, nei confronti di una società con sede legale nella Capitale ma operante prevalentemente nel territorio salentino. L'attività ispettiva, nel suo complesso, ha delineato un quadro indiziario tale da far ritenere che l'impresa sia stata, in maniera indiretta, strumento utile alla *sacra corona unita* sia per infiltrare la politica, attraverso le promesse di assunzione finalizzate all'acquisizione di consensi elettorali, sia per affermare ulteriormente l'egemonia sul territorio, accrescendone il controllo.

Diverse attività investigative e pronunciamenti giudiziari⁶²⁷ - avvalorati dallo scioglimento per mafia, lo scorso semestre, di ben tre amministrazioni comunali⁶²⁸ - dimostrano come anche in diverse località pugliesi si sia oramai radicata un'*area grigia*, in cui si incontrano mafiosi, imprenditori, liberi professionisti e apparati della pubblica amministrazione.

⁶²⁶ 11 dalla sola Prefettura di Lecce, 8 da quella di Foggia, 1 ciascuno da quelle Bari e Taranto.

⁶²⁷ Nell'ambito del procedimento "*Attila 2*", il Gup presso il Tribunale di Bari, il 28 maggio 2018, ha emesso la sentenza di condanna n.12414/16 RGPM., 15426/16 RGGIP e 1132/18 RGSENT, depositata il **9 luglio 2018**, nei confronti di 27 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo, di aver diretto, organizzato, partecipato all'associazione di tipo mafioso denominata *clan DI COSOLA*, nonché dei delitti di scambio elettorale politico-mafioso, in occasione delle consultazioni elettorali del 2015 per il rinnovo del Consiglio Regionale per la Puglia, di coercizione elettorale, corruzione elettorale".

⁶²⁸ Mattinata (FG), Surbo (LE) e Sogliano Cavour (LE), rispettivamente con DPR datati 19 marzo 2018, 11 maggio 2018, 29 giugno 2018. Nel corso della redazione del presente documento, inoltre, a gennaio del **2019**, sono state disposte due Commissioni ispettive nei comuni di Cerignola (FG) e Manfredonia (FG).

Emblematico, in proposito, quanto accaduto nel mese di settembre a Lecce, dove la Guardia di finanza ha disarticolato⁶²⁹ un'associazione per delinquere (cui partecipavano esponenti politici, dirigenti, funzionari e dipendenti pubblici, oltre a tre soggetti appartenenti alla criminalità organizzata leccese), finalizzata a numerose condotte illecite, tra cui la corruzione elettorale, il peculato, l'abuso d'ufficio, il falso ideologico e l'occupazione abusiva di edifici. Le indagini hanno accertato delle indebite agevolazioni nelle assegnazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica, in cambio del consenso elettorale dai beneficiari. Alcune delle fattispecie di reato contestate sono state ritenute aggravate dalla premeditazione, dall'uso delle armi e dal metodo mafioso.

Nel contesto generale descritto ed alla luce delle recenti inchieste concluse sul territorio regionale⁶³⁰ rileva la particolare *sensibilità* del circuito carcerario, in cui coesistono vecchie e nuove generazioni criminali, soprattutto della *sacra corona unita*.

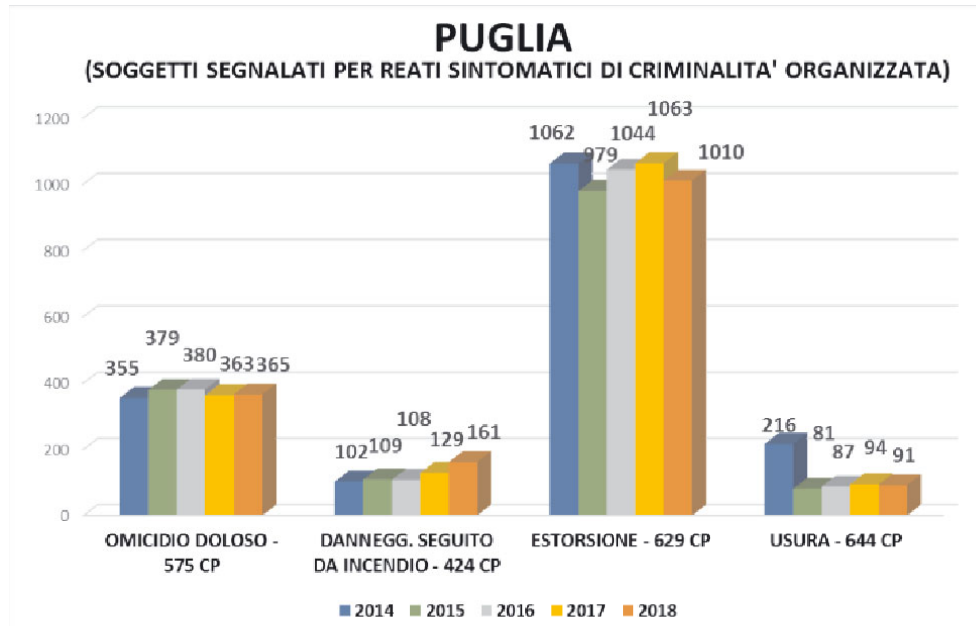
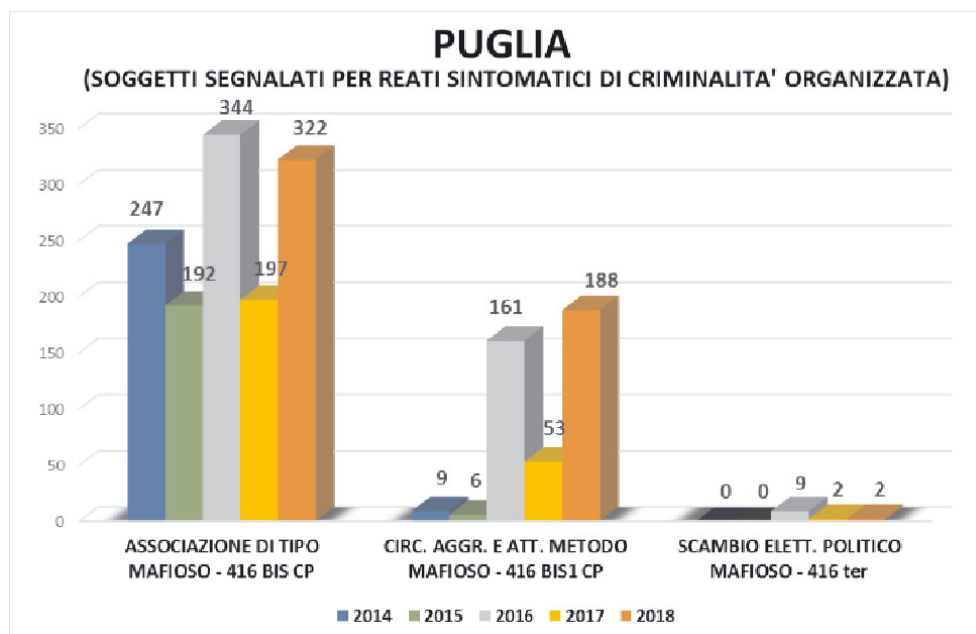
Anche in carcere, infatti, si sono registrate nuove affiliazioni, alleanze e deliberazioni di azioni criminali. In tali ambiti, ad esempio, vengono decise "*a tavolino*" e dispensate, attraverso "*sfoglie e pizzini*", le direttrici operative della *scu* e sembrano rafforzarsi le relazioni tra detenuti appartenenti ad altre realtà criminali pugliesi o a differenti matrici mafiose.

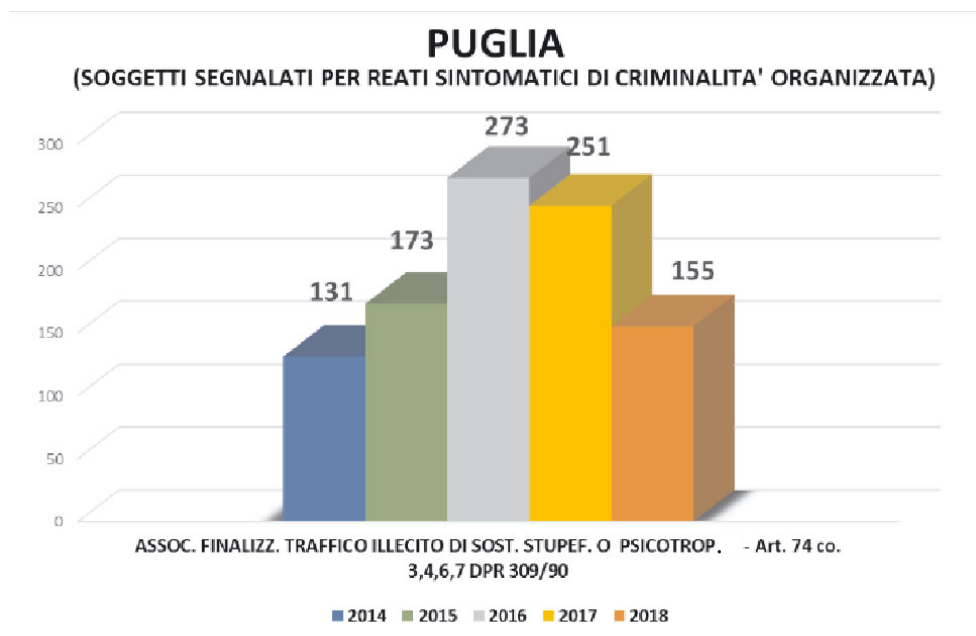
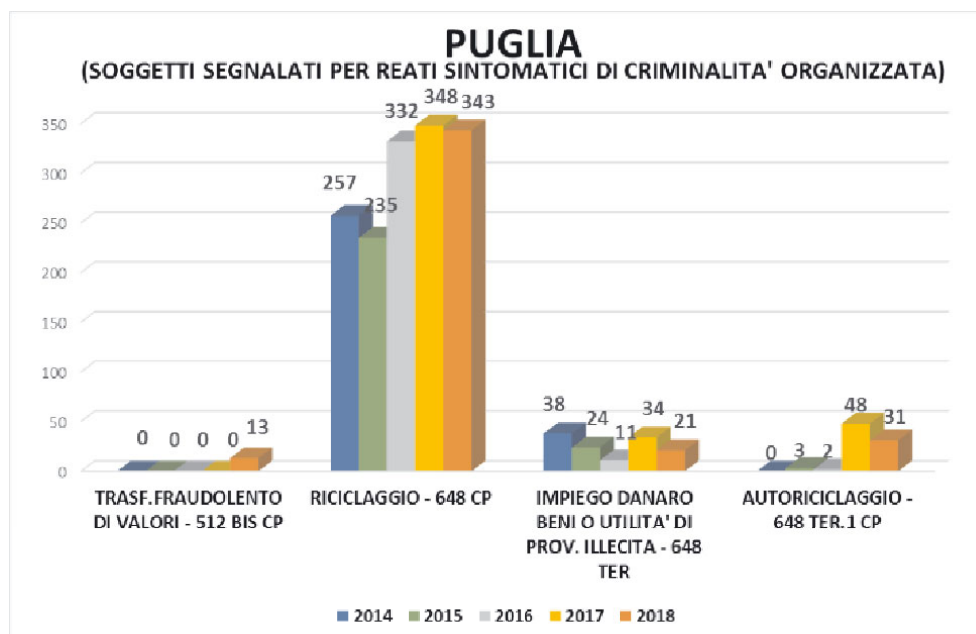
I sodalizi che contano tra le proprie file esponenti in stato di detenzione non disdegnano, peraltro, l'uso di mezzi insoliti per mettersi in contatto. Il 24 ottobre 2018, dall'esterno della Casa Circondariale di Taranto, ignoti hanno tentato la consegna di dosi di sostanza stupefacente e di due microtelefoni cellulari, utilizzando un *drone* telecomandato a distanza. Il piano, non realizzatosi a causa di un imprevisto che ha fatto precipitare il velivolo, prevedeva anche l'esplosione di fuochi d'artificio nei pressi del carcere per occultarne il rumore.

I grafici che seguono evidenziano i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Puglia nell'ultimo quinquennio.

⁶²⁹ Operazione meglio descritta nel paragrafo dedicato a quella provincia.

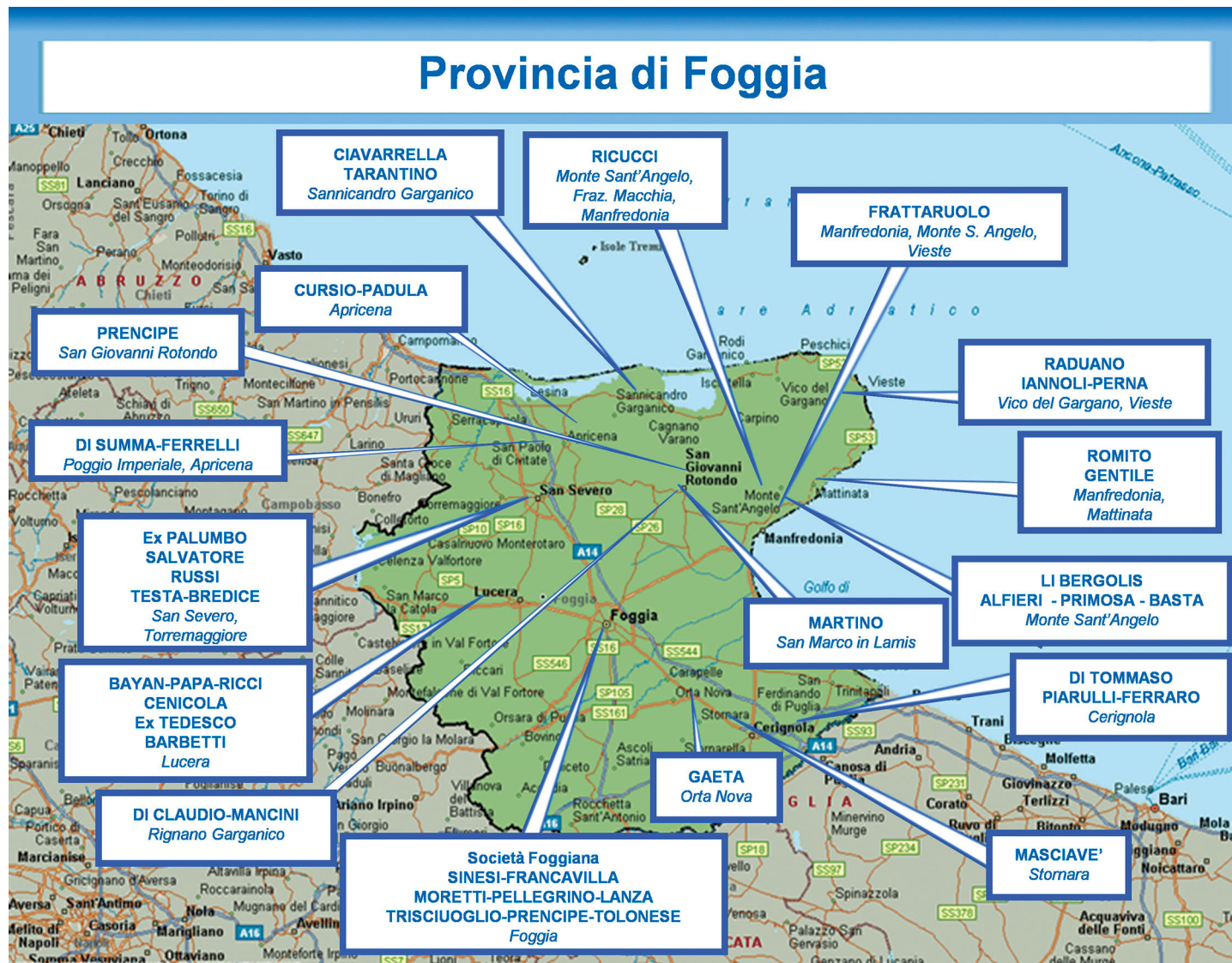
⁶³⁰ In particolare, l'operazione "*Oltre le mura*", conclusa il 15 maggio 2018 dalla Polizia di Stato, ricordata nel paragrafo dedicato alla provincia di Brindisi.





b. Presenza criminale in Puglia⁶³¹

– Provincia di Foggia



⁶³¹ Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malviventi pugliesi, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.

In linea generale, l'articolato quadro criminale della provincia foggiana è stato, nel semestre, fortemente condizionato dall'intensificazione dell'attività di contrasto posta in essere dalle Forze di polizia all'indomani dei gravi episodi di sangue avvenuti nel 2017 (strage di San Marco in Lamis del 9 agosto 2017, i cui esecutori materiali sono stati tratti in arresto il 16 ottobre 2018⁶³²) e nella prima parte del 2018, con il risultato che quasi tutti i *clan* sono rimasti privi dei loro vertici, perché tratti in arresto.

Ciononostante, l'analisi degli assetti interni conferma che, pur permanendo la suddivisione tra le tre distinte organizzazioni della *società foggiana*, *mafia garganica* e *malavita cerignolana*, continua la ricerca di sinergie al fine di superare le difficoltà contingenti, in particolare laddove gli equilibri non sono ancora definiti (come per la città di Vieste), ovvero risultano dissestati dagli interventi, preventivi e repressivi, delle Istituzioni. Elementi a sostegno di questa chiave di lettura si possono desumere, in primo luogo, dalla posizione di centralità assunta della *mafia foggiana* attraverso la progressiva espansione nei territori della provincia e la ricerca di convergenze finalizzate ad una gestione monopolistica delle attività illecite (in particolare, del traffico degli stupefacenti). I numerosi arresti e gli importanti sequestri di droga effettuati, nel periodo, in tutto il foggiano attestano, infatti, questo territorio come uno snodo fondamentale nel mercato della marijuana, sia che l'approvvigionamento avvenga dall'Albania, sia che avvenga dalle consistenti piantagioni locali⁶³³. In entrambi i casi si assiste ad una sempre maggiore coinvolgimento ed integrazione dei *gruppi* albanesi sul territorio, assieme a soggetti del posto, nella coltivazione di marijuana.

Nella città di Foggia, le tre *batterie* della *Società foggiana* (SINESI-FRANCAVILLA⁶³⁴, MORETTI-PELLEGRINO-

⁶³² Il provvedimento cautelare è meglio descritto nella parte dedicata alla mafia garganica.

⁶³³ Tra le diverse operazioni effettuate nel semestre, si segnalano le seguenti: il **13 agosto 2018**, a Cerignola, un incensurato è stato arrestato in flagranza di reato per aver coltivato una piantagione di marijuana composta da 8.647 piante; il **29 agosto 2018**, a Carapelle, un cittadino marocchino regolare sul territorio italiano è stato arrestato, in flagranza di reato, poiché nel suo garage sono stati rinvenuti kg. 120 di hashish; il **14 settembre 2018**, nelle acque territoriali antistanti la città di Vieste, la Guardia di finanza ha intercettato un gommone con un carico di kg. 1800 di marijuana, traendo in arresto due cittadini albanesi; il **15 settembre 2018**, a Poggio Imperiale, i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza, due albanesi sorpresi a bordo di un furgone trasportante kg. 800 di marijuana; l'**8 novembre 2018**, a Milano, nell'ambito dell'operazione "*Miracolo*" (con la quale sono state smantellate 3 associazioni criminali con base nel capoluogo lombardo, dedite al traffico internazionale di stupefacenti), la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 44647/2017 RGNR e n. 27601/17 RG GIP emessa il 29 ottobre precedente dal GIP presso il Tribunale meneghino nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti ed altro. Promotore e capo del sodalizio era un pregiudicato di Manfredonia, "*con funzioni di gestione ed organizzazione delle attività di approvvigionamento, assegnazione dei ruoli agli associati, modalità di spaccio e consegna del denaro provento di tale attività.*"

⁶³⁴ Il **24 luglio 2018**, detenuto presso la Casa Circondariale di Palermo, il boss del clan SINESI è stato colpito dall'OCCC n. 3173/17 RGNR-11441/17 RGGIP emessa il 18 luglio precedente dal GIP presso il Tribunale di Bari per detenzione e porto illegale di arma da fuoco aggravata dal metodo mafioso, in quanto le condotte illecite sono state attuate dal SINESI per agevolare il proprio sodalizio mafioso, tenendo conto della platealità del gesto in risposta all'altrettanto plateale agguato subito, sia per il ruolo apicale che la vittima riveste nella mafia foggiana, nonché per rafforzare il controllo del territorio ed il prestigio criminale della batteria da lui guidata, nella cruenta contrapposizione all'altra consorteria mafiosa MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

LANZA e TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE), pur se fortemente ridimensionate dalle attività investigative e giudiziarie⁶³⁵, restano particolarmente attive nel traffico degli stupefacenti⁶³⁶ e nelle estorsioni⁶³⁷, riuscendo a specializzarsi anche nel riciclaggio⁶³⁸.

L'importante operazione denominata "Decima Azione"⁶³⁹ ha messo in evidenza l'operatività ed alcune peculiarità fondamentali della *società foggiana*: "...a) la suddivisione in batterie, coagulate per gruppi familiari, tali da assicurare un forte collegamento tra i rispettivi membri; b) la determinazione degli equilibri attraverso la regola del più "forte", ovvero l'eliminazione fisica degli avversari; c) la creazione di sistemi centralizzati di gestione degli illeciti proventi, per assicurare la ripartizione dei guadagni tra i sodali in libertà, destinatari dello stipendio, e di quelli arrestati, mediante l'assunzione delle spese di mantenimento e di assistenza legale; d) il controllo capillare delle attività economiche, mediante una attività

⁶³⁵ Nell'ambito del processo "Saturno", il **6 luglio 2018** la Corte d'Appello di Bari ha condannato 5 affiliati al *clan* SINESI-FRANCAVILLA, tra cui figura lo stesso capo clan, elemento preminente dell'intera *Società foggiana*, ritenuti colpevoli di estorsione; il **24 luglio 2018**, il GUP presso il Tribunale di Bari ha emesso la sentenza n. 335/17 RGNR- 154/17 RGGIP-1236/18 Sent., condannando tre dei cinque imputati (appartenenti alla famiglia SINESI) per l'omicidio di un soggetto del *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, consumato a Foggia il 29 ottobre 2016, con l'aggravante del metodo mafioso, ed infliggendo complessivamente 72 anni di reclusione; il **7 dicembre 2018** nell'ambito del processo "Rodolfo", la Corte d'Appello di Bari ha emesso il dispositivo di sentenza n. 3843/18, nei confronti di 6 imputati tra cui i *boss* FRANCAVILLA e PELLEGRINO, condannati per estorsione aggravata dal metodo mafioso. Il **3 ottobre 2018**, dopo sette anni di detenzione è stato scarcerato, per fine pena, un esponente apicale della *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, evento particolarmente rilevante tenuto conto dello stato detentivo in cui si trovano praticamente tutti i vertici del sodalizio.

⁶³⁶ Il **16 settembre 2018**, a Foggia, la Polizia di Stato ha eseguito l'O.C.C.C. n. 6907/18 RGNR, emessa dal GIP del locale Tribunale il 14 settembre precedente nei confronti di tre appartenenti della *famiglia* PORTANTE di Foggia, da sempre contigua alla *Società foggiana*, ritenuti responsabili, in concorso, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (eroina, cocaina e hashish). L'indagine ha dimostrato come, durante la loro detenzione in carcere, gli arrestati dessero disposizioni ad un quarto componente della famiglia in merito alla gestione dello stupefacente. Inoltre, il **15 ottobre 2018**, a Foggia, i Carabinieri hanno eseguito il decreto di confisca n. 111/18-27/2016 RMP del emesso dal Tribunale di Bari il 24 settembre precedente. Il provvedimento ha riguardato beni immobili e mobili (per un valore di **900 mila euro**) riconducibili ad un pregiudicato per reati in materia di stupefacente, ritenuto vicino agli ambienti della criminalità organizzata foggiana. Nel corso dell'esecuzione, lo stesso è stato tratto in arresto, in flagranza della detenzione di stupefacente. Inoltre, va segnalato che proprio al complesso ambito degli stupefacenti sarebbe ascritta la "gambizzazione" di un pregiudicato foggiano, attinto da ignoti con diversi colpi d'arma da fuoco, il **12 settembre 2018**.

⁶³⁷ Il **23 luglio 2018**, a Foggia, in esecuzione dell'OCCC n. 3969/16 RGNR-2780/17 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia il **20 luglio precedente**, i Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di reati contro il patrimonio (furti, rapine ed estorsioni). Il sodalizio, composto in gran parte da giovani pregiudicati foggiani, è ritenuto cellula operativa della *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, come dimostra, tra l'altro, il forte legame tra alcuni dei promotori del gruppo ed elementi di spicco del *clan* MORETTI. Tra gli obiettivi della banda, attiva tra Foggia e Manfredonia, vi erano attività commerciali ed autovetture (quest'ultime più volte oggetto della c.d. tecnica del *cavallo di ritorno*). Il **31 ottobre 2018**, a Foggia, eseguita l'OCCC n. 10075/18 RGNR-214/18 RGGIP, emessa dal GIP presso il locale Tribunale nei confronti di tre pregiudicati legati ai MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, responsabili in concorso di tentata estorsione. Nell'estate 2018, infatti, uno dei tre, durante la sua detenzione presso la Casa Circondariale di Foggia avrebbe posto in essere una serie di azioni vessatorie nei confronti di un altro soggetto, detenuto poiché attivo nel redditizio mercato della prostituzione, finalizzate all'indebita consegna di 10.000,00 euro, pretesa anche dopo la scarcerazione della vittima per mano degli altri due indagati.

⁶³⁸ In particolare le *batterie* SINESI-FRANCAVILLA e TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE.

⁶³⁹ Il 30 novembre 2018 la Polizia di Stato ed i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 5557/17 RGNR-6922/2018 emessa il 22 novembre precedente dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di 30 indagati, tutti appartenenti alla *società foggiana* essendo affiliati ai due sodalizi SINESI-FRANCAVILLA e MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, ritenuti responsabili di associazione armata di tipo mafioso, omicidio e tentato omicidio, estorsioni aggravate dall'art. 416 bis 1 c.p., rapine e violazioni in materia di stupefacenti.

estorsiva a tappeto...". A sovrintendere al "*rapporto federativo*" tra le tre *batterie* (sotto-articolazioni che restano dotate di autonomia decisionale) avrebbe provveduto un nucleo direttivo composto dai *boss* dei gruppi LANZA, SINESI e MORETTI, attraverso figure di raccordo, selezionate nei rispettivi ranghi, per la conduzione in comune di *affari* particolarmente rilevanti (tra cui appunto la conduzione della *cassa comune* ed il controllo della cd. *lista delle estorsioni*, documento nel quale erano analiticamente registrate le persone sottoposte al *racket*). In tale ambito, le indagini hanno ricostruito i *magmatici* e *contraddittori* rapporti tra le *batterie* SINESI-FRANCAVILLA e MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, le quali, nonostante i contrasti mai sopiti⁶⁴⁰, attraverso tali interlocutori, avrebbero gestito frizioni e criticità in nome di interessi comuni. Il provvedimento ha ricostruito anche il modulo organizzativo adottato all'interno delle *cosche*, basato su vincoli familiari, imposizione di regole interne, ricorso a rituali di affiliazione e ripartizione dei ruoli secondo qualifiche gerarchiche (individuate attraverso un gergo tipicamente mafioso ispirato ai canoni strutturali ed operativi della '*ndrangheta*⁶⁴¹). L'inchiesta, infine, ha posto l'accento sulla "*crescita professionale*" del tessuto mafioso foggiano, con riferimento all'evoluzione del fenomeno estorsivo dal modello tradizionale del *racket* fatto di minacce esplicite, ad una modalità d'azione più subdola, in cui l'intimidazione viene fatta percepire alla vittima attraverso l'appartenenza all'associazione (c.d. *estorsione ambientale*).

Proprio nell'ambito di tali rinnovate strategie potrebbe essere stato deciso l'omicidio, avvenuto il 15 novembre 2018, di un noto pluripregiudicato foggiano che, pur essendo uno degli ultimi soggetti deputati al ruolo di *cassiere* comune, per il suo passato costituiva un elemento potenzialmente destabilizzante rispetto alla più moderna politica di cogestione degli affari illeciti⁶⁴².

L'area garganica resta connotata dalla presenza di una pluralità di *gruppi* criminali con forte vocazione verticistica, basati essenzialmente su vincoli familiari, gerarchicamente non legati tra loro, ma influenzati, attraverso antitetiche alleanze, dalle diverse *batterie* della *Società foggiana*. Questi *gruppi* sono dediti prevalentemente al traffico di

⁶⁴⁰ Il 28 ottobre 2018, a Foggia, è stato registrato il tentato omicidio di un giovane pregiudicato, vicino agli ambienti della criminalità organizzata. La Polizia di Stato ha immediatamente identificato ed arrestato il presunto responsabile, parente di esponenti di primo piano dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA. Il 21 novembre 2018, a Foggia, la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto n. 13643/16 RGNR emesso dalla DDA di Bari nei confronti di un affiliato del *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, ritenuto responsabile, in concorso con almeno un altro soggetto, dell'omicidio aggravato di un pregiudicato dell'avverso *clan* SINESI-FRANCAVILLA, avvenuto a Foggia il 23 gennaio 2016.

⁶⁴¹ Secondo le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia riportate nel provvedimento restrittivo in esame: "...tu incominci come picciotto, picciotto d'onore. Picciotto d'onore, dopo tu, se vuoi salire di livello, devi ammazzare la gente, e incominci a diventare sgarrista, incominci a prendere di più al mese... Dipende qual è il ruolo..."

⁶⁴² Il delitto si è consumato all'interno dei locali dell'area di servizio ubicata sulla SS 673, per mano di un *commando* di tre persone travisate ed armate di fucili e pistola che hanno esploso diversi colpi all'indirizzo del pregiudicato, intento a giocare ad una *slot machine*, attingendolo mortalmente. La vittima era un elemento di rilevante caratura criminale, avendo scalato le gerarchie della *società foggiana* dopo aver rivestito ruoli operativi all'interno del *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA. In passato, era stato coinvolto in diverse inchieste antimafia (tra cui "*Araba Fenice*" del 2003, "*Cronos*" e "*Criseide*" del 2007), nel corso delle quali fu indiziato anche per alcuni fatti di sangue inquadrati nei ciclici scontri tra le avverse *batterie* foggiane.

sostanze stupefacenti⁶⁴³, alle estorsioni⁶⁴⁴ (anche attraverso l'imposizione di guardiania abusiva in strutture ricettive e cantieri), ai reati predatori (furti e rapine ai portavalori) ed al riciclaggio di denaro di provenienza illecita in attività commerciali.

I LI BERGOLIS⁶⁴⁵, originari di Monte Sant'Angelo, operano in sinergia con altri sodalizi presenti nell'area del promontorio nonché con il *clan* foggiano FRANCAVILLA. Sono in conflitto con il *clan* ROMITO-GENTILE⁶⁴⁶ di Manfredonia-Mattinata, che vanta, invece, rapporti con i *clan* MORETTI e TRISCIUOGLIO della *Società foggiana*, con la malavita di Cerignola e con gruppi del promontorio garganico, in particolare di Vieste e Monte Sant'Angelo.

La contrapposizione tra i *clan* LI BERGOLIS e ROMITO si ripercuote anche nella *faida di Vieste*, essendo il primo schierato a favore del gruppo IANNOLI-PERNA, mentre il secondo risulta alleato dei RADUANO e dei RICUCCI (originari, questi ultimi, della frazione Macchia di Monte Sant'Angelo). L' incisivo intervento nell'area delle Forze

⁶⁴³ Il **6 luglio 2018**, a Vieste, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 5300/17 RGNR-241/17 RG inter. PM, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di 4 soggetti, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha svelato come - tra marzo e aprile 2017 - durante la sua latitanza, un pluripregiudicato da sempre legato alla *mafia garganica*, gestisse una piccola rete di spaccio su Vieste, composta dalla madre, dalla compagna e da un'amica di quest'ultima, che ne avevano proseguito l'attività illecita anche dopo la cattura; il **30 luglio 2018**, a Vieste, un soggetto vicino al *clan* RADUANO è stato arrestato, in flagranza, per la detenzione di gr. 200 di hashish e la somma di denaro in contanti di euro 17.850,00, verosimile provento dell'attività di spaccio; l'**8 agosto 2018**, a Vieste, 3 soggetti legati al *clan* IANNOLI-PERNA sono stati arrestati nella flagranza della detenzione di kg. 2 di marijuana; il **6 ottobre 2018**, a San Giovanni Rotondo, è stato arrestato nella flagranza della detenzione di gr. 100 di marijuana e di 2 piante di *cannabis indica* un operatore ecologico incensurato vicino al *clan* LI BERGOLIS; il **26 ottobre 2018**, a Sannicandro Garganico, una pregiudicata, componente della locale *famiglia* TARANTINO, è stata arrestata nella flagranza della detenzione di kg. 1,5 di marijuana; il **3 dicembre 2018**, a Manfredonia (FG), nell'ambito dell'operazione "*Stirpe Criminale*", la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 500/18 RGNR-746/18 RGGIP, emessa il **26 novembre** precedente dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di 7 persone, per associazione finalizzata alla detenzione e allo spaccio di stupefacenti. L'indagine ha svelato l'esistenza di un sodalizio operante a Manfredonia - con proiezioni sulla litoranea (Vieste) e sul promontorio (Monte Sant'Angelo), dedito alla distribuzione in quelle *piazze di hashish* approvvigionato a Cerignola - promosso ed organizzato da pregiudicati legati ai *clan* LI BERGOLIS e PACILLI; il **4 dicembre 2018**, a Vico del Gargano (FG), i Carabinieri hanno eseguito la misura cautelare n. 1634/17 RGNR-8227/18 RGGIP-147/18 Reg Mis. Caut., emessa il 28 novembre precedente dal GIP del Tribunale di Foggia, nei confronti di 4 soggetti responsabili di spaccio di stupefacenti. L'indagine costituisce il prosieguo dell'operazione "*Santa Muerte*" (2017) ed ha sgominato un gruppo attivo nel mercato della *cocaina*, *hashish* e *marijuana*.

⁶⁴⁴ Il **7 settembre 2018**, a Vieste (FG), i Carabinieri hanno proceduto all'arresto in flagranza di reato di un pregiudicato legato al *clan* RADUANO per estorsione continuata, per essersi fatto consegnare da un esercente un acconto a titolo di risarcimento per l'arresto patito in conseguenza di un furto perpetrato in danno del commerciante; il **13 dicembre 2018**, a Cagnano Varano (FG), i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 12739/17 RGNR-4395/18 RGGIP-n. 85/18 Reg Mis. Caut., emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di un pregiudicato legato alla criminalità organizzata garganica, ritenuto responsabile di tentata estorsione aggravata e danneggiamento. Al predetto sono attribuiti gli attentati dinamitardi in danno di un commerciante del luogo, consumati tra giugno-ottobre 2017 a scopo estorsivo.

⁶⁴⁵ Attivi nel traffico di stupefacenti come dimostrato, tra l'altro, dagli esiti dell'operazione "*Stirpe Criminale*", sopracitata, nelle estorsioni e furti. Il **17 luglio 2018**, a Monte Sant'Angelo e Manfredonia, in esecuzione dell'OCCC n. 5912/18 RGNR-6374/18 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia, i Carabinieri hanno tratto in arresto 5 giovani pregiudicati, tre dei quali già sottoposti a misure cautelari, ritenuti responsabili di furto aggravato in concorso. Il gruppo, dedito alla consumazione di furti in abitazione, è da considerarsi un' articolazione del *clan* LI BERGOLIS composta da giovani di particolare interesse info-operativo.

⁶⁴⁶ L'**8 novembre 2018**, a Mattinata (FG), la Polizia di Stato ha eseguito il decreto di confisca n. 141/18 del 31 ottobre 2018, emesso dal Tribunale di Bari nei confronti di un pregiudicato, elemento di spicco dei ROMITO-GENTILE. Il provvedimento ha riguardato beni immobili e mobili per un valore di 100.000,00 euro.

di polizia è stato determinante nel bloccare la stagione di sangue che aveva caratterizzato il primo semestre del 2018⁶⁴⁷, originata appunto dallo scontro tra le opposte fazioni dei *clan* RADUANO e IANNOLI-PERNA.

In particolare, le operazioni “*Neve Fresca*”⁶⁴⁸ ed “*Agosto di Fuoco*”⁶⁴⁹, oltre a concludere l’esistenza di quest’ultimi “*nuovi*” *clan* quale risultato della sanguinosa scissione nell’ambito del *clan* NOTARANGELO, ne hanno descritto assetti, equilibri e sinergie. Hanno, altresì, evidenziato come l’oggetto della contesa tra i *sodalizi* fosse il controllo delle attività illecite nella città di Vieste, confermando l’importanza strategica della cittadina sia nel traffico degli stupefacenti, sia nelle attività di estorsione e riciclaggio. In particolare, in un contesto territoriale segnato da un forte dinamismo criminale, le più recenti acquisizioni investigative confermano la spiccata vocazione dei *sodalizi* dell’area al narcotraffico internazionale, realizzato attraverso proficue *joint venture* con criminali albanesi, ai quali viene garantito lo sbarco degli stupefacenti (soprattutto marijuana), in larga scala, sulla litoranea garganica, nonché la gestione, a livello locale, di una florida *piazza di spaccio* durante il periodo estivo.

Nel dettaglio, la menzionata operazione “*Neve Fresca*” ha posto in evidenza la caratura criminale del *capo* del *clan* RADUANO, connotato da capacità di coordinare, comandare e finanziare le attività del *clan* di cui, in tempi brevi, è diventato elemento di vertice indiscusso, forte anche dell’appoggio dei ROMITO-GENTILE, dei RICUCCI di Monte Sant’Angelo e della malavita di Cerignola. L’indagine ha delineato, inoltre, le caratteristiche fondamentali dell’organizzazione, che presenta una struttura verticistica con ferree gerarchie, metodologia mafiosa, gestione di una *cassa comune*, disponibilità di risorse ed uomini, nonché di luoghi (masserie, terreni e casolari) dove tenere i *summit* e nascondere stupefacenti e armi. L’operazione “*Agosto di Fuoco*” (originata dalle indagini in ordine all’omicidio di un elemento apicale della famiglia NOTARANGELO⁶⁵⁰) ha riguardato, invece, il gruppo PERNA-

⁶⁴⁷ Si ricordano i delitti avvenuti a Vieste: il 21 marzo 2018, con il ferimento del capo del *clan* RADUANO; il 6 aprile 2018 con l’omicidio del cugino del boss NOTARANGELO (anch’egli ucciso in un agguato di mafia il 26 gennaio 2015); il 25 aprile 2018 con l’omicidio di un pregiudicato legato al capo del *clan* RADUANO; il 19 giugno 2018 l’omicidio ed il contestuale ferimento di due pregiudicati legati al *clan* IANNOLI-PERNA.

⁶⁴⁸ Il 7 agosto 2018, a Vieste (FG), i Carabinieri di Foggia hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto n. 7245/17 RGNR emesso il 6 agosto precedente dalla DDA di Bari nei confronti di un sorvegliato speciale di P.S., capo del *clan* RADUANO, e di tre sodali, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione di armi da guerra e clandestine e ricettazione, con l’aggravante del metodo mafioso.

⁶⁴⁹ Il 10 settembre 2018 la Polizia di Stato ha eseguito l’OCCC n. 9634/2018 RGDDA-6638/2018 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 6 settembre precedente nei confronti di 7 pregiudicati di Vieste, appartenenti al gruppo PERNA (tra cui elementi di vertice e promotori dell’organizzazione in questione, già destinatari, il 21 agosto 2018, di un decreto di fermo emesso dalla DDA barese per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti), responsabili di associazione finalizzata al traffico e detenzione di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi da guerra, ricettazione, con l’aggravante del metodo mafioso. Il 4 novembre 2018, nel medesimo contesto investigativo, è stata eseguita un’altra misura cautelare personale nei confronti di un soggetto considerato vicino al *clan* dei cd. *montanari*, per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti con l’aggravante del metodo mafioso, quale partecipe al sodalizio con il compito specifico di rifornirlo di considerevoli quantitativi di stupefacenti. La circostanza conferma l’asse tra il *clan* dei *montanari* ed il gruppo PERNA-IANNOLI; quest’ultimo è risultato anche disporre di armi da utilizzare nella guerra in corso a Vieste, per affermare la propria egemonia nel territorio.

⁶⁵⁰ Il cui cadavere, attinto da numerosi colpi d’arma da fuoco, era stato ritrovato a Vieste, all’interno di un podere, il 6 aprile 2018.

IANNOLI, impegnato nel tentativo di colmare i vuoti creatisi nel rifornimento delle *piazze di spaccio* a seguito dagli arresti subiti dal *gruppo* RADUANO.

Federato al sodalizio LI BERGOLIS è anche il *gruppo* MARTINO, gravitante nel territorio di San Marco in Lamis, collegato alla *batteria* mafiosa dei MORETTI-PELLEGRINO di Foggia, nonché con la criminalità di San Severo. Il *clan* MARTINO conferma una forte rivalità con il *gruppo* DI CLAUDIO-MANCINI⁶⁵¹, stanziato a Rignano Garganico, paese al confine con il comune di San Marco in Lamis.

A Sannicandro Garganico gravitano, in contrasto tra loro, il *gruppo* CIAVARRELLA-GIOVANDITTO (di recente indebolito dall'arresto della gran parte dei sodali) ed il *clan* TARANTINO, che sembrerebbe invece in fase di ripresa. Su Vieste opera anche il *gruppo* FRATTARUOLO (con propaggini su Manfredonia), mentre il *clan* PRENCIPE è originario di San Giovanni Rotondo.

Tutti questi *gruppi* sono attivi nello spaccio di sostanze stupefacenti (anche con la gestione di piantagioni di *cannabis*) e nelle estorsioni in danno di imprenditori.

A Manfredonia, come anticipato, il 16 ottobre 2018 i Carabinieri hanno tratto in arresto⁶⁵² due appartenenti alla criminalità organizzata garganica ritenuti gli esecutori materiali della *Strage di San Marco in Lamis* del 9 agosto 2017, nel corso della quale furono uccise quattro persone tra cui il boss del *clan* ROMITO. In particolare, ad uno dei due, pregiudicato manfredoniano legato al *clan* LI BERGOLIS, è stato contestato il quadruplice omicidio con l'aggravante del metodo mafioso⁶⁵³, sia per la particolare efferatezza nelle modalità esecutive, sia per le finalità perseguite, connesse alla volontà della cosca di condizionare, attraverso l'eliminazione del *boss*, gli equilibri criminali dell'intera area garganica. L'inchiesta ha fatto luce, tra l'altro, sul coinvolgimento nel quadruplice omicidio di un altro pregiudicato appartenente alla mafia garganica, rimasto egli stesso ucciso ad Amsterdam, il successivo 12 ottobre 2017, in circostanze non chiare e per mano di un soggetto, reo confesso⁶⁵⁴, il quale avrebbe appreso direttamente dalla propria vittima i dettagli sull'eliminazione del boss ROMITO.

⁶⁵¹ Il 13 agosto 2018, a San Marco in Lamis, è avvenuto l'omicidio di un allevatore pregiudicato, legato da vincoli di parentela alla *famiglia* MANCINI.

⁶⁵² OCCC n. 11102/18 DDA-6863/18 RG GIP emessa il 13.10.2018 dal Tribunale di Bari su richiesta della locale DDA.

⁶⁵³ L'altro è stato ritenuto responsabile di detenzione e porto illegale di due pistole con relativo munizionamento, al fine di agevolare il *clan* LI BERGOLIS di Monte Sant'Angelo. Dalla lettura del provvedimento, infatti, è emerso come il sicario, il giorno della strage, avesse pedinato l'auto su cui viaggiava il boss, condotta dal cognato, fino al luogo dell'agguato. Egli stesso avrebbe, in più circostanze, inconsapevolmente confermato la sussistenza dei gravi indizi a suo carico, tenuto conto anche della consapevolezza di essere divenuto bersaglio da parte del *clan* avverso (confermata allorquando il pregiudicato, il 18 febbraio 2018, era riuscito a salvarsi da un agguato tesogli da tre soggetti non identificati).

⁶⁵⁴ Considerato *broker* tra i cartelli del narcotraffico colombiano ed i sodalizi della provincia di Foggia e del Nord barese, poi divenuto collaboratore di giustizia.

Gli esiti dell'indagine, nel confermare quale reggente del *clan* il nipote del patriarca LI BERGOLIS (attesa la detenzione di altri elementi apicali) hanno, inoltre, ricostruito gli appoggi su cui il sodalizio può contare nell'intero promontorio, in particolare, da parte delle *famiglie* TARANTINO⁶⁵⁵ di Sannicandro Garganico e LOMBARDI (detti *i Lombardone*) di Monte Sant'Angelo, nonché il rapporto sempre più organico tra il *gruppo* criminale RICUCCI⁶⁵⁶ della frazione Macchia di Monte Sant'Angelo e quello dei GENTILE-ROMITO⁶⁵⁷.

Nel *Tavoliere* ed, in particolare, nel territorio sanseverese⁶⁵⁸, prosegue la rimodulazione degli assetti delle *consorterie*, apparentemente avviate verso logiche strutturali di tipo verticistico, espressione della progressiva espansione nell'area della *società foggiana* (*clan* MORETTI⁶⁵⁹), che li continua a contare sulla propria "*costola sanseverese*" (capeggiata da un pregiudicato che funge da referente e da agente di raccordo con il *clan* TESTA e gli altri sodalizi locali⁶⁶⁰). Il *clan* MORETTI, infatti, sembrerebbe mirare al controllo del tessuto criminale sanseverese e, di pari passo, all'infiltrazione dell'economia locale, degli appalti pubblici e della gestione dei rifiuti.

Il 24 novembre 2018, proprio a San Severo (FG), si è consumato l'ennesimo omicidio⁶⁶¹, questa volta di un ele-

⁶⁵⁵ Composto da soggetti legati da vincoli parentali, originario di Sannicandro Garganico, ha mantenuto rapporti con la criminalità garganica nel mercato degli stupefacenti (piantagioni di cannabis). Vive una fase di ripresa favorita da un pericoloso connubio, fondato sull'ambizione di giovani leve ben inserite in contesti macro-criminali e l'elevato carisma di figure storiche, tra cui il pregiudicato scarcerato l'8 agosto 2018, dopo quasi sette anni di reclusione per l'omicidio di un pregiudicato contiguo al contrapposto *clan* CIAVARRELLA.

⁶⁵⁶ Sodalizio composto da elementi di diverse estrazioni, dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, all'imposizione di guardiane ed alle rapine, risulta fortemente in ascesa e può contare contatti non solo nell'area di Mattinata ma anche con le realtà criminali di Foggia e Cerignola.

⁶⁵⁷ Composto da elementi legati da vincoli familiari, originario di Manfredonia-Mattinata, è dedito al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, alle rapine ai portavalori ed al riciclaggio di denaro di provenienza illecita in attività commerciali. Ha rapporti con i *clan* TRISCIUOGLIO e MORETTI di Foggia, con la malavita di Cerignola e gruppi del promontorio garganico, ma vanta propaggini importanti anche su Vieste e Monte Sant'Angelo, dove è rispettivamente vicino ai gruppi guidati da RADUANO e RICUCCI. Risulta inoltre legato ad alcune cosche calabresi.

⁶⁵⁸ Ove, dal 2013 al luglio 2018 si è assistito ad una lunga sequela di omicidi che hanno riguardato elementi anche di vertice della criminalità dell'area.

⁶⁵⁹ Il 27 luglio 2018, nella provincia di Foggia, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 6006/18 RGNR-6956/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di due pregiudicati legati all'articolazione sanseverese della *batteria* mafiosa foggiana MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

⁶⁶⁰ Il 24 ottobre 2018, a San Severo, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 5302/18 RGNR-6594/18 RGGIP-120/18 RG Mis. Caut. emessa dal Tribunale di Foggia il 20 ottobre 2018 nei confronti di tre pregiudicati ritenuti responsabili, in concorso, di detenzione illegale di armi e ricettazione. Ai tre indagati è attribuito l'occultamento di un fucile a canne mozze nei pressi del capannone di uno dei tre, luogo utilizzato da molti pregiudicati anche per *summit*, a cui avrebbe partecipato, tra gli altri, anche il boss sanseverese referente del *clan* MORETTI. Nel corso dell'operazione sono stati inoltre rinvenuti oltre kg. 2 di *hashish*.

Il 26 ottobre 2018 il GUP presso il Tribunale di Bari ha emesso dispositivo della sentenza n. 1459/18 nei confronti del referente sanseverese del *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, ritenuto colpevole, in concorso con un altro pregiudicato, di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Nel mese di maggio 2017 aveva avvicinato molti imprenditori di San Severo attivi nel settore delle *video-lottery/slot-machine*, al fine di estorcere denaro in cambio di "protezione", agendo con lo scopo di favorire la *mafia* foggiana.

⁶⁶¹ Due soggetti armati di fucile e di pistola irrompevano all'interno della barberia dove si trovava la vittima, attingendola mortalmente e ferendo il genero ed un altro soggetto li presenti. L'omicidio segue cronologicamente quello del nipote, avvenuto a San Severo il 25 agosto 2018, che

mento apicale del gruppo RUSSI, legato anche al *clan* NARDINO, altro sodalizio fondamentale negli assetti dell'area, in quanto legato alla *batteria foggiana* dei SINESI-FRANCAVILLA, con forti propensioni criminali anche fuori regione⁶⁶².

In generale, la criminalità di San Severo si conferma un punto di riferimento per l'approvvigionamento di stupefacenti anche per le *piazze di spaccio* molisane di Campobasso, Campomarino e Termoli⁶⁶³.

Un'altra area in cui si registrano riassetti che potrebbero incidere sull'*alto Tavoliere*⁶⁶⁴, è quella dei vicini comuni di Poggio Imperiale ed Apricena, dove a fronte del rafforzamento dell'influenza della *mafia sanseverese*, fanno registrare la loro influenza anche altri *gruppi* criminali autonomi.

Nel *basso Tavoliere* la realtà criminale più solida e strutturata, verosimilmente anche per l'esistenza di un organo decisionale condiviso, resta quella di Cerignola, la cui strategia operativa si basa sia su un radicato controllo del proprio territorio⁶⁶⁵, sia sull'impiego di risorse su altre aree del territorio nazionale. La *criminalità cerignolana* - rappresentata dai *clan* PIARULLI (il cui vertice risiede in Lombardia) e DI TOMMASO (rin vigorito dalla scarcerazione di alcuni esponenti di peso) - mantiene la propria vocazione verso i reati predatori (rapine ai TIR, furti di autovetture e di mezzi pesanti) realizzati con forme di pendolarismo. Correlata a questa attività è la ricettazione dei pezzi di ricambio dei veicoli, la nazionalizzazione di autovetture clonate estere e il recupero di materiale ferroso⁶⁶⁶.

ha interrotto l'apparente situazione di stallo imposta dagli interventi investigativi.

⁶⁶² Il **28 novembre 2018**, a San Severo, nell'ambito dell'operazione "*Robin Hood*", la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 9991/17 RGNR-5213/18 RGGIP-99/18 RG Mis. Caut., emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di 14 pregiudicati, ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività di indagine, avviata nel 2017, ha svelato una rete di spaccio di *cocaina*, *eroina* e *hashish*, di cui facevano parte anche elementi della criminalità organizzata di San Severo, collegati al gruppo NARDINO, uno dei quali anche parente del defunto boss del gruppo RUSSI. Il **30 novembre 2018**, nell'ambito dell'operazione "*Evelin*", la Guardia di Finanza di Vasto (CH) ha eseguito l'OCCC n. 2252/16 RGNR-1339/17 RGGIP-28/18 OCCC, emessa dal GIP del Tribunale di L'Aquila nei confronti del capo del *clan* NARDINO, per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

⁶⁶³ Emblematica, al riguardo, l'operazione "*Lungomare*", condotta, il **30 ottobre 2018**, dai Carabinieri di Campobasso, che hanno dato esecuzione all'OCCC n. 2659/16 RGNR-1663/17 RGGIP, emessa dal GIP del locale Tribunale nei confronti di 22 persone, componenti di un sodalizio dedito al traffico di stupefacenti tra Puglia, Molise e Campania.

⁶⁶⁴ A Lucera sono presenti piccoli gruppi, non meglio strutturati e composti in gran misura da giovanissimi, dediti alla commissione di reati predatori ed allo spaccio di sostanze stupefacenti che trovano nelle vicine piazze di Foggia e San Severo i principali canali di rifornimento.

⁶⁶⁵ Il **26 settembre 2018**, a Cerignola (FG), i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 14011/16 RGNR-10764/17 RGGIP-348/17 RM emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di tre esponenti della mafia cerignolana, tra cui il boss del *clan* DI TOMMASO, ritenuti responsabili di estorsione, rapina, sequestro di persona, violenza privata, autoriciclaggio, detenzione e porto illegale di arma da fuoco, con l'aggravante del metodo mafioso.

⁶⁶⁶ Il **27 luglio 2018**, a Cerignola, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 332/2015 emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di 3 pregiudicati locali, ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di furto e riciclaggio. Il gruppo, costituito anche da altri 16 soggetti indagati a piede libero, tra il 2014 ed il 2015 era attivo nei furti di veicoli industriali, commessi anche fuori Regione, raggiungendo volumi d'affari per diversi milioni di euro ed alimentando il redditizio *mercato nero* dei pezzi di ricambio. A capo del sodalizio vi era un soggetto

I *gruppi* di Cerignola sono diventati, tra l'altro, un punto di riferimento anche per altri sodalizi, sia nel sostegno delle latitanze, sia nelle attività di riciclaggio, grazie alla capacità di schermare efficacemente i profitti illeciti, anche mediante prestanome, in attività di ristorazione, nella filiera agroalimentare e nel commercio di carburante.

L'intera area dei *cinque reali siti*⁶⁶⁷, pur risentendo in modo significativo dell'influenza della criminalità cerignolana, annovera realtà, come quella di Orta Nova, caratterizzata da un forte tessuto criminale autoctono (*clan GAETA* e *RUSSO*), capace di ben interagire con la *mafia cerignolana e foggiana*, specie nel mercato degli stupefacenti e delle armi, nella ricettazione, nel riciclaggio e nei reati predatori⁶⁶⁸.

Tale dinamicità è verosimilmente alla base anche di collegamenti extraregionali, in modo particolare con la Campania, come emerso in occasione dell'esecuzione, il 17 luglio 2018, di una misura cautelare⁶⁶⁹ nei confronti di un *gruppo* criminale composto da quattro soggetti di Orta Nova ed uno di Avellino, cui sono stati contestati danneggiamenti in danno di quattro parchi eolici, ubicati nella provincia di Avellino. Le indagini ne hanno evidenziato il chiaro tenore estorsivo, legato alla mancata attribuzione dei compiti di manutenzione alla ditta di proprietà dell'indagato avellinese.

In conclusione, se il traffico degli stupefacenti costituisce il *business* fondamentale alla base dell'economia illegale dei *gruppi* mafiosi foggiani, le estorsioni e i reati contro il patrimonio si confermano settori di primario interesse.

legato da vincoli di parentela ad esponenti della *mafia* cerignolana. Il **7 agosto 2018**, all'interno di una masseria sita in agro di Giovinazzo (BA), la Polizia di Stato ha tratto in arresto due pericolosi latitanti (uno dei quali luogotenente del *clan* PIARULLI già condannato per associazione mafiosa), componenti del *commando* armato che la sera del 4 dicembre 2016 a Catanzaro assaltò il *caveau* di una società di trasporto e scorta valori, asportando 8,5 milioni di euro in contanti. Una terza persona, incensurata, è stata contestualmente arrestata per favoreggiamento personale; il **25 settembre 2018**, a Cerignola e in provincia di Bari, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 2242/18 RGNR-8419/18 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di 9 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio. Il gruppo, composto da soggetti della provincia di Bari, tra gennaio e luglio 2018, aveva consumato diversi furti in danno di aziende agricole di quella provincia. Il terminale dell'azione delittuosa era un pregiudicato cerignolano, che curava la fase della ricettazione della refurtiva, consistente perlopiù in mezzi agricoli, confermando in tal senso la *forza catalizzatrice* della città di Cerignola; il **12 ottobre 2018**, a Cerignola, nell'ambito dell'operazione "*Kuga*", i Carabinieri di Ascoli Piceno hanno eseguito l'OCCC n. 2844/17 RGNR-1489/18 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Ascoli Piceno nei confronti di 15 pregiudicati cerignolani, di cui 5 destinatari della misura cautelare detentiva in carcere, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio, ed i restanti sottoposti all'obbligo di dimora in quanto indagati per concorso nel furto e nella ricettazione di autovetture di grossa cilindrata. Il sodalizio, con cadenza settimanale, rubava i veicoli in altre regioni (Molise, Abruzzo, Marche ed Emilia Romagna), per poi ricettarne i "pezzi" a Cerignola.

⁶⁶⁷ Orta Nova, Ortona, Carapelle, Stornara e Stornarella.

⁶⁶⁸ Il **23 ottobre 2018**, ad Orta Nova, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 630/18 RGNR-655/18 RGGIP emessa l'11.10.2018 dal GIP del Tribunale di Vicenza nei confronti di 6 pregiudicati ritenuti responsabili di tre "assalti" ai bancomat commessi in quella provincia veneta.

⁶⁶⁹ Il **17 luglio 2018**, ad Orta Nova (FG) e Vallesaccarda (AV), i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 6904/2017/RGNR-865/18 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Avellino nei confronti di 5 soggetti, ritenuti responsabili in concorso ed a vario titolo, di tentata estorsione aggravata e danneggiamento a seguito di incendio.

Tuttavia, vanno rilevati i preoccupanti profili evolutivi che connotano oggi le attività di riciclaggio poste in essere dalle organizzazioni criminali daune, le quali mostrano sempre più considerevoli livelli di specializzazione e capacità di sfruttare contesti “ambientali” particolarmente esposti (come società ed aziende in difficoltà economica), avvalendosi, all’occorrenza, di figure professionali colluse.

L’interesse della criminalità verso la pubblica amministrazione, già emersa in occasione dello scioglimento delle amministrazioni comunali di Monte Sant’Angelo⁶⁷⁰ e di Mattinata⁶⁷¹, ha trovato riscontro, nel corso del semestre, nei numerosi provvedimenti interdittivi emessi dal Prefetto di Foggia nei confronti di imprese risultate in qualche modo condizionate dai sodalizi del posto. Si segnala, in particolare, il provvedimento disposto, per collegamenti con il *clan* ROMITO, nei confronti di un’impresa titolare di una concessione demaniale marittima per la gestione di uno stabilimento balneare. La misura amministrativa è stata adottata in attuazione di un protocollo di legalità stipulato tra la Prefettura ed i comuni rivieraschi, inteso ad estendere la preliminare valutazione antimafia alle imprese che svolgono attività ricettive.

Per quanto attiene ai rapporti con le altre organizzazioni criminali, specie straniere, una particolare attenzione continua a meritare nel foggiano il fenomeno del *caporalato*⁶⁷², oltre che per gli aspetti di illegalità che coinvolgono la filiera agricola, anche per i profili di ordine e sicurezza pubblica: le già ricordate *stragi della strada* del 4 e del 6 agosto 2018, nelle quali hanno perso la vita 16 giovani braccianti africani, ne sono un tragico esempio.

⁶⁷⁰ DPR 20 luglio 2015.

⁶⁷¹ DPR 19 marzo 2018.

⁶⁷² Il 4 novembre 2018, a Foggia la Polizia di Stato ha arrestato per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, (cd *caporalato*), un cittadino del Sudan, sorpreso alla guida di un furgone in pessime condizioni sul quale viaggiavano 6 braccianti agricoli, le dichiarazioni dei quali confermavano come l’arrestato, ogni mattina, provvedesse a condurre braccianti agricoli di etnia africana presso le aree agricole dislocate su tutta la provincia.

– Provincia di Barletta - Andria - Trani

I diversi *gruppi* operanti nella provincia di Barletta-Andria-Trani dimostrano una spiccata aggressività criminale che, pur mantenendo tratti di autonomia operativa, si coniuga con quella delle limitrofe organizzazioni criminali baresi, foggiane e soprattutto cerignolane.

Con quest'ultime, in particolare, i molteplici *sodalizi* presenti nei comuni di San Ferdinando di Puglia⁶⁷³, Trinitapoli e Margherita di Savoia hanno avviato delle sinergie criminali per la gestione delle attività illecite.

Più nel dettaglio, le recenti dinamiche criminali sul territorio di Trinitapoli hanno determinato l'ascesa del *clan* MICCOLI-DE ROSA⁶⁷⁴, storicamente contrapposto al *gruppo* GALLONE-CARBONE. Il ritorno in libertà di esponenti di spicco di quest'ultimo sodalizio potrebbe, tuttavia, determinare ripercussioni destabilizzanti in seno a quel tessuto criminale. Nel periodo analizzato si confermano le conclamate rivalità, a Barletta, tra i CANNITO e gli ALBANESE, ad Andria tra il *sodalizio* ex PASTORE-CAMPANALE ed i PISTILLO-PESCE, cui si aggiungono altri *gruppi* come quelli riconducibili ai GRINER e ai PASCULLI. A Canosa di Puglia, oltre al consolidato *gruppo* dei MATARRESE, dedito allo spaccio di stupefacenti, opera il *sodalizio* CARBONE collegato alla criminalità cerignolana. Nel comune di San Ferdinando di Puglia è presente il *sodalizio* VISAGGIO. A Trani, l'operazione "Pandora" (2018) ha fatto emergere l'influenza del *clan* CAPRIATI di Bari, dedito prevalentemente al traffico di droga ed alle estorsioni, a cui è riconducibile il *gruppo* dei CORDA⁶⁷⁵ e quello dei COLANGELO. A Bisceglie, grazie sempre all'operazione "Pandora" è stata sgominata l'articolazione del *clan* CAPRIATI di Bari capeggiata dal *gruppo* AMORUSO, legato al *sodalizio* VALENTE, quest'ultimo in acceso contrasto con il gruppo dei CUOCCI⁶⁷⁶.

Al pari della delinquenza del foggiano e del barese, quella della BAT è connotata da una spiccata professionalità nella pianificazione delle attività criminali e nella gestione delle proprie risorse, nonché da una apprezzabile

⁶⁷³ Il 21 luglio 2018, a San Ferdinando di Puglia (BT), è stato rinvenuto il cadavere di un imprenditore agricolo pregiudicato, attinto da colpi di arma da fuoco. Il movente sarebbe riconducibile a contrasti in atto tra elementi del luogo e dei Comuni limitrofi per la conquista di posizioni egemoniche nella gestione delle attività criminali nel Basso Tavoliere.

⁶⁷⁴ Il 26 ottobre 2018 i Carabinieri di Trinitapoli hanno eseguito l'OCCC n. 201/18 RTL-6492RGPM-74/18R.Imp, emessa il 17 maggio precedente dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di un pregiudicato vicino al *sodalizio* DE ROSA, collegato alla criminalità cerignolana, ritenuto responsabile, in concorso con altre 3 persone, di tentata estorsione aggravata ai danni di un tossicodipendente.

⁶⁷⁵ Il 17 ottobre ed il 5 dicembre 2018 sono state emesse due sentenze nell'ambito del procedimento che ha unificato quelli convenzionalmente denominati "Point Break" e "Point Break 2" (2017). Le inchieste hanno disarticolato il *gruppo* facente capo ai CORDA, impegnato nel racket contro imprenditori e commercianti, condannando 9 persone, ritenute responsabili, in concorso ed a vario titolo, di vari episodi di estorsioni compiuti con l'aggravante del metodo mafioso.

⁶⁷⁶ Il 19 luglio 2018, a Bisceglie, si è registrato il tentato omicidio di un esponente del *gruppo* VALENTE. L'evento si ritiene ascrivibile al conflitto tra il menzionato *gruppo* e quello capeggiato dai CUOCCI, a cui è probabilmente attribuibile l'omicidio del boss VALENTE Girolamo (ucciso in un agguato l'8 agosto 2017).



propensione alla mobilità sull'intero territorio regionale e nazionale. Nel semestre in esame, infatti, si è registrata la recrudescenza dei reati predatori⁶⁷⁷, tra cui spiccano le rapine ai portavalori⁶⁷⁸ ed ai TIR, oggetto di particolare attenzione investigativa da parte delle Forze di polizia anche per le modalità operative particolarmente aggressive.

A queste plateali manifestazioni di violenza⁶⁷⁹ si affiancano anche dimostrazioni di insofferenza nei confronti degli amministratori pubblici⁶⁸⁰.

Oltre alle consuete attività illecite, rappresentate perlopiù dal traffico di sostanze stupefacenti, dalle estorsioni nonché dal furto e ricettazione di veicoli rubati⁶⁸¹, i gruppi criminali della provincia BAT stanno evidenziando una particolare capacità di insinuarsi nel tessuto socio-economico.

Nel comparto agricolo, in particolare, si registra un aumento delle rapine in danno di furgoni carichi di prodotti⁶⁸², spesso commesse sulle arterie stradali principali.

Altrettanto gravi, in tale contesto, risultano i reati connessi al fenomeno del *caporalato*. L'inchiesta "*Macchia Nera*"⁶⁸³ ha fatto luce su come l'amministratore di un'azienda agricola di Bisceglie (BT), grazie all'intermedia-

⁶⁷⁷ Secondo i dati relativi all'anno 2017, forniti dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno al "Sole 24 Ore", che fotografano unicamente i delitti emersi dalle segnalazioni delle Forze di polizia, la provincia di BAT si attesta al secondo posto, dopo quella di Bari, per il numero di autovetture rubate.

⁶⁷⁸ Il **20 ottobre 2018**, a Canosa di Puglia, è stata consumata la rapina del carico di preziosi, in danno di un portavalori da parte di soggetti con armamento da guerra che, dopo aver speronato il mezzo blindato per interromperne la marcia, bloccavano il traffico su entrambe le corsie dell'autostrada con un autoarticolato e bande chiodate; il **3 novembre 2018** un *commando* armato ha tentato l'assalto di due furgoni trasportanti tabacchi; il **20 novembre 2018** è stata consumata una rapina ad un portavalori anche in questo caso ad opera di soggetti con armamento da guerra.

⁶⁷⁹ Il **13 dicembre 2018**, a San Ferdinando di Puglia (BT), è stato ucciso un salernitano, autotrasportatore di prodotti ortofruttili. Non si escludono altri moventi oltre al tentativo di rapina avvenuto sulla Strada Statale tra Cerignola (FG) e San Ferdinando di Puglia (BT); il **18 dicembre 2018**, a Bisceglie, i Carabinieri di Bari sono intervenuti per il fermento di un pregiudicato di origine ucraina attinto da cinque colpi di pistola esplosi da ignoti.

⁶⁸⁰ Il **24 dicembre 2018**, a Trani, ignoti hanno lasciato, di fronte al portone dell'abitazione del sindaco, una busta contenente due proiettili di pistola.

⁶⁸¹ L'**8 ottobre 2018**, a Canosa di Puglia, i Carabinieri di Andria hanno eseguito il fermo di due pregiudicati di Andria, intercettati, unitamente ad un terzo soggetto, a bordo di un'autovettura provento di furto, segnalata per essere stata utilizzata nei giorni precedenti per la commissione di rapine e furti di auto; il **14 settembre 2018**, a Canosa di Puglia, i Carabinieri hanno arrestato, per associazione finalizzata a ricettazione e riciclaggio, due soggetti di Cerignola, un cittadino ucraino ed un cittadino del Marocco, sorpresi all'interno di un capannone industriale ove erano custoditi numerosi autocarri e parti di mezzi pesanti, oggetto di una serie di furti consumati nelle province di Bari e di Lecce, utilizzati per il "mercato nero" dei ricambi di carrozzeria.

⁶⁸² Il **5 novembre 2018**, a Canosa, sulla strada per Andria, si è registrato un tentativo di rapina di un camion che trasportava olio di oliva; il **13 dicembre 2018**, nel tratto tra Cerignola (FG) e San Ferdinando di Puglia (BT), ignoti malviventi, nel corso di un tentativo di rapina, hanno causato la morte del conducente di un furgone trasportante prodotti ortofruttili.

⁶⁸³ Il **24 luglio 2018**, a Mola di Bari e Bisceglie, la Guardia di Finanza ha eseguito l'OCCO n. 9061/2016 RGNR- 1086/2017 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 13 luglio precedente, nei confronti di 11 indagati (di cui 3 sottoposti agli arresti domiciliari e 4 all'obbligo di dimora).

zione di *caporali*, avesse recuperato lavoratori facendo leva sul loro stato di bisogno, provvedendo, in un primo momento, alla loro regolare assunzione per poi, mediante artifici e raggiri, realizzare un sistema di frode ai danni dell'INPS. Le donne, peraltro, percepivano stipendi inferiori rispetto agli uomini, seppure inquadrate con le medesime mansioni⁶⁸⁴.

Sul territorio in esame risultano, poi, in aumento gli illeciti connessi agli stupefacenti⁶⁸⁵, per il cui approvvigionamento i *sodalizi* del posto ricorrono alle *piazze* baresi, foggiane e campane. Sotto questo profilo, la provincia della BAT rappresenta anche un'area "*cuscinetto*", ove transitano consistenti quantitativi di stupefacenti e di armi, distribuiti in parte nei Comuni della provincia, in parte nei territori limitrofi.

Nell'intera provincia, inoltre, sebbene in calo, si continuano a registrare danneggiamenti, anche a seguito di incendio, ed attentati⁶⁸⁶, molti dei quali si ritengono connessi a strategie estorsive tipiche della criminalità organizzata.

Per quanto attiene al contrasto patrimoniale delle espressioni criminali del posto, si segnala il sequestro⁶⁸⁷ eseguito dalla DIA, nel mese di novembre, nei confronti di un esponente di rilievo di una *consorteria* andriese, pregiudicato per reati contro il patrimonio e traffico di sostanze stupefacenti. Sempre ad Andria è stata eseguita una confisca⁶⁸⁸ di beni, per un valore di 1,5 milioni di euro, a carico di un altro soggetto andriese, anch'egli con precedenti in materia di stupefacenti e contiguo al *clan* ex PASTORE.

Le indagini hanno riguardato illeciti consumati dal 2013 fino al mese di gennaio dell'anno 2017. In esecuzione al provvedimento, inoltre, sono stati sequestrati beni per un valore complessivo di € 1.986.772,00, mentre l'azienda agricola è stata sottoposta a controllo giudiziario.

⁶⁸⁴ Il **19 luglio 2018**, a Bisceglie, ignoti hanno tranciato i cavi di sostegno di un vigneto piantato a tendone, vasto 1,5 ettari, di proprietà della citata azienda agricola. Non è escluso, oltre al possibile movente estorsivo anche quello ritorsivo ad opera del personale sfruttato.

⁶⁸⁵ Il **18 agosto 2018**, a Trani, la Polizia di Stato ha sequestrato kg. 115 di *marijuana* rinvenuta a seguito di un controllo all'interno di un'autovettura condotta da un 30enne tarantino, tratto in arresto; il **26 ottobre 2018**, a Bisceglie, i Carabinieri hanno arrestato un soggetto in possesso di kg. 11 di *marijuana*, kg. 1 di *hashish* e gr. 10 di *cocaina*; il **15 dicembre 2018**, ad Andria, è stato arrestato un 24enne albanese, nella cui autovettura sono stati rinvenuti kg. 5 di *cocaina* pura e 95.000,00 € in banconote di vario taglio; l'**8 gennaio 2019**, i Carabinieri di Trani (BT) hanno tratto in arresto in flagranza un soggetto trovato in possesso di oltre kg. 2 di *hashish*, approvvigionato a Cerignola (FG) e destinato ad Oria (BR); il **23 ottobre 2018**, a Barletta, la Polizia di Stato ha arrestato due albanesi trovati in possesso di gr. 230 di *marijuana*.

⁶⁸⁶ Si citano: il **27 luglio 2018**, a Margherita di Savoia, il danneggiamento a seguito di incendio di un magazzino in cui è rimasto gravemente ferito un operaio intervenuto per domare in parte l'incendio; il **29 luglio 2018**, a Canosa di Puglia, il danneggiamento, a seguito di incendio doloso con l'uso di liquido infiammabile, della zona retrostante un ristorante nel quale erano presenti degli avventori; il **12 ottobre 2018**, a Bisceglie, la deflagrazione di un ordigno artigianale in prossimità del cancello di un'abitazione; il **31 ottobre 2018**, il danneggiamento, a seguito di incendio, di un'abitazione; l'**8 agosto 2018**, ad Andria, l'attentato dinamitardo, a mezzo di grosso petardo posto alla porta d'ingresso di un'abitazione; il **21 agosto 2018**, nei pressi dell'ingresso di un *b&b*, il rinvenimento di due bombe carta; il **22 ottobre 2018**, a Barletta, il danneggiamento, a seguito di incendio, di un garage per il rimessaggio di mezzi agricoli; il **22 novembre 2018** il danneggiamento, a seguito di incendio doloso, di un'autovettura.

⁶⁸⁷ Decreto n. 153/18 RGMP, emesso il 31 ottobre 2018 dal Tribunale di Bari. Il provvedimento ha riguardato una villa ed una quota di un appezzamento di terreno con annesso fabbricato, nonché due disponibilità finanziarie, per un valore complessivo superiore ai 450.000,00 euro.

⁶⁸⁸ Il **24 ottobre 2018** i Carabinieri di Andria hanno eseguito il provvedimento di confisca n. 60/2017 RG Mis Prev- 20/2018 Decreto-187/2917 PM DDA Bari, emesso il 13 luglio precedente dal Tribunale di Trani.

In tutta l'area, inoltre, particolare attenzione viene riposta dalle Forze di polizia nei riguardi delle attività di stoccaggio e smaltimento di rifiuti e sulla loro conformità alle normative vigenti in materia ambientale. Significativo, al riguardo, il sequestro preventivo di beni⁶⁸⁹ che, nel mese di luglio, i Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Bari hanno operato nei confronti di una famiglia di imprenditori originari di Barletta. Il provvedimento ha riguardato un plesso di costruzioni non completate sorto a pochi metri dalla litoranea di Margherita di Savoia, dove gli investigatori hanno rinvenuto, "tombata", una discarica abusiva.

Nel corso del semestre, anche l'azione della Prefettura di Barletta-Andria-Trani ha inferto duri colpi, sul piano della prevenzione, alle possibili infiltrazioni criminali nell'economia della provincia. Vale la pena di richiamare, in proposito, un'interdittiva antimafia emessa nei confronti di una ditta di Trani, operante nei servizi funebri, il cui amministratore è risultato collegato al *clan* barlettano CANNITO-LATTANZIO

– Provincia di Bari

Le compagini criminali più strutturate della città di Bari, oltre ai tradizionali traffici delittuosi, appaiono sempre più interessate all'infiltrazione dell'imprenditoria legale, specie quella connessa al settore degli appalti pubblici, all'edilizia⁶⁹⁰ e al commercio. Questi *gruppi* manifestano competenze tecniche sempre più elevate⁶⁹¹ ed una marcata propensione ad investire in settori economici emergenti, come quello del gioco d'azzardo e delle scommesse *on line*.

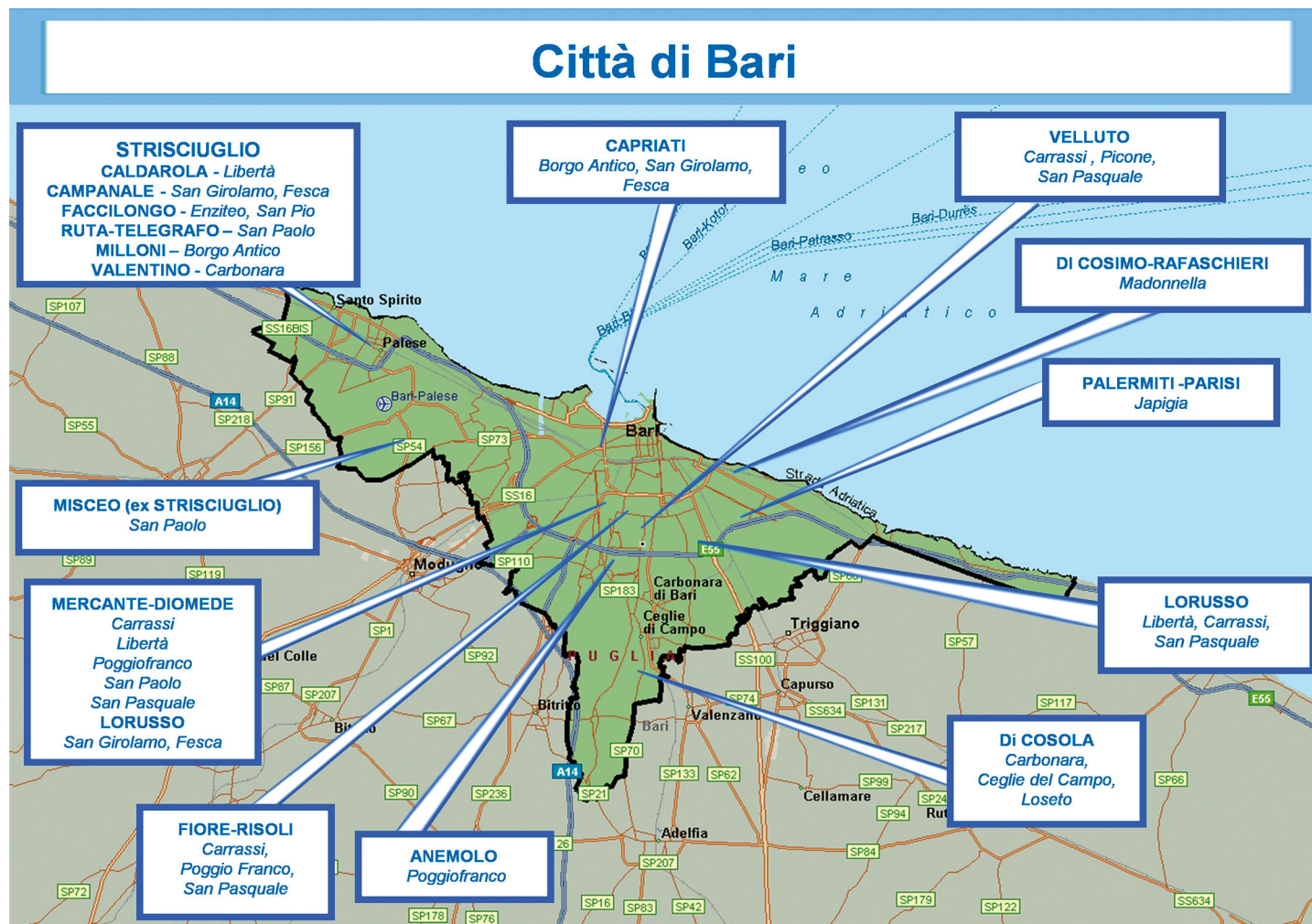
In tal senso, è risultata particolarmente significativa l'operazione "*Scommessa*", che ha colpito, nel mese di novembre, la *famiglia* MARTIRADONNA, storica articolazione del *clan* CAPRIATI. La *cosca* aveva creato una rete di gioco *da banco* e *on line*, con propaggini anche all'estero, finalizzata all'esercizio abusivo delle scommesse attraverso

⁶⁸⁹ Decreto n.10582/2016 RG NR-1736/2017 RG GIP, emesso il 21 giugno 2018.

⁶⁹⁰ Come dimostrano le importanti operazioni "*Porto*" e "*Pandora*" dello scorso semestre, che hanno riguardato il *clan* CAPRIATI, e la sentenza conseguente all'operazione "*Do ut des*" nei confronti di elementi del *clan* PARISI, ritenuti responsabili di una moltitudine di delitti tra cui quelli commessi per acquisire in modo diretto o indiretto il controllo di attività economiche, in specie appalti e subappalti nel settore edilizio (n. 865/18 Sent-3675/2011 RGPM DDA-7183/2017 RGGIP, pronunciata dal GUP di Bari il 13 aprile 2018, le cui motivazioni sono state depositate nel mese di ottobre).

⁶⁹¹ Si segnala, ad esempio, l'operazione "*Mezzobusto*", eseguita il **22 novembre 2018** a Bari dalla Polizia Stradale, con il sequestro di numerosi documenti ed il deferimento all'A.G. di 9 persone, partecipi di un'associazione per delinquere finalizzata ad agevolare, dietro compenso, il conseguimento della patente di guida. Il sodalizio, capeggiato da un boss del *clan* PARISI, equipaggiava i candidati di sofisticate attrezzature telematiche (microtelecamere e auricolari) per permettere loro, durante le prove d'esame scritte, di trasmettere le riprese dei fogli con i *quiz* ad una "*centrale operativa*" che forniva le risposte.

società (connotate da specifici marchi distintivi e siti) con sedi in Paesi a fiscalità privilegiata e schermate da società estere di diritto maltese tutte, direttamente o indirettamente, riconducibili alla famiglia MARTIRADONNA⁶⁹².



⁶⁹² La rete era organizzata secondo una struttura piramidale, ordinata a più livelli, capeggiata da una società di diritto inglese costituita con i soldi provenienti dalle attività del clan CAPRIATI, con sede all'estero e direttamente controllata dai MARTIRADONNA. Alle dirette dipendenze di questa erano i *master di zona*, ovvero persone delegate a gestire capillarmente la raccolta delle scommesse in nero da parte dei terminali periferici. Ogni *master di zona* era legato al *bookmaker* da un formale mandato legale, ma agiva in realtà secondo illeciti accordi co-banco e sotto-banco. I titolari delle agenzie (punto gioco, negozi, sala scommesse etc.), a loro volta, erano dotati di un *conto gioco* (che, secondo la regolamentazione dei giochi *on line*, avrebbe dovuto rispettare requisiti di identificazione strettamente personali) e di un *conto madre*, al quale invece si appoggiavano i clienti privi di un *conto gioco* proprio, evitando così di registrarsi. A tale conto se ne aggiungeva un altro per le provvigioni dell'agente (responsabile di una o più agenzie).

Il sistema consentiva di espletare abusivamente l'attività di bookmaker, eludendo ogni tipo di tracciabilità ed alimentando un enorme giro finanziario⁶⁹³.

L'inchiesta ha, inoltre, delineato l'espansione dell'organizzazione a livello mondiale, ricostruendone le modalità di penetrazione nei diversi mercati esteri (connotati da differenti normative di settore), talvolta anche con il pagamento di tangenti in favore delle autorità locali. Ha fatto emergere, infine, i collegamenti con *'ndrangheta* e *cosa nostra*: gli arresti di Bari, infatti, sono stati eseguiti in coordinamento con le Direzioni Distrettuali di Reggio Calabria e di Catania, che hanno disposto, nell'ambito delle connesse operazioni *"Galassia"* e *"Revolution Bet"*⁶⁹⁴, una serie di fermi (alcuni dei quali in territorio estero), eseguiti dalla DIA e dalla Guardia di finanza reggina e catanese, a Reggio Calabria, Roma, Milano, Catanzaro, Palermo ed Agrigento. Agli indagati, oltre all'aggravante di aver agito con modalità mafiose⁶⁹⁵, è stata contestata quella della transnazionalità, in ragione delle attività criminali commesse all'estero - Malta, Curacao, Isole Vergini, Regno Unito - dove avevano insediato ed attivato strutture societarie e infrastrutture informatiche.

L'altro aspetto di rilievo, che ha connotato la città di Bari nel periodo in esame, riguarda il riaccuirsi delle ostilità tra *clan* antagonisti, per il controllo delle *piazze di spaccio* e del *racket*, in un crescendo di agguati, gambizzazioni, veloci *turn-over* interni alle gerarchie criminali e difficoltà di controllo delle *nuove leve*, apparentemente insensibili ai precetti dei boss storici, molti dei quali detenuti e pertanto limitati nell'imporre le proprie regole⁶⁹⁶.

Scendendo nel dettaglio delle dinamiche del capoluogo, il *clan* STRISCIUGLIO, legato al Borgo Antico di Bari⁶⁹⁷, con forti mire espansionistiche oltre i quartieri cittadini e storicamente rivale del *clan* CAPRIATI, è ancora dedito alle estorsioni⁶⁹⁸, al traffico di sostanze stupefacenti⁶⁹⁹, all'usura e alla ricettazione. Si conferma alleato degli STRI-

⁶⁹³ Con documentate consegne di ingenti somme di denaro contante nelle mani dei MARTIRADONNA o dei loro preposti, che venivano reimpiagate per investimenti in attività commerciali (formalmente intestate a prestanome), in finanziamenti a favore della *famiglia* CAPRIATI ed al mantenimento dei sodali.

⁶⁹⁴ Rispettivamente meglio descritte nei paragrafi dedicati alla criminalità organizzata calabrese e siciliana.

⁶⁹⁵ Prevista dall'art. 416 *bis* 1 c.p., in quanto gli indagati si sono avvalsi, per accreditarsi nei diversi territori - anche in quelli dominati dalle c.d. *mafie* storiche - della fama criminale della *famiglia* MARTIRADONNA, quale componente di rilievo del *clan* CAPRIATI, dotata di eccezionali competenze tecniche nello specifico settore delle scommesse *on line*; sia per aver agito al fine di agevolare i *clan* CAPRIATI e PARISI, consentendo a queste organizzazioni mafiose di infiltrarsi in maniera strutturale nel settore delle scommesse *on line*, di poter concorrere all'acquisizione degli enormi profitti economici che ne derivavano e, allo stesso tempo, di riciclare attraverso queste attività i capitali di provenienza illecita.

⁶⁹⁶ Risultano detenuti quasi tutte le figure apicali dei *clan* STRISCIUGLIO, DI COSIMO-RAFASCHIERI, CAPRIATI, DI COSOLA. Emblematiche alcune figure emerse nei *clan* STRISCIUGLIO, RAFASCHIERI e DI COSIMO, protagonisti nel semestre di episodi criminali e/o di alleanze con altre compagini, indicativi della dinamicità degli equilibri.

⁶⁹⁷ Operativo nei quartieri Libertà, Stanic, San Paolo, San Girolamo, Palese, Santo Spirito, San Pio, Enzitetto-Catino e Carbonara.

⁶⁹⁸ Il 5 novembre 2018, a Bari, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 10879 RGNR-7181/18 (281/2018 RM) emessa dal GIP del Tribunale di

SCIUGLIO il *gruppo* dei TELEGRAFO, operante nel quartiere San Paolo, coinvolto in una faida contro il *clan* MERCANTE che, invece, resta vicino ai CAPRIATI ed alleato dei DIOMEDE.

Il *clan* CAPRIATI è storicamente attivo nel Borgo Antico di Bari. È dotato di un' articolata struttura criminale⁷⁰⁰, con zone d' influenza a San Girolamo ed a Modugno, con collegamenti a Bitonto, Mola, Valenzano, Giovinazzo, e Putignano. Il 21 novembre 2018, il *clan* è stato segnato dall' omicidio del *boss* reggente, evento sintomatico dell' inasprimento degli scontri tra i *sodalizi* mafiosi. L' agguato è stato eseguito nel quartiere Japigia di Bari, dove la vittima è stata attinta mortalmente da più colpi di arma da fuoco, mentre rincasava. Di rilievo anche la circostanza che il delitto si sia consumato in una località sotto il controllo del *clan* PARISI (alleati dei CAPRIATI), preclusa agli STRISCIUGLIO.

I forti legami tra i *clan* CAPRIATI e PARISI hanno trovato ulteriore riscontro nell' ambito della menzionata operazione "Scommessa" relativa al contrasto del gioco di azzardo e della gestione criminale delle sale scommesse. Il coinvolgimento del *clan* PARISI ha riguardato, in particolare, le attività svolte dal figlio del *capo* *clan* che gestiva, insieme ad un suo fiduciario, una rete di sale scommesse, intestate a prestanome, le quali, utilizzando il *brand* dei MARTIRADONNA, avevano ottenuto i diritti concessori di un *bookmaker* austriaco-maltese.

Le attività predilette del *clan* PARISI (che ingloba, nel capoluogo e nella provincia, una serie di sottogruppi, autonomi nella gestione delle attività criminali nei rispettivi territori), sono, oltre appunto al gioco d' azzardo, l' usura, le estorsioni e il traffico degli stupefacenti, nonché la ricettazione ed il riciclaggio. Il *clan* in parola, oltre che dei CAPRIATI, risulta alleato del *clan* PALERMITI⁷⁰¹, con il quale controlla il quartiere Japigia ed assieme al quale

Bari nei confronti di due elementi di spicco del *clan* STRISCIUGLIO ritenuti responsabili in concorso e a vario titolo, del tentativo di estorsione, in danno di un imprenditore, referente di due società operanti nei servizi di portierato, guardiania e pulizie, con l' aggravante di aver agito con metodo mafioso. Sempre a Bari, in relazione ai danneggiamenti operati a fini intimidatori, le indagini della Polizia di Stato il **29 dicembre 2018**, hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto n. 14791/2018 RGNR Mod 21/DDA emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari nei confronti di un elemento del *gruppo* CALDAROLA, figlio del referente degli STRISCIUGLIO, e di altri 6 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione, danneggiamento e porto illegale di arma da fuoco, con l' aggravante del metodo mafioso, allo scopo di affermare nel quartiere Libertà di Bari il controllo del sodalizio. Il **23 agosto 2018**, è stata depositata la sentenza di condanna n. 15183/16 RGNR-7946/16 RGGIP-651/18 RG Sent., emessa il 5 marzo 2018 dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di 7 soggetti riconosciuti responsabili, a vario titolo, di molteplici estorsioni ai danni di commercianti del quartiere Libertà di Bari, con l' aggravante del metodo mafioso, per aver agevolato il *clan* STRISCIUGLIO.

⁶⁹⁹ Il **3 novembre 2018**, a Bari, la Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 soggetti, padre e figlio, in possesso di kg. 39 di *hashish* nascosti in un box di pertinenza della loro abitazione, sita nell' area di influenza del *clan* CAMPANALE, (collegato agli STRISCIUGLIO).

⁷⁰⁰ Sulla quale avevano fatto luce le operazioni "Porto" e "Pandora", condotte nel 1° semestre 2018.

⁷⁰¹ Il **12 settembre 2018**, a Bari, i Carabinieri hanno deferito in stato di libertà per riciclaggio il genero e la cognata del boss del *clan* PALERMITI, dopo aver rinvenuto presso l' abitazione della donna la somma contante di quasi 200 mila euro, riconducibile alle attività illecite poste in essere dall' omonimo sodalizio criminale.

starebbe opponendo un fronte compatto al tentativo di scalata criminale nel quartiere Madonnella, da parte di elementi emergenti facenti capo al *sodalizio* DI COSIMO-RAFASCHIERI. In tale contesto, la rottura degli equilibri sarebbe da attribuire a *gruppi* di giovani delinquenti, intenzionati ad acquisire il controllo dello spaccio della droga e delle estorsioni, superando i “confini” di competenza. L'*escalation* di violenza è sfociata, il 28 settembre 2018, in un agguato in danno dei figli del defunto *boss* della *famiglia* RAFASCHIERI, consumato nei pressi dello Stadio San Nicola di Bari, con l'omicidio di uno dei due fratelli ed il ferimento dell'altro. L'evento fa seguito al tentato omicidio risalente solo a pochi giorni prima (il 18 settembre), nel quartiere Madonnella di Bari, in danno di un altro giovane pregiudicato. Proprio le attività investigative conseguenti a tali fatti di sangue⁷⁰², hanno portato alla ricostruzione di alcuni *summit di mafia* tenuti da figure autorevoli dei vari *clan*, nel corso dei quali era stato ribadito che il quartiere Madonnella dovesse rimanere sotto l'egida criminale dei PARISI-PALERMITI, mettendo in luce la violazione degli impegni presi da parte di *giovani* elementi dei RAFASCHIERI.

Nell'ambito del *clan* DI COSOLA⁷⁰³ (facenti parte della *comparanza* costituita con i *clan* CAPRIATI, PARISI e DIO-MEDE-MERCANTE), il 31 agosto 2018 è deceduto lo storico *capo*, divenuto collaboratore nel settembre 2015. Con la sua morte il *sodalizio* - attivo nelle estorsioni e nel traffico di stupefacenti⁷⁰⁴ - è rimasto diviso in tre diversi *gruppi*, tutti riconducibili a congiunti del *boss* defunto (fratello e nipoti), tra loro in competizione per conquistare la guida dell'organizzazione.

⁷⁰² Si citano le seguenti connesse azioni di contrasto: il **18 settembre 2018**, a Bari, i Carabinieri hanno tratto in arresto un soggetto, contiguo al *clan* DI COSIMO-RAFASCHIERI, trovato in possesso di una pistola semiautomatica Beretta 7,65 con matricola abrasa; il **29 settembre 2018**, a Bari, la Polizia di Stato ha dato esecuzione al decreto di fermo di indiziato di delitto, n. 11260/2018 RDNR emesso dalla Procura del Tribunale di Bari il **28 settembre 2018**, nei confronti di 4 soggetti, vicini al *clan* PALERMITI, ritenuti responsabili, in concorso tra loro e a vario titolo, di illegale detenzione di armi da sparo comuni e da guerra, con l'aggravante di cui al 416 bis.1 c.p. per aver commesso il fatto allo scopo di affermare il controllo del *clan* PARISI-PALERMITI nel quartiere Japigia di Bari. Nel corso dell'operazione, è stato rinvenuto un circuito di video-sorveglianza che monitorava le palazzine abitate dagli arrestati; il **5 dicembre 2018**, a Bari, i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto n. 14048/208 RGNR Mod 21/DDA, emesso dalla DDA di Bari il 4 dicembre precedente nei confronti di 14 elementi appartenenti ai gruppi DI COSIMO-RAFASCHIERI, STRISCIUGLIO e PARISI-PALERMITI-MILELLA), ritenuti responsabili, a vario titolo, di detenzione di arma da fuoco, intimidazioni finalizzate all'estorsione, reati aggravati poiché commessi avvalendosi delle condizioni di cui all'art.416 bis 1 c.p.

⁷⁰³ Il 28 maggio 2018, nell'ambito del procedimento “*Attila 2*”, il GUP presso il Tribunale di Bari ha emesso la sentenza n.12414/16 RGP-15426/16 RGGIP-1132/18 RG, depositata il **9 luglio 2018**, nei confronti di 27 soggetti responsabili a vario titolo, di aver diretto, organizzato, partecipato (almeno dal gennaio 2005 a maggio 2015) unitamente ad altri all'associazione di tipo mafioso denominata *clan* DI COSOLA, nonché del delitto di scambio elettorale politico-mafioso in occasione delle consultazioni elettorali del 2015.

⁷⁰⁴ Soprattutto nei quartieri di Carbonara, Ceglie del Campo e Loseto, con influenza anche sui comuni di Valenzano, Adelfia, Bitritto, Sannicandro di Bari e Giovinazzo. Il **9 novembre 2018**, nel carcere di Siracusa, i Carabinieri hanno notificato l'OCCC n. 4148/11-21 RGNR DDA-152/2018 RCC-2/2018 RG emessa dalla Corte d'Assise di Appello, nei confronti di un detenuto ritenuto l'organizzatore dell'associazione finalizzata al traffico degli stupefacenti colpita da provvedimento cautelare ad aprile del 2015. Allo stesso affiliato al *clan* DI COSOLA è stata, inoltre, contestata l'ascesa criminale nel periodo detentivo, nei gradi di *camorra* e per aver consentito l'affiliazione di un altro sodale. Il **12 novembre 2018**, a Bari e Casamassima, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n.1757/17RGP-5672/2018 RGGIP emessa l'8 novembre precedente nei confronti di due soggetti, sodali al *clan* DI COSOLA, ritenuti responsabili di tentata estorsione aggravata.

Il *clan* FIORE-RISOLI, in contrasto con il *gruppo* DIOMEDE, è attivo nei quartieri Carrassi e San Pasquale, su cui opera, invece, in collaborazione con il *clan* VELLUTO. Quest'ultimo gruppo, capeggiato da un affiliato del *clan* PARISI, è stato disarticolato nel mese di settembre, con l'operazione "Drug Boat"⁷⁰⁵, che ne ha evidenziato le rilevanti risorse "finanziarie e strumentali", impiegate in "un'estesa attività di commercio di droga anche a livello transnazionale". L'indagine ha ricostruito i diversi canali di rifornimento delle sostanze stupefacenti, provenienti dalla Campania e dall'Albania. In particolare, ha dimostrato come il sodalizio avesse assunto un ruolo attivo nella pianificazione e realizzazione dei traffici di droga dall'Albania, avendo a propria disposizione veloci imbarcazioni con le quali i trafficanti pugliesi raggiungevano le coste albanesi, dove, grazie al supporto organizzativo dei gruppi criminali locali, trovavano lo stupefacente già imballato e pronto per essere imbarcato.

Connesso al fiorente mercato degli stupefacenti⁷⁰⁶, è emerso, nel semestre in esame, un nuovo fenomeno criminale - posto all'attenzione dai *media* a seguito dell'operazione "Holy drug"⁷⁰⁷ del mese di dicembre - che ha visto coinvolti giovanissimi del tutto estranei ai circuiti criminali tradizionali, i quali, attraverso lo spaccio, avrebbero cercato di guadagnare soldi da spendere nella *movida* della cd. *Bari-bene*.

Anche nel semestre in esame, a Bari si è registrata una forte disponibilità di armi, comprovata dai numerosi sequestri eseguiti sia a carico di incensurati⁷⁰⁸ che di pregiudicati affiliati ai *clan*. Significativo, al riguardo, il ritro-

⁷⁰⁵ Il 4 settembre 2018, a Bari, i Carabinieri hanno eseguito l'O.C.C. n. 4642/16 RGNR-383/17 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di 18 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo *hashish*, *marijuana* e *cocaina*, di detenzione di munizionamento ed altro.

⁷⁰⁶ Il 5 luglio 2018, a Bari, la Guardia di finanza nel corso dei controlli dei mezzi che sbarcavano provenienti dalla Grecia, ha fermato la vettura condotta da un cittadino albanese accompagnato da una donna, ha rinvenuto oltre kg. 30 di *eroina*; il 20 settembre 2018 i Carabinieri hanno eseguito l'OCCE n. 12776/18 RGNR e 7853/18 RG GIP dal Tribunale di Bari, emessa nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili, in concorso e a vario titolo, di detenzione e spaccio continuato di sostanze stupefacenti ed estorsione continuata, con l'aggravante del metodo mafioso; l'11 ottobre 2018, nel corso di un controllo in un condominio sito nel quartiere Japigia, la Polizia di Stato ha rinvenuto una cassetta contenente gr. 885 di *hashish*; il 30 novembre 2018 i Finanziari hanno tratto in arresto un 25enne incensurato, lavoratore dipendente sul traghetto di linea Bari-Durazzo, sbarcato a Bari con gr. 500 di *marijuana*.

⁷⁰⁷ Misura cautelare n. 5294/18 RG GIP e 6413/17 emessa dal GIP del Tribunale di Bari ed eseguita il 13 dicembre 2018 dai Finanziari di Bari, nei confronti di 19 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, del reato di detenzione, confezionamento e spaccio di sostanze stupefacenti, acquistati da fornitori locali siti a Bari Vecchia e nel quartiere Japigia. Le indagini hanno documentato numerosissimi episodi di detenzione, acquisto e spaccio di *hashish*, *marijuana* e *cocaina* (dal gennaio 2015 all'ottobre 2018), nelle città di Bari, Triggiano e Noicattaro, nonché la detenzione illecita di una pistola.

⁷⁰⁸ Il 23 luglio 2018, a Bari, i Carabinieri hanno tratto in arresto un soggetto per porto abusivo di due pistole a tamburo, rinvenute all'interno della sua auto, il quale, al momento del controllo stava colloquiando con un pregiudicato, a sua volta deferito all'A.G. per inosservanza degli obblighi prescritti dalla sorveglianza speciale di P.S.; il 24 agosto 2018, a Bari, i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 soggetti (2 uomini - di cui un tunisino - ed una donna), ritenuti responsabili di detenzione illegale di armi e ricettazione in concorso; il 18 settembre 2018, a Bari, i Carabinieri hanno tratto in arresto un soggetto, contiguo al clan DI COSIMO-RAFASCHIERI, attivo nel quartiere Madonnella, in possesso di una pistola semiautomatica Beretta 7,65 con matricola abrasa; il 19 settembre 2018, a Bari, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un 17enne incensurato per porto abusivo di una pistola giocattolo modificata contenente 3 cartucce cal. 380 *short*; il 21 settembre 2018, a Bari, la Polizia di Stato ha recuperato un bidone seppellito ad oltre un metro di profondità in un terreno abbandonato, contenente una pistola mi-

vamento di veri e propri arsenali, rinvenuti nell'ambito delle attività di contrasto predisposte per arginare gli scontri in atto tra i gruppi PARISI-PALERMITI e i DI COSIMO-RAFASCHIERI, per il controllo delle attività criminali nel quartiere Madonnella.

In tale contesto, le estorsioni costituiscono ancora la più emblematica forma di controllo del territorio. Nel caso in cui sono riconducibili a bande di giovani delinquenti, vengono spesso realizzate in forma violenta, anche ricorrendo all'uso delle armi. Sostanzialmente diversi appaiono, invece, i metodi adottati dai più alti livelli criminali, che mirano ad acquisire posizioni di monopolio o il controllo economico del territorio. Emblematico, al riguardo, quanto emerso nell'ambito dell'operazione "*Ragnatela*"⁷⁰⁹, che ha fatto luce su una condotta usuraria (posta in essere tra il 2014 ed il 2016) in danno di diversi imprenditori, operanti nel circondario di Bari nei settori dell'edilizia, del commercio di autoveicoli, della lavorazione del marmo e della commercializzazione di prodotti petroliferi. In questi casi, come ben evidenziato nel provvedimento eseguito nei confronti di elementi appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO, "*...la sopraffazione - che connota la dinamica estorsiva ...*" avviene per il semplice "*...utilizzo della forza di intimidazione mafiosa, derivante dal vincolo associativo facente capo all'organizzazione mafiosa ... e della conseguente condizione di assoggettamento e di omertà generatasi all'interno della realtà economico produttiva nella quale operavano le aziende della vittima...*"⁷¹⁰.

Un'"attenzione" all'economia locale colta, nel semestre, anche dalla Prefettura di Bari, che ha, tra l'altro, emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di una società, aggiudicataria di una gara bandita per i servizi di assistenza e regolazione del traffico veicolare del porto di Bari. Il provvedimento consegue agli esiti investigativi dell'operazione "*Porto*" (eseguita il 19 aprile 2018), nei confronti del *clan* CAPRIATI.

Se per la città di Bari il secondo semestre del 2018 è stato connotato da un clima di tensioni e dall'inasprimento delle ostilità tra *clan* antagonisti, nella provincia si è registrata, invece, una fase di stallo, specie nelle aree ricadenti

tragliatrice Skorpion e 5 pistole semiautomatiche; il **13 novembre 2018**, a Bari, i Carabinieri hanno tratto in arresto un 21enne, che favoriva la fuga del suo accompagnatore che si era liberato di una Beretta con matricola abrasa. Da successivi controlli nell'area, i militari hanno rinvenuto e sequestrato 4 passamontagna, 1 paio di guanti ed una bomboletta di lubrificante per armi; il **20 dicembre 2018**, a Bari, i Carabinieri hanno tratto in arresto un incensurato, trovato in possesso, durante una perquisizione presso la sua abitazione nel quartiere San Pio, di numerose armi tra cui un fucile mitragliatore, nonché un grande quantitativo di differenti sostanze stupefacenti, suddivise in varie confezioni.

⁷⁰⁹ Il **19 ottobre 2018**, a Bari, la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 15597/2014 RGNR DDA e 1346/2016 RG GIP del Tribunale di Bari, emessa il 3 ottobre precedente nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di usura aggravata dallo stato di bisogno e dalla qualifica imprenditoriale rivestita da parte delle persone offese. L'inchiesta ha documentato prestiti concessi a tassi di interesse oscillanti tra il 75% ed il 180% annui. Contestualmente, sono stati sottoposti a sequestro preventivo finalizzato alla confisca beni riconducibili al nucleo familiare degli arrestati nonché ad un parente del boss del *clan* MONTANI.

⁷¹⁰ Stralcio del provvedimento, precedentemente descritto, eseguito il **5 novembre 2018**, dalla Polizia di Stato, nei confronti di due elementi di spicco del *clan* STRISCIUGLIO. Inoltre, il **12 novembre 2018**, a Bari, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 1757/17 RGPM e 5672/2018 RG GIP-126/2018 RG Mis GIP, emessa l'8 novembre precedente dal GIP presso il Tribunale di Bari nei confronti di 2 sodali del *clan* DI COSOLA, ritenuti responsabili di estorsione aggravata continuata.

sotto il controllo, più o meno diretto, dei *sodalizi* del capoluogo maggiormente colpiti dall'azione di contrasto delle Forze di polizia.

A Bitonto, sembrerebbero temporaneamente sospesi gli scontri tra i diversi *clan*⁷¹¹ in lotta per il controllo delle attività illecite nelle varie zone della cittadina. In particolare, le ostilità tra il *clan* CIPRIANO⁷¹² ed il contrapposto *clan* CONTE (articolazione locale del *clan* CAPRIATI), erano riprese a partire dall'autunno 2017. In quel momento, alcuni soggetti del *gruppo* CIPRIANO erano transitati nel *clan* CONTE, il cui boss aveva dato loro l'incarico di aprire una nuova *piazza di spaccio* nel centro storico di Bitonto (denominata "del ponte"). Ciò aveva determinato una serie di aggressioni, pestaggi e *raid* armati che hanno destato un forte clamore mediatico quando, nel corso dell'ennesimo scontro, il 30 dicembre 2017 era rimasta uccisa un'anziana pensionata. Le indagini sui menzionati fatti di sangue hanno portato, già nei primi mesi del 2018, all'esecuzione di alcune misure cautelari anche nei confronti degli elementi di vertice dei due gruppi, alle quali hanno fatto seguito altre due concluse nel mese di settembre. La prima⁷¹³ ha portato all'arresto di tre soggetti appartenenti al *clan* CIPRIANO, ritenuti responsabili del tentato duplice omicidio, registrato il 23 febbraio 2018, in danno di due elementi del *clan* CONTE (uno dei quali poi divenuto collaboratore di giustizia). La seconda⁷¹⁴ ha riguardato, invece, due elementi sempre del *clan* CONTE, ritenuti rispettivamente il mandante (il capo *clan*) e l'esecutore materiale dell'attentato, commesso a Bitonto il 14 marzo 2018, in danno di elementi del *clan* CIPRIANO, evento in cui era rimasta ferita, altra vittima incolpevole, una ragazza che stava passeggiando.

Nei territori di Rutigliano, Locorotondo ed Alberobello, a seguito dei numerosi arresti che hanno colpito i *clan* baresi CAPRIATI e DI COSOLA, sembra essere venuto meno il controllo monopolistico delle *piazze di spaccio* e del *racket*: attualmente, si contendono la gestione delle attività illecite gruppi meno strutturati, ma comunque inclini all'uso delle armi. In tale ambito, non solo sarebbe maturato il conflitto a fuoco, avvenuto a Rutigliano il 14 novembre 2018⁷¹⁵, ma si sarebbero sviluppati anche fenomeni di inclusione, nel mondo dello spaccio, di giova-

⁷¹¹ Oltre ai *clan* CONTE e CIPRIANO, a Bitonto permangono il *gruppo* CASSANO (o CASSANO-DI CATALDO), legato al *clan* DIOMEDE di Bari, dedito alle estorsioni ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, e gruppi "minori" (originati da ulteriori fratture nei *sodalizi* principali), tra cui il *clan* MODUGNO, legato ai TELEGRAFO di Bari, il cui *capo* è affiliato agli STRISCIUGLIO.

⁷¹² Già costola degli STRISCIUGLIO e legato al *clan* PARISI (entrambi consolidati *sodalizi* della città di Bari), egemone nel centro storico. Il 28 settembre 2018, a Bitonto, i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, un sodale al *clan* CONTE per spaccio di droga.

⁷¹³ OCCC n. 3104/2018 RG NR/DDA e 6170/18 RG GIP del Tribunale di Bari, eseguita il 10 settembre 2018

⁷¹⁴ OCCC n. 7164/18 RG NR/DDA e 6515/18 RG GIP del Tribunale di Bari, eseguita il 26 settembre 2018.

⁷¹⁵ Nella serata del 14 novembre 2018, a Rutigliano, si è verificato un conflitto a fuoco tra due individui a bordo di una motocicletta e due soggetti che sostavano nei pressi di un bar. I Carabinieri hanno rinvenuto numerosi bossoli cal. 9 e diverse ogive, non rilevando tracce di sangue. Si ritiene che il fatto possa ascrivarsi a dissidi legati allo spaccio.

nissimi sino ad allora estranei ai circuiti criminali. Tale chiave di lettura sembrerebbe confermata dagli esiti dell'operazione⁷¹⁶, conclusa nel mese di ottobre, ad Alberobello, nei confronti di un gruppo di giovanissimi, ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di *hashish*, *marijuana*, *cocaina* e *ketamina*. Analoghe considerazioni possono trarsi anche dagli esiti della già menzionata operazione "Holy drug", che ha riguardato la *movida* di Bari, per i relativi risvolti nei comuni di Triggiano e Noicattaro.

A Terlizzi, il gruppo DELLO RUSSO, tendenzialmente proiettato verso il controllo delle *piazze di spaccio* - specie dopo la disgregazione del *clan* rivale BALDASSARRE⁷¹⁷ - è stato, invece, a sua volta, fortemente ridimensionato dall'operazione "Short Message"⁷¹⁸, eseguita nel mese di novembre dai Carabinieri di Lecce. L'inchiesta, che ha riguardato un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti facente capo al *sodalizio* PANARESE di Tricase (LE), ha fatto luce sull'accordo in forza del quale il *clan* DELLO RUSSO di Terlizzi (di cui sono stati arrestati anche alcuni elementi di vertice) garantiva al *gruppo* di Lecce l'approvvigionamento di *marijuana* e *cocaina*.

Ad Altamura⁷¹⁹ sono attivi, in contrasto tra loro per il controllo delle attività illecite (mercato degli stupefacenti e indotto del gioco d'azzardo), il gruppo D'ABRAMO, vicino al *clan* PARISI di Bari, i DAMBROSIO (legati al *clan* DI COSOLA), i LOIUDICE-RINALDI ed un'articolazione del *clan* DIOMEDE di Bari.

Oltre al mercato degli stupefacenti⁷²⁰, un altro settore verso il quale convergono gli interessi delle cosche cittadine nella provincia è quello del gioco d'azzardo. Significativa, al riguardo, l'operazione⁷²¹ che ha portato, a Bitonto,

⁷¹⁶ OCC n. 7088/2017 RGNR e 6193/2018 RG GIP del Tribunale di Bari ed eseguita dai Carabinieri il **12 ottobre 2018** nei confronti di 12 soggetti.

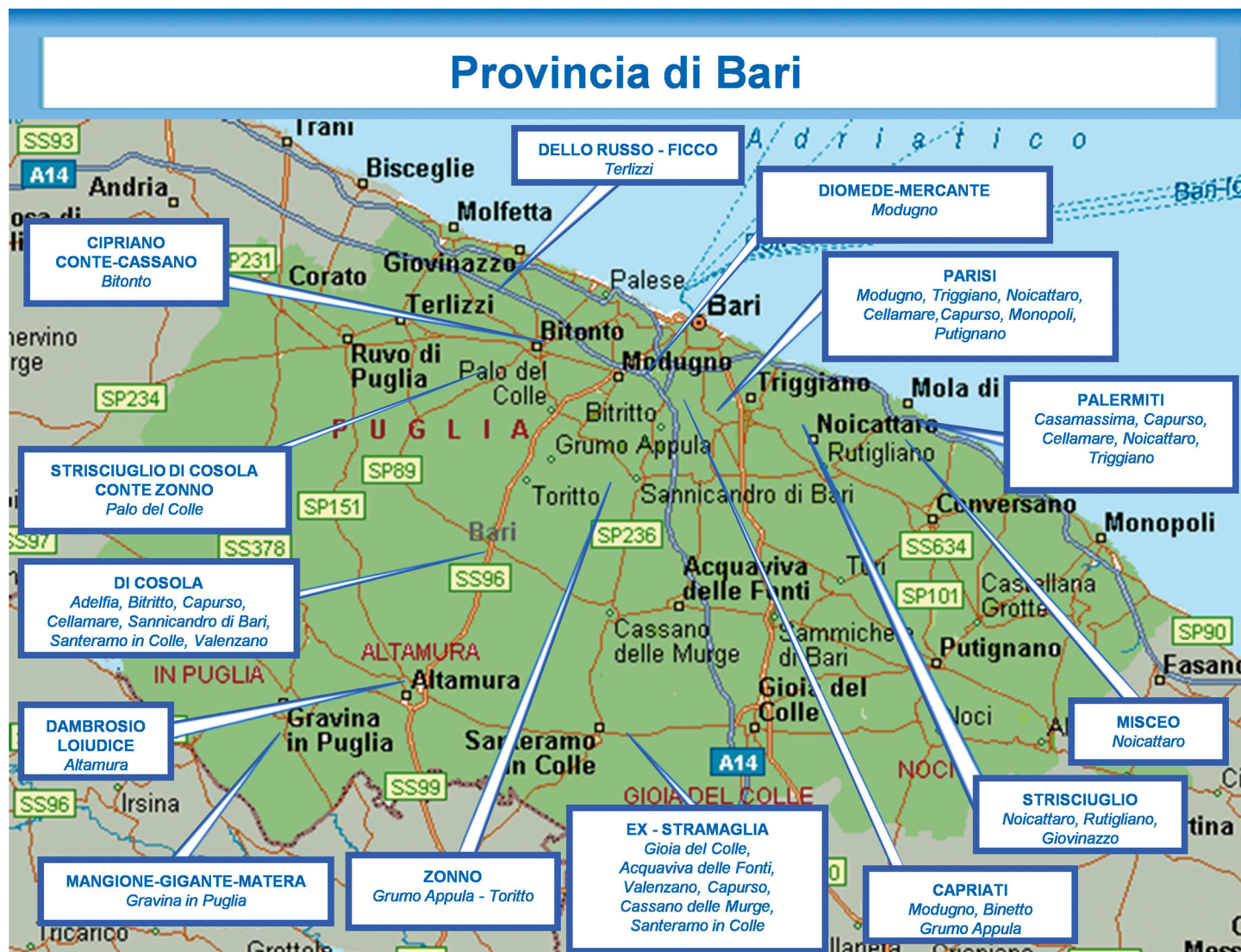
⁷¹⁷ Articolazione distaccata del *clan* CAPRIATI, decimata dalle operazioni "Gran Bazar" e "Knock Out" del 2016 e "Pandora" del 2018.

⁷¹⁸ OCC n. 1477/2016 RGNR Mod 21-56/16 DDA-3476/2018 RGGIP-158/2018 R OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce ed eseguita il **26 novembre 2018** nei confronti di 44 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

⁷¹⁹ Dove, il **25 luglio 2018**, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 16504/2014-21 RGNR DDA-20138/2015 RG GIP-3/18 Reg. Mis Caut. GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti dei due responsabili, quale mandante ed esecutore, di un omicidio commesso il 16 giugno 2014, maturato nell'ambito del mercato degli stupefacenti di Altamura, gestito dal gruppo RINALDI. In particolare, la vittima dell'omicidio, oltre ad essere debitore insolvente, si era dimostrato anche poco diligente nel coordinare le operazioni di "taglio" di una partita di *marijuana*, abbassandone il valore. L'**8 agosto 2018**, sempre ad Altamura, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n.5723/2018 RGNR DDA (stralcio del n. 5481/17 RGNR DDA, già n. 15601/2015 RGNR DDA) - 5834/2018 RGGIP-129/18 Reg. Mis. Caut. emessa dal GIP del Tribunale di Bari, il 15 febbraio 2016, nei confronti di un soggetto, ritenuto responsabile di un omicidio, commesso nella citata cittadina barese il 27 giugno 2011, per il quale erano già stati arrestati altri soggetti nel corso dell'operazione "Kairos" (12 gennaio 2017). Il provvedimento rappresenta l'ultimo esito della citata indagine, fondato in buona parte sui contributi forniti da collaboratori di giustizia, sulla base dei quali è stata contestata anche l'aggravante di aver agevolato il *clan* mafioso NUZZI. Il movente, legato allo spaccio delle sostanze stupefacenti, deriva dal fatto che la vittima si era rivolto al gruppo rivale dei RINALDI, per l'acquisto dello stupefacente.

⁷²⁰ Il **28 novembre 2018**, a Gravina in Puglia, nel corso di una perquisizione presso l'abitazione di due coniugi incensurati (arrestati in flagranza di reato), i Carabinieri hanno rinvenuto *cocaina*, *hashish* e tre pistole cal. 7,65 con matricola abrasa e la somma di 17 mila euro. Nel medesimo stabile degli arrestati, presso l'abitazione del padre di un noto pregiudicato, elemento di spicco di una delle *cosche* locali, sono stati rinvenuti kg. 1,3 di *hashish*. Il **29 dicembre 2018**, a Molfetta, un pluripregiudicato, costituitosi subito dopo, ha gambizzato un giovane pregiudicato. Il ferimento sembrerebbe riconducibile a dissidi legati all'attività di spaccio.

all'arresto di due fratelli, titolari di una sala scommesse, che avevano minacciato con le armi due funzionari dell' Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato, nel corso di un controllo presso l'esercizio pubblico, affinché redigessero un falso verbale da cui non risultassero irregolarità. Una successiva ispezione eseguita dalla Guardia



⁷²¹ OCC n. 7262/2018 RGNR e 6575/18 RG GIP del Tribunale di Bari, eseguita dai Carabinieri a Bitonto il 16 novembre 2018.

di finanza ha consentito di accertare violazioni relative ai pagamenti (accettati solo in contanti) ed alla presenza di *computer* che permettevano la connessione a siti di gioco *on line* gestiti da società estere, non autorizzate ad operare in Italia.

Di particolare rilievo risulta anche la sentenza della Corte di Assise di Bari⁷²² che, nel condannare due imputati per omicidio preterintenzionale, ha evidenziato l'interesse dei contrapposti *clan* DAMBROSIO e LOIUDICE verso la gestione di circoli privati e verso i consistenti guadagni derivanti dal gioco d'azzardo. In particolare il *clan* LOIUDICE, legato ai PARISI, attraverso una ditta di riferimento imponeva l'installazione di *video poker* e *slot-machine*.

Numerosi sono stati, nel semestre in esame, gli episodi intimidatori (attentati dinamitardi, incendiari e danneggiamenti) in danno di imprenditori, commercianti e artigiani - indicativi della persistenza del fenomeno del *racket*⁷²³ - ma anche in pregiudizio di pubblici amministratori ed appartenenti alle Forze di polizia⁷²⁴.

Particolare attenzione deve essere poi prestata agli episodi intimidatori che riguardano le imprese operanti nel ciclo dei rifiuti, potenziali indicatori di tentativi d'infiltrazione nel settore da parte della criminalità organizzata⁷²⁵.

Risulta, poi, elevato il numero dei reati predatori consumati nella provincia di Bari, tanto che le statistiche la attestano tra quelle con il tasso di furti più elevato in Italia. Spiccano le rapine (ai portavalori, ai TIR ed alle sale gioco), le "*spaccate*" a gioiellerie ed esercizi di vendita tabacchi, gli assalti a bancomat⁷²⁶, ATM e colonnine *self* delle aree di servizio, nonché i furti di camion, auto⁷²⁷ e trattori⁷²⁸. Al pari della delinquenza della BAT e del fog-

⁷²² Sentenza n. 6/2018 Reg.Sent-09/2015 RGAss.-8757/2015 RGPM, emessa il 14 maggio 2018 dalla Corte di Assise di Bari e depositata il **12 novembre 2018** a carico di 2 imputati (condannati a 30 e 18 anni di reclusione), riconosciuti responsabili, quale mandante ed esecutore (in concorso con un terzo soggetto già condannato a 20 anni con rito abbreviato), di omicidio preterintenzionale, con l'aggravante del metodo mafioso, per aver fatto esplodere, il 5 marzo 2015, un ordigno che ha provocato il danneggiamento di una sala da gioco di Altamura, ed il ferimento, di 8 avventori, uno dei quali è deceduto a causa delle lesioni riportate.

⁷²³ Il **29 settembre 2018**, a Triggiano, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 2349/2018 RG emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari il **27 settembre 2018**, nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili, in concorso e a vario titolo, di furto continuato all'interno di supermercati, nonché di estorsione, reati commessi tra luglio 2015 e febbraio 2018. Le indagini hanno documentato numerosi furti di merce di vario genere commessi dalle mogli di due pregiudicati sodali al *clan* CAPRIATI, i quali avevano determinato (anche con un'aggressione fisica ai danni di un responsabile) un clima di paura tale da far tollerare le quotidiane e sistematiche *incursioni* delle donne all'interno degli esercizi commerciali.

⁷²⁴ Così l'incendio che, il **4 novembre 2018**, a Ruvo di Puglia, ha distrutto un immobile di proprietà di un Carabiniere; la bomba fatta esplodere, il **3 dicembre 2018**, a Corato, sotto l'autovettura di un altro Carabiniere ed, il **22 dicembre 2018**, ad Altamura, l'incendio di 4 autovetture di servizio dei Carabinieri Forestali di Altamura.

⁷²⁵ Il **24 settembre 2018**, a Palo del Colle, per cause rimaste ignote si è propagato un incendio che ha distrutto materiali di risulta all'interno di un'azienda già sottoposta a sequestro penale per reati ambientali.

⁷²⁶ Il **1° dicembre 2018**, ad Acquaviva delle Fonti, i Carabinieri sono intervenuti in quella piazza Garibaldi, dove interrompevano l'azione criminosa di alcuni malviventi intenti a stradicare un bancomat utilizzando una gru posizionata su un camion rubato. I delinquenti riuscivano a dileguarsi a bordo di un'autovettura di grossa cilindrata, abbandonando sul posto il mezzo pesante ed il dispositivo ATM.

⁷²⁷ Il **7 dicembre 2018**, nell'ambito dell'operazione "*Quattroruote*", i Carabinieri di Matera hanno eseguito l'OCCC n. 9521/2018 RG NR-2194/2018 RGGIP emessa il 4 dicembre precedente dal GIP del Tribunale di Matera nei confronti di due bitontini ritenuti responsabili, del furto di 14 au-

giano, quella barese è altamente specializzata⁷²⁹ e professionale nella pianificazione delle attività criminali, facendo ricorso ad ordigni esplosivi o a mezzi pesanti per scardinare i blindati portavalori.

Ne è riprova la cattura, avvenuta il 7 agosto 2018 all'interno di una masseria sita in agro di Giovinazzo (BA), di due pericolosi latitanti (uno dei quali, cerignolano, già condannato per associazione di tipo mafioso e luogotenente del *clan* PIARULLI, l'altro pregiudicato legato alla criminalità bitontina⁷³⁰), componenti del *commando* armato che la sera del 4 dicembre 2016, a Catanzaro, assaltò il *caveau* di una società di trasporto e scorta valori, asportando 8,5 milioni di euro in contanti.

Si registra, inoltre, un incremento dei reati che colpiscono il comparto agricolo, ed, in particolare, dei furti dei prodotti della terra (olive, mandorle, uva, ciliegie, olio), cui si associano i furti delle attrezzature e dei mezzi (spesso propedeutiche a richieste estorsive con il metodo del cd. "*cavallo di ritorno*"⁷³¹), nonché i danneggiamenti⁷³² e le estorsioni finalizzate anche ad imporre forme di guardiania o il controllo di particolari settori produttivi, tutti fenomeni sintomatici di una possibile infiltrazione mafiosa.

Anche su quest'area continua a registrarsi il fenomeno del caporalato, come confermano gli esiti della già citata operazione "*Macchia nera*", nell'ambito della quale è stata disarticolata un'associazione finalizzata all'intermediazione illecita e allo sfruttamento del lavoro, che non solo praticava estorsioni in danno dei lavoratori, ma truffava anche l'INPS. Il sodalizio era capeggiato dall'amministratore di un'azienda agricola di Bisceglie (BT), esercente l'attività di "*commercio all'ingrosso di frutta ed ortaggi freschi*", il quale, mediante l'intermediazione di caporali, reclutava braccianti agricoli del comprensorio sud-est barese (Mola di Bari, Noicattaro, Conversano e Ru-

tovetture di grossa e media cilindrata tra aprile e ottobre 2018. L'inchiesta, avviata a seguito dei numerosi furti d'auto perpetrati a Matera, ha consentito di recuperare molti altri automezzi rubati dagli indagati ad Altamura, Binetto, Terlizzi, Ruvo di Puglia, Giovinazzo, Mola di Bari.

⁷²⁸ Il **25 settembre 2018**, nella provincia Bari e a Cerignola (FG), la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 2242/18 RGNR-8419/18 RGGIP, emessa dal Tribunale di Foggia il 20 settembre precedente nei confronti di 9 soggetti della provincia di Bari, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di numerosi furti (tra gennaio e luglio 2018) in danno di aziende agricole di differenti comuni. La refurtiva, consistente perlopiù in mezzi agricoli, veniva ricettata/riciclata principalmente a Cerignola (FG).

⁷²⁹ Il **1° agosto 2018**, a Giovinazzo, i Carabinieri hanno sventato un maxi furto, recuperando generi alimentari per il valore di 80.000 euro ed i 5 furgoni utilizzati per il furto dei prodotti. Nella circostanza 10 persone travisate riuscivano a darsi alla fuga.

⁷³⁰ Una terza persona, incensurata, è stata contestualmente arrestata per favoreggiamento personale.

⁷³¹ Il **28 dicembre 2018**, a Toritto, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 4726 RGNR-5997/18 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 17 dicembre precedente, nei confronti di 7 imputati, ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso, di furto, estorsione mediante il metodo del cd. "*cavallo di ritorno*", ricettazione e riciclaggio di mezzi ed attrezzatura agricola ai danni di agricoltori e aziende agricole del luogo, nonché della detenzione illegale di armi da fuoco.

⁷³² Il **19 luglio 2018**, a Bisceglie, ignoti hanno tranciato i cavi di sostegno di un vigneto piantato a tendone vasto 1,5 ettari, di proprietà dell'azienda i cui titolari sono stati indagati nell'inchiesta contro il *caporalato*, denominata "*Macchia nera*". Non si esclude oltre al possibile movente estorsivo, quello ritorsivo da parte del personale sfruttato.

tigliano) che, a bordo dei pullman dell'azienda, venivano condotti presso il magazzino di Bisceglie o presso coltivazioni dislocate nel nord barese e nel foggiano. Tramite, poi, un esperto contabile, venivano rielaborati i dati relativi alle prestazioni eseguite, con la predisposizione di buste paga indicative di compensi e numero di giornate lavorative non corrispondenti al vero, così realizzando un sistema di frode ai danni dell'INPS, i cui profitti illeciti venivano riciclati nel circuito imprenditoriale dell'azienda.

Proseguendo nell'analisi delle infiltrazioni nell'economia locale⁷³³, vale la pena di richiamare l'attività della DIA di Bari che, in collaborazione con le omologhe strutture di Milano, Roma e Torino, nel periodo giugno-agosto 2018, ha dato esecuzione al sequestro di beni, per un valore di oltre 31 milioni di euro, riconducibili ad un imprenditore originario di Bitonto, operante nel settore della somministrazione di manodopera ad aziende della lavorazione delle carni⁷³⁴. Le indagini hanno permesso di ricostruire le complesse dinamiche finanziarie, attuate attraverso una rete di società (tutte rappresentate legalmente e partecipate da soggetti prestanome), create al solo fine di riciclare capitali, situate nel barese e riconducibili ad un pluripregiudicato, anch'esso della provincia di Bari, già condannato per associazione di tipo mafioso e ritenuto contiguo al *clan* PARISI di Bari.

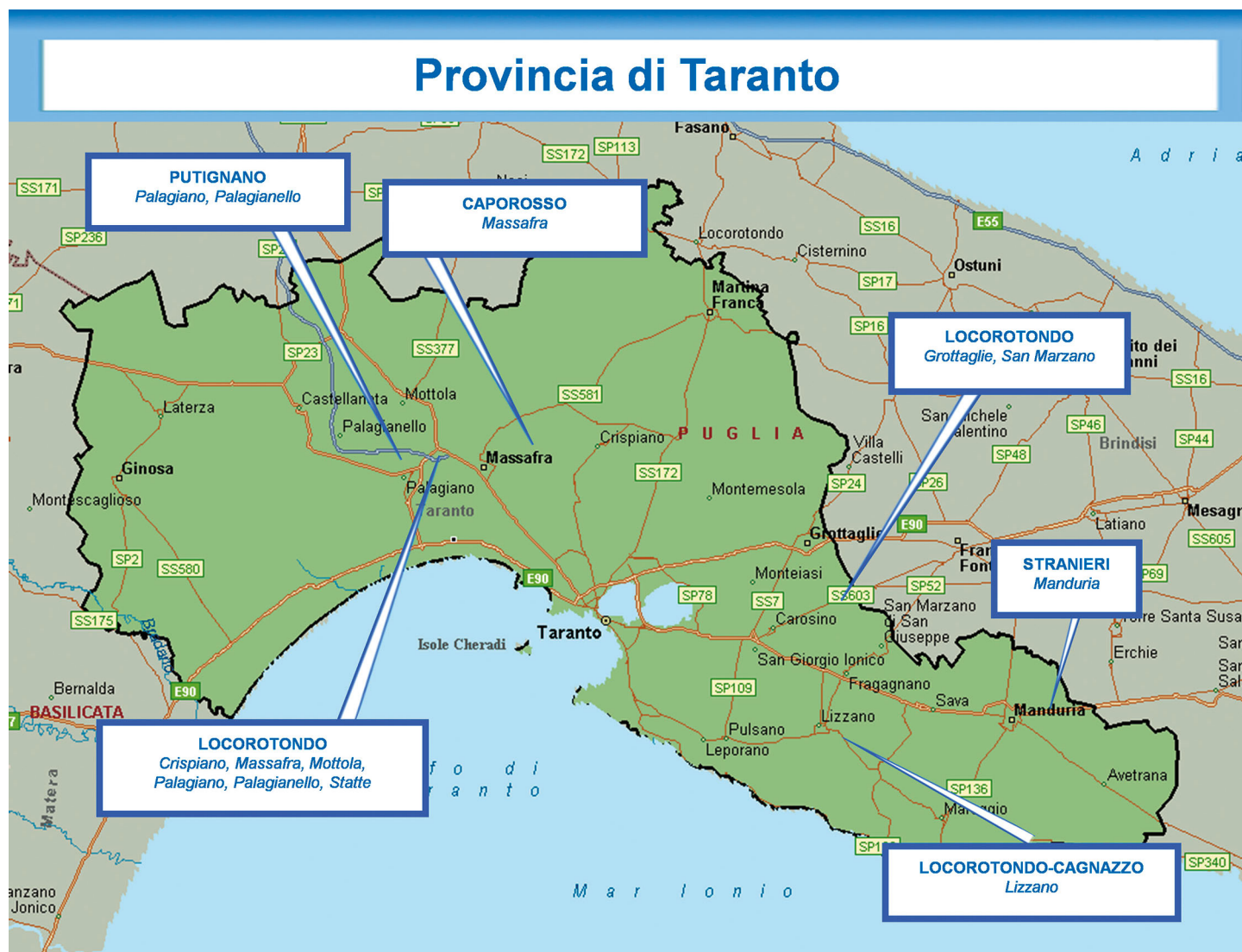
Altrettanto incisiva è risultata l'attività della Prefettura di Bari, che ha emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di una società operante nel settore dei servizi di pulizia, con sede legale a Modugno (BA), la cui gestione è risultata condizionata dal *clan* CAPRIATI.

⁷³³ Il 10 ottobre 2018, a Palo del Colle (BA), la Guardia di finanza ha eseguito il decreto n. 140/2018 RG Mis Prev., emesso il 24 settembre precedente dal Tribunale di Bari, sequestrando beni, per un valore pari a circa 50 mila euro, riconducibili ad un imprenditore (pregiudicato per associazione di tipo mafioso, ed altri gravi reati, considerato referente del *clan* MISCEO a Palo del Colle).

⁷³⁴ L'imprenditore e numerosi suoi sodali, tra cui stretti congiunti e numerosi professionisti, realizzavano notevoli profitti illeciti, omettendo sistematicamente il versamento dell'IVA e degli oneri previdenziali e assistenziali, procedendo inoltre ad indebite compensazioni fiscali, il tutto attraverso un ingegnoso sistema di dichiarazioni infedeli. Successivamente gli illeciti proventi erano "drenati" attraverso fittizi rapporti commerciali e finanziari con aziende di comodo appositamente create. Il meccanismo fraudolento si perfezionava, infine, con la monetizzazione delle somme illecite così costituite, mediante numerosissimi prelevamenti di denaro contante, effettuati con carte elettroniche (*carte paypal, bancomat*, etc.) intestate a soggetti compiacenti.

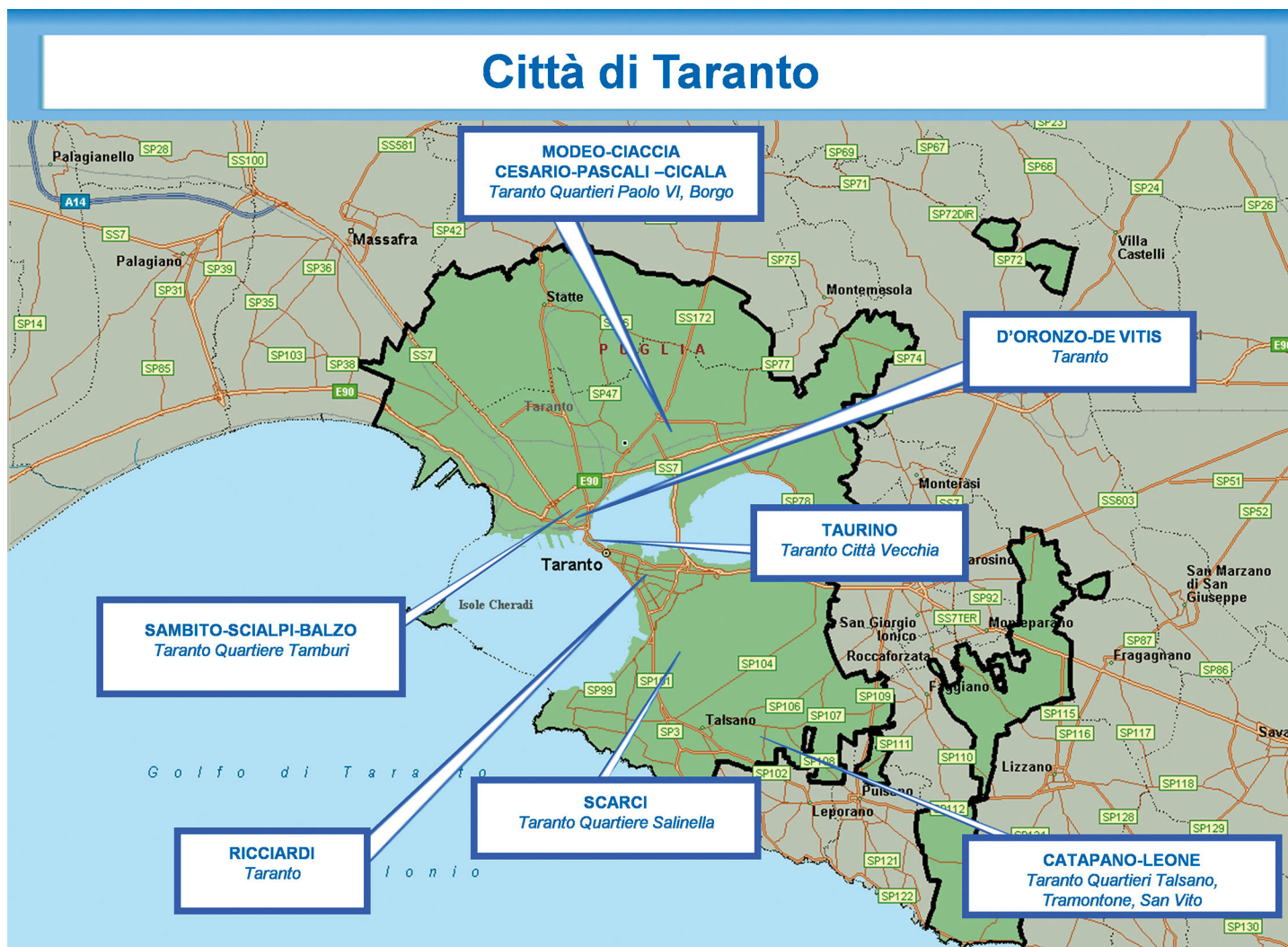
– Provincia di Taranto

Nell'ambito della provincia tarantina, rispetto ai sodalizi operanti nella provincia di Lecce ed in quella di Brindisi, il panorama criminale presenta connotazioni differenti soprattutto in relazione alla capacità delle consorterie di condividere, in maniera apparentemente pacifica, le attività illecite e il controllo del territorio. Nella provincia



di Taranto, la fase di quiete criminale, già registrata nel precedente semestre, potrebbe, in prospettiva, essere minata dalla scarcerazione di alcuni elementi di spicco della criminalità organizzata che, tornati in libertà, potrebbero riorganizzarsi e stabilire nuove alleanze. Come per il passato, questo patto di non belligeranza non avrebbe comunque impedito il concretizzarsi di episodi intimidatori e di ritorsione.

Nella città di Taranto, alle figure criminali storiche si affiancano diverse, nuove formazioni delinquenziali, molte



delle quali a connotazione mafiosa, desiderose di ritagliarsi autonomi e maggiori spazi di manovra nei traffici di droga e nelle estorsioni. In tale quadro vanno anche inquadrati i numerosi rinvenimenti e sequestri di armi e munizioni effettuati in città⁷³⁵, custoditi a volte da incensurati, anche a dimostrazione della fitta rete di fiancheggiatori a disposizione della criminalità organizzata tarantina.

Passando alla mappatura criminale del territorio, si evidenzia come i sodalizi del capoluogo jonico insistano, in linea di massima, in corrispondenza dei quartieri o dei rioni della città.

Più precisamente, i PIZZOLLA e i TAURINO controllano la Città Vecchia; i CATAPANO e i LEONE sono presenti nei quartieri di Talsano, Tramontone e San Vito; i CIACCIA ed i MODEO sono attivi invece nel quartiere Paolo VI e Borgo, dove si segnala anche il *clan* DIODATO; i SAMBITO operano nel quartiere Tamburi e gli SCARCI nel quartiere Salinella. Nel variegato scenario criminale tarantino, pur cercando spazi di autonomia nella gestione delle illecite attività, i gruppi criminali non sembrano in grado, al momento, di scalzare il potere acquisito dai *clan* storici della mafia tarantina (D'ORONZO-DE VITIS, RICCIARDI, CESARIO, CICALA, PASCALI E DI PIERRO), tutti capeggiati da soggetti dotati di una elevata caratura criminale.

Le evidenze investigative hanno confermato come il traffico di sostanze stupefacenti, il *racket* delle estorsioni, le rapine e l'usura⁷³⁶ continuino a rappresentare le principali fonti di reddito di tutti gli agglomerati criminali del circondario jonico. In particolare, il settore degli stupefacenti, al pari di quello delle estorsioni, viene gestito, in alcuni casi anche dalle carceri, per lo più dai vecchi *boss*, con proventi che vengono sia reinvestiti, che utilizzati per il sostentamento delle famiglie dei detenuti. In questo contesto, numerosi sono gli arresti e i sequestri di stupefacenti operati dalle Forze di polizia, spesso rinvenuti nella disponibilità di incensurati e minorenni⁷³⁷. L'ope-

⁷³⁵ Il **13 luglio 2018**, a Taranto, sono stati arrestati 3 soggetti e sequestrati 11 proiettili cal. 9x21 e 38 *special*, oltre a droga e 15 mila euro in contanti; il **27 luglio 2018**, a Pulsano (TA), è stato tratto in arresto un 45enne del posto con l'accusa di detenzione illegale di un fucile con canne e calcio mozzati e matricola abrasa, tre pistole scaccia cani e 20 cartucce cal. 7,65; il **30 luglio 2018**, a Taranto, è stato arrestato un 41enne del posto e sequestrati 9 proiettili cal.9 ed un ordigno esplosivo artigianale oltre a droga e banconote di piccolo taglio; l'**8 agosto 2018**, a Taranto, è stato tratto in arresto un 30enne del posto e sequestrato un fucile a canne mozzate oltre a 10 cartucce cal. 20; il **4 settembre 2018**, a Taranto, un 48enne del posto è stato arrestato con l'accusa di detenzione illegale di una mitragliatrice con caricatore bifilare e 41 proiettili cal. 9x19; il **22 settembre 2018**, a Martina Franca (TA), è stato arrestato un 53enne e sequestrati: un fucile cal.12, una carabina, un fucile a pompa cal.12, una pistola cal. 7,65 con 7 proiettili, e 200 cartucce di vario calibro; il **24 ottobre 2018**, a Grottaglie (TA), è stato arrestato un trentenne del posto e sequestrato un *kalashnikov*, un giubbotto antiproiettile, 55 cartucce ed *hashish*; il **24 novembre 2018**, a Taranto, a seguito di una perquisizione domiciliare sono stati rinvenuti e sequestrati 80 proiettili ed è stato arrestato un *pusher* di 27 anni.

⁷³⁶ Sul fronte dell'attività preventiva si segnala il decreto di confisca (n.103/15 RMPS, emesso il **30 novembre 2018** dal Tribunale di Taranto ed eseguito dalla Guardia di finanza. Il provvedimento ha riguardato quattro fabbricati, sei terreni e due autovetture riconducibili ad un pregiudicato già arrestato per usura nel 2016.

⁷³⁷ Il **13 agosto 2018**, a Taranto, è stato arrestato un 25enne del posto incensurato con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di kg. 1 di *eroina*; il **12 settembre 2018**, a Taranto, è stata rinvenuta e sequestrata una serra artigianale di marijuana e denunciato un 55enne del posto; il **21 settembre 2018**, a Castellaneta (TA), è stata sequestrata una coltivazione di 14mila piante di *marijuana* e arrestati 5 soggetti; il **15 ottobre 2018**, a

razione “Bazar”⁷³⁸ ha fatto luce su una intensa attività di spaccio, presso il quartiere Città Vecchia di Taranto, che si concretizzava in maniera “*continuativa con distribuzione di ruoli e con turnazioni quotidiane attuate in modo da non interrompere mai l’attività illecita*”.

Gli esiti investigativi dell’operazione “Plinio”⁷³⁹ hanno, invece, fatto emergere delle significative collaborazioni tra gli indagati, che hanno “*dimostrato di agire in perfetta sinergia sia nell’attività di spaccio che in quelle collaterali e utili per il successo della prima (con l’intimidazione dei “cattivi pagatori”) e di essere perciò inclini ad un mutuo soccorso...*”.

Nei territori di provincia, i sodalizi LOCOROTONDO e CAPOROSSO-PUTIGNANO esercitano la loro azione criminale nei territori dei comuni del versante nord-occidentale che insistono sulla Terra delle Gravine. Nel versante sud-orientale si conferma il sodalizio dei CAGNAZZO, con epicentro a Lizzano.

Le estorsioni – reato spia di una presenza mafiosa – hanno interessato tutta la provincia jonica⁷⁴⁰, in molti casi attuate con la nota tecnica del “*cavallo di ritorno*”. Significativa della diffusione del fenomeno è stata l’operazione “500 Cash”⁷⁴¹, che ha permesso di smantellare un’associazione per delinquere finalizzata al furto di autovetture, alla ricettazione e, appunto, alle estorsioni. Singolare la pervicacia e il *modus operandi* dei componenti del sodalizio, “*attivissimi nel progettare ed eseguire furti di auto quotidianamente, nelle ore notturne o in pieno giorno, da soli o con l’ausilio dei complici e nel trasferire altrove i veicoli rubati per estrapolare dagli stessi pezzi di ricambio da rivendere e/o per attività di riciclaggio previa alterazione dei contrassegni identificativi*”.

Taranto, è stato arrestato in flagranza di reato un 32enne e sequestrati kg. 4 di *eroina*; il **26 novembre 2018**, a Taranto, è stato arrestato un 37enne con l’accusa di detenzione ai fini di spaccio di kg. 1,5 di *hashish* ed *eroina*; il **27 novembre 2018**, a Taranto, è stato arrestato un 18enne del posto e sequestrati kg. 1,5 di *marijuana*; il **6 dicembre 2018**, a Martina Franca (TA), sono stati tratti in arresto due brindisini di 38 e 48 anni e sequestrati kg. 1,1 di *cocaina*; il **7 dicembre 2018**, a San Marzano di San Giuseppe (TA), è stato arrestato un 30enne per detenzione ai fini di spaccio di gr. 400 *cocaina* e kg. 7,8 di *hashish*; l’**11 dicembre 2018**, a Taranto, è stato tratto in arresto un 17enne con l’accusa di detenzione ai fini di spaccio di gr. 105 di *cocaina*; il **20 dicembre 2018**, a Taranto, nel corso di un’operazione di polizia è stato arrestato un 48enne ed è stato sequestrato kg. 1 di *hashish*.

⁷³⁸ Il **14 settembre 2018** la Polizia di Stato di Taranto ha eseguito l’OCCC n. 154/18 RGNR-4644/18 RGGIP, emessa il 7 settembre precedente dal GIP presso il Tribunale di Taranto, nei confronti di 12 soggetti perché, in concorso tra loro, detenevano, trasportavano e cedevano sostanze stupefacenti del tipo *hashish*, *marijuana*, *cocaina* ed *eroina*.

⁷³⁹ Il **29 settembre 2018** i Carabinieri di Taranto hanno eseguito l’OCCC n. 8937/17 RGNR-379/18 RGGIP, emessa il 24 settembre precedente dal GIP presso il Tribunale di Taranto, nei confronti di 5 soggetti perché, in concorso tra loro, detenevano e cedevano quantitativi imprecisati di *hashish* e *marijuana* e *cocaina*, nonché per avere in concorso tra loro illegalmente detenuto un’arma comune da sparo e per tentata estorsione aggravata e continuata in concorso.

⁷⁴⁰ Il **20 luglio 2018** a Pulsano (TA) un incendio ha danneggiato l’attrezzatura di uno stabilimento balneare; il **21 luglio 2018** a Castellaneta (TA) un incendio ha danneggiato un’attività commerciale; il **28 luglio 2018** a San Giorgio Jonico (TA) un incendio ha danneggiato i mezzi di un’impresa.

⁷⁴¹ Il **30 ottobre 2018** la Polizia di Stato ha eseguito l’OCC n. 150/18 RGNR-5898/18 RGGIP, emessa il 24 ottobre precedente dal GIP presso il Tribunale di Taranto a carico di 13 soggetti perché si associavano tra loro al fine di commettere una serie indeterminata di delitti contro il patrimonio tra cui innumerevoli furti di autovetture, ricettazione di pezzi di ricambio ed estorsione nei confronti dei proprietari.

Anche nella provincia in esame si colgono forme di ingerenza di una mafia imprenditrice, interessata ad infiltrarsi nel tessuto economico e sociale, in particolare nella gestione dei centri scommesse, delle *slot machine* e *video-lottery* e nel controllo del mercato ittico⁷⁴².

Emblematico di questa infiltrazione è un provvedimento interdittivo antimafia emesso dalla Prefettura di Taranto, nei confronti di un'impresa il cui amministratore unico e rappresentante legale, ritenuto contiguo al clan PUTI-GNANO, aveva architettato un sistema illecito finalizzate all'evasione delle imposte sui redditi e dell'iva.

– Provincia di Brindisi

Le potenzialità militari ed economiche delle storiche consorterie aderenti al cartello della *sacra corona unita* ed operanti nel circondario di Brindisi, continuano a risentire, anche nel semestre in esame, degli importanti successi investigativi e dell'efficace azione di contrasto, preventiva e repressiva, attuata su tutto il territorio salentino dalle Forze di polizia e dalla Magistratura.

Le recenti evidenze investigative confermano, tuttavia, la perseverante attività criminale dei capi storici della *sacra corona unita* brindisina, che anche dal carcere tendono a gestire le attività criminali realizzate nei rispettivi territori attraverso parenti e affiliati in libertà⁷⁴³. Per quanto non si siano evidenziate particolari situazioni di criticità, il crimine organizzato e mafioso brindisino ha continuato ad esercitare la sua influenza sia in città che in provincia, attraverso le estorsioni, le rapine e il controllo dei traffici di stupefacenti.

Analogamente al semestre scorso, numerosi sono stati i sequestri di droga⁷⁴⁴ e quelli di armi e munizioni, mentre, in continuità con il passato, il Porto di Brindisi continua a costituire uno snodo nevralgico per l'im-

⁷⁴² In particolare per la pesca delle oloturie, specie molto ricercata dai Paesi dell'estremo Oriente dove trovano utilizzo nel campo farmaceutico, cosmetico ed alimentare.

⁷⁴³ Proprio grazie all'operazione "*Oltre le mura*", conclusa il 15 maggio 2018 dalla Polizia di Stato di Brindisi con la cattura di 12 esponenti della s.c.u., è stato ostacolato il tentativo di due irriducibili boss brindisini di ridare vitalità ad un sodalizio mafioso, chiamando a raccolta, a partire dal 2017, dal carcere di Terni nel quale erano rinchiusi, i sodali in libertà per costituire un nuovo gruppo criminale da assoggettare al loro esclusivo controllo. Tutto ciò, nella forte determinazione dei due detenuti, nonostante le gravi condanne subite nel tempo, nel voler capeggiare tale nuovo gruppo da un carcere lontano con regole e metodologie tipicamente mafiose, con una struttura interna gerarchica, attraverso l'uso di "*sfoglie*", controllando il territorio anche imponendo il "*punto*", incidendo sul tessuto economico con estorsioni nel settore della pesca e della gestione dei parcheggi, stabilendo patti di non belligeranza con gli altri sodalizi, facendo ricorso "*al pestaggio*" o al "*regolamento di conti*" per placare eventuali incomprensioni e impedire ogni forma di ribellione, interna ed esterna, imposta con la "*regola del silenzio*". I "*pizzini*" sequestrati nel corso delle indagini hanno ampiamente documentato i rapporti di amicizia e collaborazione criminale tra differenti esponenti di vertice, che avevano concordemente progettato la riorganizzazione del clan della *sacra corona unita* leccese e brindisina in un unico gruppo, con lo scopo di fare un salto di qualità. Tale proposito criminale sembrerebbe ancora nelle mire dell'organizzazione.

⁷⁴⁴ Il **29 agosto 2018**, a Tuturano (BR) è stato arrestato un motociclista con all'interno dello zaino kg. 3, 2 di marijuana; il **29 settembre 2018**, a Fasano (BR), è stato arrestato in flagranza di reato un 52enne del posto cui sono stati sequestrati kg. 1,7 di cocaina; l'**11 ottobre 2018**, ad Ostuni (BR), all'interno di un casolare di campagna abbandonato, sono stati sequestrati kg. 30 di marijuana.



portazione di merci contraffatte da smerciare nel territorio nazionale o in transito per altri Paesi europei⁷⁴⁵. Nell'area del capoluogo, le "nuove leve" si mostrano fortemente determinate a organizzare nuovi gruppi di tipo gangsteristico, per acquisire nuovi spazi d'azione e per scalzare dalle posizioni di potere, i boss detenuti della *sacra corona unita*.

Con le stesse modalità operative, si registra l'attività di numerosi *gruppi* e *sottogruppi* che si contendono il territorio per assumere il controllo sul traffico di stupefacenti, agendo sotto l'egida dei vertici della "vecchia guardia" della *s.c.u.*, puntando comunque ad acquisire spazi di autonomia operativa. Trattasi, per lo più, di piccoli sodalizi, spregiudicati e con una forte dimestichezza nell'uso delle armi⁷⁴⁶.

Nella città di Brindisi, i *gruppi* BRANDI e MORLEO si confermano attivi nel traffico di sostanze stupefacenti e nelle estorsioni, mentre il *clan* BRUNO controlla il mercato della droga nell'adiacente comune di Torre Santa Susanna.

Per quanto attiene alla provincia, le evidenze investigative danno conferma di una perdurante *pax mafiosa* voluta dai due schieramenti, un tempo antagonisti, dei *mesagnesi* (*gruppi* ROGOLI, CAMPANA, VITALE, PASIMENI e VICENTINO nel brindisino) e dei *tuturanesi* (*gruppo* BUCCARELLA). La cessazione delle ostilità tra i due sodalizi ha portato ad una condivisione degli interessi criminali tanto che, nel periodo in trattazione, in provincia di Brindisi non sono stati registrati fatti di sangue di stampo mafioso.

Nei territori ubicati a sud della provincia continuano a registrarsi relazioni d'affari (per la compravendita di ingenti partite di droga, in particolare *cocaina*) tra bande organizzate locali e personaggi della mala leccese attivi nei territori a nord della provincia di Lecce. In proposito, l'operazione "Offshore"⁷⁴⁷ ha evidenziato un incremento dello spaccio nelle "piazze" della frazione di Tutturano (BR), dei comuni di Torchiarolo (BR) e Galatone (LE), alimentate da stupefacenti provenienti dalle coste albanesi (*marijuana* e *cocaina*), in alcuni casi occultati all'interno dei tubolari di gommoni. Gli sbarchi avvenivano sul litorale salentino nel tratto compreso tra Lendinuso, frazione di Tutturano (BR), e Casalabate (LE). La vicinanza geografica delle coste adriatiche del Salento all'Albania favo-

⁷⁴⁵ Nel Porto di Brindisi, il **19 settembre 2018** sono stati sequestrati 4.400 motori elettrici per lavatrici e 39.000 giocattoli privi del certificato di conformità, provenienti su due differenti autoarticolati dalla Bulgaria e dalla Cina; il **28 novembre 2018** sono stati sequestrati 10.500 zaini e borse contraffatte di note e prestigiose marche, nascoste in un TIR con targa bulgara, sbarcato al molo di Costa Morena proveniente dalla Grecia; il **14 dicembre 2018** sono state sequestrate 13 mila paia di scarpe sportive false, rinvenute a bordo di autoarticolato sbarcato da un traghetto proveniente da Igoumenitsa.

⁷⁴⁶ Il **3 luglio 2018**, in provincia di Brindisi, un soggetto è stato gambizzato all'interno di un bar da un pluripregiudicato vicino al *clan* VITALE-PASIMENI-VICIENTINO di San Vito dei Normanni (BR); il **11 novembre 2018**, a Brindisi, un soggetto ignoto ha esplosivo un colpo di arma da fuoco nei confronti di un ventottenne del posto, ferito ad una mano ed al volto; il **18 novembre 2018**, a Brindisi, un ignoto travisato, giunto a bordo di autovettura, ha esplosivo un colpo di pistola contro un diciottenne incensurato del posto, ferito al gomito ed alla gamba sinistra; il **6 dicembre 2018**, a Brindisi, due soggetti rimasti ignoti hanno esplosivo almeno due colpi di arma da fuoco nei confronti di un 20enne, ferendolo agli arti inferiori.

⁷⁴⁷ Il **17 novembre 2018** i Carabinieri di Brindisi hanno eseguito l'OCC n. 215/18 RGNR-4803/18 RGGIP, emessa il 13 novembre precedente dal GIP presso il Tribunale di Brindisi, nei confronti di 6 soggetti, indagati per aver acquistato, detenuto ed importato nel Salento, per la successiva vendita, ingenti quantità di *marijuana* e *cocaina*.

risce, infatti, i gruppi criminali non solo nel mercato degli stupefacenti⁷⁴⁸, ma anche in quello dell'immigrazione clandestina e del contrabbando di tabacchi. In tale contesto risulta ancora solida la collaborazione con le organizzazioni albanesi, sia quelle stabilmente stanziate nel brindisino, sia quelle operative nel Paese d'origine.

L'attività di spaccio nella provincia di Brindisi coinvolge anche minorenni e donne, spesso utilizzati per il recupero dei crediti derivanti dalla vendita di droga, come ben emerso in un'indagine⁷⁴⁹ che ha riguardato un giro di spaccio di stupefacenti tra Carovigno e San Vito dei Normanni.

Le estorsioni e i correlati episodi incendiari sono stati rivolti, per lo più, alle attività commerciali e agli esercizi pubblici⁷⁵⁰. Il fenomeno estorsivo assume connotazioni di particolare criticità nel periodo estivo, con la riapertura degli stabilimenti balneari e dei locali notturni, manifestandosi anche attraverso l'imposizione dei servizi di *security* e guardiania.

I furti e le rapine rappresentano un ulteriore *business* per la criminalità organizzata, come emerso dall'operazione "*Rent a car*"⁷⁵¹, che ha disarticolato un gruppo criminale armato composto da soggetti collegati alla frangia operativa tuturanese della *sacra corona unita*.

In generale, tuttavia, i reati predatori risultano appannaggio di soggetti di giovane età, non ancora legati a forme associative stabili, che spesso si proiettano fuori provincia e fuori regione con eclatanti "*spaccate*"⁷⁵², assalti esplosivi e rapine in danno di banche, uffici postali e gioiellerie.

⁷⁴⁸ L'8 luglio 2018, lungo il litorale di Ostuni, sono stati rinvenuti alla deriva, kg. 50 di *marijuana*, suddivisi in due pacchi; il 16 luglio 2018, lungo la costa di Brindisi, la Guardia di finanza ha arrestato uno scafista brindisino e sequestrato il gommone a bordo del quale sono stati rinvenuti in un doppio fondo kg. 260 di *marijuana*; il 25 agosto 2018, lungo la costa di Brindisi, è stato intercettato un gommone con a bordo kg. 535 di *marijuana* suddivisa in 26 colli e sono stati arrestati due scafisti albanesi; l'1 settembre 2018, lungo la costa di Brindisi, sono stati arrestati un brindisino ed un albanese a bordo di un natante con kg. 550 di *marijuana* ripartita in 67 colli; il 9 ottobre 2018, lungo la costa di Brindisi, sono stati arrestati due scafisti albanesi a bordo di un gommone con kg. 557 di *marijuana* divisa in 24 involucri; il 7 novembre 2018, lungo la costa di Brindisi, sono stati rinvenuti e sequestrati all'interno di un cespuglio kg. 3 di *marijuana*; il 29 novembre 2018, nella frazione Torre Canne di Fasano (BR), sono stati sequestrati kg. 1500 tra *marijuana* e *hashish*, scaricati da un gommone d'altura rinvenuto sulla battigia e sono stati arrestati due narcotrafficanti di Cisternino (BR); il 17 dicembre 2018, lungo la litoranea Fasano/Ostuni (BR), è stato rinvenuto e sequestrato un gommone, mimetizzato con un telo, probabilmente utilizzato in precedenza da ignoti narcotrafficanti.

⁷⁴⁹ Il 18 luglio 2018 i Carabinieri di Brindisi hanno eseguito l'OCC n. 5538/17 RGNR-1679/18 RGGIP, emessa il 5 luglio precedente dal GIP presso il Tribunale di Brindisi a carico di 15 soggetti perché, in concorso tra loro, cedevano in molteplici circostanze sostanza stupefacente del tipo *cocaina* e *marijuana* e per avere illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico un'arma comune da sparo con il relativo munizionamento.

⁷⁵⁰ Il 6 novembre 2018, a Brindisi, ignoti lanciavano una bottiglia incendiaria contro un'attività commerciale; il 3 dicembre 2018, presso Litorale di Carovigno (BR), un incendio ha distrutto un chiosco.

⁷⁵¹ Il 2 novembre 2018 la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato n. 6326/18 RGNR-53/18 DDA, emesso il 1° novembre precedente dalla DDA di Lecce nei confronti di 4 soggetti "*perché in concorso tra loro e per procurarsi un ingiusto profitto, con violenza e minaccia ...armati di fucile mitragliatore, si impossessavano di 1231 euro*", sottraendoli agli impiegati di Poste Italiane con l'aggravante di aver commesso il fatto, oltre che con violenza e minaccia, con armi sia comuni che da guerra. Tra i reati contestati figura anche il tentativo di estorsione, ai danni del titolare di un'azienda agricola.

⁷⁵² Il 21 luglio 2018 a Brindisi, durante l'ennesimo assalto ad un bancomat, è nato un conflitto a fuoco con personale della Polizia di Stato, nel corso del quale è rimasto ucciso uno dei componenti il gruppo criminale.

– Provincia di Lecce

Nella provincia di Lecce, l' incisiva azione di contrasto portata avanti dalle Forze di polizia e dalla Magistratura ha determinato uno sfaldamento e una forte compressione del potere economico delle storiche frange della *sacra corona unita*. Inoltre, il percorso collaborativo intrapreso da alcuni elementi di vertice della mala salentina ha contribuito a ridisegnare la mappa delle principali organizzazioni criminali operanti sul territorio dove, comunque, si continua a registrare la perseverante attività criminale dei *boss* storici. Quest'ultimi, infatti, nonostante il loro stato detentivo, attraverso parenti, luogotenenti liberi, fra cui anche mogli e compagne, riuscirebbero a mantenere l'ordine mafioso condividendo la gestione delle attività illecite, che continuano ad essere il traffico di sostanze stupefacenti e il *racket* estorsivo.

Benché più volte colpite dalle operazioni di polizia giudiziaria, nel capoluogo sembrano aver mantenuto una *leadership* criminale le *consorterie* BRIGANTI, appoggiate dai TORNESE di Monteroni di Lecce, e PEPE⁷⁵³, entrambe attive nel traffico di stupefacenti e nelle estorsioni. In provincia, invece, si rileva la presenza di vari sodalizi, alcuni dei quali notevolmente ridimensionati rispetto al passato⁷⁵⁴. Altri hanno invece dimostrato capacità di infiltrarsi nel circuito dell'economia legale, come il *clan* PELLEGRINO ed il *clan* DE TOMMASI⁷⁵⁵. Per quanto riguarda quest'ultimo, significativo è il provvedimento di sequestro⁷⁵⁶, nel mese di ottobre, scaturito da una proposta di misura di prevenzione patrimoniale avanzata dal Direttore della DIA, che ha riguardato beni riconducibili ad un soggetto affiliato alla *sacra corona unita* leccese, in particolare al *clan* DE TOMMASI, il cui patrimonio è risultato sproporzionato rispetto alle entrate lecite dell'intero nucleo familiare.

Particolarmente radicata e strutturata nei territori salentini è poi la *consorteria* dei COLUCCIA⁷⁵⁷, la cui capacità criminale si è manifestata in vari settori dell'illecito, dal traffico delle sostanze stupefacenti al reato di frode sportiva, avendo garantito la promozione, nel campionato regionale, della locale squadra di calcio, al fine di acquisire

⁷⁵³ Che estende le sue ramificazioni anche in alcuni territori della provincia.

⁷⁵⁴ Come il *clan* LEO che, benché ripetutamente disarticolato dalle attività di indagine degli ultimi anni, delinque, attraverso familiari e sodali in libertà, principalmente nei comuni di Vernole, Melendugno, Lizzanello, Cavallino, Caprarica di Lecce e Calimera; il *clan* RIZZO che, presente nel capoluogo, in particolare nel rione Castromediano, estende la propria influenza anche nei Comuni di Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera e Martano. Il *clan* GIANNELLI, che operava a Parabita, destrutturato a seguito dell'importante operazione "Coltura" (dicembre 2016).

⁷⁵⁵ Presente nei comuni di Campi Salentina, Trepuzzi, Squinzano e Surbo.

⁷⁵⁶ Il 12 ottobre 2018 la DIA di Lecce ha eseguito il provvedimento di sequestro anticipato n.114/2018 MP, emesso dal Tribunale di Lecce il 10 ottobre precedente.

⁷⁵⁷ Tale gruppo, con una salda organizzazione familiare, è attivo a Noha di Galatina (LE). Originariamente dedito all'abigeato, ai furti ed alle rapine, analogamente ad altri gruppi criminali salentini, ha esteso la sua operatività criminale nei comuni limitrofi, soprattutto per il traffico e lo spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.



non solo consenso sociale, ma anche sponsorizzazioni da commercianti e imprenditori. Significativi, al riguardo, gli esiti dell'operazione "Off side"⁷⁵⁸, sulla base dei quali, nel semestre in esame, è stata emessa l'interdittiva antimafia nei confronti di un'associazione sportiva, di recente costituzione ma comunque condizionata dal predetto *clan* nella gestione della squadra e del tifo organizzato, per la quale il Prefetto ha ritenuto persistenti i rischi d'infiltrazione mafiosa.

Continuano a registrarsi manifestazioni di instabilità criminale nei territori del basso Salento dove, il 24 luglio 2018, è stato consumato l'omicidio di un pregiudicato di Melissano⁷⁵⁹. L'evento sarebbe riconducibile a scontri tra gruppi criminali locali per il controllo del traffico degli stupefacenti, che avevano già portato, in passato, ad altri gravi fatti di sangue⁷⁶⁰. In tale contesto, il 26 luglio i Carabinieri hanno eseguito un decreto di fermo⁷⁶¹ emesso dalla DDA di Lecce nei confronti di 10 soggetti, accusati di essere componenti di una associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti nei comuni di Melissano, Racale e Taviano. Il sodalizio, da organizzazione unitaria, si è frammentato proprio a seguito di contrapposizioni interne per la gestione del mercato della cocaina. Due degli indagati sono, infatti, accusati dell'omicidio del 24 luglio, per motivi connessi alla gestione degli stupefacenti.

Sulla fascia jonica non si esclude, quindi, una rimodulazione degli equilibri criminali anche, a seguito della decisione di un *boss* del *clan* MONTEDORO di collaborare con la giustizia.

Sull'intero circondario salentino rimane comunque evidente l'attivismo criminale del *clan* TORNESE, che da Monteroni di Lecce risulta egemone, tramite propri fiduciari, anche nei territori di Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo e Sant'Isidoro. Proprio gli esiti giudiziari dell'inchiesta "Labirinto"⁷⁶² del mese di luglio hanno evidenziato come l'influenza del *sodalizio* si estenda fino alla zona jonica di Gallipoli, un tempo

⁷⁵⁸ OCCC n. 3704/15 RGNR-3242/16 RGGIP-52/18 OCCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce ed eseguita il 15 maggio 2018 dalla Polizia di Stato.

⁷⁵⁹ Sempre a **Melissano (LE)**, il **21 marzo 2018**, due individui a bordo di un'autovettura avevano già ucciso a colpi d'arma da fuoco un pluripregiudicato del posto. Inoltre, il **1° ottobre 2018**, a Squinzano (LE), un 28enne del posto è stato gambizzato; il **2 ottobre 2018**, a Copertino (LE), un commando armato di quattro persone, ha fatto irruzione in un casolare di campagna di proprietà di un pregiudicato del posto, che dopo essere stato picchiato, per questioni legate agli stupefacenti, è riuscito a fuggire nelle campagne circostanti riuscendo a schivare alcuni colpi di arma da fuoco. I responsabili sono stati successivamente arrestati dai Carabinieri.

⁷⁶⁰ Già esplorati nell'ambito dell'indagine "Diarchia" (decreto di fermo n. 13054/16 RGNR, emesso dalla DDA di Lecce il 29 maggio 2017, convalidato il successivo 14 giugno 2017 dal GIP presso il locale Tribunale di Lecce con provvedimento n. 3396/17 RGIP).

⁷⁶¹ P.p. n. 3600/18 RGNR.

⁷⁶² Il **2 luglio 2018** i Carabinieri di Lecce, dallo sviluppo dell'operazione "Baia Verde" del 2014, hanno eseguito l'OCC n. 8424/15 RGNR-7804/16 RGGIP-72/18 OCC-81/15 DDA, emessa il 22.06.2018 dal GIP presso il Tribunale di Lecce nei confronti di 33 soggetti, tra i quali 5 albanesi, accusati a vario titolo di associazione di tipo mafioso, traffico e spaccio di stupefacenti, estorsione, rapina, detenzione illegale di armi, favoreggiamento, intimidazioni nei confronti di commercianti ed imprenditori. I numerosi elementi indiziari raccolti hanno consentito di delineare l'operatività di due gruppi criminali, RIZZO e POLITI, appartenenti al *clan* TORNESE, "operanti in accordo tra loro su territori diversi (il *clan* RIZZO sui territori di San Cesario, San Donato, Lequile con influenza anche nel territorio di Gallipoli; il *clan* POLITI sui territori di Monteroni, Arnesano, San Pietro in Lama, Carmiano e Porto Cesareo)".

feudo del *clan* PADOVANO, dimostrando una efferata attitudine a riciclare e reinvestire i lucrosi proventi delle attività illecite nel settore ittico e turistico-alberghiero (bar, ristoranti e attività ricettive in genere). L'indagine ha svelato, inoltre, non solo il presunto ruolo di primo piano assunto dal *gruppo* POLITI, che vanta contatti con esponenti di spicco della cosca *'ndranghetista* "MAMMOLITI" di San Luca (RC), ma anche i rilevanti interessi economici che lo stesso avrebbe gestito sul territorio salentino⁷⁶³. Sulla scorta di tali risultati di indagine, nei giorni successivi, i Carabinieri di Lecce hanno anche eseguito il sequestro⁷⁶⁴ di 14 società ed imprese individuali (operatori nei settori delle scommesse *online*, del commercio di prodotti ittici ed alimentari), di 3 immobili, 14 veicoli e numerosi rapporti finanziari e bancari, per un valore di 6 milioni di euro⁷⁶⁵. I riscontri investigativi hanno, altresì, acclarato l'operatività dei *clan* POLITI e RIZZO anche nel settore del narcotraffico, nel quale "... *pur operando su territori distinti, hanno punti di contatto sia con riguardo alle forniture (parte dei rifornimenti del clan RIZZO è, infatti, destinata anche al clan POLITI), sia con riferimento alle attività poste in essere dai singoli affiliati*". In particolare, i due *clan* potevano contare su un canale di approvvigionamento facente capo ad un gruppo di cittadini albanesi, di cui è stata accertata la disponibilità di armi da guerra. A dimostrazione della organizzazione imprenditoriale dell'attività e della consistenza del volume di affari derivanti dal narcotraffico internazionale, "*i sodali con compiti di distribuzione e spaccio dello stupefacente avevano una contabilità scritta delle somme ricevute e da avere*".

Nel semestre in esame, il mercato delle sostanze stupefacenti⁷⁶⁶ continua ed essere il commercio più remunerativo non solo per la criminalità organizzata, ma anche per quella comune.

⁷⁶³ In tale contesto è stata evidenziata l'ascesa criminale di un imprenditore gallipolino, già reggente del *clan* PADOVANO, ed organicamente inserito nel *gruppo* RIZZO.

⁷⁶⁴ Decreto n. 8424/15 RGNR, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce ed eseguito il **19 luglio 2018**.

⁷⁶⁵ Ulteriori 2 imprese individuali, attive nel settore del commercio di prodotti ittici e delle carni, per un valore di circa 100.000,00 euro, sono state oggetto di un ulteriore sequestro preventivo emesso dalla stessa Autorità giudiziaria il **13 settembre 2018**.

⁷⁶⁶ Oltre alla sopracitata operazione conclusa il **26 luglio 2018** dai Carabinieri a seguito dell'omicidio di Melissano (LE) del 24 luglio precedente, nel semestre in esame numerosi sono stati gli arresti, in flagranza di reato, per detenzione ai fini di spaccio prevalentemente di marijuana, ma anche *hashish*, *cocaina* ed *eroina*, con contestuali sequestri, spesso anche per ingenti quantitativi: il **1° luglio 2018**, ad Acquarica del Capo (LE), sono stati rinvenuti e sequestrati all'interno di un garage kg. 8 di *cocaina*; il **11 luglio 2018**, a Castrignano del Capo (LE), è stato arrestato un 20enne con kg. 6 di marijuana all'interno dello zaino; il **19 luglio 2018** è stato bloccato al casello autostradale di Bari un 29enne di Scorrano (LE) con gr. 575 di *cocaina* nascosti nell'auto; il **8 agosto 2018**, in provincia di Lecce, è stato arrestato un automobilista brindisino di 37 anni, in possesso di kg. 30 chili di *marijuana*; il **11 agosto 2018**, a Surbo (LE), è stata sequestrata una piantagione di 2000 piante di marijuana ed arrestato un 45enne del posto; il **13 agosto 2018**, in provincia di Lecce, nel corso di un'operazione di polizia ad ampio raggio sono stati arrestati 5 soggetti e sono state sequestrate 500 pastiglie di *ecstasy* destinate agli avventori dei locali notturni; il **15 agosto 2018**, in provincia di Lecce, nell'ambito dell'operazione "*Ferragosto sicuro*", lungo la litoranea salentina sono stati arrestati 9 spacciatori, provenienti da fuori provincia e da fuori regione e sono state sequestrate 54 dosi di *ecstasy*, 33 di *ketamina*, 13 di *ecstasy* e 60 grammi di *cocaina*; il **20 agosto 2018**, a Lecce, all'interno di un'abitazione abbandonata sono stati rinvenuti e sequestrati kg. 1 di *hashish* e gr. 50 di *cocaina*; a Scorrano (LE), il **20 settembre 2018**, sono stati arrestati due fratelli del posto e sequestrati kg. 4 di *marijuana*; a Presicce (LE), il **22 ottobre 2018** è stato arrestato un 39enne del posto e sequestrati kg. 2 di *marijuana*; il **27 dicembre 2018**, a Lecce, è stato arrestato un 56enne di origine campana ma residente nel capoluogo salentino con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di gr. 500 di *eroina*.

In tale illecito *business*, infatti, appaiono pienamente coinvolti tutti i gruppi criminali del salentino, alcuni dei quali strettamente collegati con soggetti di origine albanese, ormai riconosciuti come fornitori ufficiali di *marijuana*⁷⁶⁷, che sistematicamente importano, utilizzando potenti natanti, dalla loro terra d'origine attraverso il Canale D'Otranto⁷⁶⁸, consistenti carichi di sostanze stupefacenti, destinati a rifornire le piazze pugliesi e quelle di altre regioni. Tale assunto trova conferma in due recenti operazioni, che hanno consentito di far luce su lucrose attività di spaccio in provincia di Lecce. Si fa riferimento alle inchieste "*Amici miei*"⁷⁶⁹ e "*Short message*"⁷⁷⁰. La prima ha permesso di individuare un sodalizio promosso da un cittadino di origine albanese, dotato di spessore criminale e di capacità economica e imprenditoriale. Singolare, tra l'altro, il *modus operandi* degli indagati che, nei contatti con gli acquirenti delle sostanze stupefacenti, utilizzavano un sistema in stile *call center*⁷⁷¹; negli scambi, invece, facevano ricorso al metodo del "*drug & drive*", ovvero l'accostamento di due veicoli in una zona poco frequentata ed il successivo e repentino scambio di stupefacente. Tra i fornitori della sostanza stupefacente compare anche la figura di un pluripregiudicato appartenente alla *sacra corona unita*.

La seconda inchiesta, "*Short message*", ha disarticolato due distinte associazioni di cui una, con ramificazioni a Brindisi, che si approvvigionava di sostanze stupefacenti (cocaina, eroina, marijuana ed hashish) da un *clan* operante a Terlizzi (BA) e l'altra, gestita anche da *pusher* operanti nel capoluogo leccese, dedita al traffico ed allo spaccio di eroina in alcuni paesi del basso Salento.

Nel mercato della droga operano anche molti soggetti di origine africana, la cui presenza appare aumentare nel periodo estivo, soprattutto in prossimità delle località marine della *movida* salentina, dove si concentrano i locali notturni⁷⁷².

⁷⁶⁷ In particolare: a Santa Maria di Leuca (LE), il **7 luglio 2018** la Guardia di finanza ha bloccato un motoscafo di 10 metri con a bordo una tonnellata di marijuana, procedendo all'arresto dei tre scafisti, due albanesi ed un italiano; a Frigole (LE) il **30 luglio 2018** la Polizia di Stato ha sequestrato un'imbarcazione da diporto di 6 metri ed ha sequestrato kg. 500 di marijuana, oltre ad una pistola modello Tokarev con matricola abrasa con colpo in canna, procedendo all'arresto di quattro soggetti, tre salentini ed un albanese; ad Otranto (LE), il **30 agosto 2018** la Guardia di finanza dopo un breve inseguimento in mare ha bloccato un natante di otto metri con un carico di kg. 700 di *marijuana*, traendo in arresto due scafisti albanesi di 30 e 36 anni; a San Foca (LE), il **10 ottobre 2018** la Guardia di finanza ha interrotto la traversata dall'Albania alle coste pugliesi di un'imbarcazione condotta da un 41enne salentino, sequestrando kg. 300 di *marijuana*.

⁷⁶⁸ Nel semestre di riferimento sono state sequestrate ben 18 imbarcazioni, in particolare barche a vela, e sono stati arrestati 18 scafisti di nazionalità turca, ucraina, georgiana, greca, italiana, russa e lettone.

⁷⁶⁹ Il **17 settembre 2018** i Carabinieri di Lecce hanno eseguito l'OCC n. 11704/16 RGNR-6901/17 RGGIP-108/18 ROCC-89/16 RDDA, emessa il 6 settembre precedente dal GIP presso il Tribunale di Lecce, a carico di 11 soggetti, con il contestuale sequestro preventivo di cinque autovetture in uso o intestate agli indagati.

⁷⁷⁰ Il **26 novembre 2018** i Carabinieri di Lecce hanno eseguito l'ordinanza n. 1477/16 RGNR mod.21-3476/18 RGGIP-158/18 R.OCC-56/16 DDA, emessa il 19 novembre precedente dal GIP presso il Tribunale di Lecce, a carico di 43 soggetti.

⁷⁷¹ Concentrando su poche schede telefoniche la reperibilità degli associati da parte dei clienti.

⁷⁷² L'**8 agosto 2018**, nell'ambito dell'operazione antidroga "*Var Bay*", i Carabinieri di Gallipoli hanno eseguito il fermo d'indiziato di delitto emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce, il 6 agosto precedente, nei confronti di 7 gambiani ed 1 senegalese (altri 18 soggetti sono stati indagati in stato di libertà), accusati di aver, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, detenuto ai fini

Le estorsioni rappresentano un'altra fonte di ingenti guadagni, cui attinge non solo la criminalità organizzata e mafiosa ma anche quella comune⁷⁷³. Come emerge dalla sopra citata operazione "Labirinto" e dalla successiva inchiesta "Palude"⁷⁷⁴, le estorsioni vengono ancora imposte a commercianti ed imprenditori attraverso il *racket* dei parcheggi presso le strutture turistiche e balneari, o pretendendo l'assunzione di affiliati dell'organizzazione criminale per i servizi di *security* e guardiania. In questo contesto si registrano frequenti episodi incendiari o danneggiamenti⁷⁷⁵, chiari "reati spia" del fenomeno estorsivo.

Altrettanto frequente risulta il fenomeno dei furti di auto con la tecnica del "cavallo di ritorno"⁷⁷⁶. Per quanto concerne l'usura, così come per il *racket* estorsivo, le denunce presentate dalle vittime non rispecchiano la reale incidenza del fenomeno. Al riguardo, si segnala il provvedimento di confisca di beni del valore di 8 milioni di euro, costituiti da una società finanziaria, tre aziende immobiliari, diciannove immobili (tra cui un castello e un kartodromo, e trentasette terreni per una superficie di 42 ettari), riconducibili ad un soggetto condannato proprio per il reato di usura aggravata e continuata. La misura preventiva è stata disposta con sentenza del Tribunale di Lecce⁷⁷⁷, a seguito di proposta per l'applicazione della misura di prevenzione patrimoniale a firma del Direttore della DIA.

Tra i provvedimenti ablativi eseguiti su proposta avanzata dal Procuratore della Repubblica di Lecce, quale risultato di indagini economico-patrimoniali svolte dalla DIA leccese, si segnala il provvedimento di confisca, ese-

di spaccio e ceduto sostanze stupefacenti pesanti e leggere del tipo cocaina e marijuana (p.p. n. n. 7514/18 RGNR mod.21); il **4 settembre 2018**, nell'ambito dell'operazione antidroga "Green Bay", hanno eseguito 17 arresti differiti stroncando l'attività criminale di tre gruppi composti in prevalenza da soggetti provenienti dal Gambia, dal Mali e dal Senegal, dediti in modo sistematico e continuativo, allo smercio di stupefacenti del tipo marijuana e cocaina in località Baia Verde (p.p. n. 5194/18 mod.44, già n. 7586/18 RGNR).

⁷⁷³ Il **28 luglio 2018**, a Nardò (LE), è stato tratto in arresto un 22enne accusato di aver ripetutamente cercato di estorcere somme di danaro ad un commerciante della zona; il **6 dicembre 2018**, a Casarano (LE), sono stati tratti in arresto gli autori di una tentata estorsione in danno di un commerciante.

⁷⁷⁴ Il 9 ottobre 2018 i Carabinieri di Lecce hanno eseguito l'OCC n. 7074/2018 RGNR-6938/2018 RGGIP-128/2018 ROCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce l'1 ottobre precedente, nei confronti di 4 soggetti, ritenuti responsabili, in concorso tra loro, avvalendosi del metodo mafioso, di estorsione aggravata e continuata, minacce, danneggiamento aggravato mediante incendi, invasione di terreni e occupazione abusiva di area demaniale marittima.

⁷⁷⁵ Il **5 luglio 2018**, ad Ugento (LE), due ignoti hanno incendiato con liquido infiammabile il locale di un esercizio commerciale; il **22 luglio 2018**, in provincia di Lecce, un incendio ha gravemente danneggiato un'azienda agricola; il **30 luglio 2018**, a Lecce, un incendio ha distrutto gli automezzi di un'attività commerciale; il **3 agosto 2018**, a Nardò (LE), un incendio ha distrutto il camion di un imprenditore; il **13 agosto 2018**, a Gallipoli (LE), un incendio ha danneggiato una struttura ricettiva.

⁷⁷⁶ Il **30 luglio 2018**, a Taurisano (LE), sono stati tratti in arresto due soggetti accusati di aver preteso denaro per la restituzione del mezzo ad un automobilista derubato; il **7 ottobre 2018**, ad Otranto (LE), è stato denunciato un 54enne protagonista del cd. "cavallo di ritorno" in danno di un motociclista.

⁷⁷⁷ N. 1039/14 1[^] Sez., nr1128/09 RGT 1[^] Sez. del 30 ottobre 2018, Tribunale di Lecce.

guito nel mese di agosto⁷⁷⁸, nei confronti di un imprenditore di Lecce⁷⁷⁹, per un valore complessivo di 1,6 milioni di euro.

A conferma delle potenzialità offensive della criminalità salentina, numerosi sono stati anche i sequestri di armi⁷⁸⁰. Si confermano, nel semestre, l'interesse di alcuni *gruppi* criminali verso le attività connesse all'amministrazione pubblica, comprese quelle tipicamente imprenditoriali, nonché a quelle relative al recupero crediti, alla gestione delle vendite giudiziarie, al settore dei giochi e delle scommesse e al mondo del calcio.

Restando in tema di delitti contro la pubblica amministrazione, si segnala l'inchiesta della Guardia di finanza⁷⁸¹ che ha consentito di accertare condotte illecite relative sia all'indebita assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, sia alla loro occupazione abusiva. Tali agevolazioni sono state illegittimamente poste in essere al fine di ottenere il consenso elettorale dei beneficiari. Fra gli indagati emergono esponenti politici, dirigenti, funzionari e dipendenti del Comune di Lecce, oltre a tre soggetti appartenenti alla criminalità organizzata leccese ed in particolare al *clan* BRIGANTI.

Importante anche l'azione di prevenzione attuata dalle prefetture.

Nel semestre, tra l'altro, la Prefettura di Lecce ha emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di un'azienda operante nel settore edile, di un imprenditore leccese ritenuto contiguo al *clan* PELLEGRINO.

Il Prefetto di Roma, invece, ha emanato un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti di un'impresa, aggiudicataria di appalti pubblici anche in Sardegna ed in Veneto, rivelatasi permeabile alle infiltrazioni mafiose

⁷⁷⁸ Decreto n. 12/2016 Reg. S.S. emesso il **20 luglio 2018** dal Tribunale di Lecce ed eseguito dalla DIA il **9 agosto 2018**. Il 9.12.2016 era stato eseguito il decreto di sequestro n. 12/16 Sorv. Spec., che aveva riguardato beni mobili ed immobili, un'attività commerciale e numerosi rapporti bancari e postali nella disponibilità dell'imprenditore, già condannato in via definitiva anche per furto, violazione della disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope, ricettazione, emissione di assegni a vuoto, invasione di edifici.

⁷⁷⁹ Condannato in primo grado, nel marzo del 2017, a 5 anni e 5 mesi di reclusione, in quanto ritenuto responsabile del danneggiamento del proprio negozio (al fine d'intascare il premio assicurativo) e della morte del presunto attentatore, uomo di fiducia dell'imprenditore, rimasto vittima di un incidente durante la preparazione dell'ordigno incendiario.

⁷⁸⁰ Tra gli altri, il **12 agosto 2018**, a Porto Cesareo (LE), è stata sequestrata una pistola cal. 9x21 con matricola abrasa ed arrestato un 41enne; il **6 ottobre 2018**, a Lecce, sono stati tratti in arresto due fratelli con l'accusa di detenzione illegale di una pistola senza matricola con 11 proiettili cal. 7,65; il **15 novembre 2018**, nel Porto di Brindisi, è stato tratto in arresto un 22enne di Galatina (LE), incensurato, appena sbarcato da una motonave proveniente dal Montenegro; all'esito della perquisizione dell'auto a noleggio sulla quale viaggiava sono stati rinvenute e sequestrate nascoste nel serbatoio del mezzo 9 pistole di fabbricazione est europea e russa, tre armi camuffate da penna e 23 proiettili cal. 7,65; il **6 dicembre 2018**, a Lecce, arrestato un 57enne del posto e sequestrata una pistola P38 con 300 proiettili di vario calibro.

⁷⁸¹ Il **7 settembre 2018** la Guardia di finanza di Lecce ha eseguito l'OCC n. 963/14 RGNR, 402/15 RG GIP e 105/18, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce il 3 settembre precedente, nei confronti di 47 soggetti, accusati a vario titolo di partecipazione ad un'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione elettorale, corruzione, abuso d'ufficio, falso ideologico, occupazione abusiva, peculato, violenza privata e lesioni, con le aggravanti di aver commesso il fatto con premeditazione, con l'uso delle armi e con metodo mafioso, essendo la condotta, per modalità di esecuzione e caratteristiche soggettive degli autori, oggettivamente idonea ad esercitare una coartazione psicologica sulla vittima avente i caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'organizzazione criminale di appartenenza.

della *sacra corona unita*. Le vicende giudiziarie del 2015⁷⁸², che hanno vista coinvolta la società, hanno acclarato interessenze tra politica, imprenditoria e criminalità organizzata attraverso la realizzazione di società satellite, organizzate come vere e proprie “scatole cinesi”, riconducibili, di fatto, ad un unico amministratore.

c. Presenza criminale in Basilicata⁷⁸³

- Analisi del fenomeno e profili evolutivi

L'analisi delle dinamiche evolutive della criminalità in Basilicata conferma, anche nel semestre in esame, cointeressenze tra *gruppi*, organizzati e non, di diversa origine geografica, anche straniera.

Lo sviluppo che si sta registrando sul territorio lucano con riguardo al settore turistico, estrattivo e della filiera agroalimentare, costituisce una forte attrattiva per gli interessi illeciti della criminalità autoctona e di quella organizzata insediata nelle regioni limitrofe. La particolare configurazione geografica della Regione, infatti, si presta alle interferenze degli aggregati criminali confinanti, pugliesi, campani e calabresi, i quali, interagendo con le consorterie locali, ne hanno, nel tempo, favorito la “crescita”, con rinnovate modalità operative, soprattutto nel settore degli stupefacenti.

Come emerso in passate inchieste, le cosche calabresi, la criminalità pugliese (foggiana, andriese, barese e tarantina) e quella campana continuano ad offrire alle organizzazioni criminali lucane i mercati di riferimento per l'approvvigionamento degli stupefacenti con cui alimentare le piazze di spaccio locali. Significativi, al riguardo, i riscontri giudiziari delle operazioni “*Level*” e “*Turn over*”, di seguito descritte, che testimoniano proprio l'interazione, a diverso titolo, tra “competenze” criminali lucane, pugliesi e straniere, oltre ad evidenziare, ancora una volta, come il mercato degli stupefacenti rappresenti la principale fonte di guadagno per i *gruppi* criminali dell'area.

Si ritiene, inoltre, che la criminalità pugliese (*in primis* delle province di Bari, Barletta-Andria-Trani e di Foggia) sia, per le modalità di attuazione, particolarmente interessata alle rapine⁷⁸⁴ ed, in genere, ai reati di natura predatoria in danno di aziende agricole, enti pubblici, attività commerciali e autovetture⁷⁸⁵.

⁷⁸² Si fa riferimento alle operazioni “*Do ut des*” (aprile 2015), i cui eventi hanno portato allo scioglimento del Comune di Cellino San Marco (BR), e “*Coltura*” (dicembre 2015), da cui è derivato lo scioglimento del Consiglio comunale di Parabita (LE).

⁷⁸³ Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose lucane, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.

⁷⁸⁴ Tra tutte si segnala quella registrata il 6 dicembre 2018, a Genzano di Lucania (PZ), quando tre individui travisati, di cui uno armato di fucile, ponevano un'autovettura di traverso sulla carreggiata della S.P. 169, bloccando la marcia di un furgone carico di tabacchi lavorati esteri, sottraendo kg. 450 di sigarette per un valore di € 100.000.

Province di Potenza e Matera



⁷⁸⁵ Il 7 dicembre 2018, nell'ambito dell'operazione "Quattroruote", i Carabinieri di Matera hanno eseguito l'OCC n. 2194/18 RG-9521/2018 RGNR, emessa il 4 dicembre precedente dal GIP del Tribunale di Matera nei confronti di 2 bitontini ritenuti responsabili, tra i mesi di aprile ed ottobre 2018, del furto di quattordici autovetture di grossa e media cilindrata (dieci delle quali recuperate nel corso delle attività investigative e restituite ai legittimi proprietari). L'inchiesta, avviata in conseguenza dei numerosi furti d'auto perpetrati a Matera, ha consentito dapprima di individuare, attraverso il sistema informatico collegato alle telecamere di accesso alla città, l'auto impiegata dai malviventi nelle loro scorribande e, successivamente, grazie al controllo continuo dei movimenti (localizzazione GPS) ed alle attività tecnico-investigative (intercezione ambientale) installate sull'autoveicolo, di monitorarne gli spostamenti, consentendo, oltre al recupero di tanti altri automezzi rubati anche nella provincia di Bari (Altamura, Binetto, Terlizzi, Ruvo di Puglia, Giovinazzo, Mola di Bari), di documentare responsabilità a loro carico, consentendone l'arresto.

Nel territorio lucano, sebbene in diminuzione, continuano anche a registrarsi reati predatori in danno di sportelli *bancomat* e *postamat*, nonché atti incendiari e danneggiamenti, soprattutto nell'area del Vulture-Melfese, alcuni dei quali (come dimostrato dalle indagini concluse anche nel semestre) volti ad intimorire gli imprenditori locali, in particolare quelli del comparto agricolo. Nel materano, con riferimento alla costa jonica, gli esiti dell'operazione "Vladimir", descritta di seguito, hanno ricondotto all'azione della criminalità organizzata l'improvvisa *escalation* dei danneggiamenti a seguito di incendi, verificatisi nella fascia costiera compresa da Metaponto a Nova Siri, in danno di imprenditori del settore agroalimentare.

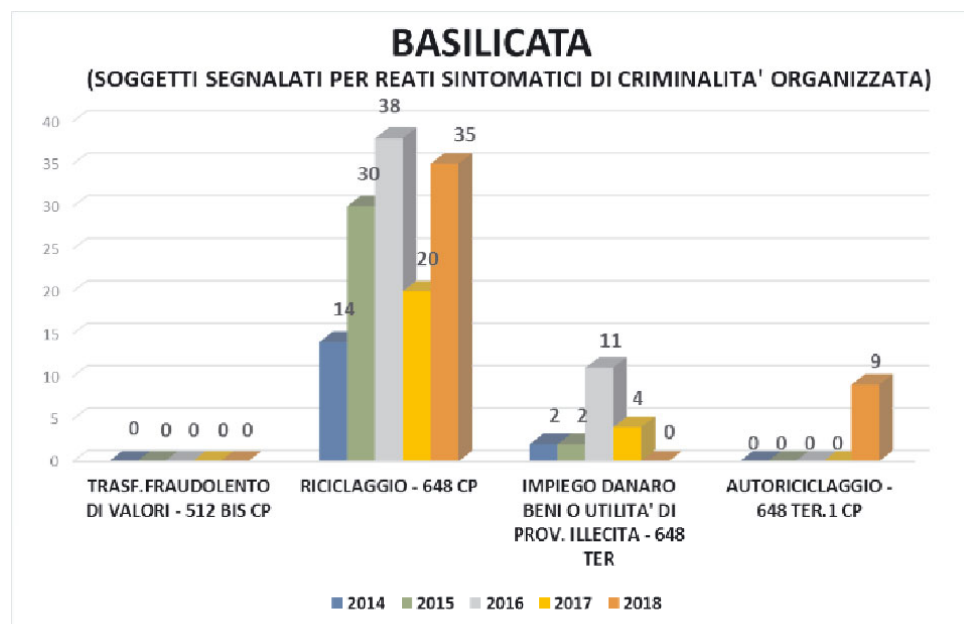
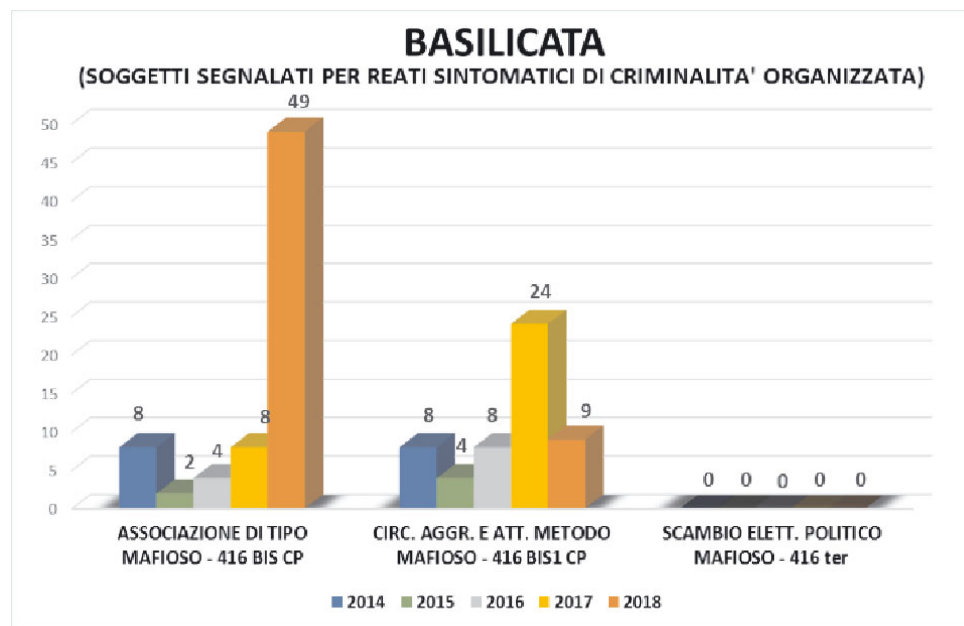
L'analisi di altri eventi delittuosi non esclude, poi, una loro possibile riconducibilità ad una ripresa delle ostilità tra *gruppi* criminali, per il controllo delle attività illecite del territorio.

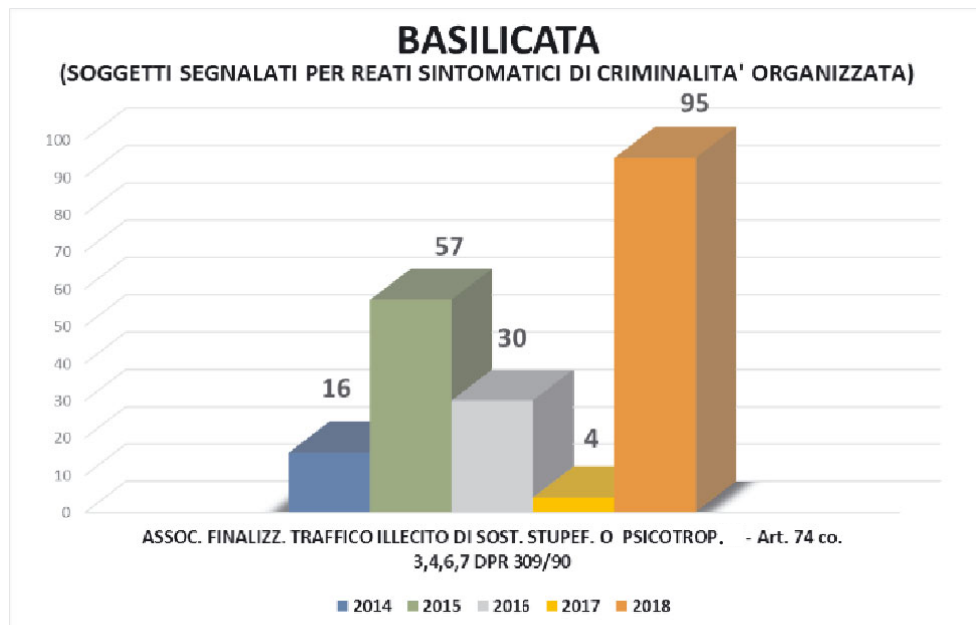
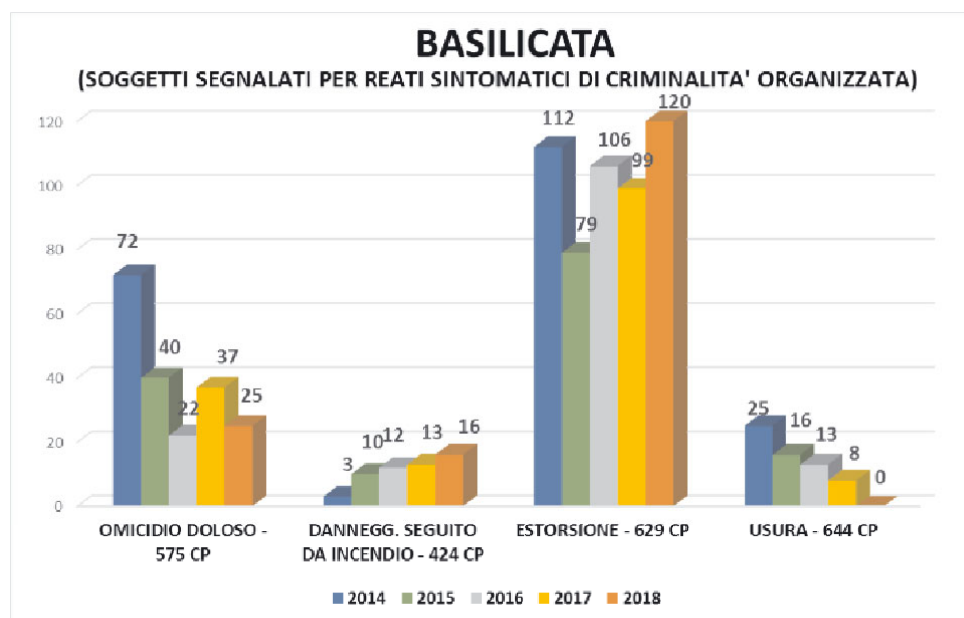
Per quel che riguarda il contrasto alla diffusione del gioco illegale - con la distribuzione di apparecchiature non conformi e prive di autorizzazioni - resta costante l'azione preventiva e repressiva da parte degli organi investigativi lucani.

Analoga attenzione è riposta verso il potenziale pericolo di infiltrazione criminale, nella gestione e nello smaltimento dei rifiuti (nella Regione sono stanziati importanti compendi industriali), nonché verso il fenomeno della corruzione⁷⁸⁶ e del riciclaggio. Per quanto concerne quest'ultimo aspetto, è significativa l'operazione "Pietra filosofale", che verrà descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Matera.

Più in generale, nell'intento di contrastare con efficacia la criminalità in ambito regionale, nel mese di novembre è stata istituita, presso la Procura della Repubblica di Potenza, una specifica Sezione con lo scopo di potenziare gli accertamenti di carattere patrimoniale, in modo coordinato e sinergico con le altre Autorità proponenti (Questure e Direttore della DIA), Arma dei carabinieri e Guardia di finanza.

⁷⁸⁶ Il 6 luglio 2018, a Potenza e a Matera, nell'ambito dell'operazione "Suggello", la Guardia di finanza ha eseguito il provvedimento restrittivo n. 523/2017 RGNR-1627/2017 RGGIP, emesso il 3 luglio precedente dal GIP del Tribunale di Matera, nei confronti di 28 dei 34 indagati ritenuti responsabili, in concorso tra loro, dei reati connessi alla violazione delle norme di legge e dei regolamenti disciplinanti i concorsi pubblici in ambito sanitario, oltre che dei reati di falsità ideologica, corruzione, abuso d'ufficio. Tra gli indagati figurano funzionari del sistema sanitario lucano, nonché l'allora Presidente della Regione Basilicata.





– Provincia di Potenza

Nella provincia di Potenza, lo scenario criminale è caratterizzato da un ricambio generazionale, che vede in azione *nuove leve*, tra le quali figurano anche i figli dei principali *boss*. Il *clan* MARTORANO-STEFANUTTI opera nel potentino, mentre il *gruppo* criminale RIVIEZZI opera nella zona di Pignola e Potenza.

Nei comprensori di Rionero in Vulture e Venosa figurano i *gruppi* ZARRA (ex MOLLICA) e MARTUCCI, mentre nell'area del Vulture-Melfese (comprendente i comuni di Rionero in Vulture, Melfi e Rapolla), sono insediati i contrapposti *clan* CASSOTTA⁷⁸⁷ e DI MURO-CAPRARELLA, nonché gli indipendenti *gruppi* GAUDIOSI e BARBETTA.

Su tutto il territorio resta alta la diffusione dei reati connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti⁷⁸⁸ ed, in tale ambito, si segnala anche la rinnovata diffusione delle c.d. "droghe sintetiche"⁷⁸⁹.

Per la realizzazione di tale illecito, le sinergie fra la criminalità organizzata potentina e quella operante nel limitrofo circondario foggiano e della provincia di Barletta-Andria-Trani risultano confermate, anche nel semestre, dagli esiti della citata operazione "Turn over"⁷⁹⁰ che, nel mese di settembre, ha portato alla luce "l'esistenza di una organizzazione criminale dedita al traffico di diversi tipi di sostanze stupefacenti (cocaina, hashish, marijuana, eroina) che grazie ad una consolidata filiera di partecipi dedita allo smercio di sostanza stupefacente, opera con base nel territorio di Venosa, con ramificazioni in comuni limitrofi (Maschito), il cui mercato territoriale è gestito con competenze territoriali dai diversi associati".

Dalle indagini è emerso un *modus operandi* marcatamente imprenditoriale degli indagati, impegnati nella determinazione dei prezzi di acquisto, nella gestione della riscossione dei debiti, nell'organizzazione per il deposito degli stupefacenti e nell'illecita intermediazione con esponenti della criminalità organizzata foggiana. Tra gli arrestati risultano anche ragazzi minorenni o poco più che ventenni, in grado di manifestare già una caratura criminale di rilievo ed un crescente ruolo nell'attività di spaccio.

⁷⁸⁷ Il 14 luglio 2018, a Melfi (PZ), si è registrato il tentato omicidio di un *ex* collaboratore di giustizia, appartenente al *clan* CASSOTTA.

⁷⁸⁸ Il 29 novembre 2018, nell'ambito dell'operazione "Napoli social", i Carabinieri di Senise (PZ) hanno eseguito il provvedimento restrittivo n. 74/2018 RGNR-1290/2018 RGGIP, emesso il 29 novembre precedente dal GIP presso il Tribunale di Lagonegro (PZ) nei confronti di una coppia di coniugi di origine campana ritenuta responsabile di spaccio di sostanze stupefacenti in Francavilla in Sinni (PZ). Peraltro, le investigazioni hanno permesso di accertare come l'uomo fosse solito pubblicare sui *social network*, a titolo "pubblicitario", immagini raffiguranti le tipologie di stupefacenti in suo possesso.

⁷⁸⁹ Ad esempio, il 9 dicembre 2018, a Lavello (PZ), è stato arrestato, in flagranza di reato, un cittadino campano trovato in possesso, al termine di una perquisizione personale e veicolare di iniziativa, di francobolli contenenti LSD e altro stupefacente (cocaina, anfetamine e hashish).

⁷⁹⁰ L'11 settembre 2018, a Venosa (PZ), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 50/17 RGNR-3630/17 RGGIP-106/18 RMC, emessa il 7 settembre precedente dal GIP presso il Tribunale di Potenza, nei confronti di 22 indagati, ritenuti i componenti di un'associazione dedita al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti tra la provincia di Foggia e la Basilicata.

Nel potentino, oltre che nel settore degli stupefacenti, le consorterie risultano perlopiù attive anche nelle attività estorsive. Significativi, al riguardo, gli esiti investigativi dell'operazione "Gialloro"⁷⁹¹, conclusa nel mese di luglio dalla Polizia di Stato, che ha fatto luce su numerose azioni intimidatorie e di ritorsione dal chiaro intento estorsivo, compiute, anche in modalità armata, nella zona sub-provinciale del Vulture-Melfese, ad opera dei componenti di due *gruppi* familiari, DELLI GATTI e PARRINI. Le indagini hanno evidenziato un violento scontro in atto tra le citate famiglie, intenzionate ad imporsi nel settore della raccolta, imballaggio e commercializzazione della paglia⁷⁹², in danno di agricoltori del settore.

Sul fronte della prevenzione alle infiltrazioni nell'economia legale, si segnalano due provvedimenti interdittivi antimafia del semestre: il primo, emesso dal Prefetto di Roma nei confronti di una società operante nel settore edile nella disponibilità di un affiliato di spicco del *clan* DI MURO; l'altro, emesso dalla Prefettura di Potenza nei confronti di un'impresa dedicata alla gestione dei rifiuti, in cui soci e familiari dipendenti risultavano avere frequentazioni con soggetti appartenenti alla criminalità del Vulture-Melfese.

Nel semestre in esame le attività di indagine concluse hanno dato conto anche dell'interazione tra pregiudicati italiani e stranieri, soprattutto di nazionalità nigeriana, in materia di stupefacenti. Ne è esempio l'operazione "Level"⁷⁹³, conclusa nel mese di novembre dai Carabinieri, con l'arresto di 22 soggetti, in prevalenza nigeriani ma anche pregiudicati potentini, facenti parte di un'associazione dedicata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti tra il capoluogo, la provincia potentina e Napoli. Le indagini hanno fatto luce sull'operatività di una cellula criminale attiva, in regime monopolistico, nel settore della droga, con base nel centro storico del capoluogo lucano e composta da cittadini di nazionalità nigeriana, tutti richiedenti asilo politico ed ospitati in centri di accoglienza della provincia. In particolare, è emerso "un vero e proprio sistema ben consolidato di intermediazione nel traffico di sostanze stupefacenti, anche di diverso tipo", ed è stato documentato il crescente e significativo ruolo assunto dai cittadini nigeriani, in grado di procacciare, nel napoletano, tramite propri corrieri, consistenti partite di stupefacenti (*marijuana, hashish ed eroina*) poi smerciati a "pusher" italiani.

⁷⁹¹ Il 17 luglio 2018 la Polizia di Stato di Potenza e di Melfi ha eseguito il provvedimento restrittivo agli arresti domiciliari n. 1141/2018 RGNR-2621/2018 RGGIP-85/18 RMC, emessa il 16 luglio precedente dal GIP presso il Tribunale di Potenza nei confronti di 6 indagati.

⁷⁹² Negli ultimi anni, da rifiuto organico la paglia è diventata una risorsa dall'elevato valore commerciale per l'impiego sia nelle tradizionali attività di allevamento che nelle industrie di materiali isolanti.

⁷⁹³ OCCC n. 4816/17 RGNR-1717/18 RGGIP-142/18 RMC, emessa il 22 novembre 2018 dal GIP presso il Tribunale di Potenza ed eseguita a Potenza, nella relativa provincia e a Napoli, dai Carabinieri, il 27 novembre 2018.

– Provincia di Matera

Nella provincia di Matera ed, in particolare, nell'area litoranea jonica compresa tra Metaponto e Nova Siri, permane la forzata convivenza tra gli storici *gruppi* criminali SCARCIA e MITIDIERI-LOPATRIELLO con i *clan* SCHETTINO, RUSSO (già RUSSO-VENA) ed altre aggregazioni minori e contingenti (come il *gruppo* DONADIO, attivo a Montalbano Jonico), contigui ai predetti *clan* e dediti prevalentemente allo spaccio di stupefacenti. In quest'ultimo ambito criminale, l'indice di espansione del consumo di droghe (*hashish*, *marijuana*, eroina e cocaina) anche sintetiche e di sostanze allucinogene è confermato dai sequestri operati sul territorio⁷⁹⁴. Sebbene in calo rispetto al passato, anche nel semestre in esame si registra il fenomeno dei furti di rame⁷⁹⁵, nonché episodi di incendi di autovetture, di manufatti e di attività commerciali⁷⁹⁶. La recrudescenza della delittuosità nei comuni della fascia jonica (Scanzano Jonico, Policoro e Nova Siri), unita agli atti intimidatori, ha dato origine, nel mese di ottobre, alla menzionata operazione "Vladimir"⁷⁹⁷, che ha colpito tre distinte associazioni di tipo mafioso: il *clan* SCHETTINO ed il *gruppo* RUSSO, attivi lungo la litoranea jonica, e il *gruppo* DONADIO, attivo a Montalbano Jonico (MT). In particolare, gli esiti investigativi hanno evidenziato come una lunga serie di atti delittuosi in danno di imprenditori fossero riconducibili a strategie criminali del *gruppo* RUSSO. Atti delittuosi finalizzati non solo all'estorsione, ma soprattutto a conseguire il controllo delle attività economiche (attraverso l'imposizione dei prezzi) e la gestione, in regime monopolistico, del trasporto e della distribuzione dei prodotti ortofrutticoli. Dalle indagini correlate è emerso come il *clan* SCHETTINO, attraverso danneggiamenti, lesioni personali, minacce e intimidazioni in danno di cantieri e operatori agricoli e turistici dell'area, imponeva l'assunzione di personale e la fornitura dei servizi di vigilanza e guardiania. In definitiva, le indagini hanno evidenziato l'esistenza, sul versante jonico della Basilicata, di una realtà criminale di elevata pericolosità, che è riuscita a sviluppare una propria autonoma capacità di intimidazione e di "governo" criminale del territorio, attraverso costanti collegamenti con i sodalizi criminali operanti nei territori delle regioni limitrofe.

⁷⁹⁴ Nel semestre in esame sono stati numerosi gli arresti in flagranza di reato ed i sequestri di sostanze stupefacenti operati dalle Forze di polizia. In particolare: il **26 settembre 2018**, a Matera, è stata arrestatoato, in flagranza di reato, un materano nella cui auto, a seguito di perquisizione, sono stati rinvenuti gr. 460 circa di marijuana, gr. 1 circa di cocaina e gr. 8 circa di hashish; a Policoro (MT), il **28 settembre 2018**, sono stati arrestati, in flagranza di reato, 4 materani trovati in possesso di gr. 52 circa di eroina, un flacone di metadone e 40 capsule di suboxone; a Matera, il **25 ottobre 2018**, è stato arrestatoato, in flagranza di reato, un soggetto trovato in possesso di gr. 230 circa di cocaina e gr. 1.410 circa di marijuana.

⁷⁹⁵ Nel semestre numerosi ed ingenti sono stati i furti di cavi in rame di linee elettriche e linee telefoniche.

⁷⁹⁶ Nel semestre si è registrato il danneggiamento, a seguito di incendio doloso, di autovetture, mezzi agricoli, strutture utilizzate per la copertura delle serre agricole (telai e teli in plastica), il capanno in legno di un'azienda agricola e di un'azienda chimica per la produzione di detersivi.

⁷⁹⁷ Il **4 ottobre 2018** la Polizia di Stato di Potenza e di Matera, i Carabinieri e la Finanza di Matera hanno eseguito l'OCC n. 3239/2011 RGNR, 3888/2012 RG GIP e 124/18 RMC, emessa il 27 settembre precedente dal GIP del Tribunale di Potenza, nei confronti di 25 dei 42 indagati, componenti delle tre sopra citate associazioni mafiose.

Alcuni furti di autovetture e di armi consumati nella provincia di Matera, si ritiene possano essere propedeutici alla commissione, anche in altre aree geografiche, di assalti a portavalori o a sportelli bancomat⁷⁹⁸.

Da segnalare, ancora, gli esiti della già menzionata operazione “*Pietra filosofale*”, che ha disarticolato un’associazione criminale capeggiata da un cittadino turco. Lo stesso, tramite lo scalo aeroportuale di Bologna, era solito raggiungere la Toscana per raccogliere denaro contante, derivante presumibilmente da evasione fiscale posta in essere da imprenditori cinesi insediati nella provincia di Prato, per poi reimpiegarlo nell’acquisto di oro. Nell’ambito delle indagini è emersa la figura di un soggetto materano, pregiudicato per reati contro il patrimonio, titolare di una società con sede in Gran Bretagna⁷⁹⁹.

L’elevata vocazione agricola della provincia espone il territorio al fenomeno del *caporalato* per lo sfruttamento del *lavoro nero*⁸⁰⁰, che vede quali autori sia cittadini italiani che stranieri.

Sul fronte del contrasto all’infiltrazione criminale nell’economia legale, si segnala infine che, nel periodo in esame, il Prefetto di Matera ha negato l’iscrizione nella *white list* antimafia ad un’impresa con sede nel materano, il cui rappresentante legale, originario del potentino, è risultato in contatto con soggetti inseriti nelle consorterie criminali mafiose di Isola Capo Rizzuto (KR).

⁷⁹⁸ Il **27 novembre 2018**, ad Irsina (MT), i Carabinieri sono intervenuti presso il Municipio ove ignoti nell’ufficio della Polizia Municipale hanno asportato 8 pistole Beretta cal. 7,65 e 476 munizioni; il **11 dicembre 2018**, a Matera, ignoti hanno fatto irruzione in una concessionaria auto, asportando 3 potenti SUV e 2 autovetture; il **10 ottobre 2018**, nel territorio di Grottole (MT) sono state recuperate armi e munizioni contenute in un sacchetto di plastica bianco lanciato da un’autovettura di grossa cilindrata che, alla vista del dispositivo di controllo dei Carabinieri, si dava alla fuga; il **12 dicembre 2018**, a Ferrandina (MT), i Carabinieri hanno denunciato in stato di libertà tre Guardie Particolari Giurate, dipendenti di un istituto di vigilanza della provincia di Matera, per aver violato un posto di controllo.

⁷⁹⁹ L’**11 dicembre 2018**, nel corso della perquisizione presso la sua abitazione e la sua gioielleria sita a Matera, sono stati sottoposti a sequestro 14 mila euro, presunto provento dell’attività di riciclaggio e del commercio abusivo di oro.

⁸⁰⁰ Il **20 settembre 2018**, a Irsina (MT), la Polizia di Stato di Matera ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di 2 cittadini rumeni, responsabili di estorsione, induzione e sfruttamento della lavoro, nonché di lesioni in danno di una connazionale; il **27 settembre 2018**, a Metaponto (MT), nell’ambito di mirati e coordinati servizi finalizzati al contrasto dell’illegale sfruttamento del lavoro nero e del caporalato, sono stati deferiti all’A.G. materana un cittadino straniero e 2 italiani, sorpresi in un *ex* stabilimento nella Zona Industriale ove dimorano diversi stranieri, mentre ingaggiavano manodopera per le aziende agricole locali in assenza di tutte le tutele previste dalle norme sul lavoro.

6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

– LAZIO

La diffusione di ricchezza e le opportunità di investimento offerte dalla regione e, in particolare, dalla Capitale costituiscono un'attrattiva per le organizzazioni mafiose che, al di fuori delle aree d'origine, mirano a riciclare e reinvestire i capitali illecitamente accumulati.

Il Lazio, in base ai più recenti ai dati ISTAT, riferiti al 2017, si è confermata la seconda tra le regioni centrali italiane per PIL complessivo, anche se il prodotto *pro-capite* si attesta al 7° posto⁸⁰¹.

Il territorio regionale presenta caratteristiche geografiche e socio-economiche non omogenee sotto il profilo della produttività, della densità abitativa e della distribuzione della ricchezza. Parallelamente appare diversamente distribuita anche la presenza della criminalità organizzata, che si è manifestata con più evidenza nelle aree maggiormente urbanizzate o comunque ove più intensi sono gli scambi economici e più agevole risulta, quindi, la mimetizzazione delle attività criminali.

La centralità geografica del Lazio nel territorio nazionale costituisce, al contempo, un possibile snodo per il transito delle merci illegali. Lo scalo aereo "Leonardo da Vinci" e le aree portuali di Civitavecchia-Fiumicino-Gaeta, nel corso del 2018, hanno visto il transito di oltre 50 milioni di passeggeri e di quasi 14 milioni di tonnellate di merce⁸⁰².

Di rilevanza strategica anche le altre infrastrutture di trasporto e viabilità, come lo scalo aereo di Ciampino, nonché il passante ferroviario dell'Alta Velocità e quelli delle autostrade "del Sole" e "dei Parchi" che attraversano la regione e la rendono un importante snodo di collegamento non solo lungo l'asse nord-sud, ma anche tra l'area tirrenica e quella adriatica.

Tra le realtà economiche di particolare significatività devono poi essere evidenziati il Mercato Ortofrutticolo di Fondi (MOF-LT) e il Centro Agroalimentare di Guidonia (RM), i cui volumi commerciali sono in grado di influenzare il mercato nazionale del settore agroalimentare e in particolare degli agrumi.

In questa complessa realtà economica, si profila uno scenario criminale nel quale molteplici forme e rappresentazioni della criminalità organizzata hanno saputo creare ed adattare nel tempo un metodo di aggressione e sa-

⁸⁰¹ <http://dati.istat.it/#>

⁸⁰² <http://www.adr.it/bsn-dati-di-traffico> e http://www.portidiroma.it/sites/default/files/traffici/scheda-espo-2018-2017_01-09-civitavecchia-sito.pdf.

turazione del territorio, che vede convivere in maniera assolutamente pacifica mafie tradizionali, mafie autoctone e grossi aggregati di criminalità comune, tutti accomunati dalla necessità di reinvestire capitali illeciti.

D'altronde, nel tempo, le mafie c.d. "tradizionali" hanno sintetizzato il proprio potenziale criminale coinvolgendo ed integrando l'ampio bacino della "malavita romana" con le reti di corruzione che attraversano obliquamente diversi segmenti del tessuto socio-economico romano.

Di questo complesso "laboratorio criminale", Roma rappresenta il centro nevralgico intorno al quale gravitano interessi, decisioni e forme autoctone di coordinamento tra i multipli flussi di criminalità organizzata.

Si tratta di un "sistema mafioso" che attraverso una strategia di sommersione ha progressivamente infiltrato attività imprenditoriali - apparentemente legali - operanti in molteplici campi.

Si assiste, quindi, a modalità operative che hanno lentamente abdicato al controllo del territorio in senso stretto - e cioè inteso come spazio fisico - per aggredire uno spazio più propriamente economico-finanziario. E' altrettanto chiaro, tuttavia, che queste dinamiche non siano frutto dell'improvvisazione ma di una progressiva integrazione, resa possibile da una coesistenza ultradecennale delle varie forme di criminalità, tutte orientate all'esigenza, sempre più sentita, di individuare nuovi e remunerativi obiettivi economici da aggredire.

Le motivazioni di tale forma di compresenza, tendenzialmente pacifica, sono da ricercare nella differenziazione delle attività delinquenziali cui si dedicano le varie consorterie e nella complessità del territorio e del tessuto economico che permettono la coesistenza dei vari interessi. Non va sottaciuta, peraltro, l'ormai piena consapevolezza, maturata nell'ambito delle consorterie più strutturate, che la migliore strategia per portare a compimento i propri interessi criminali sia quella di rendersi di fatto "invisibili".

A fattore comune, le *consorterie* hanno quindi adottato metodi operativi che, pur tra loro differenti, si caratterizzano per il contenimento delle componenti violente⁸⁰³, che hanno ceduto il passo alla ricerca di proficue relazioni di scambio e di collusione, finalizzate ad infiltrare il territorio ricercando e perseguendo le più varieguate modalità di arricchimento.

Nel Lazio sono state, infatti, nel tempo registrate consolidate presenze di *camorra*, di *'ndrangheta* e di *Cosa nostra*, che mantengono i legami con il territorio d'origine e che, allo stesso tempo, agiscono relazionandosi tra di loro e con le organizzazioni criminali autoctone⁸⁰⁴. Un rapporto cementato da accordi finalizzati alla spartizione degli

⁸⁰³ Fatta eccezione per alcuni gruppi e circostanze, che saranno successivamente rappresentati.

⁸⁰⁴ Nella Relazione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 è, infatti, tra l'altro riportato (pag. 24) "... È confermata la presenza di organizzazioni criminali qualificabili ai sensi dell'art. 416 bis c.p., secondo lo schema interpretativo delle c.d. piccole mafie, elaborato dalla Corte di Cassazione a partire dalla sentenza 11 aprile 2015 nel processo a carico di Buzzi Sal-

affari criminali più redditizi. Un territorio complesso, in cui si è assistito alla formazione di una sorta di “*tavolo permanente*” tra le mafie, unico nel suo genere, dove si incontrerebbero gli appartenenti di vertice delle diverse compagini, in una tipologia di aggregazione criminale non riscontrata in altre parti d’Italia.

Provincia di Roma

Sul territorio di Roma sussistono cointeressenze tra le molteplici organizzazioni criminali comuni, comprese quelle che agiscono con il *metodo mafioso*.

Soprattutto nella Capitale risultano, da tempo, operativi sia aggregati criminali di matrice locale, che proiezioni di *gruppi* mafiosi calabresi, campani e siciliani, perfettamente in grado di gestire qualsiasi tipo di illecito, rispettando le caratteristiche delle omologhe compagini delinquenziali operanti nei territori di elezione⁸⁰⁵.

Un elemento che accomuna i diversi *gruppi* può essere rintracciato nella strategia di ridurre progressivamente le componenti violente e *militari*, che cedono il passo alla promozione di proficue relazioni finalizzate, in definitiva, ad una infiltrazione silente del territorio. In quest’area la tendenza a svolgere affari mediante il ricorso a prestanome e società fittiziamente intestate ha di fatto inquinato parte del settore economico, con acquisizioni indebite di appalti e finanziamenti pubblici. Il narcotraffico e lo spaccio, tuttavia, continuano a rappresentare per i molteplici *gruppi* una delle principali attività più redditizie.

Nella Relazione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d’Appello di Roma all’inaugurazione dell’anno giudiziario 2019, a tal proposito si legge⁸⁰⁶: “...le più recenti indagini [...] hanno confermato il progressivo affermarsi di un fenomeno nuovo. Alla fittizia intestazione di beni ed attività a soggetti “puliti” da parte di esponenti mafiosi e alla compartecipazione sociale “a distanza” [...] si affermano forme complesse di investimento delle ricchezze mafiose: at-

vatore ed altri. Quello che negli anni scorsi era apparso come un fenomeno criminale assolutamente innovativo, ma ancora in fase iniziale - e perciò tutto da verificare e ricostruire - ha trovato nell’ultimo periodo plurime importanti conferme, sia a livello investigativo che processuale, che ne consentono ora una più sicura ed adeguata prospettazione, sia sul piano teorico che pratico. Tali organizzazioni si atteggiavano quali associazioni di matrice autoctona che, diversificate tra loro quanto al modello strutturale adottato, ai “fatti costitutivi” del potere criminale che esercitano ed ai modelli operativi praticati, appaiono tuttavia accomunate dall’utilizzo del c.d. metodo mafioso per conquistare e dividersi il mercato illegale ed intervenire attivamente su quello legale, in tal modo ricadendo nel paradigma normativo degli artt. 416 bis e 416 bis.1 c.p. In secondo luogo, trova conferma che Roma, soprattutto il territorio metropolitano, ma anche l’area limitrofa e il basso Lazio, costituiscono, anche dal punto di vista mafioso, il teatro di una presenza soggettivamente plurima ed oggettivamente diversificata, a carattere certamente non monopolistico. Non c’è un solo soggetto in posizione di forza e dunque di preminenza sugli altri, ma sullo stesso territorio coesistono e interagiscono diverse soggettività criminali. Dunque, accanto alla vera e propria novità della presenza di organizzazioni mafiose di matrice autoctona, opera una composita galassia criminale, tanto nutrita quanto pericolosa, fatta di singoli o gruppi che costituiscono altrettante proiezioni, in senso ampio, delle organizzazioni mafiose tradizionali, della ‘ndrangheta, di diversi gruppi di camorra, ma anche di Cosa nostra.”.

⁸⁰⁵ Audizione del Procuratore della Repubblica di Roma dell’11 dicembre 2014 dinanzi alla “Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere”: “...Roma è troppo grande per essere controllata da un’unica associazione criminale e, d’altra parte, non c’è un’unica associazione criminale che sia presente in modo esclusivo su Roma. Coesistono, invece, alcune specifiche associazioni di tipo mafioso presenti nel territorio ...”.

⁸⁰⁶ Cfr. pag.26.

traverso la penetrazione di un tessuto socio-economico nuovo e ricco di potenzialità, come quello romano, famiglie della camorra e cosche della `ndrangheta vi stanno esportando interi "affari", delocalizzando e più spesso replicandovi attività, quali, in particolare, la commercializzazione delle sostanze stupefacenti ovvero la gestione delle sale gioco e delle slot machines. Nuovi modelli che, postulando una presenza mafiosa più stabile e riconoscibile (anche) sul territorio di espansione, trovano concreta attuazione attraverso soggetti che dichiaratamente e visibilmente appartengono a tali organizzazioni mafiose, mantengono costanti rapporti con gli esponenti di riferimento nei territori di origine e costituiscono a loro volta uno stabile punto di aggregazione cui sono legati altri soggetti, selezionati in via fiduciaria, capillarmente inseriti nei nuovi mercati". È d'altro canto opportuno considerare che la consistenza delle grandi opere pubbliche da realizzare rappresenta un potenziale catalizzatore di condotte corruttive non necessariamente riconducibili a consorterie mafiose⁸⁰⁷.

Il profilo della criminalità romana, altamente pervasivo del tessuto economico anche mediante il ricorso al metodo mafioso – ipotizzato per la prima volta, a cavallo tra il 2014 ed il 2015⁸⁰⁸, con l'indagine "Mondo di mezzo"⁸⁰⁹ più generalmente conosciuta come "Mafia Capitale" – ha trovato una recente conferma. Infatti, l'11 settembre 2018, la Corte di Appello di Roma, riformando il primo grado di giudizio, ha riconosciuto il modello strutturale ed organizzativo proprio dell'associazione di tipo mafioso, così come previsto dall'articolo 416 bis del codice penale⁸¹⁰.

In altre parole, il gruppo BUZZI-CARMINATI⁸¹¹, avvalendosi dell'interazione tra il metodo intimidatorio e quello corruttivo, era riuscito ad infiltrarsi in alcuni importanti settori della struttura amministrativa del Comune di Roma, condizionandone le scelte. Si tratta, quindi, di un'evoluzione della criminalità romana tradizionale, oggi

⁸⁰⁷ A titolo di esempio, il 13 giugno 2018, nell'ambito del p.p. 25278/17 RGNR del Tribunale di Roma, i Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone, tra cui un imprenditore e alcuni amministratori locali, per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di condotte corruttive connesse alla realizzazione di un'importante infrastruttura sportiva con collegato progetto edilizio. La prosecuzione della manovra investigativa ha, quindi, nel marzo 2019, tra l'altro condotto all'arresto per corruzione di un'esponente di rilievo del Consiglio capitolino.

⁸⁰⁸ P.p. 30546/10 RG DDA di Roma. L'operazione è stata effettuata dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza, nelle province di Roma, Latina e Viterbo, il 2 dicembre 2014, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa il 28 novembre 2014 dal GIP del Tribunale di Roma nei confronti di 37 indagati, di cui 18 per associazione di tipo mafioso, e con il sequestro di beni per un valore di 220 milioni di euro.

⁸⁰⁹ Espressione utilizzata dagli stessi indagati per indicare l'area di confine per connettere due "mondi", quello istituzionale/politico e quello criminale.

⁸¹⁰ La Corte di Appello di Roma ha riconosciuto la sussistenza del reato di associazione di tipo mafioso, diversamente dal Tribunale che, in primo grado riformulato le condotte nell'ambito dell'associazione per delinquere semplice. L'aspetto che qualifica l'organizzazione risiede nel "metodo mafioso", ravvisabile anche nella forza di intimidazione, anche solo potenziale, utilizzata per il raggiungimento dei propri fini e il timore ingenerato in un ambiente anche ristretto, non necessariamente esteso ad un intero contesto territoriale.

⁸¹¹ Alla prima ordinanza di custodia cautelare, ha fatto seguito una successiva misura emessa dal GIP di Roma il 29 maggio 2015, nei confronti di 44 indagati, per episodi di corruzione e turbativa d'asta, mentre la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma disponeva il sequestro di ulteriori beni per circa 140 milioni di euro, per un totale complessivo ammontante, quindi, a circa 360 milioni di euro. Il 18 maggio 2018, nell'ambito dello stesso procedimento penale la Guardia di finanza ha proceduto alla definitiva confisca di beni per circa 10 milioni di euro.

divenuta, sotto il profilo giuridico, assimilabile alle *mafie* classiche perché, come queste, si avvale della forza di intimidazione derivante dal vincolo di appartenenza ad un'associazione.

Analogo percorso argomentativo è stato osservato, sempre nel semestre, nei confronti dei principali sodalizi di origine *Rom* o *sinti* da tempo stanziali nella Capitale⁸¹², responsabili di molteplici condotte criminali commesse nel territorio capitolino e che, diversamente dalle altre organizzazioni attive nell'area, non hanno adottato la strategia di "inabissamento", evidenziando comportamenti particolarmente violenti e intimidatori, come dimostrano recenti episodi balzati alla cronaca.

Il 17 luglio 2018, al termine dell'operazione "Gramigna"⁸¹³, i Carabinieri di Frascati hanno tratto in arresto 37 soggetti, molti dei quali appartenenti ai clan CASAMONICA⁸¹⁴ e SPADA, per i reati di spaccio di stupefacenti⁸¹⁵, estorsione e usura, commessi appunto con l'aggravante del metodo mafioso⁸¹⁶. Il contesto investigativo ha consentito di appurare che i diversi *gruppi familiari*, che godono di notevole autonomia operativa, per le questioni di maggiore rilevanza rispettano un coordinamento unitario gestito dall'associazione principale.

Sul piano giudiziario, il 15 ottobre 2018 il Tribunale di Roma ha condannato 4 imputati⁸¹⁷, di cui tre riconducibili ai DI SILVIO ed uno ai CASAMONICA, per lesioni, violenza privata e minacce, reati tutti aggravati dal metodo mafioso, in relazione all'aggressione organizzata il giorno di Pasqua del 2018 all'interno di un bar del quartiere Anagnina, ai danni del titolare e dei presenti, tra cui una giovane disabile. In particolare, l'aggravante della mo-

⁸¹² Si tratta di gruppi *sinti* composti da numerosissimi nuclei familiari, tutti collegati da strette relazioni parentali, per lo più originari dell'Abruzzo (Pescara) e del Molise (Venafro), giunti nella Capitale negli '70.

⁸¹³ P.p. 44106/15 RGNR e 3427/16 GIP del Tribunale di Roma.

⁸¹⁴ I CASAMONICA sono da tempo stanziali nelle aree a sud di Roma, tra Porta Furba e la Tuscolana, tra la Romanina e l'Anagnina, protendendosi verso a Frascati, Grottaferrata e Monte Compatri. Il gruppo originariamente era costituito dai membri dei CASAMONICA e dei DI SILVIO, imparentati anche con altre famiglie *sinti*, i DI GUGLIELMO, i CIARELLI, gli SPADA, gli SPINELLI di nazionalità italiana e i SEFEROVICH di origine bosniaca. La capacità criminale di questo gruppo *sinti* risiede principalmente nel rapporto di consanguineità dei componenti e nell'uso del linguaggio dialettale di difficile comprensione, fattori che lo rendono poco permeabile dall'esterno. Inoltre, il gruppo gode di una certa *nomèa* criminale dalla quale i componenti traggono una forza di intimidazione per il solo fatto dell'appartenenza ai CASAMONICA.

⁸¹⁵ Significativa è la presenza, tra i soggetti destinatari della misura cautelare, anche di un appartenente alla famiglia STRANGIO di San Luca (RC), il quale era in rapporti con gli esponenti dei CASAMONICA in relazione a cessioni di *cocaina*.

⁸¹⁶ Dalle attività d'indagine è emerso la volontà di accrescere il timore della cittadinanza verso gli appartenenti alle famiglie *sinti*, anche il solo fatto di appartenere a queste famiglie. In merito, si legge nel citato provvedimento inerente la citata operazione "Gramigna" (pag. 124) "... come lo scopo di questa comunicazione sui social network sia da riconnettere all'esternazione della propria ricchezza di provenienza illecita, all'intimidire la comunità stessa della struttura criminale che nonostante tutti i provvedimenti repressivi e sanzionatori afferma ancora la sua impunità. O meglio, attraverso l'ostentazione della ricchezza, nonostante tutto, si vuol contribuire a far sì che l'attività della consorteria sia circondata dalla diffusa sensazione dell'impunità, che rende sfuggente e al tempo stesso incombente l'impressione di pericolo in chiunque pensi di ostacolare il raggiungimento dei fini associativi". Ed ancora (pag. 125) - Un testimone di giustizia: "...i CASAMONICA sono malati di potere, hanno la necessità di dimostrare che sono potenti e questo, dal loro punto di vista, si dimostra mediante i rapporti con altre organizzazioni criminali e mediante l'ostentazione di un lusso sfrenato".

⁸¹⁷ Già sottoposti a fermo di p.g. l'8 maggio 2018 (p.p. 16627/18).

dalità mafiosa è stata avvalorata anche dalle successive minacce rivolte da altri componenti delle stesse famiglie nei confronti del titolare del bar per ritrattare quanto già dichiarato.

La realtà criminale a Roma è, quindi, particolarmente articolata e complessa. Se da un lato è necessario evidenziare la presenza di più sodalizi, autoctoni o *sinti*, che agiscono secondo *canoni mafiosi*, è parimenti importante sottolineare che esiste anche una forma di criminalità comune, anch'essa spesso organizzata⁸¹⁸, piuttosto diffusa soprattutto nell'ambito di alcuni quartieri periferici ove insistono situazioni di degrado materiale, sociale e culturale. In tali ambiti risulta più agevole il reperimento di manovalanza criminale⁸¹⁹.

Un'ulteriore conferma che la criminalità nella Capitale non è necessariamente e solo riconducibile a *clan* o *famiglie* di tipo mafioso si è avuta con l'operazione "*Torri Gemelle 2*"⁸²⁰ del 14 giugno 2018, conclusa dai Carabinieri con la cattura, in esecuzione di provvedimento dell'autorità giudiziaria, di 20 soggetti ritenuti dediti al traffico illecito di stupefacenti, prevalentemente del tipo cocaina. L'indagine fa seguito ad una precedente attività che già aveva consentito la parziale disarticolazione dell'organizzazione criminale. In merito, da rilevare come il sodalizio, pur duramente colpito nei vertici, si era rimodulato, sostituendo le figure mancanti con soggetti che avevano in precedenza ricoperto ruoli marginali, rimarcando la costante presenza sul territorio ed assicurando, analogamente a quanto compiuto dai *sodalizi mafiosi*, il mantenimento dei sodali reclusi e delle loro famiglie.

L'interazione fra le varie "componenti" criminali che operano sulla Capitale ha anche favorito l'espansione delle condotte usurarie, attività illecita tradizionale della criminalità romana, anch'essa utilizzata come modalità di reinvestimento del denaro illecitamente accumulato.

In tale contesto, nel mese di gennaio 2018, la DIA di Roma ha eseguito, nei confronti di 5 soggetti facenti parte di una consorteria criminale, la confisca⁸²¹ dei beni accumulati mediante la pratica dell'usura ai danni di cittadini ed imprenditori.

⁸¹⁸ In tale ambito, nella Relazione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 è, tra l'altro riportato (pag. 59) "*...in tale territorio, dunque, sono presenti in modo strutturato ed operano organizzazioni di tipo mafioso che costituiscono una variabile molto importante delle dinamiche criminali che vi si registrano, anche se – come si è già affermato e si continua a ribadire – la "questione mafia" a Roma non è certamente esaustiva di tutta la "questione criminale", né può dirsi, per le ragioni già sottolineate, che la mafia "domini" Roma. Essa continua ad apparire piuttosto come una realtà estremamente complessa e variegata, che riflette, anche sotto lo specifico profilo in esame, la complessità del territorio capitolino*".

⁸¹⁹ Nel quartiere di Tor Bella Monaca è stato rimosso, nel maggio 2018, un *murales* sulla via pubblica, quale omaggio ad un esponente della famiglia CORDARO, ucciso da una banda rivale nel marzo del 2013 nell'ambito di uno scontro per il controllo del mercato della droga.

⁸²⁰ OCCC n. 25105/17 RGNR-13444/17/RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma il 28 maggio 2018.

⁸²¹ Disposta dal Tribunale di Roma, Sezione Misure di Prevenzione, nell'ambito del p.p. n. 2/2017 RGMP. A carico di 4 soggetti è anche stata disposta la sorveglianza speciale di PS con obbligo di soggiorno.

Appaiono significativi anche gli esiti dell'operazione "Terza età"⁸²² conclusa il 3 luglio 2018 dalla Guardia di finanza di Roma, che ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 appartenenti ad un'associazione per delinquere dedita all'usura, all'estorsione, all'esercizio abusivo dell'attività finanziaria, nonché alla truffa aggravata ai danni dello Stato, all'autoriciclaggio ed al trasferimento fraudolento di beni.

Al vertice della sodalizio criminale figuravano 2 pregiudicati napoletani, padre e figlio, trasferitisi a San Cesareo (RM), collegati con un affiliato al *clan* MAZZARELLA e imparentati con una donna, reclusa a Rebibbia, già a capo di un autonomo *gruppo* criminale di Portici (NA), federato al *clan* VOLLARO, egemone in quel comune⁸²³.

Il *sodalizio*, grazie alla disponibilità di ingenti capitali, aveva prestato denaro ad imprenditori in difficoltà economiche con l'applicazione di tassi usurari oscillanti tra il 90% ed il 180% annuo (con punte del 570%) e il frequente ricorso a violenze o minacce per ottenerne la restituzione. I proventi delle attività delittuose venivano reinvestiti in vari settori in provincia e all'estero, tra cui anche strutture per anziani.

Sempre con riferimento al reinvestimento di capitali illeciti, a ottobre e novembre 2018, sono stati eseguiti ulteriori decreti di sequestro di beni⁸²⁴, nell'ambito dei filoni investigativi scaturiti dall'operazione "Babylonia"⁸²⁵ che, nel 2017, aveva condotto all'arresto di 23 appartenenti a due distinte associazioni criminali con base a Roma e a Monterotondo, rispettivamente capeggiate da un pregiudicato campano (contiguo al *clan* napoletano AMATO-PAGANO) e uno pugliese (collegato ai CELLAMARE) e dedite alla gestione di sale giochi, di bar e ristoranti, con finalità di riciclaggio e alla fittizia intestazione di beni, aggravati dal metodo mafioso.

I nuovi provvedimenti di sequestro hanno riguardato 4 società di capitali attive nel settore della ristorazione, dei giochi e delle scommesse ed in quello immobiliare, per un valore complessivo di circa 7,5 milioni di euro.

Più di recente, altri provvedimenti ablativi denotano la capacità criminale che, in tempi oramai risalenti, avevano assunto i componenti della disciolta *banda della Magliana*, accumulando, con le azioni criminali di allora, patrimoni illeciti che ancora oggi sono oggetto di verifiche info-investigative. Ci si riferisce al provvedimento di

⁸²² OCCC emessa il 18 giugno 2018 (p.p. 56702/15 RGNR e 42839/16 RG GIP) dal GIP del Tribunale di Roma. L'investigazione ha tratto spunto da una precedente indagine del 2017 che aveva condotto alla cattura, tra gli altri, del figlio dello storico cassiere della *banda della Magliana*.

⁸²³ Tra i beni sequestrati, del valore stimato in circa 11 milioni di euro, figurano le quote ed il capitale sociale nonché l'intero patrimonio aziendale di 9 società di capitali, di cui una con sede nella Repubblica Ceca, un albergo situato a Praga. Sono stati, altresì, sequestrati 3 immobili siti a San Cesareo (RM) e Palestrina (RM).

⁸²⁴ Nell'ambito dei procedimenti di prevenzione n. 62/2017 e n. 69/2017 RGMP emessi rispettivamente il 19 giugno e 20 giugno 2017 e n. 198/18 e n. 199/18 RGMP, del 31 ottobre e del 5 novembre 2018 emessi dal Tribunale Civile e Penale di Roma.

⁸²⁵ OCCC n.46213/12 RG e n. 23742/14 RG GIP, emessa dal Tribunale Ordinario di Roma il 18 maggio 2017.

confisca⁸²⁶ di beni del valore complessivo di circa 25 milioni di euro⁸²⁷, eseguito il 6 dicembre 2018 dalla Guardia di finanza nei confronti di un *ex* appartenente alla “*bandaccia*”, all’epoca incaricato dagli altri sodali proprio per il reimpiego dei proventi illeciti acquisiti. Le indagini hanno, tra l’altro, confermato i collegamenti che lo stesso aveva all’epoca instaurato con *Cosa nostra*, in particolare con l’allora *capo mandamento* di Palermo - Porta Nuova, nonché tesoriere della mafia⁸²⁸. Tali legami avrebbero consentito al sodale romano di accumulare, nonostante la mancanza di fonti di reddito dichiarate, ingenti fortune, “schermate” con la complicità di prestanome.

Il territorio della Capitale e della provincia costituisce poi, come accennato, un centro d’interesse ove le consorterie di tipo mafioso tradizionali hanno proiettano le proprie mire criminali, con convergenze di interessi che non di rado hanno visto collaborazioni tra gruppi di diversa matrice.

Questa sinergia, in particolare nel settore della spaccio di stupefacenti, è stata recentemente confermata dall’operazione “*Gallardo*” - condotta nel marzo 2018 dall’Arma dei carabinieri, con la cattura di 19 soggetti⁸²⁹ - che ha accertato l’operatività di due *organizzazioni*, una di origine campana e l’altra calabrese, tra loro collegate, dedite al traffico di stupefacenti a Roma ed in parte della provincia⁸³⁰.

Altre operazioni, effettuate nel 2016 dalla DIA di Roma, avevano portato alla luce la cooperazione negli affari illeciti di soggetti riconducibili a più associazioni (tradizionali ed autoctone) in un clima di reciproco rispetto e fiducia. Nello specifico si è dimostrato lo stretto legame intercorrente tra usurai romani e la *cosca* GRANDE ARACRI⁸³¹ di Cutro (KR).

⁸²⁶ Decreto n. 50/2018 emesso dalla Corte d’Appello di Roma.

⁸²⁷ Tra i beni confiscati, figurano le quote societarie, il capitale sociale e il patrimonio aziendale di 8 società (immobiliari, di costruzione di natanti da diporto, di erogazione di energia elettrica e di trasporti marittimi), di una *holding* con sede legale in Liberia (a cui sono riconducibili una lussuosa villa sull’Isola di Cavallo in Corsica, fuoriserie, depositi bancari e polizze vita), nonché di numerose opere d’arte antiche e moderne. Venivano confiscati anche 43 immobili ubicati a Roma, Gradara (PU) e Olbia (OT).

⁸²⁸ Si tratta del noto *Pippo Calò*, insediatosi a Roma nei primi anni ‘70.

⁸²⁹ Ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (*cocaina*), aggravata dall’uso delle armi (OCCC n. 10685/14 RGGIP-56169/13 RGNR).

⁸³⁰ L’organizzazione campana si occupava della gestione di una piazza di spaccio situata nel quartiere San Basilio e della fornitura di stupefacente nella zona di Nettuno. La stessa faceva capo alla *famiglia* ESPOSITO, già organica al *clan* LICCIARDI di Napoli, trasferitasi a Nettuno (RM) alla fine degli anni ‘90, per poi spostarsi, tra il 2005 ed il 2006, a Roma. Il riferimento della compagine *ndranghetista*, invece, era un pregiudicato romano che agiva per conto delle *famiglie* FILIPPONE e GALLICO, originarie della provincia di Reggio Calabria, ma presenti anche nella Capitale. La piazza di spaccio era strutturata secondo un modello tipico della *camorra*, ossia con *capi piazza*, vedette ed una serie di *pusher*, obbligati a rifornirsi di droga esclusivamente dai due fratelli: veniva anche garantita l’assistenza legale agli affiliati arrestati.

⁸³¹ Operazione “*Old cunning*” - p.p. 34360/12 RGNR - 14505/12 RGGIP, conclusa nel luglio 2016 dalla DIA di Roma con l’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all’usura, riciclaggio ed estorsione. Tra gli arrestati figuravano un *ex* componente della BANDA DELLA MAGLIANA che gestiva un *sodalizio* dedito all’usura, due funzionari di banca ed un *ex* militare, già attinto da provvedimento cautelare personale con la nota operazione “*Aemilia*”. Le indagini hanno consentito di acquisire concreti elementi circa i consolidati collegamenti tra i principali indagati per usura a Roma e la *cosca*

Questa modalità di cooperazione è risultata essersi sviluppata in maniera sempre più trasversale. Nel corso di più recenti attività d'indagine infatti, nel 2018, si è riscontrata una forte sinergia tra criminalità autoctona, *clan* camorristici (SENESE) e *cosche* reggine (*clan* RANGO-ZINGARI) sia per le attività di pianificazione che di esecuzione materiale dei traffici illeciti⁸³².

Le *'ndrine* calabresi sono risultate, inoltre, ben radicate nel tessuto economico della città. In particolare, nel corso dell'operazione "*Stammer*", del 2017, è emerso come i MANCUSO di Limbadi (VV) fossero stati, nel tempo, molto attivi nell'acquisizione di attività commerciali nelle quali reinvestivano i capitali illecitamente accumulati, mentre gli ALVARO di Sinopoli (RC) riciclavano i propri proventi prioritariamente nel settore della ristorazione e delle acquisizioni immobiliari. Ma il coinvolgimento degli ALVARO nel panorama criminale romano si è riscontrato anche in merito al rifornimento di sostanze stupefacenti. In un'altra attività d'indagine, del mese di aprile 2018, si è infatti dimostrato il ruolo attivo di un soggetto riconducibile a tale *'ndrina* nell'importare sostanze stupefacenti, destinate alle piazze di spaccio della Capitale, in concorso con soggetti albanesi⁸³³.

Più di recente, la presenza nella capitale di *'ndranghetisti* è emersa anche nell'ambito dell'operazione "*Gioia Tauro ai Castelli*" della Polizia di Stato. L'indagine si è conclusa l'11 luglio 2018 con l'arresto di 3 soggetti ritenuti affiliati alla *'ndrina* MOLÈ di Gioia Tauro (RC)⁸³⁴ e con il sequestro contestuale di beni del valore complessivo di circa 4 milioni di euro. Gli indagati, responsabili di intestazione fittizia di beni e di trasferimento fraudolento di valori, per conto del *clan* calabrese, si erano inseriti nella gestione di rinomate strutture ricettive sia nella Capitale che nel comune di Rocca di Papa.

Nell'agosto 2018 è stato eseguito un altro decreto di sequestro⁸³⁵ di quote di una società operante nel settore della ristorazione di Roma, detenute da un soggetto ritenuto contiguo alla *cosca* GALLICO, mentre il successivo 21 ot-

GRANDE ARACRI.

⁸³² Operazione "*Luna nera*" - p.p. 35293/13 RGNR - 19367/14 R.G. GIP Roma. In particolare le investigazioni hanno consentito di disvelare un vero e proprio sodalizio criminale contiguo ad ambienti malavitosi di tipo *camorristico* e *'ndranghetista*, nel cui ambito emergeva l'illecito rapporto tra un affermato imprenditore romano (titolare di una rivendita di automobili nella cui sede venivano pianificate estorsioni, attività usuarie e di riciclaggio), la *cosca* cosentina dei RANGO-ZINGARI, ambienti di stampo camorristico (*clan* SENESE, il cui boss viene definito come "*il capo della camorra a Roma*"), la criminalità romana (*clan* CASAMONICA e *famiglia* CORDARO di Tor Bella Monaca).

⁸³³ Operazione "*La romana*" - P.p. 3233/17 RGNR Procura di Roma. Nell'ambito dell'investigazione, il 17 aprile 2018 la Guardia di finanza ha eseguito a Roma, a Viterbo ed in Albania una misura restrittiva nei confronti di 7 soggetti, appartenenti a un'organizzazione criminale italo-albanese dedicata al narcotraffico tra Belgio, Italia e Albania. Nel corso dell'attività (una prima fase, nell'ottobre 2017, aveva già consentito di individuare una cellula criminale albanese, con base a Roma e collegamenti in Albania, Olanda e Belgio) è emerso il ruolo di primissimo piano ricoperto da un esponente degli ALVARO che ha importato ingenti partite di *cocaina* dai Paesi Bassi, per il successivo smistamento sulle piazze di spaccio romane. Nel corso delle indagini, sono state documentate 6 importazioni del citato stupefacente per oltre kg. 130, nonché proventi illeciti per circa 1.600.000 euro.

⁸³⁴ P.p. 3149/15 RGNR - 2004/16 RG GIP del Tribunale di Roma.

⁸³⁵ Decreto di sequestro n. 161/2018 MP datato 16 agosto 2018 del Tribunale di Roma.

tobre 2018 i Carabinieri hanno localizzato e tratto in arresto, proprio nella Capitale, un latitante, reggente della 'ndrina GALLICO⁸³⁶.

Più di recente, come già accennato nel paragrafo dedicato alla provincia di Reggio Calabria, la DIA e la Guardia di finanza, a conclusione dell'operazione "Galassia"⁸³⁷, nel novembre 2018, hanno arrestato 18 persone tra Reggio Calabria, Roma, Milano, Catanzaro, Palermo e Agrigento, responsabili di associazione di tipo mafioso e reati finanziari. L'inchiesta ha accertato l'interesse delle cosche TEGANO, DE STEFANO, PIROMALLI, PESCE e BELLOCCO nel settore della gestione dei giochi e delle scommesse. Nell'occasione veniva sequestrato un ingente patrimonio, costituito da 37 società di scommesse *on line* (di cui 23 estere con sede in Austria, Malta, Romania, Svizzera ed Antille Olandesi), immobili, conti correnti e quote societarie del valore complessivo di oltre 700 milioni di euro.

La tecnica di "mimetizzazione" nelle attività economiche legali non caratterizza solo le articolazioni locali della 'ndrangheta, potendosi ben rilevare come anche *Cosa nostra* si stia infiltrando con decisione nel tessuto economico della città e della provincia.

Le proiezioni della criminalità mafiosa siciliana fuori dal territorio di origine hanno già evidenziato autonomia e flessibilità nell'individuare le collaborazioni più proficue ai propri obiettivi, rivolte anche a contesti politico-istituzionali. Sotto questo profilo, la *mafia* sfrutta al meglio il complesso tessuto economico della città, riuscendo ad inserirsi in vari settori commerciali per "fare impresa" nei mercati legali, inquinandoli con l'immissione di denaro proveniente dalle attività illecite e compromettendo il regolare andamento e la libera concorrenza. L'assetto gerarchico e l'imprinting familistico, quindi, si stemperano e si coniugano con la capacità di saper creare relazioni delle reti, anche criminali.

Articolate indagini nel settore immobiliare hanno già permesso di individuare sul territorio significative presenze delle famiglie GALATOLO e GRAZIANO, legate ai MADONIA del *mandamento* di Palermo-Resuttana. Queste, nel 2016, sfruttando un complesso tessuto di relazioni con professionisti romani erano riuscite ad inserirsi in diverse compravendite di immobili ed anche nell'aggiudicazione di un appalto per la costruzione di un complesso abitativo nel comune di Marino (RM)⁸³⁸.

⁸³⁶ Ricercato dall'ottobre 2017, a seguito di condanna definitiva a 18 anni di reclusione comminata dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, per associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione e detenzione abusiva di armi, a termine del processo scaturito dall'operazione "Cosa Mia", conclusa nel 2010.

⁸³⁷ P.p. 5585/2015 RGNR DDA Reggio Calabria, provvedimento eseguito il 14 novembre 2018.

⁸³⁸ Operazione "Cicero" - OCCC n. 4825/2015 RGNR - 5320/15 RG GIP Tribunale di Palermo. Il 12 gennaio 2016 la Guardia di finanza di Palermo ha eseguito il provvedimento nei confronti di 9 soggetti, riconducibili alla famiglia mafiosa GRAZIANO di Palermo-Acquasanta, indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, riciclaggio, intestazione fittizia di beni, favoreggiamento aggravato dalla modalità mafiosa.

Nel luglio del 2017⁸³⁹, c'è stata un'altra operazione che ha interessato più di 40 società ed aziende con sede, oltre che in Sicilia, anche nel resto del territorio nazionale, tra le quali 2 in provincia di Roma. L'organizzazione criminale attinta dalla predetta attività investigativa, riconducibile al *mandamento* di Brancaccio (PA), gestiva una serie di attività illecite i cui proventi sono stati infatti impiegati per avviare e favorire l'espansione del predetto gruppo di imprese, operante in regime di sostanziale monopolio nel commercio degli imballaggi industriali.

Un significativo tassello del composito quadro criminale romano è stato disvelato con l'operazione "*Hampa*"⁸⁴⁰, conclusa nel giugno del 2018 dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri, con l'arresto di 58 soggetti, tra i quali esponenti di vertice della *famiglia* di origine siciliana dei GAMBACURTA - gestori dello spaccio degli stupefacenti nei quartieri di Primavalle, La Pisana e Montespaccato - ritenuti responsabili, tra l'altro, di usura, estorsioni, sequestro di persona a scopo di estorsione, detenzione e porto illegale di arma da fuoco, riciclaggio e reimpiego di capitali in attività commerciali ed imprenditoriali; il tutto aggravato dal metodo mafioso. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo di beni mobili ed immobili per circa 7 milioni di euro.

La presenza della *camorra* è attestata nella Capitale già dagli anni '90, quando emersero gli interessi del *clan* SENESE nell'attività di spaccio di droga e, in tempi più recenti, con infiltrazioni nei settori imprenditoriali. Proprio il processo scaturito dall'operazione "*Tulipano*"⁸⁴¹, che aveva mostrato questa tendenza, in particolare della *famiglia* dei PAGNOZZI⁸⁴², il 3 ottobre 2018, si è concluso in Appello con l'irrogazione di severe condanne nei confronti degli imputati⁸⁴³. Si richiamano, inoltre, gli esiti della già menzionata operazione "*Terza età*" conclusa a luglio del 2018, con la quale è stato mostrato come i *clan* MAZZARELLA e VOLLARO esercitassero nella Capitale, mediante alcuni affiliati, un'attività usuraia, con il successivo reinvestimento dei profitti in attività economiche, come l'acquisizione di case di riposo per anziani.

Rimanendo all'interno della Città Metropolitana di Roma, viene ora spostata l'attenzione sul litorale, ad Ostia, ove per lungo tempo si sono susseguite, tra vari sodalizi, azioni violente volte a definire la spartizione del territorio. Ci si riferisce, in particolare, alle rivalità tra i *gruppi* degli SPADA, il *clan* dei FASCIANI e quello dei TRIASSI, alleati alla *cosca* agrigentina dei CARUANA-CUNTRERA.

⁸³⁹ Operazione della Polizia di Stato e della Guardia di finanza (OCCC n. 12644/16 RG NR-11424/16 RG GIP), eseguita a Palermo e sul territorio nazionale il 19 luglio 2017.

⁸⁴⁰ P.p. n. 4194/12-DDA di Roma, eseguita il 19 giugno 2018.

⁸⁴¹ OCCC eseguiti a gennaio del 2015 nell'ambito del p.p. 48291/08 - 40672/09 RG NR - 28411/09 RG GIP del Tribunale di Roma.

⁸⁴² Gli affiliati dei Pagnozzi inviati dal clan nella capitale sono noti come i "*napoletani della Tuscolana*".

⁸⁴³ Sono stati condannati, per complessivi 230 anni di carcere, 24 imputati, tutti già condannati per aver gestito lo spaccio in alcune piazze della periferia romana.

Una sintesi sulla complessa evoluzione dei rapporti tra le *famiglie* da anni attive sul litorale romano è offerto dall'operazione "*Maverick*", conclusa il 23 ottobre 2018 con l'arresto di 42 persone per i reati, tra gli altri, di tentato omicidio, sequestro di persona e traffico di sostanze stupefacenti⁸⁴⁴.

L'indagine ha proposto anche una chiave di lettura dei vari atti intimidatori susseguitisi nel tempo, frutto di un continuo riposizionamento delle influenze e degli equilibri di potere nelle varie aree⁸⁴⁵. Il territorio del lido di Ostia è stato, infatti, profondamente infiltrato dalla criminalità organizzata che, con il *metodo mafioso*, si è adoperata per la spartizione delle influenze sulle attività imprenditoriali. Oltre alle mire rivolte alla gestione del traffico di stupefacenti, i *gruppi* si sono indirizzati verso il controllo delle attività di balneazione, con una *escalation* negli ultimi anni degli atti intimidatori. Contestualmente agli arresti, i Carabinieri hanno dato esecuzione al decreto di sequestro di beni relativo ad immobili, siti a Roma, Ostia Lido ed Acilia, per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro.

Di analogia rilevanza appare la conferma, nell'ottobre 2018⁸⁴⁶, del carattere di "mafiosità" della condotta di alcuni imputati, all'esito del processo di primo grado scaturito l'operazione "*Eclissi*"⁸⁴⁷, conclusa nel precedente mese di gennaio dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri. Oltre a ripercorrere l'evoluzione degli ultimi 10 anni di attività illecite degli SPADA e dei CASAMONICA, che nel tempo si sarebbero sostituiti sul litorale romano ai *clan* dei TRIASSI e dei FASCIANI, è stata anche acclarata la natura prettamente "militare" e la vocazione "imprenditoriale" dei *clan*, che hanno mirato al controllo di attività economiche e all'acquisizione di concessioni, appalti e servizi di pubblica utilità in quell'area.

⁸⁴⁴ In relazione alla droga, al vertice dell'organizzazione era posto un anziano pregiudicato, già elemento apicale della *banda della Marranella*. La vendita al dettaglio dello stupefacente era demandata a tre distinti gruppi per il controllo piazze di spaccio di Ostia centro, Ostia ponente ed Acilia.

⁸⁴⁵ P.p. 42114/16 RGNR e 21948/17 RG GIP del Tribunale di Roma in data **16 ottobre 2018**. Nell'OCC si legge (pag. 17): "*le forze in campo sono costituite: da una componente di ascendenza criminale molto qualificata, facente capo (anche per vincoli di parentela) alla cosca CARUANA-CUNTRERA di Cosa nostra, presente sul territorio dagli anni '80 (la famiglia TRIASSI), ed a soggetti di grande prestigio criminale appartenenti a Cosa nostra palermitana, con riconosciuta funzione di alta mediazione; dagli epigoni della Banda della Magliana, legati in varia guisa alle organizzazioni criminali autoctone strutturate, quanto al metodo, sul modello di quelle classiche; dalla famiglia FASCIANI, operativa dagli anni novanta, attiva nel settore del traffico internazionale di stupefacenti e nel controllo delle attività economiche di balneazione e ricreative del litorale, con significativa disponibilità di armi; dalla (alleata e subordinata) famiglia SPADA; dall'ormai decaduto clan BAFICCHIO, costituito dalle famiglie CARDONI-GALLEONI, epigoni della Banda della Magliana, sconfitto (dopo l'omicidio dei suoi vertici) dalla famiglia SPADA, che ne ha occupato spazi criminali e territorio per l'esazione del pizzo. Vi è poi una componente di ascendenza camorristica, a sua volta articolata in diverse sottostrutture, operative l'una nel territorio di Ostia e l'altra nel territorio di Acilia, il cui core business, oltre al traffico di stupefacenti, è il gaming: la gestione delle sale da gioco con slot e VLT. I dati emersi in ordine al condizionamento dell'attività della Pubblica Amministrazione da parte delle organizzazioni criminali operanti nel territorio hanno condotto, come è noto, nell'anno 2016 allo scioglimento del X Municipio di Roma (Ostia) per infiltrazioni mafiose*".

⁸⁴⁶ Il **18 ottobre 2018** il Tribunale di Roma (p.p. 47412/15 RGNR) ha inflitto 3 condanne per associazione di tipo mafioso nei confronti di altrettanti appartenenti alla *famiglia* SPADA.

⁸⁴⁷ OCCC n. 47412/2015 RGNR - 34761/2016 RG GIP di Roma emessa a carico di 32 soggetti delle famiglie degli SPADA e dei CASAMONICA, operativi sul litorale laziale e responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi, estorsioni aggravate, spaccio di stupefacenti, detenzione di armi, usura, incendio e danneggiamento aggravati. Reati commessi avvalendosi della forza di intimidazione e della condizione di assoggettamento e di omertà che derivano dall'appartenenza alle predette *famiglie*.

Ancora il 7 dicembre 2018, nell'ambito dell'operazione "Apogeo"⁸⁴⁸, la Guardia di finanza ha sequestrato beni riconducibili ad esponenti di spicco del *clan* SPADA, per un valore complessivo di 19 milioni di euro⁸⁴⁹. L'indagine patrimoniale aveva permesso di ricostruire le modalità con le quali gli appartenenti a tale *famiglia* avevano posto le basi, con il diffuso utilizzo di metodologie mafiose, per il controllo delle attività di balneazione, delle sale giochi e di esercizi commerciali lidensi, destinando per lo sviluppo di tali attività i proventi di estorsioni, usura e traffico di sostanze stupefacenti.

Da ultimo, va considerato il carattere multietnico della popolazione della Capitale. Variegato appare il complesso delle cosiddette *mafie etniche*, le quali sono caratterizzate da una struttura organizzativa definita e dalla dimensione transnazionale poiché, nella gran parte dei casi, conservano rapporti con i Paesi di origine, dei quali hanno anche conservato la mentalità ed il *modus operandi*.

Questi *gruppi* criminali non trascurano alcun settore pur di ottenere guadagni illeciti: dalla prostituzione allo spaccio di droga, dalle rapine al traffico di esseri umani. Lo sfruttamento della prostituzione è per lo più appannaggio di *gruppi* criminali dei Paesi dell'ex Unione sovietica e romeni, con questi ultimi dediti anche allo sfruttamento della manodopera maschile destinata al lavoro nero sia nell'edilizia che nell'agricoltura. Le giovani connazionali, da destinare alla prostituzione, mediante forti pressioni intimidatorie, vengono sfruttate anche dai nigeriani; come accade per i transessuali brasiliani e colombiani da parte di *gruppi criminali* sud americani. Rapine e furti sono ad appannaggio dei *sodalizi* albanesi; mentre il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina è proprio di *sodalizi* nord africani.

Un'annotazione a parte la merita il consistente mercato di merci contraffatte ad opera dei *sodalizi* cinesi, che si distinguono per spiccata capacità imprenditoriale e che, mediante società fittizie, trasferiscono illecitamente in Cina grandi quote di capitali. Il ruolo preminente svolto dalle organizzazioni criminali cinesi in tale specifico settore è stato ben evidenziato da alcune indagini specifiche svolte in passato dal Centro Operativo DIA di Roma, quali "Ultimo imperatore 2" e "Grande muraglia".

Tali attività hanno, tra l'altro, documentato l'esistenza di collaborazioni funzionali tra *sodalizi* cinesi (imprenditori e commercianti), *gruppi* delinquenti *autoctoni* (TERENZIO) e *camorristici* (GIULIANO e ANASTASIO) per lo stoccaggio di grandi quantitativi di merce contraffatta, proveniente dai porti di Napoli, di Civitavecchia (RM) nonché di Gioia Tauro (RC), nei magazzini situati nei quartieri Casilino e Prenestino nonché la propensione im-

⁸⁴⁸ P.p. 47412/15 RGNR del Tribunale di Roma. Si tratta di 5 distinti provvedimenti, ovvero uno per ciascuno dei soggetti attinti.

⁸⁴⁹ Immobili residenziali, autovetture e conti correnti, oggetto del sequestro sono stati anche sale giochi, apparecchi elettronici da intrattenimento, pompe distributrici di carburante, società di costruzioni, esercizi commerciali ed associazioni culturali.

prenditoriale della comunità orientale. Quest'ultima, infatti, cura non solo la commercializzazione dei prodotti, ma anche l'*import-export* dei grossisti, nonché il trasferimento del denaro in Cina, attraverso società fittizie all'uopo costituite ed operanti nel settore dell'intermediazione finanziaria.

Spostando l'obiettivo dalla Capitale verso l'area sud della provincia, sino al confine con la provincia di Latina, si registra la presenza e la coesistenza di fenomenologie criminose di diversa matrice, tra le quali rilevano in modo particolare proiezioni della *camorra* e della *'ndrangheta* che, pur mantenendo legami con il territorio d'origine, non disdegnano relazioni con altre compagini criminali anche autoctone.

Per la *camorra*, una delle ragioni di tale radicamento è costituito dalla contiguità geografica con la Campania. L'area principalmente interessata da presenze di *clan* appare quella costiera, sino al litorale pontino, con investimenti nella gestione di sale giochi, nelle agenzie immobiliari e nelle società di servizi finanziari, con interessi anche negli appalti pubblici per lo smaltimento di rifiuti, la realizzazione di opere edili e l'estrazione di materia prima dalle cave.

L'infiltrazione nell'area, storicamente risalente, è stata rilevata dalla "Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere" della XVII Legislatura che, nella già citata Relazione conclusiva definisce "...*assai preoccupante la situazione nei comuni di Nettuno e Anzio, nella parte meridionale della provincia di Roma...*", interessata nel tempo dalla presenza di una proiezione della *cosca* GALLACE di Guardavalle (CZ)⁸⁵⁰.

In merito da rilevare poi, per quanto attiene alle sinergie criminali, come la citata proiezione della *cosca* GALLACE abbia operato nell'ambito di un'intesa, accertata sin dal 2013, con le *famiglie* ROMAGNOLI di Roma e ANDREACCHIO di Nettuno, per lo più attive nel traffico di stupefacenti⁸⁵¹.

Venendo ad eventi più recenti, che confermano l'attualità delle presenze, nel febbraio 2017, la Guardia di finanza ha sottoposto a sequestro il patrimonio, del valore stimato di oltre 800 mila euro, riconducibile ad alcuni soggetti

⁸⁵⁰ Al riguardo, sin dal 2004, con le operazioni "Mithos" e "Appia II" venne fatta luce sull'insediamento in questi territori di esponenti della *cosca* calabrese GALLACE, vicende a cui si ricollega il successivo scioglimento, nel 2005, del Comune di Nettuno⁸⁵⁰ per infiltrazione mafiosa e inquinamento dell'azione amministrativa. La citata proiezione della *cosca* ha operato sinergicamente nelle attività illecite, accertata sin dal 2013 con le operazioni "Venusia" e "Caracas", con le *famiglie* ROMAGNOLI di Roma e ANDREACCHIO di Nettuno, per lo più attive nel traffico di stupefacenti. Infine, nel 2017, veniva colpita da un sequestro del valore stimato di oltre 800 mila euro.

⁸⁵¹ Nel particolare settore criminale del traffico di sostanze stupefacenti, già nel marzo 2013 la Polizia di Stato ha infatti eseguito, con l'operazione "Venusia", un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di dieci persone, ritenute responsabili di far parte di una organizzazione capeggiata da un esponente di spicco della *cosca* GALLACE con interessi a Nettuno nel mercato della droga. Nel prosieguo delle attività, nel successivo giugno 2013, l'operazione "Caracas" ha accertato che la citata organizzazione era coinvolta in un traffico internazionale di stupefacenti effettuato avvalendosi anche dell'apporto di un gruppo di dipendenti od ex dipendenti di compagnie aeree e dei servizi aeroportuali, operanti presso lo scalo di Fiumicino, che ritiravano i carichi di droga provenienti dal Sud - America.

pregiudicati per reati di mafia, operanti nei comuni di Anzio e Nettuno e ritenuti contigui alla menzionata *cosca* di Guardavalle⁸⁵².

Sempre nell'area del comune di Nettuno, come sopra riportato, alla fine degli anni '90 si erano già insediati alcuni componenti apicali del *clan* camorristico ESPOSITO.

Anche l'area di Pomezia non è esente da infiltrazioni mafiose. Si è registrata la presenza di esponenti delle *'ndrine* calabresi e della *famiglia* GANGEMI, impegnati per lo più nell'usura.

In sostanza anche la parte più meridionale della provincia di Roma è un'area nella quale si registra la coesistenza di *gruppi* criminali di varia matrice, come già argomentato nella precedente Relazione Semestrale e sottolineato anche dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario 2019⁸⁵³.

Restante territorio regionale

Latina

Il territorio di Latina è stato in passato meta di soggetti, sottoposti a soggiorno obbligato, appartenenti alle varie *famiglie mafiose*⁸⁵⁴, che poi si sono insediati definitivamente al termine della misura restrittiva, attestando nel territorio pontino il proprio centro di interessi. È innegabile come la realtà economica offerta dal contesto socio-economico abbia incentivato la loro permanenza. Il "Mercato Ortofrutticolo di Fondi" (MOF) rappresenta, a livello nazionale, un importante indotto economico nel settore logistico-alimentare, nel quale si sono inserite le organizzazioni criminali per incrementare i propri affari illeciti. La collocazione geografica di Latina, inoltre, costituisce uno snodo per i collegamenti tra le province di Roma, Napoli e Caserta. In particolare, appartenenti alla *camorra* hanno deciso di spostarsi nell'area pontina, per sottrarsi ai controlli, continuando così a gestire le attività illecite sui limitrofi territori di origine. Per i *sodalizi* campani, vista la contiguità geografica, l'area è la loro naturale area di espansione per i traffici illeciti, nonché per il riciclaggio ed il reimpiego dei capitali acquisiti illegalmente

⁸⁵² Il provvedimento ha riguardato: una ditta individuale; il capitale sociale, le quote societarie e l'intero patrimonio aziendale di una società a responsabilità limitata; 10 unità immobiliari (fabbricati e terreni), oltre a rapporti bancari, postali ed assicurativi ed alcuni auto/motoveicoli.

⁸⁵³ Nella Relazione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 è, infatti, tra l'altro riportato (pag. 56) " ...che anche l'area limitrofa a Roma e il basso Lazio, costituiscono, anche dal punto di vista mafioso, il teatro di una presenza soggettivamente plurima ed oggettivamente diversificata, a carattere certamente non monopolistico. Non c'è un solo soggetto in posizione di forza e dunque di preminenza sugli altri, ma sullo stesso territorio coesistono e interagiscono diverse soggettività criminali ... una composita galassia criminale".

⁸⁵⁴ Tra gli altri, TRIPODO Domenico cl. 1923 storico appartenente alla *'ndrangheta* e RIINA Bernardo cl. 1938.

nei settori dell'edilizia e del commercio. Risorse investite in particolare nel circuito agroalimentare e della ristorazione⁸⁵⁵, nonché delle sale da gioco.

Negli anni, nella provincia di Latina le indagini hanno fatto registrare la presenza, soprattutto sul litorale pontino, di esponenti di sodalizi campani legati alle *famiglie* BARDELLINO, BIDOINETTI, GIULIANO, MALLARDO, LICCIARDI.

Il territorio della provincia è anche utilizzato quale rifugio per latitanti. Diversi sono stati i soggetti criminali ricercati tratti in arresto nel corso del 2018. Nel mese di ottobre, a Minturno (LT), dove era domiciliato, è stato tratto in arresto, in esecuzione di un ordine di carcerazione⁸⁵⁶, un affiliato al *clan* casertano BELFORTE. Nello stesso giorno, sempre a Minturno ed in esecuzione di analogo ordine di carcerazione⁸⁵⁷, è stato tratto in arresto un affiliato al *clan* napoletano LO RUSSO. Nel tempo è emersa anche la presenza della *'ndrangheta*. A Latina risultano operativi le *cosche* reggine AQUINO-COLUCCIO di Marina di Gioiosa Jonica e COMMISSO di Siderno, mentre a Fondi si registra la presenza dei BELLOCCO e TRIPODO, nonché dei vibonesi LA ROSA-GARRUZZO ed, infine, ad Aprilia dei GALLACE-ARANITI degli ALVARO di Sinopoli (RC).

Collaborazioni funzionali tra diverse matrici criminali, emerse già in relazione alle attività del MOF di Fondi, sono state confermate dalle risultanze dell'operazione "*Aleppo*"⁸⁵⁸, condotta dai Carabinieri, che il 13 settembre 2018, a Fondi e Terracina (LT) nonché a Mondragone (CE), hanno arrestato 6 soggetti e sequestrato una società operante nel settore del trasporto su gomma delle derrate alimentari all'interno del citato mercato ortofrutticolo. Nell'indagine è stata coinvolta la *famiglia* D'ALTERIO, originaria del sud-pontino, contigua a *clan* camorristici casertani, che aveva monopolizzato i trasporti, tra l'altro imponendo una "*tassa*" alle altre ditte di trasporto. Tra i reati contestati, anche le minacce ad un imprenditore per ritornare in possesso di un bene, acquistato in un'asta pubblica, che era stato confiscato ai D'ALTERIO.

Il contrasto ai *clan* camorristici operanti sul territorio ha visto, inoltre, un sequestro di beni, operato dalla Guardia di Finanza il 24 luglio 2018, nei confronti di un soggetto residente nella provincia di Latina e ritenuto vicino al *clan* GALLO-LIMELLI-VANGONE. Le attività investigative hanno dimostrato come lo stesso avesse reimpiegato soldi provenienti da attività illecite in una società e in diversi immobili della provincia, sottoposti a sequestro unitamente ad automezzi e rapporti bancari⁸⁵⁹.

⁸⁵⁵ Già l'operazione "*Sfinge*" del 2010 aveva fatto luce sull'operatività di un'organizzazione camorristica, alleata del *clan* dei CASALESI, che aveva riproposto il modello criminale tipico del casertano per conseguire il controllo delle attività economiche nelle zone di Latina, Aprilia, Anzio e Nettuno.

⁸⁵⁶ N. Siep. 1930/2018 emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Napoli.

⁸⁵⁷ N. Siep. 1931/2018 emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Napoli.

⁸⁵⁸ OCCC 19710/2015 RG.NR e 23322/2016 RG GIP, emessa il **30 agosto 2018**, dal GIP del Tribunale di Roma.

⁸⁵⁹ Proc. prev. n. 10/2017 RMP del Tribunale di Latina.

Nel febbraio 2018, un'altra attività di prevenzione, effettuata dalla DIA, aveva condotto alla confisca di beni del valore di circa 22 milioni di euro⁸⁶⁰, nella disponibilità di un imprenditore originario di Formia, operante in svariati settori merceologici, ritenuto vicino al *cartello* dei CASALESI- gruppo BIDOGNETTI.

Va inoltre rammentato che l'area pontina ed, in particolare, la città di Latina, risentono della presenza di *clan* di origine sinti, come i DI SILVIO ed i CIARELLI. In merito, vanno considerate, nel periodo in esame due importanti operazioni di contrasto. La prima ha colpito i DI SILVIO con 6 ordinanze di custodia cautelare⁸⁶¹. Le stesse sono state eseguite dalla Polizia di Stato il 5 novembre 2018 a carico di altrettanti soggetti che, oltre al traffico di sostanze stupefacenti, hanno posto in essere una serie di estorsioni, aggravate dal metodo mafioso, anche a carico di un libero professionista operante nella città. L'attività ha dimostrato, in maniera efficace, come questi soggetti ponessero in atto le intimidazioni sia con la forza di intimidazione derivante dal proprio cognome, sia paventando influenze anche in ulteriori ambiti criminali⁸⁶².

La seconda investigazione, denominata "*White Iron*", ha tratto spunto dal sequestro, presso lo scalo portuale di Livorno, di 80 kg di *cocaina* destinata ad alimentare le piazze di spaccio del Lazio. L'attività si è conclusa il 27 luglio 2018 con l'esecuzione di un provvedimento cautelare⁸⁶³ nei confronti di 3 soggetti, tra i quali figura un esponente *sinti* della menzionata *famiglia* CIARELLI.

Anche il territorio della provincia di Latina è quindi caratterizzato da una convivenza tra le varie *consorterie*, sia di origine extraregionale che autoctone, tese a perseguire i propri interessi con modalità mafiose.

Tale assunto, risulta ampiamente confermato anche nella Relazione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019, nella quale è riportato che "*...il territorio del basso Lazio è stato oggetto di una espansione via via sempre più profonda e ramificata non soltanto ad opera di clan camorristici e del corrispondente insediamento dei relativi esponenti, ma anche di cosche di 'ndrangheta, la cui pre-*

⁸⁶⁰ Decr. n. 22/15 RG MP e 8/18 SIPP SEQ, del Tribunale di Latina, su proposta del Direttore della DIA, emesso il 13 febbraio ed eseguito nelle province di Roma, Latina, Frosinone, Isernia e Napoli. Il destinatario della misura era proprietario di cave di marmo e di società operanti nel trasporto merci su strada, nello smaltimento rifiuti e nel commercio di autoveicoli, ed era gravato da numerosi precedenti, anche di natura associativa, relativi al traffico di stupefacenti, al riciclaggio, allo smaltimento di rifiuti illeciti ed all'insolvenza fraudolenta.

⁸⁶¹ P.p. 27187/16 RGPM e 14817/17 RG GIP del Tribunale di Roma.

⁸⁶² Da rammentare che la *famiglia* DI SILVIO è venuta, ancorché indirettamente, all'attenzione anche con l'operazione "*Arpalo*" (p.p. 1308/15 RGNR e 7566/16 RG GIP), conclusa il 16 aprile 2018 dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza, che ha fatto luce su un'associazione a delinquere che aveva realizzato frodi fiscali per circa 200 milioni di euro, utilizzando anche società fittizie costituite in Svizzera ed a Latina. L'attività illegale era stata realizzata grazie al contributo di un commercialista, già coinvolto in precedenti inchieste che lo hanno visto vicino, appunto, alla citata *famiglia* di origine sinti.

⁸⁶³ OCC 694/18 RGNR e 3043/18 RG GIP emessa il **25 luglio 2018** dal Tribunale di Livorno. Con l'operazione "*White Iron*" i Finanziari di Livorno, in collaborazione con quelli di Latina e Roma, hanno arrestato 3 soggetti, a vario titolo, per traffico di sostanze stupefacenti, sostituzione di persona e utilizzo di documenti d'identità contraffatti.

senza si è con il tempo estesa e strutturata, fino a determinare la compresenza su quel territorio di un coacervo di gruppi, la cui attività, fortemente caratterizzata dal metodo mafioso, ne ha segnato profondamente il tessuto economico-sociale ed anche politico. ... Si tratta, in altri termini, di nuclei criminali che, rafforzatisi e strutturatisi nel tempo, hanno finito per dare luogo a vere e proprie associazioni mafiose autoctone”.

Frosinone

La provincia di Frosinone, è interessata dalla presenza di alcune significative espressioni della criminalità mafiosa, soprattutto di *clan* camorristici di origine casertana, ma con un’influenza anche della delinquenza organizzata romana. Al riguardo, già nel 1991, la “Commissione Parlamentare Antimafia” aveva riscontrato infiltrazioni della camorra nei lavori di costruzione della terza corsia dell’autostrada A2⁸⁶⁴.

Sul piano generale, l’attività investigativa ha portato nel tempo a significativi risultati operativi. L’“Agenzia Nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni confiscati” gestisce infatti, sul territorio, oltre 100 immobili e diverse società, oltre quelli nel tempo già destinati.

La capacità di infiltrazione nel tessuto socio-economico locale da parte dei *sodalizi* di matrice camorristica, ma anche la capacità di contrasto delle Istituzioni è stata ulteriormente evidenziata dall’azione investigativa degli ultimi anni, che ha infatti condotto anche al sequestro ed alla confisca di beni di provenienza illecita, reinvestiti spesso in attività commerciali⁸⁶⁵.

Alcune risultanze investigative del 2016⁸⁶⁶ avevano già permesso di appurare come anche il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti nella città di Frosinone e nella provincia venisse, di fatto, gestito da soggetti vicini ai *clan* campani, che hanno talora replicato sul territorio gli schemi organizzativi tipici della *camorra* nella regione

⁸⁶⁴ Relazione della “Commissione Parlamentare d’inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari” – X Legislatura - Doc. XXIII n. 41, approvata nella seduta del 26 novembre 1991 si legge, tra l’altro (Pag. 47) “...L’episodio più rilevante di infiltrazione camorristica nella provincia di Frosinone appare senz’altro quello che ha coinvolto diverse ditte dei *clan* casertani e napoletani nel subappalto dei lavori per la terza corsia dell’autostrada A2 nel tratto compreso tra San Vittore del Lazio e Capua. Due provvedimenti, delle procure di Santa Maria Capua Vetere e di Cassino, un rapporto dell’Alto Commissario antimafia documentano le dimensioni finanziarie delle operazioni, gli effetti prodotti sul territorio della provincia laziale, i condizionamenti apportati all’intervento pubblico (ANAS, Società Autostrade) nelle concessioni dei lavori. Il 27 febbraio 1989 sono stati eseguiti gli ordini di cattura emessi dalla procura di Santa Maria Capua Vetere contro – omissis – e altri, accusati di appartenere alla camorra. Il 5 luglio successivo è la procura di Cassino a ordinare l’arresto di tale – omissis – più altri. Dall’analisi dei materiali inviati dall’ANAS e dalla Società Autostrade, si legge nel rapporto dell’Alto commissario per il coordinamento della lotta alla criminalità mafiosa, emergono...”

⁸⁶⁵ Si rammenta, in proposito, per la sua significatività ancorché datata, l’operazione “Verde Bottiglia”, che condusse al sequestro preventivo - eseguito il 15 marzo 2011 dalla DIA, nei comuni frusinati di Castrocielo, Cassino ed Aquino, nonché a Formia (LT), Gaeta (LT), Roma e L’Aquila - che riguardava società, ditte individuali, fabbricati, terreni, autovetture e rapporti finanziari, per circa 90 milioni di euro, tutti riconducibili ad un affiliato storico del *clan* dei CASALESI. Quest’ultimo, sin dal 2000 aveva costituito nel basso Lazio un gruppo autonomo, ancorché sempre legato alla *camorra* casertana: si era quindi prevalentemente dedicato alle truffe legate all’importazione illegale dalla Germania di auto, che venivano rivendute prevalentemente nel Lazio. Nel 2013 i citati beni sono poi stati oggetto di confisca.

⁸⁶⁶ In particolare ci si riferisce all’operazione “Fireworks” (p.p. 5579/14 RGNR e 3132/15 RG GIP del Tribunale di Frosinone, conclusa nel luglio del 2016.

d'origine⁸⁶⁷. Sintomatico al riguardo, anche il fatto che la compagine criminale non si sia limitata ad utilizzare il territorio come piazza di spaccio o base d'appoggio per altri fini criminali, ma si sia invece dimostrata incline a farsi carico di interventi di utilità per i cittadini residenti, al fine di ottenere da questi un supporto o comunque acquiescenza alle proprie attività. Emblematico è il caso della posa in opera, da parte di un *gruppo* criminale dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti, di un impianto di illuminazione in una zona non servita, al chiaro fine (tra l'altro sottolineato dai prevenuti in diverse circostanze rilevate nelle investigazioni) di ottenere dai residenti della zona un sostegno o comunque una qualche forma di neutralità⁸⁶⁸.

L'area in argomento sollecita comunque un'ulteriore notazione in quanto è da porre in correlazione con alcune situazioni di degrado sfociate anche in comportamenti devianti ed ostili alle Istituzioni. Un esempio può essere tratto da quanto accaduto, nel maggio 2018, in un quartiere popolare di Frosinone dove è stato necessario rimuovere due differenti striscioni che auspicavano il ritorno dal carcere del *capo* della locale organizzazione criminale dedita allo spaccio⁸⁶⁹.

Anche il territorio di questa provincia è stato utilizzato per trascorrere periodi di latitanza, come emerso anche nel corso 2018. In particolare, il 24 gennaio 2018, in un casolare di Cassino (FR), è stato catturato il reggente del *gruppo* POLVERINO di Marano di Napoli, ricercato dal 2011. Il successivo 26 giugno, a Fiuggi (FR), è stato eseguito un ordine di esecuzione di pena detentiva a carico di un pregiudicato, contiguo al *clan* AMATO-PAGANO, condannato per traffico internazionale di droga ed associazione di tipo mafioso, il quale si trovava nella cittadina laziale agli arresti domiciliari. Da ultimo, il 19 ottobre, è stato catturato sul territorio un esponente del *clan* dei CASALESI, ritenuto vicino al già arrestato *boss* Michele ZAGARIA.

Nello stesso comune di Fiuggi, nel mese di luglio, sono stati sequestrati beni immobili nella disponibilità di due fratelli legati al *gruppo* casertano ZAGARIA⁸⁷⁰.

⁸⁶⁷ Nel citato provvedimento connesso all'operazione "Fireworks" si legge, tra l'altro (pag. 13): "Detto sodalizio ha occupato rigidamente e stabilmente il complesso immobiliare di edilizia residenziale pubblica noto come - omissis -, trasformandolo in una "base di spaccio" funzionante ad ogni ora del giorno e continuativamente tutto l'anno, dotata di vedette ai punti di accesso e turnazione di 8 ore per le vedette e gli addetti alla c.d. finestrella (il "punto di spaccio"), con innumerevoli accessi da parte di acquirenti di sostanza stupefacente provenienti dall'intera provincia (sono stati registrati dai 200 ai 500 accessi giornalieri) e rilevantissimi profitti illeciti (il sodalizio ricava dall'attività di spaccio da 10.000,00 a 40.000,00 euro nell'arco delle ventiquattro ore), ivi creando una generalizzata condizione di assoggettamento e di omertà, esercitando in questo ambito territoriale un controllo sostitutivo rispetto a quello pubblico, inesistente. Inequivoco è il materiale fotografico in atti attestante la militarizzazione e fortificazione del complesso residenziale...".

⁸⁶⁸ Sempre nel citato provvedimento connesso all'operazione "Fireworks" si legge, tra l'altro (pag. 95): "In particolare la successiva conversazione captata, oltre a confermare che i lampioni erano stati sistemati dall'associazione criminale e che la rottura era una ritorsione verso le presunte "spie interne" al - omissis -, dimostra come gli altri condomini "subiscono" l'attività illecita, essendo costretti a vivere con le "sentinelle" che controllano anche i normali ospiti ed avventori. Emerge inoltre che l'organizzazione colma il vuoto pubblico, acquista l'appoggio ed il silenzio dei condomini sfruttando le difficoltà economiche in cui versano...".

⁸⁶⁹ Si tratta degli striscioni intestati al capo di un locale sodalizio la cui condanna è stata confermata, nel secondo grado di giudizio, con l'accusa di essere al vertice di un'associazione per delinquere ai fini dello spaccio di stupefacenti e denominata "gli Intoccabili".

⁸⁷⁰ Decreto di sequestro beni n. 10 + 10 bis/18 RGNR e nr.10/2018 Reg. Dec., emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE). I due fratelli

Significativa, inoltre, è la presenza nel frusinate di gruppi di origine nomade ora divenuti stanziali, sostanzialmente riconducibili alle *famiglie* degli SPADA e dei DI SILVIO. A carico dei componenti di quest'ultima famiglia, il 10 luglio 2018, la Guardia di finanza ha eseguito il sequestro, all'esito di un'indagine patrimoniale⁸⁷¹, di beni del valore complessivo di circa 1,4 milioni di euro, tra unità immobiliari, terreni, autoveicoli di pregio e rapporti bancari.

Spostando l'attenzione sul territorio di Cassino, occorre sottolineare che anche in questo caso si è registrata, nel tempo, una crescente proiezione dei sodalizi criminali campani, in particolare originari del casertano. Si è, infatti, evidenziata la presenza di soggetti appartenenti al *clan* dei CASALESI, agli ESPOSITO di Sessa Aurunca (CE), ai BELFORTE di Marcianise (CE), ai *clan* napoletani LICCIARDI, GIULIANO, MAZZARELLA, DI LAURO ed al *clan* dei GIONTA, originario di Torre Annunziata (NA).

Riscontri investigativi hanno, nel tempo, evidenziato gli interessi dei CASALESI⁸⁷², dei MISSO, dei MAZZARELLA anche nel settore del gioco, attraverso il riciclaggio di denaro in settori quali il bingo, la raccolta delle scommesse sportive ed ippiche, i *videopoker* e le cd. *new slot*⁸⁷³.

erano tra i destinatari dell'ordinanza n. 43420/14 RGNR, 40248/15 RG GIP e 515/15 OCC, emessa il 30 novembre 2015, dal GIP del Tribunale di Napoli (operazione "Jambo").

⁸⁷¹ Procedimento di prevenzione n. 27/17.

⁸⁷² Si ricorda, in proposito, la vasta operazione interforze "Normandia-Rischiatutto" (p.p. 45702/12 RGNR e 12979/13 RG GIP e 351/13 OCCC) coordinata dalla DDA di Napoli e conclusa il 27 giugno 2013 dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 57 soggetti, molti dei quali esponenti di vertice del *clan* dei CASALESI, a vario titolo accusati di partecipazione e concorso esterno in associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo dell'attività di gioco e scommesse, illecita concorrenza con violenza e minacce, truffa aggravata ai danni dello Stato, frode informatica, riciclaggio, reimpiego di capitali, intestazione fittizia di beni, estorsione e altri delitti aggravati dalle finalità mafiose. Nell'ambito dell'operazione sono stati sequestrati anche beni mobili e immobili per un valore di diverse centinaia di milioni di euro. Le indagini avevano preso avvio dopo alcuni atti violenti ed una serie di vicende societarie che avevano coinvolto una Sala Bingo della Ciociaria.

⁸⁷³ Sempre con riferimento al settore del *gaming* giova rammentare che, il 30 marzo 2017, è stato disposto il sequestro preventivo delle apparecchiature elettroniche installate anche presso cinque esercizi pubblici situati in provincia di Frosinone. Le stesse erano infatti state collocate da società riconducibili ai soggetti indagati dell'indagine "Ndrangames" (p.p. 1092/12 RGNR DDA, 3648/2016RG GIP e 32/2017 R. Mis. Caut.) che ha inciso sulla criminalità lucana, colpendo l'operatività del clan potentino MARTORANO-STEFANUTTI e ne ha individuato le connessioni operative con la 'ndrangheta del crotonese nel settore del gioco illegale. Gli indagati, a vario titolo ed avvalendosi del metodo mafioso, fino al mese di luglio 2015 avevano agevolato le citate consorterie nell'illecita raccolta delle scommesse *on line* attraverso apparecchiature elettroniche collegate in rete a siti esteri, oltre che attraverso videogiochi e apparati elettronici del tipo *New slot* e *Totem* sprovvisti delle necessarie concessioni dell'AAMS.

Rieti

Anche la provincia di Rieti, allo stato, non risulta particolarmente interessata dalla presenza sul territorio di *sodalizi* “qualificati”, anche in ragione di una posizione geografica particolarmente decentrata, che tuttavia non la preserva da incursioni per la commissione di reati predatori⁸⁷⁴. Nel tempo, è stata tuttavia rilevata la presenza di pregiudicati di origine siciliana, campana e calabrese, alcuni dei quali affiliati o ritenuti contigui a *cosche* mafiose, nonché *ex* appartenenti alla *banda della Magliana*, con precedenti per associazione per delinquere e riciclaggio.

Le manifestazioni delittuose più rilevanti sono riconducibili alla criminalità diffusa, soprattutto reati contro il patrimonio e spaccio di stupefacenti. In ultimo, in linea generale, si segnala che il territorio regionale non risulta immune neanche dalla presenza di *consorterie* straniere. In particolare quelle albanesi, romene, nordafricane e nigeriane sono dedite ad attività illecite tipiche come i traffici e lo spaccio di stupefacenti, reati contro il patrimonio, lo sfruttamento della prostituzione, i reati concernenti l’immigrazione clandestina e la tratta di persone.

La presenza delinquenziale di soggetti e *gruppi* criminali di etnia cinese si esprime nello sfruttamento dell’immigrazione e della manodopera clandestina di connazionali nonché nello sfruttamento della prostituzione.

Per quanto riguarda le attività connesse al traffico di stupefacenti, specifiche connessioni operative tra narcotrafficanti albanesi, marocchini ed italiani, in collegamento con esponenti della *camorra* del napoletano, sono state evidenziate il 15 febbraio ed il 10 maggio 2018, nell’ambito delle operazioni “*Nadir 1*” e “*Nadir 2*”⁸⁷⁵, condotte dai Carabinieri. Agli esiti sono state tratte in arresto 21 persone ritenute responsabili di traffico internazionale di cocaina, hashish e marijuana. Gli stupefacenti raggiungevano le piazze di spaccio della provincia romana, del frusinate e viterbese fino a raggiungere l’area foggiana.

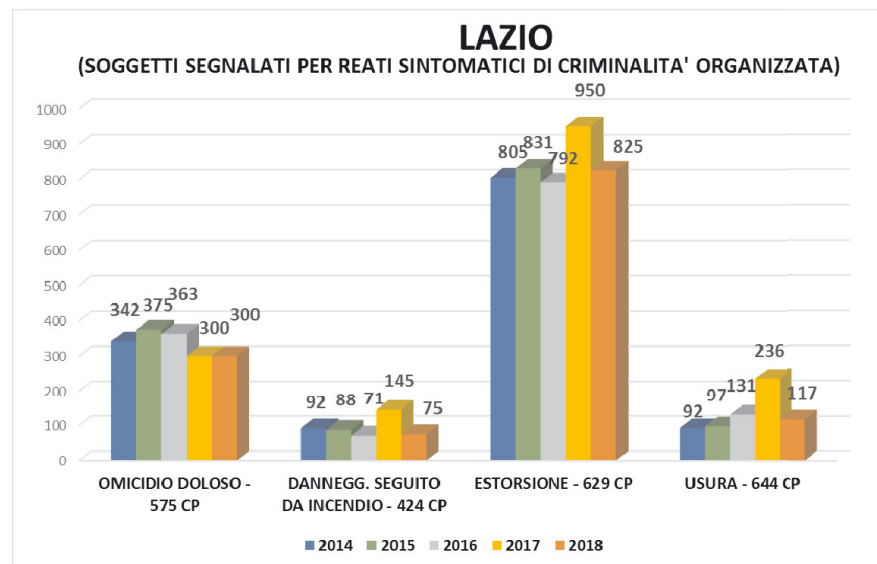
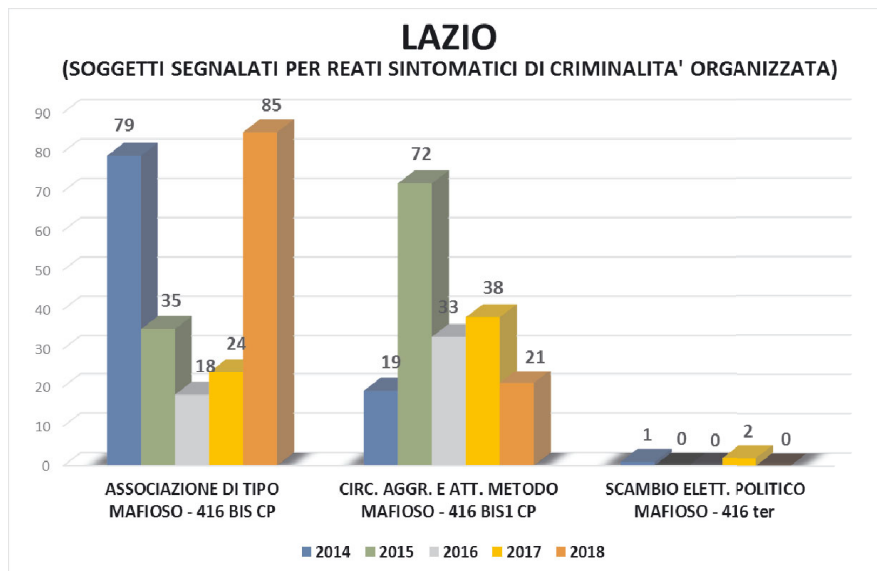
Viterbo

Nella provincia di Viterbo, ove non emergono fenomeni delinquenziali direttamente riconducibili alla presenza strutturata di organizzazioni criminali di tipo mafioso, è stata nel tempo registrata la sporadica presenza di pregiudicati, in particolare di origine, campana⁸⁷⁶ (prevalentemente dediti a traffici di stupefacenti) e calabrese⁸⁷⁷.

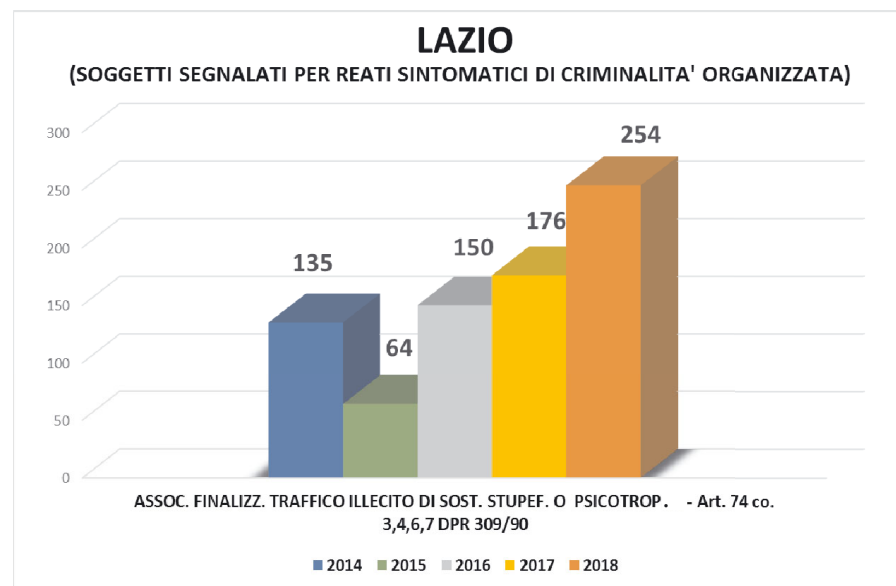
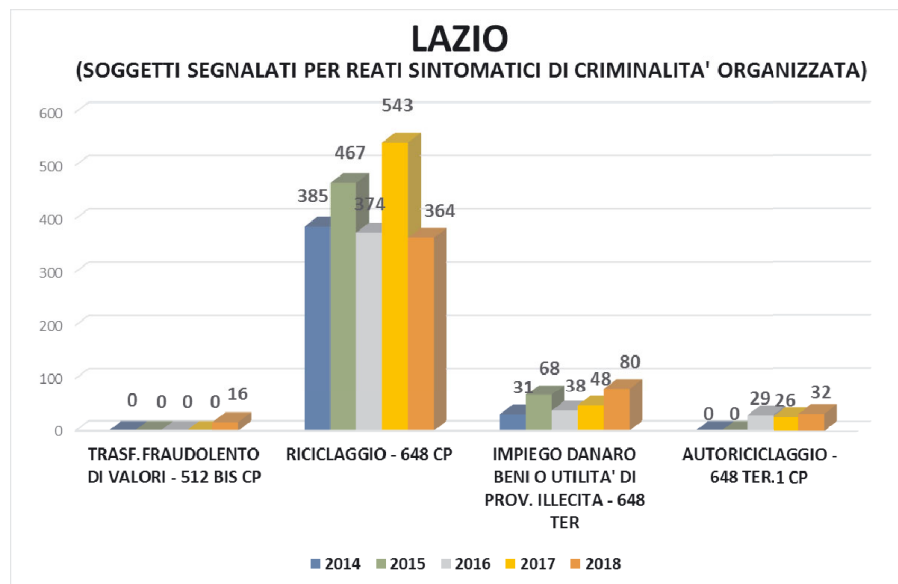
⁸⁷⁴ Il 20 marzo 2018, a Rieti, i Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione dell’ordine di carcerazione n. 1040/17 SIEP, emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Catania il 19 dicembre 2017, un latitante catanese (sottrattosi alla condanna a 4 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, emessa dal Tribunale etneo) sorpreso, unitamente ad altri due pregiudicati catanesi, in possesso di documenti contraffatti, passamontagna, apparati ricetrasmittenti, taglierini e fascette in plastica idonee all’immobilizzazione delle persone. Giova inoltre ricordare che, nel marzo 2016, nell’ambito dell’operazione “*Bolero*”, i Carabinieri avevano eseguito un provvedimento cautelare che ha smantellato una rete di spacciatori operante in Sabina, nella provincia di Rieti, che si approvvigionavano di stupefacenti da un *sodalizio* operante nel quartiere di Tor Bella Monaca (RM) e da pregiudicati legati al *clan* napoletano LO RUSSO (OCCC n. 4327/13 RG e 2195/15 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Rieti).

⁸⁷⁵ P. P. n. 13603/16.

⁸⁷⁶ A tal proposito, risale al 27 marzo 2012, un’operazione della Polizia di Stato, conclusasi con l’arresto, tra Viterbo e Ladispoli, di 5 soggetti, tre dei quali stanziati nel territorio di Ladispoli, legati ai *clan* camorristici MAZZARELLA e VENERUSO-CASTALDO, per concorso in spaccio di *cocaina* nella provincia di Viterbo.



⁸⁷⁷ In particolare riferibili alle *famiglie* BONAVOTA del vibonese, MAMMOLITI, ROMEO, NUCERA e PELLE del reggino, nonché al *locale* di Galliciano di Condofuri (RC). In merito a quest'ultimo sodalizio un'inchiesta della DDA di Reggio Calabria ha evidenziato, nel 2013, il radicamento nel viterbese di propri esponenti che in tale area "ripulivano" i capitali di provenienza illecita attraverso la creazione di società immobiliari e di trasporti. Si annoverano, altresì, presenze riconducibili al *clan* lametino GIAMPÀ in connubio con sodalizi di altra matrice, anche straniera.



– PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

La presenza delle consorterie criminali in Piemonte, specie per quelle di matrice *'ndranghetista*, è stata facilitata dal fenomeno migratorio degli anni '50 che ha visto lo spostamento di numerosi nuclei familiari che dal sud si sono insediati nel nord Italia. Dalle prime cellule di *'ndrangheta*, si è arrivati, nel tempo, alla costituzione di veri e propri *locali*.

Le possibilità di investimento nella regione costituiscono da sempre una forte attrattiva⁸⁷⁸ per le consorterie criminali, ormai da tempo impegnate a riciclare e reinvestire i propri ingenti capitali illeciti. I variegati settori economico-finanziari presi di mira dalle organizzazioni mafiose vanno dall'edilizia, sia pubblica che privata, al movimento terra ed inerti, dalla gestione delle attività connesse al gioco ed alle scommesse, all'accaparramento di servizi e di lavori assegnati con appalti pubblici.

La vocazione affaristico-imprenditoriale delle *mafie*, tuttavia, non appare disgiunta dalle ordinarie forme di controllo del territorio che si traducono, per lo più, nella perpetrazione di condotte estorsive ed usuarie, spesso funzionali all'acquisizione di attività imprenditoriali

Naturalmente, tra le attività di primario interesse prevale il traffico di sostanze stupefacenti.

Il radicamento sul territorio dei gruppi di origine *'ndranghetista* e le evidenze giudiziarie e di polizia non fanno intravedere, allo stato, inversioni di tendenza ovvero previsioni di ridimensionamento, anche in ragione dell'esistenza di una sorta di reciproca accettazione tra le consorterie di diversa matrice, anche straniera.

Come già constatato in altre aree del centro nord del Paese, le ultime evidenze investigative raccontano di come taluni esponenti dell'imprenditoria piemontese non abbiano disdegnato, all'occorrenza, di scendere a patti con esponenti dei *locali* di *'ndrangheta*, per massimizzare i propri introiti e profitti.

Una conferma, in tal senso, viene dai provvedimenti interdittivi antimafia adottati nei confronti di ditte torinesi operanti nel settore edile, degli autotrasporti per conto terzi, nella gestione di rifiuti ed anche in quello dei giochi.

L'infiltrazione nell'area di *consorterie* criminali è desumibile anche dai provvedimenti di scioglimento, nel tempo, di 3 Consigli comunali in provincia di Torino: Bardonecchia (TO), primo nel nord Italia ad essere sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 2 maggio 1995; Leinì (TO), sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 30 marzo 2012; Rivarolo Canavese (TO), sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 25 aprile 2012.

Il sostegno di propaganda elettorale garantito prima delle votazioni si era tradotto, in qualche caso, nell'aggiu-

⁸⁷⁸ Sebbene il Piemonte registri un P.I.L. *pro-capite* inferiore rispetto ad altre Regioni del Nord Italia, quali la Lombardia o il Trentino Alto Adige (Fonte: dati ISTAT 2017).



dicazione pilotata e indebita di commesse e appalti di servizi. Peraltro, la capacità di infiltrazione nel tessuto sociale, politico ed economico ha restituito segnali che testimoniano come le *consorterie* abbiano, in più occasioni puntato ad interessi nelle procedure di assegnazione delle grandi opere pubbliche.

Nell'area, i *sodalizi* calabresi hanno replicato, nel tempo, i modelli organizzativi criminali dei propri territori d'origine, secondo criteri di ripartizione delle zone e dei settori di influenza⁸⁷⁹, così come hanno ampiamente testimoniato gli esiti delle ultime importanti operazioni condotte dalle Forze di polizia, quali "Crimine" (2010), "Minotauro" (2011), "Maglio" (2011), "Colpo di Coda" (2012), "Esilio" e "Val Gallone" (2013), "San Michele" (2014) e "Barbarossa"⁸⁸⁰ (2018).

La mappa che segue illustra i locali di *'ndrangheta* registrati da risultanze giudiziarie, nella Regione.

– Provincia di Torino, restante territorio piemontese e Valle d'Aosta

Sul fronte giudiziario, nel periodo in esame sono intervenuti numerosi pronunciamenti che hanno dato un'ulteriore conferma della penetrazione del territorio piemontese da parte delle *cosche* calabresi.

Nel mese di luglio 2018, confermando i precedenti gradi di giudizio relativi all'inchiesta "San Michele"⁸⁸¹, la Corte di Cassazione ha condannato tutti i soggetti imputati per associazione di tipo mafioso, quale espressione del *locale* di San Mauro Marchesato (KR). Lo stesso mese, nell'ambito del processo scaturito dall'operazione "Alto Piemonte"⁸⁸², la Corte d'Appello di Torino ha confermato le condanne di primo grado, riconoscendo inoltre il reato di associazione di tipo mafioso nei confronti di un ulteriore imputato⁸⁸³.

⁸⁷⁹ Nel territorio si annoverano, a titolo esemplificativo, le seguenti compagini: 1) *locale* di Natile di Careri in Torino; 2) *locale* di Cuorgnè, emanazione dei *locali* di Grotteria, Mammola e Gioiosa Jonica; 3) *locale* di Plati a Volpiano; 4) *locale* di Cirella di Plati a Rivoli; 5) *locale* di Gioiosa Jonica a San Giusto Canavese; 6) *locale* di Siderno a Torino; 7) *locale* di Cassari di Nardodipace a Chivasso; 8) *locale* di Gioiosa Jonica a Moncalieri.

⁸⁸⁰ Che ha, da ultimo, permesso di individuare un sodalizio criminale, costituente un vero e proprio *locale* di *'ndrangheta*, con ruoli di vertice e procedure interne di affiliazione, con sede ad Asti, ma operativo anche in aree limitrofe e costituito da appartenenti alle *'ndrine* EMMA, STAMBÈ e CATARISANO.

⁸⁸¹ P.p. 11574/11 RGNR del Tribunale di Torino. Sentenza di condanna emessa il **4 luglio 2018**.

⁸⁸² P.p. 10270/09 RGNR e 18170/15 RG GIP. Nel luglio 2016 Polizia di Stato e la Guardia di finanza avevano tratto in arresto numerosi indagati per associazione di tipo mafioso, ritenuti affiliati al *locale* di Santhià (VC).

⁸⁸³ Riconducibile al tifo organizzato di una squadra di calcio di serie A, con il ruolo di tramite tra la dirigenza della società e la *'ndrina* PESCEBELLOCCO. La sentenza di condanna è stata emessa il **16 luglio 2018**.

Ancora nel mese di settembre, sono stati condannati in primo grado tutti gli imputati nell'ambito dell'inchiesta "Bellavita"⁸⁸⁴, uno dei quali, peraltro, già giudicato per associazione di tipo mafioso nell'ambito della nota inchiesta "Minotauro"⁸⁸⁵. A proposito di quest'ultima operazione, la Corte d'Appello di Torino ha depositato, ad ottobre 2018, le motivazioni con cui, in sede di riesame⁸⁸⁶, aveva confermato la condanna per associazione di tipo mafioso, riformulando per due imputati la contestazione originaria di scambio elettorale politico-mafioso in quella di corruzione elettorale.

Nel mese di novembre, infine, ad esito del giudizio abbreviato del processo "Big Bang"⁸⁸⁷, il GUP presso il Tribunale di Torino ha emesso una sentenza di condanna per associazione di tipo mafioso nei confronti di 5 soggetti, ritenuti vicini alla 'ndrina rizziconese dei CREA, facente parte del locale di San Mauro Torinese, mentre ad altri indagati è stato contestato il trasferimento fraudolento di valori e l'usura.

Anche nel semestre di riferimento è continuata l'azione investigativa e preventiva della DIA e delle Forze di polizia nei confronti dei *sodalizi* calabresi in Piemonte.

Nella provincia di Torino, nel mese di luglio, a conclusione dell'operazione "Perseo"⁸⁸⁸, i Carabinieri hanno arrestato un soggetto originario del cosentino, ritenuto responsabile, in concorso con altri, di intestazione fittizia di società. Dalle indagini sono emersi contatti e rapporti d'affari tra l'uomo e numerosi soggetti coinvolti nelle inchieste già citate indagini "Minotauro" e "San Michele". Nel prosieguo investigativo, nel mese di novembre, lo stesso è stato raggiunto da un ulteriore provvedimento restrittivo⁸⁸⁹ per riciclaggio, in quanto dedito all'intestazione fittizia di beni per conto di *cosche* attive in Piemonte, in Lombardia⁸⁹⁰ ed in Calabria.

Nel mese di settembre, nell'ambito dell'operazione "Quasi amici"⁸⁹¹, la Guardia di finanza ha tratto in arresto, in

⁸⁸⁴ P.p. 15046/13 RGNR e 17626 RG GIP del Tribunale di Torino. Nel mese di novembre 2017, i Carabinieri avevano eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 12 soggetti, ritenuti responsabili di un traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra la Spagna e l'Italia. L'attività traeva origine da altre investigazioni che avevano come oggetto l'operatività, a Torino e provincia, di una compagine 'ndranghetista composta in prevalenza da appartenenti alla *cosca* BONAVOTA di Sant'Onofrio (VV). Sebbene siano stati monitorati numerosi contatti tra gli indagati e soggetti appartenenti alla criminalità organizzata calabrese, non è stata contestata l'aggravante mafiosa. La sentenza di condanna è stata emessa il **26 settembre 2018**.

⁸⁸⁵ Conclusa nel mese di giugno del 2011 (p.p. 6191/07 RGNR DDA di Torino).

⁸⁸⁶ Richiesto dalla Corte di Cassazione.

⁸⁸⁷ P.p. 14024/14 RGNR della DDA di Torino, concluso con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di 20 soggetti di origine calabrese ritenuti responsabile di estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto di armi. La sentenza di condanna è stata emessa il **29 novembre 2018**.

⁸⁸⁸ P.p. 1931/12 RGNR e 370/13 RG GIP del Tribunale di Ivrea, provvedimento eseguito il **12 luglio 2018**.

⁸⁸⁹ P.p. 3119/18 RGNR e 9814/18 RG GIP del Tribunale di Torino, provvedimento eseguito il **21 novembre 2018**.

⁸⁹⁰ Con particolare riferimento al *locale di Desio*.

⁸⁹¹ P.p. 16090/18 RGNR, provvedimento eseguito il **14 settembre 2018**.

flagranza di reato, due soggetti⁸⁹² accusati di estorsione aggravata dal metodo mafioso, posta in essere con ripetute minacce ed allusioni all'appartenenza a gruppi malavitosi ben organizzati, riuscendo a farsi consegnare una consistente somma di denaro in contanti. Uno dei due annovera precedenti per concorso esterno in associazione mafiosa in relazione al *clan* CREA di Rizziconi (RC).

Più di recente, la Polizia di Stato a conclusione di un'attività volta al contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti, ha eseguito, a novembre 2018, un'ordinanza di custodia cautelare⁸⁹³ nei confronti di 5 soggetti, alcuni di essi risultati contigui⁸⁹⁴ ad esponenti della *'ndrangheta* in Piemonte.

Nell'ambito dell'azione di contrasto ai patrimoni mafiosi operata dalla DIA, l'esponente di vertice del *locale* di Torino, originario di Siderno (RC), è stato oggetto, nel mese di luglio 2018, di un provvedimento⁸⁹⁵ di confisca definitiva, confermato dalla Corte di Cassazione, di beni del valore di oltre 500 mila euro.

Appare doveroso anticipare, quale ultima notazione sull'infiltrazione della criminalità calabrese le forme di influenza criminale emersa, all'esito della recentissima operazione "*Geenna*"⁸⁹⁶, che anche nel territorio valdostano, - segnatamente ad Aosta - per la prima volta si è riscontrata l'operatività di un *locale* di *'ndrangheta*.

Diversamente dalla *'ndrangheta*, la presenza di *Cosa nostra* sul territorio piemontese, più accentuata negli anni passati, oggi appare sensibilmente ridimensionata ed, in ogni caso, non si registrano formazioni strutturate.

Non mancano, tuttavia, segnali di collegamento di questo territorio con *cosche* siciliane. In tale contesto, nell'ambito dell'operazione "*De reditu*"⁸⁹⁷, conclusa nel mese di luglio 2018 dai Carabinieri, è stato arrestato un soggetto di Riesi (CL), che da anni si era stabilito a Novara con il proprio nucleo familiare. L'uomo è accusato di associazione di tipo mafioso, poiché, quale reggente della *famiglia* mafiosa riesina, impartiva direttive agli affiliati per la gestione delle attività illecite nel territorio di influenza. Accusato anche di omicidio e di numerose estorsioni, aveva scelto di vivere nella città di Novara, in quanto destinatario del divieto di dimora in Sicilia, Calabria e Campania.

⁸⁹² Rispettivamente di origini cosentina e potentina.

⁸⁹³ P.p. 14175/14 RGNR e 8148/15 RG GIP del Tribunale di Torino, eseguito il **29 novembre 2018**.

⁸⁹⁴ Uno di loro è fratello della vedova del noto SAFFIOTI Saverio (cl. 1952), assassinato nel giugno 1992 a Torino da appartenenti al gruppo criminale rivale BELFIORE.

⁸⁹⁵ Decreto n. 53/13 SIPPI-83/2019 RCC e n. 57/2012 RGMP del 25.9.2013 emesso ad aprile 2018 dal Tribunale di Torino, eseguito il **9 luglio 2018**.

⁸⁹⁶ Conclusa dall'Arma dei Carabinieri il 2 gennaio 2019 con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare (p.p. n.33/607/14 RGNR - 50003/15 RGGIP) emessa su richiesta della DDA di Torino nei confronti di 16 soggetti, componenti di un vero e proprio *locale* di *'ndrangheta* ad Aosta quale proiezione della *cosca* NIRTA-Scalzone di San Luca (RC).

⁸⁹⁷ P.p. 109/14 RGNR e 9/15 RG GIP del Tribunale Caltanissetta, provvedimento eseguito il **3 luglio 2018**.

Per quanto concerne la provincia di Alessandria, nell'ambito dell'operazione "Borderline"⁸⁹⁸, nel mese di settembre la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti (uno della provincia di Caltanissetta, tre originari della provincia di Matera e uno della provincia di Pavia), ritenuti responsabili di estorsione aggravata.

In relazione all'operatività nell'area di soggetti legati ai *clan* di matrice campana o pugliese, va segnalato che, nel mese di luglio, la DIA di Bari ha eseguito il sequestro preventivo e per equivalente di beni⁸⁹⁹, nell'ambito di una complessa attività investigativa che ha coinvolto 28 soggetti indagati per associazione per delinquere, reati fiscali, riciclaggio ed autoriciclaggio. Una delle persone coinvolte risulta, peraltro, già condannata per associazione di tipo mafioso poiché contigua al *clan* barese PARISI. L'operazione ha consentito anche di sottoporre a sequestro 29 società, 3 complessi immobiliari, 9 immobili - di cui 5 a Biella ed 1 a Vercelli - nonché 100 rapporti finanziari e 13 autoveicoli ad alta gamma, per oltre 31 milioni di euro.

Per quanto riguarda la criminalità campana, si segnala, nel mese di dicembre, il decesso a Torino di un membro del *clan* GIULIANO del Rione Forcella di Napoli che, periodicamente, dalla Campania, si recava nel capoluogo piemontese con un altro pregiudicato, legato al *gruppo* napoletano STOLDER, per mettere a segno rapine che avevano ad oggetto orologi preziosi⁹⁰⁰.

Allo stato, la criminalità nazionale non ha evidenziato sul territorio collegamenti con soggetti o gruppi criminali di altre nazionalità. Al contrario, in alcuni casi, si è rilevata la presenza di soggetti italiani in sodalizi criminali allogeni.

I sodalizi di matrice nigeriana, maghrebina⁹⁰¹, albanese, romena e cinese, sono risultati principalmente attivi, anche in questa regione, nei traffici di sostanze stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione. In particolare, le consorterie criminali di origine africana hanno, nel corso degli anni, assunto una composizione sempre più complessa, passando da gruppi criminali dediti a reati predatori ed allo spaccio di droga, ad organizzazioni

⁸⁹⁸ P.p. 2886/16 RGNR e 2534/18 RG GIP, provvedimento eseguito il 20 settembre 2018

⁸⁹⁹ P.p. 14122/17-21-DDA di Bari.

⁹⁰⁰ Il pregiudicato era rimasto gravemente ferito a novembre 2018, a seguito di un incidente stradale a bordo di uno scooter nel tentativo di sfuggire ad un inseguimento con le forze di polizia dopo che era stato intercettato, con un complice, durante un'azione criminosa.

⁹⁰¹ Il 5 luglio 2018, nell'ambito dell'operazione "Tabanus", a Torino, Alessandria, Biella, Vercelli, Savona e Milano, la Polizia di Stato torinese ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare personale (n. 22750/2017 RG GIP), nei confronti di 28 cittadini marocchini e 6 piemontesi, i quali dovranno rispondere, a diverso titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione ai fini della cessione di droga ed altro. L'11 settembre 2018 la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quattro cittadini marocchini ritenuti colpevoli di numerose estorsioni in danno di commercianti del mercato di Porta Palazzo a Torino (p.p. 18771/2018 RGNR e 13270/2018 RG GIP). Il successivo 3 dicembre 2018, attivati dalla denuncia di un commerciante operante nello stesso mercato, i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato due cittadini egiziani accusati di ricettazione ed estorsione in concorso.

più strutturate che, nel caso, riusciva ad esprimere connotazioni tipiche delle associazioni mafiose.

Sin dal 2003, le indagini sviluppate in Piemonte, in particolare nel capoluogo, hanno individuato una cellula di soggetti nigeriani poi arrestati e condannati per associazione di tipo mafioso. Più di recente, nel 2016, altri 44 cittadini nigeriani - affiliati ai gruppi “*Maphite*” ed “*Eiye*” o “*Supreme Eiye Confraternity*”⁹⁰² - erano stati indagati per lo stesso reato⁹⁰³, 21 dei quali condannati, nel 2018, dal Tribunale di Torino con rito abbreviato.

Ancora, nel mese di dicembre, la Polizia di Stato ha eseguito l’arresto⁹⁰⁴ di 8 cittadini nigeriani appartenenti all’organizzazione “*Eiye*”, responsabili di associazione di tipo mafioso, favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione⁹⁰⁵ e di altri gravi reati.

I gruppi criminali dell’est Europa si distinguono per la commissione di delitti contro il patrimonio, talvolta perpetrati anche con violente modalità. L’operatività della criminalità cinese si riconduce, invece, ai tradizionali interessi illeciti connessi alla contraffazione, al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione. La presenza di clandestini cinesi costituisce il serbatoio dal quale trarre risorse da avviare al “lavoro nero” ed alla prostituzione, tendenzialmente esercitata in centri benessere e sale massaggi “di copertura”⁹⁰⁶.

Per ciò che concerne le altre province della regione non si annoverano, nel semestre, episodi di particolare rilievo con riferimento al crimine organizzato⁹⁰⁷.

⁹⁰² Struttura con radici in Nigeria e ramificazioni in Italia e in altre nazioni.

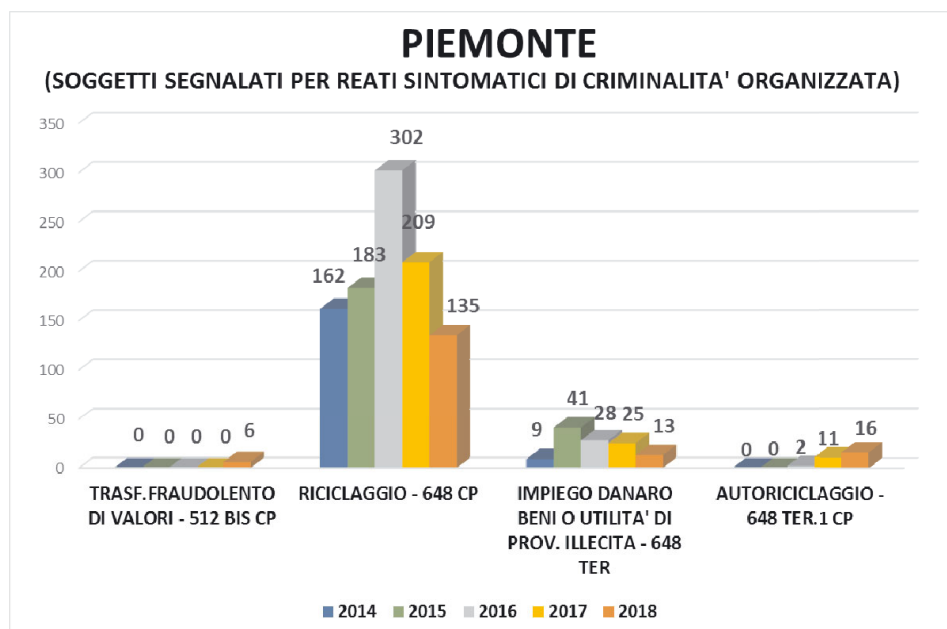
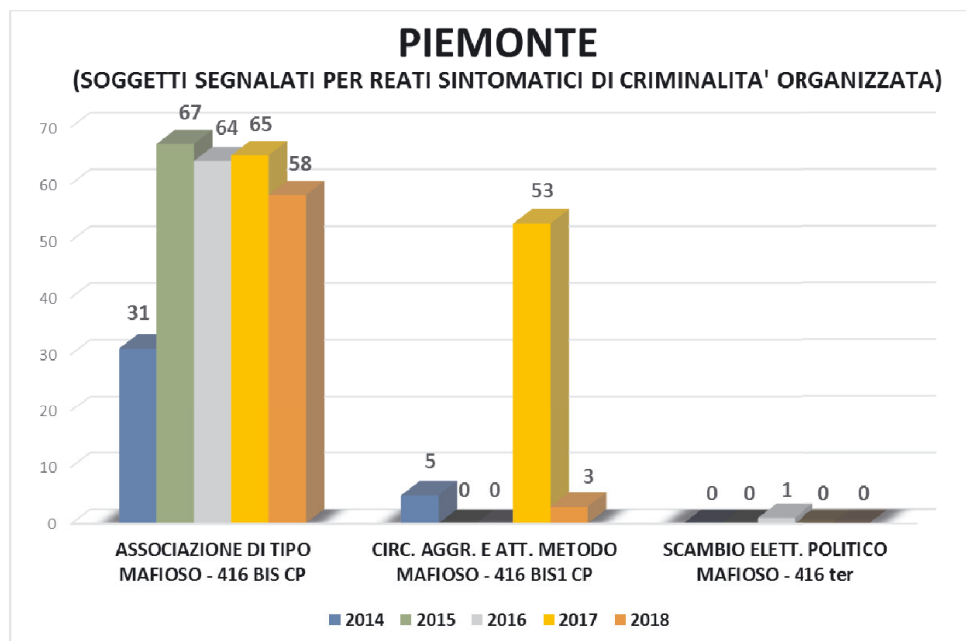
⁹⁰³ Operazione “*Athenaeum*” - p.p. 29192/12 RGNR e 5619/14 RG GIP DDA di Torino.

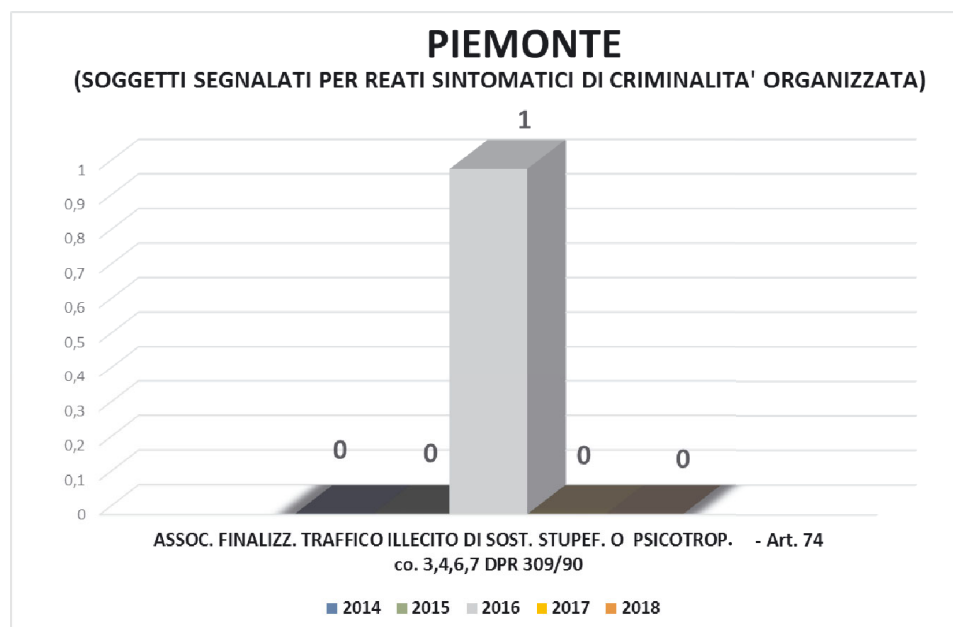
⁹⁰⁴ P.p. 20804/2015 RGNR e 25578/2016 RG GIP, provvedimento eseguito il **4 dicembre 2018**.

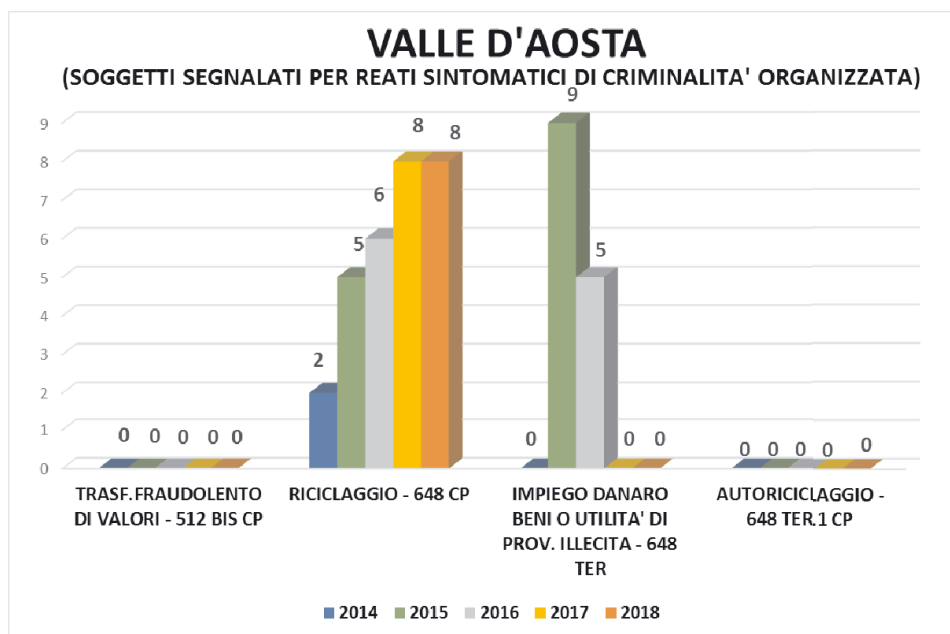
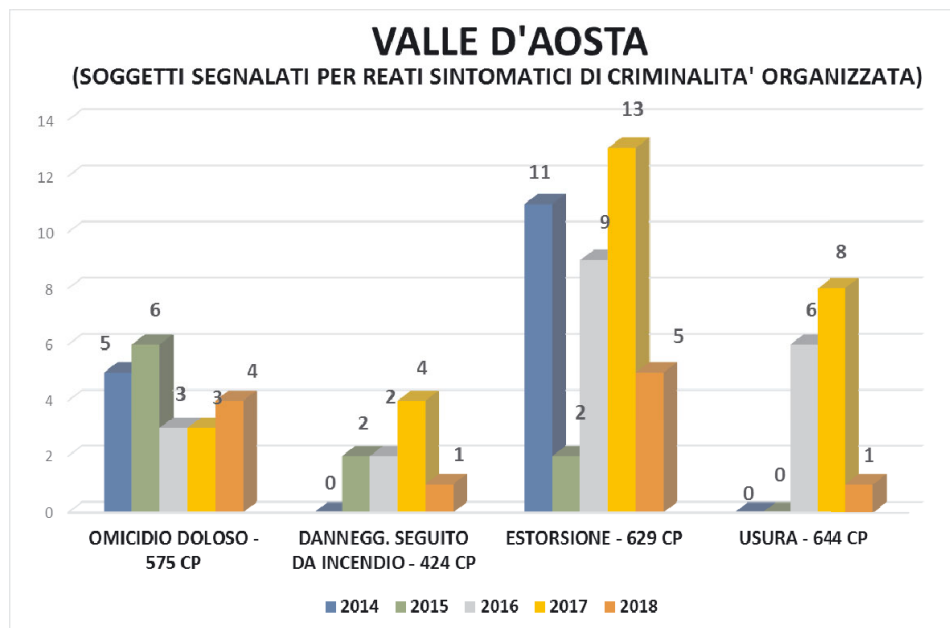
⁹⁰⁵ L’attività investigativa - descritta nel dettaglio nello specifico paragrafo dedicato alla criminalità nigeriana - trae origine dalla denuncia di un cittadino nigeriano che riferiva di essere stato aggredito da 8 connazionali di sesso maschile, che dopo avergli chiesto di entrare a far parte dell’organizzazione “*Eiye*”, visto il suo rifiuto, lo avevano percosso cagionandogli delle lesioni.

⁹⁰⁶ Proprio con l’accusa di aver favorito e sfruttato la prostituzione di donne che operavano il meretricio presso un centro massaggi di Torino, la Polizia Locale nel settembre 2017 aveva tratto in arresto una cittadina cinese. Da questa attività era poi scaturito un nuovo filone d’indagine che, il **29 settembre 2018**, ha portato la stessa Polizia Locale a notificare un decreto di sequestro preventivo nei confronti delle titolari di tre centri massaggi ubicati nel capoluogo piemontese.

⁹⁰⁷ Nel mese di **luglio 2018**, a Vercelli, nell’ambito dell’operazione “*Nightmare 2018*”, la Polizia di Stato ha proceduto al fermo di due soggetti (uno della provincia di Siracusa era già stato fermato nel mese di giugno), originari di Catanzaro e Milano, ritenuti responsabili di spaccio di cocaina nelle città di Vercelli e Novara. Per ciò che concerne la provincia di Cuneo, si segnala l’arresto, l’**11 settembre 2018**, da parte dei Carabinieri, di 3 soggetti di etnia sinti (2 uomini ed una donna) responsabili di numerosissimi furti in abitazione nel cuneese.







– LIGURIA

Come le altre regioni del centro e del nord del Paese, la Liguria non è stata immune dall'infiltrazione dei *sodalizi* mafiosi, di origine calabrese ed, in misura minore, campana e siciliana, il cui arrivo è stato registrato sin dagli anni '50, in ragione del florido tessuto economico-imprenditoriale e per il favorevole posizionamento geografico, crocevia strategico tra la Versilia, la Costa Azzurra, le regioni del nord Italia, il nord Europa ed, attraverso il sistema portuale⁹⁰⁸, verso gli altri continenti.

Come rimarcato nelle precedenti Relazioni, la strategia di "mimetizzazione" attuata in Liguria dai *sodalizi* - soprattutto quelli calabresi - ha reso più difficoltoso, nel tempo, comprendere (anche a livello di coscienza collettiva) e far emergere la capillare infiltrazione nel territorio ligure della *'ndrangheta*⁹⁰⁹. Oggi questo è un dato finalmente acquisito, anche sotto il profilo giudiziario⁹¹⁰.

Gli esiti delle più recenti inchieste giudiziarie⁹¹¹ hanno, infatti, svelato l'esistenza di una struttura criminale denominata *Liguria*, con proiezioni anche nel basso Piemonte⁹¹², operante attraverso almeno quattro *locali* dislocati a *Genova*, *Lavagna* (GE), *Ventimiglia* (IM) e *Sarzana* (SP).

Tali organismi risultano coordinati tra loro e con il *Crimine* reggino attraverso la *Camera di controllo*, una struttura intermedia con sede a Genova⁹¹³. Le relazioni con gli organismi operanti in Costa Azzurra⁹¹⁴ vengono, invece, intrattenuti attraverso la *Camera di passaggio*⁹¹⁵ dislocata a Ventimiglia.

⁹⁰⁸ Particolarmente significativo per i traffici illeciti se si considera che, già nel 1994, presso il porto di Genova, vennero sequestrate dalla Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Cartagine*", 5 tonnellate di cocaina arrivate in Europa dal Sudamerica, per conto di un "*cartello*" federato composto da gruppi colombiani, siciliani e calabresi.

⁹⁰⁹ In tal senso, giova ricordare quanto sottolineato dalla Commissione Parlamentare Antimafia nel corso della "Relazione conclusiva della XVII legislatura", approvata il 7 febbraio 2018, in relazione al tema dell'antimafia e dell'infiltrazione *'ndranghetista* nelle regioni settentrionali: "Sono noti, anche oggi, i danni che ha provocato la più recente sottovalutazione e la rimozione del fenomeno mafioso in regioni come la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia-Romagna o la Liguria. Anzi, il caso ligure è emblematico della percezione spesso distorta della situazione della criminalità organizzata nelle regioni diverse da quelle tradizionali e di come alcuni paradigmi politici, amministrativi e giudiziari, oltre a stereotipi sociali, richiedano un definitivo ribaltamento...".

⁹¹⁰ Per quanto concerne la provincia di Genova, infatti, tra le diverse operazioni antimafia degli ultimi anni vale la pena di richiamare quella denominata "*I Conti di Lavagna*" (P.p. 12506/13 RGNR DDA), che ha portato allo scioglimento del Consiglio comunale di Lavagna (GE), nel marzo 2017, per sospette infiltrazioni mafiose.

⁹¹¹ Tra le più rilevanti si segnalano: "*Maglio*" (2000), "*Maglio 3*" (2010), "*La Svolta*" (2010) "*I Conti di Lavagna*" (2016) ed "*Alchemia*" (2016), per quanto riguarda il Distretto ligure, nonché "*Il Crimine*" (2010) ed "*Albachiara*" (2011), rispettivamente delle DDA di Reggio Calabria e di Torino.

⁹¹² In particolare in provincia di Alessandria, Asti e Cuneo.

⁹¹³ La *Camera di controllo* è una struttura di raccordo tra le unità periferiche della *'ndrangheta* ed il *Crimine* reggino.

⁹¹⁴ Costituiti nel tempo anche per la gestione di importanti latitanze.

⁹¹⁵ La *Camera di passaggio* è una struttura che garantisce la continuità operativa e strategica tra i *locali* nazionali e le analoghe proiezioni ultranazionali.



Nel tempo, l'operatività delle *cosche* in territorio ligure non si è rivolta solo al traffico di stupefacenti, facendo leva sulla presenza di importanti scali marittimi, come quello di Genova, Savona e La Spezia⁹¹⁶. L'interesse criminale, infatti, si è indirizzato anche verso l'infiltrazione degli ambiti politico-amministrativi e dell'imprenditoria. Peraltro, le indagini svolte negli ultimi anni hanno anche evidenziato il ricorso ad atti intimidatori (soprattutto incendi dolosi), strumentali al raggiungimento di obiettivi criminali, spesso coincidenti con i tentativi di condizionamento delle amministrazioni locali, anche al fine dell'accaparramento di appalti pubblici. Inevitabili, quindi, i riflessi negativi sull'economia del territorio per gli effetti distorsivi della concorrenza, derivanti peraltro dal massiccio investimento di capitali mafiosi.

⁹¹⁶ Si pensi al maxi sequestro di due tonnellate di cocaina avvenuto il 31 gennaio 2019 presso il porto di Genova provenienti dalla Colombia e dirette a Barcellona.

In tale contesto, rileva l'azione di contrasto patrimoniale posta in essere nella regione dalla DIA, dalle Forze di polizia sotto direzione della Magistratura. A tal proposito, alcuni elementi di valutazione estremamente significativi pervengono dalla lettura dei dati pubblicati dall' "Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata" in relazione alla Liguria. Essi indicano come, allo stato attuale, siano in corso le procedure di legge per la gestione di ben 271 immobili confiscati, mentre altri 77 sono già stati destinati. Sono, altresì, in atto le procedure per la gestione di 18 aziende, mentre altre 8 sono già state destinate. Alberghi, ristoranti, attività immobiliari, commercio all'ingrosso, costruzioni, attività manifatturiere ed edili, terreni agricoli, appartamenti, ville, fabbricati industriali, negozi, sono solo alcune tra le tipologie di beni sottratti alle mafie in Liguria, concentrati, seguendo un ordine quantitativo decrescente, nelle province di Genova, Savona, Imperia e La Spezia⁹¹⁷.

Un monitoraggio delle infiltrazioni mafiose il più possibile aderente alla realtà territoriale, non può prescindere, poi, dall'azione preventiva svolta dai Gruppi interforze istituiti presso tutte le Prefetture della Regione, ai fini dell'emissione di provvedimenti interdittivi antimafia, ovvero ai fini dell'iscrizione nell'elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, operanti nei settori considerati maggiormente a rischio (c.d. "White List"). In tale contesto rileva l'ampio monitoraggio in corso delle opere di demolizione e di ricostruzione del viadotto Polcevera dell'Autostrada A10, crollato il 14 agosto 2018. Nel corso del tragico evento sono decedute 43 persone.

– Provincia di Genova e restante territorio regionale

Nel capoluogo di regione si conferma il predominio del *locale di Genova*, facente capo ad un esponente del sodalizio GANGEMI, originario di Reggio Calabria, condannato, nel 2017, in via definitiva, nell'ambito della nota inchiesta reggina denominata "Crimine" (luglio 2010). Costui era titolare di una "carica" che gli consentiva di svolgere funzioni di coordinamento tra il *Crimine* reggino e la *Camera di Controllo regionale, struttura intermedia di coordinamento strategico delle cellule 'ndranghetiste operanti in Liguria*.

Un'ulteriore conferma della radicata operatività del contesto *'ndranghetistico* nel capoluogo ligure perviene anche dagli esiti, nel mese di ottobre 2018, del processo di Appello bis "Maglio 3", che ha visto irrogare⁹¹⁸ 9 condanne per associazione di tipo mafioso (ed un'assoluzione), in relazione alla citata inchiesta del 2010 sulle infiltrazioni della *'ndrangheta* (rappresentata proprio dai GANGEMI) in Liguria⁹¹⁹.

⁹¹⁷ Dato al 29.5.2019.

⁹¹⁸ Il 16 ottobre 2018. P. p. n. 2268/10 RGNR-DDA di Genova.

Sul fronte del contrasto agli stupefacenti, nel mese di luglio, nell'ambito dell'operazione "Giardini Segreti"⁹²⁰, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 18 soggetti, smantellando un'associazione per delinquere operante in provincia di Vibo Valentia con ramificazioni a Genova ed in altre province, finalizzata alla produzione, coltivazione e vendita di sostanze stupefacenti, in particolare *marijuana*, facente capo al figlio di un elemento di vertice della *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV). Nel corso dell'indagine è emerso come l'uomo acquistasse *on-line* i semi di *cannabis* (da destinare alla coltivazione di piantagioni del vibonese) tramite un sito *internet* riconducibile ad una società con sede legale a Genova, sottoposta a sequestro unitamente ad un esercizio commerciale con diverse sedi dislocate oltre che nel capoluogo, anche in provincia di Savona e di Imperia⁹²¹.

Nello stesso settore criminale si segnala un'altra importante operazione, denominata "Pret à porter 2016"⁹²² e condotta nel mese di ottobre dai Carabinieri, che ha portato all'arresto di 15 soggetti, dediti all'importazione di ingenti quantitativi di stupefacente⁹²³ via terra dalla Spagna, attraverso la Francia, fino alla frontiera di Ventimiglia (IM). L'indagine ha preso l'avvio da uno spunto investigativo acquisito a carico del figlio di un soggetto condannato nell'ambito del processo-*bis* "MAGLIO 3" in qualità di *partecipe al locale di Genova*, dedito all'attività di spaccio nel capoluogo ligure. I successivi accertamenti consentivano di identificare i componenti del citato sodalizio che aveva referenti in diverse località italiane, come Torino (ove vi erano contatti con soggetti riconducibili alla 'ndrangheta), Genova, Reggio Emilia, Milano, Roma, Bari, Pisa, Gela e Palermo. Sono stati anche documentati numerosi episodi di importazione e di cessione di rilevanti quantità di stupefacenti, tutti con passaggio dalla frontiera di Ventimiglia⁹²⁴.

Nel mese di novembre, nell'ambito dell'operazione "Drago"⁹²⁵, i Carabinieri di Massa Carrara hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di 7 membri di un *sodalizio* attivo tra la Liguria e la Toscana, responsabile di

⁹¹⁹ Nel processo di primo grado, tenutosi nel novembre 2012 con rito abbreviato, tutti gli imputati erano stati assolti con la formula "perchè il fatto non sussiste", sentenza confermata in appello nel 2016. Nel 2017, invece, la Cassazione aveva annullato le assoluzioni, disponendo un nuovo processo di secondo grado.

⁹²⁰ OCCC n. 8277/15 RGNR-2162/16 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro ed eseguita il **21 luglio 2018**.

⁹²¹ Secondo l'ipotesi accusatoria uno dei soci, un pregiudicato genovese con precedenti specifici, avrebbe partecipato all'organizzazione criminale calabrese vendendo i semi di *cannabis* con la consapevolezza della loro reale destinazione.

⁹²² OCCC n. 4921/16 RGNR-9200/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

⁹²³ In particolare hashish e marijuana.

⁹²⁴ Nell'ambito dell'operazione "Andalusia" (p.p. 4965/18 RGNR della Procura della Repubblica di Imperia), il **23 ottobre 2018** i Carabinieri hanno tratto in arresto 4 soggetti (due dei quali coinvolti anche nella menzionata operazione "Pret a porter"), componenti di un *sodalizio autoctono* dedito all'importazione di stupefacente dalla Spagna tramite il valico terrestre di Ventimiglia. Il procedimento è scaturito da un episodio di importazione di kg.50 circa di stupefacente, tra marijuana ed hashish, ad opera di due italiani originari di Torino, tratti in arresto nel gennaio 2018.

⁹²⁵ OCCC n. 15396/17 RGNR e n.8388/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova ed eseguita il **12 novembre 2018**.

una serie di reati, tra cui numerosi episodi estorsivi in danno di imprenditori del settore alberghiero e della ristorazione, commercianti e professionisti operanti anche sulla provincia di Massa. Tra gli elementi di spicco del *gruppo* figura un soggetto originario di Catanzaro, condannato nel 2003 per associazione di tipo mafioso ed omicidio volontario, con precedenti anche per reati in materia di stupefacenti, armi, estorsione ed usura.

Nella provincia di Imperia⁹²⁶ operano qualificate proiezioni delle *cosche* reggine SANTAITI-GIOFFRÈ, GALLICO, PIROMALLI, MAZZAFERRO, ALVARO e PELLE⁹²⁷, che fanno capo al *locale di Ventimiglia*⁹²⁸. In proposito, appare emblematica la decisione emessa⁹²⁹ dalla Corte d'Appello di Genova, nel mese di dicembre, a conclusione del processo d'appello-*bis*⁹³⁰ "*La Svolta*"⁹³¹, che ha sostanzialmente confermato le condanne comminate dal Tribunale di Imperia ai partecipi dell'articolazione territoriale insediata nell'estremo ponente ligure - il *locale di Ventimiglia* appunto - funzionale al collegamento con l'omologa proiezione ultranazionale, attiva nella vicina riviera francese, la cd. *Camera di passaggio* o *di transito*, di cui si è fatto cenno.

Tra Taggia e Sanremo opererebbero alcuni soggetti collegati alle *cosche* di Palmi e Gioia Tauro⁹³².

Anche a Savona si registra la presenza di esponenti delle *cosche* reggine PALAMARA-MORABITO-BRUZZANITI, RASO-GULLACE-ALBANESE e PIROMALLI.

A La Spezia si segnala la presenza di *cosche* della fascia jonica reggina, facenti capo al *locale di Sarzana*, ove è egemone il *gruppo* ROMEO-SIVIGLIA, originario di Roghudi (RC), connesso al *cartello* PANGALLO-MAESANO-FAVASULI.

A Bolano (SP) insistono, invece, *gruppi* contigui ai GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

⁹²⁶ Definita la "*sesta provincia calabrese*" (in questo senso, l'intervento del Presidente della *Commissione Antimafia*, in occasione della visita del luglio 2014), in considerazione della capillare presenza di esponenti di spicco della *'ndrangheta*, ampiamente documentata dalle diverse attività d'indagine concluse negli ultimi anni. La concentrazione in questo comprensorio di famiglie calabresi si è manifestata non solo attraverso la costituzione di aggregati criminali, ma più di recente anche attraverso la riproposizione *in loco* di manifestazioni e riti tipici delle zone d'origine, tra cui, nel solco della più nota festa della "*Madonna di Polsi*" - celebrata ogni anno ai primi di settembre nell'omonima frazione di San Luca (RC), occasione non solo di festeggiamenti religiosi, ma anche di veri e propri *summit* di *'ndrangheta* - la festa della "*Madonna della Montagna*". Essa si è svolta presso una chiesa di Ventimiglia (IM), nel settembre 2017.

⁹²⁷ Peraltro, il recente decesso per cause naturali di due esponenti di rilievo delle citate *famiglie* avrebbe, di fatto, aperto la questione della successione ai vertici del *sodalizio*.

⁹²⁸ Controllato dalle *famiglie* MARCIANÒ di Delianuova (RC) - referente delle *cosche* PIROMALLI e MAZZAFERRO della Piana di Gioia Tauro - e PALAMARA, quest'ultima legata da vincoli parentali agli ALVARO di Sinopoli (RC).

⁹²⁹ Il 13 dicembre 2018.

⁹³⁰ Il giudice di legittimità (Corte di Cassazione n. 55748/17 del 14 settembre 2017) aveva annullato le assoluzioni del secondo grado e disposto un nuovo processo.

⁹³¹ P.P. n. 9028/10 RGNR della Procura Distrettuale di Genova.

⁹³² Nella stessa provincia, a Sanremo risulta essersi insediato da tempo un esponente di rilievo della *cosca* GALLICO di Palmi (sorvegliato speciale per mafia con obbligo di soggiorno a Sanremo), originario di Oppido Mamertina (RC), da ultimo coinvolto in attività di narcotraffico internazionale con il *gruppo* MAGNOLI-GIOVINAZZO di Rosarno (RC), ramificazione della potente *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), trasferitosi a Vallauris (Francia), da dove gestiva una vera e propria base operativa del traffico di cocaina che riforniva anche esponenti di Ventimiglia.

In merito agli altri fenomeni criminali autoctoni di matrice campana e siciliana, non emergono recenti evidenze circa l'operatività di formazioni strutturate ascrivibili a tali contesti. Tuttavia, attività preventive e repressive svolte anche da Organismi di Polizia di altri Distretti hanno evidenziato l'operatività in territorio ligure di singole proiezioni di *cosa nostra*⁹³³ e della *camorra*⁹³⁴, attive sia nei mercati legali che illegali.

Pregresse attività di polizia avevano individuato l'esistenza di alcuni gruppi riconducibili alle consorterie nissene, più specificamente alla *famiglia* EMMANUELLO, nel tempo efficacemente disarticolati⁹³⁵. Più di recente è stato arrestato un pregiudicato, noto per la sua storica appartenenza alla *cosa nostra* nissena e già raggiunto nel 2010 da una misura ablativa a seguito di indagini della DIA. Nel medesimo contesto investigativo⁹³⁶ il soggetto, che si era avvalso di terzi per acquisire esercizi commerciali nel centro di Genova, è stato anche indagato per favoreggiamento personale nei confronti di un pregiudicato gelese.

Un'altra attività investigativa⁹³⁷ ha condotto all'arresto di un pregiudicato originario della provincia di Caltanissetta, responsabile di plurime vicende estorsive ed usurarie, aggravate dal metodo mafioso. A Sanremo (IM) è stato eseguito il sequestro⁹³⁸ di una sala scommesse *on line*, i cui proventi risultavano confluire nella casse di una *famiglia* mafiosa di Partinico (PA). La provincia di Savona è stata interessata dall'operazione antidroga denominata "*Miracolo*", più avanti meglio descritta, che vede tra gli indagati un soggetto risultato contiguo a contesti criminali riconducibili a *Cosa nostra* catanese.

La presenza in Liguria di famiglie campane, legate indirettamente ai clan di *camorra*, è stata prevalentemente determinata dal fenomeno migratorio che, come già detto, ha interessato la regione e in particolare le città di Genova e di Imperia, sin dagli anni '50. Nel capoluogo è presente una famiglia di origine campana, i FUCCI, trapiantatasi in territorio ligure dagli anni '60, tanto da poter essere considerata autoctona, che non solo ha importato nella regione il suo *know how* criminale, ma ha spesso fornito supporto anche ad altri *sodalizi* per concorrere all'attuazione dei programmi delittuosi. Nella provincia di Imperia ha radicato i suoi interessi criminali il *sodalizio* ca-

⁹³³ Relativamente a *cosa nostra*, attività info-investigative hanno evidenziato la presenza di soggetti contigui alla *famiglia* del capomafia latitante MESSINA DENARO Matteo, mentre attività giudiziarie pregresse hanno rilevato l'operatività di presenze riconducibili al *gruppo* gelese degli EMMANUELLO ed alla *famiglia* "GALATOLO-FONTANA" dell'Acquasanta di Palermo.

⁹³⁴ Per quanto riguarda la *camorra* sono state riscontrate presenze di soggetti ascritti ai "*clan dei Casalesi*", degli "*ZAZO-MAZZARELLA*", degli "*AMATO-PAGANO*".

⁹³⁵ Si ricorderà l'operazione "*Ducato*" (p.p. n.1563/98 RGNR DDA di Genova), eseguita dall'Arma dei Carabinieri.

⁹³⁶ Operazione "*Tris di donne*", eseguita dai Carabinieri il 23 maggio 2018 (OCCC n. 2067/17RGPM-8313/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova).

⁹³⁷ OCCC n. 15244/17 RGNR-3959/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

⁹³⁸ Operazione "*Game over*" del 1° febbraio 2018 (p.p. n. 22264/13 RGNR-130979 RG GIP del Tribunale di Palermo).

morrista TAGLIAMENTO-ALBERINO, emanazione del *clan* napoletano ZAZA, con proiezioni anche nella vicina Francia. Il capo dei ZAZA, negli anni '80 si adoperò per stringere accordi operativi con la criminalità marsigliese, con altri esponenti della *camorra* napoletana e con famiglie mafiose di matrice *'ndranghetista* per la gestione degli affari illeciti. Proiezioni extraregionali della *camorra*⁹³⁹ sono attive nel traffico di sostanze stupefacenti, nel contrabbando, nella contraffazione e commercializzazione di marchi, nell'esercizio abusivo del gioco, anche *on line* e nelle scommesse clandestine.

I porti di Genova e Savona, come già detto, rappresentano un importante snodo per i traffici illeciti. Un ulteriore conferma si rinviene dall'operazione antidroga "*Miracolo*"⁹⁴⁰ del mese di settembre, condotta dalla Polizia di Stato di Milano, che ha disarticolato due organizzazioni criminali collegate. Al vertice di uno dei due sodalizi, dedito all'importazione di cocaina dal Costa Rica con commercializzazione in Spagna e Italia, figuravano 2 soggetti: il primo catanese ma per anni residente nel capoluogo ligure, il secondo originario di Genova, risultato contiguo a contesti criminali riconducibili a *Cosa nostra catanese*, nonché in rapporti col *clan* camorrista GIONTA e con alcuni esponenti della malavita calabrese radicati a Milano. I due avevano costituito una società con sede legale a Barcellona (E), attiva nel settore del commercio internazionale di frutta tropicale. La citata attività veniva sfruttata, grazie ai loro contatti con i *narcos* colombiani, per importare dal Costa Rica via mare ingenti quantitativi di cocaina (destinata al mercato ligure e lombardo), le cui zone di transito si sono snodate tra i porti di Livorno, Genova e Savona.

Un'altra operazione, condotta dai Carabinieri di Massa e coordinata dalla Procura Distrettuale della Repubblica di Genova⁹⁴¹, ha riguardato un *sodalizio* attivo nella lunigiana al quale sarebbero riconducibili una serie importanti di reato: usura, falsificazione di banconote e titoli di credito, estorsioni ai danni di imprenditori attivi nel settore alberghiero e della ristorazione operanti in territorio apuano. Tra gli elementi di spicco del *gruppo* figurano alcuni pregiudicati campani, tra i quali 2 soggetti con precedenti per associazione di stampo mafioso. Entrambi sono stati indagati nell'ambito dell'operazione "*Vulcano*" del 2011, che ha riguardato l'operatività del *cartello* casertano dei CASALESI in provincia di Rimini⁹⁴². Uno dei 2 figurava già tra i destinatari di un'ordinanza del 2016, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, per traffico internazionale di stupefacenti, in quanto collegato al *gruppo* TAMARISCO di Torre Annunziata (NA), per conto del quale aveva curato l'acquisto di una partita di cocaina in Ecuador⁹⁴³.

⁹³⁹ Collegate al *cartello* casertano dei CASALESI ed alle *famiglie* napoletane ZAZA-MAZZARELLA e AMATO-PAGANO.

⁹⁴⁰ OCC n. 44647 /17 RG NR, n. 27601/17 RG GIP, emessa il 26 settembre 2018 dal GIP presso il Tribunale di Milano. Nel ponente ligure l'organizzazione poteva contare sulla complicità di due soggetti residenti nel savonese, uno dei quali nato in Albania e residente a Quiliano (SV), l'altro originario della provincia di Salerno, che provvedevano al ritiro della merce ed alla successiva commercializzazione agli spacciatori al dettaglio in quel comprensorio.

⁹⁴¹ OCC n. 15396/17 RG NR, n. 8388/18 RG GIP, emessa il 12 novembre 2018 dal GIP presso il Tribunale di Genova (operazione "*Drago*").

⁹⁴² OCC n. 13847/10 RG NR, n. 1083/11 RG.GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bologna il 15 marzo 2011.

Per quanto concerne l'operatività della criminalità straniera sul territorio ligure, particolarmente significativo è il dato statistico relativo alla delittuosità dei "gruppi criminali d'importazione", attivi nei principali centri urbani, in particolare nel capoluogo genovese, con negative ricadute sulla percezione di sicurezza dei cittadini. In tutte le province liguri si registra l'operatività di *sodalizi* di origine africana, sudamericana, ma anche romena ed albanese, stanziali o in transito sul territorio, la cui principale fonte di reddito si conferma il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare *hashish* e *marijuana*, ma anche cocaina in quantitativi minori. Le indagini confermano la loro disponibilità a collaborare con altre organizzazioni straniere o autoctone, sempre che la cooperazione risulti funzionale alla realizzazione delle attività illecite o a loro incremento.

Allo stato non risultano relazioni stabili e strutturate con esponenti della criminalità mafiosa presente sul territorio, sebbene non sia esclusa un'occasionale collaborazione.

Per quanto riguarda lo spaccio al minuto, si sottolinea il ruolo preponderante dell'etnia nord e centroafricana nel centro storico di Genova, dove talvolta sono stati registrati regolamenti di conti tra *gang*, finalizzati al controllo della lucrosa *piazza*.

Per contrastare in modo incisivo lo spaccio la Polizia di Stato genovese ha realizzato servizi mirati nel centro storico del capoluogo, adottando lo strumento dell'*arresto ritardato*, previsto dal DPR 309/90, nell'ambito delle operazioni "Labirinto" (2017) e "Labirinto 2" (2018).

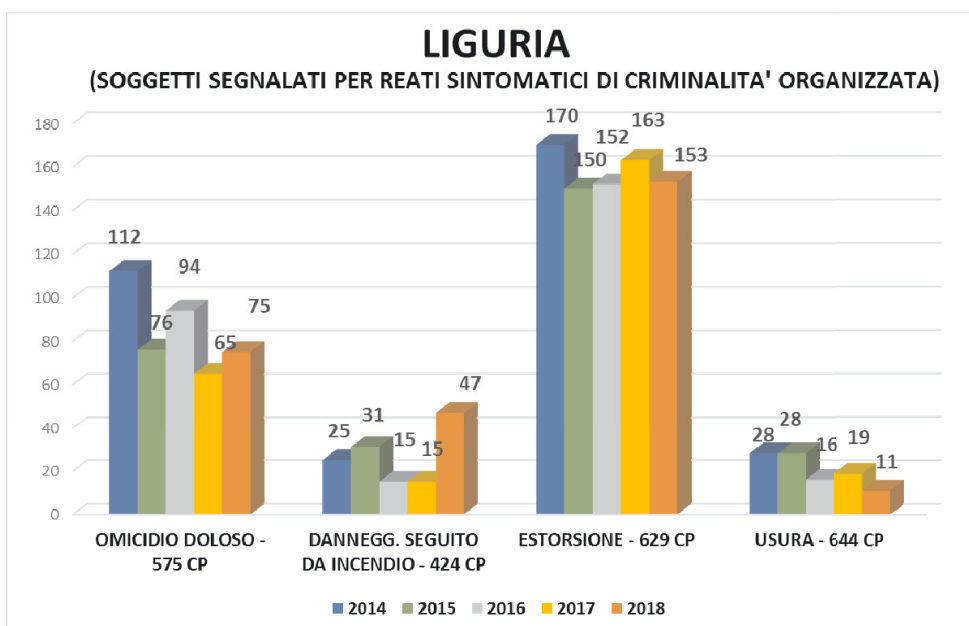
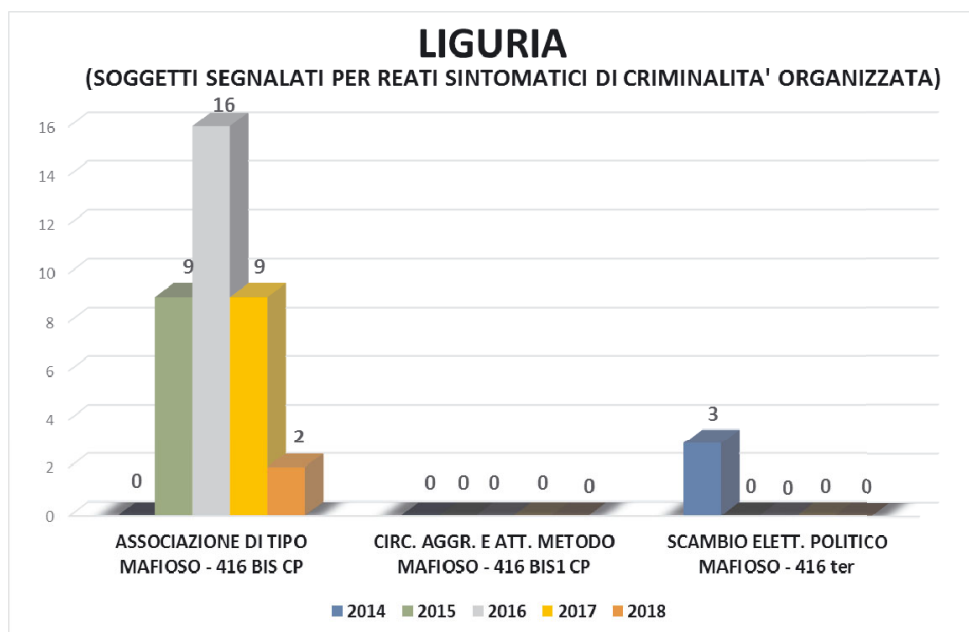
Con quest'ultima attività, nel mese di agosto la stessa Forza di polizia ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 13 soggetti, quasi tutti richiedenti asilo, originari del Gambia e del Senegal, resisi responsabili, in qualità di corrieri, vedette e *pusher*, di centinaia di cessioni di *crack*, *hashish*, *marijuana* e cocaina a giovani, anche minorenni; attività praticata in luoghi di aggregazione giovanile.

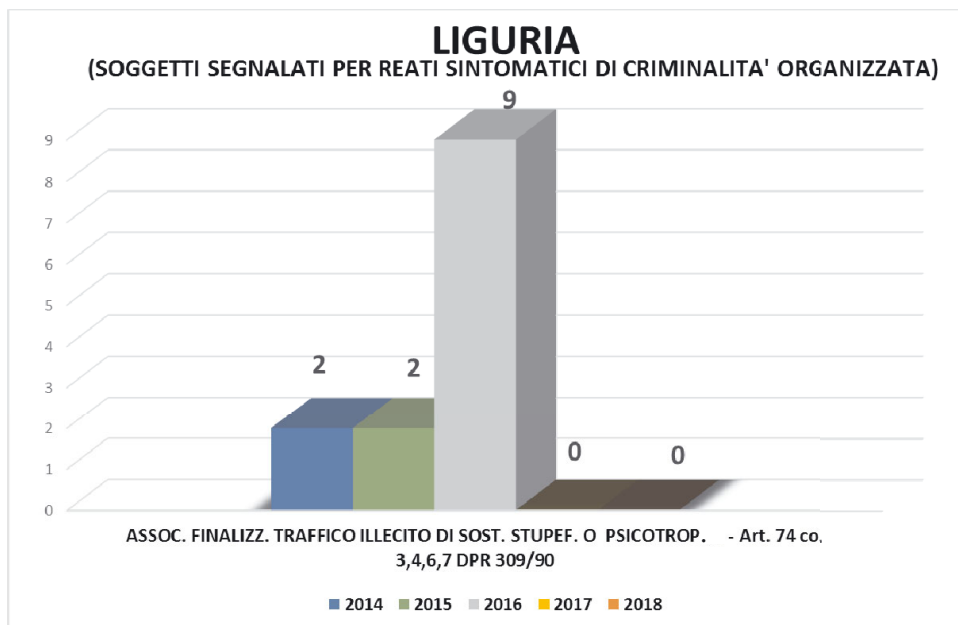
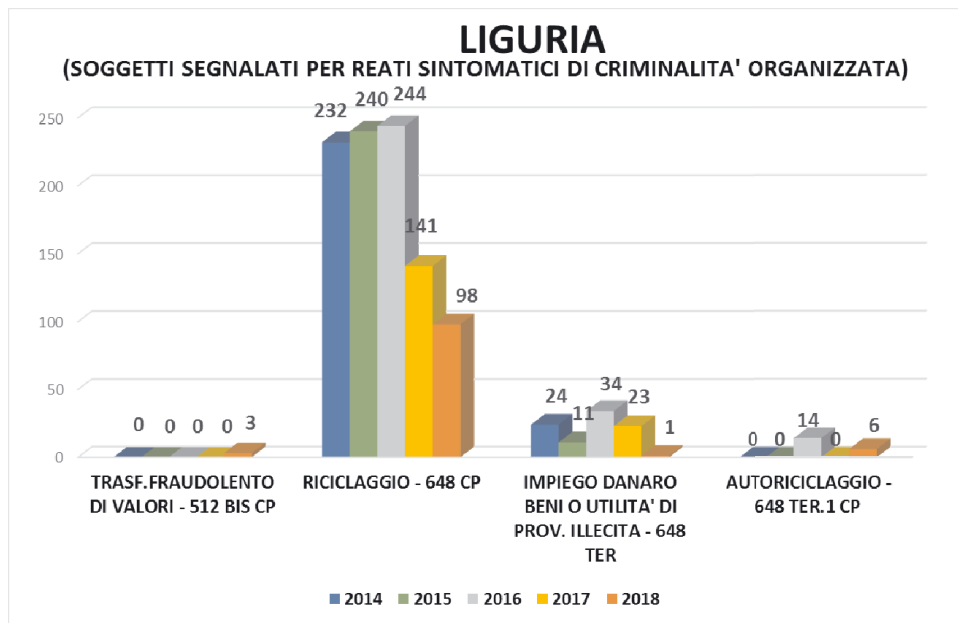
Oltre al narcotraffico, la criminalità straniera risulta altresì attiva, a seconda delle diverse nazionalità, nel favoreggiamento all'immigrazione clandestina anche finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e alla commercializzazione di merci contraffatte.

In prossimità del confine italo-francese, frequenti sono gli arresti in flagranza di reato a carico dei c.d. "*porteur*", personaggi di norma regolari sul territorio nazionale, che dietro lauto compenso, singolarmente o nell'ambito di organizzazioni, trasportano in territorio francese i clandestini, nascondendoli nei mezzi di trasporto⁹⁴⁴.

⁹⁴³ OCCC nr. 43894/14 RGNR, emessa il 7 marzo 2016.

⁹⁴⁴ Ad esempio, il 13 ottobre 2018, presso la barriera autostradale di Ventimiglia (IM), la Polizia Stradale ha tratto in arresto un cittadino tunisino con regolare permesso di soggiorno francese, che trasportava, verso la Francia, 15 extracomunitari di nazionalità siriana occultati all'interno di un veicolo adibito al trasporto di cavalli.





– LOMBARDIA

Considerata la maggiore piazza finanziaria nazionale, la Lombardia è caratterizzata da un florido tessuto produttivo ove coesistono un numero elevato di grandi, medie e piccole imprese. Con una popolazione di oltre 10 milioni di abitanti è la regione italiana più popolosa e, nel contempo, attrae consistenti flussi di stranieri. La sua estensione, la collocazione geografica e la presenza di importanti scali aerei e vie di comunicazione la rendono, nello stesso tempo, punto nevralgico per i maggiori traffici illeciti transnazionali, esercitando un forte richiamo per le organizzazioni criminali sia autoctone che straniere, all'occorrenza alleate tra loro.

In tale contesto, nel suo percorso evolutivo, la criminalità organizzata - capace non solo di integrarsi con l'economia legale ma anche di anticiparne le opportunità - ha perfettamente compreso quanto siano labili i confini tra attività illecite e lecite, inquinando il sistema economico, attraverso metodiche corruttive finalizzate ad infiltrare la Pubblica Amministrazione - ed il relativo "mondo" dei pubblici appalti - anche grazie alla disponibilità di professionisti compiacenti

Oggi, la penetrazione del sistema imprenditoriale lombardo appare sempre più marcata da parte dei *sodalizi* calabresi, ma anche le *mafie* di estrazione siciliana e campana si mostrano in grado di esprimere la stessa minaccia.

Una compiuta analisi delle infiltrazioni mafiose sul territorio regionale non può prescindere dalle operazioni di polizia giudiziaria portate a compimento nel semestre, dalle pronunce giudiziarie, nonché dal monitoraggio delle attività imprenditoriali operato dai Gruppi interforze istituiti presso tutte le Prefetture della Regione. Il citato monitoraggio informativo offre un quadro d'analisi che, descrive il radicamento del fenomeno *mafioso* sul territorio, restituendo una tendenza sempre maggiore di tentativi di infiltrazione nel settore degli appalti pubblici e nel rilascio delle autorizzazioni, licenze e concessioni pubbliche.

In particolare, i settori commerciali con più provvedimenti prefettizi, nel semestre, risultano quelli della ristorazione, giochi e scommesse, costruzioni, autotrasporto di merci, autodemolizioni, commercio auto.

Un'ulteriore indicazione viene offerta dalla lettura dei dati pubblicati dall'*Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*. Allo stato attuale, in Lombardia, sono in corso le procedure per la gestione di 1.796 immobili confiscati, mentre altri 1.141 risultano già destinati. Sono, altresì, in atto le procedure per la gestione di 269 aziende, a fronte delle 83 già definite⁹⁴⁵. Alberghi, ristoranti, attività immobiliari, commercio all'ingrosso, attività manifatturiere ed edili, terreni agricoli, appartamenti, ville, fabbricati industriali, negozi, sono solo alcune tra le tipologie di beni sottratti alle mafie anche in Lombardia,

⁹⁴⁵ La regione è al 4° posto per numero di immobili confiscati (dopo Sicilia, Campania e Calabria) e al 5° posto per il numero di aziende confiscate (dopo Sicilia, Campania; Lazio e Calabria).

concentrate, seguendo un ordine quantitativo decrescente, nelle province di Milano, Monza Brianza, Varese, Pavia, Brescia, Bergamo, Como, Cremona, Lecco, Mantova, Sondrio e Lodi⁹⁴⁶.

Il fenomeno *mafioso* in Lombardia, quindi, parte da lontano, da alcuni decenni ed ha portato con sé, dai territori di origine, oltre al fenomeno dei matrimoni combinati e forzati – strumentali per la compattezza dei sodalizi – i rituali di affiliazione e le metodiche criminali tipiche (intimidazione, assoggettamento, omertà, solo per citarne alcune) che si espletano, all'occorrenza, anche con azioni violente. L'infiltrazione in Lombardia non è stata "silente" lasciando spazio, in diversi casi, all'esteriorizzazione del metodo *mafioso*, mettendolo "a sistema" esattamente come nei territori di origine: negli anni, taluni omicidi registrati nella regione sono risultati funzionali alle dinamiche evolutive dei *sodalizi*, esattamente come il *pressing* intimidatorio e estorsivo sulle fasce produttive, sovrapponibile a quello praticato nelle aree di provenienza. Nel comasco, ad esempio, le vicende giudiziarie degli ultimi anni - di seguito meglio descritte - hanno evidenziato come le nuove generazioni di *ndranghetisti* "blasognati" non sembrano manifestare la tipica propensione imprenditoriale e la capacità di "mimetizzarsi", propria di altri *gruppi* calabresi stanziati in Lombardia. Queste nuove leve, infatti, pur non disdegnando le attività illecite più "s sofisticate", come il riciclaggio e il reimpiego di capitali, sembrano privilegiare strategie "militari" di controllo del territorio che - per quanto meno evolute nel profilo economico-criminale - creano tuttavia un diffuso allarme sociale, proprio per la pratica della violenza e della intimidazione.

In Lombardia resta alta l'attenzione investigativa verso i numerosi casi incendiari di depositi di stoccaggio rifiuti - alcuni di notevoli dimensioni - registrati nel corso del 2018, e nell'anno precedente, in diverse province lombarde (come Milano, Pavia, Cremona). Ad essere interessati anche depositi di rottami ferrosi, rifiuti industriali, carta da macero, autodemolizioni e ditte di autotrasporto. Le Forze di polizia e gli organi di controllo, statali e locali, hanno, di conseguenza, notevolmente incrementato le ispezioni, anche a seguito di numerose segnalazioni di privati cittadini.

In proposito appare rilevante l'attività conclusa dai Carabinieri l'11 ottobre 2018 che hanno eseguito un provvedimento restrittivo⁹⁴⁷ nei confronti di 6 persone, per reati ambientali emersi a seguito dell'incendio doloso, del 3 gennaio 2018, di un capannone a Corteolona (PV), nel quale erano state illegalmente stoccate tonnellate di rifiuti.

⁹⁴⁶ Dato aggiornato al 26 aprile 2019.

⁹⁴⁷ OCCC n. 20942/18 RG NR e 15325/18 RG GIP emessa l'8 ottobre 2018 dal GIP del Tribunale di Milano. Il GIP ha contestato agli indagati, a vario titolo, l'organizzazione, realizzazione e gestione abusiva (presso il capannone di Corteolona e Genzone, sprovvisto di qualsiasi autorizzazione), di una discarica non autorizzata presso la quale conferivano rifiuti pericolosi e non, costituiti prevalentemente da plastica e carta nonché pneumatici ed olii minerali esausti, parti e carcasse di veicoli; ai quali in seguito appiccavano il fuoco, cagionando un incendio di vaste proporzioni che determinava la distruzione del capannone, con pericolo per la pubblica incolumità derivante sia dal pericolo di propagazione dell'incendio, che dalle esalazioni nocive provenienti dalla combustione dei rifiuti.

Gli arrestati erano già stati coinvolti in episodi analoghi, al punto che già nel mese di luglio 2018 su di loro pendeva un altro provvedimento cautelare emesso sempre dall'A.G. milanese⁹⁴⁸.

Sempre riguardo alla gestione illegale di rifiuti, il 22 novembre 2018, i Carabinieri hanno arrestato 3 soggetti, tra cui un imprenditore, per traffico illecito di rifiuti speciali e pericolosi (rame, batterie al piombo, veicoli fuori uso ed apparecchiature elettriche), commessi in relazione alle attività di impianti di stoccaggio e smaltimento rifiuti della provincia di Brescia⁹⁴⁹. Il titolare dell'impresa, nel tempo, avrebbe gestito illecitamente migliaia di tonnellate di rifiuti provenienti anche dal territorio estero⁹⁵⁰.

Pur in assenza di diretti elementi di connessione alla criminalità organizzata, le attività di indagine hanno mostrato quanto sia redditizia la gestione dei rifiuti, in particolar modo di quelli *speciali*. La complessa filiera dei rifiuti, dalla raccolta allo smaltimento e riciclo, rientra tra i *business* criminali delle *organizzazioni mafiose*⁹⁵¹, in Lombardia, come nel resto del territorio nazionale, spesso con traffici gestiti con la compartecipazione di imprenditori disposti a violare le norme ambientali, incuranti dei danni alla pubblica incolumità che scaturiscono dalle conseguenti esalazioni tossiche dovute alla combustione dei rifiuti speciali⁹⁵².

La problematica appare particolarmente sensibile, atteso che anche la necessità di appaltare, con procedura d'urgenza le complesse operazioni di rimozione e bonifica dei rifiuti dati alle fiamme potrebbero suscitare l'interesse per le organizzazioni criminali.

⁹⁴⁸ OCCC e contestuale decreto di sequestro preventivo n. 43592/2016 RGNR e 5332/2017 RG GIP, emessa il **20 luglio 2018** dal GIP del Tribunale di Milano a carico di 9 persone, per associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, reati ambientali relativi alla creazione di discariche abusive, reati inerenti alla frode in commercio ed al falso nelle pubbliche registrazioni, nonché di un episodio di estorsione a mano armata e dell'incendio colposo di un capannone di rifiuti avvenuto a Melegnano nel 2014.

⁹⁴⁹ OCCC n. 5193/18 RGNR e 10904/18 RG GIP, emessa il **14 novembre 2018** dal Tribunale di Brescia.

⁹⁵⁰ A seguito delle indagini coordinate dalla DDA di Brescia tra il 2012 e 2013, il GUP di Brescia, con decreto n. 5924/12 RG datato **15 ottobre 2018**, ha rinviato a giudizio 23 soggetti per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati in materia ambientale, di frode in pubbliche forniture e di truffa aggravata ai danni di enti pubblici attraverso il conferimento illecito in siti pubblici e privati di rifiuti provenienti prevalentemente da impianti in provincia di Bergamo.

⁹⁵¹ Il 27 febbraio 2019, la Polizia di Stato ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di 15 soggetti ritenuti responsabili di traffico illecito di rifiuti, attività di gestione non autorizzata ed intestazione fittizia di beni. L'inchiesta origina da un episodio incendiario occorso il **14 ottobre 2018** in danno di un capannone di una ditta preposta allo smaltimento di rifiuti, sito nel quartiere Bovisasca di Milano, che ha visto bruciare 16 mila metri cubi di rifiuti. Il gruppo criminale è risultato contiguo alla *locale di Desio*, promanazione della *cosca* IAMONTE di Melito Porto Salvo (RC).

⁹⁵² Anche in siti di stoccaggio non necessariamente abusivi.

- Provincia di Milano

Nella provincia di Milano e nel resto della Lombardia la *'ndrangheta* ha consolidato il suo radicamento attraverso la stretta interconnessione tra le *locali* presenti e la “*casa madre*” del “*Crimine*” reggino, che vanta nella regione un organo di coordinamento delle attività criminali, noto come “*la Lombardia*”.

Le risultanze giudiziarie hanno evidenziato, come già ampiamente indicato nella scorsa Semestrale, la presenza di numerosi *locali* di *'ndrangheta* nelle province di Milano (*locali* di Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico, Pioltello, Rho, Solaro e Legnano), Como (*locali* di Como, Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco e Cermenate), Monza-Brianza (*locali* di Monza, Giussano, Desio, Seregno, Lentate sul Seveso e Limbiate), Lecco (*locale* di Lecco e Calolziocorte), Brescia (*locale* di Lumezzane), Pavia (*locali* di Pavia e Voghera) e Varese (*locali* di Varese e Lonate Pozzolo). L'attuale operatività di questi organismi è ancora una volta dimostrata dall'azione giudiziaria di contrasto delle A.G. e della polizia giudiziaria, anche di natura ablativa, conclusa nel semestre.

Milano

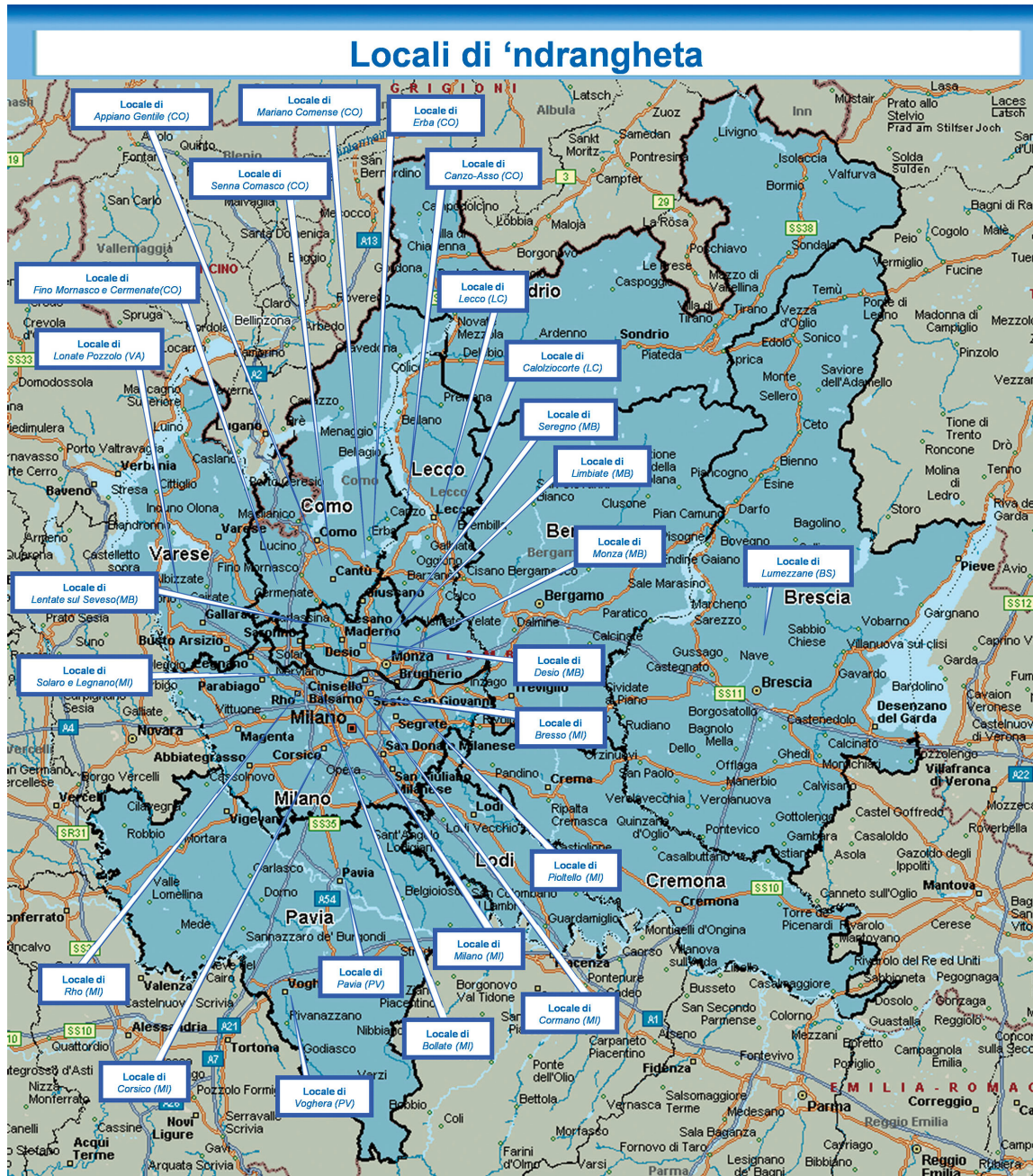
Per quanto concerne il capoluogo di regione, nell'ambito dell'operazione “*Red Carpet*”⁹⁵³, la Polizia di Stato ha eseguito, nel mese di luglio, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 23 persone responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, corruzione, trasferimento fraudolento di valori, ricettazione, riciclaggio, intercettazioni illegali e lesioni. L'attività investigativa si è incentrata sull'operatività di 2 gruppi criminali interconnesse, operanti nei quartieri milanesi Comasina e Bruzzano. Le indagini hanno confermato la capacità dell'organizzazione criminale - contigua al sodalizio di matrice *'ndranghetista* FLACHI, attivo in Lombardia sin dagli anni '90 - di intessere relazioni strumentali al raggiungimento degli interessi criminali, anche mediante il coinvolgimento di appartenenti alle Istituzioni, ritenuti organici al sodalizio.

Ad ottobre, nell'ambito dell'operazione “*Quadrato*”⁹⁵⁴, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 soggetti, di cui 4 marocchini, responsabili di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di cocaina nel quartiere popolare Quadrato di Corsico. Un bar, riconducibile ai TRIMBOLI di Platì (RC), era uno dei tre esercizi pubblici in cui veniva gestito lo spaccio. Tra i promotori dell'associazione criminale figura anche un soggetto appartenente al *clan* BARBARO, sempre di Platì (RC). Quest'ultima *famiglia*, peraltro, nel semestre in argomento è stata interessata da ulteriori vicende giudiziarie. Ad ottobre, infatti, il Tribunale di Milano ha condannato⁹⁵⁵ un esponente del *clan* a 16 anni di reclusione, indicandolo quale reggente de “*la Lombardia*” e

⁹⁵³ OCCC n. 28471/16 RGNR-19359/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano ed eseguita l'11 luglio 2018.

⁹⁵⁴ OCCC n. 49847/2017 RGNR-133/2018 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano ed eseguita il 23 ottobre 2018.

⁹⁵⁵ Il 10 ottobre 2018.



riconoscendolo colpevole di associazione di tipo mafioso, nonché effettivo proprietario di un bar di Milano, intestato fittiziamente ad un prestanome. Già nel gennaio 2016, l'uomo era rimasto coinvolto nell'operazione "Missing"⁹⁵⁶ dei Carabinieri, che aveva portato all'arresto di 7 persone per estorsione e intestazione fittizia di beni, facendo emergere gli interessi economici ed imprenditoriali della *cosca* BARBARO-PAPALIA in Lombardia ed in particolare a Corsico.

Tra i mesi di ottobre e novembre, a conclusione dell'operazione "Miracolo"⁹⁵⁷, la Polizia di Stato ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di 39 soggetti dediti al traffico internazionale di stupefacenti. In una prima *tranche* sono stati arrestati gli affiliati al gruppo CILIONE, originario di Melito di Porto Salvo (RC), attivo principalmente nello spaccio di droga nel quartiere milanese di Bonola e a Robbio (PV), e gli affiliati al gruppo *gruppo* CADE-MARTORI-PONZO, contiguo ad alcuni sodalizi mafiosi etnei, in particolare ai *clan* PILLERA-*Puntina*, LAUDANI, CURSOTI (che avevano il compito di organizzare l'importazione dello stupefacente), e del napoletano (GIONTA). In una seconda *tranche*, sono stati tratti in arresto gli uomini legati ai gruppi LUONGO di Manfredonia (FG) e BARBARO di Platì (RC), protagonisti dello spaccio di droga nel quartiere milanese di San Siro. Le indagini hanno posto in risalto l'estrema capacità di tali gruppi di entrare in connessione tra loro per il raggiungimento di un obiettivo comune.

Vale la pena, anche in questa sede, richiamare gli esiti dell'operazione "Pollino"⁹⁵⁸- *European 'Ndrangheta Connection*" del mese di dicembre 2018 - ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Reggio Calabria - che ha confermato l'operatività di alcuni degli indagati anche nel traffico di stupefacenti sulla *piazza* del capoluogo lombardo.

Per quanto concerne l'area della provincia meneghina, nel mese di settembre, in località Cisliano, la DIA di Milano ha eseguito il sequestro⁹⁵⁹ di un appartamento e di 8 conti correnti, per un valore complessivo di 500 mila euro, nei confronti di un soggetto condannato e, allo stato, detenuto⁹⁶⁰ a seguito della nota inchiesta "Infinito"⁹⁶¹. Le in-

⁹⁵⁶ OCC n. 22962/13 RGNR-5471/13 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano.

⁹⁵⁷ OCC n. 44647/2017 RGNR-27601/2017 RG GIP, emessa il 26 settembre 2018 dal GIP del Tribunale di Milano e eseguita il **3 ottobre 2018** ed il **12 novembre 2018**. Operazione anticipata nel paragrafo dedicato alla Liguria.

⁹⁵⁸ P.p. 6089/2015 RGNR DDA (cui è stato riunito il p.p. 2868/2016 RGNR DDA) e 2109/2016 RG GIP di Reggio Calabria. Provvedimento eseguito il **5 dicembre 2018**. Coordinata dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, l'indagine ha visto impegnate Autorità Giudiziarie e Forze di polizia italiane (Polizia di Stato e Guardia di finanza) e di altri Paesi, in un'azione comune contro la *'ndrangheta* e le sue proiezioni in Europa e nel Sud America. Le attività sono state svolte in provincia di Reggio Calabria, Germania, Paesi Bassi e Belgio nei confronti di diversi esponenti di *famiglie* operanti nel cuore della Locride e, tra gli altri, i PELLE-VOTTARI di San Luca, gli IETTO di Natile di Careri e gli URSINI di Gioiosa Ionica.

⁹⁵⁹ Decreto n. 32/18 del **20 settembre 2018** - Tribunale di Milano

⁹⁶⁰ Per espiazione di pena definitiva di anni 14 di reclusione inflitta dalla Corte d'Appello di Milano con decreto n. 2072/16 del 15 marzo 2016.

⁹⁶¹ P.p. 43733/06 RGNR DDA di Milano.

dagini hanno evidenziato la sua appartenenza alla *'ndrangheta* calabrese quale capo della *locale di Corsico* (con influenza anche a Buccinasco, Cesano Boscone, Assago e nel quartiere milanese di Baggio), e quale esponente di primo piano de *"La Lombardia"*.

Nell'ambito della *locale di Pioltello*, invece, con sentenza del 6 dicembre 2018⁹⁶², il Tribunale di Milano ha condannato gli autori di un attentato dinamitardo, commesso il 10 ottobre 2017 in danno di un cittadino ecuadoriano residente in quel Comune milanese, per un debito di usura⁹⁶³. Tra i 9 condannati risultano anche 2 congiunti di esponenti di spicco della *famiglia MANNO*, coinvolti nella citata inchiesta *"Infinito"*.

Rilevano anche gli sviluppi dell'operazione *"Eclissi"*⁹⁶⁴ del 2014, coordinata dalla DDA di Palmi (RC), atteso che, nel mese di ottobre 2018, a Sesto San Giovanni (MI), in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal Tribunale di Palmi (RC)⁹⁶⁵, è stato arrestato un soggetto originario di Taurianova (RC), condannato a 16 anni di reclusione, quale affiliato alla *cosca BELLOCCO* di Rosarno (RC), per conto della quale aveva custodito delle armi.

Sempre nella provincia di Milano, nel prosieguo dell'operazione *"Linfa"*⁹⁶⁶ - che aveva fatto luce sulla possibile riorganizzazione della *locale di Legnano* - nel mese di ottobre la DIA di Milano ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁹⁶⁷ nei confronti di 5 soggetti, per il reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso. I destinatari delle ordinanze in questione (3 dei quali già condannati in primo grado per associazione finalizzata al narcotraffico) sono stati ritenuti gravemente indiziati di un violento pestaggio avvenuto all'inizio del 2017, in danno di un imprenditore locale. L'attività investigativa della DIA ha, infatti, consentito di dimostrare che due professionisti, al fine di riscuotere un preteso credito, avevano ingaggiato soggetti riconducibili alle *cosche* rosarnesi PESCE e BELLOCCO per mettere in atto l'azione ritorsiva nei confronti dell'imprenditore.

Per ciò che concerne gli sviluppi della nota operazione *"Bagliore"*⁹⁶⁸ (aprile 2011), il 15 ottobre 2018, in parziale

⁹⁶² Dispositivo di sentenza n. 15628/18 RGNR-40381/18 RGNR-13501/18 RGGIP-20440/18 RGGIP.

⁹⁶³ Debito pari a 32 mila euro. La deflagrazione aveva danneggiato anche le abitazioni di altri nuclei familiari.

⁹⁶⁴ P.p. n. 6969/13 RGNR-DDA di Reggio Calabria. Conclusa con l'esecuzione di 26 fermi di indiziato di delitto per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni, danneggiamenti e intimidazioni aggravate dall'aver favorito il *clan BELLOCCO*.

⁹⁶⁵ Eseguito l'8 ottobre 2018.

⁹⁶⁶ Nel cui ambito, il 26 gennaio del 2018, la DIA ha eseguito una misura cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano nell'ambito del p.p. 23308/17 RGNR e 13035/17 RG GIP (già p.p. 44840/15 RGNR e 12533/15 RG GIP), per traffico di sostanze stupefacenti. Il soggetto tratto in arresto è il figlio del reggente della struttura di *'ndrangheta* denominata *"La Lombardia"*, appartenente alla *cosca NOVELLA* di Guardavalle (CZ), ucciso in un agguato mafioso il 14 luglio 2008 a San Vittore Olona (MI). Nel corso dell'attività investigativa, già a luglio del 2017, la DIA aveva eseguito un'OCCE nei confronti di altre 10 persone (prevalentemente di origine calabrese), indagate, a vario titolo, per associazione finalizzata al narcotraffico.

⁹⁶⁷ OCCE n. 24496/18 RGNR e 18253/18 RG GIP del Tribunale di Milano, eseguita il 2 ottobre 2018.

⁹⁶⁸ P.p. 43733/06 RGNR, 65556/10 DDA e 8265/06 RG GIP Tribunale di Milano, che nell'aprile del 2011 aveva portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Milano, nei confronti di 19 persone ritenute responsabili di associazione

riforma della sentenza di primo grado, la Corte di Assise d'Appello di Milano ha condannato alla pena dell'ergastolo 8 soggetti ritenuti responsabili di tre omicidi di stampo 'ndranghetista commessi in Lombardia. Nell'ordine, si tratta dell'omicidio, considerato "eccellente", di un esponente di vertice della *cosca* NOVELLA di Guardavalle (CZ), *reggente* de "La Lombardia", avvenuto il 14 luglio 2008 in un bar di S. Vittore Olona (MI) e di altri due, registrati il 29 marzo 2009 a Bernate Ticino (MI) ed il 27 aprile 2009 in un maneggio di Bregnano (CO). A seguito della menzionata sentenza, il 30 ottobre 2018 i Carabinieri hanno eseguito il provvedimento restrittivo nei confronti degli 8 condannati⁹⁶⁹.

Nel mese di novembre, nell'ambito dell'operazione "Pineapple"⁹⁷⁰, la Polizia di Stato ha sgominato un'associazione criminale, composta per lo più da soggetti di origine calabrese, operante a Milano, Busto Arsizio (VA) e territori limitrofi, attiva nel traffico internazionale di cocaina, tra Santo Domingo e il territorio nazionale. L'attività si è conclusa con l'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di 7 associati.

Restante territorio regionale

Passando in rassegna la presenza di matrice 'ndranghetista nelle altre province lombarde, va rilevato che per il dinamico tessuto economico-imprenditoriale e la posizione privilegiata nei rapporti commerciali con le province limitrofe e con la Svizzera, la provincia di Como ricade inevitabilmente nelle mire delle organizzazioni criminali e della 'ndrangheta in particolare, tanto da far registrare, nel tempo, la presenza delle già segnalate *locali* di *Como, Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco e Cermenate*.

Lo scorso mese di ottobre, il Tribunale di Como ha dato l'avvio al processo di primo grado relativo all'inchiesta "Ignoto 23" (eseguita il 26 settembre 2017 dai Carabinieri di Milano⁹⁷¹), oggetto di attenzione mediatica per le intemperanze in aula dei parenti di alcuni imputati. Il processo rappresenta l'esito delle indagini che avevano intercettato le dinamiche mafiose sul territorio, nel cui ambito sono state indagate 13 persone, tra cui il nipote del

di tipo mafioso, omicidio, detenzione e porto illegale di armi, sottrazione e occultamento di cadavere.

⁹⁶⁹ Inoltre, il 9 novembre 2018, a San Luca (RC), i Carabinieri hanno arrestato il latitante CALLIPARI Antonio, legato alla *cosca* NIRTA alias "Versu", ricercato dal settembre 2017 in quanto sottrattosi all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare emessa nell'ambito dell'operazione "Ignoto 23" della DDA di Milano (p.p. 28886/15 RGNR e 7383/15 RG GIP della DDA di Milano), per rispondere di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Sul suo conto, inoltre, pendeva un'ulteriore misura restrittiva emessa nell'ambito del p.p. 2296/17 RGNR e 232/18 RG GIP di Reggio Calabria, del 13 marzo 2017, in ordine al delitto di violenza privata aggravata e tentata rapina in concorso, per avere minacciato, in San Luca, il 5 maggio 2017, una troupe televisiva di Rai 3 nel corso di videoriprese per il programma "Preso diretta" andato in onda il successivo 25 settembre.

⁹⁷⁰ P.p. 19313/2017 RGNR e 10582/2018 RG GIP del Tribunale di Milano.

⁹⁷¹ Nell'ambito di tre indagini confluenti: l'operazione "Ignoto 23" della DDA di Milano, filone 416 bis c.p. (p.p. 28886/15 RGNR e 7383/15 RG GIP della DDA di Milano); il p.p. 8374/15 della Procura della Repubblica di Monza, filone corruzione; l'operazione "Dedalo" della DDA di Milano, filone traffico di stupefacenti.

boss della *cosca* africese MORABITO, per associazione di tipo mafioso, estorsione in danno di alcuni esercizi commerciali di quel centro cittadino, detenzione e porto abusivo di armi, lesioni aggravate e danneggiamento, con l'aggravante del *metodo mafioso*. Gli imputati sono ritenuti al vertice della *locale di Limbiate* (MB) ed in stretta correlazione con la *locale di Mariano Comense* (CO). Proprio a Cantù e nelle zone limitrofe si era anche assistito ad una serie di eclatanti atti criminali, quali gambizzazioni, spari con armi da fuoco in pieno centro abitato e lanci di bottiglie incendiarie. L'attività investigativa, avviata nella primavera del 2015, ha permesso di identificare, fra gli altri indagati, due partecipanti - rimasti per lungo tempo *ignoti* (da cui il nome dell'operazione) - a due *summit* di *'ndrangheta*, uno tenutosi nel mese di febbraio 2008 presso un ristorante di Legnano (MI) e l'altro nel mese di ottobre 2009 presso un centro per anziani di Paderno Dugnano (MI), già documentati nell'ambito della nota operazione "*Infinito*". È emerso, altresì, lo stretto legame tra uno degli affiliati della *locale di Mariano Comense* ed un affermato imprenditore edile (originario di Melito di Porto Salvo-RC, anch'egli indagato), titolare di numerose società, quale uomo d'affari capace di muoversi agevolmente nel mondo dell'economia, dell'imprenditoria, della politica e della criminalità organizzata. La citata inchiesta "*Ignoto 23*", assieme ad altre degli ultimi anni, ha reso testimonianza di una presenza strutturata e radicata nel comasco, che assume connotazioni del tutto peculiari rispetto alla più ampia strategia di infiltrazione dell'economia adottata dalle *cosche* in Lombardia. Qui, infatti, come già detto in premessa, le nuove generazioni "*comasche*" di *ndranghetisti* non sembrano attuare la strategia di mimetizzazione al mondo imprenditoriale, adottata invece da altri *gruppi* calabresi fuori dal territorio di origine. Gli *'ndranghetisti* comaschi, pur se impegnati nelle attività illecite del riciclaggio e del reimpiego di capitali, sembrano privilegiare, infatti, la strategia del controllo *militare* del territorio, con conseguente allarme sociale dovuto alla risonanza delle azioni violente e intimidatorie. Si assiste, quindi, alla persistenza sul territorio dei disvalori identitari propri dell'associazione mafiosa, nella quale i vincoli familiari continuano ad essere *l'humus* che alimenta il fenomeno. Non a caso, sono emersi casi di giovanissimi, figli o nipoti di alcuni *'ndranghetisti*, introdotti nell'associazione mafiosa attraverso veri e propri rituali di affiliazione⁹⁷².

⁹⁷² Per completezza, si segnala, sempre in relazione all'area di Cantù, che già nel novembre 2014 l'Arma dei carabinieri aveva concluso l'operazione "*Insubria*", che interessava le province di Milano, Como, Lecco, Monza Brianza, Bergamo, Verona e Caltanissetta. Vennero eseguite 40 misure cautelari per associazione di tipo mafioso, detenzione e porto abusivo di armi, estorsione, rapina, aggravati dalle modalità mafiose. L'attività investigativa fu avviata a seguito di una serie di atti intimidatori ed attentati incendiari, verificatisi nell'area comasco-canturina, ai danni di imprenditori locali. Le tre articolazioni criminali colpite dall'operazione "*Insubria*" sono risultate radicate a Cermenate (CO), Fino Mornasco (CO) e Calolziocorte (LC).

Più di recente, nel mese di febbraio del 2016, nell'ambito dell'operazione "*Crociata*", ancora i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 28 persone (27 italiani e un cittadino albanese) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, usura, estorsione e rapina. L'attività investigativa, iniziata nel gennaio 2013, ha permesso di ricostruire le dinamiche criminali proprie della *locale di Mariano Comense* (CO) che, oltre ad organizzare un vasto traffico internazionale di droga destinata ai mercati lombardi, calabresi e pugliesi, realizzava ulteriori profitti sottoponendo ad usura ed estorsione i commercianti della zona. Nel corso delle investigazioni sarebbe, altresì, emerso il disaccordo tra la figura del capo e quella di un affiliato, che rivendicava per sé un ruolo di maggior spessore all'interno della struttura criminale. La questione, in cui si inserisce il ferimento

Le presenze della *'ndrangheta* sono riscontrate anche negli altri territori, come in provincia di Mantova. Proprio in quest'area, ad agosto 2018, la DIA ha dato esecuzione ad un decreto di confisca⁹⁷³, emesso su proposta del Direttore della DIA, nei confronti di un imprenditore edile originario della provincia di Crotone, ma da anni residente a Curtatone (MN). Il provvedimento consegue alle indagini che avevano acclarato la pericolosità sociale del soggetto, non solo in relazione ai gravi fatti di usura per i quali veniva condannato in via definitiva⁹⁷⁴ nel 2013, ma soprattutto per la sua contiguità con le cosche *'ndranghetiste* insediatesi nella parte orientale della Lombardia.

La confisca ha riguardato le quote della società immobiliare di cui lo stesso era titolare ed immobili per un valore di oltre 5 milioni di euro.

Sempre ad agosto, la Polizia di Stato ha eseguito il sequestro⁹⁷⁵, in provincia di Monza Brianza, di società, immobili e conti correnti, per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro, nei confronti di un soggetto originario di Santa Caterina dello Jonio (CZ), coinvolto nell'operazione "*Ulisse*"⁹⁷⁶ del 2012, per la sua contiguità alla *locale di Giussano* (MB) e per i collegamenti con la *cosca* del catanzarese GALLACE-RUGA-LEOTTA. In particolare, l'uomo si occupava della custodia delle armi e manteneva i contatti con i familiari degli affiliati ristretti in carcere, garantendo loro anche l'assistenza economica.

Nel medesimo contesto provinciale, come anticipato nel paragrafo dedicato al *Mandamento centro* di Reggio Calabria, a novembre, nell'ambito dell'operazione "*Nebbia calabra*"⁹⁷⁷, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Bologna a carico di 3 esponenti della *cosca* IAMONTE di Melito Porto Salvo (RC)⁹⁷⁸, accusati di intestazione fittizia di beni, con l'aggravante di aver agevolato la mafia. Le indagini hanno fatto luce sulle attività illecite svolte da un imprenditore del settore degli autotrasporti, di origine calabrese, radicatosi già dagli inizi degli anni 2000 sul territorio emiliano, il quale ricorreva sistematicamente all'intestazione fittizia di aziende e società, allo scopo di schermare l'origine del patrimonio accumulato e di elu-

del nipote del capo *locale* - raggiunto il 10 ottobre 2015 da 6 colpi di pistola nel corso di un agguato - è stata oggetto di numerose "discussioni" fino ad essere portata all'attenzione dei vertici criminali in Calabria. Gli ulteriori sviluppi investigativi hanno consentito, il mese di maggio 2016, l'arresto di due calabresi residenti a Cantù (CO), coinvolti anche nel citato processo "*Ignoto 23*".

⁹⁷³ Decreto n. 7/18 RMSF, emesso l'11 luglio 2018 dal Tribunale di Brescia ed eseguito il 6 agosto 2018.

⁹⁷⁴ Processo "Pesci" - P.p. 18337/11 RG NR DDA del Tribunale di Brescia.

⁹⁷⁵ Decreto di sequestro n. 29/18 e 55/18 MP emesso il 24 luglio 2018 dalla Sezione M.P. del Tribunale di Milano ed eseguito il 1° agosto 2018.

⁹⁷⁶ OCCC n. 43733/06 RG NR e 8265/06 RG GIP del Tribunale di Milano.

⁹⁷⁷ OCCC n. 17815/15 RG NR e 13939/16 RG GIP del Tribunale di Bologna, provvedimento eseguito il 28 novembre 2018.

⁹⁷⁸ In relazione alla *cosca* in argomento, si segnalano l'esecuzione, il 27 febbraio 2019, di 15 misure restrittive da parte della Polizia di Stato nei confronti di soggetti ritenuti responsabili di traffico illecito di rifiuti, attività di gestione non autorizzata ed intestazione fittizia di beni. L'inchiesta origina da un episodio incendiario occorso il 14 ottobre 2018 a danno di un capannone di una ditta preposta allo smaltimento di rifiuti sito nel quartiere Bovisasca di Milano e che ha visto bruciare 16 mila metri cubi di rifiuti. Il gruppo criminale è risultato contiguo alla *locale di Desio*, promanzazione della *cosca* IAMONTE di Melito Porto Salvo (RC).

dere l'applicazione di misure patrimoniali. Dalle investigazioni è emerso come *“parti considerevoli della provvista impiegata per l'acquisizione siano riconducibili a versamenti operati da soggetti di origine calabrese residenti in Lombardia intranei o comunque contigui alla c.d. Locale di Ndrangheta di Desio, struttura criminale collegata alla cosca Iamonte ... e nell'interesse dei quali ha evidentemente operato”*⁹⁷⁹. Nel medesimo contesto operativo è stato eseguito un sequestro preventivo di beni per un valore di circa 8,5 milioni di euro.

Per quanto concerne la provincia di Pavia, oltre alla sopra citata operazione *“Miracolo”*⁹⁸⁰, che ha riguardato anche il comune di Robbio (PV), rilevano, come già anticipato nel paragrafo dedicato alla provincia di Reggio Calabria, gli esiti giudiziari dell'operazione *“Lex”*⁹⁸¹, del novembre 2016. Con rito abbreviato, il 17 ottobre 2018, il GUP di Milano ha condannato 12 soggetti appartenenti alle *cosche* CHINDAMO-LAMARI e FERRENTINO di Laureana di Borrello (RC), con ramificazioni anche a Voghera (PV), comminando una pena complessiva di oltre 100 anni di reclusione. La *cosca* aveva scelto l'Oltrepò pavese per aprire imprese edili che permettessero di mascherare attività criminali, che comprendevano anche il traffico di armi e di stupefacenti.

Con l'operazione *“Atlantic”*⁹⁸², conclusa a Varese nel mese di ottobre, i Carabinieri hanno tratto in arresto 14 soggetti contigui alle locali consorterie *‘ndranghetiste* e ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti ed estorsione⁹⁸³.

Diversamente dalla *‘ndrangheta*, la criminalità di origine siciliana sembra proiettata su forme criminali economicamente più redditizie, evitando azioni violente e mantenendo un atteggiamento di basso profilo.

Nel semestre si sono registrati gli sviluppi giudiziari della nota operazione *“Security”*. Il 29 novembre 2018, il Tribunale di Milano ha, infatti, condannato⁹⁸⁴ 8 imputati per aver favorito l'associazione mafiosa facente capo al *clan* LAUDANI e per reati tributari, disponendo misure interdittive e confische di beni mobili e immobili, denaro e quote di diverse società. In merito ad indagini originate da Distretti giudiziari extraregionali, che hanno però avuto riflessi in Lombardia, si segnala che, nel mese di novembre, la DIA di Palermo, su disposizione della Se-

⁹⁷⁹ Stralcio ordinanza n. 17815/15 RGNR e 13939/16 RG GIP.

⁹⁸⁰ OCCC n. 44647/2017 RGNR e 27601/2017 RG GIP del Tribunale di Milano, emessa il 26 settembre 2018, eseguita il **3 ottobre 2018** ed il **12 novembre 2018**. **Operazione anticipata nel paragrafo dedicato alla Liguria.**

⁹⁸¹ L'operazione *“Lex”* (p.p. 3318/14 RGNR DDA di Reggio Calabria) condotta, il 3 novembre 2016, dall'Arma dei carabinieri, nelle province di Reggio Calabria, Roma, Milano, Vibo Valentia, Pavia, Varese, Como, Monza-Brianza e Cagliari ha evidenziato vari interessi illeciti delle famiglie FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI di Laureana di Borrello (RC), tra i quali un traffico internazionale di sostanze stupefacenti avente quali canali di approvvigionamento le tratte che dall'India e dalla Colombia conducono al porto di Gioia Tauro (RC).

⁹⁸² P.p. 259/2017 RGPM e 239/2017 RG GIP del Tribunale di Busto Arsizio, eseguita il **16 ottobre 2018**.

⁹⁸³ Si segnala, in ultimo, che, il 31 luglio 2018, a Martinengo (BG), i Carabinieri hanno arrestato un latitante originario di Brancalione (RC), sottrattosi alla cattura nell'ambito dell'operazione *“Banco Nuovo - Cumps”* (p.p.1618/10 RGNR-169/11 RGGIP-72/14 ROCC del Tribunale di Reggio Calabria, conclusa il 7 novembre 2017), ritenuto responsabile di detenzione illegale di arma da guerra.

⁹⁸⁴ Dispositivo di sentenza n. 11208/17 RG Trib. emesso nell'ambito del p.p. 23876/15 RGNR e 6462/15 RG GIP.

zione Misure di Prevenzione del Tribunale di Trapani, ha eseguito, nella provincia di Pavia, la confisca⁹⁸⁵ di numerosi beni mobili e immobili nella disponibilità degli eredi di un noto soggetto originario di Castelvetro (TP)⁹⁸⁶, considerato punto di riferimento per *Cosa nostra* - nello specifico del boss latitante Matteo MESSINA DENARO - per il riciclaggio dei capitali illeciti.

Da non sottovalutare anche la rilevanza che il territorio lombardo riveste per la criminalità di origine campana, sia quale rifugio di latitanti⁹⁸⁷, sia per attività di reinvestimento di capitali illeciti.

Le operazioni di polizia condotte negli anni in Lombardia hanno interessato i *clan* napoletani MARIANO, LO RUSSO, LICCIARDI, CONTINI, DI LAURO, MAZZARELLA, FABBROCINO, MOCCIA, GIONTA, NUVOLETTA, POLVERINO ed il *cartello* casertano dei CASALESI. Questi *gruppi* si sono dimostrati in grado di trovare agganci per la gestione delle attività illecite in varie parti della Penisola, non ultima la Lombardia come accertato dall'operazione "*Scugnizza 2*"⁹⁸⁸, coordinata dalla DDA di Napoli e conclusa nell'aprile 2018⁹⁸⁹.

Nel mese di ottobre, la DIA di Milano ha eseguito, coadiuvata dalla Guardia di finanza, un decreto di sequestro di beni⁹⁹⁰, emesso il 18 ottobre 2018 dal Tribunale di Como, su proposta del Direttore della DIA, nei confronti degli eredi e di altri prestanome di un pluripregiudicato napoletano, deceduto nel gennaio 2017, da anni trasferitosi in provincia di Como. La misura è stata applicata sul presupposto della "pericolosità sociale" del defunto, che in passato aveva avuto rapporti d'affari con il *sodalizio* camorristico ZAZA-MAZZARELLA, del quartiere napoletano di San Giovanni a Teduccio. Sono stati, inoltre, accertati i contatti che l'uomo intratteneva, per attività legate a traffici di armi, con i *clan* camorristici NUZZO/MARINIELLO/DE SENA di Acerra (NA), REGA di Bruscianno (NA) e con la *cosca 'ndranghetista* MAZZAFERRO⁹⁹¹.

⁹⁸⁵ Provvedimento di confisca e sequestro n. 27/2011 RGMP.

⁹⁸⁶ Un 85enne, già residente nel comune di Robbio (PV), deceduto il 25.1.2016.

⁹⁸⁷ Nel mese di febbraio, a Montebello della Battaglia (PV), la Polizia di Stato ha arrestato un esponente di spicco del *clan* casertano BELFORTE, in esecuzione dell'OCCC n. 16460/16 RGNR e 54/2018, emessa il 30 gennaio 2018 dal GIP presso il Tribunale di Napoli, per estorsione aggravata dalle modalità mafiose.

⁹⁸⁸ OCCC n. 22272/13 RGNR-21/18, emessa il 12 febbraio 2018 dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

⁹⁸⁹ Nell'indagine, che ha riguardato un traffico di cocaina e *hashish* riconducibile ai *clan* NUVOLETTA e POLVERINO di Marano di Napoli (NA), sono risultati coinvolti due incensurati residenti in provincia di Milano, rispettivamente titolare e dipendente di un'azienda attiva nella costruzione di forni fusori, utilizzati per occultare, all'interno di doppiopondi, ingenti somme di denaro, da inviare in Colombia per pagare le partite di droga.

⁹⁹⁰ Il provvedimento (n.13/2017) ha avuto ad oggetto alcuni immobili situati a Como.

⁹⁹¹ Proprio la vasta operazione "*Fiori della notte di San Vito*" (p.p. 8317/92), conclusasi nel giugno 1994, portò all'arresto di circa 400 persone, compreso il capo della *cosca* MAZZAFERRO, cui facevano riferimento, in Lombardia, ben sedici *locali*: quattro dislocate in provincia di Milano (tre nella città di Milano e uno a Rho), sei nella provincia di Como (Como, Fino Mornasco, Senna Comasco, Appiano Gentile, Cermenate e Mariano Comense), tre in provincia di Monza e della Brianza (Monza, Seregno e Lentate sul Seveso), uno a Pavia, uno a Varese e uno in provincia di Brescia (Lumezzane).

Secondo una consolidata tendenza, in Lombardia non si registrano episodi delittuosi tali da far ipotizzare presenze significative della *criminalità organizzata pugliese*, che si manifesta episodicamente, nella quasi totalità dei casi per reati connessi al traffico di sostanze stupefacenti e contro il patrimonio. Una conferma in tal senso viene dagli esiti della citata operazione “*Miracolo*”, che ha coinvolto nelle attività di narcotraffico, oltre ai *gruppi* criminali calabresi, anche i LUONGO di Manfredonia (FG) e, in qualità di promotore, un foggiano che, nel 2013, era stato arrestato insieme ad elementi di spicco del *clan* MAGRINI⁹⁹².

Nella regione, inoltre, si sarebbe stabilito da tempo il vertice del *clan* PIARULLI (già PIARULLI-FERRARO), originario di Cerignola (FG), attivo nel traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, nel riciclaggio di denaro in attività commerciali, nei furti di autovetture a scopo di estorsione, in assalti ai portavalori e rapine ai tir. Di particolare rilievo, anche, il provvedimento di sequestro⁹⁹³, per oltre 31 milioni di euro⁹⁹⁴, operato dalla DIA nei confronti di un imprenditore di Bitonto, ritenuto vicino al *clan* PARISI, operante nel settore della somministrazione di manodopera ad aziende della lavorazione delle carni. Gli accertamenti hanno ricostruito la complessa dinamica finanziaria criminale (per la quale sono stati contestati l’associazione per delinquere, reati fiscali, il riciclaggio e l’autoriciclaggio) che aveva permesso di accumulare un ingente patrimonio, costituito, tra l’altro, da 23 società e 2 immobili con sede nella provincia di Milano ed una lussuosa villa a Nerviano (MI).

Passando alla criminalità straniera, questa manifesta la sua operatività attraverso molteplici attività illecite, evidenziando modalità d’azione che, pur incidendo sul senso di sicurezza percepita dalla cittadinanza, non sono necessariamente riconducibili a contesti criminali organizzati. Appaiono, tuttavia, consistenti i dati concernenti l’associazionismo criminale ove le interconnessioni rilevate riguardano soggetti della stessa nazionalità ma anche di origine diversa, tra i quali non mancano gli italiani. I *sodalizi* più stabili e strutturati risultano attivi in traffici particolarmente redditizi, come quello degli stupefacenti, l’immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione ed i delitti contro il patrimonio.

Ad eccezione di sporadici casi di conflittualità, parrebbero sussistere forme di “*non belligeranza*”, secondo cui ogni aggregazione criminale straniera, procedendo secondo un autonomo percorso criminale, si insiederebbe in definiti contesti territoriali.

Come accennato, il traffico degli stupefacenti è il comparto illecito cui le consorterie straniere rivolgono maggiormente i loro interessi, sia per la facilità dell’approvvigionamento delle sostanze, sia per gli elevati introiti che ne derivano. Proprio l’interesse nella gestione del mercato degli stupefacenti, ed in particolare nello spaccio,

⁹⁹² Gruppo pugliese insediatosi nel milanese.

⁹⁹³ Meglio descritto nel paragrafo dedicato alla provincia di Bari.

⁹⁹⁴ Valore pari al profitto illecito realizzato attraverso una articolata serie di reati fiscali (per oltre 26 mln di euro) e alla derivante somma oggetto di complesse procedure di riciclaggio e autoriciclaggio (oltre 4 mln di euro).

ha fatto registrare, negli ultimi tempi, alcune criticità tra gruppi nordafricani, in particolare nell'area compresa tra le province di Milano, Varese e Como, ove soggetti di nazionalità marocchina, già segnalati per reati inerenti gli stupefacenti, sono stati vittime di omicidi.

Un interessante spunto per l'analisi del fenomeno si ricava anche dalla lettura dei dati concernenti le rimesse di denaro verso l'estero, nelle quali oltre alla quota, preponderante, di natura lecita, devono verosimilmente essere compresi i proventi delle attività illegali. Al termine del 1° semestre 2018, ultimo dato disponibile, nel complessivo dato nazionale⁹⁹⁵, la Lombardia, in linea con i dati delle annualità precedenti, ne vanta il primato rispetto alle altre regioni italiane⁹⁹⁶. Peraltro, dal 1° semestre 2017 al 1° semestre 2018 si sono registrate due determinanti variazioni: le rimesse verso la Nigeria sono aumentate del 164% mentre quelle per la Cina, di contro, consolidando il *trend* degli ultimi periodi, sono ulteriormente diminuite del 92%. I cinesi, in particolare, hanno ridotto drasticamente le transazioni "tracciate": dai 186 milioni di euro del 2013 si è passati, nel 2017, a 21 milioni di euro e, nel 2018, a soli 13 milioni di euro. Le ragioni sono molteplici e possono essere collegate ai mutamenti sociali – per le nuove generazioni si ridurrebbero i legami con i luoghi di origine – e all'attuazione di nuove tecniche di trasferimento di valuta: non più attraverso i tradizionali sistemi di remessa diretta, ma con l'occultamento del denaro contante e/o tramite complesse operazioni finanziarie che coinvolgerebbero istituti bancari e professionisti di settore.

La criminalità balcanica trova espressione, quasi esclusivamente, nella criminalità albanese, dedita al traffico di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione e a delitti contro il patrimonio commessi sovente con modalità particolarmente efferate. Emblematica, in proposito, è l'attività conclusa nel mese di settembre dalla Squadra Mobile di Milano, che ha fatto luce su un'organizzazione criminale, composta da venti cittadini albanesi e da altri soggetti di diverse nazionalità, dediti, nelle zone di Como e Monza, allo sfruttamento della prostituzione e al traffico di stupefacenti⁹⁹⁷. Il successivo mese di ottobre, i Carabinieri di Breno (BS) e Clusone (BG) hanno condotto un'operazione che ha consentito di individuare una raffineria di droga all'interno di un'abitazione di Osio Sotto (BG), sequestrando più di 12 kg. di eroina e procedendo all'arresto di 9 soggetti di nazionalità italiana ed albanese.

In collegamento con gli episodi citati si evidenzia, altresì, il sequestro, avvenuto a Calusco d'Adda (BG), di un deposito di kg. 50 di *marijuana*, con l'arresto di un cittadino albanese. Sempre nel mese di ottobre, i Carabinieri di Monza hanno eseguito un provvedimento restrittivo⁹⁹⁸ nei confronti di sei cittadini albanesi, un romeno e un italiano, attivi nel traffico e nello spaccio di stupefacenti nella zona di Legnano e, nell'area metropolitana di Mi-

⁹⁹⁵ E' stato calcolato un totale di rimesse per circa 2,7 miliardi di euro rispetto ai circa 2,4 miliardi di euro del 1° semestre 2017 (fonte: Banca d'Italia).

⁹⁹⁶ Nel 1° semestre 2018, con oltre 650 milioni di euro, è stato trasferito circa il 24% dell'intera quota nazionale.

⁹⁹⁷ P.p. 9216/17 RGNR e 986/17 RG GIP del Tribunale Milano, provvedimento eseguito il **14 settembre 2018**.

⁹⁹⁸ P.p. 4990/17 RGNR e 3245/17 RG GIP del Tribunale di Busto Arsizio, eseguito il **30 ottobre 2018**.

lano, all'interno del c.d. "boschetto della droga", nel quartiere periferico di Rogoredo. L'attività investigativa ha preso le mosse dal duplice omicidio di due cittadini albanesi, avvenuto a Canegrate (MI), nel 2016, originato da contrasti tra bande rivali.

A novembre, nell'ambito dell'operazione "Boca"⁹⁹⁹, la Guardia di Finanza di Brescia ha tratto in arresto 56 persone (di cui 15 nel bresciano), componenti di 3 organizzazioni criminali albanesi attive nel traffico di sostanze stupefacenti. La droga transitava ad Anversa (B), Amsterdam (NL) e Francoforte (D) per poi arrivare nelle province di Brescia e Bergamo. Alcuni centri di stoccaggio della cocaina, collegati ad un gruppo attivo in Belgio, sono stati individuati a Brescia, Cazzago San Martino (BS) e a Romano di Lombardia (BG), ove sono stati sequestrati, complessivamente, circa kg. 130 di stupefacenti.

Infine, nel mese di dicembre, nell'ambito dell'operazione "Braveheart"¹⁰⁰⁰, la Polizia di Stato di Milano ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 11 soggetti (di cui 9 albanesi e 2 italiani) appartenenti a 2 distinti gruppi criminali: uno con base nel quartiere milanese di Turro e il secondo attivo tra Bresso (MI) e Cusano Milanino (MI), entrambi finalizzati all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina direttamente dall'Olanda, prevalentemente a bordo di autovetture munite di doppiopondi.

I settori criminali maggiormente sfruttati dalle consorterie di origine africana sono il traffico e lo spaccio di stupefacenti (in cui prevalgono i *gruppi maghrebini*)¹⁰⁰¹ e la prostituzione. Tuttavia, alcuni episodi delittuosi registrati nel corso del 2018 sono risultati sintomatici di criticità interne alle *bande maghrebine* interessate al controllo di talune zone "dedicate" alla vendita al dettaglio: si segnalano almeno 4, tra omicidi e tentati omicidi di cittadini marocchini, avvenuti tra le province di Milano, Varese e Como, ascrivibili a tali problematiche¹⁰⁰².

⁹⁹⁹ P.p 17467/15 RGNR e 4458/18 RG GIP del Tribunale di Brescia, eseguito il **22 novembre 2018**.

¹⁰⁰⁰ P.p 48675/2015 RGNR e 11684/2015 RG GIP del Tribunale di Milano, eseguito il **4 dicembre 2018**.

¹⁰⁰¹ Il 26 settembre 2018, nell'ambito dell'operazione "Viale 2017", la Polizia di Stato di Lecco ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti di prevalente nazionalità marocchina, al centro di un traffico di stupefacenti messo in atto da diverse *batterie* di spacciatori dislocate nelle province di Lecco, Como, Monza Brianza, Milano e Varese (p.p. 1587/17 RGNR della Procura della Repubblica di Lecco).

¹⁰⁰² In particolare, il 26 gennaio 2018, a Briosco (MB), è stato rinvenuto, ferito da un'arma da taglio e successivamente deceduto, un cittadino marocchino che deteneva delle confezioni di sostanze stupefacenti e 1.000 euro in contanti. Le indagini hanno permesso di individuare l'autore in un pregiudicato italiano; il 17 marzo 2018, in una zona boschiva di Locate Varesino (CO), è stata rinvenuto il cadavere di un altro cittadino marocchino, colpito da un'arma da fuoco, indosso al quale sono stati rinvenuti circa gr. 100 tra hashish, cocaina ed eroina, oltre a 900,00 euro in contanti e un bilancino di precisione. Le successive indagini dei Carabinieri di Como e della Polizia di Stato di Milano hanno portato, il 31 marzo 2018, al fermo di tre cittadini marocchini, tutti irregolari sul territorio nazionale come la vittima. Il successivo **20 novembre 2018** gli stessi Carabinieri di Como hanno eseguito un provvedimento restrittivo emesso dall'A.G. di Varese nei confronti di sette cittadini marocchini e un cittadino italiano, ritenuti responsabili del citato omicidio e di associazione finalizzata allo spaccio di stupefacenti (OCCC n. 1952/18 RGNR e 1608/18 RG GIP emessa il 5 settembre 2018). L'episodio di sangue, secondo le indagini, sarebbe maturato nel corso di violenti dissidi tra due gruppi antagonisti di extracomunitari d'origine maghrebina, che si contendevano lo spaccio nelle zone boschive tra le province di Varese e Como. Il **9 settembre 2018**, in Oltrona di San Mamette (CO), nelle adiacenze di una zona boschiva, è stato rinvenuto il cadavere di un marocchino, irregolare sul territorio nazionale, già segnalato per spaccio di cocaina, attinto da almeno tre colpi d'arma da fuoco. Il **22 ottobre 2018**, a Cesate (MI), nei pressi di una zona boschiva frequentata da spacciatori, sono stati individuati due cittadini marocchini feriti da colpi

L'immigrazione clandestina africana rappresenta il primo tassello di un più vasto mosaico delittuoso, che si completa con lo sfruttamento dei migranti e, in particolare, per le donne nigeriane, con lo sfruttamento della prostituzione, applicato attraverso un modello collaudato - ampiamente descritto nel *focus* dedicato alla criminalità nigeriana - che garantisce agli sfruttatori un consistente flusso di denaro. Anche il comparto degli stupefacenti è uno di quelli dove trova ampio spazio la manovalanza clandestina nigeriana.

La consistenza dei rendimenti derivanti dalle attività di questi gruppi criminali si può desumere anche dagli indicatori delle rimesse di denaro verso l'estero, come emerge dai sopra citati dati della Banca d'Italia. Tali indicatori, ovviamente, non comprendono le somme di denaro che vengono trasferite attraverso metodi alternativi non ufficiali¹⁰⁰³, che si ritiene possano essere consistenti.

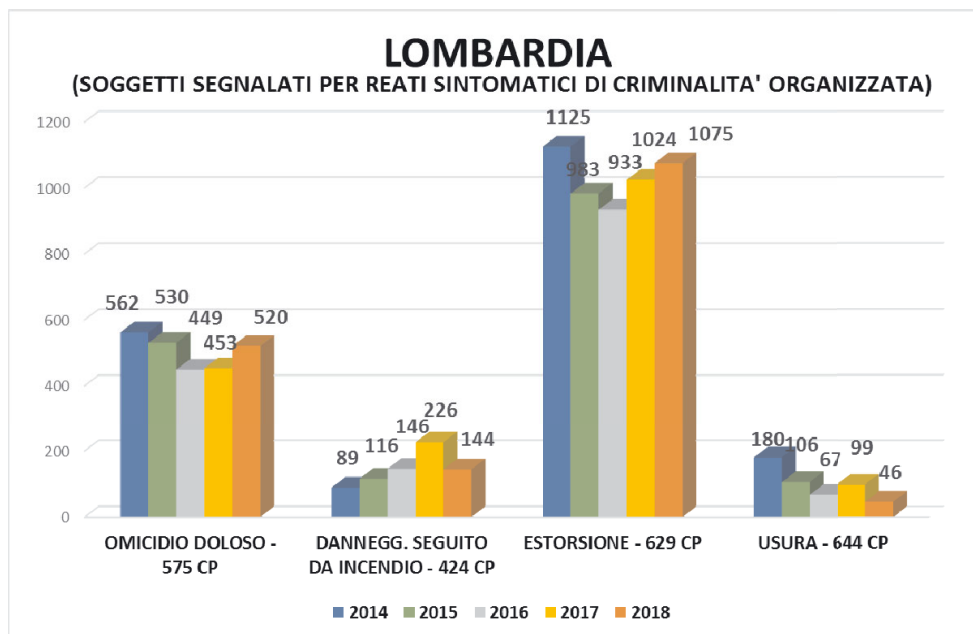
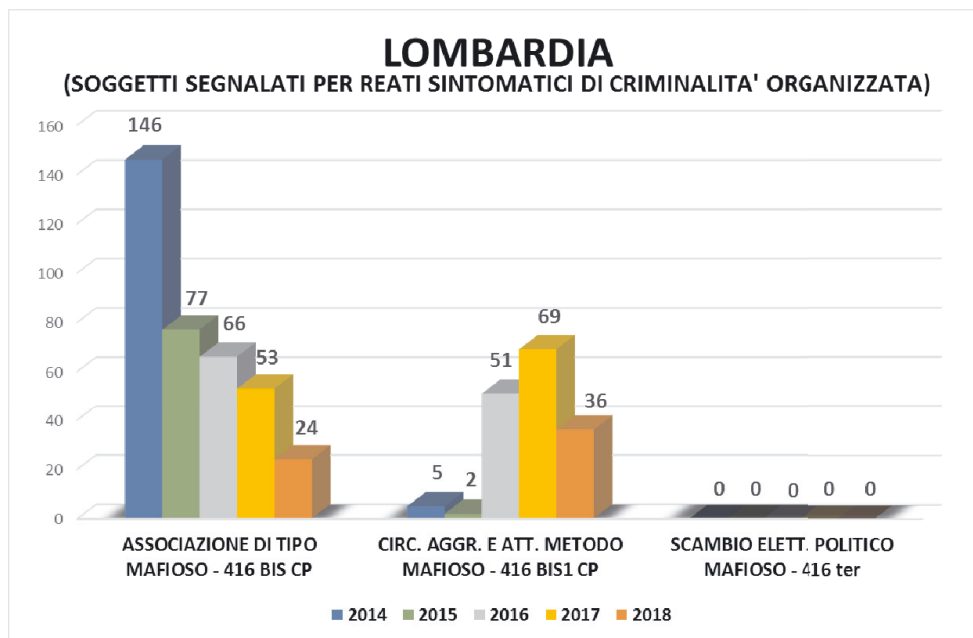
Per quanto riguarda la criminalità asiatica, quella di origine cinese si manifesta nelle attività connesse all'immigrazione clandestina, al traffico ed allo spaccio di metamfetamine, nonché allo sfruttamento della prostituzione. La città di Milano risulta baricentro delle attività economiche legali ed illegali poste in essere dalla comunità cinese che, dall'area della tradizionale *China Town*, si stanno sviluppando anche nella zona nord-ovest del capoluogo lombardo, compresa tra viale Jenner, piazza Dergano e il quartiere di Affori.

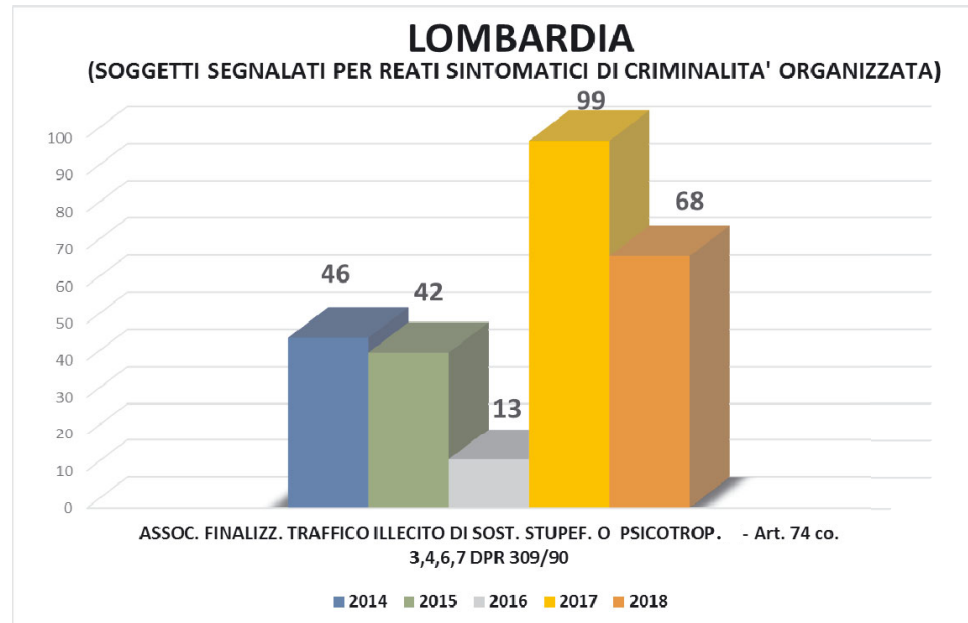
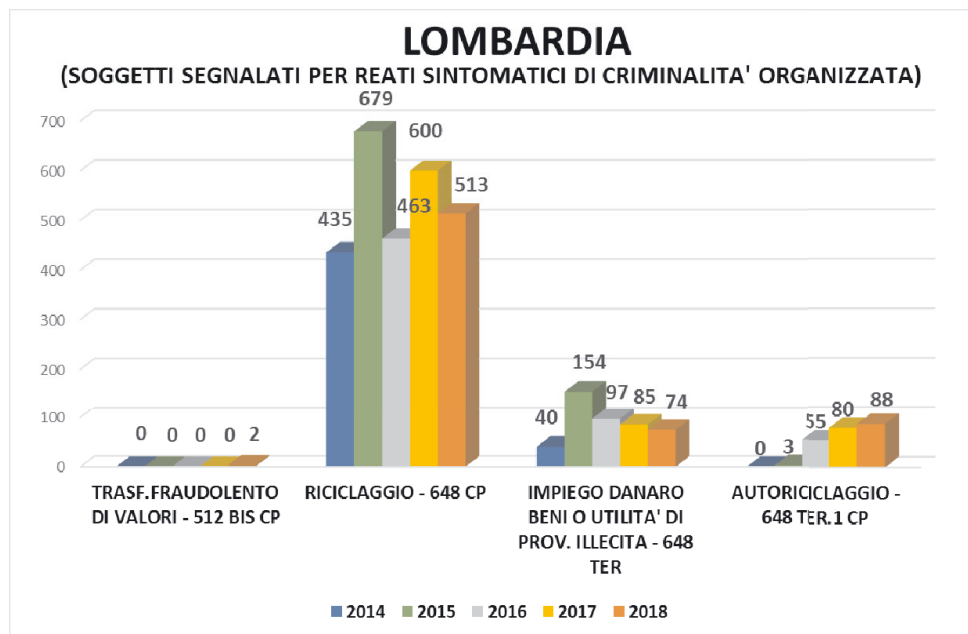
Mentre lo spaccio degli stupefacenti (di *shaboo*¹⁰⁰⁴, in particolare) viene praticato da pregiudicati, ma anche da giovani di minore età, secondo consuete modalità operative, il fenomeno della prostituzione cinese mostra dei segnali evolutivi, con confini territoriali e culturali ampliati. Il meretricio sembra, infatti, non essere più circoscritto solo in casa o all'interno di "centri massaggi" a favore di una clientela principalmente cinese, ma si estende ad un mercato più vasto, secondo nuovi modelli operativi basati sull'interazione tra prostitute e intermediari. Le prime, infatti, esercitano l'attività senza particolari vincoli e senza subire vessazioni o violenze; i secondi (senza rivestire la figura di violenti sfruttatori) ricevono una percentuale sull'importo della prestazione per il solo impegno profuso nella ricerca di potenziali clienti attraverso le piattaforme *social* o all'interno dei locali di intrattenimento.

di arma da fuoco che hanno dichiarato di essere stati rapinati della somma di denaro.

¹⁰⁰³ Ad esempio, il **5 dicembre** la Guardia di Finanza di Chiasso ha fermato un cittadino nigeriano, residente a Torino, a bordo di un autobus diretto in Svizzera. Il soggetto è stato trovato in possesso di 32.500 euro in contanti occultati all'interno di una confezione di detersivo in polvere, sigillata, riposta nel bagaglio personale e per questo segnalato in stato di libertà per l'ipotesi di **riciclaggio** (p.p. 7762/18 RGNR della Procura di Como).

¹⁰⁰⁴ L'importazione dello *shaboo*, quasi esclusivamente sintetizzata e, quindi, in cristalli, avviene prevalentemente da parte di cittadini cinesi che si rivolgono a fornitori presenti nel nord e nell'est Europa. Il successivo smercio avviene normalmente all'interno della comunità cinese o ceduta a *pusher* di altre nazionalità, soprattutto filippini, talvolta al centro di efferate manifestazioni di violenza. Sul punto, si segnala che **19 settembre 2018**, la Corte di Cassazione ha confermato la condanna di tre cittadini filippini imputati per l'omicidio, avvenuto nel luglio del 2015, di un loro connazionale che aveva deciso di collaborare con l'A.G. in un'indagine per il contrasto proprio al commercio di *shaboo*. All'esecuzione, compiuta con percosse ed il successivo "incaprettamento" della vittima, avevano partecipato anche due cittadini italiani (padre e figlio), coinvolti nello spaccio dello stupefacente e già condannati per lo stesso fatto con giudizio separato.





– TRENTINO ALTO ADIGE

La diffusione di ricchezza e la possibilità di investimento offerte dal contesto economico-imprenditoriale del territorio costituiscono una potenziale attrattiva per la criminalità mafiosa.

La Regione, oltre ad offrire buone infrastrutture attrae giovani laureati provenienti dalle altre regioni¹⁰⁰⁵, i quali contribuiscono a loro volta, in un processo virtuoso, allo sviluppo economico¹⁰⁰⁶. Nell'ultimo quinquennio la crescita economica del Trentino Alto Adige ha raggiunto valori superiori al triplo rispetto alla media nazionale¹⁰⁰⁷. La regione, tuttavia, presenta caratteristiche non omogenee, a vantaggio dell'area altoatesina, con uno stacco del doppio, in termini di produttività, sull'economia del Trentino, e ciò in coerenza con la maggior tenuta degli investimenti delle imprese manifatturiere presenti in Alto Adige.

Il pericolo di infiltrazione mafiosa del territorio è stato evidenziato anche dalla *“Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere”* della XVII Legislatura. La Commissione ha sottolineato che *“...diversi elementi fanno ritenere che siano in atto attività criminali più intense di quanto finora emerso perché l'area è considerata molto attrattiva”*¹⁰⁰⁸.

Nel territorio regionale si è, infatti, nel tempo rilevata la presenza di soggetti contigui alla criminalità organizzata, che tuttavia mantengono un basso profilo per non attirare eccessiva attenzione sulle loro attività di investimento di capitali.

In analogia a quanto accaduto per altre aree del nord Italia, già a partire dagli anni '70, in Trentino e in Alto Adige è stata rilevata la presenza di elementi malavitosi calabresi affiliati alla *'ndrangheta*, per lo più provenienti dalla *Locride*.

Le *cosche*, in tal modo, avrebbero inoltre creato in Alto Adige una sorta di *“ponte”* a metà strada tra la Calabria e le proiezioni e i *locali* che stavano crescendo in Germania, ed in particolare a Monaco di Baviera.

¹⁰⁰⁵ Banca d'Italia – Economie regionali – *“L'economia delle Province autonome di Trento e Bolzano – anno 2018”*. Nel documento si legge, a pag. 27, che *“in Trentino la variazione positiva è stata sostenuta anche dai trasferimenti di laureati dalle altre regioni italiane: l'afflusso netto è stato pari a 2.600 laureati (circa 5 ogni cento residenti con lo stesso titolo)... in assenza dei flussi migratori la crescita della quota dei laureati in provincia di Trento sarebbe stata inferiore di circa 0,2 punti percentuali”*.

¹⁰⁰⁶ Banca d'Italia, *cit.*, pag. 21, *“la struttura produttiva delle province autonome è caratterizzata da una dimensione d'impresa superiore alla media nazionale, soprattutto in provincia di Bolzano. Secondo i dati Frame-SBS relativi al 2015, il numero medio di addetti per azienda è infatti pari a 4,3 in Alto Adige e a 3,9 in Trentino (3,7 nella media del Paese)...”*

¹⁰⁰⁷ Banca d'Italia, *cit.*, pag. 20, *“la produttività del lavoro ... ha rappresentato uno degli elementi di maggior differenziazione nella dinamica del prodotto; essa è cresciuta del 4,8 per cento in Alto Adige, registrando un'espansione doppia rispetto al Trentino (2,3 per cento) e più che tripla nei confronti della media nazionale (1,3 per cento)”*.

¹⁰⁰⁸ *“Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere”* della XVII Legislatura – Relazione Conclusiva, n. 38, 7 febbraio 2018, pag. 150.

Un elemento di valutazione su tale silente presenza può essere tratto dai dati dell'*Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*, che indicano come, allo stato attuale, sia in atto una procedura per la gestione di 2 immobili, entrambi nella provincia di Trento. Sono, inoltre, in corso le gestioni di quote societarie di minoranza di tre aziende¹⁰⁰⁹.

– Provincia di Trento e provincia di Bolzano

La provincia di Trento si presta, in virtù della collocazione geografica, ad essere utilizzata dalla criminalità come crocevia di movimentazioni di merci illegali da e verso gli altri Paesi europei.

In *primis* per il traffico di stupefacenti, gestito sia da gruppi di soggetti stranieri, in particolare dei Balcani¹⁰¹⁰ e africani¹⁰¹¹, sia da connazionali. Nel mese di dicembre del 2018, a conclusione dell'operazione "*Darknet*", la Polizia di Stato ha arrestato 5 soggetti italiani, per traffico di cocaina. Il gruppo si approvvigionava di droga dalla Spagna, commercializzandola poi attraverso il *web*. Gli acquirenti, dopo l'ordine, provvedevano al pagamento dello stupefacente mediante ricariche *poste pay* convertite in *BitCoin*.

Segnali di infiltrazioni mafiose, questa volta nel territorio di Bolzano, possono essere desunti da un'informazione interdittiva antimafia emessa dal Commissario del Governo di Bolzano nel corso del 2018. Il provvedimento ha rilevato alcune anomalie nella complessa composizione societaria di un'impresa operante nel settore delle energie rinnovabili, per la presenza di persone indagate per reati ostativi, nonché titolari di imprese operanti in altri contesti regionali e già destinatarie di interdittive antimafia per la vicinanza ad ambienti della criminalità organizzata.

Come per la provincia di Trento, anche il territorio di Bolzano esprime un'operatività di gruppi criminali impe-

¹⁰⁰⁹ Dato riferito al 10 aprile 2019. Si precisa che sono invece 16 gli immobili già destinati, tutti in epoche piuttosto risalenti (dal 2003 al 2010).

¹⁰¹⁰ L'operatività nel narcotraffico di soggetti criminali di origine balcanica ha trovato recenti diverse conferme. In primo luogo il 24 febbraio 2018, nell'ambito dell'operazione "*Zaghi*", la Polizia di Stato (in collaborazione con gli omologhi Uffici investigativi sloveno, croato e bosniaco), ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Trento nei confronti di 22 persone di nazionalità italiana, bosniaca, croata e macedone, ritenute responsabili del controllo delle reti di vendita al dettaglio nella provincia di Trento (p.p. n. 1802/17 RGNR-8/17 DDA-275/18 RG GIP). Il gruppo era coordinato da due fratelli d'origine bosniaca che avevano sviluppato una fitta rete di contatti con i connazionali residenti nell'area balcanica dai quali si approvvigionavano di stupefacenti. L'operazione "*Juducarien*", sempre coordinata dalla Procura di Trento e conclusa dai Carabinieri il 26 marzo 2018 (OCCC n. 3863/16 RGNR e n. 3538/17 RG GIP, emessa dal Tribunale di Trento nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti tra le province di Trento e Brescia), ha evidenziato più ampi collegamenti, per la rete di spaccio, fra il Trentino e la Lombardia.

¹⁰¹¹ Il 12 giugno 2018, nell'ambito dell'operazione "*Bombizona*", la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Trento nei confronti di oltre cinquanta soggetti, per la maggior parte di nazionalità nigeriana, appartenenti ad un sodalizio che gestiva l'importazione e lo spaccio di sostanze stupefacenti tra le piazze di Trento e Rovereto, approvvigionate attraverso la rotta balcanica, direttamente dall'Olanda od ancora da altre piazze di spaccio italiane e quindi portata nelle zone di propria "competenza" mediante l'utilizzo di "corrieri" (p.p. 1814/2017 RG Mod. 21-7/17 DDA-917/18 RG GIP).

gnati nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Due distinti gruppi criminali sono stato al centro dell'indagine "Alba Bianca"¹⁰¹², condotta dalla Guardia di finanza di Trento. I militari, il 10 settembre 2018, hanno arrestato 20 soggetti italiani e stranieri (di origine albanese, kosovara, pakistana, e tedesca), stabilmente radicati nella provincia di Bolzano ed in Baviera, i quali si approvvigionavano di carichi di *marjuana* dalla rotta "Albania-Germania-Italia", e di partite di cocaina ed eroina dal canale "Olanda-Germania-Italia". Successivamente lo stupefacente veniva inviato in altre parti dell'Italia, occultato in vani e doppifondi appositamente ricavati in dei veicoli.

Dalle attività svolte sul territorio nel semestre, emerge anche la tendenza di soggetti cinesi, così come in altri aree del Paese, allo sfruttamento della prostituzione all'interno di centri massaggi¹⁰¹³.

Un'ulteriore notazione riguarda la presenza temporanea di latitanti di mafia, i quali scelgono di spostarsi all'estero in auto, per evitare i controlli aeroportuali. Il territorio rappresenta, con i valichi, un *corridoio* che conduce verso la Germania, dove risultano presenti proiezioni di *clan* calabresi¹⁰¹⁴.

Alcune attività investigative hanno disvelato la presenza di fenomeni corruttivi, pur senza evidenziare connessioni con ambienti mafiosi. Il 19 marzo 2018, la Guardia di finanza ha eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 7 persone, tra cui figura un dirigente pubblico che aveva favorito alcune aziende nell'aggiudicazione di appalti per forniture sanitarie¹⁰¹⁵.

Più di recente, nel luglio 2018, sempre in contesti disgiunti da infiltrazioni mafiose, attività della Guardia di finanza hanno disvelato una frode fiscale di oltre 5 milioni di euro da parte di un gruppo societario di commercializzazione all'ingrosso di prodotti alimentari¹⁰¹⁶.

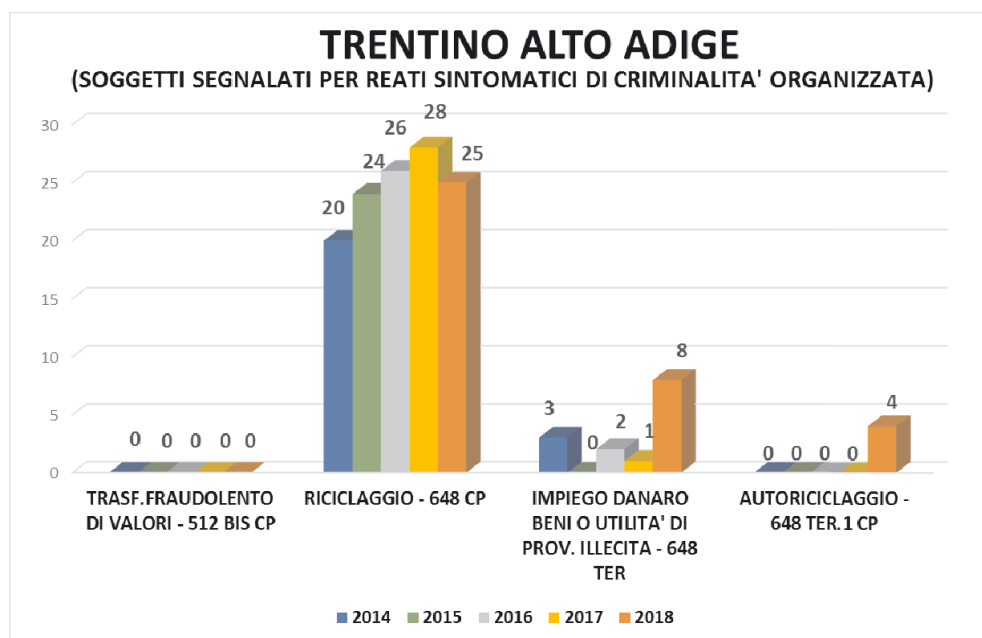
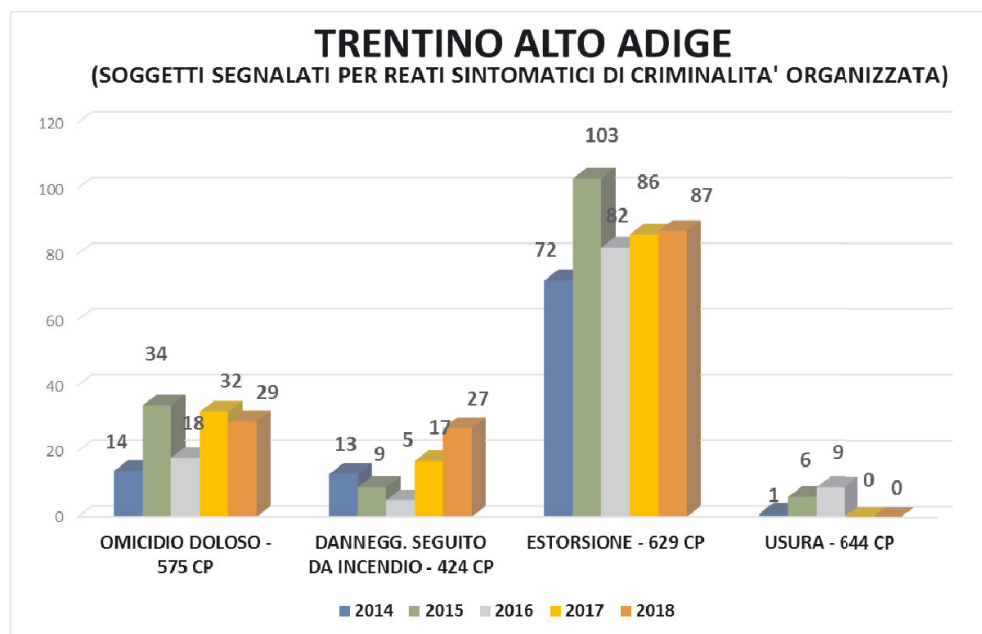
¹⁰¹² OCCC n. 303/17 RGNR, n. 4/17 DDAe n. 3788/17 RG GIP del 26 luglio 2018.

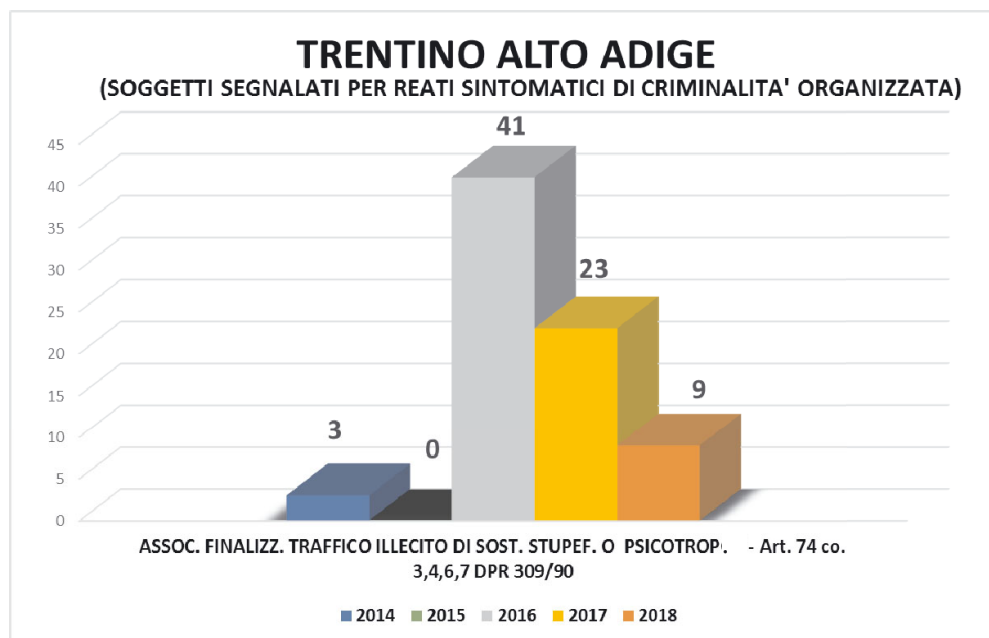
¹⁰¹³ Il 19 settembre 2018 i Carabinieri di Brunico (BZ) hanno sottoposto a sequestro preventivo un centro massaggi della città, all'interno del quale sono state identificate alcune donne di origine cinese che effettuavano prestazioni sessuali a pagamento, peraltro pubblicizzate su siti *internet*. A gestire il centro un loro connazionale, denunciato per sfruttamento della prostituzione.

¹⁰¹⁴ In tale contesto si ricorda la cattura di un latitante sanlucota, legato ai PELLE-*Vancheddu*, ricercato dal precedente 6 febbraio e fermato dai Carabinieri il 29 aprile 2018 nei pressi del Brennero mentre faceva rientro dalla Germania in Italia.

¹⁰¹⁵ OCCC 4271/16 RGNR - 48/18 RG GIP Tribunale Civile e Penale di Trento, emessa il 15 febbraio ed eseguita il 19 marzo 2018.

¹⁰¹⁶ Realizzata mediante la fatturazione di operazioni inesistenti pagate, fittiziamente, con assegni (formalmente intestati a ignari fornitori) girati in favore di titolari di conti correnti, che invece erano di fatto nella disponibilità del consulente. Un conto risultava presso un istituto di credito austriaco.





– VENETO

Le potenzialità economico-impresariali costituiscono, anche per il Veneto, un'attrattiva per la criminalità mafiosa che tende, fuori dal territorio d'origine, ad espandersi ed aumentare le occasioni illecite di guadagno.

Questa regione, che da tempo gode di un buon andamento dell'economia, nel 2017 è risultata la terza in Italia per PIL prodotto¹⁰¹⁷, con l'operatività di quasi 400 mila imprese, con un numero di dipendenti superiore ad un milione e mezzo.

Il positivo *trend* economico¹⁰¹⁸, seppur dopo un periodo di generalizzata recessione, è stato agevolato anche dall'esistenza di una rete di grandi infrastrutture e dall'efficiente organizzazione dei trasporti. A titolo esemplificativo, il porto di Venezia-Marghera, nel 2018, ha movimentato più di 26 milioni di tonnellate di merci e l'aeroporto internazionale "Marco Polo" di Venezia ha visto il transito, nello stesso periodo, di oltre 11 milioni di passeggeri.

Una silente infiltrazione mafiosa del territorio, operata con la cosiddetta strategia di "sommersione", ossia evitando qualsiasi forma di manifestazione violenta tipica di queste organizzazioni, potrebbe leggersi tra i dati pubblicati dall'*Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*. In Veneto sono in atto 237 procedure per la gestione di immobili, mentre altri 126 sono già state definite nel tempo. Sono, altresì, in gestione 24 aziende, a fronte di una già destinata. Tra le tipologie di beni sottratti alle mafie figurano alberghi, ristoranti, attività immobiliari e di commercio all'ingrosso, immobili e terreni agricoli, nelle province di Vicenza, Venezia, Padova, Verona, Treviso, Belluno e Rovigo¹⁰¹⁹. Questi i segnali di una efficace azione preventiva e investigativa di contrasto, ma anche dell'esistenza di una "*fascia grigia*" di imprenditori e professionisti che, per varie motivazioni, si lascia "avvicinare" da esponenti della criminalità organizzata.

I titolari di attività commerciali trovano in questi soggetti – che dispongono di notevoli quantità di denaro – una apparente via per superare momenti di difficoltà economica, salvo poi patire comportamenti che, inesorabilmente, tendono ad assoggettarli, arrivando ad estrometterli dalle società.

Un reinvestimento di capitali illeciti che espone a serio rischio la libertà d'impresa economica e di concorrenza,

¹⁰¹⁷ Fonte dati Istat 2016: http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DICA_ASIAUE1P#

¹⁰¹⁸ Si fa riferimento alla relazione prodotta dalla Banca d'Italia: "Economie regionali. L'economia del Veneto n. 5 –giugno 2018", ove tra l'altro si legge (pagg. 5 e 7): "La dinamica della produzione industriale regionale ha registrato un'accelerazione, specialmente nei comparti della filiera meccanica, che hanno beneficiato, tra l'altro, dell'aumento degli investimenti in impianti, macchinari e attrezzature realizzato a livello nazionale. Le esportazioni di beni sono cresciute in linea con la domanda mondiale. La crescita dei consumi, dovuta anche al forte sviluppo dei flussi turistici, ha sostenuto l'attività nel commercio, nei trasporti e nei pubblici esercizi. [...] Nel 2017 la produzione industriale è aumentata del 4,1%, in accelerazione rispetto al 2016 (2,5%), grazie al rafforzamento della dinamica degli ordini interni ed esteri. La crescita dell'attività si è riflessa in un ulteriore aumento del grado di utilizzo della capacità produttiva al 75%, con un'accelerazione nello scorcio dello scorso anno".

¹⁰¹⁹ Secondo un ordine quantitativo decrescente.

determinando, nel lungo periodo, una spirale negativa con ripercussioni sull'economia locale. Al fine di focalizzare l'attenzione su questi rischi, a maggio del 2017, si è insediato in seno al Consiglio regionale l'*Osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e la promozione della trasparenza*¹⁰²⁰.

– Provincia di Venezia

Il capoluogo di regione è, da tempo, interessato da dinamiche delittuose gestite da gruppi criminali strutturati. Già negli anni '90, la cosiddetta "*mala del Brenta*" aveva espresso la tendenza di alcuni soggetti a stringere affari con la criminalità organizzata. Erano le prime manifestazioni di sinergie tra consorterie mafiose e vertici di tale organizzazione criminale autoctona, che ancora oggi producono effetti giudiziari. Nel mese di marzo del 2018, infatti, i militari della Guardia di finanza hanno confiscato¹⁰²¹ al *leader* di quel sodalizio 3 immobili di pregio situati nelle province di Lucca, Pisa e Firenze, del valore di oltre 4,5 milioni di euro, acquistati mediante prestanome e una pluralità di rapporti finanziari svizzeri.

Evidenze della presenza delle *'ndrine* calabresi nel territorio veneto sono emerse il 13 marzo 2018¹⁰²², con l'arresto di diversi soggetti dediti al narcotraffico di droga proveniente dal Sud America, che agivano sotto la direzione di un "*santista*" riconducibile al *locale* di Motticella (RC), vicino ai MORABITO di Africo (RC), il quale si era attestato in Veneto proprio per avviare l'attività criminale del gruppo.

Alcune investigazioni, ancorché risalenti nel tempo, avevano inoltre evidenziato la presenza di elementi collegati a *Cosa nostra* e attivi nel riciclaggio nel settore immobiliare della provincia di Venezia¹⁰²³.

Va inoltre sottolineato come il territorio del capoluogo sia stato eletto come residenza anche da parte di soggetti appartenenti ad associazioni mafiose a seguito di provvedimenti di divieto di dimora nella città natale: tale situazione ha talora determinato il conseguente spostamento anche dei relativi interessi criminali¹⁰²⁴. Proprio nei

¹⁰²⁰ Previsto dall'art. 15 della legge regionale n. 48 del 28 dicembre 2012, sulle "*Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile*".

¹⁰²¹ Nell'ambito del procedimento penale n. 2727/16 instaurato presso la DDA di Venezia. Il provvedimento di confisca ha confermato il sequestro di prevenzione già eseguito a gennaio del 2017, allorquando era stata data esecuzione anche ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due soggetti, un prestanome e un promotore finanziario, nonché ad un sequestro preventivo "per equivalente" di beni e disponibilità finanziarie per oltre 17 milioni di euro.

¹⁰²² OCC n. 10538/14 GIP e 902/14 DDA di Venezia, emessa nell'ambito dell'operazione "*Ripasso*".

¹⁰²³ Va infatti rammentata l'inchiesta denominata "*Adria Docks*", coordinata dalla Procura della Repubblica di Palermo e conclusa dalla Guardia di finanza, che già nel settembre 2008 aveva evidenziato il tentativo di riciclaggio operato da soggetti riconducibili ai palermitani "*LO PICCOLO*": ciò attraverso un progetto di investimento immobiliare del valore complessivo di circa 8 milioni di euro, da realizzarsi in località Isola dei Saloni, presso Chioggia Sottomarina (VE).

¹⁰²⁴ Operazione "*Apocalisse*", del giugno 2016, coordinata dalla DDA di Palermo. È stato tratto in arresto, per riciclaggio del denaro del sodalizio di appartenenza, un pregiudicato palermitano (a propria volta figlio di un noto soggetto condannato per associazione mafiosa), domiciliato

dintorni di Venezia aveva a lungo dimorato un pregiudicato siciliano che, terminato il proprio periodo di detenzione, era stato destinatario di un ulteriore provvedimento di sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno in quei luoghi. Il predetto, terminata la sottoposizione agli obblighi, era rientro nella propria terra di origine, rimanendo coinvolto in un'attività investigativa¹⁰²⁵ che si concludeva con il suo arresto, in quanto elemento di spicco della *famiglia* palermitana di Villabate.

Da rilevare, poi, l'azione criminale condotta da sodalizi di origine straniera. A tale riguardo il 10 luglio 2018 è stata portata a termine l'operazione "*San Michele*"¹⁰²⁶ che, con l'esecuzione di 41 provvedimenti cautelari eseguiti dalla Polizia di Stato, ha colpito un'associazione di nigeriani, attiva nello spaccio di eroina e cocaina nel quartiere Piave di Mestre (VE), in prossimità della stazione ferroviaria. Le indagini consentivano di attribuire 6 morti per *overdose* all'assunzione della sostanza spacciata dal gruppo, provocate presumibilmente dal taglio della droga.

L'attività investigativa ha inoltre fatto luce sui canali di riciclaggio del denaro provento dello spaccio, che veniva in parte trasferito in Nigeria.

– Restante territorio regionale

Diverse indagini, anche risalenti nel tempo, hanno fatto registrare la presenza di consorterie mafiose anche sul restante territorio regionale. Particolare rilievo ha avuto la nota operazione "*Aemilia*", coordinata dalla DDA di Bologna che, nel giugno del 2015, ha coinvolto soggetti di tutto il nord Italia, collegati alla *'ndrina* calabrese GRANDE ARACRI. L'attività investigativa aveva, infatti, evidenziato come la *'ndrangheta* contasse già diverse promanzioni non solo in Emilia Romagna, ma anche in Lombardia e in Veneto. Al riguardo, il 24 ottobre 2018, la Corte di Cassazione ha confermato, per gli imputati che avevano scelto il rito abbreviato, la sentenza di condanna per 40 imputati, con pene complessive di oltre 230 anni di reclusione. Il successivo 31 ottobre, inoltre, il processo di primo grado, del rito ordinario celebrato innanzi al Tribunale di Reggio Emilia, si è concluso con la condanna di altri 125 imputati. Sull'indagine, già il Procuratore Nazionale Antimafia *pro-tempore* aveva a suo tempo dichiarato che si trattava di un risultato "*...storico. Imponente e decisivo per il contrasto giudiziario alla mafia del nord*".

Conferme sull'infiltrazione delle organizzazioni mafiose nelle aree del nord sono state riscontrate a gennaio del 2018, con gli esiti delle indagini "*Stige*"¹⁰²⁷ e "*Fiore Reciso*"¹⁰²⁸. Entrambe le attività investigative hanno rivelato l'esistenza

in provincia di Venezia in quanto colpito da un precedente provvedimento di divieto di dimora nella città natale di Palermo.

¹⁰²⁵ Operazione "*Cupola 2.0*" (p.p. 719/16 RGNR DDA), coordinata dalla Procura Distrettuale di Palermo.

¹⁰²⁶ OCCC n. 9105/17 RGNR e 4260/18 RG GIP del Tribunale di Venezia.

¹⁰²⁷ P.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP della DDA di Catanzaro. Le complesse indagini, concluse il 9 gennaio 2018 dall'Arma dei Carabinieri

di un'area grigia costituita da professionisti ed operatori economici disposti a prestare la propria opera ai *clan*¹⁰²⁹. Ancora nell'aprile 2018, l'operazione "Ciclope"¹⁰³⁰ della Guardia di finanza ha dato conferma di queste presenze.

Anche le presenze della criminalità campana sul territorio della regione sono acclamate sia da attività investigative, sia da riscontri giudiziari.

Oltre alle attività connesse allo spaccio di stupefacenti¹⁰³¹, la *camorra*, ed in particolare le proiezioni del *cartello* casertano dei CASALESI, hanno rivolto sul territorio mire espansionistiche. Un'indagine della DIA di Trieste, denominata "Piano B" e conclusa il 18 dicembre 2018 con l'esecuzione di 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere¹⁰³², ha consentito di far luce su alcuni capitali illeciti della *famiglia* IOVINE, del *cartello* dei CASALESI. In particolare, un intermediario finanziario di Portogruaro (VE), peraltro non autorizzato a gestire tale attività, aveva investito varie somme di denaro illecitamente accumulate, tra cui quelle del citato *clan*, dietro la promessa di lauti guadagni. Circa 12 milioni di euro erano stati collocati su piattaforme informatiche di società con sede in Croazia, Slovenia e Gran Bretagna. Tuttavia, le autorità della Croazia, nei primi mesi del 2018, avevano pignorato i conti correnti della società. Il *sodalizio* campano, nel tentativo di recuperare il proprio investimento, ha quindi messo in atto condotte estorsive nei confronti di altri clienti dell'indagato: in questa fase sono emerse le respon-

con l'esecuzione di 169 provvedimenti restrittivi, hanno evidenziato l'operatività nel territorio veneto di tre soggetti riconducibili alla *'ndrina* GIGLIO di Strongoli (KR), per uno dei quali la stessa Autorità giudiziaria ha indicato l'attività condotta come "...una formidabile occasione di reimpiego dei capitali *'ndranghetistici*, nel ricco tessuto imprenditoriale di tutta la pianura padana".

¹⁰²⁸ P.p. 3378/16 e 7626/16 RG GIP del Tribunale di Padova, eseguita il 22 gennaio 2018 dalla DIA di Padova ha permesso di ricostruire come alcuni soggetti riconducibili alle *famiglie* GIGLIO e GIARDINO, entrambe originarie del crotonese, si fossero stabilmente insediati sul territorio regionale e fossero dediti, tra l'altro, al traffico di sostanze stupefacenti, all'emissione di fatture per operazioni inesistenti, al riciclaggio e all'autoriciclaggio, avvalendosi, allo scopo, anche dei "favori" di dipendenti di un Istituto bancario, "ricompensati" con cospicue somme di denaro. Contestualmente è stato quindi disposto il sequestro preventivo di beni mobili ed immobili riconducibili alle persone coinvolte, per un valore complessivo di oltre 800 mila euro, nonché l'ulteriore sequestro preventivo per equivalente, nei confronti del predetto Istituto bancario.

¹⁰²⁹ Tale disponibilità era stata rilevata anche dalla stessa "Commissione Antimafia" della XVII Legislatura che, nella citata Relazione Conclusiva n. 38 del 7 febbraio 2018, relativamente al settore bancario ha sottolineato come (pag. 152) "...importanti istituti di credito hanno sostenuto operazioni finanziarie di soggetti vicini alla criminalità organizzata senza approfondire la provenienza delle risorse; diversi professionisti hanno partecipato alla costituzione di società perseguendo gli interessi di persone legate alle associazioni mafiose".

¹⁰³⁰ OCCC emessa dal GIP presso il Tribunale di Crotone, eseguita il 26 aprile 2018, nei confronti di 17 persone facenti parte di un'associazione criminale operante nel settore delle frodi fiscali e del riciclaggio, costituita, promossa e organizzata da un imprenditore, originario di Melissa (CZ): lo stesso, da tempo trasferitosi nella provincia di Verona, aveva ivi intrapreso un'importante attività economica nel settore del commercio di inerti e dell'autotrasporto, mantenendo stretti legami con un soggetto originario di Cutro (KR), anch'esso raggiunto dalla citata misura restrittiva, promotore ed organizzatore dell'associazione con compiti di reclutamento. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo di beni per un valore di circa 12 milioni di euro.

¹⁰³¹ Ne è esempio l'operazione "Dorica" (Tribunale di Ancona) condotta dai Carabinieri e conclusa nel maggio 2017, che ha colpito un'organizzazione attiva nel traffico di cocaina, fatta giungere da Torre Annunziata (NA) ad Ancona e da qui rivenduta nelle Marche, in Veneto ed in Emilia Romagna. Tra gli indagati figurava anche un pregiudicato che, in passato, nella vendita di stupefacenti, aveva agito da intermediario per il *clan* AMATO-PAGANO.

¹⁰³² OCCC n. 4148/18 RGNR e 3514/18 RG GIP, emessa il 15 dicembre 2018 dal GIP del Tribunale di Trieste.

sabilità di ulteriori pregiudicati, legati al *clan* RANUCCI di Sant' Antimo (NA), che avrebbero minacciato i creditori del citato intermediario. Lo scopo delle intimidazioni era duplice: indurre le vittime a rinunciare alle loro legittime pretese economiche e costringerli a fargli consistenti prestiti che poi sarebbero confluiti sul conto delle società del faccendiere e da questo nuovamente trasferiti agli affiliati al *clan* dei CASALESI.

La criminalità organizzata di matrice pugliese non ricopre invece, allo stato, posizioni di particolare rilievo. Non di rado, tuttavia, il territorio veneto è meta di pregiudicati foggiani¹⁰³³ per la commissione di furti e rapine in trasferta¹⁰³⁴.

Da segnalare la confisca¹⁰³⁵, eseguita nel mese di luglio del 2018, del *Trattamento di fine rapporto* percepito dal titolare¹⁰³⁶ di un'azienda con sede a Padova, legato ad esponenti della *sacra corona unita* brindisina e condannato anche per reati aggravati dal *metodo mafioso*. Le indagini, compiute dalla DIA, avevano acclarato come l'attività commerciale fosse stata costituita con proventi illeciti, acquisiti nel tempo dal soggetto, qualificato come "*criminale di primissimo piano nel contesto contrabbandiero*" degli anni '80 e '90.

Le attività di analisi e le indagini preventive hanno inoltre evidenziato, nel semestre, un tentativo di infiltrazione delle consorterie criminali pugliesi nel tessuto economico veneto: gli accertamenti svolti hanno consentito al Prefetto di Roma, nel mese di ottobre 2018, l'emissione di un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti di un'impresa interessata alla realizzazione di strade, considerata permeabile alle infiltrazioni mafiose della *sacra corona unita* leccese.

Tentativi di infiltrazione dell'economia sono stati registrati anche da parte di *Cosa nostra*. Significativa appare l'analisi preventiva che ha portato all'emissione di interdittive antimafia della Prefettura di Verona¹⁰³⁷. Nel corso del 2018, l'UTG ha emanato diversi provvedimenti interdittivi nei confronti di società riconducibili ad una fami-

¹⁰³³ Il **23 ottobre 2018**, ad Orta Nova (FG), i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 630/18 RGNR e 655/18 RG GIP del Tribunale di Vicenza, emessa l'11 ottobre precedente nei confronti di 6 pregiudicati pugliesi, ritenuti responsabili di tre "assalti" ai bancomat commessi in provincia di Vicenza.

¹⁰³⁴ Il **27 settembre 2018** i Carabinieri di Pordenone hanno dato esecuzione all'OCCC n. 2293/17 RGNR e 3701/18 RG GIP del Tribunale di Pordenone, emessa il 19 settembre precedente nei confronti di 10 cittadini originari della provincia di Brindisi per i reati di associazione per delinquere, sequestro di persona a scopo di rapina, detenzione di arma comune da sparo, rapina o tentata rapina. Si trattava di una banda criminale dedicata alla consumazione di rapine in uffici postali ed istituti di credito nel nord est.

¹⁰³⁵ Emesso il **26 luglio 2018** dal Tribunale di Brindisi con decreto n. 33/2018MP. Il 18 dicembre 2017 era stato eseguito il provvedimento di confisca di un immobile di pregio (del valore stimato di un milione e mezzo di euro) e del 95% del capitale sociale dell'azienda.

¹⁰³⁶ Il quale formalmente risultava come dipendente. L'assunzione nella società, di cui era l'effettivo *dominus*, era stata di fatto un'auto-assunzione. Quindi la somme percepite "*a titolo di stipendio e di TFR altro non erano che lo sviluppo e l'evoluzione di detto reimpiego e del circuito illecito avviato con la costituzione di detta società*".

¹⁰³⁷ La Prefettura, già nel settembre 2017, aveva interdetto una società di vendita all'ingrosso di *pellet* e imballaggi, il cui socio unico era nipote di un soggetto condannato per associazione di tipo mafioso, nonché autista in passato di un noto *boss* di San Giuseppe Jato (PA). Nel successivo dicembre, la citata Prefettura ha emesso un ulteriore provvedimento interdittivo nei confronti di una società di trasporti, sempre riconducibile al predetto imprenditore.

glia di origine palermitana, i cui componenti erano gravati da precedenti per associazione di tipo mafioso (da tempo con stabili interessi in Veneto). Si tratta di 3 società di autotrasporti e di distribuzione di carburante e di un bar della provincia. Il Consiglio di Stato, adito avverso uno dei provvedimenti, ha inoltre confermato il tentativo di mascherare con prestanome la gestione delle società, proprio al fine di eludere la normativa antimafia. In Veneto le attività di contrasto allo spaccio di stupefacenti¹⁰³⁸ hanno visto il coinvolgimento della criminalità straniera.

Nella regione sono presenti anche gruppi giovanili nigeriani. Sul punto, oltre all'operazione "San Michele", condotta a Venezia e di cui si è già detto, si richiama l'operazione "Bombizona"¹⁰³⁹ del giugno 2018, meglio descritta nella precedente Relazione Semestrale, che ha riguardato un gruppo nigeriano dedito allo spaccio di droga tra il Veneto e il Trentino Alto Adige.

In tal senso anche risultanze di un'attività investigativa più recente, confluita nell'operazione "Calypso", conclusa il 21 novembre 2018¹⁰⁴⁰ con l'arresto, tra gli altri, di 2 nigeriani, rispettivamente residenti a Padova e a Treviso. Entrambi ricoprivano incarichi di primissimo piano¹⁰⁴¹ nell'ambito della "Eiye Supreme Confraternity"¹⁰⁴², dirigendo problematiche e dirigendo l'attività dell'organizzazione anche in altri contesti regionali. Inoltre, la posizione apicale nell'ambito della criminalità nigeriana di uno dei due arrestati¹⁰⁴³ era già emersa in una precedente indagine sviluppata fuori regione.

Nel territorio del Veneto, anche la criminalità albanese risulta attiva nel traffico di sostanze stupefacenti. Il 10 settembre 2018, l'attività investigativa "Alba bianca"¹⁰⁴⁴ ha riguardato un'associazione con base logistica in Trentino-Alto Adige, ma operativa anche nel nord-est della penisola. L'organizzazione, composta prevalentemente

¹⁰³⁸ Tra le droghe in circolazione primeggiano la cocaina, l'hashish ed anche l'eroina, che sta tornando prepotentemente sul mercato, pure nella forma che può essere assunta mediante fumo. In particolare, l'eroina gialla, meglio definita droga-killer, contiene un principio attivo elevatissimo e l'adulterante metorfano: si tratta di un mix che crea un'immediata, totale dipendenza e induce conseguentemente alla ricerca della stessa tipologia di stupefacente.

¹⁰³⁹ OCCC 1814/2017 RG, 7/17 DDA e 917/18 RG GIP del Tribunale di Trento, eseguita il 13 giugno 2018 con l'arresto di 54 soggetti. Il sodalizio si occupava di tutto il ciclo dello spaccio, a partire dal reperimento della materia prima all'estero, che giungeva in Italia mediante sodali specializzati nel trasporto delle sostanze stupefacenti. La droga veniva quindi conservata presso le abitazioni, "tagliata" e successivamente immessa sul mercato. Durante le fasi investigative, inoltre, era in precedenza stato possibile procedere al sequestro di oltre 6mila kg. di marijuana e 600 g. di eroina, oltreché all'arresto od al fermo di ulteriori 16 soggetti.

¹⁰⁴⁰ OCCC n. 7135/2015 RG DDA di Cagliari.

¹⁰⁴¹ Indagini "Grand Ibaka" e "World Ibaka".

¹⁰⁴² Una delle associazioni mafiose nigeriane più strutturate, che in Italia risulta gestire la tratta di esseri umani e il traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

¹⁰⁴³ Quale referente nazionale dell'organizzazione ed elemento di unione tra i neo-costituiti gruppi criminali in Italia e quelli in Nigeria.

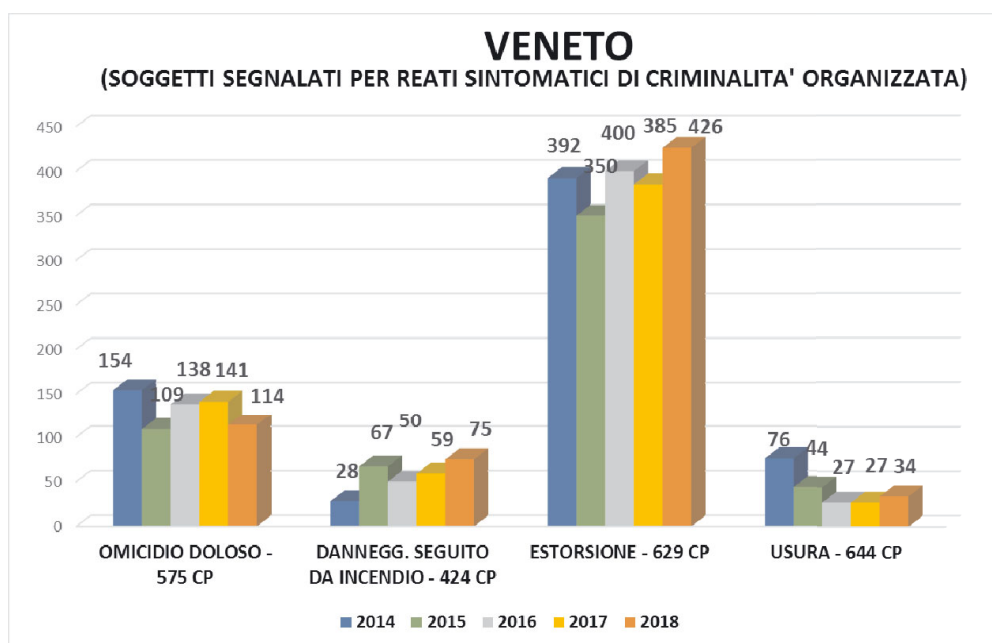
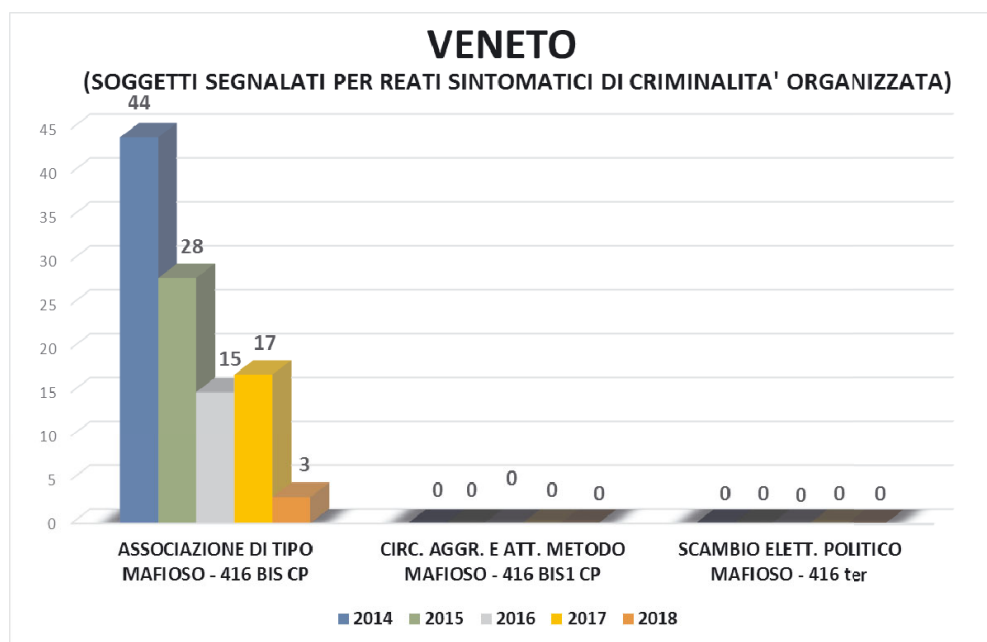
¹⁰⁴⁴ OCCC n. 303/17 RGNR, 4/17 DDA e 3788/17 RG GIP del Tribunale di Trento.

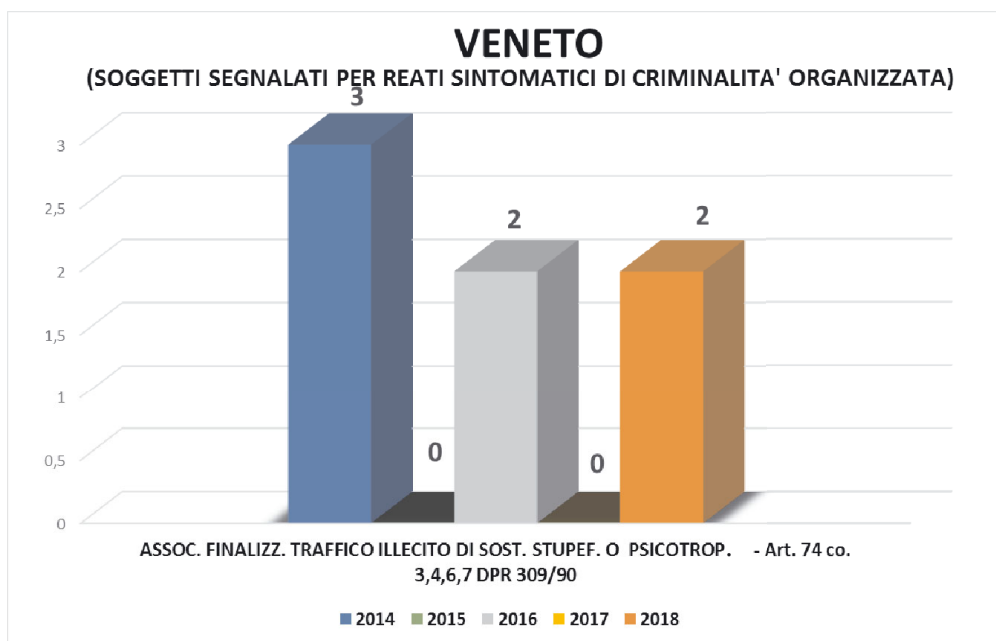
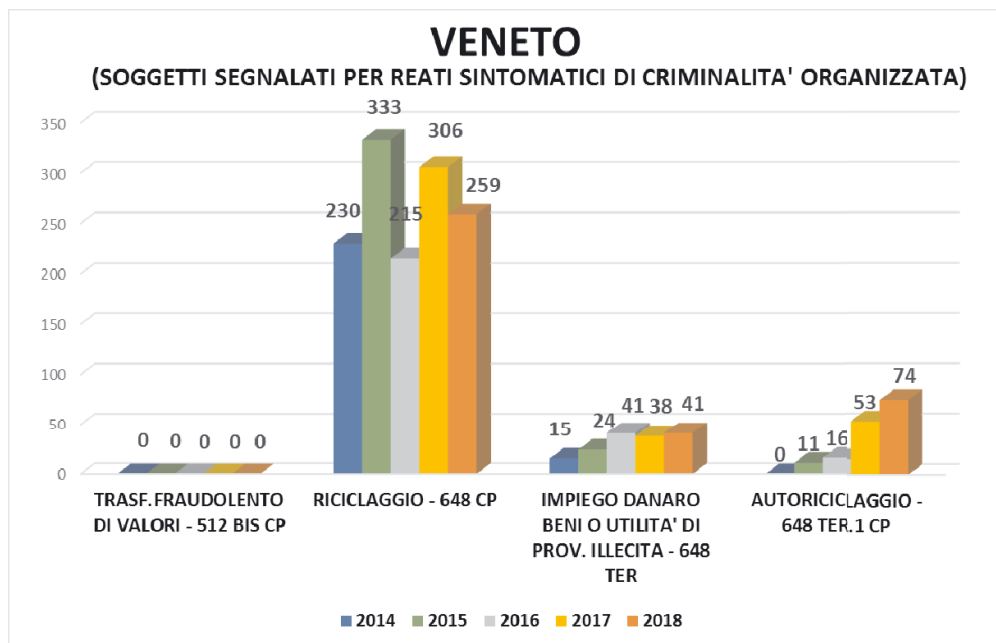
da soggetti albanesi, si riforniva di droga dal nord Europa, in coordinamento anche con un analogo gruppo criminale per il controllo dello spaccio in Baviera.

Recenti investigazioni segnalano un crescente interesse della criminalità nel traffico di rifiuti in arrivo da altri contesti territoriali. Le attività di contrasto hanno portato al sequestro di due fabbricati industriali, in apparenza dismessi, utilizzati per lo sversamento abusivo di rifiuti trasportati dalla Campania. Collegamenti con tale processo criminale potrebbero emergere dall'analisi dei roghi tossici che sempre più spesso interessano strutture industriali in disuso.

Un'ulteriore notazione va riferita alle attività illegali che incidono sul settore dell'agricoltura, soprattutto quelle connesse allo sfruttamento di manodopera irregolare. Al riguardo, il 3 maggio 2018, a Vicenza, è stato fermato un cittadino marocchino alla guida di un furgone mentre trasportava alcuni lavoratori irregolari. Il successivo 31 agosto, si è conclusa, a Rovigo, un'attività investigativa che ha permesso di risalire ad un altro straniero nord africano che, in forma "imprenditoriale", aveva assoldato in modo irregolare 33 braccianti agricoli. Più di recente, il 18 dicembre 2018, a Verona sempre un *maghrebino*, unitamente ad altri 3 connazionali, sfruttava il lavoro irregolare, tra l'altro favorendo l'immigrazione clandestina mediante la falsificazione di dichiarazioni rilasciate dalle tre cooperative di cui era titolare.

Da rilevare, sul piano generale, anche la commissione di reati predatori, agevolati dalla presenza in loco di basisti non di rado collegati alle varie consorterie criminali. In molti casi, gli autori di rapine a istituti bancari e oreficerie agiscono in modo "pendolare", rientrando immediatamente nei luoghi d'origine.





– FRIULI VENEZIA GIULIA

L'attività economica della regione, anche per il 2018, in un momento di generale crisi, ha visto comunque una crescita, con l'aumento dei tassi di occupazione e la diminuzione dei prestiti per le imprese conseguente alla loro disponibilità di liquidità. Quest'andamento positivo è stato agevolato dal preesistente contesto economico-produttivo ricco e strutturato, che nel tempo ha consentito la crescita del polo logistico-commerciale del porto di Trieste, crocevia per lo scambio di merci con l'est Europa.

Il territorio appare evidentemente esposto all'interesse delle consorterie criminali che, avendo a disposizione ingenti capitali da investire, frutto di attività illecite, vedono nelle aree a maggior vocazione imprenditoriale un punto d'approdo, con una silente azione di infiltrazione nell'economia legale. Il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Trieste ha evidenziato, nella propria relazione inaugurale all'anno giudiziario 2019, come ad un costante calo dei reati di tipo predatorio stia, di contro, corrispondendo un aumento dei segnali sintomatici di una silente infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico della regione¹⁰⁴⁵. Un rischio di infiltrazione mafiosa rilevato anche dalla "Commissione parlamentare antimafia" della XVII Legislatura nella relazione conclusiva¹⁰⁴⁶. La necessità di contrastare il fenomeno mafioso è, tuttavia, stata oggetto di una positiva iniziativa legislativa, con l'adozione della legge regionale 9 giugno 2017, n. 21, "Norme in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso e per la promozione della legalità", con la quale, tra l'altro, è stato istituito l'Osservatorio Regionale Antimafia per il monitoraggio dei fenomeni mafiosi nell'area.

I dati dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, indicano come, allo stato, nella regione siano in atto le procedure per la gestione di 35 immobili, mentre altri 19 sono già stati destinati¹⁰⁴⁷.

¹⁰⁴⁵ Intervento del Procuratore Generale all'assemblea per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 (pagg. 1-2): "...Già da alcuni anni non avevamo mancato di registrare e segnalare situazioni di grave preoccupazione per episodi che denotavano tentativi di infiltrazioni criminali di stampo associativo mafioso; tentativi che si sono fatti più audaci e numerosi in vista di una sostanziale ripresa economica, un forte rilancio turistico e l'avvio di grandi opere infra-strutturali e portuali, tutte ghiotte occasioni per il riciclaggio dei notevoli proventi delle attività illecite. Alcuni di questi tentativi sono stati portati a compimento dimostrando la concreta volontà della criminalità organizzata di radicarsi sul territorio al fine di inserirsi e condizionare le attività economiche locali".

¹⁰⁴⁶ Si legge nella relazione conclusiva, approvata dalla "Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere", nella seduta del 7 febbraio 2018, come tra i fattori attrattivi del Triveneto, e del Friuli Venezia Giulia in particolare, vi sia: "... la posizione geografica, innanzitutto, che la colloca al centro di importanti vie di comunicazione e di infrastrutture... Anche il Friuli Venezia Giulia è oggetto di attenzione dei gruppi mafiosi per alcune ragioni specifiche: presenza nelle zone confinanti dei Paesi della ex Jugoslavia di organizzazioni criminali; l'espansione nella vicina Europa orientale di un vasto mercato di stupefacenti; l'influenza del porto di Trieste nei traffici verso l'est; i flussi migratori che transitano attraverso il territorio... La Commissione ha sollecitato una maggiore vigilanza sui rischi di infiltrazioni criminali, in particolare nei cantieri navali di Monfalcone...".

¹⁰⁴⁷ Dato riferito al 10 aprile 2019.

Da ultimo, occorre evidenziare che la regione costituisce il punto di accesso della nota “*rotta balcanica*”, utilizzata per l’ingresso clandestino in Italia di cittadini extra-comunitari, soprattutto pachistani e afgani. Al riguardo, si è assistito ad un considerevole incremento dei rintracci di clandestini¹⁰⁴⁸, specie lungo la fascia confinaria italo-slovena della provincia di Trieste.

– Provincia di Trieste

Pur non rilevando elementi certi di radicamento di consorterie criminali organizzate, alcune evidenze lasciano presupporre, come detto, tentativi di infiltrazione dell’economia da parte di alcuni *gruppi* mafiosi con finalità di riciclaggio. Proprio la DDA di Trieste ha coordinato le indagini, sviluppate dalla DIA e dalla Guardia di finanza¹⁰⁴⁹, relative ad una truffa organizzata da un intermediario finanziario¹⁰⁵⁰ di Portogruaro (VE) ai danni di numerosi investitori. Come meglio illustrato nel paragrafo del Veneto, nell’ambito dell’attività è emerso che alcuni soggetti avevano investito circa 12 milioni di euro, quali proventi illeciti riconducibili ad una frangia dei CASALESI, stanziata in provincia di Venezia¹⁰⁵¹.

Il porto commerciale di Trieste costituisce, come già accennato, un importante snodo commerciale a livello internazionale, riconosciuto nel 2017 come “Porto Franco ampliato”, con le relative franchigie fiscali, ampliate dal *Decreto interministeriale del 13 luglio 2017, n. 368*¹⁰⁵², con la potestà dell’Autorità portuale di gestire il regime doganale per favorire l’importazione e l’esportazione di beni.

In tema di prevenzione, il Prefetto di Trieste¹⁰⁵³ ha emesso, nel dicembre 2017, un’interdittiva antimafia nei confronti di una società operante all’interno del porto, nello strategico settore del rifornimento di carburante. Alcune attività investigative¹⁰⁵⁴ hanno poi permesso di ricostruire come l’originaria e storica titolare della concessione,

¹⁰⁴⁸ Le *Polizia di frontiera* di Trieste nell’anno 2018 ha rintracciato 1.494 migranti irregolari e arrestato 29 persone per favoreggiamento dell’immigrazione illegale, numeri molto superiori rispetto al 2017, come dai dati resi noti dalla Questura di Trieste.

¹⁰⁴⁹ Denominata operazione “*Piano B*” (OCCC n. 4148/18 RGNR e 3514/18 RG GIP, emessa il 15 dicembre 2018) per truffa aggravata, esercizio abusivo dell’attività finanziaria, appropriazione indebita e riciclaggio, di un disinvolto operatore finanziario.

¹⁰⁵⁰ L’attività finanziaria veniva realizzata attraverso diverse società con sede in Croazia (Fiume), Slovenia (Koper/Capodistria, Nova Gorica), Gran Bretagna (Londra), fino a quando il sistema ideato dal sedicente intermediario, che prometteva lauti guadagni, con percentuali anche del **10% mensile** dei capitali investiti, non è imploso.

¹⁰⁵¹ Inoltre, al fine di recuperare la somma, alcuni esponenti del *clan* RANUCCI di Sant’Antimo (NA) avanzavano reiteratamente minacce ai creditori.

¹⁰⁵² Recante “*Organizzazione amministrativa per la gestione dei punti franchi compresi nella zona del porto franco di Trieste*”.

¹⁰⁵³ Provvedimento interdittivo emesso, il 29 dicembre 2017, dal Prefetto di Trieste, a seguito delle risultanze degli accertamenti svolti in merito alla compagine societaria dell’acquirente.

¹⁰⁵⁴ P.p. n. 2776/17 RGNR e 358/18 RG GIP del Tribunale di Trieste.

a seguito di ingenti indebitamenti con l'erario, fosse stata indotta a vendere le quote ad una società con sede a Napoli. I successivi approfondimenti hanno permesso di accertare che le provviste per l'acquisto della società erano provento del reato di autoriciclaggio e che i nuovi amministratori, tutti pregiudicati, fossero contigui al *clan* camorristico VENERUSO di Volla (NA).

Al provvedimento interdittivo ha fatto seguito la nomina di tre amministratori straordinari, che ha di fatto evitato la cessazione delle autorizzazioni, salvaguardando i posti di lavoro. A seguito degli ingenti debiti accumulati, tuttavia, il Tribunale di Trieste ha decretato il fallimento della società, disponendo l'esercizio provvisorio e la nomina di un curatore. Sul merito della questione si è anche soffermato il Presidente della Corte di Appello di Trieste nella sua relazione dell'anno 2019¹⁰⁵⁵.

Al fine di individuare ulteriori strategie di intervento per contrastare fenomeni d'infiltrazioni mafiosa nel complesso sistema portuale, il 25 settembre 2018, si è svolto un tavolo tecnico presso il Ministero delle Infrastrutture, alla presenza del Procuratore Nazionale Antimafia, del Procuratore generale e distrettuale di Trieste, del Prefetto e delle Forze di polizia territoriali.

Spostando l'attenzione all'ambito delle attività finalizzate a contrastare il traffico di stupefacenti, occorre evidenziare il provvedimento cautelare emesso dal GIP presso il Tribunale di Trieste nei confronti di 17 componenti di un'associazione finalizzata al traffico di *hashish* e cocaina¹⁰⁵⁶. L'indagine, denominata "White Car" e conclusa dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri il 16 ottobre 2018, ha tratto spunto da una pregressa attività investigativa svolta da questi ultimi nei confronti di 2 albanesi, che avevano maturato un debito per il pagamento di una partita di droga nei confronti del capo dell'associazione, originario di Napoli e da tempo stabilitosi a Trieste. I successivi approfondimenti hanno consentito di accertare l'esistenza di un traffico di stupefacenti destinati al mercato triestino, rifornito da pregiudicati campani operanti nel milanese e da altre fonti di approvvigionamento in Campania ed in Belgio¹⁰⁵⁷.

¹⁰⁵⁵ Relazione Presidente Corte di Appello di Trieste (pagg. 98 e seguenti).

¹⁰⁵⁶ OCC n. 3826/17 RGNR e 1774/18 RG GIP.

¹⁰⁵⁷ In questo caso la droga veniva introdotta in Italia attraverso la frontiera del Brennero (BZ).

Restante territorio regionale

Al pari di Trieste, anche il territorio della provincia di Gorizia si contraddistingue per le importanti attività commerciali e per i cantieri navali di Monfalcone. Già nel 2013, risultanze investigative della DIA¹⁰⁵⁸ avevano evidenziato tentativi di infiltrazione negli appalti del polo cantieristico da parte di un'imprenditorie di Palermo, considerato contiguo a *Cosa nostra*.

In questo contesto, si segnala l'operatività di compagini straniere. L'operazione "*Crimini d'oriente*"¹⁰⁵⁹ è stata conclusa, il 31 agosto 2018, dai Carabinieri di Gorizia con l'arresto di 5 cittadini cinesi responsabili di rapine ai danni di loro connazionali.

Anche la provincia di Pordenone ha mostrato, da tempo, diversi interessamenti da parte delle consorterie mafiose. Risalenti sono alcune misure cautelari emesse a carico di soggetti riconducibili a *Cosa nostra* organici alla *famiglia* degli EMMANUELLO di Gela (CL), impegnati nel settore delle costruzioni nella località di Aviano.

Più recenti risultanze investigative hanno fatto rilevare come soggetti contigui alla criminalità calabrese si fossero inseriti nel tessuto economico della provincia. In particolare, un'attività di indagine del 2016 aveva evidenziato la silente infiltrazione nell'economia legale della regione per il reimpiego di ingenti capitali¹⁰⁶⁰ da parte di un gruppo criminale trasversale, riconducibile alla *'ndrangheta*, alla *camorra* ed al *clan* dei CASAMONICA.

Il sequestro operato su disposizione del Tribunale di Roma¹⁰⁶¹ nell'ambito dell'operazione "*All'ombra del Cupolone*" ha ricostruito una fitta rete di cointeressenze illecite tra i *sodalizi* criminali suindicati, che hanno coinvolto diverse realtà territoriali.

Sempre nel territorio della provincia è stato, inoltre, tratto in arresto un soggetto di origine campana che, approfittando dello stato di necessità di un commerciante della zona, si era offerto di dare un prestito, salvo poi pretese di interessi usurari.

¹⁰⁵⁸ Operazione "*Darsena 2*" da cui è scaturita l'OCCC 9992/11 RG NR e 5428/12 RG GIP emessa del Tribunale di Palermo nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e di reimpiego di capitali illeciti.

¹⁰⁵⁹ P.p. 1162/2018 RG NR della Tribunale di Gorizia.

¹⁰⁶⁰ Tra le varie aziende sottoposte a sequestro, in applicazione di una misura di prevenzione emessa dal Tribunale di Roma figurava, infatti, anche una nota ditta di produzione di attrezzature industriali, con sede in **provincia di Pordenone**, acquisita dal sodalizio a seguito di fallimento.

¹⁰⁶¹ Proc. n. 46/2016 RGMP del Tribunale Ordinario di Roma. Il sodalizio, con base principale nella Capitale, costituiva una vera e propria associazione criminale dedita ad attività illecite quali usura e traffico di stupefacenti ma, parimenti, in grado di fornire anche assistenza ai propri sodali per eludere eventuali controlli. Si pensi nel senso al ruolo di un soggetto che, titolare di un'impresa di noleggio autovetture, forniva le stesse agli altri sodali al fine di garantire loro spostamenti più sicuri. Lo stesso soggetto si preoccupava poi di assumere fittiziamente, mediante filiali create *ad hoc*, soggetti detenuti al fine di permettere loro di accedere ai connessi permessi lavorativi. Il sodalizio usava la forza intimidatrice che genera l'appartenenza alla *'ndrangheta* anche fuori dai confini regionali di riferimento, per meglio operare nei vari settori. L'attività investigativa ha permesso infatti di evidenziare come i prevenuti avessero costituito un sodalizio criminale "*...non formato in modo estemporaneo... ma stabilmente dedito al commercio di sostanze stupefacenti e perdurante nel tempo, avendo eletto a proprio sistema di vita tale illecita attività quale fonte primaria di guadagno*".

La criminalità pugliese, come in altre regioni, ha fatto registrare forme di “pendolarismo criminale” finalizzate alla commissione di reati predatori¹⁰⁶².

Va segnalata, ancora nell’area di Pordenone, l’attività investigativa conclusa dalla Polizia di Stato che, nell’agosto 2018, ha disvelato un’organizzazione dedita allo sfruttamento della prostituzione di donne clandestine, prevalentemente originarie della Thailandia e della Cambogia.

Relativamente alla provincia di Udine va evidenziato come risulti, nel corso degli anni, la presenza di soggetti collegati alla *camorra* attivi nel settore del commercio al dettaglio di abbigliamento, talvolta mediante la costituzione di società utilizzate per *schermare* altre attività illecite, quali lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Va segnalato, anche se apparentemente non collegato a fenomeni criminali locali, che nell’ottobre 2018, all’uscita della barriera autostradale di Ugovizza (UD), i Carabinieri hanno fermato un soggetto originario di La Spezia, residente a Striano (NA), mentre trasportava armi illegali, reperite verosimilmente in Austria¹⁰⁶³.

L’interessamento al territorio anche da parte della *‘ndrangheta* è emerso in un’ulteriore attività investigativa del 2017, conclusa con il sequestro di 2 negozi di abbigliamento in un centro commerciale della zona, acquisiti da soggetti contigui alla *cosca* PIROMALLI¹⁰⁶⁴. L’attività investigativa aveva riguardato varie zone della penisola, con 40 indagati e altre 19 attività commerciali sequestrate tra la Calabria e altre regioni del nord Italia.

L’interesse di soggetti contigui alla criminalità siciliana è invece stata confermata da attività investigative risalenti nel tempo che si sono concluse con una misura di prevenzione patrimoniale nei confronti di un imprenditore vicino al *mandamento* di RESUTTANA con interessi e società nelle province di Udine e Palermo¹⁰⁶⁵.

Per quanto concerne la comunità cinese, radicata nel tessuto economico locale, recenti indagini ne hanno riscontrato la gestione della prostituzione all’interno di centri estetici e di centri massaggi¹⁰⁶⁶.

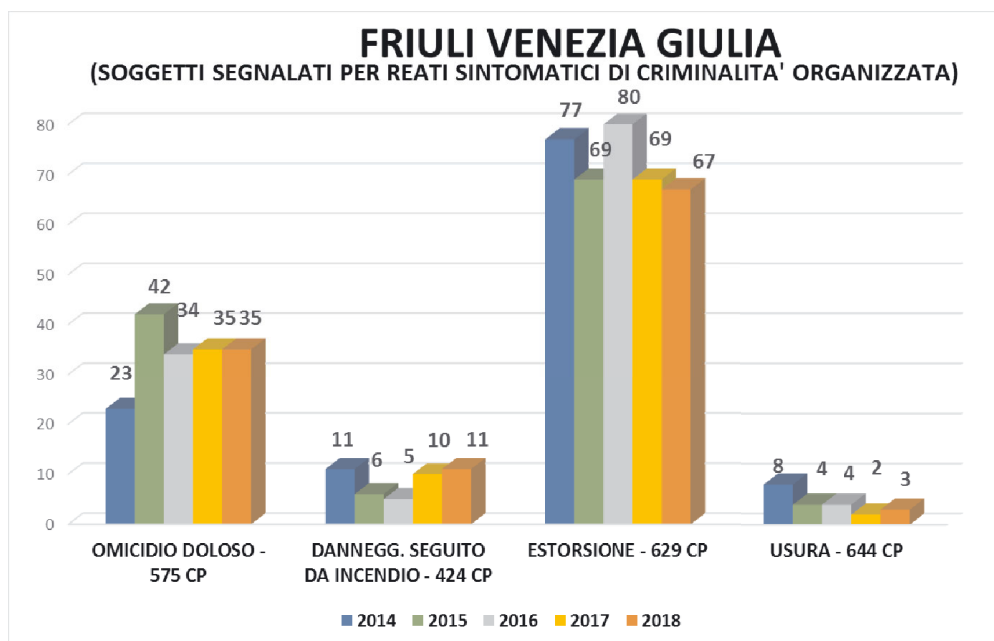
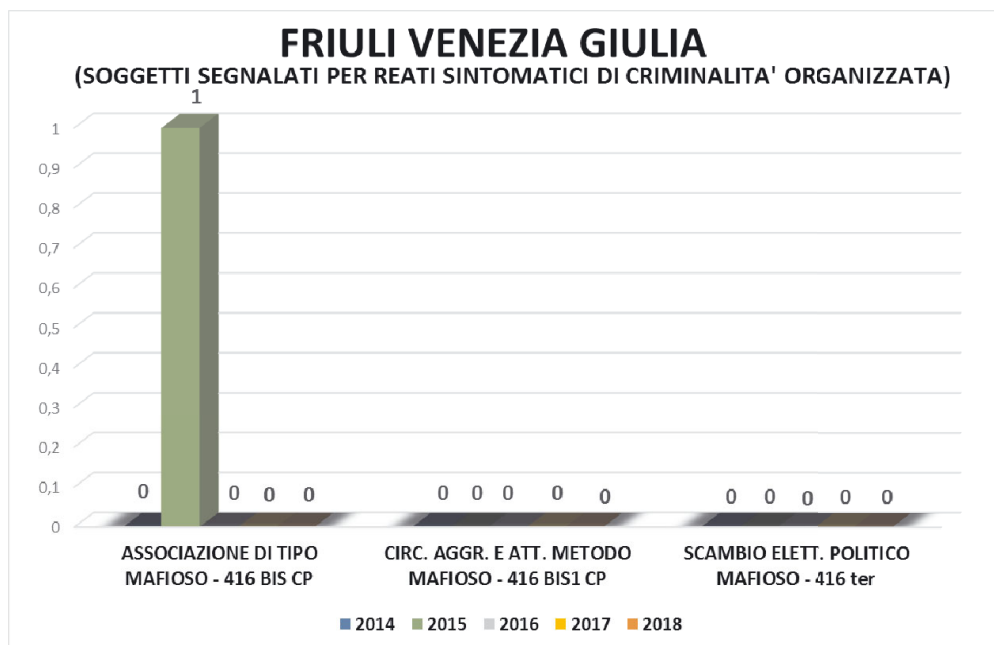
¹⁰⁶² Nel mese di settembre, i Carabinieri hanno dato esecuzione all’OCCC n. 2293/17 n. RGNR e 3701/18 RG GIP emessa dal Tribunale di Pordenone, nei confronti di 10 soggetti originari della provincia di Brindisi. Il sodalizio, che non sembrerebbe connesso alla criminalità pugliese di tipo mafioso, era dedito alla commissione di reati predatori; agli stessi sono stati attribuiti 6 episodi delittuosi, tutti svoltisi nel nord-est.

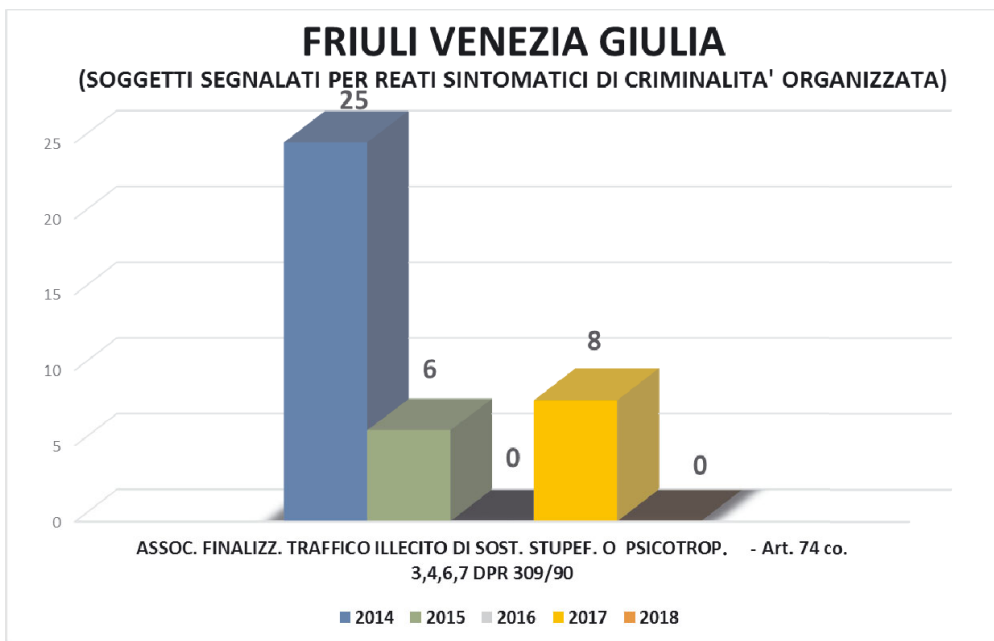
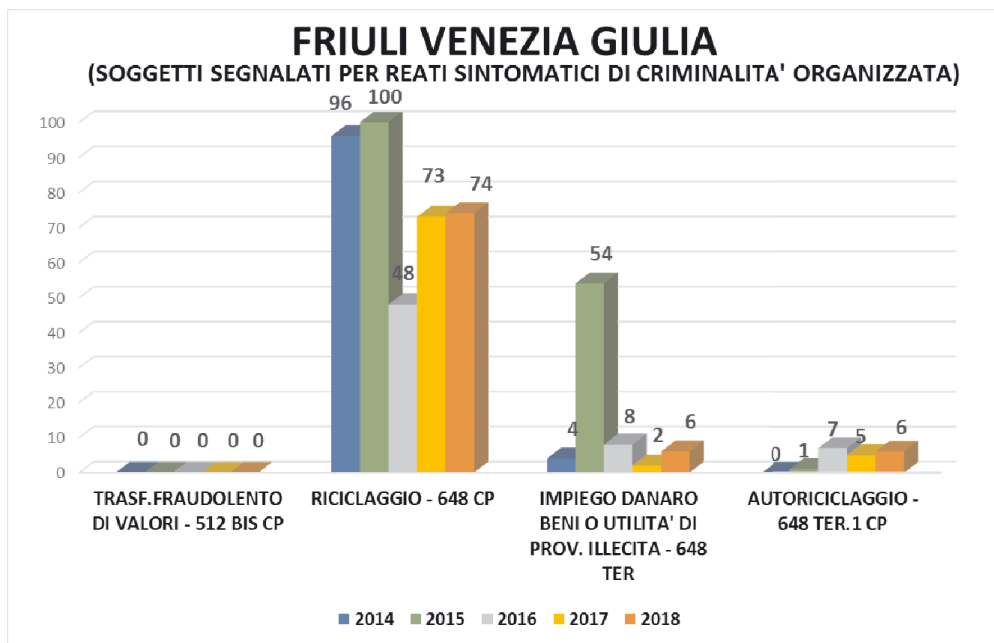
¹⁰⁶³ Presso il valico già in passato erano stati fermati soggetti con armi clandestine, diretti in Campania. Da ultimo, a marzo 2018, 2 coniugi di Terzigno (NA), pregiudicati, venivano sorpresi in possesso di pistole con matricola abrasa e relativo munizionamento.

¹⁰⁶⁴ Operazione “*Provvidenza*” del gennaio 2017 (p.p. 206/2017 RGNR DDA). Tra le attività commerciali sottoposte a sequestro, due negozi di abbigliamento ubicati in un centro commerciale di Pradamano (UD).

¹⁰⁶⁵ Nel 2016 un palermitano, esponente del *mandamento* di RESUTTANA, è stato destinatario di una misura di prevenzione patrimoniale, con il sequestro di numerosi immobili e società con sede anche in provincia di Udine. In particolare, si trattava di un imprenditore nei cui confronti è stato emesso un provvedimento di sequestro di beni ubicati a Palermo ed a Udine, per un valore complessivo di circa 7 milioni di euro. La complessa attività investigativa ha interessato anche gli eredi dell’imprenditore, le dinamiche di acquisizione e di cessione dei vari beni immobili e l’analisi del flusso di denaro che transitava attraverso i conti personali e delle società amministrate dai membri della famiglia.

¹⁰⁶⁶ Si rimanda all’operazione “*Veneralia*” del marzo 2018 (OCCC n. 6792/17 RGNR e 586/18 RG GIP, emessa dal Tribunale di Udine), che ha portato alla denuncia di 13 cittadini cinesi per sfruttamento della prostituzione ed alla chiusura di 14 centri massaggi.





– EMILIA ROMAGNA

In Emilia Romagna, l'elevata vocazione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che attrae gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati. Le *famiglie* criminali non mirano al controllo militare del territorio, con azioni violente, preferendo invece ricercare connivenze con esponenti delle amministrazioni locali, finalizzate ad ottenere agevolazioni nell'assegnazione degli appalti pubblici.

Il tessuto economico-imprenditoriale della regione si rivela, altresì, sensibile alla realizzazione di reati fiscali anche da parte di soggetti non collegati ad *organizzazioni mafiose*, i quali agiscono con il necessario supporto di figure professionali di settore¹⁰⁶⁷.

Nel tessuto economico regionale il carattere mafioso si è maggiormente avvertito in situazioni in cui, avvalendosi della capacità intimidatoria acquisita nel tempo e già collaudata nei territori d'origine, i *sodalizi* hanno esercitato, anche grazie a contiguità politiche ed elettorali, una sistematica attività corruttiva, connessa al condizionamento

¹⁰⁶⁷ A tal proposito, è utile segnalare alcune attività concluse nel semestre. Il **21 luglio 2018** la Guardia di finanza di Parma ha concluso, con l'esecuzione di misure cautelari personali, una complessa indagine nei confronti di un'articolata organizzazione criminale dedita alla frode fiscale, al cui vertice figurano due fratelli originari della provincia di Napoli. Il meccanismo illecito prevedeva la creazione o l'acquisizione di numerose società, affidate a rappresentanti legali, meri prestanome, avvalendosi anche di professionisti del settore sodali (un consulente del lavoro, due commercialisti e un notaio, con studio in provincia di Parma). Le dichiarazioni fiscali presentavano fittizi crediti IVA, generati da costi mai sostenuti, non documentati o supportati da false fatture, poi ceduti, tramite atti notarili, ad altre società o cooperative, gestite di fatto dai capi dell'organizzazione criminale, attive in diverse province del nord Italia. Le società cessionarie utilizzavano i crediti fittizi per compensare reali debiti tributari e previdenziali, maturati nel tempo, così da ridurre i versamenti dovuti nei confronti dell'Erario, "monetizzando" così il profitto dell'illecita condotta. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo delle quote di 5 società, autoveicoli di lusso, due terreni ed un immobile siti nella provincia di Napoli e quattro fabbricati nella provincia di Parma, nonché somme depositate sui conti correnti intestati agli arrestati per un valore pari ad € 4.000.000,00 circa (p.p. 4885/2015 RGNR e 1573/2016 RG GIP). Il **6 settembre 2018**, a Bologna e a Reggio Emilia, nell'ambito dell'operazione "*Evasion bluffing*", la Guardia di Finanza ha concluso una indagine che ha ricostruito una complessa struttura criminale che, facendo ricorso a 24 società con sedi in Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Liguria, aveva posto in essere, nel periodo compreso tra il 2010 e il 2015, reati di associazione per delinquere, riciclaggio, truffa ai danni dello Stato, bancarotta fraudolenta, reati di natura fiscale (con false fatturazioni accertato per 900 milioni di euro) e fallimentare (anche la c.d. "frode carosello"). Pertanto, è stato eseguito il sequestro preventivo, disposto dalla Procura della Repubblica di Reggio Emilia, di beni e società per un importo pari a 234 milioni di euro (conti correnti in 40 banche, 114 fabbricati, 38 terreni, 48 auto). Al vertice dell'organizzazione criminale figura un imprenditore reggiano coadiuvato da cinque consulenti contabili di Reggio Emilia, Modena e Pesaro Urbino, impegnati a garantire copertura alle operazioni illecite compiute (p.p. 4064/11 RGNR). Il **11 settembre 2018**, a Reggio Emilia, nell'ambito dell'operazione "*Billions*", la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno sottoposto agli arresti domiciliari 4 soggetti per reati fiscali, bancarotta fraudolenta, riciclaggio e reimpiego di denaro illecito, artefici di un vorticoso giro di false fatturazioni, realizzato da un sistema ben strutturato e radicato sul territorio. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo per equivalente di beni, disponibilità finanziarie e società ad essi stessi riconducibili per un ammontare complessivo di quasi 10 milioni euro. Tra i beni sequestrati, anche un bar di Reggio Emilia, ritenuto oggetto di reimpiego dei proventi illeciti conseguiti a seguito di frodi fiscali, "ripuliti" attraverso il reinvestimento nell'attività commerciale fittiziamente intestata da uno degli indagati alla ex moglie. L'attività investigativa prendeva avvio da un nucleo familiare reggiano dedito sistematicamente proprio a frodi fiscali, pervenendo al sequestro, nella flagranza del reato di riciclaggio, di 120.000,00 euro in contanti, ritenuti provento dell'attività di falsa fatturazione; parte della somma è stata rinvenuta occultata negli infissi delle tapparelle di uno degli arrestati. È stata anche accertata l'emissione ed utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, che venivano complessivamente quantificate in oltre 80 milioni di euro. Gli amministratori e i soci di molte delle società interessate a questo giro di false fatturazioni sono risultati, a diverso titolo, in collegamento con soggetti di origine calabrese stanziati sul territorio emiliano, coinvolti nella nota inchiesta "*Aemilia*" (p.p. 2554/18 RGNR).

dei bandi pubblici, al rilascio di concessioni, al controllo di servizi di pubblica utilità, compromettendo l'economia locale. Ciò ha conferito una dimensione prettamente affaristica al *modus operandi mafioso*, finalizzata, da un lato, al reimpiego dei flussi di denaro provenienti dall'attività criminale tipica e, dall'altro, alla produzione di "ricchezza" tramite condotte illecite, tali da assecondare un processo di espansione. In tal senso si ha conferma dei frequenti contatti, in Emilia Romagna, tra soggetti appartenenti anche a gruppi criminali diversi, che attestano una sempre più ricorrente propensione dei *clan* (soprattutto calabresi e campani) a trovare un punto di incontro nelle iniziative di riciclaggio e reimpiego dei capitali illeciti in nuove e diversificate attività imprenditoriali.

Le valutazioni relative alle infiltrazioni della criminalità organizzata sul territorio e nel contesto economico/produttivo del capoluogo e del resto dell'Emilia Romagna derivano, ancora una volta, essenzialmente dalle operazioni di polizia giudiziaria portate a compimento nel semestre, dagli esiti di importanti inchieste giudiziarie, nonché dal monitoraggio delle attività imprenditoriali operato dai Gruppi interforze istituiti presso tutte le Prefetture della Regione. Proprio il citato monitoraggio informativo ha consentito di delineare un quadro dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel tessuto imprenditoriale, nel settore degli appalti pubblici e nel rilascio delle autorizzazioni, licenze e concessioni pubbliche.

Questi tentativi di infiltrazione si sono realizzati attraverso partecipazioni societarie frammentate (con l'interposizione di "teste di legno" ovvero di società fittizie non di rado confluenti in consorzi, sovente costituiti *ad hoc*, le cui cariche sociali sono spesso affidate a conviventi o stretti congiunti, quasi sempre incensurati), subappalti, subconcessioni, subcontratti, cessioni di forza lavoro; impiego di soggetti legati ai gruppi criminali in maniera meno visibile (affini o persino professionisti che concorrono "esternamente" all'attività del gruppo criminale) o, in alcuni casi, riconducibili ai sodalizi (per legami di parentela o di affinità in linea retta o collaterale).

Un dato estremamente significativo perviene dalla lettura dei dati pubblicati dall' *Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*. Tali dati indicano come, allo stato attuale, in Emilia Romagna siano in corso le procedure per la gestione di 627 immobili confiscati, mentre altri 144 sono già stati destinati. Sono, altresì, in atto le procedure per la gestione di 96 aziende, a fronte delle 13 già destinate. Alberghi, ristoranti, attività immobiliari, commercio all'ingrosso, attività manifatturiere ed edili, terreni agricoli, appartamenti, ville, fabbricati industriali, negozi, sono solo alcune tra le tipologie di beni sottratti alle mafie anche in Emilia Romagna, concentrate, seguendo un ordine quantitativo decrescente, nelle province di Parma, Reggio Emilia, Forlì Cesena, Bologna, Modena, Ferrara, Rimini, Ravenna e Piacenza¹⁰⁶⁸.

¹⁰⁶⁸ Dato aggiornato all'11 aprile 2019.

Provincia di Bologna e restante territorio regionale

Nel capoluogo, così come nel resto della regione, si conferma la presenza di soggetti affiliati o contigui ad organizzazioni criminali mafiose provenienti dalle regioni del sud. In particolare la *'ndrangheta* ha adottato negli ultimi anni un approccio marcatamente imprenditoriale, prediligendo, tra le proprie direttrici operative, l'infiltrazione del tessuto economico-produttivo e, in taluni casi, del mondo politico-amministrativo, lasciando così spazio ad un'aggressione del territorio non militare, ma orientata alla corruttela e alla ricerca della connivenza. Tale modello operativo si è agevolmente prestato a consolidare un "sistema integrato" di imprese, appalti ed affari, che ha costituito l'*humus* sul quale avviare le attività di riciclaggio e di reinvestimento delle risorse illecitamente acquisite.

Ciò è quanto emerso dagli atti della nota, e già richiamata, inchiesta giudiziaria denominata "*Aemilia*"¹⁰⁶⁹ (gennaio 2015), che ha ampiamente testimoniato la pervasività della *cosca* cutrese GRANDE ARACRI nel tessuto socio-economico anche delle province di Bologna, Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza. L'*iter* dell'importante indagine ha visto, in parte, la sua conclusione il 24 ottobre 2018, quando la V Sezione Penale della Corte di Cassazione ha confermato, per gli imputati che avevano scelto il rito abbreviato, l'impianto accusatorio emerso nel corso del processo¹⁰⁷⁰, emettendo 40 condanne definitive e comminando un totale di oltre 230 anni di reclusione. Il 31 ottobre successivo il Tribunale di Reggio Emilia ha poi condannato, nel rito ordinario, 125 dei 148 imputati¹⁰⁷¹.

Per altro verso, nel semestre, è proseguita, senza soluzione di continuità, l'azione di aggressione ai patrimoni condotta dalla DIA e delle Forze di polizia. Infatti, come segnalato nel paragrafo dedicato alla Toscana, nel mese di dicembre, la DIA di Firenze e di Bologna ha sequestrato, nel reggiano e a Prato, un patrimonio di oltre un milione di euro ad un imprenditore di origine crotonese¹⁰⁷², noto esponente della *'ndrangheta* in Emilia Romagna. Questi, trasferitosi a Reggio Emilia alla fine degli anni '90, ha continuato a mantenere contatti con soggetti della *'ndrangheta* attivi in quella Regione. In tale contesto, proprio nell'ambito dell'operazione "*Aemilia*", lo stesso è

¹⁰⁶⁹ P.p. 18337/11 RGNR DDA di Bologna.

¹⁰⁷⁰ Secondo le dichiarazioni di un importante collaboratore di giustizia, corroborate dalle risultanze investigative, le vicende giudiziarie in questione avrebbero determinato un ricambio ai vertici delle *cosche* attive nella regione, con l'ascesa di personaggi emergenti, tra i quali alcuni esponenti della famiglia cutrese SARCONI.

¹⁰⁷¹ Il 6 novembre 2018, un soggetto condannato il 31 ottobre precedente ad anni 19 e mese 1 di reclusione per associazione di tipo mafioso, armato di coltello si è barricato all'interno dell'ufficio postale di Pieve Modolena (RE) tenendo in ostaggio 4 persone, tra cui la stessa direttrice. L'uomo appartiene alla famiglia AMATO, originaria di Rosarno ma trasferitasi in Emilia a causa di dissidi con il clan BELLOCCO, sfociati in alcuni episodi sanguinosi, in uno dei quali perse la vita un congiunto del sequestratore.

¹⁰⁷² Fratello di un esponente di spicco della *cosca* GRANDE ARACRI che, nel 2004, fu ucciso nel corso della faida con il clan DRAGONE.

stato condannato a 17 anni e 4 mesi di reclusione per associazione di tipo mafioso, usura, estorsione, nonché per gravi e reiterate violazioni tributarie. Il provvedimento ablativo - emesso dal Tribunale di Bologna su proposta del Direttore della DIA¹⁰⁷³ - ha interessato 6 società, 1 immobile sito a Reggio Emilia, 7 beni mobili registrati e 9 rapporti bancari (tra conti correnti, libretti di deposito e *dossier* titoli) per un valore di circa 1 milione di euro.

Nel successivo mese di novembre, la Guardia di finanza ha eseguito¹⁰⁷⁴ un provvedimento emesso dalla Corte d'Appello di Bologna che ha disposto la confisca del patrimonio, stimato in oltre 400 mila euro (un appartamento nel ravennate ed una autovettura di alta gamma), riconducibile ad un soggetto ritenuto vicino ad un noto *boss* della *cosca* MAZZAFERRO, condannato in via definitiva per associazione per delinquere, estorsione, intestazione fittizia di beni e frode informatica. Il provvedimento ablativo in esame trae origine dall'operazione "*Black Monkey*"¹⁰⁷⁵, del 2013, che aveva rilevato le modalità di infiltrazione della *'ndrangheta* nel territorio emiliano-romagnolo nel settore del gioco *online* illegale. Le odierne indagini patrimoniali hanno consentito di acquisire concreti elementi circa il coinvolgimento del soggetto sia in azioni intimidatorie ed estorsive per il recupero dei crediti illeciti, sia in ordine all'intestazione fittizia di beni a lui riconducibili.

Come già anticipato nel paragrafo dedicato al *Mandamento centro* della provincia di Reggio Calabria, nonché in quello dedicato alla Lombardia, sempre nel mese di novembre, nell'ambito dell'operazione "*Nebbia calabra*"¹⁰⁷⁶, la Guardia di finanza di Bologna ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale felsineo a carico di 3 soggetti, 2 dei quali residenti a Zola Predosa (BO), ritenuti esponenti della *cosca* IAMONTE di Melito Porto Salvo (RC), accusati di intestazione fittizia di beni, aggravata dall'aver agevolato l'attività dell'organizzazione mafiosa. Le indagini hanno fatto luce sulle attività illecite svolte da un imprenditore di origine calabrese operante nel settore dell'autotrasporto, dal 2000 sul territorio emiliano, in affari con esponenti della criminalità organizzata calabrese. L'imprenditore ricorreva sistematicamente all'intestazione fittizia di aziende e società, allo scopo di schermare la provenienza del patrimonio ed eludere l'applicazione di misure patrimoniali. In particolare, "*parti considerevoli della provvista impiegata per l'acquisizione siano riconducibili a versamenti operati da soggetti di origine calabrese residenti in Lombardia intranei o comunque contigui alla c.d. Locale di Ndrangheta di Desio, struttura criminale collegata alla cosca Iamonte ... e nell'interesse dei quali ha evidentemente operato l'indagato*". Nel me-

¹⁰⁷³ Decreto n. 37/18 SIPPI, eseguito il 12 dicembre 2018.

¹⁰⁷⁴ Il 15 novembre 2018.

¹⁰⁷⁵ P.p. 1203/14 RG DDA di Bologna. L'attività investigativa aveva disarticolato l'organizzazione criminale riconducibile al predetto esponente di spicco della citata *famiglia* MAZZAFERRO, il quale, emigrato nel 2002 con la famiglia da Marina di Gioiosa Jonica (RC) a Conselice (RA), aveva creato un vero e proprio impero del gioco d'azzardo digitale tra l'Emilia Romagna, il Veneto, la Campania, la Puglia, la Calabria, l'Inghilterra e la Romania. Lo stesso si procurava alti profitti attraverso schede illegali, che superavano i controlli dell'Agenzia dei Monopoli.

¹⁰⁷⁶ P.p. 17815/15 RG NR e 13939/16 RG GIP DDA di Bologna, provvedimento eseguito il 28 novembre 2018.

desimo contesto operativo è stato eseguito il sequestro preventivo di appartamenti, garage, terreni, locali commerciali, capannoni industriali e quote di società situate nei comuni di Bologna, Sala Bolognese (BO), Zola Predosa (BO), Cave (RM), Fiumicino (RM) e Montebello Ionico (RC) per un valore di circa 8,5 milioni di euro.

In linea generale, la mappatura dei sodalizi criminali calabresi sul territorio, a Bologna e provincia, oltre ai GRANDE ARACRI di Cutro (KR) disegna l'attivismo dei PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), mentre a Ferrara viene rilevata la presenza dei PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC).

A Forlì-Cesena operano i CONDELLO e DE STEFANO di Reggio Calabria ed i MANCUSO di Limbadi (VV) e esponenti della *cosca* ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR) sarebbero stati a Modena ed a Parma, *area di riferimento* anche per gli affari della *cosca* cirotana FARAO-MARINCOLA, come emerso nell'ambito della menzionata inchiesta "Stige"¹⁰⁷⁷.

In provincia di Reggio Emilia insistono *gruppi* legati ai DRAGONE di Cutro (KR)¹⁰⁷⁸. A Ravenna si registra l'operatività di soggetti contigui ai MAZZAFERRO di Gioiosa Jonica (RC), mentre nelle province di Modena, Parma e Bologna risultano presenti elementi vicini alle compagini criminali di Taurianova (RC) e di San Lorenzo (RC). Soggetti riconducibili ai crotonesi VRENNA ed ai rosarnesi PESCE-BELLOCCO si registrano nell'area di Rimini.

In Emilia Romagna anche *Cosa nostra* ha adottato un approccio tendenzialmente imprenditoriale, orientato alla corruzione. Dagli anni '90, esponenti mafiosi dei cosiddetti *corleonesi* e dei MAZZEI di Catania sono transitati o hanno soggiornato per garantire attività di riciclaggio e di controllo del narcotraffico, mentre elementi dei *curiosi* milanesi hanno gestito il gioco d'azzardo¹⁰⁷⁹. Successivamente si sono registrate presenze di esponenti delle *famiglie* del quartiere palermitano di BRANCACCIO, nonché di soggetti legati ai *clan* etnei¹⁰⁸⁰.

Più di recente, nel 2017, esponenti della *famiglia* RINZIVILLO di Gela (CL) sono rimasti coinvolti in due opera-

¹⁰⁷⁷ P.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP di Catanzaro, eseguita il 9 gennaio 2018.

¹⁰⁷⁸ Il 10 luglio 2018, a Novellara (RE), la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno proceduto all'arresto di due soggetti rispettivamente di Palmi (RC) e Siderno (RC) trovati in possesso, complessivamente, di circa kg18 di cocaina, nonché di una somma di denaro ammontante a circa 300 mila euro.

¹⁰⁷⁹ Attività cessata, col subentro di soggetti criminali calabresi, a seguito della disarticolazione del sodalizio avvenuto con l'operazione "Autoparco di Milano", coordinato dalla DDA di Firenze, nella quale un ruolo di rilievo è stato determinato dalla collaborazione con la giustizia di un soggetto di vertice di tale consorceria, già latitante e tratto in arresto nel Riminese il 15 settembre 1993.

¹⁰⁸⁰ Nel giugno 2016, in provincia di Ravenna, è stato tratto in arresto un pregiudicato contiguo alla *famiglia* LA ROCCA di Caltagirone (CT), già sottoposto a sorveglianza speciale, originario di Palagonia (CT) ma, di fatto, domiciliato a Faenza (n. 374/16 SIEP della Corte di Appello di Catania). Il successivo mese di dicembre, in Reggio Emilia, l'Arma dei carabinieri ha proceduto all'arresto di un pregiudicato, di origine catanese ma residente nella citata provincia emiliana, per il reato di estorsione, aggravata dal metodo mafioso. Nel dicembre 2017, ancora una volta in provincia di Ravenna, precisamente a Conselice, sempre i Carabinieri hanno arrestato un altro catanese, affiliato alla *famiglia* etnea SANTAPAOLA-ERCOLANO e già sottoposto agli arresti domiciliari in quella provincia.

zioni¹⁰⁸¹, collegate tra loro ed eseguite anche oltre i confini nazionali. Alcuni membri della predetta *famiglia* gelese, in provincia di Piacenza e anche nel territorio tedesco, erano dediti ad estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, riciclaggio, ricettazione, nonché intestazione fittizia di società ed illegittima detenzione di armi.

Nelle zone del nord Italia, il narcotraffico costituisce per *Cosa nostra* un giro di affari redditizio, come risulta dall'operazione "*Triglie rosse*"¹⁰⁸², condotta nel 2015 tra Parma, Varese ed Agrigento.

Il quadro offerto dalle indagini degli ultimi anni e dalle attività preventive svolte dalle Prefetture con il supporto della DIA e delle Forze di polizia conferma la presenza di imprese ritenute "inquinata" dal *sistema camorristico* impegnate nel settore degli appalti pubblici e riconducibili, in particolare, al *clan* dei CASALESI. Quest'ultimo *sodalizio*, nel corso degli anni, ha realizzato in Emilia Romagna varie articolazioni operative finalizzate ad agevolare le infiltrazioni finanziarie nel mercato immobiliare e nelle gestioni d'impresa, rivelandosi una minaccia per il comparto degli appalti pubblici emiliano. La pluriennale presenza nella Regione è stata accertata nelle province di Bologna, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna e Rimini.

Oltre alle presenze dei CASALESI in Emilia Romagna, sono stati accertati interessi più specificatamente a Rimini, del *sodalizio* D'ALESSANDRO, originario di Castellammare di Stabia, del *gruppo* criminale VALLEFUOCO e del *clan* BELFORTE di Marcianise. A Forlì-Cesena sono stati segnalati soggetti legati alla *famiglia* NUVOLETTA di Marano di Napoli, mentre nella città di Ferrara recenti indagini hanno rilevato l'attivismo nello spaccio di sostanze stupefacenti di elementi collegati al *cartello* napoletano dell'*Alleanza di Secondigliano*. In provincia di Ravenna sono state rilevate, invece, presenze di soggetti riconducibili al *clan* LO RUSSO del quartiere Miano di Napoli.

¹⁰⁸¹ Il 4 ottobre 2017, a Gela (CL), Roma, Milano, Palermo, Catania, Trapani, Piacenza, Sassari, L'Aquila, Frosinone, Brescia, Varese e Novara, nell'ambito delle operazioni "*Druso*" ed "*Extra Fines*", tra loro collegate, la Polizia di Stato, unitamente alla Guardia di finanza, ha dato esecuzione all'OCCC n. 3269/2015 RG NR e 2176/2016 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della locale DDA, nei confronti di 31 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di aver fatto parte di proiezioni dell'associazione *cosa nostra* di Gela (CL), operanti anche in varie regioni italiane del centro-nord ed in Germania. La prima operazione è, come indicato, collegata alla seconda, eseguita dalla Polizia Criminale tedesca, in osservanza dell'OCCC n. 32692/2015 RG MP e 28476/2016 RG GIP del Tribunale di Roma, su richiesta della DDA capitolina, nei confronti di 10 soggetti, 2 dei quali residenti in Germania, ritenuti responsabili oltre che dei reati sopracitati, anche di accesso abusivo ad un sistema informatico. I soggetti sono ritenuti appartenenti alla *famiglia* RINZIVILLO di Gela (CL).

¹⁰⁸² Il 1° ottobre 2015 è stata eseguita, dai Carabinieri di Agrigento e Varese, l'OCCC n. 2284/14 RG NR e 3781/15 RG GIP emessa dal Tribunale di Parma il 4 settembre 2015, nei confronti di sei soggetti ritenuti responsabili, in concorso tra loro, del reato di traffico di stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare un traffico di eroina e cocaina, di cui una parte smerciata al dettaglio nella provincia emiliana e la restante trasportata in Sicilia. Tra i soggetti risultati coinvolti anche tre agrigentini, pluripregiudicati, che attingevano lo stupefacente presso un cittadino albanese, punto di riferimento del gruppo. L'organizzazione aveva inoltre allestito, nella provincia parmense, una rete di spaccio di metadone, del quale si approvvigionavano presso il locale Servizio per le dipendenze tossicologiche (SerT).

L'analisi sulle dinamiche criminali della regione restituisce evidenze sulla *criminalità organizzata pugliese e lucana* in Emilia Romagna¹⁰⁸³, specie per le attività di riciclaggio. Già nel 2015, l'inchiesta denominata "*Pietra Filosofale*"¹⁰⁸⁴, ha permesso di colpire a Bologna un gruppo delinquenziale multietnico dedito al riciclaggio di ingenti somme di denaro contante. Tra i componenti dell'associazione (italiani, turchi, cinesi e rumeni), era emerso il coinvolgimento di un cittadino materano, pregiudicato per gravi reati contro il patrimonio ed amministratore di una società con sede nel Regno Unito.

L'operazione "*Malavigna*" della Sezione Operativa DIA di Bologna, conclusa nel mese di dicembre 2017, aveva fatto luce su un sistema di frodi fiscali di un gruppo criminale foggiano operativo a Ravenna e Foggia, finalizzato al riciclaggio di denaro.

Le indagini patrimoniali sviluppate dalla DIA, nell'ambito dell'operazione "*Double game*"¹⁰⁸⁵, condotte in sinergia con la Polizia di Stato di Bologna, hanno portato al sequestro, a settembre 2018, di 7 immobili, 2 ditte individuali, 13 conti correnti e 9 autovetture, del valore di circa 2 milioni di euro.

La più recente l'operazione "*Scommessa*"¹⁰⁸⁶ di novembre 2018, ha messo in evidenza come alcune delle più consolidate consorterie pugliesi avessero investito nel *business* delle scommesse *on-line*, esprimendo una notevole capacità imprenditoriale e frequenti collaborazioni con figure professionali qualificate. L'indagine, infatti, ha disarticolato una rete di raccolta e gestione delle scommesse sportive realizzata dagli stessi indagati che, nella sola città emiliana, avevano attestato 6 centri di elaborazione dati.

La criminalità predatoria pugliese ha mostrato anche una spiccata propensione a commettere reati contro il patrimonio fuori regione. Nel mese di ottobre 2018, i Carabinieri di Ascoli Piceno hanno tratto in arresto¹⁰⁸⁷ i componenti di un sodalizio di origine cerignolana dedito stabilmente alla commissione di furti di autovetture di grossa cilindrata, commessi con cadenza settimanale in Emilia Romagna e in altre regioni (Molise, Abruzzo e Marche).

¹⁰⁸³ Si richiama, tra l'altro, un'interdittiva antimafia disposta nel semestre in esame dal Prefetto di Ravenna nei confronti di un'impresa attiva nel settore dei trasporti nella disponibilità di una famiglia originaria della provincia di Matera, risultata in contatto con soggetto contiguo alla *cosca* PESCE di Rosarno (RC).

¹⁰⁸⁴ P.p. 14316/15 RG NR e 12638/17 RG GIP di Bologna, emessa il **15 ottobre 2018**.

¹⁰⁸⁵ Contestualmente veniva eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 soggetti, componenti di una compagine associativa prevalentemente radicata nel capoluogo lombardo ma con ampie ramificazioni sul territorio nazionale, dedita alla importazione ed allo smercio di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo hashish.

¹⁰⁸⁶ L'operazione, conclusa il **14 novembre 2018**, è stata descritta nel paragrafo dedicato alla città di Bari.

¹⁰⁸⁷ P.p. 2844/17 RG NR e 1489/18 RG GIP del Tribunale di Ascoli Piceno, provvedimento eseguito il **12 ottobre 2018** nei confronti di 15 pregiudicati cerignolani.

In relazione ai sodalizi stranieri presenti in Emilia-Romagna si rileva che accanto ai pochi gruppi organizzati in grado di gestire in autonomia il narcotraffico internazionale¹⁰⁸⁸, si attesta la presenza di gruppi composti da soggetti di etnie diverse, meno strutturate, ma comunque in grado di assumere in alcune aree della regione il controllo dello spaccio degli stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione.

Nel periodo in esame una particolare attenzione merita la criminalità nigeriana, alla luce di alcuni episodi di cronaca che hanno visto, a Ferrara, nel mese di luglio, il coinvolgimento di soggetti di quella nazionalità in violenti scontri di strada tra esponenti di opposte fazioni, insorti per ragioni connesse allo spaccio della droga¹⁰⁸⁹. In tale contesto, il 3 agosto 2018, i Carabinieri di Ferrara hanno tratto in arresto 2 pregiudicati nigeriani, armati di spranghe, che dopo aver opposto violenza, tentavano la fuga; il 31 agosto successivo la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di altri 3 pregiudicati nigeriani, appartenenti ai gruppi contrapposti "ARUBAGA"¹⁰⁹⁰ ed "AYE"¹⁰⁹¹.

Quello nigeriano, come noto, costituisce un sistema criminale complesso, nel cui ambito un ruolo di assoluto rilievo viene riservato alle donne. In tale contesto, nel mese di luglio, tra le province di Modena e Vicenza la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo¹⁰⁹² nei confronti di una cittadina nigeriana e di un italiano ritenuti responsabili di riduzione in schiavitù nei confronti di quattro minorenni di quella nazionalità, mediante violenza psicologica, sfruttamento e favoreggiamento alla prostituzione minorile ed altro. La donna aveva il compito di organizzare l'ingresso illegale in Italia delle minorenni, coordinando il reclutamento delle vittime in Nigeria con false promesse, e poi le avviava alla prostituzione lungo la via *Aemilia*; il cittadino italiano curava, invece, il trasporto delle ragazze dietro compenso.

¹⁰⁸⁸ È del 31 gennaio 2018 l'operazione "Rexton 2016" (p.p. 18374/15RGNR e 6488/17 RG GIP), condotta dalla Polizia di Stato di Bologna, Milano e Lecco con l'arresto di oltre 50 persone (21 dei quali solo nel capoluogo felsineo), per associazione finalizzata al traffico internazionale di droga. L'attività investigativa ha permesso di ricostruire le rotte del narcotraffico nel nord Italia, sgominando due diverse organizzazioni, costituite da albanesi e marocchini, che erano in grado di movimentare, solo in provincia di Bologna, circa 300 kg di hashish ogni mese e 1 kg di cocaina pura a settimana.

¹⁰⁸⁹ In particolare, a Ferrara, nel tardo pomeriggio del 30 luglio 2018 un cittadino nigeriano appartenente agli "Aiyé" è stato fatto oggetto di pestaggio da circa 7 connazionali appartenenti al *clan* antagonista "Arobaga"; quale azione di risposta, nella serata del 31 luglio, presso il Parco Urbano, si sono fronteggiate circa 14 persone, appartenenti ai due clan, armati di accette, bastoni, coltelli.

¹⁰⁹⁰ Gang composta da 20enni (cd. "giovani").

¹⁰⁹¹ Gang composta da 30enni (cd. "anziani").

¹⁰⁹² P.p. 4124/17 RGNR, provvedimento emesso dal GIP del Tribunale di Bologna, eseguito il 27 luglio 2018.

Oltre ai nigeriani, gruppi criminali di altra etnia, hanno evidenziato un'aumentata capacità operativa, talvolta legata a *modus operandi* assimilabili a quelli adottati dalle *consorterie* italiane.

La criminalità di origine albanese, contraddistinta da una notevole capacità organizzativa, risulta particolarmente incline (come quella nordafricana) non solo al narcotraffico, ma anche allo sfruttamento della prostituzione in particolare sul versante adriatico della Regione. Quella di origine romena e, più in generale, dell'est Europa, oltre ad operare nel settore dello sfruttamento della prostituzione nei confronti di giovani connazionali, si dedica a reati di tipo predatorio, in particolare ai furti in appartamento.

In Emilia Romagna si evidenzia la presenza anche della criminalità di matrice cinese, presente soprattutto nelle province di Reggio Emilia, Ferrara, Rimini e Ravenna¹⁰⁹³, dedita alla commissione di reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, di sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina.

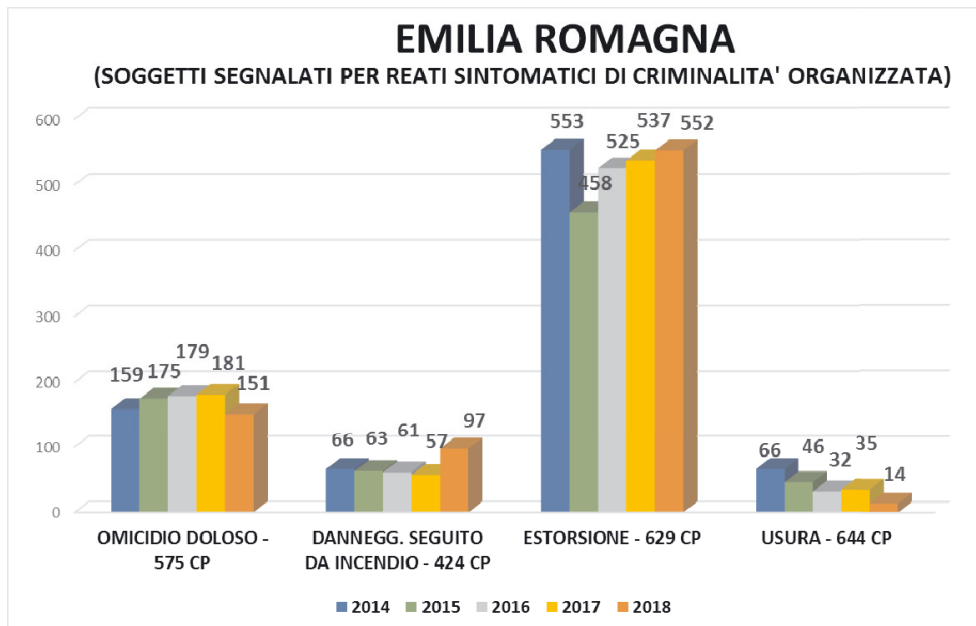
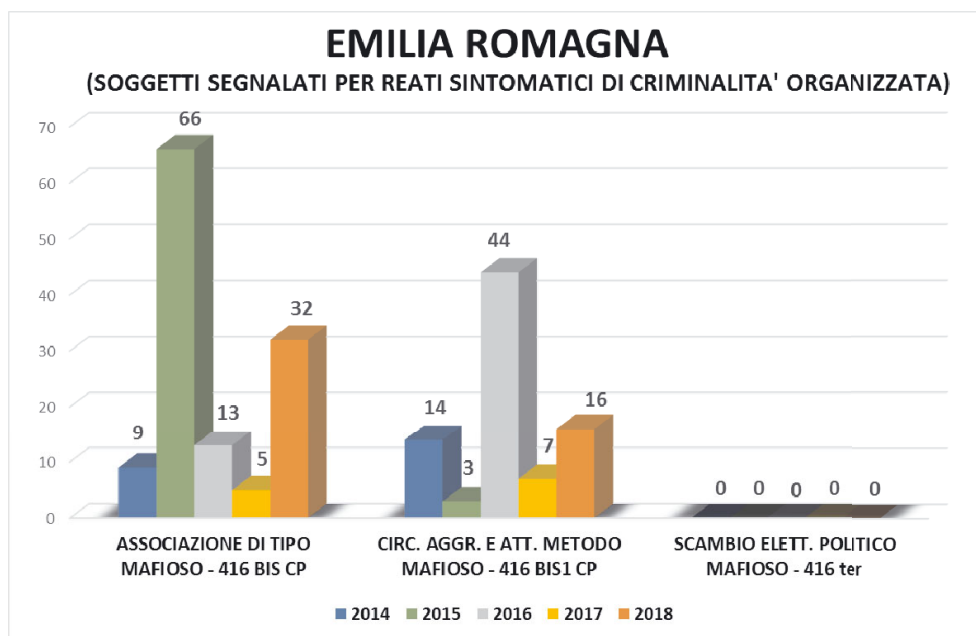
Recenti indagini hanno dato conto di modelli di cooperazione tra gruppi stranieri di diversa nazionalità, come emerso, nel mese di luglio, nell'ambito dell'operazione "*Sottobosco*"¹⁰⁹⁴, conclusa dai Carabinieri di Ferrara con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 28 soggetti (17 di nazionalità marocchina ed 11 albanesi), responsabili a vario titolo di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Gli indagati, tutti regolari, alcuni impiegati come braccianti e muratori, sono risultati componenti di due distinti gruppi criminali, tra loro in collaborazione per la gestione del traffico e dello spaccio all'ingrosso della cocaina in Emilia Romagna e Toscana. Il vertice dell'organizzazione era composto da un marocchino residente a Bondeno (FE), mentre gli albanesi, in contatto con narcotraffickanti olandesi, si occupavano delle aree di Pisa e Firenze.

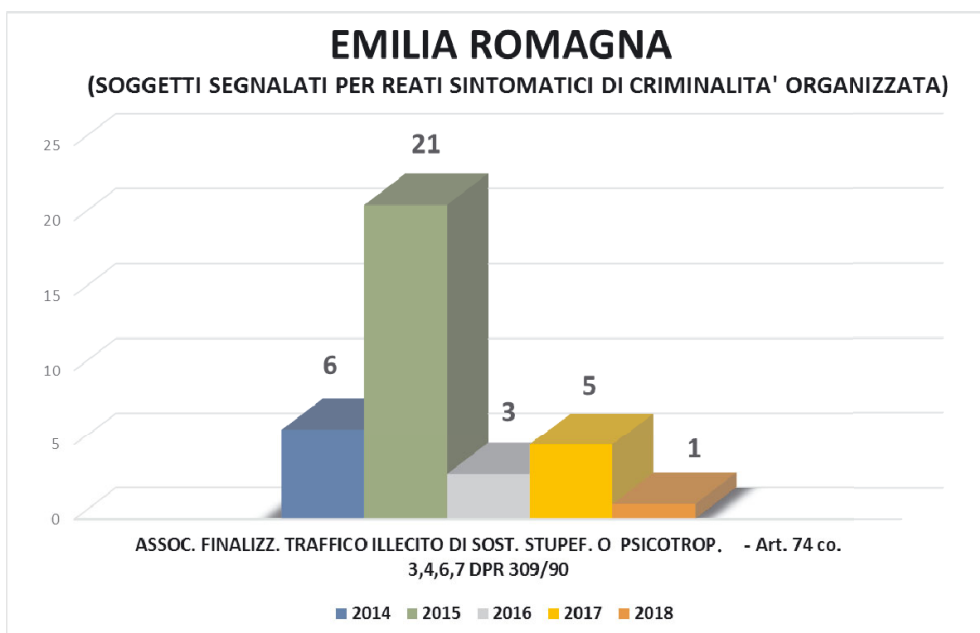
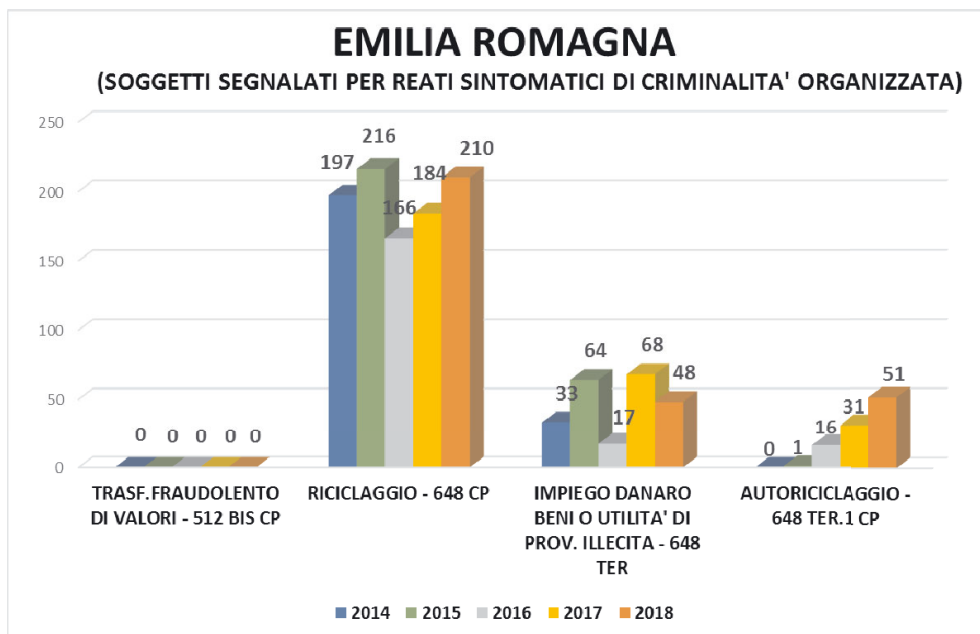
In ultimo, nel mese di dicembre, nel prosieguo dell'operazione "*Rexit*"¹⁰⁹⁵, la Polizia di Stato di Reggio Emilia ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 27 soggetti di origine magrebina ed albanese, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione finalizzata allo spaccio ed al traffico di cocaina ed eroina.

¹⁰⁹³ L'8 settembre 2018, a Cervia (RA), nell'ambito dell'azione di contrasto al fenomeno dello sfruttamento e del favoreggiamento della prostituzione celati dietro l'apparente attività dei c.d. "centri massaggi orientali", la Polizia di Stato di Ravenna e Siena ha eseguito il sequestro preventivo un immobile utilizzato per il meretricio di giovani donne cinesi, sottoponendo a misure cautelari personali due soggetti di quella nazionalità.

¹⁰⁹⁴ P.p. 9466/16 RGNR e 15256/17 RG GIP, provvedimento eseguito il 3 luglio 2018.

¹⁰⁹⁵ Conclusa nel giugno 2017, quando la Polizia di Stato di Reggio Emilia aveva eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 34 soggetti di prevalente origine magrebina, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, soprattutto all'interno dell'area delle "Ex Reggiane", una zona industriale del centro cittadino dismessa, in stato di abbandono e di degrado. L'ulteriore fase operativa si è conclusa il 12 dicembre 2018.





– TOSCANA

L'analisi della realtà criminale della regione non può prescindere da una valutazione sulle condizioni ambientali che potrebbero rappresentare per le organizzazioni mafiose un'attrattiva e un'occasione per tentare d'infiltrarne l'economia legale.

Pur non essendo annoverata tra le aree a tradizionale presenza mafiosa, la Toscana costituisce un potenziale territorio di "espansione" per le mire criminali, ove reinvestire i capitali di provenienza illecita.

A fronte della scarsa ricorrenza di manifestazioni cruente, in questo ambito territoriale emerge l'elevata capacità della criminalità organizzata ad agire sottotraccia, favorita, se del caso, dal supporto di qualificati professionisti locali, quali imprenditori, ma anche notai e commercialisti.

Si assiste ad un apparente decremento della presenza di soggetti riconducibili a *Cosa nostra*, la cui influenza si fonda su forme o tentativi di condizionamento dell'azione pubblica (funzionali soprattutto al controllo degli appalti pubblici) e dell'economia legale, più che sul tradizionale "controllo del territorio", avvalendosi, come già detto, di figure professionali dotate di competenze specifiche in campo finanziario e tributario. Analoga flessione emerge anche per la *sacra corona unita*, mentre *camorra* e *'ndrangheta* confermano un consolidamento organizzativo.

L'analisi ha restituito segnali anche di una consolidata presenza di gruppi criminali stranieri, cinesi in particolare ma anche albanesi, romeni e centro/nordafricani, che operano, con metodologia assimilabile a quella delle organizzazioni di stampo mafioso, a volte in collaborazione con soggetti criminali di nazionalità italiana.

Altri elementi di valutazione possono essere estrapolati dalla lettura dei dati, riferiti alla Toscana, resi noti dall'*Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*. Allo stato attuale, sono in corso le procedure per la gestione di ben 367 immobili confiscati, mentre altri 135 sono già stati destinati. Risultano, inoltre in corso le procedure per la gestione di 50 aziende, mentre 2 sono state già destinate¹⁰⁹⁶. Alberghi, ristoranti, attività immobiliari, commercio all'ingrosso, costruzioni, attività manifatturiere ed edili, terreni agricoli, appartamenti, ville, fabbricati industriali, negozi, sono solo alcune tra le tipologie di beni sottratti alle mafie in Toscana, concentrati, seguendo un ordine quantitativo decrescente, nelle province di Lucca, Arezzo, Pisa, Livorno, Pistoia, Prato, Firenze, Siena, Massa Carrara e Grosseto.

- Provincia di Firenze e restante territorio regionale

A Firenze e nel resto della Toscana, i *sodalizi* calabresi hanno consolidato la tendenza a diversificare gli investimenti, dimostrando attitudini imprenditoriali in diversi settori, oltre alla capacità di adattamento ai variegati contesti socio-economici, anche mediante condotte collusive. È verosimile ritenere che elementi contigui alle fa-

¹⁰⁹⁶ Dato aggiornato all'11 aprile 2019.

miglie *'ndranghetiste* possano facilmente riuscire ad inserirsi in società commerciali e finanziarie, grazie alla disponibilità di consistenti capitali illeciti.

La riprova di questa tendenza è data sia dall'attività di aggressione ai patrimoni svolta nel semestre dalla DIA, sia dai provvedimenti interdittivi antimafia adottati dalle Prefetture toscane.

Nel mese di luglio, beni per un valore di 2 milioni di euro sono stati confiscati dalla DIA ad un imprenditore calabrese¹⁰⁹⁷, attivo da molti anni a Firenze nel settore della ristorazione, legato alle *cosche* reggine. Su proposta del Direttore delle DIA, inoltre, nel mese di dicembre è stato sequestrato¹⁰⁹⁸, a Prato e nella provincia di Reggio Emilia, un patrimonio del valore di oltre un milione di euro nella disponibilità di un imprenditore di origini crotonesi, noto esponente della *'ndrangheta* in Emilia Romagna¹⁰⁹⁹.

L'attività di analisi svolta dalla Prefettura di Prato, con il contributo della DIA di Firenze, ha consentito, inoltre, di intervenire nei confronti di due aziende aggiudicatrici di appalti pubblici in Toscana, nell'ambito della ristorazione e della gestione delle mense di enti pubblici e privati. Il 20 luglio 2018, il Prefetto ha emesso un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti di una società di Firenze, operativa anche in altre regioni, per i collegamenti tra l'amministratore unico della società e le *cosche* ARENA e NICOSCIA di Isola di Capo Rizzuto (KR). Un ulteriore provvedimento è stato adottato, il successivo 2 novembre, dalla stessa Prefettura nei confronti di una società del posto, impegnata nella ristorazione e nella fornitura pasti per enti pubblici, in quanto partecipata da una società già interdetta.

Da rilevare anche che, sempre nel mese di luglio 2018, a Vecchiano (PI), nella frazione di Migliarino, la Polizia di Stato ha sorpreso e arrestato un latitante della *cosca* MORABITO di Africo (RC).

Come accennato, nel semestre non si sono registrate evidenze in merito ad attività criminali condotte da consorterie riconducibili alla mafia siciliana in Toscana, sebbene si continui a registrare la presenza di soggetti affiliati o comunque ad essa ritenuti vicini¹¹⁰⁰. Se da un lato la percezione della presenza criminale siciliana nella regione

¹⁰⁹⁷ Nel 2016 il Tribunale di Firenze, su proposta del Direttore della DIA, aveva disposto nei suoi confronti il sequestro e la confisca di un appartamento di pregio e due ristoranti nel centro storico di Firenze. Nel provvedimento era stato evidenziato come l'uomo, negli anni immediatamente successivi alla commissione dei reati, "scompareva sul piano fiscale e cessava di presentare dichiarazioni dei redditi", spogliando, nel contempo, solo apparentemente, l'intero nucleo familiare di tutti i beni ad esso riconducibili. Il ricorso da lui presentato contro tale decisione, veniva respinto dalla Corte d'Appello di Firenze a febbraio del 2017, così come quello in Cassazione che, con sentenza n. 31038/2017 del 21.3.2018 ha confermato la legittimità del provvedimento, eseguito il 5 luglio 2018.

¹⁰⁹⁸ Decreto n. 37/18 SIPPI, emesso dal Tribunale di Bologna ed eseguito il 12 dicembre 2018.

¹⁰⁹⁹ L'imprenditore ha da sempre intrattenuto stretti rapporti con esponenti della *'ndrangheta*, favorito anche dal ruolo primario ricoperto in seno alla *cosca* GRANDE ARACRI da suo fratello, che nel 2004 fu ucciso nella faida con il *clan* DRAGONE. Complessivamente, il sequestro eseguito ha interessato 6 società, 1 immobile sito a Reggio Emilia, 7 beni mobili registrati e 9 rapporti bancari (tra conti correnti, libretti di deposito e dossier titoli).

¹¹⁰⁰ Si segnala che il 28 luglio 2018, presso la Casa di reclusione San Gimignano (SI), si è costituito un soggetto legato al clan SANTANGELO, articolazione della *famiglia* catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, colpito da OCCC n. 13681/14 RG NR e 10259/15 RG GIP del Tribunale di

risulta, negli ultimi tempi, diminuita rispetto alle *espressioni mafiose* calabresi e campane, dall'altro non bisogna sottovalutare la tendenza delle proiezioni isolate a mantenere un basso profilo fuori dai territori di elezione. Tale atteggiamento è spesso funzionale al reinvestimento dei capitali illeciti, realizzato attraverso il supporto di figure professionali capaci di padroneggiare il complesso sistema finanziario e tributario. Sotto questo aspetto, i sodalizi siciliani tendono ad implementare i propri canali relazionali, avvalendosi della collaborazione di un' "area grigia", fatta di imprenditori e professionisti che, per varie motivazioni, si lasciano avvicinare o addirittura si rivolgono alla criminalità organizzata per rafforzare i propri affari.

Già nel semestre precedente, nel mese di marzo 2018, due fratelli palermitani, effettivi proprietari di una nota pasticceria nel centro storico di Firenze, gestita attraverso vari prestanome, erano stati arrestati¹¹⁰¹ per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti¹¹⁰². La fittizia intestazione della titolarità dell'attività, sottoposta a sequestro preventivo il successivo 12 giugno 2018, aveva lo scopo di schermare la reale proprietà ed eludere le disposizioni di legge in materia di prevenzione, essendo i due fratelli pluripregiudicati per gravi reati¹¹⁰³.

L'interesse dei personaggi in vario modo riconducibili ai *sodalizi* mafiosi siciliani nell'area toscana è stato diretto, anche all'acquisizione, nel tempo, di fondi e tenute agricole di valore, sempre per reinvestire e riciclare capitali illeciti¹¹⁰⁴.

Le proiezioni criminali di matrice camorristica¹¹⁰⁵ nella regione risultano distribuite in maniera eterogenea sul territorio, con maggiore concentrazione sulla fascia costiera, in particolare nelle province di Grosseto (nell'alta

Catania, emessa il 23 gennaio 2018, nell'ambito dell'inchiesta "Adranos" del gennaio 2018. L'uomo era riuscito a sfuggire, insieme ad altre tre persone, alla fase esecutiva dell'operazione che aveva condotto alla cattura di 29 persone per reati legati al traffico di droga.

¹¹⁰¹ Il 27 marzo 2018, a Firenze, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 16264/16 RGNR DDA e 89321/17 RG GIP del Tribunale di Firenze, emessa il 12 marzo precedente nei confronti di 4 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, fra le quali due fratelli palermitani, pluripregiudicati per reati contro il patrimonio e la persona.

¹¹⁰² L'indagine ha fatto luce su una complessa organizzazione per la coltivazione, in Spagna, di piante di *marijuana*, poi importate e commercializzate in Italia. Si aggiunga che le società erano state reiteratamente condotte al fallimento, omettendo sistematicamente di versare contributi e imposte, nonché distruggendo libri e scritture contabili per non pagare i fornitori.

¹¹⁰³ Uno dei fratelli era stato, in particolare, ritenuto responsabile, dell'omicidio, commesso nel 1985 e divenuto nei successivi anni '90 ben noto alla cronaca, di una diciassettenne venuta occasionalmente a conoscenza di elementi compromettenti per un latitante già vicino alla *famiglia* palermitana di PORTA NUOVA.

¹¹⁰⁴ In proposito, si ricorda che, nel 2016, è stato sottoscritto un protocollo tra il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, la Regione Toscana, i Comuni di Monteroni d'Arbia (SI) e Murlo (SI), della durata di cinque anni, rinnovabile per la gestione di un'importante tenuta agricola, un tempo appartenuta ad un personaggio ritenuto vicino a *Cosa nostra*, ed oggi definitivamente confiscata. Il protocollo si propone di sviluppare un progetto pilota di agricoltura sociale, al fine di rendere l'azienda un modello innovativo di impresa per la gestione dei beni confiscati alla criminalità.

¹¹⁰⁵ Il 31 ottobre 2018, a Bettolle (SI), i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 683/18 RIMC e 50805/13 RGNR DDA di Napoli del 25 maggio 2018, emessa nei confronti di un soggetto domiciliato nel senese, esponente del *clan* PUCCINELLI, attivo nel Rione Traiano di Napoli, il quale dovrà rispondere di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

Maremma) e di Lucca (in Versilia), con la presenza di soggetti legati al *clan* dei CASALESI, nonché nella provincia di Prato.

Nell'operare fuori area, anche i *clan* campani evitano la commissione di azioni in grado di attirare l'attenzione delle istituzioni e mediatica. In qualche caso, tuttavia, tendono a ricostruire vere e proprie strutture operative in grado di mettere in atto condotte estorsive tipiche dell'agire camorristico¹¹⁰⁶, con i proventi che vengono così reimpiegati in attività economiche del posto.

Ancora nella provincia di Massa Carrara, riscontri investigativi più recenti hanno rilevato analoghe condotte estorsive, operate questa volta in sinergia fra esponenti di *camorra* e sodali della '*ndrangheta*. È quanto emerge dall'operazione "*Drago*"¹¹⁰⁷ sviluppata nei confronti di una organizzazione criminale, radicata sul territorio apuano, dedita alla commissione di estorsioni, con l'aggravante del metodo mafioso e alla falsificazione di banconote e titoli di credito. Tra i 7 arrestati, 2 risultano vicini alla *camorra*¹¹⁰⁸ e uno alla '*ndrangheta*¹¹⁰⁹. I risultati investigativi hanno evidenziato la particolare dimestichezza nel portare a compimento i reati e l'elevatissima capacità organizzativa degli indagati "*in grado di muovere anche altri soggetti, siano essi criminali già affermati, ovvero con esponenti di spicco della 'ndrangheta, ovvero cittadini incensurati*".

Ai tradizionali sistemi di aggressione del tessuto economico-sociale, come le estorsioni e l'usura, i *clan* camorristici hanno affiancato anche il ricorso a modalità di "supporto" alle imprese in difficoltà, proponendo finanziamenti, manodopera in nero, forniture di materie prime, ecc., con l'obiettivo finale di subentrare nella gestione e acquisirle. Gli esiti dell'inchiesta "*Monteregio*"¹¹¹⁰, conclusa l'8 novembre 2018, hanno evidenziato la presenza, nel comprensorio maremmano della provincia di Grosseto, di attività economiche riconducibili a soggetti legati al gruppo ORLANDO di Marano di Napoli (NA). È emerso, in particolare, il ruolo di un arrestato¹¹¹¹, fratello del capo *clan*,

¹¹⁰⁶ Nei territori di proiezione, tuttavia, si assiste talvolta a metodiche relazionali differenti rispetto ai territori di origine. In tal senso, ad esempio, nella provincia di Prato è emersa l'esecuzione in comune di azioni estorsive del clan ASCIONE-PAPALE in accordo con i BIRRA-IACOMINO, sodalizi che, nell'area d'origine (Ercolano -NA), da anni risultano in contrapposizione.

¹¹⁰⁷ Il 15 novembre 2018 i Carabinieri di Massa hanno eseguito l'OCCE n. 15396/17 RGNR e 8388/18 RG GIP del Tribunale di Genova, nei confronti di 7 soggetti, tra i quali un soggetto originario di Catanzaro condannato nel 2003 per associazione di tipo mafioso ed omicidio volontario, con precedenti anche per reati in materia di stupefacenti ed armi, estorsione ed usura.

¹¹⁰⁸ Dei due esponenti vicini alla *camorra* uno è stato coinvolto in un'operazione del 2016 relativa ad un traffico internazionale di stupefacenti, provenienti dal Sud America, acquistati dal gruppo TAMARISCO di Torre Annunziata (NA), e l'altro, invece, è stato coinvolto nell'operazione "*Vulcano*" del 2011, quale estortore per conto del *clan* MARINIELLO di Acerra (NA). Quest'ultima indagine aveva riguardato l'operatività in Emilia Romagna di tre gruppi criminali, due del napoletano, MARINIELLO e VALLEFUOCO, un terzo emanazione di una frangia del cartello casertano dei CASALESI.

¹¹⁰⁹ Si fa riferimento ad un soggetto contiguo ad ambienti riconducibili alla *cosca* cutrese GRANDE ARACRI.

¹¹¹⁰ Il 15 novembre 2018 la Guardia di Finanza di Grosseto ha dato esecuzione all'OCCE n. 480/18, 22272/13 RGNR e 18208/17 RG GIP, emessa il 3 ottobre precedente.

che aveva favorito gli investimenti nel settore edile e immobiliare con i proventi illeciti del gruppo¹¹¹², avvalendosi delle artificiose tecniche di riciclaggio¹¹¹³ del denaro sporco. Un'ulteriore indicazione si ricava dalla lettura della revoca dell'iscrizione nella *white list* di un'impresa con sede nella provincia di Grosseto, attiva nel settore del trasporto materiali in discarica e dei noli a freddo, il cui rappresentante legale, nonché titolare di altre ditte sottoposte a sequestro preventivo, è stato arrestato nell'ambito dell'operazione "Ghost Tender" del marzo 2018¹¹¹⁴.

Le organizzazioni criminali straniere presenti in Toscana risultano dedite, per lo più, al traffico di sostanze stupefacenti¹¹¹⁵, al commercio di merci contraffatte e allo sfruttamento della prostituzione¹¹¹⁶. In alcuni casi, la loro azione si sviluppa con le modalità tipiche delle organizzazioni mafiose.

La criminalità cinese continua a rappresentare il fenomeno più pervasivo sia per la particolare compattezza della comunità, che per la capacità di penetrare il tessuto economico regionale, specialmente nella filiera del tessile-abbigliamento¹¹¹⁷, che da Prato si estende nelle due province limitrofe di Firenze (con particolare riferimento al Comune di Sesto Fiorentino e all'area produttiva dell'Osmannoro) e Pistoia.

La proliferazione, in particolare, di laboratori cinesi per il confezionamento di capi d'abbigliamento ha avuto

¹¹¹¹ Per concorso esterno in associazione di tipo mafioso per aver "fornito un concreto, specifico, consapevole e volontario contributo alla conservazione, all'operatività e al rafforzamento dell'associazione camorristica denominata clan ORLANDO, gruppo già inserito nel sodalizio dei NUIVOLETTA e dei POLVERINO egemoni sul territorio di Marano". Nel medesimo contesto è stata sequestrata una società ritenuta espressione del clan ORLANDO.

¹¹¹² In particolare nel comune di Roccastrada (GR), dove nel 2005, si era trasferito, con il suo nucleo familiare il cognato dell'arrestato.

¹¹¹³ Si fa riferimento alle tecniche del "loan back" (per la creazione di fondi o certificati di deposito attraverso prestanome), del "placement" (per introdurre nel mercato i proventi di reato mediante operazioni quali deposito, cambio, trasferimento e altro), del "layering" (per "lavare" il denaro sporco attraverso operazioni finanziarie atte a creare ostacoli all'attività investigativa dei flussi finanziari) ed infine dell'"integration" (per il reimpiego dei capitali nell'economia legale).

¹¹¹⁴ La presenza sul territorio toscano di società riconducibili a consorzierie campane era già stata confermata con l'operazione "Ghost Tender" del marzo 2018 che vedeva coinvolti imprenditori contigui ai CASALESI - gruppo ZAGARIA. Gli imprenditori, con la complicità di funzionari pubblici, erano riusciti ad aggiudicarsi illecitamente l'esecuzione di oltre 50 commesse appaltate da una Asl campana. Per l'aggiudicazione dei servizi, del valore di svariati milioni di euro, venivano utilizzate società con sede in Toscana e Campania che praticavano "accordi di cartello" per aggiudicarsi i lavori.

¹¹¹⁵ Nel caso specifico del narcotraffico, una via di penetrazione di rilievo è offerta dal canale marittimo, che può trovare nel Porto di Livorno un'importante punto di arrivo sul territorio nazionale di carichi di stupefacenti. Si ricorda in proposito l'operazione "White Iron", di cui si è argomentato nel paragrafo dedicato alla regione Lazio, che trae origine da un sequestro, avvenuto nel gennaio 2018, di kg. 80 di cocaina, del valore di circa 19 milioni di euro, prodotta in Colombia e nascosta in un *container* proveniente dal Cile. Tra i destinatari della misura cautelare anche un fratello del capo del *clan* di origine *sinti* CIARELLI-DI SILVIO, attivo a Latina e legato ai CASAMONICA.

¹¹¹⁶ L'8 settembre 2018, a Monteriggioni (SI) ed a Cervia (RA), nell'ambito dell'azione di contrasto al fenomeno dello sfruttamento e del favoreggiamento della prostituzione celati dietro l'apparente attività dei "centri massaggi orientali", la Polizia di Stato di Ravenna e Siena ha eseguito il sequestro preventivo di 2 immobili utilizzati per il meretricio di giovani donne cinesi, sottoponendo a misure cautelari personali 2 soggetti di quella nazionalità, residenti nel senese e nel pistoiese (OCC n. 1115/2018 RG GIP del Tribunale di Siena).

¹¹¹⁷ Si richiama l'operazione "Crimini d'Oriente" (segnalata nel paragrafo dedicato al Friuli Venezia Giulia), eseguita dai Carabinieri di Gorizia, il 31 agosto 2018, con il fermo di 5 cittadini cinesi, componenti di una banda dedicata a furti e rapine anche con modalità particolarmente violente in danno di loro connazionali. Il blitz è scattato congiuntamente a Napoli, Mestre (VE), Padova, Reggio Emilia, Campi Bisenzio (FI) e Poggio a Caiano (PO), dove è stato scoperto un capannone, utilizzato come deposito di numerose macchine per cucire industriali, provento dei furti.

inevitabili ricadute sull'economia locale, che ha patito un'azione concorrenziale falsata dal sistematico ricorso, da parte di queste aziende straniere, al *lavoro nero*, alla pratica della contraffazione dei marchi, alle violazioni del *Made in Italy* ed all'utilizzo di manodopera clandestina¹¹¹⁸. A ciò si aggiunge il ricorso al sistema collaudato di partite Iva cosiddette "apri e chiudi" intestate a prestanome, e ad una rete illecita di *money transfer* che spesso lasciano trasparire ipotesi di riciclaggio e reimpiego di capitali. Numerose, in proposito, sono le *segnalazioni per operazioni sospette* che, nel tempo, hanno corroborato le attività investigative.

La connotazione "mafiosa" delle associazioni criminali cinesi, conseguente alle pratiche di assoggettamento e costrizioni intimidatorie nei confronti dei lavoratori, è tuttavia ancora oggi difficile da dimostrare in sede processuale, in ragione dell'impermeabilità tipica di queste comunità e della conseguente omertà¹¹¹⁹.

Sotto questo profilo rilevano anche le importanti risultanze dell'inchiesta "*Pietra Filosofale*"¹¹²⁰, eseguita nel mese di dicembre 2018 dalla Guardia di finanza di Bologna che ha disarticolato, tra Prato, Pisa, Arezzo e Bologna, un'associazione criminale capeggiata da un cittadino turco per il riciclaggio dei proventi illeciti derivanti da elusione fiscale. In particolare, il soggetto ripuliva i proventi illeciti accumulati dagli imprenditori cinesi di Prato, con i quali, prima di recarsi in Turchia, acquistava l'oro da compiacenti imprenditori dell'aretino. L'oro veniva poi rivenduto nei mercati ufficiali ed i ricavi ottenuti, attraverso una complessa trama di bonifici "estero su estero", finivano su conti dei committenti cinesi.

Nei traffici di stupefacenti, anche a livello internazionale, si riscontra, l'azione di gruppi albanesi¹¹²¹ e, in modo

¹¹¹⁸ Il **12 ottobre 2018** i Carabinieri di Prato hanno tratto in arresto un cittadino cinese nel cui opificio erano presenti 15 lavoratori irregolari; il **17 ottobre 2018** i Carabinieri di Prato hanno arrestato 2 soggetti, all'interno di una fabbrica gestita da cittadini di nazionalità cinese in cui erano presenti 7 lavoratori irregolari; l'**8 novembre 2018** i Carabinieri di Montemurlo (PO) hanno deferito un cittadino cinese nel cui opificio erano presenti 6 lavoratori irregolari.

¹¹¹⁹ Ne è esempio l'operazione "*China Truck*", coordinata dalla DDA fiorentina, conclusa nel gennaio 2018 dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di 33 soggetti, indagati per associazione di tipo mafioso ed altro. Contestualmente era stato anche disposto il sequestro preventivo di 13 società, tra cui 5 all'estero, in Francia e in Spagna, 8 veicoli, due immobili e 61 tra conti correnti e deposito titoli, per un valore economico complessivo di diversi milioni di euro. Le successive vicende procedurali hanno ridimensionato la vicenda sotto il profilo processuale. Rimane inalterato, tuttavia, il grave quadro di pericolosità criminale che i fatti acclarati, nel complesso, dimostrano.

¹¹²⁰ Il **12 dicembre 2018** la Guardia di Finanza ha eseguito l'OCCC n. 14316/15 RGNR e 12638/17 RG GIP emessa il 15 ottobre precedente dal Gip presso il Tribunale di Bologna nei confronti di 10 persone, procedendo al sequestro di kg. 70 di oro, pari a un valore di 2,5 milioni di euro; 1 milione e mezzo di euro in contanti; 7,4 milioni di euro tra beni e disponibilità finanziarie degli indagati e delle società. L'organizzazione criminale è risultata composta da 29 soggetti di diverse nazionalità (italiani, turchi, cinesi e romeni). L'indagine è stata avviata nel 2015, a seguito di una segnalazione dalla Turchia, su un cittadino turco che all'arrivo ad Istanbul, con un volo dall'Italia, era stato sorpreso in possesso di vari lingotti d'oro nel *trolley*. A conclusione delle indagini sono stati emessi anche 4 mandati di arresto europeo in Romania e Turchia. L'operazione è descritta anche nel capitolo riguardante "*Le organizzazioni criminali straniere in Italia*".

¹¹²¹ Attivi anche nella commissione di reati contro il patrimonio. Il **27 novembre 2018**, la Polizia di Stato di Lucca, nell'ambito dell'operazione "*Oro Forte*", di cui si è argomentato nell'ambito del paragrafo dedicato alle mafie straniere, ha disarticolato due sodalizi di cui uno composto da giovani albanesi dediti ai furti in abitazione consumati nelle province di Lucca, Massa e La Spezia e l'altro, dedito alla ricettazione e riciclaggio di oro provento di furto, composto da soggetti italiani.

residuale, di romeni, in particolare per la cocaina e l'eroina. Per lo smercio di *hashish* si conferma l'operatività di tunisini e, in alcune aree, di nigeriani¹¹²² e marocchini¹¹²³, impegnati soprattutto nello spaccio al minuto.

Indagini recenti hanno, peraltro, evidenziato proficue forme di collaborazione multi-etnica tese proprio ad organizzare traffici di droga. Significativa al riguardo l'operazione "Sottobosco"¹¹²⁴ del mese di luglio, grazie alla quale è stata disarticolata un'associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, capeggiata da un cittadino marocchino che operava in collaborazione con cittadini albanesi, i quali, a loro volta, curavano l'approvvigionamento di ingenti quantitativi di droga dall'Olanda¹¹²⁵, servendosi di corrieri. Le sostanze stupefacenti venivano poi immesse sui mercati toscani ed emiliano-romagnoli.

La criminalità organizzata albanese continua a ricavare importanti proventi illeciti anche dallo sfruttamento della prostituzione, attuata in forma organizzata, talvolta in collaborazione con organizzazioni romene o nigeriane, spesso riducendo le donne in condizione di schiavitù.

La presenza in Toscana di soggetti provenienti dal centro/nord Africa è ormai radicata da anni. Nel semestre in esame è stata confermata l'operatività di elementi appartenenti ad organizzazioni criminali di origine sia *maghrebina* (provenienti dal Marocco¹¹²⁶, dalla Tunisia, dall'Algeria) che nigeriana nello spaccio di sostanze stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione. Proprio i soggetti di origine nigeriana risultano particolarmente attivi nello smercio degli stupefacenti nel capoluogo toscano e nel pistoiese.

La Toscana continua a essere un polo di attrazione anche per i gruppi etnici provenienti dai Paesi dell'ex Unione Sovietica, in particolare ucraini, moldavi e georgiani, che risultano attivi prevalentemente nella commissione di reati di natura predatoria.

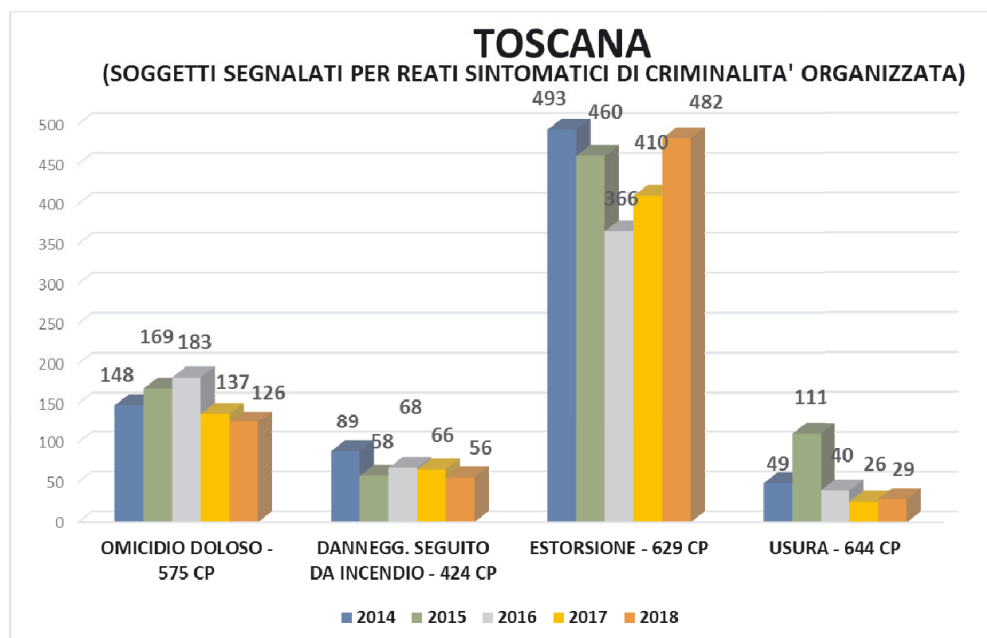
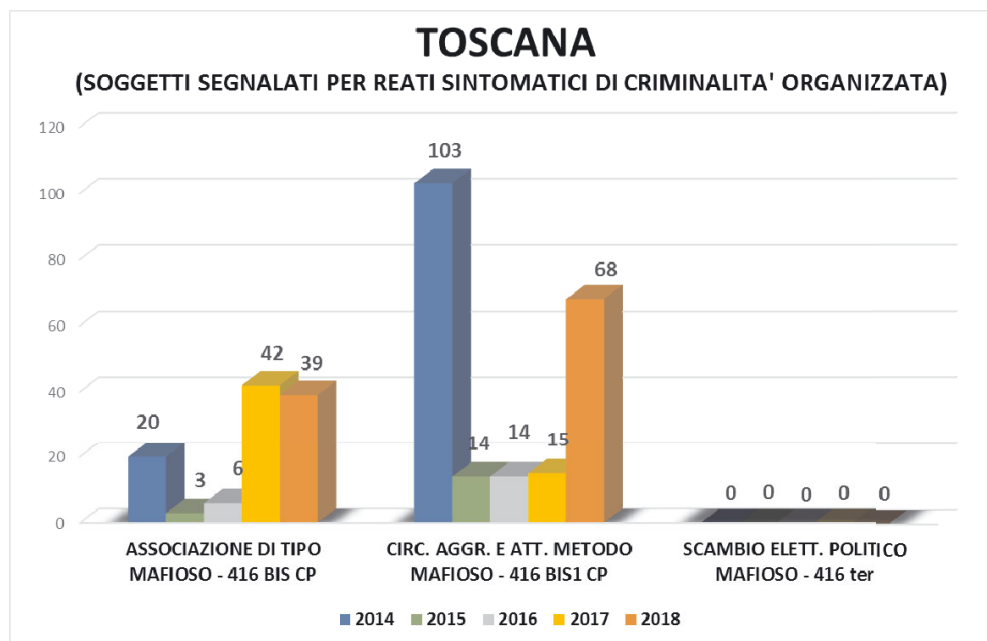
¹¹²² L'8 settembre 2018, i Carabinieri di Arezzo, nell'ambito dell'operazione "Nigerian Connection", hanno eseguito l'OCCC n. 5467/2017 RGNR e 2958/18 RG GIP, emessa il 14 agosto precedente dal GIP del Tribunale aretino, nei confronti di 8 cittadini nigeriani, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, i cui consistenti proventi venivano velocemente trasferiti all'estero tramite il sistema dei *money transfer* siti nella provincia.

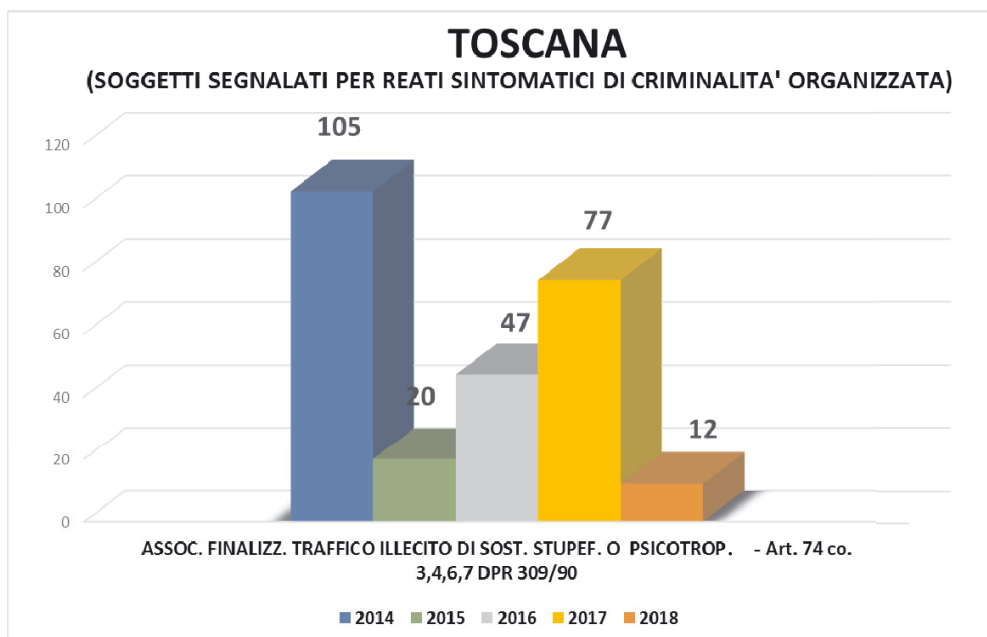
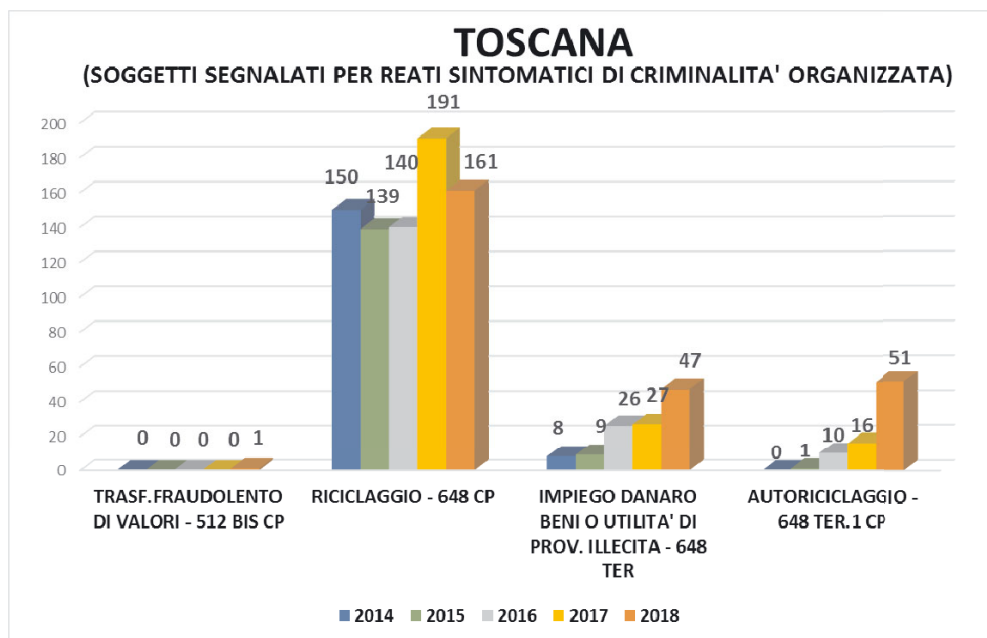
¹¹²³ Il 14 agosto 2018, ad Empoli (FI), la Guardia di Finanza ha arrestato un marocchino (già ricercato per altro procedimento) ed un portoghese con l'accusa di importazione e detenzione ai fini di spaccio di kg. 756 di hashish che, se collocati sul mercato, avrebbero fruttato più di 10 milioni di euro.

¹¹²⁴ Il 3 luglio 2018, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 9466/16 RGNR e 15256/17 RG GIP, emessa il 21 giugno precedente dal GIP del Tribunale Bologna nei confronti di 22 soggetti di nazionalità marocchina e albanese, con l'accusa di associazione finalizzata al traffico internazionale di cocaina. L'operazione è dettagliatamente descritta nel capitolo "Le organizzazioni criminali straniere in Italia".

¹¹²⁵ Anche l'operazione "Balanta" - conclusa il 20 settembre 2018 dai Carabinieri di Firenze con l'arresto di 10 cittadini albanesi - ha acclarato, nell'area metropolitana fiorentina, l'esistenza di un'altra organizzazione criminale, dedita al traffico internazionale di stupefacenti tra l'Olanda e l'Italia.

¹¹²⁶ Il 30 luglio 2018, a Firenze, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 cittadini marocchini, responsabili di spaccio di cocaina e hashish all'interno di uno stabile abbandonato nella periferia del capoluogo toscano, nei pressi di un istituto scolastico elementare (p.p. 3573/18 RGNR e 4688/18 RG GIP).





– MARCHE

Il territorio marchigiano, caratterizzato dalla presenza di poli economici di produzioni agricole di eccellenza, di impianti industriali ed artigianali che si distinguono per l'elevata propensione all'innovazione tecnologica, oltre che per le strutture turistiche del litorale e dell'entroterra, rappresenta una zona di interesse della criminalità organizzata, sia per il reinvestimento di capitali che per il traffico stupefacenti.

I riscontri nella regione della presenza di soggetti legati a specifiche consorterie (la *'ndrina* GRANDE ARACRI originaria del crotonese), sono risalenti nel tempo.

Attualmente si ha evidenza della presenza di altri soggetti criminali sempre calabresi. In particolare, a San Benedetto del Tronto (AP), risultano attivi alcuni soggetti riconducibili alla consorteria di *'ndrangheta* dei GALLACE - GALLELLI, originaria di Guardavalle (CZ), nella provincia di Macerata e nell'area di Fermo si registrano proiezioni del *clan* dei FRAO-MARINCOLA di Cirò (KR), mentre nel territorio di Pesaro Urbino è stata registrata la presenza di altri soggetti riconducibili alla *'ndrina* URSINO-URSINI di Gioiosa Ionica (RC).

Particolare allarme sociale si è avuto a seguito dell'omicidio avvenuto a Pesaro, nel mese di dicembre¹¹²⁷, del congiunto di un collaboratore di giustizia già appartenente alla *cosca* CREA di Rizziconi (RC), anch'egli sottoposto al *programma di protezione*.

Le qualificate presenze di soggetti riconducibili a tali matrici criminali - con l'esclusione dei "soggetti protetti" - vanno analizzate, come detto, in relazione alle opportunità di inserimento nei circuiti produttivi legali (specie quelli legati al settore immobiliare), funzionali al reimpiego e riciclaggio di capitali illeciti. L'attenzione delle *consorterie* potrebbe rivolgersi anche al settore degli appalti pubblici, connessi alla ricostruzione dei centri abitati interessati dall'evento sismico del 2016 e ai progetti di potenziamento ed ammodernamento di importanti infrastrutture stradali. A tal riguardo è opportuno sottolineare che il settore è oggetto di particolare attenzione da parte della DIA.

L'analisi dei dati pubblicati dall'*Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata* fornisce riscontro dell'infiltrazione del tessuto economico locale.

Tali dati indicano come, allo stato attuale, siano in atto le procedure per la gestione di 37 immobili, mentre altri 19 sono già stati destinati. Sono, inoltre, in corso le procedure per la gestione di 6 aziende operanti prevalentemente nel settore delle costruzioni e dell'ospitalità. I beni sottratti alle mafie nelle Marche sono concentrati, seguendo un

¹¹²⁷ L'evento si è verificato il 25 dicembre 2018, ad opera di due *killer* che hanno esploso numerosi colpi di arma da fuoco.

ordine quantitativo decrescente, nelle province di Pesaro e Urbino, Ascoli Piceno, Macerata e Ancona¹¹²⁸.

Nel territorio regionale si rileva la presenza di gruppi delinquenziali stranieri, orientati alla commissione di specifici reati, quali lo sfruttamento della prostituzione praticata da soggetti criminali di origine nigeriana ed albanese, il traffico di sostanze stupefacenti, tendenzialmente gestito da cittadini centro e nord-africani e di origine balcanica.

I reati contro il patrimonio e, in particolare, i furti in abitazioni isolate risultano, invece, appannaggio di criminali romeni e albanesi.

Nell'ambito del traffico di auto rubate, per il quale negli anni passati erano stati sfruttati i collegamenti navali offerti dal porto di Ancona¹¹²⁹, si segnala poi un'ulteriore attività illecita relativa al furto di autovetture di grossa cilindrata ad opera di un'organizzazione criminale foggiana. L'indagine¹¹³⁰ ha rivelato come le auto venissero rubate lungo la costa adriatica per essere smontate. I furti erano perpetrati da giovani pregiudicati pugliesi che periodicamente si spostavano anche sul litorale marchigiano.

Al riguardo, si rammenta, come peraltro già evidenziato nella scorsa Relazione semestrale, che pur risultando il territorio all'esame esente da stabili proiezioni della criminalità organizzata pugliese, la stessa si manifesti in forma di "*pendolarismo criminale*"¹¹³¹.

Provincia di Ancona

Il porto di Ancona, proiettato verso le regioni balcaniche, da anni rappresenta lo snodo di una serie di attività illecite: dal contrabbando di tabacchi lavorati esteri, (ultimamente ridimensionato in considerazione dell'abbandono della rotta greco-balcanica) e delle merci contraffatte di origine cinese, al trasporto di clandestini (in passato nascosti all'interno di TIR imbarcati dalla Grecia, oggi per lo più viaggianti a bordo di camper o autovetture con documenti contraffatti), per arrivare al traffico di stupefacenti provenienti dalle rotte turche e albanesi.

¹¹²⁸ Dato aggiornato al 10 aprile 2019.

¹¹²⁹ Negli anni 2010 e 2011, un cittadino rumeno aveva organizzato un traffico di auto rubate, con la complicità di titolari di agenzie di pratiche auto.

¹¹³⁰ Si tratta dell'operazione "*Kuga*", più avanti descritta con maggiori dettagli.

¹¹³¹ Come per gli assalti ai portavalori e per i furti agli sportelli ATM per il prelievo di contanti. Al riguardo, il 7 maggio 2018, i Carabinieri di Teramo hanno eseguito l'OCCC n. 5556/17 RGNR e 892/18 RG GIP del Tribunale di Teramo, emessa il 30 aprile 2018 nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai furti agli sportelli ATM degli istituti di credito, detenzione e porto in luogo pubblico di materiale esplodente, danneggiamento e altro. Il sodalizio è stato ritenuto responsabile di nove azioni delittuose, commesse mediante la c.d. *tecnica della marmotta* (l'involucro esterno dello sportello automatico viene, di fatto, "sventrato" mediante l'utilizzo di una carica esplosiva) e realizzate tra luglio e dicembre 2017 nelle province di Teramo, Ascoli Piceno, BAT (Barletta, Andria e Trani) e Pisa. Il successivo 29 maggio 2018 poi, nell'ambito dell'operazione "*Pandora*", i Carabinieri di Andria hanno eseguito l'OCCC n. 1410/2017 RGNR e 1069/2017 RG GIP, emessa il 21 maggio 2018 dal Tribunale di Trani nei confronti di 9 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla rapina pluriaggravata, di ricettazione e di riciclaggio, nelle province di Bari, Matera, **Ancona** e Ravenna. La banda criminale, strutturata militarmente per portare a segno "assalti ai TIR", è risultata in grado di provvedere anche al successivo smercio, sul mercato illecito, dei beni saccheggianti, di diversa natura merceologica.

Con riferimento ai sodalizi criminali di matrice etnica, si segnala invece un'attività investigativa¹¹³² che nel settembre 2018 ha colpito un gruppo di soggetti di etnia *rom*, tutti legati da vincolo di parentela, responsabili di spaccio di stupefacenti ed estorsione: nell'ambito dell'operazione sono stati, altresì, sottoposti a sequestro un ristorante, che fungeva da base operativa per l'attività di spaccio ed un'autovettura.

È stata altresì rilevata la presenza di esponenti criminali cinesi dediti allo sfruttamento della prostituzione, esercitata anche all'interno di *centri massaggi*¹¹³³.

Recenti attività di indagine hanno coinvolto soggetti campani, alcuni dei quali legati a *sodalizi* criminali con rilevanti interessi nel narcotraffico¹¹³⁴. L'operazione "*Stà senz pensier*", condotta dai Carabinieri e conclusa nel marzo 2018 ha, infatti, coinvolto un'organizzazione, composta da soggetti teramani e napoletani¹¹³⁵, in grado di far giungere, dal quartiere Secondigliano di Napoli, quantitativi di stupefacenti tali da soddisfare pienamente la "domanda" proveniente dal mercato teramano fino alla periferia di Ancona¹¹³⁶.

Va ricordato che, sui traffici di stupefacenti convergono gli interessi criminali di *gruppi* camorristici.

Restante territorio regionale

Come per il capoluogo, anche gli altri contesti territoriali marchigiani, sebbene esenti dal radicamento di fenomeni di criminalità organizzata di tipo mafioso, fanno rilevare presenze collegate alle *cosche* calabresi, siciliane, campane e pugliesi, che tentano di insinuarsi nel tessuto economico con attività imprenditoriali e commerciali di copertura. Nella zona costiera, più ricca di attività commerciali e turistiche, questi tentativi emergono in modo più visibile, in particolar modo nel periodo estivo in relazione alle strutture ricettive.

In provincia di Ascoli Piceno un'importante ed ampia indagine¹¹³⁷, accennata in premessa, ha portato all'arresto

¹¹³² Il **19 settembre 2018** ad Ancona e provincia, nell'ambito dell'operazione "*Mari e Monti*", la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC relativa al p.p. 5359/17 RGNR del Tribunale di Ancona, nei confronti di 6 soggetti di etnia *rom*, appartenenti ad un sodalizio criminale dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni.

¹¹³³ Il **7 luglio 2018**, a Montemarciano, la Polizia di Stato di Ancona ha eseguito il sequestro preventivo di un centro massaggio ivi ubicato, deferendo all'AG. due cittadine cinesi (p.p. 8530/2016 RGNR e 1975/2017 RG GIP del Tribunale di Ancona, emesso il 2 luglio 2018).

¹¹³⁴ Il 25 luglio 2017, a Grottammare (AP), è stato tratto in arresto, in esecuzione dell'ordine di carcerazione SIEP n. 927/2017, emesso dalla Corte d'Appello di Napoli, un affiliato al *gruppo* napoletano DI LAURO.

¹¹³⁵ OCC n. 2023/17 RGNR e 282/18 RG GIP del Tribunale di L'Aquila, emessa il 5 marzo 2018.

¹¹³⁶ Tale *modus operandi* era già stato rilevato in nell'operazione "*Dorica*" (OCC n. 3141/15 RGNR e 1057/17 RG GIP del Tribunale di Ancona, emessa il 21 aprile 2017) conclusa nel mese di aprile 2017, incentrata sul traffico di cocaina i arrivo ad Ancona da Torre Annunziata (NA). Tra gli indagati figurava un pregiudicato collegato al *clan* napoletano AMATO-PAGANO.

¹¹³⁷ Il **12 ottobre 2018**, ad Ascoli Piceno e provincia, Chieti e Foggia, nell'ambito dell'operazione "*Kuga*", i Carabinieri hanno eseguito una Ordinanza di custodia cautelare, riferita al p.p. 2844/17 RGNR del Tribunale di Ascoli Piceno, nei confronti di 15 pregiudicati ritenuti responsabili

nel mese di ottobre 2018, di 15 soggetti appartenenti ad un sodalizio criminale con base a Cerignola (FG), dedito alla commissione di furti di autovetture di grossa cilindrata lungo la fascia costiera adriatica compresa tra l'Emilia Romagna e il Molise. Le autovetture rubate venivano poi condotte a Cerignola (FG), per essere smontate e poterne ricettare le componenti meccaniche e della carrozzeria.

Anche in questo territorio, permane l'attività criminale principale è il traffico di sostanze stupefacenti¹¹³⁸. Già lo scorso semestre, era stato mostrato come, nella provincia di Ascoli Piceno, la droga provenisse in qualche caso dall'Albania¹¹³⁹, altre volte dall'area partenopea¹¹⁴⁰.

Nell'ambito di tale settore criminale erano poi risultate evidenze, ancorché risalenti al 2017, di interessi criminali diretti di *gruppi* camorristici¹¹⁴¹.

Anche nella provincia di Fermo assume rilievo il traffico di stupefacenti. In particolare, il 12 ottobre 2018, i Carabinieri hanno tratto in arresto¹¹⁴², a Fermo, un professionista per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente, il quale nel proprio appartamento aveva allestito un laboratorio per il confezionamento delle dosi, mantenendo appunti relativi alle consegne effettuate.

A Macerata, le indagini relative all'operazione "*Piazza pulita*" hanno riguardato un'attività di spaccio posta in essere, invece, da extracomunitari di origine africana¹¹⁴³, tra i quali figuravano alcuni richiedenti asilo. Le cessioni avvenivano in un parco cittadino molto frequentato e tra gli acquirenti figuravano anche minorenni. A conclusione dell'indagine, il 19 luglio 2018, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 4 immigrati richiedenti asilo, originari del Gambia e della Guinea, residenti a Macerata. Nel successivo mese di ottobre, al termine dell'operazione "*Diadema*", sempre in questa cittadina, i Carabinieri

di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio.

¹¹³⁸ Il 7 giugno 2018, a Filottrano (AN), i Carabinieri hanno tratto in arresto un importante spacciatore della zona a cavallo delle province di Ancona e Macerata, considerato il punto di riferimento dei pusher locali e dei consumatori di *hashish*, cocaina e *marijuana* (p.p. 4083/17 RGNR del Tribunale di Ancona).

¹¹³⁹ Il 4 aprile 2018, i Carabinieri hanno disarticolato un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di stupefacenti provenienti via mare dall'Albania, procedendo all'arresto di 5 soggetti, 4 dei quali italiani ed 1 albanese (p.p. 2534/17 RGNR del Tribunale di Ascoli Piceno).

¹¹⁴⁰ Il 24 gennaio 2018 i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Orange*" (p.p. 2826/16 RGNR del Tribunale di Ascoli Piceno), hanno tratto in arresto 6 italiani, 2 albanesi ed un marocchino ritenuti responsabili di un traffico di stupefacenti che, provenienti dal napoletano, erano destinati ad **Ascoli Piceno** e Teramo.

¹¹⁴¹ OCC n. 2708/11 RGNR e 112/17 RG GIP del Tribunale di Napoli, emessa il 9 marzo 2017 a conclusione dell'operazione "*Azimut*". In particolare, l'indagine ha disvelato un traffico di droga, parte della quale destinata ad essere smerciata nelle località balneari marchigiane, condotto d'intesa tra il *gruppo* casertano IOVINE ed esponenti del *clan* GRAZIANO di Quindici (AV). Inoltre, a San Benedetto del Tronto (AP) era stato arrestato uno dei partecipi all'organizzazione, originario della Campania, da anni trasferitosi nel comune marchigiano.

¹¹⁴² P.p. 2409/RGNR e 1704/18 RG GIP del Tribunale di Fermo.

¹¹⁴³ OCC n. 352/18 RGNR del Tribunale di Macerata.

hanno arrestato¹¹⁴⁴ 2 pregiudicati napoletani e un terzo di Fabriano, che avevano costituito una rete di spaccio tra i comuni maceratesi di Camerino, Fiuminata e Matelica¹¹⁴⁵.

Sul fronte del riciclaggio, nel semestre d'interesse, l'operazione "*Ghost Tax*"¹¹⁴⁶, ha disvelato un sodalizio, attivo nelle frodi fiscali, composto prevalentemente da professionisti, tra cui due avvocati ed un commercialista della provincia di Foggia. Sebbene non siano emersi segnali di infiltrazione della criminalità mafiosa, il sodalizio, con base operativa a Recanati (MC), aveva messo a segno numerose operazioni illecite sull'intero territorio nazionale, realizzando un'evasione fiscale del valore di oltre 40 milioni di euro mediante l'indebito ricorso all'istituto della "compensazione".

Da ultimo, si conferma come l'area balneare e costiera continui ad essere interessata da un significativo commercio illegale di prodotti contraffatti.

Nella provincia di Pesaro-Urbino le attività di polizia sono state, tra l'altro, rivolte, nel semestre in esame, al controllo degli appalti.

A tal riguardo l'indagine "*Affari di famiglia*"¹¹⁴⁷, conclusa il 4 ottobre 2018 dalla Guardia di finanza, ha rivelato come 7 imprenditori¹¹⁴⁸ pesaresi offrirono denaro al funzionario incaricato delle procedure di esecuzione delle gare d'appalto per ottenere facilitazioni in grado di favorire le proprie ditte.

Un'ulteriore attività investigativa¹¹⁴⁹, coordinata dalla Procura di Reggio Emilia, si incentrava su alcune società implicate in un rilevante giro di false fatturazioni, con il coinvolgimento di soggetti contabili delle province di Reggio Emilia, Modena e Pesaro-Urbino, che si erano impegnati a garantire la copertura delle operazioni illecite.

¹¹⁴⁴ OCC n. 1335/18, emessa il 9 ottobre 2018.

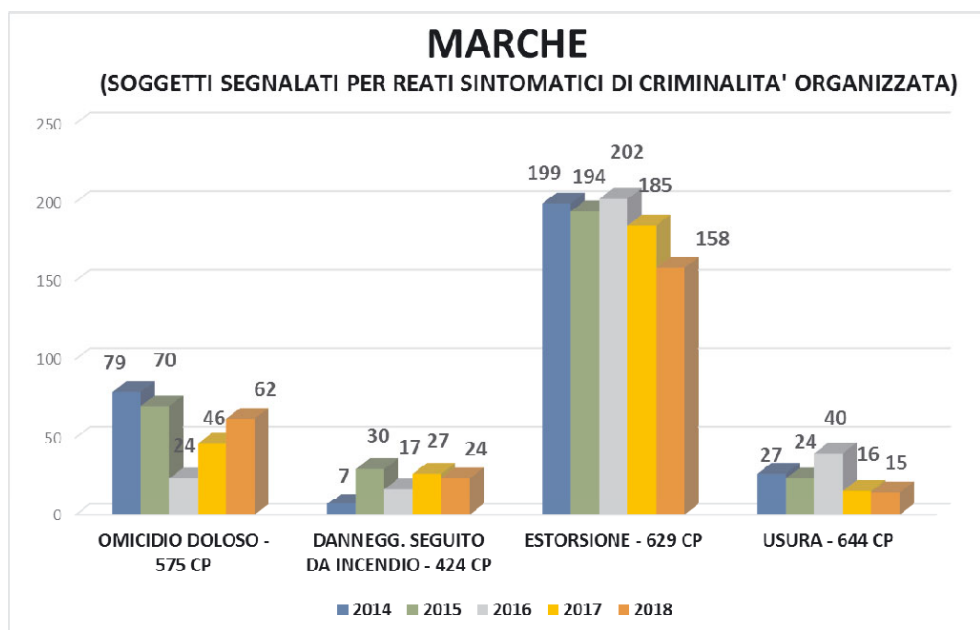
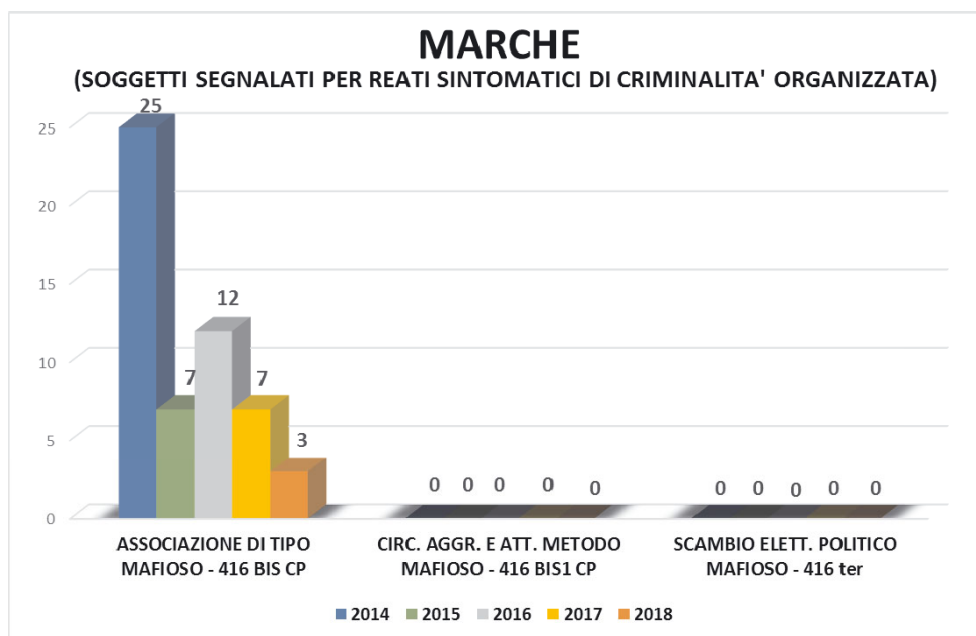
¹¹⁴⁵ Dell'associazione avrebbero fatto parte anche altri due altri pregiudicati originari, uno di Fabriano, l'altro di Matelica, deferiti all'A.G. in stato di libertà.

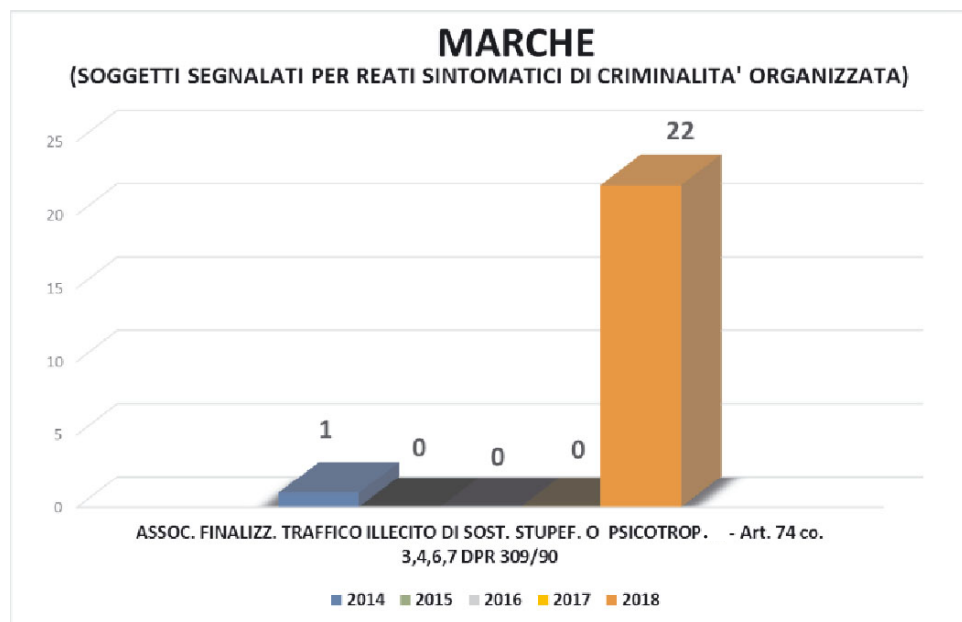
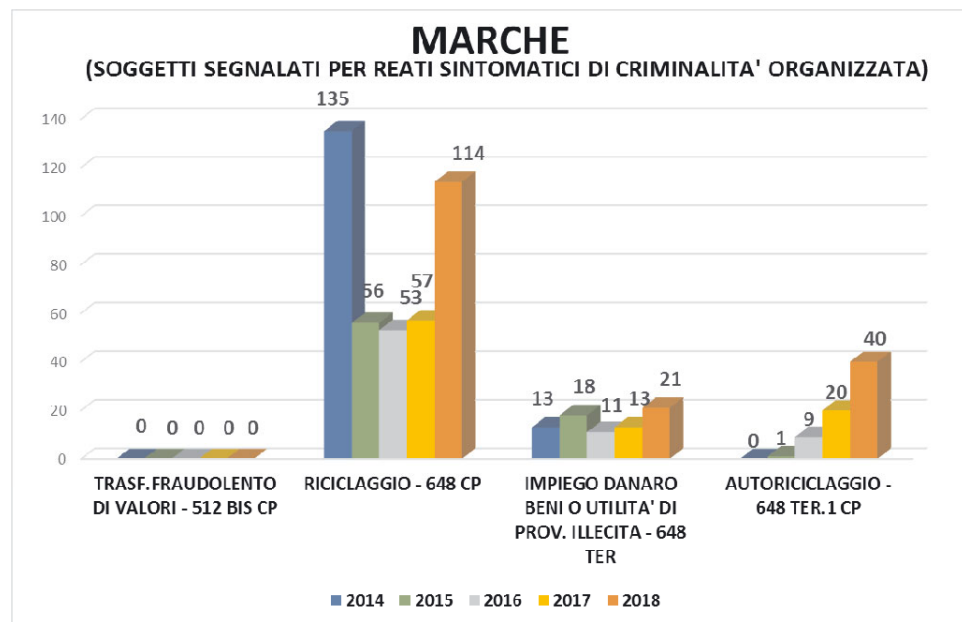
¹¹⁴⁶ Meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Foggia.

¹¹⁴⁷ P.p. 1262/17 RGNR del Tribunale di Pesaro-Urbino.

¹¹⁴⁸ Gli imprenditori venivano denunciati a piede libero per concorso in induzione indebita a dare o promettere utilità, turbata libertà degli incanti e turbata libertà del procedimento di scelta del contraente.

¹¹⁴⁹ Il **6 settembre 2018**, a Bologna, Reggio Emilia ed altre località, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Evasion bluffing*" (p.p. 4064/11 RGNR del Tribunale di Reggio Emilia) ha ricostruito una complessa struttura criminale dedita al riciclaggio, alla truffa ai danni dello Stato, alla bancarotta fraudolenta ed altri reati di natura fiscale e fallimentare, nonché disposto il sequestro preventivo di beni immobili, società e conti correnti per un importo pari a circa 234 milioni di euro.





– UMBRIA

In Umbria non emergono interessi strutturati da parte delle consorterie mafiose, per quanto già tempo si registrano presenze sul territorio.

In proposito è significativo quanto riferito dal Procuratore Generale di Perugia nella Relazione sull'amministrazione della giustizia in Umbria per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018, nella quale si legge, tra l'altro: *"... l'insediamento di nuclei familiari di "soggiornanti obbligati" e di familiari di detenuti in regime di carcere duro presso la Casa di Reclusione di Spoleto ha nel tempo determinato una significativa presenza di soggetti collegati a gruppi di criminalità organizzata. Varie indagini confermano l'accresciuta vitalità in Umbria della criminalità organizzata. Le mafie in Umbria si insinuano prevalentemente in maniera insidiosa con le attività tipiche che non allarmano la popolazione"*¹¹⁵⁰.

Le varie consorterie avrebbero, infatti, visto nel territorio (comunque caratterizzato da una fitta rete di piccole e medie imprese) l'ennesima possibilità di infiltrazione per riciclare e reinvestire capitali illeciti.

Non va poi trascurato l'indotto derivante dai fondi pubblici erogati, negli anni, per la ricostruzione delle aree colpite da eventi sismici¹¹⁵¹.

In tale quadro, le attività info-investigative degli ultimi anni hanno rilevato, comunque, la presenza di elementi collegati a *gruppi* di mafia.

La *'ndrangheta*, in particolare, si è manifestata, nel tempo, nel campo del traffico delle sostanze stupefacenti, conservando uno stretto legame con le *cosche* di origine e stringendo accordi con la criminalità albanese e romena. Le proiezioni di tale consorteria hanno mantenuto, inoltre, inalterata la propensione per la pratica estorsiva, e più in generale per l'infiltrazione del tessuto socio-economico.

Presenze di elementi collegati a *Cosa nostra* sono state testimoniate da alcuni sequestri operati negli anni passati, nella provincia di Perugia, di alcuni appezzamenti di terreno riconducibili ad affiliati all'organizzazione.

Per quanto concerne gli ambiti più esposti al riciclaggio, un settore particolarmente a rischio risulta quello dei locali da intrattenimento. Anche il comparto edile appare esposto, con imprese di costruzioni di fatto controllate

¹¹⁵⁰ Cfr. pag. 28.

¹¹⁵¹ Al riguardo, nella citata Relazione sull'amministrazione della giustizia in Umbria del Procuratore Generale di Perugia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018, si legge, tra l'altro: *"...La genesi dell'infiltrazione malavitoso calabrese è collegata all'immigrazione di calabresi in parte originari di Ciro a partire dal periodo successivo al terremoto in Umbria (1997) in seguito alla successiva fase dei lavori per la ricostruzione. Va segnalato il procedimento n. 3906/12 che ha evidenziato un preoccupante insediamento 'ndranghetista nella città di Perugia, ed in particolare nella frazione di Ponte San Giovanni: le indagini hanno consentito di accertare la presenza di un sodalizio composto principalmente da soggetti calabresi residenti da oltre un decennio in territorio umbro, dedito a estorsioni, intimidazioni poste in essere anche mediante incendio delle attività commerciali, usura e traffico di stupefacenti. I legami con la 'ndrangheta cirotana sono stati accertati [...] hanno permesso, fra l'altro, di accertare la periodica presenza in Perugia e nei territori limitrofi di soggetti di spicco dell'organizzazione"*.

da referenti di soggetti legati a *sodalizi* campani, calabresi e siciliani, che potrebbero insinuarsi nelle fasi di ricostruzione dei numerosi centri abitati siti nel “cratere” interessato dall’evento sismico del 2016. A riguardo, il Presidente della Corte di Appello di Perugia, questa volta in occasione della inaugurazione dell’anno giudiziario 2019, non ha mancato di evidenziare che *“la regione richiama gli interessi economici di organizzazioni criminali che agiscono reimpiegando i proventi di attività illecite, senza tentare di controllare militarmente il territorio, ma attraverso il riciclaggio o il reimpiego di illeciti proventi”*¹¹⁵².

Quanto esposto trova conferme in alcune operazioni che negli scorsi anni hanno riguardato, oltre al *cartello* casertano dei CASALESI¹¹⁵³, anche i *clan* napoletani FABBROCINO¹¹⁵⁴ e TERRACCIANO¹¹⁵⁵.

Nel senso, appare significativo il dato offerto dalla lettura di quanto pubblicato dall’*Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*, ove emerge che, allo stato, sono in atto le procedure per la gestione di 73 immobili, tutti nella provincia di Perugia, mentre altri 43 sono già stati destinati. Sono altresì in atto anche le procedure per la gestione di 5 aziende, mentre una è già stata destinata¹¹⁵⁶.

Il territorio si presta anche per offrire rifugio ai latitanti, soprattutto campani¹¹⁵⁷, potendo contare sulla particolari condizioni di isolamento di alcune aree.

¹¹⁵² Più nel dettaglio, nella Relazione sull’amministrazione della giustizia in Umbria del Presidente della Corte di Appello di Perugia per l’inaugurazione dell’anno giudiziario 2019 si legge (pag. 25): *“...I risultati di talune indagini hanno documentato come questo distretto richiami gli interessi economici di organizzazioni criminali, che agiscono reimpiegando i proventi di attività illecite, senza tentare di controllare militarmente il territorio, ma attraverso il riciclaggio o il reimpiego di illeciti proventi. La situazione del Distretto, sotto il profilo dell’incidenza della criminalità organizzata perciò risulta caratterizzata dalla presenza ed operatività di alcune proiezioni delle organizzazioni criminali tradizionali, soprattutto di matrice “ndranghetista” e “camorrista”. Queste organizzazioni criminali, in prevalenza, penetrano nell’economia legale, attraverso il reinvestimento e reimpiego dei proventi delle attività illecite, spesso perpetrate nelle regioni di origine, specialmente nei settori dell’edilizia, della ristorazione, dell’intrattenimento e dei servizi, nel settore turistico alberghiero attività imprenditoriali avviate ex novo, attraverso prestanome, o servendosi di aziende già esistenti, approfittando di situazioni di crisi o di mancanza di liquidità. Tuttavia, non si colgono segni di radicamento nel territorio umbro di organizzazioni criminali, riconducibili alle tradizionali Mafia Camorra e ‘Ndrangheta, e quelli che in un recente passato sono sembrati tali, sono stati prontamente individuati e neutralizzati dalle Forze dell’Ordine, la cui vigilanza è attenta e costante”*.

¹¹⁵³ Citata operazione “Doma” del settembre 2015.

¹¹⁵⁴ OCCC n. 776/12 (p.p. 20194/10 RGNR), emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 10 dicembre 2012, per associazione di tipo mafioso ed altro (operazione “Fulcro”). L’indagine è stata condotta dalla DIA nel 2012, ed ha, tra l’altro evidenziato investimenti del sodalizio in aziende agricole, supermercati, fabbriche tessili e relativi punti vendita, in diverse regioni della Penisola. In Umbria, in particolare, sono state sequestrate alcune aziende agricole nella zona di Bettona (PG), gestite dal genero del capo clan, da anni trasferitosi a Bastia Umbra (PG).

¹¹⁵⁵ Nel 2013 il Tribunale di Prato ha disposto la confisca di beni del valore complessivo di 14 milioni di euro, già sequestrati nell’ambito della c.d. operazione “Ronzinante”, dalla Guardia di finanza. Alcuni immobili riconducibili alla famiglia TERRACCIANO, originario della provincia di Napoli ma da tempo operativo anche in Toscana, erano ubicati nelle province di Perugia e Terni. Si tratta del prosieguo dell’operazione “Lapdance” (p.p. 4480/06, 6890/08 e 4790/09 del Tribunale di Lucca, poi confluiti nel p. p. 5969/07 RG DDA di Firenze).

¹¹⁵⁶ Dato riferito al 10 aprile 2019. In merito, è interessante osservare come numerosi sono anche i decreti emessi da Autorità giudiziarie esterne alla regione: quelle, cioè, competenti sul territorio ove la consorteria interessata sviluppa la propria attività criminale in via principale.

¹¹⁵⁷ Nel mese di ottobre 2008, a Terni è stato arrestato un esponente di spicco del *cartello* dei CASALESI, inserito nell’elenco dei 100 latitanti più pericolosi del Ministero dell’interno, che si era rifugiato con la famiglia in una villa alla periferia del capoluogo, località Rivo. Nel giugno 2011, è stato tratto in arresto dalla Polizia di Stato, a Montone (PG), un affiliato al *cartello* FARINA-MARTINO-MICILLO, legato ai BELFORTE di Marcianise (CE). Nel novembre 2015, è stato catturato a Terni il capo del *gruppo* napoletano SIBILLO.

Come il restante territorio, anche l'Umbria è oggetto di incursioni per la commissione di reati predatori commessi da soggetti provenienti da altri contesti, in particolare da parte di siciliani e nomadi stanziali nel Lazio.

Sono, inoltre, presenti gruppi extracomunitari di diverse etnie che paiono avere progressivamente accresciuto le proprie potenzialità criminali.

Nella regione, infatti, l'espressione più evidente della presenza criminale risulta connessa ai *gruppi* stranieri. Tra gli aggregati delinquenziali presenti si evidenziano quelli albanesi, rumeni, nigeriani e di altre etnie dell'est europeo, impegnati nelle attività illecite della tratta di esseri umani, dello sfruttamento della prostituzione e del traffico di sostanze stupefacenti¹¹⁵⁸.

È da rilevare inoltre, come nel tempo si sia insediata una vasta comunità albanese, la cui componente criminale opera nel settore dello sfruttamento della prostituzione e nel traffico di droga.

Anche le organizzazioni nigeriane rivolgono i propri interessi verso la tratta degli esseri umani, lo sfruttamento della prostituzione e agli stupefacenti, mentre i soggetti *maghrebini*, sono attivi nello spaccio al dettaglio.

Provincia di Perugia e provincia di Terni

Le manifestazioni criminali più evidenti a Perugia sono collegate al settore degli stupefacenti, gestiti, prevalentemente, da gruppi di origine straniera, in particolare nigeriani, albanesi e *maghrebini*.

In città, infatti, la comunità nigeriana è cresciuta numericamente con molti soggetti integrati nel contesto sociale. Tuttavia un'altra componente ha preso spazio nel settore della droga, anche attraverso corrieri, c.d. ovulatori.

È significativa l'operazione del **6 luglio 2018**, condotta a Perugia dalla Polizia di Stato, denominata "*Pusher 3-Piazza Pulita*", che ha portato all'arresto di 25 cittadini nigeriani¹¹⁵⁹, responsabili dello spaccio di eroina e *marijuana*.

Inoltre, per quanto attiene alla particolare matrice etnica, nel semestre di riferimento, si segnala l'operazione "*Nigerian Cultism*"¹¹⁶⁰, eseguita dalla Polizia di Stato nel mese di luglio nei confronti di 8 nigeriani, responsabili del

¹¹⁵⁸ Relazione sull'amministrazione della giustizia in Umbria del Presidente della Corte di Appello di Perugia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019. Al riguardo si legge anche (pagg. 38-39): "...In provincia di Perugia è stato registrato il 67,53 % delle operazioni antidroga svolte sul territorio regionale.. [...] I dati dell'anno confermano il ruolo predominante degli stranieri nel narcotraffico [...] Va segnalata in particolare una complessa indagine denominata "Domitia" che ha evidenziato un traffico internazionale di eroina posto in essere da alcuni soggetti operanti nel Centro Africa."

¹¹⁵⁹ Gli indagati, di età media di 25 anni ed irregolari sul territorio nazionale, erano stanziali nel quartiere perugino "Fontivegge" (p.p. 2551/18 RGNR della Procura della Repubblica di Perugia).

¹¹⁶⁰ OCC n. 5479/15 RGNR e 1202/18 RG GIP del Tribunale di Perugia, eseguita l'**11 luglio 2018**. L'operazione trova ulteriore approfondimento

reclutamento e dello sfruttamento di diverse donne che, minacciate ed assoggettate psicologicamente attraverso le ormai note pratiche “voodoo”, venivano costrette a corrispondere il provento delle attività di prostituzione quale rimborso delle spese sostenute per il viaggio dalla Libia all’Italia. Tra i membri dell’organizzazione vi era anche il capo (cd. *ibaka*) della locale confraternita cultista “SUPREME EIYE CONFRATERNITY”¹¹⁶¹.

Come accennato, anche la componente criminale albanese risulta attiva nel traffico delle sostanze stupefacenti, mostrando un elevato grado di organizzazione che consente loro di gestire l’intera filiera dall’approvvigionamento, in Albania, alla lavorazione e, quindi, all’attività di spaccio.

In tale contesto, il 17 luglio 2018, presso lo scalo aereo di Perugia, la Polizia di Stato ha catturato un latitante albanese, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso nel gennaio 2017 nell’ambito dell’operazione “Big Rock”¹¹⁶², condotta nei confronti di 36 albanesi impegnati nel rifornimento della cocaina per le piazze di spaccio del capoluogo umbro. Nell’ambito di tale attività era emersa l’esistenza di un gruppo di riferimento, composto da 6 soggetti, compreso il predetto latitante, coadiuvati da diversi sottogruppi di *pusher*.

Da quanto esposto, si evince una ripartizione delle zone di influenza dei diversi gruppi criminali, che tendono a realizzare forme di controllo del territorio. L’analisi delle risultanze investigative disegna inoltre una filiera della droga che vede coinvolti diversi gruppi. I nigeriani curano l’arrivo a Perugia dell’eroina, gli albanesi si occupano della cocaina, mentre lo spaccio al dettaglio viene gestito da alcuni *maghrebini*.

La città di Perugia costituisce, infatti, una piazza importante per il mercato della droga dell’Italia centrale. Ciò viene confermato, anche se con l’avvertimento di non enfatizzare questo ruolo, dal Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Perugia che, in occasione della citata inaugurazione dell’anno giudiziario, ha puntualizzato: “...la città di Perugia è una piazza di riferimento importante per il mercato della droga nell’Italia centrale, verso la quale affluiscono acquirenti provenienti anche da province limitrofe [...]. Detto ciò l’enfatizzazione di Perugia quale capitale dello spaccio non trova elementi di riscontro”¹¹⁶³.

nello specifico *focus* dedicato alla criminalità nigeriana.

¹¹⁶¹ In relazione alla criminalità nigeriana nel capoluogo, si richiama anche il più risalente provvedimento restrittivo (OCC n. 3190/16 RGNR e 2993/17 RG GIP del 9 settembre 2017) eseguito dalla Polizia di Stato perugina, il 20 settembre 2017, nei confronti di 8 cittadini nigeriani (5 in stato di detenzione in carcere e 3 posti agli arresti domiciliari), componenti di un’organizzazione criminale operante a livello transnazionale, con articolazioni in Libia e in Nigeria, dedita alla tratta e allo sfruttamento della prostituzione di donne nigeriane. I membri dell’organizzazione provvedevano a gestire la “tratta”, mantenendo continui contatti con i sodali stanziati in Nigeria e in Libia, attraverso i rapporti con i “boss” dei “ghetti” che sulle coste libiche si occupavano degli imbarchi dei migranti.

¹¹⁶² P.p. n. 4392/2013 RGNR DDA e 2821/2016 RG GIP del Tribunale di Perugia, emessa il 4 gennaio 2017.

¹¹⁶³ Relazione sull’amministrazione della giustizia in Umbria del Presidente della Corte di Appello di Perugia per l’inaugurazione dell’anno giudiziario 2019 (pag. 27).

Le aree interessate all'illecita attività di spaccio si sono progressivamente estese dal centro storico, ed i quartieri ad esso contigui, alla parte sud-est della città, comprendente la zona della Stazione Ferroviaria e le aree limitrofe¹¹⁶⁴.

Spostando l'attenzione ai reati predatori, il fenomeno delle rapine ha visto la città di Perugia tra gli obiettivi di tali azioni criminali ai danni di banche, sale da gioco, agenzie di scommesse, laboratori orafi ed altre attività commerciali, oltre ad abitazioni private. A riguardo va segnalata un'indagine che nel dicembre 2018 ha consentito di sgominare due "bande" specializzate in tali reati¹¹⁶⁵, coordinate tra loro e con analoghe modalità esecutive: una con base ad Assisi (PG), l'altra a Prato.

I predetti sodalizi, composti da criminali di nazionalità italiana (tra cui tre soggetti di etnia *rom* nati e residenti in Umbria), attuavano una "collaborazione criminale" e potevano contare su basisti che segnalavano gli obiettivi da colpire, i siti presso cui collocare la refurtiva e le armi da utilizzare per le rapine (armi da fuoco, *spray* urticante, taglierini, *taser*, etc.), avvalendosi di ricetrasmittenti ed altri strumenti idonei ad intercettare le comunicazioni delle Forze dell'ordine.

Da rammentare, infine, pur in assenza di evidenze nel periodo di riferimento che, come accennato in premessa, nella provincia di Perugia è stata nel tempo rilevata la presenza di soggetti contigui alle 'ndrine calabresi GIGLIO, FARAO-MARINCOLA¹¹⁶⁶, MAESANO-PANGALLO-FAVASULI e SCUMACI.

Più di recente, il 27 luglio 2018, nell'ambito all'operazione "Ghost truck", i Finanziari di Perugia hanno proceduto all'arresto di un pregiudicato campano, già condannato per associazione di tipo mafioso, ritenuto responsabile di intestazione fittizia di beni, omessa comunicazione di variazioni patrimoniali nonché di false attestazioni all'Autorità Giudiziaria¹¹⁶⁷.

¹¹⁶⁴ Relazione sull'amministrazione della giustizia in Umbria del Presidente della Corte di Appello di Perugia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 nella quale tra l'altro si legge (pag. 27): *...Oltre al centro storico, va segnalato il quartiere di "Fontivegge", comprendente l'area della Stazione Ferroviaria Centrale, Piazza del Bacio e le zone adiacenti, specificamente legate al fenomeno di microcriminalità, dello spaccio e della distribuzione al dettaglio, "su piazza", di sostanze stupefacenti di varia tipologia ("hashish", "marijuana", "cocaina" ed "eroina"). Lo spaccio di sostanze stupefacenti nelle zone in argomento è gestito, quasi esclusivamente da soggetti extracomunitari di origine maghrebina e subsahariana: i primi, in particolare, concentrano la loro attività sulla Piazza del Bacio, mentre i secondi gravitano, ad esempio, attorno ai vari "African Shops" del quartiere, i quali, peraltro, ultimamente sono stati colpiti da provvedimenti sospensivi del Questore".*

¹¹⁶⁵ Il 13 dicembre 2018 militari dell'Arma dei carabinieri, a conclusione di una operazione finalizzata ad individuare gli autori di diverse rapine a mano armata ai danni di banche ed attività commerciali della provincia, hanno tratto in arresto (in esecuzione di OCCC n. 1747/2018 RGNR e 3052/2018 RG GIP del Tribunale di Perugia), 14 soggetti, di cui 9 tradotti in carcere e 5 agli arresti domiciliari.

¹¹⁶⁶ Inchiesta "Quarto passo" (OCC n. 3906/12 RGNR DDA e 5665/123 RG GIP del Tribunale di Perugia, eseguita il 10 dicembre 2014), che ha consentito di accertare la presenza di un sodalizio composto principalmente da soggetti calabresi residenti da oltre un decennio in territorio umbro, dedito a estorsioni, intimidazioni poste in essere anche mediante incendio delle attività commerciali, usura e traffico di stupefacenti. Si ricorda anche l'inchiesta "Trolley-sottotraccia" (p.p. 4340/14RGNR DDA di Perugia, prosecuzione della "Quarto passo"), che ha coinvolto soggetti originari delle province di Crotone, Catanzaro, Roma, Bari, Firenze, Perugia, Monza e della Brianza, nonché persone provenienti dall'Albania, dalla Tunisia e dalla Romania, a conferma delle proiezioni dei cirotani FARAO-MARINCOLA nel territorio. Si segnala, altresì, il sequestro eseguito dai Carabinieri nel febbraio 2016, in provincia di Perugia ed a Cirò Marina (KR), di beni immobili per un valore complessivo di circa 1,5 milioni di euro, nei confronti di un soggetto già imputato nell'ambito dell'operazione "Quarto passo".

¹¹⁶⁷ P.p. 2036/2017 del Tribunale di Perugia.

In particolare le investigazioni hanno consentito di accertare come il prevenuto, in contatto con esponenti della *'ndrangheta* e di *consorterie albanesi*, aveva fittiziamente intestato le quote di una società di autotrasporti, operante nel Folignate, ad un suo prestanome. Aveva quindi depauperato il patrimonio dell'azienda sottraendo denaro, crediti e automezzi societari per un valore di circa 100.000 euro.

Per ciò che concerne l'interesse della criminalità organizzata pugliese e lucana verso il territorio umbro non si evidenziano significativi segnali di infiltrazione criminale nel tessuto provinciale, sebbene non siano da sottovalutare gli esiti della nota indagine "*'Ndrangames*"¹¹⁶⁸ del 2017, che ha colpito l'operatività del *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI, individuandone le connessioni operative con la *'ndrangheta* del crotonese nel settore del gioco illegale. In quel contesto, era stato disposto il sequestro preventivo di apparecchiature elettroniche installate da società riconducibili agli indagati e collocate, tra l'altro, anche presso tre esercizi pubblici della provincia di Perugia.

Per la città di Terni, recenti indagini hanno disarticolato alcune organizzazioni criminali (anche a composizione multi-etnica) dedite alle rapine, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione ed al traffico di sostanze stupefacenti¹¹⁶⁹.

Con riferimento a quest'ultimo settore è da segnalare, anche in questa provincia, l'attività posta in essere da criminali nigeriani. Al riguardo, è rilevante l'operazione conclusa della Polizia di Stato, il 18 dicembre 2018, nei confronti di 29 pregiudicati di origine africana, a vario titolo ritenuti responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. La vendita rivolta anche a minori, avveniva nelle zone centrali della città in particolare vicino un parco pubblico¹¹⁷⁰.

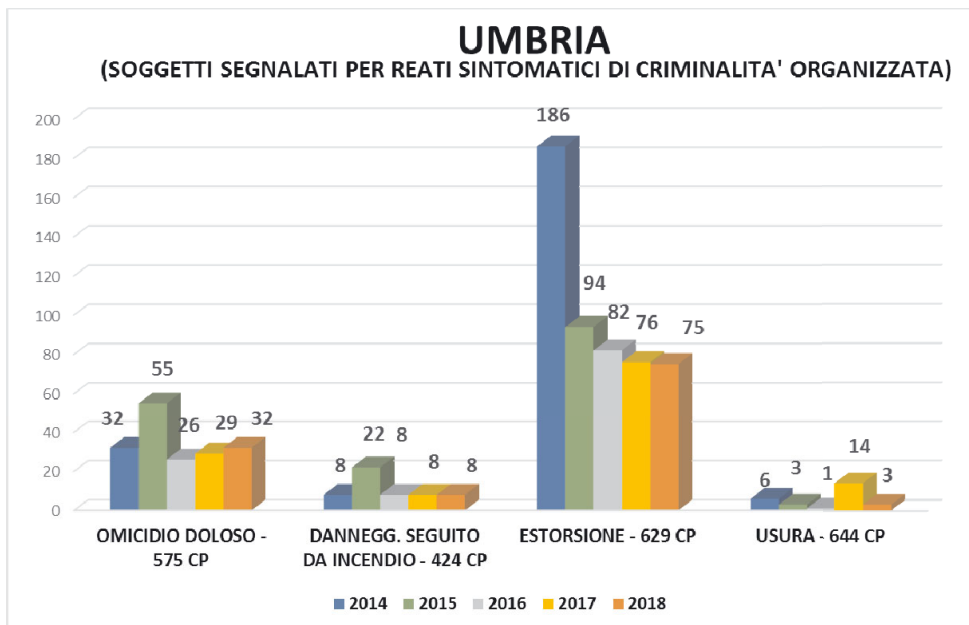
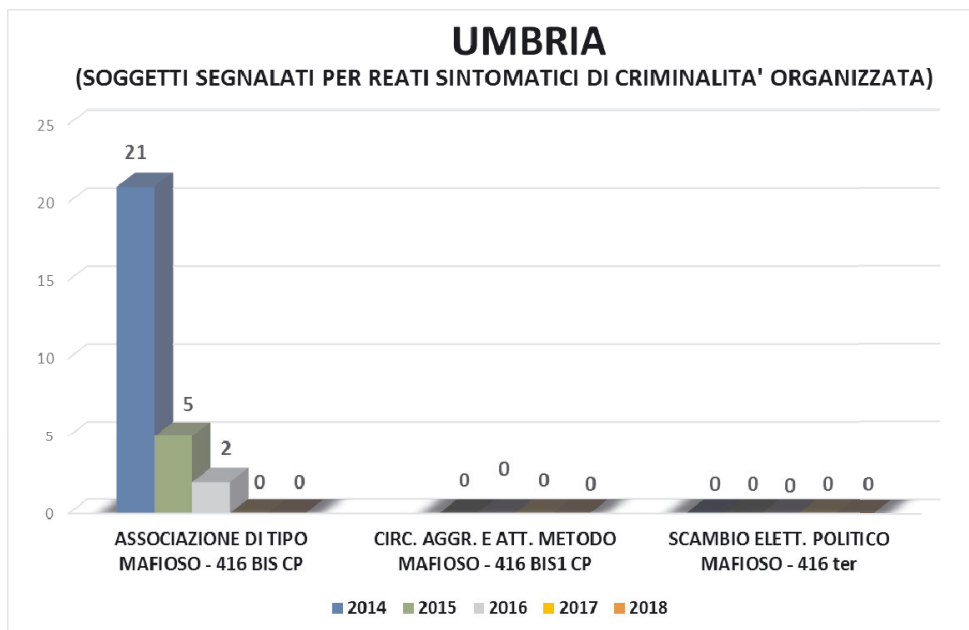
Prosegue l'attività di prevenzione e contrasto alla possibile infiltrazione, anche in questa provincia, ad opera della criminalità organizzata. La questione è stata, peraltro, richiamata dal Presidente della Corte di Appello di Perugia in occasione del citato intervento all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019: "*...nella provincia di Terni si registrano tentativi d'infiltrazione nel settore economico da parte di esponenti contigui ad organizzazioni criminali, come emerge dagli arresti di pregiudicati di origine calabrese e campana, trapiantati in Umbria negli ultimi anni.*"¹¹⁷¹.

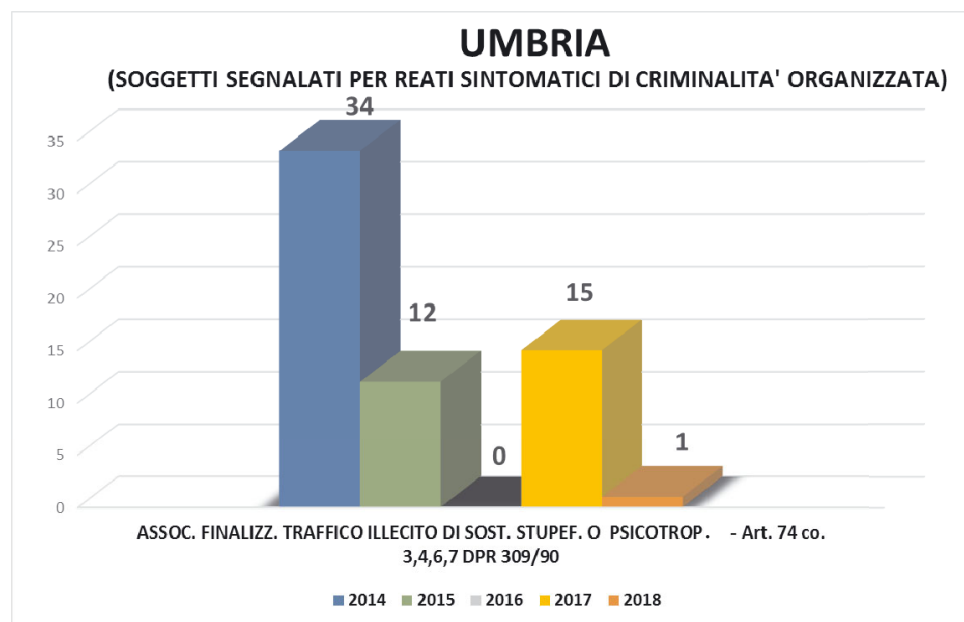
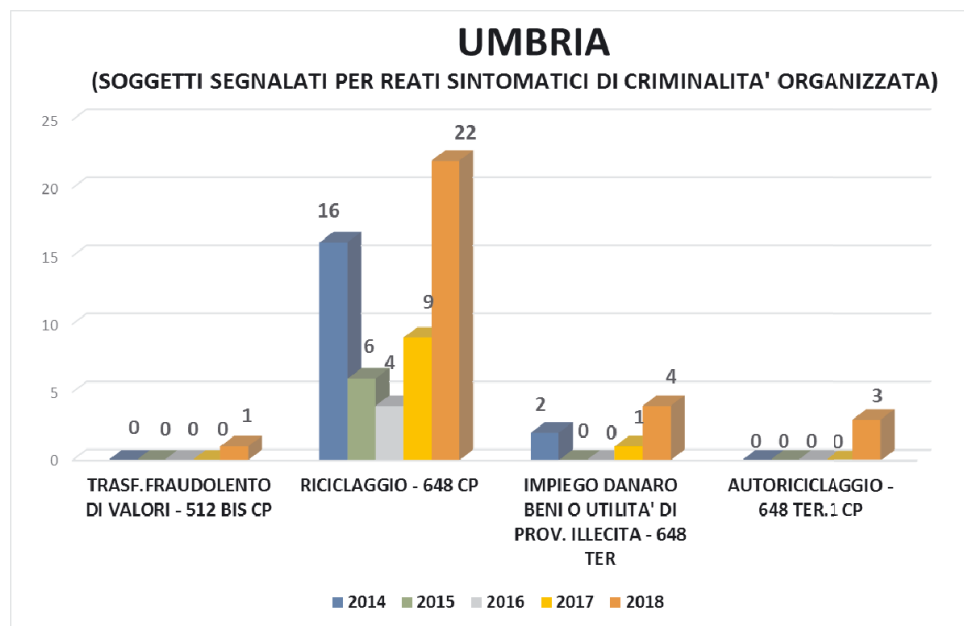
¹¹⁶⁸ P.p. 1092/12 RGNR DDA, 3648/2016 RG GIP e 32/2017 R.Mis.Caut. del Tribunale di Potenza, eseguita dai Carabinieri il 30 marzo 2017. Gli indagati, a vario titolo ed avvalendosi del metodo mafioso, fino al mese di luglio 2015 avevano agevolato la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) ed il *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI nell'illecita raccolta delle scommesse *on line* attraverso apparecchiature elettroniche collegate in rete a siti esteri oltre che attraverso videogiochi e apparati elettronici del tipo "*New slot*" e "*Totem*" sprovvisti delle necessarie concessioni dell'AAMS.

¹¹⁶⁹ Si ricordano gli esiti della nota operazione "*Montana*", eseguita l'8 marzo 2018 dalla Polizia di Stato di Terni, che ha permesso di disarticolare un'organizzazione criminale a composizione albanese, italiana, tunisina e peruviana, con la cattura di 14 soggetti dediti alla spaccio di cocaina, eroina, *hashish*, *marijuana* e droghe sintetiche (p.p. 214/2017 RGNR del Tribunale di Terni).

¹¹⁷⁰ Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Terni (p.p. 3022/18 RGNR), era stata avviata, nell'ottobre 2018, con il supporto della Direzione Centrale per Servizi Antidroga.

¹¹⁷¹ Relazione sull'amministrazione della giustizia in Umbria del Presidente della Corte di Appello di Perugia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 (pag. 25).





– ABRUZZO

Sebbene non si riscontrino presenze stanziali di *organizzazioni* mafiose in Abruzzo, diverse indagini hanno evidenziato, nel tempo, l'operatività di personaggi legati a *gruppi* criminali attivi sia nei traffici di stupefacenti che nel riciclaggio di denaro.

La contiguità geografica della Campania e della Puglia con l'Abruzzo è uno dei principali fattori che ha favorito le infiltrazioni da parte delle *organizzazioni* criminali originarie di quelle regioni. L'area più esposta è la zona costiera, ricompresa tra le province di Pescara, Chieti e Teramo. Le indagini svolte nel tempo hanno evidenziato che gli illeciti riconducibili ad emanazioni di *gruppi* camorristici sono essenzialmente collegati al riciclaggio, all'infiltrazione negli appalti e allo spaccio di sostanze stupefacenti, attraverso "manodopera" locale. Per quanto concerne le *organizzazioni* pugliesi, continuano ad essere prevalenti le attività predatorie e, anche in questo caso, lo spaccio di stupefacenti.

In tale contesto, rileva l'azione di contrasto patrimoniale posta in essere, negli anni, dalla DIA e dalle Forze di polizia. A tal proposito, alcuni elementi di valutazione estremamente significativi pervengono dalla lettura dei dati pubblicati dall'"Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata" in relazione all'Abruzzo. Essi indicano come, allo stato attuale, siano in corso le procedure per la gestione di 243 immobili confiscati, mentre altri 62 sono già stati destinati. Sono, altresì, in atto le procedure per la gestione di 25 aziende, mentre una è stata già destinata. Immobili con relative pertinenze (box, autorimesse posto auto), terreni e aziende agricole, alcune strutture ricettive, attività commerciali e immobiliari, rappresentano solo alcune delle tipologie di beni sottratti alle mafie in Abruzzo, concentrati, seguendo un ordine quantitativo decrescente, nelle province di Chieti, Pescara, Teramo e L'Aquila¹¹⁷².

Provincia di L'Aquila e restante territorio regionale

Nel capoluogo di Regione e nelle aree interessate dal gravissimo evento sismico del 2009 continuano ad essere monitorate le attività connesse alla ricostruzione post-terremoto, sia sotto il profilo preventivo che repressivo, per contrastare i tentativi di infiltrazioni negli appalti collegati al ciclo del cemento, da sempre uno dei settori di maggiore interesse per le organizzazioni criminali¹¹⁷³.

Per quanto riguarda la 'ndrangheta, negli anni è stata accertata l'operatività di esponenti di famiglie reggine e cro-

¹¹⁷² Dato aggiornato al 15 maggio 2019.

¹¹⁷³ L'operazione "Dirty job" del 2014, seguita da una misura di prevenzione patrimoniale disposta dal Tribunale de L'Aquila, nel 2015, aveva consentito di riscontrare la concreta infiltrazione nel tessuto socio-economico aquilano di imprenditori edili casertani contigui al cartello dei CASALESI, gruppo ZAGARIA, che tramite imprenditori casertani forniva maestranze per i cantieri del capoluogo.

tonesi¹¹⁷⁴. Anche nel semestre in esame non sono stati colti dei segnali. Al riguardo, il 31 luglio 2018, a Martinengo (BG), i Carabinieri hanno arrestato un latitante di Brancaleone (RC), sottrattosi alla cattura nell'ambito dell'operazione "*Banco Nuovo-Cumps*"¹¹⁷⁵, responsabile di detenzione illegale di arma da guerra. Al pregiudicato, elemento di vertice della 'ndrina CUPPARI di Brancaleone (RC), faceva capo un'associazione di tipo mafioso, con base a Francavilla al Mare (CH) e ramificazioni in tutta Italia, dedita al traffico di stupefacenti e al riciclaggio.

Nella provincia di Teramo, inoltre, sono risultati operativi due soggetti calabresi, con interessi economici sul territorio, ritenuti contigui alla cosca MOLÉ-PIROMALLI di Gioia Tauro (RC)¹¹⁷⁶.

Per quanto riguarda i *sodalizi* mafiosi siciliani, non si registrano, sia nel semestre in esame che nel recente passato, episodi ed attività di polizia che ne comprovino lo stanziamento e l'operatività.

La stessa considerazione operata per la 'ndrangheta e per *Cosa nostra* circa l'assenza di stabili strutture criminali sul territorio regionale è riferibile anche alle *organizzazioni* camorristiche. Tuttavia, nel tempo è stata rilevata la presenza di soggetti legati, ad esempio, al *cartello* casertano dei CASALESI ed ai *gruppi* napoletani CONTINI, AMATO-PAGANO, MOCCIA e MALLARDO. Per essi il territorio abruzzese ha rappresentato un punto di approdo per attività di riciclaggio¹¹⁷⁷ e per la vendita di stupefacenti importati dalle principali *piazze di spaccio* della Campania da pregiudicati di quella regione, poi smerciati da pregiudicati locali su tutto il territorio, in particolare nelle località turistiche della costa pescarese, chietina e nel teramano. La conferma dell'Abruzzo quale territorio di spaccio di *gruppi* campani è data da numerose operazioni antidroga, anche risalenti nel tempo, in cui sono stati coinvolti, in particolare, *sodalizi* napoletani¹¹⁷⁸. In alcuni campi della Marsica, nella provincia de L'Aquila

¹¹⁷⁴ Si tratta delle *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI di Africo (RC), della *famiglia* CUPPARI di Brancaleone (RC), del *gruppo* FERRAZZO di Mesoraca (KR).

¹¹⁷⁵ OCCC n. 72/14 (p.p. 1618/10 RGNR) emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria ed eseguita dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri, il 7 novembre 2017, con l'arresto di 46 soggetti, ritenuti contigui a diversi *gruppi* radicati a Africo Nuovo, Motticella, Bruzzano Zeffirio, Brancaleone e zone limitrofe della fascia jonica reggina, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, violazione della legge sulle armi, ricettazione ed altro, aggravati dal fine di agevolare la 'ndrangheta.

¹¹⁷⁶ I soggetti erano soci di una impresa, con sede legale a Reggio Calabria, colpita, l'11 aprile 2017, da un provvedimento interdittivo antimafia. Di seguito la società aveva mutato denominazione (pur mantenendo la medesima partita IVA), i soci ne avevano ceduto le quote e la sede legale era stata trasferita a Pineto (TE). Gli approfondimenti sulla nuova compagine societaria hanno tuttavia fatto emergere la continuità con la precedente e, pertanto, il 16 novembre 2018, il Prefetto di Teramo ha emesso un nuovo provvedimento interdittivo.

¹¹⁷⁷ Nel giugno 2017 la Guardia di finanza ha eseguito il sequestro preventivo n. 17785/14 PM, emesso dal Tribunale di Napoli, che ha riguardato alcuni immobili situati a Castel di Sangro (AQ), intestati a prestanome del *clan* MALLARDO.

¹¹⁷⁸ Nel 2014, l'indagine "*Adriatico*" aveva evidenziato l'operatività, in provincia di Chieti e di Pescara, di un *sodalizio* di origine campana che aveva **imposto, su una realtà territoriale tradizionalmente estranea a forme stanziali** di criminalità organizzata, condizioni di assoggettamento e forme d'intimidazione tali da consentire all'A.G. di contestare, per la prima volta nel distretto giudiziario abruzzese, la fattispecie dell'associazione di tipo mafioso. L'*organizzazione* faceva capo a due coniugi, già legati al *gruppo* VOLLARO di Portici (NA), trasferitisi stabilmente a Gissi (CH), località dalla quale avevano organizzato un traffico degli stupefacenti (acquistati dal *gruppo* POLVERINO di Marano di

(in particolare nella zona del Fucino) sono state anche scoperte piantagioni di *marijuana*. Le illecite coltivazioni facevano capo a pregiudicati campani legati a *clan* camorristici operanti nella zona dei Monti Lattari, nella provincia di Napoli¹¹⁷⁹. I responsabili, già in passato indagati in Campania per lo stesso reato, nell'aprile 2018 sono stati colpiti da un provvedimento cautelare¹¹⁸⁰.

La vicinanza territoriale con la Campania è anche una delle ragioni che induce esponenti della criminalità organizzata campana a trasferirsi in Abruzzo, da dove possono continuare a gestire le attività illecite. Al riguardo, il 20 dicembre 2018, i Carabinieri di Martinsicuro (TE) hanno eseguito l'arresto, per ordine di esecuzione pena¹¹⁸¹, di un soggetto dimorante nello stesso comune, condannato per rapina e ricettazione, già coinvolto nel 2010 in un'indagine sulla vendita di merce contraffatta.

Nel territorio abruzzese la criminalità di matrice pugliese continua a caratterizzarsi per la commissione di attività predatorie. In proposito si richiamano gli esiti dell'operazione "*Kuga*"¹¹⁸², conclusa nel mese di ottobre, che ha svelato l'esistenza di un *sodalizio* criminale, promosso e organizzato da due giovani pregiudicati di Cerignola (FG), dedito alla perpetrazione di furti di autovetture di grossa cilindrata, commessi con cadenza settimanale lungo tutta la costa adriatica (Molise, Abruzzo, Marche ed Emilia Romagna).

La criminalità organizzata foggiana e, in particolare, quella garganica e sanseverese sembrano, invece, prevalere per quanto concerne il settore degli stupefacenti, confermandosi quale crocevia anche in chiave extraregionale.

Napoli), in un'area compresa tra Francavilla, Vasto, San Salvo ed altri comuni del chietino. Altre distinte indagini, coordinate dall'A.G. campana, risalenti agli anni 2013/2014, hanno evidenziato collegamenti tra gruppi di spacciatori locali e i *clan* ABBINANTE e VANELLA GRASSI di Scampia e le cd. "*Teste Matte*" dei Quartieri Spagnoli. Più di recente l'operazione dei Carabinieri "*Sto senz pensier*" del marzo 2018 (OCCC n. 2023/17 RG NR e 282/18 RG GIP del Tribunale de L'Aquila) ha riguardato un traffico di droga gestito da un'organizzazione composta da soggetti teramani e napoletani, con basi operative ad Alba Adriatica (TE) e Martinsicuro (TE), che si riforniva di droga dal quartiere napoletano di Secondigliano, riuscendo a soddisfare le richieste provenienti anche dal mercato marchigiano.

¹¹⁷⁹ Area nota alle cronache come "*Jamaica italiana*" per la coltivazione di piante di marijuana, innestate su zone impervie difficilmente raggiungibili ma con caratteristiche climatiche che si prestano a fornire un prodotto di ottima qualità.

¹¹⁸⁰ OCCC n. 427/17RG NR e 280/18 RG GIP del Tribunale de L'Aquila, emessa il 13 aprile 2018. L'operazione trae origine dal sequestro di un'analogia piantagione di *marijuana*, avvenuto nel 2016, a Luco dei Marsi (AQ), che aveva condotto all'arresto di due soggetti napoletani e di un terzo complice di Avezzano (AQ). Più di recente, alcuni di loro sono stati raggiunti da un provvedimento restrittivo (OCC n. 8900/17 RG NR e 135/18 RG MP del Tribunale di Torre Annunziata), emesso nel **novembre 2018** per un'attività di spaccio di cocaina e *marijuana* (quest'ultima originata da piantagioni di canapa indiana dei Monti Lattari) in alcuni comuni del napoletano e del salernitano.

¹¹⁸¹ Prov. n. 707/2018 SIEP, emesso il 12 dicembre 2018 dalla Corte di Appello di Genova, scaturito dall'inchiesta giudiziaria denominata "*Gomorra*", del maggio 2010, che ha riguardato un'associazione napoletana dedita all'importazione di prodotti contraffatti dalla Cina, contigua ai *clan* LICCIARDI e MAZZARELLA. Inoltre, si segnala che nel novembre 2015, a Sulmona (PE), è stato arrestato l'elemento di vertice del *clan* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA), che nella località abruzzese in argomento stava scontando la misura di sicurezza della libertà vigilata.

¹¹⁸² Il **12 ottobre 2018** i Carabinieri di Ascoli Piceno hanno eseguito l'OCCC n. 2844/17 RG NR e 1489/18 RG GIP del Tribunale di Ascoli Piceno, nei confronti dei componenti di un *sodalizio* dedito stabilmente alla commissione di furti di autovetture di grossa cilindrata, poi condotte a Cerignola (FG) per ricettarne le componenti.

È quanto emerge dall'operazione "*Evelin*"¹¹⁸³, che ha disarticolato un'organizzazione criminale, con base nell'area di Vasto (CH), dedita al traffico di sostanze stupefacenti e alla commissione di atti intimidatori, anche attraverso l'uso di armi, per garantirsi l'egemonia sul territorio e sulle principali piazze di spaccio. Tra gli indagati figura un *boss* del *clan* NARDINO di San Severo.

Inoltre, appare di particolare rilievo il provvedimento di sequestro¹¹⁸⁴, per oltre 31 milioni di euro, operato dalla DIA, tra giugno e agosto 2018, nei confronti di un imprenditore di Bitonto, ritenuto vicino al *clan* PARISI, operante nel settore della somministrazione di manodopera ad aziende della lavorazione delle carni. Gli accertamenti effettuati hanno minuziosamente ricostruito le attività finanziarie criminali a causa delle quali sono stati contestati l'associazione per delinquere, reati fiscali, il riciclaggio e l'autoriciclaggio.

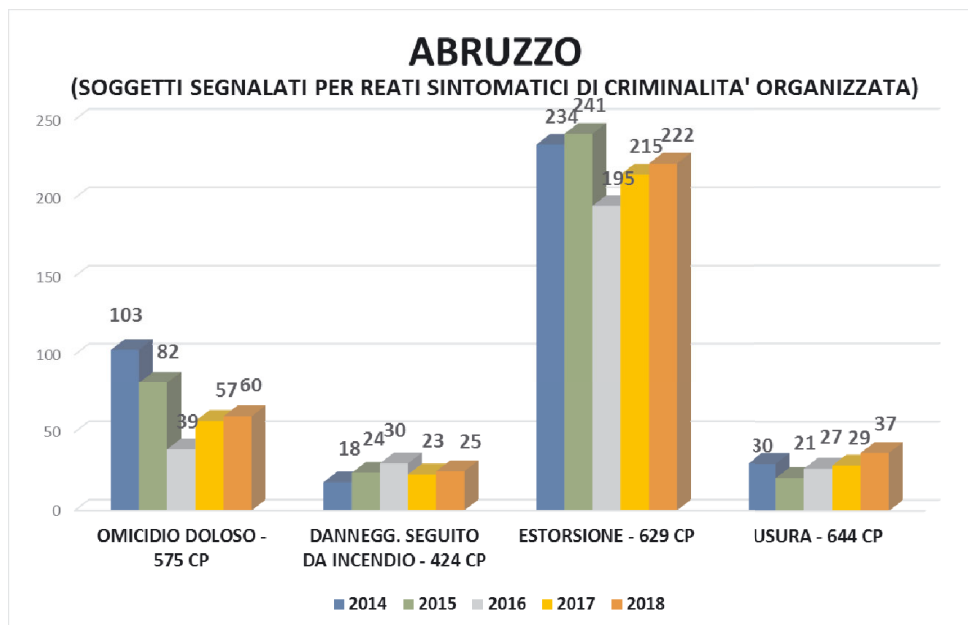
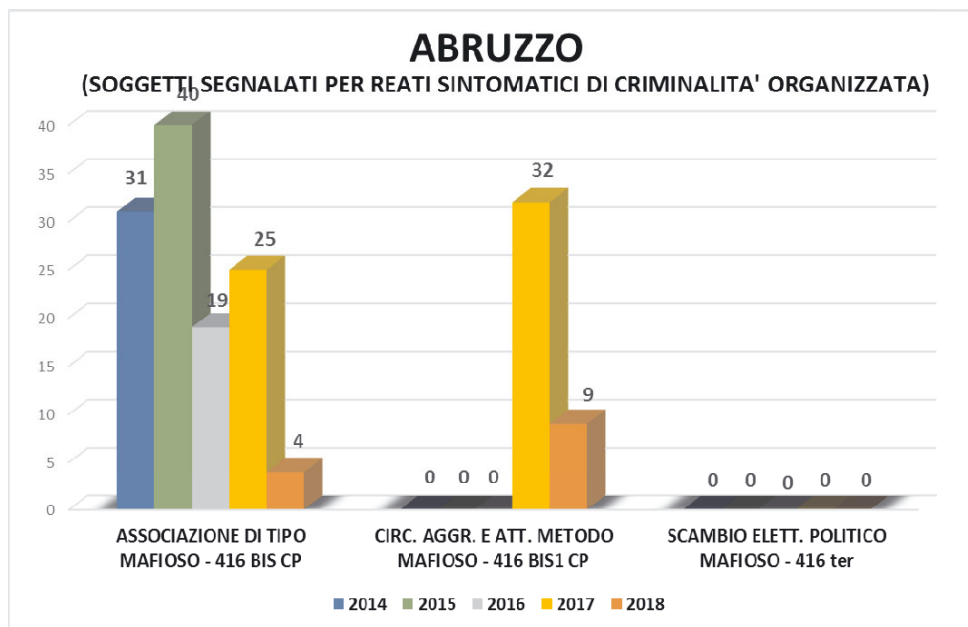
Attraverso questa complessa attività era stato accumulato un ingente patrimonio costituito, tra l'altro, da un immobile ubicato nella provincia di Teramo.

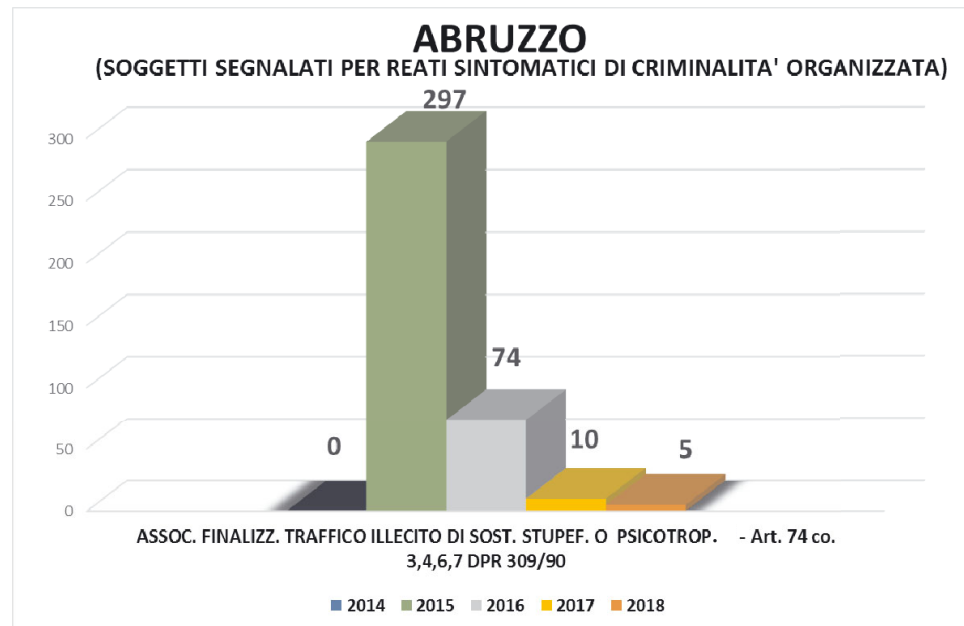
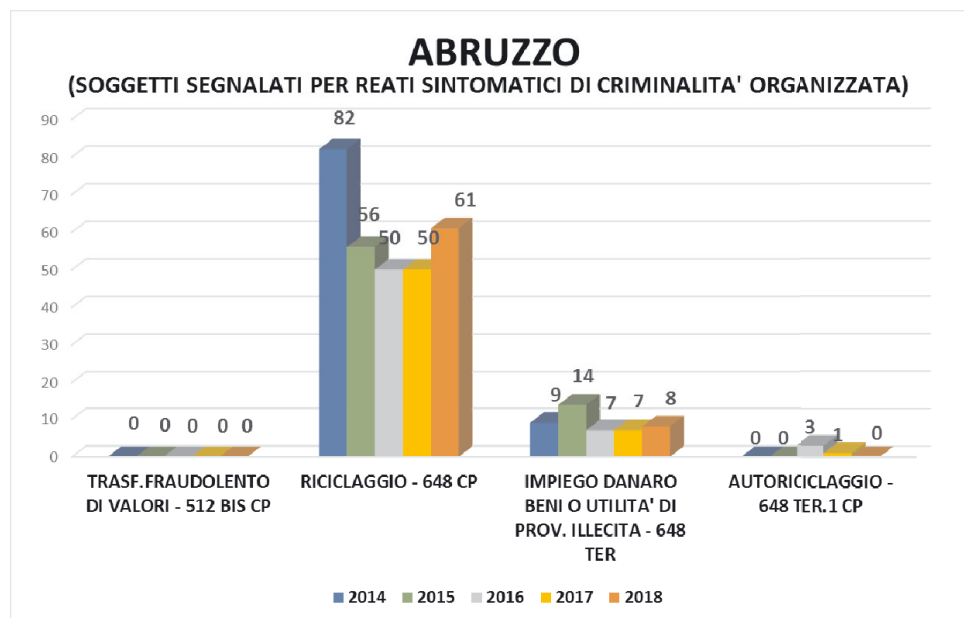
Per quanto concerne la presenza nella regione abruzzese di *sodalizi* di matrice straniera, si segnala l'operatività di un *gruppo* composto da soggetti di nazionalità albanese, romena ed italiana dedito al traffico di cocaina, disarticolato, nel mese di dicembre, nell'ambito dell'operazione "*Alpheus 1*"¹¹⁸⁵, dai Carabinieri di Campobasso.

¹¹⁸³ P.p. 2252/16 RGNR e 1339/17 RG GIP, eseguita il **30 novembre 2018**.

¹¹⁸⁴ Meglio descritto nel paragrafo dedicato alla provincia di Bari.

¹¹⁸⁵ P.p. 2262/16 RGNR del Tribunale di Campobasso ed eseguito il **4 dicembre 2018**. Operazione meglio descritta nel paragrafo dedicato alla Regione Molise e in quello riservato alla criminalità organizzata straniera.





– MOLISE

In Molise non si registrano stabili e strutturati insediamenti mafiosi, tuttavia nel tempo sono stati colti segnali di interesse criminale collegati alla presenza di soggetti legati a *cosche* di 'ndrangheta¹¹⁸⁶, a *clan* di camorra e alla criminalità pugliese.

La vicinanza geografica con la Campania favorisce una “migrazione” in territorio molisano di pregiudicati di origine napoletana e casertana. Le indagini degli ultimi anni hanno, infatti, evidenziato la potenziale esposizione del territorio all'infiltrazione di *gruppi* di matrice campana per la fascia adriatica e le zone tra il Sannio ed il Matese, queste ultime anche per la loro prossimità con le aree di influenza del *cartello* casertano dei CASALESI.

Le attività investigative di contrasto ai traffici di stupefacenti hanno rilevato, nel tempo, come i *gruppi* campani risultino tra i principali fornitori di droga per le piazze di spaccio della provincia di Isernia e per parte della provincia di Campobasso.

Evidenze relative alle attività di reimpiego, in Molise, di capitali illeciti dei *gruppi* criminali possono essere desunte dai dati dell'“Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”.

Attualmente sono in corso le procedure per la gestione di 5 immobili, mentre altri 3 sono già stati destinati. In atto risultano le procedure per la gestione di 2 aziende¹¹⁸⁷. I settori economici prevalentemente interessati dalle infiltrazioni criminali sono la rivendita di auto usate, la ristorazione, la gestione di locali notturni e sale giochi, le attività connesse all'edilizia e l'acquisizione di attività commerciali.

Sul fronte investigativo, nel mese di luglio, la Guardia di finanza ha eseguito un provvedimento restrittivo¹¹⁸⁸, emesso dal GIP presso il Tribunale di Napoli, per i reati di riciclaggio e corruzione elettorale, concernenti le elezioni del 2009, 2010, 2013, 2016, con contestuale sequestro preventivo di numerose società con sede nel napoletano. L'operazione ha riguardato attività di reinvestimento di capitali illeciti poste in essere da prestanome per

¹¹⁸⁶ Per quanto concerne le infiltrazioni criminali di matrice calabrese, le risultanze investigative degli ultimi anni hanno confermato la presenza di soggetti riconducibili al *gruppo* FERRAZZO di Mesoraca (KR). In questo caso, il capo *ndrina* non solo aveva scelto di stabilire ufficialmente la propria residenza a Campomarino, nella provincia di Campobasso, ma si era reso promotore di un'associazione criminale¹¹⁸⁶, che operava tra la citata provincia e quella di Chieti, dedita al traffico di stupefacenti e di armi, alle estorsioni e al riciclaggio, composta sia da calabresi che da siciliani (*famiglia* MARCHESE di Messina) e da pregiudicati campani gravitanti in contesti camorristici. Il riferimento va all'operazione “*Isola Felice*” (p.p. 1657/14 RGNR e 13/16 OCC del GIP del Tribunale de L'Aquila, emessa il 29 luglio 2016), che ha portato anche al sequestro di diverse attività commerciali gestite dal *sodalizio*, tra le quali sale giochi, bar e pizzerie, situate a Termoli (CB) e una società edile con sede sempre in Molise. La droga veniva spacciata attraverso una rete di italiani e stranieri sia lungo le coste del basso Abruzzo (a Pescara, Montesilvano, Vasto e San Salvo), sia lungo la fascia costiera molisana.

¹¹⁸⁷ Dato aggiornato all'11 aprile 2019.

¹¹⁸⁸ P.p. 52156/08 RGNR e 304/18 RG GIP, emessa il 14 giugno 2018 ed eseguita il 3 luglio 2018.

conto dei *clan* DI LAURO, AMATO-PAGANO, SACCO-BOCCHETTI e LICCIARDI. In tale contesto, è emerso l'interesse dei citati sodalizi anche verso la provincia di Isernia.

Importante l'attività preventiva della Prefettura di Campobasso che ha emesso, nel semestre, alcuni provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di imprese riconducibili a pregiudicati legati a *clan* camorristici. Da richiamare, in particolare, due interdittive emesse nel mese di ottobre 2018, che hanno riguardato altrettante imprese con sede a Campomarino (CB). Le società, rispettivamente aventi come oggetto sociale l'attività di bar e ristorazione e il commercio all'ingrosso di materiale edile, sarebbero riconducibili nella sfera di interesse di un pregiudicato legato al *gruppo* salernitano PECORARO-RENNA. Altri due provvedimenti interdittivi della stessa Autorità hanno coinvolto, sempre ad ottobre, un consorzio ed una società ad esso collegata, con sede a Campobasso, in cui sono risultati presenti soggetti legati alla *famiglia* TERRACCIANO dei quartieri Spagnoli di Napoli. La tendenza di collocare in Molise fittizie sedi societarie, collegate con *organizzazioni* campane, era emersa già nello scorso semestre da alcune attività investigative, che avevano evidenziato come queste mere domiciliazioni fossero funzionali alla realizzazione di affari illeciti di quei *gruppi*¹¹⁸⁹.

La contiguità territoriale con la Campania rende il Molise area privilegiata per soggetti gravati da precedenti¹¹⁹⁰ anche per trascorrervi la latitanza¹¹⁹¹. A tal proposito, si segnala che il 18 ottobre 2018, a Lucito (CB), la Polizia di Stato ha tratto in arresto un latitante originario di San Cipriano d'Aversa (CE), affiliato al *clan* dei CASALESI, ricercato dal luglio precedente per espiazione una pena per associazione di tipo mafioso e turbativa d'asta aggravata dal metodo mafioso.

Anche la criminalità organizzata di matrice pugliese, ugualmente favorita dalla vicinanza geografica con il Molise, annovera proprie manifestazioni nel basso molisano e nei comuni costieri.

¹¹⁸⁹ Le attività di riciclaggio sono confermate dai provvedimenti di sequestro e confisca eseguiti nel corso degli anni, in cui sono stati coinvolti soggetti legati a diversi *clan*, soprattutto campani. Nell'aprile 2017, ad esempio, sono stati confiscati due impianti di distribuzione di carburante, ubicati a Colli al Volturno (IS) ed a Venafro (IS), ed un analogo impianto, con annessi bar e tabaccheria, a Vinchiatturo (CB). Il provvedimento ablativo fa seguito ad una complessa indagine che ha riguardato gli investimenti operati da due fratelli, imprenditori campani, riciclatori per conto del *clan* CONTINI, storico gruppo operante a Napoli. Nel successivo mese di settembre, da un'altra indagine che ha riguardato il *clan* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA), strettamente legato al citato gruppo CONTINI (i rispettivi capi *clan* hanno sposato due sorelle), è emersa l'intestazione fittizia di due appartamenti, siti nel menzionato comune di Vinchiatturo (CB), da parte di prestanome di affiliati al citato *sodalizio*. Ed ancora, nel marzo 2018, è stata eseguita un provvedimento di confisca a carico di un soggetto legato al *cartello* dei CASALESI e tra i beni oggetto del provvedimento ablativo figura una società con sede a Pettoranello del Molise (IS).

¹¹⁹⁰ Nel circondario di Isernia sono domiciliati alcuni soggetti contigui al *clan* dei CASALESI ed ai MALLARDO. Il 23 febbraio 2017, uno dei figli del capo del *clan* SCHIAVONE, dopo un periodo di detenzione è stato sottoposto al regime degli arresti domiciliari a Macchia d'Isernia (IS), presso l'abitazione della convivente.

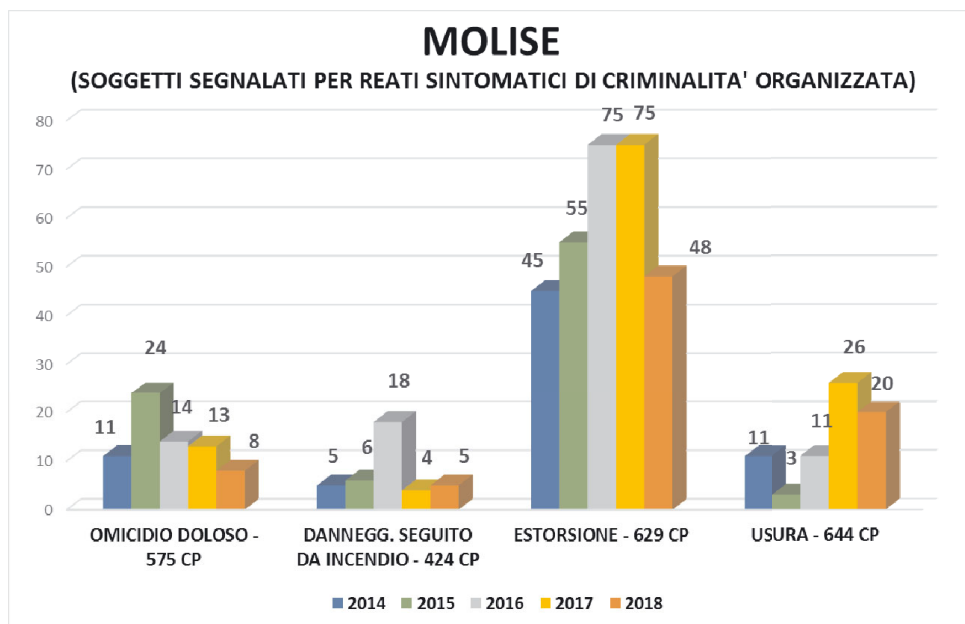
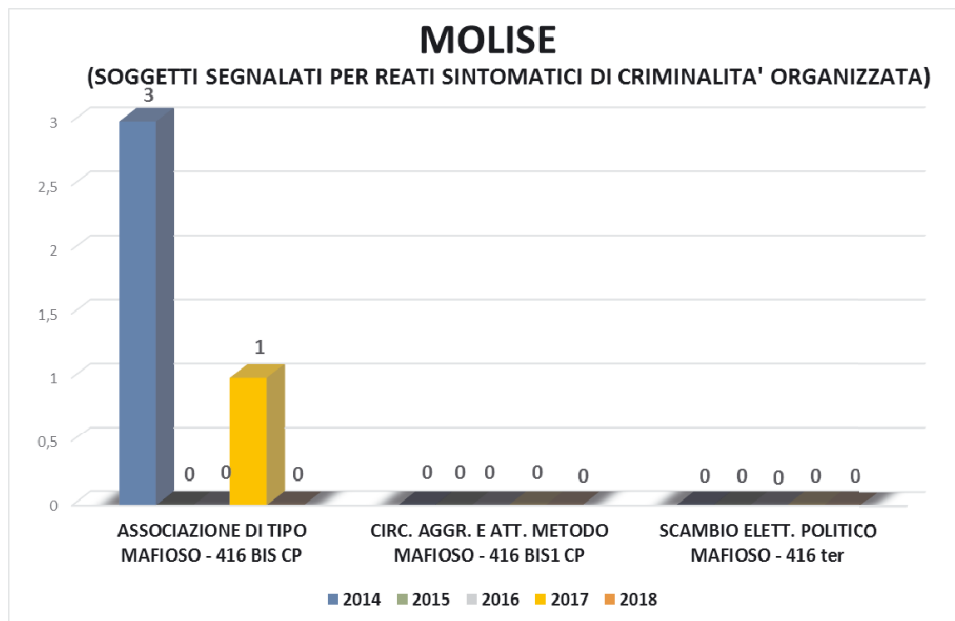
¹¹⁹¹ Indicativo al riguardo, l'arresto, nel luglio 2016, a Campodipietra (CB), del reggente del *clan* CHIERCHIA di Torre Annunziata (NA) che non aveva fatto rientro, allo scadere di un permesso, nella casa lavoro di Vasto (CH), e l'arresto, ad aprile 2017, a Campobasso, dove era ristretta agli arresti domiciliari, di una donna considerata affiliata al *clan* PECORARO-RENNA di Battipaglia (SA), accusata di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni, rapine, sfruttamento della prostituzione.

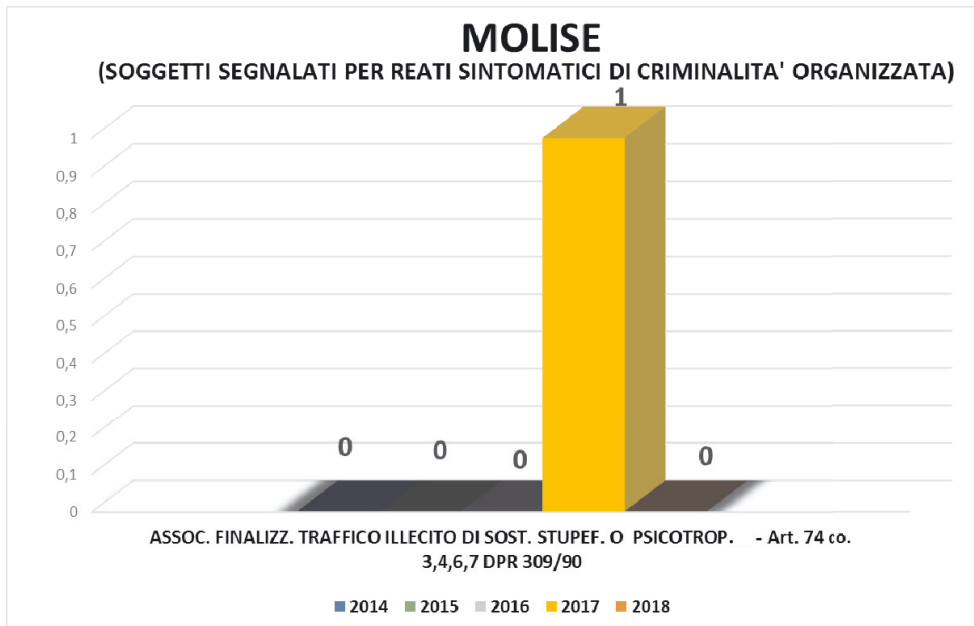
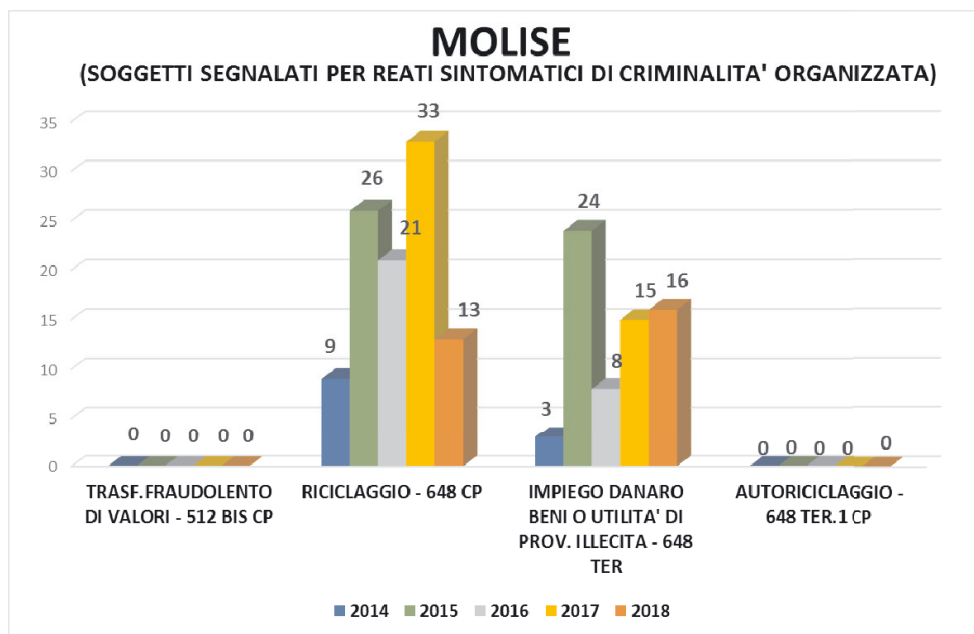
Si riscontrano, in particolare, attività predatorie commesse “in trasferta”, riconducibili soprattutto alla criminalità cerignolana¹¹⁹². Inoltre, la criminalità di San Severo (FG) si conferma come punto di riferimento per l’approvvigionamento di stupefacenti anche per le *piazze di spaccio* molisane (Campobasso, Campomarino e Termoli). Tale assunto trova conferma negli esiti dell’operazione “*Lungomare*”¹¹⁹³, del mese di ottobre, che ha evidenziato l’operatività di un *sodalizio* criminale composto da pregiudicati sanseveresi e molisani che, avvalendosi del supporto di elementi della criminalità foggiana per il rifornimento di stupefacenti, ha operato con sistematicità non solo lungo la fascia costiera molisana ma su tutto il territorio della provincia di Campobasso.

Fra gli indagati figurano alcune donne, con compiti di collaborazione e promozione dell’associazione. Nella provincia di Isernia è confermata la stabile presenza di *gruppi* criminali di etnia *rom*, attivi, in particolare, nella commissione di reati contro il patrimonio.

¹¹⁹² Il **12 ottobre 2018** i Carabinieri di Ascoli Piceno hanno eseguito l’OCC n. 2844/17 RGNR e 1489/18 RG GIP del Tribunale di Ascoli Piceno, emessa il 5 ottobre 2018 nei confronti di un *sodalizio* dedito alla commissione di furti di autovetture di grossa cilindrata, commessi con cadenza settimanale in altre regioni (Molise, Abruzzo, Marche ed Emilia Romagna).

¹¹⁹³ Il **30 ottobre 2018** i Carabinieri di Campobasso hanno eseguito l’OCC n. 2659/16 RGNR e 1663/17 RG GIP del Tribunale di Campobasso, emessa il 20 ottobre 2018 nei confronti di 22 componenti di un *gruppo* criminale attivo nel traffico di stupefacenti tra la Puglia, il Molise e la Campania.





– SARDEGNA

La tipicità della cultura sarda e il “fiero” isolamento hanno di fatto ostacolato l’insorgenza nel tempo di organizzazioni criminali con le connotazioni proprie dei *sodalizi* mafiosi. L’isola è, tuttora, estranea a tali paradigmi criminali e non esiste una forma di criminalità gerarchicamente strutturata in grado di determinare assoggettamento ed omertà dal vincolo associativo. Sussistono, per contro, aggregazioni locali che, per un *modus operandi* e finalità, sono riconducibili a forme di criminalità comune.

Si tratta di manifestazioni delinquenziali di matrice autoctona con caratteristiche proprie, che talora si relazionano con le proiezioni criminali provenienti dall’esterno, ma che continuano a presentare differenze dai *sodalizi* di tipo mafioso e, in particolare, non ricercano quel controllo egemonico e pervasivo del territorio.

Le manifestazioni delinquenziali locali non guardano più alla pratica dei sequestri di persona con finalità estorsive, ma propendono verso forme di azione criminale più redditizie e meno complesse, tra le quali figura, in linea generale, la gestione dello spaccio di sostanze stupefacenti. Tra le attività tipiche della criminalità sarda rientrano, inoltre, le rapine, soprattutto quelle attuate attraverso l’assalto organizzato ai furgoni portavalori, condotte con metodologie anche cruente, che denotano comunque una preparazione paramilitare e che presuppongono l’approvvigionamento di armi ed esplosivi ad alta potenzialità offensiva.

Pur non evidenziandosi, come accennato, il radicamento di organizzazioni di tipo mafioso, appare evidente come la criminalità isolana non sia del tutto estranea a cointeressenze delinquenziali per la conduzione delle attività illegali, dal traffico di droga al riciclaggio, compreso il reinvestimento dei capitali in strutture immobiliari turistiche.

Si registra la presenza di *sodalizi* stranieri, principalmente dediti al traffico di droga, che per struttura e modalità di affiliazione sono in alcuni casi equiparabili alle associazioni di tipo mafioso. In tale contesto si inquadra il fenomeno del crimine organizzato nigeriano, ormai presente anche nell’isola, che dispone di canali di rifornimento di stupefacenti dall’Africa così come dal territorio nazionale, attraverso una consolidata rete di corrieri.

Da rilevare anche l’ampia diffusione delle droghe e dei fenomeni criminali ad essa correlati, che trova terreno fertile nello stallo economico che vede la Sardegna ancora in grave difficoltà.

In tal senso, sintomatica di un diffuso disagio è stata anche la prolungata protesta degli allevatori ovini che, in ragione della difficoltà a coprire i costi di produzione del latte da avviare alla trasformazione casearia, hanno dato vita a sentite manifestazioni pubbliche. Da ricondurre a tale contesto anche alcuni assalti armati ed incendiari ad autocisterne che trasportavano il latte destinato alla commercializzazione.

Degno di menzione, infine, come atavica espressione di malcontento e protesta verso le Istituzioni, è il fenomeno degli atti intimidatori (minacce, danneggiamenti, esplosioni di colpi d’arma da fuoco, incendi, etc.), che hanno

interessato, anche nel semestre in esame, una pluralità di soggetti. Tali intimidazioni si manifestano maggiormente nelle aree interne del territorio isolano ed in particolare nel nuorese. Le indagini, tuttavia non hanno fatto emergere la riconducibilità di tali condotte a strategie proprie della criminalità organizzata, ma piuttosto rimandano a prassi di comportamento secolari, che comprendono l'esercizio della vendetta per presunti torti subiti e la diretta regolazione delle offese all' "onore".

Provincia di Cagliari

Il capoluogo, centro degli interessi commerciali e geo-politici della regione, risente maggiormente delle ingerenze delinquenziali delle varie consorzierie.

In questo territorio, le proiezioni dei *sodalizi* mafiosi extraregionali stringono talvolta legami funzionali con bande locali dedite al traffico di stupefacenti e di armi. Si avvalgono anche della connivenza di imprenditori ed amministratori al fine di acquisire il controllo di beni immobili nelle località turistiche costiere e più in generale per riciclare i proventi illeciti.

Con riferimento al traffico degli stupefacenti, è da menzionare un'indagine che ha sgominato un'organizzazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti e alle rapine. In particolare, il 10 luglio 2018, i Carabinieri hanno arrestato¹¹⁹⁴, nelle province di Cagliari, Sassari e Nuoro, 14 persone, quasi tutte di origine sarda (unica eccezione un soggetto di origine sinti nato a Roma ma domiciliato presso un campo nomadi di Elmas - CA). Le indagini hanno inoltre disvelato come gli arrestati stessero progettando di assaltare un portavalori incaricato di prelevare gli incassi dal mercato ortofrutticolo di Sestu (CA).

Sempre nel capoluogo sardo, l'11 dicembre 2018, nell'ambito dell'operazione denominata "Pintadera", personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto per spaccio di stupefacenti 31 persone residenti in Sardegna¹¹⁹⁵. E' stata così disarticolata un'organizzazione che gestiva la vendita di cocaina, eroina, metadone e hashish nei quartieri cagliaritari di Is Mirrionis, Sant'Avendrace e San Michele.

Rimanendo nel cagliaritano, ma spostando l'attenzione all'ambito del riciclaggio, le attività investigative hanno già in passato disvelato, nel settore turistico-alberghiero, investimenti di capitali da parte di *organizzazioni* campane, anche con la complicità di amministratori pubblici¹¹⁹⁶.

¹¹⁹⁴ OCC n. 8835/16 RGNR e 2345/2018 RG GIP del Tribunale di Cagliari, emessa in data **2 luglio 2018**.

¹¹⁹⁵ OCC n. 5909/18 RG DDA e 9156/18 RG GIP del Tribunale di Cagliari, emessa in data **6 dicembre 2018**.

¹¹⁹⁶ Operazione "Little Lord", che nel mese di ottobre 2014 ha condotto al sequestro di un ingente patrimonio societario e immobiliare in **provincia di Cagliari**, disvelando un complesso intreccio tra imprenditori, amministratori locali, politici nazionali nonché soggetti legati al *cartello* casertano dei CASALESI, *gruppo* ZAGARIA, ed al *clan* D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA): l'investigazione ha messo in luce gli effetti distorsivi sull'economia locale prodotti da investimenti di denaro provento di attività illecite (p.p. 2214/10 RGNR PM e 1666/11 RG

Un ulteriore aspetto del fenomeno legato al riciclaggio e al reinvestimento di capitali illeciti, emerso in Sardegna solo di recente, è quello legato al mercato delle scommesse *on line* (c.d. *betting*) che vede anche l'Isola non immune da ingerenze mafiose. Alcuni filoni investigativi hanno infatti svelato come le famiglie pugliesi fossero inserite nel mercato del gioco e delle scommesse *on line*. In particolare, nell'ambito dell'operazione "*Scommesse*"¹¹⁹⁷ del 14 novembre 2018, coordinata dalla Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (e sviluppata con diversi provvedimenti dalle Procure di Bari, Reggio Calabria e Catania), è stato sgominato un *sodalizio* nell'ambito del quale un imprenditore cagliaritano, in contatto con il *clan* barese CAPRIATI-PARISI, aveva avuto il compito di creare nuove sale giochi e di scommesse *on line* in Sardegna¹¹⁹⁸.

In alcuni casi si registrano, poi, delle aree di "contatto" e collaborazione tra soggetti criminali autoctoni e le organizzazioni straniere, anche di tipo mafioso, stanziali nel territorio. Al riguardo, il 21 novembre 2018 gli esiti dell'operazione "*Calypso Nest*"¹¹⁹⁹ - eseguita dalla Polizia di Stato, hanno fatto luce sull'operatività, nella provincia di Cagliari, di un'omonima cellula criminale nigeriana di tipo mafioso, dedita principalmente al traffico di droga, oltretutto allo sfruttamento della prostituzione ed alla tratta di esseri umani. L'organizzazione è risultata essere una propaggine della struttura nigeriana denominata "*Vatican Aviary*", a sua volta appartenente alla più estesa consorterìa denominata "*Eiye Supreme Confraternity*", la cui presenza è registrata in diverse località della penisola. Nell'ambito dell'operazione sono stati tratti in arresto 27 soggetti (tutti di origine nigeriana ad eccezione di un ivoriano) e sequestrati complessivamente circa 7,5 Kg di sostanze stupefacenti del tipo eroina e cocaina. La droga raggiungeva il capoluogo isolano attraverso una rete di "ovulatori" costituita da connazionali. Da segnalare, inoltre, che tra i soggetti tratti in arresto, rispettivamente a Padova e Treviso, figurano anche il "*Grand Ibaka*" ed il "*World Ibaka*", figure apicali dell'organizzazione italiana della "*Supreme Eiye Confraternity*".

GIP del Tribunale di Cagliari). Il *sodalizio*, che aveva investito una grossa somma nella costruzione di un villaggio turistico a Villasimius (CA), aveva in progetto di effettuare ulteriori investimenti in altre zone turistiche dell'isola (Costa Paradiso) e nelle grandi opere pubbliche (C8 della Maddalena), poi non concretizzati.

Anche nell'operazione "*Omphalos*" (OCC n. 299/17 RG GIP del Tribunale di Napoli, emessa il 21 giugno 2017 nell'ambito del p.p. 36726/04 RGNR), che ha riguardato un'attività di riciclaggio nella quale sono risultati coinvolti alcuni *clan* napoletani ed un *sodalizio* casertano, si fa riferimento alla costruzione in Sardegna, mai completata, di un villaggio: alla stessa erano interessati due pregiudicati, affiliati al *clan* PUCA, ed alcuni imprenditori.

¹¹⁹⁷ P.p. 11661/2015 RG DDA e 25027/2015 RG GIP del Tribunale di Bari, emesso nei confronti di 22 esponenti del *clan* barese "CAPRIATI-PARISI", per i reati di associazione di tipo mafioso finalizzata al gioco d'azzardo ed alle scommesse *on line*.

¹¹⁹⁸ Si ricorda che già nell'ambito dell'indagine "*Ndrangames*" (p.p. 1092/12 RGNR DDA, 3648/2016 RG GIP e 32/2017 RG MC del Tribunale di Potenza), conclusa dai Carabinieri il 30 marzo 2017, era stato disposto il sequestro preventivo delle apparecchiature elettroniche installate da società riconducibili agli indagati presso nove esercizi pubblici delle province di Cagliari, Nuoro, Sassari e dell'allora esistente Olbia-Tempio. Le indagini avevano fatto luce sull'operatività del *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI, individuandone le connessioni operative con la *ndrangheta* del crotonese nel settore del gioco illegale.

¹¹⁹⁹ Decreto di fermo di indiziato di delitto emesso (p.p.7135/17 RGNR DDA di Cagliari) nei confronti di 27 soggetti, a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, immigrazione clandestina e tratta di persone. Tra gli indagati figura anche una donna cagliaritano, in atto già detenuta.

Restante territorio regionale

Le attività investigative hanno evidenziato, nel tempo, come la Sardegna sia crocevia di importanti traffici internazionali di stupefacenti.

La malavita locale, dedita principalmente al traffico e spaccio di stupefacenti che finanzia attraverso i proventi delle rapine, intrattiene rapporti sempre più diretti con i mercati della droga, così da assicurare canali di approvvigionamento idonei a garantire la continuità dei rifornimenti.

Le organizzazioni criminali locali operano in modo diffuso in tutto il territorio isolano. Alcune operazioni, anche piuttosto risalenti nel tempo, testimoniano soprattutto per quanto riguarda i traffici di droga, che sussistono legami operativi tra le organizzazioni autoctone e i sodalizi di *'ndrangheta* e *camorra*¹²⁰⁰.

Tali legami hanno trovato recente conferma nelle attività eseguite tra il 25 ed il 27 novembre 2018, dai Carabinieri di Carbonia (SU). I militari hanno dato esecuzione ad un provvedimento cautelare emesso dall'A.G. di Cagliari¹²⁰¹ nei confronti di 4 soggetti ritenuti i fornitori di stupefacenti di un'organizzazione criminale già disarticolata il precedente 21 febbraio 2018, nell'ambito dell'operazione "*Ichnos*": quest'ultima aveva, infatti, portato al decreto di fermo nei confronti di 15 soggetti¹²⁰², ritenuti responsabili di associazione finalizzata alla detenzione e al traffico di sostanze stupefacenti, principalmente eroina e cocaina. Nell'analizzare le figure coinvolte nel narcotraffico tra la Penisola e la Sardegna sono emerse complesse relazioni criminali. Infatti, tra i fornitori dello stupefacente, destinatari del provvedimento di novembre, figurano un pregiudicato albanese ed uno romano, quest'ultimo già colpito da analoga misura cautelare nell'ambito dell'operazione "*Gallardo*"¹²⁰³ del marzo 2018. In tale attività investigativa lo stesso era stato qualificato come punto di riferimento di un'organizzazione che provvedeva a far giungere, a Roma, ingenti quantitativi di cocaina, tramite esponenti delle cosche reggine FILIPPONE e GALLICO, ormai infiltrate nella Capitale¹²⁰⁴. Nel giugno 2014, lo stesso pregiudicato romano era

¹²⁰⁰ Da Relazione DNA anno 2015 - 2016 (pag. 535). Indagine n. 16085/12 a carico di esponenti della criminalità organizzata barbaricina, coinvolti in un traffico organizzato di droga. Al riguardo, in particolare, si legge: "...I principali spunti di analisi che si desumono dai dati sopra citati e dagli elementi informativi raccolti evidenziano innanzitutto che sul territorio sardo sono presenti organizzazioni criminali autoctone, prive del carattere della mafiosità. Come dimostra l'assenza di iscrizioni per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p., nemmeno nel periodo in esame si sono evidenziate manifestazioni criminose direttamente riconducibili, per matrice o per metodologia, alla criminalità organizzata di tipo mafioso. Sono però emersi collegamenti di appartenenti a sodalizi di camorra e di *'ndrangheta* con gruppi criminali sardi, finalizzati all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti, ed anche ad investimenti in alcuni lucrosi settori economici come quello turistico...".

¹²⁰¹ OCC n. 5149/18 RG GIP del Tribunale di Cagliari.

¹²⁰² Nell'ambito del p.p. 8791/17 RG NR del Tribunale di Cagliari.

¹²⁰³ P.p. 56169/13 RG NR.

¹²⁰⁴ La citata operazione ha riguardato un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti gestita da due distinte organizzazioni criminali: una diretta dai fratelli ESPOSITO (un tempo gestori per conto del clan LICCIARDI delle piazze di spaccio del Rione Berlingeri a Napoli, poi trasferiti a Nettuno -RM) e l'altra di matrice albanese che, tramite un italiano faceva giungere nella Capitale e nella provincia ingenti quantitativi di *cocaina* avvalendosi della collaborazione di esponenti delle cosche FILIPPONE e GALLICO di Reggio Calabria, presenti a Roma.

stato già tratto in arresto dai Carabinieri di Villacidro (CA) in quanto trovato in possesso di 14 chili di cocaina¹²⁰⁵. Proseguendo nell'esame del settore degli stupefacenti, occorre osservare che nei quartieri periferici delle città più popolose, ed in particolare di Cagliari, Sassari e Nuoro, si registra la presenza di *sodalizi* criminali stranieri e locali che hanno realizzato basi logistiche per il commercio degli stupefacenti. Emerge, infatti, una commistione tra la criminalità sarda e le organizzazioni di matrice straniera, in particolare albanese¹²⁰⁶, nigeriana e colombiana. Particolarmente attivo è anche il canale marocchino per l'approvvigionamento di *hashish*.

Sempre in relazione all'attività di contrasto a tale traffico di droga, è significativo il rinvenimento, nel gennaio 2019, di 11 chili di eroina, occultata in un muretto a secco nelle campagne dell'Algherese, e più precisamente in località Nuraghe Bilianu Pinna del comune di Uri (SS). La droga, suddivisa in panetti, per un valore al dettaglio di circa 2 milioni di euro, era destinata ad alimentare le *piazze dello spaccio* dell'isola, in particolare quelle di Cagliari, Sassari e Nuoro¹²⁰⁷.

Sempre in provincia di Sassari sono state eseguite, il 9 agosto 2018, attività investigative antidroga, a carico di soggetti che svolgevano le loro attività criminali all'interno di una sala giochi¹²⁰⁸.

Nella circostanza, i Carabinieri hanno proceduto nei confronti di 19 persone ritenute responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti. La misura cautelare in carcere è scattata nei confronti di 9 degli indagati mentre i restanti sono stati sottoposti a misure di sicurezza alternative.

Le indagini hanno consentito di accertare come il sodalizio criminale fosse dedito allo spaccio di stupefacenti, del tipo *marijuana* e cocaina, nella citata sala giochi, anche con l'accertata presenza di minori e, nelle ore notturne, nelle strade più appartate e meno frequentate del centro storico cittadino.

Successivamente, nel mese di ottobre, due operazioni, una condotta dalla Guardia di finanza, l'altra dall'Arma dei carabinieri, hanno evidenziato l'operatività di alcuni soggetti legati a *clan* camorristici nella fornitura di piazze di spaccio locali.

A conclusione della prima, l'11 ottobre 2018, sono state eseguite una serie di ordinanze di custodia cautelare, emesse dal GIP presso il Tribunale di Cagliari (operazione "*Napaho*")¹²⁰⁹ nei confronti dei partecipi ad un *sodalizio*

¹²⁰⁵ Operazione "*Cordone*" (p.p. 15876/12 RGNR).

¹²⁰⁶ Nell'aprile del 2016, nell'ambito dell'operazione "*Polo est*", sono state eseguite misure cautelari nei confronti di 23 persone. L'indagine riguardava un vasto traffico internazionale di stupefacenti, condotto da un sodalizio capeggiato da due fratelli albanesi; tra i destinatari del provvedimento anche un soggetto di **Olbia** (SS).

¹²⁰⁷ Decreto di sequestro emesso il 4 gennaio 2019 (p.p. 8791/17/21 DDA di Cagliari).

¹²⁰⁸ OCCC n. 2853/16 RGNR e 1189/18 RG GIP del Tribunale di Sassari.

¹²⁰⁹ P.p. 5568/12, confluito nel p.p. 6951/15 DDA.

composto da soggetti campani e sardi, impegnati nell'introduzione e smercio, nel territorio delle province di Sassari e Nuoro, di diverse partite di sostanze stupefacenti provenienti dalla Campania e fatte giungere in Sardegna a bordo di autoarticolati che trasportavano piante. Tra i componenti del gruppo figura un pregiudicato legato al *clan* ALBANO di Scafati (SA).

La seconda operazione del 19 ottobre 2018, ha portato all'esecuzione, di un provvedimento cautelare¹²¹⁰ nei confronti di sei soggetti, tra cui due commercianti napoletani trasferitisi a Porto Torres ed un pregiudicato considerato esponente di spicco di un'articolazione del *clan* MAZZARELLA, attiva nel quartiere Mercato di Napoli.

L'operazione, denominata "*Red Moon*" (dal nome di un locale di Porto Torres (SS) in cui si erano verificati alcuni episodi che avevano fatto emergere contrasti e scontri per il controllo del mercato della droga a Sassari e nella sua provincia) ha evidenziato come lo stupefacente fornito dal pregiudicato legato ai MAZZARELLA, venisse spedito dal capoluogo partenopeo in Sardegna da un altro indagato napoletano, mediante pacchi postali che giungevano a Sassari all'indirizzo di una insospettabile sessantenne sarda. I pacchi contenenti la cocaina, venivano ritirati da altri complici locali che ne curavano lo smistamento.

Nella regione si conferma, inoltre, la tendenza della criminalità comune alla coltivazione di piante di *cannabis*. In occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, è stato rappresentato come la realizzazione di vaste piantagioni di *marijuana* costituisca un fenomeno diffuso in Sardegna, facilitato dalla vocazione agricolo-imprenditoriale del territorio isolano e dagli interessi specifici della criminalità locale¹²¹¹.

Nell'ambito delle attività di riciclaggio, si segnala come anche la Sardegna sia stata recentemente lambita da un'operazione che ha riguardato gli interessi illeciti di un ex appartenente alla "*Banda della Magliana*", che, all'epoca dell'operatività del *sodalizio*, era incaricato del reinvestimento del denaro illecitamente acquisito nella Capitale. In particolare il 6 dicembre 2018, la Guardia di finanza tra i numerosi beni siti in Italia e all'estero, ha confiscato, anche un complesso turistico ad Olbia (SS)¹²¹².

Nell'ambito degli appalti pubblici, i recenti, importanti lavori per l'ammodernamento della rete viaria e per la messa in sicurezza del territorio hanno imposto l'adozione di particolari cautele finalizzate ad intercettare un

¹²¹⁰ OCCC n. 16364 RG PM e 5626/15 RG GIP del Tribunale di Cagliari.

¹²¹¹ Il 25 luglio 2017 è stata eseguita l'OCCC n. 4020/16 RG GIP del Tribunale di Sassari, nei confronti di 2 sassaresi per spaccio di *marijuana* e detenzione illegale di armi.

¹²¹² Decreto n. 50/2018 della Corte d'Appello di Roma del 20 novembre 2018, emesso nell'ambito del procedimento di prevenzione n. 7/2018 del Tribunale di Roma. Tra i beni confiscati, del valore complessivo stimato in circa 25 milioni di euro, anche un complesso turistico, composto da villette a schiera fronte mare nel Golfo di Olbia (SS). L'operazione, che ha consentito il sequestro di numerosi altri cespiti, mobili ed immobili, è più dettagliatamente descritta nel paragrafo dedicato alla città di Roma.

eventuale rinnovato interesse per tali attività da parte di imprenditori collegati alla criminalità organizzata, come si era già registrato in passato per alcune imprese contigue a *Cosa nostra* siciliana.

Un altro episodio relativo alla provincia di Sassari, ha riguardato un'impresa affidataria di appalti pubblici sul territorio nazionale colpita da un'interdittiva antimafia per la sua riconducibilità alla *sacra corona unita* leccese¹²¹³.

Sempre nel sassarese, ad agosto 2018, nell'Isola di La Maddalena è stato tratto in arresto un pregiudicato organico al *clan* casertano ZAGARIA. Si tratta di un imprenditore, destinatario, nell'aprile 2016, di un provvedimento di sequestro di beni del valore di circa 11 milioni di euro, ricercato per l'esecuzione di un mandato della Corte di Appello di Monaco (Principato di Monaco) sulla base di una sentenza di condanna della predetta A.G. estera per riciclaggio di denaro¹²¹⁴.

Si rammenta che una particolare attenzione deve poi continuare ad essere posta al settore delle energie rinnovabili, e nello specifico agli impianti per la produzione dell'energia eolica che, richiedendo investimenti particolarmente significativi, si prestano al riciclaggio di capitali di origine illecita, e possono consentire l'accesso a finanziamenti pubblici o comunitari.

Anche nel semestre in esame, come in quello precedente, si registrano nella regione diversi atti intimidatori perpetrati in danno di amministratori locali, cantieri edili e attività commerciali.

Al riguardo, appare significativo come la Sardegna registri una percentuale annua di 8,3 atti intimidatori ogni 100.000 abitanti, che la colloca al 1° posto tra le regioni italiane.

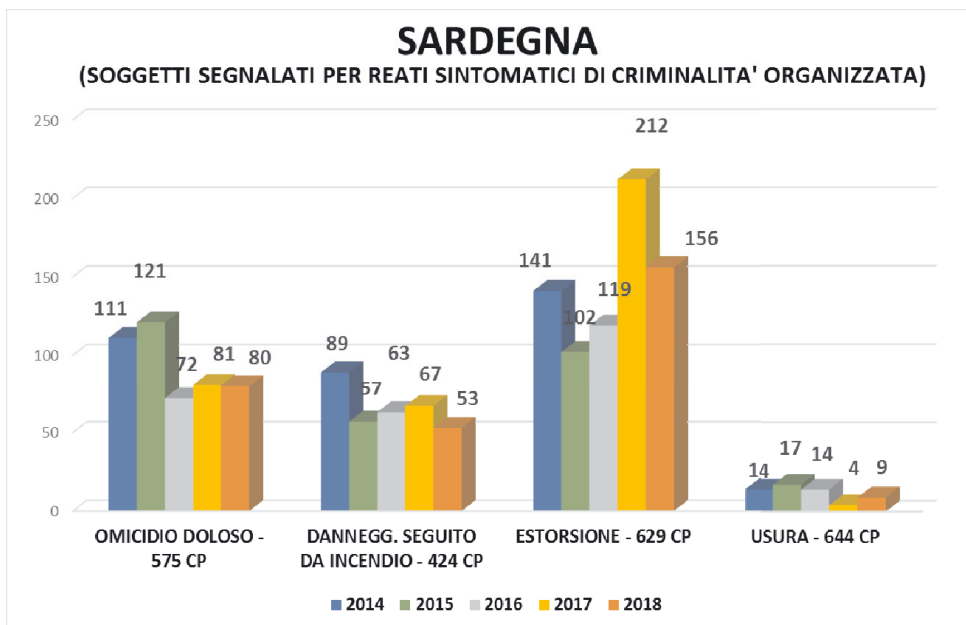
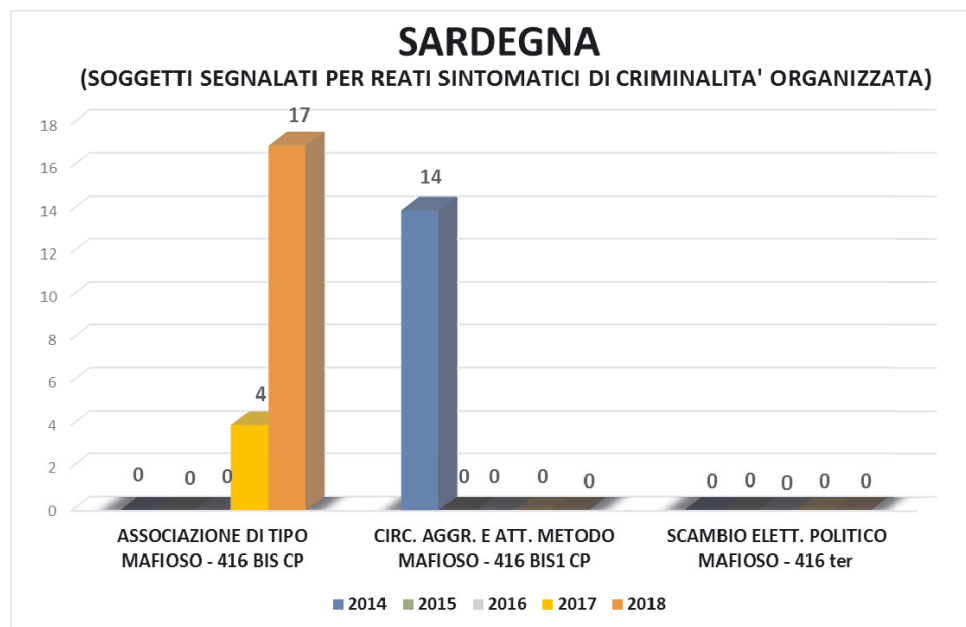
Diversamente da quanto si registra in altre aree del territorio nazionale, tali eventi non vanno ascritti ad attività pedepedeutiche a richieste estorsive, né ad una modalità di controllo pervasivo del territorio attraverso il quale assoggettare la popolazione. Molti di questi episodi, infatti, per una tipicità propria dell'Isola, sono originati da conflitti familiari, o comunque da controversie di carattere privato.

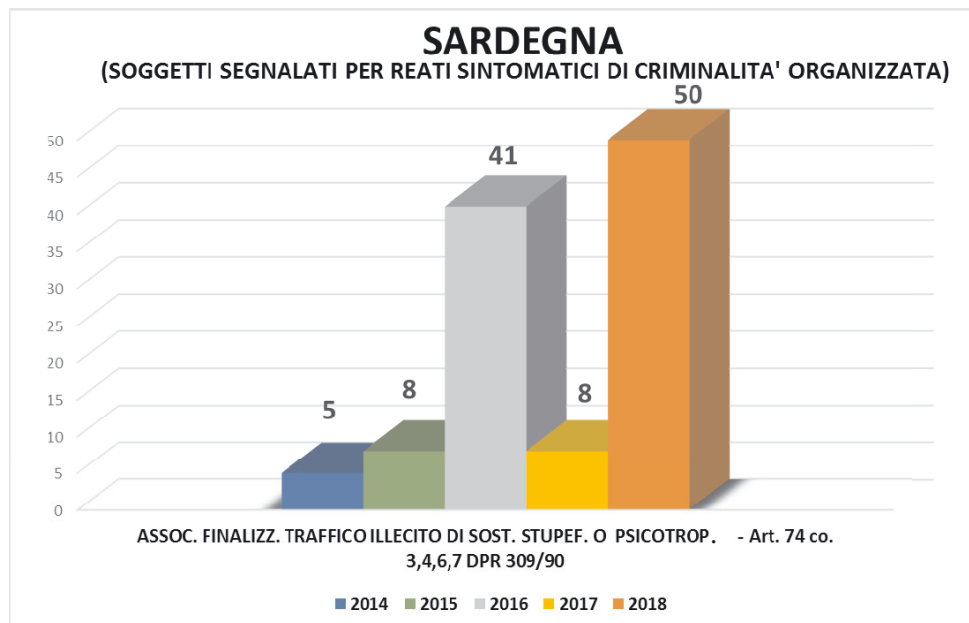
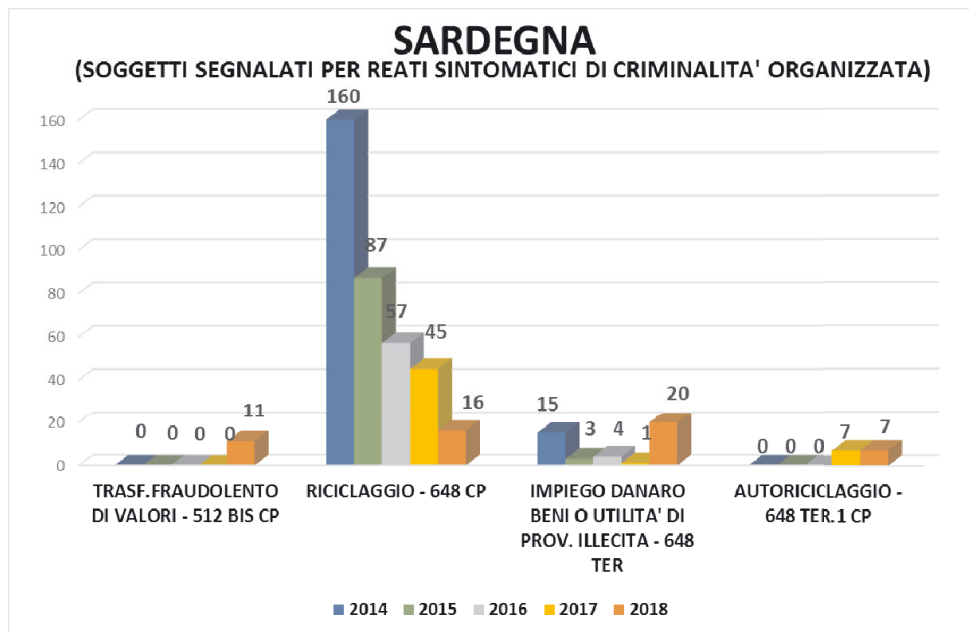
In ogni caso il fenomeno delle intimidazioni, soprattutto se rivolto a pubblici amministratori e rappresentanti delle Istituzioni, è attentamente monitorato.

¹²¹³ Il provvedimento, emesso dalla **Prefettura di Lecce** nell'ottobre 2018, ha colpito un'impresa aggiudicataria di appalti pubblici anche in **Sardegna** e in Veneto. Le vicende giudiziarie che avevano visto coinvolti molti dei soci hanno acclarato interessenze tra politica, imprenditoria e criminalità organizzata, attraverso un *modus operandi* concretizzatosi nella realizzazione di società satelliti, organizzate come vere e proprie "scatole cinesi", riconducibili, di fatto, ad un unico amministratore.

¹²¹⁴ N. pg 2007/707 del 28 gennaio 2013, emesso sulla base della sentenza n. 2006/130 *Karar* del 25 maggio 2006 dalla Corte di Appello di Monaco.

Si rammenta che, sempre a Sassari, nel gennaio 2018 era stato arrestato un avvocato penalista di Aversa (CE), latitante dal 22 dicembre 2017, condannato a 11 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, in quanto vicino al *clan* AVERSANO e MARRAZZO. In particolare, il professionista avrebbe agevolato, nel 2008, l'evasione del capo del *clan* MARRAZZO dalla casa di reclusione di Isili (CA).





7. ORGANIZZAZIONI STRANIERE IN ITALIA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

Le organizzazioni criminali straniere – complesso mosaico che si sovrappone alle mafie autoctone nazionali – tradizionalmente interagiscono con i sodalizi italiani in maniera diversa a seconda del territorio: nel sud del Paese operano con l'assenso delle organizzazioni mafiose italiane, nelle restanti regioni agiscono in sempre maggior autonomia.

In linea generale ed a fattor comune, se da un lato i *sodalizi* stranieri rappresentano la diretta promanazione di più articolate e vaste organizzazioni transnazionali, dall'altro, essi sono l'espressione di una presenza sul territorio nazionale radicata nel corso del tempo. In entrambi i casi, le attività criminali censite dalle inchieste giudiziarie offrono sicuramente uno spaccato non esaustivo delle potenzialità operative di una criminalità straniera integrata e sempre più transnazionale, in grado di gestire efficacemente le filiere illecite, abbattendone i costi logistici.

I settori dell'illecito maggiormente remunerativi e rappresentativi dell'operatività delle consorterie criminali straniere nel nostro Paese restano immutati: il traffico internazionale di stupefacenti, quello delle armi, i reati concernenti l'immigrazione clandestina connessi anche allo sfruttamento della prostituzione, alla tratta degli esseri umani e al lavoro *nero* (espresso anche attraverso il turpe fenomeno del *capolarato*), la contraffazione di marchi e naturalmente i reati contro il patrimonio. Tutti costituiscono ancora oggi l'irrinunciabile linfa vitale per le criminalità transnazionali, da quella africana fino a quella cinese, sud americana ed est europea.

Ribadendo un concetto più volte espresso nelle precedenti pubblicazioni, i *gruppi* stranieri oggetto di analisi, soprattutto albanesi, marocchini e nigeriani, hanno confermato, ancora una volta, il crescente interesse per il traffico di droga - che resta, come detto, a fortissima connotazione transnazionale¹²¹⁵ - e lo spaccio nelle *piazze* delle città, avendo *“assorbito spazi territoriali e interessi illeciti non occupati dalla criminalità autoctona”*¹²¹⁶.

Per quanto concerne, poi, tutto l'*indotto* connesso all'immigrazione clandestina - segnata, negli anni, anche da eventi tragici legati al trasporto dei migranti attraverso il Canale di Sicilia - l'azione di contrasto svolta dalla Magistratura e dalle Forze di polizia tiene necessariamente conto dei continui mutamenti geopolitici e delle difficoltà di controllo delle frontiere nei Paesi di origine e di transito dei flussi migratori che spesso, peraltro, facilitano la

¹²¹⁵ Circostanza aggravante specificamente contemplata dall'art. 61 *bis* c.p., introdotto dall'art. 5 del Decreto Legislativo n. 21/2018 recante *“Disposizioni di attuazione della riserva di codice nella materia penale a norma dell'art. 1, comma 85 lettera q) della legge 23 giugno 2017 n.103”*, che ha semplificato i contenuti degli artt. 3 e 4 della legge n. 146/2006, recante *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001”*.

¹²¹⁶ Relazione Annuale 2017 della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

realizzazione dell'illecito. Le dinamiche dei flussi irregolari, infatti, variano nel tempo in funzione delle diverse aree di crisi di provenienza dei migranti e delle attività di contrasto sviluppate dagli Stati di transito e di destinazione.

Ricorrente risulta anche l'operatività di *sodalizi* stranieri a composizione multietnica, ove talvolta - anche per la realizzazione di un singolo, contingente *business* - è registrata la partecipazione di soggetti italiani, con ruolo diverso a seconda del contesto in cui sono inseriti.

Ne è esempio l'operazione "*Alba Bianca*"¹²¹⁷, eseguita nel mese di settembre 2018 dalla Guardia di finanza di Trento, che ha disarticolato due distinti *gruppi* criminali, stabilmente radicati nella provincia di Bolzano ed in Baviera (D), complessivamente composti da 20 soggetti di origine albanese, macedone, serba, kosovara, pakistana, afghana, italiana e tedesca. Sfruttando due distinte tratte (Albania-Germania-Italia per la *marjuana* nonché Olanda-Germania-Italia per la *cocaina* e/o *eroina*), gli stessi si rifornivano di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente poi commercializzata in Italia. Quattro degli indagati sono stati colpiti da *mandato di arresto europeo* in Germania ed Albania. I due gruppi criminali avevano importanti ramificazioni anche in Piemonte, Lombardia e Veneto, nonché in Belgio ed Olanda, Paesi dove acquistavano direttamente ingenti partite di droga, poi trasportate in Italia nei "*doppi fondi*" ricavati su automezzi. L'attività ha inoltre permesso di accertare come, in alcuni casi, uno dei *sodalizi* avesse rifornito anche alcuni soggetti di origine calabrese operanti sul territorio trentino.

In tale composito ambito viene sempre più avvertita, a livello investigativo, l'esigenza di poter ricorrere a procedure di proficua cooperazione tra le Forze di Polizia dei Paesi interessati, con l'utilizzo di strumenti di contrasto info-operativi comuni, che possano rendere più omogenea ed efficace la lotta alla criminalità transnazionale. In proposito, si ricorderà che, nella recente esperienza degli apparati investigativi della DIA, un esempio virtuoso replicabile è rappresentato proprio dall'operazione "*Shefi*", conclusa nel marzo 2018 dal Centro Operativo di Bari grazie allo sforzo congiunto di una "*Squadra investigativa comune*", composta da funzionari italiani e albanesi¹²¹⁸. Come ultima notazione, si anticipa che l'analisi sulla criminalità nigeriana, in considerazione della valenza assunta sul territorio nazionale - come testimoniato dalle numerosissime attività di indagine concluse negli ultimi anni - è stata trattata in un specifico approfondimento a parte, a cui si rimanda (capitolo 13. *Focus "La mafia nigeriana"*).

¹²¹⁷ OCCC n. 303/17 RGNR, 4/17 DDA e 3788/17 RG GIP del 26 luglio 2018, eseguita il **10 settembre 2018**.

¹²¹⁸ Le indagini, si ricorderà, hanno disarticolato un'organizzazione composta da 43 soggetti, attiva tra Italia, Albania e Romania, consentendo il sequestro di oltre 2 tonnellate di droga, movimentate tra l'Albania e la Puglia.

– Criminalità Albanese

Tra le organizzazioni criminali di matrice straniera, quella albanese continua ad apparire tra le più pericolose, anche in ragione della spiccata vocazione ad intessere proficue relazioni internazionali. Nel corso degli anni, sono stati ampiamente dimostrati i rapporti con omologhi sodalizi attivi nei Paesi Bassi, in Belgio, in Austria, in Germania, nel Regno Unito e in Spagna.

Punto di forza è sicuramente la presenza capillare sul territorio italiano, caratterizzata da forme associative ben strutturate, composte da nuclei che si raccordano direttamente a propri referenti presenti in Albania.

In linea di massima la criminalità albanese appare strutturata su differenti moduli: *sodalizi* organizzati aventi caratteristiche che richiamano la criminalità autoctona di tipo mafioso; *gruppi* organizzati minori, spesso tra loro collegati, oppure costituiti da soggetti avulsi dalla criminalità organizzata che, occasionalmente, si associano per commettere reati.

Il carattere della transnazionalità delle attività delittuose perpetrate dalla criminalità albanese, la molteplicità degli ambiti illeciti ai quali è interessata, nonché la disponibilità di armi e di risorse finanziarie l'hanno resa nel tempo fra le forme delinquenziali maggiormente in grado di concretizzare i proficui rapporti con le organizzazioni criminali autoctone di tipo mafioso, l'una e le altre stimolate da elevati interessi affaristici e da una apparente assenza di contrasti per il predominio del territorio.

Proprio la predilezione verso i traffici di stupefacenti conferisce ai *sodalizi* albanesi un ruolo importante nei rapporti con le altre organizzazioni criminali, anche straniere, tanto da rappresentare, per alcuni *gruppi* mafiosi autoctoni (soprattutto pugliesi), un canale privilegiato per l'approvvigionamento di stupefacenti, principalmente *eroina* e *cocaina*¹²¹⁹, potendo confidare su una fitta rete di connazionali operanti, oltre che in madrepatria, anche in America del sud, Olanda, Spagna, Turchia e Inghilterra.

Le innumerevoli attività di indagine concluse negli anni dalle Forze di polizia e dalla DIA danno effettivamente conto di quanto affermato ed, ogni volta che l'azione di contrasto ha riguardato gruppi albanesi con operatività a livello transnazionale, particolarmente proficua si è rivelata la cooperazione con le Polizie estere¹²²⁰.

Si ritiene emblematica, al riguardo, la già segnalata¹²²¹ operazione "*Drug Boat*"¹²²², che ha fatto luce sulle rilevanti

¹²¹⁹ In territorio albanese, gruppi criminali locali riescono a garantire, da tempo, una produzione notevole di *marijuana*. In quel Paese, inoltre, transitano carichi di *eroina* proveniente dall'Asia centrale e dall'Afghanistan destinata al mercato dell'Europa occidentale.

¹²²⁰ Ne è esempio proprio la già ricordata operazione "*Shefi*".

¹²²¹ Nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata pugliese.

¹²²² Il 4 settembre 2018, a Bari, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 4642/16 RGNR e 383/17 RG GIP del Tribunale di Bari, emessa nei confronti

risorse “finanziarie e strumentali” impiegate dal clan barese VELLUTO in “un’estesa attività di commercio di droga anche a livello transnazionale, che sottende anche il supporto organizzativo proprio di una compagine associativa anche in territorio albanese in grado di garantire il previo approvvigionamento e successivo imballaggio dello stupefacente e la regolazione dei tempi di imbarco in sincronia con l’approdo del natante sulle proprie coste e in modo tale da limitarne la permanenza nelle relative acque al tempo strettamente necessario per completare le relative operazioni”. Le indagini hanno confermato come siano sempre attive le connessioni operative tra gruppi criminali organizzati albanesi, pugliesi ed anche campani, come le coste pugliesi siano tra i principali punti di approdo dello stupefacente in Italia, da dove viene poi smerciato verso i mercati campani e calabresi, verso quelli del nord Italia e all’estero: numerosi, anche nel semestre, sono stati i natanti intercettati al largo delle coste pugliesi trasportanti grossi quantitativi di droga, ampiamente segnalati nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata pugliese.

Di non minor importanza, sempre nel mese di luglio, è l’operazione “*Alpheus 1*”¹²²³, condotta dai Carabinieri di Campobasso con l’esecuzione di misure cautelari personali (sei in carcere, due divieti di dimora in Molise, Abruzzo e Puglia con divieto di espatrio) nei confronti di 8 soggetti - componenti di un pericoloso sodalizio criminale di nazionalità albanese, romena ed italiana, radicato nella fascia costiera molisana - i quali dovranno rispondere di associazione finalizzata al traffico di *cocaina*.

Non solo nel sud del Paese ma anche nel centro nord, come in Emilia Romagna e Lombardia¹²²⁴, si registra l’operatività di gruppi organizzati albanesi nel traffico di droga. Ne è esempio l’operazione “*Sottobosco*”¹²²⁵, conclusa a luglio dai Carabinieri di Ferrara con l’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 28 soggetti (17 di nazionalità marocchina ed 11 albanesi), responsabili a vario titolo di associazione finalizzata al traffico internazionale di *cocaina*, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Gli indagati, tutti regolari, alcuni impiegati come braccianti e muratori, sono componenti di due distinti gruppi criminali, tra loro in collaborazione per la gestione del traffico e dello spaccio all’ingrosso della *cocaina* in Emilia Romagna, Lombardia e Toscana.

di 18 soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo *hashish*, *marijuana* e *cocaina*, di detenzione di munizionamento ed altro.

¹²²³ OCC n. 2262/16 RGNR, provvedimento emesso dal GIP del Tribunale di Campobasso ed eseguito il **4 luglio 2018**.

¹²²⁴ Dove ad ottobre, i Carabinieri hanno condotto un’operazione che ha consentito di individuare una raffineria di droga all’interno di un’abitazione di Osio Sotto (BG), sequestrando oltre kg. 12 di *eroina*. L’operazione ha portato all’arresto di 9 persone italiane e albanesi. Nel corso delle attività veniva, inoltre, arrestato un cittadino albanese sorpreso all’interno di un deposito di droga, sito a Calusco d’Adda (BG), con kg. 50 di *marijuana*.

¹²²⁵ OCC n. 9466/16 RGNR e 15256/17 RG GIP, eseguito il **3 luglio 2018**.

Ad ottobre, i Carabinieri di Monza hanno eseguito un provvedimento restrittivo¹²²⁶ nei confronti di 6 cittadini albanesi, un romeno e un italiano, attivi nel traffico e nello spaccio di stupefacenti nella zona di Legnano e nell'area metropolitana di Milano, all'interno del c.d. "boschetto della droga", nel quartiere periferico di Rogoredo. L'attività investigativa ha preso le mosse dal duplice omicidio di 2 cittadini albanesi, avvenuto a Canegrate (MI), nel 2016, originato da contrasti tra bande rivali.

A novembre, nell'ambito della vasta operazione denominata "Boca"¹²²⁷, la Guardia di finanza di Brescia ha tratto in arresto 56 persone (15 delle quali operanti nel bresciano), componenti tre organizzazioni criminali albanesi attive nel traffico di sostanze stupefacenti. La droga giungeva ad Anversa (B), Amsterdam (NL) e Francoforte (D) e successivamente nelle province di Brescia e Bergamo. Alcuni centri di stoccaggio della *cocaina*, collegati ad un gruppo attivo in Belgio, sono state individuate a Brescia, Cazzago San Martino (BS) e a Romano di Lombardia (BG), ove sono stati sequestrati, complessivamente, circa kg. 130 di stupefacenti.

Infine, nel mese di dicembre, nell'ambito dell'operazione "Braveheart"¹²²⁸, la Polizia di Stato di Milano ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 11 soggetti (9 albanesi e 2 italiani) appartenenti a due distinti gruppi criminali - uno con base nel quartiere milanese di Turro e il secondo attivo tra Bresso (MI) e Cusano Milanino (MI) - i quali importavano ingenti quantitativi di cocaina direttamente dall'Olanda, prevalentemente a bordo di autovetture munite di "sottofondi".

Peraltro, oltre a costituire un importante snodo per movimentare ingenti carichi di sostanze stupefacenti dall'Albania, il Salento è divenuto, nel tempo, un importante punto di approdo anche per i traffici di armi, oltre che per l'immigrazione clandestina e la connessa tratta degli esseri umani.

In tale contesto, dopo i primi anni '90, periodo in cui le vittime dello sfruttamento sessuale erano prevalentemente giovani donne albanesi, la criminalità *skipetara* ha iniziato a gestire prostitute anche di altre nazionalità, quali rumene, moldave ed ucraine, in concomitanza con le nuove tipologie di flussi migratori. Le indagini degli ultimi anni hanno fatto emergere anche violente forme di assoggettamento delle vittime, fino alla loro riduzione in schiavitù. In tale contesto, nel mese di luglio 2018, la Polizia di Stato ha concluso ad Asti l'operazione "New Generation"¹²²⁹, eseguendo 4 misure cautelari nei confronti di altrettanti albanesi, responsabili dello sfruttamento della prostituzione di donne connazionali.

¹²²⁶ OCC n. 4990/17 RGNR e 3245/17 RG GIP del Tribunale di Busto Arsizio (VA), eseguito il 30 ottobre 2018.

¹²²⁷ OCC n. 17467/15 RGNR e 4458/18 RG GIP del Tribunale di Brescia, eseguito il 22 novembre 2018.

¹²²⁸ OCC n. 48675/2015 RGNR e 11684/2015 RG GIP del Tribunale di Milano, eseguito il 4 dicembre 2018.

¹²²⁹ P.p. 930/16 RGNR, con provvedimento restrittivo eseguito il 10 luglio 2018.

Ne è esempio, altresì, un'attività investigativa condotta dalla Polizia di Stato di Milano, incentrata su un'organizzazione criminale composta da 22 cittadini albanesi e da una donna romana dediti, nelle zone di Como e Monza, allo sfruttamento della prostituzione e al traffico di stupefacenti¹²³⁰, per questo colpiti da misure cautelari il successivo mese di settembre.

Nei reati contro il patrimonio sono state riscontrate, nel tempo, anche forme di cooperazione con pregiudicati italiani e di altre nazionalità, protagonisti di stringenti sinergie operative in special modo per le rapine in abitazione, usando, all'occorrenza, metodi violenti contro le vittime.

– Criminalità Cinese

La Toscana (innanzitutto con Prato e Firenze), la Lombardia, ma anche il Veneto, l'Emilia Romagna ed il Piemonte sono le regioni che annoverano le comunità cinesi più numerose. Si tratta di un dato puramente indicativo, atteso che la presenza di soggetti irregolari è rilevabile solo in occasione dei controlli effettuati dalle Forze di polizia all'interno di laboratori e esercizi di confezione ove, spesso, gli stessi vengono sorpresi a lavorare in assenza di tutele per la sicurezza e l'igiene ed in condizione di schiavitù.

Come noto, la criminalità cinese concentra le sue attività delinquenziali e di guadagno prevalentemente nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina connesso al c.d. "lavoro nero", alla prostituzione, al traffico di droga (in particolare *shaboo*¹²³¹) ed alla contraffazione di marchi. I proventi di queste attività spesso vengono riciclati e reimpiegati attraverso la creazione di aziende fittizie, sfruttando la rete di rapporti capillarmente distribuiti nel nostro Paese, fondati su un consolidato legame familiare solidaristico.

Sotto questo profilo rilevano anche le importanti risultanze dell'inchiesta "*Pietra Filosofale*"¹²³² eseguita nel mese di dicembre dalla Guardia di finanza di Bologna che ha disarticolato, tra Prato, Pisa, Arezzo, Bologna, un'asso-

¹²³⁰ OCCC n. 9216/17 RGNR e 986/17 RG GIP del Tribunale Milano, eseguito il **14 settembre 2018**.

¹²³¹ Si tratta di una metanfetamina in forma molto pura. Ha un aspetto simile a cristalli di sale grosso e si consuma prevalentemente fumandola.

¹²³² Il **12 dicembre 2018** la Guardia di Finanza ha eseguito l'OCCC n. 14316/15 RGNR e 12638/17 RG GIP del Tribunale di Bologna, emessa nei confronti di 10 persone. Si procedeva, altresì, al sequestro di kg. 70 di oro del valore di 2,5 milioni di euro), 1 milione e mezzo di euro in contanti e oltre 7 milioni di euro di beni. L'organizzazione criminale è risultata composta da 29 soggetti di diverse nazionalità (italiani, turchi, cinesi e romeni). L'indagine aveva preso l'avvio nel 2015 a seguito di una segnalazione giunta dalla Turchia, relativa ad un cittadino turco sorpreso all'aeroporto di Istanbul con vari lingotti d'oro nel *trolley*, appena sbarcato da un volo proveniente dall'Italia.

Le indagini hanno consentito di appurare che il soggetto si occupava di ripulire denaro, frutto di evasione, degli imprenditori cinesi di abbigliamento attestati a Prato, che gli consegnavano i soldi con cui, poi, acquistava l'oro da compiacenti imprenditori dell'aretino. Successivamente, i lingotti venivano trasportati all'estero (in Turchia, ma anche Grecia e Francia) e rivenduti nei mercati ufficiali ed, attraverso una complessa trama di bonifici estero su estero, parte delle somme ricavate venivano girate sui conti correnti dei committenti cinesi. A conclusione delle indagini sono stati emessi anche quattro mandati di arresto europeo in Romania e Turchia.

ciazione criminale capeggiata da un cittadino turco. Questi, tramite lo scalo aeroportuale di Bologna, raggiungeva la Toscana per raccogliere da imprenditori cinesi del pratese denaro contante, verosimilmente derivante da evasione fiscale, poi reimpiegato nell'acquisto di oro.

Un interessante spunto per l'analisi del fenomeno si ricava anche dalla lettura dei dati concernenti le rimesse di denaro verso l'estero, nelle quali oltre alla quota, preponderante, di natura lecita, devono verosimilmente essere compresi i proventi di attività illegali. Dai dati della Banca d'Italia, ad esempio, si ricava che, al termine del 1° semestre 2018 – ultimo dato disponibile - nel complessivo dato nazionale¹²³³, la Lombardia, in linea con i dati delle annualità precedenti, ne vanta il primato rispetto alle altre regioni italiane¹²³⁴. Per quanto riguarda la comunità cinese, dal 1° semestre 2017 al 1° semestre 2018, risulta consolidato, per il territorio lombardo, il *trend* degli ultimi periodi, che vede le rimesse verso la Cina ulteriormente diminuite del 92%¹²³⁵.

Importanti e significative sono le operazioni di polizia che hanno confermato come la criminalità cinese nel semestre abbia mantenuto un alto livello di operatività.

Per quanto riguarda lo spaccio di sostanze stupefacenti, come accennato, ampi margini di guadagno sono ricavati, soprattutto nel centro e nord Italia, dallo smercio di *shaboo*, droga molto diffusa tra i giovani cinesi. L'importazione, quasi esclusivamente sintetizzata, avviene prevalentemente da parte di cinesi che si rivolgono a fornitori presenti nel nord e nell'est Europa. Il successivo smercio avviene tendenzialmente all'interno della comunità in esame o ceduta a *pusher* di altre nazionalità, soprattutto filippini¹²³⁶, quest'ultimi talvolta al centro di efferate manifestazioni di violenza¹²³⁷.

Lo sfruttamento della prostituzione cinese, esercitata in modo differente rispetto alle altre matrici straniere (so-

¹²³³ Che ha calcolato un totale di rimesse per circa 2,7 miliardi di euro rispetto ai circa 2,4 miliardi di euro del 1° semestre 2017 (fonte: Banca d'Italia).

¹²³⁴ Nel 1° semestre 2018, con oltre 650 milioni di euro, è stato trasferito circa il 24% dell'intera quota nazionale.

¹²³⁵ I cinesi, in particolare, hanno ridotto drasticamente le transazioni "tracciate": dai 186 milioni di euro del 2013 si è passati, nel 2017, a 21 milioni di euro e, nel 2018, a soli 13 milioni di euro. Le ragioni sono molteplici e possono essere collegate ai mutamenti sociali – per le nuove generazioni si ridurrebbero i legami con i luoghi di origine - e all'attuazione di nuove tecniche di trasferimento di valuta: non più attraverso i tradizionali sistemi di remessa diretta, ma con l'occultamento del denaro contante e/o tramite complesse operazioni finanziarie che coinvolgerebbero istituti bancari e professionisti di settore.

¹²³⁶ Ad esempio, il **4 novembre 2018**, i Carabinieri hanno arrestato un cittadino italiano in possesso di *marijuana* e *shaboo*. L'arrestato, durante il giudizio, ha dichiarato di mantenere lo stupefacente per conto di un cittadino filippino.

¹²³⁷ Sul punto, si segnala che **19 settembre 2018**, la Corte di Cassazione ha confermato la condanna di 3 cittadini filippini imputati per l'omicidio, avvenuto nel luglio del 2015 a Novate Milanese (MI), di un loro connazionale che aveva deciso di collaborare con l'A.G. in un'indagine per il contrasto proprio al commercio di *shaboo*. All'esecuzione, compiuta con percosse ed il successivo "incaprettamento" della vittima, avevano partecipato anche due cittadini italiani (padre e figlio), coinvolti nello spaccio dello stupefacente e già condannati per lo stesso fatto con giudizio separato.

prattutto quella nigeriana), è stato contrastato nel semestre da molteplici attività investigative. Il fenomeno mostra segnali evolutivi, con confini territoriali e culturali ampliati: il meretricio non è più solo circoscritto in casa o all'interno di "centri massaggi" a favore di una clientela principalmente cinese, ma estende l'offerta ad un mercato più vasto secondo nuovi modelli operativi basati sull'interazione tra prostitute e intermediari. Le prime, infatti, esercitano l'attività senza particolari vincoli e senza subire vessazioni o violenze; i secondi, senza rivestire la figura di violenti sfruttatori, ricevono una percentuale sull'importo della prestazione per il solo impegno profuso nella ricerca di potenziali clienti procacciati sulle piattaforme *social* o all'interno di locali di intrattenimento.

Nel mese di luglio, ad Ancona, a conclusione di un'attività di indagine per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione ad opera di 2 sorelle di origine cinese, la Polizia di Stato ha posto sotto sequestro¹²³⁸ un centro massaggi nella loro disponibilità, sorprendendo, all'interno, anche giovani di minore età.

Attività di indagine inoltre, sono state concluse dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri anche nel Veneto, in Friuli Venezia Giulia ed in Trentino Alto Adige: nel mese di luglio, a San Vito di Cadore (BL)¹²³⁹, è stata scoperta una casa d'appuntamenti mascherata da "centro massaggi". Le prestazioni venivano pubblicizzate attraverso annunci di giornale e siti *internet*. A gestire la casa d'appuntamenti un italiano e una donna di origine cinese. Nel corso della stessa operazione è stato perquisito anche un appartamento a Jesolo (VE), nel quale sono state trovate altre 2 cittadine cinesi, senza documenti, dedite alla prostituzione. Ad ottobre¹²⁴⁰, a Verona, è stato scoperto un "centro massaggi" gestito da 2 cittadini cinesi, tratti in arresto, che sfruttavano 3 loro connazionali. A Pordenone, nel mese di agosto è stato eseguito un provvedimento restrittivo¹²⁴¹, nei confronti di 7 persone (di cui 2 cinesi e 5 thailandesi) per sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. A settembre i Carabinieri di Bolzano (BZ) hanno apposto i sigilli ad un "centro massaggi" di Brunico (BZ). All'interno del locale sono state identificate alcune donne cinesi, che effettuavano prestazioni a pagamento pubblicizzate su siti *internet*. A gestire il centro un loro connazionale denunciato per sfruttamento della prostituzione.

La criminalità cinese si esprime anche attraverso i reati contro il patrimonio: nel mese di agosto 2018, nell'ambito dell'operazione "*Crimini d'oriente*"¹²⁴², condotta dai Carabinieri di Gorizia, sono stati eseguiti provvedimenti re-

¹²³⁸ Decreto di Sequestro Preventivo n. 1975/2017 RGGTP (p.p. 8530/2016 RG NR) emesso dal GIP presso il Tribunale di Ancona il 2 luglio 2018.

¹²³⁹ Il 21 luglio 2018.

¹²⁴⁰ Il 12 ottobre 2018.

¹²⁴¹ Obbligo di dimora n. 420/2018 RG NR e 2807/2018 RG GIP del Tribunale di Pordenone, emessa il 28 giugno 2018. L'indagine scaturisce dalla segnalazione di un cittadino italiano che era venuto a conoscenza di una giovane donna thailandese vittima di un'organizzazione criminale. In particolare, il gruppo criminale, dopo averla fatta arrivare in Italia con un visto turistico, la costringeva con minacce a prostituirsi.

¹²⁴² OCC n. 1162/18 RG NR-761/16 RG GIP, provvedimento eseguito il 31 agosto 2018.

strittivi emessi dall’Autorità giudiziaria isontina nei confronti di 5 cittadini cinesi, ritenuti responsabili di numerosi furti e rapine in danno di connazionali, compiuti con particolare efferatezza. Durante le perquisizioni, sono state trovate e sequestrate, all’interno di un capannone di Poggio a Caiano (PO), numerose macchine per cucire industriali, provento dei furti compiuti dall’organizzazione criminale. L’operazione, svolta anche a Napoli, Mestre (VE), Padova, Campi Bisenzio (FI) e Reggio Emilia, ha permesso anche di risalire ai presunti responsabili di due rapine in appartamento, a San Pier d’Isonzo (GO) e Mestre (VE), e di vari furti a Mantova, Milano, Treviso e Rovigo presso fabbriche e laboratori tessili cinesi.

In ultimo, per quanto attiene al fenomeno dell’immigrazione clandestina cinese non si registrano novità di rilievo, rimanendo esso scollegato dalle rotte tipicamente utilizzate dai flussi migratori verso il nostro Paese. Continuano tuttavia ad essere individuati cittadini cinesi presenti sul territorio nazionale, privi di documenti attestanti la propria regolare posizione giuridica per la permanenza¹²⁴³.

– Criminalità Romena

Nel semestre in argomento, la criminalità romena ha continuato a prediligere i traffici di sostanze stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, il *caporalato*, nonché i reati contro il patrimonio. Oltre ad operare in maniera autonoma, non poche sono le risultanze investigative che hanno evidenziato l’operatività dei romeni in concorso con pregiudicati italiani ed anche di altri Paesi (in particolare albanesi e turchi), come attestano le numerose le operazioni di servizio concluse dalle Forze di polizia.

Per quanto riguarda i traffici di stupefacenti, si segnala l’operazione denominata “*Evelin*”¹²⁴⁴ del mese di novembre 2018, nel cui ambito i Carabinieri di Chieti hanno tratto in arresto 20 soggetti per lo più di origine romena che, in concorso con pregiudicati italiani, avevano formato un sodalizio criminale con base a Vasto (CH), nella cui disponibilità sono stati rinvenuti non solo quantitativi di droga - che giungeva nella provincia teatina attraverso l’Olanda e la Slovenia - ma anche armi, utilizzate per commettere atti intimidatori, finalizzati a garantirsi l’egemonia sul territorio e sulle principali piazze di spaccio¹²⁴⁵.

¹²⁴³ Il 9 luglio 2018 la Polizia di Frontiera dello Scalo aereo di Milano Linate ha arrestato 2 cittadini cinesi che durante il controllo documentale dei passeggeri diretti a Londra, avevano presentato passaporti di Hong Kong contraffatti. Uno dei due era già stato segnalato per lo stesso reato dalla Polizia di Frontiera dell’aeroporto di Torino Caselle il 20 gennaio 2018 e, in quella circostanza, era in possesso di un passaporto cinese contraffatto nella pagina dei visti, mentre si imbarcava su un volo diretto sempre a Londra.

¹²⁴⁴ OCCC n. 2252/16 RGNR-1339/17 RG GIP, eseguita il 30 novembre 2018.

¹²⁴⁵ Tra gli indagati figura un boss del *clan* NARDINO di San Severo (FG).

Nel successivo mese di dicembre, nell'ambito dell'operazione "*Seven Gold*"¹²⁴⁶, i Carabinieri di Vicenza hanno arrestato 5 soggetti, tutti di nazionalità romena, denunciandone altri 6, smantellando così un'associazione per delinquere dedita al sequestro di persona, rapine e furti anche di capi di abbigliamento di lusso. Nel corso dell'attività è stato sventato un tentativo di sequestro di persona a scopo di rapina in danno di un facoltoso imprenditore milanese.

Per quanto concerne, in ultimo, l'operatività nello sfruttamento del lavoro, si segnala l'operazione "*Agri Jobs*"¹²⁴⁷ del mese di settembre 2018, nel cui ambito i Carabinieri di Firenze hanno eseguito, tra le province di Verona, Padova e Perugia, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 persone, un italiano e 2 romeni, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, aggravato dalla violenza, dalla minaccia e dai maltrattamenti. La maggior parte dei lavoratori sfruttati, cittadini romeni e albanesi, veniva impiegata nell'agricoltura nel settore edile e nell'agricoltura, in particolare nelle aziende vitivinicole dell'est-veronese e sul lago di Garda, in Toscana, ma anche all'estero (Svizzera).

– Criminalità proveniente dai Balcani e dai Paesi ex Urss

Nel semestre, come in passato, continua ad emergere la spiccata propensione dei *gruppi* criminali originari dei Paesi dell'ex Unione Sovietica verso le attività illecite riguardanti i reati contro il patrimonio, fino al traffico di droga e allo sfruttamento della prostituzione nonché ai furti di rame ed in appartamento, soprattutto ad opera di cittadini provenienti dalla Georgia, attraverso la ben nota tecnica del "*lockpicking*"¹²⁴⁸.

Diversi criminali provenienti da altri Paesi dell'Europa dell'est, in particolare di nazionalità bulgara, si sono distinti, nel semestre, per aver commesso furti in abitazione e per i furti di rame. Nel mese di agosto¹²⁴⁹, a Foggia, la Polizia di Stato ha arrestato 3 cittadini bulgari perché ritenuti responsabili del furto di numerosi pluviali di rame (avvenuto tra il 19 e il 20 luglio), presso un istituto di formazione del capoluogo foggiano.

Gli stessi vanno segnalati, sempre nel semestre, anche nei traffici di stupefacenti. Infatti, nel mese di novembre la Guardia di finanza di Messina ha effettuato un importante sequestro di droga. L'operazione, svolta nell'ambito del servizio di cooperazione "*Libeccio International*", ha portato all'abbordaggio, in acque territoriali italiane, di

¹²⁴⁶ OCCC n. 6354/18 RGNR-5733/2018 RG GIP, provvedimento eseguito il 10 dicembre 2018.

¹²⁴⁷ Attività di indagine conclusa il 21 settembre 2018.

¹²⁴⁸ Tecnica consistente nell'aprire le serrature delle porte, anche blindate, senza effrazione e forzature, utilizzando grimaldelli e strumenti artigianali, nonché semplici copie di chiavi alterate.

¹²⁴⁹ Il 3 agosto 2018.

un'imbarcazione a vela battente bandiera olandese. Nel corso dell'ispezione sono state rinvenute oltre 11 tonnellate di *hashish*. A tale evidenza conseguiva l'arresto dei 2 membri dell'equipaggio, di nazionalità bulgara, responsabili di traffico internazionale di stupefacenti¹²⁵⁰.

In ultimo, risulta di non poco conto l'interesse delle consorterie criminali in parola nel privilegiare il reclutamento di donne di nazionalità moldava, lettone, estone e bielorrussa, per l'avviamento alla prostituzione in strada o nei locali notturni (soprattutto del litorale romagnolo), spesso affidate a *cellule* che operano congiuntamente a gruppi criminali locali o di altra nazionalità est-europea.

– Criminalità Sudamericana

Nel semestre in esame non si sono registrate variazioni nella composizione della criminalità sudamericana nel nostro Paese. Colombiani, domenicani, venezuelani, boliviani, peruviani ed ecuadoregni continuano, infatti, a delinquere cercando guadagni attraverso i traffici di droga, lo sfruttamento della prostituzione e attraverso i reati contro il patrimonio. Tali gruppi si approvvigionano di stupefacenti (in particolare *cocaina*) attraverso rotte aeree e marittime, cercando di non fare intercettare l'arrivo di carichi di droga effettuando scali intermedi, al fine di eludere mirati controlli delle Forze di polizia e delle dogane.

Parte dei guadagni derivanti dai traffici illeciti provengono anche dallo sfruttamento della prostituzione di giovani donne costrette al meretricio per pagare l'ingresso nel nostro territorio.

Permane, inoltre, la pericolosità delle *gang* dei *latinos*, le cd. *pandillas*, diffuse soprattutto al nord ed in particolare nelle aree di Genova e Milano, composte prevalentemente da giovani di origine ecuadoregna e peruviana, con la sporadica presenza anche di italiani e nordafricani. Si tratta, in sostanza, di soggetti di giovane età che si dedicano allo spaccio di droga, scippi e piccole rapine, accomunati il più delle volte da problemi di inserimento nel tessuto sociale e con gravi condizioni di disagio¹²⁵¹.

¹²⁵⁰ Operazione svolta il **26 novembre 2018**, al largo delle coste siciliane sud occidentali, segnatamente a circa 70 miglia marine, con il coinvolgimento di altre Polizie europee e di Europol. Il natante è stato scortato sino al porto di Pozzallo (RG).

¹²⁵¹ A conferma della pericolosità del citato contesto delinquenziale, il **14 novembre 2018** la Polizia di Stato di Milano ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 4 giovani sudamericani appartenenti alla *pandilla* denominata "MS 13" con l'accusa di tentato omicidio e di altri 3 per rissa aggravata. Gli arresti sono legati al pestaggio di un minorenne, anche lui sudamericano, avvenuto il 3 giugno precedente fuori da una discoteca.

– Criminalità Nord - Centro africana

La criminalità nordafricana continua a mostrare la spiccata vocazione al traffico di sostanze stupefacenti, spesso interagendo con italiani e *gruppi* di altre nazionalità. Nel voler primeggiare sulla spartizione delle aree di spaccio non mancano atti di violenza funzionali all'affermazione della propria autonomia e del proprio ruolo.

In tale contesto, nel mese di luglio, la Polizia di Stato di Torino ha concluso l'operazione "*Tabanus*"¹²⁵², avviata nel 2016 a seguito dell'arresto di un cittadino marocchino trovato con circa kg. 50 di *marijuana*. I successivi sviluppi investigativi hanno consentito di scoprire una rete di trafficanti che fornivano droga non solo nelle piazze di Torino ma anche nelle città di Biella, Cuneo, Genova, Roma e Savona. Tutta la rete di spaccio faceva riferimento ad un latitante marocchino (già colpito da altre indagini e condannato in diversi procedimenti ad una pena complessiva di 23 anni di carcere) che riciclava il denaro dei narcotrafficanti attraverso sofisticati sistemi bancari paralleli basati sulla c.d. *Hawala Bazkka* e funzionali all'invio di denaro nel nord Africa. Al termine della complessa attività di indagine sono stati tratti in arresto 20 soggetti e sequestrate una tonnellata di *hashish*, un'arma clandestina con relative munizioni.

In Lombardia, nel mese di settembre, la Polizia di Stato ha concluso una attività d'indagine denominata "*Viale 2017*"¹²⁵³, nel cui ambito è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti, di prevalente nazionalità marocchina, al centro di un traffico di stupefacenti messo in atto da diverse *batterie* di spacciatori dislocate nelle province di Lecco, Como, Monza Brianza, Milano e Varese.

Di particolare interesse anche l'operazione antidroga denominata "*Green Bay*"¹²⁵⁴, conclusa sempre nel mese di settembre, a Gallipoli (LE), dalla Polizia di Stato di Lecce, che ha portato all'arresto di 17 soggetti, stroncando l'attività criminale di 3 gruppi composti in prevalenza da soggetti provenienti dal Gambia, dal Mali e dal Senegal, dediti in modo sistematico e continuativo allo smercio di *marijuana*. Durante le investigazioni è emerso come i citati *gruppi* avessero costantemente mantenuto il controllo della loro zona di spaccio, senza sconfinare, dimostrando di essersi spartiti il territorio attraverso un accordo che garantiva a tutti loro introiti sicuri. L'attività investigativa, resa possibile anche grazie al contributo di alcuni agenti sotto copertura, ha evidenziato come, la maggior parte dei *pusher* arrestati, seppur non legati tra loro da un *vincolo* di consorteria o verticistico, si fossero, di fatto, strutturati per massimizzare i profitti.

Gli ampi spazi riservati al mercato dello spaccio di stupefacenti, forieri di immediate opportunità di guadagno,

¹²⁵² OCCC n. 22750/2017 RG GIP del Tribunale di Torino, eseguito il 5 luglio 2018.

¹²⁵³ OCCC n. 1587/17 RGNR e 3686/1 RG GIP del Tribunale di Como, eseguita il 26 settembre 2018.

¹²⁵⁴ P.p. 5194/18, già nr. 7586/18 RGNR.

potrebbero generare anche cruenta conflittualità. Infatti, alcuni episodi delittuosi registrati nel corso del 2018, soprattutto in Lombardia, sono risultati sintomatici di criticità interne alle bande *maghrebine* interessate al controllo di talune zone “dedicate” alla vendita al dettaglio: almeno 4, tra omicidi e tentati omicidi di cittadini marocchini, avvenuti tra le province di Milano, Varese e Como, sono risultati ascrivibili proprio a tale contesto.

Nel semestre è emersa l’operatività di nordafricani anche nelle estorsioni. Nel mese di settembre, a Torino, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 4 cittadini marocchini, ipotizzando numerose estorsioni perpetrate in danno di commercianti. Nello specifico, i fatti riguardavano l’attività di montaggio e smontaggio dei banchi di frutta e verdura utilizzati per l’esposizione della merce, imposta ai commercianti dietro la corresponsione di somme di denaro.

Infine, si segnala anche un’attività di contrasto al fenomeno del “*caporalato*” nella provincia di Pistoia dove, il 6 novembre 2018, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino e 2 pakistani per sfruttamento della manodopera straniera illegale, sequestrando i mezzi di trasporto utilizzati per accompagnare i braccianti nei campi.

8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Analisi generale del fenomeno.

La globalizzazione e la dipendente integrazione economica, sociale e culturale hanno avuto, quale effetto secondario, una crescita, a livello mondiale, delle strategie criminali, finalizzate sia alla realizzazione di traffici illeciti transnazionali, sia al riciclaggio di capitali.

Si genera, di conseguenza, un mercato finanziario parallelo che rende più debole e meno competitivo il sistema imprenditoriale legale, specie nei Paesi dove è meno avvertito il fenomeno mafioso.

Non a caso, le organizzazioni criminali italiane da tempo scelgono di investire oltre i confini nazionali, sia per sottrarsi all'azione di contrasto italiana, sia per le maggiori possibilità di passare inosservati. In questa strategia viene quasi del tutto eliminato il ricorso alla violenza, a vantaggio di una modalità assolutamente lecita e che penetra ogni settore capace di generare profitto.

Alcuni Paesi poi, pur non essendo tradizionalmente terra di conquista delle mafie italiane, sarebbero diventati appetibili per le opportunità concesse da legislazioni anticrimine meno stringenti, soprattutto sotto il profilo patrimoniale.

Infatti, sebbene sia in aumento il numero di richieste di rogatorie internazionali finalizzate ai sequestri e alle confische, il recupero dei proventi di reato risulta quanto mai parziale.

La maggiore problematica riscontrata si individua, infatti, nel mancato adeguamento legislativo alla normativa italiana, che non consente un'adeguata azione di contrasto oltre i confini nazionali. Sarebbe pertanto auspicabile che alla maggiore percezione della pericolosità delle mafie, corrisponda una spinta parallela verso un'armonizzazione della normativa di contrasto, specie di quella rivolta all'aggressione patrimoniale.

Sul fronte degli stupefacenti, il calo dei sequestri di stupefacenti registrati negli ultimi anni nei porti italiani e le risultanze delle recenti indagini antidroga indicherebbero l'avvio di una diversa strategia per l'importazione dei narcotici, che vedrebbe una rimodulazione delle rotte attraverso il maggior utilizzo dei porti del Nord Europa, per diminuire i rischi di individuazione dei carichi.

Un altro settore di interesse della criminalità organizzata italiana, con risvolti sovranazionali, è quello delle scommesse e dei giochi *on line* illegali, gestiti attraverso dei reticoli societari facenti capo a Paesi a fiscalità privilegiata.

A questa modernizzazione dei *business* corrisponde l'impiego di nuove tecnologie e l'uso di innovativi strumenti, come quello della moneta virtuale (innanzitutto il sistema *Bitcoin*), per rendere non tracciabili le transazioni ed ottenere un immediato trasferimento dei valori.

Per far fronte ad un sistema così complesso, la cooperazione internazionale diventa uno strumento imprescindibile. La creazione di gruppi di lavoro e di Organismi condivisi, come ad esempio le cosiddette *squadre investigative comuni*, si sono rivelati decisivi per lo sviluppo di attività investigative che hanno toccato più Paesi.

All'interno di questo panorama, la Direzione Investigativa Antimafia continua a fornire un supporto determinante nel contrasto ai crimini sovranazionali, *in primis* attraverso la promozione, nel contesto europeo, della "Rete @ON", di cui è *Project Leader*.

b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale

La cooperazione bilaterale con i collaterali organismi di polizia continua ad essere rivolta all'accertamento delle presenze delle organizzazioni criminali di matrice italiana oltre confine ed all'analisi delle linee evolutive dei fenomeni mafiosi.

Nel corso degli anni, tra la Direzione Investigativa Antimafia e gli altri Paesi partner, è stata rafforzata la collaborazione attraverso gli Ufficiali di Collegamento esteri (presenti presso le rispettive rappresentanze diplomatiche a Roma) e attraverso gli "Esperti per la Sicurezza" italiani, distaccati all'estero.

Le attività info-investigative svolte nell'ambito della cooperazione internazionale hanno come finalità preminente quella di promuovere e coordinare le indagini preventive e giudiziarie condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia.

Negli ultimi anni, questa attività ha portato ad importanti spunti investigativi ed alla localizzazione di ben sette latitanti, che avevano eletto dimora all'estero: tra questi l'ultimo è stato individuato in Messico e affidato alle Autorità italiane ad inizio del 2018.

Durante le riunioni periodiche vengono valutate le nuove minacce criminali in ragione soprattutto della loro dimensione transnazionale e della loro capacità di riciclaggio dei capitali illeciti.

Lo scambio informativo è uno degli elementi basilari della cooperazione internazionale perché permette di sviluppare nuove azioni in tema di contrasto alla criminalità organizzata, sulla base di una comune strategia e di una condivisione di nuove metodologie investigative.

(1) Europa

– Spagna

La Spagna rappresenta insieme alla penisola iberica un privilegiato punto di approdo per ingenti quantitativi di stupefacente, provenienti, per quanto riguarda la cocaina, tramite la rotta transoceanica dal continente americano, per quanto concerne il traffico di hashish per la sua posizione geografica, prospiciente le coste settentrionali del Maghreb, da cui partono considerevoli quantitativi di hashish prevalentemente dal Marocco.

Inoltre da ciò scaturisce la necessità di consolidare in maniera decisa la collaborazione con le Autorità di Polizia spagnola, attraverso il Centro de Inteligencia contra el Terrorismo y el Crimen Organizado (CITCO), *partner* della Rete Operativa Antimafia @ON, e di intensificare la cooperazione operativa con l'Unidad Droga y Crimen Organizado (UDYCO).

L'utilizzo della rotta transoceanica da parte della criminalità organizzata italiana trova recente conferma nell'operazione antidroga "*Miracolo*"¹²⁵⁵, conclusa nel mese di ottobre 2018 dalla Polizia di Stato di Milano, con l'esecuzione di 7 provvedimenti cautelari. L'attività investigativa ha consentito di disarticolare due organizzazioni criminali tra loro collegate: una attiva nello spaccio al dettaglio dello stupefacente in due "piazze lombarde", l'altra dedita al traffico internazionale di cocaina dal Costa Rica, con commercializzazione in Spagna e Italia.

Al vertice di quest'ultimo sodalizio sono stati individuati due soggetti, uno dei quali risultato contiguo a contesti criminali riconducibili a *Cosa nostra* catanese, nonché in rapporti col *clan* camorrista GIONTA e con alcuni esponenti della mafia calabrese radicata a Milano.

Gli stessi avevano costituito una società con sede legale a Barcellona, operante nel settore del commercio internazionale di frutta tropicale, attività che veniva sfruttata, grazie ai loro contatti con i *narcos* colombiani, per importare dal Costa Rica ingenti quantitativi di cocaina occultati in bancali di ananas¹²⁵⁶, le cui zone di transito si sono snodate tra il porto di Livorno, Genova e Savona.

La *'ndrangheta* conferma il suo ruolo centrale nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, grazie al rapporto privilegiato, se non esclusivo, con le organizzazioni criminali del Sud-America, attraverso il territorio spagnolo, utilizzato dai sodalizi calabresi anche per riciclare denaro di provenienza illecita e coprire la latitanza di suoi accoliti.

¹²⁵⁵ OCC n. 44647/2017 RGNR e 27601/2017 RG GIP del Tribunale di Milano, emessa il 26 settembre 2018.

¹²⁵⁶ Nel corso dell'indagine sono state documentate varie movimentazioni di carichi di cocaina, spediti via mare verso il porto di Livorno. In due occasioni, nel marzo 2018, è stata intercettata la merce ove era occultato lo stupefacente, con il sequestro di oltre 200 kg di narcotico.

Sul piano processuale, il 26 settembre 2018 il Tribunale di Torino ha condannato tutti gli imputati dell'operazione "Bellavita"¹²⁵⁷, riconoscendo nelle motivazioni come "non vi è dubbio che nel caso in oggetto deve ritenersi pienamente integrata la fattispecie associativa nei vari "ruoli" attribuiti ai singoli imputati". L'attività investigativa, conclusa nel 2017 con l'esecuzione di 12 provvedimenti restrittivi, alcuni dei quali eseguiti anche in Spagna, aveva consentito di disarticolare un sodalizio dedito ad un traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra la Spagna e l'Italia. Per quanto attiene alla presenza di elementi di spicco della 'ndrangheta nel territorio iberico, appare doveroso segnalare l'agguato mafioso commesso nel 2017 a Milica (Spagna), dove è stato ucciso un soggetto di vertice della famiglia NIRTA- "Scalzone" di San Luca (RC), già operativo nel torinese e come tale coinvolto nella nota operazione "Minotauro"¹²⁵⁸. Al riguardo, si ritiene che l'efferato delitto sia maturato nell'ambito di un fruttuoso traffico di stupefacenti, già avviato sull'asse Spagna-Italia.

Sempre in ordine al settore in questione, si ricorda come nel mese di luglio, a Rosarno (RC), nell'ambito dell'operazione "Ares"¹²⁵⁹, i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di 39 soggetti appartenenti o contigui alle famiglie CACCIOLA e GRASSO¹²⁶⁰, radicate nella Piana di Gioia Tauro e riconducibili alla società di Rosarno, accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, tentato omicidio, estorsione, porto e detenzione di armi comuni e da guerra, produzione, traffico e detenzione di sostanze stupefacenti, danneggiamento, minaccia, intestazione fittizia di beni, impiego di denaro beni o utilità di provenienza illecita e violazione degli obblighi della sorveglianza speciale. Le indagini hanno documentato il trasferimento, tra il settembre 2017 e giugno 2018, di circa 300 kg. di cocaina partiti dal porto di Puerto Ventura (Colombia) con destinazione finale Anversa (BE), nonché rapporti con le organizzazioni criminali della penisola iberica, da dove è stato accertato il trasferimento di almeno 500 kg. di hashish, provenienti dal Marocco, indirizzate alle "piazze di spaccio" del nord Italia.

Nello stesso settore criminale si segnala un'altra importante operazione convenzionalmente denominata "Pret à porter 2016"¹²⁶¹, condotta nel mese di ottobre 2018 dai Carabinieri, che hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di 15 soggetti dediti all'importazione di ingenti quantitativi di stupefacente¹²⁶² via terra dalla Spagna, attraverso la Francia, fino alla frontiera di Ventimiglia (IM).

¹²⁵⁷ P.p. 15046/13 RGNR e 17626 RG GIP del Tribunale di Torino.

¹²⁵⁸ P.p. 6191/07 RGNR del Tribunale di Torino.

¹²⁵⁹ P.p. 66/2015 RGNR DDA di Reggio Calabria, indagine conclusa il **9 luglio 2018**.

¹²⁶⁰ Alcuni dei quali, all'atto della cattura, si sono resi irreperibili. In tale contesto, il **2 novembre 2018**, a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC), i Carabinieri hanno proceduto alla cattura di un esponente della cosca CACCIOLA-GRASSO e il 6 marzo 2019, a Madrid (Spagna), sono stati catturati il capo cosca GRASSO e un narcotrafficante internazionale.

¹²⁶¹ P.p. 4921/16 RGNR e 9200/17 RG GIP del Tribunale di Genova.

¹²⁶² In particolare hashish e marijuana.

Anche appartenenti alla *camorra* hanno individuato il territorio iberico quale area di transito della droga, come testimonia l'operazione "*Snake*"¹²⁶³, che il 10 dicembre 2018 ha consentito alla DIA di Napoli ed alla Guardia di Finanza di Avellino di trarre in arresto 17 persone, facenti parte di un'organizzazione criminale, capeggiata da un imprenditore nolano, che importava dalla Spagna ingenti quantitativi di cocaina e *hashish*, destinati alle piazze di spaccio delle province di Napoli e Avellino. L'attività investigativa, nel corso della quale sono stati sequestrati complessivamente 323 kg di *hashish*¹²⁶⁴, ha dato luogo al sequestro di una struttura ricettiva per cerimonie¹²⁶⁵, sita nel napoletano, che sarebbe stata utilizzata come base per operazioni di ricezione e stoccaggio di ingenti partite di stupefacenti ed anche come appoggio logistico alla latitanza di personaggi di spicco della *camorra*.

Inoltre, il 28 novembre 2018 i Carabinieri di Castello di Cisterna, nell'ambito di un'attività investigativa coordinata dalla DDA di Napoli¹²⁶⁶, hanno tratto in arresto 24 soggetti ritenuti organici di un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti provenienti da Spagna, Olanda e Germania. Nel corso delle indagini sono stati sequestrati beni per circa 100 mila euro, un kalashnikov, 3 pistole, oltre a ingenti quantitativi di cocaina e *hashish*.

Ad ulteriore conferma dell'interesse della criminalità organizzata italiana verso il redditizio settore del narcotraffico - ove la Spagna assume una valenza geografica strategica - il 20 novembre 2018, nell'ambito dell'operazione "*Indoor*", i Carabinieri, con il supporto della Polizia spagnola, hanno dato esecuzione a diciotto misure cautelari nei confronti di soggetti di nazionalità italiana, rumena, ucraina e albanese, che avevano costituito un gruppo criminale che importava dalla Spagna ingenti quantitativi di marijuana e *hashish*, successivamente smerciati in Veneto. L'attività investigativa si è conclusa, altresì, con il sequestro di beni per un valore di circa 1 milione di euro.

Da ultimo, si richiama l'operazione "*Darknet*", conclusa il 13 dicembre 2018, che ha consentito alla Polizia di Stato di Trento di trarre in arresto cinque persone, ritenute responsabili di traffico di stupefacenti dalla Spagna, acquistati tramite un sito *web* a mezzo di ricariche *poste pay*, convertite poi in *bitcoin*. L'indagine, scaturita da un sequestro di cocaina effettuato presso l'aeroporto tedesco di Francoforte, ha permesso di bloccare un camion proveniente dalla Spagna con a bordo 18 kg. di *hashish* e la somma contante di 3500 euro destinata al pagamento per il lavoro svolto da uno dei consociati.

Sul piano logistico, nel corso del tempo la *camorra* si è stanziata nelle aree della Costa del Sol e della Costa Brava, ove si sono registrati importanti investimenti immobiliari, ed è arrivata progressivamente fino alle isole Canarie.

¹²⁶³ OCCC n. 537/18, nell'ambito del p.p. 29956/2017 RGNR e 19302/18 RG GIP del Tribunale di Napoli.

¹²⁶⁴ Per un valore di oltre 3 milioni di euro.

¹²⁶⁵ Riconducibile all'imprenditore nolano.

¹²⁶⁶ OCCC n. 489/18, nell'ambito del p.p. 16178/14 RGNR e 31150/15 RG GIP del Tribunale di Napoli.

L'analisi criminale, condotta unitamente agli organi della polizia spagnola, ha mostrato come i *clan* AMATO-PAGANO, MAZZARELLA, NUVOLETTA e il *gruppo camorristico* GALLO-LIMELLI-VANGONE, ormai siano diventati, nella Penisola iberica, una stabile realtà criminale di assoluta rilevanza.

Il territorio resta mèta per il rifugio dei latitanti legati alla criminalità organizzata campana, come testimoniano gli arresti eseguiti nel corso del semestre in esame.

Il 18 luglio 2018, a Barcellona, è stato individuato un latitante del *clan* FORMICOLA¹²⁶⁷, ricercato perché appartenente ad un'associazione dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, ove al suo interno avrebbe ricoperto il ruolo di responsabile dell'approvvigionamento e dello smistamento dello stupefacente nelle zone di Massa Carrara e Ibiza.

Inoltre, il 6 settembre 2018, a Malaga, i Carabinieri di Napoli hanno tratto in arresto un elemento di spicco¹²⁶⁸ del *clan* camorristico D'AUSILIO, attivo nei quartieri napoletani di Fuorigrotta e Bagnoli.

Con riferimento a *Cosa nostra*, le varie indagini condotte nel corso del tempo hanno dato conto dei contatti stabiliti con i narcotrafficienti sud-americani e nord-americani presenti nella penisola iberica, come ricorda l'operazione "Old Bridge"¹²⁶⁹, con la quale sono emersi, tra l'altro, investimenti nella cittadina di Torremolinos (Costa del Sol).

Anche la criminalità organizzata pugliese risulta presente nella Penisola iberica, come accertato dagli esiti investigativi dell'operazione "Orione"¹²⁷⁰ della DDA di Lecce, a seguito della quale sono stati individuati tre sodalizi, di cui uno con legami mafiosi, che si rifornivano a Malaga di *hashish* e marijuana proveniente dal Marocco.

¹²⁶⁷ OCC n. 13059/15 RGNR e 6267/17 RG GIP del Tribunale di Napoli, emessa il 5 gennaio 2018.

¹²⁶⁸ Lo stesso deve scontare 7 anni di carcere in quanto, a suo carico, pendeva dal 2016 un ordine di carcerazione per associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Napoli.

¹²⁶⁹ Nel 2009, la Polizia spagnola ha tratto in arresto il capo del *mandamento* di Villa Grazia-Santa Maria del Gesù, sottrattosi all'esecuzione dei provvedimenti emessi nell'ambito dell'operazione "Old Bridge" del 2008.

¹²⁷⁰ OCC n. 27/2018 GIP del Tribunale di Lecce, emessa l'8 marzo 2018.

– Francia

La comune strategia anticrimine definita nel corso degli anni con il SIRASCO (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica sulla Criminalità Organizzata), dipendente della Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria (DCPJ), ha consentito un efficace scambio informativo con il collaterale francese riguardo alle organizzazioni mafiose di matrice italiana, e ai gruppi criminali di origine russa ed asiatica.

Il territorio francese si trova all'interno del corridoio terrestre e marittimo utilizzato dai narcotrafficanti per far giungere in Italia gli stupefacenti, soprattutto hashish e marijuana, che provengono dal Marocco, come confermano alcune attività investigative concluse proprio nel semestre.

La già ricordata operazione “*Pret à porter 2016*”¹²⁷¹, coordinata dalla Procura Distrettuale di Genova, nel mese di ottobre 2018 ha portato all'arresto di 15 soggetti, ritenuti appartenenti a due organizzazioni criminali, dedite all'importazione di ingenti quantitativi di hashish e marijuana, via terra dalla Spagna attraverso la Francia, fino alla frontiera di Ventimiglia (IM).

Sempre nel mese di ottobre, l'operazione “*Andalusia*” ha consentito l'esecuzione di un provvedimento cautelare nei confronti di 4 componenti di un sodalizio autoctono dedito all'importazione di stupefacente dalla Spagna, tramite il valico terrestre di Ventimiglia.

Il procedimento è scaturito da un episodio di importazione di kg. 50 circa di stupefacente, tra marijuana ed hashish, ad opera di due italiani originari di Torino, tratti in arresto nel gennaio 2018.

Il territorio francese continua a costituire un polo d'attrazione per la varie organizzazioni criminali italiane presenti nell'estremo ponente ligure, nonostante le pesanti condanne subite per 416 bis c.p. dai loro affiliati.

Il notevole interesse della ‘*ndrangheta*’ oltralpe ha determinato la costituzione del “*locale di Ventimiglia*”, particolarmente qualificato dalle sue funzioni di “*Camera di passaggio*”, preposta al coordinamento operativo e strategico con le analoghe strutture ultranazionali attive in Costa Azzurra.

La Cassazione¹²⁷² ha, ormai definitivamente, sancito l'esistenza e l'operatività dell'articolazione criminale imperiese, diretto riferimento delle *cosche* “*PIROMALLI*” e “*MAZZAFERRO*” della Piana di Gioia Tauro (RC).

¹²⁷¹ OCCC n. 4921/16 RGNR e 9200/17 RG GIP del Tribunale di Genova, emessa il 17 ottobre 2018, già segnalata nel paragrafo dedicato alla Spagna. L'indagine, che ha preso l'avvio da uno spunto investigativo maturato nell'ambito del “*locale*” di ‘*ndrangheta*’ operante a Genova, ha documentato numerosi episodi di importazione di rilevanti quantità di stupefacenti, tutti con passaggio dalla frontiera di Ventimiglia.

¹²⁷² Sent. Cass., Sez. VI, n. 55748, del settembre 2017, intervenuta nell'ambito del processo “*La Svolta*”. Il 13 dicembre 2018, nel corso del processo “*La Svolta bis*”, la Corte d'Appello genovese ha emesso una sentenza di condanna nei confronti degli appartenenti alle famiglie BARILARO e PELLEGRINO, attive nel ponente ligure. Inoltre, a ulteriore conferma, si richiama la sentenza del processo “*Maglio 3*”, in grado di appello bis, con la quale la Corte d'Appello di Genova, in data 16 ottobre 2018, ha inflitto condanne nei confronti di appartenenti ai *locali* di Genova e Ventimiglia.

Le zone maggiormente sfruttate dalla criminalità organizzata italiana si possono individuare nella regione delle Alpi, in Provenza e Costa Azzurra, località che vengono utilizzate per reinvestire capitali di provenienza illecita¹²⁷³ e quale luogo di rifugio per i latitanti, non solo *'ndranghetisti*.

Restando alla *'ndrangheta*, si segnala che il 21 novembre 2018, nella Guyana Francese (*enclave* europea in America latina), è stato arrestato un esponente della *cosca* CACCIOLA-GRASSO, sfuggito alla cattura nell'ambito dell'esecuzione dell'operazione "*Ares*"¹²⁷⁴.

Alcune attività investigative hanno evidenziato, nel tempo, che a Vallauris (F) è da tempo attivo anche il gruppo MAGNOLI - GIOVINAZZO di Rosarno (RC), dedito al traffico internazionale di stupefacenti, con collegamenti con esponenti della *'ndrangheta* presenti in Calabria, Liguria e Costa Azzurra.

Anche le Autorità francesi ribadiscono la decennale presenza della *'ndrangheta* e ipotizzano l'esistenza di un'emergenza legata alla presenza di una seconda generazione di criminali calabresi che hanno riprodotto lo schema criminoso proprio della Regione di origine. Questi starebbero realizzando legami con la criminalità francese, marsigliese in particolare, per sviluppare il traffico di droga.

La criminalità organizzata di matrice campana, al pari di quella calabrese, ha ormai delle singole proiezioni oltralpe come testimonia la presenza nella Costa Azzurra, di TAGLIAMENTO Giovanni, affiliato al *clan* ZAZA ed in stretti rapporti con la criminalità marsigliese e con i gruppi mafiosi calabresi, sempre al centro di dinamiche criminali afferenti al traffico di stupefacenti, commercializzazione di prodotti contraffatti, tentativi di infiltrazione nella case da gioco di Sanremo (IM) e Mentone (Francia), scommesse clandestine ed esercizio abusivo del gioco.

Il territorio francese si conferma territorio di interesse anche per altre manifestazioni criminali nazionali.

Il 6 dicembre 2018, la Guardia di finanza di Roma, nell'ambito di una confisca¹²⁷⁵ nei confronti un elemento di spicco della "Banda della Magliana" ha individuato una lussuosa villa sull'Isola di Cavallo in Corsica (F), intestata ad una società immobiliare, avente sede legale in Liberia, riconducibile allo stesso. Gli elementi investigativi raccolti hanno fatto luce sul suo ruolo fondamentale nel riciclare capitali illeciti, sulla sua funzione di collegamento tra la Banda della Magliana e il mondo economico-finanziario della Capitale, nonché sulle relazioni con il boss CALO' Pippo, capo del mandamento di Palermo - Porta Nuova, nonché storico "tesoriere" di *Cosa nostra*.

¹²⁷³ Nel 2016, nell'ambito dell'operazione "*Alchemia*", condotta congiuntamente dalla DIA e dalla Polizia di Stato sono state disarticolate le *cosche* reggine RASO-GULLACE-ALBANESE e PARRELLO - GAGLIOSTRO, che hanno effettuato riciclato capitali illeciti mediante operazioni finanziarie e immobiliari realizzate, in particolare, in Costa Azzurra, nelle Isole Canarie ed in Brasile.

¹²⁷⁴ P.p. 66/2015 RGNR DDA.

¹²⁷⁵ Decreto n. 50/2018 emesso dalla Corte d'Appello di Roma.

– Regno Unito

L'Agenzia Nazionale anti-Crimine (NCA) del Regno Unito, istituita per la lotta alla criminalità organizzata, è la struttura con la quale la DIA, anche attraverso l'Ufficiale di Collegamento presente in Italia, collabora attivamente nell'ambito di uno scambio informativo finalizzato alla ricostruzione delle presenze criminali nei rispettivi Paesi.

La particolare legislazione anglosassone che consente la creazione agevole di società fa sì che, da tempo, il Regno Unito venga considerato una delle sedi internazionali privilegiate per le attività finanziarie. Tali semplificazioni permettono una immediata operatività di una *corporation* (Ltd) o di un *trust* fiduciario, strutture che talvolta vengono utilizzate anche dalle organizzazioni criminali come società di comodo.

L'assunto è stato confermato da alcune attività investigative, quali "Vello d'Oro" e "Martingala" che, ad inizio 2018, hanno consentito di disarticolare un'associazione 'ndranghetista che, avvalendosi di un qualificato professionista, era dedita ad attività di riciclaggio, autoriciclaggio e reimpiego di denaro nel Regno Unito e in altri Paesi.

Anche nel corso del semestre in esame si registrano altre attività investigative che ribadiscono il notevole interesse della criminalità organizzata italiana a sfruttare le opportunità offerte dal mercato economico-finanziario britannico.

Nel settembre 2018 la Guardia di finanza di Pordenone ha proceduto all'arresto¹²⁷⁶, per riciclaggio, di un operatore finanziario il quale, creata una società di raccolta del credito in Slovenia e Croazia, riceveva in affidamento, per l'investimento, risparmi e capitali per un ammontare di circa 120 milioni di euro, che venivano poi portati fuori dall'Italia. L'indagato infatti, nel frattempo, aveva costituito società di diritto estero a Londra, in Slovenia, Croazia, Romania e Repubblica Ceca, dove avrebbe esportato i capitali raccolti illecitamente, che venivano reinvestiti nell'acquisto di immobili in molti Paesi europei. Naturalmente in un contesto finanziario così importante, anche la criminalità organizzata potrebbe aver avviato dei canali di investimento nel Regno Unito.

Infatti, le risultanze investigative condotte dalle articolazioni DIA di Trieste e di Napoli, nell'ambito dell'operazione "Piano B"¹²⁷⁷, hanno potuto accertare che il *clan* camorristico dei CASALESI, attraverso un imprenditore e presunto intermediario finanziario, avrebbe investito 12 milioni di euro utilizzando diverse società con sede in Gran Bretagna, Croazia e Slovenia.

¹²⁷⁶ OCCC n. 924/2016 RGNR e 2637/2016 GIP del Tribunale di Pordenone.

¹²⁷⁷ In relazione all'operazione "Piano B" il Procuratore Nazionale Antimafia, Federico Cafiero De Raho ha dichiarato "Mi sembra l'ennesima conferma delle organizzazioni che operano in tutto il territorio nazionale ed è un ulteriore campanello d'allarme... D'altro canto la stessa minaccia che è stata manifestata evidenzia in modo chiaro che coloro che ne erano portatori hanno chiamato in causa un *clan* ancora esistente che nel passato dominava una parte molto ampia della Campania e che ha trovato poi il tempo proiezione in tutto il territorio nazionale".

L'indagine, conclusa il 18 dicembre 2018, ha portato all'arresto¹²⁷⁸ di 7 persone, accusate di estorsione aggravata dal metodo mafioso, per avere costretto professionisti e imprenditori italiani e stranieri, attraverso minacce e intimidazioni, a rinunciare a ingenti crediti, al fine di favorire gli interessi del *clan* casertano. In particolare, in Italia venivano pianificate estorsioni, consumate successivamente in Croazia in danno di imprenditori e professionisti, alcuni dei quali italiani operanti a Pola e in Istria croata.

Inoltre nel mese di novembre 2018 si è conclusa, nell'ambito dell'operazione "Galassia", più volte richiamata nel presente capitolo, un'ampia azione investigativa condotta dalle DDA di Reggio Calabria, Bari e Catania, facendo luce, tra l'altro, sull'interesse delle varie mafie nel lucroso comparto dei giochi *on line*, che ha interessato vari paesi europei. Le operazioni hanno accertato che anche nel Regno Unito erano dislocate società *cartiere*, che hanno consentito l'immissione nel circuito legale di denaro attraverso nuovi meccanismi di riciclaggio.

Sotto il profilo del reimpiego del denaro di provenienza illecita rilevano gli esiti dell'inchiesta denominata "Pietra Filosofale"¹²⁷⁹, coordinata dalla Procura della Repubblica di Bologna, che ha permesso di disarticolare un'associazione criminale multietnica, finalizzata al riciclaggio di ingenti somme di denaro contante. Tra i componenti del sodalizio (italiani, turchi, cinesi e rumeni), emerge il coinvolgimento di un cittadino materano, pregiudicato per gravi reati contro il patrimonio ed amministratore di una società con sede nel Regno Unito.

L'aumentare di flussi di denaro sospetto ha spinto il Regno Unito a dotarsi di una legge antiriciclaggio *ad hoc*, denominata "Criminal Finances Bill", che ha rafforzato il sistema di contrasto al fenomeno.

Tale normativa fortifica il rapporto tra settore pubblico e privato, aumenta la capacità dello Stato di opporsi alle infiltrazioni criminali e di confiscare e di disporre dei beni sottratti alle organizzazioni, compresi quelli derivanti dalla corruzione internazionale.

Un elemento fondamentale è stato l'introduzione dell'ordinanza relativa ai patrimoni non giustificati (Unexplained Wealth Orders - UWO's), provvedimento che permette di poter chiedere alle persone sospettate di reati gravi di giustificare l'origine dei beni posseduti, soprattutto se è evidente la sproporzione rispetto ai redditi dichiarati.

¹²⁷⁸ OCCC n. 4148/18 RGNR DDA e 3514/18 RG GIP del Tribunale di Trieste

¹²⁷⁹ P.p. 14316/15 RGNR e 12638/17 RG GIP del Tribunale di Bologna, emessa il 15 ottobre 2018.

– Belgio

La collaborazione con l'omologo *Bureau Central des Recherches* (BCR) della Polizia Federale del Regno del Belgio, arricchita anche dall'adesione all' "Operational Network @ON", è fattivamente proseguita anche nel periodo in esame. Il concreto apporto fornito dall'Ufficiale di Collegamento distaccato a Roma, ha permesso un'adeguata ricostruzione dei fenomeni criminali transnazionali, attivi nei due Paesi.

Nel territorio belga permane la presenza delle mafie di matrice italiana, dei sodalizi albanesi dediti al traffico di sostanze stupefacenti e delle bande di motociclisti, connotate da singolare efferatezza ed interessate alla commissione di diverse tipologie di reati contro il patrimonio.

La necessità dei narcotrafficanti di trovare sempre nuovi porti di approdo, ha fatto del Belgio una delle Nazioni di snodo per numerose attività illecite transnazionali, convogliate prevalentemente nello scalo portuale di Anversa, in considerazione della sua centrale posizione geografica in Europa.

Le varie operazioni antidroga condotte nell'area portuale di Gioia Tauro, da sempre ritenuta una delle porte privilegiate per l'ingresso degli stupefacenti in Europa, sembrano aver spinto la 'ndrangheta verso una strategia di delocalizzazione dei punti di arrivo della droga proveniente dal Sud America. In questa strategia un ruolo sempre più centrale è stato assunto proprio da Anversa, così come confermato dagli esiti delle operazioni "Ares"¹²⁸⁰ e "Pollino", quest'ultima verrà analizzata nella parte dedicata ai Paesi Bassi.

La prima attività investigativa, coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, ha fatto emergere come alcuni appartenenti al clan "CACCIOLA-GRASSO", radicato nella Piana di Gioia Tauro e riconducibile alla *cosca* di Rosarno, aveva fatto arrivare al porto fiammingo un ingente quantitativo di stupefacente¹²⁸¹, proveniente dal porto di Puerto Ventura (Colombia).

Le varie attività investigative hanno evidenziato la propensione delle *cosche* reggine ad insediare contesti criminali anche nel territorio belga, ove da tempo loro esponenti si sarebbero inseriti in vari settori economici ed imprenditoriali. In tal senso, alcune aree del Belgio, in particolare quelle di Mons-Charleoi, quelle di Hainaut e di Liegi, si sono progressivamente caratterizzate per la presenza stabile di esponenti della 'ndrangheta, che hanno utilizzato tali territori per l'avvio di nuove attività criminali, il reinvestimento dei capitali illeciti e come rifugio per i latitanti.

¹²⁸⁰ P.p. 66/2015 RGNR DDA.

¹²⁸¹ Circa kg. 300 di cocaina purissima.

Al riguardo, è significativa la localizzazione e il conseguente arresto, avvenuto nel dicembre 2015, ad opera della polizia italiana in collaborazione con quella belga, di un esponente di rievio della *'ndrangheta*, esponente di rilievo della *'ndrangheta*, collegato ai PELLE ed ai ROMEO, appartenente al gotha della criminalità reggina, ed inserito tra i 100 latitanti più pericolosi, in quanto considerato elemento di raccordo con i narcotrafficienti del Sud America.

Una dimostrazione della forza delle organizzazioni criminali della fascia jonica nel campo del traffico internazionale di stupefacenti viene data, sicuramente, dalla *cosca* COMMISSO di Siderno (RC), in grado di sfruttare i canali del Venezuela, della Costa d'Avorio e del Belgio¹²⁸².

Anche la criminalità organizzata siciliana ed in particolare alcuni elementi contigui ai sodalizi agrigentini risultano presenti nel Belgio, ove sarebbero dediti ad attività illecite legate in particolare al traffico di stupefacenti.

Tra il 2016 e il 2018, si sono registrati nel territorio belga e in provincia di Agrigento alcuni episodi delittuosi, consumati nei confronti di persone originarie della provincia agrigentina. Tali fatti di sangue farebbero presumere l'esistenza di una faida, verosimilmente maturata in ambienti riconducibili al traffico internazionale di sostanze di stupefacenti sull'asse Belgio - Agrigento.

In tale ambito, il 2 agosto 2018, ad Agrigento, sono stati tratti in arresto¹²⁸³ due soggetti, ritenuti responsabili di un tentato omicidio avvenuto in Belgio il 28 aprile 2017, delitto che potrebbe inquadrarsi nel contesto della citata faida.

A ciò si aggiunga come diverse attività investigative¹²⁸⁴ abbiano accertato la presenza in quello Stato di qualificati esponenti della criminalità organizzata agrigentina, attivi proprio nel settore degli stupefacenti.

Un settore, quest'ultimo, di interesse anche per le organizzazioni di matrice straniera operanti sul territorio italiano.

Il 10 settembre 2018, nell'ambito dell'operazione "*Alba Bianca*", la Guardia di finanza di Trento ha disarticolato due associazioni criminali radicate nel Nord Italia e in Baviera, dedite al traffico internazionale di droga. I due

¹²⁸² Operazione "*Ape Green Drug*" conclusa il 22 gennaio 2016 (p.p. 3579/2011 RGNR DDA e 3420/2011 RG GIP DDA di Reggio Calabria).

¹²⁸³ In data **2 agosto 2018**, in Agrigento, la Polizia di Stato, ha eseguito l'OCCC n. 2309/2018 RGNR del Tribunale di Agrigento, emessa nei confronti di 2 soggetti per tentato omicidio.

¹²⁸⁴ Il 4 ottobre 2017, nell'ambito dell'operazione "*Up & Down*" (OCC n. 6564/2014 RGNR e 1661/2016 RG GIP del Tribunale di Palermo, emessa il 20 dicembre 2016), veniva tratto in arresto un soggetto di Favara, residente in Belgio, che era ritenuto a capo di un'organizzazione criminale deputata a smerciare cocaina nell'agrigentino. Il 13 maggio 2018, a seguito dell'operazione antidroga "*Montagna*" (OCC n. 23602/2012 RGNR e 10533/2015 RG GIP del Tribunale di Palermo, emessa l'11 gennaio 2018), sono stati localizzati in Belgio 2 soggetti, colpiti dal provvedimento, della provincia di Agrigento.

gruppi criminali, composti da soggetti di origine balcanica, acquistavano direttamente in Belgio ed Olanda ingenti partite di droga che poi venivano trasportate in Italia.

Inoltre, l'operazione "Boca"¹²⁸⁵, conclusa il 22 novembre 2018, ha portato all'arresto di 56 soggetti, componenti di tre organizzazioni criminali albanesi che, in collegamento con un gruppo attivo in Belgio, smerciavano nelle province di Brescia e Bergamo sostanze stupefacenti, provenienti dal porto di Anversa, da Amsterdam e Francoforte.

– Paesi Bassi

Lo scambio di informazioni di polizia su organizzazioni criminali operanti tra l'Italia e i Paesi Bassi continua ad essere proficuo, grazie ad un valido partenariato con la "Dutch National Police" e con il "Servizio Olandese di Informazioni Fiscali e Indagine" (FIOD). Una sinergia che è stata rafforzata con l'adesione dei Paesi bassi all'*Operational Network @ON* guidato dalla DIA.

Numerose attività info-investigative hanno permesso di comprendere come uno dei centri nevralgici per le attività illecite che coinvolgono il territorio in esame sia lo scalo portuale di Rotterdam, crocevia strategico per il traffico internazionale di stupefacenti.

Nel corso del semestre in esame l'operatività transnazionale delle 'ndrine calabresi ha trovato una importante conferma con l'operazione "Pollino", attività investigativa di respiro internazionale che, diretta dalla DDA di Reggio Calabria, ha visto collaborare le Polizie Giudiziarie di Reggio Calabria, Catania e Bari con gli omologhi organismi olandesi e tedeschi, anche attraverso la costituzione di una *Squadra Investigativa Comune*.

L'attività investigativa, nel suo profilo internazionale denominata "European 'ndrangheta connection"¹²⁸⁶, in data 5 dicembre 2018 ha colpito le *cosche* PELLE-VOTTARI, ROMEO e GIORGI di San Luca, (CUA-IETTO) di Natile di Careri (RC), che tramite gli URSINI di Gioiosa Jonica (RC), erano dedite al traffico internazionale di stupefacenti e riciclaggio di rilevanti capitali finanziari in Olanda ed in altri Paesi del Nord Europa.

Le *cosche*, prima sul territorio olandese e poi su quello tedesco, avevano investito ingenti somme di denaro in alcuni ristoranti, che costituivano, tra l'altro, le basi di supporto logistico ai traffici di cocaina, proveniente dall'America Latina, stoccata tra Olanda, Belgio, Germania e distribuita tra l'altro in diverse regioni italiane.

¹²⁸⁵ OCC n. 17467/15 RGNR e 4458/18 RG GIP del Tribunale di Brescia, emessa il 12 novembre 2018.

¹²⁸⁶ L'operazione, per la parte italiana denominata "Pollino" (p.p. n. 6089/2015 RGNR DDA, riunito al p.p. 2868/2016 RGNR DDA e 2109/2016 RG GIP del Tribunale di Reggio Calabria), ha visto l'esecuzione di 3 OCC e di un decreto di sequestro preventivo di beni del valore di oltre 1,5 milioni di euro, nei confronti di 70 soggetti, esponenti delle *cosche* jonico reggine PELLE-VOTTARI, ROMEO e GIORGI di San Luca, CUA-IETTO di Careri, URSINI di Gioiosa Jonica e GRASSO di Rosarno, accusati, a vario titolo, di associazione dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, associazione mafiosa, riciclaggio, fittizia intestazione di beni.

In tale contesto, emergeva che i soggetti deputati alla pianificazione delle importazioni ed al successivo smistamento della droga sul territorio nazionale già da molti anni erano stabilmente residenti nel Nord Europa, ove già da tempo coordinavano l'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dall'America Latina, senza mai allentare i rapporti con l'originaria Calabria.

In particolare, la collaborazione delle Forze di polizia italiane con quelle olandesi ha consentito di ricostruire la movimentazione, nel 2015, di un carico di 95 kg di cocaina, sequestrato nel porto di Rotterdam, e di procedere all'arresto di 7 persone, colpite da Mandato di Arresto Europeo (MAE) emesso dalla Magistratura italiana.

Anche l'operazione "*Hermes*", meglio analizzata nella successiva parte dedicata alla Germania, ha permesso di definire ulteriormente le proiezioni delle *cosche* reggine PELLE-VOTTARI e CUA-IETTO in Olanda, oltre che nel territorio tedesco.

La presenza della '*ndrangheta* nel territorio olandese era già stata accuratamente testimoniata dalle risultanze investigative delle importanti operazioni "*Krupy*" e "*Acero Connection*", oltre che dall'indagine olandese "*Levinius*", condotte nei confronti di soggetti appartenenti alle *cosche* COMMISSO di Siderno e AQUINO-COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica, responsabili di traffico di stupefacenti e riciclaggio di capitali illeciti¹²⁸⁷.

Il traffico di sostanze stupefacenti costituisce un *business* fondamentale anche per altri sodalizi criminali italiani e stranieri, anche questi in grado di sfruttare i canali olandesi.

Il 3 luglio 2018, i Carabinieri di Ferrara, nell'ambito dell'operazione "*Sottobosco*"¹²⁸⁸, hanno eseguito ventidue provvedimenti restrittivi, nei confronti di un sodalizio di cittadini marocchini e albanesi che dall'Olanda importavano cocaina, smerciata in diverse regioni italiane.

Con l'operazione "*Balanta*"¹²⁸⁹, conclusa il 20 settembre 2018, è stata disarticolata un'associazione dedita al traffico di stupefacenti tra Olanda e Italia, in grado di procurarsi ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti che venivano rivendute al dettaglio nell'area metropolitana fiorentina.

Inoltre, il successivo 21 novembre, la Polizia di Stato di Cagliari ha arrestato 20 cittadini nigeriani, riconducibili alla nota consorteria mafiosa "*Supreme Eiyè Confraternity*", specializzata nel traffico di eroina e cocaina, proveniente dall'Olanda, dal Sud Africa e dal Mozambico.

¹²⁸⁷ A marzo del 2018, il Tribunale di Latina ha comminato condanne a carico di molti degli imputati che, nel 2015, erano stati arrestati con decreto di fermo della DDA di Reggio Calabria, per il collegamento con le *cosche* della '*ndrangheta* COMMISSO di Siderno e COLUCCIO-ACQUINO di Marina di Gioiosa Ionica (RC). Il gruppo criminale si era inserito nel settore del commercio di fiori l'Olanda e l'Italia, funzionale al trasporto dei carichi di droga. Ne era scaturito, nel 2017, anche un sequestro di beni del valore di 30 milioni di euro.

¹²⁸⁸ OCC n. 9466/16 RGNR e 15256/17 RG GIP del Tribunale di Bologna, emessa il 18 giugno 2018.

¹²⁸⁹ Coordinata dalla DDA di Firenze ed eseguita dai Carabinieri.

Ancora il 30 novembre, nell'ambito dell'Operazione "Evelin"¹²⁹⁰, i Carabinieri e i Finanziari, hanno tratto in arresto 20 soggetti, di nazionalità italiana, albanese e romena, appartenenti ad un sodalizio criminale dedito a smerciare, nell'area di Vasto (CH), stupefacenti che provenivano dall'Albania, dall'Olanda e dalla Slovenia.

Infine, il 4 dicembre, la Polizia di Stato di Milano con l'indagine "Braveheart"¹²⁹¹, ha disarticolato due gruppi criminali attivi nel traffico di stupefacenti, entrambi gestiti da soggetti di nazionalità albanese, che si sono avvalsi di corrieri italiani per importare dall'Olanda consistenti carichi di cocaina, successivamente distribuita nei mercati milanesi.

– Svizzera

La cooperazione info-investigativa con la Polizia Federale elvetica si è dimostrata particolarmente proficua ed è proseguita sia sotto il profilo del contrasto che sotto quello della localizzazione dei patrimoni della criminalità organizzata.

Molto rilevanti sono stati gli scambi informativi nel corso delle riunioni, tenutesi presso la DIA e presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale. In quest'ultima, la delegazione svizzera ha evidenziato le diverse operazioni di polizia concluse favorevolmente, nel corso degli anni, grazie all'ottima intesa con le Autorità italiane. Questo spirito collaborativo ha consentito, nei rispettivi territori, un incisivo incremento delle capacità di contrasto alle consorterie criminali internazionali, come nel caso della richiamata operazione "Pollino", in cui la Svizzera ha dato un significativo apporto, come membro osservatore e cooperante, sulla base di accordi di natura rogatoriale.

È solo una delle ultime operazioni di polizia che, nel corso degli anni, hanno portato alla luce proiezioni della criminalità organizzata italiana (*'ndrangheta, camorra e mafia siciliana*) in territorio elvetico.

Più nel dettaglio, è emersa la capacità della *'ndrangheta* di operare agevolmente anche in Svizzera, attraverso *cellule* in grado di riprodurre in modo fedele lo schema organizzativo ed il *modus operandi* dei sodalizi d'origine, mantenendo con essi un rapporto strettissimo al punto che le decisioni eccedenti la c.d. "ordinaria amministrazione", venivano assunte dai vertici delle *cosche madri* calabresi¹²⁹².

¹²⁹⁰ OCCC n. 2252/2016 RGNR DDA, 1339/17 RG GIP e 28/18 Reg.Mis., emessa dal GIP del Tribunale de L'Aquila.

¹²⁹¹ P.p. 48675/15 RGNR e 11684/15 RG GIP del Tribunale di Milano.

¹²⁹² Relazione annuale 2017 Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

Non mancano, poi gli interessi di personaggi criminali siciliani nel settore delle scommesse *online*¹²⁹³, come portato alla luce dall'indagine "Revolutionbet - Gaming on line"¹²⁹⁴, attraverso la quale sono stati disvelati meccanismi di riciclaggio del denaro, immesso nel circuito legale mediante società *cartiere* estere, dislocate in diverse nazioni, tra cui la Svizzera. L'operazione, eseguita tra il 14 ed il 21 novembre 2018 nelle province di Catania, Messina, Siracusa, Ragusa e Caltanissetta¹²⁹⁵, ha portato all'arresto di diversi esponenti mafiosi catanesi, responsabili di associazione mafiosa, truffa aggravata, esercizio abusivo di attività di gioco o scommessa e trasferimento fraudolento di valori. Sono state, altresì, sequestrate numerose agenzie e sale scommesse.

La Svizzera continua ad essere interessata anche da flussi finanziari sospetti, frutto delle attività illecite di altre formazioni criminali. Già nel mese di febbraio 2018, la DIA di Milano e i Carabinieri di Varese avevano sequestrato¹²⁹⁶, in diverse province italiane e nel Canton Ticino, beni per oltre 5 milioni di euro riconducibili a 2 fratelli¹²⁹⁷ originari della Campania. Sono stati inoltre sequestrati conti correnti, cassette di sicurezza e titoli depositati in istituti nazionali e svizzeri.

– Germania

L'attività di cooperazione bilaterale con il collaterale tedesco ed in particolare con il Bundeskriminalamt (BKA), presente con propri ufficiali di collegamento a Roma, continua ad essere contraddistinta da un'eccellente e proficua attività di scambio info-operativo, che ha permesso di sviluppare sinergie tali da costituire un vero e proprio punto di riferimento anche per altri Paesi.

La Germania attira le mire espansionistiche delle organizzazioni mafiose di matrice italiana e dei gruppi delinquenziali provenienti dall'Europa dell'Est e dal Medio Oriente, che hanno visto nel mercato immobiliare uno dei settori privilegiati in cui reinvestire i capitali illeciti.

Anche in questo caso, la presenza di uno scalo portuale di primaria importanza a livello europeo, come quello di Amburgo, e la vicinanza geografica del porto olandese di Rotterdam, fa della Germania un territorio di particolare interesse strategico per i traffici internazionali di stupefacenti organizzati dalle *cosche* calabresi.

¹²⁹³ Il 4 dicembre 2017, nell'ambito dell'operazione "Lex" (p.p. 3318/14 RG NR DDA), veniva arrestato in Svizzera un latitante, elemento di spicco di una *cosca* della 'ndrangheta, che gestiva una sala scommesse in un cantone svizzero.

¹²⁹⁴ P.p. 11982/17 RG NR e 5227/16 RG DDA di Catania, conclusa il 17 novembre 2018.

¹²⁹⁵ Dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza di Catania.

¹²⁹⁶ Decreto n. 13/2017 MP e 19/2017 MP emesso dal Tribunale di Varese l'11 dicembre 2017.

¹²⁹⁷ Responsabili di associazione a delinquere, traffico di rifiuti, riciclaggio, truffa e falso ideologico in atti pubblici.

Volendo ricostruire, seppur brevemente, il processo di espansione della *'ndrangheta*, le difficili condizioni economiche connesse alla riunificazione nazionale, avvenuta a partire dagli anni '90, hanno permesso alle *cosche* di utilizzare al meglio le conseguenti opportunità economiche, pur dovendo fronteggiare, in ambito finanziario e immobiliare, la rilevante presenza di organizzazioni provenienti dall'Est Europa.

Le investigazioni degli ultimi dieci anni confermano, in maniera incontrovertibile, l'esportazione del modello delinquenziale della *'ndrangheta* anche in Germania, dove l'organizzazione malavitoso è stata clonata, realizzando strutture analoghe a quelle del territorio di origine.

L'indagine "*Crimine*" aveva già consentito di individuare contesti di *'ndrangheta* riconducibili alla *Società di Singen* (città situata nel land del Baden-Wurtemberg), nonché di accertare l'esistenza di altri locali, segnatamente a Francoforte, a Radolfzell, Rilasingen, Ravensburg ed Engen.

Gli esiti investigativi dell'operazione "*Rheinbrücke*"¹²⁹⁸, nel 2015, avevano rilevato la presenza in alcune cittadine tedesche sulle rive del lago di Costanza di alcuni componenti della cosca di Fabrizia (VV), che avevano istituito dei *locali*, diretta emanazione della *'ndrangheta* calabrese.

Anche la *'ndrangheta* crotonese è presente nel territorio tedesco come emerge, ad inizio del 2018, dalle risultanze investigative dell'operazione "*Stige*" che hanno accertato l'infiltrazione della cosca FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR) nel commercio dei prodotti vinicoli anche nei Länder dell'Assia e del Baden-Wurtemberg.

Affiliati alla *'ndrangheta* reggina sarebbero presenti anche nei Länder della Turingia e della Sassonia, ove sarebbero dediti prevalentemente ad attività di riciclaggio.

Più di recente, l'indagine "*Hermes*", conclusa nel mese di giugno, ha documentato le strategie del narcotraffico, riciclaggio e reimpiego di beni di provenienza illecita nel settore immobiliare e della ristorazione (ristoranti, pizzerie, bar) nelle aree di confine tra Paesi Bassi e Germania ed in particolare nell'area tedesca della Renania settentrionale - Westfalia.

A dicembre 2018, con l'operazione "*European 'ndrangheta connection-Pollino*", analizzata precedentemente, è emerso, poi, come alcuni esponenti delle cosche PELLE-VOTTARI, ROMEO- "*Stacchi*" e GIORGI- "*Ciceri*" di San Luca (RC) fossero da anni residenti in Germania, da dove coordinavano le importazioni di notevoli quantitativi di cocaina dall'America Latina, senza mai allentare i rapporti con la Calabria. Nel territorio tedesco era peraltro attivo un gruppo di pregiudicati turchi, anch'essi da anni trapiantati in Germania, ove gestivano un autonoleggio, che avevano il compito di realizzare complicati doppifondi nelle auto impiegate nel traffico dello stupefacente.

¹²⁹⁸ Coordinata dalla DDA di Reggio Calabria.

Nel contesto investigativo in esame le autorità tedesche hanno proceduto all'arresto di 10 soggetti¹²⁹⁹ e, la loro collaborazione, ha consentito il sequestro di 33 kg di cocaina¹³⁰⁰.

Nello specifico settore degli stupefacenti, l'inchiesta ha consentito di disvelare che le cosche reggine, avvalendosi di valide basi logistiche dislocate soprattutto in Germania e nei Paesi Bassi, avevano costituito una struttura estremamente organizzata ed economicamente florida, composta da numerosi accoliti e dotata di una vera e propria flotta di mezzi per il trasporto della cocaina.

Tra i dati investigativi di particolare interesse emerge la diversificazione degli strumenti di pagamento dei carichi di droga, che i calabresi intendevano fare ai loro referenti sudamericani, ed in particolare brasiliani, attraverso l'uso dei *Bitcoin*, operazione non riuscita a causa dell'incapacità di gestione di tali nuovi strumenti da parte dei sudamericani.

Le indagini finanziarie e gli accertamenti economico-patrimoniali hanno consentito di individuare cespiti immobiliari e attività commerciali acquisiti dagli indagati in territorio italiano, tedesco ed olandese.

La *'ndrangheta* non rappresenta però l'unica presenza criminale nostrana in Germania, che ha dovuto tener conto anche della presenza di sodalizi legati a *Cosa nostra* siciliana, alle prese con un'azione di radicamento profondo nel territorio che è avvenuto, in maniera silenziosa, attraverso il commercio degli stupefacenti e il reimpiego dei capitali nell'economia legale.

Lunghe e articolate indagini, culminate con l'arresto di numerosi latitanti, hanno evidenziato la presenza di numerosi soggetti legati alla criminalità provenienti dalla Sicilia e in particolar modo da Gela, Agrigento e Catania, stanziatisi a ovest e a sud del Paese, in particolar modo nel Baden-Württemberg, in Baviera, nella Renania Settentrionale- Westfalia e in Assia.

Anche la criminalità mafiosa catanese risulta presente nel territorio tedesco come testimoniato dall'arresto¹³⁰¹, eseguito il 3 agosto 2018, di un elemento di spicco del sodalizio "Ragaglia-Sangani", affiliato al *clan* LAUDANI ed egemone nella frazione nord-orientale dell'area sub-etnea, in quanto ritenuto responsabile di tentata estorsione con l'aggravante del metodo mafioso ai danni di un imprenditore di Paternò (CT)¹³⁰².

¹²⁹⁹ Di cui 6 sono colpiti anche da provvedimenti restrittivi dell'A.G. italiana, emessi anche a carico di 2 soggetti calabresi indagati per traffico di droga.

¹³⁰⁰ Nel periodo compreso tra marzo e giugno 2017, in tre distinti interventi repressivi svolti in Italia ed in Svizzera nei quali venivano arrestati altrettanti corrieri.

¹³⁰¹ OCC n. 1867/16 RGNR e 673/18 RG GIP dal Tribunale di Messina, emessa il **3 luglio 2018**.

¹³⁰² Già precedentemente erano stati localizzati in Germania altri tre soggetti, colpiti da mandato d'arresto europeo emesso dall'A.G. di Catania: 2 affiliati al *clan* SCALISI, locale proiezione dei LAUDANI di Catania, e un elemento di spicco del *clan* SANTANGELO, storico alleato della

Gli interessi criminali dei gruppi siciliani arrivano a toccare anche il patrimonio artistico nazionale.

Il 4 luglio 2018, i Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale, nell'ambito dell'operazione "Demetra"¹³⁰³, hanno sgominato un'associazione per delinquere transnazionale dedita al traffico di reperti archeologici, provento di scavi clandestini effettuati in Sicilia. I beni archeologici trafugati, tramite una *holding* criminale guidata da un mercante d'arte londinese, venivano esportati clandestinamente in Germania, dove venivano "ripuliti" attraverso false attestazioni di provenienza e venduti in case d'asta di Monaco di Baviera.

Il vasto panorama criminale vede anche la presenza della *camorra*, stanziatasi già da tempo nelle città di Amburgo, Berlino, Dortmund e Francoforte e organizzazione di riferimento per quanto riguarda il commercio di beni contraffatti, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, le truffe e, anche in questo caso, gli stupefacenti.

Il notevole livello della cooperazione internazionale ha permesso, nel mese di maggio, la cattura di un elemento appartenente al clan napoletano MAZZARELLA, da tempo colpito da provvedimento di custodia cautelare per associazione mafiosa.

Elementi della criminalità organizzata pugliese avrebbero avviato attività criminali, innanzitutto legate al narcotraffico, in varie parti del paese e in special modo nel Nord Reno Westfalia, Renania, Baden Wurrtemberg, Baviera e Assia.

– Austria

Il BK austriaco - Reparto Criminalità Organizzata sta ulteriormente rafforzando i canali di cooperazione internazionale, nella prospettiva di avviare azioni investigative comuni, che possano contrastare le diverse forme di inquinamento dell'economia legale da parte della criminalità organizzata transnazionale.

Ad oggi, in Austria non si registra un radicamento strutturale da parte delle organizzazioni criminali di matrice italiana, pur rappresentando il territorio uno snodo strategico per i traffici illeciti.

La sua collocazione geografica permette, infatti, lo sfruttamento della rotta balcanica, utilizzata in particolar modo da diversi gruppi delinquenti provenienti dai Paesi dell'Est e di origine turca, che fanno degli stupefacenti, del commercio di armi e del riciclaggio le loro attività criminali di riferimento.

Emblematico, in proposito, quanto avvenuto in data 24 ottobre 2018, quando i Carabinieri di Udine, in prossimità

famiglia mafiosa etnea SANTAPAOLA-ERCOLANO.

¹³⁰³ OCC n. 2173/2014 RGNR e 410/2015 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta, emessa il 3 aprile 2018.

della barriera autostradale di Ugovizza (UD), hanno tratto in arresto¹³⁰⁴ un cittadino campano proveniente dall'Austria, che trasportava armi¹³⁰⁵ e munizioni su un'autovettura con targa bulgara.

Tra le organizzazioni mafiose nazionali, la *'ndrangheta* è sicuramente quella che, negli ultimi anni, ha manifestato i maggiori segnali di presenza. Una presenza volta innanzitutto al riciclaggio e al reinvestimento di capitali illeciti.

Nel febbraio 2018, a Reggio Calabria, è stata conclusa l'operazione "*Martingala*", dalla DIA e dalla Guardia di finanza, che ha portato all'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare¹³⁰⁶ nei confronti di 27 soggetti collegati alle *cosche* NIRTA e BARBARO, tutti responsabili, con diversi ruoli, di associazione mafiosa finalizzata alla commissione di reati finanziari, tra cui riciclaggio, autoriciclaggio e reimpiego di capitali illeciti. L'organizzazione aveva realizzato un sistema di operazioni commerciali fittizie, che utilizzava società "*cartiere*" aventi sede in Croazia, Slovenia, Romania e appunto l'Austria.

Ancora, nel novembre 2018, nell'ambito della menzionata operazione "*Galassia*", condotta dalla DIA e dalla Guardia di finanza, si segnala il sequestro di un ingente patrimonio in Italia e all'estero - con capitali intercettati in Austria, Malta, Romania, Svizzera ed Antille Olandesi - per un valore complessivo di oltre 723 milioni di euro. Anche in questo caso, le indagini hanno confermato il forte interesse delle *cosche* calabresi nel settore del gioco illegale.

– Repubblica Slovacca

Il territorio della Repubblica Slovacca, alla stregua di altre Nazioni dell'Est Europa, appare esposto alle mire espansionistiche della *'ndrangheta*.

Talune recenti evidenze giudiziarie hanno, infatti, confermato la tendenza delle consorterie calabresi ad espandersi verso quei Paesi che presentano la possibilità di sfruttare un'utilità marginale più alta ed un ritorno vantaggioso degli investimenti.

Al riguardo, come già citato nel semestre precedente, appare emblematico ribadire che le attività investigative avviate a seguito dell'omicidio del *reporter* slovacco Jan KUCIAK, avvenuto a Bratislava nel febbraio 2018, hanno consentito di far emergere gli interessi delle *cosche* verso i fondi europei per l'agricoltura, assegnati in quello Stato.

¹³⁰⁴ OCCC n. 7512/18 RGNR e 5169/18 RG GIP del Tribunale di Udine, emessa il 26 ottobre 2018.

¹³⁰⁵ Si tratta di 10 *revolver* con matricola abrasa e 5 pistole semiautomatiche, con relativo munizionamento.

¹³⁰⁶ N. 5644/2013/21 RGNR della DDA di Reggio Calabria.

Interessi confermati anche il mese successivo, quando la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Picciotteria 2*"¹³⁰⁷, ha eseguito in Veneto, Lombardia, Calabria e nella Repubblica Slovacca, una misura restrittiva nei confronti di 16 soggetti, collegati alle *cosche* di Africo (RC) e di Bova Marina (RC), responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di *cocaina* dal sud America e al riciclaggio di capitali illeciti. Dalle indagini la Slovacchia emerge sia quale Paese destinatario dei carichi di droga provenienti dal Sud America, sia quale centro di interessi economici degli *'ndranghetisti* coinvolti.

– Repubblica Ceca

Al pari della Repubblica Slovacca, anche in quella Ceca le organizzazioni criminali italiane hanno orientato gli interessi nell'investimento delle notevoli risorse di cui dispongono, non solo nelle attività illecite ma soprattutto in attività commerciali, in servizi finanziari e nel settore turistico-alberghiero.

A tal proposito, nel mese di luglio 2018, nell'ambito dell'operazione "*Terza Età*"¹³⁰⁸ della Procura della Repubblica di Roma, sono state arrestate 9 persone per usura, estorsione e intestazione fittizia ed è stato operato un sequestro di beni e società per un valore di 11 milioni di euro, tra le quali figura una società che gestiva un hotel a Praga. L'organizzazione era diretta da un soggetto di origine campana, legato alla famiglia ANASTASIO, inserita nel clan ZAZA-MAZZARELLA di Napoli, ed era composta da stretti congiunti del promotore del gruppo criminale e da persone di fiducia.

– Albania

La criminalità albanese continua ad essere connotata da una spiccata aggressività e da una consolidata capacità di gestire consistenti traffici di droga e di fornire servizi d'intermediazione nelle rotte illegali, prima fra tutte quella balcanica.

I sodalizi albanesi si interessano, infatti, oltre che dei traffici di stupefacenti, anche della tratta di giovani donne - connazionali e dell'est europeo - finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

L'esistenza di stretti collegamenti tra compagini criminali nazionali ed organizzazioni albanesi continua ad essere

¹³⁰⁷ OCC n. 10538/14 GIP del Tribunale di Venezia (p.p. 902/14 DDA), eseguita il 13 marzo 2018, prosiegua dell'operazione "*Picciotteria*" del 2015.

¹³⁰⁸ Operazione "*Terza Età*" (p.p. 56702/15 RGNR e 42839/16 RG GIP del Tribunale di Roma), conclusa il **3 luglio 2018** dalla Guardia di finanza.

attestata dai costanti sequestri di stupefacenti, con il 2017 che ha fatto registrare un picco di oltre 90 tonnellate¹³⁰⁹. I *clan* albanesi hanno evidenziato crescenti capacità di gestione delle coltivazioni e del traffico, utilizzando semi in grado di produrre piante ad alta concentrazione di THC. Inoltre, va sottolineata l'evoluzione nei metodi di occultamento delle piantagioni e nel trasporto dello stupefacente verso le coste italiane. In questi anni, l'Italia ha sostenuto l'Albania nella sua azione di contrasto a tale fenomeno, fornendo supporto aereo e tecnologico nell'attività di rilevamento delle piantagioni di *cannabis*¹³¹⁰.

Il flusso di stupefacente tra i due Paesi è senz'altro agevolato dalla vicinanza geografica delle coste pugliesi a quelle albanesi, cui concorre anche la presenza di molti soggetti di origine albanese, ormai da tempo stanziali nel Salento, che hanno mantenuto stretti collegamenti con le organizzazioni criminali operanti nel Paese d'origine.

Gli ingenti sequestri di stupefacente effettuati confermano come, in particolare le coste del Gargano, costituiscano i *terminal* delle rotte della *marijuana* proveniente dall'Albania, che non di rado viene poi gestita in collaborazione da più organizzazioni mafiose nazionali¹³¹¹.

Significativa, in proposito, l'operazione "*Assalto*"¹³¹², del 28 agosto 2018, che ha portato alla luce i collegamenti "commerciali" di *Cosa nostra* catanese con la '*ndrangheta*, quest'ultima in grado di stabilire contatti diretti con i *cartelli* albanesi, prescindendo dall'intermediazione dei *gruppi* brindisini.

In ogni caso, sono proprio i gruppi pugliesi quelli maggiormente coinvolti nei traffici di stupefacenti, come testimonia l'operazione *Drug Boat*¹³¹³ del 4 settembre 2018. L'indagine, dell'Arma dei carabinieri, ha permesso di disarticolare un sodalizio criminale barese, che utilizzava diversi canali di approvvigionamento delle sostanze

¹³⁰⁹ Relazione annuale DCSA 2017.

¹³¹⁰ Relazione Annuale DCSA 2107.

¹³¹¹ Numerosi gli episodi nel semestre. Il **5 luglio 2018**, nel porto di Bari, i militari della Guardia di finanza hanno bloccato un cittadino albanese, in compagnia di una donna greca, appena sbarcati da un traghetto proveniente dalla Grecia, con oltre kg. 30 di eroina a bordo dell'auto. Ancora, l'**8 luglio 2018**, sul litorale di Ostuni, sono stati sequestrati 50 kg. di *marijuana*. Il successivo **16 luglio 2018**, sul litorale di Brindisi, la Guardia di finanza ha intercettato un gommone proveniente dalle acque internazionali, con 260 kg. di *marijuana* occultata in un doppio fondo dell'imbarcazione. Sempre sulla costa di Brindisi, l'**1 settembre 2018**, veniva intercettato al largo un natante con 550 kg. di *marijuana*, condotta da un soggetto del posto e un albanese. Da ultimo, il **14 settembre 2018**, nelle acque di Vieste, la Guardia di finanza ha recuperato un carico di 104 colli di *marijuana* trasportato da 2 albanesi.

¹³¹² Il **28 agosto 2018**, in Paternò (CT), i Carabinieri, a conclusione dell'operazione "*Assalto*", hanno eseguito l'OCC n. 16190/2015 RGNR e 4/2018 RG GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di 9 soggetti per associazione di stampo mafioso, estorsione e traffico di sostanze stupefacenti. I predetti sono risultati affiliati al *clan* ALLERUZZO-ASSINNATA, attivo nel centro paternese, propaggine della *famiglia* di *Cosa nostra* catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO.

¹³¹³ OCC n. 4642/16 RGNR e 383/17 RG GIP del Tribunale di Bari, emessa il **20 settembre 2018**.

stupefacenti, che dall'Albania, tramite il supporto di una compagne locale, venivano trasportate in Italia su imbarcazioni veloci.

Il successivo 17 novembre, l'operazione "Offshore"¹³¹⁴, anche questa dei Carabinieri, ha dato una ulteriore conferma del fatto che il territorio albanese costituisca il canale privilegiato di approvvigionamento di marijuana. L'indagine ha permesso di accertare come 6 trafficanti brindisini celassero nei tubolari dei gommoni lo stupefacente proveniente dall'Albania. Gli sbarchi avvenivano sul litorale salentino, nel tratto compreso tra Lendinuso (BR) e Casalabate (LE).

– Romania

Negli ultimi decenni gli interessi dei *sodalizi* mafiosi nazionali si sono progressivamente spostati verso i paesi dell'Est, ivi compresa la Romania, perché essendo Paesi in via di sviluppo, sono considerati territori fertili per il riciclaggio dei capitali e per il traffico illecito di rifiuti¹³¹⁵.

La *'ndrangheta* è l'organizzazione mafiosa italiana che ha fatto registrare le maggiori connessioni con il territorio rumeno, come confermato negli ultimi anni dalle attività investigative.

Un collegamento di alcuni *sodalizi* mafiosi, non solo calabresi ma anche pugliesi, con questo territorio è emerso, a novembre del 2018, in un ampio contesto investigativo rivolto al settore dei giochi, approfondito nella parte dedicata a Malta. Qui si anticipa che *gruppi* di criminalità organizzata di quelle regioni, avvalendosi di società e *server* attestati anche in Romania, avevano esercitato abusivamente l'attività del gioco e delle scommesse sul territorio nazionale, così riciclando ingenti proventi illeciti.

Il territorio romeno, inoltre, è da tempo una nazione dove diversi *sodalizi* criminali si consorziano con la criminalità locale dando origine a sinergie delinquenziali comuni.

È quanto avviene con le frodi informatiche bancarie ai danni dei possessori di carte di pagamento ed i titolari di conti correnti "on line", accertate nell'ambito dell'operazione denominata "Bruno", che ha portato all'arresto di 20 persone. L'indagine, condotta nel mese di marzo 2018 dalla Polizia Postale italiana, ha visto partecipare anche la Polizia romena, con il coordinamento di EUROJUST ed EUROPOL.

¹³¹⁴ N. 215/18 RG NR e 4803/18 RG GIP del Tribunale di Brindisi, emessa il 13 novembre 2018.

¹³¹⁵ *Transcrime "Dai mercati illeciti all'economia legale: il portafoglio della criminalità organizzata in Europa" – Rapporto finale del Progetto OCP Organised crime Portfolio 2015.*

– Malta

Come in parte già emerso, negli ultimi anni Malta ha attirato gli interessi economici di numerosi imprenditori e liberi professionisti. Sulla scia di questa parte di economia legale, anche la criminalità organizzata italiana ha individuato il Paese in esame come un ulteriore canale per i propri affari illeciti.

Tra l'altro l'Isola, per la sua posizione geografica, rappresenta un crocevia per i flussi migratori provenienti dal Nord Africa e per altri traffici internazionali¹³¹⁶, come nel caso dei prodotti petroliferi provenienti dalle aree attualmente interessate da conflitti bellici.

Le attività investigative portate a termine negli ultimi anni evidenziano una proliferazione delle attività di scommesse illegali. Imprenditori e prestanome, infatti, per eludere la normativa fiscale italiana, hanno sfruttato il principio della libertà di stabilimento, costituendo società di gioco nel territorio maltese, ma di fatto svolgendo la propria attività sul territorio nazionale.

Un *modus operandi* sfruttato anche dalle organizzazioni mafiose.

In data 14 novembre 2018, sono state concluse contemporaneamente tre attività investigative della DDA di Reggio Calabria, Catania e Bari, rispettivamente denominate “Galassia¹³¹⁷”, “Revolutionbet - Gaming on line¹³¹⁸” e “Scommessa¹³¹⁹”, che hanno disvelato, in parallelo, l'interesse delle varie mafie nel lucroso comparto dei giochi *online*, con la costituzione di una rete di società operanti tra l'Italia, Malta, la Romania, Curacao e le Isole Vergini.

A fattor comune, le citate operazioni hanno accertato un'attività di riciclaggio, nell'ambito del settore del gioco e delle scommesse, posto in essere dalla 'ndrangheta reggina¹³²⁰ e crotonese¹³²¹, da *Cosa nostra* della Sicilia Orien-

¹³¹⁶ Commissione Parlamentare Antimafia, 23 e 24 ottobre 2017, visita a Malta. Relazione conclusiva 7 febbraio 2018.

¹³¹⁷ Operazione “Galassia” (p.p. 5585/2015 RGNR DDA di Reggio Calabria). Il Centro Operativo DIA e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto, emesso nei confronti di 18 persone, alcuni dei quali in territorio estero, con il contestuale sequestro di un ingente patrimonio composto da 15 società italiane e 23 società estere, con sede in Austria, Malta, Romania, Svizzera ed Antille Olandesi (Curacao), operanti nel settore dei giochi e delle scommesse, 24 immobili, 7 automezzi, 33 siti nazionali e internazionali di “gambling on line” ed innumerevoli quote societarie e conti correnti nazionali ed esteri, per un valore complessivo stimato in oltre 700 milioni di euro.

¹³¹⁸ Operazione “Revolutionbet - Gaming Offline” (p.p. 5227/2016 RGNR e 9913/2018 RG GIP, nonché p.p. 11982/2017 RGNR e 9892/2018 RG GIP del Tribunale di Catania). La Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto, emesso il **12 novembre 2018**, nei confronti di 13 persone, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse, truffa aggravata, riciclaggio e autoriciclaggio, intestazione fittizia di beni, concorso esterno in associazione di tipo mafioso. Veniva disvelato un meccanismo di riciclaggio mediante società *cartiere* estere dislocate in Austria, Svizzera, Regno Unito, Isola di Man, Paesi Bassi, Curacao, Serbia, Albania, Spagna e Malta.

¹³¹⁹ Operazione “Scommessa”. La Guardia di finanza, ha eseguito l'OCCC nei confronti di 22 soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, esercizio abusivo del gioco delle scommesse, raccolta abusiva di scommesse per via telematica, trasferimento fraudolento di valori (quote di società, immobili, autovetture).

¹³²⁰ *Cosca* TEGANO e FRANCO, espressione della *cosca* DE STEFANO. *Cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro e *cosche* PESCE e BELLOCCO di Rosarno.

tale¹³²², dalla criminalità pugliese¹³²³, nonché da referenti di organizzazioni criminali operanti nel territorio di Napoli e provincia.

Tra le diverse organizzazioni mafiose, la *'ndrangheta* è senza dubbio quella che appare più all'avanguardia nello sfruttare le opportunità offerte dal settore delle scommesse illegali, come dimostrano le varie operazioni condotte negli ultimi anni.

L'estrema vicinanza geografica tra l'isola di Malta e la Sicilia avrebbe favorito, in passato, anche la fuga di latitanti mafiosi verso quel Paese¹³²⁴.

(2) Aree extra Europa

– Canada

Il proficuo scambio informativo con il collaterale canadese ha portato ad una profonda conoscenza delle proiezioni mafiose in quel Paese, cosa che si auspica possa portare ad un avvicinamento dei rispettivi ordinamenti sul fronte del contrasto alle mafie.

La presenza della criminalità organizzata di origine italiana in Canada¹³²⁵ interesserebbe prevalentemente la zona di Montreal e il comprensorio di Toronto.

A Montreal sarebbe attiva *Cosa nostra* canadese, una realtà criminale autonoma rispetto a quella siciliana. Nel tempo, l'organizzazione avrebbe raggiunto un ruolo di coordinamento e controllo di varie attività illecite, fra le quali il traffico di stupefacenti, l'usura, le estorsioni, il gioco d'azzardo, nonché l'infiltrazione negli appalti pubblici.

Nel comprensorio di Toronto sarebbero, invece, operativi i sodalizi di origine calabrese, con le prime cellule di *'ndrangheta* che si sarebbero stanziate a partire dagli anni '70.

Nel 1990, sarebbero poi divenuti evidenti i collegamenti operativi tra le *cosche* calabresi e gli omologhi *sodalizi* stanziati a Toronto. Quest'ultimi avrebbero focalizzato i propri interessi nel gioco d'azzardo, nell'usura, nelle estorsioni nei confronti della locale comunità italiana avviando, con i conseguenti ricavi, esercizi commerciali sia a Toronto, sia a Woodbridge.

¹³²¹ *Cosca* ARENA.

¹³²² *Clan* CAPPELLO-BONACCORSI e *famiglie* LORIA-MAZZEI, entrambi di Catania; *famiglie* APARO-NARDO-TRIGILA di Siracusa, vicine ai catanesi SANTAPAOLA

¹³²³ *Clan* PARISI di Bari.

¹³²⁴ Si ricordano gli arresti, nel 2014 e 2016, del reggente del *clan* Nardo di Siracusa e di una donna contigua al *clan* dei Casalesi.

¹³²⁵ Cfr. anche XVII Legislatura – Doc. XXIII, N. 38 – *Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere* – Relazione conclusiva, approvata dalla Commissione nella seduta del 7 febbraio 2018 – 1. Canada, pag. 612 e ss.

Di notevole rilevanza la pronuncia della Corte Superiore di Giustizia dell'Ontario del mese di marzo 2019¹³²⁶ che ha condannato un sodale della *famiglia* URSINO ad 11 anni e mezzo di reclusione per traffico di sostanze stupefacenti, sancendo così il riconoscimento giudiziario dell'esistenza della *'ndrangheta* in Canada.

– Stati Uniti d'America

La consueta collaborazione con il collaterale statunitense consente di mantenere sempre aggiornato il quadro di situazione sulle strategie mafiose d'oltre Oceano.

La *mafia di origine siciliana* che, negli Stati Uniti d'America è denominata *La Cosa Nostra (LCN)*, sarebbe presente, negli U.S.A., nelle più importanti città del Nord-est, del Midwest, della California e del Sud, con particolare concentrazione a New York, nel New Jersey meridionale ed a Filadelfia. L'organizzazione sarebbe dedicata al narcotraffico, alla gestione del gioco d'azzardo illegale, alla corruzione politica, alle estorsioni, alle frodi, alla contraffazione, al traffico d'armi, al riciclaggio dei proventi illeciti, all'infiltrazione negli ambiti imprenditoriali e, per il raggiungimento delle proprie finalità, ad omicidi ed attentati.

La Cosa Nostra, composta da diverse "famiglie" o "gruppi" organizzati territorialmente ed impegnati in attività criminali di controllo di numerosi settori economici e commerciali, sarebbe inoltre attiva a Detroit, Chicago e nel New England.

I principali "gruppi" sarebbero:

- le cinque "famiglie" di New York: BONANNO, COLOMBO, GAMBINO, GENOVESE e LUCCHESI;
- la "famiglia" DE CAVALCANTE di Newark;
- *La Cosa Nostra* del New England, di Filadelfia;
- il "Chicago Outfit".

La Cosa Nostra statunitense, presente in USA sin dalla fine dell'800, pur mantenendo rapporti con l'omologa struttura italiana, avrebbe assunto, nel tempo, una propria autonomia. È verosimile supporre che, a seguito delle attività di contrasto nei confronti dei sodalizi BONANNO, GAMBINO, GENOVESE e LUCCHESI, operate nel 2016 dal *Federal Bureau of Investigation*, potrebbero essersi delineati nuovi equilibri interni all'organizzazione.

I rapporti degli esponenti siciliani tra le due sponde dell'oceano sono, oggi, tornati di particolare attualità. Proprio

¹³²⁶ La Relazione semestrale rileva i fatti fino al mese di dicembre 2018. Nel lasso di tempo che intercorre tra la stesura e la pubblicazione è sopravvenuta, nel mese di marzo 2019, l'importante sentenza.

le recenti risultanze della nota operazione “*Cupola 2.0*”¹³²⁷, già più volte citata nel capitolo dedicato alla criminalità siciliana, hanno fornito elementi su un tentativo dei c.d. “scappati” o “americani”¹³²⁸ di recuperare l’antico potere proprio con rinnovati rapporti intrapresi con l’ala corleonese di Cosa nostra. Al riguardo, appare significativa la circostanza che l’ottantenne capo *mandamento* di Pagliarelli, colpito dal provvedimento restrittivo, fosse in procinto di recarsi negli Stati Uniti.

Rileva anche l’omicidio, avvenuto il 13 marzo 2019 a New York, di Frank CALÌ, detto *Frank boy*, considerato a capo della *famiglia* GAMBINO e coniugato con una donna della *famiglia* INZERILLO¹³²⁹.

Negli Stati Uniti d’America, oltre alla *mafia* di origine siciliana, è presente anche la *’ndrangheta*, ormai affermato referente dei *cartelli* sudamericani del narcotraffico e non mancano presenze dei *sodalizi* campani e pugliesi.

– Messico

Il Messico si conferma il maggior produttore di oppio dell’area americana ed il terzo nella graduatoria mondiale, dopo Afghanistan e Myanmar. Si caratterizza, inoltre, per essere una regione di transito della cocaina proveniente dai Paesi di produzione del Sud America, destinata negli Stati Uniti d’America, in Canada e in Europa¹³³⁰.

I potenti *sodalizi* messicani, a seguito della decadenza dei *cartelli* colombiani, da semplici “trasportatori” si stanno affermando sempre di più nella fase di distribuzione, a livello mondiale, degli stupefacenti.

I principali cartelli messicani, (*Sinaloa, dei Los Zetas, del Golfo, Jalisco Nueva Generation, la Famiglia Michoacana, Juarez e Los Caballeros Templarios*), nel contendersi il mercato della droga, si alternano tra alleanze e contrasti molto violenti.

Attualmente gli storici *cartelli*, caratterizzati dalla crudeltà e spietatezza, potrebbero rischiare di essere sostituiti da bande criminali che, oltre alla droga, gestiscano anche sequestri, estorsioni e furti.

Il sistema del narcotraffico in Messico starebbe, infatti, profondamente cambiando: la *war on drugs*¹³³¹ degli ultimi dieci anni ha minato il sistema dei *cartelli*, polverizzandolo o comunque frazionandolo in una costellazione di

¹³²⁷ Condotta dall’Arma dei carabinieri.

¹³²⁸ Ovvero i perdenti-sopravvissuti della guerra di mafia vinta dai *corleonesi*.

¹³²⁹ Si tratta della figlia di Salvatore, inteso *Totuccio*, storico capo del *mandamento* di Passo di Rigano-Boccafalco, ucciso dai Corleonesi durante la guerra di *mafia*.

¹³³⁰ Relazione annuale DCSA 2017.

¹³³¹ Derivante dall’azione di contrasto dello Stato Federale Messicano che risulta aver indotto, oltre l’arresto di diversi importanti capi, anche significative scissioni, le quali, a loro volta, hanno inevitabilmente intaccato i *grandi* cartelli.

mini-organizzazioni, interessate al “mercato locale” criminale nel suo complesso e non solo al commercio di droga. Come riportato nelle precedenti Relazioni semestrali, i *sodalizi* messicani hanno stabilito solidi canali di collegamento con esponenti della criminalità calabrese, campana e siciliana. Nel corso della già citata operazione di polizia denominata “European ‘ndrangheta connection¹³³²”, eseguita il 5 dicembre 2018 tra Reggio Calabria, Germania, Belgio, Olanda e Colombia, sono stati arrestati 90 soggetti per associazione di tipo mafioso, finalizzata al traffico di stupefacenti tra il Sud America, l’Italia e l’Europa nord occidentale. In proposito, anche il Procuratore Nazionale Antimafia, ha affermato che i *cartelli* colombiani e messicani vedono nella ‘ndrangheta un protagonista al loro stesso livello.

– Colombia

La Colombia si conferma il maggior produttore mondiale di cocaina. Lo stupefacente verrebbe esportato - attraverso Brasile, Ecuador, Venezuela, Panama e Messico - verso gli altri Paesi del Sud America, verso gli Stati Uniti d’America, l’Asia e l’Europa¹³³³.

A tal proposito, la ‘ndrangheta, potendo contare su una rete strutturata di affiliati distribuiti sui principali porti internazionali, ha ampiamente dimostrato di essere in grado di tenere contatti con le organizzazioni colombiane per la gestione dei grandi traffici di stupefacenti.

Da pregresse attività investigative è infatti emerso il seguente *modus operandi*:

- in Colombia, il trasporto dello stupefacente dai laboratori ai punti deposito verrebbe assicurato dai *cartelli*, per essere poi affidato alle *Bandas Criminales* e, successivamente, imbarcato su navi mercantili e da pesca dirette verso il Costa Rica, Panama, la Repubblica Dominicana. Da qui la cocaina viene infine smistata verso gli Stati Uniti, l’Europa e l’Italia;
- in Italia, una volta arrivata a destinazione la droga, dei *corrieri* preleverebbero il denaro dagli acquirenti calabresi per consegnarlo ai fornitori colombiani.

Anche le *organizzazioni criminali campane* risulterebbero sempre più inserite nella gestione dei grandi flussi di droga provenienti dalla Colombia. Anche questi *sodalizi*, che avrebbero instaurato forme di cooperazione con articolazioni della ‘ndrangheta, opererebbero attraverso strutturate reti criminali.

L’economia e le istituzioni finanziarie della Colombia, nonostante la vigenza di un’adeguata normativa antirici-

¹³³² OCC 6089/2015 RGNR DDA e 2109/2016 RG GIP.

¹³³³ Fonte: D.C.S.A. - Relazione Annuale 2017, pag. 186.

claggio, risulterebbero infiltrate da capitali illeciti provenienti principalmente dal traffico di droga. Il Congresso colombiano, all'inizio del 2017, avrebbe tuttavia approvato una legge per colmare le lacune esistenti nel settore del sequestro dei beni. La Colombia dispone, inoltre, dell'UIAF (*Unidad de Informacion y Analisis Financiero*) ed è membro del GAFILAT (Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale per l'America Latina)¹³³⁴.

– Argentina

L'Argentina, al pari di altri paesi del Centro e Sud America, è interessata dai traffici di stupefacenti e dal contrabbando. La presenza dei citati fenomeni criminali, in un contesto economico fortemente basato sull'uso del contante, alimenterebbe in maniera significativa il riciclaggio di danaro¹³³⁵.

Nel Paese, ove transiterebbe la cocaina diretta in Europa ed in Italia, proveniente da Colombia, Perù e Bolivia, sarebbero presenti anche laboratori clandestini, prevalentemente utilizzati per la trasformazione della pasta di coca¹³³⁶.

In tale quadro, appare verosimile ipotizzare che le organizzazioni criminali transnazionali e, quindi, anche la *'ndrangheta*, in virtù del credito acquisito presso i principali *cartelli* del narcotraffico, possano aver assunto un ruolo anche in Argentina.

Da alcuni anni, infatti, allo scopo di eludere i controlli delle Forze di polizia messicane, i narcotrafficienti avrebbero delocalizzato le attività anche nei Paesi del Sud America, ove sarebbero presenti cellule operative e basi logistiche per lo stoccaggio della cocaina¹³³⁷.

Sul piano della lotta al riciclaggio di denaro, l'Argentina, che dispone della *Financial Information Unit* ed è membro del GAFI (Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale) e del GAFILAT (Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale per l'America Latina), avrebbe emanato, nel 2017, delle norme che consentono una maggiore condivisione, anche all'estero, dei flussi finanziari sospetti¹³³⁸.

¹³³⁴ Fonte: *United States Department of State – Bureau of International Narcotics Control Strategy Report – International Narcotics Control Strategy Report – Volume II – Money Laundering – March 2018*, pagg. 81 e 82, Colombia.

¹³³⁵ Fonte: *United States Department of State – Bureau of International Narcotics Control Strategy Report*, March 2018, cit., pag. 44.

¹³³⁶ Fonte: D.C.S.A. – Relazione Annuale 2017, pag. 192.

¹³³⁷ Al riguardo, sarebbero emersi rapporti consolidati tra il *cartello* messicano di *Jalisco Nueva Generation* (che concentrerebbe la maggior parte delle attività di narcotraffico in Asia, Africa ed Europa) e la *'ndrangheta*, in relazione a traffici di cocaina spedita all'interno di *container* – fonte: D.C.S.A. – Relazione Annuale 2017, pagg. 191 e 192.

¹³³⁸ Fonte: *United States Department of State – Bureau of International Narcotics Control Strategy Report*, March 2018, cit., pag. 44.

– Venezuela

Il Venezuela, come l'Argentina, emergerebbe quale territorio di transito e di stoccaggio della cocaina nonché, in misura minore, della marijuana e dell'eroina¹³³⁹.

Pregresse attività investigative avrebbero evidenziato la capacità, da parte di soggetti legati a *Cosa nostra*, di creare reti di distribuzione della cocaina, fatta transitare dal Venezuela e destinata alle province di Palermo e Trapani.

Tali traffici avrebbero generato dei consistenti flussi finanziari illeciti, per arginare i quali il Governo del Paese si avvale di Uffici dedicati, come la Unità Nazionale di Informazione Finanziaria (U.N.I.F.), ossia la *Financial Intelligence Unit* del Venezuela¹³⁴⁰.

– Federazione Russa

La lotta alla criminalità organizzata ed ai reati economici costituiscono le principali tematiche oggetto dello scambio informativo della DIA con la Federazione Russa.

In particolare, la presenza attiva in Italia di soggetti organici alla criminalità organizzata russa, emersa nel corso di operazioni di polizia concluse negli scorsi anni, non esclude dei possibili accordi con le mafie italiane finalizzati sia alla realizzazione di traffici illeciti che al reinvestimento di capitali.

Il contrasto al riciclaggio di denaro rappresenta, infatti, uno dei principali obiettivi delle autorità russe. Secondo la Banca centrale di Russia (CBR), la maggior parte dell'attività di riciclaggio avverrebbe attraverso «transazioni fittizie», che includono rimesse di fondi all'estero tramite prestiti e operazioni con titoli.

– Israele

Nel corso del secondo semestre 2018, presso la sede della National Police HQ di Gerusalemme, la DIA ha partecipato al Gruppo di lavoro "*Serious and Organised Crime*", istituito nell'ambito del IV Tavolo Tecnico bilaterale Italia - Israele in materia di sicurezza¹³⁴¹. Lo scambio informativo in corso con le Autorità israeliane, scaturito dai predetti incontri, ha consentito il confronto sia sulle rispettive realtà criminali, sia sulla legislazione e sulle metodologie investigative adottate.

¹³³⁹ Fonte: D.C.S.A. - Relazione Annuale 2017, pag. 193 e *United States Department of State - Bureau of International Narcotics Control Strategy Report*, March 2018, cit., pag. 211, Venezuela.

¹³⁴⁰ Fonte: *United States Department of State - Bureau of International Narcotics Control Strategy Report*, March 2018, cit., pag. 212.

¹³⁴¹ L'attività in parola trae origine dall'accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele, firmato a Roma il 2 dicembre 2013, ratificato con Legge n.86/2017, con l'obiettivo di definire forme di collaborazione bilaterale.

Sul piano generale, il crimine organizzato presente in Israele è rappresentato da gruppi gerarchicamente articolati - con strutture simili alle organizzazioni criminali italiane - che, a differenza dei gruppi terroristici, perseguono il profitto economico. Ciò permetterebbe alleanze anche tra soggetti di diverso orientamento religioso e politico. Anche in Israele si è registrata una svolta strategica delle organizzazioni criminali. Come in Italia, esse tendono a evitare la commissione di crimini violenti, preferendo lo sviluppo di attività illegali di tipo finanziario. Sebbene, allo stato, non siano emerse connessioni con le organizzazioni criminali italiane, giova evidenziare che le attività di analisi di settore¹³⁴² hanno documentato come l'Europa sia coinvolta in un traffico di eroina proveniente dall'Asia, che potrebbe generare alleanze transnazionali tra varie organizzazioni criminali.

– Giappone

La permanenza di una politica di protezione del mercato nazionale, esistente dal secondo dopoguerra, continua a rendere l'economia nipponica difficilmente permeabile dagli investimenti stranieri, specie se di natura illecita. In Giappone, i gruppi del crimine organizzato denominati "Boryokudan" (meglio noti come "Yakuza") e caratterizzati da forti caratteri di ritualità affiliativa, continuano ad esercitare sull'intero territorio insulare una pressione tale da non consentire infiltrazioni da parte di altri contesti criminali di origine estera. Le interazioni con l'estero si limiterebbero ai soli approvvigionamenti di stupefacenti¹³⁴³ ed armi dall'area asiatica.

In base alle informazioni in possesso della National Police Agency (NPA), a fine 2016 risultavano attivi in Giappone 22 gruppi di Boryokudan.

Le Autorità Istituzionali giapponesi sono comunque attente alla tematica della criminalità organizzata transnazionale, tanto da aver avviato un accordo di lavoro finalizzato alla creazione di rapporti di cooperazione tra l'Agenzia di polizia nazionale del Giappone ed Europol, firmato il 3 dicembre 2018.

La DIA continua la collaborazione e lo scambio informativo con le Autorità del Giappone, interessate a contrastare le organizzazioni criminali italiane e ad adottare le metodologie di contrasto al fenomeno mafioso elaborate, nel tempo, da questa Direzione. Tali modalità operative, agevolate da una normativa nazionale all'avanguardia, sono state oggetto di specifico approfondimento, il 20 novembre 2018, nel corso di un incontro tenutosi presso la DIA con gli omologhi giapponesi.

¹³⁴² Fonte: *United States Department of State – Bureau of International Narcotics Control Strategy Report*, March 2018, cit.

¹³⁴³ Le droghe sintetiche, ed in particolare la metamfetamina importata in Senegal dalla Nigeria, è destinata soprattutto ai mercati giapponesi e coreani (Relazione annuale D.C.S.A. 2017).

– Repubblica Popolare Cinese

La lotta alla criminalità organizzata ed ai reati economici ad essa connessi sono tra le principali tematiche oggetto dello scambio informativo con i rappresentanti istituzionali della Repubblica popolare cinese, atteso che le rispettive mafie risultano operanti in entrambi i Paesi.

La presenza della criminalità organizzata italiana in Cina, prevalentemente rappresentata dalla *camorra*, risulterebbe collegata soprattutto al mercato della contraffazione¹³⁴⁴.

Il settore della contraffazione costituisce per le organizzazioni criminali internazionali uno strumento finanziario a basso rischio, utile sia per “fare cassa” che per riciclare i proventi illeciti.

L’Italia, dopo gli Stati Uniti d’America, risulta il Paese più colpito da questo fenomeno e la Cina è risultato il principale Paese di provenienza dei prodotti o di parti di questi: la frammentazione delle spedizioni riduce i rischi collegati all’attività di contrasto¹³⁴⁵.

I prodotti giungono, infine, in Europa ed in America prevalentemente via mare.

Oltre che la contraffazione, anche il riciclaggio di denaro è tra gli argomenti di confronto con le Autorità cinesi, chiamate ad arginare il flusso di denaro generato da corruzione, droga, traffico di esseri umani, contrabbando, contraffazione e reati, ecc..

Al riguardo si evidenzia che la Repubblica popolare cinese ha in corso adeguamenti normativi finalizzati a migliorare la struttura antiriciclaggio soprattutto nel contesto della cooperazione internazionale.

La Cina è membro del GAFI, del *Asia/Pacific Group on Money Laundering*. Tuttavia la relativa FIU non partecipa al Gruppo Egmont¹³⁴⁶.

Nel corso del 2° semestre 2018, sono proseguiti gli incontri con le collaterali autorità di polizia cinesi, finalizzati ad implementare sia gli scambi informativi di polizia sia la conoscenza dei reciproci sistemi investigativi e giudiziari.

¹³⁴⁴ Commissione parlamentare d’inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusive. Relazione conclusiva - dicembre 2017.

¹³⁴⁵ Analisi condotta dall’ *Organisation for Economic Co-operation and Development* (OECD) sul rapporto “*Il commercio di beni contraffatti e l’economia italiana*” realizzato dall’Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE).

¹³⁴⁶ Fonte: *United States Department of State – Bureau of International Narcotics Control Strategy Report*, March 2018, cit.

– Emirati Arabi

Le evidenze degli interessi delle organizzazioni criminali di tipo mafioso italiane verso gli Emirati Arabi Uniti risulterebbero collegate prevalentemente alle difficoltà di estradizione.

Al riguardo, si precisa che il Senato della Repubblica, nel mese di ottobre 2018, ha approvato in via definitiva il d.d.l. nr. 771/2018¹³⁴⁷ di ratifica dei Trattati di estradizione e di mutua assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato degli Emirati Arabi Uniti.

Sono quindi state avanzate nuove richieste di estradizione per i latitanti ivi localizzati al fine di assicurarli alla giustizia italiana.

Altre attività di analisi hanno segnalato come il Paese in esame sarebbe coinvolto nei traffici collegati alla criminalità organizzata, tra cui il contrabbando di tabacchi lavorati esteri¹³⁴⁸.

La vulnerabilità degli Emirati Arabi Uniti rispetto al fenomeno del riciclaggio è da riconnettere all'esteso centro finanziario *offshore*, con 45 *free-trade zone* (FTZ), incluse due zone franche. In queste aree operano migliaia di società multinazionali e altrettante società commerciali individuali.

Sebbene la legge degli EAU vieti la costituzione di società di comodo e *trust*, l'operatività di entità finanziarie nelle Free Trade Zone (FTZ) (non identificate, regolamentate o sottoposte a vigilanza) presenta una criticità significativa nella supervisione regolamentare. Detto contesto potrebbe consentire molteplici opportunità per l'avvio di azioni illecite.

Il settore immobiliare, l'accesso al commercio internazionale di oro e diamanti nonché l'uso di corrieri per trasferire fondi potrebbero, inoltre, esporre gli EAU ad altre forme di reimpiego di capitali illeciti¹³⁴⁹.

– Australia

In Australia, la *'ndrangheta* si conferma come la principale organizzazione mafiosa italiana presente.

Anche in questo caso, il principale *business* di riferimento è rappresentato dal traffico di stupefacenti, sebbene si siano registrati interessi nei settori dei trasporti, dell'edilizia, della ristorazione e dell'agricoltura.

¹³⁴⁷ Legge n. 125/18 dell'11 ottobre 2018, GU n.253 del 30 ottobre 2018.

¹³⁴⁸ Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo - Relazione Annuale 2016.

¹³⁴⁹ Fonte: *United States Department of State - Bureau of International Narcotics Control Strategy Report*, March 2018, cit.

c. Cooperazione multilaterale

Le attivazioni operative e il complessivo quadro di analisi del fenomeno mafioso a livello internazionale si radicano in un percorso di cooperazione di polizia, cui la DIA, negli anni, si è particolarmente dedicata.

La costante collaborazione tra il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, il Sistema Informazioni *Shengen-SIS 2*, EUROPOL e gli Ufficiali di collegamento delle rappresentanze diplomatiche in Italia ha fatto crescere, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, le informazioni processate, rendendo l'attività di contrasto maggiormente incisiva.

In tale ambito, rivestono una particolare importanza i rapporti con i *Liaison Officer* dell'Unione Europea, nonché le relazioni dirette con gli Ufficiali di Collegamento della Svizzera, degli Stati Uniti d'America, dell'Australia e del Canada.

Proprio in Canada, a Montreal, nel mese di ottobre 2018 la DIA ha partecipato alla sessione del "Gruppo Roma - Lione", avente come obiettivo quello di analizzare la fenomenologia della criminalità organizzata transnazionale, nell'ambito del quale è stato confermato l'impegno per l'estensione in ambito internazionale della Rete Operativa @ON.

(1) Europol e strumenti di cooperazione

La DIA continua a promuovere la cooperazione di polizia con gli Stati Membri dell'UE e con quelli accreditati ad Europol, nella prospettiva di rendere ancor più efficace il contrasto alle organizzazioni criminali transnazionali.

La DIA, *Project Leader* della "Rete Operativa @ON", rappresenta, infatti, un punto di riferimento, a livello europeo, nella lotta alla criminalità mafiosa.

La riconosciuta professionalità della DIA, ha fatto sì che l'Organismo continui ad essere individuato come il primario punto di riferimento, a livello nazionale, per quanto attiene alle informazioni riguardanti il fenomeno mafioso, in tutte le sue declinazioni.

In questo contesto continua sia l'attività di supporto operativo maturato nell'ambito del Network @ON, sia lo scambio di *intelligence* con le Forze di polizia dei Paesi aderenti a EUROPOL. Le informazioni disponibili, processate attraverso sistemi di elaborazioni che si concentrano su specifiche aree tematiche di criminalità organizzata di tipo transnazionale (*Analysis Projects - APs*), favoriscono peraltro il confronto tra le varie esperienze investigative nell'ambito dei Progetti di Analisi (*AP-Analysis Projects*).

Si fa riferimento, in particolare, ai Progetti di Analisi:

- ITOC, dedicato alle organizzazioni criminali italiane radicate all'estero. Nel secondo semestre del 2018, rappresentanti della DIA hanno incontrato, presso la sede EUROPOL, gli omologhi di Belgio, Francia, Spagna e Germania per aggiornamenti info-investigativi in merito alle attività di cooperazione, supportate dalla Rete @ON, in stretto raccordo con EUROPOL;
- EEOC, attinente alla criminalità organizzata dell'est Europa, principalmente dell'ex area sovietica che, grazie alla capacità imprenditoriale ed alla pervicacia delinquenziale, ha assunto le connotazioni tipiche delle organizzazioni mafiose. Il 4 e 5 dicembre 2018, presso gli Uffici di EUROPOL, un rappresentante della DIA ha partecipato ad un *meeting* sulle organizzazioni criminali di lingua russa, nel corso del quale è stata presentata la Rete Operativa Antimafia quale strumento operativo per il contrasto alla criminalità esteuropaea;
- ARO¹³⁵⁰ e SUSTRANS¹³⁵¹, che riguardano rispettivamente l'individuazione all'estero dei beni frutto di attività illecite e l'analisi delle operazioni sospette per il contrasto al riciclaggio internazionale. In tale ambito, la DIA è punto di riferimento per le indagini patrimoniali, fornendo contributi e imprimendo particolare impulso ai progetti di analisi criminale.

(2) Rete Europea Antimafia "Operational Network-@ON" e progetto ONNET

La DIA, anche nel semestre in corso, ha continuato a rafforzare la capacità operativa del già menzionato *Operational Network - @ON*.

Le finalità di @ON, come detto, sono di potenziare la cooperazione transnazionale delle Agenzie di Polizia contro i gruppi della criminalità organizzata di tipo mafioso che colpiscono gli Stati Membri della UE, concentrandosi sulle stesse organizzazioni criminali, non solo sulle singole o specifiche attività criminali.

La Rete @ON punta ad aumentare la cooperazione internazionale di polizia in merito ai casi di criminalità di tipo mafioso, rendendo possibile per gli SM della UE di richiedere l'intervento, sul posto, degli Investigatori della Rete, specializzati nella lotta contro questi *gruppi* di criminalità organizzata.

Al fine di raggiungere questo ambizioso obiettivo e finanziare l'attività della Rete @ON, la DIA ha redatto la proposta del progetto ONNET e ha chiesto il finanziamento alla Commissione UE.

¹³⁵⁰ *Asset Recovery Office* (Uffici per l'individuazione ed il sequestro dei beni illeciti).

¹³⁵¹ Istituto per individuare attività di riciclaggio internazionale attraverso lo scambio d'informazioni e l'analisi delle operazioni sospette.

In seguito all'approvazione della proposta, il progetto è stato avviato nel mese di novembre 2018 e avrà la durata di 24 mesi. Il progetto sarà attuato dai membri del *Core Group*: Italia, Germania (BKA), Francia (Polizia di Stato e Gendarmeria), Spagna (*Cuerpo Nacional de Policia e Guardia Civil*), Paesi Bassi (*Netherlands Politie*), Belgio (*Federal Police*) Austria (BK) e Ungheria (*Polizia Nazionale*). Il Team di EUROPOL fornirà il supporto operativo e di analisi alle indagini in corso per gli High Value Targets (HVT).

Il progetto ONNET fornirà supporto alle indagini complesse e a lungo termine, rivolgendo le indagini internazionali alle strutture di tipo mafioso, concentrandosi sugli HVT identificati, supportando 8 Operational Task Forces (OTFs) e promuovendo fino a 70 azioni operative.

I gruppi della criminalità organizzata di tipo mafioso e le reti oggetto delle indagini saranno soprattutto quelli italiani, eurasiatici, albanesi e le bande di motociclisti fuorilegge, ma anche i nuovi gruppi criminali organizzati che rappresentano una crescente minaccia per gli SM della UE (cinesi, nigeriani, turchi, ecc).

Infine, una delle finalità di ONNET sarà di affiancare l'attuale *EU Policy Cycle*, che manca di una priorità EMPACT specifica sui più rilevanti gruppi criminali.

La Rete @ON, peraltro, favorirà la costituzione delle "*Squadre investigative comuni*", strumento investigativo istituito con la Decisione Quadro 2002/456/GAI del Consiglio dell'UE, ratificata dall'Italia con il Decreto legislativo del 15 febbraio 2016 n.34.

(3) Asset Recovery Office (A.R.O.) per l'identificazione di beni illeciti all'estero

Uno dei principali canali della cooperazione internazionale di polizia è il canale A.R.O., strumento che permette uno scambio di informazioni, tra Paesi, finalizzato all'individuazione e al sequestro di beni di natura illecita, riferibili alla criminalità organizzata e presenti sul territorio dell'Unione Europea.

In ambito extraeuropeo l'Asset Recovery Office è affiancato dalla rete informale CARIN (*Camden Asset Recovery Inter-Agency Network*), con la medesima finalità, alla quale partecipano 61 Paesi.

Nel semestre in argomento, la DIA ha utilizzato il canale A.R.O. per l'individuazione di patrimoni illeciti in Austria, Malta, Romania, Ungheria, Regno Unito e Olanda.

d. La collaborazione con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.)

Nell'ambito della collaborazione internazionale *ex art. 13* del Decreto Legislativo n. 90/2017, finalizzata alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, la Direzione Investigativa Antimafia sviluppa a livello info-operativo i dati inviati, per il tramite dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.), dalle *Financial Intelligence Unit* estere (F.I.U.).

Il processo di analisi espletato della DIA assicura - mediante procedure che consentono di incrociare le informazioni finanziarie, investigative e amministrative - il rispetto nell'ambito della collaborazione internazionale del c.d. principio della "multidisciplinarietà", imposto dalla normativa per la gestione delle F.I.U.

Nel semestre in esame, sono state processate 358 note inviate dall'U.I.F., concernenti 3.270 persone fisiche e 1.460 persone giuridiche.

9. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici.

La Direzione Investigativa Antimafia ha sempre dedicato particolare attenzione alla prevenzione ed al contrasto dei tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici, interpretando un ruolo propulsivo e di supporto, fondamentale per le attività svolte dai Prefetti ai fini dell'emissione dei provvedimenti interdittivi antimafia.

Il Prefetto della provincia ove l'impresa ha la sede legale è l'organo deputato ad emettere un provvedimento ai fini antimafia. Tale criterio, tuttavia, determina una distribuzione non omogenea del relativo carico di lavoro sul territorio nazionale ed un aggravamento delle attività degli uffici maggiormente interessati.

In tale ottica, una modifica normativa della competenza, prevedendo tale potestà - con le dovute attenzioni finalizzate al raccordo tra Uffici diversi - anche in capo alle Prefetture dei luoghi dove la società abbia la reale sede operativa o abbia approntato i cantieri per la realizzazione delle opere pubbliche di cui sia stata aggiudicatrice, potrebbe rendere ancora più efficace questo indispensabile strumento antimafia.

Questi provvedimenti rappresentano, allo stato, il momento più avanzato del sistema della prevenzione per contrastare i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici.

Gli appalti costituiscono, infatti, uno degli obiettivi di interesse strategico delle organizzazioni mafiose, in quanto consentono non solo di reinvestire, in iniziative legali, le ingenti risorse "liquide" provenienti dalle molteplici attività criminali, ma soprattutto rappresentano un'ulteriore fonte di guadagni, e soprattutto il sistema migliore di pulizia del denaro sporco.

L'esperienza investigativa maturata nel corso del tempo ha dimostrato come una delle modalità utilizzate dall'impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti più consistenti - superando così l'ostacolo dei requisiti fissati dal bando per la partecipazione alla gara - sia la tecnica dell'"appoggiarsi" ad aziende di più grandi dimensioni, in grado di far fronte, per capacità organizzativa e tecnico-realizzativa, anche ai lavori più complessi, dai quali risulterebbe altrimenti esclusa.

Tra le modalità d'infiltrazione praticate attraverso l'utilizzo di forme societarie giuridicamente lecite, è emersa recentemente anche quella della partecipazione a "Consorzi di Imprese", secondo la prassi della scomposizione di un lavoro in vari sub-contratti, allo scopo di eludere l'obbligo della preventiva autorizzazione.

In questo senso, particolari sforzi investigativi sono stati profusi proprio nel settore dei *sub - affidamenti* i quali, attraverso le collaudate metodiche dei subappalti, dei noli a caldo e a freddo, del movimento terra, del trasporto

e della fornitura dei materiali e delle materie prime, rappresentano, per definizione, le principali tecniche utilizzate per annullare ogni possibile forma di concorrenza, estromettendo dal mercato, a le aziende “pulite”.

Anche il ricorso alla turbativa dei sistemi legali di scelta del contraente, attuata dalle mafie allo scopo di accaparrarsi appalti e contratti pubblici, è risultata una strategia spesso praticata al fine di condizionare in concreto, la partecipazione delle imprese alle gare pubbliche.

Quelli appena citati rappresentano solo alcuni dei variegati metodi di infiltrazione nel settore dei “lavori pubblici” e degli appalti, riscontrati dalla DIA nel corso dell’attività di prevenzione e contrasto.

La DIA avverte fortemente l’impegno in questo settore legato alla prevenzione ed alla repressione delle infiltrazioni criminali.

Tale centralità nel sistema di prevenzione e contrasto è stata più volte ribadita dall’Autorità di Governo¹³⁵² confermata nella Direttiva del 28 dicembre 2016 del Ministro dell’Interno, che assegna alla Direzione un *ruolo baricentrico* nell’attività di raccolta degli elementi informativi funzionali al rilascio dell’informazione antimafia e all’iscrizione nell’anagrafe degli esecutori delle imprese interessate alla ricostruzione *post-terremoto* che ha colpito l’Italia centrale tra i mesi di agosto e ottobre del 2016.

In attuazione del predetto atto d’indirizzo governativo, anche nel semestre in esame, la DIA ha continuato a approfondire, attraverso la componente centrale di Roma - l’O.C.A.P. (Osservatorio Centrale Appalti Pubblici)¹³⁵³ - e attraverso le proprie articolazioni periferiche, uno straordinario impegno operativo.

Sempre in materia di appalti è da rappresentare che in data 17 gennaio 2018 è stato siglato il *Protocollo d’Intesa* (tra la Prefettura di Genova ed il Commissario Straordinario per la ricostruzione) per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità di origine mafiosa nelle attività di demolizione e ricostruzione del ponte Morandi. In base a tale protocollo, la DIA è diventata il “punto di snodo” degli accertamenti antimafia, fornendo al Prefetto, le risultanze dei propri atti in relazione al rilascio della documentazione antimafia riferita alle imprese che vengono a vario titolo coinvolte nelle attività di demolizione, rimozione, smaltimento e conferimento in discarica dei materiali di risulta nonché nella progettazione, affidamento e ricostruzione dell’infrastruttura. Inoltre procede alle procedure di monitoraggio e controllo sulle imprese coinvolte nei lavori.

¹³⁵² La Direttiva del Ministro dell’Interno in data 6 agosto 2015, scaturita all’esito della riunione del *Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata*, ha affermato il ruolo di “*centro servente*” della DIA nel dispositivo di prevenzione e contrasto e dettato linee operative di prevenzione anticrimine, finalizzate, tra l’altro, ad assicurare la piena attuazione della “*circolarità del flusso informativo*” tra Forze di Polizia e DIA a supporto dell’azione dei Prefetti.

La Direttiva in parola e le disposizioni attuative emanate il successivo 12 novembre dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - rappresentano una pietra miliare nell’attuazione del modello organizzativo antimafia disegnato negli anni ‘90.

¹³⁵³ Osservatorio Centrale Appalti Pubblici, struttura che, avvalendosi di un apposito sistema telematico, ha lo specifico compito di mantenere un costante collegamento con i Gruppi Interforze, finalizzato all’acquisizione e allo scambio di dati relativi alla vigilanza sui cantieri.

b. Le attività del semestre

Le attività di verifica effettuate in relazione alle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici svolte dalla DIA nel semestre in esame hanno riguardato, in particolare, oltre che, come sopra accennato, i lavori di demolizione e ricostruzione del ponte Morandi di Genova, la “Ricostruzione post sisma 2016” e le “Grandi Opere” (così come definite dalla “legge obiettivo”) nonchè più in generale, tutti gli appalti di opere pubbliche ritenuti particolarmente sensibili.

Le attività di controllo sono state così svolte sia attraverso i monitoraggi eseguiti con approfondite analisi delle compagini societarie e di gestione delle imprese, sia attraverso gli “accessi” disposti dai Prefetti e tesi alla verifica delle effettive presenze dei lavoratori nei cantieri.

Nel semestre in esame sono stati eseguiti, in particolare, **544** monitoraggi, nei confronti di altrettante imprese.

La tabella che segue riepiloga e distingue per macro-aree geografiche i monitoraggi svolti:

Area	II semestre 2018
Nord	106
Centro	22
Sud	416
TOTALE	544

(Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche)

Congiuntamente, sono stati eseguiti accertamenti nei confronti di **13.970** persone fisiche, a vario titolo collegate alle suddette imprese.

Nonostante i stringenti termini normativi previsti¹³⁵⁴, la DIA ha riscontrato tempestivamente, nel periodo in riferimento, le richieste di accertamenti antimafia pervenute dalla *Struttura di Missione*.

¹³⁵⁴ In ossequio alle disposizioni emanate con decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189 (recante “Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016”) e alle “Prime e Seconde Linee-guida antimafia” adottate dal Comitato di Coordinamento per l’Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (C.C.A.S.I.I.P.).

Si tratta di accertamenti funzionali all'iscrizione nell'"Anagrafe antimafia degli esecutori" degli operatori economici interessati all'esecuzione di interventi urgenti di riparazione o di ripristino ex art. 8, decreto legge 189/2016 e art. 9, decreto legge 205/2016.

In tale delicata fase di gestione e coordinamento della grande mole di flussi informatici "da" e "per" la citata *Struttura di Missione*, le articolazioni territoriali della DIA, in sinergia con il I Reparto - OCAP, hanno evaso **4.662** richieste di accertamenti antimafia, nei confronti di **5.823** imprese che hanno permesso di estendere i controlli a **25.739** persone fisiche collegate.

Nel corso del semestre è stata avviata un'approfondita analisi degli adempimenti istruttori interni alla DIA al fine di razionalizzare gli accertamenti ed individuare possibili interventi che rendere maggiormente performante l'attività delle articolazioni periferiche.

II semestre 2018	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate
Luglio	687	788	4.052
Agosto	553	730	3.149
Settembre	885	1.097	4.354
Ottobre	1.385	1.752	7.679
Novembre	614	820	3.551
Dicembre	538	636	2.954
TOTALE	4.662	5.823	25.739

(Tabella riepilogativa degli accertamenti informativi effettuati)

L'esigenza di anticipare la verifica di possibili infiltrazioni mafiose si è tradotta, anche nel semestre in esame, nella sottoscrizione di protocolli di legalità, che hanno visto partecipi Prefetture, Pubbliche Amministrazioni appaltanti e operatori imprenditoriali. Anche in questo caso, su richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, la Direzione ha fornito il proprio contributo per la stesura di **17 accordi protocollari**, nei quali sono state prospettate diverse soluzioni in grado di favorire le sinergie operative tra i vari attori coinvolti.

c. Gruppi Interforze

La DIA partecipa in modo preminente alle attività dei *Gruppi Interforze*, Organismi che ricomprendono un articolato sistema di monitoraggio antimafia degli appalti, che opera tanto a livello provinciale, quanto a livello centrale.

A livello provinciale, tali Organismi, istituiti ai sensi del Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003, poi trasfuso nel recente Decreto Ministeriale 21.3.2017, vengono coordinati dalle Prefetture con il compito di svolgere accertamenti, anche attraverso l'esecuzione di accessi ai cantieri, sulle imprese aggiudicatrici di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa.

A livello centrale, il legislatore, inoltre, ha inteso istituire¹³⁵⁵ presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, un *Gruppo Interforze Centrale*, a carattere permanente, per lo svolgimento di attività di monitoraggio, raccolta e analisi delle informazioni antimafia nonché per il supporto specialistico all'attività di prevenzione amministrativa dei Prefetti, anche in relazione alla realizzazione di opere di massimo rilievo e al verificarsi di qualsivoglia emergenza che ne giustifichi l'intervento¹³⁵⁶.

Il processo di semplificazione delle procedure di rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia, congiunto ad una maggiore incisività dei controlli, è ulteriormente garantito dalla "*Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia*", istituita con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, n.193, in attuazione dell'art. 96 D.lgs. 159/2011.

La Banca dati nazionale unica mette, infatti, a sistema diverse fonti informative e viene alimentata telematicamente dal Centro elaborazione dati (CED), dal Sistema Informatico Rilevamento Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.) della DIA (che raccoglie i dati emersi a seguito degli accessi ai cantieri disposti dai Prefetti) nonché da altre banche dati gestite da soggetti pubblici, contenenti informazioni utili per il rilascio della documentazione antimafia.

¹³⁵⁵ A far data dal 1 gennaio 2018, con l'entrata in vigore dell'art. 1 comma 385 della Legge 205 in data 27 dicembre 2017. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e della difesa, sarà definita la composizione del Gruppo interforze centrale, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente. Il Gruppo si articola in una o più sezioni specializzate, una delle quali è dedicata alle attività connesse all'organizzazione dell'Universiade 2019, che operano in stretto raccordo con le rispettive sezioni specializzate del Comitato di coordinamento di cui all'articolo 203 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

¹³⁵⁶ A titolo esemplificativo, questo organismo potrà svolgere compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- i risultati dei controlli conseguenti agli accessi ispettivi presso i cantieri, effettuati dal Gruppo Interforze;
- le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento";
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

d. Accessi ai cantieri

Gli accessi ai cantieri, disposti dai Prefetti ai sensi dell'art. 84 del decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159 ed eseguiti dai menzionati *Gruppi Interforze*, rappresentano uno dei più incisivi strumenti a disposizione per far emergere possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle fasi di realizzazione di un'opera pubblica. Al riguardo, va altresì evidenziato che il patrimonio informativo che viene acquisito ad esito dell'accesso confluisce, successivamente a cura delle Prefetture, all'interno della predetta banca dati S.I.R.A.C., la quale viene direttamente gestita dalla DIA per le proprie attività di analisi e di conoscenza delle complesse dinamiche criminali che insistono nello specifico settore degli appalti pubblici.

Da evidenziare il ruolo propulsivo della DIA che ha proficuamente interagito con il Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari al fine di favorire l'alimentazione della citata banca dati.

Nel corso del semestre, la DIA, come da riepilogo che segue, ha partecipato agli accessi in **35** cantieri, a seguito dei quali si è proceduto al controllo di **1.164** persone fisiche, **296** imprese e **756** mezzi:

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d' Aosta	-	-	-	-
	Piemonte	3	154	26	77
	Trentino-Alto Adige	1	188	39	65
	Lombardia	-	-	-	-
	Veneto	1	52	11	52
	Friuli-Venezia Giulia	1	79	14	15
	Liguria	-	-	-	-
	Emilia Romagna	1	318	84	273
	TOTALE Nord	7	791	174	482
Centro	Toscana	-	-	-	-
	Umbria	2	24	8	18
	Marche	13	153	47	82
	Abruzzo	3	18	8	14
	Lazio	1	19	11	17
	Sardegna	-	-	-	-
	TOTALE Centro	19	214	74	131
Sud	Campania	3	58	20	81
	Molise	-	-	-	-
	Puglia	-	-	-	-
	Basilicata	-	-	-	-
	Calabria	3	70	18	48
	Sicilia	3	31	10	14
	TOTALE Sud	9	159	48	143
TOTALE NAZIONALE		35	1.164	296	756

(Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel 2° semestre 2018)

e. Interdittive antimafia

L'informativa antimafia rappresenta il fronte più avanzato della prevenzione antimafia ed uno dei principali strumenti di contrasto ai tentativi di infiltrazione delle organizzazioni criminali nell'ambito dei rapporti economici tra Pubblica Amministrazione e privati. Il fine preminente dell'istituto è quello di impedire alla criminalità organizzata il conseguimento di commesse pubbliche, trovando il proprio fondamento logico-giuridico nell'esigenza di combattere efficacemente il fenomeno dell'inquinamento mafioso delle attività economiche. L'adozione del richiamato provvedimento impone l'esclusione dalla contrattazione pubblica delle imprese che, in esito ad un giudizio prognostico di permeabilità alla criminalità organizzata di stampo mafioso, presentino collegamenti con ambienti malavitosi qualificati; in altre parole si tratta di provvedimenti dotati di una forte incisività dal momento che comportano l'esclusione dal circuito delle commesse pubbliche delle aziende risultate permeabili ai tentativi di infiltrazione mafiosa.

Il settore dei contratti pubblici costituisce, infatti, un importante interesse per le organizzazioni che, per accedervi, ricorrono a condotte corruttive o a forme di violenza ed intimidazione ovvero utilizzano operatori economici contigui alle medesime organizzazioni criminali. Esse hanno da tempo intrapreso un processo di mimetizzazione delle proprie attività e strutture, ridisegnando di continuo le strategie finanziarie e adottando comportamenti di adeguamento rispetto al mutevole contesto economico e sociale.

In questo fondamentale ambito di prevenzione antimafia, la DIA assicura un importante contributo al monitoraggio delle commesse e degli appalti, attraverso una rapida istruttoria delle richieste di certificazione antimafia inoltrate dalle Prefetture, volte a verificare tempestivamente – senza quindi intralciare l'esecuzione delle opere – l'assetto delle imprese coinvolte e le possibili infiltrazioni mafiose nelle aziende.

La prevenzione e la repressione delle infiltrazioni criminali, nonché più in generale, la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli appalti rappresentano tematiche alle quali la DIA riserva da sempre una particolare attenzione, continuando ad interpretare un ruolo propulsivo e di supporto fondamentale alle attività dei Prefetti finalizzate all'eventuale emanazione di informazioni interdittive antimafia; in particolare la DIA, nello svolgimento delle attività di raccolta degli elementi informativi, funzionali al rilascio dell'informazione antimafia, fornisce quindi un qualificato contributo conoscitivo, sintesi del patrimonio di dati e notizie accumulato nel tempo. In tale ambito il personale in forza all'OCAP, nel 2018, ha svolto diverse, approfondite attività di monitoraggio nei confronti di aziende operanti nel settore delle costruzioni e della gestione dei rifiuti, il cui esito è stato rendicontato ai Prefetti competenti per l'adozione di eventuali provvedimenti interdittivi.

Consapevole della delicatezza della missione istituzionale affidatale, la DIA continuerà a contrastare i tentativi di

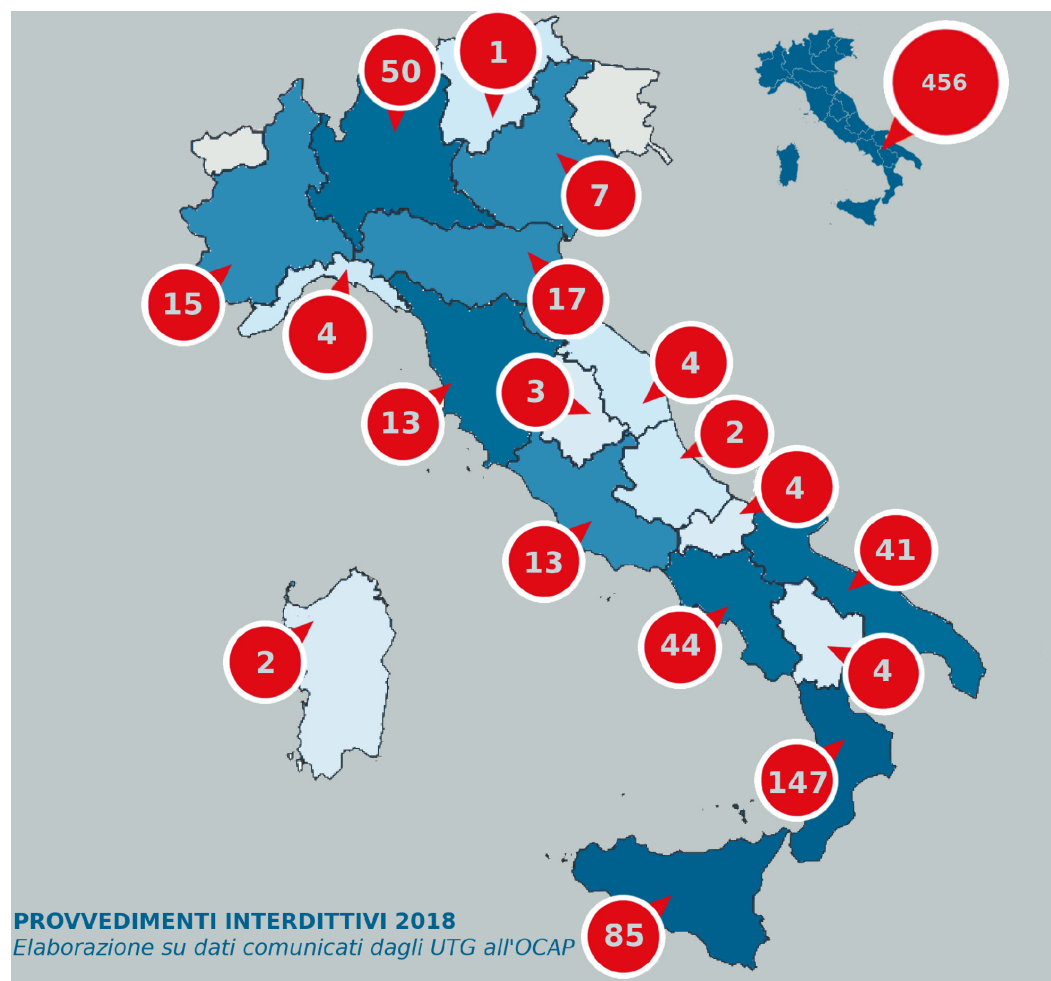
infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici sostenendo, nel contempo, tutte le componenti istituzionali impegnate nell'attività di contrasto mediante il supporto delle sue Articolazioni centrali e periferiche.

Di seguito, una sintesi grafica dei provvedimenti interdittivi emessi dagli Uffici Territoriali del Governo¹³⁵⁷, suddivisi per regione, sia riguardo al solo II semestre 2018, sia con riferimento all'intera annualità:



¹³⁵⁷ Comunicati all'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici della DIA (OCAP) come previsto dall'art. 91, co. 7-bis, del Codice antimafia (D.Lgs. 159/2011).

A seguire il riepilogo annuale delle interdittive emesse per ciascuna regione.



2° semestre

2018

La tabella riepiloga i provvedimenti emessi nel corso del 2018 suddivisi per semestre:

Regione	I semestre	II semestre	Totale
ABRUZZO	1	1	2
BASILICATA	2	2	4
CALABRIA	87	60	147
CAMPANIA	28	16	44
EMILIA ROMAGNA	11	6	17
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0
LAZIO	6	7	13
LIGURIA	4	0	4
LOMBARDIA	22	28	50
MARCHE	3	1	4
MOLISE	0	4	4
PIEMONTE	4	11	15
PUGLIA	21	20	41
SARDEGNA	2	0	2
SICILIA	34	51	85
TOSCANA	6	7	13
TRENTINO ALTO ADIGE	1	0	1
VALLE D'AOSTA	0	0	0
UMBRIA	3	0	3
VENETO	6	1	7
Totale	241	215	456

f. Partecipazione ad organismi interministeriali

La DIA partecipa – in modo permanente con un proprio rappresentante al Comitato di Coordinamento per l’Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (CCASIIP, ex CCASGO) ed è inserita nel sistema di “Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere” (M.G.O.)¹³⁵⁸. Proprio su proposta del CCASGO, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), con la delibera n.15/2015, ha reso obbligatorio il c.d. “*monitoraggio finanziario*” per tutte le infrastrutture strategiche ed insediamenti produttivi, con l’applicazione di direttive rivolte, tra l’altro, non solo al contraente generale o al concessionario ma anche a tutti i soggetti della filiera, che a qualunque titolo intervengono nel ciclo di progettazione e realizzazione dell’opera.

Il monitoraggio in parola rappresenta una metodologia di controllo innovativa, che permette ai diversi attori interessati di seguire, in via automatica, tutte le transazioni finanziarie che intercorrono fra le imprese impegnate nella realizzazione di una grande opera, che vengono effettuate esclusivamente tramite bonifico e che sono rintracciabili grazie ad un univoco codice di progetto (CUP).

Per la verifica della corretta attuazione delle procedure operative, è stato istituito un Gruppo di Lavoro presso il “Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri” (DIPE), struttura di supporto al menzionato CIPE, costituito da rappresentanti del DIPE, che dirige i lavori del Gruppo, della DIA, della Segreteria tecnica del CCASIIP, dell’ABI, del Consorzio CBI dell’ABI e dei gestori informatici della banca dati.

¹³⁵⁸ L’M.G.O. rappresenta la prosecuzione operativa della sperimentazione denominata “progetto C.A.P.A.C.I.” - “*Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts*” - a cui la DIA ha fattivamente collaborato sia nella fase di realizzazione informatica della procedura sia in quella di divulgazione ai *partner* europei. Il monitoraggio dei flussi finanziari delle grandi opere, previsto dapprima dall’articolo 176 del “Codice degli Appalti” per le Grandi Opere è stato poi esteso, ai sensi dell’art. 36, comma 3, del decreto-legge n. 90/2014, convertito dalla legge n. 14/2014, a tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi.

10. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (s.o.s.)

La Direzione Investigativa Antimafia annovera tra i suoi impegni preminenti quello di prevenzione dell'utilizzo del sistema economico-finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di provenienza illecita.

La normativa vigente (D. Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231 e succ.mod.), nell'ambito del sistema di approfondimento investigativo delle segnalazioni sospette (di seguito s.o.s.) assegna un ruolo di primo piano alla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNA) destinataria delle anagrafiche dei soggetti coinvolti nelle operazioni segnalate, che le giungono dall'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (UIF) per il tramite della Direzione Investigativa Antimafia e del Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza (NSPV), per procedere al riscontro con i procedimenti giudiziari in corso.

I due organismi investigativi preposti effettuano invece l'analisi e l'approfondimento delle operazioni sospette. In tale contesto, questa Direzione procede ad identificare tutte quelle s.o.s. attinenti alla criminalità organizzata, da inoltrare alla DNA, mediante interrogazioni multiple alle banche dati utilizzabili.

Una volta ricevute tali segnalazioni, la DNA le "arricchisce" con le proprie informazioni, trattiene per l'approfondimento quelle ritenute "di interesse" e restituisce le restanti che vengono rielaborate ed ulteriormente approfondite per l'eventuale utilizzo nell'ambito dell'aggressione ai patrimoni illeciti, della ricostruzione delle movimentazioni finanziarie nelle investigazioni giudiziarie, dell'analisi di rischio e di contesto necessarie per il miglior indirizzo decisionale per il perseguimento dei fini istituzionali.

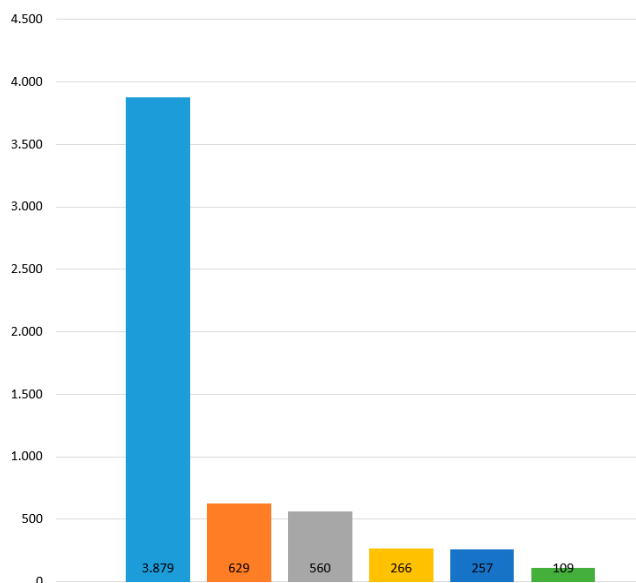
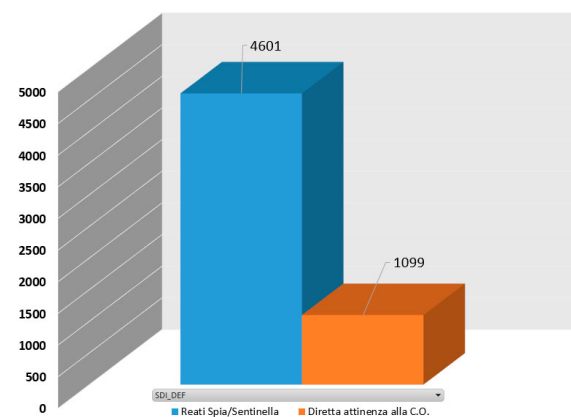
L'applicativo informatico in uso alla DIA è oggetto di costante opera di reingegnerizzazione ed implementazione. Tale sistema consente di analizzare tutte le s.o.s. pervenute, estrapolare quelle di "interesse istituzionale", indirizzare lo strumento informatico per le necessarie esigenze investigative attraverso "utility" che affinano i criteri di ricerca (ad es. per importi, per tipologia di transazione, per ricorrenza delle s.o.s., per area territoriale).

Nel secondo semestre 2018, la Direzione Investigativa Antimafia ha analizzato 50.763 segnalazioni di operazioni sospette, che ha comportato l'esame di 223.245 soggetti segnalati o collegati, di cui 153.644 persone fisiche e 69.601 persone giuridiche, correlate a 237.577 operazioni finanziarie sospette.

S.O. S. ATTINENTI ALLA C.O.

Tale analisi ha consentito di selezionare 5.700 segnalazioni di interesse della DIA di cui 1.099 di diretta attinenza alla criminalità mafiosa e 4.601 riferibili a fattispecie definibili reati spia/sentinella¹³⁵⁹.

¹³⁵⁹ Trattasi di reati ritenuti maggiormente indicativi di dinamiche riconducibili alla supposta presenza di aggregati di matrice mafiosa tra i quali sono ricompresi impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, usura, estorsione, danneggiamento seguito da incendio, ecc..



ANALISI S.O.S PER SEGNALANTI

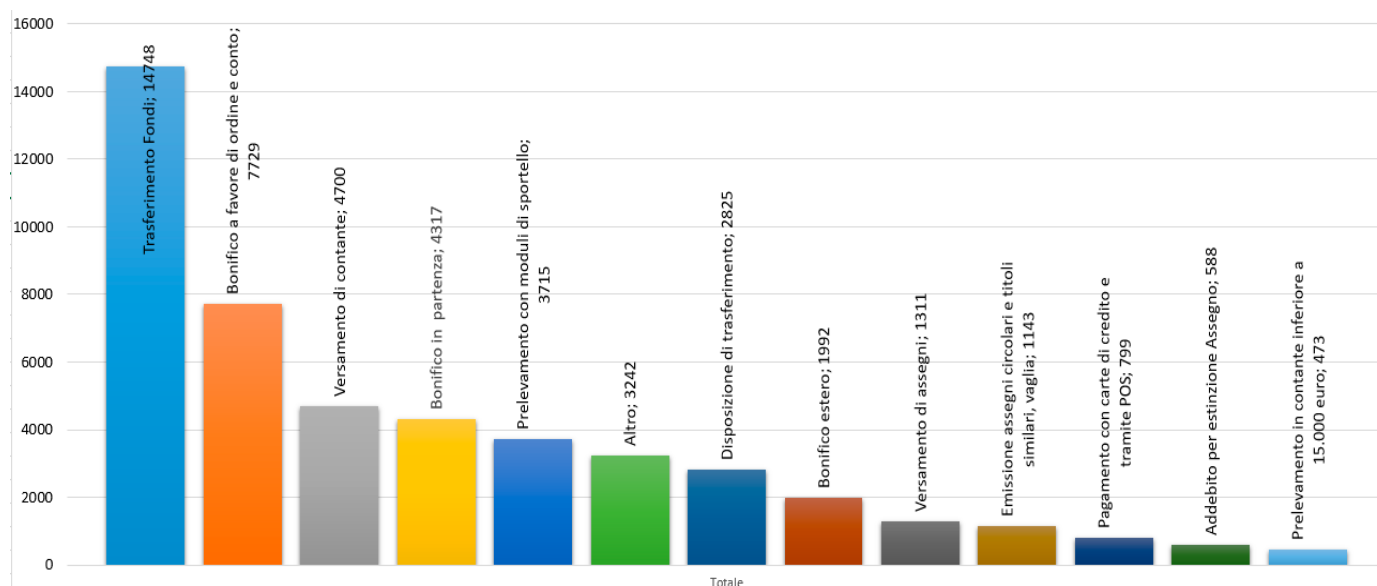
L'analisi condotta su tali segnalazioni ha confermato che la maggior parte delle stesse è stata effettuata da banche ed enti creditizi (68,05%) mentre ancora poco significativo risulta essere il contributo dei professionisti (4,67%) per la quasi totalità notai (96,24%), commercialisti (2,63%) e avvocati (1,13%).

Tipo_Segnalante_RAGGR

- Enti Creditizi
- Punti di contatto di Istituti di pagamento comunitario
- Altro
- Professionisti
- Intermediari Finanziari
- Istituti di Pagamento

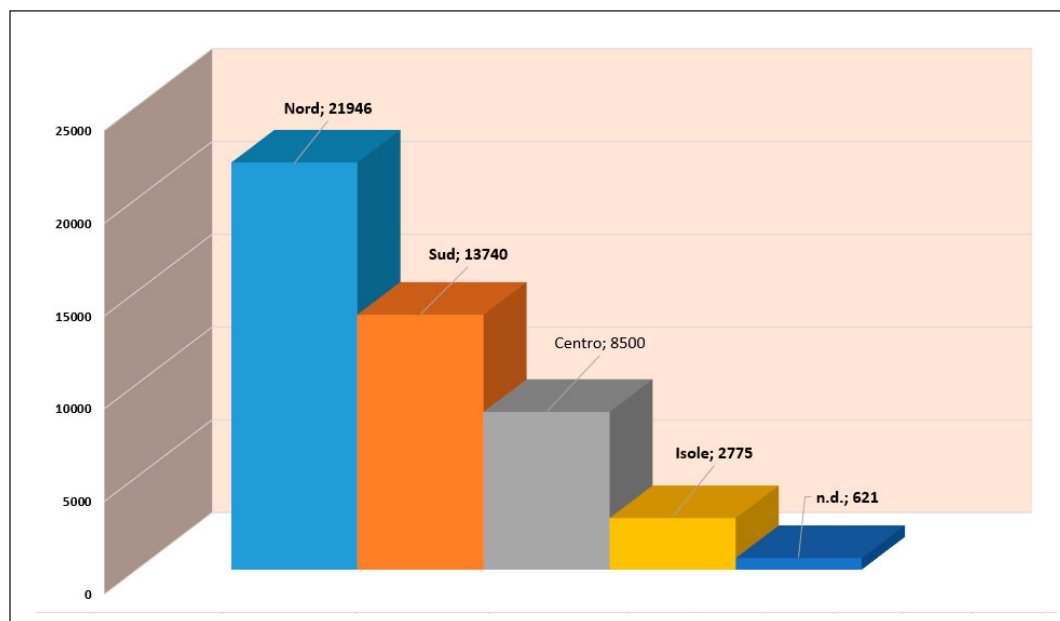
ANALISI S.O.S PER OPERAZIONI FINANZIARIE

Le operazioni finanziarie (47.582) riconducibili alle s.o.s. analizzate sono per la maggior parte riferibili a operazioni di trasferimento fondi (30,99%) e per una percentuale altrettanto significativa riferibile a bonifici (29,50%).



ANALISI PER AREA GEOGRAFICA

Area geografica	Nr. SOS	%
Nord	21.946	46,12%
Sud	13.740	28,88%
Centro	8.500	17,86%
Isole	2.775	5,83%
n.d.	621	1,31%
Totale	47.582	100,00%



Il maggior numero di tali operazioni è stato effettuato nelle regioni settentrionali (21.946), a seguire le regioni meridionali (13.740) e centrali (8.500) ed ultime le regioni insulari (2.775).

ANALISI PER REGIONE

Nel prospetto che segue viene indicata la ripartizione delle operazioni finanziarie per Regione (per consentire il confronto con il periodo precedente viene esposto anche il dato relativo al precedente semestre 2018).

REGIONE	PRIMO SEMESTRE 2018			SECONDO SEMESTRE 2018			TOTALE
	CO ¹³⁶⁰	ReatiSPIA ¹³⁶¹	TOT	CO	ReatiSPIA	TOT	
ABRUZZO	109	589	698	58	466	524	1.222
BASILICATA	59	222	281	22	138	160	441
CALABRIA	833	1.226	2.059	797	1.006	1.803	3.862
CAMPANIA	2.170	7.012	9.182	2.122	6.556	8.678	17.860
EMILIA-ROMAGNA	816	4.067	4.883	840	4.089	4.929	9.812
FRIULI-VENEZIA GIULIA	53	300	353	68	360	428	781
LAZIO	729	5.547	6.276	593	3.770	4.363	10.639
LIGURIA	239	1.337	1.576	309	1.146	1.455	3.031
LOMBARDIA	1.917	9.638	11.555	1.117	7.080	8.197	19.752
MARCHE	103	1.131	1.234	116	774	890	2.124
MOLISE	2	84	86		178	178	264
PIEMONTE	626	2.948	3.574	360	2.722	3.082	6.656
PUGLIA	363	1.937	2.300	617	1.780	2.397	4.697
SARDEGNA	11	280	291	47	199	246	537
SICILIA	717	2.905	3.622	579	1.950	2.529	6.151
TOSCANA	335	2.566	2.901	443	2.437	2.880	5.781
TRENTINO-ALTO ADIGE	71	339	410	9	631	640	1.050
UMBRIA	112	373	485	51	316	367	852
VALLE D'AOSTA	12	82	94	11	49	60	154
VENETO	606	2.912	3.518	457	2.698	3.155	6.673
n.d.			616			621	1.237
Totale	9.883	45.495	55.994	8.616	38.345	47.582	103.576

¹³⁶⁰ Nr. Operazioni relative a SOS attinenti alla C.O..

¹³⁶¹ Nr. Operazioni relative a SOS relative a Reati spia.

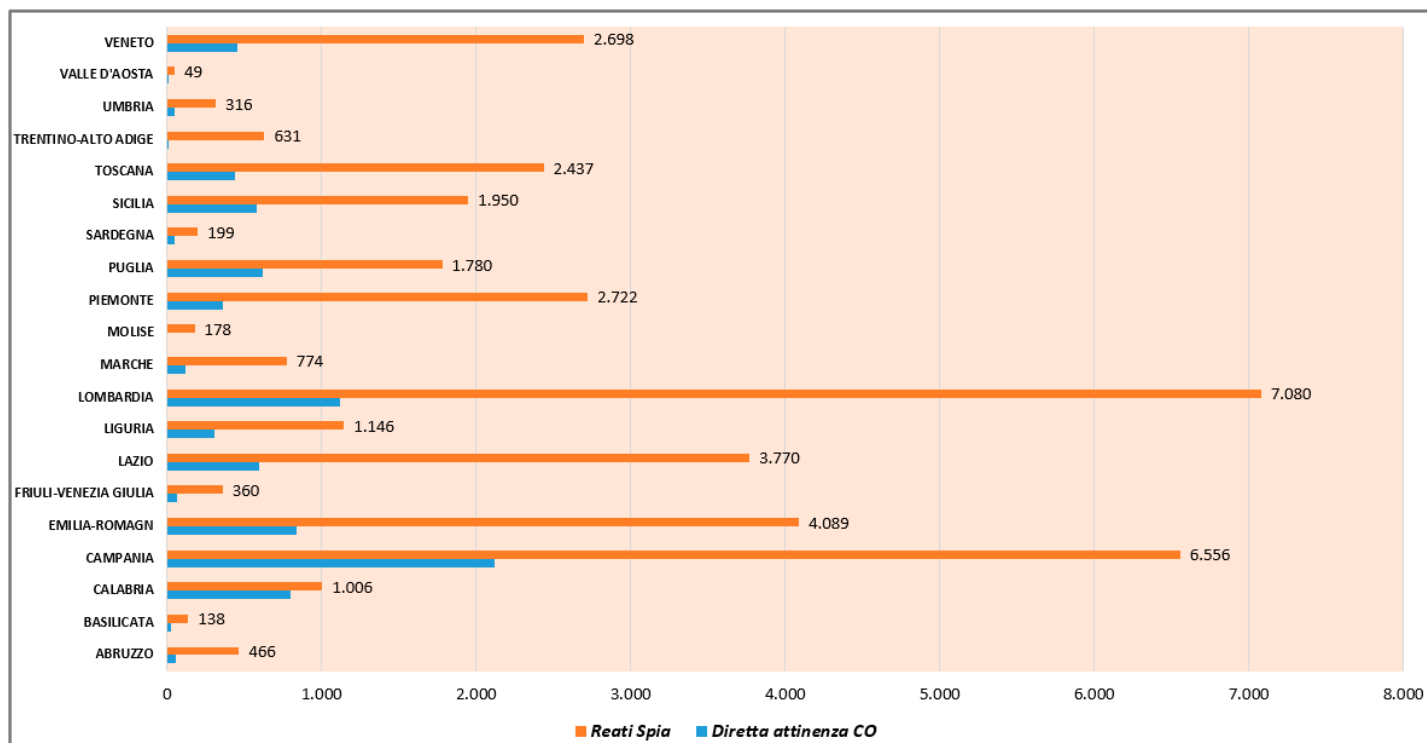


Grafico relativo ai dati del secondo semestre 2018

RISULTATI CONSEGUITI

L'attività di analisi condotta sulle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata ha permesso nel periodo in esame di approfondire complessivamente 2.152 s.o.s. di cui:

- 1.909 inoltrate alle competenti Direzioni Distrettuali Antimafia, per il tramite della DNA, in quanto correlate a procedimenti penali o di prevenzione in corso;
- 243 confluite nell'ambito di attività investigativa svolta dai Centri e Sezioni Operative della DIA sul territorio nazionale nei settori giudiziario e di applicazione di misure di prevenzione.

L'attività condotta nel comparto in argomento ha evidenziato, in particolare, la massiccia presenza di segnalazioni connesse ai cd "reati spia" e attinenti alla criminalità organizzata nelle regioni Lombardia e Campania. Sul piano dell'analisi, è significativo il fatto che la maggiore concentrazione di s.o.s. "di interesse operativo" si sia registrata nella regione a più alta vocazione economico-finanziaria del Paese.

Il dato relativo alla Campania va riconnesso, invece, al fatto che nella regione è sempre più utilizzato il ricorso all'utilizzo del sistema di intermediazione finanziaria (richieste/concessioni di prestiti/mutui, truffe mediante pagamenti *online*) da parte delle consorzierie criminali per l'accaparramento di denaro liquido necessario a finanziare le attività delinquenti.

b. Il potere di accesso ed accertamento del Direttore della DIA

L'attuale legislazione antimafia individua quale momenti principali dell'azione di contenimento della criminalità organizzata l'aggressione agli ingenti patrimoni illecitamente accumulati ed il contrasto alla penetrazione della stessa nel tessuto economico ed imprenditoriale del paese.

Quando le imprese sono insinuate o soggiogate dal crimine organizzato con lo scopo di favorire la mimetizzazione di capitali di illecita provenienza, l'economia legale risulta irrimediabilmente compromessa e si altera il naturale equilibrio dei mercati concorrenziali.

Nell'ambito dell'azione di contrasto a tale fenomeno, il legislatore ha conferito in via esclusiva alla DIA specifiche competenze.

Si fa riferimento, in particolare, ai poteri di accesso e accertamento, previsti all'*articolo 1, comma 4, del d.l. 6 settembre 1982, n. 629*¹³⁶², che il Direttore della DIA può esercitare presso i soggetti di cui al *Titolo I, Capo I, del d.lgs. 21 novembre 2007, nr. 231*¹³⁶³, al fine di verificare eventuali pericoli d'infiltrazione mafiosa, sovente caratterizzati da un inserimento, anche indiretto, nei relativi organi sociali, di gestione e controllo, di persone gravate da precedenti per mafia ovvero per controllare l'operatività finanziaria di rapporti ivi accesi da terzi soggetti sospettati di collegamenti con la mafia.

L'incisività di tali strumenti investigativi è accresciuta da correlati poteri di richiesta - ai funzionari responsabili delle banche, degli istituti di credito pubblici e privati, delle società fiduciarie e di ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, nonché ai presidenti dei relativi organi di controllo - di dati e di informazioni su atti e documenti ed ogni altra notizia ritenuta utile, nonché d'ispezione nell'ambito di uffici e servizi posti alle loro dipendenze, previsti dal successivo *art. 1 bis, commi 1 e 5, del predetto d.l. 629/82*.

¹³⁶² Convertito dalla Legge 12 ottobre 1982, n. 726

¹³⁶³ Recante: «Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione», più volte modificato e integrato.

L'esercizio degli anzidetti poteri di accesso, accertamento e richiesta trova applicazione anche nella disciplina di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario per scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminosa.

In particolare, l'*art. 9, comma 7*, del citato *d.lgs. nr. 231/2007* dispone che la Direzione investigativa antimafia possa utilizzare detti poteri, in quanto applicabili, ai fini degli approfondimenti investigativi, attinenti alla criminalità organizzata, delle segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dalla U.I.F.¹³⁶⁴.

Con riferimento al semestre in esame, la DIA ha fatto ricorso ai poteri di cui sopra per la verifica dei pericoli d'infiltrazione della delinquenza di tipo mafioso in due distinte attività investigative.

Nel primo caso, sulla scorta di apposito provvedimento a firma del Direttore, è stato effettuato un accesso presso un istituto di credito allo scopo di procedere ad accertamenti sulla relativa compagine societaria e di verificare, nel contempo, l'esistenza di possibili tentativi, da parte di locali consorterie criminali, di pilotare le assegnazioni di risorse finanziarie pubbliche erogate quali aiuti nei settori imprenditoriali e commerciali del contesto territoriale di riferimento.

L'altra attività ha riguardato, invece, l'esecuzione di un analogo decreto di accesso presso uno studio notarile, al fine di acquisire dati e notizie nei confronti di un soggetto legato ad un sodalizio *'ndranghetistico* operante in Emilia Romagna, destinatario di una proposta di misura di prevenzione, ed esaminare la natura di alcuni rapporti dallo stesso intrattenuti.

¹³⁶⁴ Unità d'informazione finanziaria per l'Italia.

c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nell'ambito delle articolate attribuzioni della DIA che trovano fondamento nella disciplina in parola si colloca anche la fattiva partecipazione di propri rappresentanti al Comitato di Sicurezza Finanziaria – C.S.F., alla correlata Rete degli esperti¹³⁶⁵ nonché ai diversi Gruppi di lavoro e Tavoli tecnici costituiti dal medesimo organismo per l'esercizio delle proprie attribuzioni in tema di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo nonché di contrasto alle attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale.

Nello specifico, la DIA, in aderenza alla specifica azione promossa dal Ministero dell'economia e delle finanze, collabora con i soggetti istituzionali e di carattere privato che concorrono all'attuazione delle politiche di prevenzione dell'utilizzo illecito del sistema finanziario ed economico e partecipa a tutte le iniziative avviate dal Comitato per la realizzazione dei programmi e delle procedure sottese al monitoraggio ed all'attuazione delle misure di congelamento, al rilascio delle relative deroghe nonché alle proposte agli organi competenti delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea di nominativi di soggetti o entità sospettati di terrorismo.

In tale contesto, nel semestre in esame la DIA ha contribuito per i profili di competenza al riscontro di 20 istanze di esenzione dal congelamento o di autorizzazione all'effettuazione di trasferimenti di fondi, svolgendo accertamenti nei confronti di 33 società e 39 persone fisiche.

Nel medesimo periodo, la DIA ha inoltre assicurato la partecipazione di un proprio rappresentante ai principali gruppi di lavoro in essere, preposti:

- all'aggiornamento del “*National risk assessment*”, con particolare riguardo all'adeguamento dei rischi di finanziamento del terrorismo conseguenti alla intervenuta recrudescenza della relativa minaccia;
- agli adempimenti correlati all'appartenenza dell'Italia al *Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI)* o *Financial Action Task Force (FATF)*¹³⁶⁶, coadiuvando la delegazione italiana presieduta dal Dipartimento del Tesoro del M.E.F. nei lavori svolti sia in ambito nazionale quanto nel corso delle “*GAFI-FATF Plenary and Working Group Meetings*”, tenutesi in Francia, a Parigi, nel mese di ottobre 2018.

¹³⁶⁵ Istituzionalizzata dall'art. 4 del D.M. n. 203, adottato, il 20 ottobre 2010, su proposta dello stesso Comitato.

¹³⁶⁶ Organismo intergovernativo che ha per scopo l'elaborazione e lo sviluppo di strategie di lotta al riciclaggio dei capitali di origine illecita e, dal 2001, anche di prevenzione del finanziamento al terrorismo.

11. IL REGIME DETENTIVO SPECIALE DI CUI ALL'ARTICOLO 41-BIS O.P.

La legge n.354/1975 (*Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà*) è stata oggetto, negli anni, di diverse modifiche e aggiornamenti, alcuni dei quali destinati a disciplinare lo speciale regime carcerario cui possono essere sottoposti, tra gli altri, i detenuti mafiosi.

L'art. 41 bis della norma in parola prevede, infatti, la facoltà, per il Ministro della giustizia, di sospendere *“l'applicazione delle regole di trattamento e degli istituti previsti dalla presente legge che possano porsi in concreto contrasto con le esigenze di ordine e di sicurezza”*.

Tale sospensione è finalizzata ad impedire i collegamenti con le associazioni di tipo mafioso, ma anche con quelle terroristiche e eversive.

Ciò si traduce nella necessità di controllare le comunicazioni con l'esterno da parte dei soggetti interessati, per impedire i contatti – diretti o mediati – con le *consorterie* di appartenenza, precludendo così la possibilità di ricevere o impartire ordini e indirizzi operativi durante la detenzione, al fine di evitare che esponenti di spicco dei clan mafiosi, nonostante in carcere, possano continuare a dirigere le attività degli affiliati, mantenendo nel contempo la piena qualifica di capi dell'organizzazione¹³⁶⁷.

A supporto dell'*iter* procedimentale che porta all'adozione del decreto del Ministro, la DIA, in forza della sua specificità nell'azione di prevenzione e contrasto alle organizzazioni mafiose, fornisce¹³⁶⁸ al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria gli elementi informativi di cui dispone, utili per decidere l'eventuale *“applicazione”* o il *“rinnovo”* dello speciale regime detentivo¹³⁶⁹.

La DIA, infatti, può contare su un vasto patrimonio informativo che gli deriva dalle attività di investigazione preventiva, dalle investigazioni giudiziarie e dalle relazioni internazionali a fini investigativi.

¹³⁶⁷ Art. 41 bis, comma 2 bis: *“Il provvedimento emesso ai sensi del comma 2 è adottato con decreto motivato del Ministro della giustizia, anche su richiesta del Ministro dell'interno, sentito l'ufficio del pubblico ministero che procede alle indagini preliminari ovvero quello presso il giudice procedente e acquisita ogni altra necessaria informazione presso la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, gli organi di polizia centrali e quelli specializzati nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata, terroristica o eversiva, nell'ambito delle rispettive competenze. Il provvedimento medesimo ha durata pari a quattro anni ed è prorogabile nelle stesse forme per successivi periodi, ciascuno pari a due anni. La proroga è disposta quando risulta che la capacità di mantenere collegamenti con l'associazione criminale, terroristica o eversiva non è venuta meno, tenuto conto anche del profilo criminale e della posizione rivestita dal soggetto in seno all'associazione, della perdurante operatività del sodalizio criminale, della sopravvenienza di nuove incriminazioni non precedentemente valutate, degli esiti del trattamento penitenziario e del tenore di vita dei familiari del sottoposto. Il mero decorso del tempo non costituisce, di per sé, elemento sufficiente per escludere la capacità di mantenere i collegamenti con l'associazione o dimostrare il venir meno dell'operatività della stessa”*.

¹³⁶⁸ Unitamente al Servizio Centrale Operativo (SCO) per la Polizia di Stato, il Raggruppamento Operativo Speciale per l'Arma dei carabinieri (ROS), il Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata (SCICO) per la Guardia di finanza.

¹³⁶⁹ Analogo contributo informativo viene prodotto anche al Tribunale di Sorveglianza di Roma, chiamato a rispondere sui reclami.

Se le indagini giudiziarie fotografano le attività criminali di un' articolazione mafiosa su un determinato territorio e per un periodo di tempo circoscritto, le investigazioni preventive consentono di allargare lo spettro conoscitivo, mettendo a sistema le informazioni derivanti dall' analisi delle connotazioni strutturali e dei profili evolutivi delle *consorterie*, dal monitoraggio degli appalti pubblici, dalle segnalazioni di operazioni sospette in materia di anti-riciclaggio e dalle misure di prevenzione patrimoniali.

Questo articolato processo di approfondimento informativo applicato ai mafiosi, permette alla DIA di fornire al Dipartimento dell' Amministrazione Penitenziaria notizie attuali circa il grado di pericolosità espresso dal detenuto.

Alla luce di quanto sopra, nel 2018 la DIA ha fornito elementi di valutazione relativi a 365 detenuti.

12. CONCLUSIONI

a. Linee evolutive della criminalità organizzata. I settori economici delle mafie

Il lavoro di analisi ha messo in evidenza la capacità delle organizzazioni criminali non solo di infiltrarsi nell'economia, ma anche di saper variare il "paniere" dei propri investimenti.

Una strategia che segue il vecchio adagio "*est modus in rebus*" e che viene cioè modulata in ragione della realtà economica del territorio e delle prospettive di sviluppo che questo potrebbe offrire.

Il traffico e lo spaccio di stupefacenti, le estorsioni, l'usura e altri reati tipici, oltre a confermarsi come i "reati spia" per eccellenza della presenza e del controllo mafioso sul territorio, restano fonti primarie dell'attività criminale, generano un forte afflusso di denaro contante, con la conseguente necessità di reimpiegare questi capitali che, al netto dei costi sostenuti per essere riciclati (fino al 50% delle somme investite) una volta immessi nell'economia legale impongono un cambio di prospettiva alla strategia mafiosa.

È questo il vero momento di cesura tra quello che era la vecchia mafia e quella che sempre più diffusamente si manifesta come la nuova mafia imprenditrice, che adotta modelli manageriali per la gestione delle risorse.

È qui che entrano in gioco i professionisti che, sebbene "esterni" all'organizzazione, prestano la loro opera proprio per schermare e moltiplicare gli interessi economico-finanziari dei gruppi criminali.

Si tratta di "*facilitatori*", di veri e propri "artisti" del riciclaggio, in grado anche di gestire transazioni internazionali da località *off-shore*, offrendo riservatezza e una vasta gamma di servizi finanziari, inclusi quelli di elusione fiscale.

Le mafie, oltre che a capitalizzare i proventi illeciti in attività imprenditoriali, puntano anche a realizzare gli indebiti risparmi d'imposta.

Se anni addietro poteva risultare paradossalmente conveniente per il mafioso essere etichettato come "*evasore fiscale*" - in quanto, pagate le tasse, poteva reinvestire le risorse sanate - ad oggi i sempre più sofisticati meccanismi finanziari e i cavilli burocratici proposti da figure professionali colluse, rendono meno vantaggioso, per il mafioso, "*ambire*" ad essere tacciato di evasione. Come segnalato anche nelle precedenti Relazioni semestrali, continuano infatti a cogliersi segnali di uno spostamento verso l'elusione delle norme fiscali, anche attraverso le false fatture.

Sono proprio queste nuove modalità che, anche fuori dalle Regioni di origine e all'estero, consentono ai mafiosi di radicarsi, legando i propri interessi con quelli della realtà economica locale.

Viene così a crearsi un sistema di gestione degli affari basato su articolate relazioni sociali che si estendono, con legami flessibili e aperti, verso il mondo istituzionale e imprenditoriale, garantendo così ai *clan* un ampio ed eterogeneo serbatoio di risorse umane.

Un capitale relazionale composito, che costituisce quell'*area grigia* - fatta di mille tonalità - ove affari leciti e illeciti tendono a fondersi attraverso anche la corruzione dei pubblici funzionari.

Questa compenetrazione nell'economia è diventata, ormai, una caratteristica comune a tutte le organizzazioni criminali, per quanto la *'ndrangheta* si proietti fuori regione e all'estero con maggior vigore.

Non è un mistero, infatti, che le *cosche* calabresi tendano ad investire nei settori più disparati, privilegiando quelli dove il ritorno dell'investimento è potenzialmente più vantaggioso.

Tra questi, rientra sicuramente il settore dei *giochi on line*. Emblematica, in proposito, è l'operazione "*Galassia*", conclusa nel mese di novembre dalla DIA di Reggio Calabria e dalla Guardia di finanza, con il sequestro, tra l'altro, di 15 società italiane e 23 società estere, con sede in Austria, Malta, Romania, Svizzera ed Antille Olandesi, operanti appunto nel settore dei giochi e delle scommesse, per un valore di oltre 723 milioni di euro. Un *business* già di per sé redditizio cui le *cosche* TEGANO, DE STEFANO, PIROMALLI, PESCE e BELLOCCO avevano associato anche l'esercizio abusivo di attività creditizia, il riciclaggio di denaro, il traffico di stupefacenti e l'organizzazione di corse clandestine di cavalli.

Ed altrettanto elevato è il ritorno degli investimenti che la *'ndrangheta* continua ad effettuare nel settore delle energie rinnovabili, come dimostrano gli esiti dell'operazione "*Via col vento*", eseguita dai Carabinieri nel mese di luglio 2018.

In questo caso, a condurre gli affari è stata la *cosca* reggina dei PAVIGLIANITI, affiancata dai MANCUSO di Limbadi (VV), dai TRAPASSO di Cutro (KR) e dagli ANELLO di Filadelfia (VV), una sorta di "consorzio" criminale costituito per la realizzazione di parchi eolici nelle province di Reggio Calabria, Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia.

Accanto a queste espressioni imprenditoriali sicuramente più evolute, le *cosche* non rinunciano a reinvestire in settori più tradizionali, che oltre a produrre ricavi, consentono loro di controllare i territori d'origine, ma anche di radicarsi fuori regione e all'estero.

Tra questi, va innanzitutto richiamato quello agricolo e delle connesse sovvenzioni pubbliche, come hanno ben dimostrato due indagini dell'Arma dei carabinieri, denominate "*Iris*" e "*Cerere*", rispettivamente del mese di settembre e dicembre.

La prima ha colpito la *cosca* ALVARO di Sinopoli, gruppo emerso anche nella seconda, assieme alle *cosche* GAL-

LICO di Palmi, LO GIUDICE di Reggio Calabria e CAIA - LAGANÀ di Seminara, tutte interessate ad ottenere i “Fondi Europei Agricoli di Garanzia e di Sviluppo Rurale” (F.E.A.G.A. e F.E.A.S.R.).

Gli investimenti spaziano dal settore primario a quello terziario.

A Reggio Calabria, ad esempio, nel mese di ottobre, la DIA ha confiscato diversi supermercati ed aziende operanti nella ristorazione e nella vendita all’ingrosso di prodotti alimentari ed ortofrutticoli, di giocattoli e casalinghi. Una filiera del valore di oltre 25 milioni di euro, che faceva capo ad un noto imprenditore locale, collegato ai LABATE.

Stessi interessi riscontrati anche nel Lazio, come testimoniato dall’operazione “*Gioia Tauro ai Castelli*”. L’indagine, conclusa dalla Polizia di Stato nel mese di luglio, ha portato all’arresto di 3 esponenti della *cosca* MOLÈ, ai quali erano riconducibili diverse attività turistico-alberghiere avviate sia a Gioia Tauro che in provincia di Roma, nella zona dei *Castelli Romani*.

Una strategia espansionistica riscontrata anche in Germania, nei Paesi Bassi e in Belgio, Paesi contaminati dai capitali riciclati dalle *cosche* PELLE-VOTTARI di San Luca, IETTO di Natile di Careri e URSINI di Gioiosa Ionica.

È quanto emerso a seguito dell’operazione “*Pollino-European ‘ndrangheta connection*”, conclusa nel mese di dicembre dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di Finanza, che oltre a ricostruire un vasto traffico di stupefacenti, ha fatto luce sugli investimenti effettuati sul territorio olandese e su quello tedesco in ristoranti e gelaterie, i cui locali venivano, tra l’altro, sfruttati come basi logistiche per lo stoccaggio della droga. Con una ulteriore peculiarità: il tentativo dei calabresi di pagare i carichi di droga ai referenti sudamericani con i *Bit Coin*. Un’operazione non riuscita per l’incapacità dei *narcos* sudamericani di utilizzare tali strumenti di pagamento innovativi, ma che è comunque indicativa di come la *‘ndrangheta* sia già in grado di spostare e gestire capitali su canali non convenzionali, che certamente nei prossimi anni saranno sempre più utilizzati dalla criminalità organizzata.

Tra i “tradizionali” settori di interesse delle *cosche* è nuovamente emerso, nel semestre, quello della sanità pubblica. A novembre, la Guardia di finanza, con l’operazione “*Quinta Bolgia*” ha scoperto come la *cosca* IANNAZZO-CANNIZZARO-DAPONTE si fosse imposta, nel catanzarese, nella fornitura di materiale sanitario, nella gestione delle autoambulanze sostitutive del servizio pubblico, nel trasporto di sangue e nei servizi di onoranze funebri.

Al pari della *‘ndrangheta*, *Cosa nostra* e la *camorra* proiettano i loro interessi verso settori ad alta redditività, come quello dei giochi e delle scommesse illegali.

Con l’operazione *Delirio*, conclusa dalla Guardia di Finanza nel mese di luglio 2018, è stata fatta luce sulle modalità di gestione di agenzie di raccolta scommesse sportive e di compro oro messe in pratica dalle *famiglie* mafiose

palermitane di Resuttana, Porta Nuova e Palermo Centro, in ciò avvalendosi anche della collaborazione di esperti professionisti.

Altrettanto significativa è l'operazione "*Gaming Online*", conclusa, in due *tranche*, nel mese di novembre, che ha visto operare la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza, sotto il coordinamento della DDA di Catania. Gli approfondimenti investigativi hanno fatto luce sui vasti interessi nel settore del gioco *on line* sia da parte della *famiglia* SANTAPAOLA - ERCOLANO, che da parte del gruppo PLACENTI.

C'è, poi, un'indagine conclusa dall'Arma dei carabinieri nel mese di dicembre, la cui denominazione "*Corsa Nostra*" è altamente evocativa di quanto la mafia fosse riuscita ad esercitare il pieno controllo delle corse dell'ippodromo di Palermo.

Un settore, quello dei giochi e delle scommesse illegali, che al pari di quello degli appalti e degli affidamenti pubblici, percorre trasversalmente tutta la Sicilia, a partire da Messina. Qui, nel mese di agosto, la DIA ha concluso l'indagine "*Terzo livello*", che ha coinvolto un *gruppo* di potere ben inserito nell'amministrazione comunale, partecipato da soggetti risultati, in passato, vicini alla consorteria dei MANCUSO del rione Gravitelli. I membri dell'organizzazione, per garantirsi pacchetti di voti per le future elezioni, avrebbero garantito assunzioni in seno ad alcune società e appalti a due cooperative, operanti nel settore della ristorazione e delle pulizie.

A settembre, altre ingerenze mafiose nel settore degli appalti sono state registrate in provincia di Palermo, precisamente a Castronovo di Sicilia. Alcuni membri della *famiglia* del posto, per quanto già sottoposti alla sorveglianza speciale, continuavano a gestire ditte intestate a familiari prestanome, attraverso le quali erano riusciti ad aggiudicarsi l'affidamento del servizio scuolabus, grazie anche alla complicità di funzionari dell'amministrazione comunale.

Sempre Palermo è stata interessata, nel mese di novembre, dall'operazione "*Phedro*" della Guardia di finanza, che ha fatto luce su come soggetti appartenenti alle *famiglie* di Brancaccio e Borgo Vecchio avessero investito cospicue somme di denaro in aziende operanti nel settore della raccolta e dello smaltimento di rifiuti.

Cosa nostra si conferma, poi, compenetrata nel settore dell'edilizia, complementare a quello, appena descritto, degli appalti pubblici.

In proposito vale la pena di richiamare due attività della DIA di Trapani e Catania, rispettivamente concluse nel mese di luglio e di settembre. Nel primo caso è stato arrestato un noto imprenditore edile di Castelvetro, vicino al latitante Matteo Messina Denaro, e sono state sequestrate due società di movimento terra e costruzione di edifici; nel secondo caso è stata eseguita, a Catania, la confisca di altre due società riconducibili ad un esponente di spicco della *famiglia* SANTAPAOLA - ERCOLANO.

C'è poi il settore delle onoranze funebri, che anche in questo semestre si è confermato d'interesse per la criminalità organizzata, come dimostra l'arresto di due imprenditori del settore, eseguito a dicembre dalla DIA di Messina. Un condizionamento dell'economia siciliana che non trascura anche settori più tradizionali, come quello della filiera agroalimentare, a partire dal mercato ortofrutticolo di Vittoria (RG). Qui, un imprenditore di riferimento del *clan stiddaro* "DOMINANTE", nei cui confronti la DIA di Catania ha seguito una confisca nel mese di luglio, aveva imposto l'acquisto di cassette e prodotti per l'imballaggio.

Ad agosto è stata, invece, la DIA di Palermo a scoprire le infiltrazioni nel mercato ortofrutticolo del capoluogo di regione, da parte della *famiglia mafiosa dell'Acquasanta*, retta dal *clan* dei GALATOLO. I membri del sodalizio, destinatari di una confisca di beni per 150 milioni di euro, avevano monopolizzato, anche in questo caso, le attività di trasporto e vendita di cassette di legno e materiale di imballaggio e quelle connesse alla compravendita di merce, al facchinaggio e al parcheggio.

Ancora la DIA di Messina ha fatto emergere, con un sequestro eseguito nel mese di luglio, gli interessi di un imprenditore collegato ai *sodalizi* mafiosi nebroidei, nel settore della macellazione e della commercializzazione del pellame.

C'è, infine, un ulteriore settore di interesse di *cosa nostra*, che la dice lunga di quanto la mafia abbia poco a cuore il patrimonio culturale e archeologico della Sicilia.

Già nel novembre del 2017, la DIA di Trapani aveva eseguito il sequestro di un patrimonio, del valore di 10 milioni di euro, riconducibile ad un commerciante internazionale d'opere d'arte e reperti archeologici, originario di Castelvetro. Per oltre un trentennio costui aveva, infatti, accumulato ricchezze con i proventi del traffico internazionale di reperti archeologici, molti dei quali trafugati nel sito di Selinunte da *tombaroli* al servizio di *cosa nostra*, in particolare del *boss* mafioso Francesco MESSINA DENARO, padre del noto latitante.

E una conferma di questa violenza verso la cultura e il territorio siciliano si è avuta anche nel semestre.

L'importante operazione "*Demetra*", conclusa nel mese di luglio dall'Arma dei carabinieri in sinergia con la polizia inglese, tedesca e spagnola, ha scardinato due sodalizi criminali dediti al traffico di beni archeologici, trafugati, con scavi clandestini, da vari siti della Sicilia centrale. I beni archeologici venivano sia rivenduti in Piemonte, sia immessi, da soggetti nisseni, in un *network* criminale transnazionale facente capo ad un mercante d'arte londinese. Grazie ad una complessa rete logistico-operativa estesa tra l'Italia, la Spagna e la Germania, l'organizzazione era così in grado di trafficare considerevoli quantitativi di beni archeologici siciliani, che venivano riciclati attraverso fittizie attestazioni di provenienza e immessi nel mercato legittimo dell'arte utilizzando due case d'asta di Monaco di Baviera.

Passando alla *camorra*, si è prima accennato a come anche questa stia rivolgendo le proprie mire imprenditoriali verso settori che garantiscono un forte ritorno dell'investimento, come quello dei giochi.

Nel mese di ottobre, la Guardia di finanza ha, infatti, sequestrato i beni ad un imprenditore casertano, già appartenente al clan dei CASALESI. Questi imponeva l'installazione dei videopoker all'interno di locali commerciali della provincia di Caserta, per poi riversare parte dei proventi conseguiti nelle casse dell'organizzazione criminale.

Sempre ad ottobre, anche la DIA di Napoli ha eseguito un sequestro di beni nei confronti di un soggetto appartenente ai CASALESI - gruppo BIDOINETTI, titolare di una ditta attiva nel settore dell'allevamento di bufale e produzione di latte. È interessante notare come la fortuna imprenditoriale del soggetto fosse legata al fatto di aver gestito, in passato, le estorsioni per conto del *clan*, in particolare imponendo l'installazione di videopoker.

Le attività del semestre dimostrano, poi, come il modello estorsivo dei CASALESI assuma forme più sofisticate, se applicato fuori regione. È quanto si rileva dall'operazione conclusa dalla DIA di Trieste e dalla Guardia di finanza nel mese di dicembre, quando è stata sgominata una organizzazione criminale che aveva costretto professionisti e imprenditori italiani e stranieri, attraverso minacce e intimidazioni, a rinunciare a ingenti crediti per favorire gli interessi del clan camorristico.

Figura chiave dell'organizzazione era un imprenditore veneto, il quale, fingendosi promotore finanziario, aveva architettato un complesso sistema societario tra Croazia, Slovenia e Gran Bretagna, per investire su fittizie piattaforme di *trading* decine di milioni di euro.

Sempre nel semestre si sono avute importanti conferme circa la capacità della camorra di infiltrarsi nei settori degli appalti pubblici e dell'edilizia. Emblematica, in proposito, l'operazione conclusa dalla Guardia di finanza nel mese di ottobre, che ha portato, tra l'altro, al sequestro di due società edili facenti capo ad un imprenditore collegato ai CASALESI - *fazione* ZAGARIA. Costui sarebbe stato favorito nell'aggiudicazione di diversi appalti pubblici tra cui, in particolare, quelli relativi all'ampliamento dei cimiteri di Trentola Ducenta e di Casapesenna, corrispondendo al clan una parte dei guadagni.

Il successivo mese di novembre, ancora un imprenditore attivo nel settore edile e del movimento terra, questa volta collegato alla *fazione* BIDOINETTI dei CASALESI, è stato colpito da un sequestro di beni eseguito dalla DIA di Napoli.

Un sequestro della Polizia di Stato, del mese di luglio, ha invece fatto emergere come sempre i CASALESI, accanto al settore edile, avessero interessi in società di commercializzazione di prodotti ortopedici.

È storico, poi, l'interesse della *camorra* per i rifiuti, in forma diretta, con imprese mafiose direttamente coinvolte

nella filiera dello smaltimento, ma anche indiretta, estorcendo denaro ad imprese del settore, esterne ai *clan*. Un'evidenza di questo tipo si è colta proprio nel semestre, nel mese di novembre, quando l'Arma dei carabinieri ha arrestato diversi appartenenti al *clan* MOCCIA, che avevano tentato di estorcere denaro al titolare di una ditta aggiudicataria di un appalto per la raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Si coglie, poi, un'alta specializzazione nei settori della produzione alimentare e della ristorazione.

Oltre agli allevamenti di bufale e alla produzione di latte, di cui si è già detto con riferimento al sequestro di ottobre della DIA di Napoli, anche la DIA di Salerno, nello stesso periodo, ha sequestrato una società di produzione di pane e prodotti da forno, riferibile ad un pregiudicato mafioso salernitano.

Sempre ad ottobre, ancora la DIA di Napoli ha inferto un duro colpo al patrimonio dei LO RUSSO del quartiere Miano, confiscando beni per oltre 16 milioni di euro nei confronti di un imprenditore napoletano di riferimento del *clan*, che attraverso un altro prestanome, gestiva un'importante sala di ricevimenti di Pozzuoli.

Per quanto ancora apparentemente meno evolute sotto il profilo "imprenditoriale" rispetto alle descritte *consorterie* calabresi, siciliane e campane, anche quelle **pugliesi** sembrano aver intuito l'alta redditività legata al settore dei giochi e delle scommesse.

Significativa, in proposito, è l'operazione "Labirinto" dell'Arma dei carabinieri che ha sgominato un gruppo criminale legato ai TORNESE di Monteroni di Lecce, *clan* storico della frangia salentina della Sacra Corona Unita, che aveva, tra l'altro, avviato diverse società di scommesse *on line* e di gestione di *sale slot*.

C'è poi un'altra attività, non a caso denominata "Scommessa", conclusa nel mese di novembre dalla Guardia di finanza. Le indagini hanno fatto luce su come la famiglia MARTIRADONNA di Bari, legata al *clan* CAPRIATI avesse organizzato un sistema di scommesse illegali *on line*, che poteva contare su una vasta rete di società operanti tra l'Italia, Malta, la Romania, Curacao e le Isole Vergini, con un giro d'affari di diverse centinaia di milioni di euro.

Sempre a novembre, un'altra operazione dell'Arma dei carabinieri ha portato, a Bitonto (BA) all'arresto di due fratelli, titolari di una sala scommesse, che avevano minacciato con le armi due funzionari dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli di Stato, nel corso di un controllo presso l'esercizio pubblico, affinché redigessero un falso verbale da cui non risultassero irregolarità. Una successiva ispezione eseguita dalla Guardia di Finanza ha consentito di accertare violazioni relative ai pagamenti (accettati solo in contanti) ed alla presenza di computer che permettevano la connessione a siti di gioco *on line* gestiti da società estere, non autorizzate ad operare in Italia.

Altri settori fortemente condizionati dalla criminalità pugliese sono quello agricolo e quello della trasformazione e distribuzione alimentare.

Con riferimento al comparto agricolo, si richiama l'operazione "Macchia nera" della Guardia di finanza, che nel mese di luglio ha disarticolato un sodalizio capeggiato dall'amministratore di un'azienda agricola di Bisceglie (BT), il quale, mediante l'intermediazione di caporali, reclutava irregolarmente braccianti agricoli del comprensorio sud-est barese.

Il successivo mese di novembre la DIA di Lecce ha confiscato ad un soggetto già condannato per usura aggravata un ingente patrimonio immobiliare, tra cui un castello e terreni per una superficie complessiva di 42 ettari.

Per quanto attiene alla fase della trasformazione e della distribuzione alimentare, nel mese di luglio, la DIA di Bari ha sequestrato beni per oltre 31 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore originario di Bitonto (BA), operante nel settore della somministrazione di manodopera ad aziende della lavorazione delle carni ed in rapporti con soggetti nell'orbita del *clan* PARISI di Bari.

Ad ottobre, ancora la DIA di Lecce ha sequestrato il patrimonio di un pregiudicato di Campi Salentina (LE), composto, tra gli altri beni, anche da un supermercato.

Per quanto meno penetranti rispetto ai *business* delle mafie nazionali, vanno infine segnalate delle forme di contaminazione dell'economia nazionale anche da parte delle organizzazioni criminali straniere.

Tra le operazioni più significative vale la pena di richiamare l'operazione "Pietra filosofale", conclusa nel mese di dicembre dalla Guardia di finanza tra Toscana, Emilia Romagna, Abruzzo e Basilicata. L'indagine, che ha riguardato un'organizzazione criminale multi-etnica, composta da romeni, turchi, cinesi e italiani, ha fatto luce su un traffico di lingotti d'oro, utilizzati per riciclare i soldi fatti "in nero" da imprenditori cinesi della moda di Prato. Il fulcro dell'organizzazione era un cittadino turco il quale acquistava oro da compiacenti imprenditori dell'aretino. I lingotti venivano quindi trasferiti all'estero, in Turchia, in Grecia e in Francia, nascosti nella stiva di aerei di linea. L'oro veniva poi rivenduto nei mercati ufficiali e attraverso una complessa trama di bonifici "estero su estero", il denaro confluiva sui conti dei committenti cinesi.

I gruppi criminali cinesi si distinguono, poi, oltre che per gli investimenti nel settore tessile, con il connesso sfruttamento della manodopera, anche per l'apertura di "centri benessere" dove, in alcuni casi, viene praticata la prostituzione.

Lo sfruttamento della manodopera riguarda anche cittadini romeni e albanesi, come dimostra l'operazione "Agri Jobs", conclusa nel mese di settembre dall'Arma dei carabinieri, tra le province di Verona, Padova e Perugia. In questo caso è stata scoperta un'organizzazione multi-etnica che impiegava manodopera irregolare nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura.

Il successivo mese di novembre, è stata la Polizia di stato a scoprire nella provincia di Pistoia un'attività di *caporalato*, messa in atto questa volta da un cittadino marocchino e da due pakistani, i quali reclutavano braccianti agricoli tra connazionali.

L'analisi svolta per le diverse organizzazioni criminali, di matrice nazionale e straniera, ha fatto emergere, a fattori comuni, la necessità di riciclare e reimpiegare i capitali illeciti nei più svariati settori economici.

Come si è visto, l'interesse per i giochi e le scommesse, in particolare *on line*, percorre trasversalmente tutte le manifestazioni criminali, alle quali garantisce, dopo la droga, forse il più elevato ritorno dell'investimento iniziale, con una minore esposizione al rischio. A ciò si aggiunga come la "disseminazione" delle apparecchiature sul territorio concorra alla creazione di una rete di controllo, funzionale anche alle attività estorsive e all'usura, creando, così, un circuito perverso che dall'alta tecnologia porta comunque le mafie al controllo pervicace del territorio e quindi alle attività illegali più tradizionali.

Alla luce di tutte le suddette di polizia emerge chiaramente che siamo di fronte a modelli imprenditoriali variabili, calibrati sulla base delle realtà economiche locali e che tendono a colpire indistintamente tutti i settori economici che il Paese riesce ad esprimere.

Per rendere il dato più scientifico, si è proceduto ad effettuare una serie di studi¹³⁷⁰, prendendo a riferimento le attività economiche facenti capo ai soggetti denunciati e arrestati, nell'ultimo quinquennio, per reati tipicamente mafiosi: art.416 *bis* c.p.: associazione di tipo mafioso; art. 416 *bis* 1 c.p.: aggravante di aver agito con modalità mafiose e art. 416 *ter* c.p.: scambio elettorale politico-mafioso.

Le innumerevoli attività economiche emerse sono state così raggruppate in base al settore produttivo di riferimento, ossia il primario¹³⁷¹, il secondario¹³⁷², il terziario¹³⁷³ e quello del terziario avanzato¹³⁷⁴.

¹³⁷⁰ Tutte le elaborazioni grafiche e statistiche sono state effettuate dalla DIA su fonte "Fast SDI e StatDel" del Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S..

¹³⁷¹ Per settore primario si intende l'insieme delle aziende che offrono un prodotto derivante dallo sfruttamento delle risorse offerte dalla natura. Fanno parte di tale settore le aziende che operano nel settore agricolo, nell'allevamento, nella silvicoltura (sfruttamento delle foreste), nella caccia e pesca e nelle attività estrattive.

¹³⁷² Per settore secondario si intendono quelle aziende che occupandosi di un processo di produzione trasformano le materie prime in un prodotto finito; dunque, queste imprese compiono una trasformazione in senso fisico-tecnico della materia prima realizzando un nuovo prodotto che soddisfi i bisogni dei consumatori. Appartengono a tale settore le aziende: tessili, automobilistiche, meccaniche, siderurgiche, chimiche, farmaceutiche, ecc..

¹³⁷³ Per settore terziario intendiamo quelle aziende che offrono un servizio, ossia quelle aziende dette di erogazione, che quindi non producono materialmente un bene, ma che offrono delle prestazioni che soddisfano dei bisogni umani. Tali sono le aziende che offrono servizi di trasporto, assicurativi, bancari, di vigilanza ecc..

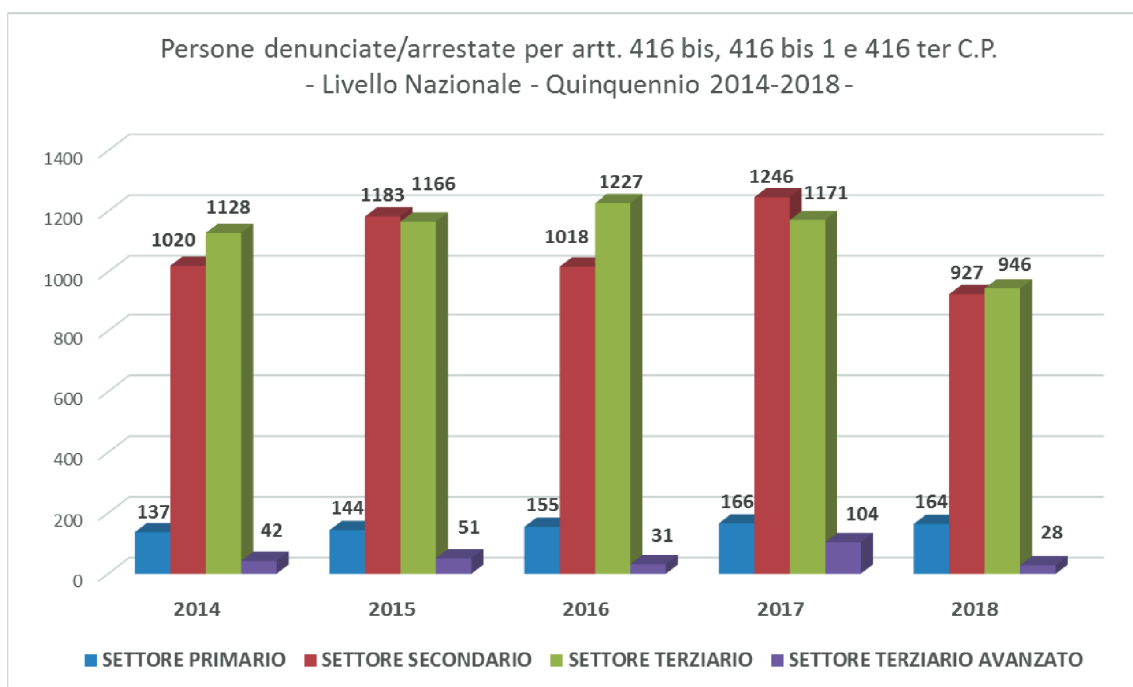
¹³⁷⁴ A tale settore appartengono quelle aziende che offrono servizi collegati al settore delle tecnologie avanzate quale internet, software ecc.. Stiamo parlando delle aziende appartenenti alla new-economy (nuova economia), aziende ad alta tecnologia ed elevato valore aggiunto.

Dall'analisi sono stati esclusi i dati non valorizzati dall'operatore di polizia giudiziaria al momento della denuncia o dell'arresto, perché sconosciuti o non rilevabili. Tuttavia, il numero ragionevole di annualità considerate (dal 2014 al 2018) ed il campione effettivamente utilizzabile (pari a 12.054 posizioni), riduce il margine di errore interpretativo, offrendo validi spunti di riflessione in merito alla collocazione dei soggetti mafiosi nelle menzionate macro-categorie produttive.

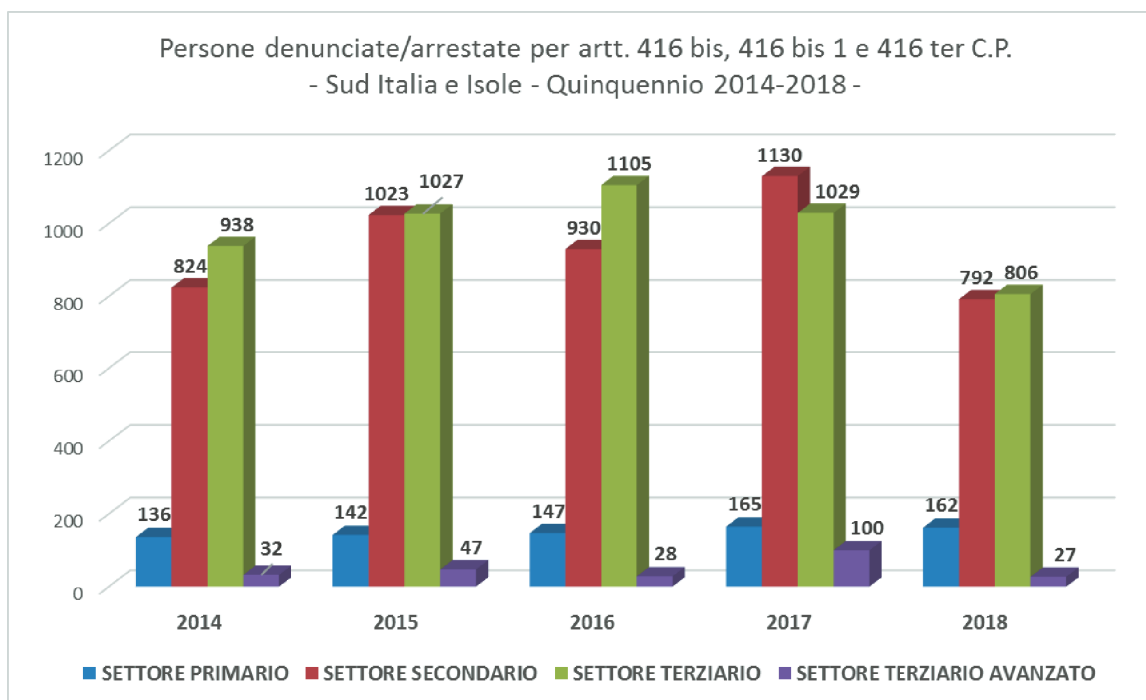
A **livello nazionale**, lo sviluppo dei dati evidenzia come, nei cinque anni, ciascun settore economico sia stato permeato in maniera costante dalle organizzazioni criminali.

I **settori terziario e secondario** si affermano nettamente sugli altri, rispettivamente con il **46,8 %** (n. 5.638) e il **44,8 %** (n. 5.394) del totale delle posizioni esaminate nel quinquennio (n. 12.054).

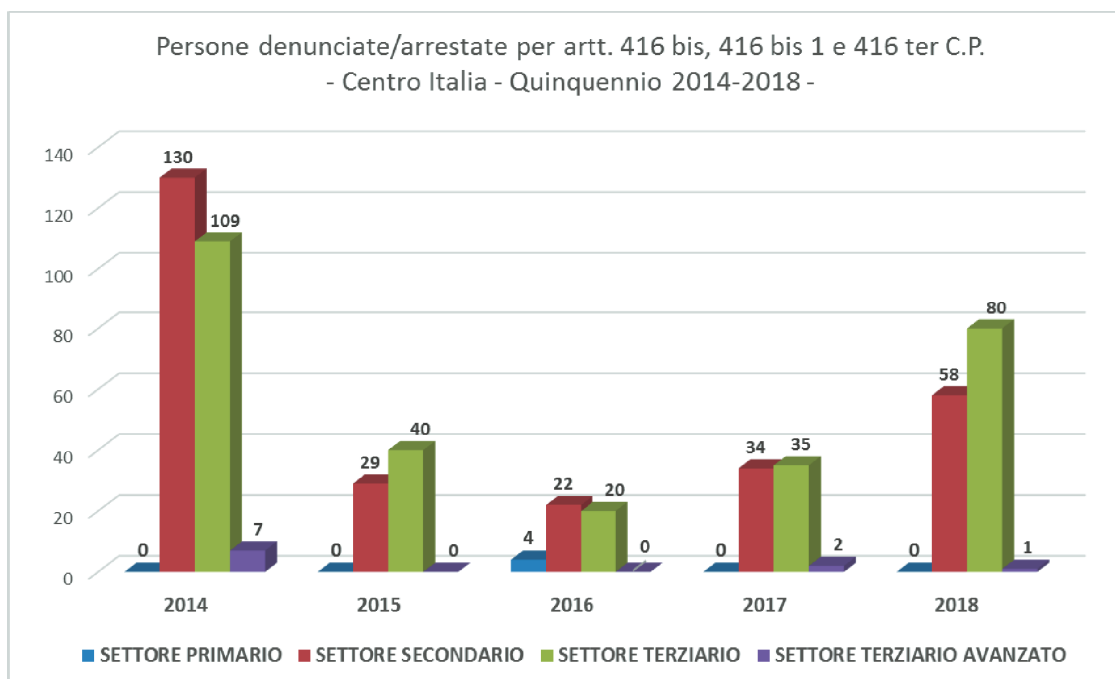
Seguono il **settore primario** (con il **6,3 %**, pari a n. 766 posizioni) ed infine quello del **terziario avanzato** (**2,1%**, pari a n. 256 posizioni).



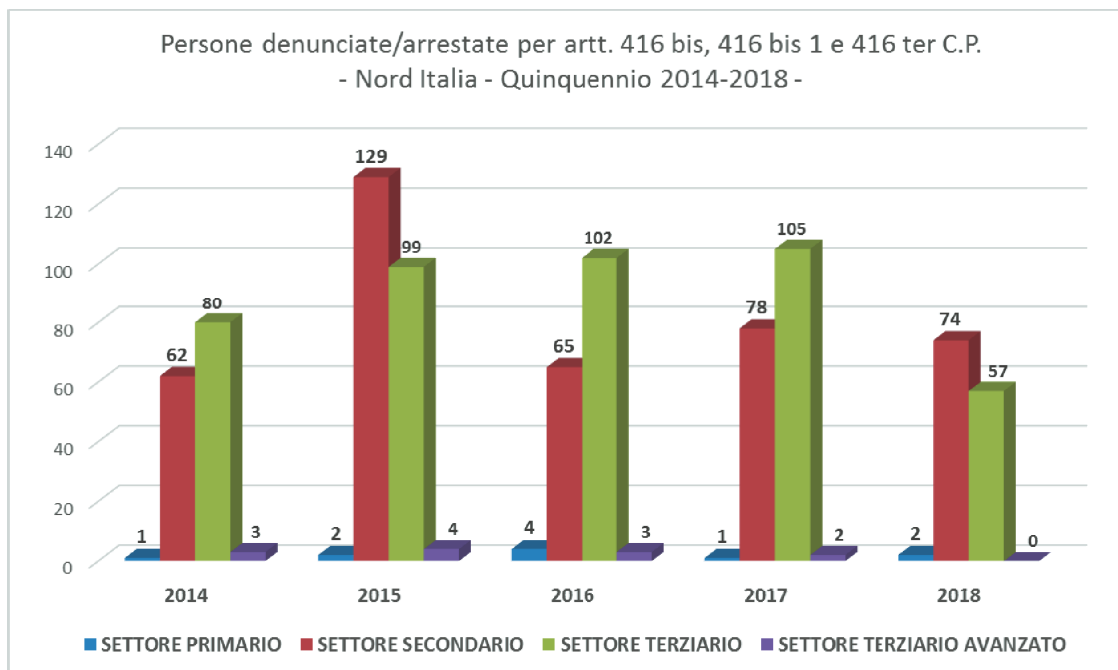
Andando ad esaminare solo le posizioni ricadenti nelle regioni del **Sud Italia**, nelle quali le persone complessivamente arrestate e denunciate per i reati in argomento sono l'**87,9%** (n. 10.590), è evidente come queste presentino un andamento del tutto analogo a quello nazionale.



Per le regioni del **Centro Italia**, pur cambiando l'ordine di grandezza, atteso il minor numero di posizioni ricadenti su questi territori (4,7% del totale, pari a n. 571 posizioni), restano prioritari i settori secondario e terziario, con quest'ultimo che nel **2018**, rispetto alle annualità pregresse, ha superato quello secondario in maniera più che proporzionale.

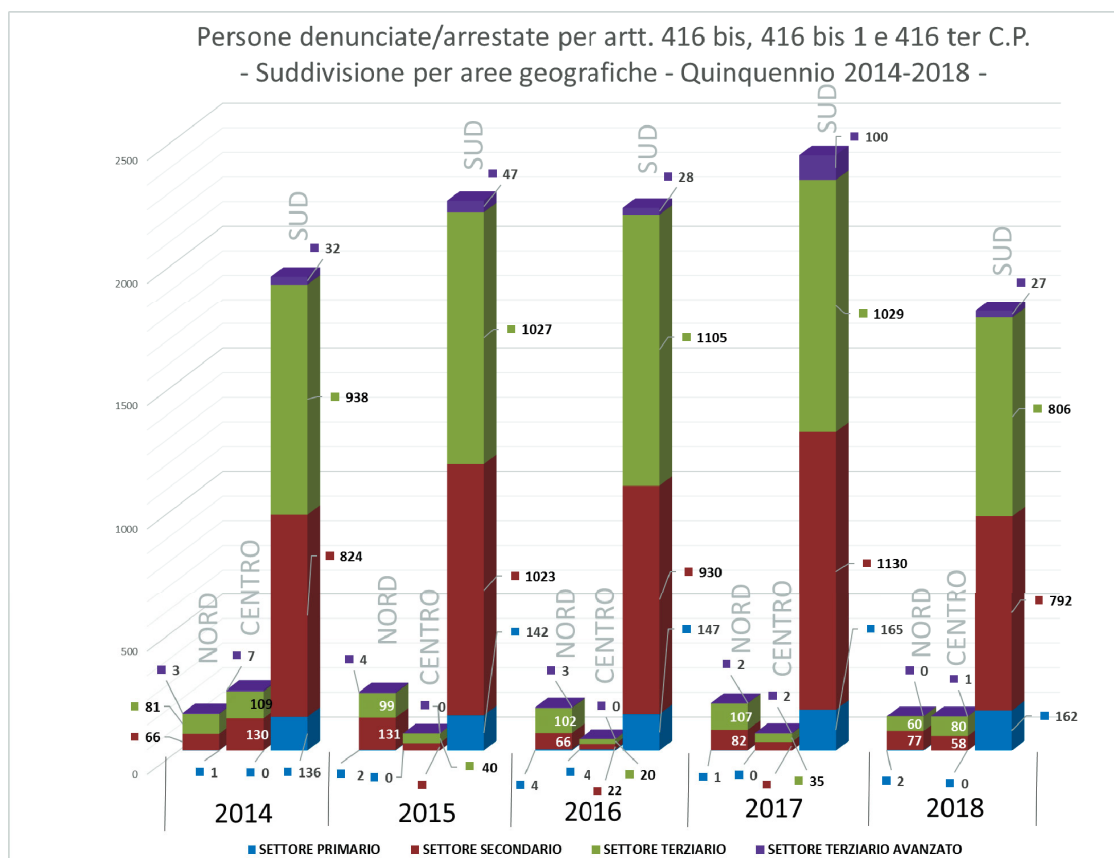


Anche per le regioni del **Nord Italia** (con 7,4% del totale, per n. 893 posizioni) c'è una prevalenza del settore terziario, tranne che per il 2015 e 2018, dove prevale il secondario.



A seguire, una rappresentazione grafica d'insieme, da cui si evince chiaramente come le organizzazioni criminali si insinuano maggiormente nelle attività economiche ricadenti nel Sud Italia.

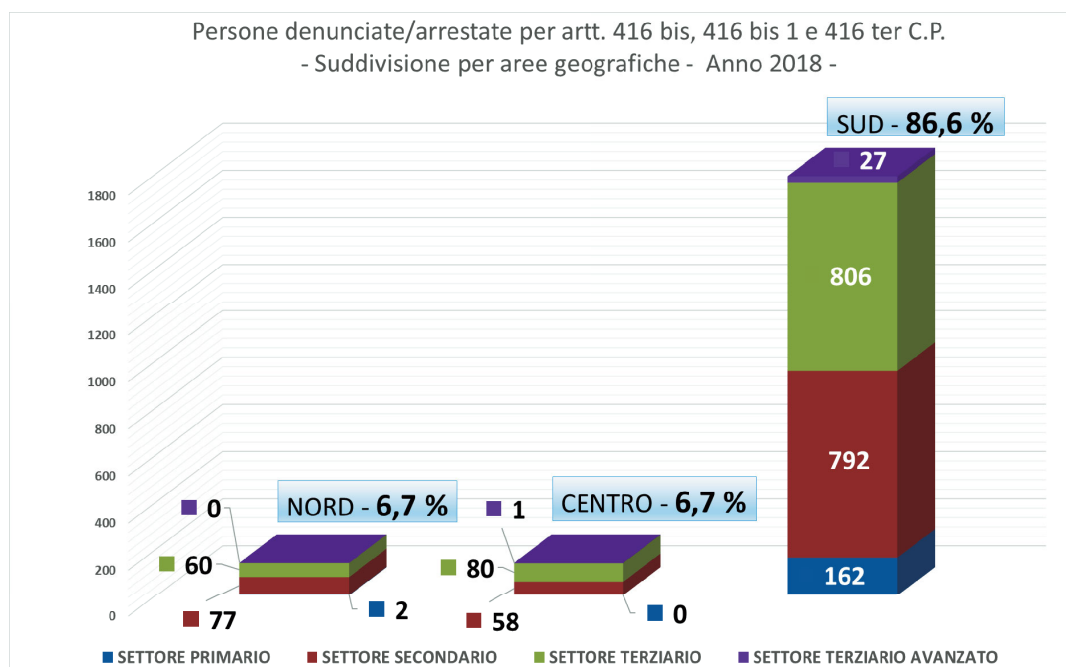
Interessante notare come, sempre al Sud, se da un lato restano saldi gli interessi nel settore primario - quello notoriamente legato agli interessi agrari delle mafie - dall'altro si coglie una propensione ad investire nel terziario avanzato, a riprova della capacità dell'imprenditoria mafiosa di cogliere sempre nuove opportunità di *business*.



Dopo aver analizzato l'andamento del quinquennio, vale ora la pena di soffermarsi su un'analisi dei dati riferibili all'ultima annualità, e per questo comparabili, relativi ai settori economici interessati dai soggetti denunciati e arrestati per reati di mafia, alle interdittive emesse dai Prefetti e alle operazioni finanziarie sospette di "interesse istituzionale" per la DIA.

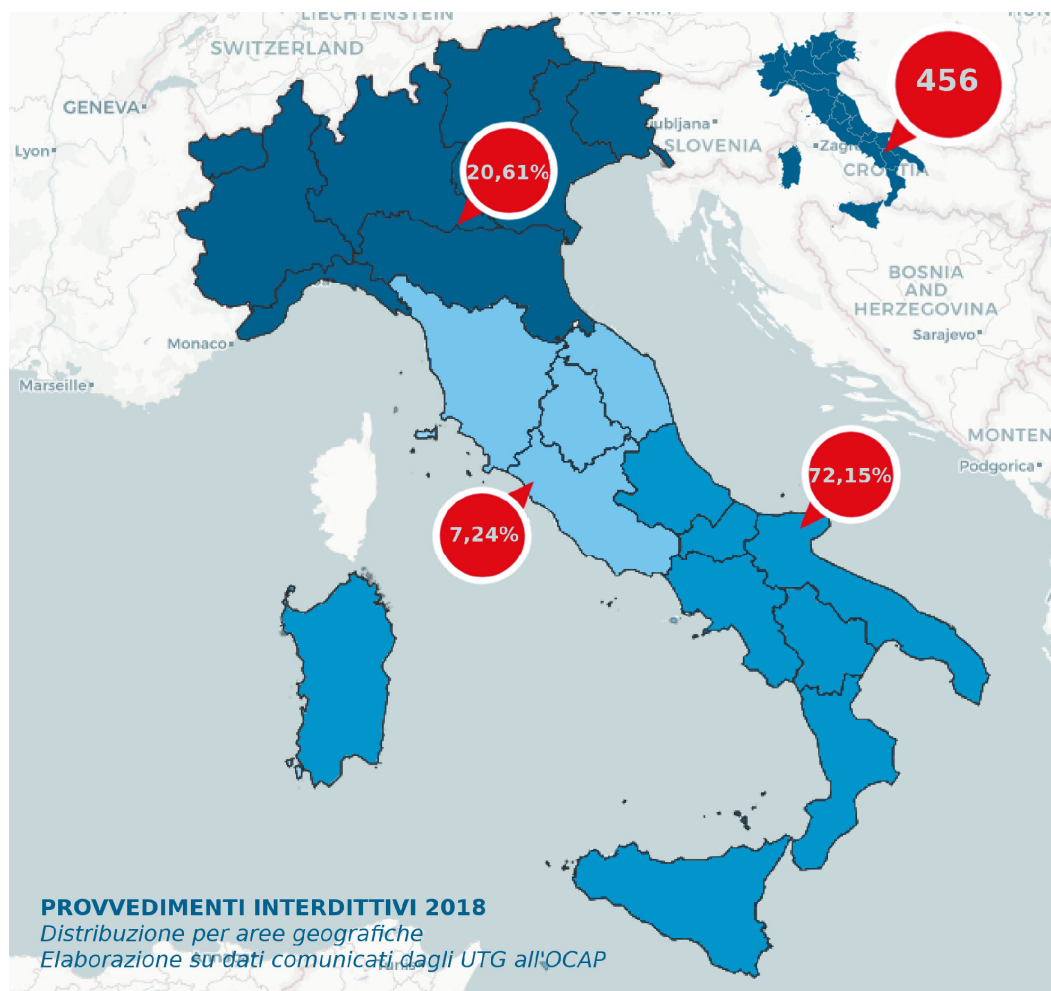
La comparazione è stata fatta, a sua volta, tenendo conto delle macro-aree geografiche in cui convenzionalmente viene ripartita la Penisola.

In linea con il ragionamento sopra condotto, il grafico che segue evidenzia, nel 2018, una prevalenza delle attività economiche del Sud Italia (**86,6%**), tra quelle infiltrate dai soggetti mafiosi. Si attestano sullo stesso piano le attività economiche del Nord e del Centro (entrambe al **6,7%**).



Mantenendo la stessa ripartizione macro-area geografica, vengono ora rappresentati su mappa i provvedimenti interdittivi emessi dagli Uffici Territoriali del Governo nel corso del 2018 e comunicati, tra gli altri soggetti Istituzionali, all'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici della DIA (OCAP), così come previsto dall'art. 91, co. 7-bis, del Codice antimafia (D.Lgs. 159/2011).

Il dato è coerente con quanto sopra emerso in riferimento ai settori economici infiltrati dalle mafie. Anche in questo caso, infatti, su un totale di 456 provvedimenti interdittivi, il 72,15 % (n.329) sono stati emessi nei confronti di aziende del Sud, il 20,61 % (n. 94) nei confronti di aziende del Nord, mentre il 7,4% (n.33) si riferisce ad aziende del Centro Italia.



Area geografica	Totale Interdittive	%
NORD	94	20,61
CENTRO	33	7,24
SUD	329	72,15
Totale	456	100,00

Sostanzialmente diversi i risultati che emergono dall'analisi delle **operazioni finanziarie sospette**.

Sul piano metodologico è opportuno precisare come quest'ultime stiano in un rapporto di "uno a molti" rispetto alle segnalazioni di operazioni sospette (SOS), atteso che ogni SOS può essere relativa a più operazioni finanziarie.

L'analisi che segue si concentra, quindi, sulle operazioni finanziarie sospette, in primo luogo perché sono collocabili esattamente in base al territorio in cui l'operazione è stata realizzata, in secondo luogo perché l'applicativo informatico in uso alla DIA consente di selezionare, tra tutte le operazioni inviate dall'UIF, solo quelle di "interesse istituzionale", intendendosi per tali quelle di diretta attinenza alla criminalità mafiosa e quelle riferibili a "reati spia"¹³⁷⁵.

La mappa esprime, pertanto, in termini percentuali, tutte le operazioni finanziarie sospette che nel 2018 sono risultate di "interesse istituzionale" per la DIA.

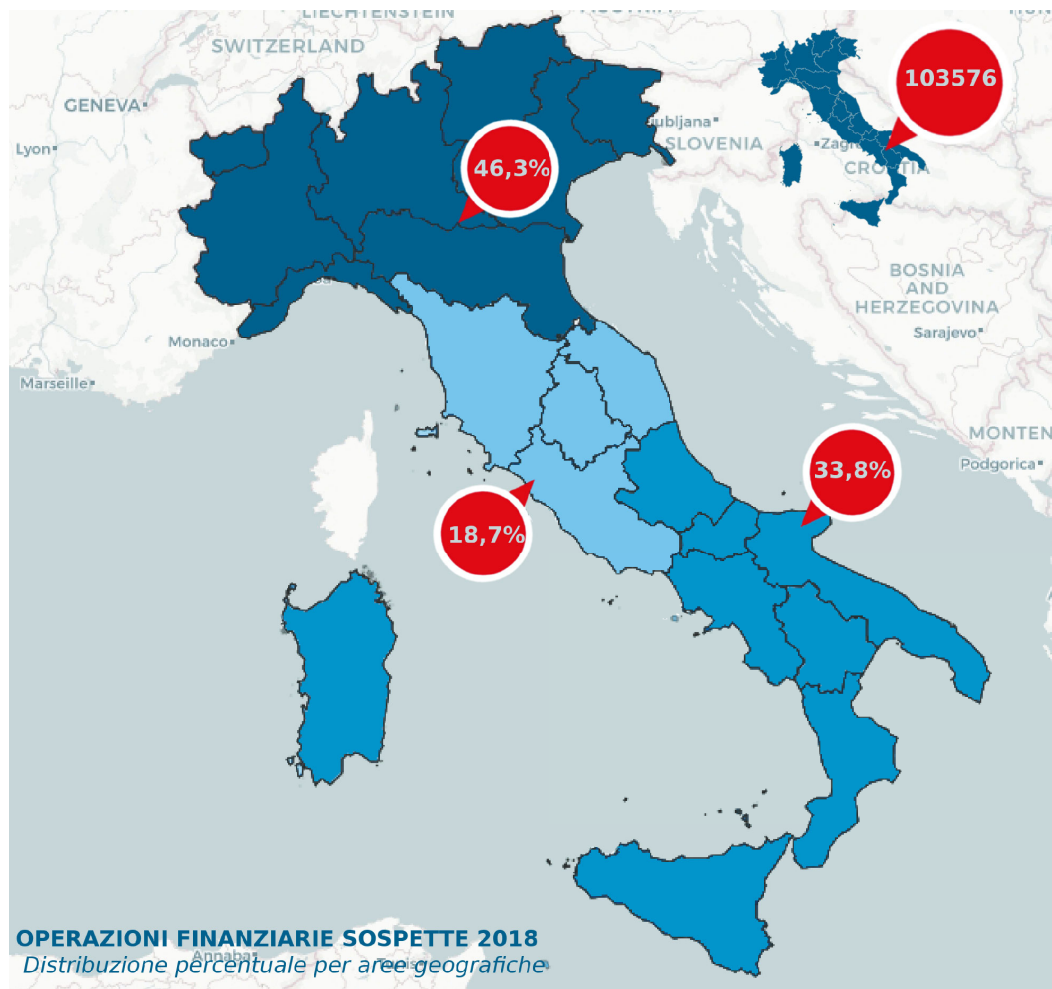
Su un totale di **103.576** operazioni, il **46,3%** (n. 47.909) sono state realizzate nelle regioni del Nord, il **33,8%** (n. 35.034) nelle regioni del Sud, mentre il **18,7%** (n.19.396) nelle regioni del Centro Italia.

È evidente come in questo caso siano le regioni del Nord a prevalere.

Le ragioni di questo sbilanciamento vanno rintracciate innanzitutto nel fatto che gli investimenti effettuati dalle mafie nelle aree più produttive del Paese vengono realizzati, nella maggior parte dei casi, attraverso dei prestanome. Gli indicatori di anomalia che emergono dalle operazioni finanziarie sospette tracciano, infatti, il profilo di soggetti, spesso imprenditori in difficoltà finanziaria, che per acquisire maggiore competitività si mettono a servizio delle organizzazioni mafiose.

¹³⁷⁵ Trattasi di reati ritenuti maggiormente indicativi di dinamiche riconducibili alla supposta presenza di aggregati di matrice mafiosa tra i quali sono ricompresi impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, usura, estorsione, danneggiamento seguito da incendio, ecc..

Non va infine trascurata la circostanza che, in molte realtà del Sud Italia operano Istituti di credito di piccole dimensioni, in alcuni casi addirittura mono-sportello, verso i quali i mafiosi potrebbero esercitare una pressione tale, da rendere difficoltosa per l'operatore della banca l'effettuazione di una segnalazione di operazione sospetta.



Area geografica	Totale Operazioni	%
NORD	47.909	46,3
CENTRO	19.396	18,7
SUD	35.034	33,8
	102.339	
NON LOCALIZZATE	1.237	1,2
TOTALE	103. 576	100

Riepilogando le risultanze delle diverse elaborazioni relative al 2018, si rileva:

- per i **SETTORI ECONOMICI** con più soggetti denunciati e arrestati per mafia, sono state interessate, nell'ordine, le regioni del **Sud Italia (1^a pos.)** e, a alla pari, quelle del **Centro (2^a pos.)** e del **Nord (2^a pos.)**;
- per le **INTERDITTIVE ANTIMAFIA** prevalgono le regioni del **Sud (1^a pos.)**, con a seguire quelle del **Nord (2^a pos.)** e del **Centro (3^a pos.)**;
- per le **OPERAZIONI FINANZIARIE SOSPETTE** primeggiano le regioni del **Nord (1^a pos.)**, cui seguono quelle del **Sud (2^a pos.)** e del **Centro (3^a pos.)**.

Volendo mettere a sistema i **posizionamenti ottenuti dalle varie macro-aree regionali** in relazione alle variabili esaminate, si ottiene la seguente matrice:

ANNO 2018	SUD	CENTRO	NORD
SETTORI ECONOMICI	1	2	2
PROVVEDIMENTI INTERDITTI ANTIMAFIA	1	3	2
OPERAZIONI FINANZIARIE SOSPETTE	2	3	1

L'analisi dei risultati connessi ai **settori economici interessati dalle mafie** e ai **provvedimenti interdittivi antimafia** evidenzia al Sud Italia, in entrambi i casi, una più alta concentrazione di posizioni.

La coerenza di queste risultanze si può ascrivere al fatto che nelle regioni meridionali le organizzazioni criminali tendono più facilmente a palesarsi e, quindi, ad infiltrarsi nelle aziende e negli appalti pubblici.

Di contro, il maggior numero di **operazioni finanziarie sospette** di "interesse istituzionale", emerse con riferimento alle regioni del Nord, può essere indicativo di una mafia liquida che investe in questa parte del Paese in maniera occulta, utilizzando per i proprio scopi criminali delle *teste di legno*. Una mafia latente che potrebbe, in prospettiva, manifestarsi con caratteri più evidenti.

Questa dicotomia tra Nord e Sud apre ad almeno un paio di riflessioni.

La prima si lega al fatto che al Nord, ma anche al Centro Italia, le mafie autoctone stanno cambiando pelle, insinuandosi sempre più nel mondo della finanza. Le segnalazioni di operazioni sospette sono il sintomo di questa trasformazione e il riflesso di una modalità operativa connessa con la necessità di trasferire, in maniera con continua, rilevanti quantità di denaro da riciclare e reimpiegare nelle aree più produttive del Paese.

A fronte di uno scenario sicuramente complesso, la legislazione antimafia sembra scontare ancora i limiti legati alla competenza territoriale in cui vanno a radicarsi i procedimenti penali e di prevenzione. I fascicoli processuali tendono, infatti, ad essere attratti dai Distretti giudiziari in cui la consorceria mafiosa si è storicamente sviluppata.

Conseguentemente vi è una limitata possibilità di perseguire l'azione illecita da parte dei Distretti del Centro-Nord, in cui oggi invece si manifestano con sempre maggior forza le attività economico-finanziarie delle mafie. Un *vulnus* che non può più essere trascurato. Quantomeno per quel che riguarda le misure di prevenzione a carattere patrimoniale, è necessario che si preveda l'attivazione della competenza dei Tribunali della Prevenzione del Centro-Nord, dove i patrimoni illeciti si accumulano, anche se diversi da quelli in cui il soggetto mafioso abbia, nel tempo, manifestato la sua pericolosità sociale.

Ciò, anche in ragione del fatto che il processo di innovazione che, negli ultimi anni, ha interessato la normativa di settore, in particolare il *Codice Antimafia*, nel ridisegnare l'architettura del procedimento di prevenzione, ha stabilito, tra l'altro, il principio secondo cui un bene la cui origine è viziata da illiceità, resta pericoloso nel tempo e come tale in grado di inquinare interi contesti economici.

Attualmente la pericolosità legata al riciclaggio e al reinvestimento dei capitali illeciti si manifesta, piuttosto che nelle Regioni a tradizionale vocazione mafiosa, in quelle aree geografiche del Centro Nord nel cui ambito i beni insistono o siano stati costituiti, specie se trattasi di compendi aziendali, inquinando così l'economia legale ed il tessuto finanziario del territorio ove operano, con inevitabili effetti distorsivi sul piano sociale.

La seconda riflessione rispetto alla dicotomia tra Nord e Sud è indissolubilmente legata a quest'ultimo aspetto. Le distorsioni economiche e sociali che inevitabilmente tenderanno ad acuirsi al Centro Nord del Paese, a causa della penetrazione mafiosa, vanno lette in profondità. Ne va studiata la genesi, ne vanno comprese le radici anche storiche per capire non solo la natura della metastasi, ma anche per comprendere in che fase dello stadio evolutivo questa si trovi.

Nel 1925, nella prefazione alla seconda edizione della famosa inchiesta del 1876 sulla mafia siciliana, Enea Cavalieri, che aveva partecipato al viaggio nell'isola assieme agli autori Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino¹³⁷⁶, provò a descrivere il "sentimento" mafioso, richiamando anche altri studi dell'epoca. Cavalieri propone un interessante confronto tra l'inchiesta di Franchetti e di Sonnino e la "*Relazione della Giunta per l'inchiesta agraria sulle condizioni della Sicilia*"¹³⁷⁷, pubblicate a distanza di un anno l'una dall'altra.

¹³⁷⁶ "*La Sicilia nel 1876*" di L. Franchetti, S. Sonnino, fu pubblicata in due volumi a Firenze, Tip. Barbera, nel 1877. Il volume primo, di Franchetti, era intitolato "*Condizioni politiche ed amministrative della Sicilia*"; il volume secondo, di Sonnino, "*I contadini in Sicilia*". Nel 1925 l'editore Vallecchi di Firenze stampò una seconda edizione, con una prefazione di Enea Cavalieri, che aveva partecipato nel 1876 al viaggio in Sicilia, ma non alla stesura dei due volumi.

¹³⁷⁷ R. Bonfadini, *Relazione della Giunta per l'inchiesta agraria sulle condizioni della Sicilia*, Tip. Eredi Botta, Roma, 1876.

“A prima impressione”, dice Cavalieri¹³⁷⁸, “l’accordo fra le due inchieste pare perfetto; senonchè dopo aver definito la mafia con così foschi colori, e in altri momenti con peggiori ancora, la Relazione della Giunta osserva che non si tratta di piaga specialissima alla Sicilia, perchè la mafia «sotto varie forme, con vari nomi, con varia o intermittente intensità si manifesta anche nelle altre parti del Regno, e vi scopre a quando a quando terribili misteri del sottosuolo sociale: le camorre di Napoli, le squadracce di Ravenna e di Bologna, i pugnalatori di Parma, la cocca di Torino, i sicari di Roma (pag. 114)». Meno male che si concede che la mafia in Sicilia abbia base più larga e più profonde radici, ma, a parte l’evidenza di una preoccupazione ottimistica l’assimilazione è tutt’altro che esatta, e corre gran differenza anche fra la camorra, che suol pattuire e ha per iscopo il lucro, e la mafia che è un sentimento congenito o una disposizione datasi che porta all’esercizio di qualsiasi prepotenza con o senza lucro, cumulando specialmente nella vendetta. Ho detto con o senza lucro. A Palermo un consigliere di Prefettura che poi fu per vario tempo deputato, dopo aver definito più semplicemente la mafia siccome un esercizio di arbitrio individuale che non implica necessariamente l’idea ed il fatto dell’associazione, ha aggiunto che vi è mafia nel senso buono come nel senso cattivo. «Io» disse egli, «sono un mafioso».

Un “sentimento congenito”, di cui addirittura vantarsi, che rende del tutto peculiare la mafia siciliana rispetto alle formazioni criminali sparse “nelle altre parti del Regno”.

Un “tratto caratteriale”, per dirla con un eufemismo, che ha scalato progressivamente quelle “altre parti del Regno”, al punto che qualche decennio dopo, nel 1961, Leonardo Sciascia così riflette ne “Il giorno della civetta”: “Forse tutta l’Italia va diventando Sicilia... A me è venuta una fantasia, leggendo sui giornali gli scandali di quel governo regionale: gli scienziati dicono che la linea della palma, cioè il clima che è propizio alla vegetazione della palma, viene su, verso il nord, di cinquecento metri, mi pare, ogni anno... E sale come l’ago di mercurio di un termometro, questa linea della palma, ... , degli scandali: su su per l’Italia, ed è già, oltre Roma...”

Evidentemente da qualche decennio è arrivata anche al Nord, dove diverse amministrazioni comunali sono già state sciolte per mafia.

Una metastasi che va anche verso l’estero, della quale tuttavia è ancora riconoscibile nelle aree meridionali del Paese l’origine primaria.

Malgrado la rilevante azione di contrasto di Magistratura e Forze di polizia il suo sviluppo non si è arrestato.

Le ragioni di questa crescita vanno rintracciate essenzialmente in due fattori: il divario economico e sociale che continua a caratterizzare il Mezzogiorno rispetto al resto del Paese e la sottovalutazione di un fenomeno che, come descritto già a fine ‘800, si è stratificato e diffuso negli anni in maniera così endemica da apparire, ancora

¹³⁷⁸ L.Franchetti, S.Sonnino, “La Sicilia nel 1876”, cit. Prefazione alla seconda edizione, par. V.

oggi, come naturale o quantomeno “tollerabile” anche nelle sue ostentazioni di insofferenza verso le Istituzioni. Primo fattore. In molte aree del sud, l’arretratezza economica e il disagio sociale rappresentano l’*humus* che rigenera le strutture mafiose, a loro volta in grado di far gemmare “cellule” da rilanciare fuori dalla Sicilia, dalla Calabria e dalla Campania. Affrontare, in maniera sistemica, la “*questione meridionale*” significa tranciare queste metastasi, mettendo in atto una “difesa avanzata” che punta a togliere linfa alla radice mafiosa.

Per sradicare questo fenomeno non basta, però, un’Italia che ponga tra le priorità il sostegno al potenziale inesperto del Mezzogiorno. C’è bisogno di una presa di posizione decisa contro una microcultura mafiosa che è cresciuta progressivamente in tutto il Paese, spogliandosi della sue veste violenta e sfruttando l’insensibilità e la sottovalutazione.

Una mancanza di allarme sociale – secondo fattore che ha favorito lo sviluppo al Nord – che sembra aver anestetizzato la coscienza collettiva rispetto alla pervicacia delle mafie, loro sì interessate, dal Meridione, a trapiantare proprie succursali nelle aree più ricche del Paese.

È necessario comprendere che c’è sempre qualcosa di *soft* che sostiene le mafie, siano esse italiane o straniere: una serie di connotazioni e caratteristiche che non possono più essere banalizzate ed edulcorate.

Cavalieri ha definito la mafia come “*un sentimento congenito o una disposizione datasi che porta all’esercizio di qualsiasi prepotenza*”. Al giorno d’oggi, questa definizione deve essere declinata al plurale, perché le mafie hanno assunto tratti, anche linguistici, diversi, come nel caso della nigeriana, della cinese o dei *gruppi* di origine sinti. Sodalizi accumulati dall’ “*esercizio di qualsiasi prepotenza*” nei confronti di una società che, specie nelle aree metropolitane più degradate, ha difficoltà a prenderne le distanze.

L’attenzione verso questi fenomeni emergenti deve essere, quindi, ancora più elevata.

La prospettiva è quella di doversi confrontare, nei prossimi anni, con mafie che tendono ad ibridarsi tra di loro e con le mafie straniere. Mafie che potrebbero mutare geneticamente, generando nuovi ceppi criminali in grado di adattarsi allo sviluppo della società e di rendersi, così, meno riconoscibili.

Si tratta di una sfida che tuttavia non ci coglie impreparati. È importante riuscire a calibrare, anche su queste nuove mafie, le linee di indirizzo che, con grande modernità, continuano ad esserci offerte da quell’art. 416 *bis*, inserito nel codice penale negli anni ’80, quando *Cosa nostra* ha elevato la strategia di attacco allo Stato.

b. La strategia europea nell'attività di contrasto

La consapevolezza di dover fronteggiare una mafia sempre più imprenditoriale, in grado di insinuarsi in settori anche strategici per l'economia nazionale, impone alla DIA la necessità di ricalibrare costantemente la propria strategia di prevenzione e contrasto.

Un'azione che deve essere rivolta non solo ad intercettare i flussi finanziari illeciti e le conseguenti operazioni di riciclaggio e reimpiego, ma anche a scardinarne il "capitale sociale", ovvero quel tipo di risorse collocate in reticoli di relazioni umane, fondamentali per far proliferare gli interessi delle *cosche* in Italia e all'estero.

È di tutta evidenza, come ampiamente descritto nel paragrafo precedente, che le organizzazioni criminali operino alla stregua di una *holding* che non ammette confini politici e che tende, invece, come l'acqua, a colmare i vuoti e ad espandersi, anche oltre il territorio nazionale.

Il punto fondamentale è, allora, quello di fare squadra tra organismi giudiziari e investigativi, per far maturare la consapevolezza che la sinergia e la condivisione delle informazioni rappresentano la strada maestra da seguire, per affrontare uno scenario sempre più vasto e complesso, che vede le mafie perfettamente in grado di sfruttare le potenzialità economico-finanziarie offerte dai mercati internazionali.

La sfida ulteriore da affrontare è poi quella di armonizzare le differenti normative nazionali, perché sono proprio le lacune normative di alcuni Paesi che consentono alle mafie di proliferare.

In proposito, nel semestre in esame si sono registrati significativi passi in avanti nella lotta alle organizzazioni criminali transnazionali che, per quanto non risolutivi, se ben interpretati e valorizzati potrebbero offrire importanti prospettive nella corretta valutazione dei comportamenti mafiosi all'estero.

In primo luogo, si segnala il Regolamento (UE) 2018/1805 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018, relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca¹³⁷⁹.

Un Regolamento che ha messo a sistema tutta una serie di provvedimenti, prima slegati, rivolti a favorire il riconoscimento dei sequestri e delle confische.

Si tratta di provvedimenti che, seppur brevemente e per quanto conseguenti esclusivamente a "*procedimenti in materia penale*"¹³⁸⁰, vale la pena di richiamare per comprendere l'importanza di quanto si debba ancora investire

¹³⁷⁹ Per ulteriori approfondimenti, cfr. A.M. Maugeri, "Il Regolamento (UE) 2018/1805 per il reciproco riconoscimento dei provvedimenti di congelamento e di confisca: una pietra angolare per la cooperazione e l'efficienza", in *Diritto Penale Contemporaneo* - Fascicolo 1/2019.

¹³⁸⁰ Il considerando n. 13 del Regolamento (UE) 2018/1805 dà una definizione di "*procedimento in materia penale*", non ricomprendendo, per quanto di diretto interesse per l'Italia, il settore delle misure di prevenzione: "*Tale termine contempla pertanto tutti i tipi di provvedimenti di congelamento e provvedimenti di confisca emessi in seguito a procedimenti connessi ad un reato e non solo i provvedimenti che rientrano nell'ambito di applicazione della*

sul fronte del contrasto all'imprescindibile transnazionale mafiosa.

I cardini del sistema precedente erano la Decisione quadro 2003/577/GAI, relativa all'esecuzione nell'Unione europea dei provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro probatorio e la Decisione quadro 2006/783/GAI in relazione alla confisca.

Per quanto attiene al reciproco riconoscimento dei provvedimenti di sequestro probatorio (ossia quelli emanati dall'Autorità Giudiziaria¹³⁸¹), dalla menzionata Decisione quadro 2003/577/GAI¹³⁸² si è passati alla Direttiva 2014/41/UE¹³⁸³. È quest'ultima Direttiva che ha introdotto, tra l'altro, l'Ordine Europeo di Indagine penale (O.E.I.), sistema che consente l'acquisizione della prova nello spazio giudiziario europeo, con una tendenziale utilizzabilità in Paesi diversi da quello dove è stata raccolta.

Sul fronte del reciproco riconoscimento dei provvedimenti di confisca è intervenuta la menzionata decisione quadro 2006/783, cui è stata data attuazione in Italia solo nel 2015¹³⁸⁴. La norma comunitaria sembrava ammettere tra le decisioni di confisca non solo quelle penali, ma anche quelle decise con ulteriori poteri, come ad esempio nei casi di confisca senza relazione con una condanna penale, ma solo a condizioni di reciprocità. Se fosse stata questa la reale portata della norma, sarebbe stato un deciso passo in avanti per l'Italia, che avrebbe potuto eseguire, anche all'estero, la confisca di prevenzione disposta ai sensi del d.lgs. 6 settembre 2011, n. 159 (*Codice Antimafia*), nonostante la specificità delle altre legislazioni nazionali, che non sempre conoscono istituti di questo tipo¹³⁸⁵.

Nella prassi si è consolidata, invece, un'interpretazione molto restrittiva dei principi tracciati dalla Decisione quadro 783/2006 e poi ripresi dalla Direttiva 2014/42/UE, trasposta¹³⁸⁶ nell'ordinamento nazionale nel 2016¹³⁸⁷.

direttiva 2014/42/UE. Esso contempla inoltre altri tipi di provvedimenti emessi in assenza di una condanna definitiva. Benché tali provvedimenti possano non esistere nell'ordinamento giuridico di uno Stato membro, lo Stato membro interessato dovrebbe essere in grado di riconoscere ed eseguire tali provvedimenti emessi da un altro Stato membro. Il procedimento in materia penale può comprendere anche indagini penali svolte dalla polizia e da altri servizi di contrasto. I provvedimenti di congelamento e i provvedimenti di confisca emessi nel quadro di procedimenti in materia civile o amministrativa dovrebbero essere esclusi dall'ambito di applicazione del presente regolamento".

¹³⁸¹ Per prevenire qualsiasi operazione volta a distruggere, trasformare, spostare, trasferire o alienare beni.

¹³⁸² Recepita dall'ordinamento nazionale con il d.lgs. 15 febbraio 2016, n. 35, "Attuazione della decisione quadro 2003/577/GAI del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa all'esecuzione nell'Unione europea dei provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro probatorio".

¹³⁸³ Applicata in Italia con il d.lgs. 21 giugno 2017, n. 108, "Norme di attuazione della direttiva 2014/41/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 aprile 2014, relativa all'ordine europeo di indagine penale."

¹³⁸⁴ Con il d.lgs. 7 agosto 2015, n. 137, "Attuazione della decisione quadro 2006/783/GAI relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca".

¹³⁸⁵ Cfr. F.MENDITTO, "Novità in materia di misure di prevenzione - Voce per "Il libro dell'anno Treccani 2017", in *Diritto Penale Contemporaneo*, pag. 2.

¹³⁸⁶ Con il d.lgs. 29 ottobre 2016, n.202, "Attuazione della direttiva 2014/42/UE relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione europea".

¹³⁸⁷ La Direttiva in parola mira a promuovere l'"adozione di norme minime" e a favorire "la fiducia reciproca e un'efficace cooperazione transfronta-

Una prassi ulteriormente recepita dal recente Regolamento (UE) 2018/1805 che, pur facendo ordine su questo articolato percorso normativo, risulta infatti applicabile solo ai “*procedimenti in materia penale*”, escludendo esplicitamente quelli civili e amministrativi, che per l’Italia equivale ad escludere le nostre misure di prevenzione patrimoniali.

È un’occasione persa non solo per l’Italia, ma per tutta l’Unione: sarebbe miope, infatti, relegare il problema della mafia al solo territorio nazionale, come confermano costantemente le operazioni di polizia giudiziaria che investono anche altri Paesi.

Gli effetti operativi disvelano così, in Europa, un sistema di contrasto alla criminalità organizzata che viaggia a due velocità.

Da un lato le attività di polizia giudiziaria, sempre più spesso condotte attraverso le *Squadre Investigative Comuni*¹³⁸⁸, che portano a risultati di primo livello, quando la forza di polizia finisce per eseguire, all’interno del proprio Paese, sia le misure restrittive, sia i sequestri di diretta competenza.

Dall’altro, il processo di esecuzione diventa sensibilmente più lento e farraginoso nel caso in cui non vi sia coincidenza tra il Paese che conduce le investigazioni – specie se di natura patrimoniale, e tra queste quelle preventive – e quello chiamato ad eseguirle sul proprio territorio.

L’unico strumento che, negli anni, ha dato un qualche impulso alla cooperazione giudiziaria internazionale in relazione alle misure di prevenzione patrimoniali italiane è stata la *Convenzione di Strasburgo* dell’8 novembre 1990¹³⁸⁹, che consente la cooperazione anche in relazione a provvedimenti di confisca senza condanna, purché il procedimento sia condotto dall’Autorità giudiziaria e abbia “*natura penale*”, nel senso di riguardare “*strumenti o proventi di reato*”. Alla Convenzione hanno tuttavia aderito soltanto 49 Stati, tutti membri del Consiglio d’Europa, eccetto l’Australia e il Kazakistan. Si tratta dunque di un accordo che non consente di colpire i patrimoni di organizzazioni criminali situati fuori da tale, limitato, contesto territoriale.

Di fronte a questa tendenziale minore efficacia delle misure di prevenzione patrimoniali italiane, ecco che una possibile soluzione può essere offerta dalla *Convezione di Palermo*, che, a dispetto dei suoi quasi vent’anni, continua a dimostrarsi straordinariamente moderna e flessibile per la lotta al crimine organizzato.

*liera*¹³⁸⁷, anche in tema di congelamento e confisca dei beni strumentali e dei “*proventi da reato*”, dove i reati contemplati sono i “*crimini gravi transnazionali*”.

¹³⁸⁸ Istituite con la Decisione quadro del Consiglio, del 13 giugno 2002.

¹³⁸⁹ *Convenzione sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato*.

Proprio nel semestre si è tenuta, a Vienna, dal 15 al 19 ottobre 2018, la Nona Conferenza degli Stati Parte, nel cui ambito è stata approvata la Risoluzione - proposta dall'Italia insieme con altri Paesi - che istituisce il Meccanismo di revisione¹³⁹⁰ dello stato di attuazione della *Convenzione di Palermo* e dei relativi Protocolli¹³⁹¹.

In particolare, la Risoluzione permette, ora, di verificare in profondità la legislazione di ciascuno dei 189 Paesi aderenti, nella prospettiva di identificare le lacune normative che, in ogni Paese, di fatto impediscono di contrastare, con efficacia, i fenomeni delittuosi transnazionali.

Ponendo a confronto la legislazione di settore di ciascun Paese con le previsioni della *Convenzione di Palermo*, si può pertanto intervenire, a partire dalla confisca, prevista dall'art. 13 della *Convenzione*, che sul punto impegna gli Stati-parte ad una intensa "*Cooperazione internazionale ai fini della confisca*".

Una disposizione lungimirante e assai moderna che incoraggia la cooperazione per l'esecuzione dei provvedimenti di confisca, prescindendo dall'esistenza di una condanna e dalla natura (penale o extra-penale) del procedimento nel quale viene emesso il provvedimento ablativo¹³⁹².

Il valore aggiunto di tale disposizione è che la possibilità di confisca è rivolta non solo ai "*proventi*" derivanti dalla perpetrazione dei reati, ma anche ai beni di valore corrispondente a tali "*proventi*"¹³⁹³.

Uno strumento che, in prospettiva, torna ad essere fondamentale per la lotta alla criminalità organizzata transnazionale e che deve molto alla visione anticipatrice del giudice Falcone.

Un mese prima della "*strage di Capaci*", dal 21 al 30 aprile 1992, Giovanni Falcone partecipò, a Vienna, alla Prima Sessione della Commissione delle Nazioni Unite sulla Prevenzione della Criminalità e sulla Giustizia Penale.

Quale capo della delegazione italiana, nella sua qualità di Direttore generale dell'Ufficio Affari Penali del Ministero, prospettò l'idea di una conferenza mondiale che ponesse le basi di una cooperazione multilaterale per la lotta al crimine organizzato, evidenziando - disse testualmente - come "*la via decisiva per combattere la criminalità*

¹³⁹⁰ È stata data attuazione alla previsione dell'art. 32 della *Convenzione di Palermo*, secondo cui la Conferenza degli Stati Parte deve adottare un meccanismo per la revisione periodica della implementazione della *Convenzione*.

¹³⁹¹ Per un approfondimento sul tema si rimanda all'interessante contributo di M.A. Accili Sabatini e A. Balsamo, "*Verso un nuovo ruolo della Convenzione di Palermo nel contrasto alla criminalità transnazionale*", in *Dir. pen. cont.* -12/2018.

¹³⁹² Questa conclusione è agevolmente desumibile dal tenore letterale dell'art. 13, che richiama esclusivamente la nozione di confisca contenuta nell'art. 2 della *Convenzione*, che "*indica la definitiva ablazione di beni a seguito di decisione del tribunale o di altra autorità competente*", senza alcuna specificazione in ordine alla natura della decisione o dell'autorità competente ad emetterla.

¹³⁹³ Precisamente, lo Stato-parte che abbia ricevuto da un altro una richiesta di confisca di "*proventi di reato, beni, attrezzature o altri strumenti*" situati sul suo territorio, dovrà presentarla "*nella più ampia misura possibile nell'ambito del suo ordinamento giuridico interno*" alle sue autorità competenti al fine di ottenere un provvedimento di confisca ovvero la esecuzione dell'ordine di confisca emesso dall'organo giurisdizionale dello Stato richiedente. Lo Stato-parte, inoltre, dovrà adottare "*misure per identificare, localizzare, congelare o sequestrare i proventi di reato, i beni, le attrezzature o altri strumenti*" ai fini di un'eventuale confisca, disposta secondo le anzidette modalità.

organizzata presuppone una collaborazione internazionale energica ed efficace e richiede la predisposizione di una legislazione internazionale adeguata”¹³⁹⁴.

Allo stesso modo, Falcone suggerì, “per quanto attiene ai **temi prioritari** [...], di affrontare **la criminalità organizzata e la criminalità economica come una priorità assoluta** poiché questi reati hanno colpito le istituzioni nazionali e il tessuto sociale dei paesi di tutte le regioni del mondo”¹³⁹⁵.

Con queste parole Falcone, con straordinaria lungimiranza, esortava la politica ad affrontare senza tentennamenti la lotta alla criminalità organizzata sovranazionale¹³⁹⁶.

L’idea di Falcone trovò poi realizzazione nella “*Conferenza Ministeriale Mondiale di Napoli sulla Criminalità Organizzata Transnazionale*” del 21–23 Novembre 1994, da cui seguirono le negoziazioni che portarono, nel 2000, all’adozione della *Convenzione di Palermo*.

E non è un caso che Maria Falcone, sorella del magistrato, al momento dell’approvazione del Meccanismo di Revisione si sia espressa in questo modo:

“Oggi si realizza il sogno di Giovanni di una piena cooperazione tra gli Stati nella lotta alla criminalità organizzata. Davanti a mafie globali che operano ben oltre i confini nazionali, dare piena attuazione e migliorare la Convenzione di Palermo del 2000 era fondamentale. Giovanni aveva intuito quanto fosse importante un’azione comune a tutti i Paesi contro la criminalità organizzata già negli anni ‘80, quando, da pioniere, avviò la sua collaborazione con gli investigatori americani nell’inchiesta Pizza Connection. Il risultato raggiunto oggi è la realizzazione di una sua lungimirante visione”.

La DIA crede fermamente nella “*visione lungimirante*” di Falcone e nella prospettiva tracciata dalla *Convenzione di Palermo*, al punto che sta dando oggi concretezza all’idea lanciata a Vienna nel 1992, per cui la criminalità organizzata e la criminalità economica devono essere affrontate “*come una priorità assoluta*”, coinvolgendo le strutture internazionali, prima fra tutte l’Unione Europea e EUROPOL.

Perché, se da un lato sono stati fatti importanti passi in avanti sotto il profilo della cooperazione internazionale di polizia, dall’altro il legislatore comunitario non ha ancora eletto a “*priorità*” il contrasto dei gruppi di criminalità organizzata più pericolosi o che operano su più settori criminali.

¹³⁹⁴ “Commissione parlamentare d’inchiesta sul fenomeno della criminalità mafiosa o similare”, “Documento di sintesi della discussione svolta sul disegno di legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale (A.S. 2351), accolto dalla Commissione nella seduta del 23 marzo 2004”.

¹³⁹⁵ Stralcio del contenuto delle dichiarazioni di Giovanni Falcone, per come riassunte nel comunicato stampa del 21 aprile 1992 del Servizio Informazione delle Nazioni Unite.

¹³⁹⁶ “Commissione parlamentare d’inchiesta sul fenomeno della criminalità mafiosa o similare”, “Documento di sintesi della discussione svolta sul disegno di legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale (A.S. 2351), accolto dalla Commissione nella seduta del 23 marzo 2004”.

Si tratta di un *vulnus* nel sistema di prevenzione e contrasto, che tuttora affronta il problema puntando ad investigare i singoli settori criminali, con azioni, o più correttamente con talune “*priorità*”, rivolte al traffico di droga, all’immigrazione clandestina, al contrabbando di sigarette, ecc.

L’evoluzione che hanno avuto le grandi organizzazioni criminali, siano esse italiane o straniere – si pensi ai *gruppi* nigeriani o cinesi – impone un cambio di passo e di prospettiva.

È auspicabile sostituire, o quantomeno affiancare, l’attuale approccio info-investigativo basato sui “*reati-scopo*”, da un metodo di lavoro che metta al centro e individui come “*priorità*” il crimine organizzato transnazionale, con i settori illeciti che diventano, così, il corollario della strategia criminale.

In tale ottica, per favorire questa più ampia prospettiva investigativa e colmare il descritto *gap* metodologico, la DIA sta sostenendo, con sempre maggior impegno, l’azione di contrasto internazionale alle *mafie*, non solo sul piano operativo, ma anche attraverso una più energica opera di sensibilizzazione dei colleghi degli omologhi altri Paesi, finalizzata a dare maggiore consapevolezza circa la portata transnazionale della criminalità mafiosa. Cosicché, la DIA è stata promotrice della **Rete Operativa Antimafia “@ON - Operational Network”**, coordinata da EUROPOL e finanziata con il progetto ONNET nel mese di novembre 2018.

L’obiettivo della Rete è sia quello di contrastare più efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle organizzazioni transnazionali, attraverso le attività preventive e giudiziarie, sia di far comprendere agli altri Stati Membri l’importanza che il crimine transnazionale diventi una “*priorità*” per l’Unione Europea. Un obiettivo primario attorno al quale costruire un presidio normativo di contrasto, specie di natura patrimoniale preventiva, di cui, per adesso, solo il nostro Paese dispone.

Grazie a questo strumento, ogni Paese dell’Unione verrà messo in condizione di investigare, con il supporto di EUROPOL, i cd. “*serious organised crime groups*” – pertanto non solo quelli di origine italiana – e di incrementare le attività di contrasto al riciclaggio ed al reinvestimento dei proventi criminali.

La Rete @ON rappresenta una piattaforma in grado di integrare i processi di cooperazione di polizia già esistenti in ambito comunitario, e di favorire anche il successivo avvio di collaborazioni a livello giudiziario, mediante la formazione delle “*Squadre investigative comuni*”.

Il valore aggiunto della Rete @ON risiede nella sua snellezza ed informalità, perché consente di dialogare direttamente tra Unità Investigative Specializzate nella lotta alla criminalità organizzata, attraverso il canale SIENA¹³⁹⁷.

¹³⁹⁷ *Secure Information Exchange Network Application*. SIENA è un sistema progettato da Europol che garantisce lo scambio di informazioni velocemente e in sicurezza.

Inoltre la Rete @ON, oltre a rafforzare la cooperazione per prevenire l'infiltrazione nelle procedure dei pubblici appalti, punta a migliorare l'approccio amministrativo nel campo della lotta al crimine organizzato e di tipo mafioso, in modo da recuperare i beni illegalmente acquisiti dalle organizzazioni criminali.

In altre parole, la Rete promuove il riconoscimento all'estero delle Misure di Prevenzione patrimoniali, che in Italia hanno avuto e avranno ancor di più, un ruolo fondamentale per minare alla base le consorterie mafiose, in particolare la loro capacità di costituire entità economiche apparentemente legali.

Il *Codice Antimafia* del 2011 attribuisce anche al Direttore della DIA il potere di avanzare, in maniera autonoma, le richieste di applicazione di misure di prevenzione a carattere personale e, soprattutto, patrimoniale.

Il processo di investigazione che sfocia nella proposta di sequestro rappresenta la sintesi ragionata dell'analisi dei profili socio-criminali dei mafiosi, dei dati acquisiti dal monitoraggio degli appalti pubblici e di quelli, fortemente indicativi di condotte di riciclaggio, desunti dalle segnalazioni di operazioni sospette inviate dall'UIF della Banca d'Italia e dalle omologhe autorità estere, le FIU (*Financial Intelligence Unit*).

In questo modo, la DIA punta ad aggredire i patrimoni mafiosi non solo attraverso il codice penale, ma anche – ed è questa la vera frontiera, perché anticipa la soglia del contrasto – attraverso il procedimento di prevenzione, che rappresenta una peculiarità italiana rispetto agli ordinamenti degli altri Paesi, basandosi sul principio della “ragionevole presunzione”, piuttosto che su quello della prova.

Una asimmetria normativa che limita, in molti casi, l'incisività delle richieste di sequestro inviate all'estero dalla Magistratura italiana e formulate a seguito di una misura di prevenzione patrimoniale.

La sfida ulteriore da affrontare, quindi, è quella di armonizzare le differenti discipline, perché sono le lacune normative che consentono alle mafie di proliferare.

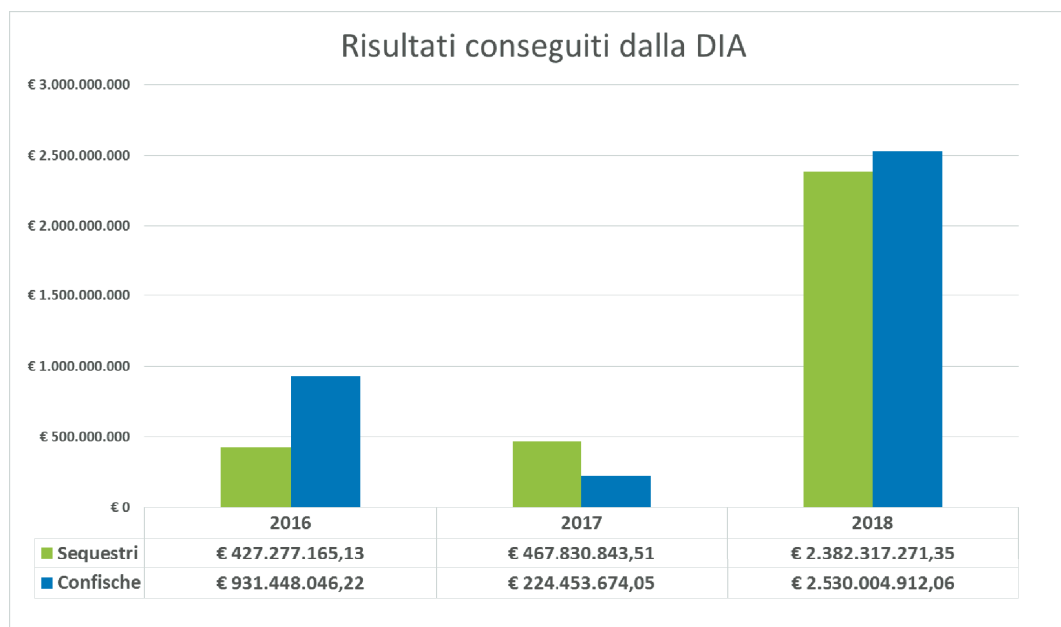
E proprio sotto quest'ultimo aspetto, la *Convenzione di Palermo* potrebbe rivelarsi ancora straordinariamente moderna ed efficace per avvicinare gli ordinamenti di Paesi diversi, il canale privilegiato attraverso il quale ottenere l'esecuzione all'estero anche del sequestro e della confisca di prevenzione, con una applicazione potenziale sicuramente più ampia rispetto a quella offerta dai Regolamenti dell'Unione, visto l'elevato numero di Paesi aderenti alla *Convenzione*.

Si tratta di una questione della massima importanza, perché l'aggressione ai patrimoni, sia che maturi in ambito penale o della prevenzione, rappresenta il vero punto di forza per contrastare le mafie nel mondo.

È questo il cuore della rinnovata strategia operativa della DIA, su cui vengono fatte convergere, ai fini di una migliore qualificazione dei profili criminali dei soggetti da colpire, tutte le informazioni acquisite attraverso il

monitoraggio e il controllo degli appalti pubblici, le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette e, non ultimo, le investigazioni di polizia giudiziaria.

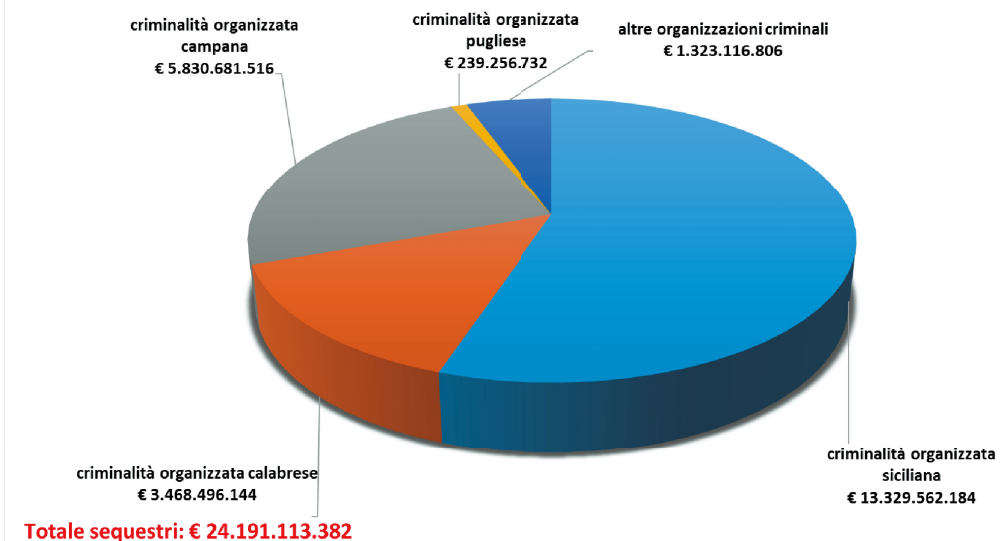
Si tratta di un processo di qualificazione delle investigazioni patrimoniali che ha trovato un importante riscontro nei sequestri e confische eseguiti dalla DIA, **umentati nel 2018**, rispetto al 2017, rispettivamente **di oltre il 400%** e **di oltre il 1000%**.



Sono risultati importanti che, sommati a quelli conseguiti dal 1992, hanno permesso alla DIA di **sequestrare patrimoni per oltre 24 miliardi di euro** e di **confiscarne per oltre 11 miliardi di euro**, con più di **10.500 persone arrestate**.

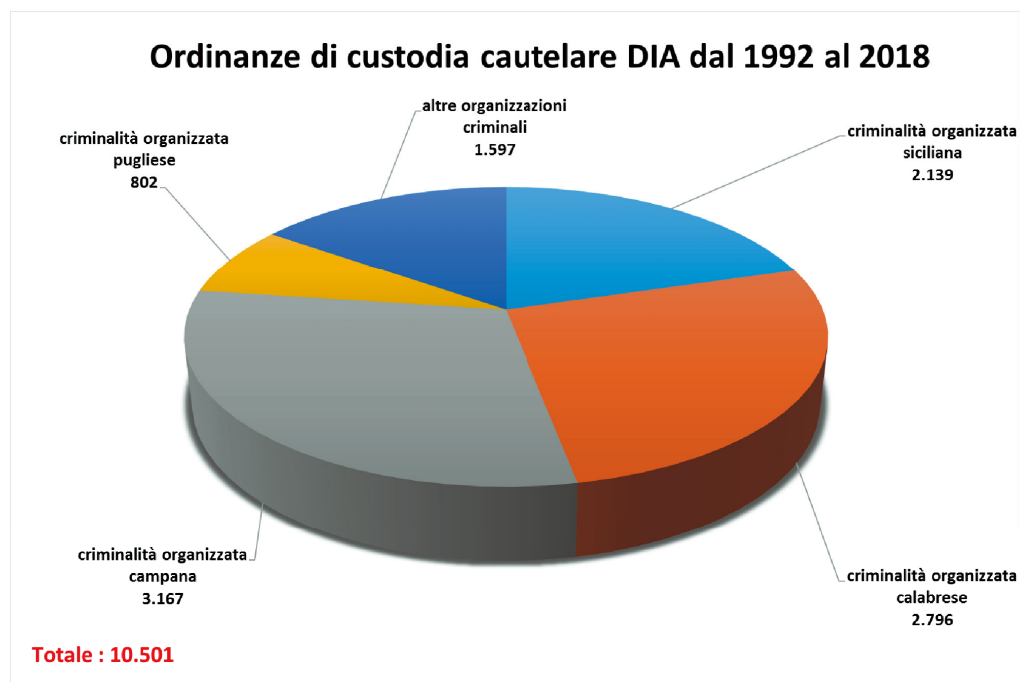
Un impegno che le donne e gli uomini della Direzione Investigativa Antimafia continueranno, con orgoglio, a portare avanti.

Sequestri DIA dal 1992 al 2018



Confische DIA dal 1992 al 2018





13. FOCUS: CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NIGERIANA IN ITALIA

a. Premessa

Nella complessiva analisi dei fenomeni criminali, *mission* di primaria importanza per la DIA, il presente *Focus* si propone - dopo quello sulla criminalità nella città di Roma, pubblicato nella precedente Relazione - di fornire una chiave di lettura seppur sintetica della criminalità nigeriana presente nel nostro Paese, in stretta aderenza alle risultanze investigative degli ultimi anni.

Questo lavoro si pone l'obiettivo di concatenare tutta una serie di eventi per conoscere al meglio il fenomeno e valutarne compiutamente la complessiva capacità criminale.

Sul campo, oramai da circa tre decenni, gli Uffici investigativi centrali e territoriali della DIA, della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di finanza e le Procure Distrettuali, coordinate dalla Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo, hanno progressivamente affinato le tecniche di contrasto ad un fenomeno come quello in esame, che dovrà nel tempo richiedere ulteriori sforzi investigativi analoghi a quelli dedicati alla lotta alle mafie tradizionali.

Nel 2001, alla luce delle analisi emergenti, il I Reparto della DIA aveva già realizzato il progetto investigativo e di prevenzione denominato "Ju-Ju", un monitoraggio specifico sulla criminalità nigeriana che produsse utili spunti, poi partecipati agli Uffici investigativi centrali delle Forze di Polizia ed alla Direzione Nazionale Antimafia.

Tuttavia, le difficoltà incontrate in tali investigazioni si sono rivelate tendenzialmente superiori se si considera, ad esempio, quanto possa incidere, in termini di speditezza nelle indagini, la traduzione di una lingua straniera che si declina attraverso una miriade di dialetti diversi tra loro, non di rado reciprocamente incomprensibili.

Anche in questo caso di grande rilievo è l'attenta e precomprensione di una delittuosità, come quella nigeriana, che, se letta per casi singoli, è destinata ad incidere unicamente sulla percezione della sicurezza di una delimitata area territoriale. È necessario, invece, saper leggere il fenomeno nel suo insieme, conoscerlo dal suo interno - ed in questo un grande apporto è pervenuto, negli ultimi anni, da alcuni collaboratori di giustizia nigeriani, oltre che dalle attività tecniche - collegando talvolta gli eventi a realtà territoriali tra loro anche molto distanti. Saperlo comprendere, quindi, come un vero e proprio macrofenomeno, la cui analisi non può prescindere dalla conoscenza delle sue origini e delle sue proiezioni internazionali: esattamente nello stesso modo in cui abbiamo imparato a comprendere e ad affrontare la 'ndrangheta e le altre mafie storiche autoctone, forti di un *know how* investigativo consolidato nel tempo e particolarmente competitivo a livello internazionale.

L'arrivo di cittadini nigeriani in Italia risale agli anni '80, perlopiù attraverso flussi migratori irregolari che si diressero, in prima battuta, nel nord Italia (Veneto, Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna). A fianco ad una comunità nigeriana operosa e desiderosa di integrarsi, iniziarono progressivamente a manifestarsi sacche di illegalità.

Espressioni criminali qualificate si verificarono quando vennero intercettati i primi "corrieri" di droga: in Italia, il primo arresto di un narcotrafficante nigeriano risale al 1987. L'operatività dei primi gruppi "organizzati" venne ad evidenziarsi nei primi anni '90 anche nel centro-sud, in particolar modo in Campania, nella provincia di Caserta e sul litorale *domitio*. Spesso irregolari, i cittadini nigeriani sono oggi stanziati su tutto il territorio nazionale dal nord fino al sud, con una presenza importante anche nelle isole maggiori, in particolare a Palermo e Cagliari. Per meglio comprendere l'entità della loro presenza sul territorio nazionale è utile l'esame di alcuni dati tratti dal "Rapporto Annuale" elaborato per il 2018 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Nel Rapporto viene dato conto del numero dei nigeriani regolarmente soggiornanti nel nostro Paese, risultati, nel 2018, 103.985, in prevalenza uomini¹³⁹⁸.

Il Nord Italia rappresenta la prima meta di destinazione, accogliendone il 57,9%: Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna sono le prime Regioni di insediamento, mentre la richiesta di asilo rappresenta la prima motivazione per il soggiorno (21.422 titoli¹³⁹⁹).

I nigeriani di sesso maschile titolari di imprese individuali, sono 13.656 pari al 3,7% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. La comunità, invece, risulta al terzo posto per quanto concerne l'imprenditoria femminile: 5.949 pari al 7,4% delle imprenditrici non comunitarie.

Tra le principali nazionalità non comunitarie, quella nigeriana rileva il più basso tasso di occupazione (il 45,1% a fronte del 59,1% dei non comunitari) ed il più alto tasso di disoccupazione, (il 34,2%, a fronte di una media del 14,9% dei non comunitari). Sul punto, si legge nel Rapporto, "*...Gli indicatori analizzati restituiscono il quadro di un'integrazione dei cittadini nigeriani nel mercato del lavoro italiano non del tutto compiuta. Tali dati sono probabilmente da collegare alle caratteristiche socio-demografiche della comunità ed alla sua storia migratoria...si tratta infatti di una delle nazionalità con una maggiore incidenza di titolari di protezione internazionale...*".

¹³⁹⁸ Il dato aggiornato al 20 maggio 2019 annovera 104.915 soggiornanti cui vanno sommati 10.102 iscritti sul titolo di soggiorno. FONTE: Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere.

¹³⁹⁹ Cui fanno seguito 16.505 titoli per "famiglia minore", 16.226 per "lavoro subordinato", 15.046 per "motivi familiari", 8.164 per "motivi commerciali/lavoro autonomo", etc. FONTE: Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere. Dato aggiornato al 20 maggio 2019.

Un interessante spunto si ricava anche dalla lettura dei dati concernenti le rimesse di denaro dall'Italia verso la Nigeria, nelle quali oltre alla quota, sicuramente preponderante, di natura lecita, che attesta l'operosità della comunità nigeriana, si celano sicuramente anche i proventi di attività illegali. Nel 2018, le rimesse, pari a 74,79 milioni di euro, sono risultate il doppio di quelle del 2016¹⁴⁰⁰.

In tale contesto, tratteggiato senza alcuna pretesa di completezza, il presente elaborato, passerà in rassegna l'operatività delle consorterie criminali di matrice nigeriana prendendo a riferimento le attività di indagine concluse negli ultimi anni, grazie anche al contributo di collaboratori di giustizia che hanno deciso di rompere il muro di omertà, fornendo importanti indicazioni sulla struttura e sul *modus operandi* dei sodalizi, dal reclutamento degli affiliati fino alla realizzazione delle attività illecite.

Uomini e donne che, per ragioni diverse, hanno deciso di rendere un servizio alla Giustizia, affrancandosi dalle maglie delle organizzazioni criminali, di cui avevano fatto parte condividendone il progetto delinquenziale. Uomini e donne, spesso vittime di reati, che si affidano alla Legge italiana per ottenere una prospettiva di vita diversa, tra cui la possibile integrazione sociale. In tale contesto assume particolare importanza l'art. 18 del Decreto Legislativo n. 286/1998 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero) che consente alle donne vittime di tratta di poter ottenere un permesso di soggiorno per motivi umanitari. Si tratta di forme di garanzie e tutela che necessitano, ancora oggi, della massima diffusione, anche mediatica, e che si rivelano già di grande utilità ai fini investigativi.

A tal riguardo assume sicuramente rilievo un'importante iniziativa, presa il 9 marzo 2018, a Benin City (Stato di Edo¹⁴⁰¹) dall'Oba ("re") Eware II, massima autorità religiosa in Nigeria (un re spirituale secondo la popolazione nigeriana), il quale, per arginare il fenomeno delle donne sfruttate sessualmente in Europa ed assoggettate ai riti *voodoo* e *juju*, ha emesso un editto in cui vieta tutti i riti di giuramento che vincolano con *maledizioni* terribili le ragazze che accettano o cadono nella rete dei trafficanti di esseri umani.

¹⁴⁰⁰ FONTE: Banca d'Italia.

¹⁴⁰¹ Stato da cui proviene la maggior parte delle ragazze nigeriane immesse nel mondo della prostituzione.

L'editto ha imposto ai *native doctors* dello Stato di Edo di annullare tutte le *maledizioni* e i giuramenti posti sulle vittime di tratta, lanciando, nel contempo una *maledizione* su coloro che costringessero ancora le vittime a prestare giuramento¹⁴⁰². Il 23 maggio successivo, come conseguenza, il governatore dello Stato di Edo, Godwin OBASEKI, ha firmato una legge per il divieto, la prevenzione e la punizione del traffico di esseri umani.

È un'iniziativa che assume una rilevanza ancora maggiore se si tiene anche conto dei dati raccolti dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (O.I.M.)¹⁴⁰³ nel recente Rapporto realizzato presso i luoghi di sbarco in Italia, nell'ambito dei progetti *Assistance* e *Aditus*, finanziati dal Ministero dell'Interno tramite il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI).

Nel 2016 l'OIM ha fornito nei Paesi dell'Unione Europea, in Svizzera e in Norvegia assistenza diretta a 768 casi di vittime di tratta, di cui 390 donne, 116 uomini e 262 minori.

Si tratta di un dato molto significativo, in quanto evidenzia come la maggior parte delle vittime assistite siano proprio di nazionalità nigeriana (pari al 59%), seguite da Bulgaria (11%), Romania (8%), Ungheria (3%) e Thailandia (2%).

Per quanto concerne, invece, il traffico di sostanze stupefacenti, va tenuto conto della sempre maggiore importanza assunta dai Paesi del Centro Africa nelle rotte del narcotraffico, con la presenza di fidati referenti nei luoghi di produzione e/o di transito delle varie droghe. In tale contesto i gruppi criminali potrebbero conseguire una sempre più ampia operatività.

Per agevolare l'esposizione, l'elaborato presenta un paragrafo dedicato alla genesi dei *cults*, alla loro manifestazione nel nostro Paese ed alle attività illecite tipiche. Un altro paragrafo è dedicato ai quattro *gruppi cultisti* più rappresentativi in Italia, mentre nelle "Conclusioni" si propongono elementi di valutazione sui possibili profili evolutivi, nel cui ambito deve realizzarsi un'efficace azione di contrasto delle mafie nigeriane.

¹⁴⁰² L'evento si è tenuto il 9 marzo scorso all'interno di una cerimonia, tenutasi nel palazzo reale di Benin City, alla quale sono stati invitati molti sacerdoti e *native doctors*, oltre a rappresentanti della NATIONAL AGENCY FOR THE PROHIBITION OF TRAFFICKING IN PERSONS (NAPTIP), l'Agenzia governativa preposta alla lotta del traffico di persone, e membri della *task force* governativa attiva contro la tratta. "Da questo momento tutti coloro che finora hanno vissuto nella paura e nell'obbligo di dover ripagare un ingente debito per rispettare il giuramento, si sentano liberi da questa paura perché qualsiasi forma di giuramento viene annullata", ha detto Oba Ewuare II. "Il monarca ha, dunque, riconosciuto, per la prima volta una connessione tra la tratta e le cerimonie di giuramento cui si sottopongono molti nigeriani prima di partire verso l'Europa, costretti a promettere di pagare il debito contratto, per il quale molte donne sono spinte nella rete della prostituzione. Il monarca ha precisato che questo atto non si pone contro le pratiche tradizionali dei *native doctors*, ma contro coloro tra questi che utilizzano il *juju* e strumenti simili allo scopo di incoraggiare la tratta. Il pronunciamento del monarca assume quindi un ruolo non solo religioso, ma anche fortemente politico, in un momento storico in cui anche il governo dello Stato di Edo è in prima linea contro la tratta e la migrazione illegale, nuove forme di schiavitù moderna". FONTE: www.naptip.gov.ng.

¹⁴⁰³ Organismo internazionale collegato alle Nazioni Unite che svolge, a livello mondiale, attività di supporto ai governi nella lotta alla tratta di esseri umani, fornendo assistenza diretta alle vittime, sia nei Paesi di destinazione che di transito e di origine.

b. I *CULTS*: LA LORO GENESI E L'OPERATIVITÀ SUL TERRITORIO ITALIANO

Le organizzazioni criminali nigeriane traggono la loro origine da una vera e propria degenerazione delle confraternite (*cults*), fondate, sul modello americano, nelle Università della regione del Delta del Niger, fin dagli anni '50 dello scorso secolo, con lo scopo di diffondere messaggi di pace e di rispetto, condannando qualsiasi azione e forma di razzismo e di *apartheid*. In tempi molto brevi, tuttavia, le confraternite si evolvevano in organizzazioni criminali espandendosi anche fuori i confini delle stesse Università.

La prima confraternita censita fu quella che prese il nome di PYRATES, che a seguito di una scissione diede vita, negli anni '70, a due gruppi distinti i SEA DOGS e i BUCCANEERS. Successivamente tali gruppi diedero vita al NEO BLACK MOVIMENT OF AFRICA trasformatosi poi in un altro che, ben presto, divenne egemone all'interno dell'Università di Benin City (Stato di Edo), dal nome di BLACK AXE CONFRATERNITY. Anche questi ultimi, poi, vennero interessati da una scissione interna, da cui prese origine la EIYE CONFRATERNITY.

Negli anni '80 le confraternite si diffusero nelle Università nigeriane e, nel 1984, un ex-membro della confraternita dei BUCCANEERS fondò la SUPREME VIKINGS CONFRATERNITY (conosciuta come ADVENTURERS o DE NORSEMEN CLUB OF NIGERIA).

Nel 1999¹⁴⁰⁴, con l'avvento della democrazia, la Nigeria fu colpita da lotte interne tra i vari partiti politici, ognuno dei quali, pur di affermarsi in occasione delle tornate elettorali coinvolse anche le *confraternite* universitarie, non solo per ottenere consensi ma utilizzandone i componenti come guardie del corpo, spesso integrate nelle Forze di polizia locali.

Con il passare del tempo le confraternite uscirono dal mondo universitario acquisendo sempre maggior forza e potere imponendo le proprie regole anche con l'uso della violenza, riuscendo, in breve tempo, anche ad infiltrare il mondo economico, politico e sociale del Paese. Tale espansione, e soprattutto i metodi violenti usati, indussero il legislatore nigeriano a vietare la costituzione di simili associazioni. Infatti, grazie anche alle pressioni interna-

¹⁴⁰⁴ Protettorato britannico nel 1901 e colonia inglese nel 1914, la Nigeria ha raggiunto l'indipendenza nel 1960, come una federazione di tre regioni, ognuna delle quali manteneva in misura sostanziale un margine di autogoverno. Nel 1966, due colpi di stato consecutivi portarono il Paese sotto il controllo dei militari. I poteri del governo federale furono accresciuti con la costituzione di 12 governi statali. Ma i governi militari non hanno diversificato l'economia che resta dipendente dal settore petrolifero. Gli IGBO, gruppo etnico dominante nella regione orientale, dichiararono l'indipendenza della Repubblica del Biafra nel 1967, che portò a una sanguinosa guerra civile conclusa con la loro sconfitta nel 1970. La Nigeria è stata travagliata dalle guerre, assassini politici e dalla sanguinosa dittatura militare del generale Sami Abachi, sotto il cui governo vennero riscontrate corruzioni, malversazioni, nepotismi, disordini di natura etnica e religiosa, violazioni dei diritti umani più volte denunciate dall'ONU. Dopo alterni colpi di stato, a seguito di libere elezioni, nel 1999 è stato eletto un Presidente Federale, riconfermato nel 2003. Nel 2006 il Movimento per l'emancipazione del Delta del Niger (MEND), che chiede che le ricchezze petrolifere vengano ridistribuite alla popolazione, ha compiuto diversi attacchi a strutture petrolifere della regione, culminati con il sequestro di tecnici, specialmente italiani, che lavorano in quelle piattaforme.

zionali, nel 2001 il Governo Federale della Nigeria ha emanato il “*Secret cult and Secret Society Prohibition Bill*”¹⁴⁰⁵ che ha introdotto il “reato costituzionale” di creazione o partecipazione a qualsiasi attività dei *secret cults*. Ciò nonostante, ancora oggi in Nigeria i *cult* e le confraternite sono molto presenti e ben radicate¹⁴⁰⁶. Acquisita ormai una vera e propria connotazione criminale, i *cult* hanno dimostrato sin da subito la capacità di fare affari con altre consorterie al di fuori della Nigeria, espandendosi all'estero, in quasi tutti i Paesi europei, in Italia, nel Nord e nel Sud America, in Giappone e in Sud Africa.

In considerazione della spiccata vocazione transnazionale delle organizzazioni criminali nigeriane, l'Italia, anche per la posizione strategica che riveste nel bacino del Mediterraneo, è ovviamente interessata dalle attività illecite stanziali o di transito nei settori illeciti nei quali risulta coinvolta tale organizzazione criminale.

Permeata da uno spiccato associazionismo, in cui interagiscono diversificati centri di interesse, la criminalità nigeriana si è sviluppata al di fuori della madrepatria, sfruttando i flussi migratori.

La documentazione giudiziaria ed informativa degli ultimi anni evidenzia gli ampi margini di operatività dei sodalizi nigeriani attivi in Italia, dal traffico internazionale e lo spaccio al minuto di sostanze stupefacenti alle estorsioni soprattutto in danno di cittadini africani gestori di attività commerciali, all'induzione ed allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alla falsificazione di documenti, alla contraffazione monetaria, alla tratta di esseri umani e riduzione in schiavitù, alle truffe e frodi informatiche¹⁴⁰⁷, ai reati contro la persona e contro il patrimonio. Le modalità di azione criminale, i collegamenti transnazionali, il vincolo omertoso che caratterizza gli associati e il timore infuso nelle vittime, hanno peraltro fatto luce, nel tempo, su un agire sotto molti versi simile alle metodiche mafiose.

Tutti questi gruppi sono, infatti, organizzati in maniera verticistica al cui interno ognuno riveste il proprio ruolo. L'accesso al gruppo, gestito e disciplinato dai vertici, prevede un vero e proprio rito di affiliazione e l'obbligo alla partecipazione (mediante il pagamento di una sorta di “tassa di iscrizione”), al finanziamento della confraternita chiamata a provvedere, come tutte le organizzazioni criminali di spessore, al sostentamento delle famiglie degli affiliati detenuti, secondo un vincolo di assistenza previdenziale¹⁴⁰⁸.

¹⁴⁰⁵ Alla legge è stata allegata una lista di 100 gruppi ritenuti illegali.

¹⁴⁰⁶ Oltre a BLACK AXE ed EIYE, oggi in Nigeria si distinguono per violenza la JUNIOR VIKINGS CONFRATERNITY (JVC), la SUPREME VIKINGS CONFRATERNITY (SVC) e la DEBAM, scissionisti della THE ETERNAL FRATERNAL ORDER OF THE LEGION CONSORTIUM. Ognuna di esse è dotata di elementi distintivi. Ne esistono anche al femminile: le più note e temibili sono le JEZEBEL e le PINK LADIES.

¹⁴⁰⁷ Sono realizzate in stretta collaborazione con il *network* criminale di connazionali presente a livello internazionale, attraverso la suddivisione di ruoli: all'estero si reperiscono i dati sensibili relativi a carte di credito, spesso emesse da banche straniere, per rivenderli poi in Italia ad altri gruppi criminali o per compiere acquisti *on line* attraverso *internet point*.

¹⁴⁰⁸ Tale elemento è particolarmente significativo ai fini della configurabilità del reato p. e p. dall'art.416 bis c.p., come più volte ribadito dalla

Costituiscono un fattore di coesione molto elevato le ritualità magiche e fideistiche, che, unite al vincolo etnico e alla forte influenza nella gestione da parte delle lobby in madrepatria, produce una forma di assoggettamento psicologico molto forte.

È sempre presente il ricorso alla violenza per assicurare la tenuta associativa, strumentale allo scoraggiamento di eventuali spinte centrifughe di coloro che ricercassero posizioni autonomiste o che non volessero più far parte dell'organizzazione.

L'uso della violenza fisica è la principale forma di punizione per le violazioni delle regole interne: non a caso un ruolo importante, come si vedrà dalle indagini di seguito illustrate, viene rivestito, nel *cult* EIYE, dalle figure dell'*EAGLE* ("aquila", capo dei picchiatori), nei *BLACK AXE*, dai *BUTCHERS* o *SLUGGERS*.

La violenza è generalmente indirizzata verso connazionali - di solito donne costrette all'esercizio della prostituzione e uomini restii a farsi affiliare o adepti inottemperanti alle regole interne - che difficilmente ricorrono alla giustizia, anche perché quasi mai riescono a percepirsi come vittime di reato.

Tra le organizzazioni criminali nigeriane operanti in Italia è emerso, negli anni, un violento contrasto tra gruppi più strutturati, operanti all'interno di sistemi impermeabili e autoreferenziali, rispetto ad altri improntati su modelli di tipo banditesco, rendendo talvolta di difficile interpretazione anche taluni episodi di violenza registrati nelle strade delle nostre città.

Ovviamente esiste un legame tra il fenomeno migratorio irregolare, la tratta di persone e lo sfruttamento sessuale.

In tale ambito l'organizzazione criminale controlla l'attività delittuosa in tutte le sue fasi, dal reclutamento fino all'invio delle donne nei Paesi al di fuori del territorio africano e alla messa su strada. Un processo criminale attuato attraverso modalità e fasi ben precise.

L'immigrazione irregolare si è rivelata, pertanto, un'occasione propizia per il compimento di gravissimi reati come la tratta di persone prevalentemente a scopo di sfruttamento sessuale, commessa nella maggior parte dei casi in danno di ragazze in giovanissima età.

La tratta di esseri umani costituisce un crimine transnazionale, in tal senso definito dall'art. 3 del "Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini". La sua definizione comprende il re-

Giurisprudenza (Corte di Cassazione, Sez. 1^a n. 16353/2015, Corte di Cassazione Sez. 1^a n. 453/2010, Corte di Appello di Torino, Sezione 2^a n. 4188/2012.

clutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento, sessuale o lavorativo.

Stando a quanto emerso nel corso di recenti inchieste, coordinate da diverse Procure Distrettuali nazionali, il "trafficante" delle vittime di tratta è parte di una "rete" criminale transnazionale radicata nei Paesi di origine dei flussi migratori, ove realtà caratterizzate da estrema povertà o da contesti socio-politici instabili diventano fattori di attrazione per le organizzazioni criminali dedite a tali attività illecite.

Si tratta di sodalizi strutturati in "cellule" operanti nei singoli Paesi interessati dalla "filiera" criminale, ognuna delle quali interviene all'occorrenza, occupandosi di una determinata "fase" che caratterizza la tratta. Il reclutamento avviene normalmente nel Paese di origine. Le giovani donne - reclutate in buona parte nello Stato di Edo, intorno alla capitale Benin City, ove sarebbero presenti articolate strutture operative e logistiche - risentono della situazione di assoluta precarietà economica unita alla speranza di trovare all'estero migliori condizioni di vita, inducendo spesso le proprie famiglie a rivolgersi a persone collegate con le organizzazioni criminali che gestiscono il traffico. Il contatto e l'avvicinamento nonché l'opera di convincimento avvengono attraverso una figura femminile, la *madame* o *maman* che ha la funzione di reclutatrice nel prendere contatto, convincere le ragazze interessate all'espatrio, con false promesse di lavoro, per poi consegnarle a chi materialmente le porterà in Europa e, quindi anche in Italia. La *madame* assume così un ruolo centrale, stabilendo un legame molto stretto con le giovani donne, basato su riti di iniziazione chiamati "*juju*", simili al *voodoo*, propri della cultura *yoruba* con vero e proprio giuramento di fedeltà all'organizzazione e alla *madame* di riferimento pena la morte anche dei propri cari.

La durata media del viaggio effettuato via terra risulta essersi allungata a causa delle lunghe rotte africane che si concludono nei Paesi rivieraschi. Da lì le vittime sono poi introdotte clandestinamente in Italia e costrette, con minacce e violenze fisiche e psicologiche, ad esercitare il meretricio lungo le strade delle nostre città, sotto lo stretto controllo dei membri delle organizzazioni. Il sistema criminale nigeriano si fonda sulla schiavitù da debito (*debt bondage*) che obbliga le vittime a sottostare a gravi forme di sfruttamento per poter saldare cifre molto alte di denaro in cambio della loro libertà¹⁴⁰⁹. Nella maggior parte dei casi, poi, il debito continua ad aumentare a

¹⁴⁰⁹ Nel già citato Rapporto dell'O.I.M. realizzato presso i luoghi di sbarco in Italia si legge: "Per quanto riguarda le donne adulte, hanno sovente un'errata comprensione o nessuna informazione sull'entità del "debito" (spesso comunicato dai trafficanti in Libia o una volta a destinazione e in euro, di cui molte non hanno una corretta percezione) e hanno delle aspettative di guadagno che non corrispondono alla realtà. Quando il debito è comunicato prima della partenza, i trafficanti riferiscono alle vittime che attraverso la prostituzione riusciranno a ripagare il debito contratto in un breve periodo, dopo il quale potranno guadagnare liberamente. Ma ciò, come è noto, è lontano dalla realtà perché le vittime devono pagare ai loro trafficanti l'affitto e le bollette del luogo in cui sono ospitate (con prezzi fuori mercato) e il vitto, circostanza che allunga ulteriormente i tempi necessari per il riscatto del "debito". Per questa

causa dell'obbligo di sostenere costi inizialmente non pattuiti (per l'affitto del posto letto, per le bollette, per il cibo, per i vestiti). Le malcapitate sono costrette a pagare il prezzo, alla *madame* di riferimento, anche per l'utilizzo del luogo pubblico di meretricio, in gergo chiamato *joint*. Il ricavato consente alla *madame* di ricevere velocemente il plusvalore dell'investimento effettuato con l'acquisto delle donne e di reinvestire nuovamente il capitale, attraverso anche un ricambio continuo di ragazze ampliando così il proprio raggio di azione. Le ragazze in sostanza dipendono in tutto dalla *madame*, che costituisce l'universo intorno al quale gira il loro mondo, dalla possibilità di permanere nel nostro Paese a quella di riscattarsi dalla schiavitù e di intraprendere l'attività di sfruttamento in concorso con la carnefice, fino alle necessità quotidiane di vitto e alloggio.

Contrariamente a quanto accaduto per altri gruppi etnici, a distanza di 20 anni dal loro primo arrivo le donne nigeriane continuano ad essere tra le principali vittime di tratta sfruttate in Italia. Per esse, poi, il meccanismo di denuncia e protezione sociale previsto dalla legge non sempre risulta attrattivo, nella convinzione che il loro sfruttamento è a tempo (il tempo cioè di saldare il debito) e che, quindi, non è conveniente denunciare i propri aguzzini e rischiare, conseguentemente, la propria vita.

Tuttavia, nel nostro Paese molte donne, negli ultimi anni, hanno avuto il coraggio di denunciare gli abusi e le costrizioni subite grazie all'applicazione del già richiamato articolo 18 del Decreto Legislativo n. 286/1998 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero) che prevede il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale al fine di "*consentire allo straniero di sottrarsi alla violenza ed ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e di partecipare ad un programma di assistenza ed integrazione sociale*". Dal 2014 al 2019 sono stati rilasciati, complessivamente, 580 titoli di soggiorno per motivi umanitari¹⁴¹⁰.

Nel corso degli anni, numerose sono state le attività di indagine che hanno dato conto di questo turpe fenomeno, molte delle quali saranno descritte nel paragrafo dedicato ai singoli *cults*. In questa sede si richiama l'operazione

ragione è necessario spiegare loro che, in ogni caso, il consenso offerto allo sfruttamento è irrilevante perché viziato dalle condizioni di difficoltà in cui la vittima versava nel paese di origine e che l'hanno portata ad accettare questa proposta. Terribile è la situazione delle minori, specie le più piccole, perché anche se consapevoli che saranno destinate alla prostituzione, non sono a conoscenza, nella maggior parte dei casi, nemmeno di cosa sia la prostituzione, o ne hanno un'idea vaga ed errata. A quest'ultimo riguardo, molte minori spiegano che secondo loro prostituirsi significa fidanzarsi con uomini bianchi, che, nel loro immaginario, sono generalmente molto ricchi e quindi in grado di aiutarle a ripagare il debito contratto. In alcuni casi confondono la prostituzione con il lavoro nelle discoteche come ragazza immagine o ballerina. La maggior parte delle vittime di tratta non è comunque consapevole del destino cui è destinata per la gran parte del viaggio. Le donne e le ragazze iniziano a sospettare di essere state ingannate e vendute solo una volta giunte in Libia dove, in attesa della partenza, comprendono, dalle storie degli altri migranti, che tutte le donne "sponsorizzate" saranno destinate alla prostituzione in Europa. Dalla Libia però sanno che non si può più tornare indietro. Per una donna sola fare autonomamente il percorso al contrario comporta rischi altissimi di violenze e abusi e richiede grandi quantitativi di denaro per attraversare le frontiere. Anche se la maggior parte delle vittime di tratta identificate in Italia sono donne e il principale scopo sia lo sfruttamento sessuale, i rischi per i maschi sono ugualmente importanti e preoccupanti."

¹⁴¹⁰ Dato aggiornato al 20 maggio 2019. FONTE: Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere

“*Trafficking*”¹⁴¹¹, eseguita dalla Polizia di Stato, a Palermo, nel marzo 2018, che ha permesso di disarticolare una organizzazione, composta da 4 cittadini nigeriani e 2 *mamam*, dedita allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne, schiavizzate e costrette a prostituirsi. Ancora, si segnala l’operazione “*Mommy*”¹⁴¹², conclusa nel mese di maggio 2018 dalla Polizia di Stato di Napoli con l’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un’organizzazione composta da 5 cittadini nigeriani ed un napoletano, accusati di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, anche minorile, al favoreggiamento all’ingresso clandestino di cittadini stranieri, nonché alla riduzione in schiavitù, con l’aggravante della transnazionalità. Le indagini, coordinate dalla DDA di Napoli, sono state avviate nell’aprile del 2016 in seguito a una denuncia sporta da una minorenni nigeriana, la quale aveva raccontato, agli inquirenti, di essere arrivata in Italia con un barcone, insieme ad altri 140 connazionali, transitando per la Libia. Sbarcata sulle coste siciliane, era stata prelevata e accompagnata, con una sua amica, a Giugliano (NA), dove entrambe erano state consegnate a una *madame* e costrette a prostituirsi per pagare un debito di 30 mila euro, per riscattare la propria libertà. Anche in questo caso, la vittima ha raccontato come, prima di lasciare il suo villaggio a Benin City, fosse stata sottoposta al rito *ju-ju*.

Tali forme rituali continuano ad essere riscontrate anche nel nord del Paese. L’operazione “*Voodoo Girls*”¹⁴¹³, infatti, conclusa nel mese di aprile del 2018 dalla Polizia di Stato di Cuneo con l’arresto di sei cittadini nigeriani (4 donne e 2 uomini), ha disarticolato un *sodalizio* composto perlopiù al femminile, stanziato a Torino, impegnato nel reclutamento di giovani connazionali direttamente nei villaggi rurali della Nigeria, esercitando su di loro, mediante riti *voodoo*, poteri corrispondenti a quelli del diritto di proprietà. In questo modo le ragazze venivano mantenute in uno stato di soggezione continua, costringendole a prestazioni sessuali con clienti occasionali.

Ancora, a titolo esemplificativo, si segnala la più recente operazione “*Maman*”¹⁴¹⁴, conclusa il 13 giugno 2019 tra Palermo, Napoli, Dervio (LC) e Bergamo, dalla Guardia di Finanza palermitana con l’esecuzione del fermo di indiziato di delitto di 4 soggetti di nazionalità nigeriana, liberiana ed italiana, tra i quali una donna 35enne, la cd. *maman*, stanziata nel capoluogo siciliano¹⁴¹⁵. Gli arrestati erano i componenti di un’associazione per delinquere a carattere transnazionale, operante tra la Libia e l’Italia, dedita al favoreggiamento dell’immigrazione clande-

¹⁴¹¹ P.p. 11185/17 della DDA di Palermo.

¹⁴¹² OCC n. 187/18 RG MC-58/92/2017RGNR e 11602/17 RG GIP, emessa il 12 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli, eseguita il **22 maggio 2018**.

¹⁴¹³ OCC n. 3024/16 RGNR-18166/16 RG GIP, eseguita il **13 aprile 2018**.

¹⁴¹⁴ P.p. n. 11988/2018-DDA RGNR, provvedimento emesso il **7 giugno 2019**.

¹⁴¹⁵ Oltre a due complici, residenti in Campania ed in Lombardia, e ad un 78enne che aveva il compito di accompagnare le ragazze sui luoghi di prostituzione, fungendo anche da “vedetta” in caso di arrivo delle Forze di Polizia.

stina, alla tratta di esseri umani ed allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne provenienti dalla Nigeria. Anche in questo caso le ragazze, reclutate nel Paese di origine e sottoposte a riti esoterici, venivano trasferite in Libia, ove permanevano presso strutture di detenzione nella disponibilità dell'associazione criminale per essere definitivamente imbarcate verso l'Italia. Una volta giunte sul territorio nazionale venivano avviate alla prostituzione e costrette a riscattare progressivamente la somma concordata (30 mila euro) per riottenere la libertà ed evitare ritorsioni anche nei confronti dei familiari in Nigeria. Gli illeciti proventi dell'attività di sfruttamento della prostituzione venivano infine trasferiti in contanti verso la Nigeria, attraverso il sistema cd. "euro to euro"¹⁴¹⁶, con la complicità di altri due cittadini nigeriani, stanziati a Palermo, anche loro denunciati.

Il settore del *trafficking* risulta strettamente connesso con quello degli stupefacenti: la criminalità nigeriana sembra utilizzare opportunisticamente gli stessi canali e le medesime strutture per i diversi "servizi" criminali, operando, ormai da tempo, come fornitrice, mediatrice ed organizzatrice dei traffici di droga anche in molti Paesi europei ed extraeuropei.

Nel nostro Paese, da tempo "la criminalità straniera ha assorbito spazi territoriali e interessi illeciti non occupati dalla criminalità autoctona"¹⁴¹⁷. In tale contesto, tra le altre, si sono imposte le "organizzazioni nigeriane (in grado di impiegare corrieri ovulatori o *bodypackers*), la cui strutturazione interna e le crescenti disponibilità finanziarie si stanno connotando di una sempre più crescente capacità operativa".

Le attività d'indagine hanno permesso, nel corso degli anni, di accertare che i cittadini nigeriani si riforniscono della sostanza stupefacente, a seconda della tipologia, da vari continenti. Infatti, grazie ad una struttura reticolare distribuita in moltissimi Paesi, i nigeriani riescono a garantirsi l'acquisto degli stupefacenti nei luoghi di produzione¹⁴¹⁸. Le stesse ramificazioni consentono poi di far pervenire la droga nei laboratori di stoccaggio, in Nigeria, in Togo e negli altri Paesi limitrofi, per raggiungere poi l'Italia attraverso varie direttrici marittime, aeree o terrestri¹⁴¹⁹. La criminalità nigeriana adotta una particolare tecnica di trasporto, c.d. "a grappolo" o "a pioggia", che coinvolge un gran numero di corrieri incaricati di trasportare quantità relativamente piccole di stupefacenti. Questi, spesso

¹⁴¹⁶ Si tratta di un circuito di trasferimento informale in uso in Nigeria: la raccolta del denaro avviene in un Paese europeo, tramite la rete delle attività commerciali gestite dalla comunità nigeriana. L'emigrato versa l'importo all'interno dell'esercizio, cui corrisponde uno sportello analogo in Nigeria dove la somma viene incassata in 24 ore. L'utente che ha effettuato la rimessa riceve una *password* che dovrà essere comunicata - telefonicamente o con altra modalità - per il ritiro del contante.

¹⁴¹⁷ Cit. Relazione Annuale 2017 della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

¹⁴¹⁸ L'eroina viene acquistata direttamente sui mercati asiatici, per poi essere trasportata verso i Paesi consumatori via aerea o via mare. La cocaina viene importata, mediante contatti diretti con i produttori dal Sud America, in USA ed in Europa, dove tutti i collegamenti sono garantiti dai soggetti rappresentanti di una nutrita comunità nigeriana regolarmente e stabilmente residente in Sud America.

¹⁴¹⁹ In tal senso anche cfr. Relazione Semestrale della Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo - 1 luglio 2016/30 giugno 2017.

ingoiatori di ovuli contenenti la droga o occidentali incensurati (meno soggetti a controlli), utilizzano differenziate rotte d'ingresso, aeree, marittime e terrestri, anche attraverso autobus privati di linea diretti verso il nord Europa (in tal ultimo caso l'occultamento avviene all'interno di bagagli privi di ogni elementi identificativo). In questo modo l'eventuale arresto di un corriere consente comunque all'organizzazione criminale di limitare al massimo le perdite, pur mantenendo alto il livello complessivo dei quantitativi di droga trafficata.

L'individuazione da parte delle Forze di polizia dei canali di transito, generalmente aeroportuali, ha evidenziato nella criminalità nigeriana una particolare duttilità e capacità di adattamento che ha portato l'immediata variazione delle rotte o l'avvicendamento nel trasporto con corrieri di altre etnie. Spesso, infatti, le organizzazioni si avvalgono anche di corrieri provenienti dall'Est Europa, mentre i viaggi di corrieri dall'Italia verso il Sud America, l'Asia e naturalmente l'Africa e viceversa possono avvenire anche attraverso tappe intermedie in altre nazioni europee.

Nel nostro Paese le aree maggiormente interessate dai flussi di stupefacente gestiti dai gruppi nigeriani sono la provincia di Caserta e Palermo, mentre, nel nord, il Veneto, la Lombardia, il Piemonte e l'Emilia Romagna¹⁴²⁰.

Per la gestione dei traffici di stupefacenti, la criminalità nigeriana si è ritagliata, nel nostro Paese, un proprio "microcosmo", tendenzialmente avulso da contrapposizioni con la criminalità organizzata autoctona, instaurando una sorta di "convivenza" reciprocamente accettata.

L'area di Castel Volturno, nel casertano, fortemente inquinata dalla presenza del *clan* dei CASALESI, può essere sicuramente considerata, da almeno tre decenni, proprio l'espressione della coesistenza tra gruppi camorristici e criminalità nigeriana. Quest'ultima è riuscita ad imprimere a quel territorio - già di per sé connotato da forti criticità - l'immagine, anche a livello mediatico, di una sorta di *free zone* - quale punto nevralgico dei traffici internazionali di droga e della massiva gestione della prostituzione su strada - favorita, nel tempo, anche dalla disponibilità alloggiativa, talvolta abusiva, da parte di proprietari del posto senza scrupoli.

La coesistenza tra i clan della camorra casertana e i nigeriani (o comunque i cittadini africani stanziati sul litorale *domitio*) non è stata mai, tuttavia, indolore. Già nel 1986 erano stati registrati ferimenti di cittadini centro africani sulla via Domitiana. Le conflittualità culminarono nella cd. "*Strage di Pescopagano*", frazione del Comune di Castel

¹⁴²⁰ Recenti indagini hanno fatto emergere l'operatività dei nigeriani nei traffici di stupefacenti anche in Basilicata. Nel mese di novembre 2018, i Carabinieri di Potenza nell'ambito dell'operazione "*Level*" hanno arrestato 21 persone, 5 italiani e 13 cittadini nigeriani (richiedenti asilo ospiti di alcuni centri di accoglienza della provincia) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio al minuto di sostanze stupefacenti. Le indagini, coordinate dalla locale DDA, iniziate nell'ottobre del 2017, hanno permesso di far emergere l'attività di spaccio praticato dall'organizzazione criminale con modalità imprenditoriali nel centro della città. Il gruppo di *pusher* era gestito da cittadino nigeriano che assicurava un continuo rifornimento di sostanza stupefacente acquistata a Napoli. L'organizzazione era in grado di fornire alla propria clientela eroina, hashish e marijuana: lo stupefacente veniva consegnato a spacciatori nigeriani e a volte anche italiani, con un giro di affari di molte migliaia di euro mensili. P.p. n. 4816/17 RG NR-1717/18 RG GIP.

Volturno (CE), avvenuta il 24 aprile 1990, quando, sotto i colpi del clan mondragonese dei LA TORRE rimasero uccise 5 persone (un italiano e 4 cittadini extracomunitari), nel corso di un assalto armato eseguito all'interno ed in prossimità del bar "Centro" di quella località; altre 7 persone rimasero gravemente ferite. Le indagini hanno evidenziato come l'efferato delitto fosse stato deciso dal citato clan mondragonese, per conto dei BARDELLINO, al fine di eliminare la presenza di extracomunitari dediti allo spaccio di stupefacenti sul litorale *domitio*¹⁴²¹.

In tale contesto, l'operazione "Restore freedom"¹⁴²² (aprile 2003), coordinata dalla DDA di Napoli, costituisce un caposaldo dell'azione di contrasto, atteso che per la prima volta è stata giudiziariamente individuata l'esistenza di un'organizzazione di matrice mafiosa nigeriana sul territorio nazionale. Nell'occasione vennero arrestati 32 soggetti (nigeriani e ghanesi), appartenenti ad una struttura criminale che, con metodi di tipo mafioso, provvedeva all'ingresso clandestino in Italia ed in altri Paesi europei di giovani nigeriane, anche minorenni, da avviare al mercato della prostituzione, su tutto il litorale *domitio* sino a Giugliano in Campania (NA). Tra gli arrestati, ben 19 erano donne, le c.d. *madame*, risultate riunite in associazioni (SWEET MOTHER A., SUPREME LADIES A., GREAT BINIS A.), mentre gli uomini rivestivano, spesso, mansioni di autisti¹⁴²³. Sul punto, in proposito, è utile riportare il seguente passaggio del GIP di Napoli, il quale descriveva così la pericolosità della struttura criminale in argomento, estesa "...non solo su tutto il Territorio Nazionale, ma anche in altri paesi europei ed extra europei, pur avendo la sua base in provincia di Caserta. Tale organizzazione può contare sull'uso di molteplici abitazioni, numerose autovetture per il controllo delle ragazze sulla strada, nonché di un numero pressoché indefinito di utenze cellulari. L'uso della violenza è finalizzato all'assoggettamento delle parti lese (le ragazze da destinare alla prostituzione) e di coloro che costituiscono in qualche modo un ostacolo alla realizzazione degli scopi dell'organizzazione, così da mantenere la posizione di supremazia del gruppo nell'ambiente nel quale opera. L'altra faccia della medaglia è dato dal clima di diffusa omertà conseguente a tale intimidazione; pur avendo documentato un numero altissimo di episodi solo in pochissimi casi, dinanzi esposti, le persone offese, cioè le ragazze che dovevano prostituirsi, hanno denunciato le vessazioni subite. Dunque un generale e diffuso rifiuto di collaborare con gli organi dello Stato che integra la nozione di omertà. Intimidazione ed omertà che nella

¹⁴²¹ È stato giudiziariamente attribuito alla cd. *fase stragista*, intrapresa nel 2008 dal gruppo SETOLA, l'assassinio, avvenuto nella serata del 18 settembre 2008, sempre a Castel Volturno (CE), di 6 incolpevoli cittadini ghanesi ed il grave ferimento di un loro connazionale, all'interno di una sartoria gestita dalle vittime. Il gravissimo episodio era stato preceduto, il 18 agosto, sempre a Castel Volturno, da un altro, nel corso del quale un "gruppo di fuoco" dello stesso clan SETOLA, giunto a bordo di motociclette, aveva esploso numerosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di un gruppo di cittadini di nazionalità nigeriana, riuniti presso l'abitazione del Presidente dell'Associazione Nigeriani in Campania, 5 dei quali erano rimasti feriti.

¹⁴²² OCCC n. 37823/00 RGNR-22724/01 RGIP e 145/03 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 17 marzo 2003 ed eseguita dalla Polizia di Stato l'11 aprile 2003.

¹⁴²³ La posizione di supremazia all'epoca già acquisita dalle donne veniva attestata anche dalla loro capacità di organizzazione, anche di congressi presso noti ristoranti del casertano (con la partecipazione di centinaia di persone), nel corso dei quali venivano risolti i conflitti interni, come una sorta di Tribunale chiamato a dirimere le controversie.

fattispecie in esame assumono caratteri peculiari in quanto connotati anche da un carattere di credenza religiosa comune a carnefici e vittime che rende le predette intimidazioni tanto più efficaci quanto assoluta è la fede dei soggetti che ricevono tali minacce nei riti religiosi praticati (vedi voodoo). L'associazione risulta avere lo scopo di accumulare risorse economiche attraverso lo sfruttamento della prostituzione delle ragazze, sfruttamento che avviene in alcune zone, come quella presa in considerazione, in regime di quasi assoluto monopolio...".

A proposito delle risorse economiche derivanti dallo sfruttamento della prostituzione lo stesso GIP del 2003 sosteneva che *"...a testimonianza della rilevanza economica del fenomeno in esame, si sottolinea che l'analisi condotta attraverso il monitoraggio di una sola delle agenzie della Western Union di Castel Volturno, tramite la quale vengono effettuate le rimesse di denaro verso la Nigeria ed il Ghana, per i pagamenti delle ragazze, nonché per il trasporto delle stesse in Europa e, anche, per il finanziamento delle famiglie originarie in Nigeria, ha consentito di accertare, nell'arco di due anni, il 2000 ed il 2001, un flusso economico pari a 250 milioni di lire per l'anno 2000 e di lire 750 milioni per l'anno 2001, che, ovviamente, costituisce solo uno spaccato del complessivo volume d'affari della citata organizzazione mafiosa"*¹⁴²⁴.

Venendo ai nostri giorni si può affermare, per l'area *domitiana*, che il ridimensionamento del clan BIDOINETTI su quel territorio ha lasciato spazi di manovra alle organizzazioni mafiose di matrice nigeriana che non solo gestiscono il traffico di stupefacenti, ma anche la tratta di esseri umani, da avviare alla prostituzione, mediante gravissime forme di intimidazione, esercitate con l'agire tipicamente mafioso, peraltro sancito da condanne definitive. *"Ma a prescindere da tale riconoscimento formale, ciò che rileva è come detti sodalizi, che hanno acquisito il controllo di alcuni tratti del litorale domitio, alla pari delle mafie locali, alle quali non sono legate più da alcun rapporto di sottomissione, operino in settori non più limitati al traffico di stupefacenti ma estendano la loro attività alle estorsioni, allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento della immigrazione clandestina ed al traffico di esseri umani, iniziando*

¹⁴²⁴ Si segnala, per la stessa area casertana, la recente operazione "BLACK CATS" (OCCC n. 2694/15 RGNR-40180/15 RG GIP-129/16 ROCC del 21 marzo 2016), eseguita nei confronti di 16 persone di origine ghanese, nigeriana e liberiana, insediatesi a Castel Volturno (CE), responsabili a vario titolo di traffico internazionale, detenzione e spaccio di stupefacenti, violenze, minacce, lesioni, rapine, estorsioni ai danni di connazionali, reclutamento, induzione e sfruttamento della prostituzione. Il sodalizio BLACK CATS (simbolo distintivo sarebbe un gatto nero con un basco militare tatuato sulla spalla dell'affiliato) è presente in varie zone d'Italia, ma è particolarmente attivo nell'area di Casal di Principe (CE), Aversa (CE) e Padova nel traffico di grossi quantitativi di droga e nello sfruttamento della prostituzione. Nel provvedimento si legge, inoltre, *"il gruppo dei Black Cats è molto ricco, grazie appunto ai proventi delittuosi, ma anche grazie ad attività commerciali apparentemente lecite, come bar, supermarket per africani, negozi di import export o connection house. Tramite le loro imprese di import-export, introducono dall'Africa droga ed altri beni"*. Andando a ritroso nel tempo, è utile segnalare anche gli esiti dell'operazione "Viola", conclusa il 20 aprile 2009 dai Carabinieri tra Caserta, Viterbo ed altre città con la cattura di 66 cittadini nigeriani, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, tratta e commercio di giovani donne, talvolta minori, introdotte illegalmente in Italia, avviate alla prostituzione con violenza e minaccia e ridotte in condizione di totale schiavitù, nonché di traffico internazionale di ingenti quantitativi di cocaina, eroina, hashish, marijuana, smistati a Castel Volturno (CE), il tutto con l'aggravante della transnazionalità. Durante le indagini è emerso anche il tentativo compiuto dall'organizzazione di prelevare due bambini da un orfanotrofio nigeriano per affidarli ad una *madame* residente a Dolo (VE); in uno dei due casi è stata accertata una procedura illegale di adozione, con falsi documenti. Le acquisizioni investigative hanno, inoltre, consentito di contestare nei confronti di alcuni appartenenti all'organizzazione nigeriana l'imputazione ex art. 416 bis CP e di poter definire, per la prima volta, i gruppi criminali oggetto d'indagine come vera e propria *mafia nigeriana*. (OCCC n. 21758/06 RGNR-25/08 RG- 19963/07 RGGIP).

anche ad esercitare la loro capacità di intimidazione e di assoggettamento anche verso soggetti autoctoni.....Ma, soprattutto, ciò che deve essere compreso, è che, nel caso della mafia nigeriana, ci troviamo di fronte ad organizzazione unitaria e piramidale, che opera su scala internazionale con proprie stabili proiezioni in vari paesi di più continenti. Dunque si tratta di una minaccia criminale molto alta che può essere adeguatamente fronteggiata solo attraverso una adeguata cooperazione giudiziaria internazionale¹⁴²⁵.

Un recente esempio di (almeno apparente) coesistenza tra matrici mafiose autoctone e nigeriane si rinviene - come si evidenzierà nella trattazione - anche nell'area palermitana, dove le storiche *famiglie* mafiose manterrebbero il controllo delle attività nelle zone di rispettiva competenza, tollerando la presenza¹⁴²⁶ di gruppi organizzati stranieri in ruoli marginali di cooperazione. In tale contesto, la criminalità organizzata nigeriana, mostrando molteplici elementi propri delle associazioni di tipo mafioso, ha saputo progressivamente insediarsi anche nel territorio palermitano, organizzandosi per la gestione e il controllo stabile di attività illegali, quali lo sfruttamento della prostituzione e il traffico di sostanze stupefacenti¹⁴²⁷. *Cosa nostra*, pressata da esigenze contingenti, e da sempre caratterizzata da un'opportunistica flessibilità, potrebbe essersi adattata alla nuova realtà evitando conflitti. Un'ulteriore conferma di quanto assunto si rinviene nella recentissima operazione "No fly zone"¹⁴²⁸ - più avanti descritta nel dettaglio - laddove il Pubblico Ministero della DDA palermitana scrive: "...fermo restando il parametro imprescindibile della ricerca dell'egemonia, anche e soprattutto mediante l'intimidazione e la violenza, nell'ambito della comunità nigeriana, per quel che riguarda specificamente le attività illecite con finalità di lucro (quali spaccio di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione), si può affermare che i singoli NEST possono attuare modalità operative eterogenee, gestendo direttamente le predette attività (come emerso, ad esempio, a Torino) o, diversamente, fornendo il supporto a ciascuno degli associati dediti alle stesse (come emerso in Sicilia e in Sardegna). È del resto evidente che la scelta delle modalità operative dipende anche dalle caratteristiche sociali e criminali del territorio in cui il cult si è radicato e che con riferimento alla città di Palermo, assume un ruolo decisivo la presenza sul territorio e, in particolare nel quartiere Ballarò di *Cosa nostra* con la quale il cult ha sempre evitato qualunque contrasto. In entrambi i casi per le ragioni già ampiamente esposte devono ritenersi integrati i presupposti per la configurabilità della fattispecie di cui all'art 416 bis c.p."

¹⁴²⁵ Relazione Semestrale della Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo - 1 luglio 2016/30 giugno 2017.

¹⁴²⁶ Anche in quartieri, come Ballarò o Brancaccio, caratterizzati dalla storica operatività di consorterie mafiose.

¹⁴²⁷ In alcune circostanze, le ragazze reclutate per la prostituzione sono utilizzate anche come corrieri per il trasporto di sostanze stupefacenti.

¹⁴²⁸ Decreto di fermo n. 2495/2017 RGNR-DDA di Palermo.

È importante sottolineare come non di rado la criminalità nigeriana si sia avvalsa di quella comune italiana, sfruttata come manovalanza con il compito di tagliare e spacciare al minuto la droga importata dall'estero oppure come corrieri nell'ambito dei territori cittadini.

Negli anni, è emersa anche una sostanziale non belligeranza - a volte con tratti di sinergia - da parte delle organizzazioni criminali nigeriane ed albanesi nel campo dello sfruttamento della prostituzione, particolarmente nel Triveneto ed in Campania, ove si è rilevata, sullo stesso territorio, la presenza di giovani donne appartenenti ad entrambe le nazionalità.

I proventi delle attività illecite vengono tendenzialmente utilizzati per finanziare l'acquisto dello stupefacente da rivendere al minuto sulle piazze delle città italiane o reinvestiti per acquisire attività economiche dedite all'importazione e al commercio di prodotti etnici, funzionali alla copertura dei traffici criminali. Vengono anche inviati in Nigeria per favorire il sostentamento dei familiari e per finanziare le organizzazioni criminali in madrepatria. Il trasferimento avviene attraverso corrieri o canali di *money-transfer* e/o *hawala*, largamente utilizzati per finanziare altre attività illegali. La consistenza dei rendimenti derivanti dalle attività criminali si può desumere anche dagli indicatori delle rimesse di denaro verso l'estero, come emerge dai dati della Banca d'Italia segnalati in premessa, che non comprendono, tuttavia, le somme di denaro che vengono trasferite attraverso metodi alternativi non ufficiali¹⁴²⁹.

¹⁴²⁹ Ad esempio, il **5 dicembre** la Guardia di finanza di Chiasso ha fermato un cittadino nigeriano, residente a Torino, a bordo di un autobus diretto in Svizzera. Il soggetto è stato trovato in possesso di 32.500 euro in contanti *occultati* all'interno di una confezione di detersivo in polvere, sigillata, riposta nel bagaglio personale e per questo segnalato in stato di libertà per l'ipotesi di **riciclaggio** (p.p. n. 7762/18 RGNR della Procura della Repubblica di Como).

c. I PRINCIPALI CULTS ATTIVI IN ITALIA

Per avere un quadro più chiaro del fenomeno si procederà ora alla descrizione della struttura e dell'operatività dei principali *cults* a connotazione mafiosa, interessati, negli ultimi anni, da plurime inchieste giudiziarie sul territorio nazionale:

- THE SUPREME EIYE CONFRATERNITY;
- i BLACK AXE;
- i MAPHITE;
- i VIKINGS.

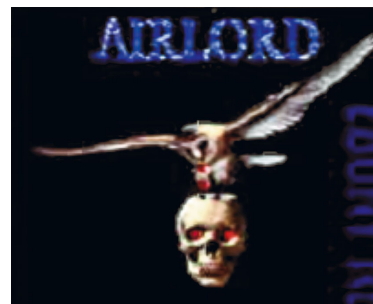
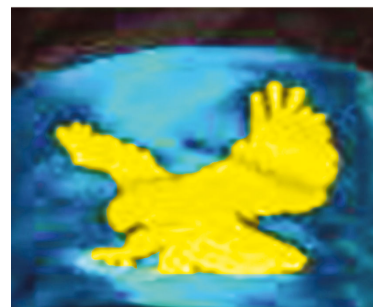
Ad essi si affianca una serie di gruppi *cultisti* minori (BUCCANEERS¹⁴³⁰, AYE¹⁴³¹ ed altri), la cui presenza è stata delineata nel nostro Paese, oltre che dalle indagini, anche dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia.

- THE SUPREME EIYE CONFRATERNITY

La EIYE CONFRATERNITY nasce in Nigeria nell'Università di Ibadan, nello Stato di Oyo (Nigeria), in seguito ad una scissione interna alla BLACK AXE CONFRATERNITY, assumendo la denominazione di THE SUPREME EIYE CONFRATERNITY (SEC) o più semplicemente EIYE (uccello nel dialetto *Yoruba*), ma è conosciuta anche come NATIONAL ASSOCIATION OF AIR LORDS.

Il simbolo degli EIYE ("uccello" nel dialetto "yoruba") è l'*Akalamagbo*, un volatile mitologico raffigurato su uno sfondo azzurro nell'atto di catturare una preda, oppure come un rapace con un cranio umano tra gli artigli.

Fondata con l'intento di promuovere lo sviluppo e la cultura africana in contrapposizione alla politica del colonialismo imperiale, come le altre confraternite abbandonò presto i campus universitari e gli iniziali scopi a sfondo sociale per trasformarsi, sin dagli anni '70/'80 dello scorso secolo, in un'organizzazione segreta e criminale. Con i flussi migratori, i cd. *Pioneers* (affiliati che avevano frequentato i



¹⁴³⁰ Gruppo emerso di recente, dedito allo sfruttamento della prostituzione e al racket delle elemosine. Opera nei pressi nel campo di accoglienza di Borgo Mezzanone (FG), ove si contende il predominio con gruppi ghanesi.

¹⁴³¹ Sorti da una scissione interna agli EIYE, sono denominati anche AYEE e vengono segnalati pure nella provincia di Caserta. I suoi componenti provengono dall'area di Benin City.

colleghi in Nigeria, ove erano stati “battezzati”) iniziarono a stabilirsi all’estero e a fare proselitismo, replicando, prima a livello locale e poi anche nazionale, riti, usanze e strutture gerarchiche proprie della confraternita.

Gli EIYE, così come accaduto per le altre confraternite, sono stati banditi in Nigeria, ed attualmente sono considerati tra i 7 *secret cults* più pericolosi di quella nazione, in particolare negli Stati di Edo e Delta.

Le indagini degli ultimi anni hanno evidenziato la diffusione degli EIYE nel Veneto¹⁴³², in Emilia Romagna¹⁴³³, nel Lazio¹⁴³⁴ ed in Sardegna¹⁴³⁵, mentre gli esiti della recentissima operazione “*No fly Zone*” della DDA di Palermo (aprile 2019) hanno fornito i dettagli dell’attuale organizzazione interna.

La struttura nazionale (*AVIARY*, cioè “voliera”) è dotata un’organizzazione verticistica rappresentata da un *WORLD IBAKA* (o *EBAKA*), un vero e proprio *boss*, il vertice del potere esecutivo che gode spesso anche di prestigio internazionale ed è in contatto con l’organismo *madre* in Nigeria.

L’*AVIARY* è suddivisa in sezioni provinciali o locali chiamate *NEST* (nidi)¹⁴³⁶, a loro volta guidati da un *FLYING IBAKA*. La compagine associativa è ben strutturata e gerarchicamente organizzata, con proprie regole interne, sanzioni, propri riti di affiliazione per l’avanzamento nelle cariche e per le investiture. A differenza dell’altro importante *cult*, la *BLACK AXE*, l’organizzazione del gruppo è meno strutturata (più orizzontale che verticale); non in tutte le città è presente un *NEST*; il gruppo è segreto, pertanto i suoi affiliati (*bird*) non pubblicizzano la loro appartenenza se non per necessità. Essi si riuniscono periodicamente e, come nella *BLACK AXE*, i capi vengono eletti ogni due/tre anni in base ad una votazione cui partecipano i membri più importanti del *cult* (gli ex

¹⁴³² In particolare, nella provincia di Padova ove recenti indagini hanno individuato l’attuale capo nazionale.

¹⁴³³ In particolare nelle province di Bologna, Modena e Parma, ove sono presenti anche i *BLACK AXE* e i *MAPHITE*.

¹⁴³⁴ Soprattutto nella Capitale.

Il 5 febbraio 2014, nell’ambito dell’operazione “*Cults*” (p.p. n. PP nr. 25494/10 RGNR), i Carabinieri di Roma hanno tratto in arresto, tra la Capitale e il Veneto, 34 cittadini nigeriani, appartenenti agli EIYE ed agli avversi AYE (trattasi di un *culto* minore, che sarebbe sorto da una scissione interna agli EIYE), responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, riduzione in schiavitù, tratta di esseri umani, favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, riciclaggio ed altri gravi delitti. Le indagini hanno accertato che l’organizzazione non era attiva solo in Italia, ma in tutto il territorio europeo; i suoi traffici prevalentemente erano rivolti alla tratta di giovani donne africane, provenienti da una base operativa in Togo, assoggettate attraverso i riti *voodoo*, condotte in Europa e ridotte in schiavitù con lo sfruttamento sessuale su strada. Altro *business* molto remunerativo praticato dall’organizzazione era il traffico internazionale di stupefacenti, con l’utilizzo di corrieri che trasportavano cocaina e marijuana con l’ausilio anche di un’organizzazione criminale albanese. Gli ingenti guadagni provento delle attività illecite descritte venivano poi trasferiti verso la Nigeria e nel Togo tramite agenzie di *Money Transfer*, attraverso il sistema cosiddetto “*euro to euro*”.

¹⁴³⁵ È censita una cellula locale denominata *Calypso*, interessata da una recente indagine della Polizia di Stato, di seguito segnalata.

¹⁴³⁶ L’*AVIARY*, quindi, è l’insieme dei *NEST* di una nazione, dotato di una certa autonomia, attribuitagli in Patria, nel gestire i propri affiliati. L’Europa è costituita da numerosi *AVIARY*, tra i quali si distingue per importanza quello inglese, denominato *AVIARY OF BUCKINGHAM PALACE*. Ogni *AVIARY* nazionale è registrato, nel cd “registro unico” e riconosciuto in Nigeria, sulla base di alcuni requisiti che vengono, di volta in volta, valutati dai capi internazionali dell’organizzazione, quali il numero degli affiliati ed il loro indottrinamento. In alcuni Stati di proiezione considerati minori per numero degli affiliati, vi sono i *PÉRCH*, una sorta di protettorato dell’*AVIARY* di riferimento.

IBAKA e gli *OSTRICH*). Gli uomini più forti, con un maggiore seguito ed autorevolezza, spesso al centro di traffici illeciti di maggiore spessore, sono quelli che assumeranno le cariche più prestigiose. Otto sono le cariche più importanti rivestite all'interno di un *NEST*, ognuna con un ruolo ben definito.

Oltre al *FLYING IBAKA*, capo del *NEST*, vi sono:

- l'*OSTRICH*: lo struzzo, vice dell'*IBAKA*, di cui fa eseguire le direttive;
- il *NIGHTINGALE*: l'*usignolo*, detto anche *ENGINE INFANTRY*, che svolge il ruolo di segretario durante le riunioni del consiglio degli *IBAKA* e si occupa della difesa degli associati, proprio come farebbe un responsabile della sicurezza;
- l'*EAGLE*: l'*aquila*, che è il capo dei picchiatori (i cd. *BUTCHERS* nei *BLACK AXE*);
il *WOODPECKER*: il *picchio*, il tesoriere, si preoccupa di raccogliere le quote associative versate dai *BIRD* per il *NEST*;
- il *PARROT*: il *pappagallo*, partecipa a tutte le cerimonie del direttivo, informando tutti i *BIRD* delle riunioni dell'*ESXO*, cioè l'assemblea generale di tutti i membri del *NEST* o del gruppo direttivo (composto solo dagli otto), cantando durante i rituali di affiliazione;
- la *DOVE*: la *colomba*, ha il compito di osservare quello che accade all'interno e all'esterno del proprio *NEST*, riferendo direttamente all'*IBAKA*, svolgendo una sorta di attività di *intelligence* nel gruppo;
- il *FLYING COMMANDANT*: il *comandante di volo*, responsabile dell'organizzazione degli *eventi* del direttivo e della logistica e della verbalizzazione delle riunioni.

L'accesso al gruppo non è sempre frutto di una libera scelta, ma spesso deriva da una vera e propria imposizione¹⁴³⁷; è gestito e disciplinato dai vertici; è sancito da un vero e proprio rito di affiliazione che prevede, oltre al ricorso alla violenza, l'utilizzo di bevande a base di sangue miscelato ad acqua ed altre sostanze alcoliche, come gin miscelato ad acqua e peperoncino o pepe, con porzioni di riso e tapioca¹⁴³⁸; vige l'obbligo di partecipazione attiva, attraverso il pagamento di una tassa di ingresso per il finanziamento della *cult*, che provvede, proprio come accade nelle organizzazioni mafiose italiane, al sostentamento delle famiglie dei propri affiliati detenuti, secondo un vincolo di assistenza previdenziale¹⁴³⁹.

¹⁴³⁷ Si è, infatti, accertato, che spesso sono i *leader* dei *cult* (*Ibaka* od *Ostrich*) che, dopo aver individuato i soggetti ritenuti adatti, propongono loro di affiliarsi o provano a costringerli, ricorrendo a minacce e percosse.

¹⁴³⁸ Cfr. pg. 43 dell'OCCE n.20804/2015 RGNR-25578/2016 dal GIP del Tribunale di Torino il 16 novembre 2018, eseguita il **4 dicembre 2018** (operazione "*Snoopy*"), ed anche pg. 52 del decreto di fermo n. 2495/2017 RGNR-DDA (operazione "*No fly zone*"), emesso dalla DDA di Palermo ed eseguito il **4 aprile 2019**.

In Italia l'organizzazione si è radicata nel Nord (a Torino, Brescia, Verona, Padova), a Roma e nel Sud, in particolare, a Napoli e Castel Volturno (CE), località, quest'ultima, emersa in numerose indagini, quale luogo legato a membri dell'organizzazione *EIYE* per dimora, transito, legami familiari, episodi delittuosi e altro.

Per la sua struttura gerarchica e per il suo *modus operandi*, l'organizzazione ha assunto le caratteristiche di un'associazione di tipo mafioso.

Gli appartenenti alla confraternita, per differenziarsi dagli altri *cult*, indossano un berretto e/o una sciarpa di colore azzurro, utilizzati soprattutto durante gli incontri di gruppo; sono soliti utilizzare un linguaggio incomprendibile per gli estranei, creato ed utilizzato per distinguersi e per individuare eventuali persone ostili.

Numerose sono le indagini conclusesi con condanne definitive - prime, in ordine di tempo, in Piemonte ed in Lombardia - che hanno sancito la connotazione mafiosa del *cult* in argomento: ne è esempio l'operazione "*Eiye*"¹⁴⁴⁰, conclusa nel 2006 dalla Polizia di Stato di Brescia con l'arresto di 23 cittadini nigeriani, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata ai reati contro la persona, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, spaccio di sostanze stupefacenti, falsificazione di documenti, falsità monetaria, nonché clonazione e uso fraudolento di carte di credito, reati aggravati dall'uso delle armi e commessi con l'obbiettivo di imporsi nel controllo del territorio in danno di altri gruppi criminali attivi a Brescia.

Sempre nel 2006, a maggio, nell'ambito dell'operazione "*Niger*"¹⁴⁴¹, i Carabinieri di Torino eseguivano un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 23 cittadini nigeriani, ritenuti responsabili del delitto di associazione di tipo mafioso ed altro. Le indagini, iniziate nel dicembre 2003, avevano fatto emergere l'aspra conflittualità in corso per il controllo del territorio tra due bande nigeriane contrapposte, quella degli *EIYE* e quella dei *BLACK AXE*, facendo luce su una serie di delitti, dal tentato omicidio alla rapina ed alla clonazione di carte di credito, commessi con il vincolo associativo presente nelle due organizzazioni che, al pari di altre associazioni mafiose, si avvaleva della forza di intimidazione, di assoggettamento e di omertà, nell'osservanza di rigorose regole interne, di rispetto ed obbedienza alle direttive dei vertici, prevedendo sanzioni anche corporali in caso di inosservanza. La Corte d'Appello di Torino, con sentenza divenuta irrevocabile nell'ottobre 2014, ha condannato la maggior parte degli imputati anche per associazione di tipo mafioso.

¹⁴³⁹ Tale elemento appare particolarmente significativo poiché affine alle mafie tradizionali, al fine della configurabilità del reato previsto e punito dall'ex art. 416 bis cp, come affermato dalla giurisprudenza (Corte di Cassazione, Sez. 1^a n. 16353/2015, Corte di Cassazione Sez. 1^a n. 453/2010, Corte di Appello di Torino, Sezione 2^a n. 4188/2012).

¹⁴⁴⁰ Definita con sentenze n. 449/09 del 25.3.2009, n. 4471/09 del 27.11.2009 e n. 2201/09 del 20.12.2009.

¹⁴⁴¹ OCC n. 13122/04 RGNR-10842/05 RGGIP.

Nel medesimo contesto investigativo, nel successivo dicembre 2006 la Guardia di finanza di Torino eseguiva un'ulteriore ordinanza di custodia cautelare in carcere¹⁴⁴² che riguardava un gruppo di cittadini nigeriani, anche loro appartenenti agli EIYE ed ai BLACK AXE, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, detenzione abusiva di armi, produzione e traffico di stupefacenti, rapina e tentato omicidio. Le indagini erano state avviate sempre nel 2003, nello stesso contesto di conflittualità, a seguito di una violenta aggressione in cui furono feriti due cittadini nigeriani da un gruppo di loro connazionali. La Corte d'Appello di Torino, con sentenza definitiva del maggio 2009, ha condannato i componenti delle due organizzazioni per associazione di tipo mafioso, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione non minorile.

Ancora, nell'ottobre 2007, nell'ambito dell'operazione "Eiye 2"¹⁴⁴³, la Polizia di Stato di Brescia, aveva tratto in arresto 40 cittadini nigeriani appartenenti all'associazione mafiosa del gruppo *cultista* omonimo, dediti alla commissione di reati contro la persona (funzionali per l'affermazione della propria egemonia nel controllo del territorio in danno di altri gruppi criminali), nonché al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, della prostituzione, traffici di stupefacenti, falso documentale e monetario, clonazione ed uso fraudolento di carte di credito. Le indagini consentivano di acclarare, anche in questo caso, la connotazione mafiosa del sodalizio, dotato di una elevata capacità intimidatoria, con peculiarità tipicamente «militari», in relazione all'inquadramento degli associati e all'ordinamento gerarchico interno, con collegamenti sul territorio nazionale. Si è potuto appurare che l'intimidazione, realizzata all'interno e all'esterno del gruppo, ed il conseguente assoggettamento della locale comunità nigeriana, era finalizzata a realizzare vantaggi ingiusti o delitti di varia natura, tra i quali è emersa la commissione di estorsioni ai danni di connazionali. È emerso, inoltre, che la forza intimidatrice esercitata dall'associazione era favorita dalla diffusione, tra gli immigrati nigeriani, di un atteggiamento di totale omertà, aggravato dal timore che le ritorsioni potessero riguardare anche le famiglie d'origine. Durante le indagini gli investigatori hanno verificato la riconducibilità dei cruenti scontri a regole non scritte ma attentamente osservate dagli affiliati. Gli scontri e le intimidazioni, perpetrati anche con l'utilizzo di colli di bottiglie rotte, coltelli e, talvolta, di pistole, sono spesso scaturiti dal rifiuto opposto dai connazionali alla proposta di affiliazione al gruppo in parola.

Nel lasso di tempo intercorso dalle inchieste appena citate (primi anni 2000) ai nostri giorni numerose sono state le attività di indagine che, a "macchia di leopardo" sul territorio nazionale, hanno ulteriormente interessato il *cult* in esame. Ciò dà conto non solo della tendenza dei sodalizi nigeriani di radicarsi sul territorio, occupando i

¹⁴⁴² OCCC n.21741/03/28434/03 RG GIP, emessa il 22 marzo 2006 ed eseguita il 16 maggio 2006 dalla Guardia di finanza.

¹⁴⁴³ OCCC n. 3558/05 RGNR-9364/06 RG GIP

“vuoti” lasciati da altri gruppi, autoctoni o stranieri, ma anche della pervicace capacità di rigenerarsi nonostante la puntuale azione giudiziaria, al pari delle organizzazioni mafiose tradizionali.

Infatti, sempre nell’area di Torino e a distanza di molti anni dalle appena citate inchieste giudiziarie, la recente azione di contrasto ha dato conto ancora una volta conto delle aggressive modalità operative. Un elemento importante perviene dalla decisione assunta da alcuni cittadini nigeriani di denunciare le violenze subite, consentendo così l’avvio di indagini, concluse alla fine del 2018, nell’ambito dell’operazione “*Snoopy*”¹⁴⁴⁴, con l’esecuzione di un provvedimento restrittivo che ha interessato 15 cittadini nigeriani, componenti del *cult* EIYE, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata alla tratta di esseri umani, favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione anche minorile, falso documentale, traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni e truffe. Gli investigatori hanno potuto accertare, tra le altre cose, la pianificazione per uomini e donne migranti di viaggi dalla Nigeria all’Italia effettuati con la collaborazione di connazionali presenti sul territorio libico, i quali si occupavano del passaggio dei migranti sui barconi per la traversata finale del Mar Mediterraneo. Una volta giunti a destinazione l’organizzazione mafiosa pensava a regolare i documenti e a prelevare le giovani donne, che venivano affidate alle *maman* per essere avviate alla prostituzione su strada¹⁴⁴⁵.

Come già detto anche il Veneto non è immune dalla presenza del *cult* in esame. A Venezia, l’operazione “*San Michele*”¹⁴⁴⁶ del luglio 2018, ha dato conto della spiccata operatività di una cellula degli EIYE nello spaccio degli stupefacenti e nel successivo riciclaggio dei proventi illeciti. Le indagini hanno coinvolto oltre 30 cittadini nigeriani, colpiti da provvedimenti cautelari, e sono state avviate a seguito di diversi decessi e di numerosi ricoveri ospedalieri avvenuti nella città veneta a causa della cosiddetta “*eroina gialla*”, la nuova droga proveniente dall’Afghanistan, diffusa soprattutto tra gli adolescenti, che può risultare letale poiché confezionata con un principio attivo elevatissimo. Il gruppo di *pusher* nigeriani era riuscito ad insediarsi nel quartiere Piave di Venezia Mestre, in prossimità della locale stazione ferroviaria, subentrando ad una banda di spacciatori *maghrebini*. Le indagini hanno consentito di documentare oltre all’attività di spaccio, con il sequestro di numerose dosi di stupefacenti, anche il riciclaggio del relativo provento, atteso che, nel corso delle indagini, è stata rinvenuta e sottoposta a se-

¹⁴⁴⁴ OCC n.20804/2015 RG NR-25578/2016, emessa dal GIP del Tribunale di Torino il 16 novembre 2018 ed eseguita dalla Polizia di Stato il **4 dicembre 2018**.

¹⁴⁴⁵ Le indagini hanno, altresì, consentito di acclarare anche il coinvolgimento di alcuni dei sodali nel procurare l’ingresso illegale a propri connazionali dall’Italia verso Francia e Germania. È stato, inoltre, accertato un episodio di introduzione in Italia di un considerevole quantitativo di tipo cocaina (pari a circa 1200 dosi), attraverso un corriere *ovulatore* di nazionalità nigeriana, controllato e arrestato presso lo scalo aeroportuale di Roma-Fiumicino.

¹⁴⁴⁶ OCC n. 9105/17 RG NR-4260/18 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Venezia ed eseguita dalla Polizia di Stato l’**11 luglio 2018**.

questo anche la somma di duecentocinquantamila euro in contanti, contenuta nelle valigie di alcune donne nigeriane in procinto di partire dall'aeroporto veneziano «Marco Polo» dirette in Nigeria. La raccolta delle somme avveniva all'interno di un negozio di vendita di merce varia, sottoposto a sequestro preventivo, ubicato nell'area di interesse e gestito da un cittadino nigeriano destinatario del provvedimento restrittivo: dal sistema di intercettazione video ambientale installato nel locale è stato documentato il continuo flusso di spacciatori nigeriani che depositavano somme di denaro al titolare del negozio, il quale annotava ogni versamento su alcuni quaderni/registri, oggetto di sequestro unitamente al negozio stesso e alle somme di denaro, circa 10.000,00 euro. Il capo dell'organizzazione, resosi irreperibile all'atto della cattura, è stato localizzato in Germania, da dove è stato estradato il 10 maggio 2019.

Sempre nel mese di luglio, questa volta a Perugia, l'operazione «*Nigerian Cultism*»¹⁴⁴⁷ ha ripercorso il classico cliché operativo dei gruppi *cultisti*, per il quale sono stati tratti in arresto 8 cittadini nigeriani, (tra i quali l'*IBAKA* della locale confraternita *cultista* degli EIYE), dediti ad organizzare e finanziare l'ingresso clandestino in Italia di una pluralità di donne africane, condotte sino alle coste libiche in vista del successivo attraversamento del Mar Mediterraneo per essere destinate alla prostituzione. Il ricavato veniva, come sempre, intrattenuto a titolo di rimborso delle spese di trasporto e di alloggio in Italia, ingenerando in queste donne uno stato di soggezione assoluta attraverso la minaccia di conseguenze magico-religiose sfavorevoli nel caso in cui non avessero versato regolarmente agli sfruttatori i proventi della loro attività. Peraltro, alcuni degli indagati hanno falsamente attestato l'esistenza di rapporti lavorativi con dei connazionali loro sodali per favorirne l'indebita permanenza in Italia, consentendo loro, in tal modo, di conseguire indebitamente il permesso di soggiorno o il rinnovo di tale titolo autorizzativo.

Anche la Sardegna non è immune dalla presenza dei gruppi organizzati nigeriani.

Il 21 novembre 2018 gli esiti dell'operazione «*Calypso Nest*»¹⁴⁴⁸, eseguita dalla Polizia di Stato hanno fatto luce sull'operatività, nella provincia di Cagliari, dell'omonima cellula criminale nigeriana di tipo mafioso, dedita principalmente al traffico di droga, oltreché allo sfruttamento della prostituzione ed alla tratta di esseri umani. L'organizzazione è risultata essere una propaggine della struttura nigeriana denominata VATICAN AVIARY, a sua volta appartenente alla EIYE SUPREME CONFRATERNITY, la cui presenza è registrata in diverse località

¹⁴⁴⁷ OCC n. 1202/18 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Perugia ed eseguita dalla Polizia di Stato l'11 luglio 2018.

¹⁴⁴⁸ Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 7135/17 RGNR mod. 21 DDA emesso dalla DDA di Cagliari. I 37 indagati, 27 dei quali sottoposti a provvedimenti restrittivi (26 nigeriani ed 1 ivoriano), sono a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, immigrazione clandestina e tratta di persone. Tra i 10 indagati anche una donna cagliaritano, in atto già detenuta.

della penisola. Tra gli arrestati, rispettivamente a Padova e a Treviso, figurano anche il *GRAND IBAKA* ed il *WORLD IBAKA*, figure apicali dell'organizzazione italiana della SUPREME EIYE CONFRATERNITY. L'operazione ha permesso di identificare, all'interno di un capannone ubicato a Selargius (CA), tutti i componenti della cellula sarda della confraternita nigeriana, ricostruendo così l'intero organigramma del sodalizio con la distinzione dei ruoli e degli incarichi ricoperti all'interno del gruppo criminale da ciascun affiliato. Durante le indagini sono stati identificati e arrestati alcuni dei corrieri e sono stati sequestrati circa kg. 7,5 tra eroina e cocaina, proveniente dal Sud Africa, dal Mozambico e dall'Olanda, attraverso anche l'intermediazione di altri nigeriani residenti a Como, a Napoli ed a Castel Volturno (CE), raggiunti anche questi dal provvedimento di fermo. Tra i vari filoni investigativi sono stati acquisiti, inoltre, significativi elementi di reato a carico di due donne, anche queste nigeriane, domiciliate in provincia di Cagliari, ritenute responsabili di tratta di esseri umani in danno di due connazionali, reclutate nel paese di origine con l'inganno e la falsa promessa di un lavoro stabile, ma destinate al circuito della prostituzione su strada e presso l'abitazione di una delle due *mamam*.

Come già detto, il *cult* in esame è presente anche in aree interessate da una presenza mafiosa endemica come quella palermitana¹⁴⁴⁹ e *Cosa nostra*, pressata da esigenze contingenti e da sempre caratterizzata da un'opportunistica flessibilità, potrebbe essersi adattata alla nuova realtà per evitare conflitti. Un'ulteriore conferma si rinviene nella già citata, recentissima operazione "*No fly zone*"¹⁴⁵⁰, conclusa dalla Polizia di Stato di Palermo il 4 aprile 2019. Le indagini, coordinate dalla DDA palermitana e corroborate da attività tecniche, dichiarazioni di collaboratori e testimoniali, hanno riguardato 13 cittadini nigeriani, esponenti di vertice degli EIYE, attivi a Palermo ed anche a Catania, accusati di associazione di tipo mafioso con l'aggravante della transnazionalità. Esse hanno preso spunto dalla denuncia di una ragazza nigeriana vittima di tratta e di sfruttamento della prostituzione, che ha fornito significativi elementi in ordine all'appartenenza agli EIYE del suo sfruttatore. È stata quindi individuata la casa di prostituzione all'interno del quartiere storico di Ballarò ed avviata una capillare attività investigativa che ha consentito di ricostruire l'organigramma dell'associazione a livello locale, fino a giungere all'identificazione dei suoi vertici, in collegamento con la struttura nazionale di stanza in Padova. Le indagini vedono coinvolti altri soggetti di vertice dell'organizzazione, a livello nazionale, già interessati dalle recenti indagini delle DDA di Cagliari e Torino. Le attività tecniche, infatti, hanno dato conto dei frequenti spostamenti dei nigeriani "*palermitani*" su buona parte del territorio nazionale¹⁴⁵¹ per partecipare ad incontri e riunioni. Le attività hanno docu-

¹⁴⁴⁹ Dove la complessa inchiesta della Polizia di Stato di Palermo del 2016, denominata appunto "*Black Axe*"¹⁴⁴⁹, di seguito citata, ha dato conto anche dell'operatività di una cellula italiana della struttura criminale BLACK AXE.

¹⁴⁵⁰ Decreto di fermo n. 2495/2017 RGNR-DDA di Palermo.

¹⁴⁵¹ A Torino, Novara, Milano, Brescia, Bergamo, Padova, Verona, Treviso, Genova, Firenze, Ancona, Roma, Napoli, Mondragone (CE), Palermo, Catania, Caltanissetta, Mineo (CT), Caltagirone (CT), Trapani, Castelvetrano (TP), Ragusa, Reggio Calabria, Bari, Foggia e Lecce.

mentato anche numerosi scontri con gruppi rivali variamente denominati (in primo luogo BLACK AXE, VIKINGS/ ARUBAGA e MAPHITE), funzionali al conseguimento dell'egemonia sul territorio, con l'uso di armi bianche e da sparo, nonché diverse attività delittuose connesse allo spaccio di stupefacenti e alla prostituzione, principalmente localizzate nel citato quartiere palermitano. Numerose anche le riunioni tra i sodali documentate nel corso delle indagini, tra cui, in particolare, una relativa al "battesimo" di un nuovo *BIRD*, con la captazione dell'intero rito da parte degli investigatori¹⁴⁵².

- BLACK AXE CONFRATERNITY

La *BLACK AXE CONFRATERNITY*, conosciuta anche come NEO BLACK MOVEMENT OF AFRICA (N.B.M.)¹⁴⁵³, nasce in Nigeria, a Benin City, presso un Campus universitario, nella sessione accademica 1976/77.

Il simbolo dei *BLACK AXE* è caratterizzato da un'ascia - dal termine inglese *axe* - che simbolicamente si riferisce allo strumento che ha reciso le catene della schiavitù. Sono soliti indossare pantaloni neri, camicia bianca, cravatta gialla o rossa, calze gialle, scarpe nere e basco nero, che a volte ha una striscia gialla. Il colore nero rappresenta l'identificazione con la razza nera, il colore bianco interpreta la pace e la purezza della mente e dell'animo, mentre il giallo rappresenta l'intelletto.



I membri del *cult*, tra i segni distintivi d'appartenenza, ostentano tatuaggi sulle braccia e\o sul corpo raffiguranti asce e si salutano tra loro utilizzando l'espressione gergale "aye", oppure incrociano gli avambracci per simulare le catene dell'oppressione. Celebrano la loro festa ogni 7 luglio¹⁴⁵⁴ e il numero 7 viene utilizzato anche per rappresentare l'ascia, simbolo della confraternita. Infine, gli appartenenti al *cult* utilizzano un linguaggio criptico, anche nei *social network*, per individuare persone estranee alla loro organizzazione, o parole d'ordine.

Nata con intenti caritatevoli e per diffondere messaggi positivi (pace, rispetto, tolleranza e condanna di ogni forma di razzismo) per accedervi era necessaria un'istruzione medio-alta, un buon carattere e rispetto della legge. Tuttavia, così come accaduto per le altre confraternite, le originarie, positive finalità finirono per cedere ai dettami

¹⁴⁵² Forme di reclutamento sono emerse anche in relazione al CARA di Mineo (CT).

¹⁴⁵³ La sentenza emessa dal GUP presso il Tribunale di Torino il 9 ottobre 2007 - divenuta irrevocabile (Cass. Sez. L n. 16353 dell'1.10.2014) e riferita all'OCCE n. 21741/03 RGNR-28434/03 RGGIP del 22 marzo 2006 - ha decretato che il NEO BLACK MOVEMENT OF AFRICA (NBM) altro non è che una nuova denominazione "di facciata" della BLACK AXE.

¹⁴⁵⁴ Anniversario della costituzione della confraternita, avvenuta a Benin City il 7.7.1977.

di un vero e proprio *cult* segreto, trasformatosi poi in un'organizzazione criminale che ha travalicato i confini della Nigeria.

Le indagini degli ultimi anni hanno evidenziato la diffusione dei BLACK AXE soprattutto in Piemonte, Campania, Puglia e Sicilia.

Pur mantenendo i tipici elementi della confraternita, con aspetti religiosi e magici legati alla cultura tribale di appartenenza, la BLACK AXE si è anche dotata di una struttura fortemente gerarchizzata e piramidale, basata su precise regole per l'elezione dei propri capi, una tassa da pagare per farvi ingresso, complessi cerimoniali di affiliazione con tanto di giuramento di obbedienza ai valori della congregazione, formali e rigide regole di interrelazione tra i soci, tra loro appellati quali *BROTHERS* ("fratelli"), con l'uso di un linguaggio fortemente criptico e simbolico. È anche dotata di "autorità" legislative ed esecutive, di organi giurisdizionali, specie di tribunali chiamati a dirimere le controversie al suo interno, di *guardie* cui è demandato il compito di tenere l'ordine e di ristabilirlo (eseguendo inesorabilmente le punizioni decise).

Ogni organizzazione BLACK AXE che ha sede in uno Stato estero viene chiamata *ZONE*, alla quale sono subordinati i *FORUM* che, invece, sono le cellule di riferimento delle varie città. A capo di ogni *ZONE*¹⁴⁵⁵ vi è un *NATIONAL HEAD*, un vero e proprio capo di governo per ciascuna nazione di proiezione (Italia, Spagna, Francia etc.) nominato direttamente dal capo supremo del *cult* in Nigeria. All'interno del *cult* sono previsti oltre a "capi nazionali" anche i "capi locali", detti anche *LORD*, da cui dipendono i "picchiatori", detti *BUTCHERS* o *SLUGGERS*¹⁴⁵⁶, incaricati di spedizioni punitive particolarmente violente. Ai *lord* sarebbe demandato l'incarico di reclutare nuovi affiliati, se necessario anche coattivamente, minacciando i dubbiosi o i riottosi di violente ritorsioni anche nei confronti delle famiglie rimaste in patria.

In ogni caso, per affiliarsi ai BLACK AXE è necessario essere presentati da qualcuno che già ne fa parte. La cerimonia di affiliazione¹⁴⁵⁷, prevista solo per gli uomini, è uno dei momenti fondamentali che sancisce il legame con il *cult*, questa è preceduta dalla fase di *ORIENTATION*, ossia una sorta di apprendistato, nel corso del quale vengono insegnate le principali regole dell'organizzazione.

¹⁴⁵⁵ Le *ZONE* sono rappresentate da sette principali qualifiche: 1) *HEAD*, capo nazionale; 2) *SPIRITUAL*, interviene nelle procedure di punizione dei membri, anche per attenuarne il rigore; 3) *CHAMA BLACK AXE*, capo del consiglio dei saggi; 4) *MINISTRO DELLA DIFESA*, incaricato del ruolo di direzione "militare" e posto a capo dei *BUCHERS*; 5) *CIF ASA*, responsabile delle movimentazione finanziarie riferibili alla cassa della BLACK AXE; 6) *CIF EYE*, incaricato di controllare la sicurezza delle riunioni; 7) *CIF CRYER*, definito "informatore" o banditore;

¹⁴⁵⁶ Il ruolo di *BUTCHER* o *SLUGGER* può essere svolto temporaneamente, anche solo per una riunione.

¹⁴⁵⁷ La cerimonia di affiliazione ai BLACK AXE, sia in Nigeria che in Italia, è stata raccontata in modo particolareggiato da un collaboratore di giustizia. Nel Paese di origine sarebbe avvenuta prima nella foresta (dalla sera al mattino seguente gli affiliati venivano picchiati violentemente e ininterrottamente per tutto il tempo) e poi in una Università, mentre quella in Italia si sarebbe svolta a Verona, sede, all'epoca dei fatti oggetto di provalazione, della cd. *ZONE*, dove, secondo il pentito, il 7 luglio 2013 sarebbero stati celebrati i riti di affiliazione di tutta Europa.

Durante questo periodo vengono effettuati anche dei pestaggi, tra cui il primo chiamato *FIRST MATCH*, nel corso del quale gli affiliandi vengono duramente picchiati dai *BUTCHERS* alla presenza del cosiddetto *MINISTRO DELLA DIFESA*, che decreta chi è ritenuto adeguato a passare al cospetto del *CHAMA BLACK AXE*. Quest'ultimo, terza carica nazionale e capo del consiglio detto *SCIOI*, è colui che decide, in autonomia, se gli affiliandi siano pronti per l'ulteriore livello successivo o se, diversamente, debbano tornare dal *MINISTRO DELLA DIFESA*. Una volta idonei, i candidati possono passare alla cerimonia di affiliazione vera e propria. Questa si svolge attraverso un rituale antico, celebrato in gran segreto, analogo in tutto il mondo, in cui vengono posizionate sette candele in terra a formare il perimetro di una bara; inoltre, viene collocato, nel luogo designato, un tempio con al centro un'ascia e una coppa colma di liquido - contenente una bevanda a base di droghe che dovrà essere bevuto dai nuovi affiliati, cosiddetti *IGNORANTS*, al cospetto del *PRIEST* (il prete). Mentre quest'ultimo, recita formule sacrali gli affiliandi devono giurare, pronunciando la seguente frase di obbedienza¹⁴⁵⁸: *“Se io dovessi tradire l'organizzazione BLACK AXE, ciò che sto bevendo in questo momento mi ucciderà”*. A questo punto, i nuovi associati abbandonano il loro vero nome (*JEW NAME*) e vengono battezzati con uno *STRONG NAME*, nome riferito a soggetti della storia africana, con cui saranno riconoscibili all'interno del cult. Gli adepti vengono, poi, frustati con il *kebob*/*kobobo* (un frustino) da quattro saggi, mentre percorrono in ginocchio un tragitto per verificare la capacità del nuovo affiliato di affrontare con coraggio e fermezza la sofferenza. Infine, vengono portati al cospetto dell'*HEAD* che dichiara la avvenuta affiliazione.

In Italia la *BLACK AXE* è, per numero di aderenti, la seconda organizzazione *cultista* nigeriana operante su territorio nazionale. È presente in quasi tutte le regioni, con un'importante “cellula” operativa in Piemonte¹⁴⁵⁹ e in Sicilia, principalmente a Palermo.

Numerose sono state le indagini svolte sul territorio nazionale che hanno coinvolto l'organizzazione *BLACK AXE*, grazie alle quali, talvolta corroborate dalle dichiarazioni di collaboratori e confermate da alcune sentenze, è stato possibile comprendere e ricostruire la struttura, le attività criminali e le modalità organizzativo-comportamentali del *cult*.

¹⁴⁵⁸ Nella sentenza n. 653/18 Reg.Sent, emessa nell'ambito dell'operazione “*Black axe*”, il 21 maggio 2018, dal GUP presso il Tribunale di Palermo, si legge: “*Proprio l'“obbedienza” si è di fatto rivelata quale valore fondante e costitutivo della BLACK AXE, ossessivamente perseguito con la minuziosa e, per certi versi, scolastica regolamentazione, a livello di statuto, di tutta una serie di “norme” disciplinari, tese a punire il comportamento ritenuto disobbediente dei suoi sodali, con sanzioni anche corporali via via crescenti, dall'obbligo di saltare in piedi per un determinato lasso di tempo, alla sospensione ed alla espulsione dall'associazione, passando per mezzi coercitivi ben più violenti, ed ovviamente per questo non oggetto di normazione, quali frustate con frustini di belle bovinanonché aggressioni da parte dei butchers”*.”

¹⁴⁵⁹ L'organizzazione *BLACK AXE* in Piemonte è stata guidata, fino all'arresto, dal *leader* nazionale della confraternita, dimorante a Torino. A suo carico risultano precedenti di polizia per violazione della legge sugli stupefacenti, violazione delle norme sul soggiorno, falsa attestazione sulla propria identità a pubblico ufficiale.

Una importante conferma della pericolosità delle compagini criminali nigeriane si rinviene nella complessa inchiesta della Polizia di Stato di Palermo del 2016, denominata appunto “*Black Axe*”¹⁴⁶⁰. L’indagine ha colpito proprio una cellula italiana della struttura criminale BLACK AXE CONFRATERNITY, il cui HEAD ZONE (capo della dimensione nazionale dell’organizzazione) aveva un FORUM (base operativa) a Palermo, nel popolare quartiere di Ballarò, territorio storicamente controllato in maniera capillare da *Cosa nostra*¹⁴⁶¹. Agli imputati¹⁴⁶², come si legge nel provvedimento cautelare, è stato contestato di aver promosso, diretto e organizzato *le relative illecite attività ... e per essersi avvalsi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e omertà che ne deriva, per commettere delitti contro la vita, l’incolumità individuale, la libertà personale, il patrimonio, per acquisire in modo diretto e indiretto la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche ..., per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé ed altri ...*, riconoscendone così gli elementi costitutivi propri dell’associazione mafiosa. La relativa sentenza di condanna¹⁴⁶³ emessa il 21 maggio 2018 dal GUP del Tribunale di Palermo, ha evidenziato le straordinaria affinità tra il *cult* in argomento ed il modello mafioso tradizionale di *Cosa nostra*, condannando gli imputati nigeriani per associazione di tipo mafioso, atteso che alla BLACK AXE si può attribuire “...la ‘qualifica’ di associazione mafiosa poiché la differenza tra la norma di cui all’art. 416 c.p. e la norma di cui all’art. 416 bis sta proprio nel fatto che, nel primo caso, l’associazione deve essere finalizzata alla commissione di delitti, mentre l’associazione di tipo mafioso è caratterizzata, tra l’altro, dalla condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva, in dipendenza della sua capacità di incutere timore e subordinazione psicologica”; ed ancora “...Con una straordinaria affinità rispetto al modello mafioso tradizionale di *Cosa nostra* ormai tante volte analizzato nel territorio palermitano deve osservarsi che l’associazione in oggetto ha in primo luogo replicato non in piccolo ma addirittura a livello mondiale l’organizzazione di uno Stato anzi di uno Stato confederato, essa è dotata di elaborati statuti di autorità legislative ed esecutive di organi giurisdizionali una sorta di tribunali chiamati a dirimere le controversie al suo interno di proprie Forze dell’Ordine ovvero di guardie cui è de-

¹⁴⁶⁰ P.p. n. 1696/14 RGNR DDA di Palermo, concluso con l’OCC emessa il 17 novembre 2016 nei confronti di 19 nigeriani. Ulteriori 5 provvedimenti sono stati eseguiti in altre città italiane. Le investigazioni hanno consentito di individuare le attività illecite di una vasta organizzazione transnazionale dedita all’immigrazione clandestina di cittadini africani, allo sfruttamento della prostituzione e al traffico di sostanze stupefacenti.

¹⁴⁶¹ Il quartiere rientra nella “competenza territoriale” della *famiglia* di *Cosa nostra* di PALERMO CENTRO, appartenente al *mandamento* di PORTA NUOVA. La base operativa dei nigeriani in Palermo sarebbe stata rappresentata dal *MINISTRO DELLA DIFESA*, una delle quattro cariche più importanti della ZONE (la dimensione nazionale dell’organizzazione), affiancato dal responsabile del FORUM (la dimensione cittadina dell’organizzazione) e dalla figura carismatica del *PRIEST* (il “sacerdote”).
Peraltro, il 1° marzo 2018 lo stesso Ufficio investigativo palermitano ha eseguito il fermo di indiziato di delitto (p.p. n. 13923/2017 RGNR) di 2 cittadine nigeriane, mentre altre 2 erano state sottoposti agli arresti domiciliari per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Le stesse sono considerate vicine ad alcuni componenti del gruppo BLACK AXE, già sottoposti a fermo di indiziato di delitto nell’ambito dell’omonima, sopra citata operazione del 2016, per il reato di associazione di tipo mafioso.

¹⁴⁶² Quattordici imputati hanno fatto ricorso al rito abbreviato; altri cinque sono stati processati con rito ordinario.

¹⁴⁶³ Sentenza n. 653/18 Reg. Sent. del 21/05/2018.

mandato il compito di tenere l'ordine e di ristabilirlo eseguendo inesorabilmente le punizioni decise di National Heads ovvero di capi del governo per ciascuna nazione Italia Spagna Francia etc nella quale si trovano le cellule figliate chiamati a riunirsi in una sorta di direttorio chiamato EXCO di un sistema addirittura di elezioni attraverso le quali i vari affiliati possono esprimere la propria preferenze per la progressione in carriera degli altri di un sistema di tassazione interna attraverso il quale si deve contribuire ad una cassa comune che faccia fronte alle spese dell'organizzazione. Si tratta cioè di un vero e proprio ordinamento in sé finito ed autosufficiente del tutto analogo a quello lecito statuale, sì che la BLACK AXE, anche denominata NEW BLACK AXE MOVEMENT può senz'altro definirsi un Anti Stato il cui scopo è affermare il proprio predominio nella comunità etnica di appartenenza e realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri".

Nel caso specifico, la capacità di intimidazione di cui si avvale il *cult* è proporzionale alla fama di violenza acquisita nel Paese di origine, per mezzo della quale è riuscita a condizionare la comunità nigeriana locale.

A conferma delle analogie tra i *cult* nigeriani e le mafie tradizionali, si richiama anche la sentenza n. 24803 emessa dalla Suprema Corte di Cassazione il 5 maggio 2010 in relazione a due procedimenti penali delle Procure della Repubblica di Torino, in cui sono stati coinvolti, nel capoluogo piemontese, il gruppo degli EIYE e quello dei BLACK AXE¹⁴⁶⁴. Nel respingere i ricorsi presentati dagli imputati avverso i capi di imputazione, primo fra tutti quello relativo all'art. 416 bis c.p., i magistrati della Suprema Corte scrivono: "...Ed invero non è contestabile il giudizio in fatto che i due gruppi, oggetto di indagine, BLACK AXE ed EIYE, si caratterizzassero, per la loro struttura e nelle modalità operative, in maniera corrispondente ai requisiti previsti dall'art. 416 bis cp: forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo; condizione di assoggettamento ed omertà che ne consegue; gestione e controllo delle attività economiche; il tutto commettendo delitti finalizzati agli intenti comuni, in particolare diretti a conservare e rafforzare l'imposto predominio socio-territoriale (ambientale) e, con ciò, la vitalità dell'associazione stessa. ...Non c'è dubbio poi che il reato di cui all'art. 416 bis cp possa essere commesso anche da partecipi ad associazioni criminali, anche a matrice non locale, diverse da quella storicamente inverteata in una regione d'Italia (che ne costituisce solo il prototipo)".

¹⁴⁶⁴ La sentenza 45782/2009 si riferisce a due procedimenti penali del Tribunale di Torino: n. 21741/03 RGNR e n. 13122/04 RGNR.

- MAPHITE

Confraternita fondata nel 1978 nelle Università nigeriane, il termine che la distingue è l'acronimo di *MAXIMO ACADEMYC PERFORMANCE HIGHLY INTELLECTUAL EMPIRE*, governato dal *SUPRIME MAPHITE COUNCIL*, che ha sede in Nigeria. Ad esso sono sottoposti i *cult* presenti nei Paesi di proiezione¹⁴⁶⁵.

La confraternita si caratterizza per l'utilizzo, da parte dei suoi appartenenti, di un linguaggio che utilizza una terminologia estranea ad un contesto tipicamente criminale: è una cautela, talvolta utilizzata anche dalle organizzazioni criminali italiane, nel tentativo di rendere incomprensibile le conversazioni nel corso di attività tecniche. Il *cult* affilia solamente persone di sesso maschile, senza discriminazioni religiose. La sua festa viene celebrata ogni anno, l'11 maggio, giorno in cui si ricordano i defunti caduti "in azione". Nell'occasione, i MAPHITE sono soliti indossare un cappello di colore verde, mentre il loro simbolo è costituito da due palmi della mano, uniti e rivolti verso l'alto, e una fiamma nel mezzo che arde.



Le indagini degli ultimi anni hanno evidenziato la diffusione dei MAPHITE soprattutto in Emilia Romagna¹⁴⁶⁶ e in Piemonte¹⁴⁶⁷.

Negli anni passati, come già illustrato, la DDA di Torino si era ampiamente occupata dai *cults* nigeriani, pervenendo ad importanti condanne definitive che hanno riguardato la connotazione mafiosa degli EIYE ed i BLACK AXE, in contrasto tra loro per la supremazia all'interno della comunità nigeriana. Tuttavia, "dopo un periodo di calma e di attenta mimetizzazione, si sono riattivati sul territorio alcuni cults dediti al traffico di stupefacenti e all'immigrazione clandestina soprattutto di donne da destinare all'esercizio della prostituzione"¹⁴⁶⁸. In tale contesto, è stata in-

¹⁴⁶⁵ I MAPHITE si celerebbero, a livello internazionale, dietro un'organizzazione "caritatevole", considerata legale, denominata *Green Circuit Association* (G.C.A.), fondata in Inghilterra, per diramarsi poi in Nigeria e, dal 2011, anche in Italia (è stata registrata a Bologna). Sul sito <https://www.gcainter.org/static/about> si legge: "The Green Circuit Association was formed in 1978 by some ideological youth in the university of Benin with the soul aim of projecting the ideals of brotherhood as a non-profit making organization. Over the years, it grew to all parts of the country and has since spread to over 20 countries all over the world including Canada, Belgium and India to name a few. The organization was formally registered with CAC in 2003. Those countries in which they are registered under the GCA International are called Chapters. Over the years, the organization has carried out monumental charity endeavours all over the world where they are physically present especially visiting orphanage homes and helping the less privileged".

¹⁴⁶⁶ Regione che registra il maggiore insediamento.

¹⁴⁶⁷ Soprattutto a Torino. Tuttavia l'affermazione sul territorio dei VIKINGS potrebbe aver indotto alcuni membri dei MAPHITE a spostarsi verso l'Emilia Romagna.

¹⁴⁶⁸ Relazione Semestrale della Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo - 1 luglio 2016/30 giugno 2017.

dividuata l'operatività di un nuovo gruppo criminale, proprio quello dei MAPHITE, struttura criminale transnazionale sostenuta da una fortissima omertà interna, dedita alle intimidazioni ed alle minacce degli appartenenti al *cult* pronti a punire, anche sul territorio africano, le famiglie di chi si dissocia o tradisce l'organizzazione. Contestualmente è stata rilevata anche la presenza di ulteriori soggetti facenti capo al gruppo degli EIYE non ancora interessati dalle inchieste precedenti. Di quanto sopra si trova riscontro nell'inchiesta "Athenaeum"¹⁴⁶⁹, conclusa, il 13 settembre 2016, dall'Arma dei Carabinieri, coadiuvata dalla Polizia Locale di Torino, con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di 44 cittadini nigeriani, componenti di entrambe le citate organizzazioni criminali, attive nella provincia di Torino, a Novara ed Alessandria, ai quali è stata contestata l'appartenenza ad un'associazione di tipo mafioso, oltre ad altri reati quali spaccio di stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lesioni gravi. Le indagini della magistratura torinese hanno anche individuato le proiezioni internazionali del *cult*, con presenze in Canada, Regno Unito, Olanda, Germania, Malesia e Ghana. Determinante è stato il contributo fornito da un soggetto nigeriano che ha deciso di collaborare con l'Autorità giudiziaria torinese, svelando regole e relative punizioni in caso di trasgressione, struttura gerarchica, riti di affiliazione, ruoli e cariche interne all'organizzazione.

Analogamente agli altri *cult*, i MAPHITE possono quindi essere considerati a tutti gli effetti un sodalizio mafioso, operante sul territorio nazionale e presente in quasi tutti gli Stati europei. Gli appartenenti al *cult* si occupano principalmente di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsioni, omicidi, falsificazione di denaro, clonazione di carte di credito armi prostituzione e tratta di esseri umani. Per aderire all'organizzazione si deve pagare una somma in denaro e sottostare a un rito di affiliazione tribale molto cruento, una sorta di prova di resistenza, al termine del quale si viene battezzati con un nuovo nome che identifica il soggetto come appartenente al *cult*. Anche per i MAPHITE, a volte l'affiliazione è imposta e non costituisce una scelta libera, passa per la selezione di persone che servono all'organizzazione, come i giovani nigeriani appena sbarcati che vengono destinati allo spaccio. Si può entrare nel *cult* sia in Nigeria che nei vari Stati in cui si risiede e in cui è presente l'organizzazione, ma occorre essere "presentati" da qualcuno che già ne faccia parte e che ne ricopra un ruolo di vertice. L'affiliazione avvenuta in Nigeria conferisce, invece, una maggiore importanza al nuovo membro, il quale, in caso di espatrio, sarà indirizzato agli appartenenti al *cult* del Paese di arrivo. Una volta entrati a far parte si acquisiscono benefici e privilegi. Si possono commettere reati anche individualmente, ma gli altri appartenenti al *cult* devono averne comunicazione.

In Italia i MAPHITE sono territorialmente suddivisi in quattro *famiglie*: la *FAMIGLIA VATICANA*, con sede

¹⁴⁶⁹ OCC n. 29192/12 RGNR-5619/14 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Torino.

principale in Emilia Romagna, e “controlla” anche la Toscana e le Marche; la *FAMIGLIA LATINO*, “competente” sul Piemonte, Liguria e Lombardia; la *FAMIGLIA ROMA EMPIRE*, attiva nella Capitale e su Lazio, Campania, Abruzzo e Calabria; la *FAMIGLIA LIGHT HOUSE OF SICILY*, attiva in Sicilia e Sardegna.

Per quanto noto, la *FAMIGLIA VATICANA* è l’unica espressione dei MAPHITE ad essere considerata ufficialmente dal *SUPREME MAPHITE COUNCIL* per aver versato in Patria la somma necessaria per farsi “riconoscere”.

Il *cult* in parola è anch’esso organizzato in maniera verticistica. A livello nazionale vi è un unico capo, il DON nazionale ed un vice. Ogni famiglia è guidata da un organo decisionale, detto *DON IN COUNCIL* (*D.I.C.*, *Consiglio dei Capi*), mentre in ogni regione (ad eccezione per il Piemonte e Lombardia, dove tale organismo sarebbe unico), è presente un *COORDINATOR IN COUNCIL* (*C.I.C.*, *Consiglio dei Coordinatori*), braccio operativo del *D.I.C.* che coordina tutte le attività illecite sulle aree di competenza, svolgendo anche una funzione di *intelligence* (raccolta informazioni).

A livello nazionale è presente il *COUNCIL OF PROFESSOR* (*C.O.P.*, *Consiglio dei Professori*), guidato da un *CHAIRMAN* (“presidente”) e composto da “saggi”, che monitora e supervisiona l’attività dei *D.I.C.*, determinando, all’occorrenza, punizioni per gli affiliati che non si adeguano alle regole del *cult*.

Le attività illecite svolte dalle suddette *famiglie* sono gestite da apposite Sezioni - con a capo una persona nominata dal *DON* e sette collaboratori che restano in carica per due anni - distinte per tipologia di attività illecita, così denominate: *TYRUS*, per gli stupefacenti¹⁴⁷⁰; *JAZIBEL-RHABA*, per la prostituzione; *MARIO MONTI*, per il trasferimento di denaro; *OPERATION SANYO-SANYO*, per le armi; *OPERATION CANALAND*, per le estorsioni. I vertici dell’organizzazione riceverebbero un compenso mensile dalla sede centrale in Nigeria, attraverso circuiti bancari legali, nella valuta dello Stato in cui operano.

¹⁴⁷⁰ I grandi quantitativi di droga, in gergo, vengono chiamati “operazione TAURUS”.

- VIKINGS

Il *cult* è stato costituito nel 1984, presso l'Università di Port Harcourt (Nigeria), da un fuoriuscito dei BUCCANEERS, che creò una nuova confraternita chiamandola SUPREME VIKINGS CONFRATERNITY (conosciuta anche come AROBAGA o ADVENTURERS o, in alternativa, DE NORSEMEN CLUB OF NIGERIA). Una volta approdato in Italia il *cult* ha ulteriormente abbreviato il suo nome semplificandolo in VIKINGS.



Esattamente come accaduto per le altre confraternite, anche quest'ultima era nata con finalità e scopi sociali, ben presto accantonati, caratterizzandosi, rispetto alle altre, per la massiccia presenza di soggetti maschili molto giovani e particolarmente aggressivi.

Al pari di altre confraternite anche i VIKINGS sono stati oggetto di contrasto da parte delle Autorità nigeriane, le quali, per cercare di arginare il fenomeno, sono talvolta intervenute durante la celebrazione di alcuni cruenti riti di affiliazione¹⁴⁷¹.

Nel nostro Paese la presenza dei VIKINGS, in chiara contrapposizione agli EIYE ed ai BLACK AXE, è stata riscontrata solo di recente, in misura più consistente in Piemonte, Marche, Emilia Romagna (a Ferrara e a Reggio Emilia, in particolare), nella provincia di Bari, in Sicilia ed in Sardegna. Taluni contatti con connazionali stanziati in altri Paesi europei sono risultati funzionali all'importazione di stupefacenti anche mediante l'impiego di corrieri reclutati tra giovani nigeriani anche di sesso femminile.

Tra le attività illecite d'interesse figurano lo spaccio di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, i cui proventi è verosimile che vengano trasferiti in madrepatria. Proprio la gestione delle attività illecite sul territorio costituisce l'occasione per azioni violente foriere di allarme sociale, come rilevato soprattutto nella città di Torino e Ferrara.

Nella scorsa estate, infatti, hanno destato preoccupazione, anche nel profilo mediatico, alcuni episodi di cronaca che hanno visto, a Ferrara, il coinvolgimento di soggetti di nazionalità nigeriana in violenti scontri di strada tra esponenti di opposte fazioni, insorti per ragioni connesse alla spartizione delle piazze di spaccio cittadine¹⁴⁷². In

¹⁴⁷¹ Così come accaduto il 15 luglio 2015 nella città di Izzi, nell'Ebonyi State (Nigeria), quando furono arrestati diversi membri appartenenti al *cult*, intenti a iniziare 46 studenti universitari di una scuola missionaria popolare; oppure come accaduto il 3 luglio 2015, quando lo speciale nucleo "anti-cultist" della Polizia dell'Anambra State (Nigeria), ha tratto in arresto 75 sospetti membri del *culto*, sorpresi anch'essi mentre stavano allestendo un rito di iniziazione per nuovi affiliati. FONTE: <https://naijagists.com>.

¹⁴⁷² In particolare, a Ferrara, nel tardo pomeriggio del 30 luglio 2018 un cittadino nigeriano appartenente agli AIYE è stato fatto oggetto di pestaggio da circa 7 connazionali appartenenti al clan antagonista AROBAGA; quale azione di risposta, nella serata del 31 luglio, presso il "Parco Ur-

tale contesto, il 3 agosto 2018, i Carabinieri di Ferrara hanno tratto in arresto due pregiudicati nigeriani, armati di spranghe, che dopo aver opposto violenza, tentavano la fuga; mentre il 31 agosto successivo la Squadra Mobile estense ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di altri tre pregiudicati nigeriani, appartenenti ai gruppi contrapposti VIKINGS¹⁴⁷³ ed AIYE¹⁴⁷⁴. Non si esclude che l'immediata reazione delle Forze di polizia abbia convinto i contendenti a cercare un punto di equilibrio, funzionale, nell'immediatezza, ad abbassare il livello dello scontro, allontanando l'attenzione mediatica ed investigativa, ed a riattivare l'ordinaria gestione delle attività illecite.

Come le altre organizzazioni nigeriane, i VIKINGS sfruttano i flussi migratori utilizzando spesso i centri di accoglienza come luoghi di primo insediamento e, a volte, di vero e proprio arruolamento. Tale assunto ha trovato una recente conferma nell'ambito dell'operazione "Catacata-Norsemen"¹⁴⁷⁵, coordinata dalla DDA di Catania e confluita in un decreto di fermo di indiziato di delitto, eseguito dalla Polizia di Stato nei confronti di 26 componenti della cellula «Catacata M.P. (Italy Sicily) - De Norsemen Kclub International», attiva a Catania e provincia, con base operativa presso il C.A.R.A. di Mineo (CT)¹⁴⁷⁶. Gli stessi dovranno rispondere, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di droga, violenza sessuale e violenza sessuale di gruppo. Alcuni degli indagati, resisi irreperibili, sono stati catturati, nei giorni successivi, in Francia ed in Germania. Le indagini hanno fatto luce sulla fitta rete di affiliati alla confraternita dei VIKINGS in diverse strutture di accoglienza nazionali, dove imponevano la propria supremazia, con pratiche violente ed intimidatorie, nei confronti dei connazionali ospitati¹⁴⁷⁷. Il più delle volte le sopraffazioni venivano effettuate per estorcere l'affiliazione al *cult*, altre per stabilire le gerarchie e il potere, altre per recuperare il denaro anticipato per sostenere il viaggio dei migranti dalla Libia all'Italia. Il tutto approfittando della vulnerabilità dei connazionali da poco giunti in Italia.

bano", si sono fronteggiate circa 14 persone, appartenenti ai due clan, armati di accette, bastoni, coltelli.

¹⁴⁷³ Gang composta da ventenni (cd. "giovani").

¹⁴⁷⁴ Gang composta da trentenni (cd. "anziani"). Come già detto, sono sorti da una scissione interna agli EIYE, sono denominati anche AYEE e vengono segnalati pure nella provincia di Caserta. I suoi componenti provengono dall'area di Benin City.

¹⁴⁷⁵ P. p. n. 9184/18 della DDA di Catania, decreto di fermo emesso il **26 gennaio 2019** ed eseguito nei giorni successivi dalla Polizia di Stato di Catania.

¹⁴⁷⁶ Sul punto, un collaboratore di giustizia ha reso, nel citato contesto investigativo, le seguenti dichiarazioni: "...Io sono arrivato in Italia il 27.5.2018 e da allora sono sempre stato al CARA di Mineo. Io sin dal 2015 a Benin City nel campus universitario ero diventato uno dei boss del gruppo cultista Vikings. Nel Cara di Mineo ho trovato un gruppo di nigeriani che facevano parte dei Vikings e che mi invitava ad unirmi a loro ma io temendo che volessero fare reati anche in Italia mi sono tenuto in disparte. Io sono a conoscenza di reati commessi in Italia da queste persone quali spaccio di stupefacenti, violenza sessuali su donne e violenze anche con uso di armi da taglio sia perché ho assistito personalmente sia per averle apprese da terze persone. Ogni volta che arriva in Italia al Cara di Mineo qualche nigeriano dei Vikings mi rende omaggio per il mio ruolo di capo che avevo in Nigeria, ma qui in Italia non ero io il "numero 1". Quando sono arrivato in Italia i Vikings del Cara di Mineo stavano picchiando una persona per estorcergli denaro io ho detto loro di lasciarlo stare e considerate le parole che ho usato loro hanno subito capito che anche io appartenevo alla confraternita dei Vikings ed in tale occasione io sono materialmente intervenuto per difensore questa persona...".

¹⁴⁷⁷ Tra gli episodi si ricordano proprio le liti violente avvenute dentro e fuori il centro di accoglienza C.A.R.A. di Bari Palese nel 2017.

Il *cult*, strutturato in modo verticistico, basa la sua operatività sul rispetto di rigide regole comportamentali e sull'immane osservanza dei riti di affiliazione¹⁴⁷⁸. Proprio nel corso dell'indagine catanese "*Catacata-Norsemen*" è stato registrato un rituale caratterizzato da canti tribali inneggianti alla forza della confraternita, durante i quali i nuovi adepti ripetevano continuamente "*voglio essere Norseman*" e "*per scandire la liturgia, simulavano spari di arma da fuoco, sbattendo degli oggetti*"¹⁴⁷⁹.

È prevista la figura di un *capo* e di propri *luogotenenti*, che hanno il compito di gestire le attività illecite nelle aree di competenza e di reclutare nuovi adepti¹⁴⁸⁰, anche sottraendoli ai gruppi contrapposti; scendendo nella scala gerarchica, ad altri soggetti sottoposti è demandato lo smercio dello stupefacente ed il controllo del *racket* dell'accattonaggio (funzionale anche al controllo del territorio). Ancora una volta si evidenzia il ruolo delle *maman*, cui è affidata la gestione delle ragazze da avviare alla prostituzione.

Il *cult* non disdegna l'apparizione sui *social*, ove è presente con un profilo *facebook* dedicato. Durante le feste sono soliti indossare un cappello di colore rosso.

c. Conclusioni

L'analisi proposta nei paragrafi precedenti restituisce l'immagine di una criminalità nigeriana che nonostante la pluralità dei *gruppi (cults)* che la compongono, si presenta compatta e con una fisionomia del tutto peculiare.

Si tratta di *cults* che nel tempo sono stati in grado non solo di avviare importanti sinergie criminali con le organizzazioni mafiose autoctone, ma di diventare essi stessi associazioni di stampo mafioso perseguibili ai sensi dell'art.416 *bis* c.p..

E la Corte di Cassazione non ha mancato di sottolineare, in più occasioni, i tratti tipici di quella che giudiziariamente è stata qualificata come "mafia nigeriana": il vincolo associativo, la forza di intimidazione, il controllo di parti del territorio e la realizzazione di profitti illeciti.

Il tutto, sommato ad una componente mistico-religiosa, a codici di comportamento ancestrali e ad un uso indiscriminato della violenza, che in molti casi ha addirittura impressionato gli stessi mafiosi italiani.

¹⁴⁷⁸ L'adesione al gruppo impone, dopo il giuramento di fedeltà, l'osservanza di un rigido protocollo, che, oltre al pagamento di una somma di denaro considerata una sorta di quota di iscrizione, prescrive tassativamente: l'impegno a non avere contatti con le forze di polizia; il divieto di denunciare altri connazionali; la totale dedizione alla confraternita.

¹⁴⁷⁹ Caratteristica rinvenibile in tutti i canti *cultisti* presenti in rete.

¹⁴⁸⁰ Una rigida «disciplina interna», alla base di uno stretto controllo degli affiliati, prevede anche «spedizioni punitive» nei confronti di quanti volessero affrancarsi dalla confraternita, o di chi non è disposto ad affiliarsi o a favorire comunque l'organizzazione.

Ci si trova così di fronte ad una mafia, tribale e spietata, difficile da decifrare nelle dinamiche interne, che dal Nord Italia si è progressivamente diffusa su tutto il territorio nazionale, fino in Sicilia, dove ha trovato un proprio spazio, anche con il sostanziale *placet* di *Cosa Nostra*.

Per contrastare un fenomeno di tale portata è necessario, allora, comprendere bene e soprattutto far conoscere le caratteristiche di questa *nuova mafia*.

Tutto ciò si ottiene innanzitutto mettendo a sistema e condividendo, come si è sinteticamente cercato di fare con questo *focus*, non solo le evidenze giudiziarie, ma anche il patrimonio di informazioni che consentono di qualificare i *gruppi* nigeriani, rendendo meglio interpretabili le loro derive criminali.

Infatti, se i benefici del contrasto giudiziario nei confronti di un'organizzazione criminale sono subito percepibili, meno evidenti sono gli effetti che possono derivare dalla comprensione della "*visione del mondo*" di *gruppi* – come quelli nigeriani – che se da una parte sono noti per l'adozione di pratiche primitive (i riti *voodoo*), dall'altra declinano in maniera sorprendente grandi capacità nell'impiego di tecnologie avanzate e nella realizzazione di sistemi finanziari paralleli, grazie ai quali fanno affluire, verso la terra di origine, ingenti somme di denaro acquisite con le attività illegali.

Si tratta di una sfida che non ci coglie impreparati.

L'Italia ha il grande vantaggio di aver accumulato una solida, diremmo unica esperienza investigativa e giudiziaria che nel coordinamento e nella capacità di lavorare insieme ha il suo punto di forza. Tutti gli strumenti investigativi sperimentati positivamente contro le mafie nazionali sicuramente possono essere efficacemente applicati anche alla mafia nigeriana e alle altre espressioni mafiose non tradizionali.

Occorre, tuttavia, tenere ben presente che gli strumenti a disposizione devono essere ricalibrati su questa particolare mafia che opera secondo logiche proprie. Logiche che rimandano costantemente ad un *network* criminale internazionale, con base in Nigeria, cui fare riferimento.

Sul piano investigativo allora la visione dovrà essere sempre più orientata ad investire nell'analisi delle rotte internazionali delle potenziali "*cellule*" di questo *network*, la cui strategia sicuramente punta a fare affari attraverso il traffico internazionale di stupefacenti e la tratta di persone ridotte in schiavitù, non di rado mimetizzate tra i flussi di immigrati clandestini.

Un *network* con rilevanti segnali di aggressione criminale, che si basa su modelli culturali distanti da quelli occidentali, in costante contatto con la madre Patria, che è necessario monitorare, non solo per valutarne la pericolosità, ma anche per prevenire eventuali contaminazioni da parte di espressioni estremiste filo-islamiche presenti anche in Nigeria, dove *Boko Haram* continua a diffondersi.

In tale ambito, non si potrà prescindere dal riservare la massima attenzione verso gli istituti penitenziari, per evitare che si alimentino percorsi di radicalizzazione.

In ogni caso, il potenziamento dell'azione di contrasto non potrà fare a meno della cooperazione internazionale tra gli organismi giudiziari e di polizia, che hanno nella *Convenzione di Palermo* il principale modello di riferimento per la comunità internazionale.

A tal riguardo, la Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo ha attivato e consolidato un canale di collegamento con la Magistratura nigeriana per un costante scambio di informazioni, che certamente sarà foriero di investigazioni giudiziarie più mirate e quindi maggiormente efficaci.

Una cooperazione, da sviluppare ulteriormente a cominciare dall'Unione Europea, in cui deve stratificarsi la consapevolezza che, per contrastare efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle mafie, occorre comprendere anzitutto l'importanza del crimine transnazionale, da qualsiasi Paese provenga, inteso come una vera e propria "priorità".

14. ALLEGATI

a. Attività di contrasto della DIA

(1) Criminalità organizzata calabrese

- Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel secondo semestre del 2018 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, sei proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali calabresi ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - alla *'ndrangheta*:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	6.830.320,00 Euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA	0 Euro
TOTALE SEQUESTRI	6.830.320,00 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	31.025.653,65 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA	0 Euro
TOTALE CONFISCHE	31.025.653,65 Euro

In tale contesto, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- in data **5 luglio 2018**, dando esecuzione a una sentenza della suprema Corte di Cassazione, sono stati confiscati definitivamente beni per 2 milioni di euro ad un imprenditore calabrese, attivo da molti anni a Firenze nel settore della ristorazione, già condannato per traffico di cocaina e legami con appartenenti a *cosche* della *'ndrina* ARCOTI di Reggio Calabria. Nel 2016 il Tribunale di Firenze, su proposta del Direttore della DIA, aveva disposto nei suoi confronti il sequestro e la confisca di tre unità immobiliari: un appartamento di pregio e due fondi commerciali nel centro storico fiorentino, ove erano ubicati due ristoranti.

- in data **6 luglio 2018**, in Catanzaro, è stato eseguito il sequestro¹⁴⁸¹ di sei campetti sportivi, per un valore complessivo di **300 mila** euro, riconducibili a **BARBERIO Pasquale Gianfranco Antonio**, ritenuto sodale della *locale* di Cutro, capeggiata da Grande Aracri Nicolino. Il provvedimento, che scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel dicembre del 2017, integra il sequestro¹⁴⁸² operato nei confronti del medesimo il **26 febbraio del 2018**, che colpì sessantacinque beni immobili, un bene mobile, dieci aziende e tredici disponibilità finanziarie varie, per un importo di circa **12 milioni** di euro;
- in data **9 luglio 2018**, in Torino, sono state completate le procedure legate all'irrevocabilità della confisca¹⁴⁸³ di quattro immobili, un veicolo e nove disponibilità finanziarie, per un valore complessivo superiore ai **525 mila** euro, nei confronti di **CATALANO Giovanni**, elemento di vertice della *locale* di Torino (articolazione piemontese della compagine '*ndranghetista* di Siderno), ed inserito tra i soggetti colpiti dai brillanti esiti dell'Operazione "*Marcos-Dia*"¹⁴⁸⁴. Il provvedimento, che consolida in forma pressoché speculare il sequestro anticipato¹⁴⁸⁵ operato nel dicembre del 2012, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel settembre dello stesso anno;
- in data **6 agosto 2018**, in Mantova e in Crotone, è stata eseguita la confisca¹⁴⁸⁶, previo sequestro, del patrimonio immobiliare, nonché di una quota societarie e di alcuni rapporti finanziari, per un valore complessivo di poco superiore ai cinque milioni di Euro, nei confronti di **MARCHIO Giacomo**, imprenditore edile condannato per reati legati all'usura e contiguo alle *cosche* *ndranghetiste* insediatesi nella Lombardia orientale. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel novembre del 2017;
- in data **21 settembre 2018**, in località Cislano (MI), è stato eseguito il sequestro¹⁴⁸⁷ di un appartamento con annesso box e cantina, nonché di 8 conti correnti, per un valore complessivo di **500 mila** euro, in danno di **LONGO Bruno**, tuttora detenuto presso la Casa di Reclusione di Parma¹⁴⁸⁸ per effetto della condanna nel pro-

¹⁴⁸¹ Decreto n. 43/18 Cron. (n. 1/18 RG MP e n. 96/18 Reg. CC) del **26 giugno 2018** del Tribunale di Catanzaro.

¹⁴⁸² Decreto n. 10/18 Cron. (n. 1/18 RG MP) del 5 febbraio 2018 del Tribunale di Catanzaro.

¹⁴⁸³ Decreto n. 53/13 SIPPi e 83/2019 Rcc (n. 57/2012 RG MP) del **25 settembre 2013** del Tribunale di Torino.

¹⁴⁸⁴ OCCC n. 1259/08 RGNR e 217/2009 RG GIP, emessa il 13 maggio 2010 dal Tribunale di Torino ed eseguita il **10 giugno 2010** a carico di 8 soggetti per la violazione degli artt. 81, 110, 56, 648 bis c.p., aggravati dall'ipotesi dell'art. 7 D.L. 151/91, in relazione all'attività di occultamento di proventi illeciti.

¹⁴⁸⁵ Decreto n. 57/12 RG MP (n. 100/12 Rcc) del **21 novembre 12** del Tribunale di Torino.

¹⁴⁸⁶ Decreto n. 7/18 R.M.S.P. del 11 luglio 2018 del Tribunale di Brescia.

¹⁴⁸⁷ Decreto n. 32/18 del **20 settembre 2018** del Tribunale di Milano.

¹⁴⁸⁸ Espiazione delle pena definitiva di 14 anni di reclusione, inflitta dalla Corte d'Appello di Milano con decreto n. 2072/16 del **15 marzo 2016**.

cesso di cui all'Operazione "Infinito"¹⁴⁸⁹, che ha permesso di accertare la sua appartenenza, da diversi anni, alla 'ndrangheta calabrese operante in Lombardia nella zona di Corsico, Buccinasco, Cesano Boscone, Assago e quartiere Baggio di Milano, con un ruolo di primo piano all'interno dell'associazione per delinquere di stampo mafioso denominata "La Lombardia", nel cui ambito il predetto è risultato essere il capo della locale di Corsico (MI). Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA il **5 maggio 2018**;

- in data **30 ottobre 2018**, in Reggio Calabria, è stata eseguita la confisca¹⁴⁹⁰ di sette beni immobili, quattro aziende, due quote societarie e dieci disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **25 milioni** di euro, nei confronti di **SERRA Michele**, imprenditore di riferimento della 'ndrangheta reggina, con particolare riferimento sia alla *cosca* LABATE che alla TEGANO, con cui, nel tempo, ha stretto intese d'affari, anche sotto forma dell'intestazione fittizia di beni ed attività commerciali, consentendo il reimpiego dei proventi di attività illecite e garantendosi, nel contempo, gli appoggi per una escalation imprenditoriale altrimenti impossibile. Il provvedimento, che consolida il sequestro¹⁴⁹¹ del marzo del 2017 scaturito dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA del gennaio dello stesso anno, ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di tre anni;
- in data **13 novembre 2018**, in Reggio Calabria, è stata eseguita la confisca¹⁴⁹² di sei beni immobili e una disponibilità finanziaria, per un valore complessivo di **500 mila euro**, nella disponibilità di **NUCERA Giuseppe**, affiliato al *clan* Caridi, operante in federazione con la *cosca* LIBRI; soprannominato "zio Pino" e ritenuto il capo della locale di Galliciano, il ruolo rivestito dal NUCERA era quello della riscossione delle tangenti e del "controllo" dei cantieri, garantendo continuità alle attività estorsive della consorteria criminale di riferimento. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro¹⁴⁹³ del febbraio del 2017 scaturito dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA congiuntamente alla Procura di Reggio Calabria, nel gennaio dello stesso anno, ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di quattro anni;

¹⁴⁸⁹ P.p. 43733/06 RGNR DDA di Milano.

¹⁴⁹⁰ Decreto n. 93/18 Provv. (n. 17/17 RG MP) del **20 giugno 2018**, depositato in cancelleria il 17 ottobre 2018 del Tribunale di Reggio Calabria.

¹⁴⁹¹ Decreto n. 6/17 Seq. (n. 17/17 RG MP) del **20 febbraio 2017** del Tribunale di Reggio Calabria.

¹⁴⁹² Decreto n. 95/18 Provv. (n. 19/17 RG MP) del **10 ottobre 2018** del Tribunale di Reggio Calabria.

¹⁴⁹³ Decreto n. 5/17 Seq. (n. 19/17 RG MP) del **15 febbraio 2017** del Tribunale di Reggio Calabria.

- in data **12 dicembre 2018**, nel reggiano e a Prato, è stato eseguito il sequestro¹⁴⁹⁴ di un immobile, tre aziende, quattro quote societarie e noce rapporti finanziari, per un valore complessivo di **1 milione e 30 mila euro**, riconducibili a **BLASCO Gaetano**, soggetto dalla comprovata appartenenza alla *'ndrangheta* anche per effetto della specifica vicinanza ad elementi ai vertici del sodalizio criminale GRANDE ARACRI, nella sua ramificazione operante in Emilia Romagna, per la quale operava in particolar modo nel settore dell'usura e delle estorsioni. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA il **22 maggio 2018**.

– Investigazioni giudiziarie

Nel corso del secondo semestre 2018 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate	1
Operazioni in corso	28
Procedimenti Penali iniziati	14
Procedimenti Penali in corso	64

Sono stati inoltre sequestrati beni per un totale di **320.934.199,00 euro**.

Di seguito, viene riportata una sintesi delle operazioni concluse:

- il **13 luglio 2018** la Sezione Operativa di Catanzaro ha dato esecuzione ad una OCCC, emessa dal locale GIP, nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili dell'omicidio di MARINCOLO Francesco, affiliato al gruppo LANZINO, e del ferimento di MORETTI Adriano, compiuti nell'ambito della guerra di mafia che ha visto contrapposti i *clan* cosentini LANZINO-CICERO e quello dei BRUNI "Bella Bella" (sui quali la Sezione Operativa di Catanzaro aveva già indagato nell'ambito dell'operazione "Terminator").

Ai soggetti colpiti dal provvedimento, tre dei quali detenuti, sono state contestate le circostanze aggravanti per aver commesso il fatto con premeditazione e con metodo mafioso, al fine di agevolare la famiglia di *'ndrangheta* dei "BRUNI- ZINGARI".

¹⁴⁹⁴ Decreto n. 37/18 SIPPI del **23 gennaio 2018**, depositato in cancelleria il 29 novembre 2018 del Tribunale di Bologna.

- in data **2 ottobre 2018** il Centro Operativo di Milano, nell'ambito dell'operazione "*Linf*a", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ed ai domiciliari nei confronti di 5 persone per il reato di estorsione e rapina aggravata (artt. 110, 629 e 628, 3 co. 1, c.p.). I destinatari delle ordinanze sono gravemente indiziati di un violento pestaggio avvenuto all'inizio del 2017 ai danni di un imprenditore locale, al fine di estorcergli un'ingente somma di denaro.
 - il **5 ottobre 2018** il personale del Centro milanese, nello stesso ambito investigativo, ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo emesso, dall'Autorità Giudiziaria milanese, nei confronti di un 51enne. Il sequestro ha interessato il saldo attivo di un conto corrente bancario allo stesso intestato, per un ammontare di euro **13.199**.
 - il **20 ottobre 2018** il Centro Operativo di Milano, nell'ambito della medesima operazione, ha dato esecuzione ad un provvedimento cautelare, emesso a carico di un 43enne, per il delitto di cui all'art. 74, commi I, II e III del DPR 309/90. Il provvedimento in parola ha ripristinato nei confronti del predetto la carcerazione preventiva che il Tribunale di Milano, ove si sta celebrando il processo, con ordinanza del 23 luglio 2018 aveva sostituito con l'obbligo di dimora e di presentazione alla p.g.
 - il **14 novembre 2018** il Centro Operativo di Reggio Calabria - nell'ambito del p.p. 5585/15 incardinato presso quella DDA, unitamente al personale dello S.C.I.C.O. della Guardia di finanza reggina e collaborato da altre Articolazioni DIA - ha eseguito un decreto di fermo emesso nei confronti di **18 soggetti**. I predetti (per 9 dei quali, alcuni residenti all'estero, l'esecuzione è stata curata dal personale dello S.C.I.C.O.), riconducibili alle cosche TEGANO, PESCE e BELLOCCO, sono ritenuti responsabili dei reati di cui all'art 416 c.p., aggravato dalle circostanze di cui all'art. 416 bis 1 c.p., finalizzati alla commissione dei delitti di esercizio abusivo di attività di gioco e di scommessa, omessa dichiarazione, truffa ai danni dello Stato e riciclaggio dei relativi ingenti proventi illeciti.
- Nel corso dell'operazione sono state eseguite numerose perquisizioni presso i domicili e le società dei soggetti indagati, nonché il contestuale sequestro preventivo delle quote di partecipazione e di tutti gli elementi presenti nel patrimonio aziendale di 38 imprese (di cui 15 con sede in Italia e 23 sedenti all'estero), direttamente o indirettamente riconducibili alla disponibilità degli indagati, costituenti lo strumento delle condotte fraudolente e dell'impiego e alienazione dei beni illecitamente sottratti, nonché di 33 siti web utilizzati per la raccolta illegale del gioco e delle scommesse. Il valore totale dei beni sequestrato è stato stimato in circa **720 milioni** di euro, di cui **321** sequestrati dall'Articolazione DIA reggina.

Nel medesimo contesto operativo, il **6 dicembre 2018**, il Centro Operativo di Reggio Calabria, congiuntamente ai militari del locale Comando provinciale della Guardia di finanza, ha dato esecuzione ad una OCCC emessa nei confronti di 16 soggetti (8 dei quali eseguiti dalla Guardia di finanza e tutti già interessati dalla precedente ordinanza del 18 novembre 2018), nonché ad un decreto di sequestro preventivo urgente nei confronti di 2 società, entrambe nella disponibilità di uno dei soggetti sottoposto a fermo.

- il **16 novembre 2018** la Sezione Operativa di Catanzaro, collaborata per la fase esecutiva da personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, ha dato esecuzione nella provincia di Cosenza ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro, nei confronti di 5 soggetti (3 liberi e 2 detenuti) ritenuti, a vario titolo, responsabili del duplice omicidio di CHIODO Benito Aldo e TUCCI Francesco, nonché del contestuale ferimento di TRINNI Mario, perpetrati a Cosenza in data 9 novembre 2000. La Sezione Operativa di Catanzaro ha nel tempo esitato varie deleghe d'indagine finalizzate a ricostruire una lunga serie di omicidi (tra cui l'evento in trattazione) avvenuti a Cosenza e maturati nell'ambito di cruento contrapposizioni venutesi a creare per la spartizione dei proventi derivanti dalle attività delittuose.

(2) Criminalità organizzata siciliana**- Investigazioni preventive**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel secondo semestre del 2018 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, quattordici proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - a "Cosa Nostra":

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	1.512.526.021,41 Euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA	0 Euro
TOTALE SEQUESTRI	1.512.526.021,41 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	2.261.947.223,00 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA	1.683.312,00 Euro
TOTALE CONFISCHE	2.263.630.535,00 Euro

In tale contesto, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- in data **11 luglio 2018**, nel messinese, nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Messina, è stata eseguita la confisca¹⁴⁹⁵ di un conto corrente con saldo superiore ai **13 mila euro**, in danno di **BISOGNANO Carmelo**, già esponente apicale della *famiglia* mafiosa barcellonese, già colpito, tra il 2009 e il 2010, da aggressione patrimoniale di analoga natura ma di più ampio respiro, attesa la comprovata sproporzione tra effettiva capacità reddituale e tenore di vita e l'accertata disponibilità di risorse di provenienza illecita. Il provvedimento consolida specularmente il sequestro¹⁴⁹⁶ operato nell'ottobre del 2017;

¹⁴⁹⁵ Decreto n. 43/18 Cron. (n. 77/17 RG MP) del **14 giugno 2018** del Tribunale di Messina.

¹⁴⁹⁶ Decreto n. 21/17 Dec. Seq. (n. 77/17 RG MP) del **28 settembre 2017** del Tribunale di Messina.

- in data **17 luglio 2018**, in Campobello di Mazara e in Mazara del Vallo (TP), è stato eseguito il sequestro¹⁴⁹⁷ di due beni immobili ed un veicolo, per un valore complessivo di **500 mila euro**, nei confronti degli **eredi di AGATE Mariano**, considerato, in vita, uno dei più pericolosi boss mafiosi siciliani, condannato per crimini gravissimi tra cui l'omicidio del giudice Ciccio Montaldo e la cd. "strage di Capaci"; quale indiscusso capo del *mandamento* di Mazara del Vallo, garantì la lunga latitanza di RIINA Salvatore, fornendo copertura, documenti e supporto logistico. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA il **5 marzo 2018**;
- in data **19 luglio 2018**, nel ragusano, è stata eseguita la confisca¹⁴⁹⁸ di quattro immobili, tre aziende e undici rapporti finanziari, per un valore complessivo di **5 milioni** di euro, nei confronti di **CONSALVO Giacomo**, pluripregiudicato condannato per reati contro la persona e il patrimonio nonché concernenti gli stupefacenti, il quale, unitamente ai propri figli e avvalendosi della forza intimidatrice derivante dalla contiguità al *clan* Dominante, imponeva alle ditte operanti nel mercato ortofrutticolo di Vittoria (RG) l'acquisto di strumenti e accessori per l'imballaggio prodotti presso le proprie aziende, senza tuttavia trascurare una ulteriore redditizia attività estorsiva. Il provvedimento, che consolida parzialmente i sequestri^{1499e1500} operati nel novembre 2015 e nel novembre 2016, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel luglio del 2015;
- in data **20 luglio 2018**, nei comuni di Naso e Mirto (ME), è stato eseguito il sequestro¹⁵⁰¹ dell'ingente patrimonio immobiliare ed aziendale del valore di **9 milioni e 500 mila euro**, riconducibile a **RUGGIERI Nunzio**, imprenditore operante nel settore della macellazione e della commercializzazione di pellami, contiguo con elementi di vertice della consorteria criminale tortoriciana e particolarmente attivo nell'attività usuraia i cui proventi subivano un proficuo reimpiego in attività lecite attraverso la compiacenza di fidati prestanome. L'attività, che in data **10 settembre 2018** è stata integrata, per effetto del medesimo provvedimento, dall'ulteriore sequestro di due disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa **24 mila euro**, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel marzo del 2017;

¹⁴⁹⁷ Decreto n. 10/18 RG MP del **5 luglio 2018** del Tribunale di Trapani.

¹⁴⁹⁸ Decreto n. 33/18 (n. 24/15 RG MP) del **05 luglio 2018** del Tribunale di Ragusa.

¹⁴⁹⁹ Decreto n. 3/15 (n. 24/15 RG MP) del **3 novembre 2015** del Tribunale di Ragusa.

¹⁵⁰⁰ Decreto n. 3/16 (n. 24/15 RG MP) del **18 novembre 2016** del Tribunale di Ragusa.

¹⁵⁰¹ Decreto n. 2/18 Decr. Seq. (n. 45/17 RG MP) del **12 giugno 2018** del Tribunale di Messina.

- in data **24 luglio 2018**, in località Noto (SR), è stato eseguito il sequestro¹⁵⁰² di cinque immobili, cinque veicoli, un bar, una fabbrica di pallets e venti rapporti finanziari, per un valore complessivo di **1 milione** di euro, in danno dei fratelli **TRIGILA Gianfranco** e **TRIGILA Antonio Giuseppe**, organici al *clan* omonimo fondato e capeggiato dal secondo, altrimenti noto come "*Pinuccio Pinnintula*", che negli anni '90, unitamente ai vertici delle rispettive consorterie criminali, diede vita - alle dirette dipendenze del boss catanese SANTAPAOLA Benedetto - al cd. *cartello* mafioso Trigila-NardoAparo, avviando la sanguinosa faida per il controllo dei traffici illeciti nel siracusano. Il provvedimento, che in data **12 ottobre 2018**, è stato integrato dall'ulteriore sequestro¹⁵⁰³, in danno del TRIGILA Antonio Giuseppe, di un veicolo del valore di **2 mila** euro, scaturisce dalle proposte di applicazione di misure di prevenzione patrimoniali formulate dalla DIA rispettivamente nel novembre del 2017 e il 12 marzo 2018;
- in data **2 agosto 2018**, è stata eseguita la confisca¹⁵⁰⁴ di un immobile, un veicolo e denaro contante, per un valore complessivo di **210 mila** euro, nei confronti di **CASESA Mirko Pompeo**, elemento di spicco del gruppo di Mascalucia, inserito nel più ampio consesso mafioso Santapaola-Ercolano, per conto del quale si occupava di estorsioni e usura. Il provvedimento, che consolida in parte il sequestro¹⁵⁰⁵ operato nel maggio del 2017 e scaturito dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel marzo dello stesso anno, ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di tre anni;
- in data **9 agosto 2018**, in Palermo, nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura, è stata eseguita la confisca¹⁵⁰⁶ di una impresa individuale operante nel settore del commercio al dettaglio di casalinghi e detersivi nonché di sette disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **550 mila** euro, nei confronti di **CUSIMANO Nicolò**, organico al *mandamento* di San Lorenzo-Tommaso Natale, segnatamente all'articolazione operante nel quartiere palermitano dello Zen, rivestendo, in collaborazione con PROVENZANO Giuseppe, il ruolo di referente per l'attività estorsiva e il controllo sulle attività commerciali, oltre che per la gestione del traffico di sostanze stupefacenti. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro¹⁵⁰⁷ operato nell'agosto

¹⁵⁰² Decreti n. 214/17 RG MP e n. 39/18 del **19 luglio 2018** del Tribunale di Catania.

¹⁵⁰³ Decreto n. 39/18 del **1 ottobre 2018** del Tribunale di Catania.

¹⁵⁰⁴ Decreto n. 126/18 RD (n. 53/17 RSS) del **27 luglio 2018** del Tribunale di Catania.

¹⁵⁰⁵ Decreto n. 3/17 R.Seq. (n. 39/16 RSS) del **12 maggio 2017** del Tribunale di Catania.

¹⁵⁰⁶ Decreto n. 16/17 RG MP del **25 luglio 2018** del Tribunale di Palermo.

¹⁵⁰⁷ Decreto n. 16/17 RG MP del **19 luglio 2017** del Tribunale di Palermo.

del 2017 e scaturito dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel febbraio dello stesso anno, ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di quattro anni;

- in data **10 agosto 2018**, in località Villabate (PA), è stata eseguita la confisca¹⁵⁰⁸ dell'ingente patrimonio immobiliare e aziendale, del valore complessivo di **400 milioni** di euro, in danno di **ACANTO Giuseppe**, elemento ritenuto, quale ragioniere e depositario – attraverso il proprio studio – delle scritture contabili di imprese ed aziende riconducibili alla locale consorteria mafiosa, stretto collaboratore della *famiglia* di Villabate e strettamente connesso alla figure di vertice e agli elementi di spicco, tra cui il noto *boss* MANDALÀ Antonino. Il provvedimento, che consolida in parte i sequestri¹⁵⁰⁹ operati nel corso del 2015 e nell'agosto del 2017 e scaturiti dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel marzo del 2015, ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di quattro anni;
- in data **13 agosto 2018**, nel palermitano, è stata eseguita la confisca¹⁵¹⁰ dell'ingente patrimonio immobiliare e aziendale, del valore complessivo di **550 milioni** di euro, riconducibile a **INGRASSIA Giuseppe**, imprenditore palermitano ritenuto vicino alla *famiglia* dell'Acquasanta, facente capo al *clan* dei GALATOLO, attenzionato nel corso di indagini svolte all'interno del mercato ortofrutticolo cittadino gravato da una sorta di regia occulta in grado di prestabilire il prezzo dei beni posti in vendita cui gli operatori del settore dovevano uniformarsi, di controllare il trasporto su gomma da e per la Sicilia orientale ed i principali mercati di approvvigionamento delle derrate alimentari in centro Italia, e, in generale, di supervisionare e gestire le attività svolte all'interno del mercato al fine di favorire gli interessi della consorteria mafiosa di riferimento. Il provvedimento, che consolida solo in parte i sequestri¹⁵¹¹ operati tra il 2014 e il 2017 e scaturiti dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel dicembre 2013; ha altresì disposto l'applicazione della misura personale

¹⁵⁰⁸ Decreto n. 105/14 RG MP del **17 luglio 2018** del Tribunale di Palermo.

¹⁵⁰⁹ Decreto n. 104/15 RG MP del **27 aprile 2015** del Tribunale di Palermo.
Decreto n. 104/15 RG MP del **4 giugno 2015** del Tribunale di Palermo.
Decreto n. 104/15 RG MP del **3 settembre 2015** del Tribunale di Palermo.
Decreto n. 104/15 RG MP del **26 luglio 2017** del Tribunale di Palermo.

¹⁵¹⁰ Decreto n. 7/14 RG MP del **17 luglio 2018** del Tribunale di Palermo.

¹⁵¹¹ Decreti n. 7/14 RG MP del **6 e 14 febbraio 2014** del Tribunale di Palermo.
Decreto n. 7/14 RG MP del **2 aprile 2015** del Tribunale di Palermo.
Decreto n. 7/14 RG MP del **7 aprile 2017** del Tribunale di Palermo.
Decreto n. 7/14 RG MP del **26 luglio 2017** del Tribunale di Palermo.

della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di quattro anni;

- in data **25 settembre 2018**, nel catanese, è stata eseguita la confisca¹⁵¹² di sei beni immobili, due aziende e una disponibilità finanziaria, per un valore complessivo di **2 milioni di euro**, in danno di **COCIMANO Orazio Benedetto**, affiliato al *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuto elemento di vertice dell'organizzazione criminale e reggente militare della famiglia, nonché detentore della cassa e degli stipendi, attivo nel settore del traffico di sostanze stupefacenti e delle estorsioni, queste ultime agevolate dalla condizione di assoggettamento e di omertà derivanti dall'appartenenza alla consorteria criminale egemone sul territorio. Il provvedimento, che consolida in parte i sequestri¹⁵¹³ operati nell'ottobre del 2015 e nel maggio del 2016, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel maggio del 2015;
- in data **26 ottobre 2018**, in località Palagonia (CT), è stato eseguito il sequestro¹⁵¹⁴ di diciotto beni immobili, prevalentemente costituiti da terreni agricoli, nonché di una azienda esercente attività di coltivazione di agrumi e di alcuni titoli AGEA, per un valore complessivo superiore ad **1 milione e 500 mila euro**, nei confronti di **MARLETTA Salvatore**, organico al *gruppo* di Palagonia e pregiudicato dal variegato curriculum criminale, tra cui estorsioni, usura, reati contro la persona e il patrimonio nonché concernenti le armi e gli stupefacenti, senza tralasciare quello di truffa ai danni dello Stato, perpetrato attraverso l'assunzione fittizia di braccianti – per la successiva erogazione dell'indennità di disoccupazione agricola –, l'emissione di fatture su operazioni inesistenti e, infine, la costituzione di un quadro di attività finalizzato all'accesso alle contribuzioni AGEA. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA il **16 maggio 2018**;
- in data **16 novembre 2018**, in diverse località siciliane nonché lombarde, è stata eseguita la confisca¹⁵¹⁵, previo sequestro, dell'ingente patrimonio aziendale, del valore superiore ad **1 miliardo e 700 mila euro**, in danno degli **eredi di PATTI Carmelo**, imprenditore originario di Castelvetro (TP) già patron della Valtur e, in quanto tale, ritenuto un collettore degli interessi mafiosi nel settore turistico-alberghiero. Gli approfondimenti investigativi, molto articolati e protrattisi nel tempo, concentratisi su vari fronti, tra cui le acquisizioni di terreni di originaria destinazione agricola successivamente “convertiti” in maniera più produttiva, nel corso degli

¹⁵¹² Decreto n. 113/18 RD (n. 144/15 RSS) del **13 luglio 2018** del Tribunale di Catania.

¹⁵¹³ Decreto n. 114/15 RSS del **30 settembre 2015** del Tribunale di Catania.
Decreto n. 9/16 R.Seq. (n. 144/15 RSS) del **21 aprile 2016** del Tribunale di Catania.

¹⁵¹⁴ Decreto n. 16/18 R.Seq. (n. 71/18 RSS) del **18 ottobre 2018** del Tribunale di Catania.

¹⁵¹⁵ Decreto n. 27/11 RG MP del **22 ottobre 2018** del Tribunale di Trapani.

anni riuscivano a gettare luce sull'interesse mostrato da alcuni esponenti della consorteria criminale egemone nel trapanese e facente capo a Matteo Messina DENARO e sulla loro penetrazione all'interno delle varie attività interne al complesso e la posizione chiave di taluni soggetti, realizzando le condizioni, per il PATTI, di palese contiguità che, facendo affari con la cosca mafiosa e ottenendone una compiacenza interessata, ne contribuiva la realizzazione dei fini criminali. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel giugno del 2011;

- in data **11 dicembre 2018**, nel palermitano, è stata eseguita la confisca¹⁵¹⁶ di oltre 180 beni immobili e 3 quote societarie, per un valore complessivo di oltre **200 milioni e 237 mila euro**, nei confronti degli **eredi di RAPPÀ Vincenzo**, imprenditore palermitano considerato, in vita, vicino alle principali *cosche* palermitane, in particolar modo con il *clan* MADONIA, e da queste favorito nell'ambito del settore edilizio ed in quello dei lavori pubblici; le investigazioni, hanno consentito di appurare, infatti, che le condotte del RAPPÀ, sostanziatesi, nel tempo, in azioni senza dubbio funzionali agli illeciti scopi della consorteria criminale, si concretizzavano nella cospicua elargizione di ingenti somme di denaro, in favore dei vertici dell'organizzazione, ricevendo in cambio vantaggiosi appoggi per le proprie iniziative imprenditoriali, sia in ambito privato che pubblico. Il provvedimento, che consolida in parte i sequestri¹⁵¹⁷ operati tra l'aprile e il luglio del 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA del febbraio dello stesso anno;
- in data **24 dicembre 2018**, nel catanese, nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Catania, è stata eseguita la confisca¹⁵¹⁸ di sei immobili, due veicoli e due disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **1 milione e 550 mila euro**, nei confronti di **NIZZA Salvatore**, membro, unitamente ai suoi quattro fratelli, dell'omonimo gruppo criminale operante, quale, articolazione della *cosca* SANTAPAOLA-ERCOLANO, in alcuni quartieri della città di Catania, e gestore, in regime di un vero e proprio monopolio, di diverse piazze di spaccio di sostanze stupefacenti del capoluogo etneo. Il provvedimento, che consolida in forma pressoché speculare il sequestro¹⁵¹⁹ operato nel luglio del 2017 e che, in maggior misura, colpì con separati decreti, anche altri due esponenti della famiglia, ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di tre anni;

¹⁵¹⁶ Decreto n. 34/14 RG MP (n. 134/14 RG MP e 23/15 RG MP riuniti) del **12 novembre 2018** del Tribunale di Palermo.

¹⁵¹⁷ Decreto n. 34/14 RMP del **24 marzo 2014** del Tribunale di Palermo.

Decreto n. 34/14 RMP del **29 maggio 2014** del Tribunale di Palermo.

Decreto n. 133/14 RMP del **26 giugno 2014** del Tribunale di Palermo

¹⁵¹⁸ Decreto n. 161/18 RD (n. 38/17 RSS) del **19 novembre 2018** del Tribunale di Catania.

¹⁵¹⁹ Decreto n. 38/17 RSS del **19 luglio 2017** del Tribunale di Catania.

- in data **31 dicembre 2018**, nei territori del trapanese e nel milanese, è stata eseguita la confisca¹⁵²⁰ di 8 beni immobili e 4 aziende, del valore di **4 milioni e 500 mila euro**, nei confronti di **DI GIORGI Vito**, imprenditore mazarese già sottoposto, nel 1996, a misura di prevenzione personale e patrimoniale in ragione dei gravi indizi in ordine alla sua appartenenza alla consorceria mafiosa operante nel territorio di Mazara del Vallo (TP) già facente capo a Mariano AGATE, provvedimento malgrado il quale il DI GIORGI, avvalendosi della complicità dei propri familiari e di altri prestanome, riusciva comunque a porre in essere una articolata sequenza di operazioni finanziarie, immobiliari e societarie che gli consentivano di eludere le prescrizioni imposte e di proseguire nei loschi traffici, a vantaggio proprio e della consorceria criminale di riferimento. Il provvedimento, che consolida in larga parte il sequestro¹⁵²¹ operato nel maggio del 2016, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel febbraio dello stesso anno.

– Investigazioni giudiziarie

Nel corso del secondo semestre 2018 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate	1
Operazioni in corso	20
Procedimenti Penali iniziati	13
Procedimenti Penali in corso	91

Sono stati inoltre sequestrati beni per un totale di **40.955.544 euro** ed effettuate confische per **1.800.000,00 euro**.

Di seguito, viene riportata una sintesi delle operazioni concluse:

- il **6 luglio 2018** la Sezione Operativa di Trapani (p.p. 9100/2015 RGNR DDA e 12069/2015 RG GIP) ha proceduto all'arresto di un 50enne, imprenditore del settore edilizio, ed al contestuale sequestro preventivo del capitale sociale e del compendio aziendale di 2 società allo stesso riconducibili, per un valore stimato in oltre **5,8 milioni** di euro.

¹⁵²⁰ Decreto n. 47/18 MP (n. 11/16 RG MP) del **14 dicembre 2018** del Tribunale di Trapani.

¹⁵²¹ Decreto n. 11/16 RG MP del **9 maggio 2016** del Tribunale di Trapani.

L'attività d'indagine è scaturita dalle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia che hanno indicato l'imprenditore come persona capace di infiltrare e condizionare il tessuto economico locale, nei settori dell'edilizia pubblica e privata, al fine di assicurare al sodalizio mafioso di Castelvetro, attraverso la forza di intimidazione, significative risorse finanziarie, soffocando così la libera iniziativa economica.

Lo sviluppo delle indagini ha dimostrato che il predetto, forte del suo rapporto privilegiato con il latitante Matteo MESSINA DENARO, ha nel tempo sistematicamente partecipato, attraverso le due aziende sequestrate, alla spartizione delle commesse nel settore edile e del calcestruzzo, che avveniva all'interno di un circuito mafioso/imprenditoriale del quale facevano parte anche altri impresari.

- il **2 agosto** la Sezione Operativa di Messina, coadiuvata da personale delle Articolazioni di Agrigento, Bari, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Palermo, Reggio Calabria e Roma, ha dato esecuzione, nell'ambito dell'operazione "*Terzo Livello*", ad un'ordinanza di misure cautelari personali nei confronti di 13 soggetti (1 OCCC per un soggetto contiguo alla criminalità organizzata operante a Barcellona Pozzo di Gotto, Messina e Catania, 10 agli arresti domiciliari e 2 interdittive).

Tutti i soggetti sopra indicati sono ritenuti, a vario titolo, responsabili dei reati di cui agli artt. 81 cpv., 110, 319 c.p. (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio), art. 319 quater c.p. (induzione indebita a dare o promettere utilità in concorso), art. 321 c.p. (corruzione), artt. 2 e 7 della l. n. 895/1967 (detenzione illegale di armi); art. 615 ter, 2 co. c.p. (accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico); art. 353 c.p. (turbata libertà degli incanti); art. 416 c.p. (associazione per delinquere); art. 512 bis c.p. (intestazione fittizia di beni); art. 11 del d.lgs. n. 74/2000 (sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte).

Sono stati sottoposti a sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., 3 compendi aziendali e 11 immobili per un valore stimato di circa **35 milioni** di euro.

Le perquisizioni espletate durante l'esecuzione hanno consentito, altresì, di rinvenire 2 pistole e 193 cartucce su cui sono in corso accertamenti.

L'Articolazione peloritana ha eseguito, infine, anche la notifica dell'informazione di garanzia nei confronti di ulteriori 3 soggetti.

- il **31 agosto 2018** la Sezione Operativa di Messina ha dato esecuzione al provvedimento di confisca (emesso da quella Corte d'Appello ex art. 240 bis c.p.) di parte dei beni riconducibili ad un 67enne, già destinatario di altro provvedimento di sequestro nell'ambito di autonomo procedimento di prevenzione, con proposta a firma del Direttore della DIA datata 20 luglio 2017.

Il valore complessivo dei beni in confisca, che hanno interessato il 50% di quote di una società, diversi fabbricati, terreni e rapporti finanziari, è pari ad **1,8 milioni Euro**.

- il **10 ottobre 2018** il Centro Operativo di Palermo, in Partinico (PA), unitamente a personale del Gruppo di Pronto Impiego della Guardia di Finanza (p.p. 15902/2018 e p.p. 15899/2018 del Tribunale di Palermo), ha proceduto all'arresto in flagranza di 4 soggetti, accusati di produzione, traffico e detenzione di sostanze stupefacenti.

Il personale DIA ed i finanzieri, a seguito di mirate attività di indagine, hanno rinvenuto, nell'abitazione di uno dei soggetti, circa 25 kg. di piantine di marijuana. La prosecuzione dell'attività ha permesso di individuare una vasta piantagione di circa 3.300 piante di *marijuana*, nonché, all'interno di due capannoni, un ingente quantitativo della stessa sostanza stupefacente stesa ad essiccare. Complessivamente le operazioni condotte hanno consentito di sequestrare circa sei tonnellate di sostanza stupefacente.

- il **14 dicembre 2018** la Sezione Operativa di Messina, per il tramite del Centro Operativo di Milano ed in vigenza dell'ordinanza di applicazione di misura personale e reale emessa dal GIP del Tribunale di Messina nei confronti di un 50enne, ha sottoposto a sequestro penale una polizza assicurativa per un valore di oltre **50 mila** euro.

Il provvedimento in questione era già stato notificato all'interessato in data 24 giugno 2011 e all'intermediario finanziario il 27 novembre 2011.

La misura ablativa è intervenuta su segnalazione di operazione sospetta, con la quale è stato comunicato che il soggetto si sarebbe attivato per la riscossione del controvalore di una polizza.

- il **20 dicembre 2018** la Sezione Operativa di Messina, con il supporto del Centro Operativo di Catania, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere (n.3543/18 emessa dal GIP del Tribunale di Messina) nei confronti di due fratelli, imprenditori nel settore delle onoranze funebri, ritenuti responsabili di estorsione, minaccia a pubblico ufficiale ed elusione del provvedimento di amministrazione giudiziaria, disposto a loro carico nel 2016 e riferito alla società agli stessi riconducibile.

In particolare, è stato accertato come i due fratelli, nonostante fossero stati estromessi dall'Autorità Giudiziaria dalla gestione dell'impresa funebre, avessero di fatto continuato a gestirla sottraendo parte dei proventi e versandoli su conti bancari personali.

Inoltre, è stato accertato che gli stessi, anche attraverso minacce, abbiano costretto un loro dipendente a consegnare parte della retribuzione mensile e intimorito l'Amministratore giudiziario nell'esercizio delle sue funzioni, arrivando a danneggiare i sistemi di videosorveglianza installati a tutela dei beni sequestrati.

Nei loro confronti l'A.G. ha disposto il sequestro per equivalente, in ordine alle somme indebitamente incassate sui conti personali, pari a circa **15 mila** euro.

(3) Criminalità organizzata campana

- Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel secondo semestre del 2018 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, tre proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - alla camorra:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	1.585.000,00 Euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA	350.000,00 Euro
TOTALE SEQUESTRI	1.935.000,00 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	26.196.434,00 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA	0 Euro
TOTALE CONFISCHE	26.196.434,00 Euro

In tale contesto, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- in data **10 ottobre 2018**, in varie località della Campania nonché in Roma e in San Marino, è stata eseguita la confisca¹⁵²² del patrimonio immobiliare e aziendale, per un valore complessivo di poco inferiore ai **10 milioni** di euro, riconducibile a **CANDURRO Vincenzo e Giuseppe**, esponenti di vertice del *clan* **MISSO**, quali "cassieri" ed uomini di fiducia del boss **MISSO Giuseppe**, nonché addetti al reimpiego dei capitali illecitamente acquisiti dal sodalizio criminale. Il provvedimento, che consolida la quasi totalità dei sequestri^{1523e1524} operati nel giugno e nell'agosto del 2016 e che ha, altresì, disposto l'applicazione - per entrambi - della misura perso-

¹⁵²² Decreto n. 263/18 A RD (n. 13/15 RG MP) del **10 luglio 2018**, depositato in Cancelleria il **1 ottobre 2018** del Tribunale Napoli.

¹⁵²³ Decreto n. 18/16 S (n. 13/15 RG MP) del **6 giugno 2016** del Tribunale Napoli.

¹⁵²⁴ Decreto n. 23/16 S (n. 13/15 RG MP) del **27 luglio 2016** del Tribunale Napoli.

nale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata, rispettivamente, di tre anni e sei mesi e di due anni, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della DIA formulata nel febbraio del 2015;

- in data **18 ottobre 2018**, in Napoli, è stata eseguita la confisca¹⁵²⁵ del patrimonio costituito da undici beni immobili, tre veicoli, quattro aziende e ventitre rapporti finanziari, per un valore complessivo di **16 milioni e 338 mila euro**, riconducibile a **POTENZA Bruno**, elemento contiguo al *clan* LO RUSSO, particolarmente attivo nel reimpiego in imprese economiche ed immobiliari del denaro proveniente da attività illegali tra cui l'usura, l'estorsione e il riciclaggio. Il provvedimento, che consolida in forma pressoché speculare il sequestro¹⁵²⁶ operato nel maggio del 2017 (che interessò anche altri soggetti organici alla medesima consorteria criminale) e che ha, altresì, disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di cinque anni, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nell'ottobre del 2012;
- in data **18 ottobre 2018**, in Como, è stato eseguito il sequestro¹⁵²⁷ di quattro immobili del valore complessivo di **700 mila euro**, nei confronti degli eredi ed interposti di **CASTIELLO Crescenzo**, massima espressione – in vita – della consorteria criminale a lui facente capo nel comasco ed indicato, nelle numerose indagini avviate nei suoi confronti, come elemento collegato a *clan* camorristici ma anche *'ndranghetisti*, con precedenti penali legati a reati contro il patrimonio e la persona, nonché concernenti le armi. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel febbraio del 2017;
- in data **23 ottobre 2018**, in località Castel Volturno (CE), nell'ambito di attività di indagine coordinata dalla Procura di Napoli, è stato eseguito il sequestro¹⁵²⁸ di quattro beni immobili nonché una ditta individuale operante nel settore dell'allevamento di bufalini e produzione di latte crudo, per un valore complessivo di **350 mila euro**, in danno di **MORRONE Giuseppe**, figlio del defunto Pasquale, storico "capo zona" locale per il *clan* dei CASALESI e, al pari del padre, referente per il sodalizio criminale, in particolar modo nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti e delle estorsioni;

¹⁵²⁵ Decreti n. 272/18 RD (n. 307/12 RG MP) del **11 luglio 2018**, depositato in Cancelleria il 9 ottobre 2018 del Tribunale Napoli.

¹⁵²⁶ Decreti n. 7/17 (S) RD (n. 307/12 RG MP) del **23 febbraio 2017** del Tribunale di Napoli.

¹⁵²⁷ Decreto n. 13/17 RG MP del **9 ottobre 2018** del Tribunale di Como.

¹⁵²⁸ Decreto n. 20/18 RD (n. 22/15 RG MP) del **10 ottobre 2018** del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

– in data **25 ottobre 2018**, in località Casal di Principe (CE), è stato eseguito il sequestro¹⁵²⁹ di un immobile, del valore di **35 mila euro**, nella disponibilità di **DE VITO Luigi**, soggetto organico al *clan* dei Casalesi con un ruolo di prima piano quale autista e guardaspalle del boss BIDOINETTI Francesco, anche noto come “*Ciccio* *’e mezzanotte*”, resosi responsabile, in nome e per conto del sodalizio criminale, di estorsioni e omicidi. Il provvedimento, che scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel marzo del 2000 successivamente aggiornata, è stato integrato, il 8 novembre 2018, da un ulteriore sequestro¹⁵³⁰ di una villa “*bunker*” ubicata nel medesimo comune, del valore di **cinquecentomila Euro**;

in data **20 dicembre 2018**, in località Casal di Principe (CE), è stato eseguito il sequestro¹⁵³¹ di un immobile a più piani, del valore di **350 mila euro**, nella disponibilità di **MARTINO Giuliano**, attualmente recluso presso la Casa Circondariale di L’Aquila, affiliato al *clan* dei CASALESI, *gruppo RUSSO*, per conto del quale curava le attività estorsive e i contatti con il mondo politico. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA il 14 agosto 2018.

– Investigazioni giudiziarie

Nel corso del secondo semestre 2018 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate	2
Operazioni in corso	24
Procedimenti Penali iniziati	11
Procedimenti Penali in corso	33

Sono stati inoltre sequestrati beni per un totale di **2.100.000 euro**.

Di seguito, viene riportata una sintesi delle operazioni concluse:

– il **18 luglio 2018** il Centro Operativo di Napoli ha dato esecuzione ad una OCCC, sostitutiva di una precedente misura di sottoposizione agli arresti domiciliari, emessa dal GIP di Napoli, con cui è stato disposto l’arresto della sorella di un noto boss del clan dei casalesi, per il reato di cui all’art 416 bis c.p.

¹⁵²⁹ Decreto n. 21/18 RD (n. 21/00, 120/04 e 128/12 RG MP) del **10 ottobre 2018** del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

¹⁵³⁰ Decreto n. 21/18 RD (n. 21/00, 120/04 e 128/12 RG MP) del **31 ottobre 2018** del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

¹⁵³¹ Decreto n. 31/18 RD (n. 43/18 RG MP) del **5 dicembre 2018** del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

- il **13 settembre 2018** la Sezione Operativa di Salerno, in collaborazione con altre Forze di polizia, ha dato esecuzione ad un'ordinanza cautelare, emessa da locale GIP, nei confronti di 14 soggetti gravemente indiziati, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso (art.416 bis c.p.), estorsione e usura commessi con l'aggravante del metodo mafioso (artt.629 e 644 c.p., in relazione all'art.416 bis.1 c.p.), associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti (art.416 c.p., artt. 73 e 74 D.P.R. 309/1990). L'attività di indagine, denominata "*Hyppocampus*", ha permesso di ricostruire le attività criminali (estorsioni, usura, traffico di stupefacenti e reimpiego di capitali provenienti da tali illecite attività), con la complicità di funzionari della Pubblica Amministrazione ed apparati della politica locale, perpetrate dal gruppo malavitoso radunatosi negli ultimi anni intorno ad uno dei massimi esponenti dell'organizzazione criminale operante in Cava de' Tirreni (SA). In particolare, l'Articolazione DIA di Salerno ha eseguito il provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 2 indagati ed effettuato 7 perquisizioni domiciliari nei confronti di altrettanti indagati non destinatari di misura cautelare, la locale Squadra Mobile nei confronti di 5 indagati (2 in carcere, 3 ai domiciliari) ed il Comando Provinciale Carabinieri nei confronti di 7 indagati (3 in carcere, 4 ai domiciliari).
- in data **8 ottobre 2018** la predetta Articolazione DIA ha eseguito un decreto di sequestro preventivo, emesso dal GIP presso quel Tribunale, di quote societarie e dei beni aziendali riferibili a due società operanti a Cava de' Tirreni (SA) nel settore della panificazione. L'attività è scaturita dagli sviluppi investigativi emersi dal precedente sequestro preventivo di analoga compagine societaria, eseguito dalla medesima Articolazione il 27 settembre 2018, che ha evidenziato una significativa sproporzione tra le disponibilità economiche del titolare della società e le patrimonialità esigue derivanti dall'attività lavorativa. A conclusione delle operazioni, le quote sociali ed il complesso dei beni aziendali oggetto di sequestro, il cui valore complessivo è quantificabile in circa **1 milione** di euro, sono stati posti nella disponibilità dell'Amministratore giudiziario nominato dal Tribunale di Salerno.

Nello stesso contesto investigativo, il **14 dicembre 2018** il personale della Sezione salernitana ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo, emesso dal GIP presso quel Tribunale, a carico di 7 soggetti indagati in relazione ai delitti, contestati a vario titolo, *ex artt. 644 c.p. e 74 DPR 309/90*. L'attività di polizia giudiziaria è scaturita da mirati accertamenti patrimoniali sulle disponibilità finanziarie dei personaggi indagati, per i quali è stata rilevata un'evidente sproporzione tra i redditi percepiti ed il patrimonio finanziario posseduto.

Le somme sottoposte a sequestro sono stimate circa **100.000 Euro**.

- il **10 dicembre 2018** il personale del Centro Operativo di Napoli e del Nucleo P.E.F. della Guardia di Finanza di Avellino, nell'ambito dell'operazione "*Snakes*", ha dato esecuzione ad un'OCCC (emessa dal Tribunale di Napoli in data 29 ottobre 2018) nei confronti di 17 persone indagate in ordine ai reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, favoreggiamento aggravato e trasferimento fraudolento di valori. In particolare il Centro Operativo ha dato esecuzione a 2 misure cautelari in carcere, nonché al sequestro preventivo di una nota attività di ristorazione per cerimonie e delle quote della società proprietaria della stessa (stimate circa **1 milione di Euro**), riconducibile ad alcuni degli indagati pur se formalmente intestata, attraverso alcune operazioni negoziali fittizie, a soggetti prestanome. La citata struttura, peraltro, era utilizzata come deposito di stoccaggio di partite ingenti di stupefacenti, oltre che per l'appoggio logistico di LO RUSSO Antonio, capo dell'omonimo clan, all'epoca in cui era latitante.
- il **18 dicembre 2018** la Sezione Operativa di Trieste, nell'ambito dell'operazione "*Piano B*", in collaborazione con il personale delle Articolazioni DIA di Padova, Milano, Napoli e Bologna, nonché con il supporto della Guardia di Finanza di Trieste, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso e dalla transnazionalità. Contestualmente sono state eseguite diverse perquisizioni domiciliari nelle province di Trieste, Udine, Padova, Treviso, Venezia, Milano e Napoli. Dalle investigazioni sono emersi numerosi elementi che hanno permesso di ritenere che uno degli indagati, presunto intermediario finanziario di Portogruaro (attualmente detenuto per altra causa), avesse investito ingenti somme di denaro, circa 12 milioni di euro, appartenenti a consorterie criminali riconducibili al *clan* dei CASALESI. L'indagine, inoltre, ha acclarato che il citato indagato aveva allestito un complesso sistema per investire illecitamente i capitali utilizzando diverse società con sede in Croazia, Slovenia, Gran Bretagna. L'acuirsi del dissesto finanziario del prefato, provocato anche dal sequestro dei conti correnti da parte delle Autorità croate, e le contestuali pressanti esigenze dei suoi sodali campani di rientrare in possesso delle ingenti somme impegnate, hanno spinto i predetti a mettere in atto plurime condotte estorsive nei confronti di numerosi professionisti, italiani e croati. Numerosi gli episodi estorsivi emersi che hanno evidenziato la determinazione a delinquere degli arrestati, nonché i consistenti interessi economici in gioco, pari a un giro di affari di decine di milioni di euro.

(4) Criminalità organizzata pugliese e lucana

- Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel secondo semestre del 2018 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, due proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili e/o operanti nel contesto territoriale pugliese-lucano ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - a quelle consorterie criminali:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	1.300.000,00 Euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA	459.622,37 Euro
TOTALE SEQUESTRI	1.759.622,37 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	1.600.000,00 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA	547.557,75 Euro
TOTALE CONFISCHE	2.147.557,75 Euro

In tale contesto sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- in data **9 agosto 2018**, nella città di Lecce, è stata eseguita la confisca¹⁵³² di dieci beni immobili ed una azienda, per un valore complessivo di **1 milione e 600 mila** euro, nella disponibilità di **SCHIPA Giampiero**, pluripregiudicato per reati, tra gli altri, contro il patrimonio e concernenti gli stupefacenti. Il provvedimento, che consolida in forma pressoché speculare il sequestro¹⁵³³ operato nel dicembre del 2016, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel giugno del 2016;

¹⁵³² Decreto n. 12/16 RSS del 20 luglio 2018, depositato in cancelleria il 3 agosto 2018 del Tribunale di Lecce.

¹⁵³³ Decreto n. 12/16 Sorv Spec. dell'1 dicembre 2016 del Tribunale di Lecce.

- in data **30 agosto 2018**, in Padova, nell'ambito di attività diretta dalla Procura di Brindisi in coordinamento con quella di Padova, è stato eseguito il sequestro, con contestuale confisca¹⁵³⁴, del TFR, del valore di circa **9 mila euro**, di **D'ONOFRIO Giuseppe**, commerciante pugliese operante in Veneto, già ritenuto esponente di vertice di una organizzazione criminale dedita al contrabbando di tabacchi lavorati esteri e con pregiudizi penali legati al traffico di sostanze stupefacenti ed a reati contro il patrimonio. Il provvedimento integra il sequestro, con contestuale confisca¹⁵³⁵, operato nel dicembre del 2017 e che ebbe ad interessare la porzione di un fabbricato di alto pregio nonché il 90% delle quote societarie di una azienda commerciale operante del settore alimentare, per un valore complessivo di **2 milioni e 500 mila euro**;
- In data **12 ottobre 2018**, in località Campi Salentina (LE), è stato eseguito il sequestro anticipato¹⁵³⁶ di tre beni immobili, tre veicoli, di cui uno di grossa cilindrata, un supermercato, il 50% del capitale sociale di un esercizio commerciale operante nel settore della distribuzione alimentare automatica e diversi rapporti finanziari, per un valore complessivo di **1 milione e 300 mila euro**, nei confronti di **SPALLUTO Paolo**, pluripregiudicato condannato per il delitto di associazione di stampo mafioso ed associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA il **3 ottobre 2018**;
- in data **7 novembre 2018**, in località Andria (BA), nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Bari, è stato eseguito il sequestro¹⁵³⁷ di una villa e di una quota di un appezzamento di terreno con annesso fabbricato, nonché di due disponibilità finanziarie, per un valore complessivo superiore ai **450 mila euro**, nei confronti di **QUERCIA Patrizio**, esponente di rilievo della consorteria criminale operante di Andria con pregiudizi penali riguardanti, in particolare modo, reati contro il patrimonio e concernenti il traffico di sostanze stupefacenti;
- in data **10 dicembre 2018**, in Bari, in seno ad attività di indagine coordinata dalla locale Procura, è stata eseguita la confisca¹⁵³⁸ di due terreni agricoli, tre compendi aziendali – di cui due operanti nel settore della ristorazione e una nel commercio di abbigliamento – nonché sei disponibilità finanziarie e due orologi di gran pregio, per un valore complessivo di oltre **538 mila euro**, riconducibili a **QUARTO Francesco**, pluripregiudicato barese già colpito da condanne legate a reati associativi, anche di stampo mafioso e dalla spiccata propensione a delinquere e pericolosità sociale. Il provvedimento consolida specularmente il sequestro¹⁵³⁹ operato nel marzo e nel maggio del 2017.

¹⁵³⁴ Decreto n. 33/18 C.C.M.P. (n. 10/17 M.P.) del **11 luglio 2018** del Tribunale di Brindisi.

¹⁵³⁵ Decreto n. 33/17 Dec. (n. 10/17 M.P.) dell'**8 novembre 2017**, depositato in cancelleria il 4 dicembre 2017 del Tribunale di Brindisi.

¹⁵³⁶ Decreto n. 114/18 M.P. del **10 ottobre 2018** del Tribunale di Lecce.

¹⁵³⁷ Decreto n. 153/18 RG MP del **31 ottobre 2018** del Tribunale di Bari.

¹⁵³⁸ Decreto n. 99/18 (n. 165/16 MP) del **19 settembre 2018**, depositato in cancelleria il 23 novembre 2018 del Tribunale di Bari.

– Investigazioni giudiziarie

Nel corso del secondo semestre 2018 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate	0
Operazioni in corso	10
Procedimenti Penali iniziati	1
Procedimenti Penali in corso	4

Non si riporta la sintesi delle attività poiché coperte dal segreto d'indagine.

(5) Altre organizzazioni criminali italiane e criminalità straniera

a. Altre organizzazioni criminali italiane

- Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel secondo semestre del 2018 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, quattro proposte di applicazione di misure di prevenzione.

In relazione all'aggressione nei confronti dei patrimoni illecitamente conseguiti da soggetti stranieri operanti sul territorio nazionale, per il periodo in esame non emergono risultanze.

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del secondo semestre 2018 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate	0
Operazioni in corso	2
Procedimenti Penali iniziati	4
Procedimenti Penali in corso	22

Sono stati inoltre sequestrati beni per un totale di **2.040.664,00 euro**.

¹⁵³⁹ Decreto n. 165/16 MP del 22 febbraio 2017 del Tribunale di Bari.

Di seguito, viene riportata una sintesi delle operazioni concluse:

- il **10 luglio 2018** il Centro Operativo di Catania ha dato esecuzione, nell'ambito dell'operazione "*Giano Bifronte*", ad un'ò.c.c., emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania, nei confronti di 5 soggetti (1 in carcere e 4 agli arresti domiciliari) accusati di associazione per delinquere finalizzata all'appropriazione indebita di ingenti somme di danaro. Il provvedimento scaturisce da approfondite indagini, avviate dall'Articolazione etnea nel marzo 2017, a seguito di specifica delega della locale DDA, volte a delineare il ruolo di due fratelli, imprenditori nel settore sanitario, in merito all'utilizzo illecito di ingenti fondi pubblici ricevuti per la gestione di strutture sanitarie private. Nel corso dell'indagine sono state ricostruite le condotte poste in essere da uno dei fratelli che ha gestito i fondi erogati dalla Regione Sicilia e da altri Enti (destinati alle specifiche cure dei malati ospiti di una struttura sanitaria) per fini diversi, distraendo le somme in cassa e facendo lievitare le cifre riportate sugli estratti conto accesi per la gestione della clinica, tanto da raggiungere un debito di oltre 10 milioni di euro. L'attività investigativa ha fatto emergere un vero e proprio contesto associativo, prevalentemente in ambito familiare, avente come unico scopo quello di drenare risorse e di lucrare compensi erogati in modo spropositato, con il fine prevalente di sottrarre soldi, spesso in contanti, dalle casse dell'associazione. Le indagini condotte dal Centro Operativo di Catania, inoltre, hanno permesso di rilevare pregressi contatti tra il predetto imprenditore ed esponenti della famiglia mafiosa SANTAPAOLA-ERCOLANO.
- il **18 luglio 2018** il personale del Centro Operativo di Padova, unitamente a personale della Sezione Operativa di Bologna e del Gruppo Cinofili della Guardia di Finanza del capoluogo emiliano, ha proceduto al sequestro 72,5 grammi di sostanza stupefacente, del tipo hashish, nei confronti di un 20enne colto in flagrante del delitto di cui all'art. 73 del DPR 309/90. L'attività di p.g. è scaturita da una perquisizione locale, personale e veicolare (decreto n. 732/18 del 13 luglio 2018 del Tribunale di Venezia).
- in data **18 settembre 2018** la Sezione Operativa di Bologna ha sottoposto a sequestro, ex art. 321 c.p.p., nelle province di Milano, Bari e Salerno, beni mobili, immobili, assetti societari e rapporti bancari per un valore stimato di circa **2 milioni di Euro**. L'attività investigativa promana da una delega della DDA di Bologna (nell'ambito del p.p. 15481/2013 RGNR) con la quale ha disposto una serie di accertamenti patrimoniali, per l'applicazione della misura ex art. 240 bis c.p., nei confronti di 10 soggetti indagati, per i reati p.p. ex artt. 73 e 74 D.P.R. n. 309/1990, dalla Squadra Mobile della locale Questura. Contestualmente al sequestro, la citata Squadra Mobile, co-delegata all'attività, ha eseguito n. 18 misure di custodia cautelare.

b. Criminalità straniera**- Investigazioni preventive**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel secondo semestre del 2018 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, due proposte di applicazione di misure di prevenzione.

In relazione all'aggressione nei confronti dei patrimoni illecitamente conseguiti da soggetti stranieri operanti sul territorio nazionale, per il periodo in esame non emergono risultanze.

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del secondo semestre 2018 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate	0
Operazioni in corso	3
Procedimenti Penali iniziati	1
Procedimenti Penali in corso	3

Non si riporta la sintesi delle attività poiché coperte dal segreto d'indagine.



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
Via Torre di Mezzavia, 9/121 - 00173 Roma - Tel. 06 46532000
http://www.interno.it/dip_ps/dia/